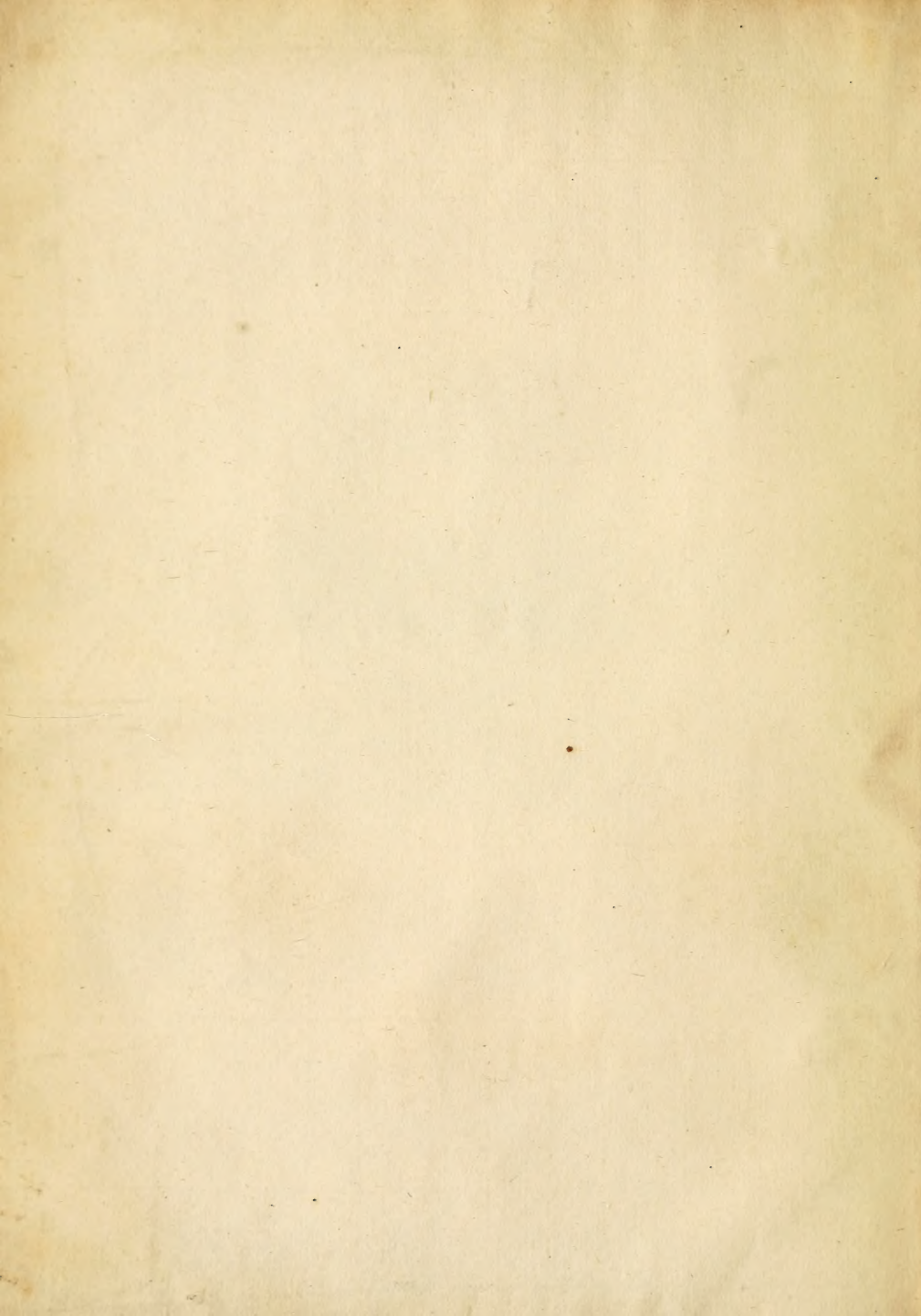
lettre

Monsr Conrard a Monsr Felibien.

L'Adriani est fort rare — c'est un des chefs de part d'entre les bons Autheurs, & l'on dit que M. du Thou a beaucoup copié cet Autheur, ce qui n'est pas un petit avantage pour luy.

# ISTORIA
# DE' SVOI TEMPI
## DI GIOVAMBATISTA
## Adriani
## GENTILHVOMO FIORENTINO.

Diuisa in Libri Ventidue.

DI NVOVO MANDATA IN LVCE.

*CON LI SOMMARII, E TAVOLA, E LE POstille in margine delle cose più notabili, che in esse Istorie si contengono.*

CON LICENZA, E PRIVILEGI.

IN VENETIA,

Appresso Bernardo Giunti.

MDLXXXVII.

1587

C

# AL SERENISSIMO D. FRANCESCO DE' MEDICI
## SECONDO GRAN DVCA DI TOSCANA.

SERENISSIMO Signore pare che proprio vficio ſia dello Storico narrare le coſe fatte, e del Politico inſegnare quelle s'harebbono a fare da gl' huomini grandi, e l'vno con li veri particolari, e l'altro con li buoni vniuerſali ammaeſtrargli; onde tra gli ſcienziati è diſputa ſe allo Storico è lecito nella ſua narrazione meſcolare alcun diſcorſo, o ſentenza vniuerſale, o giudizio, o altro politico ragionamento; o veramente mantenerla ſemplice, e pura, e per niente non vſcir de' ſuoi confini, ne paſſare quaſi a mietere l'altrui campo; Ceſare ne' ſuoi Commentarij, e per lo piu Tito Liuio nella ſua grande Storia tennero queſto modo. Polibio, Tacito, il Guicciardino, e la



maggior

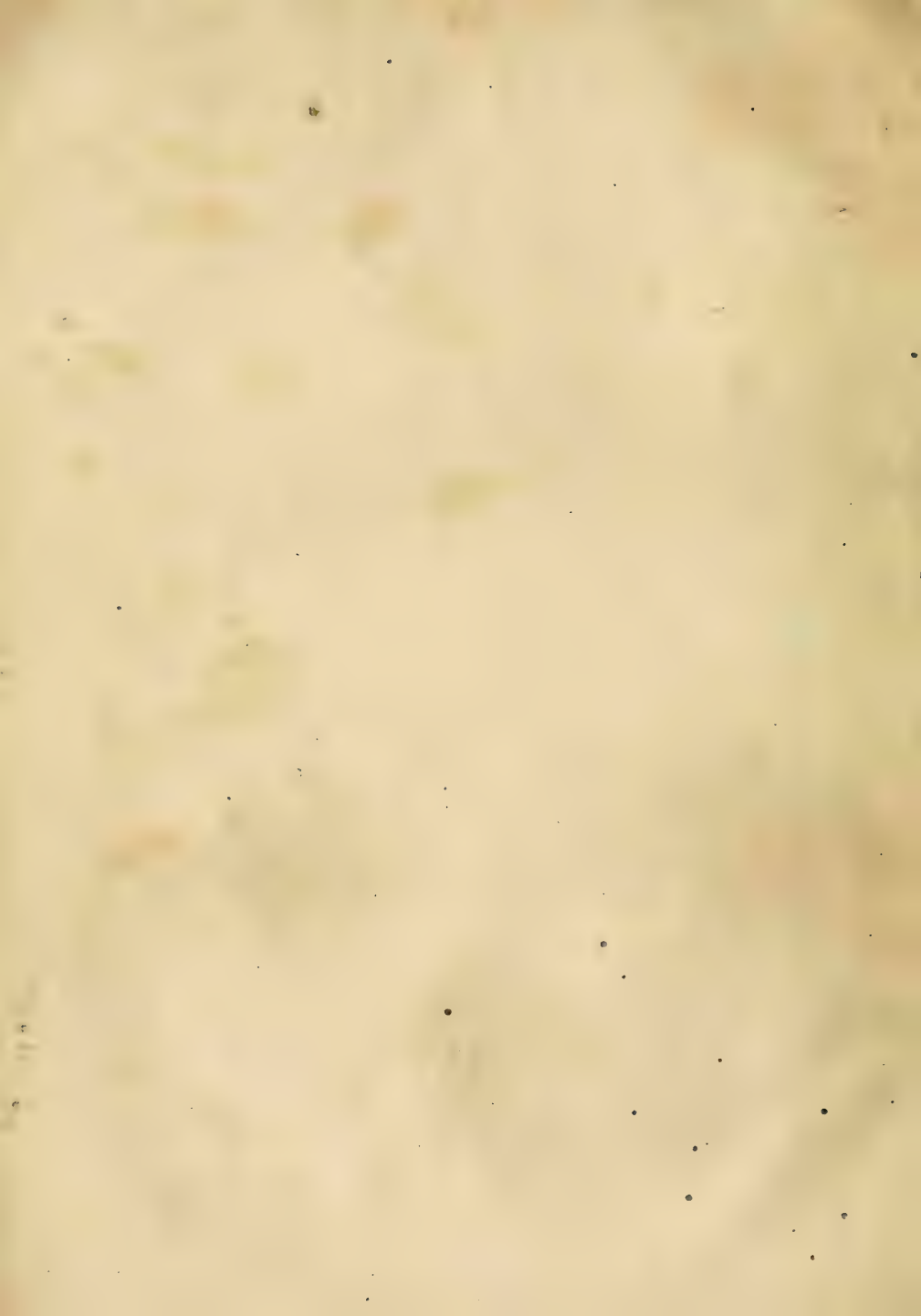
maggior parte de gl'altri hanno illuſtrate, & adornate in molti modi le Storie loro con maggior applauſo, e giouamento vniuerſale, come quelli che non ſolamente ci danno gl'eſempi, e quaſi le medicine della vita ciuile, ma eziandio ci manifeſtano di che vmori elle furon compoſte, e come noi le habbiamo ad operare à noſtra vtilità. E que' giudizij vniuerſali, che da' loro ſcritti ſi traggono, poſſono ſeruire quaſi che per leggi, e regole della vita noſtra, le quali cauate dal lor fonte vicino, cioè dalle azioni particolari, è veriſimile che maggiormente giouino, che le leggi ſemplicemente pronunziate. Tale era il parere di Giouambatiſta mio padre, quando impreſe a ſcriuere queſta Storia, e ſi propoſe di ſeguitare lo ſtile di coſtoro, e come huomo inuecchiato nello ſtudio delle lettere il poteua ben fare; ma le moltiſſime coſe accadute nel tempo che regnò il Granduca Coſimo di glorioſa memoria concepute nella ſua mente per ſuo ſoggetto ricercauano d'eſſer prima tutte inſieme ſemplicemente teſſute, e poi adornate di que' concetti vniuerſali, e quaſi colori, o lumi che l'harebbon renduta piu bella, e magnifica, quando gli foſſe ſtato conceduto il poter durare

re questa seconda fatica, e non fosse sotto il gran peso della prima, e de gl'anni mancato. Ma se bene nō ha mio padre potuto soddisfare a se medesimo, ne io voluto alterare le cose sue, pur sarāno questi semplici scritti illustrati da due grandissimi lumi, l'vno della verità, l'altro delle molte azioni di Principi grandi. E veggendosi in essi quasi vn vero ritratto della virtù del suo gran Padre, e vna parte de' proprij fatti, non potrà essere che non diano alcun diletto particolare a V. A. S. alla quale io gli presento, pregando il Nostro Signore che gli conceda quella maggior felicità che può desiderare.

Di Casa. Adì 27. d'Agosto. M. D. LXXXIII.

Di Vostra Alt. Sereniss.

Vmilissimo Seruidore, e vassallo

Marcello Adriani.

# DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO,

## LIBRO PRIMO.

### SOMMARIO.

Dopo che fu riformato lo stato di Firenze sotto Alessandro primo Duca di quella città, alcuni Fiorentini guidati dal Cardinale Ippolito de'Medici, lo accusano auanti al tribunal di Cesare in Napoli, dello hauere male osseruato alla sua città le promesse fatte quando fu innalzato al Principato; Cesare nondimeno gli conferma lo stato, e la figliuola; che prima gli haueua promessa per moglie. Poscia uenuto a Firenze il Duca, e uiuendosi lietamente, fu ucciso da Lorenzo de'Medici; i Cittadini dopo qualche pericolo, si risoluono a creare lor Duca il Signor Cosimo della medesima famiglia, e nella città si fermano i tumulti, ma non già nel contado, perche Pistoia, e'l Borgo a San Sepolcro con queste occasioni maggiormente tumultuano. E mentre che il Duca Cosimo confermato da Cesare, cerca di metter le radici grosse, e profonde nel suo stato, i ministri Imperiali che a tẽpo del Duca Alessandro assisteuano alla guardia della città, furtiuamente si fanno Signori della fortezza; e fannola soggetta a Cesare. Questa grandezza del Duca Cosimo fu mal sentita da alcuni Cardinali Fiorentini, i quali pomposamente uenuti alla lor patria, cercano di persuadere il Duca a deporsi del Principato; ma trouando cattiuo riscontro, sono forzati cortesemente a partirsene. Del medesimo pensiero era la famiglia di Filippo Strozzi, e de' Valori, & alcuni altri, i quali uedendo la cattiua riuscita de Cardinali, apertamente ribellatisisi, concorrono a Bologna, & adunano soldati; & per sospetti fra loro occorsi, mal d'accordo si diuidono; & spartitamente uenendo a Montemurlo, sono dalle genti Ducali combattuti, uinti, presi, prigioni, & uccisi.

CONSIDERANDO *alcuna volta meco medesimo le lunghe, & graui guerre; dalle quali alla presente età, & à quella de' padri nostri con armi forestiere è stata depredata, & lacerata l'Italia; conosco quasi niuno Principato di lei essere rimaso, che non habbia sentito gran mouimento, o fatto mutazione da quel che egli era, o di Signoria, o di Gouerno, o di Stato; e tutti hauere scemato molto dell'antica riputazione. Imperoche'l Regno di Napoli, principal membro di quella, il*

*quale haueua proprio, & legittimo Re, mantenutosi per alcune successioni nella casa Reale d'Aragona, prima da' Franzesi corso, & vinto, e poi da gli Spagnuoli dopo molti casi, a' Franzesi tolto, ne è caduto interamente sotto il Regno di Spagna. Il Ducato di Milano, come molto vicino alla Franzia, & alla Germania, più volte infestato, e depredato, & alli Sforzeschi suoi primi Signori Principi Italiani tolto, e rimesso sotto l'Imperio, donde egli era vscito per volontà di Carlo Quinto Imperadore, che ne diuenne Signore, ha cresciuto molto la potenza de' medesimi Re di Spagna. Lo stato della Chiesa, il quale per le forze proprie, & per le molte ricchezze sue, soleua esser potente, & per la Religione, della quale egli è capo à tutti i Cristiani molto reuerendo; qualunque se ne sia stata la cagione; da quel tempo in quà ha scemato molto della forza, nè mantenutasi in alcune parti l'vbbidienza: massimamente hauendo le guerre, & le contenzioni de' Principi di questo secolo, col poco conto, che ne hanno tenuto coloro, a' quali se ne appartenena la cura, aperto la via a nuoui modi di Religione, anzi pur tutti contrarij, & nemici al suo capo. La Signoria di Vinegia, benche per senno, & buon'ordine del suo gouerno in questi ultimi tempi quanto alle armi forestiere in Italia habbia sentito poco trauaglio, nondimeno all'età passata ne hebbe molte noie, & ultimamente ha sentito le perdite che son note, nelle estreme parti del suo Imperio, & in cambio di auanzarsi sopra gli Stati altrui, come pareua che ella cercasse di fare, ha perduto gran parte del proprio: essendo stata dalle armi Franzesi, Spagnuole, Tedesche, & Turchesche più uolte abbattuta, & uinta, & in somma non è alcuno che non conosca (come che grande rimasa sia) che ella è andata perdendo molto di quella maggioranza, & riputazione, della quale, quando armi cotali non erano trapassate in Italia, fioriua. Chi non sa che'l Piemonte Principato del Duca di Sauoia, essendone spogliato il proprio Signore, diuenne preda miserabile, & fu molti anni di Franzesi, & di Spagnuoli? & il medesimo essere auuenuto del Monferrato, pochi anni innanzi di nobile, & antico Signore; & ora per retaggio di feminina possessione del Duca di Mantoua? I Genouesi, benche per bontà di Andrea Doria loro Cittadino, & loro buona ventura, siano rimasi in buono, e tranquillo stato, & forse migliore di qualunque altro habbiano hauuto per molti secoli, nondimeno più volte sono stati à pericolo di perdere interamente la libertà, e di venire o all'vno, o all'altro de' maggiori Principi soggetti: & con tutto ciò non poterono fuggire, che vna volta la città loro dalle genti Spagnuole non fusse corsa, e predata: & ne gli vltimi anni ne perderono poco meno che tutta la Corsica, & ne vissero sempre con gran sospetto, & ne hebbero molte noie. Co-*

A *ie. Come ancora ha fatto ogn'altro Principato d'Italia, o franco, o vassallo, che sia stato. Alli quali forse più che non harieno voluto, è conuenuto secondare le voglie de' Principi forestieri, e tanto più, quanto le forze, & l'armi loro si sentiuano grandi, & da vicino. Onde nel vero non poco pare, che habbiano guadagnato coloro, che in tempo tale si hanno mantenuto il suo; se bene alcuna volta cō molto oro siano stati costretti à ricomperarlo: ma la città di Firenze in trauagli cotanti, poiche in molto tempo con assai fatica, e con l'armi, & con molta moneta si hebbe ricouerata la città di Pisa ribellatalesi con l'occasione del Re Carlo Ottauo di Francia; benche mutato alcuna volta il reggimento, benche sospinta da venti di discordie ciuili, impetuosi, e cōtrarij, mossi dall'armi forestiere medesime: benche riuolgendosi or quà, or là il gouerno della sua barca, con pericolo euidente di non sommergersi nella seruitù Spagnuola, o Franzese; doue & per lo sito, & per lo poco vedere de suoi Cittadini, & per le cittadinesche discordie fu alcuna volta vicina, non solamente si ha mantenuto il suo, che ella possedeua innanzi, ma rimesso il gouerno di lei in mano di Principe sauio, e potente, il quale col valor proprio, & con la forza, & con gli strométi di lei, & col buon consiglio si ha aggiunto al suo Stato la città di Siena, & quasi tutto il suo Dominio, parte molto grande, & buona di Toscana. La qual cosa, fra l'ambitione di Principi così grandi, & così poderosi, & di nuoui, & maggiori Stati sempre cupidi, pare marauigliosa: essendo massimamente costume delle città, che mutano gouerno, per molto spazio scemar di grado, & indebolir di forza. La quale come nuoua, e rara, ho stimata degna di traportarsi con iscrittura alla memoria de gli huomini futuri. La onde io, benche non interamente sofficiente ad impresa tale, mi sono messo à narrare, come ciò sia auuenuto. Et l'ho potuto molto ben fare: che, oltre che queste cose io l'ho vedute, e notate tutte, ne ho ancora voluto i riscontri delle scritture publiche, dalle quali molto meglio, che da alcun'altra parte (come ho conosciuto per esperienza) si può il vero ritrarre. Imperoche le priuate persone, se bene sono interuenute ne i fatti, e dalle quali sogliono i più ricercarle, o non ne sanno lo intero, o non ne hanno intese le cagioni, & bene spesso per proprio commodo, o affezzione le trauolgono; & crescendole, o scemandole, come lor ben viene, le riferiscono altramente da quello che elle furono: senza che à molti bene spesso sono fuggite della memoria. Ma quelle, che si traggono dalle publiche scritture, da lettere di Ambasciadori, di Segretarij, di agenti, di Principi, o da i Principi stessi, & nel tempo proprio, che elle furono mosse, & d'onde elle hebbero origine, quelle si deono stimar buone, & fedeli. Talmente che io credo poter pro-*

B, C, D (margin letters)

mettere, che le cose da me raccontate saranno le vere, & alle quali si possa interamente fede prestare. Et benche la intenzion mia fosse da principio narrare solamente gli auuenimenti della città di Firenze, & del suo gouerno, & de suoi Principi, nondimeno essendosi per lo più in essi adoperate l'armi Imperiali, & di Spagna, con le quali è stata congiunta in gran parte la fortuna di quella città, & del Duca Cosimo, per la intera cognizione delle cose, sono stato sforzato partirmi di Toscana, e d'Italia ancora, & in Fiandra, & in Germania, & in altre parti, doue elle si sono adoperate, seguitare armi cotali. Nè à giudizio mio si doueua fare altramente, essendosi diuisa quasi tutta la Cristianità in due fazioni; l'vna delle quali teneua con Carlo Quinto Imperadore, & l'altra con la Corona di Franzia, che queste due potenze con tutte le forze, & membra loro, e di lor parte, a guisa di due fortissimi Campioni infra se contendendo, e cercando di abbattere l'vn l'altro, hanno lungo tempo trauagliato se stesse, e posto in fiera, e dannosa guerra gran parte dell'Europa: e non bastando a' Franzesi l'armi, & gli aiuti proprij, e di loro amici Cristiani, con perdita di molto tesoro, e cō danno del lor Regno, hanno tal volta infino da Costantinopoli, e di Barberia guidate a' Porti, e Marine d'Italia le Armate Turchesche, & insegnato a' nimici communi, e della nostra fede, doue, e come si possono vincere i Cristiani, con ispauento grandissimo, e dāno maggior della misera gente; eßendo da quelle stato menato in crudelissima seruitù numero infinito di persone innocenti. Per le quali guerre essendo la infelice Italia quasi da vna fiera, e spauēteuol tempesta or quà, or là battuta, e percossa, molte città sono state rouinate, molte castella disfatte, e molte Prouincie diserte. Ma perche la principal cura nostra dee essere intorno alle cose della Toscana, e del Granduca di quella, in quelle molto più, che in altra parte ci distenderemo, narrandole à parte à parte: e l'altre, come annodate con quelle, vi aggiugneremo à guisa di Pittore, il quale alle sue principali figure che intende di colorire, ne aggiugne alcune altre con meno di colore, e men d'apparenza da lontano. Cosi adunque faremo noi allargādoci, e toccando le cose, e le azzioni fatte altroue, ma che rispondano alle nostre. Imperò che le cagioni delle guerre, che hanno mosse più uolte i Franzesi, e massimamente ne gli ultimi tempi contro a Carlo Quinto, le quali sono state quasi continue, e molto fiere, non hanno hauuto più apparente fine, nè piu principale oggetto, che di ricouerare il Ducato di Milano, della possessione del quale non ha molto tempo, che furono cacciati, e di andare oltre vincendo il Regno di Napoli. le ragioni del quale scadute già alla Corona da i Duchi d'Angiò della stirpe reale, che molti secoli ne furon Signori, presumono i Re

A *no i Re di Francia al loro Regno appartenersi, & alcuna volta ne hebbero la possessione. Nel mezo de' quali Stati in luogo molto opportuno essendo la Toscana, e la città di Firenze, membro principale di lei, è conuenuto a chi ne ha tenuto il gouerno per sicurtà propria entrare nelle guerre: & essendo in tempi cotali il pericolo comune, tenere dalla parte, onde meno sospettaua, & alla quale piu deueua. Imperoche alcuni Fiorentini, o ribegli, o malcontenti del gouerno della Città loro, e per cagion propria vaghi di cose noue, inuitauano Francesco primo Re di Francia à muouer guerra alla lor patria, promettendola ageuole, & brieue per renderla di sua parte. Come che nel medesimo tempo quel*
B *Re ancora per sua cagione vi fosse molto disposto. Quello adunque, che dalla morte d'Aleßandro de' Medici primo Duca di Firenze, & dalla elezzione a Principe del Duca Cosimo della medesima stiatta in ispatio di ventiquattro anni auueniße, habbiamo in animo in questo volume di raccontare. Nel qual tempo piu che in alcun'altro fra le due nimicissime nazioni: & i due potentissimi Principi di tutta la Cristianità, & con maggior impeto, & forza si maneggiarono l'armi, cercando l'uno di guadagnare, & di ricouerare stato, e l'altro di difendere, & mantenere l'acquistato. insino à tanto, che stracca l'una, & l'altra parte, & dopo molte proue vinti in più luoghi i Franzesi, nè potendo*
C *piu oltre sostenere la guerra, cominciando già nel Regno loro à leuarsi sù tumulti popolari, & bollendo fra i primi Baroni discordie, e nimistà mortali, & alla Corona perniziose, fù costretto il Re Enrico Secondo scendere all'accordo, & ad accettare la pace; la quale come da uittima di sacrifizio, fu confermata dallo sfortunato caso della morte di lui medesimo. Nel qual tempo molte cose degne di memoria sono auuenute, eßendosi combattuto fra bellicosissime, & potentissime nazioni, & fra i lor Principi quasi continuamente con ogni sforzo, nè solo con armi scoperte, ma con insidie, con inganni, & con trattati, & con animosità forse nō ben conueneuole a priuati nimicissimi caualieri, nō che a Re*
D *così grandi, & così onorati. Per le quali cagioni trappassò eziandio la guerra in Toscana, con disfacimento, e rouina di buona parte di questa nobile Prouincia. Dalle quali notizie potranno gli huomini, che verranno prēdere ammaestramēto, quali si debbano sperare le cose future; & onde hauer temenza, & onde fidanza, senza che il leggere, & il saper le cose passate. oltre al diletto presēte, che se ne prēde, è quasi vn'altro viuere à coloro, che nō l'hanno vedute. Lequali cose cōpiute, se tanto però ci basterà la uita, e che ne habbiamo destro, andremo seguendo di scriuere piu oltre quello, che dopo questo auuenisse: stimando che il cōtinuo girar del Cielo, e la natura de' popoli, e l'ambizione de' Principi, &*

*altre occulte cagioni habbiano a partorire nuoui accidenti, e tali, che le cose come mai non sono state, non habbiano sempre à star ferme, nè a tenersi a' medesimi termini. E perche molti Scrittori auanti à noi hãno raccontate le cose della città di Firenze, & ultimamẽte M. Benedetto Varchi quelle, alle quali seguono queste, che noi ci apparecchiamo di scriuere, non prenderemo fatica di farci molto da alto a narrare qual fusse lo stato, e le condizioni prima di lei. Diremo bene, che dopo tanti casi, e tanti trauagli, ella si troua in quella felicità, e grandezza, che ciascun vede, fiorendo d'onore, di ricchezze, di pace, di religione, di nobilissime arti, di lettere, di lingua, e d'ognaltra cosa, che ad ornamẽto, & a grandezza delle città, o nazioni si tenga fra gli huomini cara, e pregiata; e tal sua auuẽtura, più che d'altronde deriua dalla uolontà, e grazia speciale di Dio, il quale l'ha data a gouerno di ottimi Principi, e della Nobiltà stessa di lei, e del suo sangue, p lo senno, e valore de' quali ella con essi insieme si è non solamente mantenuta: ma ancora auanzatasi in istato, et riputazione. Con quali modi adũque, e cõ che maniera di gouerno ella sia arriuata a q̃sto buono, e pacifico Stato, si uedrà nella presẽte Storia; alla quale è tẽpo omai, che si dia principio.* DICIAMO *adũque, che la città di Firẽze dopo molti disagi, e trauagli sofferti, parte per la poca concordia de' suoi Cittadini, e parte per li spessi mutamenti de' gouerni, era da lunga, e graue guerra, finalmente stata forzata l'Anno 1530 prendere quella forma di reggimento, che a Papa Clemẽte* VII. *piacque di darle. E questo fu, che Alessandro de' Medici figliuolo naturale, come si credeua del Duca Lorenzo fusse Principe della Rep. Fiorentina, e che egli solo ne haueße sourana autorità; & i Magistrati, che la gouernauano tutti da lui dipendessero, hauendosi prima con grãde arte obligata buona parte di quei Cittadini, che di nobiltà, e di prudẽza pareua che gli altri auanzassero. Col consiglio de' quali, percioche del gouerno popolare non punto si contentauano, egli haueua lo stato, e'l reggimento formato. Et peroche egli conosceua troppo bene questo modo di gouerno douer parere graue, & odioso alla maggior parte de' Cittadini, e doue l'occasione ne fosse venuta per ogni picciol trauaglio (come altra volta auuenne) poter venir fatto, che i suoi ne fossero per forza cacciati, quanto ei potè, e seppe, che questo di leggieri non auuenisse, in molti modi s'ingegnò di prouedere. Primieramente tenendo la città guardata da otto cento Tedeschi: per bandi mandati da' Magistrati cõsueti della città si vietò, che nè cittadino alcuno, nè altro che la città abitasse, o in quella, o nel Cõtado infra l'otto miglia, fuori che le spade, et pugnali, alcuna sorte d'arme potesse tenere. Et acciochè alla città disarmata, & allo stato nõ mãcasse chi al bisogno la difendesse, si fece nuoua*

Alessãdro de Medici Principe della Republica Fiorentina.

Proibizione dell'armi fatta in Firenze.

*scelta*

A *scelta nella maggior parte della giuridizione di tutti coloro, che paressero atti all'armi, risparmiando nondimeno in gran parte i lauoratori. Et a questi armati, e distribuiti sotto molte bãdiere si diede Capitani, che gli esercitaßero, e gli guidassero in quelle cose, che a tal mestiero si ricercano. E questi Capitani per lo piu furono forestieri; che hauendo soldo dal Principe della Città, lui solamente conosceuano con vn Cõmessario nobile Fiorentino, che n'hauesse la cura, e loro rẽdeßе ragione (questi fu Antonio di Bettino da Ricasoli) priuilegiando questi cotali, & alleggerendoli in certi modi di alcun peso a gli altri comune, come a commodo, & ad onore d'huomini da guerra pareua, che conuenisse. Et già haueua*

Scelta di soldati fatta nel dominio Fiorentino.

Ant. da Ricasoli primo cõmessario delle bande.

B *Papa Clemente impetrato molto inanzi da Carlo Quinto Imperadore che buona parte dell'Italia sotto suo gouerno teneua, e che d'ogni sorte d'armi era ben fornito, intra l'altre conuenzioni fatte seco, ch'egli desse per moglie ad Alessandro de' Medici Madama Margherita sua figliuola naturale da lui molto amata; e che riceuesse sotto l'ombra sua Alessandro, e lo stato di quello. Il che l'Imperadore, che grauemente si sentiua offeso dal gouerno primiero della città, volentieri a fare si indusse; stimando questo parentado douergli esser molto buono a mantenere in fede quella città, & a difendere i Regni suoi, e de' suoi confederati in Italia: che già dall'armi Francesi dubitaua non hauere ad essere in brieue molestato.*

Carlo V. promette di dar la figliuola p moglie ad Alessandro de' Medici.

C *Dipoi, perciochе secondo il gouerno consueto della città nel palagio publico sedeuano ancora i Priori dell'arti, che Signori si chiamauano, i quali per antica vsanza haueuano sourana autorità, & in tutte le cose di alcun momento la città, e tutto il suo Dominio a quelli risguardaua, auuẽga che l'autorità di quel seggio fosse al poco recatasi, creandosi per lo più Signori, che dallo Stato dipendeuano, e che cose leggieri trattauano, hauendosi traportata la Balia in altri Cittadini fuori di quel seggio, si giudicaua tanta autorità per 250. anni inuechiata nel palagio publico, non essere nè a proposito, nè a sicurtà di quello Stato, che meglio di formare si intendeua. E perciò quei Cittadini a chi se ne*

Annullazione de' Signori, magistrato supremo.

D *apparteneua la cura, fatte loro cõsulte per ordine di Papa Clemente, et a coloro, che ne haueuano la Balia proposto il consiglio loro, deliberarono che da quindi innanzi piu Priori non si creassero, e che l'autorità tutta della Balia, la quale essi haueuano poco innanzi molto allargata, si ristrignesse in quarant'otto Cittadini solamente; che per tutta la vita loro fossero il primo consiglio della città: & hauessero autorità di formare Leggi, imporre grauezze, creare Magistrati per fuori, e dentro piu importanti, e che del numero di questi sempre mai per li dodici Accoppiatori del medesimo consiglio si creassero ogni tre mesi quattro Consiglieri i quali col Principe insieme hauessero tutta l'autorità, che haueua*

Creazione de' Quarant'otto.

*prima la Signoria: et che del corpo de gli altri Cittadini si facesse vn'altro cōsiglio di dugēto, per creare alcuni vfficietti, e fuori, e dentro di minor degnità, & autorità; e stanziare alcune prouisioni leggieri, che si chiamano di spezialtà. E vollono che il Principe interuenēdo nel Magistrato de' Consiglieri potesse proporre ogni cosa, che ben gli venisse; e nō vi interuenēdo, porre in suo luogo alcuno del numero pure di Quarātotto, ilquale fusse proposto in sua uece; nè senza lui si potesse proporre, o proposta vincere alcuna cosa: che quello, che proposto fusse, si intendesse ottenuto ogni volta che oltre a quella del proposto, vi fussero due sentenze conformi. E questo modo di gouerno fu ordinato secondo vn Priuilegio di Carlo Quinto Imperadore dato alla famiglia de' Medici l'Anno* MDXXX. *& accettato, e ratificato poi dalla città nel* MDXXXII. *poco innanzi alla riforma di questo Gouerno. Nè volendo Alessandro de' Medici, che primo Principe fu di cotal gouerno, & che da' Cittadini stessi haueua hauuto nome di Duca, e così si faceua chiamare, col cōsiglio di Papa Clemente, fidarsi in tutto de' suoi Cittadini, la mente de' quali haueua conosciuto mutarsi spesso con la fortuna, e temendo così dētro, come fuori, per maggior sicurezza dello stato, e della persona sua, alla porta a Faenza di bellissimo disegno edificò vna Fortezza grande, e di muraglia forte; e la fece di tutte quelle cose, che a guardia di lei, & a sicurezza dello stato, & a difesa della città si ricercano, abondeuolmēte fornire. E concio fusse cosa che egli hauesse sperimentata la virtù, e sufficienza di Alessandro Vitelli, e giudicatala a proposito delle cose sue, lo pose con onorata condizione, e cō buon numero di fanti alla guardia dello stato, e della persona sua. Era nato Alessādro, ma nō di legittimo matrimonio di Paolo Vitelli, quel valoroso Capitano nell'armi, che essendo Generale nell'esercito de' Fiorētini a Pisa l'Anno* 1499. *per sospetto ꝑso di lui di corrotta fede, era stato dalla Signoria punito nella pena del capo. Questi adunque, non tanto per l'vtile, che ne traeua grādissimo, quanto per mal'animo, che haueua contro l'vniuersale de' Cittadini, era e nel cōsigliare, e nell'operare sollecito procuratore del bene di cotale Stato. Così adunque hauendo Papa Clemente formato, ordinato, & afforzato il Gouerno, e lo Stato della Patria sua, non molto dopo trapassò di questa vita. Rimaso adunque il Duca Alessandro di così potente, così nobile, e così ben guernita città, Signore, non potette in pace godere quella grādezza, doue era stato posto; nè quel bene che si era promesso. Percioche Ippolito de' Medici Cardinale, figliuolo ancora egli naturale del Mag. Giuliano, fratello di Leone Decimo, recandosi ad onta (e viuo Clemente ne haueua mostro segnale) che a lui, che di maggiore età era, fusse stato messo innanzi Alessandro, &*

Fortezza edificata in Firēze.

Alessandro di Paolo Vitelli eletto alla guardia di Firenze.

Morte di Papa Clemēte.

*fattolo*

A fattolo di sì bella città Signore, nè potendo ciò sofferire, come giouane di animo grãde & altiero, & a cose onorate piu che ad altro infiãmato, se gli scoperse in tutto nimico. E cõciofusse cosa che molti Fiorẽtini per l'Italia fussero sparsi, e di quelli massimamente che nella guerra di Firenze con l'animo, e con l'armi haueuano viuamente contrastato alle forze, & alla volontà del Pontefice, e poi, o essi di propria volontà partitisi, o da' Magistrati di quel gouerno erano stati mãdati a' confini, o per publici nimici in bando messi, de' quali il numero era grandissimo, cominciò allettargli, e con denari, & con isperanze a trattenerli. Era similmente in quel tempo vscitosi di Firenze con tutta la sua famiglia

Ippolito Cardinal de' Medici in uita ribelli, e mal cõtenti Fiorentini à far cõtro al Duca Alessandro.

B Filippo Strozzi, non si fidando molto del Duca Alessandro; perciochè Filippo in quel tempo, & per le ricchezze sue, le quali erano maggiori di quelle di qualunque altro Cittadino priuato, & perciochè nella città, e fuori, haueua molte amistà, parenti assai, e potenti, e grã numero di figliuoli, e di grande animo, e che mal uolentieri sopportauano la grandezza del Duca, gli era venuto a sospetto. Aggiugneuasi a questo, che si credeua che Filippo fauorisse la parte di Francia, della quale il Duca Alessandro era nimico. Perciochè non molto tempo innanzi hauendo maritato il Papa a Enrico Secondo figliuolo di Francesco Re di Francia, Madama Caterina de' Medici, figliuola vnica del Duca Lorenzo;

Filippo Strozzi si parte di Firenze.

C della quale i figliuoli di Filippo erano cugini, nati di Madonna Clarice sorella del Duca Lorenzo, & eßendo stato lasciato dal Papa Ambasciadore appresso a quel Re, & a prouederle la dote, era dal Re amato molto, tãto che pareua tutto volto a quella parte; e tãto piu, che buona parte delle sue ricchezze che in danari erano, per lo piu a Lione si trafficauano. Queste cagioni adũque & alcune altre, che nõ fa luogo raccõtare al presẽte, morto Clemẽte, haueano mosso Ippolito Cardinale, e gli Strozzi, et altri Fiorentini mal cõtenti di nõ poter viuere in casa loro cõ quella degnità, e sicurtà, che pareua loro si cõuenisse, a far cõtro a quel Duca. E però cercando per ogni via di leuargli lo Stato di mano, disegnarono

Caterina de' Medici maritata a Enrico figliuolo del Re Cristianissimo.

D tutti di far capo a Carlo Quinto Imperadore: che allora hauendo presa la Goletta in Africa, & rimesso il Re di Tunisi per forza nel Regno, con gran trionfo passaua in Italia; dandosi a credere, mostrando la qualità del Duca Alessandro, & narrando la vita sua, e dolendosi delle ingiurie publiche, & delle priuate, & della forza, con la quale la patria loro era da lui duramente signoreggiata, poter uenire lor fatto di ridurre la città pure a diuotione di quella Maestà sotto gouerno piu cittadinesco, e piu libero. Il primo che mosse per tentare alla corte dello Imperadore questa impresa in Italia, hauendo alcuni altri cercato di fare prima il somigliãte in Ispagna, fu Ippolito Cardinale de' Medici, ilquale nella

Ippolito de' Medici Legato nella guerra contro al Turco.

*le nella guerra contro a' Turchi era stato poco innanzi a Viena d'Austria Legato delle genti d'Italia, mandateui in aiuto dal Papa; e di liberalità, e di cortesia, e di valore haueua riportato gran loda. E perciò dal l'Imperadore, a chi egli haueua menato il soccorso, e sua corte, era molto ben conosciuto. Egli nel mezo di questo camino hauendo (come si disse) preso veleno, chi che glie le desse, o glie le facesse dare, in breue spatio di tẽpo morì. Per la morte del quale, non solamente nõ si spẽse l'ardore de' Fiorentini di fuori di opporsi alla grandezza del Duca Aleßandro, ma molto piu se ne accese, e maggior ne diuenne. Percioche a molti, & a piu saui non pareua che fuße da credere, che il Cardinale de' Medici si mouesse per bene della città, come diceua, o per amore di alcuni Cittadini, che fuori si ritrouauano, al torre lo Stato al Duca Alessandro; ma accioche trattone lui, egli poscia per alcuno auuenimento vi potesse piu ageuolmẽte entrare: essẽdo quella cittità venuta a tale, che piu ageuolmẽte ad un solo seruire, che da se stessa reggersi, pareua che acconcia fusse.* A B

Cardinali, & ribelli, & mal contenti Fiorentini, accusano all'Imp. il Duca Alessandro.

*Tolto adũque via questo sospetto, Giouanni Saluiati, e Nicolò Ridolfi Cardinale: i padri de' quali per parentado e per amistà erano stati cõgiunti alla Casa de' Medici, & a lor parte, e perciò da quella haueuano riceuuti cõmodi, & onori sopra gli altri Cittadini; e da Leon Decimo, di cui erano nipoti alla degnità Cardinalesca stati promossi, seco stessi piu volte dolutisi, che la patria loro tolta delle mani de' loro parenti, e de' piu nobili cittadini, sotto l'arbitrio del Duca Alessandro fusse stata rimessa, aggiungendosi Filippo Strozzi, e Pietro suo figliuolo con gran concorso di Fiorentini fuorusciti, a Napoli se ne andarono, doue allora in suo Regno si era fermo l'Imperadore, e doue hauendo* C

M. Francesco Guicciardini, Matteo Strozzi, Ruberto Acciaiuoli, e Bartolomeo Valori consiglieri del Duca Alessandro.

*vdito questo romore, andaua anco il Duca Alessandro, e menaua M. Francesco Guicciardini, Matteo Strozzi, Ruberto Acciaiuoli, e Bartolomeo Valori, seco nello Stato molto implicati Cittadini, col consiglio de' quali si era in gran parte lo Stato, e'l gouerno formato; e che di auttorità, e di prudẽza ciuile si giudicaua che gli altri della città di grã lunga auanzassero; auuenga che il Valori hauesse cominciato già ad eßere sospetto al Duca: percioche non molto innanzi egli si era stretto di parentado con Filippo Strozzi, dando a Paolantonio suo figliuolo vna delle figliuole di Filippo. E perche egli lo conosceua d'animo inquieto, e vago di trauaglio, haueua voluto piu tosto hauerlo seco che lasciarlo in tempo sospetto in Firenze.* D

Card. Cibo lasciato gouernatore in Firenze.

Paolantonio da Parma Castellano della fortezza.

*Egli adunque raccomandato al Cardinal Cibo il gouerno, col consiglio del quale le cose di maggiore importanza trattaua, & ad Alessandro Vitelli commeßa la guardia della città, e nella fortezza non finita, e che pure allora si era messa in guardia, lasciando Castellano Paolantonio da Parma suo Cameriere, di*

cui

A cui egli si fidaua molto, a Napoli cō buon numero di giouani nobili, bella, & onorata Compagnia, se ne andò. Quiui hebbe grā cōtesa, opponendo i Cardinali, e fuorusciti Fiorentini inanzi al Tribunale dell'Imperadore al Duca Alessandro, & alla memoria di Papa Clemente molte querele, che i Capitoli alla fine della guerra d'accordo stati conchiusi, haueuano in molti modi violati; che la patria loro contra il douere, contra la mente, e cōtra la fede di quella Maestà era oppressata da grauissima seruitù: che molti de' cittadini erano stati vccisi, molti messi in bādo, et a molti sotto varij colori, era stato tolto l'hauere: & in somma quella città serua, et afflitta diceuano, desiderare da sua Maestà, che tornādo in sua frā B chezza, & alleggerita dalla crudeltà, e rapina del Duca Alessandro, potesse viuere sotto l'ombra di quella. Queste querele dal Duca Alessādro, e da suoi Consiglieri nel miglior modo, che si poteua erano alleggerite, rispondendo quello, che da gli Auuersarij si diceua (che nō era però tāto, quāto si disse) da i Cittadini stessi, e da' Magistrati che ne haueuano autorità secōdo loro leggi, & ordini essersi fatto. La cosa fu astutamēte da' Ministri dello Imperadore mādata in lūga: & alcuna volta andò tāt'oltre, che dubitādo il Duca del successo, fu vicino al proueder da se stesso col partirsi sēza far motto alla salute sua, e dello stato; pure dopo lūga cōtesa giudicādo lo Imperadore essere piu ageuol cosa, e piu sicura, e C piu vtile mantenere lo Stato al Duca, che dentro vi era, che muouere in alcuno altro modo le cose con minor certezza della fede altrui, gli confermò lo Stato, e la figliuola promessa li diede per moglie, tanto piu che Francesco primo Re di Francia cominciaua a far segno di voler muouere armi in Italia per ricouerare lo Stato di Milano, nella difesa del quale maggior fermezza si stimaua douer trouare nel Duca Alessandro, che nel Comune de' Fiorentini. E quindi hauendola il Duca sposata, & vbligatosi a Cesare a molte cose piu che prima non era tenuto, quanto piu tosto potè se ne tornò in Firēze, doue fattala poi onoreuolmēte accompagnare, e riceuere, ne fece le nozze con festa, e trionfo D grande. Bene auuenne, che nell'ora stessa, che il maggior conuito si celebraua fu grande ecclisse di Sole, che ogni cosa adombrò; il che fu stimato da alcuni infelice augurio. Vscito adunque il Duca Alessandro di questo trauaglio, à ch'egli era molto inclinato, tutto à viuere lasciuamente si diede; & come quegli, che alla virtù, & alla felicità di Cesare si era appoggiato, fidandosi molto della sua buona ventura, che da principio sì basso à tanta altezza l'haueua inalzato, gran parte del tempo suo in piaceri giouenili spendeua, stimandosi in tutto sicuro: percioche in Firenze non pareua che fusse rimaso alcuno, che non che di offenderlo; ma pure di noiarlo in alcun modo douesse hauere ardimen-

Querele date al Duca Alessandro.

Cesare cōferma lo stato, & la sua figliuola al Duca Alessādro.

Duca Alessādro dedito a' piaceri.

*ardimento: & tanto più che le città di Toscana viueuano in pace; & stando ferma la città di Firenze non pareua che l'altre haueſſero cagione, o occaſione alcuna di muouerſi, & ſolamente ſi cominciaua à ſentir riſonare nel Piemonte a' confini del Milaneſe l'armi Franzeſi, le quali hauendo gagliardi riſcontri, ſi giudicaua che haueſſero più toſto à mantenere eſercitati i ſoldati, che à nuocere in parte alcuna al reſto dell'Italia, tenendo gli huomini deſti, & pronti à riparare doue il biſogno lo ricercaſſe. Tale eſſendo adunque lo Stato delle coſe d'Italia, & il Duca Aleſſandro godendoſi della pace, & aſsicurandoſi più l'vn dì, che l'altro nella ſua Signoria, e ſeguendo ſenza ritegno alcuno i giouenili appetiti, auuenne che Lorenzo di Pierfranceſco de' Medici, con chi egli haueua ſtretta amicizia, & con grande arte ſe gli era fatto domeſtico, fra le molte vna fiata hauendoloſi menato in caſa ſua, qualche cagione à ciò fare lo ſpigneſſe, à meza notte con l'aiuto d'vn ſol famigliare lui dormente vcciſe; & ciò fatto, quanto più toſto potè in ſu le caualle delle poſte, che incontanente gli furon date con quello ſteſſo, che all'vcciſione l'haueua aiutato, per la via del Mugello a Bologna ne andò volando. Correua quando queſto auuenne l'Anno della naſcita di Gieſu Criſto figliuol di Dio, e noſtro Signore M D XXXVI. ſecondo lo ſtil Fiorentino, & la notte appreſſo al ſeſto giorno di Gennaio, celebrato per la feſta della Epifania. La mattina hauendo i Camerieri del Duca tutta la notte aſpettato, & à dì alto non vedendol tornare, andarono in caſa Lorenzo, doue vltimamente l'haueuano veduto entrare (che ſolo con eſſo l'haueuano laſciato) nè trouatoui anche Lorenzo, nè ſapendo doue cercarne, domandarono doue a quell'ora Lorenzo fuſſe: fu riferito loro Lorenzo a meza notte eſſere andato correndo in Caſaggiuolo in Mugello, doue era in villa la ſua famiglia, & doue haueua detto eſſer Giuliano ſuo minor fratello grauemente infermo, & che l'haueua mandato à chiamare. Coſtoro ciò vdendo, cominciarono fra loro fortemente à ſoſpettare, dubitando quello, che del Duca fuſſe auuenuto: & conferito il caſo al Cardinal Cibo, che come noi dicemmo, era in Firenze, & inſieme col Duca la città gouernaua (era queſto Cardinale di nazione Genoueſe, nipote già di Papa Innocenzio Ottauo, nato d'vna delle figliuole del Mag. Lorenzo de Medici, & da Papa Clemente era molto ſtato adoperato ne' ſuoi affari, e dal Duca Aleſſandro ſtimato, e creduto, che era di parte Imperiale) propoſero di mettere alcuno de' famigliari del Duca a cauallo, che correndo andaſſe per la uia del Mugello, domandando ſe Lorenzo ui era paſſato, & chi ſeco fuſſe. Coſtui in brieue tornò, dicendo, che Lorenzo col compagno ſuo, e con una guida ſenza far motto a' ſuoi, o ad alcun'altro, ha-*

Lorenzo de' Medici ammazza il Duca Aleſsãdro.

Card. Cibo.

A tro haueua passato la Montagna: il che costoro udendo, hebbero per fermo quello, che era, cioè il Duca essere stato da Lorenzo in alcun luogo segreto lasciato morto. Et infingendosi di questo fatto, si diedero a cercarne. Et chiamato uno della casa di Lorenzo, e fattogli spauento, non sapendo quegli ciò, che stato si fusse, & pure hauendo la notte vdito alcuno strepito, e gridare, gli menò alla camera, donde ciò haueua sentito; & quella aperta per forza, poterono vedere con grandissimo lor dolore il corpo del misero Duca sopra vn letto attrauerso con la gola segata, e con altre ferite, fra tanto sangue inuolto che era cosa spauenteuole a uedere. Piangendo adunque, e serrata la camera, imposero a quei del B la casa silenzio, & minacciandogli, se alcuna cosa di ciò si sentisse, riferirono al Cardinale come il fatto stesse. Ora qual fusse l'animo di costoro, se'l puo ciascuno da se stesso pensare. Essi temeuano dicendolo, e non lo dicendo, conueniua pure che la cosa in brieue si scoprisse: che già compariuano a corte molti di quei cittadini, che ogni mattina andauano a salutare il Duca, a' quali cortesemente faceuano intendere, il Duca per hauer quella notte molto vegliato, dormirsi ancora, e che innanzi desinare fuori non si vedrebbe: e perciò a chiunque piacesse, se ne poteua a suo piacere partire. Cosi adunque costoro soli rimasi, fecero buon'animo, ancorche non poco pensiero hauessero della salute propria, che C molto ben conosceuano quanto fusse l'odio di molti lor contro, hauendo molti, & in molti modi oltraggiato. Ma piu loro grauaua, che in quel tempo non era Alessandro Vitelli in Firenze, e pochi soldati: che solo vi era rimaso il Capitano Giouambatista Borghesi cō la sua compagnia, a guardia della casa de' Medici. La fortezza era con pochi fanti, e senza prouedimento da poter durare, se cosa alcuna auuersa fusse incontrata. Chiamarono adunque M. Francesco Campana da Colle, che essendo stato Ministro di Papa Clemente, era da lui stato dato al Duca per Segretario, & insieme per Consigliere, e strigendo insieme, il Cardinale, il Campana, e non molti altri, scrissero ad Alessan- D dro, in che grado le cose loro si trouauano, & in quanto pericolo essi fussero, pregandolo quanto ei poteuano, & inanimandolo, & promettendogli gran cose a venir tosto, & con piu numero di gente, che potesse: & per un Cauallaro con grandissima prestezza a Citerna, doue egli era, gli mandarono la lettera, & la notte appresso mandarono a chiamare segretamente alcuni soldati de' piu fedeli del Mugello. Et questo fatto, hebbero a loro alcuni de primi Cittadini, & di piu auttorità, & quelli stessi, col consiglio de quali si era data la prima forma al gouerno per domandare da loro consiglio nel pericolo commune, quello, che fusse da fare; Alli quali hauendo conferito il fatto, di che

Cap. Gio. Batista Borghesi.

M. Francesco Campana Segretario del Duca Alessādro.

*di che molto si sbigottirono, parue, che essendo la Città rimasa senza capo, nè si potendo deliberare cosa alcuna secondo l'ordine, che quanto prima un capo se le desse. Nè occorrendo in quel punto altri, & la cosa richiedendo tostano prouedimento, risoluerono per insino che altro non se ne deliberaua, di dare tutta l'auttorità, che poteuano, & che haueua il Duca morto nel gouerno della Città, al Cardinale Cibo. Et così il giorno di poi raunatisi i Consiglieri, & Luogotenente in casa i Medici, & alcuni de' Quarantotto, non molti però, con loro solenne partito crearono quel Cardinale in Principe della Republica Fiorentina, con tutta quella auttorità, che haueua il Duca secondo il Priuilegio dell'Imperadore. Egli adunque presa la maggioranza col Commessario delle Bande, ordinò che si mandasse chiamando altri soldati, & di quelli massimamente, che sapeuano essere piu affettionati alla casa de Medici, & al loro gouerno. In tanto per la Città si era sparso il caso seguito, & le Porte si teneuano chiuse, & guardate, nè senza licenza si lasciaua, o entrare, o vscire alcuno. Varij erano gli animi de Cittadini, pure la piu parte, che erano stati lasciati fuori del gouerno (che in pochi, come noi dicemmo, si era chiusa tutta l'auttorità) desiderauano, che la Città tornasse nello stato primiero: e che la Signoria, e'l Palagio ribauessero quello, che loro era stato tolto. Altri, e questi non erano molti, sospettando, che lo stato non cadesse in mano del popolo, che se lo stimauano nimico, d'ogn'altro modo di gouerno si sarebbero contentati. Il popolo minuto, che non ha luogo ne gli honori, infinitamente si doleua della morte del Duca, parendoli, quando vn solo gouerna, & ha somma auttorità, e tutta la balia andar quasi del pari a Cittadini, & essere difeso dall'ingiurie, che da' maggiori il piu delle volte a' minori si sogliono fare. E percioche dalla Casa de' Medici, quando ha tenuto il principato nella Città con fauori apparenti, con giuochi, con feste, & con alcuni leggieri doni era stato trattenuto, honorato, & carezzato, amaua la grandezza loro infinitamente, riputando ciò che alcuna uolta di disagio, o di carestia, o d'altro male alla Città era incontrato, tutto essere auuenuto dal mal gouerno de' Cittadini, o dal mal'animo, o dall'auarizia de medesimi. Ma sopra tutti gli altri erano in grande ansietà quei primi, che haueuano in mano hauuto il gouerno; col consiglio, e voler de' quali si era ingiuriato, confinato, e morto pochi anni innanzi vn gran numero di Cittadini. De' quali riputandosi nello stato primiero grauemente da loro offesi, delle publiche, e delle priuate ingiurie si erano con l'aiuto publico strabocchevolmente vendicati. Costoro temendo di se, & a ragione, che già per la Città di loro liberamente e senza rispetto alcuno si andaua parlando, erano in gran*

Il Card. Cibo eletto da' Fiorẽtini capo della Rep.

Diuersità di parere de' Fiorentini nel riformare lo stato.

Il popolo amatore del gouerno de' Medici.

A *paura entrati; e dubitando, che il popolo non si leuasse lor contra, con buone parole confortauano coloro, che domandauano, che di fare intendessero; e diceuano, che tosto si prenderebbe partito, di che ciascuno sarebbe contento, e del trauaglio, in che la Città si trouaua libero: percioche si farebbe pratica, e si darebbe qualche buona forma alla Città, pur che le gēti stessero quiete, si lasciasse deliberarne a chi s'aspettaua, & a quelli, che n'haueuano autorità, e che ad altro non si pensaua, che al bene, & al commodo de' Cittadini. Queste voci si andauano seminando per i cerchi, percioche ogn'huomo era solleuato, & in molti luoghi si rau nauano le genti, cercando ciascuno d'intendere quello, che si dicesse, o* B *che si facesse: e varij erano i pareri secondo le condizioni, e le fortune degli huomini. Pure la piu parte de' Cittadini lasciandosi piu tirare alla voglia, che alla ragione delle cose presenti, tornaua a desiderare la Signoria, et ritornare l'auttorità nel Palagio, dolēdosi infinitamente di coloro, che poco innanzi haueuano consigliato che ella se ne leuasse. E nel vero, se questo caso auueniua, quando la Signoria sedeua, pare, che si possa ageuolmente credere, che i Cittadini al Palagio correndo, si sarebbero ingegnati di tornarla in sua frāchezza: ma essendo il seggio voto, e la porta del Palagio da' soldati guardata, non fu alcuno, che lo tentasse, o hauesse ardimento di innouare cosa alcuna; massimamente non ha-* C *uendo il popolo nè arme, nè guida, nè aiuto. Percioche i Capi de' Gonfaloni, a' quali a' tempi passati ne' trauagli publici si soleua ricorrere, erano stati nella riforma del gouerno cassi, e l'insegne loro tolte, e l'autorità annullata. Stando adunque in questo trauaglio la Città, nè si mouendo cosa alcuna, et aspettando ciascuno tempo a' suoi pensieri, già ad Alessandro a Citerna era venuto il messo della morte del Duca; il quale vdendo tanto nuouo caso, fu da diuersi pensieri assalito. Perche gli pareua oltre il commodo grande che egli traeua della Città, perdere non poco della riputatione, se quello stato a lui raccommandato, & a sua guardia commesso, si fusse alienato dalla diuozione dell'Imperadore, o si fusse al-* D *terata quella forma di gouerno che egli haueua presa a difendere: senza che egli vedeua a gran rischio la moglie, et i figliuoli, e gli altri beni, che molti possedeua nel Contado di Firenze. Ma pure, come franco huomo, che egli era, fattisi chiamare alcuni de' suoi piu fidati compagni, e dato ordine, che da Città di Castello fussero prestamente chiamati soldati, e dietro quanto piu presto si potesse mandatili, montato a cauallo per tutta la via correndo con lettere, e con Messi comandando soldati, con pochi la sera di poi arriuò in Firenze; e andatosene dal Cardinale, e veduto in quanto pericolo essi, e gli amici loro, e lo Stato fussero, consultate piu cose con alcuni de' primi Cittadini, che sua venuta attendeuano,*

Arriuo del Vitelli in Firenze.

*secondo*

*secondo la breuità del tempo risoluerono, che non fusse in alcun modo da partirsi da quello, che Papa Clemente insieme con l'Imperadore ne haueua deliberato: ancorche il Cardinale metteße innanzi vn figlioletto naturale del Duca Alessandro per farlo Principe; hauendo speranza, se questo auueniua di poter gouernare lo Stato a suo senno: al quale tutti gli altri in questo caso viuamente si opposero. Era poco innãzi, hauendo vdito il caso del Duca, tornato di Mugello il S. Cosimo de' Medici, figliuolo vnico del S. Giouanni, che in Villa per suo diporto pochi giorni inanzi con alcuni compagni si era andato a dimorare. Questi, giunto, e trouata la città, e la casa sua in tanto trauaglio, vdito quanto insino all'ora si fuße fatto, andò subito a visitare il Cardinale, & a condolersi del caso seguito, dal quale fu allegramente riceuuto; e parue che dalla venuta sua si cominciasse a prendere buona speranza: perciochè già si era considerato quello, che importasse il Priuilegio, che da Carlo Quinto haueua per la sua famiglia impetrato Papa Clemente, e questo era, che il Duca Alessandro fusse Signore della città, e Principe del Gouerno, e che quelli, che da lui discendendo maschi solamente, e nati di legittimo matrimonio, sempre il maggiore, haueßero il medesimo grado nella città: e che mãcando questa linea, il Principato si trasferisse della medesima famiglia in coloro, che piu prossimi fußero alla linea del Duca Alessandro, che da Cosimo il vecchio haueua hauuto principio. Morto adunque il Duca Alessandro senza figliuoli legittimi, che era solo della linea di Cosimo rimaso, nè hauendo, che si sapesse, lasciata la Duchessa grauida, si vedeua questa degnità douersi traportare nella stirpe di Lorenzo, fratello del vecchio Cosimo: della quale allora erano discendenti Lorenzo, e Giuliano figliuoli di Pierfrancesco, & il S. Cosimo solo del S. Giouanni. Di maniera, che douendosi questo Principato, secondo il Priuilegio a Lorenzo, che era di maggiore età, & egli con vccidere di sua mano il Duca, hauendolsi tolto, al S. Cosimo, come dopo lui maggiore, e dalla linea steßa di Lorenzo vecchio discendente si cõueniua. Massimamente, che in quel Giouane, oltre la Nobiltà, si vedeuano segni di umanità, e di prudenza. Questo ragionamento & discorso hauutosi fra loro, oltre che egli era secondo la mente di Cesare, pareua che portasse anco seco speranza di mantenere la città nella sua degnità, e di fuggire la seruitù di Spagnuoli, o di Franzesi: pensando che'l Cardinale Saluiati, che di grandissima auttorità era fra quei di fuori, e tutta quella nobil Famiglia, hauendoui tanta parte se ne doueßero contentare. Perciochè la Madre del S. Cosimo era sorella del Cardinale. E chi prudentemente consideraua in che tẽpo questo caso auuẽne, e come le cose della città, e d'Italia stauano, la uedeua a gran rischio di non cadere in*

Il Card. propone p Principe vn figlioletto naturale del Duca Alessandro.

Priuilegio dell'Imp. nella casa de Medici.

Lorenzo de' Medici si toglie il Principato con l'ammazzare il Duca.

Firenze pericolosa di non cadere in mano de gli Spagnuoli.

A B C D

tutto

A tutto in mano di Spagnuoli: percioche il Cardinale Cibo era disposto a mantenere la Città nella diuozione di Cesare, Alessandro al medesimo si vedeua volto, i seruidori del Duca morto non bramauano altro. Et hauendo la Duchessa in Firenze, e molti Spagnuoli in sua corte, & altri, che pendeuano dall'Imperadore, e che da lui sperauano, e la Fortezza in lor mano, & in Italia stati, e gente molta da potersene ad ogni occasione valere, ogni caso auuerso della Città pareua che fusse per pignerlaui: & i Pisani, Aretini, e Pistolesi ad ogni occasione, se fusse stato in lor potere, l'harebbero fatto, parendo, doue questo auuenisse, diuenir pari a quella Città, dalla quale essi si doleuano di essere stati uinti, e duramente
B ramente signoreggiati. Nè il potere, ò il sapere de' cittadini, quantunque ei fusse stato grande, erano poi bastanti a poterla da ciò liberare. Questo consiglio, come migliore di tutti, e di minor pericolo da quei, che temeuano lo Stato del popolo, & a' quali non pareua uiuere sicuri, nè con degnità, se non sotto la protezione d'un Principe, fu uolentieri accettato. Percioche da altra parte si conosceua troppo bene se la Città si recaua a gouerno popolare, e piu largo, esser pericolo, che per paura de gli Imperiali ella non si gettasse subito alla parte di Francia; il che senza alcun fallo uoleua essere con grandissimo pericolo uniuersale, e di diuidere in due parti potenti la Città, e finalmente di sottoporla a uno de' duo potentissimi Principi, e di accendere fuoco grandissimo, che mai, se non con la rouina di tutta Toscana non si sarebbe potuto spegnere: percioche Stato di pochi, ò come si dice, d'ottimati, senza capo di somma auttorità non ui haueua luogo; essendo cotal gouerno nimico de gli altri, che non ui hauessor parte, e fuori ne rimaneßero: nè si poteua tenere senza la forza, e senza l'armi, quali conueniua che fussero a molti comuni: oltre che a' maggiori pareua cosa onorata, seruendo un solo, auanzare gli altri di degnità, d'onore, e di ricchezze. Queste cose adunque essendosi considerate da' primi del gouerno, fu risoluto che ben fusse fatto, quanto prima si potesse senza rispetto alcuno hauere di quelli, che fuori si trouassero, ò che altro animo hauessero di mantenere la forma dello stesso gouerno, con darli Principe secondo il priuilegio dello Imperadore della famiglia de' Medici, & a chi di ragione si deueua, che era il Signor Cosimo. Preso adunque questo partito, e conferitolo con quelli solamente, che si pensaua douerui uolentieri concorrere, il giorno nono di Gennaio, essendosi già fatto buon prouedimento di soldati, & di molti piu dicendosi, e nella uia dinanzi alla casa de' Medici armati in ordine posili, e presi d'ogn'intorno i canti, e la casa medesimamente di sotto, e di sopra da quelli occupata, fu mandato per li Ministri publici

(C and D section markers in margin.)

Pericoli se Firenze si fosse ridotta a gouerno popolare.

Risoluzione di creare Principe il Signor Cosimo.

*a chiamare il consiglio de Quarant'otto; i quali essendo raunati, venne in consiglio il Cardinale Cibo, & Alessandro Vitelli, & i Consiglieri, che all'ora sedeuano: & fra loro cominciandosi a ragionare quello, che fusse da fare in caso tanto pericoloso della città, propose loro il Cardinale, che secondo la forma del priuilegio conueniua rendere la degnità del Principato alla casa de' Medici, & a chi meritamente la si deueua, accennando il Signor Cosimo, che era salito poco innanzi di sopra, & da tutti era stato veduto. Questa proposta mosse l'animo di alcuni di quel consiglio: & se altroue fussero stati, barieno meglio scoperto l'animo loro. Et Palla Rucellai, disse, che a lui non pareua, che tanta autorità si desse ad vn solo, & che la città spogliata di tutto suo potere, si rimettesse all'arbitrio di qualunque si fusse. La qual sentenza seguiua medesimamente Giuliano Capponi, & vi hebbe de gli altri, che volentieri con questi sarebbero conuenuti, ma il Luogotenente, che era Antonio di Bettino da Ricasoli si oppose loro viuamente dicendo, che per bene, & commodo della città così si faceua, nè meglio vi si poteua fare di presente, nè esser tempo da mandare la deliberazione in lungo, essendo pericolo grande nell'indugio. Et auuenne in quello, che i soldati della guardia di fuori ferono a caso vn poco di mouimento; che vn di loro battè vna uil persona, che fra essi volse mettersi: il romere si sparse, & fu sentito da coloro, che erano nel consiglio: onde i dubbi, & i mal disposti, non sapendo, che cio si fusse, & temendo d'ogni cosa, si accommodarono al uoler de gli altri; & la deliberazione di così fatto partito ne venne conforme. E fermato lo strepito, il Luogotenente propose, che in buon pũto fusse, & a salute della città, & di quel gouerno, che al Signor Cosimo figliuolo del Signor Giouanni de' Medici si desse tutta l'autorità nella città, & fuori, che haueua il Duca Alessandro ottenuta da' consigli della città, & sopra tutti i Magistrati con quelle preminenze, & onori, che si conuengono a tal grado. Ma percioche a M. Francesco Guicciardini, che in grandissima stima era appresso gli altri del gouerno, & ad alcuni altri pareua, che tanta autorità si douesse pur temperare in qualunque parte, hauendo il Duca Alessandro piu a suo piacere, che a ragione, o a prò alcuno della città ogni cosa gouernata, & massimamente spesa vna gran quantità di denari publici in se, & in suoi commodi senza che ragione alcuna se ne uedesse, o se ne potesse rendere, giudicarono che fusse da moderargli la spesa, & porui regola; assegnandogli quanto ciascuno anno douesse hauerne dal publico, acciò non si volgesse a' danari de' priuati, fuori delle rendite del comune, cosa che era paruta graue nel Duca Alessandro: che non molto innanzi alla sua morte si era fatto prestare da' cittadini pure secondo i consigli publici gran numero di denari. E per-*

Palla Rucellai si oppone alla elezzione del Sig. Cosimo.

Antonio da Ricasoli Luogotenente, fauorisce l'elezzione del S. Cosimo.

Caso fortuito, che fauorì l'elezzione d'l S. Cosimo.

Consideratione di M. Francesco Guicciardini.

A ri. E perciò si era assegnato vna buon a parte dell'entrate comuni a quel debito: che non volendo mancare a' cittadini di fede, bisognaua restasse ro impegnate per molto tempo, & la città ne' bisogni suoi non se ne poteua seruire. Questa cagione adunque mosse que' cittadini a prouedere a questa parte: & perciò a dodici di loro fu data autorità dal consiglio de' Quarant'otto, che non si potendo ciò il giorno presente deliberare, essi il seguente insieme conuenendo a ciò prouedessero. I quali deliberarono, che stando ferme le cose, nel partito dinanzi ottenute, al Signor Cosimo Principe della Republica fusse pagato ciascuno anno dal Camarlingo generale dodici mila ducati, mille ciascun mese per suo piat-

Limitazione di spese fatta al S. Cosimo.

B to. Questa deliberazione fu riputata men degna della prudenza di quei cittadini, che hauendogli tanto liberamente conceduto il tutto prima, gli volessero poi limitare vna parte tanto uiua, & priuarlo d'uno strumento tanto necessario a sostenere vno Stato di tal sorte, non si ritrouando via alcuna migliore a ualersi dell'opera de gli huomini per tutto, che i denari, che in ogni occorrenza si spendono. Alzato adunque il Signor Cosimo à tanto grado, fu chiamato nel consiglio, & da ciascuno come Principe salutato, & onorato: il quale pigliando il gouerno con franco, & buon'animo ringraziò con non molte parole, per cioche il tempo non lo comportaua, l'animo, & l'opera di quei prestan-

Il S. Cosimo è salutato Prĩcipe.

C tissimi cittadini, che di lui haueuano cotanto confidato, offerendosi pronto a tutti quei carichi, & oblighi, che dietro si traeua così graue, et onorato grado, domandando l'aiuto, e'l consiglio loro, doue il bisogno delle cose comuni lo ricercasse. E licenziato il consiglio, egli poi benignamente riceuute l'allegrezze di coloro, che nella casa erano, lietamente accolse quelli, che poco innanzi mesti d'hauer perduto vn padrone, erano lieti d'hauerne in sì poco spazio di tempo guadagnato un'altro. E fu da ciascuno riputata cosa marauigliosa, che di quella casa stessa, per la quale era finita la stirpe di Cosimo il vecchio, ne fusse risorta un'altra della medesima, o di maggiore autorità della prima; & che doue quella

D in lungo tempo con arte, con inganno, con sangue, e con carico, & danno della città era al Principato della sua Patria sormontata; questa in poco d'ora senza pensier d'alcuno, di volontà de' maggiori, con ben publico, con vniuersal contento, & salute comune vi fusse stata inalzata. Tanto alcuna uolta piu vale vna buona fortuna, che vn maturo, & ben fondato consiglio. Questa nouella vscendo fuori, doue ciascuno staua sospeso, a che il trauaglio della città douesse riuscire, vedendosi empire la città di soldati, che di mano in mano ne compariuano molti del contado, da piu parti, in varij modi secondo l'animo di ciascuno fu riceuuta. I soldati, che erano alla guardia della casa de' Medici, & i serui-

Case del Sig. Cosimo, e di Lorenzo abbattute da' soldati, e messe a ruba.

*dori del Duca morto, allegri di cotal deliberazione, gridando il nome de' Medici, corsero alla casa del Signor Cosimo, e di Lorenzo, che insino dal tempo di Lorenzo fratel di Cosimo il uecchio nella medesima abitauano. Questi per allegrezza del Principe nuouo, e quegli non potendo hauer uendetta del sangue del uecchio, mandarono a ruba, e gittarono per terra la magione, doue sì gran misfatto fu pensato, & eseguito: e tolsero tutto quello, che in quelle case si trouaua, che era molto, e di grande stima: perciochè essi, & i maggiori loro erano stati molto onorati, e di tutte quelle cose, che a' gentili, e ricchi huomini conuengono abbondeuolmente forniti: e fra l'altre cose care ui haueua di begli, e buoni libri di Grecia, e d'altronde con grande spesa procacciatisi; la maggior parte de' quali il Signor Cosimo fece poi diligentemēte ritrouare, e mettere in saluo. Dietro a' soldati una turba di uilissimi huomini su leuatisi gridando il nome delle Palle, alle medesime case in gran numero concorse: e se alcuna cosa rimasa ui era, quella ne portarono, e guastarono talmente, che per Mercato uecchio, e per tutta la Città si uedeua gli arnesi di quella onorata famiglia uendersi, e gittarsi. Fu questo mouimento sì grande, che nella Città hebbe gran temenza, che il male non procedesse piu oltre, essendo le case disarmate, e molti de' cittadini odiati, & i soldati, e la plebe accesa a mal fare. La maggior parte di que' cittadini, che haueuano preso piacere della morte del Duca Alessandro, uedendone un'altro rinato, che haueuano sperato, e desiderato altro Gouerno alla Città loro, e non haueuano mancato di dirlo, e raccomandare se stessi, e la uoglia comune, quanto l'hauessero a male se'l può ciascuno da se stesso pensare. Per tutto si uedeuano cerchi di cittadini fra se stessi dolentisi di così fatta deliberazione: e quegli, che l'haueuan proposta, e quegli, che l'haueuano fauorita erano per tutto acerbamente biasimati: e quanto maggiori erano i cittadini, e di maggior auttorità, che ui erano interuenuti, tanto piu erano morsi. Accusandosi in alcuni l'ambizione, in altri l'auarizia, & in altri il uelenoso animo di uendicarsi, & in tutti generalmēte il poco amore de i loro, e della patria comune. Il nouello Principe in tanto si cominciaua a procacciare di Ministri, di seruidori, e di guardia, come al grado suo, e sua sicurezza faceua mestieri: e fu cosa marauigliosa quanto quel giouane non piu, che d'anni diciotto salito in quel grado, lasciando da parte i pensieri giouenili, tutto al gouerno dello Stato si desse, & a procurar le cose, che al grado suo, & al ben comune apparteneuano. Egli primieramente sapendo quanto tutte le Città della giuridizione Fiorentina per la repentina morte del Duca fussero commosse, ordinò, che a tutti i Rettori in buona forma si scriuesse quanto per li consigli opportuni della Città si era deliberato, e che la Città era tutta quieta, e sotto i suoi Magistrati,*

Libri Greci della casa de' Medici.

Cittadini uniuersalmente malcontenti del Principato del Signor Cosimo.

Prudenza del Sig. Cosimo.

A come prima si reggeua, & che nulla si innouerebbe. Et in oltre commise a gli Otto di Pratica, Magistrato onorato, & che nelle cose alla guerra, et a comunanze appartenenti haueua somma autorità, che puedesse di fare quanto a suo offizio apparteneua : & che gli altri Magistrati medesimamente loro ordini esequissero : & sopra ad ogni cosa che la città tanto dentro, quanto fuori nell'ordine suo si mantenesse. Et percioche molti cittadini dopo la guerra erano stati confinati in varij luoghi, & dopo tre anni hauendo osseruato i confini, sperando poter tornare alla patria, erano di nuouo piu crudelmente della prima volta a luoghi diuersi, & infermi, & di gran disagio riconfinati: questi beni- B gnamente tra le prime cose furono dal nuouo Principe richiamati a casa, & renduti a gli onori, & a cōmodi della lor città, come gli altri cittadini. Era, come di sopra dicēmo, nella nuoua Fortezza di Faenza Capitano Paolantonio da Parma, giouane riputato piu di fede, che di sufficiēza, o di gouerno in cosa di alcuna importanza. A questa Alessandro Vitelli per piu conti haueua posto la mira auisando se quella in suo potere fusse venuta douergli essere a gran profitto, & a saluezza di se, & a poter guidare ogni cosa a suo senno: & percioche ella era di molte cose mal fornita, et con pochi soldati entroui, stimò potergli uenir fatto ageuolmente d'insignorirsene. E ciò faceua ancora molto piu volentieri, per C cioche Madama Margherita d'Austria, moglie del Duca vdito la morte di lui, nè stimando per se luogo alcuno nella città piu sicuro, nè doue piu d'autorità douesse hauere, cō li seruidori piu segreti del Duca haueua mandato in mano del Castellano tutte le gioie state del Duca Alessandro in gran numero, & di gran pregio, raunate in lungo tempo dalla fortunata Casa de' Medici ; & insieme ciò che era di caro, o di bello in suo potere della casa, & della Guardarobba del Duca. E stimaua adunque Alessandro douere essere Sig. di tutte le cose, che dentro vi erano, se egli hauesse la Fortezza in potere, et a lui stare farsene parte, o cō suo grā guadagno rēderle a coloro, di cui elle fussero di ragione. Fatto adūque D suo auuiso, cominciò astutamente a mandarui suoi huomini dentro per sicurtà del luogo, come diceua, & molti ve ne haueua messi molto innāzi col Capitano Meldola, dato da lui per Luogotenēte al Castellano. Costui adūque hauēdone ordine dal Vitello, cominciò cō i soldati della Fortezza, vedēdo la cosa douergli riuscire al sicuro, nō si prēdēdo cura alcuna di ciò il Castellano, a sparger voci, che quel Castellano nō era molto di buono animo inuerso il S. Cosimo, & che teneua pratica di dare la Fortezza ad altri, & che ne trarebbe grā premio, & che essi dētro vi sarebbero traditi: et che questo in alcū modo nō si doueua cōportare : & perciò era da uedere di trarlagli di mano come prima si potesse. Mol

Cittadini Fiorentini richiamati da' confini.

Auuiso di Alessandro Vitelli di insignorirsi della Fortezza.

Capitāo Meldola Luogotenente della Fortezza.

*ti credeuano la cosa essere come si diceua, altri intēdendo q̄llo, che si trattaua, & a che fine queste cose si diceuano, andauano crescēdo cotale opinione. E venuta la notte, fece ad arte vn poco di tumulto, a che venēdo fuori il Castellano, tutti gli furono intorno cō l'armi, e lo presero: & il Meldola tolte le chiaui, aperse la porta a Otto da Montauto, che cō buona cōpagnia d'armati intento di fuori aspettaua: il quale entrato drento, & appresso lui Aleßandro, mādatone via il Castellano, il Vitello si fece Signore della Fortezza, mettendo le guardie de' suoi huomini quāti ve ne volle: e mādò dicēdo al Signor Cosimo, che tutto si era fatto per sicurtà dello Stato, non si potendo cosi ben fidare di quello, che prima vi era: essendo persona di poco consiglio, e di niuno valore, e da essere ageuolmente ingannato. Il Signor Cosimo non potendo fare altro di presente, si contentò di quello, che piacque ad Alessandro, accorgendosi molto bene, che quel soldato pensaua piu a' commodi, e vantaggi suoi, che al bene essere di lui: e fatto buon'animo, propose seco medesimo in questo principio di hauere a sopportare alcuna cosa fuori della voglia sua, per hauere col tempo, e con miglior occasione a riparare a tutto. Nè in questo, nè in alcuna altra cosa si mostrò turbato col Vitello: anzi col Cardinal Cibo, secondo il volere di quel Signore, e col Guicciardino, & altri suoi Cittadini ristringendosi si andaua con l'animo, e con l'opere apparecchiando a tutto quello che potesse auuenire. Perciochе troppo bene si pensaua, che Filippo Strozzi, e gli altri, che erano fuori mal contenti dello Stato del Duca Alessandro, molto meno si douessono contentare del partito preso, intendendosi il gouerno essere il medessimo: nè mutatoui entro cosa alcuna, se non il nome del Principe solamente: e perciò potere auuenire, che in questo principio qualche mouimento di guerra si sentisse. Haueua il Duca Alessandro condotto a suo soldo il Capitano Pozzo Milanese con cento caualli leggieri per sospetto che si hebbe la State passata di guerra in Toscana: perciochе alla Mirandola, che a parte Franzese si teneua, si era fatta raunanza di gente. Ordinossi adunque che di Pisa doue egli era alle stanze con parte de caualli suoi se ne venisse in Empoli, & in quel luogo, che di grande importanza è, si fermasse, e di quel Castello tenesse diligente cura. Pistoia in tanto, che per antica vsanza ne disagi di Firenze suole in se stessa fieramēte incrudelire, haueua fatto gran nouità: perciochе Baccino Bracciolini hauēdo vdito in Firenze per tempo il caso del Duca Alessandro, facendosi dar la via per la Fortezza, di notte con grā prestezza caualcò a Pistoia, doue la mattina si fece chiamare tutta la famiglia de' Bracciolini, e de' Cellesi, che sono delle principali della fazzione Panciatica, e fra loro di piu autorità, e cōueniuano insieme, e loro narrò il disordine di Firenze, e*

Otto da Mōtauto entra nella fortezza, & poco poi Alessandro.

Pozzo Milanese Capitano di caualli.

Tumulti di Pistoia.

A ze, e che tempo era a diuenir Signori di Pistoia interamente, vccidendo la parte auuersa, e cacciando la via innanzi, che di tal fatto potesse spiare cosa alcuna. E così armandosi mandarono innanzi alcuni de' loro giouani con pugnali coperti, che andassero per la Terra, & a quanti della fazione nimica si auuenissero, tanti ne vccidessero, e massimamente de' capi. Il primo, che incontrarono fu Desidorio Tonti, che vsciua d'vn Barbiere, e l'ammazzarono, e leuādosi il romore, i Panciatichi vscirono fuori armati, & in poco d'ora quattordici crudelmente senza far parola n'vccisero. I Cancellieri spauentati vedendo il pericolo si diedero a fuggire, e parte di loro ricouerarono in certa Fortezza, doue allora staua il Bargello, nè anche vi furono sicuri, che alcuni de' nimici loro penetrati là entro, tre ve ne vccisero; gli altri scamparono, chi saltando le mura della Terra, e chi fuggendosi ne' Monisteri; & alcuni per le Porte vscendo, se ne andarono a Prato, a Firēze, & altroue, e buona parte in contado a lor tenute. I Brunozzi, che son nobile, e potente famiglia pure della stessa fazione Pāciatica, hauēdo mortal nimistà co' Bracciolini, e Cellesi, vedendogli insieme messisi, e Signori del tutto si ristrinsero, e temendo di loro stessi armati si volcuano partire della Terra, quādo riscontratisi ne' Cellesi, e Bracciolini furono amicheuolmente da loro salutati, et abbracciati, e baciati, e cōfortati a nō si partire: percioche B cō essi, dimenticatisi ogni ingiuria, diceuano voler viuere da amici, & essere vna cosa stessa, dando la fede loro, che a niuno sarebbe fatto oltraggio, o mal alcuno. De' Cācellieri che haueuano lasciato la città, una buona parte si ritrasse al Montale luogo di lor fazione, e quiui con Guidotto Pazzagli, che feciono lor capo viueuano armati, raunando de loro huomini tra della Terra, e del Contado vicino in numero di ottocento, e feciono alcun riparo alla casa al Bosco, tenuta di Guidotto; & a suon di campana tutti quiui subito compariuano. Intendendosi questo mouimento in Firenze, e stimandolo di grande importanza, auuenga che i Panciatichi fussero Signori della Terra rimasi, che con lo Stato teneuano, per guardia di quella città, e de gli amici, vi si mandò Ridolfo Baglioni con la sua compagnia de' caualli, che pur all'ora era giunta in Firenze, & Federigo da Montauto con vna cōpagnia di fanti; si commise loro, che col Commessario, che v'era Giouanfrancesco de' Nobili, prēdessero cura della Terra, e vedessero che maggior disordine non vi seguisse. Medesimamente a Bettino da Ricasoli, e Batista Dini, che per facende publiche in quel tempo erano nel Contado di Pistoia, si diede commessione, che prouedessero al bene essere de gli huomini della Montagna, e del Piano, che erano su leuatisi per cagione dell'vccisione di Pistoia. Dalle parti di Romagna parimente si vdiua mouimento: per-

I Cellesi, e Bracciolini ammazzano quattordici della parte Cancelliera.

Brunozzi riconciliati co Cellesi antichi lor nimici.

Guidotto Pazzagli capo de Cancellieri

Ridolfo Baglioni, & Federigo da Mōtauto mādati alla guardia di Pistoia.

Gio. Francesco de' Nobili Cōmessario di Pistoia.

Bettino da Ricasoli, & Batista Dini proposti alla cura della Montagna.

A

*cioche essendo quella Prouincia tutta diuisa in due fazioni, e quando l'vna si muoue, che per ogni piccola occasione auuiene ageuolmente, si muoue anche l'altra; & ad ogn'ora veniuano nouelle armasi gente, e farsene raunanze: e d'ogni cosa si sospettaua per la nouità del gouerno, e per la fede de gli huomini, che in tempi cotali è dubbiosa, si diede larghissima autorità a Francesco della Stufa, con commessione, che per il Mugello, e Firēzuola in sino al confine di Bologna tenesse ogni cosa guardata: e gli fu mandato Valerio da Pescia Capitano, con dugento fanti, oltre a molti altri, che vi si trouauano di presente, e Firenzuola anco fu fornita di guardia. Mentre che queste cose si prouedeuano in Firenze, di Roma veniuano auuisi, come alla nouella della morte del Duca Alessandro i Cardinali Saluiati, Ridolfi, Pucci, Gaddi, e Monti, e quasi tutti i Fiorentini, che vi erano in grā numero, ristrettisi insieme praticauano di venire alla Città per riformare il Gouerno di quella. E questo haueuano scritto a Vinegia a Filippo Strozzi, mandando M. Galeotto Giugni a significarli la mente loro. Ma già hauendo hauuto la nouella prima di tutti Filippo da Lorēzo stesso, che subito vcciso il Duca, volādo a Vinegia se n'era andato, e gli haueua narrato il fatto, e come la città era rimasa senza alcun capo, o ordine, che buō fusse, incōtanēte se n'era venuto a Bologna, doue in vece del Gouernatore, M. Saluestro Aldobrādini fuoruscito di Firenze la Terra gouernaua, per poter piu da vicino sentire quello, che in Firenze fusse seguito, e per ordinare quel che fusse da fare: oue non prima, arriuato intese il partito preso, e la creazione a Principe del S. Cosimo; il che dispiacēdoli fuor di modo, cominciò a trattenere soldati, e Capitani, che essendo Filippo abbon dantissimo di danari, e capo de' Fuorusciti, molti a lui veniuano, e l'opera, e'l poter loro gli offeriuano. A Roma medesimamente hauendo inteso quanto in Firenze si fusse fatto, nè punto di ciò sodisfacendosi i Fiorentini, che vi erano, giudicarono che ben fusse tentare, se l'autorità di que' Reuerendiss. Cardinali, e specialmente di Saluiati, col fauore del Pontefice Paolo Terzo potessero muouer il S. Cosimo, e gli altri cittadini, soprastando massimamente loro pericolo di guerra ciuile, dal preso partito, e ridurre la città a gouerno piu largo, e piu libero, e del quale gli altri cittadini piu si contentassero. Da questo partito si ritiraron tosto, che intesero quanto si fosse fatto in Firenze il Cardinal Pucci, e Monti, l'vno riconoscendo ogni grandezza di se, e de' suoi dalla Casa de' Medici, e dalla maggioranza di quella famiglia: l'altro per non se gli appartenere quello, che di quà, o dilà in Firenze si facesse: volēdosi dell'una, e dell'altra parte, come vassallo che egli era, mātenere amico. Presero adūque partito Saluiati, e Ridolfi, e Gaddi, di venire con quāta*

B, C, D

Frācesco della Stufa proposto alla cura della Romagna.

Cardinali Fiorentini disegnano di venire a Firēze per riformare il gouerno.

Filippo Strozzi auuisato dl la morte del Duca Alessādro dall'uccisore.

M. Saluestro Aldobrādini Vicegouernatore di Bologna.

*piu*

A *piu prestezza poteuano, a' quali si aggiunse il Vescouo di Santes de' Soderini, che allora era in Roma, e Baccio Valori; il quale nel ritorno, che fece il Duca Alessandro da Napoli, sospettando dell'animo di lui verso di se, per esser legatosi di parentado con gli Strozzi, e ne gli affari di Napoli per il Duca non essere stato così ben sincero, si era rimaso in Roma. A costoro, si inuiarono dietro molti Fiorētini del medesimo animo: il che vditosi in Firēze, fu ordinato; che essēdo Prelati, e cittadini, e venēdo in abito di pace, e senz'arme, fussero lietamente riceuuti, & vdito quello, che volessero dire, e che intanto ad ogni cosa cura diligēte si tenesse, che nouità alcuna non vi nascesse. Mandossi loro incōtro*

B *Alamanno de Pazzi primieramente, che come entrassero nel Dominio Fiorentino prouedesse, che essi, e loro Corte fussero adagiati per tutto, e fatto ogni commodo, che fare si potesse. Dipoi per maggior loro onore si mandarono Ambasciadori M. Matteo Niccolini, e Luigi Ridolfi, che in nome del Sig. Cosimo gli onorassero, e ritraessero qual fusse l'animo loro; acciò si potesse risoluere quello, che fusse da fare. Ma da altra parte da Roma, da Genoua, da Milano, dall'essercito Imperirle, essendosi inteso il caso, & il pericolo, in che era Firenze di non si gittare alla parte Franzese, di che sospettauasi molto, per essere stata quella città vniuersalmente sempre fedelissima a quella corona, e principe di parte*

Alamāno de' Pazzi và ad incontrare i Cardinali Fiorentini.

M. Matteo Nicolini, e Luigi Ridolfi ambasciadori a' Cardinali.

C *Guelfa in Italia erano concorsi in gran numero molti Signori per aiutare, e per inanimire, e per promettere, e per a ogni modo mantener la città nello Stato, in che ella si trouaua a parte Imperiale, o se loro fusse venuto fatto acconciamēte con l'aiuto della Fortezza, e del Cardinal Cibo, e del Vitello, di sottoporla all'Imperadore, che conosceuano troppo bene quanto momento in quella fosse al bene esser loro, & alla grandezza di lor parte in Italia; & ad ogni ora se ne vedeuano comparire molti cō tanta prontezza, che era cosa marauigliosa. Costoro ristrettisi cōl Cardinale Cibo, e cō Alessandro primieramēte gli ringraziarono del partito preso, lodandogli dello hauere tāto bē trattata la bisogna. Dipoi*

Pensiero de gli Imperiali di soggiogare Firenze.

D *cōfortarono Alessandro a guardare, e mantenere la Fortezza in nome di S. Maestà, che a quella non si poteua far maggior commodo, che guardare la città di Firenze a sua diuozione, perche essendo nel mezo d'Italia, e potente di gente, e ricca di tesoro, bastaua non solo a difendere se stessa, ma a dare aiuto grande a gli amici, e confederati. E perche piu sicura doueße essere da ogni mouimento, che contro gli ordinassero, o forze di Fuorusciti, o arme Franzesi, delle quali non poco si temeua, giudicarono, che fuße sicura cosa cōdurre nel dominio della città vna buona guardia di Spagnuoli con alcuni Tedeschi, i quali fussero come fondamento dell'altre genti, che si prouedessero per la difesa, promettendo man-*

*do mantenerle a spese dell'Imperadore quel tempo che ve ne fusse biso* A
*gno. E fatta cotal deliberazione furono di presente al S. Cosimo, e lo cõ*
*fortarono, e lo inanimirono a prendere con buon'animo il gouerno, che*
*malgrado di tutti gli altri lo manterrebbono di così onorata città Signo*
*re, e lo farebbono sopra gli altri Signori d'Italia sourano; pur che egli a*
*se stesso non mancasse, e mantenesse in fede i suoi Cittadini, e le Terre*
*della sua giuridizione, guidando, e gouernando ogni cosa a suo senno, e*
*secondo le leggi della sua città. Al S. Cosimo non faceua mestieri di co*
*sì fatti ricordi, perciochè già da se medesimo haueua con grande animo*
*preso il gouerno; e pensando, e vegliando, e consultando tutto quello, che*
*a suo vffizio, & al tempo si conueniua di giorno in giorno, e d'ora in ora* B
*andaua pigliando piede; e con marauigliosa prontezza a tutto proue-*
*deua. Et approuato il discorso fatto da gli Imperiali di far venire nello*
*Stato suo le genti Spagnuole, se ne scrisse à Genoua al Doria, e in Pie-*
*monte al Marchese del Guasto, che allora contra i Franzesi gouernaua*
*l'esercito Imperiale. Et auuenne in questo tempo cosa, che fu molto a*
*proposito. Era poco innãzi passato in Ispagna sopra le galee d'Andrea*
*Doria l'Imperadore: e le medesime galee nel ritorno haueuano portate*
*genti Spagnuole a Genoua, le quali l'Imperadore haueua prima ordi*
*nato col Duca Alessandro, che si conducessero in Toscana per tenere*
*in freno il Pontefice, acciò con piu rispetto procedesse contra il Duca,* C
*che allora per l'eredità del Cardinal de' Medici, fra loro nasceuano mol*
*ti dispareri, & il Papa contro al Duca molto rigidamente adoperaua;*
*e perciò si sospettaua non haueßero a venire all'armi; conoscendo mas*
*simamente il Duca hauere in Roma, & altroue molti, e potenti nimici:*
*e l'Imperadore haueua caro, che il Papa hauesse che pensare, parendo-*
*gli che troppo alti fussero i disegni suoi. Queste adunque con alcun'al-*
*tre, che ageuolmente si poterono hauere si mandarono a chiamare sotto*
*il gouerno di Francesco Sarmẽto Spagnuolo, di valore, e d'autorità fra*
*loro: e per condurle nello Stato, & allogarle doue al bisogno fussero pre*
*ste, si mandò Commeßario Lorenzo Cambi con prestezza grande, e si-* D
*lenzio. In tanto si attendeua la venuta de' Cardinali, che gia erano ar*
*riuati a Mõtepulciano; & a tutti i Rettori si scriueua, che per tutto fus*
*sero ben trattati, e come amici carezzati con ogni dimostrazione d'a-*
*more, e di riuerenza, essendo l'uno zio del S. Cosimo, e gli altri amici, e*
*parenti. Dalla venuta di questi Cardinali i Cittadini, da quelli in fuori,*
*che erano della Signoria del S. Cosimo stati autori, erano molto commos*
*si, e desiderauano, che con quelli di fuori alcun buono acconcio si faces-*
*se, acciò la città ne rimanesse piu quieta, contentandosi l'vniuersale.*
*Perciochè in loro era gran timore, che ella non cadesse in tutto nell'arbi*
*trio di*

Conforti de gli Imperiali al S. Cosimo.

Frãcesco Sarmẽto capo de gli Spagnuoli cõdotti in Firenze.

Lorẽzo Cambi commessario.

A *trio de forestieri, che già ce ne era concorso gran numero, i quali senza alcun ritegno armati per tutto discorreuano, di maniera, che pareua, che essi ne fussero i Signori: & Alessandro Vitelli, & i suoi ne' fatti, e nelle parole insolentemente adoperauano andando pet tutto armati, & a schiere; di che la città disarmata era entrata in gran gelosia. Vennero finalmente i Cardinali, e dal Principe, e da' Cittadini furono onorati molto, incontrandoli a cauallo fuor della città, e salutandoli, & accompagnandoli, che quasi tutta la città sospesa era corsa a vedere. Bene auuenne in questo caso, che fu loro molto noioso a vedere, & ad vdire: perciochè essendoui concorso molti del popolo minuto, che per natura ama*

Insolenza di Alessandro, e de suoi soldati.

Arriuo de' Cardinali in Firenze.

B *la grandezza de' Medici in Firenze, & il suo gouerno, per tutta la città correndo dietro al S. Cosimo, mai non rifinarono di gridare Palle, Palle, e S. Cosimo. Talche non potendo ciò sopportare il Cardinal Ridolfi, e sdegnandosene, da San Nicolò presa la via del Fondaccio, e della via de' Bardi senza far motto ad alcuno, andò a scaualcare alle case de' suoi in via Maggio; Saluiati, e Gaddi furono accompagnati dal Principe, e da gli altri insino alle case di M. Alamanno Saluiati fratello del Cardinale, doue ciascuno salutandogli se ne tornò a casa. Questo principio, e questo saluto tolse molto d'animo a quei Signori di poter ottenere cosa, che essi si hauessero proposta. Perciochè oltre al grido*

Debolezza del Cardinal Ridolfi.

C *della plebe, che si conosceua fauorire in tutto quello Stato, auuenga che poco valesse, conobbero anco i maggiori Cittadini esser fermi, volere in tutto mantener quello, che essi haueuano deliberato, e videro l'apparecchio dell'armi, e de gli aiuti; e che le parole haueuano poco a montare: massimamente che per la strada, onde essi erano passati, non haueuano conosciuto segno alcuno di mala contentezza ne' popoli. Perciochè in Montepulciano era poco innanzi andato M. Vincenzio de' Nobili in nome del Signor Cosimo, & haueua mostrato a quegli huomini esso esser vero Principe dello Stato, e che si tenesser fermi, nè dubitassero di cosa alcuna: perciochè ad ogni cosa si prouedeua, e sarebbe ciascuno*

Vincenzo de' Nobili cõforta i Mõtepulcianesi all'obbedienza del Sig. Cosimo.

D *difeso da ogni pericolo. E già si era mandato Antonio da Ricasoli fedelissimo allo Stato Commessario per tutta la Valdichiana con grandissima autorità: perciochè si sentiua che a Castel della Pieue era venuto Ruberto di Filippo Strozzi, e con il S. Bandino Signor di quel luogo, & col S. Baldouino dal Monte metteua insieme soldati, acciò doue l'autorità de' Cardinali non bastasse, e le parole non fussero sofficienti a persuadere al S. Cosimo a lasciare lo Sato, & a muouere i Cittadini col mostrarli di hauer modo a forzargli, lo facessero per paura dell'armi; & in tanto la città hauendo speranza d'aiuto, fosse piu pronta a liberarsi da' soldati forestieri, & innouare altro gouerno. Questo partito era stato preso*

Ruberto Strozzi mette genti insieme.

*to preso da Filippo Strozzi, che in Bologna metteua insieme soldati, & gli auuiaua con li suoi denari inuerso la Valdichiana, & da' Cardinali a Roma, & già ve ne era concorso buon numero: & di Montepulciano, & d'altri luoghi vicini, ve ne concorreuano tutto dì; & passato il Ponte a Valiano, rifatto dal S. Bandino, haueuano messo il piè sopra il paese di Foiano, & di Marciano senza far violenza ad alcuno: Il Ricasoli medesimamente fermatosi in Montepulciano, metteua insieme genti; & Ridolfo Baglioni con cento cauai leggieri di Pistoia, vi si era inuiato; & i loro andamenti diligentemente osseruaua, tenendo l'occhio alla Terra, doue era, & scriuendo, & comandando a gli altri Rettori che facessero il somigliante; & spezialmente in Arezzo, sopra la quale città ne' casi della guerra haueua anche autorità. I Cardinali il giorno di poi furono visitati quasi da tutta la città: & andauano a ciascuno dicendo, che erano venuti mossi dall'amore della patria comune, dubitando, che ella in tutto non perdesse la sua libertà, & diuenisse sottoposta a Barbari: & che perciò fare erano per adoperare in tutti quei modi, che poteßero: & che doue i Cittadini fußero del medesimo animo, non mancherebbero loro nè aiuti, nè fauori: & che'l Papa, con buona grazia del quale essi haueuano preso questa fatica, & da lui ne erano stati confortati, appresso l'Imperadore, & altroue douunque si giudicasse essere a proposito, gli aiuterebbe. Queste voci erano molto grate all'vniuersale, lodãdosi per tutto la loro intenzione: percioche desiderio comune era, che piu larga forma di gouerno si facesse, et che qlli, ch'erano fuori tornassero; & la città tutta in vn corpo medesimo si riunisse. Ma a questo poco modo si vedeua, percioche il Signor Cosimo confortato da' maggior Cittadini, & per suo proprio pensiero, non si vedeuã punto volto a volere scendere di quel grado, alquale egli era stato innalzato: & quelli, che haueuano l'armi in mano gli prometteuano fedele aiuto; & gli Imperiali erano pronti a difenderlo con tutte le forze. E già haueua il S. Cosimo mandato il Ispagna M. Bernardo de' Medici Vescouo di Furlì con prestezza grandissima all'Imperadore, che narrata la cosa, come era passata, & che'l partito preso per saluezza di quel Gouerno era stato necessario; & che miglior modo non vi si era trouato, gli supplicasse a mantenere il Principe a quel gouerno: & che egli, & la città tutta era a sua diuozione, & vi si manterrebbe, & che molto giouerebbe alle cose sue, se quanto prima egli hauesse approuato il fatto, & confermato nel grado, doue era posto, il S. Cosimo: & in brieue se ne attendeua risposta: & si speraua douere essere in conformità della voglia del Principe, & di coloro, che gli haueuan dato il Principato. Queste considerazioni adunque faceuano, che in nulla si mo-*

Ragionamento de' Cardinali.

M. Bernardo de Medici mãdato in Ispagna per la cõfermazione del Principato del S. Cosimo.

A *la si moueua la uoglia loro; ma pure le gẽti di Valdichiana (il numero delequali si diceua essere molto maggiore) teneuano in qualche sospetto i cittadini dello stato; e se quelle fussero leuatesi, erano al tutto risoluti di nõ uoler mutare cosa alcuna. E perciò dauano speranza a Saluiati, a cui gli altri quasi in ogni cosa si riferiuano, se quell'ombra fusse tolta uia, di potere in qualche parte conuenire: perciochè stando quelle genti nel Dominio Fiorentino per molti rispetti la pratica sempre ne diueniua piu malageuole, dubitando molti di uiolenza. Il Cardinale, ancorche molto bene potesse intendere a che fine queste cose si dicessero, non dimeno essendo in tutto alieno dal uoler guerra per molte cagioni, e massimamente* B *conoscendo le forze de' suoi esser deboli, e senza ordine, ò gouerno alcuno, nè uolendo nimicarsi la parte Imperiale per alcun suo fine, e di quà essere ogni cosa meglio in punto, si dispose egli in persona di andarui: e persuase a Ruberto Strozzi, che le licenziasse: e ciò fatto, a Firenze tantosto se ne tornò, e praticato di nuouo qualche assetto, trouò in ogni partito proposto difficultà infinite: e troppo bene si cominciò accorgere che da Alessandro, e da gli altri erano date parole, e che il gouerno si andaua addrizzando a quel fine, che essi si erano proposto. E perciò ristrettisi insieme, consultarono che fusse bene, che il Cardinale Saluiati, come huomo di maggior autorità appresso il Signor* C *Cosimo, si sforzasse una uolta di persuaderlo a lasciar quel grado, doue con tanto suo pericolo, e carico egli era stato posto: perciochè se questo fusse riuscito loro, haueuano animo riarmandosi la Città, e facendosi forza di fuori, di hauere a formare un gouerno a lor modo, sperando dal Papa aiuti, che diceuano di hauerne promessa; & era cosa che pareua douere essere utile a tutta Italia. Presa sopra se il Cardinale questa cura, se ne andò una mattina alla casa de' Medici, doue il Signor Cosimo con la corte sua, che già era bella, & onorata si dimoraua: e fatte quelle cirimonie, che fra cotali persone si conuengono, soli in una camera ritiratisi, il Cardinale (secondo che s'udì poi dire)* D *in questo modo cominciò a parlare. SE Io hauessi pensato, Nipote carissimo, che il uenir nostro in Firenze in tempo tanto dubbioso, e fra l'armi non douesse essere gioueuole, e buono a uoi, & alla patria comune, non harei insieme con quest'altri preso tãta fatica, nè messomi a questo pericolo. Ma perciochè sempre habbiamo sperato con questo nostro partito poter procurare salezza a uoi, bene alla Città nostra, e contento a tutta Italia, uolentieri ci siamo messi a questa fatica, che essendo nel grado, che noi siamo, non ci si appartiene per cosa alcuna altra del mondo tanto faticare, quanto per questa, ò per somigliante. Il partito, che hanno preso questi uostri Cittadini di farui lor Principe, co-*

Il Cardinale Saluiati consiglia Ruberto Strozzi in persona a leuar le gẽti di Valdichiana.

Parole e conforti del Cardinale Saluiati al S. Cosimo, acciò lasciasse lo Stato.

*me che egli paia di fuori cosa onorata a voi, se quello, che egli dentro ne asconde bene considereremo, si conoscerà chiaramente esser cosa vana, pericolosa, & della patria vostra intera rouina. Come voi potete molto ben conoscere, non amore, che essi vi portino, non bene, che essi vi vogliano, non li meriti vostri, che pur molto giouane siate, a questo gli hanno indotti: ma il pericolo, in che essi si vedeuano essere incorsi, se la città hauesse ripresa sua franchezza, hauendola grauemente offesa, & con essa spezialmente que' cittadini, i quali per amor della patria loro haueuano con l'armi, & col consiglio contrastato alla voglia, che haueua Papa Clemente Settimo di sottoporlasi: & doue questo fare non potesse, farla serua de gli Spagnuoli: & questi stessi ogni volta, che loro ben venga (& si ingegneranno di hauerne il potere) questo grado, che dato vi hanno vi torranno al sicuro: & così spogliato d'onore, & d'ogni bene, nimico della patria vostra, sarete forzato viuere alla mercede altrui, se però tanta ventura haurete, che viuo ne vsciate. Nè vi douete dare ad intendere, che Alessandro Vitelli, o le sue armi vi sieno sempremai per difendere; che, come voi apertamente conoscete, douendouisi, se voi (come essi dicono) siate Signore della città, & del Gouerno, le Fortezze, che sono sicurtà de' Principi, & fondamento de gli Stati, esso con fraude vi ha tolto questa di Firenze, & quella di Liuorno, & di Pisa procura che non vi siano rendute: & priuato di questi membri, che Signore sarete voi? o che forze harete? o che vbbidienza vi presteranno i popoli vostri? Egli sempre piu penserà a se, & a' commodi suoi, che all'onore, o al bene di voi, o della città, della quale egli è sempre stato acerbo nimico: senza che voi sapete molto bene per lo esempio veduto pochi giorni sono, con quanto pericolo ci viua, & con quanto carico chi in cotal grado si truoua; poiche i piu prossimi, i piu amici, & i piu obligati si muouono con tanto loro onore ad vccider questi cotali; quanto meglio vi fia, & con loda vostra infinita, & salute certa scender di questo grado, & quanto è in voi soccorrere alla patria vostra, che è nel maggior pericolo di cadere in seruitù perpetua di Barbari, che fusse giamai: li quali non desiderano altro già tanto tempo, che di hauere occasione di sottometterlasi; & perciò fare adoperano per instrumento voi, & l'armi del S. Alessandro, che non ha altro desiderio, & che mai non si è veduto sazio di vendetta contra questa città. Se voi vi risoluerete a pigliar questo partito, oltre che voi ne sarete sempre lodato, farete sicurtà a voi, & renderete la vita alla patria vostra, & sarete cagione che i cittadini insieme pacificati intenderanno al ben comune, che, come voi vedete, molti ne son fuori: molti tutto dì se ne partono, & i migliori, uolendo piu*

A

B

C

D

*presto*

A *preſto viuere in eſilio, che veder ſeruire la patria loro. E fra le coſe onorate, che al mōdo nella memoria de gli huomini ſi celebrano, & s'ammirano, niuna ne fu mai tāto degna, quanto ſarà quella di voi, e della caſa voſtra, predicandoſi per tutto, che di quella caſa ſteſſa de Medici, onde in tanto tēpo, con tanti inganni, & cō tanta violenza, et con tanto carico ſi era creata la ſeruitù della patria propria, ora per virtù di due giouani in pochi giorni con tanto ben comune, & con tanta gloria della medeſima, ſia nata la Libertà. Queſte, & molte altre coſe, che a queſto fine intendeuano, diſſe il Cardinale, che ſauio, & ben parlante da tutti era tenuto, aſpettando quello, che a queſto il S. Coſimo doueſſe riſponde-*
B *re; il quale attentamente vdito il parlar di lui, nè moſſo punto dal primo proponimento, gli riſpoſe (come ſi diſſe) in queſta ſentenza.* Se io, *Monſignor Reuerendiſs. conoſceſſi che la città noſtra fuſſe in luogo da poter migliorare ſua condizione, per tornare io in priuata fortuna, certamente, & da me ſteſſo moſſo, & da' voſtri amoreuoli ricordi inuitato, a ciò fare ageuolmente mi ſarei diſpoſto: ma io conoſco troppo bene il meglio di queſta patria comune eſſere, che ella habbia gouerno di Principe, il quale con ſomma auttorità, & con prudenza, & con deſtrezza la vada coprendo da quelle tempeſte, che contro le ſi veggono apparecchiate: delle quali voi medeſimamente, & a ragione in*
C *parte temete. Egli non è alcuno, che non ſappia nelle città libere, quale voi deſiderate la patria voſtra, conuenirſi vna certa agguaglianza ne' Cittadini di ricchezze, di coſtumi, & d'animi: & doue queſta non ſi truoui, non vi hauer luogo alcuno, che buon ſia altra forma di gouerno, che il Principato aſſoluto. Guardate or voi ſe Filippo Strozzi, ſe i figliuoli, ſe Baccio Valori, ſe Antonfranceſco de gli Albizi, ſe molti altri, che voi meglio di me conoſcete, ſono per contentarſi di eſſer pari in Firenze a molti, che nobili eſſendo, come eglino ſono, quietamente ſi uiuono, & nel gouerno della città non meritano ad alcuno di loro eſſer laſciati indietro. Certamente, ſe uoi andrete conſiderando co-*
D *me eſſi ſiano per lo paſſato uiuuti, & come al preſente ſi uiuano, & qual penſiero ſia il loro (che eſſendo ſauio, come uoi ſiate, douete pure conoſcerlo) ſtimerete eſſere altro animo il loro, che quello, che moſtrano di fuori. Eſſi ſteſſi, i padri loro ſon cagione, che la città ſia in queſti termini uenuta, li quali non ſi contentando mai del douere, nè uolendo uiuere ſotto alcuna Legge ciuile, mai non reſtarono fino a tanto, che non hebbono al tutto alterato il gouerno della città, corrotti i coſtumi, & le ſuſtanze de' cittadini diſagguagliate, e recato tutta la città a tale, che per neceſſità, & per ſaluezza di lei è ſtato forza al preſente rimedio ricorrere. Nè ui deuete Monſignore contentare in modo alcuno,*

Riſpoſta del S. Coſimo.

do alcuno, che mouendosi armi contro la patria nostra, ella caggia in mano di Francesi; doue questi uostri, persuadendosi scioccamente d'hauerne hauere il gouerno la pingono. Quanto migliore impresa, e piu da sauio sarebbe il consigliarli a leuar l'animo da tal pensiero, e come buoni Cittadini, che uogliono esser tenuti approuare il fatto, e contentarsi di quelli onori, e di que' commodi, che a gli altri lor pari si conuengono? E noi ui diamo la fede nostra, che non ci saranno men cari de gli altri, che ci sono carissimi: e questa uia di tutte è la migliore a mantener la Città in sua franchezza: e doue questo auuenga, le Fortezze saranno in man nostra, che come uoi pensate, non ne siamo fuori; & habbiamo certa speranza, che ogni uolta, che pericolo di guerra non ci soprastia di hauere in brieue ad esserne interamente rinuestiti. Io credo ui uenga all'orecchie quello, che dicono i nostri sudditi, e uassalli Pisani, Aretini, Pistolesi, & altri, che non uogliono piu tornare sotto Signoria di Cittadini, ma amano ubbidire un Signor solo, che gli gouerni, e gli difenda: e doue questo lor manchi, sono pronti a gettarsi in braccio alle genti Spagnuole: e questo cercano quanto possono: e se non fusse il rispetto, che ci hanno, già lo harebber fatto: & è presto chi uolentieri gli riceuerà. Queste cose non sono trouate da noi, nè da noi sono inuitati a dirle, ma essi per se stessi le dicono, & ogni uolta che loro ben uenga, le faranno. Si che uoi potete conoscere in quanto trauaglio sia per essere la patria uostra, quando questi uostri non si contentino del douere. Io, come uoi molto ben sapete, non cercaua questo grado, nè ci ho fatto opera ueruna, ma essendoci stato posto, e giudicando ciò essere ad onore, e salute della patria comune, non mancherò nè all'onor mio, nè al bene uniuersale di lei, & habbiamo buona, e ferma speranza, aiutandoci Dio, di gouernarci di maniera, che di questo partito preso, la Città ne habbia a diuenire ogni giorno piu lieta, piu contenta, piu onorata, e maggiore. Nè ci spauenta quello, che al nostro antecessore è auuenuto, hauendo in animo d'ordinare la uita nostra in tutto altramente, nè in cosa alcuna offendere i Cittadini: e molto maggior lode speriamo da chi sanamente riguarderà le nostre azzioni del bene hauere in cotal grado gouernata la Città nostra, che di hauerla per uiltà lasciata preda di chi hauesse animo per sua mala intenzione di lacerarla, e straziarla, ò a Barbare nazioni sottometterla. Questa risposta udendo il Cardinale, conobbe chiaramente l'animo del Principe essere interamente fermo, e risoluto di uoler mantenersi quel grado; & abbracciando il Gouerno, in cosa ueruna non uoler abbassare sua degnità: e gli rispose quanto pareua che ricercasse quel tempo; & a' suoi, che con desiderio grande l'attendeuano tornatosi, riferì quanto dal Principe haueua ritratto: li quali

uedendosi

*uedendoſi in tutto fuori di ſperanza di hauere in modo alcuno a conuenire, ſe non approuando il fatto, e mettendoſi ſotto l'arbitrio del Principe, e uiuendo ſotto le medeſime Leggi, che gli altri Cittadini. Ilche parendo lor duro, e con poco onore ſentendoſi del preſo partito, non ſi ſapeuano però ſpiccare dalla Città, attendendo che ogni giorno alcuna coſa doueſſe naſcere, onde eſſi meglio ſperare ſi induceſſero. Perciochè al Montale Caſtello del Piſtoleſe molti della parte Cācelliera eran cōcorſi: & a Niccolaio Bracciolini in Bologna haueua dato Filippo Strozzi cinquecēto ducati, acciò eſſo in fauore de' Fuoruſciti metteſſe gente inſieme, giudicando, che poteſſe loro uenir fatto con lo aiuto dell'una delle parti, o di amendue inſignorirſi di Piſtoia. Queſte ſperanze adunque, e ſimili gli teneuano ancora appiccati in Firēze, nè ſe ne partiuano, non ui facendo altro, che ſotto ombra di parentado, e d'amicizia andar ſeminādo loro buona intenzione, & a quelli dello ſtato ſi sforzauano in tanto dare ad intendere, che meglio fuſſe per loro riſoluerſi a pigliare altro partito, ſtimando il preſo pericoloſo, e di poco onore. Queſti ragionamēti, e queſti diſcorſi loro teneuano ſoſpeſa tutta la Città & il Principe, e gli altri, che molti ui erano per la parte Imperiale, ne temeuano; che ancora non pareua loro eſſer ben forniti di quanto a loro ſicurezza, e dello ſtato ſi ricercaua. E perciò giudicarono che fuſſe bē fatto di tener modo, che partēdoſi i Cardinali, ſalua la degnità loro, rimaneſſe la Città libera. E perciò eſſendo in caſa del Cardinale Saluiati uenuti gli altri due, doue ſpeſſe fiate ueniuano a cōſultare di lor coſe, ui ſopragiunſe Aleſſandro Vitelli con grā cōpagnia di armati tāto, che egli con le ſue gēti haueua preſo d'ogn'intorno i canti, e piene le uie con iſpauento di ciaſcuno, nō intēdendo a che queſto doueſſe riuſcire. Egli adunque con grate parole fece loro intēdere, che eſſendo la dimora loro nella Città a niun frutto di eſſa, e ſoſpetta a gli altri, meglio ſaria, che partēdoſene, liberaſſero chi haueua il gouerno del ſoſpetto, et eſſi a lor ſenno altroue poteſſero trattar quello, che lor ben ueniſſe. E che il Principe, e la Città offeriua loro tutto quel bene, & onore, che eſſi ſapeſſer domādare, pur che di ſe non deſſero ſoſpetto. Queſta propoſta lor fatta da Aleſſandro fu cagione, che eſſi forſe più toſto, che nō haueuan diſegnato ſe ne partiſſero: e così due giorni dopo, dolēdoſi di hauer trouata sì mala diſpoſizione ne gli animi de' Cittadini di liberarſi dal peſo della ſeruitù, s'inuiarono uerſo la Villa di Baccio Valori uicina al Montale, là dou'egli al ritorno, che fece il Cardinal Saluiati di Valdichiana, nō ſi tenendo molto ſicuro in Firēze, ſi era cō alquāti de ſuoi ritirato: trattenēdo que' Cōtadini Cācellieri del Piſtoleſe, e' Gherardini, grāde, e potēte famiglia, e cōfortandoli a ſtare in arme, e promettēdo loro, che in brieue harebbero*

Niccolaio Bracciolini mette gēti inſieme in fauore de Fuoruſciti Fiorētini.

Aleſſandro Vitelli priega i Cardinali a uſcirſi di Firenze.

I Cardinali uanno in uilla di Baccio Valori.

C tale

*tale ordine, che sarieno vincitori de' loro nimici, e si vendicherebbono di mille ingiurie riceuute da loro nelle persone, e nell'hauere. Alla partita di costoro si mandò Valerio Orsino a Prato, doue anco con vna compagnia di fanti era Vincenzio di Poggio, che diligẽtemente osseruassero ogni cosa: percioche si sospettaua che hauẽdo il Cardinal Ridolfi in Calenzano, in Prato Benefizi molti, amici, e seruidori, e la raunata del Montale vicina, non vi nascesse alcuna nouità. Ristrettisi adunque questi Cardinali insieme col Valori, e con Baccio Caualcanti, il quale col Cardinal Saluiati si era vscito di Firẽze malcontento del gouerno della Città, non gli parendo che nè esso, nè i suoi vi hauessero quella parte, che a giudizio di lui si conueniua alla famiglia de' Caualcanti, che era giouane nobile, ambizioso, e di grande animo, e che molto di se presumeua, di nuouo insieme consultando nõ conueniuano molto, percioche chi era fuori senza aiuto di denari consigliaua, che guerra si facesse, promettendo, che facilmente riuscirebbe loro di tornare in casa grandi, doue per accordo, e per volontà di chi se ne era fatto Signore nõ erano lasciati tornare. Altri piu sauiamente discorreuano dicẽdo, che stolta cosa era con le borse priuate muouer guerra contro vna Città fornita di denari, se non comuni, doue ogni giorno in piu modi se ne poteuano trarre da' priuati, doue erano buoni soldati, e miglior Capitani, doue erano le Terre forti, e guardate, e doue il soccorso era presto, a' loro ogni cosa incontrario: percioche nè di Firenze, nè del Contado nõ poteuano hauere sperãza alcuna, e gli aiuti Frãzesi si conosceuano eßer tardi, lõtani, e dubbiosi. Non conuenẽdo adunque infra di loro, presero partito di andare tutti insieme a Bologna, doue cõ Filippo Strozzi, sopra il quale si faceua il principal fondamẽto, si parlerebbe, e si piglierebbe quel cõpẽso alla cosa, che si pensasse hauere a riuscir meglio. Giunti in Bologna hebbero piu cõsulte insieme, e nè anco quiui molto cõuenẽro per la diuersità de' pareri, che erano infra di loro. Filippo intendeua, che il disegno di coloro, che voleuano la guerra, era fondato tutto sopra la speranza de' suoi denari: e però essendo il successo della guerra dubbioso, e la spesa certa, malageuolmẽte vi acconsentiua: che ben conosceua, nõ gli essere rimaso altro, che la riputazione gli mantenesse, che i denari. Saluiati cõsigliaua, che si cercaße per via dell'Imperadore qualche accordo ragioneuole, dubitando, come sempre dubitò, se tentando la forza ella non riuscisse bene, non hauere a venire in mal grado con quella Maestà, e perciò hauerli ad eßere impedito qualche altro suo disegno, doue egli con l'animo tutto intẽdeua. Conchiusero finalmẽte di mãdare al Re di Francia vno Ambasciadore in nome di tutti loro, e de gli altri Fuorusciti, che confortasse quel Re a voler pigliare la protezion loro, & aiutarli a tornare*

Valerio Orsino, e Vincenzio di Poggio mandati alla guardia di Prato.

Baccio Caualcanti esce di Firenze.

Cõsulte e dispareri de' Cardinali e Fuorusciti Fiorentini.

I Card. e Fuorusciti uanno a Bologna.

A B C D

nare

A nare in casa, donde essi si doleuano d'essere tenuti fuori; promettẽdo doue questo auuenisse, di hauere a mãtenere la patria loro a diuozione, e cõmodo di quella corona. E pcioche l'Imbasciadore Frãzese, che era in Vinegia haueua ordine dal suo Re, che uolendo i Fuorusciti Fiorentini muouer guerra in Toscana si dessero loro quarãta mila ducati, che si erano proueduti in Vinegia, gli confortaua a cominciare, promettẽdo, che altri al bisogno non ne mancherieno. Questa proposta, ancorche ella paresse molto grande, nondimeno riputando gagliardi gli aiuti de gl'Imperiali, che in Lombardia alla Cõcordia haueuano gente insieme, & a Genoua, e nello Stato di Firenze, & in pochi giorni, doue il bisogno uenisse B poteuano ageuolmente mettere insieme sei, ò settemila fanti forestieri, oltre a quelli dello Stato, che sarebbono molti più, non era basteuole a far muouer guerra, che si stimaua douere esser lunga cõ si pochi denari, e con tãta difficultà. Risoluerono adunque di mãdare al Re il Caualcãte, quale per esser persona d'ingegno, e di grata maniera, e bella eloquenza, e conosciuto a quella Corte, sperauano hauerne a riportare buona risoluzione, e che in questo mezo si douesse aspettare senza muouer cosa alcuna. L'Ambasciador Frãzese in tãto nõ restaua di cõfortare alla guerra, pẽsando, che'l trauaglio di Toscana douesse dar disagio in Piemõte a gl'Imperiali, che stringeuano le Terre del suo Re, e gagliardamẽte C le cõbatteuano. In Firẽze in q̃sto si andaua preparãdo le cose opportune alla difesa, ordinãdosi buone guardie p tutto il Dominio. E perciochè il Duca Alessandro, morendo, haueua lasciato il publico pouero, e senza denari, hauendone spesi un gran numero senza ritegno alcuno, & impegnate parte dell'entrate: nè parendo bene in tẽpo tanto sospettoso grauare molto i Cittadini, si ricorse a q̃llo, che doueua parere men graue, e donde buona somma in breue si potesse trarre. Fecesi primieramente per tutta la Città, & in parte del Contado una distribuzione di salina; e p hauerne il ritratto tosto se ne alleggerì il pregio a chi infra otto giorni l'hauesse pagata, se nõ era costretto pagarla in pregio, che ordinariamẽte D si uẽdeua. Nè molto poi si riscosse una decima, & un'arbitrio di contanti: e poi secondo l'uso della Città si crearono nuoui ufficiali di Monte, che prestassero al publico moneta cõ gli utili cõsueti; e n'hebbero viui assegnamẽti per esserne rimborsati al tempo promesso. Era in tanto arriuato in Bologna Piero il maggiore de' figliuoli di Filippo Strozzi, ilquale dopo la partita, che fecero da Napoli i Fuorusciti Fiorentini, che ui erano andati cõtra il Duca Alessãdro, se n'era passato in Frãcia alla Corte, c'haueua uolto l'animo in tutto al mestier dell'armi, essendo giouane nobile, gagliardo di forze, e feroce d'animo, e cõgiunto di stretto parentado cõ Madama Caterina de' Medici nuora del Re, dalla quale egli era amato molto, e tenuto caro; e gli fu ageuole ottenere buõ grado

Baccio Caualcanti Ambasciatore de' Fuorusciti al Re di Frãcia.

Modo di trouar danari in Firenze.

Piero Strozzi uiene di Francia a Bologna.

*nella milizia guerreggiando in Piemonte con genti Italiane assai. Hauuto adunque un Colonnello, in gran parte raunato huomini dello Stato di Firēze, e di giouani fuorusciti, che di quel mestieri uiueuano, haueua dato segno di liberale, e di ualoroso: & era fra gli huomini di guerra in poco tēpo in grā riputazione salito, e de' giouani Fiorētini fuorusciti tenuto per capo. Vēnero con esso Francesco de Pazzi disposto per l'amicitia, c'haueua seco a uoler correre una medesima fortuna; e molti altri nobili della Città, e del Dominio, huomini fieri, e parziali, e che come giouani molto presumeuano. Giunto adunque Piero in Bologna cominciò con Bartolomeo Valori, e con Antonfrancesco de gli Albizi a conuenice meglio, che cō Filippo suo Padre, ò col Cardinale de Saluiati non faceua, ch'erano con l'animo dal guerreggiare alieni: & egli non haueua altro desiderio, promettendo di se gran cose. Haueua Bartolomeo Valori in Romagna molte amistà, come colui, che poco innanzi ui era stato per Papa Clemēte Settimo Presidēte; e sapeua, che tutta quella Prouincia era diuisa in due fazzioni, e che per l'odio scambieuole, si poteua facilmente sperare fauori, & aiuti dall'una. Il simigliante ancora auueniua nella Romagna montosa del Fiorētino, doue, non che le Terre, ma le Ville ancora sono malamente diuise: e per l'odio, che si portano generalmente l'una, e l'altra, bene spesso si conducono senza auuedersene a grandissime rouine. Questa medesima peste tiene ancora infermo il Borgo a Sā Sepolcro, doue dell'una erano capi i Pichi, famiglia nobile di quella Città, e dell'altra i Graziani con quasi la maggior parte del popolo mezano. Et auueniua nella maggior parte, che ciascuna di qste fazzioni si confaceua alla diuisione della Città di Firēze: pciòche l'una fauoriua la parte de' Medici, et l'altra uolētieri si accostaua alla popolare; che nel l'effetto era il medesimo, che anticamēte i Guelfi, & i Ghibellini, auuenga che qsti nomi poco altroue, che in Romagna si udissero piu risonare. Le parti di Pistoia con tutto il suo Contado, e Montagna, non hanno grā fatto altra disposizione, che le dette di sopra. Tale adunque essendo la natura di tutte qste Prouincie, che cingono il Dominio Fiorētino, auueniua che una parte fauoriua lo Stato reggēte, e l'altra i Fuorusciti, che si credeua douessero essere a parte Guelfa: e ciascuno secondo il suo auuiso staua aspettādo quello, che seguir douesse, & a li suoi prestaua aiuti, e fauori. E non haueua luogo alcuno in tutta Romagna, doue non fusse chi per conto della sua parte, ogni mouimento per piccolo, che fusse, non attendesse, e le parole, & li discorsi de gli auuersarij, non osseruasse: & immātenente, ò al Signor Cosimo, ò a' suoi uffiziali, che nel Dominio reggeuano, non ne desse l'auiso: li quali attentamente faceuano loro uffizio senza mancar d'opera ueruna, e con fede sincera. E questa cotal disposizione fu molto gioueuole allo Stato della Città in quel tempo.*

Piero Strozzi Colōnello d'Italiani.

Disposizione de gli animi de' Romagnuoli.

Pichi, e Graziani capi delle parti nel Borgho à S. Sepolcro.

*Aggiun-*

A *Aggiungeuasi ancora, che la memoria del S. Giouāni de' Medici ui era fresca, e della Madonna d'Imola sua madre: e molti priuati, e Signori huomini ualorosi, che da lui haueuano riceuuto utile, & onore nella milizia, uedēdo il figliuolo tanto grande, e sperandone molto per memoria del padre uolentieri ueniuano a seruirlo, & egli benignamēte accogliendogli gli onoraua, promettendo meglio, quādo la tēpesta, che gli soprastaua fusse passata. Talmente che in brieue, oltre alli Spagnuoli, che erano nel Fiorentino, egli haueua messo insieme un buon numero delle migliori genti, che fussero in Italia. Haueua in oltre appresso Pirro Colonna huomo ualoroso, mandatoli dal Marchese del Guasto, Generale dell'esserci-*

Pirro Colonna soldato del S. Cosimo.

B *to Cesareo, ilquale a tutto suo potere con gli altri Signori, col cōsiglio, e cō l'opera aiutaua gli affari della Città, e dello Stato. Era p questi mouimēti, e sospetti tutto il Dominio sospeso, & i Fiorētini di fuori, c'haueuan seco di tutto lo Stato huomini bāditi s'ingegnauano di commouere i popoli delle Terre a ribellioni, e per tutto teneuano pratiche: Et a Castrocaro auuēne un caso di questa maniera. Achille del Bello di quel luogo, huomo ardito, e capo di fazion Guelfa haueua in Bologna appresso a Piero Strozzi Cesare del Bello suo nipote, e teneua pratica d'insignorire i Fuorusciti di Castrocaro, doue era Commessario Bartolomeo Capponi fedele allo Stato, e persona desta, e che attentamēte ciò ch'andaua attorno*

Trattato scoperto in Castrocaro.

Bartolomeo Capponi Cōmessario di Castrocaro.

C *osseruaua. Metteua Achille p una buca d'un suo Orto fatta nelle mura della Terra dētro la notte suoi amici, e partigiani, e li nascōdeua in casa sua p fare tale effetto: e di Furlì doue teneua pratica n'aspettaua piu numero, p quando fusse in ordine furare la Terra al Cōmessario, ilquale da'nimici d'Achille n'era stato auuisato, e si era disposto, se poteua al sicuro, di farlo prigione, nō sapendo, che il trattato fusse tanto oltre. Vscitosi adunq; di Palagio si auuēne a q̄sto Achille, che quiui haueua la casa uicina, & entrato seco in lungo ragionamēto, se'l menò a cāto p buono spazio di uia, e tornādosene si fermò innāzi alla porta del Palagio, e facēdo sembiāte di leggere una lettera a se il chiamò; Achille senza alcun sospetto entrò dētro, e la porta immantinēte fu chiusa, e dal Cōmes-*

D *sario stesso fu fatto prigione. Onde gridādo ad alta uoce arme, arme, & aiuto, aiuto, fu udito di casa sua, che uicina al Palagio era, doue già haueua buō numero di gēte. Quindi saltarō fuori armati forse cinquāta, e cominciarō supbamēte a chiedere, che'l prigione fusse lasciato: ilche negādo il Cōmessario, si misero a cōbattere il Palagio cō animo di fargli un mal giuoco, s'egli nol rēdeua loro. E già erāo saliti sopra'l tetto, e minacciauano quindi d'entrare in casa. Il Cōmessario nō hauēdo altro, che la sua piccola famiglia, e della Terra nō si mouēdo alcuno ad aiutarlo, e dubitādo di maggior forza, fu cōtēto rēdere il prigione, et essi nō gli facessero uiolē*

Achille del Bello fatto prigione.

za. In tanto un figliuolo d'Achille ueduto il pericolo del Padre, era andato correndo a Furlì a chiamare un Capitano Andrea di Ser Vgo, che teneua mano al trattato, che con gente della parte uenisse a Castrocaro per saluezza de' suoi: e medesimamente nello stesso tempo per ordine del Commessario si era mãdato a Galeata per il Capitan Matteo dal la Pieue; e per Morgante da Castiglione Capitano della milizia di Romagna, che con gẽte uenissero al soccorso della Terra, ch'era in mano de' nimici. Venne Andrea di Ser Vgo la mattina per tempo con molti Guelfi di Furlì. Venne poco dopo anco il Capitan Matteo, e Morgante, con buon numero di gente, che in un subito haueuano raccolta: alla uenuta de' quali Achille uedendo non poter tener la Terra, conuenne d'andarsene saluo egli, & i suoi. E già haueua mandato a' Fuorusciti a Bologna, dicendo, che la Terra era a lor posta: ma poco dipoi uscendosene richiamarono il Messo. Questo fu il primo mouimento, che si fece contro lo Stato del S. Cosimo; dal quale si potette congetturare quello, che douesse seguire per l'innãzi: auuenga che in su questa pratica i Fuorusciti non hauessero fatto grã fondamẽto, ma bene haueuan caro, che la Città hauesse trauaglio con lor poco disagio, tanto che alcun'altra cosa di maggior momento loro si apparecchiasse, la quale non molto dipoi auuenne. Era fra gli amici, e seguaci loro in Bologna il Capitan Camillo Graziani dal Borgo, e molti altri soldati, e Fuorusciti, huomini di guerra, e parziali, come per lo piu sono i Borghesi, nimici della famiglia de' Pichi, liquali nel Borgo poteuano assai, e di fatti, e di parole soprafaceuano gli altri tale, che essi erano in odio quasi a tutta la Città del Borgo: e perciò pensauano i Fuorusciti per opera di costui, e della parte sua, che entro ui haueua amici; e parenti molti, e per l'odio generale contro a' Pichi, poter uenir fatto di farsi Signori di quella Terra, e di quindi cominciare a guerreggiare, che tutto giorno erano da' Franzesi sollecitati a muouere, e uedere di por piede in alcun luogo. Perciochè fatto questo si persuadeuano il Re douergli piu ageuolmente aiutare, e ciò era lor promesso. Da questo pensiero era lontano Filippo Strozzi, e'l Cardinal Saluiati: i consigli de' quali, come dicemmo, erano modificandosi in qualche parte il gouerno, di poter tornare in Firenze d'accordo, giudicando ciò a' disegni loro molto piu a proposito, che la guerra. E perciò non haueuano mancato mai di farne opera co' maggiori Cittadini dello Stato: ma ciò era niente, perciochè essi erano in tutto risoluti di far senza loro, ò che si contentassero di quello, che si era fatto senza mutarne cosa alcuna. Il consiglio di Filippo, e del Cardinale non piaceua punto a Piero, nè a gli altri giouani, e molto meno al Valori, & Antonfrancesco de gli Albizi: perciochè a' giouani era cara la guerra, al Valori,

&

Cap. Andrea di Ser Vgo consapeuole del trattato di Castrocaro.

Filippo Strozzi, & il Card. Saluiati alieni dalla guerra.

A *& all'Albizi medesimamente; che all'uno (secondo che diceua) pareua essere piu che gli altri tenuto al fare osseruare que' Capitoli, che a nome del Papa haueua con la Città accordati, il mancamento de' quali gli era da gli altri Fuorusciti spesso rimprouerato, nè si stimaua hauer hauuto da Clemente guiderdone uguale a i grandi meriti suoi: l'altro non conuenendo in modo alcuno con quelli dello Stato, da' quali era stato offeso, non ui credeua trouar luogo. Hauendo adunque costoro uolto tutti i lor pensieri alla guerra, e riputandosi a uergogna uiuere sotto il Sig. Cosimo, e sotto le Leggi, che a quello Stato si confaceuano, cominciarono a uolger l'animo in tutto alle cose del Borgo: massimamente che ui* B *era Commessario Alessandro Rondinelli, che per molti anni era famigliare di Baccio Valori, e de' figliuoli, e cognato di Francesco de Pazzi. Hauendo adunque disegno cotale, e stimandolo da riuscire, pareua loro che fusse da tentare il Commessario con la presenza di alcun di loro; e uedere di indurlo a questo fatto; e perciò Filippo di Bartolomeo Valori con un fedel compagno si mise in animo, benche non fusse senza pericolo di andarlo a trouare egli; e col maggior silenzio che si potesse essi due con un sol Ragazzo si misero in uia: e giunti in su la Montagna uicino alla Badia Tedaldi, presero una Guida, che di quà dal Monte gli conducesse: e uenuti presso a Monte Doglio con la Guida stessa, mandarono il* C *Ragazzo loro con una lettera al Commessario nel Borgo, dal quale medesimamente per lettera ne hebbero risposta, e la portò il Ragazzo a Filippo, & il giorno dipoi si trouarono Filippo, e'l Commessario fuori del Borgo a una Chiesa, doue essi haueuano conuenuto di parlarsi, e molto ragionarono insieme. Questi andamenti di costoro, ancorche fussero segreti, non si poterono però tanto celare, che da coloro, che d'ogni cosa sospettauano non se ne spiasse qualcosa. E Sandrino Pichi scrisse in Firenze al S. Cosimo, che era entrato in gelosia; percioche un Ser Lucantonio dal Borgo, stato già Maestro in casa di Frãcesco de' Pazzi era stato nella Terra alcuni giorni ascoso, e quindi era poi andatosene a Bologna,* D *e dubitaua della fede del Commessario; al quale di Firenze continuamente si scriueua che stesse desto, & ogni cosa diligentemente osseruasse: che egli era tanto il sospetto generale di ogni cosa, che a ciascuna parte non si poteua, nè manco ad ogni luogo interamente prouedere: e le genti, che erano a soldo della Città, tutte si teneuano in molti luoghi impegnate: in Pisa erano settecento fanti, ò piu, sotto molti Capitani, e si faceua buona guardia alle Porte, & altroue doue faceua mestiero. Empoli si teneua molto ben munito di gente. Prato con diligenza, e buon numero di fanti molto bene si guardaua. Pistoia daua che pensare assai: laquale benche fusse in potere de' Pãtiatichi, nondimeno non*

Cagione perche Bartolomeo Valori si mouesse contro al S. Cosimo.

Alessandro Rondinelli Cõmessario del Borgo.

Filippo Valori uà à trouare Alessandro Rondinelli.

se ne staua con l'animo sicuro: la Montagna, e'l piano erano tutti in arme, e dentro, e fuori ogni giorno si sentiuano tumulti, vccisioni, & incendij; nè si vedeua modo a porui riparo, essendo in tutto perduta l'ubbìdienza, nè forze molte vi si poteuano adoperare a frenarli. Montepulciano si teneua guardato. La Romagna, come piu vicina alla parte nimica, tutta in pericolo staua, e le fazioni d'essa in armi: e d'altro non curauano i Romagnuoli: che di lor brighe, nè se ne cauaua profitto alcuno: e tutte le genti non solamente sospese, ma desiderose di scandolo, e di veder male. La città principale non era mai senza buon presidio, non si potendo in tempi tanto sospettosi viuere altramente, & i vicini non ben chiari: e come che essi non mouessero cosa alcuna contro, per essere da' Ministri dell'Imperadore impediti, nondimeno si conosceua l'animo loro essere lontano dal bene vniuersale della città; e doue hauesser potuto, uolentieri con l'opera lo harebbe dimostrato. E Papa Paolo sosteneua, che per tutta la giuridizione della Chiesa fussero aiutati i Ribelli della città, & esso ancora douunque poteua gli fauoriua. Tale adunque era in quel tempo, e tanto trauagliato lo Stato di Firenze: senza che come noi habbiam detto, la città era molto sospesa, e molte nouelle tutto giorno vi si spargeuano: e molti, chi per sospetto di lor persone, o di loro hauere, e chi per altri rispetti se ne partiuano. A questi disordini si aggiugneua, che le genti Spagnuole arriuate, et alloggiate nel Valdarno di sotto per le Castella, faceuano molti danni, con tanto disagio di que' popoli, e con tante querele, quanto dir si possa; le quali essendo di natura loro presuntuose, & comunemente da questi popoli odiate, si dubitaua di qualche gran disordine: & il prouedimento de' danari era tardo, malageuole, e poco, ristrignendosi ciascuno: questi non potendo altro fare, e quegli negando. E molti de' piu ricchi se ne eran partiti, e seco portatosene il tesoro, nè molti fra gli altri si trouauano, che per buon'animo, o di propria volontà ne offerissero, vedendo lo Stato non ben fermo, & il Signor di esso in gran trauaglio, ilquale non per tanto ad ogni cosa daua ordine, pensando, scriuendo, comandando, consultando, e con incredibil prontezza ad ogni cosa prouedendo. Per lequali difficultà quei di fuori si faceuano a credere, se con la presa di qualche Terra acquistassero riputazione, di hauere molto a migliorare lor fortuna. Et perciò hauendo tenuta pratica per ordine de' Fuorusciti del Borgo con l'Arcidiacono di quella Chiesa, e con vn Christofano chiamato il Borgia, di essere riceuuti nella Terra, e con la parte, che gli fauorirebbe, di farsene Signori, a questa impresa con tutto l'animo comminciarono ad intendere. E fu disegno questo di Baccio Valori, d'Antonfrancesco de gli Albizi, di Piero Strozzi, di Francesco de' Pazzi, di

Papa Paolo fautore de' ribelli Fiorentini.

Scarsità di moneta in Firenze.

I Fuorusciti tengono pratica d'insignorirsi del Borgo.

A zi, de Giulian Saluiati, e d'altri giouani, i quali non poteuano in modo al cuno posare. Co' quali non conuenendo Saluiati, si era ritirato con la sua corte nel Ferrarese à luoghi del suo Vescouado; & Filippo se ne era tornarono a Vinegia, essendo da gli altri Fuorusciti morso, & lacerato; che per non mettere à rischio alcuno de suoi denari, non consentiua, che guerra si cominciasse: & gli agenti del Re se ne doleuano, e Piero suo figliuolo piu d'vna volta seco n'hebbe parole. Hauendo adunque costoro in animo di tentare questa impresa, Piero fece opera di trarre da suo padre alcuni denari, come diceua, per pagare suoi debiti; e con questi (non molti però) distribuendone a i piu bisognosi, leuò di Bologna

Francesco de' Pazzi, & Giuliano Saluiati Fuorusciti.

Filippo Strozzi torna a Venezia.

B con grandissima prestezza alcuni suoi soldati raunatiui, la maggior parte Fuorusciti, e giouani Fiorentini, che quiui tutti erano concorsi, & di Casentino, & alcuni d'Anghiari, & di Romagna, e del Borgo, con alcuni Guelfi di Furlì, hauendo speranza per la via di raunare maggior numero; promettendo denari ad ogn'vno, con mandare in molti luoghi Capitani. Et cominciò ad inuiare queste sue genti leuate di Bologna à i luoghi del Conte Ieronimo de' Peppoli, nel quale confidauaoo i Fuorusciti molto, & da lui haueuano molti fauori, dicendo loro, che quindi si ordinerebbe quello hauessero à fare. Hauendo ogni cosa diuisato, alli tredici d'Aprile 1537. part di Bologna esso Piero, & con lui Giuliano

Piero Strozzi rauna gente.

Conte Ieronimo de' Peppoli confidente de' Fuorusciti.

C Saluiati, Francesco de Pazzi, Antonio Berardi, Bertoldo Corsini, Betto Rinuccini; Ibo Biliotti, & molti altri Fiorentini bene in ordine; et caualcando con grandissima prestezza giorno, e notte, & leuando le gẽti per la strada, donde passauano, i primi, ch'erano cõ Piero, si cõdussero alla Serra nel Contado del Borgo la notte de quindici d'Aprile due giorni dopo la partita di Bologna: & erano intorno à sessanta à cauallo, & cento à piè: & gli altri in numero di cinquecẽto erano in su la Mõtagna, ch'aspettauano. In tanto sentendosi questo romore, Iacopo Spini, che dopo il Rondinello haueua preso il gouerno della Terra, mandò con gran prestezza chiamando Otto da Montauto, che con gente venisse al Bor-

I Fuorusciti vẽgono inuerso il Borgo.

Iacopo Spini Cõmessario del Borgo.

D go, che gran pericolo vi soprastaua, e medesimamente ad Arezzo per Ridolfo Baglioni, & i suoi caualli, & il Capitano Corbizo, che nel Borgo era, mandò à Citerna per alcuni fanti. Corsero subito costoro, & con la sua compagnia il Capitan Luchino da Fiuizano, & misero le guardie per tutto, ponendo cura ad ogni cosa. Vditosi questo mouimento in Firenze vi si era inuiato Gherardo Gherardi Commessario, con grande auttorità sopra il Borgo, la Pieue, et Anghiari. Ma tardi erano i soccorsi di Firẽze, se da vicino nõ ne veniuano: e se Iacopo Spini non hauesse prestamẽte fattolo intendere ad Arezzo, o se ancora v'era il Rondinello, certamente i nimici se ne faceuano Signori, che dall'arriuo di

Capitani del Sig. Cosimo soccorrono il Borgo.

Gherardo Gherardi Cõmessario Fiorentino.

Otto

*Otto col ſoccorſo alla uenuta de' Ribelli non corſe piu che tre, ò quattro ore. A Piero Strozzi, che come dicemmo, due miglia preſſo era uenuto doue ſi era cõuenuto con quelli, che menauano il trattato, fu mandato a dire l'ordine, che era giunto nel Borgo, & il numero delle genti uenuteui in ſoccorſo: e che ſe gli daua il cuore di eſſere al diſopra, che ueniſſe, che gli ſarebbe dato aiuto: e certo fu la coſa a grã riſchio: e la prontezza di Otto difeſe quella Città: che appena par da credere, che in sì poche ore ueniſſero quiui di Bologna per uie aſpre, e malageuoli. Lo Strozzi & i Valori, e gli altri uedendoſi ſchiuſi da queſta ſperanza preſero partito di paſſando da Seſtino, ritirarſi nelle Terre d'Vrbino, e quiui prendere quel conſiglio, che giudicaſſero migliore. E giunti a Seſtino, Caſtel debole, e poſto a' confini, ſtracchi per lo camino lungo, e ueloce, e per diſagio di fame, e d'altro, domandando, che fuſſe lor dato da mangiare, e da bere, e di eſſere riceuuti nel Caſtello; fu loro da Orlando Gherardi, che ui era Podeſtà, e da gli altri buon'huomini della Terra negato: che la notte hauendo ſentito romore, & andare attorno gente d'arme, molti erano corſi nel Caſtello, e proueduti ſi d'arme, e ſerrate le Porte ſi erano meſſi alla difeſa: e uolendo quei di fuori far forza di entrarui, e quei di dentro cõ franco animo difendendoſi, andò la coſa tant'oltre, che minacciando, e sforzandoſi di entrarui, con mal'animo ſe entrati ui fuſsero, e creſcendo di quà lo ſdegno, e di là il pericolo, da piu luoghi gagliardamente ſi combatteua le mũra, & ad una Porta ſi era meſſo fuoco, e durò la zuffa piu di due ore, ma non hauendo ſcale, nè altro ordine di ſalire alle mura, era a quei di dentro creſciuto l'ardire, & gli aſſalitori uedendoui morto il Capitano Nicolò Strozzi, e due altri: & il Bracciuola da Stia, e molti altri piu animoſi feriti, e da ſaſſi peſti, laſciando l'impreſa, quiui uicino a Belforte in quel d'Vrbino ſi ritraſſero: e la mattina appreſſo a San Marino, & a Sant'Agnolo malcontenti dell'impreſa di prima, e molto piu della ſeconda, donde con gran uergogna ſi erano partiti. Nel medeſimo tempo Ruberto Strozzi haueua mandato a Caſtel della Pieue in Valdichiana Capitani aſcoſamente, & egli ancora ui era andato per far gẽte, e muouer da quella banda, e metter trauaglio in Valdichiana. Medeſimamente alcuni ribelli della Montagna di Piſtoia, e di Barga Capi di fazione ſi erano ſcoperti a Montecuccoli nel Ferrareſe, e molti ui ſi raunauano. Et i Cãcellieri di Cauinana nella Mõtagna di Piſtoia ſi haueuano preſa la Pieue di quel luogo, e ui ſi erano dẽtro bene afforzati, nè uoleuano ubbidire a' cõmandamenti de' Cõmeſſarij, & aſpettauano queſto ſoccorſo di loro amici di fuori, ſperando con l'aiuto loro di hauer a eſsere Signori in tutto della Mõtagna, et aſpramẽte uẽdicarſi de' nimici loro: di maniera,*

I Fuoruſciti combattono Seſtino.

Nicolò Strozzi muore nel combatter Seſtino.

Ruberto Strozzi miſe genteinſieme per aiutare la impreſa del Borgo.

Tumulti de i Cancellieri Piſtoleſi nella Montagna.

che

A *che se la impresa del Borgo, come haueuano sperato, a' Fuor'usciti succedeua, voleua esser cagione in questo Stato di grandissimo trauaglio. Pure per la fede dello Spini, & per la prontezza de' Capitani, essendo ogni cosa ben succeduta ne gli altri luoghi non hebbe mouimento alcuno. Questo caso saputosi in Firenze, diede piacere assai, parendo, che le cose andassero più l'vn dì, che l'altro confermandosi: Massimamente, che pochi giorni innanzi dalla Corte di Spagna era tornato il Vescouo di Furlì, & riferiua, che l'Imperadore haueua ogni cosa fatta confermata: & che la creatione del S. Cosimo gli era molto piacciuta, & che stessero di buon'animo quei cittadini nel mantenere il gouerno, che non* B *mancherebbe nè all'onore, nè alla salute del Principe, nè alla saluezza dello Stato in cosa veruna. Nel Borgo passato il pericolo de' Ribelli gran mouimento hebbe: perciochè i Borghesi vedendosi piena la Terra di soldati forestieri, & sospettando molti di loro, a chi era venuto a notizia il trattato, che dẽtro vi si teneua, all'arriuo di Gherardo Gherardi Commessario, che fu la sera doppo il pericolo intorno à due ore di notte, si cominciò per tutto à gridare: Fuor forestieri. Alla qual voce tutti i Borghesi con armi vscirono fuori, & insieme raunandosi andauano per tutto discorrendo. I soldati medesimamente insieme alle loro insegne si ritirauano, già più in pensiero della saluezza loro, che* C *della cura della terra. Et era questo tumulto sì grande, & quel popolo sì ostinato, che benche il Commessario, Ridolfo, Otto, & gli altri Capitani molto pregassero, & faticassero per quietarlo, mai non vi si potè far frutto alcuno: tanto che alla fine cominciando già il popolo à metter mano ne' caualli di Ridolfo, furon forzati i Capitani cedere alla furia, e chieder di poter trarre le genti della Terra salue. Et rimanendoui Otto solo con pochi compagni, Ridolfo co' suoi caualli, & tutti gli altri fanti furon forzati partirsene, & andare ad alloggiare altroue: il che fattosi, fu quieto il tumulto, vdendosi per tutto gridare, Palle Palle, che diceuano voler essere buoni vassalli della Casa de Medici: ma si* D *voleuano da se stessi guardare: recandosi à disonore, se essendo huomini di guerra, douessero esser difesi da gente forestiera. I caualli, & l'altre genti furon mandate ad alloggiare in Anghiari, castel vicino, doue non erano le cose anco più quiete, che si bisognasse: ma per essere gli Anghiaresi meno di numero, & manco potenti consentirono di alloggiarli, & nel Castello riceuerli. Nel Borgo era ogn'huomo sospeso, & non poco di quella città si dubitaua, & pareua, che ella fusse in manifesta ribellione, & ad Otto non ne pareua bene: perciochè essendoui rimaso quasi solo, haueua voluto dar soldo à molti di quelli, che soleuano viuere del mestiero dell'armi, & in tutta la terra non ne haueua trouato*

Cesare cõferma l'elezzione del S. Cosimo.

Le genti Fiorentini sono forzate da' Borghesi ad vscirsi della lor città.

*uato pure un solo, che uolesse pigliar denari, & a cosa alcuna obligarsi. Il giorno dipoi tutti i Borghesi in un subito di nuouo corsero all'arme: e tornando nella Terra Sandrino Pichi fu nel mezo della uia publica cõ due suoi compagni ucciso, e nello stesso tempo un figliuolo di M. Nicolò Rigi ferito: e questo fatto fu ogni cosa ferma. Dipoi uedendosi di lungi uenire Federigo fratello di Otto, con la sua compagnia di fanti, che udito il romore da Pistoia ui era stato inuiato cõ prestezza, medesimamente il popolo si leuò in arme, e bisognò mandarlo ad alloggiare altroue. Finalmente non potendo piu sopportare i Borghesi, che nella Terra stessero i Pichi, publicamente odiati (& erano i Pichi buona, e potente famiglia, ma che il fauore, che essi haueuano dalla casa de' Medici, e dallo stato contro a gli altri Cittadini presuntuosamente adoperauano, e gli altri grauauano: Et in fra gli altri uedendo uenir le genti nel Borgo, Sandrin Pichi haueua detto, noi pure ui metteremo il freno; i quali modi erano da tutto il popolo odiati:) mouendosi unitamente con armi corsero alle case loro, e di M. Nicolò Rigi parimente odiato, e le cominciarono fieramente a combattere, difendendosi que' di dentro quanto poteuano. Doue per leuare il pericolo, e posare il tumulto era corso il Commessario, Otto, il Capitan Corbizo; et altri buoni huomini: ma nõ erano uditi, che quel popolo ristrettosi insieme era fermo a non partir quindi, fin che non gli haueua tutti uccisi, e le case loro abbruciate, & abbattute. Quelli, che nel pericolo si uedeuano, miserabilmente al Commessario si raccomandauano; e già era la cosa uenuta a tale, che di sopra da piu parti per li tetti de' uicini sopra le case de' Pichi si saliua, e di sotto si arrecauano legne, e stipa per appiccar fuoco alle Porte, nè ui si conosceua riparo alcuno; se non che il Commessario propose condizione, che tutta la famiglia de' Pichi, e de' Rigi si partissero del Borgo, chiedendolo di grazia coloro, che erano nel pericolo: & il Commessario si mise di mezo, e dal popolo impetrò, che fussero lasciati partirsi salui, e fussero accompagnati per guardia da loro insino a' confini; & in luogo sicuro. Nè per altro modo si potette spegnere di furore di quel popolo. Vscironsi adunque del Borgo i Pichi in numero fra uecchi, e giouani forse uenti, e medesimamente M. Nicolò Rigi con tutti i suoi, e furono da dugento huomini del Borgo sotto la fede accompagnati insino al confine d'Anghiari, e quiui lasciati: e tornandosi nel Borgo quelli, che gli haueuano accomiatati, se ne fece fra loro la festa maggiore, come se alcuna gran uittoria in publico hauessero riceuuta. Non era mancato in questi tumulti chi corresse nel paese di Vrbino, doue ancora era Piero Strozzi, a significarli il mouimento del Borgo, inuitandolo a tornare alla terra. Ma essendosi le genti sue risolute, egli con pochi alla*

Mouimento nato fra i Graziani, e Pichi nel Borgo.

I Pichi combattuti per accordo si escono del Borgo.

uia

A via di Roma si era inuiato: percioche i Gouernatori del paese d'Vrbino, che haueuan caro il disagio de' Medici, vedendo non essere riuscito cosa alcuna a Fuorusciti, haueuano per bando prohibito, che ne' loro luoghi raunata piu di gente non si facesse. Questo mouimento credendosi hauer maggior fondamento, & che si douesse cominciare apertamente a guerreggiare, haueua fatto, che Anghiari, la Pieue, Arezzo, il Casentino si era tutto fornito di guardie; & le genti Spagnuole, che posauano nel paese di Pisa si eran fatte venire al Ponte a Sieue con ordine d'inuiarle subito in Casentino, o doue il bisogno le chiamasse. Per la partita delle quali auuenne ne' medesimi giorni in Pisa un caso d'al B cun pericolo. I Pisani generalmente di mal'animo contro a Fiorẽtini, vedendo partire le genti Spagnuole del contado loro, & andare verso Firẽze: & medesimamente vna banda di caualli del Capitan Pozzo in ordine per la medesima via, et i Capitani, che in Pisa guardauano male infra di loro d'accordo, negando d'vbbidire a Lorenzo Cibo, che n'haueua la cura: & il Commessario, Raffaello Corbinelli, huomo di poco valore, et di niuno gouerno, presa occasione d'vna nouella forse da loro trouata, che il S. Cosimo era stato ferito, & Alessandro Vitelli vcciso, chi che ne fusse stato l'auttore: & che gran trauaglio haueua in Firenze, intorno a due hore di notte si leuarono in arme, & in piu luoghi si raunarono; C & ui hebbe che fare tutta notte Lorenzo, & gli altri Capitani, & buoni huomini di Pisa, a fargli posar l'armi, & mandarli a casa. Questo fatto, auuenga che non andasse piu oltre, diede che pẽsare assai, vedendo tutte le Terre dello Stato essere acconce a far nouità; & per ogni disordine, che nato fusse, portarsi pericolo di ribellione: & di Pisa piu che dell'altre città si temeua. Percioche Fazio cittadino Pisano, & soldato valoroso haueua in mano la Fortezza di Liuorno, credutali dal Duca Alessando, nè cosi bene si poteua intendere, che animo fusse il suo, & si vedeuano segnali da dubitare: perciochè tutto giorno andauano, & tornauano suoi mãdati da Pisa a Liuorno, & portauano di quà, et di là am D basciate. Et in quel tempo medesimo era anco arriuato in Pisa il Capitã Girolamo da Vecchiano Cittadino nobile di quella Città, e soldato di valore, e di credito appresso alli suoi, il quale venendo da Roma, e da Farnesi, cõ' quali egli staua, nè essendo pur passato per Firẽze, non che fatto motto, o al Principe, o ad alcuno del gouerno, daua cagione di sospettare, che lo stare, che ei faceua in Pisa non hauesse qualche ascoso intendimẽto: & la Fortezza di quella città era a guardia del Capitano Matteo da Fabriano, cõsegnatali dal Duca Alessandro; ilquale benche fusse huomo di diritta fede, e tale opinione si hauesse di lui, nõdimeno ogni cosa diligentemente si osseruaua; auuertendo chi in Fortezza entrasse, o chi ne vscisse;

Tumulto nato in Pisa.

Lorenzo Cibo alla cura di Pisa.

Raffaello Corbinelli Cõmessario di Pisa.

Fazio Pisano Castellano d'l la fortezza di Liuorno.

Girolamo da Vecchiano.

Matteo da Fabriano Castellano della fortezza di Pisa.

*vscisse: che poco innanzi, per uia d'un suo fratello, & come diceua egli, per ordine di Pierluigi da Farnese figliuolo del Papa, & de' Cardinali Fiorentini era stato tentato, se voleua dare la Fortezza, riceuendo in cã bio numero grande di danari, & glie ne haueua mandato lettere, & un messo, che a ciò fare lo confortasse, il quale esso ritenendolo, ne scrisse al al S. Cosimo, & fu menato prigione in Firenze. Grande adunque era il sospetto, che si haueua di quella città; perciochè la potenza di Firenze, & in gran parte la uita si ha da quella Terra per la commodità del ma re, & per la grassezza del terreno. Il mouimento de Pisani posò, nè vi si conobbe entro fondamẽto, o maluagio animo d'alcun'altro, che 'l sospetto preso per le nouelle sparse, dicendo i Pisani apertamente uoler essere buo ni vaßalli della casa de' Medici, & del S. Cosimo: ma se caso auuerso gli auenisse, nõ uoleuano piu sofferire Signoria di Fiorentini. I Cortonesi medesimamente haueuano poco innanzi apertamente negato di voler riceuere dentro soldati, o alloggiare parte alcuna de' caualli di Ridolfo Baglioni. Ma che piu? Quei del Monte a S. Seuino consigliati dal S. Bal douino dal Monte, che si teneua con li Fuorusciti haueano fatto il mede simo; & se la cosa del Borgo riusciua secondo l'auiso, par da credere, che sarebbe stato principio di gran mouimẽto, & di diuidere il Dominio Fio rentino in piu parti. Essendosi ritirati i Fuorusciti dal Borgo con tãto po co honore, & non essendo riuscito loro di uincere vn Castelluccio debole, le cose loro cominciarono a cadere molto di riputatione: massimamente intendendosi chiaramente per ciascuno, che i Principali infra di loro non cõueniuano, & come di parere, cosi eziandio di luogo si erano diuisi: Saluiati si staua nel Ferrarese a' luoghi della Chiesa; Filippo Strozzi il piu del tempo a Vinegia: Ridolfi se ne era tornato a Roma, & questi principali erano alieni dalla guerra, non parendo loro senza aiu ti grandi di Frãzia, che tardauano molto poter fare alcun profitto. Mas simamente il Papa, benche fusse poco fauoreuole alle cose del S. Cosi- mo, si ingegnaua nõdimeno di tenere la guerra lontana, opponendosi vi uamente a gli agenti Franzesi, che di ciò instantemente lo ricercauano: dalla voglia delquale i Cardinali non si poteuano, nè voleuano ragione- uolmente discostare. In modo che non rimanẽdo altri, che i Valori, e gio uani disperati in questa voglia poco se ne temeua, e si andaua diligẽte mẽte inuestigando i consigli loro; & in Vinegia, & a Roma, doue era an dato Piero Strozzi, & molti de' suoi seguaci malcontenti della male riu scita impresa. In Roma per il S. Cosimo era M. Alessandro di Matteo Strozzi Ambasciadore, che sollecitamente faceua suo vfficio; & ricer- caua il Papa per benefizio publico, che gli piacesse far partire di Bolo- gna i Valori, M. Saluestro Aldobrandini, & altri buomini scãdolosi; da quali*

Disunione de fuorusciti Fiorentini.

M. Alessãdro Strozzi Ambasciador del Signor Cosimo a Roma.

A *quali non si poteua sperare altro, che disordine. Il Papa si scusaua, affermando, che alla degnità sua, & alla libertà ecclesiastica non si cõueniua negare la stãza delle Terre sue a niuno particolare: Questi vfficij, & simili faceuano anco in benefizio del S. Cosimo il Cardinal de Pucci, quel di Capoua, & di Monte, & alcuni altri, a quali per honor loro, che erano stati seruidori della casa de' Medici, et per proprio commodo piaceua lo Stato di Firẽze in cotal forma. Et hebbeui ancora in questo tempo alcuni Aretini, & Pisani, i quali si ingegnauano di persuadere allo Imbasciadore dell'Imperadore, che leuasse le città loro dal Dominio di Firenze, & sottomettessile a S. M. dolendosi di essere mal trattati, &* B *tirannescamente gouernati; in tanto dispregio era uenuta in questo tempo la città, e'l suo gouerno. Di Pistoia, & di suo Contado, & Montagna non era mai giorno, che non si vdisse nouità, & crudeltà: percioche ancorche la città fusse in mano de' Panciatichi, co' quali buona parte del Piano si teneua, nondimeno con poca vbbidienza de' Cõmessarij ogni cosa a lor senno gouernauano, & come parziali, & nimici mortali de Cancellieri, quando non gli poteuano offendere nelle persone, noceuano loro grandemẽte ne' beni. Et questo molto piu poi che Guidotto Pazzagli fu preso al Montale, & menato prigione in Firenze: percioche hauẽdo fatto Guidotto gran raunanza de' suoi partigiani Cancellieri della città, et* C *del Contado, & soprastando con essi al piano, teneua in timore Prato, et Pistoia, & benche per torre via questi sospetti si fusse cercato per ogni via di persuadergli il partirsi quindi, & venire, o in Prato, o in Firẽze con buon grado del S. Cosimo, & con buona condizione; di che amicheuolmẽte l'haueuano ricerco Alberto de' Bardi, et M. Simone Tornabuoni Commessario di Prato, & alcuni altri, non mai quindi haueua sofferto di uolersi partire, nè di abbandonare la parte sua: & da questa ostinazione cresceua di lui il sospetto: massimamẽte che si sapeua certo; che egli era stato in Bologna poco inanzi a stretto ragionamento cõ Filippo Strozzi, & col Valori, & da loro stato cõfortato a mantenersi in arme,* D *& a difendersi da suoi nimici, promettẽdo che da loro sarebbe aiutato: e per poter ciò me' fare haueua preso danari. Giudicandosi adũque esser bẽ fatto, leuãdolo dal Mõtale sgrauarsi dal sospetto, che daua quel numero di gẽti armate, et quiui raunate, (e si pensaua ciò non douere esser di molta fatica, che mancando le cose da uiuere per lo Contado di Pistoia, percioche la State passata per lo sospetto della guerra si era comandato che i grani, & l'altre biade si riducessero nelle città, & ne' luoghi forti, i suoi erano costretti uiuere a largo, & andarsi cercando la vita predando cioche trouauano di chiunque si fosse) ne fu data la cura ad Otto da Montauto, il quale una sera partendosi di Firenze con mille fanti,*

Aretini, & Pisani si dolgono del gouerno di Firẽze.

Otto da Mõtauto cõbatte Guidotto Pazzagli, & la sua gente.

*fanti, senza che Guidotto sospettasse di cosa alcuna, con grandissimo silentio, & prestezza fu di notte alla casa al Bosco, & di poco, che i soldati suoi, per la Porta stessa entrando dentro nol prendessero: ma pure essendosi leuato il romore, furono da quelli di Guidotto ferocemente sospinti fuori, & si misero alla difesa: talche essendoui morti alcuni soldati, & quei di dentro non volendo attendere a parole, & riuscendo la cosa ad Otto piu dura che non haueua pensato, mandò a Prato a chiedere, che gli fusser mandati due pezzi d'artiglieria, et a Pistoia a Federigo suo fratello, che vi venisse con le sue genti, commettendoli, che non menasse seco alcun Pistolese; dubitãdo che essendo veduti i Panciatichi da i Cancellieri Contadini, non si mettessero a difendere Guidotto; il che venne fatto secondo l'auiso: perciochei Cancellieri del paese sentendo combattersi alla casa al Bosco, doue era rinchiuso Guidotto, si erano raunati tutti alla Smilea; & conoscendo essere l'impresa del S. Cosimo, nè esserui Pistolese alcuno, non si mossero a darli soccorso. In tanto di Pistoia era giunto Federigo con quattrocento fanti, & già compariua l'artiglieria: la quale uedendo Guidotto, & conoscendo la sua Torre non poter reggerla, nè sperando soccorso alcuno, si rendè conpatto, che gli altri lasciate l'armi potessero andar via; & egli ne fu menato in Firenze prigione. La casa andò a ruba, & la Torre insino al suolo fu spianata: gli altri chi quà; & chi là si sparsero; & alcuni nella Montagna alle tenute d'amici loro si ritirarono: nellaquale essendo molte Castella, & Borghi, & quasi tutti i Comuni diuisi, si faceuano crudeltà di non piu vdite, con vccisioni di Bambini, & abbruciamenti di case di coloro, che meno poteuano. Et sarebbe cosa miserabile a raccõtare quante volte, & in quanti modi or questi, or quelli con armate schiere d'huomini fieri, & alpestri insieme si affrontassero, & si vccidessero, & era a tale la cosa venuta, che non solamente il paese di Pistoia, ma le vicinanze tutte erano grauemente inferme di questa pestilenza; perciòche la Valdinieuole era tutta in arme, & l'vna parte questa fattione, & l'altra quella fauoriua. Et se alcuno voleua quietamente viuersi, non era lasciato: perciòche dell'una, o dell'altra parte gli conueniua esser preda immantenente. A banditi, & ribelli per tutto si daua ricetto: nè a Cõmessarij, che in poco tempo molti ui se ne mandarono, & de piu nobili, & piu honorati cittadini di Firenze con grandissima auttorità, si portaua riuerenza, o vbbidiua. Et auuenga che or di questi, or di quelli molti tutto giorno per istatichi in Firenze si mandassero, credendosi che leuandone alcuni de' piu ricchi, o de' piu potenti, gli altri douessero posare, si auuedeuano finalmente che questo poco, o niente montaua, perciòche chiunque ui rimaneua, si faceua immantinẽte capo de gli altri, & a mal fare tutti erã*

Guidotto si arrende.

Crudeltà de' Pistolesi.

*bastanti*

A *bastanti pur troppo. Della Montagna di Lucca, & di Ferrara passauano le gēti a torme, & sotto colore di fauorire i loro amici, rubauano i paesi, abbruciauano le case de' loro nimici, & dauano ricetto, & fauore a quelli, che di maggior trauaglio erano sempre cagione. Et vi auuenne oltre a gli altri molti vn caso per la fierezza, e crudeltà sua degno di esser raccontato. Haueuano i Cancellieri di Cauinana presa la Pieue commune di quel luogo, & per paura della parte nimica entro gagliardamente afforzatiuisi, & benche fussero stati assediati, & molto cōbattuti da' nimici loro piu volte, nondimeno francamente si difendeuano, aspettando che del Ferrarese fusse loro mandato soccorso: & dubitando il Commessario Fiorentino Bernardo Acciaiuoli, che questo luogo forte non desse troppo d'animo, & di credito alla parte Cancelliera, che haueua molte dependenze fuori del Dominio, con ogni via si ingegnaua di far loro credere, che fusse bene, che lasciassero la Chiesa, mostrando il pericolo di esserui crudelmente vccisi. Gli assediati, vedendo il Cōmessario che li confortaua, non hauer gente da per se, ma valersi de' nimici loro, conuennero, che si dessero otto di loro per istatichi a volontà del Commessario, & altre tanti della parte Panciatica per mandarli a stare in Firenze: ma hauendo gli assediati presa la fede dal Commessario, & egli da Panciatichi riceuutala, che gli altri ne sarebbero lasciati andar salui: & hauendo già consegnato i Cancellieri quattro di loro al Commessario, et gli altri attendendosi, non si facendo da' Cancellieri dentro molta guardia, che si pensauano esser fuori del pericolo, i Panciatichi in vn subito saltarono in su ripari, & entrati dentro senza perdonare a sesso, o ad età alcuna, quāti ne poteron giugnere, tanti ne fecero in su gli occhi del Cōmessario crudelmēte morire: & alcuni, che veduto il furore, si erano ritirati nella Torre del campanile, & quiui si difendeuano, gridando mercè al Cōmessario, con archibusieri, che intorno vi misero, & con fuoco, che dentro vi dierono, parte saettādo, & parte abbruciando ammazzarono senza riguardo di fede, o di riuerenza di Cōmessario: tanto potette in quelli animi fieri piu la rabbia delle parti; che religione, o fede, o umanità alcuna: & di cēto huomini, o piu, che erano stati in quella Chiesa rinchiusi, non se ne trouò essere campati piu che quattordici. Questi auuenimenti auuersi de Cancellieri haueuano fatto insuperbire i Panciatichi, & in Pistoia, & per tutto insolentemente si gouernauano; & si conosceua pericolo essere, che leuato il sospetto de' nimici comuni, non cominciassero fra loro a nimicarsi: percioche i Cellesi, & i Bracciolini erano insieme ristrettisi per tema de' Brunozzi potente famiglia; che hauendoli per altri tempi offesi, & morti de' loro huomini, ne viueuano con sospetto. Et Niccolao Bracciolini tornato da Bologna, che era in bando, doue era sta-*

Bernardo Acciaiuoli Commessario.

Crudeltà, & mancamento di fede de Pāciatichi.

to con Filippo Strozzi, & riceuuto da lui denari con prometterli gran cose, haueua tentato di entrare non conosciuto in Pistoia cōtro a' comandamenti de' Commissarij, nè essendoui riceuuto, nè anco in contado da' Panciatichi stessi, se ne era sotto la fede, & con saluo condotto venuto in Firenze; & per il parentado, che egli teneua con Alessandro Vitelli, essendosi legati i Cellesi, & i Bracciolini con li Brunozzi di certa triegua, per brieue spazio fu lasciato entrare in Pistoia, & acciochè le cose vi si gouernassero con piu sicurtà, vi fu mandato Cōmessario Luigi Guicciardini con grandissima autorità, parendo che la dolcezza, e'l mansueto ingegno di Giouanfrancesco de' Nobili hauesse dato ardimēto a' Pistolesi di far molte cose fuori del douere. Era tenuto Luigi huomo sauio, & seuero, & di presta, & uiua speditione, & animoso, doue il bisogno lo ricercasse, & perciò si credeua che hauesse con l'autorità sola a rintuzzare l'insolente natura de' Pistolesi; mà la cosa andò pure altramente, perciochè in Pistoia era tanto ogni cosa disordinata, che senza molta forza non era modo alcuno a tenerli in freno, & li Panciatichi, & i loro Magistrati a lor senno ogni cosa guidauano, & delle robe de' Cancellieri, che rimase vi erano, fuggendosene i Signori, come lor ben veniua disponeuano, aggrauandoli in ogni cosa; e si scusauano, dicendo, che ciò si faceua, perciochè ogni bene de' Cancellieri era contro al bene dello stato di Firenze; & era tanto rotto ogni freno d'vbbidienza, & sì l'autorità delle leggi, & del diritto vinta dall'insolenza; di quella gente, che essendone menato in carcere vna vil persona da' Ministri publici per debiti priuati, vi hebbe alcuni tanto arditi, che p forza il trassero delle mani de' Sergenti del Commessario, ferendo, & vccidendo quelli, che nel menauano, cōmouendosi ad arme tutta la Terra; & per questo caso, & simili, ch'ogni dì ne auueniua, i Ministri della giustizia nō erano arditi fare esecuzione alcuna, nō solamente di fuori, ma nè anco dentro nella Città stessa. Et auuenne in questi medesimi tēpi, che uegliando le nimicizie uecchie, come dicemmo fra i Bracciolini, & Cellesi contro i Brunozzi, per leggier cagioni, hauendo Baccino Bracciolini hauuto parole col Proposto figliuolo di Francesco di Possente Brunozzi, & risentēdosene l'vna parte, & l'altra, i Cellesi, e' Bracciolini insieme consultarono, che a voler viuere sicuri, & rimanere al tutto Signori di Pistoia conueniua torsi quei nimici dinanzi, ammazzādogli, & cacciandogli. Et fatta fra loro cotal deliberazione, guardandosi pure i Brunozzi, e' Cellesi, i Bracciolini con armati assai affrontarono vicino alla casa sua Frācesco di Possente Brunozzi, & l'uccisero, & incōtanente corsero alle case, & le rubarono, & ui misero entro fuoco, & cercando per tutto de' nimici loro, trouarono in una gola di camino ascoso il Proposto figliuolo di Francesco, & l'uccisero,

Luigi Guicciardini Cōmissario di Pistoia.

Bracciolini, & Cellesi nimici de' Brunozzi.

A B C D

A *ro, e medesimamente Giouanni suo fratello, che per iscampare del pericolo era entrato in vna fogna sotterra: gli altri Brunozzi, chi per Monasteri, & chi per altre vie segrete scamparono: e così rimasero i Cellesi e' Bracciolini soli arbitri di Pistoia, & nõ solamẽte nõ bastò loro hauer vinti i nimici in Pistoia, e rubate, & abbruciate le case, che anco in Contado doue poterono, feciono il simigliãte; percioche Cesare di Ansideo Brunozzi da' Bracciolini, & quelli di Fede loro seguaci, fu al Poggio a Caiano nella strada publica, venendo in Firenze assassinato, & i bestiami, e le ricolte delle loro possessioni, & ciò che poterono hauere portaron via, e nelle case miser fuoco: e l'autorità di tutti i Cittadini Pistolesi da due soli* B *Niccolaio Bracciolini, & Mariotto Cellesi in quel tempo era vsurpata: Nè potette Luigi Guicciardini con tutta l'autorità, che haueua, et col grande animo suo a questa rouina de' suoi amici in modo alcuno riparare. Cotale adunque essendo lo Stato delle cose di fuori, e tanto trauagliato, la città principale pur si manteneua ne' suoi ordini, & ogni cosa vi passaua quietamente, vegliando, & osseruando il Principe, & gli altri Magistrati ogni cosa attentamente, solo vi si vdiua alcuna querela; percioche i Cittadini erano costretti fuori dell'ordine ogni mese prouedere nuoui denari per pagare nuoui soldati, che molti erano & molti luoghi guardauano; percioche non rispondendo l'entrate della città, come elle* C *soleuano, & molto meno quelle del Contado, bisognaua valersi da' priuati. E perciò fu fatto prouedimento, che nella città si ponesse vno accatto, & che in breue tempo si douesse riscuotere, & fu creato vn Magistrato che lo distribuisse, & riscotesse. E medesimamente vn'altro di fuori, dãdone autorità a' Cinque del Contado. E dalla morte del Duca in meno di quattro Mesi si era tratto da' Cittadini oltre al consueto piu che cento mila ducati: nè ancora si vedeua la cosa esser ferma. Venne in questo tempo, mandato dall'Imperadore il Cõte di Sifonte Spagnuolo, il quale fu riceuuto a grand'onore: & del consiglio de' Quarant'otto furono eletti sei li primi, accioche seco fussero, & delle facende del gouerno lo* D *informassero, & quello, che egli dall'Imp. in commessione hauesse intendessero, accioche riferendo essi al Sig. Cosimo, col consiglio loro si deliberasse poi quello, che a bene, & onor della città, & dello Stato appartenesse. La mandata di questo Signore in Firenze fu primieramente per conuenire col Signor Cosimo: da cui per mandato dell'Imperadore gli fu conceduto tutto quello, che haueua ottenuto il Duca Alessandro da quella Maestà, e da' consigli opportuni de' Cittadini, li quali oltre ad hauerlo fatto Principe loro, l'haueuano in oltre onorato di nome di Duca di Firenze, e d'insegne Ducali, & di poi per tener fermo gli animi de' cittadini del gouerno alla diuozione di quella M. percioche da'*

Brunozzi parte morti, & parte vsciti di Pistoia.

Niccolaio Bracciolini, e Mariotto Cellesi arbitri di Pistoia.

Prouisione di denari fatta ĩ Firenze.

Il Conte di Sifonte mandato da Cesare in Firenze.

*suoi Ministri d'Italia era spesso scritto all'Imperadore in Ispagna; che in* A
*Firenze tra' primi Cittadini non era molta concordia: e si dubitaua; che con quei di fuori alcuni di dentro non si intendessero: in oltre perche essendo il Principe giouane, li fusse alcuno appresso, che secondo la mente dell'Imperadore lo indirizzasse: & di piu accioche la Duchessa vedoua, hauendo già in animo a valersene a qualche suo commodo, ne diuenisse piu onorata: essendo questo Signore fra li Spagnuoli della Corte di gran riputazione, & di prudente consiglio tenuto. I Fuorusciti in questo tempo, cioè il Cardinal Saluiati, Ridolfi, & Filippo Strozzi, che con gli altri haueuano hauute molte dissensioni, trouandosi fuori, & con poco onore delle loro imprese, e cō la medesima voglia di tornare in casa onorati, &* B
*vedendo ogni giorno le cōdizioni loro peggiorare, benche sempre da' Frãzesi, che a Roma, & à Vinegia faceuano la stanza, & dalla corte di Francia ancora fusse loro promesso grandi, & potenti aiuti, nondimeno vollero prouare, se mandando in Firenze alcuno che proponesse condizioni di loro sicurtà, volessero essere riceuuti in parte del gouerno con piu onor loro, che si potesse, e quasi che a protestare, che non essendo riceuuti mouerebbero l'armi: percioche questi maggiori voleuano ad ogni modo fuggire il gouerno largo popolare. Ricercandone adunque il Cardinal Saluiati il S. Cosimo, fu mandatoli da Vinegia M. Donato Giannotti, stato già Segretario in Palagio, & vn gentilhuomo* C
*Greco, seruidore del Cardinal Saluiati. Costoro venuti in Firenze proponeuano, che si formasse vno Stato d'Ottimati con vn Capo, che fusse il S. Cosimo con alcune limitazioni del Gouerno, modificandoli in qualche parte l'autorità. A costoro fu brieuemente risposto, che lo Stato era fermo, come essi lo voleuano: & che egli in parte alcuna non si doueua alterare, & se essi lo voleuano come egli era, che lo togliessero, & che da quinci innanzi non voleuano vdire cosa alcuna, & à chi aggradasse tornasse: che poco innanzi di nuouo si era mandato bando, che non ostante qualunque peccato commesso contra lo stato, ciascuno fusse lecito tornare, per essere rinuestito de' suoi beni, che ne fusse stato* D
*spogliato. Questa risposta fu fatta al Giannotti, & al gentilhuomo Greco: & essi vedendo non vi fare profitto alcuno, quãto piu tosto poterono, a Vinegia se ne tornarono, riferendo quanto loro era stato detto: & aggiugneua il Giannotti, che l'vniuersale della città, & alcuni de maggiori doue potessero, molto piu d'altro gouerno si sarebber contenti: et che egli a molti Cittadini haueua parlato, & inteso l'animo de' piu esser tale. Vedendosi adũque questi maggiori schiusi d'ogni speranza di ottenere cosa alcuna per via d'accordo, concorsero finalmente nel parere de' piu, che alla forza, & a guerra aperta si douesse venire: prometten-*

M. Donato Giãnotti mãdato da fuorusciti Fiorentini al S. Cosimo a proporre nuoua forma di gouerno.

A *dosi con l'aiuto di Franzia di hauere ad essere vincitori. E questo parere fu sempre di M. Bernardo Saluiati, Prior di Roma, fratello del Cardinale, & di Piero di Filippo Strozzi, che della Libertà, & del Gouerno popolare haueuan gran uoglia; & in questo l'vno col fratello, & l'altro col Padre non ben conueniuano. E Piero alcuna volta haueua rimprouerato a suo Padre, che per guardarsi i danari voleua patire, che la patria sua fusse da misera seruitù aggrauata, & d'ogni stato, ben che tirannico volentieri si sarebbe cõtentato pur ch'esso vi hauesse hauuto luogo. Queste parole haueuano molto spronato Filippo: oltre che egli conosceua troppo bene, che essendosi scoperta questa sua intenzione, gli haueua tolto* B *molto di riputazione appresso gli altri Fiorentini, & messolo in qualche pericolo. Saluiati ancora era piu liberamente, che non se gli conueniua dalle voci di molti morso, & lacerato, dicendosi, che per hauer creduto troppo in Firenze a chi con arte lo'ngannaua, era cõ poca degnità di sua persona, & contra la voglia de gli altri andato a licenziare, & mandar via le genti, che haueua raunate in Valdichiana Ruberto Strozzi; le quali se fussero andate inanzi, o si sarebbe al tutto mutato il Gouerno di Firenze, o fatto alcuno accordo con miglior condizione della Città, & di loro, che n'eran fuori, e che per quella via cercauano di ritornarui: perciò che quelli del gouerno allora erano impauriti, e senza ordine, e senza gẽ*C *ti, et senza danari: & per ogni disordine, che dentro, o fuori in quel principio fosse auuenuto, era per dissoluersi ageuolmente. Queste voci, & questi romori, che per tutto s'udiuano, haueuano finalmẽte mosso il Cardinale Saluiati alla medesima voglia, ardendo d'ira contro a quei Cittadini, che si poco in Firenze l'haueuano stimato, & di lui si eran fatto beffe. E perciò vnitamente diliberarono, che guerra apertamente si facesse. A che haueua dato animo il Caualcante, che dalla Corte di Franzia scrieueua che il Re onoratamente speditosi dalla guerra di Piccardia, tornaua verso Parigi: & in brieue con gran numero di genti Tedesche, & Franzesi scenderebbe in persona in Piemonte, & alle cose loro farebbe* D *tali spalle, che essi al sicuro tornerebbero in casa. Questo medesimo scriueua Luigi Alamanni, confortando Filippo per parte del Re, che col Cardinale Saluiati, & con gli altri si deliberasse alla guerra, che haueua proposto di liberare la Città loro dalla seruitù dell'Imp. ad ogni modo. Inanimiti adunque costoro da queste promesse, & conuenendo di nuouo insieme in buona vnione, cominciarono a dare ordine alla guerra, & intertener Capitani, & soldati, & disegnauano che Baccio Valori fusse capo dell'impresa: Filippo Strozzi sempre haueua negato di voler trouarsi doue genti d'arme si raunassero, temendo, come alcuna volta auuiene, che mancando i pagamenti de' soldati a' tempi, nõ fusse costretto pagarli del*

Risolutione de' fuorusciti à mouer guerra.

Accusa data da gl'altri fuorsciti al Cardinal Saluiati.

Conforti del Rè di Francia per inanimire i Fiorentini contro al la patria loro.

li del suo. Ma stimando gli altri la persona sua douer giouare assai alla A reputazione dell'impresa, & alle cose comuni si lasciò in mal suo punto consigliare di interuenirui. Il Priore Saluiati, e Piero Strozzi, che sempre erano stati d'uno stesso volere, che guerra si facesse, e che il Gouerno della Città a stato popolare, e largo si recasse, con grand'animo si apprestarono all'impresa, douendo ciascuno di essi esser capo de gli altri: e per opera dell'Ambasciadore di Frãzia, che a Vinegia dimoraua, con cui ogni cosa si consultaua, si condusse a soldo il S. Capino da Mantoua per Generale delle genti loro, che insieme si metteuano alla Mirandola per questa impresa. Vditosi questa deliberazione in Firenze, e giudicandola di gran momento, se con li Fuorusciti le forze di Franzia si aggiugnessero, come pareua che fusse da credere, si mãdò a richiamare le genti Spagnuole, che dopo i trauagli del Borgo si eran mandate per il Valdarno di sopra, e dipoi ferme nel Monte a Sanseuino, dando parte di gagisto a quel popolo, che si presuntuosamente haueua negato di voler alloggiare nel principio del trauaglio parte de' caualli di Ridolfo: alle quali si diede ordine, che passando Arno al Ponte a Sieue andassero a Calenzano, e quiui si fermassero per esser preste doue fusse bisognato a difendere Prato, Pistoia, e Firenze. Alla Mirandola era gia buona raunanza di gente; & il Prior di Roma, e Piero Strozzi con li loro Capitani (che ciascuno di essi haueua il gouerno d'vn Colonnello di mille fanti) e Bartolomeo Valori, alquale si daua la cura sopra tutto l'esercito cõ Filippo Strozzi, attendeuano in Bologna, che le genti fussero a ordine per venire con esse alla volta di Firenze, o doue hauesser giudicato prima di douer ferire. E pensauano ad ogni modo, che in Pistoia, o in Prato douesse nascere alcun disordine; che loro ageuolasse l'impresa; che troppo ben conosceuano non poter mettere insieme tante forze, che fussero bastanti a combattere co' nimici a guerra giusta. Ma doue la voglia soprafà la ragione, niun luogo rimane al cõsiglio. Bartolomeo Valori pur già vecchio, e che de' suoi dì haueua molte cose vedute, e gouernate Prouinzie, e guidati eserciti, e retti stati, doueua molto ben conoscere quãte fussero le forze della Città, contra la quale si moueua la guerra, e quanta la virtù, e'l valore de' Capitani, e delle genti, e che le Terre vi erano forti, e guardate. La parte nimica a loro Signora, e gagliarda; quella onde egli speraua aiuto, serua, e debole, gli aiuti dell'Imperadore viui, e pronti; li quali, doue anche nõ fussero stati così presti i denari da nutrirli, nõ mancaua modo da pascere, e sostenerli lungo tẽpo con infiniti altri vantaggi, che hanno coloro, che sanno guerreggiare, e che nella casa propria aspettano la guerra: nondimeno egli precipitosamente senza artiglierie, e con poco ordine correua a questa guerra, come se a sua venuta ogni

I fuorusciti si apparecchiano alla guerra.

Capino da Mantoua Generale delle gẽti de' fuorusciti.

B

C

Imprudenza di Baccio Valori.

D

Terra

A *Terra li douesse essere aperta; e le genti, che si raunauano, douessero non per forza in casa rimetterlo, ma onoreuolmente accompagnaruelo. Egli hauuto non sò che poco di disparere con alcuni Fiorentini in Bologna sopra il pagamento de' soldati, che già mancauano loro i denari, adirato con pochi de' suoi, montato a cauallo da Bologna, si mise in via per venire alla casa al Barone, sua villa, posta à piè della Montagna tra Prato, e Pistoia. Gli altri Fiorentini, che molti ve ne haueua, e che aspettauano di venir con le genti alla medesima impresa, vedendolo partito, e sospettando del pericolo, doue egli correua, e del disordine, in che verrebbono le cose loro, se cosa auuersa gli auuenisse, consultarono che fusse bene* B *richiamarlo: nè tra loro trouandosi alcuno, che di piu autorità douesse esserli appresso di Filippo Strozzi, consigliarono Filippo, e lo pregarono, che per benefizio comune douesse raggiugnerlo, e fermarlo: ilquale montato a cauallo con forse venti compagni, de' suoi più fedeli, & velocemente caminando, lo giunse alle Fabriche, confine del Pistolese, doue non solamente nō hebbe forza di suolgere Bartolomeo: ma esso ancora da lui ad andar seco si lasciò consigliare, promettendogli, che di questa loro venuta molti buoni effetti seguiriano, & che al S. Cosimo si torrebbe molto di riputazione. Massimamente che haueua per certo, che in Firenze non fussero denari da pagare i soldati, & di quelli, che nuoua-* C *mente si erano posti a' Cittadini, molti pochi se ne riscoteuano, e meno se ne riscoterieno quando si cominciasse a sentire, che essi fussero in paese, che de' proprij soldati i inimici non si potrebbono nè seruire, nè fidare, & molte altre cose appresso. Giunsero costoro alla casa al Barone in numero di quaranta a cauallo, & altretanti à piedi a' vintisei di Luglio. Ma parendo pur che stolta cosa fusse, che cotali huomini in quel luogo si fidassero, nō punto atto a essere difeso, giudicarono che ben fusse fatto indi poco più oltre a mezo miglio andarsene a Montemurlo, & iui in luogo piu sicuro fermarsi, & attendere, che le genti venissero, che fra due, ò tre giorni al piu lungo pensauano, che vi douessero arriuare. E Mon-* D *temurlo sopra vn colletto piaceuole, che rileuandosi dal piano forse vn mezo miglio scuopre tutta la pianura di Pistoia, e di Prato, doue fù gia vn Castello de' Conti Guidi, cinto di tre ordini di mura, & nella sua sommità hebbe vna bella, & ben murata Fortezza, laquale da molti anni in quà è diuenuta Palagio de' Nerli Signori di quel luogo; molto agiato, & molto piaceuole. In questo luogo adunque disegnarono fermarsi: & mandarono innāzi alcuni Cōtadini Pistolesi, che erano venuti a visitare il Valori, acciò tenēdo in ragionamēto li Signori della casa, vedessero di occuparne la Porta: a' quali poco dopo giugnendo Bartolomeo, & Filippo con la loro cōpagnia, & salutati i Nerli, chiesero di volere alloggiar*

Baccio Valori si parte di Bologna, e viene a sue ville.

Filippo Strozzi consigliato dal Valori è suolto ad andar seco.

Sito di Montemurlo doue lo Strozzi, e'l Valori si ritirano.

*con essi, & incontanente scaualcarono, & furono in casa. E perciochè il luogo è di natura sua alto, & in gran parte cinto di mura; & se alcune aperture si fussero chiuse, e turate di terra, & d'altri ripari, non vi si sarebbe ageuolmēte potuto entrare, se il luogo fusse stato difeso; consigliaua il Capitano Caccia Altouiti, che in compagnia di Filippo vi era venuto, che si desse ordine di chiuderlo, che con poco d'opera, & in poche ore si sarebbe potuto fare: il che non piacque a Bartolomeo, e rispose, che non per mostrar paura, ma per ispauentar altri, quiui eran venuti. Concorsero in questo luogo del Pistolese buon numero di Contadini col Bestiale de' Gherardini, Capo di parte Cācelliera. Venneui il Capitano Bati Rospigliosi Pistolese con vna compagnia di fanti, & questi faceuan le guardie. Vditasi la nouella dell'arriuo di costoro in Firenze, hebbe gran marauiglia, & maggior sospetto, che non si poteua credere, che non fusser o venuti senza gran cagione. E perciò in Prato, in Pistoia, & altroue si diede ordine, che sollecite guardie per tutto si facessero: e li Spagnuoli per temenza della Città si fecero venire al Ponte alla Badia sotto Fiesole, per poter metterli dentro subito, che bisogno alcuno ne fusse venuto: perciochè quei Signori Forestieri, che vi erano, nō poteuano pensare, che dentro non fusse qualche tacito consenso, o segreta congiura ne' Cittadini maggiori con quei di fuori, vedendo Filippo, e'l Valori esser venuti tanto inanzi, & con sì poca gente. A Filippo dall'altra parte pareua esser venuto in cattiuo luogo, & pericoloso, e spesso seco stesso ne sospiraua, & con altri se ne doleua. I vicini, che molti ne haueua per le Ville, andauano a visitarli senza sospetto alcuno, & tutti erano ben riceuuti, & carezzati, & Filippo proprio vi fù da amici, & parēti visitato: dal parlar di cui ageuolmēte si conosceua, che era molto mal cōtento del principio di sì folle impresa. Il Valori, come se fusse stato in paese d'amici, nō si moueua per cosa alcuna, & quindi se ne andaua alla Villa sua, disegnando muraglie, & coltiuazioni. I Fiorentini che erano rimasi in Bologna intēdendo Filippo essere stato suolto dal Valori ad andare innanzi, & conoscendo in quāto pericolo essi fussero (e Filippo l'haueua lor mandato a dire) prestamēte inuiarono Piero suo figliuolo, che già haueua raunato insieme del suo Colonnello intorno a ottocēto fanti di gente nuoua, & pure allora soldata, il quale venendo con prestezza arriuò due giorni dopò, che gli altri erano entrati in Montemurlo. Fermaronsi le sue fanterie a pie del colle sopra la strada, che và da Prato a Pistoia in alcune case senza ordine, & senza maestria alcuna di guerra a vn luogo, che si dice Mezastrada: & vna buona parte de' Fiorētini, che con Piero erano venuti, lasciate l'insegne si ritirarono nel Castello, & nella Rocca di Montemurlo, doue piu sicuri, & piu agiatamēte alloggiauano.*

Caccia Altoūiti consiglia che Montemurlo si fortifichi.

Bestiale Gherardini capo di parte Cancelliera.

Piero Strozzi viene a Mōtemurlo.

*Il nume-*

A *Il numero di queste genti, che tutto giorno andauano crescēdo, & il mal ordine, che si intēdeua, che elle teneuano, diede animo al S. Cosimo, & a gli altri Signori, & Maestri di guerra, che il gouerno haueuano de' soldati, di poterli ageuolmēte vincere, & con poca fatica fare vn bel fatto: percioche diuise dall'altre tanto sicuramēte si stauano, & poca guardia si prendeuano: massimamēte, che alla venuta loro non si era sentito, che in luogo alcuno si fusse fatto mouimento, o datone saggio, di che prima si era dubitato. E la Città di Pistoia era ben guardata, & in mano d'amici, & che vna stessa fortuna correuano. Prato era da seicento fanti forestieri buoni fornito, & difeso; & vi si era mandato nuouo Cōmessario*
B *Ippolito Buondelmonti, che haueua la giouētù armata, & ben disposta: & per l'esempio del millecinquecento dodici, quādo quella Terra per la ritornata de' Medici fu crudelmente saccheggiata; si era a volersi difendere viuamēte apparecchiata. Nella Città di Firenze si conosceua benissimo nō esser rimaso alcuno, che fusse per muouersi: percioche quelli, che nel trauaglio sperauano, o altro animo haueuano, se n' erano vsciti, o altroue il successo aspettauano, o cō l'arme cōtro gli veniuano. Risoluessi per tāto, che fusse ben fatto lo andare ad affrontarli innāzi, che le genti, che Guidaua Capino, e'l Prior di Roma dalla Mirandola, che erano tremila fanti buone gēti, & ben di Capitani fornite, da gli agenti Franzesi*
C *state messe insieme, & pagate, a quelle di Mōtemurlo si aggiugnessero. Giudicarono i Capi di Ribelli esser a proposito gouernarsi cō que' del paese da amici, & diceuano ad ognuno, che in brieue doueuano essere vna cosa medesima, a niuno si farebbe oltraggio, & della loro venuta ogni huomo doueua sperar bene. Tutte queste cose erano & per lettere, & a bocca in Firenze riferite, & si sapeua il numero de' fanti, la qualità de' Capitani, & le poste loro, & si sapeua medesimamēte, che le gēti, che dalla Mirādola si aspettauano, veniuano lentamente, & per pioggie, che si misero per due giorni grandissime, furono poi maggiormente ritardate. Tanto che'l S. Cosimo, & Aleßandro hebbe tēpo a proueder meglio q̄llo, che di fare intēdeuano. E l'ultimo giorno di Luglio hauendo dato ordi*
D *ne a Federigo da Montauto, che era in Pistoia con due bandiere di fanteric, che con gli aiuti de' Panciatichi, & con le sue genti di notte vscissero di Pistoia, & venēdo verso la strada di Montemurlo facessero gridare all'arme, & che in tanto i Panciatichi del piano abbruciassero le case de' Cancellieri, & mettessero gran romore, & spauento nella contrada, acciò sentēdo i Cancellieri, che erano a Montemurlo il fuoco à casa loro, corressero a spegnerlo, e gli aiuti de' Fuorusciti ne scemassero. In tanto in Firenze si daua sembianza di grande spauento, & le genti Spagnuole, che erano a piè di Fiesole, si faceua credere, che douessero venire ad al-*

loggiare

Ippolito Buō delmonti Cōmessario di Prato.

Ordine diuisato per andare ad assalire i fuorusciti à Mōtemurlo.

*loggiare nella città, & per tutto si vedeua Forieri, & ministri publici, che andauano disegnando case per gli alloggiamenti d'essi, & dentro si vedeuano entrare lor bagaglie, & ragazzi: & le genti Italiane, che erano nella Terra si daua voce, che si metteuano in ordine per mandarne parte a Prato, & parte a Pistoia per miglior difesa di quelle Terre, mostrando che grandissimo pericolo vi soprastesse: acciò essendo riferite queste Nouelle a Fuorisciti, hauessero minor cagione di temerne, & per ciò meno si guardassero: & a Prato si era dato ordine, che le uie, che a Montemurlo guidauano, fussero diligentemente guardate, & che niuno vi fusse lasciato passare. La notte fu scura, & piouosa, talche ogni cosa pareua, che facesse fauore alle cose di Firenze. Partironsi con gran silentio a notte scura, vscendo per la Fortezza le genti Italiane, che furono in numero di settecento fanti eletti: & in Firenze ne rimasero intorno a mille, parte a guardia della Terra, & parte del Castello. Furono guidate da Alessandro Vitelli, Pirro Colonna, Otto da Montauto sotto li lor Capitani molto bene armate, & con esse cento caualli leggieri di Ridolfo Baglioni. Et nel medesimo tempo gli Spagnuoli sotto Francesco Sarmento lor Maestro di Campo facendo sembianza di venire in verso Firenze, furon uolti, & inuiati inuerso Prato: doue essendo giunti con grandissima prestezza, & quiui per poco spatio ricreatisi, furono con questo ordine cauati di Prato per caminare tenendosi alle Porte, & per tutto chi diligentemente osseruasse, che ad altri, che soldati non fussero lasciati passare. Primieramente inuiarono i cauai leggieri del Capitan Pozzo, che faceua sua stanza in Prato, & molto bene le poste de nimici sapeua, et con essi forse 60 archibusieri, che al pari de' caualli caminauano allargo mettendoli in mezo. Seguiuano dipoi i caualli di Ridolfo, & insieme alcuni fanti di Alessandro Vitelli. Poi ueniuano le genti Italiane tutte insieme in ordine: & in vltimo millecinquecento Spagnuoli, che seco haueuano due bandiere di Tedeschi, & erano fondamento di tutto l'essercito, acciò se alcuna cosa auuersa a quei dinanzi fusse incontrata, hauessero doue ritirarsi al sicuro. Le genti de' Fuorusciti che erano alloggiate a piè del Colle sopra la strada, come chi non ha sospetto di cosa alcuna, in tanto dormiuano: & Piero Strozzi lor capo, pensando di poter corre, & fare prigioni alcuni de' caualli del Capitan Pozzo, i quali la sera dinanzi, & la mattina erano uenuti a far dare all'arme, & co quali haueuano li suoi scaramucciato ualorosamente, & fattili ritirare piu con guadagno, che con perdita, & stimando che la mattina seguente fussero per fare il simigliante, haueua mandato Sandrino da Filicaia giouane animoso, & prode della persona con cinquanta archibusieri per porre loro uno agguato uicino a*

Alessand. Vitelli, Pirro Colóna, Otto da Mõtauto capi delle genti Fiorentine.

Ordine delle genti del Sig. Cosimo.

Sandrino da Filicaia pone agguato ad alcuni cauai leggieri del S. Cosimo.

*Prato*

A Prato due miglia nascondendosi in certe case nella strada maestra, acciò tornando i caualli, esso potesse seguitarli; & Pirro dinanzi con altri affrontandoli, essi rimanessero in mezo, nè hauessero onde scampare, essendo la strada bassa nel piano, & gli argini dall'uno, & dall'altro lato alti tanto, che da' caualli non poteuano esser passati. Costui co' compagni suoi era giunto al luogo impostoli, e postosi in agguato aspettaua, quando la prima schiera de' caualli co' primi fanti cominciò a passare con bell'ordine: e scoperto l'agguato cominciarono a scaramucciare, ritirandosi verso Montemurlo. In tanto i primi caualli con gran prestezza erano giunti a piè del colle, doue erano i nimici, e gridandosi all'arme, Piero Strozzi, che haueua sentito il romore con alquanti de' suoi, si B fece loro incontro, credendo fussero i caualli del Capitan Pozzo, da' quali in vn tratto soprapreso, fu sospinto, & gittato per terra da vn soldato à cauallo, e fatto prigione, nè fu da alcuno conosciuto, che non era ancora ben chiaro il giorno: ma egli tutto di fango brutto (perciochè il giorno dinanzi, e la notte ancora era piouuto molto, & le strade basse piene d'acqua) andando poco piu oltre si auuenne ad vna ripa, che à piede haueua vn borro, & per quella lasciandosi andare, passato piu oltre non potendolo seguitar colui, che da cauallo l'haueua fatto prigione, fuggendo per luoghi coperti verso il Monte con molta prestezza, & miglior fortuna si saluò. Le genti sue senza molta difesa fare, mancando C di capo, nè hauendo luogo oue ricouerare, perciochè i caualli di Ridolfo Baglioni passando innanzi haueuano tagliata la via da potere correndo alla Rocca di Montemurlo, doue erano glialtri, saluarsi, tutte furono rotte, sualigiate, & prese; e con essere quattro pezzi d'artiglieria minuta, che seco haueuano da Bologna condotti. Filippo Strozzi vdito il romor grande, e sospettando di quel che era, si haueua fatto mettere in ordine buon cauallo per fuggir via, quando ecco giugnere à lui Amerigo Antinori, che vno di quelli era, che in compagnia di Piero era da' primi caualli stato vrtato, il quale per virtù del cauallo fra gli nimici per forza D passato: & arriuando à Filippo, fu da lui incontanente domandato quello, che di Piero fusse: alquale Amerigo tutto dolẽte rispose, o morto, o prigione. Questa nouella vinse in modo Filippo, che insino à quel dì non haueua mai prouato fortuna nimica, che egli tutto stordì, nè seppe poi prender partito, nè di fuggire, nè di difendersi. In tanto le genti, che haueuan vinto cominciauano sopra il colle à comparire, & all'entrata della piazza, che inanzi al Palagio era bella, e spaziosa, si fece per poco di tempo buona difesa, & vi morirono alcuni; poi soprauanzando li nimici, i difensori l'abbandonarono, e tutti nel Palagio si ritirarono, che come noi habbiam detto, ha forma di Fortezza, doue ciascuno per tanto in opi-

Piero Strozzi fatto prigione poi scãpa.

Le genti di Piero Strozzi rotte, & dissipate.

Amerigo Antinori.

Le genti del S. Cosimo cominciano à combattere Mõtemurlo.

*opinato caso, e per lo soprastante pericolo era fuor di se medesimo, che pochi huomini da guerra vi erano rimasi, percioche vna buona parte, e de' migliori, hauendo speranza del guadagno, erano con Sandrino da Filicaia andati a porsi in agguato. E le genti Pistolesi, nelle quali si haueua maggior fidanza la notte eran corse à difender la parte loro; percioche secondo l'ordine dato, Federigo haueua la sera al principio della notte mandato per la via d'Agliana, che à Prato mena, cinquanta Archibusieri, commettendo loro, che à vn certo Ponte l'aspettassero, & in tanto piu volte ciascuno il suo archibuso scaricasse, acciò sentendosi il romore per la contrada si gridasse all'arme, & i Pistolesi, che erano inuerso Montemurlo quiui traessero, & quindi si discostassero, come venne fatto. Percioche Federigo vscitosi di Pistoia con le sue genti, & Niccolaio Bracciolini con la parte Panciatica bene armata, & con quelli, che al Ponte l'haueuano aspettato, venne vicino alla Badia a Pacciano tenuta de' Cancellieri, & vi fecero di notte impeto con sembiante di voler prenderla. Quelli, che dentro vi erano, come erano consueti in casi di pericolo sonarono le campane à soccorso; onde il Mattana da Cutigliana, che da gli Strozzi haueua hauuta vna compagnia di fanti, Bati Rospigliosi, & Francesco d'Abram Capitani, incontanente con loro genti vi trassero. Federigo in tanto co' suoi indi si era discostato, & andaua in quel contorno abbruciando case, e capanne de' Cancellieri: & poi all'apparir del giorno sapendo quello, che a Montemurlo doueua auuenire, inuerso i Cancellieri egli, e' Panciatichi si addrizzarono, e di fiera battaglia con essi si affrontarono, che piu d'vn'ora durò. Alla fine non potendo i Cancellieri tanto impeto sostenere, vi rimasero vinti, e rotti; e di loro ne morirono forse sessanta, o piu, & con essi il Mattana. Questo fatto diede grand'aiuto ad Alessandro, & à gli altri, che la Rocca di Montemurlo combatteuano: percioche niuna rauanza di gente Cancelliera per quelle vicinanze era rimasa, donde, o i rinchiusi potessero aiuto sperare, o quelli, che li combatteuano disagio temere. I Cancellieri lasciando la Badia a' Panciatichi vincitori, ch'entro vi misero fuoco, fuggendosi si ritirarono inuerso il Montale alla casa del Bestiale Gherardini, doue medesimamente per vie scure, e malageuoli era arriuato Piero Strozzi, quiui aspettando quello, che di tanto trauaglio douesse vscire. Alla Rocca di Montemurlo in tanto fieramente si combatteua; quelli di dentro, essendoui rimaso qualche soldato, e conoscẽdo il pericolo, si erano pur messi alla difesa: auuenga che il maggior numero, & quelli a chi importaua, vinti dalla paura niente di buono adoperassero. Era la Porta del Palagio senza riparo alcuno, & ageuolmẽte entro vi si sarebbe potuto entrare. Caccia Altouiti, che valoroso soldato, & accorto era, veden*

Mattana da Cutigliana Capitano de gli Strozzi.

Federigo da Montauto assalta, & vince vna parte de Cancellieri.

Piero Strozzi solo si ritira al Montale.

A *do il pericolo, la stipò dentro di molto legname, che nella casa era, facendone bastione, non vi essendo spazio à far riparo di terra, acciò entro non ui si potesse entrare: & benche quei di fuori vi hauessero messo fuoco, & quella materia insieme con la Porta ardesse, stimando il fuoco bastante à tenere i nimici discosto, altro legname di mano in mano vi arroggeua. Ma mentre che egli sollecitamente queste cose, e con grand'animo procuraua, da vn colpo d'archibuso, che per la porta nella testa il ferì cadde morto. Nè alcuno vi si trouò poi, ch'ardisse di farui difesa. L'assalto gagliardo, che d'ogni intorno à questa Rocca si diede, era durato vicino à due ore, & vi era morto di fuori il Capitano Meldola, & il Capitan Bastiano da Pisa: & alcuni altri valorosi soldati, che di costa da alcuni archibusieri dal Campanile della Pieue eran feriti. Di maniera che Alessandro haueua fatto ritirarne le genti, non ben sicuro se piglierebbe quel luogo, o nò: dubitando, che le genti, che veniuano dalla Mirandola, le quali la sera sapeua essere alloggiate alle Fabbriche non molto quindi lontano, & in brieue quiui poteuano cōparire, non lo sopragiugnessero. Consultando adunque con gli altri Capitani quello, che fusse da fare, il Capitano Giouambatista Borghesi disse, che gli pareua hauer veduto segno, se di nuouo fussero gagliardamente combattuti, che al sicuro si arrenderebbero: percioche vn di dentro haueua fatto segno con la berretta di voler rendersi: & vn trombetta de' loro, volendo per domandar patti por bocca alla tromba, fu da vn'archibuso morto: & Pirro disse, che non era da partirsi quindi, se prima non pigliauano quel luogo. Questa consulta, & la speranza de' prigioni, che oltre a Filippo Strozzi, sopra il quale ciascuno di que' Signori haueua fatto suo auuiso, vi haueua di molti, da' quali si speraua trarre gran somma di denari, fece, che di nuouo si misero i soldati a dare vn grande feroce assalto, & fecero impeto alla Porta delle stalle, che è sotto la Porta principale del Palagio, & per quella i primi dentro entrarono. Le stanze di sotto erano tutte in volta, e per finestre ferrate dal Cortile riceueuano lume. Per quelle adunque rompendole nel cortile peruennero, & per vna minor Porta, che è posta di contro alla Pieue, alla quale Giouanni Adimari haueua fatta lunga, & gagliarda difesa, nè mai quindi si era partito infin che per altre vie li nimici non furono entrati dentro: & in questo dalla Porta principale, non essendosi ancor bene spenta la fiamma, nè alcuno alla difesa rimasoui, Otto da Montauto tutto armato con la rotella al volto sopra l'accesa brace con alcuni valorosi compagni si era spinto dentro, & dietro à lui molti altri. Il Cortile fra di sotto, & di sopra era già tutto pieno di vincitori, & si cominciauano à combattere le scale. Filippo Strozzi, il Va-*

Morte di Caccia Altouiti.

Le genti Fiorentine entrano per forza in Montemurlo.

Giouāni Adimari prode, & animoso.

*il Valori, e gli altri, che molti vi erano, si erano ritirati di sopra, nè sapeuano che partito douersi prendere, vedendosi in pericolo di essere insieme cō la casa abbruciati, come quelli di fuori li minacciauano: & ogni cosa per il fuoco della Porta principale v'era piena di fumo. Finalmente essendo a ciò molto confortati, poste l'armi in terra si renderono; hauendo Filippo, e'l Valori speranza in Alessandro, col quale essi per l'adietro haueuano tenuto grande amistà. I vincitori saltate con grandiss. prestezza le scale lieti, chi vno, e chi vn'altro si diedero a far prigioni; e Bombaglino d'Arezzo fra i primi mise le mani addosso a Filippo Strozzi, ma egli disse, che non a lui, ma ad Alessādro Vitelli si rēdeua; che poco poi quiui giunto con buon viso il raccolse, e similmente Bartolomeo Valori. I prigioni furon molti, e di piu cōto i detti, e i due figliuoli di Bartolomeo, e Filippo di Nicolò Valori: ilquale essendo poco inanzi in Firenze onorato, haueua voluto piu tosto seguitar le speranze incerte di Bartolomeo, che godersi delle cose sue, e de gli onori, che lo Stato dare gli poteua. Nicolò di Francesco Valori, Antonfrancesco de gli Albizi, che pur la sera era arriuato à Montemurlo, Braccio Guicciardini, Andrea Rinieri, Giouanni Adimari, Amerigo Antinori, e quasi di tutte le buone case di Firenze vi haueua alcuno; i quali parte da Italiani, e parte da Spagnuoli furono fatti prigioni. Alessandro hauendo in sì poco tempo sì grande, & onorata vittoria ottenuta, giudicò che fusse ben fatto quanto piu presto si poteua tornarsene à Firenze: e messi i prigioni di rispetto à cauallo, e fattili ben guardare, commettendo a' soldati, che ciascuno i suoi rassegnasse in Firenze, hauendo con poca fatica, e men pericolo in poche ore tronchi nel mezo tutti i disegni de' Fuorusciti, & liberato da gran sospetto lo Stato di Firenze, tutto lieto, e quasi che trionfante in mezo de' suoi soldati a Firenze tantosto se ne tornò.*

Fuorusciti Fiorentini si arrendono.

Bombaglino d'Arezzo piglia Piero Strozzi.

Nomi de' fuorusciti Fiorētini fatti prigioni.

Alessandro Vitelli torna in Firenze.

Il fine del primo libro.

DELLA

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA
## ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO.
## LIBRO SECONDO.

### SOMMARIO.

Sono in Firenze condotti al cospetto del S. Cosimo i Ribelli Fiorentini; e tutti decapitati in fuori che Filippo Strozzi. Alcuni Imperiali impediscono appresso Cesare ogni cõmodo del S. Cosimo: il medesimo fa Paolo Terzo, e perciò mostra sue pretensioni sopra i beni della Casa de Medici, col pretesto di voler rimborsarsi i danari spesi da Clemente VII. nello Assedio di Firenze: per difendersi da' quali il S. Cosimo manda Ambasciadori a Cesare, e'nsieme chiede alcune cose, nè consequisce altro, che la confermatione de' titoli datili dalla Repub.e di hauere in poter suo Filippo Strozzi. Il Cristianissimo con grã de esercito viene inuerso Milano: piglia Moncalieri, e poi fa sopension d'armi con Cesare: Il qual Cesare, poi se ne viene a Genoua, abboccasi con Paolo Terzo, tratta le differenze che ha con Francia senza conclusione che piaccia al Cristanissimo. Partesi l'Imperadore, e per forza di venti ricouera Nizza, doue è cortesissimamente riceuuto dal Re di Francia, nè per ciò di sue pretensioni riceue altro, che speranze. Considerasi l'importunità de' Lucchesi nel l'impedire la grandezza del Duca Cosimo. Filippo Strozzi da se medesimo facendosi violenza muore. Il Papa sforza con l'armi il Duca d'Vrbino a lasciarli Camerino, & inuestene Pierluigi suo figliuolo. L'Imperadore ottiene il passo per rimediare ad alcuni segni di ribellione nati in Guanto, doue arriuato gastiga gli autori dello scandalo, nè però di tanto seruizio dal Cristianissimo riceuuto, si mostra conoscitore.

A *NON Haueuano ancora le genti uscite di Firenze hauuta la'ntera uittoria de' Ribelli a Montemurlo, quando già in Firẽze ne era giunta la felice nouella al S. Cosimo, il quale essendo stato tutta la notte sospeso, con gran desiderio l'aspettaua. Imperò che'l partito preso nell'una parte, & nell'altra, pareua che fusse di gran momento. Et auuenga che la poca cura, & la minor pratica di guerra de' nimici, e la diligenza, & l'uso de' Capitani di Firenze inuitassero a bene sperare,*

*nondi-*

*nōdimeno chi consideraua i casi dubbiosi della guerra, & il pericolo, nel quale le cose si erano ridotte, haueua giusta cagione di dubitarne. E per ciò quanta fusse l'allegrezza, che'l Principe ne sentì in quell'ora, non si potrebbe di leggieri stimare. Egli, conoscendo da Dio cotal uittoria, a ringratiarnelo cō tutta la Corte, e con buona parte de' Cittadini, che sua fortuna seguiuano, quanto prima si mosse; & al Tempio de' Serui uenuto, e celebrandosi all'altare della Nuntiata la Messa, sopragiunse il secondo auuiso, che le genti nimiche non solamente erano scacciate, & rotte, ma che i capi ancora de' Ribelli al Palagio di Montemurlo erano tutti restati prigioni. Il che raddoppiò in modo l'allegrezza, che molti non si potendosi tenere come se di loro fussero vsciti, e con la voce, & con gli atti ne dauano manifesto segnale: & era tanta la turba, che continuamente vi traeua, che la Chiesa in brieue ne fu ripiena, vdendosi risonare per tutto Palle, Palle, & il nome del Principe: il quale con gran compagnia à casa tornandosene, dal popolo con lieti gridi, et con segni di verissima sommessione, allegramente fu riceuuto. Questo sì felice auuenimento del S. Cosimo nel principio dello Stato suo, come che egli fusse in apparenza riceuuto con lieto sembiante da alcuni de' principali Cittadini, vedendo massimamente vendetta de' loro nimici, & di coloro, de' quali essi haueuano cotanto temuto: nientedimeno considerando seco medesimi tanta ventura, & tanta grandezza, & conoscendo che ella era venuta in mano di persona, che molto bene la saprebbe vsare, con qualche poco di amaro sentiuano mescolata questa dolcezza: riputando seco medesimi, che tanta altezza del Principe, non potesse esser senza bassezza di loro riputazione; i quali fra gli altri Cittadini voleuano essere tenuti piu saui, e piu de gli altri onorati, e stimati. A molti altri, i quali del trauaglio della città sperauano poter risorgere alcuna forma di Stato popolare, qualunque ella esser douesse, fu questa nouella al tutto noiosa, et nel uiso, & nell'apparenza, hauendone in tutto perduta la speranza, ne dauano chiaro indizio; & arrogeua al dolore, che molti sapeuano infra i presi hauere chi il figliuolo, chi il fratello, & chi l'amico, & finalmente tutti coloro, sopra i quali al loro desiderio haueuano fatto fondamento. E così nella città medesima per la varietà de gli animi era in vn tēpo stesso allegrezza, e dolore, speranza, e paura. Pure la piu parte del popolo vedendosi libero dal sospetto della guerra, & hauendo speranza di meglio godendosi del presente, ne erano lieti: massimamente, che questo caso auuenne il primo giorno d'Agosto, nel quale per antica vsanza sogliono le genti fare loro brigate, e beuendo, & trionfando cotal giorno allegramente trapassare. In tanto già cominciauano a cōparire i uincitori: e dalla Casa de Medici, doue il popolo minuto era tutto cōcorso, alla Porta al*

Auiso della rotta, e prigionia de' ribelli à Montemurlo.

Diuersità d'animo ne Fiorentini circa alla vittoria del lor Principe.

A B C D

A *al Prato, onde si attendeuano i prigioni, traeua la gente; i quali poi arriuãdo in mezo de' lieti soldati, dolenti, e con vmil sembiante, erano dalla plebe con atti, & con gridi scherniti, & da quelli stessi, che pochi anni innanzi gli haueuano cotanto onorati, & riueriti, vilmente sbeffati.*

Arriuo de prigioni in Firẽne.

*E certo non si cerchi altroue in questi presenti secoli maggior mutazione di fortuna, potendo questo esempio solo bastare à conoscerla troppo bene: Percioche Bartolomeo Valori Commessario di Papa Clemente pochi anni innanzi era stato in Firenze poco meno che Signore assoluto della città con molte gẽti d'arme intorno vittorioso, arbitro dello Stato, guidando, & gouernando ogni cosa à suo senno. Filippo Strozzi, quasi figliuolo della fortuna, nobile, ricco, grazioso, con la piu bella sorte di figliuoli, che alcun'altro cittadino, era stato sopra tutti gli altri stimato, creduto, onorato, & felicissimo riputato. Antonfrancesco de gli Albizi, oltre alla chiarezza del sangue, & grãdezza dell'animo haueua nõ molto innãzi guidati eserciti, & nella sua città riceuuti onori grandissimi; & ora ciascun di loro, o da necessità sospinti, o da poca prudenza, o quello, che è piu da credere, da diuina giustizia fatale, tratti in grandissima miseria, sentendosi rimprouerare i loro falli, erano menati in parte, donde doueuano alla vita loro temere dolorosa fine: ma molto piu era miserabile la fortuna del Valori, il quale si vedeua accõpagnato da due figliuoli, che piu non ne haueua, al medesimo pericolo, i quali per hauer troppo seguitato il Padre, erano à grandissimo rischio di morte venuti; & insieme tutta la casa loro haueuan tratta ad vltima perditione. Questi con molti altri furono menati nel cospetto del Principe, & della Corte, trionfandone i soldati, che prigioni gli haueuano, dal quale furono accolti in tal sembiante, che essi stessi non seppero così ben discernere, se ne doueuano sperare, o temere. Le parole furon poche, che appena poteuano formarle per la paura que' primi, & umilmente si raccomandarono scusando il lor fallo. Doue Filippo di Niccolò Valori cõ animo assai piu fermo de gli altri disse; che i falli loro eran tali, che bisognaua, che la misericordia di gran lunga vincesse la giustizia, & di ciò umilmente pregaua il S. Cosimo, & essendo quindi licenziati, Filippo Strozzi, & Bartolomeo Valori, come principali, furono da Alessandro Vitelli menati in castello; & gli altri chi in vn luogo, & chi in vn'altro per gli alloggiamenti de soldati, de quali erano prigioni, distribuiti. In tanto per ordine del Magistrato de gli Otto, quali hanno la guardia della città, & somma balia ne' casi di Stato, si notaua diligentemente chi essi fußero, & di cui prigioni, & si cominciò à praticare co' soldati fedeli, & co' capi loro, che essendo ribelli, & nimici capitali dello Stato, & non soldati, con chi si doueßero vsar le Leggi della guerra, che essi fussero cõ*

Mutazione di fortuna in Baccio Valori.

Filippo Strozzi.

Antonfrancesco de gli Albizi.

Parole di Filippo di Niccolò Valori.

*segnati à Ministri di quel Magistrato, che à tutti sarebbe pagata la taglia, che essi si erã posta. Et il primo giorno se ne cominciarano à menare alle carceri del Bargello di costa alla Dogana alcuni, facẽdosi alle Porte, e per tutto, donde se ne potessin fuggire, diligente guardia: che haueuano in animo, poiche essi erano venuti in lor forze, secondo le Leggi cõtro a' ribelli, darne esempio a gli altri. Il che fu facile ad ottenersi, contentando sene i principali Capitani, a' quali per q̃sto conto fu promesso la taglia, e gli altri minori fecero il simigliante. E cosi vi furon menati Antonfracesco de gli Albizi, Filippo di Niccolò Valori, Paolantonio, & Filippo di Bartolomeo Valori, Niccolò Macchiauelli, Lodouico Rucellai, Giouambatista Giacomini, Andrea Gherardini, Bacciotto Tagi, e molti altri, che lũga cosa sarebbe il raccõtarli: le carceri appena li capiuano, che nõ che altroue, nè in Bologna, nè in Padoua rimase scolar Fiorentino, che à Mõtemurlo non corresse. Fuui menato anco il giorno dipoi Bartolomeo Valori, il quale da Alessandro fu senza molta fatica consegnato a' Ministri de gli Otto, sperando trarne molto piu nel darlo, che nel tenerlo non harebbe fatto; hauendo Bartolomeo consumato nõ solamente il suo, ma ancora tutto quello, che o da gli amici, o da' parenti, in qualunque modo haueua potuto trarre. Il fatto di que' di minor condizione non hebbe bisogno di molta consulta, che brieuemente esaminati, & confessando apertamente esser venuti armati contro alla patria per mutarle Stato, furono giudicati da gli Otto à morte. E perciò essendosi fatto in piazza dirimpetto alla Dogana vn palco rileuato di tauole, & sopra quello menati, presente vn gran numero di popolo fu tagliata la testa il terzo giorno d'Agosto a Lodouico Rucellai, à Bacciotto Tagi, a Lionardo Ringhiadori; & vn'altro di vil condizione, chiamato il Sacchettino impiccato. Et il giorno di poi nel medesimo luogo ad Andrea Gherardini, & à Giouambatista Giacomini fu fatto il medesimo, & Cecchino del Tessitore soldato similmente impiccato. Quelli, che vennero nelle mani delli Spagnuoli, che a piè di Fiesole faceuano la stanza, hebbero molto miglior ventura: perciochè essendo quei soldati fuor della città, & vdendo, che si dauano alla morte, non consentiron di darli, non contendendo anche molto il Principe di hauerli, essendoli i capi loro venuti in mano; ma tratti da loro que' piu denari, che poterono procacciare, li mandaron via: & se conosceuano alcuno non hauere altro che la persona, gratamente lo liberauano. Vno ve ne hebbe, che hauendo prigione Giouanni Adimari, inuitato à darlo, & chiedendone gran prezzo, poi che egli intese hauerlo dato in forza di giustizia, nè poterne trarre quanto egli si era promesso, vergognando, & dolendosi, tornò richiedendo il suo prigione, tenendosi inganato da que' Ministri: da' quali essen-*

I prigioni Fiorentini sono dati da soldati alla giustizia.

Bartolomeo Valori menato alle carceri.

Lodouico Rucellai, Bacciotto Tagi, Lionardo Ringhiadori, Andrea Gherardini, & Gio. Batista Giacomini decapitati.

A B C D

A *li essendoli negato, fece tanto romore, che non importando Giouanni molto, nè hauendo colpa alcuna particolare, gli fu renduto, & egli poscia con gran sua lode lo liberò, credendosi per tutto, che esso l'hauesse fatto per cortesia, & lo pose in luogo sicuro: il qual fatto arrecò gran lode alla nazione Spagnuola, celebrandosi non meno di valore, che di umanità, & di cortesia: Auuenne ancora fra questi accidenti, che hauendo gli Otto publicamente proibito a ciascheduno il riceuerne, o aiutarli in alcun modo alla pena della vita, che Giorgio Bartoli liberandosi da chi lo teneua prigione, se n'andò à casa Domenico Bartoli suo parente, in Borgo Ognisanti, & da lui fu riceuuto, & per Arno* B *mandatone, il che spiandosi, fu preso Domenico, & secondo la legge à morte condennato: ma poco dipoi per umanità, & gratia del Principe, pregando per lui i parenti, fu da ogni pena liberato. Filippo Strozzi era con gran cura guardato in castello in potere di Alessandro, il quale hauendo speranza di trarne molti denari, non voleua che se ne pigliasse partito alcuno senza la volontà espressa dell'Imperadore, del quale esso diceua esser soldato, & in nome di cui il castello con ciò che dentro vi era teneua. Mentre che in Firenze queste cose si trattauano, l'altre genti nimiche, che veniuano con M. Bernardo Saluiati Prior di Roma; e'l S. Capino. le quali (come noi dicem*C*mo) erano l'ultimo giorno di Luglio alloggiate alle Fabbriche, douendo l'altro giorno congiugnersi a quelle di Montemurlo la mattina, che il caso auuenne, mettendosi a camino, venero tanto oltre, che & dalle genti, che fuggiuano, & dal romore de' combattenti poterono intendere quello, che à Montemurlo si facesse: le quali sollecitando il passo furono incontrate da Piero Strozzi, & da alcuni altri, che conoscendo il pericolo, non si erano voluti rinchiudere, & vennero tanto oltre, che dal Monte vedeuano Montemurlo; al quale non vdendo piu combattersi, & intendendo da alcuni del paese fuggitisi, come la cosa stesse, ancorche Piero Strozzi molto pregasse, & confortasse à* D *venire innanzi, dicendo, che a' nimici occupati nella preda, & ne' prigioni ageuolmente si potrebbe far danno, & riscattare i presi, & mouer tumulto; cosa che alla lor parte potrebbe molto giouare; deliberarono con piu sauio consiglio, non si conoscendo sufficienti à far bene alcuno, per la via, onde venuti erano, & per il Bolognese, quanto piu presto poteuano, alla Mirandola, donde si erano partiti, di ritornare. Era in questo tempo per le continoue spese, che tutto giorno si erano fatte, il comune molto assottigliato di denari; & perciò poco innanzi si era deliberato, che tutti i Comuni, & Terre del Contado, che ogn'anno pagano le tasse al Monte, ne prouedessero di due*

Atto lodeuole di uno Spagnuolo in liberare Giouã ni Adimari.

Filippo Strozzi rimane in potere d'Alessandro Vitelli.

Piero Strozzi riscõtra l'altre genti de i fuorusciti.

*quanto piu presto poteuano il comune, per andarne creditori per quel* A
*conto alle loro ragioni: il che innanzi à questa vittoria malageuolmente si eseguiua: pure vedendosi le cose andar felici, & stringnendone il bisogno, si cominciò a domandarle con piu instanza, ordinando a' Rettori, che doue non vedessero miglior via costrignessero i piu ricchi ad accomodarne i loro Comuni, per esserne, quando da gli altri se ne valessero i primi rimborsati: & così da quelli, che commodamente far lo poterono, si fece assai buona prouisione, che a gli altri ne fu poi in gran parte alleggerito il peso. Fu questa vittoria tanto ageuolmente ottenuta à gran fauore delle cose dell'Imperadore in Italia: perciochè si conosceua troppo bene, che lo stato, & la potenza di Firenze faceua gran momento a quella parte; & che il Papa, & altri, che non amauano la grandezza di Cesare in Italia, si ratteneuano dall'impedire i consigli, & commodi di lui; massimamente, che il Marchese del Guasto in Piemonte General Capitano con buono esercito, & bene d'ogni cosa fornito teneua strette le Terre del Re di Franzia, & per forza quasi in questi medesimi giorni haueua preso Chieri, & combattuto fieramente Chierasco haueua costretto Cesare Fregoso, poiche hebbe fatta gagliarda difesa con tutte le genti sue, à rendersi. Il simigliante haueua fatto Giulio Orsino ad Alba, lasciandola in potere del Marchese. Così non molto dopo gli era venuto in mano Susa, partendosene i Franzesi, & lasciando la Fortezza a' Guasconi, che dentro vi erano: di maniera, che per tutto le cose de gli Imperiali erano salite in molta riputazione per virtù del Marchese del Guasto, la quale in questi giorni parue maggiore, che alcun'altra: & haueua speranza in non molti mesi hauer ripinti, & cacciati d'Italia tutti i Franzesi di là dall'Alpi: perciochè Turino, & Pinarolo, che soli teneuano i Franzesi stretti d'assedio: se non erano gagliardamente soccorsi, era forza, che in brieue si rendessero. Erasi tosto, che si hebbe la vittoria de' Fuorusciti, mandato in Ispagna Vincenzio di Poggio seruitore, & Gentilhuomo del Principe, che del fatto di Montemurlo, & della presa de' ribelli ragguagliasse a bocca l'Imperadore, & gli dicesse, che il Principe, & la città liberata dal sospetto de' ribelli, era per essere piu diuota à S.M. che fosse mai stata, & offerisse tutto quello, che si potesse; ringraziandola efficacemente del buono aiuto, che si haueua hauuto dalle genti Spagnuole, lodando la fede, e'l valore di esse: e questa cosa giouò molto alla grandezza del Principe; conoscendo chiaramente l'Imperadore, quanto egli valesse, & quanto in lui fusse da confidare. In questo mezo i prigioni principali, che si erano guardati da alcuni de gli Otto, diligentemente si esaminauano; & da loro si cercaua quello, che di fare intendeuano, con cui, & che pratiche haueuano* B C D

Marchese del Guasto piglia Chieri, & Chierasco.

Giulio Orsino lascia Alba al Marchese.

Vincenzo di Poggio mādato à Cesare à dar conto della vittoria di Mōtemurlo.

Intendimēto de fuorusciti.

*tenute,*

A *tenute, & onde essi sperauano; & finalmente in loro non si trouò, se non animo di innouare Stato alla città; & che da tutti coloro, che si partiuano di Firenze erano tutto giorno confortati à venirui; perciochè la lor venuta era desiderata molto, & che sarebbero dal popolo aiutati, & fauoriti: ma non già bene fra loro conueniuano della forma del gouerno, disegnando ciascuno di essi suoi vantaggi. Nè alcuno vi haueua di que' maggiori, che al bene vniuersale della città riguardasse, desiderãdo ciascuno di hauer lo Stato in mano per seruirsene con danno de gli altri à propria grandezza, essendo pregni d'ira, d'auarizia, d'ambizione, d'inuidia, & di voglia grandissima di vendicarsi. Talche tornando in Firen*

B *ze per forza d'armi, senza dubbio si veniua al sangue, à prede, ad incendij, & a crudeltà non mai piu seguite in Firenze da dugento anni in quà. Nella qual Città, quantunque vi habbia hauute molte mutazioni di gouerni, & alcune volte con armi, nondimeno l'esecuzioni vi si sono sempre fatte ciuilmẽte, & con ordine de' Magistrati, & non con forze, o sette di priuati. Scopersesi per l'esaminazione di Bartolomeo Valori quello, che al Principe era stato detto in su'l fatto, cioè, che il Capitano Guerra da Modigliana da Bartolomeo Valori era stato indotto per cento ducati a promettere di dar la Fortezza piccola della Porta alla giustizia, donde si poteua entrare in Firenze a lui, & a gli altri ribelli,*

Intendimẽto de' fuorusciti.

Capit. Guerra da Modigliana haueua promesso l'entrata in Firẽze per la fortezza piccola a' fuorusciti.

C *quando esso Bartolomeo con i Cardinali, venne in Firenze. Di che sospettando il S. Cosimo, ne l'haueua fatto leuare. Et perciò preso, & esaminato, & trouatolo colpeuole, fu dinanzi alla Porta di quel luogo, di che egli haueua tenuta la guardia, & che haueua voluta dare a' ribelli, impiccato per la gola, & poi a guisa di traditore per l'uno de' piedi tenuto tutto vn giorno sospeso. Scopersesi medesimamente per detto di Filippo Valori il giouane, che Alessandro Rondinelli haueua co' Fuorusciti, mentre teneua il gouerno del Borgo, non solamente pratica tenuta, ma ch'era eziãdio consapeuole del trattato, che ne haueuano i ribelli, & acconsentitoui. E perciò essendo egli in Firenze, & di lui sospettãdo il Si-*

Alessandro Rõdinelli scoperto aderente de' fuorusciti.

D *gnor Cosimo, che haueua sentito cotal pratica, il giorno stesso, che si metteuano in ordine le genti per mandarle a prendere i ribelli a Mõtemurlo, l'haueua tenuto occupato in disegnare alloggiamenti in Firenze a gli Spagnuoli, acciò non hauesse spazio di spare quello, che s'ordinaua, & di auisarne i Valori. Egli preso, & esaminato, riconoscendo lettere di sua mano, trouate fra le cose de Valori, non potette negare il fatto: & perciò con gli altri fu condẽnato a douer morire; & alli venti d'Agosto la mattina innãzi giorno a Bartolomeo Valori, ad Antonfrancesco de gli Albizi, a Filippo di Niccolò Valori, ad Alessandro Rondinelli, & a Filippo di Bartolomeo Valori, fatta lor confessione, & riconosciuti i lor falli,*

Bartolomeo et Filippo Valori, Alessandro Rondinelli, Antonfrancesco delli Albizi decapitati.

*nella Corte del Bargello fu la testa tagliata: cosa miserabile, pensando al l'instabilità dell'umana fortuna, ma ne' gouerni delli Stati necessaria; et dalle Leggi non solamente comportata, ma ancora comandata. Fu questa acerba pena di cotali cittadini di men dispiacere alla gente: percioche molti si ricordauano, che Bartolomeo Valori, congiunto di stretto parentado con Piero Sorderini, & Antonfrancesco de gli Albizi dal medesimo benificato, erano stati i primi, & i piu arditi giouani, che haueuano messo mano addoßoli, quando era Gonfaloniere a vita, e trattolo del Palagio, nel* 1512. *e stati esecutori dell'ambizione di que' pochi cittadini potenti, li quali per lo poco loro vedere furono autori d'alterare, e guastare il piu comune, e'l piu giusto Gouerno, che insino a quel tempo hauesse hauuto la città di Firenze: & Antonfrancesco steßo non accusò mai altro fallo che questo, giudicãdo ciò meritamẽte douerlisi. E fu veramente cosa marauigliosa, che essi due, che forse nõ mai piu, che una volta sola erano con l'animo conuenuti, allora, come nella colpa, così nella pena nel medesimo luogo, & tempo fusser fatti conuenire. Di Filippo di Niccolò Valori, oltre alla colpa prensente se ne diceua vn'altra: che pochi anni innanzi essendo egli, & Francesco suo fratello dallo Stato Popolare onorati, dalli stimoli, & dall'autorità di Brtolomeo sospinti, lasciata la città quando haueua intorno l'assedio, se ne erano andati dalla parte auuersa. Il medesimo auueniua d'Alessandro Rondinelli, il quale giouane datosi à Bartolomeo Valori, quell'anno medesimo della guerra era venuto contro al Gouerno della città: e Vicario per li nimici del Casentino, haueua quel paese crudelmente, & auaramente trattato, & in fauor di Papa Clemente VII, e della Casa de' Medici mostrossi acerbo nimico del Gouerno Popolare. Filippo solo figliuolo di Bartolomeo fu di non poco dolore a chi lo conosceua: percioche era giouane di grato aspetto, & di piaceuole, oltre à modo liberale, & umano, e quelli, à cui meglio, che ad alcuno altro ogni cosa auueniua: & tanto piu che egli steßo in questo suo acerbo caso haueua detto, che i piu de gli altri figliuoli sogliono hauer mala ventura per non vbbidirli, o per fare contro la volontà de' Padri; a lui tutto il contrario auueniua: al quale, per hauer troppo vbbidito il Padre, & in ogni cosa troppo secondatolo, in cosi tenera età li conueniua morire. De gli altri prigioni indi a non molti giorni parte ne furon mandati alla carcere nella Fortezza di Pisa, & alcuni in quella di Volterra, & altri per preghiere d'amici, o di parenti, o di Signori di quelli, che haueuano men colpa furon liberati: infra quali fu Lorenzo di Francesco Valori, volendo il Principe farne gratia à Ruberto Pucci, di cui egli era nipote. Rimaneua solamente Filippo Strozzi, nel quale erano volti gli occhi di molti, & maßimamente nella*

Bartolomeo Valori, & Antonfrancesco de gli Albizi primi a trarre di palagio Piero Soderini Gõfaloniere a uita.

Colpa di Filippo di Niccolò Valori.

Consideratione intorno alla uita d'Alessandro Rondinelli.

Filippo di Bartolomeo Valori.

Lorenzo Valori, liberato dal Sig. Cosimo.

A te nella Corte di Roma: doue il Papa, & molti Cardinali gli prestauano ogni fauore, chi per vna cagione; & chi per vn'altra appresso all'Imperadore, & a' suoi Ministri: & egli essendo ricchissimo, & conoscendosi in gran pericolo, inteso il caso de gli altri, quanto poteua con promesse, con denari, con lettere, e con ambasciate si aiutaua, che da Alessandro era tenuto in cortese prigione; doue alcuna volta era uisitato da amici, & da parenti, & confortato: & egli come sono gli huomini il piu delle volte pronti à credere quel, che vorrebbero, cominciaua a prendere di sua uita buona speranza: & li suoi à Roma, & altroue ne faceuano gran procaccio. Et il Papa oltre alla commessione datane al suo Nuncio B in Ispagna di fauorire le cose di Filippo, haueua mandato per questo solo vn suo huomo all'Imperadore, raccomandandolo caldamente. Ma dall'altra parte come se ne intese la presa fu fatta in tutte le giuridizioni di Cesare diligente ricerca, se appresso i Mercatanti di quelle parti fussero alcuni crediti di danari di Filippo, o de suoi Ministri per sequestrarli: & a i tre Cardinali Fiorentini, che in molti luoghi haueuano grosse rendite di Chiese furono quelle sospese, & impedite: & al Prior di Roma altresì.

Fauori fatti à Filippo Strozzi.

Questo sì felice auuenimento del S. Cosimo, come egli haueua cresciuta autorità, & grandezza vniuersalmēte, così ancora apppresso a molti grandi gli haueua procacciato inuidia: & Papa Paolo per acconcio C de' fatti suoi l'harebbe voluto molto minore, & che esso in tutto da altrui dipendesse; hauendo già in animo di conuenire con Carlo Quinto in tal maniera, che i nipoti suoi, i quali pareua che amasse piu che a Pontefice non si conuiene, mettendo innanzi il commodo d'essi a tutti i rispetti della Chiesa, ne diuenissero grandi. E perciò temendo che l'Imperadore non desse la figliuola, che vedoua dimoraua in Firenze per moglie al S. Cosimo, la quale pretendeua che le cose possedute dal Duca Alessandro suo marito per dote, & sopradote, & altri oblighi, se gli appartenessero, con tutta quell'arte che sapeua, e con l'autorità, che egli haueua grāde, si ingegnaua d'impedirli questo suo disegno: e prima à Roma insino viD uente il Duca Alessandro, dopo la morte del Cardinal de' Medici, era entrato nella maggior parte da' beni stati della Casa de' Medici, pretendendo come à Papa douerlisi, hauendo (come egli diceua) Clemente Settimo speso gran numero di denari della Chiesa per far la guerra contro à Firēze, e per dar la dote alla Nipote nuora del Re di Francia, & esserne debitore a' libri della Camera. Nè mancaua in quanto ei poteua, & con ogni suo sforzo di abbassare le cose della città, e del suo Stato, e fauorire quelli, che gli erano nimici. Nè il Papa solamente, ma molti de gli Imperiali, e Ministri dell'Imperadore cercauano il medesimo con animo di valersi della città in proprio molto piu che non faceuano, che erano

Papa Paolo haueua preso il possesso de' beni della casa de Medici.

*tutti auarissimi: & perciò si ingegnauano di mettere in dubbio la fede del Principe, & della città tutta: la quale diceuano, che per natura sua era piu pronta al fauore del Re di Francia, che a quello di sua Maestà: & consigliauano che fusse bene assicurarsene non solamente con le fortezze, ma col mutarui ancora in qualche parte la forma del Gouerno, e col proporui alcuna persona di autorità, & di cõsiglio, senza la quale nõ si potesse prendere alcuna deliberazione di momẽto. Ma dall'altra parte il Principe mettendo inanzi ad ogn'altra cosa la fede, c'haueua promessa à S. M. per il Vescouo di Furlì, & la degnità della città, e la grandezza propria, haueua dopo la vittoria di Mõtemurlo disegnato di mandare Ambasciadore alla Corte dell'Imperadore Auerardo Serristori, acciò insieme con Giouan Bandini appresso quella Maestà procurasse primieramente di ottenere che ella si contentasse di concederli Madama sua figliuola vedoua per moglie; & che si rendessero a lui le fortezze di Firenze, & di Liuorno, come à leggittimo Principe della città: & che a Filippo Strozzi fusse data la medesima pena, che à gli altri ribelli; essẽdo egli nõ solamente stato autore di assalire lo Stato di Firenze cõ l'armi, ma di offendere, e nuocere à quella Maestà, col turbare quello Stato cotãto opportuno à tutte le cose sue d'Italia. Mãdarono nel medesimo tẽpo loro huomini à quella Corte il Cardinal Cibo, & Alessandro Vitelli: magnificando ciascuno di essi l'opera sua nello hauer mantenuta a diuozione di quella Maestà la città, & lo Stato di Firẽze, & domãdauanne premio. Et in questo tẽpo medesimo si cercaua di spegnere alcune fauille, che sole ancora rimaneuano accese del fuoco di Pistoia, & del Borgo à S. Sepolcro. E perciò si mãdarono le gẽti Spagnuole per il Valdarno, et si allogarono nel Borgo per alcuno spazio, acciò q̃l popolo, o per la paura, o per lo disagio dimenticasse quell'odio intrinseco, che lo faceua stare in arme, & prõto ad ogn'ora venire al sangue, desiderando massimamẽte, che i Pichi, & altri, che ne erano stati mãdati, vi si rannidassero, & vi potessero star sicuri, legãdoli cõ gli auuersarij loro cõ paci, o con tregue nel miglior modo, che si poteua. Il medesimo si faceua in Pistoia, ma poco giouaua: pcioche era tãto il numero di coloro, che per tema delle colpe sospettauano delle Leggi, & de' nimici particolari, benche si fusse à ciascuno, che volesse ben viuere perdonato (che per le montagne stauano armati; & nel Ferrarese, & nel Bolognese haueuano parenti, & partigiani) che in alcun modo non si poteuano domare. Et molti ve ne haueua, che non si tenendo sicuri in parte alcuna, dimorauano per le selue, & di ladronecci, & d'occisioni di giorno in giorno si andauano pascendo; talmente che non solo il paese di Pistoia, onde prima si era sparso il veleno, ma le vicinãze d'intorno ne erano fieramẽte cõprese. Per la qual cagione per*

Imperiali disfauoriscono lo stato, e gouerno del S. Cosimo.

Card. Cibo, & Alessandro Vitelli mãdano loro huomini a Cesare.

Pistolesi fieri, & indomiti.

A ne per benefizio comune furono i Signori di quelle contrade vicine forzati à cõuenire in fra di loro di scacciare ciascuno del suo Dominio i bãditi di questa, o di quella giuridizione, & di dargli l'vno all'altro in esecuzione di guistizia: ilquale ordine arrecò alcuno alleggiamẽto a quelle parti da quelli huomini fieri, & micidiali. Oltre che per questa cagione medesima in Pistoia per bãdo publico si rese gli onori, & i beni a qualũque sbãdito vn'altro ne ammazzasse, tal che bene spesso per dubbiezza di fedele congiure non si faceuano, o ueramente fatte, innãzi all'esecuzione si risolueuano. Nondimeno con tutte le prouisioni si conosceua la parte Cancelliera; come quella, che piu si sentiua offesa, hauere animo B maluagio, et ad ogni occasione essere per far contro a' suoi auuersarij, piena, e fiera vendetta, potendo in quelli animi crudeli molto piu l'odio contro a' nimici loro, che, o il publico bene, o il priuato, qualunque altro rispetto, che huomo soglia ritenere: essendo per vso di molti secoli, & per retaggio cotal fierezza in que' cittadini quasi che naturale diuenuta. La maggior parte de' Cancellieri stauano ancora per le ville, doue non poteuano da gli altri essere ageuolmente osseruati, che essi non si fidauano in Pistoia, nè modo si poteua trouare, che in tutto li sicurasse. Pure da i Cõmessarij, che vi erano con ampia autorità per ordine de' maggiori Cittadini di Firenze, che ne haueuan la cura, si andauano quelle difficultà C secondando con isperanza in non molto tempo di hauere à rendere la sanità à quella misera patria, che da' suoi figliuoli era sì acerbamente lacerata: & perciò si erano nella città cauate l'armi lor di mano, e promesso, che doue le cose vi fossero piu quiete sarebbero rẽdute. Le cose di Firẽze quanto al gouerno della città, & fedeltà de cittadini maggiori inuerso il Principe andauano ogni giorno di bene in meglio: perciochè se alcuno vene haueua, che per le speranze de' fuorusciti, li quali con gran promesse seguitauano pure di tenerli sospesi, non fusse così ben chiaro, non sapendosi prima doue la cosa douesse riuscire: ora giudicando ciò essere il ben loro, & non senza paura, se altramente hauessero fatto, col Principe D si ristrigneuano, godendo quei commodi, & onori, che loro si doueuano secondo l'ordine del Gouerno; conoscendo non hauere altro modo ad esser sicuri, onorati, & beneficati, se non col Principe grande, & potente. E perciò col consiglio, & con l'opera aiutauano piu prontamente le cose communi, che prima non faceuano. Et questa disposizione della città fu molto buona a tutte le cose, che dall'Imperadore si doueuano ottenere. E tanto piu che'l Conte di Sifonte, il quale nel principio de trauagli era dall'Imperadore stato mãdato in Firenze al S. Cosimo per confermazione dello Stato, & della confederazione che insieme haueua la città con quella Maestà, se ne tornaua in Ispagna ben disposto del

Vnione d'alcuni Principi per propagare de lor luoghi gli sbãditi.

La parte Cancelliera offesa, & con voglia di vendicarsi.

Quiete di Firenze.

Conte di Sifonte torna in Ispagna.

Principe,

Andrea Doria inclinato à beneficare il S. Cosimo.

*Principe, & informato ottimamente dello Stato: & gli haueua promesso, che in tutte le cose appresso l'Imperadore procurerebbe l'onore, & grandezza di lui; & Andrea Doria, il quale appresso a quella Maestà era di maggior autorità, che alcun'altro Italiano, al medesimo intendeua. E ben che per bene, & grandezza della sua Città si fusse ingegnato in questi casi di Firenze di ottener Liuorno, che già era stato de' Genouesi, nondimeno procuraua che l'Italia il piu che si poteua, si mantenesse libera dalla seruitù de gli Spagnuoli, li quali nō amaua se nō in quelle parti, & in que' regni, che sono giuridicamente dell'Imperadore, & tali tenuti; & come haueua mantenuta la patria in sua franchezza, cosi faceua forza, che la Toscana secondo li suoi ordini si mantenesse libera, onorata, & con proprio Signore. Il contrario faceua il Nunzio del Papa alla corte dell'Imperadore, & spargeua voci, che'l Principe non era punto d'accordo, nè con Alessandro Vitelli, nè col Cardinal Cibo: & che egli fra i piu nobili della Cittadinanza non haueua molti partigiani. Et questo astutamente, acciò piu facilmente l'Imperadore leuasse l'animo dal S. Cosimo, & si inducesse a dare Madama d'Austria sua figliuola a vno de' nipoti suoi: che questa pratica segretamente molto prima haueua cominciata a tenere. Ma giugnendo alla Corte l'Ambasciadore Fiorentino, & hauendo in compagnia il mandato del Vitello, & quel del Cardinale; & conuenendo in ogni cosa insieme, si era tolto da cotali ragionamenti. Il Serristoro insieme con Giouanni Bandini, hauuta dall'Imperadore audienza, brieuemente raccōtò quello, che in Firenze era auuenuto, & della colpa, & della pena de' Ribelli; & chiese in nome del Principe i titoli, & onori già conceduti al Duca Alessandro; & promessili dal Cōte di Sifonte, & Madama sua figliuola vedoua per moglie, & le Fortezze per li sinistri auuenimenti della sua città venuteli in mano, douute al S. Cosimo, come a vero Principe della Republica Fiorentina; cose tutte tendenti alla fermezza dello Stato di Toscana, & commodo di quella Maestà: & queste domande dierono in iscritto, acciò consultata la cosa, ne hauessero piu certa, & piu risoluta risposta. A' quali, poiche dall'Imperadore furono benignamente ascoltati, fu cōmesso che con li due maggiori Segretarij, & che le cose d'importanza, & di Stato trattauano Granuela, & Couos, parlassero; da' quali fu primieramente domandato Auerardo, se haueua recato seco mandato da potere con l'Imperadore cōuenire: che a voler fare l'inuestitura nel Signor Cosimo del Ducato, & della Signoria di Firenze pareua che fusse opportuno: A questo rispose Auerardo, che non faceua mestieri nō chiedendo in nome del S. Cosimo altro, che la confermazione del fatto, & i Priuilegi, che haueua vsati il Duca Alessandro: & quinci si conobbe*

Andrea Doria haueua cercato di hauer Liuorno.

Il nunzio del Papa disfauorisce alla Corte di Cesare il S. Cosimo.

Auerardo Serristori, & Giouan Bandini Ambasciadori à Cesare del Sig. Cosimo & loro domanda.

Granuela, & Couos segretarij di stato di Cesare cercano di acquistare ragioni sopra lo stato di Firenze.

*assai*

A *assai chiaramēte, che l'animo di que' Ministri era di acquistare per questo fatto alcune ragioni sopra lo Stato, & comune di Firenze, & darlo in feudo al S. Cosimo. Il che presentitosi haueua il Principe apertamente vietato accettarsi in alcuna maniera: perciochè la città era stata sempre libera, nè haueua con l'Imperadore, o con altri Principi grandi hauuta mai seruitù alcuna speziale, onde maggioranza da loro vi si douesse sopra conoscere. Cōtentaronsi finalmente di quello che era douere, & dissero che quella Maestà non voleua sopra lo Stato di Firenze acquistare ragione alcuna; che il Priuilegio si farebbe in quella forma, che a loro piacesse; & così il fecero solennemente spedire, & bollare. Et per questo fu il Principe priuilegiato di tutti quelli onori, & titoli, che in qualunque modo haueua hauuto il Duca Alessandro: & allora cominciò a chiamarsi Duca il S. Cosimo; che insino a quel giorno non haueua voluto cotal titolo vsurpare, nè sofferto che da altri gli fusse detto. Il Priuilegio si distese ampiamente ne' figliuoli legittimi maschi solamente, & loro discendenti, secondo che à Papa Clemēte Settimo haueua conceduto il medesimo Imperadore per la sua famiglia: traendosene quelli della discendenza di Pierfrancesco per lo peccato commesso poco inanzi da Lorenzo. Accrebbe questo fatto la fermezza nell'animo de' cittadini, & de' sudditi; & appresso a gli altri Principi potenti fu di grande onore, & riputazione. Dissero in oltre i medesimi Segretarij, che S. M. era d'animo, che le ragioni da Madama sua figliuola acquistate sopra li beni della Casa de' Medici, le fussero cōseruate. Et quanto alle Fortezze risposero, che stesse sicuro il Duca, che ciò, che di quelle si faceua, o si era fatto, o si farebbe, tutto era affin che si potesser piu ageuolmente fermare le cose dello Stato di lui: & che ciò chiaramente si conoscerebbe per ciascuno. Circa alla moglie, che chiedeua, dissero per parte di Cesare, che il Papa molto prima per vno de suoi nipoti l'haueua fatta chiedere; & che quando con esso si conuenisse, a S. M. non mancheria modo di prouederlo di vn'altra d'alto legnaggio, & di lui degna: & che se tal partito si prendesse, non saria per mettere innanzi alcuna persona al Duca di Firenze, ma solo per benefizio vniuersale della Cristianità, ricercando così lo Stato delle cose presenti. Quanto a Filippo Strozzi prigione, che fu l'vltima cosa, della quale l'Ambasciadore haueua parlato, domandando quello che voleua se ne facesse, non pareua che hauesse dubio alcuno, che di lui, come di turbatore dello Stato non si douesse eseguir quello, che de gli altri ribelli si era fatto, ma che prima si esaminasse sopra quello, che fusse opportuno, & spezialmente intorno alla morte del Duca Alessandro, se esso ne era stato consapeuole, o nò: & che tutto si rimetterebbe nell'arbitrio del Duca: & se dubitanza alcuna vi fusse per*

Firenze sempre stata libera.

Il S. Cosimo ottiene titolo di Duca.

Contenenza del Priuilegio.

*per cagione d'Alessandro Vitelli, che lo teneua prigione, che si conuenisse seco della taglia. A questo ragionamento Giouanni Bandini soggiunse, che si sarebbe potuto con sicurtà di dugento, o trecento mila ducati confinare Filippo, o in Ispagna, o a Napoli, o in alcun'altra parte de' regni di S. M. facendoli prima pagare buona somma di denari con prendere da lui in oltre due de' figliuoli in Corte per ostaggi, che nè egli, nè essi macchinarebbero cosa alcuna contro al Duca, o contro a S. M. A questo alquanto turbatetto rispose Granuela. Sì, & due in Parigi. E soggiunse. Huom morto non fa guerra. Che tal fu la mente dell'Imperadore il primo giorno, che vdì la prigionia di Filippo: che (come si crede) era stato il Bandino pregato di aiutar Filippo in tanto pericolo, del quale egli era stato per l'adietro amicissimo, & da cui haueua riceuuti molti benefizij, & nõ solamente in questo luogo publico, ma altroue ancora douũque haueua potuto si era ingegnato di aiutare la causa, & solleuare la sua colpa. Lequali parole, & opere risaputesi, li procacciarono poi mala ventura, & caduto in disgratia del suo Signore, la pianse amaramente lungo tempo. Mentre che queste cose in Ispagna si trattauano era tornato alla Corte il Conte di Sifonte, & haueua fauorito gli affari del Duca Cosimo, dando all'Imperadore di lui ottimo ragguaglio. E perciochè al Duca non pareua star sicuro dello Stato, tenendo Alessandro la fortezza, pregò l'Imperadore, che dẽtro volesse metterui altro guardiano, & altra guardia. Il che presentendo il Vitello, che astutissimo era, chiese il medesimo. Et perciò fu mandato dalla Corte Lopes Vrtado di Mendozza, vno del Consiglio di S.M. a gouerno della Duchessa vedoua: & che in nome dell'Imperadore dal Vitello riceuesse il Castello. In questo tempo medesimo, nuouo & gran sospetto di guerra soprastaua al Piemonte, & per conseguente a Firenze: perciochè hauendo il Marchese del Guasto cauato per forza i Frãzesi di molti luoghi del Piemonte, & strignendo con lũgo assedio Turino, & Pinarolo, doue si era ridotto il meglio delle genti Franzesi, & quiui bene guernitesi, & cominciando già ad hauer mancamento delle cose opportune, con pericolo di non essere finalmente forzate à lasciar quelle Terre, & ritirarsi di là dall'Alpi senza speranza di hauer piu a questo secolo a trauagliare l'Italia: il Re Cristianissimo in vn subito disegnò di mettere insieme grosso esercito per difendere le Terre sue, & ripigliare le perdute, & poi gouernarsi secondo l'occasioni. Et à questo l'haueua spronato Lorenzo de' Medici, il quale dopo che hebbe vcciso il Duca Alessandro, conoscendosi in gran pericolo, nõ gli essendo venuto fatto di mutare Stato, & parte alle cose di Firenze, bandito con tutti i pregiudizij piu orribili, che si posson dare con premij grandissimi a chi l'vccidesse, o viuo lo desse.*

Giouãni Bandini cerca di aiutare Filippo Strozzi.

Lopes Vrtado di Médozza Castellano della fortezza di Firẽze.

A *desse, in Leuante alla Corte del Turco se ne era fuggito, & dall'Ambasciador Franzese, che vi dimoraua fauorito, si era in quel paese assicurato. Ma hauendo vdito il mouimento, che faceuano i Fuorusciti, nè fidandosi interamente di que' Barbari, era passato a Vinegia, & trouati tutti i disegni de' suoi rotti, & dissipati, con gran prestezza erano corso alla corte di Franzia, & riferiua al Re che'l Gransignore era mal contento di lui, perciochè secondo la promessa fattagli dal suo Ambasciadore, non era in persona con grosso esercito sceso in Italia contro all'Imperadore, quãdo egli per terra con gran numero di gente era venuto alla Velona, & con armata maggiore, che mai, haueua assalito le marine d'Italia, & gli Stati del nimico comune, secondo infra di loro si erano conuenuti. Et perciò a quel Signore, & a tutti i Basciá era in malissimo concetto caduto. Questo stimolo di Leuante, oltre al bisogno di non lasciar perdersi le genti sue, & le cose d'Italia, haueuano commosso il Re a venire in persona. Et cosi al principio del verno, quãdo meno si aspettaua, fatto con gran prestezza comandare l'ordinanze delle sue lanze, & altri caualli, & soldati subito otto mila Tedeschi, & altretãti Suizzeri con buon numero di Guasconi, & fanterie d'Italia, che a' confini delle sue Terre si erano adunate; & fatto gran prouedimento di carri, di salmeria, & vettouaglia, che dietro al Campo li fusse mandata, inuiò il Delfino, e'l Granconestabile con la maggiore, & miglior parte della nobiltà di Franzia meglio d'ogni cosa in ordine, che mai fusse. Et egli fermatosi a' confini delle sue Terre, daua all'esercito, & all'altre cose, che faceuano mestieri, ordine marauiglioso. Questa mossa sì repentina de' Franzesi, & con tante forze haueua molto commossi gli animi de' Principi d'Italia, altri sperandone, & altri temendone, & in Firenze spezialmente daua che pensare assai. Et perciò vi si fece primieramente gran prouedimento di denari, ricercandone in prestanza da' cittadini piu ricchi, & che moneta haueuan presta, & poi con piu ordine distribuẽdosi per tutta la Città vno accatto generale, & per tutto il Contado: medesimamente si prouedeuano le cose opportune alla difesa; si murauano i bastioni, & ripari nel Colle di San Miniato, fattisi pochi anni innanzi del disegno di Michelagnolo Buonarotti di tetra, & di legname, quando nel 1529. poco meno che vno anno intero si era sostenuta la guerra dal Papa, & dall'Imperadore: i quali per saluezza della Città secondo il medesimo ordine, o poco mutatone, si cominciarono fuori della Porta a S. Niccolò dicontro a quella, che dalla giustizia si nomina, & pigliandosi sempre il piu alto del Poggio, & girandosi l'orto de' Frati di S. Miniato, & scendendosi verso la Chiesa di San Francesco, & dentro lasciandola, finalmente presso alla Porta di S. Miniato,* B C D

Lorenzo de Medici passa alla Corte del Turco, & poi ritorna à Venezia, e quindi in Franzia.

Il Re Cristianissimo stimolato da Lorenzo de' Medici muoue subita, & grossa guerra à Cesare.

Balzello posto alla Città, & dominio di Firenze.

Fortificasi Firenze.

*alle*

*alle mura della Città si congiungono. Metteuansi in ordine soldati, tratteneuansi Capitani, & le genti Spagnuole, che molte settimane al Borgo haueuano fatta la stanza, nel Contado di Pisa tornauano ad alloggiare: Percioche non minor temenza haueuano i Genouesi, che'l Duca stesso, perche alla Mirandola erano genti insieme, & si diceua il Re hauer proueduto in Vinegia buon numero di denari per mettere insieme vn nuouo esercito per tenere infestata la Toscana, & la Riuiera di Genoua: a che di comun cõsenso lo confortauano i medesimi Cardinali Fiorentini, & altri fuorusciti, i quali non fatti ricredenti alla prima, volentieri si sarebbero messi alla seconda. Ma non poteron conuenire insieme; che il Re chiedeua, che mettendosi in ordine vn'altro esercito alla Mirandola, essi intrassero a parte della spesa, nè volendo i Cardinali spendere, & gli altri non potendo, si lasciò di muouer la guerra in Toscana; come il Prior di Roma, & altri consigliauano, che si douesse fare. L'esercito Franzese con bell'ordine già caminaua innanzi, & venendo la prima parte d'esso a Susa, non molto innanzi stata vinta dalle genti del Marchese del Guasto, ageuolmente la riprese. Percioche tenendosi quella Terra da Camillo Colonna con due mila fanti Italiani, haueua fatto proposito il Marchese del Guasto di far quiui testa, & opporsi all'impeto de' Franzesi; & però vi mandò in oltre Cesare da Napoli, soldato vecchio, & di valore con due mila Tedeschi, giudicando che quel passo, & quella valle commodamente si potesse tenere. Ma giunti i Franzesi, & con grande impeto vrtando, i Tedeschi non vollon mai strignere armi, & si cominciarono a ritirare, & gli Italiani non potendo soli tanto numero sostenere combattendo sempre in ordinanza, si ritirarono dodici miglia lontano al campo del Marchese; il quale non hebbe animo a soccorrere i suoi: sospettando di non essere costretto fuor della voglia sua con tutto l'esercito a venire a battaglia. Percioche le sue genti, ancorche buone fussero, per non essere interamente pagate dubitaua, che non si ammutinassero. Questa ritirata da Susa, quanto ella tolse di riputazione al Marchese, tanto la crebbe all'esercito Franzese: il quale vinto quel passo, con molta artiglieria, procedeua con buono ordine: & il Marchese mal fornito d'ogni cosa, ma piu di moneta, ne era impaurito. Et perciò hauendo prima conceduto al Duca di Firenze, che li Spagnuoli, che erano in quel di Pisa non si mouessero, & che il Duca gli pagasse (che insino allora per ciascuna delle parti si erano pagati a mezo) ora con prestezza grande mãdaua a chiamarli. Et perche li pareua pure che la Toscana rimanesse troppo disarmata, haueua dato ordine al Vicerè di Napoli, che otto insegne di Spagnuoli di quel Regno si inuiassero a' confini dell'Abruzi, & le genti d'arme ancora si apprestassero*

Prouisione di soldati fatta dal Don Cosimo.

L'esercito Frãzese viene a Susa.

Camillo Colonna custode di Susa.

Ritirata del Marchese del Guasto.

A *prestassero per passare in Toscana ogni volta, che il Duca per difesa dello Stato suo ne hauesse hauuto bisogno. Queste genti non si mossero poi altramente, non sostenendo il Duca di disarmarsene in tanto pericolo di Toscana, & di Genoua, contendendo questo medesimo il Principe Doria. Percioche alla mirandola si diceua venire il Conte Rangoni, il quale era voce che doueua passare con nuouo esercito in Toscana; & seco conueniuano molti Fiorentini fuorusciti, & Monsig. di S. Celso fuoruscito Milanese, & molti altri Capitani, & soldati vicini, che attendeuano, che ogn'ora danari si dessero. Il Delfino con bellissimo, & poderoso esercito era già venuto tanto oltre che era vicino a Moncalieri a vn miglio*

Conte Rangoni soldato de' Franzesi.

B *attendato in campagna, doue con le genti sue si era ritirato il Marchese: all'arriuo del quale fra l'vno esercito, & l'altro nella campagna aperta si fece vna gagliarda scaramuccia di caualli nel cospetto dell'vno, & dell'altro esercito: ma presentandosi le fanterie Franzesi, il Marchese fece sonare a raccolta, & ritirare i suoi, & sospettando di non essere, o nella Terra assediato, o standone fuori, forzato a combattere, lasciato nella Terra gran fornimento d'ogni sorte di vettouaglia, & d'altre prouisioni da guerra (che haueua pensato in quel luogo d'opporsi a' nimici) con l'esercito quasi fuggendo con piu silentio, che potè, si ritirò in Asti, dicendo voler aspettare il Vescouo di Casale mandato da lui in Ispagna*

Seconda ritirata del Marchese in Asti.

C *all'Imperadore a prouedere buon numero di denari, con li quali si poteua rimediare a molti disordini, che conosceua esser nel suo campo, doue non haueua nè vbbidienza, nè ordine, & mal d'ogni cosa era proueduto. Acquistato Moncalieri il Re venuto in cãpo a grãde agio haueua messo in Turino, & Pinarolo vettouaglia, quanta haueua voluto, & con l'esercito passato il Pò, si era appressato a Chieri: & in questo era tornato di Spagna il Vescouo di Casale, dal quale il Marchese haueua sperato rinfrescamento di denari per riformare, & raffermare l'esercito suo; ma trouò che non haueua portato altro che cedole, le quali nè in Milano, nè in Genoua si trouò Mercante alcuno, che volesse accettare,*

Il Re di Frãzia acquista Moncalieri.

D *o pagare; & di tutto il suo esercito non haueua insieme piu che sei mila fanti; che parte per mancamento di denari se ne erano partiti, & parte ne haueua messi a guardia delle Terre, acciòche da' miseri sudditi a lor discrezione il vitto si procacciassero. Et nel campo suo gli Spagnuoli si erano ammutinati, nè voleuano in conto alcuno, se non haueuano due paghe, che loro si doueuano, & sicurtà della terza che seruiuano, vbbidirlo. I Tedeschi medesimamente che erano in Asti, l'haueuano voluto far prigione, & egli da loro si era fuggito; e gli haueuano messo a sacco buona parte della casa, & della Terra: onde egli si sgomentò forte: & si hebbe allora ferma opinione, che se il Re con*

Il Marchese è voluto far prigione da' suoi soldati.

*l'esercito*

*l'esercito suo si fusse tratto innanzi in quella occasione, che il Marchese lasciato Asti si sarebbe fuggito; & forse essendo il paese di Milano, & le Terre d'ogni intorno solleuatesi, gli veniua fatto d'insignorirsi, o di tutto, o di gran parte di quello Stato: che mai non furono in maggior pericolo le cose dell'Imperadore in Italia. Il Re con l'esercito staua pur fermo, & i nimici stessi se ne marauigliauano, che essendo sì vicino, non si accorgesse, o non vdisse i disordini, & mancamenti del Campo nimico: & essendo tanto d'ogni cosa al disopra non cercasse di vincere. In questo mezo due Legati mandati dal Papa nell'vno, & nell'altro Campo, cercauano di comporre la cosa con triegue, o in alcun'altra maniera. Perciochè il Papa desideraua molto, che per opera sua fra questi due potentissimi Principi si facesse alcuno assetto, & ne prendeua buona occasione. Ma d'altronde venne il compimento della bisogna: perciochè le due sorelle dell'Imperadore Leonora Reina di Franzia, & Maria Reina d'Vngheria Reggente della Fiandra visitandosi a' cõfini di Fiandra, & di Franzia, procurarono che fra questi due Cognati si sospendessero per alcun tempo l'armi, & che ciascuno si tenesse nelle sue Terre, & ragioni: di che il Re si tenne molto cõtento, parendoli hauer sodisfatto alla promessa fatta al Turco, recuperate le sue Terre, & mantenutasi la riputazione in Italia: lequali cagioni l'haueuan mosso con tãte forze a passare in Piemonte: & auanti che in Italia se ne sapesse cosa alcuna venne di Spagna vn mandato dall'Imperadore passando per Franzia con gran prestezza al Marchese del Guasto, dicendo che fra quelle due Maestà si era fermata vna triegua per otto mesi: il quale auuiso liberò il Marchese dalla paura, & lo stato di Milano confermò nell'esser primiero, quando era a gran rischio di perdersi. Et già l'esercito Franzese essendosi bandita la triegua si cominciaua a ritirare, & si diceua, che a Perpignano frontiera di Spagna conuerrebbero insieme il Cardinale dell'Oreno di Franzia, & di Spagna alcuni gran personaggi per trattar pace fra quelle due corone, & auuenga che questo fatto assicurasse l'Italia, & spezialmẽte lo stato di Firenze, che guerra non vi saria di presente, nondimeno in Toscana sorgeuano molte difficultà: perciochè le genti Spagnuole non n'hauẽdo bisogno il Marchese del Guasto, nè in Piemonte, nè altroue, conueniua che rimanessero a sternare nel paese del Duca, cosa che era di gran danno, & di maggiore spesa, oltre all'altre, che vi erano per l'ordinario. Et le cose di Pistoia, & del Borgo non erano ben ferme. Perciochè guardando Alessandro la fortezza di Firenze in nome dell'Imperadore, & medesimamente quella di Liuorno Fazio da Pisa, auueniua, che al Duca si toglieua molto di riputazione, non si vedendo che l'Imperadore si fusse mosso ancora dopo la vittoria di Montemur-*

Due sorelle di Cesare procurano la sospension delle armi fra esso Cesare, & il Cristianiss.

A *Montemurlo a concedergli cosa alcuna fuorche titoli, & buone parole, parendo pure ragioneuole, che piu oltre si douesse procedere, essendosi la Città riunita insieme dopo quel fatto, & toltisi dināzi coloro, che piu la poteuano tener sospesa. Haueua il Marchese del Guasto poi che fu liberato dal pericolo delle genti Frāzesi deliberato, che quelle genti Spagnuole si trattenessero nel Fiorentino, nō volendo esso pagarle, nè hauendone altroue bisogno, accioche il Duca hauesse ad ogni modo a prouederle: il che era grādissimo carico a quello Stato, essendo fornito a bastanza dall'armi proprie, con le quali teneua guardia in Firenze, in Pistoia, nel Borgo, & altroue, con molti Capitani, & gentil'huomini a' suoi soldi, che per* B *ogni bisogno che ne venisse voleua hauer preste le genti. Cōueniuagli in oltre ogni mese pagare le guardie delle fortezze, doue si spendeua gran numero di denari. Percioche Alessandro si faceua pagare non solamēte la Guardia necessaria del Castello, ma come auaro, voleua ogni mese auanzare molte paghe: & facendo venire da Città di castello, & da Citerna suoi huomini per soldati, ogni mese gli faceua pagare, ritenēdosi i denari; di maniera che il Duca se ne sentiua grauare, essendo costretto per queste cagioni, & per molte altre spendere assai; e perciò aggrauare i suoi popoli. Onde auueniua, che non potendo prouedere le fanterie Spagnuole, nè volendo a ciò auuezzarle, faceuano nelle Castella del contado di* C *Pisa, doue erano alloggiate, danni infiniti, & que' popoli se ne doleuano; nè il lor Maestro di Cāpo, o il Fiorentino Cōmessario, che di nuouo vi si era mandato Lorenzo Cambi, vno de gli Otto di Pratica, vi poteuano rimediare, non essendo data loro la metà della paga, che loro doueua il Marchese del Guasto, & partendosi da loro il Maestro di Cāpo, & andando a Pisa à visitare Don Lopes di Mendozza, che con la moglie veniua di Spagna, mandato alla cura della Duchessa vedoua, la maggior parte di quelle genti facendo lor congiura senza consenso, che si sapesse, de' Capitani, o d'altri loro maggiori, si leuarono in arme parte in Fucecchio, & parte in Castelfranco in numero di mille dugēto, o piu;* D *& stringendosi insieme, gridauano che loro fosser dati denari. I Capitani con alcuni de' migliori, non molti però, sentito il tumulto si erano ritirati in Fucecchio, dando luogo alla furia de gli ammutinati: i quali caminando in battaglia passarono la Gusciana, & si inuiarono inuerso Pescia. Poi mutato pensiero drizzarono il camino loro in uerso S. Maria à Monte: doue que' della Terra sentito il romore, si erano messi alla difesa. Gli Spagnuoli giunti al Castello si misero con gran furia a cōbatterlo. Alla fine essendo durata buono spazio la mischia, gli Spagnuoli lasciādoui alcuni di loro morti, & feriti, si tornarono in Castelfrāco, & la notte poi credendo pigliarli al sonno, di nuouo vi si presentarono, & ad vna*

Auarizia di Alessandro Vitelli.

Insolenze delli Spagnuoli mādati à suernare nel Fiorentino.

Spagnuoli ammutinati assaltano le castella del contado di Pisa.

*Porta fecero grand'impeto: doue trouata gagliarda difesa si partirono. Nè modo alcuno di conuenzione con essi si trouaua, chiedendo altieramente due paghe intere, & che in tanto il vitto loro fusse proueduto senza pagarlo: il che i vicini popoli non voleuano, nè poteuano sofferire in modo alcuno, essendo in quel paese ogni cosa consumata, & le genti tutte in arme: & si portaua pericolo, che maggior disordine non ne seguisse: & in Firenze nel publico grauato di molte altre spese nō si trouaua modo di poter di presente tanta somma di danari annouerare. Gli ammutinati hauendo in Castelfranco ogni cosa consumata: poiche hebbero indarno tentata S. Croce, vna notte si alloggiarono a Montecalui, nè trouandoui da viuere, furon forzati quindi partirsi, non hauendo voluto consentire ad alcuno accordo, & se ne andarono a Cerreto Guidi, & vi si fermarono, soprastando loro con ottocento huomini del paese armati il Capitano Giouanni da Vinci, che gli faceua andare stretti, & si dubitaua, non hauendo modo a passare Arno altroue, essendosi leuate tutte le barche, non si inuiassero al Ponte a Signa, & quindi passassero. Et perciò vi si mandò Tomaso Busini, che con alcuni soldati, & huomini della contrada facessero bastioni al Ponte, & lo difendessero. Era per lo paese tanto spauento, che per tutto fuggiuano le genti lasciando le case, & robe in preda di chi le voleua, & le madri con i bambini in braccio spauentate passauano Arno, & nō si teneuano in luogo alcuno sicure. Vennero gli Spagnuoli ne' Borghi di Capraia, rubando ciò che poteuano portar via; & quindi ributtati non voleuano ascoltare mandato, o ambasciata alcuna. Et finalmente nō si vedeua modo come si potesse fermare la tēpesta, se nō erano pagati. Et però si mandò loro il Maestro di Cāpo, & Pirro Colonna, col quale cōuenne, che dandosi loro vna paga si partissero dello Stato del Duca: & essi, ogni volta che ne hauessero cōmessione dal Marchese del Guasto promisero di farlo. E però se gli scrisse il disordine, & se gli inuiò cō prestezza vno de' Capitani Spagnuoli, il quale subito che fu tornato, si diede ordine al pagamēto, & si inuiarono nel Lucchese, acciò quindi passassero in Lunigiana, hauēdo molto mal trattato il paese, e di loro lasciata lunga memoria. Auenne in questo medesimo tēpo che gli Spagnuoli si partiuano dello stato del Duca per andare in Lunigiana, doue hebbero cōmessione dal loro Generale di intrattenersi qualche poco di tempo sopra li Stati de' Marchesi Malespini, che essendo nata differenza di confini tra quelli di Fornolo sudditi del Duca, et quelli del Marchese di Villafranca de' Malespini; & essendo alcuna volta fra loro venuti all'arme, donde que' del Duca si teneuano oltraggiati, il Capitan Luchino da Fiuizano, parēdo che al Duca, & a' suoi sudditi fusse hauuto poco rispetto, raunati di Fiuizano, di Barga, et di Pietrasanta forse cinquecento*

Capitan Giouanni da Vinci.

Accordo fatto con gli Spagnuoli ammutinati.

A quecento fanti si mise in agguato, credendo che quelli del Marchese di nuouo i vassalli del Duca assalissero: il che nõ succedendo, con que' fanti andò a Verrucoletta luogo, e Castello de Marchesi, e cõbattendo la prese, e saccheggiò: nè quindi si partiua, dicẽdo voler tenere il luogo per il Duca. I fanti, che seco erano, hauendo fatta buona preda, senza domandarne licenza, a casa in gran parte se ne tornarono: nel qual tempo gli Spagnuoli non trouando in quel paese sterile cosa alcuna da viuere, nè prouedendoneli que' Marchesi di consiglio loro di furto entrarono in Fiuizano: percioche nõ vi essendo il Capitan Luchino, e pochi soldati, alcuni de' capi Spagnuoli a cauallo con fanti in groppa si presentarono alla

Luchino da Fiuizano piglia Verrucoletta.

B Porta, e chiedeuano di essere alloggiati, e negandolo que' di dentro, cominciarono con essi a cõbattere; & giuntoui buon numero di altri Spagnuoli, che dietro veniuano, presero la Terra, che allora era quasi tutta senza mura, e come a loro parue, vi distribuirono gli alloggiamenti, e si adagiarono. Il che vdendo il Capitan Luchino, lasciò Verrucoletta, e con prestezza con alcuni de' suoi entrò in vna fortezza iui vicina, che a sua guardia era chiamata la Verrucola per difenderla, che già tutte le Castella di quel paese erano in poter de gli Spagnuoli, i quali si valeuano delle robe de' poueri huomini senza riguardo di fede data, o di promessa alcuna fatta. Et questo si credette che hauesser fatto di cõmessione del

Gli Spagnuoli di nuouo entrano in Fiuizano.

C Marchese del Guasto; dal quale poco innãzi erano tornati alcuni di que' Malespini, e gli haueuano raccõmandate le cose loro, dolẽdosi del Duca, e pregandolo, che douesse scaricarli di quella soma sopra i sudditi di lui, che meglio la poteuano sofferire; percioche il paese di Fosdinuouo, & il Genouese vicino per rispetto del Doria erano riguardati. Dispiacque questo fatto al Duca: massimamẽte intendendo che alcuni di que' Marchesi cercauano ottenere dal Guasto Bagnone, e Castiglione Castella del Fiorentino, che già erano state de loro consorti, e diceuano che erano feudi dell'Imperio, come son l'altre, che essi molte posseggono in Lunigiana. Il Maestro di cãpo de gli Spagnuoli metteua tẽpo in mezo, promettẽdo che

D in breue si partirieno. Nè valse a muouerli, o Pirro, a cui eßi haueuano dato la fede, o lettere di Don Lopes, che comãdaua loro che si partissero, finalmẽte bisognò mandare al Marchese, dolẽdosi di così fatta ingiuria, laquale si sarebbe cõuenuta a quelli, che sono nimicissimi di S.M. e nõ a chi gli era affezzionatissimo; da cui se nõ vn mese dopo che vi furono entrati, poiche ogni cosa hebbero cõsumata, con dar loro nuoui denari, nõ si potette impetrare che si mãdasser via. La triegua, che come noi dicẽmo poco fa fra l'Imperadore e'l Re di Frãzia si era fatta, haueua in grã parte liberata l'Italia, e spezialmẽte la Lõbardia da paura, e si prẽdeua buona sperãza, che fra i due potẽtißimi Principi douesse nascere alcun buon'

acconzio, massimamẽte mettendo il Papa in mezo l'opera sua. E perciò A
haueua deliberato di partirsi di Roma, & passando per Toscana andar a Genoua, o a Nizza per essere cõ l'Imperadore, il quale già si metteua in ordine per passare in Italia per questa cagione medesima, & haueua rimesse le pratiche, che teneua col Papa alla venuta sua. Imperoche egli desideraua molto che cõcedesse ad Ottauio suo nipote per moglie Madama Margherita d'Austria sua figliuola: giudicãdo cotal parentado douer accrescere Stato, riputazione, e sicurtà alle cose di sua famiglia, & haueua grande animo, e disegnaua cõperare alcuno Stato grande secõdo che l'occasione se gli porgesse. Et acciochè questo piu ageuolmẽte gli venisse fatto, per leuare il Duca dalla cõcorrenza di Madama d'Austria, B
gli haueua fatto offerir Vittoria sua nipote per moglie, che ciò stimaua esser buon mezo a colorire i suoi disegni. Mouẽdosi adunque di Roma, vẽne cõ gran corte di Cardinali, et altri Prelati a Montepulciano, doue fù incontrato, e riceuuto da Ambasciadori mãdatili dal Duca per onorarlo per tutto, e dal Duca stesso fu poi visitato, e largamẽte presentato. L'Imperadore in tanto sopra le galee di Spagna, e del Principe Doria veniua a Genoua, doue in nome del Duca fu data cõmessione al Cardinal Cibo, che per suo conto voleua anche andarui, & a M. Francesco Cãpana, che li baciassero la mano, e lo scusassero del nõ essere andato egli in persona a far cotale vffizio, nõ comportando le cose dello Stato suo, che esso in quel C
tempo si partisse da casa, & gli sponessero in suo nome, che essendo le fortezze in mano di S. M. non poteua il Duca cosi ben valersi dello Stato suo, nè hauerui entro quella riputazione, che faceua mestieri al gouerno d'vno Stato nuouo armigero in Toscana, & vago di mutazione: & che questa pareua che fusse buona cagione, che le parti di Pistoia non posassero, & che nel Borgo nascesse ogni giorno alcun disordine, essendo quelle vicinanze tutte piene di ribelli, i quali stauano intẽti ad ogni occasione per far nouità; nè con i vicini Principi, & potentati si trouaua modo a frenarli, essendo di quelli parte inuidiosi della grandezza del Duca, & parte maligni, & nimici: & lo stato del Duca di qualità, che a tenerlo D
bene, & volersene valere a' tempi, vi era piu a proposito la riputazione, e'l buon gouerno, che l'armi, & le forze, le quali consumandolo in poco spazio, lo harieno renduto e sneruato, & disutile. Et che a tutti questi mali vn rimedio solo si conosceua; il far grande il Duca, darli riputazione, consegnarli le fortezze, concederli Madama d'Austria, che sarebbe onoratissima, & in casa sua, nè in luogo alcuno si potrebbe meglio collocarla: Perciochè da questo fatto cessarebbe ogni noia, si leuerebbe dell'animo de gli huomini ogni sospetto, & si farebbe che i cittadini col Principe, intẽderieno piu sicuramẽte al ben comune: onde ne verrebbe a S. M. sicurez-

Il Papa offerisce al Duca di Firenze p moglie Vittoria sua nipote.

Il Duca Cosimo mãda il Cardinal Cibo & Francesco Campana all'Imperadore.

A sicurezza, utile, & contento, & cōmodi infiniti. Hauendo adunque dopo le prime cerimonie che fecero il Cardinale, e'l Campana nel visitare l'Imperadore, & scusare il Duca del non essere presentatosi egli in persona à visitare quella Maestà, & ottenuta dipoi vn'audienza segreta per ragionare delle cose, per le quali essi erano alla Corte mandati, M. Frācesco Campana, il quale per la lunga pratica dello Stato, & della Città, & del dominio era vie piu che altr'huomo informato delle condizioni di cotali cose, cosi cominciò a fauellare. NON è alcuno Sacra Maestà, che non conosca ottimamente qual sia stato sempre l'animo vostro inuerso il Duca Cosimo nostro signore, hauendolo ella non solamente confermato nel principato di Firenze cōcedutoli da' suoi Cittadini, & donatoli tutti quegli onori, titoli, & gradi, i quali meritamente si doueuano alla Toscana, & alla Città di Firenze, & a sua persona; ma ancora con l'armi proprie difesolo, & per amor di lui hauuto nimici tutti coloro, i quali alla grandezza di lui hanno ardito di contrastare, o di presente contrastano: & questo stesso molto meglio di tutti conosce il Duca medesimo; il quale vi si sente tanto obligato, che quando per commodo, & onor vostro oltre allo Stato suo ponesse anco la propria vita, non gli parrebbe hauer sodisfatto a vna piccola parte di quello, che vi deue. Nè questo animo è solamēte nel Duca, ma ancora nella miglior parte de' suoi cittadini, & di quelli massimamēte, che per la prudenza, & chiarezza del sangue nella sua Città sono più de gli altri stimati, & riueriti; i quali dopo molti disagi comuni, & pericoli proprij, & della Città loro si contentano, & si gloriano pure con l'aiuto, & fauor vostro d'hauer formato, & fondato vno Stato fermo, & quieto, il quale a loro, & a gli altri cittadini, & vassalli reca sicurtà, & onore, & che può in ogni tēpo, & in ogni occasione, & contro a qualunque forza difendere, et accrescere lo Stato proprio, e' vostri, e la riputazione che meritamente in Italia, & altroue tenete. E di questa cotal disposizione del Principe, e della città, se alcuno dubitasse, si può dire sicuramente che egli di gran lunga s'inganni; percioche la cosa è venuta in luogo, che conuenendo a ciascuno, come la natura stessa n'insegna, procacciarsi il bene, et la salute di se stesso: non può nè il Principe; nè tutta quella città sperar bene alcuno, che non sia congiunto col bene della M. V. che quando pure l'animo ne sentisse altramente, il che non può essere, il pericolo che in ogn'altro caso gli soprastà ne gli farebbe ritrarre, senza che in questo poco di spazio che egli ha tenuto il Principato hauete potuto molto bene conoscere, che con tutta la Città sua è stato sempre prontissimo a correre con voi vna medesima fortuna, & hauere il bene, & il male a comune; & in tutte quelle cose, le quali siano o vtili, o onoreuoli per voi, porre ogni

Ragionamento del Cāpana hauuto cō Cesare.

*suo studio, & ogni suo sforzo, stimando che quanto a lei si dona, oltre che il debito cosi ricerca, sia bene, & vtile, & onor proprio: è ben vero, che a questo buon proposito, & giusto desiderio suo per colpa dello esser delle cose presenti non possono interamente risponder l'opere: percioche trouandosi egli quasi che nuouo nello stato & con molti nimici fuori, & molti piu inuidiosi della sua grandezza, i quali si ingegnano cõ ogni arte non solamente di tenerlo basso, ma ancora doue essi potessero di nuocerli, è forzato volger tutto l'animo, & tener sempre in ordine le forze sue per opporsi à queste tempeste, che li soprastanno, & in questo consumare quanto ha di buono, & di viuo, il quale si potrebbe, & si douerebbe molto meglio impiegare in seruigio Vostro. E questo che io dico gli auuiene non solamente da' nimici palesi, ma molto piu, & con maggior pericolo senza sua colpa da' segreti, de' quali ne è forse maggiore il numero che non credete: ma che è peggio, da quelli, che quando non l'amassero per altro, lo douerebbero essi amare per commodo di Voi, & in ogni caso difenderlo, & aiutarlo; Le quali noie, sospetti, & pericoli, che tengono l'animo, & le forze del Duca impacciate, tutte ageuolmente si torrebber via, doue, come alcuna volta gli hauete promesso, li mettesse in mano il castello di Firenze, & quello di Liuorno, i quali a lui, come a Principe dello Stato di Firenze, si appartengono; perciocbe questo fatto mostrerebbe ad ogn'huomo, che il Duca è Principe libero, & vero Signore dello Stato suo: Il che non prima sarebbe vdito, che le cittadi, & luoghi dello Stato suo, le quali non solamente per le discordie ciuili, ma molto piu per non essere cosi ben sicure à cui debbano seruire, sono in arme, nè da quelle si vogliono partire, poseriano, le quali in cotal sospensione d'animo da' nimici vostri, di fuori, & parimente del Duca sono sù leuate, & a ribellione inuitate. Di maniera che ogni mouimento in quel Stato, per picciolo, che sia, è bene spesso da priuate cagioni mosso, & per cosa pubblica riputato, & dalle parti contrarie per tale riceuuto, & trattato. E chi non conosce, o non crede, che queste cotali disposizioni de' popoli non siano di grandissimo pericolo alla sicurtà, & quiete de' gouerni, & delli Stati, massimamente in Toscana, si può ben dire che costui delle cose del mõdo non si conosca. Sono queste male disposizioni da' vicini, che nõ amano la grandezza del Duca per tema di loro stessi aiutate, & fauorite: nè con l'armi si può ad ogni cosa, & in ogni luogo soccorrere. Perciocbe doue sono i popoli di cotal natura, se essi non sono tenuti in freno con la riputazione, & cõ l'ubbidienza, malageuolmente si possono con l'armi domare, essendo vna buona parte d'esse del medesimo veleno comprese, e le forestiere piu atte a distruggerli, che a guardarli. Aggiugnesi a questo che al-*

A cuni de' piu nobili,& migliori cittadini ſtando ſoſpeſi della mente di V. M.& temendo di non hauere à ſofferire altro gouerno à loro meno onoreuole,che la città loro non habbia a prendere altra forma, come alcuni vanno dicendo,non ſi fermano con l'animo,& la città non ſi mette inſieme al ſuo bene,anzi ogni coſa vi ſtà confuſa,& à ciaſcuno nuoue coſe vanno per la mente. La qual dubbiezza potrebbe,quando che ſia, partorire alcun mal effetto in diſunione di quella città,& per conſeguente in debolezza; ilche non potrebbe eſſere che non vi recaſſe ſcommodo; non ſi potendo coſi bene vſar le forze, & le ricchezze di quello induſtrioſo popolo in commodo, & aiuto Voſtro,come quando le coſe fuſſero ferme, & le forze vnite, far ſi potrebbe. B Nè crediate che'l rendere le Fortezze al Duca, & aſſicurarlo nello Stato ſuo l'habbiano a far men pronto, o piu tardo ne' ſeruigi,& commodi Voſtri,anzi quanto egli ſarà più beneficato,et quanto harà piu la pfezzione del ſuo eſsere,& che la città, e Dominio ſuo piu ſarà cõfermato,tanto maggior ſarà la fede, et l'opere di lui,piu efficaci inuerſo di voi,et le forze nõ ſolamẽte le medeſime, ma molto maggiori, eſſendo vnita la Toſcana, & tutta à voi diuota: la quale di preſente per lo ſoſpetto che ha della città di Firenze, la quale riconoſce per capo, è in gran parte diuiſa, nè coſi bene ſi mette inſieme a ſua ſaluezza; il che dà animo a' nimici Voſtri, C & del Duca à cercare per ogni via in quella Prouincia, & nelle città piu potenti di lei trauaglio, & potrebbe impedire molte delle Voſtre onorate impreſe. Che ſe'l Principe Andrea Doria molto meno beneficato da V.M. & cõ molto minore autorità che non ſarebbe quella del Duca noſtro, vi ha potuto conſeruar queſta potẽte città per natura ſua inquieta,e altiera,e mãtenerla in fede tãto tẽpo con tanto onor proprio, e grandezza della patria ſua,& vtil Voſtro,douete adunque dubitare della fede del Duca,o della città di Firenze; la quale per ſeruir troppo il Re di Frãcia pochi anni ſono, e mãtenerli la promeſſa fede,da lui eſſendo abbãdonata è ſtata poco meno che diſtrutta? Di queſto non ſi dee temere in D modo alcuno. E ſe pur queſta ſoſpizione fuſſe entrata nell'animo d'alcuno de' Voſtri Miniſtri,& ſeruidori; a che non ſicurarſene( come già vſaſte col Duca Aleſſandro) col mettere à parte dello Stato Madama Voſtra figliuola,e darla per moglie al Duca Coſimo, che cotãto la deſidera; & arrichire la Toſcana di sì prezioſa gioia,che ſi duole dell'hauer per troppo brieue ſpazio conoſciuto il valore,& lo ſplendore di lei. E benche per la voſtra grandezza,& potenza non vi manchi doue allogarla altamente;nondimeno ſe riſguarderete la qualità del Duca Voſtro Seruidore,e l'animo,e la voglia della figliuola, & il bene dello Stato di Firenze,e l'vtile che di neceſſità ne debbe a lei uenire,nõ dubitiamo punto che

*posposta ogn'altra cosa acciò far nō Vi debbiate risoluere. Percioche in qual parte potrete allogare la Vostra dilettissima figliuola, doue ella sia per sempre piu onorata, & piu seruita, che in Firenze? Doue ella sarà moglie del Duca Cosimo nel fiore della giouentù, di sangue Illustriss. & di Padre valorosiss. dalla natura per la virtù dell'animo fatto ad esser Signore, & Signor di Firenze? E poi qual Prouincia, o qual luogo è al mondo che possa piu riuerirla, & piu degnamente seruirla, che la Toscana, & la città di Firēze? Et oltre à questo i figliuoli, i quali per ordine di natura ne nascerieno, doue si può sperare c'habbiano ad esser maggiori, o piu onorati Sig. che Signori naturali, & liberi di Firēze? In qual parte d'Italia potrete trouare tāta fede, & cosi sincera diuozione quāta nel Duca Cosimo vostro genero? Nè conuiene che alcuno habbia temenza che quello, che per poca prudenza poco è, auuenne al Duca Alessandro debba al Duca Cosimo auuenire: percioche l'esempio fresco del passato, & la diligenza, & la cura del presente da simili pericoli lo rendon sicuro: senza che la buona fortuna del Duca ha fatto che tutti coloro, i quali haueuano animo, o cagione, qualunque ella si fusse, di nuocerli, si sono in modo scoperti che piu non se ne teme. Son certo adunque che non vi lascerete secondo il costume Vostro indurre a prender partito non in tutto magnanimo, essendo certo che Voi conoscete che quanto sarà maggior Signore, piu sciolto, & piu onorato, & piu congiunto con la M. V. il Duca Cosimo, tanto piu ne sarete onorato, & seruito. Alle parole del Campana, le quali l'Imperadore haueua attentissimamente ascoltate, & nell'animo tutte riceuute, ne aggiuse il Cardinale alcun'altre, fauorendo la medesima intenzione. A' quali l'Imp. brieuemēte rispose, che'l buono, & onorato essere del Duca Cosimo, & dello Stato suo gli erano molto a cuore, e che l'haueua in grado di figliuolo, et che delle cose sue prenderebbe quel partito che i tempi presenti ricercassero, & che non mai si dimenticherebbe in ogni occasione, & in ogni partito d'hauerli quel rispetto, il quale a lui, & alla città sua si conueniua, e di queste cose ne sarebbe a consiglio, e ne risoluerebbe talmēte, che il Duca in ogni caso potrebbe esser sicuro da nimici suoi, & onorato, et libero Sig. della sua città. La conclusione fu, che chiedendo Alessandro, che quella Maestà pigliasse la Fortezza di Firēze, egli cōmise à Don Lopes di Mendozza, ch'allora era al gouerno della Duchessa, che da lui se la facesse consegnare, & insieme Filippo Strozzi che vi era prigione: la qual poi non molto dopo per nuouo ordine fu messa in mano di Don Giouanni di Luna mandatoui per Castellano, & per Oratore appresso il Duca per l'Imperadore con comessioni molto fauoreuoli al Duca. Medesimamente quella di Liuorno fu consegnata a Giouanni Pasquier Capitano Spagnuolo,*

D. Giouanni di Luna Castellano della Fortezza, & ambasciadore appresso al Duca Cosimo.

A *Spagnuolo, cōmettendo al Duca, che mese per mese pagasse i soldati che la guardauano, & prouedesse le cose necessarie per loro difesa. Il che era al Duca di grandissima spesa, & di molto maggior noia, non si contentando quelle genti, nè que' capi di cosa alcuna che si facesse. Et Alessandro, oltre a' venticinque mila ducati della taglia di Filippo Strozzi ne hebbe in premio la Matrice nel Regno di Napoli. Fazio da Pisa fu medesimamente rimunerato, e rimanendo in Pisa in buon grado dell'Imp. era come capo de Pisani, & poco conto teneua de Commessarij, che vi gouernauano. Il che daua dispiacere assai, & non poco pensiero, osseruandosi l'opere sue, come di nimico della città, di che faceua aperta professione.*

Alessandro Vitelli rimunerato da Cesare.

B *Le pratiche che tenne il Papa per pacificare l'Imperadore e'l Re di Frācia hebbero finalmente questa fine; che non si trouando modo di conuenir di pace, volendo il Re che gli fosse restituito in qualche modo il Ducato di Milano, il quale diceua appartenerseli di ragione, et l'Imperadore non volendo vscire di cosi ricco, & opportuno Stato alle cose d'Italia, nè contentandosi di darlo a vn Signore Italiano, che a ciascuno di loro pagasse omaggio, il qual modo era trouato dal Papa proponendo vn suo nipote per farlo Duca di Milano, si stabilì vna triegua per dieci anni, & che ciascuno tenesse in ogni parte quanto haueua occupato. Il che fatto, il Papa da Nizza si tornò a Genoua, accompagnandolo l'Imradore; il quale quindi poscia partēdosi sopra le galee, per tornarsene a*

Triegua p dieci anni fra Cesare, & il Cristianissimo.

C *Barzalona, da vēti cōtrarij sbattuto, & dal Re inuitatone, ricouerò ne' Porti di Prouēza, & il Re che da Nizza à Marsilia se ne andaua lūgo le sue marine, lo riceuette umanamēte, e cortesemēte si mise solo sopra la galea dell'Imperadore, ilquale essēdoui dimorato alcun giorno, e dato al Re sperāza di miglior accordo se ne tornò in Ispagna. Il Duca riceuuti li Spagnuoli nelle Fortezze, & cominciādo a cadere della speranza delle nozze di Madama d'Austria, vdēdo che il Papa ogni giorno piu ne stringeua l'Imperadore, offerēdoli danari assai, e molti altri commodi, intendeua a gouernare lo Stato della città sua cō quanta maggior equità, &*

Cesare sforzato da venti, ricouera ne i porti del Re di Francia.

D *destrezza li era possibile. E percioche le gabelle, e l'entrate publiche nel Principato del Duca Alessandro & poi erano state mal guidate, & in gran disordine cadute, trattandosi per lo piu a volontà de' Cittadini, o de' Ministri, & non secondo le leggi, che anticamente per questo conto erano state fatte dalla città, ordinò che ogni cosa à suo douere ritornasse, & quello che era trascorso, in meglio si riformasse. La qual cosa fu molto vtile al publico, & men graue a' più, pagando ciascuno quanto se gli apparteneua, non consentendo che fraude alcuna in publico, o in priuato si facesse, & per mantenere gli ordini vsati nella città intorno alle cose de' Cittadini, ordinò, che nuouo Squittino de gli*

Riordinazione fatta in Firenze circa alle entrate publiche.

Squittino fatto in Firenze.

*vffizij*

*vffizij si facesse, essendo passati molti anni, che non si era fatto, & desiderandolo molto i Cittadini, perciò si aggiunsero al consiglio de' Dugento molti de' migliori, acciochè il consiglio fusse più vniuersale, & questi insieme con li Dugento a certi giorni deputati in Palagio a squittinare si raunauano. Furono gli Squittini anticamente nella città ordinati per distribuire i Magistrati, & gli vffizij di quella secondo l'età, secondo la nobiltà, & secondo alcune altre cōdizioni de' cittadini, il primo de' quali (perciochè diuerse sorti di essi si fanno) si chiama de' Quattordici vffizij, che fra questi è di suprema dignità: Vno poi di minore si chiama de gli Vndici: il terzo de gli Otto: vn' altro ve ne ha molto comune, che del Mazzocchio ha nome, & vn comunissimo del Priorato. Nel primo non hanno luogo se non i piu nobili, i piu saui, & i piu atti a' gouerni: & ciò è posto nell'arbitrio de gli Accoppiatori, Magistrato p accoppiare insieme i cittadini à gli vffizij; i quali ordinano che questi cotali sieno mandati a partito, secōdo l'ordine de Gonfaloni al primo Squittino. Similmēte fanno nel secondo allargandosi alquanto la mano: perche oltre a que' mandati nel primo, che nel secondo, & ne gli altri si mandano, vi se ne aggiugne de gli altri inferiori in qualche parte a' primi. Il simigliante si fà nel terzo, & ne gli altri, allargandone sempre il numero insino all'ultimo, doue entrano tutti quelli che sono Cittadini. Et con questo ordine nel Consiglio al tempo douuto poi si mandano a partito: & quelli che ottengono i due terzi delle faue nere si mettono in alcune borse perciò ordinate: alcuni per vna poliza, alcuni per due, altri per tre, & alcuni per quattro secōdo la volontà, & discrezione delli Accoppiatori. Et questo cotale ordine si tiene in tutti gli altri Squittini, & le borse si tengono segrete: & quando vien tempo, che si debbano creare i Magistrati, & di questa sorte, & di quella di ciascuna di quelle borse per ciascuno vffiziale, o solo, o in compagnia d'altri che debba essere, del numero infinito delle polize, se ne treaggono otto, o dieci, & nel consiglio de' Dugento si mandano a partito, & quelli che vincono in polize si rimborsano: & poi per ciascuno vffiziale vna poliza a sorte si trae: & il tratto s'intēde creato in tale vffiziale, ancorche alcuni vffizietti di minore importanza si traggano a sorte delle borse vniuersali, & non si cimentino nel Consiglio, essendo essi leggieri, & che non hanno bisogno di scelta, giudicādosi ciascuno che sia Cittadino abile ad esercitarlo. E perche sempre si lasciò aperta la via a coloro, i quali essendo stati per alcun tempo a grauezza nella città sono onoratamente vissuti, acciò possano ancora essi essere abili a' Magistrati, & onori, innanzi ad ogni cosa se ne mādaua vn certo numero a partito; & coloro che lo vinceuano erano nel numero de gli altri cittadini benefiziati riceuuti. Et questo cotal*

Che cosa sia Squittino, & perche fosse ordinato.

Modo di sqttinare.

A *ordine di far Cittadini, & creare Magistrati è molto antico in Firenze: & si è il più delle volte adoperato secondo l'arbitrio, & volere de' piu potenti, & maggiori Cittadini nello Stato a loro grandezza, mutandone l'ordine in alcuna parte secōdo che loro ben veniua con qualche astuzia, ingannando la moltitudine. Et queste cotali imborsazioni si vsauano fare ogni dieci anni, o piu, o meno secondo che giudicauano essere a proposito, morendo continouamente de' vecchi, & succedendo de' giouani. Questo modo adunque si ordinò, che nel 1538. si facesse di nuouo, volendo il Duca gratificarne la piu parte de' cittadini; & ingegnandosi che la cosa con buono e giusto ordine si trattasse. Auuenga che i* B *migliori, & di piu importanza vffizi, & Magistrati nella riforma del 1532. si lasciassero in arbitrio del Principe, i quali da lui douessero esser proposti al consiglio de Quarant'otto; i dodici Collegi, se i Procuratori, Otto di Pratica, Otto di Balia, & guardia, Conseruadori delle Leggi, & alcuni de' Capitani di Parte, in oltre i Capitani di Pisa, di Pistoia, d'Arezzo, Volterra, & alcuni altri, a' quali si sceglieuano cittadini nobili, che del gouerno della Città, & del render ragione fussero esperti, & intendenti, con le quali dignità essi manteneuano la nobiltà delle case loro, si auanzauano in hauere; & i popoli di essere da tali gouernati si contentauano, riconoscendosi in essi le virtù, & la nobiltà de'* C *loro antichi, da' quali lor Leggi, e loro Priuilegi erano stati osseruati. Ma poiche noi ragionando dello Squittino siamo trascorsi a dire d'alcuni Magistrati, non sarà forse fuor di proposito raccontare come, & da quali, & di che autorità Magistrati fusse allora gouernata la Città di Firenze, e'l suo dominio: stimando che questo ragionamento possa arrecare diletto, & giouamento a coloro che dopo noi verranno nel vedere, & intendere la forma di tal Gouerno; nel quale la Città non solamente si mantenne in buona riputazione, ma ancora ne crebbe per virtù del suo Principe, & del buon ordine, come leggendo si potrà vedere. Creauansi adunque del consiglio de Quarant'otto solamente per tre* D *mesi i quattro Consiglieri, secondo che a ciascuno toccaua la volta sua, i quali o col Principe, o col suo Luogotenente haueuano sourana autorità, tenendo il grado, che già soleua tenere la Signoria. Nel secondo grado seguiuano i dodici Collegi creati dal Principe, i quali già con la Signoria soleuano interuenire alle deliberazioni di maggior importanza, & a vincere le prouisioni, & leggi, che si doueuano poi proporre a gli altri consigli piu larghi; l'autorità de' quali nel Gouerno antico era grandissima; percioche primieramente furono creati per modificare in parte in fauore del popolo l'autorità, che haueua molto grande la Signoria; nel presente si haueuano mantenuto il luogo, & la dignità, interuenien-*

Consiglieri quattro.

Collegi 12.

*teruenendo ad alcune deliberazioni leggieri, serbandosi l'autorità delle cose maggiori nel Principe: & esso proponeua al Consiglio de' Quarant'otto quello che fare, & ottenere si douesse. Nel medesimo grado, e in poco minore erano i sei Procuratori che teneuano il luogo de' sedici Gonfalonieri del Popolo, l'autorità de' quali era di presente stanziare con altri Magistrati alcune prouisioni, & ratificare, & confermare Statuti di sudditi. Seguiuano gli Otto di Pratica Magistrato di molta dignità, l'vffizio de' quali era rendere ragioni infra le Comunanze, & gouernare le cose publiche nel dominio solamente, che quelle di fuori si gouernauano per mano del Duca, & de' suoi Ministri. Erano ancora i Capitani di parte, a' quali si apparteneua il gouerno delle fortezze, le prouisioni dell'armi publiche, delle muraglie comuni, del riceuer censi, & altre simil cose; benche questo fusse molto differente da quello, perche già fù ordinato; che era, acciochè fusse come guardia, che ne' Magistrati non si mischiassero cittadini sospetti allo Stato di parte Guelfa, & in ciò haueuano somma autorità. A questi poi in dignità seguiuano gli vffiziali di Monte, i quali già teneuano la cura del denaio publico, & il loro Camarlingo ne teneua buona ragione, riceuendolo da gli altri Ministri: & dauano retta forma, & ordine all'entrate, & all'vscite publiche. I medesimi rendeuano ragione de' crediti, & debiti del Monte, & di cose, che quindi dipendessero: & era, & è Magistrato di gran dignità, & doue fusse stato bisogno seruiuano il Comune di denari con loro vtile, che per lo piu si creauano a tal Magistrato huomini ricchi, & di credito, & che bene, & lealmente i denari publici amministrassero. Erano dipoi gli Otto di guardia, & balia; Magistrato di grandissima autorità, il quale riceueua dal supremo Magistrato, non si gouernando sempre secondo le Leggi, ma come l'importanze delle cose ricercauano: l'autorità sua era intorno a reprimere, & gastigare ogni forza, violenza, o fraude, che fusse adoperata da alcuno; & medesimamente vegliare, che lo Stato fusse sicuro, punendo acerbamente chi contro a quello, o in detto, o in fatto adoperasse. Seguiuano i Conseruadori delle leggi, la cura de' quali era, che le leggi comuni fussero osseruate, & massimamente quelle che sono in benefizio de' sudditi contro le rapine de gli vffiziali, & che l'vsure, & i contratti rei non hauessero effetto, con punire chi in questa parte peccasse; & di più a loro si commetteuano alcune cause ciuili di pouere persone che non potessero litigare all'ordinario, & molte ne cõmetteua loro il Principe, acciò sommariamente si spedissero. Erano dipoi gli vffiziali di Torre, che rendeuano ragione nella Città, & fuori di confini, di muri comuni, d'appoggi, di danni d'acque, & di confini d'esse, & simili cose, & difendeuano le cose publiche, come Vie, Fiumi,*

Procuratori sei.

Otto di Pratica.

Capitani di parte.

Vfficiali di Monte.

Otto di guardia, & balia.

Conseruadori di leggi.

Vfficiali di Torre.

Ponti,

A *Ponti, mantenendo le fatte, & facendone delle nuoue, doue le bisognasſero. I medesimi haueano cura d'incorporare i beni de' Banditi, ribelli, et altri condennati per eseguirne quello, che dal Duca, o dal supremo Magistrato ne fusse ordinato. Erano in oltre alcuni altri Magistrati, come sono vffiziali di Grascia, di Pupilli, d'Onestà, le cure de' quali dal nome d'essi ageuolmente si conoscono. Così ancora erano alcuni che teneuano la cura dell'entrate publiche, & delle Gabelle, come Maestri di Dogana, Maestri del Sale, & Maestri de' Contratti; l'Vffizio de' quali è riscuotere, & mettere al netto l'entrate comuni: & questi hanno molti Ministri nella città, & fuori, che procurano cotali rendite, & le di-*
B *fendono. Medesimamente sono vffiziali di Vendite, che riscuotono le Decime de' beni de' Cittadini. Vn'altro Magistrato vi ha di cinque cittadini che si chiamano Conseruadori del Contado, che riceuono l'Estimo, & le Decime da' contadini, tenendo cura de loro Comuni, & difendedendoli da chi se gli vsurpasse. E questi Magistrati ne' loro affari hanno autorità di commettere, & comandare a' Rettori delle città, & Terre suddite, & del Contado, & da tutti sono vbbiditi, & le loro commessioni eseguite; & quelli che trattano l'entrate publiche sono tutti di molta vtilità à coloro che l'esercitano. Talmente, che la città, e'l suo Dominio ne era molto ben gouernata, & con bene de' cittadini: massima-*
C *mente che'l Principe da' Cancellieri, & Ministri di tali Magistrati si faceua diligentemente informare delle cose, che di alcuna importanza fussero, nè senza sua saputa si daua perfezione a cose cotali. E così secondo i modi cõsueti, & ordini della città si ministraua buona, & ispedita giustizia, non concedendo il Duca grã fatto ad alcuno cittadino, che per ben proprio, o per alcun'altro affetto potesse donare fuor del douere cosa alcuna, che fusse del publico. Non si dee lasciare indietro, come oltre a questi Magistrati nella città creaua il Duca vn Commessario Fiorentino cõ molta autorità, il quale teneua la cura de soldati scelti di tutto il Dominio; il quale à certi tempi li rassegnaua, prouedendo, che da' Capitani*
D *fussero ben guidati, & bene armati; & rendeua lor ragione nelle cause di maggiore importanza, & procuraua che i Priuilegi fussero loro mantenuti: & che di quãto al publico bisogno, & al bene, & onore d'essi s'apparteneua, fußero interamente proueduti. Le cose mercantili del dare, e dell'hauere, che si agitano, o fra i Cittadini, o forestieri, o altri dal Giudice della Mercantia, & da sei suoi Consiglieri Cittadini Fiorentini, erano diligentemente conosciute, & doue il bisogno lo ricercasse dal ricorso de' Mercanti pratichi, & giusti esaminate, & con debito tempo secondo gli ordini di quella Corte spedite. Il medesimo si oßeruaua in alcuni altri Fori d'arti particolari, secondo che anticamente era stata distribuita la*

*città*

Vfficiali di Grascia. Vfficiali de i Pupilli. Vfficiali di Onestà. Maestri di Dogana. Maestri del Sale. Maestri de i Cõtratti. Vfficiali di Vendite. Cõseruadori del Contado.

Cõmessario delle bande.

Sei della Mercantia. Ricorso de i Mercanti.

*città fra coloro, che a tali arti sono sottoposti. Ma oltre à questi Tribunali ve ne ha vn'altro di sei Giudici eletti forestieri, & nõ sospetti, si chiamano della Ruota: a' quali comunemente sono poste innanzi le cause ciuili, che si trattano di ragione, & per publiche scritture con certi ordini, & distribuzioni, tal che dopo lunga esaminazione, & accurata di ciascuna causa, & suoi appelli, se ne dà sentenza finale secondo gli Statuti della città, o secondo le Leggi comuni. Le città, & Terre del Dominio da' cittadini Fiorentini mandatiui secondo gli ordini loro sono gouernate; i quali hanno l'autorità limitate, vbbidendo a' Magistrati della città, a' quali generalmente i sudditi hanno ricorso: Ma sopra tutti questi essendo suprema l'autorità del Duca, il quale douendo conoscere, e decidere molte cause di ragione, ha vn principale Auditore, dal quale in molte cose si fa informare secondo il parere delle leggi, e secõdo l'autorità de' primi Saui in q̃lla professione: il quale è stato molti anni M. Lelio Torelli da Fano dottissimo in ragion ciuile, & huomo di eccellẽte giudizio, e di lunga pratica, e per piu tẽpo fu ancora Maestro delle supplicazioni, che al Duca di gratia, e di priuilegio si põgono innãzi. In oltre accioche molte cose che si trattano da' Magistrati ꝓcedano di ragione hãno alcuni d'essi Auditori forestieri, col consiglio de' quali molte cause si terminano. E questo modo è in gran parte come si gouernaua la città differentemente in tutte le parti sue: Ancorche di questi ordini alcuni in parte si andassero alterando, riformandosi secondo il voler del Principe: percioche la maggior parte di questi modi da i cittadini maggiori, & piu potenti, o dal gouerno popolare furono già ordinati, il quale hauendo mutato natura, & forma, è conueniente, che le membra al capo, cioè al Principe si vadano confacendo. Il Duca nelle cose piu graui, & di maggiore importanza adoperaua il consiglio d'alcuni, de' piu reputati, & piu onorati cittadini, gouernandosi nel principio del suo Principato con essi con gran rispetto: percioche non tutti erano d'vno stesso volere, intendendo alcuni di essi a propria ambizione, & commodo. E perciò i consigli loro in alcuna parte erano sospetti, che l'harebbero amato con minore autorità, & potenza, parendo loro che fusse cresciuto piu che non harebbero voluto, stimando che ciò che ad esso si daua, à loro si togliesse. Altri, & in maggior numero, pensando cosi douer essere meglio all'vniuersale della città, o forse per proprio bene, & loro sicurezza, lo voleuano Principe assoluto con tutta potestà, & autorità, come nel vero l'haueuano creato: stimando non si poter trouare miglior modo di gouerno alla quiete, & sicurtà, & grandezza della città, & de' cittadini vniuersalmente, & a fuggire i trauagli, et i sospetti, i quali nel gouerno cittadinesco spesse volte erano auuenuti,*

Giudici di Ruota.

M. Lelio Torelli Auditor Ducale.

A auuenuti, & ogni giorno si giudicaua che auuerrebbero, se altro gouerno vi si fusse introdotto. La onde gli altri per l'esempio di costoro, & per li loro conforti, che erano stimati molto saui, si rimmetteuano nell'arbitrio del Duca, & a lui chiedeuano gli onori, & Magistrati, & egli secondo la nobiltà di ciascheduno, & la qualità, & meriti loro, andaua distribuendo i Magistrati, & i commodi, & gli onori nella città, & fuori, tenendone vna parte contenta, & l'altra con buona speranza; e questo con tanta accortezza, quanta si possa stimare la maggiore: che essendo tolta via la continua noia, che dauano allo Stato i Ribelli maggiori, et cessando la sospēsione de gli animi de' cittadini, nè uedēdo via migliore d'onorarsi, & mantenersi il grado loro nella città, & sperandone vtile, al Duca correuano tutti coloro che d'onore eran vaghi, o haueuan voglia, o bisogno di guadagnarne. Standо adunque le cose della città in cotal termine, & gouernandosi il Dominio quasi per tutto pacificamente i confini erano pure continuamente infestati; perciochе la Montagna di Pistoia era piena d'huomini disperati, & maligni, & teneuano pratiche con ribelli, che ne' confini della Chiesa, & del Ferrarese haueuano ricetto: & ogni giorno ora in questo luogo, ora in quello si sentiuano disordini, nè piu nello Stato del Duca, che in quel de' vicini; Perciochе il veleno era sparso per tutti i contorni di quelle mōtagne. La onde per beneficio comune, & con miglior ordine di prima ricercandone il Papa, si vietò per tutte le giuridizioni vicine di riceuere cotali huomini micidiali, & scandolosi, & ribelli: Di maniera che il paese sicurato in qualche parte si cominciò a riabitare, e gli huomini a procurarui loro facende, che insino a quel tempo, & i lauoratori, & i Pastori ogni cosa haueuano lasciato in abbandono. Il simigliāte si fece col Duca d'Vrbino, nel paese del quale erano riceuuti molti ribelli del Borgo, & nō si poteua esser sicuro, che ogni dì dalle parti vicine armati nō corressero nel Cōtado di quella terra ammazzādo huomini, portando via robe, & abbruciādo case de' lor nimici, come molte volte in poco tempo haueuā fatto, venēdo insino dētro alla Terra per vēdircarsi. Piu duri in cotali affari di tutti gli altri vicini si mostrarono sēpre i Lucchesi, da' quali nō mai si potè impetrar cosa, che ragioneuol fusse; anzi per ogni tēpo, et in ogni occasione si ingegnauano di essere noiosi. E nō solamēte in casa loro dauano ricetto ad huomini nimici del Duca, & dello Stato, da' quali si riceueua molestia grāde, ma per loro Ambasciadori all'Imperadore si erano ingegnati di leuare Pietrasanta dal Dominio Fiorētino, e ritornarla sotto lor giuridizione, come ella era già stata lungo tēpo. E tenendo i Ministri dell'Imp. in Italia, et alla Corte con loro doni ben pasciuti in tutte le cose si opponeuano, che a commodo, & a grādezza del Duca fussero. Et questo

Montagna di Pistoia infestata da huomini dispati.

Costumi de i Lucchesi.

I Lucchesi tētarono appresso l'Imper. di leuare Pietrasanta al Duca di Firenze.

faceuano

*faceuano con grand'arte, & astutamente, temendo che'l mal'animo loro* A
*non fusse con lor danno scoperto, & di cotal'animo erano non solamente i Cittadini del Gouerno di Lucca, ma ancora i contadini stessi, confacendosi in questo alla voglia de' principali. Et in questo tempo essendo nate alcune differenze tra persone priuate di Pontito del Dominio del Duca, & alcuni del Castello di S. Chirico Lucchesi, vënero i contadini di quella contrada in su quel di Pescia armati, & vi vccisero alcuni, ne' quali si auuennero: di che il Duca si sentì acerbamente trafitto, & hauendo in ordine la banda di Pescia, & alcuni soldati d'Empoli guidati dal Capitano Morgante da Castiglione, andarono al castel di S. Chirico, & fecero forza di prenderlo, al quale concorrendo del paese di Lucca molti* B
*huomini armati, che ne haueuano hauuto sospetto, poiche di quà, & di là ne furon morti alcuni, si ritirarono le genti di Pescia. Onde la Signoria di Lucca vdendo cotal mouimento, mandò subitamente Ambasciadori: scusando il fatto de' loro huomini, & pregando, che non si procedesse piu oltre, promettendo l'ammenda, & degno gastigo a coloro, che di tal disordine erano stati cagione. Con i medesimi nelle vicinanze della Montagna di Pistoia erano gran differenze per conto di confini con quelli di Pupiglio Pistolesi, & i popoli infra di loro si haueuan dati, & riceuuti molti danni, & nelle persone, & ne' beni, vccidendosi l'un l'altro, & portando via la roba, & predando il bestiame,* C
*& abbruciando le case, & tagliando gli arbori; & era durato lungo tempo il male. Mandossi per acconcio di tal cosa di quà, & di là Commessarij per terminare; nè conuenendo infra di loro, si conuēne per terzo nella differenza d'vn Dottore Bolognese. Nel Comune di Pietrasanta ancora i medesimi Lucchesi non lasciauano di far secondo il lor costume; percio che essendo alcune differenze nate infra que' vicini, molto ostinatamēte difendeuano la parte loro. Haueuano medesimamente, e per simili discordie in questo campo gran contesa con la Marchesana di Massa de' Malespini, moglie di Lorenzo Cibo; e l'haueuano nel suo Dominio superbamente oltraggiata, a talche di quà, et di là si era venuto publicamente all'armi, & andò la cosa tanto oltre, che i Lucchesi con gente di soldo, & con* D
*molti loro contadini armati, & Commessarij loro cittadini andarono sopra quello della Marchesana, & vi abbruciaron case, & diedero il guasto al paese con ogni maniera di danno, che poteuano. E perciò fu costretto il Duca mandare genti alle frontiere di Pisa, & di Pietrasanta, & per tutte quelle vicinanze, & insieme Pirro Colonna, commettendoli, che hauesse buona cura alle cose sue, non dando aiuto, nè disagio ad alcuna delle parti; vietando per quel di Pietrasanta il lasciarsi passar gente a danno della Marchesana. Di che i Lucchesi si tënero forte grauati. La*

Danni fatti, e riceuuti da i Lucchesi nel Fiorentino.

Differenza di cōfini fra Lucchesi, & il Duca di Firēze.

I Lucchesi con gente armate danneggiano il terreno di Massa.

A cosa finalmente per comandamento del Marchese del Guasto, che vi mandò il Vescouo dell'Aquila, che fra queste parti si interponesse, fermò. Furono giudicati i Lucchesi colpeuoli che volessero piu, che loro di ragione non si conueniua: & dal Marchese del Guasto fù mandato giudice, che ponesse i termini, & giudicasse il danno dato da Lucchesi alla Marchesana, del quale ella da loro douesse essere ristorata. Ma tornando in Firenze il Duca, oltre al gouerno dello stato, pensaua anco alla sicurtà, & quiete delle Città del dominio. Et perciò alla fortezza di Firenze ancora imperfetta che era in mano dell'Imperadore, & a guardia di Spagnuoli si lauoraua gagliardamente. Et perche Pistoia pareua che

La fortezza di Pistoia meglio si fortifica.

B fusse di pericolo, & in ogni occasione si temeua delle parti d'essa, & molto piu della natura de' Pistolesi, i quali per poco sono acconci a far nouità, per sicurezza del luogo si diede ordine che la Cittadella che vi era debole, & male si guardaua, si facesse maggiore, & cõ muraglia piu sicura; fornendola di quelle cose, che vi bisognauano. Arezzo medesimamente, il quale l'anno 1529. alla venuta dell'esercito del Papa, partendosene le genti Fiorentine, & i Gouernatori della Terra, si era dato al Papa, & assediata, & presa la fortezza lasciandola chi la guardaua, l'haueua disfatta, di nuoua fortezza si daua ordine, che si fermasse. Et l Duca stesso co'l consiglio, & parere di Maestro Nanni Vnghero Architetto la disegnò; che il popolo di questa terra si conosceua no esser quie-

Si fabrica nuoua fortezza in Arezzo.

C to, & semi di Cittadine discordie vi si vedeuano rinascere, & le mura della terra in alcuna parte vi si fecero migliori, & più cõmode alla difesa: & questi lauori con gran prestezza si condussero a fine; & nella fortezza si mise la guardia, e'l guernimento necessario. A Prato ancora si faceuano ripari alle mura della Terra fiancheggiandola, la quale da se era debole, & male altrimenti si poteua guardare, o da gran forze difendere. In Pisa per bene essere di quella Terra tanto buona, & tãto vtile, nella quale per corruzzione d'aria l'Autunno haueua molti infermi, e molti ve ne moriuano, si diede ordine, che ne' luoghi più bassi di quel piano si cauassero fossi, i quali riceuessero l'acque, & le smaltissero nel fiu-

Prato si fortifica.

D me Morto, & nello stagno; come anticamente soleuano fare i Pisani, quando erano Signori della lor Città. La qual cosa essendo stata lungamente da gli vffiziali Fiorẽtini per poca cura tralasciata, si credeua che fusse di gran dãno alla sanità di quella Città, & alla fertilità di que' cãpi, i quali essendo di sua natura buoni, per souerchio d'umido, stagnãdoui in molti luoghi l'acque, faceuano poco frutto. E per tal opera si fecero alcune prouisioni di denari, & si creò, o si riformò vn Magistrato, che ne tenesse la cura, e cõ buon numero di lauoratori si diede principio a tal opera: il che essẽdosi durato a far lungamẽte, e mãtenẽdosi il fatto, ha sana-

Per miglioramento dell'aria nel contado di Pisa si fanno molti fossi.

A

to quella Città, & megliorato i campi di maniera, che al ben esser de' corpi, & all'abbondãza delle biade ha giouato molto. Mentre che'l Duca a queste cose intendeua, venne di Roma vn mandato dall'Ambasciadore Cesareo, che gli faceua intẽdere come Madama Margherita d'Austria si era sposata a Ottauio Farnese nipote del Papa, & che ella tosto si douesse apprestare per andarne a Roma. Questa nouella fù di non poco dispiacere al Duca per molte cagioni, stimando che il rimanere ella in Firenze, doue si contentaua molto, fusse a gran fermezza dello stato, & al bene vniuersale della Città, togliendosi via molti sospetti, che rimaneuano nell'animo di molti. Ma l'Imperadore come i piu de gli huomini fanno, cercando il suo commodo, pensò con questo parentado guadagnarsi in tutto il Papa, valersi de' suoi denari, de' quali si stimaua, che ne hauesse gran numero; & parimente dello stato della Chiesa. Conoscendo che'l Duca di Firenze & per volontà propria, & per hauere egli in mano le fortezze non haurebbe potuto da lui, nè dalla sua volontà discostarsi, massimamente che all'Imperadore bisognauano denari per difendere li stati suoi dal Turco, il quale si diceua che metteua in ordine maggior Armata, che alcun'altra volta, sotto la guida di Barbarossa per venire sopra i Cristiani: & perciò haueua persuaso a' Vinitiani, de' quali il pericolo era comune, che insieme con lui si armassero alla difesa: & perciò il Papa, l'Imperadore, i Viniziani haueuano insieme fatta lega per opporsi viuamente alle forze del Turco, mettẽdosi insieme intorno a dugento Galee, & molte naui, concorrendo il Papa alla sesta parte della spesa, con obligo d'armare di nuouo trenta Galee, hauẽdone i corpi da Viniziani, & metterne alcune altre che erano a suo soldo in comune. Queste cagioni adunque haueuan mosso l'Imperadore a prendere cotal partito, come che fosse in tutto cõtro all'animo, & alla voglia della figliuola, & nè appariua anco il danno maggiore, perciochè la Duchessa per oblighi fattigli dal Duca Alessandro a Napoli, quãdo volle ad ogni modo ottenere le nozze di lei, era in tenuta di tutti i beni che erano stati della casa de' Medici: i quali beni pretendeua il Duca Cosimo appartenerseli per succedere nel fidecõmisso de' Medici, essendo fallita la stirpe di Cosimo il vecchio, & era stato nel principio dello stato suo forzato prendere dalla Duchessa senza pregiudizio di sue ragioni cotali beni affitto; massimamente per conto della casa principale, doue il Duca cominciò ad abitare, essendo quella casa seggio già molt'anni della maggioranza, che i Medici haueuano preso sopra la Città, & dominio di Firenze. Al Duca furon date molte buone parole; promettẽdo l'Imperadore d'accomodarlo in brieue di moglie tale, che egli sempre ne sarebbe contento. Hebbe in animo la Duchessa Margherita partendosi di Firenze di menarne

Cesare dà per moglie la sua figliuola ad Ottauio Farnese.

Armata di Barbarossa.

Lega fra'l Papa, Cesare, & Veneziani cõtro al Turco.

B

C

D

A narne seco il S. Giulio figliuolo naturale del Duca Alessãdro, forse perche ella l'amaua teneramente per la memoria del Marito morto, o forse per consiglio altrui: il che'l Duca non volle cõcedere, appartenendosene a lui la cura, & non ad altri, che già cominciaua ad hauere sospetto i Franzesi, & alcuni altri inuidiosi del suo stato non solo a Roma, & altroue, ma in Firenze ancora. Percioche essendo venuto non molto innanzi nel Castello di Firenze Don Giouanni di Luna Spagnuolo, col Cardinal Cibo molto piu che col Duca si cominciò ad intendere, & i consigli loro si addrizzauano a propria grandezza, & a loro cõmodo, scemando quanto essi poteuano in parole, & in fatti l'autorità, & grandezza del B Duca; ma egli con pazienza, & prudenza ogni cosa sofferiua; hauẽdosi posto in cuore co' benefizi, & con l'animo sincero, & col gouerno giusto, & sauio d'hauere finalmente a vincer l'animo di Cesare, & ridurlo mal grado de gl'inuidiosi, a rendergli le fortezze, & lasciarlo in tutto Signor libero: Haueua nondimeno dal medesimo poco innanzi a questi giorni ottenuto, che gli fosse dato in potere Filippo Strozzi per farne diligentemente esamina; stimando poter da lui sapere molte cose segrete adoperate da esso, o con ribelli, o con Cittadini, o con altri nimici suoi contra lo stato: il qual Filippo era stato aiutato alla Corte dell'Imperadore, non solo da gli amici suoi, & da' figliuoli, & dal Papa, & da Cardinali: ma C ancora da molti de' Ministri di Cesare stesso viuamente cõtra la voglia del Duca: & per questo conto da lui haueuano tratti molti danari, & gran promesse, che vscendo di carcere, & dal pericolo liberandosi, con quella sicurtà che hauesse voluto da lui l'Imperadore, nõ perdonarebbe a somma di danari alcuna, pur che campasse la vita. Ma l'Imperadore fieramente adirato controli, credendo che fosse stato consapeuole della morte del Duca suo genero, il quale egli amaua come figliuolo, hauendo massimamente vdito, che chi l'haueua vcciso, era andato correndo a Vinegia a dirgliene, haueua scritto, & comãdato che sopra questo caso fusse esaminato. Il che si era fatto in Castello in presenza di Don Giouanni D leggiermente, & non si era proceduto piu oltre, dicẽdo il Luna addolcito da danari di Filippo non voler farlo, se auuisando del fatto, non haueua nuoua cõmessione. Et per questo conto mãdò il Duca vn suo huomo, & Don Giouanni vn suo Segretario alla Corte in Ispagna; & finalmente ottenne il Duca, che gli fusse dato in potere, & che egli di nuouo fusse esaminato, & preso di lui quel cõpenso, che fosse douuto secondo i demeriti suoi, & gli ordini della Città. Onde il giorno stesso, che venne cotale auuiso, Filippo, il quale per lo sospetto, ch'egli ne haueua, staua attẽto ad ogni cosa, vdendo il Segretario di Don Giouanni tornato pur allora, nè da lui, nè dalle guardie, alle quali (hauẽdo buone nouelle) haueua pro-

*messo buona mancia, non si vedendo fare accoglienza alcuna piu lieta del consueto, o pure (come si crede) fattone auuertito da Don Giouanni, prese partito, vccidendo se stesso, di fuggire quelle calamità, che egli temeua. Et perciò raccogliendo l'animo in se stesso, hauendo prima scritte alcune parole, rimprouer anti al Cardinal Cibo la crudeltà, e che egli si saziasse di quel sangue, del quale egli haueua hauuto cotanta sete, & che non potendo piu in vita giouare a gli amici, non voleua anco altramente morendo lor nuocere: & in vltimo le parole di Didone Cartaginese nella sua morte lasciate scritte da Virgilio. Exoriare aliquis nostris ex ossibus vltor. Et hauendo chiusa la Porta della Camera sua, & presa vna spada da vna sua guardia quiui a caso lasciata, con quella stessa si segò la gola senza essere stato veduto da alcuno, & ne cadde morto; miseria troppo grande, stimando la felicità poco innanzi di lui, & la buona fortuna, la quale cotanto insino a pochi mesi innanzi l'haueua inalzato, & molto tempo mantenuto. Che non haueua in Italia alcun priuato, che piu fusse stimato, & onorato di lui, percioche Filippo non solo per le ricchezze che egli haueua raunate smisurate, ma ancora per la grata maniera, & per esser letterato molto, & per la notizia, & pratica delle cose del Mondo era amato, e tenuto caro: & se egli fusse stato lontano dall'alterare lo stato della patria sua, si poteua riputare felice; & ancorche fosse stato notato d'alcuni peccati odiosi; nondimeno dallo splendore delle ricchezze, dall'apparenza delle virtù erano in gran parte oscurati. Ma io non so se gli è fatale di quella casa, laquale, & per numero d'huomini, & per ricchezze, & per grandezza d'animo è tra le principali di Firenze, presumere sempre nello Stato piu che à Cittadino non si conuiene, & col trauaglio della patria cercando inalzarsi, piu in basso cadere. Percioche in leggendo l'antiche cronache di Firenze, si trouerà vn M. Carlo Strozzi col fauore del popolo minuto hauer cercato sormontare in istato; et poi a' tempi de gli Auoli nostri M. Palla Srozzi ricchissimo anche egli con alcuni altri ambiziosi Cittadini hauer contrastato alla grandezza di Cosimo de' Medici, & spintolo fuor di casa: & poscia egli, & gli altri seco congiurati male infra di loro conuenendo, essere stati forzati abbandonar la patria, & viuere in perpetuo esilio: & dopo hauer qualche tempo trauagliata con arme la Città loro, senza mai ottenere cosa alcuna, che essi desiderassero, essersi morti: & ora Filippo tentando il medesimo, & facendosi capo de' ribelli, con piu dura fortuna di tutti i suoi essere in maggior calamità caduto; auuenga che di sua propria suentura se ne possa etiandio dar parte alla giustizia diuina; laquale lui, come alcuni altri Cittadini sempre inquieti, & turbatori del buono, & onorato stato della lor Città,*

Morte di Filippo Strozzi.

Parole lasciate scritte da Filippo Strozzi.

Cõsiderazione intorno alla famiglia de gli Strozzi.

Messer Carlo Strozzi l'antico.

Messer Palla Strozzi l'antico.

A B C D

A città, de' quali di sopra si disse, à cotal miseria condusse: perciochè Filippo molto giouane, ò per ambizione, o per cupidigia, o per consiglio di chi cercaua per ogni via di muouer lo Stato della città, ardì di prendere per moglie contra la voglia de' migliori Cittadini, et contro alle leggi Clarice de' Medici, vna figliuola di Piero, & nipote di Giouanni Cardinale, che poi salito al Papato, fu chiamato Leone Decimo, il quale allora era nimico publico, e era posto pena a chi ciò facesse: ilche Filippo disprezzò, piacendoli il parentado per altro. Laqual cosa fu di non poco momento cõtro a quel gouerno: perciochè essendo Filippo gran Gentilhuomo, e tirandosi dietro assai parenti, i Cittadini ambiziosi, conoscendo essersi da i Ma- B gistrati proceduto controli, con confino, & leggier pena presero ardire di andare piu oltre presupponendo, che Piero Soderini Gonfaloniere, contro a cui queste cose astutamente si macchinauano, o non potesse, o non volesse ripararui: & di piu esserli per questo conto cresciuti molti, & potenti nimici. Onde auuenne, che non molto poi essendosi mutato gouerno alla città, & mandato via il Gonfaloniere, Filippo potette in casa Medici, & in Firenze quanto ei volse, essendo cognato di Lorenzo principale nello Stato, & che fu poi Duca d'Vrbino. E quanto quella Casa crebbe, hauendo poco poi Leone Decimo, tanto crebbe egli in riputazione, in istato, & in hauere, che in Firenze, & a Roma nelle C cose del comune guadagnò vn numero grande di denari; & il somigliante fece poi al tempo di Papa Clemente Settimo, il quale visse molti anni nel Papato; nelle fortune auuerse di cui, & di quella casa, quando i Medici nel 1527. furono cacciati, egli non solamente non l'aiutò, ma acerbamente l'impugnò, o tenendosi grauemente offeso dal Papa, che non hauesse mai voluto far Cardinale Piero suo maggior figliuolo ancor giouanetto (che il Papa conoscendo l'animo di Filippo, & temendo non far piu potente auuersario alla casa sua in Firenze, l'haueua tenuto in isperanza, ma non mai l'haueua contentato) o forse hauẽdo animo che Clarice sua moglie, come legittima del sangue de' Medici, auuenen- D do cosa alcuna à Madama Caterina figliuola vnica del Duca Lorenzo, ancora di poca età, entrasse nella eredità de' Medici, o forse sperando dello abbassare quella Casa, innalzare la sua, essendo Filippo da molti amato, & hauendo seguito di giouani, & partigiani assai. Ma la bisogna andò molto altramente. Perciochè venuto il gouerno in mano del popolo, à Filippo per esser troppo grãde, non parue di stare in Firẽze sicuro, e se ne partì. E ritornato Papa Clemente arbitro della città, e fattone Duca Alessandro, Filippo ritornò in casa, e col Duca qualche tẽpo si intese, viuendo, come era suo costume, lasciuamente, & in vita simile secondando quel Duca. Finalmente e per la grandezza sua, e per l'animo in-

Transgressione di leggi di Filippo Strozzi nel prẽder moglie.

Ritratto della vita di Filippo Strozzi.

*quieto, & per qualche sdegno nato infra i figliuoli, e'l Duca, egli leuandone ogni suo mobile, deliberò di viuere altroue: Et morto Clemente si mostrò in ogni occasione aperto nimico del Duca, & si sforzò a Napoli, a Roma, in Franzia, & per tutto, & per ogni via di nuocerli, accendendoli contro Ippolito Cardinale de' Medici, & i fuorusciti, & ribelli, che per altra cagione non haueua Filippo onde egli douesse con essi conuenire; & in vltimo venendo con essi come capo a Montemurlo rouinò se, i compagni, & l'impresa, & finalmente per fuggire onta, o come lasciò scritto, per nõ nuocere a gli amici suoi vccise se stesso. Auuenne quasi in questi medesimi giorni cosa (benche leggieri) la quale nõ dimeno fu stimata assai, che Vincenzio di Poggio ribello di Lucca, il quale da' seruigi del Duca Alessandro si era mantenuto nel medesimo grado col Duca Cosimo, assalì nella strada publica nel cõfino de' Sanesi alcuni che portauano a Lucca sete di mercatãti, & se le portò via al Monte Santa Maria, che haueua parentado con i Marchesi di quel luogo. Della quale ingiuria, & danno i Lucchesi, & a Roma, & alla Corte dell'Imperadore, & al Marchese del Guasto, & per tutto il mondo si dolsero, & ne fecero romore; & ne imputarono il Duca, grauandolo assai che desse ricetto a' loro ribelli, & li fauorisce, & loro desse animo a fare cotali sceleratezze. Al Duca da Cesare, e' suoi ministri fu scritto, che la seta si rendesse a' Lucchesi; & che a Vincenzio si desse degno gastigo, o in lor mano si consegnasse. Non valse al Duca narrare il fatto come staua, che i Lucchesi per tutto gli dauano carico, secondo la lor natura, & col parere d'vn' huomo mãdato dal Marchese del Guasto per questo conto in Firenze si fece con Saluocondotto, & sotto la fede del Duca venire Vincenzio in Firenze, & si operò che la Seta fusse renduta. Nè al Marchese bastaua questo, che imperiosamente comandaua che Vincenzio fusse ritenuto, & gastigato: tanto che il Duca per questa cagione fu forzato mandare in Ispagna il Vescouo di Cortona a narrare all'Imperadore come il fatto fusse passato, & che non fusse forzato mancare della fede data a Vincenzio: di che il Marchese fieramente si dolse. Et da questo fatto si conobbe troppo bene, che tolto via il cõmodo, che l'Imperadore traeua del Duca, il Marchese del Guasto non solamente non l'amaua, ma in ogni cosa a sua grandezza si opponeua. Il somigliante auueniua nella maggior parte d'altri Ministri Imperiali, da' quali con grande arte bisognaua che'l Duca si schermisse, che non pensauano mai altro, che caricãdolo valersi di lui, & dello Stato suo a tutti loro disegni. La qual cosa fu per alcun tempo noiosa a sopportare. Il Papa in questo tempo cercãdo di dare Stati a' Nipoti metteua in ordine esercito per muouer guerra a Guidobaldo Duca d'Vrbino, il quale essendo poco innanzi*

Vincenzio di Poggio toglie alcune sete di mercatanti Lucchesi.

*morto*

A *morto Frãcescomaria suo Padre gran Capitano di gente d'arme, & che gli haueua data per moglie la figlia vnica del Duca di Camerino morto, la quale come erede di suo padre si era mantenuta nello stato, & da lei preso hauendolo, si apparecchiaua alla difesa. Questo stato pretendeua il Pontefice essere ricaduto alla Chiesa, non essendo de' Duchi di casa Variana rimasi figliuoli maschi legittimi, che succedessero nel feudo: & ne voleua inuestire Ottauio suo nipote, & nuouo genero di Cesare con ricompensarne la Chiesa, e che ciò fusse per parte di dote di Madama d'Austria. Et perciò metteua in ordine buon numero di fanteria, & di caualli, facendone capo Pierluigi da Farnese suo figliuolo, & Go-* B *uernatore generale Stefano Colonna, il quale in questa impresa haueua preso à seruirlo. Et i caualli, de' quali era Capitano generale Giouambatista Sauello, si faceuano passare da Piacenza, & Bologna, & altri luoghi di Lombardia per condurli nella Marca. E medesimamẽte le fanterie si metteuano insieme delle Terre della Chiesa, le quali si diceua douer essere dodici mila, & ottocento caualli, & douendo buona parte di esse passare di Romagna, & alcune per i luoghi del Duca, & dal Borgo a San Sepolcro, si mandò con larga commessione Auerardo Serristori a guardia di quella Terra; della quale, & perciò che era in parte, & poco innanzi gli si erano tolte l'armi, nõ istando in pace quel popolo, & mol-* C *to piu perche ne' tempi addietro era stata della Chiesa, si doueua temere, & tenerne buona cura. Il Duca d'Vrbino quanto poteua si apparecchiaua alla difesa con prontezza grande, & fede de' suoi popoli, & di molti soldati Italiani, che amauano la sua casa. Ma non hauendo presa la protezione di lui come alcuni sperauano i Viniziani, nè fidãdosi d'altri aiuti, benche il Duca Cosimo da lui pregatone, hauesse animo d'aiutarlo, senza aspettar tempo alcuno, alla prima mossa delle genti della Chiesa cedette al Põtefice: et spogliandosi di Camerino, prese quelle condizioni che piacquero al suo Signor superiore. Pareua a molti che il Papa si hauesse prouedute piu genti d'arme che'l bisogno, nõ hauendo altro* D *nimico che il Duca d'Vrbino solo; & perciò conoscendosi caldo del nuouo parentado, si dubitaua che Camerino nõ gli bastasse. Et perciò il Duca entrò in non poca spesa, & pensiero nel proueder le sue Terre, & le frontiere vicine alla guerra, che si moueua: & alcuni diceuano, che si farebbe impresa contro a Firenze, altri contro a Siena. Soprastaua in questo tempo vn piu certo male alla Città di Firenze, & a tutta la Toscana; e questo era, che le ricolte del grano & delle Biade dell'anno* 1538. *non erano state buone, & le molte cure, che si haueuano hauute in Firenze, non haueuano lasciato prouedere quello che bisognaua, & il Verno, & la Primauera stata piouosa: onde si pensaua che la futura ricolta*

Il Papa rauna gẽte per assaltare Camerino.

Auerardo Serristori Cõmessario al Borgo à S. Sepolcro.

Il Duca d'Vrbino cede Camerino al Papa.

Magre ricolte di biade in Italia.

doueſſe eſſere molto cattiua. Nè queſto male era ſolamente in Toſcana, A ma in tutta Italia, & nelle vicine Prouincie: & in Firenze il mercato del grano andaua ſtretto che per le pioggie, che quel Verno ſi miſero continoue, & grandi, alla Città poco ſe ne poteua d'altronde portare, & il Contado di Piſa ne haueua careſtia. Et perciò ſi diede cōmeſſione a gli Otto di Pratica, che oltre all'altre cure, prendeſſero anco queſta di tenere la Città, e'l dominio fornito, prouedendo in que' modi, che giudicaſſero migliori: temendo, che creandoſi vffiziali d'abbondanza, a' quali ſolamente ſi aſpetta tal cura, nō fuſſe come ſi dice per volgar prouerbio, vn bandire la careſtia. Ma queſto ordine nō durò molto; perciocbe ſtrignendo la coſa piu l'vn dì, che l'altro, biſognò ricorrere a' modi vſati in ſimil B caſi della Città, cioè a creare il Magiſtrato della Abbondanza con ampliſſima autorità di poter per tal conto vbligare la Città, & i beni, & le perſone di quella con quelli oblighi che ſi ricercano. Et queſti vffiziali furono de' migliori, de' piu ricchi, & de' piu creduti Cittadini, & mercatanti di Firenze; i quali cominciarono a fare loro prouiſioni per condurre quanto piu grano, & biada poteuano di Mare, & d'altronde, & accreſceua piu la careſtia, che i Viniziani hauendo guerra col Turco, nō ſi poteuano, come è lor coſtume, di Leuāte valere, talche di Cicilia (che erano in lega con Ceſare) erano forzati a trarne gran numero. La qual Iſola per eſſere copioſiſſima di grano, ſuole ne' biſogni ſupplire a gran parte C d Italia, & di Spagna: ma oltre che vi erano queſto anno ſtate ricolte meno che ragioneuoli, come ne gli altri luoghi, haueuano i Gouernatori di quella Prouincia anche raddoppiata la gabella della tratta, di maniera che ogni biada traendonela era cariſſima. Et l'Imperadore ſteſſo diceua, che fatta la ragione della neceſſità de gli abitatori dell'Iſola, non ne era da trarre piu che quarantamila ſalme, che era vna picciola parte di quello che vi ſuole auanzare. Peggio di tutti ſtauano i Genoueſi, i quali non ricogliendo quaſi niente, perciocbe il loro paeſe è ſteriliſsimo, erano a gran riſchio di morirſi di fame; che l'Agoſto di queſt'anno fatto la ragione delle bocche, & del grano, ſi trouarono non hauere da viuere D piu che per venti giorni, & vi ſi daua il pane a quelli che lo comperauano a oncia a oncia. Et perciò ſtringēdogli la neceſsità, haueuano mandate fuori galee, & galeoni, & altri legni armati per prenderne douunque ne trouaſſero, & di chiunque ſi fuſſero per portarloſi a caſa ſenza riſpetto d'alcuno: & ſi conduſſero a tale; che non piu che per otto giorni haueuano da viuere. Queſto principio dunque dell'anno 1539. haueua molto ſpauentata la Toſcana, & ſpezialmente il Duca che era nuouo nello ſtato; & ſi conoſceua hauere molti che per inuidia, & nimicizia l'impediuano. Et perciò haueua fatto opera appreſſo all'Imperadore di poter

Magiſtrato dell'Abbōdāza creato nella careſtia di grano.

Genoueſi a gran riſchio di morirſi di morirſi di fame.

hauere

A *hauere di Cicilia piu quantità di grano, che si potesse, il che montò poco; percioche Don Ferrãdo Gonzaga Vicerè ne fece quanto li piacque, non giouando al Duca, nè alla Città la diuozione che si haueua all'Imperadore. Nel principio di questo anno, poiche Cesare hebbe conceduta Madama d'Austria sua figliuola a Ottauio Farnese nipote del Papa: il Duca vedendosi priuo di questo parentado, il quale per bene del suo stato stimaua molto, volse l'animo a Donna Leonora figlia di Don Pedro di Toledo Illustrissima, & nobilissima famiglia di Spagna: il quale era Vicerè di Napoli; & per la prudenza e valore dall'Imperadore era molto amato; & in ciò non li bisognò molto faticare. Perciohe hauẽdo fatto* B *sapere tal desiderio all'Imper. ageuolmente l'ottenne: il che gli fu caro, & per le qualità della Sposa, & molto piu conoscendo quanto fusse lo aiuto, che in ogni opportunità, & dal Suocero, & dal suo Regno li potesse venire. Perche nel gouerno delli stati haueua il Vicerè gran pratica, & in Italia molta autorità, & nell'animo dell'Imperadore, che gli era familiarissimo, poteua assai; senza che'l Regno di Napoli di gente d'arme, & di fanterie Spagnuole è sempre ben fornito da potersene in ogni auuenimẽto seruire. Et però diede ordine il Duca di mandare à visitarla in suo nome due Ambasciadori, M. Luigi Ridolfi, & Iacopo de' Medici, acciohe ella si apprestasse a venire; i quali furono onoratamen*C *te, & gratamente riceuuti: & in poco spazio messasi in ordine, nauigando con le galee del Regno guidate da Don Grazia di Toledo fratello della Sposa, per venire a Liuorno si partirono, & in Firenze se ne fece apparecchio bellissimo, quale allo stato loro, & alla dignità della Città si conueniua. La casa de' Medici fù magnificamente, & leggiadramente adornata di pitture, di sculture, di ricami, di drappi ad oro, & argẽto, & d'ogn'altra cosa che in Città ricca, & d'artefici nobili d'ogni sorte dotata si puo in cotali allegrezze desiderare, & ella che di bellissima forma era, & di paceuole aspetto, & di leggiadra maniera, venẽdo di ricchissi*D *me gioie adorna, & cõ onorata cõpagnia sì di donzelle, come di Signore, & gentildonne Fiorẽtine alla destra del suo Consorte con tutta la nobiltà di Firenze, & della corte pomposamẽte, fù con grãdissima allegrezza di tutto il popolo riceuuuta. Lungo sarebbe narrar le feste, & gli spettacoli, e' conuiti, & le magnificenze che per questa cagione si fecero in casa, ne' Tẽpi, & per le piazze, che ogni cosa pareua che ne ridesse. Concorsonui Ambasciadori per onorare le nozze di molti Principi, & Republiche, & mãdati di tutte le Città, & Terre del dominio con ricchi doni a riconoscere loro seruitù, & onorarne il Duca, & la Duchessa. Auẽne bene in questo tempo stesso cosa, che molto dispiacque: percioche i Cancellieri Pistolesi, i quali ne' passati trauagli erano stati offesi da' Panciatichi*

Il Duca di Firenze prende p moglie Leonora di Toledo.

Nozze fatte ĩ Firenze, & feste, e giuochi in esse celebrati.

Nuoui tumulti nati in Pistoia.

*ciatichi loro auuersarij nel sangue, & nello hauere, & ardeuano d'ira, & di desiderio di vendetta, de' quali buona parte si staua per i Contadi, & vedendo ogni cosa quieta, & di Pistoia leuata la guardia, & a ciascuno tolte l'armi, pensarono esser venuto tempo che forse in parte si potrebbero vendicare, & saziarsi del sangue de' nimici loro. Percioche hauendo il Duca perdonato a Niccolaio Bracciolini, & a gli altri di questa, & di quella fazzione ogni offesa, & Niccolaio con molti suoi partigiani, & micidiali partitosene, & giudicandosi non vi essere piu bisogno di guardia (che la spesa di essa per essere stata lungo tempo continua, era graue) ne haueua richiamato Girolamo de gli Albizi Commessario; & due insegne di fanteria stateui molti mesi. La qual occasione conosciuta Giouanni Tonti, che non pensaua mai altro, si conuenne col Prete de' Tauiani, & alcuni de' Gatteschi capi de' Cancellieri raunati huomini di loro fazione in buõ numero, di entrare vna notte in Pistoia, in tempo, che'l Duca era occupato nelle feste, & che meno di tal cosa si doueua sospettare, & d'vccidere tutti i Panciatichi grandi, & piccioli quanti ne potessero trouare, abbruciar loro le case, rubare tutto quello che ageuolmente si potesse portar via, & in vltimo andarsi con Dio. E per questo affare tirarono in questa congiura Orsino Rospigliosi, & Cecchino di Ser Biagio che dimorauano nella città, & conuennero con essi, che vna notte determinata a vna certa ora per forza aprisse loro vna Porta di Pistoia, acciò essi con gran numero di loro parziali entrando dentro facessero loro vendette, & ricercarono d'aiuto Giano Mazzanti d'Agliana contadino di lor parte, & di gran seguito; & mandarono dicendo ad alcuni de' loro banditi che stauano sparsi in que' contorni della Montagna, che ad vn certo tempo si accostassero à Pistoia; & richiesero alcuni loro parenti del Bolognese di lor fazione che mandassero loro segretamente chi sei, & chi otto compagni per seruirsene senza dirne cagione. Dimoraua Giouanni Tonti allora in Villa al Montale il piu del tempo, & quindi andaua, & tornaua in Pistoia, spiando quel che si facesse, o si diceße. E quando tempo parue a lui, & à gli altri congiurati, essendo già loro venuti del Bolognese forse sessanta huomini mandati da loro amici, & raunati molti altri sbanditi gli ascosero nelle selue della casa al Bosco, & quiui segretamente senza che alcuno se ne accorgesse per alcuni dì loro prouidero il viuere. Et hauendo ogni cosa ben diuisata Giouanni Tonti si partì dal Montale col Prete de' Tauiani a dì quindici di Giugno, & d'Agliana Giano Mazzanti, menando ciascuno di essi seco dalla lor parte quantine haueano potuti raunare; e quasi ad vn'ora medesima giunsero ad vn Ponte doue erano rimasi d'accordo, & quindi in numero forse di quattrocento alla Porta a Sã Marco si inuiarono, quale da*

Auiso di Giouanni Tonti capo di parte Cãcelliera di vendicarsi.

A B C D

A le da que' di dentro doueua loro essere aperta, nè trouandoui alcuno, nè sentendo chi loro di dentro l'aprisse, come doueua fare il Rospigliosi, & i suoi, il quale o non pensando che fusse ancora l'ora, o sospettando nel farlo di non essere soprapreso, indugiò tanto che auuicinandosi il giorno, presero partito Giouãni Tonti, & gli altri di fuori di prouedere scale, et salire sopra le mura, & quindi scendere nella Terra, delle quali a sorte trouatene alcune per le case de' vicini loro amici, appoggiarono la piu lunga alle mura, & Giouanni Tonti volle essere il primo, che sopra vi salisse; & mettendo il piè sopra il primo scaglione, come se già hauesse in mano la desiata vendetta, dicendo parole in dispregio di Dio, montò suso, B & arriuato all'ultimo della scala, & trouatala piu corta, che le mura, & che egli non pensaua, volle saltando con le mani apprendersi al sommo del muro; fusse caso, o volontà di Dio, a cui non piacque tanto male seguisse, il sasso a cui egli si apprese, & egli altresi cadde nel fosso, facendo gran romore, et tutto si roppe: Ilche vdendo coloro, i quali quiui erano raunati, & sospicando, che da alcuno, che difendesse le mura ciò fusse auuenuto, et temendo di essere scoperti, tutti spauentati si dierono a fuggire, & di tanto numero non vi rimase altri, che il fratello del caduto, et il Prete Tauiani: i quali lui mezo morto misero sopra vna di quelle scale, & lo portaron via, non essendo stati da alcuno della Terra sentiti. La C maggior parte de gli altri chi quà, & chi là si sbaragliarono: pure forse venti de' piu arditi, & a quali la cosa era piu a cuore, hauendo vdito da Giouanni, che non sospinto da altri, ma da se medesimo era caduto, si fermarono, non sentendo in Pistoia mouimento alcuno, non molto lontano dalla Terra, donde già schiarendosi il giorno videro aprirsi le Porte sicuramente, & senza sospetto alcuno, & conoscendo chiaro, che essi non erano stati sentiti, cominciarono fra loro a dire; che stiamo noi a fare, che non entriamo noi dentro, & vendichianci de' nimici nostri, quando possiamo? & incolpando di viltà colui che ciò non ardisse, forse quattordici di loro si misero nella Terra, lasciando alcuni alla Porta che la sgangherassero, D acciò loro non potesse esserne vietata l'vscita, & correndo per tutto, giunsero in piazza, doue leuatosi il romore, i Panciatichi vdendo che i nimici loro erano armati nella Terra, fuggiuano spauentati, doue credeuano esser sicuri, & essi tre solamente ne vccisero, & alcuni ne ferirono, che per essere molto per tempo, pochi fuor di casa erano vsciti. E Bartolomeo Lanfredini, il quale vi era Commessario traendo al romore, & inanimando i Panciatichi, & della Fortezza facendoli prouedere d'armi, & della Porta a Lucca di fuori chiamando que' della parte amica, & sgridando i Cancellieri, fu a gran rischio di essere vcciso, & lo poteuano ageuolmente fare, se del Commessario si fussero voluti imbrattar le mani,

Giouãni Tonti cade dalle mura di Pistoia.

Alcuni Cancellieri entrano in Pistoia, & vccidono tre Panciatichi.

Bartolomeo Lãfredini Cõmessario di Pistoia.

*mani, & in vltimo hauendo corso per la terra senz'altro fare, & sospettando di non essere soprapresi, vedendo venir gente di fuori, & traendosi arme della Fortezza, presero partito dalla Porta donde erano entrati, uscirsene. Il Rospiglioso in questo mouimento non si scoperse, nè di ciò allora fu incolpato. Ma poi essendosi risaputo l'ordine della congiura, & in Firenze posto in carcere, tutto il tempo di sua vita pianse amaramente la sua colpa. E quel Cecchino di Ser Biagio essendo vscito fuori al romore tardi, & con pochi, non si auuenne a' Cancellieri; e scopertosi per la medesima porta andò lor dietro; & se dalla parte di dentro hauessero hauuto aiuto, si può credere ancorche pochi fussero, essendo tanto spauentati i Panciatichi, & senza armi, harebbero potuto far molto male, e lasciata di se in Pistoia per molti secoli memoria di crudele, et fiera vendetta. E da questo caso si può comprendere quanto sia cosa pericolosa fidarsi d'huomini passionati, i quali per saziare i loro appetiti, qualunque essi si siano, ardiscono di porsi ad ogni pericolo. Haueua di questa cosa il Duca hauuto il giorno dauanti qualche sospetto, & perciò haueua commesso al Capitano della banda di Pescia, che ad ogni richiesta del Commessario di Pistoia andasse colà con la compagnia al soccorso. Sentitosi in Firenze questo caso conuenendo, & consultādo sopra ciò il Cardinal Cibo, Pirro, & il Guicciardino (che il Duca era andato ad incontrare la Duchessa) vi si mandò vna compagnia di fanti: ma già coloro si eran dileguati. Mandossi bandi grauissimi contro à questi tali, & che di loro chi vccidesse l'altro, potesse a casa tornare, & ricouerare il suo, & i beni di tutti si recarono in Comune, & si venderono quelli, che trouarono comperatore. Et il Commessario, il quale haueua portato il pericolo ne auanzò assai, riceuendo il quarto de beni che de ribelli si ritraeua. Alla dolcezza delle nozze, nelle quali il Duca, & la Corte, & la città tutta si era rallegrata si mescolò oltre a quel di Pistoia, vn'altro poco d'amaro per conto del Cardinal Cibo; che era in Firenze dal Duca onorato, e tenuto caro: col quale delle cose di piu importanza, che alla città, o allo Stato occorreuano, spesso si consigliaua; il quale (come il piu delle volte suole auuenire, che'l bene, & l'agiato viuere genera cattiui pensieri) vedēdo il Duca ogni giorno andarsi auanzando in riputazione, in istato, & in hauere non solo nella città, ma appresso all'Imper. & tutti gli altri Potentati, malageuolmente lo comportaua, come huomo vano, & ambizioso, & che desideraua, che ogni huomo credesse che egli solo col suo sapere gouernasse, & reggesse lo Stato di Firenze: & si sdegnaua qualunque volta alcun partito si fusse preso, che altro che da lui paresse hauere origine: erasi in oltre dimesticato con Don Giouanni di Luna Castellano, il quale medesimamente si doleua, che di lui non si tenesse quel conto che*

Il Cardinal Cibo vano, & ambizioso.

A to che pareua conuenirsi a Ministro di Cesare, & guardiano della Fortezza; & perciò spesso insieme del Duca si lamentauano, dando di ciò la colpa alla madre, & a' Ministri. Et non solamente costoro in Firenze, ma a Roma ancora coloro che haueuano alcuna autorità ne gli affari del l'Imperadore inuidiauano il Duca, & malageuolmente sopportauano la sua grandezza: & volentieri doue hauessero potuto, egli harebbero nociuto; parendo che tanto lor fusse tolto, quanto il Duca in se, e nelle cose sue si auanzaua, & spendeua. Ora auuenne in questo tempo che vn Biagio Speziale alla Campana, il quale era stato dimestico del Duca Alessandro, e parimente del Cardinale, huomo astuto, e di mala cõdizione, e

Leggerezza del Cardinal Cibo.

B che ben sapeua la natura, e forza de' veleni, e di mescerli, e di dare i rimedij, era tenuto solenne Maestro, per non so che suo misfatto era stato messo in prigione, e per sua pena mãdato alle carceri della Cittadella di Pisa, d'onde il Duca per farne piacere al Cardinale lo haueua dipoi tratto, e donatoli la libertà molto prima che non se li conueniua. Costui era tornato molto familiare del Cardinale, & in casa di lui souente si dimoraua. Vedeuasi parimente che il Cardinale haueua presa la cura del S. Giulio figliuol naturale del Duca Alessandro ancor fanciulletto, e lo teneua seco, facendolo onorare come figliuolo di Duca, e si sapeua molto bene, che alla morte del Duca Alessandro co' seruidori di esso, e con alcuni

C cittadini haueua tentato, et ingegnatosi di farlo Principe contro al douere, & contro al Priuilegio della Casa de' Medici, con animo di gouernare egli lo Stato, & valersi della città à quello che egli hauesse in animo, & piu volte era stato vdito di poi dolersi, che il S. Giulio in quel tempo fusse stato tãto piccolo che non vi si era potuto sopra far fondamento. Queste cose le sapeua il Duca troppo bene, & conosceua l'animo del Cardinale, & di questi suoi modi ne era entrato in sospetto: massimamente che la Duchessa Margherita, la quale haueua voluto seco menarne a Roma il S. Giulio, teneua pratica con esso: & i Farnesi non perdonando à cosa alcuna, cercauano dall'Imperadore stati grandi, & haueuano

D grand'animo, & non era cosa alcuna, che essi non ardissero, & sperassero; & il Cardinal Cibò per opera del Marchese d'Aghilara Ambasciador Cesareo faceua opera di riconciliarsi co' suoi cugini Saluiati, e Ridolfi Cardinali nimici del Duca, e col Papa ancora p acquistarsi in Roma riputazione. Le quali cose si conosceua imprẽdersi cõtro alla grãdezza, & contro allo Stato del Duca: & egli stesso ne era entrato in sospetto, et diligẽtemẽte osseruaua i modi, & i progressi di lui, e di q̃ste pratiche da amici, e seruidori suoi di Roma, e d'altrõde era ogni giorno auuisato. Et i seruidori, i quali furono in fauore già appresso il Duca Alessandro erano à Roma tutti cõ la Duchessa d'Austria, et in grã cõto haueuano il S.

Il Card. Cibo opera di ricõciliarsi co Cardinali Saluiati, & Ridolfi.

Giulio,

*Giulio,& fra loro spesso ragionauano di farlo grande, & lo disiderauano, abbassando quanto poteuano il Duca Cosimo,& in parole, & in fatti schernendolo. Essendo adunque cotale la disposizione del Cardinale,et di molti altri,i quali non amauano il Duca,auuenne che questo Cardinale, che non bene sapeua tenere in se quello, che in animo haueua, si dolse,che il Duca hauesse per suoi Ministri fatto tentare quel Biagio Speziale, che volesse segretamente auuelenare il S.Giulio,& che se à questo si voleua indurre,poteua sperare dal Duca ogni bene, & di esserne pienamente guiderdonato. Il che essendo venuto all'orecchie del Duca, fieramente se ne risentì nell'animo,ma non ne fece romore. Scrisse ben la cosa all'Imperadore,imputando grauemente il Cardinale, che cose di lui sì scelerate, o pensasse, o credesse, & chiese,che per li suoi Ministri di quà se ne intēdesse il vero; non volendo che nell'animo di quella Maestà, nè di alcuna altra persona rimanesse vn cotal sospetto;& intanto fece mettere Biagio in prigione, & diligentemente guardarlo, acciò per i mezi opportuni in tēpo se ne potesse trarre la verità. All'Imperadore che amaua il Cardinale cotal cosa dispiacque; ma volendo così il Duca,commise à Don Giouanni di Luna amico,& familiar del Cardinale, che Biagio sopra tal cosa fusse diligentemente esaminato.Onde nel la fortezza in sua presenza da Ser Bastiano Bindi Cancelliere de gli Otto,presente M. Francesco Guicciardini, & Matteo Strozzi fu domandato, & esaminato: che il Cardinale negò volerui interuenire, allegando che era Prelato, nè conuenirli trouarsi ad atti cotali: Mandouui bene il secondo giorno dell'esamina M. Vincenzio Bouio suo Segretario. Ritrassesi p le parole di Biagio, che'l Cardinale hauea bene hauuto cotal sospetto,ma nō già, ch'alcuno de seruitori,o ministri del Duca hauesse fatto con Biagio si tristo vffizio: Era bene stato dal vesc.de Marzi,e da M. Giouanfrancesco da Mantoua generalmente confortato à seruire il Duca, & à sperarne bene: dalle quali parole di Biagio, risaputele il Cardinale, che troppo bene conosceua la sua cattiuità,pareua che hauesse di ciò sospettato,essendo anco esso Biagio proceduto con le parole piu oltre che non gli era stato detto; & si conobbe finalmente l'animo del Cardinale: Biagio in vltimo poi che fu stato alcuni giorni in poter del Castellano,di volontà del Cardinale fu renduto al Duca: & egli non molto poscia gli donò la libertà,volendo che tutto il mondo sapesse come la cosa, della quale per tutto si era molto ragionato, fusse passata. Questo caso scoperse in modo l'animo del Cardinale: ch'al Duca parue hauer ragioneuole occasione di torlosi d'intorno. E perciò non conueniua piu seco in cosa alcuna, nè lo chiamaua,nè di consiglio lo ricercaua,conoscendo l'animo di chi fa l'ingiuria solere esser piu duro à placarsi, che quello,di chi*

Falsità apposta al Duca Cosimo dal Cardinal Cibo.

Ser Bastiano Bindi Cancelliere de gli Otto.

M. Vincēzio Bouio Segretario del Cardinal Cibo.

A *la riceue; auuenga che'l Cardinale molto si vmiliasse in parole, & si rac comandasse al Duca, hebbe da lui sempre buone parole, & che gli voleua esser buono amico, quando fusse in luogo, doue non hauesse cagione di sospettarne. Faticarono assai gli amici del Cardinale di Firenze, di Roma, di Spagna, & d'altronde, & l'Imperadore stesso, che haueua veduta l'esamina, grauaua il Duca à voler tornare con esso in buona amicizia: ma hauendo egli contro a ogni suo pensamento, & contro alla verità riceuuto imputazione di cosi brutta sceleratezza, negò assolutamente di voler farlo. Percioche il Duca haueua amato sempre il Sig. Giulio, & hauuto in animo di mantenerlo onorato secondo sua condizione, co-*
B *me egli poi sempre mai fece: di che Giulio stesso ne poteua esser testimone. Finalmente il Cardinale essendo di ciò agramente stato ripreso dall'Imperadore, & impostoli, che nelle cose del gouerno non si mescolasse, e che al Duca, à cui le si apparteneuano, lasciasse trattarle, vedendosi rimaso solo, & senza riputazione, pur duro li pareua il partirsi di quella città, doue era stato cotanto onorato, & aggrandito: Ma pure alla fine, vedendo il Duca non si muouere dal suo proponimento, facendosi da lui souuenire di buona somma di danari, de' quali del pubico mai non gli erano mancati, à Massa in Lunigiana, doue era la Marchesana sua cognata se ne andò. La partita del Cardinale di Firenze*
C *fu cara al Duca, & a tutta la Corte, & all'vniuersale de' Cittadini carissima, & il Duca libero di quel sospetto, piu liberamente potette gouernare il suo stato. E questo fatto gli accrebbe molto la riputazione, che come noi di sopra dicemmo, il Cardinale haueua caro si credesse, che ciò che in Firenze di buono si facesse, da lui hauesse origine; & ne scriueua per tutto lettere magnificanti la sua sapienza. Erano in questo tempo le cose d'Italia assai quiete, essendo le due maggior Corone in fra se stesse conuenute di tregua per molti anni, nè si vedeua occasione: che douesse romperla, e'l Papa raunaua danari, hauendone bisogno (come esso diceua) conuenendoli spenderne gran numero per conto della*
D *Lega fatta con l'Imperadore, & Viniziani contro la potenza del Turco. E però poneua decime, cresceua a' suoi sudditi il prezzo del sale: strigneua i Romani a nuoui dazij: Medesimamente l'Imperadore per cagione delle spese souerchie, le quali egli sosteneua, & haueua lungo tẽpo sostenute, de' suoi Regni haueua tratto danari infiniti, & spezialmente dalla Prouincia di Fiandra, & de' paesi bassi: Per la qual cagione que' popoli si teneuano acerbamente grauati. E Guanto città principale della Fiandra, ne fece segno, percioche i Guantesi arditamente negarono voler piu pagare gabelle: & conuenendo ne' loro parlamenti, & consigli, protestauano, & voleuano che i patti, & le conuenzioni fussero loro osser-*

Il Card. Cibo si parte di Firenze.

I Guãtesi cacciano i ministri di Cesare della lor città.

osseruate; & in vltimo cacciaron della lor città i Ministri della Reina lor Reggēte. E per l'esempio loro si sospettaua che l'altre terre di quel paese mal disposte non facessero il simigliante. La qual cosa diede che pensare assai all'Imperadore; & perciò egli che sospicaua che questi romori non fussero con arte mossi da' Franzesi loro vicini, cominciò piu che prima non faceua a trattenere il Re con pratiche, & con promesse d'accordo migliore; temendo che egli non desse aiuto, o consiglio a quei di Fiandra; i quali erano in manifesta ribellione. Massimamente che'l Duca di Ghelleri pareua che da lui si fosse discostato con l'animo, & accostatosi al Re di Francia, & tenesse sua parte, la qual'amicizia si conosceua recare al Re grande aiuto, potendo egli per lo Stato di quel Duca condurre à soldo suo quanta fanteria volesse; cō la qual poteua fare gagliarde le sue guerre, non hauendo il Regno di Francia fanterie da i Guasconi in fuori che buone siano. E per questo sospetto haueua mandato al Re in Frāzia Monsig. di Granuela suo primo Segretario di Stato, huomo nel gouerno delle cose molto sauio, a ricercare il Re, che non volesse dar fauore à Guantesi, i quali lo ricercauano d'aiuto: & prometteua che alle cagioni delle differenze, le quali erano infra di loro si darebbe tal'ordine per la parte di Cesare, & che non harebbe il Re, onde ragioneuolmente si potesse lamentare. Il Re, al quale con la forza non era venuto fatto, o non haueua saputo ricouerare Milano, pensò con la cortesia poterlo ottenere. Imperò conoscendo ottimamēte quale fusse la necessità dell'Imperadore di passar tosto in Fiandra, la quale haueua bisogno di presto, & di presente rimedio, gli offerse la via per Francia facile, & spedita; acciochе egli potesse auanti che piu vi si accendesse il fuoco, spegnerlo. Percioche era in termine per cagione di questo disordine, che volendo colà andare, li bisognaua venir prima in Italia, & per via lunga, & malageuole, & però tarda andarui, o vero di Spagna per l'Oceano nauigando conduruisi. Ilche in quel tempo non si stimaua molto sicuro per la mala disposizione, che fra lui, e'l Re d'Inghilterra vegliaua, hauēdo quel Re repudiata la Reina sua moglie Zia dell'Imperadore, e l'vnica figliuola che di lei haueua hauuta, a cui il Regno si apparteneua, teneua guardata. E fatte nuoue nozze contra l'autorità della Chiesa, e delle Leggi Canoniche, si era alienato in tutto dalla Chiesa Romana, et haueua abbracciato la Setta Luterana, la quale allora si andaua molto allargando. Queste cagioni adunque costrigneuano Cesare per la piu sicura, & piu spedita via che trouasse, andare quanto prima poteua in Fiandra, & dipoi nella Magna, per dar qualche forma a quella Prouincia, la quale per cagione d'eresie malageuolmente conueniua; massimamente che il Re de' Romani suo fratello haueua bisogno d'aiuto grande cōtro alla poten-

Duca di Ghelleri dalla parte Imp. si volge a q̄lla di Francia.

Granuela mādato da Cesare al Cristianissimo.

Il Re di Frācia offerisce à Cesare il passaggio in Fiādra per lo suo Regno.

Il Re d'Inghilterra repudia la moglie, & si aliena dalla Chiesa.

A *la potenza de' Turchi, i quali poco innanzi si erano insignoriti di Buda, & di gran parte dell'Vngheria, & continuamente con molte forze andauano innanzi, & però vi bisognauano maggiori opposizioni che non erano quelle che da sè poteua fare il Re de' Romani. Conuennero adunque il Re di Francia, & l'Imperadore per loro mandati, & Ambasciadori segretamente, che egli passasse per Francia con la Corte sua solamente, & senza gente d'arme per andare al camino di Fiandra. Et perciochè la cosa poteua ne gli animi de gli altri Principi generare alcun'ombra non se ne sapendo la cagione, essendosi fatta così importante risoluzione senza esserne pur consapeuoli altri, che lor due, mandarono ciascuno di essi vn'huomo al Papa con prestezza grande a significare la cagione di tal cosa. Et, perciò passò per Firenze Don Luigi d'Auila; il quale per questo conto andaua a Roma; dal quale si hebbe contezza di cotal deliberatione, & della cagione d'essa. Haueua poco innanzi inuiato il Duca a Genoua M. Agnolo Niccolini, che di poco era tornato da Roma, doue era stato Ambasciadore, con ordine di passare in Ispagna alla Corte, acciochè strignendosi le pratiche dell'accordo tra l'Imperadore, & il Re, come si vdiua, egli con Giouanni Bandini procurasse appresso Cesare il bene del Duca, & dello stato di Firenze; & ancora, perciochè essendo morto il Duca Alessandro senza figliuoli legittimi, & douendosi gran parte de' beni che egli viuendo possedeua per vigore d'alcuni fidecommissi, al Duca Cosimo, & hauendogli presi tutti per dote, & sopradote secondo l'vso di Napoli Madama d'Austria sua moglie, M. Agnolo, il quale era dottissimo in ragion ciuile appresso l'Imperadore, o doue la causa si agitasse, difendesse le ragioni del Duca. Egli in Genoua aspettando tempo per passare in Ispagna, & vdendo questa nuoua deliberatione, comandandolo il Duca, si inuiò con prestezza in Francia per trouarsi alle prime accoglienze di que' potentissimi Principi. Similmente il Papa vdita cotale deliberazione, vi mandò Legato il Cardinal Farnese suo nipote, molto giouane, con bella, & onorata compagnia, il quale poco innanzi era tornato di Spagna pur dall'Imperadore, doue il Papa l'haueua mandato poi che hebbe ottenute le nozze di Madama d'Austria per Ottauio suo nipote, come egli diceua per visitarlo, & confortarlo della morte della Imperatrice: ma come si credeua, piu tosto per iscoprire l'animo d'esso intorno all'accordo, il quale si trattaua fra quelle Corone, & spezialmente come si teneua per certo, per acquistare con consenso dell'Imperadore la Signoria di Siena: alla quale si conosceua il Papa come cosa che ageuolmente fusse per riuscire, con tutto l'animo intendere. Mētre che queste cose di là da' Monti si trauagliauano, l'Italia era stretta dal*

M. Agnolo Niccolò Ambasciadore al l'Imperad.

Il Card. Farnese Legato alla Corte di Francia per trouarsi allo abboccamento di Cesare, & del Cristianissimo.

L'Italia stretta dalla fame.

H *la fame*

*la fame vniuersale, & grande quanto altra, che ne fusse mai stata a qsta memoria. E come che ogni parte di lei ne stesse male, la Città di Firenze, & tutto il suo dominio era in gran pericolo; non già che per il Principe, & gli vffiziali non si fussero fatte molte, & buone prouisioni; ma perciochè per tutto i nauilij, che grano conduceuano erano rattenuti. Et benche dall'Imperadore si fusse ottenuto, che gli vffiziali di abbondanza fussero accommodati in Cicilia di non molta quantità di grano, & molto minore di quella, che si era domandata, & che bisognaua, non dimeno da' Gouernatori dell'Isola molto meno se ne potè trarre: di maniera che'l Principe, & gli vffiziali ne erano mal contenti, & bisognò supplire al mancamento di Pisa, Arezzo, & Pistoia, donde il piu delle volte in simili casi haueua riceuuto sostegno la Città nostra; & il paese di Siena, doue soleua auanzarne, questo anno domandò soccorso, & all'vltimo ne trouò dal Duca. Il Contado correua tutto nella Città, doue di maniera cresceua il numero de' mendicanti di fuori, che erano molto piu assai di quei di dentro. Et era la cosa venuta a tale, che per denari ageuolmente non si trouaua grano alla piazza, & il comune ne haueua molto poco; & si era venuto in tal pericolo, che se tosto non veniua soccorso di fuori, conueniua, che buona parte del Contado, & i poueri della Città mancassero per fame: massimamente che le arti principali, che sogliono nella Città nutrire la maggior parte del popolo minuto, per gli trauagli passati erano state in gran parte tralasciate, & non si esercitauano molto: di maniera, che erano i poueri disperati, & si dubitaua, che non ne nascesse qualche romore alla piazza, & eccitasse tumulto con danno della Città, & de' Cittadini. Et per questa cagione essendosi fatta prima diligente ragione delle bocche della Città, & di tutto il dominio, & del grano, e della biada, che per viuere vi si trouaua, fù fatta sopra ciò consulta con alcuni de' primi Cittadini, che di Febbraio la Città si trouaua in tale essere, che volendo prouedere di viuere lei, & il dominio insieme, non ci era modo a mantenersi piu, che per vn mese, & per la Città sola per tre. Onde furono alcuni, che consigliarono, che non si attendesse ad altro, che alla salvezza della Città, & del suo popolo, & gli altri di fuori si lasciassero da loro stessi prouedersi nel miglior modo, che poteuano. Questo consiglio parue troppo crudele, & risoluendosi il Duca nella piu umana parte, si prouide, che a niuno, o di fuori, o di dentro non si mancasse, hauendo speranza, che di tante prouisioni, & in tante parti fatte non potesse star molto, che alcuna non se ne vedesse in fatto, come non molto poi auuenne. Perciochè con la grazia di Dio, & per buona ventura di Leuante, doue i mercatanti Fiorentini, & in priuato, & in publico haueuano fatto procaccio, ne venne buona quantità, & al*

Sanesi souuenuti di grano dal Duca di Firenze.

Il Dominio Fiorentino ridottosi à non hauer da viuere, se non p un mese.

A *& al ventunesimo di Marzo di quest'Anno 1539. arriuò nel porto di Liuorno la prima naue carica di grano, mãdata a Girolamo da Sommaia mercatante Fiorentino, della quale si fece grande allegrezza, che era la cosa all'estremo: la quale fauorita da' venti, senza mai toccar terra, in quattordici giorni, dalle Castella sopra l'Arcipelago velocemente correndo a Liuorno si condusse: & vn'altra, che seco si era partita, a Napoli molti giorni fu ritenuta, & si hebbe che fare assai, & con molti fauori a ricuperarla. Indi à pochi giorni d'Aprile, quasi in vn tempo medesimo, che fu reputata cosa miracolosa, comparsero otto altre naui cariche, & non molto poi dell'altre: tal che in vn medesimo tempo nella* B *Spiaggia di Liuorno erano surte trenta naui di grano d'ogni parte insino di Barberia: le quali aßicurarono del restante della carestia: & valse lo staio del grano questo anno alla misura Fiorẽtina quasi sempre poco meno di lire sette, & alcuna volta piu: & quello del comune a staio a staio si vendè sempre cinque lire, che valeua il fiorino d'oro intorno a lire otto, secondo la moneta, che allora correua. Haueuano fatto quelli vfiziali prouisione grande di segale nelle parti della Fiandra, et altri luoghi della Magna bassa; ma per lo lungo puleggio, & altri pericoli, poche se ne condussero. Fu di grande alleuiamento a questa vniuersale carestia, che la Primauera di questo Anno fu molto per tempo, & il grano* C *fu più tosto maturo, che alcuna altra volta, che ci fusse memoria, & a mezo Maggio si vendè del gran nuouo in piazza; così paßò questo Anno graue, & con sospetto di peggio. Ma non minore era il pensiero, che si haueua delle cose dello Stato, il quale si apparteneua al Duca; perciochè non hauendo nè migliore, nè piu spedita via l'Imperadore a soccorrere le cose sue della Fiandra (che come poco innãzi dicemmo, parte ne eran ribellate, & parte in pericolo di ribellione) prese partito con la corte sola, la quale non era piu che di quattrocento caualli di mettersi a passare per Francia. Il che mostraua, che fusse vna buona disposizione tra quelle Corone, & che fra loro hauesse a nascere alcuno accordo in fa*D *uore del Rè. Et si dubitaua, che finalmente l'Imperadore confortatone dal Papa, & da altri, non hauesse a cedergli in qualche modo lo Stato di Milano: & per questo, che la disposizione delle cose d'Italia si hauesse in qualche parte a variare. Ilche non pareua potesse seguire senza pericolo de gli Stati di Toscana. Et chi consideraua le difficultà, che haueua in quel tempo l'Imperadore, & la noia che in ogni suo affare gli poteua recare il Re, ageuolmente vi consentiua. Percioche essendo vicino alla Fiandra, poteua fomentare, confortare, & aiutare quei popoli à ribellione; tener pratiche col Re d'Inghilterra, il quale allora era nimico dell'Imperadore: prendere amicizia con alcuni Principi d'Alamagna*

Prima naue di grano venuta à Liuorno, di Girolamo da Sommaia.

Valuta dello staio del grano.

*che temeuano di Cesare per la troppa potenza sua, & per natura loro l'amauano minore. Le quali cose tutte conoscendo l'Imperadore, & i suoi ministri, con grand'arte hauendo data speranza d'acconcio infra se, e'l Re, con gran prestezza si inuiaua al camino di Francia, doue (come dicemmo) il Duca haueua mandato M. Agnolo Niccolini per interuenire alle deliberazioni, che si pensaua si douessero fare; & per difendere la causa de' beni della Casa de' Medici, come piu potesse: massimamente hauendoui inuiato con gran prestezza il Papa il suo nipote Cardinale con Ministri di gran riputazione, cercando in tale occasione, doue si doueua trattare d'accordi, guadagnare. L'Imperadore adunque partendo di Spagna, & passando i Pirenei, fù incontrato dal minore de' figliuoli del Re con bella compagnia tre leghe fuori del Regno di Francia; poi ne' confini dal Delfino, & non molto poi dallo stesso Re con tutta la corte, & Signori, & Gentilhuomini del Regno concorsiui per onorare l'Imperadore, & per trouarsi a sì lieta festa. Egli onorato per tutto, & festeggiato, venne a Bles, ad Orliens, a Fontanabelliò, & finalmente a Parigi: nella qual Città fece l'entrata con tanta pompa di quel Regno, che piu non si potrebbe imaginare. Furonui tutte le genti d'arme di Francia con bella, & pomposa ordinanza, tutti i Ministri della Corona, tutti i Signori del sangue Reale con ogni dimostrazione d'amore, & tanto cortesemente, quanto si possa. Concorse in Parigi a tale spettacolo di Francia, di Spagna, d'Italia tanto numero di popolo, che non si crederebbe di leggiero; che non vi era strada che non fusse calcata d'huomini, & di caualli: & molti per la strettezza, & concorso del popolo infranti, & morti vi restarono. Celebraronsi conuiti piu che Reali, torneamenti, giostre, & altri spettacoli con gran pompa, & spesa. Il Palazzo doue fù alloggiato l'Imperadore era tutto adorno dell'insegne di quella Maestà con tutti i titoli di Cesare, & di drappi d'oro, & argento, & d'ogn'altra cosa ricchissimamente fornito. Et oltre all'altre cortesie, fu dal Re l'Imperadore di tutti i disegni di coloro, che haueuano animo di alienarsi dalla sua giuridizione auuertito. Onde egli stretto da necessità, non hauendo parlato di cosa alcuna per conto d'accordi, o di conuegne, che così erano insieme d'accordo; non volendo che la cosa dalla parte sua hauesse alcuna sembianza di necessità, & però che piu sicuramente poi si potesse negarla, si apprestaua per partirsi. Et consummati tutti i giorni che egli vi dimorò, che non furono però molti in cortesie, & in feste, partendo di Parigi accompagnato dal Re, & da tutta la corte insino a' confini di Fiandra, & quiui con grandissime dimostrazioni d'onore accommiatato, seguendolo il Duca d'Orliens, se n'andò a Brusselles, doue primieramente si fermò, e doue haueua*

Cesare incontrato da figliuoli del Re di Francia.

Pomposa entrata in Parigi dell Imp.

Cortesie vsate dal Re di Francia allo Imperadore.

Arriuo di Cesare in Bursselles.

A ueua detto, che comincierebbe à trattare delle facende con gli agenti del Re, & de gli altri; che insino allora a gli Ambasciadori, i quali d'Italia, e d'altrōde seguiuano la Corte si era interdetto appressarsi alla corte per negoziare cosa alcuna, & era stato vietato alloggiarli vicini, e ammetterli ad alcuno ragionamento. Quiui l'Imperadore posposta ogn'altra, cura, e lasciata ogn'altra faccenda, si mise in ordine per andare a Guanto, che già li erano giunti quattro mila Tedeschi, & intorno a mille dugento caualli Fiamminghi, et Borgognoni; i quali da' suoi Ministri a questo effetto erano stati in quelle parti soldati, co' quali si mise a camino. I Guantesi, benche hauessero paura grandissima, come quelli, che B conosceuano i loro falli, nondimeno trouandosi soli, sproueduti, & soprapresi dalla prestezza dell'Imperadore, che mai non haueua creduto che il Re gli concedesse il passare per la Francia; nè hauendo piu speranza alcuna nel Re, dal quale pēsarono riceuer aiuto, o palese, o segreto, si risoluerono di rimettersi in tutto nella clemēza di Cesare; alquale a Brusselles haueuano mādati Ambasciadori, inuitandolo ad andarui & à prēder gastigo di q̄lli, che l'hauessero meritato, a' quali l'Imperadore seueramente con poche parole haueua risposto, che vi anderebbe come lor Signore, e farebbe come essi diceuano: inuiando i Tedeschi, e le genti d'arme, egli in mezo di q̄lle tutto armato, e cō vista turbata vi giunse, ordi- C nādo, che la piazza, e i luoghi principali della città da' Tedeschi fussero occupati: & egli sedendo in mezzo del suo cōsiglio stette à vdire le querele date à quella città, e le accuse, le quali dal Ministro del Fisco furono proposte di Maestà lesa, e di ribellione, dalle quali da vn Procurator publico fu difeso l'vniuersale della città. Nel qual tēpo tenendosi i luoghi principali da' Tedeschi, ne vi si facēdo mouimēto alcuno, o segno di risentirsi, furono presi da' ministri publici alcuni de' piu colpeuoli, che molti de' principali sospettādo di loro stessi, erano passati in Inghilterra: e à noue di loro in mezo l'armi in su la piazza publica fu tagliata la testa, è poi nō molto dopo p la medesima colpa à molti altri, togliēdo à quella città tutti D i suoi Priuilegi, che haueua grādissimi, & ogn'altra cosa, che in comune possedesse, & grauādola di gran numero di denari: nè allentandoui punto la guardia, vi disegnarono vna Fortezza, la quale alle spese del comune in brieue vi si fabbricò. Questo gastigo così seuero, & sì tosto dato a quella città, la quale è la principale di tutto il paese basso, e doue l'Imperadore stesso era nato, arrecò tale spauento all'altre Terre, che ciascuna si tenne beata di seruire, di pagar denari, di riceuere nuoue grauezze, e rimanere ne' medessimi ordini di prima, e ne' Priuilegi suoi. In questo tēpo era uenuto alla Corte in Fiādra il Re de' Romani fratello dell'Imperadore, e vi era la Reina di Frācia lor sorella mādata dal Re suo Marito;

I Guātesi dō mandano perdono à Cesare.

Arriuo in Guāto di Cesare.

Gastigo preso de' Guantesi.

Il Re de' Romani viene alla corte in Fiandra.

pẽsando che le cose p gli affari suoi si cominciassero à trattare, che l'Imperadore poco innanzi essendone richiesto, haueua detto, che alla venuta di suo fratello ciò si farebbe: & il Re attendendo a' confini di Fiandra, haueua mandato suoi huomini, & ricordauali che omai vdisse i suoi mandati. L'Imperadore il quale haueua molto minor bisogno di prima, essendo già composte, & ferme le cose della Fiandra; & impetrata per alcuni mesi la triegua, pure per mezo del Re di Francia col Turco, i soldati, & ministri del quale haueuano ripreso pochi mesi innanzi Castelnuouo non molto lontano a Raugia, con ammazzarui entro, & pigliarui prigioni intorno a quattromila Spagnuoli soldati vecchi, & de' migliori che hauesse; cominciò astutamente à mandar la cosa in lungo, & or questa faccenda, & or quella bisogna ad opporre. Al quale il Papa & per il Cardinal Legato suo nipote, & per M. Giouanni da Montepulciano, pur allora per questo solo mandatoui, faceua intendere, che sarebbe stato à proposito per bene vniuersale di tutta la Cristianità cõuenire col Re, & dargli in alcun modo Milano; il quale era cagione di tutta la mala contentezza di lui, & di tutte le guerre che nasceuano infra i Cristiani: Et che mai quel Re potẽte, se nõ con questa cõdizione non poserebbe. L'Imperadore finalmente faticato da questi conforti, & preghiere proposte al Re, che se gli piaceua darebbe per moglie al Duca d Orliens la sua figliuola: farebbe pace per sempre per se, & per li suoi discendenti: & che quel buon animo che haueua di presente inuerso quella Maestà lo manterrebbe sempre. Et che se questa condizione gli piaceua, era a sua posta, et che altro allora non poteua fare, douẽdo andare in Germania, doue era chiamato per riunire la parte di lei diuisa da Sãta Chiesa, & tornarla a vbbidienza del Pontefice. Questa risposta dispiacque al Re, vedendosi fuori d'ogni sua credenza priuare di quello, che massimamente desideraua, & di che gli era stata data buona intenzione dall'Imperadore: & poco innanzi in Ispagna, & l'anno passato in Prouenza, quando egli sbattuto dalla tempesta de' venti, fu riceuuto con tanta cortesia da lui ne' suoi Porti. Et perciò togliendosi da' confini di Fiandra, se ne tornò dentro nel mezo del Regno suo adirato, che di tante cortesie inuerso l'Imperadore ne riceuesse cotal guidardone. Parue questo fatto dell'Imperadore fusse piu d'astuto huomo, che di cortese Principe; il quale in tempo tanto opportuno, hauendo riceuuto cotal benefizio, pareua che douesse in alcuna maniera pure riconoscerlo. Egli, ferme le cose della Fiandra, prese partito di passare in Germania alla dieta, che haueuano in animo di raunare i Signori Tedeschi à Ratisbona, per dare miglior cõpenso alle cose della Religione: per la quale quella grandissima, & potentissima Prouincia era disunita, & non solamente gli stati, & le Città per

Castelnuouo preso da Turchi.

Il Papa conforta Cesare à dar Milano al Re.

Cesare offerisce la sua figliuola al Duca d'Orliens.

Cesare piu astuto che cortese.

Discordie de' Germani.

A B C D

A tà per questa cagione l'vna dall'altra discordauano, ma le Terre medesime, i medesimi popoli, & le case stesse vi erano fieramẽte diuise; quelli vbbidendo alla Chiesa Romana, & questi alle nuoue costituzioni di Lutero, acciothe cõposte cotali discordie, Cesare meglio se ne potesse valere, & con la forza di quella Prouincia armata, opporsi in aiuto del Re de' Romani alle forze del Turco, il quale hauendo presa la difesa di Giouanni Rè d'Vngheria, & del figliuolo, haueua poco prima affrontato, & di nuouo si apparecchiaua per affrontare gli stati della casa d'Austria; rimanendo l'Italia nel medesimo modo, osseruandosi in Piemonte la triegua; solamente si moueuano l'armi del Papa contro a' suoi vassalli; i B quali sentendosi ogni giorno stretti da nuoue grauezze, malageuolmẽte lo sopportauano. Et però gli Perugini si erano leuati in arme, negando voler pagare l'accrescimẽto del prezo del Sale. Medesimamente in Rauenna era nato per questo conto alcun tumulto. Per la qual cagione il Pontefice stimò che fusse ben fatto con l'armi gastigando i Perugini, i quali piu presuntuosamente de gli altri dispregiauano i suoi comandamenti, insegnare a gli altri, & mantenerli in obbedienza. La qual cosa presentendo i Perugini, & disegnando stoltamente soli, & in tempo che non haueuano pur da viuere di opporsi alle forze del lor Signore, ricorsero a Ridolfo Baglioni, il quale era al seruigio del Duca Cosimo, ricer- C candolo, che con essi insieme volesse prendere la difesa della Patria comune contro al Põtefice, dandogli il gouerno di quella guerra. Il che vedendo il Papa, il quale odiaua Ridolfo, & se lo stimaua nimico (percioche la famiglia de' Baglioni haueua già tenuto il principato di quella Città, al quale cõ tutto l'animo pareua che Ridolfo aspirasse) per l'Ambasciadore viuamẽte faceua intẽder al Duca, che non sofferisse in alcun modo che egli andasse a Perugia, donde pochi anni innãzi si era partito ꝑ paura del Papa, e che nõ li desse aiuto alcuno, & che da se nol lasciasse partire: al quale il Duca si ingegnò di far credere, che non era bene, che pigliasse cotale impresa, conoscendola da hauerne cattiua fine, & po- D co onore, nõdimeno sentendosi il Duca in molte cose dal Papa grauemente offeso, & massimamente nel piu viuo, hauendo risaputo di certo i disegni di lui essere stati sempre di torgli, o scemargli lo stato, & la riputazione, & che egli ne haueua fatta con i suoi Ministri instanza appresso l'Imperadore, con offerta di denari infiniti, non si curaua che il Papa hauesse noia, la quale potesse leuarlo da tal pẽsiero. Et perciò harebbe hauuto caro, che'l Papa non hauesse così ageuolmẽte ottenuto quanto desideraua: nondimeno facendo esso guerra a' suoi vassalli, & ciò cõportando l'Imperadore, al quale erano andati Ambasciadori i Perugini, dolendosi del duro giogo del Papa, & offerendoli la loro Città, non si oppone-

Disubidiẽza de' Perugini al Papa lor Signore.

I Perugini chiamano ꝑ lor capo Ridolfo Baglioni.

I Perugini offeriscono la loro città allo Imperadore.

ua à cosa alcuna, che'l Papa tentasse, solamente armaua le sue frontie- A
riere Arezzo, Cortona, il Borgo, & altri luogi vicini. Di che il Papa acerbamente si doleua; stimando che ciò che il Duca faceua per sicurtà dello stato suo, fusse vn dare animo a' Perugini à difendersi; i quali nõdimeno erano cõfortati dal Duca ad vbbidire i loro superiori. Ma essi vo leuano pure p ogni via contrastare, & mãcauano loro l'armi, i denari, e ogni aiuto, e massimamẽte la vettouaglia; oltre che infra di loro erano non ben d'accordo, come poco poi si conobbe. Però che hauendo raunate sue genti il Papa a Spoleto, faccẽdone Capo Alessandro Vitelli, & man datoui legato il Cardinale Iacobaccio, cominciò la guerra; in aiuto del quale mandò il Vicerè di Napoli senza consenso, o saputa dell'Impera- B
dore, Sancio d'Alarcone Maestro di Campo con quattromila Spagnuoli: & oltre all'Italiani che vi furono intorno a ottomila fanti, vi aggiunse il Papa ottocento Tedeschi, & haueua cauato di Castello gran numero di danari, volendo in ogni modo domar quella Città, & alla fine far loro pa gare tutte le spese. Il Duca hauẽdo la guerra vicina, & dandogli spesa, disagio, & pensiero; & conoscendo i Perugini non poter reggere da loro stessi l'impeto della guerra, ancorche hauessero persuaso Ridolfo a douerui andare come lor capo, li confortaua nondimeno vedendo esser venuto al Papa grande aiuto da Napoli, à douer venire col Pontefice ad alcuna conuenzione, ilquale in questo caso era ostinatissimo, nè voleua C
accordo co suoi Vassalli, ma che liberamente in lui si rimettessero: di ma niera che mancãdo loro ogni cosa opportuna a difesa, in pochi dì furon forzati cedere alle voglie sue, & per mezo dell'oratore del Duca, Giouanni dell'Antella, che di ciò ne hebbe cõmessione, dispose il Papa à riceuergli, non domandandosi altro per loro, se non che fusse difesa la Città dalla furia de' soldati, saluato l'onore alle donne, & l'hauere a' priuati: nel resto si gouernasse con essi in quel modo che piu li piacesse: & così vscendosene Ridolfo, & altri soldati forestieri, che vi haueuano cõdotti, accettarono la guardia, caualli, & fanti, & il Cardinale Legato, & poco dopò per freno di quel popolo il Papa vi edificò a loro spese vna buo- D
na fortezza nel luogo, doue erano le case de' Baglioni, & pagarono il sale caro, & tutte quelle grauezze, che al Papa vẽne ben di porre, leuando ogni autorità, e priuilegio à quel comune. Et quasi in vno stesso tẽpo l'Imperadore in Guanto, e'l Papa a Perugia hebbero vna medesima for tuna, & i vassalli dell'vno, & dell'altro opponẽdosi a' lor Signori con la pena della loro stolta presunzione insegnarono a gli altri quãto piu vtile fusse il sopportare il giogo de' suoi Signori qualunque si sia, che con suo danno scotendolo, prouarlo di poi piu graue, & piu stretto. Mentre che'l Duca con tutto l'animo era intento alla salute de' Perugini, la Duchessa gli

Il Papa sotto Alessand. Vitelli comincia la guerra contro a Perugini.

Il Duca Cosimo cõforta i Perugini ad accordare col Papa.

Giouanni del l'Antella Ambasciadore a Roma.

A *sa gli haueua partorito vna figliuola con grãde allegrezza, riconoscẽdo in se stesso la fortuna dell'altre donne allogate nella casa principale de' Medici; nella quale da Cosimo in quà tutte haueuano nel primo parto dato in luce la femina, & nel secondo il Maschio, stimãdo che così a lui, il quale era succeduto nella medesima fortuna, douesse auuenire. Fra i disordini, che nel gouerno di Firenze si conosceuano, ne era stato vno molto dãnoso a chi meno poteua, & che generaua ne' cittadini maggiori molte nimicizie: e ciò era, che le grauezze si distribuiuano a volontà d'alcuni, & nõ a douere. Della qual colpa fu accusato Alessandro Buonaccorsi, & alcun'altri, i quali lungo spazio haueuano hauuto la cura del* B *porle, & riscuoterle; i quali del danaio publico si erano in molti modi valuti, secondo che a loro era paruto di fare, questi de' cittadini aggrauãdo, e quegli altri alleggerẽdo, come anco, e molto piu haueuano fatto nel tẽpo del Duca Alessandro, & però parue fusse ben fatto, che si creassero Sindachi, i quali conoscessero cotali colpe, con autorità di dare cõueniente gastigo a chi l'hauesse meritato. E perciò Alessandro Buonaccorsi fu messo in prigione, e dopo diligente esamina trouatolo colpeuole per essersi valuto del publico, e da' priuati di buona somma di danari, e per hauer ne' suoi vffici fatte molte barattarie, di che infiniti si doleuano, e si teneuano grauati, da' Sindachi saldata la sua ragione, nè trouandoui riscon-* C *tro al debito publico, & al priuato, fu condãnato alla morte: della cui pena molti, che da lui si teneuano offesi, si rallegrarono, percioche egli teneua ciascuno in paura, e i piu poueri, i quali sono sempre il maggior numero, nõ solamente fuor del douere aggrauaua, ma ancora oltre a modo oltraggiaua. A gli altri, nõ si trouãdo gran fatto colpeuoli, & erano huomini di maggior rispetto, hauendo egli portata la pena di tutti, fu perdonato. E dopo questo fatto le granezze furono poste piu a ragione, e piu giustamente, & piu discretamẽte riscosse. Nel paese di Lucca in questi medesimi tempi essendo ancora gran carestia per tutto, furono da' Ministri Imperiali mandate alcune genti Spagnuole, che si alloggiarono a* D *Montignoso vicino a Pietrasanta, le quali venendo d'Vngheria si erano trattenute alcun tẽpo in Lombardia, e poi erano state inuiate nel Lucchese, accioche esse di quel paese si prouedessero le spese, tanto che a Liuorno surgessero alcune Naui, le quali le doueuano portare in Cicilia: alle quali hauendo dato la fede di non porre piede sopra il Dominio Fiorentino, se non quanto era di necessità per passare a Liuorno, diede il Duca sei mila ducati; ma molto piu se ne sentiuano grauati i Lucchesi; da' quali, oltra al tenerli nelle Terre loro, doue erano forzati in tanta carestia prouederli il vitto, domandauano molti danari; con l'aiuto di costoro i Lucchesi, come è lor costume, fecero alcun danno a' sudditi* del

Prima figliuola nata al Duca Cosimo.

Alessandro Buonaccorsi accusato per cattiuo distributore di grauezze.

Alessandro Buonaccorsi cõdennato alla morte.

I Lucchesi cõ aiuto di Spagnuoli fanno prede sopra il Fiorentino.

*del Duca predando, & menandone bestiami. Di che il Duca si tenne forte grauato, sentendosi in molti luoghi, e modi, e tempi oltraggiato, & offeso; & molto piu che poco di poi senza risguardo hauer da' vicini, alcuni de' loro Cittadini, come diceua la Signoria, ma con l'aiuto publico haueuano nel Serchio fiume, il quale diuide l'vna giuridizione dall'altra, cominciato a fare vna palata tanto oltre nel fiume, che l'acqua di esso crescendo per le pioggie, era spinta sopra quello di Librafatta, & rodendo, & leuando di quà la terra, la traportaua in su'l Lucchese con danno di chi vi haueua i campi. Onde dolendosene al Duca que' popoli, & esso scriuendo alla Signoria, che non lasciasse procedere quel lauoro tanto oltre, non essendo douere che essi per commodo proprio hauessero à nuocere, & oltraggiare i vicini; essi non solamente non si astennero da questo fatto, ma vi raddoppiaron l'opere, & vi misero a guardia loro soldati, prouedendosi legname, e prendendo a qualunque materia si auueniuano di quello di Librafatta: di maniera che la cosa non solamente per lo danno grande, ma per l'ingiuria ancora, per l'oltraggio, il quale si conosceua apertamente, non era da comportare. Et perciò prese partito il Duca con huomini suoi chiamatiui da piu parti, non vi hauendo luogo la ragione, di far disfare, & ridurre a douere quel lauorio così grande, & così ingiusto. Et hauendo prima fatto loro protesto, che piu oltre non lauorassero, & essi pure sollecitando l'opera, si appresentarono i soldati, & guastatori con l'ordine di disfarla. I Lucchesi del Castello di Nozzano, che soprastà al detto Fiume, cominciarono a trarre artiglieria, & ammazzarono alcuni contadini: Onde adirati i soldati scorsero nel paese loro all'intorno, & arsero case, & fecero tanti altri danni, quanto paruesi conuenisse alla degnità, & al douere. Della qual cosa i Lucchesi, & in Italia con li Ministri dell'Imperadore, & alla Corte con esso ne fecero gran querela. La cosa finalmente per mezo di Don Giouanni di Luna Castellano, che prendeua à difenderli si quietò; & si pose fine ad infinite querele, & danni, i quali per ispazio di quattro anni continoui di quà, & di là si erano fatti fra i sudditi dell'vna, & dell'altra giuridizione, cercando sempre i Lucchesi nuoue cagioni di querele, & si conchiuse pace fra i sudditi, & la palata da persone perite di quà, & di là mandateui si ridusse a douere. Noi conosciamo molto bene queste cose esser leggieri, & appena degne di memoria non che di Storia; nondimeno le habbiamo volute raccontare, percioche da lieui cagioni bene spesso nascono le nimicizie publiche, & le guerre grauissime infra vicini, & per mostrare qual fusse in quel tempo la disposizione de' Lucchesi i quali caldi di danari, come quelli, che Mercatanti sono per lo piu con poco Dominio, & manco forze,*

Il Duca di Firenze armata mano fa disfare alcune palate fatte ingiustamente da Lucchesi in sul Serchio.

Querele de i Lucchesi.

Dispositione, & animo de Lucchesi.

pre-

A presumeuano di contrastare alla città di Firenze, & a' suoi Signori, nè mai se non con danno loro ne' tempi passati se ne sono ritenuti. Trattauasi in questo tempo alla Corte dell'Imperadore la lite de' beni della Casa de' Medici, i quali il Duca pretendeua come succedente nel fidecommisso del Testamento di Clemente Settimo, fallita la stirpe de' Maschi di Cosimo vecchio appartenerlisi; & Madama d'Austria ne era in tenuta, & gli haueua allogati al Duca per settemila cinquecento ducati l'anno. Perciochè essendo infra questi beni la Casa principale de Medici, & succedendo il S. Cosimo nel Gouerno, gli conuenne quella Casa nel principio abitare: nella quale le cose publiche si trattauano, & doue la città tutta col Dominio era solita, come à Palagio publico, concorrrere, rau-B nandouisi i Consiglieri, & alcuni delli altri Magistrati alcuna volta, & le pratiche de' primi cittadini piu importanti. Haueua ciascuna delle parti chiamato per arbitro l'Imperadore, & per solenne procura di volontà propria gli haueuano data autorità di poter decidere tal lite, e egli l'haueua proposta a quattro Dottori di sua Corte, che vdite le parti, e le ragioni di ciascheduno, li riferissero q̃llo che fusse douere. Per Madama d'Austria trattaua la causa M. Bernardo da Rieti Vesc. dell'Aquila, il quale ne passati della città era stato tenuto in Firenze da gli Imp. si & era sempre ingegnato in ogni occasione d'opporsi alla grandezza del Duca. Medesimamẽte l'aiutaua il Nunzio del Papa, il Cardinal Farnese, & il Papa medesimo con la sua autorità appresso quei Giudici molto giouaua. A tutti si opponeua M. Agnolo Niccolini Ambasciadore solo, ma duro gli era, & malageuole ottenere in questa lite cosa alcuna ragioneuole. Perciochè il Duca Alessandro dopo quella gran contesa de' fuorusciti Fiorentini in Napoli, rimaso con consenso, & fauore dell'Imperadore, Duca di Firenze, & ottenute le nozze di Madama d'Austria, sei anni innanzi statali promessa, concedette all'Imperadore tutto quello, che volle, annouerando cinquantamila scudi d'oro di presente, & promettendoli in oltre in brieue spazio settanta altri mila. E doue in Barzalona viuo Clemente haueua promesso, & si era obligato per nome di dote della figliuola di consegnare al Duca entrata di Stati, & d'altri beni nel Regno di Napoli, & ancora altroue in Italia per ventimila ducati, poi morto il Papa, & volendo il Duca la moglie promessali, cauillando d'esser creditore del Duca, & della Città di Firenze di quatrocentomila ducati, i quali diceua essersi spesi nella guerra per suo conto, & per rimetterlo in stato, fu forzato di nuouo il Duca Alessandro conuenire con molto peggior condizioni, che prima non si era fatto in Barzalona, & promise con obligo valido, liberando l'Imperador lui, & la città di quel maggior debito, di cõperare nel Regno di Napoli

L'Imp. arbitro della lite de beni della casa de Medici.

Oblighi fatti & promessi già dal Duca Alessãdro de Medici à Cesare.

fra

Ragioni nella lite de beni de Medici p la parte di Madama Margherita ngl. di Cesare.

*fra certo tempo tanti Stati, o altri beni, che facessero entrata di sei mila ducati per isgrauare in questa parte il debito, che haueua l'Imperadore i della dote promessa per la figliuola: & mancando di farlo, che tutti i suo beni restassero obligati a Madama, che di lui si trouassero, o nello Stato di Firenze, o altroue in Italia: E quello che restaua della dote promessa, si lasciasse in arbitrio, & a commodo dell'Imperadore il farlo quando, doue, & come ben gli venisse. Tanto maggior forza hebbe nell animo del l'Imperadore l'vtile propio del presente, che il rispetto dell'onesto, o delle conuenzioni del passato. E questo legame era sì stretto, che via non si vedeua da poterlo sciorre, massimamēte douendone essere arbitro, e giudice l'Imperadore stesso. Cercauasi d'ottenere almeno che le gioie, & altre cose di pregio, che haueua per suo vso hauute Madama dal Duca Alessandro, & quelle, le quali alla morte d'esso senza alcun testimone ella si haueua prese, che erano molte, di gran valuta, si palesassero, & se ne vedesse il prezzo, et, o si rendessero a gli eredi, come era douere, o la valuta loro si difalcasse del debito. Ma ne anco questo si potè ottenere; perciochè ella le voleua senza manifestarle tenere (come diceua) per sua sicurezza: tanto che poca speranza si haueua dell'eredità del Duca Alessandro, & di Papa Clemente. I beni de' quali mancata la stirpe loro, scadeuano tutti al Duca Cosimo. Il Papa non mancaua mai di tenere in qualche modo il Duca sospeso. Perciochè in Roma era venuto Piero Strozzi, il quale essendo rimaso Capo, come il maggiore della famiglia, & de' danari di Filippo, che si diceuano essere stati quattrocento migliaia di ducati, era dal Papa ben veduto, & fauorito, & da tutta casa Farnese carezzato. Egli teneua pratica di comperare dal Papa alcuna Terra dello Stato della Chiesa, & si diceua di Fano nella Marca con tutto il suo Contado, il che dispiaceua al Duca oltre à modo, intendendo molto bene quello douer essere vn nido, doue ricouerassero tutti i nimici suoi: nè meno era ciò di sospetto à gli Imperiali, perciochè quella Terra è posta quasi nel mezo d'Italia, & ha Porti vicini à Venezia, & rincontro, nè lontana dall'Abruzzi, & dal Regno di Napoli, et tale finalmente, che essendo in mano d'huomini nimici, & animosi, era d'hauerne sospetto. La pratica fu allungata, & non si conchiuse. Il medesimo hebbe in animo poi di comperare alcune Castella del Perugino: che tutto faceua il Papa per dar al Duca che pensare, & a' suoi nimici animo, che a' Farnesi la grandezza del Duca era molto noiosa: & anco pensauano con questi modi di fare scendere il Duca piu ageuolmente a' conceder loro quanto voleuano nello stato di lui di benifizi, & di altro, il che mai non venne lor fatto: perciochè il Duca per paura che gli fusse fatta, non si mosse a far cosa alcuna fuor della degnità della persona, & dello stato suo*

Piero Strozzi fauorito i Roma dal Papa.

A *to suo. E già si cominciaua a conoscere troppo bene il Papa hauer volto l'animo alla parte di Francia, sdegnatosi con l'Imperadore: perciochè li pareua che egli andasse troppo ageuolando i Tedeschi Luterani nella dieta di Ratisbona, doue egli era andato, & si ingegnaua che si modificassero in qualche parte quelle openioni eretiche, & che i Cattolici ancora non volessero così ostinatamente difendere ogni minimo articolo. Del qual modo di procedere il Papa era insospettito: & per tener l'Imperador sospeso, era spesso con l'Imperador Franzese, & ascoltaua volentieri i Mandati del Re, & teneua pratica d'allogare Vittoria Farnese sua nipote con vn figliuolo del Duca di Guisa, & andò la cosa molto oltre,*

Il Papa si volge con l'animo alla parte di Francia.

B *ma domandando i Franzesi molte cose, & il Re non ne facendo opera alcuna, la pratica si dismesse. Ma si conosceua che'l Papa era molto alto d'animo, e mal contento di Cesare, dal quale haueua sperato ottenere per la famiglia sua qualche grã Signoria, hauẽdosi messo in casa vna figliuola di lui; e volẽtieri sarebbe cõcorso à leuare il Duca di Firẽze di stato, nõ essendo forse il minor suo pensiero valersi di quella città, di cui pareua, che Madama d'Austria fosse molto vaga, e dõde mal volentieri si era partita: laquale in questo tempo nè di casa Farnese, nè del Papa, nè del Marito, che fanciulletto ancora era, nè de' loro stati si contentaua pũto, nè col Marito voleua conuenire in cosa alcuna. Di maniera che ella, il*

Madama di Austria malcontenta del parentado cõ casa Farnese.

C *Papa, & tutti gli altri di quella casa n'erano mal contenti: & ella stãdosi da se in veste bruna, tratteneua i seruidori del Duca Alessandro, & Pisani, & altri non punto amici del Duca Cosimo, il quale conoscendo cotali disposizioni, prudentemente si opponeua à tutti quei disegni, i quali dal Papa, o da' suoi venẽdo li potessero nuocere, e massimamẽte alla Corte dell'Imperadore, doue a tutte le cose di qualche importanza si faceua capo: & il Papa pensando pur con danari poter ottenere se non Firenze, dalla quale l'Imperadore gli haueua fatto vltimamente intendere, che leuasse in tutto il pensiero, alcun'altra cosa, ne procacciaua quãti ei poteua, & però propose in Concistoro, che per mettere insieme quattro-*

D *cento mila ducati, i quali diceua bisognarli, si vendessero tanti de' beni della Chiesa, che si raunasse tal somma. Alla qual domanda la maggior parte de Cardinali, viuamente si opposero. Ottenne nondimeno, che nello stato Ecclesiastico li fusse pagato il terzo di tutte le rendite d'vn'anno delle Chiese: con li quali danari si sospettaua che egli, o da se stesso, che era molto ben'armato, o congiugnendosi col Re di Francia, non imprendesse alcuna grossa guerra. Che si conosceua troppo bene, che anco il Re non gli essendo riuscito per via d'accordo ottenere cosa alcuna dall'Imperadore, & si teneua da lui schernito, haueua animo di muouer guerra; & il Papa desideraua, trouandosi ormai vecchio, di lasciare*

Il Papa fa grã procaccio di danari.

*di lasciare i suoi nipoti di qualche grande Stato inuestiti, & tutti i suoi disegni andauano a questo fine, & ciascuno staua aspettando doue si douesse gittare, & molti sospettauano di Siena, non hauendo potuto impetrarla dall'Imperadore. Ma percioche a questi disegni pareua che potessero opporsi le forze di casa Colonna, le quali & in Roma, & in Campagna, & per loro, & per li loro seguaci hanno molto potere, e molte volte hanno posto freno all'ambizione, & orgoglio de' Pontefici, si era messo in animo di abbassare Ascanio Colonna primo di quella famiglia, e d'huomini, e di stati molto potẽte. E perciò cercando occasione di guerra, Pierluigi figliuolo del Papa per fauorire Marzio Colonna, che non bene conueniua con Ascanio, andò con esso fuor di Roma a trouare la madre di Ascanio, & gli domandarono, & la pregarono, che volesse dar per moglie a Marzio la minor sua figliuola, la quale ancora si guardaua in casa, & che il Papa lo desideraua molto: La donna sauiamente rispose ciò nõ appartenerlesi, ma ad Ascanio, che gli doueua dare la dote. Le parole furon molte, ma non profittando, che quella Signora nõ era acconcia à voler ciò conceder loro, essi che armati erano, & bene accompagnati, si misero à far forza, & la pulzella ne menaron seco a casa il Principe di Sulmona, auuersario d'Ascanio, con cui esso haueua lite per conto di alcuni Stati di Casa Colõna, i quali il Principe di Sulmona pretendeua appartenerlisi per cõto di sua moglie, la quale era stata figliuola di Vespasiano Colonna, et come erede in giudizio li domandaua, e quiui ne fecero le nozze: della quale ingiuria Ascanio, il quale allora giaceua malato, fieramente si teneua offeso. Auuenne non molto dipoi, che hauendo il Papa cresciuto a suoi vassalli il pregio del Sale, & essendo quei d'Ascanio costretti a pigliarlo al medesimo pregio, nascendo per tal conto contesa infra i Colonnesi, et i Ministri del Sale in Roma, ne furono presi parecchi, & messi in carcere. Di che risentendosi Ascanio che giouane era, & piu adirato, che consigliato, con alcuni suoi caualli scorse sopra quello della Chiesa, predando bestiami, e facendo danni. La onde il Papa stimando di hauer giusta cagione, e occasione di guerra, per suoi Cursori a pena della priuazione delli Stati, lo mandò a citare, & che si presentasse a' suoi piedi. Ascanio, il quale già si forniua di gente per difendersi, non rispose altro al Papa, se non che era buon vassallo di Santa Chiesa. Onde parendo al Papa ciò essere contra la degnità sua, & della Chiesa, li mosse contro l'armi, facendo di Perugia venire ottocento Tedeschi, e mettendo insieme buon numero di fanterie Italiane, alle quali diede per capo Alessandro Vitelli, et a' caualli, i quali faceua di diuersi luoghi chiamare Giouambatista Sauello. Faticarono molto il Vicerè di Napoli, & il Marchese d'Aghilara Ambasciadore dell'Imperadore, per dare alcuno*

Ingiuria fatta ad Ascanio Colonna da Pierluigi da Farnese.

Ascanio Colõna preda il terren della Chiesa.

Il Papa muoue l'armi contra ad Ascanio.

*re alcuno affetto a questa discordia, sospettando in questo caso quello che ne auuenne; che non si mouendo alcuno in soccorso di Ascanio, il Papa haueſſe à ottenere per forza tutto quello, che voleua: & Ascanio per cõsiglio de gli agenti Imperiali si contentaua di dare al Papa due delle migliori Terre, che egli haueſſe, fuor che Rocca di Papa, e Paliano, accettare il Sale al maggior pregio, pigliarsi esilio, & anco in qualche cosa compiacerli, ma egli piu ostinato che mai, non voleua ascoltare cosa alcuna d'accordo, se Ascanio in tutto non rimetteua in poter suo la persona, & lo Stato, volendosi aſſicurare da ogni danno, che della parte Colonnese gli poteſſe auuenire, & potere parteggiare a suo senno senza pericolo di auuenirli quello, che non molti anni innanzi era auuenuto a Clemente Settimo; il quale eſſendo in lega con i Francesi, e Veneziani, & guerreggiandosi in Lombardia nello Stato di Milano contro all'Imperadore, di poco che egli non fu fatto prigione in Roma da' medesimi Colonnesi suoi vaſſalli, fra i quali fu anche Ascanio. E per questa cagione fu forzato abbãdonare la guerra di Lõbardia, e tenersi guardato in Roma. E però hauendo vn cotal sospetto, e conoscendo non eſſere alcuno, che ardiſſe opporsi alla sua voglia in quel tempo mouendo guerra ad vn suo vaſſallo, sollecitaua quanto poteua la prouisione della guerra, raunaua maggior numero di fanti Italiani, mandaua à soldare settemila Suizzer, & ognuno staua sospeso, nè alcuno, benche amico, prendeua la difesa di quel Signore: il quale lasciando in preda Marino sua Terra principale, si era ritirato in Paliano al confine del Regno di Napoli, fornendolo d'ogni cosa di gran vantaggio, & medesimamente Rocca di Papa luogo fortiſſimo, al quale preso Marino, si era con l'esercito, e con molta artiglieria accostato Aleſſandro Vitelli, e l'haueua con infiniti colpi quasi abbattuta. Nondimeno quelle genti che dentro vi erano faceuano gagliarda difesa; di maniera che nõ pensando poterla vincere per forza, lasciataui l'artiglieria cõ tanti fanti, che la guardaſſero, e teneſſero il luogo aſſediato, col resto se n'andò à Paliano. Onde sospettãdo Ascanio di se steſſo, quindi vscendo si era ritirato à Rocca Guglielma, giuridizione del Regno di Napoli. Ma mentre che queste cose a Roma, & in Campagna si trauagliauano, stando ciascuno a vedere, nè mouendosi alcuno in fauor d'Ascanio, al Duca Cosimo nacque della Ducheſſa il primo Figliuol maschio: il che a lui & per natura, e per la confermazione dello Stato, & alla città per la quiete propria, e per lo bene vniuersale, fu come molto desiderata, e molto cara.*

Aleſſandro Vitelli si accampa sotto Rocca di Papa.

**Il fine del secondo libro.**

DELLA

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA
## ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO
## LIBRO TERZO.

### SOMMARIO.

Papa Paolo proseguisce la guerra contra ad Ascanio Colonna, & si insignorisce di tutte le sue Terre. Scuopresi vna congiura di Lodouico dall'Armi aderente de' Franzesi in Siena. Vnione de' Protestanti di Germania, & rimedij vsatiui con poca sodisfazzione del Pontefice dall'Imp. il quale passa in Italia con animo d'andare in Algieri, uiene a Genoua, & a Lucca, doue s'abbocca col Papa, & tratta del Concilio promesso a' Tedeschi, & delle pretensioni de' Frãcesi sopra Milano, & poscia con benauuenturoso passaggio arriua vicino ad Algieri, donde poi sbattuto da fierissima tempesta, si parte cõ gran suo danno: il che vdendo il Cristianissimo, con piu eserciti assalisce gli stati dell'Imperadore cõ poco suo vtile: & l'Imperadore per vendicarsi fa lega col Re d'Inghilterra, et mette insieme nuoui eserciti, ritorna in Italia, rende le Fortezze al Duca Cosimo, abboccasi di nuouo col Papa a Bussè, ritornasi alle pratiche di Milano, & nulla si conchiude, mentre il Turco con grande esercito viene inuerso l'Vngheria.

QVESTO *sì felice auuenimento del Duca Cosimo del primo figliuol maschio natoli, come che ella fusse cosa propria di lui, non dimeno per quel bene che vniuersalmente se ne speraua, haueua fuor di modo tutta la città e'l Dominio rallegrato. Percioche si conosceua troppo bene, che nessuna altra cosa migliore a confermazione dello Stato, & sicurtà del Duca, & quiete della città, & de' Popoli, poteua in questo tempo auuenire, vedendosi al gouerno della città legittima successione della stessa persona del Duca priuilegiato della Signoria, & dello Stato di Firenze, al quale per l'intera perfezzione, & vero stabilimento non pareua che mancasse altro, che lo essere inuestito delle due Fortezze, di Firẽze, & di Liuorno; le quali haueua promesso rendere l'Imperadore ogni*

*uolta*

A *volta che hauesse veduto l'animo de' maggiori Cittadini contento, & lo stato fermo, & il Duca (nascendoli figliuoli maschi) sicuro. Il che essendo auuenuto, nō era alcuno che dubitasse, che tosto & la Città, & il Duca non douessero hauere il fine del loro desiderio. Commosse il giorno, & l'ora, nella qual questo figliuolo fu dato in luce la gente ad vna cotal marauiglia, creata ne gli animi de più, che ciò non fusse senza grazia diuina. Perciochè il dì venticinquesimo di Marzo, nel quale ei nacque è cōsagrato alla Nunziata Vergine Madre di Giesu Cristo, hauuto in grandissima diuozione, & celebrato da' Fiorentini: & è secondo il loro stile principio dell'anno, che fu il Millecinquecentoquarãta. Et ciò auuenne*

B *nell'ora stessa che il Sole vsciua fuori, & si diceua che la Duchessa col Duca insieme visitando la State passata nel Casentino la Vernia, e que' luoghi santi, doue San Francesco per alcun tempo haueua menato vita molto aspra, & santa, & doue per li meriti suoi si crede che Dio conceda molte gratie a chi diuotamente le chiede, haueua fatto uoto se partoriua il figliuol maschio, p riuerenza di quel gran seruo di Dio, porli nome Francesco. Di maniera che'l vedersi ciò al tempo dopo il uoto essere auuenuto, accrebbe la gioia del padre, & della madre. L'Allegrezza nella corte & vniuersalmēte nella Città fu grandissima, & se ne fece dentro, & fuori segni apparenti, & nelle Chiese a Dio publicamēte se ne renderon*

C *grazie. Era non molto prima il Duca con tutta la famiglia sua, lasciando la Casa de' Medici, andato ad habitare nel Palagio publico, Seggio proprio già della Signoria, & dello stato di Firēze, hauēdosi fatto adagiare ad vso di Principe quelle stanze, che già erano state de' Priori, & del Gonfaloniere; e seggio d'alcuni Magistrati, che in palagio a loro proprij vffizij si raunauano, allogando gli Otto di Balia nel palagio del Podestà: i Cōseruadori delle Leggi nelle case d'alcune arti, che vacauano: gli vffiziali di Mōte con tutte loro scritture, e Ministri nella Camera del Comune, & altri Magistrati altroue, serbandosi in palagio luogo a' Cōsiglieri, & alli Otto di Pratica solamēte, Magistrati piu congiunti alla suprema autorità, & a' cōsigli comuni quādo si raunauano. Et questo fece volendo mostrare che era Principe assoluto, & arbitro del gouerno, & torre l'animo a coloro, che presumessero, come altre volte era auuenuto, che fusse diuiso il gouerno della Città da quello della famiglia de' Medici. Fecelo ancora, che douendosi tenere il palagio guardato, come seggio principale dello stato, secōdo che il piu del tēpo haueuano in costume hauuto di fare i Medici: & egli medesimamente hauēdo bisogno di guardia intorno, giudicò p cotali rispetti, e molti altri, esser cosa piu sicura, di minore spesa, e di maggior degnità, et autorità abitare il palagio; e quiui come in luogo piu sicuro, & suo proprio gouernare lo stato con maggior*

Il Duca Cosimo leua alcuni magistrati del palagio.

degnità, & vbbidienza de' Cittadini, & de' vassalli. Fu cara medesimamente questa speranza di successione nello stato di Firenze a tutti que' Principi, & Signori, & Città, che bramauano la quiete, & libertà d'Italia. Imperoche non era alcuno di sano intelletto, che non conoscesse il trauaglio della Città di Firenze portar seco trauaglio, non solamente a tutta Toscana, ma ancora all'Italia, perche la cosa era venuta a tale, che ogni mouimento auuerso, che in Firenze fusse nato, necessariamente soggiogaua quella Città con tutto, ò con parte del suo Dominio a Signori stranieri, & barbari. La qual cosa priuaua Firenze dello stato libero, & traeua seco i vicini nella medesima rouina. Et però di tutte le Città libere, & Principi d'Italia, & d'altronde vennero Ambasciadori, & messaggi al Duca, rallegrandosi seco di cotal ventura: & l'Imperadore stesso li mandò vn personaggio molto onorato, che in suo nome gli facesse fede dell'allegrezza, che per tal nouella haueua sentita, & commise a Don Giouanni di Luna Castellano, che in suo nome ogni volta che dal Duca ne fusse richiesto, tenesse al sagro fonte il figliuolo, quando solennemente si battezasse. Ma questa allegrezza del Duca non si poteua interamente godere per la guerra vicina, impresa dal Pontefice contra ad Ascanio Colonna; nella quale l'esercito Ecclesiastico haueua presa Rocca di Papa francamente difesa da ottocento fanti, i quali consumata la munizione, poi che hebbero inteso, che Lucio Sauello, il quale con vna buona compagnia di soldati era loro mãdato da Ascanio in soccorso con prouedimento di ciò che mancaua loro, da Alessandro Vitelli, & dalla caualleria del Papa era stato preso, & le genti, & la munizione perduta, non hauendo speranza d'altro soccorso, finalmente con onorati patti l'haueuano lasciata in poter delle genti del Papa: la quale di commessione di esso, fu incontanente (per vendicare l'ingiurie fatte in diuersi tempi da' Colonnesi con l'occasione di quel luogo molto vicino a Roma a molti Pontefici) diroccata, & disfatta: & questa ottenuta, con tutte le forze si erano stretti d'intorno a Paliano; il quale, ben che da buon numero di soldati, & vassalli d'Ascanio fusse difeso, nondimeno essendone vscito egli, auuenga vi hauesse lasciato capo, & assai buon'ordine di poter mantener la guerra molti mesi, pur si dubitaua, che non hauesse ad ogni modo à cadere in mano del Pontefice. Questa guerra daua che pensare assai a' Ministri, & amici dell'Imperadore, parendo lor male che'l Papa non hauesse rispetto alcuno a gli amici di Cesare: & egli d'Alamagna tosto che si vdì la guerra esser mossa, non gli parendo tempo ad imprender briga col Pontefice per cagione d'Ascanio, il quale senza volontà d'esso si era tirato adosso la mala ventura, haueua mandato il Capitano Maldonato, che gli comandasse che sodisfacesse

L'esercito Ecclesiastico piglia Rocca di Papa.

A *facesse al Pontefice, come vassallo a suo Signore è tenuto di fare. Ma il Papa non voleua accettare condizione alcuna, & comandaua pure ad Ascanio che sè, & tutto lo stato suo rimettesse in suo arbitrio. Offeriua l'Imbasciador di Cesare di pigliar lo stato d'Ascanio in nome di quella Maestà, & dipositarlo poi in mano del Pontefice; il che il Papa ostinatamente negaua, nè gli pareua douere, che l'Imperadore, od altri fra lui, & i suoi vassalli si mescolasse; & in tanto Paliano piu l'vn dì che l'altro era stretto d'assedio: nè piu con le forze, che con l'arte, & col praticare de' soldati, che dentro vi erano vi si contendeua. L'Ambasciador Cesareo in questo caso era confuso, parendogli duro lasciar perire vn Signor tanto amico, & capo sì potente di parte d'Imperio in Italia, & vno stato tanto opportuno. Dall'altra parte sapeua l'animo di Cesare essere, ch'al Pontefice armato non si desse nuoua occasione di proceder piu oltre; & però si ingegnaua di là con Ascanio, & di quà col Papa, che la cosa in qualunque modo si componesse, & che si partissero dall'armi, delle quali si sospettaua che'l Papa non volesse seruirsi piu oltre che a Paliano. Al Vicerè di Napoli pareua altramente, cioè, che Paliano, come frontiera, & sicurtà del Regno si douesse con le forze del Regno difendere. E però consigliaua il Marchese d'Aghillara ad entrarui dentro, & rizzando l'insegne di Cesare difenderlo. Et perciò haueua inuiato di Puglia a' confini dell'Abruzzi tre mila fanti Spagnuoli, i quali già erano giunti à Beneuento. Ma mentre che queste pratiche vanno attorno, & che di quà, & di là corre vn Segretario del Vicerè, quei di Paliano hauendo vdito che quattrocento fanti, che mandaua loro in aiuto Ascanio sotto la guida di Annibale da Filettino, da Marzio Colonna soldato del Papa erano stati rotti, cominciarono fra loro a tumultuare, & dispregiando i loro superiori, che erano huomini di poca riputazione, crearono da loro venticinque, a' quali dierono autorità di conuenire, & patteggiare co' nimici. Et così con gran vergogna loro, hauendo in Paliano da viuere commodamente per piu che sei mesi, & viueuano a spese di quei della Terra, & argento de gli arnesi d'Ascanio per ventimila ducati da potersene a lor posta valere, nè hauendo ancor pur finita la paga, patteggiarono di andarsene con le loro armi, & lasciando Paliano in poter de' soldati del Papa, riceuerono ciaschedun fante priuato cinque ducati, & venticinque l'Alfiere, & cinquanta il Capitano, che così erano conuenuti. Solamente vn Capitano Saluadore da Marino, & vn suo fratello mantenendo la fede al suo Signore con forse centocinquanta soldati si ritirò nella Fortezza, & quella alcun tempo difese. Nondimeno poca speranza vi si haueua, che le genti del Papa haueuano preso il resto dello stato: percioche Ricciano*

Paliano stretto d'Ascanio.

Paliano si arrende all'esercito Ecclesiastico.

B C D

*presentandouisi parte dell'esercito, fu combattuto, non si volendo arrendere, & coloro che lo difendeuano furono nella presa del luogo quasi tutti vccisi. Cicigliano si rese a discrezione, & furono sualigiati i soldati, & saccheggiato il Castello. La fortezza di Paliano nō si volendo rendere a patti, fu fieramente combattuta, ma la muraglia debole, in poco tempo dall'artiglieria fu in modo rouinata, che i soldati del Papa per le rouine combattendo vi entrarono, difendendosi que' di dentro quanto poterono: ma vinti ricouerarono nel Cassero, & quindi due giorni poi patteggiati, a discrezione de' vincitori, vscendosene lasciarono in poter del Papa tutto lo stato, & l'hauere d'Ascanio Colonna. Questa vittoria del Pontefice ottenuta così ageuolmente, & in sì poco tempo teneua molto sospesi gli animi de gli Imperiali, non si fidando delle parole del Pontefice, le quali haueuano prouate spesse volte esser discordanti da' fatti: perciochè si conosceua il Papa hauer in campo non meno di diecimila fanti, la miglior gente d'Italia, & in Roma nel tempo della guerra ne haueua sempre tenuti mille, & fornito d'armi il popolo Romano sotto i suoi capi: & coloro, i quali conosceuano la natura sua, sospettauano quello che egli hauesse in animo di voler fare; maßimamente che si vedeua dare orecchio a gli Ambasciadori, & agenti del Re di Frācia, & hauere appiccate pratiche con quel Re di parentadi, & d'altri affari: & perciò haueua mandato in Francia a quella Corte il Datario molto suo intimo, il quale non trattaua se nō cose di gran momento. Il Duca di Firenze infino nel principio della guerra haueua proposto nelle consulte, che si faceuano sopra il pericolo, che soprastaua ad Ascanio, & a gli altri, di far comandamēto a tutti i soldati suoi sudditi, che erano nel Campo del Papa, che tornassero alle case loro, giudicando ciò douer essere nō poco disturbo a' disegni suoi. Perciochè i miglior soldati, & i piu arditi, che il Papa hauesse nel suo esercito erano Toscani, & buona parte de' Capi Fiorentini: i quali in tutta questa guerra haueuan fatte a giudizio di ciascuno, & per testimonio di Alessandro Vitelli, le migliori, & più vtili proue, che vi si facessero. Ma questo cōsiglio non fù accettato dalli Imperiali, dubitando che'l Papa nō si inasprisse piu, & conducesse a suo soldo Suizzeri, i quali haueua mandato a fermare, se bisogno ne hauesse hauuto: la qual gēte per natura sua par che inchini alla parte di Frācia. Arroggeua a questi sospetti, che in Siena Città molto leggieri ad ogni mouimento per lo mal gouerno che in essa era, e per li Cittadini mal disposti, e costumati a far nouità, si era scoperto vn trattato di gran pericolo se fusse riuscito il disegno: e q̃sto era, che vn Lodouico dall'Armi, giouane Bolognese, figliuolo di M. Gaspare, vno de' Quaranta del Reggimēto di Bologna, hauendo molti mesi innanzi per odio priuato, vcciso a tradimento*

Presa di Ricciano, & Cicigliano.

La fortezza di Paliano si arrende.

Trattato guidato da Lodouico dall'Armi per volger Siena à diuozione Franzese.

A *mento con alcuni suoi seruidori vn Caualiere onorato di Bologna, & quindi fuggendosi se n'era andato alla Corte di Francia, oue venendo in credito appresso a que' Signori, che era giouane di belle maniere, & per quanto appariua atto a' grãdi affari, era stato in Corte dal Delfino molto fauorito: & cercando i Francesi di accender fuoco in Italia, & massima mente in Toscana con qualche vantaggio loro, pensaron che costui fusse buono a ciò fare. Però essendo da loro stato fornito di denari, se ne venne in Siena, doue la dimora sua come d'huomo, che non potesse stare à casa propria: non doueua dare ombra, essendo il conuersare de' Sanesi piaceuole, & molto amico de' forestieri: nella qual città diuenne mol* B *to familiare del Duca d'Amalfi de' Piccolomini discesò de nipoti di Papa Pio Secondo Sanese, li quali nel Regno di Napoli, & in Toscana, haueuano Stati, & castella, & egli dall'Imperadore era stato già molti anni tenuto in Siena, acciochè fusse capo di quel Gouerno. In quella città donando à Gentildonne, & trattenendosi i giouani, vi era tenuto caro, & con quel Duca entrò in tal confidenza, che egli era consapeuole di ciò che in Siena si faceua, & delli animi di buona parte de' Sanesi, fra quali in quel tempo era molto grande la famiglia de' Salui, cresciuta piu per li fauori, che con male arti si erano procacciati da quel Duca, che per nobilità, ò virtù alcuna straordinaria; & fra lo-* C *ro di maggior autorità era M. Giulio (che sette fratelli erano) i quali con l'armi, & con la presunzione si erano fatti poco meno, che Signori di quella città, & da tutti erano temuti, talche ogni cosa à lor senno gouernauano, & quel Duca, doue loro ben veniua ageuolmente volgeuano: la natura de' quali conoscendo Lodouico, che astutissimo era, & gran simulatore, pensò di hauer trouato via à quello, perche egli in Siena dimoraua; & vn giorno presane buona occasione, si accontò con M. Giulio, & con lungo esordio cominciò seco à dolersi del pe ricolo, nel quale vedeua quella loro misera patria incorrere, dicendo che insino quando era in Francia alla Corte, vdiua dirsi publicamente che* D *l'Imperadore haueua disegno di mutarui il gouerno, & leuarne lui & i fratelli, & in qualche oscura carcere farli morire: e che questo medesimo nuouamente vdiua, che in brieue alla venuta dell'Imperadore in Italia pensauano di fare: e che di questa cosa al Re di Frãcia increscеua, amando egli quella nobile città; & à lui molto piu, hauendolasi, poiche era priuo della propria, eletta per patria; e che a questo per salute loro, e di loro città, hauendoci molto pensato, vn rimedio solo se gli offeriua, il quale doue gliene promettesse credenza, volentieri gli diria. M. Giulio, al quale pareua già di vedere il pericolo in viso, rispose, che sicuramente dicesse, che di cosa, che da lui vdisse, gia mai alcuna persona nõ sa*

La famiglia de Salui Sanesi.

Lodouico dalle armi tenta M. Giulio Salui à volgere Siena a parte Franzese.

 prebbe

prebbe niente. Egli adunque in nome del Re di Francia li chiese Portercole, doue essendo riceuuta l'armata Franzese vi condurrebbe tali forze, & tante, che potrebbe mantenere la libertà publica di Siena, & la grandezza de' Salui, & difendere dall'Imperadore quella Città, & da ciascheduno altro, che ardisse di opporlisi, o che volesse cacciarlo di quello stato: Et se ciò per opera sua ottenesse, prometteua in nome del Re donargli cinquantamila scudi. A questo partito M. Giulio rispose senza pensar troppo, che quãdo vedesse vna lettera del Re, o qualche altro segnale certo della mente di lui, che allora piu risolutamente risponderia, & che a lui era ageuole dar Portercole, per essere egli di quel Porto Gouernatore, & della Rocca. Lodouico vdito questo, senza metter tẽpo in mezo, se n'andò nel campo del Papa a Paliano, & quiui facendosi Capitano di fanti, & pagandogli del suo per gratificarsi a' Farnesi, ottenne per mezo dell'Ambasciadore di Francia di poter andare, & stare in Roma sicuro, a cui riferì quello, che in Siena con M. Giulio Salui haueua adoperato; al quale segretamente menò in Siena Monluc Segretario di quello Ambasciadore, che in nome del Re confermò a M. Giulio tutto quello che Lodouico gli haueua promesso; & nel ragionamento quel Segretario li mise al collo vna bella catena d'oro di molto peso, la quale egli accettò volentieri; & oltre a cinquantamila scudi chiese ancora che gli fusse dato in perpetuo il gouerno di Siena, promettẽdo di tenerla sempre a diuozione del Re. Questo rispose Monluc, che non haueua commessione di promettere, ma che bene ne scriuerebbe: et gli daua speranza che egli otterrebbe dalla liberalità del Re ogni cosa, che chiedesse. Questa andata di costui fu notata in Roma da gli Imperiali, i quali diligẽtemente ogni cosa de' Franzesi osseruauano: & in Siena doue le cose ageuolmente si risanno, non si potette tener sì segreta, che in Roma al Marchese d'Aghillara non ne andasse l'odore: La onde egli scrisse al Duca d'Amalfi, che guardasse molto bene chi in Corte, o in casa li conuersasse, che vn giouane Bolognese, che vi era, andaua cõmouendo, & tentando li animi di que' Cittadini, & i Capi dello Stato, & che prouedesse che questa pratica appresso l'Imperadore non gli fusse di carico, & nocesse alla quiete delle cose di Toscana. Quel Duca hauuta questa cõmessione, l'aperse a Lodouico, col quale ogni cosa conferiua, domãdandolo che ciò fusse, et che come ad amico glie le dicesse. Lodouico senza punto cambiare, o animo, o volto, arditamẽte rispose questa essere vna fauola, trouata da alcun maligno per dargli carico, ma che egli nel vero non haueua fatta mai, nè pur pensata cosa alcuna che potesse recare, o dishonore a lui, o dãno alcuno all'Imperadore. Et se bene haueua donato in Siena alcuna cosa a' Sanesi, lo haueua fatto per sua cortesia, viuendo forestiere in casa loro. Et questo

M. Giulio Salui confortato da Monluc à dar Portercole al Re.

Constanza di Lodouico nel negare il trattato, che si cominciaua à scoprire.

A *questo affermò tanto costantemente, che'l Duca credendolo, rispose al Marchese motteggiando, che quello, di che egli scriueua era nulla, & non vi era cagione di sospettare. Il Marchese scriuendo di nuouo pur replicaua, che la cosa haueua fondamento, & che ciò non passerebbe senza suo carico. Onde vdendo ciò Lodouico, & conoscendo il fatto, non si poter piu dissimulare, segretamente si partì di Siena, & se ne ritornò in campo, & poi a Roma, là doue sospettando di loro stessi erano anco andati due de' fratelli Salui, i quali erano molto con li Ministri, & familiari del Papa, & del Cardinal Farnese: la pratica de' quali, oltre alla seruitù d'alcuni altri Cittadini de' primi di Siena, che faceuano a' Farnesi,* B *accresceua il sospetto, che si haueua del Papa; & tanto piu che egli nõ si teneua punto contento del modo preso dall'Imperadore in Germania; perciothe essendo diuisa quella potentissima Prouincia in due fazzioni, in Luterani chiamati i Protestãti, & Cattolici, e per altre differenze, & che i Signori Alamanni hanno infra di loro l'Imperadore, il quale se ne sarebbe voluto valere per difesa dell'Vngheria contro a' Turchi, & per altri affari Imperiali non poteua per quelle diuisioni indurli a far cosa che volesse, se prima non si trouaua modo, onde essi insieme conuenissero: Et il modo per il Pontefice pareua che fusse pericoloso: Peroche la contesa de' Luterani in gran parte è di leuare l'autorità* C *al Pontefice Romano, & di abbassare quella maggioranza, che esso ha sopra le cose della Religione. L'Imperadore adunque haueua fatto pensiero di partirsi di Fiandra, & andare in Germania a Ratisbona, doue haueua fatto chiamare tutti gli Elettori dell'Imperio, e altri Signori Germani, & Procuratori delle Terre Franche, per far quiui vna dieta a conuenire delle cose della Religione, & d'altri comuni di quella Prouincia. La qual deliberazione haueua molto insospettito il Pontefice: Et però haueua proposto di mandarui il Cardinal Contarino gentilhuomo Viniziano Legato con grandissima autorità, accioche egli, come colui che era intendente, & scienziato molto, alle cose che vi si doueuano trattare interuenisse, sospettando che non vi si facesse cosa, che a danno* D *de' Pontefici, & della Chiesa Romana alcuna volta esser potesse. L'Imperadore per ageuolare le cose della dieta haueua mandato innãzi Monsignor di Granuela suo maggior Segretario, accioche alcuni articoli piu importanti fra l'una parte, & l'altra, prima si esaminassero, & in qualche parte si modificassero. Et però in Vermacia mentre che alla dieta si inuiarono i Principi erano conuenuti a disputare di quà, & di là alcuni Teologi, & letterati mandatiui da ciascuna delle parti: ma sostenendo ciascuno di essi li suoi articoli ostinatamente, si era ogni disputa, & ragionamento rotto, & rimesso alla dieta Imperiale di Ratisbona, do-*

Disunione della Germania.

Il Cardinal Cõtarino proposto Legato alla dieta di Ratisbona.

*na, doue l'Imperadore hauendo visitati molti luoghi di Germania, & riceuuti onori, & danari assai, era finalmente venuto: & doue non molto poi giunse Giouanfederigo Elettore Duca di Sassonia, & Filippo Lantgrauio Capi de' Protestanti, & quelli della casa di Bauiera, & il Duca di Bransuic, & altri Elettori, & Signori della dieta: fra quali non si poteua trouar concordia, se prima circa alla Religione non si prendeua alcuna forma, se non buona interamente a senno della Chiesa Romana, almeno sopportabile. Onde si cominciaua a conoscere il pericolo di ridursi a vn Concilio generale, del quale altre volte si era ragionato, chiedendolo la maggior parte della Germania. Di che sospettando il Papa, che ciò non si deliberasse senza lui, haueua ricercato l'Imperadore che se il Concilio si doueua pur fare, si contentaua che a Vicenza Terra de' Viniziani si facesse, doue ciascuno ageuolmente, & senza sospetto sarebbe potuto andare, & doue nulla autorità haueua il Pontefice. Tentossi pure di vedere se in quelle differenze della Religione si fusse trouato modo alcuno di conuenire. E però rimettendo i Principi di Germania l'assetto di questa cosa all'Imperadore, egli elesse di ciascuna delle parti tre, i primi Saui, acciò fra loro disputassero sopra quindici Articoli loro proposti, ne' quali discordano questi da quelli. Volle in oltre, acciochè la cosa passasse piu quieta, & senza tumulto, che sempre vi fussero presenti Monsignor di Granuela, & Federigo di Bauiera, Conte Palatino, a' quali, come a persone di grande autorità, i disputanti hauessero rispetto. Aggiunseui sei persone scientiate, & intendenti, che come testimoni vi interuenissero, i quali solamente doueuano vdire senza parola, o sentenza alcuna intraporui. Furono molti giorni costoro insieme senza altri, & disputarono piu articoli; sopra alcuni de' quali ageuolmente sarebbero conuenuti, ma nell'autorità del Papa, nel matrimonio de' Sacerdoti, ne' riti, & celebrazione della Messa, & del Sacramento di quella non poteron mai cõuenire. Talche si vedeua l'vna delle cose perche la dieta era raunata non hauer fine alcuno, & dell'altra, la quale in gran parte dipendeua da quella, si poteua stimare il medesimo, non solamente per l'ostinazione de' Luterani, ma ancora per cagione di quelli che voleuano esser tenuti Cattolici, i quali harebbero voluto con l'autorità dell'Imperadore, & con li danari della Chiesa, & del Papa muouer guerra a' loro auuersarij; & finalmente non per conto della Religione, la quale poco stimauano, & la voleuano vsare a lor commodo, ma per conto di lor fini ambiziosi si erano mossi: & in queste contese si consumò molto tempo: & hauendo Cesare comãdato che da ciascheduna delle parti li fusse dato scritto quello, doue conueniuano, & doue discordauano, ordinò che per tutta Germania ciò si mandasse, per*

Signori d'Imperio che conuennero alla dieta.

Disputa ordinata da Cesare fra' Cattolici, & Luterani.

vedere

A vedere se modo alcuno vi rimaneua a concordarli. Ma conoscēdosi ogni fatica, che vi si duraua vana, & ogni tempo che vi si spendeua perduto, non consentendo il Papa che in cosa alcuna loro si cedesse, la quale pure in parte scemasse l'autorità sua, & gli ordini della Chiesa Romana, si ingegnaua Cesare, che almeno nella seconda cosa, per la quale era andato in Germania si giouasse, cioè, che, ò si togliessero via, ò in qualche parte si modificasser le nimistà, che molto acerbe ne gli animi di que' Principi vegliauano. Ma nè anco in questo potè molto profittare; essendo essi per natura loro molto duri, & anco via piu per arte de' Ministri del Re di Francia erano tenuti disuniti, i quali in tutta quella dieta nell'vna, & nell'altra cosa haueuano molto nociuto. Perciochе confortauano gli agenti del Papa a non cedere nulla di quello, che tanti antichi, & sacri Concilij haueuano stabilito, et i decreti Pontificali confermato. Et dall'altra parte con i Principi Luterani sottilmēte adoperauano che fra loro, & gli altri non nascesse concordia; stimando che quanto de gli aiuti di Germania si togliesse a Cesare, tanto di sicurtà si aggiugnesse al Re loro. Per le quali cagioni Cesare essendo già dimorato in Germania molti mesi, & douendo da quella Prouincia procacciare aiuto per l'Vngheria, la quale il Re de' Romani suo fratello si ingegnaua di ricouerare, che gli era stata occupata dal Re Giouanni chiamato prima il Vaiuoda, il quale non potendo da se stesso difenderla, haueua prima chiamato in aiuto i Turchi, & fattosi vassallo del lor Signore; & ora essendo egli morto, i Tutori del figliuolo, & la Madre vedoua, che poco innanzi l'haueua partorito, gli haueuano messi alla difesa di Buda, assediandoli le genti del Re de' Romani: & era fama che da Costantinopoli gli sarebbe con vn Basciá mandato nuouo, & gran soccorso. Però strignendo il bisogno, & studiandosi Cesare di passare in Italia, chiedeua in vltimo che la dieta deliberasse questo aiuto, il quale era venuto a chiedere prima supplicheuolmente il Vescouo d'Agria Vnghero, & ora il Re de' Romani stesso per questo conto medesimo era giunto a Ratisbona, donde il Duca di Sassonia, & Langrauio già si erano partiti, & molti Signori tutto dì si partiuano. Onde poi che via non si poteua trouare, per la quale, o per conto della Religione si riunisse la Germania, ò i piu potenti Principi di quella si riconciliassero, conuenne, che per l'aiuto presente dell'Vngheria la dieta deliberasse di mandare dodici mila fanti, & due mila caualli in soccorso del Re de' Romani. Et perciochе questo aiuto pareua poco al bisogno di quella Prouincia partendosene Cesare, & potendo ogni giorno auuenirui nuoui, & maggiori trauagli, stanziarono ancora, che tanto per difesa dell'Vngheria, quanto della Germania stessa, quando venisse maggior bisogno, che a loro spe-

Il Re di Francia nutrisce le discordie de' Principi Germani.

Turchi messi alla difesa di Buda.

Il Re de' Romani viene a Ratisbona per chiedere aiuto all'Imperio contra a' Turchi.

*se si prouedessero ventimila fanti, & quattro mila caualli; douendo* A
*così i Luterani, come i Cattolici concorreruì secondo lor taglie, & loro or-*
*dini: & acciochè alla Religione si desse alcun compenso, promise Cesare*
*alla dieta, di operare che in brieue si raunasse in Germania vn Concilio*
*generale, doue liberamente si potrebbe disputare, & risoluere i dubbi, e*
*le differenze, che sì malamente haueuano diuisa la Cristianità: & non*
*potendo per qualunque cagione celebrarsi il generale, & comune, che ne*
*consentirebbe lor vno particolare della Germania: & quando anco que-*
*sto non venisse fatto, promise loro vn'altra dieta Imperiale, doue con mi*
*glior ordine, con piu agio, & con animo piu tranquillo si potrebbe d'ogni*
*cosa trattare: & che in tanto le differenze, le liti, & l'armi fra i Princi-* B
*pi di quella Prouincia si sospendessero: & le sentenze già date contra a'*
*Protestanti, & i Luterani, che erano nella Camera Imperiale, non si ese*
*guissero. Le quali diliberazioni tutti i Signori della dieta approuarono, et*
*ad esse si vbbligarono. E questo fu quello, che nell'vltima raunanza,*
*che i Germani chiamano il ricesso della dieta, doue Cesare era venuto*
*in abito da caualcare, si fermò, & stabilì. Lequali cose hauendo lor fine,*
*& la dieta risoluta, Cesare si mise in camino per venire in Italia; il che*
*vdendo il Papa, & massimamente quanto si era deliberato del Concilio*
*da celebrarsi in Germania, molto se ne risentì, e se ne dolse con gli agen-*
*ti dell'Imperadore, & in Germania, & a Roma. Pure hauendo* C
*vinto Ascanio, & insignoritosi di Paliano, & di tutto quello Stato,*
*ricercandolo di ciò instantemente l'Imbasciadore dell'Imperadore, &*
*che vna volta liberasse ciascuno dal sospetto preso di lui, come piu volte*
*haueua promesso di fare, non si vedendo contra nimico alcuno, & Cesa*
*re amico, cominciò à poco à poco à licenziare le genti. L'Imperadore in*
*tanto à gran giornate ne veniua in Italia, con animo di voler trapassa-*
*re con gran forze in Barberia, & vincere Algieri, nido di Corsali infe-*
*deli: i quali teneuano in continouo trauaglio da' Pirenei insino allo stret*
*to di Zibilterra tutta la Spagna. Di maniera che quella marina, se non*
*con gran pericolo non si poteua nauigare con gran danno de gli Spagnuo* D
*li, & disonore del Re di Spagna, & di acerbissima querela di tutti que'*
*popoli, parendo lor duro che Cesare ora in Germania, ora in Italia, ora al*
*troue andasse guerreggiando, & che i Regni suoi proprij fussero lasciati*
*preda di Turchi, o di Mori. Perochè poscia ch'egli hebbe presa la Golet-*
*ta, & rimesso nel Regno di Tunisi per forza, cacciandone Barbarossa,*
*il Re vero, & a chi si apparteneua lo Stato, tutti i Corsali, Mori, &*
*Turchi, & altri infedeli, che vanno corseggiando sopra i Cristiani, si*
*erano ritirati in Algieri, & quindi essendoui sicuri, faceuano alle ma-*
*rine di Spagna, & altroue infiniti danni. Però Cesare volendo vna vol*
*ta se*

Disegno di Cesare d'espugnare Algieri.

A *ta se egli poteua liberare la Spagna da questa continua peste, haueua mandato poco innanzi, che si partisse da Ratisbona in Italia Marino Alonso Spagnuolo, con ordine che andasse a' suoi Ministri di Milano, di Roma, di Genoua, di Napoli, comandando per tutto che si prouedessero in ordine maggior numero di Galee, & di Naui, che si potesse, & tutti altri apparati per la guerra di Barberia, & il medesimo haueua fatto poco innanzi in Ispagna. Questa noua deliberazione haueua cōmosso l'animo di tutti i Signori d'Italia, & di cascun'altro, non parendo ragioneuole, che l'Imperadore lasciando l'Italia, & la Germania, e la Fiandra mal ferme, douesse imprender guerra tanto pericolosa, & dura. E pochi erano coloro, che si inducessero a volerlo credere: ma si pensaua che a qualche altro fine volesse che si credesse. Però che le cose d'Alamagna rimaneuano quasi nella medesima dispozione di prima, nō vi essendo cōchiusa cosa alcuna che facesse momēto, o alla quiete di quella puincia, o all'assetto della Religione. L'Vngheria non hauēdo i Tedeschi presa Buda, & fattaui intorno molti Mesi cattiua pruoua, & hauendo vicino il soccorso grande mandatoui dal Turco, si doueua pensare che in brieue fusse per venire in peggiore stato di prima; e si sospettaua che il Re di Francia nimico potente, & di mal'animo contro l'Imperadore, hauendosi fatto amico il Duca di Cleues, non volesse in brieue della parte di Fiandra muouer la guerra, e ne aspettasse l'occasione. Massimamente, che si conosceua che i popoli di quella Prouincia non erano beue fermi. Era poco innanzi morto Carlo Duca di Ghelleri, Signore molto amico del Re di Francia senza eredi, che succedessero nello Stato, il qual Ducato l'Imperadore pretendeua appartenerlisi per retaggio, e lo stimaua opportuno à tenere i Franzesi in freno, che da quella parte meno potessero nuocere alli Stati suoi di Fiandra. Il qual Ducato di volontà de' popoli in gran parte infin viuo il Duca vecchio, ma grauemente infermo, si haueua preso Guglielmo Duca di Cleues, parente del passato, & vicino, contro alla voglia dell'Imperadore. E però si era collegato con Francia, & citato alla dieta di Germania, acciò si vedesse a chi quel Ducato si aspettaua di ragione, se ne era andato in Francia chiamatoui dal Re, & vi haueua sposata la figliuola del Re di Nauarra nipote del Re, & ne haueua fatte le nozze; benche per la tenera età della donzella, che non era di piu che di vndici anni, non se ne fusse consumato il Matrimonio; & si giudicaua questo parentado al Re di Francia arrecar grande aiuto à molestare continuamente la Fiandra, & gli altri paesi vicini dell'Imperadore, et à valersi dell'armi di Germania, con le quali il Re poteua far gagliarde l'imprese sue, potendo da quelle parti condurre a' suoi soldi Tedeschi quanti ne hauesse voluti. Questi rispetti adūque, e molti altri pareua che douesse le-*

Ordini per la guerra d'Algieri.

Morre del Duca Carlo di Ghelleri.

Il Duca di Cleues si prē de il Ducato di Ghelleri.

Il Duca di Cleues piglia per moglie la figliuola del Re di Nauarra.

sero leuar l'animo di Cesare dall'impresa di Barberia, & tanto piu che il A preparamento grande, che conueniua farsi si era cominciato tanto tardi, che nell'ultimo dell'Autunno bisognaua che si cõducesse: la quale stagio ne piu che tutte l'altre dell'anno suole da spesse tempeste, & da fieri, & cõtrarij venti esser combattuta. Il Principe Doria, & gli altri buomini pratichi delle cose di Mare si ingegnauano cõ buone ragioni di opporsi à questa deliberazione di Cesare, & far sì ch'egli di presente ne leuasse il pensiero, & rimettesse l'impresa all'anno à venire, nel quale cõ miglior cõsiglio, & maggior sicurezza del Cielo diceuano, che ciò si potrebbe fare; che troppo bene conosceuano il pericolo della stagione, e la qualità di quel Mare, & il sito della Costiera di Barberia, & i pochi, et mal sicuri B Porti che vi si truouano. Ma à Cesare non parendo cosa degna d'Imp. partirsi della Germania senza hauerne migliorata la condizione, & lasciar l'Vngheria preda del Turco, & venendo in Italia starsi in ozio, & non prendersi cura alcuna onoreuole, si mise in animo di voler con gran forze passare à quella impresa molto disiderata dalli Spagnuoli, et in questo caso non voleua consiglio alcuno; dandosi à credere, che ella ad ogni modo gli douesse riuscir bene, parendoli esser sicuro che Barbarossa per la lontananza non douesse essere a tempo à soccorrere Algieri; sapendosi che egli era, o in Costantinopoli, o nell'Isole della Grecia, & con poche Galee in ordine: talche pensaua poter prima ottenerre il feli- C ce fine dell'impresa, che à Barbarossa fusse giunta la nouella dell'apparecchio. Sapeua in oltre Algieri non essere nè d'buomini, nè di munizioni talmente fornito, che menandoui buono esercito non se ne douesse in brieue sperar la vittoria. Massimamente che quelle genti infedeli, che Algarbi, o Arabi si chiamano, & che di State sogliono alle Marine scorrere, & difendere i Mori, venendo il Verno si allontanano, & si dileguano: talche di loro in quella stagione non si doueua temere. E quanto à Francia speraua prima hauer fornita l'opera, per laquale andaua, che quel Re hauesse mossa la guerra, lasciando per tutto le sue frontiere ben fornite, che stimaua la cosa douer essere brieue, menaudo seco gente elet D ta, & gran numero d'artiglierie. E ciò fatto con molta maggior riputazione, & con maggiori aiuti, & miglior animo de' Principi di Spagna, & delli altri poter poi combattere co' nimici, che seco volesser guerra: hauendo veduto pochi anni inanzi quanto ageuolmente gli era venuto fatto di vincere la Goletta, il più forte luogo, che tenessero li infedeli nel la costiera di Barberia, & di insignorirsi di Tunisi: la qual cosa li haueua molto accresciuta la riputatione. Egli adunqoe fatti cotali auuisi, se ne veniua a gran giornate in Italia, mandandosi innanzi seimila Tedeschi, & buon numero d'artiglierie, e armi, per farli passare con altre genti, che

Il Doria scõsiglia Cesare dall'impresa d'Algieri.

Cagioni che mossero Cesare all'impresa d'Algieri.

A ti, che disegnaua di menar seco d'Italia, vdendo già, che in Ispagna, à Genoua, à Napoli, à Liuorno, et in Cicilia si armauano galee, si conduceuano d'ogni parte Naui, si preparauano artiglierie, munizione, armi, biscotto, e tutto, quello che faceua mestieri per vn grande esercito, che si mādi in parte doue fuor del suolo della Terra ignudo, & diserto, non si possa sperare aiuto di cosa alcuna, come è la costiera d'Algieri: la quale abitata per lo piu da Corsali, & huomini di Mare, non porge comodità alcuna ad esercito nimico. Questa impresa, la quale Cesare con tanto studio, come cosa propria, e di suo parere, s'ingegnaua di condurre al desiderato fine, si credette che fusse disturbata da vn caso, che nuouamente era auuenuto ad Antonio Rincone Spagnuolo ribello. Costui dal Re di Francia era molto amato, e l'haueua tenuto già molto tēpo per suo Ambasciadore al Turco per impetrare aiuto alla guerra, che disegnaua di mouer contra à Cesare; non parendoli da se solo esser bastante guerreggiando, d'ottener cosa, che volesse, accioche di comun consiglio per Mare, & per Terra rompessero la guerra, & che il Turco mandasse in questi Mari la sua armata; accioche ella in fauore del Re Cristianissimo occupasse qualche Porto in Toscana, ò altroue d'Italia, & potesse con la sua di Marsilia traghettare eserciti, et costrigner finalmente Cesare a cederli lo Stato di Milano, per lo quale quel Re haueua lungo tempo combattuto, & haueua in animo piu che mai di douer combattere, & in tutte le differenze, che haueua con esso Cesare migliorar le sue condizioni, e vendicarsi di molte ingiurie, le quali duro gli pareua di douer piu sēza vendetta sopportare. Costui essendo stato alcun tēpo alla Corte del Gran signore in Costantinopoli, & fatta buona amicizia seco, e con grādissimi doni dimesticati gli animi de' primi di quella Corte, se ne era tornato in Francia poco innanzi, & haueua portato al Re in dono vna gioia di gran valuta, vna scimitarra di pietre preziose, e d'oro riccamente fornita, et alcuni bellissimi caualli di quelli del Sig. proprio, & ora con piu certo ordine della guerra, che haueuano in animo di muouere a comune contro a Cesare, se ne ritornaua in Costātinopoli, e seco haueua Cesare Fregoso, il quale per sicurtà li doueua far compagnia insino à Vinegia. E parēdo a Rincone il camino per Terra di Suizzeri, ben che sicuro, lungo, et malageuole, massimamente che gli era auuenuto alcuno impedimento d'infermità, per il quale egli nō poteua sì cōmodamēte caualcare, prese partito (benche al Fregoso paresse cosa di troppo pericolo, & glie le disdicesse) di passar segretamente per il Piemonte, e per i luoghi guardati da Ministri dell'Imperadore, e giūti a Turino, vi dimorarono tre giorni per l'indisposizione di Rincone, & essendo insino allora ciascheduno passato di quà, e di là sicuramente durando la triegua, e'l commerzio de sudditi dell'vna,

Antonio Rincone Ambasciadore di Frācia in Costantinopoli.

Cesare Fregoso.

dell'una,& dell'altra giuridizione,benche aperti segnali di douere esser A guerra quinci,e quindi apparissero,fecero ꝑposito d'imbarcarsi à Ciuàs per il Pò,& quindi à Piacenza passare. Nel qual tẽpo al Marchese del Guasto,come si crede, ch'ogni cosa che andaua attorno diligentemẽte os seruaua,venne l'auiso che costoro per il Pò doueuano passare. E però mi se in ordine vna barca dou'erano dẽtro forse dodici Spagnuoli ben'arma ti,i quali come furon vicino à Pauia cinque miglia,la barca di Rincone, & i compagni affrontarono, & loro molto ben battuti ( che difendere si vollono ) menarono via; vn'altra Barca doue erano alcuni de' loro ser uidori,veduto il pericolo, & quello che a' lor Signori era incontrato,pre stamente si spinse all'altra riua,& essi fuggendosi à terra, se n'andaron B subito in Piacenza, & quiui publicamente dissero quanto haueano ve duto,& che ciò haueuano fatto Spagnuoli,che gli haueuano molto ben conosciuti alla fauella. Era appunto in quell'ora stessa arriuato in Piacenza il Dandino Segretario del Papa, che tornaua di Francia,il quale hauendo vdita cotal nouella, & giudicandola cosa di gran momento, subitamente la scrisse à Roma,& egli poi passando per Firenze la publicò per tutto. Il romore ne fu grande,& molte querele se ne fecero,& il Re al Marchese del Guasto mandò suoi huomini, chiedendo che i suoi Ambasciadori, li fussero renduti. Per questo conto medesimo mandò nella Magna Monsig. di Persì all'Imperadore,il quale era già in viag- C gio per venire in Italia,chiedendo pure i suoi huomini; a' quali, & in Milano dal Marchese, & dall'Imperadore in Trento fu risposto, che di Rincone, & di Cesare Fregoso non haueuano mai vdita nouella,& che pericolo era che essi,o da loro nimici,ò da assassini,de quali n'erano molti per quelle contrade non fussero stati vccisi, & che manderebbero chi cõ essi, & per lo stato di Milano, & per tutta lor giuridizione diligentemente ogni luogo cercasse donde si potesse qualcosa spiarne; & mandaron per ciò persone publiche; ma ogni diligenza fu indarno. I presi (come si crede) furono nel Castello di Milano acerbamente tormentati,& Rincone,& Cesare fu morto; da quali s'intesero i consigli,& pensieri del Turco. Onde piu sicuramẽte Cesare all'impresa d'Algieri si inanimò,certificãdosi che quell'anno i Franzesi non erano in ordine da muouer la guerra,di maniera,che se ne douesse temere: & che l'armata del Turco non verrebbe in questi Mari. Vdendosi questo fatto in Francia,furono fatti prigioni alcuni Spagnuoli & altri vassalli dell'Imperadore, & fra essi D. Giorgio d'Austria, figliuol naturale già di Massimiliano Imperadore; ilquale in passando per Lione, se ne andaua in uerso la Fiandra à Liege suo Vescouado, nè se non con gran numero di danari dopo molti mesi non si potè riscattare. Il Re parendoli hauer di ciò certezza per

Antonio Rincone, & Cesare Fregoso ꝑso da Spagnuoli.

Il Re chiede al Re, & al Marchese del Guasto il Rincone, e'l Fregoso.

Morte d'l Rincone, & del Fregoso.

Giorgio d'Austria Vesc. di Liege fatto prigione da Franzesi.

bocca

A bocca d'vno Spagnuolo fuggitosi del Castel di Milano, ilquale a Monsig. di Langè haueua riferito hauerli veduti in castello, scrisse vna lettera al Marchese del Guasto, caricandolo agramente se nō li rendeua i suoi huomini, i quali diceua esser viui, & in suo potere, che lo terrebbe per Caualiere poco onorato, essendo stato autore, & hauendo tenuto mano à cosa tanto brutta, & disonesta. I mandati, & l'ambasciate furono molte, & le repliche assai piu, le quali tutte hebbero fine; peroche in parte non molto lontana dal luogo dou'essi erano stati presi, cercandosene per ordine del Marchese per tutto, furono trouati i corpi loro già molti giorni morti, & lacerati. Et questo voleua il Marchese che li bastasse à far fede B a tutto il mondo, che egli non ci hauesse colpa, & inoltre produceua per testimonianza vna sua lettera, che sopra la venuta loro diceua hauere scritta all'Imperadore, per la risposta della quale se gli vietaua il prenderli, ò oltraggiarli in modo alcuno, volendo Cesare, che dalla parte sua la triegua s'osseruasse. A questa i piu non voleuano credere, riputando che come quella gli era stata scritta per giustificazione del fatto, così ne potesse essere stata scritta vn'altra, che commettesse il contrario. Comunque la cosa s'andasse, si giudicò in ciò essere stato gran guadagno dell'Imperadore, vedendosi per quell'anno sicuro, & i consigli de' suoi nimici, ò per buona fortuna, ò per sagacità de suoi Ministri essere C stati interrotti: le querele, i rammarichi, & le doglienze del Re furon per tutto grandissime à Roma, in Vinegia, & in ogn'altra parte del mondo, chiedendo instantemente al Papa, che giudicasse la triegua rotta per la parte dell'Imperadore, & seco si collegasse, come à Nizza haueua promesso di fare, quando la s'era stabilita. L'Imperadore auuicinandosi all'Italia, per huomo suo à posta haueua mandato dicendo al Papa, che per bene della Christianità, et quiete d'Italia harebbe voluto che egli fusse andato in parte, doue si fusse potuto trattare d'alcune cose fra loro a beneficio comune. Il Papa ancor che duro li paresse, sapendo che l'Imperad. haueua promesso a' Tedeschi il Concilio, pure a vn tempo D determinato s'indusse d'andare a Lucca, doue l'Imperadore da Genoua comodamente poteua venire. Il Duca di Firenze medesimamente si apprestaua per andare à Milano, o à Genoua à visitarlo, & come Principe molto obbligatoli per offerirli in aiuto contro gl'infedeli tutte le sue forze, & il suo hauere, e render conto dell'azzioni sue nel gouerno del suo Stato alla Corte, doue non mancauano inuidiose, & maligne persone di conto, le quali alla grandezza di lui continouamente si opponeuano. E massimente che pochi giorni innanzi haueua dalla sua guardia licenziato Pirro Colonna, il quale dal tempo che'l Duca fu inalzato al Principato della sua Città insino allora, con gran suo vtile, & onore l'haueua

I corpi del Rincone, & del Fregoso fatti ritrouare per discolparsi.

Cesare māda à dire al Papa, che uorrebbe abboccarsi seco.

*ueua tenuta: & come colui, che di natura era altiero, & nelle cose della città molto presumeua, s'ingegnaua di far credere ad ogn'huomo, che esso, & le genti sue, & le Fortezze tenessero il Duca di Firenze fermo: & al Marchese del Guasto, il quale in Italia nell'armi haueua la souranа autorità dell'Imperadore, in ogni cosa vbbidiua. Le quali cose al Duca, come a libero Signore, che era, & tale uoleua esser tenuto, & fedelissimo all'Imperadore, erano graui a sofferire, amando che chi da lui haueua stipendio, lui, e non alcuno altro nel suo dominio prima riconoscesse. Aggiugneuasi a questo, che i soldati, & i Capitani, che vi teneua quel Signore erano insolenti, & nella città quieta, & senz'armi faceuano molti oltraggi, & ingiurie; onde al Duca pareua riceuerne carico. E però molto prima s'era messo in animo, come comodamente lo hauesse potuto fare, di condurre alcuno Capitano Tedesco di buona fede, & di valore, & à lui, come a persona confidente, & di parte non sospetta, commettere la guardia del Palagio, & della persona sua, conoscendo quella nazione essere fedele, & del suo stipendio quietamente viuersi; onde da piu de Principi ella è tenuta cara. A questo pensiero del Duca porse l'alterigia di Pirro buona occasione; perciochе essendo il Duca con la Duchessa, & con tutta la Corte per via di diporto andatisi in alcuna Villa, e nel mezo giorno fra molti Signori, & gentilhuomini passandosi tempo: che la stagione era calda; auenne che un Nano caro al Duca (e però da tutta la Corte riguardato) motteggiò troppo famigliarmẽte, come hauea costume di fare, Pirro: di che quel Signore stizzoso risentendosi, lo minacciò; onde il Nano piu agramente mordendolo, Pirro dimenticatosi il luogo doue era, & la persona, che gli le diceua, & il rispetto di chi vi era presente, vinto da collora si mosse, e il Nano verso la Duchessa rifuggente, percosse. La Duchessa non potendo sopportare l'ingiuria, alzò la voce, al la quale il Duca, che era vicino corse; & inteso il fatto, molto della sua presunzione con quel Signore si dolse, e del poco rispetto, che alla sua famiglia, et alla Duchessa haueua hauuto, scusando Pirro il fatto molto leggiermẽte. Onde giudicãdo il Duca ciò non esser piu da sofferire, diede ordine, che il giorno dipoi si chiamassero di Mugello, e dal Ponte a Sieue, e di altri luoghi vicini Capitani delle sue bande con buon numero delle lor genti. Alla venuta de' quali M. Francesco Campana primo Segretario per cõmessione d'esso, diede licenza a Pirro, e alle sue fanterie, ordinãdo che subito lasciassero la guardia a' soldati della milizia del Duca; et Pirro fu ringratiato dell'opere di prima, et ordinatoli, che stando col Duca, o cõ l'Imperadore, ogn'anno li fusse dato prouisione di mille ducati, la quale quel Signore sdegnoso rifiutò; & di Firenze à Milano al Marchese se n'andò corrẽdo, dolẽdosi di quello, che meritamente gli era auuenuto, &*

Occasione pr[esa] dal Duca Cosimo per licenziare dal suo seruigio Pirro Colonna.

Pirro Colonna rifiuta la prouisione ordinatali dal Duca.

A quindi poi alla Corte dell'Imperadore. Il Duca in questo haueua mandato in Alamagna, & condottosi vn fedel Capitano Tedesco con vna compagnia di dugento soldati, a' quali fu cõmessa la guardia del palagio, & della persona sua, la quale ne visse poi sicura, & la Città ne hebbe gran contento, sentẽdosi sgrauata dell'arrogante insolenza de' soldati di Pirro. Di questo fatto il Duca ne accrebbe, & ne fu tenuto da piu; mostrando apertamẽte a' suoi emuli che era Principe libero, & voleua a suo senno gouernarsi, & che chi tiraua suo soldo da lui interamente dipendesse.

Il Duca Cosimo conduce alla guardia di sua persona vn Capitano Tedesco.

Auuenne in questo tempo medesimo cosa, che fu molto cara all'Imperadore: perciòche essendosi, come disopra dicemmo, scoperto il trattato, che B haueua tenuto Lodouico dall'Armi in Siena cõ M. Giulio Salui per darla a' Franzesi, nè potendo star piu in quella Città per hauer comandato l'Imperadore al Duca d'Amalfi, che venendoui fusse fatto prigione: di che egli temendo, col Riccio de' Salui venne per passare nel dominio Fiorentino, & a Monteuarchi fù fatto prigione, e menato in Firẽze nel Castello, & a D. Giouanni di Luna consegnato: dal quale si conobbe quello esser vero, che di lui si era detto di hauer tẽtato con M. Giulio Salui, che Portercole venisse in mano de' Frãzesi. Onde si scoperse meglio l'animo del Re di Francia esser volto a voler nuouamẽte guerreggiare in Italia, & per tutto cercare trauaglio, & massimamẽte in Toscana, la quale stimaua C ageuole ad esser vinta, & per la leggerezza de' Sanesi, & per lo nuouo stato del Duca di Firenze; dandosi a credere per l'antica affezzione, che haueua comunemẽte la Città alla casa di Francia, & per li ribelli, & malcontenti, che se ne trouauano fuori, & che gli offeriuano aiuti, che gli potesse venir fatto, o d'insignorirsene assolutamẽte, pretẽdendoui qualche ragione, o di ridurla a sua parte. Et perciò cercaua modo che la via a questo suo disegno gli aprisse, et facesse piu ageuole. Et però che il pericolo era principalmẽte del Duca, cominciò ad essere sottilißimo inuestigatore de gli andamẽti loro, & de' consigli: & sospettãdo che non volgessero l'animo ad insignorirsi di Piombino, luogo a' loro disegni molto opportuno, potendouisi per la cõmodità del Mare mãdar nauilij, condurui D eserciti, & quindi il contado di Siena, & quel di Firenze continouamẽte molestare; dando lor animo a tentarlo la debolezza di quel luogo, & la poca potenza a difendersi di quel Signore. Et molto piu che il Cardinal Saluiati, e'l Prior di Roma erano fratelli della moglie; i quali (come poco innanzi si era conosciuto) nõ haueuano punto cara la grandezza del Duca Cosimo; & con l'arte, & con l'armi haueuano impreso a leuarlo di stato, & appresso di quel Sig. erano di grãd'autorità, & a lor senno (che era molto arrẽdeuole) lo volgeuano. Nè solamẽte era il sospetto dalla parte di Frãcia, ma ancora dall'ambizione del Põtefice, il quale con gran-

Prigionia di M. Giulio, & del Riccio Salui.

Piombino pericoloso di nõ venire in mano di Franzesi.

*de studio, & cõ maggior arte s'ingegnaua d'ottenere, o con l'armi, o con i denari lo stato di Siena. La qual vicinãza il Duca Cosimo si sforzaua di schifare. Et perciò cõfortaua il Signor di Piombino, ch'era cognato della madre, à star proueduto, & guardarsi dall'vno, & dall'altro di questi potenti: & da altra parte alla Corte dell'Imperadore faceua intendere che il maggior pericolo di Toscana era quindi, offerendo ogni aiuto per la difesa di quel luogo, & del Signore. Et lo stato di Piombino feudo nobile, & franco dell'Imperio in quelli della casa d'Appiano, mantenutosi in quella famiglia già molte età di Signori, i quali tutti hanno hauuto nome Iacopo, & Iacopo Quinto era quelli, che in questo tempo reggeua lo stato; & per li tempi passati ne' pericoli suoi, & comuni, quando acconciamente l'haueua potuto fare, era stato aiutato, & guardato dalla Signoria di Firenze, alla quale quel Signore, & quello stato era raccomandato; la difesa di cui in questi pericoli, che si portauano, il Duca volentieri harebbe presa, & perciò se ne scriueua all'Imperadore. Ma quel Signore, o per simplicità sua, o per suggestione altrui era fieramente insospettito, mettendosi in casa genti del Duca di non essere spogliato dello stato; & hebbe che fare assai il Duca in cercare d'assicurarnelo. Et perciò l'inuitò ad andare a Volterra, doue insieme parlando, potessero di molte cose risoluersi, che a sicurezza dell'vno, & dell'altro fussero. A cui venutoui il Duca mostrò li pericoli, che si portauano in Toscana; & lo confortò a pensare di difendersi, & non si lasciare indurre a promesse d'alcuno, non potendo hauer sicurtà di non essere ingannato. Et in questo ragionamento si trouò che dal Re di Francia gli era già venuto vn mandato, che lo cõfortaua à pigliar la parte sua, promettendogli denari, gente, & aiuti quanti volesse. La qual cosa raddoppiò il sospetto al Duca. Et però si diede ordine che di Volterra, di Campiglia, & d'altri luoghi vicini, ogni volta che bisogno venisse, quel Signore, & quel luogo fusse difeso. Allargossi molto in questo ragionamento il Signore, mostrando quanto egli, & tutti i suoi per li tempi passati fussero stati diuoti dell'Imperio, & che esso da quella diuozione a nessun patto mai si potrebbe partire, & che bisognando (quando piacesse all'Imperadore) per sicurtà della Toscana lascierebbe quel luogo con giusta ricompensa, o nel Regno di Napoli, o altroue, doue all'Imperadore piacesse di darla. Parue al Duca in questo primo riscontro hauer guadagnato assai, stimando che per lo ben publico quella Terra gli potesse venire in mano; & perciò da quella parte poter viuer sicuro, che altro in cotali pericoli non si cercaua. Et però cominciò alla corte dell'Imperadore per lo suo Ambasciadore a proporre cotal partito, stimandolo a gran saluezza di Toscana. Ma hauendo mutato l'animo quel Signore, o cessan-*

Stato di Piõbino.

Abboccamẽto à Volterra del Duca di Firẽze, & del Sig. di Piombino.

Il Cristianiss. tentò il Sign. di Piombino à pigliar sua parte.

A o cessando la paura, o altro pensiero venutoli, non volendo accettare condizione alcuna, nè l'Imperadore volendo fargli forza, la cosa non hebbe effetto. Perciochè all'Imperadore pareua esser sicuro, che'l Papa non tenterebbe cosa alcuna, & a gli altri nimici, de' quali sospicaua, alla venuta sua in Italia, che prometteua douer esser poco poi, si prouederebbe. Il Duca in tanto per li pericoli, & tumulti, che si vedeuano soprastare, apparecchiandoseli spese grandi, haueua ricerco i suoi piu agiati Cittadini, che lo souuenissero di buona somma di denari di presente: & diede loro i piu viui assegnamenti per rimborsarneli in brieue, che il Comune hauesse. Medesimamẽte con gran pompa, & allegrezza celebrò il battesimo del suo Primogenito, tenendolo al sacro fonte Don Giouanni di B Luna in nome dell'Imperadore, & vn'altro Signore in nome della Reina d'Vngheria, & ciò con gran piacere di tutta la Città. Fu adornato il Tempio di San Giouanni, & il Fonte marauigliosamente, & vi conuennero le piu nobili, le piu belle, & meglio ornate gentildonne, che la Città hauesse. Chiamaronsi di tutto il dominio i Capitani della milizia, i quali con onorata compagnia de' loro soldati d'armi, & di militari vestimenti adorni con loro ordinanza rallegraron la festa. Fù battezzato con solennissime cerimonie per mano del Vescouo d'Ascesi, antichissimo seruidore della casa de' Medici, & come di sopra dicẽmo, secondo il voto C fu chiamato Francesco. Questo anno oltre all'altre prouisioni che si fecero, si prouide che niuno, che fusse incolpato di omicidio si potesse per Procurator difendere: ma che egli prima in carcere si costituisse, & quindi facesse sua difesa, tornandosi in vso vna legge fatta cento anni innanzi nella Città: perciochè molti senza lor pericolo si difendeuano per Procuratore, & ingiustamente erano assoluti con grande ingiuria della giustizia, & de gli offesi. Et che gli omicidij, furti, & altri peccati graui commessi nel dominio della Città si douessero punire secondo le Leggi della Città di Firenze: & vollero, che questa legge cõprendesse anco Pistoia, & il suo dominio, & distretto. Medesimamente in fauor D della giustizia si prouide per legge che in Firenze, & per le Castella in contado, & per tutta la giuridizione si creassero Sindachi, o denunziatori, i quali fussero tenuti a denunziare alla corte de' Rettori infra tre dì dal commesso delitto sotto graui pene qualunque o per omicidio cõmesso, o per violenza vsata, o per furto fatto, fusse colpeuole: perciochè molti peccati graui se ne andauano senza pena, procurãdo i Magistrati di Firenze, & i Rettori di fuori, che alle colpe si desse degno gastigo. Il quale ordine essendosi poi con diligenza osseruato ha fatto men pronti i superchieuoli, & maluagi huomini al malfare, & i buoni, & pacifici, seguitando al peccato la pena, ha renduti dall'ingiurie sicuri. Era il modo del

Il Duca Cosimo accatta denari da' suoi cittadini.

Celebrazione del Battesimo del Principe di Firenze.

Nuoua legge fatta in Firenze, che gli omicidi non si possano difendere per Procuratore.

Riordinazione della Ruota Fiorentina.

*le liti ciuili nella Ruota in alcuna parte traſcorſo con danno, & diſagio de' litiganti: Onde col parere de' più prudenti Cittadini, & più intẽdenti Dottori ſi riformò in alcuna parte quel giudizio, dandoſi miglior regola alle liti, & a giudizij d'eſſe, & a gli Attori, & Procuratori, & Notai, accioche i litiganti haueſſero lor douere, & gli atti paſſaſſero giuridicamente. Et nõ molto poi ſi coſtrinſero anche i Giudici a douere, poi che haueuano date le ſentenze, ſcriuere le cagioni, che a così ſentenziare li haueſſer moſſi, volendo il Duca quãto per lui ſi poteua, che la Città ſua, & ogni parte dello Stato fuſſe bene, & giuſtamente gouernata, veglian do ciò che per tutto ſi faceua, & a ogni coſa, che ſtraordinaria accadeſſe dando regola, et forma. Ma perciochè ſi vedeua ſopraſtare in brieue all'Italia grãdiſsima guerra dal Re di Francia, il quale oltre all'ambizione, & voglia d'accreſcer l'Imperio comune a tutti i Principi, ſi teneua dall'Imperadore grauemente ingiuriato, il Duca trouandoſi nello Stato nuouo, & con molti nimici fuori, & tutti dalla parte Franzeſe, ſi appreſtaua d'andare a viſitare l'Imperadore, che ſcendendo in Italia, era già oltre a Trento, per conuenire ſeco della difeſa di Toſcana, & dell'altre parti, maſſimamẽte ſoſpettãdoſi che l'armata Turcheſca nel futuro anno non paſſaſſe in queſti Mari (come era comune opinione) vedẽdoſi l'Imperadore voler pur oſtinatamẽte tirare innãzi l'impreſa di Algieri, ben che da ciaſcuno a chi caleua del ben ſuo, & della ſalute publica ne fuſſe con buone ragioni ſconſigliato. Ma egli duriſſimo nõ voleua vdire alcuno, che da ciò lo voleſſe storre. Et per le ſpeſe grandi, che ſi faceuano ſi cõſumaua il teſoro; che il Regno di Napoli era ſtato ricercato che gli doueſſe fare vn donatiuo di ſei cẽto mila ducati in tre anni, & medeſimamẽte la Cicilia di centomila. Nel qual tẽpo appreſtauanſi per tutto l'armate, & le galee della Religione di Malta, e la Spagna piu che alcun'altra parte ſi metteua in ordine: perochè oltre a vẽticinque galee di quella Prouincia, che ben d'ogni coſa armate guidaua Don Bernardino di Mendozza, molti Signori, et gẽtilhuomini Spagnuoli ſi metteuano in ordine à loro ſpeſe d'armi, e di caualli per apparire fra gli altri piu ragguardeuoli, facendoſi tale impreſa principalmẽte per ſeruigio di lor Regni. Nè fu mai guerra fatta dall'Imperadore, alla quale tutta la Spagna piu volentieri cõcorreſſe. In Italia ſi ſoldauano ſei mila fanti ſotto tre Colonnelli Camillo Colõna, Agoſtino Spinola, et Antonio Doria; e molti Spagnuoli ſi traeuano di Lõbardia, e molti di Napoli, ſi faceua anco ſcelta di quattrocẽto huomini d'arme, e di molti cauaileggieri, i migliori che vi fuſſero: e coſi in buona parte ſi veniua ſpogliãdo l'Italia dell'armi ꝓprie, e delle ſue difeſe: la qual coſa a' Signori d'Italia, li quali ſeguiuano la parte Imperiale, daua cagione di non poco temerne. Nondimeno l'Imperadore*

Ordini, & ꝓuiſioni per la guerra d'Algieri.

non

A *non si moueua punto dal suo proponimento fornendo di guardie le Terre del Piemonte, & de confini, pensando prima di hauere espugnato Algieri, che in Italia, ò altroue li venisse danno, o scorno alcuno. E già era arriuato à Milano incontrato, & visitato insino à Trento con gran pompa dal Marchese del Guasto, & da Ottauio Farnese Duca di Camerino, & suo Genero. Haueua Cesare poco innanzi, che si partisse di Ratisbona, come di sopra dicẽmo, per via del Legato suo fatto inuitare il Pontefice, nõ potendo esso perdere tempo ad andare a ritrouarlo à Lucca: onde venendo à Genoua per imbarcarsi, ageuolmente l'harebbe potuto visitare, che voleua con esso ragionare del Concilio, il quale haueua promesso a' Germani, & d'alcune altre cose importanti molto al ben' essere della Cristianità. Il Pontefice benche vecchio, & in istagione affannosa, & di pericolo per venirui con la Corte si mosse. Appresso il quale i Franzesi faceuano grande instanza accioche per la morte di Rincone, & di Cesare Fregoso, giudicasse la triegua rotta; & in Piemonte nelle loro Terre faceuano gran romore d'armi, & dauan voce di condurre Suizzeri, e segni manifesti di voler ad ogni modo muouer la guerra. L'Imperadore con tutto ciò non si moueua punto dal suo pensiero, et dando nel passare per lo Stato di Milano ad ogni cosa buon'ordine, se ne uenne a Genoua, là doue il Duca Cosimo andò la prima volta a uisitarlo, & da lui fu riceuuto con segni di paterno affetto, rallegrandosi seco del figliuolo natoli, & datoli ottima speranza per lo futuro, et promettendo che alla tornata d'Algieri l'inuestirebbe delle sue Fortezze, che desideraua cotãto; & lodandolo del buono, & sauio gouerno dello stato suo gli commise che della Terra di Piombino, & del Signore tenesse diligente cura, raccomandandoli le cose di Toscana: & che nel gouerno di Siena si confacesse a tutto quello che disegnasse di farui Monsig. di Granuela, ilquale per questi affari, & molti altri d'importanza, disegnaua cõ grande autorità di lasciare in suo luogo in Italia: & stringendolo la breuità del tempo, che già era alla fine d'Agosto, se ne uenne per Mare à Lerice, & quindi in Lucca seguitandolo il Duca di Firenze, & doue già era arriuato il Pontefice; il quale passando da Staggia, e da Castelfiorẽtino donato, et intrattenuto da gli Ambasciadori, & d'ogni cosa adagiato, fece magnficamente la sua entrata in quella città, doue era concorso gran numero di Signori. L'Imp. fu riceuuto da Signori Lucchesi con gran pompa nel Palagio publico, & il Pontefice nelle case del Vescouado. Tre giorni solamente dimorarono in quella città sollecitando Cesare l'andar uia. Quiui fu uisitato da Cesare il Pontefice molto riuerentemente, & da lui fu ricercato, che il Concilio promesso da lui a' Tedeschi in Trento di uolontà sua si celebrasse. Il che fu duro al Pontefice,*

Arriuo di Cesare in Milano.

Il Duca Cosimo visita Cesare in Genoua.

Arriuo del Pontefice, & di Cesare in Lucca.

Cesare chiede il Cõcilio.

*che l'harebbe voluto, o a Vicenza, o a Bologna, ingegnandosi di esserne* A *arbitro, & sospettando della mente di molti Vescoui, & conoscēdo molto bene i pericoli, che in tal caso sopraſtanno a' Pontefici. Confortollo l'Imperadore a non temerne, & a dar ordine che i costumi de' Prelati, & le male cōsuetudini della corte in qualche parte in tanto si riformassero. Ingegnossi in oltre Cesare appresso al Pontefice, che lo stato di Paliano, poi che Ascanio era in colpa, & contumace a S. Chiesa, si rendesse a Marc'antonio suo figliuolo, che di nulla l'haueua offeso, concedendo gli per moglie Vittoria sua nipote, come altra volta si era ragionato. Ma non volle il Pontefice, opponendo, che voleua che le spese fatte nella guerra li fussero restituite: la qual cosa, non trouandouisi modo, si lasciò* B *imperfetta. Confortò medesimamente il Papa a tener fermi i Franzesi mentre che egli con tanto suo pericolo, & spesa di tutti gli suoi Regni andaua a cōbattere con gl'infedeli. Harebbe voluto il Pontefice in questa stanza, che si fece in Lucca, che si fusse proposto qualche modo per posare le differenze che erano fra questi potentissimi Principi, le quali pareua che in gran parte hauessero radici nello stato di Milano. Et però proponeua, o che si rendesse al Re di Francia quel Ducato, a cui egli era stato tolto con alcune condizioni, o veramente si dipositasse in mano del suo nipote genero dell'Imperadore, & che egli a ciascuno ne pagasse l'omaggio per insino che si vedesse a cui di ragione si aspettasse. Questo par* C *tito proposto dal Papa, però che lo spazio era brieue, & egli haueua bisogno di molta considerazione, si lasciò indietro, strignendo il tempo a douer partirsi. E però licenziatosi dal Papa, se ne tornò alla Spezie, doue trouò imbarcate le genti Tedesche, & a Genoua le Spagnuole, & a Liuorno buona parte dell'Italiane, delle quali due mila fanti haueua tratto Camillo Colonna dello stato del Duca, ricercatone dall'Imperadore, da' quali per la tarda prouisione del denaio, si patirono molti disagi, essendo forzati i luoghi, che gli alloggiarono proueder loro la vita: di maniera che non pagati faceuano molti danni, e quel Signore, che gli guidaua era superbo, & stizzoso, & da cui i Commessari Fiorentini, che* D *gli doueuano prouedere, non poterono impetrar mai cosa che ragioneuol fusse. In questo medesimo tempo, che il Papa era in Lucca vi venne auuiso, che l'esercito del Re de' Romani, il quale molti mesi haueua tenuto intorno a Buda, dalle genti Turchesche venute in aiuto de gli assediati era stato rotto, & gran parte d'esso vcciso; & che i Turchi haueuano per forza preso Peste Terra posta dall'altra riua del Danubio di costa a Buda. Onde l'Imperadore in soccorso del fratello fu forzato mandare Gianiacopo de Medici Marchese di Marignano, valoroso guerriero con tremila fanti Italiani; col quale il Duca mandò il Capitano Menco da Monte-*

Il Pontefice tratta per cōto de' Frāzesi di Milano.

Esercito del Re de' Romani rotto a Buda.

I Turchi pigliano Peste.

Marchese di Marign. mandato in aiuto del Re de' Romani.

A *da Montedoglio con buon numero di fanti de' migliori del suo dominio. Auuenne ancora che essendo in Lucca concorso di molti Signori vi giunse il Duca di Ferrara, col quale conuenendo nel caualcare, che si fece in onore del Papa, & dell'Imperadore al Duca di Firenze andare a pari, quel di Ferrara astutamente, non se ne accorgendo quel di Firenze, o per cortesia, come di piu età concedendogliele, si prese la man destra, hauendo in animo già di voler cõtendere della precedenza; & per questo fatto acquistarsi piu degno grado fra gli altri Principi: di che fece fare testimonianza publica, & scrittura: la qual cosa dipoi molto maggiormente si scoperse a Roma, & per tutto douunque gli Ambasciadori dell'vno, & dell'altro Duca conueniuano: il che fra loro fu di gran contesa lungo tempo cagione: volendo il Duca di Ferrara per questo fatto auanzare di grado il Duca di Firenze, & quelli con grande studio cercando di mantenersi nella degnità propria, & della patria sua, come a suo luogo si farà menzione. Apersesi quasi già in su l'imbarcare dell'Imperadore a Lerice il lodo, & la sentenza, del quale era stato fatto arbitro Cesare per conto dell'eredità della Casa de' Medici, chiedendola Madama d'Austria, che era venuta a visitare il Padre: laqual sentenza quando era in Ratisbona, egli haueua data in cedola chiusa in fauore della figliuola, cercando per mezo de' suoi Ministri, che il Duca in tanto con essa conuenisse con gran numero di denari, & ricouerasse quei beni, i quali erano stati del Duca Alessandro, di Clemente Settimo, & di Leone decimo Pontifice, & de' Padri, & Auoli loro, & che per fidecommesso al Duca Cosimo si apparteneuano, & gli liberasse; stimando che i fidecommessi, & oblighi, che haueuano quei beni, non douessero impedire le ragioni dotali, che sopra vi haueua acquistate all'uso di Napoli Madama d'Austria, per vigore della dote, & altre rendite promessegli dal Duca Alessandro quando conuenne vltimamente con l'Imperadore in Napoli del matrimonio di essa. Le quali somme erano tali, che non solo la valuta de' beni della Casa de' Medici, ma molto maggior somma ingombrauano. Et che del mobile in oro, in argento, & in ornamenti, & altre cose da lei prese nella morte del Duca Alessandro per alcune persone intendenti si vedesse il pregio per difalcarlo delle somme promessegli: & che in tanto per sicurtà di essa si lasciassero in sua mano. Et a cotal sentenza dall'Imperadore fu posta graue pena à chi ne mancasse. La quale fu tale, che il Duca volle piu tosto lasciare i beni, che riscattargli; massimamente essendone vbligati vna parte appunto viuente lei, & non piu; parendogli duro che delle ragioni molte, & buone allegate, & addotte da' suoi Sauij, non si fusse tenuto alcun conto; & ricercatone da Monsignor di Granuela, si contentò di goder-*

Principio & origine della contesa di precedenza fra'l Duca di Firẽze, e'l Duca di Ferrara.

Sentenza data da Cesare in fauore della figliuola nella lite de' beni de' Medici.

gli, pagandone il fitto che altra volta erano insieme conuenuti: & così que' beni stabili, & mobili, insino all'età di Cosimo il vecchio stati acquistati, & posseduti per molte età dalla Casa de Medici, si tramutarono in Madama d'Austria, che haueua portato in Firenze poco altro che la persona. Tornossene (questo fatto) il Duca in Firenze, menandone seco Don Pedro di Toledo Vicerè di Napoli suo suocero, venuto per mare a visitare l'Imperadore: il quale dalla Duchessa sua figliuola, & dalla Corte; & da tutta la Città fu allegramente riceuuto; & egli con gran suo diletto, vedendo la felicità della figliuola, & i figliuoli del Duca suoi nipoti belli a marauiglia, & piaceuoli, non si poteua saziare di ringratiarne Dio, & tenersene beato. Egli gustata la bellezza della Città, la piaceuolezza delle Ville, & i costumi de' popoli, & lo hauere del publico, & del priuato, contentissimo, poiche molti giorni dimorato vi fu, facendogli il Duca, & la Duchessa compagnia molto onorata ad Arezzo, & al Borgo a San Sepolcro si inuiò inuerso l'Abruzzi, & corsa, & visitata la maggior parte del Regno di Napoli sua giuridizione, & massimamente le Terre di Marina, & proueduti tutti i bisogni loro, dopo molti mesi se ne tornò a Napoli. L'Imperadore, dato buon'ordine alle cose d'Italia, lasciandoui Monsignor di Granuela, al quale in ogni bisogno si ricorresse, alli vent'otto di Settembre 1540. sopra le galee del Principe Doria, & quelle di Napoli, guidate da Don Grazia di Toledo, inuiate prima le genti con le naui dalla Spezie fece vela, dirizzando la prua verso Spagna con vento non molto felice: talche non prima che alli ventitre d'Ottobre, hauēdo tocco in Corsica, all'Isola di Maiorica, peruenne, doue già erano arriuate sette galee di Cicilia, & quattro della Religione di Malta, & anco tutte le naui, poco fa partitesi da Genoua, da Napoli, & da Liuorno, & di Cicilia; sopra le quali erano le genti Tedesche, Spagnuole, & Italiane, le quali tutte vi erano giunte salue da due di Cicilia infuori, le quali vecchie, & faticate del mal tēpo si rimasero quiui, nè poi si adoperarono. Cesare fermatosi a Maiorica deliberò di aspettare l'armata Spagnuola, che doueua venire da Cartagenia, & mandò alcuna delle galee di Don Grazia a sollecitarla; che gli era venuto auuiso che già molti giorni era stata in ordine per partirsi, nè mai haueua potuto far vela, ritenuta dal tempo contrario. La qual dimora fu di gran danno, perochè aspettandone nouella Cesare nō prima che alli 18. d'Ottobre quindi si partì; hauendo vdito da vna galea di Don Bernardino di Mendozza per questo inuiatali, che tutta l'armata di Spagna con cento naui, & con grandissimo numero di Caualieri, & copioso prouedimento d'ogni cosa a guerra opportuno era arriuata all'Isola Ieuiza intorno a sessanta miglia lontana da Maiorica. Il-

Don Pedro di Toledo viene in Firenze.

L'Imperadore parte d'Italia per andare alla volta di Spagna.

che

A *che inteso, subitamente montò in galea, & con buon vento si inuiò verso Barberia, & le naui Spagnuole fecero il somigliante: dopo due giorni tutte insieme raccogliendosi giunsero alla vista d'Algieri; di mare considerato molto bene il sito, & la grandezza della Terra, l'Imperadore con le galee in ver Ponente si ritirò a vn luogo doue era migliore la spiaggia, che si chiama il cauo di Metafùs, lontano d'Algieri forse quattordici miglia, & iui stette vn giorno, & vna notte, & poi alli ventitre del detto mese con le galee radendo la costiera di Barberia, andò a sbarcare vicino ad Algieri a quattro miglia con gran parte della fanteria, scaricando le naui nelle galee, & esse portandole a terra* B *con qualche parte dell'artiglieria da campo. Il giorno dipoi si mise in terra il restante delle fanterie, & quasi tutti i caualli, & con buon ordine si inuiò in verso la Terra d'Algieri, parte per la costiera, & parte per la sommità di alcune Montagnette, che soprastanno alla Città senza essergli dato da' nimici danno alcuno altro che di picciola noia di scaramucce, & di scorrerie, dalle quali le genti Cristiane che in ordinanza caminauano, ageuolmente si difendeuano, non consentendo i Capitani che d'ordine vscisse alcuno per combattere con li Mori, de' quali per le campagne piu lontane si vedeua sparso gran numero, & gran parte d'essi a cauallo. Comandò l'Imperadore alle galee, che se*C*condassero l'esercito, & si accostassero sotto il sito d'Algieri, per hauerle vicine al campo, & con l'artiglierie per dargli fauore, & egli presso alla Città a vn tiro d'archibuso in luogo molto opportuno piantò il Campo, prendendo vn Colletto, che soprastaua alla Città, & scacciandone i nimici, con animo che fra tre giorni poste l'artiglierie in terra, & fatte le trincee, si cominciasse a batter le mura per far proua di vincer la Terra, la quale per quanto di fuori ne pareua, non era nè di muraglia, nè di ripari, nè di difensori talmente fornita, che in brieue non se ne potesse sperare la vittoria. Ma la mattina seguente poco innanzi all'alba, che fu il giorno de' venticinque d'Ottobre, si mise da* D *tramontana vn vento sì fiero, & sì impetuoso, che le galee, che erano a riua d'Algieri, cominciarono fra loro sì duramente a percuotersi, & essere per la forza del vento girate, & sospinte alla Terra, vrtandosi fra loro remi, antenne, & alberi, che sospettando le genti che vi erano sopra di non annegarsi con gli principali dell'armata con esse, tagliarono i caui dell'ancore, & spinte quindici di esse a terra alla vista del campo in poco spazio si ruppero; & le robe, & gran parte de gli huomini vi perirono: l'altre nel miglior modo che poterono per forza di remi sostenēdosi con grand'arte de' Marinai, & per fermezza dell'ancore lungo tempo l'impeto della tēpesta sostennero; le genti sopra le*

Arriuo dell'armata Cesarea ad Algieri.

Cesare pianta il cāpo ad Algieri.

Tēpesta grandissima che disperse l'armata Cesarea.

galee

*galee rotte, notando a terra se ne andauano: le quali da' nimici di terra, & che vedeuano la fortuna de' Cristiani, & dalli altri delle spiagge, vscendo di mare erano miserabilmente vccisi, nè ve ne sarebbe scampato alcuno, se non che vedutosi il pericolo di campo, & della costiera, buon numero d'Italiani, & fra quali fu Giannettino Doria vscito di galea à terra corse al lito, & togliendosi dinanzi i Mori le saluarono. Vedeuasi per tutta quella marina ondeggiare remi, antenne, alberi, & tauole di galee rotte, & corpi morti, & viui, che notando fuggiuano l'ira del Mare. Piu oltre si vedeuano le Naui allargatesi in mare, che in alto, ora in basso, come le spigneua la forza dell'onde mōtauano, & scendeuano, & molte delle minori si vedeuano tranghiottirsi. L'aspetto delle quali cose era à veder fiero: & il fremito del mare, & dell'onde, che batteuano il lito spauenteuole ad vdire: & come che coloro, che erano in mare vedessero la morte in viso, Cesare con tutto l'essercito intorno, & dal vento, & da vna grandissima pioggia, che la notte si era messa continoua, & dell'animo, & del corpo era molto trauagliato; percioche poi che si era sceso in terra non si haueua hauuto tempo à trarre di Naue le cose al vitto necessarie, nè a tendere trabacche, & Padiglioni, nè in campo si poteua tener fuoco acceso, vietandolo la gran pioggia, & il vento, di maniera, che gli huomini, & i Caualli, se ne sentiuano molto indeboliti: & così tutto il giorno, & la notte appresso si stette in Mare, & in terra trauagliando, combattedosi quasi continouamente alle prime poste del campo con i Mori, & Turchi, li quali parte a piè, & parte à cauallo haueuano piu volte affrontato il Campo de' Cristiani, & con li archi fattoli qualche danno: da' quali nondimeno ripigliando i nostri vigore, furono ripinti piu d'vna volta infino nella Terra, & vi hebbe di quelli, che insino alle mura dentro alle porte gli rincalciarono: ma essi fauoriti dalla fortuna, non lasciarono tutto giorno di noiarli con poco profitto loro, rispondendo i Cristiani armati con le picche, & con l'armi corte, non vi hauendo luogo per la lunga, & continoua pioggia gli archibusieri. La mattina dipoi, non vedendo Cesare come in quel luogo si potesse durare, non vi essendo modo à valersi delle cose di Mare, & quiui hauendo la Terra, e'l Ciel nimico, con franco animo, confortando ora i Capitani, ora i Generali, che mezi morti giaceuano, che in tanta auersità non mancassero à lor medesimi, & alla propria salute, disegnò di muouer quindi l'essercito, & ritirarsi al cauo di Metafus; onde con le galee si era prima partito, doue allentando la tempesta, disegnaua d'imbarcare l'esercito, & rimandarlo in quelle parti, donde era venuto; & così con migliore ordine che poteua, leuandosi dalle mura d'Algieri, & caminando con gran fatica in due giorni quattordici*

Descrizzione della tēpesta.

Combattimēti de Cristiani co Mori p lor difesa.

Cesare ritorna al cauo di Metafus.

A B C D

A dici miglia, che la uia d'alcuni fossati, & fiumi ingroßati per la continoua pioggia era interrotta, & però malageuoli à passare. Con tutto ciò egli confortando, & aiutando ciascuno con animo non mai vinto, ma con fatica di corpo grandissima condusse l'esercito saluo al luogo da lui propostosi, seguitandolo lungo la spiaggia per forza di remi le galee; doue arriuato l'esercito, & alleggeritosi dalla noia, & dal sospetto de nimici, & il Mare diuenuto alquanto piu tranquillo, poiche non era stato voler di Dio farlo di quella vittoria degno, i soldati cominciarono, non si trouando modo di sostenere l'esercito, ad vccidere i caualli, & di quelli tre giorni con radici di palme saluatiche, che la contrada produce, si cibarono, & poi cominciarono ad imbarcare le fanterie sopra le Naui, rimase, & primieramente l'Italiana, dipoi la Germana, & vltimamente la Spagnuola; e vi fu che fare assai, peroche molte Naui erano perite, & molti Padroni d'esse contro al comandamento di Cesare pensando al loro scampo, se ne erano partiti: pure la maggior parte, caricandosi piu che si poteua le Naui, & alleggerendole de caualli, & d'ogn'altra cosa che in mare si gittaua, vi si stiuarono, comandando Cesare che gli Italiani à Liuorno, i Tedeschi à Lerice, & gli Spagnuoli in Sardigna si conducessero. Gli vltimi, che si imbarcarono furono le genti di Cicilia con Don Ferrando Gonzaga, le quali impedite dal tempo, stettero vn giorno piu dell'altre. Ilqual ordine hauendo dato l'Imperadore, egli vltimamente sopra le galee, rimaseli di Genoua; & di Spagna con mal tempo si mise in Mare, & con gran fatica il giorno di poi con tutte, eccetto quattro di Spagna, che in quel luogo con venticinque Naui rimasero, si ricolse à Bugia nella Costiera d'Affrica. Le Naui cariche de soldati andarono quà, & là errando molti giorni, doue le spinse la forza del Mare, & de venti, & alcune furono sospinte alla riua d'Algieri, & le robe, & gli huomini diuennero preda de Mori, & de Turchi, parendo a molti gran guadagno campar la vita, & rimanere schiaui; & per tutto sbarcauano, doue sapeuano che fusse terra de Cristiani, & le piu dell'Italiani diedero à Liuorno: delle quali si intesero le prime nouelle certe della perdita grande, fatta ad Algieri, benche prima da Roma ne fusse venuta alcuna fama non così ben certa: alcune di Spagnuoli vennero à Lerice, altre tennero il viagggio in Sardigna, & finalmente non fu luogo alcuno doue non ne desse, & molte dalla vista d'Italia furono ripinte da contrarij venti alle spiagge di Spagna, & alcune ne tornarono à Maiorica, & altre quà, & altre là stando molti giorni in Mare, & non potendo tener proposito fermo di andare piu in vn luogo, che in vn'altro. Et era cosa miserabile a vedere gli huomini che ne vsciuano dal disagio del nauigare affaticati, & dalla

Cesare rimanda le fanterie nelle lor prouincie.

Cesare con le galee si ri coglie à Bugia.

paura

*paura, & fame mezi morti. A quelli, che diedero a Liuorno, che molte Naui d'Italiani furono, sì prouide dal Duca di Firenze, che fusse dato pane, & vino, & mandati alle case loro, scaricandosi prima l'vna Naue, & poi l'altre di mano in mano, non patendo che di loro si facesse raunanza per sospetto delle insolenze, & de tumulti, che sogliono alcuna volta fare i soldati mal contenti, & senza danari. Di queste genti molte poi per lo disagio sostenuto, perirono. Ma di tutti era piu miserabile la fortuna de Tedeschi, de quali non consueti a' disagi di Mare, nè a sostener fame, o sete, poi che furono sbarcati camparono. Meglio di tutti sostennero la mala fortuna, & il disagio le genti Spagnuole, delle quali forse due mila ne sbarcarono alla Spezie, che poi in Lunigiana vennero a far la stanza con disagio grande de Marchesi Malespini, & de gli altri vicini, volēdo hauerli presti il Marchese del Guasto in Lōbardia ogni volta, che bisogno ne gli venisse. L'Imperadore cō le galee di Spagna, di Genoua, & di Napoli con alcune Naui era ricouerato à Bugia, porto non troppo ben sicuro: la quale con alcuni altri luoghi stati dalli Spagnuoli molti anni innanzi presi, & guardati era di suo Imperio; doue fu forzato per la fierezza del Mare dimorare forse venticinque giorni con gran disagio, & pensiero: peroche la tempesta vi fu tale, che nel Porto stesso vrtandosi fra loro, & rompendosi à chi albero, & à chi poppa, molte galee si ruppero; & se erano cariche, le genti si annegauan tutte. Quiui stando l'Imperadore vi venne vna Fregata, doue erano sopra trenta gentilhuomini scampati soli d'una Naue che si sdrucì, che portaua cinquecento Spagnuoli, & tre compagnie d'huomini d'arme del Regno di Napoli. Parimente d'vn'altra Raugea si diceua, che nel golfo del Leone con ottocento fanti Spagnuoli, era stata tranghiottita dall'onde. Talche si dubitaua che tutto l'esercito, & il fornimento della guerra, che era di gran tesoro, non fusse perduto. E benche l'Imperadore fusse in Terra, nondimeno poco piu vi poteua dimorare, cominciando già à mancare il fornimento di viuere nelle galee. Onde allentando alquanto la tempesta, parendoli ogn'ora mille di tornarsene in Ispagna, si imbarcò con tutte le genti: ma essendo già oltre in Mare forse settanta miglia rinforzādo il vento contrario, fu rispinto (suo mal grado) pur senza danno nel medesimo Porto. Onde due giorni, dopo, alli vent'otto di Nouembre, cessata in tutto la tempesta, di nuouo fecero vela, & si partirono di Barberia, & dirizzando la prua verso Spagna, & toccata Maiorica, & quindi rimandatone il Doria a Genoua, alli tre di Dicembre arriuò con le galee di Spagna saluo à Cartagenia; che già quelle di Cicilia, & quelle della Religione salue erano arriuate à Trapani. Questa auuersa fortuna dell'Imperadore haueua molto commosso gli animi della maggior*

Arriuo di Cesare in Ispagna.

parte

A parte de gli huomini secondo gli affetti di ciascheduno; & non era chi non pensasse, che di tanta perdita non douesse nascere alcuna nouità & in Italia, & per tutto, massimamente che in Vngheria le genti Tedesche haueano fatto cattiua proua, & i Turchi non solamente haueano difesa Buda, ma con grande strage vinte le genti nimiche, e preso Peste, che si teneua dal Re de Romani; talmente che tutto quel Regno era in perdita manifesta, & tanto piu che Solimanno Gran Turco poco dopo la vittoria delle sue genti era giunto con grande esercito à Buda & leuandone la Reina, & il piccolo Re, di cui egli haueua presa la difesa, et i suoi Tutori, et mãdatili in Transiluania, se ne era insignorito: e metten

Il gran Turco uiene a Buda.

B doui suoi vffiziali, pareua che hauesse animo à passare piu oltre guerreggiando, & vincendo, non essendo la Germania per le sue dissensioni gran fatto disposta a soccorrer l'Vngheria, et difender l'Austria. Et in Italia gli amici de Franzesi haueuano ripreso animo, sperando che il Re Cristianissimo, & nel Ducato di Milano, & altroue douesse fare gran progresso. Et in Vinegia i suoi Ministri haueuano strette pratiche col Duca d'Vrbino, del quale finiua la condotta che haueua con li Veniziani, di tirarlo con grandi, & onorate condizioni a' soldi, & al seruizio del Re, cõ disegno che dalla parte del suo Stato con buon numero di fanteria Italiana, et con l'aiuto de ribelli Fiorentini douesse mouer guerra in Tosca

C na. Ma poi che si intese l'Imperadore, dopo tanti pericoli, & tanti trauagli essere pur saluo in Ispagna, e di ottocẽto Nauilij tra grandi, e piccioli, che erano andati à quella impresa nõ esserne perite piu che sedici galee, & intorno a 150 altri legni, & i peggiori, & i minori; & di tanti personaggi, che v'andarono, e Capitani non mancarne alcuno di conto, et le genti perdute essere stati Marinari per lo piu, & genti disutili per la guerra, e la maggior parte delle fanterie Spagnuole, le quali si erano leuate dello Stato di Milano, esser ritornate salue: & il Doria a Genoua, e D. Ferrãdo in Cicilia con le sue galee, e parimẽte quelle di Napoli a lor luoghi, piu non si temeua; & ad ogni pericolo si faceua rimedio op-

D portuno: nè il Re di Francia era a ordine per muouer guerra: & la stagion del verno leuaua il pericolo, & il sospetto dell'armata Turchesca: & in Italia era rimaso il Grãuela, il quale a Roma si ingegnaua di tenere il Papa ben disposto, quantunque egli con grande speranze fusse inuitato a tirarsi dalla parte di Francia. Pareua che solamente Siena per la leggerezza di quel popolo, e per la mala disposizione, & sospetto di alcuni de principali Cittadini portasse pericolo di alienarsi dalla parte dell'Imperadore, massimamente che il Conte di Pitigliano, che ha il suo Stato vicino, & come di casa Orsina seguiua la parte di Francia, si vedeua tenere strette pratiche con l'Ambasciadore Franzese; il quale, come

*disopra si disse, per mezo di Lodouico dall'Armi Bolognese haueua tentato ciò, ricercandone con gran doni Giulio Salui, che in quella città haueua grande autorità. E però dopo molte consulte fatte con l'Imperadore, confortatone dal Duca di Firenze, che gli diede buona parte della sua guardia Tedesca, vi andò Monsignore di Granuela con l'autorità del quale vi si ristrinse, & riformò il gouerno, & vi si elesse vna Balia di quaranta Cittadini piu nobili, piu onorati, & piu pacifici; distribuendoli secondo i lor Monti, & ordini, scegliendone trentadue il corpo della città, & otto il Granuela: i quali hauessero sourana autorità & balia vn'anno solo, & l'altro anno altri; & tanti nel medesimo modo se ne eleggessero con diuieto d'vn'anno intero solamente, & à questi soli si appartenesse il gouerno della città, & la elezzione de Magistrati piu importanti: & che vi si tenesse vn Capitano di giustizia forestiero suddito dell'Imperadore, eletto per tre anni dal Senato di Milano, ò dal consiglio di Napoli, & che dopo tre anni ne tornasse l'elezzione alla città, & questi nel criminale rendesse buona, & seuera giustizia, douendosi continuamente tenere vna guardia almeno di dugento fanti Spagnuoli. Fù fortificato questo gouerno con leggi, le quali quanto piu si poteua, togliessero l'autorità, & le forze, & il seguito a' Cittadini priuatamente, douendoui stare continouamente vn Commessario per l'Imperadore con buona prouisione, a cui le cose di maggior importanza sempre si riferissero. Furono per bene di quello Stato mandati a' confini molti cittadini, che si stimauano mal contenti di cotal gouerno, & atti a far nouità: & alcuni altri per colpe commesse ne' tempi passati, fra li quali furono quattro fratelli de' Salui, che poco innanzi per fauore del Duca d'Amalfi molti anni vi erano stati grandissimi, & molti cittadini haueuano offesi: & al Duca stesso d'Amalfi fu in tutto leuata ogni autorità che haueua. Questa qualità di nuouo reggimento haueua in parte alleggerito il sospetto, che il Duca di Firenze haueua di quella città, temendo che la mala fermezza, & il mal gouerno di quei cittadini aggiunto al mal'animo de Sanesi uniuersalmente inuerso i Fiorentini, non fusse alcuna uolta di noia: massimamente che in Roma era qualche odore, che il Re di Francia uoleua col Conte di Pitigliano, & con Giampaolo Orsino da Ceri suoi soldati con pretesto d'alcune terre, sopra le quali il Conte di Pitigliano pretendeua ragione, muouerle guerra. Et perciò sospettandone i Sanesi, cioè il nuouo gouerno, mandarono loro Ambasciadore al Duca a fermare insieme scambieuole amicizia, & conuenzione di non riceuere ne' loro stati nimici l'vno dell'altro, & confederazioni a difesa delli Stati comuni. Erano in questo tempo i Ministri dell'Imperadore in Italia con non poco pensiero, vedendo da Fran-*

Granuela riforma il gouerno di Siena.

La famiglia de Salui confinata, & mãdata in esilio.

Cõfederazione fra lo stato di Siena, & di Firenze.

*zesi*

*zesi apparecchiarsi lor contro la guerra grande, & la perdita dell'Imperadore per le spese fatte, & per li danni patiti, & per li difetti dell'armate esser grande, nondimeno cō molta arte andauano prouedendo à tutto quello, che giudicauano esser bisogno al mantenere, & al saluar le cose loro. E questo molto piu poi che intesero l'Imperadore non essere punto inuilito d'animo per tanta mala fortuna: & per la Spagna douunque egli andaua esserli offerto da Signori, & da Comuni tesoro, & gente quanta ne hauesse bisogno; & che i Capitani dell'armate erano ritornati a' loro luoghi, & che per tutto si rimetteuano in ordine, fabbricandosi nuoue Galee, & prouedendosi huomini a quell'esercizio. E perciò haueua dato al Doria l'Imperadore entrate di molte migliaia di ducati nel Regno di Napoli, & fattili molti commodi; affinche con miglior animo, & piu ageuolmente ciò potesse prouedere; percioche la perdita di quel Signore in Barberia era stata maggiore che di alcun'altro, hauendoui lasciate vndici delle proprie galee. Il Marchese del Guasto trouandosi giunti addosso duemila fanti Spagnuoli, scaricati alla Spezie dell'armata, non hauendo il modo a pascerli, per indurre il Duca di Firenze a necessità di nutrirli, & secondo suo costume sempre d'alcuna cosa straordinaria caricarlo, gli inuiaua inuer Toscana; onde fu contento per ben comune, confortandonelo Monsig. di Granuela di dar loro due paghe, & ch'essi non passassero piu oltre, nè aggrauassero d'alloggiamento, & spesa i popoli suoi. Onde, & per questo, & per molti bisogni che si vedeuano soprastare, il Duca sotto nome d'vffiziali di Monte da piu ricchi suoi Cittadini si fece prestare molte migliaia di ducati à ragione d'vtile di dodici per centinaio l'anno, assegnando loro le piu viue rendite, che il comune hauesse. E però che molti Cittadini poueri per le molte grauezze poste a gli anni passati, non potendo pagarne l'intera somma, erano ancora di buona parte debitori del Comune; & perciò si trouauano a specchio, si fecero vffiziali di vendite, con autorità di poter far grazie a cotali poueri, riceuendo da loro quella parte del debito, che potessero pagare, & disobligandoli dell'intero. In questo tempo, che con tali sospetti in Firenze, & in Italia si viueua, il Papa sdegnato col Duca di Firenze, stimando forse che egli piu che ad alcun'altro si opponesse alla grandezza de suoi, & volendo compiacerne al Duca di Ferrara, haueua dato commessione, che il giorno solenne della Pasqua della Natiuità in Cappella doue col Papa conuengono tutti i Cardinali, & gli Ambasciadori di tutti i Principi Cristiani, all'Ambasciadore di Ferrara fusse dato il luogo piu degno sopra a quel di Firenze, contro ad ogni vsanza, & douere. Percioche la città di Firenze, come molto piu antica, & piu nobile di Ferrara, & con maggior Imperio, & giuridizione*

Vndici galee del Doria pdutesi in Barberia.

Il Papa cōcede luogo più degno all'Ambasciador Ferrarese, che al Fiorentino.

ridizione essendo vissuta sempre libera, & con le sue leggi senza maggioranza d'alcuna maniera, ò nella Republica stessa, o ne' suoi Principi sempre haueua tenuti i luoghi piu degni, & a Roma, & per tutto, doue Ambasciadori risedessero. Di questa nuoua impresa del Papa venutali la mattina per tempo, che già erano per andare in Cappella à gli orecchi, l'Ambasciadore del Duca, Auerardo Serristori, fece querela con alcuni Cardinali amici, che di presente ne furono al Papa, il quale nè per ragione, nè per consuetudine, che essi allegassero non mai si volle muouere dal suo proponimento, dicẽdo pure con alcune sue ragioni che il Duca di Ferrara era Signor piu degno: L'vna che il Duca di Firenze stesso in presenza di tutte le Corti del Papa, dell'Imp. in Lucca haueua data la man destra a quel di Ferrara: L'altra che'l Duca di Ferrara era piu antico di quel di Firẽze, & in oltre che'l Duca di Ferrara era feudo della Chiesa: & quel di Firenze dell'Imperio; & quel del Signor piu degno, quale era il Papa, doueua precedere. Queste ragioni da Cardinali amici del Duca erano come friuole, & di niuno valore rifiutate, dicendoli, che quell'atto di Lucca fatto per cortesia, o altrimenti, non haueua forza di far pregiudizio a cosa tanto antica, & di tanta importanza, & che non solamente al Duca, ma à tutta la città di Firenze si apparteneua: & che il tempo, ò nome del Ducato non doueua hauere Priuilegio alcuno di poter scemare la degnità primiera della città: & che l'vltimo che si diceua era interamente falso, cioè, che lo Stato di Firenze fusse fatto feudo dall'Imperio: amico era egli bene dell'Imperadore presente, & affezzionato, & confederato: ma che maggioranza alcuna mai vi hauesse hauuto l'Imperio altro che di riuerenza, la quale ciascun Principe gli deue, questo era falso. A che rispose il Papa, che sapeua bene egli, che la cosa doueua andar pur così: Onde dubitando l'Ambasciadore di non far peggio, & di non esser forzato andando in Cappella di hauer à contendere del luogo, vedendo in tutto l'animo del Papa volto à fauorire il Duca di Ferrara in quell'atto, prese per miglior partito quella mattina di non vi andare. Questa cosa tanto nuoua, & tanto non aspettata, commosse molto la mente del Duca, sospettando insieme con i maggiori cittadini suoi, che il Papa in questa mala fortuna dell'Imper. non volesse muouer l'armi, inuitato forse da Franzesi à qualche suo commodo, che nella voglia che egli haueua sempre hauuta della città di Siena, teneua ferma openione che il Duca l'hauesse sempre impedito. E nel vero per molti segni che si viddero si ingegnò sempre Paolo Terzo, & in parole, & in fatti, di scemare la degnità del Duca, giudicando che al crescer de suoi, l'Altezza del Duca hauesse recata grand'uggia. La cosa considerata in Corte di Roma, diede

Ragioni p la parte di Firẽze.

Ragioni p la parte di Ferrara.

che

A *che ragionare assai, & il Papa da i giusti Giudici ne era per tutto ripreso, parendo che non fusse douere, che sentenza di tanta importanza si desse, non hauendo almeno citata la parte: & però di questa sua deliberazione sentendosi dar carico, & interponendosi per il Duca molti Cardinali amici, & spezialmente Santiquattro, & Monti; l'vno de' Pucci gentilhuomo Fiorentino, & l'altro dal Monte vassallo del Duca; la dignità de' quali per questo fatto pareua che fusse scemata, si contentò finalmente che l'Ambasciador del Duca di Firenze fusse mantenuto nel luogo suo, & che poi chi voleua litigare litigasse; nõ douẽdo alcuno esser cauato di possessione, se non dopo sentẽza legittima. Nè fu questa noia sola* B *mẽte alla corte di Roma, ma à quella dell'Imperadore ancora, et in Frãcia, & a Vinegia, & per tutto doue Ambasciadori dell'vno, & dell'altro Principe risedeuano. La cosa fu poi in lite lungo tẽpo, ingegnandosi il Duca di Ferrara, come è costume de gli huomini potenti, difender quello, che vna volta haueua impreso a mantenere. Ma si ingannò di gran lunga, peroche doue nõ hebbe piu potere l'amicizia del diritto, per tutto fu come cosa vana la sua impresa riprouata. Già si cominciaua a chiare per tutto, che i Franzesi adirati per molte cagioni erano risoluti di voler muouere ad ogni modo la guerra: & però il Marchese del Guasto, & altri Capitani, i quali aspettauano d'essere i primi assaliti, si apparecchia*C *uano a riceuerla, fortificando i lor luoghi, prouedendosi di gente, & d'armi, & di tutte quelle cose, che a lunga, & pericolosa guerra faceuano mestieri: & haueuano scoperto che in Vigeuene, in Cremona, in Lodi, in Pizzighettone, & altre Terre del Ducato di Milano i lor nimici teneuano pratiche di tradimenti. Onde per sospetto preso di lui il Marchese del Guasto haueua fatto prigione il Vistarino da Lodi suo Colonnello, & alcuni nobili di Cremona, & alcuni soldati, & a quelli ch'erano stati trouati in colpa haueua dato degno gastigo: peroche i Franzesi con molti denari volendo cominciar la guerra con qualche vantaggio s'ingegnarono di corrompere i Capitani, & soldati Imperiali, facendo tentare qua*D *lunque pensauano che fusse, o mal contento, o in qualunque modo offeso: promettendo maggiori, & piu onorate condizioni: alle quali arti con la medesima arte era talmente risposto, che nelle Terre guardate non poterono mai acquistar cosa alcuna. Riuscì ben loro vn trattato in Vinegia tenuto a Marano, Castello piccolo, ma per sito forte, che era del Re de' Romani nel Frioli vicino a fiume, doue non era cagione alcuna di sospetto: Peroche nè il Re de' Romani haueua briga col Re di Francia, se non in quanto egli si era stretto d'amicizia col Turco, nè in quel luogo haueuano i Franzesi ragione alcuna, nè contra l'Imperadore poteua loro essere vtile. Pareua solamente che l'acquisto di quel Ca-*

Il Papa rende il luogo piu degno all'Ambasciador Fiorentino.

Trattati tenuti da Franzesi.

Presa di Marano.

*stello per esser fra le cose de' Viniziani hauesse a far procedere quella Signoria con piu rispetto inuerso di loro, potendo essi da quel luogo riceuer noia, spesa, & disagio. Fu preso senza fatica alcuna, come cosa di che nõ si sospettaua: peroche andandoui vn Capitano Turchetto da Brescia, & vn'altro da Vdine in forma di mercatanti, tolsero in quel Castello a pigione alcuni Magazini, dicendo che aspettauano vn legnetto carico di loro mercatanzie, che voleuano in quel luogo scaricare, & vendere: il qual legno poco poi venuto, & riceuuto nel porto, che picciolo era, forse sessanta compagni, che dentro vi erano ascosi, saltaron fuori armati, & presero il Molo, & la porta, & se ne fecero Signori, pigliando prigione vn Capitano Tedesco, che vi era con forse trenta soldati senza far danno, o violẽza alcuna a gli huomini del Castello, gridando Francia, & San Marco. Poco poi vi furono mandati dugento fanti raunati in Vinegia la maggior parte, & tenutini da Piero Strozzi, il quale poco appresso ne hebbe la cura, & ne tenne la guardia molti mesi, pascendoui alcuni Fiorentini fuorusciti con ispesa assai senza profitto veruno del Re di Frãcia, & con dispiacere infinito de' Signori Viniziani, i quali non si sarebbero voluti implicare in guerra fra' Franzesi, & l'Imperadore; & l'vno, & l'altro di questi Principi faceua forza di tenerli ben disposti, & trarli dalla sua. Questi sospetti, che già si vedeuano in viso haueuano fermo in Genoua Mõsignor di Granuela per qualche giorno, che se ne doueua tornare in Ispagna all'Imperadore; & fattoui chiamare il Marchese del Guasto Generale dell'armi in Italia, egli, il Doria, & l'Ambasciadore Figheroa, che risedeua in Genoua per l'Imperadore hebbero lungo ragionamento sopra il modo della difesa contra alli Franzesi, et onde si douessero trarre i danari da pagarne le gẽti. Doue il Marchese del Guasto si mostrò di gran cuore, promettendo che con dodici mila fanti, & l'entrate sole del Ducato di Milano gli bastaua l'animo di sostenere ogni impeto che di Francia venisse, & difendere quello stato senza perderne pure vn palmo. Mandò il Duca di Firenze in Genoua M. Lorenzo Pagni suo Segretario trattandouisi cose appartenenti allo stato delle cose comuni. Et però che pareua, che fra il Marchese del Guasto, & il Duca di Firenze per le cose passate non fusse buona vnione, nè sincera amicizia, hauendo quel Signore sempre detratto alla grãdezza di lui, come anco haueuano fatto la maggior parte de' Ministri dell'Imperadore, i quali sempre haueuano cercato & in priuato, & in publico di valersi di lui, & delle facultà della sua Città piu che non era douere, & ingegnatisi di metter dubitanza nella fede di lui, fu ricerco il Marchese, & il Duca parimente, che ponẽdo in dimenticanza le cose passate volessero intendere alla salvezza de gli stati comuni, conoscendo che nel*

Dimora di Granuela in Genoua.

Imperiali trattano del modo di difender l'Italia da Franzesi.

Duca

A *Duca a tutte le cose dell'Imperadore era gran momento, essendo potente d'armi, copioso d'huomini, & di moneta, & per se, & per li suoi di gran consiglio. Doue il Marchese promise, che al Duca sarebbe buon seruidore, & che la difesa delle cose sue non gli sarebbe meno a cuore, che le proprie, & di Cesare stesso, delle quali esso haueua il gouerno. Et però che aspettandosi la guerra di Francia, con chi erano congiunti i Fiorentini fuorusciti, & era pericolo, che in Toscana nõ ne trapassasse vna parte, vi si ragionò, che sarebbe stato ben fatto, che il Duca si prouedesse d'vn capo di guerra di valore, & di riputazione, il quale comandasse alle sue genti, & desse forma alla difesa dello stato, & delle Terre: massimamẽte che era fama comune, & gli Imperiali lo credeuano, che i Franzesi hauessero condotto a' lor soldi il Duca d'Vrbino, per insieme con i fuorusciti muouer la guerra, & assaltare la Toscana da quella parte: et si sapeua che Piero Strozzi era andato per questo conto ad Vrbino a trouarlo; talche ogni dì il sospetto ne diueniua maggiore, hauendo quel luogo molte cõmodità per la vicinanza di offendere la Toscana. Ma gli agẽti dell'Imperadore harebbero voluto il Capo di guerra per il Duca a lor senno, & secondo che a ciascuno aggradiua, proponendo alcuni Camillo Colonna, altri Pirro, & altri Agostino Spinola. Et però ciascuno d'essi si sforzaua persuadere il Duca a prenderne vno, quale li pareua. Ma il Duca cercando d'hauerlo tale, che in tutto dependesse da se proprio, & che lo seruisse con fede, si risoluè ad eleggere Stefano Colonna, nel quale pareuano tutte quelle virtù, che si ricercano in vn Generale, autorità, esperienza, valore, & lealtà; & lo fece anco volentieri: però che egli nell'assedio lungo di Firenze haueua con gran fede, & prontezza d'animo in gran parte difesa la Città: & per questo, & per hauer lasciato nome di cortese, era amato da Fiorẽtini. Et però con consenso dell'Imperadore, a cui il Duca haueua aperto l'animo suo, si commise al Marchese d'Aghilara Ambasciador Cesareo in Roma che vedesse di condurlo al seruizio del Duca. Haueua Stefano nelle guerre passate seruito il Re di Francia, & per la virtù sua ottenuto il Collare dell'ordine di San Michele; ma poi non si sodisfacendo di quel seruigio, & mal disposto per alcune ingiurie riceuute in Francia da' Signori di quella Corte, i quali mal volentieri consentono maggioranza alcuna infra di loro di Italiani, se n'era tornato a Roma: & dopo hauer seruito il Papa in alcune sue imprese, se ne staua alle sue Castella, libero da ogni seruitù: & volentieri se hauesse trouato luogo per se appresso l'Imperadore sarebbe andato a seruirlo. La qual disposizione sapẽdo il Duca, lo condusse per capo di tutte le sue armi, con titolo di suo Luogotenente ne gli affari della guerra. Hebbesi alcuna difficultà nel conuenir seco, volen-*

Stefano Colõna Luogotenente del Duca di Firẽze.

*do quel Signore ottener titolo di Generale: ma il Duca lo volle riserbare à se stesso. Contesesi in oltre assai, che il Marchese d'Aghilara voleua pure che nella condotta hauesse luogo, & nome l'Imperadore, & da lui primieramente dipendesse, & che egli a sua posta se ne potesse valere: ilche Stefano anco s'ingegnaua d'ottenere; parendoli cosa onorata, che come altra volta dipendendo dal Re di Francia haueua seruito a' Fiorẽtini, così di presente essendo soldato dell'Imperadore seruisse il Duca di Firenze. A questo non si accordò il Duca stimãdo douere che spendendo il suo i soldati primieramente seruissero lui, & da lui dipendessero; & che se l'Imperadore hauesse mai bisogno dell'opera di lui, al Duca stesse il comandargliene, ma non ne voleua già obligo col suo soldato, giudicando che ogn'altro modo che si tenesse nella condotta di lui, fusse e pericoloso, & di poco onore. Conclusesi finalmente che Stefano venisse a seruire il Duca come suo primo Signore, & che da lui in tutto dipendesse con titolo, come di sopra dicemmo, di Luogotenẽte, & se gli promisero ogni mese per suo stipendio trecento ducati, & dieci lance spezzate pagate, & altri commodi. Et egli poi che hebbe rimandato il Collare dell'ordine al Re di Francia, & disdetto alla confederatione, che seco porta quell'obligo, come molti anni innanzi haueua anco fatto il Principe Doria, se ne venne in Firenze, doue dal Duca, & da tutta la Città fu onorato, & tenuto caro: & cominciò a procurar quelle cose, che all'vffizio suo, & a difesa, & guardia dello stato faceuano mestieri, visitando quasi tutte le Terre, & luoghi del dominio, & spezialmente delle frontiere, & riconoscendo il numero de' soldati, et l'ordinãze, & i Capitani d'esse, dando a tutto buon'ordine: & con Architetti, et huomini periti per commessione del Duca in Prato, & Pistoia, ordinando fortificazioni per sospetto della parte della Mirandola, & al Borgo, & Arezzo dalla parte d'Vrbino, & per tutto prouedẽdo le cose opportune: perciochè si conosceua apertamente i Francesi volere in brieue muouere grossa guerra, & in piu parti: e questo molto piu si credeua, poi che essendosi partito Monsig. di Granuela da Genoua con due galee per trapassare in Ispagna, & ritenuto da vn tristo tẽporale all'Isole d'Eres vicine a Marsilia, sette galee Franzesi erano andate per prẽderlo: ma egli, et Giannetino Doria, & altri che erano seco, conosciuto il pericolo, & l'insidie de' Franzesi, con prestezza se n'erano ritirati a Villafranca, seguitandoli lungo spazio di Mare le galee Franzesi, & quindi poi ritornãrono a Genoua. Medesimamente di Leuante dal Turco era venuto in Vinegia il Capitano Polino Guascone, il quale dopo la presa di Rincone, e di Cesare Fregoso era stato mãdato dal Re in Costãtinopoli per accendere a guerra contra l'Imperadore il Gransignore, & pregarlo che volesse mandare la*

Stefano Colonna rimanda il Collare di S. Michele in Francia.

Granuela porta pericolo di esser preso da galee Franzesi.

sue

A *sua armata in Ponente in seruigio del Re di Francia; che ben conosceua il Re, che da se stesso non haueua tante forze da sperare d'ottener cosa alcuna in guerra sopra gli stati dell'Imperadore. E però cercaua cotali aiuti con carico infinito di suo nome, il quale con gli eserciti suoi nõ bastando a guastare l'Italia, & le Prouincie suddite all'Imperadore, chiamaua in aiuto gli inimici comuni di tutti i Cristiani: non pensando anco che il piu delle uolte coloro che hanno adoperato in suo aiuto Principi piu potenti di se per priuare il vicino del suo, hanno recato bene spesso il proprio in pericolo, come in quel tempo medesimo era auuenuto in Vngheria al Re Giouanni, il quale non bastando solo a difender Buda con-*
B *tra al Re de Romani, vi haueua chiamati i Turchi in aiuto, & fattosi vassallo del Signore, dal quale era stato spogliato di Buda, & della miglior parte del suo Regno. Tornato adunque di Costantinopoli questo Polino, poiche con l'Ambasciador di Francia in Vinegia, & con Piero Strozzi hebbe molto consultato delle cose del lor Re, se ne tornò prestamente in Francia, guidato da buona scorta di gente d'arme per sua sicurtà, datali da Signori Viniziani insino a' loro confini. Dopo costui pochi giorni venne in Vinegia vn' Ambasciadore del Turco, chiamato Ianusbei, il quale per parte di quel potente Signore richiedeua i Viniziani, che seco, & col Re di Francia si uolessero collegare contro all'Im-*
C *peradore, & hauere i medesimi per amici, & per nimici. Il che il Senato Viniziano negò, non se gli appartenendo le guerre, & le nimistà, che erano fra l'Imperadore, e'l Re di Francia. Di maniera che per tutto erano sospetti grandissimi, & il Re di piu per suoi mandati a Suizzeri haueua ottenuto da quelle loro Diete di poter soldare di quella nazione quanti egli ne hauesse voluto: & si diceua, che in brieue ne scenderebbero ottomila in Piemonte; & dipoi dieci altri mila se ne inuierebbero per le Terre de Viniziani per condurli alla Mirandola: & quindi con gente Italiana, che vi farebbono i Fuorusciti Fiorentini passerebbono in Toscana; & con questi sospetti si passò molti Mesi. Il Duca Cosimo*
D *oltre a dugento caualli, che haueua a suo soldo ne prouide cinquanta altri Spagnuoli tratti del Regno di Napoli, & guidati dal Capitan Aldana Spagnuolo; haueuasi in oltre ꝓueduti molti Capitani di Fãteria forestieri di credito a suo soldo ꝑ potere ogni uolta che il bisogno uenisse cõdurre buõ numero di fanti di fuori dello Stato, stimãdoli per le guardie delle Terre sue piu fedeli, che il gran numero de ribelli quasi di tutte le Terre dello Stato cõgiunti di parentado, o di fazzione a quelli del Dominio, faceua che di loro non si poteua interamente fidare. Duraua in oltre il sospetto di Fazio da Pisa persona inquieta, et come pareua mal sodisfatto dell'Imperadore, dal quale credeua ꝑ la Fortezza di Liuorno*

Il Turco richiede di lega i Viniziani contra all'Imperadore.

Prouisione di caualli, & fanti fatta dal Duca Cosimo.

cõsegnatali di hauere ad essere piu ampiamẽte guiderdonato; a costui co A me scialacquatore nõ bastaua cosa alcuna, & essendo nimico del Duca, et generalmente di tutta la nazione Fiorẽtina, poiche fù tornato da Algieri, doue era andato con l'Imperadore, teneua tutta Pisa diuisa, & haueua buona parte de' Pisani, & i piu fieri, & cupidi di cose nuoue, che il seguitauano, & oltre a questo poco onoratamente parlaua del Duca, & del gouerno della Città, & i Cõmessari, & altri vffiziali di Pisa dispregiaua: le quali cose in terra di sospetto, come Pisa, erano graui a sofferire. Onde venendo all'orecchie del Duca da' seguaci stessi di Fazio, che quando ne hauesse hauuto occasione era d'animo di ribellarli quella Città, operò che Don Giouanni di Luna sopra cotali sospetti lo ritenne in Castello, essendosi eziandio sostenuti coloro, che ciò haueuano fatto noto al Duca: & se ne scrisse all'Imperadore, acciochè negando il fatto Fazio, se ne vedesse il vero. L'Imperadore vdendo cotali querele impose a Don Giouanni che liberando Fazio li facesse comãdamento che immantinente si vscisse dello stato del Duca, nè mai piu per alcun tempo vi tornasse, volendo che il Duca ne fusse sicuro, & egli non ne riceuesse altra pena, che l'esilio perpetuo della sua patria. Erano per tutti i luoghi che viueuano con sospetto de' Franzesi tutte le genti intente, donde prima douesse scoppiare la guerra, & si dubitaua delle Terre di Marina, vdendosi che a Marsilia era buon numero di galee ben fornite, & con esse fra Lione Strozzi Prior di Capua; il quale con molti Fiorentini fuorusciti staua in ordine per nauigare; & si sapeua che teneuano mano a Trattati in piu luoghi, come si era scoperto, & piu di tutti gli altri si sospettaua di Piombino, conoscendosi quel Signore debole, & il luogo non punto munito: & perciò se gli mandò proferendo aiuto di gente, & di danari, che si stimaua quel sito importar molto alla sicurtà di tutta Toscana, & si fornì Pisa di guardie, & Pietrasanta, & altri luoghi, & consigliauansi i Sanesi, che ne' lor luoghi facessero il somigliante. Per questi sospetti, che ogni giorno cresceuano; il Duca di nuouo mãdò Pierfrancesco Visconti in Lombardia, acciò con quanta prestezza maggiore si poteua, facesse vna buona compagnia di cauai leggeri, & subito gli menasse in Toscana, volendo a tutti i bisogni hauerli presti: che in Piemonte si diceua esser venuto vn personaggio Franzese nelle Terre del Re, & haueua domandato al Marchese del Guasto, che egli desse alcune Terre, altrimẽti li protestaua la guerra, caminando già ottomila Suizzeri, che si diceuano esser giunti a Ciamberì: & che in brieue sarebbero medesimamente in Piemonte gran numero di Guasconi: & che oltre a' caualli, che per l'ordinario vi haueuano i Frãzesi, vi si inuiauano quattrocento lance; & era fama, che in brieue molti piu se ne inuierebbero alla

Fazio da Pisa aspetta, occasione di ribellar Pisa.

Il Priore Strozzi capo di galee Franzesi.

Pierfrãcesco Visconti Capitano di caualli del Duca di Firẽze.

Il Re di Frãcia domanda alcune terre al Marchese del Guasto.

A *alla Mirandola per condurgli in Toscana; & tutti i vicini erano sù leuatisi, & molti mandati andauano attorno chiamando, & inuitando Capitani, & fanti alla Mirandola: doue si diceua che tosto sarebbe chi daria danari per raunarui buon numero di genti Italiane: & dal Borgo a San Sepolcro molti seguendo Giouãni di Turino Colonnello de' Franzesi andauano a seruirlo; & i piu de' Fiorentini soldati, che erano fuori, inuitati da Piero Strozzi ribello che alla Corte di Francia era fauorito, & in riputazione, & haueua molti denari, & largamente spendeua, volentieri lo seguiuano. Per questi apparecchi de' nimici, a Pistoia, ad Arezzo, al Borgo, & altroue si sollecitauano le muraglie per difesa di que'*
B *luoghi, visitandole Stefano Colonna, & con Maestri, & Architetti con grande studio procurandole. Et ben che la Città, e'l Contado di Firenze fusse stata molti anni affaticata di continoue, & graui spese in pagar soldati, in murar fortezze, in prouedere armi, in far munizioni, in fundere artiglierie; & soprastandone continouamente delle maggiori, temendosi cosi di terra, come di mare, & da piu parti, nè si potendo ciò sostenere, & difender senza grande aiuto di danari, per i consigli opportuni della Città si pose in tutto il dominio di Firenze senza trarne Pistoia, o suo Contado, o alcun'altro luogo, quantunque priuilegiato, vna grauezza grande vniuersale, che si chiamò souenzione; ordinando che*
C *in tutti i luoghi il Rettore, & l'vffiziale con alcuni huomini del luogo a ciò deputati piu discretamente, che si potesse la distribuissero talmente, che ciascuno sostenesse il peso, che secondo l'hauere se gli conueniua: & si crearono huomini, che tosto la riscotessero, strignendone il bisogno; & doue pareua conuenirsi in qualche parte la modificassero. Percioche a molti luoghi esenti d'ogni grauezza, che la Città ponesse, ciò era molto graue a comportare. Et oltre ad alcune altre prouisioni, che quest'anno si fecero, per nuoua legge s'impose grauißime pene alle sfrenate lingue, che Iddio, e' Santi bestemmiassero, o à chi in altri vizij abomineuoli adoperasse: volendo il Duca, e' Magistrati della Città, che i costumi molto per l'addietro trascorsi, in meglio, almeno per paura della pena si riformassero.*
D *Ma con tutti questi buoni ordini, & santi prouedimenti non si potette schifare, che questo anno non auuenisse cosa che in Toscana a questa memoria, nè forse a quella de' nostri maggiori non era mai auuenuta. Percioche a' tredici di Giugno di quest'Anno 1542. non molto innanzi giorno cominciò a tremare, & scuotersi la terra di tal maniera, che gli huomini, che dormiuano destisi, & spauentati, si dauano a fuggire per tutto; percioche ben sette volte si sentì tremare con poco spazio l'vna dall'altra: ma la seconda fu molto fiera, & spauenteuole. Et auuenga che in Firenze non facesse altro male, che di*

Balzello grãde posto nel dominio Fiorentino.

Tremuoti grãdissimi venuti nel Mugello.

*paura, il Mugello, paese amenissimo, & ripieno di Castella, & di abitatori forse piu che alcun'altra contrada di Toscana, fu miserabilẽmte lacerato: peroche dall'Vccellatoio infino a piè delle montagne poche case rimasero, che non ne patissero, & molte interamente rouinarono, & spezialmente il Castello della Scarperia nè fu quasi tutto disfatto, & infinite Ville, & nobili palagi di Cittadini tutti ne furono in qualche parte guasti, & il palagio stesso di Scarperia seggio del Vicario tutto s'aperse: & mille dugento case si dice, che interamente furono in terra abbattute; & oltre al danno delli edificij si trassero di sotto le rouine piu che centocinquanta corpi morti; di viui pesti, magagnati, & storpiati numero molto maggiore. Del bestiame sepolto per le stalle rouinate non si parla, che fu infinito. Miserabil cosa era a veder le famiglie intere sbigottite, & meze morte fatte lor trabacche, & tende, alloggiarsi fuori allo scoperto, & sotto le rouine delle lor case cercare fra i calcinacci, chi la roba, & chi le persone meze sepolte. Nella Città, per lo spauento grande, che fecero i tremuoti in quell'ora ciascuno tanto stupido ne rimase per alcun tempo; che sempre pareua che il suolo sotto i piedi li tremasse, come anco nel vero alcuna fiata faceua, che di poi quaranta giorni continoui sempre alcun leggier mouimento della terra si sentiua. Et fu cosa piu marauigliosa tenuta, che'l paese del Mugello è piu lontano dal Mare, & che la Città, & buona parte dell'altro Contado di Firenze: le quali parti, cioè le piu vicine al mare, sogliono da i tremuoti piu grauemente essere offese. Furono alcuni, che crederono che'l fiume d'Arno, & la moltitudine de' Pozzi facesse grande sfogamento al pericolo della Città. Del quale aiuto mancãdo il Mugello, ne sentisse il danno maggiore. Ma qualunque cagione se ne fusse, oltre a gli altri mali, & danni patiti in questa Prouincia, questo fu stimato in quella Contrada grauissimo; essendo forzato ciascuno, o per se, o per le cose sue, o de' lauoratori in publico, & in priuato spendere assai. Ma oltre all'altre noie, che si tiraua dietro il sospetto della guerra, il danno, e'l pericolo de tremuoti, ce ne fu vn'altro di non poco pensiero: & questo fù, che due anni innanzi per quella gran fame, & carestia di grano, & di biada, che fu in Italia, & spezialmente in Toscana, li vffiziali d'Abbondanza, procurando da ogni parte d'alleggerire la fame, & il pericolo, haueuano fatto partito con due Lucchesi mercatãti a Lione di riceuere in vẽdita alcuna buona quantità di grano, che diceuano insino di Borgogna per la Prouenza hauer condotta nella Riuiera di Genoua. I quali si obligarono d'hauerlo consegnato in Liuorno al piu lungo a' Ministri delli vffiziali a' 24. d'Aprile 1540. Et ciò non hauendo fatto a quel tempo, che fusse in arbitrio delli vffiziali il prenderlo, o nò: se già per ira di Mare, o per pericolo*

1200 case rouinate nel Mugello da' tremuoti.

Cagione perche Firenze riceuesse minor danno da' tremuoti.

A B C D

*colo certo di Corsali ciò non hauessero potuto eseguire: che questa condizione si mise nello strumento della compera espressamente. Comparse non molti giorni dopo il termine a Liuorno vna Naue con poca parte di quella somma che doueuano conduruì: la quale per esser fuor di tempo, & essendone alleggerito il bisogno, i Comperatori non si contentarono di accettare, potendo secondo le conuenzioni accettarlo, ò nò, a lor piacere. Di che i venditori non potendo far meglio, furono contenti di portarnelo à Lucca, & come cosa propria venderlo. Il medesimo fecero poi d'alcun'altra somma, che condussero in Pisa, finendolo priuatamente come a lor parue. Indi a non molti mesi venne a gli Vfficiali vn mandato di Monsig. di Langè Luogotenente del Re di Francia in Piemonte, il quale faceua intendere alli vfficiali d'Abbondanza, che prendessero il grano, che loro sarebbe consegnato a Vioreggio, & ne prouedeßero il pagamento, altrimenti protestaua, che non se gli facendo il douere, se ne varrebbe contra alla nazione Fiorentina, et douunque egli potesse; percioche non per colpa de venditori, che il grano a Pisa non fuße stato portato in tempo era auuenuto, ma per ira di Mare, & sospetto di Corsali: le quali cagioni nella condizione della compera erano nominate. Il Duca per difendere i suoi vfficiali contese molto, scriuendo & mandando suoi huomini a quel Signore, & al Re, da quali mai non si potè impetrar cosa ragioneuole, essendo Langè, come poi si conobbe, in parte del guadagno con li Mercatanti Lucchesi, che ne haueuano fatto la vendita. Onde soprastando pericolo, che alla nazione Fiorentina, la qual dimoraua in Lione, & vi haueua grosso mobile, con poco onore della città, non fusse nell'hauere, e nelle persone fatta rappresaglia, per fuggire il pericolo presente, non sofferendo i Franzesi, che la causa altroue che nel Regno di Francia si vedesse, furono forzati gli vfficiali rimettersi nel cõsiglio del Re; ilquale credendo ad alcuni testimoni esaminati in Lucca; & altroue segretamẽte, & senza che la parte, come è di ragione, fusse citata, o vi interuenisse, condennò i detti vfficiali a riceuere i grani, et pagarne il pregio, & in oltre le spese fatte, & i danni patiti: et perciò di Francia fu mandato vn'Araldo Regio a intimare, & far chiara a gli vfficiali la data sentẽza. E percioche questo dãno, e questa ingiuria si conosceua hauere in tutto origine da Lucchesi Mercatãti in Lione, si fece protesto alla Signoria di Lucca, che nõ ceßando di dar noia ingiustamẽte alla nazione Fiorẽtina in Frãcia, i lor cittadini, e Mercatãti, da loro alla fine, e sopra i lor beni in modo la città se ne varrebbe. La lite fu lunga, & malageuole, litigandosi in Francia, doue l'auuersario era Monsig. di Langè, & il Cardinal di Bellai suo fratello dal Re, et dalla Corte fauoriti; & finalmente nõ ci hauẽdo luogo le buone ragioni*

Protesti fatti dal Gouernator di Lione a gli vffiziali d'Abbondanza di Firenze.

Condẽnagione data à gli vffiziali d'Abbõdanza Fiorentini.

Protesto fatto dal Duca di Fienze a i Lucchesi.

de gli

*de gli vfficiali, hebbe cattiua fine, essendo in vltimo dopo molti anni forzati a conuenire con gli auuersarij, & pagare i grani, i quali mai non haueuano hauuti. Riputossi questa ingiuria in gran parte da Lucchesi, agitandosi in questa lite solamente loro cittadini, & Mercatanti, & adoperando il fauore di que' Signori: i quali Lucchesi oltre al guadagno de grani, s'haueuano proposto che per questo pericolo molti Mercatanti Fiorentini, o si hauessero a partire di Lione, o mancar di credito, importando la causa vn gran numero di denari, & loro rimanere arbitri di quella piazza, nocendo a' Fiorentini in questa causa appresso il Re, & al suo consiglio la confederatione, & la buona amicizia, che haueua il Duca con l'Imperadore; stimando (come diceuano i Franzesi) che ciò che si toglieua a' Fiorentini, si togliesse al Duca, & per conseguente all'Imperadore. Di queste ingiurie de Lucchesi si fecero querele all'Imperadore: ma poco montarono, che i Lucchesi in comune nõ pareua che vi hauesser colpa, e in priuato nõ voleuano, o nõ poteuano forzare li loro cittadini, che vi hauessero che fare, et viuessero altroue. A Marsilia era in ordine l'armata del Re con buon numero di Galee, & ben fornite, & con esse il Prior di Capua con quattro sue: doue nauigaua buon numero di Fiorentini fuorusciti, & altri parziali di Francia: onde venne auiso, che quattordici di esse col Priore s'erano partite di Porto, & dirittesi inuerso Italia: talche tutte le Terre di Marina erano in non piccolo sospetto, non s'intendendo che animo fusse il loro. Nè solo haueua pensiero il Duca delle Terre sue, le quali d'armi, & di genti haueua molto ben fornite, ma molto piu di Piombino, & de Porti del paese di Siena, sapendosi che erano negligentemẽte guardati: nè si fidaua molto, ò della natura di quel Signore, ò della volontà de Sanesi: peroche di tradimenti, di trattati, di stratagemi haueua grandissimo sospetto, intendendo i Franzesi hauer preso cotal modo di guerreggiare. Et pure in questo tempo stesso haueua scoperto il Duca vn trattato, che teneua l'Ambasciador di Francia, & Piero Strozzi, i quali erano in Vinegia, in Monopoli città posta in sul Mare della Puglia fra Bari, & Brindisi, luogo molto opportuno, & commodo: & questo fu, che si erano conuenuti con vn Maestro Iacopo Medico di quel luogo bandito, & dimorante in Vinegia, che egli per via d'vn M. Giulio suo genero, & altri parenti suoi, & amici di quel luogo, alla venuta dell'armata Turchesca, la quale essi attẽdeuano di Leuante, facesser forza di dare la Terra a' Franzesi, che con l'armata infedele si trouerieno: et per questo conto haueuano in forma di Mercatanti mandati in quella città vn Nicolaio Franciotti da Lucca, & vn Capitano Imbroglia da Camaiore huomo di Piero Strozzi, per conuenire del tempo, & del modo. E questo fatto erano passati a*

Trattato tenuto in Monopoli per torlo alli Spagnuoli.

Raugia

*Raugia per trouare il Capitan Polino, il quale di Francia ritornaua in Leuante per condurre l'armata del Turco in Ponente a' seruigi del Re: il quale inteso il trattato, rimandò l'vno de due à Vinegia, & l'altro ne menò seco in Costantinopoli. Il Duca auisato di questo trattato da vn suo huomo segreto, con gran prestezza scrisse il pericolo al vicerè a Napoli: & egli fece diligēza d'hauere in sue forze quel Maestro Iacopo, il quale à sorte dietro a questo negozio era andato vicino a Monopoli, e confessando il fatto, egli ne hebbe degno gastigo; & il Duca dal Vicerè, & dall'Imperadore di diligenza, & d'accuratezza fu sommamente commendato. Nè era il sospetto, che haueua il Duca di Piombino, & de Porti di Siena solamente per conto de Franzesi, facendoui sopra disegno forse non meno il Papa, che i Franzesi, & fuorusciti, & ribelli Fiorentini, i quali vaghi di trauaglio in Toscana, harebbero impreso d'aiutare ciascuno, che hauesse voluto molestare il Duca. Et arroggeua al mal'animo del Papa, che Ferrante d'Appiano vno della famiglia de Signori di Piombino haueua voluto allogare al Duca alcune sue Caue, & Miniere d'Allume, che nella giuridizione di Piombino haueua a Valle, & Montaione sue tenute, cosa che era molto vtile a gli esercizij, & all'Arti de Fiorentini, consumandosi vn numero infinito di Allume in quella città. Della qual cosa il Pontefice contro al Signore, & contro al Duca si era malamente risentito, & tentaua di recarle alla giuridizione del Vescouado di Massa, il quale teneua il Cardinal Farnese, tutto che fussero di feudo Imperiale, & non di giuridizione di Chiesa. Opponeuasi il Pontefice a questa cosa viuamente, accioche le Caue, & le Miniere della Tolfa, le quali tutte sono della Camera, onde si trae anco l'Allume con gran vtile della Chiesa non ne riceuesser danno, essendo costume de conducitori di quella rendita di conuenire per li tempi passati con Ferrante, dandoli ciascun'Anno due mila ducati, che egli teneße le sue chiuse, & non si esercitassero: onde lo strigneua con censure, & con altre minaccie a conuenire di nuouo nel medesimo modo, non volendo che altri, che loro vendano l'Allume. Queste cagioni, oltre à molte altre, faceuano che del Papa non si poteua esser sicuro, hauendosi già per molti cenni conosciuto, che i disegni suoi erano (& ne mostraua vna infinita voglia) di lasciar grandi i nipoti, & di fargli di qualche orreuole Stato Signori: di maniera, che tutti i vicini ne temeuano, & s'ingegnauano con quelle medesime arti, che egli adoperaua opporlisi. Onde il Duca vedendo tanti mouimenti di guerra, & sospettando, che l'armata Turchesca non venisse ne' Mari di sotto, stimando che il Re di Francia solo contro alle forze dell'Imperadore non potesse per guerra ottenere cosa alcuna, hauendo certissimi auisi, come*

Il trattato di Monopoli scoperto dal Duca di Firēze.

Ferrante di Appiano.

*le galee*

*le galee Francesi, che pochi giorni innanzi erano vscite del Porto di Marsiglia, haueuano fatto scorta a tre di loro, che con denari, & altre prouisioni andauano à guidare l'Armata Turchesca in Italia, insieme col Vicerè di Napoli, del quale era il pericolo eguale, haueua mandato in Germania per condurre cinquemila Tedeschi, tremila per difesa del Regno di Napoli, & due mila per la Toscana, con animo, & ordine di condurle poi da confini del Frioli per Mare, quelle per Napoli in Puglia, & queste per Toscana ne' Porti della Marca vicini: auuisando douere hauerle piu tosto, & con manco minor disagio, conducendole per Mare, che per terra. Ma questi, & tutti gli altri nuoui apparati, che si faceuano in Italia per guardia, & sicurezza di terra, & di mare, non furono a bisogno, peroche come si era temuto, l'Armata di Costantinopoli quest'Anno non venne, che oltre al disordine nato per la presa di Rincone, & di Cesare Fregoso, il Polino per il viaggio lungo, che fece andando di Costantinopoli in Francia, & quindi tornando poi in Leuante, mise tanto tempo, essendo tardato anco alcuni giorni in Vinegia, che l'armata non hebbe agio a mettersi in ordine, volendo nauigare con buon tempo: oltre che il Gransignore s'induceua mal uolentieri a mandarla in luogo tanto lontano, non si fidando anco interamente de Francesi; che gli souueniua pochi anni inanzi, quando egli cõ grande esercito era venuto alla Velona, & mãdata la sua armata sopra il Regno di Napoli, il Re secondo le conuenzioni, che haueua seco, non si esser mosso per venire nello stesso tempo in Italia armato. Ma con tutto ciò il Re di Francia mal disposto per molte cagioni contra l'Imp. & vie piu per la morte di que' suoi huomini, haueua deliberato di muouerli guerra ad ogni modo in piu parti grossissima, stimando, trouandosi Cesare per lo danno riceuuto poco innanzi ad Algieri indebolito, & di moneta munto, & egli d'ogni cosa copioso, poterli venir fatto di conquistare alcuna delle Terre delle giuridizioni di lui, & costrignerlo a renderli lo stato di Milano. E però hauendo segretamente prouedutosi da ogni parte per tutta Francia genti Tedesche, Suizzeri, Guasconi, & chiamatene molto d'Italia, & dando nome, & facendone segno di voler guerreggiare gagliardamente in Piemonte, & in Italia, & fatto parimente in piu parti di Francia rassegna di tutte l'ordinanze delle sue lance, & cauai leggieri, & inuiatine inuerso Italia di nuouo quattrocento con Monsig. d'Anibault, & condotti insino in Val di Susa ottomila Suizzeri, in vn subito li riuolse per Prouenza inuerso Nerbona, doue egli si era inuiato col Delfino con mille cauai leggieri, & cinquemila Guasconi, & altretanti Italiani guidati da Giãpaolo da Ceri Orsino. Haueua in oltre mandato a soldare settemila Tedeschi per hauerli*

Il Re Cristianiss. muoue guerra à Cesare di uerso la Prouenza.

*presti*

A *presti a questa medesima impresa, & gr... erra, la... gero d'artiglieria per andare sopra Perpignano frõtiera di Spag...e b... icerla e passar piu oltre, e venendoli fatto, penetrare a Barzalona, gi...dicando quelle frontiere come meno fortificate, e meno difese, potersi piu agev...te vincere: peroche la lunga guerra del Piemonte, haueua le Terre d'importanza talmente rendute sicure, che con gran difficultà, et tempo si sarebbono potute espugnare, che vi erano a guardia soldati vecchi, & per lungo uso esercitati, et copia grande d'artiglierie, & di munizione, et le genti del paese non meno che i soldati pronte alle difese. Dal che non hauendo aiuto di Mare dal Turco, & tale che costrignesse valersi delle genti di Piemonte altroue, non credeuano i Franzesi guadagnarui niente.* B *E però fuor della credenza de piu, et dell'Imperadore stesso volsero l'impeto di queste genti per il Contado di Rossiglione inuerso Perpignano; et parimẽte dall'altra parte de confini di Spagna, cioè da Baiona al medesimo tẽpo ruppe la guerra il Re di Nauarra con ventimila fanti, et mille caualli dalla parte di Nauarra: & il Duca d'Orliens secõdo figliuolo del Re cõ trentamila fanti, la maggior parte dell'ordinanze Frãzesi, e noue cento lãce, et due mila cauai leggieri era entrato nel paese di Luzimborgo, et predaua, e pigliaua tutto il paese. E Monsig. di Vandomo dalla parte di Piccardia cõ ventimila fanti, e cinquecento lãce, et mille cauai leggieri faceua forza per il paese d'Artois di passare in Fiãdra. E parimẽte dalla parte di Cleues haueua messo insieme alle spese del Re Martino Vãros Capitano di quel Duca vn'esercito di dodici mila fanti, et tremila caualli cõ qualche aiuto del Re di Danismarche mal disposto in quel tẽpo contra l'Imperadore, et cõgiuntosi Monsig. di Longaualle per ordine del Re di Frãcia nõ ostante seimila fanti, & mille caualli che la Reina d'Vngheria Reggente della Fiandra vedendo raunarsi gente, & temendo da quella parte, haueua fermi a Bolduc frontiera di Brabante; i quali fatti cõ barche põti prestamente sopra la Mosa passarono in Brabãte, et s'inuiarono diritto ad Anuersa, hauendosi proposto di voler rubare, & saccheggiare quella ricchissima città, doue di tutta la Magna bassa si fa la prouisione del denaio, & doue quasi di tutta l'Europa conuengono Mercatanti ricchissimi, et doue si crede che si traffichi maggior numero di Mercatãzie, che in alcun altra città de' Cristiani. Et in Piemonte benche non vi fussero rimase molte genti per li Francesi, nondimeno poco dopo a questi mouimenti Monsig. di Lãgè in quella Prouincia ruppe la triegua, & in vn medesimo giorno fece affrontare, e dar l'assalto a tre Terre tenute da gli Imper. Chierasco, Fossano, et Alba: I quali sforzi de Frãzesi in tãte parti fatti in un medesimo tempo qual fine hauessero brieuemente racconteremo. Alba, & Fossano con gli huomini loro & con pochi*

Il Cristianiss. rõpe la guerra, & assalta Perpignano.

Il Re di Nauarra entra nella Nauarra.

Il Duca d'Orliens nel paese di Luzimborgo.

Monsignor di Vãdomo nel paese d'Artois.

Martino Varos nel paese di Cleues.

Monsignor di Langè nel Piemonte.

*chi ſoldati ributtaron[illegible] pochi gi[illegible]: Chieraſco, dou'era a guardia con vna compagnia di fanti Gi[illegible]tto [illegible] Sanguinè, rifuggendoſi eſſo nella Fortezza, rimaſe preſo; la [illegible]qual Fortezza egli poco poi patteggiando con i nimici di an[illegible] N[illegible]aluo, laſciò in mano de Franzeſi. Fu medeſimamente da med[illegible]ſimi ſualigiata vna compagnia di caualli del Capitan Cucchero Borgognone alloggiata per le Caſtella vicine alle ſtanze. Ne paeſi baſſi i Gueldreſi caminando velocemente per la Prouincia di Brabante con poca fatica ſpauentandolo, preſero vn forte Caſtello chiamato Auſtrata, doue ſi fornirono d'armi, & di munizioni, & d'altre coſe opportune alla guerra, rubandoſi per tutto il paeſe. In Anuerſa poco innanzi non era ſoſpetto alcuno di cotal pericolo, non parendo ragioneuole che i nimici ſi laſciaſſero ſei mila fanti, & mille caualli dietro, che erano alle frontiere: ma vdendone già il romore, & che i nimici erano vicini, la città ne fu molto ſpauentata, la quale a queſti ſecoli non haueua mai veduta guerra; & di mura, & d'ogn'altra coſa atta a difeſa era mal fornita, & piena di Mercatanti, & d'artefici, & foreſteri aſſai. Nondimeno conoſcendoſi il pericolo, i Mercatanti migliori, de quali d'ogni nazione ve n'haueua molti, cominciarono inſieme a riſtrignerſi, & dar'animo a' Magiſtrati della Terra, & nazione per nazione s'armarono, creando fra loro & Capitani, & altri vfficiali da guerra, & ſtauano in arme continouamente; & in tanto que' della Terra faceuano ripari alle mura, che allora erano deboli, & in molti luoghi rouinate, facendoui baſtioni, & altri argomenti per difeſa; & ad ogni nazione la ſua parte a guardare ne aſſegnarono; & in tre giorni fecero tanto, che la Terra pareua da poterſi difendere. E già erano in arme quando giunſe nouella, che molto gli sbigottì. Peroche il Principe d'Orange, il quale allora era à Breda ſuo Caſtello, vdendo il pericolo di Anuerſa, chiamati quattromila Tedeſchi di quelli, che erano a Bolduc, & meſſi inſieme mille caualli, andaua veloce per entrare alla difeſa d'Anuerſa: ma i nimici, hauendo ciò riſaputo à mezo il camino li ſopragiunſero, & combattuto con eſſi li vinſero ſenza alcuna fatica, vccidendo, & facendo prigioni la maggior parte della fanteria. I piu de caualli fuggendoſi, chi quà, & chi là ſi ſaluarono; & il Principe ſteſſo eſſendo da nimici lungo ſpazio ſeguitato à tutta briglia correndo, fuggì in Anuerſa con tale ſpauento di quella città, che ſe i nimici dopo queſta vittoria ſi traeuano innanzi toſto, ageuol coſa ſarebbe ſtata loro il prenderla. Ma mouendoſi lentamente vi ſi ordinò dentro quel che vi ſi poteua fare per difeſa: et in tanto dall'altra parte la Reina reggente vdendo il pericolo, da Malines vi inuiò con grã preſtezza il Duca d'Areſcot con caualli, & fanti. I Gueldreſi andarono inſino ſotto le mura, ma*

Chieraſco ſi arrende a Frãceſi.

Anuerſa s'arma, & ſi fortifica.

Il Principe di Orange rotto da Franceſi.

A non hebbero ardimento d'assaltare la Terra, la qual era già molto bene in guardia, & soldaua continuouamente huomini del paese, & ve ne trapolauano molti di fuori. Nè era solamente il pericolo da i nimici armati, ma come in Terra per lo più di forestieri, vi erano stati mandati del paese di Francia segretamente molti con fuochi artifiziati per abbruciare le case, & mettendo spauento nelle genti, cercare di far disordine: & non pochi dentro ve n'haueua, che stauano intenti ad ogni occasione per rubare. Talche non solo gli huomini erano forzati a far la guardia tutta la notte alle mura, ma le femine ancora essendosi conosciuto il pericolo, stauano deste intorno alle case loro, & sellecitamente erano intente a riparare a' disordini: & con piu animo, & con piu sollecitudine nell'opportunità si maneggiarono, che gli huomini stessi: & di quei cotali ne furono presi molti, & le femine sole ne fecero alcuni prigioni. E non solamente in Anuersa, ma in molte altre città della Fiandra ne fu fatta in piu luoghi conueneuol giustizia. I Cleuesi poiche furono intorno alla Terra, mandarono vn Trombetta per parte del Re di Francia a chiederla, alquale fu risposto che nõ conosceuano altro Signore che l'Imperadore; & che a lui voleuano guardarla, & lui solamente vbbidire. Onde eßi senza hauer tentata cosa alcuna da guerra, poiche vi furono dimorati tre giorni intorno, mancando loro la vettouaglia, come coloro, i quali erano venuti senza ordine, si gittarono a depredare il paese, & abbruciare le uille, hauendo prima in questi giorni que' della terra rouinate, & arse molte case de Borghi, & tagliati gli alberi vicini alle mura, et disfatto molti belli manieri, et abituri, che per loro diletto si haueuano fatti fuor delle mura i cittadini, e mercãti, e s'inuiarono uerso Malines, et Louanio senza tentare città alcuna d'importanza prẽdendo, et ardendo alcune deboli Castella, se ne passarono nel paese di Luzimborgo per congiugnersi con l'esercito del Duca di Orliens: il quale dalla parte sua era proceduto molto oltre, & per venti giorni haueua durato a battere con l'artiglieria Iuois, luogo forte, & datoli vn fiero assalto, onde benche le sue genti fussero state ributtate, nondimeno quei, che la difendeuano, vedendo apparecchiarsi maggior pericolo, si erano resi, & parimente la Fortezza. Haueua dipoi soccorso piu oltre, & preso Verdun, Arlon, & la Terra stessa di Luzimborgo, & haueua in animo d'andare con l'esercito uincitore a Tiunuille. Ma vdendo che la Terra in questo spazio, ch'egli haueua combat[illegible]to Iuois era stata ben fornita, & che già la Reina Maria haueua messo insieme un'esercito di uentiquattromila fanti, & trẽmila caualli, lasciando ben guardato Iuois, & Luzimborgo, haueua ritirate le genti, & messele in guernigione. Parimente Monsignor di Vandomo dalla parte d'Artois, non gli essendo uenuto

Il Duca di Orliẽs piglia à patti Iuois, & Luzimborgo.

*venuto fatto di vincere altro che due Castellucci trouando i passi, & i luoghi da quella parte ben difesi, haueua fatto il somigliante: & ancora l'esercito di Cleues carico di preda se n'era tornato a casa. Et il Duca d'Orliens in poste era andato a trouare il Re suo Padre a Nerbona il quale poi che vi hebbe raunato l'esercito ben fornito d'artiglierie, & di ciò che gli faceua mestiero sotto la guida del Delfino, & di Monsignor l'Ammiraglio, & d'altri Capitani, & Signori, l'haueua indiritto a Perpignano frontiera di Spagna. Era in questo tempo Cesare in Ispagna, il quale dopo la tornata d'Algieri, secondo l'obligo de i Re di quelle Prouincie, andaua visitando i suoi Regni di Aragona, di Valenza, & di Castiglia, volendo da loro trarre denari, & secondo loro ordini a certi tempi conueniua in alcuni luoghi con li Signori delle Castella, & con li Procuratori de Comuni, e delle Terre di quanto douessero darli, come a' bisogni de loro Re son tenuti di fare; e come a lor modo dicono a tener le Corti per potersi valere de loro aiuti contro l'arme, che pensaua gli volesse muouere il Re di Francia. E per questa cagione allora con tutta la Corte risedeua in Monzone a' confini d'Aragona, & di Valenza, quando gli venne l'auuiso primieramente che il Re di Francia con grande esercito era venuto a Nerbona, & che con esso haueua inuiato il Delfino con apparecchio di guerra grandissimo sopra Perpignano. E che medesimamente dalla parte di Nauarra era romore d'armi; & a Baiona si metteuano insieme genti. Per li quali auuisi l'Imperadore, il quale si era messo in animo, non venendo armata Turchesca, la quale il Re haueua mandata à chiedere, di non hauere da niuna parte a portar pericolo di guerra grossa (massimamente che l'Ambasciadore di Francia li prometteua ogni giorno che il Re non innouerebbe cosa alcuna in quella parte) era d'ogni cosa sproueduto. Ma ciò vdendo, mandò con gran prestezza il Duca d'Alua a Perpignano, accioche subitamente munisse quella frontiera, & vi mettesse dentro a guardia quelle genti, che vi bisognauano: le quali non poteuano esser tali in tanta prestezza, quali d'Italia, & d'altronde, se da quella parte si fusse sospettato vi si sarieno potute prouedere. Quel Duca adunque messi insieme del paese in vn tratto tre mila fanti, & alcuni caualli cominciò con gran prestezza à fabricarui bastioni, & altri ripari per difender la Terra, la quale da se non era nè di sito forte, nè guernita secondo l'vso moderno delle Terre di pericolo. Il Re di Francia in tanto s'era fermo a Nerbona, attendendo l'esercito, il quale da piu parti vi si conduceua; ma piu tardi che non conueniua; che la dimora fu sì lunga, hauendo gli Suizzeri caminato molto lenti, che il Duca d'Alua haueua già molto bene munito Perpignano, & messoui entro cinquemila fanti, & molti caualli, & lasciando-*

Cesare tiene le Corti in Ispagna.

Il Duca d'Alua fortifica Perpignano.

A *lasciandoui buon Capitani se n'era vscito, & di fuori vi prouedeua altri aiuti, essendosi commossa tutta la Spagna in soccorso di quella parte: ma se i Franzesi erano piu solleciti, non hauendo l'Imperadore sospetto alcuno, portaua quella frontiera pericolo di perdersi. Ma il condurre grosso esercito, metterlo in ordine di diuerse nazioni, & di diuersi luoghi, il trainarsi dietro grossa, & molta artiglieria, è cosa tanto malageuole, & sì lunga, che chi si difende, & non perda tempo, ha molto ben agio à mettersi in ordine per la difesa. Andò a questo romore di guerra non aspettata da Genoua l'Armata del Doria à Barzalona. Andouui parimente da Cartagenia Don Bernardino di Mendoz-* B *za con le Galee di Spagna portando seco artiglierie, & munizioni per fornire le terre di quelle frontiere. Et l'Imperadore haueua fatto comandamento à tutti i Signori di Spagna così Laici, come Religiosi, che hauessero presto il numero de caualli, & de fanti che secondo l'ordine di quelle Prouincie sono tenuti dare al Re ogni volta che i loro Regni siano assaliti. Medesimamente dalla parte di Nerbona haueua dato il gouerno di quella guerra al Conestabile di Castiglia: et per la vicinãza di quel Regno, et per le buone armi, che vi sono, et per la vicinanza di Giouanni di Vega Vicerè di Nauarra non vi si portò pericolo, nè vi si riceuè danno alcuno; auuenga che i caualli Franzesi alcuna volta scorres-* C *sero oltre a' confini da quella parte, & guastassero il paese, & ne menassero prigioni senza tentare opera alcuna altra di guerra. A Nerbona, poi che fu messo insieme l'esercito Franzese, che fu intorno di ventisei mila fanti, non vi essendo ancor giunti i Tedeschi, che si erano mandati à soldare, si strinsero sotto il Delfino, & Monsignore d'Anibault molto ben fornito di caualli, d'artiglieria, & d'ogn'altra cosa opportuna sopra Perpignano; alla giunta del quale si fece qualche scaramuccia, & leggieri zuffa: ma hauendo fatto i Franzesi tosto loro trincee, comincia rono à battere con l'artiglieria la Terra, & si auuennero appunto doue ella era piu forte. E benche in alcuna parte hauessero aperto il muro, trouatiui nondimeno dentro fatti nuoui ripari, & gente à bastanza per difesa, non vi profittarono niente, & tramutate in altra parte l'artiglierie, fecero il simigliante, nè hebbero animo à darli assalto: anzi dimorando quiui lentamente, & con poca cura dell'artiglierie loro, auuenne che alcuni Spagnuoli vsciti della Terra, furono loro intorno, & cacciatane la guardia, ne chiouarono alcune. E già cominciauano à tirarlesi dietro, quando leuandosi il romore, le genti Italiane là trassero, et riprese l'artiglierie ripinsero nella terra li Spagnuoli, et ne vccisero buon numero. Onde i Capitani Franzesi vedendo che per forza che facessero, non erano per guadagnar la Terra, trouandola di gran vantag-*

Ordini, e prouisioni fatte da Cesare per difendersi da Francesi.

I Frãcesi battono Perpignano.

*gio d'ogni cosa à difesa opportuna guernita, ritirarono al quanto indietro il campo, & cominciarono a munire vn luogo che quiui vicino si haueuano preso. Nel qual tempo sospettando che la guerra che moueuano i Franzesi non douesse esser lunga, & però di qualche pericolo alla Spagna, al principio di Settembre tornò à Genoua Giannettino Doria con l'Armata, & menò seco D. Bernardino di Mendozza con quattordici Galee Spagnuole per portare di Lombardia genti Tedesche, & Spagnuoli esercitati nelle guerre d'Italia. I quali aiuti essendo giunti à Genoua di Piemonte, s'imbarcarono sopra vndici Naui tre mila cinquecento Tedeschi; & le galee leuarono duemila cinquecento Spagnuoli, & con esse andò il Principe Doria. Il che vditosi, il Re di Francia mandò in campo Monsig. di San Polo, che con esso l'Ammiraglio veduta, & squadrata bene ogni cosa li riferissero a Nerbona come il fatto stesse. Onde da loro accertandosi che forza che si facesse à Perpignano, non era modo à prenderlo (massimamente, che quando il Campo quindi si allargò vi erano di nuouo entrati due mila Spaguuoli disperando di farui profitto alcuno, hauendolo fuor di sua credenza trouato ottimamente munito, & standoui l'esercito per la sterilità del paese con gran disagio) ne lo ritrasse senza hauer fatto cosa degna di sì gran mouimento, ò di momento alcuno; e poi seco lo condusse à Nerbona, attendendo quiui alcuni giorni per vedere quello che disegnasse di fare l'Imperadore con le genti, che già li erano d'Italia giunte per Mare à Barzalona, et cõ l'altre, che di tutta Spagna si erano mosse alla difesa: sospettando che egli, che veniua à Barzalona non volesse far pruoua di passare in Frãcia, et anco per veder quello, che due Legati Cardinali, che il Papa haueua inuiati profittauano. Perciochel'l Papa vedendo sì gran preparamenti ꝑ tutto di guerra, et che di certo di Leuãte verrebbe l'armata infedele (che si sapeua ottimamẽte che'l Re di Francia era in buona amicizia, et cõfederazione col Turco sperando l'vno dal disagio dell'Imperadore poter prẽdere tutta l'Vngheria, e venire à Viẽna, e l'altro per accordo o per forza rihauer Milano, il quale egli cotãto desideraua) propose in Concistoro due Legati, il Candinal Contarino all'Imperadore, et Sadoleto al Re di Francia, i quali douessero fare ogn'opera per indurre quelle Maestà ad alcuna conuenzione, nõ hauẽdo giouato nulla a posare i loro animi M. Giouanni da Montepulciano, il quale il Papa poco innanzi à questo fine medesimo haueua all'vno, & all'altro mandato correndo. Ma il Contarino mentre che per cotale vfficio si mette in ordine per caualcare, soprapreso in Bologna, doue egli era Legato da grauissima infermità in sette giorni finì la vita con grandissimo danno del Collegio de Cardinali, de quali esso era il fiore, & con dolore*

L'esercito si ritrae da Perpignano, & và à Nerbona.

Il Card. Contarino Legato all'Imp. & il Sodoleto al Re di Frãcia.

Morte del Contarino.

A *lore vniuersale di tutta Italia: perciothe di bontà, & di vera nobiltà, & di sapere senza comparazione era à tutto il Collegio superiore; & dalla cui destrezza, & bontà si speraua ottimo frutto. In luogo del quale fu mandato il Cardinal Viseo del Regno di Portogallo non punto amico del suo Re, & perciò men grato anco all'Imperadore, massimamente che egli alla sua partita di Roma haueua promesso all'Ambasciador Franceȷe di far tale opera per il Re Cristianissimo, che di lui ben si potrebbe tener contento. Questi paciali, giunti alle corti non operarono cosa alcuna; massimamente che Viseo dallo Imperadore non fu molto ben riceuuto, nè gli pareua ragioneuole che il Papa douesse procurar bene per il Re di Francia collegatosi col Turco, & che haueua rotta la triegua, ma piu tosto muouerli l'armi contra. Et però fu in quella corte mal veduto, & tenutone lontano.*

Card. Viseo Legato all'Imperadore.

B *I Francesi poi che si furono ritirati da Perpignano, & ridotte l'artiglierie a Nerbona, stettero alcuni giorni aspettando quello che facessero i Legati, dando nome che si erano ritirati dall'impresa per sodisfare al Papa, il quale per il Sadoleto Legato n'haueua ricercato il Re. Ma poiche di loro non si speraua commodo alcuno, & il sospetto di maggior guerra da quella parte era cessato, l'Imperadore per allora licenziò le genti, le quali di tutta Spagna si metteuano insieme, non hauendo ordine da muouere, o da nutrire la guerra di presente; & il Re fornite molto bene le sue frontiere si partì da Nerbona, rimandando in Italia parte di quelle genti, che ui haueua condotte mal pagate, & peggio disposte.*

C Il Re di Francia sbanda il suo esercito.

*Le parti d'Italia non furono (fuor che'l Piemonte) tentate in luogo alcuno, hauendo il Re volto l'impeto della sua guerra in tanti altri luoghi. Hebbesi ben sospetto, che alla Mirandola per opera de' Fuorusciti Fiorentini non si mettessero insieme genti per condurle in Toscana, che in grandi speranze erano, & si conosceua che haueuano in animo di muouer guerra, & molte pratiche fra loro si teneuano. Ma tutti i disegni, & i consigli che in Vinegia, doue come in città libera, & sicura concorreuano i ribelli Fiorentini, & altri di tutta Italia, i quali con gli agenti, & Ambasciadori Francesi praticauano, per vn caso che vi auuenne furono interrotti. M. Luigi Badoaro, il quale non molto inanzi era stato dalla Signoria mandato al Turco per oonfermare la pace conchiusa infra di loro, poiche fu tornato era stato messo in carcere per alcune querele dateli; & massimamente d'hauer mal trattato con Solimano le condizioni della pace, & con danno grande della Signoria: & essendo sopra ciò esaminato, haueua detto, che'l Turco auanti ch'egli arriuasse in Costantinopoli haueua risaputa la commessione appunto, la quale da quel Consi-*

M. Luigi Badoaro messo in carcere dalla sua Rep.

gliogli era stata data: & quello che haueua conchiuso con esso l'haueua fatto per non hauer potuto far meglio. E mentre che ciò si trattaua, vn Ieronimo Martelloso da Verona amico del Badoaro inquisito, accusò Agostino Abondio, già Segretario di Cesare Fregoso, & che al presente staua in Vinegia, spiando tutto quello che potesse sapere in beneficio del Re di Francia. Costui per mezo di due Ministri della Signoria, l'vno M. Niccolò Cauazza Segretario de' Pregai, & l'altro M. Gostantino Cauazza Segretario anch'egli del Consiglio de Dieci, ritraeua, & riferiua a' Ministri Franzesi tutti i piu segreti partiti, & deliberazioni che ne' Magistrati, o ne' Consigli si tenessero. Onde dal Re, & da suoi al Turco immantenente n'andaua l'auuiso. Per la quale accusa M. Niccolo fu preso, & M. Gostantino fuggì via; & l'Abondio riputandosi quiui sicuro, rifuggì in casa dell'Imbasciadore di Francia. Il che hauendo inteso la Signoria, vi mandò di notte M. Marcantonio Zorzi Auogadore con gran compagnia per prenderlo; il che la sera non potè fare: peroche i famigliari dell'Imbasciadore vedendosi in casa genti armate, presero ancora essi l'armi, & senza rispetto dell'Auogadore appiccarono con essi la mischia, & di quà, & di là vi rimasero alcuni feriti: la onde il Gētilhuomo fu forzato partirsi: Per la qual cosa sdegnati i Signori Viniziani, chiamato lor consiglio, deliberarono che l'accusato ad ogni modo si douesse prendere, & che senza rispetto alcuno chi loro contrastaua fusse vcciso. E però con maggior numero d'armati vi fu mandato M. Vincenzio Grimani, & M. Alessandro Contarini due de Procuratori. Et essendo da amici consigliato l'Ambasciador Franzese a non si opporre alla volontà della Signoria, sofferse che l'Abondio ne fusse menato prigione, rimanendo la casa dell'Ambasciadore dalle forze Viniziane talmente da ogni parte cinta, & guardata, che nè entrare, nè vscire non vi si poteua per alcuno. Presero in oltre alcuni di sua famiglia, & altri che si sospettaua potessero hauer intelligenza di questa cosa; fra' quali fu Cornelio Bentiuogli, & altri amici, & parziali de Franzesi. L'Abondio acerbamente esaminato confessò, che insino al tempo di Cesare Fregoso que' due Segretarij per prouisione che continouamēte traeuano dal Re di Frācia, & per mezo di M. Giouanfrācesco Valiero nato di Gētilhuomo, ma non di legittimo matrimonio, e di M. Maffeo Lioni riuelauano tutti i segreti, che si trattauano dalla Signoria, & gli faceuano noti à Cesare, et poi à gli altri Ministri di Frācia. Et però il Cauazza, et M. Giouanfrācesco Valiero nella piazza di Sā Marco fra le due Colonne furono per la gola impiccati; et gli altri che si erano fuggiti, hebbero bando con taglia dietro à chi viui li desse, o vccidesse. Et à Piero Strozzi, & à fratelli, & a tutta la loro famiglia fu fatto intendere

Agostino Abondio accusato di auisare il Re di Francia de cō sigli segreti.

L'Abondio si rifugge in casa dello Ambasciador Frācese, doue cō qualche difficoltà è preso.

Cornelio Bētiuogli preso prigione da i Viniziani.

M. Nicolò Cauazza Segretario de i Pregai impiccato.

Piero Strozzi, & fratelli fatti partire di Venezia dalla Rep.

A dere, che fra dieci giorni di Vinegia si douessero partire, altrimenti che poi gli harebbero nel numero de loro banditi. Furono tolti medesimamente i beni che nel Viniziano haueuano a' figliuoli di Cesare, & la compagnia de' caualli, che haueua Alessandro Fregoso fratello di Cesare, dandosi a tutti bando di Terra, & luoghi. All'accusatore fu donato di presente mille ducati, & assegnatine quattrocento ciascun'anno di prouisione, & molti altri commodi. Talmente, che gli Srozzi con gran loro disagio, & danno furono forzati ritirarsi in Ferrara: & l'Imbasciadore di Francia non osaua andare in publico: & molti parziali de Franzesi temendo la giusta ira di quel Senato, che di ciò si teneua grauemente offeso, se ne partirono. Onde tutti i Francesi per tutta Vinegia, & per questo di presente erano in grande odio caduti, & prima per la cosa di Marano; la quale haueua dato molto a quel Senato da pensare, sospettando di guerra vicina, vedendo con essi i Turchi collegati, della potenza de' quali i Viniziani solamente temono. Talche questo fatto alleggerì in qualche parte i pensieri del Duca di Firenze; trattandosi in Vinegia, doue stauano i maggiori, & piu potenti nimici, che hauesse, molte cose contra allo Stato suo. Pareua ancora che la furia Franzese a Perpignano fusse stata ferma, & medesimamente dalla parte di Nauarra, & in Piemonte non haueuano fatto acquisto alcuno C d'importanza, nè erano per fare, hauendo incontro il Marchese del Guasto, & altri capi Imperiali a tutto in buona forma proueduto. Talmente, che venendo il Verno, si stimaua potersi stare qualche mese sicuro. Fu nel principio di questi trauagli di Spagna mandato alla Corte dell'Imperadore dal Duca di Firenze nuouo Ambasciadore Girolamo Guicciardini, et richiamatone Giouanni Bandini, del quale non si teneua ben seruita per piu conti; et maßimamente prima per le cose di Filippo Strozzi, & poi per hauere trattato gli affari suoi, de quali esso haueua cõmessione, e che egli stimaua assai, molto freddamente. Andò Girolamo sopra le Galee del Principe Doria in cõpagnia d'esso, & dell'altre Galee Spagnuole D mandate con le genti al soccorso di Perpignano, stimando il Duca che'l bisogno della moneta per la guerra mossali da Franzesi hauesse a fare scendere Cesare riceuendo in ricompensa quel numero di danari, che fusse stato ragioneuole, & che il Duca hauesse potuto mettere insieme, a liberarlo secondo la promessa fattali in Genoua dalla guardia delle Fortezze, & a restituirgliele: E però giugnendo alla Corte il Guicciardino Ambasciadore col Doria, il quale in questo caso haueua preso a fauorire, & aiutare il Duca, offerse a quella Maestà tutto quello aiuto che esso, in danari, o in gente, come a quella fusse stato piu a grado, hauesse potuto dare. Ma essẽdo già ritiratosi l'esercito Frãzese, e cessato il pericolo, e mu

Girolamo Guicciardini ambasciadore alla Corte di Spagna.

*tatasi la disposizione delle cose molto da quello, che essi alla partita loro d'Italia haueuano diuisato, non parue tempo a tentare tal cosa; ma da serbarla à migliore occasione, la quale nō molto dopo si presentò. L'Imperadore, ilquale per fauorire la guerra era venuto a Barzalona, vedendone già mancati i pericoli, & i sospetti, che a lui, & a tutta Spagna haueua dato l'esercito di Francia, & mettendosi in animo di voler già passare in Italia, & altroue per guerreggiare lungamente co' Franzesi, adirato, che in Ispagna, e'n Fiandra in casa propria lo hauessero affrontato, si fece venire a Barzalona Don Filippo suo figliuolo vnico Principe di Spagna, già d'età di quattordici anni, & li fece al Regno d'Aragona giurare fedeltà, & renderlo abile a poter legittimamente, & col consenso de' popoli gouernare il Regno, tener Corti, & fare quanto si conuiene a Re di quel Regno: & medesimamente in Valenza, & poi in Castiglia; doue andò menandolo seco, & prouedendolo di consiglio secondo gli ordini di ciascuno di que' Regni, i quali con le loro leggi si gouernano; obligandosi il Re, & i suoi Vassalli a quanto ciascuno d'essi è tenuto; dando per tutto buon ordine, & apparecchiandosi alla guerra, che haueua in animo di muouere. Et hauendo propostosi dimorare molto tempo fuor di Spagna, & finire vna volta le liti che haueua col Re di Francia, & con gli Tedeschi suoi auuersarij, stimando che stare in su l'armi gli hauesse a mantenere, anzi piu tosto a crescere la riputazione, cominciò a trattare col Re di Portogallo d'ottenere per il Principe suo figliuolo per moglie la sua primogenita, con dote d'ottocento mila ducati non senza speranza di quel Regno, se vn figliuol solo di quel Re senza legittima discendenza fusse mancato, & di dare all'incontro l'altra sua seconda all'Infante di Portogallo futuro Re con quattrocento mila ducati di dote: & di cōcedere la primogenita a Massimiliano suo nipote figliuolo del Re de' Romani, & erede delli stati, & Regni dell'Imperadore, quando al Principe suo figliuolo non nascessero figliuoli legittimi. Et per tutta Spagna per ogni via da Signori, da priuati, da Comuni raunando denari, et facendo partiti con mercatanti, et obligando l'entrate publiche, ne faceua buona prouisione, rimettēdone parte in Italia, parte in Fiandra, & parte nella Magna con animo la state futura di voler fare grossa guerra. Et però non hauendo voluto vdire cosa alcuna di pace, la quale il Re di Francia sommamente desideraua, vedendo che di tanto sforzo non gli era riuscito cosa alcuna, haueua di Spagna comandato al Legato che si partisse, troncandone ogni ragionamēto, mal disposto inuerso il Papa, il quale pareua che piu volentieri pigliasse la parte del Re, che la sua, & che con esso tenesse strette pratiche. Mandò sopra l'armata, che se ne tornaua a Genoua con parte delle genti, che haueua portate in Ispa-*

I Regni di Spagna giurano fedeltà al Re Filippo.

Tesoro raunato da Cesare per la guerra.

A *in Ispagna, lasciando alle frontiere di Francia i Tedeschi soli, Monsignor di Granuela, con cõmissione che passasse nella Magna per disporre i Tedeschi al Concilio, riputando che questo douesse esser freno a tener fermo il Pontefice: & per eseguir quello, che a quella nazione haueua promesso, non potendo egli di presente per le guerre, che gli haueuano mosse i suoi nimici interuenirui, & per procurare da loro aiuti contra a' Franzesi, & suoi nimici, & contra la potenza del Turco, il quale si teneua per fermo, che l'anno futuro douesse venire a Viena, & per inanimire i Tedeschi contra al Duca di Cleues, del quale si doleua Cesare, che non solo gli hauesse occupato il Ducato di Ghelleri, che a lui s'appar*B *teneua, ma ancora che fusse entrato con armi nelle sue giuridizioni, affrontateli le Terre, combattuto co' suoi Capitani, et finalmente in compagnia de' Franzesi d'hauerli tolto buona parte del Ducato di Luzimborgo. Il Papa in questo tempo non hauendo potuto fuggire il Concilio dichiarato a Trento, vi hauea creati, & mandati Legati il Cardinal Parisio, Morone, & Polo d'Inghilterra, & percioche pensaua che occupandosi l'Imperadore in graui, & lunghe guerre potesse auuenire, che egli hauesse bisogno di denari, quanti piu ne poteua s'ingegnaua di procacciarne. Faceua gran numero di Cauaglieri, i quali si chiamarono di San Paolo, vendendo loro vna gran parte dell'entrate publiche; de'*C *quali modi si stimaua che fusse per mettere insieme vn gran numero di danari. Non mancaua nondimeno, come egli diceua, di procurare la pace fra questi Principi maggiori, & sopra questo haueua chiamato a Concistoro i Cardinali, & parlato di questa sua buona intenzione, & lette lettere che esso all'vno, & l'altro di essi scriueua; confortandoli a voler partirsi dall'armi tanto perniziose a tutta la Cristianità; & per suo mezo disporsi a qualche forma d'accordo, inuitandoli a douer venire in Italia. Et perciò disegnaua partendo di Roma di andare a Bologna, per potere venendo l'Imperadore in Italia, come già si diceua che voleua fare, andare a trouarlo douunque ei fusse. Et medesimamen*D *te inuitaua il Re di Francia a venire a Turino, acciochè tolte via l'occasioni, & le cagioni delle guerre, & riuniti insieme, & mollificati gli animi di tali Principi, si potesse di comun concordia intendere al Concilio: del quale il Pontefice haueua mandato all'Imperadore, che ne lo ricercaua, la Bolla: & dichiarati come di sopra dicemmo i Legati, a' quali in nome dell'Imperadore in Trento si erano presentati Monsignor di Granuela, & Don Diego di Mendozza Ambasciadore a Vinegia: & confortarono que' Prelati, de' quali delle parti sottoposte all'Imperadore ne era cominciato a comparire qualche numero, che cominciassero a dar principio a così santa, & salutifera impresa, mostrando amplis-*

Monsignor Granuela mãdato da Cesare in Germania.

Parisio, Morone, & Polo Cardinali Legati al Concilio di Trento.

Il Papa mette insieme grã tesoro.

Granuela, & D. Diego di Mendozza cõfortano in Trẽto i prelati al la celebrazione del Concilio.

M 4 *simo*

*ſimo mandato di poter confermare, & ratificare tutto quello, che da loro fuſſe ſtabilito: & il medeſimo haueua fatto per il Re de Romani il Veſcouo di Trento. Il Pontefice vi haueua anco inuitato alcuni de ſuoi Veſcoui piu fedeli, comandando a gli altri pur lentamente che vi ſi doueſſero preſentare, & douendo di Roma partirſi, diede ordine, laſciandone la cura ad Aleſſandro Vitelli, che la parte di Roma, che è in Toſcana di quà dal Fiume, & doue è il Palagio del Papa, & il Tempio di S. Piero, & doue per lo piu dimora la Corte, per li pericoli che ogni giorno poteuano ſorgere, ſi fortificaſſe in buona maniera, & ſi guardaſſe: il che pareua che doueſſe eſſer coſa di grande, & lunga ſpeſa. E però hauea taſſate tutte le terre del dominio eccleſiaſtico a douer a tal fortificatione concorrere con numero certo d'opere ciaſcuna; et poi recandole a' danari, viuamente li faceua riſcuotere. Haueua in queſto medeſimo tempo ſotto alcuni preteſti citato l'Abate di Farfa principale di caſa Orſina, della cui Badia eſſendoſi egli per temēza rifuggito nel Regno di Napoli, haueua preſo il poſſeſſo, & ſpogliatolo di Vicouaro, et d'altre Caſtella, come poco inanzi haueua fatto ad Aſcanio Colonna, non volendo che alcun potente lo noiaſſe, o nelle ſue impreſe lo diſturbaſſe. Haueua applicato lo ſtato di Paliano alla Chieſa; et fattane la Bolla, & egli ne haueua preſo il poſſeſſo, et parimente del Palagio, et altri beni, che Aſcanio poſſedeua in Roma: ma non ſi fidando poi de vaſſali Colōneſi, benche in Paliano teneſſe cinquecento fanti alla guardia: et ſoſpettando delli Spagnuoli, che'l Vicerè haueua già molti meſi tenuti nell'Abruzzi a' confini della Chieſa, ſenza che alcuno ne ſapeſſe nulla, in vn ſubito vi mādò mille cinquecento Guaſtatori, et la Fortezza, et le mura in gran parte vi fece gittare a terra. E per iſtizza, che gli era venuto contra a' Colonneſi, poco meno che non vi fece rouinare anche tutte le caſe. Apparecchiauaſi in tāto l'Imperadore per venire in Italia, per paſſando in Fiādra muouere la guerra al Re di Frācia in caſa propria, come egli poco innanzi li haueua affrontata la Spagna. E perciò il Granuela a Norimbergo, & a Spira, doue ſi era raunata la dieta, s'ingegnaua di concitarli contra i Signori Tedeſchi per l'ingiuria nuouamente riceuuta dal Duca di Cleues. E percioch'egli s'era collegato col Turco, procuraua anche aiuti per l'Vngheria, contra la quale s'appreſtaua di venire con grandiſſimo sforzo in perſona. Onde ottenne primieramente, che tutte le diffe rēze della Camera Imperiale ſi rimetteſſero nell'Imperadore, et al ſuo arbitrio; & in oltre che per difendere queſt'anno l'Vngheria ſi pagaſſe al Re de Romani denari da ſoldare venti quattro mila fanti, et quattro mila caualli, et di piu li fu dato intenzione, che andando l'Imperadore in Germania, ageuolmente s'indurrebbero i Tedeſchi à muouer*

Il Papa ordina che Roma ſi fortifichi.

Il Papa toglie ſtati, & Badie all'Abate di Farfa de gli Orſini.

Paliano diroccato dal Papa.

Aiuti de Tedeſchi promeſſi all'Imperadore.

*l'armi*

A l'armi contro a Francia, per esserſi quel Re collegato col Turco. Ingegnaronſi bene i Signori della dieta d'ottener grazia per il Duca di Cleues, promettendo per lui, che perdonandoliſi le offeſe paſſate, ſi partirebbe dall'amicizia di Francia, & ſarebbe buono, & fedel vaſſalo à Ceſare; ſoſpettando, che mouendoliſi l'armi contra, non ſi alteraſſe in qualche parte la Germania. Il Re di Francia dall'altra parte, oltre à molti prouedimenti, che faceua in tutto il Regno per difenderſi dalla guerra, che ſi vedeua venire addoſſo, chiedeua inſtantemente al Turco la ſua Armata per condurla ne' Mari d'Italia: talmente che ciaſcuno ſtaua ſoſpeſo, doue tanto impeto di guerra ſi doueſſe gittare. Il B Duca Coſimo oltre alla cura della difeſa dello Stato ſuo procuraua che le coſe di tutta la Toſcana, & de vicini ſpezialmente ſi manteneſſero quiete: ſtimando che ogni picciol trauaglio in tanta ſoſpenſione poteſſe eſſere di gran mouimento cagione: lo Stato di Siena poco innanzi con la preſenza di Monſig. di Granuela riformato, pareua, che non fuſſe coſi ben fermo: peroche molte famiglie di cittadini erano rimaſe fuori della Balia, eſſendoſi ella riſtretta in quaranta ſolamente, & molti ſi teneuano malcontenti, molti ſe n'erano partiti, & alcuni confinati; & dal Conte di Pitigliano, & altri vaghi di trauaglio erano tenuti ſoſpeſi; et andando M. Franceſco Sfrōdato mādatoui dall'Imperadore per C Commeſſario in Lombardia à viſitare il Granuela, per poco che la città non ſi moſſe ad armi. Però & per queſto pericolo preſente, & per moſtrarſi il Duca preſto ad ogni coſa, & che non era per ſofferire che quella città punto diuiaſſe dalla diuozione dell'Imperadore, mandò in vn tratto à Poggibonzi, & à Staggia Ridolfo Baglioni con tutti i ſuoi cauai leggeri, & buon numero di fanteria della ſua milizia con Girolamo de gli Albizi Commeſſario, acciochè mouendoſi coſa alcuna, eſſi fuſſero ſubito alle porte di Siena, & biſognando vi entraſſero dentro: & mal grado di chi non voleſſe, manteneſſero la città, & la forma di quel Gouerno, quale poco inanzi gli era ſtato raccomandato. La qual coſa gio D uò molto alla fermezza di quella città, & tolſe l'animo à chi haueſſe in tenzione da quella parte di alterare la Toſcana. Nè pure queſta cura oltre all'altre del gouerno della ſua città vegliaua continouamente nell'animo del Principe, ma di onorare ancora lo Stato, et la città ſua quāto ſi poteua in tāti trauagli, et ſoſpetti dell'ornamēto delle lettere, et delle ſciēze, conoſcēdo ottimamente che il bene dell'animo, et la ſalute della vita de gli huomini, & il buon reggimento delle città, oltre all'onore che ſe ne trae, ſi prende in gran parte dalle lettere, & dalle ſcienze che in eſſe ſi contengono, le quali eſſendo ſtate eſercitate da huomini ſauiſſimi, e d'ingegno ſublime, rendono coloro che l'eſercitano, e che l'apparano, e le

Mala contentezza de Saneſi per la riforma del gouerno.

Gēte armata mandata dal Duca di Firenze per mā tener Siena a diuozione Imperiale.

Lode delle lettere.

ſanno

*ſanno adoperare fra gli altri huomini ragguardeuoli, & ſono della città ornamento, & de gouerni ciuili l'anima, & de gli altri huomini la ſalute; comprendendoſi in eſſe tutto quello che hanno ſaputo, fatto, o penſato ad vtile di ſe, & prò d'altrui i migliori, & i piu ſaui huomini che mai al mondo fuſſero. E percioche per lo piu elle ſono ſtate trattate da huomini Greci, & Latini nelle proprie lingue, haueua già condotto in Firenze al principio del ſuo Principato nello ſtudio publico per li molti trauagli della città molti anni vacato Piero Vettori Gentilhuomo Fiorentino, che quelle lingue, nelle quali egli era dottiſſimo onoreuolmente inſegnaſſe; amando che quella gloria, la quale haueuano gran tempo tenuta i Fiorentini nelle lettere, & la quale per le guerre, & peſtilenze, & mutamenti di gouerni della città ſi era tra laſciata ſi manteneſſe. E tanto piu, quanto che fra l'altre uirtù, queſta vna era ſtata propria della famiglia de Medici, quando haueua tenuto il ſupremo grado fra cittadini nella ſua patria. Mantenne parimente nel medeſimo ſtudio M. Frãceſco Verini ſottile, & buon Filoſofo, il quale eſſendo morto chiamò di Padoua M. Antonio Lapini, che ſuccedeſſe. E perciò che la lingua Fiorentina per la vaghezza ſua, & per la leggiadria: & per la ſcienza, & ingegno de migliori ſcrittori in quella era in gran riputazione, et gloria ſolita, fauorì, & aiutò coloro, li quali in Firenze cercauano d'onorarla, e d'accreſcerla, dando a loro, & a' loro ordini molti Priuilegi, & onori, creandoui vn' Accademia, & ingegnandoſi che oltre a gli altri ornamenti della Toſcana, ella fuſſe anco di queſto ſuo proprio teſoro per mano, & per ingegno de' Fiorentini medeſimi piu chiara, & piu ricca, concedè il tornare alla patria a M. Benedetto Varchi, il quale molti anni n'era ſtato priuo in compagnia de ribelli; perche egli a tale impreſa deſſe aiuto, eſſendo nelle Toſcane Rime, & nelle Proſe ſtimato ottimo dicitore. Rinouò di poi queſto Anno 1543. nella nobile, & antichiſſima città di Piſa lo Studio vniuerſale in tutte l'arti, & ſcienze nobili: accioche quella città, la quale per la poca cura di chi n'haueua tenuto a' tempi paſſati il gouerno era diuenuta inferma, & da lui a ſanità ridottaſi, ſe ne accreſceſſe per la frequenza de gli ſtudianti, & ſe ne onoraſſe: percioche il numero di quelli che l'abitauano ſi era a pochi, & à perſone uili per lo piu ridotto. Et accioche i ſuoi cittadini, & uaſſalli haueſſero doue agiatamente come in caſa propria, poteſſero acquiſtare, ſapere, & farſi in qualũque profeſſione uoleſſero ſcienziati, di tutta Italia, & di tutti i luoghi, doue Studio publico ſi teneſſe, ſi mandò inuitando Dottori in qualunque ſcienza eccellentiſſimi, non ſi perdonando a ſpeſa alcuna: uolendo il Principe in queſto, come in ciaſcun'altra coſa onorata eſſer ſingolare. E però ui conduſſe M. Mateo da Corte da Pauia*

*in quel*

Piero Vettori condotto per lettere dal Duca Coſimo.

M. Franceſco Verini Filoſofo.

M. Antonio Lapini Filoſofo.

Creazione dell'Accademia Fiorentina.

M. Benedetto Varchi.

Rinouazione dello ſtudio in Piſa.

M. Matteo da Corte Medico, condotto nello ſtudio di Piſa.

*in quel tempo Medico eccellentissimo: il quale oltre all'hauer tenuto le piu onorate Cattedre in Bologna, in Padoua, in Pauia, era stato dalla Corte di Roma, & da Pontefici molto onorato, come huomo di lunga esperienza, & d'eccellente giudizio, & d'ottima dottrina, hauendo tornato in vso con vere, & buone ragioni il vero modo di curare gl'infermi vsato anticamente da Ippocrate, & Galeno, & altri Greci, donde i moderni Medici già per molti secoli seguitando Auicenna, & la sua Scuola s'erano disuiati. Fuui chiamato il Brando Filosofo, il Vegio Legista, & il Boldone Medico: & altri Dottori in quella età famosi. Et accioche i buoni ingegni, & nobili per colpa della fortuna non mancassero della coltiuazione dell'animo, edificò nella città di Pisa vn Collegio, doue si adagiassero certo numero di Scolari poueri; & si prouedessero di tutte quelle comodità, che alla vita de gli Studianti si deono desiderare: assegnando loro, & ad vn loro Proueditore le rendite di molti beni di ribelli, & banditi, i quali secondo le Leggi continouamente scadeuano al Comune, e propose loro vn Procuratore, il quale le loro ragioni per tutto difendesse. E furono quelli, che a Pisa andarono a studiare priuilegiati largamente secondo gli ordini de gli altri Studij, creando lor Rettore, come altra volta quãdo Studio si era tenuto erano costumati di fare. Ma queste cure che sogliono essere de tempi pacifici, & tranquilli, erano da pericoli, e da sospetti della guerra che soprastaua alcuna volta interrotte. Percioche il Re di Francia poiche indarno, & senza frutto alcuno hebbe tẽtata la Spagna, et sdegnoso se n'era ritornato a Parigi disperato di trouar pace, o accordo cõ l'Imp. hauea voltato la maggior parte delle forze sue in Piemõte, doue già otto anni continoui era stata la sedia della guerra; & quiui or questo luogo, & or quell'altro tentaua; & i nimici del Duca dauano voce che alla Mirandola voleuano fare raunanza di genti: & haueuano con grande instanza ricercato il Re, che volesse dar loro la sua Armata con quattro mila fanti Italiani: promettendo che farebbero (tal'ordine, & intendimento diceuano d'hauere) in Toscana grã progresso, e piglierebbero alcuna terra d'importanza. E Piero Strozzi haueua ricuperati molti danari dal Re, & riscossi crediti vecchi di suo Padre, & daua segno di voler macchinare qual cosa contra lo stato. E tanto piu che Virginio Orsino Conte dell'Anguillara con quattro Galee si era partito dal soldo dell'Imperadore, & con esse n'era andato a Marsilia, & dal Re era stato carezzato, & datoli l'ordine di San Michele, & due corpi di Galee, & ciurma d'armarle, l'haueua fatto Luogotenente di tutta la sua armata. Medesimamente haueuano i Franzesi fermato a' lor soldi il Conte Giouanfrancesco di Pitigliano Orsino della medesima fazione, il quale si staua a luoghi suoi in Toscana, et*

Il Brando filosofo. Il Vegio legista. Il Boldone Medico.

I Francesi in Piemonte assaltano terre.

Virginio Orsino lasciata la parte Imper. si volge alla Francese, & è fatto Luogotenente dell'armata del Re.

Il Cõte di Pitigliano soldato da Frãcesi.

*vi tratte*

vi tratteneua Capitani,& soldati; di maniera,che ogni giorno si temeua che alcuna nouità non seguisse,& le genti stauano intente,& per tutto molte nouelle s'vdiuano, che gli animi della maggior parte de gli huomini erano a nuoue cose commossi, essendo quasi di tutte le terre di Toscana fuori gran numero di ribelli: nè questo sospetto solo teneua i Signori delle terre in grande ansietà,ma ne soprastaua vno di tutti gli altri molto maggiore: & questo era,che il Re di Francia haueua finalmente impetrato dal Turco,che tutta la sua armata venisse in Ponente al seruigio suo: & Barbarossa nimicissimo de Christiani capo di quella,che si diceua non sarebbe meno di centotrenta vele: la quale & per il numero delle Galee,& per essere i Turchi nimici comuni,& per essere all'Italia cosa nuoua,arrecaua grande sbigottimento,& spauento; massimamente à coloro, che sono vicini al mare: & già si diceua,ch'ella nauigaua,& in brieue sarebbe in questi mari: & perciò il Duca di Firenze fu forzato difendere non solamente Pisa,& Liuorno, & altre sue terre di Marina,ma Piombino ancora,per commessione dell'Imperadore,& di soccorrere al bisogno le Maremme di Siena, portando gran pericolo quella parte per li molti Porti,& per le Terre che u'hanno i Sanesi male d'ogni cosa proueduti: & perciò in Firenze si conduceuano soldati,si fabricauano armi, si fondeuano artiglierie, & gran numero di munizione si metteua insieme per hauerla presta ad ogni bisogno,che il fornimento ordinario della città, & di tutto lo Stato era nella fortezza rinchiuso in mano di Don Giouanni di Luna, dal quale malageuolmente s'impetraua cosa alcuna à proposito. Quello, che a questi sospetti poteua dare alcun conforto era che s'haueua auiso di Spagna,che l'Imper. in brieue passaua in Italia,non già per fermarsi,ma per andare in Fiandra,& quindi col Re di Francia,& col Duca di Cleues combattere,hauendo lasciata la Spagna ben disposta in uerso Don Filippo Principe suo figliuolo,al quale i popoli,& tutti i Regni haueuano giurato fedeltà solennemente,& datili huomini di consiglio appresso,con li quali si reggessero quelli Stati: & a pericoli della guerra,se da quella parte ne fusse mossa,haueua proposto,& vi lasciaua il Duca d'Alua: & per riparo delle perdute ad Algieri in Barzalona, & in Genoua si erano fatte fabricare nuoue Galee: talche il danno patito già appena si sentiua: Et percioche a vincere i Franzesi conosceua non essere armi migliori,che le Inglesi,le quali molte volte gli hanno abbattuti, tanto era lo sdegno preso contra al Re di Francia,che Cesare, dimenticatosi molte ingiurie graui,poco inanzi riceuute dal Re d'Inghilterra,& non ostante che fusse anco Luterano,& il Papa molto se ne risentisse,con esso si collegò a muouer guerra à un tẽpo medesimo a Franzesi,

Il Duca d'Alua lasciato p capo della guerra in Ispagna.

Lega fra Cesare,e'l Re d'Inghilterra contro a Frãzesi.

*cesi, scusandosi che chiamando in Cristianità il Re di Francia, il Turco, molto meno a lui si doueua disdire il collegarsi per difesa con un Re, se non così ben catolico, almeno pur Cristiano. E già haueua cominciato il Re d'Inghilterra à far passare di quell'Isola a Cales sue genti, che poco inanzi oltre alla mala dispositione, che è fra quelle due nazioni, tra l'un Re, & l'altro erano nate alcune differenze per conto di confini, per muouere alla giunta dell'Imper. in Fiandra grossa guerra dalla parte di Piccardia. Fu in oltre openione che l'Imperadore essendo molto tempo inanzi rimaso vedouo, prendesse per moglie la figliuola di quel Re sua cugina, alla quale ragioneuolmente si aspettaua il Regno della Isola; ma ciò non si conchiuse; volendo quel Re serbare lo Stato a un figliuolo, ch'esso s'haueua d'un'altra moglie alleuato uiuente la prima: sospettando che dopo lui quel Regno non andasse in mano dell'Imperadore. Era in questo tempo il Pontefice entrato in gran sospetto, hauendo veduto andare nella Magna Monsig. di Granuela per conto del Concilio; perciochè facendosi in Germania non li pareua hauerui quella sicurtà, che vi harebbe voluta, conoscendo molto bene i pericoli, che dietro si traeua vna così fatta cosa. Et però essendone instantemente ricerco da Francesi, haueua tentato i Signori Viniziani di legarli seco, & col Re Cristianissimo à difesa de gli Stati comuni in Italia: cercando il Re d'assicurarsi da questa parte, e di trouare chi l'aiutasse a difendersi. Ma quel Senato in tutto era disposto à voler viuere in pace, nè implicarsi in guerre alcune, essendo stracco della passata, la quale haueua hauuto col Turco con ispesa infinita, & alla fine cõ danno graue. Et perciò il Papa parte cõ la riputazione, che gli daua la Chiesa, e parte cõ l'autorità propria, et molto più con l'arte s'andaua il meglio che poteua schermendo da ogni noia, tenendo pur l'occhio intento se l'Imp. venisse in bisogno di poter cõuenire cõ esso del Ducato di Milano in qualche modo; che dello Stato di Siena, il quale haueua desiderato molto, come che da suoi ministri d'Italia Cesare fusse stato confortato con grande vtile a douernelo compiacere, non gli haueua voluto consentir nulla: non essendo ragione vendere ad altri, & priuar di sua libertà vna città libera, che sempre l'haueua adorato con grandissimo pericol suo, quando in Italia gli era stato nimico ogn'altro Potentato, gli haueua mantenuta la fede, & la diuozione, & di niente quãto allo stato, l'haueua offeso già mai. Et perciò volgeua il Pontefice tutto il suo intendimento a quest'altro disegno. L'Imperadore, il quale conosceua la natura del Papa, ancorche delle azzioni sue non si contentasse, l'andaua cõportando, e così voleua, che gli altri facessero, sicuro ch'egli non s'implicherebbe in guerra cõtroli, nè con Francia parteggierebbe: se bene pareua alcuna volta*

Il Papa tenta i Viniziani a legarsi seco, e col Cristianissimo.

Il Papa desidera Milano per i suoi nipoti.

*che*

*che egli dichinasse a quella parte: il faceua per muouer piu l'Imperadore a benificarlo, & compiacerli. Hebbe nondimeno molto a male l'amicizia, che haueua rinouata Cesare col Re d'Inghilterra, & per tutto acerbamente se ne lamentò dicendo, che la discordia nata fra la Chiesa, & quel Re non era stata per alcun'altra cagione che per uoler troppo gratificare l'Imperadore Papa Clemente Settimo. Onde ora gli pareua duro, che Cesare, senza rispetto alcuno hauer di lui, conuenisse con quel Re. Ma in questo conuenne l'Imperadore col Re solamēte, cioè contro a Franzesi senza pregiudizio alcuno della Chiesa. Ma fu openione, che il Pontefice oltre al rispetto della degnità della Chiesa molto più se ne risentisse, perciochè li pareua che per questo fatto l'Imperadore hauesse guadagnato troppo contro a Francia, & tanto che egli non hauesse piu ad hauer bisogno dell'aiuto suo, mouendoseli guerra quasi nel cuor del suo Regno. perche haueua sperato l'arme Franzesi, e la potenza del Turco douere in modo affaticar l'Imperadore, che egli da necessità costretto hauesse a conuenir seco di Milano, & da lui ottenerlo, & seco contro a Francia collegarsi. Il qual disegno, se ei fu (perciochè questo era un discorso, il quale conosciuta la natura, & la voglia del Papa, faceua la maggior parte della gente) per questa nuoua congiunzione veniua rotto. Non mancauano i Francesi continouamente di inacerbirlo contro all'Imperadore, & instantemente domandauano, che come a gli Imperiali prometteua quattromila fanti contro al Turco per difesa dell'Vngheria, così eziandio al Re di Francia ne prouedesse per difender il suo Regno dal Re d'Inghilterra nimico comune, o in gente, o in denari altretanti. Ma tutte queste noie, & difficultà che nasceuano col Papa per trattarsi da Ministri, & da Ambasciadori, haueua ferma credenza l'Imperadore che a sua giunta in Italia si torrebber via con mostrare in presenza al Pontefice, & a ciascun'altro che l'accordo con Inghilterra non nocerebbe in conto alcuno al Papa, o a suoi cattolici, ma solamente sarebbe buono a difenderlo da' suoi nemici capitali, non cercando ne gli affari di Inghilterra altro che la difesa propria, & de suoi Stati, & ragioni. Et in questi giorni medesimi, che l'Imperadore era in Barzalona per passare in Italia, s'vdiua che'l Turco medesimamente con maggior esercito che mai hauesse messo insieme, s'inuiaua verso l'Vngheria fornito di grandissimo numero di guastatori, & d'ogni apparato a guerra grossissima opportuno: hauendo in animo di insignorirsi del resto dell'Vngheria, & trapassare oltre nell'Austria, & in seruigio del Re di Francia hauea apprestata l'Armata di cento uenti Legni, o piu, la quale dallo stretto di Galipoli se ne ueniua ne Porti della Grecia per quiui fornirsi interamente di ciurma, & di biscotto, & portar se-*

Armata del Turco grandissima in fauore del Re di Francia.

*tar seco ordigni assai da fabbricare, & quattordicimila Turchi da guer ra sopraui, & seco il Capitan Polino Ambasciadore del Re, il quale per questo stesso era stato molti Mesi in Costantinopoli, & con molti de nari haueua disposti i Capitani Turchi a seruirlo. Onde per opporsi al l'esercito Turchesco, che andaua in Vngheria, oltre alle forze proprie del Re de Romani alla dieta di Norimbergo, doue in nome dell'Impera dore era stato Monsignor di Granuela, s'era deliberato di prouedere de nari per soldare ventiquattromila fanti, & quattromila caualli (come di sopra dicemmo) il quale hauendo ciò ottenuto se n'era venuto in Ita lia per incontrare l'Imperadore. Nel qual tempo i Franzesi di Pie monte hauendo soldati forse quattromila fanti per tutta Lombardia nel dominio de Viniziani, & della Chiesa, teneuano pratiche di rubare con essi alcune Fortezze dello Stato di Milano, hauendo intelligēza in Cre mona, Pizzighettone, Sonzino, Trezzo, & Leco, con animo in un me desimo giorno d'assaltarle tutte; & presane alcuna, cercare con nuoui trauagli d'impedire la passata a Cesare. Ma questi disegni furon rot ti: percioche due giorni innanzi, che la cosa si douesse tentare, al Mar chese del Guasto ne venne l'auuiso, & a tutto fu posto riparo, prenden do alcuni de colpeuoli, & dando loro degno gastigo. E già l'Imperado re, essendo giunto Andrea Doria a Barzalona con Armata di cinquan ta Galee, & molte Naui s'imbarcaua per venire a Genoua. Desidera ua assai il Papa, che in questa passata egli andasse a trouarlo a Bologna, doue molto innanzi per questo solo egli era andato, stimando ciò oltre al commodo del poter trattarsi in quel luogo quello, che incontraua all'v no, & l'altro a benefizio della Cristianità, non hauendo giouato nulla l'opera che egli per le lettere, & per suoi Legati ne haueua fatta, douer li arrecare gran riputazione, quādo l'Imperadore nelle terre della Chie sa fusse andato a visitarlo, come due volte in Bologna medesima nō mol to tempo innanzi haueua da lui ottenuto Papa Clemente Settimo suo antecessore, parendoli douere di non hauer ad essere di minore stima ap presso di lui, che fusse stato quel Pontefice, di che dalli agenti di lui es sendo ricerco l'Imperadore rispondeua, che veniua in Italia per passare subito in Alamagna, nè poteua perder tempo: ma che egli a Genoua, o a Pauia, o a Mantoua si trasferisse, doue comodamente lo potrebbe ono rare, & s'ingegnerebbe di compiacerli di tutto quello, che fusse ragione uole. Il Papa cercaua pure di tirarlo a Bologna, & già s'vdiua che era vicino a Genoua. Et il Duca di Firenze con molto migliore speranza de suoi affari vi si era inuiato, doue poco innanzi l'Imperadore era giun to, dal quale fu lietamente riceuuto. Venneui parimente Don Ferran do Gonzaga Vicere di Cicilia, ilquale l'Imperadore seco disegnaua di*

Disegno de Frāzesi, d'impedire la passata di Cesare, con la presa di alcune terre nel Piemonte.

Il Papa desidera che Cesare si abbocchi seco in Bologna.

*menare*

*menare per capo della guerra. Il Papa haueua risoluto di mandarui il Cardinal Farnese; poi o giudicandolo troppo giouane, o temendo che l'esser tenuto di parte Franzese non lo facesse men grato, vi inuiò Pierluigi suo figliuolo, il quale contese assai per indurre l'Imperadore a douere andare à Bologna, o almeno in su'l Bolognese; nè potette ottener cosa ch'ei volesse, essendo risoluto Cesare di non perder tempo, nè vscir di strada, chiamandolo in Fiandra il bisogno, doue il Re Cristianissimo si metteua in ordine per soccorrere il Duca di Cleues, contro al quale la Reina Maria haueua messo insieme sotto la condotta del Principe d'Orange vn buono esercito di caualli, & di fanti. Mandouui in vltimo il Cardinal Farnese, pregandolo almeno che facesse la via da Piacenza, doue poco vscirebbe di strada. Conuennero finalmente che l'vno & l'altro fussero in Parma. Ma nè anco questo poi piacque al Pontefice; benche in Concistoro se ne fusse fatta la deliberazione: non consentendo che l'Imperadore vi entrasse con guardia di gente armata: Di maniera che poco mancò che la pratica non si ruppe interamente. Pure il desiderio, che spigneua il Papa era grande: nè all'Imperadore pareua ben fatto, mentre che egli in Fiandra trauagliaua lasciarlo nel pericolo delle cose d'Italia mal disposto. Onde andando in quà, & in là al l'uno, & all'altro il Marchese del Guasto, il quale volentieri sperandone premio seruiua il Pontefice, conuennero finalmente di essere insieme ad vn Castello posto nel Piacentino, quasi nel mezo fra Parma, & Piacenza, in su la strada di Mantoua, che si chiama Bussè; doue l'Imperadore non doueua vscir di strada; il quale già era giunto in Pauia, & seco haueua in compagnia il Duca Cosimo: del quale hauēdo conosciuto la prudēza, e la fede, fu finalmēte cōtēto di farli grazia delle Fortezze, parēdoli pure che egli ne fusse troppo, e troppo lungo tempo grauato nell'onore, che per tutto si hauesse a credere, come molti follemente si dauano ad intendere, che egli non per sincerità d'animo, ma per forza douesse esser fedele all'Imperadore: massimamente essendosi tolto uia la cagione, che prima si soleua allegare, ciò farsi per saluezza della vita del Duca Cosimo, vedendosi in lui legitttima successione d'vno, e speranza d'vn'altro figliuolo, e d'hauerne maggior numero in futuro; & la città, e lo Stato fermo: sperando per ricompensa di cotal grazia d'hauerne a trarre gran numero di denari, de quali per le guerre, che si apparecchiauano ne bisognauano molti: auuenga che questa deliberazione hauesse molti Signori & Italiani, et Spagnuoli potenti, che la cōtradicessero piu per inuidia che essi portauano alla grandezza del Duca, che per bene, o per seruigio di Cesare, douēdoli il Duca per cotal grazia esser molto piu obligato poi, che prima, e diuenēdone maggiore, e piu potēte Signore; e però*

Pierluigi da Farnese mandato dal Papa a Genoua p inuitar Cesare à Bologna.

Il Principe di Orange contro al Duca di Cleues.

Cesare rende le sue fortezze di Firenze, & di Liuorno al Duca Cosimo.

*a lui*

A *a lui piu vtile, & piu honorato Seruidore. Onde all'arriuo di Monsignor di Grãuela, ilquale fauoriua le cose del Duca, il giorno vndecimo di Giugno natale del Duca ne promise gratamente la spedizione: & il Duca al l'incontro, vedendo le graui spese, & grandi, che haueua fatto, & faceua continouamente Cesare per la difesa d'Italia, & per lo buono Stato di quella, volontariamente gli promise centocinquanta mila scudi; cinquantacinque mila auanti che partisse d'Italia, & poi trenta giorni passati, altri cinquantamila a Trento; & il restante in Milano non dopo molto al Marchese del Guasto: & di mandar seco del suo stato duemila soldati sotto Stefano Colonna, hauendo l'Imperadore la pratica: & il valore di quel Sig. in gran conto. Et ciò ordinato il Duca, quanto piu presto potè se ne tornò in Firenze a prouedere i denari. In tanto Cesare haueua fatto chiamare D. Giouanni di Luna Castellano in Firenze con animo di mandarlo a stare in Siena con miglior ordine; non li parendo che lo Sfondrato vi hauesse tanta d'autorità, quanta bisognaua a tener fermo il gouerno di quella città. Mentre che il Duca staua alla corte dell'Imperadore, in Firenze s'hebbe qualche poco di sospetto: percioche vi fu auuiso che il Capitano Fabiano nipote del Cardinale de Monti, bandito dello Stato del Duca, & familiare di Piero Strozzi con forse centocinquanta compagni la maggior parte banditi, & ribelli di Firenze, & di Pistoia, i quali in Bologna si haueua trattenuti, era segretamente di Bologna partitosi, & si diceua, che con altri, che seco per il camino si congiugnerebbero, doueua venire in alcuna Terra de' confini, o a Castrocaro, ò al Borgo, ò a Modigliana, o in qualche altro luogo, & prenderlo. Et però quando il Duca non era in Firenze, & in altri affari occupato, se ne scrisse a Luigi Guicciardini, Commessario di Castrocaro, & si mandarono soldati al Borgo, & a Pistoia: Ma durò poco il sospetto; percioche quel Capitano (chi che ne fusse stato lo auttore) con quei fanti andò con animo di prendere Sammarino Castello libero, & che viue con sue leggi, il quale è forte, & raccomandato al Duca d'Vrbino, & vicino a Rimini a quindici miglia, nè molto lontano da confini del Duca. Giunse costui con quei fanti, & con molti, che per la via a questo effetto seco si aggiunsero vicino al Castello a tre miglia, dou'era chi haueua prouedute scale, & insegne, & tamburi: & nel partirsi per far questa opera vi giunse chi disse, che l'agguato era scoperto, & nel Castello ogni huomo si armaua, & che piu a prenderlo di furto non vi era disegno. Onde il Capitano Fabiano ritenendo seco quei compagni, che s'haueua menati di Bologna, & licenziati gli altri, con essi se ne andò alla Mirandola; doue per sospetto della venuta dello Imperadore il Conte soldaua gente. Hebbe chi credette, che*

Il D. Cosimo dona cẽtocinquanta mila scudi volontariamẽte a Cesare, & mandali due mila fanti del suo stato pagati.

Sospetto che si hebbe di Fabiano de Mõti ribello del Duca.

Luigi Guicciardini Commessario di Castrocaro.

Fabiano tenta di prendere Sãmarino, ma è scoperto l'agguato.

te, che questo disegno fusse del Papa, il quale hauesse pensato in quella parte fondare vna Signoria per uno de Nipoti, con farsi cedere le ragioni che haueuano ancora i Signori Malatesti sopra Rimini, che già ne erano stati Signori: & con Ciuitella, Sogliano, & altre Castella vicine, che furono del Conte Guido Rangone fermarui vno stato. Ma questa opinione fu falsa, che'l Papa non ne hebbe mai pensiero alcuno. Altri crederono con miglior fondamento ciò essersi impreso per Piero Strozzi, di cui il Capitan Fabiano già molti anni era intrinseco; comunque il fatto si stesse, essendo la cosa risoluta, liberò la Duchessa & gli altri che gouernauano in Firenze dal sospetto. Il Duca in tanto impetrato il consenso del renderlisi le Fortezze, tutto lieto se n'era prestamente tornato in Firenze, doue da Cittadini, & da tutto il popolo fu riceuuto con grandissima allegrezza, il quale benche conoscesse la grazia douere eßer cara, intendendo il Principe essere forzato per compire la promessa a valersi delle facultà de' suoi Cittadini: nondimeno vedendosi in tutto libero dall'arroganza, auarizia, & maggioranza delli Spagnuoli, & il Duca principe assoluto dello stato suo, ne era lietissimo: nè rimase più dubbio alcuno com'era stato prima non solamente ne forestieri, ma eziamdio in alcuni Fiorentini, che l'Imperadore nol manteneua in istato, tenendo per pegno della fede in mano le Fortezze, per poter meglio valersi delle ricchezze di Toscana, come molti de suoi a fare il consigliauano; che la grandezza del Duca a molti Signori di minor degnità di lui era noiosa, & l'harebbero voluto vassallo, & non franco, & assoluto Signore, come alla fine egli era loro riuscito. Quanto fusse il contento che ne prese tutto il Dominio, non si stimerebbe di leggiere. E però per tutte le terre se ne fece festa grande, mãdandosi ad ogni Rettore Ministri publici, che ciò significassero: & in Firenze conuenendo al Tempio principale tutti i Magistrati della città con segni di grandissima allegrezza se ne resero grazie a Dio: & nel vero chi stimaua tutti i pericoli, i quali dalla morte del Duca Alessandro insino a quel tempo di non perder interamente la libertà, & lo stato, erano alla città soprastati, haueua degna cagione di allegrarsene. Nè mai fu piu pronta la città vniuersalmente a concorrere alla salute propria, come questa volta; conoscendo i piu, & i piu sauĩ esser per questo fatto liberi da vn grandissimo sospetto. E però i Mercatanti Fiorentini, nè solo que' di Firenze, ma que' di Roma ancora, & d'altri luoghi rispposero al Duca con denari in gran numero quanto fu bisogno. Perciòche se ben di presente per la promessa fatta s'hauessero a prouedere cinquantamila ducati, nondimeno l'Imperadore strignendolo piu l'vn dì, che l'altro il bisogno, ne chiedeua tanta somma, quanta si potesse far maggiore. E però in meno di quindici giorni si cauarono di Firenze,

Allegrezza fatta da Fiorentini per la ricuperaziõe delle fortezze.

A *Firenze, & di Genoua, doue il Duca fu forzato ricorrere per aiuto ad amici con suo grande interesse, centocinquantacinque mila scudi, i quali seco portò a Trento M. Giouambatista da Ricasoli Vescouo di Cortona mandato nouello ambasciadore alla Corte dell'Imperadore, chiedendo Girolamo Guicciardini, che era tornato di Spagna, successore. Il congresso del Papa, ancorche vi andasse con buona speranza, non hebbe come questo del Duca lieta riuscita. Peroche dopo molte diffidenze che haueua mostrato il Pontefice con l'Imperadore, & molti mandati innanzi, & indietro, finalmente Cesare per compiacere al Papa con mille fanti Spagnuoli andò a Bussè Castello de' Palauisini, doue erano conuenuti di douer essere insieme, & doue la mattina per* B *tempo al ventunesimo di Giugno con dodici Cardinali molto innanzi era venuto il Pontefice. Il luogo era stretto, & con gran disagio vi si alloggiaua; & il Papa, & lo Imperadore, furono il meglio che si potette in vn Palagio medesimo adaggiati: doue essendo essi stati alcune volte insieme poco in fra di loro conueniuano, & i Segretarij, & agenti dell'Imperadore molto meno col Cardinal Farnese, & altri Ministri del Papa. La cosa era tutta ristretta sopra lo stato di Milano, non contendendo il Papa tanto d'alcun'altra cosa. Ma la posta era sì grande, & vi entrauano entro tanti denari, & tante condizioni, che malageuolmente si poteua conuenire. Et tanto piu che coloro che trattauano la* C *bisogna, haueuano tirato astutamente il Papa, ilquale si lasciaua trapor tare alla voglia, in luogo, doue non si poteua mantenere. Nondimeno la Duchessa di Camerino figliuola di Cesare, per cui questa pratica si teneua, s'ingegnaua con prieghi d'indurre il padre a douerlo fare: massimamente douendo (come s'imaginaua) serbarsi in mano per lungo tempo la Fortezza di Milano, & di Cremona, riceuere ciascun'anno cento cinquantamila ducati, collegarsi il Papa a costrignere con tutte le forze della Chiesa il Re di Francia a lasciar la Sauoia al Duca proprio, & molte altre cose, che il Papa prometteua: & fra l'altre vn cappello al* D *Marchese del Guasto, che per lui molto faticaua, per chi egli volesse, con trenta mila ducati di entrata. Mostraua di far difficultà alla cosa, che non hauendo ancora il Duca Ottauio figliuoli, il Papa voleua, che morendone senza, il Ducato rimanesse a casa Farnese. A questo si opponeua, che i Signori dell'Imperio, con l'armi de' quali quel Ducato si era conquistato, & vi pretendono sopra ragione, mai nol consentirieno. Et finalmente per leuarne il Papa da partito, non volendo l'Imperadore per alcuna condizione priuarsene, si metteuano sempre in campo nuoue difficultà: di maniera che non potendo insieme conuenire, si conosceua nel Papa rimanere vna mala dispositione. Però Cesare nel partir-*

Il Vescouo di Cortona nuouo ambasciadore a Cesare.

Abbocamēto del Papa, & di Cesare, & loro trattamēti.

Conditioni trattate p dar Milano al Papa.

*si all'vltimo ragionamento che hebbe seco, gli diede buona intentione di* A *Milano: Ma che egli senza il consenso de Signori Elettori dell'Imperio non prenderia cotal partito, & che in brieue sarebbe con essi, & si ingegnerebbe fra pochi mesi di farne opera; & egli in tanto procurasse dal Re di Francia, che cedesse le sue ragioni, & fusse anco meglio in ordine di denari, de quali bisognaua vn numero infinito: douendo (secondo che si diceua) essere il partito, annouerarsi vn milione di ducati sopra il contratto, & vn'altro non dopo molto spazio. La qual cosa appena si credeua che il Papa potesse compire: non si trouando piu che trecento mila ducati in Castello, ancor che l'oppenione fusse di molto maggior somma, & egli con ogni arte s'ingegnasse di accrescerla:* B *nondimeno tanta era la voglia in lui di colorire questo disegno, che non si disperaua di hauerli amettere insieme con qualche commodo, pensando di vendere l entrate della Chiesa per lungo spazio: prouederne da gli amici, metterui le gioie, & tutto il mobile del figliuolo, & de' nipoti, & lo stabile, & ogni cosa, di che si potesse fare oro. Ottenne bene il Papa in questo congresso, che il Concilio in altro tempo piu opportuno si differisse, & se ne richiamassero i Legati; & lo Imperadore allo incontro che il Papa mandasse in soccorso dell'Vngheria quattromila fanti sotto Giouambatista Sauello: perche il Gran Turco col maggiore esercito, che hauesse mai messo insieme da* C *molti anni in quà alla fine d'Aprile si era partito di Andrinopoli, & inuiatosi inuerso l'Vngheria, & mandatasi innanzi buona parte della caualleria, & dal Mar Maggiore per la foce del Danubio si haueua fatti uenir dietro molti grossi nauili carichi di artiglieria, & di munitione, & secondo che era la fama, menaua seco ottantamila guastatori. Talche lo sforzo, che ei faceua, era non solamente da metter paura a quella parte di Vngheria, laquale era rimasa al Re de Romani, ma ancora all'Austria, & al resto della Germania. Massimamente che i Signori Tedeschi non solamente per conto della Religione, ma molto piu per altre loro differenze erano male vniti insieme,* D *& malageuolmente conueniuano gli aiuti comuni. Et quel soccorso de' ventiquattro mila fanti, & quattro mila caualli, ilquale all'vltima dieta di Norimbergo haueuano promesso, prouedeuano scarsamente, & tardi: & l'armata Turchesca di cento trenta legni, o piu già rasentata la Puglia, & vicino a Crotone vna parte di lei haueua posto in terra, & rubato vn luogo, che haueua trouato mal fornito, menandone gli huomini schiaui, & portandone l'hauere, & indirizzandosi per passare per mezo il Faro di Messina, fuggendosene gli abitatori, haueua preso Reggio, & abbruciatolo, difendendosi nondimeno la*

Il Papa ottiene da Cesare dilatione del Concilio per ridurlo a miglior occasione.

Grandissimo essercito del gran Turco p l'Vngheria.

L'armata Turchesca piglia Reggio.

Fortezza.

*Fortezza. Di che tutta l'Italia era di grandissima paura ripiena; massimamente che l'Imperadore traendone molti huomini da guerra gli volgeua le spalle; & giunto a Trento, & riceuuto i danari dal Duca di Firenze si forniua di gente per menarla seco in Fiãdra, doue si udiua che'l Duca di Cleues era intorno cõ gẽte a vna terra del Ducato di Giuliers, di q̃lle, che poco innanzi vi haueua ripresе la Reina Maria: & il Re di Francia con grosso esercito l'andaua a trouare, per fare di comun concordia la guerra gagliarda, per nõ lasciare l'Imperadore passare in quella parte. Il Duca in tanto dopo l'hauer mandata quella gran somma di denari, et fatto molto piu che non era stata la promessa, aspettaua che Don Giouanni di Luna tornasse dalla Corte con la patente del cõsegnarli le Fortezze; & gli pareua ogni giorno mille: ardendo di desiderio d'essere vna volta Principe libero, e sciolto. Ma la cosa per inuidia, & malignità di alcuni di Corte, et de grandi era tenuta in dietro, et impedita.*

Il Duca di Cleues affrõta il Ducato di Giuliers.

*E Madama d'Austria non bastandoli essere in tenuta di tutti i beni della casa de Medici, s'ingegnaua ancora di prouare l'artiglierie, & altri mobili che erano nella Fortezza di Firenze, come beni stati del Duca Alessandro suo marito appartenerlisi: non hauendo, come ella diceua, riceuuto il pieno della dote sua. Nè si uoleua recare a credere (come era il vero) che'l Duca Alessandro non vi hauesse mai sopra altre ragioni, che sopra tutta la città, & la Fortezza, & altre cose che sono dello Stato, & per difesa di quello si mantengono, & non caggiono sotto ragioni priuate; et impediua che'l possesso nõ gli si desse, se prima cio nõ si uedeua di ragione. Nè mancaua in Corte chi difendeua appresso l'Imperadore le sue ragioni; & harebbero uoluto indurre il Duca a comperarle. Di che egli da quello, che haueua promesso all'Imperadore in fuori, non uolle ascoltar nulla: conoscendo ottimamente, che Madama non ui haueua sopra ragione, & il Padre stesso gliene daua il torto. Dõ Giouanni Castellano medesimamente sperando douerne trarre gran frutto haueua fatte stimare le munitioni, & altri fornimenti, che erano a uso della Fortezza, et cercaua (come se egli del suo ve gli hauesse messi) che gli fussero pagati cari. Ma hauendo promesso a Don Giouãni il Granuela, che'l Duca li sarebbe cortese, e che dalla liberalità di quel Principe douesse ogni bene sperare, & hauẽdoli comãdato apertamẽte l'Imperadore che a sua giũta senza dimora alcuna gliene cõsegnasse, & hauẽdo a nome del Duca Don Francesco di Toledo ringraziato il Granuela, & altri Segretarij, & ministri, che haueuano trattata la cosa con l'Imperadore, & largamente presentatili, lodando, & celebrando il Duca di cortesia sopra modo, finalmente rimandarono Don Giouanni in Firenze con ordine che consegnasse a sua giunta l'vna, & l'altra Fortezza al Duca. On*

Madama d'Austria pretende ragioni sopra l'artiglierie, & arnesi della fortezza di Firẽze.

Consegnazione delle fortezze fatta al Duca Cosimo.

*de alli tre di Luglio 1543. il Duca in persona prese la possessione del castello di Firenze di mano di Don Giouanni con tutti i suoi fornimenti d'artiglieria, & altre munizioni necessarie con allegrezza infinita di tutto il popolo, & tutti i vassalli, & amici del Duca. Similmente pochi giorni poi a M. Chiarissimo de Medici Procurator del Duca in questo atto da Giouanni Pasquier Castellano, essendo stati i Capitani, & i soldati Spagnuoli largamente donati, & ringratiati, fu consegnato quel di Liuorno.*

M. Chiarissimo de Medici riceue la fortezza di Liuorno.

Il fine del libro terzo.

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO,
## LIBRO QVARTO.

### SOMMARIO.

Nel medesimo tempo Cesare d'Italia passa in Fiandra; gastiga il Duca di Cleues, fautore de Francesi suo ribello, & perdonali. Il Gransignore de Turchi molesta per terra in persona l'Vngheria, & piglia Buda, & Albareale, & per mare la sua armata rasenta la costiera di Napoli, la Corsica, Piombino, le marine della Chiesa, e dipoi piglia Nizza, & per vltimo Telamone, & Portercole con gran numero di prigioni. L'Imperadore pone l'assedio a Landresì, il Cristianissimo lo soccorre, & si ritira, & l'Imperadore sbanda l'esercito, & à migliore stagione lo riunisce: ottiene aiuto da Signori Imperiali, fa lega col Re d'Inghilterra, riceue danni in Piemonte da Francesi, i quali rompono alla Ciregiuola il Marchese del Guasto, che poi di nuouo ritornitosi di gente, dissolue vno esercito di Piero Strozzi; ricominciasi la guerra sotto D. Ferrando nel paese di Luzimborgo, il quale preso, passa nell'Oreno, impadronisceſi di Cambresì, di Ligni, di Sandesir, doue arriua Cesare con nuoua gente, & passa auanti inuerso Parigi, affrontasi di leggieri scaramuccie col Cristianissimo, & in vltimo scende all'accordo, fa pace, & promette di dar la figliuola, o la nipote per moglie al Duca di Orliens.

A L'*Allegrezza del Duca, hauendo riceuute le sue Fortezze, fu grandissima, parendoli, come sopra ogn'altra cosa haueua sempre desiderato rimanere vero, & potente Principe, & libero da ogni laccio che gli hauesse potuto impedir l'onorate azzioni, o in parte alcuna scemare la riputazione. Et perciò ottenuto cotal benefizio, come che egli fusse molto prima caldo à seguire la parte di Cesare, & aiutare la sua buona fortuna, ora piu che mai vi s'accese; fermato di non voler fidarsi in conto alcuno del Re di Francia, il quale conosceua essere intento con tutto l'animo ad occupare lo Stato di Milano, & proceder più oltre in Italia: massimamente che i nimici suoi proprij, & dello Stato, tutti s'erano tirati dalla parte del Re; & eran persone d'animo grande, & di ricchezze potenti, & pronti per sodisfare*

alle lor voglie a non perdonare a cosa veruna:talche duro, & graue pe so si apparecchiaua a sostenere. Imperoche Cesare passando per l'Italia con quanta maggior prestezza poteua, & soldando nuoue genti, et menando seco buona parte delli Spagnuoli di Piemonte, s'inuiaua inuerso la Fiandra per opporsi da quella parte alle forze del Re Francesco: il quale per tutto li haueua bandita contro, & mossa la guerra: & fauorendo Guiglielmo Duca di Cleues li haueua occupati alcuni luoghi delli Stati del suo patrimonio ne paesi bassi; doue s'era messo in animo di guerreggiare gagliardamente, & vendicarsi di quel Duca che li teneua il Ducato di Ghelleri. L'Italia rimaneua spogliata di buona parte di quelle forze che la doueuano, & soleuano difendere. E già l'armata Turchesca di centotrenta vele con buon numero di combattenti passato il Farro di Messina, s'vdiua che costeggiaua la Calauria, & ne veniua inuerso Ponente: talmente, che tutte le Prouincie d'Italia vicine alla marina n'erano in grandissimo trauaglio; & il Papa, che il primo doueua opporsi alli infedeli, lasciata Roma, & l'altre terre sue di pericolo senza alcuno, o con poco prouedimento fidandosi delle promesse de Franzesi, se n'era andato a Bologna per prouedere co' denari della Chiesa stati alla casa sua, di maniera che al Duca di Firenze toccaua in gran parte la cura di difendere da nimici comuni non solo i luoghi proprij, ma molto piu il Signor di Piombino: il quale si conosceua douer esser preda di ciascuno, & i Porti de Sanesi, essendo per la vicinanza il pericol comune: i quali da se stessi non li poteuano difendere, nè anche molto se ne curauano. Nè di minor pensiero li era la vicinanza della Mirandola, doue haueuano fidato ricetto i nimici suoi pronti ad ogni occasione a muouer li guerra. Dalla parte di Roma si uiueua anche con sospetto, che Giouan francesco Orsino Conte di Pitigliano con denari di Franzesi, de' quali egli era soldato, & col seguito d'altri di quella famiglia partigiani de' Franzesi non mouesse alcun tumulto per muouere lo Stato di Siena nõ cosi ben fermo, o per prendere alcun luogo delle lor Maremme: et questo molto piu poi che Virginio Orsino Cõte dell'Anguillara partendosi dal soldo dell'Imperadore con alcune sue Galee se ne era andato dalla parte di Francia: & quiui hauendo trouati miglior patti, era stato onorato dal Re dell'ordine di San Michele, & fatto Luogotenente di tutta l'armata Regia: nella quale militaua anco Fra Lione Strozzi Prior di Capua con tre sue Galee nimico del Duca con molti ribelli Fiorentini che sua fortuna seguiuano, & in molti luoghi di Toscana haueuano intendimento, & trattati. A questi sospetti se ne aggiugneua vn'altro di non poca importanza: peroche non si conosceua cosi bene in tali affari qual fosse la mente del Pontefice: il quale benche hauesse riportate buone pro messe

Cesare passa per l'Italia.

Il Re di Francia fauorisce il Duca di Cleues.

Il Papa uà à Bologna.

Virginio Orsino si volge à parte Franzese.

Fra Lione Strozzi.

*messe da Cesare; nondimeno essendo molto sollecitato dal Re Francesco con molte, & grandi speranze, & desideroso di Signoria per sua casa teneua altrui sospeso, che trouatane occasione non si hauesse a gittare dalla parte di Francia: la quale era quasi naturale à sua famiglia, & i suoi si vedeua, che volentieri vi consentiuano; & però harebbe voluto Cesare, poi che via d'accordo sicuro, & ragioneuole non s'era trouato col Re di Francia, & poi che egli s'era pure legato col Turco, & haueua condotta di Leuante ne' mari d'Italia si grossa armata, se gli fosse scoperto nimico, come à capo della Chiesa, & de Cristiani pareua che conuenisse, & con l'armi, & col denaio aiutatolo, ilche il Papa dicendo di voler mantenersi dell'vno, & dell'altro amico, & come diceua egli neutrale, non haueua voluto fare, per hauer modo migliore, & piu ageuole quando lor piacesse, o quando il bisogno ne venisse d'entrare fra loro, & con qualche ragioneuole accordo insieme ricongiugnerli. Sapeuasi in oltre molto bene che egli s'era sdegnato con Cesare, poiche il Re d'Inghilterra nimico capital suo, & della Chiesa cattolica s'era con esso collegato, & delle molte cose, delle quali haueua hauuto voglia non n'haueua ottenuta alcuna; & temeua abbattendo il Regno di Francia Cesare, non diuenir preda del vincitore. Questa disposizione adunque del Papa aggiunte le forze, & lo Stato della Chiesa, che mal uolentieri conuiene con l'Imperadore, faceua che da quella parte la Toscana, che teneua con Cesare non poteua stare con l'animo sicuro. E benche egli fusse di gran valore, & hauesse seco il fior delle gēti Spagnuole, e quattromila Italiani de migliori, che l'Italia hauesse, & seco menasse sotto la guida di D. Francesco da Este seicento cauai leggieri della medesima nazione, & dell'Alemagna, et della Fiādra fusse per hauere vn grosso, e potente esercito di Tedeschi a piedi, & acaualio, nōdimeno si temeua de casi dubbiosi della fortuna, della lunghezza della guerra, delle ricchezze del Regno, della buona caualleria Frāzese, et delli aiuti de Suizzeri, e'l Duca di Cleues era su l'armi cō buon'esercito per difender se, e far siepe al Regno di Frācia, et i Principi Tedeschi non molto pronti ad aiutar Cesare (che harebber voluto ch'egli hauesse lasciato a quel Duca il Ducato di Ghelleri, & perdonatoli l'offese, & ne l'haueuano in vano publicamente pregato) onde si dubitaua che la guerra, la quale con tanta ostinazione imprendeua nō douesse esser lūga, et pericolosa, nè forse con quel fine, che gli amici suoi harieno desiderato. E però che non solo li Stati di Italia, ma quasi di tutta l'Europa per le contenzioni di questi due potentissimi Principi, o con essi parteggiauano, e delle guerre loro, e del fine sperauano, o temeuano, essendo in qualche modo cō essi compreso il bene, et il male dell'vna*

Il Papa sdegnato cō Cesare.

D. Francesco da Este.

Il Duca di Cleues.

La cagione pche si passi alle guerre di Fiandra dall'autore.

*& del-*

*& dell'altra parte, non sarà forse per nostro auuiso tenuta cosa fuor di proposito, se noi, i quali habbiamo impreso à narrare principalmente le cose del Duca di Firenze, ci allargheremo, & narreremo le cose fatte in Fiandra, in Germania, & altroue, richiedendo così il bisogno, stimandosi in tempo tale la fortuna di Carlo V. o buona, o rea, che ella fusse, douer arrecare al Duca di Firenze, & alla città sua, & alla Toscana tutta cagione o di bene, o di male; che in questo tempo il Duca stimaua la grãdezza dell'Imperadore grãdezza propria. E però diremo che all'Imperadore, quãdo partitosi dello Stato di Milano fu vicino a Trẽto, venne di Fiãdra nouella, laquale li fu molto cara, e li fece prẽder ottima speranza della guerra che à fare cominciaua: peroche essendosi il Duca di Cleues accampato con buon'esercito, & fornito di artiglieria grossa intorno ad vna terra del Ducato di Iuliers, di quelle, che l'anno passato vi haueua riprese la Reina Maria Reggente della Fiandra, & combattendola, vi sopragiunse con pari esercito il Principe d'Orange Gouernatore dell'armi di quelle prouincie: contro al quale lasciando l'assedio, si mossero i Cleuesi, e si posero in campagna lor vicini: & cominciãdosi di quà, & di là a scaramucciare, & a salutarsi con tiri spessi d'artiglieria, il Principe d'Orange con l'esercito in ordinanza cominciò a mettersi innanzi, mostrando di voler far giornata: ma i Cleuesi vedendosi costretti a combattere lasciando l'artiglierie tutte, le bagagli e, e'l fornimento del campo preda del nimico senza far proua alcuna di lor virtù si misero in fuga, & i caualli Fiaminghi seguendoli, molti n'vccisero, & più ne fecero prigioni, & liberata la terra dall'assedio, rimasero Signori della campagna: & ciò fu in tempo che l'esercito Franzese non era lontano da loro piu di quaranta miglia: il quale per opporsi alle forze de Fiaminghi, & per vietare in quella parte il passo all'Imperadore, s'andaua con essi à congiugnere. E per questa vittoria i Franzesi cominciarono à ritirarsi dall'aiutare il Duca di Cleues, & all'Imperadore crebbe l'animo, conoscendo la mala pruoua che haueuano fatta i nimici suoi: & sollecitando il camino, haueua speranza prima hauer vinto quel nimico, che egli hauesse hauuto agio a rimettersi in ordine; il quale per questo fatto haueua perduto molto di riputazione appresso alli amici; & i suoi vedendosi venir sopra l'Imperadore stesso molto s'auilirono. Ma mentre che l'Imperadore con prontezza tale s'inuiaua à questa guerra, l'armata Turchesca rasentando la costiera di Salerno, di Napoli, & di Pozzuolo, senza punto fermaruisi, si auuicinaua à Terracina confino dello Stato della Chiesa, & hauendo bisogno di rinfrescamento, scrisse il Polino Ambasciador del Re Cristianissimo, il quale la conduceua, al Gouernatore di quella città, che non temes-*

Cesare d'Italia passa in Germania.

Il Principe d'Orange dissolue l'esercito del Duca di Cleues.

L'armata Turchesca uiene à Terracina senza far danno.

A *temessero di cosa alcuna, perche haueua commessione dal suo Re di far riguardare il Dominio della Chiesa, talche nè à robe, nè à persone fusse fatto danno, o violenza che Barbarossa, & gli altri capi dell'armata in questo l'vbidiuano, imponendoli che facesse per tutto insino à Roma intendere cotal ordine, acciochè l'armata co' suoi denari fusse proueduta di quello che li faceua mestieri, & le genti non temessero: perochè alla prima veduta di così grand'armata nimica, & non mai piu veduta in questi Mari, fu tale lo spauento, che i popoli vicini al Mare lasciando le case, & l'hauere in abbandono, si dauano per tutto a fuggire, & in Roma stessa la notte di San Piero, che ella per prendere acqua surse ad* B *Ostia, fu sì grande lo spauento, che il Cardinal di Carpi Vicepapa, & gli altri Signori, i quali haueuano hauuta la sicurtà, hebbero che fare à tenere il popol fermo: il quale empiendo ogni cosa di tumulto, voleua con le mogli, & con i figliuoli fuggirsi dalla città lontano: Ma vditosi pur poi à giorno, che i Turchi non faceuano male ad alcuno, & che chi lor portaua robe, pagauano largamente, & che non che altro, le barche cari che di vino erano state sicure, si quietarono, & l'armata quindi partendosi fece vela verso Toscana: la doue tenendosi i Franzesi, & qualunque con essi fusse nimico, il pericolo era maggiore: la onde il Duca di Firenze hauendo presa la cura, & il peso di difendere Piombino, &* C *tener cura di quel Signore, tosto che egli hebbe da Napoli l'auuiso che l'armata era volta inuer Ponente, mandò Girolamo de gli Albizi Commessario sopra le sue milizie à Volterra per dar ordine à tutto quello che vi bisognasse, & medesimamente Otto da Montauto con trecento fanti scelti, acciochè con essi subito entrasse in Piombino, & come di cosa propria ne procurasse la difesa: medesimamente prouide Pisa di ottocento fanti de suoi vassalli, & con Ridolfo Baglioni vi mandò cento caualleggieri commettendo a lui, & al Colonello Lucantonio Cuppano la guardia di quella città. Pietrasanta anche fu fornita di quattrocento fanti delle contrade vicine, dandosene il gouerno à Niccolò Bufolini da castello, & a tutti i Capitani della milizia si comandò il far rassegna delle sue compagnie con procurare che i soldati fussero bene in ordine d'arme, & d'ogn'altra cosa à guerra opportuna per potere ogni volta che loro fusse comandato muouersi. Era intanto Girolamo Commmessario giunto à Piombino à visitare il Sign. col quale haueua parentado (che la S. Lena de Saluiati moglie del Signore, gli era cugina, & con essi haueua molta dimestichezza) & lo trouò sfornito d'ogni cosa atta à difesa: mancauaui artiglieria, mancauaui munizione, non vi era da viuere, & il popolo di quella Terra si staua senza cura, o paura alcuna prendersi del pericolo: nè vi era ordine alcun buono, se il Duca in tutto*

Il Card. di Carpi Vicepapa.

Timore de Romani per la vicinanza de Turchi.

Girolamo Albizi Cõmessario, & Otto da Montauto fanno soldati.

Ridolfo Baglioni alla guardia di Pisa.

*non*

*non ne prendeua la difesa, nè quel Signore, & molto meno i suoi popoli si voleuano indurre a mettersi in casa gente forestiera, & pure il Duca scriueua, che il pericolo di quel luogo era grande, & che non si fidasse di promessa d'alcuno, che ne rimarrebbe ingannato, ma cercasse di esser sicuro: & egli duro non si voleua recare à credere che ciò si facesse per sua saluezza. Onde il Duca quando già l'armata v'era vicina, & veniua diritta al Canale di Piombino mandò ad Otto, che con le genti si presentasse alla terra, & Girolamo de gli Albizi protestasse al Signore, che era presto per difenderlo: & che se del non riceuerlo n'auuenisse sinistro, sua ne sarebbe la colpa e'l danno: onde egli conoscendone pure il pericolo, sofferse, che Otto, & le genti fussero messe dentro: prouedendoui il Duca artiglieria, & munizione, & denari, hauendosi messo in animo di non lasciare a far nulla per difender quel luogo, & per tener contento il Signore, acciò non hauesse occasione di mutar pensiero: mandouui in oltre il Capitan Luchino da Fiuizano, che teneua la guardia della banda di Volterra con dugento de miglior fanti che vi fussero, & alcuni altri, tal che ve ne haueua seicento bene in ordine: & in oltre per maggior sicurezza mandò a Campiglia luogo vicino cento cauai leggieri, non si fidando nè del popolo di Piombino, nè di quel Signore; il quale essendo forse pouero di cõsiglio proprio, o sospettoso dell'altrui, o pure temendo di tanta gente forestiera che si vedeua in casa propria, si mostraua in ogni cosa irresoluto: & temeua il Duca se quel sito fusse venuto in mano di Principe piu potente di nõ hauere a viuer cõ sospetto continuo, & con ispesa maggiore. Fra questi trauagli che portaua seco l'armata nimica cosi grande, Camillo Colonna per ordine di Cesare soldaua nel Dominio del Duca duemila fanti guidati buona parte da Capitani datili dal Duca, & altretanti ne faceua vn'altro Colonnello per menarli in Fiandra dietro all'Imperadore. Ma oltre alli altri disagi che daua all'Italia la partita di cosi potente Principe in tempo tale ne era vno di molta importanza, che esso adirato contro al Duca di Cleues, che Signor d'Imperio in compagnia de Franzesi era stato fra i primi à rompere la triegua, & muouerli guerra, voleua ad ogni modo gastigarlo, & menaua seco i miglior guerrieri, & capi che l'Italia hauesse, & il Duca di Firenze spezialmente se ne sentiua grauare; perochè fu forzato concederli Stefano Colonna Generale delle sue armi: di maniera che al Duca medesimo in questi trauagli cõueniua nell'istesso tempo far l'vfficio di Principe, gouernando la città, e'l Dominio, & di Capitano, dando per tutto ordine alle guernigioni, & difese delle terre. E peròche egli era quasi voce di ciascuno, che l'armata, come a luogo di molta importanza, & come si credeua mal proueduto, si indirizzerebbe*

Le genti Fiorẽtine entrano in Piombino cõ Otto da Mõtauto.

Irresolutione del S. di Piõbino

Camillo Colonna rauna soldati in Toscana per Fiãdra.

Cesare adirato col Duca di Cleues.

Il Duca Cosimo concede Stefano Colõna all'Imp.

*rizzerebbe a Piombino, e'l Duca veramente credendolo, & temendone, oltre alle genti che haueua mandate in quella Terra, fece fare scelta di duemila fanti sotto buon Capitani, & gli mandò à Volterra; & in oltre centocinquanta celate, dandone il gouerno a Ridolfo Baglioni, & al Colonello Lucantonio, ponendo in lor luogo in Pisa Iacopo Masini da Cesena per la cura di quella città: acciòche se pur l'armata vi si fusse ferma, hauendo Piombino le mura deboli, nè in alcun luogo riparate, si potesse con maggior numero di gente difenderlo; e se bisogno fusse venuto vscire con li caualli a combattere in campagna. L'armata senza fermarsi in luogo alcuno delle maremme di Siena, quando fu al canal di Piombino noiata da vento di mezo giorno, fu forzata ricouerare nell'Elba ī Porto Ferraio. Alla prima veduta dellaquale molti Piōbinesi non si tenendo nella Terra sicuri, si dierono a fuggire; et molti ven'hebbe, che essendosi chiuse, & guardate le porte si calarono dalle mura con pericolo euidente di quella Terra, se à tempo non fusse stata di buona guardia proueduta. Quiui giunto Barbarossa mandò in contanente vna galea à Piombino, minacciando se non li era dato vn fanciullo figliuolo del Giudeo Corsale, che già era stato preso à Tunisi, & era nato d'vna donna dell'Elba predata già da quel Corsale, il quale ora si trouaua in poter del Signor di quel luogo, che abbrucierebbe l'Isola, & disfarebbe Piōbino: et riceuendolo, prometteua di non far danno veruno. A questo rispose il Signore, che'l fanciullo non vi era; ma era in parte donde osseruādo la ꝓmessa haria potuto riceuerlo a sua posta. L'armata la mattina appresso cō buon vēto s'inuiò verso la Corsica; d'onde preso alcun rinfrescamēto da' Genouesi, i quali cercaua il Re di Francia dimesticarsi, s'addrizzò inuerso Marsilia, dou'ella era con gran desiderio aspettata: nè cō tutto questo si allētarono le guardie nelle terre d'importanza. Percioche bēche l'armata fusse volta inuerso Prouenza, si teneua per fermo che ella in brieue con la Frāzese per comandamento del Re Francesco, douesse con grande apparecchio volgersi ad alcuna impresa. Onde sospettando il Duca di Firenze pur di Piombino, non iscemando la guardia di quella Terra, faceua continuamente miglior prouedimento di quel che bisognaua a saluezza di lei, & sicurtà sua, mantenendoui continuamente Otto con buon numero di fanti scelti; benche ciò fusse molesto à Piombinesi: alli quali pareua graue tenere in casa genti forestiere; sospettando di non hauer à mutar maniera di viuere: essendo sotto la Signoria di quel Principe costumati di viuere à lor senno, vbbidendolo quāto lor ben veniua, et ricettādo Corsali, et gente d'ogni sorte, e facēdosi beffe della giustizia: onde per la mala disposizione di quel popolo il Duca fece proposito, che non fusse in alcun modo da lasciarlo; massimamente*

Iacopo Masini alla guardia di Pisa.

L'armata Turchesca entra in Porto Ferraio.

Barbarossa chiede un figliuolo del Giudeo Corsale al Sig. di Piombino.

*mente*

*mente che sempre alcuno de Piombinesi andaua, & tornaua dall'Armata nimica. Et perciò s'ingegnò di persuadere al Signore, acciò con minor numero di soldati, & con piu sicurtà si potesse difender la terra da ogni forza, che si munisse di buona maniera. E per questo vi rimandò Girolamo de gli Albizi, dal quale d'ogni cosa di quel luogo era stato informato, & con cui il Signore volentieri trattaua, con ordine che alla difesa si prouedesse, & vi si mandarono Architetti, & maestri da fabbricare del Dominio di Firenze, & gran numero di Contadini; non si trouando in Piombino nè huomini, nè stromenti che vi potessero mettere in opera, & del continuo si mandarono denari al Signore, accioche per sua mano passassero i pagamenti de soldati, & de fabbricanti; tenendone il Duca buono, & diligente conto per valersene quando ne fusse passato il pericolo, o dal Signore, o dall'Imperadore, à cui ne apparteneua la difesa. Et affinche le cose vi si trattassero in nome dell'Imperadore, et con piu degnità del luogo, & del Signore, & per tenerlo meglio disposto, vi haueua Giouanni di Vega Ambasciadore a Roma di Cesare mandato Ieronino Bustamante d'Errera Spagnuolo, il quale (com' è natura di quella nazione) non prima giunto cominciò a voler ogni cosa gouernare a suo senno, & teneua il Signore in continouo trauaglio: il primo intendimento del quale in quel gouerno era di arricchirne, & di crescerne in riputazione; & perciò era souente cagione, che prendendo egli la parte de Piombinesi, tra' soldati di Otto, & gli huomini della Terra nascessero discordie; le quali, essendosi messo in animo di rimaner solo à quel gouerno, con arte nutriua: il che al Duca, & a Otto era molto graue: massimamente che il Duca con gran suo disagio, & danno maggiore, oltre alle spese, che sosteneua per conto dello Stato suo era forzato ogni mese impiegarui molte migliaia di ducati, non essendo chi di alcuna parte lo souuenisse. Per la qual cagione il Contado di Firenze se ne sentiua grauare; che per fortificare il luogo, oltre alli altri disagi vi lauorarono molti mesi cinquecento, & ottocento Contadini per volta: & con tutto ciò non era riceuutò a grado cosa alcuna, che vi si facesse. Onde per le souerchie spese che continouamente si faceuano, & si conosceua che molti mesi durerieno; & percioche il Duca per la ricuperazione delle Fortezze si era valuto da suoi cittadini, & Mercatanti di grossa somma di denari con suo grande interesse, e bisognãdoli continouamente reggere alle spese, et mantenere la fede a chi l'haueua al bisogno souenuto, fu fatta distribuzione di gran numero di denari sopra i cittadini di Firenze, creandosi vn Magistrato di quattro d'essi, che la distribuissero. Et parimente il Contado, & distretto si grauò d'vna somigliante, sospendendosi vn'altra uolta tutte le frãchigie di luoghi*

Piombino si fortifica p cõsiglio del Duca Cosimo.

Ieronimo Bustamante mãdato a Piombino dall'ambasciador Cesareo.

Balzello posto alla città, & distretto di Firenze.

ghi priuilegiati. Di maniera che fra la città, e'l Dominio, oltre alle rēdite consuete si valse il Duca quest'anno di dugento mila ducati: & malageuolmente si trouauano denari, facendo il simigliante quasi ogni parte di Italia, & la Francia, & la Spagna, volendo il Re Francesco, & Cesare hauer da nutrire, laquale con tanta ostinazione, & con tāte forze, et con danno vniuersale haueuano l'vno contra l'altro impresa, guerreggiandosi quasi in ogni parte dell'Europa, che gran tempo ha, che non si vide mai accesa, & ardere in tante parti guerra maggiore, & piu pericolosa di questa: & sempre si aspettaua, che ella in qualche nuoua parte scoppiasse, & massimamente in Toscana: Peroche à Pitigliano si faceua raunanza di gente da guerra: & Piero Strozzi in Lombardia metteua insieme suoi partigiani, & si armaua d'vna compagnia di soldati scelti à spese proprie: nè si conosceua che fine si hauesse. E mentre che'l Duca è tutto intento alla difesa della Toscana, & altre cose opportune (di tanto pericolo è la vita, et la condizione de Principi) si scuopre, che Giuliano Buonaccorsi cittadino Fiorentino, il quale era molto dimestico nella Corte, perche haueua presa per moglie vna delle Damigelle della Duchessa, haueua fatto proposito d'vcciderlo, sdegnato come egli disse, peroche Alessandro Buonaccorsi suo parente non molto tempo innanzi per ordine di giustizia era stato morto; stimando che ciò gli fusse stato fatto contro a douere. Accusollo vn suo Seruidore chiamato il Moretto da Montegonzi, con cui haueua conferita la cosa, e gli prometteua gran premio, se in ciò voleua aiutarlo. Et disegnaua in villa al Poggio, quando il Duca se ne tornaua à casa con vn'archibuso in agguato di lontano ferirlo. Egli preso, & con poco tormento presente il Moretto confessata la cosa, fu da gli Otto condēnato, & di lui fu preso degno gastigo, & il corpo della plebe vilmente lacerato. Barbarossa in tanto con le sue galee era nel Porto di Marsilia arriuato; doue da Monsig. d'Anghiem giouane della casa di Vandomo del sangue reale & di grande speranza, a cui il Re haueua dato il gouerno di tutta la sua armata, & da altri Signori in nome del Re riceuuto a grand'onore con duemila Giannizeri, & altretāti soldati Turchi, haueua pomposamente fatta l'entrata in quella città: & il Polino tostamente per le poste era andato al Re per riceuere commessione di quel che si douesse fare: & in Prouenza si metteuano insieme genti, v'eran venuti quattro mila Guasconi per metterli sopra l'armata. E Barbarossa poco poi tornato alle Galee, haueua data la paga a suoi soldati, e n'haueua diecimila da combattere; & s'apprestauano Naui caricandole d'artiglieria, di munizione, di calcina, di Maestri, & di strumenti assai da fabbricare: nè si sapeua in qual parte si douesse volgere l'impeto di cotale apparecchio: & in To-

Piero Strozzi rauna gēte in Lombardia.

Giuliano Buonaccorsi congiura contro alla uita del Duca Cosimo.

Monsig. d'Anghiem riceue l'armata Turchesca ī Marsilia.

in Toscana piu che altroue se ne temeua, massimamente per cagione delle terre della Marẽma di Siena, le quali erano molte, & male in arnese per difendersi. E si sapeua in quella città ne piu de cittadini essere vna mala cõtentezza del gouerno, nè si poteua tenerui tãte forze, che bastassero ad esserne sicuro: non hauendo il comune di Siena denari, nè si trouaua modo da prouederuene, che quantunque la città sia ricca di terreno, è pouera d'huomini d'industria, e' cittadini infra di loro v'erano discordanti; & questo sospetto era molto cresciuto: peroche dal Conte dell'Anguillara era stato mãdato vn in Siena, ilquale haueua cercato di cõmuouere à qualche nouità M. Giulio Salui, & alcuni altri mal contenti della riforma della Balia, della quale erano rimasi fuori, e in tutto priuati del gouerno, & alcuni mandati in esilio, & a' confini. Offeriua colui che'l Conte con 80 Galee porrebbe alle Marẽme 4000 fanti; i quali cõ altri che n'harebbe in ordine il Conte di Pitigliano, vi prẽderiano alcuna Terra. E ricercaua M. Giulio che a tal occasione cõ li malcõtenti, et suoi partigiani prendessero l'armi, & vedessero di farsi Signori dello Stato, & della città & vi desse l'entrata à Camillo Orsino: il quale a nome del Re di Francia vi verrebbe con genti per difenderla da ogni nimico; & acciochè M. Giulio potesse ciò procurare, & hauer a tale effetto huomini arditi à sua posta, li offerse di presente in Roma, o in Vinegia, o doue volesse altroue diecimila ducati. Questo trattato, & quest'ordine, & ambiasciata fu riuelata da M. Giulio a D. Giouanni di Luna, & a' cittadini della Balia: di che non prima fu la nouella in Firenze, che quell'istesso che haueua fatto cotale ambasciata, & di ciò portata lettera à M. Giulio, il quale era il Capitano Aurelio da Sutri soldato, e famigliare del Cõte dell'Anguillara cõ Arrigo Orsino diede sopra vna Fregata sbattuta dal Mare à Piombino, che se ne tornaua à Marsiglia: laqual veduta da Otto, et da altri soldati del Duca con tutti loro, che già ne erano smontati, fu presa, & essi posti in carcere. Tra l'altre cose che trattaua il Conte dell'Anguillara era, che si ingegnaua di dar marito a vna sua figliuola il figliuolo ancor giouanetto del S. di Piõbino per tirarlo dalla parte sua, et molto prima n'haueua hauuto ragionamẽto: e'l Signore gliene haueua data sperãza. Questo caso vditosi in Firẽze, fu stimato a grã ventura: et si cõmise in Piõbino, e ne ricercò il Duca il Signore per vn suo Segretario, che i prigioni li fussero dati in mano; hauendo prima ꝗl Bustamãte d'Errera mãdatoui dall'Ambasciadore Spagnuolo di Roma da se, senza cõmissione, o indizij di cosa alcuna rigidamẽte essamanito ꝗl Capitan Aurelio, il quale condotto in Firẽze, et diligentemẽte domãdato, si trouò esser vero tutto quel, che da M Giulio s'era inteso; & inoltre, che'l disegno de Franzesi era di prendere in Maremma Grosseto,

Sanesi mal cõtenti del gouerno della lor città.

Giulio Salui tentato di far nouità in Siena dal Conte dell'Anguillara.

Aurelio da Sutri, & Arrigo Orsino fatti prigioni a Piombino.

*seto, & Orbatello, i quali si teneuano senza cura, & fortificarli, & quindi d'accendere la guerra in Toscana; prendendo Portercole, & altri luoghi da poterui tenere armate, & condurui eserciti forestieri. Il medesimo s'intese per vna letterra in cifera dello stesso Re Francesco, la quale si ritrouò in Piombino, lasciata in brutto luogo dal detto Aurelio: E si fece il sospetto maggiore, che già s'vdiua, ch'essendo tornato a Marsilia dalla Corte il Cap. Polino si moueua l'armata Turchesca con la Franzese insieme con sedici Naui cariche di tutto quello che a guerra di mare, & di terra faceua mestieri; & con essa nauigaua il Conte dell'Anguillara, e'l Prior di Capua, & molti Fiorentini fuorusciti. Onde fu consultato in Firenze, che non s'hauendo tempo a munir Grosseto, ne i Sanesi modo à mandarui guardia, nè consentendo per lor sospetto naturale di metter genti Fiorentine in lor Terre, che le mura di Grosseto s'abbattessero: acciochè essẽdo quel luogo fertile, & opportuno a nutrire lungo tẽpo vna guerra, i nimici entro non vi s'annidassero. E perciochè si dubitaua, che proponendosi cotal partito in Balia nõ s'otterrebbe, parue bene mandare a D. Giouanni di Luna gouernator di Siena M. Vgolino Grifoni Segretario, che li narrasse cotal deliberazione, alla quale la necessità, & la saluezza di Toscana li sforzaua, cõfortãdolo a trouar modo che a lui, & alcun'altro de piu confidenti cittadini fosse data autorità in caso che'l palesarlo fusse dãnoso, o di pericolo, di poter prender quel partito, il quale per bẽ comune fosse stimato migliore. Ma questo partito, et molti altri ordini, che'l Duca haueua dati nel prouedere di nuoue gẽti Piombino inuiandole a Volterra, et di mãdar caualli à Cãpiglia, et rifornir Pisa, et altre Terre di doppie guardie, nõ furono necessarij ꝑ essersi scoperto il trattato, e l'armata nimica fermatasi nel Porto di Villafrãca cõ animo di cõbattere, et prẽder Nizza posseduta dal di Duca di Sauoia, sopra la quale la Corona di Frãcia pretẽdeua alcune ragioni, hauẽdola già vno de Re impegnata ꝑ moneta à Duchi di Sauoia; nè mai cõ riceuerne i denari haueuano sofferto di rẽderla, essẽdo per le cose del mare luogo molto opportuno. Era nella città gouernatore Fra Paolo Simeoni Caualiere della Religione di Rodi, et Priori di Lõbardia, franco, et valoroso guerriere: il quale aspettãdo la guerra haueua mãdato à domãdare aiuto al Marchese del Guasto: perochè da Genouesi nõ ne speraua, che Andrea Doria cõ le sue Galee alla venuta dell'armata partẽdosi da Genoua ꝑ cõmessione di Cesare era andato à fornir di difesa Maiorica, Sardigna, et la costiera di Barzalona sospettãdosi che l'armata nimica nõ passasse là oltre; essendo opinione di molti, che'l Re di Frãcia come l'ãno passato haueua fatto, volesse di nuouo muouer guerra alla Spagna; et il comũ di Genoua in tanto pericolo presente si guardaua d'offen-*

Fra Paolo Simeoni gouernatore di Nizza.

Il Duca Cosimo infermo di febbre.

*dere il Re di Francia. Il Duca di Firenze in questi trauagli cosi grandi era caduto infermo di febbre, la quale benche non fusse maligna, pareua nondimeno voler esser lunga, & per le cose ch'andauano attorno era di molta noia. Nõdimeno hauendo egli ad ogni cosa prima ben pens[illegible]o, e proueduto, la cura per suo ordine delle bisogne d'importanza si prendeua M. Francesco Campana primo Segretario, & altri ministri, iquali con grande accortezza le trattauano, comunicando li auuisi, et li ordini alla Duchessa, & ad alcuni de primi cittadini del gouerno quãdo di cõsiglio fusse venuto il bisogno, & al Duca stesso quando il lasciaua la febbre: & però che da Vinegia, da Roma, da Bologna, & d'altre parti, doue cõueniuano molti fuorusciti Fiorentini, & ribelli dello Stato souente era scritto al Duca che fra loro vi si faceuano molte pratiche, & che si vedeuano andare innanzi, e'ndietro molti Messaggi, si dubitaua, che nello stato di Firenze, doue essi haueuano amici, & parẽti nõ tenessero qualche trattato. Et però era ricordato al Duca che tenesse cura delle sue Terre, & alle guardie d'esse. Onde conoscendosi la guerra douer esser lunga, & i sospetti sempre i medessimi, o farsi maggiori, haueua fatto procaccio d'hauere nelle guarnigioni d'importanza piu soldati forestieri, che si potesse: et haueua mandato in Germania Domenico Ottauanti con denari, acciò di quella nazione li conducesse duemila soldati, o piu quanti ne poteua soldare ben forniti di Capitani, stimando esser piu da fidarsi di quella nazione, che non ha cõmerzio alcuno di stati, o con forestieri, et che a chi ella serue è fedelissima; & nello stare in campagna per la grauezza sua fra l'altre armi è riputata molto opportuna. Il che all'Ottauanti fu malageuole ad ottenere, essendone gran numero à soldo dell'Imperadore, & molti del Re di Francia, et vie piu al seruigio del Re de Romani, il quale in questo tẽpo stesso haueua sostenuta grã guerra in Vngheria, doue s'aspettaua Solimãno in persona cõ esercito grãdissimo. Talche di quella nazione sola quest'anno hauea in arme piu che centocinquantamila huomini: nondimeno benche tardi pure ne condusse forse mille: alli quali si cõmise poi la cura de luoghi di più importanza; che in cotanta necessità quanta appariua douer esser in Toscana in caso di pericolo, non si poteua sperare nè dal Vicerè di Napoli, nè dal Marchese del Guasto aiuto alcuno, guardãdosi le gẽti ciascuno d'essi per propria sicurtà, nè sostenendo benche tutti corressero vna medesima fortuna, di accõmodarne li amici. Ma questi preparamẽti nõ s'hebbero à mettere in opera: perochè l'armata nimica poiche fu surta à Villafrãca Porto del Duca di Sauoia, doue alcuni hebbero temẽza, che nõ fabricassero vna Fortezza, et poste in terra tutte le gẽti da cõbattere, Barbarossa, et i Capitani Franzesi misero assedio à Nizza, et domãdãdo essi la terra a chi n'hauea la guardia*

M. Francesco Campana primo Segretario del Duca.

Domenico Ottauãti mãdato in Germania a condurre due mila Tedeschi.

cō quei patti, ch'essi volessero, fu chiesto tēpo a consultarne. Poco poi mā dandosi di nuouo M. Benedetto Grimaldi Genouese, il quale era sopra l'armata Franzese, con vn tamburino a chiederla, egli da lontano vi fu vcciso, e'l tamburino a suon di archibusate licenziato. Onde i Turchi, & i Franzesi fatte lor trincee con grā numero di cannoni si misero à battere le mura della terra, nelle quali hauendo già fatta molta rouina, & apertura, i Turchi, & i Cristiani si misero con buon'ordine à gara à dar l'assalto: il quale da ogni parte fu fiero, sforzandosi ciascuno di mostrar sua virtù: & in tanto di mare dalle Galee si traeua con l'artiglieria alla terra cō poco danno delli assediati: i quali importando loro il tutto, valorosamente faceuano loro vfficio non mancando in luogo alcuno di lor douere; & andò tant'oltre la cosa, che benche malageuol fusse il salire alle mura, nondimeno due bandiere l'vna de Turchi, & l'altra del Prior di Capua sopra vi furono piantate, le quali rimasero in poter de Nizzardi; e'l Turco, il quale ve la pose sopra ne cadde morto, & Andrea di Sasso Fiorentino soldato del Priore tutto magagnato ne fu à terra gittato. Durò l'assalto molto tēpo, rimettendosi li assalitori piu volte all'impresa; finalmente essendone rimasi in terra piu di quattrocento la maggior parte Turchi, & molti tornandone feriti, Barbarossa, che di luogo rileuato ogni cosa vedeua, fece segno, che si ritraessero. Ma non per questo sbigottirono, o rimasero dell'impresa; anzi di nuouo, & con maggior numero d'artiglieria, & da altre parti cominciarono à batterla. Onde i Nizzardi, & alcuni soldati che dentro vi erano conoscendo l'ostinazione de nimici, & non vi essendo potuti entrare alcuni fanti, che di fuori haueuano mandati à chiamare, essendo mancato l'animo ad alcuni del paese, che haueuano tolto à condurli, & da loro essendosi fuggiti, tennero pratica di rendersi: & essendosi ritirato il Gouernatore nella Fortezza posta in luogo fortissimo, & sicuro, & bene d'ogni cosa fornitala, patteggiarono d'esser salui nelle robe, & nelle persone, & d'esser vassalli del Re di Francia con le medesime condizioni, con le quali al Duca di Sauoia seruiuano. Ottenuta la città Barbarossa, & i Capi Franzesi si misero intorno alla Fortezza per vincerla: ma ciò era niente: peroche chi n'haueua la cura era persona d'animo fortissimo, nè da essere per paura, o per qualunque altra cagione fatto scendere à cosa men che onorata: & d'artiglierie, di munizioni, et d'altre cose opportune à difesa, & assedio lunghissimo era di grā vātaggio fornita. Mentre che in Prouenza, & in Italia con questi trauagli, et sospetti si viue, Cesare partendosi da Trento lungo il Reno à gran giornate caminaua verso la Fiandra, menando seco Don Ferrando Gonzaga Vicerè di Cicilia, nella cui virtù, et sapere molto confida-

L'armata Turchesca, & Frācese pone assedio a Nizza.

Benedetto Grimaldi vcciso.

Assalto dato alle mura di Nizza.

Andrea di Sasso piāta la sua insegna su le mura.

I Nizzardi si arrendono.

Barbarossa pone assedio alla fortezza.

Sig. Capitani che passano i Fiandra con Cesare.

ua, et Stefano Colonna, et Giouãbatista Castaldo, et Giouaniacopo de A Medici Milanese Marchese di Marignano: ilquale alli anni passati nelle guerre d'Vngheria cõtra al Turco hauea con grã suo onore seruito il Re de Romani: et ora al maggior bisogno, che mai hauesse quel Re, seguiua Cesare, di cui egli era soldato; & in oltre molti altri nobili Capitani, et Signori di cõsiglio, et di gouerno. Seguiuanlo in oltre d'Italia tremila cinquecẽto Spagnuoli, et quattromila Italiani, i quali per il Reno con molta artiglieria s'erano imbarcati: et D. Frãcesco da Este co' suoi seicẽto cauai leggieri. Cesare dimorato alcuni giorni à Spira, attendendo le genti s'inuiò à Maganza, et quindi à Cologna, mandãdosi innanzi a Bona D. Ferrando Gonzaga, la qual terra sospettaua che nõ volesse far difesa, che dẽtro v'erano alcuni alla guardia, li quali alla giunta del Vicerè lasciarono subito la terra libera. Quiui si assembrarono tutte le genti di Cesare: le quali furono sedicimila fanti Tedeschi, la maggior parte del Contado di Tirolo, et d'altre parti di Germania le migliori che v'hauesse, e gli Italiani, & Spagnuoli che poco fa dicemmo, & in oltre duemila caualli Tedeschi, hauendo in animo con tal'esercito di assalire lo stato del Duca di Cleues quiui vicino, auãti che altro à fare imprẽdesse: stimãdo che il vincere questo Duca li douesse accrescere riputazione, & ageuolarli la via à condurre in Frãcia la guerra. E però nõ haueua voluto vdire nè il Vescouo di Magãza, nè alcuni altri Signori Tedeschi, i quali p quel Duca pregauano, che l'harebbero voluto saluo cõ li stati: & haueua mãdato à chiamare il Principe d'Orãge Capitano delle genti della Fiãdra, che col suo esercito, quale di fanteria era molto minor del suo, ma di piu numero di caualli verso lo stato di Cleues li venisse incontro; auuisando che'l Re di Francia con esercito non molto grande, benche hauesse vicino il Duca d'Orliens suo secondo figliuolo con altre genti, non douesse per difendere il Duca di Cleues mettersi à rischio di venir seco à giornata. Però che vna buona parte delle sue forze col Delfino, & Monsignor di Vandomo erano in Piccardia all'altre frontiere; non sapendo così ben quello, che l'Imperadore hauesse diuisato di voler fare. L'Imperadore da Confluenza venuto a Bona, et quiui rassembrato l'esercito, & diligentemente tutto riconosciutolo, poiche come buon Cristiano, per la solennità di mezo Agosto fu con buona parte della Corte confessato, & comunicato, con bell'ordine di tutte le sue genti si partì per andare à Dura Terra principale dello stato di Cleues, hauẽdo dato il carico sourano della guerra a Don Ferrãdo Gonzaga, prode, & intendente guerriere con titolo di suo Generale; & fece Stefano Colonna Maestro di tutto il Campo Imperiale. Dentro alla nimica Terra erano à guardia quattro bandiere di Tedeschi, & trecento cauai leggieri. E'l Duca col suo campo, nel quale

Assembramẽto delle genti Cesaree à Bona.

Cesare ottimo Cristiano.

*quale si diceuano essere dodici mila fanti, e tremila cinquecento caualli, si era ritirato nel Ducato di Ghelleri per veder il successo della cosa; credendo che Dura douesse sostener l'impeto della guerra buono spazio: non hauendo potuto dal Re di Franzia impetrare aiuto come haueua sperato; a conforti del quale egli haueua presa la nimicizia; & pure gli ne haueua promesso. L'impresa da molti era stimata dura; peroche quelle genti erano tenute bellicose, & per lor natura ostinate, nè punto inchinati all'osseruãza de gli Imperadori, & si dubitaua che il Duca stesso nõ andasse a soccorrere gli assedati. Nondimeno stimando seco medesimo Cesare, che la maggior parte di coloro che erano nel campo di Cleues vi erano concorsi piu per rubare i paesi vicini, che con animo di combattere, et hauendo poco inanzi fatta così cattiua proua, ora ch'essi vedrieno il nimico potente, & l'Imperadore stesso con fiorito esercito all'incontro, credeua che douessero mutar proposito; & Cesare si era messo in animo di voler ad ogni modo vincere; non potendo sofferire, che vn vassallo dell'Imperio l'hauesse sì malamente oltraggiato, & si tenesse quello che a lui di patrimonio si aspettaua; & che hauesse eziandio negato, che in giudizio se ne vedesse il douere, & che ne andasse senza gastigo. E però egli stesso in tale impresa volle esser capo, & guida dell'esercito, vietando a Capitani il prender partito, o deliberazione alcuna se prima seco non si consultasse. E questo fece, peroche egli conosceua che i Signori Tedeschi haueuano a male questa guerra, & che non solamente non l'aiutauano, anzi occultamente d'impedirlo s'ingegnauano: & nelle terre di Germania donde era passato, non gli haueuano fatto segno alcuno di riuerenza, come pareua conuenirsi, e scarsamente prouedeuano al cãpo il Mercato, nè lo souueniuano se non per forza di cosa alcuna. Onde pareua che questo primo sforzo douesse arrecare, in qualunque modo il fatto s'andasse, gran momento alle cose di Cesare. E però egli non lasciaua a far nulla di quello, che alla vittoria di tale impresa lo douesse aiutare. Maßimamẽte che per il Verno futuro haueua fatti richiedere, & inuitare li Eletori dell'Imperio, & altri Signori Tedeschi, & Stati di Germania alla dieta da celebrarsi à Spira; & speraua che tal vittoria appresso coloro li douesse recare grã riputazione. Cõ tal'animo adunque partendosi da Bona, che non è lontana da Dura oltre a diecimiglia, doue di andare intendeua, caminaua con tal'ordine. Primieramente s'inuiaua Don Francesco da Este con seicento cauai leggeri Italiani; seguiua poco spazio dopo la prima schiera chiamata Vanguardia oggi d'vna nazione, et domani d'vn'altra, secondo che a ciascuna toccaua la volta sua; da man destra della quale veniua vn grosso squadrone d'huomini d'arme Tedeschi, & parimẽte dalla sinistra. Dopo questa erano poi li Mi-*

Il Duca di Cleues si ritira.

Cesare impaziente dell'ingiuria riceuuta dal Duca di Cleues.

Ordine dello esercito Imp.

 nistri,

*nistri, & agenti dell'Imperadore, & l'Imperadore stesso con trecento Signori, & gentilhuomini di sua Corte molto ben di caualli, & d'armi forniti. Succedeua di poi la schiera di mezo detta battaglia tutta di Tedeschi, messa da ogni lato in mezo da vno squadrone d'huomini d'arme della medesima nazione. Seguitauano appresso l'artiglierie con tutti i loro ordigni, & le munizioni, & vn gran numero di bagaglie; & in vltimo la Retroguardia, che chiudeua il tutto di gente eletta: & con tal ordine in tre alloggiamenti giunse a Dura; doue li venne nouella, che il Capitan Cucchero Borgognone con cauai leggieri in compagnia di fanti spediti, il quale oltra à Dura era andato a scoprire il paese, & squadrare, se nimici alcuni vi fussero, poi che hebbero ciò fatto, & messò a romore il paese, rubando, & abbruciando, per loro vana presunzione fermisi per rinfrescarsi in vna Villa vicina a Dura, furono fatti prigioni, & nella Terra menati: il che non parue buon principio. Al piantare del Campo secondo il costume de soldati, quei della Terra vscirono fuori, & s'appiccarono di scaramuccia, & dall'vna parte, & dall'altta furono alcuni vccisi, & altri fatti prigioni con poco vantaggio. I principali dell'esercito, & i piu intendenti andarono d'intorno alla Terra diligentemente squadrando ogni cosa, per consultare, onde prima si douesse cominciare ad offenderla, & la trouarono forte, & benissimo difesa. Imperoche la terra era tutta in piano di circuito circa vn miglio intorno intorno da vn'argine in mezo di due fossi cinta, ma di muraglia antica, & senza fianchi. E benche ella apparisse malageuole à prendersi per forza, quando i difensori facessero lor douere, nondimeno la notte dipoi vi piantarono presso ventidue pezzi d'artiglieria grossa; & la mattina per tempo cominciarono a batterla: & dopo otto ore essendosi fatto, come di lontano pareua, nelle mura buona apertura, & leuate parte delle difese, i soldati Spagnuoli, & gli Italiani, i quali s'erano messi insieme in due squadroni, mescolādosi l'vna nazione con l'altra senza aspettar comandamento, o che la batteria, & la rouina delle mura, & i ripari secondo ch'è costume, fussero stati da psone pratiche, e di giudizio riconosciuti, cō grā furia si misero a dar l'assalto: ma vi trouarono molti impedimenti: però che i fossi erano profondi, et d'acqua, e di fango due braccia pieni, et di molta larghezza, et le ripe alte, & erte: pure cō tutte le difficultà passarono innanzi al rotto del muro, morendone nel salir l'argine, e'l bastione continouamente molti. I difensori con le picche, e con gli archibusi, & con fuochi lauorati s'ingegnauano di tenerli lōtani. Traeuano l'artiglierie del cāpo alla terra, & volgendole ad alcune case vicine alle mura, doue erano i capi di quei di dentro, et dōde si combatteua gagliardamente, auuenne che elle*

Cucchero Borgognone cō alcuni suoi caualli, fatto prigione.

L'esercito Cesareo s'accampa intorno a Dura.

Assalto male ordinato, che si diede a Dura.

*furono*

A *furono in vn tratto abbattute; et rouinando cõ la loro rouina ricopersero molti buoni soldati, & insieme il capo della difesa. Onde quei di dentro cominciarono a mancar d'animo, et l'assalto era già durato tre ore, rimettendosi piu volte gli assalitori, & isforzãdosi cõ scale, e cõ ogni argomẽto di salire alle mura cadẽdone continuamẽte, et di q̃sti, et di q̃lli molti. E già i fossi erano pieni di morti, et di feriti mezi nel fango sepolti, et si auicinaua la notte. Alla per fine dãdo animo l'Imperadore, et D. Ferrãdo Gõzaga, et gli altri capi, dopo lũga cõtesa la virtù, et destrezza dell'Italiani, et delli Spagnuoli vinse la fierezza de Tedeschi, & in poco d'ora salendo sopra vna scarpa di muro ben alta, la quale per l'argine intraposto non haueua potuto spianare piu basso l'artiglieria, furono al rotto* B *muro, ilquale non haueua piu spazio d'apertura, che quãto tre huomini insieme potesse capire: & quello cõ grãd'ardire spũtato, passaron dentro, vccidẽdo quãti loro si parauano inanzi, facẽdo prigioni ogni sorte di gente. Di questo sì fiero combattimento fu l'onore in grã parte delle genti Italiane, & la prima insegna, che sopra vi si vide fu d'essi. A chi si douesse il premio dell'hauer prima passato dentro, & salito il muro, non seppe così bene, cõtendendone l'vna nazione cõ l'altra, et producẽdone sue proue ciascuna. Hebbeui chi disse, che'l primo fu Spinoso da Terni seruidore del Duca di Firẽze. Ma qual si fusse il vero, fu grãd'onore dell'una & dell'altra nazione lequali gareggiãdo in presẽza di Cesare infra di loro, fecero quel giorno cose, che appena si crederieno. Il numero de morti fra Italiani, & Spagnuoli fu intorno a dugento: ma de feriti, & de guasti molto maggiore; de quali la maggior parte perirono: che erano in luogo doue non che fusse chi li curasse, non vi era anche chi loro porgesse del pane; auuenga che nel campo fusse d'ogni cosa gran mancamento. De nimici ne perì maggior numero, pche nell'entrar dentro ne furono dalla furia vccisi molti. Fra gli Italiani rimase morto il Capitan Fazio da Pisa, il Capitã Perino Veronese, il Capitã Sanseuerino, vn nipote di Fabrizio Maramaldo, & molti altri huomini di valore, così Italiani, come Spagnuoli. I vincitori misero à ruba la terra cõ grãd'utile loro. E'l giorno dipoi vi fu dẽtro messo fuoco da più parti, che quasi tutta l'abbruciò, volẽdo Cesare in quel principio cõ la rouina di Dura, e cõ l'esẽpio spauẽtare l'altre. E fu cosa miserabile il vedere i Religiosi, & i Sacerdoti col sagramẽto dell'Altare, et cõ le reliquie de Santi, et la pouera gẽte sbigottita, et le madri, & i padri cõ i figliuoli fuggir la furia del fuoco nel cãpo nimico; che auuẽga che quel Duca hauesse cominciato à sentire cõ i Luterani, sperãdone aiuto, l'vniuersal della città s'era mãtenuto ancor Catolico. Fu questa vittoria in tẽpo, & a Cesare molto opportuna: Peroche il campo era talmente stretto del viuere, che da carne in fuori*

Dura cede alla forza dello esercito Cesareo.

Spinoso da Terni.

Capitan Fazio da Pisa muore,

Dura messa a ruba.

*poco vi si trouaua da mangiare. Fecene l'Imperadore, & tutta la Corte grand'allegrezza, parendo a ciascuno gran ventura l'hauer vinto in vn giorno solo quella Terra, la quale era tenuta inuincibile. E però seguitando la vittoria due giorni poi con tutto l'esercito si mosse per andare à Iuliers non lontana da Dura piu che sedici miglia: la qual terra da se era assai forte; et l'anno inãzi il Re di Frãcia p assicurarsene meglio vi haueua spesi molti denari. E già era giunto al cãpo il Principe d'Orange cõ dodici mila fanti, et tremila cinquecento caualli: & acciochè fra lui, e'l Vicerè D. Ferrãdo, come suole auuenire, non nascesse discordia per cõto di precedenza, o di maggioranza, l'Imperadore non volle partirsi del campo; come che vinta la terra principale molti pensassero non esser cosa da Imperadore l'andar vincendo l'altre. Ma egli per quella cagione, & però che egli era molto desideroso di gloria, & volentieri trauagliaua in armi, in sula vittoria non se ne volle partire, stimando che la presenza sua ad ogni modo, et all'altre cose douesse giouare, & molto piu alle vettouaglie per il campo, le quali le terre di Germania malignamente, et scarse prouedeuano. Venuto Cesare à Iuliers, i Tedeschi domandarono l'assalto: ma auanti che si piantassero l'artiglierie, la terra spauentata del caso di Dura subito si rese: & egli hauendoui lasciate à guardia quattro bãdiere di Tedeschi venuti nouellamente col Principe d'Orãge, col campo s'inuiò a Rouermonte: il qual luogo non fece alcuna difesa; il somigliante fecero alcun'altre terre di minor nome, et men forti, et si diedero à Cesare. Per li quali danni il Duca di Cleues, ancorche hauesse hauuto in animo alcuna volta con le sue forze d'opporsi à Cesare, nondimeno disperando in tutto dell'aiuto del Re di Francia, et non si conoscendo bastante solo a sostenere tanto impeto, & vedendo gli Stati suoi andarne tutti in rouina, confortato da Signori Tedeschi, che lo voleuano ad ogni modo mantenere in istato, si dispose di rimettersi in Cesare, & da lui delle offese fatte domandar perdono: & accompagnato dall'Arciuescouo di Cologna, et dal Conte Palatino Elettore, et da altri Signori Tedeschi andò in campo al padiglione del Grãuela, & impetrata la mattina dipoi vdienza, fu menato al padiglione di Cesare; & quiui in abito lugubre, & con segni di sommessione, & di verissima penitenza presenti tutti i capi dell'esercito s'inginocchiò a piè di Cesare, & de falli commessi chiese perdono. L'Imperadore con volto seuero, poiche alquanto fu stato sopra di se, sedendo in maestà con parole graui li rimprouerò l'offese, et l'ingiurie fatteli, & li biasimò agramẽte la vita sin a quel giorno malamente menata. E comãdatoli che su leuasse, et pregãdo per lui li Elettori, sofferse che li baciasse la mano, et a grazia lo riceuette, facẽdoli cedere ad ogni ragione, che egli sopra lo Stato di Ghelleri pretendesse, &*

Il Principe di Orange si cõgiugne cõ Cesare.

L'esercito si accãpa intorno a Iuliers, la quale in brieue si rese.

Rouermonte si rende.

Il Duca di Cleues si rimette in Cesare.

Riprensioni vsate da Cesare verso il Duca di Cleues.

*repudiare*

*repudiare la moglie che in Francia haueua promesso di torre: & riserbatesi del Ducato di Iuliers due Terre delle migliori per sua sicurtà, & imponendoli, che esso, & i suoi popoli viuessero cattolicamente, nè riceuessero eretici, tutto il restante delli Stati suoi rimise in sua mano. Questo per l'Imperadore, & per sua casa fu stimato grande acquisto, hauendosi aggiunto al suo patrimonio della Fiãdra, & d'altri luoghi bassi il Ducato di Ghelleri, & vinto quel Duca, & quei popoli d'ogni tẽpo contumaci all'Imperio, & posto in paura molti altri, i quali stimauano la guerra lunga, & malageuole, & da consumarui il tempo, & le forze, & venendone il verno da profittarui poco; hauendosi assicurata da quella parte la Fiandra, & apertasi la via cõtro al nimico, & aggiũtesi forze: però che le miglior genti così a pie, come a cauallo, c'hauesse quel Duca vennero incontinente a Cesare, & quel Martino Vanros Capitano del Duca di Cleues, quell'istesso, che pochi mesi inanzi haueua corso, & saccheggiato il paese di Brabante, & era andato col campo ad Anuersa con ispauento grandissimo del paese con milledugento caualli s'acconciò a soldo dell'Imperadore. Talche si prendeua speranza che il Re Frãcesco dell'acquisto del nimico suo douesse indebolire: et tanto piu che di Germania era venuto di nuouo in campo a Cesare il Duca di Bransuic con sei cento caualli, E' ben vero che quest'allegrezza si sentiua molto scemare; peroche le cose in Vngheria si erano ridotte in malissimo termine, che i Turchi non solamẽte erano diuenuti Sig. di Buda, & di Peste capo di quella Prouincia (per la qual ripigliare per ordine dell'Imperio l'anno dinanzi si era fatta gran forza, et vi s'era consumato tesoro, & huomini assai, & acquistatoui danno, & vergogna) ma in questo tempo medesimo che Cesare batteua i nimici suoi proprij, il Grãsignore in persona con grandiss. esercito di Turchi, et di Tartari era tornato per soggiogarsi il resto di quel Regno. Et benche per lo lungo camino, et per le pioggie smisurate, che furono quella State, il Danubio allagasse gran parte del paese vicino a Belgrado, & le sue genti hauessero patito molto disagio, & fussero giunte tardi, nondimeno hauendosi nel passare sottoposti alcuni luoghi, & Fortezze giunto a Buda con tutto l'esercito, & caminando lungo il Fiume s'appresentò a Strigonia: la quale auuenga che fusse proueduta di buon presidio, & d'huomini valorosi, & di gran numero d'artiglierie, nondimeno comincinciando con grande ardire, e cõ moltitudine infinita d'huomini a cõbatterla, facẽdo i difensori vna, due, e piu volte marauigliosa difesa, e morti di loro i piu, che dentro ui erano Vngheri, Tedeschi, & Italiani cõ grãdiss. strage de suoi, finalmente mancando l'animo, et le forze a Cristiani l'haueua presa: & quindi con vittorioso, & sanguinoso esercito era andato ad Albareale;*

Martino Vanros viene al soldo di Cesare.

Il Duca di Bransuic con caualli si congiugne cõ Cesare.

Il Turco in pſona uiene in Vngheria.

S'insignorisce di Strigonia.

*la qual città parimente con gran fierezza, & vccisione della maggior parte de difensori se li era resa: & medesimamente si era insignorito di molte altre Terre di quel Regno, & sicuramente poteua andare a Vienna con grande spauento di tutta la Cristianità. Nè a questo sì graue pericolo porse aiuto alcuno Giouambatista Sauello mandatoui in soccorso dal Papa con quattro mila fanti Italiani: il quale fu tanto tardi spedito, che appenna era giunto a Vienna, quando egli vdì il fracasso della rouina. Andouui medesimamente di Italia il Conte Maria Torniello soldato del Re de Romani, il quale con tre mila fanti d'Italia difese l'Isola di Comar del Danubio, luogo di grandissima importanza a farsi Signore di tutta la Fiumara, il che non fu poco; & il Re de Romani consumando il tempo in consulte, & diete, poi che il Turco vittorioso lasciando le Terre prese ben fornite di guardia, si partiua di Vngheria, haueua messo insieme un'essercito di cinquantamila fanti Vngheri, Boemi, Tedeschi, Moraui, & d'altre nationi, & dieci mila caualli, & con essi haueua animo di ricouerare le cose perdute. Ma venendo con tale essercito a Posonio, poi che il Turco con l'essercito a Gostantinopoli se ne tornaua, & il Verno era già vicino, & i Boemi a casa se ne voleuano tornare, senza hauer fatto cosa alcuna licenziò l'essercito, parendoli non hauer guadagnato poco, poscia che Vienna questo anno nō s'era perduta: la quale se'l Turco per tempo vi addrizzaua l'essercito, non essendo proueduta nè di difese, nè di ripari in tempo, si teneua per certo, che l'harebbe presa. A Nizza parimente i Francesi, & i Turchi presa la Terra comandarono alli abitatori, che lasciando le case loro con quello che potessero seco portarne, s'andaßero su quel del Re di Francia: & essi vscendosene, da Turchi contro alla fede data furono mal trattati, togliendo loro la maggior parte delle cose, che seco ne portauano, & dalle galee Franzesi furono nella Prouenza traportati, & rimasi Signori della Terra, cominciarono a fortificarla; & intanto di fuori, & di dentro con gran numero di Cannoni a batterle il Castello, essendosi diuisi in piu luoghi di quà Barbarossa, di là il General Franzese, & d'altra parte il Prior di Capua, ma ogni fatica, & ogni spesa ui era indarno, peroche, oltre che il Castello & di sito, & di muraglia fortissimo; era anco difeso da franco Capitano, & da settecento soldati eletti. & con fornimento d'ogni cosa, se fusse bisognato, da durare due anni. Et percioche si vdiua dire che'l Marchese del Guasto era andato in Alessandria, & metteua gente insieme per soccorrere quel Castello, & per trarre di mano a Franzesi quella città, mandarono ad alcuni passi donde il soccorso douea passare forse due mila fanti, che stauano di intorno a Nizza dalla parte di sopra lontani dalle Galee: ma non profittando*

Piglia Albareale, & ritorna in Costantinopoli.

Gio. Bat. Sauello mādato dal Papa con aiuti in Vngheria.

Conte Maria Torniello difende l'isola di Comar nel Danubio.

Il Re de Romani cō grosso esercito esce in campagna, ma tosto per lo gran freddo lo dissolue.

Nizzardi cōtro alla fede sualigiati.

I Turchi, & i Francesi combattono il castello di Nizza.

*tando cosa alcuna nell'assedio del Castello, & essendo tra i Franzesi, & i Turchi per conto delle vettouaglie, & d'altre cose nate dissensioni, & vniuersalmente poca confidenza, presero partito quindi leuarsi. Onde i Turchi saccheggiata quella misera Città, & presi molti Nizzardi, & messili al remo, & fattisi schiaui fanciulli, & fanciulle quante ne poterono hauere, & abbruciate in gran parte le case, tirarono alle Galee l'artiglieria: & il simigliante fecero i Franzesi; vdendosi già, che il Marchese con dieci mila fanti fra Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, & con millecinquecento caualli era vicino, & in oltre che Andrea Doria, con le Galee era tornato di Spagna, & haueua portato seco a Genoua millecinquecento Spagnuoli, i quali conduceua di presente Giannettino Doria in aiuto del Marchese. Le Galee Francesi se ne andarono a Marsilia, & le Turchesche all'Isola di S. Margherita: nè bene si ritraeua se tenterieno altra impresa, che ancor era buona stagione, o se tornerieno a Tolone, doue haueuano le stanze per isuernare; & in Toscana se n'hebbe temenza; massimamente che poco poi sessanta Galee Turchesche, & molte Fuste erano tornate nel Porto di Villafrãca, donde di poco s'era partito Giannettino Doria: & molto piu si temeua de Porti, & de luoghi del Sanese. Imperoche la città di Siena era ancora senza prouedimento alcuno, essendo quella Republica tutta diuisa, & i Cittadini fra loro discordanti, & i Contadini a Magistrati disubidienti: Nè si vedeua modo, se non con l'aiuto del Duca di Firenze a difenderli; di cui i Sanesi non si fidauano, & temeuano a mettersi in casa sue genti. Piombino medesimamente era di molta spesa, & noia continoua per la malignità di quel popolo, & perche al Signore pareua duro il tener guardia di altri in casa propria, & fortificar la Terra con suo molto interesse, non lo soccorrendo lo Imperadore a chi se ne aspettaua la difesa: & non poco temeua non hauendo egli il modo a sodisfarne il debito di non eßer forzato quando che fusse, a ceder lo stato per hauerne altroue ricompensa. Et il Duca sapendo l'animo, & l'ardire de nimici suoi, & comuni, & che haueuano l'occhio a quel luogo per sicurtà propria non doueua, & non poteua far altramente. Di maniera che tutto questo tempo in Firenze si trauagliò assai per le grauezze vniuersali tratte dalla città, & dal Dominio, & era la cosa di maggior noia, che'l Duca tutto questo tempo fu infermo, & le facende in gran parte si gouernauano per mano della Duchessa, & da Ministri. Auenne ancora nel ritorno che fece da Villafranca Giannettino Doria con venti Galee, che quando egli fu al cauo di S. Spiso, quattro d'esse piu uicine a terra, da vna furia di vento spinte, andarono attrauerso, & a scogli percotendo, si ruppero. Onde egli mandandone l'altre,*

I Turchi saccheggiano Nizza, & partonsene, vdendo il Marchese del Guasto vicino con esercito.

Discordia fra cittadini Sanesi.

Quattro galee di Giannettino Doria rompono à scogli.

*tre, tre ſolamente ne ritenne, con le quali ripeſcò la ciurma, & la maggior parte del fornimento delle rotte, che ſtimò con le tre ſole meglio di remo fornite, ſe fuſſe ſtato biſogno, poter con più ſicurtà torſi dinanzi alle galee Turcheſche che erano vicine a Monaco. Et ricouerato quello che ne potette trarre, con poco danno a Genoua ſe ne tornò. Delle galee Turcheſche vaghe di guadagno, parte s'inuiarono poi in verſo la coſtiera di Catalogna, & parte in verſo la Sardigna rubando, & guaſtando; & i Corſari per tutti i Mari ſi ſparſero ſenza temenza alcuna à predare: molte ne poſero nell'Elba, altre per la Maremma di Siena, & di Piſa. Talmente, che tutte le marine queſt'anno furono in continouo trauaglio. Auuenne in oltre in queſto medeſimo tempo,* B *che l'armata Spagnuola, che l'Imperadore teneua in Biſcaia, hauendo vdito, che vna frotta di Naui Franzeſi, le quali veniuano di Brettagna cariche di munizioni, di vettouaglie, & genti per andare in Prouenza all'armata del Re, ſi era ferma al cauo di Finibusterre, l'andò ad affrontare, & ne preſe venti, & l'altre diſperſe ne mandò; tal che niuna al deſtinato viaggio potette paſſare: il che fu di gran diſturbo a diſegni de Franzeſi, eſſendo loro tolti molti aiuti, che di colà aſpettauano. Le galee Franzeſi ſtauano ferme nel Porto di Marſilia, & ſi conoſceua, che non haueuano altro diſegno. Et le Turcheſche poi che quà, & là hebbero ſcorſo molti giorni con poco loro vtile, hauendo trouato ogni* C *luogo ben proueduto, ſe ne tornarono ſtracche a Tolone per iſuernarui: hauendo gli abitatori di quel luogo partendoſene laſciatolo in tutto a Turchi; & alcune ne mandò Barbaroſſa ad Algieri, comandando, che li fuſſero proueduti huomini da remo, & che all'Aprile tornaſſero, & a Corſali diede licenza, che ciaſcuno s'andaſſe doue più li piaceſſe. Talmente, che'l ſoſpetto di Toſcana era alleggerito. Et già erano giunti i Tedeſchi, che'l Duca haueua mandato à ſoldare in Germania, de quali buona parte s'allogarono alla guardia in Piſa, alcuni in Pietraſanta, & gli altri ſi fermarono in Firenze, & ſi licenziò la maggior parte dell'altre genti: rimanendo la cura della guardia di Piſa a Ridolfo Baglioni, & al Colonnello Luc'antonio Cuppano: i quali dierono* D *in guardia le porte a Tedeſchi. Perciochè i miniſtri del Duca in Piſa non ſi contentauano coſi delle guardie d'altri ſoldati, di cui haueuano a ſoſpetto la fede; maſſimamente, che da alcuni de cittadini Luccheſi amici ſi ritraeua, che'l Re di Francia piu uolte haueua ricerco il lor comune, che deſſe paſſo, & vettouaglia a i ſuoi eſerciti, quando voleſſe mandarli in Toſcana; promettendone obligo grande, & premij maggiori, & allora più che mai ne faceua forza: la qual coſa faceua, che in ogni luogo, & ſpezialmente in Piſa, ſi ſtaua ad ogni coſa auuertito: &*

Galee Spagnuole pigliano venti naui Franzeſi.

L'armata Turcheſca torna a Tolone.

Luccheſi ricercati di paſſo da Frãzeſi.

tito: & alcuni luoghi di quella città, & delle mura, doue il bisogno apparisse maggiore, meglio si forniuano. Tale adunque era lo stato delle cose di Toscana. Nel Piemonte guardaua ciascheduna parte le sue frontiere, & il Marchese del Guasto hauendo liberata Nizza, s'era volto inuerso Asti. In Fiandra doue era l'Imperadore vittorioso, & cresciuto di forze andaua la cosa piu calda: doue nondimeno era alcuno impedimento. Peroche egli giunto in Fiandra, mal trattato dalle gotte, & senza denari, si era fermo a Valenziana; doue si haueua fatti chiamare i Procuratori di tutte le Prouincie de suoi paesi bassi, & del suo patrimonio di Fiandra, di Brabante, d'Artois, d'Olanda, di Nansì, & d'altri: & proposto loro, che essendo venuto con tanto suo disagio, & pericolo de Regni di Spagna per liberarli dalli nimici, li quali continouamente li teneuano in timore, & hauendoneli in gran parte liberati, & apparecchiando l'armi per liberarli, & difenderli in tutto da Franzesi loro nimici, acciò da ogni parte potessero quietamente viuersi, & godersi vna onoreuole, & sicurissima pace, era necessario, che lo soccorressero di buona somma di danari, con li quali potesse nudrire la guerra, & vincere la potenza del nimico. Essi hauendo prima ringraziato Cesare, li offersero prontamente quanto far potessero: & da esso mandati alla Reina Maria Reggente, con essa conuennero sì, che in brieue si obligarono, fuor delli oblighi consueti di pagare secondo i loro ordini vn milione, & dugento mila ducati; & nel medesimo tempo ne haueua hauuti di Spagna quattrocento mila. Fatta adunque cotal prouisione, & hauendo in animo di tentare la Francia, ancorche la stagione fusse tarda, che haueua lo essercito uincitore in ordine, & ben di ogni cosa fornito, si consultaua qual fusse delle due vie da prendere, o di affrontare la Piccardia, o veramente di verso Guisa entrare nel cuor della Francia. Ma perciochè le frontiere di Piccardia, Perona, San Quintino, & altre poste in su la riuiera della Somma erano forti, & come quelle, le quali altre volte erano state tentate, molto ben guernite, stimarono che il farlo da quell'altra parte douesse esser piu ageuole. Et però diede commessione Cesare al Generale D. Ferrando, che con l'esercito colà s'inuiasse: massimamente che si vdiua non molto lontano nel paese di Luzimborgo essere il Re Francesco con buono esercito, & farui gran danno, & si dubitaua che con esso non andasse a Tiunuille Terra di molta importanza; hauendo in animo Cesare, quando commodamente li fosse venuto fatto con tutte le forze di venire a giornata: & vna volta, o l'vno, ò l'altro fatto ricredente por fine a tanta lite; & haueua speranza d'hauere ad ogni modo a rimanerne vincente. Con tal disegno adunque Don Ferrando Gonzaga mouendo il Campo da Noueilino, doue lo haueua

Cesare ottiene gran somma di moneta da popoli de paesi bassi.

Risoluzione di Cesare di molestare il mezo della Francia, & nõ le frontiere.

D. Ferrando muoue l'essercito, & lascia il Duca d'Arescot all'assedio di Landresì.

*ueua tenuto alcun giorno, andò ad vna Terra sopra le frontiere di Fiādra presa da Franzesi l'anno passato, & da loro ben guernita chiamata Landresì; laqual trouò con gagliarda difesa, & dubitando di non ui hauer a perdere intorno molto tempo, vi lasciò all'assedio vna parte delle genti col Duca d'Arescot, & quattromila fanti, & sei cento caualli, i quali prima per tema del Duca di Cleues vicino erano stati a guardia della Frisia a confini di Ghelleri: & ora vinto quel Duca, et egli, e i suoi popoli giurata fedeltà a Cesare, gli haueuano accresciuto il campo, & con tutto il resto s'inuiò inuerso Guisa. Nella qual città mal fornita di difensori i Francesi segretamente mandarono Piero Strozzi; ilquale poco inanzi era colà passato d'Italia per seruire il Re con 400 valorosi archibusieri a suo soldo scelti ad vno, ad vno; & la maggior parte erano ribelli Fiorentini. Egli caminando con gran prestezza vn lungo camino, non se ne accorgendo gli Imperiali, che già ui erano intorno, fu messo nella Terra. Don Ferrando giunto di nuouo il soccorso, hauendoli assaggiati con iscaramucce, & trouatili molto fieri, & patendoui l'esercito grandemente di fame, & disagio, prese partito di tornarsene a Lādresì. Ma nel muouersi l'esercito, vscendo alcune squadre di caualli Franzesi della Terra assalirono l'vltima parte d'esso: doue corse a soccorrere co' caualli Italiani D. Francesco da Este, che n'era capo, & scaramucciando con essi, nō potè sostenerli, et però nel dar la volta il cauallo li cadde sotto nel correre: et soprapreso da alcuni caualli Frāzesi, che non era armato, nè segno haueua alcuno di Capitano lasciandolo vilmente i suoi, con dieci compagni fu fatto prigione: ilquale conosciuto da Piero Strozzi, & per poco prezzo fattolsi cedere a tre, che l'haueuano preso, lo presentò al Re. Ristrettosi il Campo tutto sotto Landresì, ne appariua l'espugnazione ogni giorno piu dura, & malageuole: imperochè egli era intorno intorno circondato da vn bastione di terra talmēte tenace, che le palle dell'artiglieria dentro vi moriuano senza muouerlo in parte alcuna; & era cosa nuoua a ueder vn'esercito sì grande, & sì poderoso, & vittorioso con tanti nobili guerrieri intorno ad un Castelluccio sì piccolo, che contandole tutte non aggiugneuano le case, che dētro ui erano a sessanta, haueuano piu uolte prouato a batterlo, ma tutta era opera, & spesa perduta. Haueuano fatto pensiero con le trincee di accostarsi a ripari, & alle mura: & con le marre, & altri strumenti di rouinarle. Ma nè a questo si trouaua modo, che'l paese era basso, e tutto pregno d'acqua, e sopra la terra ne era per tutto di maniera, che le genti vi stauano con grandiss. disagio, e nel fango. Et gli Italiani, i quali sogliono il piu delle volte in cosi fatti bisogni trouare alcuna via per li disagi sostenuti, & per la fame, & per mancamento delle paghe a poco numero*

D. Ferrando puiene a Guisa.

Piero Strozzi entra in Guisa.

D. Ferrando ritorna a Landresì.

D. Francesco da Este fatto prigione.

Fortezza, & picciolezza di Landresì.

mero

*mero ridotti s'erano, & tutto giorno molti per malattie moriuano: & Stefano Colonna, il consiglio delquale a questa impresa poteua molto giouare, hauendone il Duca di Firenze bisogno in Toscana, & egli non si cõtentando del grado, che haueua in campo, con licenza, & buona grazia dell'Imperadore se n'era tornato in Firenze. Cesare vedendo la cosa andare in lunga piu che non harebbe voluto per dar caldo all'impresa v'era venuto vicino, et s'era con la Corte fermo a Lanoì: & quindi un giorno se n'andò al campo, & squadrata bene ogni cosa, se ne tornò al medesimo luogo, non volendo con tanto disagio della Corte, & dell'esercito, il quale era molto dalla fame stretto, & con pericolo di sua degnità, se cõbattendosi il luogo non si fusse preso, fare in campo l'alloggiamento. Et già era alla fine di Ottobre, & la stagione fuor dell'vso lo fauoriua. Peroche, come suole auuenire di quel tempo, non mai s'era messo a piouere, che in tal luogo erano, donde non che l'artiglierie si fussero potute trar via, portauano pericolo i caualli di non ne poter vscire. La dispositione, & fortificatione del luogo, però che fu cosa memorabile era di questa maniera. Il Castello (come poco innanzi dicemmo) era di cerchio piccolo, & fuor delle mura haueua vn fosso molto largo pieno d'acqua, oltre alquale era d'ogni intorno vn bastione fiancheggiato da ogni lato, & alto tanto, che poco di fuori delle mura ne pareua, innanzi alquale era un'altro fosso profondo, & malageuole a paßarsi; dentro erano a guardia due mila Guasconi con gran numero d'artiglieria; nè per farui forza ui si guadagnaua cosa alcuna. L'Imperadore era ostinato, e comãdaua pure che ad ogni modo si facesse opera di prẽderlo. Et però haueua mãdato a dire al Marchese di Marignano, c'haueua la cura dell'artiglierie, da una parte doue una fortezza s'appicca cõ le mura, lo battesse: et già cõ molti cannoni haueua durato a batterlo quattro giorni, et fattoui entro grande apertura; ma sempre dentro nuoui ripari vi si scopriuano; perciochè ui era un solenne Maestro, & un'ottimo Capitano. Pure hauendo presa vna Spia mandata al Re a domandar soccorso, vennero in isperanza in brieue di prenderlõ: & però lo cinsero con l'esercito intorno di tal maniera, che niuno dentro ui poteua entrare, o vscirne. Dalla parte di Tramontana alla fine d'una piaceuolißima selua, doue si vedeuano in gran copia cerui, & caualli saluatichi, erano accampati mille paßi vicino alla Terra sei mila Inglesi mandati dal loro Re, & la maggior parte di eßi secondo il loro costume, armati di arco, & seco haueuano venticinque pezzi di artiglieria da campagna: sotto i quali staua il Duca d'Arescot con le genti Fiamminghe, & trentacinque pezzi d'artiglieria. Dall'altra parte della terra di sopra stauano due mila Italiani gouernati da Camillo Colonna, che l'altro Colonnello*

Stefano Colõna tornato in Firenze.

Cesare s'accosta all'essercito.

Dispositione, sito, & fortificatione di Lãdresì.

Il Marchese di Marignano a cura dell'artiglierie.

Cerui, & caualli saluatichi.

*haueua impetrata licenza: poi caminandosi in giro si trouauano attendati i Tedeschi di molto maggior numero, che tutte l'altre nazioni, tanto lontani dalla Terra, quanto bastaua a non essere offesi dall'artiglieria nimica. Il resto del cerchio faceuano le genti Spagnuole, raggiugnendo gli Inglesi: la caualleria s'era alloggiata in piu parti, & piu lontana. Onde il Castello era per tutto chiuso, non hauendo speranza di vincerlo altrimenti che per assedio; & benche quasi sempre si adoperassero l'artiglierie in qualche luogo, si faceua piu per sodisfarre alla voglia di Cesare, che per isperanza, che i Capitani hauessero da insignorirsene in altro modo. Mentre che l'esercito Imperiale intorno a questo Castello è così impacciato, il Re di Francia col Delfino haueua ritirato il suo essercito del paese di Luzimborgo, & fattolo maggiore, hauendoui chiamato di tutta la Francia gran numero di Caualieri, & parte fattine venire di Piemonte, & insieme il Conte Piermaria di Sansecondo con tre mila cinquecento fanti Italiani, parte leuandone delle guernigioni del Piemonte, & parte nuouamente soldandone; & haueuano lasciati nel Piemonte nelle Terre di guardia solamente Suizzeri: & pochi caualli: & sentendosi fornito di buone genti, si mosse per andarne tosto al soccorso di Landresì, il quale per mancamento di viuanda già cominciaua patire; & mandandosi innanzi Monsignor di Brisac con due mila caualli, & il Conte di Sansecondo con gli Italiani si posero a Cambresì vicini al cãpo dell'Imperadore a tre miglia, là doue l'altra mattina per tempo con tutto il resto dell'essercito giunse il Re in bell'ordinanza; & con le genti squadrate a battaglia baldanzosamente andò tant'oltre, che l'uno esercito, & l'altro da ciascun de campi si poteua tutto vedere. I Franzesi in arriuando fecero gran romore d'artiglieria scaricandola tutta, & significarono lor venuta: & il giorno stesso di là, & di quà furono mandate alcune squadre di caualli, che scoprissero, & riconoscessero ciascuna lo esercito nimico: fra le quali si fecero alcune zuffe, & da ciascuno de campi furono fatti prigioni: et da Franzesi s'intendeua che'l Re era venuto con animo, & ordine di far la giornata: il che vdendo l'Imperadore mandò che si chiedessero a consiglio tutti i Capi delle nationi; & si consultasse quello che in tal caso fosse da fare. Il Vicere Don Ferrando, & altri capi Italiani di comun parere stimandosi gran vergogna il leuarsi per paura dall'aßedio, proposero che li nimici si andaßero a trouare, & che si combattesse con tutte le forze, hauendo speranza, confidati si nelle buone genti di hauere a vincere al sicuro. Al Duca d'Arescot, & ad altri Signori Fiaminghi pareua che si douessero ritirare dall'assedio, & prendere alcun'alloggiamento di sito forte doue chi volesse assalirli, come si diceua, che erano deliberati di voler fare i Francesi, hauesse*

Cõte Piermaria di Sãsecõdo.

Il Cristianissimo con poderoso esercito si muoue al soccorso di Landresì.

Scaramucce fra l'esercito Imperiale, & Francese.

Consiglio de capi Imperiali.

*disauan-*

*disauantaggio, non giudicando cosa da sauio il commettere ogni cosa alla fortuna d'vna battaglia, doue fosse pericolo se'l Re di Francia vincesse, di farlo Signore della Fiandra. Onde non conuenendo insieme, rimisero la deliberazione di cosa tanto importante all'Imperadore, il quale ancora non era venuto in Campo, ma bene vi era vicino. Egli secondo il suo costume ne' casi di pericolo, come pio, & buon Cristiano, confessato, et comunicato vdendo che'l Re Francesco, e'l Delfino suo figliuolo erano nell'esercito, se ne andò al campo risoluto, benche della sua indisposizione fusse ancor debile, vincendo la franchezza dell'animo la fiacchezza del corpo, ad ogni modo di combattere. E giunto trouò che i suoi Capitani leuãdo l'assedio haueuano ritirato l'esercito dalla parte disopra al Castello tutto insieme, et l'artiglierie, che quasi erano in su le mura di Landresì con gran fatica al campo ridotte, lasciando à Franzesi libera l'entrata nel Castello: i quali essendo con grand'ordine caminati tanto oltre, che quasi l'vn campo toccaua l'altro, non vi essendo in mezo impedimento alcuno, et la campagna da ogni parte netta, non si mouendo pũto, gli Imperiali a grande agio in su gli occhi loro haueuano messa nel castello quanta vettouaglia haueuano voluto; et traendone i soldati affaticati, & infermi, in lor luogo haueuano posto Sampier Corso con tre insegne d'Italiani. E cio fatto il Re in Cambresì, donde era venuto, & doue haueua buono, & commodo alloggiamento con tutto il Campo si era ritirato. Giunto all'esercito Cesare, il Campo ne fece grande allegrezza; & ne prese buona sperauza; & egli conosciuta la prontezza de' suoi, il giorno seguente per tempo s'inuiò con tutto l'esercito inuerso l'alloggiamento de nimici per combattere, hauendolo in cotal modo diuisato. Nella prima schiera che si chiama la Vanguardia caminaua il Vicerè Don Ferrando con dieci milla fanti Tedeschi sotto venti bandiere, gente molto buona, & bene in ordine d'ogni cosa, & erano messi in mezo da buona parte de fanti Spagnuoli, & Italiani, tirando seco sei pezzi di artiglieria, & dall'vna, & dall'altra parte veniuano loro à pari due squadroni di caualli Tedeschi. Seguiua nella battaglia l'Imperadore con tutto il resto delle genti Tedesche, & dodici pezzi d'artiglieria, al quale faceuano ale gli archibusieri Italiani, & da lati gli cingeuano numero pari di caualli. Nella retro guardia era il Duca d'Arescot con gli Inglesi, & il Duca di Bura con seimila Fiamminghi, & il resto della caualleria; & questi haueuan seco otto pezzi d'artiglieria. E talmente schierati giunsero alla fronte dell'alloggiamento de Francesi, offerendo loro la giornata, & aspettarono in ordinanza quasi tutto il giorno: nel quale spazio si fecero grosse scaramucce, andando gli Spagnuoli insino*

Risolutione di Cesare di combattere.

Sãpiero Corso con nuoua gẽte entra in Landresì.

Ordine del campo di Cesare quando si mosse per far giornata col Cristianiss.

I Francesi nõ accettano la battaglia.

*sotto le trincee de nimici incalciannoli, & vccidendoli, & menandone prigioni, et con parole ingiuriose inuitandoli a combattere. Ma vedendo l'Imperadore che non voleuano vscire in campagna, anzi con gran cura i lor forti difendeuano, nè volendo esso con disauantaggio suo affrontarli, nella aperta pianura prese l'alloggiamento, & se li pose in mezo. Era in quel piano vn picciol fiumicello, il quale i Franzesi col Campo loro haueuan preso in mezo, & era tale che da alcuni luoghi si poteua guardare ageuolmente. Quella parte de Franzesi, che era diuisa dall'acqua, & piu vicina all'esercito di Cesare la notte vegnente si ritirò in dietro tutta insieme, lasciando il Fiume mezo fra l'vno esercito, & l'altro, & prese l'alloggiamento sopra vna collinetta vicina alla terra di Cambresì, doue era alloggiato il Re, & vi fece sue trincee dando segno col fortificarla di volerui dimorare alcun giorno. Nel Campo dell'Imperadore furono diuersi pareri, consigliando alcuni, & massimamente i Signori Italiani, che non si douesse porre tempo in mezo; ma che si andasse ad affrontare i nimici; i quali pareua che nel ritirarsi, & in alcune altre cose hauesser dato segno di timore. A molti, e massimamẽte a Fiamminghi non piaceua il consiglio, dicendo, che a quell'acqua non erano Ponti, & che le genti ordinate a battaglia non poteuano passare i guadi stretti: & si lasciò passare l'occasione di quel giorno; che haueua disegnato l'Imperadore gittati i ponti, i quali la notte in gran numero haueua fatti fabbricare il Marchese di Marignano, passare oltre cõ l'esercito, & di nuouo far forza di tirare i nimici a combattere con animo non venendoli fatto di passare piu oltre, & di piantare il Campo suo dietro all'alloggiamento del Re in su la strada, che a Guisa mena, onde al campo Franzese veniua il mercato, acciò mancandoli la vettouaglia, fusse costretto scendere seco à battaglia, non rimanendo a Franzesi altra uia a saluarsi. Ma questo consiglio cosi ben diuisato, o conoscendo il pericolo il Re, nel quale incorreua, o pure, come si credette di campo dell'Imperadore essendoli significato da vn Tedesco, il quale scoprendosi poi il tradimento ne fu giustiziato, non vi hebbe luogo. Però che'l Re Francesco temẽdo cotal necessità, la notte, che fu de quattro di Nouembre facendo stare in arme tutto il Campo come se si hauesse a combattere, et comandato alli huomini di Cambresì, che niuno vscisse di casa, fece intendere a Capitani del suo esercito quanto voleua, che si esequisse. Onde con marauiglioso silenzio, & senza batter tamburo, o sonar tromba con tutta l'artiglieria, et padiglioni, et bagaglie si leuaron quindi, & s'inuiarono inuerso Guisa nelle lor terre, senza che alcuno de nimici di cosi grande esercito in tutta notte vdisse strepito alcuno. La mattina all'Alba vedendouisi stesi i padiglioni, nè vdendouisi romore, fu chi*

Consiglio de gli Italiani di affrontare i Francesi nell'alloggiamẽto.

Il Cristianiss. auisato del disegno di Cesare, con gran silenzio di notte si toglie dinanzi all'esercito Imper.

*corse*

*corse à dirlo all'Imperadore, che appena poteua crederlo: pure vditone il vero, egli cõ tutta la caualleria, & la piu spedita fanteria con gran prestezza si mise lor dietro, et caminando per tutta la via, trouaua padiglioni, arnesi, e carra di munizione lasciateui per tema di chi si ritiraua; e dopo buona parte del giorno hauendo fatte sette miglia di camino giũse à capo d'vna selua, per entro la quale i Brancesi erano passati, per andarne sicuri; & vi haueuano lasciati i migliori caualli del lor Campo, & quattromila archibusieri, i quali con le gẽti dell'Imperadore appiccaron la mischia; & essendosi scaramucciato assai, & hauendone il peggiore gli Spagnuoli, difendendosi i Francesi dalla selua arditamente, poi che alquanti ne furono morti, auuicinandosi già la notte, Cesare con tutte le genti se ne tornò à Cambresì, et prese il medesimo alloggiamento, che haueua lasciato il Re. Fu questa ritirata de Francesi con segno di molta paura; & da molti biasimata: nondimeno hauendo fatto il Re quello, perche egli era andato, & presentata la giornata, & difeso il Castello, & saluate le genti, che dentro vi erano senza danno alcuno del suo esercito, lasciando il nimico con tãte forze beffato, pare che fusse cosa onorata, & sommamente da commendare. L'Imperadore poi, che non haueua potuto vincere Landresì, vedendolo per molto tempo d'ogni cosa rifornito, nè gli era venuto fatto come haueua hauuto voglia di combattere col Re, & essendo già il Verno, & il paese per natura umido, & freddo, & già il Cielo minacciante la pioggia, & l'esercito per lo lungo disagio, & mancamento di molte cose necessarie stanco, si risoluè di mandare vna parte delle genti alle stanze, & l'altre licenziare, et dimorato alquanto per le terre della Fiandra per dare ordine al denaro per l'anno auuenire, andarsene à Spira, doue haueua fatti chiamare à dieta gli Elettori, & altri Signori dell'Imperio. E però mãdate l'artiglierie à Valẽziana, egli se n'andò à Cãbrai, & adirato col Vescouo di quella terra che è Signor d'Imperio, il quale benche s'ingegnasse di parere dell'vno, et dell'altro amico parimente, stimaua nõdimeno Cesare, che in questa guerra hauesse fatti piu commodi al Re di Frãcia, che a se; et volẽdo per ogni tẽpo esserne sicuro, vi disegnò, et vi fece fabricare una buona Fortezza: et vi lasciò à guardia quattromila Tedeschi, et i cauai leggieri Italiani, i quali s'erano ridotti à trecẽto, et gli Spagnuoli furono allogati in vn'altra terra del medesimo Vescouo. Gli Inglesi finito il tẽpo de quattro Mesi che doueuan seruire à Cesare furono rimandati nell'Isola. Le genti Italiane essendo dal loro Colonnello state auaramente trattate, quasi distrutte, se ne tornarono in Italia: le quali benche hauessero fatto buona pruoua nella presa di Dura, non furono in cosa alcuna riconosciute, et Cesare, et Don Ferrando haueuano in animo in quelle par*

Giudizio del l'autore circa la ritirata del Re.

Cesare fa fabbricare una fortezza ĩ Cãbrai.

*ti di non voler piu adoperarne, giudicandole piu alla parte di Francia, che alla sua inchinate. Al Conte Guglielmo Frustembergh fu data commessione che menandone in Germania le genti Tedesche con diecimila d'essi, delli quali egli era capo, vedesse di prendere Luzimborgo, et quella parte che ne teneua il Re, auuisando se ciò gli veniua fatto douerli esser grande aiuto alla guerra, laquale l'anno futuro contra a Francia di fare intendeua. Risposata questa guerra, laquale haueua tenuto tutto il Mondo sospeso andò in Fiandra all'Imp. il Duca dell'Oreno con animo d'intraporsi fra questi due Principi potentissimi qualche accordo: perciochè durando la guerra, conosceua troppo bene che egli, & i suoi popoli, i quali erano in mezo, molto ne patiuano, & molti paesi se ne distruggeuano, & egli proponendo ciò all'Imperadore, & offerendosi mezano in beneficio dell'vna, & dell'altra parte, fu del suo buon'animo ringratiato: dicendoli Cesare, che non era tempo à fauellar d'accordo, non vi si vedendo ancora nè per l'vna, nè per l'altra parte dispositione, et con poche parole il licenziò: perciochè si era proposto Cesare ad ogni modo a tempo nuouo andar sopra i terreni di Francia, e quiui guerreggiando o vincere, o riportarne onorata pace. E questo fece ancora per non creare nell'animo del Re d'Inghilterra sospetto, volendo mantenerlosi compagno, & nimico al Re Francesco, & trarlo ad ogni modo alla nuoua stagione à guerreggiare in Piccardia. Et à questo fine subito dopo la presa di Dura haueua mandato nell'Isola vn figliuolo del Granuela à rallegrarsi della vittoria, & accenderlo quanto poteua a guerra contro Francesi. In questo medesimo tempo à Tunisi in Barberia fu mutamentto di Stato: perochè essendo venuto a Napoli Muleasse Re à domandare aiuto, il quale non molti anni innanzi era stato rimesso da Carlo Quinto nel Regno, trattone Barbarossa per tema c'hebbe dell'armata Turchesca, il figliuolo Amida col fauore di buona parte di quei popoli vaghi di cose nuoue, hauendo per ordine del padre in potere l'armi del Regno, & spargendo voce che'l Padre fusse morto, entrò in Tunisi, prese la Fortezza, & se ne fece Signore, vsando crudelmente la violenza contro gli amici del Padre; il quale vdendo in Napoli così fatto caso, raunati subitamente molti soldati col fauore del Vicerè, il quale leuò ogni bando, & ogni pena a condennati del Regno, che andassero a seruirlo, et prouedutolo di Naui auāti che'l figliuolo di aiuti, e d'amici si fusse meglio fornito passò alla Goletta: & aiutato dalli Spagnuoli di q̄l luogo per ricouerare il Regno s'inuiò inuerso Tunisi. Ma il figliuolo hauendo raunati molti caualli de suoi parziali, & assicuratosi molto bene della città gli vscì all'incōtro, e seco appiccata la zuffa, lo vinse; e vccisi molti de nimici, prese il Padre prigione, e crudelmente il priuò della vista, &*

Il Duca dell'Oreno tratta accordo fra Cesare, & il Cristianiss.

Mutamēto di stato in Tunisi.

Amida toglie il Regno a Muleasse suo padre.

Viene poi seco a giornata, vincelo, e priualo de gli occhi.

*sta, &*

*sta, & gli rimasero in mano molti Cristiani, i quali à quell'impresa col Re erano passati. Talmente che questo anno nõ rimase parte alcuna, che non sentisse trauaglio. La città nostra dalla spesa infuori, la quale fu costretto il Duca per sicurtà sua, & aiuto dell'Imperadore, et difesa de vicini fare molto grãde, stette assai quieta, ma con sospetto continuo d'alcuna nouità, essendo l'armata Turchesca vicina, & i nimici del Duca, & i publici non lasciando à far nulla che potesse in qualche modo noiare. I priuati, & spezialmente i Mercatanti essendo ogni parte, del mondo in trauaglio sentirono molti danni; conciosusse cosa che'l nauigare in gran parte, et li altri traffichi fussero impediti; & in Firẽze, & altroue alcune case di Mercatanti di gran credito di gran somma fallissero, e seco nella medesima rouina molti altri traessero. Nacque al Duca il secõdo figliuol maschio, ilche a lui, e à tutta la città per ogni rispetto fu molto caro, vedẽdosi alla sicurezza dello stato aggiũto il secõdo sostegno. Ma à questo bene vẽne bẽ tosto il contrapeso: imperoche la S. Maria madre del Duca, poiche hebbe lungo tempo sostenuta graue infermità, cõ dispiacer vniuersale, l'anno della sua vita 44. era trapassata all'altra migliore, lasciando nome di buona, et valorosa donna: laquale rimasa vedoua del S. Giouanni de Medici nel fiore della giouanezza cõ l'vnico figliuolo molto piccolo trauagliata da molte noie mantenne la casa in buona riputazione, e'l grado suo con degnità; et di maniera alleuò il Figliuolo, che di lui s'era presa sì fatta sperãza, che mãcãdo Principe alla città, à lui ricorsero i cittadini, che n'hebbero à deliberare. Dolse assai al Duca la morte di lei, come quelli, a cui ell'era stata in vece di padre, di madre; et d'ogn'altra persona cara: nõ hauẽdo conosciuto altri, che li hauesse fatto benefizio, e tenutone cura. Increbbene a tutto'l popolo, percioche ell'era molto umana, & a molti bisognosi, & afflitti soccorreua. Fecionseli l'esequie onorate col Clero tutto, & cõ li Magistrati della città, seguitãdola tutta la Corte col Duca insieme, & accompagnandola in S. Lorenzo; & quiui da M. Benedetto Varchi lodata secondo il costume della Famiglia Illustre de Medici, fu seppellita. Fu medesimamente quest'anno mutata la guardia della Fortezza di Firẽze: peroche essẽdoui rimasi entro Spagnuoli, come che il Capitã loro, et tutti i soldati hauessero giurato fedeltà al Duca, rimaneua nondimeno ancora in molti openione, e spezialmẽte in alcuni de Principi, ch'ella ancora fusse in mano dell'Imperadore, nè si poteuano le gẽti recare à credere, che'l Duca fusse Principe libero, et sciolto: et alcuni Signori pure anche della parte amica lo diceuano, et haueuan caro che ciò si credesse, che a tanta grãdezza cominciauano portar inuidia. Onde volẽdo torre via cotal openione, laquale in parte scemaua la grãdezza, e la degnità sua, e della città, traendone Spagnuoli,*

Nascita del secondo figliuolo maschio al Duca Cosimo.

Muore la madre del Duca Cosimo.

M. Benedetto Varchi orò nella morte della madre del Duca.

Il Duca Cosimo caua gli Spagnuoli delle sue fortezze, & metteui Tedeschi.

*vi pose alla guardia Tedeschi, et il lor Capitano Tomaso Valmillier con tutti i suoi soldati giurò fedeltà in mano di M. Francesco Campana primo Segretario al Duca, et a suoi primogeniti; che il Duca stesso in questo tempo era a Pisa, doue lo Studio con molti Dottori, et Scolari in ogni facultà sollecitamente si esercitaua, et confermandosi dell'infermità passata, s'andaua apparecchiando con l'animo alla difesa, & alla sicurtà del l'anno futuro. Peroche si conosceua che se'l passato era stato pieno di sospetti, l'auuenire doueua esser molto piu: e l'Imperadore non pensaua tanto ad altro, quanto a far guerra così grande, ch'egli vinceße il Re di Francia, & alla sua impresa ponesse onorata fine. E però entrato in Fiandra, & chiamati i Procuratori delle Prouincie, come pochi mesi innãzi haueua fatto, chiedeua loro nuoui denari, et gran somma, et si metteua in ordine per andar alla dieta di Spira più per cõmuouere i Tedeschi cõtra à Frãcia, et per ottenere da loro gẽte, et denari, et altri cõmodi, che per cõto di Religione, o d'altri affari, e per tener ancor cõ qualche paura fermo il Põtefice. Il medesimo faceua fare in Ispagna valẽdosi della metà de frutti Ecclesiastici impetrati dal Papa l'anno paßato nel Ducato di Milano; parimente grauaua il Marchese del Guasto que popoli molto sopra le forze loro; di che essi spesso faceuano querele acerbe all'Imperadore, accusandone il Marchese; ma ciò non li alleggeriua di cosa alcuna. Il Regno di Napoli parimente a guardar tanti Porti con gente d'arme, haueua bisogno di denari: et hauea mãdato l'Imp. in Ispagna ch'alla Primauera li cõducesse per l'Oceano in Fiãdra seimila fanti Spagnuoli, eßẽdosi risoluto in questa guerra di nõ si valer delli aiuti delle gẽti Italiane. In Frãcia si faceua il simile, mettẽdosi per tutto nuoue Gabelle, e nuoui dazi, e crescẽdosi i vecchi per poter reggere alla guerra; che q̃ll'anno haueua sostenuto il Re grossa spesa, hauẽdo in molte parti guerreggiato; et conosceua douerla sopportar maggiore, cõuenẽdoli ripararsi cõ grã forze eziandio in Piccardia cõtro all'impeto del Re d'Inghilterra. Questi nuoui preparamenti faceuano che il Duca di Firenze staua in continouo pẽsiero dello stato suo, al quale hauea da ogni parte proueduto. Piombino gli era di molto maggior noia, che nõ li sarebbe stato bisogno; e se bene haueua prouisto il Signore d'ogni fornimento da mãtenersi, et da difendersi, nõdimeno si vedeua stare in continuo sospetto, nè si fidar del Duca: et molto meno poiche la Signora Lena sua moglie, la quale per paura dell'armata col figliuolo suo s'era partita, v'era di presente tornata: la quale di natura era spiaceuole, & ritrosa, e maluolẽtieri sofferiua la grãdezza del Duca, & ageuolmẽte induceua il marito a quello che ella voleua, et questo molto piu ancora, poiche ricerco l'Imperadore da quel Signore che sodisfacesse il Duca di quanto haueua speso per lui insino allora*

L'Imp. chiede nuoui denari a Fiãminghi.

La Signora di Piombino.

A B C D

A *lora nella difesa di quel luogo,& che desse assegnamento del futuro,essendone (come diceua il Signore) quella Maestà obligata, non haueua data speranza alcuna,ò conchiusione,che li piacesse; che Cesare haueua il pensiero altroue,& li bastaua che Piombino in qualunque modo fusse guardato. Onde insospettito vie piu il Signore,che per tal debito, che già era grande,& ogni dì si faceua maggiore, il Duca non volesse tenersi per pegno la terra, nè trarne le genti,si mostraua in ogni cosa spiaceuole,& duro; & i vassalli suoi in detto,& in fatto molto oltraggiauano i soldati del Duca; & egli,& loro instantemente chiedeuano che se ne leuasse Otto,& la guardia,& a ciò molto li confortaua quel*
B *Bustamante d'Errera, mandatoui da Giouan di Vega Ambasciadore Imp. acciò vscendone le genti del Duca,egli solo vi restasse,& ogni cosa à suo senno gouernasse; & alla sua auarizia con i denari del Duca sodisfacesse. Onde il Duca,che troppo ben conosceua à che fine questi modi seco si teneuano,n'era caduto in maggior sospetto, & auertiua Otto,che stesse desto, & ogni cosa osseruasse: imperoche il Signore era molto disposto à fare il parentado col Conte dell'Anguillara, il quale era con i Franzesi,& per la prigionia di quell'Aurelio da Sutri,& per lettere che haueua al Conte,s'era meglio ciò conosciuto: le quali cose faceuano,che'l Duca in alcun modo non poteua fidarsene. Et però per*
C *leuare à se noia continua, la quale conosceua ogni giorno douersi far maggiore,& per esser sicuro di cotal luogo,& di tanta importanza al suo,& à tutto lo Stato della Toscana,& se si fosse perduto di pericolo grande,& stimando ciò non douer dispiacere all'Imperadore,massimamente che il Signore alcuna volta n'haueua data intenzione, fece per il suo Ambasciadore il Vescouo di Cortona proporli,che dandosi ricompensa di Stato,& di pari rendita al Signore,sarebbe stata cosa molto vtile,da tante noie,& da tanti pericoli leuarlo,e prouederli in alcuna altra parte piu sicura, & più tranquilla vn'altro Stato onorato, del quale offeriua il Duca volerne pagare la valuta, il che à fare a Cesare era ageuole, ò nel Regno di Napoli, o altroue,e che Piombino con l'Isola dell'Elba rimanesse in mano del Duca, giudicando,che in questo partito douesse trouarsi la sicurezza,& la quiete di Toscana,et il bene di tutta Italia;e che quel Signore altroue potesse agiatamēte,e sicuramēte cō suoi posteri viuersi:percioche non si prendendo vn partito tale, era pericolo che Piōbino,& l'Elba in poco spazio non diuenissero preda di Barbarossa,con danno continouo, & rouina di tutta la Cristianità,o preda del Re di Frācia,che altro nō cercaua,che occupare alcun luogo, donde hauesse via piu ageuole da poter continouamente con armate,& nuoui eserciti ogni parte dell'Italia trauagliare,& infestare. A questa*

Il Duca propone all'Imp. ricompēsa al S. di Piōbino del suo stato.

La ricompensa non piace a Cesare.

*proposta l'Imperadore non li piacendo forse la cosa per altro, rispose, che partito tale non prenderebbe giamai, non ci consentendo spontaneamente il Signore. Percioche torre l'altrui per dare qualunque ricompensa contro alla voglia del Signor della cosa, sarebbe giudicata violẽza, nè il fatto si potrebbe in alcun modo giustificare; senza che di ciò nè Genouesi, nè il Papa, alli quali pur bisognaua hauer rispetto se ne sarieno contentati, et l'hauerieno hauuto à male. Onde confortaua il Duca torsi dall'animo cotal pensiero, et quella voglia: e come insino ad ora haueua fatto à tener guardata quella Terra, & osseruare diligentemente il Signore, et sopra tutto vedere che di ciò nõ li venisse odore: percioche il sospetto sarebbe atto (diceua egli) a farli prender qualche nuouo partito, & a gittarsi dalla parte nimica: di che si doueua hauer gran cura: Onde al Duca si rimasero le medesime noie, & il sospetto continuamẽte maggiore. Nella Fiandra per insino alla Primauera pareua che fusse addormentata la guerra: peroche le genti Tedesche, le quali col Conte Guglielmo andandosene in Germania haueuã presa la cura di vincere Luzimborgo, poiche vi furono intorno dimorate molti giorni, & hauuto in aiuto buona parte delle genti Spagnuole, et poiche hebbero con l'artiglieria gittato a terra buono spazio dalla muraglia, trouando la terra ben fornita di difensori, & vn fossò innanzi largo, et profondo, & vdendo in oltre nuoue genti a miglior difesa esserui entrate, & Monsign. di Brisac vicino con buon numero di caualli, non hauendo ardire d'affrontarli, & di combattere con essi, nè potendo piu in quei luoghi freddi dimorar sotto le tende, se n'andarono a casa, lasciando quella Terra dalle genti Imperiali intorno alle stanze vicine alloggiate quasi che in assedio, correndo ogni giorno i caualli Fiamminghi per quelle campagne insino su le porte. Di maniera che non senza pericolo, nè senza grande scorta vi si poteua portar vettouaglia. Onde la guerra da quella parte era quasi ferma: Ma in Italia nel Piemonte non s'era stato in ozio il Marchese del Guasto; il quale poiche con buon esercito, & di buona caualleria, & d'ogn'altra cosa fornito hebbe liberata Nizza da Turchi, essendo rimase in Italia della parte Franzese poche genti, et quante bastauano a difender sola mẽte le Terre d'importanza, essendo state l'altre per difesa del Regno richiamate in Frãcia così Italiane, come Franzesi, prese partito tornãdosene in Asti di cõbattere Mõdui guardato da alcuni Suizzeri; stimãdo la presa di quella Terra douerli recare sicurtà grande da quella parte. Onde piãtate l'artiglierie, et battuto il muro, poiche i difensori nel difendersi dal primo assalto hebber fatta bella pruoua, apprestandosi il Marchese à combatterli di nuouo, dubitando di non poter lungamente durarla, nè hauendo speranza di tostano soccorso non si trouando allora nelle*

Il Conte Guglielmo Frustẽbergh più giorni stato intorno a Luzimborgo, se ne parte.

Il Marchese del Guasto si accãpa intorno a Mõdui, & in breue ꝑ accordo lo piglia.

*nelle tenute del Re tante forze, che lo potesser fare, presero partito di lasciar la Terra, ottenendo onorate condizioni: le quali furono, che rimanendo la terra con li suoi fornimenti al Marchese, essi se n'vscissero à bandiere spiegate, con tutte loro armi, & bagaglie, & fuse lecito d'andare doue lor ben venisse, le quali condizioni non furono lor mantenute. Peroche gli Spagnuoli non hauendo potuto saccheggiare la terra come haueuan pensato, spinti da vna naturale ingordigia a furia, come gli viddero partiti si mossero a rubarli, & quelli, che vollon difendersi vccisero, ne bastò il Marchese à vietarlo loro. Del qual'atto parue che si crucciasse molto: ma non ne dette già gastigo alcuno à chi ne haueua la colpa; benche seco si dolessero i Capitani Suizzeri; che sì bruttamēte loro fusse stata uiolata la fede, & minacciassero à tempo di farne vendetta. I Franzesi hauendo perduto Mondui, & vdendo il Marchese venire con l'esercito innanzi, presero partito, lasciando alcune terre di minor importanza, di tenere, & fortificare Carignano Castello lungo il Pò dalla parte di Turino, lontano da quella città noue miglia, stimandolo molto commodo alle cose loro per hauere vn ponte sopra il Fiume buono à tenere tutta quella Riuiera; & è quasi in mezo delle Terre che essi vi teneuano Turino, Moncalieri, Pinerolo, & altre: & però dubitando che il Marchese, il quale veniua con le genti inuerso Carmignuola non andasse à prenderlo, trassero di Chierasco quattro insegne di Suizzeri per inuiarle per la piu diritta a quel Castello. Costoro sopra presi dal Marchese, & dal Vistarino, il quale con sei insegne di fanteria Italiana, et quattro pezzi d'artiglieria vscendo di Chieri era andato ad incontrare il Marchese a Carmignuola lasciata da Francesi, & sbigottiti di poterla difendere, presero la strada piu alta da Raconisi per passare il Pò a Villafranca: a quali mandò il Marchese dietro la caualleria. Ma essi vicino a Morello, preso vn sicuro alloggiamento si difesero, perderonui solamente le bagaglie, & alcuni pochi fanti di loro furon rotti: non essendo seicēto archibusieri, che haueua in oltre mandato il Marchese per combatter con essi giunti in tempo. Li Suizzeri vedendosi impedito il camino, nè sperando piu poter far quello, perche si erano da Chierasco partitisi, se n'andarono a Pinerolo nelle forze de Francesi. Onde il Marchese vedendo rotto il disegno a nimici, & stimando che i Francesi di Carignano, vedendosi priui di quelli aiuti, con i quali haueuano disegnato di difendere, & guardare quella Terra, potrebbono, quando vedessero i nimici presso, ageuolmente lasciare quel luogo, & ritirarsi in Turino, si pose in animo di voler ciò tentare, estimando, se li venisse fatto, di giouar molto a tener diuise le forze del nimico, le quali per*

Spagnuoli cōtra la fede sua ligiano gli Suizzeri, vsciti di Mondui.

Suizzeri che andauano per difesa di Carignano affrōtati dal Marchese con poco danno.

*questo ne diuerrieno piu debili. Et perciò la mattina vegnente dopo la ritirata delli Suizzeri per tempissimo mandò la maggior parte de suoi caualli quattro miglia sopra Carignano, doue il Fiume senza pericolo si poteua guardare, commettẽdo che le Barche, lequali dalla parte loro haueuano affondate i nimici, si ritraessero dall'acqua, & in brieue s'apprestassero, acciohe Pirro cõ due mila fanti scelti poteße il Fiume passare, & il Marchese steßo con l'altra gente andò a riua di Pò alla vista de nimici, che erano in Carignano, mostrando di proueder barche dalla sua riua, & di voler gittar Ponti per passare anch'esso il Fiume, che era in mezo. I Franzesi uedendosi priui dell'aiuto de Suizzeri, con li quali pensauano di poter difendere quel luogo, fecero disegno d'abbandonarlo, & secondo lo auiso del Marchese di ritirarsi in Turino, & la notte cominciarono a sfasciare cõ gran prestezza, & sollecitudine il Castello: ma essendo fra loro entrata paura, & pensando ciascuno piu a saluarsi, & a portarne uia piu roba, che poteuano, che a nuocere al nimico, & poco hauendoui lauorato, la mattina assai per tempo con prestezza si misero in ordinanza, sospettando di non esser sopra giunti, & appena si erano vsciti della Terra per inuiarsi quando ecco primo giugnere i primi scorridori de caualli del Marchese, i quali paßato il guado, ne erano uenuti galoppando inuerso Carignano: & sopragiugnendo all'vltima schiera cominciarono con essi a combattere or seguendo, or ritirandosi, secondo che haueuano in commessione dal Marchese, tanto che gli altri caualli che veniuano in ordinanza, & la fanteria ui giugnesse, i quali poco dopo arriuando in poco di hora li hebbero rotti, vedendo dalla opposta riua del Fiume ogni cosa il Marchese, & godendo, che secondo il suo auuiso, fuße succeduto il fatto; & di dugento caualli che vi haueuano i Francesi, centocinquanta ne rimasero prigioni, & con essi Monsignor di Osù lor capo, & il Luogotenente, & molti altri huomini di conto, & tutti i fanti sualigiati. Rimaso il Marchese Signor di Carignano, doue i nimici lasciaron molto grano, & altre cose, & giudicandolo di molta importanza, diede ordine di fortificarlo di maniera, che da ogni forza si poteße difendere. Mentre che cosi in Piemonte si trauagliaua, a Barbarossa tornato con le sue galee in Tolone venne dalla Corte del Re Francesco il Capitan Polino, & portò da parte del Re molti presenti, dandone buona parte a lui, & distribuendone alli altri capi dell'armata; conoscendo chiaramente, che quel Barbaro non era sodisfatto nè del Re, nè delle sue prouisioni, non li riuscendo a gran pezza quello che in Costantinopoli gli era stato promesso; & cercaua di placarlo. Essendo il Verno, & l'armate che haueuano tenuto in sospetto tutti i luoghi del Mar Tirreno riposte ne' Porti, i luoghi di marina s'erano assi-*

I Francesi abbãdonano Carignano.

Francesi vsciti di Carignano rotti dal Marchese.

Carignano rimane ĩ poter del Marchese.

Il Cap. Polino mandato con presenti dal Re di Frãcia a Barbarossa.

*no assicurati: ben daua che pensare al Duca di Firenze continuamente la guardia di Piombino per molte cagioni, che sopra si dissero, ma molto piu di presente; peroche essendosi la State passata per fortificare la muraglia ripieno di dentro con poca maestria, & con gran fretta, & caricata una parte del muro, ilquale era vecchio, & debole, e in grã parte di terra, le pioggie del verno l'haueuano in modo aggrauato, che il terreno, & il muro insieme erano rouinati nel fosso, & tutto ripienolo per lunghezza di sessanta braccia: talmente che nella Terra senza fatica alcuna si poteua salire, & appariua la cosa di molta spesa non solamente per la parte rouinata, quanto per tutta l'altra muraglia, laquale daua segno di non hauere a reggere a colpi dell'artiglieria; & al Duca ne pareua male sentendosi assai aggrauato della spesa passata; nè dal Signore, nè da suoi popoli, nè dall'Imperadore stesso si speraua aiuto alcuno, & si conosceua apparecchiarsi grauezza continua, noia, & disagio senza sodisfazione alcuna per cui tal carico si sosteneua. Dolsesene il Duca con tutti i principali Signori, & Ministri del gouerno Imperiale, da quali non si traeua altro che parole, che poco montauano, & dal Signore stesso non si otteneua niente: & quasi ogni giorno domandaua denari, & voleua che tutte le spese che si faceuano della guardia, della fortificatione, & altre molte passassero per sua mano. Et gli era talmente venuto in odio Otto, che per manco male fu costretto a trarlone, conuenendo per mezo dell'Ambasciador di Roma Imperiale, che alla guardia di Piombino si tenessero, non essendo pericolo di presente, solamente cento fanti Italiani sotto un Capitano del Duca, il quale fu M. Iacopo Masini da Cesena contentandosene il Signore, & cento Spagnuoli sotto Bustamante d'Errera, con parte de quali per sicurtà della Terra, e del Signore douesse entrare a guardia delle fortezze, le quali si teneuano dal Signere, & che al bisogno con altre genti il Duca soccorresse: & con quest'ordine si stette il Verno, mandandoui il Duca di nuouo suoi archi tetti, & ingegneri, acciò ui si rifacessero le mura rouinate, & vi si fabricassero baluardi, & fianchi per difesa migliore. L'imperadore intanto era a guerra contro al Re di Francia piu che mai infiammato, & per al l'anno futuro daua ad ogni cosa ordine marauiglioso. Et vdendo che il Papa mandaua in Francia a richiesta del Re il Cardinal Farnese suo nipote per intraporsi fra loro a qualche accordo, & seco menaua i primi huomini, che in sua famiglia hauesse il Papa; & dubitando che il Re d'Inghilterra per tal cagione non sospettasse, & volendolo alla guerra ad ogni modo compagno, per conuenire del modo d'essa mandò in Inghilterra Dõ Ferrãdo Gonzaga, ilquale da quel Re fu molto accarezzato, & lo trouò di tal maniera acceso d'odio contro al Re di Francia, e di desíde-*

Rouina una parte della fortificazione di Piombino.

Otto odiato dal Sig. di Piõbino, & però se ne parte.

M. Iacopo Masini entra in Piombino in vece di Otto da Mõtauto.

D. Ferrando passa ĩ Inghilterra per consultare col Re della futura guerra.

desiderio d'acquistar Terra in Piccardia, & forse spogliarlo di buona A parte del Regno, come alcun'altra volta haueuan fatto i suoi maggiori: che non bisognò stimolo: & gli promise, che o esso in persona con la maggior parte delle sue forze passerebbe a Cales, o li manderebbe sì fatto esercito, che farebbe il medesimo effetto. Et poi che l'hebbe alcuni giorni onorato, & trattenuto, & mostroli le sue pompe, & ricchezze, con molto onoreuoli doni da se l'accomiatò: donde tornandosene Don Ferrando, riferì a Cesare quel Re, & tutto il Regno esser dispostissimo a guerra contro a Franzesi, & che ad ogni modo a tempo opportuno con grande ordine passerebbe; & che di già per tutto trattaua i Francesi da nimici, pigliando lor Nauili, & robe douunque ne poteua trouare; e che B haueua posta tal grauezza a suoi popoli, che ne trarrebbe come si diceua cinque milioni di ducati. Il che vdendo Cesare lasciando ogni altra cura indietro con tutto lo studio si apprestaua alla guerra. Et però con poche parole licenziò, & ringraziò il Cardinal Farnese, ilquale per parte del Re Francesco li proponeua che si douesse indurre a concederli il Ducato di Milano, con riserbarsene la fortezza, & alcune Terre oltre a Pò, o veramente che se li cedesse tutta la Sauoia, & il Piemonte, promettendo di dare a quel Duca vno stato in Francia di rendita pari, & al Principe suo figliuolo la figliuola del Re di Nauarra erede di stati, & richezze grandi, quella stessa che poco inanzi haueua promessa al Duca di Cleues, obligandosi cedere all'Imp. tutte le ragioni, ch'egli hauesse sopra la Nauarra, & sopra li stati della Fiandra. Alle quali proposte rispose Cesare, che nõ era partito alcuno, che fra loro fusse nuouo, o ch'altra volta nõ si fusse trattato: ma che del Re, ilquale sopra le paci, e sopra le triegue li haueua rotta la fede, & schernitolo, non voleua, & nõ doueua fidarsi. Et perciò diceua nõ volere ascoltar niẽte, se prima il Re nõ lasciaua ciò ch'ingiustamẽte in Italia teneua, e che ciò fatto si sarebbe potuto trattare dell'altre condizioni, & d'accordo. Il Cardinale ciò vdendo tantosto in Francia se ne tornò. Et Cesare che era già a camino lungo il Reno si inuiò inuerso Spira, doue haueua fatti chiamare a dieta i Signori, & li Stati dell'Imperio con animo di farsi dare aiuto contro al Re di Francia con l'armi publiche di Germania, accusandolo che egli si fusse collegato col Turco, & stato cagione della perdita dell'Vngheria. Il Re dall'altra parte vedendosi venire contro la guerra con tante forze in casa propria, haueua fatto proposito di suolgerne vna buona parte in Italia, doue con minor pericolo del suo Regno si potesse trauagliare. Et però vdita la perdita de suoi a Carignano, & che il Marchese del Guasto haueua di poi licenziate in gran parte le genti sue, prese partito di mandare una gran parte delle sue forze in Piemonte: & quiui, ancorche fusse

Grauezza posta dal Re loro a gli Inglesi.

Il Card. Farnese propone da parte del Re Cristianissimo modi di accordo all'Imp.

Cesare s'inuia alla dieta di Spira.

*fusse stagion contraria guerreggiar gagliardamente; stimando che andandoui le cose prospere, lo Imperadore si potrebbe indurre dalla parte sua a fare il somigliante: onde quiui s'impiegasse la maggior parte delle forze dell'vno, & dell'altro; dando anche fauore alle cose sue l'armata Turchesca; laquale teneua in timore in gran parte li Stati di Cesare in Italia, & delli suoi confederati. Et però buona parte delle genti, che haueua a suo soldo in Francia Suizzeri, Italiani, & Guasconi, calarono inuerso Turino con la miglior parte della caualleria Franzese: tanto che hauendo già messo insieme buon corpo di esercito, haueuano in brieue ricuperato tutto quello, che da Mondui, & Carignano in fuori vi haueua poco innanzi occupato il Marchese del Guasto, & erano Signori della Caualleria, & con buono esercito, & con artiglierie cauate di Turino erano andati a campo a Crescentino vicino a Vercelli ad otto miglia; doue con cinquecento fanti Italiani era a guardia il Conte di Gaui, il quale senza aspettare il nimico, con tutti i suoi fanti, lasciando il luogo se ne fuggì. Onde vdendosi desta la guerra vicina, si sospettaua che in qualche modo per la parte Francese non si risuegliasse ancora in Toscana; massimamente hauendo il commodo dell'armata Turchesca. Per la qual cagione il Duca di Firenze per essere in ogni caso in ordine si haueua fatti soldare al Marchese di Marignano in Germania sei Capitani, & dando loro buona prouisione, se li haueua obligati, accioche a ogni bisogno, & a ogni occasione con tre mila fanti di quella nazione lo venissero a seruire; & per hauere a tempo via, & modo da poterli trarre della Prouincia ne haueua procurato da Cesare, & dal Re de Romani licenzia. Medesimamente per questi mouimenti d'Italia & sospetti per aiuto dello Stato di Siena, & per soccorso del Regno di Napoli per cagione dell'Armata nimica, haueua disegnato Cesare di fare scendere di nuouo in Italia quattromila altri Tedeschi per soccorrere con essi doue fusse stato bisogno: & il Duca oltre a gli altri preparamenti, muniua benissimo le sue frontiere di gran vantaggio di ogni cosa opportuna Pistoia, Arezzo, Castrocaro, & il Borgo a Sausepolcro, & altri luoghi, cercando gli apparati di torre lo animo al nimico, che lo volesse noiare, o facendolo, di potere ageuolmente, & con piu vantaggio opporlisi: & tratteneua molti Capitani per hauere ad ogni bisogno presti gli aiuti. Che si teneua per certo, che Piero Strozzi in brieue douesse venire in Italia, il quale in questo tempo era molto amato dal Re di Francia, hauendo riceuuto molto a grado tale aiuto, che con le sue genti, che haueua condotte d'Italia le haueua dato a Guisa, & altroue,*

Il Re di Francia mādā molta gēte in Piemonte per diuertir la guerra più lōtano.

Francesi accāpati intorno a Crescentino, il quale si arrende.

Prouisione di gēte Tedesca fatta dal Duca di Firenze.

Il Duca di Firenze fortifica le sue frontiere.

Castello donato dal Re di Francia à Piero Strozzi.

Marano venduto da Piero Strozzi à Viniziani.

*troue, & gli haueua donato vn castello; nè giouandoli à cosa alcuna Marano tolto due anni innanzi al Re de Romani, del quale lo Strozzi haueua tenuta la cura, & la guardia, consentì, che lo vendesse alla Signoria di Vinegia, & con i denari del ritratto, & col seguito di molti ribelli, & mal contenti di quelle parti si sospettaua non volesse muouer guerra, & trauagliar la Toscana: nè il Papa per nuoue, & vecchie cagioni era ben disposto in uerso il Duca; & i Genouesi parendo loro esser tenuti al Re di Francia, il quale li francaua dall'armata Turchesca, gli mandauano Ambasciadori: la qual cosa daua alcun sospetto dell'animo dell'vniuersale di quella città, che se la fortuna hauesse fauorito i Francesi, non si fusse leuata dalla diuozione di Cesare. Et già cominciaua à risonare per tutto, che alla Mirandola si metteuano insieme molte genti, & che venendo alla Spezie prenderiano quel Porto; & quindi dall'armata Turchesca, & Francese sarieno traghettate sopra le marine, & Porti di Siena. Nè dal Vicerè di Napoli, dal quale per cotali sospetti si domandaua, che vi inuiasse mille fanti Spagnuoli per difesa, s'impetraua cosa alcuna; auuenga che per lo pericolo dell'armata, non si volesse sfornire di parte alcuna delle genti migliori: & i Francesi in Piemonte ogni giorno andauano crescendo; & oltre alle guernigioni delle Terre haueuano in campagna quindici mila fanti, et ne soldauano di continouo: & dopo Crescentino haueuano preso S. Damiano, & erano andati col campo a Iurea, doue a guardia erano tre insegne di Spagnuoli, & il Marchese in soccorso vi haueua mandato quattrocento Italiani, & s'ingegnaua di riparare alla furia, soldando quanta piu gente poteua. Et perciò haueua mandato all'Imperadore il Conte di Landriano per procurarsi aiuto di denari, & di valersi de beni del comune di Milano per fornirsi di nuoue genti: & haueua messe buone guardie in Vercelli, & altri luoghi opportuni, che i Francesi in oltre haueuano presa Desana vicina à quattro miglia a quella città. Medesimamente poco poi venne loro in mano S. Germano, essendosi dopo il primo assalto sbigottiti gli huomini della terra: i quali senza aiuto di fuori difendendosi haueuano accettati patti, & resisi. Et già intorno a Carignano erano ottomila fanti, & la maggior parte della caualleria, & teneuano assediato Pirro Colonna con le genti, che seco vi haueua. Era Gouernatore di queste forze Francesi, & generale delle genti Monsignor d'Anghiem giouane di grande speranza, & di sangue Reale della stirpe di Borbone, & de figliuoli di Monsig. di Vandomo, quelli stesso, che poco innanzi con Barbarossa era stato à Nizza, & seco haueua molti soldati vecchi, & huomini di consiglio; & in oltre l'haueuano seguitato di Frãcia molti giouani nobili, vaghi di*

Pericoli che si portauano dall'armata Turchesca.

I Francesi attendati intorno a Iurea.

Pigliano Desana, & S. Germano.

Pirro Colonna assediato ĩ Carignano.

*far*

*far pruoue in arme. Et temeua il Marchese del Guasto, che essendo uenuti tanto oltre, & hauendo così grosso esercito, non uolessero entrare nello Stato di Milano. Et però s'era fermato con alcune sue genti a Nouarra, dubitando che quel paese, & la Terra non fusse da nimici occupata, che nel uero nō haueua forze da potersi loro opporre, gli erano mācati i denari, nè dall'Imperadore haueua ancora le genti di Germania. Onde si sforzaua d'indurre il Duca di Firenze, che volesse soccorrerlo, stimando che la difesa di Milano fusse in gran parte difesa della Toscana. Il Duca conoscendo le forze de Francesi in Piemonte esser grandi, & la Toscana di presente esser quieta, & tenendo per certo che l'armata Turchesca scarsa di remieri, a tempo nuouo senza far molto fosse ꝑ tornarsene in Leuāte: e sapēdosi certo che la guerra che s'apprestaua di far Cesare in Francia, sarebbe dalla parte dell'Oreno gagliardissima, & dalla parte di Piccardia dal Re d'Inghilterra simigliāte, promise al Marchese di mandarli Ridolfo Baglioni con cento cinquanta cauai leggieri molto buoni, parendo il bisogno del Marchese piu di questa sorte d'aiuto, che d'alcun'altro. Medesimamente con tutto si conoscesse il Papa non hauer l'animo cosi ben sincero in uerso Cesare, si stimaua nondimeno che esso non fusse per far mouimento alcuno contro a lui, o contra la sua parte: peroche egli era a Spira alla dieta, doue erano andati i principali de Luterani Giouanfederigo Duca di Sassonia, e Filippo Langrauio: della qual pratica il Papa molto temeua; essendo in poter dell'Imp. col far loro fauore torli molto della riputatione, & con la quale massimamente egli manteneua suo stato. Ma all'Imperadore mantenendo al Papa la sua degnità bastaua, che non si mouesse, perche in quella dieta nō haueua altro intendimento che d'abbattere il Re di Francia, & di procurarsi aiuto controli. Nella quale essendo concorsi in gran parte i Signori Alamanni, non mancaua il Re di far credere a quei principali della dieta che egli hauesse sempre desiderata la pace, & domandaua di poterui mandare suoi ambasciadori: & per lui molto faticauano le comunità delli Suizzeri: la qual cosa lo Imperadore non volle li fusse conceduta non senza rammaricho d'alcun di quei Signori, mostrando che le diete di Germania doueuano esser libere. Onde egli ui haueua mandati segretamente suoi Ministri, con li quali s'ingegnaua di sturbare i disegni di Cesare, & nutrire discordie, & generar sospetti nelli animi di quei Principi: & in vltimo mandò vn'Araldo, il quale con lo abito solenne di quell'vfficio domandaua d'esser condotto alla presenza di Cesare; al quale auenendosi Don Ferrando Gonzaga, & domandando che quiui facesse non hauendo hauuto saluocondotto; colui rispose che voleua parlare a Cesare in nome del Re di Francia, & darli vna lettera. Ma*

Aiuti mandati dal Duca di Firenze al Marchese del Guasto.

Auuenimenti seguiti nella dieta di Spira.

Chiede il Re di Francia di mandare ambasciadori alla dieta.

Araldo di Frācia uenuto alla dieta, & oltraggiato da Don Ferrādo Gonzaga.

ra. Ma minacciandolo D. Ferrando il fece prendere, & accuratamente guardare; & indi a non molti giorni fu publicamente da parte del consiglio di Cesare dato mal commiato, & comandatoli che subito douesse partire di terra Tedesca; e che nè egli, nè altri di suo offizio osaße per simili affari d'andar mai piu doue fusse Cesare, se prima nõ n'hauesse licẽza, che altra volta nol difenderia l'vfficio, nè l'insegna dell'Araldo. Tornò in questo medesimo tẽpo vn' altra volta di Frãcia il Cardinal Farnese per far opera con l'Imperadore mentre che era alla dieta di qualche accordo col Re Christianiss. proponendo pure che a quel Re si rẽdesse in alcun modo Milano; & ch'egli con parte delle Terre di quel Ducato lascierebbe la Sauoia, & il Piemonte con alcun' altre conditioni, alquale brieuemente Cesare replicò, che non voleua farne nulla, nõ si potendo fidare del Re in modo veruno: dalquale si doleua tante volte essere stato ingannato; & si vergognaua d'hauerli troppo creduto, nè piu voleua cader in simil errore. Ma che se pure il Re haueua l'animo alla pace, lasciasse in Italia, & in Sauoia quanto senza alcun giusto titolo possedeua; disdicesse l'amicizia a Turchi; mandasse uia le loro armate, lequali con tanto trauaglio di tutti i Christiani esso haueua riceuute ne suoi Porti: mostrassisi fedele, e nimico de gli Infedeli, come deono esser i Cristiani, & che allhora l'vdirebbe; & con questo lo licenziò. Et in tanto si diede ad apparecchiare la guerra: per la quale già haueua ottenuto nella dieta da Signori, & dalle comunità delle Terre franche, che si vietasse a tutti i loro sudditi l'andare al soldo del Re di Francia, & che a quelli che vi fussero si comandasse il tornarsene. Et già n'erano stati presi alcuni, che ne soldauano per menarli in Francia, & loro tolti i denari. Et i medesimi Principi così Cattolici, come Luterani, haueuano dichiarato di voler esser amici, & nimici di chi fuße Cesare, hauendo il Cristianissimo molto offesa tutta la Germania per la Lega contratta col Turco, credendosi il danno poco fa riceuuto in Vngheria tutto essere auuenuto per sua colpa; & coloro, i quali per tema dell'Imperadore li soleuano esser amici, & in parte difenderlo (fra quali era Lantgrauio, & Sassonia) se li scopersero per questo conto acerbi nimici. Et Lantgrauio stesso con lungo Sermone acerbamente nel Collegio ne lo accusò, dando animo, & confortando gli altri in causa tanto pia ad aiutar Cesare: di maniera che la dieta deliberò in fauor d'esso, che per sei Mesi futuri si potessero pagare ventiquattro mila fanti, & quattro mila caualli: il terzo de' quali si doueße assegnare al Re de Romani, ilquale era ancora esso venuto alla dieta per la difesa dell'Vngheria contro al Turco. Onde le cose dell'Imperadore di cotal deliberazione s'ingrandirono: & egli con maggior animo, & migliore speranza con tali aiuti si andaua apprestãdo alla guerra: &

Il Cardinal Farnese uiene alla dieta, & di nuouo propone a Cesare i medesimi partiti del Re di Francia.

Risposta di Cesare.

Proibizione fatta dalla dieta a Tedeschi di non prẽder soldo, se nõ da Cesare.

Deliberatione della dieta della quantità delle genti da mandarsi i aiuto di Cesare, & del Re Romani.

ra:et il Re d'Inghilterra si metteua in ordine dalla parte sua p fare il somigliāte:ilquale uedēdo i Frācesi da tante parti molestati, e le sue forze impegnate in guerra pericolosa, prese occasione di mandar per mare, & per terra grande armata sopra la Scozzia, dellaquale rimasa poco innanzi a gouerno di femina, & senza li aiuti Francesi, come era solita, giudicaua gran parte in brieue poterli cadere in mano. Il Re di Francia uedendosi muouere da tante parti la guerra vicina a casa tanto potente, si ingegnaua pure se egli hauesse potuto di tirarla in Italia, doue haueua le frontiere forti; & doue in ogni caso li pareua men di pericolo portare. Et però continouamente vi spigneua nuoui Suizzeri, & Guasconi: & già haueua in piu luoghi in campagna diciottomila fanti, & millecinquecento caualli, con li quali or questa Terra, & or quell'altra sforzauano: & di tal maniera teneuano stretto Carignano, che gli assediati grandemente ne patiuano. Haueuano medesimamēte mādato in Italia Piero Strozzi, e commesso al Conte Piermaria di Sansecondo che trattenesse Capitani Italiani, per far gente ogni uolta che glie ne mandasse l'ordine. Lequali cose teneuano in sospetto tutta la gente, & spetialmēte la Toscana. Et però il Duca di Firenze haueua comandato, che le cose da viuere nel suo Stato si leuassero de luoghi aperti, & si portassero ne guardati; & così confortaua a douer fare i Sanesi, giudicandolo rimedio opportuno a leuarsi la guerra da dosso. E questo tanto piu che si cominciaua a tener per fermo che l'armata Turchesca in brieue per tornarsene in Leuante si douesse partire da Tolone: & si dubitaua che nelle marine di Toscana ponendo in terra non facesse prede, & spetialmente d'huomini mancandonele assai per uso de remi. Non si staua con certezza alcuna del l'animo del Papa inuerso Cesare, che già si conosceua, che l'vltima conclusione della dieta ueniua in fauore de Luterani, promettendo Cesare la concordia di tutta la Germania (laquale pareua importare che ella tutta diuenisse Luterana, a che i popoli Tedeschi erano per lo piu volti) & in oltre nuoue diete per conto della Religione, & il Concilio. Alle quali cose si opponeuano i Catolici, nè voleuano concorrere, o soscriuere le cose deliberate. Onde si dubitaua che l'Imperadore nol facesse di piena auttorità; e il Pontefice volendo che le cose de Concilij, & della Religione si aspettassero a se solamente, & non punto all'Imperadore, se ne risentiua, & i Francesi lo stimolauano: Et però si sospicaua, che non si gettasse dalla parte loro: & che in Toscana non mouesse trauaglio: massimamente che si vedeua in lui, & ne' suoi il medesimo desiderio dello Stato di Siena; & con alcune colorate pretensioni della Badia delle Trefontane del Cardinal Farnese molestaua quella Signoria, mouendole lite sopra Orbatello, Portercole, & altri luoghi della Maremma,

Il Re d'Inghilterra māda grossa armata sopra li Scozzesi.

Il Papa desideroso dello stato di Siena per sua famiglia.

Q volendo

*volendo prouare, che a quella Badia si apparteneuano; minacciando in oltre di muouerle anco contro la guerra. Ma mentre che in Toscana si viue con questi sospetti, auuenne in Piemonte caso che molto gli accrebbe: peroche come poco fa dicemmo, hauendo l'assedio intorno Carignano, nè potendo molto piu oltre durarui gli assediati, essendoui già entro quasi ogni cosa consumata, il Marchese del Guasto, di cui era stato il disegno di difenderlo, fece proposito di volerlo ad ogni modo soccorrere, & metterui entro da viuere; credendo, che come pochi mesi innanzi dell'hauere il Re di Francia difeso Landresì in su gli occhi del campo Imper. era stato commẽdato, così del fare il somigliante a Carignano douesse a lui auuenire: giudicaua in oltre ciò alla sicurezza de gli Stati Imperiali, & alla saluezza delle genti assediate, allequali haueua promesso soccorso, conuenirsi. Et però con l'assegnamento de cento mila ducati sopra i beni del Comune di Milano hauuto da Cesare, messe insieme molte fanterie d'Italia, si fece venire del Regno di Napoli alcuni Spagnuoli, & hauendo a suo nome soldato vn Colonnello di fanti Tedeschi guidati dal Barõ della Scala, & aspettãdone in brieue 4000 del Contado di Tirolo sotto Aliprando Madrucci, i quali mãdaua in Italia Cesare per difesa del Regno di Napoli, & dello Stato di Siena, cõ commessione che a questa fazzione lo seruissero; & essendo stato accommodato dal Duca di Firenze di Ridolfo Baglioni con le sue celate, & raunatene qualche numero de vassalli dello Stato di Milano, diuisaua di poter mettere insieme sedici mila fanti, & mille dugento cauai leggieri, con le quali forze presumeua di poter ciò fare, & doue li fuße stato forza il combattere, non hauer da temere; stimando che le genti sue Tedesche haueßero ad ogni modo a vincere gli Suizzeri: & i suoi caualli d'ardire, & di maestria di guerra non hauere ad essere da meno delli nimici: & haueua dato il gouerno generale di tutti i caualli al Principe di Sulmona, & della fanteria d'Italia al Principe di Salerno. Il Re di Francia dall'altra parte vdẽdo cotale apparecchio haueua comandato a suoi Capitani che in modo veruno non si leuassero dall'assedio di Carignano; & che andandoui il Marchese con esercito, seco appiccassero la zuffa, nè sofferissero che in Carignano si mettesse prouedimento di viuere, volẽdo ad ogni modo tornar Sig. di quel luogo. Trouandosi adunque in cotal termine la cosa, & essendo giunti al Marchese gli vltimi quattromila Tedeschi si mosse da Asti, doue haueua messo insieme l'esercito con artiglierie, & con numero grande di carra, & di bestie da soma cariche di vettouaglia: comandò in oltre a ciascuno che seco portasse pane almeno per 4 giorni: & doue prima haueua fatto segno, et data voce d'andare a Chieri luogo piu vicino a nimici, s'inuiò per camino piu lungo, ilquale conduce a vn luogo detto la Montata, con animo*

Deliberazione del Marchese di difendere Carignano. e però rauna il suo esercito.

Principe di Sulmona generale della caualleria del Marchese.

Principe di Salerno generale delle fanterie.

se li

*se li nimici non si fussero mossi da Villa di Stallone, doue di quà da Pò si erano alloggiati, & fortificati, tenendoui un ponte sopra il Fiume, per loquale a lor commodo poteuano passare à Carignano, & di quà, & di là soccorrere secondo che lor bisognato fusse, di passare a Carmignuola luogo vicino al Pò, & per vn Ponte fatto tostamente in su le Barche, lequali portaua seco, passare con l'esercito il fiume, o veramente prendendo il camino per luogo piu alto con li caualli guadarlo. Ma non prima hebbero lo auuiso i Francesi del camino preso dal Marchese, che lasciati a guardia del loro alloggiamento quattrocento fanti, con tutto l'esercito se ne andarono a Carmignuola, doue giudicarono che'l Marchese potesse venire: & fecero le spianate per tutto, con disegno se'l Marchese veniua in quel luogo d'aspettarlo, & seco venire a battaglia, & se si volgeua a Villa di Stallone, là doue haueuano lasciata guardia, colà ageuolmente riuolgere l'essercito per fare il medesimo, che haueuano piu che quattro miglia di via ageuole, & da loro spianata; e'l Marchese n'haueua otto alla Montata d'impedita, & malageuole a caualli, all'artiglieria, alla salmeria, & alle bagaglie, le quali si traeua dietro infinite. Fu di gran disagio al Marchese, e al suo esercito, che i giorni, che in questo camino si misero furono molto piouosi, & i soldati con gran disagio il fecero. E doue credendo in tutto il camino, non metter piu che quattro giorni, per la mala qualità del tempo nol potè fare; che l'esercito con tanti impedimenti dietro lentamente si moueua: & il pane che adosso ciascuno de soldati haueua portato essendo bagnato dalla pioggia, era stato disutile, & i piu l'haueuano gittato via. Onde fu loro mestiero valersi delle farine, che per mettere in Carignano haueuano seco portate per nutrirne lo esercito. Et trouando il paese distrutto, non haueuano modo a farne pane, & cuocerlo: che viuere di farina intrisa con acqua, come già alcune nazioni haueuan fatto, non essendo auezzi, pareua duro a soldati. Pure con tutte quelle difficultà l'essercito il quarto giorno giunse alla Montata, luogo assai vicino al campo nimico, doue hebbe auuiso certo il Marchese, che i nimici haueuano lasciata Villa di Stallone guardata, & che erano andati a Carmignuola; doue haueua disegnato d'andare egli. Onde vedendosi impedito il primo disegno, con alcuni de piu pratichi, & con buona scorta andò a visitare Villa di Stallone, & il Ponte, il quale teneuano i nimici; & lo trouò sì bene munito, & lo essercito nimico sì vicino, che non hebbe ardire di tentarlo: & prese partito di muouer lo esercito in ordinanza per condurlo in un giorno solo otto miglia di camino a Sommariua per quindi gittarsi a Raconisi inuerso il Pò per passarlo, & lungo la riua condursi a Carignano, stimando paßato il Fiume non gli hauere ad esser malageuole con l'aiuto di quei di dentro ri-*

I Francesi cercano d'impedir il disegno al Marchese.

fornire quel Castello. Onde mouendo l'esercito cō tutto il suo carico, ch'era grandissimo, non prima hebbe caminato oltre a due miglia, che già era passata la maggior parte del giorno, & essendo vicino a Ciregiuola castello poco lontano da Carmignuola, dou'era l'esercito Francese, disperando di poter passar piu oltre, & vedendo la caualleria de' nimici, che veniua ad impedirli il camino, mandò innanzi chi pigliasse quel castello, volendo in quella notte farui l'alloggiamento. In tanto erano già arriuati caualli, & fanti de nimici, con li quali s'appiccò vna grossa scaramuccia, che durò insino allo scuro. I Franzesi si ritirarono quella notte a Carmignuola, & si misero in ordine per il giorno seguente con tutto l'esercito affrontare il Marchese; il quale essendo con le genti stracche del camino, & del disagio, & riposatele alquanto, la mattina per tempo che fu il giorno quattordicesimo d'Aprile nel 1544. vedendo la necessità del combattere, le trasse fuori, & mise in ordinanza, inuiando prima tutte le bagaglie; & l'impedimenti dell'esercito, che erano molti, per vna via piu alta, che mena a Sommarriua, & da quella parte mise le genti Italiane in battaglia, le quali erano uicino a sei mila fanti, & haueuano per capo il Principe di Salerno lor generale, & Cesare da Napoli Maestro di Campo. Nella schiera di mezo furono allogati i Tedeschi nuouamente venuti di Germania, i quali non erano oltre a sei mila, quelli a soldo del Marchese guidati dal Baron della Scala, & questi mandati dall'Imperadore per passare nel Regno da Aliprando Madrucci. Il terzo luogo dalla man destra fu assegnato a Don Ramondo di Cardona Maestro di Campo de gli Spagnuoli con una buona banda di Tedeschi veterani, & di Spagnuoli pratichi in guerra, & bene armati. Fu assegnato dalla parte de gli Italiani luogo a Ridolfo Baglioni con li suoi caualli, che li difendesse dal lato, & s'opponesse a caualli de nimici, & serrasse quello Squadrone. Dalla banda de gli Spagnuoli, & Tedeschi uecchi fu posto Carlo Gonzaga, che con altrettāti caualli facesse il medesimo; oltre alli quali si misero insieme sei cento cauai leggieri tutti in un corpo sotto il Principe di Sulmona lor Generale, & a questi fu data la schiera di mezo de Tedeschi fra li spazij, che erano fra l'una schiera, & l'altra. I Francesi erano vicini schierati, & con molte trombe chiedeuano battaglia; & alla lor destra parte opposta a gli Italiani haueuano opposto una schiera di Suizaeri poco innanzi soldati, quasi di pari numero a gli Italiani. Alla fronte della battaglia de Tedeschi haueuano opposti Guasconi, & altri Francesi stati lungo tempo nelle guerre del Piemonte soldati di valore, alli quali per maggior fermezza haueuano aggiunti due mila Suizzeri soldati uecchi, buoni, & pronti. La terza schiera fu di varie nazioni mischiata, Grigioni, Sauoini, Piemontesi, Lombardi,

& altri

I Francesi scaramucciano cō le gēti del Marchese.

Ordināza del l'esercito del Marchese.

Ordināza del l'esercito Frācese.

& altri Italiani,& fra loro molti ribelli di varij luoghi, gente di poco valore; & erano questi due eßerciti nel numero delle fanterie quasi pari: di caualleria,& di numero,& di bontà erano al disopra i Francesi. E però dalla loro destra parte à rincontro di Ridolfo Baglioni,venne Monsig. di Termes Generale della Caualleria leggieri, con vna squadra di huomini d'arme, & trecento cauai leggieri. La destra parte fu assegnata a Monsig. Buttiers opposta al Gõzaga,con maggior numero di caualli:& il resto,ch'erano huomini d'arme per lo più giouani nobili,et Signori Francesi,a quali niuna cosa era piu cara, che'l venire a battaglia,rincrescendo loro lo stare in guarnigione,si serbò al Generale Mõs. d'Anghiem per opporsi al Principe di Sulmona, ponendosi à rincontro de caualli nimici;& à ciascuna di queste schiere fu data la sua artiglieria. Essendosi adunque con tal'ordine appressati molto gli esserciti,si cominciò di quà,e di là a mandar fanti a scaramucciare,a scaricare l'artiglieria,cadendone da ciascuna delle parti continuamente alcuni. Il Marchese,però che fra l'vno esercito,e l'altro erano alcune Cascine, & vn luogo piu rileuato,ilqual pareua,che douesse dar vantaggio à chi l'occupasse,mandò fanti Italiani,& Spagnuoli a prenderlo,scacciandone i nimici; & egli fra le scaramuccie andò tanto oltre, che bene potette squadrare tutto il Campo nimico, & l'ordine di esso; & tornato alle schiere,cominciò a confortar ciascuna nazione a disporsi quel giorno per combattere valorosamente,proponendo da parte di Cesare gran premio della vittoria,oltre alle spoglie del nimico,& le taglie,le quali diceua, che sarebbero ricchissime,essendo il cãpo Francese copioso d'oro,& di ricchi arnesi di tanti Signori,e di tanti gentil'huomini:il qual vinto,senza alcun dubbio prometteua tosto d'hauer scacciati tutti i Frãcesi di là dall'Alpi,& di passare oltre in Francia vincendo ad vnirsi con Cesare; il qual diceua che con vittorioso,e poderoso esercito sarebbe intorno a Parigi. Ma non potette paßar piu oltre,dicendo; percioche dopo molte,& grosse scaramuccie,che scambiandosi or questa, or quella nazione dall'uno all'altro esercito, s'erano fatte, il Campo Francese parendo, che ogni indugio li fuße indugio alla uittoria,si traeua innanzi con grande impeto,& con gran romor di trombe,& di tamburi per dar dentro con tutte le forze. Però il Marchese rõpendo il parlare,diede il segno della battaglia a suoi,de quali con buon passo procedendo innanzi il corno destro, doue erano gli Spagnuoli veterani, & i Tedeschi del Baron di Seisnech con vna testa di mille dugento armati,vrtarono con tanto impeto le genti Francesi loro opposte, dou'erano come dianzi dicẽmo,soldati di varie fauelle,& li fecero in modo piegare vccidendone molti, che alla fine li ruppero,& sbaragliarono,e presero l'artiglierie ch'erano da

Giornata seguita fra l'esercito del Marchese, & il Francese.

*quella parte,& andaron tanto oltre,che giunsero alle spalle del Campo nimico combattendo fra essi valorosamente a cauallo,il Conte Giouāfrā cesco da Landriano. Dall'altra banda Cesare da Napoli con li suoi Italiani si portò molto bene,combattendoli appresso con li suoi caualli Ridolfo Baglioni riscontrandosi in Monsign. di Termes con lo squadrone di quattrocento caualli;il quale dalle genti Italiani fu rotto, & da caualli del Baglioni,& egli gittato per terra morendoli sotto il cauallo rimase prigione. La battaglia de Tedeschi di mezo,nellaquale era posta la speranza della vittoria,a cui erano appetto i Guasconi, Suizzeri, & Francesi lungo tempo guerrieri douendo al medesimo tempo dar dentro, non si mosse,nè pure abbassò le picche,che era gente nuoua, & non mai piu trouatasi in guerra;& essendo affrontata da nimici,con grandissimo disordine si mise in fuga, cosa forse non piu auuenuta in questi secoli a Tedeschi. Parimente lo squadrone ristretto de caualli del Principe di Sulmona,fuggendo il riscontro de caualli Francesi, & temendone perche era maggior numero, & per la maggior parte huomini d'arme, girando a largo vrtò nella battaglia de Tedeschi; la quale da se stessa essendosi messa in disordine,fu dalla caualleria in tutto aperta, & rouinata. Solamente Ridolfo Baglioni con la sua caualleria di Toscani sostenne buono spatio l'impeto de nimici,& essendoli sotto vcciso il cauallo ferito con gran pericolo della uita,per cortesia di vn suo soldato, che scaualcando li diede il caual proprio con la maggior parte de suoi compagni(che da quindici, o venti in fuori tutti gli altri erano salui)si ritirò alle genti Italiane, benche non ui rimanesse quasi cauallo, che non tornasse ferito,hauendone fatto i Francesi con li stocchi pessimo gouerno. I Tedeschi della battaglia di mezo quasi tutti dalla caualleria Frācese senza alcuna fatica gettate in terra l'armi furono vccisi; i quali vinti vno squadrone di Suizzeri con buona parte della caualleria fecero impeto in quelli Spagnuoli, & Tedeschi, che dalla parte destra haueuano uinto; i quali essendosi nel combattere disordinati, nè potendo difendersi,rimasero rotti, & la maggior parte di loro prigioni. Delli Italiani che erano dalla parte sinistra, & che haueuano valorosamente combattuto forse due mila si ristrinsero insieme alle loro insegne,& seguitando l'orme della caualleria si saluarono in Asti caminando velocemente:il Marchese all'appiccare della zuffa si trouò alla battaglia de Tedeschi di mezo, & de gli Spagnuoli, & hauendo fatto quanto poteua per dare animo a suoi,& aiutarli,finalmente non potēdo piu,essendo anche ferito in vn ginocchio da vn'archibuso che li passò l'arciō ferrato della sella se ne tornò in Asti,doue trouò saluata la maggior parte della caualleria,& due mila Italiani,& 400 Spagnuoli,&*

Rotta del Marchese alla Ciregiuola.

forse

*forse mille Tedeschi; gli altri tutti rimasero vccisi in su la campagna, o furon menati prigioni, o si fuggirono. I morti si stimarono intorno ad ottomila maggior parte di quei Tedeschi nuoui. Moriuui il Baron della Scala, Aliprando Madrucci ferito nel volto rimase prigione: pochi altri capi di conto vi perirono: gli Spagnuoli con li lor capi vi rimasero la maggior parte prigioni; & parimente quei Tedeschi, che nel principio della zuffa con essi haueuano vinto. Et questi furono non molto poi liberati con patto che li Tedeschi senz'armi in Germania, gli Spagnuoli paßando per Francia in Ispagna se n'andassero: & fu loro dato chi li guidaße. Ma gli Spagnuoli nel Marchesato di Saluzzo astutamente si liberarono, & alle guide tolsero l'armi, & le sualigiarono, che erano pochi, & parte d'essi in Foßano, & parte in Mondui ricouerarono. Il medesimo fecero anche molti de Tedeschi, ritornandosene di Valdisusa al Marchese. Rimasero a vincitori dieci pezzi di artiglieria, tutti gli arnesi, & tutto il fornimento che seco haueuano per mettere in Carignano. Questa impresa del Marchese non riuscì altramente, che come molti saui d'Italia conoscendo il disauātaggio del Marchese, s'erano imaginati. La nouella di questa auersità volò in vn subito per tutta Italia, per la quale ciascuna parte fu commossa; tenēdosi per fermo per ciascuno, che i Francesi caldi della vittoria, e che nel uincere haueuan riceuuto poco danno, doueßero correre subitamente tutto lo Stato di Milano: del quale mancando l'esercito che'l difendesse, & stracco della lunga guerra, et mal sodisfatto del Marchese, da cui si doleua d'essere stato acerbamente trattato, & male in ogni cosa gouernato, & grauato di grossi, e spessi taglioni, si sospettaua che non ne desse occasione: Massimamēte che il General de' Francesi era giouine desideroso d'honore, et molto bē poteua sapere, che per null'altra cagione haueua fatte tante guerre, & sostenute il Re di Francia, se non per ricouerare lo Stato di Milano: & il Marchese in Asti ne staua con gran sospetto. Ma quello, che impedisse i Franzesi, o mancamento di denari da dar nuoua paga a soldati per muouerli, o pure che haueßero commissione dal Re di non si partire dall'assedio di Carignano insinche non lo pigliauano, & stimando che ogni giorno douesse cadere, per non si lasciar dietro due mila dugento fanti nimici di molto valore, essi quindi non si mossero: & il Marchese hauendone tempo mandò di quelle genti, che gli erano rimase guardie ne luoghi di piu pericolo, & cominciò a raunarne dell'altre quante ne poteua hauere. Il gouerno di Genoua spauentato del nuouo accidente il primo lo souenne di cinquantamila ducati. Il Senato di Milano li fece vn donatiuo di centomila: de quali egli subito si cominciò a valere, e chiamar fanti. Il Duca di Firenze vdendo tanta rouina, laquale nōdime-*

Morte del Barone d'lla Scala.

Prigionia di Aliprādo Madrucci.

Astutia degli Spagnuoli che sualigiarono le lor guide.

I Genouesi souengono di moneta il Marchese.

*no si haueua aspettata, come cosa fatta con poca ragione, spedì subitamẽte (a che prima haueua pensato) tanti de suoi Capitani forestieri, che seco haueua, che in otto giorni dello Stato della Chiesa, & del Ducato di Vrbino, & d'altronde mise insieme tremila fanti de migliori d'Italia, e ne fornì le sue frontiere, & in oltre cẽto cauai leggieri, dandone onorato carico a Chiappino Vitelli molto giouane, oltre a due insegne di fanteria, che gli haueua nel medesimo bisogno concedute; et per soccorso dello stato di Milano delle miglior gẽti dello Stato suo soldò 2000 altri fanti, buona parte Fiorentini soldati pratichi, e valorosi, e sotto ottimi Capitani per mandarli tostamẽte al Marchese; e l'inuiò inuerso Lunigiana, acciò per quella via, che migliore, e piu spedita paresse, fußero subitamẽte nello Stato di Milano. Ma dall'altra parte Piero Strozzi, ilquale poco inanzi era passato in Italia, & altri amici della parte Franceſe cominciarono con gran sollecitudine a mettere insieme fanteria Italiana quãta ne poteuano hauere, mettẽdosi in animo dalla parte di Lombardia d'entrare nello Stato di Milano, & prenderne qualche Terra, & aggiugnersi all'esercito Franceſe; auisando resosi Carignano (che pensauano ogni giorno douer auenire) d'hauere ad esser Signori della campagna, & cõ tutte le forze vnite andare inuerso Milano; & prender gran parte di quello stato, o quello che'l Re sommamente desideraua hauere a tirare l'Imp. in Italia. Ma a questo disegno s'oppose la costanza, e'l valore di Pirro Colonna aßediato in Carignano, ilquale francamente tenendouisi, & dando buona speranza a compagni, & soldati suoi, & con l'esempio suo assottigliando loro di giorno in giorno il viuere, concedendo nondimeno alcuna cosa piu a Tedeschi, che a gli Spagnuoli, i quali erano la maggior parte de gli assediati, e confortandoli, & animãdoli a cosa tanto onorata, gli haueua in modo disposti che li haueuano promesso per quãto potessero durare stentando di non voler mai rendere, risparmiãdo quãto poteuano il pane, & cibandosi in gran parte di carne di vacche, delle quali haueuano ancora alcune; & ciò per vno, ilquale per il Pò notando era giunto al Marchese glie ne haueua mandato dicendo. E con tutto ciò il Marchese si doleua di lui, che per hauerli significato prima, che piu non haueua da viuere, l'haueua fatto venir si tosto per liberarlo, & li daua colpa di tutto il disordine seguito; & nel uero con poca ragione. Peroche niun'altra cagione spinse piu il Marchese al pericolo di venire a giornata, che i conforti de soldati Spagnuoli, i quali di lui poco onoreuolmente parlauano, se egli non si metteua à prendere alcun partito simile; che lo stare in guarnigione essendo il nimico in campagna, pareua che gli togliesse di riputazione; & in oltre il mancargli i denari da dare vn'altra paga a soldati, che dopo due giorni n'era venuto il tempo; & i Tedeschi,*

Il Duca di Firenze dà carico a Chiappino Vitelli di caualli, & fanti.

Manda duemila fanti al Marchese.

Lode di Pirro Colonna.

Cagione che spinse al pericolo d'lla giornata il Marchese.

*i qual*

*i quali erano la maggior parte dell'esercito, finito il tempo della paga, senza la nuoua non che eßi hauessero voluto combattere, non si sariano pur moßi del luogo, oue fussero stati. I Francesi alla Mirandola, a Ferrara, et per tutti i luoghi doue poteuano dauano denari, metteuano insieme quāte genti poteuano a pie, & à cauallo: & Piero Strozzi non aspettando le prouisioni di Francia, haueua messo mano a suoi denari, de quali, benche fusse stato largo spenditore ne' bisogni del Re, glie n'erano ancora rimasi molti, maßimamente hauendo poco innanzi per leuarsi noia, & carico, venduto alla Signoria di Vinegia Marano, cercando con questo modo di diuenir maggiore del Conte Piermaria di Sansecondo Generale delle Fanterie Italiane per il Re, con cui haueua briga; il quale allora hauendo hauuta commeßione dal Re di far gente, ma non denari, si staua alle sue Castella del Parmigiano aspettando: & in tanto à Piero correuano tutti i soldati, & egli largamēte gli pagaua, dādosi a credere, se li veniua fatto con queste sue genti di fare alcun seruigio straordinario al Re, douerli arrecare grande onore, & farli hauer modo à vendicarsi de suoi nimici. A Roma dall'altra parte vdendosi questi mouimenti di Lombardia, Giouan di Vega Ambasciador di Cesare, il quale haueua sourana autorità in Italia sforzaua quanto poteua di raunare da ogni parte denari, & con gli Cardinali amici, & Signori della parte, aiutandolo molto in ogni cosa Madama d'Austria moglie del Duca Ottauio; con li quali si metteuano in ordine seimila fanti sotto la condotta di Marzio Colonna, di Giuliano Ceserino, & di Brunoro da Gambera, i quali per tutte le terre di Roma, & dello Stato de Colonnesi gli raunauano. Tal che tutta l'Italia era in arme, seruendo questi l'Imperadore, & quelli il Re di Francia. Il medesimo faceua il Marchese del Guasto nel Ducato di Milano: & haueua tirato a suo soldo Sforza Pallauisini, et Sforza Conte di Santafiore, ciascuno cō vn Colonnello di fanti, et dugento cauai leggieri: & haueua mandato all'Imperadore à dare auuiso del fatto, & à consultare quel che voleua che si facesse, & a domandare aiuto. Cesare era ancora à Spira, & vdēdo il caso, non si mosse punto dal suo proponimento del volere ad ogni modo assalire la Francia, confortandosi, et dicendo; che sempre non si poteua vincere: et diede cōmeßione, che di nuouo al Marchese fusser mandati tre mila Tedeschi, et denari quanti ne bisognauano, stimando, che perdita tale non li douesse portare altro danno, che del denaio. Mandò medesimamente Giouambatista Castaldo in Lombardia con ordine che nel Mantouano mettesse insieme fanti, & con eßi entrasse in Cremona, doue non era guardia, ch'era vicina a mouimenti di Lombardia, & lontana dalli aiuti del Marchese: & accioche con maggior prestezza si riparasse,*

I Francesi soldano in piu luoghi d'Italia molta gente.

Briga fra Piero Strozzi, e'l Conte di S. Secondo.

Fanteria messa insieme in Italia da gli Imperiali.

Sforza Pallauisini, e'l Conte di Santafiore soldati Imperiali.

Gio. Bat. Castaldo entra con gēte alla guardia di Cremona.

*Don*

Don Ferrando Gonzaga gli diede diecimila ducati, accomodandone in cotal necessità l'Imperadore. Commise in oltre al suo Ambasciadore di Roma, vdendo l'ordine delle genti, che vi si faceuano, che inuiatele prima, egli passasse in Lombardia, volendo leuarlo di Roma: peroche del Papa, & de suoi si teneua Cesare mal sodisfatto; che dopo quella rotta tutta quella Corte, & famiglia s'era mostrata molto fauoreuole al Re di Francia, & à Roma, & in Lombardia, & per tutto. Et oltre à questo, però che in tanto mouimento, essendosi mutata la forma delle cose, il Marchese del Guasto hauesse appresso chi lo consigliasse, & à cui douesse credere. Peroche il disordine auuenuto si stimaua essere stato per la mala condotta d'esso, essendosi con l'esercito mosso in luogo doue era stato forzato combattere con l'esercito suo minore, & peggiore del nimico, & stracco. Peroche è cosa comune, che la leggiere armadura à cauallo tema de gli huomini d'arme, & non gli aspetti in campo aperto, come in quella giornata auuenne, o se pure gli aspetta, che ella sia ageuolmente rotta,& sbaragliata, massimamente che era il luogo, doue si combattè aperto, & piano, & da poteruisi per ogni verso maneggiar caualli: & il neruo dell'Imperiali erano Tedeschi nuouamente venuti di Germania; i quali non che mai piu si fussero trouati in Giornate, non haueuano forse mai piu veduto nimico in viso. Il Papa prendendo allegrezza del bene de Francesi, & vdendo che in Lombardia si doueua trauagliare, haueua oltre al Cardinal Grimano, che vi teneua Legato mandato il Duca di Castro suo figliuolo à Piacenza con commessione che facesse spalle alli aiuti di Francia, benche à Roma si mostrasse neutrale, & così voleua che si credesse; che nel vero haueua gran temenza della potenza di Cesare, & gli pareua, che troppo s'opponesse à disegni suoi. E però essendo venuto di Francia Ipolito da Este Cardinal di Ferrara cō ordine dal Re di tutta la guerra, & a cui si douesse ricorrere, cominciò à tener seco pratiche di conuenire co' Francesi in Lega, ragionandosi di dar per moglie la nipote al Duca d'Orliens figliuolo del Re: ma hariano dentro voluto tirarui i Viniziani, et l'inuitauano con gran promesse di dar loro parte dello Stato di Milano, come già haueuan tenuto; & mostrauano loro che conuenendo insieme Papa, Francia, & Vinegia, i quali seguitaua Ferrara, & alcuni altri Principi, hariano ageuolmente vinte le forze dell'Imperadore, & trattolo non solamente di Milano, ma del Regno di Napoli ancora. Onde essi sariano ageuolmente potuti tornare nella possessione delle terre, che altra volta lungo la marina di Puglia guadagnarono, & assicurarsi per sempre della grandezza di Cesare: la potenza del quale, se ora che se ne porgeua la occasione non si faceua forza di abbassare,

Ambasciador Cesareo si parte di Roma.

Pierluigi da Farnese mandato à Piacēza dal Papa per aiutare i Francesi.

Trattamento di Lega fra'l Papa, Vinegia, & Francia.

*baſſare, diceuano diuenir tale, che a ciaſcheduno che haueua Stati era da metter paura, & maſſimamente a Viniziani, i quali molte città, et luoghi, onde eſſi ſono potenti, poſſeggono in Lombardia: delle quali alcune per antiche ragioni diceuano appartenerſi al Ducato di Milano, & altre all'Imperio: le quali era da credere che Ceſare ogni volta, che foſſe ſpedito della guerra del Re, non hauendo altro, che li faceſſe noia, con tutte le forze ſue, & della Germania, haueſſe à cercar di ricouerare; come anche all'età de Padri loro haueua fatto Maſſimiliano ſuo Auolo: Talmēte che ſe ſi ꝑdeua vna tale occaſione, ſi poteua ſtimare, che l'Imp. haueſſe poi ad eſſere inuincibile; & che ciò ageuolmente ſi poteua fare di preſente con l'aiuto dell'armata Turcheſca: alla quale benche s'appreſtaſſe per tornare in Leuante, ſarebbe ageuole in fauore del Re di Frācia inſieme con le galee Franceſi prendere alcun luogo del Regno di Napoli, & metterui entro genti. Talche ſe quel Senato dalla parte ſua ſi riſentiſſe, & mandaſſe pure in Puglia ſolamente le Galee, le quali ordinariamente tiene in ordine, con poca fatica gli verrebbe fatto di rientrare in poſſeſſione delle Terre, onde non molti anni ſono, con gran danno fu forzato d'vſcirſi, & volentieri vi ſarebbbe riceuuto, non deſiderando tanto altro quei popoli, quanto di liberarſi dall'auarizia Spagnuola. Nè ſi doueua penſare che i Principi, & gli ſtati della Magna, non ſi trattando di coſa dell'Imperio, ma delli ſtati patrimoniali del Re di Spagna ſe ne doueſſero pigliar briga; anzi ſi dee credere che loro doueſſe eſſer coſa molto cara; perche non hanno alcun deſiderio maggiore, che di veder l'Imperadore piu baſſo, & men potente: però che la troppa altezza ſua par che tutti gli aduggi; eſſendo coſtretti per tema di lui fuor di lor volontà, & degnità concederli molte coſe, & ſecondarlo: & in queſta parte s'allargò molto il Cardinale, percioche il Re ad ogni modo harebbe voluto per queſta via leuarſi la guerra di caſa; alla quale l'Imperadore s'haueua molto aperta la ſtrada, et prouedeua continuamente molte forze per andare ad offenderlo; nè trouaua il Re modo come in campagna poteſſe opporliſi, hauendo ſpeſo l'anno paſſato in Fiandra, in Italia, in Prouenza tanto teſoro che non li rimaneua piu aſſegnamento alcuno; & erano i popoli, & ogni condizione de ſuoi vaſſalli affaticati, & tutto il Regno di coſi grande, & pericoloſa guerra trauagliato, & affiebolito, talche ciaſcuno ne cominciaua à temere, & quelli aiuti, li quali con grande ſpeſa li ſoleuano venire dell'Alamagna, gli erano ſtati vietati: eſſendoſi comandato per tutto che niuno di quella nazione andaſſe piu al ſoldo del Re di Francia; & che quelli che vi erano ſe ne tornaſſero a caſa. Onde forſe quattro mila di loro che erano il Verno in Francia ſtati alle ſtanze, non eſſendo al tempo pagati, guaſti, e*

Cagioni perche i Vinitiani doueſſero collegarſi col Re di Frācia, & la Chieſa.

Difficultà del Re Criſtianiſſimo.

sti, e rubati i luoghi dou'erano alloggiati se ne partireno; e gli aiuti che gli A
soleuano in ogni bisogno andare dalla parte di Ghelleri, et di Cleues, ora
quãdo piu di mestieri ne haueua, gli mancauano. Talche nõ li era rimasa
altra fanteria che buona fusse, che li Suizzeri: liquali benche i Tedeschi
hauessero cerco di suiare, nõdimeno hauendosi obligato il Re molti Comu
ni di quella nazione, et molti de priuati di piu autorità infra di loro con
grosse, & solite prouisioni, haueuano preso a seruirle: a iquali nondimeno
grauato dalle souerchie spese, non rispondeua cosi bene dipresente; & era
debitore à molti priuati Capitani di alcune paghe insino della guerra di
Perpignano, nè haueua da sodisfarneli. Onde publicamente haueua
loro mandati Ambasciadori impegnando loro la fede sua, & prometten B
do in brieue di contentarli del pagamento, & domandaua aiuto da tut
ta quella nazione. E però non credeua poter mettere in campagna tan
te forze, che li paresse esser sicuro contro all'esercito di Cesare, & ri-
pararsi in Piccardia dal Re d'Inghilterra: il quale con grossissimo cam-
po, & d'ogni cosa fornito, s'aspettaua che fra poco tempo douesse passa-
re: prese adunque partito di munir molto bene le terre delle sue frontie
re; & con ventimila fanti solamente, & sette, o ottomila caualli soc
correre doue il bisogno lo chiamasse, fuggendo quanto poteua il perico
lo d'hauere a venire a giornata, & facendo abbruciare i paesi, & abbat
tendo, e guastando le biade non ancor mature, donde l'esercito nimico do
uesse passare; acciò per la fame stesse lontano, nella quale discostando
si da suoi luoghi pensaua, che così grosso, & numeroso esercito potesse
incorrere, & perciò hauesse Cesare à cadere de disegni propostisi. Non
era senza speranza che'l Papa, & i Viniziani douessero in questi traua
gli soccorrerlo; acciochè vinto lui contra à loro non si volgesse la guerra.
E però il Card. di Ferrara, & Baccio Caualcanti, il quale per questo cõto
era stato mandato a Vinegia dal Papa s'ingegnauano di nuouo con ogni
arte di persuader loro l'entrare in lega, & in amicizia con quel Re, & di
strignersi col Papa dispostiss. a muouer guerra grossa in Italia all'Impe
radore, proponendo sempre i premij della vittoria, & le speranze mag
giori. Ma quel prudentissimo gouerno, parendoli da per se hauere stato
a bastanza, & forze da poterlo difendere: & che al ben viuere de po-
poli, & alla degnità della Republica loro bastasse, mise inanzi la quiete
presente, & la pace onorata ad ogni maggior grandezza che ne potes
se per guerra sperare: & rispose, che essendo ancora quella città stanca
della guerra fresca poco innanzi sofferta dal Turco, non li tornaua com
modo implicarsi in nuoua, massimamente non si sentendo in parte alcu
na offeso da Cesare, anzi piu tosto beneficato: & che del Re di Fran-
cia amico suo ben l'increscena, ma che conosceua anche, che egli da per

Risoluzione del Cristianissimo di tener fornite le sue frontiere, & lasciare scorrere il nimico.

Persuasioni del Card. di Ferrara, e Baccio Caualcanti à Viniziani ad entrar nella lega.

Risposta del Senato Viniziano.

se era

*se era tanto potente, che speraua, che vscendo di tanti trauagli, manterrebbe gli stati suoi, & porrebbe onorata fine alla guerra. Fallita questa speranza, i Franzesi si dierono à far maggior forza al Papa, promettendoli Siena, e'l Duca d'Orliens per marito della nipote, pure che si scoprisse Francese, & che delle Terre della Maremma di Siena, le quali sono la chiaue di quella città, à loro staua di farlo a sua posta Signore, purche esso dalla parte sua si risentisse; & che ageuol cosa gli sarebbe insignorirsi di tutto quello Stato, al quale haueua cosi vicine le forze, da potere con l'aiuto loro mouergli guerra; & che la cittadinanza di Siena per poco era disposta à far nouità, & mettersi in ogni luogo, pur ch'ella vna volta vscisse dell'vnghie delli Spagnuoli, & si liberasse del sospetto, che comunemente ha del Duca di Firenze. Il Papa tra la speranza e'l timore staua sospeso, mal disposto nondimeno contro l'Imperadore. Però che la conclusione della dieta era stata in fauore de Protestanti, & attendeua che qualche cosa di piu seguiße, che meglio l'assicuraße della paura, & gli aprisse la via a suoi disegni. E però cõ quanta maggior arte ei poteua faceua ogni fauore a Francesi; et molto piu in Lombardia il Duca di Castro suo figliuolo, lasciando lor raunare gente di tutte le Terre della Chiesa, delle quali a Piero Strozzi ne concorreua gran numero alla Mirandola. Parimẽte dalla parte di Roma Giouanfrancesco Orsino Conte di Pitigliano soldato Frãcese metteua insieme fanteria per condurla alla Mirandola, per quindi passato il Pò entrare nello stato di Milano. Mentre che questi mouimenti teneuano tutta l'Italia sospesa essendo venuto il Maggio tempo da nauigare, Barbarossa che haueua fatto il Verno à Tolone con tutte le sue Galee se n'era passato all'Isole di Santa Margherita; doue giunteli quelle che haueua mandate ad Algieri, & altri minor Legni spalmando, aspettaua tẽpo per tornarsene in Leuante, molto mal sodisfatto de Francesi, & del Re loro; ilquale haueua tanto che fare per ripararsi dalla guerra, la quale da piu bande gli veniua sopra, che non poteua valersi delle forze di Mare, & haueua l'animo tutto impiegato a difender casa propria, et metter genti insieme d'Italia per affrontare lo Stato di Milano, auuisandosi ciò douer essere alleuiamento del pericolo della Frãcia; e però si cõtẽtò che Barbarossa con le sue Galee se ne partisse: conoscẽdo chiaramẽte che l'amicizia con l'infedeli gli haueua dato gran carico appresso a Principi della Germania, & gli haueua infinitamente nociuto: auuenga che non per alcun'altra cagione tanto si fussero disposti i Signori dell'Imperio a negarli ogni aiuto, & darlo grandissimo a Carlo Quinto, quanto per essersi esso collegato col Turco: stimando che'l danno dell'Vngheria fusse tutto per sua colpa auuenuto; essendo stato costretto l'Imperadore*

Promesse de Francesi al Papa, acciò si scoprisse dalla loro.

Il Cõte di Pitigliano mette insieme soldati per i Frãcesi vicino à Roma.

L'amicitia del Turco nocque al Re Cristianißimo.

*dore per dare aiuto alla Fiandra possessiõn propria abbandonar la Prouincia del fratello. Vedẽdosi in Toscana in brieue douer'essere la partita dell'armata Turchesca, il Duca di Firenze mise guagdie in tutte le sue Terre di pericolo. In Pisa cinquecento Tedeschi, dugento Spagnuoli, & in oltre cinquecento Corsi nuouamente chiamati della loro Isola. Medesimamente haueua fornita Pietrasanta. E per difesa di Piombino haueua mandato à Campiglia, Bibbona, & altri luoghi vicini seicento fanti, che alla prima vista dell'armata fussero in quella Terra; & prima l'haueua munita d'artiglieria, di farina, & d'ogn'altro guernimento atto à difendersi, & à sostener per qualche mese l'assedio. Et haueua già in ordine i duemila fanti Toscani per mandarli al Marchese, che si doueuan congiugnere con gli seimila, che a Roma si soldauano per ordine di Giouanni di Vega, parte à Pietrasanta, & parte per le Castella vicine de Lucchesi: alli quali di Roma era stato mandato Don Francesco di Toledo per ricercarli ch'eßi ancora, come gli altri amici di Cesare, lo souuenissero in tanto bisogno di qualche migliaio di ducati: & acciochе piu prontamente s'inducessero a douerlo fare, s'inuiarono parte di queste genti alle lor Castella. Il che parendo graue a Cittadini, si contentarono di pagare sei mila scudi, & esserne alleggeriti; che senza cotal disagio alle prime richieste si mostraron duri. Queste genti poiche in cotal luogo furono adunate, sollecitandole il Marchese del Guasto, et conoscendo il camino da Pontriemoli vicino al Parmigiano, & al Genouese per la strettezza de luoghi, & pouertà del paese pericoloso, stimarono esser me' fatto con l'aiuto delle Galee del Doria in due, o tre volte dal Porto della Spezie vicino trapassarle a Genoua; e quindi per piu spedito, piu brieue, et piu copioso paese, condurle a Tortona, o doue al Marchese meglio tornaße d'hauerle. Onde venute al Porto ventidue Galee, non ostante che ogni dì s'aspettasse l'armata Turchesca, furono i primi leuati duemila fanti del Duca di Firenze, non essendo ancora in ordine, nè tutte comparse le genti che s'aspattauano da Roma; & posti à San Piero in Arena, quindi da Tomaso Busini Commessario guidati, & proueduti, s'inuiarono tostamente in Lombardia, doue furono incontrati da Ridolfo Baglioni pur allora onorato dal Duca di cotal condotta: perciochе molto era stato lodato da ciascuno il suo valore; che in quella mal consigliata giornata della Ciregiuola non fu alcuno del Campo del Marchese che desse piu saggio di valore, e di gouerno di lui: et poco inanzi gli haueua mandato il Duca vn donatiuo di denari per tutta la sua compagnia de caualli, acciò meglio si potessero mettere in ordine, & prouedersi a nuoue fazzioni; le quali non molto dipoi seguirono. Imperoche hauẽdo messo insieme Piero Strozzi vno esercito di diecimila fanti Italiani,*

Il Duca Cosimo per sospetto dell'armata Turchesca mette nuoue guardie nelle terre vicine à mare.

D. Francesco di Toledo mãdato a Lucchesi p chiedere aiuto di moneta p la parte Imperiale.

Le genti Fiorentine mandate in aiuto al Marchese sono traghettate a Genoua.

Lode di Ridolfo Baglioni.

*liani, cō quali partendosi dalla Mirandola, haueua presa, & saccheggiata Luzara Castello de Gonzaghi lungo il Pò, & lasciataui guardia, & passato il Pò à Casalmaggiore, si era spinto inuerso Cremona: auuisando che la sua sì presta passata potesse dare occasione d'alcuna nouità nelle terre del Ducato di Milano, credendo, come glie n'era stata data intenzione, che i Francesi di Piemonte con parte della loro caualleria si spignessero tanto innanzi, che gli facessero fauore al passare. La qual cosa essendo in tanto giunti in Milano gli aiuti di Firenze, & fermi gli animi di ciascuno, & le terre di buone guardie fornite, essi poi non vollon fare. Ma entrati parte di loro nel Monferrato combatterono alcune Castella, & rendendosi chi le difendeua per paura, ne presero alcune. Lo Strozzi in tanto si tratteneua in sul Cremonese, attendendo il Conte di Pitigliano, che con cinquemila fanti doueua andare à trouarlo; acciò vnitesi insieme le genti in vn corpo, prendessero partito di quel che volesser fare. Il Marchese in tanto da Asti, doue s'era rifuggito della rotta, era andato a Pauia, & quiui faceua massa delle sue genti: doue quelle di Ridolfo Baglioni l'andarono a trouare, aspettando i tremila Tedeschi, che l'Imperadore gli faceua condurre di Germania, e sol dando molti Colonnelli di fanteria Italiana per opporsi a disegni di Piero Strozzi. E poco innanzi haueua mandato in Cremona il Principe di Salerno con buon numero di fanti per guardia di quella città, & medesimamente haueua meglio rifornito Lodi: auuenga che Giouābatista Castaldo, il quale vdita la rotta il primo, fu mandato da Cesare, con gēte di soldo, acciò l'hauesse sicurata. Piero Strozzi non se li scoprendo alcuna occasione di far bene, nè hauendo molta speranza d'aiuto dall'esercito Frācese, si staua in sul Cremonese, nutrendo le genti nel paese nimico; & era procedendo lentamente andato tanto oltre il Po, che era con l'esercito arriuato al Fiume dell'Adda, & per forza fatto Ponte sopra le barche, opponendolisi Ieronimo Silua, & alcune genti di Cremona, era passato oltre; & giunto alla bocca dell'Ambro, & passatolo con l'esercito, haueua preso alloggiamento in su quel di Pauia, quasi rincontro a Piacenza, onde traeua molti commodi; & quiui s'era fermo in vn buono, & forte alloggiamento; & teneua vn Ponte in su l'Ambro, dal quale da vn lato era difeso & di costa haueua il Pò, & da fronte hauea alcuni paludi, & il resto munito: Talche malageuolmente vi poteua essere offeso. Il Marchese, poiche hebbe messi insieme ottomila fanti con seicento caualli, se ne andò a Belgioioso vicino al campo dello Strozzi a cinque miglia; & mandatiui quattromila archibusieri, & la caualleria per isquadrare il sito del campo, lo trouò di sorte da nō esserne per forza leggiermente tratto. E però con barche armate per Pò, &*

Piero Strozzi cō esercito da lui messo insieme alla Mirandola passa nel Cremonese.

Il Marchese disegna di opporsi con nuoua gēte à Piero Strozzi.

con

*con tenerli appresso sempre caualli, & con impedirli da ogni parte le vettouaglie, lo haueua in pochi giorni di modo stretto, non hauendo lo Strozzi Caualleria da opporlisi, che patendo il campo assai della fame, & molti tutto giorno partendosene, conosciuto il pericolo doue era incorso, essendosi messo tutto in paese nimico, fece proposito con tutto l'esercito di partir quindi, & nel Piacentino ripassando il Pò tostamente ritirarsi; & la notte con gran silenzio ripassato l'Ambro, & disfatto il Ponte con gran numero di barche mandateli del Piacentino in tre volte passò tutto l'esercito il Pò, doue meglio che cinquecento fanti se gli suiarono. La mattina sentendo questo il Marchese gli mandò dietro i caualli: ma hauendo messo molto tempo nel rifare il Ponte, & nel camino, che cinquecento miglia erano lontani, gli trouarono tutti passati nel Piacentino: doue vicini à tre miglia à Piacenza si fermarono, & à grande agio si ristorarono. Quiui & da Pierluigi da Farnese, & dal Legato hebbero ogni aiuto senza ilquale non harebbero potuto quindi salui vscire, hauendo per tutta la riuiera dalla sua parte il Marchese tolte via le barche, & ogni commodità impeditali. Quiui in luogo sicuro, & agiato aspettò Piero il Conte di Pitigliano; il quale finalmente con le genti sue era giunto à Luzara, doue stando à veder la mostra delle sue genti, & volendo gastigare con la spada vno de suoi soldati che vsciua d'ordine, non so come ferì se stesso nelle gambe, & però non potendo poi seguitar l'esercito, lasciandone il gouerno al Conte Niccola suo figliuolo, si rimase in Piacenza. Il Marchese vedendo le genti Strozzesche hauer ripassato il Pò, & pensando che da quella parte volessero passare in Piemonte, haueua mandate le genti Italiane col Principe di Salerno lor Generale, & le venute di Roma, & di Firenze alla Stradella Castello posto apunto in su la strada, che da Piacenza mena à Tortona, & Alessandria: & haueua fatto chiudere il passo di Serraualle con forza di ripari, & d'huomini da non esser di leggieri sforzato: & egli con le genti Tedesche, & Spagnuole si era ritornato à Pauia, stando à vedere che partito douesser prēdere i nimici, & faceua per tutto guardare i passi del Pò. Haueua parimente mandata gēte a Voghiera, & à Tortona il Conte Brunoro da Gambera con tremila fanti, onde conueniua che i nimici passassero. Piero Strozzi, col quale era Monsignor di San Celso Milanese, il Duca di Somma, il Conte di Capaccio ribelli di Cesare, & molti altri Signori di parte Francese, essendo venuto à Castel San Giouanni nel Piacentino, fatta rassegna delle sue genti, trouò, che per gli disagi sofferti, & per l'aspro, & pericoloso camino, che loro si apparecchiaua tante se n'erano sbandate, che tutta la soma non arriuaua à diecimila fanti, & dugento caualli: & essendo*

Piero Strozzi si ritira.

Il Conte di Pitigliano si congiugne cō Piero Strozzi

Il Cōte di Pitigliano si ferisce disauedutamente.

Brunoro da Gambera.

*sendo già dimoratiui otto giorni, cominciaua loro à mancare la vettouaglia, nè vedendo modo per la via ordinaria di potere spuntare i nimici, i quali loro erano all'incontro per la strettezza della Valle, presero partito di salire la Montagna di Tortona, & quindi scendere nel Tortonese, & per quel d'Alessandria passare à Filizano ne' luoghi de Frãcesi in Piemonte; & ciò significarono al General Francese, acciò con qualche numero di caualli facesse loro la scorta, & sicurasse in parte il camino. Et con tal'animo messisi per tempo in bell'ordinanza, lasciando per retroguardia la miglior gente, che fra loro fosse, cominciarono à montare. Quiui si appiccò vna fiera scaramuccia, & di quà, & di là molti vi rimasero morti, & prigioni. Ciò hauendo vdito il Marchese, subitamente da Pauia fece passare nuoui fanti, & caualli a Tortona per incontrarli allo scendere della Montagna. Il medesimo fece il Principe di Salerno con quelli, che erano alla Stradella, che la sera stessa alloggiarono a Voghiera, & l'altro giorno à Tortona. Commise medesimamente il Principe al Conte Sforza Santafiore, che con mille fanti dietro per quella Montagna i nimici seguitasse, acciò con l'aiuto de Villani loro impedisse il viuere, & li molestasse, & li constringesse ad andar stretti. Al fine essendo con gran disagio caminati tre giorni arriuarono ad vn Castello vicino à cinque miglia a Tortona; doue fecero alto per rinfrescarsi, & preser partito di quello, che far bisognasse. Nel Castello era poco da viuere; & però conueniua passar'oltre, & combattere: nello scendere si allargaua il paese à piu vie; nè ben sapeuano qual per loro douesse esser la migliore, & piu sicura: & però ora per questa, or per quella dauan segno di voler passare. Il Principe di Salerno, il quale dal Marchese del Guasto haueua commessione di combattere ad ogni modo con essi, & di non li lasciar passare, era vscito fuori con tutto l'esercito & ad ogni segno che dauano i nimici or quà, or là con l'esercito si volgeua, tenendo loro appresso i caualli, da quali di punto in pũto d'ogni cosa era auisato. Quì gli Strozzeschi hauendo ogni cosa consumata fecer pensiero di passare innãzi, e se fussero sforzati, di combattere. Et però la mattina del quarto giorno di Giugno per tempo messisi in ordinanza cominciarono a scendere del Monte in verso Serraualle; & arriuati al fiume della Scriuia, che diuidẽdo quella ualle passa à piè di Tortona, cominciarono à passarlo lontano un miglio da Serraualle. Ilche udendo il Principe di Salerno mandò con gran prestezza la Caualleria & una compagnia di archibusieri a cauallo, che con essi appiccassero la scaramuccia, et li trattenessero tanto, che la fanteria ui giugnesse, la quale era discosto dal luogo, donde i nimici passauano forse quattro miglia: & acciocb'ella arriuasse*

Scaramuccia fra gli eserciti dello Strozzi, & del Marchese.

à tempo fu sollecitata tanto, che tutta si disordinò: & per la stagione A che era caldissima, & per lo peso dell'armi caminaua con grande affanno: pure per buona ventura venne vna piccola pioggia, che tutta la rinfrescò; la quale giunta al luogo doue i nimici passauano, il Principe mandò subitamente due bande di archibusieri, che insieme con li caualli sostenessero i nimici: i quali benche si ingegnassero di vietar loro il passo, nondimeno essi con gran baldanza ributtando i nimici, non solamente passarono, ma di là dal Fiume guadagnarono vn luogo molto buono, & rileuato piu, che alcun'altro; & quiui con gran maestria, & prestezza si furono messi in battaglia, & cominciarono a passare innanzi. Cio veduto il Principe di Salerno, & gli altri capi, fecero in vn momento di B tutte le genti, che vi erano giũte quattro squadroni per andare con ordine ad inuestirli. la prima fù del Colonello di Ridolfo Baglioni, et di Giuliano Cesarini insieme, sotto diciassette insegne; il secondo di quel di Cesare da Napoli; il terzo di quel del Principe di Salerno stesso; l'ultima per retroguardia fu del Colonello di Ipolito da Coreggio, & del Cõte di Nugolara: & erano questi intorno ad ottomila fanti: & tal'ordine fu dato con marauigliosa prestezza: & bẽ bisognaua; che i nimici mãtenendosi con buon'ordine, & scaramucciando continuamente con li caualli, à gran passo andauan via. Il Sergente generale del cãpo del Principe spinse il primo squadrone del Baglione, & del Cesarino innanzi alla testa de nimici per dar dentro, & per poco auuedimento, non hauendo hauuto tẽpo à squadrare il sito del paese, li fece entrare in luogo molto impacciato, & doue erano vigne assai incontro a nimici: e conosciuto il disordine, volle in vn subito mutar forma alle genti; & per l'impaccio delle viti, & de tralci, non potè cosi ben farlo. Onde esse disordinandosi piu, si diuisero in molte parti, & l'insegne rimasero in vn luogo quasi sole. I nimici conosciuto il disordine delli auuersarij con mal consiglio non seguitarono come hariano potuto fare il loro camino: ma immantenente si spinsero alle insegne, & ne presero sette, che non poteron difendersi, nè aiutarsi, benche con la sua compagnia stesse fermo Federigo dal Monte, & sostenesse con grã virtù i nimici. Questo fatto diede tanto spauẽto alle genti Imperiali, che tutte le bagaglie cominciarono à fuggire, & molti de fanti, & alcuni de caualli: & fù tale il disordine, che poco mãcò che il campo tutto da se stesso non si mettesse in rouina. Il che vdẽdo il Generale, chiamò à se tutti i Capi principali; et cõsultato brieuemente quello, che fosse da fare conuẽnero, apprẽdẽdosi al consiglio di Cesare da Napoli soldato vecchio, et di lunga sperienza, che si facesse in ogni modo ritirare il Colõnello del Baglione, et del Ceserino di là, doue erano trascorsi; stimãdo come auuenne, che per questo fatto i nimici

Ordinanza delle gẽti del Marchese.

Giornata seguita fra l'essercito del Marchese, & Piero Strozzi.

Accortezza de Capitani Imperiali.

*nimici si hauessero à disordinare, & così ageuolmente ad esser vinti: i quali haueuano già tutti passato il fiume, ecceto che la retroguardia; la quale guidata dal Conte di Pitigliano il giouane, andaua molto lenta, che fra se, & la schiera di mezo serraua le bagaglie. Ridolfo esegui quanto li fu imposto da quel Consiglio, & ritirando le genti sue con disordine, & più con sembianza di fuga, che di ritirata, i nimici credendo hauer vinto, & che ciò si facesse per tema di loro, & per saluazion delle genti, con grande impeto si spinsero loro addosso; & come se corressero alla preda gridando Francia, Frãcia, & vittoria vittoria, entrarono in quel medesimo luogo, & impaccio, onde vsciuano gli Imperiali, & vi si auuolsero, et tutti si disordinarono, & vscẽdo alla campagna aperta i caualli di Ridolfo, del Santafiore, & molti altri furon loro addoßo, & in vn momento gli hebbero rotti: che dalla prima testa infuori, doue erano alcuni armati, gli altri non fecero difesa alcuna. Ilche vedendo, le lor bagaglie, che già erano al Fiume si dierono in dietro à fuggire, & vrtando nella retroguardia tutta la disordinarono; & entrando la fanteria Imperiale fra loro tutti gittando in terra l'armi si resero a prigioni, et essendo la guerra di quà, et di là fra Italiani di soldo, nõ vi si vccise alcuno se non nello affronto, & quei furon pochi, intorno a 170. Franzesi, & venticinque Imperiali: i prigioni furono infiniti; & i Capitani presi fra quelli, che haueano la compagnia, & che altra uolta l'haueuano hauuta, furono intorno à cento cinquanta, & tutte le bandiere, che furono in numero di 85. tolte. Rimaserui prigioni il Duca di Somma, il Conte di Capaccio, tutti i Capitani Fiorentini ribelli, & Pistolesi, che erano con Piero Strozzi suoi intimi, Marco da Empoli, Ibo Biliotti, Caroccio Strozzi, Bati Rospigliosi, & molti altri. Piero Strozzi trouandosi alla fronte della battaglia bene à cauallo, poi che non haueua potuto fermare alcuni de suoi, & vide ogni cosa in disordine, con gran prestezza, & maggior ardire seguitato da alcuni caualli nimici molto spazio, fuggì via: & così fece Monsignor di San Celso, & passarono oltre nelle terre, che teneuano i Frãcesi. I prigioni, che molti ve ne hauea di pericolo, et in pregiudizio della vita, chi per vna via, et chi per vn'altra furono scampati: & il Principe di Salerno potendo hauere in mano il Duca di Somma, & altri ribelli del Regno sofferse, che fosse trafugato; & così fecero gli altri, che haueuano in mano ribelli Fiorentini, i quali furono lasciati, & à fuggirsi aiutati, riputãdosi i capi, et i soldati à uergogna la morte di prigioni presi in guerra: della qual cosa si dolse l'Imperadore, et spezialmente del Principe di Salerno; a cui ne fu in gran parte data la colpa. A questa vittoria così grãde, che liberò lo stato di Milano da pericolo, et da paura, & alleggerì molto il pensiero de collegati*

L'esercito di Piero Strozzi rotto, e dissoluto.

Prigionia del Duca di somma, & del Cõte di Capaccio.

Piero Strozzi, & Monsig. di S. Celso si saluano cõ la fuga.

con Cesare, se ne aggiunse vn'altra di non minor piacere. Et questo fu, che Barbarossa conoscendo finalmente che lo star suo con l'armata in questi mari giouaua poco al Re di Francia, il quale haueua tanto che fare altroue, che non poteua sopperire alle spese di Mare, e che le sue galee state già piu di vn'anno in acqua ne patiuano, deliberò di partirsi, & di tornarsi in Leuante; & trouandosi scemato molto il numero de Soldati, & della ciurma; nè hauendo modo migliore, poiche furono tornate le galee, & le galeotte, le quali haueano fatto il verno ad Algieri, si mise intorno alle galee Francesi, & schiauò tutti i prigioni, che sopra vi erano Greci, Schiauoni, Albanesi, & altri Leuantini: & disarmate di ciurma le galee del Conte dell'Anguillara, il quale per sospetti presi di lui era stato ritenuto alla Corte di Francia: e rifornitene in parte le sue, comādò al Prior di Capua, & al Polino, che cō cinque galee seco andassero à Costantinopoli; volendo che facessero fede al Gransignore, che da lui era stato seruito il Re di Francia, come gli haueua comandato, & prese quattro Naui Francesi cariche di munizione, & di vettouaglia, e seco menandonele, lasciò l'armata Francese in modo sfornita, che'l Re non se ne poteua valere: & si volse con tutte le sue galee, le cinque Frācesi, & le quattro Naui inuerso la riuiera di Leuante: & hauendo con poco trauaglio di vento contrario passato Monaco, & riceuuti doni dalla Signoria di Genoua passato oltre senza hauer fatto danno alcuno a Genouesi si ricolse nel golfo della Spezie. Il Duca di Firenze ciò vdendo molto per tempo, & sospettando pur di Piombino, sopra'l quale sapeua i nimici suoi hauer fatto disegno, munì prima, & fornì d'ogni cosa le sue terre di marina: mandò al Caualier Masini, che con 700. fanti sotto tre bandiere, i quali per questo conto teneua à Campiglia, & altri luoghi vicini, entrasse in contanente in Piombino; doue ancorche mal uolentieri, per lo pericolo vicino furono riceuute: l'armata finalmente surse nell'Elba in Porto Ferraio: & peroche Barbarossa voleua ad ogni modo rimenarne in Leuante quel figliuolo del Giudeo Corsale, il quale era in mano del Signor di Piombino, per la cui cagione molti il verno passato erano stati mandati di quà, & di là senza conchiuder cosa alcuna, conuenne col Signore, che rendendolisi tutti gli schiaui, & prigioni, che dello stato suo si trouaßero in su l'armata, et quelli, che fussero altroue in terra di Turchi: & obligandosi in nome del Grāsignore di far franco da sue armate lo stato di Piombino, nè di darui mai danno, li fusse restituito; & così conuenutosi mandò dodici galee per esso, rendendogli sette schiaui che erano in esse, & poi rimādandogliene forse venti altri, i quali erano nel resto delle galee, e fu loro consegnato il fanciullo: del quale come pose piede in galea, i Turchi fecero allegrezza grandißima, & con

Prosunzioni, & poca modestia di Barbarossa.

Il Priore Strozzi, & il Polino sono forzati da Barbarossa, ad andar seco à Costantinopoli.

Restitutione d'un fanciullo Giudeo fatta dal Sig. di Piombino à Barbarossa.

*& cō alti gridi, & con romore di tutta l'artiglieria ne diedero segnale, & con esso andaron via, lasciando tutta quella parte libera da vn gran pensiero, & disagio, che già vn'anno continuo l'haueua tenuta in trauaglio. Rimaneuano i Porti di Siena, de quali il pericolo pareua maggiore, tenendosi per certo che Barbarossa là si douesse indrizzare. Onde i Sanesi, che poche genti haueuano, & poco a loro pericoli in tempo pensauano, mandarono al Duca incontanente à chieder aiuto: & perciò esso inuiò primieramente à Casoli terra de Sanesi cinquecento fanti, & centocinquanta cauai leggieri sotto Chiappino Vitelli, & il Capitano Aldana Spagnuolo, stimando che essendo il pericol proprio, i Sanesi à qualche cosa douesser prouedere. Barbarossa già era giunto a Telamone, & sbarcate l'artiglierie, & battuta la Rocca la prese à patti: doue furon fatte prigioni intorno a nouanta persone liberandosi il Castellano, e'l Capitano del Castello secondo il patto. Quindi costeggiato il Monte Argentaro, furono intorno a Portercole, et cominciarono à batter la terra: nè vedendo modo quelli, che dentro vi erano come si potessero saluare, domandò il Capitan della terra à Barbaroßa, che lo lasciasse libero con trenta compagni, & che li daria la terra: la qual cosa spargendosi nel Castello, cominciò la gente tutta à fuggirsi nella Fortezza. Ilche vedendosi di fuori, i Giannizzeri non piacendo loro accordo alcuno, in vn tratto assalirono la terra, & la presero senza fatica cō tutti loro, che non furono à tempo a ricouerare nella Fortezza: la quale intanto haueuano cominciata a battere i Turchi con tre cannoni. Ilche vdendosi in Siena, di nuouo mandando loro ambasciadore ricorsero al Duca, pregandolo che in ogni modo li soccorresse, non hauendo altro modo a difendersi. Il Duca conosciutone il bisogno, & il pericolo, con gran prestezza vi inuiò Stefano Colōna, mettendo insieme di Pisa sei cento Tedeschi, & due compagnie di Spagnuoli c'haueua à suo soldo, & cinquecento Corsi, & Bartolomeo del Monte con la sua compagnia: & per la via di Volterra gli inuiò à Casoli, guidandoli da Pisa il Colonello Lucantonio, con ordine che tutti obbedißero Stefano. Intanto Barbarossa batteua la fortezza continouamente. Onde impauriti quei di dentro, cominciarono a domandare accordo, e'l Capitano che dentro vi era, & alcuni altri cercauano di saluarsi: Ma ciò non essendo lor conceduto, & ritornādosi al battere, nel ragionar di nuouo d'accordo i Turchi vi entraron dētro, e vi fecero schiaui centocinquanta Cristiani; i quali furono partiti fra le galee, eccetto il Capitan della Terra, e'l Castellano, che furon menati liberi in su la galea di Barbarossa. Sospettauasi d'Orbatello, come di luogo di molto pericolo se fosse venuto in mano de nimici, che è di sito molto sicuro,*

Aiuti del D. Cosimo mandati a Sanesi.

Barbarossa piglia Telamone.

Piglia Portercole.

Piglia la fortezza di Portercole.

& quasi da vn lago tutto intorno chiuso. Ma a questo conoscendo il pericolo, riparò Don Giouanni di Luna; il quale menando seco di Siena cinquanta Spagnuoli della guardia, & alcuni giouani Sanesi con pochi altri loro soldati vi entrò di notte appunto in quella, che Barbarossa mãdaua à prenderlo. E fu la cosa a gran rischio: & se le genti del Duca nõ eran preste, & massimamente i caualli, non erano sicuri, che i nimici nõ se ne fussero insignoriti. Peroche già con batelli, & barche haueuano cominciato a volerlo combattere, & tagliauan legname per far trauate da potersi per il lago accostare alla terra. Ma vedendo i Turchi il soccorso, & i caualli scendere inuerso il mare, si ritirarono alle galee; che prima erano scorsi oltre ad otto miglia rubando, & guastando, & abruciando il paese. I Sanesi, i quali d'ogni cosa sospettauano, vedendosi le genti del Duca in su'l loro, poiche intesero difeso Orbatello, cominciarono a sospettarne; & mandarono a pregarlo che da Caualli infuori, & dugento fanti Spagnuoli, facesse ritirare tutte le genti sue: però che haueuano data commessione a i loro vfficiali, & cittadini, che non fussero riceuuti in terra murata. Onde il Duca bastandoli, che Orbatello fosse difeso, & dolendosi del loro van sospettare, fece quanto lor piacque. Barbarossa, poiche non si era potuto insignorire d'Orbatello, come haueuano desiderato i Francesi, per consiglio del Prior di Capua haueua cominciato a fortificar Portercole per poterlo difendere, & dentro vi haueuan messa gente Francese: et intanto haueuan mãdato a Roma Baccio Martelli Capitan Fiorẽtino il quale era co'l Prior di Capua al Papa ad offerirli Portercole, & Telamone; delli quali haueuano i Farnesi gran voglia, & sopra vi pretendeuano alcune ragioni; che in questo tempo i Francesi stimolauano per ogni via il Papa, accioche esso si recasse dalla parte loro, come pareua che hauesse hauuto desiderio di voler fare; & ne facea segno aiutandoli occultamente doue poteua, & aspettaua di farlo al sicuro. Ma ora vedendo le cose loro dare a dietro se ne ritiraua. Talche volendo Barbarossa andar via, poiche le galee furon dimorate alcun giorno parte in quel Porto, & parte sopra l'Isola del Giglio, & combattuto vn Castello, che vi era, & per forza presolo con qualche loro danno, & lasciata l'Isola diserta, portandone via tutto l'hauere, et settecẽto persone schiaue, et poiche fù tornato il mandato di Roma senza risoluzione alcuna dal Papa nõ potendo i Frãcesi di presente tener quel luogo, abbruciata la Fortezza, & la terra, volse la prua inuerso Ciuitauecchia senza dãno alcuno del terren della Chiesa. Haueua in questo tempo il Papa dato non poco sospetto, & haueua soldato genti, nè ben si conosceua che animo egli hauesse. Dauane egli la cagione; peroche nel Regno di Napoli s'erano ammutinati alcuni

Sanesi sospettosi.

Baccio Martelli offerisce Orbatello, & Telamone al Papa da parte del Re.

Il Papa col soldar gẽte genera sospetto a gli Imp.

*cuni Spagnuoli, de quali mostraua di temere: ma egli nel vero era impaurito dell'Imperadore, sapendo ch'ogni cosa haueua risaputa delle pratiche tenute con li nimici suoi; che se le cose d'Italia à Cesare fussero andate auuerse, come molti dubitarono, harebbe senza fallo preso alcun partito d'importanza; & oltre che n'haueua temenza, haueua sempre cerca occasione, donde egli potesse lasciare il figliuolo, & i nipoti Signori d'alcun grande stato in Italia: & Cesare l'haueua agramente ripreso del molestare che faceua la Signoria di Siena in tempo tanto pericoloso con le liti, & con le censure; che l'haueua minacciata, se fussero i Sanesi contumaci di procederle contro con l'armi. Ma vedendo poi, che le cose di là da Monti per li buoni ordini, & per la molta prudenza, con la quale Cesare, e i suoi Ministri le gouernauano addrizzarsi à buō camino, non s'ardiua à tentar piu oltre. Imperoche Cesare poi che dopo il caso della Ciregiuola hebbe riparato al pericolo dello Stato di Milano col prouedere al Marchese del Guasto nuoui Tedeschi, & con l'hauer con nuouo esercito vinto Piero Strozzi, & impauriti gli altri (& andaua il suo esercito vincitore in campagna, pigliando alcuni Castelli della parte nimica) risolute le cose della dieta in Spira à suo proposito, cominciò à formare la nuoua guerra, la quale di muouer contra a Francia intendeua, & li pareua hauer tante sì genti, buone forze, & tali, & tanti aiuti, che si credeua senza fallo esser sicuro di potere, entrando nel Regno nimico, o vincere onoratamente, o con accordo vtile por fine a così graue, & pericolosa contesa. Egli sapeua molto bene, che quella parte di Luzimborgo, & quella città, che vi haueua presa il Re, & vi teneua guardata, benche d'ogni cosa da guerra, & da difesa fornita, cominciaua ad hauer bisogno delle cose da viuere: & non ostante che se ne fussero partiti i Tedeschi, che l'haueuan voluta prendere, essendo rimasa in mezo fra le terre, & luoghi dell'Imperadore, i caualli, et altre genti, le quali vi erano intorno state alle stanze, haueuano vietato, che dentro vi fussero portate vettouaglie; conciosia che non teneua il Re corpo d'esercito in campagna, come gli sarebbe stato bisogno; & haueua con mal consiglio stracurato quel luogo, ilquale al paese proprio gli sarebbe stato buona frontiera. E però il Vicerè Don Ferrando per commessione di Cesare conoscendo la importanza del sito prima, che non haueuan pensato i Francesi, non hauendo ancora insieme tutto l'esercito, con diciottomila Tedeschi, cinquemila Spagnuoli, & tremila caualli, & con buon numero d'artiglieria s'inuiò per porui assedio, & far forza di prenderlo auanti, che i Francesi fussero in ordine per soccorrerlo, & rifornirlo, mentre che Cesare prouedeua l'altre genti Tedesche, le quali si doueuan pa*

Minaccie del Papa a Sanesi.

D. Ferrando mandato da Cesare p prēdere Luzimborgo.

*gare de denari aßegnatili dalla dieta per la guerra contro a Francia, & gli Spagnuoli nuoui, i quali s'erano mandati per l'Oceano di Spagna a chiamare fußer giunti; & eßendo certo che in brieue il Re d'Inghilterra speditosi felicemente della guerra di Scozzia, la quale haueua in gran parte presa, & rouinata con grandissimo esercito, & pari di numero al suo, passerebbe a Cales per muouer guerra al medesimo nimico in Piccardia. Et già i Capitani della Reina Maria dalla parte di Fiandra, & di uerso Terroana, & altre frontiere erano entrati nel paese di Frãcia, e vi haueuan fate ricchissime prede di bestiame, et di vettouaglie, le quali i Frãcesi cercauano mettere nelle loro terre, & haueuan per tutto cominciata la guerra per tempo, conoscendo i Frãcesi non esser ancora in ordine per difendersi: & stimauano che con questo modo si potesse eziandio in Piemonte liberare Carignano: che forse il Re vedendosi in tante parti combattuto, nè hauẽdo le miglior genti di quelle, che l'assediauano le richiamerebbe in Francia: il che non auuenne saluo che di due compagnie d'huomini d'arme solamente, & di alcuni cauai leggieri, rimanendoui intorno tante genti, che lo tenessero stretto d'assedio, & foßero bastanti a combatter di nuouo col Marchese, se vn'altra volta hauesse hauuto ardire di tentarlo, si com'esso disegnaua; che già per tal conto haueua mandato in Vulpiano cinque mila fanti, & Ridolfo Baglioni, & altri caualli; & egli andaua mettendo in ordine à quel fine. Ma in tanto Don Ferrando Gonzaga, vdendo, che i Francesi con quattromila fanti; & duemila caualli erano vicini a Luzimborgo per rifornirlo, egli con gli Spagnuoli speditti, & con li caualli sollecitò tanto il camino, che fu à tempo à vietarlo loro, ponendosi in mezo fra le Terre Francesi, & la città di Luzimborgo: poco dopo al quale giunse il Conte Guglielmo Frustembergh con venti bandiere di Tedeschi, & altre genti; talche s'assicurarono d'ogni aiuto che gli hauesser potuto recare i nimici. Onde auuenne che quelli che v'erano alla difesa, hauendo d'ogni cosa da viuere mancamento furon costretti dopo pochi giorni, non vi entrando solleuamento alcuno à scendere all'accordo con Don Ferrando, il quale fu, che non venendo loro aiuto fra sei giorni dal Re loro, che li liberasse d'aßedio, & eßi lascerieno la Terra, andandosene sicuri in su'l terren di Francia a bandiere spiegate con tutti i loro arnesi, lasciando in poter di Cesare tutta l'artiglieria, & munizione che dentro vi haueua portata, & ciò che vi era di fortificato; il che era stato di grandisßima spesa al Re. Et buono sarebbe stato per li Francesi se l'hauesser saputo tenere; che per poca cura lasciaron perdere quella terra, con ciò che dentro vi haueuano, la quale era per esser ostacolo all'Imperadore à passar piu oltre.*

Accordo fatto co difensori di Luzimborgo.

*Le*

*Le vettouaglie, & altri fornimenti che vicini vi haueuano portati i Francesi furono per altre terre distribuiti. Il Re era venuto a Troia in Campagna con esercito di quindicimila fanti, & tre mila caualli con animo non di affrontarsi con l'Imperadore: ma di tenersi dietro alle sue frontiere, & di dar forza entrando in sua Terra, d'impedirli per ogni uia le vettouaglie, & con tal modo forzarlo a tornarsi in dietro; & non si discostare da suoi confini. Et però haueua proueduto gran numero di Villani, che andassero spianando con falci da fieno i grani, & le biade non ancor mature: & comandaua che tutte le uettouaglie si ritraeßero ne luoghi forti, & l'altre s'abbruciassero, auisando non hauer miglior e schermo da difender quest'anno il suo Regno per hauer la miglior parte della sua gẽte in Italia; & vn'altra mandandone in Piccardia per contrastare al Re d'Inghilterra: ilquale, poi che hebbe in Iscozzia preso vn Porto di molta importanza, & vinti due volte gli Scozzesi in Campagna, & preso per forza Edemburgo città principale di quel Regno, haueua condotto lo esercito suo, che non era meno di quarantamila fanti, e settemila caualli con numero infinito di artiglierie, & di altri strumenti da guerra al mare, & cominciaua a passare a Cales con vna parte, & il restante poco poi, & con ordine tale, che non fu mai impresa cominciata con miglior modo di quella: perche non solo il Re, ma tutti i suoi popoli ui erano grandemente infiammati, sperando commodi infiniti del uincere: tornando loro in memoria le molte vittorie, che quella nazione haueua hauute già contro a Francesi, & che erano stati alcuna uolta i loro Re Signori di gran parte del Regno di Francia, & in ogni tempo fatteui pruoue marauigliose. Lo imperadore adunque vedendo le cose procederli felicemente, dopo la presa di Luzimborgo posto fine alla dieta, la cui conchiusione venne in qualche parte in fauor de Protestanti, con molte doglienze del Pontefice, dell'essersi promesso loro il Concilio senza sua auttorità, & con abbassamento di sua grandezza, da Spira se n'era andato a Mets dell'Oreno, & quiui attendeua le genti Tedesche, che a suo nome si metteuano insieme: & già i nuoui Spagnuoli eran giunti a Cales, & per la Fiandra andauano a trouarlo; & eran guidati dal Capitan Vasches di Zugniga valoroso guerriere; & le Tedesche veniuano d'Argentina, doue haueuan fatta lor mostra. Talche in brieue sotto Cesare doueuano essere quaranta mila fanti tutti di gente oltramontana, non hauendo in questa guerra voluto per consiglio di D. Ferrãdo Gõzaga adoperare Italiani, ilquale stimaua quella nazione inquieta, mal vbbidiente, & non ben fedele a combattere contro a Francesi. Haueua inoltre riceuuto Cesare di Castiglia ottocento mila ducati per il seruizio ordinario di quel Regno, & appresso glie ne haueua fatto donatiuo*

Il Cristianissimo esce in campagna cõ esercito.

Edemburgo preso da gli Inglesi.

Cesare passa a Mets, e rauna il suo esercito.

natiuo di quattrocento mila. Talche era venuto in isperanza entrando in Francia d'hauere ad ogni modo a vincere. Don Ferrando preso Luzimborgo, & secondo le conuenzioni rimandatine i due mila fanti, che dentro vi erano, lo trouò guernito, & proueduto di quaranta pezzi d'artiglieria con tutti i fornimenti in gran copia, ma non vi era già da viuere, perche i Francesi ad ogn'altra cosa haueuan proueduto, saluo che a questa; lasciatoui adunque buon presidio, & fornitolo di vettouaglia con tutto l'esercito s'inuiò inuerso l'Oreno; volendo occupare auanti a Francesi alcuni passi per hauerui la via più ispedita: & quindi si volse ad vna terra, detta Cambresì, laqual dentro haueua guardia Francese, nè volendo alla prima richiesta rendersi, il Marchese di Marignano, il quale era tornato al suo officio di Capitan Generale dell'artiglierie, cominciò a batterla, & a primi colpi quei di dentro impauriti volendo darsi saluo l'hauere, & le persone, non furono accettati, & di nuouo battendosi si resero a discrezione del Generale; il quale facendosi aprire le porte, la diede in preda delle genti Spagnuole, vietando loro l'vccidere, & l'abbruciare, doue fecero buona, ma non sanguinosa preda.

D. Ferrando si accampa intorno a Cambresi.

Abitatori di Cambresì si rendono a discrezione.

Quindi s'inuiò l'esercito poi lungo la Riuiera della Matrona ad vn'altra terra, chiamata Lignì dentro a' confini di Francia; la quale il Re haueua fatta ben munire di soldati, d'artiglieria, & d'ogni altra cosa a difesa opportuna. Trouauasi in questo luogo, capo il Signor della terra, & molti gentilhuomini, e Baroni Francesi con ottocento fanti, scelti di lor nazione, & in oltre Vincenzio Taddei, & Pietropaolo Tosinghi Fiorentini, i quali Piero Strozzi haueua fatti capi di quattrocento Italiani, che l'anno passato haueua seco menati d'Italia alla difesa di Guisa: nell'ardire de quali molto confidaua. Onde si stimaua, che la cosa douesse riuscir dura; Cesare non era ancor venuto in campo: ma a Mets aspettaua pure il resto de fanti, & de' caualli Tedeschi, i quali per ordine della dieta li conduceua il Duca Maurizio di Sassonia, e'l Marchese di Brandiburgh, doue le fu menato prigione un Signor Tedesco, il quale nelle terre di Germania vicine alla Francia contro alla deliberazione della dieta soldaua gente per condurla al seruigio del Re di Francia, il quale fu dal consiglio dell'Imperadore condennato, che in quella città nella piazza publica in luogo rileuato li douesse esser tagliata la testa. Ma pregando per lui Massimiliano d'Austria, figliuolo del Re de Romani, li fu mutato il castigo in pena piu leggieri, volendo Cesare compiacerne anco Lantgrauio, di cui egli era parente, & il Conte Guglielmo Frustembergh, capo di diecimila fanti nel suo esercito. Don Ferrando era già giunto a Lignì col campo d'ogni cosa ben proueduto, ch'a vincer quella Terra faceua mestieri. Ma l'haueuano alquanto ritar-

Vincenzio Taddei. Pietropaolo Tosinghi.

*o ritardato, le pioggie, le quali, benche di Giugno, vi furon grãdi, e molti giorni durarono, per le quali fu impedito il carreggiare dell'artiglieria, & il prouedimento delle vettouaglie. Quei della Terra ne haueuano abbruciata vna parte, & ritiratisi, & ristrettisi in poco cerchio vicini ad vna Fortezza, che dentro vi haueua, si chiusero d'argine, & di fossa, cõ animo ad ogni modo di valorosamente difendersi. Ma hauendo Don Ferrando cominciato a batter con molta artiglieria le mura, & occupato vn Colletto vicino, che soprastaua alla Terra, & tutta la scopriua, & quindi con altre battendo i difensori nella Terra stessa, per tutto gli percoteua, & feriua. Talche gli assediati combattuti dinanzi, & di dietro non potendo sicuramente presentarsi alle difese, erano a mal termine. Pure tanta era la franchezza de gli animi loro, che senza mai sbigottirsi molti giorni durarono, essendo continuamente da colpi di cannoni, da sassi, & dalle rouine delle muraglie lacerati. Ma hauendo alla perfine fatta gli Imperiali vna gran batteria, & spianatesi innanzi le mura, & i ripari, talche dal petto i difensori erano scoperti, & dalle spalle continuamẽte dal colle feriti, vedendo già in ordine li squadroni de gli Spagnuoli, & de Tedeschi per dare l'assalto, presero partito il Signor della Terra, Vincenzio Taddei, & altri gentilhuomini Francesi con quelle condizioni, che loro daua il tempo di rendersi, a che non si accordaua Pietropaolo Tosinghi giouane di grande ardire, & da giouinetto nutrito nell'armi, il quale senza paura alcuna harebbe voluto prouar lo esito della battaglia. Nondimeno cosi parendo al Signore, & a piu, si resero salua solamente la vita, lasciando ogni altra cosa a discrezione de vincitori: doue i Capitani fecero buona preda, diuidendosi fra di loro i Signori Francesi (che oltre al Signor della Terra, & del fratello molti ve n'haueua) & li costrinsero a pagarsi le taglie a lor senno: vinto Lignì, doue dentro si trouò artiglieria, munitione, & vettouaglia in gran copia, lo essercito vincitore s'inuiò ad vn Castello lontano dodici miglia pure in su la medesima riuiera, chiamato Sandessiderio, & da Francesi Sandesir: il quale non era di cerchio molto grande, ma di difensori, d'argini, di fosse, & di ripari benissimo guernito: & dentro ui era quel medesimo Capitano, che l'anno passato haueua così francamente difeso Landresì, cõ buone, & valorose genti Guascone, & altri del Regno di Francia scelti, & franchi guerrieri, & fedeli, forse due mila di numero. Intanto vedendo le cose sue bene inuiate Cesare si partì di Mets per andare all'essercito, menando seco i quattromila Spagnuoli nuouamente venuti, & altra gẽte Fiaminga, & Tedesca, & mille caualli del Duca Maurizio di Sassonia, & altri che esso haueua aspettati di Germania; alla giunta del quale all'essercito essendosene fatta molta allegrezza, si diede ordine di combatter*

Assedio di Lignì.

Presa di Lignì per accordo.

Cesare si congiugne cõ D. Ferrando sotto Sandesir.

*batter la Terra; moſtrandoſi coloro, che la difendeuano diſpoſtiſſimi a fare tutto quello che ſi poteſſe in difeſa, conoſcendoſi in queſto Caſtello eſſere in gran parte poſta la difeſa del Regno di Francia. Ma mentre che l'Imperadore ſi apparecchia per uincere queſta pruoua, gli venne in Italia auuiſo, che Pirro Colonna, il quale molti meſi duriſſimo aſſedio haueua ſoſtenuto in Carignano eſſendoli finalmente fallito il viuere, ilquale eſſo a ſe, & a compagni ſuoi haueua quanto era ſtato poſſibile aſsottigliato, finalmente s'era con onorate conditioni reſo a Franceſi; benche haueſſe prima conſultato, ſe fuſſe ſtato meglio vſcir fuori, & combattendo co nimici cercar di ſaluarſi. Ma conoſcendo per la ſolēne guardia, che faceuano i Franceſi, & per i caualli, co quali molto poteuano, e per li ripari che eſſi haueuan fatti, il partito pericoloſiſſimo, & da non riuſcire, deliberò con piu ſauio conſiglio, poi che altro non ſi poteua fare, di ſaluare ſe ſteſſo, & le genti ſue; lequali haueuano meritato, che di loro ſi doueſſe tener gran conto, hauendo con molta virtù, & valore ſpeßo combattuto cō li nimici, & uintili, & per difeſa dello ſtato di Milano ſoſtenuto tutto quello, che umana natura può ſofferire. Cominciarono i Tedeſci primi, non volendo piu patir fame a tener ragionamento con gli Suizzeri quaſi amutinandoſi: Il che vedendo Pirro, nè hauendo altro modo, conuenne di laſciar libero Carignano con ciò che dentro vi ſi trouaße: & che le gēti ſue in ordinanza ſe ne vſciſſero a bandiere ſpiegate: il che fatto i Tedeſchi ſi doueſſero tornare in Germania, dando la fede per ſei meſi di non ſeruir Ceſare; & che gli Spagnuoli paſſando per Francia accompagnati ſe n'andaſſero in Iſpagna; e Pirro promiſe fra nō molti giorni di preſentarſi alla Corte di Francia per fare quello, che dal Re Criſtianiſs. li fuſſe impoſto. Et queſta fu la fine del lungo, & graue aßedio di Carignano Caſtel piccolo, e prima ſenza nome; ma ora per la gran virtù di chi il difeſe, e per vn fatto d'arme diuenuto chiaro, e per hauer mātenuto lo ſtato di Milano dopo la rotta, tenendoſi francamēte Pirro; e dando ſpatio al Marcheſe di fornire le Terre di pericolo, & a gli altri d'Italia di mettere a ordine la difeſa. Di ciò ſi dolſe il Marcheſe del Guaſto, dando colpa a Pirro di non l'hauere aſpettato tanto, che fuſſe andato a liberarlo, che harebbe voluto quella gloria; e il Viſtarino con Pirro ne hebbe parole; & haueua il Marcheſe mādato per queſto buona parte delle fanterie a Vulpiano: e la maggior parte de caualli, cō diſegno di muouerſi col reſto delle gēti, e far pruoua di riforn irlo. Ma eſſendoli mācati i denari, nō haueua potuto cauare delle terre le genti, e perciò haueua tanto indugiato. Ma di cotal partito non ſi contentauano gli altri Signori Imp. giudicando che'l metterſi di nuouo a riſchio d'eſſer vinto, poteſſe arrecare maggior diſordine a gli ſtati d'Italia, & il laſciare Carignano a Franceſi poter importare*

Lode del Sig. Pirro Colonna.

Pirro Colonna rēde a Frāceſi Carignano con onorate conditioni.

oggimai

*oggimai poco, essendo il Ducato di Milano per tutto sicuro, & rifornito. I Francesi riceuuto Carignano della lunga fatica, & dell'assedio si sentiuano molto stracchi: & hauendo il Re loro che fare a casa piu che non harebbe voluto, non poteua più proueder loro le paghe: talche non haueuano modo a mettersi a nuoua impresa. Il Marchese parimente nõ sapeua più d'onde si mantenere il suo esercito, hauendo ogni asségnamento consumato. Talche l'vna, & l'altra parte volentieri si staua senza muouere, o tentar cosa alcuna, attendendo ciascuno l'esito della guerra di Francia, doue era volto tutto l'impeto di ciascuna delle parti. Talche lo Stato di Milano, & il Piemonte erano alquanto quieti, & si mandauano di quà, & di là messaggi per sospendere in quella parte l'armi per alcuno spazio. Ma non era la Toscana già senza alcun nuouo sospetto, benche si fosse partita l'armata Turchesca, & passata oltre in Calauria, & rotto l'esercito di Piero Strozzi a Serraualle: perche esso, nè per lo pericolo corso, nè per danno riceuuto sbigottito, pochi giorni dopo, che s'era fuggito nelle Terre tenute da Francesi in Piemonte, essendo il Marchese dopo la vittoria ritiratosi in Asti, pensando di nuouo, come dicemmo, di soccorrer Carignano, fece proposito di mettere insieme vno altro esercito di gente Italiana in gran parte a sua spesa, & condurlo in Francia a difesa del Re, il quale mancandoli la nazion Tedesca, n'haueua molto bisogno. Et però esso, Monsig. di S. Celso, & alcuni altri Signori Francesi, & huomini di Piero in numero di sessanta caualli bene in ordine, mettendosi le croci rosse, insegna de gli Imperiali, con felice, ma ben pericolosa pruoua, partendosi de luoghi de Francesi, si misero a passare per mezo le terre, & le forze de nimici, caminando cõ prestezza tale, che quando il Marchese n'hebbe l'auuiso, erano già in viaggio, & egli incontanente spacciò due Corrieri per darne auiso per tutto volando, acciò donde ei passaua, fosse ritenuto. Ma auuenendosi Piero all'vn di loro, lo scaualcò, & gli tolse le lettere, l'altro li rimase dietro. Et giunto in Piacenza, vi fu da Pierluigi da Farnese raccolto come amico, e datoli aiuto. Ond'egli cominciò a richiamare i suoi Capitani, & partigiani, i quali per le terre del Ferrarese, & della Chiesa s'erano sparsi con aiuto del Cardinal di Ferrara, & d'altri Signori Frãcesi, & amici della parte: & esso cominciando a raunar gente, peroche da prima il Conte della Mirandola non voleua accommodarlo de luoghi suoi, ne faceua la Massa a Vignale, & altre castella di gentilhuomini del Modonese: & egli intanto con prestezza se n'era passato a Roma, doue dal Papa, & da suoi fu amicheuolmente riceuuto, & fauorito, & aiutato da Cardinali amici della parte Francese di denari; & egli da gli amici propri, prouedẽdone fece tanto, che in pochi giorni fra de suoi, e d'altri, mise insieme cinquanta mila*

Stracchezza dell'esercito Imperiale, & Frãcese di Piemonte.

Piero Strozzi passa con alcuni de suoi per le terre Imperiali.

Piero Strozzi aiutato da Pierluigi da Farnese rauna nuoua gente.

Trasferiscesi à Roma.

*tamila ducati. Il Papa in questo tempo vedendo andar le cose de Francesi in basso, era in grāde ansietà d'animo, sospettando della mente dello Imp. & molto piu della potēza, & temeua di non rimaner preda del vincitore; massimamente che haueua tenute pratiche con Ferrara, Vinegia, & Francia di far Lega, & ingegnatosi con tutta l'arte di scemar la souerchia grandezza di Cesare molesta, & sospettosa a tutti i minor potentati, & molto piu alla Chiesa; & perciò haueua cercato d'aiutare il Re di Francia, ilquale harebbe voluto mantener tale, che durando la nimicizia, facesse contrapeso alla potenza di Carlo V. delquale andaua dicendo che aspiraua alla Monarchia: & questi suoi disegni, e pratiche per sagacità, et destrezza del Duca di Firenze erano tutte venute a luce, & n'era stato consapeuole l'Imperadore. Di che il Papa s'era molto contro al Duca risentito, & grauemente minacciatonelo. Onde egli non era senza sospetto di questo nuouo mouimento dello Strozzi; il consiglio del quale non si sapena cosi bene, perche vedendosi chiuse le uie di passare in Piemonte, si dubitaua che con tutte le forze non si gettasse in Toscana, allaquale egli per l'odio che portaua al Duca, & per altre cagioni aspiraua. Onde il Duca per sicurtà dello stato suo, hauendo molto bene prouedute le frontiere della Romagna, & de gli altri luoghi, donde potesse essere offeso, & chiamati Tedeschi, & alcuni Spagnuoli a suo soldo, & comandato, che tutta la sua milizia stesse in ordine, hebbe in animo di mandare Stefano Colonna suo Luogotenente con otto mila fanti nel Modanese, & alla Mirandola, doue si raunauano le gēti dello Strozzi per affrontarle, & per finire in brieue in casa altrui la guerra. Et l'harebbe fatto, se'l Marchese del Guasto haueße voluto mandarli parte de suoi caualli, o almeno quelli che gli erano appresso con Ridolfo Baglioni, con li quali l'altra volta haueua vinte le medesime genti. Ma il Marchese, o stracco della lunga guerra, o per altra cagione non lo volle fare; che modo migliore non ci haueua ad opporsi ad ogni disegno di Piero, & del Papa. L'Imperadore sicuro dello stato di Milano vdendo questo haueua comandato al Marchese del Guasto, & al Vicere di Napoli, non li parēdo esser sicuro dell'animo del Papa, che in ogni bisogno di Toscana con tutte lor forze soccorressero il Duca di Firenze. Ma non fu mestieri: peroche tornandosene con gran prestezza in Lombardia Piero Strozzi, & data la paga a soldati, i quali haueua pur raunati alla Mirandola in numero d'otto mila fanti, & dugento caualli, con essi, non ostante che il Conte di Santafiore con i suoi, & altri caualli, & fanti, s'ingegnasse d'opporlisi a passi, prese del Modanese il camino per l'asprissime montagne di Genoua: ilche da Genouesi, i quali ageuolmente lo poteuan fare, non solamente non li fu vietato, ma liberamente cōceduto, & vettouaglia parimente,*

Animo del Duca di Firéze da opporsi a Piero Strozzi.

*rimente, dolendosene molto i Signori Imperiali. Ma i Genouesi hauendo dal Re riceuuto beneficio d'hauerli francati dall'armata Turchesca gli uollon rendere il cambio. Con questo aiuto adunque, & con tal sicurtà potè passare il nuouo esercito dello Strozzi in Piemonte, sollecitando quanto piu poteua il camino per giugnere in tempo da poter soccorrere il Re, benche in quell'asprissimo viaggio li fussero fuggiti meglio che tre mila fanti. L'esercito Imperiale tutto insieme strigneua Sandesir: doue s'era presentato l'Imperadore; ma la cosa riusciua piu dura che nõ haueuan pensato. Percioche la Terra, benche non molto grande, era posta in piano lungo la riuiera con la campagna d'ogni intorno aperta, & ella come pareua, così era ben fornita, & fiancheggiata. L'esercito Imperiale, poi che intorno vi si fu accampato andaua con le trince coprendosi per cominciare a batterla, il che fu fatica di molti giorni: pure sollecitando lo Imp. con l'artiglerie leuauano le difese, rouinauano i fianchi per meglio aprirsi la via, e farla piu sicura a gli assalitori; e haueano spianata buona parte della muraglia cõ animo di darui l'assalto; ma vi trouauano molte difficultà. Peroche i difensori dentro al muro haueuan fatto vn bastione grãde, donde cõ l'artiglieria offendeuano il campo. Et il Principe d'Orange, che sedendo in luogo donde poco innanzi s'era leuato Don Ferrando, staua a veder cauare vna trincea, fu percosso in vna spalla da vn sasso smosso del riparo della trincea dall'artiglieria; del qual colpo due giorni poi si morì; & era giouine di gran speranza, & di gran credito, che guidaua tutte le genti della Fiandra: la morte del quale, & all'Imperadore, & a tutto il campo diede grandissimo cordoglio. Ma poi che fu fatta buona apertura nella muraglia dentro al padiglion di Cesare si cominciò a consultare, se fusse bene dare ancora assalto alla Terra, per non dar piu tempo a gli assediati di meglio ripararsi. Don Ferrando dubitando del successo consigliaua, che prima con tutte le forze non si desse assalto che non fusse riferito da persone pratiche, che si mandassero a vedere, come stesser le mura battute. Mandarono pertanto alcuni archibusieri de piu pratichi, et de migliori, che'l facessero; i quali andando innanzi, & cominciando a combatter con li nimici, & soccorrendo gli altri Spagnuoli, & Tedeschi, che erano in arme senza alcun ordine, o comandamento, s'appiccò alle mura vna fiera zuffa; doue corse Don Ferrando Gonzaga, ilquale giudicando che la cosa potesse andare, come a Dura, nè volendo impedire, o torre l'animo a suoi, spinse innanzi l'altre genti, confortandoli a combatter francamente in presenza di Cesare, dal quale prometteua & onore, & premij grandissimi; i nimici con sassi, con fuoco, & con ogni argomento vccideuano molti Spagnuoli; & benche fussero abbattuti i fianchi, i quali la cortina del muro difendeuano, nondimeno*

Piero Strozzi col suo esercito passa in Piemonte p aiutare il Re Cristianissimo.

Batterie fatte a Sandesir.

Morte del Prĩcipe d'Orange.

Assalto dato a Sandesir.

*ne ha-*

*ne haueuano i nimici di dentro scoperti alcuni altri non prima veduti, iquali chi troppo alle mura s'accostaua laceravano. I Tedeschi de' quali molti nel fosso erano scesi con furia, non bastando lor poi l'animo d'andar piu oltre, ne ritraeuano il piede. Gli Spagnuoli benche facesser buona pruoua, nondimeno nõ essendo molto pratichi in così fieri combattimẽti, & morendone sempre i migliori, poco profittauano, chiamando pure in aiuto i soldati Italiani, appellandoli fratelli, con li quali erano vsi a vincere, & si doleuano che seco non fussero a quell'impresa; che come l'anno passato insieme gareggiando presero Dura, così al presente hauriano vinto Sandesir: & nel vero in questo affare fu ripreso Don Ferrando, che infra tanto numero di soldati, & sì potente essercito non n'hauesse voluto seco almeno quattro mila di quella nazione: stimandosi che ad ogni modo per opera loro si sarebbe uinta la pruoua: della quale ora hauendola indarno, & con danno tentata, si trouaua fuori di speranza, essendosi sbigottiti gli Spagnuoli, & i Tedeschi in tutto auuiliti; che in questo assalto morirono non meno di quattrocento Spagnuoli, & i migliori, & fra essi Don Aluero Maestro di Campo, & molti altri Capitani, & huomini di singolar valore. Caduto da quella speranza lo Imperadore chiamò a consiglio i capi dell'esercito, & mise in consulta se si doueua proseguir l'assedio, o lasciandolo trapassar piu oltre. Fu conchiuso che hauendo scarsità di vettouaglie in quel luogo, doue haueuano a confini le lor Terre, passando piu oltre ne patiriano molto piu per la vicinanza della caualleria di Monsig. di Guisa, ilquale non haueua miglior disegno a saluar quel Regno, che rompendo le strade, affamare il nimico. Et però si stimaua partito piu sicuro badare a uincere quel luogo ad ogni modo, et per ogni via; & poi deliberare quello, che fusse da fare. Ma questa tardanza era molto graue allo Imperadore, dandosi agio al Re che d'altro non haueua mestiero, a meglio prouedersi, fortificando Scialon in tanto gagliardamente, & mettendoui dentro buon presidio, & conducendo nuoui Suizzeri. Don Ferrando haueua cattiui partiti alle mani; peroche ne gli assediati non pareua segno alcuno di temenza, & ne gli Spagnuoli sbigottiti di quell'assalto primiero poco speraua, & ne Tedeschi nulla: trouandosi pochi di quella nazione, che per affrontar Terre vagliano: Nondimeno con nuoue trincee s'andaua appressando alle mura con animo di andar tanto oltre che si potesse entrare insino sotto le mura, & sotto i bastioni, & con le zappe rouinarli; & da vn'altra parte faceua nuoua batteria, & gittaua a terra le mura, & con vn caualiere, che di terra, et di legname faceua alzar molto, tirãdoui sopra l'artiglieria, disegnaua di meglio leuar le difese, & di nuouo con miglior ordine affrontar la Terra, con isperanza di douerla o per forza, o*

D. Ferrando ripreso del nõ volere gente Italiana.

per fame vincerla. Massimamente che Monsig. di Landa prode Caualiere, che dentro vi era, benche non souràno, ma piu ch'ogn'altro stimatoui, vn giorno auanti all'assalto, come il Principe d'Orange da vn sasso per vn colpo d'artiglieria era stato ferito, & dopo alcuni giorni mortosi. Don Ferrando con le trincee era già vicino al fosso a venti braccia, & in brieue speraua giugnere alle mura; et cō caue, & cō mine, o cō altro argomento abbattere il muro; & à vn medesimo tempo da due luoghi, doue eran fatte le spianate dar due fieri assalti, & per viua forza ad ogni modo entrarui. Il che vdendo i Francesi di fuori, si disposero in qualche modo di voler soccorrer gli asediati, & metter nuoue genti nella terra. Et però à Vitri Castello vicino al campo a dodici miglia era venuto Monsig. di Brisac con mille quattrocento caualli, & duemila fanti fra Italiani, & Francesi con animo d'aiutare quella terra. Il che vdendo l'Imperadore, in su'l far della notte inuiò a quel luogo il Duca Maurizio di Sassonia con duemila caualli Tedeschi, et Dō Francesco da Este (il quale scābiandosi con vno de Marchesi di Saluzzo, libero era tornato all'esercito) con dugento celate Italiane, & in oltre dugento caualli Borgognoni nuouamente venuti al campo, & il Conte Guglielmo Frustembergh con quattromila Tedeschi, & insieme Gioambatista Castaldo Maestro di Campo. Costoro non per la via che dritta al luogo menaua, ma per vna trauersa, donde si potesse men sospettare s'inuiarono: Ma di ciò forse trecento caualli Francesi, ch'erano piu vicini al campo alloggiati per loro spie furono auuertiti: i quali messisi in ordine, & montati a cauallo, se prima non haueuan certezza della cosa non vollon ritirarsi aspettando da altri lor Messi, i quali haueuan fuori, di douerne meglio essere informati, credendo hauer tempo ad ogni modo a farlo: ma rimasero ingannati. Peroche caualcando Don Francesco con gli suoi caualli Italiani velocemente fu loro tosto sopra, & poco dopo i Borgognoni, & vrtando in loro impetuosamente li ruppero, vccidendone molti, & molti piu facendone prigioni. Brisac con quattrocento, che già s'erano armati montato a cauallo si fece innanzi, & sopragiunto da Don Francesco da Este, & da suoi Caualli, & da Borgognoni vittoriosi, fu medesimamente messo in rouina, & in disordine, & voltosi in fuga diede d'vrto nello squadrone di 2000 fanti fra Italiani, e Francesi; i quali lo seguiuano, & lo sciolse; i fanti disordinatamente fuggendo ricouerarono in Vitri, seguendoli i caualli Imperiali, et i Tedeschi, li quali compariuano. Et mescolati con li nimici dentro entrando ne vccisero intorno a cinquecento, rifuggendosi gli altri caualli, & fanti a Scialon: & se la caualleria Tedesca, la quale secondo suo costume non volle mai vscir di passo, andaua piu tosto, di mille quattrocento

Monsig. di Lāda muore in Sandesir.

Disegno de Frācesi di soccorrer Sandesir.

Gli Imp. rōpono gli aiuti mandati a Sādesir.

D. Francesco da Este entra in Vitri, & ammazza molti Francesi.

cavalli, & duemila fanti pochi se ne salvavano: & quattrocento di loro in vna Chiesa, doue il pericolo, & la paura gli haueua spinti, non essendo alla prima voluti render si furon combattuti: & aspettando l'artiglieria, & che il muro si battesse furono da Tedeschi, i quali vi entraron per forza tutti vccisi: & fra prigioni, & morti, piu di mille mancarono al Re; dalla parte de gli Imperiali pochi perirono. Questa fu stimata bella fazzione; essẽdosi la maggior parte fatta di notte, delle quali poche soglion rispondere all'auiso: & stimando l'Imp. quel luogo esser molto opportuno a tenere i Francesi stretti, & a valersi da quella parte d'alcuna copia di vettouaglia, della quale l'esercito sempre haueua sentito mancamento, disegnò tenerlo, & vi mandò quattro bandiere di Tedeschi, commettendo loro, che per quelle campagne facessero segare i grani già maturi, & quiui per il bisogno riporli. I Tedeschi giudicando lo stare tanto lontani dal campo loro pericoloso, o quale altra cagione se li mouesse, il giorno di poi hauendo prima abbruciato il Castello, al campo si ritornarono. L'Imperadore di nuouo ui mandò Aliprando Madrucci con quattro altre insegne pur di Tedeschi, & piu di trecento caualli, che harebbe voluto, che quel Castello, benche abbruciato si guardasse. Ma poco poi non ui stando sicuro per la uicinanza di Scialon, doue era il campo del Re con la maggior parte de caualli, per iscorta ne fu al campo rimenato. L'assedio di Sandesir in tanto s'andaua strignendo, aiutandosi quei di dentro quanto poteuano, & rincontro al Caualiere, che vicino alle mura alzaua Don Ferrando, ne fabricauano vn'altro di dentro per opporlisi. Le caue, & le mine cominciate non haueuan giouato nulla, hauendo medesimamente quei di dentro maestreuolmente cauato, & riscrontole, talche quella speranza s'era tutta perduta. Rimaneua quella del vincere per assalto, & questa ancora era dubbiosa, non conuenendo fra loro i capi, se da un luogo, o da piu si douesse, o in un modo, o in vn'altro assalire. Mentre che in queste consulte sono i Capitani dell'esercito, trenta caualli Francesi, i quali alcuni giorni erano stati intorno alle selue vicine vna mattina assai per tempo in vn drappelletto ristrettisi fece forza d'entrare nella Terra assediata, & portaua ciascun d'essi vn sacchetto di poluere di quaranta libre, de quali quattordici piu arditi dentro alla Terra si saluarono, sei ne rimasero prigioni, & dieci indietro se ne tornarono: per questo si pensaua, che dentro n'hauesser mancamento, & che dandosi loro assalto, poco hauessero a nuocere, stimando i piu, che come a Luzimborgo era delle cose da viuere auuenuto, così potesse essere che quiui della munizione auuenisse, non essendo per lo piu i Signori Francesi nelle cose loro molto accurati, nè delle commessioni de' loro superiori solleciti esecutori. Mentre che in Francia talmente

Piccolo soccorso di munitione entrato in Sãdesir.

*talmente si trauaglia Barbaroßa, poi che hebbe per tremila cinquecento ducati proueduti li da alcuni Genouesi liberato Dragut Rais, ilquale fu poi sì fiero, & sì dannoso Corsale sopra i Cristiani, & che preso dalle Galee del Doria era stato molti mesi alla catena, partendosi con tutta la armata (come dicemmo) da Portercole, & lasciandolo abbruciato, & quasi diserto, trascorrendo le marine della Chiesa senza far danno alcuno, era passato nel Regno di Napoli: & quiui in terra nimica a guisa di torrente, quanto poteua aggiugnere, tutto guastaua, o portaua uia seguitandolo a largo per farlo andar piu trattenuto nel danneggiare con trenta galee Giannettin Doria. Egli primieramente surse all'Isola di Procida rubando, & abbruciando alcuni casali; donde le genti conoscẽdo il pericolo, se n'erano fuggite. Quindi si gittò ad Ischia Isola uicina, doue prese piu di millecinquecento persone; guastò, & abbruciò le case, non essendo stati quei popoli accorti a cansarsi, come loro era stato ricordato. Non tentò già la Fortezza giudicata inuincibile: & ciò fatto si mise in tre parti in terra ferma sopra Pozzuolo, & con l'artiglierie fece forza tostamente d'impaurirlo, & di uincerlo: ma quelli di dentro animosamente si difendeuano; & il Vicerè conosciuto il poricolo vi mandò alcuni fanti Spagnuoli, & Italiani, & egli in Napoli montato a cauallo, & chiamando che ciascuno a piè, & a cauallo s'armasse, & lo seguisse in poco spazio della città stessa hebbe messo insieme dodici mila pedoni, & con quelli di sua casa vicino a due mila caualli, & lasciato alle porte buone guardie, & visitate accuratamente le Fortezze, con essi s'inuiò verso Pozzuolo, doue haueuano i Turchi per due ore, o piu battuta con l'artiglieria la Terra con danno d'alcuni di loro, non essendo periti di quei di dentro altri, che un Capitano Spagnuolo, & uno huomo da arme piu de gli altri ardito fatto prigione. Caduti i Turchi della speranza di prender la Terra, si ricolsero tosto alle Galee, vdendo già il suono de tamburi, & delle trombe del Vicerè, che con le genti, & con sei pezzi di artiglieria, con gran prestezza loro incontro ne veniua: & essi passando lungo Capri, s'inuiarono in uerso il golfo di Salerno, non hauendo ardire in alcun'altro de luoghi vicini a Napoli di porre in terra: che il Vicerè con le sue genti gli andaua secondando, & Giannettin Doria con le galee Imperiali tanto gli andaua vicino, che l'vna, & l'altra armata si salutaua con l'artiglieria senza alcun danno. La nimica, poiche tre giorni per lo temporale auuerso hebbe nel golfo di Salerno molto trauagliato, si gittò a Lipari, Isola ricca, & bene abitata rincontro alla Calauria, & di costa alla Cicilia, & iui poste in terra le artiglierie & le genti, mandò Barbaroßa due Messaggi nella Città, chiedendo,*

Dragut liberato da Genouesi per picco la somma di denari.

Barbarossa molesta le marine di Napoli.

Depreda l'Isola d'Ischia.

Tẽta Pozzuolo.

Gettasi a Lipari, & batte la città.

*che li fusse mandato chi seco conuenisse. Furono incontanente mandati quattro de primi, à quali chiedeua quel Barbaro centomila ducati: coloro risposero che sì gran somma non poteuan prouedere, & che in oltre haueuano nella lor città vn Capitano Spagnuolo con fanteria, che ciò non sosterrebbe. Barbarossa piantate l'artiglierie cominciò a batter la Terra, & durò ben cinque giorni continoui, poi mandò di nuouo chiedendo pure che seco accordassero, minacciando con parole superbe, che se aspettauano l'assalto sariano tutti vccisi, & la terra abbruciata, nè scendeua de centomila ducati. Furono mandati i medesimi, li quali glie ne offerirono cinquanta mila in moneta, in gioie, & in altri beni; di che non contentandosi, ritornò a battere facendo forza d'impaurirgli il piu che poteua. La onde hauẽdo i cittadini fatti lor consigli, e mancando a piu l'animo, che non vi haueuano molti soldati a guardia, dierono a due de primi quattro mandati balia di comporre nel miglior modo, che poteuano. Costoro da prima proponeuano che due di ciascuna casa fussero franchi, & gli altri schiaui oltre la roba: ilche non piacendo a Turchi, conuennero finalmente che sedici case, & famiglie con tutti i lor beni, & persone fussero franche, & di cinquanta altre due per casa: ma di ciò non si contentando il popolo minuto, che si vedeua tradito, diedero loro ad intendere, che meglio non si potea fare; & i capi delle sedici case eccettuate premisero il riscatto di tutti gli altri, i quali fussero fatti prigioni. Conchiuso il patto, fu fatto Signor della terra Barbarossa, & male loro osseruò la conuegna; perche le case de riseruati furon saccheggiate le prime, & gli altri furon fatti tutti schiaui con rouina di tutta l'Isola, dando brieue spazio a presi per il lor riscatto: & si tenne per certo, che se quei di dentro stauan forti nel difendersi, chiaramente hauriano salua la terra; che in noue giorni, che i Turchi haueuan durato a batter le mura, vi haueuan dentro fatto poco danno per li ripari che giorno, & notte con molta sollecitudine vi haueuan fatti; & bene si poteuan difendere, non hauendo Barbarossa molti soldati da combatter muraglia, nè da dare assalto: ma i piu onorati della terra, & piu ricchi, temendo di loro stessi, & cercando per ogni via di saluarsi cõ danno, & vergogna loro, rouinarono tutti gli altri Cittadini, & la patria stessa disertarono. Ottenuta la Terra Barbarossa, & saccheggiatala, hauendo tutti i suoi Legni stiuati di gran numero di miseri Cristiani, senza tentare la Cicilia, o altri luoghi quiui vicini, ripassò il Faro di Messina (che mentre egli batteua Lipari Giannettino Doria costeggiando la Calauria se n'era passato a Messina) et senza altro dãno di cõto s'addrizzò à Lepanto, & quindi in Costãtinopoli, seguitãdolo tutto il corso le cinque galee Francesi, et le naui che*

Accordo d Lipari fatto cõ Barbarossa.

Rompimẽto di fede di Barbarossa.

*s'haueua*

s'haueua menato dietro da Marsilia. Et cosi da tal peste, che l'haueua tenuta vn'anno inferma s'era liberata l'Italia; & parimente l'altre parti di lei erano assai quiete; perche, come non molto innanzi si disse, & l'vno, e l'altro de Capitani de gli eserciti in Piemonte era dalla lunga guerra stanco, & non hauendo da pagare i soldati, si stauano per le Terre, et fra loro erano conuenuti di triegua per tre mesi. Solamente Piero Strozzi giunto con gran prestezza in quelle parti, essendogli rimasi poco piu che la metà de' Soldati, con liquali si era dalla Mirandola partito, si presentò ad Alba, & non la trouando molto difesa la prese. Ma questo seruigio fatto al Re di Francia con tanta prontezza d'animo, & spesa non gli arrecò giouamento alcuno, perche in Francia l'Imperadore si era finalmente insignorito di Sandesir; che quando l'espugnatione si vedeua piu dura, & piu dubbiosa, & che mal'ordine haueuano i Capitani di Cesare a vincerla, ecco venir dalla Terra al campo vn trombetta chiedendo saluocondotto, & dicendo che gli assediati voleuan mandar a ragionar d'accordo, ilquale impetrato, giunse tosto al campo Monsignor Viscõte della Riuiera, & il Capitan Sinè offerendo di dar la Terra, ma domãdauano tempo vn mese, & facultà di mandare a significare al Re loro la promessa fatta, & in che termine si trouauano: dal quale se hauessero soccorso tale, che gli liberasse dall'assedio non voleuano a ciò essere obligati, & proponeuano alcune altre leggiere condizioni. Fu da Don Ferrãdo risposto che tornasser dentro, & meglio considerassero in che grado eran caduti; & tornando, & proponendo condizioni ragioneuoli, che l'otterrieno. Andarono, & tornarono il giorno stesso piu d'vna volta: & finalmente conuennero, che se fra otto giorni il Re con grosso esercito non li soccorreua talmente, che liberasse da assedio la Terra, si renderiano, lasciando la vettouaglia, & l'artiglieria da due pezzi in fuori da consegnarsi loro da D. Ferrando, vscendosene con tutti i loro arnesi a bandiere spiegate, douendo esser guidati in luogo sicuro; ma che in questo mezo non douessero dentro muouer niente, nè crescerui, o innouarui ripari: & che nella Terra riceuessero uno de gli huomini di Don Ferrando, che ciò guardasse, & procurasse; & tale fu il fine dell'assedio di Sandesir: ilquale sì duro, & con tanto pericolo, & morte d'huomini si stimò, che douesse riuscire. Di che i vincitori stessi, che non sapeuano il fatto, restarono marauigliati. Ma chi ricercò di questa cosi subita mutazione la cagione, seppe ciò eßere auuenuto per arte sottile de' ministri di Cesare. Perciochè gli assediati mandarono a Monsignor di Guisa vna lettera, nella quale scriueuano, che si difenderiano ancora qualche giorno francamente, e senza paura, ma che alla fine hariano bisogno di esser soccorsi, cominciando già loro a mancar molte cose, & temendo

Piero Strozzi prende Alba.

Sandesir si arrende per accordo.

Sottigliezza de ministri Imperiali.

*della molta forza. Questa letterra guardandosi a passi diligentemente fu trouata, & venne in mano di D. Ferrando, & fattala comune a Grãuela, risposero in nome di Guisa a gli assediati, lodando il lor valore, & che gran seruigio haueuan fatto a tutta la Francia, & che il Re ne era loro molto tenuto, & ne li ringraziaua, aggiugnendo in vltimo che non tornando commodo al Re di presente andare con esercito intero a difenderli, che procurassero d'ottener dal nimico le piu onorate condizioni, che potessero hauere di saluarsi, lasciando la Terra a nimici; & che di ciò il Re non sdegnerebbe con essi. Questa lettera fu cosi bene in lingua Francese dettata, & così simigliantemente scritta, & con vn sugello d'vna lettera del Duca di Guisa, che a tale vso s'haueuan guardato cosi ben chiusa, che gli assediati la crederon vera; e perciò presero partito di rendersi. Perdutasi questa frontiera, si conosceua la Francia hauer mal modo a difendersi. Et benche il Re hauesse già in ordine ventiduemila Suizzeri, & sei mila Guasconi, nondimeno tutto il Regno era in gran confusione, & vi si dubitaua di tumulto: che già il Re d'Inghilterra hauendo traghettato il suo esercito a Cales, era venuto in Piccardia con vn grossissimo campo: nella vanguardia delquale furono dodici mila fanti, & cinquecento caualli armati alla leggiera, & mille caualli minori armati solamente di maglia, & d'aste, tutti dal Re vestiti d'Azzuro con liste gialle, & procedeuano con bell'ordine. Guidaua questa il Capitan Generale che in lor lingua chiamano Millort Preuisel, colquale ueniuano molti Signori, & gentilhuomini dell'Isola. La retroguardia (che con tal'ordine passarono) era guidata dal Duca di Norfolch di pari numero di fanti, & di caualli, vestiti come i primi di color Azzurro tutti, ma di rosso listato. Fra questo numero veniuano mille huomini d'Irlanda, saluatica gente, i quali non vestono altro, che una camicia lina, larga, & lunga, & sopra vn mantello marinaresco, il resto nudi senza portare in testa coperta alcuna, con li capelli lunghi, armati ciascuno di tre dardi, & d'vna spada lunga, & tagliente, ma in punta quadra, & nella sinistra mano portano un guanto di ferro insino al gomito. Alloggiano sotto terra in cauerne, & quando vanno a battaglia si cingono i panni molto alti; & sono sì veloci, & sì al corso esercitati, che molti di loro si dice pareggiare a corso un cauallo. La schiera che passò vltima era di ventimila fanti, e due mila caualli Inglesi, con li quali venne la persona del Re con molti Baroni, & Signori: & questa fu tutta vestita di color rosso listato di giallo. Tirauansi dietro cento pezzi d'artiglieria grossa, cinquanta della quale era da batteria con molte carra della minuta, moschetti, smerigli, & simili, et altri piu minuti, quattro per carro, con li quali carri, e altri infiniti delle bagaglie, sẽza altre trincee chiudeuano tutto il cam-*

Il Re d'Inghilterra passa in Piccardia con grossiss. esercito.

Ordinãza dell'esercito Inglese.

Abito, & armadura de gli habitatori d'Irlanda.

Artiglieria del l'esercito Inglese.

il campo intorno. Haueuansi inoltre tirato sopra i carri cento molini, i quali girati da vn cauallo, ciascuno faceuano farina. Medesimamente pur sopra i carri portauano i Forni, i quali inandando coceuano il pane. Passò medesimamente con l'esercito quindicimila buoi, numero infinito d'altri animali da carne, & salami, farina, ceruogia, & altra vettouaglia in gran copia, munizione, legname, ponti, scale, & altri ordigni da guerra di diuerse maniere tanti, che di leggieri non si crederia, che per le bagagli e solamente, & per le carra si haueua menati dietro dell'Isola piu che venticinque mila caualli, con prouisione da pascere sì numeroso esercito molti mesi. A questi si aggiunse Monsignor di Bura con cinque mila fanti, & tre mila caualli del paese della Fiandra. Con tanto esercito, & sì poderoso giunto in Piccardia il Re d'Inghilterra, fece protesto al Re di Francia che rendesse incontanente al Duca la Sauoia, & tutti i suoi Stati, disdicesse l'amicizia al Turco, sodisfacesse in tutto allo Imperadore, se non che subito li condurrebbe sopra la guerra; & con tutto questo apparecchio depredando, & ardendo i paesi, era giunto sopra Bologna sopra il Mare con una parte dell'esercito, & con l'altra sopra Montruello terre di Francia bene a difesa guernite: e cō tal forza l'vna, e l'altra terra combatteua, & cō tanto numero d'artiglieria le batteua ch'era cosa orribile: e dubitauasi che per lo numero grande de gli huomini, e per la forza straordinaria non se ne hauesse finalmente ad insignorire. Onde il Re Francesco circondato da tali, & tanti pericoli, & vinto dalla lunga, & graue spesa cominciò a pensare se via alcuna potesse trouare con Cesare d'accordo; che conosceua il Regno suo esser mal disposto, & alcuni de grandi di non sincera fede alla Corona, & la casa sua diuisa, non conuenendo il Delfino con Monsignor d'Orliens suoi figliuoli molto bene, & ciascuno di essi con loro amici, & parziali si haueuan diuisa la Corte. Et già auanti, che si insignorisse lo Imperadore di Sandesir, vn Monsignor di Betuilla, il quale a Lignì era rimaso prigione del Marchese di Marignano, & da lui per sospetto di carcere si era fuggito, ne haueua tenuto alcun ragionamento. Et però con saluocondotto era andato da parte del Re al medesimo Marchese, proponendoli, che se ragioneuoli condizioni si mettessero innanzi con Cesare, volentieri conuerrebbe. L'Imperadore, il quale anche esso vincendo il nimico si sentiua vincere dalla lunga, & grossa guerra, & che haueua consumato il tesoro, & vedeua il suo esercito quasi che logoro dalla fatica, & dalla fame, laquale d'ogni stagione haueua sentita grauissima, & potendo poco piu reggere cotāto peso, ui si era cominciato a disporre; oltre che nō li piaceua che'l Re d'Inghilterra distrutto il Re di Francia, diuenisse troppo potente, e piu insolēte, vedendolo sopra'l terren di Francia con piu forze che nō hareb-

Vettouaglie dell'esercito Inglese.

Protesto del Re d'Inghilterra al Re di Francia.

Il Re Cristianiss. pēsa d'accordare con Cesare.

Diuisione della casa reale di Francia.

be voluto, e ve lo uedeua in persona, cosa che non haueua creduto. Et però cominciò a vdire i mādati del Re, e le cōdizioni, lequali si proponeuano: che un Fra Gabriello Gusman nobile Spagnuolo dell'ordine di S. Domenico, e molto familiare della Reina di Francia, sorella di Cesare, e che molti anni era stato a quella Corte, era andato in cāpo, e stato a stretto ragionamento con Granuela, & se n'era ritornato al Re; e cominciò andando, & tornando a disporre meglio gli animi cō ragionamento circa le cose, che si doueuano trattare. Mescolauasi ancora in questi affari il Cardinal dell'Oreno; il fratel del quale haueua lo stato in mezo delle cōtenzioni, e le terre sue erano diuenute preda di chi se le pigliaua, con danno infinito di que' popoli. Non lasciaua intanto l'Imp. cō tutte le forze sue di penetrare piu oltre nel Regno di Francia, cercādo che se accordo pur si doueua fare, si facesse con degnità della corona Imperiale. Onde partendosi da Sandesir, s'inuiò lungo la riuiera della Matrona con tutto l'esercito in verso Parigi, conuenendo quasi ciascun giorno insieme nel campo di Cesare con Monsig. di Granuela, con D. Ferrando, con Monsignor d'Aras, ora l'Ammiraglio di Francia, & il Segretario Baiardo, & ora altri personaggi, i quali non così bene s'accordauano, parendo à Cesare, che le cōdizioni, le quali si proponeuano da parte del Re, fussero troppo alte. Il Re col suo esercito di ventimila fanti eletti, e buon numero di caualli, era molto vicino per impedire, che Cesare non si gittasse a Scialon, terra, nella quale il Re Francesco haueua riposta tutta la speranza del regno, e però d'ogni cosa ben fornita. Ma l'Imp. per le molte difficoltà proposteli, per la stagione tarda, che era di seguitare, per la stanchezza dell'esercito, e per iscarsità di moneta, e di vettouaglia, parendoli di già hauer l'accordo in mano, si volse à partito piu onorato; e lasciādo Scialon da vna parte, passò inanzi dall'altra. Ma douendo la paga a soldati, & egli non hauendo denari, chiamò a se i Capi delle nazioni, et propose loro se passando inanzi in su'l terreno del nimico, vincendo senza hauer denari al tempo lo seguirieno; promettendo loro, & impegnando la fede, che con qualche poco di commodo sarebbono ad ogni modo pagati; e che in breue sarieno seco in luogo, doue ogni bene auanzerebbe. I Capitani comunicata la cosa con i soldati, li trouarono dispostissimi a seguitar Cesare, & che dounque andasse egli, non mai il lascierieno. Il che vdendo Cesare, & essendo passato oltre a Scialon, la notte de due di Settembre senza suono alcuno, o segno di muouersi, come è costume de gli eserciti quando si muouono segretamente, e con silenzio grande con tutto l'esercito in battaglia caminò dodici miglia lungo la riuiera in verso Parigi. Il che vdendo l'esercito Francese, ancora egli dall'altra riua del Fiume, velocemente muouendosi, se si pose a rincontro, mettendosi

Ragionamenti, & trattati d'accordo.

Cesare col suo esercito s'accosta inuerso Parigi.

*dosi in vn buono & forte alloggiamento: talmente che l'vno esercito, & l'altro si scorgeua benissimo: & l'vno, & l'altro essendo in mezo la riuiera stette lungo spazio in battaglia. L'Imperadore quasi volesse passare il Fiume, vi fece sopra gittar Ponti, mostrando di presentar la battaglia al Re. Fecersi in molte parti alcune zuffe, nelle quali di quà, e di là furono fatti prigioni di conto. Fra quelli di Cesare rimase prigione il Conte Guglielmo Frustembergh capo di diecimila Tedeschi, il quale era stato già molti anni à soldo del Re Francesco, & trattine danari infiniti, era poi andato à seruir Cesare, & haueua molti segreti della guerra. Dalla parte di Francia il Principe della Rocca, & molti Signori, & gentil huomini. Quiui l'esercito di Cesare si ristorò in gran parte de disagi sofferti; che andãdo lungo la riuiera si auueniuano le genti per quelle amenissime, & fruttifere campagne ad infiniti beni d'ogni sorte, fuggendosene per tema tutti gli abitatori spauentati, & lasciando le case fornite: non hauendo pensato alcuno, che tanto oltre trapassasse esercito nimico; & trouauano giù per lo Fiume le barche colme, che andauano all'esercito Francese: giunsero di poi ad vna terra posta in su la riuiera chiamata Perenon, laquale saccheggiarono, allargandosi per le Ville vicine, & rubando, & ardendo ogni cosa: stimando Cesare che la tema de danni maggiori, & de tumulti douesse fare scendere il Re à condizioni piu oneste: & così si andò facendo alcun giorno con tanto trauaglio di quel paese, il quale da due età indietro nõ haueua mai sentita guerra da presso, che le genti sbigottite fuggiuano d'ogni parte à Parigi, doue era già tutto il popolo in arme, & in disordine; & vi era corso dall'esercito il Re, dubitando alla fine di non hauer l'incendio a casa. Pure in tanto l'esercito Regio era trapassato innanzi, & si era posto in mezo fra Parigi, e'l campo Imperiale. L'Imperadore discostandosi dalla riuiera, si era volto piu inuerso la Fiandra, alloggiandosi in parte doue auãzaua ogni bene all'esercito, & a Tedeschi il vino. Onde'l piu del tempo la metà dell'esercito era ebbro. Quì fuggendosene i cittadini à Compiegni trouarono la nobil città di Suession, la qual Cesare per ristoro concedette à Tedeschi, che si doleuano, che attendendo loro solamente à mangiare, & bere, le prede vi faceuano gli Spagnuoli. Ma accioche altro danno, che della roba non vi si facesse, vi mandò il Duca Maurizio di Sassonia, ma non si potè riparare, che quella gente barbara, poi che vi hebbe tutto l hauere straziato, non l'abbruciasse in parte. Quiui alloggiò poi tutto l'esercito, & Cesare iui vicino ad vna ricca Badia del Cardinal di Ferrara, la quale il Gõzaga hauea difesa dal danno. In questo luogo venner di nuouo Monsignor d'Anibault Ammiraglio di Francia, et il segretario Baiardo, i quali dopo cinque ore, & molte dispute hauute cõ*

Prigionia del Côte Gugliel mo Frustembergh.

L'esercito Cesareo saccheggia Perenon.

La città di Suession saccheggiata da Tedeschi.

*Monsi-*

*Monsignor di Granuela,& Don Ferrando Gonzaga,posero fine a danni,& à l'arsioni;onde per tutto si mandaron bandi, che come in Terra d'amici,niuno ardisse di far piu danno,& oltraggio,& vi si conchiuse la pace. Le condizioni della quale furono,che fra l'vna,& l'altra Maestà s'intendesse esser buona,& sincera amicizia,et dimenticanza de passati oltraggi,e delle cagioni d'essi:& che l'Imperadore fra quattro mesi douesse risoluersi di dar per moglie a Carlo Duca d'Orliens secondo figliuolo del Re,o la figliuola propria,riceuendolo per genero, & per figliuolo, con dargli in dote tutta la Fiandra,& i paesi Baßi di suo patrimonio per loro viuenti,& per li loro figliuoli,& discendenti:ma che il dominio insin che viuesse restasse all'Imperadore:& in caso che di tal matrimonio non nascessero figliuoli,morti l'vno, & l'altro di loro, che ritornassero alla Casa d'Austria, cioè alla Corona di Spagna. O tornando bene all'Imperadore dargli vna nipote delle figliuole di Ferdinando Re de Romani suo fratello,che li douesse dar con essa in dote il Ducato di Milano, ritenendone Cesare due Fortezze insin che di loro nascesser figliuoli, & che al Duca di Sauoia foße renduta la sua Ducea,& il Piemonte, eccetto alcune terre, sopra le quali il Re pretendeua ragioni: & che le terre, le quali l'uno dell'altro si haueua prese, fra vn mese da ambedue si doueßer restituire; & il primo fusse il Re Cristianissimo;& parimente che da ciascuno de contraenti si rendesser le terre del Monferrato al proprio Signore,con alcune altre condizioni, le quali si lasciano indietro. Et per fermezza dell'accordo,i Francesi mandarono in poter di Cesare quattro statichi,il Cardinal di Medon,il Cardinal di Guisa, Monsignor della Valle,& vn figliuolo dell'Ammiraglio.Conchiusa & ferma la pace,andò all'esercito il primo Monsignor l'Ammiraglio,il quale dallo Imperadore fù riceuuto molto lietamente;& poco poi il Duca stesso d'Orliens disegnato genero di Cesare;& menò seco dodici gentilhuomini: & dall'Ammiraglio all'Imperadore fu presentato dicendoli: Sire, ecco il prigione, che manda il mio Re à V. M. L'Imperadore con grande allegrezza sù leuandolo, (che riuerentemente si era inchinato) lo abbracciò,& baciò.Di questa concordia per tutta la Francia,& alla Corte dell'Imperadore se ne fece la festa grandißima,& parimente per tutta la Cristianità; stimandosi,che ella di questa pace per molti anni si hauesse à ristorare delle lunghe guerre,& de gli infiniti danni,& disagi sofferti.Et in Firenze alla giunta di vn gentilhuomo mandato dallo Imperadore al Duca per rallegrarsene,publicamente se ne reser grazie à Dio.Et acciochè ogni condizion d'huomini meglio si rallegraße,si bandiron ferie,& feste publiche per molti giorni.*

Pace contratta fra Cesare, & il Re Francesco, & sue condizioni.

Il Duca d'Orliés visita Cesare.

Il fine del quarto libro.

DEL-

# DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO,

## LIBRO QVINTO.

### SOMMARIO.

Il Re d'Inghilterra dopo la pace fra'l Cristianissimo & l'Imperadore, piglia Bologna in su'l mare, & con parte delle sue genti se ne torna nel suo Regno; & Cesare sbanda il suo esercito; dice risoluersi di dare il Ducato di Milano al Duca d'Orliens, il quale poco poi morendo lo trae di pensiero, & d'obligo. Mentre che vna parte de gli Inglesi cercano in Francia di pigliar terra, i Franzesi per rimuouere il mal da casa, fanno grossissima armata sopra gli Inglesi, i quali con vna simigliante si difendono. In questi tumulti il Papa che haueua pensato dell'altrui aggrandire i Nipoti, vedendosi poco amico Cesare per conto del Concilio, & altri rispetti, & meno il Re di Francia, si risolue di smembrare dello Stato della Chiesa Parma, & Piacenza, & inuestene Pierluigi suo figliuolo; & per riconciliarsi con Cesare, gli porge aiuti della guerra da farsi contro alla Lega delle terre franche di Germania, & i Protestanti, Duca di Vertimberga, Lantgrauio, & Giouanfederigo Elettore di Sassonia, & altri; contra a quali mette insieme Cesare grosso esercito, & con gagliarde scaramucce, & con sicuri alloggiamenti fa loro consumare molto tempo; e'l Re de Romani nel medesimo tempo con vn'altro esercito fa gran progressi nello Stato dello Elettore di Sassonia; onde le terre Franche sbigottite si danno à Cesare, e'l Conte Palatino in persona, e'l Duca di Vertimberga per mandato ottengono da lui il perdono, mentre che in Vlma attende à riceuere i mandati delle terre Franche che vengono à darseli.

E' PAREVA *che tutta la Cristianità della graue tempesta, la quale haueua portata seco sì lunga, & dolorosa guerra, & in tante parti sparsala, si douesse per lungo tempo rasserenare, vedendosi riuniti, & riconcialiati insieme i due maggiori arbitri di lei, Carlo Quinto Imperadore, & Francesco Primo Cristianissimo Re di Francia, i quali con autorità, & possanza loro si traeuan dietro quasi ciascuno altro potentato, non rimanendo cagion apparente, onde di nuouo si douesse all'armi tornare. Imperoche concedendosi dall'Imperadore il Ducato di Milano*

*lano à Carlo Duca d'Orliens figliuolo del Re Francesco; o la Fiandra cõ tutte le ragioni de gli Stati de paesi Bassi, come ne i Capitoli della pace si diceua in dote della figliuola, ò della nipote, era tolta via la cagione della discordia, la quale continouamente haueua tenuto mal disposto il Re di Francia inuerso l'Imperadore, pretendendo ragione sopra Milano: il quale egli, & il Re Luigi suo suocero, & antecessore haueuan' alcuna volta posseduto, & ne erano stati per forza spogliati. Et benche sopra la Fiandra non hauessero i Re di Francia alcuna giusta pretensione, essendo retaggio nella casa d'Austria da i Duchi di Borgogna; era nondimeno tale, sì ricca, & sì acconcia alle cose della Corona loro, la possessione di quelle prouincie, in qualunque modo se la tenessero i Francesi, & la poteuano così acconciamente con le forze del Regno loro guardare, & difendere, che faceua piu che degno ricompenso allo Stato di Milano, & se ne doueuano contentare. Et dall'altra parte rendendosi la Sauoia, & il Piemonte al suo Duca, pareua che anco Cesare, a cagion del quale il Signor proprio si doleua d'esserne stato spogliato, si douesse quietare. Talche pigliandosi alcun compenso alle cose della Religione, ilche à Cesare, & al Re di Francia congiunti insieme conueniua che piacesse, si speraua da i più che anco da questa parte di nuoui trauagli si poteua star sicuro. Perciochè conuenendo insieme questi due potentissimi Principi, era forza che'l Papa alle voglie loro si accomodasse, in uerso il quale nè l'vno, nè l'altro in questo tempo pareua, che fosse di buon'animo, dolendosi il Re di Francia che in tanto pericol suo, & in sì gran bisogno, poco d'altro, che di parole lo hauesse souenuto, & Cesare, che si fosse con ogni arte, & per ogni via ingegnato di solleuar la parte Francese, & nimica; & di procurarli nimici contra. Et però in questa lor conuenzione mancò poco che non ne rimanesse in tutto fuori, non hauendo il Re fattane menzione alcuna, nè Cesare molto curandosene. Et a due Legati Cardinali, iquali loro inuiaua per esser come mezano alla pace, e che già erano giunti a Lione haueuan fatto intendere che non andassero più oltre: stimando l'Imperadore che fussero più acconci strumenti per metter discordia, che per far pace. Ma pure come capo della Religione l'vno, & l'altro alla fine nella pace l'haueua nominato. Chi più altamente consideraua la natura di cotali Principi, & la ragione delli stati, grandemente si marauigliaua, che Cesare hauesse mai, o a spodestarsi del Ducato di Milano, per difesa del quale egli hauea tanto tempo faticato, tanto speso, tanti trauagli sostenuti, o a lasciare andare la Fiandra così ricca, & sua propria prouincia, la quale con gli Signori suoi, & col tesoro, & con li popoli nimicissimi de Francesi, haueua fatta, & mantenuta grande per la piu parte la casa d'Au-*

Il Pontefice poco amato da Cesare, & meno dal Re Cristianiss.

Discorso dell'autore sopra la pace fatta.

*sa d'Austria. Et pareua stata cosa fuor di ragione, che essendo tanto al discopra, & nel terren di Francia, & con tante forze l'Imperadore si fosse lasciato andare à patti cotali, i quali piu vinto, che vincitore il mostrauano: ottenendo il Re con pace per il figliuolo quello, che sempre hauea cotanto desiderato; & che in guerra non hauea mai potuto ottenere. Onde dandosi di ciò la colpa più alla necessità, che al douere, credeuano i piu sauij, che queste conuenzioni, & questo accordo non si douesser mantenere: & intraponendosi ora quattro mesi à risoluersi, et poi quattro altri, sperauano che il tempo douesse seco recare alcuna occasione di correggere il fatto, o di mutarlo. Però che si conosceua troppo bene la voglia, & l'ambizione de Francesi, & che ageuol cosa era, che diuenuti Signori di Milano i due fratelli, o padre, o figliuolo procedessero piu oltre con le forze vnite, & maggiori, a Genoua, à Piacenza, à Parma, alla Toscana, & al Regno di Napoli: sopra li quali stati, o giusta, o ingiusta, pretendeuano ragione. Perciochè il Duca di Sauoia, benche Signore diuenuto delle Terre sue del Piemonte, & poste in mezo non era bastante a tenere il Re di Francia, anzi sempre portaua pericolo di non esserne di nuouo spogliato: massimamente che'l Re si voleua guardare alcune Terre, sopra le quali credeua d'hauer ragioni: & tanto piu, che quei popoli erano per loro commodo inuerso quel Re ben disposti: & gli aiuti dell'Imperadore, o de i Re di Spagna molto lontani; & egli da se impotente a contrastare a forze cotali. Questi discorsi faceuano che gli amici dell'Imperadore, & coloro masimamente, i quali haueuano stati in Italia, di questa pace erano sospesi. Et però Monsignor di Granuela, & Don Ferrando Gonzaga, i quali ne erano stati Consiglieri, & l'haueuan procurata, ne erano per tutto lacerati. & molto piu che'l Re di Francia di lor molto si sentiua contento. Ma con tutto ciò apparendoci dentro manifestamente danno grande presente, & pericolo futuro, & hauendo tempo, credeuano i piu sauij, che Cesare haueße ogni cosa meglio à considerare, & con miglior consiglio à deliberarne: e tanto piu che'l Re era grauemente oppresso dalla guerra, che li faceua il Re d'Inghilterra. Il quale in questo tempo stesso, che la pace fù conchiusa, haueua di sorte cinta d'assedio Bologna, & talmente con l'artiglieria battutala, che benche ella fosse di difensori molto fornita, & d'ogni altra cosa, che à difesa faccia mestieri, nondimeno hauendoui rouinato con l'artiglieria da piu parti tanta muraglia, che le squadre a battaglia ordinate vi poteuano per lo rotto entrare, & per varij accidenti essendoui morti molti de difensori, si era finalmente resa, & in potere del Re d'Inghilterra, che in persona gli era venuto intorno, rimasa, il quale con pari forze nel medesimo*

Granuela, & D. Ferrando biasimati dal popolo d'hauer consigliata la pace.

Il Re d'Inghilterra asse dia Bologna, & la piglia.

*desimo tempo combatteua anco Montruello luogo forte: e l'haueua in tal maniera stretto che in brieue ne speraua l'intera vittoria. Ma il Delfino liberatosi dal pericol di Cesare, & ritiratesi le genti Imperiali con la maggior parte dell'esercito Francese haueua colà tratto: Alla venuta del quale il Re d'Inghilterra, lasciando l'aßedio di Montruello, con le genti sue si era ritirato sotto Bologna, & quella di grā vantaggio d'ogni cosa riforniua, che a sostenere lungo assedio, & graue guerra si ricercasse. Il che per la commodità del mare, & per lo numero grande delle Naui, & per l'abbondanza d'ogni cosa, che seco haueua portata per viuere, & per guerreggiare li fu ageuole. Et rifatte le mura rouinate, & lasciandoui per difesa cinquemila fanti & buon numero di caualli delle miglior genti, & più fedeli che haueße, & con ottimi Capitani col resto dell'esercito si tornò inuerso Cales, per ripassare in Inghilterra, parendoli non hauer fatto poco à diuenir Signore di quella città, d'onde i Francesi continuamente poteuano eßere offesi. L'Imperadore nella conuegna della pace fra se, & il Re di Francia haueua promesso di fare opera, & di entrar di mezo, che come fra se, & il Re Cristianissimo era nata la pace, così la procureria fra Inghilterra, & Francia. Et per questa cagione mandò Monsignor d'Aras figliuolo di Granuela al Re di Francia, & quindi a quel d'Inghilterra. Ma trouando l'vno ostinato à riuolere ad ogni modo Bologna, e l'altro ostinatiß. à guardarlasi, oltre a molte altre difficultà, che fra loro nasceuano di pretēsioni antiche, e di omaggi non pagati, non vi potette punto profittare. Onde ciascuno d'essi chiedeua aiuto a lui, il quale mostrandosi dell'vno & dell'altro parimente amico, haueua caro che la guerra fra loro non così tosto si terminasse: la qual pareua che volesse esser lunga, di molto disagio, & di gran fatica all'vna parte, & all'altra. Et benche fra l'Imperadore, & il Re d'Inghilterra nella prima conuenzione che in fra di loro haueuan conchiusa in Barzalona contra à Francesi quando l'Imperadore venne in Italia per passare in Fiandra, fusse, che l'vno senza il consentimento dell'altro non douesse col nimico comune accordarsi: nondimeno nel maneggio poi della guerra per segreti messaggi eran conuenuti, che ciascheduno di eßi procuraße quello, che meglio gli tornaua. Et perciò di questa pace non si dolse il Re d'Inghilterra dello Imperadore: maßimamente che ella fu in tēpo, che egli potette diuenir Signore di Bologna: il quale acquisto esso grandemente desideraua. L'Imperadore, poiche hebbe finita la guerra menando seco il Duca d'Orliens mezano della pace, con tutte le genti si era ritirato inuerso li confini della Fiandra, & à Cambresì venutili danari, pagò i caualli, & le fantierie Tedesche, rimandandoli alle case loro ben pagati, riserbandosi solamente le*

Il Delfino soccorre Montruello assediato dal Re d'Inghilterra

Il Re d'Inghilterra ritorna nel suo regno.

Monsig. d'Aras tratta accordo tra Frācia, & Inghilterra.

Cesare passa in Fiandra.

*genti*

genti Spagnuole, delle quali nõ molto dopo tre mila ne mandò in Vnghe ria, & parte se ne tornarono in Italia, & alcuni più disutili ne furono rimandati per mare in Ispagna, de quali poi vna parte traportati nell'Isola di Inghilterra, si misero a soldo di quel Re: & le Terre delle frontiere prese di quà, & di là si cominciarono à rendere: & l'Imperadore stesso, consegnandolo i mandati del Re riprese Landresì: doue l'anno passato l'vno, & l'altro con grande esercito si era presentato per far giornata. Et parimente in Luzimborgo Iuois; & alli Francesi fu rẽduto Sã desir in su la Matrona poco innãzi preso dall'Imp. e egli da Valẽziana se n'andò verso Burselles, doue andò a visitarlo in nome del Re il Card. Tornone. Era d'animo Cesare in Germania in brieue di raunar vna nuoua dieta, doue fra l'altre cose si douesse trattare della religione, che in molte parti si andaua disuiando dietro all'openione di Lutero, & de suoi seguaci: i quali non contenti alle prime constituzioni, andauan sempre nuoue opinioni seminando: le quali non solo in Germania là, doue se ne gittò il primo seme, ma ancora nella Fiandra, & nella Francia si andauano impigliando. Talche il Re, benche per ogni via s'ingegnasse di sbarbarle, s'accorgeua nondimeno, che ne gli animi di alcuni de suoi popoli segretamente viueuano, & temeua che nel regno suo non partorissero alcuna volta diuisione. Et però in questo tempo volentieri con l'Imperadore sarebbe conuenuto, che vn Concilio generale si fosse fatto, doue si douesse stabilire quel che nella Cristiana Religione si doueа tener per fermo. Il qual pensiero era parimente dell'Imperadore: Et però si apprestaua in brieue di andare in Germania a chiamare gli Elettori, & altri Signori Tedeschi alla dieta con animo di disporli à venire al Concilio, & di eleggere infra di loro del numero de Luterani alcuni de piu sauii, & migliori huomini; & piu intendenti di scrittura, i quali con li Cattolici disputaßero; acciochе poi in pien Concilio si fermasse quello, che per vero & per buono si douesse tenere. Et per dar ordine a così fatta cosa era stato mandato il Cardinal di Tornone all'Imperadore, & per veder nel vero qual fosse l'animo di Cesare inuerso il Re di Francia, proponendo alcuni partiti di nuoui parentadi; che hauea il Re vna figliuola, la quale volentieri harebbe allogata a Maßimiliano primogenito del Re de Romani con alcune condizioni: le quali pratiche in brieue si risoluerono, non vi attendendo l'Imperadore inuiato a Burselles, doue andaua la Reina di Francia sua sorella a visitarlo; & doue parimente si aspettaua la Reina Maria Reggente della Fiandra, & il Duca d'Orliens, & molti altri Signori Frãcesi, Fiamminghi, & Italiani, i quali seguitauano la Corte; & la Reina di Francia riceuuta, & incontrata dallo Imperadore stesso a Mõs fu me-

Il Re di Francia comincia a rendere le terre a gli Imperiali.

Il Card. Tornone mãdato di Francia a Cesare.

La Reina di Francia visita Cesare in Fiãdra.

*fu menata in Burselles, doue per onorarla, & dilettarla furono fatte fra quei Signori giostre, torniamenti, conuiti, & altri suntuosi spettacoli: doue molto lietamente interuenne anco Cesare, ristorandosi de lūghi trauagli, & de graui disagi della guerra; donde dopò alcuni giorni partendosi col Duca d'Orliens, se ne tornò in Francia; & l'Imperadore volendo andare à Vormes, doue era intimata la dieta, licenziò i Signori Italiani, dell'opera de quali in questa guerra si eras eruito, premiandoli largamente piu, & meno secondo il merito & qualità di ciascuno; ordinando loro, che à casa se ne tornassero, & stessero apparecchiati quando di loro nuouo bisogno venisse. L'Italia tutta per questa pace si sentiua libera da ogni pericolo di guerra, perche le genti di Piero Strozzi, che fu l'ultimo mouimento, non essendo bisognata l'opera loro, nè essendo pagate, in brieue si risoluerono, rimanendo esso Piero in molto mal grado, hauendo speso in farle tutti i suoi denari, & molti de gli altrui: il Papa solamente ne rimaneua confuso, non si vedendo l'Imperadore amico: & pareuali che la risoluzione della dieta passata non fusse stata senza alcuna diminuzione di sua autorità, essendouisi conchiuso, che il Concilio vniuersale si douesse celebrare in Trento, o che dentro in Germania quando quello non succedesse per qualunque cagione vn'altro della nazione propria Germanica se ne raunasse. Della qual determinazione si era il Papa risentito, & per sua lettera all'Imp. instantemente chiedeua che la si annullasse, non consentendo, che delle cose della religione altri che egli disponesse. Scrisse parimente alli Signori Cattolici Tedeschi, che il medesimo per ogni via procurassero. Erasi medesimamente acceso d'ira contra Giannettino Doria, il quale, o per istimarlo nimico dell'Imperadore, o perche Andrea Doria pretendesse douerlisi alcuni danari di soldo di galee della Chiesa insino al tempo di Clemente Settimo, o per qualunque altra priuata cagione se'l facesse, nel ritorno che fece con le galee, poiche hebbe seguitato Barbarossa, de porti di Napoli, ne haueua seco menate come prigioni le quattro galee a Genoua, che'l Papa vi hauea. Onde egli adirato fece notare tutte le robe, che i Genouesi in Roma hauessero, & alcuni de piu ricchi fece porre in Castel Santagnolo, volendo esser sicuro d'ogni danno, & oltraggio. Ma il Principe Doria tosto, che le galee furono a Genoua, e consegnò a medesimi vffiziali, che ne haueua leuati Giannettino, & poco poi le rimandò al Pontefice. La quale ingiuria il Papa, & tutta casa Farnese stimò molto graue. E però vedendosi non senza qualche sospetto dell'animo dell'Imperadore, & de suoi ministri non vedendo i suoi legati, i quali per conto della pace haueua mandati, esser molto pregiati, mandò a Piacenza Giouambatista Sauello Capitano*

Cesare intima nuoua dieta à Vormes.

Il Pontefice mal sodisfatto della conclutione della dieta.

Giānettin Doria mena à Genoua le galee della chiesa come prigioni.

Il Papa fornisce di guardie Parma, & Piacenza.

*pitano de suoi caualli, che con qualche numero di fanti tenesse guardata quella città, & Parma medesimamente; prouidene auco Bologna, & Alagna a' confini del Regno. Et perche esso credeua certo, che Cesare secondo la promessa fatta a' Germani speditosi della guerra di Francia vorrebbe che il Concilio a Trento si riaprisse, & i Prelati et Vescoui vi tornassero, auanti che Giouanni di Vega Ambasciadore dell'Imperadore, che pure allora di Lombardia tornaua, doue per cagione della guerra era andato, nè parlasse in concistoro, nè leuò la sospensione, nè voleua che altri ne prendesse autorità; & confermò la stanza di Trento, & diede commessione che se ne publicasse la bolla: & che fra tre mesi i legati si creassero da mandaruisi con piena autorità; & si scriuesse per tutto a Vescoui, ad Arciuescoui, & altri Prelati, che si apprestassero d'andarui: se ben ciò gli era di gran pensiero, parendoli che questa ombra potesse ritardare l'esecuzione di molti de suoi disegni. Perche se il Re di Francia, & l'Imperadore nel vero fussero stati dell'animo medesimo, portaua pericolo il Papa allora di non iscemar molto di quella riputazione, che gli era rimasa. Per questa pace oltre l'altre prouincie rimaneua la Toscana alleggerita della spesa, & de pericoli, che dalla parte nimica hauea portati per conto dell'armata Turchesca, & per li molti ribelli, & fuorusciti, & malcontenti, che quasi d'ogni città di Toscana fuori si trouauano, i quali haueano seguito la parte di Francia. Fu questo anno per li molti, & graui trauagli di tutta la Cristianità carestia di grano, & di biada, essendosi male coltiuata la terra, nè esercitato il mare: pure il pericolo della passata nel MDXL haueua in modo insegnato alle genti di esserne per lo futuro proueduti, che non se ne patì in luogo alcuno di Toscana. Furono nel mese d'Ottobre, & quasi tutto 'l verno dell'anno MDLXIIII pioggie smisurate: onde tutti i fiumi alzarono assai: & la Sieue, & Arno menarono tante acque, che rouinaron tutti i mulini, & altri edificij; portarono via le case, copersero tutti i piani di sotto, & di sopra; & nella Città entrarono con tanto impeto, & con tanta abbondanza, che auanzarono alle sponde d'Arno, & molti luoghi inondarono; e le parti più vmili di Firēze, il corso de Tintori, la Piazza del grano, & altri luoghi bassi ne furono coperti: & duraron l'acque molti giorni: & i piani di Firenze, & di Pisa già in qualche parte seminati molti giorni sterō coperti: e parimēte il pian di Pistoia, & i bastioni e muraglie fatte nuouamente intorno a quella città ne riceueron dāno. E nel piano di Pisa non essendo bene aperti i fossi, che metton nello stagno, stette molti giorni l'acqua. Et perciò si prouide, che non essendo tanto larghi, vi si facesser maggiori, & più capaci, acciochè l'acqua*

Il Pontefice conferma il Concilio a Trento.

Careſtia di grano.

Inondazione d'Arno in Firenze.

*ageuolmente passando, sboccasse in mare, & i luoghi bassi ne rimanessero sani, & asciutti. Con questa occasione della pace mandò il Duca M. Bernardo de Medici Vescouo di Furlì ambasciadore alla Corte di Francia per rallegrarsene col Re publicamente, & à visitare la Delfina figliuola già del Duca Lorenzo de Medici di sangue congiuntali, con la quale si era sempre ingegnato di mantenere oltre al parentado, buona amicizia, & la voleua quanto per lui far si poteua onorata. Ma a quel Re, come quelli che per le cose passate haueua mal'animo contr'al Duca, & fauoriua i ribelli Fiorentini, i principali de quali erano ricorsi in Francia, non fù mai molto accetto: che troppo bene haueua conosciuto quanto a disegni suoi in Italia si fosse opposto; & di quanto aiuto in tutte le guerre con le genti, denari, o consiglio fusse stato all'Imperadore. Egli fu in apparenza allegramente riceuuto; ma poi scoprendosi il mal'animo del Re, ne fu non dopò molti mesi richiamato. Peroche nella discordia della precedenza che vegliaua fra'l Duca di Firenze, & quel di Ferrara, voleua il Re che l'Ambasciadore di Ferrara hauesse il luogo primiero. Il qual disonor proprio, & comune della città, il Duca non volle sofferire. Et però li ordinò che col Re di ciò modestamente si dolesse: & non vi si prouedendo altrimenti, preso comiato, tantosto se ne tornasse. Erano i soldati Imperiali Italiani, & Tedeschi in questo tempo per la piu parte ritornatisi alle case loro: Rimaneuano solamēte nello stato di Milano forse duemila cinquecento fanti Spagnuoli, & alcuni caualli di quella nazione, i quali non haueuano casa altroue, & erano creditori di molte paghe, nè hauendo il Marchese del Guasto Gouernatore di Milano onde pagarli, e volendo della grauezza di essi, & de loro alloggiamenti alleggerire il contado, & Terre di Milano, acciò da loro si prouedessero il viuere, gli haueua inuiati sopra le terre della Chiesa, & del Duca di Ferrara: da quali era danneggiato il paese: massimamente che vna parte di essi sualigiati, & rubati i lor Capitani si erano ammutinati, & da gli altri or quà, or là scorreuano. Talche tutta Lombardia ne staua in sospetto: & il Papa per cagione delle sue Terre ne temeua, et i popoli stauano in arme, nè da alcuno eran voluti riceuere. Poi come a parte più debole, essendo d'ogni luogo scacciati, si eran volti sopra le Castella de Marchesi Malespini in Lunigiana: il qual paese bēche magro, fù forzato per alcun tempo pascerli. Il Duca per difesa de popoli suoi vicini, et di coloro, che li erano raccomandati in quella prouincia, procurò che non patisser danno alcuno. Et ciò massimamēte per cagione di Māfredi Malaspina Marchese di Filattiera castello posto a confini delle terre del Duca, il quale già cento anni innanzi haueua raccomādigia cō la Signoria di Firēze; sopra'l qual Castello la camera*

Il Duca Cosimo māda ambasciadore in Francia per rallegrarsi.

Manfredi Malaspina.

mera Ducale di Milano haueano mossa lite; e hauendo messo in bãdo già i Duchi di Milano vn fratello di Manfredi, cercaua di priuarnelo. E però il Duca temendo che'l Marchese del Guasto con l'occasione di questi Spagnuoli non uolesse prenderne la possessione, vi mandò con gente il Capitano Mazzaloste da Cascina, acciochè da ogni ingiuria il difendesse, fornendolo di ciò che ui bisognaua: & poi continouamente per guardarla al proprio Signore ne tenne buona cura, temendo che in mano di Genouesi, o d'altri Signori non uenisse: & haueua nel medesimo tempo ripresa la possessione di Bagnone, terra anch'ella di Lunigiana, la quale per morte del Conte Pierfrancesco da Noceto morto senza figliuoli, che già dalla Signoria di Firenze ne haueua hauuto il gouerno a vita, era allo stato di Firenze ritornata, non si contentando quei popoli del gouerno de fratelli del Conte, accusandoli di essere stati da loro crudelmente & con poco onore gouernati. Quel gouerno insieme con Castiglione del Terziere, et altre giuridizzioni vicine, fu secondo l'ordine dell'altre città, & Castella rimesso al gouerno de Cittadini Fiorentini. Quelle genti Spagnuole poiche furono state molti giorni in Lunigiana, et or di quà, et or di là pasciutesi, et consumato ciò che ui era da viuere, passarono nel contado de Lucchesi, & quiui alcun tempo dimorate con molte querele, & spesa, & disagio di quel Comune, da Fucecchio, & Castelfiorentino furon guidate nel Sanese, doue molti mesi dimorarono, et tutto quel misero contado diuorarono, & distrussero, essendo costretta quella Republica nutrirli, & pagarli, non potendo i popoli sostenerli: & andò tanto oltre il male, che Chiusi, & alcune Castella di quel dominio mancò poco, che dall'obbedienza di quella Republica non si leuassero, non volendo nè alloggiarne, nè contribuire alla spesa. Furono iui lungamente tenute parte per sicurtà, & parte per gastigo di quella città, la quale per discordie ciuili daua spesso che pensare a ministri dello Imperadore, & a vicini; come poco innanzi era auuenuto per cagione di un'omicidio priuato, che haueua tutta la città commossa all'arme: la qual diuisa d'animo, & di fazzione per poco era acconcia a far nouità. Haueua briga vno chiamato il Bianchino di fazzione popolare soldato di ualore con Ottauiano Tondi dell'ordine de Noue, giouane ardito, & superchieuole, dal quale nella guerra di Fiandra era stato ferito il Bianchino, & un fratello mortoli, & hauendo ciascun di essi, poiche furono tornati in Siena seguito, furono secondo gli ordini di quella città, costretti a sicurare l'vn l'altro a tempo determinato; il quale finito, si cercaua, che nella medesima maniera si legassero. Ma mentre che sono in cotal pratiche, essendo molto disuguale la fortuna dell'vno dall'altro, il Bianchino andando in compagnia d'alcuni della

Il Duca Cosimo manda guardia in Filattiera.

Bagnone ricaduto al gouerno di Firēze.

Discordia ciuile nata in Siena.

*Balia al Capitano di giustizia per dar le sue sicurtà, Ottauiano senza rispetto alcuno, o di chi gli era in compagnia, o de malleuadori già da lui dati, senza che il Bianchino, il quale era disarmato si potesse difendere; lo vccise. Il romore per questo caso si leuò grande nella città, & molti de popolari preser l'armi per vendicare la ingiuria sopra i grandi, & fatti lor capi si adunarono a casa alcuni de loro principali. Ma Don Giouanni di Luna correndo per tutto con li suoi Spagnuoli armati, s'ingegnò per allora di quietare il tumulto, comandando che fussero chiuse le porte, & che per tutto del malfattore si cercasse, con animo, se in sua forza lo hauesse hauuto, di farne seuera giustizia. Ma egli come hebbe animo a far l'omicidio, così trouò modo a saluarsi. La città per questo caso rimase pregna di mal'animo, cercando i popolari occasione di vendicarsi, & i grandi, che teneuan la parte d'Ottauiano Tondi viuendone con sospetto. Talche si conosceua che per ogni minima cagione gran male vi poteua seguitare: nè a D. Giouanni soccorreua modo come di ciò si potesse assicurare. Però mandò vn suo huomo al Duca a domandarli sopra questo caso aiuto, & consiglio. Il Duca, per cui si faceua che lo stato di Siena stesse quieto, & si mantenesser le cose ne medesimi termini, commise al Capitano Menichino da Piggibonzi che segretamente tenesse in ordine alcune genti vicine; & delle Colline di Pisa doue erano alloggiati, inuiò buona parte de caualli di Ridolfo Baglioni a Staggia, & mandò loro per guida Otto da Montauto, dandoli commissione, che da Staggia con trecento fanti scelti di Poggibonzi, & dugento di Volterra, & con li caualli s'inuiasse inuerso Siena per far quanto da Don Giouanni li fusse comandato, imponendo ad altri Capitani di Montepulciano, di Volterra, & d'altri luoghi vicini, che tenessero in ordine le loro genti per inuiarle subito doue loro fosse ordinato. I fanti, & i caualli erano in via, & già vicini a Siena, senza che i Sanesi ne sapesser cosa alcuna, con ordine di hauer l'entrata da Don Giouanni, acciochè con questo aiuto, & con li dugento fanti Spagnuoli, i quali vi teneua per guardia, potesse metter tal freno a quel popolo, che ne fusse sicuro. Ma egli in su la mossa delle gente Fiorentine hauendo raunata la Balia, e proponendole alcune cose leggieri, tra le quali fu, che si partissero dall'arme, e che alcuni pochi popolari autori del mouimento fusser mandati a confini, & ottenutele, mandò dicendo a Otto, che già era vicino a cinque miglia, che si tornasse in dietro, bastandoli di hauere ottenuto quanto li parue conuenirsi, et ciò con mal consiglio: però che lo stato, et il gouerno si rimase nel medesimo modo di prima, e con le medesime discordie, e sēza alcuna maggior sicurtà. Onde poco poi cō pericol grāde di tutta la Toscana ne seguì l'intera riuoluzione di quella città.*

D. Gio. di Luna cerca di riparare al tumulto di Siena.

Aiuti mandati dal D. di Firēze a D. Gio. di Luna.

Poco auuedimento di D. Gio. di Luna nel rimandar le genti Fiorētine.

*città. Peroche la Balia che ne teneua il gouerno, a poco a poco si andò tanto allargando inuerso l'arbitrio de popolari, che poco momento fu quell'vltimo che le fece dar la volta, con non poco carico di Don Giouanni, che ne haueua la cura, il quale non si accorgeua che più l'vn giorno che l'altro quel gouerno li fuggiua di mano, lasciando troppa licenza a coloro, che haueuano i primi magistrati; nè sapendo di maniera temperarli, che l'vna parte all'altra facesse contrapeso. Per cotali sospetti adunque, & per nutrile qualche mese senza spesa propria, haueua mandato il Marchese del Guasto la maggior parte delle genti Spagnuole sopra'l cōtado di Siena, e poi di nuouo per la medesima via di Lunigiana, & del Luchese, ve ne trapelarono molte altre: di maniera che quel misero Contado fu molti mesi lacerato, & distrutto: non hauendo i Sanesi danari da pagarli, nè da altri volendo riceuerne: e come coloro che erano in seditione, e discordia, non procurauano il ben loro molto accuratamente. Mandaron pure loro ambasciadore all'Imp. dolēdosi acerbamente del Marchese: il quale in questo tempo era stato chiamato alla Corte, per le molte querele che li dauano i Milanesi, di hauer molti anni mal trattata quella prouincia, & trattine per ogni via infinito numero di danari, non tanto per li bisogni delle guerre, quanto per sopperire alle spese proprie; nelle quali non haueua nè modo, nè termine alcuno; accusandosi parimente i ministri di lui del non hauer lealmente amministrata giustizia. Questo male di Siena sì vicino era di non poca noia al Duca di Firenze: percioche rubandosi per tutto il paese vicino alle sue Terre, ne scorreua alcuna volta inuerso Montepulciano, & altri luoghi. Onde li conueniua tener le frontiere guardate per difendere i paesi suoi da danni. Ma di maggior pensiero li era cagione, che si teneua già per fermo che l'Imperadore volesse dare al Duca d'Orliens il Ducato di Milano. Però che furono passati i quattro mesi, infra quali si doueua risoluere quale stato piacesse di darli, & ottenuto di nuouo alcuno altro tempo, & essendo spesso sollecitato dal Re, il quale in questo tempo era stato grauemente infermo, non senza pericolo della vita, di volere in questo caso dichiarare la mente sua, haueua finalmente rimandato in Francia Monsignor della Moretta ambasciador del Re dichiarandoli, che doue'l Re facesse quanto per li Capitoli della pace era tenuto di fare, che sua intētione era di dare al Duca d'Orliens lo Stato di Milano, che era quello, che'l Re sommamēte desideraua, ma ancora non era ben risoluto se con la nipote, o cō la figliuola Del qual partito si contentaua tutta la Corte di Francia: & si credeua che volesse aspettar prima che la Principessa di Spagna, la quale era vicina al parto hauesse partorito: perocbe la Fiandra è di troppo buone ragioni*

Contado di Siena mal cōcio da Spagnuoli mādatiui a sfuernare.

Dichiarazione di Cesare di dare il Ducato di Milano al Duca di Orliens.

*per la casa d'Austria: nè solo ne i Re di Spagna, ma ancora nella discē denza di Ferdinando Re de Romani. Di questa deliberatione erano mal contenti i Principi d'Italia amici dell'Imperadore, sospettando, che ciò non fusse cagione di nuoui trauagli; & per lo medesimo sospetto creden do l'amicitia fra l'Imperadore, & il Re douere eßere vera, cominciò il Papa più che mai à temerne; & i ministri dell'Imp. molto lo trauaglia uano, & hauendo in animo à fauorir di casa sua dopo se creare alcuni Cardinali, aspettaua di douerne da ciascuno di quei Principi maggiori eßer ricerco, acciò con men rispetto creandone à nome loro potesse crea re i suoi intimi, & famigliari: ma non se ne mouendo alcuno d'essi, & volendo pur lasciare fautori per dopo se (ch'era pur molto oltre con l'e- tà) a casa Farnese, ne creò quattordici: sei de quali furono fra Spagnuo li, & di fazzione Imperiali, due di nazione Francesi, & tutti gli altri Italiani, & suoi ministri. Fra questi fu M. Nicolò Ardinghelli Prelato Fiorentino; de quali l'Imp. mostraua di non si contentare, & haueua vietato a gli Spagnuoli lo accettare l'insegne del Cardinalato, & il ve- stirsene l'abito: adirato che in quel numero non hauesse promosso D. Francesco Pacecco; e sempre seco più l'vn dì, che l'altro, si andaua ni- micando: & i ministri Imperiali ora col concilio, & ora con le diete di Germania lo teneuano in sospetto grandissimo. Onde non trouando via migliore, nè hauendo speranza alcuna nel Re di Francia, cominciò a pen sare, come douesse fare à riconciliarsi l'Imperadore; che a pensieri, & di- segni suoi conosceua null'altra cosa poter giouarli. E però con tutta quella arte, che egli, & i suoi sapeuano adoperare, ora con Giouanni di Vega Ambasciadore, ora con altri ministri Imperiali da loro con premij, & con isperanze corrotti, ora con i Cardinali di quella parte si ingegna- uano di trouare qualche modo, che a questo desiderio la strada gli apris se. Chiedeuano gli Imperiali, conoscendo l'intendimento del Papa, che egli douesse fare vn deposito di molte centinaia di migliaia di fiori- ni per la guerra, come si diceua, contro a gli infedeli. La metà de frut- ti delle Chiese di Spagna, licenza di poter mutare Vassallaggi di Chie- se, & di monasterij in altre rendite, cosa di grandissimo tesoro, & molte altre cose appresso. Le quali condizioni benche al Papa pareßer du- re, nondimeno hauendo animo di limitarle, cominciò à prometterne al- cuna con animo di mandare poi alla Corte Farnese suo nipote Cardinale con mostrare di rimetter nell'Imperadore ogni sua cosa, & promet- terli sincerità d'animo, & vera amicizia, & ogni aiuto, che potesse del- le forze, & del tesoro di Santa Chiesa. Haueua in animo il Papa, poi che non gli era venuto fatto di insignorirsi di Siena eziandio con offe- rire molti danari, di procacciare di quel della Chiesa stessa vno stato*

Creazione di quattordici Cardinali. M Nicolò Ardinghelli Cardinale.

Pensiero del Papa di riconciliarsi cō Cesare.

Condizioni proposte al Papa per la riconciliazione con Cesare.

grande

*grande al figliuolo, parendoli poco il Ducato di Camerino, & Nepi, che già alli suoi haueua donato, & haueua posto la mira a Piacenza, e Parma, per crearne vn Duca potente in Italia, massimamente che quelle Città non erano del patrimonio antico della Chiesa, ma venute vltimamente nel dominio di quella da i Duchi di Milano per mezo di Papa Giulio Secondo, & poi confermatone il possesso da medesimi nel* 1515. *à Papa Leone Decimo. L'Imperadore, il quale conosceua chiaro, che in questa dieta di Vormes non otterrebbe cosa alcuna, che a mediocre Imperadore non che a se si conuenisse, opponendolisi ad ogni cosa la parte de protestanti, la quale era la maggiore, cominciò seco stesso a pensare, che a voler mantener la degnità Imperiale in Germania bisognerebbe venire all'arme, & a guerra scoperta: alla quale stimaua non potere hauere nè migliore aiuto, nè miglior compagno del Pontefice. E però vedendolo inchinato à voler seco riconciliarsi, cominciò più vmanamente che prima non faceua ad vdire i suoi ministri: & haueua conceduto a Cardinali Spagnuoli che prendessero l'abito, lasciando molto di quella durezza primiera. Nel qual tempo il Duca di Firenze conoscendo il Papa non esser molto ben disposto inuerso di se, & vedendolo vnirsi con l'Imp. & hauendo lo stato suo molto ben sicuro se non dalla parte di Piombino, & trouandosi nimico del Re di Francia per molte cagioni, nè potendo starne con l'animo quieto, haueua volto tutto l'intendimento di tentare con l'Imperadore di douerne diuenire in qualche modo signore. Et per questo conto mandò alla Corte D. Francesco di Toledo, huomo nel maneggio de gli Stati molto prudente, & al Duca per conto della Duchessa, a cui egli di sangue era congiunto molto affezzionato, & alla corte dell'Imperadore stimato, & tenuto caro: il quale insieme col Vescouo de Ricasoli ambasciador del Duca propose all'Imperadore, che per lo pericolo, che dalla parte di Piombino ne poteua venire alla Toscana, essendo in mano di persona mal'atta a difenderlo, & à reggere con giustitia i popoli suoi, allo stato di Siena sarebbe vtile assicurarsene in vno de' due modi, o prendendolo l'Imperadore per se, dandone ricõpensa al proprio Signore, non li mancando Stati in Italia, & altroue da contentarlo, o veramente che si desse in mano del Duca, cõ pagarlo quel che giustamẽte si doueßestimare per prouederne altroue un'altro Stato al Signore; perciochè così lasciandolo era pericolo che non venisse in mano di persona, onde maggiormente si hauesse a sospettare, massimamente douendo il Ducato di Milano fra poco spazio come si teneua per certo cadere in mano de Franzesi, de quali il Duca non si poteua in modo alcun fidare. L'Imperadore appprouando le cagioni, che moueuano il Duca, rispose, che per se, nè per altrui harebbe in ciò voluto far cosa, che*

Cesare disegna di muouer guerra a' Protestanti.

D. Francesco di Toledo mãdato dal Duca Cosimo à Cesare p conto di Piombino.

*fusse contro alla voglia del Signor proprio: ma che con tutto ciò vedrebbe di prenderci dentro quel compenso, che giudicasse a proposito. Et così per consiglio di Monsignor di Granuela, in mano di cui erano quasi tutte le facende dell'Imperadore, & di tutto il gouerno, diede commissione a Don Giouanni di Luna, che andasse à Piombino, & vedesse destramente col Signore senza ricordare il Duca di Firenze in ragionamento alcuno, d'indurlo a cedere quello stato con giusta ricompensa, allo Imperadore. Mentre che questa pratica si trattaua, l'Imperadore era più che mai confuso, come douesse con li Francesi gouernarsi, che lo strigneuano, che oggimai essendo molti mesi passati si risoluesse a dar Milano al Duca d'Orliens: massimamente che quello si stimaua che facesse tardanza à questa risoluzione era già auuenuto. Perciochè la Principessa di Spagna, il parto dellaquale si credeua che si aspettasse, haueua partorito vn figliuolo maschio con grande allegrezza dell'Imperadore stesso, & di tutti i regni ereditarij, & legittimi, vedendosi in essi propagata la successione legittima. Onde pareua ch'all'Imperadore fusse aperta la via di farsi genero il Duca d'Orliens con darli Milano senza sospetto, che i Regni di Spagna andassero mai nel sangue di Francia: il qual pericolo i Fiamminghi, & gli Spagnuoli sempre haueuano aborrito, & si erano viuamente opposti a tutto quello, che ciò col tempo hauesse potuto recare. Ma l'Imperadore non hauendo animo di spodestarsi nè di questo, nè di quello delli stati promessi, andaua sempre cercando nuoue cagioni, e metteua tempo in mezo. Dall'altra parte il Re di Francia si consumaua, che 'l parentado seguisse: però non mancaua, & non haueua mai mancato di dar compimento a tutto quello, che per lui si poteua, & haueua fatto ratificar la pace, & le conuenzioni al Delfino, & fatte passar le cose per li parlamenti generali della Francia. & hauendo fortificato il Re nella guerra di Fiandra vn Castello chiamato Stenai possessione del Duca dell'Oreno, il che faceua difficoltà non rendendosi come prima staua, egli contentandosi che la ragione che sopra vi hauea dal Duca dell'Oreno acquistato il Regno di Francia, si annullasse, & se ne disfacesse il contratto, hauea a tutto ceduto; & con tutto ciò l'Imperadore non si moueua; anzi per essere stato dalle gotte mal trattato, si era rinchiuso curandosi per molti giorni, nè in tanto si spediua cosa alcuna di quelle, che apparteneuano al Re, il quale in questo tempo era molto occupato nel maneggiare, & nel trattar la guerra contro a gli Inglesi, non li essendo venuto fatto di ricuperar Bologna. Anzi di più gli Inglesi li teneuano assediata Ardres Terra posta fra Cales, & Bologna, & la strigneuano: che di Tedeschi, d'Italiani, di Spagnuoli andati a lor soldo haueuan messo insieme vn grosso esercito.*

D. Giouanni di Luna và à Piombino.

Nascita del Principe di Spagna.

Stenai rendu to da Francesi à Cesare.

Inglesi assediano Ardres.

*Talche*

Talche il Re non vedeua modo da poter vincere se non mouendo guerra grossa sopra l'Isola d'Inghilterra. Et però haueua fatto muouerla dalla parte de confini di Scozzia; nella quale gli Scozzesi due volte haueuano rotti gli Inglesi, & molti vccisine, & menatine prigioni. Et però giudicaua il Re, che da quella parte con l'aiuto loro si potessero strignere gli Inglesi perdendo a venire ad accordo tale che si riccuerasse Bologna cagione della guerra. Et però si metteua in ordine un'armata per mandarui sopra quattrocento caualli Francesi, & due mila fanti, & buon numero di denari per far fanteria Scozzese, e mantenerui la guerra, & andare sopra quello d'Inghilterra. Et capo di queste genti si disegnaua Monsignor di Lorges; & della parte di Normandia, & di Brettagna haueua disegno il Re di mettere insieme quante piu Naui poteua, & con grosso essercito di fanti, & di caualli smontare a vno, o piu porti d'Inghilterra, far forza di uincere sopra l'Isola le genti Inglesi, & dandoui danni, & abbruciando le ville, & le Terre, costringer quel Re a scendere a qualche accordo in fauor suo. Et perche molti stimauano, che le galee sottili per la prestezza, & destrezza loro harebben potuto far molti danni in questa guerra a gli Inglesi; si consultò di douer le galee che erano a Marsilia condurre in Normandia, & Brettagna; ma pareua impossibile il cõduruele salue, (benche per altro tempo alcune ui se ne fussero condotte,) hauendo a costeggiare quasi tutta la Spagna, Portogallo, & tanto mare Oceano sì grande, & sì vario, doue non vanno senza pericolo le Naui grosse, & ben alte; & poiche le vi si fusson condotte, era chi credeua, che per lo gran flusso, & reflusso, che patisce quel mare, elle non ui si potessero adoperare; essendo tanto maggior la forza dell'onde dell'Oceano di quelle del mar di mezo, quanto quello è maggiore, & piu vasto dell'altro; nondimeno strignendone il bisogno, si risoluerono che le vi si douessero ad ogni modo condurre. Et però fu mandato il Capitano Polino, e Fra Lione Strozzi Prior di Capua che ue le conducesse. Et al Re si era offerto Piero Strozzi, però che il puleggio era pur grande, & pericoloso di mettersi con una galea sola armata a suo modo, & libero da ogni maggioranza altrui a far loro la scorta, & andar loro innanzi spiando i Porti, & scoprendo i pericoli. Et dal Prior suo fratello prese la miglior di quelle che ui haueua, & la fornì ottimamente di marinai, di ciurma, & di valorosi soldati; & con essa, che velocissima era scorsa or quà, or là innanzi all'armata con gran suo rischio, & con essa sola prese alcune Naui Inglesi, & prigioni, & robe quante ne volle. Talche gran marauiglia pareua che di tanti pericoli del mare, & de' nimici potesse scampare. Et esso fu il primo che al Re, il quale con gran deside rio l'aspettaua, diede auiso dell'armata vicina, et che le galee di quel mare

Guerra mossa da Francesi a confini di Scozzia.

Armata Francese ordinata contro gli Inglesi.

Nauigatione lunga delle galee Francesi di Marsilia in Brettagna. Piero Strozzi fa la scorta all'armata.

Piero Strozzi con una galea sola piglia molte naui.

sarebbono

*sarebbono molto vtili, che alcuni nõ credeuano. Et a tutta questa armata che il Re di tutti i suoi Porti non faceua condurre in Brettagna daua per capo Mons. d'Anibault Ammiraglio di Francia. Et però che la spesa che si sosteneua era grãdiss. si era cresciuto il quarto sopra le gabelle, e dazij di tutta la Francia con grã dogliẽza de popoli. Domãdaua anco al Papa, che guerreggiandosi con li nimici di S. Chiesa li mãdasse in aiuto sei mila fanti, o la spesa che dietro si tirano, come già gli hauea promesso. Ilquale obligo il Papa, con varie cagioni andaua sfuggendo: ora opponendo che era obligato alla difesa d'Vngheria, ora la spesa del Concilio, e de Legati, e ora le prouisioni, lequali daua a molti Vescoui poueri, acciò vi potesser dimorare cõ degnità, & ora vn'altra cosa. Il Re d'Inghilterra dall'altra parte non allentaua punto il prouedimento di Bologna, & hauendo buono esercito opposto in quella parte a Frãcesi manteneua l'assedio ad Ardres: & nell'Isola si apparecchiaua per andar contro all'armata Francese: & in Italia haueua mandato Lodouico dall'armi Bolognese, che quindi conducesse seco quanti piu soldati Italiani poteua, & di Germania soldaua buon numero di Tedeschi per opporsi all'impeto Francese. Et benche nel campo de gli Inglesi fusse il uiuer caro, che non vi si faceua il mercato, se non per li ministri del Re, talche tutti i denari in brieue li tornauano in mano; nondimeno pagando molto bene, molti dell'esercito Francese passauano nel campo Inglese, & buona parte de caualli forestieri sentendosi peggio pagati da Francesi, là se ne andauano. L'Imperadore nondimeno haueua proibito per bando, che niuno de suoi presi andasse a soldo d'Inghilterra, volendo col compiacerne a Francesi mantenerli nella speranza della pace, & del parentado: & consegnatosi Stenai al Duca dell'Oreno haueua subitamente liberati gli statichi, i quali in sua Corte dal principio dell'accordo erano stati mandati, & alcuni Spagnuoli che gli erano rimasi in Fiandra, si contentò che andassero al soldo de Francesi. Mentre che così la guerra fra questi due Re si apparecchiaua, si udiua, che dalla parte del Turco parimẽte si metteua in ordine grosso essercito per affrontare o Vienna, o la Trãsiluania, della quale era grãdiss. pericolo, che quest'anno non si insignorisse, non si trouando il Re de Romani in ordine per difendersi, & i Tedeschi mal pronti a soccorrerla, ritardati dalle discordie loro per conto della religione, & d'altro. Per lo qual pericolo l'Imperadore giudicò che fusse ben cercare per mezo del Re di Francia, che in ciò haueua offerto l'opera sua, di tirare il Turco ad alcuna conuentione. Et però hauendoui prima mandato il Re de Romani un suo ambasciadore, ilquale appena là giunto si era morto, vi inuiò lo Imperadore M. Gherardo Fiãmingo: & il Re di Francia similmente vi rimandò il Vigna suo ministro, ilquale più volte era stato in Costantinopoli a*

Mons. Anibault capo d'l l'armata Francese.

Lodouico dall'Armi.

Opera fatta dal Re di Frãcia col Turco d'accordo, o triegua cõ Cesare.

*poli a quella Corte, & in oltre Monluc suo Ambasciadore, et per lo medesimo conto il Re de Romani vn'altro, & vi trouarono assai buona dispositione. Imperoche il Turco da' confini di Persia cominciaua a temere che non gli fusse mossa la guerra. Onde hauendo animo a prendere quell'impresa, pensaua con gli Principi Cristiani per qualche tempo di far triegua, aiutando molto la cosa il Re di Francia; ilquale si era obligato mouendo guerra il Turco di mandare in aiuto di Cesare molti de' suoi caualli, & fanti. Onde liberatosi lo Imperadore da questo pensiero, propose di volere quanto per lui si poteua dare qualche forma alle cose della religione. Et però sollecitaua il Pontefice, che a Trento, doue era aperto il Concilio si cominciasse a trattare qualche cosa: doue già il Papa haueua mandati tre Cardinali Legati Gioanmaria dal Monte a Sanseuino, Marcello Ceruini, & Reginaldo Polo d'Inghilterra, doue ancora lo Imperadore per dar riputazione al Concilio haueua mandato Don Diego di Mendozza suo ambasciadore a Vinegia: & a molti Vescoui di Spagna, & del Regno di Napoli si era fatto comandamento che colà andassero; & in Francia il Papa per il suo Nunzio faceua appresso il Re procurare il medesimo, & già ve ne era comparito alcun numero. Ma il Papa temendo del successo, ne andaua prolungando quanto poteua l'effetto, stimando che ciò quando che sia, li potrebbe esser dannoso, essendo molto grande l'autorità de Prelati, & de Vescoui congregati insieme in tal nome. Et però cautamente ogni cosa vegliaua, comandando che nulla si mouesse, o si facesse senza sua commissione; & haueua in Roma data la cura sopra ciò ad alcuni Cardinali de piu saui reputati, alli quali di tutto quello che faceua mestieri si riferisse. L'Imperadore haueua inuiato a Vormes Granuela, & altri suoi di corte, acciò vi si desse principio alla dieta, laquale di raunarui erano conuenuti i Signori d'Alamagna. Ma essi come coloro, che per conto della religione, & d'altro non hariano voluto a cosa alcuna obligarsi, tardi, & malageuolmente vi compariuano, & si vedeua chiaro, che per quello, a che principalmente vi erano chiamati, cioè per conto della religione, & per la concordia della Germania, poco, o niente si conuerrebbe. Però che Giouanfederigo Duca di Sassonia Elettore, & Filippo Lantgrauio d'Assia principi de Luterani, & nimici della Chiesa Romana con lor setta teneuano che nulla si allentasse delle loro opinioni, ferme già in una dieta fatta ad Augusta, ch'essi chiamauano confessione Agustana. Alla potenza de' quali oltre a molte Terre franche già con essi collegate, chiamate la lega Smaccaldica a difesa di loro libertà, & di loro opinione, se ne aggiugneuano ogni giorno in palese, & in segreto molt'altre, temendo che tante diete che faceua Cesare in Germania, non portasser seco quando che sia, la seruitù di quella Prouincia, la*

*quale*

Pẽsiero, & cagione del Turco di far triegua cõ Cristiani.

Il Cõcilio aperto a Trento.

Legati al Cõcilio.

Temenza del Papa del successo del Cõcilio.

Giouanfed. di Sassonia, & Lantgrauio Principi de Luterani.

quale opinione da molti di quei potenti, era aiutata, & fomentata. Per laqual disposizione dura impresa prendeua Cesare: & percioche nelle diete passate haueuano i Germani promesso, se il Concilio si faceua in Germania libero, & vniuersale di trouaruisi, & disputare con li Cattolici, & di rimettersi a quello che di comun parere vi si determinasse, s'ingegnaua, che il Papa lo mantenesse aperto in Trento, hauendo animo in questa dieta di disporre i Protestanti ad andarui: & acciocbe gli Elettori, & altri Signori non hauessero scusa di non vi venire, si apprestaua di trouaruisi egli in persona. Et volendo metter tempo in mezo alle conuenzioni, alle quali per la pace si era al Re di Francia obligato, gli mandò vna lettera di questa sentenza. Io mando a V. M. la dichiarazione dell'alternatiua, che è questa; che io dichiaro di dare à Monsignor d'Orliens mia nipote per moglie con lo stato di Milano. Ma perche la Reina mia sorella, e sua consorte, quando fu quà mi disse, che V. M. hauea inclinazione à mia figliuola col detto stato di Milano, o col paese basso, come piu piacerà a V. M. desidero, che in tal caso ella habbia in considerazione, che Monsignor d'Orliens è pouero gentilhuomo, risoluendosi ella che segua il maritaggio fra lui, & detta mia figliuola. Questa dichiarazione auuenga che molto sodisfacesse alla piu parte della corte di Francia, & al Re principalmente, nondimeno vi si scorgeua dentro dubbio, & difficultà: & si credeua che lo Imperadore l'hauesse così risoluta per hauer piu tempo a prenderne partito. Perche si conosceua molto bene che'l dare dugento mila scudi d'entrata libera al Duca d'Orliens, come bene specificaua lo Ambasciador di Cesare, era cosa in Francia malageuole; doue tutti gli stati sono della Corona, & non de' Re proprij, & de' quali non si può far contratto, che vaglia, o che sia lungo tempo sicuro: nondimeno il Re mandò allo Imperadore vn suo Segretario, che di ciò il ringratiaße, & proponesse, che per trouare tale entrata al figliuolo destinato suo genero, volentieri gli harebbe dato il Piemonte, ricompensando il Duca di Sauoia d'altrettanti stati in Francia. Medesimamente per ageuolare la cosa ui mandò il Duca d'Orliens proprio, ilquale dallo Imperadore, & da tutta la Corte fu riceuuto in Anuersa cò grande onore, & ui stette alcuni giorni non si passando piu oltre che a ringratiamenti, & ad offerte che l'vno all'altro fece. Poi apprestandosi l'Imperadore per andare alla dieta in Germania, il Duca d'Orliens lo ricercò per parte del Re, che insieme con suo padre volesse esseguire la sentenza già data dalla Chiesa contro al Re d'Inghilterra: alquale l'Imperadore brieuemente rispose, che si vedrebbe quello che il Concilio ne determinasse, & poi contro a contumaci si prendessero l'armi. Et questo fatto immantenente se ne tornò in Francia, massimamente che lo Imperadore

*Lettera mandata da Cesare al Re di Francia.*

*Il Duca d'Orliens uà alla Corte di Cesare.*

*Il Duca d'Orliens torna in Francia.*

dore piu apertamente per il suo ambasciadore mandaua al Re di Francia dicendo, che le conuegne della pace gli erano male osseruate: percioche la terra di Edin in Piccardia non gli era stata renduta come stimaua conuenirlisi. Alla qual proposta il Re risentendosi, haueua risposto, che a ciò non era tenuto, nè fu tale mai sua intenzione. Erasi fra quelli che conclusero la pace, facendo ciò molta difficoltà, risoluto che la cosa di Edin rimanesse sospesa, dubitandosi che lo accordo, del quale ciascuno di essi di presente haueua bisogno, per questo non si rompesse. Ma lo Imperadore cercando sempre nuoui modi di sfuggir la conclusione dello vscirsi de suoi stati, essendo passato il pericolo della guerra, & datoli fine con sommo onore, metteua innanzi or questa, or quell'altra cagione, & mandaua la cosa in lungo, procurando intanto il Re di buona voglia in Leuante la triegua col Turco. Et benche si cominciasse già ad accorgere dell'arte, con la quale seco si gouernaua lo Imperadore, come è costume de gli huomini, che alcuna cosa molto desiderano, s'andaua con la speranza ingannando, risoluto quando non potesse ottenere per le difficultà proposte la figliuola di Cesare, di contentarsi della Nipote pur con lo stato di Milano: che non lo lasciaua anche risentirsene contro a Cesare lo esser delle cose presenti. Perciochè essendosi fra lui, & il Re d'Inghilterra tentato per piu vie qualche forma d'accordo, nè ancora trouatane alcuna, ciascun d'essi con ogni sforzo s'apparechiaua alla guerra, conducendo Tedeschi, & altri soldati, che loro era ageuole essendo ogni altra parte quieta. Et però il Re haueua fatto muouere da Marsilia l'armata sua di ventidue galee sottili, & diciotto Naui di gaggia: la quale con pericoloso, & lungo, ma benauuenturoso camino costeggiando gran parte della Spagna per lo mare di mezo, & vscendo per lo stretto di Zibilterra nell'Oceano, & venuta a Lisbona, et quiui al quanto rinfrescatasi, & passata oltre inuerso Biscaia, si condusse in poco piu di quaranta giorni a porti di Francia in Brettagna: cosa che non si sarebbe prima di leggiero stimata: nel qual tempo ancora gli Inglesi teneuano stretta d'assedio Ardres: il quale essendosi allentato, perochè molte delle genti Inglesi furono imbarcate per proibire il passo a Monsignor di Lorges, che con caualli, & danari passaua in Iscozzia, il Marescial di Vbìa hebbe agio con buono esercito a rifornirla di vettouaglia per molto tempo. Onde nè i Franzesi intorno a Bologna, nè gli Inglesi intorno ad Ardres pēsauano di far più profitto alcuno, & la guerra tutta si riduceua sopra le speranze dell'armate del mare, hauēdo disegno i Franzesi di scaricare la guerra sopra l'Isola d'Inghilterra. Et però haueano già messo insieme a Bordeos cento Naui per condurle con l'altre ad Auredegrazia in Brettagna. Porto

Cauillazioni di Cesare per non dare Milano al Duca d'Orliens.

Viaggio dell'armata Frācese.

Ardres riformita di uiuanda, & di difensori da Francesi.

capa-

Armata delli Inglesi per opporsi alla Frãcese.

*capacissimo, doue anco l'altre doueuano raunarsi. Et già gli Inglesi con numero altrettanto, o maggiore eran venuti costeggiando i luoghi vicini de Francesi, & in alcuni haueuano posto in terra, & predando i paesi, & Villaggi, & Castella vicine, stauano aspettando che le passassero per affrontarle: ma hauendosi le Francesi messo in compagnia alcune Vrche Fiamminghe, & spinte da buon uento passarono oltre, non essendo le Inglesi ardite ad affrontarle. Onde l'armata Inglese si ritirò ne suoi Porti; la Francese arriuata di Marsilia, si aggiunse all'altre Naui, lequali haueua messo in ordine il Re con la corte uenuto ad Auredigrazia per vedere ogni cosa con l'occhio, & sollecitare l'imbarcar delle fanterie, & de caualli, per le quali haueuano fatto prouedimento da viuer abbondantemente per quattro mesi, & caricatolo sopra le Naui, che erano dugẽtouenti grosse, e ventidue galee sottili con dieci mila fanti Tedeschi, & tanti altri, che faceuano il numero di trentamila, con animo di lasciarne sempre quattordici mila sopra le Naui, & il resto porre sopra il terreno d'Inghilterra; & quiui prendendo alcuni luoghi, o Terre, e fortificãdouisi, cominciarui a guerreggiare. Dall'altra parte gli Inglesi anco essi faceuano tutto lo sforzo che poteuano: e si diceua c'harebbero in arme a lor soldo fra quelli che haueuano in Piccardia sopra il terren di Francia, & l'esercito contro gli Scozzesi, e in altri lor luoghi per l'Isola, & quelli che metterebbono sopra l'armata non meno di cento mila fanti di diuerse nazioni; hauendosi condotto ancora essi Tedeschi, massime dalla parte de Protestanti loro amici, & Italiani, & Spagnuoli quanti ne haueuano potuti hauere. Nè era la loro armata minore de dugento Naui: et tutto il mondo staua aspettando doue douessero riuscire si grossi preparamenti. Le cose d'Italia erano quiete, ma con sospetto qual partito douesse prendere l'Imperadore, dubitandosi per ciascuno di non hauere i Francesi nello stato di Milano, stimata vicinanza pericolosa per coloro, i quali teneuano per lo Imperadore, & per quella parte haueuano combattuto contro a Francia, & offesa quella Corona. Era anco il Papa & per conto della Chiesa, & per conto suo proprio non senza sospetto dell'Imperadore, vedendo il Concilio aperto: & temendo dell'animo di Cesare inuerso di se, conoscendo di hauerlo acerbamente offeso, & che tutte le pratiche da lui tenuteli contro erano venute in luce. Pure riputando seco stesso lo aiuto, che ne potrebbe trarre Cesare, cominciò ad hauere speranza che li potesse esser buon'amico. Percioche si conosceua ottimamente che Cesare de Signori della Magna non era sodisfatto, & massimamente de Luterani; i quali alla dieta di Vormes nella religione non voleuano consentire a cosa alcuna, nè venire, o mandare al Concilio, e andandoui, o non viandando, non si uoleuano obligare a determinazione che vi si facesse, chiedendo pure*

Il Re di Francia si auuicina alla sua armata di 230 naui, & 22 galee, & trenta mila fanti.

Il Re d'Inghilterra ha a suo soldo in un tempo medesimo cento mila fanti.

Gli Signori Luterani chieggono alla dieta di Vormes un concilio libero.

*do pure vn Concilio libero, & doue il Papa non haueße autorità alcuna:le quali cose veniuano tutte contro alla degnità dell'Imperadore; & gli era forza, o prender guerra grandissima con essi, o partendosi di Germania con poco suo onore, lasciarla in preda de gli emuli suoi; la quale era pericolo che la Fiandra incontanente non seguitasse, essendo quella prouincia per natura sua dispostissima a muouersi, & a mutare non solo publicamente religione, ma ridursi ancora in sua franchezza. Et perciochè la cosa pareua di molto pericolo, haueua già cominciato l'Imperadore piu benignamente a trattare il Papa; temendo tutto giorno, che non si gittasse dalla parte di Frãcia, che già si cominciaua a scoprire quel Re sdegnarsi seco, non gli essendo venuto fatto di ottenere o Milano, o altro promessoli; & esser pericolo che ferme le cose d'Inghilterra, non imprendeße nuoua guerra contro l'Imperadore. Et però benignamente vdiua i suoi Nunzij; & il Papa conosciuta tale inclinazione, per assicurarsi del Concilio, et per mandare ad effetto quel suo disegno di Parma, & di Piacenza, haueua giudicato esser ben fatto rimettersi tutto in lui, & correre esso, & i suoi quella fortuna medesima. Et però si risoluè di mandarli il Cardinal Farnese suo nipote, offerendoli aiuto contro al Turco, & contro a Luterani, & depositare gran somma di denari per ispendersi nella guerra, & come haueuano domandato prima i ministri di quella Maestà concederli la metà de frutti delle Chiese di Spagna, la vendita de vassallaggi de Monasteri, & in oltre rompendosi guerra contro a disubbidienti, & contumaci dell'Imperio per conto di religione, aiutarlo con l'armi d'Italia francamente. Et perche Papa Paolo Terzo col gouerno delle cose publiche congiugneua sẽpre il bene, e l'honor di casa sua, diede anco al Card. commessione di proporre, che con buona grazia, di quella Maestà haueua in animo d'inuestire Pierluigi suo figliuolo dello stato di Piacẽza, e di Parma, città state già del Ducato di Milano, e venute nel dominio della Chiesa, ristorãdola del Ducato di Camerino, e di Nepi, e di censo conueniente, stimãdo che Cesare, tornãdo ciò in onor del Duca Ottauio, e di Madama sua figliuola, laquale era grauida, lo douesse cõsentire. Et fatti questi suoi auisi, stimolatone eziandio da Pierluigi, che già se'ne staua in Piacenza, & per hauerne il gouerno libero haueua fatto riuocarne il Legato, con bella, & onorata compagnia mandò il Nipote in Germania: il quale là giũto, e scusate le cose passate, si ben seppe adoperare, che la mala contẽtezza dell'Imp. con le molte promesse de danari, et de gli aiuti quando ne fusse bisogno, si mutò in miglior disposizione. La domanda di Piacenza, & di Parma non la negò l'Imperadore, & non la consentì, essendone il dominio, presente nella Chiesa; non volendo per allora impedir l'onore,*

Risoluzione del Pontefice di tenersi a parte Imp. & mandare a Cesare il Card. Farnese.

Domanda dal Papa fatta a Cesare d'inuestire il figliuolo del Ducato di Parma, & Piacenza.

*& il*

& il bene della figliuola, & de nipoti futuri, massimamente che la Chiesa ne indeboliua. La qual cosa pareua che fusse secondo l'intenzione dell'Imperadore, senza che piu ageuolmente, & con minor carico quando ne venisse l'occasione si poteua ricuperarle allo stato di Milano, togliendole a Pierluigi, o alli suoi, che alla Chiesa non si sarebbe fatto. Queste cose adunque trattatesi da Farnese, a Roma tutto lieto se ne tornò; e si cominciò cō miglior animo a commettere a Legati, che desser principio al Concilio; che insino alla tornata di esso vi haueuano ogni cosa tenuta sospesa: hauendo voluto il Papa prima assicurarsi della mente dell'Imperadore: & voleua che i Legati suoi ogni cosa trattassero, e che senza lor consenso nulla vi si proponesse, o determinasse, conoscendo la cosa poter eßer di molto pregiudizio alla Corte Romana: massimamente, che quei Luterani, i quali erano alla dieta domandauano molte cose all'Imperadore, e fra l'altre che non voleuano stare a determinazione di Concilio, e chiedeuano che loro contro non si procedesse con armi. Le quali cose passauano con poco onor di Cesare, vedendosi da quei Signori poco stimare. Et però confortatone dal Papa, che li prometteua perciò grandi aiuti, mancò poco che di presente non si risolueße a muouer lor guerra. Che Lantgrauio haueua spogliato prima del suo stato il Duca di Bransuic Signor Cattolico, & negaua volerlo rendere, o dipositare in mano dell'Imperadore insin che si vedesse di cui fosse di ragione. Ma interponendosi il Conte Palatino Elettore, nè sentendosi l'Imperadore in quel tēpo molto forte, hauēdo l'anno passato consumato ogni denaio, e ogni aßegnamēto, si lasciò la cosa passare: pure ingrossandosi piu di mano in mano gli vmori, e la mala sodisfazzione di quei Principi con l'Imperadore; & non che altri il Conte Palatino lo stesso Elettore, il quale insino allora haueua tenuto co' Cattolici, finalmente (come egli diceua indotto da suoi popoli, alli quali non poteua contrastare) haueua cominciato non solamente a sofferire, che essi seguissero i modi, & riti Luterani, ma egli ancora vi si era lasciato cadere: l'esempio del quale molti poi & principi, & priuati, & comuni haueuan seguitato. Le quali cose erano graui a sofferire all'Imperadore, & molto più al Pontefice. Et però faceua instanza, che la guerra quanto prima si cominciasse: & per questo conto haueua già in Roma chiamati Capitani: e spesso di ciò con Alessandro Vitelli, & con Giouambatista Sauello, i quali vi disegnaua mandare per capi di quella guerra si consultaua. Ma essendo già la stagione molto oltre, che era di Luglio, mandò l'Imperadore a Roma Andelot, persuadendo al Papa che di presente non si facesse mouimento alcuno: ma che a tempo nuouo si farebbe ad ogni modo. Il che al Papa non fu molto caro; che si era dato a credere

Progresso del Concilio.

Lātgrauio toglie lo stato al Duca di Bransuic.

Il Conte Palatino si uolge alla setta Luterana.

dere, che impigliandosi in Germania la guerra, la doueße eßer lunga, & pericolosa per l'Imperadore, & però che piu l'un dì, che l'altro douesse hauer bisogno di lui, & de suoi aiuti, & in tanto venirli fatto di ottenere con minor fatica i suoi desiderij: che standosi in pace vi vedeua le difficultà maggiori: & anco sospettaua, che l'Imperadore in tanto non conuenisse in qualche modo co Luterani, & per ciò rendesse vani i suoi disegni: & pure ardendo di desiderio di uedere vna volta Pierluigi suo figliuolo Duca di Parma, & di Piacenza, & ogni indugio parendoli graue ora, che era in buona disposizione con l'Imperadore, cominciò ne suoi ragionamenti à proporre cotal cosa, & da ministri suoi per tutto se ne parlaua. Il partito vniuersalmente dispiaceua non solamente alla maggior parte de Cardinali, & della Corte Romana, vedendosi la Chiesa priuare di tanto stato; ma ancora à tutti coloro, che all'Italia grandezza desiderauano. Haueua il Papa, accioche la cosa paresse piu ragioneuole, & ch'ella venisse in benefizio, & non in danno della Chiesa, diligentemente fatte esaminare le rendite ordinarie di quelle due città, & messele all'incontro le spese tutte, le quali la Camera per guernigione d'esse era stata forzata à gli anni passati, per le molte guerre in Lõbardia farui, tenendoui continouamente guardia di fanti, & di caualli. Et mostraua, che computato quello, che si trae del ducato di Camerino, & della Signoria di Nepi, Signorie quiete, & di niuna spesa, che si rendeuano alla Chiesa, & il censo che pagherebbe ogni anno il Duca di quelle due città, che sarebbe alla Chiesa molto maggior l'vtile, che non era prima: come se in così fatte cose l'vtile solamente, non la degnità, & altri commodi si douessero stimare, i quali di gran lunga auanzano ogni danno, che in difesa di quelle nobili città si potesse riceuere. Le quali cose il Papa tutte per lasciare di cotale stato il figliuolo, & sua famiglia erede, & Signore, haueua per niente: & volendo pure, che cotal deliberazione si facesse, & per sempre ne apparisse il consenso de Cardinali, la propose in pieno Concistoro. De Cardinali ve ne erano alcuni, i quali hauendo riceuuti benefizi dal Papa, o che erano di sua famiglia, & vbligatili molto, non voleuano, nè disuoleuano più oltre, che esso accennasse. Molti più ve ne haueua, i quali non hauendo ardire di contraporlisi, come che loro fosse molesto il vedere indebolirsi la Chiesa di membro tale, si taceuano. Ma Giouandomenico Cardinale di Trani gentilhuomo Romano, il quale per lo buono esser della Chiesa haueua molto faticato, & che era di molta autorità appresso gli altri, & che stimaua cõ opporsi à cotal deliberazione poter guadagnarsi fauore al Papato, al quale aspiraua, mostrandosi desideroso del bene della Chiesa, & anche

Desiderio grãdissimo del Papa di crear Duca di Parma, & Piacenza suo figl.

Proposta del Papa in Concistoro della creazione del figl. del Duca di Parma, & Piacenza.

perciochè la cosa istessa così richiedeua, senza rispetto d'alcuno parlò, come si disse, in questa sentenza. IO chiamo in testimonio l'altissimo Dio, quanto & con l'animo, & con l'opere io habbia sempre approuato, & aiutato le deliberationi proposte dalla ottima mente di nostro Signore Papa Paolo: lequali sino ad hora ho giudicate santissime, & di grande aiuto alla Chiesa Cattolica; & dell'affezzione, & deuozione ch'io ho sempre portata à S. Santità, & sua felicissima casa, la quale hora mi sforza à parlare sinceramente quanto io di questa proposta intenda; non volendo mancare mai à quello, che è debito di persona grata, & conoscente della virtù, & delle buone opere sue, appresso à cui vmilmente domando perdono, se in alcuna parte le paresse, ch'io fossi presuntuoso ad oppormi alla deliberazione di lei, che tutto ciò nasce da vero amore, & deuota, & sincera affezzione. Vuole la S. V. leuare dal dominio della Chiesa Piacenza, & Parma, & inuestirne Pierluigi suo figliuolo; stimando, che ciò, rendendosi alla Chiesa Camerino, & Nepi, & pagandone ciascun'anno censo conueniente sia vtile à questa Sede. Ilche, poscia che V. Santità lo dice, et lo sà, vorrò credere che possa esser vero. Ma à me pare, presupposto anco questo, che ci sia da considerare più oltre, cioè quanto per degnità, & sicurezza della Chiesa di fare si appartenga: laquale, come ciascuno conosce, è ridotta à tale, che se da se stessa, & con gli aiuti proprij non si difende, non debbe già aspettare, che, o carità di Principe, o diuozion di popolo la difenda. Et però è opportuno sempre pensare, & prouedere onde si possano schifare quei danni, che d'altronde le possono esser portati: de quali la maggior parte sempre si è veduta venire dalle parti di Lombardia. Onde & Alamãni, & Francesi, & altre nazioni sempre nimici dell'Italia, possono in Toscana, & à Roma trapassare: l'impeto de quali non è luogo alcuno, che meglio possa frenare che Piacenza di sito forte in su la riuiera del Pò, et per natura sua, & per arte con grande spesa della Chiesa fatta sicura da ogni sforzo nimico. Alla quale medesimamente fà sì alle Parma de medesimi pericoli secondo, & sicuro ritegno; delle quali due cittadi disarmãdosi lo stato della Chiesa, diuiene à tutti i pericoli ignudo, & aperto. Perochè essendosi non molti anni sono, rimesso in mano del Duca di Ferrara Modona, & Reggio, rimane Bologna scoperta à tutte le tempeste, & da essere ageuolmente per molti casi, che possono auuenire, leuata dall ubidiẽza della Chiesa, non vi essendo sicurtà di fortezza, o di mura tale, che la possano ritenere. La S. V. poi sa molto bene come stieno le città della Romagna, della Marca, & quanto ageuolmente per conto delle nimiche fazzioni elle possono esser vinte. Talche si può temere & à ragione che

Orazione del Card. di Trani contro alla volontà del Papa.

ne, che mancando della prima fortezza sua lo stato della Chiesa, la quale a mio giudizio è riposta da quella parte in Parma, & Piacenza, tutto il restante rimanga ageuol preda de nimici: i quali in questo tempo quanti, e quali, e come potenti siano, non bisogna ch'io m'affatichi in mostrarlo, da quali insino a ora ci siamo difesi piu con le discordie loro e con l'arti, che con le forze nostre. Lascio stare in ogni bisogno quanto aiuto si tragga di quelle due città ricche, potenti, & di molto popolo, di vettouaglia, di tesoro, di genti a pie, & a cauallo, le quali volentieri sempre, come le cose proprie difendono la Chiesa: quanta dignità arrecchi a questa sede hauer là un Legato, che gouerni, & guidi quella prouincia, doue sono tanti, & sì onorati Signori, sì ricchi gentilhuomini, sì franchi Caualieri, i quali a tempo di pace sono a grandissimo ornamento, & a tempo di guerra a prontissimo aiuto della Chiesa; questi come si gloriano di esser uassalli di questa Santa Sede, così sempre si dorranno, & a graue ingiuria si recheranno di essere da altri signoreggiati. E poiche il Signore Dio mise nell'animo a Papa Giulio Secondo, & diedeli occasione, & potere di far Signore lo stato della Chiesa con tanta sua riputazione di quelle due città & gli altri Pontefici in fin quì di mantenerle, io stimo che sia bene per lei difenderle, & non le alienare da questo corpo da se senza esse debile, & infermo. E se alcuno dicesse, che essendo l'Imperadore & la Chiesa insieme non è da temere per la potenza di Cesare, & per l'autorità di cosa alcuna. Ogniuno di noi conosce benissimo quali siano l'amicizie dell'Imperio con la Chiesa, & quanto pericolose; & che quindi, & non d'altronde si debbe massimamente temere: & tanto piu che l'Imperadore stesso, & i suoi eredi sono Duchi di Milano, i quali sopra quelle Città pretendono ragione; & sempre piu ageuole lor fia, & con men rispetto lo potran fare da Pierluigi da Farnese, che dal corpo della Chiesa separarle: nè poteua a pensieri dello Imperadore, & a suoi segreti consigli auuenir cosa, che piu li piacesse; & se bene alla Chiesa, alla quale ne rimane il diretto dominio per lo suo interesse si appartiene il difenderle, non douerrebbe però vn Pontefice far cosa, che lasciasse la Chiesa Santa con continouo pensiero, & trauaglio, e danno presente, o con poca speranza di alcun bene nel futuro; e se'l pericolo che in questo fatto si porta dall'Imperadore è grande, massimamente che Pierluigi da gli Imperiali non è riputato punto amico di Cesare, e ne viuono con sospetto, e ogni sua azzione osseruano, non si debbe stimar minor quello, che di Frãcia si può temere, se gli auuerrà mai come alcuni credono, che i Franzesi diuenghino signori di Milano. Ma che diranno di così fatta cosa i Tedeschi ora, che'l concilio è aperto vedendosi il pa

*trimonio della Chiesa da Papi stessi, i quali come fedeli tutori dourebbono mantenerlo, & difenderlo, esser dato ad altri? Et è fortemente da temere per mio auuiso, che di questo fatto non nascano nuoue guerre in Italia, se questo nuouo Duca, che si disegna di creare piu l'vna, che l'altra parte seguitasse. Peroche se'l mantenere quelle due città alla Chiesa così ricca, & potente (come pare, che si presupponga, & che questa sia cagione di darle altrui) è duro, & difficile, come potrà senza'l Papa casa Farnese contra tanti, & sì potenti nimici difenderle? Massimamente che si deue stimare che i Signori, & gentilhuomini Piacentini, & Parmegiani non debbano hauer caro d'esser leuati dalla libertà Ecclesiastica, & fatti vassalli di Signori temporali perpetui: alli quali chi per un conto, & chi per un'altro è forza che qualche volta non piaccia. E voglia Dio che questo partito, che la S. V. con tanta animosità prende, come ella crede che sia ad esaltazione, & grandezza di casa sua, nō gli apporti rouina, & danno. Deh quanto piu sicura cosa sarebbe per lei godersi il Ducato di Camerino posto nel seno di S. Chiesa, & altri stati suoi con tante dignità Ecclesiastiche, & rendite, & onori grandissimi? che ben si puo dire che ella così sia la piu fortunata, & piu onorata casa d'Italia, & non volere con danno grandissimo, & pericolo di S. Chiesa lasciare i figliuoli, & nipoti suoi con perpetuo trauaglio & della vita, & delli stati in manifesto pericolo? E ciò sarebbe molto conforme alle altre opere sante, & fatiche sue tanto onorate, che ella insino a qui ha fatte, & sofferte in andar tante volte or'a questo, or'a quell'altro Principe grandissimo per tenerli infra di loro per bene della Cristianità, & massimamente dell'Italia in pace, nel difendere con molte delle forze sue dall'vnghie de Turchi l'Vngheria, nel mantenere l'autorità della Chiesa, nel buono, & santo gouerno di Roma, & dell'altre città sue, nella difesa della santa fede Cattolica, & ora con lo hauer aperto il Concilio, & mandarui i Legati, & Prelati per difender la verità della fede, per riunire insieme le parti della Cristianità in vna vera, buona, & santa openione. Le quali opere tutte come che io creda che siano state fatte per saluezza, & bene della Cristianità, & con ottima intenzione, così potrà ancora esser che molti vedendo la presente deliberazione, credano che non ad altro fine, che a far grandi i suoi l'habbia fatte. La quale openione potrebbe & ne presenti, & ne futuri secoli alla buona fama di V. S. alla quale gli huomini grandi deono molto intendere, infinitamente nuocere. Queste parole dette con molta efficacia da quel Cardinale; parendo le ragioni buone, e uere, haueuano mosso l'animo di alcuni altri Cardinali a uoler fauorire la medesima sentenza: dalla quale disposizione si conoscea*

*sceua, che il Papa molto si risentiua. Onde Messer Niccolò Ardinghelli Cardinal Fiorentino, il quale per fedeltà, & sufficienza hauendo già molti anni seruito al Papa con gran destrezza, era poco innanzi stato promosso à quel grado; & conoscendo ogni sua grandezza da lui, & come quegli, che con alcuni altri famigliari del Papa era stato Consigliere, che si prendesse cotal deliberazione, & mettendo innanzi il uolere del Pontefice, & la grandezza di casa Farnese ad ogni bene, & commodo della Chiesa, della quale esso era Cardinale, con volto alquanto turbato cosi cominciò à parlare. Io mi marauiglierei molto piu di quello, che intorno alle cose di Parma, & di Piacenza ha parlato Monsig. Reuerendissimo di Trani, se io non hauesse molto prima, che ora conosciuto quanto i consigli, & i pareri, i quali in questo luogo si dicono, siano non solamente varij, & con troppo affetto d'animo si trattino, ma bene spesso ad altri fini, che non si mostra si tirano. La qual cosa fà, che ageuolmente in essi conuengano i Cardinali, di maniera, che se l'auttorità del Papa non fosse da se stessa basteuole à prendere i partiti, che buoni, & utili per la Chiesa si stimano, poche cose buone, ò conueneuoli si potrebbono da questo Collegio sperare. Fra le quali per mio auiso, questa di tali due città è una di quelle, della quale è ben douere, che da S. Santità, & non da altri si debba deliberarne: la quale come nell'altre cose di grandissima importanza, si è sempre gouernata con grandissima sapienza, cosi è da credere, che in questa si debba gouernare; & che quello, ch'ella ne deliberi, che che ad altri ne paia, si debba per buono, & per gioueuole approuare. Chi non sà à questi anni passati, di quanta noia, di quanta spesa, & di quanto trauaglio sia stata cagione al Papa, & alla Corte tutta la guardia, & il gouerno di quelle due città: & di quanto pericolo, douendouisi tener dentro capitani, & gouernatori, o di questa, o di quella fazzione, di non le perdere? Percioche il capo proprio, à chi le si guardano, non potendo egli tenerne la cura, bisogna, che si rimetta tutto nella fede altrui: la qual cosa, quanto sia pericolosa, non è alcuno, che non lo sappia: che oltre all'auarizia de soldati mercenarij, non ce n'ha alcuno, che con Francia, ò con l'Imperio non parteggi: & i popoli stessi sono di queste medesime fazzioni sì infermi, che non meno di fatica è proposta à guardarsi da vassalli medesimi, che da gli scoperti nimici: il qual pericolo non è tanto in coloro, che i medesimi ne sono signori, & guardiani: come auuerrà à Pierluigi da Farnese: dal quale in tutti i casi si può molto maggiore, & piu fedele aiuto sperare, che da proprij soldati, douendo il ben suo, & la salute essere vna medesima con quella di S. Chiesa: massimamēte essendo già per molti secoli naturale a casa Farne-*

Orazione del Card. Ardinghelli in fauore del Pontefice.

*se lo esser deuota alla Chiesa, & vbbidientissima a Pontefici: si che della fede loro non si può in alcuna guisa dubitare: di maniera che non alienate Parma, & Piacenza si debbono stimare dalla Chiesa, ma commessane la cura a chi con maggior sicurezza, & piu vtile a lei le guardi, et le mantenga. Perche Camerino, et Nepi, & il censo che se ne trarà ciascun'anno le saranno di piu frutto, & più sicuro, che ritenersi Parma, & Piacenza; oltre che la possessione di esse, si come non è propria della Chiesa, è anco diuisa da essa; & di più essendo stata rimessa Modona, e Reggio per sentẽza dell'Imperadore nel Duca di Ferrara, rimaneuano queste terre lontane, et difficili a guardarsi alla Chiesa, con pericolo continouo di non esser da altrui occupate: massimamente come si sa, & come si è detto pretendendoui sopra ragione l'Imperadore: il quale di questa alienazione, venendo in commodo, & in onore della figliuola, & del genero, è conueneuole che con li suoi se ne contenti; & non solamente per questo non si allontani con l'animo dal Papa, ma eßendo con esso per altro in buona disposizione per questo fatto si confermi molto piu con esso in vera amicizia; & che egli potentissimo fauorisca, & aiuti in ogni azzione sua la Chiesa, et la difenda dalli suoi nimici, et abbracci insiememente Casa Farnese, et come membro suo l'aiuti, & l'accresca. Le quali cose vengono in tanto benefizio della Chiesa, che nulla meglio, nè partito più salutifero in questo tempo si poteua prendere: & rimanendo il resto dello stato della Chiesa insieme, & vnito quasi vn corpo medesimo col suo capo, si potrà molto meglio reggere, & gouernare, che prima non si faceua. Nè gli altrui rispetti, de quali hà Monsignor di Trani molto parlato sono di considerazione; essendo il Duca Pierluigi ne gouerni, & molto piu in quello di queste due Città esercitato: & per le molte azzioni sue, & per l'ottimo ingegno prudente, et che saprà molto bene difender se, et guardare come cosa sua propria quelle Città. Talche da questa parte la Chiesa ne è nel medesimo, anzi in miglior modo sicura. Et benche la cosa per lo esser nuoua, et apparirui entro il commodo, et l'onore di questa Illustrissima Casa forse a molti non piaccia, essendo propria natura de gli huomini di mirare con occhio inuidioso l'altrui fresca felicità, tutta volta leuandosi dall'animo il velo delle passioni, il quale non lascia vederne il vero, se vorranno meglio considerarla, ne giudicheranno al sicuro altramente, e ne riputeranno il Papa prudẽtissimo, il quale in vna cosa istessa habbia procurato bene, et sicurtà alla Chiesa, e alla famiglia sua onore, e grandezza. Queste parole dette dal l'Ardinghello, perche si presumeua, che come da intimo del Papa fussero parole sue proprie, fecero che senza replicare altramente si deliberò la cosa, et si inuestì Pierluigi da Farnese dello*

Inuestitura di Pierluigi da Farnese dello stato di Parma, & Piacenza.

*stato*

*stato di Parma, & di Piacenza, con titolo di Duca di quelle due città, & con censo di ottomila ducati di Camera ciascun'anno. La quale deliberazione non piacque punto all'Imperadore, nè ad atto alcuno interuenne Giouanni di Vega Ambasciadore, nè a Madama sua figliuola, vedendosi spogliata del Ducato, & del titolo di Camerino. Che poi che'l Papa voleua pur prendere vn partito cotale, non si stimando Pier luigi amico dell'Imperadore, molto piu caro sarebbe stato alla parte, che al Duca Ottauio, & a Madama sua moglie si fosse dato cotale onore, & sì grande stato. Peroche tutte le azzioni di Pierluigi erano state sempre sospette; & vedendosi il Papa prendere vn partito tale senza consentimento espresso dell'Imperadore, cominciarono gli Imperiali a sospettarne molto piu, sapendo quanto esso sempre douunque haueua potuto, hauesse fauorito le cose del Re di Francia: & anco si conosceua che per questo l'ambizione del Papa non era sazia, ma che a cose maggiori haueua impiegato il pensiero: perche non restaua di nuouo di procurare in questo fauore, nelquale li pareua esser con l'Imp. dandogliene occasione le discordie di Siena, che Ottauio in qualche modo ne fusse fatto Signore, & a questo indirizzaua ogni pensiero. Il nuouo Duca hauuta la inuestitura delle due città, mandò incontanente suoi huomini a tutti i Signori d'Italia a farlo intender loro, volendo fra essi cominciare come libero Signore ad intromettersi. Mandò in Firenze al Duca. Mandò in Vinegia a quel Senato: mandò in Piemonte al Marchese del Guasto gouernator di Milano: & harebbe voluto dall'Imperadore come Duca di Milano ottenerne ancora la inuestitura. Ma non si essendo da i ministri dell'Imperadore fatto nè in Concistoro, nè altroue atto, che desse segno di contentezza in lui, ma piu tosto in contrario, dubitando di non l'ottenere, se ne sterono per allora, attendendo miglior occasione: ingegnandosi intanto il Papa in apparenza di voler fare quanto all'Imperadore piacesse, & per conto del Concilio di Trento, & d'altro come diceuamo, il quale per cagione della dieta era venuto a Vormes, doue erano stati pochi Signori di quelli che hanno obligo d'interuenirui, nè vi si era conchiusa cosa di momento, eßendo i Principi d'Alamagna mostrisi duri, contumaci, diuisi, & male acconci a conuenire, o con Cesare, o fra loro stessi a cosa alcuna: solamente v'era stato di buono, che finalmente per opera del Re di Francia, & per destrezza di Monluc suo Ambasciadore mandato in Costantinopoli per questo, si era fra'l Turco, & gli stati dell'Imp. & del Re de Romani conclusa per vn'anno la triegua, conuenendosi, che volẽdo confermarla per altro tempo in capo all'anno, in Costantinopoli si douesson mandar nuoui ambasciadori, come poi al tempo ordinato si fece, & si con-*

Pierluigi sospetto alla parte Imp.

Desiderio del Papa che Ottauio suo nipote diuenisse Signor di Siena.

Triegua contratta dal Turco con l'Imp.

*fermò per cinque anni:& si attendeua quello, che per la quiete dell'altre parti della Cristianità l'Imperadore douesse adoperare intorno alle cose promesse nella pace vltimamente fatta, & quale stato, & quale delle due mogli proposte si douesse dare al Duca d'Orliens: nel quale maneggio, come sopra si disse, haueua molte difficultà; & già era quasi che passato l'anno, nè per ancora si vedeua che modo si douesse prendere a scioglier questo nodo. Et il Re di Francia desideroso, che li fusse osseruato il conuenuto, & per onor suo, & per grandezza di sua casa, & quiete di Francia s'ingegnaua di leuar via, & ageuolare tutte le difficultà che proponeua astutamente l'Imperadore, le quali egli secondo le occasioni, & secondo le risposte che gli erano fatte andaua di mano in mano, & di tempo in tempo augumentando. Ma la fortuna che sempre era stata amica di Cesare trouò la via, onde egli con suo onore si potesse da tale obligo sciorre; perche essendo questo anno concorsa in varie parti della Francia per cagion della guerra, che vi si haueua con Inghilterra vna infinità di soldati Tedeschi, & d'altri, & per molte armate di mare, & eserciti di terra, che ui si eran fatti createsi alcune infirmità pestilenziali, & fatto gran progressi in molte prouincie, auuenne che'l misero giouane Duca d'Orliens, grauemente se ne infermò, & in pochi giorni morì, con dolore infinito del Re suo padre, che in un punto medesimo si vedeua priuato del figliuolo proprio, il quale amaua infinitamente, & della speranza della pace, & della grandezza di casa sua. Onde l'Imperadore per questo rimase dall'obligo, donde non trouaua modo di sbrigarsi liberato. Benche ancora esso pochi giorni innanzi fosse da simile stral di fortuna grauemente trafitto. Peroche la Principessa sua nuora poi, che hebbe partorito a Don Filippo Principe di Spagna il primogenito, pochi giorni dopo il parto cō dolore infinito di tutta la Spagna era all'altra vita trapassata. La morte di questo giouane nell'uniuersale di Francia per bene di quel Regno non dispiacque, conuenendo che i Signori Franzesi, i quali già con l'animo si diuideuano sotto il Delfino insieme si ristrignessero: il quale daua segno di voler'esser Re di gran valore, mostrandosi molto diuerso da costumi, & modi del padre, & in questa guerra, la quale con Inghilterra si guerreggiaua molto meglio dell'Ammiraglio si era gouernato; perciochе dalla parte sua haueua molto stretta d'assedio Bologna, & in su'l porto di essa, donde ella poteua esser soccorsa, haueua cominciato a fabbricare vn bastione molto alto capace, & sicuro: dalquale si poteua con l'artiglieria battere il Porto: talche le Naui con gran pericolo vi poteuano sorgere, o dimorare: al qual lauoro haueua fatto spalle l'armata di Francia di gran numero di Naui messe insieme di tutto il Regno, con quelle che erano venute di*

Morte del Duca d'Orliens.

Morte della Principessa di Spagna.

Il Delfino prode, & valoroso.

*Prouenza: le quali tutte armate di gran vantaggio di fanti, & di caualli, si erano messe in ordine per andare sopra l'Inghilterra, essendosi l'armata Inglese ritirata ne i suoi Porti, la quale non era meno di dugento naui, & erano le genti Inglesi disposte, se l'occasione lo desse, di venire in mare à battaglia. Ma poco innanzi, che la Francese vscisse di porto, vna naue di marauigliosa grandezza, la quale il Re Francesco haueua fatta fabricare, chiamata il Caraccone, già carica di munizione, & d'artiglieria, & di fanti, & di caualli, & d'oro, & di molti ricchi arnesi, doue sopra doueua andare l'Ammiraglio stesso, & molti altri Signori, per poca auuertenza di chi ne haueua la cura, nel cucinarui sopra abbruciò, & benche molti corressero à spegnere il fuoco, & alcune galee la soccorressero, nondimeno arse tutta; & con gran difficultà si saluarono vna parte de gli huomini, & trattine i denari, l'altre cose annegarono con danno d'arnesi infiniti, d'artiglieria, & d'alcuni migliori caualli, che hauesse la Francia. Ma con tutto ciò, due giorni appresso l'armata tutta fatta vela, s'inuiò forse trenta miglia inuerso il porto d'Antona per insignorirsi dell'Isola di Vuìc, che gli è all'incontro: ma sopragiunta di notte da vn vento di Aquilone fierissimo, & tempestoso, fu spinta nel porto di Diepa: donde vscendo poi si incontrò nell'armata Inglese, & si scaramucciò al largo per ispazio di quattro ore, traendosi di quà, & di là molti cannoni, pur sì da lontano, che non si noceuano in parte alcuna: nè bastò l'animo all'Ammiraglio di Francia di affrontarla più da vicino, come che l'hauesse sotto vento, & ne hauesse il vantaggio. Ma allargandosi l'vna dall'altra, vn'altra naue, chiamata la Matressa pur Francese maggior di tutte, doue era sopra l'Ammiraglio, per poco accorgimento di chi ne haueua il gouerno, diede in secco, & rimase disutile, saluandosi ogni cosa, che sopra vi era. Fuggita questa occasione di tentar la vittoria, l'armata Inglese si ritirò ne i suoi porti, & la Francese pose in terra nella Isola di Vuìc forse quattromila fanti, & vi combatterono alquanto; ma essendo poi da gli huomini del paese, & da alcuni arcieri Inglesi, che in gran copia, & allo improuiso vi sopragiunsero, con perdita di alcuni fanti ripinti alle naui, quindi si partirono, & in due luoghi di Inghilterra vollero scaricar gente, ma da ogni luogo furono ributtati. Onde facendo di ciò segno la Capitana Francese, vollero vn'altra volta andare ad affrontare l'armata Inglese, la quale facendo il medesimo, le venne incontro. Ma auuicinatesi à tiro di Cannone, la Francese gittò le ancore, & parimente la Inglese; & à vista l'vna dell'al-*

Naue Francese abbruciata.

Riscontro, & scaramuccia delle armate Inglese, & Francese.

La naue dello Ammiraglio di Francia rimane disutile.

dell'altra stettero ben quattro giorni: nè altro vi auuenne, se non che vna naue molto grande Inglese per poter ferire dalla parte piu bassa con l'artiglieria a piano le galee sottili, che haueuano i Francesi, vi haueua aperte alcune finestrette per trarre, & venendo innanzi, & crescendo la marea, senza che coloro, che dentro vi erano se ne accorgessero, si cominciò per quella via ad empire d'acqua, nè vi si potendo riparare con tutto il carico d'huomini, & d'artiglierie andò in fondo, & vi perirono bene quattrocento huomini; solo Piero Strozzi con grande ardire, & maestria marinaresca con la sua galea andò tanto oltre contra l'armata nimica, che con la sua artiglieria haueua à tale menato vna naue d'essa, che se non era soccorsa, la metteua in fondo, hauēdo nondimeno la galea sua patito molto dall'artiglieria nimica; & poco innanzi seguitandola insino in porto, gli era stato ferito il Comito della galea, & vn Caualier Ferrarese: & in questa cosi grande armata non si conobbe segno alcun'altro, o di valore, o d'artificio marinaresco. Talche alla fine di Agosto non hauendo fatto altro degno di cotanto apparato, si ritirò inuerso Bologna, doue con gran prestezza si fabricaua quel bastione. Et benche alcuna volta da gli Inglesi, i quali vi haueuano ben diecimila fanti fussero molestati, & hauessero vcciso qualche numero di soldati, & di guastatori, l'haueuan condotto a tale, che ne erano sicuri; & quindi teneuano stretta Bologna con isperanza di hauersene per fame presto ad insignorire. Monsignor di Lorges, il quale con duemila fanti, & quattrocento caualli Francesi, & danari era trapassato in Iscozzia, doue da gli Inglesi gli amici di Francia erano combattuti, giunse appunto in tempo che gli Scozzesi stauano per accordarsi: ma aggiuntosi loro questo aiuto, mantennero la guerra, hauendo dalla parte loro con ispesa per la maggior parte di Francia messo insieme intorno a quarantamila fanti incontro ad vn grande esercito Inglese: doue per la parte di Francia nō si fece acquisto alcuno. Et cosi con tanto apparecchio, & con tanta spesa, non solamente non riebbero Bologna i Francesi, ma saluò quel bastione, che fabricarono vicino al mare, non acquistarono cosa alcuna: talche la guerra si rimase ne medesimi termini di prima. Andò di quà, e di là più volte per praticare accordo Bartolomeo Compagni mercatante Fiorentino in Inghilterra: ma per essere ancora l'vna parte, & l'altra ostinata, non si potè venire a conuenzione alcuna. L'Imperadore in questo tempo non hauendo alla dieta di Vormes ottenuto niente di mal'animo contro a Luterani, per opera de quali la maggior parte della Germania andaua più l'vn dì, che l'altro sfuggendo l'autorità di lui, se ne tornaua in Fiandra per proueder denari, disposto in compagnia del Papa di condurre la guerra l'anno a venire in Alamagna, & gastigare i contu-

Ardire di Piero Strozzi.

Le armate Inglese, & Francese si ritirano.

Bartolomeo Cōpagni tratta accordo fra il Re d'Inghilterra, & di Francia.

ontumaci,& disubidienti all'Imperio. Nel qual tempo il Marchese del Guasto,dalla Corte,doue era andato à visitare l'Imperadore,se netornaua in Italia,del quale non si teneua molto sodisfatto per conto de gli aggrauij,& violenze vsate in trarre denari dello stato di Milano,de quali non haueua tenuto modo alcuno nello spendere; hauendoli ordinato, che da alcuni suoi ministri li fusse riueduta la ragione: & di lui per lo Ambasciadore si erano doluti i Sanesi d'essere stati dalle genti Spagnuole, che tanti mesi senza denari haueua tenute in Toscana a distruggere i paesi,mal trattati; & gli ordinò,che le richiamasse nello stato di Milano,& le tenesse contente. Con l'occasione delle quali genti haueuano anco cercato i ministri Imperiali,conducendone parte sopra quel di Piombino di impaurire il Signor di quel luogo,acciò più ageuolmente s'inducesse a lasciar lo stato,& a pigliare in altra parte Signoria della medesima rendita,auuenga che l'Imperadore per sicurtà dell'Italia, & spezialmente di Toscana volentieri di volontà del Signor proprio, l'harebbe fatto,pregatone instantemente dal Duca di Firenze. Et però haueua commesso a Don Giouanni di Luna,che soprastaua alla Republica di Siena che vi andasse; & con buon modo, & efficaci ragioni vedesse di ciò persuaderli: ma non vi hebbe luogo. Peroche il Signore in questo tempo stesso grauemente si infermo,& aggrauando nel male,finalmente morì:lasciando alla cura della S.sua moglie vn picciol figliuoletto,al quale si apparteneua lo stato. Onde se'l pericolo prima vi era stato grande,ora alle mani della Signora, & del pupillo si conosceua molto maggiore; maßimamente,che'l popolo di quella terra era licenzioso, & auezzo à viuere senza freno alcuno à suo senno; nè vi mancauano semi di mutazioni di gouerni,& di nimiche fazzioni,trouandosene fuori in bando Ieronimo d'Appiano, fratello naturale del Signore morto, & Ferrante della medesima famiglia,de quali ciascuno tentaua, & vi haueua parziali di hauer la cura del Signor pupillo, con pericolo ad alcuna occasione con l'aiuto d'vn Principe potente di tirarne à se stesso il dominio. A quali pericoli si procuraua in tempo di riparare. Et però vditone l'infermità,Don Giouanni se ne andò subito à Piombino, & trouatoui morto il Signore,& che quel popolo haueua chiamato Signore Iacopo Sesto d'Appiano, figliuolo del morto,& giuratali fedeltà insieme con quelli dell'Elba,& altri luoghi di quella giuridizione,operò, che parimente il Signore giurò fedeltà all'Imperadore,& alla Corona di Spagna. Ma con tutto ciò vedendosi i pericoli,& danni, che quindi alcuna volta poteuano auuenire,essendo lo stato non sicuro in mano di femina,& di fanciullo,commise l'Imperadore di nuouo à Don Giouanni,che ad ogni modo prouedesse di assicurarsene,con mettere quelle fortezze

Cesare mal sodisfatto del Marchese del Guasto.

Il Sig. di Piõbino muore.

Ieronimo, & Ferrãte d'Appiano.

Iacopo Sesto nuouo Sig. di Piombino.

*tezze in mano di guardia Spagnuola, & che il Duca di Firenze la pagasse. La quale proposta à quella Signora fu molto dura: & però molto con essa contese Don Giouanni, mostrandole, che stolta cosa era opporsi alla voglia di quella Maestà. Peroche haueua ordinato con l'aiuto del Duca di Firenze, quando a ciò non hauesse voluto consentire, di forzarla. A che haueua giouato molto l'opera, & l'autorità di Giouanni Saluiati Cardinale, & fratello della Signora; il quale in questo tempo stesso era venuto a Piombino, essendosi riconciliato con l'Imperadore per opera di Don Ferrando Gonzaga, & del Cardinale di Mantoua suo fratello con buona pace del Duca di Firenze, il quale era stato ricercato instantemente, che lasciata andare la memoria delle cose passate, & se alcuna mala sodisfazzione haueano hauuto l'vno dell'altro, volesse come buon parente riceuerlo a grazia. Ilche il Duca haueua volentieri conceduto, nè solamente a lui, ma eziandio a Messer Bernardo Saluiati suo fratello Prior di Roma: il quale controli in compagnia delli Strozzi, & Valori, & altri ribelli gli haueua guidato l'esercito per torli lo stato. I pensieri di questo Cardinale erano per ogni via di aggiugnere al Papato, & però vedendo la parte de Franzesi in Italia indebolita, & senza speranza alcuna di potere por piede nel Ducato di Milano, donde poi ne douesse nascere il trauaglio dell'Italia, & i Cardinali Francesi piu volti a fauorire al Papato il Cardinal Ridolfi suo cugino, nè hauendo la parte de Farnesi amica, si era ingegnato di guadagnarsi il fauor dell'Imperiale molto potente; & ciò haueua fatto segretamente, & con grande arte, & sagacità. Ma essendo sospetta la fede sua, nè credendolisi alle semplici parole, era stato forzato per carta di sua mano vbligarsi di tenere, & fauorire la parte Imp. cercando nondimeno nel medesimo tempo quanto piu poteua di esser tenuto Francese, nè perdere i fauori di quella parte. E però ricercato dal Duca, & da ministri Imperiali, che facesse opera che la Signora di Piombino sua sorella senza forza, o strepito d'arme si disponesse a riceuere nelle sue Fortezze la guardia Spagnuola, l'haueua fatto di buona voglia, confortandola a concedere quello con isperanza di profitto, che con danno gli conuerrebbe contro sua voglia fare: et vi fu messo a guardia Don Diego di Luna figliuolo di Don Giouanni, che in nome dell'Imperadore l'haueua riceuute. Ma mentre che queste cose si procurauano per sicurtà di Toscana, in Firenze auuenne cosa, che fu cagione di mala contentezza nel Papa, & però di qualche noia, & pensiero al Duca. Erano nel conuento di San Marco di Firenze dell'ordine di San Domenico molti frati Fiorentini, & d'altre parti di Toscana, de quali ue ne haueua ancora alcuni vecchi, i quali haueuano conosciuto, et vdito fra Girolamo Sauonarola, quel grã Predicatore*

Ricõciliazione del Duca di Firenze col Cardinal Saluiati.

Il Card. Saluiati cõsiglia la Sig. di Piõbino a riceuere guardia Spagnuola.

Malasodisfazzione c'hebbe il Duca Cosimo de' Frati di S. Domenico.

*dicatore*

*dicatore, il quale con la sua dottrina, & arte, promettendo allo stato di Firenze molte felicità, haueua tenuta molti anni diuisa la città: & era passato tant'oltre col predicare, che haueua ardito d'opporsi alcuna uolta all'autorità, & decreti del Papa. Onde mouendoglisi contro molti de piu nobili di Firenze, & coloro spezialmente, a i quali non piaceua lo stato largo della città, era stato publicamente difendendolo i suoi deuoti, combattuto nel conuento di San Marco, & preso, & dato in potere de Magistrati; da quali col consenso, & presenza de Commessarij, & ministri del Papa, hauendone prima fatta diligente esamina, era stato publicamente abbruciato. Costui nelle sue prediche haueua (come diceua egli) detto che molte cose alla città di Firenze doueuano auuenire, & largamente predicatone, delle quali alcune n'erano auuenute; & erano tali, che egli, che litterato era, & huomo di buon giudizio, conosceua che nel girare delle cose del mondo sogliono il piu delle uolte nelle città auuenire. Talche nella mente di molti semplici duraua ancora opinione che egli fosse stato Profeta; & che molte cose da lui predette douessero auuenire; & ancora viueuano molti, che l'haueuano vdito; & come auuiene delle cose passate di fresco, viueua piu che mai ne gli animi d'alcuni Cittadiai malcontenti del gouerno, che allora teneua il Duca della città; la memoria di lui, & la speranza di mutamento di stato; la quale opinione molti de frati di quel conuento nutriuano, & alcuni di essi delle Prediche, & altre scritture di lui haueuano tratte le Profezie, & fattane conserua, le leggeuano, & interpretauano a lor deuoti: le quali tutte toccauano lo stato di Firenze, del quale uniuersalmente quel conuento era malcontento; però che poco innanzi nel gouerno popolare haueuano hauuto buon credito, perche erano ambiziosi, & in molte cose dello stato si intrometteuano: le quali pratiche essendosi osseruate, & ritrattone il uero, cominciò il Duca a risentirsene, & piu uolte scrisse a loro superiori, & Protettori, che i Frati loro di San Marco piu alle cose temporali, che al culto diuino badauano, & che vi ponessero rimedio: Le quali cose, o non si credendo da coloro, che poteuano, & doueuano prouederui, o non le stimando quanto conueniua, il Duca, & i suoi intimi cittadini, a chi s'apparteneua la cura dello stato, ne viueuano con qualche sospetto: massimamẽte che molti Frati Fiorentini parendo loro che l'abito, e la professione li rendesse per tutto sicuri, fuori, & in casa parlauano come lor ben veniua, & con ribelli, de quali molti haueuan parenti fuori, teneuan pratiche. E però essendone posti in carcere alcuni, & trouate le cose loro esser cotali, giudicò il Duca per sicurtà dello stato suo, il quale fuori haueua palesi, & segreti molti nimici, che ben fosse fatto leuarli de Conuenti di San Marco, di San Domenico da Fiesole, & d'vn'altro*

Fra Girolamo Sauonarola.

*di pian*

*di pian di Mugnone, che tutti sono un corpo medesimo, i quali erano quasi in su le porte di Firenze, & atti à nasconder molti trattati, doue stauano Frati i più Fiorentini, i quali mai in altri Conuenti non si tramutauano, come de gli altri si suol fare. Et però l'ultimo giorno d'Agosto* M D X L V, *i Consiglieri magistrato supremo della città fecero vn partito, che i Frati, & Priore de tre soprascritti Conuenti infra'l termine d'un mese, lasciando l'ornamento delle chiese, & arnesi di Sagrestia, & masserizie comuni, douessero andare ad abitare altroue.*

Esclusione de Frati di S. Domenico di Firenze.

*Questa deliberazione non aspettata da Frati, commosse fuor di modo tutta la Religione di San Domenico, la quale è grandissima, & nella Chiesa Cattolica di somma autorità, hauendo i lor Santi, & Dottori molto aiutati, & quasi indiritti i riti, che osserua la Chiesa; & abbattute per i tempi passati molte eresie; della qual cosa infinitamente si gloria quella Religione. Furono adunque al Papa, dolendosi di cotale ingiuria, & domandando aiuto, scusando i loro religiosi, & aggrauando il fatto, & incaricandone il Duca, come se ciò hauesse voluto fare per dispregio del Papa; & si sforzauano di ottener da lui, che i lor Frati fussero ritornati ne i loro Conuenti. Perciochе oltre al male delle case lor tolte, riusciua il danno molto maggiore; che con tanta industria trattauano le menti de cittadini Fiorentini, intendendo ad eredità, & beni tẽporali per diuerse vie, che non solamente essi stauano in Firenze agiati, ma quindi traeuano onde altroue potessero souuenire molti altri. Al Papa di mal'animo per altro inuerso il Duca, fu la cosa noiosa, riputando ingiuria cotale piu à se, che à quei Frati essere stata fatta; ma dissimulando molti giorni, & lasciando passare il termine del mese, senza che all'Ambasciadore, o al Duca ne scriuesse, disegnaua che vscendone i Frati, malgrado del Duca, & con maggiore ingiuria di esso vi fussero rimessi, & che la cosa per tutto il mondo si sapesse, per hauer cagione & appresso l'Imperadore, & doue bene gli ueniua di dolersene, & di accusarnelo, come perturbatore, & dispregiatore dell'autorità del Pontefice, che ogni cosa fatta tiraua à questo fine. Haueua il Duca poco innanzi ottenuto dal Papa, per vn brieue, licenza di poter dare ad alcuni Religiosi, a quali per la guerra erano state rouinate le case fuori delle mura altre abitationi: & però essendosi dopo il termine del mese vsciti i Frati di S. Domenico de lor conuenti, consegnò quel di S. Marco edificato già nella maggior parte da Cosimo de Medici il vecchio, a i Frati di S. Gallo dell'ordine di Sant'Agostino, a cui fuor della porta era un bellissimo Monasterio stato disfatto, i quali uolentieri, come coloro, che male agiata abitatione haueuano altroue, in Firenze con bella processione ui entrarono, & ne presero la possessione. Il Papa fatto questo, cominciò*

Il Papa si duole, che'l Duca di Firẽze habbia scacciati i Frati di S. Domenico.

*minciò con Alessandro del Caccia mandatoli nuouamente Ambascia-
lore agramente à dolersi del Duca, che senza saputa, ò consenso suo,
hauesse messo mano ne Religiosi di San Domenico, & scacciatili de lor
conuenti; & che se ne marauigliaua, aspettandosi à se solo, & non ad
altra persona autorità cotale. Nè replica, che facesse l'Ambasciado-
re, nè accusa che desse a Frati, nè sicurtà dello Stato, nè degnità, ch'egli
opponesse del Duca, ualse cosa alcuna. Di ciò uedendo l'animo del Pa-
pa, si doleuano molti de Cardinali, perche quella Religione è più viua,
& la piu fiera, che alcun'altra contro gli eretici, & Luterani; & quel-
la che piu che alcun'altra sostiene con le ragioni la grandezza, & l'au-
torità del Papa. Nè solamente si riputaua il Papa à graue ingiuria
lo hauere scacciato i Frati di S. Domenico, ma molto piu ancora lo ha-
ueruí messi quei di S. Agostino, chiamati Eremitani; i quali (diceua
egli) erano piu macchiati di eresia, che alcun'altra Religione, negando
che la licenza conceduta di poter tramutare Religiosi di luogo à luogo,
si douesse intendere à quel modo; & che ciò non fu mai sua intenzio-
ne: nè all'Ambasciadore, nè ad altri, che parlasse per il Duca volle mai
ammettere scusa alcuna, alterandosi grandemente, & dicendo, che ciò
non comporterebbe all'Imperadore, non che al Duca di Firenze. E pro-
ponendo fra Francesco da Castiglione Vicario generale di quell'ordine,
che quel conuento si mantenesse all'ordine di S. Domenico, & se al Du-
ca non piaceuano quelli, che vi stauano di presente, vi se ne mettereb-
bono d'altre parti di Toscana, o di quelli di Lombardia, rispose, che uole
la prima vi tornassero quelli, che n'erano stati scacciati; non volendo
sofferire in tempi tanto pericolosi dell'autorità del Papa, che altri che
egli si arrogasse quello, che à lui solo s'apparteneua; & faceua di ciò
maggior forza, che haueua bisogno, che questi Religiosi difendessero al
Concilio l'autorità, & podestà de Pontefici, stimando che questo esem-
pio potesse molto nuocerli. La cosa andò tanto innanzi, non dando pun-
to di tempo, che esso con minaccie spauenteuoli mandò à Frati Eremita-
ni, che subito si douessero partire di quel conuento, lasciandoui ogni cosa
trouata, & quello, che del conuento si erano valuti rifacessero; nè val-
se, perche molti il pregassero Cardinali, & altri, che almeno il conuento
non si rendesse à quelli, che erano sospetti al Duca; ma chiedeua in-
stantemente, che si seguitasse l'ordine della giustizia ciuile, che coman-
da che chi di fatto è spogliato, debba prima rimettersi in possessione, &
poi à bell'agio conoscersi la causa: non potendo, come esso diceua, nelle
cause de Religiosi mancar di giustitia à chi la chiedeua. Nè contento
di questo, procedette piu oltre; non essendo di fatto restituiti i Frati ne
lor conuenti, mandò al Duca vn brieue molto altiero, comandando, che*

ciò

*ciò senza indugio alcuno si facesse; con animo, come esso diceua, di venire alle censure, & ad atti piu graui, come le leggi sacre concedono, hauendo di questa cosa fatte per tutto querele grauissime. Il Duca conosciuta la intenzione del Pontefice, sapendo che la Religion di San Domenico ne haueua fatta querela insino in corte dell'Imperadore a fra Pietro Maluedo confessore di quella Maestà, et Frate di quello ordine, il quale interueniua ne piu segreti consigli, & che si pigliaua da maligni in altro sentimento, che da lui non era stata fatta, per consiglio di molti Cardinali amici, & saui, che diceuano non essere a proposito nimicarsi il Papa di presente, si risoluette che i Frati ritornassero in casa loro, & ne concedette loro licenza; & fattane publica fede, la fece presentare al Papa, & nella medesima udienza chieder licenza di tornarsene in Firenze al suo Ambasciadore, senza lasciare in Roma segno alcuno suo: di che il Papa si dolse, dicendo, che ciò era vn mostrare, che fra loro fosse nimicizia, & segno di mala uolõtà: il che negò l'Ambasciadore douer parere; hauendo il Duca così presto vbbidito a i suoi comandamenti; con tutto ciò riputandosi il Papa offeso, & in questa riuocazione dello Ambasciadore, & peroche alcuni suoi vassalli per conto del Cardinale di Rauenna nimico del Papa, il quale sotto lo scudo dell'Imperadore sicuro in Firenze si dimoraua, erano in Firenze in carcere ritenuti, i quali il Papa piu uolte haueua al Duca chiesto, che si liberassero, nè lo hauea potuto impetrare, si sospettaua che non volesse uenire all'armi. Nel qual tempo Madama Margherita d'Austria moglie d'Ottauio nipote del Papa haueua ad vn medesimo parto (& fu il primo, & l'ultimo) dato in luce con rara felicità due figliuoli maschi con infinita allegrezza del Pontefice, che poco innanzi si era messo in casa la Signoria di Parma, et di Piacenza, sperando sendo nipoti di Cesare, ella douesse esser ferma, & stabile possessione a suoi posteri: benche l'Imperadore hauesse finalmente mandato a dire a quel Duca, che come a Duca di Milano gliene haueua chiesto la inuestitura, che si stesse col titolo della Chiesa, nè haueua voluto far'atto alcuno, onde se ne mostrasse contento. Il Papa medesimamente li domandaua per il Dandino suo segretario, che il Concilio si tramutasse da Trento in alcun'altra città d'Italia, o in altro tempo piu opportuno si differisse. A cui l'Imperadore rispose, che voleua, che in Trento, doue era stato intimato si celebrasse; & si cominciasse a darli principio: hauendo in animo, non si potendo persuadere a Tedeschi, che di buona voglia vi andassero, di costrignerli con le forze a stare a quello, che per conto della religione vi si statuisse: i quali voleuano fare loro colloquij per andar poi alla dieta di Ratisbona, che quindi a pochi mesi vi si doueua raunare, doue l'Imperadore haueua promesso di tornare ad*

I Frati di San Domenico ritornano ne i lor conuenti di Firenze.

Ottauio da Farnese à vn parto medesimo della sua moglie ha due figliuoli maschi.

L'Imp. nõ cõferma l'inuestitura del suo stato à Pierluigi da Farnese.

ogni

gni modo con animo di muouere poi in Germania la guerra, quando pu e i Luterani, come mostrauano, fussero contumaci. Et per questo con- o si haueua di Spagna fatto chiamare il Duca d'Alua, volendosi in que la guerra seruir dell'opera sua: che'l Marchese del Guasto poco innan- zi si era morto, stato di qualche nome nell'armi, & per propria virtù, & per valore delle buone genti, che comandaua; & in suo luogo era succeduto Don Ferrando Gonzaga, che si onoraua di piu di titolo di Luo otenente dello Imperadore in Italia. Voleua in oltre l'Imperadore, he al Concilio prima si riformassero gli abusi della Corte di Roma, & vita de Cherici, serbandosi al dasezzo, dopo la dieta di Ratisbona à attare de gli articoli della Religione: alla qual cosa i Legati viua- iente si opponeuano. In questo stato di cose l'Italia si godeua assai uona pace, ma con sospetto, nondimeno di futuri trauagli. Peroche morte del Duca d'Orliens haueua rotta quella speranza, che confor- ua i Francesi di poter diuenire Signori di Milano, che era il fine, il qua il Re di Francia si era proposto: nè si rendendo la Sauoia, & il Piemon al suo Duca, come l'Imperadore desideraua, rimaneua il Re, & lo nperadore nel medesimo stato di prima, & con le medesime voglie guerreggiare. Faceua solamente dimora alla cosa la guerra d'In- hilterra, nella quale il Re di Francia haueua speso assai, & guadagna- poco: benche essendo già l'vno, & l'altro stracco, si vedesse dispoſi- ione à qualche forma d'accordo; & di quà, & di là andauano attorno ersonaggi per conuenire: nè potendo per allora ottenersi meglio, fu- no contenti di fermar l'armi per tre mesi: rimanendo Bologna in ter- ine, che non ostante il forte, che vi teneuano sopra'l mare i Francesi, aueuano gli Inglesi potuta rifornire di vettouaglie, & esserne sicuri. Mandò in questo medesimo tempo il Re di Francia il Cardinal Torno- e, & l'Ammiraglio All'Imperadore, per vedere, se con dare per mo- gie Madama Margherita sua figliuola à Don Filippo Principe di Spa- na rimaso poco innanzi vedouo, si poteua formare qualche nuoua nuenzione. Ma essendo già cominciata fra loro à nascer diffidenza, on ui si concludeua cosa alcuna: & l'Imperadore innanzi ad ogni al- a cosa chiedeua, che'l Re, come haueua promesso, rendesse al Duca Sauoia li suoi stati: non essendo mancato per lui, che esso per il fi- gliuolo non hauesse ottenuto il Ducato di Milano, & quanto era in lui, antenute le condizioni della pace; & domandaua alcune altre cose opresso, le quali il Re negaua voler fare. Talche si conosceua mani- festamente, che come l'vno si fosse sbrigato della guerra d'Inghilterra, l'altro sicuro dell'obbedienza de Tedeschi, si era in Italia, & altroue er tornare al guerreggiare: E tanto piu, che'l Papa piu l'vn dì, che

Morte del Marchese del Guasto.

Sospensione d'armi fra gli Inglesi, & Frã cesi.

Il Re di Francia tratta nuoui parentadi, & accordi cõ Cesare.

l'altro era insospettito del Concilio; & il Duca nuouo di Parma, & di Piacenza si dubitaua che non hauesse animo à nuoue cose, cercãdo per ogni via di assicurarsi in quello stato. Per questi sospetti adunque, & per onorarne quella Signoria, mandò il Duca Pierfilippo Pandolfini cittadino suo molto onorato, Ambasciadore à Vinegia per far quiui residenza: doue come in luogo onoratissimo conuengono tutti gli Ambasciadori de maggiori Principi Cristiani, & doue molte cose si trattano, & quelle spezialmente che appartengono à maneggi d'Italia, & doue concorre liberamente, & sicuramente quasi ogni sorte di huomini, che publiche facende trattino, & ribelli, & fuorusciti d'ogni parte: essendo quella città, & per lo sito suo, & per la qualità del gouerno acconcia à riceuere ogni sorte di huomini. Medesimamente essendo M. Giouambatista da Ricasoli Vescouo di Cortona per sua indisposizione venutosene dalla Corte di Cesare à casa, vi haueua in suo luogo mandato il Duca Auerardo Serristori, doue si cominciaua à chiarire, che guerra ad ogni modo vi si romperebbe; perche Filippo Lantgrauio, & da se potente, & ardito, & appresso i Luterani di gran riputazione col fauore del Duca Giouanfederigo di Sassonia haueua prima impreso guerra col Duca di Bransuic vno de Signori Cattolici, & toltoli lo stato, & poi presolo prigione: & però pareua, che la pace di Germania fosse rotta: & Lantgrauio per molti mesi non si era mai leuato dall'armi, scusandole ora con dire di condurle in aiuto del Re d'Inghilterra, & ora con altri rispetti, & ora per sicurtà propria, & de gli amici suoi; Tal che si giudicaua, che in Italia da quella parte, & per questa cagione, & per la mala disposizione del Re di Frãcia douesse ad ogni modo sorger tempesta: però s'ingegnaua il Duca alla Corte dell'Imp. per mezo di D. Francesco di Toledo, di diuenir sicuro dello stato di Piombino: donde piu che d'alcun'altro luogo per la commodità del mare poteua essere egli, & lo Stato di Siena offeso: massimamente che'l Papa trattaua di voler dare per donna al Signor Giouanetto vna sua nipote di quelle di Santafiore: il qual parentado faceua piu che mai insospettire il Duca, non si fidando in conto alcuno nè del Papa, nè de suoi. Parimente il Duca d'Vrbino cercaua il medesimo: proferendoli con gran dote vna sua sorella: le quali pratiche tutte gli erano di sospetto. Perochè se bene le Fortezze poco innanzi erano venute in mano di Spagnuoli, nondimeno sì male d'ogni cosa erano fornite, & di muraglia sì debole, & la terra sì mal disposta, & peggio gouernata, & con tal mancamento di viuanda, & la Signora, che quasi per forza era scesa à riceuer le genti Spagnuole tanto dal ben del Duca aliena, che la terra non ne poteua esser sicura. Talche poco maggior sicurtà che prima se ne poteua hauere,

Pierfilippo Pãdolfini Ambasciadore a Venezia p il Duca di Firenze.

Auerardo Serristori ambasciadore a Cesare per il Duca Cosimo.

Lãtgrauio piglia prigione il Duca di Bransuic.

hauere, essendo in arbitrio quasi di ciascuno, che hauesse uoluto con poche forze pigliar Piombino, se non veniua in potere di chi lo potesse prouedere, munire, & guardare da ogni forza. Et in molto peggior grado era ancora l'Isola dell'Elba, i porti della quale erano di chi dentro vi si metteua: & la cui possessione poteua molto piu nuocere, che giouare, tenendosi nel modo, che si teneua. Queste cose faceua forza Don Francesco, che fussero considerate à quella Corte, & che in brieue vi si prouedesse. Ma l'Imperadore, benche conoscesse il pericolo, non gli pareua douere di far forza à quella Signora, ma proponeua che questo, o dal Cardinal Saluiati suo fratello, o da altra persona gli fosse dato ad intendere, che per lei, & per il Signor suo figliuolo si farebbe il lasciar quello stato pericoloso in mano dell'Imperadore, & altroue in parte sicura pigliarne vn'altro. Il che il Cardinale, benche molto ne fosse pregato, non volle fare: temendo che ciò appresso di tutto il mondo, & spezialmente de Farnesi, i quali si voleuano mantenere amici, non le fossero di grã carico, scoprendosi troppo fauoreuole à gli Imperiali. La quale openione egli, come in tutto nimica à suoi disegni, s'ingegnaua per ogni via di schifare, di maniera che la cosa ogni giorno diueniua piu dura: oltre che l'Imperadore era consigliato, che tenendosi sospesa la voglia del Duca, gli potrebbe giouare à trarne gran somma di denari: & molti li proponeuano, che'l Duca si farebbe troppo potente, il che pare, che fusse il fine de ministri Imperiali, & che à questo camino si addrizzassero i loro disegni; & pure il sospetto, & la noia tutto giorno ne cresceua, essendo costretto il Duca del suo prouederui le paghe de soldati, il fornimento opportuno delle fortezze, & tener ben disposto col mandarui aiuti da viuere il popolo di quella terra, il quale con tutto ciò non se li faceua piu mansueto; ma piu l'un giorno, che l'altro insaluatichiua. Talche duro partito haueua alle mani: trouandosi contro il Papa mal disposto, che forse non haueua voglia maggiore, che di abbassarlo, & però ad ogni disegno se gli opponeua. Ma il rispetto dell'Imperadore, & l'altre pratiche, che andauano attorno della guerra, la quale si cominciaua à deliberare per far ricredenti Lantgrauio, & il Duca di Sassonia, & altri Luterani contumaci alla religione Cattolica, & alla autorità di Cesare, faceuano, che le cose d'Italia per allora stauano quiete. Et già l'Imperadore partendosi di Fiandra, era venuto a Bolduc, & quindi ad Vtrec per tornare in Germania, doue il giorno di Santo Andrea auocato di quell'ordine, fece la celebrazione del Capitolo del Toson d'oro, con molte cerimonie, trouandosi à tutti gli vffizi sacri: infra quali diede tal'ordine, & degnità, & abito à molti Signori. Fra quali fu disegnato il Duca Cosimo de Medici, facendolo di sua compagnia, nellaquale non si

Voglia del Pontefice di abbassare il Duca di Firéze.

Celebrazione del Capitolo del Tosone d'oro.

*ammettono se non Signori di gran virtù & valore, o di grandi stati, con perpetua confederazione, douendo l'vno all'altro essere in fauore & aiuto. Fu questa degnità prima ne Duchi di Borgogna, donde insieme con gli stati di essi, venne poscia nell'Imperadore, & ne suoi discendenti, i quali hanno titolo di Duca di Borgogna. Parimente lo diede al Duca di Mantoua, & ad Ottauio Farnese suo genero, che haueua già in animo di valersi dell'opera di lui, & de gli aiuti della Chiesa, come molti mesi era innanzi col Papa conuenuto, contro à Protestanti; contra i quali era forzato imprender la guerra, conoscendosi chiaramente, che le eresie ogni giorno piu si andauano impigliando nella Germania, non solamente contro la Chiesa Romana, ma contro alla grãdezza, contro all'autorità, & contro alli stati di quella Maestà; che nè della Fiandra, nè de gli altri stati de paesi Bassi, i quali erano suoi di patrimonio poteua esser sicuro. Et pero haueua prima accordato col Pontefice, il quale à questa guerra lo stimolaua di hauere da lui aiuto di denari, de quali prometteua fare vn deposito di quattrocento mila ducati, & di darli dodici mila fanti Italiani sotto Alessandro Vitelli, & cinquecento cauai leggieri sotto Giouambatista Sauello pagati per sei mesi, & generale di tutti insieme Ottauio Farnese. Et perciò haueua Cesare molto trattenuto, & onorato uno Ambasciadore, mandato dal Re d'Inghilterra, acciochè la tema di quella parte tenesse fermo il Re di Francia, che benche stracco non mouesse nuoua guerra, non essendo mai à cosa alcuna insieme potuti conuenire, contendendo l'Imperadore, che'l Re lasciasse al Duca di Sauoia il Piemonte, & gli altri stati: di che il Re non voleua vdir nulla. Et però si era ancora vbligato il Papa, che andando in persona l'Imperadore alla guerra contra Luterani, douesse muouer l'armi contra à qualunque Principe Cristiano, che lo molestasse mentre che la guerra duraua. La qual condizione al Pontefice fu dura: pure volendo implicare l'Imperadore in guerra cosi grande, credendo, che non cosi ageuolmente se ne potesse sbrigare, & che li rimanesse tempo à condurre le cose sue à quel fine, che desideraua, vi si lasciò indurre. Mentre che queste cose si apparecchiauano dall'Imperadore à Trento si mandauano nuoui Prelati, volendo mantenerui il Concilio aperto: & vi si inuitauano i Principi, & Prelati Tedeschi, acciochè se pure si raunasse la dieta intimata à Ratisbona, vi si trouasse aperto, come l'Imperadore haueua promesso à Tedeschi. Et per dare alla cosa piu riputazione, come non molto innanzi vi haueua mandato Don Diego di Mendozza da Vinegia, cosi al presente con la medesima autorità vi mãdò dalla Corte sua Don Francesco di Toledo, volendo che ad ogni modo vi si fermasse. Peroche il Papa per ogni via cercaua quindi rimuouerlo, et con*

Duchi di Borgogna ordinatori del Tosone.

Cesare disegna la guerra contro a Protestanti.

Aiuti del Papa per la guerra contro a Protestanti.

Concilio di Trento.

*l'Impe-*

*l'Imperadore per li suoi Nunzij, & con li ministri di sua Maestà ne faceua per tutto forza, ma tutto in vano: peroche l'Imperadore per tener ben disposta la Germania era fermo, che quiui ad ogni modo si celebrasse. Et già essendoui conuenuti delle giuridizioni dell'Imperadore, et del Papa buon numero di Vescoui, & i Generali delle Religioni, & altri prelati, oltre a i legati con piena autorità vi si cominciauano à trattare alcune cose appartenenti alla Religione, non però di molto momento, & altre volte trattate, & risolute; non hauendo consentito il Papa, che degli abusi della Corte Romana, & della riforma de Prelati si cominciasse à disputare, che staua in continouo pensiero, doue alla fine douessero riuscire questi trauagli della Germania, vdendosi che l'Imp. era à Spira, & s'inuiaua à Ratisbona per essere alla dieta; alla quale nondimeno si vedeua pessima disposizione; auuenga che i Luterani, i quali haueuano à Francfort fatta lor raunanza, & confermato quello, che altra volta per difesa di lor setta, & di lor libertà haueuano statuito, non volessero dalle loro opinioni partirsi; & i Cattolici mandauano à Cesare Ambasciadore, chiedendo, che si trouasse qualche via di mezo à comporre le lor differenze, & che all'arme non si venisse. I Luterani parimente per loro mandati si doleuano, che per ordine del Papa à Trento si fosse aperto il Concilio, hauendo Cesare poco innanzi promesso loro, che prima se ne farebbe vno della nazione Germanica, & che loro mancaua della promessa. A quali l'Imperadore haueua risposto, che à lui prima era stato mancato, hauendosi essi aggiunte nuoue città, & popoli nella lor setta: & che voleua, come era douere, che'l Concilio determinasse le differenze della Religione: della qual risposta erano rimasi molto confusi i Luterani, & temeuano della guerra. Et però già cominciauano à far loro consulte, & insieme à ristrignersi: & Lantgrauio stesso era venuto alla Corte dello Imperadore, che era à Spira, per mantenere nella sua parte il Vescouo di quella città, & per meglio intendere i disegni di Cesare, poiche haueua vinto, & preso il Duca di Bransuic, volendo in parte scusare il fatto, & vedere nel vero, se dell'animo di Cesare douesse temere. Il quale in questo tempo con la Corte sola era à Spira molto mal trattato dalle gotte. Et però prima che risoluzione certa prendesse, diceua voler curarsi. Talche non si conosceua ancora così bene qual fosse per esser la deliberazione d'impresa cotale: parendo cosa di grandissima importanza imprendere guerra con tanti, & sì potenti nimici, perche era dubbio, vedendosi condurre in Germania le genti Italiane promesseli dal Papa, & di Lombardia, & d'altronde le Spagnuole, che tutta la Germania per tema di sua libertà non si hauesse contro a leuarsi, & a torli quella autorità, che ve li era rimasa. Et però si andaua la*

Dogliẽze de' Tedeschi.

Lãtgrauio viene à Spira alla Corte di Cesare.

Pericoli da portarsi nella guerra di Germania.

*cosa dissimulando per vedere in tanto quello, che la dieta di Ratisbona partorisse. Nel qual tempo il Papa piu che mai contro al Duca di Firenze s'andaua riscaldando. Peroche non li bastando, che i Frati di S. Domenico erano stati rimessi nel lor Conuento, cercaua occasione di muouerli guerra, & si era di lui in Concistoro acerbamente doluto, imputandolo, che non solamente hauesse contro alla sua autorità adoperato quanto esso diceua, ma che a Frati medesimi impediua, che nè del publico, nè del priuato come erano soliti, fussero di limosine souuenuti, & che per quella uia cercaua di farneli partire: ma che nel gastigherebbe ad ogni modo: & hauendo fatto mettere in segreta prigione M. Francesco Babbi suo Segretario, ilquale in Roma il Duca teneua appresso à Giouan di Vega, & gli haueua fatto torre tutte le scritture: di che il Duca si era fieramente risentito, rispondendoli ad vn brieue, che molto acerbo per conto de Frati gli haueua mandato: & mostrandoli, che la troppa animosità non gli haueua lasciato vedere il vero, conuincendo con ragioni che era falso quello, che da Frati gli era stato riferito, & che non si era in Firenze vietato ad alcuno il fare limosina a Frati: ma ch'essi col male esempio loro, & con le male opere si toglieuano il credito, & la diuozione, mostrandosi il Duca nelle cose della religione buon Cattolico, & ottimo Cristiano, & che in quello in ogni cosa era per obbedire al Papa; ma che nelle temporali era pronto à rispondere à ciascuno; & nel medesimo tenore scrisse à molti Cardinali, difendendo sua ragione viuamente, mostrando prima, & poi molte ingiurie, che gli haueua fatto il Pontefice. Nè sola quest'vna noia sosteneua allora il Duca, ma vn'altra ancora di non minore importanza per conto dello stato di Siena, glie ne sopragiunse. Peroche essendo quella città (come sopra si disse) diuisa di animo, non poteuano quelli, che sono dell'ordine de Noue, & che si tengono piu nobili sofferire, che i popolari interuenissero in tal maniera nel gouerno, che come essi erano di numero molto maggiore, cosi eziandio fussero di autorità, & di forze, come nella balia creata di nuouo secondo i loro ordini era auuenuto; laquale per la maggior parte era stata secondo il uoler de popolari, stimando ragioneuole, che à loro, come à piu nobili, & piu agiati, & piu auezzi ne i gouerni ciò si appartenesse. Dall'altra parte i popolari, come cittadini, ancor essi di quella Republica voleuano in ogni cosa esser pari à gli altri di qualunque degnità, ò ricchezza si fussero: nè voleuano comportare, che o per ordine di magistrati, o per forza di priuati, fusse ad alcuno de loro fatto oltraggio. Et questa disposizione era tale, che ogni giorno si portaua pericolo, che non vi si venisse all'armi, come non molti mesi innanzi per la morte violenta di quel Bianchino vcciso da Ottauiano Tondi*

Dogliéze del Papa contro al Duca di Firenze.

M. Francesco Babbi segretario del Duca imprigionato dal Papa.

*era*

*era auuenuto. Per lo qual caso la città poi era stata sempre commossa, & pregna per la parte popolare d'odio maligno, & di voglia di vendetta; & per la parte de nobili di sospetto, & di paura. Onde auuenne, che essendosi in consulta nel palagio di questi pericoli, & dubitandosi, che non ui si deliberasse alcuna cosa, che fusse in danno dell'vna delle fazzioni, la città si leuò tutta in armi il sesto giorno di Febraio* M D X L V. *& si venne alle mani; & dalle venti ore del giorno vi si combattè, insino alle tre di notte, non hauendo potuto Don Giouanni di Luna con i suoi dugento Spagnuoli della guardia porui rimedio. Tal che essendouisi vccisi forse trenta cittadini la maggior parte de nobili, il popolo finalmente corse la terra per sua, rifuggendosi gli auuersarij in casa di Don Giouanni, doue da gli Spagnuoli, & dal rispetto che hebbero all'Imperadore, furono difesi; mandarono à ruba i vincitori alcune case de i loro auuersarij; & temendo dell'armi vicine, tennero gran cura, che di Siena non ne andasse fuor nouella al Duca di Firenze: il quale al primo auuiso, che si comprese di fuori dallo strepito, che vi si sentiua delle armi, sapendo la mala disposizione di quella città, & sospettando, ch'ella non si alienasse dall'Imperadore, incontanente mandò comandando prima alle piu vicine parti, & a Capitani, che con tutte le loro compagnie fussero à Staggia al confine del Sanese, & parimente à Ridolfi Baglioni, & Chiappino Vitelli, che con loro caualli là corressero. Mandouui Girolamo de gli Albizi, con commessione, che come haueua in ordine le genti, il che voleua, che si facesse subito, trouasse via di mandare à dire à D. Giouanni, ch'era pronto per seruigio dell'Imperadore di andare, & di entrare in Siena per fare tutto quello, che da lui li fusse ordinato. Et perche in Siena dalla parte di Firenze non si lasciaua entrare alcuno, mãdarono dalla porta di Roma vn Corriere col segno dell'Imp. & costui portò l'auuiso à D. Giouanni delle preparazioni del Duca, & che non li conueniua temere di cosa alcuna, essendosi ad ogni cosa proueduto. Medesimamente da Cortona, da Montepulciano, d'Arezzo, & di Valdarno, & d'altri luoghi di sopra haueua per altra via ordinato, che si facesse vn'altro campo per poter da due parti strignere quella città, & mantenerla in fede. Di maniera che in ispazio di men di due giorni hebbe il Duca insieme à Staggia sei mila fanti, & centocinquanta caualli. Il che come i Sanesi vdirono, cominciarono à mancar d'animo, & si ritennero come haueuano cominciato di far forza à Don Giouanni, che desse loro nelle mani quei gentilhuomini, che in casa sua erano ricouerati, et gli hebbero dopo questo fatto molto piu rispetto; & concederono, che mandasse vn suo huomo al Duca, dal quale si hebbe il uero auiso di quãto era seguito. I Sanesi allora mandarono al Duca Ambasciadore, pregandolo*

Diuisione, & tumulto nato in Siena.

Il popolo Sanese vccide molti nobili.

Aiuti, & gẽte mãdata a Siena dal Duca di Firenze.

Ambasciadore mãdato da Sanesi al Duca di Firenze.

à leuar le genti dalli lor confini: al quale il Duca rispose, che non solamente non le leuerebbe giamai, ma le raddoppierebbe ancora, se prima non vedeua saluati quei Cittadini rifuggitisi sotto l'ombra dello Imperadore, essendo conueniente così fare, & non incrudelire piu nel sangue de loro medesimi, et all'Imperadore hauer quel rispetto, che se li conueniua. Confortò poi Don Giouanni ad hauer buon animo, & a non partir quindi à modo veruno; stimando che la persona sua douesse esser sempre di qualche rispetto a coloro, i quali per sottile suggestione, di che cercaua trauaglio in Toscana, hauesse animo a far sì, che quella città s'alienasse dalla diuozione Imperiale. Le quali cose concedendole piu per paura i Sanesi, che per voglia che ne hauessero, i rifuggiti furono lasciati vscir di Siena: & fu cosa degna di compassione a vedere: che non furon meno di cento coloro, i quali riconobbero la vita dal Duca, & se ne andarono in Firenze, aspettando che partito sopra questa cosa douesse prendere l'Imperadore. Il Duca non procedendo piu oltre, che alla saluezza di coloro, & à confortare quel popolo a mantener fede all'Imperadore, ne fece leuar le genti: & li Sanesi rimasi senza sospetto cominciarono ad vsare la vittoria senza rispetto di Don Giouanni, & molto insolentemente: perche pochi giorni poi li cassaron la guardia, che vi haueua de gli Spagnuoli, & li mandaron via: fecero lor consiglio generale di tutto il popolo: disfecero la Balia. Crearono dieci Conseruadori di popolo con grandissima autorità. Priuarono tutti i Cittadini dell'ordine de Noue de magistrati della lor città, & molti banditi popolani, i quali per lor falli non poteuan dimorare in Siena, ui tornarono, & con l'armi andauano per tutto. Talche Don Giouanni rimasoui senza guardia, senza dignità, & senza maggioranza, vi dimoraua mal uolentieri, & gli pareua starui con pericolo. Essi mandarono loro ambasciadore all'Imperadore, & a Milano, & si ingegnauano di dar la colpa del disordine a loro auuersarij, & si doleuan del Duca, dandoli carico per tutto; che quanto haueua fatto, l'hauesse fatto per diuenir Signore di Siena: & in ciò procedeuano tanto oltre, che si temeua, che disperando di trouar perdono i Sanesi del gouerno, & multiplicando in errori, non hauessero a prender partito con danno loro, & con trauaglio di tutta Italia. Il Duca gli andaua trattenendo, & li teneua piu quieti, che si poteua, amando quella città in sua franchezza. E però ricercatone dal loro ambasciadore, haueua mantenuto con essi la medesima amicizia, & confederazione, che haueua con lo stato primiero. Ma con tutto ciò si staua aspettando, che deliberazione fusse per prenderne l'Imperadore per esserne sicuro: che in quel modo standosi, era di non poco pericolo: la quale il Duca per lo trauaglio, che gli si

Molti gentilhuomini Sanesi si escono di Siena.

Il popolo Sanese scaccia di Siena la guardia Spagnuola.

I Sanesi incolpano il Duca di Firēze del tumulto nacoui.

prastaua

*prastaua ogni uolta che Siena non fusse amica,& per commodo de gli stati dell'Imperadore,per lo suo ambasciadore alla Corte procuraua. Ma il Duca da alcuni de grandi,& ministri di quella Maestà era tenuto a sospetto,che ciò non facesse,perche quella città li venisse in potere: proponendosi all'Imperadore che la troppa grandezza di esso non gli era sicura. E questa medesima cagione teneua che nel trattato di Piombino non si faceua quello, che meritaua il pericolo. Don Giouanni finalmente trouandosi senza guardia, poiche gli fu reuocata l'autorità che haueua ottenuta di confinare sei de Cittadini autori dello scandalo, se ne partì; essendosi lasciato fuggire di mano quello stato con danno grandissimo di Siena, & pericolo di tutta Toscana,& se ne andò con poco onore alla Corte; doue per li Sanesi erano ambasciadori M. Ambruogio Nuti, & M. Orlando Mariscotti: i quali volendo l'Imperadore che si desse gastigo a molti Cittadini popolani,si ingegnauano di ottenere,che cotale esecuzione si prolungasse almeno insino che M. Francesco Graßi Senator di Milano, che si disegnaua mandarui a cura della città, & del gouerno n'hauesse fatta relazione. Era costui stato poco innanzi in Siena Capitano di Giustizia, & della natura de Sanesi, & delle loro dißensioni era molto bene informato. E però fu mandato dallo Imperadore in quella città,acciocbe nel miglior modo che si poteua reggesse quel popolo,mantenendoui la degnità Imperiale,& eseguendo la deliberazione fatta di mandare alcuni de Cittadini Sanesi disegnati a confini: acciocbe mancando di capi quel popolo, si potesse meglio maneggiare; che ad altro non volle l'Imperadore metter mano,nè per forza costrignerlo, benche da Sanesi, che erano stati cacciati ne fosse stato pregato, essendo tutto intento alla guerra,che contro a Protestanti, & suoi emuli di Germania di muouere intendeua: la quale da' molti de suoi Sauij era messa per cosa pericolosa; consigliandolo piu tosto ad andarli secondando, & ad vsare con eßi modi dolci, & à gouernarsi con l'aiuto del tempo massimamente che l'appariua cosa di grande spesa,nè molti danari vi erano di presente. Ma quel Frate di S. Domenico suo confessore, recandoli la cosa à conscienza, lo consigliaua che fidandosi in Dio,& nella sua buona fortuna,& singolar virtù,& grandezza d'animo,ad ogni modo vi si disponesse. All'Imperadore non mancaua animo a prendere cotale impresa,ma alcuna volta sospettaua della fede del Papa,& temeua del mancamento de danari; stimando per altro di douere riportar vittoria: conoscendo benissimo che le leghe, doue son piu capi di autorità pari,& che fra loro hanno diuersi intendimenti,son ageuoli da vn capo solo, benche con minor forze ad esser vinti. Trouauasi Cesare a Ratisbona, doue molti pochi de Protestanti conueniuano*

D. Giouanni di Luna si parte di Siena.

M. Francesco Graßi.

Cesare si troua alla dieta di Ratisbona.

alla

*alla dieta; & alcuni che ui erano per far loro dispute, all'arriuo d'esso se ne andarono à Vormes, là doue ne era conuenuto gran numero. Lantgrauio, il quale era uenuto insino à Spira, mandando un suo huomo à Ratisbona, si era ritirato nello stato del Duca di Vettimberga; doue cō quel Duca, & altri della lor parte si consultaua quel che fusse da fare. L'Imperadore per conto delle gotte, che molto il verno passato l'haueuano faticato si curaua, comandando in tanto che la dieta si cominciasse, alla quale niuno de Luterani, eccetto alcuni Signori, i quali per loro nimicizie da gli altri si erano diuisi compariua. Onde l'Imperadore fece far loro alcune richieste con minaccie, & protesti se non vi erano al tempo determinato, che cadrebbono in bando Imperiale, cosa che all'altre diete non si era costumata di fare. Ilche poco, o niente haueua giouato. Talmente che si cominciaua a tener per certo, che la guerra ad ogni modo vi si farebbe. E già era venuto alla Corte Gianiacopo de Medici Marchese di Marignano, & Aliprando Madrucci, & altri capi di gente d'arme; & in brieue vi si attendeua il Cardinal di Trento, il quale era stato al Concilio adunatosi in sua Terra come Presidente: il qual Concilio secondo la volontà del Papa, & il bisogno per allora dell'Imperadore, lentamente procedeua, non vi essendo per la parte de Protestanti di Germania comparso mai alcuno. Questa disposizione alla guerra, & queste cose di tanta importanza faceuano che l'Imperadore teneua poco conto delle cose di Siena: nè temeua che i Sanesi se non forzati hauessero à far mouimento alcuno: massimamente che'l Re di Francia era ancora inuolto nella guerra di Inghilterra: la quale ardeua piu che mai; & di quà, & di là si metteuano in ordine nuoui eserciti, si assediauano Terre, & con gran numero d'huomini si fabbricauano di quà, & di là Forti vicini a Bologna; nondimeno sempre si maneggiaua alcuna forma d'accordo per Francia dall'Ammiraglio, & dal Segretario Baiardo, per Inghilterra dal Segretario Paget: & si credeua che stracchi dalla spesa, alla fine in qualche modo conuenissero. Del Papa per conto di Siena non temeua l'Imperadore, hauendolosi in buona vnione per la guerra della Magna seco congiunto, & per tema del Concilio hauendo in potere di leuarli ogni autorità a sua posta. Vedendosi guerra sì grande quasi già deliberata, & credendosi che l'Imperadore douesse venire in gran bisogno di moneta, il Duca di Firenze auuisando poterli venir fatto d'ottenere l'antico suo desiderio di Piombino, ne haueua & da Genouesi, & da mercatanti Tedeschi, & da suoi Cittadini a suo interesse assai per tempo molti proueduti: credendo che l'Imperadore ad ogni modo hauesse à prendere quello stato per darne giusta ricompensa, & metterlo in man sua; che insieme ne sarebbe piu sicuro, & si varrebbe di molti danari. La*

Bologna ancora assediata da Francesi.

Prouisione di moneta fatta dal Duca Cosimo.

*guerra*

*guerra si vedeua già chiara, non si essendo conchiuso nulla alla dieta di Ratisbona, & essendo i Luterani piu ostinati, che mai. Onde si proponeua allo Imperadore duro partito di prender la guerra non solamente per conto della Religione, quanto perche l'autorità Imperiale in quella grandissima prouincia veniua a gran rischio di perdersi, & con essa l'obbedienza di buona parte delli stati di casa d'Austria; che partendosi l'Imperadore di Germania, si dubitaua che da lui non si alienassero. Et auuenga che'l partito paresse duro, & la guerra grande, lunga, & malageuole, nondimeno si risoluè Cesare alla parte più onorata: et hauendo l'anno dinanzi conuenuto all'andata del Cardinal Farnese de gli aiuti, che risoluendosi a prender tal guerra, gli darebbe il Pontefice, mandò con gran prestezza a Roma Christofano Madrucci Cardinale di Trento al Papa à ricercarlo di aiuto cotale, & per di nuouo seco conuenire: et già era al principio di Giugno l'anno 1546, quando si cominciò a mandarne ad esecuzione la deliberazione. Il Papa recandosi a grande onore questa guerra, & pensando che la si douesse fare in nome della Chiesa Cattolica, & che impacciandosi l'Imperadore in Germania, molte occasioni li potesser venire, onde egli ottenesse quel, che ben gli venisse, fu di ciò contentissimo, & incontanente per tutto lo stato Ecclesiastico, & in Toscana cominciò a soldar fanterie, disegnando secondo la promessa, mandare dodici mila fanti, & cinquecento caualli, dandone il gouerno generale ad Ottauio Farnese suo nipote, & il carico della fanteria tutta ad Alessandro Vitelli, & della caualleria a Giouambatista Sauello come haueua prima disegnato. Il Duca di Firenze parimente mise in ordine i suoi caualli, conducendone insino in dugento guidati da Ridolfo Baglioni, sapendo che cotal sorte d'armi in Germania sarebbe di molto vtile, & però stimata. Disegnaua l'Imperadore d'Vngheria, di Lombardia, & del Regno di Napoli condurui la maggior parte delle genti Spagnuole, tutti soldati esercitati nelle guerre passate, & in oltre del contado di Tirolo, & d'altre parti fedeli di Germania sedici mila fanti sotto quattro Colonnelli, & molti caualli di quella nazione; pensando poterlo molto ben fare per esser in triegua col Turco, & col Re di Francia: il quale quasi accordatosi col Re d'Inghilterra, era tanto stracco, e debole, che di nuoua guerra non si doueua temere. Per questa nuoua, & subita deliberazione Roma era tutta in arme, ponendosi in ordine il Cardinal Farnese Legato con grande, & onorata compagnia di Signori, di gentilhuomini, e di guerrieri, & parimente Ottauio cercando l'vno, & l'altro d'onorarsi in questa impresa, & aggradirsi l'Imperadore. Questa occasione del conuenir così bene insieme il Papa, & l'Imperadore fu cagione, che venendo a Roma il Cardinal di Trēto gli animi del Papa, et del Duca di Firenze co-*

Risoluzione ultima di Cesare, di muouer guerra a Protestanti.

Il Card. di Trento da Cesare mandato al Papa p ottenere gli aiuti promessili.

Il Papa solda fanteria, & caualleria per aiutar Cesare.

Il Card. Farnese Legato delle gēti Ecclesiastiche.

*ze cominciarono a lasciare l'ostinazione di prima, concorrendo ciascuno d'essi prontamente all'aiuto di Cesare. E però il Papa fece liberare di carcere M. Francesco Babbi Segretario del Duca, credendo che'l Duca per questo douesse liberare il Conte Galeotto da Sogliano vassallo, & seruidore del Papa, il quale si teneua preso in Firenze, con imputazione segreta al Papa molto molesta. Ilche al Duca non piacque, non hauendo quel segretario colpa alcuna, perche li douesse esser fatto cotale oltraggio. Già per le Terre della Germania si spargeua la fama come l'Imperadore, il quale ancora era in Ratisbona con la corte sola, haueua con l'aiuto delle forze del Papa fatto pensiero di muouer guerra, & di domare alcuni opponentisi alla sua grandezza in Germania: fra i quali il principale si disegnaua Giouanfederigo Duca di Sassonia, & Lantgrauio, & il Duca di Vittimberga potentissimo Principe, & ricco. I quali oltre alla lega, che haueuan fatto con alcune Terre franche, & ora à Francfort rinouellata a difesa di lor libertà, et di lor religione, s'ingegnauano d'aggiugnersi altre città possenti, & ricche: le quali con denari, & con gente, & con altri aiuti concorressero alla guerra, la quale diceuano imprendersi contro a Cesare per difesa di lor libertà: facendo lor credere, che non tanto per la religione voleua combattere con essi l'Imperadore quanto per alterar loro le leggi, & soggiogarli: & a persuader questo adoperauano quasi per tutte le città Luterane predicatori, i quali nello sporre l'Euangelio a lor modo, confortauano la gente a prendere l'armi per difesa di lor religione, con la quale insieme diceuano difendersi la propria libertà: & queste voci noceuano all'impresa di Cesare. Imperoche sospettandone molti Signori Germani, & Comuni si apparecchiauano all'armi, & haueuano dalla parte loro tirato il Conte Palatino Elettore, stato insino allora congiunto con Cesare; & faceuano gran forza di tirarui Guiglielmo Duca di Bauiera della medesima famiglia; giudicandolo alla loro impresa di grandissima importanza; il quale si risoluè finalmente a volere essere dalla parte di Cesare, hauendoli promesso vna figliuola del Re de Romani, & sua nipote per moglie al figliuolo. E perche essi temeuan delle forze della Chiesa, nè harebbon volute armi forestiere in Germania, non temendo della parte che vi haueua Cesare, la quale non era molta, nè molto sicura, haueuano per loro Ambasciadori mandato a pregar la Signoria di Vinegia che consigliasse il Papa a non si volere intraporre fra loro, il quale vficio per suo Ambasciadore ella volentieri, & di buon animo haueua fatto: sospettando nel vero, che vincendo Cesare, ciò non fusse con tanta bassezza della Chiesa Cattolica, e con tanta grandezza di lui, che ogni stato d'Italia ne douesse temere, ò che perdendo, & scacciato di Germania, non lo seguitasse vno esercito gran-*

I Protestanti si aggiũgono molte terre franche.

Duca di Bauiera tentato di sottrarsi dall'amicizia di Cesare.

I Veneziani consigliano il Papa à non aiutar Cesare.

grandissimo di Tedeschi Luterani, i quali Roma & tutta Italia trauagliassero: della qual cosa i Tedeschi haueuan gran voglia: & molti credeuano, che potesse auenire, imprendendosi guerra cō vna nazione potētissima di numero di soldati infinito, et fortiss. & nimica del nome Italiano per molti conti: ma piu per la sedia della Religione, & dell'autorità de Pontefici, contro alla quale l'armi insino di là si moueuano: et haueuano i Signori, & le terre franche Luterane fatta lega fra loro, e data autorità di Capitano Generale à Filippo Lantgrauio, il quale arrogantemente prometteua loro in ispazio di tre mesi, d'hauer scacciato di Germania Cesare, o d'hauerlo prigione, et per tutte le lor terre haueuano mandati bandi, che niuno de loro ardisse prender denari, o andare à soldo di alcun Principe, se non di lor parte: & in Cologna haueuano ritrattata vna sentenza data da Cesare contro al lor Vescouo, per hauere ingannati, & sforzati quei popoli alla osseruanza della lor religione. Parimente à quei d'Agusta era caduto in grande odio il lor Vescouo, poco innanzi stato fatto Cardinale, & amico di Cesare; nè poteuano in alcun modo soffrire quell'abito, dispregiandolo, & facendosi beffe di tutta la Corte di Roma, & alcuna volta rappresentarono a popoli per trastullo, comedie, & fauole del Papa, & de Cardinali brutte, & ignominiose, accendendo i popoli in ogni maniera, quanto essi poteuano all'armi. La qual pessima disposizione era molto piu cresciuta poi, che essi haueuano publicamente inteso di Vinegia, doue cōtinuamente teneuano molti de loro, che in Italia si faceuano genti per mandarle in Germania lor contro. Cominciarono per le terre principali a mettere insieme gente; & massimamente in Agusta, & in Vlma. L'Imp. si staua pure a Ratisbona, doue pochi de Luterani erano venuti; ma haueuano mandati lor huomini di poco pregio, come coloro, i quali ogni cosa che dall'Imperadore veniua dispregiauano. Eraui venuto il Re de Romani, & Guglielmo Duca di Bauiera, & il Duca Mauritio di Sassonia pur Luterano, nimico di Giouanfederigo Elettore, & di Lantgrauio suo suocero, tenendosi da lui offeso, che sotto sua parola riteneſſe prigione il Duca di Bransuic. Venneui parimente il Marchese di Brandiburgh Elettore, & il Marchese Giouanni della medesima casa, & il Gran Maestro di Prusia; con li quali si consultò della guerra, che di fare intendeuano, promettendo ciascun di loro denari, & gente, & altri aiuti; & massimamente il Duca di Bauiera, dal quale & d'artiglieria, & di moneta, & di vettouaglie si valse Cesare. Nè si aspettaua altro, che'l ritorno del Cardinal di Trento da Roma, con l'ordine delle genti del Papa, con l'obligo del numero di esse, & de denari, & del tempo che doueuano militare. Haueua mandato a consultare l'Imp. la cosa in Ispagna alla Corte, & al consiglio del Principe suo

Lantgrauio Generale delle terre franche Italiane.

Comedie recitate da Luterani per dispregio del Papa.

figliuolo,

*figliuolo, d'onde fu grandemente infiammato à guerra tanto gloriosa, et sì pia; promettendoli aiuto di quanto da quella parte si poteua fare. E già haueua mandato Cesare a chiamare di Vngheria due mila cinquecento Spagnuoli, i quali alla fine della guerra con Francia vi haueua mandati, cessando il pericolo del Turco; & di Vienna per il Danubio alcuni pezzi di artiglieria, & già erano a camino. Parimente del Regno di Napoli ne haueua mandati a chiamare che di Puglia imbarcandoli li fusser posti in Ischiauonia a Porti del Re de Romani. Del Ducato di Milano ne fece passare forse tremila, che tutti fecero la somma di otto mila Spagnuoli, soldati vecchi, & nelle guerre passate esercitati. Ordinò inoltre che del Regno di Napoli li fußer messi in ordine trecento huomini d'arme, & per il mezo d'Italia insino in Germania inuiatili. Diede ordine parimente che in Fiandra sotto altro nome da Massimiliano Conte di Bura si mettessero insieme sedicimila Tedeschi de Paesi Bassi, et quattromila caualli per condurli alla medesima guerra. E già si udiua che per tutto lo stato della Chiesa, & per Toscana in diuerse parti si raunaua la fanteria del Papa, & la caualleria. Per i quali auuisi Lantgrauio nel suo stato cominciaua ancora egli a mettere insieme genti, & haueua già seco dodicimila fanti, & tremila caualli, & si spargeua fama per Germania, che Cesare faceua cotali apparecchi per domare la superbia, & l'arroganza d'alcuni scandalosi, senza farsi menzione alcuna della religione: nõ volendo che le Terre franche Luterane perciò insospettissero, ma aßicurate si stessero di mezo a vedere, le quali per loro mandati alla dicta chiamate dalli Araldi di Cesare, domandauano la pace vniuersale di Germania, & la sospensione del giudizio della camera Imperiale secondo la resoluzione dell'altre diete, chiedendo pure il Concilio nazionale: & se pur piaceua all'Imperadore che andassero à quel di Trento, che lo voleuan libero in andarui, starui, & tornarne à lor posta; & in dir le loro opinioni: & che per li Cattolici Tedeschi, & quei del Papa si facesse vna parte, & per li Protestanti un'altra a disputare: & che delle difficultà che vi sorgeranno douesse eßer giudice l'Imperadore, & gli altri Principi secolari secondo gli ordini antichi di Germania, intendendo Cesare solamente, & i Principi Laici d'Alamagna; le quali proposte non voleuano importare altro, che vnire insieme la Germania tutta sotto la medesima religione; schifar la guerra presente; assicurarsi delle forze dell'Imperadore, & battere la Chiesa Romana; & in tanto le città franche si armauano come voleuan che si credesse, per sicurtà propria. Medesimamente il Duca di Vettimberga metteua insieme genti. Il Conte Palatino non era venuto alla dieta, scusandosi che non vi si sarebbe fatto cosa buona, essendo tutta la Germania*

Prouisione di fanteria, soldata da Cesare.

Lantgrauio mette gente insieme.

Le terre franche chieggono vn Concilio nazionale.

*mal*

*mal disposta, & prometteua che in guerra non si voleua trauagliare, anzi mantenersi amico comune à ciascuna delle parti. Già si uedeua chiaro, che guerra ad ogni modo saria, poiche in Ratisbona, doue era lo Imperadore si faceua prouedimento d'armi, di munizioni, d'artiglieria, & d'ogn'altro instrumento da guerra: ma per ancora non si proibiua il comerzio, andando gli huomini di Cesare in Agusta in Norimbergo, & altroue a fornirsi d'arme, & cio che loro faceua mestieri per la guerra. Haueua l'Imp mandato quattro Colonelli in diuerse parti a raunar fanteria Tedesca Aliprando Madrucci, Giorgio Frödispergh, il Marchese di Marignano benche Italiano, huomo appresso quella nazione di gran credito, & Sciamburgh, i quali con difficultà la metteuano insieme, eccetto quelli, che del contado di Tirolo, patrimonio antico di casa d'Austria si soldauano, essendo quasi tutta la Germania congiurata a non seruir Cesare, parendo a Tedeschi che cio fosse contro alla propria libertà. Era come poco di sopra dicemmo, venuto alla dieta il Re de Romani, & poco poi la Reina d'Vngheria sua moglie, & haueua menata seco la sua filiuola primogenita; laquale, come Cesare haueua promesso, diedero per moglie al figliuolo del Duca di Bauiera: & fra i preparamenti, & romori dell'armi se ne fecero le nozze, & poco di poi vn'altra al Duca di Cleues: il quale quando si rimise in Cesare, ricusò il parentado, che'l Re di Francia li haueua fatto cõtrattare con la Principessa di Nauarra, e promessone il matrimonio, & datole l'anello: benche la pulzella, che non era di maggior età, che d'vndici anni l'hauesse poi repudiato. E questi due parentadi furono di gran fermezza in questo tempo alle cose dello Imperadore, per la sicurtà di questi due Principi, & per gli aiuti, che a loro si trassero. Le quali cose fatte, vdendosi già il romor dell'armi, mettendo Agusta, che insino allora haueua dissimulato la cosa, insieme buon numero di gente, si tornò il Re de Romani inuerso Boemia, & il Duca Maurizio parimente inuerso le sue Terre di Sassonia, deliberati se lo Elettore Giouanfederigo andana con sue forze contro l'Imperadore come si stimaua, di muouerli guerra nella propria casa per torli lo stato, o guandolo da gli altri congiurati, indebolirne l'esercito, il quale si pensaua che Lantgrauio capo eletto della guerra douesse mettere insieme. Mẽtre che questi preparamenti si fanno, quei d'Agusta tenendo per certo che genti d'Italia dal Papa doueuan venire, furon i primi che misero loro esercito in campagna in numero di sei mila fanti, a quali se ne aggiunsero tremila del Duca di Vettimberga, & mille, o piu d'Vlma con mil cavalli, & buon fornimento d'artiglieria, dando nome che voleuano andare ad incontrar le genti d'Italia, & si indrizzarono alla Chiusa, hauendo per capo Sebastiano Sertello d'Agusta, stato già soldato dello*

La Germania quasi tutta cõgiurata a non seruir Cesare.

Nozze delle figliuole del Re de Romani col Principe di Bauiera, & col Duca di Cleues.

Gli Austani primi a muouer arme contro a Cesare.

Sebastiano Sertello capo di fanteria del le terre franche.

*Impera-*

*Imperadore, & per lo suo valore in buona riputazione appreßo le Terre franche; & per lo grande odio, che tutti comunemente portauano al Cardinal d'Agusta andarono a Fiessen Terra di quel Prelato, doue conduceuano lor gente Aliprando Madrucci, & il Marchese di Marignano, & la presero, & fuggendosi gli auuersarij, conuenendo ageuolmente Tedeschi con Tedeschi. Quindi si indrizzarono alla Chiusa, luogo d'onde pensauano che le genti del Papa douessero venendo da Trento in Bauiera passare. Il qual luogo, come suona il nome, è molto stretto; & è difeso da vn Castello, & Fortezza, che si teneua da quel i del contado di Tirolo, nondimeno con poca fatica di quel passo si insignorirono, & poco poi del Castello, non facendo molta difesa chi ne haueua la guardia: & faceuano a Tedeschi, i quali tirauano in lor parte, giurar fedeltà allo Imperio, caso che Carlo Quinto uolesse scemar loro la libertà, & in ogni bisogno loro prometteuano aiuto. E questa voce molto piu che i luoghi presi pareua che potesse nuocere all'Imperadore, che non era altro, che vno inuitare tutta la Germania alla libertà; laquale da tutti i popoli, & massimamente da quella nazione è molto stimata, & tenuta cara. Questa mossa de nimici sì repentina haueua spauentato la corte dell'Imperadore; peroche le genti Tedesche mandate a soldare non eran venute, nè ancora vi erano arriuati gli Spagnuoli, che si aspettauano di Vngheria; i quali pure eran vicini; talche si vedeua l'Imperadore in manifesto pericolo, se i nimici à quella volta si fussero addiritti. Ma o fosse buona ventura di Cesare, o che a Tedeschi bastasse farlo partir di Germania senza violenza alcuna con metterli paura, o pure che non si accorgesser dell'vtile di cotal partito, si fermarono, trattenendosi in cose di poco momento: che Lantgrauio, il quale haueua lo sourana autorità nella guerra, non era ancora in ordine, nè vscito con le genti in campagna. Fù in oltre gran pericolo, poi che tanto ageuolmente hebber presa la Chiusa, che non s'inuiassero ad Ispruch non molto quindi lontana, donde conueniua che passassero le genti Italiane; la qual città non era molto in ordine per difendersi. Ancorche à questo romore il Colonnello Castellalto generale del contado di Tirolo, hauesse subitamente messi insieme sette mila fanti, & venuto innanzi per opporsi loro sette miglia sopra Ispruch: & il Cardinal di Trento incontanente pose in Prescianon sedia del suo Vescouado, & ch'è in su la strada d'Italia, il Conte Felice d'Arco, che lo difendesse. A questo primo mouimento i Legati, & i Prelati, che erano in Trento al Concilio molto si sgomentarono; & come coloro, che mal uolentieri vi dimorauano, & sapeuano la mente del Papa essere, quando hauessero accõciamente potuto farlo quindi partirsi, magnificauano i pericoli, & i disagi, che vi si sopportauano: pure douendo in brieue comparir-*

Fiessen presa da Sertello.

Le genti Augustane pigliano la Chiesa.

Poco accorgimento delle gẽti messe insieme dalle terrefranche.

Il Colonnello Castellalto prõto a difendere Spruch.

Felice d'Arco messo a guardia di Pressianon.

partirui la gente d'Italia col Cardinal Farnese Legato, proposero di aspettarlo; sforzandosi in ciò molto il Cardinal di Trento, & l'Ambasciadore dell'Imperadore, & tanto piu cercauano occasione di partirsi i Legati, che alcuni Vescoui haueuano cominciato à trattare articoli, che nō piaceuano a quelli della Corte di Roma: nè all'Imperadore ancora, uolendo che si serbassero le cose d'importanza piu oltre, nè che ui si deliberasse cosa appartenente alla religione, che non fusse intera, se pure i Luterani si fussero potuti costrignere: ma che si fussero trattenuti con dispute leggieri, & con dare miglior forma alla Corte di Roma, & alle trascorse usanze de Prelati di quella. Le quali cose faceuano che'l Papa, & i Legati molto più ne sospettauano, sfuggendo che le cose loro, onde sono grandi, & delle quali sono in possessione, si mettessero in compromesso. Et però ogni uia cercauano, & ogni occasione pigliauano di leuarsi quindi, dolendosi ora della potenza del Cardinal di Trento, che ui era Signore, non parendo loro di esserui liberi, ora de pericoli della guerra uicina, ora della carestia del uiuere, & ora d'altri disagi, de quali non uoleuano sofferire alcuno: & alcuna volta à bello studio i Legati, & i Prelati infra di loro contendeuano, le quali cose nel principio della guerra interrompeuano i disegni dell'Imperadore, i quali erano, che'l Concilio di Trento tenesse fermi i Tedeschi Cattolici, acciò con la speranza della decisione de dubbij fatta dal Concilio in lor fauore, non si partissero dalla loro opinione; & alcune terre, & Principi Luterani, i quali haueuano promesso di non uoler trauagliare in guerra, ma rimettersi alla determinazione del Concilio, stessero fermi, essendo pericolo, che mancando ciò loro, & stimandosi ingannati, & beffati, non pigliassero insieme controli con gli altri l'armi; senza che questo era un freno da tener fermo il Pontefice, & volgerlo doue l'Imperadore ben venisse; hauendoui dalla parte sua, & de suoi Regni buona parte di Vescoui, i quali per lui viuamente si risentiuano, & in tutto alla voglia di lui si conformauano. Et peroche questa disposizione de Prelati di Roma, pareua che fuße nutrita, & creata in gran parte da Marcello Ceruini Cardinal Santa Croce vno de Legati, gouernandosi in questi affari il Cardinal di Monte altro Legato astutamente, per non dispiacerne all'Imperadore, haueua mandato Cesare à minacciarlo, che se del leuar quindi il Concilio senza volontà del Papa, & espreßa bolla si ragionasse, che lo farebbe gittare in Adice; auuisando che'l Concilio di Trento in questo tempo facesse gran fauore alla parte sua, & che aiutādolo il Papa in cosa tanto maggiore, non douesse in questa non li compiacere. Questa uolontà sì chiara dell'Imperadore, & queste minaccie sostennero il Concilio in Trento, & quella raunanza di Vescoui insino,

Sospetti de i Prelati del Concilio.

Minaccie fatte al Card. S. Croce da Cesare al Concilio.

Card. di Monte astuto.

*che al Papa parue d'esser con Cesare in buona vnione. Peroche le cose della guerra cominciauano à dirizzarsi à buon camino, essendosi messi insieme la maggior parte de Colonnelli Tedeschi mandati à soldare dall'Imperadore, & de caualli di diuerse parti ne era cominciato à compa rire buon numero, & erano arriuati gli Spagnuoli d'Vngheria, & le gen ti che veniuan d'Italia in brieue si attendeuano, le quali si diceua che sarebbon buone, & bene armate, essendosi per tutto scelto il fior delle ter re della Chiesa, & di Toscana; che volentieri à quella impresa andaua- no i soldati, stimandosi che ella douesse esser grande, & onorata, essendo- ne capo l'Imperadore stesso, & sopra quelle si faceua gran fondamento; peroche si dubitaua, che i Germani non volessero cosi prontamente ado- perare il ferro contra à Tedeschi medesimi. Faceua qualche tardanza all'ordine dell'Imperadore, che per la diuisione della Germania molti ca ualli soldati da Cesare non erano lasciati passare. La massa delle genti Imperiali Tedesche si raunaua à Monaco in Bauiera, & le genti d'Agusta, & di Vlma erano venute vicine à Ratisbona: ma non hebbero mai animo ad offender l'Imperadore, & piu presto pareua, che quiui fussero per impedire il passo alle genti Italiane. Il Duca di Vettimberga in tanto haueua preso con le sue genti Tornauert città Cattolica; luogo di grande importanza sopra il Danubio da soccorrere Agusta, & Vlma, et il Ducato di Vettimberga. & anco da impedire le genti, le quali s'aspet tauano di Fiandra; & dentro vi haueua lasciato buona guardia. Pa- rimente l'Imperadore dall'altra parte haueua mandato Don Pedro di Gusman con mille fanti Spagnuoli, & alcuni caualli ad Ingostalá, per guardar quel luogo ancor'esso molto opportuno, il quale era del Duca di Bauiera, nè lontano da quello, che pure in sul Danubio si haueuano pre so i nimici. Et già si udiua, che Lantgrauio capo dell'esercito de Prote- stanti con uenticinque mila fanti, & tre mila caualli era uicino a No- rimbergo, & si stimaua, che uerrebbe à congiugnersi con le genti d'Agu sta, per andare contro all'Imperadore, che ancora era a Ratisbona, non molto ben proueduto di quanto bisognaua alla guerra, non essendo arriuate le genti Italiane. Et però esso lasciando in Ratisbona, doue non li pareua ancora star sicuro, Pirro Colonna, & Aliprando Ma- drucci con quattro mila fanti Tedeschi, & dugento Spagnuoli di quelli d'Vngheria, che erano arriuati per difendere, & tener ferma quella città Luterana col resto dell'esercito, che vi era giunto, che fu di dieci mi la fanti, & di mille cinquecento caualli, se ne andò in due alloggiamen ti a Lanzuet terra del Duca di Bauiera, posta fra Ratisbona, & Is- spruch, per attender quiui le genti d'Italia: & si alloggiò fuori delle terra in campagna; che tenendosi la Chiusa da nimici, conueniua*

Raunanza di genti Tedesche Imperiali a Monaco.

Il Duca di Vettimberga piglia Tonauert.

Lãtgrauio esce in campagna con grosso esercito.

Cesare passà à Lanzuet.

*che*

che quindi venissero, non vi essendo altre che queste due vie a chi viene d'Italia in Bauiera. Ma in questo tempo medesimo il Colonnello Castelalto vscito d'Ispruch, & aggiuntosi il Colonnello di Sciamburgh molto innanzi mandato à condur fanti di quelli, che si chiamano della Selua negra, con otto mila fanti era venuto alla Chiusa per ricuperarla, & la combatteua con isperanza di prenderla con prestezza. Lantgrauio col Duca di Sassonia con esercito già di trenta mila fanti, & sei, o sette mila caualli, & che ogni dì si faceua maggiore, aggiugnendosi le genti d'Agusta, & Vlma era venuto a Tonauert, & si metteua in ordine di artiglieria; & di ogni altra cosa opportuna alla guerra, ma haueua mancamento di denari, volendone l'impresa molti, & le terre della lega tardi lo prouedeuano. La qual difficoltà non era minore nel campo dell'Imperadore, il quale per ogni via s'ingegnaua di prouederne; & sapendo, che il Duca di Firenze ne haueua insieme molti per tempo raunati, cominciò à volgerui l'animo, & Granuela ricercò l'Ambasciadore Serristori, che per parte dell'Imperadore scriuesse al Duca, che in tanto bisogno volesse seruir quella Maestà di dugento mila ducati. L'Ambasciadore rispose che ciò al Duca sarebbe malageuole, douendosi trarre denari da vassalli, & cittadini di Firenze; pure se hauessero speranza, che'l Duca diuenisse Signore di Piombino, il qual luogo verrebbe in vtilità publica, & in sicurtà dello stato, che si sforzerieno di trouare quanta piu moneta potessero: ma che senza questa speranza, sarebbe quasi impossibile valersene. L'Imperadore, che sapeua quanto ciò dispiacerebbe al Papa, il qual sempre si era opposto alla grandezza del Duca, & dell'aiuto del quale haueua di presente bisogno grande, & alla Signoria di Genoua parimente, & al Principe Doria, a quali bisognaua hauer molto rispetto, non voleua in questo tempo tentarlo: senza che egli intendeua, che la Signora di quel luogo, se non per forza non ne sarebbe vscita, nè giudicando in tempo tale douersi far violenza ad alcuno: ma strignendolo il bisogno, si fece chiamare da Trento Don Francesco di Toledo, stimandolo buono strumento col Duca à compire questo suo desiderio: & lo mandò volando in Firenze à pregare il Duca, che in tanta necessità non li mancasse; promettendone oltre all'obligo memoria sempiterna. La conclusione fu, che non volendo il Duca, come sempre haueua fatto in tal bisogno non compiacere all'Imperadore, lo prouide di cento cinquanta mila ducati, riceuendone di man propria dell'Imperadore stesso obligo di far sì, che dopo noue mesi li porrebbe in mano la Signoria di Piombino libera con tutto quello stato. Et poco innanzi gli haueua mandato per vno Araldo il Collare, & il libro dell'ordine del Tosone, come ad Vtrech al Santo Andrea passato nel capitolo de Caualieri haueua

Castellalto combatte la Chiusa.

Il Duca di Firẽze accomoda di moneta l'Imp.

ueua proposto. Parimente haueua renduto il luogo in Cappella sua all'Ambasciador Fiorentino; d'onde tutti gli Ambasciadori fuori del Nũzio del Papa, & quelli de Re, & della Signoria di Vinegia erano stati esclusi, ponendolo sopra quello del Duca di Ferrara, secondo il grado dello stato della città di Firenze. Erano già le genti d'Italia vicine al campo dell'Imperadore, & quel Capitano, che difendeua la Chiusa l'haueua lasciata, non mancando uia d'onde le genti potessero altronde passare, hauendole l'Imperadore con la venuta sua à Lanzuet assicurate. In tanto Lantgrauio, & il Duca di Sassonia con il lor campo, al quale si erano aggiunti cinque mila fanti, & mille caualli del Duca di Vettimberga era andato à Rain, terra del Duca di Bauiera, doue erano alcune genti alla guardia, le quali senza difesa fare la lasciarono, & se ne andarono all'esercito di Cesare, & quindi se ne andauano inuerso Ingolstad, doue era guardia Spagnuola. Già le fanterie, & la caualleria della Chiesa erano arriuate, molto bella gente, & bene armata, & si presentò il Duca Ottauio lor capo à Cesare, dal quale fu allegramente riceuuto, & onorato dell'ordine del Tosone, & l'Imperadore con molti Signori visitò quelle genti, & le commendò molto. Era giunto alcuni giorni innanzi Ridolfo Baglioni co i dugento cauai leggieri del Duca di Firenze d'arme, & di caualli ben forniti; & ne fu il Duca molto commendato dicendosi per tutto, che egli faceua il contrario de gli altri, che sempre daua piu, che non prometteua. Giunsero non molto dipoi gli Spagnuoli di Lombardia, & quelli che venendo di Puglia erano sbarcati à Trieste Comparseui il Principe di Sulmona con seicento cauai leggieri d'Italia dell'Imperadore, & i cinquecento del Papa sotto Giouambatista Sauelo, & Don Alfonso da Este primogenito del Duca di Ferrara, con cento caualli. Vennero in compagnia del Cardinal Farnese, & del Duca Ottauio molti Signori, & gentilhuomini Italiani d'ogni cosa forniti. Tal che si tenne per certo, che questo fosse piu bello esercito, che à questa età fosse vscito d'Italia. Onde l'Imperadore hauendo posto bene in ordine, & aggiuntosi i Tedeschi, i quali erano andati alla Chiusa, & due mila che glie ne haueua dati il Duca di Bauiera in bella ordinanza si partì da Lanzuet alli quindici d'Agosto M D X L V I. & in tre alloggiamenti col campo di trentaquattro mila fanti, & forse tre mila caualli à Ratisbona se ne tornò, & con esso si alloggiò lungo la terra in cãpagna; al compimento delquale non mancaua altro che congiugnersi il Conte di Bura, il quale con sedici mila fanti, & quattro mila caualli, & quattordici pezzi d'artiglieria, & con denari veniua di Fiandra: & gli erano anco giunti all'esercito due mila caualli del Marchese Alberto di Brandiburgh, i quali haueuano hauuto che fare à passar per i confini de nimici.

La Chiusa è ripresa da gli Imperiali.

Lantgrauio, e Sassonia vniti insieme pigliano Rain.

Giunta delle genti Italiane à Cesare.

L'esercito Cesareo s'vnisce insieme.

*nimici. Cesare auanti che partisse da Lanzuet fattosi chiamare il Principe di Piemonte giouanetto, con saggi ricordi, & amoreuoli parole gli diede il gouerno dello squadrone de suoi caualli; & al nipote Maßimiliano ne aßegnò due mila, hauendosi dato buon'ordine à tutto il campo; ilquale benche di numero foße minore del nimico, e massimamente di caualli, de quali non haueua più che cinque mila, & nel campo auuerso si diceua eßerne otto, o noue mila, non si temeua di nulla. Lantgrauio intanto veniua inuerso Ingolstad con l'esercito; & non erano lontani i cãpi piu che trenta miglia, che l'Imperadore si andaua di mano in mano accostando al nimico per porgere aiuto al Conte di Bura: del quale si vdiua, che giunto vicino a Maganza alla riua del Reno, malgrado del Conte di Altemburgh, lasciatoui da Lantgrauio, acciò gli vietasse il passo, era con tutto l'esercito ad ogni modo paßato: & quantunque il nimico opponendosi alla riuiera hauesse rotto i ponti, & tolte via le barche, egli mandando parte delle miglior genti che haueua di sopra al fiume, da altra parte l'haueua fatte varcare, le quali giunte sopra il nimico, che non le aspettaua li fece lasciar la riua, & ritirarsi. Onde'l Conte co'l resto dell'esercito, hebbe agio à passare, non hauendo riceuuto impedimento alcuno dal Conte Palatino: & haueua tali forze, che non temeua piu di non si condurre con tutto l'esercito al cospetto di Cesare: massimamente che molti de caualli de Cattolici messisi insieme in quelle parti, & da loro non poteuano passare, seco si aggiunsero, & fecero l'esercito piu gagliardo: & venutosene a Francfort terra nimica, ripinse nella terra i nimici; & per lo paese di Franconia, di cui era Duca il Vescouo di Erbipoli, à gran giornate ne ueniua in uerso il campo di Cesare sicuro da ogni intoppo de nimici; perche già l'Imperadore si era accostato tanto allo esercito di Lantgrauio, venuto presso ad Ingolstad, che non poteua muouersi per andar contro alle genti di Fiandra, che Cesare col suo non li fosse tosto alle spalle, nè venire contro all'Imperadore per forzarlo à combattere, che esso con gli alloggiamenti forti, & co ripari, & con la uirtù de soldati non potesse tanto sostenere la furia nimica, che'l Conte giugnesse. Perche aggiunte insieme queste forze a quelle, non si dubitaua che l'Imperadore non hauesse ad essere uincitore. Fece Lantgrauio passare una parte delle sue genti il Danubio con animo di mandarle in uerso Ratisbona, doue non mancaua chi fauorisse la sua parte; di che accortosi l'Imperadore, vi mandò due mila archibusieri fra Spagnuoli, & Italiani, il che vdendo le genti nimiche si ritirarono al lor cãpo; massimamente che Cesare con buon numero di caualli ueniua lor contro, & l'esercito si inuiaua in uerso il campo nimico, benche in mezo ui fusse il fiume con ordine di paßarlo ogni uolta, che fusse uenuto il bisogno: & in*

Il Principe di Piemonte, & Massimiliano d'Austria fatti gloriosi di caualleria.

Impedimenti à passar l'esercito Cesareo del Conte di Bura.

Lantgrauio manda gente per pigliare Ratisbona.

tanto per iscoprire il paese fece sopra barche passare sessanta de caualli di Ridolfo Baglioni,(ilquale infermatosi era restato in Ratisbona)accioche vedessero la qualità del paese,& recassero qualche auuiso del nimico; i quali caminando forse dieci miglia si incontrarono in cinquanta cauaileggieri de nimici, & altrettanti fanti,& incontanente li ruppero,& menandone al campo sette prigioni,nè acquistarono gran lode appresso Cesare,& quella fu la prima fazzione che ui si facesse: da quali si intese,che Lantgrauio vedendosi rotto il disegno di prendere Ratisbona,haueua tutto l'esercito ristretto insieme; & vdendo che Cesare veniua innanzi si era alquanto ritirato. Onde Cesare fatti gittare i ponti sopra il Danubio, doue haueua due rami, vi fece passare primieramente tutta la caualleria Italiana,& la fanteria Spagnuola,& parte della Tedesca; riserbando seco all'altro giorno i caualli Tedeschi, & il resto de fanti,i quali la mattina seguente per tempo tutti passarono; essendosi quella notte appreso il fuoco nell'alloggiamento proprio di Cesare: doue da gli argenti in fuori abbruciarono tutti gli arnesi,& la stalla medesimamente: l'esercito prese alloggiamento in vna spaziosa valle, doue da Leuante,e Mezo giorno era difeso il campo dalla larga riuiera del Danubio: da Ponente,& Tramontana era cinto intorno di colline,doue si alloggiarono gli Spagnuoli,& gli Italiani,& dalla parte piu aperta d'essa,onde potesser uenire i nimici,si pose l'artiglieria,alzãdouisi le trincee,che ogni altro luogo era per le selue folte impedito à passarui:& haueuano le uettouaglie per il Danubio dalle parti di Bauiera,& di Ratisbona,la quale ben fornita di guardia s'haueua lasciato dietro. Fermossi Cesare con l'esercito in cosi fatto alloggiamento per natura,& co ripari che immantinente vi si fecero sicuro:acciochè essendo di numero di fanteria,& di caualli inferiore,chi uolesse affrontarlo lo facesse con disauãtaggio,& non erano i nimici lontani piu che diciotto miglia. Di questo luogo fù mandato Pirro,& Cesare da Napoli con cento caualli,i quali andassero tanto presso all'esercito inimico,che intendessero il lor disegno, tanto questi trouandolo mosso in uerso Ingostald mandarono à chiedere cinquecento caualli, & due mila archibusieri con animo di fermarsi con essi ad vn passo stretto, onde a nimici conueniua passare, hauendo speranza con l'opportunità del sito, & col ualore delle genti di poter far loro qualche danno straordinario. Ma Cesare uolendo à tutto trouarsi, & che ogni cosa si facesse con maturo consiglio, non volle, stimando nel principio di guerra sì grande,doue molti erano dubbij,che ogni caso auuerso, benche picciolo,li potesse molto nuocere. Et però in questo alloggiamento fece a bello studio dare all'armi, & uolle uedere in battaglia tutte le genti sue, cosi à piè,come a cauallo,della prontezza delle quali, &

L'esercito di Cesare passa il Danubio.

L'alloggiamẽto di Cesare a caso abbrucia.

*li,& dell'apparenza,& dell'ordine,& dell'armi molto si sodisfece. Et perche vicino ad Ingostald era vn luogo molto commodo per alloggiare, ilquale qualunque de due eserciti hauesse prima occupato, pareua che hauesse vantaggio,& uoleua Cesare, che Ingostald fusse sicura da nimici, mosse l'esercito per uenirui prima del nimico un giorno piu tardi che non harebbe fatto, se Cesare da Napoli, ilquale con caualli era stato mãdato à spiare il disegno de nimici, hauesse recato qualche cosa di certo: ma non si ritraendo cosa alcuna di momento, si dimorò un giorno piu là. Onde udendo Cesare, che Lantgrauio faceua segno di venire innanzi, mosse l'esercito in battaglia con questo ordine. Prima si inuiarono tutti i caualli Italiani, che faceuano scorta all'esercito intero. Seguitaua poi la uanguardia tutta di fanteria Tedesca messa in mezo da due squadroni di caualli della medesima nazione. Nella battaglia erano le genti Italiane con l'artiglieria chiuse ancora esse di costà da huomini d'arme. Veniuano vltimamente gli Spagnuoli vicini à gli Italiani; che di queste due nazioni si poteua dire, che fuße un corpo solo, non hauendo tante genti Cesare, che contro a sì gran numero di nimici bastassero a far tre corpi di ordinanza, come il piu delle volte si costuma di fare: volendo che le due fußero piu gagliarde, che non sarebbono state in tre parti diuise; col quale ordine caminò l'esercito dodici miglia, & giunse al luogo, doue Cesare haueua disegnato di prender l'alloggiamento. Ma vdendo che i nimici erano lontani dall'alloggiamento sotto Ingostald ancora sei miglia, che era quello, che esso si era proposto di uoler prendere, sospettando che i nimici prima non lo prendessero, si risoluè, benche tarda fosse l'ora à spignersi ancora innanzi con l'esercito insino che a quell'alloggiamento si giugnesse,& mandò innanzi il Duca d'Alua con alcuni cauai leggieri à uedere quel, che i nimici faceuano: dal quale udendo che erano fermi, mosse di nuouo l'esercito, mutandone l'ordine,& mettendo innanzi gli Italiani,& poi gli Spagnuoli, come gente piu spedita,& piu presta, lasciandosi l'ultimo luogo a Tedeschi, come a più graue,& piu tarda, confortandoli, che non paresse lor graue di caminare ancora alquanto, tanto, che giunsero in vn piano a uista di Ingostald: doue l'Imperadore sospettando, che i nimici non uenissero innanzi, come alcuni riferiuano, immantinente mise tutto l'esercito in ordinanza dandoli forma quadra, mettendo nella fronte gli armati con le ale di quà,& di là de gli archibusieri, & à fianchi i caualli; comandando, che si ponessero in fronte i piu gagliardi, & meglio armati,& che ualessero nell'urto,& nel primo impeto,& à sostenere, & à rompere i nimici, non altramente che se hauesse hauuto il nimico à fronte per combattere, andando egli stesso intorno intorno uedendo tutto l'ordine delle*

Mossa,& ordine dell'esercito Cesareo.

Cesare s'accosta al nimico.

*genti: et se l'esercito nimico, come poteua auuenire, si tiraua innanzi, che non era molto lontano, essendo la campagna spaziosa, e d'ogni parte aperta, non si poteua mancare di non farui giornata. Ma non si vdendo da vicino romore alcuno de nimici, vi si prese alloggiamento con non poco disordine, perche erano già due ore di notte auanti che ciascuno hauesse riconosciuto il suo luogo: et molti Signori vi hebbe, e Capitani che alloggiarono senza tende, non si ritrouando per lo campo i seruidori, & le bagaglie, & per tutto si vdiua grandissimo romore di gente, che chiamauano i suoi: & le genti per lo lungo camino erano stanche: & fu gran ventura, che i nimici non si accorgeßero del disordine, conciosia che se nello alloggiar che si fece hauessero mandato parte de lor caualli, de quali haueuano gran numero, poteuano ageuolmente far qualche danno all'esercito di Cesare; massimamente che'l giorno medesimo essendo andato con buon numero di caualli Italiani Cesare da Napoli per iscaramucciare con essi, & inuitarli, era da loro di maniera stato riceuuto, che vi haueua lasciati morti venticinque de suoi caualli, & alcuni di quelli di Ridolfo Baglioni, i quali troppo arditi si erano spinti innanzi; & erano stati vccisi da caualli Tedeschi con archibusi corti, de quali essi haueuano buon numero, & erano maestri di adoperarli: benche da Niccolò Secco con vna compagnia di archibusieri a cauallo riceuessero alcun danno, ilquale ne ammazzò ben dieci, & alcuni huomini d'arme ne menò prigioni. In questo luogo si accāpò Cesare cō tutto l'esercito, lasciādosi alle spalle Ingolstad Terra guardata dalli suoi, e dalla bāda sinistra il fiume, e dalla destra, e di sotto si alzarono trincee, che coprissero, e difendessero da quella parte: non essendo lontano l'vn campo dall'altro piu che quattro miglia; e dalla parte de nimici in mezo erano alcune Collinette, & inuerso il campo di Cesare pianura assai larga, & spaziosa. Il giorno dipoi, che fu alloggiato il campo, il Duca d'Alua cercando di danneggiare il nimico, presa la caualleria Italiana, e lasciatisi dietro quattromila fanti ascosi, andò insino al nimico alloggiamēto cō animo di tirarli fuori a cōbattere, e con gli archibusieri posti in agguato affrontarli, hauēdosi messo in animo di prendere, e guardare vna Collinetta vicina al lor campo a vn miglio, e mezo, e quindi continouamente tenerli in arme, e stancarli. Ma essi conosciuto il pericolo, & il danno, che loro ne soprastaua, l'haueuano primieri occupata: talche'l Duca d'Alua non potette lor nuocere in parte alcuna, nè prendere vantaggio, essendo alloggiati molto sicuri, & lasciatasi innanzi vna spaziosa palude, che loro difendeua buona parte del campo, & il resto teneuano molto ben guardato, e se ne tornò senza profitto. Similmēte il giorno di poi Alessandro Vitelli, & Pirro Colonna con buona compagnia di caualli per tempo andarono*

Disordine nell'alloggiare del Campo Cesareo.

Cesare da Napoli scaramuccia.

Niccolò Secco.

Il Duca d'Alua cerca con inuitare i nimici di farli dare in agguati.

Alessandro Vitelli, & Pirro Colonna squadrano il cāpo nimico.

*trono tanto oltre, che giunsero al campo nimico, & hebbero agio a uadrarlo tutto senza riceuerui danno alcuno, con animo a mezo gior o poi come fecero di appiccarsi con essi di scaramuccia, ancorche ciò on difficultà impetrassero da Cesare, il quale simili modi di combatte haueua vietati; non volendo senza vtilità alcuna consumare i sol ati. Ma hauendo trouato il luogo doue haueua fatto disegno di met re in agguato vna buona parte della fanteria Italiana, occupato da imici, iquali del disegno di quei Capitani si erano accorti, nell'arriuar he fecero si appiccò vna fiera, et grossa scaramuccia: nella quale vna anda de nimici venne tanto oltre, che cominciarono a combattere na casa, doue molti de' soldati Italiani si erano ascosi, & combattendo riosamente con essi, alla fine ui misero fuoco, & constrinsero gli Italia i a ritirarsi con lor danno; & ui si combattè ferocemente meglio che ue ore vedente Cesare, & quasi tutti gli altri Signori del campo: non mouendo la caualleria del Papa, ma ben con la presenza sua fa eua sicurtà alli fanti; & quiui si conobbe il modo del combattere del nimici; i quali, come coloro che auanzauano di caualli, nè ha euano sempre in ordine molti squadroni, & grossi: & ogni volta che loro da fanti Italiani, o Spagnuoli erano sopra fatti, in frotta gli spi neuano innanzi, & scaricando loro archibusi li faceuano ritirare, nè allargauano molto, ma di fatto si tornauano alle lor poste: & se co e pareua conuenirsi, hauessero seguitati gli Italiani, si crede che hareb ero lor fatto danno; essendone molto impauriti, perche i piu de caualli edeschi armati alla leggiera, oltre a tre, o quattro archibusi piccio, che ciascun d'essi porta sospesi dall'arcione, o dalla cintura, haueuano no spiedo legato con una lunga coreggia, & l'auuentauano al nimico, & con esso ammazzauano huomini, & caualli. Ma auuicinan osi la notte, ciascuna delle parti si ritirò alli suoi alloggiamenti, ri anendoui morti dalla parte de gli Italiani alcuni Capitani, et valorosi oldati prigioni intorno a trenta, Aurelio Ruffini Gentilhuomo Roma o, & Bartolomeo de Marchesi dal Monte, & Pirro portò pericolo i non ui rimanere, essendo piu che non uoleua oltre fra i nimici da un eroce cauallo stato traportato. Ma mentre che così in Germania i trauaglia, essendo quasi tutto il mondo uolto inuerso quella parte, & l'Italia quieta, hauendo mandata la miglior parte de suoi soldati n aiuto dell'Imperadore, mancò poco che non nacque in Toscana un aso di grandissima importanza da luogo che mai alcuno non l'hareb e stimato; il quale merita di essere particolarmente raccontato. Era in Lucca Francesco Burlamacchi Cittadino di quelli del go erno, artefice, come communemente sono i Lucchesi; ma di piu*

Scaramuccia danno fa p li Cattolici.

I Luterani superiori a Cesare di caualleria.

Danno de gli Italiani.

Fràcesco Burlamacchi Lucchese.

*alto*

alto animo, che non conueniua a quella fortuna. Costui leggendo alcuna volta le cose memorabili fatte da alcuni Greci celebrati da gli antichi, & nobili scrittori, come Pelopida Tebano, Arato Sicionio, Dione Siracusano, & Timoleone Corintio, & Trasibulo Ateniese, & alcuni altri, i quali con poche genti, & grande ardire haueuan fatto gran cose, & liberate molte città, & le intere prouincie dalla seruitù, o de Barbari, o de i proprij Signori, che n'haueuan per forza occupate le Signorie; e considerando lo stato delle città di Toscana, li cadde nell'animo, che forse li potrebbe venir fatto il medesimo se hauesse qualche mediocre aiuto, o la fortuna che lo fauorisse: & era tanto col pensiero inuoltosi in questa fantasia, che esso la giudicaua ageuole a riuscire, & l'aperse con vn suo dimestico, chiamato Cesare di Benedino parimente Lucchese di mestiero vile, come quelli, ch'era Tintore, ma huomo di buon cuore, & che de suoi dì haueua molte cose veduto. Costui, come che la cosa gli paresse difficile, nondimeno doue li bisognasse li promise l'opera, & l'aiuto suo. Daua animo a costui, che le città di Toscana da lor Signori li pareuano mal trattate; & si faceua à credere che vdendo il nome della libertà, tutte si hauessero a risentire come venissero in isperanza di ricouerarla. Sapeua molto bene quanto i Pisani all'età passata hauessero sofferto per mantenerlasi, & credeua che in loro vegliasse ancor la voglia di ricuperarla. Sapeua quanto Siena fusse sospesa per tema della seruitù per hauer poco innanzi grauemente offeso l'Imperadore. Dauagli ezian dio speranza la religione, credendo, che come in Lucca erano molti, che si accostauano con l'animo alla parte Luterana, & vdiuano volentier coloro, i quali quelle opinioni confermauano, che prometton libertà di vita, et sottraggono il collo dalla seruitù del Pontefice, che il simigliante l'altre Terre di Toscana douessero fare: mettendosi in animo, se auuenisse che tutte fusser libere, & viuessero con leggi comuni, & fussero insieme confederate, & vnite, douesse essere vn viuer beato, et come egli diceua santo; come haueua letto hauer fatto anticamente la medesima Toscana auanti alla potenza Romana, & alcuna volta parte della Grecia, & in questa sua voglia era proceduto tanto oltre, che spesso in Lucca con li suoi Cittadini ne ragionamenti proponeua vna così fatta cosa, la quale se si fusse potuta condurre, diceua che sarebbe stata di gran sicurtà, & d'onore, & di somma gloria: ma da tutti era riputata cosa vana, & ciascuno che l'vdiua, se ne faceua beffe: & credeuano che la fosse opinione, che non procedesse piu oltre che nello auuolgimento del pensiero. Ma confermatosi esso più l'vn dì che l'altro, & disposto di ciò volere ad ogni modo tentare, auuenne che in Lucca tornò un Bastiano Carletti Lucchese di condizione vile, il quale era stato soldato in su le galee del

Discorso di Burlamacchi intorno allo stato di Toscana.

Bastiano Carletti.

Prior

*Prior di Capua de gli Strozzi,& con esso era andato in Leuante quan- do vi accompagnò l'armata Turchesca: donde tornati a Marsilia se ne venne in Lucca,& accontatosi col Burlamacco, ragionò di molte cose appartenenti alla guerra (che cotali ragionamenti molto lo dilettauano) & li lodò il valore,& la virtù del Priore. Onde il Burlamacco stimò che costui con Piero suo fratello gli potria essere grande aiuto alla cosa, che di fare intendeua;& riputandosi il Carletto fedele, gli aperse il disegno suo, commettendoli che andasse a Marsilia,doue con le galee credeua che ancor fosse il Priore,mandandoli a dire il disegno suo, il quale era,che procurerebbe di essere vno de gli tre Commessarij sopra l'ordinanza della milizia del Dominio di Lucca,che sopra l'armi hanno grandissima autorità,& che quando fosse tempo ne farebbe rassegna;& che quella parte, che li doueua toccare in custodia non sarebbe meno di mil e quattrocento huomini; ma che harebbe modo di raunare tanti fanti più,che sarieno due mila:& fatta la rasegna,verrebbe con essi in su i prati di Lucca verso la sera, & rimarrebbe con essi fuora tanto che si chiudessero le porte della città;& dato loro alcuno rinfrescamento fingerebbe per alcuna raunanza delle genti del Duca di Firenze, conuenir di condurle oltre al monte a San Giuliano al confin di Pisa;il quale passato harebbe scoperto l'animo suo a Capitani,da quali era amato,e pensaua poterne a suo modo disporre:il quale era di venire alle mura di Pisa, doue non si teneua guardia,& in qualche modo entrarui dentro la mattina per tempo,& chiamare il popolo Pisano a libertà; et lasciati dugento,o trecento fanti dentroui per tenere assediata la Fortezza, insieme con li Pisani venirsene incontanente per la diritta à Firenze, & trouando il Duca,come si pensaua egli,sproueduto,& Pisa perduta, haueua speranza di rimettere il popolo Fiorentino nel suo gouerno primiero, stimando fatto questo,che la Signoria di Lucca non potendo giustificare che cio non si fosse fatto con consentimento publico hauesse con li denari,& con l'armi a concorrere;& che dalla parte di Pescia,& di Pistoia si hauesse a fare il simigliante,tenendo per fermo,che riuscendo la cosa in Firenze,seguiterebbe Siena mal disposta,& Perugia,& Bologna, (che insino colà si dilungaua col pensiero,hauendo in animo di abbassare anco la Chiesa,& torli lo stato temporale) & a questo suo disegno domandaua aiuto al Priore,& a Piero suo fratello,& che mettessero in ordine venticinque,o trentamila scudi,per hauerli presti ad ogni bisogno,& che vi si trouassero in persona. Il Priore,il quale per l'odio,che portaua al Duca, ogni disordine che nascesse in Toscana stimaua esserli buono, lodò il disegno, dicendoli,che li pareua da riuscire, & fece per il medesimo Carletto scriuerli,che attenderebbe alla facenda, & che in tanto si appa-*

Disegno del Burlamacchi di pigliar Pisa.

Il Priore Strozzi promette aiuto al Burlamac-

*apparecchiasse per quello, che faceua mestieri. Ma essendo stato co stretto il Priore con le galee da Marsilia andare alla guerra in Inghilterra, menò seco il Carletto, & lo tenne infin che la guerra fu fornita & lo rimandò poi in Lucca, doue secondo il disegno trouò il Burlamacc Commissario dell'ordinanza della Montagna, et gli portò dal Priore ch in brieue sarebbe in Vinegia, & che segretamente li vorrebbe parlare; a quale incontanente il Burlamacco mandò quel Cesare di Benedino co piu deliberato consiglio; & poi egli stesso la settimana Santa segretame te con vn suo fante solo, fingendo di andare a Ferrara, doue haueu vna sorella maritata, se ne andò a Vinegia, & fu al Priore vna nott dal Carletto in luogo segreto condotto; proponendoli che la cosa si doues se sollecitare, nè harebbe voluto passar Giugno, quando le biade erano a cora per li campi, & le città ne erano sfornite; & massimamente Pisa la quale quell'anno, che'l grano era stato caro, se ne era vota, essendo si mandato tutto in Firenze: perche i due mesi futuri teneua per cert che sarebbe della Signoria, nel qual tempo non potrebbe attendere a ci nè vscire della città. Al Priore, il quale haueua bisogno di temp a prouedere il denaio, & chiamar Piero, il quale era alla Corte d Francia, non pareua tempo allora a proposito, che era a punto nel principio della guerra d'Alamagna, della quale giudicaua esser bene, che s ne vedesse il progresso almeno insino a Settembre, & allora con miglio ordine si sarebbe potuto fare, confortandolo a mantenersi in cotal opinione, & li diede animo, & gli promise molti, & grandi aiuti, & il Burlamacco se ne tornò in Lucca senza che alcuno di cio sospettasse: e non molto tempo poi fu creato Gonfaloniere della Signoria di Lucca Erano molti giorni innanzi stati confinati in Lucca, & nel suo territori alcuni Cittadini Sanesi di quelli, che erano stati autori del mouimento, & del tumulto di Siena per ordine dell'Imperadore alla venuta di M. Giouanni Grasso statoui mandato da Milano per esequire quello, che dalla Corte li fosse commesso; & molti ne erano stati mandati a confino a Milano con loro gran disagio, stimando poter si piu ageuol mente trattare il popol di Siena, mancando di loro, che lo teneuano sollcuato, et lo guidauano: de quali vno era M. Marcello Landucci Caualiere, & Giouambatista Vmidi, & Lodouico Sergardi, et M. Antonio del Vecchio, i quali come si conueniua, preso il confino in quel dominio quando l'vno, & quando l'altro andauano ad appresentarsi al Gonfaloniere, con li quali egli prese molta dimestichezza, & aperse questa sua voglia; & domandò al Landuccio quello, che di ciò li paresse. Al Sanese parue cosa da farsene beffe, & li disse liberamente che'l mondo, & le condizioni de gli huomini, & della città non istauano in modo da*

Il Burlamacco parla col Priore Strozzi.

Il Burlamacco Gonfaloniere di Lucca.

Sanesi cõfinati a Lucca trattenuti dal Burlamacco.

poterne sperare vn simile effetto, ma che nel pensiero che và doue l'huomo lo tira, ogni cosa riesce. Costui pure co suoi essempi antichi cercaua di persuaderli di sì; & che la cosa riuscirebbe; & molto in ciò faticaua, pregandoli, che vi impiegassero vn poco il pensiero; di che tutti si rideuano, & se ne faceuano beffe, non giudicando che egli in questo caso fosse per procedere piu oltre: non hauendo egli loro detto di hauer communicata la cosa con ribelli Fiorentini, & nimici del Duca. Erasi anco ingegnato in Pisa, in Pescia, in Pistoia, in Barga, & altroue del dominio Fiorentino di prendere amicizie, & obligarsi molti, beneficandoli, & di essere per tutto conosciuto per valersene à suoi disegni, se bisogno li fosse venuto. Et li bastaua anco l'animo di far sì, che Vincenzio di Poggio ribello Lucchese, che haueua à guardia la fortezza di Pisa, presa quella città li diuenisse amico, & seco conuenisse: & in somma ogni maniera di gente, & massimamente soldati, si ingegnaua per ogni via di farsi beneuoli; co quali ragionaua di arme, & di gran fatti, & delle guerre, nelle quali si fussero trouati: & tutti i suoi ragionamenti, & azzioni erano piu alte, che non pareua conuenirsi à sua condizione. Era costui già quasi alla fine del suo magistrato, & haueua in animo di non indugiar piu à mandare ad effetto questo disegno, & in brieue voleua mandar di nuouo quel Cesare in Vinegia al Priore per rimanere insieme d'accordo quando hauesse da fare il mouimento; & in questo Cesare aperse il trattato ad vno Andrea Pezzini, pur da Lucca, il quale vdendo ciò, et tenẽdosi offeso dal Burlamacco in un piato, che haueua con vn suo parente nel suo magistrato, parendo che gli hauesse fatto oltraggio, & in oltre sperando premio, disse à quel Cesare, che voleua riuelar ciò al Duca, & se ne andò correndo in Firenze. Ilche vdendo da Cesare il Burlamacco, benche fusse ancora Gonfaloniere, conoscendo il fallo suo esser capitale, con quel Cesare prese partito di fuggirsi di Lucca, & à tutto haueua dato ordine, come, & con chi douesse vscire di Palagio, & della città à notte. Et perche haueua in questi affari mescolati quei cittadini Sanesi, dubitando che venuta la cosa in luce, essi non ne hauessero noia, fattosi chiamare Giouambatista Vmidi, gli disse che la cosa, di che gli haueua parlato dell'vnione di Toscana era scoperta, et che se ne voleua andare: & gli mostrò vna lettera, che voleua lasciare scritta in camera sua alla Signoria, doue narraua le cagioni della partita sua, & il ragionamento hauuto co cittadini Sanesi, scusandoli, accioche come non vi haueuan colpa, non vi hauessero anche noia. Il Sanese fu molto marauigliato, che non pensaua la cosa essere proceduta tanto oltre: & temendo di se, & de gli altri suoi cittadini, se ne andò à casa il Segretario della Signoria, e gli aperse il fatto; e insie-

Vincenzio di Poggio castellano della fortezza di Pisa.

Il Trattato del Burlamacco si scuopre.

insieme venutine in Palagio, & chiamati gli Anziani (che già il Gonfaloniere s'era partito, & andatosene a casa per mettersi in ordine per andar via) disse quanto della cosa sapeua: i quali ciò vdendo, mandarono incontanente alle Porte, comandando che a niuno qualunche si fosse fusse aperto. Onde'l Gonfaloniere giunto alla Porta in abito diuerso, come haueua ordinato, non fu lasciato passare, che Cesare già di giorno se ne era vscito per attenderlo di fuori: il quale richiamato in Palagio fu da gli Anziani in vna Camera del Palagio insino alla mattina sostenuto, & guardato: & poi raunatosi il consiglio generale della città, fù posto in carcere, & secondo i lor ordini esaminato, & collato, da lui si intese tutto il soprascritto trattato. Venuta la cosa a notizia del Duca, vdendosi che ciò veniua fatto dal Gonfaloniere, & parimente Commissario dell'armi, fu sopra modo commosso, dubitando che'l disegno non fosse piu largo, che nõ si diceua. E però mandò a Lucca M. Agnolo Niccolini, acciò si trouasse all'esamina d'esso, & per ueder d'hauerlo in potere per ritrarne il vero, promettendo renderlo, acciò ne eseguissero quanto loro pareßi conuenirsi: Ma da Lucchesi non si potè ritrarne altro, se non che la colpa era del Burlamacco solo, & che il publico non vi haueua che fare. Ma perche era pur caso di molta importanza, trattandosi dello stato di tutta Toscana, s'impetrò dall'Imperadore: che Don Ferrando Gonzaga, chi haueua il gouerno di Milano, & era Luogotenente dell'Imperadore in Italia mandasse a Lucca vn Commissario, che vedesse il fatto del Burlamacco, & lo esaminasse meglio, & ogni cosa ne traesse; dal quale si intese poco altro che quel che nelle prime esamine haueua detto. Fù poi quindi condotto a Milano, & seueramente di nuouo esaminato, portò la pena del suo leggieri, & mal fondato pensiero. Questa impresa di costui come ch'ella hauesse molte difficultà, & che si debba credere come cosa fondata in aria, fusse per cader subito, nondimeno era atta a dar trauaglio in Toscana, mescolandouisi dentro ribelli Fiorentini huomini di grande ardire, & pronti ad ogni pericolo; & massimamente in questo tempo che l'Italia era spogliata quasi di tutte le genti Spagnuole, che sono state la fermezza delli stati Imperiali: E Pisa, doue era destinato il primo mouimento senza guardia, & senza sospetto, massimamente dalla parte di Lucca; & Siena come sospettosa della potenza del Duca di Firenze, ad ogni mouimento disposta: et l'Imperadore nel maggior trauaglio, & con piu nimici, che mai hauesse hauuto: li quali con esercito di ottantamila fanti, & diecimila caualli dauano segno di voler venir seco a battaglia ordinata, & non erano i campi l'vno dall'altro lontani piu di tre miglia, & ogni giorno si mandauano di quà, & di là fanti, & caualli a tentare l'vn l'altro; & l'vltimo giorno d'Agosto vscendo Lantgrauio del

Il Burlamacco gonfaloniero è incarcerato.

M. Agnolo Niccolini mãdato a Lucca dal Duca di Firenze.

Il Burlamacco condotto à Milano, & punito.

Esercito Luterano di ottanta mila fanti.

*el suo alloggiamento innanzi all'Alba, mosse tutto l'esercito in bell'or-linanza, mettendosi innanzi cent'ottanta pezzi d'artiglieria, & con es-a ne venne inuerso il campo Cesareo: ilche uedendosi da una montagnet-a vicina al campo vn miglio, & mezo, Cesare mise nell'alloggiamento uo tutte le genti in ordinanza, stimando che uenissero con animo di com-battere. Gli Spagnuoli secondo che erano alloggiati teneuan la parte vicina al Danubio a man sinistra, doue fra essi, & il fiume era vna palu-le, che non si poteua passare. Gli Italiani dipoi con la lor ordinanza, si di-stendeuano lungo le trincee; & l'vltimo luogo diuerso Ingostald occupa-ano i Tedeschi con la caualleria Italiana di costa. L'Imperadore sta-a in mezo dello squadrone de suoi caualli, hauendo posto alle spalle del Spagnuoli, & dell'Italiani due altri squadroni di Tedeschi per souue-ire doue'l bisogno li chiamasse: & haueua mandato dugento cauai leg-ieri fuori a scoprire i nimici, i quali con la lor battaglia in forma di lu-a erano già scesi al piano; & accostatisi alle trincee del campo comin-iauano a trarre l'artiglierie dentro al campo di Cesare, sostenendo le lor enti, che non andassero piu innanzi, scaricando artiglieria continouamē e in gran numero, & rispondendosi da quelli di campo con vno strepito rribile; nè si faceua segno di combattere; standosi di quà, & di là le gen in ordinanza. Ma vedendo il Duca d'Alua, che non si moueuano, nandò fuori delle trincee millecinquecento archibusieri Italiani ad al-une case, che erano in mezo, alli quali facendosi incontro la fanteria Te-esca, vi si appiccò vna fiera mischia: doue i Tedeschi p virtù dell'armi taliane si ritirarono, hauendo di lor lasciatiui molti morti; le quali anda on tanto innanzi vincendo, che giunsero all'artiglieria nimica, & prese o quattro pezzi della maggiore, & tre della minore: ma essendosi mol-o dalle trincee allontanati i soldati, nè volendo Cesare mandar fuori al ra gente per non appiccar la giornata come era il disegno de nimici, fu-on forzati da vno squadrone di tre mila caualli, che con gran furia si ca aua loro addosso, lasciarla, & con non poco pericolo a ritirarsi. Durò il ti are dell'artiglieria insino vicino a notte, quando i nimici nel luogo do-e eran venuti si accamparono, distendendosi da man destra inuerso il Fiume, possedendo vn poggetto, che si haueuan preso; & dalla sinistra rano difesi da vna folta selua. Cesare questo giorno andò piu volte ora questa, ora a quella nazione parlando a ciascuna in lor linguaggio, con fortandole, & animandole a non temere con non poco pericolo, volando per tutto le palle dell'artiglieria: & nello squadrone stesso dell'Impera lore fu morto vn cauallo, & alcuni altri dentro alle trincee: & di fuori el combattere, che si fece non si riceuè molto danno: benche piu di mille olpi di Cannoni fussero tratti da gli nimici; nè in tutto il giorno, nè in tā*

Lantgrauio muoue il suo esercito verso l'alloggiamē-to di Cesare.

Artiglieria in gran numero scaricata da gli eserciti.

Scaramuccia dannosa per i Luterani.

*to pe-*

to pericolo fu mai alcuno che si mouesse. Credette Lantgrauio, se li ve niua fatto di far ritirar Cesare, di hauersi ad acquistar molto maggior credito, & riputazione appresso i Signori, et appresso tutte le Terre fran che della sua lega: le quali era pericolo, che durando assai la guerra per lo spendere, che si faceua, non si straccassero, importandoli assai la riputa zione; & anche per vedere se innanzi che'l Conte di Bura arriuasse, oc casione di combatter con vantaggio se li fusse porta. Il qual Conte si vdi ua che già hauendo passato il Reno, & a Francfort con gli nimici combattuto si tiraua innanzi; & conosceua che giunto questo aiuto l'Imperadore era molto al disopra di forze. Cesare dall'altra parte inteso il bi sogno del nimico, hauendosi guadagnato buono alloggiamento per l'esercito era d'animo di non si muouer quindi, nè di combattere se non con suo vantaggio, o dal nimico sforzato. E però hauendolo a vista, & sì vicino la notte che seguì all'affronto, fece per tutto il campo con gran sollecitudine alzare le trincee, le quali eran basse, et in alcuna parte disten derle piu in uerso il campo de nimici, & loro accostarsi; & si tirarono a to due Caualieri, vno dalla parte de gli Italiani, & l'altro dalla part de gli Spagnuoli, da i quali con l'artiglierie grauemente si offendeua campo nimico alloggiato nel piano: talche dall'altezza delle trincee no solamente i fanti, ma i caualli ancora di dentro eran sicuri: & da Ingol stad si fecero tirare artiglieria, per poter meglio difendere il càpo, se il n mico fusse venuto ad affrontarli. Nella dimora di questi eserciti sì gran di, & sì vicini, non si fece quasi altro di quà, & di là che tirare artigli ria, & vi si fecero alcune scaramucce dall'Italiani, doue si vedeua gra valore senz'vtile alcuno, che alla somma della guerra importasse, more done spesso alcuni, & de migliori; dolendosi di ciò molto l'Imperadore, quanto esso poteua vietandolo. A Lantgrauio, benche gli Suizzeri in c mune hauessero vietato, che lor genti andassero in aiuto dell'vna, o del l'altra parte, erano venuti quattro mila fanti di quella nazione; che m ti vi haueua, che fauoriuano lui, & la sua lega, parlando esso di se, e del suo animo magnificamente, et mostrando loro che combatteuano no solamente per la fede, & per l'Euangelio di Cristo, ma ancora contro a vn Tiranno; il quale con forze straniere & nimiche del nome Germa nico, voleua occupare, & lor torre la libertà, & farsi schiaua la nazio ne Germanica stata sempre mai libera, & sottoporsi le patrie loro, com haueua in Ispagna, & in Italia molti Stati, & Regni violentemente o cupati; & che pensassero che nelle destre loro, & nel valore era ripost ogni ben presente, & la speranza del futuro. Con queste & simili p role si ingegnaua quel Capitano di tener ben disposti, & far pronti combattere i suoi soldati, non mancando per tutto il campo predicatori che

Il Conte di Bura combatte a Frācfort co nimici.

Suizzeri aggiuntisi all'esercito di Lātgrauio.

che faceuano il medesimo. Sosteneua l'Imperadore questa guerra con grandissima spesa; vscendogli di mano ogni mese per la parte sua non meno di trecento cinquantamila ducati, non traendone piu dal Papa in tutta la guerra, che dugento mila, & alcuni, non molti però, dalli Cattolici Tedeschi: Talche tutte le Prouincie dell'Imperadore bisognaua che contribuissero; come anco faceuano gli amici, & seruidori suoi, hauendo ottima speranza, non mancando i denari, di hauere a vincere al sicuro; che già si sapeua molto bene, che le Terre franche, & i loro Comuni non auuezzi a sì graui tasse, mal uolentieri moneta somministrauano; & intendeuano, che non hauendo Lantgrauio con la venuta sua altiera spauentato punto l'Imp. & vdendo il Conte di Bura venire con grandi aiuti, cominciauano già à conoscere, che la guerra saria lunga, & forse con cattiuo fine; perche Lantgrauio poi che fu stato accampato a vista dello esercito Imperiale, & hebbe fatto quel gran romor d'artiglierie, cominciaua già à pensare come quindi si douesse partire, trouandosi l'esercito faticato il giorno, e la notte; percioche Cesariani cō le trincee si erano tanto spinti innanzi, che nelli alloggiamenti con l'artiglierie li feriuano, & tutta la notte li teneuan desti, & in arme; & nō vi hauendo guadagnato nulla, & vdendo che'l Conte di Bura nō era molto lōtano, disperaua della vittoria. Il Cōte venendo di Frācfort, e da Rotēburgh era già vicino à Norimbergo, & haueua seco dodici mila Alamanni de' paesi bassi, mile dugento Spagnuoli di quelli, che erano stati alla guerra d'Inghilterra, & ottocēto Italiani sotto Amerigo Antinori Fiorentino; e dugento archibusieri a cauallo medesimamente Italiani, e quattro mila caualli Fiamminghi, a quali se ne erano aggiunti molti del Marchese di Brandiburgh, dell'Arciduca d'Austria, e del Gran Maestro di Prusia; i quali da per loro non potendo per le Terre de nimici passare, si erano con questo esercito accompagnati. Et però Lantgrauio dall'alloggiamento fatto sotto a quello dell'Imp. trasse l'esercito, e si ritirò piu oltre di quello, che haueua lasciato, e si allontanò ben sei miglia lungo il Danubio in uerso Neoburgh seguitandoli insin doue alloggiarono tutta la caualleria leggiera d'Italia senza far lor danno alcuno, sì andauan ristretti; lasciaron bene in quell'alloggiamento morti molti caualli; Onde si giudicaua che buō numero di soldati dalle scarumuccie fussero stati vccisi, se bene per tema dell'artigerie del campo di Cesare alloggiauano in gran parte sotterra. L'Imperadore allontanandosi i nimici stette fermo in quell'alloggiamento tanto che vdì il disegno de gli auuersarij, i quali essendo venuti a Neoburgh, & lasciatiui mille dugendo fanti a guardia, si inuiarono in verso Tonauert per vedere che camino teneua il Conte di Bura, contro al quale hebbe

Pēsiero di Lātgrauio di ritirarsi.

Amerigo Antinori Colonnello d'Italiani.

Lantgrauio si discosta da Cesare.

animo Lantgrauio di muouersi, & d'incontrarlo: ma caminato due leghe, & disperando di poter arriuarlo, se ne tornò nel suo alloggiamento à Tonauert. Ilche vdito Cesare haueua mandato tutti i caual leggeri, & gli archibusieri à cauallo in numero di mille cinquecento, i quali molestassero di dietro il campo nimico. Questi essendosi ritirato Lantgrauio andaron tanto innanzi, che giunsero al campo del Conte lontano quaranta miglia, & sicuro da ogni intoppo de nimici; il quale Cesare haueua risoluto di aspettare nel suo alloggiamento d'Ingolstad; & poi giunte tutte le forze insieme seguitare il nimico. Cesare rassembrò in questo tempo tutto il suo esercito così Tedesco, come Spagnuolo dando la paga. Le genti del Papa erano in tutta la guerra state molto mal pagate mancando i denari, donde si doueua nutrire, o prouedendogli il Papa scarsamēte, o come molti credeuano, i ministri togliendoglisi, e da uan la colpa di ciò l'vno all'altro; & i miseri soldati nel campo, doue'l viuere era carissimo, patiuano, & molti tutto dì se ne andauano, et ciò molti piu harebbon fatto, se non fusse loro con grauissime pene stato vietato Di che si doleua l'Imperadore vdendo le querele de miseri soldati. Pagato, e rassegnato l'esercito, & giunto il Conte di Bura, il quale dall'Imperadore fu amoreuolmente raccolto, si prendeua già dell'impresa ottima speranza: et raddopiate quasi le forze, fece disegno primieramente d'insignorirsi di Neoburgh, doue i nimici haueuan lasciato tre insegne di fanteria à guardia; et fattasi tirare da Ratisbona nuoua artiglieria, che molta nel trarre se ne era spezzata, visitò esso con qualche suo pericolo, & il Duca d'Alua con alcuni Signori il sito, & la qualità di quel luogo, il qual non pareua ageuole ad espugnarsi; & poi mosse l'esercito per passare il Danubio, & andare sopra Neoburgh, con animo di non ricusar la battaglia, se i nimici, a i quali si erano aggiunte le genti, che haueuan voluto impedire il passo al Conte di Bura fusser venute innanzi per difenderlo. E' questo Castello di non molta grandezza posto in luogo rileuato e d'ogni intorno spiccato, cinto da vna parte dal Danubio & dall'altra da fossi molto profondi; & sarebbe tenuto quasi che inespugnabile, se non hauesse vn Colle piu alto, che lo soprafà donde può esser dall'artiglieria danneggiato. Erane Signore Otteringo di Bauiera, benche per debito lo haueße impegnato à suoi popoli, et se ne trouasse fuori. Giunto l'esercito mandò il Duca d'Alua due trombetti à domandar la Terra in nome di S. M. alla giunta de quali vscirono due de primi per voler rendersi con patto di saluare la Terra, & le genti forestiere che la guardauano: alli quali l'Imperadore fece rispondere, che a lui si conueniua dare le condizioni, & non riceuerle da altri, rimettendogli al Duca d'Alua: dal quale furono riceuuti à discrezione dello Imperadore.

Il Conte di Bura si congiugne con Cesare.

Sito di Neoburgh.

Otteringo di Bauiera Signore di Neoburgh.

Neoburgh si arrende à patti.

*peradore, et li mãdarono le chiaui; et dentro vi furon messe genti del Madruccio, e quelle che vi erano furono poste in un' Isoletta del Danubio, sotto la terra, & poi sualigiate, & via mandatene con giuramento di nõ uenir mai piu contro a Cesare. E questo fu riputato un grande acquisto; che'l luogo è posto quasi nel mezo di pari spazio da Ingolstad d'Agusta, da Vlma, e Tonauert: onde si poteua ageuolmente porgere ogni bisogno al cãpo amico, & impedirlo al nimico, et le terre auuerse tener continuamente infestate: di maniera che dell'impresa si speraua ottimo fine, conoscendosi, che Lãtgrauio, come à chi pareua di forze esser rimaso al disotto, non haueua animo piu d'accostarsi al cãpo Cesareo. Le cose d'Italia in questo tempo erano assai quiete, saluo che fra Giulio Cibo, et la Marchesana di Massa sua madre in Lunigiana erano rinouate alcune differẽze, & fra loro s'era venuto all'armi: la qual cosa per esser rara, & per quello, che ne seguì non merita d'esser passata con silenzio. Haueua la Signoria di Massa, e di Carrara, e d'alcune altre castella di Lunigiana, Ricciarda Malespina primogenita del Marchese Alberigo, laquale maritata à Lorenzo Cibo, fratello del Cardinale, non l'haueua mai uoluto riceuere nello stato, non si volendo in parte alcuna scemar la degnità, e standosi il piu del tẽpo à Roma lontana dal marito, per Vicarij gouernaua lo stato, & i popoli suoi; & nella fortezza di Massa teneua guardia, e Castellano, che ogni cosa riconosceua da lei. Haueua nõdimeno generato al marito due figliuoli maschi, al maggior de quali, che Giulio hauea nome, & per ordine di giustizia, & per testamento del Marchese morto suo Auolo s'apparteneua la successione nello stato; ma ella qualunque cagione à ciò fare la mouesse, piu al secondo, che Alberigo si chiamaua, pareua inclinata; & s'ingegnaua, che'l maggior, che già era di diciotto anni le stesse lontano; nè come al giouane pareua conuenirsi, lo teneua di denari proueduto, volendo essa, che'l marito à ciò concorresse. Ilche Lorẽzo non voleua fare. Accortosi Giulio dell'animo della madre, & sdegnãdosene, e consigliato, & aiutato da alcuni de vassalli di Ricciarda, laquale allora dimoraua à Massa, doue era ancora il Cardinal Cibo suo cognato, il quale poiche si partì di Firenze, in quel luogo haueua fatta la stanza, venne à Massa con molti compagni, & uolle prender la Madre prigiona, per farsi, mal grado di lei, cõ l'aiuto de popoli signore di quello stato, & fare il medesimo al Cardinal suo zio; il quale pareua che fauorisse piu la Marchesana, che'l fratello, o il nipote maggiore. Ricciarda accorgendosene, che già era nelle forze del figliuolo, astutamente da lui si liberò; & corsa nella fortezza, chiamò all'arme i suoi popoli contro al figliuolo. Onde egli lasciando l'impresa, se ne andò al Marchese di Fosdinouo; & ella acerbamente inuelenita contro a suoi vassalli, i quali haue-*

Differẽza fra Giulio Cibo, & la madre Marchesana di Massa.

Giulio Cibo uuol prẽdere la madre prigiona.

li haueuan fauorito Giulio, dando lor bando, & abbattendo loro le case, ri fornì meglio d'ogni cosa la sua fortezza: pure pregata da parenti fece sembianza di riceuere a grazia Giulio, & di perdonarli l'offese, & se ne andò à Roma, rimanendo a Maßa libero il Cardinale. Il giouane hauendo talmente offesa la Madre, cominciò molto più che prima di lei à sospettare, vedendo da effetti manifesti, ch'ella con l'animo più, che prima si era da lui allontanata, hauendo al suo Castellano di Massa per iscritto di sua mano comandato, che se Dio altro di lei hauesse fatto, guardasse la Fortezza, & lo Stato all'Abate Alberigo suo secondo figliuolo, & che bisognandoli aiuto, chiedesse soccorso al Duca di Ferrara. Ilche essendosi risaputo da Giulio, gli cadde nell'animo di tentare con ogni via, come di ragione quello Stato à lui si apparteneua, così anche di fare in modo, che à torto non li fusse potuto torre dalla madre, & andato à Genoua, si conuenne con Giannettino d'Oria, il quale già disegnaua di darli vna sua sorella per moglie, di affrontar quello Stato: & messi insieme forse ottocento suoi partigiani, con poca fatica prese Massa, & Lauenza: & hauuti da Giannettino quattro pezzi d'artiglieria, portatali con le galee à quella spiaggia, & dal Duca di Firenze, al quale per piu conti non piaceua la pratica di Ferrara, aiuto d'alcuni fanti, & di munizione, cominciò à combatter la Rocca di Maßa; strignendo quel Castellano, che era da Massa à rendergliele come à legittimo Signore. Il Castellano per piu giorni fece molta resistenza, pure vedendosi contro piantare l'artiglieria, & essendo persuaso dal Duca di Firenze à non volere opporsi à chi gli era natural Signore, finalmente la rese à Paolo da Castello Capitano della banda di Pietra Sãta, il quale per Giulio ne prese il possesso. Il Duca di Ferrara fece segno di voler difendere la parte di Ricciarda sua parente: & già alla Mirandola, & à Modona haueua cominciato à metter gente insieme; ma vdendo che in ciò haueua messe le mani il Duca di Firenze, tosto se ne ritirò. La Marchesana à Roma fece gran Romore, dolendosi col Papa, & con l'Ambasciadore dell'Imperadore d'ingiuria cotale; & nella Corte di Roma mossero lite contro al figliuolo: volendo come ingrato, per via di giustizia diredarlo da ogni azzione, che mai potesse hauer sopra le sue terre. Andonne il romore all'Imperadore: al quale in tale Stato dispiacendo ogni mouimento d'arme, che si facesse in Italia, benche nimico, & che'l figliuolo hauesse impresa guerra contro la madre, impose à Don Ferrando Gonzaga, che prouedesse che ciascuno si leuasse dall'arme, & la Rocca di Massa si rimettesse in sua mano: il che parue à Giulio grauissimo, & vi si mandò guardia di Spagnuoli. Ma per tornare alla guerra d'Alamagna, Lantgrauio con tutto il suo campo, il quale egli si era ingegnato di

Giulio Cibo affronta, & piglia lo stato della madre.

La rocca di Massa si mette in mano dell'Imp.

ro di far maggiore, hauendo richiamate a se alcune insegne di fanterie, & squadre di caualli, che haueua lasciato in alcune terre di sua parte, si era messo vicino a Tonauert infra'l Danubio, & il fiume Lico, non molto lontano d'Agusta, ritirando à se le genti, che haueua poste in Rain terra del Duca di Bauiera, la quale al principio della guerra si haueuano presa i Protestanti. Essendo le cose da questa parte in cotal termine, si vdiua, che'l Re de Romani, & il Duca Maurizio con vno esercito di sedici mila fanti, & quattromila caualli stauano per entrare nello stato di Giouanfederigo Elettore Duca di Sassonia, ilquale hauendolo quasi che lasciato spogliato di genti à piè, & à cauallo, era venuto con esse nel campo di Lantgrauio. Et già si cominciaua à praticare per mezo del Conte Palatino, che voleua parere di mantenersi amico dell'vna parte, & dell'altra, benche hauesse mandato nel campo di Lantgrauio quattrocento caualli, & dall'altra parte hauesse fatto fauore al Conte di Bura, nè come ageuolmente hauria potuto fare lo haueße noiato nel paßare, che i nimici volentieri scenderieno à qualche accordo. Ma Cesare vedendosi le cose andare à buon camino, benche la stagione ne venisse contraria, si era messo in animo di voler seguitare i nimici, i quali si erano assicurati in vn forte alloggiamento da non essere forzati à combattere contro à lor voglia vicini ad Agusta, & Vlma. La onde con tutte le genti mosse l'esercito per seguitarli: ma non pareua, che volessero vscir del loro alloggiamento. Onde fu mandato di notte Alessandro Vitelli, Cesare da Napoli, & il Castaldo maestro generale del campo, & Pirro Colonna, che con dugento caualli andaßero à squadrare il campo nimico; i quali lasciatosi dietro cinquecento archibusieri in agguato, si misero innanzi insino sopra ad vn colle, che scopriua tutto il campo; doue fermatisi, mandarono piu innanzi con venticinque caualli Cesare da Napoli, & Astor Baglioni, acciò meglio ogni cosa considerassero; a i quali si spinse contro vn guato di cento cinquanta caualli Tedeschi: onde Cesare, & Astor si ritrassero ad vna selua vicina, & i nimici si misero dietro à quelli, che si erano fermi nel colle: i quali alla prima vista de nimici diedero le spalle, & per poco che Pirro non vi rimase prigione: & se da gli archibusieri lasciatisi dietro non erano soccorsi, buona parte di loro ui rimaneuano: et ne menarono alcuni di quelli del Papa, et ammazzarono due compagni d'Alessandro. Temettesi di Cesare da Napoli, et l'Astor Baglioni, i quali pure dopo essersi per quella selua molto auuolti, ritornarono al campo. Era l'vno esercito lontano dall'altro non piu che sei miglia; ma la diritta via era tutta da vna folta selua impedita:

Cominciasi à trattare accordo da Protestanti a Cesare.

Lantgrauio si ferma in forte alloggiamento.

*talche nè l'vno, nè l'altro con le genti ordinate poteuano andare a trouarsi; & si conosceua, che non pigliando Cesare partito, i nimici non erano quindi per muouersi, hauendo d'Agusta, da Vlma, & d'altre terre di Sueuia il viuere copiosamente. Onde Cesare volendo condurre à fine l'impresa, conueniua cercare, come quindi potesse i nimici far partire; nè miglior modo, nè via piu sicura vi si vedeua, che cominciar loro ad impedir le vettouaglie, & prendere alcune delle terre vicine, che loro le prouedeuano. Et però facendo la via larga, & sfuggendo la selua, che era fra l'vno, & l'altro esercito si inuiò inuerso Verdinghe, luogo posto sopra Tonauert, con animo, se i nimici se gli opponeuano di venire à giornata: il che essi non osarono fare: nè prima vi giunse Cesare, che quelli della terra li resero obbedienza, & gli dierono la fede; onde egli si spinse innanzi inuerso Norlingen terra franca di Sueuia, dopo Agusta, & Vlma di molta potenza: la quale è posta in vna spaziosa, & netta pianura à piè di alcune montagnette, che la cingono intorno di spazio di forse trenta miglia ripiena di castella, & di ville ricche, & copiose, & lì piantò il campo vicino à sei miglia; & la sera stessa mandò loro vn Trombetta, che li confortasse à prouedere al campo vettouaglia: & à riconoscere il Principe dell'Imperio, come si conuiene: i quali nel medesimo tempo, che si scusauano di non poter mandar vettouaglia, con dire, che n'haueuano bisogno per loro, mandarono in campo à Lantgrauio, chiedendo aiuto; il quale conoscendo quanto del lasciar perire questa città, & venire in poter del nimico, gli scemaua d'aiuto, & di riputazione, partì del suo alloggiamento di notte, & con l'esercito diuiso in tre schiere si trasse innanzi per soccorrerla; onde l'Imperadore innanzi giorno vdendo la mossa de nimici mandò Cesare da Napoli con cinquecento archibusieri, & buon numero di caualli à vedere quel che di fare intendessero i nimici; il quale ingannato da vna folta nebbia, riferì assai per tempo all'Imperadore, che'l nimico veniua al campo a diritto per combattere, & che non era lontano piu, che quattro miglia. Ilche vdendo l'Imperadore, fece mettere in ordine tutta la caualleria & la fanteria: poi non si vdendo altro comandò, che ciascuno, senza disarmarsi tornasse allo alloggiamento, & si cibasse; nè stette guari, che venne nouella, che i nimici erano vicini à due miglia. Onde l'esercito messosi di nuouo in battaglia, cominciò con bell'ordine verso cola doue s'vdiua il suono de Tamburi à caminare: ma diradandosi alquanto la nebbia, si cominciò à scorgere la vanguardia nimica esser volta inuerso Norlingen, lontana già piu di quattro miglia, hauendosi lasciat dietro per difesa alcuni squadroni di caualli, a quali si aggiunsero quelli, che gli haueuano fatta la scorta. Era fra l'vno esercito, & l'altro vi*

Risoluzione di Cesare di affamare l'esercito di Lãtgrauio con lo impedir le vettouaglie.

L'esercito Imperiale piglia Verdinghe.

*fiu-*

fiumicello non molto largo, nè profondo, talche da caualli in piu parti si poteua guadare. Onde il Duca d'Alua spinse lor dietro alcuni de i caualli Italiani; i quali nel primo affronto sbaragliarono vno de gli squadroni nimici, che loro si oppose: ma soprauenendone maggior numero, furono costretti à ritirarsi: doue al Capitano Demetrio Greco fu sotto morto il cauallo, & rimase in piè, da nimici difendendosi, & poco li mancaua ad essere vcciso, o menato prigione, quando il Capitano Lione da Carpi cameriere del Duca di Firenze col cauallo si spinse fra nimici, & sbaragliandoli saluò Demetrio, il quale appresosi alla coda del cauallo di Lione, con esso fuggì via. Veniua intanto innanzi con bell'ordine l'Imperadore guidando la battaglia de gli Italiani, & Tedeschi pronti in seruigio suo quel giorno a metter la vita, & allegramente procedeuano; & si mandò innanzi il Capitano Pozzo Milanese al Duca d'Alua, che seco haueua la vanguardia de gli Spagnuoli per intendere quello, che i nimici facessero; il quale montato in luogo alto, vedeua l'esercito nimico caminare per la schiena di vna Collinetta vicina, & mandò chiamando l'Imperadore, che insin quiui tostamente andasse: & haueua inuiato innanzi il Conte di Bura con la maggior parte de caualli Tedeschi, che aiutassero gli Italiani, i quali haueuano passato il fiume. L'Imperadore montato in quel luogo vedeua, che la vanguardia de nimici era ben passata molto spazio innanzi, ma che la battaglia di mezo, & la retroguardia erano in modo vicine, che l'vna ageuolmente poteua l'altra soccorrere, & che poteuano ritirandosi alla parte piu alta della Collina combattere con vantaggio; & che il neruo della caualleria era in lor guardia: & benche i caualli potessero quel fiumicello guadare in qualche parte, non poteuano però mantenersi in ordine, nè le fanterie seguitarli, se non con grandissimo disagio, non vi si essendo proueduti ponti, & tenendo la guerra già quasi che per vinta, non volle che si tentassero i casi dubbiosi della battaglia; benche di ciò dal Duca d'Alua, & dal Conte di Bura, & da altri Capitani ne fosse molto confortato: eleggendo piu tosto vincere con qualche lunghezza di tempo, che con la morte di infiniti in vn sol giorno hauerne piena vittoria. Et però comandò a Monsignor di Bura, che già co caualli era al guado, che si ritirasse, & riducesse le genti allo alloggiamento: il che quel Capitano hebbe molto per male, parendoli perdere vna bella occasione di mostrare sua virtù. I nimici tirandosi innanzi, come haueuano disegnato, alloggiarono in su la schiena del poggio, il quale soprasiede à Norlingen, non lontani piu che vn miglio, e mezo alla terra: nel qual luogo di quà, & di là si fecero scaramuccie con la morte di molti huomini di valore, & si ap-

Demetrio Greco.

Lione da Carpi.

Pozzo Milanese.

Cesare risoluto di non si fidare della fortuna, ma piu tosto uincere con la lunghezza di tépo.

*presso l'Imperadore col campo suo à nimici per ispazio di due miglia lungo quel fiumicello, che correua fra l'uno, & l'altro campo, hauendosi apparecchiati i ponti per passarlo ogni volta, che ben fosse venuto. Ora hauendo ottenuto Cesare quel che desideraua, di leuare del forte alloggiamento di Tonauert Lantgrauio, mandò Alessandro Vitelli con buona compagnia di caualli à vedere la qualità, & il sito di quella terra, la quale per difendere Norlingen haueuano lasciata i nimici. Il che hauendo diligentemente fatto egli, & il Duca Ottauio con due mila fanti Italiani, & quattromila Tedeschi del Colonnello di Sciamburgh, & dieci pezzi d'artiglieria, secretamente a principio della notte si partirono, & la mattina per tempo furono intorno à Tornauert; & hauendoui abbruciati i borghi, & venendo alla terra misero fuoco in vna porta; ma per la buona difesa, che faceuano quei di dentro, non si fidando prenderla di assalto, ne ritirò alquanto le genti, & vi piantò l'artiglieria; ottocento fanti lasciati da Lantgrauio, che la difendessero, mancando loro l'animo l'abbandonarono, & passati il Danubio si saluarono in Agusta, onde i terrazzani incontanente si renderono allo Imperadore. L'acquisto di questa terra fu di grande importanza à Cesare, hauendosi guadagnato il Danubio, & tolte molte commodità al nimico, & apertasi la via a entrare nello Stato di Vettimberga, o doue piu li piacesse contro alle terre nimiche. Mentre che la guerra era in questo termine, Piero Strozzi con due huomini del Re di Francia giunse nell'esercito di Lantgrauio, mandato dal Re, come si crede, per dare animo à quel Capitano forse con isperanza di qualche aiuto; ma trouate le cose in declinazione, non li fu di vtile alcuno, scusando tale andata il Re con l'Imperadore, che Piero, non per commissione sua, ma come huomo di guerra, era andato in quel campo per vedere quegli eserciti à fronte. Ma con tutto ciò Piero auanti che si partisse di Francia, haueua ottenuti dal Re tutti i denari, che di suo haueua nella passata guerra spesi per lui: il che daua segno, che ciò non fosse stato senza ordine, & commissione di esso. Questo acquisto di Tonauert riuscito così ageuole, diede animo a Cesare di douer procedere piu oltre, hauendo aperta la via alle vettouaglie: & il giorno dipoi li tornò in mano Telingen, terra, la quale i nimici haueuano tolta al Cardinal d'Agusta, & ne fu renduto il possesso al suo Signore. Quindi mandò Cesare le genti Spagnuole con artiglieria à Laingen, vicina à Telingen, terra molto buona, di Otteringo Palatino, la quale essendo ben fornita di gente & difesa, alla prima richiesta si mostrò dura à voler rendersi, hauendo*

Cesare mãda fanterie intorno a Tornauert, le quali la pigliano.

Piero Strozzi uiene all'esercito di Lantgrauio.

Telingen si rẽde a Cesare.

promessa

*promessa da Lantgrauio di difesa: ma vedendo già mettersi le genti in ordine per combatterla, vi venne la notte stessa Sebastiano Sertello, & ne trasse le genti, & si inuiò con esse inuerso Agusta. Onde la mattina per tempo vennero gli huomini della terra, & si dierono à Cesare: la quale riceuuta, egli mandò con gran prestezza con la sua caualleria, & con cinquecento archibusieri Spagnuoli Giouambatista Sauello, che raggiugnesse le genti nimiche, che si fuggiuano, il quale sollecitando il camino, ne trouò parte vicine ad Agusta à quattro miglia, & cento ne vccise, molti ne menò prigioni, & gli altri rifuggirono per le selue verso Agusta, lasciandoli preda quattro pezzi d'artiglieria da campagna. L'Imperadore vedendo i nimici non si esser mossi del loro alloggiamento di Norlingen, nè per la perdita di Tonauert, nè di Laingen, & pure importaua loro molto, credendo che ciò auuenisse per paura dell'essercito suo, o per tema, che molti d'essi non volessero combatterli contro, si inuiò con l'esercito inuerso Vlma, vna delle principali terre della lega, hauendosi co luoghi acquistati, aperta la via alle vettouaglie, discostandosi dal Danubio: & vi giunse vicino à dodici miglia, con animo di porui campo il giorno dipoi. Ma vdendosi la mattina per tempo nel muouer dell'esercito, come i nimici il giorno innanzi haueuano caminato tanto, che erano vicini al campo di Cesare à due miglia, & si traeuano innanzi, l'Imperadore mutò proposito, & si fermò in quello alloggiamento, & già haueua mandato vicino ad Vlma il Castaldo con ottocento caualli per isquadrare, & ben conoscere il sito di quella città, il quale auuenutosi à cinquecento fanti di quelli della terra, molti ne vccise, & il resto si fuggirono nella città molto impaurita, che già abbruciauano i Borghi, & si apparecchiauano à difesa, hauendoui Lantgrauio mandati tre mila fanti. Onde l'Imperadore vedendo rifornita Vlma, & l'esercito nimico vicino, accampatosi in vn forte alloggiamento, doue non poteua senza gran disauantaggio essere offeso, si fermò, aspettando occasione di far bene, o di straccare il nimico col dimorare in campagna. In questa vicinanza de gli eserciti si fecero molte scaramuccie, doue i Tedeschi sempre ne andauano col peggiore, essendo da gli archibusieri Spagnuoli, & da caualli Italiani molto presti grauemente offesi. Onde si pensarono i Capitani Cesarei, che forse si potrebbe loro molto nuocere, se come haueuano fatto i giorni passati, si potessero con le scaramuccie allettare in luogo lontano da loro ripari, & in vna valle, la quale era fra l'vno esercito, & l'altro rigata da vn picciol fiumicello, & con buono spazio di pianura, vestita di prati, le spalle della quale erano coperte di selue, si misero in diuerse poste in aguato molte*

Resa di Laingen.

Gli eserciti di nuouo s'accostano insieme.

squadre

*squadre di caualli, & di fanti archibusieri, & in luogo piu rileuato alcuni pezzi d'artiglierie, con disegno se i nimici vi si potessero fare entrare, di riceuerli di sorte, che pochi ne scampassero; & si mandò il Principe di Sulmona, che da loro alloggiamenti gli inuitasse à combattere, acciò vscendo essi gagliardi come erano soliti co caualli, & caricando i caualli Italiani fuggentisi, dessero nell'apparecchiate insidie. Ma essi, o sentendosi doler delle scaramuccie passate, o per loro spie auuisati dell'ordine non si vollero mai discostare da loro alloggiamenti, donde dalle proprie artiglierie erano difesi, & sicuri; & così quello ordine si rimase nullo. Volle poi tentare il Duca d'Alua di offenderli di notte, se hauesse potuto; & tenutili con fare spesso dare all'arme molte notti desti giudicandoli stracchi, messi in ordine con gran silenzio ventimila fanti i migliori di tutto l'esercito, & cinquemila caualli con camice bianche sopra l'armi, acciochè fra loro si riconoscessero, allo scuro li menò da quella parte doue alloggiaua la gente del Duca di Sassonia, che tutto l'esercito nimico si era messo in tre parti da valle, et da riui diuiso: ma essi, che molte spie haueuano nel cãpo di Cesare, dalle quali delle deliberazioni, che haueuan bisogno d'apparecchio erano sempre stati auisati, furono anco di questo auuertiti. E però essendo dalle loro trincee difesi, & stando tutti in arme, come coloro, che aspettauan la battaglia non furono assaliti: che il Duca d'Alua andando innanzi vide tutto il campo nimico per molti lumi risplendere, & genti con doppieri da squadra, a squadra andare attorno il bisogno prouedendo. Talche il Duca senza hauer fatto nulla se ne tornò al campo, & l'Imperadore altresì; il quale benche dalle gotte fosse noiato, era con le genti la notte vscito fuori. Dopo questa impresa non si tentò poi cosa alcuna memorabile, saluo alcune scaramuccie, nelle quali il Duca Ottauio, & altri Capitani Italiani si esercitauano correndo spesso insino alle trincee de nimici, i quali quasi confessando di esser vinti, non ardiuano d'vscire de ripari. Et essendo in questo stato le cose della guerra, già non intendeuano in altro le genti Cesaree, che con ogni studio impedire le vettouaglie, & affamare il campo nimico; pensando che'l mancamento de danari, essendo stracche le Terre che li contribuiuano, & la carestia delle vettouaglie hauesser da per loro a terminare la guerra senza piu sangue. E però con li caualli Capitani Italiani, & i Fiamminghi or quà, or là scorreuano rompendo le strade, & menandone viuandieri, & prigioni, & carra cariche d'ogni sorte di roba: Talche, se non con grossa scorta il campo nimico piu non si poteua nutrire, & insino ad Agusta scorsero tal uolta i caualli di Giouambatista Sauello, & ben bisognaua all'Italiani cercar di guadagnare, pe-*

Scorrerie de caualli Imp.

roche

*Aroche auaramente chi ne haueua la cura le haueua trattate, di maniera che vna buona parte di esse, o se ne erano tornate in Italia, o si erano morte di fame, & di freddo, & a rimasi alcuna volta bisognò che Cesare prouedesse la paga, & già era piu oltre che mezo Ottobre, nè si vedeua segno che le genti si doueßero ridurre alle stanze, & era all'Italiani, et Spagnuoli cosa molto dura, di mezo verno in Germania stare in campagna sotto le tende. E già il Cardinal Farnese dopo molti disagi patiti, & infermità richiamato dal Papa, sdegnato che Cesare non haueua voluto che'l Cardinale come legato nel campo si portasse innanzi la croce, nè che la guerra si trattasse in nome de Cattolici, se ne tornaua in Italia, col quale la miglior parte de soldati Italiani se ne voleuan partire. Non dimeno con ogni difficultà Cesare era fermo di volere stare in campagna; stimando che i nimici, alli quali ogni cosa cominciaua a mancare, et stracchi del disagio, tenendosi quasi ogni notte desti, douessero prender partito di ritirarsi, conoscendosi massimamente che la moltitudine de capi generaua discordia, et la discordia cresceua la speranza di poterli quãdo che sia disuniti vincerli, & le terre franche cadute dalla loro speranza ageuolmente tornerebbono a riconoscere Cesare come capo dell'Imperio. E però non volendo combattere con tutte le forze, teneua questo modo lungo di guerreggiare. Sentiuano anco nell'alloggiare grandissimo disagio i Cesariani, essendo nel fango mezi sepolti: talche l'artiglierie mal ageuolmente si poteuan maneggiare; nondimeno Cesare staua nel medesimo proposito; aspettando che'l Re de Romani, & Maurizio di Sassonia fußero entrati nello stato di Giouanfederigo; ilche facendosi, non dubitaua punto, che la guerra non fusse al tutto vinta: & che molti de suoi, & esso fussero per partirsi: & in questo li vennero auuisi, che'l Re de Romani già non solamente vi era tracorso, & presane parte, ma rotto vn'esercito di tremila fanti, & d'ottocento caualli venuto per soccorrere vna Terra, & che Maurizio faceua il medesimo spogliandolo di gran parte dello stato. Ilche vdendo n'hebbe tanta allegrezza, che comandò che tutte l'artiglierie, & archibusi si scaricassero inuerso il campo nimico, acciò tutti lo sapessero: et allora furono mandati a Cesare messi da Capitani di cinque compagnie de soldati nimici, i quali chiedeuano perdono per se, & per tutti i loro compagni, a i quali Cesare benignamente il concedette, & che ciascuno di loro con le compagnie poteßero a casa tornarsi senza pena, o pregiudizio alcuno. Et il Conte Palatino poco innanzi, vedendo le cose de Protestanti quasi disfatte, haueua richiamati i suoi caualli, che con Lantgrauio insino allora haueuan militato, & erano de migliori che quell'esercito hauesse, & il simigliante faceuano*

Il Card. Farnese torna in Italia.

Disagio de soldati Cesariani.

Il Re de Romani, & Maurizio di Saffonia depredano lo stato di Giouãfederigo.

Fanteria che si parte dallo esercito de i Protestanti.

L'esercito de Protestanti si dissolue.

*uano*

*uano molti altri, & molti tutto giorno per mezo de Signori amici cercanano da Cesare impetrare perdono; & era fra i Consiglieri di quella Maestà gran contesa, cercando Granuela di persuadere all'Imperadore, che con la clemenza si ingegnasse di farsi amica quella potentissima prouincia per valersene ad ogni disegno senza toccar loro la religione, et lasciarli a lor senno in questa parte viuere; & concedendo loro vn Concilio libero di tutta la Germania, esserne presidente à confermare, & mantenere quanto vi si deliberasse, senza farui menzione alcuna del Pontefice. A questo viuamente si opponeua il Frate di San Domenico confessore, recandoli a colpa grauissima di coscienza se egli col ferro, & col fuoco, ora che n'haueua potere non riducesse la Germania alla religione Cattolica, impugnando agramente il Concilio nazionale; & che questo sarebbe vn nutrire nella Chiesa di Cristo vno scisma con grandissimo danno di quella, & che senza fallo il Papa per tema di ciò si ritirerebbe dalla parte del Re di Francia in tutto. Onde egli diuerrebbe di tutti i beni, & delle Terre della Chiesa in Italia Signore. Ma l'Imperadore era risoluto di tirare innanzi la guerra, & vedere ad ogni modo di vincere, & poi dare le condizioni a i vinti secondo i meriti di ciascuno. Et peroche nel campo doue l'haueua vicino a Sothen Villa, si patiua molto per lo sito vmido, andò egli stesso iui vicino a squadrare vn sito asciutto, & piu accommodato a tenerui ancora con piu agio qualche giorno lo esercito; & quiui il tramutò, vdendosi che'l Duca di Sassonia per lo danno riceuuto a casa dal Re de Romani dalla parte di Boemia, & da Maurizio si voleua con le sue genti partire. Ma egli vdendo l'Imperadore mosso, & venutoli piu vicino, ristette alquanto, temendo non li volesse impedire il camino. Di questo luogo gli Italiani quasi tutti se ne tornarono in Italia, hauendo compiti i sei mesi, a che il Papa si era vbbligato, molto stracchi, & male in ogni cosa trattati. Et parimente dalla parte de i Protestanti, & del lor campo, se ne andarono quelli Suizzeri, che haueuano seruito Lantgrauio richiamati dalle loro città. Medesimamente il Duca di Vettimberga richiamaua i suoi, che tornandosene riportassero l'artiglieria; & il Marchese Giouanni di Brandiburgh, fratello dell'Elettore era instantemente pregato dal Duca di Sassonia, & da Lantgrauio, che volesse appresso l'Imperadore intraporre l'opera sua a qualche accordo, pur che fusse ragioneuole. Et la città di Nerlingen Terra franca di Sueuia, & delle migliori; & quella, che in questi vltimi alloggiamenti haueua sostenuto l'esercito di Lantgrauio, & era vicina ad Vlma, &*

Gli Italiani del Papa si partono dall'esercito Cesareo, & tornano in Italia.

Nerlingē impetra perdono da Cesare.

*Agusta*

gusta venne a domandar perdono, mandando suoi Sindachi, et pre
ando di non essere noiata nella religione insino, che vniuersale de
berazione sopra ciò non si prendesse, (che erano già viuute quel
genti con i modi di Lutero ventiquattro anni) nel resto offeri
a quanto per lei in benefizio, & onor di Cesare far potesse: alli
uali fu da Cesare benignamente risposto, & rendutali la grazia,
conceduto, che a lor modo viuessero. Il medesimo fecero alcu
e altre terre iui vicine di minor nome. Agusta, Vlma, & Ar
entina; che faceuano la miglior parte della lega di Lantgrauio si
andarono vltimamente à scusar seco, che più non poteuano soppe
re alla spesa: & Vlma già piu vicina al pericolo, cominciaua à trat
re di essere riceuuta à gratia; perciochè Lantgrauio, & Sassonia si
ano ritirati con non molto esercito nello stato del Duca di Vittimber
t, impaurito della potenza, & vicinanza di Cesare; & il Duca di
assonia se ne andaua diritto allo stato suo, combattutoli da Maurizio,
endosene ritirato il Re de Romani poi che ne hebbe presa quella par
, che se gli apparteneua, lasciando à Maurizio quattrocento huo
mi d'arme Boemi, & mille cinquecento caualli Vngheri, & tre mila
nti de suoi, co i quali il resto dello stato conquistasse. Lantgra
o, vedendosi rimaso solo, mandò al Conte di Bura, proponendoli,
e volentieri conuerrebbe con Cesare, & che se in luogo sicuro po
sse accontarsi con Monsignor di Granuela, forse proporrebbe tali
ndizioni à Cesare, che di lui potrebbe esser sicuro, & contento: al
uale per ordine dello Imperadore, fu risposto, che uoleua, che si
rtisse prima dall'arme, che di cosa alcuna si parlasse. Onde egli
n quattro mila fanti, & non molti caualli si andaua ritirando nel
stato suo, facendosi pagar denari dalle terre, & da i luoghi donde
ssaua. All'Imperadore intanto ueniuano ogni giorno mandati di
rre franche à darlisi, & rendergli obbedienza, & procedendo oltre
uerso lo stato del Duca di Vettimberga, giunse à Rotemburgh, terra
anca, la quale haueua in questa guerra in molte cose aiutato i ni
ici: di che essendosi molto scusata con Cesare, impetrò perdono, & ri
uette la guardia. Quiui si fermò alquanto l'esercito, ricreandosi
elle molte fatiche, le quali erano state grauissime, dimorandosi in
mpagna di mezo uerno: benche parue, che'l Cielo in questa impresa
uorisse fuor di modo Cesare, & il suo esercito; che non fu questo an
la stagione in Germania cosi cruda, come esser vi suole, nè vi si vide
ai neue, se non vn giorno solo, & leggiermente, di maniera, che vi potè
zientemente campeggiare; cosa che prima non si sarebbe stimata.

Lantgrauio chiede accordo cõ Cesare.

Rotemburg accetta guardia Impiale.

Ilche

*Il che molto mosse i Germani, parendo, che Dio, & i Cieli secon dassero i bisogni di Cesare. Vennero in questo luogo i mandati di Ala terra franca, & confine allo stato di Vettimberga, & si resero Cesare, dandoli obbedienza, & promettendoli fedeltà. Quiui non vedendo l'Imperadore nimico alcuno all'incontro, diede licenza Conte di Bura, che con le sue genti se ne tornasse in uerso Fiandra, promettendo loro, che a Maganza haurebbono le paghe: & commise che in passando costrignesse la città di Francfort a rende li obbedienza; diede poi la paga a soldati rimastili, che furon quattro Colonnelli Tedeschi, & le genti Spagnuole, & riserba dosene alcune, commise al Duca d'Alua, che con esse entrasse ne lo stato del Duca di Vettimberga, & lo costrignesse all'accord il quale quel Duca già molto volentieri harebbe fatto, se Cesare fusse contento delle condizioni, che per lui offeriua il Duca di B uiera suo cognato; & in tanto oltre ad Ala vennero i Sinda d'Alprum Terra franca, & stata molto nimica, pentiti della co tumacia, & si rimisero nell'arbitrio di Cesare, Terra di molta in portanza, & vicina a Vettimberga, & furono molto amoreuolm te raccolti, & vi mandò chi ne prendesse la possessione, hauer animo di dimorarui qualche tempo per commodo delle genti. nalmente poiche con Cranuela si fu molto scusato, uenne innanzi l'Imperadore il Conte Palatino Elettore, domandando vmilme perdono dell'offese fatte a quella Maestà. Fu riceuuto da Ces con atti seueri, & la mano che li porse a baciare, fu incontane ritratta, tenendolo alquanto sospeso, lagrimando, & pregando q Vecchio, talche dall'Imperadore fu riceuuto in grazia, rimprouer toli prima, che essendo seco sempre insino allora stato congiunto riceuuto da lui benefizio, se li fusse volto contro, & mandat sue genti in aiuto de suoi nimici. Vlma ancora statali sì fiera mica, li mandò quattro Ambasciadori, promettendo vera, & per tua obbedienza, i quali dall'Imperadore vmanamente furono acc ti, scusarono assai il lor Comune, dolendosi che da Lantgrauio e no stati ingannati; credendo, come esso diceua, che la guerra si cesse per conto della religione, & contro alla lor libertà. Nel te po medesimo il Conte di Bura in passando uicino allo stato di La grauio li tolse vna Terra da lui posseduta, & con la mandata d sol trombetta se li rese Francfort città ricca, & potente, & s alla misericordia di Cesare, benche vicino hauesse Lantgrauio, & Duca di Sassonia, i quali la poteuan difendere. Vltimament*

Ala terra frãca rẽde obbedienza a Cesare.

Alprum terra frãca si rimette in Cesare.

Lo Elettore Palatino ottiene la grazia dell'Imp.

Vlma rẽde la douuta obbedienza a Cesare.

Frãcfort si rẽde al Conte di Bura.

*Duca*

*uca di Vettimberga vedendosi quasi la guerra in casa, dopo che olto si fu trattato del suo accordo, mandò ancora esso Ambascia- ore con mandato autentico a comporre con Cesare con larghissimi atti, ponendo in sua mano per pegno della fede quattro delle mi- iori, & meglio guernite Castella, che hauesse, pagando trecento- ila fiorini, promettendo fedeltà sincera per sempre, & disdicendo l ogni lega già fatta col Duca di Sassonia, & Lantgrauio, & ncedè tutte l'artiglierie, & munizioni, le quali nel passare del o stato vi haueuano lasciate i nimici, & gran parte delle sue: & oltre che mancando egli, & il figliuolo senza descendenti, che lo ato venisse alla casa d'Austria, la qual sopra vi pretendeua al- na ragione. Cesare preso il possesso delle Terre del Duca, & es- ndo delle molte fatiche, le quali haueua grauissime sostenute strac- , deliberò di fermarsi per alcun tempo in Vlma, & ricrear se, & genti, & quiui riceuere i mandati d'Agusta, & d'altre città, e tornauano all'obbedienza: hauendo in ispazio di poco piu di uattro mesi con vera virtù, & inusitato fauor del Cielo rotta la rtezza di Germania, & con grande onore suo ridottala alla ob- dienza Imperiale; cosa che da molti secoli in quà non era auue- ita; hauendosi in oltre aperta la via a trarne senza violenza al- na somma grande di danari; li quali le città di Germania ricche r non alloggiar soldati, liberamente gli veniuano a proferire.*

Il Duca di Vettimberga si cõpone con Cesare.

Il fine del quinto libro.

DELLA

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO
## LIBRO SESTO.

### SOMMARIO.

Mentre che Cesare riceue i mandati delle Terre franche, Giouanluigi d
Fiesco congiura contra al Principe Doria, ammazza Giannettino; & affoga i
mare: i suoi fratelli, & partigiani rimasi senza capo, ottengono il perdono d
la Republica, ma poi assediati, & presi in Montoglio sono puniti. Intanto r
surgono le male sodisfazzioni fra'l Papa, & l'Imperadore, & per conto del C
cilio, & perche il Papa haueua richiamato le sue genti di Germania; & pe
gli aderenti del Papa si partono dal Concilio di Trento, vannonsene a Bol
gna, doue cominciano lor sessioni. Giouanfederigo di Sassonia ritornato n
suo stato, ripiglia molte delle sue Terre, ottiene aiuto da Boemi, & rompe
Marchese di Brandiburgh; & Cesare per rimediare a disordini li viene a fr
te, dissolue le sue genti, piglia prigione lui e'l Duca di Bransuich, & fa in vlt
mo l'accordo, per loquale ottiene Vettimberga; fa cedere la Elettoria al D
ca Maurizio, & perdona a Lantgrauio con alcune condizioni; & questo fu
colmo della grandezza dell'Imperadore, se bene in Napoli fu qualche mou
mento ne popoli per conto del nome dell'inquisizione, il quale si fermò con
pena di alcuni pochi, & nel medesimo tempo venne in mano di Don Ferr
do Gonzaga per l'Imperadore Piacenza per la morte di Pierluigi da Farn
ammazzato da alcuni Signori Piacentini. E confortato di nuouo il Papa d
Cardinal Madrucci a ritornare il Concilio a Trento, il Papa rimette la risc
zione a Prelati di Bologna, da quali non si ottenendo, D. Diego a nome di C
sare fa il protesto, a quali fu risposto da Cardinali cauillosamente. onde il P
pa si ristrigne co Francesi, i quali poi inuitano Giulio Cibo a solleuare tum
to in Genoua per renderla di lor parte; il quale scoperto, porta la pena del
sua leggerezza.

H*AVENDO Cesare ridotta la Germania in buo
parte a sua vbidienza, & diuisala da Giouanfed
rigo Duca di Sassonia Elettore, & da Lantgraui
& rotta, & sciolta la lega Smaccaldica, & de P
testanti, attendeua a vdire i mandati di molte T
re franche, le quali erano concorse con le genti, c
co i denari a farli contro la guerra; le quali furono in gran numero, e
domandauano vmilmente perdono, scusando il fallo loro, & accusand
ne i ca-*

e i capi della guerra : i quali, come esse diceuano, haueuano loro da-
o ad intendere, che Cesare volesse lor torre la libertà, & costrignerle
ll'ubbidienza del Papa, & alla Religione Cattolica. Delle quali co-
e i Protestanti molto temeuano: Nè pareua, che alla intera vittoria di
uella grandissima prouincia mancasse altro che vincer Giouanfederi-
o Duca di Sassonia, & Lantgrauio : de i quali ciascuno con poche gen-
si era ridotto nelli stati suoi, aspettando di vedere qual partito do-
esse prender Cesare; nè in fra di loro, come auuiene nelle perdite,
iu conueniuano, rimprouerando l'vno all'altro molte cose, & dolen-
osi. Et Lantgrauio fieramente impaurito cercaua per ogni via dal-
Imperadore di trouar perdono : massimamente, che'l Conte di Bura
n l'esercito di Fiandra era vicino al suo stato. Ma Giouanfederigo
n l'aiuto de popoli, & vassalli suoi, i quali molto l'amauano, messe
sieme nuoue genti, cercaua di ricouerar le terre occupateli dal Du-
Maurizio, & dal Re de Romani. Ma in questo tempo stesso quando
esare, non ben ferme le cose, pensaua come douesse por fine à guer-
cosi grande, & vincere in tutto i nimici suoi: i quali teneuano la
ermania non ancor doma in gran parte sospesa, auuenne in Italia ca-
di grandissimo pericolo, se la cosa fusse riuscita cosi, come ella era
ata diuisata : la quale per esser memorabile, merita di essere raccon-
ta diligentemente. In Genoua, vna delle principali città d'Italia,
quale si reggeua con ordini ciuili da i cittadini piu ricchi, & piu
tenti di quella; & piu secondo lo stato de pochi, che secondo la vo-
ntà del popolo, era Giouanluigi dal Fiesco, giouane di fresca età,
a di animo grande, i maggiori del quale a gli antichi tempi, come
cuni altri di quella città, haueuano in tanto, & con le ricchezze,
con la buona fortuna, & col parteggiare auanzato la condizio-
de gli altri cittadini, che si haueuano prouedute castella, e stati,
ne teneuano il dominio nella giuridizione di Genoua, & altroue, &
li, oltre ad alcuni altri luoghi, era Signor di Pontriemoli; & come
elli, il quale era nato nobile, & alleuato da Signore, haueua piu alti
nsieri, che à cittadino non si conuiene. Et benche da Andrea Doria
sse stato sempre fauorito in tutte le sue azzioni, & molto innanzi
orto il padre di lui Sinibaldo dal Fiesco, ne hauesse sempremai tenuta
ona cura : nondimeno à Giouanluigi l'autorità, & grandezza di quel
rincipe era noiosa à sopportare, auanzando di gran lunga il Principe
oria d'autorità à ciascun'altro, non solamēte de gentilhuomini Genoue
ma quasi di tutto'l resto d'Italia, cosi per le molte galee, delle quali era
gnore, come per le ricchezze acquistate; e per il gran credito, il quale
li per la sua prudenza, e potenza si era appresso all'Imp. guadagna-

Il Conte di Bura entra nello stato di Gioūāfederigo di Sassonia.

Congiūra de Fieschi in Genoua.

Giouanluigi dal Fiesco.

Grādezza, & autorità di Gio. Andrea Doria.

*to; & peroche egli solo con la riputazione, & col fauore, & partigia ni, che haueua nella città, si credeua, che mantenesse Genoua sotto l diuozione dell'Imperadore, & quel gouerno tenesse fermo: della qua città per eßer come vna porta d'Italia, & per essere i Cittadini di quell di molto oro copiosi, e per produrre huomini atti all'esercizio marinare sco, traeua l'Imperadore commodo, & aiuto infinito. E ben che'l Prin cipe Doria fusse tanto oltre con l'età, che si sperasse in brieue douer fini re, si vedeua nondimeno nella medesima grandezza, e fauore succeder Giannettino suo nipote: al quale l'Imperadore daua il gouerno delle su galee, insieme con quelle del Principe Doria, che teneua à soldo: di ma niera che non appariua speranza alcuna, che la grandezza di quella c sa hauesse in brieue à terminare. E pareua da temere, che l'animo Giannettino non passaße piu oltre di quello, che era bastato al Princip Doria: il quale si era contento nella patria sua dell'onore, che à suoi C tadini era piaciuto di darli, & alcuna volta meno di quello che se li con ueniua, purche vi si fuße mantenuto lo stato à diuozion dell'Imperad re, dal quale egli traeua vtile, & onore grandissimo. Questa grandez za, & maggioranza non poteua sofferire Giouanluigi Conte dal Fiesc massimamẽte che i suoi antenati erano stati di fazzione contraria à qu li di casa Doria: & già molto tempo innanzi haueua dato qualche s gnale della sua volontà, hauendo tenute pratiche con Cesare Frego & altri ribelli Genouesi; i quali con l'aiuto di Francia harebbono volu alterare il gouerno di quella città, e leuarla dalla parte Imperiale, et s tometterla alla Francese. Si come adunque interuiene che l'animo de l'huomo non si tiene già mai appagato di ciò che fortuna li mostra, c stui attendeua à piu alte cose, & hauendo in animo di venir grande, n si contentando della condizion sua, quantunque onorata, si propose c aiuto di galee di cominciare a tentare qualche cosa: & essendo la sta passata andato à Roma, si era conuenuto con gli Farnesi di comperare quattro galee, le quali teneua nel Porto di Ciuitauecchia Pierluigi Farnese: al quale essendo diuenuto Duca di Parma, e di Piacenza, nõ p reua che piu bisognassero; perche vedendo il Papa vecchio, cercaua valersi di piu denari, che poteua di quel della Chiesa, obligandosi il C te dal Fiesco con esse seruire il Papa: e quindi tornatosene a Genoua, minciò à pensare di volere abbattere la grandezza de Dorij, & inalz se, proponendo di valersi delli aiuti Francesi a volger Genoua dalla d uozione dell'Imperadore à quella del Re di Francia. Al quale diseg si crede per certo che foße stimolato da Pierluigi da Farnese Duca Piacenza, come si conobbe per vna letterra in cifera venuta in ma del Duca di Firenze, e da lui interpretata, & mandata all'Imperado*

Pierluigi consigliatore della cõgiura de Fieschi.

*della*

ella quale esso non tenne conto, o la stimò finta, doue si scorgeua la congiura del Conte con Francia, & con Pierluigi. Et si era in oltre recato à grande ingiuria, che Giānettino gli haueua voluto torre le galee, e seco à Genoua come prigioni le haueua condotte; senza molti altri commodi, i quali da questo trattato sperauano i Farnesi, & il Papa, quando secondo auiso fosse riuscito il fatto: il Conte stesso poco innanzi al caso, del quale habbiamo preso à scriuere fu in Piacenza à parlare col Duca segretamente, con saputa della Corte di Francia, doue molti mesi innanzi era stato veduto vn di lor Fieschi. Ma per non dar sospetto a gli Imperiali, e fu incontanente rimandato. Egli adunque vedendo l'Italia quieta, & quasi sfornita delle genti Spagnuole, & in Genoua, che di niente sospettaua, pochissima guardia, & ciascuno per la vittoria, & per la buona fortuna di Cesare sicuro, & lieto, si fece chiamare nel porto di Genoua vna delle quattro galee da Ciuitauecchia, dando voce, che con essa voleua mandare in corso suoi huomini per prouedersi schiaui per fornimento dell'altre, & conferì con Giannettino Doria la cosa, accioche venendoui suoi vassalli, & seguaci, non se ne douesse sospettare, & come sempre era costumato di fare, visitaua spesso Andrea Doria, ilquale, & per la vecchiezza, & per le gotte, le quali in quei giorni gli haueuano dato molto dolore, si dimoraua nel letto d vn suo Palagio poco fuori della città, luogo molto magnifico, & diletteuole; doue era visitato dalla nobiltà di Genoua: & le galee che in gran parte sfornite di guardia erano nel porto senza sospetto; & le genti, che sopra vi soleuano dimorare, per loro agio si dormiuano in Terra. Fattosi adunque menare da Pontriemoli, & altre sue Castella intorno a dugento soldati buoni, & fedeli, & egli hauendone anche a suo seruigio molti di valore, & d'animo grande, de quali aßai nutricaua, come ricco, & poco regolato spenditore, & perciò in qualche disordine delle sue facultà venuto, si risoluè di voler tentare quanto nell'animo si haueua messo, auuisando che molti Cittadini di Genoua, & massimamente i popolani, & plebei fussero mal contenti di quel gouerno, & pensaua che li douessero eßere ad aiuto, & fauore a mandare ad esecuzione il diuisato: e si era ingegnato con benefiziarne molti farsi assai partigiani, & massimamente della plebe, la quale in quella città è di molto numero; dandosi a credere, che vdendosi il romore per la città, & gridarsi il nome della libertà, & che il Conte dal Fiesco se ne faceua capo, douessero con l'armi correre in suo fauore. Et hauendo con l'animo diuisato quanto voleua che seguisse, conferì la cosa co i fratelli: & li cadde in pensiero di fare vn conuito per onorarne alcuna sposa sua parente, & inuitarui il Principe Doria, & Giannet-

Ingiuria di Giouanluigi riceuuta da Giannettino Doria.

*tino nel giorno stesso, che in palagio si doueua creare il nuouo Doge, & che la maggior parte de piu nobili cittadini erano in Consiglio, & conducendo il festeggiare molto oltre nella notte, quiui vcciderli, & seguire il resto. Ma essendosi il Doria fermo nel letto, & Giannettino al destinato giorno essendo occupato in altri affari, gli parue tempo à non indugiar piu à mandare ad effetto il suo pensiero, & il secondo giorno di Gennaio* MDXLVI. *al modo Fiorentino, hauendo deliberato, che ciò la notte futura si douesse ad ogni modo esequire, andò il giorno à visitare il Principe Doria, & disse à Giannettino, che la notte stessa voleua mandare in corso quella sua galea, & che commettesse a suoi nel porto, che ella fosse lasciata partire, & con tal promessa si tornò à casa à dare ordine al disegno, essendosi di giorno per tutto lasciato vedere; & visitati la sera di notte molti luoghi, doue si faceuano raunanze di cittadini, & di giouani, & menatine seco à cena quasi che per forza alcuni, & di coloro massimamente, che si stimaua esser mal contenti del gouerno di quella città, se ne tornò a casa, promettendo di trattenerli quella notte quanto ella era lunga in giuoco, & in festa: doue giunti, menandoli tutti in vna stanza, & mandatine gli altri, & in tanto armatosi, tornò a loro, & cominciò a dire che la cena, & la festa, la quale quella sera haueua apparecchiata loro, sarebbe onoratissima, & se saranno del medesimo animo che egli per sempre loro gioueuole; però che si haueua proposto con l'aiuto loro di trarre la propria patria della tirannia di pochi ricchi cittadini, & della seruitù; alla quale per la potenza di Andrea Doria, & di Giannettino l'haueuano sottomessa, & quello, che doueua esser di tutti, & comune, pochi, & i piu ricchi si godeuano, & si vsurpauano con manifesto pericolo di douere in brieue diuenire schiaui di Giannettino, o de gli Spagnuoli, & che per liberarla dal presente male, & futuro pericolo haueua tale ordine, che dell'auuenimento era sicurissimo. Percioche nella guardia del palagio (diceua egli) erano molti da lui con denari, & con isperanze corrotti, i quali erano acconci à metterli in mano il palagio publico: haueua guardie ad alcune delle porte, che lo seruiuano: haueua seco forse trecento soldati, con i quali voleua occupare il palagio, & le galee del Doria. Aspettaua in brieue due mila huomini armati dalle sue castella, & che nella terra stessa haueua molti partigiani, i quali vdendo il tumulto, & il nome di lui, armati lo seguiriano, & che teneua ferma promessa dal Duca di Piacenza, che vdito il mouimento, gli manderebbe subito grandissimi aiuti; & da Marsilia parimente galee, & altre genti dal Re di Francia. Di maniera che preso il palagio, doue non haurieno contesa alcuna, sarieno Signori*

Ordine della congiura de i Fieschi.

Parole di Gio uanluigi nel confortare i suoi amici ad esequire il suo pensiero.

*della*

ella città, delle galee, de suoi nimici, & delle forze, & ricchezze pu-
liche; & che di ciò non dubitaßero; à che primieramente lo moueua,
he l'increſceua del male, et del pericolo, nel quale vedeua la patria ſua,
& i ſuoi cittadini, & inoltre la tema di ſe ſteſſo, eſſendoſi per manifeſti
egnali accorto dell'odio grande, che li portaua Giannettino Doria, come
olui, che conoſceua chiaramente, che in Genoua nõ era alcun'altra perſo
a, la quale piu in ogni tempo ſi poteſſe opporre alla grandezza ſua,
& a ſuoi diſegni, che la caſa de Fieſchi, & all'animo, che haueua di farſi
on l'aiuto dell'Imperadore Signore aſſoluto di Genoua: & c'haueſſero
uon'animo, & ſi riſolueſſero à ſeguitarlo, che ſarebbe, che quella notte
ſarebbe à loro ſempre, & à tutta la città memorabile. Queſte, e mol-
e altre parole diſſe il Conte intorno à queſto, ingegnandoſi di mettere
nimo, quanto ei poteua à quei giouani, facendo per tutto guardare,
he niuno quindi ſi poteſſe partire. Coſtoro vdendo queſto, come quel-
i, che à ciò non haueuano mai penſato, reſtarono attoniti; & vedendo
roporſi vno apparecchio sì orribile, ſi ſtauano taciti, & penſoſi. Ma
gli accorgendoſene, con parole piu ardenti cominciò di nuouo à confor-
arli, dicendo, che li chiamaua à partito vinto, & non à dubbioſo: &
he ſe à ciò ſeco di buon cuore non ſi metteuano, ſarieno ſempre tenuti
ili, & di niun valore, & traditori della propria patria; & che la coſa
ra in luogo, che piu non poteua tornare adietro, hauendoſi meſſi in ca-
a molti armati, i quali ad vn ſuo cenno erano per eſequire quello, che
ßo comandaſſe. Onde coloro, parte di buon'animo, & parte per paura,
romiſero di ſeguitarlo: & egli fece prouedere la cena, la quale fu ſem
lice, & di poche viuande, & tacita, ſtandoui ciaſcuno ſoſpeſo, doue
anta impreſa doueſſe riuſcire. Egli poi andatoſene in altra parte, doue
aueua inſieme i ſoldati fattiſi venire in Genoua, & alcuni della guar-
lia del palagio à queſta impreſa inuitati, & confortatoli à douere eſequi
e tutto quello, che à ſuo nome ſarebbe loro comandato, promiſe loro grã
liſſimi premij, & diſſe, che ſi metteſſero in ordine, & ſi armaſſero. Gran
coſa parrà forſe, che in vna città così popolata ſi poteſſe celare vn con-
iglio di tanto pericolo, ponendoſi in ordine tante genti, & maneggian-
doſi arme: ma in Genoua città ciuile, & a gouerno de cittadini non de-
ue parer marauiglia, doue ciaſcuno è piu inteſo al priuato commodo,
che al comun pericolo; maſſimamente, che'l Principe Doria, & Gian-
nettino, contro a i quali ſi machinaua il pericolo, abitauano per lo
piu fuori della città, & l'opinione anco che ſi haueua della galea
del Conte, che ſi doueua armare, leuaua in gran parte il ſoſpetto.
Ma è molto piu da marauigliarſi, che'l giorno ſteſſo, che queſto doue-
ua ſeguire la notte appreſſo, furono portate lettere al Principe Doria

Auiſo della congiura al Principe Doria, ma da lui non creduto vero.

*da Don Ferrando Gonzaga, per le quali lo auuertiua, che si hauesse cura, perche di Francia teneua auiso segreto, che i Fieschi di Genoua teneuano là pratica, & haueuano in animo di far nouità. Questo auuiso non mosse punto il Principe à douer sospettare del Conte, vedendolo in apparenza sì riuerente, & vmano: nè si volle mai indurre à temere, che esso da lui cotanto benificato, & amato, hauesse à portare vn pericolo così grande: non pensando seco medesimo, quanta forza habbia lo sdegno, ma molto piu l'ambizione, la quale non lascia ragion diuina, o vmana, che non ardisca di violare. Era già passata la maggior parte della notte, & coloro, che haueua mandato il Conte à spiare, se raunanza di huomini, o romore in alcuna parte della città si sentisse, erano tornati, & riferiuano ogni cosa esser quietissima: & la Luna col suo splendore, quasi à mezo il Cielo fauoriua la impresa. Però egli messosi in mezo di quei giouani, che si haueua chiamati, hauendoli prima di sue armi fatti armare, comandò à ciascuno, che animosamente esequissero quanto doueuano, & non vscissero dell'ordine: & ad Ottobuono suo fratello, con vna parte di quelle genti impose, che occupasse la Porta di San Tomaso, fuor della quale era il Palagio del Doria, & che essi Dorij teneuano in lor potere, & vi haueuano guardie de loro huomini: & à Cornelio, parimente fratello, ma non legittimo, che con altre pigliasse la porta dell'Arco di Bisagno, & vn suo fidato, chiamato Verrina consapeuole di tutto il trattato, mandò alla sua galea armata, comandandoli, che del porto, doue ella era se ne andasse con essa pian piano in su la bocca del porto minore, chiamato Darsena, doue in luogo separato teneua le sue galee il Doria, & come quiui fosse condotto con vn tiro d'artiglieria desse cenno; al quale tutti in vn medesimo tempo doueuano eseguir l'ordine dato. Et egli partendosi dalla casa sua di Violà, se ne venne con la maggior parte delle sue genti sotto la Ripa, & accostatosi alla Darsena, aspettò il cenno, il quale vdito, sforzata la porta della Darsena, vccise la guardia, & comandò a suoi, che si impadronissero delle galee, i quali con la medesima violenza saltarono sopra esse, vccidendo le guardie, gridando libertà libertà; alla qual voce le ciurme cominciarono à sferrarsi, il che sentendo il Conte, & volendo rimediare à questo per mantenersi le galee fornite, si mosse per andare in su la Capitana, laquale haueua il ponte in terra, & cominciaua ad allargarsi alquanto, & essendo egli nel medesimo stante arriuato al sommo del ponte, che continuaua nello allargarsi, il Conte, insieme col ponte cadde in mare, & si sommerse nel fango, nè piu poi si riuide annegandosi. Gli altri, a quali era stato commesso il pigliar le porte, al medesimo tempo l'haueuano fatto con poca fatica, & con la morte d'vno, o di due. Giannettino,*

Ottobuono dal Fiesco.

Cornelio dal Fiesco.

Giouanluigi affoga in mare.

*tino, il quale dormiua nel palagio del Principe, fuori della porta, la quale era in poter de nimici suoi, vdendo il romore, che si faceua alle galee, nè sapendone la cagione, corse subito con vn solo ragazzo alla porta, pensando che da suoi ella si tenesse, & fece segno, che li fusse aperto, & passando dentro, fu subito assalito, & vcciso, & fra gli uccisori fu vn' Agostino Bigellotti da Barga, ilquale era soldato nella guardia di Genoua, et dal Conte v'era con altri stato mandato à tale effetto. La città vdendo il romore, nè sapendone ancor la vera cagione era piena di spauento, & i cittadini correuano chi quà, & chi là; & i primi si ridussero al Palagio, doue erano alcuni soldati Corsi fedeli alla guardia: nè sapeuano in trauaglio tale, qual partito si douessero prendere. Vdiuano il tumulto essersi cominciato da Fieschi, ma nõ sapeuano ancora della morte di Giãnettino. I fratelli del Conte non vedendolo, & credendo di lui quel che ne era auuenuto, che alcuni l'haueuano pur veduto cadere, ma non erano certi della morte, non si moueuano à fare altro: se non che'l Conte Girolamo anch'egli fratello di Giouanluigi, con molti de suoi scorreua per la città, & gridando Gatto, Gatto, che era l'insegna de Fieschi, chiamaua il popolo à libertà: ma non era da alcuno vdito, nè fu chi si mouesse per la parte de Fieschi; ma ciascuno si staua confuso: vdironsi anco voci, che gridarono Francia, Francia. Il Principe Doria vdito il caso dal ragazzo di Giannettino, il quale ueduto vccidere il Signor suo, si era fuggito, & essendoli riferito la porta tenersi da nimici, & Giannettino esser morto, perduta la speranza delle galee, & dello stato della città, confortato, & aiutato da suoi famigliari cosi vecchio, & afflitto, come era, & dalle gotte mal concio, fu messo à cauallo, & con la maggior prestezza, che si potè ne fu menato à Sestri, essendosi alquanto fermo à Masone, donde scrisse al Duca di Firenze il caso, lontano sedici miglia dalla città. Già cominciaua ad apparire il giorno, & à Fieschi mancando il capo, non era bastato l'animo di correre al Palagio, doue era la guardia, & doue già molti de cittadini, & i principali erano raunatisi per difenderlo con l'armi, nè per loro si mostraua alcuno. Teneuano ancora le porte prese, ma non sapeuano che partito prendersi. Finalmente mandandosi di quà, & di là messaggi, conuennero con la Signoria, che perdonandosi loro l'offesa, lascierieno le porte libere, scusando il fatto, & dicendo, che loro intendimento non era stato mai di muouer lo stato, & il gouerno di quella città, ma si bene vendicarsi de i loro nimici. La Signoria per allora fu contenta di quanto da essi fu offerto, & data loro la fede publica, che non sarebbbono offesi, lasciarono le porte, & con tutti i loro se ne andarono a Violà lor palazzo di Genoua, & quindi si ritirarono a Montoglio loro Castello, & fortezza. Parimente quelli*

Giannettino Doria ucciso.

Il Principe Doria si fugge.

Il Principe Doria scriue al Duca di Firenze.

La Signoria di Genoua pdona l'offesa, & dà la fede publica a Fieschi.

della galea del Conte, vedendo il disegno loro in tutto rotto per la morte del Conte, se ne andarono à Marsilia, lasciando le galee del Doria tutte di ciurma disarmate, & la città libera dal sospetto, & dal pericolo, il quale quella notte haueua portato grauissimo, nè nel publico si riceuette danno alcuno, essendo caduto tutto il male sopra Giannettino, & sopra le galee, le quali non furono solamente sfornite di schiaui, nõ essendoui rimaso dopo la morte del Conte chi li vietasse loro lo sferrarsi, ma anco in gran parte de gli altri armamenti, essendo stato quella notte in poter di ciascuno lo andarui sopra, & portarne quel che ben li ueniua. De gli schiaui fuggitisi di quà, & di là, il giorno dipoi quietato il tumulto, ne furono molti ritrouati, & ripresi, hauendosene Adamo Centurioni Auolo de figliuoli di Giannettino presa la cura, & parimente de gli altri arnesi stati tolti, & vna galea, che forse dugento schiaui si haueuano presa, & con essa si erano volti in uerso Barberia da due galee Spagnuole, le quali erano nel porto, à mezo il corso fu raggiunta, & a Genoua rimenata. L'auiso di cotanto mouimento in poche ore fu mandato à Pisa al Duca di Firenze: il quale incontanente scrisse à Roma à Giouan di Vega Ambasciadore Imperiale, & al Vicerè di Napoli, narrando il fatto, & confortandoli, che subito le galee di Cicilia, & di Napoli fussero mandate à Liuorno, che quelle del Doria erano disutili, & preda, dubitando che da Marsilia, o d'altronde, doue si credeua, che i Fieschi hauessero intendimento, non venissero forze per far mutare in questo trauaglio il gouerno à Genouesi. Mandò chiamando i suoi caualli, i quali guidaua Chiappino Vitelli, che subito venissero in Pisa: prouide con gran prestezza molte migliaia di ducati per soldar gente: comandò à tutte l'ordinanze della sua milizia, che fussero talmente in ordine, che ad ogni cenno si potessero muouere: fecesi chiamare in Pisa & Capitani, & Colonnelli quanti teneua à suo soldo: & à Stefano Colonna general delle sue armi, il quale era in Roma, che incontanente se ne tornasse, hauendo in animo di opporsi con tutte le sue forze à coloro, che cercassero in modo alcuno di alterare lo stato, & la quiete d'Italia, hauendo quasi tutte l'armi, che la sogliono difender seco Cesare in Germania: ma queste prouisioni poi non furono à bisogno. Imperoche partitisi i Fieschi, le cose di Genoua si rimasero nello esser primiero, hauendo la Signoria mandato subitamente à richiamare il Principe Doria, confortandolo, & onorandolo quanto piu ella poteua: di maniera, che egli in Genoua era nella medesima, o maggior riputazione di prima, auuenga, che il caso cosi fiero del nipote hauesse mosso quel popolo in gran parte à compassione. Et fu certo gran ventura di quella città, che'l Conte annegasse, peroche lui viuo, mutaua forma, & si metteua in poter

Diligēza vsáta dal Duca Cosimo nel tumulto di Genoua.

in poter

*n poter de Francesi, tali ordini haueua il Conte, & tali aiuti. Onde ne veniua trauaglio grandissimo à tutta l'Italia, & scompiglio à tutti i disegni dello Imperadore, che era quello, che desiderauano tutti coloro, i quali della sua felicità temeuano, ò dal suo trauaglio sperauano grandezza, o sicurtà: percioche tolta via l'armata del Doria, rimaneua la Francese Signora di tutto il mare, & Genoua senza alcun fallo assediata. Ma la buona fortuna di Cesare fece, che'l Conte nello esequir cosa sì grande, & sì pericolosa, mancasse (che altro non si stimaua, che glie la potesse impedire) & Genoua diuenisse libera del sospetto, che ella doueua hauere dell'vno, & dell'altro: percioche viuendo, o l'vno, o l'altro, erano sempre per tenere mal disposta quella città, & forse hauerui tal maggioranza, che ella alcuna volta ne perdesse interamente la libertà. L'Imperadore vdendo cotanto mouimento, ne stette molte ore con gran pensiero; dicendo pure, che confidaua in Dio, & nel presto, & fedele aiuto del Duca di Firenze: il quale come prima vdì la tornata del Principe in Genoua, mandò Iacopo de Medici à confortarlo della morte del nipote, & rallegrarsi de gli onori riceuuti dalla patria sua, & della publica beneuolenza di quella città in uerso di lui, con offerirli quanto in seruigio suo, & dell'Imperadore li bisognasse: ilquale offizio gli haueua anco fatto Cesare stesso, confortandolo molto, & parimente lodando quei cittadini del fatto, & confortando à mantener la medesima diuozione. Questo caso di Genoua, & il pericolo faceua, che'l mal fermo gouerno di Siena, & gli animi di quei cittadini troppo liberi dauano che pensare al Duca vicino: & benche vi fusse Commessario per l'Imperadore M. Giouanni Grassi Milanese, & molti de principali di quel gouerno ne fussero fuori, nondimeno ogni cosa à lor senno, & senza rispetto alcuno dell'Imperadore gouernauano; & haueuano risolutamente negato di volerui entro guardia di Spagnuoli, & i Francesi, & il Papa vedendo la grandezza, & la fortuna dell'Imperadore, & temendone, cercauano per tutto ch'egli hauesse trauaglio. Et però si faceua intendere da suoi ministri, & confederati, che le cose di quella città non erano ferme, & era pericolo, che alcuna volta non dessero molto che pensare. Ma l'Imperadore intento à por fine alle cose della Germania, quelle d'Italia non procuraua, come harebbero voluto i suoi, i quali ne viueuano con sospetto. Egli se ne veniua in verso Vlma, hauendo il Duca d'Alua messe guardie nelle fortezze riceuute dal Duca di Vettimberga, & ne haueua tratto gran numero d'artiglieria, & di munizione, con le quali quel Duca harebbe lungo tempo potuto difendersi: & la città d'Agusta, che tanto le fu nimica, poiche Sertello, quel suo Capitano, l'hebbe tenu-*

Iacopo de Medici mandato al Doria dal Duca di Firēze.

I Sanesi negano di riceuer guardia Spagnuola.

Grā numero di artiglierie cauate da Cesare dello stato del Duca di Vettimberga.

bé tenuta qualche tempo sospesa, andandosene egli con tutta la sua famiglia in Terra di Suizzeri, vdendo che l'Imperadore voleua alle genti far passare il Danubio per mandarle a danni di quella città, fattosi richiamare M. Antonio Fuccheri, alquale prima haueua dato bando, con altri Ambasciadori lo mandò a rimettersi alla discrezione di Cesare, offerendo di accettar guardia, pagar quella pena, la quale li paresse, ristorare i dãni fatti nella guerra al Re de Romani per la presa della Chiusa, et al Cardinal d'Agusta a Fiessen, & altroue; con le quali condizioni si accordarono. Rimaneua Argentina, & Gostanza piu dure che l'altre: le quali nondimeno l'Imperadore harebbe voluto fermare, restandoli la guerra col Duca di Sassonia, che assediaua Lipsa Terra di Maurizio, che se ne era ritirato: la quale impresa a Giouanfederigo riusciua dura, & per la fortezza del luogo, & per la virtù de difensori, & per la fredda stagione: & haueua animo l'Imperadore posate le cose di Sueuia, et messo nuouo esercito in ordine di andare a combatter con esso: massimamente che la Boemia non pareua che fosse così ben ferma; percioche molti Baroni di quella prouincia fauoriuano Giouanfederigo: la qual cosa arrecaua poco onore, & danno grandissimo al Re de Romani lor Signore; & si diceua che fra loro faceuano vna dieta; che era segno di ribellione. E però si ingegnaua di accomodar le cose delle Terre franche, e leuarle in tutto dalla speranza di nuoui trauagli; & haueua mandato il Marchese di Marignano in Agusta con quattromila fanti Tedeschi; non gli essendo bisogno al presente la caualleria Italiana del Duca di Firenze, potendo esserli di maggior vtile in Toscana, & essendosene tornate tutte le altre genti Italiane haute da Farnesi, diede licenza a Ridolfo Baglioni, che le rimenaße, lodandolo molto, & ringraziandone il Duca & parimente della buona volontà, & dello apparecchio per la difesa di Genoua, se il bisogno ne fusse venuto. I Genouesi liberi dal pericolo de Fieschi, benche hauessero dato la fede publica al Conte Girolamo di perdonar loro ogni offesa, nondimeno essendo stata fatta la ingiuria non meno a Cesare, del quale il Conte era vassallo, come Signor di Pontriemoli, & da lui molti anni haueua hauuta prouisione, & congiurato contro al Principe Doria, & vcciso Giannettino stipendiarij dell'Imperadore, di consiglio di Don Ferrando Gonzaga fecero impresa, & mossero l'armi contro a Montoglio, doue erano rifuggiti i Fieschi, i quali tenendoui vna buona fortezza si apparecchiauano a difesa. Mandouui Don Ferrando Gonzaga dello stato di Milano quattrocento fanti Spagnuoli & la Signoria di Genoua alcune compagnie di Corsi, et il Duca di Firenze ricercatone dal Doria il Capitano Paolo da Castello con buon numero di fanti scelti. L'assedio fu duro, che'l luogo, benche piccolo, era molto

Agusta si rimette in Cesare.

Giouanfederigo di Sassonia assedia Lipsa.

Caualleria d'l Duca di Firẽze torna di Germania in Toscana.

I Genouesi muouono l'armi contro a i Fieschi.

Assedio di Montoglio.

molto forte, & sopra vn masso, & quei di dentro si difendeuano valorosamente; nondimeno hauendo battuta con l'artiglieria molto tempo una Rocca, che vi era, & consumatoui entro gran numero di munizione, di buona parte della quale furono souuenuti i Genouesi dal Duca di Firenze, finalmente quei di dentro vedendosi a duro partito, chiesero triegua per venire ad accordo, domandando nelle condizioni di lasciar la Fortezza, & andarne tutti liberi con lor armi: il quale accordo per rispetto d'Andrea Doria non volle lor concedere la Signoria, & fu lor detto che si rendessero a discrezione: ma in quella alcuni forestieri soldati da i Fieschi si insignorirono del Torrione battuto, et chiamarono sopraui quei di fuori. Il Conte Girolamo con i suoi si rinchiuse in vna Torre, & quindi si resero a discrezione de vincitori, & furono mandati in Genoua, & due di coloro, che si erano trouati ad vccidere Giannettino furono impiccati, & al Conte Girolamo tagliarono la testa: & auuenga che'l Conte Cornelio alla Mirandola hauesse fatto procaccio di uoler difenderli, non trouò però chi ne pigliasse la cura: che'l Re di Frãcia in questo tẽpo era in pratica di qualche accordo con l'Imperadore, cercando di assicurarsi della potenza sua, & Cesare di fermarlo: et essendo ancora nelle cose di Germania impacciato, non harebbe voluto innanzi che hauesse posto fine alla guerra, la quale ancora vegliaua esser noiato: massimamente che l'Imperadore haueua preso sdegno che il Papa nel mezo della guerra, & quando piu l'aiuto li bisognaua, ne hauesse richiamate le genti: et benche i sei mesi che duraua la lega fra loro fussero passati, harebbe voluto che di nuouo il Papa si fusse obligato a mantener la guerra contro al Duca di Sassonia, & Lantgrauio capi di tutti gli nimici comuni, & della Chiesa. Della qual cosa il Papa non haueua voluto vdir nulla, dolendosi caldamente che nella guerra fatta a comune, non era stato nè egli, nè i suoi ministri fatto partecipe de gli accordi, nè de gli vtili, nè de denari tratti dalle terre venute all'accordo, come pareua che fussero state le conuenzioni. Domandaua l'Imperadore, che gli concedesse facultà di vendere de Vassallaggi delle Chiese di Spagna per cinquecentomila scudi, & darne ricompensa, & di valersi di tutti, o di parte de gli argenti delle Chiese di Spagna per poter finire la guerra, che ancora li restaua contro alli nimici della Chiesa, come gli haueua promesso il Cardinal Farnese. Le quali cose il Papa negaua voler fare: di maniera che & per questo, et peroche l'Imperadore teneua per certo, che nel trattato del Conte dal Fiesco Pierluigi Duca di Piacenza hauesse tenuto mano, & come per molti segnali si conosceua, ne fusse stato autore, si era seco fieramente adirato, & haueua apertamente detto al suo Nunzio, che non haueua maggior nimico al mondo che'l Papa. Onde esso vedendolo così grande, &

Girolamo da Fiesco vcciso per giustizia dalla Signoria.

Il Papa si duole dello Imp.

Cesare si duole del Papa.

de,& auuenturoso in questa guerra di Alamagna ne era fortemente insospettito,& ne temeua,& cominciaua a trattenersi con Francia,& faceua pruoua di tirare i Viniziani, & quel Re,& altri potenti a douer fare vna lega per difendersi dalla potenza dell'Imperadore, la quale egli molto magnificaua, dicendo, che ciascuno che haueua stati ne doueua temere. Il medesimo vfficio haueua fatto in Vinegia vno Ambasciador del Re di Francia,il quale haueua mandato al Turco per mantener seco l'amicizia, confortando i Viniziani a vna così fatta sicurtà. E perciò che'l Concilio di Trento li daua molto da pensare, temendo che l'Imperadore non volesse valersene a scemar l'autorità nella religione de Pontefici,& hauer con esso occasione di meglio fermare,et sottomettersi la Germania,haueua tentate piu vie di poter senza offesa di Cesare quindi leuarlo,o sospenderlo. Alla qual cosa l'Imperadore viuamente sempre si era opposto: stimando ragione,che quiui dou'era stato intimato,& fattone la Bolla,& non altroue,si doueße celebrare, massimamente non si essendo fatto il Concilio in quel luogo per altro, se non a fine,che i Germani piu volentieri vi concorressero. E per questo Cesare haueua mandato a Roma Don Giouanni di Mendozza a proporli,che a ciò non pensasse a modo veruno;et che facendolo sarebbe di molti mali cagione. Questa mala disposizione di questi due Principi faceua, che in Toscana non si poteua stare con l'animo quieto: massimamente portandosi piu che mai pericolo del mal fermo gouerno della città di Siena; essendo quei cittadini in parte; & quei del gouerno con sospetto del gastigo,il quale loro pareua meritare nell'hauerne mãdato oltre à vna parte de piu nobili Cittadini la guardia Spagnuola,la quale a nome dell'Imperadore vi si teneua, & i suoi ministri ancora. Però che di tre commissioni, che seco haueua portato M. Giouanni Grassi dall'Imperadore da esequirsi da Sanesi; che si mandassero a confini autori del mouimento di Siena, & i capi di quel gouerno; che douessero accettare la guardia di quattrocento Spagnuoli;& che si rimettessero i Cittadini del monte de Noue alla porzione de Magistrati,come vi haueua ordinato Granuela, essi haueuano solamente mandato a confini i descritti: l'altre commessioni non sofferiuano, che si eseguissero:& questo tanto piu poi,che gli huomini di Pitigliano haueuano scacciato dello stato il Cõte Giouanfrancesco Orsino lor Signore,parente de Farnesi,& in Sorano,doue si era rifuggito,fattolo prigione,lo haueuano costretto à dar la Fortezza à Niccola suo figliuolo;onde egli caduto di tutti li stati suoi,se ne era andato al Papa,& egli promettеua di rimetterlo in istato, quando non potesse altrimenti per forza,& con l'armi: il qual mouimento si dubitaua che non andasse piu oltre;& sapeuasi di certo,che'l Re di Francia haueua mandato

*Il Papa tratta di far lega cõtro alla potenza dell'Imp.*

*Il Papa tenta di leuare il Concilio di Trento.*

*D. Gio. di Mẽdozza mãdato da Cesare al Papa, acciò nõ si tratti di leuare il Concilio.*

*Il Cõte di Pitigliano scacciato da suoi sudditi,& poi fatto prigione forzatolo a dar lo stato al figliuolo.*

*ato ad offerire alla madre del Signor di Piombino di voler difenderli lo ato, & di dar soldo, & buona condizione al figliuolo. E Piero Stroz i in questo tempo era in Roma, & molto tenuto in grado dal Papa, & a Farnesi. E però essendo ricerco l'Imperadore, che alla saluezza di To ana prouedesse col confermar lo stato di Siena, & metterui guardia, e rendere il possesso di Piombino, si era risoluto di mandare a questo effet Don Diego di Mendozza, il quale haueua tenuto Ambasciadore in rento, & a Vinegia, con commessione di persuadere a quella Signora contentarsi a lasciar quello stato in mano dell'Imperadore, & prende giusta ricompẽsa altroue, per metterlo poi secondo la promeßa fatta innanzi alla guerra di Germania per conto de danari prestatili in ma o del Duca di Firenze, acciò lo fortificasse di sorte, che piu non se n'ha esse a temere: poiche quel Castellano poco d'altro cura prendeua, che trarne denari, tenendo men numero di fanti, che non si conueniua; r accioche questo ageuolmente venisse fatto, scriße l'Imperadore al ardinal Saluiati fratello della Signora, & a gli altri autori del Signo e, che a ciò disponessero quella Donna per quiete d'Italia, & bene del Si nor pupillo. La qual cosa come contraria a suoi disegni, il Cardinale on volle fare; oltre che il Papa a cotal deliberazione si opponeua, & ntaua d'hauer quello stato per sua causa, o almeno che'l Duca di Fi nze non l'hauesse egli: & cercaua di dar per moglie al Signore vna a nipote: & chiedeua che se pure se ne doueua leuar il Signore, che Imperadore lo desse a Madama sua figliuola, & ad Ottauio suo gene . Nè solamente il Papa a ciò si opponeua, ma altri ancora, chi per in idia della grandezza del Duca, & chi per altre cagioni: senza che al Corte alcuni ne sconsigliauano l'Imperadore, dicendo, che fatto il Du di Firenze Signore di quel luogo, ne diueniua troppo grande. Il Du dall'altra parte si ingegnaua per ogni via di conseguirlo, conoscen o che i Francesi, & i nimici suoi, & ribelli vi haueuan sopra fatto dise no. Ma Don Diego andatosene à Piombino, come che molto faticaße er persuadere a quella Signora, che volesse ceder lo stato con prender e in parte piu sicura ne i regni dell'Imperadore l'equiualente, non vi cconsentì mai. Massimamente che molti la confortauano, & il Papa iu d'alcun'altro a non si lasciare suolgere a parole; assicurandola, che Imperadore non s'indurrebbe mai a farle forza. Onde Don Diego non li riuscendo quello, perche vi era andato, cominciò a trattar seco di dar er moglie al Signore vna sua nipote, figliuola di Don Bernardino suo ratello Capitano delle galee di Spagna. I Cardinali Legati al Concilio aueuan già trattato, & risoluto oltre a quello de Sagramenti, l'artico della giustificazione contro alla volontà di Cesare, il quale voleua,*

Offerti dal Re Cristianiss. al Sig. di Piõbino di difenderli lo stato.

Il Papa tenta di dar per moglie al Sig. di Piõbino una nipote.

Articoli trattati al Concilio.

che

*che ciò si facesse alla presenza de Tedeschi, che promettevano di volere interuenirui, essendo in quelli articoli la maggior parte delle differenze: & però temendo nel dimorare a Trento terra Tedesca di non hauere a far decreto contro alla grandezza, & autorità del Papa nel correggere la vita, & costumi della Corte di Roma, & de Prelati (come instantemente chiedeuano i Tedeschi, i quali a tutto lor potere si ingegnauano di appiccolare l'autorità del Pontefice, ora che a ciascheduno era nota la mala sodisfazzione fra esso & l'Imper.) presero occasione di partirsi con pretesto del malore delle petecchie, le quali in quella terra si erano cominciate a spargere, il quale non è al tutto contagioso, & essendo morto di tale infermità vno de Vescoui del Concilio solamente, fatta lor raunanza proposero i Legati, che per essere quella città infetta d'infermità pericolosa, bene sarebbe stato quindi partirsi, portandouisi pericolo della vita. I Prelati Spagnuoli, & il Cardinale di Geen, & altri delli stati dell'Imperadore, & Don Francesco di Toledo, che vi era ambasciadore, viuamente, & con protesti si opposero. Ma essendo il numero maggiore di coloro, che teneuano con i Legati, et buona parte di essi prouisionati dal Papa, & vbligatili, fatti esaminare lor testimonij, & prodottili, & insieme il consiglio di alcuni Medici, auanti che l'Imperadore ne potesse saper cosa alcuna, deliberarono quindi partirsi, et intimarono una lor sessione per poco poi nella città di Bologna, & incontanente là se ne andarono: rimanendo in Trento i Prelati Imperiali, i quali haueuano commessione di non se ne partire. Questa subita risoluzione dispiacque allo Imperadore, perche alteraua molto i suoi disegni, & perche pareua, che'l Papa gli hauesse poco rispetto, essendo esso protettore del Concilio, & essendosi raunato in Trento per comporre le cose della religione in Germania, la qual cosa a fermare l'animo di quei popoli credeua, che molto douesse giouare. Però commise a Don Diego, che subito se n'andasse a Roma, et facesse col Papa ogni opera, che il Concilio colà, donde si era leuato subito si ritornasse. Il Papa in questo caso mostraua di non hauer colpa, hauendo à Legati, & al Concilio stesso donato libera autorità di quanto gli piacesse di fare; & che egli medesimo deliberasse quello, che gli paresse conuenirsi. Della qual risposta l'Imperadore non si sodisfaceua, & le cose di Toscana si vedeuano ogni giorno in pericolo di trauaglio maggiore; non si essendo procurato, sicurtà di Piombino, o fermezza dello stato di Siena: contro alla quale per consiglio di Don Ferrando Gonzaga alla Corte dell'Imp. si era consultato che si douesse ad ogni modo muouer guerra, non hauendo voluto riceuere quattrocento Spagnuoli lor mandati da Don Ferrãdo di Lõbardia, i quali venendo da Genoua per il Fiorentino si erano condotti a Stagia:*

Pretesto preso da i Legati p partirsi dal Concilio.

I Legati del Concilio, & vna parte de i prelati vanno a Bologna.

L'Imp. vuole che'l Cõcilio si ritorni à Trento.

Risoluzione di muouer guerra a Sanesi.

gia:non volendo il Cōsiglio generale di quella città,il quale haueua souorana autorità consentirlo,nè rimetter l'ordine de Noue a parte de i magistrati. Et però haueuano proibito loro lo andar piu oltre, minacciando di vcciderli,se sopra'l Sanese poneuano il piede. La qual cosa il Gonzaga si recò ad onta,et ingiuria graue. Et però haueua mandato al Duca M. Girolamo Muzio col disegno della guerra,& con lettere dell'Imperadore, proponēdo che con cinquemila fanti Italiani della milizia del Duca,& dugento cauai leggieri, & con pochi pezzi di artiglieria ageuolmente si sarieno costretti i Sanesi à prendere ogni condizione, che lor si fosse data. Questa impresa non piaceua al Duca di Firenze, nè la voleua accettare,sentendosi in molti modi grauato,nè riuscēdoli la promessa fatta piu volte di Piōbino; c'harebbono voluto implicarlo in guerra con pericolo di muouere il Papa,o à dare aiuto a Sanesi,o far sì,che per disperati se gli gittaßero in seno per esser difesi: non mancando chi à Cittadini di quel gouerno & de Sanesi medesimi proponesse tal cosa. Et questo era piu da temere, peroche in que giorni era morto Francesco Re di Francia, a cui succedeua nel Regno Enrico suo figliuolo: il quale mostraua di voler tener altra maniera di gouerno che'l Padre, & si ingegnaua in Italia di mantenersi gli amici vecchi,& partigiani di Francia, & farne de nuoui;& fauoriua Piero Strozzi, & altri ribelli Fiorentini, a i quali non poteua esser cosa alcuna piu cara, che la guerra,& il trauaglio di Toscana;& con pochi danari, & pochi aiuti si sarieno potuti mantenere i Sanesi nella loro ostinazione lungo tempo,et con le speranze,essendo nelle loro deliberazioni popolari molto fermi. Questi, & simili altri rispetti teneuano il Duca à contradire la guerra che li persuadeua il Gonzaga,& voleua che tutto il carico fosse suo, & la guerra gouernasse Stefano Colonna senza prometterne pure ricompensa alcuna,o ristoro della spesa,non vedendo che'l guerreggiare il Duca sopra di se contro a Sanesi senza segno alcuno di genti Imperiali gli harebbe renduti ostinatissimi,non hauendo tutto quel popolo maggior gelosia, che di non eßer soggiogato dall'armi Fiorentine,& ogni partito quantunque pericoloso si sarebbe messo a prendere, che ne l'hauesse potuto liberare. Et però il Duca per non venire à guerra s'ingegnò di fermare con buone parole gli animi di quei Cittadini,et per maggior sicurtà contrasse cō essi la medesima confederazione, che haueua col loro stato passato: che i nimici dell'vno fussero nimici dell'altro; & che ribelli nè di quà,nè di là non si riceueßero,promettendo loro aiuto quando ne hauessero hauuto bisogno; confortandoli parimente à conuenire con i loro Cittadini, i quali haueuano fuori,& a riceuere per sicurtà del proprio gouerno la guardia da Don Ferrando Gonzaga,secondo la volontà dell'Imperadore, il

M. Girolamo Muzio uiene al Duca di Firenze cō l'ordine della guerra da muouersi a Sanesi.

Morte del Re Francesco di Francia.

Il Duca di Firenze contrae co Sanesi confederazione.

*re, il quale in questo tempo stesso tornaua a guerreggiare nella Germania, doue tutte le città, & tutti i popoli stauano ancor sospesi per la nuoua guerra, laquale vi haueua mossa Giouanfederigo; il quale poiche hebbe rifatto buon corpo d'esercito, & ripreso il dominio occupatoli da Maurizio, si era messo intorno alla città di Lipsa ad assedio, come di sopra si disse; & dimorandoui senza frutto alcuno, & con perdita di molte genti, le quali mal pagate, di freddo, & di stento vi si consumauano, fu costretto dal Duca Maurizio, & dal Duca Giorgio di Sassonia venuti al soccorso, di leuarsene. Peroche arriuati costoro da vna parte del campo, trassero fuori Giouanfederigo con la maggior parte delle genti sue à combattere; & gli assediati assalirono quelli, che'l Duca haueua lasciati ad assedio. Onde combattuti da due parti, furon forzati ritirarsi, & Maurizio vedendoli inuolta, gli assalì con maggiore impeto, & li mise in fuga co suoi caualli: & Giouanfederigo abbandonato da molti de suoi si ritirò in uerso i suoi luoghi. Ma era tanta la beneuolenza, & la grazia, ch'egli haueua co suoi popoli, che con l'aiuto loro, & delle terre franche di verso l'Oceano Settentrionale, s'era di nuouo rimesso in ordine cō maggior numero di caualli, e di fanti; et haueua ridotta la Boemia in suo fauore: di maniera che ella per vna comune cōsulta di quel regno haueua statuito di non dar soccorso, nè giouamento alcuno al Re de Romani suo Signore contro alla Sassonia. Onde si stimaua, che la cosa douesse esser di gran momento. Et però mandò l'Imperadore Pirro Colonna al Re suo fratello per consultar della guerra: doue si risoluerono in somma, che la persona di Cesare vi fusse necessaria, & tutte le forze, riuscendo la guerra maggiore, che non si stimaua. Il somigliante riferiua il Conte di Lodrone, il quale per questo stesso era stato mandato al Duca Maurizio. Onde l'Imperadore mandò incontanente al Re, che insieme con Maurizio si era ritirato in guernigione, il Marchese di Marignano co suo Colonnello di quattromila fanti, & due mila Spagnuoli; & il Marchese Alberto di Brandiburgh con poca prouisione, che staua à Roquelitz Castello che si haueua guadagnato, fu affrontato da Giouanfederigo che non gli era lontano piu di quindici miglia con trentasei bandiere di fanteria, & con tre mila caualli. Quel Marchese benche fosse di forze molto inferiore, nondimeno recandosi a vergogna lo star rinchiuso, con mal consiglio con sue genti vscì fuori, & venendo a combattere, restò vinto, & prigione insieme con quattrocento caualli fra morti & presi: gli altri si rifuggirono al Re de Romani, il quale non era molto lontano lasciando le insegne in poter de nimici. La fanteria la maggior parte fu lasciata andare, giurando di non combatter piu contro a quel Duca. il quale hauuta questa vittoria, mandò vn suo Capitano chiamato Tonsur*

Il Duca Maurizio, e'l Duca Giorgio di Sassonia scacciano il Duca Giouanfederigo dall'assedio di Lipsa.

Giouāfederigo fauorito da Boemi.

Pirro Colonna.

Giouāfederigo piglia prigione il Marchese Alberto di Brandiburgh.

sur in Boemia, & di consentimento di alcuni Baroni di quel Regno vi occupò alcuni luoghi, & cercaua di trarne aiuto contro alle forze, che temeua dell'Imperadore: il quale ciò vdendo, & che i suoi si stauano in su le frontiere, giudicò che a voler finire la guerra li conueniua tosto andare in Sassonia, conciosia che rimanendo quel Duca in piede, non potesse sperare di tutta quella Prouincia quiete alcuna, essendo egli potente, & amato tanto da Germani, che quasi faceua contrapeso all'Imperio: benche lo Elettore di Brandiburgh in questa guerra mantenutosi di mezo ora cominciasse a sentire con l'Imperadore, & col Re de Romani, col quale egli era conuenuto a consultar della guerra. L'Imperadore poiche hebbe partendosi da Vlma, & venendo a Norlingen perdonato al Duca Vlderigo di Vettimberga, ilquale in persona era venuto in quel luogo vmilmente a domandar perdono, si inuiò inuerso Norimbergo con li trecento huomini d'arme statili mandati del Regno di Napoli, & i seicento cauai leggieri Italiani, & mille caualli Tedeschi, parte del Gran Maestro di Prusia, & parte del Marchese Giouanni di Brandiburgh, & dell'Arciduca d'Austria, & si mandò innanzi il Duca d'Alba con tutte le genti Spagnuole, & due Colonnelli di Fanteria Tedesca, & commise che in Sueuia se ne facesse vn'altro, & dietro se li mandasse. Con queste genti arriuato a Norimbergo, vi si fermò alcuni giorni trauagliato dalle gotte, le quali per la necessità della guerra non haueua potuto curare. Quindi messe insieme le gẽti, s'inuiò ad Egra città del Re de Romani a confini di Sassonia luogo cõmodo, doue erano conuenuti insieme di essere a vn giorno destinato egli, & il Re suo fratello, & il Duca Maurizio per raßembrarui tutte le gẽti. Ma il Duca Giouanfederigo haueua sì bene saputo adoperare co Boemi, co quali haueua vn'antica confederazione di difendersi l'vno stato l'altro scãbieuolmẽte, che nõ solamente haueuano deliberato di nõ aiutare il lor Re cõtro a Sassonia, ma hauendosi i Signori, et Baroni Boemi fatto lor capo vn Caualiere de loro nomato Gasparo Phuc, haueuano tagliato vna selua grandissima, & impedito il camino, donde'l Re de Romani con le sue genti, & Maurizio cõ l'auanzate al Marchese Alberto doueuan passare. Talche con l'aiuto di alcun'altri Signori Boemi, i quali eran seco fu forzato il Re far per luoghi aspri, & montuosi, de quali la Boemia è quasi d'ogn'intorno cinta, vn piu lungo, & piu tardo camino. Et si conobbe manifestamente, che la maggior parte di quel Regno per amor del Duca Giouanfederigo era disposta a far contro al suo Re, hauendo i Boemi richiamati tutti i sudditi di quel Regno, i quali non furono meno di ottocento caualli, al seruigio del Re: dubitando di non hauere vinto quel Duca, & la restante Germania a peggiorare nelle loro condizioni, le quali

Cesare perdona al Duca Vlderigo di Vettimberga

Cesare si risolue ad andare contro a Giouãfederigo ĩ Sassonia.

Boemia contro al suo Re.

Bb haueuano

*haueuano molto larghe. Passati adunque il Re de Romani, & Maurizio co loro eserciti, percioche quel Capitano Boemo non hebbe animo d impedir loro il passo per quei luoghi aspri, facendosi il camino per le giuridizioni di Baroni amici, giunsero finalmente ad Egra città pur di Boemia, doue l'Imperadore era vicino. Haueua seco il Re ottocento caualli de suoi, & mille ne haueua menato il Duca Maurizio, & quattrocento il figliuolo dello Elettore di Brandiburgh in questa guerra mandat al seruigio dell'Imperadore, essendosi sdegnato per alcuna cagione co Duca di Sassonia, & tutti erano bene in ordine. Haueua di piu seco i Re ottocento caualli Vngheri, gente di molto valore, i quali in quest guerra lo seruirono eccellentemente. Fanteria non menò già seco hauendolo quasi tutti i Boemi abbandonato per non combattere contr al Duca di Sassonia. Il Duca Maurizio parimente non vi menò fanteria, hauendola lasciata à guardia de suoi luoghi; a i quali Giouanfederigo con dodici mila fanti, & tre mila caualli molto buoni era vicino; & parte ne haueua mandati in Boemia per tener fermi gli amici & donde aspettaua buoni aiuti promessili. Cercaua in questo tempo Giuanfederigo vedendosi venire incontro l'Imperadore, con forze sì grandi di trouare con esso qualche via d'accordo, & offeriua di cedere la degnità dello Elettore à Maurizio in vita sua, & alcune altre condizion & per lui pregaua il Duca di Cleues suo cognato, & il Re di Danismarche. Et perciò haueua mandato all'Imperadore cinque Ambasciado persone onorate: ma l'Imperadore non ne voleua vdir nulla, hauen in animo per ogni via di torsi dinanzi tal nimico; il quale giudicaua che rimanendo in istato, fusse sempre per opporsi à tutti i disegni suo Et però giunto ad Egra, vi si fermò alcuni giorni insieme col Duca Maurizio, & il Re suo fratello per dar riposo all'esercito, il quale dodici giorni continuamente haueua caminato. Dipoi si inuiò innanzi il Duca d'A ua con la maggior parte de caualli, & della fanteria; il quale dirizzando il camino in verso il nimico, andaua vincendo alcune terre, doue Duca Giouanfederigo haueua lasciate sue guardie. Seguitaua l'Imperadore à gran giornate, hauendo desiderio di arriuare il nimico auan che per tema si mettesse nelle sue terre, delle quali ne haueua alcun fortissime, & da potere lungo tempo aspettare, & sostener graue guerra. Tra le quali era Vettimberga città principale della Elettoria, la quale in lungo tempo haueua sì ben fortificata, & sì d'ogni cosa opportun abbondeuolmente fornita, che non doueua temere di perderla di leggieri. Egli col campo suo si era fermo à Maisen, terra, la quale poco innanzi haueua tolta al Duca Maurizio, vicina alla Boemia, donde aspettaua gli aiuti, & vicina al fiume Albis, donde poteua incontanent*

Giouãfederigo cerca accordo cõ Cesare.

*passan-*

passandolo proibire all'Imperadore il passo, il quale haueua già camina to da Egra dieci giornate, vincendo continuamente molti luoghi, doue il nimico haueua lasciato guardia. Et però hauendo l'essercito stanco, si fermò vn giorno per riposo, andando pure a dirittura per passare il fiume à Maisen; perciochè Giouanfederigo con le genti si era di là ritirato, con animo quanto piu tosto poteua di combattere con esso, vdendo, che di Boemia, & d'altronde prestamente gli sarieno mandati grandi aiuti, & auanti che si mettesse per le terre forti, & sicure. Ma il nimico vedendosi l'Imperadore sì vicino, benche in mezo vi fosse il fiume si muò col campo per andarsene a Vettimberga, luogo sicuro: ilche vdendo l'Imperadore, fece subito risoluzione di tagliarli la via, & venir presso al fiume, & guadarlo, se il guado per i caualli si fosse trouato, dubitando nel passarlo piu di sotto, doue prima haueua disegnato, di non dar tanto tempo al nimico, che si fosse ridotto al sicuro: & hauendo mandati alcuni cauai leggieri Spagnuoli, che passassero il fiume, & scoprissero il disegno de nimici, li fu riferito, che la notte innanzi i nimici lungo la riua, che mena à Vettimberga erano alloggiati à Milburgh, lontano dal campo dell'Imperadore didici miglia, doue vdiua, che anco il fiume a caualli si potrebbe guadare. Onde si risoluè à non voler differire la giornata, benche à molti paresse pericoloso, & da non riuscire, tenendo i nimici la parte di là dal fiume, il quale era largo, & profondo, stimando, che con poca fatica si potesse da nimici difendere il passo. Ma Cesare disegnò, che ad ogni modo si douesse passare, & dallo alloggiamento, doue era vicino à poche miglia al fiume, ordinò che si cominciasse à tirare l'artiglieria, & à portar barche per fare il ponte, & che à meza notte si mouesse la fanteria Spagnuola, & poi li dodici mila fanti Tedeschi; i quali diuisi in tre Colonnelli seco haueua menati, & in vltimo tutta la caualleria: Talche à due ore di giorno arriuarono tutte le genti al fiume Albis, & cominciarono à scorgere i nimici dall'altra banda del fiume, doue il Duca di Sassonia in Milburgh era alloggiato. Egli haueua seco sei mila fanti, hauendone perduti molti nell'incontro delle genti Imperiali, & alcuni, come dicemmo, n'haueua mandati in Boemia, & altri in Vettimberga. Era la riua del fiume dalla parte del Duca piu alta di quella, donde veniua l'Imperadore, & egli lungo la riua haueua disposto alcuni pezzi d'artiglieria, & distesiui mille archibusieri, & intorno à mille caualli, comandando loro, che bruciassero le barche del ponte, ch'haueuano seco, & vedessero d'impedire il passo al nimico, & egli col resto delle genti s'inuiò in verso Vettimberga. Ma giunto l'Imperadore al fiume, ordinò, che la caualleria non si mouesse, cominciando l'altre genti à compartirui gli alloggiamenti lontani dal fiume, quãto erano si-

Cesare arriua i Sassonia.

*curi dall'artiglierie del nimico. Intanto il Duca d'Alua si era fatto innanzi à squadrare la larghezza del fiume, & il sito de nimici: & estimaua cosa molto difficile il passarlo con l'esercito opponendosi li nimici. Ma Cesare hauendo posto il fine della vittoria nella prestezza, volle che ad ogni maniera si tentasse, & trouati i guadi, benche la cosa pareßse di grã pericolo, per hauere i nimici vantaggio dell'altezza della ripa del fiume, nondimeno deliberò di leuarneli, & fattosi venire innanzi l'artiglierie, le piantò à rincontro al nimico fra alcuni arbuscelli, de quali era vestita la ripa poco lontan dal fiume. Fece in oltre venire innãzi parte de migliori archibusieri Spagnuoli per leuare dall'opposita riua le difese, e di quà, e di là si cominciò à trarre artiglieria, & archibusi con vno strepito orribile, non allentando punto gli Spagnuoli, anzi giugnendone continuamente de gli altri, & alcuni di loro si metteuano nell'acqua insino al petto, & quindi all'opposita riua faceuano gran guerra. I nimici si tirauano dietro molte barche del Ponte da loro disfatto, & se ne andauano alla seconda del fiume con li nimici da lontano combattendo. Alla perfine la virtù, & l'ardire de gli Spagnuoli, & la spessa, & gran tempesta de gli archibusi à guisa di vna folta gragniuola haueua di maniera impaurito i nimici, che moredone continouamente molti, cominciarono ad abbandonare la riua, & à lasciare le barche, & allentare il trarre. In tutte queste azzioni si adoperaua arditamente Cesare: nè vi bisognaua meno, essendo il partito, che si prendeua pericoloso, & di gran fatica. Quiui vedendosi i nimici cedere alla furia, giudicò Cesare, che non fusse da dar piu tempo al nimico; il quale pareua, che dal luogo, doue era si volesse partire, et comandò che sopra'l fiume si facesse'l ponte con le barche: ma la larghezza era tale, che con quelle sole non era possibile distenderlo tutto: & però fu mestiero prendere di quelle de nimici dall'altra proda; delle quali già cominciauano ad abbruciarne alcune, e l'altre giu per lo corso del fiume si tirauan dietro, essendo per la paura de gli archibusieri ritiratisi in terra coloro, che le difendeuano. il guadagnarle per l'altezza dell'acqua pareua impossibile: ma la presenza dell'Imperadore, e lo ardir delle genti fece, che dieci Spagnuoli spogliatisi nudi con le spade ignude in bocca attrauerso si misero à nuoto, e passarono alle barche nimiche, & vccisi alcuni, che nascosi vi erano rimasi dentro per tema de gli archibusi, i quali non allentauano di trarre, le menarono alla riua di Cesare, la quale era già tutta piena delle sue genti; et in tanto alcuni caualli Vngheri tentãdo il guado, haueuano passato arditamente il fiume, e di là con li nimici cominciauano à scaramucciare. Ilche vedendo lo Imperadore, e conoscendo i nimici impauriti abbandonare in tutto la riua, comandò alla caualleria leggiera: & à gli*

Li Cesariani passano il fiume Albis per affrõtare Giouanfederigo.

Ardire di alcuni Spagnuoli, che tolgono le barche a nimici.

*& à gli Vngheri, che leuandosi in groppa ciascuno vno archibusiere Spagnuolo, si mettessero à passare. Il fiume era in questo luogo largo non meno di trecento passi, & l'acqua auanzaua le ginocchia de caualieri; & alcuna volta vi fu mestiero, che i caualli notaßero. Et questo fu fatto con grandissima prestezza, & con maggiore ardire, stimandosi che in questo solo consistesse la vittoria. Cesare lasciando à guardia dell'alloggiamento il terzo delle genti Tedesche, e quattrocento caualli della medesima nazione, & dato ordine, che fatto il ponte vi si inuiassero sei pezzi d'artiglieria, & prima la fanteria Spagnuola, & poi la Tedesca, & hauendosi mandato innanzi il Duca d'Alua, & il Principe di Sulmona, & la caualleria d'Italia leggiera, & i caualli Vngheri, & i trecento huomini d'arme del Regno di Napoli, insieme col Duca Maurizio (& questa fu la vanguardia) egli poi con gli altri caualli Tedeschi, & il Re suo fratello, & due Arciduchi d'Austria giouanetti suoi nipoti si mise à passare il guado, seguitando vna guida molto pratica, & fedele. I nimici non solamente haueuano abbandonata la riua, ma la terra ancora, doue erano alloggiati, & con buono ordine caminauano gagliardamente per giugnere ad vna terra, chiamata Torgao, quando non hauessero potuto giugnere à Vettimberga; là doue il Duca di Sassonia sollecitaua di venire auanti, che'l nimico il sopragiugnesse, non potendo credere, che l'Imp. sì tosto haueße con le genti à passare il fiume, che lo potesse arriuare: auisando, che nel fare il ponte, & nel passare la caualleria, & l'altra gente douesse almeno consumare due giorni: ma di ciò si trouò egli molto ingannato: tanta fu la prestezza delle genti Imperiali, & la temenza de nimici, che'l Duca di Sassonia si dimenticò di Torgao, doue haueua fatto disegno di ricouerare, & dalla riua del fiume si discostò fuggendo l'aspetto de nimici, de quali essendo passata la prima parte col Duca d'Alua, cioè gli Vngheri, & la caualleria leggiera Italiana, et gli huomini d'arme del Regno di Napoli, cominciarono con le genti nimiche, le quali andauano via à scaramucciare, et trattenerle tanto, che giugnessero i caualli Tedeschi con l'Imp. Il Duca nimico non hauendo lasciata guardia alcuna in quella terra d'onde s'era partito, di tutta la sua fanteria haueua fatto due squadroni (che tutti erano sei mila fanti in circa, & poco meno di tre mila caualli) hauendosi lasciato per retroguardia buon numero d'essi, i quali sostenendo l'impeto de nimici, dauano spazio alla fanteria, che caminaße, andando insieme ristretta quanto poteua. Intanto l'Imperadore haueua già con lo squadrone de caualli Tedeschi passato il fiume, & dietro con quanta maggior prestezza può caminare gente d'arme graue veniua seguitãdo allargãdosi alquanto da man destra per l'aperta cãpagna per non seguitare in tutto l'orme della*

Giouãfederigo si ritira, & fugge l'affronto dell'esercito Cesareo.

vanguardia, & per hauer piu libera la vista, & accioche se per alcun caso, come suole auuenire, conuenisse a cauai leggieri ritirarsi non percotessero nel suo squadrone, & lo disordinassero; come molte volte suole auuenire; & per poter soccorrere doue il bisogno chiamasse. Il Duca di Alua s'era con l'antiguardia tanto affrettato, che già era sopra i nimici: i quali vedendosi soprapresi, fecero alto con animo di combattere, stimãdo hauere à farlo solamente con l'antiguardia: ma Cesare col suo squadrone era già venuto quasi al pari del Duca d'Alua. I nimici s'haueuano messa innanzi la loro artiglieria, & con essa cominciauano à trarre; la fanteria Spagnuola non si vedeua ancora comparire, ne sei pezzi d'artiglieria, la quale seco doueuano tirare: & già s'era caminato tanto, che gli eserciti erano lontani dal passo del fiume piu di tre miglia, quando i nimici soprapresi si fermarono; non volendo l'Imperadore con lo aspettare le fanterie, dar tempo al nimico di ritirarsi in luogo forte, doue li conueniße combatter terre: ma si haueua proposto, poiche l'haueua raggiunto combattere in campagna. Haueua in tutto la vanguardia fra huomini d'arme di Napoli, e lance Tedesche di Maurizio, & Vngheri, & cauai leggieri del Principe di Sulmona intorno a mille seicento caualli, tutti sotto il Duca d'Alua. Con l'Imperadore poi, & col Re de Romani veniuano mille quattrocento caualli, fra quali, seicento n'erano archibusieri: & questo fu il numero de caualli, il quale l'Imperadore si trouò insieme in questa battaglia. Il Duca di Sassonia al rincontro haueua seco sei mila fanti Tedeschi, & intorno à due mila seicento caualli, il quale vedendosi sopragiunto dalle genti Imperiali, & da piu, che non haueua stimato, credendo solamente hauere à fare col Duca d'Alua, & che l'Imp. con altre genti fosse andato à Torgao, donde haueua sentito romore d'artiglieria, prese partito di ritirarsi con le sue fanterie in vna selua non molto da indi lontana, doue con paludi, & altri impedimenti gli pareua potersi meglio difendere, o combattere con piu vantaggio, con animo di notte di andare à Vettimberga. Et però fece da suoi archibusieri à pie, & à cauallo affrontar con impeto le genti del Duca d'Alua per hauer tempo col resto dell'esercito à ritirarsi in quel luogo. Ma l'Imp. era già venuto tanto innanzi, ch'era à pari della vanguardia; & risoluto di cõbattere, con non molte, ma bene accomodate parole confortò quei Capitani, e Signori, che gli erano intorno à dar fine seco à guerra tanto gloriosa; & che questo giorno, & questa fazzione farebbe lui Signore di Alamagna, & loro ricchi, & onorati, douendo questa esser l'vltima di tutte le fatiche durate: nè per altro, diceua, hauer quel giorno dato loro tanta fatica, che per giugnere il nimico, & por fine à tanto trauaglio, & finalmente hauendolo fuori d'ogni sua credenza raggiun-

Il Duca d'Alua affronta lo essercito di Gíouãfederigo.

Cõforti di Cesare a suoi soldati.

giunto, quando haueua in animo d'allungar la guerra con la speranza de soccorsi, & con la fortezza delle terre, & de siti, però seco animosamente dessero dentro, conciosia che poca fatica, & men pericolo li farebbe vincitori de nimici, & lui per sempre Imperadore glorioso, vedendosi gli auuersarij sbigottiti, e quasi che in fuga. Et dette queste parole, e dato il nome, che fu S. Giorgio, & mouendo con buon passo, si mise incõtro a nimici, andando gli squadroni à pari: ma trouandosi incontro vn pantano, conuenne ristrignersi, e lasciare innanzi passare la vanguardia; la quale fu in vn subito percossa da gli archibusieri del Duca di Sassonia, mentre ch'egli cercaua di ritirarsi. Ilche vedendo il Duca d'Alua, mãdò, dicendo all'Imperadore, che si metteua fra nimici, & così egli da vna banda con gli huomini d'arme di Napoli, & dall'altra il Duca Maurizio, con gli archibusieri à cauallo fecero impeto in essi. Parimente lo Imperadore col suo squadrone venendo dopo, fece il simigliante con tanta franchezza, & con tanto furore, che i nimici non potendo sostenerlo, immantinente cominciarono à piegare, & aprirsi, & poi abbandonatamente à fuggirsi: di maniera, che le genti à pie in poco d'ora rimasero scoperte auanti, che nella selua, come era disegno del Duca nimico potessero ricouerare. Esse al principio fecero alquanto di difesa, ma essendo la caualleria entrata fra loro, furono immantinente rotti. I cauai leggieri Italiani, & gli Vngheri parimente gli assalirono per fianco, & fuggendo loro i nimici innanzi gli seguitauano quãto poteuano, & n'ammazzauano, & ne menauano prigioni, entrando in quella selua, doue i nimici scãpati dalla battaglia rifuggiuano, dalle mani de quali pochi poteuano scãpare, per la velocità, & molta lena al corso de caualli Vngheri: talche per tutta la campagna lungi dal campo s'allontanauano, & il simigliante faceuano i cauai leggieri; i quali quà, e là, & per tutto vincendo s'erano sparsi. L'Imperadore andò oltre seguitando i nimici forse tre miglia; poi fermandosi fece ritener seco in vn drappello, e far alto molti Caualieri, acciò gli altri sapessero doue dalla vittoria doueuano ritirarsi, essendo i vincitori disordinati, & lo alloggiamento lontano. Poco appresso vi giunse il Duca d'Alua, il quale haueua molto piu oltre seguitato i nimici sopra vn corsiero in piu parti ferito, & venne l'auiso, come il Duca Giouanfederigo era fatto prigione, al quale facendosi incontro il Duca d'Alua, lo presentò all'Imperadore. Egli era vestito d'vna camicia di maglia, & sopraui vn pettorale di ferro, il quale dalle spalle li pendeua sopra vn possente cauallo Frigione, pieno di sangue per vna ferita, che haueua riceuuta nel viso: talche era nuouo spettacolo à vedere huomo di smisurata grandezza, & grossezza tale, che non haueua in tutta la Germania pari. Egli arriuato auanti all'Imperadore,

Cesare affronta l'esercito di Giouanfederigo.

Prigionia di Giouãfederigo.

Armadura di Giouanfederigo.

volle scaualcare,ma mancandoli staffieri,& aiuto,& essendo della bat taglia, & dell'animo trauagliato, & stracco no'l potè fare; ma fatta riuerenza à Cesare,disse. Potentissimo Imperadore,io sono vostro pri gione. A cui l'Imperadore rispose; Ora pur mi chiamate Imperadore, & non come già soleuate. Et questo peroche egli, & Lantgrauio soleuano scriuere nelle lor lettere, & chiamarlo Carlo di Guanto, che si stima Imperadore. Poi soggiunse, che i suoi meriti lo haueuano condotto, doue egli era. A questo non rispose il Duca, ma ristringendosi nelle spalle,disse. Prego V. M. à trattarmi come Principe d'Imperio. A cui Cesare rispose. Voi sarete trattato secondo i vostri meriti. Et commise al Duca d'Alua,che'l facesse condurre allo alloggiamento,donde si erano partiti di là dal fiume, & egli fattolo accompagnare da buona guardia di Spagnuoli,colà lo mandò. Fù questa vittoria grãdissima, perche ella pose fine à sì lunga cõtesa,e sì graue guerra,che haueua sostenuta in Germania l'Imperadore parte per conto della Religlione,e parte per affari priuati con li principi di quella Prouincia,i quali erano stati auuersi, et oppostisi ad ogni sua grandezza. I morti secondo che si potè stimare,furono intorno à due mila;gli altri per le boscaglie si dispersero. De i caualli ne furono vccisi forse cinquecento,gli altri la maggior parte prigioni;& i Tedeschi di Cesare moltine saluarono. Ma i caualli Vngheri,e gli huomini d'arme di Napoli che per seguitare i nimici si erano molto allontanati, non tornarono se non il giorno seguẽte,e fecero molti prigioni,e tutte le robbe,e carriaggi de nimici rimasero preda:& il giorno stesso quindici pezzi di artiglieria,& il giorno appresso sei altri,che haueuano piu sollecitato il camino. Furono portate al padiglione di Cesare diciasette insegne di fanteria,et noue stẽdardi di caualli. Rimaseui prigione il Duca Ernesto di Bransuic,il quale era col Duca di Sassonia. Fuui ferito il maggiore de figliuoli del Duca prigione giouanetto,pure rimettendosi à cauallo,si saluò in Vettimberga. L'Imperadore hauuta tanta,& sì onorata vittoria il giorno ventiquattro d'Aprile dedicato a Santo Giorgio l'Anno MDXLVII, disse in Ispagnuolo quelle parole, che riferiscono hauer detto Giulio Cesare,mutandone solamente l'vltima,e dandone grazia à Dio. Venni, vidi,& Iddio vinse. Tornossi l'Imperadore al fatto alloggiamento di là dal fiume,donde la notte dinanzi si era partito, nè prima che à meza notte, essendo tutto il giorno, et buona parte della notte stato à cauallo vestito tutto d'arme bianche,poco meno che XXIIII ore,nè gli era paruto fatica, conseguẽdo così grande impresa;che la fatica delle guerre a Re,& a' Capitani,benche grauissime,a quali elle importano,e che se ne pregiano paiono men graui, che à gli altri soldati. Dimorò quiui alcuni giorni Cesare

Parole di Giouanfederigo e di Cesare.

Prede de Cesariani.

Prigionia del Duca Ernesto di Brãsuic.

Parole usate da Cesare nella uittoria.

con

*con l'essercito per darli riposo. Poi rimesse insieme le genti, andò à passare l'Albis vicino à Vettimberga sopra vn ponte fatto di barche. (E' Vettimberga capo della Sassonia, & città dello Elettore dell'Imperio: la quale haueua Giouanfederigo fatta in molto tempo fortissima, & d'ogni cosa che à lunga, & graue difesa bisogni ottimamente munita,) & in questo se gli era resa la città di Torgao, doue in luogo molto dilettevole per lo piu soleua con la sua famiglia dimorare quel Duca. Giunse l'essercito vicino à Vettimberga, la quale di grande spazio è cinta intorno di muraglia molto forte posta vicina al fiume in vna campagna spaziosa, & hà intorno per tutto vn fosso profondo, & pieno d'acqua, & oltre il fosso vn'argine di terra larghissimo, il quale con l'altezza sua cuopre quasi la muraglia, & la difende di maniera, che poco li puo nuocere l'artiglieria. Et fu questo il luogo doue prima cominciò Martino Lutero difeso dal medesimo Duca a predicar dottrina contraria alla Cattolica, la quale si è con danno di tutti i Cristiani in molte parti poi distesa. Eranui molti strumenti da guerra, & gran copia di artiglieria, la quale si vedeua a suoi luoghi, e sopra caualieri molto alti disposta, che sopra stauano alla campagna. Haueua in oltre vn Castello dalla piu alta parte della città, il quale in gran parte la difendeua. Non vi mancauano difensori fedeli in buon numero mandatiui innanzi alla battaglia di Giouanfederigo. L'aspetto di sì forte città, & la fatica, & la spesa che dietro si tiraua à combatterla, & il lungo tempo che dentro vi si saria posto, fecero, che l'Imperadore cominciò ad vdire qual cosa dell'accordo; di che lo pregauano il Marchese di Brandiburgh Elettore, il quale vdito il caso, era subito venuto all'Imperadore, e il Duca di Cleues genero del Re de Romani, & cognato del Duca di Sassonia (che Sibilla Duchessa era sua sorella.) Massimamēte che la guerra si doueua fare in Sassonia, doue i Signori, & i popoli erano mal disposti verso l'Imperadore, nè voleuano patire gente straniera; & si farieno ingegnati di darli noia. Onde benche hauesse consultato di tagliar la testa a quel Duca, nondimeno confortatone da suoi, prese partito piu vmano di conseruarli la vita, e di comporre con esso, e co figliuoli, cedendo esso d'acccordo la Elettoria per sempre a Maurizio, e le Terre di quella dignità. E così vennero in campo vn fratello del Duca prigione, & il suo secondo figliuolo, ilche facendosi, il Duca ne fu molto lieto. Mandossi parimente al maggior de figliuoli, il quale si era ritirato in Got Fortezza inespugnabile, che lo ratificasse; a che confortato dal padre condiscese. E stando l'Imperadore sotto Vettimberga mancò poco che i soldati del Duca, i quali erano nella Terra, non tentarono di affrontare il campo dalla parte de gli Spagnuoli per liberare il lor Duca: & lo harebber mandato*

Torgao si rende a Cesare.

Sito, & fortezza di Vettimberga.

Martino Lutero prima cominciò a predicare in Vettimberga.

Accordo di Cesare con li figliuoli di Giouanfederigo.

*ad esecutione, se di ciò da alcuni Boemi non ne fusse stato auuertito l'Imperadore, & era il disegno da riuscire per la poca guardia che si faceua mentre si trattaua l'accordo. Ma veduto il pericolo, vi fu posto rimedio, & il Duca tenuto in parte sicura lontano dal pericolo. Le condizioni dell'accordo furono, che Vettimberga, & alcune altre Terre della Elettoria si cedessero a Maurizio creato nuouo Elettore: se li rendessero le Terre occupate da Giouanfederigo, alcune in Misnia, & altre in Turingia, & che egli stesse almeno sei anni come prigione in Corte dell'Imperadore, & che Got Fortezza si abbattesse, doue era tenuto prigione il Marchese Alberto, & si liberasse, & l'artiglierie, le quali erano in Vettimberga, & in Got si dessero all'Imperadore, & alcune altre cose. Talche i figliuoli del Duca Giouanfederigo rimasero con poco stato in Turingia: & il Re de Romani di questo accordo ricuperò tanto, che ne traeua quarantamila ducati l'anno. Fatto l'accordo, & confermato dal figliuolo primogenito, si vscirono di Vettimberga quattromila fanti Tedeschi, & dugento caualli; i quali poco innanzi, vdendosi venire incontro l'Imperadore vi haueua mandato il Duca per guardia: & vi fu posto il Colonnello del Madruccio, pigliandone la possessione per il Duca Maurizio. Vscissene parimente la Duchessa con tutta la sua famiglia, & dall'Imperadore fu riceuuta con gran segni d'onore, laquale col secondo figliuolo andò al padiglione à baciarli la mano: dal quale fu confortata a sperar bene; & ella molto afflitta riducendoli in memoria molti benefizij, che la Casa d'Austria haueua riceuuti da quella di Sassonia, & spezialmente dal Duca Giouanfederigo, & dal padre, molto gliele raccomandò. Il Duca, come quelli che era liberale, & vmano, & perche tale era la mente dell'Imperadore, era molto ben trattato dagli Spagnuoli, che ne haueuano la cura; & la presente calamità doue da tanta altezza era caduto, oltre alla beneuolenza, lo rendeua eziandio degno di compassione. Quel Capitano chiamato Tonsur, il quale era andato in Boemia per tener fermi i Baroni del regno, & condurne aiuti, vdendo la presa del Duca suo, con le genti se ne era venuto a Got: & le genti Boeme, le quali per aiutare il Duca si erano su leuate, & mosse, vdendone la prigionia si risolueron. Onde'l Re de Romani, che haueua prima temuto, che'l Regno non se li ribellasse in tutto, poiche li haueuano li Boemi ritenuta la sua famiglia, & le figliuole come prigioni, con migliore speranza cominciaua ad inuiarsi con le sue genti in uerso Praga: doue i Signori Boemi erano a dieta; nella quale proponeua il Re per suoi mandati, che disfacessero, & annullassero la lega fatta in fauore del Duca di Sassonia, & del loro regno, come sua nimica: & speraua che, o per paura, o per forza lo douessero fare, volendo per consiglio di Cesare, che pro-*

Condizioni dell'accordo.

Duchessa Sibilla di Sassonia.

Il Re de Romani addirizza il suo viaggio a Praga.

*prometteua non si partir da quei confini, acciò con maggior autorità, & riputazione entrasse in quel regno, andar là armato. Talche la Germania tutta in brieue sarebbe quieta, et leuata dall'armi; perciochè nel trattare l'accordo col Duca di Sassonia si scopersero molti Sindachi di Terre franche dell'Oceano, che stauano aspettando il successo del Duca, li quali subito in nome de loro Comuni si presentarono a Cesare, & li resero vbbidienza. Talche non rimaneua in Germania altri armato, che il Conte di Masfelt, & Brema, & Maldeburgh città Settentrionali, & vicine al Oceano, le quali si mostrauano ancor dure. Contro a quali nimici fu mandato il Duca Agusto fratello di Maurizio, & Pirro Colonna. Rimaneua in oltre Lantgrauio in gran contumacia; contro il quale l'Imperadore era fieramente adirato, & per lui molto supplicauano il Marchese di Brandiburgh, & Maurizio suo genero, & il Conte Palatino: & egli impaurito della fortuna di Cesare, & consapeuole de suoi falli, temeua della vita, conoscendosi nè di autorità, nè di fauore pari à Giouan federigo. E però cercaua, che con qualche condizione, benche graue, li fusse perdonato. Offeriua d'andare à piedi dell'Imperadore, & accusando i falli suoi, domandar perdono: rinunziare ad ogni lega: dare la fede d'andar contro ad ogni nimico di Cesare, & di casa di Austria: consegnare alcune fortezze, & Terre insieme con l'artiglieria, & munizioni: pagare centoquarantamila fiorini: far giurare fedeltà alli suoi Vassalli all'Imperadore, che mancando esso di fede, vbidissero quella Maestà: porre in libertà il Duca di Bransuich, & il figliuolo, i quali haueua ancor prigioni: dare per istatico il maggiore de figliuoli: sottoporsi al giudizio della camera Imperiale, & parimente alle deliberazioni del Concilio. Et per lui prometteuano l'osseruanza il Marchese di Brandiburgh, & il Conte Palatino. L'Imperadore auuenga che i patti fussero grandi, staua ostinato, volendo che in lui liberamente si rimettesse, & che li cedesse tutte le Fortezze de suoi stati, altrimenti andrebbe con l'armi à trouarlo: & perciò si intratteneua, trattando la cosa il Duca Maurizio, & il Marchese di Brandiburgh, i quali andarono a parlarli ad vna sua Terra per condurlo all'accordo: dal quale si ottenne finalmente, leuando via quei Signori le difficultà quanto essi poteuano, che darebbe all'Imperadore tutte le Fortezze d'Assia, & si rimetterebbe in mano di esso, pur che fusse sicuro della vita. Al quale accordo molto confortaua l'Imperadore il Duca Giouanfederigo prigione, acciò Lantgrauio per disperato non si gittasse col Conte di Masfelt, & Tonsur, i quali erano in arme: & pure allora haueua vinto Tonsur vn Duca di Bransuich vicino a Brema sopra l'Oceano, & harebbero potuto insieme dar che fare ancora allo Imperadore, & farli parere men bella così onorata vittoria;*

Lãtgrauio teme di se medesimo, & però cerca perdono.

Cõdizioni offerte da Lãtgrauio p ottenere il perdono.

ria;

ria; con laquale vinti i suoi nimici, haueua soggiogata poco meno che tut ta la Germania. Era uenuto l'Imperadore con l'esercito ad Ala citta pur di Sassonia, doue fra gli Spagnuoli, & Tedeschi nacque vna gran risa, & tumulto, & mancò poco che fra loro non si facesse vn sanguinoso fatto d'arme; essendo l'vna, & l'altra nazione molto insieme nimicatisi; & bisognò che l'Imperadore con suo pericolo entrasse di mezo insieme col Duca d'Alua per posar la zuffa che era molto innanzi il combatimento, & per cotal pericolo a ciascuna nazione furono poi assegnat alloggiamenti lontani l'vno dall'altro, che per ogni piccola occasione d nuouo si sarieno a battaglia appiccati, sentendosi i Tedeschi molto offe dalla nazione Spagnuola, la quale è superchieuole, & molti Tedesch haueua ad inganno vccisi. Lantgrauio finalmente hauendo sicurtà del la vita, venne ad Ala accompagnato da sessanta caualli: & poi in me zo dell'Elettore di Brandiburgh, & del nuouo Elettore di Sassonia Ma rizio fu menato al conspetto di Cesare sedente in Maestà, in presenz della Corte, & d'infinita moltitudine di Signori, & di popolo concorso vedere lo spettacolo. Egli giunto al conspetto di Cesare, menando sec il Duca di Bransuich, & il figliuolo già due anni da lui tenuti prigioni, si gittò a piedi ginocchione, & per bocca di vn sauio domandò con lun go sermone la vita, & la libertà, auuenga che se ne conoscesse indeg per le graui colpe commesse, alquale dal Vicecancelliere dell'Impera re fu risposto, che se bene le colpe sue non meritauan perdono, non meno la benignità di Cesare, & le preghiere dello Elettore di Branc burgh, & di Maurizio di Sassonia, haueuano potuto tanto nell'ani di Cesare, che si era contento di donarli la vita, & lo assicuraua di pe petua carcere. Alle quali parole hauendo Lantgrauio rese grazie, il I ca d'Alua di commissione di Cesare lo trasse quindi, & lo menò in C stello, facendoli compagnia i medesimi, che l'haueuano condotto, & a presso il Vescouo d'Aras, & in quel luogo lo ritenne prigione con buo guardia. Di questo fatto l'Imperadore fu lieto, parendoli hauer vi Lantgrauio con le medesime arti, lequali egli era vsato d'adoperare altrui. Ma di ciò si dolsero il Marchese di Brandiburg, et il Duca Ma rizio, parendo loro hauerlo menato (come si dice) alla mazza: & La grauio stesso ne restò confuso, disperandosi, & dolendosene acerbame te: stimando che li fusse mancato di fede. Ma la promessa che haueu no dall'Imperadore in iscritto era, che esso lo sicuraua della vita, & d la carcere perpetua, oltre all'altre condizioni; lasciandosi libertà di terlo tenere quanto ben li veniua in carcere: laqual sottigliezza nè q Signori, nè Lantgrauio stesso haueuano saputa interpretare: talche parena che a ragione dell'Imperadore si potessero dolere. Nondim questo

Riffa nell'esercito di Cesare fra Spagnuoli, & Tedeschi.

Lantgrauio uiene al cospetto di Cesare.

Dimanda la uita, & libertà.

E 'messo ī prigione.

Sottigliezza delle parole di Cesare.

uesto fatto al Duca Maurizio dispiacque, & lo tenne molto tempo in memoria; come per li tempi, & per li casi, che seguirono si potrà conoscere. L'Imperadore benche si ingegnasse di tornar tosto in Sueuia, nel qual voleua che si stabilissero, e si riformassero le cose di Germania, et si desse qualche forma alla religione, nondimeno soggiornaua alli confini di Sassonia, & di Boemia con le genti. Peroche il Re de Romani si era partito per entrare in quel regno armato, nel quale erano molti, che per hauere aiutato, & fauorito Giouanfederigo temeuano; & in Praga, come dicemmo, si faceua vna dieta di tutto il Regno, nella quale faceua chiedere Ferdinando, che oltre all'altre cose si ritenessero coloro, che controli haueuano fauorito il Duca di Sassonia, & li scoprissero tutte le pratiche, lequali sopra ciò haueuano tenute. La qual domanda haueua generato trauaglio in quella città, essendoui molti colpeuoli. I Boemi haueuano mandato Ambasciadori all'Imp. raccomandando se stessi, & la causa loro appresso il Re; a quali haueua risposto, che accomodassero le cose col Re loro, che non poteua non aiutare il fratello, dal quale haueua riceuuto buono, & fedel aiuto nella guerra di Germania. Era già giunto Ferdinando a Praga, & entrò nel Castello dalla minor parte della città diuisa dal fiume Albis; sopra'l quale è vn ponte, donde si passa alla parte maggiore, la quale era tenuta dal popolo armato, et poco meno che al suo Signore ribello. Haueua seco Ferdinando menato ottocento Vngheri a cauallo; & in oltre intorno a mille altri caualieri, & seco il Duca Agusto fratello di Maurizio: & haueua fatto publicamente citare il Comun di Praga, che comparissero a vedere vna querela loro posta di ribellione, i quali haueuan domandato tempo alcuni giorni per meglio apparecchiarsi a difesa: et in tanto mandauano a chiamare aiuti, scriuendo in molti luoghi, & teneuano ben guardate le Porte della lor città, & haueuano fornito il Ponte, donde nella città si passa di bastioni, d'artiglieria, & di gente; & quindi cominciarono a trarre a quei del Re, i quali erano dall'altra parte. Onde egli hauendo fatto passare alcuni de suoi caualli il fiume fuori della Terra, fece assalire le genti, le quali haueuano inuiate per impedire la venuta al Marchese di Marignano, ilquale col suo Colonnello di quattromila fanti, era in fretta stato mandato dall'Imperadore a dar soccorso al fratello: alla giunta del quale mancò sì l'animo à quel popolo, che quando'l Re era in ordine per passare per forza nella città gli vennero incontro forse quattrocento huomini della terra a domandare vmilmente perdono per loro, & per tutta la città. Il Re proponeua loro, che voleua che'l fatto si vedesse di giustizia, dicendo, che producessero lor ragione, acciò fussero vdite: ma essi pur gridauano piangendo, & domandauano misericordia, dicendoli

I Boemi si raccomandano a Cesare.

Il Re de Romani viene à Praga.

Praga contrasta con armi col suo Signore naturale.

Praga domanda perdono.

cendoli che in lui,& in sua clemenza si rimetteuano; & per loro intercedeua Massimiliano suo figliuolo,& altri signori. Onde furon proposte loro alcune condizioni,con le quali il Re era contento di accettarli,le quali furono molto dure. Et allora cadde quel regno di molti suoi priuilegij,che lo faceuano contro al Re ardito. Fu costretto dare tutta l'artiglieria,& altre armi publiche,& priuate:priuarsi di molte Castella, e vassallaggi,& ragioni:disdire ad ogni lega,che haueßero con altri:Dare in mano del Re tutti i lor priuilegij, per riformarli secondo la volontà del Re, & le conuenzioni fatte con Giouanfederigo, & ogni altra scrittura publica;& in somma esser gouernati in tutto secondo la volontà del loro Re;& pagare i dazij,& grauezze, non secondo che loro le deliberassero,come prima faceuano,ma secondo che al Re venisse bene di riscuoterle. Queste & alcune altre condizioni furono proposte a coloro,con le quali il Re prometteua di perdonare all'vniuersale della città il misfatto,eccettuandone nondimeno alcuni,i quali erano stati autori di commuouere il popolo,facendo,mentre che queste cose si deliberassero,& si esequissero ritener sotto buona guardia coloro,i quali erano stati mādati dalla città. Le cōdizioni a coloro pareuano dure;& al Comun durissime: nōdimeno vedendosi a mal termine le concederono,& esequirono,consegnando tutta l'artiglieria,& munizione al Re,& l'altre cose domandate. Et così il regno di Boemia si spodestò di tutti i suoi molti & larghi priuilegij,& venne tutto sotto l'arbitrio del Re de Romani,& de suoi posteri di casa d'Austria. Et questo fu il fine,che hebbe il mouimento di Boemia,cosa di grande importanza,se la prestezza dello Imperadore con la presa del Duca di Sassonia non hauesse a tutto riparato. Talche la Germania poco men che tutta ne venne sotto l'arbitrio dell'Imperadore: menandone seco prigioni il Duca di Sassonia, & Lantgrauio, i quali poco innanzi in quella prouincia hebbero tanto credito che quasi ne erano Signori l'vno con l'esere amato,& l'altro con l'essere temuto. Et questo par che fusse il colmo della grandezza di Cesare & benche rimanessero in Germania alcune città contumaci molto lontane,& il Conte di Masfelt armato,non parue di andarle a combatter con l'armi; non si temendo che la possanza loro hauesse à nuocere,o turbar la quiete del resto di Germania: massimamente che essendo cadute in bando Imperiale,non mancherieno de vicini loro nimici, che continuamente con l'armi le molesterieno. Cesare partendosi da confini di Sassonia,se ne venne a Norimbergo, & quiui da trecento caualli in fuori di quella nazione,diede licenza a tutti gli altri Tedeschi; & esso col resto delle genti si inuiò inuerso Agusta,doue in brieue era bandita la dieta la quale in due mesi voleua che si spedisse. Questa grandezza dell'Imperadore,

Il Regno di Boemia perde i suoi priuilegi.

Conuēzioni, & accordo de Boemi col Re loro.

Colmo della grandezza di Cesare.

Cesare passa à Norimbergo.

*peradore, & così buona ventura faceua che'l Papa piu l'vn dì, che l'altro ne insospettaua. Et però per tema di tanta grandezza, & vedendolosi poco amico, cercaua d'indurre la Signoria di Venegia piu che mai, & il Re nuouo di Francia a ristrignersi seco in lega almeno difensiua; ponendo a ciascuno di essi innanzi la grandezza, & l'ambizion di Cesare, & mostrando che'l pericolo era comune a ciascuno, che teneua stato non dipendente da lui. Ma queste pratiche, & questi sospetti non haueuano punto mosso i Viniziani, non vedendo arme in Italia, & dall Imperadore erano tenuti in riuerenza, & in buona amicizia, nè haueuano al presente di che di lui si potessero dolere. Il Re di Francia per essere nuouo nel regno, & veder l'Imperadore tanto grande, non si voleua scoprir nimico; ma attendeua a prouedersi di quanto li faceua mestiero per difendersi, quando il bisogno li fusse venuto, ingegnandosi di non li dare occasione di sdegnarsi seco. Haueua nondimeno mandato Ambasciadore ancora egli con molti ricchi doni al Granturco per mantener con esso l'amicizia, la quale sempre vi haueua tenuto il Re Francesco, giudicandolasi buona per far contrapeso alla potenza di Carlo Quinto, del qual molto temeua; & haueua gran voglia di ricuperar Bologna tenuta da gli Inglesi, benche fussero conuenuti insieme sopra ciò i due Re morti, nondimeno Enrico si riputaua a danno grandissimo, & a maggior disonore che gli Inglesi ne fussero sì lungo tempo Signori: i quali in questo tempo, essendo poco innanzi morto Enrico lor Re, lasciandosi successore Odoardo nel Regno suo figliuolo, & picciolo fanciulletto, erano fra loro per conto del gouerno, & di loro ambizione in molte dissensioni; hauendo cominciato i Tutori, & i Commessarij lasciati al nuouo Re, & al gouerno del Regno adnimicarsi: & per conto della religione ancora, laquale dopo qualche combattimento si era volta al rito, & modo de gli eretici, & haueuano spogliate le Chiese de loro ornamenti, & delle imagini de Santi, & fatte molte altre cose secondo il modo di quella setta: & si conosceua che lo stato di quel Regno non era per fermarsi in brieue. Onde al Re di Francia cresceua la speranza di poter ricuperare il toltoli, & era tutto inteso a questa impresa. All'Imperadore quello, che mostraua di uoler fare, cioè di riunire la Germania sotto la medesima religione, tornaua molto commodo, che'l Concilio si celebrasse in Trento, recandosi eziandio a grande ingiuria, & à disonore, che contro a sua voglia ne fusse stato di fatto leuato. E però teneua ogni via di persuadere al Papa, che ve lo facesse tornare, come nella Bolla era ordinato; contendendo che lo hauerlo quindi leuato, o fusse stato il Concilio da se stesso, o pure per ordine del Papa, non si fusse di ragione potuto, nè douuto fare. Questa in-*

Il Papa cerca di far lega cō Francia, & Vinegia per temenza dello Imperadore.

Ambasciadore mādato dal Cristianiss. al Granturco.

Morte di Enrico Re d'Inghilterra.

Odoardo Re d'Inghilterra.

Tumulti d'Inghilterra.

Cesare cerca di rimettere il Concilio à Trento.

*stan-*

*stanza, che ne faceua l'Imperadore insospettiua piu il Pontefice, il quale non haueua cosa che piu li fusse molesta: maßimamente che Cesare haueua detto al Nunzio di lui, che verrebbe egli in persona al Concilio, & à Bologna, & à Roma, se in Trento non si ritornaua. Et il Papa ogn'altra cosa piu volentieri all'Imperadore harebbe conceduta che questa. E però i Prelati, i quali erano à Bologna s'ingegnauano di sollecitare i decreti da faruisi con animo di serrarlo tosto. L'Imperadore faceua forza, che si riformassero le cose della corte di Roma, et la vita de Cherici, quello, che piu noceua alla religione, e che moueua i Tedeschi à non volere vbbidire al Pontefice, importando ciò gran parte dell'obbedienza, e grandezza del Papa; il quale non ne voleua vdir cosa alcuna, peroche l'Imperadore per questa via, e non per forza d'armi harebbe voluto abbassarlo. La qual cosa conoscendo quei della Corte Romana, si ingegnauano à lor potere di schifarla: e tutto giorno Don Diego di Mendozza mandato poco innanzi Ambasciadore à Roma dall'Imperadore ne faceua forza; minacciando che se ciò in brieue non si facesse, gran male ne seguirebbe al Papa, & a' Cardinali. Ma il Papa ostinato cercaua ogni via di diuertirlo; e quanto poteua de beni della Chiesa raunaua tesoro: & il Duca di Piacenza suo figliuolo fortificaua le sue città, e haueua cominciato in Piacenza vna nuoua Fortezza per guernirla molto bene, per essere in ogni tempo sicuro, et vi faceua sollecitamente fabbricare. Haueua parimēte il Papa conuenuto col nuouo Re di Francia, che Orazio Farnese nipote suo togliesse per moglie vna figliuola naturale d'esso Re, la quale egli amaua molto, con gran dote, obligandosi à comperarli uno stato in Francia almeno per dodicimila ducati d'entrata l'anno, fermando quanto esso poteua l'amicizia di quel Re, doue fusse uenuto bisogno, peroche si conosceua, che per tema dell'Imperadore per ogni occasione era per legarsi seco. Nel qual tempo medesimo, essendo morta à Guidobaldo Duca d'Vrbino la moglie figliuola del Duca di Camerino, il Papa gli haueua data per moglie Vittoria sua nipote: & Pierluigi da Farnese col Re di Francia, et co' suoi ministri in Italia teneua strette pratiche: di maniera che gli Imp. ne erano molto insospettiti massimamente che essi teneuano per fermo, che nel trattato di Genoua egli haueße hauuto col Conte del Fiesco intendimento. Il Duca di Firenze passata la mala contentezza del Papa, haueua rimandato a Roma Auerardo Serristori suo Ambasciadore, il quale come pratico, & fidele, vegliasse quello, che si faceua à quella Corte, massimamente poi che Dō Diego di Mendozza ui era nuouo; & haueuano caro gli Imperiali che'l Duca in questa mala sodisfazzione del Papa cō l'Imperadore come mezano facesse buoni uffizij, e Dō Diego in alcune cose addrizzasse e*

Cesare vorrebbe la riforma de Prelati.

Fortezza cominciata in Piacenza da Pierluigi da Farnese.

Orazio Farnese toglie moglie la figliuola naturale del Re di Francia.

Il Duca d'Vrbino prende moglie Vittoria nipote del Papa.

Auerardo Serristori ritorna ambasciadore a Roma.

*all'Im-*

ll'Imperadore haueua mandato M. Bernardo de Medici, Vescouo di Furlì, persona molto accorta, & in cotali facende molto esercitato. Et già si cominciaua à conoscere, che le cose d'Italia per la disunione del Papa, & dell'Imp. portauano pericolo di trauaglio: imperoche oltre ad altri sospetti, i Sanesi da per loro, & pregatine dal Papa, negauano assolutamente la guardia, che la seconda volta faceua forza l'Imp. che douessero nella lor città riceuere: il Papa mostraua loro, che l'animo di Cesare era d'insignorirsi assolutamente di quella città, & metterui vn capo, che la gouernasse, & vi riformasse lo stato, che per ogni tempo ne potesse esser sicuro, dando loro ad intendere, che egli con poche genti nõ poteua forzarli, & alle molte, se uenisse con esse in Italia trouerebbe riscontro, quasi accennando, che se li sarebbe contro vna lega di molti potenti, la quale lo terrebbe a freno. I Sanesi & per proprio sospetto, & per tali conforti stauan duri in negarla. Onde ciò si riputaua l'Imp. graue ingiuria, oltre al pericolo, che di ciò si conosceua potere aueni re in Toscana. Et però haueua deliberato, che loro guerra ad ogni modo si mouesse, sollecitando ciò quanto piu poteua D. Ferrando Gonzaga di animo inquieto, & vago di trauagliare in guerra, & d'auanzarsi; sperando che da vna guerra ne potessero nascer dell'altre. E però s'era deliberato segretamente, che la guerra ad ogni modo si cominciasse, & che'l Duca di Firenze la prendesse sopra di se. Et però haueua l'Imperadore commesso a M. Giouãni Grassi suo Commessario in quella città, il quale molte volte innanzi vi haueua aperto la mente d'esso, che in abito da caualcare proponesse per parte sua à quella Signoria, & a quel popolo, che douesse accettar la guardia, la quale lor di nuouo sarebbe mandata, altrimenti, che protestasse loro, che come ribelli di quella M. aspettassero la guerra; & ciò fatto si partisse. Questa deliberazione dispiaceua al Duca Cosimo, douendo oltre alla spesa essere il primo, che facesse in Toscana quieta mouimento di guerra: a cui era molto vtile, che i uicini stessero in pace: oltre che non harebbe uoluto, che Siena si recasse a tale, che perdesse in tutto la sua libertà, & uenisse preda di Spagnuoli, uincendosi ella per forza, o che'l Papa, o altri in qualche modo nõ ne prendesse la difesa; auuenga che con pochi aiuti si sarebbe mantenuta lungo tẽpo l'ostinazione popolare di quella città; e si sarebbe accesa una guerra, la quale se nõ con dãno di grã parte di Toscana, nõ si sarebbe potuta spegnere. E però cominciò, mandando a quella Signoria M. Agnolo Niccolini, & ascoltando Andrea Landucci Ambasciadore di quella, a trattare co' Sanesi dolcemente, & a persuaderli a cedere qual cosa all'Imperadore vincitore di tante nazioni, & di sì graui guerre: & in ciò seppe sì bene adoperare, che i Sanesi, promettendo il Duca di essere appresso l'Impe-

Vesc. di Furlì Ambasciadore all'Imp. p il Duca di Firenze.

Il Papa cõforta i Sanesi à non riceuere gũardia Imp.

Risoluzione di muouer guerra a Sanesi.

Il Duca Cosimo conforta i Sanesi ad accettar la guardia,& essi promettono d'accettarla.

radore lor protettore si contentarono d'accettare la guardia in Siena di quattrocento Spagnuoli,& di pagarla,& di consentire à quello, che ne deliberasse l'Imperadore: la quale opera fu molto gradita da Cesare te gliendoli la vergogna,che li pareua riceuere,& alleggerendoli la noia: conoscendo il muouer l'armi in Toscana potersi recar dietro molti traua gli; non essendo le cose della Germania ancor ben ferme,et le miglior gi ti là impegnate. Medesimamente fu questo caro all'una,e l'altra fazzione Sanese,vedendosi questa libera dal pericolo della guerra,e l'altra in isperanza di ritornare in patria,& di ricouerare i loro onori. Giouò questo vn caso ne' medesimi giorni auuenuto à Napoli meriteuole oltre à gli altri quest'anno sentiti nelle parti,doue haueua dominio la casa d'Austria,di esserne fatto menzione.

Tumulto nato in Napoli p conto d'inquisizione.

Era vscito fuor voce per Napoli che D.Pietro di Toledo Vicerè di quel Regno,vi voleua introdurre l'inquisizione,com'è costume de Regni di Spagna: persuaso à farlo dal Cardinal Teatino Napolitano di casa Caraffa Arciuescouo di quella città il quale faceua professione di ottimo Cristiano,& di perseguitare l'eresie: & in ciò cercaua guadagnarsi nome,la qual cosa era contro a priuilegi,& patti di quel Regno,che ha co i Re di Spagna suoi Signori: questa grauezza quel popolo non voleua accettare,disposto à sofferire ogni altra cosa,prima che consentirla: credendo eßer trouata piu per vtile a Gouernatori,& ministri del Regno,che per bisogno,che ve ne fusse p miscredenza di fede ne popoli. Il Vicerè era à Pozzuolo,doue il piu del tẽpo per suo diporto,et per la benignità dell'aria soleua dimorare,& essendosi appiccato alla casa dell'Arciuescouado di quella città vn'editto latino contro a Cherici,doue si faceua menzione d'inquisizione, bench non fusse quella,della quale il popolo haueua temenza,nondimeno vi cominciò à mormorare di tal cosa,& a farsi raunãza di gente a S.Agostino,& poco poi à gridare. Viua l'Imp. & muoia l'inquisizione,& mal consiglio. A questa voce vscì fuori con armi gran parte del popolo

Il popolo Napolitano armato scorre la città.

& andauano discorrendo per Napoli,raunando sempre maggior gente gridandosi pure il medesimo. Furono poi a S.Lorenzo,doue s'erano raunati gli Eletti de Seggi di quella città,consigliando quello,che fosse da fare; perochè'l tumulto sempre andaua crescendo,& gli Spagnuoli,i quali eran per la terra,si ritirarono in verso il castello, temẽdo d'essere ammazzati dalla furia del popolo; perochè alcuni gridauano. Vccidãsi questi Marrani. I nobili,et i Signori in questo primo mouimento nõ si mossero,et s'ingegnarono di quietare,& di pacificare il popolo; & piu di ciascun'altro il Principe di Bisignano caualcãdo per la terra con grã compagnia. Il Vicerè vdito'l romore,la sera à notte se ne tornò in Napoli accompagnato da una buona guardia di Spagnuoli, & in oltre da molta altra

gente

gente a cauallo: alla venuta del quale si fermò ogni tumulto; & il gior no dipoi buona parte della città andò à visitarlo, & ad offerire quanto poteuano in suo seruigio. Furono presi alcuni autori del mouimento, et parue che la cosa si quietasse: ma il giorno dipoi hauendo il Reggēte della giustizia fatto prendere vna persona, come si credette, per la Inquisizio ne, il Vicerè fece comandare, che fosse impiccato. Il che intendendosi per la città ancora non ben ferma, si cominciò di nuouo à leuare in arme non solamente il popolo minuale, ma ancora molti gentilhuomini, & Baroni, mostrandosi in fauor del popolo; il che non haueuano fatto il giorno primiero, & mandarono al Vicerè alcune persone onorate, e Caualie ri a domandare il prigione, proponendo, che non rendendolo, anderieno con l'armi a trarlo della carcere. Onde il Vicerè temendo di non far peggio, rendendolo loro se ne tornò a Pozzuolo; & in tanto i capi del popolo con molti gentilhuomini, & signori per odio, e per paura del Vicerè si adunarono insieme, et risoluerono, ch'era prima da uoler patire ogni ester minio, che sofferire in Napoli la inquisizione, & così stette la cosa molti giorni, dimorando il Vicerè a Pozzuolo, mostrando di tenerne poco conto. Haueua in Napoli molti de principali Signori, i quali dal Vicerè si teneuano offesi, & ne temeuano, nè mancauano d'inanimarli contro il popolo, confortando a mandare all'Imperadore a chiedere, che i patti, & i Capitoli fussero loro osseruati: fra i quali era, che vn medesimo non si doueße tenere Vicerè piu che tre anni; & che le cose delle eresie si douessero giudicare da i giudici Ecclesiastici ordinarij del Regno, senza altra maggioranza, oltre a molti altri, de quali si doleuano, che'l Vicerè si faceua beffe: & massimamente della inquisizione, per la quale era sì inacerbito quel popolo; che non che altri, i fanciulli haueuano ardire di assalire i birri, & ministri della giustizia. Delle quali cose sdegnato il Vicerè, se ne tornò in Napoli, & si fece menar di notte dalle carceri publiche tre giouani nobili, i quali erano stati presi in questi tumulti, come si credeua, per hauere impedita la giustizia, & la mattina in publico dinanzi al castello li fece da vn suo Moro scannare: il qual fiero spettacolo molto offese l'uniuersale: massimamente, che si credeua, che almeno due di essi non hauessero colpa di quello, di che erano stati imputati: e il giorno stesso il Vicerè accompagnato dal Principe di Bisignano, & pochi altri nobili Napolitani, ma da gran numero di Spagnuoli, quanti in Napoli ne haueua, caualcò per tutta la città, ne in sì gran numero trouò alcuno Napolitano, che li facesse segno di riuerenza, ma lo mirauano come adirati, e di mala voglia; & mancò poco che quel giorno non si leuò il tumulto. Indi à due giorni mandando esso due suoi ministri a chiamare Scipione di Somma, & altri, vno di essi vicino à S. Lo-

Il Vicerè fa ammazzare tre giouani nobili.

Il popolo, & Baroni Napolitani creano vn Magistrato dell'vnione.

*renzo fu vcciso, & l'altro malamente ferito, fu ricondotto al castello, & questo fatto in poco di spazio, la città di nuouo si leuò tutta in arme, & ancora i Signori, & i Baroni, & si fece fra loro vnione con giuramẽto nobili, & ignobili: & crearono di loro vn Magistrato con sourana autorità; & lo chiamarono i Deputati dell'vnione: & hauendo tutti prese l'armi in mano, con vn Crocifisso innanzi andauano à processione per la città gridando sempre, viua l'Imperadore, & muoia l'inquisizione: & il giorno dipoi essendosi cauato fuori voce, che'l Vicerè voleua far prendere Cesare Mormile, dicendosi, che esso haueua fatto vccidere que mandato del Vicerè, la città vn'altra volta si leuò in arme, & al castello per picciola cagione si cominciò fra alcune genti a combattere con la guardia del Vicerè, & correndo di quà gente del popolo, & di là Spagnuoli, vi si appiccò vna fiera mischia, & con le campane delle Chiese per tutta la città si diede all'arme; & iui, & per tutto Napoli, furono vccisi il giorno molti Spagnuoli, & il castello nuouo, & quel di S. Ermo cominciò à scaricare artiglieria, & furono morti alcuni del popolo: ma molti piu de gli Spagnuoli non meno di cento, vccidendo quel popolo in no alle donne, e saccheggiando loro le case; quei che cãparono la furia, rifuggirono sotto'l castello. Ma la maggior parte de nobili, vedendo la cosa in tal termine, & i Baroni, bẽche si fussero trouati all'vnione parte si rifuggirono in castello, et parte si partirono della città, temendo la disgrazia dell'Imp. parendo che la cosa si addrizzasse à ribellione: nè erano meno di cinquanta mila coloro, i quali haueuano prese l'armi: nè mancaua fra loro chi consigliaße, che con tutte le forze si andasse a combattere il Vicerè; il quale vedendo il mouimento sì grande, & essendo in arme, & d'ogn'altra cosa molto male in ordine, si ingegnò di fermare il tumulto, promettendo all'vniuersale della città molto bene, & concedendoli molte grazie; e che dell'inquisizione non si parlerebbe piu oltre. Ma con tutto ciò il popolo nõ si fidaua di promessa alcuna, e molti lo teneuano solleuato, & erano in molti luoghi della città stati appiccati scritte, uersi infamatorij cõtro al Vicerè, confortãdo quel popolo à leuarlosi dinanzi; & proponendo che si douesse chiamare Piero Strozzi, e darsi al Re di Francia; del quale s'vdiua, che faceua qualche prouedimẽto d'arme. Ma si stimaua, che ciò fusse piu per sospetto della grandezza, e potenza dell'Imp. che per voglia, ch'egli hauesse di guerreggiare: & in questo tempo medesimo hauea mãdato Monf. di Brisac, nipote del Granconestabile il quale era in gran credito appresso al Re, all'Imp. per mostrare, che da lui non verrebbe il muouer guerra. I Napolitani di comun consiglio mandarono all'Imperadore loro Ambasciadore il Principe di Salerno per la parte de gentilhuomini, & Placido di Sanguine per la parte del po-*

I Napolitani ammazzano molti Spagnuoli.

Animo di alcuni Napolitani di darsi al Re di Francia.

I Napolitani mãdano Ambasciadori all'Imperadore

del popolo per iscusare l'vniuersità di Napoli, & impetrare che loro fussero osseruate le condizioni del Regno, e leuatone il Vicerè, il qual v'era vniuersalmente odiato: & che ui si mandasse qualche persona d'autorità, che si informasse de modi del Vicerè, & vdisse le querele di quel Regno. Questo mouimento di Napoli haueua mossi tutti coloro, che della potenza dell'Imperadore temeuano: & il Papa spezialmente harebbe hauuto caro, che vi hauesse hauuto che fare, & s'ingegnaua con ogni arte di mantenerui il tumulto. Et i Sanesi insospettiti di non hauere à casa la guerra stauano intenti à tutto quello, che se n'vdiua. Il Vicerè si trouaua in mal termine, & non osaua vscir di castello, & mandaua à chiedere aiuti a tutti gli stati amici dell'Imperadore, & massimamente Spagnuoli, non gli essendo rimasa altra uia aperta, che quella del mare. Et però di Roma, di Genoua, & dello stato di Firenze si mandaua in prestezza a prouederne; & in questo tempo stesso essendone l'Italia molto sfornita, veniua di Spagna Don Bernardino di Mendozza cō galee, & ne menaua seco due mila de nuoui. Mandogliene alcuni il Vicerè di Cicilia, i quali si ritirò per sua guardia intorno al Castello: Ma dall'altra parte il popolo di Napoli hauendosi fatti suoi capi, fra i quali di piu nome, & di piu autorità era Cesare Mormile, & il Priore di Bari haueua tratto fuori di S. Lorenzo ventisei pezzi d'artiglieria, sedi grosse, & l'altre mezane, & dispostele a luoghi opportuni per difesa loro, & per offesa del Castello, doue dimoraua il Vicere, il quale al principio del mouimento vedendosi perduta l'autorità, haueua mandato all'Imperadore Don Petro di Gonzales, che riferito il caso, & in che termine le cose si trouauano, gli commettesse quello, che voleua si facesse. Il Principe di Salerno, & Placido di Sanguine giunti alla Corte, non furono nè veduti, nè vditi dall'Imperadore di molto buon'animo; recandosi ad ingiuria, che contro a suoi ministri, & uffiziali i popoli si mouessero à far tumulto. Et però fu comandato al Principe di Salerno, che non si partisse di Corte credendosi per i piu, che egli hauesse buona parte della colpa delle cose auuenute. Haueua fatto tumulto solamente la città di Napoli; l'altre prouincie, & città del Regno si stettero quiete, come il piu delle volte auuiene, che mal conuengono insieme quelli delle città vassalle, con la città principale, tenendosi sempre da quella in molti modi grauate; auuenga che i Deputati della città di Napoli con lettere, & con ambasciate si ingegnassero di commuouerle. Anzi molte Communità, & Baroni in questo tempo stesso mandarono al Vicerè, non solamente a mantenerli l'vbbidienza, ma ad offerirli ancora tutte le lor facoltà: di che da Napolitani erano i Sindachi di quelle Communità minacciati. Concorsero in Napoli forse tre mila

Timore del Vicerè di Napoli.

Cesare Mormile, & il Prior di Bari Capi de Napolitani.

Proibizione del non si partir della Corte Cesarea al Principe di Salerno.

*sbanditi, & assassini (che di cosi fatti huomini quel Regno è sempre ripieno) & faceuano molto danno: nè perche il Vicerè facesse opera co i Deputati, che fussero mandati via, profittaua, anzi erano mantenuti nel la città, & hauuti cari, & difesi da Cesare Mormile, & da altri capi del popolo armato, i quali lo comandauano, & erano vbbiditi, mantenendo loro vnione piu che non si sarebbe creduto: & in questo modo durò la cosa molti giorni, dolendosi il Vicerè, & dicendo apertamente, che quella città tutta era nimica, & ribelle del suo Re. Di che si doleuano i Deputati dell'vnione, che per vno, o per pochi, che hauessero mal'animo, la città tutta, la quale voleua esser fedelissima, fusse infamata; voleua bene, & cercaua ella, che le fußero mantenute le condizioni, le quali haueua co suoi Signori. Il Vicerè intanto si forniua di gente quanto poteua; & haueua chiamati da confini del Regno alcuni huomini d'arme, acciò si accostassero alla città, & di Genoua Antonio Doria con le galee di Cicilia, & di Napoli gli haueua portato buon numero di Spagnuoli: & già ne haueua insieme due mila. Il Duca di Firenze vdito il pericolo, & che la cosa riscaldaua, haueua spedito quattro suoi Colonnelli con mille fanti per ciascuno, Otto da Montauto, Chiappino Vitelli, Giordano Orsino, & Luc'Antonio Cuppano, i quali conduceuano le genti in Pisa per hauerle ogni volta in ordine, che'l Vicerè mandasse a chiederle; & le galee del Principe Doria erano preste à leuarle. Questi prouedimenti, & la temenza del gastigo aumentauano il sospetto de Napolitani accresciuto, & fomentato da molti de grandi, i quali non vi haurieno voluto quel Vicerè. Et quindi era stato mandato in Piemonte a Turino doue era il Principe di Melfi ribello del regno, vn meßo, che auisasse in che termine erano le cose: & il medesimo haueuano fatto intendere al Re di Francia; che molti vi haueua, i quali volentieri si sarebbono gettati a quella parte. La onde s'ingegnaua il Vicerè, & altri ministri dell'Imperadore, che le cose di quella città pigliassero tosto buon verso: & il popolo si accomodasse, leuandone i Capi, i quali lo teneuano commoßo percioch'era durato già il trauaglio dalla fine di Maggio, insino oltre à mezo Luglio: non attendendo ad altro il Vicerè, che à raunare Spagnuoli d'ogni parte, d'altre genti non si fidando; & n'haueua già tanti messi insieme di Cicilia, & di Genoua, & di Roma, & del Regno stesso, che piu non temeua del popolo; & il popolo era sempre stato in arme; essendosi la città piena di masnadieri, di fuorusciti, & di genti sbandite Tal che ogni giorno vi si vdiuano vccisioni, violenze, & ruberie; & l'vna, & l'altra parte staua aspettando quello, che sopra ciò l'Imp. ordinasse. Ma vedendosi ogni giorno crescere gli aiuti al Vicerè, alla venuta delle genti Spagnuole da Genoua, dolendosi i Deputati, ch'egli faceua con-*

Spagnuoli portati p mare a Napoli.

Aiuti ordinati dal Duca di Firenze p mādarli à Napoli.

*ua contro à quanto haueua promesso, il che era, che non si mettessero piu genti in Napoli insino alla commessione dell'Imperadore, il popolo su leuandosi di nuouo, vccise alcuni Spagnuoli per ruga Catelana, & altri alla piazza all'Olmo, & andarono tanto oltre, che insino sotto'l castello ne vccisero de gli altri. Onde il Vicerè fece trarre artiglieria del Castello, & inuiò innanzi la fanteria à pigliar la bocca di ruga Catelana, volendo, che dalla furia del popolo fusse difesa quella contrada piena di molte robe, & mercanzie: nell'alloggiare de quali vi furono rubate molte case; & dall'altra parte il popolo anco rubaua, & abbruciaua case di Caualieri Spagnuoli, & di ministri del Regno. Talmente, che quella città era da due parti miserabilmente lacerata: benche i Deputati dell'vnione insieme col Vicerè si ingegnaßero d'adoperare, che di quà, e di là si fermasse la tēpesta. Il Vicerè non haueua ancora hauuta commissione alcuna da Cesare, essendosi sopra tal cosa alla Corte fatte molte consulte; nè vi mancò chi consigliasse, che a Napolitani si compiacesse, leuandone il Vicerè: il quale non voleua adoperare l'autorità ordinaria, poi che'l popolo se gli era leuato contra; non sapendo l'animo di Cesare. Il Duca di Firenze vdito il nuouo tumulto, & che'l popolo era pure ostinato, & che parte della sua artiglieria teneua volta in verso S. Maria nuoua, doue alloggiauano le genti Spagnuole, & vi si era fortificato in alcuni palazzi, & parte n'haueua diritta in uerso la marina per battere i nauili, che steßero, o sorgessero nel porto, commise subito, che la metà delle genti, c'haueua in Pisa in ordine, sopra venti galee del Principe Doria fusse imbarcata, & l'altra poco dopo al ritorno delle medesime galee. Ma in questo Placido di Sanguine tornando à Napoli dalla Corte dell'Imp. senza alcuna buona risoluzione, ma solamente che'l popolo si leuasse dall'armi, riferì l'ordine che si faceua delle genti à Pisa, et che già s'imbarcauano, con ordine di metterne insieme altri, quanti ne bisognassero: & il medesimo diceua Don Petro di Gonzales mandato dal Vicerè; onde i capi del popolo, & i Deputati dell'vnione cominciarono à pentirsi della mala impresa. Et però molto vmili andarono al Vicerè, pregandolo ad hauer misericordia di quella città, dicendoli, che per volontà di quel popolo, veniuano à rendergli obbedienza, promettendo di metterli tutte l'armi, & artiglierie in mano; & voler fare tutto quello, che egli, & l'Imperadore comandaße. Ilche vdendo il Duca di Firenze, sopratenne le genti, che già erano imbarcate, et Napoli si quietò: doue già erano anco arriuati vicini mille cinquecento Spagnuoli da Don Bernardino di Mendozza, condotti di Spagna; alla uista de quali il popolo Napolitano in tutto si fermò, & cominciò à portare l'armi in castello, e tirarui l'artiglierie. Et per tor uia ogni sospetto, il Vicerè fattisi chiamare*

Risurge di nuouo il tumulto in Napoli.

Placido di Sāguine torna dalla Corte ī Napoli.

I Deputati dell'unione rēdono obbedienza al Vicerè.

*i Deputati, fece leggere la commissione, che haueua dall'Imperadore, la quale era, che a petitione del Vicerè, che ne l'haueua pregato, si contentaua, che nel Regno di Napoli non si poneße inquisizione: ma che le cose dell'eresie si esaminassero da Giudici Ecclesiastici ordinarij. Voleua inoltre, che la grazia generale dal Vicerè conceduta alla città, & al publico foße valeuole dello hauerli prese l'armi contro, traendone solamente venti, di diciannoue de' quali mandaua scritto i nomi, & vno ne riserbaua in se, per disporne quando le cose fußero in miglior termine, & egli ne fusse meglio informato; & questi si pensaua che fosse il Principe di Salerno, il quale per comandamento fattoli non si doueua partire della Corte: & che la città in comune per le colpe commesse, & per li danni fatti, & spese date al publico, douesse pagare centomila ducati, e contribuire alla spesa della guerra di Germania quanto paresse al Vicerè: si disfacesse il magistrato de Deputati dell'vnione, & che tutti gli atti, & scritture fatte per ordine di essi si ponessero in mano del Vicerè. In publicandosi questa commissione, le genti Spagnuole, le quali erano in ordine si distribuirono alle Porte della città uno Capitano per ciascuna, & il reggente della giustizia, & suoi ministri si diedero a cercare de i disegnati dall'Imperadore, & fuor di Placido di Sanguine, il quale poco innanzi era tornato dall'Imperadore, non ne trouarono alcuno: che Cesare Mormile, & il Prior di Bari, & altri autori del mouimento, & chi temeua l'ira del Vicerè si erano fuggiti, alcuni a Beneuento, altri a Roma, & molti a Vinegia: & la città si rimase ne suoi ordini primieri, hauendo per questo mouimento riceuuti molti danni: Tale fu il fine del tumulto di Napoli: nel qual fu fatto intendere al Re di Frãcia, che se l'Imperadore non osseruaua i patti a Napolitani, et non ne leuaua Don Pietro Vicerè, che volentieri sariano venuti sotto il suo Regno: la quale proposta il Re mostrò di poco curare, o hauendo uolto l'animo altroue in questo tempo, o non volendo per cosa sì lontana, e con poco fondamento di popoli nimicarsi l'Imperadore vittorioso, & piu che mai grande, & incitarlo a romper seco nuoua guerra. Mandarono ancora al Papa, che volentieri si sariano rimessi in lui, ma non furono ascoltati. Le genti d'arme chiamate dal Vicerè furono alloggiate in Nola, & Auersa, & Capoua, & parimente la fanteria nuouamente venuta di Spagna, peroche queste Terre se tosto non veniua il soccorso, & non si fermaua Napoli, pareuano vicine a far nouità: ma il soccorso presente, & la fama de gli aiuti, che si mandauano di Toscana fermò gli animi di ciascuno; gli altri Spagnuoli si rimasero a guardia di Napoli. Questa raunanza di genti, che faceua il Duca per mandare a Napoli, aggiunto i conforti di esso, haueua in modo commosso i Sanesi prima durissimi a*

Cesare si contenta di non porre l'inquisizione in Napoli.

Fine del tumulto di Napoli, & volontà di Cesare circa esso.

I Napoletani si offersero al Papa.

riceuer

*ceuer guardia Spagnuola, che ui si disposero in tutto; hauēdo preso mol fidanza dell'animo buono del Duca: il che gli accrebbe appresso a ascuno molto l'autorità, non hauendo prima potuto muouerli nè per-asioni, nè minaccie di Don Ferrando Gonzaga, il quale piu volte vi aueua mandati suoi huomini per questo conto: massimamente che era- tenuti in isperanza da Farnesi. Questo fatto di Siena fu molto caro l'Imperadore, & ne ringraziò il Duca, essendo tutto con l'animo inte- a confermare le cose di Germania, & per conto dello stato Imperiale, r per conto della religione: & si doleua molto, che il Papa hauesse leua il Concilio da Trento, & lo faceße celebrare in Bologna di sua dizzio e; doue sapeua, che i Tedeschi non sariano andati, essendo quella città elle forze del Papa, nè potendouisi liberamente parlare, et disputa- . Il Papa non si voleua lasciar persuadere di rimetterlo in Trento. t però dopo la uittoria hauuta del Duca di Sassonia, mandò all'Impe- dore il Cardinale Sfondrato Legato: massimamente che alla dieta si oueua trattare di cose di religione, con commeßione primieramente, rche il Concilio non si rimetteße in Trento, di concedere all'Impera- re molti altri commodi. Delle quali cose l'Imperadore non volle vdir lla, nè sofferì, che quel Cardinale sopra ciò allegasse ragioni alcu- , dicendo che voleua, che innanzi ad ogni altra cosa il Concilio si ornasse in Trento, come di comune consentimento era stato ordinato, et me esso piu volte haueua promesso a Germani. Laqual cosa faceua piu sospettire il Pontefice. Et però i Prelati, & i Vescoui di Bologna solle tauano di fare i lor decreti; hauendo in animo di chiuderlo tosto, & li- rarsi da quella noia, che daua lor molto pensiero, & per hauerui mag- or numero di Vescoui, ve ne spigneua il Papa di Roma quanti ve haueua, o vfficiali, o famigliari di Cardinali che fussero: & per suo arico mostraua, che ogni cosa che in questo si deliberaua, si facesse di dine di alcuni de primi Cardinali. Lo Ambasciadore dell'Imperado- Don Diego di Mendozza gli era ogni giorno alle orecchie, confortan- , & pregando, & ripregando, che ciò si facesse, proponendo in vltimo e protesterebbe, quando non se ne compiacesse all'Imperadore, & al uere. I Prelati Imp. rimasi in Trēto erano dal Papa citati sotto graui nsure a douere in brieue venire in Bologna alle sessioni, che ui si do- uano tenere, non uolendo che il Concilio paresse diuiso, ma che ha- sse tutta, & piena l'autorità. Ma eßi non obbediuano il Papa, essen- ui tenuti fermi dall'Imperadore, che ne' suoi regni haueuano le lo- Chiese. Onde il Papa si era volto con l'animo in uerso il Re di Fran- a; alquale haueua mandato legato il Cardinal di San Giorgio, & lui impetrò, che de suoi Vescoui andassero a Bologna, ingegnando-*

Il Card. Sfon drato legato all'Imp.

I Prelati di Trento citati a Bologna cō censure.

Il Card. di S. Giorgio lega to al Re di Francia.

*si che*

si che fra'l Papa, & l'Imperadore si mantenesse la discordia. Et parimente del suo Regno haueua mandato a Roma molti Cardinali, & per fauorir le cose del Papa, & per hauerli in Roma presti quando si uenisse a sedia vacante, che Papa Paolo era molto vecchio, & si cominciaua a scorgere, che l'animo di quel Re era di muouer guerra contra l'Imperadore, rimanendoli col Regno insieme le nimicizie del Re morto. Et però in Piemonte andaua riforniendo tutte le sue frontiere di guardie, et d'arnesi, & tratteneua soldati Italiani: & si ingegnaua in Italia di procacciarsi amici, & perciò a molti faceua assai fauori; & haueua fatto Caualiere dell'ordine di S. Michele Piero Strozzi, & datoli titolo di Generale in tutto il suo Regno della fanteria Italiana, assegnandoli facultà di nutrire molti Capitani, & soldati di valore. Parimente teneua ben disposte le Comunità de Suizzeri, & con essi haueua fatto conuenzioni; benche l'Imperadore hauesse fatto forza in contrario, per potersi di loro soldati ad ogni occasione in gran numero valere. Haueua in oltre soldate molte bandiere di Tedeschi, & era tutto volto all'armi. Et benche si credesse, che egli ciò facesse per tema della grandezza di Cesare, il quale domandaua che secondo gli accordi fatti vltimamente col Re Frãcesco suo padre, al Principe di Piemonte fussero renduti i suoi stati, si conosceua che'l Re non voleua farlo a modo veruno. Onde in Italia si sospettaua piu che mai di guerra, essendo il Re giouane, & vago di tentare sua fortuna nell'armi: & molto credeua a coloro, che a questo lo consigliauano. Ma da questa impresa si credeua, che lo ritardasse il desiderio, che haueua di ricouerare Bologna, peroche dell'accordo fatto da suo padre col Re d'Inghilterra morto non si fidaua, & in oltre la difesa della Scozzia, contro alla quale il gouerno d'Inghilterra pareua che volesse muouer l'armi. Peroche harebbero voluto gli Inglesi, che la Reina di Scozzia di poca età, & erede del Regno si fusse data per moglie al lor Re fanciulletto, & di ciò haueuano hauuta promessa da gli Scozzesi, per vnire insieme quei due Regni della medesima Isola, & della medesima lingua: la qual cosa il Re di Francia quanto poteua cercaua d'impedire, temendo della potenza de gli Inglesi, & faceua ogni opera di disturbare cotal pratica; & alli Scozzesi mal uolti à cotal partito, & a quali pareua diuenir serui de gli Inglesi, offeriua ogni aiuto; che pure in questo tẽpo stesso gli Inglesi con grande esercito andarono sopra gli Scozzesi, e guidãdo le lor genti il Duca di Somerset zio materno del Re, et protettore del regno, venne con gli Scozzesi à battaglia, & gli vinse, et molti ne vccise, & molti ne menò prigioni, & andò vincẽdo molto oltre. Di maniera, che senza aiuto del Re di Francia si conosceua, che mal volentieri poteuano sostenere le forze d'Inghilterra. Et però mandò il Re il Prior di

Piero Strozzi fatto Caualiere dell'ordine di S. Michele, & Generale della fanteria Italiana.

Maritaggio desiderato da gli Inglesi fra il Re loro, & la Reina di Scozzia.

Gli Inglesi fanno progresso sopra gli Scozzesi.

A Capua de gli Strozzi con sedici galee, il quale mosse le sue genti Italiane contro ad alcuni Scozzesi, che haueuano vcciso il Cardinal di Scozzia zio della Reina, & faceuano ogni cosa per generare trauaglio in quel Reame, & si erano fortificati, & ritirati sopra il mare in vna buona Fortezza chiamata Santo Andrea; & combattè, & prese quel luogo per forza: & da quella parte liberò la Scozzia di pericolo cō gran sua lode; celebrandosi molto in questa impresa il valor delle genti Italiane, & la prestezza del Capitano, la qual fu tale, che'l soccorso, che vi mandauano gli Inglesi, non fu in tempo. In tanto l'Imperadore menandone seco i due gran prigioni con gran pompa se ne veniua come trionfante in uerso B Agusta, doue a Settembre era bandita vna dieta molto larga, volendo che vi conuenissero tutti i Signori, & Comuni di Germania per fermare vna lega fra le Terre di Sueuia, & gli Elettori dell'Imperio, & altri Signori, & stati della Germania, aggiugnendoui ancora gli stati patrimoniali suoi de paesi bassi a difesa, & fermezza di Germania con ispesa, & assegnamento di uenti mila fanti, & quattro mila caualli a comune, & per dar forma alle cose dell'Imperio, & della Camera Imperiale, essendouisi per le guerre, & per le dissensioni de Signori, & de i popoli smarrito quasi ogni ordine di giustizia; & haueua inuestito il Duca Maurizio di Sassonia delle Terre di Giouanfederigo, & fattolo E-C lettore, & datoli il suggello, & l'insegne; & a quell'altro l'haueua tolto. Et nello stato di Lantgrauio haueua fatto abbattere tutte le Fortezze, da vna in fuori, & raunati ben seicento pezzi d'artiglieria grossa in su le carra con numero infinito di munizione, & di loro ordigni, tratte dello stato del Duca di Vettimberga, delle Fortezze della Sassonia, di quelle di Lantgrauio, di molte altre, delle quali haueua spogliato le Terre Franche nimiche, ne donò alcuni al Re de Romani suo fratello, & parte per l'Oceano Settentrionale ne mandò in Ispagna, molte ne inuiò in Fiandra, buon numero ne fece portare nello stato di Milano, & alcune da Genoua à Napoli, non solamente per fornimento de luoghi suoi, D ma ancora per segno sempiterno della grandissima vittoria ottenuta contro a tanti, & sì potenti nimici. Giunse in Agusta con gran pompa, correndo tutta la gente a vedere il Duca di Sassonia prigione; il quale poco innanzi haueuano tanto onorato & stimato: Lantgrauio con buona guardia di Spagnuoli era stato lasciato nella Fortezza di Tonauert. In Agusta concorreuano tutti i Signori di Germania. & Cesare haueua licenziate tutte le genti Tedesche a pie, serbandosi solamente il Colonnello d'Aliprando Madrucci, il quale di sua infermità non molto innanzi si era morto, & lo gouernaua Niccolò Madrucci suo fratello. Le fanterie Spagnuole erano alloggiate di fuori della città d'Agusta, non molto lon-

Fra Lione Strozzi aiuta gli Scozzesi con armata.

Dieta intimata in Agusta.

Il Duca Maurizio di Sassonia fatto Elettore.

Cesare mãda in tutti i suoi regni dell'artiglierie acquistate nella guerra di Germania.

Cesare giugne ĩ Agusta.

to lontane per sicurtà di Cesare, & della Corte, & per fermezza de luoghi presi. Questo sì gran fauore di Germania, & la prontezza de popoli, & de Signori a fare quanto a Cesare piaceua creaua maggior temenza nel Pontefice, & ne gli altri potentati minori. Et perciò il Papa harebbe voluto implicare l'Imperadore in guerra contro ad Inghilterra, per ridurre quell'Isola alla deuozione Cattolica, & per ciò offeriua grandi aiuti, non essendo quell'Isola ben ferma per la mala fede che era fra' Gouernatori di quel Regno: Et peroche ella si vedeua volta in tutto in uerso i riti della religione di Germania, & molto piu che al tempo del Re Enrico morto non haueua fatto, chiedendo pure che vna volta si esequisse la sentenza data contro a quel Regno; & ciò si sforzaua di persuadere il Legato Cardinale. Alle quali domande piaceuolmente rispose l'Imperadore, che da quinci innanzi voleua fare i fatti suoi da se stesso, nè piu eßer Capitano di Signore, che in su'l bel del vincere lo abbandoni, come gli haueua fatto il Papa nella guerra d'Alamagna: & pur tornaua a ricordare al Legato che'l Concilio si douesse richiamare a Trento: la qual cosa il Papa non voleua, & per li pericoli, i quali di ciò gli soprastauano, & peroche pareua, che comandandolo l'Imperadore, si scemasse molto dell'autorità del Papa, & della Chiesa, consentendo che l'Imperadore, fosse ben protettore del Concilio, & esecutore, ma non già che li douesse comandare. Et questo faceua il Papa pensando, che l'Imperadore non hauesse nè denari, nè modo da muouer nuoua guerra, & molte altre cose, che lo poteuano impedire. Et però si andaua ristrignendo con Francia quanto poteua; stimando che'l pericolo comune gli hauesse a persuadere congiugnersi seco; ma harebbono voluto tirarci la Signoria di Vinegia, mettendole pure in considerazione la grandezza, & l'ambizione di Cesare. Ma quella Signoria staua salda, non si vedendo pericolo alcun presente, o vicino, & ben disposta in uerso Cesare, da lui molto onorata: tal che'l disegno del Papa ne riusciua vano; & di Toscana non si doueua temere, essendosi per la prudenza del Duca di Firenze con gran piacer dell'Imperadore ferme le cose di Siena, & a Piombino si era proueduto, che ad ogni bisogno vi fosse presto il soccorso dello stato di Firenze, poiche ne luoghi vicini vi haueua il Duca sempre in ordine caualli, & fanti, per metterli a difesa di quella Terra. Auuenne in Firenze in questo tempo stesso vn diluuio grandissimo, il quale allagò, & ricoperse buona parte della città; & fu cosa tanto piu marauigliosa, che in cotale stagione non sogliono venire piogge sì smisurate, come fu questa; cominciò alli XII d'Agosto MDXLVII in Firenze a ore XXI vna pioggia grandissima, & da venti traportata nel Mugello, distendendosi insino alle Montagne di Vernia,

Desiderio del Papa che lo Imp. mouesse guerra a gli Inglesi.

Inondazione grandiss. d'Arno in Firéze.

AVernia, versò tanta acqua, & con tanto impeto, che ciascuno afferma ua, che in questa età non fu mai veduta la maggiore, & durò tutta la notte; di maniera, che in brieue tutti i riui del Mugello menarono acqua infinita alla Sieue, troncando, e sbarbando vna quantità d'alberi grandissima, & rouinando Mulini, & case vicine a fiumi: a tal che in poco d'ora alzò l'acqua in tutti i piani vicini alla Sieue molte braccia, & vi fece per tutto infiniti dãni, & venne con tanto impeto, & in tanta abbondanza al ponte a Sieue, che in vn tratto rouinò il ponte, le Gualchiere, i mulini, la casa, & la Chiesa de Frati di S. Francesco, & molte altre case vicine, menandone molte persone, che non furono à tempo à scãpare, che la rouina fu di notte, & non aspettata; & fu tanta, che in alcuni luoghi dal piano del letto del fiume, alla sommità dell'acqua era vno spazio di quaranta braccia: donde si può comprendere qual tempesta ella fusse. Trasse seco infinito numero di bestiame, & quanto ella aggiunse non campò nulla: & i campi vicini pieni di viti, & d'alberi fruttiferi, furono tutti spianati, & scendendo nel letto d'Arno per il canale stretto ne venne con tanta furia, che fu prima alle mura di Firenze, che se ne sospettasse; alzò nel piano di San Salui piu che dieci braccia, giunse alla porta alla Croce a ore tredici in circa il giorno xiij d'Agosto, e trouandola aperta, quindi entrò con impeto grandissimo, & rouinò molte mura d'orti di Monasteri, & ricoperse tutta quella contrada bassa, portando seco nella città legnami, & belletta infinita, & in su la piazza di S. Croce venne tanto alta, che ricoperse tutti gli scaglioni del rialto della Chiesa dal sommo in fuori; à tale altezza fu nell'altre parti iui vicine. Fra il ponte Rubaconte, & il Vecchio rouinò dugento cinquanta braccia di sponda, et rouesciò tanta acqua, che in vn momento la piazza del grano ne fu sommersa, guastando farina, e biade, & andò in uerso la piazza del Palagio tanto, che giunse alla porta della Dogana: entrò nella gabella del Sale, & in quella de Contratti, che allora erano sotto il palagio publico sì tosto, che i ministri non hebbero pur agio a leuarne le scritture, che molte n'andarono à male. Distesesi poi per altri luoghi della città, secondo quell'altezza; talche gran danno vi si riceuette; e'l Quartiere di S. Croce ne rimase diserto: & fu la maggior piena, che gli huomini di questo secolo, insino allora hauessero veduta; perirono nel Mugello, & dal ponte à Sieue in uerso la città, non meno di cento persone, & piu di sessanta corpi furono trouati sopra i greti. Fece nel medesimo tempo gran danno Bisenzio per tutta la sua valle, e tutti i fiumi, che hanno origine nelle montagne, le quali chiudono il Mugello: tal che eziandio la Romagna oltre alle montagne riceuette gran danno: & questo anno fu molto piouoso per tutta l'Italia. Durò il trauaglio, & lo

*& lo spauento in Firenze non piu che tre ore, lasciando la città molt sozza, & impacciata per la belletta, & per li legnami: di maniera che publico bisognò che vi prouedesse, dal quale fu fatto opera tale, che i pochi giorni per la prontezza, industria, & sollecitudine del popolo n fu la cittá ripulita, & alla sua vaghezza ritornata. Commosse molt gli huomini questa inondazione sì grande, & tanto fuor di stagione, & si dubitò che Dio non volesse con essa significare qualche maggior male. Succedette al diluuio di Firenze nuouo, et graue accidente in Piacenz di esempio memorabile, & da esser particolarmente raccontato. Erasi come ne libri disopra si disse, creato Duca di Parma, & di Piacenz Pierluigi da Farnese figliuolo di Papa Paolo; costui come sospettoso, s sarebbe voluto assicurare di quelli stati, & però ora con vna cagione, & or con altra haueua cominciato à vsurpare gli stati feudatarij già della Chiesa, & Girolamo Palauisino haueua spogliato di Corte maggiore, di alcune altre Castella, & ad altri faceua il somigliante: talche à mo ti per la paura, che ne haueuano era diuenuto odioso, senza che egli vni uersalmente era tenuto huomo di mala condizione, & vizioso: & pe l'autorità, che haueua come figliuol di Pontefice, molti da lui si teneuano offesi, nè solamente persone priuate, ma Signori ancora, & huomini di grande autorità; & i suoi Vaßalli molto ne temeuano, & pareua lor duro hauerlo a sofferire; sospicando che piu l'vn giorno che l'altro de uesse diuenire insolente. Ma quello che piu li noceua era, che l'Imperadore teneua per certo, che esso nella congiura contro al Principe Doria haueße dato animo al Conte dal Fiesco di far quello ecceßo, & promessoli aiuti per leuar Genoua dalla diuozione Imperiale, & farle mutar parte, & se ne viddero alcuni segnali molto manifesti: nè solamente in quel tempo, ma poi sempre haueua continouate le pratiche in Francia, ora per via di Giulio Cibo, et ora d'altre persone con ribelli Genouesi per alterare lo stato di Genoua non ben fermo. Ilche all'Imperadore dispiaceua, & se lo recaua oltre al danno, che gliene poteua venire a graue ingiuria. Aggiugneuasi a questo, che Don Ferrando Gonzaga dal Papa si teneua molto offeso, per non hauer voluto che'l Priorato di Barletta vacato nel regno si concedesse ad vn suo figliuolo, ma al Cardinale S. Agnolo suo nipote; benche n'haueße sempre tenuta la possessione come di cosa del Regno di Napoli, & in poter dell'Imperadore, & poco innanzi li haueua vietato lo entrare nelle ragioni, & insignorirsi del Marchesato di Soragna, luogo del Parmigiano, che allora era in litigio. Haueua parimente Pierluigi preso di furto vn Castello de Gonzaghi possessione già di Don Ferrando, & rouinatolo, & alcun'altre ingiurie di quà, & di là erano andate attorno. Per le quali oltre alle publiche dif*

Congiura di alcuni Piacẽtini contro al Duca loro.

Don Ferrãdo Gonzaga offeso dal Papa.

Cagioni della nimistà fra casa Farnese, & Gonzaga.

*ferenze*

ferenze fra queste due famiglie potenti, si era creata nimistà, & diffi-
denza; & si dubitaua che Pierluigi come hauesse acconciamente potu-
to farlo, non hauesse dato luogo sopra i suoi stati, & fatto fauore a Fran-
zesi, i quali si conosceua che cercauano appoggi per entrare nello stato
di Milano; & seguir con la guerra contro allo Imperadore, o sua descen
denza le ragioni, che pretēdono nel Ducato di Milano, & altroue nell'I-
talia. Nè poteuano trouar luogo piu commodo a lor disegni, nè aiuto
piu pronto del Duca di Parma & di Piacenza; & di ciò si vedeuano
alcuni segni assai manifesti; che'l Re di Francia in questo tempo si era
proueduto di buon numero di fanteria, & haueua in ordine tutti i suoi
caualli, & con Pierluigi teneua di ciò strette pratiche: & in Genoua il
Doria n'era molto insospettito, & però egli, & la città si erano proueduti
di miglior guardia. Il Duca nuouo si andaua nelli stati suoi quanto
piu poteua fortificando: & alla Fortezza poco innanzi cominciata a fa
bricare in Piacenza molto grande sollecitaua il lauoro, & in poco tem-
po l'haueua condotta a tale, che in brieue si doueua fornir di guardie, et
di ogn'altra cosa opportuna a difesa; & si haueua condotto per capo del
le sue genti Bartolomeo da Villachiara nell'armi molto riputato, oltre a
Sforza S. Fiore suo nipote, & Sforza Palauisino, & il Capitano Ales-
sandro da Terni, & molti altri soldati, i quali seguitauano sua fortuna;
prouedeua molta artiglieria, & munizione, & continuamente con gran
de studio ne fabricaua della nuoua, apparecchiandosi per dopo la mor-
te del Papa a poter difendere i suoi stati: i quali poteuano ogni volta
che li fusse nimico arrecare al Ducato di Milano molti pericoli; & dal
Papa traeua quanti piu denari poteua, conciosia che il non hauer mai
l'Imperadore come Duca di Milano volutolo confermare per le ragioni,
che haueua in quelli stati, lo facessero sospettare; & per ischifare pe-
ricolo era per muouere ogni cosa. Tale adunque essendo lo stato delle
cose di Lombardia, & tale la disposizione de Vassalli del Duca Pierlui
gi, oltre alla graue discordia, & mala contenzza del Papa, & dell'Im
peradore per cagione delle cose publiche, & spezialmente del Concilio,
alcuni gentilhuomini Piacentini, il Conte Agostino Landi, il Conte Gio-
uanfrancesco Angosciuola, Giouanluigi Gonfaloniere, & Ieronimo Pa
lauisini da Scipione il Zoppo, i quali si teneuano molto familiari del Du-
ca, & di loro a sue facende si era seruito, si ristrinsero insieme, & con-
giurarono di volere ad ogni modo vcciderlo, & torre lo stato a Farnesi,
& cio molti mesi innanzi, auanti che'l caso seguisse, & come si tenne
per certo, & se ne videro segnali con iscienza di Don Ferrando Gōza
ga, de quali alcuni piu volte furono a parlarli, & da lui riceuerono
ambasciate. Costoro vedendo la nuoua Fortezza crescere, & di già pro-

Bartolomeo da Villachiara capo delle genti di Pierluigi.

Agostino Landi, Giouāfederigo Angosciuola, Gioanluigi Gōfaloniere, & Ieronimo Palauisini congiurano cōtro a Pierluigi.

La cōgiura segue cō iscienza di D. Ferrando Gōzaga.

prouedersi

prouederſi le genti e'l Capitano che fu Aleſſandro da Terni per guardarla, giudicarono che non fuſſe da indugiare piu a mandare ad effetto il diſegno. Conuennero adunque, che ciaſcuno di loro menaſſe ſeco alcun compagno fedele, & animoſo, & che ne faceſſero entrare nella Cittadella, doue abitaua il Duca quanti piu poteſſero, & così il decimo giorno di Settembre MDXLVII, hauendo aſpettato che'l Duca haueſſe deſinato, & che la famiglia di Corte, & miniſtri di eſſo fuſſero a menſa, ſe ne andarono quando vno, & quando vn'altro in Cittadella; & come coloro che erano familiari di Corte, & conoſciuti dalla guardia di Tedeſchi, che ſtaua alla Porta furono laſciati paſſare: & il Conte Giouanfranceſco Angoſciuola andò alla ſtanza, doue haueua mangiato il Duca quiui con pochi rimaſo ſedendo. Giouanluigi andò in ſala con alcuni compagni, doue ſtauano pochi Tedeſchi alla guardia. Al Conte Agoſtino Landi rimaſe la cura della Porta principale della Cittadella et il ſegno fra loro fu, che come ſi ſentiſſe lo ſtrepito dello occupare la porta, che doueua fare il Conte Agoſtino, in quell'inſtante medeſimo Giouanluigi con i ſuoi in ſala pigliaſſe le Porte, et ammazzaſſe i Tedeſchi & il Conte Giouanfranceſco Angoſciuola di ſua mano vccideſſe il Duca; ilqual diſegno ſecondo l'auuiſo ſuccedette appunto. Peroche oltre alli capi della congiura quand'vno, & quando vn'altro, ve ne entrarono dentro tanti con arme coperte, che poterono far la coſa al ſicuro, per la poca guardia, & men ſoſpetto de i Tedeſchi. Talche preſa in vn tratto la Porta, & vcciſi alcuni di coloro, i quali ſi vollero contraporre, gli altri congiurati vdendo, fecero quello, di che erano conuenuti, & l'Angoſciuola con vn compagno, eſſendo poco innanzi entrato dal Duca, & ſeco parlando con vn pugnale di ſua mano l'vcciſe, dandoli tante ferite che'l vide morto ſenza impedimento, o pericolo alcuno. De Tedeſchi della guardia, fra quelli della Porta, & quelli della Sala non ne perirono piu che ſei, & due altri della famiglia del Duca, & vn de compagni de congiurati per errore. Et queſto fu il fine del Duca di Piacenza, & di Parma. I congiurati fatto queſto, ſi aſſicurarono della famiglia, che in Cittadella haueua ſeco il Duca, rinchiudendone alcuni, & altri sbigottiti fuggendoſi, & eſſi aprendo per forza le ſtanze doue il Duca teneua l'armi, armarono ſe, & i compagni. Vdendoſi il caſo per la città, & commouendoſi il popolo, Aleſſandro da Terni con molti ſoldati, & huomini della Terra, corſe inuerſo la Cittadella, che ancora non ſi ſapeua chi fuſſero ſtati gli autori del trattato, & l'harebbero preſa ma i congiurati tirarono sù il ponte della Porta, & il Conte Agoſtino & l'Angoſciuola ſi moſtrarono ad vna fineſtra gridando libertà, libertà, & moſtrauano il corpo, & le ferite del morto Duca. Onde il popolo

Giouãfederigo Angoſciuola di ſua mano uccide il Duca Pierluigi.

*popolo riconoscendo i suoi gentilhuomini, tutto allegro cominciò a gridare libertà, lasciando solo Alessandro; il quale si ritirò inuerso il Castel nuouo, che non era ancora in guardia: e benche vi fussero alcuni soldati di quelli che de' Vassalli suoi haueua scritto il Duca, incontinente si dileguarono. Onde quel Capitano vedendosi rimaso solo, & la Cittadella in poter de nimici con Isforza S. Fiore, che haueua messo in ordine i suoi cauai leggieri, poco poi si vscirono di Piacenza, & il medesimo poco innanzi haueua fatto Sforza Palauisini, & si ritirarono in Parma, sospettando, che in quella città non fusse anco il medesimo intendimento: & in questo modo Piacenza rimase in potere de congiurati, & del popolo; i quali incontinente vedendo partire le genti de Farnesi, misero le guardie alle porte, & alla piazza, & dalla Cittadella fecero cenno con due tuoni di artiglieria al soccorso, che loro doueua esser mandato, & incontanente essendo loro stato risposto dalla Fortezza di Cremona non molto lontana in su l'altra riua del Pò, in poco d'ora giunse per il Pò il Capitano Ruschino con una compagnia di cinquecēto fanti, che menaua da Pauia, e poco appresso il Castellano di Cremona con altre genti, che haueuano in ordine per questo cōto, e subito furono à Piacenza; e da Giouāluigi Gonfaloniere, che teneua la porta vicina alla Fortezza furono messe dētro, & al Capitano Ruschino fu data in guardia la Cittadella, doue abitaua il Duca, hauendosi prima i Congiurati fra loro diuisi i denari, & l'argento, & gli arnesi del Duca morto, che erano molti, & di molto valore. Chiamarono dipoi à consiglio i Cittadini di Piacenza, a' quali alcuni de congiurati proposero, che non si potendo reggere da per loro medesimi, nè volendo tornare sotto il Dominio della Chiesa, nè apparendo altri, che li potesse difendere, era bene che si dessero all'Imperadore, per viuer con le condizioni, che viueuano già sotto i Duchi di Milano, o migliori: benche alcuni vi hebbe, che proposero, che si douesse mandare Ambasciadore al Papa, & tornare sotto il dominio Ecclesiastico. Ma questo parere non fu accettato; che già gli vccisori, che tutti erano di parte Ghibellina, haueuano messa la Cittadella in mano dell'Imperiali, & vi haueuano dentro cinquecento fanti, & teneuano le porte, et tutt'ora altri ne compariuano; & il Conte Angosciuola con vn'altro ne andò correndo a Lodi, doue era Don Ferrando Gonzaga: il quale vdito il fatto, con buon numero di caualli, & di Spagnuoli, & gentilhuomini Milanesi prestamente ne venne à Piacenza per prenderne il posesso per l'Imperadore, doue da congiurati, & da tutto il popolo fu lietamente riceuuto. Haueuano prima i Congiurati per mantenersi il popolo amico distribuitoli grano, vino, & altri fornimenti, i quali erano per vso della Cittadella. I seruidori*

Alessandro da Terni, Sforza Sātafiore, & Sforza Palauisini si partono di Piacēza, & ritiransi in Parma.

Gente Imperiale che uiene in Piacenza.

Consiglio fatto da Piacentini di darsi al l'imperadore.

D. Ferrando Gonzaga uiene a Piacēza.

*del Duca morto furono lasciati partire. Fu solamente ritenuto, & messo in carcere M. Apollonio Segretario del Duca, & vn suo compagno diciferatore, per intendere da lui i disegni del morto Duca, & per sapere se haueua tenuto mano alla congiura del Conte dal Fiesco, come si credeua; & se era vero, che volesse mettere i Franzesi con esercito nel Piacentino, come si diceua essersi poco tempo innanzi da alcuni capi Francesi consultato à Susa. Non si dee lasciar di raccontare in questo luogo come il Papa haueua presentito non molto tempò innanzi, che'l Conte Agostino Landi era stato à Genoua à parlare col Doria; la qual cosa haueua generato sospetto nell'animo di quel Vecchio astuto; Onde haueua scritto al figliuolo, che si hauesse cura. Haueua il Duca parimente odorato non sò che di questa congiura: & la mattina stessa, che poco poi gli auuenne il caso, l'haueua conferita con Alessandro da Terni, & impostoli che'l giorno dopò desinare fusse da lui, che voleua di ciò ragionare, & assicurarsene. Ma non si può schifare quello, che la giustizia Diuina sopra alcuni ha destinato. Parma in questo accidente stette ferma, riceuendo dentro il Capitano Alessandro da Terni, i due Sforzi, & la caualleria, e quelli, che si fuggiuano di Piacenza, che quel popolo è molto piu disposto all'vbbidienza della Chiesa, & quei Cittadini volti a seruire al Duca Ottauio. Del morto corpo del Duca furono fatti molti strazij, hauendolo coloro, che l'haueuano vcciso, poiche di lui hebber fatto la mostra alla finestra della Cittadella al popolo, gittato nel fosso, & quindi spogliato, fu tutto nudo tranato per la città, & finalmente tratto in vn canto d'una Chiesa doue fece orribile spettacolo à tutta la turba: e se non dopo quattro giorni per ordine di Don Ferrando Gonzaga non li fu data sepoltura. Era in questo tempo il Papa andato à Perugia, là doue la notte dipoi a otto ore fu recata la dolorosa nouella: la quale vdendo disse, che piu volte ne haueua sospettato: nè per accidente così fiero mancò punto d'animo: anzi si diede con tutto il pensiero à prouedere quello, che in cotal tempo far si poteua. Mandò incontanente a Bologna il Cardinal S. Croce, commettendoli che subito andasse in Piacenza per mantener quella città, quando non volesse la Signoria de Farnesi alla Chiesa: non sapendo ancora che Don Ferrando Gonzaga vi fusse dentro a nome dell'Imperadore entrato. Mandò parimente Paolo Vitelli a Parma, e poco poi il Duca Ottauio, ilquale di poco tempo innanzi era tornato dalla Corte dell'Imperadore, dandoli in compagnia Alessandro Vitelli, & di Bologna, & di Romagna furono dati molti soldati per sicurtà di quella città; & in Parma stessa il Conte di Santa Fiore haueua messo insieme mille fanti. Il Cardinal Farnese subitamente se ne andò in Roma, temendo, che la parte Colonnese non vi facesse*

[Margin notes: M. Apollonio Segretario d'l Duca incarcerato. — Il Papa sospettò della congiura, & auuisonne il figl. — Strazij fatti del corpo del Duca Pierluigi. — Il Papa non manca d'animo p l'auiso della morte del figliuolo. — Paolo Vitelli mandato dal Papa a Parma. — Ottauio mandato a Parma.]

*Aceſſe nouità, & vi cominciò a ſoldar fanti. All'Imperadore mandarono ſubitamente Giuliano Ardinghelli, pregandolo, che voleſſe difendere, & aiutare Ottauio ſuo genero, & i figliuoli ſuoi nipoti; che non erano ancor chiari dell'animo di Ceſare, credendo che egli di cotal coſa non haueſſe ſentimento alcuno; ma sì bene che la foſſe machinata con ordine di Don Ferrando Gonzaga, & con ſaputa del Principe Doria; maſſimamente vdendo che gli vcciditori erano in grandiſſima ſtima; & ſi ragionaua di donar loro per premio alcune Caſtella: & Don Ferrando ſteſſo haueua fatto intendere al Conte di S. Fiore che ſoldaua gente, che mouendo eſſo coſa alcuna contro a Piacenza, ſarebbe come ſe egli moueſſe contro all'Imperadore, con ordine del quale egli diceua d'eſſerui entrato. Queſto fu molto moleſto al Pontefice, auuedendoſi finalmente che'l male haueua piu alte le radici che non penſaua: maſſimamente che Don Ferrando haueua mandato gente fatta venire dello ſtato di Milano con ſuoi Capitani nel contado di Parma, & faceua prendere quanti piu luoghi, & Caſtella egli poteua, & haueuano preſo il Borgo à S. Donnino, & il Borgo di Valditaro, ilquale poco innanzi era ſtato del Conte dal Fieſco: & il Conte Girolamo Palauiſino ſi haueua ripreſo Cortemaggiore, & combatteua la Rocca, & altri Signori altre lor Caſtella. Erano medeſimamente venute le genti intorno a Roccabianca, e Fontanella, che ſi difendeuano gagliardamente. Haueua Don Ferrando mandato ad inuitare il Conte di S. Fiore, e Sforza Palauiſino, i quali haueuano ſtati nel Piacentino, acciò veniſſero alla diuozione dell'Imperadore, promettendo loro ogni fauore: il che quei Signori non vollero accettare per niente. Haueua a' Piacentini fatti molti buon patti, & ſi ingegnaua che veniſſero all'orecchie de Parmigiani per allettarli alla medeſima parte: il che quel Comune, & quella città non volle fare, obbedendo volentieri alla Chieſa, & al Duca Ottauio, & accettaua dentro guardie di caualli, e di fanterie, quante ve ne voleuano mettere. Ma con tutto queſto Don Ferrando tiraua innanzi la fabbrica del Caſtello in Piacenza cominciata da Pierluigi: benche i Piacentini fra i primi patti haueſſero chieſto, che'l fatto di eſſa ſi disfaceſſe, nè piu oltre vi ſi muraſſe. E già vi haueua meſſa la guardia, adoperando i medeſimi ordini, & i medeſimi ſtrumenti, che vi adoperaua il Duca, leuando per tutto l'arme de Farneſi, e ponendoui inſegne Imperiali: & era venuto con le genti inſino a Caſtel Guelfo vicino à Parma: e ſi ingegnaua in queſto mouimento auanti che i Farneſi fuſſero in ordine, di ſtrigner Parma quanto piu ſi poteua: acciochè douendoſi guerreggiare, di che Don Ferrando faceua ogn'opera, haueſſe piu frontiere contro alli nimici, & la città di Parma quaſi che aſſediata. Haueua fatto giurar fedeltà*

Giuliano Ardinghelli mãdato a Ceſare per raccomandare Ottauio.

Soldati di D. Ferrando pigliano S. Donnino, & Valditaro.

Aſſediano Roccabiãca, & Fontanella.

D. Ferrando ſegue la fabrica della fortezza di Piacenza.

*al Comun di Piacenza, & a Signori, & Vassalli Piacentini, riformando lor priuilegi, secondo che giudicaua conuenirsi; & faceua fortificare il Borgo a S. Donino, et Castel Guelfo, & vi teneua buona guardia, & conduceua di nuouo fanteria, & caualli; talche già v'haueua tre mila fanti, & trecento caualli. Il simigliante dalla parte sua faceua il Duca Ottauio conducendone di Romagna, & di altri luoghi della Chiesa. Essendo le cose di queste due città in cotal termine, & hauendo Don Ferrando quanti piu luoghi poteua occupati del Parmigiano di là dal Taro inuerso Piacenza, si mandò il Duca Ottauio molto a querelare con esso; che essendo genero, & seruidore dell'Imperadore, procedesse seco sì da nimico: al quale rispose brieuemente Don Ferrando, che volendo eßer sicuro di Piacenza, laquale egli teneua à nome dell'Imperadore, non se li conueniua fare altrimenti, & che sua intenzione era come chiedeua il Duca Ottauio, di posar l'armi infin che, o dall'Imperadore, o dal Papa venisse altra commissione, & che ciascuno si guardasse quanto teneua. Et però tornando commodo a ciascuna delle parti, che già era nel verno, & la stagione molto piouosa, & Don Ferrando benche se ne fosse ingegnato non haueua potuto prendere nè Roccabianca, nè Fontanella, doue i Farnesi haueuano messe genti, & munizione, si contentò che si sospendessero l'armi per quanto pareße a ciascuna delle parti, con patto che a chi non piacesse d'osseruare, douesse almeno vn mese innanzi disdirlo all'altra parte, con condizione che Sforza S. Fiore, & il Palauisino, & altri Signori, i quali haueuano lor Castella nel Piacentino, poteßero seruire senza pregiudizio alcuno il Papa; & il Duca Ottauio: & che i feudi, & Stati loro rimanessero ad vbbidienza del Signor di Piacenza, & che Roccabianca, & Fontanella, & alcuni altri luoghetti di là dal Taro restassero in poter del Duca Ottauio: et che in S. Secondo Castello, il qual teneuano i Rossi, niuna delle parti mettesse guardia, ma si lasciasse nello esser suo a custodia de suoi Signori, aggiungendosi a queste alcune altre condizioni di minore importanza; et in questo modo si fermò il trauaglio di queste due città: auuenga che Don Ferrando per ogni via si ingegnasse anche poi d'impedire ogni commodo a Parma, & al Duca Ottauio: laqual città rimaneua molto stretta dalla parte di verso Piacenza, onde ella per lo piu era consueta di trarre il vitto; che l'altra parte diuerso il Reggiano è di molto minor bontà, hauendola D. Ferrando spogliata del miglior dominio ch'ella haueße. Et à questo partito indusse il bisogno D. Ferrando: al quale volendo nutrire la guerra era mestiero di molti denari; & lo Stato di Milano ne era in modo munto, che non gli rimaneua spirito viuo; & dalla parte del Papa la speranza che egli haueua senza guerra con alcuna graue condi*

Ottauio si duole con D. Ferrando di lui.

Sospensione d'armi, fatta fra D. Ferrando, & Ottauio.

gione di ribauer Piacenza, ma molto piu la stagione crudelissima, & piouosa di quest'anno, che non che campeggiare, non si poteua pure per il piano far viaggio, essendo quasi tutte le pianure sommerse dall'acque, & in Toscana spezialmente pioue tanto, che non solamente i fiumi tutto l'anno vi furono altissimi, ma mosse ancora in modo in Firenze il suolo della terra del Poggio sotto la porta a S. Giorgio, chiamato da gli antichi il Poggio de Magnoli, che le case de Nasi, & de Neri, le quali erano à piè, & nella costa del Poggio, in tutto ne rouinarono dirimpetto à S. Lucia, con alcune altre di sopra, & di costa con ispauento di tutta la città. Onde publicamente si ricorse alle orazioni, & secondo il costume antico in simili auuersità si fece portare in Firenze la Tauola della Madonna dell'Impruneta, & da quella con molta diuozione, & prieghi, impetrò il popolo la desiderata serenità. L'Imperadore vdito il caso di Piacenza, & la morte di Pierluigi, mostrò di curarsene poco, & al Papa diede buone parole, facendosi in suo consiglio, fermo proposito, che poiche Piacenza era tornata al Ducato di Milano, che non fusse a niun patto da renderla alla Chiesa; ma con la speranza di ricuperarla, cercare d'indurre il Papa à rimettere il Concilio in Trento, & trattenerlo insino alla morte, che già era allo ottantesimo anno; & si credeua che'l dispiacer del figliuolo, & il trauaglio, e danno di sua casa, l'hauessero à far terminare in brieue; & à questo proposito s'inuiauano tutte le deliberazioni che si trattauano col Papa, dando a ciascun mandato, & al Legato stesso buone parole: & similmente à Sforza Palauisino, mandato dal Duca Ottauio a dolersi del fatto, & di D. Ferrando, & à domandare, che essendo suo genero, & seruitore, gli volesse render la possessione della città con quella sicurtà, e condizioni, che li piacesse. Alla quale proposta non haueua dato l'Imperadore niuna certa risposta, ma buona speranza. Il Concilio di Bologna per questi nuoui accidenti, era vn poco raffreddato; che minacciando prima D. Diego, se vi si procedesse piu oltre, di fare il protesto, il Papa per tema di ciò haueua voluto, che vna sessione in brieue da farsi si sospendesse: però che'l Papa cercaua quanto piu poteua di terminarlo, & venirne alla fine. Ma l'Imperadore, à cui la dieta in Agusta procedeua in fauore, harebbe voluto, che la cosa della religione pigliasse buõ verso, e che per via del Concilio, & di giustizia si abbassasse il Papa, & si riunisse in questa parte la Germania: di che'l Papa forte temeua; che per conto niuno nõ voleua rimetterlo in luogo, doue non fosse tutto in sua potestà; & ciascun di loro tiraua al suo fine; & in questo molto si contese; & il Papa ne perdè Piacenza, & il figliuolo, e l'Imp. ne sostenne molte noie, come si vedrà p le cose, che ne seguirono appresso. Siena finalmente per opra del Duca di

Rouina delle case nel poggio de' Magnoli seguita in Firenze.

La tauola d'l'Impruneta si porta in Firenze.

Sforza Palauisino mandato dal Duca Ottauio à Cesare.

Siena riceue guardia Spagnuola.

*Firenze, & per tema della guerra haueua riceuuti quattrocento Spagnuoli per guardia, & sicurtà; i quali mandò D. Ferrando per la via di Genoua, & da Pisa: bisognauaui vn capo che la tenesse ferma, & desse regola, & forma à quel gouerno, al quale molti aspirauano: & i Sanesi per loro Ambasciadore mandato alla Corte dell'Imp. chiedeuano, che lor fusse dato il Duca d'Amalfi de Piccolomini lor cittadino, ilquale altra volta vi haueua hauuta autorità, & era delle famiglie dell'ordine popolare, temendo che non vi si aggrandisse l'ordine de Noue, i quali n'erano fuori, & cercauano di ritornare allo stato. Ma l'Imp. giudicò, che à ciò fusse buona la persona di Don Diego di Mendozza, insieme con la cura delle cose publiche di Roma, stimando che all'vno, & all'altro potesse sodisfare; aggiugnendouisi il parere di D. Ferrando Gonzaga, al quale nelle cose d'Italia si faceua capo, & il consiglio, & aiuto del Duca di Firenze, & con tal commissione andò Don Diego in Siena per dare ordine à quel gouerno: al quale il Duca mandò M. Agnolo Niccolini, come huomo, che bene intendeua gli animi, & i disegni, & le condizioni de Sanesi, & insieme M. Lorenzo Pagni, per essere la quiete di quel gouerno alla fermezza di Toscana di molta importanza. I Sanesi temendo in questo principio si haueuano messi dentro, & distribuiti per le case di loro cittadini alcuni soldati del lor dominio, & diceuano di voler bene obbedire, ma harebbero voluto esser gouernati à lor senno. Et peroche si conosceua, che alcuni di quei Sanesi, i quali erano stati confinati à Milano con lo scriuere, che faceuano teneuano sospesa quella città nel voler riceuere la guardia, & si opponeuano à molte deliberationi, furono da Don Ferrando Gonzaga messi in carcere, & parimente alcuni, che per la medesima cagione dimorauano à Lucca: ma ottenuta la cosa, & riceuuta la guardia furono liberati; & Don Diego per due mesi volle, che vi si mantenesse il medesimo gouerno, dubitando di nuoui disordini in quella città, non cosi ben risoluto, come si douesse accommodare la cosa, & ora vn modo, & ora vn'altro se li giraua per lo capo, & in tanto cercaua d'hauerne risoluta commessione dall'Imperadore, & in questo prese tempo di andare a Piombino; si come haueua parimente commessione dall'Imperadore. Peroche essendo passato l'anno, non che i noue mesi, che l'Imperadore hauendo riceuuto centocinquanta mila ducati dal Duca di Firenze gli haueua promesso, che li metterebbe in mano quello stato, il Duca per Don Francesco di Toledo, che haueua trattata la cosa glie le haueua fatto ricordare. Et però haueua commesso a Don Diego, che fusse à Piombino, & adoperasse in modo con quella Signora, per i pericoli & dal Papa, & da Francesi, che portaua quello stato, si disponesse a lasciarlo, con prenderne altroue di*

D. Diego di Médozza eletto dall'Imp. p capo in Siena.

M. Agnolo Niccolini và a Siena.

D. Diego và à Piombino.

stati

stati giusta ricompensa. Don Diego haueua pensato di comandarle da parte dell'Imperadore, che lasciasse Piombino, o che lo fortificasse di maniera, che non se ne hauesse piu a temere. Et parimente nell'Elba Portoferraio: & che'l Duca di Firenze fusse pagato di quanto vi haueua speso, & accommodato a gli anni passati il Signor morto, cose impossibili da farsi da quella Signora. Peroche si faceua conto, che le spese delle fortificazioni sole non montauano meno di centocinquanta mila ducati, o piu; & il Duca non voleua piu spenderui per altri. Ma nel vero si conosceua, che mal volentieri si conduceua Cesare, & il suo Consiglio a metter Piombino in mano del Duca, non volendo farlo Signor del mare, nè dispiacere a Genouesi, & al Principe Doria: ilquale in questo tempo haueua non poco che fare a difendersi dall'insidie de Fieschi, & altri suoi nimici, & a tener ferma Genoua; la qual pregna di mali vmori, si temeua, che con la suggestione de Franzesi non ad altro intesi non partorisse qualche cosa in danno della parte Imperiale, aggiungendouisi massimamente la mala disposizione, & le forze del Papa, il quale non haueua voglia maggiore con tutta sua casa, che vendicare l'offese fatteli da Don Ferrando. Et però haueua ristrette le pratiche col Re di Francia per far lega contro l'Imp. & cercauano molto piu che prima dopo il caso di Piacenza di indurre i Viniziani ad entrarui, mettendo lor paura; che in vero questo fatto di Piacenza haueua dato occasione loro di risentirsi; parendo che l'Imperadore per ogni uia ambiziosamente si ingegnasse di mettersi sotto ogni potentato: & queste cose procurauano innanzi a quel Senato l'Ambasciador Francese, & M. Giouanni della Casa, che vi era Nunzio per il Papa. Onde gli Imperiali ne stauano con sospetto, & si ingegnauano con messi à posta, & con buone promesse di tener fermo quel Senato. Et l'Imperadore stesso a loro Ambasciadori faceua fede, che non doueuano i Viniziani di lui insospettire, essendo in tutto alieno dal far cosa, che loro dispiacesse: & il Re di Francia non lasciaua occasione alcuna di trauagliare per ogni via l'Imperadore, & haueua mandato in vltimo à Roma il Cardinal di Guisa, giouane di gran qualità, & da lui molto amato, offerendo al Papa in difesa di quella Sedia tutte le forze del suo regno, & mettendoli animo à romper la guerra con l'Imperadore, & perciò cercaua di prender la difesa di Parma, per hauere occasione da diuertire in Italia l'Imperadore, perche la troppa potenza in Germania guadagnatasi li faceua degno sospetto di non esser dalle parti di Fiandra, & d'altronde quando che sia nel viuo del suo regno trafitto. Il Papa era nell'animo da diuersi pensieri combattuto: da vna parte il dolor del figliuolo vccisoli, & la graue ingiuria, & la perdita di Piacenza lo tirauano per vendetta à douer prender

Genoua mal disposta.

M. Giouanni della Casa Nunzio a Venezia.

Il Card. di Guisa offerisce al Papa da parte del Re di Francia tutte le forze del regno.

l'armi, e per ogni via trauagliare l'Imperadore, dall'altra parte la poten za di esso, & la buona fortuna lo sbigottiuano, conoscẽdosi che nel muouer la guerra, metteua in rischio tutta la Chiesa, tutta Italia, e sua casa; che i Tedeschi non haueuano voglia maggiore, che batterlo; e però offeriuano a Cesare tutte le forze di Germania per guerra tale; & nella cõpagnia de Francesi non confidaua molto; i quali desiderauano bene d'accomodarsi col Papa alla guerra; ma vedendolo vecchio, & da farui sopra debil fondamento, harebbono voluto Parma in mano. Et perciò haueuano molto fauorito Orazio Farnese, nipote del Papa, & oltre ad hauerli dato per moglie vna figliuola naturale del Re, l'haueuano onorato dell'ordine di S. Michele, & della condotta di cinquanta lancie; & cercauano, che'l Papa lo mettesse in Parma, promettendone la difesa. I Viniziani, benche molto inuitati, e pregati non si risolueuano à muouersi, non hauendo tanta paura, che li cacciasse. Tal che dura condizione era quella del Pontefice: e però andaua consumando l'età in varij pensieri: & molte noie ogni giorno gli sopraueniuano, non risoluendo l'Imp. di cosa alcuna i mandati suoi, & del Duca Ottauio, i quali in poco spazio erano stati molti. Fu alcuna volta in pensiero di render Parma alla Chiesa, & rimettere il Duca Ottauio in Camerino, ma di questo non si contentaua Ottauio; il quale haueua speranza, come genero dell'Imperadore, di potersi qualche volta accomodar seco, & della fortuna doue era stato non voleua scendere, come giouane di grande animo, & vago di guadagnarsi onore: & si conosceua, che'l Papa, doue hauesse hauuto qualche appicco di rimettere i suoi in Piacenza, si sarebbe nell'altre cose con l'Imperadore accommodato: ma di ciò non gli era data speranza alcuna, doue potesse confidare; perche l'Imperadore, & il suo Consiglio, conoscendo il Papa poterci viuer poco, lo tratteneuano di speranze, ma non si ristrigneuano à cosa alcuna; & in ciò l'Imperadore compiaceua alla maggior parte de Tedeschi: i quali risoluerono nella dieta d'Agusta, oue si erano raunati in maggior numero, che in alcun'altra, oltre a molte altre cose in fauore de gli Stati Imperiali, che si douesse celebrare il Concilio generale à Trento già cominciatoui come da principio se n'era fatta la Bolla: & prometteuano i Signori Luterani, e d'andarui, & osseruare essi, & i lor popoli tutto quello, che solennemente, & publicamente vi si deliberasse. Però ricercauano l'Imperadore, il Re de Romani, i Signori della dieta in nome publico, & il Re di Polonia con ogni instanza il Pontefice, che ad ogni modo per quiete de popoli vi si rimettesse. Et per questo conto fu dalla dieta mandato al Papa Cristofano Madrucci Signor d'Imperio, & Cardinale di Trento, stimandosi la persona sua molto atta, & perche era Cardinale, & amico di tutta casa

I Frãcesi vorrebbero Parma in mano.

Orazio Farnese eletto Caual. dell'ordine di S. Michele.

La dieta d'Agusta risolue, che'l Concilio si celebri à Trento.

Il Card. Madrucci, e Don Diego di Mẽdozza vanno à Roma.

Farne-

arnese, & di molta autorità, stato presente a tutti gli atti della dieta, cciò disponesse il Papa à consentire, che vi si tornasse, proponendo che ne nascerebbe l'vnione di Germania, & il ben comune di tutta la Cristianità; & con esso andò Don Diego di Mendozza con nuoua commessione dell'Imperadore. Tal che li conuenne lasciare imperfetto l'assetto delle cose di Siena, & tralasciare per allora la gita di Piombino, douendo esequire prima la nuoua commessione. Essi giunti in Roma, domandarono, che in Concistoro fosse lor dato audienza, che per parte dell'Imp. haueuano à parlare al Papa, & a tutti i Cardinali insieme congregati, & ottenutolo, il Cardinal Madrucci, con lungo, & bel sermone secondo l'instruzzione s'ingegnò di persuadere al Papa, & a Cardinali, che ora, che la Germania era acconcia à rimettere l'opinioni torte della religione, & della fede al Concilio, che si doueua celebrare in Trento, che'l Papa fosse contento per salute della Cristianità fieramente diuisa di ritornarlo là, dou'egli era stato intimato, & doue si erano trattate molte cose, e donde con poca ragione era stato rimosso, dicendo non essere altra via migliore à decidere tali differenze, le quali si haueuan tirato dietro tanti disordini, tante vccisioni di Cristiani, tante disolazioni di città, & rouine grauissime; & che di ciò lo pregaua l'Imp. & il Re de Romani, & quel di Polonia, & in somma tutta la nazione Tedesca. Il medesimo poi alcuni giorni fece D. Diego, allargandosi molto nelle lodi dell'Imperadore, & nella buona mente di quella M. domandandone in vltimo certa risposta. Il Papa fece al Blosio Segretario replicare che la domanda loro era di grandissima importanza, & peroche l'appar teneua non solamente à lui capo della Chiesa, ma ancora alle membra, che erano i Cardinali, & altri Prelati, i quali insieme consultata la cosa, ne darieno risposta. Furono i Cardinali sopra questa domanda a consiglio, ricercando il Papa il parer di ciascuno, i quali secondo l'affezzione propria, risposero gli Imperiali, che si douesse compiacere Cesare, peroche non si facendo, temeuano di graue danno. I Francesi in contrario dicendo, che non hauendosi sicurtà alcuna, che i Tedeschi douessero venire al Concilio di Trento, & sottomettersi à quello, che vi si deliberasse, altro, che la promessa di Cesare, & del Re de Romani, & quel che ne haueua detto il Cardinal di Trento, non era da fidarsene; masimamente vedendosi in pericolo di creare disordine ne gli altri regni di Cristianità: altri furono di parere, che si douesse tal deliberazione rimettere al Concilio di Bologna, & quello, che quei padri ne sentissero, quello approuare per buono; & che ciò a loro si apparteneua, douendosi credere, che i loro decreti fussero inspirati dallo Spirito Santo. Questa opinione piacque piu al Pontefice, come quella, che

Il Card. Madrucci prega il Papa a rimettere il Cõcilio à Trẽto.

Il Papa chiede consiglio a Cardinali dl la domanda del Cardinal Madrucci.

che pareua, che li leuasse ogni carico, & lo assicurasse, che'l Concilio non si rimetterebbe in Trento, non essendo ragioneuole, che quei Padri che giuridicamente diceuano di hauernelo leuato, s'inducessero a rimetteruelo: & teneua per certo il Papa, che non conuenendo i Germani al Concilio, la Germania non si ridurrebbe mai ad vnione, nè l'Imperadore se ne potrebbe valere: senza che l'indugio, & la tardanza credeua che gli potesse porgere qualche migliore occasione: & intanto cercaua pur d'intendere qual fusse l'animo di Cesare nelle cose di Piacenza. Alla qual proposta i ministri Imperiali non haueuano che rispondere insin che la deliberazione del Concilio non era ferma; nella quale sorgeuano in oltre al Papa, & a Cardinali molte difficultà; temendo or della potenza dell'Imperadore, ora dell'animo de Signori Tedeschi, & ora che morendo il Papa pur vecchio, a Cardinali raunati in Trento non fusse leuata l'autorità di creare il Pontefice: i quali dubbi si ingegnauano di tor uia col mostrar la buona mente dell'Imperadore, & la diuozione, che sempre haueua portata alla Chiesa Cattolica, & molte altre cose somiglianti, le quali poco moueuano i Cardinali, o il Papa piu inteso a Piacenza, benche s'ingegnasse di mostrare il contrario: la quale essendo facenda priuata da mettersi dopo alle publiche, non voleuano i ministri Imperiali parlarne, se prima non si risolueua la publica, che era il Concilio: il Papa non diede altra risposta, o risoluzione, se non che essendo il Concilio libero, come senza suo consenso si era leuato da Trento, così al presente quando giudichi esser meglio a Trento se ne ritorni. Pareua al Papa che l'Imperadore, & quel Cardinale ne facesse troppo procaccio, & però senza speranza certa di rihauer Piacenza, non voleua risoluersi a far cosa, che tornasse commodo all'Imperadore, massimamente che questo era di mente de Francesi, alli quali il Papa, aspettandone aiuto, s'ingegnaua in tutte le cose di compiacere, & lo haueua apertamente fatto intendere al Cardinal di Trento; il quale essendo caduto d'una grande speranza propostasi, che per sua opera si douesse dar buono assetto alle cose della religione, & riconciliare questi gran Principi, disegnaua di partirsi di Roma molto mal contento dell'ostinazione del Papa, tenendo per fermo che non si potesse far bene alcuno, se prima non si rendeua Piacenza al Duca Ottauio, o qualche degna ricompensa d'essa, o che fusse data sicurtà di molte cose; ilche l'Imperadore non si contentaua di fare. Harebbe voluto il Cardinale, ch'almeno il Papa hauesse dato speranza all'Imperadore di concedere il Concilio in Trento ad vn certo tempo determinato; & in tanto hauesse mandato suoi ministri a parlare delle conuenzioni per conto di Piacenza; ilche il Papa negò, cercando prima con buon modo esser sicuro. Onde vedendosi il Cardinale senza riso-

Il Papa rimette la risoluzione della domãda al Concilio in Bologna.

Il Card. Madrucci si parte senza risoluzione.

*a risoluzione alcuna, malcontento se ne tornò in Germania. Don Dieo parimente poiche fu trattenutosi in Roma alcuni giorni aspettando isposta di cio che egli, & il Cardinal di Trento da parte della dieta, & ell'Imperadore haueuano proposto al Papa, & a Cardinali, & gli fu riosto dal Papa, che i Padri di Bologna auanti che a cio si venisse diceua o esser mestiero di risoluer molte cose; & prima che i Prelati di Trento enissero in Bologna, acciochè il Concilio non paresse diuiso, & molte ale sicurtà, che niente, o poco montauano alla risposta, onde uedendo che Bologna si sollecitaua di spedire il Concilio, & che fra pochi giorni vi doueua tenere vna sessione per far decreto di molte cose, minacciò che à ciò non si prouedeua li conueniua per parte dell'Imperadore fare il otesto: di che temendo'l Papa, fu sospesa la sessione ancora per venti orni, in fra quali voleua scriuere all'Imperadore il seguito, & andare l eseguir l'altra commessione a Piombino. In questi trauagli Alessanro Vitelli mandato à Parma col Duca Ottauio per capo della guardia, ubitando che fra'l Papa, & l'Imperadore non si rompesse la guerra, ece intendere al Papa, che per niuna condizione voleua trouarsi à muoere arme contro a gli Imperiali, temēdo di non si perdere la Matrice, la uale haueua hauuta dall'Imperadore in premio nel regno di Napoli, e i piu la prouisione, che vi haueua d'vna compagnia d'huomini d'arme: nde dal Papa fu licenziato di Parma, & in suo luogo vi fu mandato er Capitano generale Camillo Orsino da Lamentano stimato sauio, & del Capitano. Mandò il Papa similmente Giulio Orsino con gente a onfini del Regno di Napoli, sospettando che Ascanio Colonna, et il Prinpe di Sulmona, i quali s'vdiua che con arme erano a confini, non facesero pruoua di ricouerare gli Stati de Colonnesi. In Perugia anche haeua mandato guardia viuendo con grandissimo sospetto, trattenendosi ontinouamente con li Franzesi, ingegnandosi di conuenire con essi à ualche forma di lega: nella quale nasceuano molte difficultà; non si fiando molto i Francesi nè delle promesse, nè dell'età del Pontefice: & il migliante anche'l Papa, parendo che'l Re fusse tropo impacciato nella uerra, che prēdeua con gli Inglesi, i quali vi erano molto al disopra. Cerua medesimamente d'intendere qual fosse l'animo del Duca di Firene, & quello, che fosse per fare, quando a guerra aperta con l'Imperaore si fosse venuto, conoscendo chiaramente che lo Stato, & la forza di uel Principe gli poteuano impedire ogni disegno, & si ingegnaua di teerlo fermo, & trarlo dalla sua parte. Parimēte dalla parte dell'Imperaore si vegliaua, che'l Papa non potesse nuocere, il quale si conosceua dirato; & doue egli hauesse potuto, o creduto hauer qualche vantaggio i si sarebbe gittato. Et peroche per li disordini di Napoli era fuori un*

Alessandro Vitelli è leuato di Parma, & messoui in suo luogo Camillo Orsino.

*gran*

gran numero di Napolitani nobili, & ignobili vaghi di trauaglio, & da Farnesi in Roma, & altroue erano trattenuti, lo Imperadore da Don Diego fece ammonirli, che a tutti erano perdonate le offese fatte al Vicere, & a lui; & che da venti in fuora del primo mouimento autori, & quindici del secondo, tutti gli altri poteuano liberamente, o senza sospetto alcuno tornarsi alle case loro, & si comandaua che lo douessero fare: & che per conto delli eccettuati haueua mandato a Napoli tre giudici non interessati col Vicere, che vdissero le loro imputazioni, & difese, e che quelli, che voleuano difendersi là comparissero. Onde la maggior parte di essi in Napoli si ritornarono, & da quella parte cessò molto il sospetto. In Lombardia si temeua, che'l Re di Francia non volesse muouer l'armi, perche haueua mandato Piero Strozzi a Turino, il quale vi tratteneua molti Capitani, & si credeua che, o in Genoua, o in alcuno altro luogo haueße intendimento; che Ottobuono dal Fiesco era andato a Marsilia. Il Duca di Firenze, alquale dispiaceua ogni mouimento, che in Italia si fusse fatto, non si stancaua mai per lo suo ambasciadore di mostrare al Papa, & a suoi li pericoli, che a lui, & tutta sua Casa, & alla Cristianità soprastauano, ogni volta che nimicandosi piu con l'Imperadore fusse venuto a guerra scoperta, & hauesse aiutato li Franzesi a distender lor confini in Italia, essendo nimici tali, che ciascuno ne doueua temere, & non se ne fidare. I quali conforti, & ragioni teneuano il Papa piu fermo; che'l Duca tenendo la parte dell'Imperadore li poteua molto nuocere. Credeua anche per miglior via, che della guerra, & con meno di violenza poter ricuperare a sua famiglia Piacenza: la quale l'Imperadore non negaua di voler rendere, o di ricompensarne Casa Farnese. Talche'l Papa, il qual credeua volentieri quanto harebbe voluto, non ne era alcuna volta fuor di speranza; stimando che al ricuperarla li noceße piu il rispetto di Don Ferrando Gonzaga, che la volontà dell'Imperadore. Ma in questo si ingannaua di gran lunga: però che'l primo giorno ch'ella gli venne in mano, fece fermo proposito di non la diuidere dallo stato di Milano, importando troppo alla sicurtà di quel Ducato. Don Diego andò finalmente a Piombino con commessione di far sì, che quella Terra, & l'Elba si fortificaßero, perche tutto giorno per la parte Francese si vdiuano andare attorno insidie, inganni, & tradimenti; & pur di presente si era scoperto vn tradimento, che i Francesi teneuano in Sauona. Et però propose Don Diego a quella Signora, che volontà dell'Imperadore era, che per benefizio publico di tutta Italia quella Terra, & l'Elba si facessero sicure: perche vi bisognaua almeno spendere centocinquantamila ducati, i quali non si potendo prouedere da lei, conueniua che per fermezza d'Italia, & saluezza di quel

Piero Strozzi uà a Turino.

Ottobuono dal Fiesco.

D. Diego uà a Piombino per fortificarlo.

*quel luogo, ella lo lasciasse in mano dell'Imperadore, & pigliasse ri-
mpensa della valuta in altra parte. Strigneuala in oltre a sodisfa-
e il Duca delle spese fatteui, de denari prestati a lei, & al Signor mor
ne lor bisogni. La Signora & per propria volontà, & per consiglio
altri, si induceua à cio malvolentieri; & hauendo hauuto auuiso di co
le commessione, haueua mandato all'Imperadore Girolamo d'Ap-
ano zio del Signore, proponendoli, che di quanto ella potesse, & con
entrate sue, & con denari di altri, si ingegnerebbe di fortificarlo: ma
on Diego giudicando non poter farsi da lei, se non impegnando lo sta
, cosa non punto sicura, diede alla Signora spazio di venti giorni à
soluersi, gouernandosi in questa cosa col Duca molto astutamente: &
tanto tornò à Roma à fare il protesto. Perche giunto il Cardinal di
rento all'Imperadore: & vedendo la dieta, & l'Imperadore, che'l Pa
per l'ambasciata, & richiesta fattali, non si era punto mosso, volendo
auentarlo, & hauer cagione quando bene li venisse, di muouerli a ra-
one la guerra, ordinò al suo Oratore, che subito fusse in Roma in Con-
storo, doue si era fatta la domanda, & gli intimasse il protesto presenti
Cardinali, & Oratori de Principi Cristiani. Haueua parimente per
esto conto molto prima fatto venire in Bologna due Dottori Spagnuo
che a i Padri raunati in Concilio facessero il somigliante. Conteneua
protesto con lungo, & ben disteso sermone latino; Che hauendo Car
Quinto Imperadore desiderato sempre, che la Cristianità per conto
ll'eresie fieramente diuisa, per uia di un general Concilio si riunisse, al
uale conuenissero tutte le nazioni Cristiane, & procuratolo a tempo
Lione Decimo, di Adriano Sesto, di Clemente Settimo, & vltima-
ente impetrato da Paolo Terzo, a petizione della Germania, a ca-
on della quale ciò si faceua, che si raunasse in Trento, doue essendo ve-
uti buona parte de Vescoui, & Prelati, che vi si doueuano trouare; es
per indurui gran parte della Germania a ciò renitente, & contuma-
, si era messo con gran suo rischio, & spesa, & disagio de suoi Regni
combattere con potentissimi nimici, & con gran sua gloria per grazia
Dio vintili, & fattasi vna dieta, doue erano concorsi tutti i Signori,
Comuni Tedeschi, & contentandosi, & vbligandosi d'andare al
oncilio di Trento in persona, & di osseruare ciò, che in quello si sta-
lisse così l'vna parte, come l'altra; & essendo in questo mezo stato il
oncilio fuori d'ogni ragione, & per cagione non legittima ritirato da
rento in Bologna, città propria del Papa, & non libera, & hauendo
mandato piu volte al Papa, che douesse operare, che vi si rimettesse,
ciò la Germania si potesse sgannare delle opinioni torte, che ella tiene
lla religione, nè hauendolo mai potuto ottenere, & in vltimo hauendo*

Girolamo da Appiano mãdato dalla Signora di Piõbino à Cesare.

Contenenza del Protesto fatto al Papa per conto del Concilio.

*la dieta*

*la dieta stessa mandato Cristofano Madrucci Cardinal di Trento a pre gare vmilmente il Papa, & Cardinali per salute della Cristianità ch si volessero indurre a ritornaruelo, come era di ragione, essendo stato de stinato quel luogo solo, & non hauendo ciò Papa Paolo consentito; l'In peradore, come capo della Germania, & come a cui si appartiene la pr tezione del Concilio, & l'esecuzione d'esso protestaua, che de mali, & r uine che di ciò nasceranno, le quali sarieno infinite, & grauissime n'ha rebbe colpa il Papa, & non egli, & molte altre cose somiglianti, che quel fine si addrizzauano. Fu comandato a Don Diego, che parlas quanto voleua, ma ginocchioni come al Papa, & in quel luogo si conue niua. In Bologna medesimamente poco innanzi essendo raunati i Pad del Concilio, i due Dottori Spagnuoli con mandato autentico dell'Imp radore fecero il somigliante. Il Papa, & i Cardinali vdendo cotal cos perochè se la erano proposta non la curarono gran fatto; et fecero rispo dere, che al primo Concistoro sarebbe dato risposta, inuitando Don Dieg & gli altri, i quali vi erano presenti ad vdirla: & diedero commissione Cardinali, i quali trattauano le cose del Concilio che trouassero, & fo maßero tal risposta. L'imperadore intanto haueua scritto una lettera Papa molto acerba, ammonendolo, che se in Roma desse ricetto a fuor sciti Napoletani, o se conoscesse animo in lui di voler tentare cosa alcu na, sarebbe il primo a muouerli contro, nè sarebbe alcuno che glielo v tasse; dicendoli che molto ben pensaße quello che facesse; che i tratta & i machinamenti de suoi gli erano tutti venuti a notizia: et che qu to al Concilio eßo non procuraua scisma, come andaua il Papa dicend ma l'unione di tutta quanta la Cristianità in vna santa, & buona, & ra opinione, come era suo offizio. Queste dimostrazioni faceuano sta sospeso, & mal contento il Pontefice, & tutta la Corte di Roma, mas mamẽte che la lega cominciata à trattarsi recaua seco molte difficult che'l Papa era vecchio, & vi harebbero voluto i Francesi il conse del Concistoro, & deposito di gran numero di denari dall'una, & dall tra parte. Il che era malageuole a farsi per ciascuno, & il Papa mal lentieri si induceua a cauarsi denari di mano, & pure stando con mo sospetto, et hauendo buon numero di gente a suo soldo, gli conueniua m ti spenderne, & però per ogni via cercaua di raunarne, vendendo, im gnando, & grauando i sudditi quanto poteuano sopportare: & in Ro faceua fortificare Borgo, & altri luoghi. I Cardinali, alli quali fu co meßa la cura del rispondere al protesto, cercando sottilmente come po sero mantener l'autorità del Pontefice, & mostrare che'l protesto n era fatto contro al Papa, o contro al Collegio de Cardinali, trouarono i mandato fatto a Don Diego, che se li daua commessione, che egli pro*

Due Dottori Spagnuoli protestano a Prelati di Bologna.

Lettera di Cesare scritta al Papa.

*stasse*

asse a Padri del Concilio innanzi al Pontefice, & innãzi à Cardinali, hauendo esso ciò fatto contro al Papa, e contro a Cardinali, il Papa ne daua molto Cesare, imputando D. Diego, che fusse uscito di cõmessione, perochè'l protesto non veniua contro a lui, nè contro a Cardinali, et nõ essendo fatto secondo il mandato non valeua nulla. Et perche ei pareua presupposto questo, che tutta la differenza nascesse, se'l Concilio era stato da Trento leuato à ragione, o nò, di che i Prelati di Trento, & quei di Bologna contendeuano, volle che la causa si vedeße di ragione, & che egli solo ne fusse giudice. E però elesse quattro Cardinali, che citando quei di Bologna, & quei di Trento a produrre loro ragioni, & uditele, gli douessero riferire il tutto, & egli ne darebbe sentenza: & intanto a questi, & a quelli impose pena di scomunica, se dentro al termine d'un mese facessero atto ueruno. La qual risposta, come fu cosa fuor di proposito, così diede a gli Imperiali cagione di ridere, & di farne beffe; & però contro a questa di nuouo protestò Don Diego. E così il Papa con ogni arte andaua sfuggendo il rimettere il Concilio in Trento, & perche egli ne temeua, & perochè egli haueua opinione, che non si riformando la Germania sotto vna medesima religione non mai si riunirebbe, nè sarebbe in tutto obbediente all'Imperadore: andaua intanto trattenendo le pratiche con i Franzesi, & di guerre, & insidie, che harebbono voluto se guerra s'hauesse hauuto a rompere cominciare con qualche vantaggio; & il primo intendimento che haueano era'l muouere lo stato di Genoua, trouando quel di Firenze per accortezza del Duca, & per le forze proprie da ogni parte ben guardato, et difeso; & giudicauano che ciò nõ sarebbe stato di gran fatica se hauessero tolto via il Principe Doria; il qual pareua che con l'autorità propria lo tenesse fermo; essendo per altro, massimamente in questo tempo dopo il caso del Conte dal Fiesco non ben sicuro. Et però tratteneuano fuorusci Genouesi, & ribelli, & massimamente Ottobuono, & Scipione, & Cornelio dal Fiesco fratelli, & altri loro seguaci; de quali per li mouimenti di quella città ne era fuori buon numero, che a Roma, & a Vinegia teneuano pratiche cotali; & auuenne in questo tempo che'l Marchese Giulio Cibo giouane ardito, ma di poco consiglio, poiche hebbe preso, & tolto come nel libro passato si fece menzione, lo stato di Massa in Lunigiana, & la fortezza alla Marchesana sua madre, & poiche egli fu forzato per comandamento di Don Ferrando Gonzaga metterlo in mano del Cardinal Cibo, il quale come confidente della Marchesana, vi tenesse la guardia; & poiche vide per ordine del medesimo Gonzaga esser messa quella Fortezza in mano di Spagnuoli, & esserne priuo, sdegnandosene, cominciò con l'animo a cercar vie straordinarie, come potesse venire a grã-

dezza,

Risposta de i Cardinali al protesto di Don Diego.

Giulio Cibo piglia parte Francese.

dezza, & vendicar la ingiuria; & benche fosse seruidore dell'Impera dore, et hauesse vffizio onorato nella famiglia di Cesare, volse l'animo a le cose di Francia: & poco innanzi era stato trouato da ministri Impe riali il Moretto Venturini da Massa suo famigliare, che andaua alla Co te di Francia a trattare alcuni segreti, ma non fu ritenuto. Onde di lu come di persona di poca leuatura, si sospicaua; & andando or a Parm al Duca Ottauio, & or a Roma come diceua, per riconciliarsi con la ma dre, & per conuenir seco di certo accordo per conto del Marchesato Massa, fu dal Cardinal Bellai Franzese, & da Guisa, il quale ancor'er a Roma, inuitato, & confortato a conuenire con alcuni Genouesi fuoru sciti, che erano in Roma a crear solleuamento in Genoua, & vccidere Principe Doria; la qual cosa essi credeuano che Giulio ageuolmente pu tesse fare, per lo parentado l'anno dinanzi fra loro stabilito, hauendo il Doria dato per moglie vna sorella di Giannettino sua nipote: et di qu sto trattato era consapeuole il Cardinal Farnese, & altri di quella casa i quali ardeuano d'odio contro al Principe Doria, & contro Don Ferra do Gonzaga, autori come essi credeuano della morte di Pierluigi: & c cauano per ogni via di vendicarsene. Costui adunque inuitato co grandissime promesse, & speranze per parte del Re di Francia, fu da ma mandato a Vinegia, doue erano molti fuorusciti Genouesi, & di R ma ve ne andarono alcuni, & Ottobuono dal Fiesco dalla Mirand per conuenire insieme del modo, che doueuan tenere nel mandare ad e fetto questo loro proponimento, & dopo molte consulte risoluerono c Giulio andasse a Genoua, come per visitare la moglie, & in piu vo vi mettesse molti de suoi, & parte ve ne haueua alla guardia del Pri cipe, & i fuorusciti molti altri in casa di loro amici, con i quali hau uano intendimento: & che da Monduì, che teneuano i Francesi nel P monte non lontano da Genoua loro si mandasse aiuto, quando lo mand sero a domandare, & Parma, & dalla Mirandola si facesse il somigli te, & che Giulio stesso vccidesse il Principe; & con li compagni, che e vi hauesse, & altri Genouesi insieme, che ui erano entrati, pigliassero Palazzo publico, & chiamassero il popolo alla libertà, che Ottobuo dal Fiesco in questo saria vicino; il quale con molti compagni era and to segretamente inuerso'l Borgo di Valditaro, possessione già del Con Giouanluigi, per commouerui il popolo. Per le quali cose eseguire Gi lio partitosi da Vinegia doue haueua dall'ambasciadore Ferrarese ric uuti danari per far gente al bisogno, ne andaua correndo a Genoua, h uendo in sua compagnia il Capitano Alessandro Tommasi Sanese, & Capitano Paolino da Castiglione del fatto consapeuoli, & portaua se carte bianche soscritte da Fieschi per potere mandar lettere in lor nom in Ge-

Giulio Cibo confortato da Frãcesi a creare solleuamẽto ĩ Genoua.

Ordine dato à Giulio per ammazzare il Doria & uolger Genoua.

i Genoua, a loro amici quando fuſse ſtato tempo: & s'adoperaua aſſai Paolo Spinola in queſto trattato; il quale non fu prima conchiuſo, che a ministri Imperiali, i quali teneuano gli occhi addoſſo a Giulio ne venne l'odore: & però fecero metter guardie donde li conueniua paſſare, & la madre ſteſſa in Roma ſe ne era accorta, & per ſuo ſcarico haueua fatto intendere, che ſe li haueſse cura: & vno ſtaffiere di Giulio dal Cardinal Cibo fu preſo a Maſſa, che per queſto conto portaua lettere in Genoua. onde anche ſi veniua ſcoprendo la coſa. Egli giunto con ſua compagnia a Pontriemoli poco innanzi dopo la morte del Conte dal Fieſco venuto ſotto il gouerno di Milano, da vna compagnia di Spagnuoli, la quale vi faceua la guardia fu fatto prigione: & perche volle far reſiſtenza, & difenderſi, & chiamaua i Pontriemoleſi, & gli amici de Fieſchi in ſuo aiuto, fu anche ferito; & ſeco haueua i denari de Franceſi, & lettere del Cardinal di Guiſa, che moſtrauano quanto Giulio trattaua eſſere di ſaputa, & ordine del Re di Francia, & in oltre le lettere de Fieſchi, di maniera, che non potette negarlo. Onde hauendolo oltre a tali indizij il Gouernator, che vi era da Milano trouato in ſua eſamina colpeuole, lo mandò nel Caſtello di Milano, & quiui ſeueramente eſaminato, & aperta tutta la congiura, & machinamento, per commeſſione dell'Imperadore fu non molto poi decapitato. Queſti machinamenti, i quali tutto giorno appariuano, erano cagione, che i Farneſi ſcoperti diffidauano piu l'un dì che l'altro dell'Imperadore, & egli piu ſempre loro ſi nimicaua, nè vedeuano modo come doueſſero mai piu ricuperar Piacenza, & la grazia dell'Imperadore. E però furon di nuouo in conſulta di douer rendere Parma alla Chieſa, diffidandoſi contro alla forza dello Imperadore poterla difendere: alcun'altra volta furono in penſiero di inueſtirne Orazio Farneſe genero del Re di Francia, & cederli inoltre le ragioni, che la Chieſa, & caſa Farneſe haueua ſopra Piacenza, pigliandone la difeſa i Franceſi, i quali inſtantemente la cercauano per hauere vna città forte nel mezo di Lombardia da poter continuamente infeſtare gli ſtati dello Imperadore in Italia. Ma era malageuole impreſa, peroche Parma era ſtata da Don Ferrando ſpogliata della miglior parte del ſuo contado di là dal Taro, & continuamente ſi fortificaua il Borgo a S. Donnino, & Caſtelguelfo, & altri luoghi del Parmigiano: talche quella città era quaſi rimaſa aſſediata. Et però duri partiti haueua il Papa alle mani, nè ſapeua qual doueſſe il miglior riuſcire; che rimetterſi in poter dell'Imperadore, conoſcendo egli che da lui, & da gli ſuoi ſi teneua molto offeſo, oltre che come altiero ſe lo recaua a vergogna, non lo giudicaua coſa ſicura. Aggiugneuaſi a queſto che da ſuoi ſoldati li pareua eſſere poco ſtimato; perche oltre

Giulio Cibo preſo da Spagnuoli in Pontriemoli.

Giulio Cibo decapitato.

*che Alessandro Vitelli non era voluto stare in Parma rõpendosi la guerra con l'Imperadore, Giouambatista Sauello Capitano generale della sua caualleria gli haueua disdetta la condotta, non volendo militare sotto Camillo Orsino generale in Parma; & in oltre mal volentieri si disponeua a far contro all'Imperadore. Onde il Papa la diede a Sforza S. Fiore suo nipote: & in somma haueua molte difficultà, non li riuscendo cosa alcuna che disegnasse: ma pure non si spiccaua cõ l'animo da gli aiuti di Francia; & essendo tornato a Roma il Conte dell'Anguillara Orsino, il quale dal nuouo Re di Francia era stato beneficato, & fauorito, & haueua ribauuto le galee, che'l Re Frãcesco gli haueua tolte, gli venderono i Farnesi le tre loro rimase dopo la rouina del Conte dal Fiesco, & li faceuano gran fauore: & daua loro speranza l'vdire che'l Re faceua fabricare galee a Marsilia, e che ui faceua capo il Prior di Capua de gli Strozzi, & a Turino teneua Piero Strozzi, li quali stimaua che fussero buoni stromenti a romper la guerra, la quale desiderauano sommamente, accio l'Imperadore venisse in necessità di loro render Piacenza, e che hauesse da fare temendone molto, peroche la risposta, la quale haueua fatta il Papa al Protesto, nõ gli era punto aggradita: e vedendo che i Prelati di Trento dal Papa erano stati citati, hauea loro comandato, che quindi non si mouessero. Haueua ricercato il Cardinal di Trento, poiche vide che dal Papa non si poteua ottenere che il Concilio si rimettesse in Trento, che almeno mandasse in Germania alcuni Legati con somma autorità per dar forma alle cose della religione insin che il Concilio ne determinasse, ma che l'autorità loro fosse piena, & assoluta, & da non si poter leuare; la qual proposta eziandio fu dura al Papa, non si fidando a commettere l'autorità Pontificale in altra persona, che nella sua propria. Nondimeno ad alcuni parue, che in questo si allontanasse dal douere, chiedendosi cosa cotale per assetto della religione, alla quale egli doueua il primo prouedere; & si cominciaua a dubitare, non si concedendo ciò, o non si tornando il Concilio generale a Trento, che l'Imperadore con consenso di quella dieta in Agusta in gran numero conuenuta non prendesse qualche partito con poca sodisfazzione del Pontefice, & con abbassamento di sua altezza, come l'Imperadore stesso, la dieta haueuano fatto intendere al Papa, la quale contro alla Chiesa Romana proferiua molti, & grandi aiuti a Cesare. Il Pontefice per consultare che facesse con i Cardinali, e suoi sauij, non trouaua via da liberarsene, essendo Cesare potentissimo, & i suoi ministri astuti, nè delle forze proprie si poteua valere, essendo il dominio della Chiesa cinto intorno intorno da gli stati dell'Imperadore, o suoi aderenti, & i Francesi, nelli quali haueua speranza, duri, & tardi a muouersi; i quali in questo tempo*

Sforza S. Fiore fatto Generale della Caualleria dal Papa.

sto tempo

sto tempo apparecchiandosi à guerra, & prouedendo di assicurare la parte lor di Piemonte, presero prigione il Marchese di Saluzzo, del quale per molti segnali haueuano temenza, che nō fusse meglio disposto in uerso la parte Imperiale, che in verso la Franzese. E però il Principe di Melfi, Piero Strozzi, & Monsignor di Termes capi delle genti Franzesi, mostrando di andare riuedendo i lor luoghi, & hauendo fatta buona raunanza di lor genti a piè, & à cauallo, commisero loro, che da lunga li seguitassero senza strepito, & essi con loro seruidori quasi senza armi se ne andarono à Rauello, doue allora dimoraua il Marchese Signor di quel luogo, & trouatolo fuori della fortezza ad vn suo palazzo che non si guardaua, li furono intorno, & lo ricercarono che volesse lor dare in mano in nome del Re di Francia la fortezza di Rauello fortissima di sito, e d'arte, & quasi chiaue di quel Marchesato. Contese molto quel Signore, dicendo che era libero, e amico di Francia: ma sopra giugnendoui le genti, e vedendosi far forza, scrisse al suo Castellano, che ne haueua la guardia che loro la desse: ma non volendo colui vbidire, vi fu da i Signori Franzesi menato in presenza, et comandandoli esso, che la consegnasse alle guardie Francesi, rispose il Castellano, che lasciasseno il Signor suo entrar dentro, & egli poi libero ne farebbe quanto ben li uenisse. Onde caduti di questa speranza, si volsero con le genti a prēdere Saluzzo, & in brieue da quella Fortezza in fuori, si fecero signori di tutto il Marchesato, e di Rauello stesso, & all'assedio della Fortezza lasciarono Mons. di Termes: il quale vi hebbe molto che fare, non dando il luogo comodità alcuna di adoperarui artiglieria: ma dopo qualche tempo quel Capitano, o stracco, o uinto dalle condizioni, & da comandamenti del suo Signore, che amaua viuere in libertà, si rese. Questo mouimento de Frācesi haueua fatto ritirare D. Ferrando in Milano, & poi andare là doue si sentiuano da vicino l'armi Francesi; temendo che essi in brieue messe piu genti insieme non asalissero le frontiere dello Imperadore, & dubitandone molto innanzi haueua di gentilhuomini Milanesi, & altri Lombardi messi insieme dugentocinquanta huomini d'arme sotto cinque Capitani Signori, con buona, & ferma prouisione per hauerli sempre in ordine contro a gli huomini d'arme Francesi, che in Italia cotal sorte d'arme graue si era dismessa, adoperādosi piu caualleggieri: il quale auuiso fu molto buono per difesa dello stato di Milano, mouendosi spesso or quà, or là muouere l'armi, douunque i Francesi accennauano di voler gittarsi: i quali oltre a questi presti preparamenti, erano tornati di nuouo con grande studio ad armare galee a Marsilia, & fabricarne delle nuoue, & del mare Oceano, doue per la guerra contro d'Ingbilterra haueuano da Marsilia le galee menate, lasciandouele

I Francesi pigliano prigione il Marchese di Saluzzo.

Fedeltà d'un Castellano del Marchese di Saluzzo.

I Francesi pigliano la fortezza di Rauello.

*disarmate, rimenauano per terra la ciurma per armarne quante piu ei poteuano. Onde si conosceua chiaramente che'l Re haueua volto l'animo alle cose d'Italia; & ne mari di Toscana era il Conte dell'Anguillara con sei galee, il quale si credeua, che da Francesi dipendesse. Onde dubitandosi, che Piombino non douesse esser lor preda, Don Diego di Mendozza, scrisse alla Signora, che per temenza di non esser forzata a lasciar lo stato, era mal disposta in uerso Cesare, & perciò per piu sicurezza abitaua nella fortezza, tutto che vi fusse Spagnuoli, che volontà dell'Imperadore era, che ella con tutta sua famiglia si vscisse quindi, & lasciasse libera la fortezza al Castellano Don Diego di Luna, volendo raddoppiarui le guardie. A quali comandamenti non volendo ella obbedire, fu forzato il Castellano à costrignerla à partirsene, & abitare col figliuolo nella terra, dolendosi ella assai di tale ingiuria: & era risolutissima di non voler lasciare lo stato se non à viua forza, nè quindi in alcun modo partirsi. Questa ostinatezza sì chiara di questa Signora, & i sospetti, & trattati, i quali tutto giorno andauano attorno costrigneuano l'Imperadore, & i ministri suoi d'Italia à prouedersi viuamente, & à fortificarsi i luoghi di sospetto. Et però Don Diego di Mendozza ambasciadore Imperiale, & Don Ferrando Gonzaga per commessione dell'Imperadore diedero al Duca di Firenze, che ciò haueua offerto di voler fare, che fortificasse Portoferraio nell'Elba, & lo difendesse: il qual luogo cinque anni innanzi haueua saluata l'armata Turchesca, che menò Barbarossa in Prouenza; & poteua riceuere la Francese, & qualunche altra, che è porto capacissimo. Et à questo partito gli spinse molto che Piero Strozzi in vn subito leuò di Piemonte mille fanti de migliori che ui hauesse, & con essi s'inuiò alla volta di Francia molto veloce; e hauendo le galee in ordine à Marsilia, si dubitò non le volesse imbarcare, & prendere il porto dell'Elba, o qualche altro luogo, & fortificarlo e con poche forze tener chiuso, & quasi assediato tutto il mare di Toscana, & le riuiere di questa parte d'Italia. Erano quando diedero questa commessione conuenuti insieme a Pauia Don Diego, & Don Ferrando per consultare di questi sospetti, & dare loro ordine, & spezialmente per le cose di Siena, doue Don Diego era stato, nè per ancora vi haueua riformato il gouerno, trouandoui dentro molte difficoltà, nè sapendo cosi bene trouarne la via, & nel vero quei cittadini erano molto duri ad accommodarsi, desiderando ciascuna fazzione di hauer piu parte nel gouerno, per poterſi meglio goder del publico: nè egli harebbe voluto adoperare le forze, o il consiglio del Duca di Firenze, mostrando di credere troppo a i Sanesi, che diceuano di hauerne so-*

Portoferraio cõcesso al Duca per fortificarlo.

*ne sospetto; & si era conceduto a cittadini, che ne erano fuori, di poter tornare à casa, rimanendone pochi in esilio; & poiche riceuerono la guardia per opera del Duca a i confinati à Milano, & altroue fu libero il dimorare nello Stato Fiorentino, vicino alle case loro. Hauuta il Duca la commessione di far sicuro Portoferraio, in breuissimo spazio prouide della sua milizia ottocento fanti scielti; noleggiò a Liuorno alcune naui, prouide gran numero di strumenti da fabricare; trasse fuora artiglierie, & altre cose da essere in brieue tempo sicuro, che già haueua in mano il modello di quanto vi bisognaua fare, & con queste cose tutte si partirono in buon punto da Liuorno, & da Portobaratto, il qual fu già porto di Populonia nel terreno stesso di Piombino le genti, & i prouedimenti opportuni. E'il sito di Portoferraio dalla natura acconcio a riceuere ogni grande armata, ma ha due colli, i quali lo signoreggiano di maniera, che chi gli ha nimici, non può in quel porto dimorare; l'vno è alquanto piu dell'altro rileuato, & sono talmente diuisi, che malageuolmente si poteua cõ vn medesimo circuito in poco spazio serrarli. Onde giudicarono opportuno, che sopra ciascuno d'essi bisognasse fermare vna fortezza di terra, doue i difensori potessero star sicuri, & quindi difendere il porto: ha medesimamente al piano lungo il mare quasi vna lingua di terra, che si spigne in mare, insino alla bocca del porto, luogo da fortificarsi per difesa dello stretto del porto. Era il paese tutto saluatico, & rozzo; nè l'isola daua commodità alcuna. Et però fu mestiero, che da Liuorno, & da Campiglia ogni cosa si prouedesse. Haueuasi appunto il Duca fatto fabricare, & ottimamente armare in Pisa vna galea, & vn'altra se ne fece poi menare da Napoli, che vi si era fabricata per lui: la prima chiamata la Pisana, fu consegnata al Capitano Alessandro Corso, & l'altra la Saetta poi al Capitano Simeone Rossermini Pisano. Valeuasi ancor molto d'vna Galeotta prima prouedutasi. Con le quali, & con altre barche da Liuorno all'Elba mandaua le cose necessarie. Mandò per capo de gli ottocento fanti Otto da Montauto: il modello ne fece Giouambatista Camerini, diligente Architetto, & egli ogni cosa vi disegnaua. A Campiglia staua Girolamo de gli Albizzi Commessario per vegliar quello, che si facesse in Piombino, & parte prouedeua da Volterra, & da altri luoghi vicini opere, che all'Elba si mandauano: studiandosi il Duca, che in pochi giorni vi fusse il lauoro sì innanzi, che'l porto, & il luogo ne fusse sicuro. Et però egli stesso si era fermato in Liuorno, & ogni cosa sollecitamente prouedeua: & in ciò si mise tanto studio, & tanta fatica gareggiando insieme i soldati con l'opere, che i luoghi che di terra vi si fortificauano, dopo quindici giorni, che*

Sito di Portoferraio.

Otto da Montauto capo della guardia di Portoferraio.

*vi s'era messo mano si poteuano difendere. Il poggio piu rileuato, che signoreggia, e scuopre tutto il porto fu chiamato il Falcone: l'altro men rileuato dalla forma della fortezza, secondo la qualità del sito, hebbe nome la Stella, spargendo le sue fortificazioni quà, & là a guisa di razzi. Parimente fermarono vn bastione sopra la bocca del porto, il quale fu chiamato dalla forma Linguella. Et riuscendo la cosa molto vtile, & di gran sicurtà, prese partito il Duca essendo andato in su'l luogo di cignere quelle fortezze di terra, con fortissima muraglia, acciochè'l luogo ne venisse piu sicuro, & durasse lungo tempo, & con meno spesa si potesse difendere. Onde de luoghi vicini in vn tratto vi spinse tutte le cose necessarie per tale fabrica. Onde ne crebbe subito la muraglia, & si fornirono le stanze delle guardie, & le cisterne per l'acque, & i granai, & altri abituri per le cose opportune a viuere agiatamente, & si guernì d'artiglieria, & di munizione di gran vantaggio: tal che piu non si doueua temere, che quel porto occupasse nimico alcuno: I Genouesi vdendo fortificarsi l'Elba, luogo molto opportuno à chi nauiga per quel mare, l'hebbono molto à male, come quelli che temeuano, che col tempo quel luogo non arrecasse lor danno, nè haurebbero voluto, che nel mar di Toscana haueße altri potenza, che loro, perche in mano di non amico, poteuano i lor nauilij, con i quali tutto l'anno si procacciano la vita, & donde essi sono grandi, essere & ritenuti, & noiati, conciosia che la spiaggia di Piombino non gli possa cosi ben difendere, & sicurare: massimamente, che vedendo l'Elba in mano del Duca di Firenze, cominciauano à credere, che Piombino ancora vi douesse in brieue venire. Onde in Genoua molto si commosse il popolo, & sopra queste cose nel publico hebbero diuersi pareri & vi fu chi consigliò, che con quei legni, che erano in porto con quanto popolo Genouese vi capeua sopra, & con arme subitamente si douesse andare all'Elba, & scacciarne i Fiorentini, disfare il fatto: & prenderla per loro; dolendosi infinitamente, che hauendo potuto già hauerla in vendita per non molto prezzo la ricusarono, non pensando che altri, che loro vi douesse entrare dentro, che stando il porto non guardato lo riputauano loro. Questa deliberazione non fu approuata, & massimamente dal Principe Doria contradetta, proponendosi, che il Duca non ne era fatto Signore, ma che bene haueua hauuta commissione di fortificarla, & munirla per l'Imperadore, & che ella sarebbe del medesimo commodo, & sicurtà à chiunque tenesse la parte Imperiale: ma con tutto ciò deliberarono di mandar per questo conto Ambasciadore all'Imperadore, volendo sforzarsi,*

Fortificaziõe di Portoferraio.

Cõsiglio d'alcuni Genouesi di andare armata mano sopra Portoferraio.

zarsi,

*zarsi, che quel luogo (conosciutone or meglio il commodo) venisse loro in mano, & mandarono ad offerire dell'Elba sola all'Imperadore trecento mila ducati, & molti piu se bisognassero: & inoltre, come sempre haueuano fatto, cominciarono à strigner le pratiche con la Signora di Piombino, promettendole, che alla Corte dell'Imperadore prenderebbono la protezzione del Signor suo figliuolo, & l'aiuterebbono à mantenersi in quello stato, consigliandolo, & dandoli animo à non cedere à volontà d'alcuno, & eziandio dell'Imperadore stesso, certificandola che non gli sarebbe fatta forza; & gli offeriuano di presente centocinquanta mila ducati, quanti haueua detto Don Diego, che bisognauano per fortificar Piombino, & l'Elba: & in somma con ogn'arte, & industria si studiauano disturbare ogni acconcio del Duca, & si haueuano chiamato il Signore à Genoua, & quindi con loro huomini che lo consigliassero, & l'aiutassero in ogni cosa, l'inuiarono all'Imperadore, & in questo tempo medesimo, che l'Elba sollecitamente si fabricaua; auuenne essendo vscito del porto di Marsilia il Prior di Capua con venti galee Francesi, che in Orbatello, luogo molto forte de Sanesi, per alcune insolenze furono da quei della terra scacciati fuori gli Spagnuoli, che vi erano à guardia, & il Commessario Sanese. Onde si sospicò, che dentro non fusse trattato, & che douesse venire in mano de Francesi: il che in verità non fu vero, perche poco poi i medesimi di Orbatello riceuerono vn'altro Commessario loro mandato di Siena, & quello stesso poco appresso, che ne haueuano scacciato. Et il Duca per questo sospetto haueua chiamato le galee del Principe Doria per opporsi, se i nimici v'hauessero intendimento; & vennero insino a Piombino: ma non ve ne facendo bisogno, si ritornarono a Genoua. Onde presa tale occasione Don Diego di Mendozza, & conoscendosi tutto giorno i pericoli maggiori, & per la poca sicurezza dell'animo di quella Signora, & de gli huomini della terra, col consiglio di Don Ferrando Gonzaga si risoluè a mettere anche Piombino in mano del Duca di Firenze, acciò lo facesse forte, & lo difendesse; consegnandoli le fortezze, le quali erano à guardia di Don Diego di Luna, con li contrasegni, che ancora haueua in mano Don Giouanni di Luna, che a nome dell'Imperadore vi haueua già messa la guardia Spagnuola: promettendo il Duca di tenerlo à posta dell'Imperadore, & renderlo ogni volta, che bene gli venisse, con animo che l'Imperadore desse degna ricompensa al Signore, come sempre haueua promesso, & al presente si trattaua, & pure allora era venuto dalla corte dell'Imperadore M. Bartolomeo Concini Segretario del Duca, & mostraua che l'Imperadore era molto ben disposto, & diceua, che si pro-*

Genouesi offeriuano denari à Cesare p cōperare l'Elba.

Spagnuoli scacciati, & poco poi rimessi in Orbatello.

*uedeſſero i denari, che oltre alli centocinquanta mila pagati, ſarebbe ſtimato lo ſtato, & la Signoria di Piombino. Onde il Duca hauuta tal commeſſione, mandò in Piombino Girolamo de gli Albizzi ſuo Commeſſario molto tempo dimorato à Campiglia, che à nome ſuo ne prendeſſe la poſſeſſione, & faceſſe al popolo di Piombino, & alle altre terre, & Communi di quello ſtato giurar fedeltà, ſenza toccar di niente le rendite al Signore. Il che Girolamo accuratamente eſequì; & in nome del Duca vi rimaſe Gouernatore; & il Colonnello Luc'Antonio Cuppano vi hebbe la cura delle armi, & la guardia della Terra, tenendouiſi anche le fortezze nel medeſimo nome, le quali prima ſi teneuano per l'Imperadore, hauendo il Duca largamente premiato Don Diego di Mendozza, & quel di Luna Caſtellano, & altri miniſtri Imperiali, i quali in ciò à fauor del Duca haueuano adoperato.*

Girolamo de gli Albizzi a nome del Duca riceue la poſſeſſione di Piombino.

Il fine del ſeſto libro.

DELLA

# DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO,

## LIBRO SETTIMO.

### SOMMARIO.

IL Duca Cosimo riordina la sua milizia, fortifica Firenze, dilata il suo stato in Lunigiana, prouede con leggi alla saluezza di sua persona, restituisce Piombino à Cesare, il quale và trattenendo ora con la speranza di rihauer Piacenza, & ora Siena in cambio, il vecchio Pontefice, il quale non rimette però il Concilio a Trento, nè manda i Legati in Germania per la dispensa de Tedeschi; onde Cesare in ogni modo la concede loro, ma poi ostinati, non vogliono osseruarla, & all'Imperadore accrescono le difficoltà. Il Re di Francia credendo douer seguire in brieue per congiura la morte del Gonzaga, viene a Turino per esser vicino a disordini, che aspettaua in Milano. Piero Strozzi passa con gente in aiuto de gli Scozzesi, fa ritirare gli Inglesi, piglia alcuni luoghi, rimanui ferito, & rimena in Francia la Reina di Scozzia, destinata per moglie al Delfino. Giunto Massimiliano in Valliadulit, & sposata la cugina, il Principe di Spagna si parte, viene a Genoua con animo di farui vna fortezza, i cittadini accortisene, sconfortano il Doria ad aiutarlo; onde egli se ne passa a Milano, & poi per la Germania à Bursselles in Fiandra, doue i popoli li giurano fedeltà come à Principe naturale. Ottauio Farnese fuor di Piacenza, & di Parma, & spogliato di Camerino, se ne và à Parma, manda a chiamare Camillo Orsino. il quale insospettito non si muoue; cerca di entrare in fortezza, non è lasciato; il Papa sdegnato lo richiama, non è vbbidito; Ottauio scriue al Cardinal Farnese che cerchesì di ottenere Parma con l'aiuto di D. Ferrando; il Papa se ne altera tanto, che in fra tre giorni se ne muore, & in sua vece è creato il Cardinal di Monte, che fu poi Giulio Terzo.

IL NVOVO *Re di Francia giouane d'anni, potente, & pronto all'armi, era da molti de suoi in questo tempo confortato a non sofferire che Cesare domata la Germania stabilisse meglio la sua potenza, come si conosceua che era d'animo di voler fare, et a prendere l'armi, & muouere trauaglio in Italia lo inuitauano, stimando che Papa Paolo offeso, et cupido di vendetta, douesse anch'e-*

*se anch'egli risoluersi al medesimo. Per la qual cagione il Duca Cosimo per la morte di Stefano Colonna poco innanzi morto in Pisa, & condotto in Firenze, & con pompose esequie accompagnato alla sepoltura da primi Magistrati della città, et lodato da M. Benedetto Varchi con larga testimonianza delle virtù sue, si haueua fra molti onorati, & franchi guerrieri eletto per capo delle sue armi, et con le medesime condizioni Giouambatista Sauello gentilhuomo Romano; il quale poco innanzi haueua lasciata la condotta molti anni con grande onore tenuta di tutta la caualleria della Chiesa: giudicandolo atto a tal gouerno; massimamente ch'era Signor libero, nè vassallo d'Imperadore, come erano alcuni altri Capitani di molta virtù, i quali se gli offeriuano, amando il Duca che in tutto i suoi soldati dipendessero da lui. Haueua parimente con nuoui ordini riformata la sua milizia, allegerendola da molti carichi, i quali sopra i soldati haueua messo l'ufficio, che loro rendeua ragione, scemando in qualche parte l'autorità del Commessario sopra i soldati mentre che stauano a casa, & ritornando i loro giudizij a cittadini vfficiali del contado, & delle città del dominio, & volendo sempre hauerli presti al bisogno, & huomini da guerra, non consentì che fra'l numero di essi si scegliessero se non coloro, i quali si conosceuano atti all'armi, che volentieri l'esercitauano. Et però che la parte della città di Firenze d'oltr'Arno era molto piu debole di muraglia dell'altra, & volendola tutta quanto si poteua farla sicura, nel piu rileuato luogo del Poggio di S. Giorgio fece fabricare vn baluardo, il quale con la lunghezza, et larghezza sue difendesse non solamente la muraglia da quella parte, ma anco le ualli vicine offendesse, talche nimico presso non vi si potesse scoprire. Et perche la porta a S. Pier Gattolini si spigne tanto in fuori, che vien quasi sotto a colli vicini di S. Gaggio, di Bellosguardo, & altre collinette che intorno la circondano, onde le mura, & chi le difende possono essere offesi da quel baluardo, fece tirare vn bastione di mura grossissimo per la piaggia di Boboli fiancheggiandolo doue bisognaua; il quale lasciando fuori buona parte del borgo, & trapassando la strada a canto al Munistero d'Annalena, & di Santa Chiara, si distende inuerso Camaldoli, et fra la porta a S. Friano detta Verzaia, & quella di S. Piero Gattolini si ricongiugne alle mura, lasciando fuori il borgo sopradetto, ilquale con mal consilio da gli antichi fu messo dentro, rendendo da quella parte la città piu sicura, & di minore spesa a guardarsi, & con disegno di tirare il medesimo bastione insin sopra la riua d'Arno, & chiudere la città tutta da quella parte d'vna seconda, & fortissima muraglia. Haueua in oltre in questo tempo il Duca, vedendo i Genouesi in publico, & in priuato in Lunigiana occupar Castella di quà dalla Magra, la quale è confino della Tosca-*

Giouambatista Sauello eletto dal Duca Cosimo per successore à Stefano Colonna morto.

Fortificazione fatta in Firenze.

A la Toscana, comperato da Conti di Noceto la Rocca Sigillina con tutto suo contado, & ville; & poco poi da Marchesi Malespini Filattiera, & Groppolo castella; & le genti di quella prouincia volentieri veniuano sotto'l dominio del Duca, però che i Marchesi Malespini lor signori erano nelle lor terre forzati spesso dare alloggiamento, et nutrir genti Spagnuole mandate loro ò dello stato di Milano da Don Ferrando Gonzaga, ò dal Doria del Genouese per bisogno delle galee. Onde i popoli ne erano molto grauati, nè i loro Signori poteuano difenderli; oltre che il Duca non haueua caro che i Genouesi di uerso Toscana allargassero i loro confini, & cercaua quanto esso poteua di sicurare il passo da quella parte in Toscana. Et peroche i nimici suoi, et ribelli dello stato non potendo con uiua forza, & generosa abbatterlo, & giudicando la persona sua ogni uolta, che mancasse douere arrecare alla fermezza d'Italia, et alla parte dell'Imperadore gran trauaglio, tentauano per occulte vie, & ad inganno, & tradimento torlo del mondo, con leggi seuerissime, et graui quanto si poteua, si prouide alla sicurtà di lui, & de suoi posteri, stimandosi che la vita del Duca, & lo stato fosse la libertà di Toscana, che tolto uia lui, si portaua pericolo che'l gouerno, & le forze della città non andassero in gente straniere, come altra volta mancò poco che non auuenisse. Et perochè la impresa della fortificazione di Piombino portaua seco grandissima spesa, oltre a quella che continouamente si faceua al porto dell'Elba, & altri denari che bisognauano per pagarne la stima, che'l Duca credeua douersi fare, oltre alli centocinquanta mila ducati, che a questo conto s'haueua fatti prestare l'Imperadore, fu forzato accattare gran quantità di moneta da suoi Cittadini, & Vassalli. Ma mentre che queste cose si prouedeuano, il Signor di Piombino ancor giouanetto, consigliato dalla madre, & spinto da Genouesi, era appunto giunto alla Corte dell'Imperadore in compagnia di alcuni Genouesi, che lo consigliassero: il quale vdendo la consegna fatta da Don Diego del suo stato, andò subitamente a dolersene con l'Imperadore. Era parimente poco D innanzi andatoui Adamo Centurioni huomo appresso il gouerno di Genoua di molta autorità, per consultare per li pericoli che vi si correuano, et dal popolo, & da i ribelli col parere d'alcuni de primi di quella città, di fabricarui vna Fortezza, come Don Ferrando Gonzaga, & altri Signori Imperiali, & Spagnuoli consigliauano. Costui oltre ad altre commessioni hauute dalla sua città, hebbe anche d'opporsi ad ogni commodo del Duca di Firenze per cagion di Piombino, & di aiutare, & fauorire quel Signore, & tenerlo fermo a non concedere lo stato all'Imperadore per darlo al Duca. Nè mancauano alla Corte, & in Italia altre persone d'autorità, le quali consigliauano Cesare forse per inuidia della gran dezza

Filattiera Groppolo, &, Rocca Sigillina comperate dal D. Cosimo.

Prouisione di denari fatta dal Duca Cosimo.

Il Sig. di Piõbino và alla corte dell'Imperadore.

dezza del Duca a non prendere partito tale, stimandolo alla parte Imperiale da potere essere alcuna volta dannoso, & di pericolo, parendo che'l Duca ne diuenisse troppo potente: senza che'l Frate Confessore metteua a carico di coscienza grauissimo a Cesare il torre ad vn particolare per dare ad vn'altro particolare, senza il chiaro consenso di colui donde si togliesse, & tanto piu, che ancora non si era dichiarato, nè risoluto quello, o doue, o quanto si douesse dare in cambio di Piõbino al Sig. di quello stato. Queste cagioni vere, o apparenti, mossero in modo l'Imperadore, che senza hauere risguardo della commessione data a Don Diego, o del buon animo del Duca, o de tanti beneficij riceuuti, si risoluè che'l fatto da Don Diego si stornasse, & che Piombino con altri luoghi di quello Stato si tenessero à custodia di Don Diego in sua mano. Tanto che consideratasi la cosa piu maturamente, & trouato il luogo, & la rendita per ricompensa al Signore di volontà di lui altra fiata in miglior forma se ne disponesse: massimamente che Genoua per questa cagione si era molto commossa; & oltra alla mala disposizione di quella città in comune, si aggiũgeua ancora, che quel popolo credeua, che Andrea Doria ciò in fauor del Duca consentisse. La quale openione daua animo a fuorusciti di quella città, & a mal contenti di quel gouerno di tentarui qualche mouimento, sperando di poter hauere il popolo in lor fauore, & lo manteneuano in questa credenza. Per le quali cagioni Adamo Centurioni era andato alla Corte, acciò in qualche buon modo alla sicurtà di quello Stato si prouedesse. Il Duca di Firenze venuta tal commissione, & vedendosi fuor d'ogni sua credenza, & con tanto poco rispetto oltraggiare, rendè subito la possessione di Piombino in mano de Procuratori di Don Diego, dolendosi infinitamente del consiglio dell'Imperadore, che si fusse lasciato indurre à leuarli di mano quello stato da coloro, i quali, o poco in questo vedeuano, o poco amauano la grandezza dell'Imperadore, non hauendo fra tutti gli amici trouatone mai alcuno, il quale con piu prontezza hauesse mantenuto la grandezza di lui, & in ogni luogo, & in tempi pericolosissimi piu seruitolo: nè li doleua tanto il danno, & il disonore, che li pareua riceuere da questo fatto, quanto ch'egli cominciaua a scorgere, che Cesare haueua mutato pensiero, & che quella fede, la quale sempre gli haueua mantenuta sincera, & leale, non era riconosciuta per tale: ma li daua maggior pensiero, che la Terra di Piombino in mano di Don Diego per le molte imprese, le quali sempre haueua alle mani, & per mancamento di denari, & di gente, non la potendo così ben munire, nè tenere fornita come bisognaua, staua in continouo pericolo; & per la mala qualità de gli huomini, che l'abitauano, & per l'armate Francesi, & infedeli, le quali in questi mari andauano

Piombino tolto al Duca Cosimo da Cesare a guardia di Spagnuoli.

spesso

*pesso attorno, & per i tradimenti, de quali tutto giorno se n'vdiua alcuno; non hauendo forse i nimici del Duca disegno migliore à tenerlo in guerra, & in continouo trauaglio con la Toscana, che la comodità del sito di Piombino: massimamente non si potendo hauere speranza alcuna della fermezza del popolo di Siena. Questi sospetti dauano molto che pensare al Duca: & i Genouesi faceuano pur forza, che l'Imperadore rendesse lo stato con l'Elba insieme al Signore, & l'haueua proueduto quella Signoria di centocinquanta mila ducati, co quali, secondo le commessioni, che Don Diego haueua dato a quella Signoria, Piombino si potesse fortificare, & guardare: il qual patto pareua, che obligasse loro quello stato di maniera, che con i capitali, & loro interessi alcuna volta se ne potessero far signori, e s'ingegnauano per ogni via di tener ben disposto il Signore, & la madre, acciò il disegno loro riuscisse. Ma l'Imperadore nè questo, nè altri partiti volle, che si accettasse da Genouesi; & al Duca in tanto faceua dar buona speranza, commettendo, che di nuouo si vedessero sottilmente le rendite di quella Signoria di terre, di vassalli, & di miniere, & d'altro, & si scriueße à Napoli al Vicerè, che in quel regno si cercasse di stato di pari rendita per cõsegnarlo al Signore: & che in tanto la terra, e le fortezze, le guardie delle quali, pagaua il Duca, rimaneßero in sua mano, stimando che'l tempo gli douesse meglio mostrar la via di quello, che con suo maggior vantaggio ne douesse deliberare: & in tal maniera tratteneua il Duca senza renderli i danari prestatili, e spesi sopra questa speranza, & non dispiaceua a Genouesi, & appresso a gli altri Signori Italiani, i quali alla grandezza del Duca inuidiauano, si manteneua grato: benche chi piu altamente i consigli dell'Imperadore andaua inuestigando, cominciaua già à scorgere nell'animo di lui esser nata vna molto grande, ma ben dissimulata voglia di fermare quanto per lui si poteua vna Monarchia potentissima in Cristianità. Peroche hauendosi congiunti, com'egli si credeua gli Elettori dell'Imperio in Germania, & vniti in quella potentissima prouincia i nimici suoi, & prestili prigioni, cominciaua à pensar per qual via ciò poteße conseguire: & hauendosi messo in animo, che la grandezza sua si trasferiße nell'vnico suo figliuolo Principe di Spagna, con lo Imperio insieme haueua mandato il Duca d'Alua à condurlo di Spagna in Germania, dandolene il gouerno, & la cura, pensando di trouar via da farlo eleggere ad Imperadore, & a succedere nel luogo suo. Ma a questo disegno era bisogno il consenso di Ferdinando Re de Romani, il quale molti anni innanzi era stato, secondo gli ordini de Germani, eletto à succedere nell'Imperio à Carlo Quinto, & molto piu Massimiliano suo primogenito, il quale daua speranza di hauere ad esser*

Disegno di Cesare di fondare vna Monarchia ĩ Cristianità.

Princi-

*Principe d'alto valore. Et però gli haueua Carlo data per moglie l.*
*sua primogenita, la quale era in Ispagna, & lo mandaua in quel Regno*
*onorandolo del gouerno di tutti i Reami di Spagna partendosene il figliu*
*lo con promessa d'vtile, & d'onore molto maggiore, contentandosi an*
*che i Signori Spagnuoli d'hauer gouerno dello stesso sangue d'Austria*
*& già si era messo à camino, & le galee Genouesi, & le Spagnuole, &*
*Napoletane, & Siciliane si raunauano in Genoua per porlo a Barzalo*
*na, douendosi all'arriuo suo celebrare subitamente le nozze, & Don Fi*
*lippo Principe di Spagna passare a Genoua, & quindi per Italia in Ge*
*mania, & in Fiandra per condursi al conspetto del padre, il quale diuen*
*to per la mala disposizion del corpo, & per le fatiche sofferte, & per*
*molti medicamenti debole, daua segno di vita non lunga, & nell'anim*
*suo non si riconosceua piu quel vigore, che prima vi vegliaua, tirando*
*si dietro il piu delle volte, come i sauij credono, la qualità del corpo quell*
*dell'animo: & egli hauendosi proposto di traportar'in vita nella person*
*di lui tutti i regni, & stati di patrimonio, & farli giurar fedeltà a pop*
*li, & Vassalli, credeua cotal partito douere esser molto sicuro, & da ma*
*tenere i regni in fede, & in quiete, & a conseruare le forze vnite, per p*
*ter opporsi gagliardamente alla potenza del Re di Francia, et d'altri*
*mici. Peroch'era comune opinione, che Enrico nuouo Re con l'occasio*
*ne della morte di Cesare, la qual non si credeua douesse tardar molto fi*
*se per imprẽder guerra grãdiss. per ricuperar lo stato di Milano, e segu*
*piu oltre le sue ragioni in Italia, et altroue, e ch'egli a ciò con tutto l'a*
*mo, e cõ tutte le forze s'apparecchiasse, et in tanto dounque poteua se*
*za uenire a guerra scoperta s'ingegnaua di prẽdere tutti quei uantagg*
*i quali a questo fine gli allargassero la via. Et però in Roma col Papa h*
*ueua tenuta lunga pratica, & continouamẽte teneua per indurlo a far*
*co vna lega, cercando per ogni via, che Parma gli venisse in mano, pro*
*mettendone la difesa contro alle forze dell'Imperadore, il quale dall'a*
*tra parte non haueua voglia alcuna maggiore, che aggiugnendosi Par*
*ma, & promettendone ricompensa al Duca Ottauio altroue, assicura*
*da quella parte lo stato di Milano. Onde con molta arte anche egli face*
*ua trattenere il Pontefice, il quale essendo già alli ottanta anni di su*
*vita caminaua inuerso la fine: & haueua ferma openione Don Ferran*
*do Gonzaga, che mancando il Pontefice, quella città, per qualche inte*
*dimento, che dentro sempre vi haueua, li potesse ageuolmente venire*
*mano. Et però ora con una speranza, & ora con vn'altra se lo trattene*
*ua: & hauendosi in Agusta conchiuso vna dieta, alla quale in gran nu*
*mero erano conuenuti Signori di Germania, & tenutouisi molti consig*
*sopra gli affari della religione, & nõ si essendo mai potuto ottener dal P*

Dieta celebrata in Agusta.

pa,

a,che il Concilio si ritornasse in Trento,per diffinire di comun parere la
raue lite,per laquale la Germania tutta era in fra se discordante,& il
esto della Cristianità era in dubbio venuta,haueua mandato a chiedere
l Papa legati con suprema autorità per potere in qualche parte dispen
re in alcune cose in quella prouincia,auuisando per questa via poter
unire insieme quella prouincia, & renderlasi amica, & dentro in
arte mantenerui l'autorità della Chiesa Romana, la quale vi era per
piu smarrita. Ma il Papa stimando che questa cosa importasse mol-
alla grandezza dell'Imperadore,& pensando piu al proprio commo-
o che ad altra cosa,chiedeua che li fusse renduta Piacenza come mem-
ro dello stato Ecclesiastico, promettendo che subito manderebbe i Lega
,& in tanto carezzaua i ministri del Re di Francia,cercando di crea
sospetto di guerra nell'animo dell'Imperadore,la qual cosa era in tut-
contraria a disegni del quietare la Germania, & del recarla al suo
olere. Onde con il consiglio della dieta,così volendo Cesare, si prese
rtito di chiamare alcuni sauij della parte de Luterani, & altrettanti
ella parte de Cattolici Tedeschi,& di formar vna regola di vita Cri-
iana,ritirandosi l'vna parte,& l'altra dalla durezza delle loro opinio-
a vn modo mezo concedendosi a Luterani il coniugio de sacerdoti, &
comunione,come essi dicono, sub vtraque specie, & alcune altre cose
ntro alla Chiesa Cattolica,le quali coloro si haueuano già fatte pro-
ie:ma che nel resto per ciascuno si osseruassero le regole comuni, & li
odi della Chiesa Romana;si celebrasse la messa,si osseruassero i digiu-
,si aprissero le Chiese,si onorassero i Santi, si rendessero i beni alle Chie
,si facessero orazioni per li morti, confortandosi i Cattolici,i quali in-
no allora si erano mantenuti nelle regole comuni,che dentro ancora vi
mantenessero, concedendosi ciò per men male a Luterani soli, insin
e'l general Concilio,che sopra vi haueua autorità ne determinasse. Et
uesta nuoua forma di religione si chiamò lo Interim, che è quanto a
re Infratanto. A questa deliberazione non punto volentieri concor
Maurizio Duca di Sassonia nuouo Elettore, nè il Marchese di Bran-
burgh,nè alcuni altri schietti Luterani:parendo loro, che tale ordine
sse troppo secondo l'vso de Cattolici: da quali essi si ingegnauano in
gni cosa,& in ogni modo d'allōtanarsi. I Cattolici dall'altra parte non
hebbero caro, nè coloro,i quali amauano la grandezza della Chiesa
omana;stimando che l'Imperadore,& il suo consiglio gli hauesse sce-
ato molto d'autorità,douendosi quell'vfficio solamente al Papa,et non
d altri. Et però à Roma il Pontefice,& coloro,alliquali la cosa impor
ua molto se ne risentirono,& se ne dolsero,& cominciarono a consulta
di mandar pure i Legati,i quali hauessero autorità di dispensare in ca
si cotali,

Riforma di Religione fatta in Germania.

Interim, cosi chiamata la nuoua forma di Religione.

*ſi cotali, volendo mantenere l'autorità di così fatte coſe nella perſona del Pontefice, o in chi da lui ne haueſſe autorità: nè trouaua modo il Papa come di tale impaccio con onor di ſua perſona, & con degnità della Chieſa Romana ſi poteſſe liberare. Et però richiamando da quella Legatione lo Sfondrato Cardinale, il quale poco ui haueua profittato, & poco vi era ſtato pregiato, vi mandò il Veſcouo di Fano, il quale riputandoſi huomo di buoni coſtumi, & di ſottile ſcienza, & grato a Ceſare, facendo profeſſione d'Imperiale, giudicò, che poteſſe farui qualche buon'opera, dandoli commiſſione che dolendoſi di quello, che in danno del Pontefice, & della religione vi s'era determinato vedeſſe di modificare il fatto; & proponeſſe che ſe tale era la volontà di Ceſare vi ſi manderieno i legati, ma con autorità di concedere, o diſpenſare in quelle coſe, le quali ſecondo le regole de Teologi, & de Sauij in ragione Eccleſiaſtica ſi poteßero, chiedendo che la prima ſi faceſſe legge, che vietaſſe il fatto, & poi ne ſeguiſſe la diſpenſa, commettendoli ſopra tutto, che vedeſe di ritrarre quale intorno a Piacenza fuſſe l'animo dell'Imperadore. Haueua mandato parimente poco innanzi in Francia il Dandino ſuo ſegretario, volendo mantener la pratica, con quel Re, ſtimando che queſto poteſſe in parte muouere l'Imperadore, il quale conoſceua troppo bene, che'l Papa non ſi poteua leuar dalla ſperanza di ricouerare Piacenza, la qual molto meglio gli poteua render eßo Ceſare, il quale l'haueua in mano, che'l Re di Francia, che n'era fuori, & che ſe l haueſſe hauuta, forſe a ſe l'harebbe guardata. Il Concilio di Bologna per queſti nuoui trauagli era confuſo, nè piu vi ſi faceuano raunanze di Teologi, o conſulte di Veſcoui, eſſendone i piu partiti, nè vi erano rimaſi ſe non alcuni, i quali dal Papa haueuano ſtipendio. I Prelati raunati in Trento, quindi non ſi moueuano proibendolo Ceſare, nè vi ſeruiuano ad altro, che a mantenerui il ſegno del Concilio per cagione della Germania. Chiedeua nondimeno l'Imperadore al Papa inſtantemente, che vi rimandaſſe i Veſcoui, & che ſe ciò ſi faceſſe, le regole nuoue della religione reſterebbono vane, & che ottenendoſi ſi potrebbe ragionar di Piacenza, della quale il gran Vela, & il Confeſſore dauano alcuna ſperanza al Veſcouo di Fano, con li quali molto ſi confidaua, nell'vno per conto dello ſtato, & nell'altro per conto della coſcienza di Ceſare: ma tutto da loro ſi faceua con arte per mandare la coſa in lungo, trattenendoſi il Papa, il quale uolentieri ſi laſciaua ingannare dalla ſperanza della ricuperazione di Piacenza; & auuenga che la ſperanza del bene, & la grandezza di caſa Farneſe ſi ſtimaſſe dipendere dall'Imperadore, non ſi dimenticauano però i Farneſi della graue ingiuria riceuuta da Don Ferrando Gonzaga, da Congiurati Piacentini, et cercauano ogni via per farne vendetta, inuitando*

Il Veſcouo di Fano mãdato da Ceſare al Papa.

uitando con molti doni, & con maggiori speranze chi alcuno di coloro vccidesse. Onde auuenne che alcuni a cio congiuratisi uscendo del Parmigiano, & dalle guardie del Duca Ottauio, si inuiarono in uerso Piacenza con animo deliberato a tal cosa: ma non prima giunti nel Piacentino per ordine di Don Ferrando, al quale dal Duca di Firenze ne era stato messo sospetto, di dieci ch'erano, quattro difendendosi scamparano, sei ne furono presi, & esaminati, & trouati colpeuoli furono acerbamente puniti: dalla confessione de quali si scopersero altri trattati tenuti contro alla persona stessa di Don Ferrando; nè molto andò poi, che in Asti, doue era andato esso Don Ferrando, fu preso un Corso chiamato Cortigno spintoui dal Duca Orazio Farnese con infinite promesse d'onori, et doni, acciò con alcuni suoi compagni si mettesse ad uccider Don Ferrando, & già gli era stato intorno assai tempo senza esser conosciuto, & cercaua occasione come acconciamente gli venisse fatto; ma scoperto da M. Francesco Vinta agente, & gentilhuomo del Duca di Firenze, che dimoraua a Milano, fu preso, & confessò il mal consiglio; al quale diceua di essere stato indotto bene dal Duca Orazio, ma con saputa di tutta casa Farnese, & era questa congiura stata manifestata in Francia al Re, il quale credendo che ella potesse hauere effetto, & che di ciò douesse morto Don Ferrando auuenir qualche disordine nello stato di Milano molto mal disposto per gli alloggiamenti delle genti Spagnuole, le quali continouamente lo lacerauano, & per le grauezze insopportabili, che ui si riscoteuano acerbamente, si era con la Corte sua piena di molti Signori, & Caualieri, & con buon numero di fanteria fuori d'ogni credenza mosso per venire a Turino in Piemonte alli confini dello stato di Milano, come se andasse vedendo le sue frontiere: la quale venuta dà ua marauiglia alle città d'Italia, & non poco sospetto; non parendo conueneuole alla persona del Re di Francia passare in Italia senza esercito, come molte volte haueuan fatto gli altri Re. Per la qual venuta in Genoua si erano raddoppiate le guardie; & il Doria con parte delle galee da Barzalona, doue staua attendendo la venuta del Principe di Spagna, per sicurtà maggiore dello stato, se ne era tornato a Genoua, & nelle frontiere del Ducato di Milano, & per tutto si staua desto a vedere doue tal venuta douesse riuscire. Ma essendo già giunto il Re in Turino, et udendo la presa del Corso, & la cosa scoperta, hauendosi fatto chiamare il Duca di Ferrara, mostrando di esser venuto ad onorar le nozze di Monsignor d'Vmala figliuolo del Duca di Guisa, il quale haueua preso per moglie la primogenita del Duca detto, & la voleua menare in Francia, poco poi se ne partì, hauendo consumato per quelle Terre di frontiere gran numero di vettouaglia, che doueua serbarsi ad vso de po-

Congiura tenuta da Farnesi contro à D. Ferrando Gonzaga, & scoperta.

Il Re di Francia viene à Turino p dar fauore alla congiura contro a D. Ferrãdo.

*poli, & delle genti, che vi faceuano le guardie: a quali essendo vietato il trarne dello stato di Milano, & della riuiera di Genoua, fu co stretto il Re tutto quell'anno con grã disagio, e spesa a far rifornirle dal le parti piu vicine del suo regno. Talche fu chi consigliaua l'Imperadore che valendosi dell'occasione della fame di quel paese mouesse guer ra a quelle Terre, potendosi ageuolmente per tal mancamento cacciarne i Francesi, & liberarsi dal sospetto, ilquale teneua in continouo pensiero, e spesa tutta l'Italia, massimamente che nelle parti di Ghienna per conto di nuoua grauezza di sale vi si era commosso vn grandissimo tumulto di popoli, & armata mano erano entrati in Bordeos città principale della prouincia, & haueuano vcciso quanti haueuano potuto trouare de ministri del Re: presero Cognac, & Angolem, & erano scorsi insino al mare per combattere la Roccella, & eraui concorso numero grandissimo di quel paese, & dalle parti vicine vi si spargeua della semenza di Germania, non vi mancando chi predicaua, & confortaua quei popoli alla nuoua religione di Lutero, & alla libertà. Onde il Re partendosi tostamente da Turino, vi haueua mandato il Contestabile, & Monsignor d'Vmala, & commise loro, che messi insieme caualieri, & fanti, dando lor quelli, che l'haueuano seguito in Piemonte, vedessero di spegnere quel fuoco, & egli si inuiò inuerso Lione doue haueua lasciata la Reina, & l'altro traino della Corte: & si haueua messo in animo come per molti segnali si conobbe, se caso auuenuto fusse auuenuto a Don Ferrando di correre in vn subito sopra le Terre di Milano, & con la presenza sua, & con quei caualieri, i quali haueua seco, che non erano pochi, di veder di commuouere quei popoli mal dispo sti inuerso le genti Spagnuole loro odiose a qualche nouità, & ribellione; nè le Terre di quelle frontiere erano bẽ fornite, nè di guardie, nè d'altri strumenti opportuni a difesa; & quelle che vi erano secondo l'vso di D. Ferrando Gonzaga mal pagate. Questa leggiera, & vana speranza pare che inuitasse il Re a questo cammino: la venuta del quale quanto haueua sù leuata in Italia la gente altri a speranza, altri a temenza tanto fu poi da ciascuno vedutone l'vscita, tenuta in dispregio. Mandaronui ambasciadori i Viniziani a visitarlo; mandouui il Papa: & Duca di Firenze Giordano Orsino aggradendo in parole cotal venuta & egli vegliando ancora fra loro la pratica della lega, mandò vn suo segretario chiamato Laulbespine al Papa per conchiuderla, chiedendo pure che Parma si desse al Duca Orazio. Ma il Papa pendendo cõtinuamente dalle speranze promesse dell'Imperadore, dalquale secondo l'arte, che si vsaua a quella corte erano i suoi ministri ora in vn modo & ora in un'altro intrattenuti, non vi acconsentì; era l'arte da lui molto ben*

Tumulto popolare nato in Bordeos et poi sparsosi per il Regno per cagione di grauezze.

Ambasciadori mandati à Turino al Christianissimo.

to ben

to ben conosciuta, ma non gli pareua, che nel Re di Francia fusse nè tanta forza, nè tanta virtù, che bastasse a vincer l'Imperadore, & però aspettaua occasione migliore; pensaua che i bisogni, i quali haueua l'Imperio dell'autorità del Pontefice nelle cose di Germania lo haueßero qualche volta ad indurre a renderli Piacenza, o a darli qualche degno ricompenso, & già cominciaua a scender di quella durezza di riuolere Piacenza o ad ogni modo. In Germania quel nuouo ordine di religione a i Protestanti non aggradaua, nè voleuano vniuersalmente rimuouersi da lor riti consueti: & Agusta, doue dimoraua l'Imperadore malageuolmente ui si induceua, auuenga che vi si foße fatto riaprire le Chiese, & per ordine dell'Imperadore vi fussero stati richiamati & Frati, & altri religiosi, che vi celebrauano le messe secondo l'vso Cattolico, & auuenga che egli hauesse proibito a predicatori il predicare fuor dell'ordine deliberato, & che egli con la corte sua, & con l'essempio si ingegnasse di muouerli, poco si guadagnaua, & meno nell'altre città: Argentina era durissima; Gostanza, & Lindo parimente; ma molto più di tutte la Sassonia, protestãdo i popoli a Maurizio suo Signore, che per conto alcuno non voleuano accettare tal cosa; e che era venuta sotto suo Imperio con condizione di non esser forzata ad altra religione. Et Giouanfederigo Duca così prigione come era non voleua vdirne nulla, benche molto ne fusse confortato; che molti in Germania in lui teneuano fermi gli occhi, essendo ancora di grandissima riputazione appresso l'uniuersale di quella prouincia: di maniera che questa ostinazione daua da pensare all'Imperadore, non vedendo modo come se la douesse passare. Tenne consiglio alcuna volta di far fortezza in Agusta, in Vlma, in Argentina, & altre Terre libere, ma fu giudicato consiglio pericoloso di commuouere à maggior mouimento la Germania armata di quello, che poco innanzi vi era stato: massimamente che'l Duca Maurizio, & il Marchese di Brandiburgh si conosceua che si teneuano offesi per la dura prigionia, & gran guardia di Filippo Lantgrauio, & cercauano occasione di nuoui trauagli, facendo alla libertà loro grande vggia la potenza, e la grandezza dell'Imperadore, le quali cose Cesare faceua sembianza di non conoscere, cercando pure per onor suo, che quella deliberazione si mettesse in uso, & vi si osseruasse, trattenendo gli amici, & partigiani suoi in quella prouincia con molta arte, aspettando in brieue il Principe di Spagna suo figliuolo, con la presenza del quale, e con la successione haueua speranza, che la grãdezza Imperiale si hauesse a mantenere in lui, & acrescere: & in tanto in Agusta, doue haueua seco buon numero di fanterie haueua fatto mutare il gouerno contro la volontà dell'vniuersale, togliendo l'autorità a molti Citta-

Lo Interim non piace à Germani.

Cesare muta il Gouerno in Agusta.

*dini minuali , & artefici, & rimettendola in numero molto minore, et in persone piu nobili, & piu agiate, recando l'arti, che vi haueuano assai potere sotto numero molto minore, credendo in questo modo di hauerui piu autorità, & che piu volentieri lo hauessero ad vbbidire, & si era ingegnato che'l gouerno venisse in mano di cittadini Cattolici, & parimente il maneggio del denaio publico, con animo, che nell'altre città, & Republiche libere, doue per lo piu il popolo haueua assai vigore, si facesse il somigliante, credendo che li nuoui Gouernatori delle città guadagnatosi per lui lo stato soli lo hauessero ad aiutare ad ottenere il suo desiderio: & mandando il Papa l'autorità di poter dispensare in alcune cose contrarie all'vso della Chiesa Cattolica, di poter ridurre a poco a poco quella licenza del popolo Germanico a qualche forma, se non in tutto buona, almeno sopportabile, & tenerla in freno. Et però i ministri suoi a Roma pregauano, & sollecitauano il Pontefice a mandare i Legati con autorità cotale: promettendo il Nunzio, che se ciò si faceua, si renderebbe l'Imperadore molto piu benigno in uerso i Farnesi. Il Papa hauendo sopra questo tenuti piu consigli con li Cardinali, si risoluette finalmente a mandare il Vescouo Pighino, & il Vescouo di Verona, i quali aggiuntosi quel di Fano Nunzio nel medesimo vffizio hauessero facultà, & autorità di dispensare in alcune cose, ma non così libera come l'haueua chiesta l'Imper. & massimamente intorno a beni delle Chiese, i quali i Comuni in Germania, & i Signori, & i priuati si haueuano vsurpato, concedendo che alcuni in vtile, & commodo di cose publiche, come sono Spedali, o Conuenti di Studianti, o prouisioni, & mercedi di Dottori si potessero dispensare; essendo venuto in isperanza il Papa indottoui dal Nunzio di Fano, che concedendosi queste cose, & il Concilio a Trento, da Cesare si douesse ricuperare Piacenza; massimamente che haueua anche cominciato a Roma à proporre che si facesse alcuna riforma nella vita de Cherici, & nelle male vsanze della Corte, così intorno a benefizij, come intorno a molte cose, che gli vffiziali di Corte trattauano, ricercando ciò l'Imperadore per hauer meglio disposta la Germania, alla quale i modi de Cortigiani di Roma erano noiosi. Queste cose offendeuano il Re di Francia, dal quale, quanto si appressaua il Papa all'Imperadore, tanto si dilungaua, tenendosi l'vno, & l'altro di questi Principi da lui molto grauato, qualunche volta paresse, che piu in uerso l'vno, che in uerso l'altro si volgesse: talche di quà, & di là il Papa era continuamente combattuto: nè meno gli daua di pensiero la nimicizia mortale fra la casa Gonzaga, & la Farnese; però che hauendo l'armi Imperiali in Italia in gran parte in mano Don Ferrando, lo faceuano temere non solament*

Il Vescouo Pighino, & il Vesc. di Verona mandati à Cesare cō autorità di dispēsare i Germani.

*di Par-*

li Parma diuenuta possessione priuata, ma di Bologna ancora dominio della Chiesa, la quale al tempo passato haueuano signoreggiata i Bentiuogli; & ora Cornelio, & i fratelli, i quali abitauano nel Ferrarese vicini, erano tenuti in isperanza da Don Ferrando di ricuperarui contro alla Chiesa l'antica autorità; massimamente, che in quella città vi haueua ancora alcuni de gli amici, & partigiani di quella famiglia: ilqual sospetto fu tale, che'l Papa si indusse à leuarne il Cardinal Morone, tenuto di parte Imperiale, & porui in suo luogo Giouanmaria dal Monte, Cardinale, e Legato del Concilio, & però dimorante in Bologna, con molta autorità; & temendoui d'alcuni de cittadini, gli fece porre in carcere, & alcuni de primi gentilhuomini di quella città fece chiamare a Roma, tenendoui continuamente buona guardia di soldati. Dauali sospetto la vicinanza del Duca di Firenze per conto di Perugia, & d'altri luoghi suoi di Romagna, credendolo troppo amico dell'Imperadore gouernandosi in ogni cosa astutamente, sofferendo, & dissimulando le ingiurie per vedere di ricouerare il perduto, o d'hauerne qualche buon contracambio: & si era messo in animo di douere ottener la città di Siena, con tutto il suo dominio, & dare al rincontro oltre a Piacenza, quale non haueua, Parma ancora, stimando il partito all'Imperadore non douer dispiacere, togliendosi la spesa, & noia della guardia, & gouerno di Siena; la quale non si poteua fermare, essendo ciascuna di quelle fazzioni ostinatissima, & ogni giorno vi si sentiua qualche cosa di pericolo; peroche essendoui la guardia Spagnuola, malageuolmente la comportaua il popolo Sanese; & i cittadini della balìa ad ogni altra cosa pensauano, che al ben publico: & alcuna fiata auuenne crescendo il pregio al grano, per le male ricolte in Italia vniuersalmente fatte quest'anno, che in quella città non si trouò pane da comperare. Onde'l popolo minuto ne era fieramente adirato; nè mancò chi occultamente de Sanesi stessi con iscritte appiccate alle piazze lo inuitasse à leuarsi da dosso il giogo della guardia. A questo si aggiugneua, che'l Papa hauendo già molto tempo innanzi per conto di una Badia del Cardinal Farnese, mossa lite sopra Orbatello, & altre castella della Maremma di Siena, che già ne haueua tenuto il dominio in tempo, che le Chiese teneuano molto delle giuridizioni secolari, ne haueua data sentenza, & attribuitele à quella Chiesa, mostrando che in parte di quel dominio haueua autorità: ma l'Imperadore non volle mai consentire al Pontefice, nè darne speranza alcuna, amando la Republica di Siena libera, riputandolasi fedele, auuenga, che ne sostenesse continouamente noia, & per la natura di quel popolo, & anche per astuzia, e per colpa di alcuno de suoi ministri, i quali si ingegnauano, che fra il Papa, & l'Imperadore si mante-

Card. Morone leuato dal gouerno di Bologna, & messoui il Cardinal dal Monte.

*nesse la discordia, stimandola buona a lor disegni. Ma con tutto ciò si ingegnaua l'Imperadore, che'l Papa si tenesse fermo, & si nutrisse delle speranze proposteli, & che si accomodassero le cose publiche, & della religione: le quali composte, prometteua, che non mancherebbe modo a comporre le priuate di casa Farnese; il che il Papa vecchio, & vicino allo estremo desideraua: hauendo quasi perduto ogni speranza dell'aiuto, & delle promesse del Re di Francia; il quale l'haueua tenuto sospeso molto tempo con la venuta, & con le grandi offerte del Cardinal di Guisa, & poi di altri Ambasciadori, & mandati, ma in ogni pratica erano nate fra loro tante difficoltà, che ogni acconcio s'era quasi che dispe-rato. Massimamente, che'l Re in ultimo haueua volto tutto l'animo à difendere la Scozzia dalle forze de gli Inglesi; i quali erano scorsi in quella prouincia, pigliando molti luoghi vicini à Edemburgh, città principale di quel regno con gran danno, e spauento del regno, cercando di vnire insieme per ogni via quei due regni della medesima isola, sforzando gli Scozzesi à dar per moglie al lor Re fanciulletto la Reina pupilla, erede di quel Regno, & così diuenirne Signori. La onde i Francesi temendo di non hauere gli Inglesi aggiuntosi quel regno nimici molto piu potenti, erano stati forzati soccorrerli. Et però il Re fatto passare con Piero Strozzi di Piemonte mille fanti Italiani, de migliori, che ui hauesse, & aggiunto loro Guasconi, & Tedeschi insino in sei mila, & quattrocento cauai leggieri, & cinquanta lancie, li mandò con buon numero di naui, & galee da porti di Brettagna in Iscozzia. Piero felicemente nauigando con tutte le genti, vi fu riceuuto; e sbarcatele, trouò, che la Reina di Scozzia haueua messi insieme dodici mila fanti, & quattro mila caualli. Ma gli Inglesi hauendo bene forniti i luoghi da loro presi, s'erano ritirati, non hauendo anch'essi nel regno loro molta quiete, trauagliandouisi assai per conto della religione, la quale alcuni de potenti voleuano mantener Cattolica contro la deliberazione del regno. Onde in Cornouaglia era nato solleuamento, & molto piu per conto dell'ambizione de principali, & de Gouernatori del Re pupillo: di maniera, che le cose della guerra contro a gli Scozzesi non si trattauano, & non si manteneuano con quella riputatione, & forze, con le quali si erano cominciate. I Francesi, con gli Scozzesi insieme assembrate lor genti, & vinti alcuni luoghi piu debili, cominciarono à combattere un luogo fortificato molto, chiamato Adigitton; doue molti giorni fu da ciascuna delle parti combattuto aspramente, hauendoui gli Inglesi lasciato il fiore di lor gente, & vsciuano alcune volte fuori ad affrontare inimici; & i Francesi con quante maggior forze poteuano gli strigneuano; & vi diedero batteria, ma tutto in darno; peroche gli Inglesi non lasciauano in-*

I Francesi soccorrono gli Scozzesi contro a gli Inglesi.

Piero Strozzi mandato in aiuto de gli Scozzesi.

*dietro*

dietro nulla per lor difesa,& del luogo. Onde molti dalla parte Francese,& de migliori del lor campo vi furono vccisi. Et Piero Strozzi cercando in tale impresa di seruire ottimamente il Re, & di guadagnarsi riputazione,andando senza ritegno alcuno incontro a i pericoli, vi fu in piu parti ferito, & in vltimo da vna palla d'archibuso passato l'vna delle gambe sopra il ginocchio; onde rimase per quella impresa disutile,& stette molto tempo à guarirne: di maniera, che & per la buona difesa,che faceuano le genti Inglesi, & per le molte discordie nate nel campo fra i Capi Francesi,& Scozzesi, volendo i Francesi ogni cosa à lor senno gouernare,& essere vbbiditi,& gli Scozzesi non comportandolo per la natura di quella gente, che non ben conuiene con altra, l'essercito Francese non guadagnò nulla; & dopo hauer perduto molto tempo, & denari, & occasion di far bene, in gran parte, se ne tornò in Francia, menandone seco la Reina pulzella di sei anni,erede di quel Regno di consenso de Baroni di Scozzia; che i Francesi l'haueuano già disegnata per moglie del Delfino, dandoli titolo di Re di Scozzia per leuarne da speranza gli Inglesi: & nel ritorno l'armata Francese s'incontrò con la Inglese, dalla quale riceuette qualche danno; ma contutto ciò si ridusse in Francia à saluamento. Per lo qual mouimento,credendosi la triegua insino allora vegliata rotta, haueua il Re Cristianissimo dalla parte di Piccardia sopra il Porto vicino a Bologna, cominciato à fabricare vna bastia da potere offendere il porto, & tener da quella parte assediata Bologna. Onde si conosceua, che i Francesi occupati in guerre vicine, non poteuano aiutare il Papa d'altro che di speranze, et promesse vane,non si volendo il Re acconciare à far cosa, che rileuasse, conoscendolo in gran bisogno,& offeso, & con voglia grande di vendicarsi, se prima in qualche modo non gli veniua Parma in potere: alla qual cosa il Papa non s'accordaua,stimando questa douer essere la maggiore ingiuria,che si potesse fare all'Imperadore,& che la casa sua, & forse la Chiesa Romana ne verrieno ad vltima perdizione. Il tumulto di Ghienna ageuolmente si era quietato,perochè quei popoli diuidendosi in fra di loro, & mancando i Capi di riputazione, & sentendosi contro il Conestabile,& il Duca d'Vmala,haueuano ponendo giu l'arme, chiesta misericordia, fuggendosi molti de colpeuoli, & alcuni di loro ne furono seueramente gastigati: & bisognò, che in publico pagassero molti denari per ammenda della ribellione, o mouimento fatto. Il Re in questo se ne era tornato dentro nel regno, & in Lione haueua fatta solennemente l'entrata, festeggiandouisi assai alla sua venuta,& si conosceua,che per allora non haueua animo di guerreggiare. L'Imperadore parimente, e per leuare da sospetti la Germania,& per alleggerirsi della spesa,

Piero Strozzi ferito in Scozzia.

Reina di Scozzia disegnata moglie al Delfino di Francia.

Il Re di Francia entra con feste, & pōpa in Lione.

la spesa, hauendo animo di passare in Fiandra, in su la venuta del Re in Piemonte haueua cominciato à rimandare in Italia molti de gli Spagnuoli, i quali l'haueuano seruito in Germania, acciò le frontiere d'Italia ne fossero meglio fornite: & per piu sicurtà della città di Milano, ordinò, che vi si facessero nuoue mura, & si mettessero dentro i borghi, i quali piu volte insino à quel tempo s'erano difesi con bastioni di terra; et a questo fu dato solennemente principio per mano di D. Ferrando Gonzaga, facendo farne la spesa parte al Comune di Milano, & parte al dominio di tutto il ducato. Parimente haueua licenziati i cauai leggieri Italiani, i quali haueuano militato sotto il Principe di Sulmona, & rimandaua nel regno di Napoli i trecento buomini d'arme, i quali l'haueuano seruito nella guerra contro a Sassonia, liberando la Germania dal sospetto presone, & lasciandola non molto ben disposta per la nuoua deliberazione di religione. La quale benche publicamente fusse a ciascuna città, e reggimento comandato l'osseruanza, nondimeno era da popoli dispregiata; & i legati, i quali vi si mandauano, come haueua chiesto lo Imperadore, vi erano in conto niuno, & douunque passauano per quella prouinzia erano schifati non men da coloro, che vi si chiamauano Cattolici, che da tenuti Luterani, essendo diuenuto odioso in quella prouinzia & in quei costumi il nome, l'abito, & ogni ordine, o maggioranza, che dal Pontefice venisse: tal che questa cosa rimaneua in tutto vana. Haueua nondimeno creduto il Pontefice, che questa risoluzion sua di compiacerne l'Imperadore li douesse giouare, prendendone speranza per hauere riceuuto l'Imperadore molto vmanamente il suo Nunzio, & hauer trattato seco delle bisogne amoreuolmente: & Granuela, & quel Frate Confessore dauano buona speranza della mente di Cesare in verso il Papa. Haueua fatto pensiero Cesare mentre che'l figliuolo indugiaua a venire nella Magna di passar con la Corte in Fiandra, per bisogno di proueder denari con la presenza sua, hauendone grandissimo bisogno: ma non gli pareua nè sicura, nè onorata cosa lasciare le terre disubbidienti di Germania, senza qualche gastigo. Et però trouando Gostanza piu dura, & piu contumace dell'altre, volle far pruoua di strignerla per forza a rendergli vbbidienza, & ad accettar lo Interim massimamente, che per tema si era voluta dare in raccomandigia a gli Suizzeri, & con essi conuenire di diuenir lor membro; ilche quei popoli non haueuano voluto, temendo di prender nimistà con l'Imperadore. Onde esso commise ad Alfonso Vines maestro di Campo de gli Spagnuoli di Napoli innanzi partisse per condurgli in Italia, che con tre mila di essi, ponendosi in aguato di notte in alcune selue vicine vedesse furtiuamente di prendere i borghi, & vna porta della terra, & farsene

Fortificazione di Milano.

I Legati del Papa dispregiati da Germani.

Argẽtina forzata ad accettare lo Interim.

A farsene signore: il che esso eseguì accortamente: ma presi i borghi, & combattendosi alla porta, (che i cittadini corsero con l'armi al pericolo) fra i primi fu ferito, & morto Alfonso stesso capo delle genti. Onde gli altri riuscendo la cosa piu dura, che non haueuano pensato, lasciandoui morti di loro forse dugento; si ritirarono, & vi abbruciarono i borghi: il qual caso dispiacque tanto all'Imperadore, il quale amaua sopra gli altri Spagnuoli quello Alfonso, che adirato, mise in bando Imperiale quella città. Onde ella poi fu costretta rimettersi nella podestà del Re de Romani, & venire sotto la casa d'Austria. Et Cesare partendosi d'Agusta, venne ad Vlma, la quale al-B la presenza di esso, fu costretta mutar gouerno, rimettendosi lo Stato per la maggior parte in mano di Cattolici, & a prendere, & vsar l'ordine dello Interim; & fecero forzare i Predicatori predicando à non vscir di quel modo; & quelli che non lo vollero fare, furono messi in carcere, non volendo Cesare, che si mettesse piu tempo in mezo, nè che si vdissero prieghi d'alcuno, che si opponesse a cotal deliberazione, risentendosi fieramente, che nella Sassonia, non solamente non si osseruaua quel modo, ma alcuni eziandio vi haueuano scritto contro, di maniera, che in questa parte poco vi si era guadagnato. Cesare da Spira s'inuiaua in verso Bursselles, doue disegnaua di aspettare il C Principe suo figliuolo, il quale poiche Massimiliano fu giunto à Vagliadulit, sposata la Principessa di Spagna sua Cugina, con dispensa del Pontefice, & preso il gouerno di Castiglia, & d'altri regni di Spagna, si era inuiato per giugner quanto piu presto poteua à Barzalona, doue Andrea Doria lo aspettaua per portarlo à Genoua. La venuta di questo nuouo Principe haueua molto commosso gli animi de Signori d'Italia, conoscendosi pure in fatto, che'l disegno de ministri Imperiali, & particolarmente de gli Spagnuoli, era di fermare con piu sicuri legami gli stati, i quali haueuano volontariamente insino allora tenuti, & fortificare la parte Imperiale in Italia, & altroue, non bastando loro D la fede sola, ma volendo con modi piu violenti assicurarsene: fra quali, il primo doueua cadere sopra la città di Genoua, nella quale per consiglio di Don Ferrando Gonzaga si era disegnato di fare vna fortezza conoscendosi il sito, & la qualità, & la potenza di quella città essere ne trauagli d'Italia, come vna ancora forte a tener fermi gli stati, & vna porta sicura da metter sempre per mare di Spagna nuoue genti in Italia. Et questo era quello, che all'andata sua alla Corte haueua consultato Adamo Centurioni, consentendoui molti de cittadini di quel gouerno per sicurezza propria, & di loro stato, & ricchezze; & si era risoluto, che si douesse fabricare nel luogo, doue era stata altra

Argētina messa in bādo Imperiale, uien sotto la casa d'Austria.

Vlma forzata à ripigliare il gouerno Cattolico.

Disegno di D. Ferrāte di fare una fortezza in Genoua.

uolta, quando ella fu in poter de Francesi: la quale volgendosi poi a potere Imperiale Andrea Doria, era stata disfatta: & credeuano alla venuta del Principe di Spagna ageuolmente potersi fare con la riputazione, menando esso seco buon numero di genti Spagnuole, et Don Ferrando Gonzaga prometteua di Piemonte assai vicino molte forze: & haueua in animo anche di Toscana di valersene di buon numero, essendo ageuol cosa da Liuorno segretamente in poche ore traghettarne molte, alla qual cosa consentire haueuano confortato molto il Principe Doria per sicurtà sua, & egli ne haueua data intenzione, trouandosi de cittadini Genouesi parte inuidiosi della sua grandezza, & molti nimici per la parte de Fieschi, & i piu vaghi di cose nuoue. Ma dall'altra parte il Comune di Genoua, hauendone hauuto qualche odore, si forniua di guardie fedeli, conuenendo in ciò vniuersalmente tutta la città, & la Signoria raccomandaua al Principe Doria la sua libertà, mostrando di conoscer da lui ogni suo bene, & onorandolo quanto piu poteua, & dicendoli che l'opporsi a tal deliberazione li sarebbe a grandissima gloria per tutti i secoli: massimamente, che essendo egli già vecchio, & senza figliuoli, non poteua hauere nè commodo alcuno, nè onore, che pareggiasse quello che li farebbe la patria sua, nella quale egli morrebbe libero; & doue la memoria sua sarebbe sempre onorata: che'l mettere la patria propria in mano di Spagnuoli odiati vniuersalmente da quel popolo era non solamente serua farla, ma poco men che disfarla, non lo volendo i cittadini Genouesi comportare; massimamente, che i beni loro sono per lo piu in denari, in mercatanzie, & in Naui, le quali cose ageuolmente mutano luogo & che a lui parimente, come a tutti gli altri Genouesi, conueniua con tutta la sua posterità esser seruo. Le quali ragioni con molte altre tutti giorno proposteli, non hauendo fra i suoi chi lo consigliaße altramente, essendosi per buona fortuna sua quella città liberata non molto tempo innanzi dalla maggioranza di Giannettino Doria, haueuano cõmosso tanmẽte quel vecchio onorato, che già cominciaua a creder loro. Et bẽch'e fosse molto obligato all'Imp. & soldato di lui, e da lui haueße tratto onore, & vtile, nondimeno mise innanzi la libertà della patria ad ogni cõmodo altrui; & era di tanta autorità, & di tanta forza, & di tal senno, che non daua luogo, nè a comandamenti, nè a minaccie, nè ad inganni; & l'Imperadore stesso voleua che i suoi ministri gli haueßero rispetto; temendo ancora, che facendosi forza in Genoua, non si scoprisse in tanto la voglia sua di signoreggiare, che gli altri potentati, & amici per tema propria si ristrigneßero insieme, & se li mostraßero con l'opere saluatichi, & nimici. Et però harebbe voluto che da loro i gentilhuomini Genouesi, & i primi di quello Stato per temenza del popolo, & per sicurtà pro-

*Conforti de' Genouesi ad Andrea Doria, che non consentisse la fortezza di Genoua.*

*Il Doria persuaso a nõ patir fortezza in Genoua.*

*tà propria vi si fossero indotti, mostrandosi loro la natura del popolo Genouese, il quale pareua desideroso di muouer quel gouerno occupato da maggiori, & da piu ricchi, & piu potenti cittadini di Genoua. Et perciò era pericolo che hauendo l'armi in mano non facesse nouità; massimamente inuitatone da Francesi, i quali in Italia non badauano tanto ad alcun'altra cosa, & erano & per terra, & per mare vicini, & i bisogni di Genoua poteuano molto per l'abondanza della Prouenza, & per la vicinità sollevare. Ma in questo il popolo molto ben conueniua con lo Stato, temendo, et odiãdo quanto piu si possa la nazione Spagnuola: della quale si ricordauano uenticinque anni innanzi la lor città essere stata preda. Et però haueuano i Genouesi nella città fatta rassegna di loro cittadini dati loro gouernatori, & Capitani per essere ordinati, & armati per ogni bisogno, che venisse, & disposti in tutto a volere esser Signori della lor città, & del palagio, & delle porte. Et però il Principe Doria haueua ordinato di riceuere, & alloggiare il Principe di Spagna nelle case sue magnifiche fuori della città, & quasi sotto le mura, & che le genti Spagnuole parimente si alloggiassero di fuori; & che il Principe fusse onorato et dalla città, et dallo Stato quanto piu si potesse. Staua adunque sospeso ciascuno di questa nuoua venuta: & il Duca di Firenze, & altri Signori d'Italia dauano segno di andare a Genoua a visitarlo, & onorarlo, conoscendosi già per ciascuno la grandezza dell'Imperadore douersi in brieue traportare nella persona del Principe. Nel qual tempo stesso quietandosi il Papa in sù le speranze dateli dall'Imperadore, Don Diego di Mendozza era andato a Siena per dar miglior forma, & piu sicura a quel gouerno, hauendone hauuta nuoua commessione dall'Imperadore. Et peroche le genti, che vi erano a guardia, non si stimauano bastanti a tenere in freno quel popolo, de gli Spagnuoli, che veniuano di Germania, si diede ordine, che Don Ferrando Gonzaga ne facesse passare quattrocento in Toscana, per mandarsi come si diceua a Napoli, con la presenza de quali fussero sicuri di quello stato; hauendo conuenuto col Duca di Firenze, che a confini del Sanese tenesse i suoi caualli, & altre genti in ordine, se di aiuto maggiore vi fusse stato mestieri. Per questo il Duca inuitato d'andare a visitare, et con la presenza sua onorare la venuta del Principe in Italia prese occasione, & scusa dal bisogno di Siena, del non partirsi da casa, ma disegnò in sua vece di mandare D. Francesco suo primogenito, con la maggior parte, & piu onorata di sua corte di gentilhuomini, di Signori, di Segretarij, & ministri suoi principali, & insieme M. Agnolo Niccolini, & il Vescouo di Cortona con commessione al Principe, et a D. Petro di Toledo. Et questo fece il Duca per non mettersi fra Genouesi, da quali haueua nel-*

Cagioni perche il Duca Cosimo non andò à uisitare il Principe di Spagna, ma ui mãdò il figliuolo.

*na nella possessione impeditali di Piombino riceuuta ingiuria. Era nato anche poco innanzi differenza fra lui, & il Duca di Ferrara, non solamente per conto della precedenza, nella quale Ferrara era ostinatissimo, benche dal Papa, & dall'Imperadore fusse stato giudicato douersi la possessione di essa al Duca di Firenze, come Signor di città piu onorata, & di stato, il quale sempre gli haueua preceduto, ma ancora, peroche Vieri Cerchi Podestà di Barga haueua fatto prendere vn ribello di quel luogo sopra il terreno del Duca di Ferrara quiui vicino per sospetto, che non trattasse qualche tradimento nello Stato di Firenze, o di Genoua, come molti ne andauano attorno tenuti da Francesi, & da Fieschi in Vinegia, & in Lucca. Per la qual cosa il Duca di Ferrara si era fieramente adirato, & fatto segno di gran nimicizia, parendo, che da quel Rettore li fusse hauuto poco rispetto. E però cercaua ogni via per vendicarsene: & haueua dato bando à molti di Barga, concorsi à quella presura; & teneua in arme tutta la Carfagnana. Nè questa durezza per uia alcuna si poteua piegare. E però dalla Corte dell'Imperadore, che amaua l'Italia quieta, acciò maggior discordie fra questi due Principi non seguisse, fu ordinato, che'l Duca di Firenze, non volendo andare a Genoua à visitare il Principe di Spagna, andasse a Milano, & quel di Ferrara a Cremona. La qual deliberazione non pareua al Duca di Firenze, Signor libero, in tutto se li conuenisse: senza che'l possesso datoli poco innanzi, & poi toltoli di Piombino lo faceua alquanto piu rattenuto nelle cose di Cesare: massimamente, che i disegni de gli Spagnuoli di volere ogni cosa signoreggiare non li poteuano piacere. Haueua egli ben caro, che le cose si tenessero ne lor termini, & la parte Imperiale in Italia si mantenesse grande, & nel suo essere, stimandola cosa sicura per ciascuno: ma che si facesse di buona volontà de gli stati amici, come insino a quel giorno.*

Arriuo del Principe di Spagna in Genoua.

*Giunse finalmente alli xxv. di Nouembre* MDXLVIII. *il Principe D. Filippo al porto di Genoua, hauendo da Barzalona molti giorni nauigato con non buon tempo secondo la stagione dell'anno, la quale in que giorni è tempestosa per lo piu, guidando l'armata Andrea Doria con tutte le galee sue, le Spagnuole, quelle del Regno di Napoli, & di Cicilia & in oltre molte Naui con bella, & onorata compagnia di molti Principi, & signori Spagnuoli, & Italiani, & buon numero di nuoui Spagnuoli. Egli fu riceuuto allo scender di galea dalla Signoria di Genoua & dal Doge con segno di grandissimo onore: era nondimeno tutto il popolo armato, & teneua le porte, & faceua di notte, & di giorno guardia diligente, & sollecita. Il Principe fu alloggiato nel palagio del Doria poco fuori della città ricco, & ornato quanto si poteua, auuenga che la voglia sua fusse stata di esser riceuuto in Genoua nel palagio della*

*Signoria.*

ignoria. Ma disse Andrea Doria non conuenirsi, essendo quel seggio
roprio del gouerno, nè altroue si doueua mandarlo. Era concorso a
uesta venuta Don Ferrando Gonzaga, & altri ministri, & Signori Im
eriali, fra quali il primo luogo teneua il Duca d'Alua, il qual seco
a passato di Spagna, & haueua la cura, & il gouerno di tutta la Cor
. Comparseui poco poi D. Francesco de Medici primogenito del Du-
i di Firenze, il quale fu riceuuto dal Principe Don Filippo molto cor-
semente, & egli scusando il padre occupato nel seruigio dell'Impera
re intorno al gouerno di Siena, mostrò à tutta quella corte cosi di te-
ra età, come era, segni di saggio, & di cortese. Fu assai onorato da cia
uno, & massimamente dal Duca d'Alua, cugino della madre; oltre
e'l valore, & la potenza del padre lo rendeua ad ogni huomo ragguar
uole. Fu salutato il Principe D. Filippo, poiche fu giunto in Genoua
gli Ambasciadori del Papa, & de Viniziani, & d'altri potentati d'I-
lia, & da giuochi, e da conuiti, & altri sollazzi molti fu continuamen
trattenuto, facendo le spese piu che regali a lui, & a Signori, & Ba-
ni, che lo seruiuano, Andrea Doria. Nel qual tempo auuenne stan-
il popolo di Genoua, & la Signoria con sospetto della sua libertà, &
sendo il porto pieno di soldati Spagnuoli, che andandone alcuni per la
ttà, & alcuni essendone trapelati nel palagio per ricouerare un prigio
Spagnuolo, alcuni soldati, che vi stauano à guardia in gran numero,
bene armati, o fusse à caso, o à bello studio, vedendosi Spagnuoli
ntro cominciarono à gridare ammazza ammazza. Alla qual voce
dita da molti, il popolo chiuse le botteghe, in vn subito fu sotto l'armi
n i suoi capi: tal che in poco spazio si vide vn popolo grandissimo ar-
ato, & posto in ordine per tutte le strade, & per tutti i luoghi publici,
e appena si sarebbe creduto, che Genoua ne hauesse hauuto cotanto:
gli Spagnuoli, quali erano nella città, mancò poco, che non fussero
tti vccisi; & gli altri di fuori vdendo il romore, si ritirarono alle ga-
e, & ui si erano serrate le porte, & ui hebbe che fare la Signoria à
sare il tumulto, & il Doria parimente entrando nella città si inge-
iò di pacificare il popolo, dicendo, che non doueua temer di cosa alcu-
. Questa dispostzione, & mostra di popolo cosi armato, & risoluto
ce, che se disegno vi haueua alcuno de cittadini di riformar quella
ttà di gouerno piu fermo, & altri di assicurarsene con fortezza, che
ascuno, & il Principe D. Filippo, & i ministri Imperiali ne leuarono
r allora il pensiero: massimamente, che'l Principe Doria non ui haue-
a uoluto consentire; & senza sua autorità disperauano poterlo ottene
. Fermato il tumulto, mandò la Signoria à scusare il fatto appresso il
rincipe, dicendo la cosa essere stata à caso, & scusando il sospetto
del

Il Principe di Firenze visita il Principe di Spagna.

Tumulto del popolo Genouese contro à gli Spagnuoli.

*del popolo, & dandone la colpa a soldati, i quali haueuano leuato il romore: il che da quel Principe fu accettato in buona parte. Erano gia passati molti giorni, nè il Principe ancora era entrato in Genoua, apparecchiandoli la Signoria archi, statue, & molti apparati per onorarlo. Ma appressandosi la partita, che l'Imperadore desideraua, che fusse tosto, egli con bellissima onoranza della sua guardia, & di Signori, & di gentilhuomini di sua Corte, entrando nella città andò ad vdire la messa in San Lorenzo: doue si sforzò il popolo di riceuerlo piu onoraramente che si poteua, hauendo assai temuto, che'l tumulto nato pochi giorni innanzi non lo hauesse alienato da loro: con tutto ciò non menò seco di armati altro che dugento archibusieri Spagnuoli di sua guardia, tenendo le genti armate della Signoria il Palagio, et il Duomo, doue solennemente, & con gran pompa fu celebrata la messa, essendo venuta la Signoria a riceuerlo; & quindi finite le cerimonie, si tornò al medesimo palagio: & vn'altro giorno appresso entrò di nuouo nella città a vedere le fortificazioni, & i fornimenti da guerra di quella Signoria, riceuendolo molti gentilhuomini Genouesi, i quali lo andarono priuatamente a visitare, & egli ancora cortesemente andò a visitare le Donne de Dorij, & le presentò riccamente. Poi essendoui già dimorato mo[lti] giorni, & hauendo in apparenza riceuuti molti onori di trofei, & di a[r]chi con titoli delle cose fatte, et vittorie riceuute da Carlo Quinto suo [pa]dre, & della nobiltà di casa d'Austria, si partì per andare in uerso Milano, lasciando Genoua in peggior termine, che non l'haueua trouat[a] senza hauerui procurato cosa alcuna per sicurezza di quello stato, [&] piu che mai insospettita dell'animo di Cesare, hauendo conosciuto chiaramente i Genouesi il disegno, che haueuano hauuto gli Spagnuoli. Qu[in]di giunto in Milano, fu riceuuto come Signore, sforzandosi Don Fer[nan]do Gõzaga in tutti i modi di mostrarsi affezzionatissimo al Principe, [o]norandolo con mostre di gente d'arme, spettacoli, giostre, comedie, & co[n]uiti sontuosissimi, & altri magnifici apparati. Tenneli compagnia in[fino] sino al partir di Milano, essendosene tornato a casa Don France[sco] de Medici, in nome del Duca di Firenze M. Giouambatista da R[i]casoli Vescouo di Cortona, sollecitando il Principe la partita, & volen[do] condursi con prestezza in Fiandra, doue dal padre, & dalle Zie vedo[ue] l'vna Reina d'Vngheria, & l'altra di Francia, con gran desiderio [era] aspettato, essendo per tutte le città di Germania donde passaua assai o[no]rato: auuenga che la seuerità, & alterigia Spagnuola, con la quale [era] stato alleuato lo facesse parere a quelle genti superbe men caro. Ma [in quel] tempo, che queste cose si erano trattate in Genoua, et altroue, Don Di[ego] di Mendozza era andato in Siena, il quale piu volte & da ministri, [&]*

Il Principe di Spagna entra nella città di Genoua.

Partenza di Genoua di D. Filippo.

Arriuo di D. Filippo in Milano.

M. Giouãbatista da Ricasoli ambasciadore appresso a D. Filippo.

*amici*

*mici dell'Imperadore in Italia, & dalla Corte stessa era stato auuerto, che alle cose di quella città douesse in qualche buono, & sicuro mo[do] prouedere: acciò men si hauesse a sospettare di quel popolo impaurito [d]i non perder la sua libertà; che intendeua molti essere in Italia, li quali [co]nsigliauano che fusse da farui ad ogni modo vna fortezza, temendo, che le discordie ciuili di quella città, non ispignessero alcuna fiata una [pa]rte di quei cittadini a prendere partito, il quale recasse rouina à loro [st]essi, & danno a tutto il resto di Toscana; massimamente in questa ma[l] contẽtezza del Papa, il quale haueua molti Sanesi nobili fra i suoi fa[m]igliari, & de suoi nipoti: sapendosi certo, che egli non haueua mag[gi]or desiderio, che di insignorirsene per sua casa, per la qual harebbe da[to] Parma, & fatto ogni partito, che hauesse potuto: la qual cosa non pia[ce]ua punto a vicini. Ma dura era la condizione di lei, la quale per pro[pr]ie discordie si vedeua eßer trascorsa in luogo, doue, o in vn modo, o in [v]n altro conueniua che si perdesse. Don Diego adunque oltre alla guar[di]a ordinaria, hauendoui meßo dentro segretamente altri Spagnuoli, et [fa]ttine, come dicẽmo poco innanzi, venir di Lombardia intorno a quat[tro]cento, mostrando che douessero passare nel Regno di Napoli, fece dar [l]o alloggiamento nel borgo di Camollia; & nel Conuento di S. Domeni[co] facendone vscire i Frati, ne alloggiò intorno a trecento; il qual Conuẽ[to] è in luogo molto rileuato, et vicino alle mura; & quiui li fornì d'arti[gli]eria, quale s'haueua fatta dare al Comune, & di munizione: acciochè [a] guisa di fortezza vi fussero piu sicuri, nè potessero di leggieri esserne [ca]cciati, aprẽdosi da quella parte le mura della città cõ vna picciola por[t]ella, uicino alla strada che mena inuerso Firẽze, per potere a sua posta [ri]ceuere genti, & armi, quando volesse, senza esser noiato da quelli della [ci]ttà; & quando li parue essere assai ben sicuro, fece proibizione alli cit[ta]dini Sanesi di poter tenere in casa armi, comãdando, che le si consegnas[se]ro alli suoi ministri: alla qual cosa i Sanesi mal volentieri vbidirono, et [m]olte ne ascosero, non temendo la pena: poi si diede a riformare, come [li] parue conuenirsi il gouerno, & lo stato della città, rendendo primiera[me]nte al monte de Noue la quarta parte de Magistrati, & nella balìa [de]lla Republica come haueuano prima: del quale onore dal popolo poco [in]nanzi erano stati priuati. Volle in oltre che 'l numero della balia fus[se]ro quaranta cittadini come erano prima, douendosene eleggere dieci [pe]r monte per li consigli opportuni della città. Ma che questa prima vol[ta] se ne proponessero venti per monte al consiglio maggiore della città, [a]ciò ne eleggessero cinque per monte: & che egli per questa volta sola [i]n nome dell'Imperadore ne elegesse venti altri, quelli che li paressero [pi]u abili a quella degnità: & che la balia così creata, douesse durare*

Don Diego mette nuoui Spagnuoli in Siena.

Proibizione delle armi in Siena.

Riforma dello stato di Siena.

*cinque anni futuri:e del suo corpo si douesse eleggere otto cittadini, l'uf fizio de quali douesse durare un'anno; et essi insieme col Capitano di po polo consultassero quello, che si doueua proporre in balia, doue si tratta no le facende dello stato per lo piu; & se alcuna cosa importante auue nisse, che non aspettasse tempo, o volesse esser segreta, che questi tali contentandosi cinque di loro ne potessero deliberare; & ogni giorno fus sero tenuti à raunarsi in Palagio: & che di questo magistrato per tre a ni futuri ne hauesse l'elezzione l'Imperadore, & in sua vece D. Dieg Lasciò il suo luogo alla Signoria da crearsi secondo l'ordine antico d'ott cittadini due per monte: la quale col Capitano di popolo dimorasse in pa lagio, aggiugnendo lor quattro cittadini vno di ciascuno monte, che si d uessero trouare con la Signoria a partiti ordinarij. Ordinò molte altre c se, ritirando quanto piu poteua in se stesso l'autorità publica, & nomin do di balia coloro, i quali giudicaua esser piu a proposito al suo intendim to. Questo modo di gouerno vniuersalmēte a quei cittadini, che si soglio malageuolmente contentare d'ogni ordine ragioneuole, dispiacque infi tamente, & massimamēte a quelli dell'ordine de Noue, i quali stimaua no douerui hauere maggior parte, tenendosi piu nobili, & in maggior n mero de gli altri monti. Et percioche sapeua, che molti non se ne con tenterieno, fece che di nuouo alcuni ne furon mandati a Milano a con ni, volendo spauentar gli altri dal parlarne, & d'adoperarui contro, ha uendo in animo in brieue di legarli con piu stretto legame. La qual c sa tanto vniuersalmente dispiaceua a tutta la città, che se non fusse s to la paura delle armi vicine del Duca di Firenze, il quale gli presta ua fauore, harebbe fatto forza allora di liberarsi di cotal grauezza. Ma il Duca temeua, che quella città, o per sua mala contentezza, o p suggestione altrui non mutasse parte: peroche i Francesi col Papa insi me non badauano ad altro, che di trouar modo onde l'Imperadore doue se hauer trauaglio, il quale trouandosi in mala disposizione del corpo, e vedendosi tutto giorno indebolire, & con poco assegnamento di dena haueua cara la quiete per poter assettare le cose di Germania, & met re i suoi stati in mano del Principe suo figliuolo, & assicurarlo quan piu si poteua. Et però oltre allo hauere ottenuto dalla dieta di Agusta che la Fiandra, la Borgogna, lo stato di Milano, & altri suoi stati patr moniali de paesi Bassi li fussero dalla Germania a spese dell'Imperio d fesi tratteneua gli Suizzeri, promettendo loro ogni commodo, & onor & si vedeua, che nō haueua paura maggiore, che di guerra, & di esse re impedito a mandare ad esecuzione il suo disegno; & in ciò gli era s ta anche la fortuna fauoreuole. Peroche essendosi il Turco dopo la tri gua fatta con l'Imperadore, & col Re de Romani messo in animo di vin*

Sanesi confinati.

Guerra del Turco contro al Sofi.

*cere*

ere il Sofi Re di Persia, inuitato à ciò da vn fratello di esso chiamato Elcas, il quale com'è natura de Principi potenti, o temendo del fratello potentissimo, o cercando con la rouina d'esso sormontare in istato, era venuto seco à contesa, & essendo di forze minore, si era rifuggito al Turco in Costantinopoli, & dal Gran signore stato onorato, & stimando che appresso à quei popoli douesse hauer gran credito. E però con esercito grandissimo si era tutto volto à quella impresa, hauendo in animo di vincerlo, & da quella parte allargare i confini, i & col fauor de popoli rimettere in istato Elcas, & farlosi vassallo. Et però con grandissimo esercito si mise à camino, & giunto a' confini del suo Regno, si trouò hauere in arme da combattere trecento cinquanta mila huomini, & la maggior parte à cauallo, de quali mandò vna parte de migliori innanzi con Elcas, & con vn suo Basciá con commessione di entrare nel terreno del nimico, & essendo bastanti, combatter con esso, se non di aspettare il resto dell'esercito, che seco menerebbe. Il Sofi fuggendo il venire à giornata, & lasciando la campagna al Turco, hauendo prima distrutto, & abbruciato molto suo paese, & la città del Tauris d'huomini, & d'hauere sgombrato, & lasciatala in poter del nimico, si ritirò molto dentro nel suo Regno. La guerra fu lunga, varia, & di grandissimo disagio per le genti del Turco, che molte ne furono morte da nimici, & le piu si consumarono di fame, e d'infermità nate nell'esercito stesso: & alla fine quell'Elcas caduto della speranza presa delle forze Turchesche, tradendo quel Signore si ritirò alli suoi, & fece gran danno a' Turchi: di maniera che dell'esercito Turchesco non ne tornò à casa il terzo: talche fu costretto ritirarsi in Aleppo con quei pochi rimasili. Et dopo molti mesi hauendo rifornite le sue frontiere, se ne ritornò in Costãtinopoli male in ordine da far nuoua guerra, hauendo in questa impresa consumato huomini, e tesoro infinito. Nel qual tempo haueua comandato a suoi vfficiali d'Vngheria, e d'altronde de luoghi vicini a Regni dell'Imperadore, & del Re de Romani, che la triegua si osseruasse interamente. Et peroche Dragut Corsale Turco con altri ladri andaua or quà, or là per li mari de Cristiani scorrendo, e predando, lo haueua per huomini a posta mandato a richiamare in Costantinopoli; temendo che non fusse cagione, che l'armate, & forze Imperiali lo noiassero. Questa mala ventura del Turco pareua che agevolasse i disegni dell'Imperadore, benche'l Re di Francia in Piemonte cõ l'armi, & in Roma con le pratiche, & altroue con gli Ambasciadori si ingegnasse di muouerlo à contesa, ma egli pazientemente ogni cosa sofferiua, dissimulando l'ingiurie; e tutto giorno commetteua à Don Ferrando, & ad altri suoi ministri, che non dessero occasione di guerra.

Vn figliuolo del Sofi passa alla Corte del Turco

Elcas tradisce i Turchi

*Et benche da gli Inglesi fusse molto inuitato a douer con suo vantaggio imprender guerra contro a Francesi, & legare con essi, nol volle però fare, per cagione come diceua della lor falsa religione. Perochè quel Regno per deliberazione publica si era tutto torto alla setta di Germania, & vi haueua riceuuti alcuni Predicatori, che ammaestrauano le genti, & vi si era vietato per tutto il modo Cattolico. Et nel vero l'Imperadore in quel tempo mal uolentieri poteua sostener maggiore spesa, hauendolo la guerra di Germania in modo obligato a chi l'haueua souuenuto di moneta, che haueua che fare assai a pagare i debiti, & la maggior parte delle rendite publiche li consumauano le vsure de danari accattati: & la venuta del Principe di Spagna anco ne consumaua gran numero, hauendo per tutti i Regni di Spagna poco innanzi tenute le Corti, & munto di denari tutta quella Prouincia; & la gita di Fiandra si stimaua che non fusse stata per altro, che per trarne denari, hauendo sempre quella prouincia soccorso alle necessità dello Imperadore. Et per la medesima cagione si credeua, che Cesare douesse mettere il Duca di Firenze nella possessione di Piombino con riceuerne nuoua moneta, & dalla Corte il Duca stesso ne era tenuto in isperanza: ma a questa voglia del Duca sempre si erano opposti i Sanesi, e Lucchesi, ma molto più di tutti i Genouesi, li quali non hauendo potuto ottener l'Elba con quantità di danari offerti a Cesare, lo pregauano che almeno per se la ritenesse, non hauendo creduto che tanto oltre douesse procedere la fortificazione di Portoferraio, pensando che di terra solamente vi si facesse qualche bastione per difenderlo a tempo. La qual mala intenzione hauendo assai per tempo conosciuta il Duca, haueua quanto si era potuto affretato di chiuderla, con animo anche poco poi di legarla insieme di lungo circuito di mura; le quali congiugneßero insieme le due fortezze, & si distendessero insino al porto acciò fusse sicuro ricetto a tempo a tutti gli habitatori di quell'Isola, li quali non vi hauendo luogo alcun forte, doue ritirarsi, d'ogni armata potente poteuano esser preda. Stimaua anche il Duca che questo luogo, poiche non haueua Piombino li facesse scudo da quella parte allo stato suo, chiudendo quel porto a nimici, & tenendolo aperto a gli amici: massimamente hauendo in animo di armare, oltre alle due galee alcune altre, & per difesa de luoghi suoi, & per degnità della Toscana; essendo cosa disonorata, & di danno che ogni fusta, & ogni vassello d'infedeli, delli quali l'Elba, & l'altre Isolette vicine erano sempre state sicuro ricetto, teneßero in timore tutta la marina di Toscana: & tanto piu che nella piaggia di Liuorno hanno commerzio, & sono riceuuti tutti i Mercatanti, che di Ponente & di Leuante vanno con lor merci nauigando: la qual cosa mantiene*

Sanesi, Lucchesi, e Genouesi si oppongono al Duca Cosimo.

gran

gran parte l'vtile de i Mercatanti Fiorentini. Queste cagioni adunque tennero il Duca fermo a non vscire della possessione di quel porto, benche li fusse di molta spesa, & pensiero. La qual cosa ancor che dispiacesse a gli Spagnuoli, a quali la grãdezza del Duca era noiosa, nondimeno volendolo amico l'Imperadore, per lo vtil grande che ne traeua, & per la fede schietta, con la quale egli haueua trattato le cose sue, non hauendo trouato, nè in Italia, nè altroue amico piu fedele, o piu potente, sofferiua che egli ne tenesse la possessione, & l'Elba stessa in sua mano, non potendo se non con offesa grande, & mancamento del promesso riuolerla. Nel medesimo tempo al Pontefice nelle cose di Piacenza, erano date buone parole, & speranze: massimamente che il Papa lasciando l'alterezza, si rimetteua vmilmente nella buona volontà, & coscienza di Cesare, raccomandandoli Madama sua figliuola, & il Duca Ottauio, & i figliuoli suoi nipoti, & haueua mandato i Legati con la facultà delle dispense. Onde lo Imperadore in vltimo gli haueua dato intenzione di renderli Piacenza ogni volta che fusse chiaro la Chiesa hauerui miglior ragioni, che l'Imperio per conto del Ducato di Milano, promettendolo molto largamente al Papa, & con segni d'amore. Onde fu mandato dalla Corte dell'Imp: Giulio Orsino, ilquale poco innanzi ui haueua mandato per suoi affari, & della moglie il Duca Ottauio, con commessione, che'l Papa douesse mostrare allo Imperadore, & al suo consiglio le ragioni della Chiesa sopra la possessione di Parma, & di Piacenza. Onde a Roma fecero diligente ricerca di tutte quelle ragioni, le quali poterono trouare moderne, & antiche, per le quali si potesse prouare che giustamente il dominio di tutto di quelle due città fosse della Chiesa: & oltre alla donazione antichissima, che si dice essere stata fatta da Costantino Imperadore, & confermata da Pipino, & da Carlo Magno, & da gli Elettori dell'Imperio alla Chiesa, nè produssero vn'altra fatta da uno Imperadore meno antico della Romagna, & di vna parte di Lombardia: & appresso ne moderni tempi la concessione, che n'haueua fatta Massimiliano Sforza Duca di Milano a Papa Giulio Secondo, & poi a Papa Leone Decimo: & in vltimo la conuegna che n'haueua fatto Cesare medesimo con Papa Leone Decimo, & molte altre; mandarono vna cedola di ventimila scudi a Grãuela, & ferma promessa di vn Cappello per far Cardinale qualunche volesse de figliuoli, & parimente a Don Francesco di Toledo gran promesse, nel cui aiuto molto confidauano, in caso, che'l Papa ottenesse il suo desiderio. L'Imperadore riceuute le ragioni della Chiesa, le mandò a Milano, acciochè da Sauij di quel Senato fussero vedute, & consultate: contro alle quali coloro mostrarono le ragioni

Ragioni della Chiesa sopra Parma, & Piacenza.

*della Chiesa essere men buone di quelle dell'Imperio, non potendo i Duchi di Milano alienare, nè contrattare il dominio, & la possessioni di quello: & che l'altre ragioni non erano nè d'autorità, nè di valore ma con tutto ciò si ingegnauano di tenere il Papa in buona speranza conoscendosi in brieue douer mancare, massimamente che in questo tempo gli era sopragiunta alcuna indisposizione, come auuiene a' vecchi Et però si trattaua che à Roma si douesse intanto riformare la Corte e la vita de Cherici; & che de Prelati del Concilio di Bologna, e di quelli, i quali erano in Trēto alcuni se ne mādassero à Roma per questa cagione, & che per qualche tempo si sospendesse il Concilio, proponendo che all'Imperadore si mandasse il Cardinal Farnese, col quale ogni cosa si conchiudesse: ma che la bolla portata da Nunzij Apostolici i Germania per la facultà del dispensare haueua alcuni difetti, i quali prima bisognaua, che si correggessero: & il Papa intanto domandaua all'Imperadore, che mandasse tutti i Prelati di Trento a Roma, volendo leuar di colà ogni segno di Concilio, acciò se ne riformasse la Chiesa vdendosi che in Francia il Re senza saputa, o consenso del Papa haueua permesso a suoi Prelati vna raunanza Prouinciale sopra la riform di lor Chiese: la qual cosa pareua che potesse esser di cattiuo esempio cominciando le nazioni da cotali principij à sfuggire l'autorità de Chiesa Romana, & così si tratteneua il Papa: & Don Ferrando da speranza certa, che morēdo'l Papa, Parma gli verrebbe in mano asso tamente, al qual fine Cesare addrizzaua tutti i suoi disegni d'Italia Pure dopo qualche spazio, chiedēdo i ministri del Papa cōtinouamēte esser risoluti della domāda di Piacēza per la parte dell'Imp. si rispose ro, che le ragioni nō haueuano forza alcuna: peroche in quelle donagi d'Imperadori antiche erano molti difetti, & quello che ne haueua vl mamente disposto Massimiliano Sforza Duca di Milano non valeua n la: non potendo il Duca, il quale lo haueua in feudo dall'Imperio, se za'l consenso dell'Imperio alienare, o impegnarle: massimamente che condizioni, con le quali erano state contrattate quelle città, non era state da Pontefici Romani adempiute, & altre ragioni aggiugneua per le quali non solamente Piacenza, ma Parma ancora si doueua l'Imperio. Con tutto ciò quando il Papa di buona voglia si conte tasse di render Parma all Imperio, come cosa sua, si penserebbe à storare il Duca Ottauio, & Madama di qualche stato altroue tranquillo, & di buona rendita. Questa proposta fu molto nu a ministri del Papa, nè haueuano che rispondere, non passa lor commessione piu oltre, che domandar Piacenza, non essendo l nimo del Papa di contendere di ragione, & chiedeua di nu*

Risposta della domanda d'l Papa circa Parma & Piacenza.

*l'Im-*

A l'Imperadore che mostrassero, se alcun'altra ragione ui haueuano, volendo in ciò sgrauarne, come diceua, la sua coscienza. Ma à questo, i ministri Papali taceuano, & ora con Granuela, & ora con altre persone, ch'haueuano in mano le facende con promesse maggiori, & con isperanze infinite s'ingegnauano d'indurle à compiacere al Papa, & a consigliare à ciò l'Imperadore, promettendo ogni commodo, che Cesare volesse impetrare, & ogni sicurtà, o dal Pontefice, o da casa Farnese. Ma questo modo preso anche loro non giouaua, conoscendosi il Papa già vicino alla fine, nè hauer tempo da pensare alla guerra; massimamente, che queste pratiche sì strette con l'Imperadore gli haueuano alienato l'animo dal B Re di Francia, il quale si era volto con tutto l'intendimento alla difesa della Scozzia, per i nuoui trauagli d'Inghilterra. Imperoche l'Ammiraglio, fratello del Protettore, il quale haueua la somma del gouerno del Regno, si era congiurato con alcuni altri di quella Corte contro alla vita del Re, & della sorella maggiore, cugina del'Imperadore, con animo di occuparui il Regno; Ma scoperto il trattato, era stato dal fratello stesso con i consapeuoli, messo in carcere, & era zio materno del Re: & vedeuano i Francesi, che per questo disordine si diuidesse quel Regno, et stauano intenti per muouer la guerra, per ricouerare quel di Scozzia, che s'haueuano poco innazi preso gli Inglesi, appartenendosene à loro la difesa, per esser raccomandato alla Corona di Francia, & per hauersi menato in Francia la Reina di Scozzia pupilla, disegnata per moglie del Delfino: & con questa occasione sperauano di ricouerare Bologna sopra il mare, la possessione della quale a Francesi molto importaua, & per l'onore, & vtile della Corona, & per sicurtà di tutto il lor Regno. Di maniera, che'l Papa era sospeso, & con molto pensiero di quello, che gli conuenisse fare, vedendosi non solamente chiaro di non hauere à hauer Piacenza, ma in pericolo di non hauere a cedere eziandio Parma: & dalla Corte dell'Imperadore non si attendeua altro; essendo egli tutto volto à riceuere il Principe suo figliuolo, il quale per la Germania se ne andaua à ritrouarlo in Fiandra à Bursselles, & si cominciaua à sparger voce, che egli sarebbe eletto all'Imperio, hauendosi conosciuto, che i Principi di Germania, & gli Elettori lo haueuano piu onorato, & seruito, che non suole esser costume di quella nazione. La qual cosa per esser nuoua, faceua, che tutto il mondo ne staua sospeso, conoscendosi già chiaramente, che l'intendimento di Cesare era di fare hereditario lo Imperio insieme con gli altri Regni suoi ne suoi posteri, accio la potenza di casa d'Austria per morte sua, non solamente non scemasse, ma cõtinuamente s'andasse auanzando per farne vna potentissima monarchia; il qual disegno spauentaua tutti gli altri potentati

Trattato contro al Re d'Inghilterra scoperto.

Intendimẽto di Cesare di fare hereditario l'Imperio.

Lega del Cristianiss.cō gli Suizzeri.

*di Cristianità così amici, come nimici; & il Re di Francia temendone haueua conchiusa la lega con gli Suizzeri, obligandoli à difendere il Regno di Francia, & à concederli di quella nazione quanti ne volesse à suo soldo, dando perciò grosse prouisioni alle lor Comunanze, & molti particolari: benche l'Imperadore haueße incontro molto adoperato, ma haueua alla fine appresso à quella nazione potuto piu il denaio de Francesi, che l'autorità dell'Imperadore. Faceua ombra questo anche à Viniziani, temendo di non hauere alcuna fiata à prouar nimica cotanta potenza. Ma essendo quella Signoria ne segni di fuori molto onorata da Cesare, non haueua ardire di muouersi, non vedendo necessità alcuna che la strignesse. Et à questo fine pareua, che si indrizzassero tutti i consigli dell'Imperadore. Questo voleua significare il non concedere Piombino al Duca di Firenze, volendo essere Signori gli Spagnuoli delle marine, & de porti d'Italia. Questo lo assicurarsi dello stato di Siena con disegno di farui la fortezza, & hauerne in mano la briglia, con la possessione di tutti i lor luoghi di mare, & fortezze di terra. A questo andaua l'hauer voluto fabricare sopra il porto di Genoua la fortezza importando il tutto quella città, & quel porto alla seruitù d'Italia, intorno à che si doleuano molto del Doria, che non solamente à ciò non hauesse voluto concorrere, ma che anco poi hauesse scoperta la pratica a Genouesi. Onde la città ne era via piu insospettita, & si haueua gran cura: & questo era vltimamente quello, che cercauano anco gli Spagnuoli, che Parma, o di volontà del Pontefice, o di furto, senza romor d'armi, & spesa venisse loro in mano. Peroche in vltimo haueuano chiarito al Nunzio Fano, che le ragioni della Chiesa non valeuano nulla massimamente non si mostrando gli originali, come si chiedeua: & scopriuano, che la intentione dell'Imperadore era di volere ad ogni modo per le ottime ragioni, che vi haueua sopra l'Imperio, anco la possessione di Parma: promettendo al Duca Ottauio, che sarebbe conuenientemente riconosciuto, o di ricompensa, o di qualche dono gratuito: & che questo modo meglio si prouederebbe al bene di casa Farnese, togliendo l'occasione ad vn'altro Pontefice di noiarla. Et con questa risoluzione fu rimandato dalla Corte Giulio Orsino per confortare in oltre Pontefice à mandare il Cardinal Farnese, stimando, che con la presenza sua si douesse conchiudere l'accordo in fra di loro, & leuarsi in tutto l'animo del Re di Francia di poter conuenire, o collegarsi col Pontefice, & si manterrebbe amico quel Cardinale, il quale allora mostraua molto di esser volto alle cose Imperiali: l'autorità del quale stimauano, che fusse per valere assai alla creazione di nuouo Pontefice, traendosi dietro molti Cardinali Creati, o beneficati da Papa Paolo; il qua*

a tutto

*à tutto suo potere s'ingegnaua di dissimulare il dolore dell'animo, & il mal del corpo. Caduto finalmente d'ogni speranza di poter per via alcuna ricouerar Piacenza, & temendo di non si perdere anco Parma, et certo dell'arte de ministri Imperiali, & della mente di Cesare, nè poten do ciò patientemente sofferire, come di animo altiero, fece consultar quello, che in questo caso doueße fare; conciosia, che lo hauer riceuuto la ingiuria della morte del figliuolo, & il veder perdere lo stato a sua casa, non hauendo in tutta la sua vita desiderato altro, che lasciarla grã de, & potente, & però adoperato tutte le forze, & il tesoro di Santa Chiesa, gli fosse grauissimo à sofferire, nè poteua quietarsi, & pensaua pur come potesse trouar modo per sodisfare all'animo suo adirato, di dare almen trauaglio all'Imperadore. Ma i suoi Capitani, & amici, co quali si consigliaua, rispondeuano, che mouendo guerra, non solamente non si auanzerebbe in cosa alcuna, ma si correrebbe pericolo manifesto di distruggere la casa sua, di rouinar la Chiesa, & di mettere in trauaglio tutta l'Italia: massimamente non hauendo dalla sua il Duca di Firenze, il quale per le forze, & per la vicinanza gli poteua rompere ogni disegno; & i nipoti, i quali haueua chiamati a quella consulta, lo confortauano in quella età, & in quella fortuna doue era, a volersi accommodare al tempo, & al bisogno. Onde egli dando luogo alla ragione si leuò dall'animo tal pensiero, & cominciò molto piu che prima far non soleua ad onorare in apparenza, & in fatto il Duca di Firenze, conoscẽdo, ch'egli era molto potente à difender casa Farnese dopo la morte sua. Et però si consigliaua ne suoi affari con Auerardo Serristori ambasciador Fiorentino, commettendoli, che di se, & de suoi speßo scriuesse al Duca, & ne sperasse ogni cortesia, & seruitù: chiedendo anco, che'l Duca l'aiutasse, & lo consigliasse ne suoi bisogni; proponendoli, che desse per moglie al primogenito di Ottauio la minore delle sue tre figliuole, accioche fra loro l'amicizia, & buona volontà si fermaße meglio con nodo di parentado. La qual pratica in tale stato di cose non dispiaceua al Duca, stimando, che'l tener fermo il Pontefice, il quale si conosceua adirato, offeso, & beffato, fusse cosa molto vtile alla quiete d'Italia: essendo pericolo, che per poco non si gettasse alla parte Francese, & mettesse Parma in man del Re, vedendolasi instantemente chiedere all'Imperadore, & non fusse cagione di grandisimi trauagli in Lombardia, & in Toscana, oltre che questa pratica credeua anco il Duca, che gli potesse giouare à fargli venire in mano Piombino: ilche sollecitamente si trattaua, hauendo l'Imperadore data nuoua commeßione à Don Diego di Mendozza, & à Don Ferrando Gonzaga, che sopra ciò gli scriueßero il lor parere: i quali d'accordo conuenendo haueuano mandato vn Se-*

Il Papa mal sodisfatto di Cesare p conto di Piacenza.

Ragionamento di parentado messo dal Papa fra casa Farnese, & Medici.

gretario alla Corte, come diceuano, à procurarlo con l'Imperadore, il quale per le opposizioni de Genouesi, & altri non se ne risolueua, volendo con la speranza, come già lungo tempo haueua fatto, tenerlo sospeso. Et in Bursselles haueua riceuuto il Principe, il quale fu presentato ampiamente da tutte quelle prouincie di moneta, & altri doni di grande stima: & vi si eran fatti torneamenti, caccie, conuiti, & altri spettacoli molto sontuosi, massimamente ad vna terra della Reina d'Vngheria, regente della Fiandra, chiamata Bins, doue s'haueua per suo diporto edificato vn palagio grandissimo in luogo saluatico, & lo haueua regalmente, & superbamente d'ogni cosa fornito; nel quale ella riceuette con tanto onore, & con tante feste, & con tanta pompa il Principe suo nipote, che le maggiori, & piu onorate ageuolmente non si imaginerebbe. Egli in tanto con volontà di Cesare suo Padre andaua per tutte le prouincie de paesi bassi, facendosi giurar fedeltà, come Principe naturale di quei popoli, & vedendole tutte con suo gran piacere; dalle quali fu riceuuto come vero Signore, con dimostrazione di grande allegrezza, inuestendonelo l'Imp. di presente, giudicandolo cosa molto sicura, per le ragioni che hanno nello stato le femine in quelle parti, & altri rispetti; & buona parte delle facende publiche, le quali si aspettauano a Cesare seco anche si comunicauano. Parimente Massimiliano rimaso gouernatore de Regni di Spagna da vna dieta, la quale si era fatta in Praga di tutto il Regno, era stato creato Re di Boemia, rimanendone nondimeno il gouerno al Re de Romani suo padre. Della qual cosa molto si allegrò Cesare, hauendo caro che quel giouane si contentasse de gli onori presenti, nè piu oltre andasse con l'animo; che come si disse prima, questa, & l'altre cose si addrizzauano à quel fine, il quale s'era proposto Cesare, di mettere alla successione dell'Imperio il Principe suo figliuolo, hauendosi persuaso in questa pratica di non douer trouare maggiore auuersario, che l'animo di Massimiliano; & si ingegnaua in tanto a tener ben disposti gli animi de gli Elettori per raunarli in breue à vna dieta in Germania, & indurli à prendere questo partito. Et però faceua ogni cosa per vnirli sotto la medesima religione, facendo forza che in quella forma propostasi tutti conuenissero. Ma in ciò molta fatica si perdeua: perche nel vero, benche alcune terre in apparenza & in comune l'hauessero accettata, in particolare poi viueuano secondo i riti, & modi di prima, dispregiando ogni autorità, & dispensa, che vi si facesse in nome del Pontefice; & molti de i Signori piu potenti Elettori, & altri stimando ciò farsi per porre il giogo piu graue alla Germania se ne ritirauano; e spezialmente Maurizio Elettore Duca di Sassonia, et lo Elettore di Brandiburgh, e molti altri: & la città di Maldemburgh

Cesare riceue il figliuolo in Bursselles.

I Popoli de paesi Bassi giurano fedeltà al Principe D. Filippo.

Massimiliano d'Austria creato Re di Spagna.

Maldéburgh s'oppone a Cesare.

Aburgh si oppose viuamente alla voglia di Cesare, nè volle accettare lo Interim; & perciò cadde in bando Imperiale, & ne sostenne grauissima guerra: la quale fu lunghissima, et mantenne il fuoco di Germania acceso, il quale pareua spento. Hebbe la Spagna in questo tempo medesimo qualche temenza di guerra nelle parti piu vicine alla Barberia. Peroche vn Signor Moro del Marrocco molto potente, chiamato Serif, di persona priuata per uia di religione, & di scienza, salito in gran potenza, con poderoso esercito haueua conquistato molti paesi vicini, & in vna giornata haueua vinto vn grosso esercito del Re di Fessa, il quale cō altri Signori, & popoli s'era opposto alla sua potenza, & andaua sopra B alcune terre del Re di Portogallo; le quali possedeua nella costiera di Barberia, & le assediaua; & era pericolo, che vinte quelle, non passasse sopra quelle dell'Imperadore, che tiene nella medesima costiera, & tenesse la spagna in guerra, timore, & spesa: il che sarebbe stato in questo tēpo di molta noia. Ma difendendosi i luoghi di Portogallo dall'assedio, il Serif si ritirò con l'esercito; e da quella parte cessò il pericolo, & la paura. Parimente il Re di Francia in questo tempo stesso, hauendosi collegati gli Suizzeri, metteua insieme molte genti di diuerse nazioni, & tutte le sue lancie; nè si sapeua così bene che disegno fusse il suo. Diceuasi, che ciò si ordinaua per fare l'entrata con gran pompa in Parigi, città C principale del Regno, con animo di volgerle poi, & assediar Bologna, facendo ogni sforzo il Re di tornare in possessione del perduto da suo padre. E però dalla parte di Scozzia haueua tenuto sempre gente, difendendo quel Regno, et cercando di scacciar gli Inglesi da quella parte, doue erano entrati, e la teneuano guardata. Et questa raunanza di gente, faceua dalla parte di Fiandra star sospeso l'Imp. Ma non minor pensiero li daua il Pontefice, dal quale harebbe voluto riceuer Parma. A che il Duca di Firenze molto confortaua il Papa, caso che a Farnesi, o in questo, o in quel nome fusse dato d'entrata di stati, come prometteua l'Imperadore quaranta mila ducati: il che faceuano tutti coloro, che amauano D il Papa, temendo forte, che Parma in brieue non douesse dare occasione all'Italia di graui guerre, & di trauaglio. Ma il Papa pareua disposto à renderla alla Chiesa, & restituire il Ducato di Camerino, come già haueua, al Duca Ottauio, & dargli in oltre di quel della Chiesa trecento mila ducati per la cessione di essa: & che al Duca Orazio rimanesse il Ducato di Castro, & altri luoghi de Farnesi, temendo, che morto lui, Parma non venisse in qualche modo in mano dell'Imperadore, & Ottauio se ne trouasse fuori, & senza stato. Et à cotal deliberazione lo induceua, che l'Imperadore in vltimo haueua mandato in Italia Martino Alonso dal Rio, à proporre in voce, & per mandato proprio al Papa,

Il Serif rōpe vn'esercito d'l Re di Fessa.

Il Papa pensa di render Parma alla Chiesa.

Cesare chiede Parma.

*Papa, che voleua Parma ad ogni modo, douendosi all'Imperio come Piacenza, offerendo per cambio al Duca Ottauio, & per sua gratitudine buone, & onoreuoli rendite di stati; non specificando però nè quali, nè quante, nè doue. Al medesimo Martino fu dato commessione di andare a Genoua, & a Piombino alla Signora di quel luogo, & al Signore, per fare intender loro per parte dell'Imperadore, che lasciassero quello stato con tutte sue ragioni, & appartenenze allo Imperadore, non potendo nè fortificarlo da per loro, nè difenderlo; il quale loro assegnerebbe altra tanta rendita di stato nel Regno di Napoli, volendo quella terra per sicurtà dell'Italia in suo potere per farne quanto ben gli venisse, mantenendo con questi modi la voglia, che ne haueua il Duca, & dandogliene certa speranza. Ma tutto fu vano, perochè questi Signori come prima haueuano fatto, non vollero mai consentire ad atto alcuno, essendo & da Genouesi, & da altri mantenuti in openione, che loro non ne sarebbe fatta forza. Questa risoluzione del Papa di rendere Parma alla Chiesa non piaceua punto al Duca Ottauio, stimandola poco onoreuole di Duca di Parma quasi libero, diuenir signore di sì piccolo stato, & così suggeto ad ogni cenno de Pontefici, & de lor legati, & ministri Medesimamente questo pensiero del Papa vdendosi da ministri dell'Imperadore, nè piacendo loro, che harebbero voluto Parma in ogni modo in mano, cominciarono alla Corte col Nunzio ad interporre pratica di voler darli in cambio di Parma, et di Piacenza la città di Siena; la quale sapeuano che'l Papa molto desideraua, che essendo cosa difficile, & lunga a trattarsi, intendeuano troppo bene, che'l Papa sarebbe prima morto, che la fusse terminata, & il parentado anche col Duca di Firenze, il qual si metteua in mezo per sostenere il Papa si mandaua in lungo, non hauendo l'Imperadore voluto risoluersene. Onde l'amicizia con i Farnesi si manteneua piu per conto del Papa futuro, volendo quei Cardinali con loro aderenti hauer fauoreuoli, che per altro commodo, che se ne sperasse; dandosi intenzione al Papa, che risoluendosi la cosa di Parma, insiememente si conchiuderebbe il parentado. Ma questa nuoua proposta che faceuano i Ministri dell'Imperadore di Siena, non cõtentaua punto il Pontefice; stimandola, così come era, trouata per dar lunghezza alla cosa, & egli haueua bisogno di spedirsi tosto: vedendosi già quasi al fine della vita; & essendo con questa arte stato trattenuto tre anni: nel qual tempo si doleua di essersi lasciato indurre dalle vane speranze, & dalla voglia che haueua hauuta di ricouerar Piacenza; pentendosi che'l primo giorno non haueua messo mano all'armi: le quali ben che fussero state per lui dubbiose, harebbe forse fatto migliore accordo con esse in mano, & piu onoreuole, che non gli verrebbe fatto al presente: & a*

Ragionano li ministri di Cesare di dar Siena in cambio di Parma, & Piacéza a Ottauio.

: & à Roma in questo tempo era venuto di Francia il Cardinal di Fer
ıra, il quale in nome del Re proponeua al Papa molti partiti, & aiuti,
r lo teneua solleuato, confortandolo pure à metter Parma in mano di
razio Farnese, genero del Re, dimorante in Roma, & ne pregaua il Pa
a insieme con tutti i parziali di Francia, promettendo la difesa di quel
ı città con tutte le forze, & la protezzione di casa Farnese. Le quali
roposte, faceuano stare il Pontefice assai sospeso, & era non poco pe-
colo, che adirato, & beffato, non si gittasse dalla parte loro, & prendes
: ogni partito, benche dannoso all'Italia; massimamente che i Francesi
rano con grosso esercito sopra Bologna, & in Iscozzia contro gli Inglesi
uerreggiauano gagliardamente, & si cominciaua a tener per fermo,
be le forze d'Inghilterra, essendo il Regno diuiso in piu modi non soster
ebbono lungo tempo la guerra, & se ne vedeua segnale, che'l gouerno
ella Corona d'Inghilterra haueua mandato in questo tempo stesso allo
mperadore il Paget primo Segretario, e ministro di quel regno à domã
are aiuto contro i Francesi nimici comuni, proponendo che non essendo
iutati sarieno forzati scendere a quello accordo, che potessero hauere:
lquale l'Imp. haueua mostrato, che di lor guerre fatte fuor del Re-
no d'Inghilterra, o in Iscozzia, o in Piccardia guerreggiandosi in su'l
erren d'altri, non si prenderebbe cura, non essendo obligato ad altro, che
ifendere il terreno dell'Isola d'Inghilterra. Talmente che si conosceua
ı brieue, che gli Inglesi conuerrebbero in quel modo potessero, essendo
ra loro, & per conto di religione, & d'ambizione, & nimicizie de gran
i molte dissensioni, & il Re di Francia era intorno a Bologna, nè sen-
a speranza in brieue di ritornare in possessione, per poter poi spedi-
osi onoratamente di quella guerra, in Italia, & altroue noiare l'Im-
eradore. Et però cercaua per ogni uia di entrare in Parma, giudican-
'ola buona à guerreggiare nello stato di Milano, & altroue in Italia,
ouunque gli piacesse. Questo pericolo conosceua il Duca di Firen-
e, & volendo quanto per lui far si potena tener lontane le guerre
all'Italia, si ingegnaua di tener fermo il Pontefice, mettendoli innan-
i il mal publico senza ben proprio, o speranza buona veruna: mas-
imamente, che'l popolo di Siena era in questo tempo da ministri Im-
eriali, & dalla guardia Spagnuola mal trattato, & haueua continoua-
nente temenza di peggio, cominciandosi à sparger voce per tutto, che
'Imperadore vi farebbe fabricare vna fortezza, per paura della qua-
e si sarebbe ageuolmente lasciato indurre ad ogni mutamento, perche i
arnesi fra quei cittadini haueuano molti amici, e partigiani, & ageuol-
nente harebbono potuto accenderui alcuna scintilla di guerra. Onde
olendosi molto il Papa col Duca de ministri Imperiali, & della nimi-
cizia

Il Cristianissimo offerisce la difesa di Parma al Papa.

Esercito de i Frãcesi sopra Bologna.

Gli Inglesi chieggono aiuto à Cesare contro a Francesi.

*cizia di Don Ferrando, la quale stimaua, che gli hauesse molto nociuto ad ogni conuegna, hauendo gran rispetto gli altri ministri di Cesare di non gli dispiacere, come huomo dall'Imperadore molto stimato, & in oltre de modi di Don Diego Ambasciadore, lo ricercò che si volesse mettere in mezo fra lui, & l'Imperadore per comporre in qualche buon modo, et con piu profitto de suoi nipoti, che si potesse, tali differenze: auuisando il Papa che con le conuenzioni si potesse anche conchiudere il parentado, del quale si era ragionato. Il Duca volentieri per bene dell'vna parte, & dell'altra prese tale impresa; & alla Corte dell'Imperadore cominciò a trattarla. Ma il Papa instigato da Cardinali, & agenti Franzesi, che non lasciauano a far nulla, acciochè Parma non venisse in mano dell'Imperadore cominciò con brieui, & con minaccie a chiamare i Prelati di Trẽto, che venissero a Roma per fare la riformazione, della quale si era ragionato, volendo di colà leuare ogni nome, ombra di Concilio: a che l'Imperadore viuamente si opponeua, essendo tutto contro al suo disegno del volere tener ferma in Germania la speranza del futuro Concilio, per mantenerla in buona disposizione. A quali disegni per ogni via si opponeuano i Franzesi, cercando sempre nuoui modi, che l'Imperadore in ogni parte hauesse noia, & dauano fauore, & ricetto ne lor porti a Dragut Corsale, il quale con gran numero di vaselli di Turchi, & Mori scorreua predando tutti i mari d'Italia; e fatto molto danno in Cicilia, & nelle costiere del Regno di Napoli, era gittato in uerso la riuiera di Genoua, & preso, & saccheggiato Rapallo, & altroue fatto infiniti danni d'hauere, & di persone: auuenga che 'l Principe Doria in questo tempo con tutte le sue galee come soldato dell'Imperadore, fosse stato chiamato a difender le marine di Spagna, per il pericolo della vicinanza di quei mouimenti di Barberia, & hauesse rifornita la Goletta di guardia, & di vettouaglia, con qualche speranza di rimettere il Re cieco di Tunisi fuoruscito nel suo regno con l'aiuto de gli Spagnuoli della Goletta, hauendo vdito che i Mori di Tunisi si erano da lui alienati, co i quali gli Spagnuoli spesse fiate guerreggiauano. Talche le marine d'Italia furono molti mesi preda di Corsali infedeli con non piccol sospetto dell'Isola dell'Elba; doue il Duca faceua fabricare fuor dell'vso de presenti secoli vna nuoua città, ne quali molte se ne sono disfatte, et pochissime fatte, per chiudere con lungo circuito di mura quelle due fortezze, & tirarle insino alla bocca del porto: la quale città da vn Castello molto innanzi rouinato, & dal porto stesso, il quale dalla vena del ferro, che da vicino abbondeuolmente si trae, hebbe nome Ferraio, per difesa, & sicurtà di tutta l'Isola, e de gli abitatori di quella, & rifugio di tutte le marine vicine di Toscana,*

Dãni fatti da Dragut nella Cicilia nel Regno, e nella riuiera di Genoua.

Ferraio nuoua città fabricata dal Duca di Firẽze.

ana, & di Liguria: nè fu senza qualche pericolo, benche dal Duca
sse stata di buon numero di gente proueduta a difesa; perche haueа se-
o quel Corsale ben quarantadue vele, & metteua in terra millecinque
ento Turchi valorosi da combattere. Di maniera che tutte le marine, et
nassimamente quelle di Genoua, con le quali egli haueua nimicizia
nortale, essendoui stato schiauo alla catena, furono miserabilmente ru-
ate con gran danno de popoli, & de mercatanti, che per questi mari na-
igauano, hauendoui prese molte ricche naui: & lo poteua fare per lo si-
uro ricetto ne porti del Re di Francia, doue scaricauano la preda, & do
e rifuggiua ne pericoli. Et benche di ciò fusse fatto querela al Turco, pa
endo questo vn romper la triegua, che vegliaua fra esso, & l'Imp. & il
e de Romani, et che egli l'hauesse proibito a Dragut, & richiamatolo in
ostātinopoli, et minacciatolo, nō haueua giouato nulla per hauere Dra
ut sicuro ricetto alle Gerbe, la quale Isola non era del Turco, il quale
on voleua in tal tempo nè l'Imperadore, nè l'Vngheria nimica essen-
o per la guerra di Persia quasi che disfatto. Et con tutto che'l Do-
a vdito il danno grande de Genouesi, fosse con molta prestezza
rnato in questi mari, nondimeno nel nimico non si era incontrato, sal-
andosi esso per tutto col suo nauilio leggiere, ben armato, et attissimo al-
a fuga: & cio non passaua senza querele de Genouesi, & altri che
iasimauano i capi dell'armata loro, i quali hauendolo già prigio-
e, & essendo infedele, & persona fra i Turchi, & Corsali di gran cre-
ito, per pochi denari, hauendolo prima offeso, et oltraggiato gli hauesse-
o renduto la libertà: & appariua la cosa di maggior pericolo: peroche in
uesto tempo stesso per opera di Don Ferrando Gonzaga era stato sco-
erto vn trattato de Francesi in Genoua, mandandoui spesso vn Fra-
e di S. Francesco a portar lettere, et ambasciate per inuitar quella città
nal disposta a qualche mouimento: & il frate preso, & esaminato se-
eramente, haueua nominato Giouambatista de Fornari, col quale haue
a tenuto pratica di corrompere alcuni Genouesi, & di crearui qualche
umulto, promettendo quando il Doria fusse fuori con l'armata di man-
darui le galee Franzesi da Marsilia con gente, et altri aiuti di Piemon-
te. Giouambatista preso haueua confessato di hauer tenuta la pratica
tanto che ricouerasse buona somma di denari, douutili dalla Corona di
Francia: & però haueua mandato la cosa in lungo, nondimeno egli
ne fu punito di esilio piu per dolcezza de Giudici, che per leggerezza
del peccato, hauendo molte volte potuto manifestare il trattato. Onde
continuamente cresceua il sospetto, il quale si haueua di quel popolo im-
paurito de gli Spagnuoli, et de ministri Imperiali, i quali disegnauano, et
aspettauano tempo, et cercauano occasione di fabricarui vna Fortezza;
come

Trattato tenuto da Francesi in Genoua.

*come anco si faceua di Siena, nella quale erano risoluti di voler farla ad ogni modo contro alla uolontà dell'uniuersale, & della balia stessa fatta da Don Diego, il quale cercaua modo come per sicurtà di loro stato, & fermezza, quei Sanesi, che haueuano in mano lo stato da loro stessi v. concorressero, non uolendo l'Imperadore che paresse, che ciò si facesse pe forza. Onde egli diede ordine, che di Siena fussero mandati due Ambasciadori vno dell'ordine de Noue M. Lelio Pecci, & l'altro dell'ordin popolare, Alessandro Guglielmi; proponendo quattro de suoi piu fedeli cittadini, li quali douessero far loro l'instruzzione di quanto doueuan proporre all'Imperadore, la quale era; che la città tutta era contenta d Don Diego, & si sodisfaceua del suo gouerno, & che fra i cittadini d Siena era vna giusta agguaglianza ne gli onori, & nel gouerno; & ch la giustizia di ogni maniera vi si osseruaua ottimamente, & la città godeua in pace, & che i cittadini amauano il gouerno presente, ma par ua lor graue la guardia che vi sosteneuano de gli Spagnuoli, & pregauano di esserne alleggeriti, le quali proposte tutte si addrizzauano a fe mar Siena in mano di Don Diego, & per minor spesa de soldati a faru una fortezza, che fusse a sicurtà dello stato. Queste cose si proposer piu volte nella balia in vn giorno, nè si poterono vincere, negando i ci tadini dell'ordine de Noue di hauerui la parte loro de gli onori, & altri che le cose che vi si diceuano non erano vere, & si conosceua a che fin si tendeua. Nondimeno Giouanni Galliego capo della guardia, & gli a tri partigiani di Don Diego adoprarono tanto, & con minaccie, & co ragioni apparenti con li cittadini della balia, & doue bisognaua, che secondo giorno di nuouo furono messe a partito, & con gran difficultà ottenne: & furono gli Ambasciadori chiamati a Roma da Don Dieg per trattare con essi, hauendo tutta la sua speranza posta in Alessandr Guglielmi, alquale voleua dare commessioni particolari senza saputa d compagno tenuto buon huomo, poco astuto, & da essere da quell'altro astutissimo guidato come voleua, acciochè la cosa hauesse l'effetto, com auuenne. Peroche esposta da gli Ambasciadori in publico alla Corte l loro commessione, & il bisogno che vi era per sicurtà dello stato, si conchiuse, che vi si douesse fare la Fortezza, della quale haueuano molt prima Don Diego, & Don Ferrando Gonzaga fatto fare il modello, & mandatolo all'Imperadore, & che Orbatello, & Portercole, & altri lu ghi d'importanza si dessero a guardia di Spagnuoli. Era già alla fin della state dell'anno* MDXLIX, *& il Papa ne medesimi trauagli, non u dendo ancor via come se ne douesse spacciare, & perdeua ogni giorn molto di vita; & temendo il Duca Ottauio schiuso dall'Imperador d'ogni speranza di ribauer mai Piacenza, o di riceuerne Siena in cambio, &*

Ambasciadori Sanesi mandati da Don Diego da Siena.

bio,& trouandosi fuor di Parma, & sapendo che'l Papa haueua commesso a Camillo Orsino, che ne teneua la guardia, a cui anche haueua data la cura della Fortezza, che la tenesse à nome della Chiesa, nè ad alcuno senza sua chiara commessione la cedesse, consigliato ciò forse da alcuno de suoi, si auuisò di voler tentare di insignorirsi di Parma di furto contro alla volontà del Pontefice, & esser signore di se stesso; per poter poi tenerla, o col fauor dell' Imperadore suo suocero, o del Papa futuro: & quando non gli riuscisse, pigliare quel partito che in su'l fatto se li presentasse migliore. E fatta questa deliberazione senza dirne cosa alcuna, o al Cardinal Farnese suo fratello, o ad altri, che lo potessero fare intendere al Pontefice, presi in compagnia alcuni de suoi, per le poste si condusse vicino a Parma, doue da Sforza Santafiore, di cui forse era il consiglio, fu incontrato, & giunto alla porta di Parma parendo a cosa nuoua fu fatto dalle guardie aspettare, mettendo intanto Camillo in ordine le sue genti; poi messo dentro, & ponendosi in casa i Sanuitali gentilhuomini della città, mandò inuitando Camillo, che seco andasse a cena: ma egli entratone in sospetto, nol volle fare, scusando alcuna sua indisposizione: haueua il Duca Ottauio fatto proposito, o di ritenerlo prigione, o forse di vcciderlo; ma non li riuscendo, se ne andò al guardiano del Castello, chiedendo di eßerui messo dentro come Signore, il quale colui rispose, che non haueua dal Papa, nè da Camillo, al quale vbidiua, cotal commissione, & però se ne scusaua. Onde trouandosi il Duca Ottauio in tal termine, non gli essendo riuscito l'auuiso, di mal'animo contro a Camillo si partì quindi, & se ne andò col Conte Santafiore a Torchiara Castello del Parmigiano de Palauisini suoi parenti, minacciando di voler muouer l'armi contro quella città, & contro a Camillo. Il Papa vdito il fatto, & molto commouendosi ad ira, stimando, che questa cosa li potesse guastare quanto haueua disegnato, & parendo che li scemasse riputazione, essendo così trattato dal nipote, mandò con gran prestezza vn Corriere dietroli, comandando che in continente se ne tornaße a Roma, & a Camillo che non li desse la città, nè le forze di quella: il qual comandamento il Duca Ottauio dispregiò, dolendosi acerbamente del Papa, che lo priuasse della sua città. Camillo veduto questo mouimento, cominciò subitamente a fornirsi meglio di guardia, & a soldar fanti, conoscendo il Duca Ottauio esser di lui mal sodisfatto: che essendo Gonfaloniere della Chiera non fusse stato da lui & vassallo, & soldato della Chiesa obbedito. In tanto il Papa haueua mandato di piu di Bologna il Cardinal di Monte Legato al Duca Ottauio a confortarlo, & a comandarli di nuono, che se ne tornasse a Roma: il quale quel giouane rispose, che no'l voleua fare a modo veruno, hauendo

Ottauio Farnese delibera di insignorirsi di Parma.

Ottauio esclu so della fortezza di Parmn.

Il Papa richiama à Roma il Duca Ottauio.

uendo riceuuto cotale scorno dal Pontefice. Onde per ordine del Papa il medesimo Cardinale Legato commise a gli Anziani di Parma, che vb. dissero a Camillo: & à Camillo, & al Castellano, che non riceuessero i Duca Ottauio senza suo chiaro comandamento. Il Duca disperando pe via del Papa di poter ritornar Signore di Parma, si gittò ad vn partit già propostoli dopo la perdita di Piacenza, quando egli era in Parma d Don Giouanni di Luna: il quale fu, che conoscendosi l'ira del Pontefice contro l'Imperadore poterli molto nuocere, & torli l'amor del suocero, che l'amaua come figliuolo, si rimettesse in lui, & tenesse Parma della quale era Signore à commodo, & à parte Imperiale, conformandosi alle voglie sue, & a ciò molto lo confortò Don Giouanni; il ch allora non piacque di fare al Duca Otoauio, essendo la ingiuria del mo to padre molto fresca: & trouandosi fuor di Piacenza, & con isperanza con l'aiuto del Papa, & con l'autorità di poterla ricouerare. Ma or vedendosi in pericolo di non ribauere nè l'una, nè l'altra, mandò à Mantoua, doue era Don Ferrando Gonzaga alle nozze del nipote Duca Mantoua, ilquale haueua presa moglie vna delle figliuole del Re de R mani, Ippolito Palauisino proponendoli per mezo del Cardinal di Tre to in compagnia della sposa colà andato, che si voleua riconciliar sec ricercandolo d'aiuto, acciò diuenisse Signore di Parma. Alquale D Ferrando fece rispondere, che la grazia sua, & il buono animo n gli mancherieno mai douunque conoscesse il bene, & il commodo del Imperadore, & che l'aiutarlo alla impresa di Parma, seguirebbe og volta, che la douesse venire in mano dell'Imperadore, & egli ne pre desse la ricompensa proposta dall'Imperadore al Papa, o che egli pre dendosi la tenesse à nome dell'Imperadore. Il qual partito non acce tò così allora il Duca Ottauio, essendoli caduto nell'animo, che qu sta pratica, come nimica in tutto a i pensieri del Papa, potrebbe indu lo a farli render Parma, come à vero padrone. Però scrisse al Card nal Farnese suo fratello, che se'l Papa non si moueua a renderli Pa ma, che farebbe pace con Don Ferrando Gonzaga; & si ingegnereb con l'aiuto delle forze di Milano di rientrare per ogni via, & con og condizione in quella città, nè stimaua che ciò li fusse molto difficile riuscire, hauendo dentro buona parte de cittadini amici: nè molto vi e da viuere, peroche Don Ferrando quasi per tutto l'haueua tenuta ass diata, tenendo in quel contado molti luoghi guardati vicini alla città & delle robbe di là dal Taro, che è il piu fertile terreno del Parmigian haueua vietato, che in Parma se ne portasse: & l'occasione era tale, c Don Ferrando stimaua, che a niun patto si douesse lasciare andare: sp rando certo, che o in vn modo, o in vn'altro quella città li douesse veni in mano.

Ottauio scriue al Card. Farnese di uoler cõ ogni cõdizione rientrare in Parma.

mano. Il Cardinal Farnese hauuta questa lettera, la portò al Papa; quale per via di diporto quel giorno haueua desinato à Montecaual. Il Papa riceuutala, & vedutone il contenuto, fu subitamente assalito da tanta perturbazione d'animo mescolata con ira, & con disdegno, che vinto, mancandogli lo spirito stette per cadere; ilche conoscendosi da circonstanti fu sostenuto, & posto sopra vn letto come morto; & cercandosi con molti argomenti di riuenire in lui gli smarriti spiriti, appena dopo quattro ore lo ritornarono nel sentimento, credendosi molti che egli fosse interamente trapassato: ma sopragiugnendo febbre, & altri accidenti, i quali seco suol portar la vecchiezza, & la noia, dopo tre giorni finì la vita, lasciando la Chiesa, & la casa sua in grandissimo scompiglio, essendo stato nella degnità Pontificale quindici anni. Principe in vero molto da lodare per hauer tenuta l'Italia, e Roma quāto haueua potuto in pace, & la Sede Pontificale da ogni parte molto onorata: e piu sarebbe stato da commendare in tutti i secoli se suoi pensieri non fussero stati volti à far grande la casa sua; ch'era huomo cupido di gloria secolare, nella quale vltimamente fu poco fortunato, hauendosi veduto per questo solo vccidere il figliuolo, & priuare i suoi della maggior parte dello stato tanto tenuto caro; ma se hauesse hauuto auuersario māco potente, molto maggiori sarrebono state le azzioni sue, essendo da natura, & da grandezza d'animo, et da sapere fatto à maneggiare gran cose. Il Cardinal Farnese vedendo il Papa quasi all'estremo della vita, chiamati i Cardinali, disse loro, in che termine il Papa si trouaua, chiedendo che Parma si rendesse di uolontà del Papa stesso, e di lor consenso al Duca Ottauio legittimo Signore. Et poco innanzi haueua scritto con grandissima prestezza à Camillo Orsini à Parma ricercando, che hauendo il Papa hauuta tanta fede in lui, che gli haueua depositata in mano la piu cara cosa, che hauesse, se caso alcuno auuerso auuenisse si ricordasse di mantenerli la fede; & poco poi viuente ancora il Pontefice si scrisse vn brieue in nome d'esso, che comandaua à Camillo che consegnasse Parma al Duca Ottauio; & si mandò con esso M. Antonio Delio Vescouo di Pola Segretario del Papa, & et di Farnese con commessione, che confortasse à ciò Camillo. Giunto il Pola à Parma, e presentato il brieue, sospettando Camillo che in uero il Papa fusse morto che il brieue potesse esser fatto senza sua commesfione, non volle udire, scusando il fatto, per hauer comandamento dal Papa quando era sano in contrario, e che non credeua che si tosto hauesse mutato proposito. Per la qual cosa morto già il Papa, e publicatasi la morte, e conuenendo insieme i Cardinali per compiacere la maggior parte di loro al Cardinal Farnese, l'aiuto del quale si conosceua douer esser grande alla crea-

Morte di Paolo Terzo cagionata dal dispiacer preso della lettera del Nipote.

Camillo Orsini nō uuole rēder Parma a Ottauio.

*la creazione del nuouo Pontefice, scrissero di nuouo vna lettera à Camillo sotto nome del Collegio, confortandolo, & commettendoli, che a ogni modo douesse render la città di Parma al Duca Ottauio; & alla letera si soscrissero la maggior parte di essi; che alcuni ve n'hebbe, i quali non vollero conuenire; giudicando douersi guardare alla Chiesa quella città. Fu rimandato di nuouo con questa lettera il medesimo Vescouo, la presenza del quale nè la lettera non giouò nulla à muoue quel Signore, rispondendo alla lettera che creassero vn buon Papa al quale egli subito, come era tenuto, renderebbe Parma, & tutt quello che gli era stato dal Papa fidato. Questa risoluzione di quest Capitano fu riceuuta diuersamente secondo gli affetti; stimando i pi che egli mancasse à suo douere, hauendo riceuuta la città da Papa Paolo, à non la rendere ad Ottauio suo nipote, che sapeua esserne Duca. M egli à ciò rispondeua, che ne haueua dal Papa stesso, quand'era i buono essere, & buon sentimento vn brieue espresso con commessione contrario, & di guardarla alla Chiesa: & il Cardinal di Monte di volontà del Papa viuo, & sano gli e ne haueua anche comandato. Però essendo quel, che commetteua il Collegio contrario al comandamento hauuto dal Papa, non pareua ragioneuole che lo douesse riuocare se non Papa stesso, al quale prometteua ogni volta, che fosse creato canonicamente di renderla. Questa risposta fu molto grata a' Cardinali, ben che il contrario hauessero procurato, & massimamente a coloro, i quali speranano di esser Pontefici: alche molti con l'animo, & con ogni argomento si apparecchiauano. Roma in tanto non era senza qualche trauaglio, & sospetto per la varietà de gli huomini, i quali da ogni par vi concorreuano. E però il Collegio de Cardinali diede commessione Orazio Farnese, che mettesse insieme gente per loro sicurtà, e di Rom stessa; perche vditosi il caso del Papa, Camillo Colonna col fauore, & a to de vassalli di sua casa, s'haueua ripreso Paliano, & altre Castella t teli già dal Papa; sospettando che'l Principe di Sulmona, il quale sop alcune di esse pretendeua ragione primiero non le occupasse. Era Ascanio à Vinegia, e Fabrizio suo figliuolo primogenito appresso à D. Ferrãte Gonzaga, del quale haueua preso per moglie la figliuola, che per la nimicizia de Farnesi non poteuano stare in Roma. Per lo qual mouimento Farnesi si prouedeuano d'arme in priuato, & i Cardinali Francesi parimente. Ilche vedendo Don Diego ambasciadore Imperiale, cominciò raunar le forze della parte sua, volendo esser superiore, e de mille fan Spagnuoli, i quali teneua in Siena per guardia ne trasse seicento, e se g fece inuiare in Paglia a' confini della Chiesa, comandando in oltre d del Sanese gli fusser mandate altre genti, & che Pirro Colonna fus*

Il Collegio de Cardinali scriue à Camillo che renda Parma ad Ottauio, & egli niega

Camillo Colonna ripiglia Paliano & altre sue Castella.

in ordine

in ordine con altre forze, & il Duca di Firenze; acciò l'autorità rimanesse libera al Collegio de Cardinali, nè ui fosse al disopra la fazzione Francese, & acciochè le cose vi stessero quiete, haueua messo in ordine molto delle sue genti per inuiarle a Roma, se'l bisogno fusse venuto, acciò la creazione del Pontefice fusse in arbitrio de Cardinali, & si facesse senza forza, dando commessione ad Auerardo Serristori suo Ambasciatore, che de Fiorentini a Roma in gran numero dimoranti si seruisse a questo fine, & di lor forze, & facultà, dandoli autorità di poterlo fare, & di esser da loro vbbidito: ma tali prouedimenti non vi hebbero luogo, essendouisi in brieue ogni sospetto tolto via, & i Colonnesi fermi ne loro stati, non si essendo nel dominio della Chiesa vdito mouimento alcuno, che nocesse al publico. Solamente Bologna per la vicinanza di Parma, & per sospetto de Bentiuogli, i quali erano stati poco innanzi sollecitati da Don Ferrando Gonzaga, era in qualche trauaglio; ma vi si erano prouedute guardie, & Camillo Orsino, come generale della Chiesa vi haueua mandato per capo vn suo figliuolo, & i gentilhuomini di quella città parziali si erano insieme riconciliati, proponendo il ben publico ad ogni lor particolare nimistà. I gouernatori di Perugia medesimamente si forniuano di guardia per temenza di Ridolfo Baglioni corso a Corgna con animo di ricouerare quello, che da Papa Paolo gli era stato tolto: nè solamente la città propria, ma le castella ancora, doue già i Baglioni haueuano tenuto dominio: & se dal Duca di Firenze non fusse stato ritenuto, haueua animo di mettersi à fare qualche nouità in quella parte, hauendoui molti partigiani, i quali lo amauano; ma ciò non volle consentire il Duca, amando la quiete publica, & massimamente negli affari della Chiesa, & stimando, che Ridolfo da vn'altro Pontefice potesse rihauere quello, che da Paolo Terzo gli era stato tolto. Era gran contesa fra i Cardinali à chi si douesse dare la degnità del Pontificato, & i Francesi apertamente faceuano gran procaccio d'hauere vn Papa di lor fazzione per poter col fauore, & con l'aiuto dello stato della Chiesa muouer l'armi in Italia, non hauendo il Re maggior desiderio, ricuperate le cose sue ancora tenute da gli Inglesi, & ferma la Scozzia, che di guerreggiare con l'Imperadore in Italia, & ne haueua presa ottima speranza; perochè le sue genti si erano insignorite d'alcuni luoghi forti, i quali si haueuano fatto gli Inglesi dalla parte di Piccardia, & sopra il mare, per tenere discosto le genti Francesi, & vietar loro l'assediare Bologna: & in Inghilterra era gran trauaglio: però che il protettore, il quale haueua il gouerno del Regno, & la cura del Re giouanetto, per opera del Conte di Varuìc era stato come traditor del Re preso prigione; & in oltre la diuersità della religione, la quale non vi haueua

Ridolfo Baglioni con uoglia di ricouerare sue castella nel Perugino.

Tumulti d'Inghilterra.

fermezza alcuna, teneua tutto quel Regno diuiso: di maniera, che si conosceua, che le discordie d'Inghilterra in brieue farebbono al Re di Francia ottenere quanto vi desideraua. Però al primo auiso della morte del Papa spinse à Roma i Cardinali, i quali haueua nel suo regno: hauendo in animo con essi, & con quelli della fazzione sua Italiani di creare vn Pontefice ad ogni modo, amico di sua parte. Parimente gl Imperiali si apparecchiauano dalla loro di fare il simigliante; ma erano molto meno di numero, che i Francesi, hauendo sempre Papa Paol tenuta cura, che quella parte fosse al disopra, & coloro, che erano stat suoi ministri, & di sua famiglia, creati Cardinali per lo più, haueuan tenuto fazzion Francese, & si conosceua, che se i Francesi metteuan insieme i lor voti nella elezzione, haueuano il vantaggio. Per lo qu pericolo gli Imperiali faceuano forza di trarre dalla parte loro il Car dinal Farnese; il quale con l'autorità del Papa morto, & co i Cardina beneficati da quello, & ministri, & intrinsechi di casa Farnese, haueu forza da qual delle parti si gittasse di creare il Pontefice; & egli cono scendosi hauer bisogno dell'Imp. & per conto di Parma, & di Piacēz & per conto della grā potenza, c'haueua in Italia, doue i Farnesi hau uano stati, e chiese, volentieri si mãteneua con quella parte; auuen che i Frãcesi facessero ogni sforzo di trarlo dalla loro. Tal che i Car nali erano diuisi in tre parti: hauendouene nel vero pochi, i quali nõ s guissero piu l'affetto loro, che'l bene della Chiesa, desiderando ciascuno essi aiuto di questi Principi grandi secolari, per salire al Pontificato, per mantenersi, o accrescersi la degnità, & le ricchezze loro; le qu dipendendo d'altronde si confaceuano i Cardinali da quella parte, d ne sperauano. Coloro, ne quali si giudicaua douer cadere il Papat erano molti; ma di maggiore speranza erano il Cardinal Saluia & il Cardinal Ridolfi Fiorentini nati, dell'illustre famiglia de M dici, & cugini, de quali ciascuno era fauorito dalla parte Francese, a quale essi aderiuano come parēti della Reina di Francia. Era ancora gran nome il Cardinal Reginaldo Polo Inglese di sangue nobilissimo, fuoruscito del suo Regno, per i molti trauagli, de quali era stato cagi il Re Enrico già morto per conto della religione, & altri suoi affari quale, & per la santità de costumi, & per la vera religione, & per sci za di scrittura sacra, si stimaua dignissimo di quel sommo grado: & costui, non potendone hauere vno di lor parte sčhietta, concorreuano Spagnuoli, nè il Cardinal Farnese non potendo ottenere, che fusse fa Marcello Ceruini Cardinal S. Croce, & suo famigliare, il quale l'Imp radore non voleua in modo alcuno, se ne discostaua. Era ancora in gr conto il Cardinal di Burgos Spagnuolo di casa di Toledo, & frat

lo del

A o del Vicerè di Napoli huomo,& per la qualità della vita, & per ogni
altro rispetto degno di quel grado,& egli da molti de gli Spagnuoli, &
da suoi parenti,& dall'Imperadore stesso era fauorito. Ma nè in que-
sto,nè in qualunque altro straniero concorreuano gli Italiani,i quali era
no la piu parte,come anco auueniua ne Francesi,i quali,benche da Car-
dinali di lor nazione fussero fauoriti,nondimeno da gli Italiani di loro
fazzione medesima erano schifati. Talche il Papato si vedeua douer ca
dere in vno,fuori di queste due nazioni: & molti lo credeuano di Sal-
uiati,per esserne da piu riputato degno per la nobiltà della famiglia, &
per la qualità di sua persona,hauendo sempre trattate cose grandi, co-
B me colui,che valeua molto,& ch'era stato nipote di due Pontefici,Leo-
ne X. & Clemente VII. & era da loro stato adoperato ne gli affari
della Chiesa. Ma à salire à questo grado,gli noceua assai la nimicizia,la
quale si credeua c'hauesse con casa Farnese,cominciata insino dalla crea
zione di Papa Paolo,dal quale pareua, che fusse stato molto offeso: &
ben che sempre il Cardinale hauesse dissimulata l'ingiuria,nõdimeno Pa
pa Paolo,& i suoi nõ l'haueuano mai dimenticata,essendo forse proprio
piu di chi offende,che di chi è offeso,se persona di giudizio è il ricordarse-
ne. Et però s'era sempre ingegnato Papa Paolo di opporsi alla speran-
za della sua grandezza. La qual mala disposizione hauendo molto tem
C po innanzi conosciuta il Cardinal Saluiati,il quale era huomo da molto,
& i cui consigli non andauano ad altro fine,che à grandezza, s'haueua
già col mezo di D. Ferrando Gonzaga,amicissimo suo,procurata la gra-
zia dell'Imperadore, la quale egli pareua prima hauer perduta,per ha-
uer tentato con ribelli Fiorentini di leuar lo stato di Firenze dalla parte
Imp. e trarlo dalla Frãcese contra lo stato del Duca Cosimo; e li pareua
d'hauer guadagnato assai,nè douerli in tẽpo tale esser cõteso il Papato,
massimamẽte essendosi vbligato di voler tenere parte Imp. come che da
Frãcesi ancora fusse riputato di lor parte; e s'hauea trattenuto il Duca
di Firẽze suo nipote,scusando le cose passate,e mostrãdo pentimento del
D fatto,cõ segni d'hauer mutato pẽsiero,e proposito,& in ciò hauea guada
gnato molto: peroche dalla parte Imperiale s'hauea mantenuto amico
Ercole Gonzaga Cardinal di Mãtoua,& D. Ferrando suo fratello. Ma
quello che à ciò più li giouaua era,ch'egli (con quale argomento,o arte,
se l'hauesse fatto) haueua indotto D. Diego di Mendozza Ambasciado-
re Imperiale à fauorirlo,& metterlo innanzi à qualunque altro,essen-
dosi molto prima congiurati insieme egli,e D. Ferrando Gonzaga di far-
lo Papa ad ogni modo. La qual disposizione era tale,& sì aperta,che fa
ceua temerne la parte Imperiale, e coloro massimamente,i quali nõ se lo
stimauano amico. Peroche egli molti mesi innanzi, che'l Papa morisse,

*non li parendo stare in Roma con quella dignità, che giudicaua conuenirlisi, essendoui stato dal Papa schernito, & per hauere piu libertà a trattare con gli amici; & prouedersi al nuouo Pontificato, partendosi di Roma, se ne era andato alla sua Chiesa di Ferrara, & quindi non attendeua ad altro col Cardinal di Mantoua, del quale era amicissimo, che procurarsi voci al Papato. Onde auuenne nel tentare con gli aiuti de gli amici or questo, & or quel Cardinale di quelli che non erano amici de Farnesi, per tirarli dalla parte loro, che a Papa Paolo venne odore delle pratiche di costoro; & come quelli, che di ogni cosa temeua, nè pensaua ad altro, che dopo se à mantenere la grandezza di casa sua, cominciò meglio ad andare inuestigando i loro disegni, & hebbe destro di farlo, andando innanzi, & indietro spesso ambasciate da lor ministri, ch'erano in Roma, & trattauano le lor facende: per lettere de quali, e de Cardinali stessi, benche in cifera, ma intesa con l'arte de ministri del Papa scoperse tutto il trattato, non se ne auuedendo coloro: & si aggiunse a suoi il Cardinal di Carpi, il quale era nimicissimo di Saluiati, nè ad altro badaua, che à guastargli ogni disegno. Et per assicurare piu la parte sua creò il Papa alcuni Cardinali: scegliendo suoi fedeli; & per mezzo del Cardinal di Carpi fece noto alla Corte dell'Imp. quel che il Cardinal di Mantoua, & il Gonzaga trattauano; i quali si sforzauano, che'l Papato cadesse in mano di Saluiati, persona, come dicẽmo, di parte Frãcese & il Cardinal di Ferrara, & il Duca suo fratello alla Corte di Francia ne faceuano gran procaccio. La qual conuegna d'Imperiali, & Francesi daua sospetto a gli altri ministri dell'Imperadore, che ella non fosse fatta in danno di lor parte, massimamente, che per lettere di questi Cardinali si vedeua andare attorno promesse d'onori, & di stati; & fu chi disse, che questo sforzo si faceua con animo di abbassare la grandezza dell'Imp. in Italia, & far potente di stati D. Ferrando in Lombardia, & D. Diego di Mendozza Signor di Siena. Queste pratiche scopertesi haueuano inuiluppato i disegni del Cardinal Saluiati, che forse se fusser andate piu coperte, gli era ageuole a conseguire il suo desiderio. Ma l'Imp. non sicuro dell'animo del Cardinale, hauẽdolo hauuto alcuna volta auuersario, sospettaua che la riconciliazione non fusse sincera, & ne temette in maniera, che a Don Diego commise, che con ogni suo ingegno si gli opponesse. Estimauano gli amici di Saluiati Imperiali, che l'animo del Duca di Firenze non fusse cosi ben volto in uerso quel Cardinale potendone à ragione sospettare. Onde si sforzauano di farli credere, che per lui si facesse d'hauer Papa Fiorentino, & suo zio, & voleuano che ad ogni modo appresso l'Imperadore l'aiutasse: & li prometteuano, che'l Cardinale se gli obligherebbe quando fosse Papa di non lo noiare nello*

*stato,*

stato, mostrando pericolo grande d'hauer Papa il Cardinal Ridolfi; il quale era tenuto aperto nimico, consentendo ogni cosa con gli Strozzi, i quali molto lo fauoriuano alla Corte di Francia. Il Duca non era alieno dal fauorire Saluiati, il quale era venuto in Firenze appunto in quella, che'l Papa morì, & da esso, & da tutta la Corte, allora, & prima era stato onorato: ma gli scoperti fauori, che li faceua la parte Francese aggiunto quel che per lui faceua Don Diego, & altri Imperiali, gli erano cagione di qualche sospetto. Onde in questa contenzione del Pontificato s'era risoluto di non si partir dal consiglio, & dallo intendimento dell'Imperadore, il quale haueua fermo l'animo nel Cardinal Polo d'Inghilterra, & nel Cardinal di Burgos Spagnuolo. Era nondimeno à non poco fauor di Saluiati il disfauore, che li faceuano alla Corte di Francia gli Strozzi ribelli del Duca; i quali tenendosi da lui offesi, fauoriuano in tutto il Cardinal Ridolfi, col quale haueuano stretto parentado; perche Lorenzo Ridolfi, fratello del Cardinale haueua per moglie la maggior sorella de gli Strozzi. Et prometteuano, che sarebbe piu sincero, & piu vero amico a quella Corona. Onde il Re haueua commesso à suoi, che non potendo ottenersi Saluiati, si procurasse il Papato à Ridolfi. La qual cosa, alcuni stimauano potere venir fatta, non parendo, che i Farnesi hauessero cagione di discostarsene. Ma fermandosi Farnese co suoi nell'amicizia, & à parte d'Imperadore malageuolmente vi si poteua condurre, non hauendo dalla parte Imperiale alcuno, che vi concorresse; & se bene tra coloro, che seguitauano Farnese, ve ne haueuano alcuni, che seguiuano parte Imperiale, & alcuni parte Francese, nondimeno ve ne rimaneuano sempre quattordici, i quali à qualunque parte si volgesse egli, sempre lo seguiuano. Tale adunque era in questo tempo la disposizione de Cardinali, i quali secondo il costume, poiche hebbero dato fine all'esequie del morto Papa, secondo il modo antico durato noue giorni, si chiusero nel Conclaui prima, che i Cardinali Francesi, i quali si aspettauano di Francia, vi arriuassero. Et però si ingegnauano alcuni de ministri Imperiali, benche i Francesi protestassero, che creandosi Papa senza la presenza de lor Cardinali, i quali poco poteuano stare à comparire, che'l Re leuerebbe dal Papa l'vbbidienza del suo Regno; estimando, che concorrendo gli Imperiali in vno, & Farnese co suoi, potrebbe ageuolmente venir fatto il Pontefice a lor senno. Harebbe voluto Farnese per fidarsene piu che d'altro, promuouere il Cardinal Santa Croce; ma non lo consentiuano gli Imperiali, perche molto si oppose alla voglia di Cesare nel Concilio di Trento, & fu autore, come credeuano, di leuarnelo, huomo tenuto di buoni costumi, & difenditore dell'autorità della Chiesa. La onde schiuso da questo Far-

*nese consigliauano che fusse bene mettere innanzi Reginaldo Polo, del quale l'Imperadore si contentaua, & haueua data commissione al suo Ambasciadore, che lo fauorisse. In costui non concorreuano i Francesi, & perche lo stimauano troppo amico di Cesare, & peroche per natura i Francesi sono sempre nimici de gli Inglesi. Ma si stimaua, che douessero essere in tanto numero gli altri, che mal grado de Francesi, ve lo condurrebbono. Onde sei giorni dopo, che furono chiusi, deliberarono si cimentasse, benche Don Diego à questa deliberatione si opponesse. Concorreuano volentieri in lui la piu parte de Cardinali Italiani, se bene era straniero, nondimeno per non hauer dipendenza nè dall'Imperadore, nè dal Re di Francia se ne contentauano, & senza che esso Polo ne sapesse cosa alcuna gli Imperiali, & Farnesiani vollero far pruoua di crearlo Pontefice innanzi, che si accrescesse il numero de Francesi, i quali in brieue si attendeuano, & si conosceua che harebbon forza tutti vniti di tenere indietro ogni promozione, la quale gli Imperiali imprendessero, & il successo in Conclaui, & fuori, doue si sapeuano tutti le pratiche, le quali dentro si faceuano, si speraua conforme al lor desiderio, concorrendoui piu Cardinali del numero necessario à farlo Papa Et già era la cosa tanto chiara, & la pratica tanto innanzi, che un giorno auanti à quello che seguì il Cardinal di Guisa, capo della parte Fra cese, quasi tenendolo per Papa, nè vedendo modo a contradirlo, profere do se, & i suoi, gli disse, che quel Collegio lo voleua far Papa: al qual egli non rispose altro, se non che esaminasse molto bene la sua conscien za, & à quella sodisfacesse, & non al mondo, o ad amicizia di quello & per lo più si staua in camera orando, & scriuendo: & dormena egli la notte, fu da M. Luigi Prioli, gentilhuomo Viniziano suo fami gliare, & di simil bontà, e costumi suegliato, dicendoli, che i Cardina lo voleuano far Papa, & che i Cardinali Francesi faceuano segno, co me se già fusse fatto il Pontefice, di leuare i loro arnesi; al qua egli rispose: Voi faceuate meglio à lasciarmi vn poco riposare, & n darmi questa noia, che se il Signore Iddio mi harà chiamato ad esser P pa, lo farà cosi domattina, come ora di notte, & fuori dell'ordine. N perciò si mosse punto, ò si mutò d'opinione, vietando a suoi il farne pa rola. Intanto i Francesi, che non haueuano punto à grado tale promo zione, hebbero agio à ritirare da cotal pratica quattro Cardinali Italia ni del numero de Farnesiani, i quali pendeuano a parte Francese, senz che'l Cardinal Farnese, od altri se n'accorgesse. Onde venuti secondo costume, la mattina i Cardinali in Cappella dopo la celebrazione del messa, fu proposto nello Squittino; & dicono, che li mancò ad esser P pa vn voto solo, che fu quello del Cardinal Verallo, & altri dicono*

*Crispo.*

A rispo. In tanto erano arriuati i Cardinali Francesi, che si aspettaua-
o parte per terra, & parte per mare, non lasciando il Re Enrico a far
ulla, acciò hauesse il Pontefice dalla sua: & si adunarono in Conclaui
uarantasette Cardinali così ben diuisi, & così ostinati ne lor propositi,
he si conosceua doueruisi lungo tempo dimorare. La Chiesa per la di-
iora, che faceuano i Cardinali in Conclaui patiua qualche danno;
nassimamente essendo rimasa Parma in mano di Camillo Orsino, il qua-
per l'affezzione della famiglia Orsina alla parte di Francia, si teme-
a che non la guardasse per il Re; non hauendo egli cosi bene da per se,
malageuolmente con l'aiuto de cittadini Parmigiani da mantenerui
B i guardia, la quale vi voleua esser buona, & di fanti, & di caualli, ha-
endo nimico vicino Don Ferrando Gonzaga, & il Duca Ottauio offe-
, i quali insieme conueniua di muouerli contro l'arme; promettendo Ot
uio rientrandoui, o di tenerla a parte Imperiale, o darla all'Imperado
con quella ricompensa auanti alla morte del Papa offertali, & già la
neuano quasi che assediata. Sospettauasi anche, che'l Duca di Ferra-
non gli porgesse aiuti, per mantenerla a parte Francese, per la qua-
nelle cose d'Italia molto sollecitamente procuraua. E Don Ferrando
iandaua, dicendo all'Imperadore, che li concedeße il muouer guerra,
romettendoli con poco di fatica, & manco di spesa metterlagli in ma-
C o. Ma l'Imperadore non volle, temendo, che'l mouimento di Parma
on si tirasse dietro mouimenti maggiori, non parendo ragioneuole, che'l
e di Francia fusse per consentire, che Parma senza sua difesa, fusse
er venire in mano dell'Imperadore, hauendo bella, & onesta apparen-
a il difenderla per la Chiesa; alla quale Camillo Orsino diceua di guar
arla, & il Duca di Ferrara perciò gli offeriua denari, & gente. Il Gon-
aga segretamente haueua mandato ad offerirli trenta mila scudi, &
nolti altri commodi, acciocbe egli in qualche modo si lasciasse vscir di
nano quella città, & venisse in poter di Don Ferrando. Il Cardinal Far
ese parimente poteua tanto in Conclaui, col fauore de suoi Cardinali,
D he hauendo in mano di far Papa di qualunque fazzione li tornasse me
lio, era risoluto non lo fare, se prima non fuße sicuro, che Parma tor-
asse in mano di Ottauio, & di casa Farnese. Quel Capitano nella cura
ella città si gouernaua prudentemente, tenendo ad ogni cosa l'occhio,
è dando occasione, che alcuno, o per forza, o per arte gli potesse nuoce-
e: ma haueua che fare à pagare i soldati, non hauendo d'onde, nè vo-
endo ad alcuno obligarsi; & si haueua fatto giurare fedeltà a cittadi-
i, & vassalli in man sua alla Chiesa, & fattoui alcuni atti, che la cit-
à paresse dominio della Chiesa, facendone cosa grata a molti de cittadi-
i, dell'hauer de quali eziandio si valeua à pagare i soldati, promet-

Camillo Orsino tentato à dar Parma à Cesare per danari.

tendone

tendone il pagamento; & mancandoli paga giusta in moneta, daua pane, & vino, & alcuui danari, onde si potessero pazientemente sostentare: & se alcuno haueua nella città, della fede del quale per conto delle parti egli sospettasse, senza ingiuria, o violenza farli, comandaua, che si vscisse di Parma: di maniera che le cose vi passauano assai quietamente; auuenga che'l Gonzaga tentasse ogni via perche a guerra vi si hauesse a venire; & la tanta voglia che haueua di tirare Parma, come Piacenza sotto di se, & la gran contesa che faceua, & haueua fatta già molt'anni, che'l Cardinal Saluiati fosse Papa, faceua che molti sospettauano, che egli hauesse promessa da lui, spogliandone in tutto i Farnesi nimici comuni di esserne inuestito egli. Ma l'Imperadore non volle mai consentire, che intorno a Parma, auanti che Pontefice si creasse si rompesse guerra, di che instantemente anche lo richiedeua il Duca Ottauio; il quale per questo conto stesso haueua mandato alla Corte Ippolito da Coreggio. Haueua ben fatto intendere al Duca di Ferrara Cesare, come a suo Vassallo, che non harebbe punto per bene, ch'egli desse fauore a Camillo Orsino, o si contraponesse alla voglia de suoi ministri, bastandoli di presente sicurarsi da Francesi, per i quali si credeua, che'l Duca di Ferrara procurasse: & nel vero l'Imperadore haueua mal modo, onde facendosi la guerra i soldati si potessero pagare; perche il Ducato di Milano era in modo consumato, che si duraua fatica a mantenerui le guardie ordinarie, non che vi si potesse imprendere nuoua guerra, hauendo sempre i Francesi nimici a fronte, & conuenendo souuenire anche alle spese, che si faceuano in Siena, dimorandoui continouamente alla guardia ottocento, o mille fanti Spagnuoli, non si fidando di quel popolo entrato in temenza di perdere sua libertà, oltre a molt'altre spese tutto giorno sopraueg nenti, conuenendo tener Piacenza fornita di guardia non altrimenti, che se hauesse il campo nimico intorno; & le città particolari non poteuano alle lor proprie spese souuenire; & l'Imperadore era in modo soprafatto dal debito, che l'entrate non li bastauano a pagare i debiti, & l'vsure di quelli: & però haueua risoluto, che a ciò non si pensasse: oltre che haueua speranza, che senza guerra là gli potesse venire in potere, credendo che ottenendola il Cardinal Farnese da chi voleua esser Papa (che altro modo non vi era a faruì concorrere quel Cardinale, se non con promessa, che Parma ritornasse à casa Farnese) gliele douesse in qualche modo concedere, proferendogliele i Cardinali, che aspirauano al Papato. Et già il Duca di Ferrara offeriua al Duca Ottauio di depositare dugentomila ducati, che fussero per sicurtà di quella città: sì veramente, che egli facesse, che'l Cardinal Farnese suo fratello concorresse à fare Papa Saluiati, & a ciò lo confortaua Don Ferrando Gonzaga,

*Diligenza, & accortezza di Camillo Orsini nel guardare Parma alla Chiesa.*

Gonzaga, con cui il Duca Ottauio in questi affari si consigliaua. Ma questa pratica non piacendo à Farnese, non vi hebbe luogo. Eransi già cimentati in Conclaui ne gli squittini dell'vna parte, & dell'altra molti Cardinali dell'Imperiali Burgos, Polo, Sfondrato, & Morone: & così de Francesi Trani, & altri loro amici, nè mai alcun di loro pote arriuare al numero de voti, che bisognauano, per colpa di Don Diego di Mendozza, il quale con molta arte trattaua la bisogna, hauendo in mano, et emperando le voci de Cardinali Imperiali, togliendoli, & concedendoli r'à questo, & or'à quello come ben gli veniua; & tutto faceua acciohe conoscendo in vltimo l'Imperadore, & gli altri, alli quali non piacea Saluiati, che non conuenendo in lui, si correua rischio di hauere Papa, o Ridolfi, o Santa Croce dall'Imperadore schifati, doue concorreuano utti i Francesi, hauesse a patirlo; mostrando di temere, che'l Cardinal 'arnese inuitatoui non vi si hauesse vna volta a gittare, recando in dubio la fede di quel Cardinale: le quali arti conoscendosi in Conclaui, & aandando all'Imperadore il Duca Ottauio per cōto di suoi affari Ippoli o Palauisino, gli diede il Cardinal Farnese segreta commessione, & letere allo Imperadore proprio, nelle quali si scolpaua secco, se insino a uell'ora non si era fatto Pontefice, che tutto diceua eßere auuenuto er fallo d'alcuni suoi ministri, i quali s'andauano attrauersando ad ogni roposta buona, mandando lettere originali contenenti certa promessa el render Parma, quando si facesse Papa Saluiati, & che Don Diego i consentirebbe, & altre del deposito di dugentomila ducati, & altre i più, le quali mostrauano apertamente la conuegna di Don Diego, & i casa Gonzaga per far Papa Saluiati contro alla voglia dell'Imperaore, nella quale haueuano anche indotto Granuela per opera di Don 'errando Gonzaga, di maniera che sempre se gli era mostrato amico, & iuoreuole. Onde l'Imperadore chiaro dell'arte de suoi ministri, scrisse Don Diego, che dal fauore di Saluiati leuasse ad ogni modo il pensiero, stesse fermo in coloro, che prima gli hauea proposto, i quali erano Polo, r Burgos, & si opponesse con tutte le forze a Saluiati, a Santa Cro-, & a Ridolfi. Scrisse parimente a Gonzaghi apertamente, che se Saliati era Papa, si terrebbe di loro mal seruito. Per la qual cosa Don Fernndo mandò incontanente in Conclaui al fratello, che si leuaße col pen ero dal fauorire al Papato il Cardinal Saluiati; & che se a farlo Papa on li mancasse altro, che'l suo voto non glie le desse. Onde i Cardinali rancesi conoscendo per la grāde opposizione, la qual trouauano nel vo r fare Papa Saluiati esser cosa quasi che impossibile il condurloui, nè otendo promuouerui il Cardinal di Trani, o altri loro amici, haueuano minciato a praticare di promuouerui il Cardinal Ridolfi, congiunto di

paren-

*parentado alla Reina, di grado pari al Cardinal Saluiati, & mouieno per mezo del Duca Orazio Farnese, acciò ne strignesse il Cardinal Farnese suo fratello; stimando per la gran paura, che haueua di Saluiati poterloui indurre. Ma Ridolfi in questo tempo vinto dal disagio del Conclaui, & dal trauaglio dell'animo se ne era vscito infermo, et curatosi si metteua in ordine sopra questi fauori, di correre il suo aringo: ma soprapreso da vn grauissimo accidente, il quale in brieue lo leuò del mondo, lasciò il campo piu largo a Saluiati, parendo che l'vno hauesse impedito il corso dell'altro: & perciò con maggiore sforzo si dierono i suoi, & egli stesso a procurarsi cotal degnità; nè potendo punto smuouer Farnese dalla sua ostinazione, cercauano sottilmente modo da sottrarre alcuni di quelli, che lo secondauano, de i quali ne haueuano alcuni fauoreuoli, che volentieri sarebbono cōcorsi a farlo Papa ogni volta che haueßero creduto, che al sicuro venisse fatto. Per via adunque del Duca Orazio persuasero al Cardinal S. Agnolo fratel minore di Farnese a fauorire Saluiati, inducendouelo anche la madre, & mostrauano a temere, che il Duca Ottauio spogliato di Parma, nè ribauendone dell Chiesa ricompensa alcuna, come Papa Paolo haueua promesso, non rito nasse nello stato di Castro, come li prometteuano gli Imperiali, & Orazio se ne trouaße fuori, di che il Cardinal Saluiati lo sicuraua. Quest tema adunque, & l'amor del fratello haueuano disposto quel giouane concorrere in Saluiati. Medesimamente dalla parte Imperiale il Cardinal S. Fiore Camarlingo cugino di Farnese dal Conte Sforza suo fratello, il quale haueua per moglie vna nipote di Saluiati con alcune Castella de Palauisini in Lombardia era stato persuaso, sperandone grāde za a farlo Papa. Ma mentre che si vanno procacciando altri aiuti, e tentano il Cardinal di Monte, vno della parte de Farnesi, acciò conuen ga con essi, & mostrano doue haueuano la cosa, & quanto foße pre Saluiati ad esser Papa, Monte, il quale non meno di ciascuno altro a spiraua à quel sommo onore, & segretamente si aiutaua, & era aiuta to di fuori, & di dentro da amici di autorità, scoperse subitamente tut la pratica al Cardinal Farnese; il quale non temendo niuna altra co piu, con gli Imperiali, & con i suoi fece ogni cosa per disturbare ques disegno, & in brieue rimise ciascuno nello esser di prima, hauendo promesso i suoi Cardinali di tenerli il fermo. Onde la cosa era torna nelle medesime difficoltà di prima: nè si vedeua, standosi ciascuna de parti nelle sue difese, come Pontefice si poteße creare scriuendo di nuouo l'Imperadore a suoi, che stessero fermi ne lor propositi, tenendosi p certo, che i Francesi primi si doueßero straccare. Onde le speran del Cardinal Saluiati vennero tutte maneando, non rimanendo piu m*

*do alcu-*

*lo alcuno à tentare. Il medesimo ordine mandaua il Re di Francia à suoi: & si andaua ricercando sottilmente le qualità di ciascuno Cardinale, per gli affari di questi maggiori Principi: & erano le cose in ciascuna parte talmente contrapesate, che ne proposti di questi due Principi non era possibile che si conuenisse; che quello, che l'vno proponeua, l'altro vietaua, contendendo con tutto lo ingegno l'vna parte d'ingannare, o di vincer l'altra. Finalmente poiche furono stati in Conclaui oltre a due mesi, & cominciando già a Francesi a rincrescere lo star rinchiusi, & infermandosi spesso qualch'uno de Cardinali; i quali fuor dell'vso loro in molte cose patiuano disagio, si cominciò fra Farnese, & il Cardinal di Guisa capo de Francesi pratica di far Papa il Cardinal di Monte, il quale era della parte de Farnesi, et sempre stato riputato Franzese; & vn di coloro, i quali nè l'Imperadore, nè il Re haueuano uietato il farlo; & volentieri l'vna parte, & l'altra, non potendo ottenere altro, vi concorreuano, che era pure Italiano, & ministro sempre stato de Pontefici, & i Francesi molto ne confidauano; che era stato questo Cardinale vno de Legati al Concilio, & trouatosi a leuarlo di Trento, & condurlo a Bologna contra alla voglia dell'Imperadore, & però se ne teneua offeso; onde i Francesi lo giudicauano piu loro amico: oltre che poco innanzi il medesimo mentre che era Legato in Bologna si era adirato con Don Ferrando Gonzaga, per hauere egli, come Gouernatore di Milano, consentito, che il Vescouado di Pauia datoli molto innanzi da Papa Paolo gli fusse tolto, & renduto al Vescouo de Rossi, al quale il Papa l'haueua leuato. La quale ingiuria quel Cardinale haueua molto sentita: onde i Francesi piu che mai haueuano comintiato ad abbracciarlo: & egli dall'altra parte s'haueua dimesticato il Duca di Firenze, & molto innanzi come Toscano, & vassallo dello stato Fiorentino riueritolo: & pensando alle occasioni, le quali poteuano venire, si era per mezo di lui presentato segretamente all'Imperadore, & al suo consiglio, & offerto di volere esserli buon seruidore, se ben l'openione comune era, che fusse di parte Francese: & ne gli affari del Concilio si era sempre ingegnato, che tutto il carico, doue si potesse dispiacere all'Imperadore cadesse sopra il Cardinal Santa Croce altro Legato. Onde auuenne che quel Cardinale, per questo conto fu sempre all'Imperadore odioso & aborrito, & Monte in molte parti scusato: di maniera che'l consiglio dell'Imperadore non ne era in tutto alieno: massimamente che si teneua per fermo, che per lo suo basso, & vmile legnaggio non douesse diuenir Pontefice da metter trauaglio nel mondo per suoi affari, & disegni proprij, come si sospettaua di alcuni altri stimati ambiziosissimi, & che cercassero il*

*Papato*

*Papato per istrumento de loro appetiti: & il Duca di Firenze conosciute le difficultà, che erano ne gli altri, & i pericoli, che si portauano, & èstimando onore, sicurtà, et aiuto allo stato suo, lo haueua sempre appresso molti Cardinali fauorito: talche dopo lunghe contese, & molti disagi, & dopo sessantasei giorni, che erano stati rinchiusi, la piu parte de Cardinali concorsero a farlo Papa, & seguitandolo in Cappella lo adorarono Pontefice: veggendo, che la lunga dimora fatta in Conclaui haueua molto noziuto allo stato della Chiesa; et poco mãcaua a nascere in qualche parte discordie, essendo le genti confuse, & pregne di mali vmori. Et Roma, la quale era stata quindici anni sotto l'Imp. di Papa Paolo, & de Farnesi se ne allegrò, stimando douerne sentire alleggerimento di grauezze, & goderne lunga, & onorata pace: & il Duca di Firenze molto piu; sapendo il Pontefice essergli vbligato, & pensando da lui douere essere quanto alcun'altro Principe onorato, & amato.*

Creazione di Giulio Terzo

Il fine del settimo libro.

DELLA

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO,
# LIBRO OTTAVO.

### SOMMARIO.

IL nuouo Pontefice Giulio Terzo rende Parma al Duca Ottauio, morasi Imperiale, riceue in dono per il fratello dal Duca di Firenze la Contea del Monte a S.Seuino. Cesare spera per il fauor della fortuna del fratello, che per virtù di Fra Giorgio racquistata la Transiluania, di poter indurlo a lasciare l'Imperio al Principe di Spagna; ma a questo si oppone la voglia di Massimiliano Re di Boemia; & i nuoui tumulti della Germania contro alle deliberazioni del Concilio, & i Francesi, i quali vedendo troppo aggrandirsi l'Imperadore si fortificano in Piemonte: pigliano la difesa de Farnesi, & la possessione di Parma; contro a quali il Papa, & Cesare vniti si muouono, assediano Parma, & la Mirandola, doue con varia fortuna si combatte. Finalmente il Cristianissimo scopertamente rompe la guerra in piu luoghi, & ottiene l'accordo col Papa, & Don Ferrando rimane solo all'assedio. Et in questo tempo Dragut haueua perduta Africa, & preso Tripoli in Barberia, & danneggiato grossamente in altri luoghi i Cristiani.

*QVESTO Nuouo Pontefice cotanto desiderato da tutta Italia alleggerì i pensieri di coloro, che pensarono altra elezzione poter generare nuoui trauagli. Peroche estimandosi, che egli da per se non douesse essere ambizioso, ma da saper bene, & sauiamente gouernare la Chiesa, si credeua per i piu, che non si hauesse a mescolare per cagion di Stato con Principi secolari; ma piu tosto a procurare la pace, & la quiete di Cristianità: & di questo al principio del suo Pontificato diede segnale assai manifesto. Parma si trouaua in mano di Camillo Orsino, come in deposito da Papa Paolo Terzo, sopra la quale i Francesi, & gli Imperiali haueuano fatto disegno; & però tutti con ogni arte, haueuano cercato con premij grandi, & promesse maggiori di ottenerla da*

*Camillo*

Camillo,il quale in tutto ne era Signore. Ma egli come leale, & buon Caualiere,l'haueua guardata alla Chiesa, acciochè il nuouo Pontefice a suo senno ne potesse disporre: il quale hauendo promesso come molti altri Cardinali a Farnese di renderla incontanente al Duca Ottauio tosto, che egli col suo fauore fosse eletto à Pontefice, fra le prime cose in mezo dell'allegrezza di cotanta degnità, richiedendonelo Farnese subitamente mandò all'Arciuescouo Sauli Vicelegato di Bologna vn brieue, acciò lo presentasse a Camillo, comandandoli che la città di Parma fosse subitamente consegnata al Duca Ottauio, come a vero di quella città signore, prouedendo insieme trentamila ducati per pagarne le spese, le quali nel guardarla haueua fatte Camillo, il quale benche hauesse consigliato, & confortato il Papa che la guardasse alla Chiesa, senza opposizione alcuna, o dimora vbidì a comandamenti d'esso, consegnando ad Ottauio la città, la Fortezza, & tutti i luoghi, & Castelli, che teneua del Parmigiano ben custoditi, & in molte parti migliorati, togliendo via ogni occasione di trauaglio, che in quella parte fosse potuto sorgere con piacere infinito de Parmigiani, i quali molto temeuano di non venire in mano di Spagnuoli, o cadendo in poter de Francesi di non diuenir seggio di guerra: che allora procuraua Ottauio con aiuto di Don Ferrando Gonzaga, et con consenso di Cesare, che quella città in qualunque modo si traesse di mano delli Orsini, stimandoli piu affezzionati alla parte Frãcese, che all'Imperiale. Volle in oltre il Pantefice, che seco nel Palagio abitaßero continuamente il Cardinal di Carpi, & Burgos Imperiali, col consiglio de quali, potesse addrizzare le facende publiche a tranquillo, & onorato fine. Et peroche egli era tenuto di fazzione Francese, temendo che tale openione non li nocesse appresso l'Imperadore, & sapendo, che niuna altra maggior cagione haueua nimicato tanto il suo antecessore a Carlo Quinto, quanto lo hauer leuato il Concilio da Trento, mandò con gran prestezza secondo la promessa fatta in Conclaui a Cardinali Imperiali a quella Corte Don Pietro di Toledo, il quale era stato in Conclaui a presentarli il Concilio, et offerirli tutto quello, che poteua la Chiesa in acconcio delle sue imprese, & affari, & a mostrarli che in tutte le azzioni lo trouerebbe schietto, & sincero, & tutto contrario a quello, che haueua molti anni prouato in Paolo Terzo: non hauendo nel vero Giulio Terzo, (che così volle essere chiamato) altro fine nel Papato propostosi, che la quiete, e'l viuer sicuro, & senza noie maggiori, le quali sogliono trarsi dietro l'ambizione, & le guerre. Et però confortaua anche Cesare in qualche modo a sicurar la pace col Re di Francia, offerendo perciò ogni sua opera: & benche hauesse nipoti di fratello, & di sorelle, non lo moueuano gran fatto, & conueniua che nella vita, & nelle

Giulio Terzo cõmette a Camillo Orsino, che rẽda Parma al Duca Ottauio.

Camillo consegna Parma al Duca Ottauio.

Il Papa mãda la confermazione del Cõcilio a Trento all'Imp.

azzioni

*zzioni loro pareſſero nipoti di Pontefice. Fu in queſto principio molto argo, & corteſe: rendè il Veſcouado di Pauia al Veſcouo de Roſſi, del uale con molti altri beni per giudizio di Papa Paolo Terzo era ſtato nolto innanzi ſpogliato, compiacendo à Don Ferrando Gonzaga, & al Cardinal di Mantoua, i quali gliele impetrarono. Donò ventimila cudi al Cardinal di Trento, il doppio piu di quello che diceua douerli per iſpeſe fatte al Concilio, & ad altri Cardinali altra ſomma di moeta, & ſempre prometteua piu, & in brieue conſumò quel poco di iuo, ch'era rimaſo del pontificato dello anteceſſore. Perche alla orte di lui non eſſendo rimaſo in Caſtel Sant'agnolo piu che dugento ſſantamila ducati in ſedia vacante per l'eſequie onoratiſſime, & per ondur ſoldati à guardia di Roma, & per le ſpeſe del Conclaui, & altre fatte sì larghiſſime ſi conſumò tanto, che poco vi era rimaſo, così auendo procurato i Farneſi, i quali deſiderauano il Papa futuro poue , & poco potente. Oltre che Papa Paolo haueua laſciate impegna, & obligate tutte le rendite della Camera à mercatanti per molti an, di maniera che à Giulio in poco tempo non rimaſe danari da ſpenre, & poco haueua onde prouederne; & pur li conueniua dar molte rouiſioni al fratello Baldouino dal Monte, à Giouambatiſta ſuo nipote, l Aſcanio della Corgnia, à Vincenzio de Nobili da Monte Pulcia- figliuoli di ſorelle, de quali ciaſcuno haueua maggior animo à ſpenre, che non haueua il Papa à valerſi del patrimonio della Chieſa; in oltre però che'l Duca Ottauio non haueua modo à mantener la ardia che conueniua in Parma, non ſi conoſcendo ancora qual'animo oueſſe eſſer quello dell'Imperadore in queſto affare, promiſe di aiurlo alla ſpeſa per la maggior parte di quella guardia, pagandoli due ila ducati ogni meſe, et mantenendoli in tanto il grado di Gonfalonie della Chieſa, & del generalato dell'armi. Continuaua ancora di par molte prouiſioni laſciate dal Papa morto in caſa Farneſe, & pro etteua ſempre meglio; & licenziò i cauai leggieri, & altre armi, e erano à ſoldo della Chieſa. Rinueſtì Aſcanio Colonna de gli ſtadi terra di Roma, delli quali da Paolo Terzo era ſtato ſpogliato r forza. Rendè à Ridolfo Baglioni i beni nel Perugino, l'entrate alcune Caſtella de ſuoi maggiori. Il medeſimo fece à molti altri gnori. Alleggerì in buona parte la città di Roma da dazij, e da belle, delle quali l'haueua grauata Papa Paolo. Di maniera che ella città, & l'altre dello ſtato Eccleſiaſtico ne erano molto liete, cre ndolo nimico delle guerre, & vago di fare beneficio a ciaſcuno. Dia publicamēte di volere eſſere piu che di alcuno altro amiciſſimo del uca di Firenze, al quale confeſſaua di douer molto. A queſto buo-*

Il Papa rende il Veſcouado di Pauia al Veſcouo de Roſſi.

Baldouino dal Mōte Fratello del Papa.

Nipoti del Papa.

Il D. Ottauio Gonfaloniere della Chieſa.

Ridolfo Baglioni rimeſſo ne ſuoi beni dal Papa.

*no animo del Papa di conceder de beni temporali si porse occasione di donarne de' diuini, i quali si deuono molto piu apprezzare. Imperoche questo anno del* M D L. *era tornato il Giubbileo già da gli antichi Pontefici ordinato ogni cento anni, poi ritirato à cinquanta, e vltimamente ridotto à venticinque: nel quale anno il Papa à tutti coloro, che visitano Roma, & gli altari doue si guardano le reliquie di S. Piero & di S. Paolo, e di altri Santi dona remissione di tutti i peccati. E perciò à Roma era concorsa gran moltitudine di forestieri à vedere il nuouo Pontefice con diuine cerimonie smurare la Porta Santa di S. Pietro, & à riceuer da lui la benedizzione, & remissione de pecati. Onde l'Imperadore auuenga che quando primieramente seppe la creazione, non se lo reputasse amico tenendosi da lui per la leuata del Concilio da Trento offeso, nondimeno, & la larga conceßione del Concilio, & la buona testimonianza, che glie ne faceua il Duca di Firenze, & quello di piu che egli per D. Pietro di Toledo ne prometteua, furono cagione, che egli incontanente si dispose a mandargli ambasciadore, il quale fu Don Luigi d'Auila gran Commendatore d'Alcantara, & il Principe suo figliuolo mandò Ruigomez suo primo Cameriere, & molto intimo, onorandolo quanto si conueniua con offerirli tutto suo potere. Dall'altra parte il Re di Francia intesane la creazione credendolosi amico, come quelli, che in gran parte era stato creato Papa da suoi Cardinali, et tenuto di sua fazzione, ne sentì allegrezza grandißima: ma l'vdire poi la restituzione di Parma, lo hauer chiamati à consiglio Cardinali Imperiali schietti, lo hauer conceduto in fauor dell'Imperadore il Concilio à Trento; & il non hauer ottenuta niuna di alcune grazie, che li haueuano per parte sua domandate i Cardinali Francesi, gli scemò molto della allegrezza, e della speranza; nondimeno mandò egli ancora à visitarlo. Monsignor di Sidam Marescial della Marcia, & il Duca di Nemors e'l gran Prior di Francia fratello del Cardinal di Guisa, giouani della prima nobiltà del suo regno. Il Duca di Firenze lieto dello hauere il Papa Toscano, & di suo dominio, & da lui anche molto nella minor fortuna amato, & onorato, elesse sei de piu nobili, e piu onorati Cittadini della sua città, et fra eßi mandò Piero Vettori di gran nobiltà, di scienze & eloquenza singolare, il quale con bello, & onorato sermone in nome del Duca li rese con gli altri oratori la douuta obediēza. Fu questa ambasceria Fiorētina dal Papa, e da tutta la Corte cō maggior pompa, che non si soleua riceuuta, & onorata: & alla partenza, hauendoli il Papa hauuti a conuito à ciascun di eßi diede ordine di caualleria. E peroche egli non hauendo nella sua famiglia altro onore, o titolo, che'l Cardinal di Monte suo zio, il quale per virtù, e scienza propria nella Corte di Roma*

Giubbileo dell'āno 1550

D. Luigi d'Auila ambasciadore Cesareo al Papa.

Tre nobilissimi personaggi mādati ambasciadori al Papa dal Re Cristianissimo.

Piero Vettori con cinque altri mandato ambasciadori al Papa dal D. di firenze

era à quel grado salito, & al nipote poi aperta la medesima via, deside-
raua che i suoi fossero di alcuno stato, & Signoria nobilitati, sì contentò
il Duca di Firenze pregandonelo il Pontefice di diuidere dal suo stato il
Monte à San Seuino del contado d'Arezzo patria del Papa, facendone
Contea, & con sua giuridizione darla in feudo nobile, & franco al Si-
gnor Baldouino fratello del Papa, & a discendenti suoi, aggiugnendoui
ancora Innocenzio dal Monte fanciullo ignobile, il quale si era da pic-
colo il Papa quando fu Legato di Piacenza preso, & con ogni sorte di
morbidezza alleuato, & lo amaua teneramente; & l'haueua fatto
al Signor Baldouino adottare in figliuolo, & in lui haueua posta tutta
la sua speranza. Mentre l'Italia si godeua vna buona speranza di pa
ce, benche dalla carestia del viuere fosse molto oppressata, & che la Ci
cilia, e la Puglia, le quali sogliono souuenire à bisogni de i luoghi men
fertili, male potessero souuenire, l'Imperadore hauendo vditi i graui, et
molti danni, che Dragut Corsale con molti vasselli d'infedeli haueua la
state passata nelle marine di Spagna, & di Cicilia, & d'Italia fatti,
haueua disegnato che Andrea Doria con tutte le galee de suoi regni,
& di suo soldo ne andasse cercando per tutto, & lo vincesse combattendo
co, stimando che guerreggiandosi con vn nimico publico, & Corsale,
a cui il Gransignore haueua vietato l'offendere i Regni dell'Impe-
radore mentre che egli era implicato nella guerra di Persia col Sofì, e
ne haueua il peggiore, non si douesse giudicar rotta la triegua. Et tanto
piu che questo Corsale, al quale tutti gli altri così Turchi, come Mori fa
ceuano capo in questo tempo stesso si haueua presa in Barberia vna buo
na città, chiamata Africa dal nome forse della prouincia, la quale
con vocabolo greco da vn tempio di Venere fu già detta Afrodisio, &
era molto opportuna à tenere infestata la Cicilia, à cui è quasi al dirim-
petto; questa città due anni innanzi per le tirannie vsateli da vn suo
Signore congiurandoli contro i cittadini della Terra, ucciso lui, & al-
cuni Turchi, che ui teneua per guardia, si era ribellata dalla diuozio-
ne del Turco, & nel miglior modo, che poteua si gouernaua à comune,
& viueua à popolo, & si difendeua molto ben da nimici. Ma Dra-
gut, il quale cercaua di farsi nido sicuro, uscendo dalle Gerbe, la doue
haueua ricetto con 44 uaselli di remo, ò piu, armati per la maggior parte
di Turchi, con molt'arte se ne era fatto Sig. Questa città era talmente
posta in sul mare che la maggior parte di lei ne uiene difesa, et cinta, ma
il Corsale di notte hauendo lontano dalla città lasciato in terra un gua
to di buon numero di Turchi, con l'armata scoperta se ne andò alla parte
del mare, & quindi cominciò con artiglieria, & con fanti a combat-
terla. I Mori uedendosi a fronte il nimico, tutti corsero dalla parte,

Monte a S. Seuino dato in feudo dal D. Cosimo al fratello del Papa.

Dragut piglia Africa città di Barberia.

*donde solo credeuano essere il pericolo per difendersi, e quiui virilmente combatteuano, non credendo portar pericolo d'altronde. In tanto i Turchi rimasi in terra con grã prestezza furono alle mura: e con aiuto di scale salitiui sopra, hebbero prima presa la terra, che coloro se n'accorgessero, & entrando con furia, ne vccisero forse quattrocẽto, & gli altri fecero prigioni, rendendosi loro poco poi anche la rocca: e col medesimo impeto prese Susa, vn'altro luogo iui vicino, doue trouò, che si fabricauano alcuni vaselli da corseggiare, e se ne insignorì, & dato ordine, che Africa, la quale di sito era molto buona, meglio si facesse forte, e d'ogni cosa à difesa necessaria si rifornisse, e lasciataui sufficiente guardia di suoi Turchi fedeli, col suo nauilio se n'andò à predare: di maniera, che tutte le marine de Cristiani erano in continuo pericolo, nè sicuramente si poteua nauigare. Onde & per il bisogno, e per la riputazione Imperiale, si risoluè Cesare, che ad ogni modo con esso si douesse combattere. Per la qual cagione il Principe Doria, poste in ordine molto per tempo le sue galee di Genoua, ordinò à D. Bernardino di Mendozza, il quale guidaua quelle di Spagna, che l'hauesse in punto per difesa di quei regni; & egli partẽdosi da Genoua, & passando da Liuorno menò seco in compagnia tre galee del Duca di Firenze, delle quali Cesare per questa impresa l'haueua ricercato tutte di nuouo d'ogni arnese ottimamente fornite à gouerno di Giordano Orsino suo generale del mare: tre ne menò anco del Papa sotto il gouerno del Prior di Lõbardia; le quali dopo la morte di Papa Paolo, erano rimase à soldo della Chiesa. Talche con quelle di Napoli, & di Cicilia, & con quattro della religione di Malta si trouò hauere insieme cinquantaquattro galee il Doria: e da Trapani con esse partendosi, giunse in Barberia à Capobuono, chiamato già Promontorio di Mercurio: & quiui dimorati due giorni, andarono à Calibia, la quale trouarono da gli abitatori di huomini, & di roba sgombra: quindi furono sopra la città di Africa, & nel riconoscere il sito, & la fortificazione prouarono alcuni di quei di dentro vsciti fuori con poco danno dell'vna, o dell'altra parte, saluo che con l'artiglieria della terra furono ferite alcune galee: & i Cristiani fecero fuggire alcuni vaselli di Mori, che si scopersero, & parte di essi abbruciarono, & parte presero; gli huomini si saluarono in terra. Il giorno appresso, con tutte le galee andarono à Munistero terra di Dragut, doue erano à guardia Turchi; & poste in terra le genti, i nimici vscirono fuori per assalire i soldati delle galee, la maggior parte Spagnuoli leuati dal porto della Spezie, i quali facendosi incontro a nemici, gli hebbero tantosto ripinti nella terra, & seguitandoli con gran prestezza, in poco d'ora la hebbero presa, rifuggendosi la miglior parte di essi nella fortezza, la quale il giorno dipoi con l'artiglieria*

Presa della città d'Africa.

Cesare mette insieme molte galee p cõbattere con Dragut, o pigliare Africa.

dalla

*dalla parte di mare fu cominciata à battere con le galee: ma profittandouisi poco, fu data la cura à Don Grazia di Toledo, che à quella impresa con le galee di Napoli dal Vicerè suo padre era stato mandato, che dalla parte di terra, & piu d'appresso vedesse di batterla. Onde esso con sette cannoni, & quattro altri pezzi d'artiglieria minori cominciò à percuoterle il muro, facendosi dalla parte di mare con le galee il somigliante: alla fine essendosi da terra aperta molto bene la muraglia, in verso la sera vi si cominciò à dare l'assalto molto feroce, combattendo i Mori, & i Turchi piu valorosamente di lor costume: ma alla fine con gran virtù i Cristiani dopo vn'ora, e meza sempre crescendo, e sempre rinforzandosi la zuffa à viua forza entrarono dentro, vccidendo gran numero de nimici. De i vincitori vi rimasero morti sessanta valorosi guerrieri; & vna galea crepandoui dentro vn cannone si aperse, saluandosene le genti, & gli armamenti. Diuisonsi fra le galee gli schiaui, & il Doria ne rifornì meglio le sue, che ne haueuano mancamento. Fatto tale acquisto, stimandosi il correr dietro à Dragut potere esser tempo perduto, & da consumare tutta la state senza alcun frutto, deliberarono come cosa piu vtile espugnar la città d'Africa, & quindi snidarlo: & però il Principe Doria con tutte le sue galee se n'andò per la medesima costiera alla Goletta, doue si fece dare gran numero di palle, & buona quantità di poluere, & altra munizione; & mandò D. Grazia di Toledo con ventiquattro galee à Napoli per gente Spagnuola, artiglieria, munizione, e biscotto. Medesimamente Giouanni di Vega Vicerè di Cicilia, à cui l'Imperadore daua il gouerno della guerra in terra, metteua in ordine altra gente Spagnuola per menarla seco à quella impresa, lasciando al gouerno di Cicilia D. Aluero suo figliuolo. Dragut non si conoscendo bastante à combattere con l'armata Cristiana, & vdendo, che in Barberia gli era abbruciato il nido, con quanti piu vaselli poteua raunare di Corsali per diuertire il mal da casa si gittò nel mar di Spagna, & vicino à Valenza dette in terra, prese molti Cristiani, corse à Maiorica, & quindi ributtato, & fuggendo innanzi à D. Bernardino di Mendozza, che lo seguitaua con le galee Spagnuole, traghettò in Corsica, predãdo, e bruciãdo à ciò che s'auueniua, e combattendo naui; & molte delle sue galeotte furono all'Elba, & all'Isolette vicine, & per le riuiere di Genoua: Tal che per mare non si poteua, se non con gran rischio passare, & molte barche, e fregate, & altri legni insino ne porti, furono predate, con dãno infinito, & spauento di tutti i luoghi maritimi; nè all'Elba era altro rifugio correndo gli infedeli per tutta l'Isola, che Portoferraio, là doue il Duca di Firẽze dẽtro alle mura della nuoua città hauea ordinato, che à tutti fosse dato ricetto: conciosia che già le due fortezze, e la torre sopra il*

Munistero, terra di Dragut presa da Cristiani.

Dragut danneggia gagliardamente le riuiere di Spagna.

*porto, & l'altra muraglia intorno, fossero di maniera tirate innanzi, & d'artiglieria, & di difensori in guisa fornite, che dentro da ogni gran forza vi si staua ben sicuro. Cercaua Dragut con questi danni, che l'armata Cristiana per difendere i luoghi proprij di Barberia, fosse richiamata à casa, ma vano fu il suo auiso. Peroche il Vicerè di Cicilia, così comandando l Imperadore, haueua deliberato che quella città co i denari, & forze di quella Isola se gli togliesse; che nimico tanto potente, & sì vicino alla Cicilia, & all'Italia era di gran pericolo, & di spesa continua, & grande. Si temeua nondimeno, che questa impresa non hauesse ad inuitare il Turco à nuoua nimicizia con l'Imperadore, perochè la guerra s'imprendeua contro à Turchi vassalli del Gransignore, il quale haueua caro, che la sua potenza, et l'armi si distendessero in Barberia, per potersi valere di quella prouincia opposta alla Spagna, alla Cicilia, & all'Italia; e però haueua in protezzione il Re d'Algieri, figliuolo di Barbarossa, & gli altri Turchi, che vi si annidauano: massimamente, che si conosceua, che'l Re di Frãcia cominciaua à cercare occasione di guerreggiare con l'Imperadore, & molto piu in questo tempo; nel quale dopo lunga guerra hauuta col Re d'Inghilterra haueua finalmente ottenuta la pace, & riceuuta Bologna sopra il mare in Piccardia: per la quale quasi continouamente per mare, & per terra con gli Inglesi sei anni haueua con varij auuenimenti combattuto; ma gli Inglesi gouernandosi per consiglio di Baroni male insieme concordanti, haueuano consumato infinito tesoro, & stracchi, e poueri diuenutine, haueuano domandato aiuto à Cesare; & non l'hauendo impetrato, in vltimo in gran parte per opera d'Antonio Guidotti Fiorentino, haueuano accettata la pace; il quale Antonio piu volte à questa, & à quella Corte n'andò volando: & ne campi intorno à Bologna condusse agenti, e procuratori dell'vno, & dell'altro Re, da quali si conchiuse l'accordo; che Bologna con tutto il suo tenitorio si rendesse al Re di Francia, con patto, che al Re d'Inghilterra alla consegna di quella città si pagassero dugento mila ducati, & pochi mesi poi altrettanti, rimanendo sospese tutte l'altre pretensioni, che gli Inglesi dicono hauer sopra il Regno di Francia, per cagione di omaggi non pagati, & altre ragioni; & vi si strinse la pace, quasi con certa speranza d'hauersi à ristrignere piu insieme di parentado; destinandosi ad Odoardo giouanetto Re d'Inghilterra, la primogenita del Re di Francia, la quale allora era di tenera età. In questo accordo venne anco la Scozzia, della quale i Francesi haueuano presa la tutela, publicando il Delfino marito della Reina pupilla, & Re di quel Regno: & si conosceua, che da quella parte, onde i Francesi soleuano esser noiati diueniuano sicuri; & tanto piu, che l'Inghilterra era tutta diuisa, & per le dissensioni*

Figliuolo di Barbarossa Re d'Algieri.

Il Cristianiss. ottiene p pace Bologna dal Re d'Inghilterra.

Antonio Guidotti Fiorẽtino mezano à far la pace fra il Re di Francia, & il Re di Inghilterra.

ioni de Baroni,& per la religione condotta à tale,che quel Regno già dà
er se potentissimo,haueua ora bisogno del sostegno altrui. Onde si co-
minciaua piu che mai à sospettare,che'l Re di Francia non hauesse ani-
mo à fare in Italia alcuna nouità,& che cercasse continuamente occa-
ione di guerra contro à Cesare. E però al Turco haueua sempre tenu-
o Ambasciadore per potere di comun consiglio da questa, & da quella
arte combattendo indebolirlo; & massimamente,che si vedeua l'Impe
adore del corpo mal disposto: & si stimaua,che morto lui in molte par
i s'hauesse à far nouità,& tanta forza,& sì vnita à diuidersi. Questa
isposizione di sì gran Principi faceua,che coloro,che à parte Imperia-
 si teneuano,stauano in continouo sospetto,temendo della grandezza,
 della forza del Re di Francia: massimamente,che i suoi ministri con
olta astuzia, & doppiezza trattauano le loro facende. Et peroche
mpre è stato di gran momento alla quiete d'Italia l'hauer Papa, che
on parteggi,o che per suoi priuati affari non conuenga co Francesi,co-
oscendosi la parte de Cardinali Francesi nel Collegio,& di nazione,&
i fazzione esser piu forte della Imperiale,era consigliato il Papa per la
uiete della Cristianità,ad afforzare la parte loro nel Collegio per ogni
iso,che fosse potuto auuenire con buon numero di Cardinali nuoui, &
edeli,& alla lor parte affezzionati: conoscendosi manifestamente che
olti di coloro, che questa fiata,come ricordeuoli de benefizij, haueua-
o tenuto con Farnese,& forse Farnese stesso,vn'altra volta non l'harie-
o fatto. Ma egli hauendo cominciato col senso à gustare la dolcezza
el Papato, di quel che dopo se douesse auuenire,non molto curaua,tut
 inteso à far grande quel suo allieuo,fanciulletto di poca speranza,
 di niuna grazia, nè appresso a suoi,nè appresso alla Corte: al quale
aueua dato alcune buone Badie,& altre rendite grandi di Chiese vaca
 per la morte del Cardinal Cibo,& poco poi,non potendo sofferire indu
o alcuno,lo elesse Cardinale,dandoli il cappello suo con infinito dispia-
re di tutti coloro,che l'amauano,parendo à tutta la Corte, che non riu
isse quel Principe,che haueuano sperato: peroche le facende del Pa-
ato spregiaua,& consumaua la maggior parte del tempo in diletti: et
sciaua gran parte delle cure al Cardinal Crescenzio,il quale,peroche
n se gli opponeua cosa alcuna, fra tutti gli altri si haueua eletto,à cui
mmettesse le cose di maggiore importanza: e pareua à molti cosa nuo
a,che quando era Cardinale,et prima hauesse adoperato con molta lo-
 ne gli affari della Chiesa,& ora diuenuto Pontefice,fosse cotanto da
uel che esser soleua, mutato. Ma ha gran forza nell'animo de piu,&
pezialmente de gli ignobili vna grāde, e subita mutazione di fortuna.
ra il danno della negligenza del Papa,non solamente della Chiesa,&

Morte del Cardinal Cibo.

Creaziõe del Card. Innocẽzio dal Mõte.

Ii 4 della

della Corte Romana, ma di tutto il popolo ancora di quella città. Perochè quest'anno del Giubbileo vi era cōcorso grā numero di forestieri, nè vi si era fatto prouedimento alcuno di grano, & la carestia vi era cominciata molto per tempo grandissima, & ogni dì ve ne montaua il pregio: talche fu mestiero, che dal Duca di Firenze, & dal Vicerè di Napoli, & di Cicilia con gran disagio loro fosse souuenuto, & di Prouenza, & di Spagna ancora; che i Mercatanti, non hauendo ordine il publico di pagarlo a porti del Papa non ne voleuano condurre. Altrimenti si era proueduto in Firenze, nel cui stato, benche il mancamento per le male ricolte ne fosse grandissimo per la buona cura, che se ne prese il Duca, essendosi come è costume di quella città, creati vffiziali di Abbondanza, vi se ne condusse tanto di paesi lontani, & diuersi, che bastò à nutrirne il popolo, & il contado, & ne auanzò; conciosia, che insino di Olanda, & de i paesi Bassi, con lunghissima nauigazione per l'Oceano ne conducessero à Liuorno i mercatanti Fiorentini. Vero fu, che per la fame vniuersale d'Italia si vendè per tutto molto caro: & molti poueri, & mendichi, non potendo sostentare la vita loro, furono dal Duca publicamente souuenuti, che piu mesi in ciascuno de Quartieri della citt[à] ogni mattina per limosina si distribuì gran numero di pane à molte m[i]gliaia di persone, concorrendo grā parte del Contado per la carestia nella città; & molti figliuoli piccioli da padri, & dalle madri, non li pote[n]do nutrire, furono per le vie miserabilmente abbandonati. Onde fu ch[i] per carità ne prese la cura, & furono riceuuti in alcuni spedali, & di li[-] mosine loro proueduto il viuere; il quale ordine ancor dura. De nipo[ti] del Papa (per tornare à quello, che si diceua) il Signor Giouambatista [d]i Monte s'era dato à parte Imperiale, & desideraua nel mestiero dell'a[r]mi diuenire grāde, & onorato: & haueua cominciato à tirar soldo dal l'Imperadore: benche i Francesi hauessero tentato di trarlo dalla lor[o] & seco teneua à prouisione molti buoni, & arditi soldati, ne quali mol[ti] denari spendeua contro al voler del Papa. Ad Ascanio della Corgni[a] prode, & valoroso, nipote di sorella, che aderiua à parte Frācese, haue[-] ua il Papa assegnata buona parte dell'entrate publiche di Perugia, & fra questi due era non poca emulazione. A Vincenzio de Nobili d[i] Montepulciano, parimente nipote, haueua dato à gouerno la città d'A[n]cona; & al Signor Giouambatista Nepi, & poco poi Fermo nella Ma[r]ca. Gli amici del Papa harieno voluto Cardinale Baldouino suo fratell[o] per farlo capo, & dargli onore del gouerno delle facende, ma il Pap[a] non volle: concesseli bene il Ducato di Camerino: & haueua posta tut[-] ta la sua cura nel Cardinal di Monte (così volle si chiamasse quel su[o] allieuo). Talche coloro, che volentieri erano concorsi à farlo Papa & ha-

Carestia grande in Roma.

Prouedimenti fatti in Firenze per la carestia.

Origine del monistero degli abbandonati.

Ascanio della Cornia nipote del Papa.

Vincēzio de' Nobili nipote del Papa.

& haueuano procuratili aiuti, non se ne sodisfaceuano, temendo, che essendo tale nel principio del Papato, non douesse diuenire piu trascurato, & senza pensiero alcuno, che la maggior parte del tempo dimoraua ozioso, à vn suo giardino, doue faceua fabricare palazzi, & loggie; adornandole di statue antiche, & marmi pellegrini, & di ogni altro raro, & ricco lauoro, con ispesa grandissima. Onde i Cortigiani, & altri, à cui la cosa importaua, se ne disperauano. Et Don Diego di Mendozza Ambasciador Cesareo, conoscendolo molto per tempo, haueua scritto all'Imperadore, che'l Papa, come vago di diletti, era da farli fare ciò che l'huomo volesse con metterli paura. A questa poca cura, che si prendeua il Pontefice delle cose publiche, si aggiugneua vn'altro pericolo; che vedendosi i Farnesi dall'Imperadore dispregiare, & temendo della fermezza dal Papa, si dubitaua, che non hauessero à prendere ne gli affari di Parma alcun partito, che hauesse à dar cagione di trauaglio all'Italia. Erasi il Cardinal Farnese nel Conclaui tenuto fermo con la parte Imperiale à non cōcorrere in alcuno de Cardinali sospetti all'Imperadore, & fatto in ciò migliore, & piu leal seruigio, che i ministri proprij di Cesare, & perciò haueua sperato di hauerne à riceuere qualche premio; & però haueua mandato Giuliano Ardinghelli à domandargli Piacenza per Ottauio suo fratello, sperando, che almeno li douesse esser confermata Parma, & il suo territorio: & à questo lor desiderio faceua anche fauore il Papa; il quale commise al Pighino, mandato Nunzio alla Corte per conto del Concilio, che à suo nome ne ricercasse l'Imperadore, massimamente hauendo Cesare molto premiati i Cardinali, che nella creazione del Pontefice se gli erano mostrati fedeli: come anco haueua fatto il Re di Francia alli suoi: Et tanto piu, che'l Papa harebbe voluto, sicuratosi Ottauio di Parma, e riconciliato all'Imperadore, leuarsi dalla spesa, la quale per guardia di quella città, sosteneua. Ma Cesare à consiglio di Don Ferrando Gonzaga, nimico piu che mai à Farnesi, il qual diceua, che non gli bastaua l'animo à difender lo stato di Milano, hauendo Parma nimica, haueua fatto rispondere al Cardinale, che di lui si marauigliaua, douēdosi al Ducato di Milano, cioè all'Imperio, non solamente Piacenza, ma Parma ancora con tutto quello, che i Farnesi vi teneuano: & che se bene al Papa morto ne fu data già alcuna speranza, ora mutatesi le condizioni de tempi, si conueniua adoperare altrimenti. La qual risposta haueua conturbato il Cardinal Farnese, & tutti i fratelli: a quali cominciando à temere piu che mai delle forze vicine di Don Ferrando, varie cose, e diuerse si girauano per l'animo. Questa mala disposizione conoscendo il Re di Francia per via di Orazio Farnese disegnato suo genero, faceua tentare il Duca Ottauio, acciò

Il Card. Farnese domāda à Cesare Piacenza per il fratello.

Il Re di Frācia tenta Ottauio à dar Parma à Orazio suo fratello.

acciò cedesse quella città con ogni sua ragione ad esso Orazio; et che egli in quella vece entrasse nel Ducato di Castro con tutto quello, che teneuano i Farnesi in terra di Roma, promettendo egli, che con tutte le sue forze prenderebbe la difesa d'Orazio, & di Parma, & la protezzione di tutta lor casa, offerendo in oltre di ristorarli largamente se danno alcuno dall'Imperadore ne sentissero. Ma questo partito non piaceua ad Ottauio, & si raccomandaua in tanto all'Imperadore: & gli si offeriua fedel seruidore, pur che non li fosse fatta tal forza, che hauesse a prendere partito pericoloso per se, & per altrui: & già si cominciaua a conoscere che'l Papa nel difendere Parma si stancherebbe: & i Farnesi con le facultà, & forze di casa loro non erano bastanti a farlo. Il Duca di Firenze antiuedendo il pericolo di accendersi guerra in Lombardia vicino alla Toscana, consigliaua il Papa, & i ministri Imperiali per bene d'Italia, & sicurtà delli stati che a Farnesi si desse qualche sodisfazzione, & si mãtenessero a parte Imperiale, perche essendo tanto offesi, & di animo virile, & anche tenuti in sospetto, era pericolo non si gittassero a qualche partito, onde il lor fuoco con la rouina altrui si hauesse poi à spegnere. Ma questi consigli non erano vditi, & a Farnesi date parole, temendo forse Cesare per rispetto della nimistà con Don Ferrando di lor fermezza: stimando che la paura di perdere le rendite de gli stati, & de beni proueduti lor da Papa Paolo nel regno di Napoli, & altroue gli hauesse a mantenere in fede; & che in vltimo stracchi douessero cederli Parma, & prenderne quella ricompensa che a Cesare stesso fosse paruto lor di dare. Le quali cose conoscendo il Duca di Firenze, & quasi certo dell'animo de Farnesi, & vedendo per il mar Tirreno andare spesso attorno armate di infedeli: & portarsi pericolo dell'armata Francese, auuisando che à guerra in brieue si douesse venire per la triegua rotta col Turco, faceua ogni sforzo che Piombino gli venisse in mano. Il qual desiderio aiutaua il Pontefice, consigliandone spesso l'Imperadore, il quale in nulla si muoueua. Talche nel mezo della pace per questa cagione non si poteua stare senza noia: perche l'Imperadore o non curando le cose d'Italia, o lasciandone il gouerno a suoi ministri, era tutto inteso a fermare, & disporre la Germania a suoi desiderij. Et però hauendo ottenuto che il concilio si rimettesse a Trento, & fatto prima giurar fedeltà al Principe suo figliuolo, & riconoscerlo come erede de gli stati de paesi Bassi, come di sopra si disse, riserbandosene nondimeno il gouerno, & parimente il Ducato di Milano, riceuendo per comandamento di Cesare l'vn ministro dall'altro i giuramenti, & la fede in nome del Principe, & da vassalli altresi, con esso se ne andaua ad Agusta, mostrandoli lungo il Danubio le fatiche da se sostenute, & i luoghi

*chi acquistati nella guerra de Protestanti, là doue haueua fatto chiamare gli Elettori, & altri Principi, & reggimenti di Germania per celebrarui vna dieta, nella quale voleua che si proponesse il Concilio generale per a Trento, & alcun buono ordine per la quiete di Germania. La quale per quel nuouo modo di religione era molto confusa, non volendo coloro, che al Luteranesmo erano auuezzi (che era la maggior parte) in alcun modo leuarsene: anzi per tutto doue dimoraua la Corte di Cesare publicamente si predicauano i dogmi di Lutero: & Maldemburgh città vicina alla Sassonia, non hauendo voluto riceuer lo Interim era stata messa in bando Imperiale, & da vicini, & dal suo Clero priuato da i delle Chiese, & de beni sosteneua gran guerra: & i ribelli di Cesare, & altri, che desiderauano in quella prouincia trauaglio la difendeuano, & bisognò che la Camera Imperiale concorresse con denari a cotal guerra, & pagasse le genti a Maurizio Duca di Sassonia Elettore, che l'assediaua, benche non meno gli assediatori, che gli assediati fossero Luterani. Voleua l'Imperadore, che a questa dieta si proponesse, & si stanziasse, che al Re de Romani, quando il bisogno lo ricercasse dalla Camera Imperiale si desse aiuto di denari contro al Turco: il quale Re era gia venuto ad Agusta, quando in mezo di molte armi vi giunse Carlo Quinto, & Don Filippo suo figliuolo, i quali erano entrati i ispesanza che Ferdinando si douesse insignorire della Transiluania prouincia dell'Vngheria, la quale possedeua la Reina Isabella già moglie del Re Giouanni col suo figliuolo vnico; i quali vscitisi di Buda colà dal Turco, che ne haueua preso la protezione erano stati lasciati regnare. Dalla Reina si era diuiso fra Giorgo Vescouo di Varadino, il quale ne haueua tenuto il gouerno, & in quella prouincia era di molta autorità, & haueua gran seguito; & ora combattendo contro alla Reina, domandaua aiuto al Re de Romani, promettendo in brieue di farlo signore di quel regno, che gli si apparteneua come a Re d'Vngheria. Onde si cominciaua a veder che da quella parte ancora col Turco si verrebbe a guerra, o per la difesa della Reina, o perche il Re de Romani contro alla volontà de ministri di esso haueua preso a fortificare vn luogo vicino al fiume del Tissa, che si chiama Zanolc, onde è ageuole il passo in Transiluania; e domandauano i Turchi che si disfacesse, altrimenti che stimerieno la triegua rotta, & muouerebbe l'arme; & già di quà, & di là si metteuano genti in ordine per combatterui. Questo bisogno di aiuto, che haueua il Re de Romani dalla Germania, e'l credersi che potesse diuenir signore della Transiluania daua speranza a Cesare, & al suo figliuolo che si potesse ottenere, che dopo Carlo Quinto la degnità dell'Imperio si traportasse nel Principe suo figliuolo. A che Cesare, & tutto il suo consi-*

Cesare chiama à dieta i Signori d'Imperio in Agusta.

Maldēburgh messa in bādo Imperiale.

Ferdinando viene anch'esso in Agusta.

Fra Giorgio Gouernatore della Transiluania.

*glio con ogni studio, & sollecitudine intendeuano: desiderando che la potenza di Cesare vnita con gli altri regni in sua discendẽza si mantenesse, o aspirando alla monarchia di Cristianità, o almeno alla sicurezza de gli stati, & regni tanti che possedeua: conciosia che da gli auuersarij grandi, che ha hauuto Cesare, non si sia difeso tanto con le forze de gli Spagnuoli, quanto con l'autorità dell'Imperio, & con le genti d'Alamagna, le quali sono state sempre pronte a scendere in Italia per difendere lo stato di Milano, & à correre ne paesi bassi per mantenerli la Fiandra piu volte da Francesi infestata: che'l Re di Spagna con gli suoi tanti, & sì potenti stati sẽza cotal degnità, & aiuto, hauendo le forze diuise, malageuolmẽte l'harebbe potuta poi mantenere: nè alcuno altro Imperadore senza gli aiuti, che hauuti Carlo Quinto da gli altri regni suoi, harebbe potuto nè con egual degnità, nè con pari sicurezza mãtenersi il titolo dell'Imperio, mancando della Fiandra, della Borgogna, della Spagna, et di buona parte d'Italia: atteso massimamente che Carlo Quinto tanto potẽte, & tanto grãde, & di tal valore, & con tanti aiuti ha hauuto alcuna volta che fare a mantenerlo. Queste ragioni, & molte altre si allegauano da coloro, i quali consigliauano l'Imperador (che erano per lo piu Spagnuoli cupidi di dominare per tutto) a procacciare con ogni arte, & studio questa grãdezza. Per questo si prometteua al Re de Romani parentadi, retaggi, & grãdezze, & in questo tẽpo aiuti contro al Turco grandi per ricouerare l'Vngheria. Ma la proposta nõ piaceua nè à lui, nè al Re di Boemia suo figliuolo, il quale di Spagna doue era cõ la moglie, vdẽdo tal pratica faceua intendere a suo padre, & all'Imperadore che ad ogni modo se ne voleua tornare in Germania, doue era stimato, desiderato, & tenuto caro. Non piaceua medesimamente questa pratica à gli Elettori dell'Imperio, i quali vi doueuano consentire, non temendo forse di niuna cosa piu, che di hauer Imp. tanto potente, che li potesse forzare ad vbidirli, essendo loro alcuna volta paruto troppo graue à sofferire Carlo Quinto. Et però piu di lor costume tardi veniuano alla dieta; & Cesare haueua caro di terminarla tosto.*

Non piace à gli Elettori di fare ereditario l'Imperio.

*Mentre che queste cose in Germania si trattauano, l'armata Imperiale era tornata sopra Africa, hauendo da Napoli, & di Cicilia portato quattro mila Spagnuoli valorosi Giouanni di Vega Vicere di Cicilia, sotto il cui reggimento si faceua la impresa, conducendo seco molta artiglieria grossa da battere le mura, & altra minore per difesa del campo & delle galee, & munizione in gran copia. Giunsero alli XXVI. di Giugno, & fra due giorni furono sbarcate l'artiglierie, & le genti; delle quali si fece due squadroni: all'vno di Spagnuoli di Napoli si diede per capo Don Grazia di Toledo; al quale fu commesso, che caminasse c[...]*

Assedio della città di Africa.

*essi so-*

*ssi sopra vn luogo, che soprastaua dalla parte di terra alla città non olto lontano, & quiui prendesse alloggiamento. E'l Vicerè poi con altro squadrone delle genti di Cicilia, hauendo prima vicino a mare atto vn ricetto per le munizioni, & lasciateui due compagnie di Spagnuoli à guardia, si alloggiò poco di là da Don Grazia diuerso la campagna in luogo ameno, & di sua natura assai forte, doue hauendone on poca fatica scacciati i Mori, che lo teneuano, trouò la gente buoni aguri, & acque dolci di pozzi freschi, & frutte, & ortaggi da rinfrescarsi, & da vna parte erano difesi da vno stagno, il quale benche la sta non hauesse acque, non si poteua però da caualli passare. I Mori, & Turchi ancorche vscissero della terra, et cominciassero à scaramucciare tirando l'artiglieria dalle mura, & vi vccidessero alcuni Spagnuoli, ndimeno tosto tornarono nella terra alle lor difese. Il Vicerè andò iligentemente squadrando il sito, & la fortezza della città, et la trouò piu forte, & piu difesa, che non si haueua stimato, & che non gli era stato riferito: conciosia che i Turchi in quel tempo, che l'armata si era partita per andare alla Goletta, & poi in Cicilia, & à Napoli, aspettando la guerra a casa, si fossero con gran sollecitudine ingegnati di condurre de luoghi vicini nella terra quanto haueuano potuto da viuere, & fornirsi di munizione, & messo dentro vn Capitano Turco con dugento compagni campati da Munistero, & da Susa, & le mura, & altri luoghi bene forniti à difesa. Erano i Cristiani aiutati di alcune cose da uire dal Re del Caromano, il quale per esßere nimico de Turchi (l'Imperio de quali comunemente è schifato da Mori, parendo loro sotto Turchi essere in conto di schiaui) prometteua di tenere fornito il campo di carne, & di alcune altre cose, & con i suoi caualli difenderli dalla parte di terra. Con questa fidanza adunque hauendo fatte loro trincee, et condotte le artiglierie, risoluerono i capi di volersi appreßare alla Terra, et combatterla: la quale è in tal modo posta sopra mare, che piu delle tre parti di essa ne uengono difese: peroche ella siede in terra, la quale si sporge tanto in mare così basso, che altro che da due parti nõ ui possono le galee approdare: vn luogo di esso è capace di dieci solamente, & l'altro di sei: tutto il restante ha in modo le acque basse, che legni armati non vi hanno luogo: & è quasi di pari spazio posta in mezo dalla parte di Ponente dalla Goletta, & da Tunisi, & dalla parte di Leuante dall'Isola delle Gerbe. La parte di eßa che è da terra ferma ha cinque Torri, & mura buone, & in luogo piu rileuato vn riuellino in forma di fortezza, che esce molto fuori delle mura, & difende la muraglia per fianco. Fù molta dissensione fra i Capitani donde si doueße combatterla, stimando alcuni douersi prima battere il riuellino, potẽdosi quindi ageuolmẽte prẽ*

Il Re del Caromano aiuta i Cristiani nella impresa di Africa.

Sito di Africa.

*dere tutta la città: altri parendo il luogo troppo munito, cõsigliauano che si douesse prima battere le mura della città, come piu deboli, et piu atte a vincersi: alla quale openione si attennero i più; & il primo di Luglio con ventitre cannoni cominciarono a battere le mura, le quali trouarono piu dure, che non si haueuano stimato : & dopo lo hauere molto battutele non si risoluerono a dare l'assalto, essendo nate fra i capi dello esercito, et spezialmente fra'l Doria, e'l Vicerè molte contenzioni, conoscendosi la cosa pericolosa : che non si pigliando la terra, poteua esser la rouina di quella impresa, & per la perdita di quelle genti, & molto piu per la riputazione, la quale in quel luogo importaua il tutto. Onde dopo sette giorni ne ritirarono l'artiglieria, hauendo dato tanto spazio a nimici, che dentro si poterono ben riparare, & era pericoloso lo sforzarli, & da quella parte entrare nella Terra; & hauendo in quella batteria consumata la maggior parte della poluere, & delle palle, vollero tentare di prendere il Riuellino di assalto, il quale era difeso dal capo della guardia con dugento Turchi soldati valorosi, & quindi faceuano gran guerra: pure hauendoli i giorni dinanzi abbassate in molte parti le mura con l'artiglieria pensauano i Cristiani poterlo prendere, & che preso quello fosse vinta la Terra. Per diuisarono che l'affronto si faceße vna mattina allo schiarir del giorno: che nel medesimo tempo le galee dalla parte di mare con artiglierie, & con iscale si accostassero alla Terra, & la combattessero, & facesse forza anche quindi di entrar dentro; & la pruoua pareua da riuscire perche le difese de nimici del Riuellino erano in modo dall'artiglierie st te battute, che i nimici sopra non vi poteuano stare a difendere; & g Spagnuoli con le trincee erano andati sì presso alle mura, che con gli ar chibusi non lasciauano scoprirsi alcuno per difenderle. Gli Spagnuo messisi in ordine vn'ora innanzi giorno piu tosto che non conueniua co grande impeto corsero à dare l'assalto: ma le galee al medesimo temp dalla parte loro non si mossero: tal che non si giouò nulla in fauor de g andati a combattere il Riuellino: i primi de quali fattisi vigorosamen innanzi salirono il muro, ma non essendo stati seguitati da gli altri, furo no costretti a ritirarsi, lasciandoui di loro trenta morti, & settanta, ò pi rimenandone feriti. Le galee poi al dì chiaro andarono sotto la terra, e le prime furono le tre del Duca di Firenze. Ma essendosi ritirati gli Spa gnuoli, & dentro ogni cosa ben messa in difesa, non vi profittarono nie te. Il non essere riuscita questa pruoua, & lo hauer trouati i difenso forti, & pronti, aggiunta la discordia de principali, haueua fatto sbigot tire quella fanteria à marauiglia, & pure era la miglior di Cristianita I nimici volendo rendere il cambio, indi a pochi giorni vna mattina pe*

Batteria data à Africa.

Assalto dato à Africa.

*tempo*

*empo assalirono le trincee de gli Spagnuoli da tre parti, & da tutte ne urono ributtati con poco danno di quà, & di là, perche l'assalto loro fu olto lento. L'assedio se ne andaua in lungo, nè si vedeua doue la impresa haueße à riuscire per le graui discordie de capi: volendo il Doria tutto comãdare in mare, che n'era arbitro, & il Vicerè in terra: & ha endo la impresa bisogno dell'vna, & dell'altra forza vnita, nè ceendo l'vno all'altro, non si pigliaua partito, che buon fosse, ò da riuscie: & già cominciaua il numero de soldati à scemare, & ogni giorno per molte fatiche, & disagi vi se ne infermaua qualcuno. Onde risoluemo di mandare à Napoli per nuoua fanteria Spagnuola. Dragut, poi he hebbe scorso con gran prestezza le marine di Spagna, di Cicilia, d'Ilia, & abbruciato, & depredato molto paese, & presi molti Cristiani, uendolo per la fame lasciato i piu de corsali, i quali si rimasero fra l'El a, la Corsica, & Sardigna, & tutta la state tennero in continuo spauen le marine, non li riuscendo per danno che facesse di spiccare da gli Aicani l'armata Cristiana, con quattordici vasselli se ne passò in Barbea, & lasciatili vicini ad Africa a trenta miglia, con le miglior genti he hauesse di Turchi, & di Mori, che lo seguitauano se n'andò vicino ad Africa per far pruoua, se haueße potuto, di dare alcun soccorso à gli asdiati: la venuta del quale spiò il Vicerè da vn Moro, che con alcuni al i seco haueua menato Luigi Peres Vargas Spagnuolo gouernatore ella Goletta, chiamatoui dal Vicerè, che stimaua assai il suo consiglio, e lore, & la pratica de gli insulti, & affronti Moreschi, che piu volte ha ua prouati. Vdendo adunque che Dragut era venuto in paese con imo di soccorrere la terra assediata, con settecento Turchi, & molto aggior numero di Mori a piè, & a cauallo raccolti in Barberia, & che giorno determinato doueua egli assalire il campo, & gli assediati vir fuori a combattere le trincee: il giorno stesso, che ciò si doueua eseire, vscì il Vicerè con cinque compagnie de migliori soldati che haesse per andar à far legne in vno oliueto vicino al campo vn mezo mio per vso de gli alloggiamenti, lasciando Don Grazia di Toledo che tesse diligente guardia alle trincee: nè prima fu arriuato al luogo, che se i scopersero sopra quattrocento Turchi; & numero molto maggior di ori, con i quali si appiccò vna fiera scaramuccia, la quale durò tanto, e à gli Spagnuoli archibusieri mancaua già la poluere, & le palle, & minciauano à ritirarsi: Il Vicerè chiamò Don Grazia, che con tre mpagnie nuoue lo soccorresse: il che egli fece incontanente hauendo ima ripinti nella terra i nimici da tre parti andati ad assalire al mesimo tempo le trincee: & ciò haueua fatto con tanto impeto di solda, & di artiglieria, che temendo coloro che guardauano le porte della città*

Dragut torna vicino ad Africa per aiutarla.

Scarãmuccia fra Cristiani, & Turchi di Dragut.

*città, che i nimici con li loro che gli ſeguitauano non entraſſero nella ter ra, per quelle non gli volleroriceuere. Onde furono forzati lungo le mura fra ſcogli, & per l'acque baſſe dalla parte del mare ritornarſene dentro. Onde i nimici ſtracchi ſi cominciarono à ritirare, laſciando mol ti morti di loro alla campagna, & de migliori. In queſta fazzione oltre ad alcuni altri guerrieri rimaſe morto il Gouernatore della Goletta mol to valoroſo, & lungo tempo eſercitato Capitano, il quale con vna ſqua- dra di archibuſieri meſſoſi ferocemente fra i nimici, che già guadagna- uano campo ſopra gli Spagnuoli, li fece da prima volgere, & cacciandol preſe vn luogo rileuato, onde poi ſempre i ſuoi hebbero il vantaggio nella zuffa; quindi valoroſamente combattendo, & dando animo à ſuoi, & di ſua mano hauendo vcciſo alcuni de nimici, fu da uno archibuſo vcci- ſo: la morte di queſto valoroſo guerriere, & di alcuni Alfieri, & altri buoni ſoldati temperò alquanto l'allegrezza, con la quale gli Spagnuo li vincitori tornarono al campo, eſſendoſi con gli ſuoi ritirato Dragut Queſto giorno ſi acquiſtò aſſai di riputazione, & fra i Mori coſtumati ſeguire la buona fortuna giouò non poco. Tornarono poi in uerſo la ſe ra i Turchi di nuouo ad aſſalire il campo, & le trincee, ma lentamente & furono con poca fatica ributtati. Dragut tentata infelicemente que ſta fazzione ſi ritirò à ſuoi vaſelli, & quindi alle Gerbe, aſpettãdo che fine doueſſe hauere l'impreſa, dellaquale per li Criſtiani ſi cominciaua ſperar bene, ma erano molto ſcemati di numero, che di quattro mila Spa gnuoli imbarcati, non ſe ne raſſegnauano piu che due mila quattrocẽto e'l campo douendouiſi quaſi ogni coſa portar di Cicilia, di molte coſe ſof riua mancamento. Pure il Re del Caromano in ſu la riputazione di que ſta picciola vittoria cominciò a tenere il campo meglio fornito. Era gi ſtato l'eſercito in quel luogo piu di quaranta giorni, nè ſi vedeua mo come quella città per forza ſi poteſſe prendere; & loſtarui ad eſſer lungo portaua ſeco pericolo, che le galee à quella ſpiaggia venendo in uerſo l'vltimo dell'Autunno per tempo reo non ſi rompeſſero; preſe adunque conſiglio di auacciare la impreſa, & trouandoſi in mancam to di munizione, & di ſoldati, hauendone mandati ſolamente quattr cento il Vicerè di Napoli, inuiarono Marco Centurioni a Genoua c dieci galee, acciò il Gonzaga di Piemonte loro mandaſſe nuoui Spagn li; & al Duca di Firenze chieſero palle da Cannoni, & poluere; il qu le tantoſto prouide loro due mila palle di ferro, & grandiſſima quanti di poluere, le quali ſi caricarono à Liuorno, doue il Centurioni per qu ſto conto haueua laſciate due galee, & con le altre preſe quattro com gnie di Spagnuoli, tre del Piemonte, & vna di Piacenza, in numero mille dugento fanti, tornò alla ſpiaggia d'Africa, doue i Signori c*

Morte d'l Go uernatore del la Goletta.

Dragut ſi riti ra alle Gerbe.

Nuoui aiuti mandati alla impreſa d'A- frica.

*campo*

A campo haueuano conchiuso, oltre alle batterie di terra, le quali riusciuano dure, & di maggior pericolo, di farne vna dalla parte del mare, hauendo prima tentate caue sotterra, & testudini, ò trauate per andare coperti alle mura per iscalzarle, & abbatterle: ma nulla era giouato, che le mine intopparono in parte dura, e le trauate dall'artiglierie furono disfatte. Fecero adunque con nuouo modo vn piano di traui sopra due galee disarmate, e cõgiunte insieme di maniera gagliardo, che sopra vi si tirarono molti cannoni da battere, et si poteuano con li remi accostare, & discostare dalle mura; & erano in modo difesi, & coperti, che non erano men sicuri, che se in terra fossero stati: e in vn tempo medesimo da due parti della Terra piu basso, che non haueuano fatta l'altra batteria, et da questa di mare cominciarono à batter con gran furia; & poiche da ciascuna delle parti fu aperta la muraglia, si cominciò uno assalto feroce, doue i Mori, et Turchi cõbatteuano a corpo à corpo, e si lasciauano prima vccidere, che abbandonassero il luogo. Ma dopo lũga, e sanguinosa zuffa le genti fresche, venute d'Italia combattendo la parte del mare, cominciarono à passar dentro, come per luogo meno pericoloso, piu facile de gli altri, al quale poi tutti corsero. Et quindi con molta strage de nimici si apersero la via nella Terra; & dugento Turchi ritiratisi nel Riuellino faceuano valorosa difesa, ma alla fine furono uinti, & la maggior parte vccisi. Gli Spagnuoli fra morti, & feriti furono cento cinquanta, ma tutti huomini di pregio. Venne in potere del Vicerè vn parente di Dragut, & il Capitano della difesa. Gli Schiaui furono intorno à settemila di ogni sesso & età; poca altra preda vi si fece, non hauendo i Mori per le case quasi cosa alcuna, & quel che vi era da viuere consumato. Gli Schiaui secondo l'ordine si compartirono per le galee, de quali molti per fuggire la seruitù si gittarono in mare. Fu in questa impresa molto commendato il valore di Don Grazia di Toledo, e di Giordano Orsino generale delle galee del Duca di Firenze; il quale in vna scaramuccia, mentre che difendeua le genti, che si ritirauano, fu da vn Moro à cauallo ferito in vn braccio. I gouernatori dell'armata presa quella città, & postaui guardia Spagnuola, dimorando a quella spiaggia piu che non si conueniua nel rifornirla, furono soprapresi da vna tempesta di vento sì grande, la quale durò quattro giorni, che mancò poco che le galee non si ruppero: pure dopo molto danno riceuuto, & massimamente de remi, a Trapani se ne tornarono, hauendo anche nel viaggio portato pericolo, & dopo molto di fatica, & di tempo quando vna, & quando altra ricouerarono ne' lor porti. Della presa di quella città, come che la facesse gran sicurezza alla Cicilia, & il regno di Napoli, & a tutte le marine d'Italia, si vdiua, che'l Tur-

Mausina composta di Galee per tenerui sopra l'artiglierie.

Presa di Africa.

Ritorno dell'armata Imperiale in Cicilia.

*co si teneua molto offeso, giudicando la triegua rotta, tenendosi i luoghi di Barberia, doue erano Turchi à diuozione del Gransignore; & doue prima haueua mandato à minacciar Dragut, ora lo mandaua à chiamare, & vdita la mossa dell'armata in Barberia, lo haueua fatto Sangiacco di quella prouincia con grande autorità. Pareuali anco, che gli Vngheri, che si armauano, & metteuano insieme caualli, li dessero giusta cagione di muouer l'armi in quella parte. Però di cotale ingiuria hauendo fatta querela con l'Ambasciadore del Re de Romani, chiedenna pure che la fortezza di Zanolch si disfacesse, per la quale i Turchi, & Vngheri haueuano cominciato a combattere, & che Africa con tutto quello, che vi haueuano i suoi perduto li fosse renduta, altrimenti per mare, & per terra minacciaua gran rouine contro a Carlo Quinto, & al Re de Romani. In Italia ancora non si poteua stare con l'animo in pace: peroche Don Ferrando Gonzaga, & D. Diego di Mendozza per odio priuato, conuenendo insieme a distruggere casa Farnese, si ingegnauano di persuadere à Cesare, che leuasse di mano Parma a Farnesi, dicendo, che di loro non si poteua fidare, ritenendo essi l'odio per la perdita di Piacenza, & per la morte del padre: nè giouaua al Duca Ottauio la protezzione che ne haueua presa il Pontefice, o la moglie, figliuola dell'Imperadore, o ragione, o aiuto, che in suo fauore si adoperasse; & erano disposti tutti e quattro fratelli a non vscir di Parma à modo niuno: stimando che mantenendosene Signori, douessero esser sempre grandi, & onorati, & liberi; doue per viltà cedendola per qual si voglia cambio, rimarrieno & con poco onore, & preda d'altrui. E però non si fidando interamente della fermezza del Papa, haueuano fra loro messo insieme buon numero di denari, concorrendo alla maggior parte con l'aiuto del Re di Francia il Duca Orazio, per hauerli presti ad ogni bisogno, quando dal Papa non fussero aiutati, e lor fosse mossa la guerra, come ne vedeuano segnale. Peroche D. Ferrando con le genti sue di Piacenza vietaua quanto poteua, che in Parma del Parmigiano stesso fossero portate cose da viuere: & in vltimo si ingegnò condurne quanto maggior numero sì potette, quasi presago di quel che poi auuenne: & haueua molti intorno, che lo consigliauano à mettersi sotto la protezzione del Re di Francia, alla quale egli era inuitato, & erano questi giouani vaghi di veder cose nuoue, & molto piu de gli altri il Duca Orazio. Onde per cotali difficultà, & sospetti, furono insieme tutti quattro i fratelli a Parma, & hebbero fra loro molte consulte, confortandoli Orazio à gittarsi alla parte di Francia, promettendo che sarieno gagliardamente aiutati, & difesi, & che si potrieno vendicare dell'offese lor fatte, e mostrarsi huomini di valore. A questo medesimo, ma segretamente l'inuitaua il Duca di Fer-*

Il Turco crea Sangiacco di Barberia Dragut.

Protesti del Turco contro a Cristiani.

Consulta de i fratelli Farnesi.

*di Ferrara. Il partito al Duca Ottauio douendosi spiccare, & di co-stare da Cesare, & offenderlo, pareua duro. Ma pure andando di presente il Duca Orazio in Francia, doue haueua la moglie, conchiusero che al Re di questi loro affari si ragionasse, & si proponessero fra loro alcune conuenzioni. Il Re non cercaua altro con ogni studio, che occasione, & luogo da guerreggiare in Lombardia; & hauendo composte le cose cõ gli Inglesi, haueua richiamato di Scozzia Paolo di Termes, il quale in quella parte haueua molto tempo gouernata la guerra, & era huomo di valore, & sagace, & l'haueua disegnato ambasciadore a Roma cõ molto maggior cõmessioni, & cõ piu piena autorità, che non soleua fare a gli altri. Teneua in oltre in Roma il Cardinal Tornone, il qual reggeua col consiglio suo tutta la parte Franceſe, manteneua le amicizie vecchie, & i partigiani di Francia, & con ogni studio cercauà di farne de nuoui. Talmente che chi conosceua la natura del Re, e'l modo del gouerno de suoi ministri, teneua per fermo, che in alcuna parte d'Italia hauesse a scoppiar guerra: massimamente che i ministri Imperiali induceuano molti amici & seruidori di Cesare in estrema disperazione, vsauano con essi modi violenti, come oltre al Duca Ottauio auueniua alla città di Siena; la quale per dissensioni fra i Cittadini stessi nate, e durate assai, benche niuna delle parti si fosse mossa mai dalla diuozione Imperiale, teneuano oppressa con guardia di piu che mille fanti Spagnuoli, & haueuano occupato quasi come vna Fortezza il Conuento, et Munistero di S. Domenico, la Piazza, e'l palagio, et la porta di Camollia, facendoui continouamente la guardia, & da tutti i cittadini si haueuano fatto dare le armi priuate, & tolte le publiche, & teneuano i luoghi piu forti del dominio, & importanti, Orbatello, Portercole, & alcune fortezze. Nè questa bastaua loro, che traeuano anche da i Cittadini, & dal dominio in varij nomi, & modi molti denari, & haueuano consultato di fabricare nella città vna fortezza grande, & sicura, credẽdo farsi padroni assoluti della città, & di tutto lo stato: e che il Pontefice ancora, & tutto il dominio della Chiesa, & il Duca di Firenze hauessero per tema ad esser loro ossequenti. Questa deliberazione già publicata, et cõfermata da gli ambasciadori tornati dalla corte cõ la risoluzione, haueua in modo cõmosso tutti i cittadini di Siena, che nel publico, & nel priuato era vna pessima disposizione. Et già D. Diego stesso era andato in Siena per diuisare il luogo dou'ella si douesse fabricare. Et però di Lõbardia vi si era fatto andare il Marchese di Marignano, et da Roma Pirro Colonna, et Giouãbatista Romano architetto dell'Imp. p disegnare il sito. Ma costoro, come il piu delle volte suole auuenire, nõ si accordauano fra loro, stimando ciascuno il suo disegno migliore. Onde non conuenendo, propo-*

Siena oppressa dalla guardia Spagnuola.

Risoluzione di fare la fortezza in Siena.

Isanesi malcõtenti della fortezza disegnata.

sero all'Imperadore tre siti; & ne mandarono i modelli con l'Architettore stesso, accioche à Cesare mostrasse il tutto, per risoluersi à quella parte, che piu approuasse l'Imperadore: ilche sbigottì sì duramente la città di Siena, che pareua venuta all'vltima miseria; & faceuano publicamente prieghi à Dio, & voti, & procissioni, portandosi imagini di Santi, et Crocifissi, ne quali quel popolo haueua diuozione, et tutti quelli vfficij, che credeuano poter muouere la D.M. à torre quella opinione della mẽte di Cesare, ò far nascer cosa, che da quella facesse leuare il pensiero; recandosi non solamente à vergogna l'essere stimati degni di quel gastigo, ma a danno, & à disonore. Peroche essendo dalle genti Spagnuole allora che non vi haueuano sicurtà alcuna di fortezza molti cittadini sì mal trattati nell'onore, nell'hauere, & nel sangue senza riceuere peccatori di cotali oltraggi gastigo alcuno, pensauano che quando vi hauessero la fortezza sarieno al tutto insopportabili. Però spesso in publico, & in priuato faceuano lor consulte; nè trouauano modo, come da questo laccio che loro si ordiua, si potesser liberare. Chiedeuano consiglio, & aiuto al Papa; raccomandauansi al Duca di Firenze, mostrando il pericolo comune; l'vno, & l'altro de quali volentieri harieno preso ad aiutarli: ma il Duca per cagion propria era tenuto à sospetto, et il Papa nõ ci uoleua volgere il pensiero. Tal che non d'altro che di parole generali, & comuni non li seruiua: & Don Diego pur sollecitaua, & Don Ferrando vie piu, temendo che essendosi scoperto il disegno nel mandarne l'esecuzione in lunga, non auuenisse cosa, che hauesse à disturbarla, ò tenerla indietro, ò frastornarla. I Sanesi dopo molte consulte, risoluerono di mandare vn'altro ambasciadore à Cesare, eßendo i due che di poco eran tornati Alessandro Gugliemi, & M. Lelio Pecci non mai nell'eseguir le lor commessioni conuenuti insieme, da tutto il popolo lacerati; dicendosi publicamente che l'uno haueua venduta la patria & l'altro per vna piccola speranza di suo vtile non l'hauea difesa, & ne erano accusati. Elessero adunque il Capitano Girolamo Tolomei dell'ordine de gentilhuomini molto amato dal publico, et stimato huomo di buona mente, & amatore della sua città, commettendoli che quanto piu vmilmente potesse raccomandasse la città à quella Maestà, & le promesse che quella vniuersità si contenteria di ogni altra grauezza, & di dare ogni sicurtà dalla fortezza in fuori; ricordandoli che non si fidasse de ministri, ma si ingegnasse di parlare in voce à Cesare. A costui giunto alla Corte fu fatta molta difficultà nello hauere vdienza: pure per mezo di Dõ Frãcesco di Toledo, a cui il Duca di Firenze lo haueua raccomandato, ammesso alla presẽza di Cesare, e data sua lettera di credẽza, parlò in questo tenore. SE la M.V. inuittisimo, e sacratissimo Imperadore potesse

Girolamo Tolomei Ambasciadore Sanese a Cesare

Parole dello ambasciador Sanese all'Imperadore.

*A poteſſe uedere con gli occhi della fronte la doglia, & l'afflizzione del popolo di Siena ſuo fedeliſſimo, o io con le parole à quella della mente rappreſentargliele, io non dubito punto, che uoi piu umanamente nõ riſguardaſte quella miſera città; la quale ſenza hauerui offeſo giamai conuiene, che ſopporti quel gaſtigo, che ſi ſuol dare a ribelli, & a popoli nimiciſſimi, & che vi habbiano grauemente offeſo, e nel viuo trafitto, hauendo mandato a voſtri miniſtri, che dentro ui ſi faccia una citadella, la quale come duriſſimo freno, la coſtringa à far tutto quello che parrà a chi ne ſarà dato il gouerno. Io non negherò, che la noſtra città per ſoſpetto preſo di ſua libertà, non habbia alcuna uolta nelle ſue diſcordie ciuili diſubbidito i voſtri miniſtri, ma ch'ella habbia hauuto animo da voi alieno, non conſentirò io giamai. Anzi è ſtato ſempre riputato nimico publico, ſe alcun priuato fra noi fu mai in tutti i ſecoli, c'habbia hauuta altra voglia, che di ſeruir l'Imperadore, e d'aiutare la ſua parte. Riſguardi V. M. i tempi andati, rechiſi à memoria le ſue paſſate fortune, quando tutta Italia era volta a parte Franceſe, quãdo non le era rimaſo alcun'amico in quella prouincia, ſola trouerà la città di Siena con grandiſſimo ſuo pericolo hauer ſempre tenuto in piede lo ſtendardo ſuo, ſenza mai hauer dato ſegno di ſentire altrimenti. E benche la città noſtra, come tutte le altre d'Italia, habbia patite molte diſſenſioni ciuili, non fu mai alcuna parte de Cittadini Saneſi, che per aiuto correſſe ad altro Principe, che all'Imperadore. Il che poſſo con verità dire, che in niuna dell'altre città, ò Comuni d'Italia ſia auuenuto; doue nelle cittadine diſcordie ſe vna parte è ſtata Imperiale, l'altra ſubitamente s'è gittata alla parte auuerſa, o Guelfa, o Frãceſe, o con qualunque altro nome ella ſi chiamaſſe. Le diſcordie Saneſi non ſono mai vſcite della noſtra città, o del ſuo dominio. Tennero già il principato in quella anticamente in gran parte i piu nobili, che ſi chiamarono gentilhuomini: coſtoro non ſi partirono mai dalla diuozione Imperiale. A queſti ſucceſſe lo ſtato de Noue, & molti anni hebbe il gouerno, mãtenendo ſempre la medeſima parte allo Imp. Coſtoro poi furono ſuperati dal popolo, & piu volte l'vna parte, & l'altra hanno conteſo inſieme, & ſcacciatiſi di ſtato: & ne molti trauagli d'Italia non mai l'vna parte ha chiamati in aiuto i nimici della corona Imperiale: nè le lor brighe ſon procedute piu oltre: che nel ſormõtare or l'vna, or l'altra in iſtato. Fra queſte due parti, ſono alcuna volta nati di mezo vna ſorte di buoni cittadini, che ſi chiamarono Riformatori, e tennero lo ſtato, quaſi tẽperando l'vna parte, e l'altra, acciò men foſſe uiolenta. Queſti non ſolamente non ſono ſtati nimici all'Imperio, ma in ogni tempo gli hanno mantenuta la città oſſequentiſſima. Queſte medeſime diſcordie a gli anni paſſati alcuna volta l'hanno trauagliata, ma*

Kk 3 non

*non con danno, nè con pericolo, nè con scemare l'autorità, & maestà Imperiale, gouernandosi sempre lo stato sotto l'ombra di vostra Maestà. Nè è da dubitare, che ora quella città, che sempre in ogni gouerno, & in ogni tempo vi è stata fedelissima, habbia à mutar volontà, ò à dir più vero, natura. Peroche l'essere de Sanesi è tutto, senza cauarne alcuno, Imperiale. Se adunque de gli animi di quei cittadini, voi sete sicuro, che non si può credere altrimenti, à che tanta violenza? à che tanto trauaglio? à che tanta spesa? Et credami V. M. che non ci muoue tanto il danno, il quale ce ne potrebbe venir grandissimo, quanto la vergogna. Peroche a' Sanesi poueri d'hauere in publico, & in priuato, pareua cosa molto onorata godersi sotto l'ombra vostra la sua libertà; & questa mette innanzi à tutti i beni vmani; della quale ogni volta le parrà esser priuata, che si vedrà sopra il capo vna cittadella, la quale ad arbitrio di cui dentro vi sia, la possa or quà, or là volgere. Et se bene voi non vorrete per questo da quella città altro, ch'esserne sicuro, & che i cittadini si godano i loro onori, & lor rendite publiche, e priuate, e che quel Comune cõfidato nell'ottima mẽte Vostra lo creda, nondimeno la vita de gli huomini è brieue, e frale; nè si può, nè si dee promettere, che le cose tẽgano sempre vn medesimo stile. Et chi sà, e chi può promettere, che à lungo andare quella fortezza che si disegna di fare per sicurtà vostra, o de vostri discendenti non possa venire in mano di persone, o disleali, o che altrimenti sentano, & noi suoi fedeli priui di libertà; & alla descendenza vostra sieno poco fedeli, & forse nimiche? che di cotali auuenimenti molti essempi si potrieno addurre: peroche le cose violente bene spesso riescono a fini non pensati, & insegnano molte vie, che prima erano oscure; Che pensa V. M. che di cotal deliberazione paia a Principi Italiani, al Pontefice, al Duca di Firenze, a Genouesi, a Viniziani, & ad altri? Il sospetto, che da questo si prenderà, potrà anco far parere men belle le vostre azzioni passate, hauendo mostrato per lo tempo andato, che non hauete mai voluto altro da vostri fedeli, che la buona volontà, & l'aiuto, che loro è paruto di darui, mantenendo in sua franchezza il Duca, & la città di Firenze, lasciando Genoua godersi i suoi beni, & la sua libertà; & pure ciascuna di quelle città vi è alcuna volta stata nimica. Lascio stare quanta occasione sia per dare questo fatto à gli emuli, & nimici vostri, i quali ogni azzione di lei vãno con mal'animo attentamente notando, e sempre la tirano al peggior sentimento. Che dunque diranno le genti non solamente le presenti, ma quelle che lo vdiranno dopo mille anni; intendendo, che voi alla vostra città di Siena sempre fedele, sẽpre diuota, senza colpa veruna, che l'ha sempre seruita, sempre onorata, sempre adorata, e le insegne non solamente vostre, ma*

dell'Im-

*dell'Imperio ancora, come cose sante ha inchinate, & riuerite, quando vdiranno dire, che per non la si riputar fedele, l'habbiate con orribil catena in sempiterno legata? Però Sacra M. risguardate le preghiere di quella infelice città, le lagrime di tutto quel popolo, il quale per me loro ambasciadore vi priega, che lasciato andare così fiero proponimento, vi contentiate d'ogn'altra sicurtà, laquale dalla città possiate desiderare, proponendoui, & offerendoui eziandio i pegni piu cari, & ogn'altro legame, & obligo, che vi piaccia, riputandosi la cittadella non solamente à gastigo, ma à vituperoso obbrobrio. Piaccia à Dio, che si addolcisca cosi fiero vostro proponimento alle preghiere di quella infelice città; la quale afflitta, & misera, con le braccia aperte vi domanda perdono de falli passati (se alcuno però ne ha commesso contro al voler vostro) & di esser fatta degna di questa grazia à voi di vtile, & di somma gloria, & à quella città di contento infinito, & di salute.*

*Queste parole dette da quello Ambasciadore con molto affetto, ben che piegassero alquanto ne gesti l'Imperadore, non hebbero però forza di smuouerlo dalla deliberazione primiera, & dal consiglio preso; anzi rispose brieuemente, che tutto quello, che sopra i loro affari si era risoluto era stato per benefizio, & à salute di quei cittadini, accioche ciascuno vi potesse godere il suo sicuramente, & che à ciascuno vi si ministrasse giustizia; ilche è offizio di Cesare, & che altro miglior modo, hauendone discorsi molti co suoi sauij, non era loro souuenuto: peroche esso si confortasse, & che essendo di quella nobile famiglia, che era, & tanto sua diuota, consigliasse quei cittadini à contentarsi di cotal deliberazione, promettendo, ch'ella tornerebbe in benefizio publico, & priuato: & cosi lo licenziò; nè di tal cosa volle, che piu li fosse parlato, dolendosi in parte di Don Diego di Mendozza, che sapendo la sua volontà, hauesse consentito, che fosse stato mandatoli con commessione tale. Disse in oltre à quello Ambasciadore, che non volendo grauare i Sanesi, prouederebbe egli alla spesa; & mandò à Don Diego, che non mettesse indugio all'esecuzione. Et peroche questo anno per tutta Italia era carestia grandissima, diede ordine, che di Cicilia si prouedesse grano, & si mandasse à Siena per sostenimento del viuere di coloro, che vi doueuano lauorare. Questa vltima risposta tratta dalla bocca stessa di Cesare, abbatè di maniera il popolo di Siena, che non maggior dolore hareb be sentito se haueße veduta in viso la seruitù. Ricorreuasi di nuouo publicamente alle orazioni, a voti, & per tutti i tempij si pregaua la diuina Maestà, che si trouasse rimedio a lor mali. La balìa spesso si raunaua, ma non ardiuano le persone proporre alcun rimedio; & vn maestro Nino Nini, huomo di balìa, hauendo cominciato à parlare, fu dal*

Risposta di Cesare allo Ambasciadore Sanese.

I Sanesi mal contenti non trouano modo di liberarsi dalla fortezza.

*capo de gli Spagnuoli fatto prigione, e posto in oscura carcere, & formatoli vn processo contro, come sollevatore di popolo, & turbatore di stato, di maniera, che erano i Sanesi confusi, & tutti sbigottiti; & prouauano gli Spagnuoli ogni giorno piu insolenti, essendo stati spogliati dell'armi. Mandarono di nuouo commessione à quell'Ambasciadore di mettere ogni cosa, che haueuano in mano di Cesare, pur che Cittadella non ui si facesse. Ma nè questo, nè vn'altro Ambasciadore, che mandarono poi con fede soscritta di mille cittadini, o piu che non si contentauano della fortezza, nè altri, che mandarono poi insieme à mostrare, che niuno era in Siena, che di ciò non si tenesse grauato; furono vditi, & ogni lor proposta, & azzione dispregiata, che l'Imperadore in tutto ne haueua leuato il pensiero, e dato ordine donde si hauesse à trarre i denari per cominciare l'opera; la quale secondo il disegno riusciua grandissima, & come si stimaua di spesa di trecentomila ducati, & voleua lungo tempo à finirla. La qual cosa sola daua alcuna speranza a Sanesi, in tanto potere nascere accidente, che quella fabbrica impedisse: & haueua quel popolo gran fede in vna imagine della Vergine Madre di Iesu Cristo auuocata di quella città, alla quale si era publicamente raccomandato con molta diuozione, & fattole dono delle chiaui della città, e speraua, che come altra volta credeua essere auuenuto, che da lei quella città da grauissimi trauagli fosse stata liberata, così questa douesse auenire. In tanto dalla corte era tornato quello Architettore, & haueua recata la volontà di Cesare, che la fortezza si facesse secondo vno de disegni vicina a porta Camollìa, doue si faceua men guasto di case, che in alcuno de gli altri luoghi disegnati, perche l'Imperadore voleua esser sicuro di quella città, parendo (scoperto l'animo suo) poca sicurtà mandare la cosa in lunga; che gli altri suoi affari non procedeuano così bene, nè secondo la volontà, & sospettaua di non hauere in brieue a venire a guerra; peroche se bene haueua ottenuto dal Pontefice liberamẽte, che'l Concilio a Trento si celebraße, con animo poi di costrignere i disubidienti Germani alle deliberazioni, che vi si facessero, nondimeno trouaua molte opposizioni, attrauersandosi molti a suoi disegni: & massimamente nella successione all'Imperio del figliuolo. Dalla qual cosa si discostaua piu che mai Ferdinando suo fratello; benche alcuna volta fosse paruto, che si lasciasse consigliare alla Reina d'Vngheria lor sorella, la quale haueua impreso a condurre questa pratica. Et però di Fiandra, doue ella era Reggente, era andata ad Agusta, & molto strigneua il Re, offerendo Carlo V. di accomunar seco l'Imperio, & la autorità di esso, & che due Imperadori ad vn tempo medesimo hauessero la medesima, & pari autorità, pur che a Re de Romani si creasse*

Ferdinando si oppone alla voglia di Cesare di fare ereditario lo Imperio.

*Don*

*Don Filippo Principe di Spagna; ma Ferdinando negaua voler conchiudere cosa veruna senza il consenso del figliuolo, il quale sospettando di ciò, & chiamato dal padre, lasciata la moglie al gouerno delle prouincie con gran prestezza tornaua in Germania. Era in questo tempo medesimo Monsignor di Granuela, il quale col consiglio, & con la destrezza haueua molto tempo retto il peso delle faccende, et de Regni di Cesare. Per lo qual caso pareua il consiglio Imperiale indebolito, & lo stato delle cose presenti ne haueua piu che mai bisogno, hauendo la persona di Cesare, & per l'età, & per la fatica di molti anni, & molto piu per la mala disposizion del corpo, nella quale era caduto, bisogno di eßer retta; & la Germania pareua mal disposta: doue ben che la maggior parte de gli Elettori fossero andati alla dieta in Agusta, nondimeno vi mancauano Maurizio di Sassonia, & l'Elettore di Brandiburgh, i quali per li mouimenti de ribelli vicini a loro stati, & per l'assedio di Maldemburgh si scusauano non potere andarui: & quantunque il Concilio si mettesse in ordine per celebrarsi a Trento, & il Papa vi hauesse destinato il Cardinal Crescenzio Legato, & ne hauesse fatta la bolla, & vi si inuiassero Vescoui, et Prelati di Italia, et Cesare di Spagna, et di altri suoi regni ve ne facesse andare molti, nondimeno si conosceua che i Tedeschi mal volentieri vi concorreuano, & haueuano chiaramente mostrato, che non si ritrattando alcuni de gli articoli prima deliberatiui, non vi voleuano consentire; & in vltimo i Procuratori de gli Elettori di Sassonia, & di Brandiburgh haueuano in piena dieta protestato, che i lor Signori non si contentauano di sottomettersi al Concilio publicato in Trento, se non con le condizioni altra volta da loro proposte, cioè che'l Concilio fosse libero, & potesse ciascuno andarui, starui, & tornarsene sicuramente, & hauere il voto deliberatiuo, & che si ritrattaßero i decreti fatti, & che i Vescoui si sciogliessero dal giuramento fatto al Pontefice, & che diposta ogni maggioranza, il Papa stesso vi venisse sottoposto. Questa proposta diede molto che pensare, venendo tutta contro alla riputazione di Cesare, hauendo ardito due de gli Elettori di opporsi così viuamente alla deliberazione d'esso. La proposta anche fatta da Cesare in dieta, che quei, che non vbidiuano si douessero gastigare con l'armi publiche dello Imperio, non era stata riceuuta, ma che prima con dolci modi si vedesse di ridurli ad obbedienza. Et in Germania il Re Cristianissimo li teneua mal disposti contro molti Principi: & si credeua che i ribelli dell'Imperadore, & la città di Maldemburgh, la quale caduta in bando Imperiale sosteneua lungo assedio, fussero aiutati, & pasciuti, & mantenuti in isperanza da mandati Francesi. Et di piu ogni giorno si scopriua meglio la volontà del Turco, il quale*

Morte del Granuela.

Alcuni Elettori protestano di non uolere vbbidire al Concilio.

*offeso in Barberia, & in Vngheria si diceua, che metteua in ordine armata grande di mare, & esercito di terra per vendicare le ingiurie di Dragut, & per soccorrere la Reina di Transiluania, la quale con Pietro Vic gran barone di quella prouincia si vdiua che da Fra Giorgio con consenso, & speranza d'aiuto dal Re de Romani era assediata in Albaiulia: & anche in Italia si conosceua pericolo, che per conto di Parma non nascesse principio di guerra, non si prouedendo à sodisfazzione alcuna da Farnesi, anzi cercandosi occultamente da ministri Imperiali con mettere lor paura, che Ottauio insieme con Parma si douesse gittare in braccio di Cesare; stimandosi che non duraße molto il Papa à pagar la guardia di quella città, (che si credena li douesse rincrescer tosto) & tenendosi da Don Ferrando buona parte, & la migliore del dominio di Parma, & mantenendolo sempre in sospetto, che da per se non si potesse lungo tempo reggere: & così che Cesare hauesse in brieue ad ogni modo à essere Signor di quella città, la quale fuori di modo desideraua, non pensando che Ottauio, & il Cardinal Farnese hauendo tanti beni, et tante ricchezze nel terreno, & stati di Cesare, si potessero mai spiccare dalla sua volontà, & diuozione, nè apertamente farli contro. Et però al Nunzio del Papa, il quale proponeua alcuni partiti, che ad Ottauio si rendesse tutto il contado di Parma, & egli all'incontro rendeße, se alcun luogo teneua del Piacentino, Cesare daua parole, mettendo la cosa in'indugio, come quelli che si haueua proposto che Parma senza alcun fallo gli fosse per venire in mano, senza hauerne obligo al Pontefice, il quale per la ragione che vi ha sopra la Chiesa, non si doueua consentirlo & da altra parte si vedeua chiaro che l'animo del Re di Francia aspiraua à valersi di quella città molto opportuna a guerreggiare in Italia, non hauendo uoglia maggiore, che di prouare una uolta sua fortuna contro a Carlo Quinto: & in Piemonte, essendoui morto il Duca di Malfi ribello del regno di Napoli, vi haueua mandato a gouerno Monsignor di Brisac valoroso guerriero, il quale cercaua ogni occasione di venire a guerra con qualche vantaggio. Era vn Monasterio assai forte, vicino ad vna Fortezza, la quale teneuano gli Spagnaoli, che si chiamaua Barges, questo per alcuna leggier cagione occupò di furto Brisac, & cominciò a fortificarlo, facendone querela Don Ferrando, & mandarons in quà, & in là meßaggi, pretendendo ciascuno, che fosse suo luogo. La qual cosa, ben che paresse indegna à Cesare à comportare, nondimeno la sofferiua, non li parendo tempo da rompere con li Francesi, nè hauerne degna cagione, importando molto piu a suoi disegni il non essere impedito ad ottenere la successione dell'Imperio, & di comporre l'altre cose, che disegnaua in Germania; alle quali condurre li daua molto animo, che*

Reina di Trã siluania assediata da Fra Giorgio.

Brisac mandato successore del Duca di Malfi morto i Piemonte.

mo, che in questo tempo trouandosi in gran bisogno di denari, gli era stato dall'Indie portato tanto oro, & tanto argento à Sibilia, che si diceua, che in sua parte ne verrebbe almeno tre milioni di ducati; & quinci haueua presa speranza, che le cose li douessero riuscire secondo la voglia, nè punto allentaua di quello, che vna volta haueua deliberato, mandando con molta arte ogn'altra cosa, & ogni promessa fatta in lunga, come auueniua nelle cose di Piombino; del quale, ben che fosse stata data buona intenzione, & certa promessa al Duca di Firenze, & dal Papa anche ne foße stato pregato per quiete, et sicurtà d'Italia, non ne haueua voluto deliberare nulla; et rifiutando per suggestione de Genouesi il Signor proprio di quello stato ogni partito, & sicurtà, che se li proponesse, per consiglio di Don Diego teneua quello stato per se con non poco pericolo. Di maniera che'l Duca di Firenze se ne teneua schernito, & da Don Diego pessimamente trattato, dal quale oltre che sapeua chiaro venire in gran parte che Piombino non gli era venuto in mano, si recaua à grande ingiuria, che egli vsaua dire, che faceua la fortezza in Siena, non tanto per fermezza da Sanesi, quanto per assicurarsi del Duca di Firenze, quasi temesse che alcuna volta douesse eßer poco amico di Cesare, & con la paura lo volesse tener fermo. La qual voce al Duca era molestissima, parendoli che la fede sua, & l'opere in uerso Cesare fossero state tali, & tanti i benefizij, che altro guiderdone se li conuenisse: & temeua piu che mai che quella fortezza non recasse trauaglio al la Toscana, conoscendosi la natura di quel popolo, & de cittadini Sanesi mal contenti, & da ministri di Cesare piu volte scherniti; & senza giusta cagione incorrere in seruitù perpetua: & si stimaua che fussero per muouere ogni cosa, prima che esser condotti a questo, & da lontano già se ne odoraua alcuna pratica. Et i Farnesi scopertamente ristrigneuano le pratiche col Re di Francia, di mettersi sotto la sua protezione. Il Duca di Firenze che haueua sentite le consulte, & l'animo de Farnesi, non restaua di confortare il Papa, & ricordare all'Imperadore, che ci pigliasse alcun compenso, parendo ogni cosa meno rea, che nel mezo d'Italia far nascer guerra pericolosa; mandaua suoi huomini al Duca Ottauio: tratteneua con buone speranze il Cardinal Farnese, & faceua per tutto buon'opera, acciochè la cosa si componesse. Trattauasi alla corte dell'Imperadore col Nunzio del Papa, che Cesare pigliasse Parma, com'anco Piacenza in feudo dalla Chiesa; & che'l Papa deße Camerino al Duca Ottauio, il quale già lo haueua conceduto a Baldouino suo fratello: & che l'Imperadore anche in cambio di Piacenza li donasse qualche cosa. Ma era questo duro al Pontefice, non volendo delle sue ragioni priuar la Chiesa. Cercauasi in oltre che Cesare, come altra volta si dis-

Mal'animo di Dõ Diego di Mẽdozza cõtro al Duca di Firenze.

*si disse, rendesse al Duca Ottauio, quanto esso teneua del Parmigiano con patto, che si abbattessero le fortezze del Borgo a S. Donnino, & di Castelguelfo, acciò non si hauesse a venire all'armi. Ma D. Ferrando sconsigliaua l'Imperadore a lasciarsi vscire cosa alcuna di mano, dicendo, che tenendosi i Farnesi offesi da lui, & da suoi ministri grauemente, & essendo di sangue vendicatiuo, non si poteua da loro trouar sicurtà, che bastasse: senza che Ottauio diceua apertamente, che era disposto per difesa di suo stato mettere la vita, & quanto haueua, & che voleua morir Duca di Parma: & mandò Marc' Antonio Venturi suo gentilhuomo al Duca di Firenze à scusarsi, & domandare in quel caso consiglio, & che non faceua cosa alcuna men volentieri, che partirsi dalla diuozione di Cesare, nè à ciò si indurrebbe mai, se non da vna estrema forza costretto, sentendosi da Don Ferrando Gonzaga, & da Don Diego di Mendozza, malignamente trattato. Haueua creduto il Papa, & l'Imperadore altresì, che i Farnesi tenessero queste pratiche co Francesi, accioche creandosi nell'animo dell'vno, & dell'altro sospetto, migliorassero le condizioni delle ricompense. Ma in questo si ingannarono: Però che il Re per Flaminio da Stabbia Orsino haueua mandato ad offerire al Duca Ottauio, oltre alla difesa generale di Parma, & di sue castella sicurtà ancora nel suo Regno di ciò che di beni ecclesiastichi, o d'altra sorte i Farnesi teneuano in terra di Papa, o d'Imperadore, promettendo tutte le forze del suo Regno, & tutto il suo tesoro in difesa di loro stato. Queste cose erano tutto giorno riferite all'Imperadore, & a suoi ministri, & al Papa parimente; che'l Duca di Firenze era di ogni lor segreto ottimamente ragguagliato; ma essi non lo credeuano, dicendo, ch'erano cose simulate secondo l'vso di casa Farnese: & Ottauio fra le altre haueua vna fiata fatto domandare al Papa da Marc' Antonio Venturi, qual per questa cagione haueua mandato à Roma, come si douesse difendere da D. Ferrando Gonzaga, il quale ogni giorno lo molestaua, vietandoli con gente armata il valersi del frutto delle sue terre di là da Taro, dicendoli apertamente non potendo fare altro, nè trouando chi lo difendesse, & l'aiutasse, che sarebbe costretto raccomandarsi à qualche Signore potente, che'l potesse, & volesse difendere: a cui il Papa non pensando forse quel che importasse cotal proposta, ò non ne volendo pensiero, rispose subito, che facesse quel che ben gli venisse, la qual risposta stimando Ottauio che fosse vna giusta licenza, mandò in Francia vn segretario di Farnese, col quale la raccomandigia che proponeua il Duca Orazio, si trattò, e la difesa si specificò con utile, & onore di Ottauio lasciandolo il Re arbitro della guerra quando la si facesse, & pagandoli per difesa di Parma due mila fanti, & dugento cauaileggieri, & que*

Marc' Anton. Venturi mandato al Duca Cosimo da Ottauio Farnese per consiglio.

Il Re di Francia offerisce à Farnesi la difesa de lor beni, & stati.

I Farnesi uengono sotto la protezzione di Francia.

*piu*

A piu che'l bisogno ricercasse, & dandoli l'anno dodici mila scudi di prouisione, & promettendo ricompensa à lui & à Cardinali fratelli quanto per la nimicizia perdessero di entrata, & per questo conto di quà, & di là andarono molti meßaggi, & persone di autorità. Questa pratica fu tenuta alcun tempo coperta da' Farnesi, studiandosi di mettere in Parma prouisione da viuere per piu tempo poteuano, vedendosi venire in rischio di hauere à sostenere assedio. Ma scoprendosi la cosa, & facendone querela col Papa li ministri di Cesare, & che a questo pericolo douesse prouedere, venendo contro alla sua degnità che vn Re straniero senza suo cõsenso pigliasse protezzione di vn suo vassallo, & che que B sto in alcun modo non si doueua comportare, si fece chiamare il Cardinal Farnese, & lo domandò come il fatto stesse. Il Cardinale non negò che la pratica fra Ottauio, e'l Re non fosse, ma che pensaua bene che non fosse conchiusa, hauendo Ottauio promesso al Re, ma che con altro che con parole non si era obligato: del qual partito il Papa si era risentito, et col Cardinale ne fece molte querele, imponendoli che à questo pericolo, & disordine trouaße rimedio. Il Cardinal rispondeua, che altro rimedio non vi vedeua, se non che egli mantenesse la difesa di Parma ad Ottauio con forze maggiori, & si obligasse à ciò, però che'l Duca suo fratello era risoluto non ostante qualunque pericolo di non volere C vscirsi di Parma. Onde conoscendo pure il Pontefice il pericolo, che si correua del trauaglio d'Italia, quando Parma venisse in mano de Francesi, e sotto lor protezzione, mãdò il Vescouo di Fano alla corte dell'Imperadore, cercando via da leuarsi da noia, & da spesa à proporre alcuni partiti, che Ottauio rimanesse in Parma, costrignendolo à dare ogni sicurtà, che volesse l'Imperadore, stimando che leuandolo di presente dalla protezzione di Frãcia, non doueße poi col tempo mancar modo di trarlo di Parma, & di sicurarsene meglio: & in tanto mandò ad Ottauio in Parma Messer Piero Camoiani suo familiare con vna scrittura, comandandoli, che in questa si obligasse di non prendere partito D alcuno dal Re di Francia, nè di accettare sue genti, & se l'hauesse preso, che lo disdiceße ad ogni modo. A questo rispose Ottauio, che li doleua di non essere in tempo di poterlo fare, peroche già si era obligato al Re, & li haueua mandate le condizioni della raccomandigia: le quali accettando, non era per mancarli. Il che vdendo il Papa, & commouendosene forte ad ira, incontanente li mandò vn brieue, comandandoli sotto pena di ribellione, che subito li consegnasse Parma con la fortezza, & à Roma se li presentasse a piedi, altrimenti che il costrignerebbe con l'armi, & con le censure. Mentre che il Papa era in tal modo infuriato contro ad Ottauio, al consiglio dell'Imperadore, hauendo vdita

Il Papa tratta con Cesare che Ottauio in alcun modo rimãga in Parma.

Il Papa manda in brieue ad Ottauio comandãdoli appresẽtaseli à piedi.

vdita la venuta del Vesc. di Fano, & hauendo alcuno odore che veniua cō commessione di proporre qualche via d'accordo, rimanendo in Parma Ottauio, acciochè il pericolo presente cessasse innanzi che gli si desse audienza, parue di commettere à Don Diego, parendo loro il Papa vn poco addolcito, nè piacendo che Ottauio per qualunque accordo rimanesse in quella città, che al Papa da parte dell'Imperadore promettesse ogni aiuto di gente, & di denari per cauare di Parma Ottauio: & à Don Ferrando comandò apertamente, che volendo il Papa muouer guerra ad Ottauio, che con tutte le forze lo aiutasse: & al Vicere di Napoli scrisse, che à tale impresa mandasse trecento huomini d'arme in seruigio del Papa, stimando che questa liberale, & animosa proferta douesse confermare il Papa, & mettere tanta paura in Ottauio, che si douesse ad ogni modo vscire di Parma, non potendo credere che si gittasse à partito tanto pericoloso. Don Diego, il quale haueua caro, che guerra si mouesse contro a Farnesi, & la procuraua per ogni via, fece appunto quella proposta in tempo quando il Papa era infuriato contro ad Ottauio, per la risposta fattali dello essersi già obligato à Francia. Di maniera che egli senza altro consiglio accettò le offerte, & si risoluè a muouere la guerra di presente, stimolandonelo molto Giouambatista suo nipote; il quale non haueua altra voglia, che di mostrarsi nell'armi prode, valoroso, & di guidare eserciti: & haueua promesso à Don Diego, & à Don Ferrando segretamente, & da quali era stato confortato a far correre il Papa in questa guerra, che pigliandosi Parma farebbe in modo ch'ella verrebbe in mano dell'Imperadore, che era quello che si cercaua da gli Imperiali. Il Papa per le offerte grandi, & promesse di Don Diego, incontanente mandò il Dandino Vescouo d'Imola suo Segretario all'Imperadore per assicurarsene meglio, & per risoluere il modo di guerreggiare, & gli aiuti promessi. L'Imperadore succedendoli la cosa molto altrimenti di quel che harebbe voluto, & pentendosi delle larghe promesse fatte al Pontefice, hauendo i suoi ministri piu secondo li loro affetti, che secondo la ragione trattata la bisogna, & lasciandosi indietro tutte l'altre commessioni date poco innanzi al Vescouo di Fano, vdì il Dandino venuto nouellamente, & discorse, che volendo il Pontefice gastigare vn suo vasallo, & ribello, che non doueua mancarli: ma che aspettandosi la guerra al Papa, egli prima la cominciasse, & poi à lui come ad Imp. & protettore della Chiesa domandasse aiuto, perche quanto gli haueua promesso gli attenderebbe, stimando che cosi facendo, il Papa prēderebbe la guerra contro al Re di Frācia, et egli non rūperebbe la pace, la quale ancora in parole vegliaua fra lui, et il Re; perche se bene di quà, & di là si moueuano l'armi, stimaua il Re esserli lecito difendere

vno,

Cesare promette aiuti al Papa per trarne Ottauio di Parma.

Il Papa risolue di muouer guerra ad Ottauio.

uno che se gli gittasse in braccio, & l'Imp. aiutare il capo della Chiesa à mantenere sue ragioni. Et perche in questo medesimo tempo à Roma andauano attorno pratiche di accordo che Ottauio si vscisse di Parma, & pigliasse Camerino, & diecimila ducati piu d'entrata, diceua Cesare, che si sarebbe anche contentato dell'accordo, mostrando la guerra esser dura: & che quando non succedesse, che alla guerra gagliardamente l'aiuteria; promettendoli in oltre, peroche il Papa nõ haueua denari, dugentomila ducati in prestanza. Et per leuare ogni sospetto dell'animo al Pontefice, se gli obligò per fede di sua mano, prendendosi in questa guerra, che si moueua Parma, che ella sarebbe libera della Chiesa, nè egli per questo fatto vi acquisteria sopra di piu ragione alcuna in sua vita. Tosto che'l Papa hebbe la promessa piu certa dall'Imperadore inuiò subitamente Giouambatista suo nipote a Bologna, dandoli il gouerno generale di tutte le sue armi; & confermò Alessandro Vitelli generale delle fanterie Italiane, & cominciò con gran pena à prouedere in questo principio denari per soldare le genti. A Vincenzio de Nobili commise, che nella Marca mettesse insieme dugento cauai leggieri, & lo fece capo di tutta la caualleria della Chiesa. Dall'altra parte il Re di Francia vdendo come il Papa pigliaua la cosa, & che voleua far guerra, disegnaua di mandare in Italia Piero Strozzi, e'l Duca Orazio Farnese, al quale haueua fatto sposare Madama Diana sua figliuola naturale molto innanzi promessali, con disegno, che alla Mirandola, doue poco innanzi essendo morto il Conte Galeotto, reggeua il Conte Lodouico suo figliuolo, si facesse raccolta di gente, che la terra, & il Signor d'essa, come haueuano fatto i suoi maggiori, si teneuano à parte Franceſe, & quindi prouedeuano di ciò che si poteua Parma, & con buone scorte di caualli per tema delle genti, che teneua Don Ferrando Gonzaga in Piacenza, & nel Borgo a San Donnino vi conduceuano grano, biade, vino, & ciò che vi bisognaua. Don Ferrando disegnando di andare in aiuto di questa impresa, hauutane con suo gran piacere commessione da Cesare, traeua delle frontiere del Piemonte genti Spagnuole quante piu ne poteua hauere, volendo di quelle, come migliori, seruirsi à questa impresa, lasciandole in custodia di genti Italiane al gouerno di Don Francesco da Este: & si chiamaua per compagno il Marchese di Marignano con autorità egli ancora di poter comandare à tutte le genti Imperiali, che si destinauano alla impresa. Questi mouimenti, & principij di guerra sì graue, che si vedeuano nascere, teneuano ciascuno in Italia sospeso, doue in nome si combatteua con i Farnesi per Parma, ma nel vero fra due potentissimi Principi di tutta la Cristianità si faceua pruoua di abbattere l'un l'altro, cominciandosi la guerra da sì

Giouambatista dal Monte eletto Generale dell'armi ecclesiastiche

Orazio Farnese sposa la figliuola del Re.

poco

*poco principio, & da sì leggier cagione: & ciascun sauio si marauigliaua del Pontefice; il quale hauendo sempre detto, & promesso di non volere trauagliarsi in guerra, non essendo anche atto à sostenere sì gran peso, ora fosse il primo a prenderla, non istimando forse seco quel che volesse importare Parma, la quale si sarebbe egli sempre trouata piu vtile, & piu sicura in mano del Duca Ottauio solo, che ò del Re di Francia, ò dell'Imperadore, perche si poteua piu desiderare, che sperare che ella tornasse in potere della Chiesa; non hauendo il Papa forza nè da conquistarla, nè da mantenerla: & pigliandosi con le forze dell'Imperadore, conueniua che ella li rimanesse in mano, non si cercando altro d[...] questo trauaglio; & ben che hauesse promesso d'acquistarla in fauo[...] della Chiesa, nondimeno ò per pegno di denari prestati, ò di spese fatte, [...] per qualche altra cagione si credeua, che à se la douesse guardare. M[...] il Papa vinto da ira contro à Farnesi, & spinto da suoi, & da ministr[...] Imperiali, non vedeua piu oltre: & de ministri, & seruidori suoi part[...] non voleuano dispiacerli, opponendolisi, & parte haueuano cara la gue[...]ra: non per tanto, ben che si fosse molto innanzi, non mancaua di ten[...]tare ogni cosa prima, che all'armi si venisse. Però mandò il Cardin[...] Farnese ad Ottauio in Parma, proponendoli l'vltima rouina di casa su[...] se non si vsciua di Parma, & se non ne pigliaua la ricompensa. Il Car[...]dinale che staua in Roma mal volentieri, doue li pareua essere in pot[...] di nimici, & piu volte haueua domandata licenza di potere andarse[...] in Auignone, doue era Legato, volentieri accettò la impresa, & me[...] seco Baccio Caualcanti & Girolamo da Pisa, & alcuni altri, che hau[...]uano caro il trauaglio, & gli erano consiglieri. Il Duca di Firenze, [...] quale mal volentieri vdiua i Francesi vicini alla Toscana, & al suo S[...]to, confortò molto il Cardinale in questo viaggio à pregare Ottauio, c[...] prendesse quelli accordi, che poteua hauere, i quali si ingegnerebbe, c[...] fussero vantaggiati, acciò il seme del fuoco, il quale in brieue doue[...] ardere buona parte dell'Italia, si togliesse via, il che a Farnesi sareb[...] sempre d'vtile, & d'onore, & il contrario di danno, & di perpetua i[...]famia. Il Cardinale mosso da buoni, & veri ricordi del Duca, & teme[...]do che questo partito pericoloso non rouinasse, & non distruggesse tut[...] la lor casa, confortò il Duca suo fratello à volere accomodarsi col Pap[...] non parendo ragioneuole, benche i Francesi si mostrassero molto larg[...] con Ottauio nel lasciarli in mano tutto il gouerno delle loro armi, & g[...]uarli fedeltà, che à lungo andare non fosse forzato à ceder Parma al R[...] non potendo per se stesso sempre difenderla. Ma questi conforti n[...] mossero il Duca, consigliandolo altrimenti Paolo Vitelli, il quale con [...] grande onore doueua reggere tutto il peso della guerra, & altri gioua[...]*

Il Papa propone ad Ottauio l'ultima rouina di casa sua.

Paolo Vitelli consiglia Ottauio alla guerra.

*a qua-*

quali era caro per lor cagione che le armi Franzesi alcuna volta fusse-
al disopra in Italia, senza che il Duca Ottauio non poteua non isperar
e buon successo, vedendosi prōtamēte difendere dall'armi del Re, che già
auea in Parma 2000 fanti Italiani, i migliori, e meglio armati, che fus
ero in Italia, e 200 cauai leggieri in gran parte fatti venire del Piemon
e, doue molti anni haueano militato per il Re, et i capitani di molto credi
o, e di lunga esperiēza, e proueduti in Vinegia 20000 ducati per comin
iare la guerra. Haueuasi anche ben fornita la città di viuere, e di muni
ione: e hauea data la fede al Re di non prendere accordo con alcuna cō
izione senza il piacimento di esso, & che facendo altrimenti, faria
a maluagio Caualiere, & da disleale. Il Cardinale preso animo
alla volontà d'Ottauio, & dalla prontezza de difensori, & dalla dispo
zione del popolo di quella città, mostrandosi à Parmigiani che non
rano piu per tornare sotto'l dominio della Chiesa, ma che correuano
ericolo di cadere serui, o di Francesi, o di Spagnuoli; & hauendo-
confermati nella diuozione d'Ottauio, quindi si partì, & se n'an-
nel ducato d'Vrbino, doue la sorella era Duchessa, per attende-
quiui qual verso pigliassero questi loro trauagli, & daua sembian-
a di non volere piu prender fatica delle cose d'Ottauio. Il Re di Fran-
a vedendo andare la cosa al camino proposto, si disegnò di mandare
Italia il Duca Orazio, acciò aiutasse il fratello per la difesa di Par-
a, doue già le genti Franzesi haueuano hauuta la prima paga dal
e, & vi era Piero Strozzi generale delle fanterie Italiane. Talche
vedeua tutta Lombardia per conto d'vna città sola douere esser'in-
olta in guerra: nè solamente era pericolo di terra, ma eziandio di ma-
: peroche il Re haueua in ordine à Marsilia tutte le sue galee, & po-
innanzi haueua preso à soldo con quattro il Priore di Lombardia fra-
llo di Ascanio Sforza Cardinal Santafiore, il qual poco prima l'ha-
ua tenute à soldo nella impresa d'Africa della Chiesa, & quella spe-
a, rincrescendone al Papa la spesa, si era con esse gittato in Francia,
uendo nimistà mortale con gli Spagnuoli, e seco à Marsilia hauea con-
tte le galee, e presentatosi alla corte, vi era stato riceuuto onoreuolmen
t. Parimente era tornato di Leuante Monsignor d'Aramone stato
mbasciadore per il Re di Francia al Turco, & riferiua da parte del
ansignore, che egli metteua in ordine vna grossa armata almeno di
nto trenta vele con animo di ricouerare Africa in Barberia, & di pas
re piu oltre a danni di Cesare; & mandaua ad offerire al Re cinquan
galee per congiugnerle con le sue, e che hauea disegnato vn grosso e-
scito di caualli, e di fanti per mādarli in Vngheria, e in Transiluania,
ēdo che Fra Giorgio diuisosi dalla Reina di Trāsiluania, e dal Re pu-

Il Card. farnese passa a Vrbino.

Il Priore di Lombardia piglia soldo da Francesi.

Fra Giorgio uince le genti della Reina di Transiluania.

Ll pillo,

pillo, di cui era stato tutore, le haueua mossa la guerra, & con gran seguito in quelle parti combattuto con Valacchi, & Moldauij, che l'haueuano soccorsa, e vintili andaua innanzi cercando di trarla di quel Regno per metterlo in mano del Re de' Romani: la quale ingiuria prometteua il Turco di voler vendicare, appartenendosi à lui la difesa di quella Reina. Onde si conosceua manifestamente col fauore delle armi Turchesche per mare, e per terra, che darebbe molto che fare alla casa d'Austria. All'Imperadore in Germania non riusciua alcuno suo disegno, & si dubitaua che fra i due fratelli, & cugini non nascesse discordia, parendo alla famiglia del Re de Romani, che all'Imperadore non bastasse nulla; & hauendo Massimiliano chiesto in cambio dell'Imperio il Ducato di Milano, lo haueua chiaramente negato. A questo si aggiugneua che i Luterani negauano volere andare al Concilio; & la dieta non haueua deliberato nulla in fauor di Cesare, & ancor duraua la guerra, & lungo tempo era durata contro à Maldemburgh: doue piu di vna uolta furono solleuamenti nuoui, & tumulti, non si potendo que Signori, & popoli fermare; alcuni per essere inquieti di natura, & altri per tema di Cesare: senza che non si intendeua così bene ancora qua fosse l'animo di Maurizio Duca di Sassonia, e del Marchese di Brandiburgh: i quali benche inuitati, non solamente non erano andati alla dieta, ma vi haueuano anche protestato contro al Concilio, & detto di no volere osseruar cosa, che vi si douesse deliberare, quando non conuenisse con la loro religione, & si conosceua chiaro che erano di mal'anim per cagione di Filippo Lantgrauio; il quale sotto la lor promessa già cin que anni dimoraua in durissima carcere: & si recauano à grande onta che fidato, e condotto da loro, fosse stato ritenuto, & si erano obligati porsi in prigione per lui: & Cesare stesso in tutti i suoi affari era mol ostinato, & diuenuto tardissimo in ogni resoluzione; & nell'animo forse per le spesse infermità non si riconosceua piu quel vigore, che ser vi solena. Tal che si stimaua per tutto douere esser gran mouimen di guerra, non lasciando il Re di Francia cō sua grande spesa à far nul accioche in ogni parte all'Imperadore fosse dato trauaglio. La Tosca medesimamente non era senza pericolo per la nuoua fortezza, che con tinuamente si fabricaua in Siena: per cagione della quale in vltimo h ueano mandato i Sanesi M. Girolamo Malauolti, e poi M. Orlando M scotti loro Cittadini, acciò l'Imperadore da quella liberasse quel popo ma egli piu che mai ostinato non ne voleua vdir nulla, nè altro si risp deua da' suoi ministri, se non che ciò che si faceua era per loro salute Onde quel popolo di mal talento era disposto ad ogni piccola occasi ne àmuouersi; non mancando fuori lor Cittadini popolari, i qua

teneuano

Cesare niega di dare a Massimiliano Milano in cambio dell'Imp.

I Sanesi di nuouo priegano Cesare a liberarli della Fortezza.

*teneuano pratiche in Francia, & altroue, & dal Re, & da ministri erano trattenuti, & data loro speranza di aiutarli ogni volta, che l'occasione si porgesse, la quale credeuano in brieue douer venire: & il Re hauendosi nell'animo proposte gran cose, cercaua per ogni via di mettere insieme denari, prendendone con suo grande interesse ogni quantità; & era tanto l'vtile che prometteua, che da ogni parte gliene correuano in mano infiniti. Il contrario auueniua all'Imperadore, hauendo per li molti debiti, & assegnamenti dati, & oblighi fatti scematosi molto del credito; che solo il Ducato di Milano si trouaua in debito di settecento mila ducati, & le rendite publiche impegnate ancora per due anni; & i danari, che dall'Indie gli veniuano erano prima distribuiti, & assegnati, che fussero arriuati. Il Regno di Napoli era sempre consumato di moneta: nondimeno hauendo offerto al Papa ogni aiuto, & temendo che mancandoli non se gli volgesse nimico, si ingegnaua che del piu viuo fosse souuenuto; ben che ogn'altra cosa harebbe piu tosto voluto Cesare allora che la guerra, nella quale per reo consiglio de suoi, & peggior gouerno si era lasciato traportare; il che non era punto à proposito à suoi disegni: et era venuta la cosa à tale, che ogni indugio che di quà, ò di là si fosse mosso a muouerla, l'vno sospettaua del l'altro. Però risoluendosi il Papa, che guerra si douesse pur fare, mãdò il Card. de Medici à proporre per vltimo ad Ottauio, che accettasse subito la ricompensa offertali con mandarli la inuestitura di Camerino ottenuta in Concistoro in cambio di Parma, altrimenti, che l'intimasse la guerra; ma non giouando nulla, mandò vltimamente il Cardinal Santafiore cugino de Farnesi, & il Cardinal Santagnolo fratello d'Ottauio, il quale si rimase per via; commettendo loro, che a qualche composizione ragioneuole si venisse. Il Duca di Ferrara per questo conto era andato à Reggio, & di Bologna vi era andato il Dandino, il quale per ordine del Papa sosteneua il peso di tutta la guerra. Andouui il Cardinal Santafiore, & altri personaggi, & il Duca Ottauio stesso, & suoi consiglieri; & nel trattare si conobbe manifestamente, che i Farnesi, & i Franzesi dauano parole, & metteuano indugio per valersi delle biade già mature: et in questo tempo stesso giunse mandato dal Re in Italia Biagio Monluc, poi che Ascanio della Corgna se ne era tornato, mandato dal Papa al Re à confortarlo, & a pregarlo à torre via la cagione della guerra con ritirarsi dalla protezione del Duca Ottauio, & à persuaderli ad accettare la ricompensa; al quale il Re haueua date buone parole, promettendo che per questo suo mandato lo farebbe intendere al Duca Ottauio. Giunto Monluc in Parma, disse presente il Cardinal Camarlingo, che 'l Re si contentaua, che Ottauio accettasse la ricompensa, et che anda*

Cesare con mancamento grãdissimo di moneta.

Accordi trattati per parte del Papa con Ottauio.

ua alla Mirandola per sepratenere le genti, che vi soldauano, chiedendo che in tanto à Bologna, & altroue dalla parte del Papa si facesse il medesimo, & che poi subito andrebbe à Roma à fermare col Papa: ma ogni pratica si vedeua hauere il medesimo fine. Sopra tutti gli altri harebbe voluto il Duca di Ferrara ora che vedeua la guerra in viso, che si fosse venuto à qualche assetto: & però ne faceua molta opera in Frãcia, ma tutto in darno, & à lui ne veniua gran danno; il quale volendosi mantenere amico dell'vna, & dell'altra parte, era quinci, & quindi ricercato d'aiuto, di vettouaglia, di castella, & li bisognaua entrare in non picciola spesa à guardare le sue terre, vedendosi cignere intorno di gente Spagnuola, & di Francese: & il Cardinal suo fratello, il quale seruiua la parte di Francia, & per lei procuraua quanto poteua, vedendosi con poca degnità stare in Roma, & hauendone con fatica ottenuta licenza dal Papa, se ne tornaua a Ferrara: & il Cardinal Tornone, il quale sosteneua il peso delle facende d'Italia per Francia se ne andaua à Vinegia; & Monsignor di Termes, quale era per il Re Ambasciadore à Roma, alla Mirandola: poi che hebbero fatta ogni opera col Papa in consigliarlo, & in pregarlo à non muouere l'armi contro ad Ottauio, mostrando non nuocere nulla alla Chiesa la protezzione che di Parma, & del Duca Ottauio haueua preso il Cristianissimo, anzi piu tosto giouarle; nè haueuano potuto smuouerlo: che nel vero non crederono mai anco i Francesi, che'l Pontefice senza forze, e senza denari si douesse mettere precipitosamente à guerra cosi pericolosa. E nel cõtado di Reggio vicino à Pò vn castello, chiamato Brissello, il gouerno del quale era del Cardinal di Ferrara, e la possessione del Duca molto cõmodo à Parma, e vicino à dodici miglia, doue di molte cose p lor viuere si forniuano i Parmigiani, che p Pò si faceuano portare da Casalmaggiore, e del Mãtouano. D. Ferrãdo hauendo credẽza, che Parma si douesse vincere p assedio, e per mãcamento di vettouaglia, dãdosi il guasto alle biade, auãti che di quà, ò di là s'entrasse nel Parmigiano, fatto una notte da Cremona passare il Pò à seicento fanti, guidati da D. Aluero di Luna, Castellano di quella fortezza, il primo giorno di Maggio 1551. prese questo castello: doue bẽche gli abitatori si fussero voluti difendere, non hauẽdo dentro guardia alcuna, furono sì tosto soprapresi, che non hebbero ardire di muouersi: & quindi si cominciò à chiudere il prouedimento à Parmigiani con gran querela del Duca di Ferrara; che senza suo consenso Don Ferrando hauesse fatta prendere vna sua terra. Da questo mouimento si giudicò, che la guerra fosse per tutto rotta: & già in Bologna Giouambatista haueua spediti Capitani per cinque mila fanti Italiani, & ne trasse di Firenze & del dominio del Duca tre mila, il fiore delle genti, volendo quel Principe

D. Ferrando comincia la guerra nel Parmigiano.

L'esercito Imperiale piglia Brisello.

cipe

A *cipe, poi che'l Papa haueua pur voluta la guerra, che non li mancasse-ro aiuti à cauare i Francesi di Parma: i quali à niuno che haueße sta-to tranquillo in Italia poteuano piacere. Haueuano i ministri di Fran-cia, conoscendo quanto importasse à lor disegni, che'l Duca di Firenze si stesse quieto, con molta arte prima, & poi cercato di tenerlo fermo, af-fermando, che'l Re di Francia seco non teneua nimistà alcuna, ma lo a-maua come buon parente: & credeuano che per la promessa fatta da Cesare di Piombino, & non osseruata, & per la fortezza che si fabri caua in Siena, laquale Don Diego haueua detto che sarebbe buona à te-nere il Duca di Firenze, & tutta Toscana in briglia, non douesse hauer* B *piu quella buona volõtà in verso Cesare, che già soleua: & ne prendeua-no anche argomento; che'l Duca in questo tempo stesso haueua man-dato, & tenuto in Corte di Francia Luigi Capponi suo ambasciadore per rallegrarsi con la Reina di suo sangue, & col Re della nascita di vn lor fi gliuolo, & per dar fauore à vna lite di grani, che si trattaua in quella Corte da gli vffiziali della Abbondanza di Firenze già molti anni che v'haueuano hauuta sentenza contro ingiustamente; & dal Re, & dal-la Reina era veduto ben volentieri: & haueuano nel vero opinione che l Duca non si tenesse sodisfatto dell'Imperadore, & temesse di sua grandezza. Et questa credenza si accrebbe molto piu per vn caso che* C *auuenne di questa maniera. Mandaua il Re in Italia à difesa di Parma oltre à molti altri Capitani, & Signori il Duca Orazio Farnese, Aure-lio Fregoso, & molti altri personaggi, i quali per venire piu tosto se ne andarono da Marsilia, & quindi si misero sopra due galee del Priore di Lombardia per esser posti à Vioreggio, ò Montalto, ò in alcuno altro luogo sicuro d'Italia per andarsene tosto à Parma, ò alla Mirandola. Ma quando furono passati l'Erice, da vn vento di mezo giorno grandis-simo furono spinte le galee di sorte, che non valendo lor forza di remi, ò arte di marinari, à viua forza furono gittate alla spiaggia di Mutrone, & di Pietrasanta, sdrucendosi l'vna, & incagliandosi l'altra di manie-*D *ra, che in tutto si conobbero perdute: & sforzandosi liberare dal mare coloro, che vi erano sopra, & hauendo sferrati gli schiaui, & li forzati che erano a remi, quando vscirono dell'acqua dalle genti vicine di Pie-trasanta corse per rubare al naufragio, furono condotti alla terra, & li arnesi tutti lor tolti: ancor che al Duca Orazio, & a gli altri Signori, che haueuano corso così rea fortuna dal Capitano Barto-lomeo di Poggio, che haueua la cura de soldati di quella prouincia, & da gli vfficiali, & ministri del Duca di Firenze fosse fatto ogni sor-te di cortesia, i quali incontanente gli haueuano mandato a dire il caso auuenuto; & egli esaminata la qualità d'esso, & delle persone,*

Luigi Capponi Ambasciadore in Francia.

Due galee Francesi sono gittate alla spiaggia di Pietrasanta.

Orazio Farnese, Aurelio Fregoso, & altri di parte Francesi presi da huomini del Duca, & poi da lui liberati.

 ben che

*benche fossero nimici del Papa, & venißero per far la guerra, nondimeno non ne hauendo parte, nè sentendosi in questo caso offeso dal Re, comandò che tutti fussero messi in libertà, & mandò commissario, che loro tutte le robe tolte facesse restituire, vsando in loro quella cortesia, & liberalità, che li daua la natura propria, & la franchezza del suo stato: la qual fu tale che da nimici deliberati fu commendata. Il Duca Orazio, & gli altri furono insino a Castelnuouo di Carfagnana accomiatati da huomini del Duca, & quindi se ne andarono in Parma. Delle galee l'vna rimase in tutto rotta, & fu disarmata, l'altra, ben che hauesse patito molto, nondimeno rimase di sorte, che col fornimento delle due si potè raßettare; gli schiaui che si poterono ricouerare, & se ne fece diligente ricerca, furono renduti, i forzati Cristiani, essendosi per pericolo di mare liberati, & venuti in luogo franco, furono lasciati liberi: di che molto si dolse il Prior di Lombardia. La galea con fatica si condusse à Liuorno, & quindi meglio fornita se ne tornò a Marsilia. Questa cortesia fu grata al Re, & quinci prese speranza che'l Duca volesse essergli amico; & molto più nel tempo auuenire & con lettere, & con parole egli, & la Reina nel ringraziorono. Era già più oltre che mezo Maggio, & si era consumato di quà, & di là molto tempo nel cominciar la guerra, & passato il primo furore il Papa andaua adagio; et l'Imperadore molto piu, che l'vno, & l'altro pareua vi si conducesse mal volentieri, & il cercarsi delle vie di accordo, & la carestia della vettouaglia haueua tenuta la cosa indietro, & il Papa hauea mãdati i Cardinali, & altre persone à Parma per trouar modo d'accordo, hauendo sempre i Farnesi, et i Frãcesi data intenzione di voler conuenire, ma tutto simulatamente per guadagnar tempo, et condursi alla ricolta per meglio fornirsi La qual'arte conoscendo D. Ferrando, non restaua di confortare di quà il Papa, & di là l'Imperadore a risoluersi, essendo già le biade mature, & douendosi cominciar la guerra col torre la ricolta al Parmigiano. Sollecitaua quanto piu poteua Giouambatista ad hauere in ordine l'esercito il quale haueua raunati cinquemila fanti, & trecento caualleggieri, e ne haueua egli il gouerno intero, & in compagnia Alessandro Vitelli Generale della fanteria, guerriere molto esercitato, & cauto, col consiglio del quale quel giouane si doueua reggere. I caualli guidaua Vincenzio de Nobili nipote del Papa in numero di dugento, al quale haueuano aggiunto il Conte Troilo de Rossi con cento altri, & mille fanti per torre Sansecondo castello del Parmigiano a nimici, i quali haueuano fatta forza di trarlo dalla loro; & Don Ferrando Gonzaga era venuto à Piacenza con Gianiacopo de Medici Luogotenente in questa guerra di tutto l'esercito Imperiale. Brisac dall'altra parte messi insieme cinquemila*

Alessãdro Vitelli Generale della fanteria del Papa.

Il Marchese di Marignano Luogotenente Imper.

*que mila fanti, & molti caualli or quà, or là moueua, quasi accennando di voler rompere la guerra da quella banda ogni volta, che Don Ferrando entrasse nel Parmigiano. Conduceuasi artiglieria à Piacenza, comandauansi gran numero di guastatori con falci, & altri strumenti tirati da caualli per ispianare, & guastar le biade: Alla Mirandola era venuto di Francia per terra Piero Strozzi, il quale insieme col Duca Orazio, & Cornelio Bentiuogli fuoruscito Bolognese, metteua insieme quante piu genti poteua à cauallo, & à piè del Mantouano, et del paese de Viniziani per vietare il guasto, ò per dir piu vero, per difendere Parma; & Aurelio Fregoso mandato da loro per mare a Pesaro per mettere insieme in quel d'Vrbino due mila fanti, hauendo dato à Porti della Chiesa, venne in mano del Legato che era in Rauenna, & dato in guardia à Cesare Rasponi, fu lasciato fuggire nel Ferrarese, & quindi poi andò a condurre le genti, le quali crescendo di numero alla Mirandola si temeua, che leuandosi Giouambatista del Bolognese per andare sopra il Parmigiano, non si mettessero a vietarli il passo, ò non tracorressero nel Bolognese, ò altroue dello stato della Chiesa, che rimaneua preda, non hauendo il Pontefice pensato ad altro, che a far guerra al Duca di Parma. Haueua nondimeno per questo pericolo, & per ogn'altro caso che potesse auuenire mandato in Bologna Camillo Orsino da Lamentano, che a ciò riparasse, ma senza ordine di gente, & di denari. Brisac vscito in campagna, teneua quasi che assediato Chieri, nondimeno non combatteuano terra alcuna. Tal che Don Ferrando si assicuraua di menare le genti in uerso il Taro per entrare con esse sopra il Parmigiano. Di Bologna anche si era mosso Giouambatista, & si inuiaua in uerso la Lenza per passare nelli stessi luoghi, & congiugnere insieme gli eserciti: il che riusciua loro ageuole, non hauendo Ottauio esercito in campagna; perche eßendo il contado di Parma benche piano, molto stretto, & a forestieri pericoloso per cagion de fiumi, de fossi, di castella, & altri impedimenti che si attrauersano, molto harebbe potuto nuocere. Menaua seco Don Ferrando dieci insegne di Spagnuoli, & altrettante di Italiani molto buona gente; haueua trecento cauai leggieri, & tre compagnie d'huomini d'arme, & già si era appressato col campo à Noceto, doue era guardia del Duca Ottauio, la quale non parendo al Capitano che fosse bastante ad aspettar battaglia, al primo inuito si rese, & i soldati vi furono sualigiati. Lasciouui a guardia Don Ferrando trecento fanti: & il Capitano che l'haueua dato tornandosene in Parma, & boreggiandoli contro il popolo, fu incontanente impiccato: auuenga che non hauendo fatta pruoua alcuna di sua virtù, si stimasse che hauesse mancato al douere. La presa di questo castello, & lo esser venuto*

Piero Strozzi viene alla Mirandola.

Camillo Orsino mandato a guardia di Bologna.

D. Ferrando piglia Noceto.

*Don Ferrando sopra il Parmigiano roppe ogni pratica d'accordo, che an cora Dal Duca di Ferrara, & dal Cardinale S. Fiore si trattaua. Rimaneua di là dal Taro Fontanella, la quale era forte, & da trecento fanti ben difesa, & da vna compagnia di caualli, la quale non parue tempo à Don Ferrando di douer tentare, richiedendo l'impresa tempo, & il bisogno strigneua à dare il guasto alla ricolta, per essere la state ardente, & le biade secche. Però sollecitaua di congiugnersi con l'esercito Ecclesiastico, il quale caminando lungo la Secchia, si auuenne à tre compagnie di fanti del Duca Ottauio, inuiati alla Mirandola per aggiugnerl alle genti, che insieme vi metteua Piero Strozzi, sotto tre Capitani d primi di Parma: de Tagliaferri, de Baiardi, & de Carissimi, che haueuano partigiani, & erano atti à far tumulto in Parma, donde non si fidando gran fatto di essi sotto spezie di onore gli haueua tratti. Costor con alcuni caualli, & trecento fanti caminando, furono incontrati d altri caualli, i quali scorrendo, faceuano scorta alle genti ordinate: il ch vdendo Giouambatista, che guidaua la vanguardia, che erano nimici, tostamente con alcuni valorosi compagni là trasse, & vi s'appicc vna fiera mischia, rispondendo coloro molto francamente à gli assalitori ma sopragiugnendo maggior numero di gente, così à piè, come à caualle furono rotti, & sbaragliati, rimanendoui morto il Baiardi, & ferito Tagliaferri, & molti altri, & i piu de caualli vi rimasero prigioni: m non fu il mal loro senza alcuna vendetta, peroche vccisero il Capitan Orlando da Pistoia valoroso soldato, ferirono il Principe di Macedoni & Giouambatista stesso mescolatosi arditamente fra l'armi nimiche, di vna picca ferito in vna coscia. I presi furono poi lasciati anda con patto, che douessero tornarsi in Parma, credendosi per questo fatt che douessero diuenire nimici ad Ottauio, & commuouer gli altri cont (sopra che haueua fatto il Papa gran fondamento alla vittoria,) c minacciarli, se fossero presi altroue di essere vccisi. Ma qual fosse la v glia del popolo in verso il Duca Ottauio omai importaua poco: pe che in cambio di queste rotte, & disarmate, vi entrò nel medesimo tem po con altretante compagnie di forestieri il Colonnello Chiaramonte, dato del Re, de quali molto più il Duca Ottauio si fidaua. Erano genti Ecclesiastiche, & le Imperiali già in sul Parmigiano, & con que le andaua il Cardinal de Medici Legato, acciò non si essendo conuenu ad accordo, fosse con Don Ferrando Gonzaga in nome del Pontefice: quale li portò il brieue, per lo quale il Papa lo dichiaraua generale tutta quella impresa, & lo stendardo con la insegna della Chiesa. Pa sò l'esercito Imperiale quasi sotto le mura di Parma in bella ordinan za, e fra i caualli vsciti di Parma, & quelli dell'esercito, si fecero alcu*

Gio. Batista dal Monte rõpe alcune cõpagnie d'l Duca Ottauio.

Chiaramõte Frãcese entra in Parma con fanti.

leggieri

ggieri zuffe, senza danno di alcuna delle parti. Congiunsesi insieme vno esercito all'altro al Ponte à Lenza, & si cominciò à dare ordine di uastare il paese, hauendo vietato il Papa l'abbruciar case, & tagliar iti. Quindi andò tutto l'esercito insieme alla Certosa, monasterio vicino Parma à meno di due miglia; le genti Spagnuole in tanto furono man ate in verso Colornio, del quale haueua la guardia Amerigo Antinori, he già molto tempo haueua seruito il Duca Ottauio, & da lui era molto mato, poiche Giouanfrancesco Sanseuerini, Signor di quel luogo, non e ne fidando i Farnesi, fu ritenuto prigione in Parma, & fu costretto are la fortezza ad Ottauio. Haueua Amerigo fortificato il luogo, ma on di maniera, che non desse speranza a nimici di poterlo prendere. Ma i tanto, che l'esercito della Chiesa con Don Ferrando cominciaua à da- e il guasto alla campagna di Parma, Monsignor di Termes Ambascia- ore del Re, poi che hebbe à Roma protestato al Papa de mali, i quali eco porterebbe la guerra, che à fare imprendeua, & di leuare l'obbediē a del suo regno al Pontefice, era venuto alla Mirandola, doue Piero trozzi, & il Duca Orazio, & altri capi Francesi, haueuano già messi nsieme sei mila fanti, & sei cento caualli, forse con animo di opporsi ll'esercito nimico: ma ciò non haueuano poi ardito, per essere il loro eser ito tutto nuouo, & pure allora ricolto, senza alcuna scelta, & per ha- er trouate molte difficultà à fornirsi di buona fanteria: i Capitani del Papa, come primieri à dar denari scelsero i migliori, & haueuano anco Duca di Firenze, & il Papa con pene grauissime ne lor dominij vieta o, che niuno prendesse à seruire in guerra altro, che i proprij Signori. On e i fanti Francesi per lo piu non erano nè buoni, nè eziandio comuna- ; Cornelio Bētiuogli, & Orazio Farnese vedendo le gēti Ecclesiastiche assare nel Parmigiano, con fanti, e caualli scorsero sopra'l Bolognese, et resero Creualcuore, & altre castella, e ville aßai, & bestiame, & cō la reda si ritirarono alla Mirandola. Onde nel contado di Bologna nacque no spauento grandissimo, & per tutto si fuggiua nella città; doue non ra à guardia altro, che due compagnie di fanti, & Camillo Orsino, il uale di quello accidente fu molto confuso, & i gentilhuomini, & il po olo di Bologna se ne doleuano; & mandarono volando al campo non ncor giunto in sul Parmigiano a domandar soccorso. Ma vdendosi, he i predatori non haueuano forma d'esercito, & che si erano ritirati, eguitarono lor camino. In tanto il Papa vdendone il romore, haueua andato al Duca di Firenze à raccomandarsi, & à pregarlo, che li di- endesse il contado di Bologna. Il Duca, il quale conosceua il perico- o di questa guerra mandò incontanente Otto da Montauto con mille anti, i quali haueua in ordine delle sue bande piu vicine alla guer- ra; questi

Congiugnesi insieme l'esercito Imp. & lo Ecclesiastico.

Cornelio Bētiuogli, & Orazio Farnese pigliano alcune castella nel Bolognese.

Il Duca di Firenze manda a Bologna Otto da Mōtauto con fanti.

ra; questi giugnendo con le genti in Bologna, ricreò tutto il popolo; & già Piero Strozzi con miglior consiglio vedendo non potersi difendere il guasto del Parmigiano, haueua risoluto di pigliar qualche luogo nel Bolognese, & quiui guerreggiando, & predando alle spese del nimico, nutrir l'esercito, che haueua messo insieme, & per quest'altra via aiutar Parma. Camillo anche con li denari de Bolognesi haueua proueduto alcune poche fanterie, & metteua a cauallo gentilhuomini Bolognesi. Et perche di maggior pericolo pareua che fusse Creualcuore, il quale alla prima scorreria haueuano predato, & lasciato i nimici, & Sangiouanni, & Santagata Castella di quel contado quasi à confini del Reggiano, vi fu mandato Otto con le genti Fiorentine; & fu costretto il Duca non solamente soccorrere con le genti il Pontefice, ma anche pagarle, perche questa guerra era gouernata con poco ordine, et da Signori che haueuano mancamento d'ogni cosa, & massimamente di moneta. Passò Piero Strozzi con le sue genti nel Bolognese, saccheggiò vna grã parte di quel contado, & con alcuni pezzi piccoli d'artiglieria si presentò à Creualcuore; & trouatolo assai ben fornito a difesa, cominciò con l'artiglieria à battere vna Porta & la Torre di quella: ma difendendosi quei di dentro animosamente, & essendouisi di quà, & di là feriti alcuni, & vccisi, i Francesi non hauendo nè soldati, nè ordine da combatter Terre, poiche hebbero depredato gran parte del paese, se ne tornarono alla Mirandola, & si fermarono in vno alloggiamento, che si haueuano fatto à S. Antonio vicino alla Mirandola ad vn miglio & mezo, & quiui si guernirono di fossi, & di steccato, traendo il viuere per l'esercito del Reggiano, & del Mantouano, oltre al grano, & altre cose predate, che seco portarono. Il Papa alla prima nouella, che hebbe di questa scorreria, vdendo che Bologna n'era sotto sopra, & temeua di non poter far la ricolta, per lo spauento de lauoratori, che lasciando per li campi le biade mature, con lor famiglie, & bestiami si erano rifuggiti nella città, mandò comandando che tutto l'esercito, lasciata ogni altra cura, si conducesse à Bologna per difesa di quella città, temendo non solamente di Bologna, ma ancora di Rauenna, & d'altri luoghi della Romagna Ecclesiastica, la quale non hauendo difesa alcuna, staua per esser preda di qualunque l'hauesse voluta correre: & in Bologna non vi si facendo la ricolta, era in brieue pericolo di fame. Giouambatista & Alessandro Vitelli vdito il comandamento del Papa, & il bisogno di quella città, non volendo Don Ferrando Gonzaga partirsi senza il comandamento dell'Imperadore, a cui haueua commesso l'aiutare il Papa contro ad vn suo ribello sì, ma non già combattere con i Francesi in altro luogo, presero dell'esercito Imperiale dugento cauai leggieri, & in-

Piero Strozzi saccheggia il Bolognese.

L'esercito Ecclesiastico passa alla difesa del Contado di Bologna.

tre

re due compagnie di huomini d'arme, & tutte le fanterie del Pontefi-
e,& lasciando il cāpo Cesareo al Ponte a Sorboli, se ne tornarono sopra
l Bolognese,& fecero il primo alloggiamento in sul Reggiano: nel qual
empo gli Spagnuoli andati a Colornio, essendosi accertati che dētro non
rano difensori a bastanza, nè la fortificazion tale, che tirandouisi l'ar-
iglieria non si douessero sforzare a rendersi, Aluero di Sande Maestro
li campo se gli era messo intorno, et de fossi haueua tratta l'acqua senza
mpedimento alcuno, et con vna trincea si appressaua alle mura; et Don
Ferrando con vna compagnia di caualli de suoi familiari, & gentilhuo-
nini, lasciando l'esercito à custodia del Marchese di Marignano, che con
nolti guastatori faceua segar le biade, & abbruciarle, auuisando che la
resa di questo castello nel principio della guerra douesse importare as-
ai, squadratolo, & conosciutaui debolezza, & ne difensori nè animo,
è forza à bastanza, si fece tirar dal Borgo a Sandonnino quattordici
ezzi d'artiglieria parte per batter le mura, e parte per leuare le difese,
& mandato vn trombetta à dire à quei del Castello che si rendessero, &
egando Amerigo Antinori, si cominciò all'alba à batter la muraglia,
& hauendo durato insino à mezo il giorno, & leuate quasi le difese, era
imasa buona parte del muro talmente scoperta, che niuno de difensori
enza certo pericolo vi si poteua mostrare: di maniera che'l nimico, ab-
attuti i fianchi dall'artiglieria, sicuro sopra'l muro poteua salire senza
sser contrastato. Et di difensori che vi voleuano essere almeno trecen
o non vi se ne trouauano piu che cento trenta, & quelli anche male in
rdine. Onde gli Spagnuoli, coperti dalla trincea, che li conduceua si-
uri sino nel fosso, con le scale si accostarono alle mura, come se allora
olessero dar l'assalto, con animo nondimeno non riuscendo loro il metter
aura à nimici, & riposata vn poco l'artiglieria, di ricominciare à bat-
ere, per potere con maggior sicurezza apertosi meglio il muro in uerso
a sera combattere la terra, & vincerla al sicuro. Amerigo co suoi in-
orno, che forse non haueuano pensato, che a loro toccasse ad essere i pri-
ni tentati, spauentati dal pericolo presente, nè vedendo modo, come
lifendendosi non hauessero a perire, & insieme a perder la terra, & co-
oscendo ne gli altri poco animo, senza aspettare di esser molto inuitati
i rendersi, mandarono à Don Ferrando chiedendo di voler conuenire, et
li fare accordo, il quale in poche parole fu conchiuso: che gli huomini
li Colornio fussero salui, i soldati si ritraessero nella Rocca senza armi, e
lessero alla discrezione di Don Ferrando. Li Spagnuoli entrati in Color-
io, & riceuuti come amici, saccheggiarono la terra, & vi fecero molti
rigioni; à soldati furono tolte l'armi, et lasciati andare. Il Capitano A-
merigo rimase prigione di Don Ferrando, che lo stimaua molto ricco, &

Spagnuoli assediano Colornio.

Amerigo Antinori lascia Colornio a D. Ferrando.

li pose

*li pose di taglia dodicimila ducati. Et questa forse fu la principal cagione, cioè la speranza del guadagno, che egli lasciando lo esercito andasse à Colornio: & così quel soldato hauendo tenuta poca cura del luogo statoli dato in guardia, rouinò se, & poco meno che'l suo Signore, & la impresa. Peroche il Duca Ottauio vdita cotal perdita fu molto sbigottito; massimamēte che nel tempo stesso, che si batteua Colornio, la compagnia de caualli di Don Ferrando Gonzaga con quella del Conte di Caiazzo, essendosi poste vicino à Fontanella mandarono alcuni archibusieri di San secondo vicini alle mura per inuitare à scaramucciare quelli che erano nel castello; contro à quali vscì Adriano Baglioni, e'l Capitano Giulio d'Ascoli con assai compagni, et caualli, mandatoui il gioruo dinanzi per maggior sicurtà del luogo da Parma, i quali furono da coloro che scaramucciando a poco à poco si ritraeuano condotti nell'aguato, & immantinente furono lor sopra, & li presero prigioni, lasciandone alcuni morti, e li condussero in Sansecondo. La perdita di Colornio, & la prigionia di questi Capitani stordì molto il Duca Ottauio, temendo, che al mal principio non seguisse peggior fine. Ma a questo male venne chi subitamente recò rimedio. Piero Strozzi hauendo vdito gli Spagnuoli essere intorno a Colornio, dubitando che'l luogo mal fornito non si perdesse, nè fidandosi del Capitano, & temendo che della perdita nel principio non nasces disordine in Parma, solendo i popoli nel seruigio de Signori nuoui il piu delle volte secondare la forruna, & volendo per quanto era in lui mantenere quella città al Re di Francia, fatta scelta fra le sue genti di otto insegne, & di dugento caualli de migliori, & piu fedeli, & piu esercitati che hauesse, non hauendo ancor l'auuiso della perdita di quel castello, piu segretamente, che potè con essi se ne andò alla Concordia, & quini di fatto l'alloggiamento passò in quel di Reggio, & caminando le fanterie con grandissima prestezza al pari de caualli inuerso la sera, hauendo in poco spazio corse quarantacinque miglia, giunse in Parma, doue per la perdita di Colornio era non poca confusione, & nel Duca Ottauio et ne soldati, et ne cittadini. L'auuiso della mossa dello Strozzi fu incontanente portata al Marchese di Marignano, che dimorando ancora con le genti Spagnuole Don Ferrando à Colornio preso da lui la sera innanzi si staua all'esercito: & fattolo mettere in ordine, ne andò col Cardinale legato suo fratello correndo a D. Ferrando per consultare quel che fosse da fare. Don Ferrando credendo hauer tempo, et forse stimando esser mosso lo Strozzi per soccorrer Colornio, & vdendolo perduto douersi ritornare indietro, non si risoluè così tosto: pure conuenne che il Marchese con tutte le genti lasciate le bagaglie, & poca guardia all'alloggiamento, & con la caualleria andasse ad incontrarlo, & a combatter*

Alcuni caualli de Francesi condotti in aguato dallo Imp. & presi.

Piero Strozzi con grandissima uelocità passa a Parma.

atter seco: & che Don Ferrando parimente lasciata buona guardia in Colornio, & nella Rocca, il Legato, con tutte le genti Spagnuole, per altra via si mettesse alla medesima impresa. Ma lo Strozzi haueua tanto sollecitato il camino, nel quale alcuni vinti dalla fatica, & dalla sete mancarono, che quando il Marchese giunse al ponte a Lenza, doue credeua incontrarlo, trouò che era poco innanzi con le fanterie tutte in ordinanza tenutosi verso il monte, entrato in Parma, doue la caualleria, per la strada Romana era arriuata poco prima. La giunta di quelle genti, & la presenza del Capitano rinuigorì il Duca Ottauio, & i suoi seguaci, i quali nel vero haueuano cominciato à temere, & mancar l'animo. Fu tenuto questo soccorso ne presenti secoli cosa molto nuoua, che tanta gente, & sempre in ordinanza in sì poco spazio hauesse fatto tanto camino: & Don Ferrando stesso diceua, che prima non l'harebbe creduto. Rifornita, & rassicurata di queste nuoue genti Parma, si mandò gente nuoua alle Castella, che si teneuano per li Farnesi nel Parmigiano per confermarle; peroche nelle guardie de Farnesi erano intorno à cinquecento fanti del dominio del Duca di Firenze, i quali per bandi al principio della guerra publicati, volendo il lor Signore vbbidire, furono costretti à partirsene, & l'esercito di Don Ferrando, & il Marchese di Marignano conoscendo d'hauere à fare con Capitano desto, & di valore, & al quale pareua hauer parte nell'impresa, cominciò ad hauersi piu cura, & nello alloggiarsi, & nel muouersi, & in tutte le imprese, andare con maggior riguardo, che non soleua. Don Ferrando, cosi volendo l'Imperadore, che ne haueua il diritto dominio, pose guardia in Montecchio, & Castelnuouo, castella del Reggiano, che erano del Duca di Ferrara, cercando da quella parte tenere stretta Parma, la quale quindi traeua molti aiuti; & fermò quel Duca; stimandolo piu dalla parte Francese, che dall'Imperiale. Al principio di questa guerra il Principe di Spagna, poi che la dieta d'Augusta fu dissoluta, & che della successione all'Imperio non si traeua altro, che buone parole per à tempo piu opportuno, passaua per Italia per tornarsene in Ispagna, che era rimasa quasi senza gouerno per la subita partenza di Massimiliano Re di Boemia, al quale poco poi della moglie lasciata in Vagliadulit, nacque il secondo figliuolo maschio, & era venuto il tempo, secondo gli ordini di quei Regni, di tenerui le corti, onde i loro Re traggono gran numero di denari. Don Ferrando mandò incontroli insino à Trento, Fabrizio Colonna suo genero con tre compagnie di huomini d'arme, & egli lasciata la cura della guerra al Marchese di Marignano, lo andò à visitare, & lo riceuette in Milano con gran pompa, & l'accommiatò per la via di Genoua là, doue

A Massimiliano Re di Boemia nasce il secondo figl. maschio.

Il Principe di Spagna passãdo p l'Italia viene à Milano.

*doue con l'armata poco innanzi era giunto il Principe Doria, pure allo ra tornato di Barberia, doue haueua tenuta quasi certa speranza di pre dere Dragut Corsale, o almeno priuarlo di tutti i suoi vaselli, quando do po la perdita di Africa, si ritiraua alle Gerbe; essendo quiui riceuu dal Signor di quel luogo, & haueua i suoi vaselli per la bocca d'vn fium non piu larga, che quanto teneuano due galee ritirati in vno stagno, do ue con molto agio, & sicuramente per vscir fuori gli spalmaua: & qu ui piu per tempo, che non haueua pensato, era stato soprapreso, & rin chiuso dalle galee con gran pericolo: Era difeso nondimeno da vna torr che vi soprastaua, & egli con bastioni ricopriua i suoi legni: ma poco poteua dimorare, non hauendo molta prouisione da nutriruisi, & li con ueniua lasciare tutta l'armata, & gli arnesi: & il Doria sollecitame te trattaua col Signor di quel luogo, promettendoli la grazia dell'Imp radore: & molto merito, acciò consentisse, che Dragut gli venisse mano. Ma quel Moro, hauendo data la fede al Corsale, non volle a cettar la condizione. Dragut venuto in tanto pericolo, astutame trouò modo da liberarsene, & da lasciare il Doria beffato. Peroche vna parte dello stagno, doue il suolo era piu basso segretamente con l iuto di quel Signore, & con la forza de suoi schiaui, & compagni, f vn canale, & vna tagliata cosi profonda, & cosi larga, sboccandola altra parte in mare per buono spazio, & in tempo sì brieue, che'l Do non ne potette spiar nulla, & aspettato lo accrescimento del mare, alla piena Luna si fa maggiore, fece per quello subitamente tirare i vaselli voti, & dall'altra parte condottili, & montatoui sopra con tu i suoi, & con ogni arnese, lasciò il Doria, che d'ora in ora, aspettaua d' uerlo in mano, & menarnel seco à Genoua trionfando; & incontra nella Capitana di Cicilia, la prese, & drizzò il camino verso Leuan donde il Turco haueua mandato vn gran nauilio ne mari d'Italia, & Cicilia, & incontratosi in esso, se ne andò in verso la Puglia; doue il cerè di Napoli bisognò, che con la caualleria soccorresse; & però haueua mandato i trecento huomini d'arme, come gli haueua comm so Cesare all'assedio di Parma. Il Principe di Spagna adunque gi to a Genoua, & fattaui poca dimora, hauendo riceuuto sopra le m desime galee il Re di Boemia, che tornaua per la moglie, se ne pass Ispagna, & il Re de Romani lasciando Cesare in Agusta, se ne and verso l'Vngheria, per fare sue consulte per dare aiuto à Fra Giorgio tro al Turco: il quale ricercato dalla Reina di aiuto, gli haueua man to soccorso di caualli, & di fanti, & dall'altra parte il Re de Romani sendo venuto in isperanza di ricouerare la Transiluania, vi haueua dato il Conte Felis d'Arco con quattro mila Tedeschi, & alcune co gni*

Dragut cō le sue galee rinchiuso dal Doria.

Accortezza di Dragut p liberarsi dal Doria.

Il Principe di Spagna uiene a Genoua.

gie di Spagnuoli, & suo Luogotenente generale Giouambatista Castal
, il quale questo anno in quelle parti con aiuto di caualli Vngheri, &
emi guerreggiò con molta buona fortuna, & maggior virtù. Era il
apa per la guerra impresa di Parma entrato in molti pensieri, & noie,
temeua, che come Piero Strozzi dalla Mirandola gli haueua corso il
ologneſe, così da Castro, & altre castella de Farnesi, le quali hanno in
rra di Roma, non gli fosse fatto il medesimo nel patrimonio, & ne luo-
i vicini a Roma: & però fece citare il Duca Orazio dal Fisco, a cui
ello stato si apparteneua, mettendoli à graue colpa, che con gente ar-
ata, & Francesi fosse andato à predare sopra il Bologneſe; & il Car
nal Farnese ancora, il quale si era ritirato in quel d'Vrbino, & parimē
il Cardinal Sant'Agnolo, chiamandoli a Roma, & in tanto messe al-
ne poche genti insieme, adoperando eziandio i caualli della sua pro-
ia guardia, le mandò in uerso Castro; concorrendo a ciò Don Diego
n le forze dello stato di Siena, dandone il carico a Ridolfo Baglioni,
ldato del Duca di Firenze, & à questo effetto ne accommodò il Pon-
fice, ma non ui hebbe fatica alcuna, concedendolo senza forza alcuna
Duchessa, madre de Farnesi in deposito al Papa, il quale prometteua
renderlo ogni volta, che'l sospetto de figliuoli, & de Francesi li fosse
ssato, & vi rimase per sicurtà di esso à guardia, con due compagnie
fanti il medesimo Ridolfo, senza muouere le giuridizioni da i Far-
esi, & egli dal Papa ne fu poi ben rimunerato, facendoli rendere la
iuridizione di alcune castella del Perugino, state de suoi passati. Al
ardinal Sant'Agnolo tolse la legazione del patrimonio, & la diede al
ardinal di Carpi, acciò dimorasse a Viterbo. Sicuratosi da questa par-
e il Papa con migliore animo prouedeua a bisogni della guerra, hauen-
o già da ministri di Cesare riceuuti cinquanta mila ducati con molta
tica da Don Diego proueduti. Il Signor Giouambatista di Monte poi
he fu tornato sopra il Bologneſe, & trouati i nimici ritirati vicino alla
Mirandola, & alloggiatisi nel forte di Sant'Antonio, non lontano alla
erra, dispose che si andasse con tutte le genti à combattere con essi, &
nandò in suo luogo Camillo Orsino (che egli per alcune febbri venuteli
ra rimaso à Creualcuore) auuisandosi, che hauendone Piero Strozzi
ratta la miglior parte, non douesse riuscire di molta fatica il vincerli.
Et caminando l'antiguardia, la qual guidaua Pietropaolo Tosinghi, &
Otto da Montauto con quattrocento fanti delle genti mādateui dal Du
a di Firenze, si appiccarono con alcuni de nimici, che si fecero loro in-
contro, & sollecitando il camino, & combattendo continuamente li rin-
alciarono piu d'vn miglio sin che furono al lor campo, doue trouarono
utte in battaglia le genti Francesi caualli, & fanti; & datosi all'arme

Il Papa fa citare al fisco i Cardinali, & Orazio Farnesi.

Il Papa māda à pigliar Castro.

L'esercito Ecclesiastico affronta il Francese sotto la Mirandola, & fallo ritirare.

per

*per ciascuno, & comparso Alessandro Vitelli con l'altre genti, vi si cominciò a combattere gli alloggiamenti; & la compagnia del Tosingo che continouamente haueua combattuto, fu la prima à saltar le trincee, & concorrendoui gli altri soldati, & messisi in battaglia serrata vrtarono con tanto impeto, & forza nelli nimici, che non potendo sostenerli, mente se ne gittarono, & si rifuggirono dentro alla spianata della Mirandola, non hauendo la caualleria del Papa potuto seguitarli con tanta prestezza, con quanta essi fuggirono cacciati, & combattuti sempre dalla fanteria del Papa, fin che furono difesi dall'artiglier delle mura, sotto le quali si rimisero in ordinanza, non osando gli assaltori per tema dell'artiglieria delle mura passar piu oltre: nondimeno si continuò la scaramuccia molte ore, hauendo Alessandro rimesse ordine le genti per far la giornata, se i Francesi fossero andati innanzi. In tanto Alessandro vedendo che da lauoratori del paese era stato condotto vn gran numero di grano quasi in su l'orlo de fossi per meterlo nella terra, con buon numero di fanti, & di caualli andò per abbruciarlo, & vi erano à guardia ben dugento archibusieri, i quali mostrauano grande ardire, & pronti à non si partir se prima non metteuano il grano dentro; nondimeno combattendo con essi, & vincendoli vi miser fuoco in cospetto dell'vno, & dell'altro esercito. Fe medesimamente piantare artiglieria al fine della spianata, & quin trarre alle genti nimiche in battaglia, le quali finalmente si ritirarono in vn'altro alloggiamento che dall'altra parte si haueuano fat lungo il fosso della terra: le genti del Papa tornarono ad alloggiar nel alloggiamento di S. Antonio, donde haueuano tratti i nimici, & scacciati, valendosi del prouedimento, & della vettouaglia da coloro abbondeuolmente lasciataui. In campagna in quelle scaramuccie rimasero morti di quà, & di là assai buon numero di fanti, & feriti, intorno à sessanta Francesi prigioni che sempre n'hebbero il peggiore.*

L'esercito Ecclesiastico si pone allo assedio della Mirandola.

*Vinti in questo modo i nimici per consiglio di Don Ferrando si fece proposito di assediare la Mirandola: acciòche il Re di Francia si nimicasse piu col Papa, & occupandouisi le genti ecclesiastiche, a lui toccasse la guerra di Parma, & il prenderla senza far guerra al R consentendolo il Pontefice, parendoli che cosi fosse sicuro lo stato del Chiesa dalla parte della Romagna, della quale haueua molto temuto & anche si pensaua, che nella Terra non fusse molto prouedimento: percioche i Francesi haueuano da quella parte fatto portare Parma molte cose da viuere; hauendo stimato che la guerra, & l'assedio si douesse porre à Parma primieramente, & le molte gen che vi erano state intorno, si credeua ne hauessero consumato gra quantità.*

*antità. L'alloggiamento de Francesi lungo le mura della terra, haeua molte difficultà; & era loro scommodo; che quelli della terra vendosi chiudere, non si voleuano aiutar del vitto, & conueniua loro auere il mercato d'altronde, & hauendo i nimici tanto vicini con buon umero di caualli, incominciauano à sentirne mancamento; & il Pa ne era lieto, stimando che la cosa douesse in brieue terminare, vendo il tutto succederli bene; dato il guasto à Parma, vinti i nimici, chiusili nella Mirandola, preso Colornio, preso Castro, & a i deri, che al principio haueuano hauuta difficultà, si era trouato mo. Nel Parmigiano parimente sempre si andaua acquistando, che i Spagnuoli non lasciauano à far nulla per tenere stretti gli assdiati, & per lo contado haueuano fatti molti alloggiamenti senza ia alcuna hauer mai riceuuta da quei di dentro, & per tutto il ano si era dato il guasto alle biade. Rimaneuaui la montagna, lla quale voleua esser maggior difficultà, & si ingegnauano, che luoghi tenuti da Farnesi, fussero quanto piu si poteua danneggiati: vicino à Torricella, doue staua buona guardia, vna notte andaro per rouinarui mulina sopra il Pò: il che hauendo presentito quei Torricella, vi posero gente in aguato, & venutiui di notte gli Spauoli, si affrontarono con essi, & benche ne rouinassero alcuni, vi sciarono morti di loro quaranta, o piu; ma con tutto ciò ritornatiui notte dipoi con migliore ordine li disfecero interamente. Per esta guerra della Mirandola di nuouo di Francia era stato manto Monsignor di Andelot, nipote del Grancontestabile con dena, ma poco indugiò à dare nelle reti: però che essendo vscito egli, alcuni altri gentilhuomini Francesi con Paolo Vitelli di Par, doue dalla Mirandola era andato con molti caualli, & fanti, scorso insino sotto Soragna, castello del Parmigiano, tenuto da gli agnuoli, & fatte molte grosse prede, & venutone il romore in cam alloggiato à San Martino vicino à Parma à tre miglia, Don Franse di Bimonte, Capitano Spagnuolo con mille fanti di sua nazione, tre compagnie di cauaileggieri andò per incontrarli, & per loro rare il passo: ma non hauendo potuti raggiugnerli, si inuiarono in rso Torricella, lasciando in aguato buona parte delle genti: & ndarono archibusieri ad inuitar coloro, che dentro vi erano à scaramucciare: il che non riuscendo loro, se ne tornarono inverso il mpo, & caminando lentamente per lo caldo grandissimo, vdiro in San Secondo darsi all'arme, & far cenno con fumo, & campane: & giunse auiso al Conte di Caiazzo, che era con lo, che forse ottanta celate Francesi, & quaranta archibusie-*

ri di là dal Taro haueuano fatta ricca preda, & ne la menauano à Roccabianca, & haueuano rotti i passi, e leuate le barche dal Fiume Al quale auiso il Conte, & Don Franzese con tutta la caualleria, & archibusieri à cauallo à guazzo passarono il Taro. E già vicino à sera venti caualli de loro scorrendo innanzi, raggiunsero i Franzesi i quali stimando di hauere à far solamente con quei di San Secondo volsero lor contro i caualli; credendo sostenerli tanto che la preda fosse al sicuro, & poi ritirarsi. Il Conte, & gli altri renderono lor aspra, & fiera battaglia, ma gli Imperiali che sempre cresceuano a numero rimasero vincitori, & ne menarono ventisei prigioni, fra quali furono dodici gentilhuomini Franzesi, & fra loro Monsigno d'Andelot, & Monsignor di Sipier scudier del Re; il quale egli haueua mandato à Parma tosto, che hebbe conuenuto con Ottauio gli altri caualieri, & archibusieri Franzesi in tanto con la preda ricouerarono in Roccabianca, & Andelot, & Sipier furono menati i Piacenza, & poi nel Castel di Milano, doue furono molti mesi guardati. Ma la notte che seguì appresso à questa fazzione mancò poco ch non auuenisse caso di grandissima importanza. Era già molti gior alloggiato il campo di Don Ferrando à San Martino, luogo molto agiato, & l'haueuano intorno chiuso di trincee: fuori delle quali poco p. d'vn tiro d'arco alloggiaua Don Ferrando con la sua famiglia in vi Badia molto commodamente, & era solito mandare ad una ca quindi poco lontana per la via che à Parma mena alcuni pochi fam i quali vi facessero la guardia: ma hauendo già tralasciato di far due notti, forse dugento soldati eletti vsciti di Parma, & da buone g de condotti, senza esser sentiti dalle ascolte del campo, andaro di notte à quella casa, doue alloggiauano i guastatori, & alcu ministri del campo, i quali per alloggiare piu commodamente si tene no al largo. Costoro giūti allo scuro, cominciarono à rubare, e sualigiar minacciando di vcciderli se faceuano romore, ma scaricandouisi alcu archibusi furono dal campo sentiti. Don Ferrando desto, et sentendosi pericolo vicino, tostamente ricouerò nelle trincee. Coloro rubata casa, & tolti i denari à vn Commessario, che pagaua i Guastatori ne tornarono in Parma; che se diritti fossero stati guidati all'alloggiamento di D. Ferrando, ageuol cosa sarebbe stata, che in Parma lo hau sero menato prigione: & dopo questo pericolo quel Signore allogg molto piu cautamente. La notte che seguì à questa, auuenne vn'alt caso, che fu molto vtile alli Ecclesiastici. Erasi, come sopra dicem mo, ritirato il campo de Franzesi fuori della Mirandola sotto i foss nel qual luogo oltre che con disagio grande, & strettamente alloggiau haueua

Andelot rimaso prigione.

D. Ferrando porta pericolo di esser preso.

*haueua molto cominciato à patire delle vettouaglie, & massimamente i caualli, che dalli Ecclesiastici ogni giorno erano combattuti, & loro impedito il mercato, che da luoghi vicini lor si portaua, essendo quelle genti fiere, & vaghe delle scaramuccie fuor di modo, & molti tutto giorno, & de migliori vi cadeuano. Di maniera che'l Duca Orazio, capo della caualleria Franzese rimasaui, deliberò quindi partirsi per saluarla in Parma: il che presentendo Alessandro Vitelli, o pensando che ciò douesse auuenire, con li caualli del lor campo, di numero maggiore de Franzesi, & con parte della fanteria di notte si posero in aguato lontano dalla Mirandola quattro miglia, in tal maniera disposti, che venendoui, rimanessero loro in mezo. Riuscì il fatto secondo il diuisato; Orazio vi giunse, & affrontato da nimici con li caualli, i quali, & per la scurità della notte, & perche credeuano hauer passato il pericolo, non caminauano con molto buono ordine, fu incontanente rotto, & i caualli sbaragliati, & la maggior parte presi. Orazio stesso, poiche hebbe alquanto combattuto, sentendosi in vna delle mani ferito, con pochi caualli scappò, & dopo essersi la notte molto auuolto, si saluò in Parma. Donde Piero Strozzi, & Paolo Vitelli la medesima notte con la maggior parte de caualli loro erano vsciti per incontrarli, ma vdito il fatto se ne tornarono in Parma. Nella Mirandola per guardia della Terra rimasero solamente seicento fanti, & centocinquanta caualli à gouerno del Signore, & Monsignor di Termes: i fanti rimasi in quell'alloggiamento, riceuuta vna meza paga, furono licenziati. Onde il campo Ecclesiastico à grande agio si mise d'ogni intorno à serrare la Mirandola, & à strinignerui lo assedio con buona speranza: non si vdendo, che i Francesi facessero sforzo alcuno per soccorso delle Terre assediate. Bene era già ne mari di Puglia l'armata Turchesca di cento otto galee, & alcune Naui, & minor vasselli in numero di centocinquanta vele: & haueua seco vn galeone carico di munizione, & di vettouaglia, nè si sapeua à quale impresa la si doueße volgere; ma sopra tutto si sospettaua d'Africa. Per la qual cosa il Vicerè di Cicilia, sapendo ch'ella non era à bastanza fornita per difendersi da vna gran forza nè d'huomini, nè d'artiglieria, nè di munizione, o di vettouaglia vi mandò con venticinque galee Antonio Doria, mettendoui sopra trecento Spagnuoli, buona quantità di grano, & otto pezzi d'artiglieria, & alcuni guastatori per fortificarla meglio: le quali galee in quel viaggio furono soprapprese da sì fiera tempesta di venti, di grandine, di folgori, & di pioggia con nugoli sì scuri, che dalla forza dell'onde senza scorger terra, furono spinte all'Isola Lampedosa nel mar di Barberia con*

Orazio Farnese partendosi della Mirandola, dà in uno agguato e rimanui ferito.

Armata Turchesca.

Antonio Doria uà a rifornire Africa, e sette Galee si rompono.

*tanta furia, che sette vrtando nelle rocce di quell'Isola si roppero, & andò sotto tutto il carico: le altre che prouarono fortuna manco rea, abbonacciatosi il mare, fornirono il corso, & poseroui la metà de gli huomini, & tre pezzi soli d'artiglieria, & la vettouaglia auanzata. Era opinione, che l'armata chiamata dal Re di Francia, douesse passare in Ponente, & molti lo credeuano: peroche à Marsilia si faceua prouedimento di biscotto, & vi si poneuano in ordine galee. E Monsignor d'Aramone con due galee, & vna galeotta di quel porto si era inuiato per andare à trouarla; & molti pensauano, che venisse alla Spezie per porui vn'esercito, che quindi andasse nel Parmigiano. Per la qual cosa l'Imperadore hauea soldato il Barone di Seisnec, che con quattro mila Tedeschi scendesse all'assedio di Parma, sendosi messo in animo, poiche vi si era dato il guasto alla campagna di mantenerui l'assedio con tante forze, che venendo d'altronde soccorso, si potesse opporlisi, et poi allogando le genti ne luoghi, che vi teneuano co caualli scorrer continouamente la campagna insino in su le porte di quella città. Et perche dalla parte della montagna erano tutto giorno portate in Parma molte cose da viuere, disegnò Don Ferrando di menarui buona parte dell'esercito, & prendere i luoghi, che vi teneuano i Francesi, & vietare, che nulla vi si potesse portare. L'armata Turchesca, poi che fu venuta al Faro di Messina, fatto segno di voler passare nel golfo di Salerno, & di Napoli, si volse dalla parte di Cicilia in verso mezo giorno, & prese Agusta, & combattè, & vinse la fortezza, vccidendoui cinquanta Spagnuoli: che la difendeuano, & l'abbruciarono. Poi si volse sopra Malta, hauendo data speranza Dragut al Bascià, che haueua il gouerno, che ageuolmente si prenderia; & alli xviij di Luglio* M D L I. *surse ad vn porto, che si chiama Marsamusetto, doue da vn baluardo vicino, fu salutata dall'artiglieria della Religione con poco danno. I Caualieri si fecero incontro a Turchi, che smontauano in terra & con essi scaramucciarono, & ne presero alcuni, & molti piu ne vccisero, & le teste portarono nel borgo. Il Bascià smontato in terra, salì in luogo rialto, quasi dirimpetto al castello, donde'l Borgo, & le fortezze di quella Religione tutte si poteuano vedere; & conoscendole altrimenti di sito, & d'arte, e di difensori guernite, che Dragut non gli haueua riferito, si dolse di lui, tenendosi ingannato, e minacciò di farne querela al Gransignore. Onde abbruciati quanti piu Casali haueuan potuto, se n'andò alla Calla di San Paolo, con animo di combatter la città propria di Malta, la quale è lontana dal mare nel mezo dell'Isola forse otto miglia: e vi si presentarono parte delle genti; et benche le mura vi fusser in qualche parte rouinate, basse, & deboli, nondimeno quelli di dentro si dife-*

L'armata Turchesca uiene per prendere Malta.

L'esercito Turchesco cõbatte la città di Malta.

difesero valorosamente hauendoui il Granmaestro mandato soccorso, he i Turchi per l'asprezza del luogo, benche hauessero fatta pruoua di rarui l'artiglieria grossa, non haueuano potuto farlo altrimenti, man-ando di ogni aiuto di buoi, o di caualli: donde poiche hebbero combat-endo piu volte tentato di prenderla, si partirono, hauendo di loro lascia il segnale, con abbruciarui ogni abitatione. Quindi andarono all'Isola el Gozo, vicina à Malta à noue miglia; doue era vna fortezza, & vn stello, rifugio de gli habitatori dell'Isola, à gouerno d'vn Caualiere ragonese, con alcuni compagni. I Turchi adirati, che ancora non ha-euano fatto guadagno alcuno, si misero intorno à quel castello, & poi he con l'artiglieria l'hebbero battuto, & assaltato piu volte, eßendoui ferita morto dentro il Castellano, & molti de difensori, alla fine per rza lo presero: & quindi carichi di preda, volsero la prua in verso ripoli di Barberia, data non molto innanzi da Carlo Quinto alla Reli-one di Malta. Alla difesa della quale, era vn Caualier Francese, Ma-scalco di quella religione con quaranta Caualieri, & trecento soldati, fesa sufficiente à guardare il castello forte, & ben munito. I Turchi ngegnauano di metterli paura; & gli mandò il Basciá, comandando, e gli deße quella fortezza, altrimenti lo minacciaua d'ogni grauissimo cidio. Il che negando, presentarono l'artiglieria, & con molti canno-cominciarono à batterlo: & poi che vi hebbero gittato in terra buono zio di muro, & durato à trarre sei giorni, & fatto segno di volerui r l'assalto, si cominciò à ragionare d'accordo: & il Basciá mandati oi huomini nel Castello, fece tanto, che à lui condussero il Caualier Frã se; il quale ritenne prigione, benche hauesse datoli la fede di lasciar-tornare quando non si fosse conuenuto ad accordo. Per lo qual caso, ei di dentro non conuenendo infra di loro, nè di difendersi, nè di ren-rsi, come auuiene doue non è autorità suprema, vi si cominciò à far multo tale, che malageuolmente impetrò l'Ambasciadore di Fran-a, il quale poco innanzi era quiui da Malta andato, di poter sopra le e galee riportare à Malta i Caualieri, & alcuni altri soldati insino numero di dugento: gli altri tutti rimasero preda di Turchi, & du-nto Mori, che sempre haueuano tenuto con i Caualieri, vi furo-i vccisi. La perdita di questo castello fu dal Granmaestro, & da tta quella Religione sentita con grandissimo dispiacere; & molti ederono, che quel Caualiere hauesse tradita la Religione, dando-ne gran carico al Re di Francia, che per lo suo Ambasciadore ciò fauor del Turco hauesse procurato, & che à quello effetto quiui sse mandato: & andò tanto oltre la cosa, che si dubitò, che quella mili a non si diuidesse, essendo i Caualieri Francesi da gli Spagnuoli, et Ita

I Turchi pigliano l'Isola del Gozzo.

L'armata Turchesca prẽde Tripoli di Barberia.

liani infamati, & tenuti à sospetto. Il Caualiere c'haueua fallito con alcuni altri, i quali haueuano consentito all'accordo, fu messo in carcere, toltoli vituperosamente l'abito, & fattoli contro vn lungo, & seuero pro cesso, e tenuto lungo tempo in carcere, volendo che'l gastigo di lui insegnasse à gli altri; che i Caualieri deono prima morire combattendo, che à gli infedeli, contro a quali solamente hanno guerra, arrendersi. Questo acquisto di nimico tanto potente diede grande spauento all'Italia, & alla Cicilia, sospettandosi che quell'armata non isuernasse in Barberia, o venisse in Prouenza, come molti credeuano. Ma poiche ella carica di preda di miseri Cristiani se ne tornò in Leuante, si alleggerì il pensiero di chi haueua stati vicini al mare: che il Doria in questo tempo con l'armata era tornato di Spagna à Genoua, poi che hebbeui riportato il Principe à gouerno di quei regni; & era sollecitato di nuouo à ripassare per riportare in Italia il Re, & la Reina di Boemia, i quali se ne voleuano tornare in Germania: & haueua anco l'Imperadore: che di Spagna à Genoua li fosse portata sicuramente buona quantità d'argento che dalle Indie vltimamente era stata condotta à Sibilia per valersen alle guerre, & per pagare chi l'haueua seruito di denari: per mancamento de quali si erano fuggite molte occasioni di ben fare; percioch insino al principio della guerra di Parma haueua soldati mille caual li Tedeschi, & tenutili alcun tempo insieme; poi per mancamento d moneta gli haueua licenziati: & gli bisognaua souuenire oltre à gli a tri luoghi alla guerra di Lombardia per se, & per il Papa, il quale v era entrato senza assegnamento alcuno, & già haueua speso cento mi la ducati, proueduti da D. Diego, oltre à molti altri; & chiedeua conti nouamente gli altri promessi: & si vedeua, che la guerra era per dura re molto piu, che nè egli, nè l'Imperadore haueuano creduto, nè D. Fer rando promesso, il quale si era vantato piu volte d'hauere in tre me posto l'Imperadore in Parma. Peroche i Francesi quiui, & nella Mira dola haueuano buone forze, & si conosceua, che non erano per istan carsi in brieue. Et benche il Duca di Ferrara spesso proponesse alcun forma d'accordo, grauandolo il disagio, la noia, & la spesa della guerr vicina, & i molti danni che ne sentiuano i suoi popoli; & il Cardinal Fa nese, il quale per comandamento del Papa, era andato à stare in Firen ze, come in luogo di mezo, sempre facesse il medesimo, non vi si trouau modo. Ottauio non era acconcio ad vscirsi di Parma, nè il Re di Fran cia lo voleua consentire, hauendo speranza, che Parma li douesse dar grande aiuto a disegni, che haueua smisurati sopra l'Italia, & no che e' desero segno di stancarsi, quasi ogni giorno vsciuano fuori, & faceuano prede sopra i nimici: & fra l'altre vna fiata al confino de

Il Caual. c'haueua la guardia di Tripoli accusato, e vituperato dalla Religione di Malta.

Reggiano, presero prigione il Conte Camillo da Castiglione con venti ce
ate, che li faceuano scorta, mandato da Don Ferrando al Papa con lun
go ragguaglio delle cose della guerra: & pochi giorni poi presero vna cõ
pagnia di cauaileggieri, guidata da vn Capitano Spagnuolo: che ripo-
stosi in aguato lungo il Taro, vennero loro in mano, senza alcun peri-
colo ben sessanta celate con ogni lor fornimento. Nel qual tempo Don
Ferrando, con parte dell'esercito, era andato sopra la montagna di Par-
ma, prendendo alcune castella, nelle quali hebbe poca fatica, & vlti-
mamente Calestrano se li rese, & la fortezza poco poi. Andarono per
far forza à Tizzano, doue da Fontanella era per soccorso stato man-
dato Marcone da Castello con ottanta compagni, il quale vedendosi ci-
gnere da nimici, che già cominciauano à piantare artiglieria, non co-
noscendo modo per mancamento di viuere à difendersi, senza esser ve-
duto, o sentito da nimici, di giorno per via segreta, se ne vscì con trecen
to soldati, che vi haueua con suo grande onore. Torchiara, & Felino,
castella del Conte di Santafiore, hauendo di ciò dal suo Signore commis-
sione il Commessario, che vi era, furono ad obbedienza della Chiesa, co-
me anche haueuano fatto molti altri luoghi del medesimo paese: i qua
li, per esser difesi, haueuano chiesta guardia al Legato, in nome di cui
si pigliauano, che fu loro data di Spagnuoli: da quali, come se haues-
sero hauuti in preda altri, & tanti nimici, furono crudelmente, &
auaramente, & disonestamente trattate, che men male sarebbe stato
loro lo essere vna volta saccheggiate. Il bisogno che haueua Don Fer-
rando di rifornirsi di fanteria buona, essendosi di suo campo partiti mol
ti Italiani, che non vi si pagauano, l'indusse, oltre à due compagnie,
le quali si haueua fatte venire di Siena, di chiamarne due altre di Spa-
gnuoli di Piemonte, le quali haueua lasciate in Chieri, volendo tenere
assediata Parma, & vincere i luoghi, che la soccorreuano di viuan-
da. Queste genti arriuate in sul Parmigiano, furono da Don Ferran-
do mandate à Montecchio, acciò vi stessero piu sicuri i caualli, che vi
doueuano venire: douendosi far tornare la caualleria Imperiale dalla
Mirandola, doue non erano altri nimici, che seicento fanti, & alcuni
pochi caualli, i quali difendeuano il cerchio delle mura. Hauendo inte
so Piero Strozzi la venuta di questi Spagnuoli, con buon numero di fan
ti, & caualli, con camicie bianche sopra l'armi, da Parma caminò gran
parte della notte, & all'alba fu à Montecchio: & perche gli Spagnuo-
li per hauer piu comodità di rubare, volentieri alloggiauano fuori della
terra, furono all'improuiso soprapresi, giacendosi sotto alcuni portici:
onde di loro furono vccisi da cento, cinquanta feriti, & gli altri fatti
fuggire senza hauer fatta alcuna difesa: benche'l Capitano, il quale

D.Ferrãdo piglia alcune castella della mõtagna nel Parmigiano.

Piero Strozzi improuisamẽte assalta Spagnuoli, & ne ammazza buõ numero.

era alla guardia in Montecchio, hauesse loro mandato à dire, che ricouerassero nella terra, auuisato dalle sue ascolte, che haueuano sentito andare attorno armi, se ne erano fatti beffe, & per lor poca cura si trouarono disfatti. Questi spessi danni de gli Imperiali, haueuano sollecitato l'Imperadore à mandare in Italia i quattro mila Tedeschi, i quali molto innanzi raccolti dal Barone di Seisnec per mancamento di denari haueuano indugiato à spedirsi: col quale aiuto sperauano di strignere Parma, di maniera, che in brieue douesse lor venire in mano: & il Papa vedendo andare la cosa piu in lungo, che non haueua stimato, si querelaua acerbamente di Don Ferrando, che hauesse sofferto, che in Parma fossero stati portati molti aiuti da viuere, & insino del Mantouano da i fattori di lui stesso, & che tutto dì ve ne entrasse. Questa guerra cosi vicina, alla quale i Francesi haueuano volto tutto il pensiero, daua sospetto al Duca di Firenze, adoperandouisi Piero Strozzi suo ribello, il qual pareua, che appresso alla Corte di Francia fosse cresciuto in riputazione, & credito. Et parimente dalla parte di mare si conosceua pericolo, guidando l'armata di Marsilia il Prior di Capua suo fratello del medesimo animo; il quale continuamente la faceua piu potente: & essendo il Turco amico del Re, era loro ageuole far passar l'armata infedele nel mar Tirreno, & insieme tentar molte cose, come haueuano in disegno: & in questo tempo haueua mandato il Re di Francia à Genoua Luigi Alamanni, il quale con i grandi di quella città hebbe già molte amicizie per tentar segretamente, & muouere gli animi de cittadini del gouerno à parte Francese, & à seminarui discordie appunto in tempo che'l Doria era passato in Ispagna; & apertamente domandaua à quella Signoria passo per li suoi eserciti, i quali diceua di voler mandare à difesa di Parma: & venendoli bene di far passare l'armata Turchesca in quei mari, che ella fosse riceuuta ne i lor Porti, promettendo loro, che non ne sentirieno danno alcuno, & se lo obligherieno in sempiterno: ma l'vna, & l'altra domanda da quella Signoria gli fu negata, nè consentirono, che in lor città potesse molto con li cittadini conuersare, o dimorarui come haueua animo di fare; & onoratamente accomiatatolo lo rimandarono in Francia, non hauendo voluto dar di se ombra alcuna à gli Imperiali. Queste pratiche haueuano indotto il Duca à far prouedimento di denari dalla sua città, & dal suo dominio, & soldaua di nuouo cinque compagnie di cauaileggieri, & le vecchie cresceua di numero: & dal seruigio del Papa, essendo per l'assedio della Mirandola assicurata la Romagna, haueua richiamate le sue genti, & staua desto à tutto quello, che potesse auuenire: conoscendo troppo bene, che la guerra contro à Parma, & contro alla Mirandola non si gouernaua

Luigi Alamãni mãdato dal Re di Frãcia à Genoua per commouere i cittadini.

Prouisioni di armi, & di denari del Duca Cosimo.

*[A]uernaua in modo, che se ne potesse sperar sicurtà alcuna: nè molta speranza haueua ne ministri Imperiali: percioche oltre allo intendere, che haueuano troppo da fare à difendere le cose loro, haueua chiaramente compreso, che Don Diego di Mendozza si ingegnaua con ogni occasione di darli carico appresso à Cesare, & di farli credere, che hauesse ne gli affari di quella Maestà mutato pensiero, & ogni azzione di esso, torceua à questo proposito: nè gli era bastato esserlisi sempre attrauersato nello acquisto di Piombino, che in questo vltimo sospetto dell'armata Turchesca, ricercando il Duca, che gliele difendesse, & il Duca scusandosene per le molte spese, che sosteneua in guardare le cose sue, & [B] per li disordini, ne quali era incorso per conto di Piombino, fece proposito, o vero, o simulato che fosse, di voler leuarne ogni gente, & guernimento, & disfarui le fortezze per potere di ciò dar carico al Duca, & nimicarli Cesare. Queste, & molte altre cose indegne, conueniua che il Duca, & altri amici di Cesare tutto dì sofferissero, cercando à tutti di torre credito, acciochè à lui solo d'ogni cosa rimanesse il gouerno: del qual modo di procedere, il Duca fortemente sdegnato scrisse allo Imperadore, & a ministri Imperiali, che sapeua di certo, che Don Diego gli era nimico, nè seco in cosa alcuna voleua piu conuenire, stimandosi più sicurtà in hauerlo scoperto nimico, che simu- [C] lato amico. Cotali, & somiglianti cagioni, faceuano che il Duca si prouedeua per ogni caso che potesse auuenire, & in molti luoghi teneua guardie. Però che egli haueua per fermo (come che i suoi dicessero altrimenti) che'l Re di Francia non li fusse amico: & già cominciaua ad odorare da lunge, che in altre parti romperebbe la guerra, volendo che Parma, & il Duca Ottauio ne venißero difesi. Et però à quel Duca, & al popolo, & Comun di Parma, lodandoli molto, scriueua, & prometteua, che tosto ad ogni modo sarieno liberati: & à Vinegia per il Cardinale Tornone prima, & poi per Monluc haueua tenute pratiche di far lega con la Signoria, promettendolene molto vtile, & cercan- [D] do di spauentarla col mostrar la potenza, & l'animo ambizioso di Cesare, concorrendo à ciò seco il Duca di Ferrara. Ma quel Senato ricusò ogni partito, che li fosse proposto. Chiese in oltre a medesimi Viniziani passo, e vettouaglia per Suizzeri, & caualli, che disegnaua di muouere alla difesa di Parma, & della Mirandola. Il passo se li concedeua liberamente, ma il viuere, diceuano non hauer da dare, hauendone mancamento i lor popoli: Onde non trouando il Re miglior modo di presente, cominciò segretamente nelle terre sue del Piemonte à crescere il numero delle guardie, riempiendo le compagnie di fanti, & di caualli, che vi si teneuano, senza soldarne delle nuoue; sapendo, che le guardie*

de gli

de gli Imperiali erano & debili, & rade: & hauendo in tutta la gue-
ra cercato di placare il Pontefice, & tentatolo d'accordo, nè essend
venuto fatto, diede finalmente con villane, & mordaci parole comiato
Nunzio, & vietò che le spedizioni de beneficij del suo Regno nō si m
dassero piu à Roma; ma si depositassero, non uolendo che i denari del s
Regno seruissero a mantenerli contro la guerra; minacciando in oltre
non si teneua seco altro stile, di leuar da quella sede l'obbediēza. Le qu
cose al Pontefice, & à tutta la Corte erano di molto danno, & alla Cr
stianità di scandalo: & oltre che'l Re haueua vietato à suoi Vescou
Prelati lo andare al Concilio di Trento, vi haueua ancora in piena r
nanza fatto protestare, che cosa che vi si deliberasse da suoi non sareb
nè riceuuta, nè osseruata: risoluto di rompere la guerra per tutto c
l'Imperadore: poi che insino allora dall'vna, & dall'altra parte
era guerreggiato sotto colore d'obligo, che l'vno, & l'altro haueua, qu
sti di mantener la Chiesa nelle sue ragioni, & quelli di difendere ch
gli era dato in protezzione. Et sapendo che in brieue doueua ripass
re il Doria con le galee di Genoua in Barzalona, per riportarne il Re,
la Reina di Boemia in Italia, commise al Prior di Capua, che l'assal
in mare, & seco combattesse. Conciosia che le galee fossero per li a
viaggi fatti sfornite, nè il Doria si fosse accorto del cattiuo animo de F
cesi. Il Doria partitosi da Genoua con vento non molto fauoreuole
fermò all'Isole d'Eres; per quindi ingolfarsi al tempo migliore, &
porti di Catalogna indrizzarsi, & seco haueua ventisei galee; & q
ui stando li giunse vn vassello Nizzardo, il quale disse d'essere stato
tenuto dalle gale Francesi; & domandato se sopra vi erano Spagnu
o lor robe, lasciato andare; & scoperse al Doria come vent'otto galee
ne in ordine da combattere aspettauano dietro ad vn monte le Gen
si. Il Doria chiaritone da vno, che mandò in terra; & non si senter
gagliardo, fece pensiero di tornarsene indietro: al volger del quale le
lee Francesi vscite fuori, si misero a seguitarlo da lontano: ma egli t
ricouerò nel porto di Nizza. Quindi non si trouando ordine da co
battere, nè hauendone commessione da Cesare, significatoli il tutto, s
tornò a Genoua. Nel medesimo tempo in Piemonte Monsignor di B
sac, sapendo le poche genti, le quali stauano nelle terre di frontiera
gli Imperiali rimase al gouerno di Don Francesco da Este, hauendosi
ueduto segretamente maggior numero di caualli, & di fanti, & m
in ordine molti pezzi d'artiglieria, quasi in vn medesimo tempo assali
no Sandamiano terra del Monferrato, & la presero; andarono a Ch
rasco, & datiui alcuni assalti, ne furono ributtati. Presentarons
Chieri vicino ad Asti à sette miglia con molta artiglieria, doue er
guardia

Il Re di Francia cō villane parole dà comiato al Nūzio del Papa.

L'armata Frācese dà la fuga al Doria.

Brisac piglia ī Piemōte Sandamiano, & Chieri.

ardia Giorgio da Lampognano, & vn fratello Milanesi con trecen-
fanti, & alcuni caualli, i quali non hauendo voluto il popolo piglia-
l'armi contro à Francesi. & non essendo bastanti i soldati à difen-
rsi, d'accordo se ne partirono, lasciando l'artiglieria in poter de nimici.
ennero loro in mano alcuni altri luoghi di minore importanza. Pre-
o dipoi la Fortezza di Sandamiano, la quale si era tenuta alcuni gior
. Medesimamente dalla parte di sopra nell'Oceano il Capitano Po-
lo con armata di mare fece grosse prede sopra i Fiamminghi: & in
arsilia; & per tutto si bandì la guerra: ben che lo Ambasciador di
ancia in corte di Cesare hauesse sempre promesso, che'l Re non mo-
rebbe nulla, & osseruerebbe la pace. Le quali promesse essendo riu-
te vane, se ne partì come fece quello dell'Imperadore di Francia. V-
osi il nuouo mouimento, fu mestiero che gli Imperiali mutassero modo
guerreggiare, & soccorressero il Piemonte, temendosi che i Francesi
n procedessero piu oltre: perche Asti, Alessandria, & altre terre di
ntiera erano di guardie mal fornite, & mal pagate: nè in Milano,
in Genoua si trouaua modo a trar danari; & gli assegnamenti delle
ndite publiche tutti à lungo tempo venduti: & le genti state nel con
lo di Parma per le molte fatiche si erano la metà infermate: & la
ggior parte de gli Italiani per mancamento di denari erano stati li-
iziati dopo la venuta de quattromila Tedeschi: & quei di Parma
uendo ripreso ardire, spesso assaliuano i nimici, & vna notte vccisero
lti Tedeschi, & alcuni Spagnuoli, & Italiani; & senza danno se ne
narono in Parma: & Bartolomeo dal Monte con vna compagnia di
ualli, quale teneua in Poui, affrontò la compagnia del Conte di Nu-
ara, gli vccise il Luogotenente, & molti caualli menò prigioni. Pa-
iente ruppe quella del Conte Sforza Morone, che poco prima era ve
to di Piemonte. Don Ferrando vdita la perdita di Chieri, & di San-
miano, & parendo riceuerne scorno, hauendolo di cotal pericolo piu
vna volta auuertito il Duca di Firenze, che haueua spiato gli occulti
nsigli de Francesi, si partì del Parmigiano per andare in Asti a soc-
rer le sue terre con due mila quattrocento Tedeschi in sei bandiere,
millecinquecento fanti Spagnuoli, & alcuni pochi Italiani, hauen-
dato commessione che nel Milanese ne fussero soldati duemila, & in-
iti in Asti. Menò seco dello stato di Milano cinque stendardi di gen-
d'arme, & quattrocento cauai leggieri, lasciando allo assedio di Par
n il Marchese di Marignano con duemila Tedeschi, & altretanti Ita-
ni; fra li quali si comprendeuano ottocento fanti, & dugento caualli
to il Principe di Macedonia, che militauano a nome della Chiesa, le
ali genti leuandosi da campo, furono distribuite in varij luoghi, Ca-

D. Ferrãdo si parte di Parma, & và al soccorso delle terre del Piemonte.

stelnuouo

stelnuouo del Reggiano , Montecchio , Torchiara , Colornio , Noceto , Brissello, & altre Castella , credendo, che essendo distrutto il paese questi luoghi bastassero à tenere assediata Parma, & che il Marchese potesse or quà, or là gittarsi, doue il bisogno lo ricercasse . Ma questo prouedimento nõ bastaua à tenerla stretta ; peroche di molti luoghi essendosi al largato il paese, vi era portato cose da viuere : & le genti di Parma non punto scemate spesso ora à questo, & ora a quel luogo si presentauano; et harebbero preso Brissello, mal guardato, se non era soccorso da Cremona. I Francesi scorreuano il Piemonte, non trouando chi in campagna li rite nesse; e benche vi fossero sopragiunti quattrocẽto caualli parte Vngheri et parte Boemi, guardia venuta per incontrare, & accõpagnare Massim liano lor Re, gli haueano i Francesi co loro caualli fatti fuggire: & fatt Põte in su la Dora, fiume del Monferrato, s'allargauano senza far molt dãno alle contrade, promettendo a gli abitatori di mantenerli senza alcu na grauezza, tutto contrario a quel che patiuano dalle genti Imperiali Questa guerra così lunga , & pericolosa molto prima era cominciata rincrescere al Pontefice , & per la noia, & per la spesa , senza che gl era molesto che da Cardinali, & da altri alcuna volta era stato modestamente ripreso che fosse stato cagione di venirsi a guerra di tanto pe ricolo per lui , & per altri ; la quale o l'vno, o l'altro de due Signori potentissimi che vincesse conueniua che scemasse la libertà all'Italia. Et l Signoria di Vinegia per lo suo Ambasciadore li diceua che come padr comune doueua procurare la pace, & non seguitar la guerra, nella qu le poteua perder molto, & poco guadagnare. Dalle quali proposte sen tendosi mordere, mandò à Vinegia M. Achille Grassi per iscusare il fa to, & volgere la colpa tutta sopra il Re di Francia , il quale diceua , ch per la molta ambizione haueua cercato questa guerra , & fattosi com pagno il Turco con danno infinito de Christiani : & che à ciò lo haueu egli costretto , & costretto haueua chiamato in aiuto Carlo Quinto, come obligato per sacramento à difendere le ragioni della Chiesa : & ch se essi voleuano pigliare la sua difesa, volentieri si discosteria dallo Imp radore , & se nol voleuano fare, adoperaßero almeno con quel Re che leuasse dalla protezzione d'Ottauio, che così saria ogni cosa quieta, & suo douere ritornata . I Viniziani non si appartenendo loro quello , che li ricercaua il Pontefice, risposero generalmente senza venire ad alcuna conchiusione, & licenziarono quello Ambasciadore. Al Papa prima pareua star male della guerra, ora li parue starne malissimo, poi che hebbe sentito che il Re haueua per tutto cresciute le forze , & pres terre in Piemonte : & temeua or di Bologna, & or di altri luoghi del su dominio ; & perciò rimandò Camillo Orsino à Bologna , hauendolo

La Signoria di Vinegia cõforta il Papa à far pace.

*si poco innanzi di campo fatto chiamare à Roma, per esser meglio informato della guerra, & hauerne da lui consiglio: & fu alcuna volta in pensiero, che alla Mirandola si douesse far forza maggiore, & batterla, & cercar di vincerla con assalto, ma à ciò non li bastauano le forze. Però tornaua à dolersi di Don Ferrando, incolpandolo & di auaritia, & di trascurataggine, & che nella guerra non hauesse cercato altro, che'l guadagno proprio, & hauesse lasciata entrare molta viuanda in Parma; & cominciò ad vdir volentieri i Francesi, & gli amici loro, che li prometteuano commodi, & sicurtà della pace, e danni, et pericoli maggiori della guerra; magnificandosi molto le forze, & il tesoro del Re, & il danno dello hauer leuato il commerzio di Francia, di che i Cortigiani, & vffiziali si doleuano: & però in Concistoro publicò due Legati Cardinali, Verallo al Re di Francia, e Carpi all'Imp. Il che dispiacque à gli Imperiali, temendo sempre, che'l Papa non si mouesse da quella dispositione, con la quale era entrato nella guerra. Et però hauendoli promesso l'Imperadore dugento mila ducati, & hauendone data la metà, ordinarono, che in Genoua a suoi mandati ne fussero consegnati altri, e tanti in argento sodo, poco innanzi fattosi recar di Spagna: per i quali il Papa vn poco rinuigorito, cominciò à procurar meglio gli affari della guerra; & il Signor Giouambatista suo nipote con le genti Ecclesiastiche quanto poteua il più strigneua la Mirãdola, hauendo rifornite, e ripiene le sue compagnie di fanti diuenute sceme per i molti vccisi nelle scaramuccie, & vi haueua intorno fatti tre campi chiusi, con trincee, & fornitili di cose da viuere, & da dimorarui sicuri, e co caualli giorno, e notte si vietaua, che a gli assediati fossero portate cose da viuere; i quali da pane in fuori, si vdiua, che patiuano carestia d'ogni cosa: ma questi campi erano tanto lontani dalle mura, che malageuolmente non vi hauendo piu che quattro mila fanti, e men di trecento caualli poteuano ogni parte guardare. Però si proposero con altri luoghi forti piu da vicino strignerli, et ne piantarono vno piu presso alla terra, & poi vn' altro, doue quasi sempre si combatteua, vscendo spesso quei di dentro fuori, & assalendo i forti, & ne presero vno, che ancora non era ben chiuso, e dentro vi vccisero la guardia; che bisognaua anche a difensori prouedersi di legne. Vi fecero in oltre fosse a trauerso, e trincee dall'vno all'altro bastione, e tagliate per impedire di fuori, e di dentro il passarui, procurando ogni cosa con grande studio il Signor Giouambatista di Monte, il quale si compiaceua dell'arte militare, non perdonando nè à fatica, nè a pericolo. Tal che alcuna volta per i molti disagi ne diuenne infermo. I trauagli della Italia, erano alquanto solleuati dalle prosperità dell'Vngheria, doue Giouambatista Castaldo in Transiluania in fauor di Fra Giorgio*

Verallo, & Carpi Cardinali, Legati p trattare pace.

Giouambatista Castaldo fa grã progressi cõtro a Turchi in Transiluania.

*Giorgio Vescouo di Varadino contro à Turchi haueua ben gouernata l guerra; & benche il Turco con ispessi suoi meßaggi si fosse ingegna di mantenere la Reina Isabella moglie già del Re Giouanni, & le pr mettesse di fare il figliuolo Re di tutta l'Vngheria, & di venire con gra dissimo esercito a soccorrerla, & minacciasse acerbamente i popoli, Principi di quella prouincia, se col Re de Romani prendessero accord nondimeno ella inuitata da fra Giorgio, & vinta in guerra, si risol a venire all'accordo, & a prendere le condizioni che'l Re de Roma le offeriua, sicurandola della dote di centocinquanta mila ducati, dando in cambio della Transiluania al figliuolo vn Ducato in Isles prouincia vicina alla Boemia con isperanza anche d'vna sua figliuo per moglie. Onde ella partendosi di Transiluania, se n'andò à Cassou città del gouerno di Fra Giorgio a confini di Pollonia, & in vn Casa vicino ad Albaiulia rinunziò solennemente a tutte le ragioni che ell o il figliuolo hauessero sopra il Regno d'Vngheria: & consegnò in m no del Castaldo la corona Angelica, stata già di S. Stefano Re d'Vng ria, & lo scettro, e'l manto, nelle quali insegne Reali gli Vngheri h no gran diuozione, & non credono legittimo Re colui, che non ha que Corona: & nel medesimo tempo fece consegnare da suoi ministri tu le città, & Castella, & passi, che si teneuano in nome suo; & perche n la mancasse alla buona fortuna del Re de Romani, fece opera, che q gran Barone di Transiluania Pietro Vich, che haueua tenuto seco, possedeua buona parte di quella prouincia, & quella donde poss hauere l'entrata i Turchi, consentisse al medesimo accordo; & deße al medesimo Re Temisuar, & Lippa sue Terre: & accio ad ogni modo il facesse, vi fu mandato Andrea Battori Vngh con due mila caualli, & mille fanti, acciò glie le consegnasse, animo, quando non vi si accordasse, di andare col resto dello eser a forzarlo, auanti che dal Turco hauesse il soccorso de quattro n la Giannizzeri, & gran numero di caualli, che li mandaua, & già erano nella Moldauia, & Transalpina prouincie a confini. quel Barone diede, & consegnò le città, & tutto il paese al Castal & se ne andò con la Reina. Et cosi con poca fatica il Re de Romani diuenne Signore: & il Frate nel viaggio che la Reina haueua preso, la lutò, & la ringraziò del partito accettato, & rallegrossi seco, che vsc do della tirãnia de Turchi, entrasse sotto la protezzione del Re de Ro ni, il quale poi dal Papa impetrò, che Fra Giorgio fusse Cardina Auuenimenti così prosperi dauano speranza, che l'Vngheria se i P cipi Cristiani ponessero fine alle loro dissensioni, le quali lacerano la C stianità, si potesse trarre dell'vnghie di quei barbari nimici comun*

Accordo fatto dal Re de Romani con la Reina Isabella.

Insegne reali di Vngheria, state già di S. Stefano Re.

Pietro Vich rẽde al Re de Romani alcune terre.

Fra Giorgio fatto Cardinale.

*Ma il*

*la il Re di Francia consentiua sempre molte cose in aiuto del Turco ntro all'Imperadore, & ora vie piu che se gli era in tutto scoperto ni ico. Peroche il Priore di Capua, fatta ritirare à Genoua l'armata nperiale, con ventinoue galee bene armate corse per la costera di Bar ilona, doue il Doria con l'armata era aspettato, le quali vedute da lon no, & credute Imperiali, come amiche furono salutate, & molto po- plo di Barzalona era corso a vedere: & vna galea Spagnuola, la quale ua in porto tutta di nuouo fornita si mosse incontro per andare à visita il Doria, nè prima si accorse di esser fra nimici, che non potendo torna indietro si rese prigiona, & auuicinandosi le galee al porto, & comin- ndo a scaricare molta artiglieria, il popolo impaurito si rifuggì nella tà, con ispauento tale, che se i Francesi foßero scesi in terra, ageuol- ente veniua loro fatto di rubare quella città; ma essi incontanente si ttarono alla preda, che era nel porto, & ne menarono sette Naui ca- he, & molti altri legni minori. Et questa fu l'vltima delle fazzioni, e'l Priore per i Francesi facesse: perche tornatosi a Marsilia tutto lie li giunse dalla Corte di Francia auuiso, che Monsignor di Momoransì liuolo del gran Contestabile, & il Conte di Villars, & altri gentilhuo- ini Francesi erano mandati dal Re all'armata. Ondo egli sapendo e'l Contestabile, e'l Conte di Tenda suo genero odiaua & lui, & Piero o fratello, sospettò che non venissero per torli, o scemar l'autorità, che ueua dal Re sopra l'armata, & per questo sospetto haueua fatto pren re Giouambatista Corso Luogotenente delle sue galee da lui prima olto amato, & fattolo acerbamente tormentare, ne haueua tratto rittura di sua mano, nella quale si leggeua, che cercauano per suo me- di farlo vccidere. Onde egli benche dalla Corte gli fosse stato chiesto e ne haueua dato degno gastigo: et in oltre si era prima accorto, che gli ficiali delle galee non lo voleuano obbedire, nè eziandio gli stessi Ca- pani. Per questo fieramente sdegnato innanzi che altro gli auuenisse, za commiato, o licenza prendere, salito sopra la galea, la quale po- innanzi haueua predata à Barzalona, donatali della preda dal Re, et nandone seco un'altra di Piero suo fratello, et fatto loro con gran mae a caualcar la catena del porto, che le chiudeua, diede de remi in acqua ciando scritta vna lettera al Re di questo tenore; Che concio fosse cosa in quell'armata non potesse piu tenere il grado suo, nè seruirlo con o- re, essendosi accertato, che mentre egli militaua ne seruigi suoi con tan prontezza, & fede, quanta non si può desiderar maggiore, gli era ma nato contro alla vita, si era risoluto quindi partirsi con sole due galee iero, doue con quattro era venuto ricco; & che voleua da quindi in- nzi seruir la sua religione, ringraziando molto il Re de gli onori fatti- li, &*

L'armata del Priore Strozzi preda il porto di Barzalona.

Il Priore Strozzi si parte dal seruigio Francese.

Lettera lasciata scritta al Re dal Priore Strozzi.

*li, & chiedendo perdono se ancora non gliene haueua renduto degno merito; dandosi all'vltimo vanto di hauerlo seruito con tanta lealtà, quā ta non trouerebbe mai in alcun'altro. Menò seco solamente alcuni Fiorentini, che si riputaua fedeli, & che seguitauano sua fortuna. La partita del Priore dispiacque molto al Re, & fece ogni pruoua di ridurl al suo seruigio: ma egli tenendosi grauemente offeso, stette ostinatissimo; come huomo di grande animo, altiero, & sdegnoso, & se ne andò a Malta, doue temendo il Granmaestro della religione, che Spagnuolo era nel riceuerlo di non offendere l'Imperadore, fu malamente trattato, & le sue galee si misero ad andare in corso, per non hauer modo da mantenerle, con molto danno de Mercatanti, & con molto suo carico: poi pur riceuuto in Malta vi stette molto tempo in seruigio della religione; & alcuna volta fu tentato dal Vicerè di Cicilia ad andare con buone, & onorate condizioni à seruire l'Imperadore con carico di molte galee: m la cosa di quà, & di là con arte fu molto tempo trattata, & non hebb effetto. La risoluzione presa dal Priore fu cagione, che mutandosi go uerno all'armata Franzese, non si andasse ad incontrare l'armata Im periale alla tornata che fece à Barzalona. Perche il Doria riforniti meglio di ogni cosa opportuna, hauendoli il Duca di Firenze in ques passaggio pregatone dall'Imperadore concedute le tre sue galee ottim mente a battaglia fornite, passò via sicuramente senza conuenirli f pruoua della virtù, o fortuna sua, menandoui sopra il Duca d'Alu il quale chiamato dal Principe Don Filippo passaua in Ispagna, & po poi con la medesima facilità ricondusse in Italia il Re, & la Reina Boemia: li quali se ne tornauano in Germania, là doue gli aspetta l'Imperadore, il quale hauendo prima fatto proposito di andare in Fia dra, vedendo poi appiccata la guerra in Piemonte vi mandò per socco incontanente due mila fanti Spagnuoli cinque anni tenuti in Germa nello stato del Duca di vettimberga, come altra volta dicemmo, per curtà di quel luogo, sopra il quale haueua mossa lite il Re de Roma ma poi essendo morto il Duca, il quale con Lantgrauio haueua prese l mi contro à Cesare, & succeduto nello stato il figliuolo, & mutata condizione de tempi, si contentò di rendere le Fortezze al figliuolo pote del Duca di Bauiera, pigliando da lui molta somma di danari, quali sempre haueua mancamento Cesare; & da vna Fortezza in fu li lasciò tutto lo stato libero. Agusta, la quale non haueua mai pot ridurre alla via Cattolica lasciò con poca guardia; hauendo prima fa comandamento a Predicatori Luterani che andassero al Concilio, i qu non vi volendo andare, & temendo di Cesare se ne andarono in Te di Suizzeri con gran querela della maggior parte del popolo Agusta*

Il Duca d'Alua passa in Ispagna.

& spezialmente delle femine dello essere lor vietati i maestri della reli
gione. Ordinò à Niccolo Madrucci, che con altri quattromila Tede-
schi del contado di Tirolo scendesse in Piemonte. Mandouui anche
buona parte de caualli della sua guardia, spignendo i Francesi con-
tinouamente di Francia nelle lor Terre or caualli, & or fanti, & mo-
strauano di voler fare maggiore sforzo da quella parte: & dauano vo
ce che'l Re stesso con grande esercito di Suizzeri passerebbe egli ancora
liberare interamente le due città assediate. Al Concilio, benche pri
ma haueßero ricusato il volerlo fare, spinse pure i tre Elettori Eccle-
siastici Maganza, Treuiri, & Cologna: ma vi si profittaua poco; che le
cose vi andauano fredde, trattando la cosa il Cardinal Crescẽzio Legato
non punto à senno di Cesare. Et la Germania si vedeua volta à nuoui
tumulti. Peroche la città di Maldemburgh poiche hebbe sostenuto as-
sedio molti mesi haueua offerto di tornare all'ubidienza con alcune con-
dizioni, le quali Cesare non haueua volute accettare, contendendo pu-
re oltre a molte altre grauezze da porseli, ché se le abbattessero le mu-
ra, nè altrimenti voleua riceuerla, & che vi si seguisse la guerra: la
quale ostinazione haueua molto offeso l'vniuersale di Germania; che
la spesa vi si faceua con i denari dell'Imperio. Talche non pareua al-
tro mancarui, che vn capo à muouer quella gente mal disposta. Onde
Cesare volendo finalmente spegnere quel fuoco, che i Francesi sempre
s'erano ingegnati di mantenere acceso, conuenne con quella città piu
à senno di Maurizio Duca di Sassonia, che di propria volontà; che i forti,
& guernimenti intorno fattiui da Maurizio si rouinassero; riceueßero per
guardia quattro insegne di Tedeschi, e trecento caualli; e pagassero alla
Camera Imperiale cinquãtamila fiorini, & oßeruassero lo Interim, come
s'osseruaua in Sassonia; & con patti cotali dopo due anni di assedio, &
le ricolte guaste, & varia fortuna di combattimenti tornò all'obbe-
dienza Maldemburgh: non hauendo la Camera Imperiale voluto so-
stenerne piu spesa, & lo Imperadore da se non poteua, conuenendo-
li nutrir la guerra grossa in Piemonte, & nel Parmigiano; perche i
Francesi ogni giorno vi aggiugneuano forze dalla parte loro: & sem-
pre s'andauano con l'armi allargando, & scorreuano sopra'l Monferra
to. Nè D. Ferrando poteua risponder loro non hauendo denari da paga-
re i soldati, & era forzato alloggiarli à spesa de popoli per le case, o far
pagare à ciascuna famiglia vn tanto il dì: di che i popoli, e massimamen
te quelli del Monferrato, i quali hanno proprio signore, & a quali non si
apparteneua la guerra, se non in quanto che erano in mezo fra le for-
ze Francesi, et Imperiali, molto si doleuano. A Parma medesimamente
bisognaua souuenire con li denari dell'Imperadore; doue'l Marchese

Maldemburg torna all'obbedienza del l'Imperio.

di Marignano si ingegnaua quanto poteua da lontano proibire, che robe da viuere non vi fossero portate. Onde il Duca Ottauio volendo alleggerire il mancamento delle vettouaglie, fece sgombrare della città molti forestieri, & bocche disutili, con ferma credenza, che'l Re di Francia douesse con esercito grosso in campagna, come prometteua à Girolamo da Pisa per questo conto mandato à quella Corte, soccorrerlo, o vero altra cosa far nascere, che à gli assediati recasse salute: & in tanto si aiutauano con l'armi quanto poteuano: & hauendosi il Principe di Macedonia soldato della Chiesa sotto Torchiara fatto vn forte, col quale teneua chiusa la strada che dalla montagna à Parma menaua, & di guardia, & d'artiglieria guernitolo, vna notte ottocento fanti, & dugento caualli vsciti di Parma con gran silenzio vi si condussero, & affrontandolo all'improuiso, & combattendolo gagliardamente lo presero, & vccisero lui, che al romore correndo à ripari da vn archibuso ferito la testa cadde, e molti altri insieme, et maggior numero ne hebbero prigioni, e disfattolo portaron seco in Parma cio che dentro vi haueuano trouato senza alcun danno hauer riceuuto. Dal qual fatto l'assedio cominciò al quanto ad allargarsi, traendo continuamente molto aiuto del paese di Reggio: & si haueuano anche presi alcuni luoghi della montagna, li quali loro apriuano le strade; & dalla Mirandola vi era andato à stare Monsignor di Termes; il quale dal Re haueua tutto il carico della guerra; e Piero Strozzi se ne era tornato in Francia; l'opere del quale erano state gradite dal Re, se bene la subita partenza del Priore li era stata molesta. Prouedeua Termes molte cose co li denari di Francia per solleuamento dell'assedio, nõ potendo il Marchese di Marignano con le sue poche genti ad ogni cosa, nè in ogni luogo rimediare, e però di Piemonte li furono mãdati la maggior parte delli Spagnuoli venuti di Germania, de quali alcuni pose à guardia di Montecchio, & Castelnuouo, parendo che'l Duca di Ferrara consentisse troppo commodi del Duca Ottauio: da quali Spagnuoli quel Du ca riceueua molti danni, depredandoli il paese senza rispetto alcuno: & il Papa cominciaua à temer piu che mai, che la guerra presa da lui non haues cattiuo fine; & haueua richiamato à Roma il Cardinal de Medici legato, parendoli che vi stesse con poca dignità; & volentieri sarebbe so à qualche accordo con buona grazia di Cesare; dalla cui amiciz diceua di non si voler partire giamai: & il suo legato, quale haueua mandato in Francia vi era stato riceuuto a grande onore. Non haueua già mandato l'altro all'Imperadore, e il Re li haueua scritte lettere amoreuoli: che prima per ordine suo Camillo Orsino haueua mos qualche pratica col Granconestabile, dal quale si ritraeua il Re haue buona

I Franzesi di Parma uccidono il Principe di Macedonia.

buona volontà in uerso di lui ogni volta, che si mostrasse d'hauer rispetto alla dignità di quella corona. Spauentaua fra le altre cose il Papa il grande apparecchio, che si vdiua, che il Turco di nuouo faceua di grossa & maggior armata, che l'anno passato per mandarla con quella del Re à danni de nemici di Francia, & suoi. Però diede commissione al suo legato di appiccare alcuna pratica d'accordo; proponendo che Parma rimanesse alla Chiesa, che se ciò il Re hauesse consentito, volentieri diceua che si sarebbe leuato dall'impresa. Da altra parte i ministri, & Signori Imperiali si sforzauano di mantenerlo fermo; conoscendosi troppo bene, che tirandosi il Papa da parte quando anche come promettena si mantenesse amico, rimaneua loro dura impresa alle mani, vedendo i Francesi hauersi messo in mezo lo stato di Milano. Nè solamente temeuano questo, ma che anche in Toscana non nascesse qualche trauaglio, dandone sempre sospetto la mal disposta Siena: nella quale la Fortezza che si fabricaua non era tale, che la guardia che in quella città teneuano non ne poteße essere ageuolmente scacciate, per eßere l'opera, & la spesa grande, & bisognaua con li danari soccorrere in tante parti, che al bisogno di tutte non si poteua supplire: & tutto giorno si sentiuano pratiche da i Cittadini Sanesi fuori, tenute con intendimento di quei di dentro segretamente con li ministri Francesi à Parma, à Vinegia, & alla Corte di Francia: & Don Diego di Mendozza ne haueua assai certa chiarezza. Talche non vi si procurando riparo da quella parte non si staua senza sospetto. Nè del Regno di Napoli erano interamente sicuri per cagion dell'armata Turchesca. Peroche già si cominciaua ad odorare: che'l Principe di Salerno, vno de maggiori baroni di quel regno, mal disposto in uerso il Vicerè per molte cagioni, ma molto piu vltimamente per essere stato ferito nel tornar che facea da Napoli à Salerno da vn suo vassallo con vn'archibuso: e bẽ che colui fosse stato preso, & portasse degno gastigo del fallo, nondimeno sempre il Principe haueua creduto, che ciò dal Vicerè, & da suoi li fosse venuto; nè giouò a trarli tale opinione dell'animo, che il Vicerè ne mostraua solenne processo, nel quale colui confessaua di hauerlo fatto per iscorno riceuuto da lui nella persona della moglie: & si vdiua che teneua trattati col Re di Francia per aprirli la via al Regno di Napoli, con molti altri ribelli, i quali à Vinegia co' ministri Francesi teneuano molte pratiche. Alla Mirandola anche, come che'l Signor Giouambatista di Monte la tenesse stretta quanto si poteua, non si conosceua che li assediati dessero segno di debolezza; anzi sempre si difendeuano piu francamente, & nelle scaramuccie vccideuano molti de nimici. Haueua mandato il Signor Giouambatista all'Imperadore à consultare

Apparecchi grandi di armata Turchesca.

Si frabrica in Siena la Fortezza.

Il Principe di Salerno ferito da un suo uassallo.

tare se si douesse batterla, & per forza cercar di vincerla, & egli rimise la risoluzione a Don Ferrando, il quale non hauendo moneta da leuare i soldati da gli alloggiamenti delle terre, nè se ne risoluette, continuandouisi l'assedio con l'accostarsi alla Terra con li campi con gran noia del Pontefice; al quale cominciauano à mancare i denari, & gli assegnamenti da pagar le genti. Haueuano i ministri Imperiali, & l'Imperadore stesso, insino dal principio del suo Pontificato, pregatolo molto à far nuoui Cardinali per hauer piu parte nel Collegio, che non haueuano, & molto piu poi che l'hebbero nimicato al Re di Francia, parendo loro portar pericolo, che ad un'altra elezzione i Francesi non facessero Papa a lor senno, essendosi in tutto da loro alienata casa Farnese: ma egli ora con una cagione, & or con vn'altra, & massimamente del Concilio aperto, haueua messa la cosa in indugio: pur e strignendolo piu che mai, si dispose a volerne creare; massimamente douendo interuenirui parenti, & seruidori suoi, & ministri che ve lo induceuano, a quali non doueua mancare. Però l'Imp. li mandò nuouo Ambasciadore D. Giouanni Manricque d'Ara, proponendoli alcuni Spagnuoli, de quali il Papa non si contentò, e ne creò xiij. quattro à richiesta dell'Imperadore, & gli altri suoi parenti, & famigliari, lasciando Don Luigi di Toledo, per cui il Duca, & la Duchessa di Firenze l'haueuano molto pregato, & il padre Vicerè di Napoli, a quali piu volte l'haueua promesso: tale elezzione non venne punto à proposito di coloro, che l'haueuano procurata eßendouene i piu che poi si gittarono à parte Francese: di maniera, che la cosa si rimase nel medesimo pericolo: & già assai chiaro si scorgeua, che'l Papa si cominciaua a volgere in verso il Re di Francia, e si guardaua di piu offenderlo: imperoche lo hauerlosi nimicato pareua che molto li nocesse. Della qual disposizione essendosi accorti i Francesi, qualunque volta o in Francia collegato, o altroue si ragionaua d'accordo, proponeua pure che'l Duca Ottauio rimanesse in Parma, & che'l Papa leuasse lo assedio dalla Mirandola: il che pareua duro al Pontefice, il quale non haueua mosso la guerra per altro, che per trarne quel Duca, rimanendosi Parma come era in poter del Re di Francia, e l'Italia ne medesimi pericoli, & trauagli, o maggiori. Et pero che stimauano i Franzesi, che queste cose si tratterebbero meglio à Roma col Papa stesso, commise il Re al Cardinal Tornone, che in Vinegia gouernaua tutti gli affari di Frãcia, che à Roma andasse à procurar l'accordo col Pontefice. Gli Imperiali vedendo queste pratiche, cominciarono à temerne, & però offeriuano al Papa nuoui, e grandi aiuti, pur che la guerra si mantenesse, nella quale i soldati mal pagati non hauendo che predar piu sopra i nimici, faceuano prede sopra il Reggiano tenendosi

D. Giouanni Mãricque ambiasciadore Cesareo al Pontefice.

Elezzione di tredici Cardinali.

*dosi da ministri del Duca di Ferrara grauemente offesi, che da quel- parte fosse portata molta uettouaglia in Parma; & oltre à Montechio, & Castelnuouo, che insino al principio della guerra di consenso del Duca di Ferrara vi teneuano con le genti Spagnuole, haueuano presi altri luoghi, & li fortificauano: onde il Duca dolendosene si ingegnaua col Re di Francia, che l'accordo seguisse: & non fu alcuna volta senza speranza, che Parma se li depositasse in mano, et d'entrare nella Mirandola, promettēdo di sodisfare il Signore o di stato, o della ualuta. Ma i partiti proposti da questo Duca come di persona sospetta, sempre furono rifiutati dall'Imperadore. In tanto i Francesi in quel contado andauano acquistando forza, & si haueuano preso Guardagione, e alcune altre Castella, onde teneuano stretti i nimici, & si allargauano la via alla vettouaglia: che'l Duca Ottauio in Parma era molto accorato; & haueua scoperto che Giouangaleazzo Sāuitali uno de Cōti di Sala teneua pratica con li nimici di dar loro una Porta; ma scoperto egli, & M. Michele Tagliaferri consapeuole del trattato, furono presi, et confessando il fallo decapitati: gli altri, à quali era stata comunicata la cosa dalle mura della città, hauendoui sopra vccisa vna guardia fuggono. Il Marchese anche di Marignano hauendo risaputo che Alessandro Palauisini, che haueua la guardia del Borgo à San Donnino, poi che Parma fu assediata vi haueua mandate molte carra di grano, lo condennò alla morte, così comandando Cesare, benche scusasse il fallo, dicendo di hauerlo fatto di consentimento di Don Ferrando Gonzaga: et era costui vno de congiurati, che haueuano vcciso Pierluigi da Farnese, e così li nimici de figliuoli ne fecero la vendetta. Ne Forti della Mirandola quasi nel medesimo tempo si scoperse vn'altro tradimento, menato da vn Capitano Tullio da Gallese, già soldato de Francesi; il quale essendosi poi posto à soldo col Signor Giouambatista di Monte, teneua pratiche con li capi Francesi, o di vccidere il suo Signore, o di far sì che egli, & Aleßandro Vitelli rimanessero in alcun modo prigioni, & prometteua se hauessē potuto farlo di dar loro il Forte di Santo Antonio: il qual tradimento essendosi risaputo, il Capitano preso confessando il tutto, fu degnamente punito. Corse parimente il Conte della Mirandola da vno vffiziale delle sue genti qualche pericolo. Et nel Castello di Milano si riseppe che due Sanesi Orazio Pecci, & Giorgio Tricerchi cercauano via come lo potessero mettere in mano de Francesi. Erano costoro famigliari di Don Giouanni di Luna Castellano, & per essere dimorati molti anni in Milano, doue per le ciuili discordie erano stati già confinati, nè hauendo molto il modo à viuerui, si vendeuano segretamente a Francesi, & molti mesi da loro trassero buona*

Trattato tenuto contro al Duca Ottauio in Parma, ma tosto scoperto.

Trattato nei Forti della Mirādola scoperto.

Congiure di due Sanesi p torre a gli Spagnuoli il castello di Milano.

*prouisione,& gli auisauano di ciò che poteuano spiare. Poi con Lodouic da Birago Milanese ribello, cercarono di porre il castello di Milano in p ter del Re di Francia, & à questo fine si haueuano fatto venir in Mi lano,doue sempre ha gran numero di forestieri , quaranta soldati,par te Francesi di nazione,& parte Italiani,& fra loro vn Capitano Gua scone,huomo pratico,& animoso : & la notte del Carnouale molto scu ra,& piouosa, segretamente scesero nel fosso del Castello,& seco port rono molti stromenti d'acciaio da segar ferro, & romper porte ; & te tarono di aprir per forza vna finestra ferrata per entrar quindi in al cune stanze, doue dimoraua il Castellano : ma non essendo loro riusci to il disegno,se ne tornarono senza essere stati dalle guardie sentiti, da le quali il castello era con poca cura guardato : nell'vscir che fecero furono da vno ortolano vicino veduti, che la mattina riferì al Caste lano quanto haueua veduto la notte, il quale mandò à vedere il luog & vi si viddero segnali dell'esserui stati huomini armati,& quello,c manifestò meglio la cosa,trouarono in vn sacco,quale nel tornarsene haueuano disaueduttamente lasciato, li stromenti,& ordigni del ferr & pensando il Luna co suoi, chi potessero essere stati costoro, cadde loro in sospetto i due Sanesi, che temendo di essere stati scoperti, ne erano partiti : & in questo vno staffiere del Luna cercando di vel no fu accusato al suo Signore, il quale hauendolo fatto prendere, segretamente esaminare, trouò,che il veleno doueua adoperarsi ad v cider lui,che i Sanesi gli haueuano promesso gran premio se egli vna ra in cena gliele hauesse dato, & da vna finestra del Castello lor fa tone cenno, disegnando nel trauaglio della casa,& della famiglia i loro compagni andar di notte à prendere il Castello,& vccidere le g ti senza capo, & che Lodouico Birago fosse in ordine con due m fanti per venirui veloce, & entrarui incontanente. Don Giouam quando i Sanesi furono tornati, andò egli con alcuni soldati,& con sua guardia per prenderli,& auuenutosi a Giorgio Tricerchi se gli uiò incontro. Giorgio, che staua con sospetto vedendolo venire inc trosi, si rifuggì in vna casa,ma seguendolo vno Alabardiere, se gli uolse,& d'vn colpo con la spada l'vccise, parimente vn'altro, che gi metteua le mani addosso ferì grauemente ; ma sopragiugnēdoui alc altri,fu preso,& menato in castello : il qual romore hauendo da vn' tra parte sentito Orazio Pecci,& stimando quel che era,per vie occ te tostamente si fuggì,& ne andò nel campo Francese.Giorgio mess la corda,contò tutto il fatto,& dopo molti giorni fu impiccato,& p in diuerse parti di Milano. Furono presi alcuni de forestieri condott & fra loro il Capitano Guascone,i quali poi furono liberati. Qu*

Giorgio Tricerchi Sanese preso da Don Giouanni di Luna.

*pericol*

*ricolo fece il Castellano piu sollecito, & piu accurato, et che alle guar e, che vi si accrebbero fosse mese per mese assegnata la paga, che insino lora erano state molto mal trattate, parte per cupidigia de ministri, & rte per le souerchie spese, che sopra quello stato haueua posto l'Impe- dore, il qual voleua che souenisse a tutte le spese di Lombardia, et del iemonte: nè vi rimaneua piu via da far denari, nè il Senato lo consen ua, accusando d'auarizia Don Ferrando, & che le genti, che teneua soldo erano molto meno di numero, che non erano le paghe, & all'Im- radore, & al Principe di Spagna ne faceuano spesso querela. Tal che r per questo, & per li danni riceuuti vltimamente, nel Piemonte ha euano cominciato ad hauerne men buona opinione. Onde l'Impera- re mandò in Italia Erasso suo Segretario, acciò vedesse, come stesse uello stato, & cercasse di prouedere denari; il qual giunto a Milano, r trouatoui ogni assegnamento vano, se n'andò a Genoua per vedere dal publico di quella città potesse proueder denari, & propose a quel- Signoria, che se la voleua pagare tutto quello, che si doueua al Du- di Firenze per cõto di Piombino, che l'Imperadore prẽderebbe quello ato per se, & l'Elba ancora; come altra volta haueuano offerto, acciò on lo desse al Duca. La Signoria rispose che le condizioni de tempi e- ano mutate, & quello, che piacque al magistrato di quė tempi, ora on piaceua à quelli che vi sedeuano, nè voleuano comperare cosa sì ara senza altro loro vtile. Onde fu costretto volgersi a denari de pri- ati, & con ingordo interesse prouide dugentomila ducati, con li quali quietarono in parte le genti, vicine al far disordine. Fu in questo empo opinione, che il Re di Francia mandato in Piemonte oltre a mol- e altre sue genti vna buona banda di Suizzeri, & di caualli, volesse far ruoua nel passare per lo stato di Milano, di liberare le Terre assedia- e: ma non ve ne conoscendo necessità, & che poteuano gli assediati an or sofferire qualche mese senza mettere in pericolo le genti, conciosia he gli Imperiali volessero aspettarle, & con vantaggio di luogo com- attere, giudicò piu sicura cosa il fare scendere il Papa nell'accordo: al quale il Cardinale Tornone, che era giunto in Roma daua intenzione he egli caderebbe, haueua mandato M. Piero Camoiani nuouo Vesco- uo di Fiesole, adoperato molto da lui in questa guerra a mostrare a Ce- sare che non poteua piu sostenere la spesa, essendoli già vscito di mano per questo conto meglio che quattrocento mila ducati: & proponeua che non hauendo giusta cagione di guerreggiare piu contro alla Miran- dola, dato degno gastigo à quel Conte, & a quel popolo dello hauerli predato il Bolognese, volentieri harebbe lasciata l'impresa à sua Maestà, offerendole il Nipote al suo seruigio con due mila fanti, & dugento ca- ualli*

D. Ferrãdo accusato alla Corte di auarizia.

Il Papa scriue a Cesare di volere accordare co Francesi.

 *ualli*

*uualli pagati: & che'l Re di Francia mostrando di volere esser buon figliuolo di Santa Chiesa, non poteua non vdire il Cardinale Tornone, ch lo ricercaua di accordo, scusandosi in vltimo, che non si prendendo sec altro stile nella guerra, piglieria da se quel compenso, che gli paresse m gliore, promettendo sempre di non voler discostarsi dalla buona amicizi sua. Questa proposta fu molto noiosa all'Imperadore, il quale in mol te difficultà inuiluppato, oltre al male stato presente, haueua temen za di peggio nel futuro. Peroche si cominciaua à scoprire, che Alber to, vno de Marchesi di Brandiburgh era conuenuto col Re di Francia & con li denari hauuti da lui cominciaua à fare alcun mouimento di p poli in Germania: & del Duca Maurizio di Sassonia non si conosceu bene il pensiero: benche mostrasse di volere esser buono amico di Cesare nondimeno spesso opponeua la prigionia di Lantgrauio fatta contro all parola datali dall'Imperadore, per la quale era obligato à suoi figliuoli porsi in carcere, & diceua da loro esser citato, & sempre haueua tenu ti insieme: & haueuano poco innanzi egli, & lo Elettore di Brandi burgh, e'l Re di Dania, & molti altri Signori d'Imperio Luterani ma datali vna solenne ambasceria a pregarlo per ben comune della Germa nia, che liberasse Lantgrauio, & sciogliesse dal nodo della fede quei Si gnori, offerendo di darli ogni sicurtà che volesse, & che Lantgrauio gi sarebbe vbidiente vassallo, nè mouerebbe nulla. Ma l Imperadore, po che gli hebbe vditi li licenziò con buone parole, promettendo che all venuta dello Elettore Maurizio, il quale daua speranza in brieue d'a dare alla Corte, si conuerrebbe di ogni cosa: ma con tutto ciò Maurizio benche domandandola, hauesse hauuta sicurtà di andare, & tornare co me ben gli venisse, non vi andaua. Onde si sospettaua non fosse di mal animo contro à Cesare, & lo dissimulasse: & nel Concilio di Trento s ingegnaua di far nascere dissensioni, hauendoui mandati suoi huomin piu per tenerui solleuati i Tedeschi, che per conto di religione; andandosi la setta Luterana piu che mai auanzando; nè solamente in Germania, ma ancora in molte parti della Francia, hauendo il Re alla Corte sempre Tedeschi di quella fazzione, i quali si ingegnauano d tirare alla parte loro quanti piu ne poteuano, & l'Italia ancora non ne era interamente purgata, auuenga che se ne tenesse diligente cura, vegliando alcuni Cardinali sopra ciò: & il Duca di Firenze in questo tempo stesso fece alcuni, i quali altrimenti della fede, & della religione sentiuano, che non si conueniua, seueramente gastigare: sopra ciò col consenso del Papa si erano creati alcuni buoni religiosi, & scienziati con grande autorità a correggere cotali errori, amando che le cose della religione si mantenessero ne gli ordini buoni, & antichi, & se-*

Alberto di Brãdiburg aiutato dal Re di Francia, tumulta contro a Cesare.

Ambasciadori di Signori Germani à Cesare p la liberazione di Lantgrauio.

ondo il rito della Chiesa Romana, conoscendosi che il mouimento della eligione si tira dietro molti disordini, & malageuoli à correggersi. Fe- esi diligente ricerca di libri, & di scritture di Luterani, & si fecc- o publicamente proibire. Aggiugneuasi a i mouimenti di Germania, he'l Turco con maggiore sforzo, & prontezza metteua in ordine mag iore armata dell'anno paßato, conuenendo col Re di Francia à guerreg iare per tutto con l'Imperadore, & si vedeuano spesso per via di Vi- egia, andare attorno Francesi di Leuante in Francia. Et si vdiua an- he esercito formidabile apparecchiarsi per mandare in Vngheria, & Transiluania, là doue le cose erano state assai prospere per il Re de Ro ani, hauendo con l'aiuto di Fra Giorgio presa la possessione di tutta la ransiluania, & leuatane la Reina Isabella, e'l figliuolo ne era diuenu- o interamente posseditore: & benche i Turchi dopo la partita di lei fos- ero andati per soccorrerla, & mantenere la Transiluania à diuozione el Turco, & hauessero presa Lippa, & posto assedio à Temisuar, città i quella prouincia, consegnate poco innanzi da Pietro Vich, nondime- o Fra Giorgio haueua ricuperata Lippa, vscendosene Olimanno Bech, ibello del Sofi con mille Turchi, con saluocondotto del Frate, & del Ca aldo; con tutto ciò Marchionne Balasso, & Alonso Peres con due mi- a caualli Vngheri l'affrontarono in campagna aperta, e perche nel pri- no affronto fu ferito, & morto il cauallo, sotto al Balasso, lo squadro- e de caualli Vngheri per non pestare il lor generale si aperse, & si isordinò, il che fu cagione, che la battaglia di Olimanno si conseruò in- era, & egli si saluò. Ripresero dipoi alcune altre castella tenute da Tur hi, & in vltimo Bins, luogo forte; doue essendo Fra Giorgio con buona arte dell'esercito Vngheresco, il Castaldo, & Sforza Palauisino mostra ono sospetto, che Fra Giorgio tenesse pratica col Turco, conoscẽdolo am iziioso molto, & cupido di regnare, & che hauendo tratta di quella pro uincia la Reina, con l'aiuto del Re de Romani, ora non ne volesse trarre l Re, con animo di regnarui egli con l'aiuto del Turco, & con darli tri- buto. Et però per comandamento del Re de Romani, il quale con la de- gnità del Cardinalato, haueua creduto fermarlo, & trarlo interamente di quella prouincia, fecero disegno di vcciderlo. Ordinarono adunque à Marc'Antonio Ferrario Segretario del Castaldo, che facesse l'opera; & Sforza Palauisini steße alla porta per eseguire il restante. Il Segre tario entrato in camera, chiese audienza per Isforza Palauisini, che an daua a trouar Ferdinando, & prima voleua salutarlo: & medesima- mente, che sottoscriuesse alcune patenti; e cominciando già il Frate à sot toscriuerle, il Segretario con vn pugnale lo ferì nella gola, e volendo egli leuarsi da sedere, e chiamando aiuto, Sforza che era alla porta con forse dieci

Il Re de Romani possesso re di tutta la Transiluania.

Congiura tenuta contro à Fra Giorgio.

Morte di Fra Giorgio.

*dieci fra Italiani, & Spagnuoli con vno altro colpo li diuise la testa, & leuandoli il capo dal busto nel portarono all'esercito, publicandolo pe traditore: nè perciò vi si fece mouimento alcuno. Cotal fine hebbe Fr Giorgio, huomo già di settanta anni, il quale haueua tanto trauagliat in Vngheria, & di basso luogo, & di Frate diuenuto gouernatore di R gni, & guidator d'eserciti haueua mantenuto il Regno al Re Giouanni di cui egli era stato ministro, & allieuo, & poi alla moglie, & al figlin lo, hauendo insino allora tenuta la parte de Turchi per difendere la Tr siluania dal Re de Romani: & poscia da coloro, alli quali l'haueua mes sa in mano, à tradimento vcciso, & per sospetto di corta fede infamato auuenga che alcuni dicessero allora, et poi l'habbiano lasciato scritto, ch la piu vera cagione d'vcciderlo fosse il credersi che egli hauesse gran nu mero di denari, i quali morto lui pensarono di guadagnare. A quest aggiunsero alcuni altri di voler liberare il Re de Romani da ottantamil ducati, che diceuano hauerli promesso di pagare ciascun'anno. Ma c quello si trouarono molto ingannati, perche non haueua tesoro, hauen do sempre guerreggiato, & nutriti molti soldati, & in ciascuna sua az zione era stato molto liberale, come huomo di gran gouerno, et che le r dite delle città, & danari publici hauesse bene amministrate. Vcci quel capo, tutto il peso della guerra rimase al Castaldo, & à Sforza Pa lauisini. Peroche i Signori, & popoli Vngheri non parendo loro haue piu parte nelle cose, come nel gouerno del Frate, nè hauendoui propr Re, presero la difesa di quella Prouincia lentamente; onde ne seguì p la intera perdita di quel Regno, come per le cose che auuennero fu ma festo. I Franzesi intanto hauendo piu nel viuo tentato il Pontefice, & sentendolo non fermo nè alla guerra, nè alla spesa, nella quale era tra corso piu per istimolo, & seducimento altrui, che per cupidigia d'onore, di stato, o di maggior grandezza che ne potesse egli, o i suoi guadagn re, cominciarono col Cardinale Tornone a stringnerlo piu che mai a sce dere ad alcun'accordo, & egli da loro volentieri si lasciaua consigliare ma da gli Imperiali, e da coloro, che amauano la sedia del Pontefice on rata, ne era sconfortato, mostrandoli il danno, & il pericolo, che alla I talia ne poteua venire, se Parma, & alla Mirandola rimaneua in po ter de Francesi, & lo stato di Castro a Farnesi, potendoui i Francesi piu che mai fare raunanza di gente, & con impeto trapassare in Toscana & nel Regno di Napoli, & di quà, & di là combatter lo stato di Milano. Ma il Papa alle cose comuni non pensaua molto, & prometteua che per lui non si moueria nulla: ma che non poteua regger piu la spesa, senza che'l mancar delle spedizioni de beneficij di Francia, lequali il Re haueua leuate, & prometteua di renderle con ciò fusse che di esse si era*

Cagioni perche fusse morto fra Giorgio.

*ritratto,*

*itratto, si stimaua rouina della Corte Romana; & in somma conchiude-a, che non hauendo piu assegnamento da pagar le genti, si voleua leua e dalla guerra. L'Imperadore non daua al Camoiani certa risposta, na solamente ricordaua al Papa la promessa fatta: & che da lui ricer-ato, & pregato per mantenere l'onore, & la grandezza alla Chiesa ra entrato nella guerra; & perciò gli hauena prestato dugento mila lucati, & caduto in infiniti disordini. I mouimenti di Germania ogni iorno in danno di Cesare andauano crescendo, & secondo quelli si ouernaua: & eßendosi conuenuto col Papa, che egli pagaße sola-nente i due mila fanti, & dugento caualli sotto il suo nipote, ordinò Ce are che Don Ferrando pagasse gli altri duemila, che vi rimaneuano: et erciò prouide ottomila ducati, commettendo che in tanto nello stato di Milano si soldassero di piu tre mila fanti, i quali foßero presti ad entrare ne gli alloggiamenti, & campi muniti da gli Ecclesiastici intorno alla Mirandola ogni volta, che quei del Papa se ne vscissero: perche si vdiua he il Cardinale di Ferrara ne metteua egli ancora in ordine alcuni per entare di fare il medesimo, & liberare se hauesse potuto la Mirandola. l partito del Papa non piaceua punto al Re di Francia parendoli gua-lagnar poco se la Mirandola, & Parma rimaneuano medesimamente ssediate, & al Papa molto meno douendo durare à pagare i due mila anti sotto il nipote. Però il Cardinale Tornone strignendo di piu il Pa a mise innanzi vn'altro partito; il qual fù, che il Papa si mantenesse di nezo; nè fra l'Imperadore e'l Re si trauagliasse di guerra, & che per lue anni si sospendessero l'armi, promettendo i Francesi che dalle loro te nute di Parma, Mirandola, & Castro non si farebbe mouimento alcu no per nuocere a gli stati dell'Imperadore, o de confederati; & che il Pa a promettesse, che in questo spazio non darebbe aiuto, nè fauore a chi volesse muouer'armi; nè sosterrebbe che ne suoi stati si facessero rau-nanze di genti, nè darebbe passo, o vettouaglia ad eserciti, & che Castro i rendeße al Duca Orazio, ma per piu sicurtà si ponesse in mano de Cardinali Farnesi, in nome de quali era andato à Roma Girolamo da Vecchiano a promettere al Papa ogni sodisfazzione: & che le genti del Papa dalla Mirandola si leuassero, & si desse tempo all'Imperadore di accettar questa sospension d'armi nelle parti di Parma, & della Miran dola solamente. Questo partito piacque al Pontefice, parendo di ha-uerui parte di sua degnità, aggiugnendosi ne patti, che dopo due anni Ot tauio non fosse piu sotto la protezzione della Corona di Frãcia, ma rima nesse in sua libertà, & da potere a suo modo conuenir col Pontefice, o con chi li piacesse senza rispetto alcuno de Francesi. Però mandò in-contanente al suo Nunzio vn corriere, che proponesse tal partito all'Im*

Il Papa inchina all'accordo co Frãcesi.

Accordi proposti da Francesi al Papa.

peradore, & che quando non li piacesse, haueua fermo per la parte sua di volere ad ogni modo conuenire, scusandosi, che non poteua far'altro: prometteua bene che darebbe tanto tempo, che gli soldati Imperiali potrieno entrare ne Forti della Mirandola, quando i suoi se n'vscissero, & questo partito fu proposto appunto in tempo, che Cesare era in grandissimo trauaglio: & già haueua vdito il Papa, che Alberto Marchese di Brandiburgh con ribelli, & nimici di Cesare messo insieme buono esercito, et per paura costrette alcune città men potenti di Suenia a souuenirlo di vettouaglia, & à tener la sua parte, haueua assalita Agusta, nella quale haueua l'Imperadore poca guardia; et quel popolo per tema di peggio non conuenendo bene co nobili, gli haueua aperte le Porte, sdegnato con Cesare per conto della religione, & ne mandò la guardia che vi haueua, & fece tornare i suoi Predicatori; & vi si volse in parte il gouerno, rimettendoui alcune delle arti minori, che ne erano state casse, senza far violenza ad alcuno: & si diceua che Cesare ne era molto impaurito, vedendosi i nimici vicini a tre giornate, & senza prouedimento alcuno, con pericolo di hauersi à fuggire in Italia, & lasciar la Germania tutta, & gli amici in preda; et però si dolse del partito preso dal Papa, & mandò à suoi che senza dimora alcuna hauessero in ordine i tre mila fanti, con isperanza che il Signor Giouambatista di Monte, il quale gli prometteua fede, hauesse a mantenere l'assedio, et mettere ne Forti ad ogni modo le genti, che vi si mandauano, non ostante che il Papa hauesse disegno di leuarnelo, che a quel giouane erano molto dispiaciuti i modi del Zio, & diceua apertamente che in tal caso voleua mãtener l'onor suo, & quel del Papa, eziandio quando non hauesse voluto. Ma in questi maneggi di accordo, non si conoscendo ancora doue la cosa douesse riuscire, nacque caso, il quale fu molto fauoreuole à Francesi; però che (come spesso auuiene) essendosi intorno alla Mirandola appiccata vna fiera scaramuccia, il Signor Giouambatista, il quale con alcuni de suoi era vscito de gli alloggiamenti à cauallo, vdendo il romore dell'armi là doue il suo destino lo tiraua, così come era non in ordine da combattere, corse, & troppo ardito, & animoso, mescolandosi fra combattenti, li fù sotto morto il cauallo; i nimici sopragiugnendo senza hauerlo conosciuto con vna alabarda li diedero in su la testa, della qual ferita con altre appresso giacque morto. I suoi in gran numero là trassero, & molti de i nimici ancora, & sopra il corpo del morto Signore si fece vna fiera zuffa, contendendo l'vna parte, & l'altra di trarlo a se, & furonui vccisi Piero dal Monte, & Antimo Sauello, & altri valorosi Capitani, & finalmente i suoi dopo aspra vendetta, nel portarono allo alloggiamento, et per questo s'alleggerì molto il pensiero de Francesi

Alberto di Brãdiburg assalta Agusta, & la piglia.

Il S. Gio. Batista di Monte morto in vna scaramuccia.

del

di liberare la Mirãdola; la quale per quãto s'intese poi, era all'estremo ridotta; & perciò con ogni argomento s'ingegnauano che tosto se n'andasso le genti del Papa, à che haueua dato grande impedimento il morto Signore, e però i Frãcesi con gran premij haueuan tentato d'indurlo alla voglia del Pontefice; ma egli forse pensando con volontà dell'Imp. d'hauere à diuenir signore di quel luogo, feudo d'Imperio, nõ si smosse dal suo proponimento, e nutriua molti valorosi soldati, i quali l'amauano à marauiglia, & erano disposti a seguitare sua fortuna. Questo caso da gli amici dell'Imp. fu stimato di molta importanza, perche viuo il nipote, saria stato piu rattenuto il Pontefice nel discostarsi da Cesare, il qual morto molti sospettauano che non si gittasse alla parte di Francia, alla quale pareua per natura, o per antica vsanza che pendesse, vedendola di presente fauorita dalla fortuna. Però il Duca di Firenze gli mandò M. Alessandro Strozzi à confortarlo della morte del nipote, & à cõsigliarlo non mutare animo, nè mancare in questa occasione d'accomodarsi al comodo dell'Imperadore, & all'onor proprio, hauẽdoli tante volte promesso i non si uoler diuidere da quell'amicizia, offerẽdoli ogni suo potere. Il Papa si scusò, dando d'ogni cosa la colpa a D. Ferrando: il quale altrimẽti che non haueua promesso si era partito dall'assedio di Parma: & allo Imp. ancora, dicendo, che nella guerra non haueua preso quella cura, che si conueniua, & ch'era stracco: & ad ogni modo voleua far la triegua, sospender l'armi, & mantenersi di mezo, & se pure l'Imp. voleua proseguire la guerra, che daria bene il tempo appunto, che i suoi vi potessero entrare. Ma dall'altra parte haueua commesso a suoi Capitani, che facessero di maniera, che leuandosene essi, la Mirandola ne venisse libera: & haueua mandato à dire ad Alessandro Vitelli, il quale morto il S. g. Giouambatista gouernaua il campo, & à Camillo Orsino, che non voleua, che vi si vccidessero piu huomini, hauendo per la parte sua sospese l'armi. Onde hauendo i Capi ritirate le guardie, fu da tutti i luoghi vicini portata nella Mirandola ogni sorte di vettouaglia. Et in questo vscendo della Mirandola quattrocento fanti occuparono vn luogo, chiamato il Forte di S. Giustina, doue già erano alloggiate parte delle genti del Papa; quale per esser troppo lontano dalla terra il S. Giouambatista haueua non molto innanzi lasciato, & alloggatele piu vicine in altri alloggiamenti fatti dipoi. Nel qual tempo vi giunsero i fanti, che in Ferrarese haueua messo insieme il Cardinal di Ferrara, & portaron seco vettouaglia per alcuni giorno, & alcun pezzi d'artiglieria da difendersi; & dalla Mirandola vi condussero la munizione, senza riceuere impedimento da soldati della Chiesa. Giunsero il giorno deputato i tre mila fanti, quali con Don Francesco da Este, mandaua Don Ferrando,

M. Alessãdro Strozzi ambasciadore al Papa.

Le genti Ecclesiastiche si partono dallo assedio della Mirandola.

D. Francesco da Este mandato all'assedio della Mirandola.

secondo

*secondo l'ordine proposto, per entrar ne forti: a quali venne innanzi Marchese di Marignano con alcuni Tedeschi,& Spagnuoli del Parm giano, & trouando vn'altro forte, chiamato di Quarantola parimen occupato dall'armi Francesi, cominciò à combatterlo: ma riuscēdoli duro che non haueua pensato,& esser bene in ordine da difendersi, se ritirò. Giunto col resto delle genti D. Francesco, c'haueua sopra ciò l'i tera commessione da D. Ferrando, domandò, che li fussero consegna Forti,& i due mila fanti, i quali erano già stati pagati da D. Ferran & gli altri se ne vscissero, e li lasciassero liberi. Fu risposto, che le ge erano à soldo del Papa, se ben D. Ferrando l'haueua accomodato di c mila ducati per dar loro la paga,& ch'essendosi dichiarato il Ponte Principe di mezo, e neutrale, non voleuano dar le genti senza haue certa commessione, nè loro consegnerieno i Forti; ma portandosene à Bologna tutta l'artiglieria, vettouaglia,& munizione con cio che a vi haueßero, se ne vscirieno, acciò chi li volesse, se li pigliasse. D. Fra sco, che non haueua pensato, se non à condurui le fanterie, nè seco ha ua da viuere per i soldati,& i Forti, che si doueuano prendere, eran mezo di quel di S. Giustina,& della Mrandola stessa, non vedeua m come vi si potesse dimorare senza vettouaglia, nè via sicura, donde ne poteße essere recata, non volendo darne il Bolognese: senza ch'e do sempre cresciute di numero le gēti condotte dal Cardinal di Ferr & preste ad entrare in quei Forti medesimi, conueniua anco cōbat con esse. Dalle quali difficultà impediti, stimarono essere miglior part lasciando la Mirandola libera, tornarsene colà, donde erano uenuti. in oltre fra il Marchese di Marignano,& D. Francesco, occorso alcu sparere; volendo il Marignano, che'l forte di Quarantola, la prima si vincesse; conoscendo ogn'altra cosa esser uana: à che quell'altro consentiua. Onde partendosi loro le genti del Papa con tutti i loro ar si tornarono à Bologna, e furono licenziate:& i soldati della Mirand & le genti del Cardinal di Ferrara, con tutto il popolo della terra, l'hauer sofferto l'assedio poco meno d'vn'anno, disfecero con grā pre za i forti, concorrendo tutti i vicini à portar loro vettouaglia,& rin scamento;& nel Forte di S. Antonio si alloggiarono le genti nuoua te soldate, per vedere come anco potessero dare aiuto alla città di ma. Questo fatto dispiacque all'Imp. e si dolse molto del Papa, c'ha se preso tal partito, hauendoli poco innanzi con lettera scritta da lu messo altrimenti, ma molto piu d'Alessandro Vitelli; il quale non g ueua mantenuto il promesso di mettere ad ogni modo le genti Impe ne Forti. Accrebbe lo sdegno di Cesare, che nel tempo medesimo il tefice sospese il Concilio à Trento, senza consenso alcuno di lui. Per*

Il Papa sospē de il Cōcilio a Trento.

per

*p i nuoui tumulti di Germania il Cardinal di Trento haueua mandato d'irli, che non uoleua piu esser tenuto nella sua città alla difesa d'esso: che tosto, che'l Papa hebbe udito, fatta congregazione di Cardinali, ppose l'accordo con Francia, & la sospensione del Concilio, & i Cardinali l'approuarono, & se ne mandò incontanente a Trento la bolla. Libera dall'assedio la Mirandola, rimaneua Parma sola con la guerra; nel tenitorio in questo tempo s'erano fatte molte fazzioni, uscendo quei Parma spesso fuori, e cercando l'una parte, et l'altra d'auanzarsi piu ci arte, che con uera uirtù, & armi scoperte: & pareua che quella cit dalla liberazione della Mirandola douesse riceuer gran giouamento; si sapeua, se l'Imp. accettarebbe l'accordo, o nò: ma egli in Germa si trouaua à cattiuo partito, hauendo i Tedeschi suoi nimici vicini; uali s'ingegnauano con metterli paura di farlo partire di quella Pro cia; nè gli era ancor proueduto da poter sostenerli. Ma disposto a n voler lasciare la Germania, poiche i suoi nimici hebbero presa Agu stimaua hauersi proueduta assai buona sicurtà; hauendo alcune sue ti raunate nel contado di Tirolo occupato alcuni passi stretti non mol di quà d'Agusta; per i quali conueniua, che i nimici volendo andare trouarlo passassero: & vi haueua mandato da Spruch artiglieria, e fat ui far bastioni, & tagliate. Tal che stimaua non hauere ad esser for to à partirsi, tanto che meglio si fosse proueduto di forze, e di denari r pagarle. Onde consigliandolo, e confortandonelo il Duca di Firenze, n mostrarli il pericolo, & che non si apparteneua per ragione all'Impe la guerra contro a Parma, & era pericolo, che'l Papa consigliatone, pregatone da Francesi, e da suoi, non gli venisse in tutto nimico, & se opponesse, consentì d'entrare nell'accordo del Pontefice: & che per nto del Duca Ottauio, & della Mirandola, fossero sospese l'armi, bisoandoli anco ualersi delle genti sue di Lombardia le migliori che si trouassero, & hauerle seco: promettendo il Pontefice, che sopra i suoi ter ini per i Francesi, nè à Parma, nè alla Mirandola non si farebbe raunza di gente per offendere in parte alcuna gli stati Imperiali: & il e di Francia in oltre prometteua, che dopo due anni liberaua il Duca tauio della sua protezzione: & a Roma andauano i Cardinali Farsi, riconciliati col Pontefice, come loro era stato promesso à ripigliarsi possessione di Castro; rimanendo l'Italia sospesa, & con assai timore: n si conoscendo, che accordo tale hauesse procurato alla gente piu quie o maggior sicurezza, che prima.*

Cesare entra nello accordo del Pōtefice.

Il fine dell'ottauo libro.

DELLA

# DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO

## LIBRO NONO.

### SOMMARIO.

Il Christianissimo in aiuto de ribelli di Cesare piglia Tul, Verdun, Mets, poi forzato dall'esercito della Reggente della Fiandra, che depredaua la Fr[illegible] cia, & da Don Ferrando, che faceua gran progressi in Piemonte ritorna n[illegible] suo regno; i ribelli nondimeno tentano la forza, & sforzata la Chiusa c[illegible] stringono l'Imperadore à fuggirsi nella Carintia, & saccheggiato Spruch [illegible] co si accordano; & egli si riordina di moneta, & di gente. Risoluesi à Chio gia da ministri Francesi l'impresa di Siena col fauore dell'armata Turchesc[illegible] alla quale i mal contenti Sanesi prima si muouono con gente da loro raunat[illegible] & fanno sì, che gli Spagnuoli accordatisi per mezo del Duca di Firenze, se partono. Cesare liberato di prigione. Lantgrauio pone l'assedio à Mets, d[illegible] de poi senza hauerla presa si parte, & l'esercito suo si risolue; & adirato c[illegible] li Sanesi, ordina al Vicerè di Napoli che li muoua contro la guerra, il qu[illegible] venuto in Firenze per passare à Siena, in breuissimo tempo si muore; & il [illegible] carico è dato à Don Grazia suo figliuolo, il quale dopo la presa di alcune [illegible] re, pone l'assedio à Montalcino, donde dopo qualche tempo è costretto part[illegible] si per difendere il Regno dall'armate Turchesca, & Francese.

Il Re di Francia collegato co Sig. Germani entra armato in Germania.

*NEL tempo medesimo che in Lombardi[illegible] era fatta la sospensione dell'armi, la qu[illegible] l'Imperadore haueua accettata di mal[illegible] ma voglia, parendo che li fusse stato fa[illegible] forza in tempo, quando non poteua fa[illegible] altro, & che'l Pontefice gli hauesse ma[illegible] cato della promessa, il Re Christianissi[illegible] con vn potente, & scelto esercito, alme[illegible] di trenta mila fanti fra Tedeschi, Guasc[illegible] ni, & altri Francesi, & di ottomila caua[illegible] i migliori della Francia, lasciando a guardia del Regno solamente [illegible] mila Suizzeri, & pochi altri soldati Francesi con non molti caualli [illegible] era messo a passare in Germania, secondo che si era conuenuto con M[illegible] rizio*

izio Duca di Sassonia, & altri nimici dell'Imperadore Tedeschi; li
uali come di sopra si disse, gli haueuano commesso contro vna gran tem
esta, & gli erano con grosso esercito venuti presso à tre giornate, hauen-
osi tirata dalla parte loro Agusta, & alcune altre Terre debili di Sue
ia per paura, che n'hebbero: contro a quali non si haueua proueduto
Cesare altra sicurtà, che di tremila fanti nuoui Tedeschi del contado
i Tirolo, con li quali teneua guardato i luoghi stretti delle montagne,
onde era'l camino a coloro verso Spruch, doue egli allora con la Corte
la dimoraua, che si chiama la Chiusa. Et si haueuano questi Si-
nori Tedeschi aggiunto l'aiuto del Re di Francia con titolo di difenso-
e della libertà Germanica, & di liberatore de Signori dell'Imperio; et
rima confederatisi infra di loro, & di poi col Re di Frãcia a nome suo, e
on li suoi denari in gran parte, guidauano la guerra, & si haueuano
atto suggello da segnare le scritture publiche, nella parte di sopra del
uale era la corona Imperiale in mezo di due pugnali, di sotto l'arme di
rancia, & dall'un de lati quella di Maurizio Elettore, & dall'altro
uella del Duca di Mildemburgh altro congiurato. A costoro si era ag-
iunto Guglielmo figliuolo maggiore di Filippo Lantgrauio prigione con
tte le forze del suo stato, & Alberto de' Marchesi di Brandiburgh;
quale il verno passato era stato segretamente alla Corte di Francia,
in nome di tutti conuenuto col Re; & con lettere, & con amba-
iate sollecitauano, & confortauano gli altri Sig. Luterani, & città fran
e à volersi liberare dalla maggioranza, & pericolo di seruitù di Ce-
re, & à fermare la Religione à lor senno. Ma de Principi, & al-
e città d'Imperio non se ne mosse niuna: anzi mandarono ad offe-
re à Cesare & la douuta obedienza, & tutte le forze loro, non pia-
ndo punto a gli altri Germani l'amicizia, & la lega fatta con Fran-
a; stimandosi non per ben comune, come si diceua, ma per proprio
mmodo, & ambizione, & vanagloria, che fosse conuenuto con
Signori Tedeschi, & arrogatosi così gran titolo; il quale pareua che
bassasse la loro grandezza, e scemasse le forze: massimamente hauen-
vdito che essendo venuto il Re con quel grosso esercito a Nãsì nell'O-
no haueua leuato quindi il Duca giouanetto di noue anni dal gouerno
lla madre, & lo haueua mãdato in Frãcia, e à lei, che si gouernaua à
lontà dell'Imp. haueua dato gouerno di sua parte, e ciò tutto per con
lio del Cardinal dell'Oreno, con li quali quella Duchessa nõ conueniua
olto bene; & oltre a questo venuto innanzi con parte dello esercito il
ancontestabile haueua preso Thul, & Verdun Terre d'Imperio: &
co dipoi appressandosi à Mets città parimente Imperiale à confini del
reno grande, e popolata, della quale era Vescouo il Cardinal dell'Ore-

Il Re di Francia chiamato difensore della libertà Germanica.

Il Re di Francia piglia alcune Terre d'Imperio.

 no, la

no,la prese similmente,& fecela di suo regno, perche soprapresa,non po tette negare e vettouaglia, & di non alloggiare l'esercito dentro, senza che'l suo Vescouo l'haueua pregata à cedere alla voglia del Re: il quale lasciato ben fornito questo luogo delle sue armi,passò piu oltre in verso Argentina,e fermatouisi vicino,mandò à chiedere il mercato; gli Argẽ tinesi imparato dal male di quelli di Mets , s'erano proueduti di cinque mila fanti per lor difesa,& risposero,che non poteuano sodisfare alle do mande del Re,che vettouaglia non haueuano molta,e quella voleuano guardarsi per loro ; concederonne con tutto ciò alcuna poca del lor con tado,quale si poteuano da per loro prendere i Francesi,& ad alcuni sol dati loro, scorsi vicino alla città,facendo danni,haueuano risposto con le armi,e fattili con morte d'alcuni,ritirare al campo.Onde il Re conoscen do gli Argẽtinesi essere,quando lor fosse fatta forza,apparecchiati à di fesa,stimò miglior partito volgersi in uerso il Regno,& Spira città libe ra,e potente : & forse,come pareua,non haueua altro fine il Re, che se condo la promessa,fauorire l'imprese di Maurizio,& d'Alberto, & d'a tri congiurati contro à Cesare . Per queste nouità, & pericoli, erano i Conti Palatini del Reno,& alcuni Elettori,& altri Principi vicini con uenuti à Vermacia,& faceuano consiglio di quel che fosse da fare pe contrastare alle forze del Re,il quale pareua tutta la Germania, ch procedesse troppo oltre . Onde hauendo già cominciato à mettere insie me lor genti li mandarono Ambasciadori vicino a Spira ; & lo prega rono,che essendo, come si diceua,venuto in quella parte per la libertà a Germania,non hauendo da lei riceuuto oltraggio,non la noiasse,& ch li sarieno obligati,e ricercando il Re,che seco si allegassero,risposero,ch essendo essi Principi d'Imperio,non doueuano farlo . Prometteuano be ne di entrar di mezo con Cesare,acciò a sodisfazzione di esso Re,si con uenisse ad alcuna forma d'accordo . Maurizio , poi che con i compagn suoi hebbe volta Agusta alla lor parte,andò a Linz,terra del Re de R mani ricercatone dal medesimo Re, il quale per la quiete di Germani faticaua molto , per trouare modo di conuenzione infra lui,& Cesare lasciando la cura dello esercito ad Alberto, & a gli altri,i quali si eran discostati da Agusta . Tratteneua Maurizio astutamente il Re de Ro mani , il quale li prometteua da parte di Cesare , che Lantgrauio (l prigionia del quale si diceua in gran parte hauer mossa questa guerra sarebbe liberato ogni volta , che esso si partisse dall'armi , non parend conueneuole a Cesare lo essere da vn suo vassallo , con l'armi costretto Della qual promessa non si fidando Maurizio,nè contentandosi ezian dio di alcune pratiche per conto della Religione , & di ribelli Tedesch nelle quali Cesare si mostraua duro,si partì dal Re de Romani, mostrãd di voler

I Germani pregano il Re di Frãcia,che si parta della loro prouincia.

*li voler tornare a consultar la pratica co compagni: & gli haueuano an
he proposto, che al sodisfacimento del Re di Francia suo compagno, biso
naua l'Imp. prouedesse. Onde in vltimo conchiusero insieme, che in tan
o Maurizio scriuesse al Re, acciò proponesse quello, che in tal caso l'in
ontrasse, & promise allora Maurizio, che vn dì, fra loro destinato, sarie
o di nuouo insieme à Pasao, terra fra Ratisbona, e Linz, doue insieme
ssi, & altri Signori d'Imperio farebbe dieta per risoluere di cose tali,
hiese a Maurizio il Re de Romani, che in questo mezo si ponessero giu
'armi, & si facesse triegua: il che promise il Duca di fare, ma non pri
na che a xxv di Maggio, quando andasse a Pasao, che ciò non coueniua
are senza consentimento de copagni: e questo fermo, se ne tornò all'eser
ito, et Ferdinando a Spruc, a proporre il diuisato con Maurizio all'Imp.
laueua scritto il tutto Maurizio al Re di Francia, il quale conoscendolo
al fermo, & temendo non facesse accordo, e lo lasciasse solo in Germa-
ia, hauendo massimamente vditi gli Ambasciadori de gli Suizzeri, i
uali molto raccomandauano i Germani lor vicini, e spezialmente gli
Irgetinesi, da quali diceuano per la vita loro di trarre molti commodi,
uasi mostrando, che non sosterrieno, che loro nocesse con l'armi, si comin
iò con l'esercito à ritirare verso il suo Regno per la via di Treuiri, face
o nel passare molto danno. A che s'aggiugneua, che la Reina Maria
essо insieme vn grosso esercito di Fiamminghi à piede, & à cauallo do-
o l'hauer preso Astenai, castello forte a confini dell'Oreno, per due par
era entrata dentro a confini di Francia, e rouinaua il paese, rimaso sen
a la fortezza delle sue armi, le quali erano col Re, tal che insino a Pa
gi se ne sentiua il romore. Danni così grandi, & il pericolo maggiore
el proprio Regno, oltre alle cose dette, costrinsero il Re al veloce ritor-
o, con l'esercito nell'Oreno: alla giunta del quale le genti Fiamminghe
riche di preda si ridussero ne loro forti, hauendo lor comandato l'Imp.
e col Re à modo niuno non combattessero, perche nel vero, di numero,
di bontà di caualli, e di fanti, haueua il Re vantaggio, essendo in questa
npresa quasi da tutti i nobili, & i migliori guerrieri di Francia stato se-
uitato. L'Imperadore in tanto, credendo che con Maurizio Elettore si
otesse conuenire, si staua senza armi in Ispruc, & per metterli paura
ello Stato proprio, haueua pensato di liberare della lunga prigionia
iouanfederigo il vecchio Duca di Sassonia, che sempre era stato in
orte guardato da Spagnuoli: a cui insieme con le terre dell'Imperio,
a stato tolto lo Elettorato, & dato à Maurizio, acciochè colui te-
endone (che da molti quel Vecchio Duca era amato in Germania)
sse forzato pensare alle cose proprie. Onde li faceua molti fauori,
sitandolo i ministri maggiori di Cesare, & lo nutriua di speranze,*

Il Re di Francia si ritira nel suo Regno.

Oo 2 perche

perche non haueua modo in questo tempo da fare in Germania esercito da contrastare a suoi nimici in quella prouincia per mancamento di moneta; & che gran numero ne spendeua in Fiandra, doue haueua grosso esercito; & in Piemonte altresì, doue Don Ferrando haueua proueduti centosessanta mila ducati, con li quali haueua chiamati alle insegne buon numero di caualli, & di fanti, & era in campagna combattendo, & pigliando or questo, & or quel luogo di quelli, che pochi mesi innanzi si haueuano guadagnati i Francesi, i quali hauendone richiamata il Re la maggior parte della caualleria per hauerla seco in Germania, erano rimasi à guardia de luoghi di maggiore importanza, lasciando scorrere il Gonzaga doue poteua; & si erano leuati d'intorno à Chierasco, molto temp tenuto quasi assediato. Onde egli venuto sopra vn luogo de Francesi, chiamato Brà, doue erano à guardia dugento fanti, lo combattè, & vinse. Andò in verso Saluzzo, tenuto da Francesi chiamandoloui gli huomini della terra, & poco poi hebbe la Rocca à patti. Ma fortezze ben guardate, non vi prese niuna, rimanendo in mano de i Francesi Rauello, Siuigliano, Raconisi, chiau di quello Stato, & andaua depredando tutto il paese. Ma in tr tanto era tornato Maurizio a i compagni, i quali nel tempo, ch era stato à Linz, con tutte le lor genti erano andati sopra Vlm per farla di lor parte, & trarne denari: il che loro non era riuscito, essendosi il popolo ben difeso; onde vedendo non ottenere dallo Imperadore, quanto domandaua, & che gli altri Stati di Germania non si moueuano, si risoluè con i compagni di prouare la forza, & cercare di metterne all'Imperadore necessità. Però col campo loro se ne vennero à Fiessen, terra del Cardinale d'Agusta, vicina à dodici miglia alla Chiusa, doue, come noi dicemmo, era tutta la sicurtà, & fidanza dell'Imperadore, tal che hauendo fornit quel luogo di guardia, haueua mandato à richiamare buona parte d sua famiglia, & arnesi di sua casa, i quali quando vdì la pres d'Agusta, temendo di non vi essere interamente sopragiunto sproueduto, & disarmato, haueua inuiati in verso Italia: stimando che quel luogo stretto, & da altissime, & aspre montagne chiuso non douesse mai per forza esserli occupato: massimamente hauendoui fatti fare bastioni, & tagliate, & fornitolo di artiglieria & parimente vn castello, che vi soprastaua teneua ben guardato Ma poco difendono i siti quando non vi siano huomini di valore, ch li difendano, & piu di vna volta in luoghi somiglianti si trouarono vie che prima non si sarebbono stimate, come auuenne in questo.

D. Ferrando piglia alcune terre del Piemonte.

D. Ferrãdo piglia Saluzzo.

Peroche

Perocbe Maurizio finalmente volendo far pruoua di quello, che quei Tedeschi sapessero fare, si mandò innanzi alcuni fanti, & caualli, i quali furono subitamente sopra quattrocento Tedeschi, posti à guardia di vn passo stretto nõ molto di sopra alla Chiusa, doue si teneua il corpo dell'altra guardia: questi soprapresi vilmente, e con gran disonore di tutta la nazione Germanica si dierono à fuggire; & dierono il passo libero a nimici, fra i quali entrando forse dugento caualli, ne vcciseno la maggior parte, & i campati rifuggendosi alla Chiusa, posero negli altri tanto spauento, & tanto terrore, che alla prima giunta di Maurizio, che con le genti d'arme corse veloce alla volta loro, hauendo fatti passare alcuni fanti per quelle aspre montagne, & assalirli a spalle, onde niente temeuano, senza far proua alcuna di valore lasciando le difese, & l'artiglieria, & sprezzando ogni comandamento de Capitani abbandonatamente si misero in fuga; & di dieci insegne ch'elle erano sei ne vennero in mano di Maurizio, & quattro con pochi fanti fuggendo si ritirarono à Spruch: doue era l'Imperadore, & v'empierono ogni cosa di spauento: il quale vdendo cosa si nuoua, & temendo stando quiui di non hauer a venire in mano de nimici con abbassare la riputazione Imperiale, chiamati a consulta i suoi Consiglieri, risoluè di partirsi quindi tosto senza vscirsi però di Germania. Onde fattosi chiamare Giouanfederigo già Duca di Sassonia, il quale haueua tenuto molto tempo in cortese prigione, & menato à sua presenza dal Re de Romani li concesse libertà, & lo andare doue piu li piacesse; nè da lui volle accettare statico il figliuolo, o altra sicurtà, che dar gli volesse. Di che quel Principe molto il ringraziò, & gli offerse fedeltà, & onore, & si mise à seguitarlo, che già Cesare sentendo di mano in mano appressimarsi i nimici suoi si era posto in camino, & tutta la Corte per lo soprastante pericolo era in grandissimo trauaglio. Prese partito l'Imperadore di non partire di Germania, temendo se venisse in Italta di non lasciar quella prouincia in preda de suoi nimici, i quali non cercauano altro che scacciarnelo, hauendo sperãza che molte discordie fra quei Principi douesser nascere, si come suole auuenire nelle leghe, doue sono molti con la medesima autorità, & però dimorandoui pensaua di ricouerarui ancora quel riputazione che altra volta vi haueua ottenuta. Onde prese il camino velocissimamẽte per le giuridizioni del Re de Romani in uerso la Carintia menandosi dietro la Corte per aspre montagne, e caualcando il giorno, & la notte, giunse a Brunec, & quindi poi à Vilac città principale della Carintia al confine del Frioli possessione de Veneziani; & questo fu al ventunesimo di Maggio, & Maurizio haueua promesso il principio della triegua al venticinquesimo del detto mese.

Maurizio piglia la Chiusa.

Giouãfederigo di Sassonia liberato da Cesare.

Cesare si fugge di Spruc.

Cesare viene a Vilac nella Carintia.

Onde non parue che mancasse a quello che haueua promesso al Re de Ro. mani, il quale hauendo accompagnato Cesare parte della via, come l vide sicuro, prese comiato per andare a Pasao là, doue haueua promes so di essere al medesimo tempo con molti Signori d'Imperio, & con i Procuratori de gli Elettori per trattare delle cose appartenenti a se & à compagni con Cesare; & di altre di loro affari. Però venutone con le genti Maurizio à Spruch, & con grande allegrezza, & quasi trionfante secondo il suo auuiso trouatone partito il giorno dinanz l'Imperadore, fu riceuuto nella città, che così haueua comandat Ferdinando alla sua partita: doue non consentì che à sudditi de Re de Romani fosse fatto danno, o ingiuria alcuna: volle bene che gli vffiziali del suo esercito fossero consegnate tutte le robe, & arne di esso Imperadore, & de suoi Cortigani, di valuta dicono di cento mi la ducati, non hauendo potuto per lo poco spazio, & molto traua glio i Signori portarneli seco, & li diuisero fra loro, & nello esercito; i quale partendosi Maurizio per andare alla dieta come haueua pro messo, si ritirò inuerso Fiessen, & poi ad Agusta, hauendo prima re dute artiglierie, & munizioni, & ciò che haueuano preso di Ferdinan do. Questa ritirata allo Imperadore tolse molto di riputazione in Ita lia, & coloro, che l'odiauano, o ne temeuano lo stimarono finito, e ne furono lieti: nondimeno i Viniziani essendo egli venuto vici alle lor Terre li mandarono primieramente Ambasciadori ad onorarl & a confortarlo, promettendo che per auuenimento sinistro non si p tirieno mai dalla sua amicizia. Questo caso destò nell'animo di Cesa vn fiero sdegno, stimando seco medesimo da quanta gloria fosse cadut & raccese in lui quel vigore, il quale pareua che dalla mala qualità d corpo, & dal fastidio delle molte facende, & da sì gran macchina suoi negozij vi si fosse annighittito: perche come giunse à Vilac comin ciò sollecitamente a pensare di tornare in su l'armi, le quali, & p quello, & per hauere hauuto mancamento di denari, haueua trala sciate: essendo venuto a tale, che conuenendoli partire di Spruch, f forzato chiedere ad Antonio Fuccheri, mercatante Tedesco, in pres buona somma di danari per pagarne i debiti di sua casa; con li quali co minciò eziandio a chiamare a se Colonnelli Tedeschi, che molti eran corsi à questa mala ventura, estimando non essere senza vergogna quella potentissima nazione, che il loro Imperadore così grande, & tan to da loro onorato fosse stato da suoi vassalli medesimi costretto à fug girsi; il che accese gli animi de nobili, & delle città franche sdegno, & ad aiutarlo à tutto lor potere, conoscendosi troppo ben altri fini che la libertà di Germania hauer mosso Maurizio, Alber

Maurizio viene a Spruc, & preda gli arnesi di Cesare.

Ambasciadori mandati a confortar Cesare.

o, & altri congiurati ad impugnare l'armi contro à Cesare, conoscenlosi in loro ambizione, & cupidigia dello altrui, & desiderio à dan-io d'altri di nutrire eserciti per loro grandezza, come haueua fatto il Marchese Alberto, il quale per mantenersi grande, haueua consumato vn gran numero di denari, nè gli era bastato il soldo à gli anni passati, hauuto grande da Cesare, che per denari si era messo à seruire il Re di Francia, & con le genti pagateli da quello, andaua taglieggiando or questa, & or quell'altra città di Germania, & con questi modi manteneua molti huomini scandolosi, alli quali la quiete, & la pace era la morte stessa: & perciò à tutti i buoni, & pacifici, & coloro, che voleuano ciuilmente viuersi, che erano la miglior parte delle Republiche libere, molto dispiaceua questa disauentura di Cesare, la quale anche teneua in molti modi sospesa l'Italia; doue gli emuli, & nimici di lui, erano venuti in grande speranza di poterli scemare lo stato, il credito, & la riputazione, & con i consigli trapassauano insino in Germania, & con loro messi si ingegnauano di tener fermo Maurizio, & gli altri suoi confederati, acciò non prendesse acconcio, o accordo con Cesare, come voleua il Re de Romani; il quale quasi ad vn tempo medesimo con Maurizio giunse à Pasao, & con molti Signori d'Imperio presenti, & con i procuratori de gli assenti si ingegnaua, che le cose si posassero; & si haueua openione, che piegandosi alquanto Cesare dalla troppa durezza, si douesse in alcun modo conuenire: l'Italia non per tanto era in trauaglio, massimamente per conto del Regno di Napoli, doue si aspettaua l'armata Turchesca in seruigio del Re di Francia, la quale saria grande, & potente, & forse quella d'Algieri, dubitandosi, che congiunte con la Francese, & col Principe di Salerno, & altri ribelli, & con gente messa insieme d'Italia, non andasse sopra il Regno per generarui mouimento, & trauaglio, dando speranza quel Principe, con l'autorità sua, di muouerne vna buona parte, & vi teneua in molti luoghi trattati, & si odoraua esserui pericolo di tradimenti. Onde il vicerè debole di armi, & pouero di moneta, ne era in molto pensiero. Però chiedeua in aiuto quattro mila Tedeschi; ma era cosa malageuole il condurli, non volendo il Papa concedere il passo à gente straniera, per non dispiacere a Francesi: nè di ciò si poteua farli forza: perche hauendo egli promesso à gli Imperiali di non dar passo a Francesi, diceua, concedendosi a gli Imperiali, non poter tenere i Francesi, che non paßassero, dalli quali era confortato ad entrar con essi in lega, promettendoli gran premio nel conquisto del Regno. Haueuano in oltre con maggiore instanza di nuouo, & piu di vna volta tentati i Viniziani

*per trarli à lor parte, & per far la guerra a comune; & le cose di Lombardia non erano ben ferme; il Cardinal di Ferrara manteneua ancora insieme i quattro mila fanti Italiani, con li quali si era liberata la Mirandola: & Don Ferrando Gonzaga douendosi partire i Tedeschi, temeua del Ducato di Milano, non tanto per la forza de i nimici, quanto della mala disposizione de i popoli, vaghi di cose nuoue: & daua gran fauore alla parte sua il Re Cristianissimo, che tornato col suo esercito a i confini di Luzimborgo, & ritiratosi per tema il campo della Reina Maria inferiore, & di numero, & di valore à quello del Re, & mostraua di voler da quella parte guerreggiare gagliardamente; nè l'Imperadore consentiua, che le sue genti si mettessero à rischio della battaglia. Onde essendosi il Re accostato con l'esercito à Danuillare frontiera forte al confino dell'Oreno, hebbe auuiso da vno, che n'era vscito preso da suoi caualli, che dentro non vi era buona prouisione à difesa, & che era mandato à significarlo, & ne portaua lettere alla Reggente; & però vi si accampò, & con quaranta cannoni la cominciò fieramente à battere: gli assediati da prima fecero buona, & gagliarda resistenza; ma poi essendoui stato vcciso il Capitano, che ne haueua la guardia, & mancando a gli altri la speranza del douere esser soccorsi, resero se stessi, & la terra con l'artiglieria, & altri arnesi, che vi erano dentro in grande abbondanza, al Re: così fece poco poi Iuois, Mommedi, & altri luoghi, non rimanendo quasi altro in quella contrada, che la città di Luzimborgo, che potesse vietare il passo a i Francesi, non osando i Fiamminghi di opporsi alle forze del Re nelle terre della Fiandra. L'Imperadore in tanto faceua gran procaccio di gente Tedesca à piede, & a cauallo, & ne haueua spediti assai Colonnelli, i quali in piu luoghi di Germania erano andati à mettere insieme lor genti; eßendo di animo Cesare di condur seco di quella nazione almeno trenta mila fanti, & gran numero di caualli; & aspettaua di giorno in giorno l'armata del Doria, che doueua venire di Spagna à Genona, & portar seco cinque mila fanti Spagnuoli nuoui, soldati dal Principe suo figliuolo, & gran numero di oro raunato da i nobili, & dalle città di quei Regni, & molto del portato poco innanzi dalle Indie a Sibilia, & si diceua douere eßer tanto, che potrebbe Cesare nutrire vno esercito grandissimo in campagna ben cinque mesi; col quale si era messo in animo di voler vincere ad ogni modo i nimici suoi di Germania, & poi guerreggiare gagliardamente col Re di Francia. Onde in Germania si adunauano in molti luoghi fanti, & caualli*

Il Cristianissimo prende molte terre nell'Oreno.

Cesare si rifornisce di gente, & di moneta.

&

r in Italia si metteua in ordine il Marchese di Marignano per andare trouarlo, & soldaua quattromila Italiani, traendone molti di Toscana, r menaua in oltre seco due mila Spagnuoli esercitati, i quali haueua- o militato nella guerra di Parma, & parimente seicento cauai leggie- Italiani, ora che era posata in tutto la guerra di Lōbardia, et che'l Re ristianissimo haueua cōmesso al Cardinal di Ferrara che licenziasse le enti, & le leuasse dalla Mirandola. Il Marchese di Marignano lasciò gni altro luogo libero al Duca Ottauio riserbandosi il Borgo a San Don- ino, Castelguelfo, & Colornio, doue rimase guardia Imperiale; & rissello, il quale l'Imperadore non volle che si rendesse ancora al Car- inal di Ferrara. Rimasesi Monsignor di Termes in Parma con li mi- lior capi di gente Italiana che hauesse il Re, i quali seguitauano sua for una, & l'haueuano molto tempo con sincera fede seruito; & si sospetta- a piu che mai, che con essi non hauessero in disegno i ministri Francesi i muouore alcuna cosa, & cresceua la fama del Regno di Napoli; per- he il Principe di Salerno era pure allora tornato di Francia à Vinegia er mettersi tosto che l'armata Turchesca, che di già era mossa, fosse ar- uata in quei mari, a quell'impresa; & di questo faceua anche piu du- itare, che il Duca di Vrbino, lungo tempo stato al seruigio de Vinizia- i gouernatore di tutte le loro armi, ora a quella Signoria domandaua li- enzia non hauendo da loro potuto ottenere titolo di Generale, nè miglio condizioni di prima, nè la difesa dello stato proprio, come haueua chie- to; & si dubitaua che non si gittaße al soldo del Re, di che da Far- esi suoi cognati continouamente à nome del Re era ricercato, con romissioni di sicurarlo delle ragioni; che haueua sopra il Ducato di rbino la Reina di Francia sua moglie di casa Medici, & di difender- liele da ciascheduno; & pensauano le genti che vi si douesse indurre d ogni modo. Perochè il paese del Duca ha molti soldati, & buoni, r de miglior di Italia, & è molto commmodo a raunarui esercito per uindi ageuolmente trapassare nell'Abruzzi per guerreggiare nel Re- no. Et si sapeua che il Duca non voleua star senza soldo, nutrendo , & i suoi per lo piu de denari altrui. Onde era chi consigliaua Imperadore a seruirsene se non per altro, almeno per torne l'occasio- e à Francesi. Cresceua in oltre sempre piu il sospetto che si haueua in talia dell'armi del Re, il quale di nuouo per suoi Ambasciadori, & er il Cardinal di Tornone, per questo conto mandato a Vinegia, & ltimamente per il Principe di Salerno piu che prima si ingegna- a di tirar seco in lega quella Signoria, promettendo pur loro le ittà, & i Porti della Puglia, li quali altra volta vi haueuano osseduti, & loro erano commodi per l'ageuolezza del nauigarui;

Il Marchese di Marignano passa in Germania.

Il Duca d'Vrbino si parte dal seruigio de Viniziani.

Il Re di Francia ricerca di Lega i Viniziani.

*& per la copia del grano di quella prouincia, & d'altre cose oppor-tune alla uita vmana, delle quali i Viniziani hanno mancamen-to, & sono forzati con loro spesa, & disagio d'altronde procacciar-sene; & publicamente, & priuatamente ne faceuano instanza, & pro-metteuano anche loro parte nel Ducato di Milano, quando a comune ne haueßero tratto gli Spagnuoli; a che li confortaua ancora vn mandato del Turco, fatto uenire à questo proposito in Vinegia; & si temeua, che le larghe promesse de Francesi, & le speranze non ve l'inducessero, per esserui anche non pochi Senatori, i quali fauoriuano quella parte Ricercauano di nuouo il Papa, acciò si dichiarasse dalla loro, prometten do stati al nipote, & quando l'hauessero ricuperato, & ne ottenessero la inuestitura di pagar cento mila ducati di feudo del Regno di Napoli Ma per larghe proferte, nè per arte che adoperassero i Francesi, nè il Se nato Viniziano, nè il Papa volle muouersi: di maniera che con le forze proprie, & con l'aiuto che attendeuano dall'armata Turchesca, si ap prestauano à muouer guerra, sollecitati dal Principe di Salerno, & al-tri ribelli del Regno, i quali teneuano trattati in diuersi luoghi, nè era stato alcuno in Italia, che con loro non parteggiasse, doue non tenesser pratiche, & segrete persone, & non vi hauessero sopra alcun disegno essendosi messo in animo il Re di metter sotto'l suo Imperio la maggio parte d'Italia, con tutto che hauesse con gran potenza da vicino l'Im peradore, il quale da molte parti de confini di Francia, lo poteua noia re: nondimeno per lo tardo, & mal gouerno de ministri Imperiali, hau ua preso tanto ardire, che non era cosa alcuna per alta che foße, ch'eg non isperasse, & spendeua tanto tesoro, quanto del suo Regno, & di al tre parti li poteua per qualunque via venire in mano: in vn tempo m desimo, hauendo à soldo l'armata Turchesca, quella d'Algieri, i Tede schi del Marchese Alberto, l'esercito di Maurizio Duca di Sassonia, & oltre à questi haueua lungo tempo nutrito vn campo grandissimo, co quale haueua preso Mets, & altri luoghi, trascorso in Germania, & or combatteua le fortezze di Luzimborgo; & oltre alle genti che haue ua in Piemonte continouamente sotto Brisac or combattendo altri, o difendendo se, & oltre alla guardia, che haueua copiosa nello stato d Parma, teneua in Vinegia, in Lõmbardia, in Roma, & per tutto obliga ti molti buoni Capitani per potere in poco tempo nel mezo d'Italia me tere insieme vn nuouo esercito d'Italiani, i quali essendo fra loro vagh di cose nuoue, volentieri lo seruiuano. Tal che tutta la gente staua so spesa, doue finalmente douessero riuscire cotanti, & cotali apparecch di guerra. L'Imperadore d'altra parte si metteua in ordine, & il R de Romani, il quale era à Pasao con Maurizio Elettore, & altri Signo*

Eserciti, & armate, che in vn tempo medesimo erano a soldo dello Imperadore.

*Tedeschi*

Tedeschi si ingegnaua d'ageuolarli le noie dalla parte di Germania con iconciliarli Maurizio, il quale domandaua condizioni dure, nondimeno nell'vna, & nell'altra parte si conosceua disposizione à quiete, hauendo di nuouo confermata la triegua per molti giorni, & le genti di Maurizio da Agusta si erano ritirate a Tonauert, doue attēdeuano i denari lor douuti. Ma il Marchese Alberto nō potendo star fermo, e cominciando a non conuenire così bene con Maurizio, vedēdolo volto all'accordo cō Cesare à guisa di tēpesta andaua or sopra questa, & or sopra quella città con lo esercito facendo gran danno, e costrignendole con denari a riscattarsi; & da chi non era compiaciuto trattaua da nimico, benche non hauesse riceuuto oltraggio. Ma sopra tutto si mostraua acerbo ad alcuni Vescoui cattolici, i quali grossamente taglieggiaua, & in vltimo condusse l'esercito à Francfort, & la combattè, & ne fu ributtato, & guastò, & abbruciò tutto il paese; doue da vn colpo d'artiglieria da quei di dentro fu vcciso il Duca di Mildēburgh vno de tre primi congiurati, nel qual luogo lasciando il Re de Romani a Pasao, andò anche Maurizio, hauendo data intenzione di voler ad ogni modo conuenir con Cesare: & perciò haueua fatti alcuni capitoli di quelle cose, che domandaua, li quali l'Imperadore essendouene alcuni meno, che onesti modificò: & trouandosi già bene armato conueniua con Maurizio: ma la cosa di quà, & di là fu menata molto in lungo. Per la qual pratica fra il Re di Francia, & i confederati Signori Tedeschi erano cominciate molto prima à nascere differenze, le quali vedendosi Maurizio mantener la triegua con l'Imperadore, & allungarla, & trattarsi lo accordo per la parte di Francia, andauano continouamente crescendo. Onde alle genti Tedesche non si pagauano i denari promessi; perche non si fidando i Francesi di Maurizio, temeuano di non se li perdere, et da ciascuna delle parti si trattaua la cosa con molta arte, ingegnandosi ciascuno di trarla al suo fine: & se la tema del danno maggiore non hauesse mosso Cesare a lasciar parte della sua ostinazione, forse non si saria così ageuolmente conuenuto. Ma vedutosi in pochi giorni il Re di Francia hauer prese nel contado di Luzimborgo con gran furia Danuillare, Iuois, Mommedi, & altri luoghi, & portarsi pericolo, che non pigliasse anche Luzimborgo stesso, onde era poi ageuole a Francesi il correre negli stati patrimoniali della Fiandra, & de paesi bassi, stimati da Cesare piu che la Germania tutta, vi si dispose, trattando la cosa con riputazione il Re de Romani, & alcuni altri Principi Tedeschi di molta autorità, & si conchiuse l'accordo come appresso si dirà; imperoche se ben Cesare haueua ragunati molti soldati in uari luoghi della Germania per far la guerra cōtro à Tedeschi nimici, non essendo state pagate le genti, non le harebbe potute

Alberto di Brādiburg taglieggia le città di Germania.

Alberto combatte Francfort, et ne è ributtato.

Il Duca di Mildemburg è ucciso.

potute muouere, tardando ancor l'armata del Doria a condur di Spagna le genti Spagnuole, & i denari piu che non sarebbe bisognato. Haueua procurato il Re de Romani che l'accordo con Maurizio seguisse anche per sua cagion propria, essendo chiamato per lo soprastante pericolo ad andare à soccorrere l'Vngheria, & la Transiluania, la quale venendoui vn grosso esercito di Turchi era in grandissimo pericolo, perch vcciso Fra Giorgio, gli Vngheri non vi hauendo capitani di lor parte d autorità, nè di consiglio, non si mostrarono molto pronti alla difesa, & egli haueua mancamento di denari, & d'aiuto. Pure haueua mandat in Italia Sforza Palauisini per condurui tremila fanti di quella nazione, & il Castaldo in Transiluania fortificaua città, & Fortezze, e con aiuto d'alcuni Spagnuoli, & Tedeschi, che se li doueuano mandare, haueua animo se era aiutato di mantener la Prouincia al Re de Romani. E fatto l'accordo Maurizio li prometteua di passare con le sue genti in Vngheria in suo fauore, doue il Basciá di Buda metteua esercito insieme, & per la Moldauia ne passaua vn'altro in Transiluauia. L paura dell'insidie, & delle forze Francesi in Italia ogni giorno si facei maggiore, non si conoscendo ancor ben quello che fossero per tentare, et vedeua che praticauano cosa di molta importanza; & il Duca di Firenze conoscendo i disordini di Siena, & il popolo di quella città pessimamente disposto, & da muouersi ageuolmente ogni volta, che n'hauesse uuta occasione, & temendo de trauagli vicini, & cercando di sua sicurtà, & di viuere nel suo stato pacificamente, scriueua all'Imperador & al suo consiglio, che in Siena non era sicurtà veruna, nè la fortez era in modo da farui fondamento: & consigliaua Don Diego di Mendozza, dimorante a Roma, à cui ne toccaua la cura, che vi prouedesse l'assicurarsene, & pagarui la guardia, che non si facendo, era cagio di molte violenze, & ingiurie fatte tutto dì da gli Spagnuoli à cittadini, comportando i Capitani à soldati loro molti misfatti, & à cio offeri ogni aiuto. Cresceua medesimamẽte sospetto del Regno di Napoli, per vicinanza dell'armata Turchesca, & i ministri Francesi di Vinegia Ferrara, di Parma, & della Mirandola faceuano loro consulte, essen stato rimesso il Principe di Salerno di poco tornato dalla Corte di Fra cia dal Re a quello che ne risoluerieno i suoi ministri d'Italia, a quali ceua hauer data commessione di trattare, et risoluer quello, che lor pa se à proposito, & tutti per deliberarne si raunauano à Chioggia, non h uendo voluto il Duca di Ferrara, che in sua terra si facesse tal raunan za: percioche vedendo risorgere l'Imperadore, & conuenir con Mau zio (il che s'era ingegnato che non facesse) cominciaua a temer della si potenza, & si guardaua di piu offenderlo. Però ad vn giorno destina

Congregatione di Signori di parte Francese fatta a Chioggia.

in fra

*fra loro conuennero à Chioggia vicino à Vinegia vn gran numero di inistri, & Capitani di parte Francese; i due Cardinali Tornone, & rrara, Monsignor di Termes, il Principe di Salerno, lo Ambascia- r Francese, che staua in Vinegia, il Conte della Mirandola, & Cor- lio Bentiuogli: mandouui il Cardinal Farnese Girolamo da Vecchiano Pisa, & Mario Bandini Sanese, & molti altri persognaggi. Co- ro hebbero commessione dal Re di Francia de molti modi che loro si of iuano di trauagliare l'Italia, & di acquistar Terre, di risoluersi a ello che di presente loro paresse piu ageuole a riuscire, dandosi voce r tutto, che lo intendimento del Re era con l'aiuto dell'armata Turche , & con quella di Marsilia, doue diceuano aspettarsi quella d'Al- ri con Guasconi, & altre genti Francesi, & altre forze sparse per talia, & col fauor del Principe di Salerno fare la impresa del Regno Napoli: ma questa cosa stimauano i piu sauij essere malageuole, non uendo ancora esercito in ordine, & già l'armata del Turco all'en- ar di Luglio s'vdiua esser vicina, massimamente essendo in questi ap- recchi Cesare Mormile tornato à Napoli, il quale per i trauagli, tumulti stati già nella città di Napoli per l'Inquisizione, era stato bello del Regno, & sapeua de segreti del Principe di Salerno, & delle atiche tenute in quel Regno, ma poi forse per hauere auuisato segreta ente molto tempo innanzi i ministri Imperiali impetrato perdono dal icerè, era stato riceuuto a grazia, e haueua scoperto il pericolo, che vi si rtaua; la qual cosa oltre à molte altre difficultà, che sempre appariua- maggiori, non hauendo i Francesi modo à condurui caualleria, nè da re esercito da passare per tutto in campagna, fece che questo partito lasciò di presente, benche il Principe di Salerno molto faticasse in rsuadere, che andandoui si prenderebbe ad ogni modo in Puglia, o Abruzzi qualche luogo da tener sempre mai quel Regno in contino- trauaglio, il quale essendo mal trattato dal gouerno Spagnuolo, pro- etteua che per la parte, che vi teneua, che saria grande, molti, & de aggiori Baroni di quel Regno si scopririeno nimici del Vicerè, & vo- ntieri si gitterieno al seruigio del Re di Francia, dandosi a credere che lcuni suoi congiunti lo douessero seguitare. Ma tali promesse di fuo- usciti non mossero quella pratica, opponendosi a questa parte viuamen e Monsignor di Termes, e'l Cardinale Tornone con ottime ragioni: e pro etteuano al Principe che la impresa cō migliore occasione piu sicura- ente, & con maggior forze poco poi si tenterebbe; nondimeno si man- eneua fuori opinione, che la si farebbe ad ogni modo. Erano alcuni he sospettauano che le forze Francesi di mare, & di terra non si vol- essero à Genoua, altri pensauano che le douessero adoperare per*

Cesare Mormile renduto alla patria.

Discorsi fatti a Chioggia.

*la vi-*

la uicinanza di Parma, & della Mirandola contro allo stato di Milan il quale poco innanzi per la guerra di quella parte, & per la contino spesa, che vi si era fatta, & faceua, era distrutto, nutrendosi sempre guerra nel Piemonte a spese del Ducato di Milano, là doue i Francesi nuouo haueuano rinforzate lor genti, & erano vsciti in campagna far le ricolte de lor luoghi, & vietarle al nimico; poiche il Gonzaga commessione dello Imperadore per falta di moneta si era ritirato con genti sue ne luoghi forti, et tutto il prouedimento si faceua per il bisog della Germania, doue Cesare haueua soldato quarantamila fra caual & fanti, & di Lombardia aspettaua il Marchese di Marignano co quattromila Italiani di nuouo insieme messi, & li due mila Spagnuol quelli, che haueuano guerreggiato a Parma. Talche quella parte rim neua sfornita di gente. Ma con tutto ciò i Francesi conoscendo esse sa dura il fare la impresa di Milano hauendo la Germania così vicin potente, che in poco di spazio poteua ministrare buoni, & presti aiuti vdendosi che Cesare oltre alle genti Tedesche raunate per se metteu sieme per sicurtà di quello stato, & per difesa del Regno di Napoli n daua in Lombardia due reggimenti di Tedeschi, l'vno sotto il Conte G uambatista di Lodrone, & l'altro sotto Niccolò Madrucci, volsero l nimo à tentare la impresa di Toscana, & spezialmente la città di S na; essendo da molti cittadini Sanesi già piu mesi stati inuitati a pruoua di liberar la lor città dalla seruitù de gli Spagnuoli, promette che quel popolo vedendosi priuo di sua libertà, & caduto preda di Diego di Mendozza vnitamente concorrerebbe con essi à cacciarne guardia Spagnuola, & benche vi si facesse fabricare la fortezza, & si tenesse guardato il conuento di San Domenico, nondimeno non vi e no tali le forze, nè tale il prouedimento che non se ne douesse sperar timo successo. Daua loro sospetto a metter mano in questa impresa la cinanza del Duca di Firenze, il quale con le forze proprie come era patti la doueua soccorrere: ma con tutto ciò facendosi la cosa tosto, segretamente pensauano che la potesse loro riuscire. Queste prati di Chioggia si sapeuano in Italia per tutto; ma era dubbio a quale d molte imprese si douessero gittare i Francesi: & essi astutamente dau pur sembianza del Regno di Napoli, & lo faceua anco credere l'arm del Turco, la quale allora costeggiaua la Puglia. Essi al fine della tica mandarono in Francia al Re Cornelio Bentiuogli a proporre que che vi si era deliberato; & si diceua che a sua tornata si risoluerebl per difesa del Regno erano già arriuati in Piemonte quattromila Te schi, & non si contentando il Papa di dar loro il passo per le Terre de Chiesa strignendone il bisogno si risoluerono a mandarle per mare so l'armata

*Risoluzione de Francesi di tentar Siena.*

*Cornelio Bétiuogli porta la risoluzione al Re, de discorsi di Chioggia.*

mata del Doria, la quale pur finalmente era arriuata a Genoua con ... ique mila nuoui Spagnuoli, & con gran quantità d'argento, ch'era ... llo, di che haueua piu bisogno che d'altro l'Imperadore. Parimēte à Dn Diego di Mendozza non li parendo hauere Spagnuoli a bastanza ... la sicurtà di Siena, douendosi per tema dell'armata infedele tener ... rdato Portercole, Orbatello, & altri luoghi di pericolo, si ordinò che ... ero mandati mille Tedeschi del reggimento del Lodrone sceso in Pie- ... nte, & in oltre cento cauai leggieri di quelli di Don Ferrando Gonza ... Non mancaua ancora chi credesse che i ministri, & Capitani Fran- ... non fossero per assalir lo stato del Duca di Firenze. Onde egli si era ... proueduto a difesa, & teneua le sue Terre, & massime le vicine ... are guardate, non si intendendo nel vero doue la tempesta si ... esse volgere: & per questo conto haueua fornita Pisa di fante- ... & inuiatoui Ridolfo Baglioni con la maggior parte de suoi ca- ... li per hauerli presti doue il bisogno chiamasse; & parimente nel- ... ba Porto Ferraio. L'armata Turchesca paßato lo stretto di Mes- ... chiamato il Faro, haueua abbruciato Reggio in Calauria, nè si sa- ... à ancora quello, che douesse tentare. L'Imperadore hauendo già in ... parti di Germania vnite insieme le genti, che voleua menar seco, ... or fatto dare denari si partì da Vilac, & se ne andò inuerso Spruch, ... e tre mesi innanzi si era fuggito, & per via aspettaua le genti Ita- ... e menateli dal Marchese di Marignano, & gli Spagnuoli venuti al- ... di Spagna con ordine che dell'argento nuouo tutta la gente fosse pa ... a, che la tardanza dell'armata haueua tenuto indietro il muouerla ... na. Per li quali preparamenti Maurizio tornato a Pasao al Re de Ro ... ni vedendosi ottenere con l'accordo la maggior parte di quello che ha ... a cercato con l'arme, si contentò finalmente di conuenir con Cesare, ... di accettare i Capitoli dell'accordo limitati dall'Imperadore stesso, e ... la parte sua fermare i mouimenti di Germania. Però da questa par ... curatosi Cesare, andaua congiugnendo insieme l'esercito per andare ... a Alberto, il quale non consentì ad accordo, & poi per indrizzarsi ... so le frontiere del Re di Francia, il quale ancora si trouaua con l'eser ... in campagna, & vltimamente parte delle sue genti haueuano pre- ... Buglione dello stato del Vescouo di Liege, nè a Fiamminghi era basta ... nai l'animo ad opporlisi. Era passato in su l'armata del Doria di Spa- ... gi il Duca d'Alua, il quale Cesare, rimaso solo, nè hauendo appresso ... omini di valore, & riputazione da guidare, & comandare esercito ... nde, si haueua mandato a chiamare, per non potere egli per la mala ... posizione del corpo sostener piu così graue peso: alla venuta del quale ... Duca di Firenze mandò à Genoua M. Bernardo de Medici Vescouo di

L'armata Turchesca abbrucia Reggio.

Caßano,

*Cassano, perche l'Imperadore in quei suoi trauagli l'haueua mandato ricercare di dugentomila ducati, & per vedere se in questa necessità ue si ritrouaua l'Imperadore hauesse potuto ottenere l'inuestitura Piombino, hauendone ottenuto il Duca il consenso dal Signor propri il quale morta la madre, che sempre si era opposta, si era alla fine a corto, nè da Genouesi, nè da ministri Imperiali, da quali con mol arte era stato trattenuto, potere sperare commodo maggiore che a Duca suo vicino, & parente. Et però si contentaua che l'Imper dore ne facesse partito con esso con giusta ricompensa. Speraua il Du aggiugnendosi quello stato opportuno alla sicurtà di Toscana, & al di Firenze di douerne crescere in riputazione, & sicurtà; & però uerli essere ageuole da suoi cittadini, & vassalli di buona lor volon valersi di molta somma di denari, auuenga che in questo tempo per molti danni che in mare, & altroue per le lunghe, & graui guerre h neuano patito i mercatanti Fiorentini, & altri molti d'Italia la mon ta, e'l credito fosse ristretto, & molti si fußereo diserti, & sempr pericolo crescesse, hauendo i Principi maggiori nelle loro contenzioni so infinito oro, & trattolo da i mercatanti, alli quali essendo stato man to al tempo promeßo molti ne erano caduti. Talche nè in Genoua dou Duca haueua mandato quel Vescouo a prouederne, nè altroue se ne tr uaua, se non con grandissima perdita; di maniera, che in questa part Duca nõ potette così ageuolmente sodisfare alle dimãde di Cesare: no dimeno se Piombino li fosse venuto in mano, prometteua che ne harel fatto quanto li fosse stato possibile. Et questa proposta fece il Vesc. al da d'Alua, acciò ne trattasse con Cesare. Ma egli essendoli venuto il corso di Spagna, & hauendosi proposto che il Duca douesse ad ogni m do seruirlo per hauerne, & rendergliene grazia a sua posta, non ne le far nulla. Era Piombino di molto pericolo a tutta la Toscana tenẽ lo Don Diego di ogni cosa mal fornito, stimando che il pericolo prop hauesse sempre ad indurre il Duca a difenderglielo; & minacciaua to giorno quãdo non fosse aiutato di abbãdonarlo. In tanto l'armata T chesca costeggiata la Calauria, & fatti molti danni doue haueua pot to, era già venuta alla vista di Napoli, nè il Vicerè si era ancora pr ueduto a difesa, nè i Tedeschi disegnati gli erano stati mandati di Lo bardia; che non haueuano hauute lor paghe in tempo, nè la comodità cor delle galee. Però in Roma i Cardinali Spaguuoli conoscendo il p colo cõ alcuni denari da per loro proueduti, soldauano Camillo Colonn dandoli ordine di mettere insieme quattromila fanti Italiani, non h uendo voluto accettarne due mila Ascanio della Cornia, il quale c prouisione di due mila ducati l'anno era vbligato a gli Imperiali, co che*

L'armata Turchesca uiene a vista di Napoli.

e nel medeſimo tẽpo tiraſſe anche ſoldo dal Re de Romani con diſegno valerſene a biſogni dell'Vngheria. Sollecitaua in tanto il Vicerè i Teſchi, i quali con gran preſtezza furono inuiati alla Spezie, e'l Doria cõ tte le galee era andato là per traghettarli nel Regno. In queſto i Franſi à Roma, doue vltimamente era ſtato mãdato di Francia Ambaſciare Monſig. di Lanſac, ſicurauano il Papa, che l'armata Turcheſca nõ ebbe danno a luoghi della Chieſa, e lo pregauano ſollecitamẽte, che ſi leſſe mantenere di mezo; & li promettenano che in brieue vdirebbe a, che li potrebbe piacere. Onde ſi era cominciato per molte congetture per ſegni euidenti à ſcorgere, che i Fraceſi haueuano volto l'animo entrare in Siena, riſcontrandoſi molti trattati in piu tempi tenuti da tadini Saneſi di fuori ſegretamente co miniſtri del Re in Italia, & in ncia con la Reina, & in altre parti. E però haueua ricordato, e ſcritdi nuouo il Duca piu volte à Ceſare, & a ſuoi miniſtri, che quella citportaua pericolo, eſſendo il popolo di eſſa diſpoſto ad ogni picciola ocione à far tumulto, eſſendoui odiata infinitamente la nazione Spaola, e che vi biſognaua prouedere. Et D. Diego, al qual'erano ſtati proſi i mille fanti Tedeſchi, & i cento caualli di Lõbardia, ne veniuano o di Roma, li mandaua à chiamare; e parimente a Genoua per venila ducati, quali l'Imp. haueua data commeſſione li foſſero pagati te per ſodisfare alle genti di Siena, alle quali ſi doueuano molte pa, e parte per tirarne inanzi la fabbrica della fortezza. Ma queſte uiſioni andauano piu lente, che non ſarebbe biſognato. Haueua Don go pur conoſciutone il pericolo, mãdato in Firenze D. Frãceſe d'A capo della guardia di Siena, con vna lettera dell'Imp. per conueniella guardia, e ſicurtà dello ſtato di Piõbino, & di Siena, quando il gno veniſſe, come, & con quante forze voleuano eſſer ſoccorſi, il qua condo l'obligo, c'haueuano inſieme queſti due ſtati vicini, propoſe parte di D. Diego, che ad ogni auuiſo, che li mandaſſe di qualunque imento, che o in Siena, o nel contado ſi faceſſe, il Duca teneſſe in or la milizia di Valdelſa, & la faceſſe fermare a Staggia al confine dar ſegno di paſſare in ſu'l Saneſe: che non ſi voleua Don Diego fie delle genti del Duca in Siena, credendo follemente, che la paura ueſte forze baſtaſſe à tener fermi i Saneſi. Il Duca, come altre vol aueua fatto, offeriua pur guardia per la città, temendo che quello doueſſe baſtare, di due, o tre mila fanti, & di quanti haueſſe vo, & lo confortaua a laſciare il ſoſpetto vano di ſe, & il riſpetto che ua hauere de i Saneſi, & renderſi ſicuro interamente della città. M da quel Capitano fu ricuſato, perche non harebbe voluto in Siena a maggior della ſua, ſoſpettando del Duca, & ſapendo quante

Conuẽzione fatta dal Duca Coſimo, con D. Diego per la difeſa di Siena.

*volte, & in quanti modi l'hauesse offeso, non se lo riputaua amico; & che l'essersi fatta la Fortezza in Siena, & senza lor colpa hauer soggiogati i Sanesi non li poteua piacere, & temeua non desse loro segretamente fauore a liberarsi dalla seruitù; à che quel popolo era vniuersalmente intento. Il Duca promise à Don Francese quanto lo ricercaua Don Diego; e tostamente commise à Menichino da Poggibonzi Capitano della milizia di Valdelsa che la chiamasse à Staggia al confine, & facesse veduta di farui rassegna. Mandouui anche Commessario com per prouedere il vitto a maggior numero di soldati, volendo far credere à Sanesi che vi si douessero raunare tre mila fanti, & trecento caualli & che perciò non douessero muouersi: ma rimasero ingannati; percioche haueuano segretamente congiura in Siena con alcuni dell'ordine popolare, & de riformatori, & di quelli della stessa Balìa, il Signor Enea Piccolomini, sopra il quale faceuano gran fondamento i Francesi, M Amerigio Amerighi, Mario Bandini, Andrea Landucci, et alcuni altri di fuori, i quali haueuano promesso a ministri del Re di Francia se erano aiutati à liberarsi dalla grauezza de gli Spagnuoli, e à rouinar la fortezza, e à ricouerare la loro libertà, di volgersi e di uoler tenersi a parte Francese, e ciò si era segretamẽte deliberato alla cõsulta di Chioggia, alla quale si erano trouati alcuni de Sanesi, à cui haueuano promesso i Francesi ogni fauore, ogni aiuto, & tutte le forze del Re di Francia, adoperandosi in ciò molto i Cardinali, & altri frattelli Farnesi, & spezialmente il Duca Oratio in Francia, per via di Gitrolamo da Vecchiano, forse non senza speranza, che quella città in qualche modo venisse sotto loro autorità, come sempre haueua desiderato Paolo Terzo. Ma essendo molto da lunge venuto alcuno odore di questa pratica, & dell'intendimento de Francesi al Duca di Firenze, & conosciuto il pericolo che si poteua temere della parte di Pitigliano, & di Castro posti a confine del Sanese, haueua confortatogli Imperiali à tener fermo Niccola Orsino Conte di Pitigliano, il quale era in istato, & ad hauere l'occhio piu che altroue à quella parte: peroche quindi si intendeua esser il pericolo maggiore; che quel Conte tolto lo stato al Conte Giouanfrancesco suo padre si era tenuto à parte Imperiale: onde gli era stato promesso & soldo, & la difesa, & la confermazione dello stato. Ma D. Ferrando Gonzaga, al quale come à general dell'armi Imperiali in Italia appartenena il mantenerlo, & prouederli il soldo, sempre carico d'altre spese, l'haueua tralasciato: di che il Conte si era spesso doluto, parendo che di lui non si tenesse conto. Però i Francesi per opera de Farnesi parenti di lui, procurandolo sagacemente il Vecchiano lo tirarono dalla loro con promesse grandissime d'vtile, & d'onore: & hauendo per questa im-*

Sanesi congiurati a liberare la patria da i Spagnuoli.

Niccola Cõte di Pitigliano si uolge a parte Francese lasciãdo l'Imperiale.

a impresa ogni cosa ben disposta, dando pur voce fuori di far gen- per il Regno di Napoli, doue era vicina fra Terracina, & Gaeta l'armata Turchesca, & fermi molti Capitani in Roma, & altroue per far gente ogni volta, che fussero chiamati, & loro si dessero denari, si mise à tentarla, tenendosi sicuri che'l Papa non solamente non si opporrebbe a lor disegni: ma piu tosto li fauorirebbe, al quale non poteuano piacere in Siena gli Spagnuoli Signori di così grande stato, & così vicino alla Chiesa. In questo tempo stesso auuenne caso che inacerbì l'animo del Ponte fice contro a D. Diego, per hauere egli insolentemente, e per leggier cagione, & senza alcun rispetto di lui oltraggiato, & battuto il Bargello di Roma; onde si era seco come mal sofferitore dell'ira grauemente adirato: senza che quando hauesse pur voluto opporsi non haueua nè gente, nè denari, & i Francesi gli haueuano accennata la cosa, & mostratoli che questo si moueua solamente per rimettere in libertà la città di Siena; il che allo stato della Chiesa doueua esser gioueuole. Onde egli che non ne haueua votuto anche pensiero, si era risoluto à lasciar fare, massimamente che esso, & gli suoi erano piu volti à quella parte, che alla contraria. Onde haueua commesso al Cardinal di Carpi di fazzione Imperiale Legato del patrimonio, allora dimorante in Viterbo vicino à Castro, & à Pitigliano, & altri luoghi de Farnesi, che non impedisse o Sanesi, o altri Capitani, che vi facessero gente, o vi passassero con esse, dicendo che in questo caso si voleua mantenere neutrale; peroche quel Cardinale cominciando molto per tempo à quella parte ad odorare il mouimento vi si volle opporre, & ne scrisse à Roma à Don Diego. Intanto il Signor Enea Piccolomini, Amerigo Amerighi, & altri Sanesi di fuori bene accompagnati da Castro, et da Pitigliano entrarono in su'l Contado di Siena, & M. Amerigo Amerighi haueua contrafatte le patenti di Don Diego, e postoui i suggelli di lui tolti da altre scritture, mostrando che fussero con ordine d'esso, cominciarono à chiamar l'ordinanze della milizia del contado, le quali non poteuano muouersi senza l'ordine di Don Diego, mostrando che'l Duca di Firenze mettesse insieme sue genti per loro muouer la guerra, & venne lor fatto di leuare tostamente del lor contado forse tre mila huomini male armati, & male in ordine: & in Siena coloro che attendeuano la cosa, & erano conuenuti del tempo stauano intenti, & presti ad ogni occasione, & haueuano ritrouate molte armi ascose per le case, & molte si erano proueduti di fuori, non vi se ne essendo tenuta molta cura: & nella casa, doue abitaua Don Diego pochi giorni innanzi fu di notte gittata vna poliza, la quale scopriua tutto il pericolo: e M. Giulio Salui, che come huomo di popolo era stato ricerco di conuenire

Il Papa adirato si con Don Diego.

I Sanesi congiurati uegono uerso Siena.

con li capi del trattato la notte auanti che'l tumulto vi si leuasse andò segretamente a trouar Don Francese, & gli aperse il pericolo, & li disse, che in quella città era vna grossa congiura, & li nominò alcuni de capi dell'ordine popolare, & de riformatori deliberati di cacciarnelo con tutti i suoi, o d'vcciderlo; & che già nel contado erano i Cittadini Sanesi congiuratisi, i quali con prestezza veniuano in uerso la città. Al quale auuiso Don Francese, mandò incontanente al Duca di Firenze à ricercare che'l soccorso fosse in ordine. Et già le genti di Valdelsa erano giunte à Staggia. Onde conoscendo il Duca il pericolo, del quale haueua sempre temuto, mandò tostamente Otto da Montauto suo Colonnello, & soldato di valore, & d'esperienza, il qual sempre nelle cose di maggior importanza haueua adoperato, comandandoli che facesse tutto quello per fermezza, & difesa dello stato di Siena, che Don Francese li commettesse. Haueua medesimamente mandato all'altre ordinanze dell'armi vicine, che stessero in ordine per caminare ogn'ora, doue lor fosse comandato: & haueua scritto molto prima à Roma à Don Diego, che la presenza sua in tempo cotale in Siena per tener fermi gli animi commossi di quei cittadini saria stata opportuna. Non prima dato questo ordine Don Francese mandò di nuouo correndo al Duca dicendoli hauer nouella che i Sanesi di fuori erano giunti a S. Chirico vicini a diciotto miglia alla città, & con gran numero di gente caminauano in uerso Siena, & domandaua aiuto, & che le genti promesse si accostassero a due miglia alla città. Per la qual cagione mandò il Duca correndo Otto, che con le genti andasse veloce in uerso Siena, comandando intanto alle altre ordinanze di verso quella parte Valdarno, Casentino, Mugello, Pontasieue, Prato, & Volterra che caminassero à Staggia. Feceui parimente volgere due compagnie di caualli, le quali per sospetto dell'armata Turchesca per soccorso di Piombino si erano già mandate à Campiglia: & le genti scielte della compagnia di Valdelsa in numero di quattrocento fanti, quanti per parte di Don Diego ne haueua chiesti Don Francese si inuiarono in uerso Siena: persuadendosi quel Capitano, che con genti Spagnuole che dentro vi haueua, & con quelle si potesse tenere, & difender la Fortezza, & San Domenico, e la porta, e la contrada di Camollìa, dōde si fosse potuto riceuere il soccorso, se ve ne fosse stato bisogno. Mandò parimente il Duca ad Andrea Doria, il quale in quel punto era al porto della Spezie, & imbarcaua i Tedeschi per portarneli à Napoli, pregādolo, che sollecitamente con essi venisse a Porti di Siena, o di Piombino, o di Liuorno, massimamente che era venuta nouella, l'armata Turchesca essersi volta in uerso Ponente, credendo che'l timore di questi Tedeschi

Otto da Mōtauto mandato dal Duca Cosimo a Siena.

Gente del D. inuiata in uerso Siena.

Prouisioni & ordini del D. Cosimo p difesa di Siena.

deschi douesse far gran fauore à fermare i mouimenti di Siena, & del contado. Commise parimente à Goro da Montebenichi, Capitano della milizia di Montepulciano, che menando seco la maggior parte di sue genti entrasse nel Sanese, & vedesse di prendere Montefellonico, Turrita, & quante piu castella potesse della Valdichiana vicine. Parimente a Domenico Galeotti Capitano de soldati di Cortona, che andasse à Lucignano, & se ne insignorisse, credendo, che vdendosi da Sanesi la perdita di loro terre douessero posare. Intra tanto erano già venuti alla porta Romana i Capi de Sanesi di fuori, & minacciauano di volere entrar dentro ad ogni modo. La città era tutta commossa, onde D. Francese per bando fece proibire, che niuno de Sanesi di notte vscisse di casa. Staua nondimeno con gran sospetto, peroche non haueua nella città oltre à quattrocento Spagnuoli, auuenga che hauesse sempre dato nome di seicento: perche due compagnie d'essi pochi giorni innanzi, per ordine di D. Diego si erano mandate per tema dell'armata Turchesca à Portercole, Orbatello, & altri luoghi di Maremma; nè si fidaua di alcun Sanese, & benche molti dell'ordine de Noue in questo mouimento da prima se li fossero offerti, egli che era forestiero non istimaua alcuno esserli amico, hauendo inteso fra loro essere chi teneua con la parte del popolo, & de riformatori. Onde alcuni d'essi, temendo non vi essere vccisi, se ne andarono à Staggia, & molti che non conueniuano cosi bene in fra di loro, non si mossero; perche i Sanesi di fuori spargeuano voci, che à nessuno de cittadini saria fatto oltraggio, & voleuano che'l benefizio della patria liberata fusse comune à tutti. Raunossi in questo trauaglio per ordine di Don Francese la Balìa, & si mandarono quattro di quel numero à pregare i cittadini di fuori, che si leuassero dall'armi, nè volessero mettere à sì gran pericolo la patria loro: a quali rispose Enea, che erano risoluti per ogni via, & con ogni lor rischio, rendere la libertà alla patria, & che haueuano in ordine ben dieci mila fanti, i quali poco poi comparirebbono, & che l'armata Turchesca, & Francese veniua à Portercole con tanti soldati, che gli Spagnuoli non harebbono scampo: le quali cose accrebbero l'ardire a popolari, & fermarono in tutto l'animo dell'ordine de Noue; i quali sicurati, non si curarono di prender l'armi per confermare in maggior seruitù la patria, che non erano anco da Don Diego stati meglio trattati de gli altri: anzi haueua egli piu tosto fauorito i loro auuersarij, hauendo creduto di hauerli fauoreuoli, & partigiani a suoi disegni; da quali si trouò ingannato, perche furono i primi à muouerlisi contro. Otto hauendo D. Francese mandato a chiamarlo, era già co quattrocento fanti giunto in Siena in uerso la sera, e cõ gli Spagnuoli si mise à difesa della piazza, stando ancor ferma la città.

I Sanesi di fuori sono alle porte.

Otto da Moutauto si mette alla difesa della piazza di Siena.

*Pareua ad alcuno, che potesse esser molto à proposito, con parte delle genti di Siena, andare ad affrontar coloro, che erano venuti alla porta Romana, gente nuoua male armata, senza ordine, & subitamente raccolta. Ma Don Diego haueua comandato al suo Capitano, che non si partisse mai dalla guardia de luoghi publici, temendo che le poche genti che rimanessero in Siena non bastassero à tener fermo il popolo, che non le scacciasse fuori: e si stimaua piu sicuro partito il tener fermo il preso, & aspettare il soccorso, che aspettauano dal Duca di Firenze. Ma venuta la notte tempo composto da congiurati, & i capi Sanesi già venuti alle porte della città con buon numero di gente, & continuamente del contado loro da Pitigliano, da Castro, da S. Fiore, cōparendone ogn'ora molti (che tutte le cōtrade da Siena insino à Roma, erano mosse in lor fauore) dierono fuoco à porta Romana, e per forza apersero la porta a Tufi; alcuni Spagnuoli, c'haueuano la guardia della Romana, si ritirarono nella torre, e quindi fecero qualche difesa, ma poi vinti dalla fame, si rēderono: & entrati dentro i Sanesi co forestieri, cominciarono à chiamare il popolo a libertà, il quale insino allora hauendo vbidito a bandi, si mosse a furia, & corse in aiuto de suoi, con quell'armi, c'haueua potuto trouare, & molte anco di fuori ne furono portate, & insin da Roma gli autori del mouimento alcune some seco n'haueuano, & tutta la plebe si mosse à fauor loro, tanto era l'odio da tutti i Sanesi portato alla nazione Spagnuola, & per le strade vi si cominciò à cōbattere. D. Francese con Otto, si erano ristretti co loro compagni intorno alla piazza, & quiui faceuano gagliarda resistenza, & parimente teneuano la porta, & la cōtrada di Camollìa per non esser tratti di questi luoghi; stimando in brieue dalle genti di Staggia, douere esser soccorsi; & in questa maniera si stette combattendo insino à meza notte: ma poi crescendo continuamente la gente di fuori: & combattendo i Sanesi fieramente, come disperati, in case loro, e contro a forestieri, rotte in alcuni luoghi le mura comuni delle case, & penetrati per quelle, & assalito a spalle le genti nimiche, che guardauano la piazza, per forza le cacciarono di quei luoghi, & molti ne vccisero, gli altri si ritirarono sotto la fortezza, & in San Domenico, guardando ancor la contrada, & la porta stessa di Camollìa: ma non si haueuano proueduto da viuere: tal che le genti andateui da Staggia la prima notte non hebbero pur del pane. In tanto a Staggia compariuano con gran prestezza i soldati mandati a chiamare, & i caualli che erano à Campiglia: & mandò il Duca a Ridolfo Baglioni, il quale era alla guardia di Pisa, che lasciandone il peso a Federigo da Montanto, co i caualli subito se ne andasse a Staggia, facendo lo capo di quelle genti, che vi si adunauano, con animo che Siena*

I Sanesi di fuori entrati nella città chiamano il popolo a libertà.

I Sanesi scacciano di piazza gli Spagnuoli.

*douesse soccorrere, & gli Spagnuoli, & le genti mandate à tener ferma quella città a parte, & diuozione Imperiale. Mandò parimente consigliando piu volte il Doria, & pregandolo di nuouo con lettere, che le genti Tedesche, che si imbarcauano alla Spezie, si conducessero o a Liuorno, o a Piombino per aiutare, & dar fauore alla parte loro. Intanto la Balìa di Siena, & gli altri principali cittadini, cercando di fermare quella libertà, che lor pareua hauer ricouerata, conoscendo il disturbo, & il pericolo che dal Duca di Firenze poteua lor venire, mandarono tosto Calisto Cerini al Duca, a pregarlo a non si muouere, & a non volere impedire il bene de vicini, promettendo di non volere partirsi dalla diuozione Imperiale: ma che la violenza, & il mal'animo di Don Diego, & il pessimo trattamento de soldati Spagnuoli haueuano indotto i migliori cittadini di quella patria, & vniuersalmente tutto il popolo Sanese a cercar di ritornare in quella libertà, che hauer soleuano, & che senza ragione, & senza lor colpa era loro stata tolta: ma che voleuano viuere, come era lor costume, sotto la medesima ombra Imperiale. La qual proposta vdendo il Duca, & correndoli all'animo in questo sì gran mouimento molti dubbi, & graui pericoli, & amando i Sanesi, come buoni vicini, si risoluè a mandarui incontanente Ippolito da Coreggio, & insieme il Capitano Lion Santi suo cameriere, per esser chiaro delle genti, che vi erano, & dell'ordine, che vi haueuano gli Spagnuoli da manteneruisi insin che fosse presto il soccorso, il quale loro si doueua mandare, & in tanto vedere, che sicurtà volessero dare i Sanesi di osseruar quello, che promettessero, e come con essi si potesse conuenire di maniera, che di quà, & di là si potesse viuere senza sospetto, o pericolo de gli stati comuni. Era poco dipoi Don Francese, essendosi sempre aggiunte forze, & animo a Sanesi, stato costretto dal popolo, & da soldati nimici abbandonare San Domenico, & Camollìa, & lasciar parte dell'artiglieria, & ciò che vi si era proueduto, & ritirarsi in tutto nella fortezza, nella quale non si era fatto prouedimento alcuno, saluo che d'vn poco di pane, & di farina, che fuggendosi haueuano seco potuto portare gli Spagnuoli, & si doleua quel Capitano di non hauer molto modo a durarui, difendendosi, & tutto il contado di Siena armato era concorso nella città, & ad ogni ora vi compariua gente nuoua: & coloro che s'erano ritirati nella fortezza, vi stauano già assediati, e sentiuano mancamento d'ogni cosa, non hauendo mai Don Diego voluto credere il pericolo, & faceuano i Sanesi stessi molta guardia alle porte, & per tutto, & voleuano sapere chi entrasse nella città, e chi n'vscisse: tal che malageuolmente si poteua il vero di ciò che vi si faceua intendere. Era giunto a Staggia Ridolfo Baglioni, & Carlotto Orsino con i*

Calisto Cerini mãdato da Sanesi al Duca Cosimo.

Ippolito da Coreggio, & Lione Santi mandati a Siena dal Duca Cosimo.

Gli Spagnuoli sono forzati a lasciar S. Domenico, e Camollia.

*loro caualli, & vi si faceua prouedimento grandissimo di vettouaglia, non solamente per le genti, che in gran numero vi concorreuano, ma per mandarne anche alle genti Spagnuole per viuere, & risornirne il castello, essendo viuuti gli Spagnuoli in Siena di dì in dì, come se fossero stati in casa propria, & senza pericolo alcuno. Mandò il Duca in Siena Marcello Agostini Sanese suo famigliare, acciò ageuolasse le conuenzioni, se alcune se ne facessero col magnificare le forze dell'Imperadore, la vicinità del Duca, & che'l Doria con quattro mila Tedeschi sarebbe à Piombino, & Ascanio della Cornia, & Alessandro Vitelli poco poi con gran gente verrebbe lor contro, & d'altronde sarieno mandati grandi aiuti: acciò vdendo il popolo per tema si mantenesse nella diuozione Imperiale, & non si lasciasse suolgere a ministri Francesi. Ippolito da Coreggio mandato dal Duca, fu riceuuto in Siena con grande allegrezza di tutto il popolo, & esponendo le commessioni che portaua, confortò molto i Sanesi à mantenersi nella amicizia costumata loro dello Imperadore, il che quel consiglio mostraua di voler fare, & molto si raccomandaua, acciò fosse lasciato viuere in sua franchezza, & prometteua, che sarieno buoni, & leali amici, & che di lor dominio, nè con genti proprie, nè con forestiere sosterrieno che fosse noiato lo stato del Duca. A questo Domandaua Ippolito qualche sicurtà, mostrando che si saria contentato il Duca di alcun numero di Statichi: il che a Sanesi pareua duro, offerendo pure buona, & sincera volontà, & di osseruare quei patti, co quali molti anni erano viuute in pace, & in buona amicizia quelle due città così vicine: & essendosi molto fra loro consultata la cosa, & cominciando già a scendere i Sanesi a qualche numero di Statichi, ecco arriuare Lodouico Lansac Ambasciadore a Roma del Re di Francia, con l'autorità del quale, & con l'aiuto, & consiglio del Cardinal Farnese, & del Conte Niccola di Pitigliano si era fatta la nouità, & messo animo a quei cittadini, & promesso di dar loro aiuto; per l'arriuo di costui cominciarono a ritirarsi, nè di sicurtà voleuano vdir nulla altro che di buona volontà: erasi anche quel popolo inacerbito, che in su queste pratiche hebbero in Siena auiso, che il Capitano Goro con le genti di Montepulciano haueua preso in Valdichiana Montefellonico, & affrontata Turrita: & Domenico Galeotti parimente con la banda di Cortona con poca fatica si era insignorito di Lucignano, & della fortezza, la quale per essere di ogni cosa mal fornita, haueua fatta poca resistenza, & dentro vi erano le genti del Duca; & già cominciauano i Sanesi col lor popolo, & contadini che haueuano dentro à diuidere la fortezza della città, la quale era in tal sito, che rimaneua fuori del cerchio delle mura rimase*

Marcello Agostini mãdato dal Duca Cosimo in Siena.

Lansac Ambasciadore di Frãcia uiene in Siena.

Goro da Mõtebenichi piglia Montefellonico, e Turrita.

Domenico Galeotti prẽde Lucignano, & la fortezza.

tanto

*tanto alte, non hauendole Don Diego fatte abbassare, che fiancheggiauano le cortine di essa, & le batteuano: & San Domenico gli era di tal maniera al disopra, che la signoreggiaua: nè i difensori si poteuano riparare, essendo senza sorte alcuna di munizione, & con poca artiglieria. Tal che i Sanesi ne haueuano il migliore, & l'Ambasciador Francese prometteua da parte del Re ogni grande aiuto, & che non temessero, perche da quella Corona sempre sarieno difesi. In questo Lion Santi, il quale come noi dicemmo, era andato in Siena, haueua trouato modo d'andare alla fortezza, & di domandare Don Francese per quanti giorni con le genti che seco vi haueua fosse da viueruì; il Capitano rispose per quattro solamēte; il medesimo confermò Otto; ma che quando pure douessero esser soccorsi, s'ingegnerieno di passare vn giorno piu oltre: & ciò venne correndo à riferire al Duca, aggiugnendo di piu, che in Siena erano otto mila fanti, & il popolo tutto armato, & dispostissimo per mantenersi libero à porsi ad ogni pericolo. Et già cominciauano i Capitani Francesi, de quali da Roma ve ne erano arriuati alcuni, & fra loro Girolamo da Vecchiano, il quale haueua diuisato tutto il trattato, a far trincee anche di fuori intorno alla fortezza per vietarlo, se soccorso dentro vi si volesse condurre, & di San Domenico, & di altri luoghi rileuati, batteuano la cittadella, nella quale non era altro, che vna casa, doue potessero ricouerare i soldati. Le quali difficultà temendo di non si tirare addosso di presente vna guerra grauissima senza prò alcuno della parte Imperiale, indussero il Duca in qualche modo à conuenire con i Sanesi: non si vedendo, come in sì brieue tempo con i prouedimenti opportuni, si potesse soccorrere il Castello, & rimettere gli Spagnuoli in quella città, essendo necessario non solo entrare prima nella fortezza, ma eziandio poi per forza d'artiglieria farsi la via ad entrar dentro, & combatter la città, non hauendo il Duca gente in ordine per tale effetto; & il Doria mandaua a dire, che hauendo commessione di portar le genti Tedesche a Napoli, per nulla condizione le harebbe poste altroue, non hauendo anche autorità di comandar loro. Mandò il Papa in questo tempo medesimo a persuadere al Duca, che quanto prima vedesse con sua sicurtà di fermare quello incendio, lasciandosi Siena libera, come a lui mostrauano i Francesi di voler fare. Onde si risoluè di conuenire co i Sanesi nel miglior modo che si potese: & commise ad Ippolito da Coreggio già partito, & giunto a Staggia, che tornasse in Siena, & con più vantaggio conuenisse con essi, hauendo di nuouo vdito il medesimo Ambasciadore Calido Cerini: che la seconda volta era tornato a sicurar pure il Duca del buon'a-*

Il Papa conforta il Duca Cosimo a fermare l'incendio da Siena.

*buon' animo che haueua tutta quella città ( come allora era vero) & p*
*co poi Maestro Ambruogio Nuti altro Ambasciadore a confermare i*
*medesimo , & a dolersi dello esser loro state tolte le Terre della Valdi-*
*chiana; diede per tanto il Duca autorità ad Ipolito di richiamarne le su*
*genti , & per la sua parte di lasciar loro la cittadella libera, accio la p*
*tessero rouinare ; nè si potè da Sanesi ottenere altra sicurtà , che di bu*
*no animo,non hauendo voluto concedere numero alcuno di Statichi a*
*Duca . Offersero bene di mandarne quattro di loro nobili a Roma pe*
*dimorarui sei mesi in mano del Pontefice , quando ne fussero ricerchi*
*che in ciò sterono molto duri , mettendo loro animo le gran promesse,ch*
*faceuano i ministri del Re di Francia . Però si contentò il Duca di con*
*uenire con la Republica di Siena in questi patti: che le genti di Firenze*
*le quali con Otto si trouauano nella Fortezza di Siena se ne vscisser*
*con tutti i loro arnesi onoratamente senza riceuere oltraggio,o dãno,*
*che abbattuta , & disfatta la Fortezza,la Signoria di Siena fosse obli*
*gata mandar fuori della città tutte le genti raunateui , & a licenziar*
*in tutto , & che ella non si partirebbe mai,come anche non si era part*
*ta , dalla riuerenza , & fede del Romano Imperio,rimanendo nondim*
*no in sua franchezza,nè obligata a spesa fatta insino a quel dì,o di fo*
*tezza,o di guardia di essa,o di qualunque altra cosa:& che il Duca p*
*sua cortesia , & per cagione di buona amicizia ciò procurerebbe c*
*ogni studio:& in oltre che la detta Republica di Siena non farebbe co*
*tro alli stati amici dello Imperio , nè sosterrebbe che altri in suoi luogh*
*& Terre facesse adunanza di gènte d'armi , nè darebbe ricetto ne s*
*Porti ad armate nimiche dello Imperio. E'l Duca dalla parte sua pr*
*mise il somigliante in uerso la detta Republica , mantenendosi , & ri*
*frescandosi le medesime conuenzioni che furono fatte fra li due med*
*simi stati l'anno* MDXLVII. *& che di quà,e di là per uirtù della sca*
*bieuole concordia si douessero liberare , & lasciare soldati,o Capitan*
*Castella prese,tornandosi ogni cosa allo stato primiero . Vollero anco*
*che il Duca per la buona amicizia, & quiete comune douesse procur*
*che se soldati alcuni nimici della Republica rimanessero nel lor domin*
*fossero mandati via;& insino a tanto che non si ottenesse,non fossero*
*bligati i Francesi a mandar le lor genti fuori del dominio,ancorche d*
*fatta la Fortezza,& questo s'intendeua per gli Spagnuoli , i quali t*
*neuano Orbatello solo di sì grande stato rimaso in poter loro , essend*
*tutte l'altre Terre,& Fortezze da loro stesse liberate da gente stran*
*ra.Vollero ancora che la medesima conuegna fosse comune a Don Fr*
*cese d'Alaba,& a gli Spagnuoli che seco haueua nella Fortezza , v*
*nendo lor bene di osseruarla , la quale quando egli ciò negasse,fra il I*
*ca , & la*

Accordo fatto dal Duca Cosimo.

*o, & la Republica di Siena si intendesse ferma, & conchiusa: & que si fu quello che da Sanesi in tempo tale si potè ottenere senza forza. questo accordo conuenne che il Duca facesse vdendo che non solamente de luoghi vicini de Farnesi, & di Pitigliano, & da gli stati de gli Orsini, & da Roma stessa haueuano i Francesi leuati molti soldati, ma di Parma ancora, & dalla Mirandola il Cardinal di Ferrara, & Monsignor di Termes cominciauano a spignerui le genti Italiane, & caualli che vi haueuano, le migliori armi che il Re di Francia si trouasse, & minacciauano di muouer la guerra contro al Duca: nè egli solo poteua in sì brieue tempo, come il bisogno ricercaua soccorrere la Fortezza di Siena, di maniera che fusse sicuro quindi di poter rimettere gli Spagnuoli nella possessione della città, come harebbe voluto Don Diego, il quale hauuto l'auuiso dal Cardinal di Carpi Legato di Viterbo del mouimento che da Pitigliano, & da Castro si faceua, con grandissima prestezza se ne andò a Perugia, massimamente hauendoli il Conte di Pitigliano stesso mandato a dire il medesimo, & di piu, poiche haueua lungo tempo seruito l'Imperadore, nè mai ottenuto da lui quanto gli era stato promesso, auuisando non gli fosse a grado il suo seruigio, che da quell'ora uoleua esser libero, nè esserli tenuto piu oltre, le quali cose tutte furono cagione che Don Diego accelerasse la andata menandone seco Ascanio della Cornia, doue quel Capitano mise insieme tre mila fanti. Mandò parimente ad Alessandro Vitelli che ne facesse due mila, & con essi n'andasse in uerso Siena. Ma questi suoi prouedimenti non si trouando denari da pagar la gente, riuscirono vani. Pure ad Ascanio venne fatto di prender Chiusi, che non haueua chi'l guardasse, & con le genti sue si fermò a Castel della Pieue. Ma hauendo fatto il Duca la conuenzione con gli Sanesi, & Don Francese vedendosi rimaner solo, accettatala, & ritiratosi Otto con le genti sue, & gli Spagnuoli parimente a Staggia si risoluerono i fanti di Perugia, & Alessandro Vitelli non si mosse altrimenti; haueua nondimeno il Duca raunato à Staggia di sua milizia quattromila fanti, & trecento caualli, & n'haueua alloggiati parte in Colle, & altre castella vicine al confine de Sanesi. In Siena continouamente di diuerse parti concorreuano nuoui soldati; & i Francesi haueuano tirati a lor soldi due de fratelli del Cardinal S. Fiore, Mario, e'l Prior di Lombardia: & si staua a vedere, qual partito fosse per prendere il popolo di Siena, conoscendosi pericolo se maggior paura gli fosse messa di non si dare in tutto a Francesi; i quali non pareua che aspettassero altro, che di hauer occasione sotto alcun ragioneuol colore di farsene Signori, hauendoui gente a bastanza da sicurarsene, & da difenderla: & vi haueuano proueduto di Roma, & di Vinegia somma gran-*

D. Diego uà a Perugia udito il mouimẽto di Siena.

Ascanio della Cornia piglia Chiusi.

ma grande di denari. Et pareua da credere che i Sanesi, come amat
ri di lor libertà, non haueßero a volere superiori piu Francesi, che Sp
gnuoli: ma rimanere in tutto liberi; come anche prometteuano di v
ler fare al Duca i ministri Francesi, & i Cardinali Farnese, Tornon
& Ferrara; ciascun de quali tosto che cominciò il mouimento da per
scrisse al Duca, con farli fede che lo intendimento del Re non era st
per altro, che per rendere la libertà a quella misera città; di che molti
bili Sanesi lo haueuano instantemente pregato. Questo partito pr
dal Duca senza hauerlo pur conferito per la breuità del tempo a mi
stri Imperiali non piacque punto nè all'Imperadore, nè ad alcuno de
natione Spagnuola, i quali conosceuano molto bene il pericolo che qu
di doueuano portar sempre gli stati dell'Imperadore in Italia, haueu
aperta la via i Francesi nel mezo di quella, & procacciatosi luogo op
tuno con molte, & grandi commodità di terra, & di mare da poter f
eserciti, & da molestare il Regno di Napoli, & condurre armate,
per tutto se ne dolsero: parendo loro che anche il Papa per la uicinan
delle forze Francesi doueße per tema eßer loro oßequente; & il Duc
Firenze, o parteggiare con eßi, o almeno tenersi da parte: allo stato
quale nondimeno si credeua che'l Re haueße volto il pensiero: maßin
mente che in questi maneggi si cominciaua a scorgere che in Roma,
altroue veniuano in consulta ribelli Fiorentini, et altri mal contenti d
stato pacifico del Duca: nondimeno non si sentiua quel Principe di
sente tante forze, che solo bastaße a prendere la guerra contro a Si
difesa dalle genti Francesi, la quale si conosceua che'l Re era gagliar
mente per difendere, nè dalla parte Imperiale, o del regno di Napol
dall'Imperadore steßo di Germania, o dallo stato di Milano non si mo
ua aiuto, o soccorso alcuno, hauendo ciascuna di queste parti da fare
pra le forze sue: che l'Imperadore era tutto inteso a mettere insiem
Germania vn poderoso esercito per andar contro a nimici Germani,
si fidando ancor bene di Maurizio; & poi come s'è detto volgersi c
tra il Re, & affrontare la Francia: il cui grande esercito poiche he
prese quelle Fortezze in Luzimborgo si era ritirato, & in gran part
soluto, eßendouisi entro generata vna infermità contagiosa; & il
infermatosi di febbre si era ritirato a Parigi, hauendo lasciate ben gu
nite le sue frontiere alla cura del gran Conestabile, & di Monsigno
Vandomo, & gli era vscito di mano vn denaio infinito, nè piu si pot
sostenere: dauano nondimeno gli suoi d'Italia ancor uoce di uoler far
impresa del Regno di Napoli: & però l'armata Turchesca, la quale
venuta nel golfo di Napoli era surta a Procida, & poi spintasi insin
Terracina forse per venire a Porti di Siena, doue da Francesi di Re
era

L'accordo fatto dal Duca co Sanesi dispiace all'Imperadore.

L'esercito del Re di Fràcia malato si risolue.

L'armata Turchesca surge nel golfo di Napoli.

*stata piu uolte chiamata, ma da venti contrarij ripinta indietro, si ferma all'Isola di Ponza, & a Marsilia il Principe di Salerno sopra galee Francesi imbarcaua tre mila Guasconi, & aspettaua l'armata Algieri per andare à congiugnersi con la Turchesca per porsi in qual parte del Regno vicino, & forse a Napoli proprio, doue erano alcu- se hauessero potuto, disposti a metterlo dentro con le genti, e lo chiama no; & le genti Francesi di Siena, & altre, che altroue, s'adunauano euano che andrieno in verso l'Abruzzi: & si haueua speranza, che cendosi questo, Siena doueße rimaner libera, e godere della sua buona ntura. Per i quali apparecchi, il Vicerè di Napoli temendo della guer nè si fidando de suoi popoli, i quali poco l'amauano, in questa disauen a dell'Imperadore sospettaua, che in alcun luogo del suo Regno, non oppiasse nuouo trauaglio, hauendo conosciuto, che i Francesi si gouer- uano piu con l'arte, che con la forza, e però mandaua continuamen- à sollecitare il Doria, che sopra le quarante galee, che haueua insie li portasse i Tedeschi, imbarcati alla Spezie, & poi venuti à Liuor- parendoli senza aiuto di forestieri essere quasi prigione; perciochè haueua tanti Spagnuoli, douendo con eßi tener guardato numero nde di fortezze, che li bastassero. Il Doria fatto vela, si stolse in rso il Regno, ma come fu vicino a Ponza, Isoletta poco lontana à ontecircello, scoprendo che quiui era l'armata Turchesca di molto ggior numero di galee della sua, che l'aspettaua, non hauendone ma hauuto odore alcuno, si volse, che già era notte, in verso la lmaiuola, la quale è poco piu oltre. I Turchi ciò vdendo, si mise- alla medesima volta, & hauendo il Doria sollecitato il nauigare, non lo trouarono. Ma Dragut con sei galee piu veloci fattosi innanzi gli Imperiali, & accennando all'altre, che seguitassero, diede chia- segno di volere aßalirle. Il Doria non pari nè di forze, nè di nu- ero di vasselli, incontanente volse la prua, & con quanta maggior pre zza potè, si addirizzò in verso i suoi porti, ma nel volger che fece, rimase presa vna galea, & seguitandolo i Turchi la notte tutta, & rte del giorno appresso, ne presero altre sei, con settecento Tede- hi, & il Madruccio lor Colonnello. Fatta questa preda, i Turchi non uendo trouata, come loro era stata data intenzione in quei mari, l'ar ta Francese, nè il Principe di Salerno, come haueuano sperato so- il terreno di Napoli, si cominciarono à ritirare, secondo la com- ssione hauuta dal lor Signore. Onde il Principe di Salerno già barcatosi con i Guasconi a Marsilia, si mise con gran prestezza seguitarla, perche hauendo alcuno intendimento in Napoli, vole- richiamarla indietro a seruigi del Re di Francia. In tanto in To-*

Il Doria scuo pre l'armata Turchesca, & fugge.

I Turchi pigliano sette galee del Doria.

*scana,*

Le terre preſe ſi rendono a Saneſi.

ſcana ſecondo che ſi era conuenuto, il Duca rendè Lucignano a Sane
con la Fortezza, & Monteſellonico, & Aſcanio della Cornia (così vo
lendo il Pontefice) reſtituì Chiuſi, che ſi haueua preſo; & in Siena
disfaceua la Fortezza, conſegnata alla Signoria da Monſignor di Lan
ſac Ambaſciador del Re con molta allegrezza di tutto il popolo; il qu
le ſi teneua contento de Franceſi. Daua lor ben molto che penſare (
batello, doue erano ricorſi alcuni Spagnuoli che erano a guardia di P
tercole, & hauendone mandata la maggior parte de gli abitatori c
quelli che prima vi erano, faceuano diſegno di teneruiſi, & vi ſi forti
cauano, & de luoghi vicini vi conduceuano robe da viuere, & pred
uano beſtiame da ſoſtenerſi lungo tempo. Mandarono toſtamente i

Maeſtro Ambrogio Nuti Ambaſciadore Saneſe reſidente in Firenze.

neſi fatta la conuenzione loro Ambaſciadore al Duca Maeſtro Amb
gio Nuti, moſtrandoſeli molto obligati, & confeſſando d'hauer ricei
ta parte di lor libertà dal Duca ſteſſo: & vollero che in ſegno di oſſeru
za, & di buona amicizia dimoraſſe in Firenze, promettendo che n
mai quel popolo dimenticheria beneficio cotale. Il Duca dall'altra p

Lione da Ricaſoli ambaſciadore del Duca in Siena.

te mandò loro Lione da Ricaſoli, che in Siena haueua molte conoſcenz
& amicizie, & che ben ſapeua la natura de cittadini Saneſi, & di lo
animi, & diuiſioni era molto eſperto, acciò li manteneſſe in fede,
li confortaſſe ad vna buona amicizia, & vnione infra di loro, moſtra
do non douere riceuer quel popolo maggiore aiuto a mantenerſi in ſ
franchezza, che quello che veniſſe da loro ſteſſi, offerendo per que
loro ogni aiuto, & fauore. Imperoche era pericolo non conuene
do quei cittadini come il piu delle volte è ſtato lor coſtume, che vna p
te, & coloro maſſimamente che ſi haueuano preſo il gouerno, i qual
traeuano dietro il popolo minuto, per reggerſi ſi deſſero tutti in arbit
de Franceſi, & così loro, & gli altri poneſſe in nuoua ſeruitù. Fe
mate in queſto modo le coſe di Siena, conoſcendoſi che ciaſcuna delle p
ti all'accordo era corſa piu per fuggire il pericolo preſente, che per bu
na intenzione, non ſi ſtaua nè di quà, nè di là ſenza ſoſpetto, & r
maneuano le coſe ſoſpeſe. Onde il Duca non leuaua le genti ſue da St
gia, nè i Franceſi le loro di Siena, ſpargendo pur voce che doueua
ſeruire per il Regno di Napoli: ma bene i Saneſi haueuano licenzia
ſoldati del contado loro, & i Franceſi mandata parte di lor fanti, che
haueuano condotti fuor della città, riſerbandoſi nondimeno ſempre d
tro vna bnona guardia de migliori, & piu fedeli, & ſi dimeſticaua
molto i Saneſi; & loro prometteuano gran commodo dell'amicizia
Re, & ogni giorno vi compariuano genti nuoue, & Capitani che di t
ra di Roma, & d'altronde ſi haueuano ſoldati, concorrendoui da p
parti quanti ſignori, & gentilhuomini di quà da Milano teneuano pa

te Fran-

Francese. Il Duca di Firenze parimente haueua spediti molti Ca-
pitani suoi a condur fanti forestieri per la maggior parte, volendo esser
sicuro da ogni sinistro, che potesse auuenire, stando a tutto intento, &
notando le azzioni, & gli intendimenti de ministri Francesi; da quali
anche ogni giorno & per lettere, & per huomini a posta mandatili, fos
se con parole fatto sicuro del buono animo del Re in uerso di lui, & dal-
lo stesso Re fosse venuto vn gentilhuomo Francese a sicurarnelo, nondi-
meno staua sospeso, & prometteua di non muouere, se da altrui non
gliene fosse data cagione, o sospetto: percioche i Francesi non cercauano
altro se non come lo potessero tener fermo insino che hauessero stabilite
le cose loro in Toscana, auuisando di hauer fatto vn bello, & grande ac-
quisto, & cercauano di mantenerlosi, ben conoscendo quanto fosse il
potere, & la forza, & l'opportunità di così fatto Principe, & del suo
sito, quando li fosse venuto bene di opporsi a disegni loro: al quale per
il sospetto che hebbero gli Imperiali, che l'armata Turchesca quando e-
ra volta in uer Ponente non toccasse a Piombino, negando Don Diego di
poterlo difendere, di volontà del proprio Signore fu consegnato tutto
quello stato: che Don Diego non hauendo ancora hauuti i mille fanti
Tedeschi, nè i denari promessigli, haueua fatto proposito in tutto di ab-
bandonarlo, & spezzate l'artiglierie, & bruciate le munizioni lasciar-
lo in preda di chi'l volesse: il che con danno della riputazione Imperiale
daua grandissimo trauaglto a tutta la Toscana, & all'Italia stessa.
Onde il Duca da Pierfilippo Pandolfini suo ambasciadore poco auãti al
caso di Siena lo haueua fatto domandare all'Imperadore promettendo
se haueua spazio, di difenderlo ad ogni modo. A che Cesare contentan-
dosene il Signor proprio, indotto da necessità consentì. Però commise a
Don Diego che con tutte le Fortezze lo consegnasse a ministri del Duca,
& con ogni sua appartenenza, dandogliene il possesso, & il gouerno, &
riceuesse promessa da lui di renderlo ogni volta che li fosse pagato quan-
to per tal conto, & in tal nome per li denari gia prestati, & spese fatte
in & guardie tenuteui li douesse l'Imperadore. La qual commessione
riceuuta Don Diego da vn suo Segretario lo fece consegnare ad Otto da
Montauto, il quale da Staggia vi haueua subitamente mandato il Du
ca, & a lui da Nauarretto Spagnuolo fu posta in mano la Fortezza
principale di Piombino, che la diede in guardia al Capitan Rosa da Vic
chio antico, & fedel soldato del Duca, & l'altre parimente facendoli
consegnare artiglieria, & ogni altra appartenenza di esse; le quali da
gli Spagnuoli furono lasciate in gran parte rouinate, hauendo Don Die
go secondo il suo costume, & per negligenza, & per malignità fatto il
peggio che haueua potuto. Ad Otto dal Comune, et huomini di Piombi

Piombino è consegnato al D. Cosimo.

Otto da Mõtauto entra p il Duca, ĩ possesso di Piombino.

*no, di Populonia, di Buriano, & di Scarlino fu giurato in nome del Duca fedeltà; & i Comuni dell'Isola dell'Elba fecero il somigliante: & così dopo otto anni, che gli era stato promesso, acciò non li fosse tolto da altri, dall'Imperadore ne fu messo il Duca in possesso: da ministri del quale erano di maniera stati disfatti i ripari di Terra, che già vi haueua fabricati il Duca, che ageuolmente ad ogni nimico con poche forze harebbero data la via: & ciò si può credere che facesse Cesare, dubitando forse che la mala contentezza del Duca per questo conto non desse animo a Francesi di tentare la impresa di Siena, & il Duca ritardasse al prouender meglio al pericolo: & fu ventura che l'armata Turchesca ne trauagli di Siena non venisse piu oltre, che gli veniua fatto di prenderlo, & di abbruciarlo, non vi essendo guardia a bastanza; poiche gli aiuti del Duca, e le due cõpagnie di caualli, le quali per quel pericolo erano state mandate a Cãpiglia quindi erano state richiamate a Staggia. Mẽtre che così in Toscana si trauagliaua, & nel Regno di Napoli si staua con pericolo l'Imperadore haueua dato ordine che le genti Tedesche, le quali in molte parti di Germania haueua raccolte, nella Bauiera si adunassero, & fossero pagate, essendo già vicini gli Spagnuoli, che di nuouo erano in l'armata passati di Spagna, & li due mila de vecchi di Lombardia, & quattro mila Italiani con i sei cento caualli, lasciando in luogo di ques che si leuauano di Piemonte a D. Ferrando Gonzaga i quattro mila Tedeschi venuti nouamente sotto il Conte di Lodrone, e mille Spagnuoli venuti di nuouo. Haueua animo Cesare con tutte queste forze che se li mandauano d'Italia, & quelle di Germania, & con parte di quelle della Fiandra andar contro ad Alberto di Brandiburgh, il quale non volendo entrare nell'accordo, s'andaua ritirando in uerso Luzimborgo, e quindi, & per l'Oreno disegnaua d'entrare nel paese di Francia, & combattendo sopra quel del nimico, vincerlo, & condurlo a partito di douer riceuere le leggi, adiratosi fieramente che ora, & sempre gli hauesse commessa contro la Germania, & oppostosi a tutti i suoi disegni. Et però fermatosi alquanto in Ispruch, tanto che le genti tutte comparissero, metteua in ordine artiglieria, & l'altre cose opportune a grossa guerra, prouedendo ogni cosa sollecitamente il Duca d'Alua, pur allora giuntoui di Spagna; doue conchiuse finalmente la pratica dell'accordo con Maurizio Elettore riceuendolo a grazia; & conuenne che l'Imperadore traesse di prigione Filippo Lantgrauio, doue lo haueua tenuto ben guardato in alcune Fortezze cinque anni, & che si ponesse in mano dello Elettore di Colonia, & del Duca di Cleues per liberarlo in tutto come Cesare fosse sicuro della quiete della Germania per la parte di questi ribelli, & che Maurizio hauesse licenziato l'esercito che haueua come soldato del Re*

Esercito Cesareo si mette insieme in Bauiera.

Filippo Lantgrauio liberato di prigione da Cesare.

di Fran-

*di Francia, & disdetto ad ogni lega, che hauesse con esso, dandone gli instrumenti originali in mano del Re de Romani; & che Guglielmo Lantgrauio figliuolo di Filippo si fosse leuato dall'armi, & che niuna delle genti loro andasse a seruigio del Re, che quanto alla religione fossero sicuri gli stati di Germania, & le città, & i Principi, che viuenano secondo il modo già da loro formato in Agusta, della confessione Agustana, nè da Cesare, nè dal Re de Romani loro saria data molestia, & che si doueßc procurare la celebrazion del Concilio generale, & intanto niun Germano fosse obligato, o stretto alla riforma poco innanzi fatta della religione da Cesare, la quale si chiamò lo Interim. Del Re di Francia non fu fatta menzione, dicendosi che pratica tale si era fatta solamente per li Germani, & non per persone, o Principi stranieri. A queste condizioni se ne aggiunsero alcune altre appartenenti a lor diete, & a gli Stati, & liti che erano fra Signori Tedeschi: ma quello che volle ottener Maurizio di Lantgrauio, & della religione, per le quali cagioni haueua mossa la guerra, conuenne che Cesare li concedesse, hauendonelo consigliato Ferdinando suo fratello, il quale per questo conto andò a Vilac, et altri Principi Germani, non si vedendo modo altrimenti a fermar quella tempesta. E Maurizio si obligò al Re de Romani di andare con diecimila fanti e tremila caualli a spese della camera Imperiale a difenderli l'Vngheria, pigliando il carico generale di quella guerra: benche l'aiuto oggimai doueße esser tardo, che la pratica fu menata in lunga, cercãdo Alberto Marchese di Brandiburgh con le forze, & armi comuni di quella lor lega di predare buona parte di Germania, e tirato dalla speranza de denari di Francia, si gittò con le sue genti in uerso il Reno a confini di quel Regno. Mentre che queste cose si trattauano in Germauia, & già era oltre d'Agosto, non hauendo trouato il Re de Romani modo, eßendo Cesare, & la Germania impediti dalle discordie loro proprie, a difendere la Transiluania, vi era entrato vn grande esercito del Turco, e per forza haueua preso Temisuar città, la quale l'anno passato haueua guadagnata il Castaldo, e vc misoui dentro gran numero di difensori Vngheri, & Tedeschi, & alcuni Spagnuoli. Per la perdita della quale mancando l'animo ad Aldana Capitano Spagnuolo, ilquale haueua in guardia Lippa, bẽche fosse stato ben proueduto, e vi hauesse vn Castello fortissimo, & atto a sostenere lungo tempo ogni gran forza, nondimeno bruciate le munizioni, e disfatta in gran parte la fortezza, innanzi che vedesse il nimico se n'uscì con le genti con suo disonore, dolendosi quei popoli di eßere stati lasciati preda de Turchi, standosi in tanto lontano il Castaldo, che non haueua forza da soccorrere in campagna. Quasi ne medesimi giorni Sforza*

Condizione dell'accordo Fatto da Cesare con Maurizio Elettore.

Maurizio si obliga di andare in aiuto del Re de Romani.

L'esercito del Turco piglia Temisuar, et Lippa.

Palauisini, il quale haueua condotto d'Italia vn Colonnello di tre mila fanti arriuato in Vngheria, & aggiuntisi alcuni fanti Tedeschi, & caualli Vngheri, fu sopragiunto dal Basciá di Buda con gran numero di caualli in campagna, nè hauendo luogo da ritirarsi, fu costretto venire a battaglia, & combatter co i Turchi, contro a quali mostrando grande animo, & molto valore, & fatta per ispazio di sette ore, marauigliosa difesa, & vccisi molti de nimici, finalmente non volendo i caualli Vngheri che erano seco combattere, in molte parti ferito, rimase prigione con vna gran parte delle sue genti, & gli altri morti alla campagna. Egli fu menato con molti compagni in Buda, trionfandone i Turchi, da quali non molto dopo pagando sedici mila ducati di taglia con l'aiuto de Re de Romani, fu liberato. Per le quali perdite il Castaldo poi non hauendo forza da difender la Transiluania, con tre mila fanti, & mille caualli, si ritirò a Torda città dell'Vngheria: nella quale lo esercito infedele andaua pigliando quanti piu luoghi poteua, essendo il soccorso, che da Maurizio si attendeua molto tardo: auuenga che egli composte le cose con Cesare fosse andato in Sassonia, & facesse imbarcar le genti, quali haueua tenute à Tonauert, & per il Danubio le mandasse alla seconda in verso Vienna, che già i Turchi erano andati sopra Agria, doue era anche andato il Re de Romani, & quel di Boemia suo figliuolo per soccorrere omai tardi i lor Regni. Cesare fermato Maurizio, non tenendo piu molto conto del Marchese Alberto, & hauendo animo di vincerlo ageuolmente, da Spruch era andato a Fiessen, doue si chiamauano le genti Tedesche, già messe insieme in Gostanza, & in altre parti, essendo quelle d'Italia arriuate a Trento. Quiui il gouerno d'Agusta essendosene vscito il figliuolo di Sertello, che ne haueua tenuto guardia li mandò Ambasciadori, scusando se per paura di peggio, hauena riceuuto i nimici suoi, & si offeriua a sua obbedienza, & lo riceuette, non sospettando piu quel popolo di noia, per conto di religione. Doue il Duca di Firenze, poi che hebbe fermo il mouimento di Siena mandò lo stesso Ippolito da Coreggio, & Lion Santi, i quali haueuano trattato co i Sanesi. Però che à quella Corte era andato Don Franc d'Alaba, il quale scusando se, & Don Diego, volgeua tutta la co del disordine sopra il Duca, per non hauere, come essi diceuano, vol con le sue genti soccorrere il castello di Siena, dicendo contro a quel haueua affermato prima d'hauere hauuto in Fortezza da manten quindici giorni, o piu; ma Ippolito con ottime, & euidenti ragioni, mostrò ciò esser falso, & fu approuato da Cesare; non per tanto la nazi Spagnuola stimò graue la perdita di Siena, & massime, che fosse ca ta in mano di loro nimici; che harebbero voluto gli Imperiali, che l

Sforza Pallauisini rimane prigione de i Turchi.

Agusta riceue Cesare.

ogni modo, & senza alcun rispetto, & con ogni pericolo di suo stato proprio il Duca si fosse messo ad opporsi a Francesi, amando ciascuno con pericolo & spesa altrui di essere aiutato, & difeso. Ma con tutto ciò mostraua l'Imperadore mentre che i Francesi non vi erano ancor ben fermi voler tornarla nello Stato primiero, & di sicurarsene, conoscendosi che i Sanesi, a quali pareua hauer fallito, si dauano in preda a Francesi, & temeuano del gastigo, et di perdere in tutto la lor libertà; & Monsignor di Termes da Parma vi era stato mandato, & delle genti Italiane di parte Francese, le quali haueuano difeso il Duca Ottauio parte vi si faceuano a poco a poco passare: & si conosceua che quella città doueua esser seggio de Francesi in Toscana; nella quale habitauano con molto lor agio, hauendosi guadagnato con poca spesa vn sito forte, & vn paese grande, & largo, & fertile con molte Castella, & città opportune ad ogni impresa, che hauessero in animo di fare. Il Duca di Firenze essendo a Sanesi sospetta l'opera sua, consigliaua il Papa a douere operare con quei Cittadini che posate le discordie ciuili, & dimenticate le ingiurie passate, vi si creaße vn gouerno di loro che riunisse insieme piu che si poteua quei Cittadini, stimando che se ciò si fosse fatto, essendo lo essere Imperiale naturale a tutti i Sanesi, che i Francesi loro in brieue doueßero rincrescere; & non vi hauendo fortezza disfacendosi tuttauia quella che vi haueuano fabbricata gli Spagnuoli, ne potessero ageuolmente esser mandati; & a ciò li faceua anche confortare in publico, & in priuato a Lion de Ricasoli, & per dar loro animo ad un cosi fatto pensiero manteneua ancora le sue genti a Staggia, le quali, hauendone mandate le proprie à casa, haueua in gran parte soldate di forestieri, & offeriua loro ogni aiuto. Il Papa vi mandò il Cardinal Mignanello Sanese con molta autorità per indrizzare il publico à questo fine; col consiglio del quale ui si crearono sedici Cittadini, i quali douessero formare, & proporre un modello del reggimento della città piu comune, che si potesse: costoro disegnarono che ui si creasse un consiglio di Nouecento Cittadini di pari numero di ciascuno de lor Monti, con sourana autorità nel creare i magistrati, i quali non si douessero piu fare di un Monte, che di un'altro, nè secondo gli ordini uecchi, ma doue fossero, si prendessero i migliori, secondo che paresse al consiglio: il qual disegno benche paresse giusto, nondimeno non piaceua a coloro che nuouamente haueuano recato la città in quello stato, estimando non ui douere hauer quella parte, che loro pareua meritare; & i Francesi benche si infingessero di uoler trauagliarsi di lor gouerno teneuano con essi, & haueuano caro, che la parte popolare, & de Riformatori stati autori di quella lor libertà. &

Monf. di Termes mandato in Siena.

La fortezza di Siena si disfà.

Il Card. Mignanello mãdato dal Papa a Siena per riordinarui il gouerno.

*hauieno grauemente offeso l'Imperadore, preualesse, i quali, & per lo pericolo proprio, & per l'vtile, & per l'onore, che ne sperauano si rimetteuano tutti alla volontà de Francesi, & al Re haueua disegnata solenne ambasceria di quattro Cittadini per ringraziarlo dell'immortal benefizio, che da lui, & da suoi ministri confessauano di hauere riceuuto; & li prometteuano fedeltà di tutto quel comune, & città. Le quali cose conoscẽdosi esser contrarie a patti, poco innanzi fermi, doue prometteuano di non si voler partire, ma di voler continouare nella diuozione, la quale haueuano sempre tenuta all'Imperio (e qui contesero assai per non vi aggiugner la particolare persona di Carlo Quinto Imperadore, o pur di parola che'l significasse) si prese partito non solamente di nõ lasciare in lor potere Orbatello, doue erano ricouerati gli Spagnuoli di Maremma, ma di mandarui buona parte de gli vsciti di Siena; perche i Franzesi, & i Sanesi vi hauien mandata gente per combatterli, & gli assediauano. Gli Spagnuoli che si doueuano mandare erano stati quãdo à Staggia, & quando à Poggibonzi, a quali tenuti già quattro mesi da Don Diego senza denari, fu costretto il Duca prouceder la vita, & furon mandati à Liuorno; donde tornando il Doria con l'armata che haueua portati i Tedeschi saluati nel regno, finito il sospetto, che i Francesi ne volessero fare impresa, li leuò, & con essi Don Diego, & quindi condotti a Piombino, & poi à Porto Santo Stefano, furono posti alla spiaggia vicina ad Orbatello: doue i Sanesi faceuano guardia ad vna Torre in su'l mare, donde è l'vscita dello Stagno: contro alla quale hauendo volto il Doria un cannone d'vna Galea, & posti in terra millecinquecento fanti, & cominciando a batterla, al primo colpo ne Sanesi entrò tanto spauento, che lasciata la Torre, e'l passo libero, potè a grande agio Don Diego mettere in quel Castello gli Spagnuoli che uolle, & le munizioni; tal che ne fu interamente fornito, & sicuro; oltre che egli per la maggior parte è cinto intorno da uno stagno, donde ha l'uscita in mare & quello che ui è di fermo, donde è l'entrata nel Castello, lo chiusero di maniera gli Spagnuoli che non haueuano temenza di esserne per forza cacciati, & questa fu l'ultima dell'azzioni di Don Diego, che poi fu da Cesare richiamato alla Corte, nè mai tornò in Italia: nella quale per suo mal gouerno, & troppa alterigia, mancò poco a rouinare gli stati, che e haueua il Regno di Spagna, & la parte Imperiale. Questi Spagnuoli d'Orbatello non meno di cinquecento soldati uecchi, & esercitati usciuano spesso fuori, & faceuano prede sopra i Sanesi, & gli Sanesi non uedeuano modo come se ne potessero liberare; perche i Francesi per andare a combattere in Maremma non si uoleuano discostar da Siena: & per non parere di far contro a patti, teneuano buona parte di loro.*

I Sanesi assediano gli Spagnuoli di Orbatello.

Il Doria piglia una Torre uicina a Orbatello.

D. Diego torna in Spagna con poca grazia di Cesare

di loro armi fuor della città, ma non molto lontano, & haueuano biso
no di tempo, essendo allora le cose del Re di Francia molto al basso:
uendo, come dicemmo, licenziato la maggior parte dell'essercito, &
nona parte ne era morta d'infermità, & consumato tutto l'assegnamen
de danari, & da Maurizio ottenuta la liberazione di Lantgrauio,
r leuato lo Interim, & in ciò contenta buona parte di Germania; on
egli era stata disdetta la lega col Marchese Alberto senza che per
nto di paghe era in disparere, & non se ne fidaua. Et vedendo già
esare con un grossissimo esercito in campagna caminare in uerso l'O-
eno (cosa, che entrandosi nel verno, non haueua creduta) si apparec-
hiaua à difesa, & haueua mandato il Granconestabile in Mets, per dar
dine di mantenere ad ogni modo quella città, & gli altri luoghi, qua-
quest'anno haueua preso in Luzimborgo, & l'Oreno. Il Marchese
Alberto, al quale era stato lasciato luogo in fra due mesi, di potere ac-
ettare i patti dell'accordo da Maurizio, non vi si essendo ancor dispo-
o, con le sue genti poiche hebbe depredato molto paese, & fatti dan-
i grauißimi, trattando ciascuno, che non gli daua denari da nimico,
ne era andato in verso il Reno, & paßatolo a Maganza, & lascia-
i sopra la porta della città l'insegna del Re di Francia con titolo di li-
erator di Germania, si era posto in Treuiri vicino all'Oreno, & doman
aua denari al Re per mantenere l'esercito. Cesare in tanto venendo
er la Bauiera, & entrato in Agusta, & riceuutoui, come Imperadore,
mise in istato coloro, che nell'vltimo mouimento di Maurizio, & Al-
erto ne erano stati disposti, lasciandoli viuere nella religione à lor sen
o; al quale erano concorse le genti Tedesche raunate in piu parti, &
li erano giunti gli Italiani, & gli Spagnuoli che veniuano d'Italia, &
i brieue con le genti di Fiandra, che lo doueuano incontrare era per ha
ere almeno vn'esercito di cinquanta mila fanti, & otto mila caualli,
he in questo haueua fatto tutto suo sforzo, & di tutto l'esercito si daua
i cura al Duca d'Alua; ilche pareua graue a molti Signori Tedeschi,
r Fiamminghi, i quali non harieno voluto, che altri, che l'Imperadore
esso li comandaße: il quale caminando con l'esercito in uerso il Reno
iunse ad Vlma, & quindi ad Argentina, doue mise insieme l'esercito
utto intento alla guerra, comandando à gli Ambasciadori de Principi,
he in gran numero lo seguitauano, che si fermassero: & dimorassero à
pira molto spazio lontana al luogo, doue disegnaua di andar col cam-
o, temendo, che non fosse scritto a i nimici i disegni, che si face-
ano in campo: & pareua, che l'Imperadore volesse fare il primo
npeto a Mets, & perciò il Re vi haueua mandato dentro il Duca di
uisa Caualier di valore con dieci mila fanti, & mille cinquecento ca-

Il Marchese Alberto depreda molto paese.

Cesare entra in Agusta come signore.

Il Duca d'Alua capo dell'esercito Cesareo.

Il Duca di Guisa entra ī Mets per difenderla.

ualli tutti soldati esercitati, & i migliori, & meglio armati, che vi hauesse; fra quali furono molti de nobili di Francia, fornendosi d'artiglieria, di munizione, e da viuere per lungo tempo, & fece intendere a quei della città, che'l Re la voleua ad ogni modo difendere, & che se alcuni se ne voleuano partire con buona grazia sua lo poteuano fare. Onde molti de principali se ne vscirono, & i Francesi rimasero piu sicuri. L'Imperadore commessa la cura dell'esercito al Duca d'Alua, se n'andò à Tinnuille, per dimorare quiui vicino al campo, nè molto lontano alla Fiandra, giouando la presenza sua à trarne continuamente grande aiuto di denari, & à mantenerlasi ferma. Il Re di Francia con alcun numero di suoi fanti Francesi, & cinque mila Suizzeri, & tre mila caualli veniua in campagna con disegno di nuouo di fare esercito grande. Però haueua mandato alle Comunanze de gli Suizzeri ambasciadore per impetrare da loro dodici mila fanti, al quale con suoi mandati si opponeua l'Imperadore, ricordando loro, che concedendoli rompeuano patti, i quali ha molto tempo innanzi quella nazione con la casa d'Austria, non si difendendo da loro in quel caso il regno di Francia, ma offendendosi l'Imperio, & in tanto si strigneuano pratiche col Marchese Alberto per leuarlo in tutto dalla parte di Francia, auisando, che'l Re senza le sue genti, non potesse far tal campo, che l'impedisse il combattere la città di Mets, la quale haueua in animo di pigliar per forza. Alberto si era ritirato del terreno di Treuiri, venendo innanzi le genti di Fiandra per aggiugnersi al campo Imperiale, & era giunto al Ponte a Monson, onde era il passo nell'Oreno. I Francesi odorate le pratiche tenute da lui cō i Signori dell'Imperio, non se ne fidauano piu, nè li mandauano i denari che domandaua, & che diceua douerlisi, & in tanto in Mets si apparecchiauano alla difesa. Et perochè la città da vna parte da una montagnuola è soprafatta, quindi co i ripari si ritirarono piu indietro, & disfatte molte case, fabricarono vn caualiere alto con grossi bastioni, i quali meglio, & piu sicuramente, che le mura stesse li difendessero; & d'ogn'intorno quanto piu poteuano portauano dentro roba da viuere, & dauano il guasto al restante; che già il Duca d'Alua con l'esercito vi era venuto intorno, & insino allora haueua hauuto l'Autunno fauoreuole, & opportuno, ch'essendo alli XX d'Ottobre non mai fuor dell'vso del Cielo di quel paese, vi era piouuto. Però sollecitauano di accamparsi, & faceuano per tutto loro trincee, prouedeuano gabbioni, & altri ordigni per piantar l'artiglieria, & in oltre vi haueua mandati Cesare quattro mila Guastatori parte di Boemia molto buoni à cotale esercizio, & parte di Germania, disegnando con le trincee di andare piu vicino alle mura, che fusse possibile per batterle.

Il Re di Frācia esce in cāpagna.

Mets si fortifica.

L'esercito Cesareo s'accāpa intorno a Mets.

A terle, & rouinarle. Piantarono l'artiglieria da tre parti, che vi haueuano condotti ottanta cannoni, & molte altre di varie sorti minori, & cominciarono à battere Torri, & Campanili, & alcuni piu alti edifici della città per leuarne l'offese de nimici, che di molti luoghi feriuano il cāpo, doue erano giunti i Fiamminghi, che haueuano fatto ritirare alcune insegne di fanteria, che'l Marchese Alberto haueua lasciate in Treuiri; il quale sollecitamente dal Conte Palatino, & da gli altri Signori Tedeschi era inuitato con promessa di perdono à seruir Cesare con le sue gēti, le quali erano dodici mila fanti, & due mila caualli, & nō haueua modo a nutrirli: il qual partito egli in vltimo accettò. Ma vdendo Monsi B gnor d'Vmala, fratello del Duca di Guisa, il quale con due mila caualli gli era vicino, & l'osseruaua, che si metteua in ordine per passare al cāpo Imperiale, volle far pruoua d'impedirli il passo: il che sentendo Alberto, commise ad vna parte de suoi caualli, che se li faceßero incontro, & appiccassero la zuffa, & poi à pian passo si ritirassero: il che coloro fecero molto bene. Onde i Francesi seguendoli con furia, si disordinaro no in fra di loro, & incontrati da tutta la caualleria d'Alberto bene in ordine, al primo incontro rimasero vinti, & si misero in fuga, rimanēdoui di loro forse trecento morti, & dugento prigioni, & fra essi Monsig. d'Vmala ferito, il quale Alberto mandò incontanente in Germania, con C isperanza non solamente di cauarne gran taglia, ma di costrignere anco il Re di Francia, volendo riscattarlo a pagarli numero grande di denari quanto diceua douerlisi, & così vittorioso se n'andò in campo Imperiale sotto Mets con trenta pezzi d'artiglieria, doue fu riceuuto da Signori dell'esercito con grande allegrezza, non solamente per la giunta delle forze, che si faceuano al campo, quanto che si stimaua, che la Germania douesse esser quieta, & che l'Imperadore senza sospetto alcuno potesse intendere con tutto l'animo, & con tutte le forze alla guerra impresa contro al Regno di Francia, per la maggior parte ridottasi intorno à Mets. Al Marchese Alberto fu promeßo stipendio per tutte le sue D genti per tre mesi, & li fu dato alloggiamento per accamparsi in su la Mosella, riuiera che passa lungo quella città dal campo Imperiale d'ogni intorno chiusa. La impresa di questa città, essendosi cominciata con molta forza, ma in istagione contraria al guerreggiare, faceua, che tutte l'altre parti tenenti con questi due Principi stauano sospese: & in Toscana, doue non era sicurezza veruna si viueua con molto sospetto, & spezialmente in Siena; al gouerno della quale il Re di Francia mandaua il Cardinal di Ferrara, stimando la persona di questo Prelato, & come Italiano, & come fedele molto atta a tener fermi quei cittadini, che non vi si era ancora ben potuto fermare il gouerno, es-

Il Marchese Alberto s'accorda cō Cesare, & uiene al suo seruigio.

Alberto rompe un'esercito del Duca d'Vmala, il qual rimane prigione.

Il Cardinale di Ferrara mādato dal Re al gouerno di Siena.

ſendone ſtato dal Papa richiamato il Cardinale Mignanello mal contento di non hauere potuto, nè anche con l'autorità del Pontifice ſteſſo giouarui nulla, non vi ſi eſſendo fatto altro ordine, ſe non d'aggiugnere ſedici cittadini, quattro per monte alla Signoria, i quali haueſſero inſieme tutta l'autorità, & tutto il gouerno, rimanendo la Balìa vecchia in nome, ma ſenza vigore alcuno: & cominciauano anco à temere, che da Napoli non fuſſe loro mandata la guerra, eſſendo quel Regno rimaſo ſenza ſoſpetto delle armate Franceſe, & Turcheſca, che erano trapaßate in Leuante: & nella città di Napoli ſi era ſcoperto vn trattato, che teneua Antonio Grigioni, gentilhuomo Napoletano, il quale haueua intendimẽto col Principe di Salerno alla giunta dell'armate di muouer tumulto in Napoli, & riceuerui le genti Franceſi, & per vna lettera trouata, che ne ſcriueua al Principe, & lo ſollecitaua ad andarui, fu conuinto, & li fu tagliata la teſta. Talche da quella parte ſi ſtaua ſicuro, nè piu vi era biſogno della gente Tedeſca portataui dal Doria; & di Spagna vi ſi aſpettauano ſopra Naui tre mila fanti nuoui, & vi ſi faceua procaccio di denari, onde i Saneſi ne erano molto impauriti, conoſcendoſi il Re hauere che fare à difenderſi, & l'Imperadore eſſere di mal'animo in verſo di loro. Il Cardinal di Ferrara venendo al gouerno di Siena, & paſſando per Firenze, fu riceuuto dal Duca con grandiſſimo onore à molto ſdegno della parte Imperiale, alla qual pareua, che'l Duca nelle coſe di Siena haueſſe mutato propoſito. Ingegnoſſi il Cardinale in tutti i modi di far credere al Duca, che per lui faceſſe nelle coſe di Siena di mantenerſi di mezo, promettendo, & affermando ſe ciò faceſſe, che'l Re di Francia di lui ſi terrebbe molto contento, & lo harebbe per buono amico, & onoreuole parente, & che da lui non mai verrebbe il noiarlo in caſo alcuno. Il Duca, il quale non haueua alcun diſegno migliore, che con ſalute propria, & ſicurtà di ſuo ſtato, Siena ſi manteneſſe in ſua libertà, s'ingegnaua di perſuadere al Cardinale il medeſimo propoſito, & che ſi veniſſe ad alcuna oneſta conuenzione, di maniera, che a Ceſare ſi manteneſſe l'onore, il quale per il caſo di Siena pareua macchiato, & che quella città ſi fermaſſe libera à ſua diuozione, come pareua conuenirſi. Ma ne i Saneſi ſi ſcorgeua vna grandiſsima oſtinazione; oltre che la impreſa di Ceſare riuſciua dura a Mets. Onde il Duca fu coſtretto à prouederſi per ogni auuenimento, percioche nel vero, in coſa di tale importanza delle promeſſe del Re, & delle parole del Cardinale, o d'altri miniſtri non era ſicuro il fidarſi: però continuamente teneua guardate le ſue frontiere, & ſeco haueua molti huomini da guerra: talche aggrauato dalla ſpeſa, ſecondo gli ordini della città poſe grauezza vniuerſale à tutto il dominio ſopra le macini, & poco prima ſe ne era poſta

Trattato ſcoperto in Napoli.

ſta

*ta vn'altra sopra la carne: co i quali aiuti prouedeua tutte quelle co-
e,che sono opportune à difendersi da nimico potente: & per questa ca-
ione si cominciò à munire il castello di S. Casciano con molta sollecitu-
ine per farne frontiera dalla parte di Siena, & di Valdelsa; & vi si
eneua continuamente la guardia per sospetto de Francesi, Signori di
iena. Parimente al Monte di S. Miniato, il quale soprastà alla città,
bastioni, che già vi si erano murati intorno alla Chiesa, & all'orto per
ifesa della città, & di quel luogo, si chiusero insieme, & se ne fece for
ezza, essendo di maniera posti, che con non molta fatica poteuano es-
ere occupati da nimico, & vi si cominciò continuamente à tener guar-
ia Spagnuola. Faceua nondimeno il Duca al Cardinal di Ferrara mol
e cortesie, & per lo suo stato concedette il passo a buon numero di fan-
i, & di caualli, che i Francesi di Lombardia faceuano passare a Siena,
oue continuamēte chiamauano le miglior genti, & piu fedeli d'Itali a-
i, che seruissero la parte Francese, non volendo fuor di tempo ni-
nicarsi il Re senza frutto alcuno dell'Imperadore; la forza del qua-
e era tutta ridotta intorno à Mets, doue & per la stagione, che già era
i Nouembre, & per le pioggie, le quali secondo la stagione, si erano
nesse continoue, & per lo sito della città, la quale è in luogo basso, & cin
o di fiumi, & di natura freddo, & vmido, molto patiua, senza che i capi
li quello esercito non conueniuano molto infra di loro: perche i Tede-
chi, & i Fiamminghi mal uolentieri stauano sotto l'Imperio del Duca
l'Alua. Onde per la risoluzione delle imprese conueniua, che si man-
laße al consiglio di Cesare, l'assenza del quale faceua, che le risoluzio
ii erano incerte, & l'esecuzioni tarde, & le batterie cominciate in più
uoghi gagliardamente non dauano speranza alcuna di vittoria, ripa-
ando i Francesi per la molta copia d'huomini tosto ad ogni cosa, & den
ro vi erano molti nobili, et valorosi oltre al Duca di Guisa, che vi era ca
oo, il Principe di Ferrara cugino del Re, il quale poco innanzi senza sa-
uta del padre se ne era andato in Francia, il Duca Orazio Farnese,
Piero Strozzi, & molti altri, che difendendosi Mets, si difendeua il Re
no di Francia, non hauendo il Re altro esercito da opporsi in campagna.
Queste difficultà costrinsero Cesare fuor di suo proposito ad andare in
ampo, che insino allora non haueua stimata cosa degna d'Imperadore,
ermarsi ad assedio di città, doue contro non fosse vn Re di corona.
Nondimeno, le genti sue, che haueua alle frontiere di Piccardia, sotto
Monsignor di Rus per forza haueuano costretta la guardia che era in
Edino di settecento fanti una delle meglio guernite fortezze di quella
prouinzia, poiche hebbe per alcuni giorni sofferto la batteria, à rendersi
on gran danno del paese, doue furono abbruciate molte uille, &*

Grauezza posta in Firenze sopra le macini, & sopra la carne.

Difficultà dell'esercito Cesareo intorno a Mets.

Il Principe di Ferrara, Orazio Farnese, & Piero Strozzi entrati alla difesa di Mets.

Cesare viene al campo.

*larghe*

larghe campagne. L'Imp. per dare animo a suoi, & per tener meglio disposti i capi dell'esercito, giũto in campo andò a visitare ad vna ad vna tutte le nationi che vi haueua in arme, & sofferse che'l Marchese Alberto, benche molto l'hauesse offeso, & oltraggiato, secondo'l costume di Germania li toccasse la mano, posponendo ogn'altra cosa al bisogno presente: ritirato poi al padiglione fece consulta di quello, che si douesse fare, che già era nel mezo del Verno, & molti de gli Italiani, et de gli Spagnuoli per lo freddo, & per lo disagio, & non intero pagamento mancauano, non potendo l'Imperadore reggere così grande spesa, & la guerra piu l'vn dì che l'altro riusciua lunga, dura, & dubbiosa: & propostosi nell'animo contro al parere de piu sauij, di volere ad ogni modo prender quella città, fece tirare nuoui ripari, & trincee insino in su'l fosso delle mura, & condurui la maggior parte dell'artiglieria, con animo che vi si desse vna batteria di sorte, che si spianassero le mura in guisa tale, che al piano in ordinanza si potesse entrar per forza nella città. Ma i Francesi di dentro doúunque vedeuano apparecchiarsi pericolo, tostamente haueuano fatto riparo di bastioni, di Caualieri, & di casematte. Onde essendouisi fatto il maggior furore d'artiglieria che mai insino a quel giorno si fosse vdito, & caduta fra due Torri tutta la muraglia, rimase sopra il piano la scarpa del muro tanto alta, che senza scala non vi si poteua salire, & di dentro si scoperse vn bastione tanto gagliardo, & così bene d'ogni cosa fornito, che sbigottì qualunque lo vide: & erano rimasi anche i fianchi delle Torri battute, che difendeuano la muraglia in piede, i quali con l'artiglieria da basso sicurauano tutto quello che era caduto del muro; & per batter che si facesse non si profittaua nulla, essendo tanto nel fondo che l'artiglieria non poteua loro nuocere, & i difensori si mostrauano pronti ad opporsi ad ogni forza che loro fosse fatta, & haueuano mandato al Re Piero Strozzi col disegno della città assediata, & de ripari fattiui, & dell'offese de nimici, & lo sicurauano che da quella parte non li conueniua temere. Onde egli che haueua disegnato di far nuouo esercito in campagna, trouando alcune difficultà nel soldar gli Suizzeri, nè abbondando di denari se ne stette. Cesare essendo caduto dalla speranza di prender Mets per assalto, fece proposito che coprendosi con la terra innanzi i guastatori, si procedesse tanto oltre cauando che con le zappe scalzandosi di sotto i ripari de nimici si abbattessero. Ma questa impresa voleua molto piu di tempo, & maggior numero di guastatori, & pochi in campo n'erano rimasi, massimamente de gli Spagnuoli, sofferendo meglio i Tedeschi in quell'aria natia ogni sorte di disagio; & molti trouando loro scuse di campo si partiuano. L'Imperadore non poteua sostenere la spesa di cinquantamila fanti, & dieci mila ca-

Alberto visita Cesare.

Batteria grandissima data a Mets.

*mila caualli che vi si trouaua, & con tutti questi disordini, & mancamenti era ostinatissimo, & voleua che si facesse ad ogni modo pruoua di vincere, ilche pareua in quel luogo, in quella stagione, & contro a sì valorosi guerrieri quasi impossibile: nondimeno andaua ogni cosa vedendo, & sollecitamente prouedendo: a tutti i disegni del quale daua grande impedimento vna Piatta forma che i nimici haueuano di dentro, dalla quale con l'artiglieria si difendeua tutto l'aperto del muro, & hauendo per molti giorni fattala battere, nè potendo abbatterla, volle che si prouasse con due caue d'andarui sotto: ma riusciua difficile, perche il fosso era profondo, & vi haueua acqua continuamente, nè lasciaua che vi si potesse lauorare; & i piu pratichi, & i piu sauij consigliauano che non ui si tentasse assalto, estimando che ciò potesse essere la rouina intera di quel lo esercito. In Piemonte non andauano le cose anche molto a fauore de gli Imperiali, gouernando la guerra con arte, & con auuedimento Brisac general Francese, il quale con le sue genti teneua assediato Vulpiano, & non volendo, che ella rimanesse preda de Francesi, bisognaua che ella fosse soccorsa. Per la qual necessità Cesare fece in Genoua prouedere a D. Ferrando Gonzaga da dare vna paga alle genti, le quali mancando di loro pagamento, viueuano per le Terre alle spese altrui, & faceuano molto danno, nè senza denari si voleuano muouere, & essendosi per tal conto perduta fra loro ogni disciplina militare, non vbidiuano i capi, massimamente che Don Ferrando a tutti gli Spagnuoli era diuenuto odioso, & i ministri del Ducato di Milano li dauano infinite querele. Onde essendo egli anche stato mal disposto del corpo, vi haueua Cesare mandato da Napoli D. Pedro Gonzales, col quale voleua che ne consigli, & nelle esecuzioni D. Ferrando conuenisse: ilche gli era di grandissima noia, parendoli da Cesare esser disonorato: ma strignendo pure i Francesi Vulpiano, & vdendosi l'assedio esserui molto duro per lo mancamento di molte cose necessarie, si risoluette D. Ferrando di far pruoua ad ogni modo di liberarlo, & insieme Federigo Sauello che vi era capo della guardia però cominciò a soldare alcuni fanti Italiani. I Francesi non molto lontano dalla terra si haueuano presi tre luoghi, & fattiuisi dentro forti, & con la caualleria scorreuano il paese, vietando ogni aiuto che lor fosse voluto portare; & Brisac con sei mila fanti, & settecento caualli si era fermato a Chieri per vedere quel che mouessero i nimici: et quindi vdendo che Ceua non era ben guardata, vi mãdò due mila fanti, i quali incontanente la presero: la perdita della quale molto noceua a gli Imperiali, perche loro impediua il camino di andare a Sauona vicina, & il commerzio di molte Castella, le quali teneuano in quelle parti: Onde bisognò che Don Ferrando auanti ad ogni altra cosa vedesse ripigliarla*

Brisac assedia Vlpiano.

D. Pedro Gõzales mandato da Cesare per cõsigliere di D. Ferrando.

Brisac piglia Ceua.

gliarla, & si stimaua la presa ageuole, essendo la Terra soprafatta da vna montagnuola, donde ella puo tutta ageuolmente esser battuta, & disfatta, nè anche i Francesi faceuano diligenza per tenerla. Et però hauendoui mandati alcuni Spagnuoli Francesi incontanente se ne vscirono, lasciandoui solamente alcuni pochi fanti nella Fortezza, i quali ancora poco poi senza aspettar forza si renderono. Ilche fatto Don Ferrando Gonzaga mandò Cesare da Napoli con vn suo Colonnello di fanti Italiani a Iurea, acciò quindi impedisse il fortificarsi a Francesi, i quali de luoghi presi donde assediauano Vulpiano pensauano di non si partire se non per forza. Però con ogni studio si faceuano forti in S. Martino, S. Balengo, & Ponte, luoghi, che per l'addietro si haueuano fortificati. Et già Don Ferrando era in campagna con cinque mila Tedeschi, & due mila Spagnuoli, & mille Italiani messi insieme nuouamente, & mille caualli con animo di venire a giornata con Brisac, il quale haueua minor esercito di lui. Mossesi Don Ferrando, & con buon fornimento d'artiglieria ne andò dalla parte di Iurea per combattere San Martino, vn de luoghi che teneuano i Francesi intorno a Vulpiano: al qual luogo accampatosi cominciò da due lati a darui la batteria, essendouisi con li ripari ben muniti i Francesi: ma rouinata vna parte del muro, & abbattuta vna casamatta, la quale sporgendosi fuori de ripari difendeua la cortina del muro caduta, cominciarono gli Spagnuoli, mescolati con gli Italiani a darui l'assalto, il quale fu fiero, combattendo virilmente & senza paura dugento fanti che'l difendeuano: ma soprafatti dal numero grande, & ritirandosi a poco a poco, & lasciando i ripari, i quali per esser di fascine, & di sabbione, che insieme non faceuano presa: furono dalla artiglieria ageuolmente disfatti: nè vedendo modo a saluarsi, si resero a discrezione & furono sualigiati, & vn Capitano per ordine di Don Ferrando, dal quale si teneua offeso, fu impiccato, & il luogo disfatto. Questo fine hebbe l'assedio di Vulpiano, auuenga che preso S. Martino, fusse aperta la via à rifornirlo. Poco poi Cesare da Napoli col suo Colonnello vinse Ponte munito da Francesi, & lo disfece. Ma non prima hebbe Don Ferrando questa lieta vittoria, che gli venne auuiso, i Francesi per tradimento di vn caporale hauere presa Alba, luogo di non minore importanza. Peroche di notte per la porta del Tanaro furono guidate quattordici insegne di fanteria Francese in quella Terra, alla guardia della quale con due buone compagnie di fanteria Italiana era Giouambatista Fornari Genouese odiato da quel popolo, di che essendone stata fatta querela à Cesare, haueua comandato a Don Ferrando che ne lo leuasse, & vi prouedesse di altro gouernatore, & Capitano. Questa perdita così subita conturbò i disegni di Don

Gli Spagnuoli ripigliano Ceua.

D. Ferrando viene alla difesa di Vulpiano.

I Francesi pigliano per tradimento Alba.

*i Don Ferrando, massimamente che i Francesi con gran numero di gua atori cominciarono à fortificarla meglio, & ne teneuano diligẽte cura, rattandoui piu vmanamente gli abitatori, che non haueuano fatto gli mperiali. Conduceuanui artiglieria, prouedeuanui munizione, & vi ri oneuano vettouaglia: & ui haueuan dẽtro due mila fanti, co quali scor euano tutto il paese. D. Ferrando era stato in Vulpiano, & rifornitolo i quanto ui era mestiero, ne lasciò la cura al medesimo Federigo Sauel o, & era mal contento di danno tale, il quale Cesare stimaua esser tutto uuenuto per poca cura sua, & per cupidigia de suoi ministri: de quali diceua, che per premio riceuuto dal Fornari, ve l'hauieno mantenu o contro alla volontà di tutto quel popolo, che per l'ingiurie grandi sof erte, si era dato tutto in poter de Francesi. Hebbe colpa di questo tradi ento vn Rossino d'Alessandria Alfiere del Fornari, il quale essendo al cura della Porta, si dice, che di notte l'aperse a nimici, & li condusse sino in piazza: doue fermatisi in ordinãza senza muouersi allo scuro, mattina per tempo, non bastando l'animo a soldati, che dentro vi era o di difendersi, & fuggendosene con poca fatica, & senza danno de gli bitatori si insignorirono della terra. Non mancò chi credesse, che'l For ari hauesse tenuto mano à questo trattato, ma nõ si seppe il vero, ch'egli oco poi morì, & quel Rossino venuto in mano di D. Ferrando, & esami ato seueramente, & con molti tormenti fingendosi muto, non disse mai arola alcuna. Ma questi danni di Piemonte si andauano ricoprendo ol male maggiore, nè pareuano molto, hauendo ciascuno volto l'a imo colà, doue era l'Imperadore, il quale intorno à Mets era con tut o l'esercito quasi adiacciatosi; & hauendo tentate piu batterie, non ha eua nè anche impaurito il nimico; hauendo Monsignor di Guisa, & gli altri proueduto ad ogni cosa, nè alle caue, che si erano messi à r sotterra per andare a i ripari si acquistaua nulla: perche il terre o haueua l'acqua vicino à terra, nè per l'impedimento ch'ella daua, nè er la stagione freddissima ui si poteua lauorare, & in tanto l'esercito rauemente patiua del freddo, che ui si era messo grandissimo alla fine i Dicembre, & ui si era consumato ciò che intorno ui haueua da arde e, & di uettouaglia ui era scarsità: & gli alloggiamenti de soldati taliani, & Spagnuoli erano pieni d'infermi, & ogni giorno ue ne peri a gran numero: & era cosa fiera à uedere incontrandosi per tutto il ampo i corpi morti, non ui si trouando pure anche chi si prendesse cura i seppelirli, tanto erano i soldati uinti dal mal proprio, & dal pensiero i loro stessi: de caualli ancora buona parte di fame, di freddo, & di sten o ui perirono. Le quali cose ben che in ciò fosse molto ostinato Cesare, opo molte consulte, lo mossero finalmente a uoler ritirare quindi*

Federigo Sauello alla guardia di Vulpiano.

*l'esercito;*

l'esercito: che dimorandoui poco piu, era a pericolo di consumarloui tut to, auuenga che del numero che vltimamente vi si rassegnò ve ne mancasse piu che'l terzo, & quello, che vi rimaneua in buona parte infermo, & mal disposto, & senza moneta, & senza nuoui assegnamenti: & in tanto il Re di Francia dalla parte di Piccardia messo insieme vn buon esercito, haueua mandato Monsignor di Vandomo per combatter Edino, il quale presentatouisi con xvi mila fanti, vi haueua tirati xxv cannoni, & battuta la muraglia si mise a darui assalto, & ne fu ributtato due volte con occisione di molti Francesi nobili, & valorosi. Ma apparecchiandosi con maggior forza alla terza pruoua, quei di dentro non credendo esser bastanti alla difesa si resero con li patti, che vollero i vincitori. Vinto adunque Cesare da tante difficultà, all'vltimo di Dicembre si risoluè à leuare il campo da Mets, & ritirate l'artiglierie dalle trincee le fece condurre per la Mosella; & lasciando il Duca d'Alua con l'esercito con buona scorta di caualli, si inuiò in uerso Tiunuille, per quindi poi andarsene in Fiandra. In leuando l'esercito furono lasciati molti infermi, che non si poteuano aiutare nel campo, gran parte delle tende, et molto fornimento d'artiglieria. Gli infermi da Monsignor di Guisa vmanamente furono fatti portare nella terra, & curare per li spedali. Le genti Tedesche Imperiali furono la maggior parte licenziate, & il Marchese Alberto se ne tornò in Germania; gli Spagnuoli si misero in guernigione delle frontiere, & quei pochi Italiani campati col Marchese di Marignano se ne tornarono in Italia, hauendo per potersi condurre a casa riceuuto vn ducato ciascuno: e'l Marchese che vi haueua tenuto il carico dell'artiglieria fu molto hauuto in pregio: peroche con buone ragioni si era sempre opposto al Duca d'Alua, & ad altri Signori che haueuano consultata la impresa di Mets, che sempre haueua stimata perduta. Ond'egli appresso l'Imperadore, & altri Principi grandi ne crebbe in riputazione: & perche i suoi soldati Italiani erano creditori di due paghe, ordinò Cesare, che in Milano li fussero pagati xxv mila ducati per darli a soldati, de quali essendone morti la maggior parte, nè trouando à chi si douessero dare, benche ciò si fosse fatto intender per tutto, ne serbò la maggior parte per se. Nè con minor danno, che hauesse patito l'esercito Imperiale sotto Mets, nè con minor disonore, fu costretto anche Don Ferrando Gonzaga por fine in Piemonte alle mal cominciate imprese, imperoche hauendo (come di sopra si disse) i Francesi di furto presa Alba, mentre Don Ferrando difendeua, & riforniua Vulpiano, l'Imperadore a cui la perdita di quel luogo molto doleua, li commise che vedesse di ricouerarla. Onde egli soldati di nuouo tre mila fanti Italiani gente nuoua sotto tre Colonnelli, con cinque mila Tedeschi, & con due

Monsignor di Vandomo piglia Edino.

Cesare lieua il suo esercito da Mets.

D. Ferrãdo si ordina per ripigliare Alba.

*on due mila Spagnuoli,& ottocento cauai leggieri, & centocinquan-
i huomini d'arme,& con xxiiij pezzi d'artiglieria con assai munizio-
e si mosse à quella impresa: benche dentro à guardia fusse buon nume
o di Guasconi, & quattro bandiere d'Italiani le migliori che haueße-
o i Francesi in quella parte,& con essi Sampiero Corso, & Monsignor
'oniuetto Francese,il quale in quel luogo haueua la cura del tutto; &
risac col resto dell'esercito,non s'allontanaua molto, dimorando ora à
uesto,& ora à quel castello vicino, per dare animo a suoi, & soccorso
oue fosse bisognato. Il pigliare Alba si giudicaua malageuole,hauen
o hauuto i Francesi molto tempo,& sollecitato i ripari,& proueduta-
i molta artiglieria,& munizione da difendersi gagliardamente: non-
imeno vi condusse Don Ferrando vicino all'esercito, & vi mandò suoi
apitani a veder quel che vi haueuan fatto i Francesi,& egli fece il so
igliante,nè vedeua come se ne potesse vscir cō onore:& staua intento
er vedere se occasione alcuna se li scopriua di far bene. Onde mandò
lcuni fanti a pigliar Camerano,luogo che teneuano i Francesi vicino ad
Asti,& a S.Damiano: il che vdendo chi ne haueua la difesa, vi mandò
arte delle genti, che vi haueua alla guardia,per vietar la presa di quel
astello a gli Imperiali: ma non furono à tempo, che già i mandati da
on Ferrando lo haueuan preso, & combatteuano vna debil Rocca,ha-
endone chiusi i Francesi,che vi erano voluti entrare. Con tale occa-
one D.Ferrando veduta scemare la guardia di S.Damiano, tosto vi si
resentò con tutto l'esercito,stimando essendone vsciti parte de difenso-
,che li potesse venir fatto di prenderlo, & in poco tempo l'hebbe tutto
nto, vietando a nimici il poter ritornare nel castello; dentro nondime-
o erano rimase tre insegne di Guasconi,& vna compagnia di cauai leg
eri,& gli abitatori,popolo nimico di Don Ferrando,& amico de Fran-
si,da quali era bien trattato; & di poco innanzi s'haueuano in comu-
guernito il Castello,& le mura di bastioni,& di fianchi:& Brisac ve-
ndo S. Damiano chiuso dall'esercito Imperiale, vi mandò centocin-
uanta fanti, scegliendo i piu arditi delle sue genti,& parimente alcu-
cauai leggieri, a quali il campo di Don Ferrando non seppe vietare
passo: di maniera, che la impresa era per riuscir dura: nondimeno
on Ferrando hauendo bene squadrato il luogo,vi condusse l'artiglieria,
ui piantò il campo intorno:il paese era tutto aperto,& ignudo,& vi
nueniua alloggiare in campagna scoperta,nel mezo del Verno: comin
ò con xij cannoni à batter le mura,il che poco montaua,peroche i Fran
si hauendo cauati i foßi intorno al castello molto profondi, haueuano
boccatane la terra sopra l'orlo d'essi:& era tanto alta,che buona parte
lle mura ne veniua coperta:onde non poteuano esser battuti dalla par*

*te di*

te di sotto: senza che quei di dentro soldati, & terrazzani maschi, & femine, con gran sollecitudine haueuano prima riparato, che il muro vi si fosse aperto. Per le quali difficultà Don Ferrando si mise a far due mine, o caue sotterra, per andar con esse sotto a ripari, & farli rouinare; le quali da Francesi furono tosto scoperte, & riparato al pericolo. Et già era dimorato molti giorni intorno a questo Castello non però molto grande, & piu l'vn giorno che l'altro scemaua la speranza del prenderlo, & le genti in campagna sentiuano gran freddo, & alcuni ui perirono di ghiado, dal quale i Tedeschi hauendosi cauate le stanze sotterra meglio si difendeuano: de gli Italiani molto si fuggiuano di campo, ch'erano stati subitamente raccolti, & sapeuano di non douere hauer piu denari, & la neue vi si era messa molto alta; e'l Cielo fattosi sereno aggiugneua al freddo: talche piu non si poteua sostenere, & non haueua anche la campagna legne, se non lontano. Le quali difficultà mossero Don Ferrando à far l'vltima pruoua, & tentare vna batteria gagliarda alle mura; delle quali rouinò dopo alcuni giorni vna cortina, sopra la quale non si poteua salire senza aiuto di scala, & di dentro si scoperse vn gagliardo bastione fiancheggiato, & difeso ottimamente con due caualieri donde l'artiglieria poteua nuocere a gli assalitori; senza che v'erano in piu volte entrati molti altri soldati mandatiui da Brisac talche fra i soldati, & quelli della Terra prontissimi a difendersi non erano meno di mille quattrocento: le quali cose sbigottirono in modo il generale, che con grandissimo suo dispiacere disegnò di ritrarne lo esercito caduto d'ogni speranza in dando l'assalto di venire al disopra di suo proposto; conoscendo che i suoi soldati non erano anche molto pronti al combattere, & per la mala stagione, & per esserui rimasi pochi Italiani, e gli Spagnuoli soli non esser bastanti a vincer la pruoua, & i Tedeschi per dare assalto non erano per riuscire, senza che i giorni, ne quali [illegible] data la batteria a mezo dì si leuò vna nebbia sì folta, che per tutto toglieua la vista: talche pareua che insino al Cielo se gli opponesse. Però malcontenti di tante cose auuerse, deliberò di ritirar l'esercito in Asti: & risoluendosi l'esercito fu distribuito per le Terre, facendosi dare ciascun signore dalla casa doue eran dati gli alloggiamenti a soldati quello, che hauien bisogno per viuere, tassando quanto ciascuno douesse prendere per giorno: da quali gli abitatori furono sì acerbamente trattati che molti si risoluerono a lasciar le proprie case. A prender questo partito lo costrinse anche l'Imperadore, haueudoli comandato che chiedendo il Vicerè di Napoli il reggimento de Tedeschi gliele mandasse in Toscana, senza le quali genti D. Ferrando non poteua stare in campagna perochè Cesare sdegnato contro a Sanesi, i quali publicamente si gittauano in

Difficultà, che hebbe D. Ferrando nel l'assedio d'Alba.

D. Ferrãdo ritrae l'esercito dall'assalto di Alba.

*ano in man de Franceſi,haueua deliberato che loro ad ogni modo ſi ouesſe la guerra,non potendo ſofferire i Franceſi tanto potenti nimici quella città, donde ſempre poteuano tenerlo in grande ſpeſa,& darli oia,penſiero,& danno: & ſtimaua che i Saneſi, ſecondo lor natura in ualche modo doueſſero tornare à ſua diuozione,auanti che le forze ranceſi in quel terreno haueſſero meſſo piu adentro le barbe, eſſendo i oghi di quello ſtato deboli, nè fortificati, & ageuoli ad eſſer uinti: è haueua creduto che il Re di Francia in vn tempo medeſimo haueſſe otuto difender la caſa propria, doue gli haueua moſſa la guerra granſſima, & l'altrui. Però commiſe al Vicerè di Napoli che con le forle del Regno, & con i quattro mila Tedeſchi del Gonzaga andaſſe à r la guerra à Saneſi; imperoche l'armata Turcheſca ſe ne era paſſa in Leuante ne ſuoi porti; & le uentiquattro galee Franceſi,le quahaueuano portato il Principe di Salerno con i Guaſconi per ricondur in Italia erano andati dietro le, & ſuernauano à Scio con commeſſio di ricondurla alla ſtate futura ne medeſimi mari d'Italia. Onde Napoli per allora era ceſſato ogni ſoſpetto,& le genti Tedeſche man teui poco innanzi ſopra l'armata del Doria vi dimorauano oziose con eſa continoua, & ſenza prò alcuno: & l'altre parimente raunateui r difeſa di quel Regno: & ſperaua che la impreſa di Siena innanzi à ouo biſogno di eſſe, poteſſe eſſer uinta, dandoſi à credere che la ſunione di quei Cittadini nello ſtato loro doueſſe arrecare occaſio di condur toſto al fine cotal diſegno: perochei cittadini del gouer di quella città per opera del Cardinal di Ferrara, il quale dal Re di rancia come dicemmo,era ſtato mãdato con ampia commeſſione à quel uerno,haueuano conuenuto cõ la Corona di Frãcia di voler eſſerli buo ,e fedeli amici,accõmodare il Re di dar paſſo,e vettouaglia à ſuoi eſer i,& ſeruirlo de lor porti,confeſſando di hauer da lui riceuuta la liber : & il Re allo incontro prometteua di difenderli ſempre da ogni for ,quetandoli da ogni ſpeſa che in loro haueſſe fatta,o foſſe per fare: nè cotal conuenzione fecero i Saneſi,o il Re mẽzione alcuna del Duca di renze:la qual coſa accrebbe il ſoſpetto,che ſe n'era preſo. Peroche nõ ante i Capitoli poco innanzi fatti,non ſolamente non licenziauano le nti condotte in Siena,ma diſegnauano di faruí venir di Parma la mi or fanteria,o caualleria che haueſſe in Italia il Re: che'l Cardinal Far ſe andato in Francia ſi era preſentato alla Corte,& il Duca Ottauio, quali erano caduti i Franceſi in alcun ſoſpetto,per alcune pratiche te te con la parte Imperiale,haueua in Vinegia all'Ambaſciadore dello p. rimandato il Toſone,& diſdetto ad ogni obligo,che ſeco porta quel Compagnia: onde al Re ne pareua in tutto eſſer ſicuro. Teneua*

Cõmeſſione di Ceſare al Vicerè di Napoli,che muoua la guerra a Saneſi.

Cõfederatione fra il Re di Frãcia,et Siena.

Il Duca Ottauio rimanda il Toſone.

Rr il cari-

*il carico delle sue armi in Toscana Monsig. di Termes accorto, & prudente guerriere: & si conosceua, che si haueuā fatta Siena lor nido, & vi concorreuano molti ribelli Fiorentini, i quali dal Re continuamente tirauano soldo: teneuano i Francesi guardata non solamente Siena, ma Portercole, Grosseto, Montalcino, e Chiusi ancora, cō animo di difenderl quanto poteuano; & il Cardinal di Ferrara, del quale era il gouerno dello stato, con molta arte tratteneua quella Republica da per se molto diuisa, & si ingegnaua di mantenerla tale, guidando pur la cosa in maniera, che'l gouerno non si traesse di mano à coloro, i quali haueuano fatt contro alla parte Imperiale, e viueuano sempre in sospetto di non portarne gastigo ogni uolta che la città fosse tornata à diuozione Imperiale Et fu questa la vera cagione, che'l Cardinal Mignanello mandatoui d. Papa al principio del trauaglio quando i Francesi non vi haueuano l forze ordinate, acciò la città si riunisse, non vi potè far bene alcuno, come per lo suo Ambasciadore in publico, & in priuato li confortaua à c uer fare il Duca di Firenze. Ma tutto fu vano, temendo i popolani autori della ribellione d'hauer compagni nel gouerno, che non l'intendessero come loro; & ciò per sicurtà propria, & per l'vtile, che del publico h ueuano in animo di trarne: & benche in poco tempo vi si facessero nu ui ordini con sembianza di publica vnione per migliorarui il gouerno, piu consigli sopra questo di Sanesi, & di forestieri vi si tenessero, tut nondimeno tornauano nel medesimo, cosi procurando i ministri France & i cittadini parziali, non temendo di cosa niuna piu i Francesi, quan che la città tutta insieme non conuenisse; conoscendo se questo auuen se d'incorrere in maggior pericolo di non hauer qualchevolta ad esser f zati ad vscirne, & lasciarla libera come harebbe voluto il Duca di Fir ze, il quale piu volte, & al gouerno di quella città, & al Cardinal di F rara haueua proposto alcuna forma di conuenzione, che Siena douesse manere libera di se stessa, amica del Re di Francia, & diuota all'Imp. c. di quel che hauesse fatto non ne porterebbe gastigo, nè vi si farebbe fo tezza: & leuādosi il sospetto a vicini, & rendendo ella l'onore a Cesa si potrebbe godere in sicura pace il suo stato. Il medesimo faceua il P tefice, al quale & per l'autorità della persona, e per esser di minor sosp to la sua pratica, si doueua dar piu credenza, & si proponeua, che in S na si ponesse una guardia à suffizienza, gouernata da qualche Capita non sospetto al Re, nè nimico all'Imp. Ma nè questo, nè altri partiti che proponessero, lasciauano i Frācesi prendersi, e cō essi sentiuano quelli, c haueuano il gouerno in mano, & à gli altri si daua ottima speranza, a tutti generalmente pareua gran sicurtà lo essere stati in qual si v glia modo liberati dall'ombra della fortezza sopra capo, dall'insolen*

di D.

*i D. Diego di Mendozza, & dall'alterigia, & auarizia Spagnuola, sen a che i Francesi con essi piu vmanamente si gouernauano, trattãdouisi cose per lo piu da ministri Italiani, de quali v'era concorso gran nume nutriti, & inuitati dall'autorità del Cardinal di Ferrara, & da dena de Francesi. Questa ingiuria de Sanesi, e tale acquisto de Francesi, m poteua sofferire in pace l'Imperadore: & però fatto proposito di andar loro contro la guerra, mandò in Firenze D. Francesco di Toledo r persuadere, e muouere il Duca. Ma hauendo egli poco innanzi cõue ito co Sanesi di non fare lor contro se non ne hauesse nuoua cagione, n volle concorrere: percioche l'intendimento suo era di vedere la città Siena sua vicina libera, nè dentro vi harebbe voluti Signori Spagnuo nella seruitù de quali conueniua, che la cadesse vincendosi la guerra r l'Imp. e molto meno i Francesi, de quali haueua giusta cagione di te ere: stimaua bene, che mouendo la guerra le genti Imperiali, & difen ndosi i Frãcesi, la cosa fosse potuta venire à tale, che diuenendo esso, et Papa arbitro di alcuno accordo, il quale per i casi della guerra dubbiosi teua sperarsi, la cosa si maneggiasse di maniera, che nè il Re, nè l'Imp. rimanesse Signore, & che quella città con alcuna miglior forma, ha- ndo riceuuto qualche gastigo si fusse potuta recare à piu giusto, & u sicuro gouerno: & ageuolmente secondo il diuisato era per riuscire uiso, se i ministri Imperiali, che intorno à ciò hebbero la commessione lora che i Francesi aspettauano la guerra grossa, & pericolosa in casa opria, & erano in Siena sbigottiti, hauessero sollecitate le prouisioni, o r fattele piu segrete, & piu in tempo. Ma mentre, che diuisando la erra trouano molte difficultà di denari, & altri impedimenti, aspettan pure, che'l Duca con essi douesse concorrere, & mentre che da Napoli Firenze, & all'Imperadore si mandano spesso personaggi, & messaggi, enarono la cosa tanto in lungo, che i Sanesi quasi certi di quel che s'ap recchiaua lor contro, e molto piu i Frãcesi cominciarono co i lor denari riparare in piu luoghi la città di Siena, & à fortificare Grosseto, Chiu Montalcino, e molti altri luoghi, donde temeuano, oltre che'l Vicerè in apoli publicò molto prima la guerra, c'hauesse ordine di muouerla: che si fossero fatte le prouisioni, come ricercaua il bisogno, erano i Frãcesi rapresi senza ordine veruno, & ageuolmente si sarieno tratti di Sie :ma poi fatti certi del disegno de nimici, cominciarono anco ad hauere òspetto il Duca di Firenze vicino: & misero guardie in Casoli, Mon- teggioni, Lucignano, & altre lor castella de confini. Onde il Duca ne eneua spesa, non si fidando di promessa d'alcuno, benche dal Cardina di Ferrara, da Tornone, & altri di quella parte fosse continuamente parole sicurato del buon'animo del Re: & acciochè non si gittasse in*

Il Duca Cosimo pregatone da Cesare, non però si contenta di muouer guerra a Sanesi.

mano della parte Imperiale, haueuano sempre tenuto lontano Piero Strozzi ribello, nè in queste imprese di Toscana si erano mai voluti seruire della persona sua, volendo quanto piu poteuano leuare dall'animo del Duca il sospetto, il quale non harebbe voluto, che si fosse impresa guerra uicina al suo stato contro al Re di Francia, temendo che hauendo sempre che fare l'Imperadore altroue, sempre soprafatto dalle spese, cominciata la guerra, non gliele lasciasse addosso, douendosi anche combattere per far serua Siena di stranieri, con carico de Principi Italiani, & spezialmente suo, & non senza alcun pericolo. Però cercaua che ogni altra uia si tenesse per comporre le cose: metteua innanzi i danni, & i pericoli à Sanesi, magnificaua la potenza dell'Imperadore, mostraua l'animo ambizioso del Re di Francia, e in qualunque modo la guerra si terminasse nel mal grado che erano per cadere: ma parte di essi per conto proprio erano ostinati, & parte essendo riputato caso di stato non ardiuano parlare in contrario, & i Francesi oltre all'arte che adoperauano a tenere fermi alcuni di loro, ad altri dauano denari per mantenerlisi dalla loro, e meglio sempre prometteuano. Fece anche il Duca opera cō la Sig di Vinegia, acciò che ella per la libertà, & quiete d'Italia fra questi du grā principi si ponesse in mezo, e con la prudenza, et autorità sua l'inducesse à qualche accordo, mostrando che l'incendio della guerra di Toscana potrebbe diuenir tale, che tutta Italia per auētura ne sentirebbe. M nè questa, nè opera alcun'altra che si facesse giouò nulla, perciochè'l Vicerè già s'era messo in ordine, e proueduto in Genoua, o à Vinegia buon somma di denari, e mandato ad Ascanio della Cornia, che soldasse 400 fanti Italiani: e in Piemonte haueua mandato Francesco Osorio, che m nasse i 4000 Tedeschi da D. Ferrando, e sopra le galee del Doria faceu imbarcare due mila Spagnuoli, de quali poco prima ne erano uenuti sopra sette Naui buona parte di Spagna, & con essi se ne ueniua a Liuorno. Parimēte per terra era partito D. Grazia suo figliuolo cō mille caua leggieri, & quattrocento lance del Regno, & ottomila fanti, fra quali erano i duemila Tedeschi, quali poco innanzi vi haueua portati il Doria & due mila Spagnuoli, & per terra di Roma se ne ueniua in uerso Siena. I quali prouedimenti vdendo i Francesi, cominciarono di nuouo a soldare fanteria Italiana, & fecero passar le genti loro à pie, & à caualle rimase in Lombardia, & mandarono Aurelio Fregoso a condurne quā piu poteua del Ducato d'Vrbino, & della Marca, disegnando di metter insieme almeno diecimila fanti, & cinquecento cauai leggieri con [illegible] di guardar Siena con le migiliori, & piu fedeli genti, che haueuano, e con le altre mantenere quanto piu poteuano del dominio Sanese, sollecitando le fortificazioni delle lor terre; alle quali bisognò che cō loro de

Prouisione p la guerra di Siena.

D. Grazia di Toledo.

Aurelio Fregoso soldato Francese mette insieme gēte per difesa di Siena.

nari

*nari mettessero mano i Francesi non ne hauendo, nè procurando d'hauerne i Sanesi, che sempre haueuano impegnate l'entrate publiche a lor cittadini, & da i suoi sudditi quella Signoria era molto male obbedita; di maniera che le cose vi erano in molta confusione, & disordine. Il Duca di Firenze harebbe voluto starsi di mezo, disposto a cercar via con sua sicurtà, onde si fosse mantenuto a Sanesi quella libertà, della quale in quel tempo era capace quel popolo, & che almeno non rimanesse suggetta ad Oltramontani; & a questo fine dirizzaua ogni suo pensiero, & sopra tutto, che i Francesi si vscissero di Toscana: a che non si conosceua altro modo se non con vna forza maggiore, che ne li scacciasse; onde vedendoli in casa il Vicerè suo suocero, & D. Grazia suo cognato, le persone de quali haueua eletto l'Imperadore alla impresa per muouer più il Duca, & piu implicarlo nella guerra, & sentendosi forzato, o commodarlo di molte cose, o di diuenire nimico a lui, all'Imperadore, & a tutta la parte Imperiale, si risoluè a disdire vna tacita, & priuata conuenzione, la quale per opera del Cardinal Tornone haueua contratta col Re di Frãcia; nella quale si era obligato a non si trauagliare in guerra contro, nè d'accõmodare di gente, o di denari che mouesse guerra contro a Sanesi, pur che cio potesse farsi senza diuenire nimico di Cesare. Però scrisse al Cardinale in Francia, & allo stesso Re, che non li tornaua piu bene osseruar quello che senza limitazione di tempo alcuno gli era stato promesso, temendo per ogni picciol commodo, che hauesse fatto al Vicerè, & al suo esercito di non cadere in lite, & in disputa con esso: prometteua bene, nè con i denari proprij, nè con sue genti non li far contro: ma alcune cose comuni diceua non potere, nè douer negare all'Imperadore, a cui per molti conti, & molto innanzi era tenuto; che nel uero quel Principe si era molto sentito grauare dal Re, poiche mandandoli nota di coloro, i quali come affezzionati alla Corona di Frãcia voleua hauesse per amici, gli hauea nel primo luogo posti gli Strozzi ribelli dello stato suo: ilche il Duca stimandoseli acerbissimi nimici, & con li quali non douesse con sua degnità hauer mai pace, non poteua in alcun modo sofferire. Questa proposta del Duca al Re, & a tutta quella parte venne molesta, a quali pareua esser sicuri, non mettendo mano il Duca nella guerra con le forze proprie, di non hauere onde temere, hauendo fidanza che'l Papa dal passo delle genti in fuori non gli aiuteria di cosa veruna. Faticò molto il Cardinal di Ferrara, mandando suoi huomini al Duca in pregando à volersi in tutto mantenere amico del Re, nè offenderlo: & chiese forse per mandar la guerra piu in lungo, & per meglio prouedersi che il Duca entrasse di mezo, accioche ad alcuna conuenzione si venisse, come anche à Roma faceuano opera i ministri del Re col Papa. Però il*

Il Duca Cosimo disdice al Re di Frãcia vna tacita cõuenzione.

Achille Grassi mãdato dal Papa, & Pirro della Saſſetta dal Duca Coſimo al Vicerè per confortarlo a conuẽzione.

*Pontefice mandò al Vicerè, che era in ſu la partita di Napoli M. Achille de Graſſi, e'l Duca Pirro della Saſſetta ſuo ſegretario per trattare alcuna conuenzione: ma tutto fu in darno, che il Vicerè rimiſe la coſa à Ceſare, dicendo hauerli comandato, che incontanente preſentaſſe la guerra a Saneſi, nè di lor libertà voleua vdir nulla, ma dare loro il meritato gaſtigo. Onde i Franceſi ſi miſero con maggior ſtudio, & ſollecitudine à fortificare la città, & i lor luoghi, e caſtella, & a prouederſi di vettouaglie, delle quali in quel contado era copia grande; ma ſopra tutto delle munizioni, delle quali haueuano careſtia. Furono alcuna volta in penſiero d'armare i cittadini di Siena, dando loro ordine, & capi militari: ma conſiderando, che un popolo armato, & ordinato puo molto in caſa propria, & dubitando, che non ſi moueſſe ad vna qualche occaſione contro all'armi foreſtiere, che teneuano la città, non lo mandarono ad effetto, laſciandolo coſi come era armato, & diuiſo ne modi, & ordini loro coſtumati. In fra l'altre difeſe, che prouedeuano i Saneſi, fu il fortificare il luogo, il quale è fuori della porta à Camollìa, doue pareua la città più debile, & doue ſi poteua ageuolmente fermare eſercito nimico da vicino, e quaſi ſopra le mura, eſſendo il ſito alquanto rileuato, & lo diſegnarono quaſi in forma d'vn caſtello di terra, al quale vollero oltre à gli huomini del contado, & de lauoratori, che i ſoldati, i cittadini, i religioſi, & le femine vi lauoraſſero con buono ordine; & vi concorſero i cittadini con tanto ſtudio, benche il diſegno foſse grande, & tanto ſollecitarono il lauoro, che in meno ſpazio, che non ſi ſaria ſtimato, l'hebbero meſso in guardia, & finito. Era già in ſu l'armata del Doria giunto à Liuorno il Vicerè con i due mila fanti Spagnuoli buona, & bella gente, & ſeco haueua menato gran Corte di molti Signori, & Baroni del Regno, & la moglie ſteſſa con gran numero di donne, con animo di laſciarle in Firenze quando andaſse all'eſercito; & guidaua egli, & i ſuoi le coſe molto lentamente. D. Grazia con le genti, che conduceua per terra, non ſi vdiua che haueſſe ancora paſſato Roma: le genti anche Tedeſche del Lodrone che s'attendeuano di Lombardia non compariuano; ſolamente Aſcanio della Cornia, à cui haueuano dato titolo di generale della fanteria Italiana haueua meſſo inſieme i ſuoi quattro mila fanti, & con eſſi era venuto a Valiano ſopra quello del Duca di Firenze, & teneua quel paſſo, e ponte ſopra le Chiane; & in vn ſubito di quà, & di là ſi cominciarono a far prede. Haueua il Vicerè ſopra le galee portata poca artiglieria, e munizione, & quella male in ordine: però ricercò il Duca d'eſſerne accomodato di alcuni pezzi per batter muraglia, & l'ottenne, nõ ſtudiando tanto gl'Imper. in coſa alcuna, quãto in far nimicare al Duca il Re di Francia, acciochè forzato doueſſe quãdo che ſia, entrar nella guerra à comune: la*

Prouiſioni, & fortificazioni de Saneſi.

Arriuo del Vicerè a Liuorno.

Aſcanio della Cornia Generale della fanteria Italiana preda il Saneſe.

ne:la quale spesa, et pericolo il Duca haueua cercato per ogni via di schifare: bene harebbe voluto, che i Francesi hauessero lasciata Siena, auuisando cotal vicinanza douerli esser sempre sospetta, mescolandouisi molti ribelli Fiorentini, & del suo stato, seguaci di Piero Strozzi. Però con gli aiuti inchinaua a quella parte, dalla quale speraua piu sicurtà, & a lui era piu naturale. Onde i Francesi fuori di lor credenza vedendo il Duca risoluto in molte cose ad aiutare la parte nimica si erano ingegnati di condurre quanta gente haueuano potuto nel Sanese; & l'altra parte della lor caualleria, che haueuano in Lombardia, alla quale forse per chiarirsi meglio domandarono anche il passo al Duca, & non l'ottennero: & benche hauesse prima sofferto che per lo suo stato fossero passati molti de loro fanti, & caualli, come poi si vide l'Imperadore risoluto alla guerra, & le forze ordinate il vietò loro; ilche diede a quella parte molto disagio, essēdo costretti a farle passare p la Romagna in quel di Perugia. Aurelio Fregoso, il quale nel Ducato d'Vrbino a sue Castella haueua messi insieme due mila fanti, non potendo cō essi passare dentro al cōfino del Fiorentino, doue per tutto si faceuano sollecite guardie, (che Arezzo, Cortona, il Borgo, Montepulciano, & altri luoghi vicini al Sanese, & tutti i passi si teneuano guerniti di gente) fu costretto con essi per lo contado di Perugia pigliare vn lungo camino: contro a quali per impedire il passo si mosse Ascanio della Cornia: ma quel Capitano hebbe prima paßato il fiume della Nera, doue temeua di esser colto, che l'auuersario vi fuße arriuato. Queste genti entrate nel Sanese, cō altre di nuouo soldate in Lōbardia furono poste a guardia di lor castella. In tāto il Vicerè giunto in Firenze fu riceuuto dal Duca, & dalla Duchessa sua figliuola cortesissimamente: et gli Spagnuoli che haueua seco menati furono per il Valdarno di sopra inuiati in uerso Cortona per congiugnerli all'esercito, che per terra veniua di Napoli, per insieme entrare con Ascanio della Cornia nel Sanese, et cominciare a guerreggiare. Ma il Vicerè già graue d'anni, & trauagliato dal disagio del mare, dalla mutatione dell'aria, & da disordine fatto con la moglie, che era bellissima, s'infermò, et dopo non molti giorni morì; ilche diede alcun disturbo all'impresa: et già era piu oltre che Gennaio, & lo essersi ritirato da Mets l'Imperadore con poco onore, & licenziato l'esercito, et i Fiāminghi hauer perduto Edino per forza da Francesi ricouerato, faceua che i suoi nimici haueuano ripreso animo, & il Re poteua meglio sostenere la spesa. Onde a Mōsignor di Termes, & a gli altri, i quali difendeuano i Sanesi, & a Sanesi stessi era fuggita la paura; nè voleuano piu ragionare d'accordo, che loro proponesse il Pontefice, il quale lasciandosi andare secondo il variare della fortuna di questo, o di quel Principe, ora questa, & ora

Arriuo in Firenze del Vicerè.

Morte del Vicerè.

*quella parte si uolgeua, nè curaua molto, che'l trauaglio di Siena, il qua teneua tutta la Toscana, e l'Italia sospesa, posasse : hauendo già propostosi nell'animo, che'l pericolo, & il trauaglio, o il danno altrui potessi giouare a se, & alla sua casa. Il Duca vedendo morto il Vicerè, ne mandò subito l'auiso all'Imperadore, & che bisognaua prouedere a quell guerra vn capo, non conuenendosi piu indugio : perche oltre che si spedeua molto, si daua anche tempo a nimici di guernirsi meglio. L'Imperadore, il quale haueua sempre cercato di tirare il Duca a compagni nella guerra nel uolle far capo, & in ciò darli tutta l'autorità : ma no la volendo il Duca riceuere, conuenne metterla nella persona di D. Grazia, il quale con le genti era venuto per terra ; a cui già con esse giuni nel Cortonese si diede in compagnia Alessandro Vitelli ; il quale haueuano fatto chiamare per consigliere, & per guida all'impresa, & si co dusse in campo. Era stato disegno del Vicere di tutte le genti, che si duceuano nel Sanese in numero di venti mila fanti farne due parti, ciò la maggiore entrasse per Valdichiana, & pigliasse quante piu ter potesse, peroche i Francesi haueuano deliberato fuor di Chiusi, il qua haueuan fornito il meglio, che haueuan potuto, d'abbandonare ogn'alt luogo: & che l'altra con vn'altro capo passasse in Maremma, & con l'a iuto de gli Spagnuoli d'Orbatello, & d'altri, che faceuano venir di Ci lia pigliasse Grosseto, che è la chiaue di Maremma, & allora non era bastanza fortificato. Et però si erano fatti fermare i Tedeschi del L drone, i quali erano arriuati in Valdelsa a Castelfiorentino. A que genti disegnate per Maremma con alcun numero di caualli, bisogna prouedere un generale di credito, & di riputazione ; & questo voleuano che fosse Alessandro Vitelli, il quale morto il Vicere, rifiutò tal ca co. Haueua il Duca mandato a chiamare il Marchese di Marignano p seruirsene a suoi bisogni, non hauendo di presente generale alle sue a mi, essendosi morto molto innanzi Giouambatista Sauello, & se ne sa no voluti intanto gli Imperiali valere a questa impresa, essendo riputa il piu esercitato, & il piu accorto guerriere, che fosse in Italia : ma e che già si era partito di Milano soprapreso per la via (come egli mand dire) da vna graue infermità, nè potendo seguitare il camino se ne to nò a casa. Era D. Grazia col campo suo bene in ordine per entrare Cortonese, doue haueuano fatto alto tutte le genti, sopra il paese di Si na, essendo già giunti in campo otto cannoni, & altra artiglieria da ca pagna, & munizioni, delle quali, & delle vettouaglie ancora si hau ua presa la cura il Duca di Firenze, & erano guidate da suoi Comme sarij, & ministri : & poi che nè dal gouerno di Siena, che pendeua tu to dalla parte Francese, nè da Francesi stessi si era trouato modo a co*

Cesare elegge per capo della guerra di Siena il Duca Cosimo, ma egli non accetta.

D. Grazia fatto capo della guerra.

*uenzione,*

*enzione, si inuiò l'esercito in uerso le terre del Sanese, & alla prima iunta venne loro in potere Asinalunga, & alcuni altri luoghi non guar lati. Lucignano haueua dentro guardia di settecento fanti, & furono n dubbio i Francesi se'l voleuano difendere, o nò: ma veduto andarui il ampo con l'artiglieria, nõ l'hauendo fornito di bastioni, che da se era de- vole, commisero al Capitano Moretto Calaurese, che vedendosi apparec- hiar forza guastasse, & abbruciasse le cose da viuere, & con le genti si itirasse: il che appressandosi il campo, & cominciando i Francesi per artirsi à mandare ad effetto la commessione, il popolo di Lucignano pre e l'armi il vietò loro: & lasciando la terra i Francesi, furono entro ri- euutiui gli Imperiali; alla quale per non hauere a guardarla, voleuano 'isfar le mura, ma ciò non consentì il Duca, & ne prese la guardia, & vi mandò il Capitano Concetto Vinco con vna compagnia di fanti per enerlo a parte Imperiale; douendosi anche per antiche ragioni quel ca tello al Comune di Firenze. I Sanesi vedendo spogliarsi del lor dominio e ne doleuano, parendo che i Francesi non osseruassero loro quanto haue ano promesso, cioè di voler non solamente difendere la libertà di quel opolo, ma ancora il dominio intero. Cominciata la guerra, il Duca ri- hiamò di Siena Lione da Ricasoli suo Ambasciadore tenutoui molti me i, dolendosi di non hauere potuto persuadere nè a Sanesi del reggimen o, nè al Cardinal di Ferrara a pigliar qualche via come à loro si mo- traua, onde si fosse mantenuta la libertà a quel popolo, & schifati i dan i, & i pericoli della guerra, che da se stessi s'haueuano tirata addosso: & si vedeua manifestamente, che i Francesi non cercauano tanto la li- ertà, & il bene stare de Sanesi, come haueuano predicato, quanto il mã enersi signori di quella città, e dominio: il che al Duca di Firenze era li grandissima noia: hauendo udito di certo, che'l Re di Frãcia era di mal nimo verso di lui, come che i suoi ministri affermassero il contrario: & hi discorreua sanamente teneua per certo, che'l Duca aiutandolo gli Im eriali, o non gli aiutando, doueua alcuna volta prouar nimico, non mã- ando mai modo all'ambizione de potenti à dar colore a loro disegni: on- le aiutaua gli Imperiali, acciò, poi che a guerra si era venuto, fussero i rãcesi per via d'accordo, o in qualunque altro modo astretti à lasciare iena: & confortaua il Papa à fare à questo proposito fauore a g'i Imp. & à minacciare i Francesi à douer lasciare quella città libera, come pro netteuano di voler fare gli Imperiali, & che à ciò non si inducendo sa- ebbe lor nimico. Ma egli instigato da alcuni de suoi ministri, che si te- euano à parte Francese ne faceua opera leggieri, mandãdo suoi huomi ii or' al Cardinal di Ferrara in Siena, & ora à D. Francesco di Toledo, & al Duca in Firenze, nè si profittaua in nulla; che a Francesi, hauendo*

D. Grazia piglia Asinalunga.

Lucignano pso da gli Imperiali.

molto

*molto tardato gli Imperiali, era stato dato spazio a mettersi in ordine pe le difese, senza che di Francia erano tenuti fermi: & se bene il Re co me diceuano, haueua mandata commessione al Cardinal di Ferrara d poter conuenire, era nondimeno con condizione di non si vscir di Siena nè di fidarla ad altri, che alle lor genti medesime, & a migliori, & pi fedeli Capitani che hauessero: & oltre a questo era loro continuament data speranza che l'armata Turchesca, et la Francese, le quali erano i Leuante ad ogni modo col Principe di Salerno tornerieno a trauagliar il Regno di Napoli in gran parte allora della propria caualleria, & mi glior fanteria rimaso ignudo; & prometteua in vltimo il Re quando fo se bisognato di mandare anche per terra vno esercito tale in Toscana che difenderia ad ogni modo quella città. Per le quali larghe promess il popolo di Siena era in guisa fatto sicuro, che ageuolmente si era dispo sto in seruigio de Francesi a sofferire ogni pericolo, & danno, che li po tesse recar la guerra: nè i Francesi per perdita, o danno che si facesse n dominio allentauano punto la guardia della città: anzi haueuano in qu la ridotto il fiore delle piu fedeli, & piu esercitate armi, che hauesser apparecchiati quando ne fosse venuto il bisogno a rispondere ad ogni tu multo, che dentro vi si fosse leuato, & a i nimici anche di fuori, quan do si fossero intorno alla città accampati. Onde gli Imperiali conoscen do la città gagliarda, et da non esser vinta per forza, haueuano disegna to di insignorirsi del contado, & dominio, & in vltimo priuandoli del ricolta, costrignere i Sanesi a tornare alla douuta obbedienza di Cesar Et però hauendo preso Lucignano, & alcune altre terre di Valdichia na, inuiarono parte delle genti per prendere Montefellonico, guarda da cent'ottanta fanti, i quali haueuano ben disegnato di far difesa, n vedendo tiraruisi l'artiglieria, & temendone se ne vscirono, lasciando luogo a gli Imperiali. Quindi si volse l'esercito in uerso Pienza, la qu le haueua presa a difendere Giordano Orsino con cinquecento fant ma non vi si essendo fatto riparo alcuno che bastasse alla forza dell'ar glieria, se bene haueua le mura buone, & alte pur senza fossi, la lasci parte delle genti di cui si ritirarono in Montalcino; & così veniuano in nanzi vincendo gli Imperiali, & haueuano inuiato anche secondo il d segno in uerso Maremma i quattro mila fanti Tedeschi venuti di Pien te, & dugento cauai leggieri, & centocinquanta huomini d'arme, & metteuano in ordine mille fanti Italiani per mandarli col Conte di Fiore; & erano i Tedeschi arriuati già a Scarlino sopra quel di Piom no, & aspettauano di Napoli, & di Cicilia quattrocento fanti Spagn li che sopra galee Ciciliane con alcuni pezzi d'artiglieria doueuano es re posti à Piombino, con animo di andar con tutte queste forze, & co*

L'esercito Imperiale piglia Mõtefellonico, e Massa.

*gli Spa-*

*li Spagnuoli d'Orbatello sopra Grosseto: la qual città non pensauano he fosse nè di ripari, nè di guardia basteuolmente fornita. Ma di Siena onosciutone il pericolo, vi era stato mandato Cornelio Bentiuogli con uattrocento fanti, & dugento cauai leggieri per guardia di tutta la rouincia della Maremma con buon numero di lor contadini armati: & aueuano i Francesi nella parte della Valdichiana animo di non fonda- e la lor difesa in altro luogo, che in Chiusi, & Montalcino, & però di uella città haueuano fidata la guardia a Paolo Orsino, & di questa a iordano della medesima famiglia; i quali si studiauano di fortificarle uanto piu poteuano; contro a quelle s'inuiaua l'esercito Imperiale; ma incontrarono in vn piccolo castello chiamato Monticchiello, nel qua- e si erano ritirati parte de soldati vsciti di Pienza molto vicina, & con Adriano Baglioni lor capo faceuano segno di volersi difendere; & po- eua dare molto disagio a gli Imperiali lasciandolosi dietro, essendo luo- o rileuato, & dalla natura ben difeso. Et però da vna parte hauen- osi fatto vn picciol bastione auanti alle mura donde piu poteuano esse- e offesi, hauieno fidanza di potersi difendere: a che di Siena era loro da- o animo, & promesso aiuto, stimando che il tenere alcuni giorni a bada nimico, loro potesse giouare a dar fine a ripari che haueuano impreso a are in Chiusi, & in Montalcino, i quali ancora non erano talmente con- otti a perfezzione, che da ogni forza si potessero difendere. Don Gra- ia, si risoluè non volendo Adriano rendersi di adoperar la forza. Pe- ò presentatoui il campo, cominciò or di quà, & or di là a combatterlo: a coloro che dentro vi erano a tutti gli assalti rispondeuano francamen e. Era fatica a condurui l'artiglieria, & a batterlo per essere il Castel o molto rileuato dal piano, & in gran parte dirupato: ma come coloro, he non haueuano fatto proponimento di difenderlo se non poiche ne co obbero l'opportunità, non lo haueuano proueduto nè di artiglieria, nè di unizione, ma solamente di quattrocento buoni soldati con Adriano aglioni: i quali nè per minaccie, nè per pericolo lor proposto, si voleua- o recare a lasciare d'accordo quella guardia: et però vi si condusse l'ar iglieria, et vi si piantò all'incontro sopra vn luogo rileuato lontano cen ocinquanta passi, doue fu molto che fare, essendo cotale impedimento au enuto fuori dell'openione de capi del campo, & anche quei giorni, che ra al principio di Marzo, furon molto piouosi, nè ageuolmente vi si pote ano maneggiare huomini, o buoi: nondimeno gli Imperiali si andauano on le trincee appressando al luogo, che haueuano disegnato di battere, on isperanza d'hauere ad ogni modo a pigliarlo; benche loro fosse dan- osa la perdita del tempo, con disegno in vltimo di tirare a terra con le appe i ripari, & scoperte le mura con l'artiglieria abbatterle, & per*

Cornelio Bētiuogli mādato per difesa di Grosseto.

Paolo Orsino a guardia di Chiusi.

Giordano Orsino a guardia di Montalcino.

Adriano Baglioni aspetta la forza in Monticchiello.

*forza*

*forza quando pur non si rendessero, vincerli, contro a che non haueuan alcuno schermo. Ascanio della Cornia fece pruoua vna notte con le scale di prendere il bastione, & nel medesimo tempo anche il Castello. ma i difensori desti ad ogni cosa nel ributtarono con morte di alcuni de suoi, & egli da vn sasso nel volto fu ferito, onde fu mestieri venire alla forza scoperta, & piantataui l'artiglieria, & battuto gagliardament molte ore il luogo, che si poteua, vi si diede da tre parti l'assalto, i quale fu fiero, combattendo gli Italiani, & gli Spagnuoli valorosamen te, ma quei di dentro risposero di maniera, che de gli assalitori ne haue uano vccisi xx. & piu di centocinquanta feriti la maggior parte di sa si essendo lor mancata la poluere d'archibusi: onde a gli Spagnuoli suc cesse di prendere il bastione, & tirataui sopra l'artiglieria, li difensori f rono costretti venire a patti, & con molto loro onore si diedero a discre zione di Don Grazia; il quale amando il valore di quei soldati non fec loro altro di male, che sualigiandoli dell'armi lasciarli andare, & man darne Adriano Baglioni, & altri capi prigioni in Pienza: così dop venti giorni, che vi fu condotto intorno l'esercito venne in potere de g Imperiali Monticchiello; il quale preso, molti altri luoghi vicini fugge dosene i soldati rimasero a vincitori. Il Principe di Bisignano general della caualleria di Napoli venendo l'esercito innanzi si spinse sopr Buonconuento, doue con vna compagnia di cauai leggieri Francesi di moraua il Capitano Giouanni Gagliardo, il quale temendo con i suoi ca ualli di non vi rimanere prigione non hauendo fanteria che li difendes il luogo, cominciò a ritirarsi in uerso Siena, ma sopragiunto da caual Napoletani si mise in fuga, lasciando de suoi prigioni venti celate, & fra esse il luogotenente, & gli seguitarono molte miglia, & fatte mol te prede se ne tornarono a Buonconuento: dall'altra parte caminan do l'esercito Imperiale, giunse ad vn Castello, chiamato Treguan da, doue erano trecento fanti Francesi, i quali sopragiunti, et chiu si, nè vedendo modo a saluarsi, si resero a discrezione. Veniua l'e sercito in uerso Montalcino con disegno di piantarui il campo: stiman do Don Grazia preso quello, d'hauersi aperta la via insino alle port di Siena. Dentro vi era stato posto Giordano Orsino con mille fan scelti, & insieme Mario S. Fiore, & con tutto quel prouedimento a dife sa che haueuano potuto mandarui i Francesi con ordine di difenderl ad ogni modo: nel qual tempo in Maremma i Tedeschi del Lodrone, giu ti a Scarlino, presero vn luogo de Sanesi, doue non era guardia alcun chiamato Giuncarico, & vi trouarono assai vettouaglia, della qual quella prouincia è molto copiosa; & erano anche giunte a Piombino l galee di Cicilia, le quali quindi, & di Napoli haueuano portato quat-*

Mõticchiello si rende a patti.

Buonconuento lasciato da Francesi.

Treguanda si rende a discrezione.

Giuncarico preso da Tedeschi Imperiali.

*trocento*

*rocento Spagnuoli,& alcuni pezzi d'artiglieria per combattere le ter-
e della Maremma: giudicandosi molto opportuno il priuare i Francesi
i quella prouinzia, & lor torre la commodità del mare, la quale essi
timauano molto: & però haueuano messi à guardia di Portercole alcu
i loro molto fedeli: con questi adunque venuti nouellamente, & co i
inquecento d'Orbatello,& con mille Italiani sotto il Conte Santafiore,
& con quella gente Tedesca aggiuntisi gli huomini d'arme, & i cauai
eggieri, che si mandauano in quella parte, haueuano in disegno gli Im
eriali di vscire in campagna,& di andare à cõbatter le terre de Sanesi,
e quali stimauano non essere à bastanza munite, benche di Siena vi fus
e stato mandato, come dicemmo, Cornelio Bentiuogli. Ma non vi es-
endo capo di autorità appresso à tutte quelle nazioni si lasciò andare,
redendosi, che le genti che vi si poteuano adoperar non fossero bastanti
vincere Grosseto, il quale era il fine di quella impresa: & i Tedeschi
on riusciuano al numero, che si stimaua: senza che vna parte di loro
andata di Giuncarico per fare scorta à vettouaglia, la quale loro si
andaua del Piombinese, fu soprapresa da dugento caualli Francesi,
& trecento archibusieri di quelli di Cornelio,& di loro morti la maggior
arte, & tolte l'insegne con molti prigioni. Onde gli altri erano di ma-
iera impauriti, che non osauano vscire in campagna,& parendo là do
e erano stare con molto pericolo, si erano ritirati sopra il terreno di
Piombino, mettendosi in compagnia di Spagnuoli: le quali difficultà fe-
ero, che lasciandosi la Maremma, tutte quelle genti furono per il Vol-
errano,& poi per il Valdarno à Montalcino ricondotte là, doue si era
dotta tutta la forza del campo. E' posta la città di Montalcino in luo-
o rileuato, il quale sopra vna collinetta si distende in lungo, & di ma-
iera, che da tre parti è sicuro,& l'haueuano i Francesi mentre si com
atteua Monticchiello anche in qualche parte munita. D. Grazia giun-
o con l'esercito,& riconosciuto il luogo, piantò il campo dalla parte piu
leuata, doue è vna fortezza che soprastà alla città, & stimando, che
uella parte, come piu piana si potesse piu ageuolmente offendere; e che
resa la fortezza non fosse modo à difender la città,& per far maggior
npeto nella muraglia, mandò à Firenze al Duca per nuoua artiglieria
rossa,& gran numero di palle, di poluere,& di guastatori, alle quali co
il Duca non mancaua. Alla giunta dell'esercito, come è costume de
ldati, vscendo fuori alcuni della città, vi si fecero scaramuccie con dan
o dell'vna parte,& dell'altra: il pigliar questa città per forza pareua
osa dura, percioche dentro con Giordano Orsino erano molti buoni guer
eri,& egli ad ogni cosa si mostraua pronto,& sollecito,& benche fosse
iouane, & però non di molta esperienza, era fuor di modo desideroso*

Cornelio Bentiuogli rõpe alcũni Tedeschi.

Positura di Montalcino.

L'esercito Imp. si accampa intorno à Montalcino.

*d'onore;*

*d'onore; & essendo tutto il carico della difesa suo, non hauendo voluto a cettarlo alcuni de Capitani piu vecchi, non mancaua a cosa veruna, ch a franco, & onorato guerriere s'appartenga. D. Grazia allo incontro c noscendo d'hauere a far pruoua della virtù, & della forza delle gent soldò di nuouo due mila fanti Toscani, i quali douendosi dare assalti, do ue massimamente si combatta a concorrenza di Spagnuoli sogliono di a dire, & di destrezza auanzare l'altre nazioni; & disegnaua poich hebbe battuta vna torre della fortezza alta, & vicina, la quale offende ua il campo, & vietaua l'appressarsi a ripari de i nimici, con le trince venir lor sotto, & con la forza de guastatori abbattere, et tirare giu du alti bastioni di terra, con li quali si haueuano quei di dentro sicurato. pie di due Torrette, che stauano in su canti della fortezza, & faceuan fianco alla fronte d'essa, acciochè tirati questi a basso, & battute le Tor rette, & leuatene le difese al muro della fronte si desse vna gran batte ria, & si spianasse, & dandouisi l'assalto per forza vi si entraße, stima dosi che presa la fortezza, non si potesse difender la città, benche fuo della fortezza hauessero anche di dentro fattisi alcuni ripari: ma la im presa peroche il luogo è tutto duro, & pieno di massi riuscina disageuo le, & tarda: pure coprendosi dinanzi con la terra andarono tanto oltre che insino all'orlo del fosso de ripari peruennero, ma il fosso era profon do, & i difenditori soldati, & cittadini ad ogni cosa che lor potesse nuo cere haueuano tostamente riparato. Intanto D. Grazia or da questa or da quella parte volgeua l'artiglieria, piu per dar trauaglio al nimic che per ordinarsi all'assalto. Onde auuenne che per forza di esso un s so sbalzato ferì à Giordano vn braccio con poco male. In tanto si er spiato di Roma, doue i ministri Imperiali erano desti ad ogni cosa, che Siena da Francesi per dare la paga a soldati si mandauano denari, com mise Don Grazia ad alcuni suoi, che nel viaggio vedessero di tor li: li quali porgendosene loro buona occasione tra Montefiasconi, & Toscanella ne fecero la presa sopra'l terreno proprio della Chiesa; & e rano ventidue mila ducati, & con essi ricouerarono a Stipicciano castel lo de gli eredi del Signor Pirro: doue trouandosi vn ministro del legat della prouincia li fece arrestare, & mandare a Viterbo in mano del Le gato. I Francesi a Roma ne fecero gran romore al Papa, domandand che la libertà dello stato Ecclesiastico fosse lor mantenuta. Il Pap fatto certo del fatto, & come la preda era stata in su quel della Chiesa et non sopra quel de Farnesi, come haueuano commesso gli Imperiali ch si facesse, & che i denari erano in Viterbo, comandò che incontanent fossero renduti a Francesi con molto dispiacere di Don Grazia: al qual pareua in vn tempo medesimo hauer molto nociuto à nimici, i quali di d*

Toscani piu atti à gli assal ti, che altre nazioni.

Danari tolti in su quel del la Chiesa a i Francesi, & poi renduti.

*nari ha-*

ari haueuano mancamento,& fatto vtile grande a se,& a suoi. Ma
ure in quel medesimo tempo,o poco prima douendosi di Siena mandare
a paga a soldati di Montalcino, Don Grazia hauendone spia,vna notte
cura, & piouosa,che ciò si doueua fare mandò settecento fanti,& cen
o cauai leggieri, & alcuni archibusieri a cauallo lontano dal campo
ue miglia a porsi in aguato, ne quali poco poi diede vna compagnia di
aualli Francesi guidata da Giouangaleazzo figliuol naturale del Con-
e di Gaiazzo,& fu tutta rotta, & preso il Capitano con molti caualli,
& vn Signor Francese nipote di Termes, & insieme cinque mila scu-
i, & munizione; della quale si vdiua che gli assediati haueuano man
amento; essendo stati i Francesi in poco tempo stretti a fornirsi d'ogni
uernimento,non pure in Siena,ma in ogni altro luogo di quelli che ha-
euano fatto disegno di mantenersi; gouernandosi i Sanesi in tutte le co
publiche,come se a loro non ne fosse venuto il pericolo,non tanto da po
eri,& impotenti,quanto da stracurati, & negligenti. Mentre che
esercito Imperiale in Toscana era fermo sopra Montalcino, Brisac in
iemonte senza che D. Ferrando Gonzaga ne haueße sentito nulla, o
roueduto ui riparo alcuno,haueua preso di furto Vercelli città del Duca
Sauoia,ma tenuta da gli Imperiali,luogo di molta importanza,che da
armignuola doue haueuano l'esercito per molto spazio,& con gran si-
nzio vi si erano condotti i Francesi, se ne erano insignoriti,& era pe-
colo che in quella parte non si andassero sempre auanzando, doue Bri-
c,& i Francesi erano molto amati,& Don Ferrando,& gli Spagnuoli
liati a dismisura. Talche in quella parte non prouedendo meglio,che
haueße fatto per lo passato l'Imperadore,il Piemonte cadeua di male
peggio. Nondimeno essendosi in Vercelli saluata la Fortezza, D.
errando vi mandò col soccorso D. Francesco da Este: all'arriuo del qua
non vedendo i Francesi modo da mantenersi in quello acquisto, sac-
eggiato la terra salui se ne tornarono alle lor poste. All'Imperado-
,il quale sosteneua in queste guerre grauissima,& continoua spesa non
ueniua modo migliore ad aiutare il Re di Francia, che muouerli
uerra grauissima dalla parte di Piccardia,stimando che il pericolo della
sa propria douesse farli allentare i prouedimenti di guerra, ch'esso fa-
ua in altre parti. Però essendo già la Primauera dalla Fiandra, &
gli stati vicini faceua procaccio di grā somma di denari, grauando in
olti modi,& con diuersi nomi tutte quelle prouincie,& cominciaua sol
citamente a tornare in su l'armi traendo gli Spagnuoli delle guerni-
oni,& mettendo insieme i caualli Fiamminghi, & soldando nuoua-
ente Tedeschi: & già haueua inuiato vno esercito grosso,che tutto dì
faceua maggiore in uerso Terroana: onde al Re da quella parte face-
ua me-

Caualli Francesi rotti, & danari lor tolti.

Brisac piglia Vercelli.

D. Francesco da Este ripiglia Vercelli.

*ua mestiero opporsi alle gagliarde forze di Cesare. Et però forniua qua to piu poteua le sue frontiere a difesa di soldati fedeli con ogni altra co. sa opportuna, hauendo deliberato di non mettersi in campagna con eser cito grosso, nè d'opporsi alle forze Imperiali con pericolo di combatter a campo aperto, ma facendo sofferire assedio ora a questa, et ora a que la delle sue Terre di frontiera, come gli era venuto fatto a Mets, stra care l'Imperadore con la forza, & con la spesa, stimandola di present con suo minore interesse, & pericolo essere miglior via a vincere: com anche faceuano i suoi a Montalcino, contro a quali poco guadagnau Don Grazia. Haueua nondimeno con i due mila fanti Toscani, & al cuni Tedeschi in Valdorcia preso Castiglione, & alcune Rocche, dond i nimici gli rompeuano la strada, & li noiauano le vettouaglie, le qua da Montepulciano, & d'altronde al campo si portauano, hauendol chi n'haueua la guardia abbandonate: non vedeua già come a Mon talcino battendo le mura, le potesse in modo aprire, che con isperan za di vittoria vi si poteße combattere: però si era dato a far caue sot terra, & a minare per andare con esse insin sotto le mura, & con l'im peto della poluere da fondamenti farle rouinare: ma la cosa riusciu lunga, dubbiosa, & di molta fatica: & già era la state, & si vdiua benche prima molti non lo credessero, che il Principe di Salerno, il qu le con le galee Francesi, & con i Guasconi sopra portatiui haueua f to il verno a Scio isola de Genouesi, con parte delle galee Turchesch tornerebbe ne mari d'Italia: il quale essendo stato menato da Drag alla presenza del Gransignore per parte del Re di Francia gli haueu domandata l'armata, & ne haueua impetrate seßanta galee, & co Dragut capo di esse ne veniua in uerso la Puglia: la qual cosa faceu dubitare che per lo pericolo del Regno di Napoli non bisognasse riman darne l'esercito: il quale trattine gli Spagnuoli, & i Tedeschi con buo na parte della caualleria era rimaso quasi ignudo della miglior difes*

Il Duca Cosimo priega il Papa a far sì, che in Toscana si posino l'armi.

*Questo pericolo conoscendo il Duca di Firenze, & sospettando della vi cinanza Francese, stimolaua piu che mai il Pontefice a procurare ch l'incendio di Toscana in alcun modo si spegneße; mostrandoli che gue ra cotale allo stato della Chiesa poteua recare molta noia, portando pericol sempre che i Francesi, i quali si haueuano messa innanzi la Si gnoria di tutta Italia, non prendessero alcun luogo, o città della Chie sa, le quali sempre sono mal guardate: onde poi il Papa per meno di m le foße costretto à sentire, & conuenire con essi; & le antiche fazzio dello stato Ecclesiastico, delle quali quasi tutte le città, & luoghi dell Romagna, & della Marca, anzi di tutto il dominio di essa sono infer me, si cominciauano a risentire, destandosi molti inuitati chi da am*

*bizione,*

bizione, chi da odio, chi da vendetta, & chi da altre cagioni a cose nuo-
ue: e s'hauea eziandio auiso, che al Re di Frãcia, hauendo molto che fare
in Piccardia, cominciaua à rincrescere la guerra di Toscana, e volẽtie-
ri doue Siena douesse rimanere fuori delle mani dell'Imp. et in sua liber
tà sarebbe sceso ad accordo. Onde il Papa mãdò suoi huomini a capi Frã
cesi per vedere nel uero, che animo hauessero à conuenire: i quali dauano
buone parole, mostrauano buon'animo, ma non veniuano à conchiusione
alcuna: & il Papa anco del male, et del pericolo altrui cercaua guada-
gnare, & era entrato insino nel principio del suo Pontificato in voglia,
& speranza d'hauere vna delle figliuole del Duca di Firenze per darla
per moglie al nipote, figliuolo di Baldouino suo fratello, nato da lato della
madre poco nobile: e prometteua di quel della Chiesa di prouederli sta-
to, e rẽdite grosse, & à questo fine drizzaua ogni suo pensiero: dalla qual
cosa il Duca s'era mostrato sempre alieno; massimamente che la fanciul
la, che'l Papa disegnaua era picciola, e'l fanciullo di tenera età, e tirãdo
il Papa dritto à questo suo fine, non si curaua, che quel Principe della
presente guerra hauesse noia, e disagio, estimando, che'l pericolo d'essa, et
la speranza dell'aiuto suo, che molto con le forze della Chiesa lo poteua
alleuare, e con l'autorità via piu, l'hauessero a fare scendere à partito
tale: e però metteua la cosa in indugio, e piu in apparenza, che in verità
procuraua la bisogna: peroche era stato in man di lui, che i Francesi la-
sciassero ageuolmente Siena, sopra la quale non haueuano ragione alcu
na, in sua libertà, e che l'Imp. si contentasse, che da quella città li fusse
renduto il douuto onore, reggendola egli cosi come era con riputazione, e
benefizio dello stato della Chiesa, e cõ sicurtà di Toscana tutta; acciochè
quella città nella seruitù dell'vno, o dell'altro de maggiori Principi piu
non cadesse. I Frãcesi dall'altra parte vedendo ferma la guerra à Mon
talcino, & oggimai poco temendone, stimauano o che il campo tosto si
douesse leuare del paese di Siena, oueramente venendo le armate, le
quali sapeuano esser preste che loro venisse fatto, cosi come era auuenu-
to in Toscana, di occupare alcun luogo, o porto nel Regno, o altroue, &
quindi nella medesima guisa cominciare à dar nuouo trauaglio alla par
te Imperiale. Haueua nondimeno il Papa, come pareua conuenirsi à
sua persona, creati due Cardinali Legati, il Dandino per mandare in
Fiandra all'Imperadore, & S. Giorgio in Francia al Re, per vedere se
via alcuna si trouasse fra quei due Principi, onde l'Europa dal male al
quanto si alleggerisce, per indurli se non à vera, & sicura pace, almeno
à triegua, o ad alcun'altra forma di accordo. Gli Imperiali, i quali ha-
rebbero voluto il Papa dalla loro, quando l'Imperadore se ne fusse con-
tentato, gli offeriuano le terre prese del Sanese in Valdichiana, acciò

Il Papa mãda suoi huomini à Francesi di Montalcino.

Legati eletti dal Papa per mãdare à Cesare, & al Re di Francia.

Ss congiu-

*congiugnendole al Monte a S. Seuino, di tutto facesse vn buono, & ricco stato al nipote: ma egli conoscendo che ciò si faceua per la speranza di tenerlo fermo, mostrò di contentarsi del suo, nè del male altrui volere arrichire i suoi, & si conosceua chiaramente che da lui non si era pe trarre altro che parole, che nel vero era piu volto alla parte contraria, volgendosi ad ogni vento, che di quà, o di là soffiasse, nō se ne poteua sta sicuro; e or che gli Imperiali non faceuano frutto alcuno intorno à Mōtalcino, e che Ascanio della Cornia suo nipote appressandosi troppo sic ramente a ripari de nimici era d'vn'archibuso stato ferito, & ritiratosi Castel della Pieue, a curarsi, staua sopra di se, mostrando nondimeno volere entrare in mezo. Et però mandò in Firenze il Cardinal di Peru gia suo nipote, & à Siena il Cardinal Sermoneta per intendere di qu e di là l'vltima risoluzione, e che animo haueuano a conuenire, prometi do se conosceße la materia ben disposta di volere per eßere piu vicino a dare à Viterbo per farui chiamare il Cardinal di Ferrara, il qual diceu d'hauere dal Re il mandato di poter accordare. Mentre che queste pra che d'accordo, e trauagli di guerra vegliauano, D. Grazia in Mōtalci haueua fra mano vn trattato, per lo quale gli era promesso, che prēder la terra al sicuro, e questo era che hauendo egli fatto tentare il Capita Moretto Calaurese con promettergli grā cose oltre al ritorno della patri della quale era ribello, di douerlo riceuere con sue genti per vna porta quella città, doue egli faceua la guardia, gliene fu data intenzione: l qual cosa hauendo quel Capitano fatta comune con Giordano Orsin rimasero d'accordo, che si vedesse di prender lui, o chi a tale effetto fo se mandato, & conuenutisi della notte, & dell'ora, Don Grazia con migliore, & piu fedel compagnia che in tutto il suo esercito si trouasse pose all'impresa; & essendo già vicino al pericolo, vna sentinella nimici lo auuertì che non gisse piu innanzi. Onde egli tantosto si ri rò, non ui rimanendo prigioni se non il Capitano Biuero, & vn'altro famigliare andati piu inanzi, e già messi dentro. Parimente in Siena q si ne medesimi giorni trouandosi alcuni de Cittadini mal disposti, & c noscendo la città loro senza ritegno alcuno cadere in mano de France & lo stato rimanersi in mano di pochi dell'ordine popolare, & de rif matori, hebbero animo a tentare se hauessero potuto con l'aiuto del Du di Firenze di leuarsi di casa i Francesi, & di riformare il gouerno pi lor senno: a che haueua lor dato animo Lione da Ricasoli; il qu molti mesi per il Duca vi era stato Ambasciadore, & piu volte in pub co, & a molti in priuato haueua mostrato il pericolo, nelquale era ve ta la Patria loro, e che per mantenersi liberi ageuolmente harebbero Duca impetrato ogni aiuto quādo lor fosse bastato l'animo, o con met*

Trattato doppio tenuto dal Moretto Calaurese per dare Montalcino a gli Imp.

Trattamento hauuto in Siena per torla a Francesi.

loro

pro paura, o pur con le forze di mandarne i Francesi. Questo partito fra li altri piacque molto a M. Giulio Salui, ilquale allora sedeua Capitano di popolo sommo grado della Cittadinanza, & ne consigli, & nelle pratiche haueua cominciato a voler mostrare in che luogo era scorsa la città loro con animo di andare piu oltre; ma da coloro, che haueuano il gouerno in mano, & ui teneuano cari i Francesi gli era stato uietato il ragionarne: onde egli poi sempre vi fu tenuto a sospetto, massimamente che era huomo cupido, & vago di spendere, & del suo non haueua molto, & di quello della città non si poteua valere, come altra volta haueua fatto egli, & i fratelli, in tempo che'l Duca d'Amalfi de Piccolomini era stato proposto dall'Imperadore al gouerno di Siena, quando recarono a lor mano quasi tutto lo stato, il gouerno, e le forze di quella città: onde poi riformata, & leuatone quel Duca, tutta quella famiglia, che erano molti fratelli, rimase in basso stato, & ora come persona popolare era risorto M. Giulio, & promosso al supremo grado, nel quale come i Francesi il viddero li mandarono a presentare buona quantità di moneta: ma egli come mostraua harebbe voluto liberare la Patria dalla seruitù Francese. Però accontatosi con alcuni dell'ordine de Noue mal contenti di quel gouerno hebbero ragionamento infra di loro di leuare tumulto nella città, & con l'aiuto delle genti del Duca solamente, senza mescolarui nazione Spagnuola con prendere una porta, & chiamare il popolo alla libertà, scacciarne i Francesi: ma harebbero voluto dalla loro per la molta grazia, che haueua con l'uniuersale della città il Signor Enea Piccolomini, ilquale s'udiua non tener molto sodisfatto de Francesi: imperoche M. Giulio non ui era molto amato, nè vi haueua partigiani, nè di tale autorità era, che sopra lui potesse fondare vna pratica, & vn partito cotale. Onde il Capitano Girolamo da Pisa, non punto contento de ministri Francesi, i quali non haueuano sofferto che egli in Siena hauesse la suprema autorità nella guardia di quella città, come gli haueua conceduto il Re, & di Enea era amicissimo, lo haueua cominciato a disporre ad intendere l'animo come Toscano, che egli era a liberare la Patria da gli Oltramontani, la intenzion de quali riusciua molto altramente da quello, che haueuano promesso, & gli haueua offerto per opera tanto buona, & tanto onorata lo stato del Duca di Firenze, col quale Girolamo haueua cominciato (come suo vassallo) molto prima con lettere, & con ambasciate, & in presenza à dimesticarsi; dal qual partito pareua che Enea non si uolesse discostare: ilche hauendo risaputo il Duca, mandò incontanente à Siena Giulio da Ricasoli sotto altro colore, per confortarlo con maggiore au-

M. Giulio Salui tenta di liberar la patria da Francesi.

Il Duca Cosimo conforta Enea Piccolomini a cõcorrere a liberarsi da Francesi.

re autorità, & meglio disporlo ad vna così onorata impresa, mostrandoli, che consentendo ciò, saria operatore, che tutta la Toscana con la patria sua sarebbe libera dall'alterigia, & superbia Francese, promettendoli, che a ciò non li mancherieno aiuti buoni, & fedeli di gente, così à piè, come à cauallo, & tutto ciò con chiara volontà, & buona grazia del Pontefice, soggiugnendo in oltre, o volesse egli farsi arbitro di Siena, o pure co cittadini migliori riformare lo stato, o farui balìa piu sicura, & piu nobile, che a tutto sarebbe aiutato, promettendo, che ad vn tempo dato, senza che alcuno pure ne sospettasse, li porrebbe alla porta di Siena mille fanti eletti, & poi quanti ne hauesse voluti; co quali, & col concorso di loro cittadini, al sicuro saria liberata la patria, & per conseguenza anche il contado, & dominio Sanesi del dãno, che patiua per la guerra di Montalcino: conciofosse cosa che gl Imp. vedendo fuori di Siena i Francesi (che non si guerreggiaua per a tro, che per trarneli) subito sarieno partiti contenti, procurãdo ciò il Duca di Firenze, che Siena fosse tornata in sua franchezza, nè piu nimica di Cesare; onde egli ne sarebbe sempre onorato, & tutti i migliori cittadini di Siena piu lieti, & piu contenti. Consentì Enea, & accettò il pa tito, e l'aiuto offertoli, ma poco poi messa vna sol notte in mezo, o non fidando del Duca, o non li bastando l'animo a condurre vna cosa tale, consigliatosi altramente, mutò proposito, & ne rifiutò in tutto la prat ca: nè dello essere stato tentato Enea ne seppe mai cosa alcuna M. Gi lio Salui, il quale seguendo l'intendimento suo, mentre ch'egli, & M. Ottauiano suo fratello, il quale era stato in Firenze, & in Chianti à tratt re co i Ricasoli segretamente allargano la cosa, & cercano compagni non potendo farla soli, fu chi lo riferì a Monsignor di Termes. Ond egli, & il fratello Canonico di Duomo furono messi in carcere, & pari mente due fratelli de Vignali, concorsi nel trattato; & hauendo confe sato il fallo, furono condennati nella pena del capo. Alcuni altri, ch molti furono i presi, non ne hauendo colpa, o poca, furono mandati i esilio. Del Signor Enea, benche hauessero i Sanesi alcun sospetto, non h uendo saputo nulla il Capitano di popolo, non ui hebbe certezza alcuna Fu per questo conto in Siena molto trauaglio, & molti giorni vi si te nero le porte chiuse, nè lasciarono vscirne alcuno, & vi stettero sempre Francesi in arme: & richiamarono oltre alla guardia che vi teneuan in Siena otto insegne di fanteria. Scopertosi il trattato i cittadini del lo stato, & i Francesi parendo loro omai esser sicuri ripresero animo, e v gore. Già era il principio di Maggio, & si vdiua di certo, che l'armat Turchesca veniua, & il Cardinale di Seguenza nuouo Gouernator di

Giulio, & Ottauiano Salui decapitati.

Il Card. di Seguẽza Gouernatore di Napoli.

di Napoli, doue dopo la morte di Don Petro di Toledo haueua tenuto il gouerno Don Luigi suo figliuolo, mandaua à chiedere, che le genti del Regno per la difesa di esso, li fussero rimandate, temendo forse non meno delle insidie, che si facesse della forza, vdendosi in ogni parte andare attorno tradimenti, & trattati; come in questi giorni medesimi era auuenuto in Piacenza, doue fu chi cercaua darla a Francesi, di che fecero richiedere il Conte Olderigo Scotti: ma egli non solamente non vi consentì, ma scoperse la cosa a Don Ferrando: onde furono presi alcuni, che a questo intendeuano: & l'esercito Francese in Piemonte, il qual grosso si era messo insieme, & si volgeua a quella parte si ritirò, nè quindi piu si temeua: massimamente che'l Re di Francia haueua molto che fare à difendere il Regno proprio, peroche l'esercito Imperiale de Fiamminghi faccendosi ogni giorno maggiore, era con gran forza intorno a Terroana, & la strigneua gagliardamente, nè il Re haueua esercito in campagna da opporlisi, nè si credeua per alcuni impedimenti, & per la gran forza de i Fiamminghi, che douesse mettersi à rischio di far giornata, & grauandolo la spesa che si faceua nella difesa di Siena, haueua mandato al Duca di Ferrara Piero Strozzi per vedere se egli, come già l'haueua accommodato di cinquanta mila ducati, così con altri denari lo volesse aiutare à sostenere quella guerra: ma la pratica, non vi hauendo trouata disposizione alcuna, non vi hebbe effetto, & lo Strozzi se ne tornò in Francia. Guerreggiando, come habbiamo detto, gagliardamente Cesare dalla parte di Piccardia, diede la condotta del suo esercito al Principe di Piemonte figliuolo vnico del Duca di Sauoia, succedendo in luogo di Monsignor di Rus, morto poco prima in campo, che oltre al valore, che haueua mostrato questo nuouo Principe, volle anche Cesare onorarlo, & tenerlo contento: imperocche i Francesi, & con esso, & col Duca suo padre, il quale poco poi finì la vita, haueuano tenute molte pratiche con promessa di rendergli la maggior parte de gli stati suoi, che gli haueuano tolti, & di dar moglie al giouane Madama Margherita sorella del Re; stimando che lo hauer dalla parte loro questo Principe, che si mostraua nell'armi molto valoroso, douesse essere di grande aiuto a mantenersi i popoli del Piemonte beneuoli, & à valersi delle terre, & de i luoghi, i quali ancora teneuano vicini allo stato di Milano, là doue era tutto lo intendimento del Re: le quali pratiche hauendo piu volte risapute l'Imp. prese partito con aggrandirlo, & onorarlo, di renderlosi fedele; & di porlo in isperanza di hauere ancora per virtù d'armi, & di valore à ricouerare i suoi stati, come poi gli auuenne:

Olderigo Scotti ricercato di dar Piacenza a Francesi.

Piero Strozzi mandato di Frãcia al Duca di Ferrara per accettare danari.

Il Principe di Piemonte fatto Generale dello esercito Cesareo.

ne. A Montalcino non s'andaua piu oltre, che à fare scaramuccie, doue le genti di Don Grazia vi hebbero spesso vantaggio, & vna fiata presero, & vccisero molti de nimici, i quali vscendo della città assediata erano tracorsi per chiodare alcuni pezzi d'artiglieria lontana dall'altra, nè cosi bene guardata, onde rimasi in mezo con fatica pochi se ne saluarono in Montalcino. I caualli anche Francesi hauendo assaliti gli buomini d'arme di Napoli, credendo trouarli male in ordine, ne riceuerono danno: ma vantaggi cotali alla somma della guerra niente importauano, perche alle trincee, & alle caue sotterra, le quali con gran fatica si faceuano per condursi a i ripari, & alle mura per batterle, riusciuano vane, nè temeuano della forza i Francesi, & dell'assedio haueuano speranza di douere esser liberati, sapendo di certo, che l'armate loro amiche sarieno in brieue sopra il Regno di Napoli. Per la qual cosa douendosi soccorrere colà con le genti, come già si conosceua, che bisognerebbe fare, gli Imperiali strigneuano il Papa, & massimamente il Duca di Firenze, à cui molto importaua à douer procurare qualche buona, & ragioneuole compositione, & accordo; accioche in Toscana si potesse quietamente viuere, & senza sospetto. Onde egli, che molto prima haueua tenuta questa pratica, & di quà, & di là mandati suoi buomini, & Cardinali, estimaua, che hauendo l'vna parte, & l'altra animo à lasciar Siena, come diceuano, libera, poco potrebbe mancare à dar perfezzione all'accordo. Onde per essere piu vicino à Siena se ne andò à Viterbo, menando seco Don Giouanni Manricque Ambasciador di Cesare, & per la medesima parte di Firenze mandò à chiamare Don Francesco di Toledo, il quale sosteneua il peso di facende cotali. Il Papa in questo luogo mostrando buona mente propose, che di quà, & di là si leuassero, & sospendessero l'armi, acciò posto fine a i danni, & alle rouine, con piu agio poi si potesse trattare l'accordo, del quale si ragionaua, che non vi rimanendo alcuno nè per l'Imperadore, nè per il Re di Francia, Siena si rimanesse nella sua prima, & pura libertà, & che dal Pontefice vi si mandasse vn legato Cardinale, quale voleua che fosse Marcello Ceruino da Montepulciano, huomo di buona mente, & di ottimi costumi, il quale con l'autorità della Chiesa douesse sostenere il gouerno di quella città, riducendolo à miglior forma, che si potesse. & che per sicurtà della città vi si ponesse vn Capitano d'autorità non sospetto ad alcuna delle parti, ad arbitrio del Papa, il quale con mille fanti, o piu ne tenesse la cura, offerendo il Papa stesso di volere egli con alcuni altri Principi Italiani per alcun tempo prouederne la spesa

Il Papa và à Viterbo p fermare la guerra di Siena.

Mandò

*Mandò la scrittura il Papa della sospensione dell'armi in Siena al Cardinal di Ferrara, acciochè egli la soscriuesse, & si obligasse. Il Cardinale mettendo tempo in mezo piu che poteua, nè obligandosi à cosa veruna, nè soscriuendola, volendo guadagnare tempo, disse volere andare a Viterbo; perochè haueua per fermo, che l'esercito senza fallo alcuno si douesse da Montalcino dipartire. Mentre, che queste pratiche andauano attorno, da Francesi trattenute astutamente, Don Grazia soldaua di nuouo quattro mila fanti Italiani, con disegno lasciando assediato Montalcino con sei mila fanti bene, & sicuramente accampati col resto dell'esercito di dare il guasto alle campagne de Sanesi signoreggiate da Francesi, & le nuoue genti si raunauano nel Cortonese, in gran parte dello stato del Duca, dandosi à credere, o che questa paura douesse indurre i Sanesi, & i Francesi all'accordo, che si proponeua, ueramente priuandoli della ricolta renderli non dopo molto tempo agevoli per fame, & per assedio ad eßer vinti. A Viterbo, doue finalmente era arriuato il Cardinal di Ferrara per conto dell'accordo non si veniua à conchiusione alcuna: nè quel Cardinale voleua obligarsi à quello che haueua dichiarato il Papa, anzi metteua in campo sempre nuoue difficultà, tutto che con buona grazia del Re suo, hauesse potuto farlo: & per questo conto mandò in Francia Flaminio da Stabbia Orsino à far sicuro il Re, che in Toscana non li conueniua temere, & à confortarlo à mantener la guerra, la quale stimaua che fosse vinta, & pareua che'l Re per cagione del trattato scopertosi in Siena contro al Duca di Firenze fosse molto sdegnato: & Monsignor di Lansac Ambasciadore Francese col Papa per commeßione del suo Re si era doluto di ciò, rimprouerando l'hauer data l'artiglieria, la munizione, le genti, i denari a suoi nimici, & cercato per ogni via di trarlo di Siena, & il Papa di queste cose mostraua non curarsi molto, benchè l'Ambasciador Cesareo, & Don Francesco di Toledo si fossero soscritti, & obligatisi à quella dichiaratione proposta. Onde non si vedeua via come all'accordo si poteße venire, non volendo i Francesi a modo alcuno recarsi ad vscir di Siena, & a Sanesi mostrauano che senza il loro aiuto incontanente sarieno preda altrui. La cosa con questa arte si mandò tanto oltre, che essendo andata la nouella certa allo Imperadore, che l'armata del Turco veniua nel mar di Napoli, & chiedendo il Cardinal di Seguenza Luogotenente di esso in quel Regno aiuto, comandò che senza indugio alcuno vi fossero rimenate le genti; & benchè à quella corte per gli Imperiali d'Italia fusse fatta opera gagliarda, che almeno vi si lasciassero dimorare quanto bastaua solamente à cor-*

Trattamenti hauuti a Viterbo fra gli Imp. & Francesi.

L'essercito, p cõmession di Cesare, si parte del Sanese, & và al soccorso di Napoli.

rere guastando il paese, non giouò nulla, anzi mandò di nuouo comandamento espresso, che ciò senza metter punto di tempo in mezo si esequisse, soggiugnendo che per non guadagnar Siena, non voleua perder Napoli. Onde licenziate le genti Italiane, Don Grazia con gli Spagnuoli, & Tedeschi, & con la caualleria, & altra gente venuta di là per la piu corta, & piu spedita via attrauersando lo stato della Chiesa quanto piu tosto potè se ne tornò a Napoli, rimanendo sospesa ogni pratica che si trattaua, & ogni disegno guasto, che poco piu haueua a durare l'assedio. Il Duca fece ritrarre la sua artiglieria in Montepulciano, hauendolo fatto nimico al Re gli Imperiali, & lasciatili i Francesi vicini nimici potenti, & di male animo controli. Onde per conto dello stato suo, & della persona, li conueniua viuere con sospetto; di che i Sanesi furono molto lieti, & godendo della loro buona fortuna presente, non si auuedeuano di incorrere in piu dura seruitù, & piu pericolosa de i Francesi, che non era stata quella, che haueuano già sofferta de gli Spagnuoli.

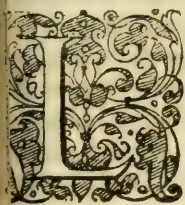
Il fine del nono libro.

DELLA

# DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO,

## LIBRO DECIMO.

### SOMMARIO.

Cesare con poderoso esercito si accampa intorno à Terroana, & Edino, & brieue li piglia per forza, & spiantali, onde il Cristianissimo s'affronta n l'esercito Imperiale, ma per mancamento de prouedimenti opportuni dissolue; & la sua armata con la Turchesca si insignorisce quasi di tutta Corsica. I Genouesi cercano di scacciarne i Francesi, i quali ben'auuenrosamente trauagliano ancora in Piemonte. Per gli acquisti de quali Duca di Firenze si risolue à scacciarli di Siena con l'aiuto dell'Imperado. Viene in tanto Piero Strozzi in Italia, passa à Siena; onde il Duca solcita le sue prouisioni, & messa in ordine vna parte delle sue genti col archese di Marignano vscite di Firenze pigliano il forte intorno a Sie, & vn'altra parte trauaglia la marina, & poi si congiugne col Marchese o assedio della città. I Sanesi non per tanto assediano terre, & pongo agguati, & per trattato doppio à Chiusi dissoluono le genti di Ascao della Cornia, & di Ridolfo Baglioni, il quale vi è vcciso. Il Priore di apua viene in aiuto de Francesi à Siena, i quali ordinano nuoui aiuti, si me ancora gli Imperiali.

LA SVBITANA *partenza dell'esercito Imperiale del contado di Siena senza hauer migliorato in parte alcuna lo Stato di Toscana, o recatali sicurtà dall'armi Francesi, haueua accresciuto i pensieri al Duca di Firenze, stimando il Re di Francia non li douere esser amico; et i ministri Francesi lo diceuano apertamente. Però uedendosi rimaner solo & senza aiuto alcuno delle forze Imperiali, al partir che fece l'esercito di Toscana, oltre a quelli che haueua, si fece soldare due mila fanti restieri Italiani delle genti licenziate de migliori, che vi hauesse sotto uoni Capitani, & fedeli, con li quali, & con altri rendè sicure le terre vicine a confini de Sanesi; allogandone parte in Montepulciano, Foino, & Lucignano, che rimaneua in suo potere, & Arezzo, & parte per*

Il D. Cosimo solda Italiani forestieri per guardia delle sue frontiere.

*te per la Valdelsa, Colle, San Gimignano, & altri luoghi. Pose anche buona guardia in San Casciano castello nuouamente munito, & il resto si condusse in Firenze, stando intento ad ogni mouimento che facessero Francesi, i quali superbi, & come vincitori minacciauano in brieue di voler muouerli contro guerra grande. Et pareua il pericolo anche maggiore che i ministri Imperiali non si teneuano così ben contenti delle azzioni sue, poi che i Francesi entrarono in Siena, perche haueuano stimato douere, che'l Duca ad ogni modo, & senza rispetto alcuno prima, & poi con tutte le sue forze hauesse impreso la guerra lor contro: & come auuiene quando le cose non riescono secondo il diuisato, non mancaua alla Corte dell'Imperadore, & in Italia ancora chi di ciò li desse colpa. Et il Pontefice, il quale in questa parte haria potuto alleggerirli la noia pareua che pendesse dalla parte Francese. Et perche i Sanesi per loro Ambasciadori richiedeuano Lucignano acciò non si venisse a guerra consigliaua il Duca a renderlo. Onde egli, benche quel castello per le medesime ragioni che teneua Montepulciano si appartenesse allo stato suo, confortandonelo il Pontefice con vn suo brieue, & mostrando di voler trattare accordo si indusse a restituirlo: massimamente che Cesare leuandosi l'esercito di Toscana haueua commesso che da Orbatello in fuori, ciò che si teneua del Sanese, non ne volendo spesa, si lasciasse andare, tutto inteso alla guerra, che dalle parti di Piccardia moueua contro al Re di Francia. Il che faceua che le cose d'Italia fra terra alquanto si riposauano, essendo ciascuno con l'animo volto in quella parte, & alle due armate Francese, & Turchesca, le quali si vdiua che senza fallo alcuno passauano nel mar Tirreno. Onde conueniua che chi teneua con Cesare ne luoghi vicini al mare stesse proueduto: & piu di ciascuno altro il Duca di Firenze, vdendosi di certo che elleno veniuano con commessione del Re Christianissimo per assalire l'Elba, & Piombino. Onde gli conueniua tenere quei luoghi d'ogni cosa ben guerniti; massimamente che non haueua potuto mai ottener da Cesare la inuestitura di Piombino, nè hauendo certezza, che douesse esser suo, non haueua voluto mettersi a munirlo gagliardamente, di maniera che sempre bisognaua tenerui molte genti impegnate, & fornirlo di munizione, di viuere & d'altro, non hauendo quel popolo voglia, o modo a prouedersi da se. Ma queste noie si alleggeriuano in parte, vdendosi che l'esercito Imperiale in Fiandra strigneua già Terroana con isperanza in brieue di douerla prendere. Imperoche l'Imperadore molto per tempo, & prima che i Francesi non haueuano pensato, leuati gli Spagnuoli, & i Tedeschi donde haueuano fatto il verno, & messi insieme con prestezza caualli, & fanti Fiamminghi, & soldati di nuouo altri Tedeschi, li inuiò a quella*

Il Duca Cosimo restituisce Lucignano a Sanesi.

Gli Imp. assediano Terroana.

*quella frontiera, la quale era stimata fortissima con numero grande di artiglieria. Il Re di Francia vditane la impresa vi mandò tostamente Monsignor di Dessè, & Momoransì figliuolo del gran Conestabile con mille dugento Guasconi soldati esercitati, & altri caualieri di valore, i quali nello accostarsi il campo vscendo fuori fecero alcune belle pruoue, & a gli Spagnuoli che n'haueuano la guardia tolsero quattro pezzi d'artiglieria grossa, & la gittarono nel fosso, & alcuni de nimici vccisero: ma ristrignendosi tutto il campo intorno con le trincee, & piantatosi numero grande di artiglieria cominciarono a battere i luoghi, & edifici alti, donde di dentro i nimici noceuano al campo; poi si misero a leuare le difese di dentro, & a battere vn caualiere molto forte, & la cortina del muro che gli era congiunta, la quale con grande impeto abbattuta, non rimanendo altro dentro al muro, che l'argine di terra, hauendoui prima dato vn fiero assalto si misero a volerlo spianare, & con le trincee giunsero al fosso, & lo riempierono accecando le cannoniere che'l difendeuano, & venendo alle mura, & a gli argini, con le zappe li tirauano a basso, non trouando contro a questo gli assediati schermo alcuno, & con nuouo modo di caue, mettendo poluere in cauerne a guisa di forni, & dandoui fuoco ne dissipauano, & disfaceuano gran parte, e hauendo quasi per tutto leuate le difese de nimici, & alzati di fuori caualieri da batter dentro, con l'aiuto di molti guastatori vi dierono vn'assalto terribile, dal quale i difensori la prima volta valorosamente si difesero, & molti de nimici vccisero. Ma con tutto ciò i Francesi in questo, & in quel primo riceuerono danno molto maggiore, essendoui morto il General della difesa, & molti altri valorosi guerrieri. Onde conoscendosi scemi di numero, stanchi del combattere, vinti dalle vigilie, & dal faticare, & spauentati dal pericol presente, nè vedendo come ad vn'altro assalto potessero rispondere, hauendo talmente leuate loro le difese i nimici, che non si poteuano piu riparare, nè difendere senza scoprirsi, fecero consiglio di render se, & la Terra con quelle condizioni, che loro concedeua il tempo, oltre che già si sentiuano per le caue fatte mancare sotto gli argini, con li quali ancora si copriuano. Et dopo il primo assalto mandarono a loro che stauano in Edino a domãdare qualche poco di soccorso, da quali loro furon mandati dugentocinquanta archibusieri, i quali guidati da persona pratica, & sicura per mezo del campo nimico passarono in Terroana. Giunto questo nuouo aiuto estimando poter trouare migliori condi zioni, quando vdirono che si metteuano in ordine per dare il nuouo assalto, mandò Momoransì, a cui era rimasa la cura di quella difesa due suoi gentilhuomini per conuenire con i nimici, & chiedeuano, lasciando loro Terroana di potere vscirne con tutte le*

Assalto dato a Terroana.

*tutte le genti con artiglierie, & arnesi a bandiere spiegate: le quali con-uenzioni come non conueneuoli a quel tempo, furono loro negate, con protesto se indugiauano a rendersi a discrezione de vincitori, che la mattina vegnente lor si darebbe l'assalto, nè si perdonerebbe ad alcuno. Et già mentre che queste condizioni si trattauano, gli Spagnuoli conti-nouamente combattendo haueuano preso parte del primo cerchio, essen-dosene ritirati i Francesi, & tutta la notte durarono a combattere non lasciando punto riposare gli assediati. La mattina appresso che fu a gi xxii. di Giugno* MDLIII. *eßendo tutto il campo in ordine per dar l'assalto, & prender la Terra, i Francesi non conuenẽdo bene i capi prin-cipali con le lor genti mandarono fuori due Capitani chiedendo di otte-nere i patti, che già haueuano conceduto i Francesi ad Iuois, cioè che capi rimanessero prigioni, & l'altre genti fussero lasciate andarne liber senza armi: Ma mentre che queste cose si trattauano, essendo tutto campo pronto al combattere, gli Spagnuoli, a quali come vincitori no piaceua condizione alcuna, cominciarono a farsi innanzi per entra dentro: ma da lor Capitani furono ripinti indietro. Onde i difenso ciò vedendo, & che l'accordo fosse conchiuso credendo, si hebbero me di cura, & allentarono le difese. Gli Spagnuoli prendendo l'occasione & di nuouo trattisi innanzi aiutando l'vn l'altro, salsero sopra i ripa non difesi, & andando dietro al guadagno, cominciarono a far quan piu prigioni poteuano: il che vedendo da altra parte i Tedeschi, & al tre genti Barbare con gran furia si gittarono alla Terra, & nel prim incontro vccisero da trecento soldati. Saluaronsi solamente due Mon sterij di femine, & la principal Chiesa, nella quale erano ricouerat molte madri con i loro piccoli figliuoli, & molte fanciulle. La pred vi fu molta, & molti i prigioni, & fra essi Signori, & gentilhuomini pregio. La terra per comandamento di Cesare fu tutta abbruciata, rou nata, e spianata con commessione, acciò piu non si riedificasse, che la m teria fosse anche traportata altroue. Et così quella frontiera alla no stra età fu la seconda volta miserabilmente destrutta, hauendola Enric ottauo Re di Inghilterra, & Massimiliano Cesare vn'altra volta ne* MDXIII. *al Re Luigi xij. di Francia tolta, & desolata; la quale fatta poi da Francesco Primo, & fornita di gran vantaggio di ogni cos da difesa, fu ora miserabilmente rouinata. L'esercito Imperiale vin to questo luogo andaua continuamente crescendo, & di già erano i campo venti mila fanti, & sei mila caualli, & vi s'aspettaua con nuou genti a pie, & a cauallo di Germania il Principe d'Orange, & caual armati alla leggiera con archibusi corti ciascuno tre almeno, i quali d non molti anni adietro haueuano cominciato adoprarsi nelle guerre Germania,*

Terroana messa à sacco.

Terroana abbruciata, & spianata.

ermania, chiamati da Francesi pistoletti, & da i Tedeschi ristri, & a altri Ferraiuoli, & da altri in altri modi, & si staua procurando la uina intera di quel luogo. Il Re di Francia fuor di sua credenza, ouandosi aperta quella frontiera tenuta fortissima, & sopra la quale li pareua dormir sicuro, cominciò pure a mettere insieme le sue forze, & mandò Ambasciadore a gli Suizzeri per leuare di quella nazione almeno dieci mila fanti per difendere il Regno; non gli essendo riuscito come si era messo in animo di tener questa state l'esercito nperiale intorno alle sue frontiere impacciato. Nè solamente di que a ferita era stato il Re trafitto, ma gliene haueua in questo medesio tempo la fortuna data vn'altra di non picciola importanza. E que o fu, che Odoardo giouane Re d'Inghilterra, destinato suo genero, col uale viueua in buona amicizia, nè da quella parte, onde piu volte era ato battuto il Regno di Francia, temeua, si era morto, & come era fa a di veleno; peroche infermatosi quel giouanetto di sedici anni, de uali sette n'era stato Re, & consumatosi à poco à poco, senza troarsi rimedio al male, finalmente da quello era stato vinto. Per la ual cosa nella Isola era nato trauaglio, & vi si era diuiso il consiglio ale. Imperoche il Duca di Nortumberland, zio di Odoardo, il quale aueua in mano il gouerno, & era capo del consiglio, haueua procurato, be vna Giouanna, figliuola del Duca di Soffolc, nata per madre della irpe reale, qual poco innanzi quel Duca haueua congiunta di matrio al terzo de suoi figliuoli, fosse dichiarata Reina, & il figliuolo mari di lei Re d'Inghilterra, producendo vn testamento fatto, come diceua, ltimamente da Odoardo morto: per lo quale priuata del Regno due sue orelle, come non legittime, & chiamaua questa Giouanna; il qual teamento si stimaua falso, & procurato da quel Duca per tirare la coona in casa propria. Dall'altra parte vdita la morte del fratello, & uello che in Londra si trattaua, Maria primogenita del Re Enrico Ottuo, a cui di ragione si doueua la corona, recatasi in luogo sicuro, si era ntitolata Reina, & si faceua giurar fedeltà a popoli, & era cugina i Carlo Quinto Imperadore, nata di vna sorella della madre, figliuola di sabella, Reina di Castiglia, & d'Alfonso Re d'Aragona, quale il mari o Re haueua contro à gli ordini di Santa Chiesa molti anni innanzi riudiata, & con dispregio della Religione Cristiana da se rimossa, & pre e poi à suo piacimento piu mogli: di vna d'esse haueua riceuuto Odordo, & fattolo succedere alla corona, & ne haueua priuata Maria, & dal parlamento del Regno l'haueua fatta publicare non legittima; i che il Regno per non hauere à correr pericolo di Re forestiero in quel aso si era contentato. Ma come fu vdito in Londra Odoardo morto, & Ma-

Morte di Odoardo Re di Inghilterra.

Maria Reina d'Inghilterra

*& Maria chiamarsi Reina, la maggior parte del popolo, & i piu de Signori si mossero a fauorirla, & ella aggiugnendolesi douunque andaua gran numero di gente se ne andò inuerso Londra. Il Duca di Nortumberland vedendosi rimanere con pochi (che la maggior parte de suoi, che l'haueuano fauorito conosciutone il tradimento li si ribellarono) con quelle genti, che haueua, non sapendo che altro partito prendersi, si vscì di Londra per andare incontro alla Reina, & combattere con essa: & giuntole vicino, & essendosi in Londra su leuato il popolo, fu quasi da tutti i suoi abbandonato. Onde egli, i figliuoli, & la Giouanna rimasero prigioni, & Maria con gran pompa, & allegrezza publica giunta nella città, & da tutto il popolo salutata Reina se ne andò alla Torre di Londra là, doue tengono il seggio i Re d'Inghilterra, & si era tutta volta all'amicizia di Carlo Quinto Imperadore, il quale vdita la graue infermità del Re giouanetto, & aspettandone in brieue la morte, haueua mandato in quell'Isola suoi Ambasciadori, acciochè promettendo ogni aiuto al consiglio regio procurassero ch'ella fosse promossa alla corona. La qual cosa essendo auuenuta, haueua attristato i Francesi, i quali non hebbero tempo a poter trauagliare quel Regno, come tal volta se ne hauessero hauuto commodità harebbero fatto: auuenga che già quel Duca hauesse inuiati suoi messaggi in Francia a domandare aiuto. Onde temendo di non hauere quella corona potentissima nimica, & congiuta con i loro auuersarij procacciauano di mettere insieme vn buono esercito per difendersi di là, & dalla forza Imperiale, la quale si andaua continuamente auanzando: & essendo dimorato il campo molti giorni intorno a Terroana, mentre che ella si disolaua, et si conduceua nuoua artiglieria, essendone molti pezzi prima crepati, si era inuiato inuerso Edino frontiera ella anche dalla medesima parte spesso combattuta, spesso difesa, & vinta: contro alla quale presentandosi l'esercito Imperiale poderoso, & vincitore, i Francesi lasciarono la Terra non molto forte, & si ritirarono nel Castello fortissimo, doue era capo per il Re, Ruberto della Marcia Duca di Buglione, & Mariscial di Francia, & seco haueua il Duca Orazio Farnese genero del Re, & molti altri Signori, & gentilhuomini Francesi con molto numero di difensori; contro a quali vsando l'esercito Imperiale le medesime forze d'artiglieria, di caue, di fuochi, di mine, & rouinando con molti argomenti le mura, & le difese condussero i difenditori a cercar di rendersi, essendoui entro morto d'vn colpo d'artiglieria il Duca Orazio Farnese, & altri Signori di valore: che dicono in queste due espugnazioni essersi tratti centocinquanta mila colpi d'artiglieria grossa. Nel patteggiare che faceuano i Francesi con i capi Imperiali, i soldati cupidi del sangue, & della preda, non si poterono*

Il Duca di Nortumberland cõbatte con la Reina di Inghilterra, & rimane prigione.

L'esercito Cesareo s'accampa intorno a Edino, & vinta la terra, cõbatte la fortezza.

Morte d'Orazio Farnese.

*tenere*

*nere, che come haueuano fatto a Terroana, da piu parti non facessero npeto nel Castello, & vccidendo quanti lor si parauano armati inanzi, non lo pigliassero per forza: doue rimasero prigioni tanti Signori, r tanti nobili, che appena si crederia, che in luogo sì picciolo, & di tan pericolo sì grā numero di lor volontà si fusse rinchiuso. Vinto Edino do e rimasero morti cinquecento soldati lasciandosene andar gli altri sen l'arme, i nobili che furono almeno dugento furono distribuiti in diuersi oghi, & fortezze prigioni; il Castello fu rouinato, & la terra altresì me Terroana disfatta, hauendo in disegno l'Imperadore in luogo iui icino, ma molto piu atto a difesa di fabricare vna Fortezza capace di olta gente, & ben munirla, per poter da quella parte continouamente nere infestato il terreno del nimico, & difendere il suo. In tanto il e di Francia era venuto a Compiegni, & vi raunaua suo esercito, nel uale diceuano esser cinque mila Tedeschi, dieci mila Suizzeri, & quat rdici mila Francesi di piu sorti, & sei mila caualli. Onde l'esercito Imperiale, il quale si era mosso per andare a Dorlans alcune leghe piu den o nel Terreno di Francia si ritenne; contro alquale essendo uenuto il e ad Amiens mosse l'esercito, & mandò innanzi il Granconestabile, s'incontrò nella caualleria de Fiamminghi, la quale dalla sua parte eniua a fare il somigliante, & vi si combattè ferocemente, giouando olto a Caualieri Francesi gli archibusieri, che seco haueuano, i quali arsero la caualleria nimica, & menarono prigione il Duca d'Arescot. u in questo incontro molto commendato il valore del Duca di Neors, & del Principe di Condè fratello di Vandomo: di poi hauendo raf mbrato il Re il suo esercito a Corbiè, si trouò in campo poco meno di entamila fanti, & sei mila caualli, hauendolo seguitato a sì gran bisoo gran parte della nobiltà di Francia, nè osando gli Imperiali di aettarlo si spinse in uerso Baupanes frontiera di Fiandra, non la tentò i non se gli allontanando l'esercito Imperiale, il quale andaua seconndo il nimico, & si alloggiaua in luoghi forti: quindi passando vicino Perona, si inuiò in uerso Cambrai difesa da buon numero di gente Imriale; & benche i Francesi vi conduecessero artiglieria, e dessero segno volerla combattere, nondimeno non ne bastò loro l'animo: bene vi si cero scaramuccie, & i Francesi vi bruciarono i borghi, & le ville d'in rno: & quindi dopo tre giorni non hauendo l'esercito Francese guagnato nulla, se ne andò à Cambresì, doue hauendo vdito gli Imperiali ersi ritirati sopra Valenziana, doue era venuto lo Imperadore stesso r cagione di alcune discordie nate infra i capi dello esercito, & il Gerale Duca di Sauoia, si mosse lor contro quasi come se con essi volesse r battaglia: ma trouatili forti d'alloggiamento, perche da spalle si erano*

Edino preso, saccheggiato, & disfatto.

Il Re di Francia mette insieme esercito, & viene incontro al nimico.

Il Duca d'Arescot fatto prigione.

Cesare uiene all'esercito.

rano messa quella città, & da fianchi erano difesi da acque, & alla fron te si erano chiusi con vna buona trincea guernita di molta artiglieria, & conoscendo che non erano per vscir fuori se non forzati, finalmente dopo alcune scaramuccie fatte con danno del suo esercito si ritirò il Re verso le sue frontiere a Sanquintino senza hauer fatto altro, che abbruciato, & disfatto quanto piu paese nimico haueua potuto, & trouati d'hauer consumato ogni assegnamento da nutrir l'esercito lo licenziò, & gli Suizzeri se ne tornarono a casa: nel qual tempo in Toscana era stato non poco trauaglio per cagione dell'armata Turchesca, & Francese, le quali al principio di Giugno, & non prima per la tardanza della Turchesca congiunte insieme a Lepanto, si addrizzarono in uerso la Calauria al capo delle Colonne, & a Lotrone posero in terra alcuni Turchi, co steggiando le galee i liti di quella Prouincia, & vi fecero molto danno quindi allargandosi in mare, & lasciando il Faro di Messina giunsero a canto di Cicilia, che volge in uerso Barberia chiamato capo Passero, & anticamente Pachino, & quiui fermatisi in su l'ancore, il Capitano Polino capo dell'armata Francese pose in terra forse cinquecento Guasconi, de quali per assalto di caualli, & huomini del paese rimasero forse venti morti: quindi si gittarono in Barberia, & ricouerarono nell'antico porto di Cartagine, doue dimorati due giorni, l'armata se ne andò in Sardigna, & quiui hauendo spalmato i lor legni, fra galee, & mino vasselli in numero di conto, furono sopra la Corsica, & quindi fatto di loro due parti, l'vna se ne andò alla Pianosa, & tutta la corse leuandone forse dugento persone, che vi trouarono; l'altra parte che erano le galee Francesi, & Dragut a sette d'Agosto giunsero nell'Elba in porto Lungone con animo di prendere le Fortezze di Porto Ferraio, & di insignorisene. La qual cosa hauendo molto innanzi risaputo il Duca di Firenze per mezo di vna lettera trouata, di Francia mandata a capi di quella armata, per la quale si conosceua l'animo che haueua il Re, & la commessione che daua a suoi di combattere l'Elba, & Piombino, haueua rifornito quei luoghi, & quelle Fortezze di buoni soldati, & d'ogni cosa opportuna a difesa, & in Porto Ferraio staua Luc'antonio Cuppano, & in Piombino Chiappino Vitelli con mille dugento fanti. L'armata scesa in terra in poco tempo scorse tutta l'Isola, depredò, & abbruciò ogni cosa, & fece schiaui a quanti si auuenne, benche la maggior parte erano ricouerati in Ferraio, doue da i ministri del Duca erano stati inuitati, & riceuuti, & molti passato il canale si erano rifuggiti in terra ferma. Presero Capoliueri, combatterono il Giogo, quale è vna fortezza molto antica, & con artiglieria costrinsero il Castellano a darsi a patto di libertà, quale anche non gli osseruarono. Presero S. Ilario, il

Il Re ritira il suo esercito.

L'armate Frãcese, & Turchesca toccano in Cicilia.

L'armata uota di abitatori la Pianosa, & viene all'Elba.

L'armata piglia Capoliueri.

Rio,

Rio, Marciano, et altri luoghi cõbattendoli, e spauentandoli con l'artiglieria, e in brieue corsero, e guastarono tutta quella Isola. Dalle fortezze, e dal porto furono mãdati alcuni archibusieri à scoprire i Turchi, co quali appiccarono scaramuccia vccidendone alcuni, e ritirãdosi passo passo nel porto; doue seguẽdoli i Turchi dalle galee del Duca, che stauano nel porto, e dalle fortezze ne furono vccisi alcuni, che troppo inãzi si fecero. Di Siena, e da alcuni altri luoghi, che teneuano guardati alla venuta dell'armata furono inuiati al mare 2500 fanti i migliori, che ui hauesse il Re, il che attendendo i Francesi, ne haueuano soldati alcuni di nuouo, & con essi Monsignor di Termes, Giouanni di Turino, Aurelio Fregoso, Giordano Orsino, Vincenzio Taddei, & molti altri valorosi, & fedeli Capitani di lor parte andarono ad imbarcarsi a Porti di Siena, & a luoghi de Farnesi si faceua biscotto, e prouisione da viuere. Hauea il Duca di Firenze conosciutone molto inanzi il pericolo auertito l'Imp. e la Signoria di Genoua, c'hauessero miglior cura alla Corsica mal guardata, dubitando che i Francesi non vi si gittassero, massimamente che haueano sempre tenuto à lor soldo molti Capitani, e soldati di quella nazione, e ora si vdiua che sopra la loro armata ne erano di molti: ma i Genouesi nõ se ne mossero, e Cesare hauẽdo che fare altroue, pẽsò che à lui nõ se ne appartenesse la cura. I capi di quell'armate insieme cõ Dragut andarono diligentemente squadrando il sito, & il guernimento delle fortezze di Portoferraio, & seco haueuano vn Bombardiere, et muratore che vi haueua lauorato, e sapeua ogni cosa, & mostraua come ogni parte vi stesse, & doue fosse piu debole, & il Polino chiamato il Barone della guardia, prometteua à Dragut gran numero di denari se egli le pigliaua, e offeriua all'impresa le genti, che veniuano del Sanese; nõ hauendo Dragut gente da porre à quel cimento: ma quel Turco considerata bene ogni cosa, e vedendo numero grande d'artiglieria, e gente disposta alla difesa, e che il Sig. di Piombino con quattro galee che haueua in condotta dal Duca quando le nimiche erano andate à porti di Siena per leuar le genti Italiane, imbarcati trecẽto fanti col Capitano Simeone Rossermini da Pisa, e farina, & altri fornimẽti era passato in Ferraio, doue nõ era molto buono ordine se bene v'erano molti strumẽti da difendere, e rinforzato il presidio, e ogni cosa meglio disposta à difesa, mostrãdo di hauer mancamento d'huomini, e di strumenti da dar battaglia à fortezze negò uolerlo fare. Non ardirono anche di assalire Piombino, che oltre vi erano dentro 1200 fanti scelti con ualorosi Capitani, haueua il Duca inuiato il Marchese di Marignano con 3500 fanti, & 300 caualli à S. Donato in Poggio da poter quiui, & in ogni parte doue si fussero volti i nimici tosto soccorrere. Quindi vdendosi che le genti Francesi vsci-

Soldati de Frãcesi in Toscana imbarcano a porti di Siena.

Dragut considera la Fortezza et difesa di Piombino.

Fanteria messa insieme dal Duca per oporsi a Frãcesi et a Turchi.

uano di Siena, temendo non fussero mandati à Piombino se ne andarono à Poggibonzi, & a Colle, volendo hauerle preste, & vicine il Marchese, se occasione se li fosse porta, di assalirle, & disfarle: oltre che tutte l'insegne della sua milizia, stauano in ordine per caminare, ogni volta che fosse stato accennato. Le quali cose conoscendo i Turchi, & i Francesi, poiche furono stati dieci giorni sopra l'Elba, & tutta disfattala, si uolsero i Turchi in uerso la Corsica, & i Francesi con le lor galee imbarcate la gēti venute di Siena, ne andarono sopra quell'Isola: & haueuan seco Sampier Corso, e molti Capitani, e soldati di quella nazione nimici de Genouesi: e smontati in brieue col fauor de popoli presero Portouecchio, la Bastìa, Aiazzo, S. Firenze, e dopo pochi giorni, e con poca fatica nè senza sospetto di trattato anche Bonifazio porto, e Fortezza molto opportuna, tanto che in pochi giorni quell'Isola eccetto la Fortezza di Calui, venne in potere de Francesi, & in molti luoghi posero lor guardie, e mandarono parte delle genti ad assediar Calui, e con lor galee andarono correndo à Marsilia, donde a luoghi presi, e che disegnauano tenere prouedeuano nuoua gente, vettouaglia, artiglieria, munizione, & armi, e cominciarono à fortificarsi in S. Firenze, e Aiazzo valēdosi delli huomini del paese, i quali volentieri li seruiuano. Il Doria in questo tempo con le sue galee, e quelle di Cicilia, e di Napoli senza muouersi, si staua nel porto di Napoli quasi spettatore del danno della sua Patria: e Dragut essendo già mezo Settembre, e douendosene tornare in Leuante, come gli haueua comandato il Gransignore, poiche vide nō esserli pagati ventimila ducati promessi da Capitani Francesi, acciò non saccheggiaße Bonifazio, fatta raccolta delle miglior cose che fossero in quella fortezza, e di artiglieria, e di huomini, menādo seco alcuni personaggi Francesi, per sua sicurtà, carico di preda, e di schiaui Cristiani si gittò in Sardigna, e quindi drizzò la prua in uerso Leuante, lasciando i Frācesi signori della maggior parte della Corsica, i quali teneuano assediato Calui, e poco sarieno stati a prēderlo se il Doria, conosciutone il pericolo, & chiamato dalla Signoria di Genoua cō venti sette galee cariche di gente, e di prouisioni non fosse andato à soccorrerlo. Questo sì felice auuenimento de Francesi, per lo quale haueuano guadagnato non solo la Corsica, ma erano diuenuti quasi Siguori del mare di sotto (che di Prouenza in Corsica, & in Portercole poteano correre à lor posta, et assediar Genoua, e cotēpo costrignerla alle voglie loro) haueua fatto risentire i Genouesi, e tutti gli altri vicini, che si teneuano i Francesi per nimici: massimamēte che Monsig. di Termes mādò vn suo huomo à Genoua alla Signoria, mostrādo che quell'Isola sarebbe loro ogni volta renduta, che si risoluessero a essere amici del suo Re, & à farli commodo de' lor porti, e di lor luoghi.

L'armata se ne uà in Corsica.

I Francesi pigliano quasi tutta la Corsica.

Dragut carico di preda torna in Leuāte.

Termes offerisce di render la Corsica a Genouesi, se uogliono pigliar parte Francese.

Genouesi

Genouesi stimãdosi i Frãcesi nimici, & inacerbiti per la perdita dell'Isola, quale si teneuano molto cara, conchiusero che auanti i Francesi vi fermassero il piede, fosse ben fatto il cercar di cacciarneli, e lasciate andare lor discordie ciuili ristrignendosi insieme, e temẽdo non essere costretti, impedito loro il nauigare, a perdere quella libertà, che godeuano, presero consiglio di far guerra, e prouidero buon numero di denari per ricouerare il perduto. Al che fare li confortò molto l'Ambasciadore Imp. dimorante in quella città, promettendo ogni aiuto da Cesare, al quale per questo conto mandarono vn'Ambasciadore. Il Duca di Firenze vedendosi cignere intorno intorno dalle forze Francesi, & oggi vno, et domani vn'altro luogo da loro prendersi, e stimando la lor vicinanza per se, e per lo stato suo mal sicura gli consigliò à far guerra gagliarda, e loro mandò Ambasciadore Lione da Ricasoli promettendo ogni aiuto, e commodo di gente, e di porti, e spezialmente dugento cauai leggieri, e le sue galee tutte quattro fornite per quattro mesi, e pagate, le quali haueua mandate anche a Calui in compagnia di quelle del Doria. Mandò loro ad offerire l'Imperadore due mila Spagnuoli, & altretanti Tedeschi pagati, per i quali aiuti hauendo preso animo i Genouesi, diedero tutta l'autorità della guerra in mare, & in terra ad Andrea Doria, e cominciarono sollecitamente à soldar fanteria Italiana in Lombardia, & in Toscana, e condussero à lor soldo con condotta di mille fanti Chiappino Vitelli soldato in quel tẽpo del Duca di Firenze, che nel mestiero dell'armi si haueua guadagnato gran riputazione. Fecero Maestro di cãpo Lodouico Vistarino molto esercitato, e cõdussero altri Capitani. Concedette il Doria il gouerno dell'esercito in terra ad Agostino Spinola Colonnello di molta sperienza. Prouidero naui, artiglieria, munizione, farina, e tutte quelle cose che fanno mestieri ad vna guerra dura, e grande, che si conduca in luogo al tutto nimico, come si credeua che loro douesse riuscir la Corsica, essendosi tutta ribellata all'officio di S. Giorgio, & a quella Signoria. I Francesi intanto sollecitauano di portare le loro prouisioni di Proueza: e si conosceua che auanti i Genouesi ne tornassero signori sarieno stanchi, non hauendo il lor comune denari, & i priuati mal uolentieri concorrono ad aiutarlo, studiando ciascuno de Genouesi di arricchire in priuato: nondimeno tanto era il male, che della vicinanza Frãcese temeuano, che nel principio volentieri vi concorsero, essendo à ciò da tutti coloro, per li quali si faceua che i Francesi hauessero trauaglio inanimiti: quali anche in Piemonte non lasciauano di procedere innanzi, tenendo quasi che continouamente assediato Chierasco, e Cosśano, perche D. Ferrando Gonzaga non hauendo denari, e douendo molte paghe a soldati, non ardiua di trar le genti de gli alloggiamenti. Onde fu costretto l'Imperado-

Lione da Ricasoli ambasciadore a Genoua.

Andrea Doria capo delle armi Genouesi cõtro a Frãcesi.

Lodouico Vistarino Maestro di Campo de Genouesi.

re prouederne d'altronde, non rendendo lo Stato di Milano tanto, che continuamente potesse souuenire à quella guerra, come harebbero voluto gli Imperiali. Haueuali nondimeno Cesare conceduto, che vi ponesse vn'altra grauezza, quale chiamarono il Foclare, che importaua cento mila ducati l'anno, graue, & non sopportabile al popolo minuto: talmente, che ciascuno vi era di male animo, nè forse minori forze li bisognauano ad assicurarsi de i popoli, che à contrastare a Francesi. Nè però Don Ferrando poteua mai con grosso esercito uscire in campagna, conuenendoli sempre lasciarne buona parte a guardia delle terre. Onde il numero delle genti, che ui teneua à soldo l'Imperadore era sempre grande, & l'esercito per combattere sempre picciolo. Il contrario auueniua à Brisac, il quale in quella prouincia si haueua sì bene disposti i popoli, che senza hauerne temenza traeua tutte le sue genti delle terre, & le haueua pronte à muouersi or quà, or là, doue il bisogno si mostraua maggiore, & sempre or'uno, & ora un'altro luogo andaua acquistando. Era anche Don Ferrando, qual che se ne fusse la cagione, caduto in disgrazia di alcuni de ministri Imperiali di grande autorità, & l'odiauano à marauiglia, & dello stato di Milano gli erano state date molte querele all'Imperadore, & del male hauere amministrato il gouerno & l'armi, & dell'essersi ualuto de denari, & cose publiche ad uso priuato: & ultimamente era andato alla Corte D. Giouanni di Luna Castellano di Milano, ilquale haueua aggiunto nuoue accuse. Il medesim facenano tutti i ministri Spagnuoli, da quali tutte le azzioni di quel signore erano biasimate; & quello, che bene spesso si doueua attribuir alla fortuna, & alla qualità de tempi, & alle necessità, era ripreso i difetto proprio: perche nello stato di Milano non harebbero uoluto g Spagnuoli altro Gouernatore, che di lor nazione propria: & mostraua no all'Imperadore, che di Italiani era pericoloso fidarsi: massimamen douendo uenir quel gouerno in brieue sotto la giuridizione, e possession del Principe di Spagna, al quale diceuano, che non sarebbero così pron ti gli aiuti delle genti Tedesche. Questa mala disposizione faceua st di mal'animo D. Ferrando, vedendosi da molti oltraggiare, & dall'Imp meno che non soleua amare, & aiutare; & se bene alcuna volta, o Spagna, o d'altronde haueua alcun soccorso di denari, era tanto il debi che haueua con le genti sue, che in brieue senza alcun frutto era logor Però si indusse à fare vna triegua co Francesi per non molto tempo al ra, che l'Imp. credeua che egli fosse in campagna per opporsi alle for loro, & per ricuperare alcuno de luoghi perduti, concedendoli i Fran si, che potesse rifornir Fossano, & Chierasco tenuti al largo assediati

Dō Ferrando accusato alla Corte.

Triegua fatta da D. Ferrando co Francesi del Piemonte.

*Francesi, accioche alleggeriti di quella spesa, meglio potessero difender la Corsica. Era venuto il verno del* M D L I I I. *& le cose di Toscana, essendosi partita l'armata Turchesca, e traportatasi buona parte delle genti di Siena in Corsica, pareua che volessero riposarsi; nondimeno fra i Francesi di Siena, e'l Duca di Firenze non era sicurtà alcuna. Il Papa or con questa, & or con quella parte s'ingegnaua, che a qualche forma di cōuenzione si venisse, acciò gli stati della Toscana stessero quieti; a che volentieri per non hauer di presente noia in quella prouinzia si sarieno accomodati i Francesi, anzi ne pregauano il Pontefice: tutti intesi à mantenersi la Corsica, nella quale conosceuano, che sarebbe da fare assai cōcorrendoui gli aiuti Imperiali, e'l Comune di Genoua gagliardamente, e tanto piu se'l Duca di Firenze vi mandasse aiuto. Il Duca dall'altra parte intendeua il disegno de Francesi, i quali per questo fatto si sarieno voluti anche sicurare nella possessione di Siena, & in fra tāto difendere la Corsica, studiando di mettere il Duca in diffidenza con gli Imp. acciò priuato dell'aiuto loro fosse cō lor cōmodo poi piu ageuole ad esser vinto, o indotto alle voglie loro; che del lasciar Siena in sua franchezza sotto la protezzion della Chiesa, non si ragionaua piu, hauēdo finalmente il Re scoperto l'animo suo del non si voler leuare dalla protezzione di quella città, ilche accresceua il sospetto; nè gli Imp. voleuano rendere Orbatello a Sanesi: onde conueniua, che sempre si viuesse in armi, e cō timore: nè il Duca si voleua fidar del Re di Francia, sapendo di certo, che se lo riputaua nimico, nè sospensione d'armi per sei mesi dal Papa proposta faceua p lui, credendola dānosa, e poco onorata, peroche cercaua non vn prolungamēto di guerra, ma vna fermezza di pace: la quale male si potena sperare, se i Frācesi nō si vsciuano di Siena. Il Cardinal di Ferrara, il qual faceua professione d'amico del Duca mandaua pur dicendo, che conueniua, che si dichiarasse col Re magnificando la potenza, e la grandezza di lui, e del suo Regno, et domandandolo il Duca, che come amico lo consigliasse, li propose p il suo primogenito, e Principe dello stato la figliuola bastarda del Re, rimasa poco innanzi vedoua per la morte del Duca Orazio Farnese, e che si tirasse à parte, nè si mescolasse in guerra fra l'Imp. & il Re: accennando piu oltre, che doue volesse anco essere nimico de nimici del Re, si indurrebbe a darli vna delle legitime; ma che in tanto in queste parti si facesse vna sospensione d'armi, acciò meglio si potessero trattare gli accordi. Le quali proposte si conosceuano fatte à quello stesso fine, che'l Duca non mouesse ora, ch'erano stracchi, e senza denari loro l'armi contro, nè aiutasse gli Imperiali, e con l'armi di Napoli di nuouo lo volesse tentare: si conosceua nōdimeno chiaramente, che doue hauessero ripreso vigore (tāta era l'ambizione,*

Il Cardinal di Ferrara p uia di parentado tenta il Duca Cosimo ad accostarsi al Re di Francia.

ne, e'l mal'animo del Re): che incontanente erano per muouerli guerra: & già si cominciaua ad odorare, che essendo occupato in Corsica Termes manderieno in Siena à gouerno dell'armi Piero Strozzi ribello del Duca: il quale non haueua altra voglia, essendosi vantato se era posto in Toscana con autorità di muouere le genti di quella prouincia, & di fare gran cose in seruigio del Re, dandosi à credere i Francesi, che'l sospetto di colui hauesse à tenere il Duca piu fermo, & che per paura dello stato, non hauesse à nimicarsi piu il Re di quello, che si hauesse fatto. Le quali cose conoscendo il Duca, & già preuedendo con l'animo, che la vicinanza Francese gli era per essere oltre alla spesa che sosteneua continoua, alcuna volta di noia, & di pericolo: auisando che i Francesi per colorire loro ambiziosi disegni di signoreggiare per ogni via, non lascierieno à far cosa alcuna, si risoluè, che douendosi pur venire à guerra, si cominciasse con qualche vantaggio. Ma gli era bene di non poco pensiero, che le cose de gli Imperiali, massimamente nelle parti d'Italia erano cadute di quella riputazione, nella quale esser soleuano, hauendole gouernate i ministri male, con poco consiglio, & con lentezza ta le, che prouisione che si fosse fatta, non era mai stata in tempo, come l'anno passato era auuenuto dello Stato di Siena, & il presente della Corsica, & nel Piemonte già molto tempo, & piu volte s'era riceuuto dãno, vergogna, & con tutto ciò s'erano consumati i denari, & i popoli; & l Imp. s'era fermo in Fiandra mal disposto del corpo, & nell'animo non mostraua piu quel vigore, che soleua, & spesso si ritiraua con pochi in piciola casetta, quale s'haueua fabricata in vn parco à Bursellcs, doue non voleua vdir ragionare di faccende, nè sofferiua, che altri ui entrasse fuo di coloro, c'haueuano la cura di sua persona. Onde nè ad Ambasciadori nè a Segretarij, nè ad altri ministri si daua vdienza, o risoluzione alcuna; & si conosceua, che non si mutando gouerno, le cose erano per anda di male in peggio, massimamẽte quelle de gli amici, & confederati. Ond al Duca di Firenze conueniua pensare da se stesso, come dalla tẽpesta s prastante potesse coprirsi. Per la qual cagione, considerato molto bene l stato suo, al quale s'haueua di gran vantaggio d'ogni maniera di difes guernito, & trouandosi da muouere ad ogni sua posta almeno dieci mil fanti della sua milizia buoni, & ben'armati, senza lasciare abbãdonati paesi, e ben cinquecento caualleggieri, & la città, e'l dominio ricco, e c pioso d'huomini industriosi in ogni esercizio, abbondãte di uettouaglia, l fortezze colme d'ogni arnese da difender se, & offendere altrui, & le ri dite publiche grandi, & ben guidate, si risoluè à voler tentar di scaccia di Siena i Francesi, quando dall'Imp. à cui la cosa importaua, li fosse d to certo, e conueneuole aiuto, col quale oltre alla riputazione perduta ant si cono-

Carlo V. inuilito nell'animo, & nel corpo.

Il D. Cosimo risolue di scacciare i Francesi di Siena.

si conosceua il pericolo esser comune per cagione del Regno di Napoli, doue con ogni altra cosa che tenesse Cesare in Italia haueua il Re di Frãcia volto il pensiero, dandogliene grande speranza l'aiuto, che poteua riceuere dello stato di Siena copioso di vettouaglia, pieno di città, & di castella di natura, & di siti forti, & fornito di porti: delle quali cose il Re era diuenuto Signore, hauendoli consentito il gouerno di Siena tutto quello che haueua voluto. A mandare ad effetto questo disegno bisognaua in prima che il Duca desse per moglie vna delle sue figliuole minori al Signor Fabiano di Monte ancora fanciulletto piu volte dal Papa con grande instanzia domandatali, nel quale vnico figliuolo di Baldouino suo fratello haueua riposto tutta la speranza di casa sua, & prometteua di farlo Duca di Camerino, & prouederli beni, & rendite grosse, con le quali potesse mantenere il grado, che se li darebbe. Al Duca, benche paresse duro il prometterlo, nondimeno tanto era il pensiero dello stato, che vi s'indusse. Massimamente che in questo tempo medesimo, & al medesimo fine i Cardinali Francesi, & Monsignor di Lansac Ambasciador del Re gliene offeriuano vna ricca, & di sangue reale, cercando quanto poteuano di sicurarsene, & trarlo dalla loro. Onde mandò il Duca a Roma M. Bernardo Giusti suo Segretario, col quale il parentado si trattò, ingegnandosi quel ministro, molto familiare del Papa, di trarlo ad alcuna conuenzione contro a Francesi: il che il Papa promise di voler fare, & che mouendo guerra i Francesi gli harebbe per nimici. Haueua quasi nel medesimo tempo maritata Donna Isabella sua seconda figliuola a Paolgiordano Orsino, il primo di quella famiglia potente di stati, & ricco di molti beni, la sorella del quale congiuntasi poco innanzi di matrimonio con Marc'antonio Colonna haueua legate insieme quelle due potentissime famiglie, che oltre che l'Orsina è di molta potenza in Roma, & di grande autorità ha nelle parti di Toscana molte Castella, & vassalli. Prese il Duca la protezzione del genero, giouanetto di dodici anni, & lo fece volentieri, acciò non fosse tirato a parte Francese, inuerso la quale quella famiglia per antiche fazzioni è molto inclinata, potendo molto giouare allo stato di Firenze, come per la vicinanza de Francesi, non l'hauendo amica se ne poteua temer noia: massimamente che quella famiglia altra volta era stata congiunta di parentado con la casa de Medici. Haueuasi in oltre il Duca condotto in Firenze a suo seruigio Giouaniacopo de Medici Milanese, Marchese di Marignano stimato in questa età vno de piu cauti, & esercitati Capitani che in guerra si adoperasse, con ferma credenza che lo Imperadore, di cui egli era soldato per impresa di cotanta importanza, la quale in gran parte si moueua per sua cagione gliele douesse lasciare. Apparecchiatosi adunque il

Il Duca Cosimo promette una sua figliuola per moglie al nipote del Papa, & vn'altra ne marita a Paol Giordano Orsino.

Il Marchese di Marignano viene al seruigio del Duca di Firenze.

*que il Duca con l'animo a muouer la guerra contro a Francesi per sicurtà, & saluezza propria, e per tornare Siena à diuozione Imperiale, donde ella era stata leuata: credendo che potesse anche auuenire, che quel popolo senza volere essere interamente distrutto s'inducesse a torsi dinanzi i Francesi, & a tornare a parte Imperiale, che sempre gli era stata naturale: massimamente che si sapeua certo che molti, & de miglior cittadini non si contentauano del gouerno presente, nè della maggioranza, & arroganza Francese, la quale piu l'un giorno che l'altro ui andaua auanzando, & già si haueua proposto di douer soggiogare tutta l'Italia. Con tale intenzione adunque hauendo ben diuisato l'impresa con Don Francesco di Toledo, dimorante in Firenze per gli affari Imperiali, lo stimolaua quanto poteua a muouer l'armi, stimando che mentre i Francesi erano occupati in difendere, & in proueder la Corsica, si potessero corre sproueduti & di arme, & di viuere. Si scrisse cotal disegno all'Imperadore, il quale alla morte del Vicerè, & poi haueua offerta al Duca impresa cotale. Ma hauendo indugiato molto Cesare a risoluersene, & a rispondere alla proposta, & conoscendosi che ogni indugio aggiugneua difficultà, riempiendosi ogni giorno piu Siena di vettouaglia, & confermandouisi la parte Francese, si risoluè a mãdare à quella Corte M. Bartolomeo Concini suo Segretario, il quale nelle facende di grande importanza haueua trouato destro nell'opera, & fedele nel segreto; commettendoli che proponesse partito all'Imperadore, che egli prenderia à far la guerra in nome di lui sopra di se, & con sue forze per rendere Siena all'Imperio, & per trarne i Francesi nimici comuni, doue esso Cesare lo aiutasse cõ due mila fanti Tedeschi, et due mila Spagnuoli, e trecẽto cauai leggieri. Le quali forze dal Regno di Napoli con sicuri assegnamenti almeno per dieci mesi douessero pagarsi; & che facendo sforzo i Francesi per difender quella città, & leuarne lo assedio, & la guerra, l'Imperadore con altre genti doue il bisogno chiamasse si opporrebbe loro: con obligarsi Cesare vinta Siena che al Duca si renderieno danari spesi, o se li darebbe giusta ricompensa di stato, ritenendosi in mano insino al pagamento città, o castella, che si prendessero del Sanese. Con tal commessione portò il Concino, & in brieue tornò con risoluzione certa, che guerra ad ogni modo si mouesse, & si commettesse a Napoli, che i denari per la parte dello Imperadore si prouedessero senza fallo, & che i Tedeschi dopo il mouimẽto della guerra si chiamassero di Piemõte, et li Spagnuoli del Regno di Napoli; de caualli parte venissero di Lõbardia, e parte di nuouo se ne soldasse, et che sopra tutto si tenesse la cosa segreta; cõciosia cosa che null'altro hauesse la impresa passata del Vicerè tãto ruinata, quãto l'hauerla tosto bandita, e tardi eseguita. Onde si trattò la*

Il Concino mãdato à Cesare dal Duca di Firenze à proporli la guerra di Siena.

bisogna

uiſogna cõ molto poche perſone, nõ ſi cõferẽdo, nè anche cõ alcuni de pri ni miniſtri di Ceſare. Intratãto ſi tratteneua il Cardinal di Ferrara con le ambaſciate, & cõ le pratiche di triegua, di che continouamente era ſollecitato il Duca: ma egli rimetteua ogni coſa al Põtefice come ad amico comune. Fra le quali pratiche i Genoueſi hauẽdo ſoldati ſei mila fanti Italiani, delli quali buona parte traſſero dello ſtato di Firenze, & eſſendo anche loro da Ceſare ſtati promeſſi Tedeſchi di Piemonte, & Spagnuoli di Napoli, conduſſero la maggior parte d'eſſi alla Spezie, donde ſopra le galee del Doria, & altre Imperiali hauendoui in oltre raunate quindici Naui imbarcarono le fanterie, & i dugento caualli del Duca di Firenze guidati da quattro Capitani Carlotto Orſino, Conte Troilo de Roſſi, Bartolomeo Greco da Rodi, & Paolo Cerato, dandoſi autorità ſopra tutti all'Orſino. Fece vela l'armata inuerſo la Corſica piu tardi che non harieno voluto i Signori d'eſſa, ch'era di Nouembre, & i venti molti giorni erano ſtati in modo contrarij, che di porto prima non erano potuti vſcire: portarono groſſa prouiſione di viuere, di moneta, & d'artiglieria. Giunſero nel golfo di S. Firenze con animo di andare ad Aiazzo, hauendo credenza il Doria che quel luogo foſſe piu ageuole ad eſſer vinto: ma opponendoſi il vento, nè potendoſi ageuolmente vſcir di quel golfo, preſero conſiglio che quiui ſi sbarcaſſero le genti, & San Firenze prima ſi aſſaliſſe. I Franceſi, che erano con Monſignor di Termes, & i Corſi, giunta l'armata nimica ſi leuarono d'intorno a Calui, che era in pericolo, perche hauendolo i Genoueſi piu di gente, che di vettouaglia fornito, ſarebbe ſtato coſtretto a renderſi. A San Firenze, doue era Giordano Orſino, & Monſignor Valeron Franceſe con mille dugento fanti fra Italiani, et Guaſconi non erano ancora finiti i ripari, che vi haueuano di terra, & di legname impreſo a fare i Franceſi, nè vi haueuano molto prouedimento di vettouaglia; perche eſſi con le galee loro uendoui giunti i nimici non vi haueuano potuto portare quanto era ſtato il lor diſegno. Conduſſerui nondimeno prima artiglieria, munizione da difenderſi per alcun tempo, & ſollecitauano quanto piu poteua i lor ripari diſpoſti a far ogni pruoua, et ſofferire ogni diſagio per mantenerſi. I fanti Genoueſi ſmontati, & riconoſciuta la Terra, & le guarnigioni de nimici, ſcaramucciando continouamente, come è coſtume de gli Italiani, preſero vn colletto che ſopraſtaua alla terra, doue in vn conuento di Frati ſi erano fermi alcuni Franceſi, & ne li ſcacciauano: il medeſimo fecero di vno altro monticello vicino, rinchiudendoli in tutto dentro a i loro ripari. Sentirono ne i primi giorni nello accamparſi alcuna noia da Corſi, & che gli veniuano ad aſſalire; & alcuni Genoueſi, che per cagione di preda ſi allontanarono, furono

Carlotto Orſino, Troilo de Roſſi, Bartolomeo Greco da Rodi, e Paolo Cerato Capitani di caualli del Duca di Firẽze.

L'eſercito Genoueſe arriua in Corſica.

L'eſercito Genoueſe s'accãpa intorno a S. Firenze.

*rono vccisi. Ma posti in terra i caualli, Carlotto Orsino con essi sicurò tosto il paese non trouando riscontro, perche i Francesi non vi haueuano caualli, & scorreua per tutta la campagna. Venne vicino al campo de Genouesi con sue genti, & con alcune compagnie di Corsi Termes ad vna villa chiamata San Piero per impedire i nimici se si fossero messi ad assalire gli assediati non bene ancora con loro bastioni difesi; et per difendere l'Isola che piu a dentro non fosse corsa, & depredata. Il vincere San Firenze per forza era dubbioso; dentro vi era gente di valore, & accorti Capitani, & combattendouisi, era maggiore il timore del perdere che la speranza del vincere, ma hauendosi opinione che gli assediati mancassero di molte cose opportune, non essendo il luogo da se copioso, & sapendosi certo che i Francesi non lo haueuano fornito, come harien voluto fare, si risoluerono a tenerlo chiuso per mare, & per terra. Però hauendo da Calui portato con le galee il Colonnello Spinola, & le genti che prima vi haueuano mandate a difesa, si dierono a chiudere intorno quel luogo, facendosi guardia per tutto, che di fuori non vi si potesse alcuna cosa portare, come Termes indi non molto lontano s'ingegnaua che si facesse. Dalla parte di mare staua il Doria, con quarantacinque galee di Napoli, di Cicilia, & quattro del Duca di Firenze, tal che poteua opporsi a tutte le Francesi, & a Naui, se hauessero voluto dare soccorso a gli assediati. Onde lo indurre i Francesi a rendersi si stimaua dopo non molto tempo douere venir fatto. Però si fortificauano con trincee piu vicini, che poteuano a nimici, battendo alcune Torri dentro, che noceuano al campo; & passauano a Genoua di Piemonte mille quattrocento Tedeschi del Colonnello del Lodrone ottenuti da Cesare. Et il Principe di Spagna proue deua quattro mila fanti da condursi sopra naui per il medesimo bisogno; conduceuano eziandio i Genouesi alcuni altri soldati, mostrandosi molto caldi all'impresa; & di lor città mandauano farina, munizione, nuoua artiglieria, & ciò che alla guerra faceua mestiero. Intorno a S. Firenze si faceuano spesse scaramuccie, & molti de migliori soldati vi rimaneuano morti: ma per lo disagio de gli alloggiamenti, & per la stagione contraria al guerreggiare, di mezo verno, & per l'aria corrotta d'vno stagno vicino, vi si cominciò ad infermare l'esercito, & l'altre genti, & in terra, & in mare, senza che conueniua che ogni cosa vi portaßero da Genoua, fra i Corsi non si trouò pure vno, che voleße prender soldo da Genouesi, onde il campo continouamente scemaua. Erano gli assediati ridotti all'estremo, stauano non per tanto ostinati, & di Prouenza era lor data speranza di tostano soccorso. Ma era tanta la guardia solenne che faceuano in campo con gli aguati, & con tener di notte, & di giorno i soldati à passi, che*

non

non potetter mai eßer soccorsi di nuoua gente, & viuanda: & perche Termes non era molto lontano, & temeuano in campo doue erano scemati di numero, che con sue genti non li venisse vna volta ad assalire, vi andò Chiappino Vitelli col suo Colonnello di Toscani, & Carlotto Orsino con li caualli, i quali Signori in questa impresa si mostrarono molto valorosi, & vaghi di onore; & con le genti che seco haueua Termes, & Sampiero Corso con molti dell'Isola combatterono, & li incalciarono con vccisione di molti. Onde Termes giouando quiui poco, & molto potendoui perdere se ne leuò, & si ritirò a Corte dodici miglia lontano dal campo, & i luoghi lasciati tornarono ad vbidienza della Signoria di Genoua. Mentre che in Corsica di tal maniera si trauagliaua, il Re di Francia oltre alle cose passate frescamente sdegnato contro al Duca di Firenze, dal quale non haueuano i suoi, ne con triegua, ne con alcuna altra condizione potuto assicurarsi, per hauer mandato i caualli in aiuto de Genouesi, & loro conceduto Chiappino Vitelli con le fanterie del suo stato, mandò in Italia Piero Strozzi, dandoli nome di suo Luogotenente in Italia titolo orreuole, & di grande autorità, il quale partendo con due galee da Marsilia passò in Corsica, visitò Termes, corse in pochi giorni tutta l'Isola, riconobbe le Fortezze tenute da Francesi, & quindi smontato a Ciuità vecchia giunse in Roma, & con altri ministri Francesi si presentò al Papa, & gli offerse da parte del Re ogni aiuto, & ogni commodo; & lo ricercò che la sospensione dell'armi per conto di Parma, & della Mirandola, che in brieue spiraua, si prolungasse ancora per due altri anni: il che dal Papa fu ageuole ad ottenersi. Ingegnossi di far credere, che la venuta sua non fosse per far nouità alcuna, ma solamente per mãtenere le cose del suo Re, & la protezzione promessa al gouerno di Siena, mostrando il Re in quella parte essere lontano da ogni trauaglio. Quindi se ne andò a Siena, doue fu raccolto gratissimamente, & mandatoli incontro dalla Signoria Ambasciadori, aggradendo la sua venuta con ogni apparenza d'onore, & allegrezza. L'arriuo di questo ribello quasi in su gli occhi accrebbe lo sdegno al Duca di Firenze, & se lo stimò à grande oltraggio, & conobbe apertamente che tanto dalla parte de Francesi si indugerebbe a muouer la guerra, quanto lor bastaße ad essere in ordine. Però si dispose come era il disegno, di muouerla di presente, massimamente che in Siena non se lo aspettauano: & oltre che la miglior parte delle lor genti difendeuano la Corsica da Genouesi, il Cardinal di Ferrara si haueua sempre trattenuto il Duca, & col Papa erano andate attorno pratiche di cõuenzioni, le quali nondimeno il Duca haueua negato, se i Francesi non si toglieuano in tutto dalla protezzione di Siena, & non se ne partiuano. Hauendo adunque diuisato

Chiappino Vitelli, & Carlotto Orsino cõbattono cõ Termes, & Sã Piero Corso.

Piero Strozzi fatto Luogotenẽte del Re in Italia.

Piero Strozzi và à Roma.

Piero Strozzi entra ĩ Siena.

Ordini, e prouisioni fatte dal Duca di Firenze p la guerra di Siena.

diuisato come, donde, & con quali, et quante forze douesse cominciar la guerra, fece diligentemente a tutti i confini del Sanese mettere guardie spesse, che non lasciassero passare alcuno che in quel di Siena volesse andare, cominciandosi da Volterra, San Gimignano, Colle, Staggia, la Castellina, Chianti per Valdambra insino a Montepulciano, tenendosi di giorno, & di notte contadini, & soldati in gran numero non solamente nelle strade, & a passi, ma in su tutto il confine ancora; il che fu ottimamente eseguito, acciò niuno spiando quel che nello stato del Duca si facesse, lo riportasse in Siena. I Sanesi, & Francesi pensauano ad ogni altra cosa, & viueuano come era lor costume in festa, & in diletto, & non solamente non istimauano di portar pericolo di guerra presente, ma hauendo Piero Strozzi dalla loro, credeuano in brieue muouerla ad altri. Piero giunto in Siena, mostrò al Cardinal di Ferrara la patente del Re, per la quale si dichiaraua che egli ad ogni suo ministro in Italia doueua esser sourano, & che a lui apparteneua la sourana autorità sopra l'armi Francesi: la qual cosa fu nuoua, & molesta al Cardinale, il quale vedendosi scemata l'autorità, se ne sdegnò a dismisura, nè vi volle consentire insino, che dal Re proprio non ne hebbe nuoua certezza. Piero per non romper seco nel principio se ne stette, protestando nondimeno a ogni danno, che cotale indugio potesse recare a gli affari del Re, o della Republica di Siena; & in tanto per esserli men graue, & per visitare i luoghi, & le Terre di quella Signoria, & prouederle di quel che facesse mestiero con buona compagnia di caualli si partì di Siena, lasciandone la cura come prima l'haueuano al Cardinale, & a Cornelio Bentiuogli. Il Cardinale vinto dal dispiacere della venuta di Piero, & della tanta autorità donatali dal Re, non pensò nè al sospetto, nè allo sdegno, che di cosa cotale doueua prendere il Duca di Firenze, nè fece nella città nè fuori prouedimento alcuno, come pareua conuenirsi. Il Duca, il quale per cagione della tarda risoluzione di Cesare, & del proueder gli aiuti, & il soldo alle genti haueua indugiato piu, che non harebbe voluto, in su l'occasione della discordia nata fra lui, e'l Cardinale, hauendo quel che poteua farsi segreto, in ordine, commise a Federigo da Montauto, il quale come fedele, & accurato soldato teneua la guardia della Cittadella di Pisa, che lasciasse la cura d'essa ad alcuno de suoi piu fidati soldati, & li diede ordine che prima facesse che Camillo da Fabriano allora Capitano della milizia di Pisa scelti di quella sei cento de migliori, & meglio armati soldati li menasse a Liuorno per imbarcarli sopra quattro sue galee fatte tornar di Corsica; & che ad vn giorno composto fossero nella Elba, portassero seco scale, fuochi artificiati d'abbruciare, et altri stromēti da spezzar porte; & che egli al medesimo tēpo facendo il uiaggio per

Federigo da Montauto.

terra

terra fosse à Peccioli, e di quelle vicinanze, & del castello stesso leuasse altri quattrocento fanti, & seco li menasse a Piombino, doue si era ordinato al medesimo tempo, che fosse Roderigo d'Auila, vno de capi de gli Spagnuoli di Orbatello per conuenir seco, che ad vn tempo medesimo conducesse di Orbatello cinquecento Spagnuoli alla Spiaggia, vicina à Grosseto, & attendesse la venuta delle galee; acciochè insieme con tutta la gente, & ordine da guerra andassero in vn tempo medesimo sopra la città di Grosseto, poco lontana à mare, & facessero forza di prenderla: stimando, che douesse venir lor fatto ageuolmēte, essendoui dētro à guardia il Capitano Alessandro da Terni con meno di dugento fanti, il cerchio della città grande, i baluardi bassi, & appunto in questi giorni vi haueuano gittato à terra i Frācesi vna cortina di muro, nè i bastioni che vi faceuano erano piu che quattro braccia sopra terra. Onde se ne speraua l'acquisto, trattandosi la cosa con molto segreto: nè mancauano huomini, quali d'ogni cosa, & d'ogni parte ottimamente informauano il Duca di Firenze. Si commise à Ridolfo Baglioni, che andasse tosto à Montepulciano, & con seicecto fanti forestieri, & altri della milizia di Montepulciano, di Cortona, d'Arezzo, del Valdarno fino al numero di due mila fanti al meno con Piero dal Monte entrasse nel Sanese, e procurasse di prender di furto, o Chiusi, o Montalcino, o Pienza, o Buonconuento, o altra terra di quel dominio; e che ciò fatto, & lasciataui guardia à bastanza, se n'andasse subito col resto delle genti in uerso Siena, là doue al medesimo tempo, con maggior numero doueua anche essere il Marchese di Marignano. Commise parimente à Luc'Antonio Cuppano Gouernatore di Piombino, che messi insieme del Capitanato di Campiglia dugento fanti, con alcuni, che ne haueua in Piombino, & con cento, che ne doueua far venir di Ferraio, facesse pruoua di prender Massa non molto lontana al confine di Campiglia. In oltre al Capitano Rosa da Vicchio, che nel tornare delle galee dalla spiaggia di Grosseto sopra esse con cento fanti andasse à pigliar Castiglion della Pescaia. Dato tal'ordine per le parti della Maremma, & della Valdichiana segretamente si mise in ordine il Marchese di Marignano, al quale si daua il general gouerno sopra la guerra, & sourana autorità sopra tutte l'armi. Haueua il Duca di soldati forestieri in Firēze, intorno à due mila, e due compagnie di Spagnuoli in tutto quattrocento fanti. Con questi si mosse il Marchese di Firenze, con alcuni pezzi di artiglieria da campagna, facendosi portar dietro gran numero di scale, di trombe di fuoco, di stromenti da segare, da tagliare, & spezzar ferro, grā copia di munizione, di lumi, & d'altre cose opportune à fazzione notturna, & in ciò si pose grande studio, che niuno di tale apparato potesse spiare cosa alcuna, o pur

Alessādro da Terni alla guardia di Grosseto.

Ridolfo Baglioni.

ò pur sospettarne,& vltimamente per due giorni,& due notti non si lasciò vscire alcuno della città. A Poggibonzi si comandò a Capitani di otto compagnie della milizia del contado, le piu commode, che scelti i migliori, & i meglio armati soldati seco li conducessero segretamente, diuisandosi il tempo,& il camino à ciascheduno,acciò alla medesima ora alli xxvi di Gennaio vi comparissero,dandosi voce,che in quel luogo si douesse fare vna rassegna di soldati. A tutte queste cose haueua sollecitamente,& diligentemente pensato il Duca,& di sua mano diuisato,& scritto l'ordine à diuersi ministri; con animo poiche per necessità li conueniua entrare in guerra,& grande, & pericolosa, come si credeua,di imprenderla con vantaggio: & bene se ne poteua sperare principio migliore, se la fortuna non si fosse attrauersata. Peroche il giorno auanti,& la notte appresso, che in tutte le parti si doueuano assalire i nimici, fu in mare, & in terra grandissima tempesta di pioggia, di vento,& freddo grandissimo, che impedirono,come appresso si dirà,i nostri in gran parte; nondimeno il Marchese con le genti,et con gli altri ordini tratti di Firenze si condusse à Poggibonzi, à cui il Duca haueua dato in compagnia Girolamo de gli Albizi Commessario della sua milizia,al quale si daua l'onore del primo ministro, & commessario,che in suo nome dimorasse in campo, doue volle,che hauesse il gouerno delle cose opportune,& che si trouasse a i consigli,che vi si doueuano tenere. Haueua raunato il Marchese in tutto à Poggibonzi quattro mila fanti,menati seco parte da S.Casciano, doue haueua la guardia Leonida Malatesti,parte allora destinata,se ne partì da Colle, & da S.Gimignano,& di altronde (che il tempo fuor di modo tempestoso molti ne ritenne), & in oltre trecento cauai leggieri. Con queste genti adunque,essendosi mosso due ore auanti la notte da Poggibonzi, con piu segretezza, & silenzio che si potesse muouer gente armata di là da staggia, fece alto in vn luogo vicino à Siena à sei miglia: doue giunte tutte le genti à lume di torchi,& di lanternoni, le mise meglio in ordine: & essendoli venuto auiso, che la sera in Siena del mouimento delle genti era stato qualche bisbiglio per trouare i nimici piu sproueduti,scelti trecento de migliori soldati,che fossero fra quella gente,cosi Italiani,come Spagnuoli,sollecitò con essi il camino, parendoli che la massa tutta per la mala via si mouesse tardi,essendo per la pioggia grandissima di quella notte tutta la terra coperta d'acqua,& le strade,& le fosse traboccanti,e molti per l'oscurità della notte vi cadeuano entro. Vicino alla città ad un miglio ad vna villa,chiamata il Palagio de Diauoli,in su la strada trouò otto caualli Francesi,et alcuni fanti archibusieri, i quali scaricati loro archibusi co caualli fuggir via. Il Marchese li seguitò

Girolamo de gli Albizi Cōmessario nella guerra di Siena.

guitò insino al Portone di Camollìa, & ripignendoli nella città ne vcci se alcuno, & si gettò con quelle genti al bastione di costa alla strada, & vicino alle mura, & con iscale vi salsero alcuni sopra: ma la piu parte essendosi alcuni primi presentati al rastrello dell'entrata d'esso, che era per mezo la strada mal guardata, & mal difesa da soldati Sanesi, per la porta entrarono entro: presero anche alcune case, & osterie vicine alla porta. Alla città non si fece molta forza, nè alla porta di essa, nè al luogo, doue era la fortezza, come haueuano hauuto in disegno di voler fare, perche ancora non erano arriuate l'altre genti, & dentro si sentiua il popolo desto, che al suono della campana grossa del pagio traeua all'armi, & vi si vedeuano lumi per tutto, come anche di fuori hauendo messo fuoco le genti Fiorentine in alcuni pagliai vicini: al che ogni cosa poteuano i Sanesi dalle mura, & dall'alte torri vedere. La notte da per se era scurissima, & il lume faceua, nel muouersi, parer numero molto maggiore gli armati. I soldati nel preso forte con buon' ordine si posero alle poste per non ne esser scacciati da i Sanesi; et il Marchese, mantenendosi in quello, pareua hauer fatto grande acquisto, & un buon principio di guerra. Però hauendolo seguitato gran numero di guastatori, & molte some di stromenti da cauare, & leuar terra per poter dentro chiudersi à guisa di vna fortezza, che signoreggiasse buona parte della città, cominciò à metterli in opera. Et non haueuano i Sanesi per altro fatto quel bastione, che per esser sicuri, che da quella parte esercito nimico non si accampasse vicino alle mura, & ora con tanto pericolo della città, lo teneuano quasi senza guardia i Francesi, che la notte vi dimorauano pochi; standosi i piu de soldati nella città in agio, nè vi era à chi molto ne calesse. In Siena la sera di questa mossa era penetrato, che a Poggibonzi si faceua raunanza di soldati: ma non hauendo il Cardinale auiso speziale, nè i Magistrati, a quali si apparteneua, non fu chi ne prendesse cura, & furono sì negligenti, che non mandarono pure ad accertarsi del fatto, come harieno potuto fare, se non tardi, & molto oltre di notte, quando venne loro nouella certa, le genti Fiorentine caminare, & già esser vicine, & allora mãdarono quei caualli, & fanti, che'l Marchese fece fuggire. Nella città venuta la certezza insieme con la perdita di quel luogo, hebbe gran trauaglio, nè il Cardinale si poteua recare à credere, che foße vero: pure fattone certo in mezo di molti armati, ne andò al palagio della Signoria, doue concorreuano i primi cittadini, & come auuiene nelle cose improuise, non sapeua che partito prendersi. Era chi confortaua, che con i soldati, che vi erano, & col popolo insieme tutto armato, & in via pronto, si vscisse fuori subito, & si combattesse co nimici: ma il Cardinale

Il Marchese piglia vn bastione intorno à Siena.

*dinale temendo di trattato dentro, o ne cittadini, o ne ſoldati non volle, & a chi inſtantemente ne lo ricercaua fece comandamento, che non ſi moueſſe minacciandolo di carcere: ilche fu ventura delle genti Fiorentine, le quali haueuano molte ore della notte caminato ſempre con pioggia, & con l'armi indoſſo, & erano molto ſtracche, di notte, & in luogo da piu non conoſciuto: talche era pericolo ſe foſſero ſtate aſſalite da genti freſche, in caſa propria, & da popolo fiero & animoſo, di non eſſer rotte, & sbaragliate: ma hauuto agio il rimanente della notte a riposare, auuenga che pioueſſe continouamente, & a fermarſi alle poſte poterono la mattina poi adoperandoſi molto i cauai leggieri difenderſi da nimici, & mantenerſi il preſo: benche dentro al Forte in due torri, fuſſero rifuggiti alcuni ſoldati, che quindi li feriuano, ma poco poi non vi ſi potendo mantenere ſi reſero. Furono morti in queſto primo affronto vno Alfiere Spagnuolo, & due altri ſoldati, & ferito Alfeo Almeni da Perugia Capitano della milizia di Prato. I guaſtatori, li quali haueuano ſeguitato il campo la mattina per temp con gran ſollecitudine ſi diedero a rifornire i baſtioni, per poca cura in molte parti rouinati, & dalle piogge roſi, & a far la trincea di uerſo i muro della città, donde il forte era aperto, chiudendoſi intorno per eſſe ſicuri da ogni forza, che tentaſſero i nimici, mettenao à luoghi opportun l'artiglieria. Poiche la luce del giorno hebbe ſcoperto ogni coſa, Cornelio Bentiuogli, il quale haueua in Siena la cura delle armi con ſoldati & con molti Saneſi vſcì fuori, tentando di rientrar nel forte, ma ne f ributtato; liberò bene alcune caſe, & Chieſe vicine alle mura occupat la notte, & ſaccheggiate da gli Spagnuoli con vcciderne alcuni. Cota principio dalla porta a Camollìa hebbe la guerra impreſa contro a Saneſi, & Franceſi; benche maggiori effetti ſe ne foſſero ſperati, o di pigliare di aſſalto la Cittadella, cioè il luogo doue ell'era, donde ageuolmente ſi poteua paſſar nella città, o la porta ſteſſa di Camollìa, ſe le ge ti toſto, & tutte inſieme vi ſi foſſero potute condurre: ma la pioggia, & la impedita via guaſtò ogn'altra impreſa: perche del pigliare il fort non ne hauendo auuiſo i Saneſi, erano ſicuri. Molto minore acquiſto ſi f ce nell'altre parti da Liuorno, doue ſi erano imbarcati i ſei cento fan Piſani, & non ſi poterono mai per cagione de venti contrarij ne giorn diſegnati muouer le galee; & dalle colline di Piſa per eſſere i fium groſſiſſimi di quattrocento fanti comandati non ne andarono piu che ce to. Onde Federigo da Montauto veduto mancarſi cotale aiuto, & deſid roſo pure di eſeguire qual coſa con Roderigo d'Alaba Spagnuolo, che Piombino per la medeſima cagione era ſtato mandato, laſciato andar ogni altro diſegno con li cinquecento Spagnuoli di Orbatello, e forſe qua*

Cornelio Bentiuogli tenta di rienttare nel forte.

trocen-

trocento altri fanti raunati di Piombino, Scarlino, Buriano, & altri luoghi vicini si risoluè di tentare pur Grosseto: ma non lo permise l'ira del mare, peroche non si poterono adoperare alcune fregate, & vn brigantino mandati a gli Spagnuoli vsciti di Orbatello, & venuti per passare il mare alla foce dell'Ombrone, il quale per la pioggia strabocchevole nõ solamente menaua copia grandissima d'acqua, ma eziandio ricopriua buona parte del piano: di manicra, che Federigo, poiche fu andato vicino à Grosseto à poche miglia, non bastando solo ad esequire il propostosi, con i fanti che haueua seco se ne tornò à Scarlino, & gli Spagnuoli menandone alcune prede di bestiame ad Orbatello; di che auuisato il Duca li comise di nuouo, che giugnendo le genti di mare da Liuorno, vedesse almeno di pigliar Massa piu vicina, men forte, & peggio difesa: nè anche questo far si potette, perche all'auuiso della guerra rotta, & della preda fatta da gli Spagnuoli, Piero Strozzi era entrato in Grosseto, & dato ordine come quella città, Massa, Portercole, & altri luoghi si difendessero, & si era con celerità ritornato in verso Siena, doue il bisogno maggiore lo chiamaua. Onde conoscendo Federigo ogni luogo diligentemente guardato, & difeso, nè rimaner modo da rubarne alcuno, fatte cinque insegne di fanteria, tre delle genti di Pisa, & due di quelle di Maremma, & dati lor Capitani, & la paga, se ne andò con esse in campo sopra Siena, doue il Marchese chiamaua à se tutte le genti. Ridolfo Baglioni non fece acquisto alcuno in Valdichiana, perche essendo il tempo reo, & venendo le genti chiamate piu tardi, che non bisognaua, stimò Chiusi troppo lontano, & Montalcino meglio guernito, che non haueua pensato: onde passando di notte, cercò di pigliar Pienza, la quale si difese, andò à Buonconuento, ma sollecitando il camino senza pure hauerlo tentato, & fattoui alloggiamento di fuori con duemila fanti, & vna cõpagnia di caualli giunse in campo molto aspettato, & desiderato dal Marchese; al quale pareua, con sì poche genti in su le mura di Siena stare con pericolo, perche già vi era giunto Piero Strozzi, & spesso vsciuano i Sanesi fuori à scaramucciare. Fu non poca fatica in questo principio à nutrirui l'esercito, peroche Montereggioni, vicino alla strada, che faceuano le vettouaglie, che si mandauano da Poggibonzi al campo, tenuto da Sanesi, & altri luoghi di quel contado lo noiauano. Onde conueniua continuamente di quà, & di là mandare grosse scorte di caualli, e di fanti per tenere la strada sicura. Fatto principio tale, il Duca scrisse à tutti i potentati d'Italia, Viniziani, Duca di Ferrara, Duca di Mantoua, Lucchesi, & altri, giustificando la guerra mossa, & il partito preso di guerreggiare co Francesi, credendo poter venir nel concetto di molti, che egli mosso da ambizione,

Federigo da Montauto impedito da mal tẽporale a pigliar Grosseto.

Ridolfo giugne in campo sotto Siena.

o da cupidigia di maggiore imperio hauesse impreso la guerra, & ad altri increscesse che quella Città cadesse in seruitù dell'Imperadore. Scrisse adunque questo non lo hauer mosso; ma il pericolo, & continuo sospetto della vicinanza Francese; conoscendosi apertamente per l'esempio prima de Sanesi, & poco poi de Genouesi, a quali haueuano tolta i Francesi la maggior parte della Corsica, sopra i quali luoghi non haueuano ragione alcuna, che l'ambizione di quel Re non finiua quiui; ma haueua in disegno altre imprese: & già haueuano i suoi cominciato à macchinare trattati in alcuni de luoghi del suo dominio: & hauendo prima, & poi sempre promesso non volere altro della impresa di Siena, che l'onor dello hauer rimesso quel popolo in libertà, contentandosi anche di quel medesimo gli Imperiali, e che si desse à quella città il sostegno della Chiesa, non haueuano voluto leuarsene; anzi haueuano dato ricetto à ribelli di ogni parte, & à huomini scandalosi, la vita de quali era il trauaglio, nè poteuano contentarsi nè della pace, nè della quiete: i quali modi portando seco dispregio, disonore, & pericolo, non si poteuano piu sofferire. Quanto all'vniuersal di Siena diceua che era molti anni che haueua mantenutale appresso à Cesare la libertà: conciofosse cosa, che quando di casa loro scacciarono Don Giouanni di Luna, & la guardia Spagnuola, Cesare ad ogni modo voleua loro darne gastigo, & muouer la guerra: a che il Duca si oppose, & loro impetrò perdono; & nell'vltimo popolar mouimento fece l'accordo di maniera per loro vantaggioso, che se voleuano senza mantenersi in casa i Francesi nimici comuni, poteano bene godersi quella libertà, che Dio loro haueua mandata: la quale da vicini, & da altri Signori d'Italia loro sarebbe stata mantenuta, ma che essi per cagione di loro discordie ciuili poco vedendo da per loro, nè ascoltando pure il consiglio di chi gli amaua si erano lasciati indurre à sostenere da Francesi quel giogo, il quale ageuolmente poteuano schifare, con mettere nell'animo de vicini quel sospetto, ilquale meritamente si conuiene hauere di vn potente nimico propinquo, qual si conosceua essere il Re di Francia. Scrisse anche subitamente al Papa, il quale come persona di mezo praticaua accordo, di cui senza leuarsi di Siena le armi Francesi non si doueua fidare. Mandò in oltre M. Bernardo da Colle suo segretario, acciò con lo stesso Pontefice facesse il medesimo officio, con pregarlo che poiche la guerra si era mossa per la libertà, & quiete di Italia, della qual buona parte toccaua allo stato della Chiesa, si contentasse, che si valesse del suo dominio, e della vicinanza per alcuni commodi, e vietasse il medesimo à Francesi, stimandosi, che se'l Papa hauesse proibito loro i soldati, l'armi, & le vettouaglie dell'Ecclesiastico, poco sarebbe durata la guerra: concio fosse cosa

Il D. Cosimo scriue à potẽtati la cagionẽ della guerra da lui mossa.

M. Bernardo da Colle mãdato dal D. Cosimo al Papa per giustificare la mossa della guerra, e chiedere passo e uettouaglia.

che

*che essendosi guasta l'anno passato buona parte della ricolta per la guerra di Montalcino, e'l presente vedendo che si perderebbe, non si stimaua c'hauessero molto da sostentarsi. Mostrò il Papa di volere in ciò so disfare al Duca; e mãdò bãdi, che di suo dominio nè a questi, nè à quelli non si desse aiuto alcuno. Mandò anche il Duca al gouerno di Siena tosto che hebbe mossa la guerra vna lettera di questa sentenza. Sappiano le Signorie vostre il mouimento mio presente non essere per altro che per vederle oppresse dalle forze Francesi: onde volendo esse leuarsi dal collo il giogo, troueranno in me animo disposto in lor beneficio, & salute: ma quando pure vogliano ostinatamente perdersi, & struggere il lor domino, & danneggiare me, come mostrano di voler fare i Francesi, con rimanere anch'esse oppresse da medesimi, protesto che ogni danno, che verrà sopra il lor dominio, & città sarà contro à mia voglia. Desidero che intendano bene il mio buono animo, & non lo accettando, si procederà loro contro in tutti quei modi che si potrà per vna volta sgannarle. Ma se à loro è cara come debbe esser la propria salute hanno modo à leuarsi di seno chi gli opprime, & senza alcuna giusta cagione cerca di opprimere altri: ilche con l'aiuto di Dio credo che auuerrà altramente. Et perche elle deono considerare che l'animo mio non è di nuocer loro, se quelle non vorranno, conuiene che cerchino quei mezi che loro parranno migliori: perche conforme al proceder loro esseguirò dal canto mio quel che conuiene; ricordando loro, che la occasione di mia buona volontà l'hanno lasciata fuggire piu volte, & che ogni giorno non tornano le occasioni, di che possono far fede molti de vostri migliori Cittadini, & l'opere mie di presente, & quando sappiano pigliare il verso molto meglio la chiariranno. Nè per questa sarò piu lungo. Dio vi guardi. alli xxviij. di Genaio MDLIII. A questa lettera la Balìa, & vfficiali di Siena risposero in questa maniera.*

Lettera del Duca a Sanesi.

*Se bene il mouimento di V. E. ci ha dato grandissima marauiglia, come cosa molto contraria alla confederazione nostra, & all'amicizia che pensauamo hauer seco, maggiore nondimeno ce l'hà data il vedere ch'ella si persuada poterlo ricoprire, come si sforza di fare con la sua de xxviij. del presente col velo del nostro beneficio, mentre gli effetti si mostrano apertamente in contrario, & col timor di se stessa, non ne hauendo da noi occasione alcuna, se non quanto gliene porge il desiderio, che hà di opprimere questo stato: il che maggiormente si conosce, vedendo che ella cerca in un medesimo tempo d'offenderlo, e di persuadere a noi con molta instanza a leuarci di seno chi, secondo il dir suo, l'opprime, ma secondo il vero, chi lo difende, per potere ella poi*

Risposta della Balia di Siena.

*forse piu facilmente tirare a fine il suo disegno ; quale confidiamo che la somma bontà di Dio con lo scudo della protezzione del Re Cristianissimo, & con l'armi nostre habbia a render uano. Lascieremo da parte il rispondere alle minaccie, & a protesti suoi, nè cureremo che con ogni suo potere ella si ingegni di sgannarci. In tanto speriamo che conoscendo V. E. quanto questa impresa sia poco ragioneuole, & a lei poco vtile, & onorata, piglierà per se stessa prima che la necessità la strigna partito di abbandonarla, & di curar le cose sue proprie, si come amoreuolmente la confortiamo, & consigliamo, & ci offeriamo sempre ad ogni giusto commodo suo. Di Siena il dì vltimo di Gennaio* MDLIIII. *Mosse in questo modo l'armi con le forze proprie, e quelle, che in tanta vicinanza senza darne sospetto a nimici si poteuano adoperare, & fermatele nel bastione preso, & in luogo da quello difeso mandò il Duca incontanente a Napoli, che i due mila Spagnuoli, i quali già erano in ordine per imbarcarsi sopra alcune Naui, per questo apprestatesi li foßero mandate, & a Don Ferrando Gonzaga per li due mila Tedeschi, di quelli, che haueua in Piemonte, & per le due compagnie di caualli, che quindi doueano mandarsi, commettendo in tanto al Conte Troilo de Rossi, & a Camillo da Coreggio, & a Luigi da Doara, che ciascheduno di loro mettesse insieme vna compagnia di caualli, conducendone cinquanta altri fra le sue compagnie vecchie: talche in conto de gli aiuti Imperiali fossero trecento cauai leggieri. Spedì anche molti Capitani per soldar fanteria forestiera sollecitando molto il condurla. Mandò per Ascanio della Cornia, al quale diede titolo di generale della fanteria Italiana, commettendoli che di nuouo soldasse una compagnia di caualli, & mille fanti, con buona grazia del Pontefice, a cui Ascanio era nipote, stimando che la persona di quel Signore, oltre al molto valor di lui douesse esserli vtile, & a valersi di molti soldati di quel della Chiesa, & a tenere il Papa ben disposto, disegnando darli la cura delle sue Terre della Valdichiana, le quali per essere buona parte fra le forze de Sanesi, era mestiero che fußero sempre ben difese. Piero Strozzi dalla parte sua trouandosi la guerra in casa prima che non haueua pensato, mandò a Pitigliano per settanta celate, che vi haueua quel Conte a soldo del Re di Francia, & per trecento fanti, de quali riformì Montereggioni, Casoli, Lucignano, & altri luoghi de Confini. Mandonne alcuni altri in Maremma a Großeto, a Montereggioni, a Massa, che di quà, & di là si cominciauano a far prede con danno grauissimo de priuati, & de vassalli del Duca, spezialmente che nella Maremma di Siena secondo il consueto haueuano numero grande di bestiame grosso, & minuto, fidato nelle pasture de Sanesi, il quale tutto fu pre-*

Troilo de i Rossi, Camillo da Coreggio, Luigi da Doara Capitani di caualli.

Ascanio della Cornia Generale della fanteria Italiana.

Piero Strozzi manda à Pitigliano per caualli, e fanti.

ſu preda. Parimente i beni de Saneſi dentro al confine del Fiorentino, & robe, & beſtiami furono ſequeſtrate, & molti Saneſi che erano per lo contado loro prima che haueſſero vdito il romore della guerra furono prigioni de ſoldati. Intorno a Siena ſi procedeua poco piu oltre, che fare ſcaramuccie; nella città ſi erano dati con grande ſtudio a ripara e i luoghi piu deboli, eſſendo loro venuto il pericolo da quella parte done haueuano meno ſtimato, & vi faticauano lauoratori, ſoldati, & huomini della Terra, procurando ogni coſa ſollecitamente Piero Strozzi. Nel campo medeſimamente ſi fortificaua il baſtione preſo, & ſi faceuano trincee, & ripari di fuori doue alloggiauano le genti, & vi ſi domandaua gran numero di Contadini del dominio Fiorentino. I ſoldati faceuano vfficio non piu d'huomini da guerra, che di guaſtatori così ricercando il biſogno, & con molto diſagio per la ſtagione piouoſa, & fredda a diſmiſura, talche per la durezza della milizia molti de ſoldati foreſtieri preſero ſoldo da nimici in Siena. Quelli della milizia Fiorentina meglio ſopportarono le fatiche, ſtauano in continoue vigilie, & nel fango, & il piu del tempo allo ſcoperto con la pioggia, nè mai li ſpauentò l'artiglieria de nimici, i quali dalle Torri della porta di Camollìa, & alcune altre vicine li ſaettauano, & molti ne vccideuano, & fra le altre vna ve ne hebbe fuori della città in ſu la ſtrada, doue ſi chiama il Portone della Madonna dipinta, ſopra la quale era ſalito vn Fiorentino bandito con alcuni compagni, & quindi con archibuſi a quelli del forte, che gli era di coſta faceuano gran guerra, nè voleua ſcenderne: ma vedendo da Poggibonzi condurſi la artiglieria groſſa, & eſſendo da quei di Siena fuori vſciti a ſcaramucciare aiutati, collandoſi con vna fune ſi ſaluarono nella città. Già non ſi vdiua che in Siena i cittadini faceſſero ſegno, o deſſero ſperanza di mouimento alcuno; anzi ſi conoſceua il loro grande animo, & oſtinazione piu che ordinaria a difenderſi, & ſofferire ogni danno, & diſagio, che ſeco poteſſe portar la guerra: & haueuano con molto conſenſo mandato in Francia al Re Enea Piccolomini a narrare doue la lor città ſi trouaua, & a domandare aiuto. Mandarono parimente al Papa M. Aleſſandro Piccolomini Veſcouo di Pienza, a dolerſi della guerra lor moſſa, & a domandare aiuto, & conſiglio à Cardinali Franceſi, & a miniſtri del Re. Onde ſi poteua congietturare, che la guerra impreſa non era per finir di leggiero, nè in poco tempo, ſtimandoſi che'l Re doueſſe ſdegnarſi contro al Duca di Firenze, che da per ſe haueſſe ardito di muouerli guerra, & che non haueſſe a laſciare a far nulla per vendicar la ingiuria, & difender Siena di ſua natura forte, et da buon ſoldati difeſa, et a vincerla per aſſedio uoleua molto tēpo, et forze maggiori che non eran quelle, che di pre-

Enea Piccolomini mādato da Saneſi al Re di Frácia.

M. Aleſsādro Piccolomini ſi duole col Papa della guerra moſſa a Saneſi.

Sito di Siena, & sua fortezza.

*sente vi poteua raunare intorno il Duca. Imperoche il sito di quella città è tutto sopra alcune collinette, le quali da Camollìa si distendono per lunghezza insino a porta Romana in uerso Leuante, allargandosi sopra alcune altre in uerso mezo giorno, & Ponente secondo la qualità de Colli, & cinta di mura buone, & alte, & di dura struttura; dalle quali scendendosi dalla parte di fuori si auualla in luoghi bassi, che non lasciano che nimico ad esse, se non con gran disauantaggio si possa appressare. Onde la città ne viene quasi da ogni parte sicura, & difesa: le mura sono fondate sopra ripe alte, talche quando fossero anche da artiglieria aperte, malageuolmente, essendo chi difendesse il luogo vi si potrebbe salire, senza che essa è molto grande, tenendo il suo giro meglio che tre miglia di spazio, nè si può se non con gran numero di gente assediare mediante le colline, valli, & luoghi impediti, & pieni di palagi, torri, & siti forti che le sono intorno. Nella città si entra per otto porte, delle quali ciascuna metteua piu da viuere in Siena, che Porta Camollìa assediata non faceua: la quale per hauer da quella parte poco dominio, & magro, di poco delle cose necessarie aiutaua quel popolo. Possedeua largo dominio distendendosi dalla parte della Chiana, cioè in uerso Leuante molto in lungo a confini della Chiesa, prouincia copiosa, & piena di città, & Castella forti, & con molti abitatori, tutti allo stato della città (qualunque si fosse) fedelissimi, & nimici naturali de Fiorentini, & che alcuna volta haueuano mostrato saperli vincere. Dalla parte di Maremma, & da mezo giorno haueuano vn paese larghissimo con porti di mare opportuni con città, & Castella non men pronte alla difesa che si fosse la città propria di Siena; nè mancaua lor modo da trauagliare da molte parti il paese Fiorentino confinante col Sanese da Colle da San Gimignano, & da tutto il contado di Volterra, et da Campiglia comprendendosi tutto lo stato di Piombino, il quale era a custodia del Duca insino alla marina: & molto piu dalla parte della Valdichiana là, doue Montepulciano, & alcune altre Castella sono in mezo delle terre Sanesi. Onde conueniua che'l Duca non meno che in campo in tutte queste parti tenesse guardie bastanti a difendere il suo, perciochè per tutto si trauagliaua, & si viueua in continoua guerra, & offendendo il nimico, o difendēdosi da lui, il quale pronto or quà, or là scorreua predando il paese vicino. Il prouedimento da viuere per l'esercito si faceua a Poggibonzi, doue risedeua Alessandro del Caccia Commessario sopra ciò, & quindi con muli si mandaua il pane all'esercito con disagio, per la cattiuità delle strade, & bene spesso da nimici assalite. Onde alcuna volta auuenne che il campo hebbe scarsità delle vettouaglie, & bisognò che le comunità, & le Castella del Fiorētino si vbligassero a portarne cia-*

Alessādro del Caccia Commessario sopra la uettouaglia.

*ne ciascuna la parte assegnata, & a Liuorno si prouedeua gran nauicato, non potendo lo stato di Firenze ad vn campo grande, quale si conosceua douere esser questo in maggior parte di forestieri lungo tempo col proprio sopperire; essendosi il Duca messo in animo poiche era stato costretto a far la guerra durarla tanto che ad ogni modo la vincesse, stimando che questa vinta gli hauesse a recar sicurtà per sempre. Rotta, & ordinata a questo modo intorno a Siena la guerra a confini di quà, & di là si faceuano danni, prede, prigioni, saccheggiandosi, & guastandosi tutti i luoghi, che non si poteuano difendere, & i Sanesi essendo la Valdichiana rimasa con pochi soldati dalle parti vicine vi si gittarono, & sopra i Montepulcianesi, & Foianesi fecero danni, & loro rouinarono i Mulini, & scorsero insino in quel d'Arezzo, menandone prede, & prigioni. Parimente in Maremma da Massa, & da Monteritondo, & altri luoghi vicini assalirono il paese di Piombino, facendo il somigliante, & furono sopra Sughereto, il quale si difese. Era alla cura di quella Prouincia Luc'antonio Cupano Colonello, il quale essendo Federigo da Montauto con buona parte delle genti di quel paese andato in campo non haueua modo a difenderla. Però il Marchese vi mandò subito Prete Cola da Campiglia con dugento fanti, acciò guardasse il paese; perche i Sanesi poco poi con Mario Santafiore erano stati Buriano, & combatterono, & presero la Terra saluandosi la Fortezza, doue era stato vcciso il Capitano Ricco Salui Sanese, & correuano la campagna, vccideuano huomini, abbruciauano case, & menauano prigioni, & bestiame. Con tutto questo era venuto il Duca in ottima speranza di douere con vittoria terminare la impresa, benche si stimasse la guerra anzi che nò douere esser lunga, non si sentendo in tutto lo stato di Siena con tutto lo sforzo fatto, che parte alcuna se ne mouesse, & le cose dell'Imperadore, le quali pareuano state addormentate, cominciauano a suegliarsi, & a ripigliar vigore, peroche egli dopo la morte d'Odoardo vltimo Re d'Inghilterra, haueua volto il pensiero a quel Regno, venuto in potere della Cugina, & nuoua Reina; con la quale haueua adoperato di maniera, che ella si era contenta di prender per marito Don Filippo vnico suo figliuolo, & Principe di Spagna, & di donargli seco titolo di Re d'Inghilterra. Et però lo sollecitaua con quanta piu prestezza poteua a trapassare in quell'Isola. Il Principe benche hauesse volto il pensiero ad vna sorella del Re di Portogallo di fiorita età, con isperanza di successione, nondimeno per contentare il padre si indusse al matrimonio di quella Reina, la quale era già di xxxviij anni, età non punto conueneuole alla fiorita giouanezza del Principe, tanto potette piu in Cesare l'ambizione, & la nimicizia de Francesi, che'l do-*

Prede fatte da Sanesi sopra il Fiorentino.

Maritaggio fatto fra il Prĩcipe di Spagna, & la Reina d'Inghilterra.

uere, giudicando di poterſi valere nella guerra contro a nimici delle forze di quel Regno. Gli Ingleſi mal volentieri ſi contentauano di Re ſtraniero, nondimeno vi acconſentirono con patto, che egli non haueſſe parte nel gouerno, nè vi andaſse con altri, che con la Corte ſola, la quale vollero ancora, mentre che ſtaua in Inghilterra, foſſe ne i principali officij d'Ingleſi, & che'l primogenito che naſceſse di tal matrimonio foſſe non ſolamente Re d'Inghilterra, ma anche Signore di tutti i paeſi venuti in Carlo Quinto dell'eredità del Duca di Borgogna ſuo auolo. Onde ſi ſtimaua che creſcendo in quella parte l'autorità, & le forze di Ceſare i Franceſi foſſero coſtretti ritirare la maggior parte delle forze loro d'Italia: & già daua ſegno Ceſare di volere da quella parte muouer contro a Franceſi guerra grandiſſima. Et però come haueua fatto l'anno paſſato raunaua gli ſtati di quei paeſi, & domandaua loro gran ſomma di denari: teneua in ordine Capitani Tedeſchi per ſoldar gran numero di quella nazione, ſopra la quale faceua il principal fondamento alla guerra, et la caualleria della Fiandra ſi rimetteua inſieme, et di Spagna il Principe ſi appreſtaua con gran quantità di Spagnuoli, & buona ſomma d'oro per portare, queſto ſeco in Inghilterra, et quelli mandare a Ceſare: & a porti di Biſcaia donde ſi doueua fare il paſſaggio ſi adunauano molte Naui, & molte ſe ne apparecchiauano in Inghilterra per farli compagnia. Queſto parentado fatto con Principi così potenti, et a buona parte de gli Ingleſi non conſueti, nè diſpoſti a ſeruire Re foreſtieri non piaceua, hauendoui anche molti per conto della religione mal ſodisfatti della Reina, la quale in vn parlamento che a ſuo nome ſi era celebrato in Londra haueua uoluto che ſi ſpegneſſero molte leggi fatte da gli ultimi Re, & quelle ſpezialmēte, con le quali in quel Regno ſi era alterata la religione Cattolica, amando, & comandando, che per tutto ſecondo il modo, & ordine Cattolico vi ſi viueſſe, gaſtigando ſeueramente chi altramente preſumeſſe di fare. Alla qual coſa male ſi acconciauano coloro, che alla licenza di quella altra maniera di viuere ſi erano aſſuefatti. Le quali diſpoſizioni intendendo i Franceſi cominciarono a commuouere gli animi di alcuni Ingleſi a far nouità, per mettere con tale occaſion tanta confuſione in quel Regno, che il parentado non haueſse effetto. Onde un Caualiere Ingleſe chiamato Pietro Caro cominciò in Cornouaglia a ſommuouere i popoli, & crear tumulto, & alla Reina mandaua a biaſimare il partito preſo di maritarſi a Re foreſtiero. Parimente fra Londra, & Doura vno altro nominato Tomaſo Vuiet haueua preſe l'armi con ſeguito di molti. Coſtoro benche foſſero huomini di poca autorità, nondimeno nel corpo mal ſano poteuano procurare ſcabbia. La Reina vdito il mouimento ſe ne andò in-

Tumulto de gli Ingleſi p impedire il parētado della loro Reina.

dò incontanente in Londra, temendo che'l popolo di quella città leggieri, & licenzioso non facesse nouità, & vi prouide di guardia. Gli Ambasciadori mandati poco innanzi da Cesare alla Reina per far la cerimonia dello sponsalizio, & quindi per passare in Ispagna per sollecitare il Principe per tema si tornarono in Fiandra. Onde alla Corte dell'Imperadore era ogni cosa confusa, temendosi che da tumulto cotale non fosse disturbato il parentado, & la venuta del Principe ritardata, la quale da tutti i vassalli, & amici di Cesare era desiderata, estimandosi che'l gouerno degli stati loro, non potendo piu Cesare sostenere il peso tramutandosi nel Principe suo figliuolo, douesse prendere forma migliore. Ma quella medesima fortuna, che tante volte haueua aiutato la parte di Cesare, & la virtù, & la bontà della Reina d'Inghilterra, fece che quel trauaglio, il quale si stimaua douere esser lungo, & di molta importanza, riuscì brieue, & di poco momento: peroche con la pena de capi de tumultuanti la Reina sicurò se, e'l Regno, & rendè la baldanza all'Imp. Udendo i suoi nimici venire verso Londra, & che alcuni, i quali haueua mandato lor contro si erano volti dalla parte nimica, chiamò il popolo di quella città, & li parlò sauiamente, & lo confortò à mantenersi fedele, & mostrò con buone ragioni che il parentado promesso da lei al Principe di Spagna saria non solamente a commodo suo proprio, ma eziandio a sicurtà del Regno, & maggiormente a benefizio comune, & che il Re suo marito non vi mouerebbe ordine alcuno, nè del gouerno si impaccierebbe. La Reina fu vdita con attenzione, & le fu promesso fedeltà, & aiuto, & ad alcuni di sospetto furono tolte l'armi, & coloro, i quali si riputaua fedeli meglio armati. I nimici poco poi giunsero ad vna porta di Londra, & trouato il Ponte in su la Tamigia tagliato, nè potendo passar piu oltre, per la profondità del fiume, & dimoratiui tre giorni senza che nella città si facesse mouimento alcuno, come haueuano sperato, si partirono quindi; & lontano tre miglia passarono vn'altro ponte guardato, ma non difeso da gente della Reina, onde furono tosto sopra quella città, & vna parte di essi, in numero di tre mila fanti con Tomaso lor capo si presentarono ad vna porta della città per chiamare il popolo ad arme; l'altra parte si inuiò contro alla Reina, la quale vscita fuori, & vedendo i nimici venirsi in contro era consigliata a ritirarsi in Londra nella fortezza, ma ella diede segno di uolere andar contro a suoi ribelli; i quali spingendosi innanzi alla vista di lei medesima furono affrontati da tre mila fanti in questo subito tumulto da lei raunati, & da quattrocento caualli de suoi fedeli; & benche i nimici suoi facessero alcuna resistenza, nondimeno furono incontanente rotti, & la maggior parte prigioni, & i capi tutti: gli andati alla

La Reina di Inghilterra ferma il tumulto del suo Regno.

I ribelli della Reina di Inghilterra, rotti, & disfatti.

*alla porta con Tomaso non hebbero miglior fortuna, essendosi adoperato il popolo in fauore della Reina. Ilche vdendosi per l'Isola, gli altri che su si leuauano, presero partito di fuggirsi, e Pietro Caro di Cornouaglia se ne passò in Francia. Fatto prigione il Duca di Soffolch, il quale poco innanzi per benignità della Reina liberato di carcere di Londra partendosi si era gittato dalla contraria parte: & così con poca fatica si ridusse quel Regno in pace, & la Reina fermò meglio la corona nella persona propria, & a ribelli diede gastigo; & per confessione de presi si scoperse il mouimento hauere hauuto principio di Francia. Onde alla Giouanna prima gridata Reina, & al marito di lei, i quali erano in carcere fu tagliata la testa. Et perche cadde in sospetto Monsignor di Cortinè nato per madre di stirpe Reale, fu guardato in torre di Londra, & fu chiamata alla Corte, & tenuta à buona custodia Madama Elisabetta sorella della Reina, la quale per tener religione diuersa, si dubitaua non volesse alcuna volta esser cagione di discordia: massimamente, che si hebbe odore, che fra lei, & quel Cortinè, era stato ragionamento di matrimonio per coronarsi di quel Regno. Questo felice auuenimento alla parte Imperiale, vedendosi senza contrasto alcuno à tanti Regni, & Stati, & grandezza aggiugnersi il Regno d'Inghilterra, daua fidanza, che le cose di chi teneua quella parte, douessero hauer buona fine, & à Cesare era cresciuto l'animo, & gli pareua ogni dimora lunga ad impugnar l'armi; & al Cardinal Polo d'Inghilterra, il quale il Papa haueua mandato à quei due Principi per trattar pace, & che lo ricercaua di sospensione d'armi, per potere piu acconciamente, & con animi piu quieti ragionare della pace, haueua risposto non lo voler fare; & il Cristianissimo haueua fatto il somigliante; tal che ogni opera vi fu vana, essendo quei due gran Principi, piu che mai inacerbiti nella guerra. Per la qual disposizione di Cesare, il Duca di Firenze si inanimì piu che mai alla guerra, sperando che in ogni bisogno l'Imperadore lo douesse souuenire di buoni, & fedeli aiuti: & non hauendo ottenuto da Don Ferrando Gonzaga il numero de Tedeschi disegnato, mandò a Trento Tomaso Busini al Cardinal di quel luogo, prima hauutane licenza da Cesare, che ne soldasse due mila, i quali, con quelli, che si attendeuano di Lombardia, si dierono al gouerno di Niccolò Madrucci, fratello di esso Cardinale, & si sollecitaua la venuta loro, non parendo al Marchese di Marignano d'hauer tanta gente, nè tale, che si douesse mettere con esercito fuori senza buon numero di quella nazione; ch'era Capitano accorto, nè molto si curaua della lunghezza della guerra, sperando ad ogni modo di hauerla à condurre al desiderato fine. Mentre che così in Toscana si comincia à traua-*

Il Duca di Soffolch rimane prigione della Reina d'Inghilterra

Il Card. Polo tratta pace fra Cesare, & il Cristianiss.

*gliare*

gliare i Genouesi, haueuano quasi condotto al fine l'assedio di S. Firenze; gli assediati consumato ogni cosa di viuere, & viuuti molte settimane sottilmente senza vino, & con poco pane, non poteuano piu sofferire, & dauano segno di volersi rendere: oltre che di Spagna dal Principe erano stati mandati in aiuto de Genouesi tre mila Spagnuoli sotto Adelantato di Canaria, & smontati di naue à Calui, erano andati al campo, & i Genouesi ancora vi haueuano di nuouo condotto il Conte Alberigo di Lodrone con mille quattrocento Tedeschi fatti venire del Piemonte, & di Napoli quattrocento Spagnuoli sopra le galee di quella Isola, & teneuano il luogo stretto, di maniera, che de Francesi assediati non ne poteua vscire fuori, nè passar dentro pur vno: & il Doria di mare, con cinquanta galee, chiamateui da piu parti guardaua sollecitamente, che dentro non fusse portato alcun soccorso; & le galee, che à Marsilia haueuano messe in ordine i Francesi con molta munizione, & vettouaglia nel volersi partire d'Antibo, per grandissima tempesta mancò poco, che tutte non si sommergessero, & vna poco fuori del porto si annegò, quattro non potendo tenere il viaggio nel porto medesimo ricouerarono, vn'altra da vna grandissima percossa si ruppe nel mezo, ventisei furono traportate in verso la Corsica, delle quali tre, sospinte da grandissimo impeto di mare, & di vento alla Pianosa Isola percoßero, & si sdruscirono. Annegaronui la maggior parte de soldati, & de marinari, & de forzati: de soldati di nazion Francese ne scamparono forse trecento, & altretanti de forzati, & schiaui, i quali si pascerono di erbe, & di carne d'Asini, che vi trouarono alcuni giorni. Ma vditasi nell'Elba vicina cotal rouina, vi mandarono i ministri del Duca alcune barche, delle quali furono saluati gli huomini in quella Isola. Genouesi, & Spagnuoli stati al remo, furono licenziati; i Francesi si tennero prigioni, & lauorarono in seruigio delle fortificazioni di quel luogo. Le galee Francesi dalla furia della tempesta saluate in Bonifazio, visitarono le loro rouinate, & ne trassero alcuni pezzi d'artiglieria lasciando i sommersi: de quali alcuni da Agnolo Guicciardini, Commessario del Duca di Firenze in Portoferraio, con altri armamenti furono poi ricouerati. La qual cosa vdendo Giordano Orsino, & Monsignor Valerone, che era in San Firenze di mare, & di terra solennemente guardati, non vedendo altro modo à lor salute, mandarono à domandar patti, & accordo, i quali loro furono portati da parte del Doria da Carlotto Orsino, & dal Conte Alberigo di Lodrone: che i Francesi assediati in San Firenze, consegnino subito la terra con tutte sue munizioni, artiglieria, armi, & ciò che dentro vi si troua del Re di Francia a Genouesi: & che à Giordano sia lecito con le genti Italiane

Rouina della armata Francese.

Agnolo Guicciardini Commessario in Portoferraio.

I Francesi rẽdono a patti San Firenze

farsi

*farsi porre doue vorrà di Italia à vasselli Genouesi con le spade cinte solamente, & altre armi, & insegne, & arnesi riposti, quali non possano spiegare, nè adoperare se non poiche essi saranno in Italia, con patto che esso Signore non debba seruire i Francesi contro al Duca di Firenze, o contro all'Imperadore, o suoi confederati per otto mesi futuri. Simili condizioni si concessero a Francesi, i quali molto logori dal disagio, & dalla fame furono ricondotti ad Antibo. Se bene queste condizioni si poteuano strigner piu, nondimeno per la stanchezza de i Genouesi, & del Campo tutto, così di mare, come di terra, non vi essendo rimasi piu che mille Italiani, stimò il Doria esser meglio darle loro alquanto larghe, & quanto prima ritornare in possesso della Terra, giudicandosi il luogo per la vicinanza di Genoua, & per la larghezza, & commodità del Golfo, del quale i Francesi teneuano gran conto, essere stato vn buono acquisto, massimamente che si disegnaua andare ad Aiazzo per trarne similmente i Francesi. Però riceuuta a gli xxvii. di Febbraio la Terra, & i Corsi che dentro vi erano a discrezione de vincitori, & lasciatiui cinquecento fanti si ridusse il campo alla Bastia, la quale lasciata da Francesi al venire della armata si haueuano ripresa i Genouesi. Fu di Corsica mandato à Genoua Adamo Centurioni per consultare con la Signoria della impresa, & per fare nuoue prouisioni. A Siena in questo tempo il Marchese haueua inteso a munire di gran vantaggio il bastion preso, & il campo in buona maniera, & sicurarsi meglio la strada da Poggibonzi, eßendo venuto in poter del campo Castiglioncello, Rencine, & altri luoghi vicini à Montereggioni, doue poi si tenne guardia continuamente. Priuaronsi in oltre i Sanesi della maggior parte dell'acque loro, i condotti, & bottini delle quali erano in poter del campo: imperoche quella città non hauendo terreno, che meni acque, conuiene che bea acque di cisterne, & di fontane, le quali in gran copia traggono dal poggio di Camollìa di fuori, & quindi per lunghi condotti si riceuono nella città, distribuendosi in Piazza, & molti altri luoghi: talche poca altra acqua loro dentro era rimasa, che quella di Fontebranda, & di alcune Cisterne, & due fonti minori, cosa che arrecaua loro gran disagio. Furono anche rouinati intorno alla città quanti Mulini vi haueuano; tutto si faceua, accioche quel popolo vedendo il danno, & tanto disagio si accendesse contro à Francesi allora che in Siena haueuano poche forze. Proueedeua in tanto il Duca maggior numero di gente Italiana, & a richiesta del Marchese mãdò in Lõbardia denari per soldare quattro Capitani dal Marchese stesso nominati. Quattro ne mandò in nome di Ridolfo Baglioni, che del Ducato d'Vrbino, & di quel della Chiesa ne prouedessero.*

I Sanesi sono priuati delle acque.

Sol-

*Soldauano parimente vn Colonnello Ercole della Penna cognato di Ascanio della Cornia in seruigio del Duca; onorò d'vna cōpagnia di 200. fanti Giouambatista Bellucci da San Marino suo ingegniere, della cui virtù si era molto valuto, & in lui haueua gran fidanza: & queli doueuano essere tutti forestieri, con disegno che la maggior parte di quei della milizia del dominio di Firenze, & spezialmente quei de confini auanzassero, & difendessero le case proprie. Mandauasi a sollecitare i Tedeschi che si aspettauano da Don Ferrando Gonzaga: i quali benche douessero essere due mila, non furono pero più che mille dugento; non hauendo voluto mandarne piu il detto Signore, che fortificaua Valfenera, in Piemonte posta fra San Damiano, & Chieri per tenere stretti i Francesi. Et benche il Duca hauesse proueduto i danari in Genoua per dare vna paga à duemila, ne diede due à quelli, che voleua venissero. Gli Spagnuoli, i quali si aspettauano di Napoli, poiche furono imbarcati per tempo sinistro nel venire hebbero mala fortuna. Peroche dieci galee Francesi di quelle, che haueuano fuggita la tempesta si auuennero à due delle Naui, che li portauano, & vna ne presero in porto Lungone, & vna altra che voleua fuggire in Portoferraio; sopra le quali erano tre compagnie con quattrocento cinquanta fanti, i quali furono sualigiati. Ma mentre che le galee seguono vn'altra Naue maggiore, che con buon vento passaua oltre per il canale parte de presi hebbero agio à fuggirsi per l'Isola, & alcuni con denari si ricomperarono, & dell'Elba poi passarono à Piombino, & riarmatisi mandarono à Liuorno: talche in potere de Francesi ne rimasero poco piu che cento cinquanta, i quali furono messi al remo: gli altri che furono otto compagnie arriuarono salui a Liuorno, & si mandarono in campo, alli quali il Duca diede per capo, che essi chiamano Maestro di campo Francesco d'Aro soldato esercitato, che di presente era Castellano della Fortezza di Firenze. Fra le molte noie che seco portò il principio di questa guerra vna ne fu molto graue al Duca, che la reggeua: & questo fu, che hauendo per le molte querele dello stato di Milano contro a Don Ferrando Gonzaga, & per lo sospetto, che di lui haueuano i ministri Imperiali, & per l'odio comune portatoli, deliberato Cesare di leuarnelo, & richiamarlo alla corte, nè trouando chi così bene potesse reggere il peso della guerra, & vi haueße autorità, & sapere, disegnaua di chiamarui il Marchese di Marignano appunto in tempo, quando si era cominciata la guerra a Siena; & mandò a richiamarlo, commettendoli che senza dimora andaße al gouerno dell'armi à Milano. Questa nuoua ri-*

Fāteria solda ta di nuouo dal Duca di Firenze.

Alcune galee Frācesi piglia no due naui cariche di Spagnuoli.

Il Marchese di Marignano chiamato da Cesare al gouerno dell'armi in Milano.

*ua risolutione aggiunta al mancamento delle genti Tedesche, & alla tarda venuta de gli Spagnuoli di Napoli, & la lentezza, & scarsità de gli altri prouedimenti Imperiali, i quali nè secondo il diuisato, nè à tempo riusciuano, commosse grandemente il Duca, non si trouando altro personaggio di presente, che potesse sostenere quel peso, a quale il Marchese già molto innanzi si era con l'animo, & col discors apparecchiato: che la guerra riusciua grande, & pericolosa, doue s trattaua, o di vincer Siena, o di corrersi à rischio dello stato proprio d Firenze: nè il Duca poteua commodamente dimorare in campo al g uerno di essa, conuenendoli come era costumato, prouedere al reggime to della sua città, & del dominio, a bisogni della guerra, al prouedime to de denari, & quello, che in questo tempo importaua il tutto, alle vet touaglie: senza che li conueniua con gran cura guardare la person propria dalle insidie de nimici, forse vno de maggiori capitali, che ha uessero à terminar la guerra di Toscana, & insignorirsene i Francesi Però con gran celerità scrisse all'Imperadore, pregandolo à non rimu uere il Marchese di Toscana, il quale chiamato si metteua già in ord ne per partirsi, come soldato di Cesare, & obligatoli, dicendo, che qua do ciò non ottenesse, sarebbe forzato pensare per ogni via al bene, e alla salute propria: & con gran difficultà si ottenne che fosse lascia seguir la guerra, & gouernarla. Et mandò Cesare al gouerno di M lano, & dell'armi del Piemonte Don Gomez Figheroa Ambasciado già molti anni in Genoua con grande autorità: perche i Francesi hau do sauio, & accorto Capitano ogni giorno in quelle parti faceuano qu che nuouo acquisto, nè haueuano modo i Milanesi à nutrire quella gu ra, per hauere Don Ferrando Gonzaga per gli scarsi, & tardi pagam ti lasciato disordinar le genti, & costumatele à viuere dell'altrui, di ma niera, che malageuolmente a bisogni se ne poteuano valere: & ques nuouo gouernatore piu atto à cose ciuili, che à cura di guerra non ha ueua tanto di virtù à gouernarle, & reggerle, che bastasse. Fern il Marchese alla cura dell'esercito, si attendeua ogni giorno à cresce lo di gente; & oltre alle condotte fatte prima il Duca di nuouo hau ua soldato Pietropaolo Tosinghi, & Domenico Rinuccini, con due co pagnie di Fiorentini, due parimente di Lucchesi; & oltre alle due pr me Spagnuole ne haueua fatta mettere insieme vn'altra ad Ernan Sastre suo Cameriere, & valoroso giouane di dugento fanti, & nel Valdichiana à Cortona si raunauano le compagnie fatte nel Perugin & nel Ducato d'Vrbino, & nella Marca, che furono poco meno di t mila fanti, i quali si doueuano tenere sotto Ascanio della Cornia quella prouincia per riparare al danno, che vi faceuano i nimici*

Pietropaolo Tosinghi, & Domenico Rinuccini Capitani.

*quali*

*qgli vn'altra volta haueuano corso tutto il paese, per tutto abbruciate nlte case insino sotto le mura di Montepulciano. Onde quella terra nera impaurita, & del danno disperata, perche i Mulini da i Sanesi eino tutti stati rotti, & per non poter macinare erano à cattiuo parti: tal che fu costretto il Duca da Cortona, da Castiglione, & da altiluoghi di là dalla Chiana farla souuenire di gran somma di farina. Tr li quali bisogni douendouisi mantenere la guerra, vi fu mandato Gicopo de Medici Commessario, parendo che fosse disegno de nimici c danneggiar quel paese, costrignere il Duca à mandarui soccorso di cnpo: temendo che'l Marchese cresciute le forze di numero, e di bon tcome haueua in disegno non istrignesse la città con nuoui alloggiannti; & cosi scemandosi la gente nimica intorno à Siena trattenessta guerra con animo ancora con l'aiuto del popolo Sanese, & con le gti, che raunauano in Siena, quando ne hauessero hauuto destro di alire il campo. Et per questa medesima cagione in Maremma sop lo stato di Piombino correuano, & predauano il paese. Onde di nuo vi si mandò vn'altra compagnia di dugento fanti sotto il Capitio Piergentile da Perugia, & dipoi cinquanta cauai leggieri. Con liuali forze da questa, & da quella parte si raffrenarono i nimici, & ilampo non solamente non iscemaua, ma si faceua ogni giorno maggre. Era di continoua noia al Chianti, & alla Valdambra vn Castlluccio, che in quei confini haueuano i Sanesi chiamato San Gusmè, dnde pochi soldati, & molti Contadini del paese in quelle vicinanze feuano molto danno, & grosse prede. Onde i Ricasoli gentilhuomini Frentini, i quali hanno possessioni, & lor tenute in Chianti, & a quali nveniua gran danno, furono al Marchese, proponendo, che di leggierii prenderebbe quel luogo, se con vn pezzo d'artiglieria, & cinquecto fanti, & cinquanta caualli vi si andasse, perche gli huomini del pse volentieri per leuarsi da quel pericolo si sarieno messi ad ogni risfio, che pure era cosa indegna, che vn luogo sì debole, & poco maggio rl'vna villa tenesse in terrore tutto il paese. Il Marchese ne commisla cura a Giulio, & à Pandolfo de Ricasoli, & diede loro due compagie di soldati, l'vna di Antonmaria da Perugia, & l'altra di Simeone Rsermini, & con esse il Capitano Lione da Carpi con cinquanta caual lia quali si aggiunsero Simone d'Ambra, & Presacchio d'Arezzo Cvitani di Venturieri. Costoro preso da Brolio, fortezza del Chiantidoue continuamente si teneua la guardia vn sagro, & due moschet ton munizione, & altri ordigni, proueduta uettouaglia con molte be st del paese si presentarono a questo castello vicino à Brolio à quattro nglia; il quale ageuolmente harebbero ottenuto, se fosse loro bastato*

*che*

Iacopo de Medici Commessario.

Giulio, & Pādolfo da Ricasoli proposte alla cura dal vincere Singusmè.

*che con loro robbe se ne uscissero salui gli abitatori: ma volendo che si rendessero a lor discrezione, cominciarono con quella artiglieria ben picciola à batterli il muro, al quale benche fosse debole, poco nocquero. Ma sollecitando il trarre dopo molti colpi cominciarono ad aprirlo: à coloro, come haueuano diuisato fatto cenno da Sesta, da Armaiuolo, & da altre castella vicine venne soccorso di caualli: il che vedendo gli assalitori, cominciarono à ritirarsi con l'artiglieria, nè i Sanesi ardirono di affrontarli, perche i caualli del Capitano Lione stauano in ordine per combattere, de quali alcuni che erano innanzi, hauendo à sorte lancie con pennoncelli diuersi, tennero sospesi i nimici, temendo, che non fossero piu compagnie in aguato, & ritennero la briglia, & alcune fanterie, che aspettauano dalle castella vicine non giunsero anche in tempo; & così a Ricasoli fu dato spazio di ritirarsi con l'artiglieria, & saluarsi con la maggior parte della salmeria condottaui. In quesi medesimi giorni, auuenne vna disgrazia nel campo; vscendo ogni giorno secondo l'vso militare pur con iscorta le bagaglie (come si dice à far foraggio, forse dugento fanti di piu compagnie senza capo alcuno, & con pochi caualli tratti dall'ingordigia del guadagno, hauend vdito, che Valdirosia era piena di roba, & che non vi era sgombrato là trassero, menando seco di campo molti muli, & altre bestie da soma per caricarle. Era lontano il luogo dal campo cinque miglia: che essendosi udito in Siena, ui furono mandati dugento cinquanta fanti, & una compagnia di caualli, i quali sopragiugnendo i predatori, che già caricate loro some tutti lieti se ne tornauano al campo con aiuto agli huomini del paese loro tagliarono la uia, & fra ualli, torri, & uie coperte gli assalirono: le bagaglie fuggendosi chi quà, & chi là si misero in disordine: i soldati si strinsero insieme, & per qualche spazio fecero buona difesa: alla fine soprafatti dal numero de nimici, uccisine alcuni, per saluarsi si misero in fuga: alcuni ue ne hebbe di piu ualore, i quali mantenendosi insieme con alcune delle bagaglie si saluarono al campo, & menarono prigioni, & fra essi Emilio Turamini gentilhuomo Sanese. Vditosi il romore in campo ui corse Ridolfo Baglioni co caualli, & alcuni piu spediti fanti, ma coloro già con uittoria si erano ritirati nella città, & ne haueuano menati molti muli del Marchese, del Commessario, & d'altri, & forse cinquanta soldati prigioni Questa perdita dispiacque al Marchese, uedendo per poca cura de capi à chi la si apparteneua riceuersi danno nella riputazione. Ma riscaldandosi di quà, e di là guerra, & essendosi in Corsica preso S. Firenze, il Duca mandò à richiamarne Chiappino Vitelli, & suoi caualli che i Francesi dello Stato della Chiesa, & del Ducato d'Vrbino adu*

Fanti Ducali rotti da Francesi, & Sanesi.

nauano quanti piu soldati poteuano, non ne tenendo cura alcuna il Pontefice, benche lo hauesse vietato, & promesso al Duca, che del suo non ne vscirebbe; & in Valdichiana sotto Paolo Orsino ne andauano molti, volendo i Francesi da quella parte, per rimuouere quanto poteuano il piu la guerra dalla vicinanza di Siena, tenere infestato il paese del Duca, & spesso correuano sopra quel di Montepulciano, & vi faceuano prede, & danni grandissimi. Onde quel popolo ne era molto impaurito, & conueniua tenerui buon corpo di guardia, & ogni altro luogo ben guernito. Per la qual cagione Ascanio della Cornia, a cui se ne aspettaua la cura, chiamaua a se le quattro compagnie soldate da Ridolfo Baglioni, & le cinque condotte da Ercole dalla Penna: & cento caualli pure allora soldati in Lombardia, & il Capitano Giouambatista Martini ve ne haueua menati sessanta, coi quali si pose in Foiano. Veniua di piu al seruigio del Duca hauendone impetrata licenza dal Pontefice, di cui era soldato il Conte Giouanfrancesco da Bagno, con vna compagnia di cinquanta caualli: & vi si aspettaua con cinquanta altri il Conte Lionetto dalla Corbara, per chiudere il passo, che da Ciuitella non potessero i nimici trapassare nel contado d'Arezzo, o nel Valdarno, come pareua che volessero fare; che erano in questi giorni scorsi a Valiano, & tentaronlo, & vollero prendere il Ponte, ma trouandoui ogni cosa ben guernita, non venne lor fatto; perche Ascanio dalla parte di Montepulciano à capo del Ponte haueua fabricato vn bastione, dentro al quale gli archibusieri stauano sicuri, & saettauano i nimici, se al Ponte si fossero accostati. Era già il principio di Marzo, & la stagione inuitaua a douer procedere piu oltre, che il campo di numero era molto cresciuto, & i caualli venuti di Lombardia con i mandati da Don Ferrando erano trecento. Gli Spagnuoli similmente erano arriuati in campo: & disegnaua il Marchese, chiamati mille fanti di quelli di Valdichiana con Ascanio, & lasciate ben guardate, & fornite quelle castella di gente, & di viuere con parte del suo campo: di andare a piantare un'altro alloggiamento ad altra parte di Siena, & strignerla continuamente piu che questo era il modo per uincerla per assedio, occupandole i luoghi intorno piu opportuni, con fortificarsi piu vicino alle porte che si poteua, & cosi vietarle ogni prouedimento, che di fuori se le fosse potuto recare. Questo disegno, benche vero, & buono, era ora da vno, & ora da altro caso impedito, studiando il Marchese di muouere ogni cosa al sicuro. Et Piero Strozzi tentaua ogni via, perche questo non si hauesse à venire, & pur faceua muouere in Valdichiana, or da Chianciano, & or da altre castella. Onde non parue bene sce-

Il Conte di Bagno viene al seruigio d'l Duca.

*ne scemar le genti, se di quella prouincia non erano piu sicuri; che Mõtepulciano si stimaua di pericolo, & quel popolo si rammaricaua, & fuor di modo si doleua di ogni danno, che li venisse fatto. Pareua pur cosa di vergogna al Marchese esser già stato due mesi, e piu sopra Siena, senza hauer preso luogo alcuno benche debole, & aperto, & dal Duca era ogni giorno stimolato a torsi dinanzi alcuni de luoghi vicini al cãpo, che ancora con poca loro spesa, con gli huomini del paese i Frãcesi difendeuano ogni bicocca; & benche da Montereggioni, e da Casoli si riceuesse continuamente noia, & per la vicinanza loro si stesse nel campo sempre con sospetto, non bastando l'animo al Marchese con le genti, le quali haueua di far pruoua di prenderli, si mise ad vna impresa vicina, doue era dentro roba molta, & guardia poca. Era questa l'Aiuola Villa de Belanti gentilhuomini Sanesi a guisa di fortezza, al confine del Chianti fra Siena, & la Castellina, difesa da venticinque soldati, e molti contadini del paese, a quali non solamente bastaua l'animo a difendersi, ma eziandio a far molto danno nel Fiorentino, & spesso assaliuano la strada, che da Firenze al campo menaua. Il Marchese fattala prima bene squadrare vi andò egli stesso, & vi menò tre compagnie di Spagnuoli de venuti nuouamente al campo, & quattro compagnie di fanti Italiani, & dalla Castellina vi fece tirare vn cannone, & due mezi, & mandò à chiedere la fortezza con patto di lasciarneli andar salui, i quali senza paura risposero di volersi tenere, & difendere. Il luogo era assai ben guernito, & da battaglia di mano si sarebbe da ogni gran forza difeso, quadro, con i fossi intorno larghi, & profondi, con torrette in su canti, che li difendeuano. Sedeua in su la schiena d'vn colle, il quale dalla parte dinanzi, doue haueua la porta lo soprafaceua: da questa si cominciò col cannone à battere: & lasciandone il Marchese la cura a Ridolfo Baglioni, & al Commessario Girolamo de gli Albizi, se ne tornò in campo: le mura a primi colpi si apersero, nè però coloro si rendeuano: vi si trassero piu che sessanta colpi, talche quasi tutta la cortina del muro dinanzi n'era rouinata. In questa batteria, il Sammarino ingegniere, mentre poco accortamente si maneggiaua intorno all'artiglieria, da quei di dentro fu ferito con vno archibuso in vna tempia, del qual colpo dopo molti giorni finì la vita. Furonui vccisi nel medesimo modo alcuni soldati. Dieronsi poi con l'artiglierie minori a rouinare le due torrette, le quali da i canti difendeuano il fosso, dal piano della terra profondo sedici braccia, con ordine di riempirlo di fascine per potere al pari passar dentro per forza; che già stimandone molto l'acquisto, il Marchese era tornato in su'l luogo. Onde gli assediati non vedendo modo, se dentro vi si fosse passato*

Sito dell'Aiuola.

*er forza di vscirne viui, si resero à discrezione del Marchese, de quali hauendolisi fatti menare innanzi, ne fece impiccare alcuni banditi del dominio Fiorentino, & alquanti Villani altresì secondo il costume di guerra, che in luoghi non degni d'artiglieria grossa chi l'aspetta corra a pena tale. Il Capitano di quella gente, chiamato Ceccone, con alcuni, fu mandato prigione in Firenze; & i soldati, da soldati furono svaligiati. La preda si diuise fra i Capitani, & soldati, & buona parte ne volle il Marchese, il quale lieto di questa vittoria, lasciando le compagnie de gli Italiani intorno alla Castellina, con gli Spagnuoli se ne tornò in campo, & trouò, che di nuouo i Francesi da Lucignano, passato il ponte à Chiane, il quale trouarono senza guardia, si erano gittati sopra'l contado d'Arezzo, & fatteui prede, & abbruciateui case. Onde vdendo, che il Duca vi mandaua di piu due mila fanti forestieri, che soldaua, vi mandò anche egli di campo Ridolfo Baglioni con la sua compagnia di caualli, quella di Bartolomeo Greco, & quella di Carlotto Orsino, di poco giunto di Corsica, & in oltre le compagnie di Italiani rimasi alla Castellina, che si diceuano essere mille cinquecento fanti: essendosi deliberato, che Ascanio con tutte queste genti in numero, come si credeua di cinque mila fanti, & trecentocinquanta caualli vscisse in campagna, & non solamente riparasse a danni, che in quelle parti faceuano i nimici, ma entrasse in su'l Sanese, prendesse loro castella, saccheggiaße, guastasse, bruciasse il paese, acciò con questo fatto, le forze de nimici si attutassero, & lor si rendesse degno guiderdone a gli incendij, & vccisioni fatte sopra il Montepulcianese, & altroue, doue erano corsi, non hauendo lasciato à far cosa alcuna crudele, & inumana; il che al principio della guerra il Duca a suoi soldati haueua vietato: ma poi hauendone fatta querela, & protesto alla Balia di Siena, permise a suoi, che facessero il somigliante. Ridolfo giunto con le sue genti a Foiano, si spinse sopra quel de Sanesi, & Ascanio da Montepulciano fece il medesimo. Le genti di Ridolfo con gran furia scorsero il contado di Lucignano, guastarono ciò che poterono, rompendo Mulini, & abbruciando case. Il medesimo dall'altra parte fece Ascanio, & fatto alloggiamento sopra quel di Chianciano, & posto vn guato vicino alla terra, & poco mancò, che non prendesse il Capitano Saporoso da Fermo, che per tempo con vna compagnia di fanti era vscito fuori, la quale fu disfatta, molti vccisine, & forse venticinque menatine prigioni. Fu questo giorno molto doloroso a quelle contrade, vedendosi ogni luogo pieno di fuoco, di morti, & di spauento. Aggiunto insieme l'esercito alle Bettolle, lo menarono poi in verso Turrita, doue si erano ridotte quasi tutte le genti*

Gli assediati nell'Aiuola si rendono a discrezione.

Ridolfo Baglioni preda il Lucignanese.

*Frãcesi,e vicino al castello posero vn'agguato di fanti,e di caualli auãti giorno: ilche hauendo udito i nimici per tẽpo vscendo del castello con trecento caualli,e tre cõpagnie di fanti l'hebbero tosto intorniato. Bartolomeo Greco,ch'era fra gli ascosi si gettò incontanente fuori co suoi caualli,lasciando i fanti,c'hauendo luogo forte,si poteuano sicuramente difendere. In tanto Ridolfo Baglioni co caualli veniua innãzi,e con settecẽto archibusieri,& i nascosi vsciron fuori,& con grãde impeto seguitarono, & rincalciarono i nimici insino sotto le mura del castello,& vi era cõ essi Flaminio di Stabbia,e Paolo Orsino,i quali temẽdo di Lucignano lasciato mal fornito,cõ vna cõpagnia sola di fanti,lasciata Turrita preda alle genti Fiorentine,di notte cõ tutti i loro soldati si ritirarono a lor castella. I Signori del cãpo presa Turrita,e lasciatoui il Capitano Giorgio da Terni con vna cõmpagnia di fanti andarono ad Asinalunga, dalla guerra dell'anno passato in parte stata sfasciata: eraui vna torre,la quale difendeuano venti soldati,che à patto niuno non si voleuano rendere, et non hauendo artiglieria da forzarli,poiche furono dimorati molti giorni sopra il terreno nimico,& renduto loro danno pari,come vincitori tornarono sopra il Montepulcianese,e per meno aggrauare la terra con alloggiamento di soldati fermarono il campo a Gracciano,villa posta fra Mõtepulciano,e'l ponte a Valiano,attendendo il destro di fare vna fazzione,la quale in questo tempo si diuisaua. Non si stauano in ozio nel campo sopra Siena, peroche vdendosi i nimici far caue sotterra,temendo il Marchese, che non cercassero di far danno nel forte, cominciò dalla parte sua per rispondere al pericolo à fare il medesimo: esercitando in così fatta opera i Tedeschi auezzi in Germania alle caue de metalli,ma non si essendo mai riscontro in cosa alcuna fu fatica in tutto perduta; con tutto ciò si assicurarono, che loro per tal via non si potesse nuocere. Prouedeuansi nel forte conserue d'acqua, vi si fabricauano forni, & luoghi da ripor farina, & munizione, acciò partendosi il campo, come era il disegno, vi potessero, assediando Siena, star dentro sicuri i soldati. L'artiglieria di quà,& di là si adoperaua molto, hauendosi i Sanesi fatto vn forte fuor della porta a Camollìa, & quindi con artiglieria,che di nuouo haueuano gittata offendeuano il campo, & il forte: le torri sopra la porta,& le mura faceuano il somigliante: e da luogo rileuato sopra il poggio di San Prospero,doue era la fortezza haueuano alzato vn caualiere di terra, & quindi à vantaggio feriuano il campo, & traeuano in arcata insino al palagio de Diauoli, doue haueua alloggiamento il Marchese: dal campo, & da forti era loro renduto il cambio,peroche dal Fortino luogo rileuato, doue haueua alloggiamento,& guardia Piero dal Monte, hauendoui piena una casa di*

Agguato posto a Francesi, i quali lasciano Turrita.

terra,

terra, & messoui sopra due cannoni, traeuano alla città, & nel borgo di Camollìa, doue molti lauorauano a bastioni, & vi rouinarono case, & ui uccisero huomini, & dierono grande spauento à tutta la città. Dalla parte di Montereggioni presero un luogo di Monaci, chiamato la Badia ad Isola, con la quale presa impedirono il passo libero da Montereggioni a Casoli, & ui misero cento fanti à guardia, & cercarono di strignerli quanto piu si poteua, & disfecero i Mulini di Casoli. Tenendosi uicino a Siena da contadini, & pochi soldati molte torri, & ricetti, da quali il campo riceueua noia, & a gli assediati si manteneua larghezza, cominciò il Marchese, con parte delle genti ad andare attorno ora ad una, & ora ad un'altra, & dopo l'Aiuola assalì la Tolfa uicina a Siena poco più d'vn miglio, doue era concorso di cinquanta villani, & di pochi soldati, i quali vccidendo alcuna volta, & rubando i viandanti, & altri, che andauano al campo, viueuano di ladronecci, il Marchese mandò loro à dire, che si vscißero quindi: a che non volendo coloro consentire, vi menò gente Spagnuola, & fattosi tirar dietro un mezo cannone, gli minacciò, che se li dessero à discrezione, adirato fieramente, che mentre si parlaua con essi, con vn'archibuso vccisero l'Alfiere della compagnia di Prato. Essi non vedendo scampo, si diedero, de quali nel luogo stesso fece strangolare diciasette, & vno, che era per capo, & piu superbamente haueua parlato, condotto in campo, in su gli occhi de suoi fu impiccato. I caualli rimasi in campo, per molto spazio correuano le strade, spauentando, & vccidendo quanti trouauano, che in Siena portassero roba da viuere. Erano giunti finalmente in campo i Tedeschi mandati da Don Ferrando Gonzaga, co quali, & con gli Spagnuoli il Marchese andò ad un'altro luogo dalla parte del Chianti chiamato Scopeto tenuto da Sanesi; donde tosto, che fu veduta l'artiglieria ne vsciron d'accordo i Contadini, & soldati, che'l teneuano, & furono menati prigioni in cãpo. Era l'intendimento del Marchese con questi piccioli acquisti a poco à poco sicurandosi dietro il paese, condursi con la maggior parte dell'esercito, che hauesse in campo alla porta a San Marco, la qual mena in Maremma, facendoui vno alloggiamento forte, chiuderui il passo; tal che quindi non potesse entrare nulla nella città; & già il campo era cresciuto di numero, & di bontà; oltre a Tedeschi essendoui arriuati ottocento fanti Lombardi soldati à nome del Marchese, & vi se ne aspettauano in brieue due mila altri forestieri di nuouo soldati dal Duca, & cinquecento Spagnuoli chiamati da Orbatello, & con le galee del Duca condotti a Liuorno; donde vi si erano portati quelli, che sualigiati dalle galee Francesi camparono nell'Elba per guardia di quel luogo molto importante in Maremma. Era

Il Marchese piglia la Tolfa.

Gli Spagnuoli prendono Scopeto.

*di Primauera, & la benignità della stagione inuitaua à procedere piu oltre guerreggiando. Onde'l Marchese haueua deliberato fra due giorni andare à porre il campo alla porta à S. Marco, doue haueua disegnato il luogo. Ma mentre si metteuano in ordine le cose per ciò opportune per nettare meglio il paese da ogni impedimento, inuiò Chiappino Vitelli con due compagnie di caualli, buona parte della fanteria Spagnuola, & alcuni archibusieri Italiani, traendosi dietro due pezzi d'artiglieria ad vn luogo chiamato la Chiocciola possessione de Turchi Cittadini Sanesi, & dentro vi erano i Signori del luogo con i lauoratori, & vi si era condotto anche il Marchese, i quali tosto che viddero i soldati, si fecero loro incontro promettendo di rendersi al primo colpo d'artiglieria, che temeuano se hauesser fatto altramente, che al padre loro in Siena non di fazzione popolare non ne venisse male, & così fecero, rimettendosi tutti in mano del Marchese: la Torre fu messa à sacco doue era molto grano, & altra roba, & ne trassero xxv. prigioni, & vi lasciarono guardia per essere la prima in uerso Montereggioni. Quindi il Marchese con la medesima gente si volse in uerso Santa Colomba, luogo vicino, & tenuto da Villani: i quali non volendo renderlo vi s'addirizzò l'artiglieria, la quale in pochi colpi fece rouinare la facciata del muro, donde gli Spagnuoli saltarono dentro à far prigioni, et bottino: il Marchese lasciati andare i fanciulli, & le donne, de gli altri parte fece impiccare quiui, & parte in campo ad esempio de gli altri. Con le prese di questi luoghi fu schiuso in gran parte il commerzio di Montereggioni con la città. Restaua solamente Belcaro luogo de Turamini, & Lecceto conuento de Frati di Santo Agostino luoghi assai forti, vicini, contro a quali si metteua in ordine per andare, per poi condurre subito il campo al luogo disegnato per fare nuouo alloggiamento alla porta a San Marco. Ma venne caso che ogni cosa interruppe. Erasi tenuta pratica con vn Santaccio da Cutigliana della montagna di Pistoia, huomo micidiale, ribello per mano di Bati Rospigliosi Pistolese di fazzione Cancelliera, come era Santaccio: costui era già stato con Piero Strozzi, & poi da lui partitosi con buona grazia del Duca era tornato in patria, & non si stimando Piero amico, douunque hauesse potuto cercaua di nuocerli. Però haueua fatto tentare Santaccio, il quale come Luogotenente di Giouacchino Guasconi haueua in custodia la fortezza di Chiusi, acciò facesse in modo che ella venisse in mano del Duca, il quale per dar fine alla guerra, stimaua assai di uenire quanto prima Signore di quel luogo, come piu importante di tutta la Valdichiana Sanese. Bati con gran promesse s'ingegnaua di indurre colui a questo fatto, & egli conferita la bisogna con Piero Strozzi, di sua commessione ne accettò*

Chiappino Vitelli piglia la Chiocciola.

Trattato doppio tenuto in Chiusi per dar la fortezza ad Ascanio della Cornia.

*accettò la pratica, e di quà, et di là segretamente si mandauano messaggi; & in somma promise che ad vn tēpo preso porrebbe la Fortezza di Chiusi in mano di Ascanio della Cornia, col quale si teneua il trattato, ardente oltra misura di desiderio di fare vtile all'impresa, & massimamente in quella parte, doue non haueua ad interuenire nè il consiglio, nè l'opera del Marchese, nel qual pensiero haueua compagno Ridolfo Baglioni, al quale pareua non essere molto in grazia del Generale, che da se lo teneua volentier lontano; per la qual cagione questi due Signori bene infra di loro conueniuano, & auuenga che Ascanio sospettasse della fede, & hauesse giusta cagione di sospettarne vie piu oltre alla scelerata vita di colui per molti segni chiari, nondimeno tirandouelo il reo distino, si indusse ad andarui (hauendo dato ad intendere à colui che vi manderebbe solamente quattrocento fanti) ma con tante genti, & sì bene in ordine, che in ogni cosa non hauesse à riceuer danno, nè scorno, con intenzione quando non riuscisse il trattato, di depredare il paese, & tornarne sicuro. Erasi fermato il tempo la notte del venerdì Santo inuerso il Sabato, & à tale si metteua in ordine Ascanio. In tanto Santaccio era stato à Siena, & diuisato con Piero come voleuano guidar la cosa, & Ascanio per hauere il tempo appunto mandò due suoi huomini à Santaccio, dal quale riportarono, che la notte auanti alla già deliberata gli aspettaua: peroche alcuni, (& questo era il pretesto) i quali insieme faceuano la guardia, conueniua, che andassero à far non sò che altra facenda, onde egli con poch resterebbe nella Fortezza, & con piu ageuolezza, & men pericolo la potrebbe loro porre in mano; ma che mandarebbe vno huomo suo, dal quale piu a pieno, & meglio sarebbe informato. Ascanio benche da questi suoi fosse auuertito per alcuni segnali veduti, & parole vdite, che si hauesse cura, massimamente che diceuano sapere certo, che Santaccio era stato in Siena, pensando di andarui con forze tali, che ad ogni modo hauesse a rimanere al disopra; & parendoli il trouato, per lo quale si mutaua l'ordine posto, buono, & ragioneuole, & giuntoli il mandato promesso, per lo quale Santaccio li mandaua dicendo, che ad ogni modo andasse, che senza fallo lo porrebbe in quella fortezza: due ore auanti la notte mise in ordine tutte le genti à piede, & à cauallo à Gracciano, & chiamò in oltre cento fanti della milizia di Montepulciano sotto Betto nipote del Capitano Goro da Montebenichi Capitano della banda, & guardiano della fortezza. A Piero Strozzi, con ordine del quale si era diuisato ogni cosa, non parendo le genti sue di Valdichiana tante che bastassero, non hauendo da poter mettere insieme piu che due mila fanti, scelse de suoi di Siena doue di*

*Maremma, & di Casoli, & di altri luoghi haueua chiamati i miglior soldati che hauesse, ottocento archibusieri, & tutti i caualli, che vi haueua, & in oltre cento archibusieri à cauallo, & con piu silentio, che potè, & per diuerse vie li mandò il giorno auanti la notte che si doueua combattere, in uerso Valdichiana, e cō essi mandò per capo Aurelio Fregoso, e Montauto, non bene sodisfatto per le cose passate de due Orsini, che haueua capi in quella parte. Costoro si fermarono à Sarteano vicino à Chiusi à tre miglia, e quiui si rinfrescarono. Di questa vscita di gente di Siena nō seppe nulla il Marchese se nō il giorno appresso, nè anche il Commissario de Medici, al quale Ascanio haueua commesso che vdendosi mouimento alcuno dalle terre de nimici, subitamente lo auuisasse. Caminò la notte Ascanio con questo ordine: scelte delle compagnie de fanti alcuni de migliori, & piu sicuri soldati con alcune sue lance spezzate in numero di cinquanta con arme in aste aggiunse loro dugento de migliori archibusieri, & con essi egli stesso nel primo luogo; & nel secondo con altri, & tanti fanti, & di qualità pari seguitaua Ridolfo, il quale per troppa vaghezza di combattere, & stimando che per la fortezza presa si douesse entrar per forza combattendo nella città, lasciò l'vffizio, & carico suo di guidar la caualleria al Capitano Bartolomeo Greco, del quale si valeua come di suo Luogotenente, & si armò da fante à pie con arme corta. Il terzo luogo doue era il resto della fanteria si diede la cura à Hercole della Pēna. La caualleria di cinque compagnie seguitaua dopo, à condotta di Bartolomeo Greco, & del Conte Giouanfrancesco da Bagno, di poco giunto à Montepulciano. Con ordine tale hauendo caminato viaggio piu di dodici miglia due ore auanti giorno giunsero vicino à Chiusi ad vn miglio, & essendo per lo piu soldati nuoui per lo camino della notte, & peso dell'armi erano stracchi: la strada donde passauano appressandosi alla città si allargaua al quanto, ma dalla destra haueua vn'erto colle, & dalla sinistra vn fosso, largo, & profondo: la via poi ristrignendosi fra'l colle, e'l fosso da esso ne veniua rotta, ma sopra vn ponte si passaua piu oltre in vn prato, il quale distendēdosi in basso, finiua in vna leggier salita non molta larga, che menaua in Chiusi. Passato questo ponte, & fermate le genti, e riordinatele nel medesimo modo, ma con interualli minori, Ascanio comandò che ciascuno de fanti, che hauesse cauallo il lasciaße a ragazzi di quà dal ponte al largo nel prato, & egli con miglior ordine, & con piu silenzio che si poteua fece muouer la gente, & fermatosi in sul piano donde si saglie alla città, fece che parimente gli altri fanti a meza costa si fermassero, & in vna piaggia al quanto fuor di strada i caualli. Disposto in tal maniera le genti, mandò il messo che lo haueua guidato à dire a Sā-*

Ordine tenuto da Piero Strozzi per offendere chi andasse alla fortezza di Chiusi.

Disposizione delle genti di Ascanio della Cornia.

taccio che venisse fuori, che il Capitano Bati li voleua parlare, quegli che seco haueua tenuto il trattato: Santaccio mandò vn'altro à scusarsi che non poteua andare, che non dubitassero ad entrar dentro, che la porta staua aperta per loro. Ascanio ciò vdendo se prima hauea hauuto sospetto di trattato doppio, allora l'hebbe quasi per certo; ma pur si risoluè à mãdar due altri suoi fedeli, & accorti, commettendo loro, che parlassero à Santaccio, vedessero diligentemente ogni cosa, & donde si doueua entrare, & tornassero chiari di quel, che conuenisse farsi. Costoro da quel mandato da Santaccio per vn lungo circuito di bastioni furono messi dentro ad vna porticiuola in luogo molto capace, dicendo loro che attendessero quiui, che poco poi sarieno con Santaccio, come dopo lunga dimora fu fatto, à quali egli domandò per qual cagione le genti non fossero entrate, à cui coloro risposero, che Ascanio li mandaua per vedere donde doueuano entrare, & à vedere il luogo: colui accorgendosi che Ascanio di lui non si era fidato, cominciò à minacciarli, & domandare che cenno doueuano fare, perche le genti entrassero, risposero coloro niuno, ma che l'uno di loro douesse tornare à dirlo, & l'altro rimanere: Fece grande spauento Santaccio à questi due insino à mostrar loro il capestro, col quale minacciaua d'impiccarli se non gli diceuano il segnale, & in tanto haueua mandato vn'altro ad inuitare & sollecitare Ascanio. Ma essendosi già consumato molto tempo, & auuicinandosi il giorno, nè tornando i mandati, si risoluè Ascanio à mandar xx. soldati de piu sicuri d'animo, acciò per quella prima porta entrando intendessero quel che dentro si faceua. Costoro non furono prima entrati che viddero un lampo di fuoco di poluere, che quei di Chiusi accesero per dar fuoco da un'artiglieria piena di frombole, di pezzi di ferro, & di piombo, per ismembrare coloro che sfortunatamente vi si erano condotti: ma fu lor buona ventura che la poluere per lo pertugio non prese fuoco, & nel medesimo tempo furono lor contro dalle poste di dentro scaricati molti archibusi, e fatte cadere alcune traui bilicate con sassi sopra, che rotolando in basso li percotessero: il che sentendo coloro che erano entrati quasi in vna rete, cõ gran furia se ne gittarono fuori, essendo di loro rimasiui vn morto, alcuni feriti, & quasi tutti da sassi pesti, & in vn tratto alzarono le voci, e gridarono Francia Francia: & dalla torre della Rocca cõ fuoco fecero cẽno à loro, i quali erã vicini in agguato. Ascanio si era messo in luogo stretto, & di pericolo, & doue malageuolmente si poteua mantenere la gente in ordinanza (& haueua la città nimica à fronte) in una valle. Onde à voler vscirne con ordine, conueniua tornare per la medesima via, & per lo medesimo ponte, non dando il fosso luogo

Aguato posto ad Ascanio della Cornia.

*luogo da passare a caualli,et malageuolmente a fanti spicciolati; al qual ponte i nimici si erã già presentati,& con gli archibusi saettauano i ragazzi, che con li ronzini erano stati lasciati oltre al ponte, che noi dicemmo nel prato. Già cominciaua a parere il giorno, & ne volti della fanteria stracca, & sonnocchiosa, che si vedeua colta in luogo, onde non poteua se non con forza d'armi,& con molta virtù uscire,si scorgeua la paura. Ascanio non punto inuilito passato innanzi alla battaglia della fanteria,comandò che senza mutar ordine, volgendosi solamente la faccia,si tornasse per lo medesimo cammino, lasciando a Ridolfo Baglioni la cura della retroguardia;& già al ponte si erano scoperti i nimici vsciti di aguato. I ronzini rifuggendosi alla battaglia crebbero la paura nella fanteria. I caualli,a quali voltosi l'ordine delle genti toccaua il primo luogo in uerso i nimici allargandosi alquanto dalla strada, acciò la fanteria hauesse luogo, si trassero auanti, & mostrandosi pronti a combattere diedero nelle trombe,& haueuano dalla destra il monte,& dalla sinistra la strada,e'l fosso,& quiui fermatisi,attendeuano la fronte della fanteria armata,la quale essendo vscita dello stretto della valle,& sagliendo in uerso il prato in luogo piu aperto, era da Ascanio meglio messa in ordine,acciò prendesse forma di squadrone quadro per cõbattere piu sicuramente, & meglio potersi difendere:ma ella era molto confusa,& piu tempo bisognaua, per essere gente nuoua,a volerla riordinare; che in tanto non hauendosi mandato a pigliare il ponte, come alcuni sauiamente haueuano consigliato, i Francesi con molti archibusieri,e caualli l'haueuano passato,& insieme in vn gruppo di picche ristretto andauano in uerso le genti nimiche. Ascanio, che haueua ancora la fanteria in disordine per lo disagio del sito,& breuità del tempo commise a due suoi Capitani, che con lor compagni archibusieri dugento per ciascuno andassero questi a man sinistra ad alcune fornaci,& quindi sostenessero i nimici se per combattere venissero innanzi,et quelli da man destra da un Ciglioncello gli impedissero, che dalla parte di sopra poteuano venir sopra lo squadrone, che si faceua, & quindi offenderlo con vantaggio:intanto dalla parte del monte sopra Ascanio di nuouo si scopersero tre squadroni di fanteria nimica ben ordinata, & dalla parte piu bassa di là dal ponte molti caualli,i quali veniuano innanzi per combattere. Bartolomeo Greco fu al Generale,mostrandoli esser bene poiche non si era fatto prima con li caualli,fare impeto contra a nimici, & pigliare il ponte per poter da quello stretto doue pareua pericolo di disordine vscir sicuramente. Ad Ascanio,il quale non haueua ancora al suo ordine la fanteria,la quale da se era molto sbigottita, non parue che ciò si facesse;intanto i nimici dal luogo piu alto calauano cõ furia inuerso Asca-*

so Asca-

*so Ascanio:il che vedendo Bartolomeo come pratico Caualiere, chiamò gli altri caualli, & si spinse innanzi con tutti in uerso i nimici del monte con tale impeto, & virtù che li sbaragliò, et giunse alla testa della fanteria nimica doue erano gli armati, e'l piu forte di lei, & la fece alquanto piegare: ma essendosi sparsi i caualli, nè tenendosi insieme gli archibusieri de nimici da luoghi sicuri ne vccisero alcuni. Onde non vedendo quel Capitano porgersi aiuto alcuno da suoi archibusieri, come pareua conuenirsi, si ritrasse: che se con quell'impeto medesimo, colquale haueua aperta la caualleria nimica, inuestiua la fanteria, la qual già piegaua, era veracemente principio di certa vittoria: intanto i Francesi si rimisero insieme, & la fanteria del Duca vedendosi priuata della compagnia de caualli, doue haueua ferma la speranza di sua saluezza, i quali non solamente non erano tornati alle lor poste, ma haueuano presa, cacciatine i nimici, la via del monte, & credeuano che cercassero di saluarsi, cominciò or in quà, & ora in là ad ondeggiare, & a disordinarsi: nè valse comandare, o minacciare, o ferire del Generale, & de Capitani a fare ch'ella volesse strigner l'armi, perche ella tutta sbigottita pure staua riuolta al monte, doue vedeua i caualli; & in un tratto come da vn medesimo spirito sospinta si mise a seguirli. I Francesi conoscendo il disordine di questa gente, impresero a seguitarla, & a farne prigioni, doue alcuni mostrando pur qualche valore combatteuano, ma furon pochi. Ridolfo, il quale hauendo mutato l'ordine delle genti, con le migliori era rimaso per retroguardia, hebbe che fare assai a difendersi da molti buoni archibusieri, i quali vsciti di Chiusi, lo strigneuano, quanto poteuano, nè potette in tempo andare alla caualleria, nè soccorrere quella parte, che già la fanteria era salita al monte, & disperando colà, dou'era poter fare bene alcuno, montò a cauallo, & guidato dal suo destino, corse in uerso'l monte, & trouò alcuni de suoi che tenendo vna casa, vietauano a nimici il passar piu oltre: egli che di natura era fiero combattitore, senza riguardo alcuno di sua persona si spinse dou'era maggiore il pericolo, combattendo, & confortando, & dando animo a gli altri, & vna fiata nel volger che fece del cauallo, essendo in luogo rileuato, & i nimici bassi fu colto da vno archibuso sotto l'orecchia sinistra, del qual colpo senza poter formar parola cadde morto. Men fiera fu la ventura d'Ascanio in questo luogo, il quale poiche hebbe faticato molto in vano con ogni maniera di prieghi, di conforti, e di minaccie per mãtenere in buona ordinãza i caualli in tanta confusione sbaragliati, vdendo in vltimo la morte di Ridolfo, & dissimulandone il dolore, chiamati a se alcuni suoi famigliari, che gli erano intorno, & con non molte parole, non lo concedendo il tempo, mostrò che in mal luogo si trouauano; & proponendo loro*

Affronto de i Francesi cõ le genti d'Ascanio, & di Ridolfo.

Morte di Ridolfo Baglioni.

grande

grande onore, col quale si accendono gli animi de valorosi, se seguendo lui, che voleua con l'armi farsi la via per mezo i nimici, o onoratamente morissero, o con maggior pregio si saluassero, fu detto da tutti, che così era da fare, e che lo seguirieno: però spintosi innãzi sopra vn possente cauallo, con lo stocco in mano contro ad vna schiera di caualli, i quali attendeuano lo incontro a meza costa, si mise a scendere il monte, a quali come questo drappello fu vicino Galeazzo da Pauia giouane di molto valore, & esercitato nell'armi si mise innanzi con Ascanio, & alcuni altri pochi dietro, & vrtò talmente ne nimici che gli apersero, & presero la man destra della collina: il restante de suoi caualli, o non potendo passare il luogo, che era molto stretto, o pur pensando far meglio, si volsero a man sinistra, & scacciarono alcuni de nimici, nè si diedero a seguirli, nè d'altra parte a cercar d'Ascanio, & difenderlo, il quale rimaso con pochi intorno combatteua con molti: ma cinto da loro, & hauendo il cauallo in piu parti ferito confortato a rendersi, offerse la manopola al Conte Teofilo Calcagnini, & se li rese, & gli altri che gli erano in cõpagnia fecero il simigliãte. Quelli che presero l'altra uia, de quali fu vno Bartolomeo Greco con molti de suoi, fuggirono à tutta briglia in uerso il ponte à Valiano. Fece il medesimo da altra parte il Conte Giouanfrancesco da Bagno, & ricouerò in Montepulciano, & fra tutti si saluarono ottanta caualli di diuerse compagnie, & alcuni altri di Ascanio, i quali per il ponte a Butterone per tempo si ritrassero a Castel della Pieue, gli altri tutti rimasero preda de vincitori: la fanteria priuata d'ogni speranza d'aiuto stanca dal disagio, & vinta dalla paura, tutta si rese a nimici: de fanti a pie, che si voller fuggire pochi si saluarono; che'l ponte a Valiano era molto lontano, e'l ponte a Butterone piu vicino, fu subitamente vdita la rouina, occupato da Villani molto piu acerbi a vinti, che non sono i soldati nimici. In questa battaglia, non si trouò mancare altri di nominanza che Ridolfo Baglioni, & vno de suoi capitani di fanteria, & alcuni de caualli leggieri. Cotal fine hebbe il trattato di Chiusi, & recò gran disordine all'impresa guerra con pericolo di maggior danno se i nimici fossero stati piu pronti, solleciti, & accorti: ma mentre che occupati nella preda, & ne prigioni, et nell'allegrezza si ritirano alle lor Castella, a Montepulciano dou'era rifuggito il Conte da Bagno, & dou'era maggiore il pericolo si daua ordine à difesa, & al ponte a Valiano, il quale era di molto danno se i nimici lo hauessero occupato, si fermò Bartolomeo Greco con alcuni de suoi, & poco poi Pietropaolo Tosinghi sualigiato, & molti altri soldati. Iacopo de Medici Commessario vdita la rouina da Cortona, & da Castiglion Fiorentino vi fece chiamare trecento fanti di quella milizia; soc-

Prigionia di Ascanio della Cornia.

*orso molto opportuno; imperoche la compagnia di Clearco da Beuagna vno de Capitani di Ridolfo, al quale ne era rimasa la cura, vdita la norte di quel Signore, & la rotta si sbandò tutta, e'l Capitano stesso nõ vi volle rimanere. Tornò in Montepulciano molto in tempo Giorgio la Terni con la sua compagnia di fanti da Turrita, doue Ascanio l'haue ua lasciato a guardia, & doue la fanteria haueua lasciata la maggior parte delle bagaglie. In Montepulciano concorsero molti de solda-ti sualigiati, che si suiluppauano da nimici; de quali i Capitani che vi e-rano giunti fecero scelta per difesa di quella terra di cosi fiero caso sbi-gottita. Il Duca vdita la rouina sollecito alla saluezza di quei luoghi mandò incontanente il Conte di Santa Fiore, il qual di Roma era venu to per allora a seruirlo per riparare a pericoli di tutta quella Valle, & Carlotto Orsino a guardia di Montepulciano. Mandò tosto in Roma-gna sua prouincia a condurre della sua milizia mille fanti, & di Casen tino trecento: & hauendo poco innanzi mandato a condurre due mi-la fanti forestieri, i quali cominciauano a comparire, ne inuiò alcune compagnie in uerso Cortona per farui nuoua massa, temendo che i Francesi in quella parte non volgeßero la guerra. Volseui anche una compagnia di caualli, che pur allora faceua venir di Roma del Si-gnor Vincenzo da Montepulciano, guidata da Lodouico Raspone. Fù questo prouedimento fatto in sì poco tempo, che dalla morte dell'vno di quei Signori, et dalla prigionia dell'altro in fuori non ui si conosceua dan no, o perdita alcuna. Il Marchese posti da parte gli altri disegni per lo pericolo presente mandò di campo subito in Valdichiana mille Spagnuo li, & cento uenti caualli à guida di Chiappino Vitelli col Commessario Girolamo de gli Albizi, i quali caminarono con tanta prestezza, che partiti la mattina per tempo, la sera medesima de xxv di Marzo, fatto viaggio di trentadue miglia si condussero a Ciuitella, & quiui si fer marono. Il Marchese mandò per i luoghi vicini al campo chiaman-do a se caualli, & fanti, se della città hauesser fatto mouimento alcuno i nimici. I Francesi hauuta questa vittoria, della quale in Siena si fece marauigliosa allegrezza, due giorni poi, cioè il dì della Pasqua corse-ro al Ponte à Valiano, & fecero segno di voler combatterlo: ma lo tro-uaron meglio difeso, che forse non haueuano pensato, perche dalla parte di Montepulciano d'onde erano i nimici il bastione a capo al pon-te, si era rinforzato, acciò piu sicuri dentro vi steßero gli archibusie-ri. Il Ponte era stretto, & pochi bastauano à difenderlo; & Ascanio da Sarteane doue era stato menato prigione, vdendo il disegno de nimici di occuparlo, lo mandò a dire à Capitani che ne haueuano la guardia. Ma perche spesso in questa storia ci conuien nominar la Chiana, et i ponti*

Il Conte di S.Fiore viene a seruire il Duca di Firenze.

*che*

che sopra vi sono, pare che sia opportuno narrare qual sia quest'acqua, e di che natura, conciosia ch'ella è molto diuersa da fiumi comunali. E' adunque da sapere, che vicino ad Arezzo a quattro miglia corre, et sbocca in Arno vn'acqua, la quale par che habbia sua origine da vene copiosissime, le quali in piu luoghi scoppiano in piana terra, & parte d'essa secondo il sito della pianura corre in uerso Tramontana, et parte in uerso Leuante, & scendendo vicino ad Oruieto casca nella Paglia fiume, il quale poco poi mette in Teuere: & par cosa nuoua, che sotto Foiano doue ella gorgoglia, & scoppia della terra in piu abondanza si vede l'acqua correre parte in uerso Arezzo, & come noi dicemmo a Tramontana, & parte in uerso Leuante, le quali acque da ciascun de luoghi trouando paese molto piano si distendono di maniera per larghezza, che benche continuamente si veggano correre, danno piu sembianza di palude, che di fiume: onde'l terreno ne è talmente pregno, & la terra sì tenace, che con tutto non vi sia molto profonda l'acqua; non concede però il passo a caualli, & è la lõghezza di questo fiume così fatto dall'Arno al Teuere al meno di sessanta miglia. Ha questa valle dall'una, & dall'altra parte terreno fertile, & abitato da molta gente, & colline piaceuoli, & fruttifere, le quali si distendono con la valle stessa, & sono di città, & di Castella in gran parte coronate, & adorne; delle quali molte ve n'ha lo stato di Firenze da Tromontana, Arezzo, Castiglion Fiorentino, & Cortona, da mezo giorno Ciuitella, Marciano, & Foiano, alle quali per il Valdarno, & dalla Vald'Ambra si peruiene: molte da questa parte medesima distendendosi in uerso mezo giorno ve ne tiene il Comune di Siena, Lucignano, Asinalunga, Chianciano, Sarteano, Chiusi, e Cetona: fra le quali in mezo di Turrita, Asinalunga, & Chianciano sopra vn bel colle risiede Montepulciano possessione del dominio Fiorentino: altre ve n'ha poi la Chiesa retta da i gouernatori di Perugia. La pianura infetta da quest'acqua è di terreno fertile, & buono, doue dall'acqua rimane asciutta. Onde dalla parte d'Arezzo già i Fiorentini con vna fossa profonda gli abbassarono l'vscita in Arno, & vi si fece asciugandosi, alcuno acquisto di terreno da lauorare, nè però vi auuenne quel danno che dice Cornelio Tacito, che a tempo di Tiberio Imperadore temettero i Fiorentini di quella età, che mandarono a Roma Ambasciadori al Senato, pregando che l'acqua della Chiana cauata del suo letto non si volgesse in Arno, acciochè i fertili campi di Toscana non si allagassero, che se bene passa piu acqua in Arno, venendo per bocca stretta, & per lungo spazio piano, & in molto tempo fa poco momento. Dall'altra parte in su quel della Chiesa Giulio da Ricasoli con alcuni compagni abbassando il corso dell'acqua, & togliendoli alcuni impedimenti d'a-

Natura del fiume della Chiana.

Giulio da Ricasoli ha diseccato molto terreno nella Valdichiana.

ti d'a-

ni d'auanti, hà con gran suo vtile, & del paese vicino rasciutto molto ter
eno. Questa acqua doue piu, & doue meno si allarga, & in alcune
parti ha il letto sì basso, che si può dire stagno, & doue in alcuni altri luo
ghi si strigne si passa per ponti, de quali vno che molto importa alla si-
curtà di Montepulciano è il ponte a Valiano, per lo quale da Cortona, et
Castiglione si passa a quella Terra, la quale senza la commodità di co-
tal ponte da chi tiene le Terre vicine de Sanesi, malageuolmente si può
difendere, o soccorrere: & perciò ne sospetti di guerra fra queste due
città è bisognato l'vn capo, & l'altro di questo ponte tener ben guernito
come si era fatto di presente prima dalla parte di Cortona, doue è vn Ca
stello chiamato Valiano (donde il ponte ha nome) vn ricetto di terra, do-
ue a capo del ponte stauano i soldati a difenderlo; & dalla parte di Mon
tepulciano come dianzi dicemmo vno altro, & donde da quella parte si
tendeua sicuro. Da questo luogo adunque non essendo a gli nimici ba-
stato l'animo d'assalirlo corsero insieme a Montepulciano, & Aurelio
Fregoso mandò per parte di Piero Strozzi vn trombetta alla Terra, im
ponendoli, che presentatosi al magistrato de Montepulcianesi, il qua-
le risiede nel palagio domandasse la terra in nome del Re di Francia: al
qual trombetta menato al Conte di Bagno, & esposta la commessione
che haueua, fu dato consiglio, che per suo migliore se ne tornasse tosto se
non voleua a furia di popolo esser vcciso, & straziato: che gli buomini
di quel Comune in cotal pericolo, & mala fortuna si mostrarono molto
fedeli, & souuennero del loro i soldati, & lor prouidero denari, & quel-
lo che vi bisognaua, & si adoperarono alle difese, perche non vi erano
molti soldati, hauendone tratti alcuni il commessario Iacopo de Medici,
& mandatili a Valiano per difesa. Il trombetta piu ascoso che si potè
bene accompagnato ne fu tratto fuori, & i caualli Francesi, bastando a
quei di dentro difender le mura abruciando, & rubando si sparsero per
tutto, & dalle mura essendo corsi tanto oltre ne furono vccisi due; doue
auuenne, che due schiere di lor medesimi per il colle incontrandosi insie
me, & pensando l'vna che fossero nimici gittando a terra le lancie si die
rono a fuggire. Costoro poi, che di quà, & di là si furono molto auuol-
ti, & bruciate case, & fatto quanto danno haueuano potuto, se ne tor-
narono alle lor Castella, & le genti che vi erano state mandate di Siena
menandone seco Ascanio, & Ercole della Penna, & molti soldati Fio-
rentini, & vassalli del Duca prigioni in Siena, che insino dal principio
della guerra si riteneuano in Siena prigioni i Fiorentini, & in Firenze i
Sanesi. Perochè Piero Strozzi harebbe voluto ottenere che i ribelli Fio-
rentini, & dello stato, che molti ne haueua seco a questa guerra, & mal
volentieri per tema della giustizia si poneuano a pericoli, fossero tratti co
me sol-

Aurelio Fregoso chiede a Montepulcianesi la lor città.

me soldati ordinarij, i quali per antico vso di guerra leuate loro l'armi si lasciauano liberi: il che il Duca non haueua voluto: & Piero ne faceua molti lauorare a ripari che faceuano fare in Siena: & i presi vltimamente, fra quali erano molti di buone famiglie di Firenze furono posti in du ra carcere, benche molti per vmanità de soldati fosser liberati. Minacciaua però di fare il medesimo con la nazione Spagnuola, acciò per li pericol proprio si risentisse a far moderare deliberazion cotale: il che al Duca non piacque. Onde la guerra fra queste due città ne vassalli loro, & ne cittadini era molto acerba; scambiauansene per commodo delle parti alcuni, & durò cotal disposizione tutto il tempo della guerra, & i ribelli, quali furon presi, fu secondo le leggi dato gastigo. In tanto ne Arezzo si faceua massa di nuoua gente, di Romagna vi menò cinque cento fanti Giouanni da Pescia, & Don Guido da Gagliano vna compagnia de medesimi paesi di trecento, & di Casentino parimente, & a Cortona continuamente giugneuano da Oruieto della Marca, & da castello, & d'altre parti nuoue compagnie sotto nuoui Capitani poco innanzi dal Duca spediti. Giunseui con la sua compagnia di cinquanta caualli Lionetto dalla Corbara, con li quali aiuti freschi riforni il Conte di Santa Fiore Montepulciano, Valiano, il Ponte, Foiano, & altri luoghi a là dalla Chiana, mettendo per tutto buon numero di caualli: & acciò che il contado d'Arezzo, & il Valdarno ne venisse difeso, a Ciuitella, e ad Olineto si lasciò buona guardia con i caualli del conte di Gaiazzo venuti di campo con i mille Spagnuoli, i quali sicurato il paese con la compagnia di Lion Santi furono rimandati in campo sopra Siena, Chiappino Vitelli, il Conte di Santafiore, Carlotto Orsino, e'l Conte di Bagno fatte lor consulte per sicurtà di quei luoghi risoluerono, che al Ponte a Valiano dalla parte di Montepulciano, come prima haueua ordinato il Duca per piu sicurtà del Ponte si facesse vn ricetto piu forte almeno capace di cento fanti, come anche haueua dalla parte di Cortona, acciochè il nimico non vi si potesse appressare. Soldauansi continouamente dal Duca nuoui Capitani, che conducessero nuoua gente forestiera, perche pochi de condotti prima da Ascanio della Cornia, & Ridolfo Baglioni hauendo fatta sì mala pruoua si ritennero, il Conte Giulio di Pellegrino Giulio di Monte, Morello Ronco, Giouambatista Borghesi d'Arezzo Conte Clemente da Pietra, & altri. Mandossi al Marchese di Massa che in Lunigiana facesse vn Colonnello d'ottocento fanti, & l'inuiasse a campo. Rimisesi insieme la caualleria mal guidata a Chiusi sotto i suo Capitani, e'l Conte di Santafiore prese cura di quella d'Ascanio della Cornia, di cui forse cinquanta caualli erano rimasi interi, & si erano ritirati a castel della Pieue. Peroche si vdiua Piero Strozzi in su'l fauore

Nuoua gente soldata dal Duca Cosimo.

Nuoui Capitani soldati dal Duca di Firenze.

uore della vittoria ancora raunare molte genti in Siena, & richiamando quelle della Valdichiana, hauerui lasciate con Paulo Orsino solamente le guardie necessarie: & già haueua in Siena non meno di tre mila fanti, & continouamente dello stato della Chiesa gliene compariuano molti, consentendolo il Pontefice contro alle promesse fatte: & in Roma publicamente per li Francesi si dauano denari; & haueua quel Generale mandato in Casoli Mario Santafiore con vna compagnia di caualli, doue ne staua vn'altra di quelle di Parma gouernata da Sirigliach Francese, & Batista Giugni ribello Fiorentino con trecento fanti. Onde a Colle per sicurtà del contado, nel quale scorreuano i Francesi di Casoli si mandò vna compagnia di caualli, & Iacopo Malatesti con trecento fanti condotti di nuouo, & à S. Gimignano Bello dà Furlì, & all'altre terre della Valdelsa vicine, & a quelle del contado di Volterra conuenne proueder difesa; & si sollecitaua il Marchese, il quale non haueua in campo men di noue mila fanti a muouersi, & ad ingegnarsi di chiuder piu Siena che si poteße, che già era di Aprile, & la guerra pur si prolungaua. Con l'occasione del danno riceuuto nella Valdichiana, come suole auuenire nelle cose auuerse, venne in sospetto di molti cittadini di Montepulciano Goro da Montebenichi guardiano della Fortezza, & capo di quella milizia: percioche la notte che seguì a quella sconfitta dalla Fortezza di Montepulciano fu veduto piu volte con fuoco farsi cenno; onde molti sospettarono di tradimento, & anche quel popolo non l'amaua molto. Fu rapportata la cosa a M. Lodouico Masi allora Commeßario della Terra, il quale di consenso del Conte di Santafiore, & di Iacopo de Medici Commessario in quelle parti ritenne in palazzo Goro, prendendone egli in tanto la guardia della fortezza. Il Comune della Terra mandò Ambasciadore al Duca a narrare il caso, & accusarne Goro, il quale con vn suo nipote, & altri di casa, fu menato in Firenze a giustificare il fatto, hauendo molte coniettture contro, & vno preso da Iacopo de Medici, & esaminato diceua cosa, onde ne cresceua il sospetto, & egli con hauere in carcere fattosi violenza piu si aggrauaua: in luogo del quale a guardia della fortezza fu messo Giouanni Oradini da Pescia, che per questo sospetto era stato mandato tosto a Montepulciano con vna compagnia di Romagnuoli, & con Giouambatista d'Arezzo nuouo Capitano. Il tempo, e'l vero poi scopersero essere stato falso cio che di Goro si era sospettato, che il cenno da lui fu, perche vedendolo alcuni soldati che teneua in vna Torre di Montefellonico, se vi fussero salui ancora, rispondessero similmente con cenni, & potessero con iscorta, che loro manderebbe vscirne salui, & tornarsene a

Iacopo Malatesti alla guardia di S. Gimignano.

M. Lodouico Masi commessario di Montepulciano.

Gio. Oradini Castellano della fortezza di Montepulciano.

Montepulciano. Fu poi questo Capitano liberato, & come buon soldato, & leale amato, & tenuto caro. Il Marchese intanto per lo disagio, & disturbo riceuuto in Valdichiana hauendo sopratenuto di mandare ad effetto il disegno di torre via tutti gli impedimenti, che dalle genti nimiche erano dati al campo vicino à Siena, essendo tornati gli Spagnuoli di Valdichiana, et ingrossato il campo di gente nuoua, mandò con essi, & con Tedeschi, & artiglieria Chiappino Vitelli a Belcaro, luogo, & possessione de Turamini vicino à Siena meno di tre miglia, doue teneuano i Sanesi guardia di soldati, & di contadini, & era luogo molto forte, & teneua la via di Maremma aperta, & donde di Siena si andaua in Montereggioni: inuiouisi il Marchese cō animo di torlosi ad ogni modo dinanzi, come impedimento al disegno di chiudere quel passo a nimici, & haueua ordinata la cosa in guisa da poter combattere con essi, & vincerli se di Siena fossero vsciti fuori. Piantouisi l'artiglieria, non hauendo voluto senza prouarla rendersi chi dentro vi era: comincioßi a percuotere il muro, & si vedeuano da vn colletto vicino forse trecento fanti, & alcuni caualli de nimici venuti innanzi, & Piero Strozzi quel giorno era vscito di Siena con dugento fanti. Doppo molti colpi gli Spagnuoli saltarono dentro, vccisone alcuni, altri si fuggirono, nè osarono i nimici andar piu presso, benche il Marchese per allettarli mostrando temenza hauesse richiamato alcuni fanti, che haueua lasciati sopra vn colle per loro impedire il passo: ma essi non si mossero, nè il General Piero lasciò, che quel giorno altri vscissero fuori, quantunque il popolo fosse commosso, & vago di combattere. Haueuasi in oltre allargata la via il Marchese col pigliar Foiano in Valdirosia, & metterui entro guardia, & in quella contrada haueuano trouata tanta vettouaglia i soldati d'ogni maniera, che in ciò si conosceua molto bene i Sanesi esser stati trascurati al condurre da viuere nella città in tempo, che l'harieno potuto fare. Lasciò buona guardia di Spagnuoli in Belcaro il Marchese, et il giorno di poi con le medesime forze andò a Lecceto conuento de Frati di Santo Agostino, donde il giorno dinanzi haueua mandato Piero Strozzi con molte bestie a leuare il grano, & ritrarne la guardia saluo sei, o otto, che rimasero in vna torre, i quali alla vista dell'artiglieria si resero. Onde tutta quella parte doue il Marchese haueua disegnato di fare alloggiamento si era da nimici liberata. In questi giorni medesimi auuenne in Valdambra caso miserabile; alcuni caualli, & Venturieri del Contado Sanese scorsero in quella parte, & vi abbruciarono una torre chiamata della Selua della villa di Montebenichi, doue furono miserabilmente arrostiti di ogni sesso trentaquattro persone

Sospetto preso, ma falso, di Goro di Montebenichi.

Presa di Belcaro.

Presa di Lecceto.

Alcuni rifuggitisi in vna torre vi sono da Sanesi abbruciati dentro.

*sone senza saluarsene alcuna, saluo chi si gittò dalle finestre abronzato, & rotto. Onde tutto il paese era in grandissimo spauento, perche non in ogni luogo, nè in ogni tempo per tutto si poteua soccorrere, facendosi la guerra con gente disperata, e che per via alcuna non si poteua domare. In Siena haueua Piero Strozzi, come dicemmo, molta gente, nè si conosceua così bene che fine fusse il suo, faceua fabricare scale, carra, strumenti di legname da combatter terre, & diceua apertamente di voler fra poco tempo vscire in campagna. Onde tutti i luoghi vicini si teneuano con buona guardia: & percioche sospettaua che la via di Maremma non li fosse in tutto chiusa, hauea fuor della porta a S. Marco poco lontano dalle mura impreso a fare vn ricetto di terra da tenerui soldati sicuri, & sì vicino che potesse ogni volta soccorrerli & in quella medesima parte teneua guardata vna Badia di Monaci di San Benedetto, chiamata il Monistero, molto rileuata, che scuopre Siena, & è posta in su la strada di Maremma, perche non harebbe voluto esser priuato di quell'entrata; & per tenere il nimico al largo, & conoscēdo il modo del guerreggiare del Marchese, cercaua di assicurarui quanto piu poteua la guardia, & però vi faceua con buon numero di guastatori fabricar bastioni, & ricetti di terra da difenderla: ma antiuedendo il Marchese, che lasciandosi quel luogo in poter del nimico poteua allungarsi la guerra, & renderla di piu pericolo, recandosi anco à vergogna che'l nimico assediato cercasse di accamparsi di fuori, disegnò di torli ad ogni modo quel luogo, & quiui fare l'altro alloggiamento per il campo, come era stato il disegno primiero, & alli noue d'Aprile* M D L I I I I. *hauendo scelto del campo tre mila fanti fra Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani il fior delle genti, & due pezzi di artiglieria da battere in compagnia di Chiappino vitelli, che da lui mai non si scostaua, & di Carlo Gonzaga, & altri Capitani, & con centocinquanta caualli prese il camino molto ordinatamente in uerso quella parte fauorito da vna folta nebbia, che lo coperse quasi insino in su'l luogo: & poi diradandosi, & scoprendosi il sito là, doue intendeua guidar la gente, chiamò a se i principali Capitani, & il Maestro di campo Spagnuolo, & disse loro, che hauendo la notte dinanzi fatto visitare il luogo da dugento archibusieri Spagnuoli, trouaua che i nimici vi si fortificauano entro, & già haueuano i loro bastioni alti tre braccia, & a trarneli era bisogno di valore, & di forza, & non si vincendo, conueniua tornarsene con danno, & con vergogna: che nel Monistero era alla guardia il Capitano Ventura di castello con centouenti fanti, & che il forte, che vi si fabricaua sopra era difeso da buon numero di gente, & delle migliori, che seco vi hauesse Piero Strozzi, & però si disponessero*

*a fare lor douere, importando molto il vincere questo luogo al fine deside rato dalla guerra. Consigliarono tutti, che si douesse fare ogni sforzo, & che di presente si affrontassero i nimici. Il Monistero di mura, & di ripari, & di soldati era ben guernito, & Piero Strozzi al Capitano che vi era dentro haueua promesso di mandar soccorso. Di costa à questo conuento era vn luogo rileuato lontano piu di cento braccia, il quale haueuano cominciato à chiuder di bastioni, & già si vedeuano fuor del piano della terra. Questo parue che si douesse il primo assalire, & si commise a due Capitani Spagnuoli del Duca, Ernando Sastre, & Girolamo Ghighiosa, che con dugento fanti ciascuno da due parti lo assalissero; il che essi fecero valorosamente, & in poco spazio vi fu sopra Ernando con li suoi, & poi l'altro, & preserlo, ritirandosene Cornelio Bentiuogli con ottocento fanti scelti delle compagnie vecchie de gli Italiani migliori, che in Siena hauesse il Re, & scesero in vna valle verso la città: Vedendo il Marchese il luogo preso, spinse tutti gli Spagnuoli, & gli Italiani dietro à nimici, restando egli con la gente Tedesca, & con l'artiglieria in parte, donde poteua offendere i rinchiusi nel Monistero, & dar soccorso bisognando à suoi. Pose Bombaglino d'Arezzo con cinquecento archibusieri sopra vna collinetta da fare spalle a amici, & difenderli, se da Porta a S. Marco di Siena fossero vsciti i nimici. Nella valle si fece vna fiera scaramuccia, la quale durò molto spazio, & vi caddero molti de Francesi, i quali lasciando alcune case, che s'haueuano prese, si andarono com battendo sempre ritirando insino al forte pochi giorni innanzi fattosi fuori di Porta a S. Marco, doue trouarono esser venuto Piero Strozzi con molti giouani Sanesi, & alcuni caualli, & soldati, i quali non haueuano ardito di scendere al basso, doue si combatteua, nè fecero segno di soccorrere il Monistero. Ritiratisi i nimici, & rimanendo il paese libero, il Marchese piantò l'artiglieria al Monistero, & in quella mandò vna parte delle genti ad vn'altra Badia quindi vn miglio lontana in uerso porta Romana, donde si fuggirono incontanente dugento fanti che vi teneuano i Francesi, & ne presero la possessione, & vi la sciarono guardia, ch'era quello che si disegnaua fare, luogo molto opportuno. A i rinchiusi nel Monistero mandò il Marchese a dire che si rendessero, & coloro risposero altieramente, che lasciasse loro l'artiglierie, e tre paghe a soldati, che così forse se n'vscirieno. Onde il Marchese fece con molti colpi battere la muraglia, & aperto il muro, alcuni penetrando là entro, trouarono ogni cosa sì bene di nuoui ripari fornita, & difesa, che se ne vscirono, cercando di quà, & di là altre vie da entrarui, & leuauano douunque poteuano le difese. In quel mezo Piero*

Combattimẽto fatto intorno al Monistero.

Il Marchese batte il Monistero.

*Strozzi*

Strozzi con le sue genti ritiratosi in Siena, & stimando per altra via poter nuocere al nimico, o leuarlo dall'impresa del Monistero, rimessi in ordine tostamente mille fanti, & alcuni caualli, vscendo da porta Ouile, comandò che si assalissero le trincee del campo, & in tanto fece correre caualli in su vna collinetta à fronte a nimici, leuandosi per fare spauento da tutti gran grida. Federigo da Montauto, al quale haueua commessa il Marchese la cura, & la guardia del campo, quando egli fosse altroue, comandò, che ciascuno stesse à suoi luoghi, & mandò Brizio dalla Pieue con molti de suoi soldati, e di quelli del Casentino ad appiccare la scaramuccia sotto le trincee, & difendendoli i moschetti, & altra artiglieria che staua alle poste, sostennero l'impeto de nimici, vccidendone molti, che faceuano grande sforzo per ispauentarli. Onde hauendo lo Strozzi ferma la sua gente nella valle della Capriuola sotto il conuento dell'Osseruanza, vicino al campo, & conoscendo dalla parte nimica il tutto bene in ordine per difesa, nè sperando poter guadagnare, ne richiamò le genti, & le ricondusse in Siena. Il Marchese vdito il romore, & inteso il pericolo del campo, menando seco le genti Tedesche con esse ne tornò veloce al campo, & vi trouò ogni cosa ferma, & molto ne commendò Federigo, & i soldati dell'hauer così francamente risposto a nimici. Gli Spagnuoli, & gli Italiani rimasi con Chiappino Vitelli, & Carlo Gonzaga combatteuano cōtinuamente i rinchiusi nel Monistero, i quali non vedendo venir lor soccorso alcuno, mandarono fuori il Luogotenente della compagnia per rendersi. Chiappino di notte lo menò in campo al Marchese. Costui proponeua da parte del Capitano Ventura di rendersi saluando lor solamente la vita, & l'armi: il Marchese nel rimandò volendoli à tutta sua discrezione, & la mattina vi inuiò di piu vn Cannone, & tre compagnie di fanteria Tedesca col medesimo Vitelli, & Gonzaga: all'arriuo de quali quel Capitano disperato di ogni soccorso, nè hauendo modo non che da difendersi, pure da cibarsi, si rese con tutti i suoi, che furono centouenti à tutta grazia, & disgrazia del Marchese; i quali furono tutti menati in campo: piacque al Marchese di donar lor la vita, & lasciarneli andar liberi con le spade cinte solamente, & priuarli per tre mesi di seruire i Francesi. Perirono in questo affronto del Monistero de i Francesi, non meno di cento buoni soldati, & molto maggior numero furono i feriti: alle trincee poi venti si contarono i morti: della parte del Marchese ne mancarono oltre a venti. I Francesi il giorno seguente mandarono a domandare i corpi de i morti, perche molti huomini di valore, & nobili Sanesi vi furono vccisi, & lor furono conceduti; & in questa maniera fu chiusa in tutto la via di Maremma à Sanesi, accostandosi

I Sanesi assalisono le trincee de loro nimici.

Il Monistero si piglia dal Marchese a discrezione.

*in uerso porta Romana; la strada della quale da caualli, che si allargarono in quei contorni era continuamente corsa, & battuta: & piu graue fu il danno di questa perdita a Sanesi, che l'vtile, che pochi giorni innanzi trassero della vittoria di Chiusi, perche il luogo essendouisi mandato gran numero di guastatori, et di muratori si fortificò di maniera, che non temeua di forza d'esercito, quantunque grande vi fosse andato intorno, & dentro vi si fece alloggiamento agiato per ottocento Spagnuoli, a quali essendosi per tutto sicurato il paese, benche con piu lungo camino, da Poggibonzi si prouedeuano le vettouaglie. In Siena dopo a questo fatto si cominciò molto piu che prima non si faceua à sentire il disagio dell'assedio, perche chiusa questa via, si ristrinse il viuere, & il pane crebbe di pregio; & i Cittadini, i quali piu d'appresso cominciauano a scorgere il male, non conueniuano infra di loro; l'vfficio de gli Otto della guerra, il quale haueua a se tirato l'autorità dello stato finiua in brieue, & era contesa infra di loro a quali se ne douesse dare il nuouo carico, facendo i Francesi ogni opera, che non cadesse in mano di cittadini, ne quali non interamente confidassero, & non fossero di lor parte schietta: & Piero Strozzi daua continuamente speranza à quel popolo di tostano, & sicuro soccorso, & molto innanzi haueua mandato alla Corte in Francia Tomaso del Vecchio cittadino Sanese, nel quale confidaua a narrare al Re, & al Conestabile in che termine si trouasse la guerra: & gli era data intenzione, che presto se li prouederieno aiuti. In Italia era tornato il Duca Ottauio di Francia, e'l Conte Lodouico della Mirandola, & si odoraua che haueuano ordine di raunar fanteria, & di condurre nuoui caualli Italiani. Ma appena si poteua credere che il Re potesse reggere a così grossa spesa; massimamente che se gli apprestaua contro dall'Impe-radore, & dalle parti di Piccardia, & della Fiandra guerra pericolosa, & in Piemonte altresì li conueniua tener buono esercito, oltre a molte altre spese, le quali li recauano la Corsica, & l'armata di mare: ma con tutto ciò si conosceua la impresa di Siena esserli a cuore, & molti Signori Italiani, & mercatanti Fiorentini in Francia acciò mantenesse la guerra contra al Duca inuitati da gli Strozzi, gli offeriuano denari: & a Roma, a Vinegia, & altroue in Italia i Fiorētini, che vi dimorauano, & vi faceuano facende, erano chiamati, & sollecitati a questo medesimo, dandosi poco sauiamente a credere, che vinto il Duca, la città si ridurrebbe al modo del viuere antico: & per voglia di cose nuoue si lasciauano andare, & consultauano, che con qualche numero di gente da loro pagatasi, s'aiutasse la impresa del Re di Francia; a che molto li confortaua a Roma Ruberto Strozzi, & altri ribelli, ma piu di*

Cesare apresta grāde esercito contro il Cristianiss.

*tutti*

*tutti il Prior di Capua, il quale finalmente in su questa occasione da fratelli, & da gli amici si era lasciato suolgere à tornare al seruigio del Re di Francia, con ricordarli che ora finalmente era venuto il tempo tanto da lor desiderato di vendicarsi col Duca delle ingiurie da lui, & dal gouerno della città di Firenze riceuute, & preponeuano il nome della libertà coloro a gli altri Fiorentini, che mai non l'haueuano conosciuta, nè amata, & faceuano procaccio di tirar dalla parte loro, piu che poteuano di quella nazione: & i loro parenti, & famigliari à Roma, & altroue se ne haueuano presa la cura; & il Priore stesso haueua menato seco a Portercole alcuni Caualieri della religione di Malta delle nobili famiglie di Firenze del medesimo animo, al quale il Re haueua dato titolo di Luogotenente suo generale in mare con tenerli soldate continuamente dodici galee, commettendoli la cura di tutti i porti, che per lui si teneuano in Italia, senza obligarlo ad andare in Francia piu che si volesse. Il Vicerè di Cicilia Giouanni di Vega perche non hauesse piu à tornare al seruigio di Francia se l'haueua molto dimesticato, & con le raccomandazioni del Grammaestro della religione di Malta gli haueua dall'Imperadore impetrate le rendite del Priorato di Capua, dandoli intenzione di prouederlo d'onorato grado d'armata. Le quali cose tutte, il Priore spinto dal desiderio di vendetta per tornare al soldo di Francia lasciò andare; al quale partendosene fieramente sdegnato haueua fatto proposito di mai piu non voler tornare. La giunta di costui a questa guerra, il quale era stimato di gran valore, & aiuto a Piero suo fratello, si giudicaua cosa di molta importanza: massimamente che si vdiua, il Re hauer mandati del Piemonte due mila Tedeschi de piu esercitati soldati, che hauesse a suo soldo, & altretanti Prouenzali, & altri Francesi di bontà simile con Monsignor Valerone ad Antibo in Prouenza: & si credeua, che imbarcandosi sopra l'armata per ordine del Re douessero esser portati a Portercole: & si sapeua di piu, che il Re già due volte haueua mandati suoi huomini al Re d'Algieri in Barberia cō denari per ottener da lui l'armata sua ꝑ seruirsene all'imprese d'Italia, & in Leuante per lo suo ambasciadore, che'l Turco, il quale era in Aleppo, e gran guerra haueua col Sofi, li mādasse l'armata ne mari d'Italia; & haueua ottenuto che Dragut con cinquanta galee lo seruisse; & la guerra de Genouesi in Corsica andaua lenta, hauendo risoluto i Genouesi di fortificare meglio i lor luoghi dell'Isola, Calui, Sanfirenze, & la Bastia, & recarsi in su le difese: perche l'esercito loro dalla contagiosa infermità si era in gran parte distrutto, nè haueuano molti denari in comune, per lo hauerne spesi gran numero, nè dallo Imperadore poteuano ritrar quello, che per sua parte, &*

Lione Strozzi ritorna al seruigio Francese per la difesa di Siena.

Guerra del Turco col Sofi.

in suo nome haueuano sborsato. Temeuano in oltre che armata Turchesca, o altra nell'Isola, & nelle lor riuiere non gli assalisse: nè mai haueuano potuto ottenere che galee Spagnuole in loro aiuto si congiugnessero con quelle del Doria da potere esser superiori alla Francese, & d'Algieri: senza che i Francesi haueuano di maniera fortificato, & guernito Aiazzo per grande agio hauuto, che dura impresa sarebbe stata la loro a vincerlo in poco spazio, come haueuano pensato di voler fare. Ripresero bene per virtù di Agostino Spinola lor cittadino, & Colonnello, il Castellare, & Corte, & alcuni altri luoghi infra terra, cacciandone i Francesi, et Corsi loro ribelli guidati da Termes, e voleuano aspettare miglior occasione a ritornare in possessione delle Fortezze perdute. Onde Piero Strozzi con galee si fece riportare alle marine di Siena molti de fanti Italiani, che quando presero la Corsica vi haueuano mandati, da quali in passando fu battuta, & presa la Torre dell'Isola del Giglio, che guardaua la Calla, nella quale pochi giorni innanzi haueua mandati suoi huomini il Duca di Firenze, acciò ne tenessero guardia, perche quindi con molto pericolo di sua parte era fatto cenno à quei di Portercole di ciò che per mare si vedeua andare attorno. Onde haueua ottenuto dal Duca d'Amalfi, Signor di quella Isola di poter tenerne la guardia, come anco sarebbe auuenuto di Castiglion della Pescaia del medesimo Signore, se i Francesi con arte non lo hauessero primieri occupato. Riportarono adunque le genti le galee Francesi a Portercole, & insieme il Priore di Lombardia soldato Francese, il quale se ne andò in Siena, e'l Principe di Salerno ancora ribello del Regno di Napoli, il quale si pose a Castro, aspettando egli ancora occasione di muouere qual cosa in casa sua, o almeno di darne sospetto a gli Imperiali. A cotali prouedimenti, & cotanti, che si vedeuano fare da Francesi per difendere la città di Siena, conueniua che il Duca con ogni sforzo si opponesse: & perche si conosceua che haueuano disegno di far massa di gente alla Mirandola, & a Parma, doue (come noi dicemmo) era tornato di Francia il Duca Ottauio Farnese, & si vdiua faruisi alcun prouedimento da guerra, mandò il Duca di Firenze segretamente a quel Duca Girolamo da Carpi, come huomo di mezo, & dell'vno, & dell'altro Signore molto familiare, per vedere di suolgerlo dalla diuozione di Francia, & di tornarlo con buone condizioni a grazia di Cesare suo suocero: massimamente che si odoraua che dalla Corte di Francia non era tornato molto sodisfatto, nè a gran pezza gli erano riuscite le promesse fatteli dal Re, quando gli si diede in protezzione; & ne sentiua gran danno, hauendo perdute egli, e'l Cardinal Farnese suo fratello molte rẽdite che haueano di Chiese, &

Agostino Spinola piglia alcune terre in Corsica.

Piero Strozzi manda Italiani alle marine di Siena.

Duca d'Amalfi Sig. dell'Isola del Giglio.

Il Principe di Salerno si ferma in Castro.

Girolamo da Carpi mandato dal Duca di Firenze a quel di Parma.

se, & di Castella, & altri beni nelle parti de gli stati Imperiali: massimamente che era mancato il Duca Orazio suo fratello genero del Re, la morte del quale conueniua che hauesse allentato molto di quell'amore, che haueua lor portato il Re di Francia. Prometteua il Duca di trattrar la cosa in maniera con Cesare, che se bene per allora non hauesse ribauuta Piacenza, gliene saria dato allo incontro tal cambio, che harebbe hauuto da contentarsene con sicurtà di Parma, & difesa da ogni nimico, & con sodisfazzione di Madama sua moglie, la quale della nimistà del padre col marito era impouerita, & ne viueua dolente. Non parue al Duca Ottauio in quel tempo di accettare tal pratica, massimamente che'l Cardinal Farnese, senza'l consiglio del quale non haria mosso nulla, era ancora alla Corte di Francia, & in apparenza dal Re molto onorato. Intorno à Siena si faceuano nuoui alloggiamenti vicino alle porte principali, & si pensaua di dare il guasto alle campagne, acciochè i Francesi, & i Sanesi si vincessero se non altrimenti con la fame: & che se esercito nimico vi venisse, non vi trouasse da viuere. Per le quali cose fare il Marchese domandaua maggior numero di gente, non essendo giunti ancora i due mila Tedeschi mandati molto innanzi a soldarsi in Trento dal Cardinal Madrucci alla condotta di Niccolò suo fratello; i quali, oltre che son lenti di lor natura, venendo in aiuto altrui, hebbero ancora di molti impedimenti dalle proibizioni del paese; non essendo bastata a trarueli l'autorità, & la licenza dell'Imperadore: ma vi bisognò quella del Re de Romani, il quale nel conceder loro il passo, & da raunarsi in terra di sua giuridizione si mostrò duro. Onde quel Cardinale, al quale allora erano molto a cuore, le cose del Duca fu costretto raunarli, & condurli in Trento sua città: & molto tardi, & con ingordi pagamenti furono inuiati in Toscana. Tal che non prima, che a mezo Maggio giunsero in campo; nè il Marchese con altra gente, come il Duca harebbe voluto, che si doleua dell'indugio, & del perdersi l'occasioni buone, intendeua di mettersi in luogo aperto. Il Marchese, come s'è detto, haueua il gouerno generale dell'armi, & ogni altro Signore, & Capitano l'vbidiua: ma doppo la morte di Ridolfo Baglioni, & la prigionia d'Ascanio della Cornia nō erano così ben distinti i gradi, & gli vffici, et essendoui concorsi per isperanza d'utile, et d'onore molti Signori si riformò l'esercito in questa guisa. Che a Vincenzio de Nobili nipote del Papa mandato nuouamente in Firenze dal Pontefice a ringraziare il Duca del parentado conchiuso per mano dell'Arciuescouo di Pisa, & che desideraua d'esercitarsi in guerra, si diede il generalato delle fanterie Italiane luogo già di Ascanio suo cugino, insin che Ascanio libero potesse tornare al suo ufficio, et in oltre il gouerno

Tedeschi soldati dal Cardinal Madrucci p l'assedio di Siena.

Riforma dell'esercito Imperiale sotto Siena.

uerno dell'armi della Valdichiana. Il Conte di Santafiore per tutto il tẽ po della guerra di Siena si fece Generale di tutta la caualleria del Duca. Federigo da Montauto accurato, & sauio guerriero si fece Maestro di campo. A Federigo Sauello fu dato il gouerno del Forte di Camollìa, doue continuamente stauano mille cinquecento fanti, tenendosi quasi come vna fortezza sopra Siena. Chiappino Vitelli si contentò del gouerno della caualleria vecchia, guidata già da Ridolfo Baglioni, rimettendo insieme le compagnie di quella, le quali dopo il caso di Chiusi erano state in molto disordine, con promessa dopo la guerra presente di hauere il gouerno generale di tutta la caualleria del Duca. Carlo Gonzaga con miglior soldo hebbe titolo di Luogotenente del Marchese. Commisesi al Conte Giulio da Monteuecchio la cura delle castella della Valdelsa, che faceuano frontiera a Casoli, & a Montereggioni. Soldaronsi di nuouo tre mila fanti, i quali si distribuirono: a Vincenzio de i Nobili quattro compagnie: a Federigo Gonzaga fratello di Carlo, due; vna a Giouanni Sauello fratel minore di Federigo; al Conte di Bagno oltre alla compagnia de caualli furon dati di piu cinquanta archibusieri a cauallo, & trecento fanti, & altri ad altri; & oltre a tre compagnie di fanti Spagnuoli che haueua in campo il Duca, ne condusse vn'altra di dugento sotto il Barone di Cagnano, che la menaua dello Abruzzi. Con le quali genti disegnaua tosto, che fossero giunti i Tedeschi, non solamente chiudere d'ogni intorno Siena, ma di vscire in campagna aperta, & andare à trouare il nimico da qualunque parte venisse per liberarla dall'assedio. A Piero Strozzi da molte parti concorreuano nuoue genti, le quali in Valdichiana or da Lucignano, or da Chiusi, & or da altri luoghi correuano in sul Montepulcianese, & Foianese, & faceuano agguati, scorrerie, prede, incendij, & danni quanti poteuano: & in Maremma il Duca di Somma, il quale haueua la cura della prouincia assaliua con le sue genti, & huomini del paese, i quali lasciato il lauorare della terra s'erano dati all'armi, & combatteua il paese di Piombino; & da Casoli Mario Santafiore scorreua per tutto dentro a confini del Volterrano, di maniera, che tutte le castella vicine conueniua che si tenessero ben guardate. Onde auuenne, che mandandosi Domenico Rinuccini alle Ripomarance in quel di Volterra con vna compagnia di dugentocinquanta fanti, la quale dopo la rotta di Chiusi haueua rimessa insieme, diede in vno aguato, posto da Mario con i suoi caualli, & di Sirigliac Francese; & alcuni archibusieri, il quale come quel Capitano scoperse, si ritirò in vna casa co suoi, donde hauendo fatta molta difesa, & vcciso il Conte Federigo d'Agubio, fu costretto rendersi prigione con centocinquanta de suoi compagni. A Buriano andò il

Spagnuoli soldati dal Duca Cosimo.

Domenico Rinuccini fatto prigione da Francesi.

Duca di Somma con ottocento fanti, & pose assedio alla Rocca, la quale per mancamento d'acqua mancò poco a perdersi. Il che vdendosi in campo, per commessione del Duca vi mandò il Marchese Leonida Malatesti con quattrocento fanti, accioche con le genti del Colonnello Luc'Antonio vedesse di saluarla. Mandouui del Volterrano vna compagnia de caualli tornati di Corsica, alla quale diede il Duca per capo Alessandro Bellincini da Modona. Il Colonnello con tale aiuto andò per liberar quella Rocca dal pericolo, a cui se non era soccorsa era molto vicina. Il paese, per lo quale conueniua, che costoro passassero era stretto, & aspro, & i nimici haueuano preso i passi, & li difendeuano con archibusieri: nè le genti del Colonnello, non piu di ottocento fanti erano tante, che combattendo co nimici, i quali haueuano vantaggio di sito, se ne douesse sperar certa vittoria. Però egli lasciando centocinquanta fanti col prouedimento della vettouaglia, che si doueua portare nella Rocca a gli assediati, con gli altri prese partito di volgersi in uerso Gauorano castello de Sanesi, dando sembianza di voler prenderlo; il che tosto che conobbero gli assediatori, temendo della perdita del lor castello, lasciarono il passo alla Rocca libero, & con fretta si ritrassero a Gauorano: donde con agio poterono i soldati lasciati portare la vettouaglia in quella Rocca, il che vedendo il Duca di Somma si leuò in tutto dall'impresa. La torre della porta à Camollìa, & vn'altra appresso, che a gli assediatori faceuano gran danno battute dall'artiglieria del Forte, finalmente rouinarono, & la maggiore, che era sopra la porta aperse in modo il muro, che i Sanesi temettero, non quindi loro fosse combattuta la città. Il Marchese hauendo visitata intorno intorno la terra, & i siti per risoluersi doue fosse da piantare vn'altro alloggiamento per chiudere in tutto la città, fece proposito di torre prima a nimici vna Torre vicina, chiamata il Vignale fra porta Ouile, & S. Vieno, per la presa della quale ne veniua la città da quella parte tutta chiusa, non vi rimanendo altro che S. Gusmè molto lontano. Fra il Portone di Camollìa, & il Forte che teneuano le genti Fiorentine in mezo d'vn prato era il pozzo, o bottino, donde si scendeua a condotti, che menauano l'acque alle fonti di Siena; dentro al quale acciò per i condotti non si passasse, di quà, & di là si teneua guardia Fiorentina, & Sanese, & la Fiorentina passaua piu oltre che'l pozzo in uerso la città, & si haueua fatto dinanzi vn riparo da difendersi, & da offendere il nimico: temeuano i Sanesi, che quindi non si facessero caue per andar sotto le mura, o sotto la porta, la quale vi era vicina, & piu volte haueuano fatto pruoua di leuarne la guardia, nè mai haueuano potuto. Onde perciò fare pensarono vn tale argomento. Mandarono alcuni di notte

correndo,

*correndo, i quali gittarono in quel pozzo paglia molle, & fieno in gran quantità, lasciandoui entro fuoco artifiziato per accendersi à tempo, sperando col fumo, o affogar la guardia, o sforzandola a fuggire, passar piu oltre; ma non venne lor fatto, che se bene la materia si accese, & leuò gran fiamma, & maggior fumo, fu tale la franchezza, & fermezza di due Empolesi, che vi stauano à guardia, che non mai lasciarono il luogo: ma mentre che l'vno scaricaua guardando l'archibuso al nimico, l'altro discostandosi ricaricaua, & tornaua alla posta scambieuolmente, & tanto difendendo durarono, che'l fumo, e'l fuoco fu spento, & il luogo difeso; al quale perche non si hauesse piu à correre tal pericolo, volendo ad ogni modo i Signori del campo esserne padroni, fecero fabricare molti gabbioni, & vna notte ve li piantarono innanzi, & in brieue tempo gli hebbero pieni di terra, & quindi stando coperti vietauano al nimico lo appressaruisi. I Sanesi dopo due giorni temendo pure, che dietro non vi si cauasse, dopo la meza notte mandarono fuori del borgo di Camollìa forse mille fanti eletti di piu compagnie con camicie sopra l'armi, & à corsa andarono a i gabbioni piantati dinanzi al bottino, o per iscoprire quel che vi si facesse, o per vcciderui la guardia: gridandosi incontanente per i Forti all'armi, i soldati si misero alle poste, tal che i Francesi che tentarono anche di salire alle trincee de Forti, trouandole ben fornite di archibusieri, & artiglieria, la qual si era cominciata a mettere in opera, senza hauer guadagnato nulla si ritirarono alla città, hauendoli seguitati molti de Forti, & rimettendoli con le archibusate. Di questi affronti, come di cose, che poco montauano, si faceua beffe il Marchese, essendo il campo, & i Forti da buoni, & fedeli soldati guardato, & pure intendeua al principal suo disegno di rendere in brieue quella città in tutto chiusa, & assediata. Onde con tre insegne di Tedeschi, cinquecento Spagnuoli, & altretanti Italiani, centocinquanta caualli, vn cannone, & due mezi andò sopra la torre del Vignale luogo sopra il conuento dell'Osseruanza, lasciando il campo molto bene ordinato. Era il luogo difeso da Villani del paese, & da pochi soldati; mandò à chiederne l'entrata il Marchese, minacciando, se aspettauano l'artiglieria di impiccarli. Colorò, come haueuano fatto i piu di quella ostinatissima nazione, con lor danno non vollero credere: onde dirizzataui l'artiglieria, & a primi colpi cadendone il muro, conuenne si dessero a discrezione: a i quali il Marchese adirato diede quel gastigo, che per ragione, o per vsanza di guerra, si conueniua. Lasciouui partendosi, guardia, & parimente nel conuento dell'Osseruanza iui vicino pose due compagnie d'Italiani, chiudendo tutta quella parte a i Sanesi.*

Fermezza di due Empolesi in difendere i bottini, dell'acque de Sanesi.

I Sanesi escono fuori di notte, & tosto ritornano nella città.

Il Marchese cõbatte la torre del Vignale.

*Piero*

*Piero Strozzi adirato di tanti & contadini, & soldati dal Marchese fatti impiccare nel piu alto luogo di Siena, doue era la Cittadella, comandò che si rizzassero vn paio di forche, & à vista dell'esercito vi fece sospendere quattro soldati Spagnuoli prigioni: della quale ingiuria quella nazione si inasprì di maniera, che à furia mise fuoco in molti palagi, & piaceuoli abituri vicini alla città, i quali insino allora l'haueuano scampato, studiandosi ciascuno delle parti di nuocere all'altra il piu che poteuano: ma i danni de Sanesi riusciuano molto maggiori, credendosi pure, che stracchi si potessero indurre à voler vedere qualche fine della guerra senza l'vltima rouina della patria loro. Onde i caualli del campo correndo or questa, or quell'altra strada predauano cio che trouauano portarsi in Siena, vccidendo, o menandone i contadini prigioni; & Carlotto Orsino di Valdichiana, corse con molti de suoi caualli segretamente nel paese della Chiesa, & entrò per il fiume della Paglia in su la strada Romana, predò molte bestie cariche, & colà doue al confine della Chiesa non si era mai sentito nimico pose tale ispauento, che molti giorni la strada ne fu abbandonata. Parimente Chiappino Vitelli di campo con dugento caualli fra Buonconuento, & Cuna correndo la strada si auuenne in uno agguato di caualli Francesi guidati dal Conte Teofilo Calcagnini, & gli fece fuggire, rimanendoui prigione il Luogotenente, & poco mancò, che non vi rimase anche il Capitano proprio, & tutti gli altri. Pochi giorni innanzi per la medesima strada fece preda di molte some di merci, che di Montalcino si portauano in Siena, fuggendosi i caualli che faceuano la scorta, & vi vccise Serarista Pieri Capitano, & ribello Fiorentino. I fanti parimente si aiutauano col far prede, & massimamente gli Spagnuoli, de quali forse dugento vsciti del Forte del Monistero per vaghezza di guadagno scorsero insino à Paganico di Maremma, & vi fecero grossa preda di bestiame, con laquale tornandosene intopparono in quattro insegne di fanteria, vscite di Montalcino, di Buonconuento, & alcuni di Siena, & lontano al campo quindici miglia cominciarono à combatterli: essi ristrignendosi insieme sopra alcune colline, si difesero lungo spazio, & vccisero molti de i nimici, ma vedendosi lontani da ogni aiuto, nè conoscendo come stando fermi, & combattendo potessero saluarsi, fecero impeto da vna parte, doue i nimici paruero loro piu deboli, & si apersero la via con l'armi, & fuggendosi al bosco, & lasciando la preda si tolsero loro dinanzi, & se ne saluarono al campo sessanta; gli altri in maggior parte rimasero vccisi, & prigioni. In tãto seguendo il Marchese il suo proposito d'aprirsi per tutto la via inuiò à Brolio in Chianti, Chiappino Vitelli con due compagnie di caualli,*

Piero Strozzi fa impiccare alcuni Spagnuoli.

Carlotto Orsino fa prede nel terreno Ecclesiastico.

Spagnuoli vcc isi da vno agguato de Francesi.

*& due*

& due di fanti per condurre artiglieria a S. Gusmè: egli poi con ottocento Spagnuoli, & tre bandiere di Tedeschi, & alcuni Italiani lo seguitò per prendere quel luogo, onde era molto noiato il paese vicino; & per il camino gli venne in mano la Torre di Vitignano, rendendolisi coloro, che la guardauano. S. Gusmè fu trouato sgombro di huomini, & di vettouaglia, & con le porte chiuse, fu lasciato a guardia del Capitano Bruogio del Gobbo. Andarono poco piu oltre à Sesta, & senza contrasto la presero; cosi Orgiale, & Montegiacani, i quai luoghi tutti si difendeuano, & vi si lasciò guardia, prouedendo loro di Chianti il viuere Giulio da Ricasoli, a quali aggiunse poi Campigliuola Simon d'Ambra co suoi compagni, & gente del paese, aprendosi di quella parte la via al campo, che prima era chiusa. Fatti questi leggieri acquisti, si tornò il Marchese al campo; che già si cominciaua à tener per certo che i nimici volessero fare sforzo grande per liberar Siena dall'assedio onde conueniua pensare à nuouo modo di guerreggiare: nondimeno mentre, che due mila Tedeschi indugiauano à comparire, che pure erano vicini, andò il Marchese ad vn'altro luogo, chiamato Ancaiano di suo forte, posto fra Casoli, & Montereggioni, ingegnandosi per ogni via di indebolire i nimici di maniera, che l'vn luogo non potesse soccorrere l'altro. Il Marchese vi fece piantare l'artiglieria, batterla, & darui l'assalto coloro che la guardauano si difendeuano francamente, ma gli Spagnuoli, & i Tedeschi per un riuellino battuto trouarono la via ad entrarui & ui furono vccisi da i Tedeschi fra soldati, & villani forse venticinque, gli altri restarono prigioni. Riportonne il Marchese molta preda & in alcune cantine segrete, & riposte furono trouate molte femine & fanciulli, & alcuni da taglia, & furono menati prigioni in campo la vittoria in questo luogo fu piu mansueta per rispetto della nazione Spagnuola, della quale erano molti prigioni in mano de nimici trattati vmanamente. Onde non vi fu morto alcuno, se non nello entrare dalla furia Tedesca, & da quinci innanzi si contentò il Marchese, che facesse à buona guerra, scambiandosi i prigioni disarmati, rimanendo sempre i ribelli nel medesimo pregiudizio. Si rese in questo medesimo tempo il castello di Mormoraia vicino à Colle, & gli abitatori giurarono fedeltà al Duca. Haueua in disegno il Marchese di menar gente a Casoli, & all'improuiso spauentandolo con l'artiglieria, far pruoua di vincerlo d'assalto, perche non ui erano molti soldati, & gli huomini del castello si stimaua, che stanchi della guerra, uolentieri si sarieno accommodati col Duca. Ma udendosi per cosa certa, che alla Mirandola, & à Parma si faceua prouedimento di caualleria, & fanteria, e che'l Re di Francia haueua ottenuto dalle Comunanze de Grigioni per

con-

Vitignano si arrēde al Marchese.

Ancaiano pso dal Marchese

Mormoraia si arrēde al Marchese.

*condurli in Toscana quattro mila di quella nazione, conuenne in tutto mutar maniera di guerreggiare, che se bene fra il Papa, & il Re di Frãcia era di nuouo confermata la triegua, & l'Imperadore l'haueua accettata, mouendosi l'armi contro al Duca di Firenze, il qual dentro non vi era nominato, non pareua, che i Francesi mancassero alla promessa. Il Re di Francia conoscendo, che Siena difesa in quella maniera, non poteua contro alle forze del Duca durar lungo tempo, & pure haueua promesso di liberarla, fece consiglio di mandarle ad ogni modo soccorso gagliardo, & disegnando nel medesimo tempo guerreggiare cõ l'Imperadore in Fiandra, & in Piemonte ancora, in vna dieta fatta per questo a Bada Cantone de gli Suizzeri fece domandare dodici mila fanti di quella nazione, sei mila per condurli alla difesa del Regno di Francia, tre mila per il Piemonte, & altretanti per Toscana. Per Francia, & per il Piemonte per difender lo stato del Re solamente li furono conceduti, per Toscana non vollero concederli, essendo insino da Papa Lione Decimo in quà quella nazione in buona amicizia con la città di Firenze, & spezialmente con lo stato de Medici, la quale amistà il Duca Cosimo haueua fatto opera di mantenersi; & nelle conuenzioni che haueua fatte quella nazione con la Corona di Francia, & con altri sempre fra gli amici haueua nominata la città di Firenze, & la casa de Medici. Onde il Re, che sempre nutriua alcuni fra loro de piu potenti si gittò a Grigioni confederati de gli Suizzeri, ma non del medesimo gouerno, nè stimati di pari valore: & gli fu ageuole ad impetrarli: essi fecero lor consiglio a Coira città principale di quella nazione, & i Capitani promisero loro che non li menarieno piu oltre, che a Parma: la qual cosa dispiacque molto alle Comunità de gli Suizzeri, hauendola fatta essi senza il consiglio, o consenso loro, come nell'altre cose d'alcuna importanza erano costumati di far sempre i Grigioni: & con grauissime pene proibirono, che niuno Suizzero si mescolasse con essi in questa guerra. Prestarono i denari per questo nuouo apparecchio di guerra in Toscana per la maggior parte i mercatanti Fiorentini dimoranti in Francia, desiderosi, che'l Duca hauesse trauaglio, & cadesse di stato: nella qual voglia la maggior parte de Fiorentini, che stauano fuori, indotti da molti ribelli concorreuano: per questa nuoua mossa mandò il Re in Italia dugento mila ducati, con i quali si cominciò in Lombardia a chiamare nuoui Capitani di caualli, & di Siena vi andarono Cornelio Zoboli, & Giouanni Gagliardo per metterne insieme de gli altri, & Camillo Vitelli, che dal Duca haueua condotta di cinquanta cauai leggieri, & vna compagnia di fanti, trouando da Francesi maggior soldo, et piu onorati patti, senza alcun rispetto si gittò dalla parte loro, che gli dierono*

Dieta de gli Suizzeri p dare fanteria domandata dal Re di Frãcia.

Amicizia de gli Suizzeri con la città di Firenze.

Grigioni ottenuti dal Cristianiss. p difesa di Siena.

Fiorẽtini prestano denari al Re di Francia per trauaglio del lor Duca.

Camillo Vitelli lasciato il soldo del Duca di Firẽze passa dalla parte Frãcese.

Conte della Mirãdola Generale đl nuouo aiuto Francese per difesa di Siena.

Prouisione de Sanesi per lor difesa.

Tedeschi impetrati da Cesare per l'assedio di Siena.

*no cento cauai leggieri, & sei cento fanti, & delle Terre de' Viniziani li conduceua. Condussero anco i Francesi Lodouico Carissimi, Camillo Martinengo, Ottauio da Tiene, Fuluio Rangoni, Adriano Baglioni, & alcuni altri Capitani di caualli: Generale de quali eletto dal Re, fu il Conte della Mirandola. Spedirono in oltre ventisei Capitani di fanteria Italiana, studiandosi di mettere insieme in Lombardia quanto maggior numero poteuano, non lasciando per denari per hauerne de migliori: & in Siena Piero Strozzi cresceua il numero delle genti, & di Lombardia si faceua menar caualli, & di Francia era tornato Tomaso del Vecchio Sanese, con l'ordine della Corte di quello, che fare intendeuano, & diede Colonnello di fanti ad alcuni Signori, i quali si adoperauano in questa guerra Aurelio Fregoso, Cornelio Bentiuogli, Flaminio da Stabbia Orsino, Mario Santafiore, Paolo Orsino, Bonifazio Gaetani, & Girolamo dalla Corbara. Per il contado Sanese si scriueuano gli atti à portare arme, & si armauano, & si metteuano in ordine guastatori, & si daua loro capi cittadini Sanesi. Nella città si apparecchiauano padiglioni, tende, armi, & molti arnesi da vscire in campagna: & Piero Strozzi diceua apertamente in brieue volerlo fare. Per i quali apparecchi, che sempre riusciuano maggiori di quel che si era stimato, il Duca Cosimo, il quale sosteneua il peso della guerra hauendola molto innanzi conosciuta grande, e pericolosa, haueua per tempo dal suo Ambasciadore fatto chiedere all'Imperadore nuoui aiuti: & haueua impetrato che li fossero mandati due mila fanti nuoui Tedeschi, i quali con gli altri aiuti Imperiali di questa guerra si doueuano pagare dal Regno di Napoli, promettendo, acciò s'hauessero piu tosto, che i denari sarieno proueduti dalla Corte: questi si erano pur allora licenziati dal Duca di Bauiera, & erano in ordine, & vennero ad Arquato castello del Conte di Santafiore nel Piacentino, doue promisero, che loro sarebbe mandata la paga. Erano già vicini al campo gli altri due mila, che si soldarono in Trento, & con essi Niccolò Madrucci lor capo: la tardanza de quali era stata cagione, che Siena non si fosse chiusa intorno, come era stato il disegno del Marchese, il quale per far la cosa al sicuro molto gli haueua aspettati, & desiderati: ma vdendosi di presente, che già i Grigioni si partiuano da casa, & che alla Mirandola, & à Parma si raunauano le genti Italiane, & i nuoui caualli, & che di Parma si cauaua fuori artiglieria grossa, dando segno i Francesi di volerlasi tirar dietro, fu consultato dal Duca, & da Capitani dell'esercito douere esser molto opportuno, acciò nel Sanese non si potesse nutrire esercito nimico, auanti ad ogni altra cosa intorno a Siena, & in Valdichiana dare il guasto al grano, che cominciaua a maturarsi, mandando vna banda dell'esercito*

del

*del campo in uerso quella parte, per aggiugnerla alle genti, le quali vi haueua Vincenzio de Nobili nipote del Papa, al quale compariuano i soldati, che pochi giorni innanzi si erano mandati à chiamare con disegno che liberatisi in pochi giorni da questa fazzione, & presi alcuni luoghi, & Castella del Sanese che noiauano la via del Valdarno, & sicurate le castella della Valdichiana, l'esercito se ne tornasse in campo, et andasse à porta Romana, la quale sola rimaneua aperta, & vi si alloggiasse, fortificandouisi molto bene vn campo, & lasciataui come a Camollia, & al Monistero buona guardia, assediandosi d'ogn'intorno Siena la miglior parte dell'esercito si volgesse altroue, et colà donde si udisse i nimici uoler passare, & incontrandosi con essi, o vincerli combattendo, o costrignerli a tornarsene in dietro, stimandosi che a nimici bisognasse molto piu tempo a far la massa, & a caminare con l'artiglierie che non bisognò. E però si mise in ordine il Marchese per andare in Valdichiana a questa prima impresa. In fra tanto si scriße di nuouo allo Imperadore lo sforzo grande de Francesi, & che con maggiori forze bisognaua aiutare la impresa: perche perdendosi Siena cadeua in pericolo lo stato di Firenze, contro al quale primieramente si moueuano l'armi; poi ne veniua debole il Regno di Napoli, e'l Ducato di Milano: nè solamente allo esercito di terra che si faceua in Lombardia bisognaua opporsi, ma s'vdiua che i Francesi faceuano ancora grande apparecchio per mare per porre nuoua gente di Prouenza mandataui di Piemonte con armata alle Maremme di Siena, & per tema che l'armata Imperiale, la qual poteua per numero di galee auanzar la Francese sola, non si opponesse a lor disegni, haueua mandato il Re venti galee da Marsilia in Corsica per rifornir meglio di gente Aiazzo, & Bonifazio, le quali poi doueuano trapaßare ad Algieri per menar seco i vaselli di quel Re Turco al seruigio loro; perche da per loro per temenza dell'armata del Doria non ardiuano paßare: oltre che di certo si sapeua Dragut per ordine del Grã signore venire di Leuante cõ cinquanta galee per molestare il Regno di Napoli. Le quali cose venendo a notizia del consiglio dello Imperadore, ordinò che a Cremona si metteßero insieme cinque mila fanti Lombardi, dugento huomini d'arme, & dugento cauai leggieri per porli incontro a Grigioni, se forse come alcuni dubitauano, si fossero gittati nello stato di Milano. A quali peroche temeuano di passar soli, conuenne che i Francesi da Parma, & dalla Mirandola mandassero incontro per iscorta trecento cauai leggieri, quelli, che ordinariamente vi teneua il Re. Et perche il Cardinal Pacecco gouernatore di Napoli per gli sospetti del Regno per cagione di trattati del Principe di Salerno, & per tema della armata Turchesca si doleua di non hauer gente*

Il Marchese si muoue per dare il guasto al paese.

Italiani soldati di nuouo dall'Imper.

Card. Pacecco Gouernator di Napoli

fedele da difenderlo, & protestaua che li conuerrebbe richiamare gli Spagnuoli mandati sopra Siena, lo Imperadore non volendo che per caso niuno la guerra di Toscana si allentasse, diede ordine che di nuouo si soldassero altri tremila Tedeschi per hauerli in Lombardia presti ogni uolta che bisognasse spignerli nel Regno, & che intanto seruissero a difesa dello Stato di Milano. Il Papa in questo sì gran mouimento come quegli che era di poco animo non sapeua che farsi, & i Francesi con tante gẽti, & con tanti apparati facendogliele sempre parer maggiori lo teneuano sospeso, & non temeua, & concedeua loro quanto voleuano, valendosi Piero Strozzi dello stato della Chiesa di gente, di vettouaglia, di munizione, nè il Papa ardiua vietarglielo: & se pure ne faceua alcuna volta proibitioni non essendo chi le facesse osseruare, ciascuno se ne faceua beffe. Onde alcuni Fiorentini spinti dalli Strozzi, & dalli loro seguaci presero ardire in Roma di ribellarsi al Duca lor Signore, & di farli contro con denari, & con l'armi apertamente: & fra i primi Bindo Altouito con li figliuoli, & famiglia, & sollecitauano gli altri, inuitandoli a prender l'armi in fauor di Francia: & disegnauano di lor denari soldare due mila fanti in nome publico de Fiorentini, & dugento caualli, dando loro Capitani de Fiorentini medesimi, & altri vffiziali, & Colonnello di tutti voleuano che fosse Vincenzio Taddei ribello già molti anni innanzi dello stato. Le quali pratiche vdendo Auerardo Serristori Ambasciadore del Duca, pregò il Papa a non voler consentire che in Roma, & nello stato della Chiesa i proprij vassalli prendessero l'armi contro al loro Signor congiunto a lui di sì buona, & lunga amicizia, & nuouamente di parentado, come egli haueua voluto. Al Papa parue di fare opera di quello che lo ricercaua l'Ambasciadore, et fattosi chiamare il Consolo della nazione Fiorentina li impose, che facesse intendere a mercatanti Fiorentini, & ad altri commouitori de giouani che non procedessero piu oltre, o pure che se ciò fare intendeuano, che si partissero di Roma, non conuenendo che forestieri, & in casa altrui trattassero cose di cotal natura. Pierantonio Guasconi, che quell'anno era Consolo fatta raunar la nazione, volle farle il comandamento del Pontefice: ma nel luogo doue ella si raunaua, cominciarono alcuni de piu sediziosi a far romore, vietando il parlare al Consolo, nè lasciando vdirlo, & in tanto trapelò fra loro vn segretario dello Ambasciadore del Re di Frãcia, ilquale da parte del Re cominciò a parlare alla nazione, tornãdo a memoria l'antica amistà, che già haueua tenuta la Signoria di Firenze con quella corona, & i benefizij del Re Carlo Ottauo, & di Luigi Duodecimo; & prometteua da parte del Re ogni aiuto per liberarsi dal Duca. Il Consolo non voleua lasciarlo dire,

Il Papa di poco animo, & irresoluto.

Fiorentini si ribellano in Roma al lor Sig. naturale.

VincẽzioTaddei ribello Fiorentino.

Pier'Antonio Guasconi comanda da parte del Papa a Fiorẽtini, che non procedano contro al lor Duca.

*dire, ma non potendo quetare, o vincere lo strepito de raunati, si partì quindi, & colui parlò quanto volle, & da tutti fu attentissimamente ascoltato. Confortò in vltimo ad aiutare il Re a difender Siena, la cui difesa saria poco poi la libertà di Firenze: & che a questo concorreuano i Fiorentini di Lione, & di Vinegia, & d'altre parti, doue senza pericolo poteuano scoprire l'animo loro. Questo nuouo mouimento oltre a gli altri fece che lo ambasciadore Imperiale in Roma diede commessione a Camillo Colonna, che in terra di Roma mettesse insieme quattro mila fanti, & che dello Abruzzi si facesser venire tre compagnie d'huomini d'arme, & dugento cauai leggieri, i quali con piu prestezza che si potesse si inuiassero a confini del Perugino, & del Cortonese, & che a Ciuità Ducata confine della Chiesa, & dell'Abruzzi si facesse la massa dell'armi del Regno, promettendo l'Ambasciadore stesso di venire con essi in aiuto della impresa. Il qual partito confermò l'Imperadore, sollecitando il Cardinal Pacecco, & commettendoli a non lasciare aiuto alcuno de danari, & d'altro per la saluezza, & fermezza di Toscana. In Roma si vietò per publico bando ad ogni ribello di qualunque parte si fosse (che molti ve ne haueua di Napoli, & di Toscana) il dimorarui: il che dal Papa non fu poi mantenuto. Onde à ribelli Fiorentini fu lasciato raunar gente, & dar denari a lor senno. Consultossi a Milano (cosa che ageuolmente si poteua fare) che D. Giouanni di Luna Castellano di Milano, il quale per commessione dello Imperadore doueua esser guida delle genti, che si raunauano nel Cremonese andasse con esse ad assalire i Grigioni, o vero quando vsciuano del paese loro, & che passauano al confine del Milanese, o vero poi quando eran giunti al passo del Pò sopra'l Mantouano, che ageuolmente si sarieno indotti per tema a tornarsi a casa, doue già dal Re haueuano riceuute due paghe, o si sarieno disfatti per lo essere brutta gente, nè punto armata: ilche non si essendo risoluto tosto, come il Duca di Firenze in seruigio dell'Imperadore consigliaua che si facesse, & confortaua, o per non essere in ordine con le genti, nè hauer denari da pagarle, & o veramente per non si nimicare quella gente, et gli Suizzeri loro confederati al Ducato di Milano, i Grigioni per Valcamonica senza pericolo alcuno passar via, & scesero con la scorta de caualli Francesi nel Bresciano, hauendo ottenuto il passo domandato dal Re alla Signoria di Vinegia. A Brescia si fermarono alquanto, & vi si fornirono d'armi; quindi toccarono del Mantouano, & passato il Pò, si alloggiarono vicini alla Concordia. Intanto le gēti Italiane, & i nuoui caualli con gran prestezza si metteuano in ordine, sollecitando le prouisioni quanto poteuano il piu i minstri Francesi. Il Papa vedendo queste genti tanto auuicinarsi alle Terre della*

Secretario del Re di Franciā parla publicamente a Fiorentini.

Camillo Colonna rauna insieme soldati a nome di Cesare.

Il Card. Montepulciano mãdato Legato a Bologna.

*Chiesa, consigliandonelo il Duca di Firenze, mandò Legato à Bologna con ampia autorità il Cardinal San Vitale da Montepulciano, & poco poi il Duca d'Vrbino Generale dell'armi della Chiesa, dando nome di voler fare tremila fanti per tenere il passo alle genti Francesi, se pure come i piu credeuano si fossero mossi al camino di Bologna: perche tre erano le vie che si stimaua potessero tenere, vna da Pontriemoli, mettendosi per Valditaro tutto per paese nimico, nel quale conueniua che trouassero molti passi stretti, & pericolosi; l'altra per il Modanese, & per la Carfagnana tutta per terra del Duca di Ferrara dalla montagna di San Pellegrino scendendosi a Castel nuouo vicino a Barga sopra quel de Lucchesi: ma la via era tanto aspra, & erta, che con l'artiglieria appena si credeua douessero prenderla, senza che veniuano per paese sterile, & con poco prouedimento di vettouaglia: nè si pensaua che i Lucchesi in fede con l'Imperadore, & in buona amicizia col Duca loro vicino lo hauessero a concedere. Rimaneua la terza da Bologna per la Romagna piu larga, & piu ageuole di tutte, o volessero gittarsi sopra quel del Duca passando l'Appennino, o pure condursi in quel di Perugia, et quindi da Chiusi passare nel Sanese: nel qual caso si pregaua il Papa a non conceder loro il passo, promettendoli aiuto gagliardo: che se bene hauea dato nome di voler soldar gente, poco poi ne leuò la cõmessione, di maniera, che'l Duca staua sospeso, et incerto doue a pericol tale si douesse prouedere: ma si stimaua che'l cãpo nimico douendo trarsi dietro artiglieria come mostraua, douesse fare il camino tãto tardo, che ad ogni modo in ogni parte agiatamente, & in tempo si douesse prouedere: ma in tãto per esser sicuro de luoghi, doue piu si conosceua auuicinarsi il pericolo mãdò à Barga Marcantonio degli Oddi da Perugia, dãdoli autorità di comãdare à gli huomini che vi hauea da arme. In Prato volle che stesse vna compagnia di fanti sotto Antonmaria Seluaggi Perugino. Mãdò à Pistoia Simeone Rossermini con dugento fanti, e poco appresso Niccola Alidosij, che pure allora cõ 300 fanti dell'vltime spedizioni di Romagna era giunto in Firenze. Commise nella montagna di Pistoia al confine del Ferrarese, & de Lucchesi si tenesse guardia, racconciandouisi la Sambuca, & altre frontiere opportune. Haueua poco innanzi mandato in Pisa Concetto Vinco da Fermo, commettendoli la cura di quella città, & si staua aspettando doue mostrassero di muouere i Francesi: i quali non solamente in Toscana, ma in Piemonte ancora si vdiuano risonare; perche essendoui le genti Imperiali mal disposte, mal pagate, & da capo di poca autorità gouernate, Monsignor di Brisac senza sospetto alcuno correua doue ben gli veniua, & preso Balbiano abbruciato Ponte a Stura, assalito Vulpiano, assediaua in vltimo Valfenera.*

Marcantonio Oddi a guardia di Barga.

Antonmaria Seluaggi a guardia di Prato.

Cõcetto Vinco a guardia di Pisa.

Brisac assedia Valfenera.

*Onde*

*Onde ogni cosa vi era in paura, & in trauaglio, e per questo, e perche D. Ferrãdo Gonzaga, il quale hauea difesa, et gouernata quella prouincia molti anni, era stato chiamato alla Corte dell'Imp. là, dou'egli, e i suoi ministri haueano molte querele: nè si stimaua douesse piu tornare à quel gouerno: hauendoui l'Imp. mãdati alcuni Sindachi, che riceuessero, & vdissero tutte l'accuse, et ne facessero processo. Dalle parti della Fiandra l'Imp. e'l Re di Francia apparecchiauano guerra grauissima, impegnandouisi di quà, e di là quãto maggior forze l'vna parte, e l'altra poteuano. Il Re haueua tenuto pratica con Alberto vno de Marchesi di Brandiburg, il quale diuenuto nimico di Cesare, teneua tutta la Germania sollеuata, di trarlo vn'altra volta dalla sua con dodici mila fanti Tedeschi, e due mila caualli, c'haueua insieme, i quali nutriua del danno altrui. Onde era caduto in bando Imperiale, nè Cesare piu si fidaua di lui, nè li pagaua molti denari, che insino della guerra di Mets li si doueuano. Ma egli mentre che col Re di Francia tratta delle conuenzioni, fu affrontato da vno de Duchi di Bransuic suo nimico, & vccisoli, & sbarattatali la maggior parte dell'esercito, e poco poi dalla lega de Vescoui di Franconia per timore di lui ristrettisi insieme, i quali in tutti i modi sempre haueua oltraggiati, li furono assalite, & vinte le reliquie rimesse insieme, e toltoli alcune castella. Onde il Re disperato di poter valersene, p la via di Mets, cominciò a chiamare a suo soldo quanti piu Tedeschi poteua, e a Scialon haueua fatto passare sei mila Suizzeri, & d'altre sue genti raccoglieua vn grosso esercito, e chiamaua a se tutta la caualleria. Dall'altra parte Cesare faceua il simigliante, conduceua quattro Colonnelli di Tedeschi à pie, e quattro mila à cauallo, & altretanti Fiaminghi, & haueua seco due mila cinquecento Spagnuoli esercitati, & aspettaua in brieue il Principe suo figliuolo, che di Biscaia sopra vna grossa armata passaua in Inghilterra: della quale Isola insieme con la Reina, haueua preso nome di Re, e veniua a fare il cõpimento del parentado, cosa che molto hauea desiderata Cesare, e menaua seco 4000 fanti Spagnuoli, de quali, nõ volendo armi forestiere gli Inglesi, disegnaua seruirsi l'Imp. alla guerra presente contra Francesi. Haueua faticato molto Reginaldo Polo Cardinale d'Inghilterra, e Legato del Papa, che due volte era andato di quà, e di là a quei due Principi arbitri dell'Europa, per ispegnere l'ire, e porre alcun rimedio a disagi de popoli, alle destruzzioni de paesi, & a procurare il bene vniuersale della mal guidata Cristianità: ma non haueua potuto conchiuder nulla, non volendo nè l'vno, nè l'altro vdir parola di triegua, ò di pace: tal che accordo non si poteua sperare tra loro insino, che l'vno, o l'altro non fosse al tutto disfatto. Onde per tutto si vdiua risonare il romor delle guerre. Il Duca di Firenze*

Il Marchese di Brãdiburg assalito, & vinto dal Duca di Bransuic.

Reginaldo Polo procura pace fra Cesare, e'l Cristianissimo.

*in questi sì grã mouimenti mandò M. Giouãbatista de Ricasoli Vesc. di Cortona all'Imperadore à proporli i pericoli della Toscana, dal quale si impetrò il soccorso secondo l'ordine detto di sopra. Passò poi in Inghilterra per rallegrarsi in nome del Duca del parentado, & ad onorare il nuouo Re: che già Cesare stracco, & vinto dal peso del gouerno di tanti suoi Regni daua segno di volerli rinunziare al figliuolo, stimandosi esser cosa piu sicura il farlo in vita, doue con la volontà de popoli, & col consenso de Signori vassalli si tramutaua l'autorità del viuo padre nell'vnico figliuolo, che l'aspettarne la morte, nella quale haueuano sempre hauuta alcuna speranza i Francesi. Onde al nuouo Principe si cominciauano a volger le genti, & ad osseruarlo, & la Reina d'Inghilterra apparecchiaua gran pompa per riceuerlo; ma i popoli dell'Isola si disponeuano ad accettarlo quietamente piu per tema del gastigo, che per buona volontà. In Toscana il Marignano traeua fuori degli alloggiamẽti parte dell'esercito per adoperarlo alle fazzioni disegnate, cioè a dare il guasto al paese della Valdichiana nimica, & a pigliare alcune castella de Sanesi per aprirsi la via alle vettouaglie, che si doueuano condurre del Valdarno all'alloggiamento che si disegnaua di fare à porta Romana, & l'altra parte lasciaua nel campo, et ne Forti intorno, & inuiò Chiappino Vitelli con centocinquanta caualli, & tre insegne di fanteria Italiana per il Chianti, accioche da Brolio prendesse un cannone mandatoui a questo effetto, dopo il quale si partì il Conte di Santafiore con millecinquecento Spagnuoli, & il Colonnello Madruccio con altri & tanti Tedeschi con la maggior parte della caualleria che si trouaua in campo, & egli si rimasse intorno a Siena, dando carico del guidar la gente al Conte generale della caualleria insino in Valdichiana, doue poi l'autorità maggiore si doueua a Vincenzio de Nobili: & Iacopo de Medici Commessario vi haueua proueduto gran numero di contadini con falci, & altri strumenti per abbattere il grano per torlo a nimici non ancor ben maturo. Si aggiunsero in oltre a questo esercito cinquanta caualli di Dalmazia guidati dal Conte Rados di Polizia mandato a soldare dal Duca, i quali son di natura fieri, animosi, veloci, & durano al corso. Il campo, auanti che se ne leuassero queste genti si ristrinse, & meglio si chiuse di trincee, & si ridusse in sembianza di fortezza, che il crescersi gente in Siena, & lo hauerne mandate alcune in Casoli, & cento caualli, oltre a quelli, che continouamente vi soleuano dimorare, si stimana che fosse però, che Piero Strozzi hauesse animo di assalirlo. Onde si staua d'ogni cosa in ciascuna parte proueduto. Alzauano i Sanesi fuor della porta a Camollia non molto lontano dalle mura vn lor bastione, & dauano segno con esso, mettendoui sopra alcuni*

Il Vesc. Ricasoli ambasciadore del Duca di Firenze a Cesare, & al Re Filippo.

Guasto del cãpo Imp. sopra il Sanese.

pezzi d'artiglieria grossa di nuouo gittata di voler battere il campo, & gli alloggiamenti, e'l palagio de Diauoli doue dimoraua il Marchese. Mostrarono di voler mandare dietro al Conte di Santafiore gente, che caminaua in uerso la Valdichiana: ma hauendo seco il Conte il fiore delle genti non se ne temeua; giunse egli con esse al Monistero possessione del Cardinal Mignanello Sanese, col rispetto del quale si erano insino allora difesi i contadini, che dentro vi stauano, & alla uicinanza del Chianti haueuano fatto qualche danno, a quali benche il Duca hauesse fatto offerire lo vscirsene liberi con tutte lor robe, non lo haueuano accettato. Quiui giunto il Conte mandò il trombetta a chiederli il luogo, il che coloro non consentirono: ma poco poi come viddero il cannone si resero a discrezione del Conte, il quale mandò i contadini prigioni a Brolio, & la roba si guardò al Marchese. Il medesimo giorno si guidarono le genti ad Armaiuolo Castello meglio difeso, & lontano quattro miglia dalla presa Badia. I villani, & soldati, che v'erano non si vollero rendere all'inuito, anzi scaricando archibusi posersi a difesa: ma a pochi colpi del cannone, vedendo aprirsi il muro, si vollero rendere salua solamente la vita: ma non volendo il Conte francamente si difesero, & vccisero quattro Spagnuoli, & alcuni altri soldati: alla fine vn Caporale Spagnuolo vi appoggiò vna scala, & trouatala alta à bastanza vi salse sopra, & per il rotto vi si gittò dentro, & seguitandolo molti altri, et entrando con furia vi vccisero cinquanta villani, a quali cadde in tutto l'animo, & pur poco innanzi haueuan fatta disperata difesa. Rimaserui prigioni quattro soldati, ritiratisi in vna Torre: le donne, & i bambini ne furono mandati, il Castello benche pouero messo a ruba, & vi alloggiarono gli Spagnuoli. Quei di Rabolano Castello piu oltre da Armaiuolo vn miglio, tosto che viddero preso quel castello, lasciata ogni lor cosa in abbandono se ne fuggirono. Spinse lor dietro il Conte i caualli, & ne raggiunse alcuni, & predò molto bestiame. Fù dato il Castello in preda alle genti Tedesche, le quali il saccheggiarono, & a grande agio vna notte vi alloggiarono. Quindi la mattina per tempo il Conte se n'andò ad Ascanio castello vicino, e lo trouò da gli abitatori abbandonato, & estimandolo molto opportuno, per eßere vicino alla Strada di Valdichiana a Siena, vi lasciò il Capitano Federigo da Fermo con vna compagnia di dugentotrenta fanti, commettendo che gli altri castelli presi si sfasciassero, & intanto inuiaua la fanteria alle Serre. Questo castello daua segno, come faceua la maggior parte delle Bicocche Sanesi di voler tenersi, nelle quali le genti per vna bestiale ostinazione non curauano di essere vccise, dicendo ciascheduno, che voleua morire per lo Stato di Siena: ma al primo impeto della com-

Il Conte di S. Fiore piglia il Monistero.

Armaiuolo pso dal Conte di S. Fiore.

Rabolano preso dal detto Conte.

pagnia di Bombaglino d'Arezzo fu preso. Vna Fortezza, la quale gli era sopra possessione dello Spedale della Scala di Siena chiamata le Grace si volle difendere. Onde con gran fatica dalle Serre disfacendouisi alcune case vi si condusse l'artiglieria, & si cominciò battere, riuscì molto piu debole, che non haueua pensato chi la difendeua; onde alli pochi colpi alcuni Italiani vi saltarono entro, & vi vccisero quanti ne poterono giugnere, alcuni si rifuggirono in vna Torre, i quali poco appresso si resero a discrezione del Conte. Rimaneua solamente da quella parte il Poggio a Santa Cicilia, il quale di presente non volle il Conte tentare, che già Vincenzio de Nobili con dugento caualli, & mille fanti Italiani era giunto a Foiano, & congiuntosi con le genti uenute di campo, voleua cominciare a guastare il paese, perche'l Duca, & il Marchese molto sollecitauano, uolendo all'altre imprese disegnate valersi di quell'esercito. Congiunte adunque insieme le genti sopra quel di Lucignano alloggiando il campo, & segando i contadini in due giorni guastarono quasi tutto il grano, insin sotto le mura di quel Castello, il quale per essere ben guardato non ardirono di tentare, richiedendo cotale impresa piu artiglieria, & piu tempo. Andaronli bene intorno riconoscendolo, & scaramucciando, & vi furono vccisi alcuni, & al Conte stesso morto il cauallo: ma non ardirono i nimici d'vscir fuori, non vi hauendo altra gente, che quanta bastaua a difendere il Castello, & il Forte che vi haueano fatto vicino sopra vn colletto rileuato, Sfasciauansi intanto Rugomagno, Farnetella, Scrofano luoghi abbandonati da nimici, acciò prima cacciatine poi non vi tornassero, come haueuano in costume di fare, & erano nel medesimo modo nimici, nè obedienza che promettessero, nè giuramento che dessero li riteneua. Quindi andarono ad Asinalunga, la quale trouarono vota di abitatori: eraui la Rocca, la quale difendeuano venti soldati dell'ordinanze del contado di Siena, & haueuano per capo vno Iacopo Romano: mandò il Conte a chiederla, minacciando di impiccarli tutti se auanti, che vi si piantasse l'artiglieria non si rendeuano: negarono, & cominciarono a mettere in opera gli archibusi. Onde col cannone si cominciò a batter l'una delle due Torri, che vi si guardauano, nella quale dopo dieci colpi per l'apertura del muro saltarono Spagnuoli, & Italiani, & fu in vn momento presa; & quello Iacopo Romano, che cercaua fuggirsi menato al Conte, domandando la vita fu impiccato: de gli altri alcuni furono vccisi nello entrarui, & altri trafugati da i soldati stessi camparono, quattro rifuggirono nel battuto piu alto della Torre, nè mai si vollero rendere, anzi disperata ogni salute, si difendeuano con sassi, a quali si volse l'artiglieria, & dopo molti colpi, due ne furono vccisi, & ne caddero a terra con

Castello delle Serre preso.

Asinalunga presa.

parte

*parte della Torre: i due altri vi furon poi trouati la mattina mezi morti, la Torre fu interamente abbruciata. Rimaneua Turrita, & Chianciano, che teneuano continouamente Montepulciano infestato. A Turrita essendosi guasta intorno tutta la campagna si inuiò l'esercito: nella quale oltre a gli huomini della Terra erano sessanta soldati del Contado di Siena, i quali come i piu di quel paese dauano segno di volersi difendere: però vi si accamparono intorno le genti, & il cannone vi si mise in opera, il quale benche facesse danno alla muraglia, nondimeno quei di dentro, essendo solo nello spazio da vn colpo ad vn'altro si andauano riparando, & vccisero alcuni dalle mura; le quali erano riuscite piu forti, che non si pensaua. Onde hauendoui consumato tutto vn giorno, & vedendosi la cosa douer andare in lunga, o combattendouisi esser pericolo di perderui molti soldati, si mandò a Montepulciano vicino a tre miglia per due altri cannoni; i quali già erano per via, quando la notte appresso il capo di quelle genti con esse cercò di fuggirsene: ma essendo il campo alloggiato intorno, furono dalle ascolte scoperti, & rimessi dentro, & alcuni vi rimasero prigioni. Onde la mattina per tempo gli huomini della Terra disperata ogn'altra salute, mandarono Ambasciadori a Vincenzio ad offerirsi a tutta sua discrezione, raccomandandosi con infiniti prieghi, & lagrime: il che egli vmanamente s'indusse a fare mandandone in campo i soldati prigioni; & trouate le mura di questo castello assai buone, fecer consiglio che elle non si disfacessero; ma per sicurezza da quella parte di Montepulciano guardia vi si lasciasse consentendolo il Duca. Badauasi intanto sollecitamente a dare il guasto, che il paese è molto largo, & fertile, nè si poteua con prestezza come saria bisognato guastare ogni cosa: & in tanto vdendosi che molti caualli raunatisi in Lombardia per andar da Chiusi a Siena passauano per il contado di Perugia, Carlotto Orsino con molti de suoi caualli, & di quelli della compagnia di Vincenzio de Nobili trapassarono sopra quel della Chiesa nel Perugino, & si auuennero a venticinque caualli Francesi, & li sualigiarono, & ad alcuni arnesi del Cardinal di Ferrara tratti di Siena, & fra essi il fornimento di sua Sagrestia, et ne fecero preda, et la portarono in Montepulciano. Di questo a Roma il Papa, & i Cardinali fecero gran romore, & recaronsi a graue ingiuria, che in su'l terreno della Chiesa fossero fatte prede, et conuenne che al Cardinale fusse renduto il mal tolto; conciosia che quel Prelato lasciãdoue tutto il gouerno à Piero Strozzi si fosse vscito di Siena; donde, parendo starui con poco onore haueua domandata licenza al Re di partirsi, & hauendo dal Duca ottenuto saluo condotto se ne andaua a Ferrara. Rimaneua nella Valdichiana Chianciano castello nimico, & infesto*

Turrita si arrende.

Carlotto Orsino passa sopra quel della Chiesa.

Arnesi del Card. di Ferrara predati ĩ q̃l della Chiesa, & poi renduti.

*a Mon-*

*a Montepulciano: & pregaua quel popolo che non solo se li desse il guasto, ma si prendesse, & si disfacesse, perche quindi essendo dalla parte di Chiusi riceueuano molto danno i Montepulcianesi, & offeriuano di loro quattrocento huomini, & di mettersi a primi pericoli del combatterlo. Ma riscaldandosi gli auisi, che alla Mirandola era già in ordine tutto lo aiuto destinato per mandare al soccorso di Siena, & che in Siena erano già con Piero Strozzi sei mila fanti concorsiui da piu parti, & buon numero di caualli, & si vantaua pure di volere vscir tosto in campagna, e daua segno di voler pigliare l'Osseruanza, doue il Marchese teneua due insegne di fanteria à guardia, & temeua, che da quella parte non si alloggiasse, o per impedire il fornimento del viuere al campo, o per fare alcun'altro mouimento altroue, si comandò, che le genti di Valdichiana, le quali erano le migliori, lasciando quella contrada in custodia à Carlotto Orsino, con prestezza se ne tornassero al campo, essendo il Marchese stato à S. Casciano, & quiui discorso lungamente col Duca, si era risoluto, ch'egli con buon numero di gente andasse ad incontrare il nimico, donde si vdisse, che volesse passare: & si sollecitasse D. Giouanni di Luna, che, poiche dopo la passata de Grigioni non haueua fatto altro, per la via di Pontriemoli, & di Valditaro, se ne venissero à Pietrasanta, & quindi à Pisa, & seco menasse i due mila Tedeschi, i quali aspettauano à Castello Arquato nel Piacentino: a i quali non essendo stata mandata la paga per mano del Cardinal di Trento, come haueua promesso lo Imperadore, volendo il Duca in questo bisogno seruirsene, conuenne che la prouedesse egli, e la mandasse loro. Intorno à Siena il campo staua con gran sospetto, crescendo ogni giorno le genti nimiche; e dal Forte, quale haueuano i Sanesi molto alzato fuor di Camollìa con ispessi colpi batteuano gli alloggiamenti del campo, e le case, doue alloggiaua l'esercito, et il palagio del Marchese, a quali de Forti si rispondeua, traendosi nella città alle case de cittadini, & in verso le case, doue alloggiaua lo Strozzi, & era la cosa ridotta in trauaglio, et in pericolo, e per tutto ogni persona staua sospesa, e conueniua crescendo continuamente il numero delle genti forestiere prouedere molti piu denari: perchè i soldati tanto i Capitani, quanto gli altri, mai non se ne vedeuano sazij, et s'erano già date loro cinque paghe intere. Onde il Duca era forzato nelle città, & ne contadi prouederne molti, & porre grauezze a popoli in tali bisogni vsitate. Il contado staua con gran sospetto, trouandosi al tempo della ricolta due eserciti cosi grandi vicini: nella città i cittadini erano sospesi, & alcuni se ne partiuano, nè si vedeua cosi bene, doue la cosa hauesse à riuscire: nondimeno si speraua, che in brieue douesse terminarsi, non potendo nè anche i nimici molto durarla, hauendo il Re di Francia guerra grauißi-*

Il Duca Cosimo, & il Marchese discorrono insieme à S. Casciano.

grauissima a confini del suo regno, & non senza sospetto d'hauere l'Inghilterra nimica: benche quella Reina fosse conuenuta col Re suo marito, & con Cesare di non si intraporre fra le guerre d'Imperiali, & di Francesi, ma di voler mantener le conuenzioni altra volta fatte fra Inghilterra, & Francia. Erano in ordine in su quel della Mirandola tre mila Grigioni, & le genti Italiane in numero di sei mila fanti, & cinquecento caualli; & fatta lor mostra, & pagati, poteuano ad ogn'ora muouersi; & si erano raunati con tanta prestezza, che piu non si poteua desiderare. Onde si sollecitaua di nuouo il tornare in campo all'esercito di Valdichiana, il quale traendosi dietro tre pezzi d'artiglieria grossi, di quella, che l'anno passato s'era condotta à Montepulciano per la guerra di Montalcino, per la medesima via si mise à tornare, che la prestezza, con la quale furono richiamati i Signori del cãpo non lasciò, come era stato il disegno, che si facesse la via di Valdorcia, & da Buonconuento, acciò in tornando vi si desse il guasto. Et perche a nimici non si lasciasse modo ad impedire il camino di Valdambra, & del Valdarno all'esercito, si presentarono al Poggio à S. Cicilia, ilqual castello da quella parte rimaneua solo in poter de nimici, & mandarono à chiederlo, nè volendo darlo senza combattere, vi s'addrizzò l'artiglieria; dalla quale al primo colpo fu aperto il muro di maniera, che i nimici spauentati mandarono à far parlamento per rendersi; ma chiedeuano tempo: i Signori del campo s'accostarono alla porta, e gli Spagnuoli trassero alle mura, & allargandosi la buca fatta con l'artiglieria, cominciò l'vno prima, e l'altro poi à saltar dentro, & simigliantemente gli altri per le mura à scenderui. Tal che in poco d'ora il castello fu tutto preso, e rubato, ch'era picciolo, nè dentro vi erano piu che trenta soldati, & altretanti contadini, nè vi fu vcciso alcuno. L'acquisto di questo castello, posto fra Lucignano, e Siena molto nocque a Sanesi, rimanendo da quella parte Lucignano quasi che assediato, e'l paese Fiorentino, & l'Aretino piu aperto, & sicuro. Questo fatto, il campo si drizzò in verso Siena con maggior prestezza, perch'era venuto nuouo auiso, che'l Pontefice ricercatone da Francesi, benche hauesse promesso altrimenti, concedeua per il Bolognese, & per gli altri luoghi della Chiesa passo, et vettouaglia alle genti Francesi, le quali passauano di Lombardia, scusandosi col dire, che non hauendo modo à difenderlo, non voleua mettere in iscompiglio lo stato della Chiesa: & si stimaua, poi che i Francesi haueuano il camino aperto, che douessero tener la via di verso Bologna. Ma non si conosceua già se haueuano animo di scendere in verso Firenzuola, o di pigliare il camino piu largo, e per quel d'Vrbino, & di Perugia passare à Chiusi, o pur per la via di Città di Castello assalir lo stato del Duca di Firenze.

Il Poggio à S. Cicilia preso da gli Spagnuoli.

Onde

*Onde per tutte queste parti si ordinaua difesa, disegnando il Marchese con l'esercito di andare in ogni luogo ad incontrarli: & si sollecitaua Camillo Colonna à mandar le genti, che raunaua in terra di Roma, & per le castella de Colonnesi al confine del Perugino in quello di Cortona, & i caualli, e fanti, quali si faceuano passar dello Abruzzi per hauerli presti da quella parte, & in Firenze veniuano alcune compagnie della sua milizia, non si conoscendo ancor chiaro, doue questo impeto Francese douesse scoppiare. Piero Strozzi haueua in Siena ogni cosa in ordine per vscire in campagna, nè si intendeua à che parte si volesse volgere: & si haueua certezza, che l'armatà Francese, & i vasselli d'Algieri, i quali si diceua venire a Marsilia in seruigio del Re vscirebbono fuori, & porrebbero buon numero di gente Oltramontana alle marine di Siena. Per i quali sospetti per ogni caso, che potesse auuenire, il Duca faceua leuar la canoua da Poggibonzi, & portar la farina, e'l grano, & altri prouedimenti in Colle, & nella Fortezza del Poggio Imperiale: i quai luoghi rimaneuano difesi, e guardati, & i Forti intorno à Siena si forniuano di munizione, & di vettouaglie, & di ogni altra cosa opportuna à sostener qualche tempo l'assedio, commettendosi la cura di quel di Camollìa, di piu noia, & danno a Sanesi, maggiore, & meglio fornito à Federigo da Montauto, perche Federigo Sauello pochi giorni innanzi fu da vn colpo d'artiglieria ferito, del quale poco poi si morì: non consentendo il Duca, che la città assediata dal nuouo aiuto sentisse alleuiamento alcuno, sperando, che non potesse esser molto lungo, & che quella città ne douesse rimaner piu stretta, & piu assediata che mai.*

Il forte di Camollìa dato à guardia a Federigo da Mõtauto.

Il fine del decimo libro.

DELLA

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO,
## LIBRO VNDICESIMO.

### SOMMARIO.

Mentre che Siena ogni giorno piu si strigne d'assedio, Piero Strozzi vscendosene entra nel Pisano, passa Arno, fermasi nel Lucchese per aspettare l'armata di Francia. Il Marchese seguendolo, arriua a Pescia, donde poco poi, come di luogo non sicuro si parte, & vanne a Pistoia. Piero non venendo l'armata ripassa nel Sanese; ma vdendo l'armata essere pur venuta, si congiugne con le genti venuteui sopra à Montalcino, & di nuouo si accosta al Marchese, & a Don Giouanni di Luna venuto nuouamente, scaramuccia, & piglia alcune terre per rimuouerlo dall'assedio: il Marchese anch'esso strigne Piero, & finalmente lo sforza à venire à giornata, nella quale l'esercito Francese è rotto, & dissoluto. Nel medesimo tempo il Principe di Spagna passa in Inghilterra, sposa la Reina; & Cesare, & il Cristianissimo si affrontano di leggieri scaramuccie a i confini di Fiandra, & poi ciascuno si ritira a i suoi luoghi, & sbanda, quando Brisac in Piemonte strigneua Valfenera.

*NON era ancor ben chiaro, come, o doue le genti, le quali in piu luoghi raunauano i Francesi si douessero vnire, nè che via douessero, o queste, o quelle tenere. Ma ben si conosceua, che o dalle parti della Romagna, o per la Carfagnana conueniua, che quelle della Mirādola trapassassero in Toscana: alle quali non piu che otto mila fanti, & cinquecento caualli si stimaua, che con l'aiuto de siti, & con le forze Tedesche, & Spagnuole gagliarde si saria potuto impedire il camino. Però si era consultato, che lasciatisi i Forti intorno a Siena d'ogni cosa guerniti, & sicuri, & quattro mila Italiani nel campo dentro à buone trincee chiusi, il Marchese di Marignano con l'altre, che tornauano di Valdichiana, in numero di sette mila fanti, & quattrocento*

*cauai*

cauai leggieri se n'andasse in uerso Firenze, per allogarle nel piano fra Prato, & la città, per volgerle poi all'auiso certo del camino de nimici verso il Mugello, se di Romagna si aspettassero, o verso il Lucchese, quando dalla Carfagnana si vdissero venire. Sollecitauasi in tanto D. Giouanni di Luna, che con le genti, & con gli aiuti del Ducato di Milano per Valditaro con prestezza da Pietrasanta se ne venisse a Pisa, menando seco i due mila Tedeschi, che nel Piacentino s'erano fermi à Castello Arquato: che aggiugnendosi questi nuoui aiuti alle forze del Marchese, si stimaua i nimici ne douessero hauere il peggiore. Et benche si hauesse certezza, che essi fatta lor mostra, & pagati dalla Mirandola, si fosser mossi, vdendosi nondimeno, che si traeuano dietro quattro pezzi d'artiglieria grossa proueduta di Parma, & alcuni della minore della Mirandola si credeua, che da loro s'hauesse à metter tanto tempo in mezo incaminando, che le genti del Marchese, & di Don Giouanni prima douessero essere insieme, che fossero giunti al confine del Fiorentino, doue era il disegno d'opporsi loro. Ma ecco che in vn subito conuenne prendersi altro partito. Peroche essendo arriuato Vincenzo de Nobili, & il Conte di Santafiore con le genti di Valdichiana a Santosano in Valdarbia, Piero Strozzi, secondo che haueua prima segretamente diuisato, & dato à tutto conueneuole ordine, a gli XI di Giugno MDLIIII. con quattro mila fanti Italiani, i migliori, che hauesse, con Cornelio Bentiuogli, Aurelio Fregoso, Montauto, & altri valorosi Capitani, & quattrocento cauaileggieri, & cento archibusieri à cauallo nella prima guardia della notte si vscì di Siena, passando in ordinanza fra il Forte di Camollìa, & del Monistero, & inuiò innanzi gran salmeria di biscotto, di munizione, di scale, & d'altri ordigni, & hauendo comandato à ciascuno de soldati, che seco portasse pane almeno per due giorni si addirizzò a Casoli noue miglia lontano da Siena là, doue senza impedimento alcuno giunse molto per tempo. Di questo disegno di Piero al Marchese il giorno dinanzi era venuta spia, con tutto che in Siena Piero hauesse vsata buona diligenza, acciò non ne potessero i nimici hauere auiso. Funne sentito in campo, & ne Forti il romore: ma non comprendendo cosi tosto il Marchese lo intendimento di Piero, nè il numero delle genti, non fece altro prouedimento, se non che la mattina temendo, che non andassero à prendere alcune delle castella della Valdelsa, mandò à Poggibonzi Giouanni Sauello con trecento fanti, & Luigi da Doara con cinquanta caualli, acciò quindi fossero mandati doue il bisogno gli hauesse chiamati. Mandò Federigo da Doara co suoi, & con alcuni del Conte di Bagno, & archibusieri à cauallo, che erano rimasi in campo, acciò tenessero dietro a nimici, & ritraessero qual fosse il lor disegno. Mandò

D. Giouanni di Luna capo dell'aiuto Imperiale.

Piero Strozzi esce di Siena.

Gio. Sauello, & Luigi da Doara vanno a Poggibõzi.

Iacopo

Iacopo Vitelli da Staggia à Colle con alcuni fanti, che tutte quelle Castella furono in pericolo, non ui essendo nè fornimento, nè guardia bastevole, & s'el nimico vi si fosse volto, non vi era il soccorso in tempo. Il Duca vdendo il nuouo caso, & parendoli, benche fuor delle guardie le Forti hauesse da muouere quattromila fanti, che'l Marchese si gouernasse lentamente, & d'ogni nuouo accidente rimaneße confuso, & auuenga che à lui si appartenesse fornir di guardia tutto lo stato, mandò à Sancasciano, ad Empoli, ad altri luoghi compagnie di fanti, de i quali per buon rispetto se ne era serbate tre di forestieri in Firenze, & fattosene venire alcune della sua milizia; perche era in poter del nimico douunque si fosse volto di fare alcuno acquisto di molto danno, & di disordine grande all'impresa, conciosia che egli passasse vicino ad Empoli à sette miglia, & dieci à Sancasciano, & poteua anche volgersi in verso Firenze, se fosse vscito con quello intendimento. Ma egli poiche fu dimorato il giorno intorno a Casoli, & riposate le genti, due ore auanti la notte si partì quindi, & con esse si mise verso il camino di Pisa, fra San Gimignano, & Volterra, & paßò vicino a Castelfiorentino, & riempì tutto il paese di romore, & di spauento, fuggendo la gente per tutto, perche la fanteria faceua molti danni, & prede, & abbruciò case, & combattè, & saccheggiò Castel Falfi. Piero caminando la notte velocemente con la caualleria, non temendo oggimai, che il nimico lo potesse giũgere, la mattina à poche ore del giorno fu al castello del Pontadera vicino à Pisa in su l'Arno à dieci miglia: & alcuni caualli andati innanzi con le insegue Imperiali primi vi entrarono, seguendoli il resto della caualleria, & si scopersero Francesi, & senza far danno a gli abitatori vi alloggiarono agiatamente: & fu questa cosa sì nuoua, et tanto non aspettata, che alcuni che per lo camino di Pisa per lor facende andauano in verso Firenze vi rimasero prigioni, de quali fu vno Domenico Ottauanti, il quale Commessario delle galee del Duca da quello vffizio da Liuorno se ne tornaua in Firenze. La fanteria caminando piu tardi per le colline di Pisa, & per Valdera, il medesimo giorno à sera vi giunse salua, & hauendo tutta la notte, e tutto il giorno faticato, haueua gran bisogno di riposo. In Pisa vdendosi il nimico tanto vicino, fu grande spauento, che pochi soldati vi haueua di guardia, & non essendo altra compagnia che di Giulio di Pellegrino con dugento cinquanta fanti venuti pochi giorni innanzi di Lombardia, & non molto buoni. Haueua la cura di quella città in quei giorni Concetto Vinco da Fermo, il quale con Luigi Ridolfi Commeßario, & altri vffiziali ordinarij, temendo, che i nimici non vi andassero, si diedero nel miglior modo che poteuano à fare i rimedij opportuni: & perciochè vi era mancamento

Iacopo Vitelli a guardia di Colle.

Piero Strozzi alloggia al Põtadera.

Cõcetto Vinco a guardia di Pisa.

*camento di guardia dierono l'armi à dugento giouani scolari. Fecero nuoua scelta di cinquecento cittadini Pisani, armandoli, per essere in campo i soldati migliori di quella città: mandarono guardia alle porte, & alle mura, & in brieue tempo procurarono ciò che far si poteua. Il medesimo dalla parte sua faceua il guardiano da Federigo Montauto, lasciato nella cittadella. Fu Pisa à gran rischio, se nimico vi fosse andato: che ogni cosa vi era confusa, & poco gouerno. Ma Piero, che per andare ad incontrare i Grigioni, i quali con la gente Italiana scendeuano di Lombardia nel Lucchese haueua disegnato di passare Arno, riposò quiui la notte le genti, & di tanto haueua auanzato il Marchese, che quando bene li fosse andato dietro, era sicuro, che non l'harebbe impedito. Auuenne bene, che due Capitani di caualli Francesi il Conte Teofilo Calcagnini da Ferrara, & Gabriello Tagliaferri da Parma per hauere alloggiamento piu agiato, si spinsero piu oltre in verso Pisa tre miglia, & si fermarono in Cascina, terra murata, ma aperta, con molti lor caualli, senza prendersi guardia, o cura alcuna à lor saluezza. Il che vedendo alcuni Cascinesi, corsero à dirlo in Pisa à Concetto, il quale in compagnia di coloro vi mandò alcuni soldati à cauallo; questi hauendo speranza della preda, inuitate genti del paese entrarono nel castello, & con l'aiuto de Cascinesi trouatili disarmati, fecero prigioni quei Capitani con dodici de lor soldati; altretanti, che vollero far difesa, furono vccisi, & i piu se ne fuggirono al Pontadera, che era sfasciata di mura. Piero Strozzi vdendo il caso, vi mandò incontanente molti caualli: i quali trouandoli partiti per vendetta vi vccisero alcuni, vi abbruciarono case, & molta roba predarono. Il Duca conoscendo omai il disegno de nimici, scriueua sollecitando il Marchese, che poscia non l'haueua fatto quando bisognaua con le genti rimase in campo, si mouesse per tenere almeno il nimico stretto, & per riparare a danni, & per noiarlo, & per vietarli il passo del fiume, parendo cosa di poco onore del Marchese, & dello stato, che nimico, & ribello con sì poca gente, & cosi sicuramente fusse vscito di città assediata, & senza hauer trouato riscontro alcuno andasse à suo piacere scorrendo, & attrauersando il paese. Ma il Marchese non volendo correr pericolo alcuno, non si volle mai muouere, insino che tutte le genti che tornauano di Valdichiana, non furono giunte alla Castellina: allora egli con cinquecento Tedeschi, serbatisi in campo s'inuiò a Poggibonzi, commettendo, che l'altre genti si volgessero in uerso Sancasciano. Mandò il Duca al primo auuiso del camino del nimico Giorgio Aldobrandini con gran prestezza, acciò per tutta la riuiera dal Ponte a Signa, insino à colà, doue si potesse andar sicuro leuasse le barche, & togliesse ogni aiuto di passare*

Teofilo Calcagnini, e Gabriello Tagliaferri fatti prigioni.

Giorgio Aldobrandini.

*il fiume*

il fiume al nimico. Scrisse a Pietrasanta, non vi si potendo mandare aiuti d'altronde a Coluccio Pancetta, che con quanti piu soldati poteua di quella contrada subito ne andaße volando in Pisa; et egli ve ne condusse dugento trenta molto buoni: ma essendosi la mattina di poi trouato buone guide, & guado nel fiume a Calcinaia, il quale i fanti a pie temeuano a passare, Piero Strozzi ch'era di grande animo, & di corpo robusto, si mise innanzi a tutti nel fiume, & fatto guadar prima parte della caualleria all'altra riua, & parte fermarne di sopra che sosteneße, et rompesse'l corso dell'acque, felicemente trapassò con tutto l'esercito: cosa che'l Marchese non haueua mai creduto. Alla nouella dell'arriuo de nimici al Pontadera di là d'Arno Bientina, et Fucecchio castella vicine al fiume si erano nel miglior modo che haueuano potuto messe in difesa, auuenga che mal modo ne hauessero, mancando d'huomini, & d'armi: & nel paßar che fecero i nimici da Bientina se n'appressarono alcuni al castello, chiedendo che si rendessero, & andando piu oltre, et volendo lor far forza, coloro mostrarono animo di volersi difendere, & dalle mura ne vccisero alcuni: ma passato il fiume tutto l'essercito s'inuiò per la selua chiamata la Cerbaia inuerso il paese de Lucchesi, che due giorni innanzi da Ferrara da ministri Francesi era stato mandato in Lucca il Capitano Niccolaio Franciotti Lucchese, il quale molti anni era stato soldato di Francia con lettere del Re, & di Piero Strozzi a ricercar quella Signoria che volesse dar paßo, et vettouaglia al suo esercito, il qual doueua paßar sopra la lor terra, & insieme adunarsi: aggiugnendo Piero nella sua, che veniua quiui per la comune libertà di Toscana, & per cosa che loro potrebbe giouare. Alle quali domande i Lucchesi raunato lor consiglio, & fatte lor pratiche consentirono di buona voglia di prouederr vettouaglia, & di ciò che haueua bisogno l'esercito Francese; & mandarono lor cittadini a riceuere, & onorare il General Piero, scusando la necessità appresso al Duca di Firenze, che vi haueua subitamente mandato M. Benedetto da Diacceto per confortarli al contrario: & D. Francesco di Toledo in nome di Cesare vi mandò Francesco Osorio Spagnuolo a far loro intendere, che riceuendo i Francesi, faceuano contro all'Imperadore; perche oltre al non hauer forze da poter opporsi, non voleuano in ciò da altri esser aiutati; come coloro, a quali dispiaceua che Siena cadesse in mano dell'Imperiali, & molto piu del Duca di Firenze, & aiutauano con le parole, & co fatti per tutto i Sanesi quanto poteuano: et secondo il lor costume, & l'antica disposizione temeuano, et haueuano in odio la potenza, & la grandezza del vicino: massimamente che nello esercito di Piero Strozzi vi haueua molti cittadini Sanesi, i quali raccomandauano la lor libertà a quella Signoria, alla quale di

Piero Strozzi passa Arno p iscorta de suoi soldati.

Bientina molestata da soldati di Piero.

Niccolai Frãciotti.

I Lucchesi cõcedono passo, & vettouaglia a Piero Sttozzi.

*loro increſceua. Onde haueuano promeſſo allo Strozzi di non li mancar di coſa alcuna, pur che foſse ſuperiore in campagna; & a Vioreggio di Prouenza, & d'altronde haueuano condotto molta quantità di grano, del quale i Franceſi ſi poteuano valere a lor ſenno. Il Marcheſe ſollecitato, & ſpinto dal Duca, che ſi doleua acerbamente della ſua lentezza, et del non ſi riſoluere a quello che di far ſi conueniua, et comandandoli che con le gẽti ſollecitaſse il camino, inuiò l'eſercito in uerſo Arno per paſsarlo, prouedendoli ogni coſa opportuna i miniſtri del Duca, il qual temeua che'l nimico non ſi gittaſſe con le forze ſue per la Valdinieuole in uerſo Piſtoia, & forſe anche in uerſo Firenze, doue'l contado era in grandiſſimo ſpauento, & le città sfornite di viuere, & con poca guardia, perche'l campo haueua conſumato molto del grano del paeſe, e'l Marcheſe tirati i ſoldati tutti a ſe, & la ricolta era appunto ſopra la terra matura, ma da non ſe ne poter valere per molti giorni. Tal che ſopraſtaua in piu luoghi gran pericolo, ſoſpettandoſi che da i Luccheſi non foſſe ſoſtenuto quell'eſercito, poiche egli foſſe fuori di lor dominio.*

Il Marcheſe di Marignano viene à Empoli con l'eſercito.

Piero Strozzi piglia Altopaſcio.

*Ond'egli due giorni poiche il nimico hebbe varcato il fiume giunſe ad Empoli, doue gli erano ſtate condotte le barche per farne il ponte, acciò l'eſercito ageuolmente, & con agio poteſſe paſſare: ma il fiume per pioggie fuor dell'vſo di quella ſtagione venute grandiſſime, era di maniera creſciuto, & con tanto impeto correua, che il ponte fatto ſopra le barche, s'aprì; & i Tedeſchi alloggiati in luoghi baſſi ſoprapreſi dalla piena, laſciando molte delle loro armi, & bagaglie nell'acqua, s'hebbero a ritirare, nè ſi potette paſſar la fanteria ſe non ſopra le barche con molto tempo vicino a Fucecchio: & i caualli col Conte di Santafiore per piu lungo camino ſi mandarono al Ponte a Signa, & quindi ſi inuiarono in uerſo Piſtoia per andare a trouare il Marcheſe. Piero Strozzi intanto haueua preſo Altopaſcio, & le genti ſue eran diſteſe tra Porcari, & Lunata inſin vicino a Lucca a cinque miglia, & ſi fortificauano intorno al Ponte a Moriano ſopra'l Cerchio fiume. Le caſtela della Valdinieuole per queſta nuoua, e non aſpettata giunta di nimico sì potente erano in grandiſſimo trauaglio, & fuggiua la gente in ſu'l Luccheſe, & gli huomini di Montecarlo ſi mandauano a raccomandare: perche Cornelio Bentiuogli con parte de cauai leggieri era ſcorſo inſin a quel caſtello, frontiera, & ſicurtà di tutta la valle; & vi haueua mandato vn trombetta da parte dello Strozzi come Luogotenente del Re di Francia a domandar la terra: della quale conoſcendoſi il pericolo, il Marcheſe toſto che hebbe l'eſercito di là dal fiume mandò il Capitano Gregorio di Valdelſa Spagnuolo con cinquanta archibuſieri a cauallo in quella contrada, acciò ſi opponeſſe alle ſcorrerie de Franceſi. Et perche ſi*

*sapeua il male ordine che haueua Nastagio da Fabbriano guardiano della Fortezza, & Rocca di Montecarlo, la quale non era ben fornita nè di difensori, nè d'altro, vi si spinse con gran prestezza Ernando Sastre con vna compagnia di dugento archibusieri Spagnuoli, acciò gli aiutasse à difendere il Castello, & la Rocca, perche gli huomini del luogo con tale aiuto volentieri se ne sarien messi alla difesa: ma colui che haueua riceuuta lettera da Piero Strozzi, che lo inuitaua con premio a darli quella Fortezza, nol volle metter dentro, apponendo che non era mandato dal Duca, & che non li mostraua il contrasegno della Fortezza. Onde quel Capitano hauendoli prima protestato d'ogni danno, che di non l'hauer voluto riceuere li potesse incontrare, per non diuenir preda de nimici già signori di tutto il paese, con gran pericolo se ne tornò al Marchese: & colui mancando di fede al suo Signore, & vendendo ciò che dentro vi haueua la diede bruttamente per moneta a nimici: nella quale perche era luogo molto forte, Piero Strozzi mise Giouacchino Guasconi ribello Fiorentino con trecento fanti, fornendola delle cose necessarie per molto tempo. Intanto il Marchese per difesa del paese era andato innanzi con l'esercito: & si pose in Pescia, terra non punto forte, pericolosa, & vicina al nimico; il qual partito da alcuni de suoi fu biasimato: che l'accostarsi tanto a nimico ardito, & che ogni giorno poteua hauer piu forze di lui, non fu stimata cosa da sauio condottiere, & dentro v'alloggiò l'esercito: lo andare come alcuni lo consigliauano prima a Montecarlo, & quiui accamparsi fu giudicato di molto disagio, mancando il luogo d'acqua, & d'altre cose per vso del campo. Conoscendo il Marchese se Piero Strozzi si congiugneua co Grigioni, & con l'altre genti che veniuano di Lombardia, & già scendeuano la montagna di San Pellegrino, & per caminar piu spedite s'haueuano lasciata dietro l'artiglieria grossa, che egli sarebbe inferiore di numero, mandò tostamente per le genti lasciate a Siena dentro alle trincee del campo, ch'erano quattro mila fanti Italiani: le quali lasciati i Forti muniti, & guerniti delle cose da viuere, & di difensori per molti giorni, si auuiarono con Carlo Gonzaga, & Alessandro del Caccia Commessario in uerso Arno per passarlo a Fucecchio, & quindi drizzarsi a Pescia, doue il Marchese haueua deliberato d'attenderle. Nel Forte di Camollìa rimase a guardia Federigo da Montauto con mille cinquecento fanti, & in quello del Monistero guardia a bastanza. Per la partita di queste genti la città di Siena rimase senza campo intorno; & i Sanesi con parte delle genti lasciateui da Piero Strozzi, et guidate da Ruberto suo fratello ripresero il Vignale, rendendosi vilmente coloro, che v'eran rimasi dentro (che dell'Osseruanza s'era tratta la guardia) il qual Ruberto allu*

Nastagio da Fabbriano guardiano di Montecarlo, lo concede allo Strozzi.

Giouacchino Guasconi messo dallo Strozzi à guardia di Montecarlo.

Ruberto Strozzi piglia il Vignale.

*partita di Piero suo fratello era venuto di Roma con Monluc, chiamato al gouerno dell'armi in Siena, ritornandosene al suo vficio Lansac Ambasciador di Francia, & molti de contadini eran tornati alle lor case per mietere; e molti de luoghi presi deboli, e mal forniti per la uia che fece l'esercito in Valdichiana, fuggendosene chi n'haueua la guardia, o dandoli vilmente, tornarono a gli antichi Signori; fra i quali hebbe chi si rese alla veduta d'vn carro con vn legno tirato da buoi, credendo, o mostrando di credere che fosse artiglieria. Era gran fatica in questi giorni tener l'esercito fornito di pane, & conueniua valersi del grano da Pisa: che in questo mouimento dell'esercito s'era tutto l'ordine scompigliato; & di Firenze se ne mandaua a Pescia, & da Pisa parimente cõ grande spesa, & maggior disagio, & oltre a gli incommodi della guerra, per la quale era mancata buona parte de gli huomini, & delle bestie, la ricolta riusciua cattiua, e'l prezzo del grano montaua ogni giorno; i soldati chiedeuano continouamente denari, & i Tedeschi massimamente, strignendo al maggior bisogno il Duca a pagarsi le prime quattro insegne venute di Piemonte la paga lor douuta da Don Ferrando Gonzaga per lor seruigio in quel luogo: & minacciauano se non erano interamente sodisfatti di non combattere, e'l Marchese di Marignano li fauoriua. Il Duca malageuolmente trouaua denari ne suoi vassalli, essendo ogni parte così nel contado, come nella città per la lunga & pericolosa guerra in trauaglio, & gli animi de gli huomini sospesi: nondimeno col vegghiare, col faticare, col pensare prouedeua ad ogni cosa: & li conuenne di nuouo mandar guardia in Pisa, volendo che le genti di Pietrasanta tornassero a difender lor casa; essendo pericolo che quel luogo da i nimici vicini col fauor de Lucchesi non fosse preso, & tagliata in tutto la via a Don Giouanni di Luna, il quale con gli aiuti mandati di Lombardia per Valditaro a Pontriemoli s'era inuiato: & ogni giorno se li mãdauano nuoui messi, acciochè auacciasse il camino, essendo la cosa ridotta in molto pericolo, & tutta la speranza dell'aiuto si stimaua posta nella prestezza. Era per questa passata de nimici di Lombardia in gran pericolo il castel di Barga, il quale è lõtano, & diuiso in tutto dal dominio Fiorentino, & cinto intorno intorno dal Lucchese, & dal Ferrarese, & è posto a pie delle montagne; le quali diuidono dalla Toscana la Lombardia; il contado del qual castello picciolo, & stretto, si distende dall'Alpi insino al Serchio fiume, il qual ricogliendo l'acque di altissime mõtagne, & partendo il dominio di Lucca, & lasciandosela di costa, se ne scende in mare. Onde rimaneua quel castello preda delle genti nimiche: le quali scendendo di Lombardia per la Carfagnana lungo quel fiume li passauano vicino, & si credeua che venissero con animo di prẽderlo.*

Il Duca Cosimo ha carestia di moneta.

*Erauisi*

*Erauisi nondimeno fatto prouedimento di due Capitani Andrea Rondinini da Faenza con dugento fanti, & Marc'antonio de gli Oddi da Perugia, al quale si era dato il gouerno de gli huomini della terra, buoni soldati, animosi, & fedeli: ma con tutto ciò per essere il luogo di muraglia vecchia, & debile, se ne staua con sospetto, massimamente, che fra gli huomini del castello sono diuisioni, & fuori co nimici haueuano ribelli, i quali l'inuitauano alla parte nimica. Onde Vincenzio Ridolfi Commessario visitata Pietrasanta, Fiuizano, Bagnone, & altre castella di Lunigiana, & fattaui rassegna delle genti da guerra, conoscendo il pericolo, & vdendo, che già la gente nimica scendeua la montagna, mandò da Fiuizzano a chiamare il Capitano Antonino Bocca Pisano, che con le due sue insegne di Lunigiana li recasse soccorso. Egli prontamente messi insieme fra di Fiuizzano, di Bagnone, di Castiglione, e d'altri luoghi del Duca cinquecento fanti, & datane vna parte a Iacopo Bocca suo fratello, si mise con essi in camino per il paese del Duca di Ferrara, e tosto fu ad vn luogo vicino a Castelnuouo di Carfagnana, chiamato Ponteardito: quiui vedendosi venire i nimici incontro, che già cominciauano a comparire per vietargli il passo, acciò non potesse difender Barga, ancor che fosse consigliato da huomini del paese a non passare innanzi, & spezialmente da ministri del Duca di Ferrara, che li protestauano, che sarebbe preda de nimici, si risoluè a passare, proponendosi se ciò li veniua fatto, la saluezza di Barga, l'onor proprio, & il seruigio del suo Signore. Era il luogo, onde conueniua che passasse vn quadro di piano d'vn mezo miglio, come a pie de monti in alcune valli se ne veggono souente: doue erano scese due compagnie di cauai leggieri con Adriano Baglioni per affrontarlo: egli armato scese da cauallo, & impugnata la picca, si pose alla testa della battaglia, & andando con la gente in ordinanza s'incontrò ne caualli, i quali andauano in verso la fronte con furia: ma le genti si tennero annodate bene insieme, e con gli archibusi vccisero alcuni di loro, e gli apersero. Fu di grãde aiuto à questa fanteria, che quel piano, doue furono affrõtati era diuiso in molti cãpi chiusi di muricce di sassi d'ogn'intorno tanto alte, che i caualli non le poteuano saltare. Onde meno offesi cõbattendo arditamente, & caminando veloci à bandiere spiegate, presero sempre uantaggio, & maggiore animo, & tosto presero la costa del monte, & da caualli, che non vi si poteuano maneggiare si deliberarono: ma si incontrarono in tre insegne di fanteria, che a meza costa gli attendeuano: con le quali s'appiccò vna grossa zuffa, cadendone di quà, e di lá molti: ma aggiugnendosi sempre nuoui aiuti a Francesi dalle lor genti vicine, che di mano in mano passauano, e parendo ad Antonino Bocca non hauer fatto poco a prendere il monte, con*

Andrea Rondinini, & Marc'antonio Oddi a guardia di Barga.

Vincẽzio Ridolfi Cõmessario.

Antonino Bocca passando fra nimici, viene a difender Barga.

*le sue genti ristrette insieme sollecitò il camino in uerso Barga, & si tolse in tutto a nimici lasciando preda alcune bagaglie: che poco stauano ad hauerlo attorniato, nè da loro si saria potuto difendere. Rimasero morti, & feriti di questi soldati nella scaramuccia alcuni, e fra gli altri Iacopo Bocca fratello d'Antonino, il quale non molti giorni poi in Barga se ne morì: ma i nimici ne andarono col peggiore, se ne rimase in poter loro vna insegna di vno Alfiere che finito il combattere fermatosi a bere fu fatto prigione, & alcuni altri con esso: gli altri stanchi del lungo camino, & faticati del combattere passato il monte asprissimo si condußero al sicuro nel pian di Barga, & furono riceuuti in quella Terra con molta allegrezza: la quale era a rischio senza cotale aiuto d'esser almeno combattuta, & rouinatole il contado: & non era cosa sicura per le parti che vi si risentiuano; essendo con le genti Francesi venuto a Castelnuouo Galletto da Barga ribello già di molti anni: ma con questo aiuto fu ferma ogni cosa: & la mattina appresso che questo era seguito giunto tutto l'esercito di Lombardia iui vicino, Monsignor di Forcaulx Francese, che lo guidaua a Piero Strozzi, mandò a chieder la Terra offerendole libertà, & larghi patti; al qual fu risposto da quel popolo vnitamente che non cercauano altra libertà, nè voleuano patti migliori che quelli, che godeuano dal Duca di Firenze. Andaron poi alcuni caualli scorrendo per quel contado, & sopra vi passarono alcune insegne di fanteria Italiana; ma non ui fecero forza alcuna. In tanto i Grigioni, & altre genti passauano lungo il fiume del Serchio per aggiugnersi a quelli che haueua condotti Piero Strozzi, il quale gli attendeua al Ponte a Moriano, doue haueua il suo campo vicino a Lucca a sette miglia. Quindi hauendo composto con li capi delle genti venute di Lombardia, & alloggiate lontano dal Ponte a Moriano, che di notte si mettessero à camino per eßere allo schiarire del giorno al Ponte: egli con le sue si mise in ordine: & giuntali al tempo deliberato la caualleria del Conte della Mirandola, ma non già i Grigioni, nè l'altra fanteria, la quale non si mosse se non a dì chiaro, auanti che'l Marchese n'hauesse nouella si mosse veloce, lasciando che la fanteria lo seguitasse, & senza perder punto di tempo si inuiò inuerso Pescia essendo di numero di caualli ora al disopra per sopragiugnerui il Marchese, il quale non ne sospettaua: anzi s'haueua proposto come giugneuano le genti mandate a chiamare di campo con Carlo Gonzaga spignersi in su quel di Lucca, & farui vno alloggiamento forte, & quindi di dare animo a passare a Don Giouanni di Luna, & esser piu vicino al nimico: & già haueua mandato a chieder vettouaglia per il suo campo a Lucchesi, & essi haueuano cominciato a mandargliene. Ma lo Strozzi sollecitando il caminar delle genti, spinse*

Monsf. di Forcaulx chiede Barga a soldati del Duca.

*A[s]pinse innanzi parte della caualleria venuta da Parma per la via d'Altopascio, seguitandola benche molto lontano, il resto del campo. Il Marchese anch'egli haueua mandato fuori Lione da Carpi con la sua compagnia de caualli per fare scorta a Fabrizio Ferriero, quale rimandaua a Pietrasanta a sollecitar pur Don Giouanni, & iscoprire i disegni de nimici, che poco era auuisato del paese di Lucca: & auuenne che i caualli di quà, & di là s'incontrarono insieme, & cominciarono fra loro a combattere; & vditone il romore, vi trasse subito Chiappino Vitelli con settanta caualli, & poi il Conte di Santafiore con gli altri, & vi si appiccò vna grossa zuffa. In questo al Marchese giunse vn mandato da Giouanni Tegrini Lucchese, il quale l'auuisaua che Piero Strozzi con tutto il cāpo andaua a trouarlo per cōbatter seco, il Marchese appena credendolo con cinquecento archibusieri vscì fuori per aiutar la caualleria, la quale n'haueua il peggiore; & rinfrescatasi la scaramuccia gagliardamente, & giuntiui di piu cento archibusieri Spagnuoli vi si combattè ferocemente cadendone di quà, & di là molti, & restaronui prigioni Paolo Santafiore giouane di molto ardire, & di poca età, pure allora venuto alla guerra sotto il Cōte suo fratello, et Carlo di Ghighiosa Capitano Spagnuolo, & alcuni altri feriti, & morti: ma sopragiugnendo cōtinouamēte maggior numero a Francesi, e conoscēdo il Marchese, e vedēdo di lontano che dietro caminauano in ordināza altre genti, stimādo che così com'era, quella fosse la vāguardia di tutto il campo, fece sonare a raccolta, & ritirarsi con le genti in Pescia: & trouando da alcuni prigioni, che già Piero Strozzi haueua insieme le sue genti di Lōbardia, & che veniua veloce deliberato a cōbattere, ancorche in questo affronto, & scaramuccia per morte di cento de nimici, & prigionia di 20 caualli li paresse hauere hauuto vantaggio, giunto in Pescia chiamò subito a consiglio i capi dell'esercito, et propose loro che eran ridotti in luogo, che venendo il nimico con tale intenzione lor conueniua combattere con molto minor numero di gente, & con pericolo di metter lo stato del Duca di Firenze a gran rischio, o veramente ritirarsi, non si potendo star quiui, doue non haueuano anche da viuere piu che per vn giorno. Consultata la cosa, fu da tutti risposto che conueniua ad ogni modo ritirarsi in Pistoia: nè alla deliberazione si diede indugio: perche subitamente con tutte le genti, & con le bagaglie s'inuiò il campo inuerso Pistoia cō tāta fretta, che la ritirata diede sembianza di fuga: nè erano ancora quelli del Marchese tutti fuori, che i caualli Francesi vi cominciarono a comparire. I Pesciatini temendo del sacco, hauendo lor detto il Marchese che procurassero lor salvezza riceuerono il nimico volentieri. Il Vicario Brancazio Rucellai, vedendo partito il Marchese, se ne andò*

Lione da Carpi.
Fabrizio Ferriero.

Scaramuccia fra i soldati di Piero, & del Marchese.

Paolo Sātafiore rimane prigione.

Il Marchese si ritira a Pistoia.

Brācazio Rucellai Cōmessario di Pescia.

Pandolfo, & Guglielmo Martelli.

*a Monsommano,& si mise in saluo. Pandolfo Martelli che allora era in Pescia, doue haueua possessioni per mezo di Guiglielmo suo fratello, che era col campo nimico, impetrò dal General Piero Strozzi che quella terra non fosse messa a ruba: & si fece alloggiare il campo lontano alla terra poco oltre ad vn miglio quasi al confine de Lucchesi, che traeua le uettouaglie del paese loro. Alcuni luoghi di quella valle si dierono, & giurarono fedeltà al nimico, Pietrabuona, Vella[illegible], Vzzano, Casteluecchio, & altri; Piero Strozzi in quelli doue era Rocca fece metter sue guardie. Giunse l'esercito del Marchese alle cinque ore della notte alle mura di Pistoia, & arrecò grande spauento a tutta quella città, & contrada: & fu tanta la cura del saluarsi che egli hebbe, che'l passo di Serraualle luogo stretto, & sicuro, & il quale poco di guardia bastaua a difenderlo, & doue a giorni paßati si erano sempre tenute genti per difesa, fu da lui abbandonato, & senza guardia lasciato con pericolo euidente, se i nimici l'hauessero preso di essere schiuso di tutta la Valdinieuole paese buono, ricco, & copioso di popolo: l'esercito stette la notte alla campagna con paura, & con gran disagio, hauendo molto caminato; & per rea fortuna fu quella notte piouosa, & li conuenne dimorare allo scoperto: pur la mattina di poi fu allogato dentro alle pendici di quella città, doue non fu minore il pericolo della fame, che del nimico: perche furono costretti i Commessarij quiui, & in Prato mandar per pane alle case de Cittadini per isfamar l'esercito, non ui si trouando farina, e le genti confuse, e'l modo del nutrire il campo disordinato. Corse il romor del campo leuato in Prato, & in Firenze: & ogni cosa era piena di spauento, & a Prato il Podestà fece chiuder le porte: & Antonmaria Seluaggi da Perugia, il quale v'era a guardia con vna compagnia di fanti con gli huomini della Terra si ordinaua a difesa: & pareua che nel campo Ducale foße mancamento d'animo, & di consiglio. Il Duca mandò incontanente a Prato il Conte di Bagno pure allora giunto di campo sopra Siena in Firenze, donde si era partito Carlo Gonzaga, che caminaua con li quattromila fanti Italiani al Marchese, & ui si prouedeua buona difesa, se forse il nimico fosse passato oltre: che Pistoia come città parziale, & doue non era da viuere se nimico fosse venuto innãzi, si sospettaua che non fosse stata lasciata dal Marchese, parẽdo a ciascheduno che fosse impaurito, & che perciò prouedesse al bisogno con lentezza, & con poco consiglio. Piero Strozzi condotto l'esercito vicino a Pescia, staua aspettando che come gli era stato promesso, l'armata di Francia al medesimo tempo comparisse à Vioreggio, hauendo in disegno con tutte le sue genti d'affrontar lo stato di Firenze da quella parte: & quando non li fosse venuto fatto altro, prenderui*

Poca accortezza d'l Marchese.

Antonmaria Seluaggi a custodia di Prato.

qual

*qualche luogo buono, & fornirlo di vettouaglia, che la campagna saria stata tutta in suo potere, & quiui ritirar tutta la forza della guerra: stimando che quelli douesse rimaner vincitore, che il presente anno facesse la sua ricolta, & che piu hauesse da viuere: che il Priore suo fratello intanto da Portercole andasse con gente in uerso Siena, sicurasse i lauoratori a ricorre il grano, & condurlo in Siena per rifornirla per tempo lungo, & così far pruoua di liberarla dall'assedio: et ciò haueua fatto consultare col Re di Francia, & col gran Conestabile, & gli era stato promesso cotale aiuto, & datoli modo da pagar due mesi l'esercito in campagna. Et però egli vscendo di Siena al tempo diuisato, s'era messo con molto pericolo, & grande ardire a trauersare il paese Fiorentino, passare Arno, andar sopra il Lucchese per congiugner insieme le forze sue con le genti di Lombardia, & di Prouenza, & con sedici mila fanti almeno, che sette ve ne sarieno stati Oltramontani, & con mille cinquecento caualli entrar nel Fiorentino: & gli veniua fatto di certo di prender Pistoia, perche il Marchese, non si potendo quella città prouedere subito di viuere, & a cui ogni scusa bastaua a prendere cotal partito, in quella confusione, & timore l'harebbe lasciato: & il Duca temendo dello stato di Firenze, volentieri s'harebbe vedute le sue forze piu vicine; & mandò a chiedere a Carlo Gonzaga quattro insegne delle fanterie, con le quali il giorno dopo la partita dell'esercito da Pescia era arriuato a Pistoia: sospettandosi che Piero lasciatasi dietro Pistoia, e'l Marchese, come animoso ch'egli era, & che molte cose faceua con la celerità, non passasse per la montagna, & scendesse nel piano di Prato, & di Firenze: ma egli pendendo pure dall'armata di Francia aspettaua, & non si moueua; & ogni giorno mandaua a Vioreggio per vdirne nouella. Il Duca dall'altra parte, & il Marchese mandauano con ispessi messi a sollecitar la uenuta di Don Giouanni con gli aiuti di Lombardia, il qual si vdiua ch'era pur giunto a Pontriemoli; ma haueua paura a venir piu innanzi, temendo che Piero Strozzi, vicino a colà doue li bisognaua passare non gli attrauersasse il camino; & chiedeua che'l Marchese con quattro fanti, & quattrocento caualli fosse andato a sicurarli il passo. Il Marchese conoscendone il bisogno all'vscirsi di Pescia lì mandò Lione da Carpi con la sua compagnia di caualli, che come animoso, & pratico de sentieri lo guidasse. Onde fu tanto sollecitato, & spronato D. Giouanni, che in vn giorno solo con le genti d'arme, & due mila Tedeschi, & altri fanti, che menaua seco caminò vent'otto miglia, & si pose in Pietrasanta: doue per la stanchezza delle genti li conuenne riposare il giorno appresso. Piero confuso, & già cominciando a conoscere di essere venuto in mal luogo, & che per non essergli*

Disegno di Piero Strozzi.

D. Giouanni di Luna viene à Pietrasanta.

*giunta*

*giunta l'armata, come haueua aspettato, li fuggiua sempre piu l'occasione di mandare ad effetto il suo disegno, & estimando se alle genti del Marchese s'aggiugneuano gli aiuti di Lombardia, che si trouaua in luogo da disertarsi, & pensando, che forse li sarebbe potuto venir fatto di corre per via all'improuiso le genti di D. Giouanni, che non temeua molto del Marchese, benche vscito fosse con l'esercito di Pistoia, & alloggiasse con esso à Serraualle, si mise vna mattina per tempo con tutta la caualleria, & trecento archibusieri a cauallo, cioè tutti i migliori fanti armati, che haueuano ronzini, & con gran celerità passando lungo le mura di Lucca, si spinse in verso la strada, che doueua far D. Giouanni, hauendo lasciati gli altri nello alloggiamento al ponte a Moriano, auisando di poter giugnerlo fra via fuor di Pietrasanta, o al passo del Serchio: ma essendosi fermato quel giorno stesso Don Giouanni dentro alla terra, & Piero vedendolo in luogo sicuro, & che poteua imaginare il soprastante pericolo, poiche fu caminato oltre a Lucca sette miglia al ponte a S. Piero, & Mazzarosa vicino alla strada, & hauendo mandati suoi scorridori insino al confine, senza hauer fatto altro per la medesima via se ne tornò al suo campo. Il Duca molto innanzi conosciuto quanto questa guerra importaua a se, & a gli stati di Cesare in Italia, oltre a gli altri aiuti haueua chiesto, che li fussero mandati due mila fanti Spagnuoli de gli vltimamente mandati dal Principe di Spagna in Corsica, doue i Francesi non haueuano molta gente: & i Genouesi stracchi non voleuano di presente continuar la guerra, guardandosi Calui, la Bastìa, & Sanfirenze: & della promessa lor fatta dallo Imperadore di concorrere alla metà della spesa, non traeuano altro, che promesse: nè soli bastauano à sostenerla. L'Imperadore commise al Doria, che con le galee gli ponesse a Liuorno: ma in questo tempo medesimo gli agenti Imperiali d'Italia a richiesta del Cardinal di Seguenza, che gouernaua il Regno di Napoli, temendo non meno dell'armata di Francia, & d'Algieri, che di quella del Turco, la qual s'vdiua, che alla condotta di Dragut veniua in uerso quelle parti, quando ne venne la commissione gli haueuano già fatti imbarcare sopra dicianoue galee, & inuiatili a Napoli, perche quel Regno a cagione del Principe di Salerno, il quale solamente per questo dimoraua a Castro, & vi teneua pratiche di tradimenti, staua in continuo sospetto: & al Cardinale non pareua viuer sicuro, se non vi haueua buona guardia Spagnuola. Ma in Corsica n'erano rimasi forse ottocento, i quali il Doria fece con cinque galee porre a Liuorno; & giunsero appunto in quella che Don Giouanni di Luna veniua in Pisa. Il Marchese si staua col campo suo alloggiato a Serraualle piu oltre di Pistoia tre miglia assai vicino al nimico.*

Spagnuoli portati di Corsica dal Doria nel regno di Napoli.

*Et*

A Et già si cominciaua a tener per fermo, che fallitoli il disegno fatto sopra l'armata, & le genti di Prouenza, che li doueuano esser mandate, che lo Strozzi hauesse voglia di tornarsi in quel di Siena, & ripassare Arno, il quale molti giorni per le pioggie era stato alto, nè per via alcuna, se non per ponti da poterlo passare. Onde si cercaua, che'l disegno non li riuscisse; si ritirauano le barche in luoghi sicuri, si mandaua in guardia al Ponte a Signa, & vi si faceuano ripari se forse in quella parte si fosse gittato, & si staua intento ad ogni mouimento che egli facesse, conoscendosi troppo bene, che egli era venuto in luogo, onde li conueniua vscir con pericolo, hauendo alla fronte Don Giouanni di B Luna, quando hauesse tentato il passare, & alle spalle l'esercito del Marchese. Et già a i Lucchesi cominciaua a rincrescere la stanza sua, i quali conosceuano d'essere incorsi in nimicizia col Duca, benche sempre hauessero scusata la necessità, & di non hauer potuto fare altro, essendo stati soprapresi sproueduti, & prometteuano tosto che fosse fuori di lor dominio, di non lo soccorrer di cosa alcuna, & lui sollecitauano a partirsi, & li protestauano, che non voleuano incorrere per sua cagione in maggior danno. Piero vinto da tante difficoltà, & da Portercole hauendo certezza dal Prior suo fratello, che armata di quei dì nõ verrebbe altramente, dolendosi della negligenza, o inuidia, o pur mali-C gnità de ministri Francesi nello eseguir le commissioni del lor Re, deliberò di muouer campo, & con la prestezza veder d'auanzare il Marchese, & Don Giouanni di Luna, il quale haueua vdito per vn ponte di barche fatto in su'l Serchio passare in Pisa, & alle tre ore della notte con piu segretezza che potè inuiò le genti in verso Arno, le cui acque erano abbassate, hauendosi mandato innanzi Cornelio Bentiuogli a tentare il guado piu sicuro, & a poche ore del giorno vi giunse con la caualleria. In questo Lione da Carpi co suoi caualli, hauendo il giorno dinanzi accompagnato in Pisa Don Giouanni di Luna, la mattina venne per tempo ad Arno, & vidde, che già la caualleria nimica cominciaua à passare, & n'era parte in su la riua, & faceua sicurtà a gli altri, che di ma-D no in mano passauano: il guado fu vn miglio, & mezo di sotto a doue fu l'altra volta, che Arno ingrossato haueua guasto quel primo, & si passò con maggior difficultà: & Piero stesso messosi arditamente innanzi alla fanteria passò: & gli altri dietroli, & venne di nuouo ad alloggiare nel castello del Pontadera; doue Don Giouanni il medesimo giorno partendosi di Pisa, disegnaua di alloggiare la notte seguente, non sapendo, che l'esercito Francese fosse ancora ad Arno; & già era giunto à Cascina terra cinta di mura, doue sicuro sarebbe potuto alloggiare la notte: ma vdendo il romor delle genti, che fuggiuano, auuenga che Lione, che

Piero Strozzi ripassa Arno, & rialloggia al Põtadera.

*ne, che gli era andato incontro lo confortasse à non temere, & che conueniua, che'l Marchese fosse dietro, & vicino con tutto l'esercito, & che mandandosi innanzi la caualleria leggiera, & archibusieri a cauallo a nimici stanchi, molli, & impacciati, si saria fatto molto danno, & forse rotti, non volle vdirne nulla, & con gran paura con tutte le genti si tornò incontanente in Pisa, dicendo, che voleua esser sicuro, nè metter le genti, che stimaua assai, a pericolo. Piero senza impedimento alcuno hauer riceuuto saluo che alcuni de caualli del Capitano Lione l'andarono a riconoscere, & fecero alcuni prigioni, si alloggiò quella sera agiatamente in Pontadera, doue l'altra volta, essendone fuggito il Podestà, & tutti gli abitatori, & lasciateui le case, & le robe in abbandono a nimici, i quali ristoratisi del disagio, & del camino, & riposatisi alquanto quella notte, la mattina innanzi all'alba si misero a caminare, & lasciarono nel castello di Montecatini Alessandro da Terni con quattro insegne d'Italiani, & in Montecarlo Giouacchino Guasconi con trecento fanti, & quattro pezzi d'artiglieria da campo, venuta con le genti di Lombardia. Il Marchese vdita la mossa del nimico, lasciò cinque compagnie di fanti al passo di Serraualle, & mosse suo campo per seguitarlo, credendo potere attrauersarli la via, & vincerlo con l'aiuto delle genti di D. Giouanni, le quali passato Arno, credeua incontrare, che erano dugento buomini d'arme, altretanti cauai leggieri, due mila Tedeschi, ottocento Spagnuoli venuti di Corsica, & quattro mila Italiani, il che ageuolmente saria auuenuto, se per tempo di Pisa, come conueniua, hauesse mandato cauai leggieri, & archibusieri al passo, & guado, che si vide per tempo da nimici essere stato tẽtato: ma quel Generale Spagnuolo, ilqual veniua per aiuto, & non per principale della impresa, in tutte le cose si mostrò lento. Il Marchese sollecitando il camino con la caualleria giunse ad Arno al tardi del medesimo giorno che Piero l'haueua passato per tẽpo, le barche per fàre il ponte da Empoli non erano ancor preste, nè vi si trouò da guadare i caualli, come il Marchese harebbe voluto, & s'indugiò à passar la mattina dipoi sopra il põte delle barche poco sotto à S. Miniato al Tedesco appunto, quando il campo di Piero Strozzi caminaua via da Pontadera; & sentiuano i tamburi l'vno esercito dell'altro. Il Marchese punto, & stimolato dal Duca à non lasciare occasione di far bene ora, che'l nimico era quasi in fuga, affrettaua il camino, & spinse tanto innãzi i caualli; che scopersero il campo nimico a Castelfalsi; nè molto gli era lontano il Marchese stesso, sollecitando gli Spagnuoli che erano i primi, & caminauano velocemente, & giunse con essi in parte, onde scopriua tutto il campo nimico, & dall'vno all altro non era piu spazio in mezo, che d'vn vallone, e si vedeuano caminare stretti*

Alessãdro da Terni à guardia di Montecatini.

Lentezza di D. Giouanni di Luna.

Gli eserciti di Piero, & del Marchese si accostano.

*in buona*

*in buona ordinanza: harebbe voluto il Marchese pigliare il Conuento de Frati di S. Viualdo, il quale è à capo della valle, ma già i nimici vi eran ricouerati dentro, & dalla fronte erano molto bene difesi. Non era al Marchese ancor giunta l'ordinanza Tedesca, la quale nel caminare haueua il secondo luogo, nè l'Italiana ancora, c'haueua il terzo, nè giunsero prima che vn'ora auanti la notte, stracchi, & faticati: & veduto i nimici essere in gran numero, & che D. Giouanni, come se gli era mandato à dire, e come conueniua, che facesse, non compariua ancora, nè pur di se mandaua auiso, nè volle mai quel giorno, nè l'altro appresso vscirsi di Pisa, fece dalla parte piu bassa della valle, in mezo fra l'vno, & l'altro esercito appiccar per fianco da Chiappino Vitelli con cinquanta archibusieri, & 25 caualli, vna leggiera scaramuccia co nimici, i quali per lo bosco, chiamato Tondo, caminauano all'vscita della valle, male in ordine, & impauriti, & molti gittauano via l'armi, & loro si sarebbe molto potuto nuocere, se con piu numero si fossero assaliti: ma essendo anco il Marchese col suo campo stanco, & di numero minore, non volle in quell'ora con disauantaggio di luogo combattere con tutte le forze, & si alloggiò cō tutto il campo intorno al castello di Montaione. Piero Strozzi vedendosi presso il nimico, doue haueua fatto disegno d'alloggiar quella notte a S. Viualdo, fatto fare alto alle genti sue, & ripigliar lo spirito, poco poi si rimise à caminare dritto alla via di Casoli, parendoli mille anni d'esser giunto in paese sicuro, dolendosi pure, che non li fossero stati mandati gli aiuti promessi, conuenendoli ora prendere altro modo di guerreggiare, & male haueua modo piu a difender Siena, ritornando il Marchese all'assedio di quella città, la quale di questa assenza dell'esercito nimico non haueua punto migliorata sua condizione, saluo che molti de lauoratori Sanesi non essendo rimase intorno a Siena altre genti, che quelle, che difendeuano i Forti, erano tornati alle case loro, & haueuano comintiato a mietere; & l'vna parte, & l'altra era stata quieta, aspettando quei di Siena, & sperando d'essere al tutto liberi dallo esercito Francese; & a quei de Forti era bastato tenere, & guardare i lor luoghi, a quali non fu pur mai impedita la strada, che dalla Castellina, o da Poggibonzi si faceua, perche in Siena erano rimase poche genti, & le peggiori, hauendosi menato dietro Piero Strozzi il fiore della giouentù Sanese, & di Montereggioni, e d'altre Castella haueua tratto ogn'altro fuor che la guardia necessaria. Tornati adunque gli eserciti, il Francese a Casoli, & l'Imperiale a Poggibonzi, fu mandato incontanente dal Marchese Chiappino Vitelli con mille seicento fanti fra Spagnuoli, & Italiani, temendo che'l nimico non l'occupasse primiero à prendere le trincee de gli alloggiamenti del campo, le quali trouò intere, come*

Scaramuccia.

*l'haueua-*

*l'haueuano lasciate: & cosi fu tornato alla maniera proposta del guerreggiare, a serrare in tutto Siena, acciò per la strada Romana non vi si potesse entrare. Piero Strozzi fermo à Casoli, trouò poco prouedimento da viuere, & fu costretto alcuna volta misurare à ciascuno de soldati vn poco di farina da farsi focacce da cuocer sotto le brace, cosa non punto vsata nelle presenti guerre, doue i soldati vogliono trouare il pane, & l'altre cose da viuere preste senza lor fatica: nè il grano era ancor tale, che si potesse vsare, senza che tutti i mulini intorno a Siena, & vicini erano stati guasti: & nella città con gran fatica con caualli, & a braccia vi si macinaua tanto, che i cittadini con la guardia vi si potessero nutrire. Il Marchese fermo in Poggibonzi, aspettaua pure, che D. Giouanni di Luna comparisse; il quale non prima che due giorni poi, che Piero Strozzi giugnesse in su'l Sanese volle vscirsi di Pisa: il campo Fiorentino andò a far l'alloggiamento in su'l terreno Sanese sotto Rencine vicino a Montereggioni, dando qnindi sicurtà a Forti insin che hauesse conosciuto l'animo del nimico, ricouerandosi in tanto i luoghi lasciati; de quali non era venuto alcuno in poter de Sanesi intorno a Siena, se non la torre del Vignale vicina all'Osseruanza, che (come disopra dicemmo) alcuni fanti che dentro vi erano rimasi, & si poteuano difendere la dierono a Ruberto Strozzi, & da Francesi presero soldo. Mandò il Marchese acciò ripigliasse l'Osseruanza non difesa il Capitano Luchino da Fiuizzano. Alessandro da Terni in Montecatini, & Giouacchino Cuasconi in Montecarlo dauano segno di non voler lasciar quei luoghi senza forza: & ciò haueua fatto Piero Strozzi forse pensando, che'l Marchese douesse con l'esercito rimanere per alcun giorno impacciato, & egli intratanto poter tornare con le sue genti à Siena, combattere i Forti, & allargare quella città dall'assedio. Questi nimici, benche deboli, & pochi, & per la riputazione, & per difesa de sudditi, & per liberar quella parte si giudicò esser bene torli via tosto: & già il Vicario di Pescia, come prima ne vidde partiti i nimici, richiamati molti de Pesciatini sparsi, si era ritornato al suo seggio, & gouernaua la prouinzia in nome del Duca; & haueua ripresa Pietrabuona, & Vellano, doue era rimasa guardia Francese, concedendo libertà d'andarne salui alli rimasi; & il Capitano Bartoluccio da Vzzano parimente haueua persuaso ad alcuni, che guardauano la Rocca d'Vzzano à partirsene franchi con loro armi, & l'haueuano fatto: talche ogni parte vi era tornata ad vbbidienza, eccetto quelle due terre, che teneuano le guardie Francesi. Però si commise la cura dell'impresa a Carlo Gonzaga, & di campo vi fu mandato incontanente: & da Prato, da Pistoia, da Barga, da Bientina vi si fecero venir quelle compagnie di fanti,*

Piero Strozzi torna con l'esercito a Casoli.

Il Marchese si ferma à Poggibonzi.

Il paese di Pescia torna ad vbbidienza del Duca.

*fanti, che vi erano a guardia, & con le cinque, che a Serraualle haueua lasciato il Marchese si diede ordine di affrontarli, & vi si mandò Lione da Ricasoli Commessario; & da Pistoia vi si prouiddero artiglierie, & quel piu che vi faceua mestiero per vincere. L'esercito nimico si staua a Casoli, & in guisa affamato, che molti de soldati se ne partiuano: & massimamente gli Italiani venuti di Lombardia, & erano per il Fiorentino lasciati passar sicuramente. Questo sforzo fatto da Francesi in Toscana, & la fierezza, & la prestezza di Piero Strozzi di passare, & ripassare Arno con l'esercito, & il parere che'l Marchese hauesse lasciato andare molte occasioni di far bene, hauendo tenuto vno esercito grosso insieme vn mese, fatto delle miglior genti che hauesse la Toscana, & la parte Imperiale, haueuano dato gran riputatione a Francesi, & tutta la parte loro se ne era risentita: & in Roma i Fiorentini mercatanti, i quali al primo loro mouimento erano stati ripresi dal Papa, ora di nuouo ripigliauano vigore: perche il Papa, & tutta la sua famiglia per le nuoue forze de Francesi, le quali si predicauano molto maggiori, temendone piu che prima, si era indotto a sostener molte cose in lor fauore. Onde i parenti, i ministri, & gli amici de gli Strozzi, & i ribelli Fiorentini, de quali era vno Bindo Altouiti con tutta la sua famiglia, essendo caduto in bando con danno di tutti i beni, i quali haueua nel dominio Fiorentino, piu che mai sollecitauano gli altri, acciò con le persone, & con le facoltà concorressero ad aiutar la parte Francese: la qual tosto che hauesse liberata dall'assedio Siena, prometteua leuandone il Duca, di tornar Firenze nello antico, & primiero stato della Signoria. Il medesimo si faceua co Fiorentini, di Vinegia, e d'Ancona, & molto piu caldamente in Lione, & stimauano, che doue questa uoglia fosse spronata, & spinta dall'autorità, & parola del Re di Francia, che ageuolmente molti piu con li denari vi sarieno concorsi. Però tornando dalla Corte di Francia vn Fiorentino de famigliari del Papa chiamato lo Stanchino, huomo di vil condizione nutrito per lo piu per le Corti, procurarono, che'l Re stesso per lui mandasse vna letterra à tutta la nazione Fiorentina indrizzata al Consolo d'essa, nella quale mostrando il buono animo suo in uerso la lor città, facesse lor noto, che lo sforzo grande, & la spesa non era tanto per difender Siena, & mantenerle la libertà, quanto per leuare il Duca dal gouerno della lor città. Et però haueua mandate sue genti, & suoi Capitani in Toscana per opporsi alle forze Imperiali, che la soggiogauano: onde li confortaua tornando la cosa in benefizio loro, ad aiutar l'impresa in tutti i modi, che poteuano: ma che vdissero lo Stanchino, al quale haueua commesso quel di piu, che voleua per sua parte dicesse, & li dessero fede. Costui presa occa-*

Lione da Ricasoli Cõmessario.

Binto Altouiti ribello del Duca.

sione

Il Re di Francia scriue a i Fiorentini in Roma, che aiutino l'impresa di Siena.
Andrea Boni Consolo de i Fiorentini in Roma.

*sione il giorno di San Giouanni, che'l Consolo nuouo haueua preso l'vfficio, & conuitati i capi delle famiglie de mercatanti Fiorentini piu chiari a sua casa, a mezo il conuito entrò dentro, presentò la lettera del Re al Consolo; il quale era Andrea Boni ministro de Montauti mercatanti Fiorentini, che oltre a gli altri vi haueua inuitato Auerardo Serristori Ambasciador Fiorentino, & sedeua nel primo luogo: il Consolo non sapendo che lettera si fosse questa, la prese, & la cominciò a leggere; ma vedendo il Serristoro, che gli era sopra, & che la lettera veniua in nome del Re di Francia, & accortosi del fine, perche ella fusse mandata, la prese di mano del Consolo, nè sofferse, che si leggesse piu oltre, & voltosi adirato allo Stanchino, gli disse villania, & lo caricò di parole ingiuriose, rispondendo colui presuntuosamente, & senza rispetto alcuno. Il conuito per questo accidente fu turbato; de Fiorentini molti vi haueua, che sapeuano come la cosa staua, & voleuano, che la lettera si leggesse, & lor fosse renduta: ma negandolo l'Ambasciadore, cominciarono ad alzar le voci, & a far romore, richiedendo pur la lettera loro, & conuenne che la ribauessero: & ritiratisi quei che vollero a parte senza il Consolo se la lessero, & vdirono lo Stanchino: che come Ambasciador del Re di Francia li confortaua, gonfiandoli con grandissime speranze à prendere arditamente la guerra, & ad aiutar l'impresa, & Piero Strozzi con denari. Questo caso da gli agenti Francesi fu porto per molto graue al Papa, dicendo, che in Roma era stato oltraggiato di parole vno Ambasciador Regio, & che il Re, venendo ciò in carico della Corona, non poteua non hauerlo a male. Dall'altra parte il Serristoro si querelaua grauemente, che colui, chiunque si fusse, hauesse ardito venire in parte, doue non haueua che fare il Re a commouere, & sollecitare à ribellione la nazion Fiorentina, negando molte cose che contro li diceuano i Francesi per inacerbire piu il Pontefice: il quale, o non curando la cosa, o pure pendendo da Francesi, parendo che fossero al disopra, si lasciaua andare à quanto voleuano, & sofferiua molte cose contro alla riputazione, & grandezza del Duca. L'ambasciadore vedendosi poco stimato, & temendo di se, & parendoli dal Papa essere mal trattato, auuenga che egli sempre nella sua minor fortuna haueße appresso gli Imperiali procurata li maggior grandezza, & gli fusse stato buono stromento a promuouerlo à quella somma dignità, chiese al Duca, poi che quiui non poteua piu giouarli, nè seruirlo con riputazione d'esser richiamato a casa; al Papa parue che questo fatto mostrasse, che fosse stato iniquo giudice, & hauesse consentito che li fusse stato fatto oltraggio, non hauendo punito lo Stanchino, come harebbe voluto il Serristori, nè fatto segno alcuno, che quell'atto li fusse dispiaciuto.*

Tumulto nato fra Fiorentini di Roma.

ciuto.

ciuto. Perche accusando pure i Francesi il Serristori dello hauer offeso il Re nel suo ambasciadore, & alleggerendo allo incontro con le parole l'accuse il Serristori, nè conuenendo infra di loro del vero, haueua commesso il Papa che se ne esaminassero testimonij, non volendo dar fede alla semplice relazione dello Ambasciadore, come egli harebbe voluto: & finalmente haueuan recata la cosa a piato ciuile, con iscemar molto la riputazione di quella publica persona; nè il Papa voleua piu vederlosi innanzi. Onde i ribelli Fiorentini in Roma faceuano quanto lor ben veniua; disposti di aiutare con gente, et con danari la parte Francese; & sollecitauano gli altri Fiorentini di Vinegia, di Lione, et d'altronde a concorrere all'impresa; ne quali luoghi il Re con lettere, & con ambasciate; & con suoi ministri faceua il medesimo procaccio. Onde molti di loro si metteuano in ordine d'arme, di caualli, & d'altri arnesi da guerra per andare al campo: & haueuano diuisate alcune bandiere di fanteria di color verde, con titolo della libertà: & dauano lor Capitani de Fiorentini stessi: metteuano insieme dugento cauai leggieri, uolendo che tutto apparisse in nome publico de Fiorentini, recandolsi a grande onore, et molti si obligauano a pagar denari ogni mese, et i giouani uaghi di cose nuoue vi concorreuano con le persone. Ma questo ardore tosto si raffreddò, vdendosi che Piero Strozzi lasciando il Fiorentino si era ritirato in su'l Sanese, & haueua mal modo per mancamento del viuere a mantenere insieme l'esercito: il quale perciò ogni giorno scemaua; & l'armata Francese non che ella fosse comparsa non era ancora in ordine a Marsilia; & che il Marchese con esercito buono, & cresciuto di numero gli era a fianchi; & in questo tempo medesimo auuenne caso, che quasi dette il tracollo alla bilancia, per lo quale la fortuna del Duca, la qual pareua vn poco abbassata ricorse, & riprese vigore. Era Fra Lione Strozzi Prior di Capua fratello di Piero, come noi dicemmo, chiamato a questa impresa venuto con tre sue galee a Portercole, et haueua con molta accuratezza, & studio inteso alla fortificazione, & sicurtà del Porto, & del castello, & teneua buon intendimento con Piero per aiutar Siena, & non venendo ancor l'armata Francese, della quale egli in Italia doueua hauer il gouerno, et parendoli perder tempo, et uolendo pure aiutar la impresa, et alleggerire il pericolo del fratello si mise con alcune genti a trauagliare il nimico dalla parte di Piombino, sapendo che quella Prouincia era mal fornita di guardia, hauendo il Marchese in questi mouimenti chiamate a se quante piu forze haueua potuto di fanti, et di caualli; & fattosi da Grosseto venire il Duca di Somma, che haueua la cura di quella Prouincia, & poste sopra le tre galee tre insegne di fanteria, cauate delle lor terre con esse all'improuiso pose vicino

Gente raunata da Fiorentini p andar cõtro al lor Principe.

Il Priore Strozzi combattẽdo Scarlino è ucciso.

*a Scarlino castello della giuridizione di Piombino, nel quale staua alla guardia con vna compagnia di fanti non intera Pier Gentile da Perugia, & tratti di galea tre cannoni, mandò a domandar la Terra, & che quelle genti se ne vscissero franche: il Capitano rispose di volere tenersi, se bene male poteua farlo, non vi hauendo piu che ottanta fanti, non artiglieria, non munizione, & per poco da viuere; & molti de gli huomini della Terra quando vi giunsero i nimici, se ne trouaron fuori. Il Priore, il quale s'era messo in animo di vincerla per poi proceder piu oltre con piu voglia, che accortezza vi andò con alcuni compagni per vederne il sito, & donde ella si potesse piu acconciamente battere tanto vicino, che scorto dalle mura, non sapendosi che egli, o altri si fosse, fu colto, & ferito d'archibuso nel fianco, & fu tale la ferita, & sì profonda, che cadendo nelle braccia de suoi ne fu riportato alle galee, & quindi a Castiglion della Pescaia, doue doppo non molte ore finì i giorni suoi, giouane stato di molto valore, di gran nome, & di sottile ingegno; & sarebbe stato di molto maggiore vtile a suoi, & meglio harebbe addrizzata a grandezza ogni sua azione, se alla fortuna hauesse meglio saputo accomodar la patienza: ma mentre che vuol troppo altieramente recare ogni cosa a suo senno, alla forza, & alla grandezza dell'animo, cadde in molti danni, & in molti pericoli: & per mantener alcuna volta se, & sua degnità fu costretto rompere il corso di sua grandezza. Morto il Priore, quel Capitano ch'era in Scarlino poiche vide le genti nimiche vicine, & conobbe che ad ogni modo il Duca di Somma ne voleua far impresa, & seppe chiaro che vi haueua artiglieria, non hauendo speranza d'aiuto senza aspettare che'l muro li fosse battuto si rese, et se n'vscì con le genti armate, ma con la insegna piegata, con promessa di non andar contro all'armi del Re di Francia fra tre mesi. La morte di questo capo scemò molto della baldanza de Fiorentini di Roma, & molti si ritiraron dall'impresa, che non meno faceuano stima del valor di lui, & del consiglio, che dell'autorità, & grandezza di Piero. Il Marchese essendosi posto fra Montereggioni, & Siena sotto Rencine faceua sicurtà a Forti, et osseruaua il nimico; il quale si staua ancora a Casoli, nè poiche'l primo, sopra'l quale haueua fatto fondamento gli era fallito, non vedeua così bene che partito si doueße prendere; & vdendo vltimamente la morte del fratello, nell'aiuto del quale molto speraua, nè potendo piu in quel luogo consumato di viuanda dimorare, dolente oltre modo mosse quindi l'esercito, per la fame, & per lo disagio scemato, & si volse inuerso la Meremmma con animo di soggiornare per le Terre di quella parte insin che l'armata del Re venisse a Portercole, et doue hauesse meglio da trattener l'esercito, & allargò la caualleria per le castella*

Scarlino s'arrēde al Duca di Somma.

Piero Strozzi passa con l'esercito in Maremma.

*di quella*

*di quella Prouincia Casoli , Radicondoli , Menzano , Monteritondo , & altre , & la fanteria condusse vicino a Massa parte , & parte piu in uerso il mare, & lasciatane la cura ad Aurelio Fregoso, & a Montauto, andò correndo a Castiglione, a Portercole, a Castro, a Pitigliano tutti luoghi a sua cura per prouedere il vitto al campo , & quel che piu li bisognaua: & hebbe molto che fare a mantenere i Grigioni , i quali dal camino, dalla fame, & dalla stagione ardentissima , & da altri disagi eran molto consumati : Dell'Italiani fuor di quelli , che uolentieri il seruiuano, & erano veramente soldati d'onore glie n'eran rimasi in tutto tre mila : & questi pochi anche in tutta quella Prouincia malageuolmẽte trouarono da cibarsi, et per lo male ordine de i ministri Sanesi, e perche le galee del Duca, le quali erano a Piombino non lasciauano che da luoghi vicini per mare fosse lor portato aiuto alcuno di vettouaglia. Il Marchese partito l'esercito nimico da Casoli si volse in uerso la parte di sotto di Siena, & si pose col campo al Ponte a Bozzone vicino all'Arbia: & vdito il caso di Scarlino, conoscendosi esser in pericolo Piombino se il nimico vi fosse andato ; non essendo in tutto quello stato piu che tre compagnie di fanti sceme, vi mandò di campo Iacopo Malatesti , & Marcantonio da Rieti con due buone compagnie di fanti, & il Duca di Ferraio comandò che vi fosse mandato aiuto : tal che in brieue con mille fanti fu quella parte sicura . A Campiglia si mandò Alessandro Bellincini con una compagnia di caualli . Le castella del Volterrano al confine del Sanese furon prouedute di buona guardia, che tutta quella parte era impaurita, si come ancora Lucantonio Cuppano in Piombino . Ma la morte del Priore, & il mancamento delle vettouaglie de nimici la difesero, che gli aiuti mandati sarieno stati tardi . Era in questo tempo medesimo in Valdichiana Montepulciano in pericolo di non perderlla sua ricolta, hauendo in Chianciano , in Chiusi, in Lucignano i Sanesi a questo effetto mandata gente assai a piede, & a cauallo ; & raunatoui numero grande di villani disperati per guastare ogni cosa; nè si poteua di presente tenerui tante forze, hauendo il Marchese seco quasi tutti i caualli, che dal guasto si potessero difendere. Onde richiedendone Flamminio da Stabbia, il quale haueua il gouerno di Chiusi, & di Chianciano Carlotto Orsini per commessione del Duca, conuenne che si facesse sospensione d'arme per due mesi Luglio, & Agosto, con patto che nè dalle genti Francesi, nè da quelle della Republica di Siena non foße corso, nè noiato il contado di Montepulciano, nè di Valiano, nè Valiano stesso , et che da Montepulciano, et suo tenitorio, & Corte non uscisse gente, o armi, o altro che potesse nuocere al paese della città di Siena : & questa conuenzione di buona voglia soscrisse , & confermò il Duca ; che*

Piero visita i luoghi ch'erano a sua custodia.

Il Marchese mandò soccorso a Piombino.

Alessãdro Bellincini a custodia di Cãpiglia.

Sospension di arme fra Montepulciano, & la città di Siena.

vedendosi la guerra andar molto in lunga, & douendosi guerreggiare in quella parte, mal modo era a tener Mentepulciano fornito da altronde, che del suo paese stesso; & si portaua pericolo che quella terra non solamente non potesse aiutar la guerra, ma che per fame non si distruggesse, & però ne compiacque a quel Comune, il quale per suo ambasciadore nel faceua pregare. Fatta questa triegua particolare conueniua pensar meglio alla difesa de gli altri luoghi vicini Arezzo, Foiano, Marciano, Vliueto, Ciuitella. Però in quella parte che era quasi rimasa ignuda si mandarono alcuni caualli, & tre compagnie di fanti de nuouamente soldati, conuenendoli quasi ogni giorno far nuoue spedizioni, perche l'Italiani secondo il costume loro ora se ne andauano, & ora ritornauano, & i nimici scorreuano per tutto, & i lauoratori sbigottiti non ardiuano d'vscir delle castella a far lor ricolte; ma essendo cominciate a comparire a Cortona le genti messe insieme in quel di Roma da Camillo Colonna sotto tre Colonnelli Pompeo suo figliuolo, Onorio Sauello, e Pompeo Tuttauilla se ne mandarono alcune cōpagnie tosto, che furon giunte in questo luogo, e in quello; et si attendeuano fra pochi giorni tre compagnie di huomini d'arme, & alcune di cauai leggieri dell'Abruzzi, & se ne faceua la massa a Ciuità Ducata al confine dello Ecclesiastico, doue era andato da Roma Don Giouanni Manricque ambasciadore dell'Imperadore per condurle al soccorso di Toscana con altri tre mila fanti, che del Regno si metteuano insieme; auuenga che l'Imperadore importandoli molto questa guerra, udito lo sforzo grande che faceuano i Francesi, hauesse comandato a suoi, che con tutte le forze aiutassero il Duca. Il Marchese dalla parte di Siena non trouando opposizione alcuna, poiche finalmente dopo molti giorni fu giunto al campo con gli huomini d'arme, & cauai leggieri, & fanteria di Milano, Don Giouanni di Luna volse l'esercito in uerso la strada Romana, & quindi assediaua Siena, & faceua guastare, & abbruciare tutto il grano, che da quella parte per molto spazio vi si era segato, & in Siena in quei giorni, che il Marchese era stato lontano con l'esercito, poco si era portato da viuere, per lentezza di quel popolo in aiutarsi: come quello che haueua sperato in brieue senza sua fatica non solamente d'hauer ad esser liberato dall'assedio, ma di porlo ad altri. Questo fatto pareua che recasse grande onore al Marchese assediandosi Siena quando il Generale del Re haueua esercito in campagna. Nel medesimo tempo si assediaua Montecatini in Valdinieuole, hauendo Carlo Gonzaga stimato questo castello douer esser piu ageuole a prendersi che Montecarlo; & vi si era raunato intorno tre mila fanti; & Lione da Ricasoli vi prouedeua le cose opportune; & di Pistoia ui si erano tirati

Pompeo Colōna, Onorio Sauello, Pompeo Tuttauilla Colōnelli.

Carlo Gonzaga assedia Mōtecatini.

*tirati quattro pezzi d'artiglieria grossa. Il castello di Montecatini è posto in luogo rileuato, & in molte parti dal sito stesso è difeso; & vi ha ripe, doue non si può ageuolmente salire: & benche fosse di muraglia vecchia, & in qualche parte rouinata, & bassa, Alessandro da Terni, al quale era rimasa la cura del difenderlo traendo con premio molti contadini del paese di Lucca vi haueua fatti ripari, & proueduto farina, & vino per sostenerui come haueua commessione da Piero Strozzi qualche giorno l'assedio. Il uincer questo luogo con forza era cosa dubbiosa; massimamente che le genti condotteui intorno erano tutti Italiani nuoui: il tenerui le genti impegnate, douendosi prouedere alla difesa di molti altri luoghi, & all'offesa di Siena era peso graue, però si stimò eßere il migliore che si venisse quanto prima alla forza, & al batterlo. Piantarono con gran fatica l'artiglieria vicino ad vna porta, che guardaua in uerso Leuante dalla parte doue era il palagio del Podestà, & doue da nimici poteuano esser meno offesi. Gittarono in terra forse trenta braccia di muro, ch'era debole, & alcune case vicine, donde i nimici poteuano offendere gli aßalitori; & in poco spazio vi fu ogni cosa spianata, rimanendoui nondimeno vn'erta ripa. Il Gonzaga che doueua la sera medesima hauer le genti in ordine a dar l'assalto: quando i nimici dalla paura eran piu confusi, & spauentati, & che l'artiglieria poteua fauorire gli aßalitori, benche gli auanzasse molte ore del giorno, nol volle fare, stimando esser meglio indugiare alla mattina seguente, et nel vero non si fidaua nè di quella gente, nè di quelle armi, & forse stimaua che i nimici scendessero intanto a qualche patto, intendendosi da molti che se n'vsciuano come dentro non haueuano prouedimento da viuere, & che Francesco da Creualcuore Capitano contro al parer d'Alessandro da Terni voleua accordare, & ne contendeuano insieme, & sentiuano oltre a questo carestia d'acqua, per una fonte uicina, della quale si valeuano stata tolta loro: ma non si vdendo poi mouimento alcuno, si deliberò che la mattina seguente auanti al giorno s'assalissero da piu parti, et si facesse forza di vincerli ad ogni modo, confortandonegli Lione da Ricasoli, & i Capitani, i quali haueuano caro che'l Duca si liberasse tosto da quell'impresa; & di Pescia, & di molti luoghi vicini ui si inuitarono molti soldati, quali erano rimasi a casa per aiuto al combattere, douendosi da piu parti assalire il castello. Gli assediati in tanto haueuano ripreso vigore, & si eran messi alle poste delle difese hauendo la notte hauuto spazio da ricoprirsi. Carlo non vedendo a nimici far parola, & douendo tentare l'assalto, nel quale non haueua molta fidanza, mandò dalla parte del piano Simeone Rossermini, accioche dandosi l'assalto innanzi giorno alla parte battuta, con l'altre genti egli da*

*quel luogo meno sospettato potesse far forza d'entrar dentro con la sua compagnia: ma questo ordine fu dato, & eseguito sì tardi, che già n'era venuto il giorno, & le genti scoperte; & i Capitani andando a dar l'assalto alla batteria, trouarono pochi de soldati che gli seguissero, anzi vscēdosi d'ordinanza, per essere il luogo impedito s'ascondeuano, & alcuni de piu onorati che si misero innanzi con l'insegne furono ributtati feriti, & da sassi pesti; nè mai andarono tanto presso al luogo aperto, che facessero pruoua di salirui. Simeone con gli suoi assalì valorosamente vna porticciuola, & vi fu molto intorno, & egli essendo piu d'vna volta salito sopra le mura, & ributtatone con le picche, in vltimo fu ferito nella testa, & li conuenne ritirarsi; la ferita fu graue, & i suoi non poteron mai spezzar quella porta. Medesimamente dall'altra parte non hauendo i Capitani, nè i Commessarij, nè con forza, nè con autorità potuto spignere i fanti innanzi a combattere se ne ritrassero, perche pochi furon coloro che vi s'affacciassero, & quelli di piu valore feriti, & percossi, lascianдoui morti quindici, o venti di loro, & maggior numero di feriti rimanendone, se ne tornarono. Fra i feriti fu Antonino Bocca Pisano, & uno Alfiere de Lanfranchi, & alcuni altri di valore: con tutto ciò parendo a quei di dentro nel difendersi hauer fatto lor douere, nè conuenendo infra di loro, & sentēdosi in brieue mancar ogni cosa da viuere, nè potendo molto aspettar gli aiuti, quali si diceua lor sarieno mandati di Lombardia, nè vedendo modo (il che forse haueuano disegnato) come tenendosi chiusi tutti i passi con huomini del paese, con li caualli del Conte di Bagno a questo chiamati di Pistoia, potessero quindi fuggirsi, & ricouerare in Montecarlo, cominciarono a lasciarsi intendere, che doue lo trouassero ragioneuole sarieno scesi ad accordo, & domandauano tempo dieci giorni, & di poi di potersene andare a bandiere spiegate con ogni loro arnese onoratamente. Carlo mandò Vincenzio Ridolfi, che di Barga v'haueua condotto due insegne di fanteria, a consultare quel che voleua il Duca che si facesse: il quale mandò le condizioni scritte, come voleua che si accettassero, sapendo certo che poco piu oltre vi poteuano dimorare: le quali furono che con le spade, & pugnali soli, & senza insegne, & senza tamburo, archibusi, picche, & i ronzini se ne vscißero, con promettere in oltre di non venir con armi contro alle forze Imperiali, o del Duca fra vn'anno futuro: le quali cōdizioni benche paressero dure ad Alessandro da Terni non potendo piu sofferire, & così volendo i piu si risoluè ad accettare, & lasciando ogni cosa se n'vscì con tutti i suoi, che furono quattrocentocinquanta fanti, gli altri se n'eran fuggiti prima, accomiatandolo per la via di Lombardia il trombetta, & i ministri di Carlo Gonzaga; al quale nondimeno*

Aleſsādro da Terni ꝑ accordo rēde Montecatini al Duca.

*non*

*non fu hauuto rispetto, perche nel paßar della montagna essendo senza armi furono da huomini del paese sualigiati. L'armi de nimici, & i caualli si distribuirono fra i Capitani, & i soldati, dandosi due ronzini, & vna armadura a ciascun Capitano. A Capitani de nimici, & a gli Alfieri fu lasciato per cortesia vn ronzino solo a ciascuno. Le mura del Castello furono tutte gittate per terra: come in questi giorni medesimi s'era fatto a quelle del Pontadera; il qual castello due volte haueua ricettato il nimico. Vinto Montecatini si mossero le genti medesime in uerso Montecarlo, il quale di sito era forte, & haueua la Fortezza migliore, & meglio guernita, & vi si era meglio proueduto a difesa quel Capitano, & Piero Strozzi gli haueua lasciati quattro pezzi d'artiglieria trattasi dietro dalle genti, che vennero di Lombardia con tutto il lor fornimento; & la compagnia de fanti che vi haueua era buona, & molti de ribelli dello stato di Firenze haueua seco; & per la vicinanza di Lucca si haueua proueduta farina, & ogn'altra cosa in buona copia; & si haueuano fatto vn bastione, che lor difendeua la Fortezza da non essere ageuolmēte battuta, et abbassata la Torre della Rocca, & il campanile della Chiesa della Terra dauano segno di volersi ritirare in Fortezza ogni volta, che non hauessero potuto difendere il castello; nel quale erano rimasi molti de gli abitatori: nè si vedeua modo come con quelle genti lor si potesse far tal forza che si vincessero, o si inducessero a rendersi. Onde hauendo Carlo molto bene riconosciuta la disposizione del castello, distribuì le compagnie de soldati per tenerli stretti in alcuni luoghi vicini, rēdēdosi sicuro tutto il paese, per lo quale prima soleuano scorrere, & rubare, San Piero, Montechiaro, il quale è vn Colle vicino, & al pari di Montecarlo, & lo scuopre tutto, il Turchetto, doue è il confine del Lucchese, & Altopascio, & si vietaua loro il trar soccorso d'alcuna cosa di fuori con animo insino che vi si potesse mandare migliori forze di tenerlo stretto con assedio, importando molto piu il mantenere il campo gagliardo intorno a Siena: col quale il Marchese, hauendo lasciato dentro alle trincee dell'alloggiamento di Camollìa quattro mila fanti, si era messo al Ponte a Bozzone col resto, come dicemmo; & quindi girando sotto'l Forte del Monistero in tre alloggiamenti si era condotto a Porta Romana, chiamata da Sanesi la Nuoua, molto uicino alla città; & disteso l'esercito in maniera che con esso occupaua la strada Romana, & quella che menaua in Maremma: tal che ne veniua in tutto chiusa. Ma era venuto tanto preßo alla città, che dall'artiglieria gli era continouamente battuto il campo, nè vi si poteua far raunanza di gente, che non fosse offesa. Onde non si era mai risoluto se vi si doueua fare vn forte, come si era ragionato, o nò: & come*

Montecatini diroccato.

conueniua, conciosia che il luogo hauesse mancamento di acqua; & per la lunga distanza con gran sinistro vi si portasse la vettouaglia; & malageuolmente vi si poteuano tenere i lauoratori, & guastatori, che erano scoperti all'artiglieria della città, che non si fuggissero. Però prese partito di prender Cuna, & Monteroni, & altri luoghi, che sono in mezo fra Buonconuento, & Siena, doue continuamente ricouerauano coloro, che da Montalcino, & di Maremma andauano in Siena, & vi portauano vettouaglia; & così mantener lo assedio largo, con animo di lasciar ne luoghi presi tal corpo di guardia, che non solamente li difendesse, ma si potesse eziandio opporre a nimici, & difendere il paese preso. Però menando seco due mila fanti, & alcuni caualli con due mezi cannoni andò sopra Cuna, il quale è vn castelletto dello Spedale di Siena per battaglia di mano assai ben forte di costa alla strada Romana, & domandò, che coloro che vi erano à guardia, gliele dessero: ilche non volendo fare, vi si piantò l'artiglieria; & al secondo colpo aprendosi il muro si resero a discrezione cento fanti, & altretanti del paese. Monteroni, & Sanfabiano iui vicine si resero alla prima domanda; ne i quai luoghi il Marchese pose sua guardia: ma in questo gli venne auiso, che Piero Strozzi se ne veniua con l'esercito a Montalcino, & richiamaua le genti fatte raunare in Valdichiana, & a Lucignano compariuano i soldati de Fiorentini di Roma: i quali non furono piu che mille fanti sotto cinque insegne, & cento cauai leggieri, perche non vi concorse vniuersalmente la nazione, ma Ruberto Strozzi, Bindo Altouiti, & alcuni altri, i quali haueuano preso a pagarle, & molti vi vennero à seruir con la persona mossi dalle grandi speranze, che loro erano date; il gouerno delle quali generale si diede a Vincenzio Taddei. Et Piero Strozzi diceua apertamente di voler venire innanzi, & combattere col Marchese, & era auiso certo, che l'armata Francese con quella d'Algieri era giunta a Portercole con due mila Tedeschi vecchi, & esercitati nelle guerre Fràcesi, e piu di altretanti Francesi del Delfinato, & di Prouenza, & erano fra galee, & altri vasselli di remo cinquanta, & quattro naui cariche di munizione, e di altri fornimenti, e molte barche cariche delle genti, e delle bagaglie, che rimurchiauano da poppa le galee, nè trouarono intoppo alcuno: anzi in passando per il canal di Piõbino s'auuennero a sette naui di grano de Genouesi, che in su la fidanza dell'armata Imperiale si erano messe a passare, et le presero, essendosene in Ferraio fuggiti i padroni, e buona parte ne abbruciarono senza che gli impedisse Andrea Doria, benche pochi giorni innanzi fosse venuto in Ferraio per contrastare a questi nuoui aiuti Fràcesi, come gli haueua comandato l'Imperadore, dicendo che aspettaua le galee di Napoli, et di

Il Marchese piglia Cuna.

Mõteroni, & Sanfabiano si arrendono.

Vincenzio Taddei capo delle gẽti sõldate da Fiorẽtini di Roma.

A et di Cicilia poco innanzi mandate a Napoli con i due mila Spagnuoli di Corsica: con le quali tutte insieme, & con le quattro del Duca prometteua di voler affrontare l'armata Franceſe in canal di Piombino: & lo poteua ageuolmente fare, & con ottima ſperanza di vittoria: con cio foſſe coſa che le Franceſi a tirarſi dietro le barche cariche erano impacciate, & le infedeli girauano allargo, & pareuano piu pronte al fuggirſi, che al combattere. Ma egli, o non volendo mettere a pericolo le ſue galee, che n'haueua ſeco ventitre, o non ſi curando d'altro che di ſuo vtile, vdendo le Franceſi eſſer vicine, dalla Troia iſoletta vicina al canale ſi ritirò in Ciuità vecchia, & quindi chiamato dal Cardinal B di Seguenza a Napoli per ſoſpetto di Dragut che con cinquanta uele udiua venire in uerſo la Puglia. Onde le genti Franceſi giunte a Portercole, & quindi poi condotte a Scarlino a grande agio a Portiglione ſmontarono in terra, & guidate da Ruberto Strozzi ſi inuiarono a Montalcino per congiugnerſi con l'altre che ſeco haueua Piero già venuto a Montalcino; & minacciaua toſto che haueſſe l'eſercito inſieme, & intero di voler andare a combatter col Marcheſe a porta Romana. Le quali coſe da piu perſone hauendo vdite il Marcheſe, & temendo di ſe che era alloggiato in luogo pericoloſo, & di diſagio di vettouaglia, & d'acqua, & haueua la città nimica vicina, & il campo di maniera ſcoper-C to, che l'artiglieria li poteua molto offender le genti come vſciuan fuori, fece chiamare a conſiglio Don Giouanni di Luna, & gli altri capi del campo, & propoſe loro che quando il campo nimico veniſſe innanzi, non li pareua che nè il luogo, nè le genti lo ſicuraſſero ad aſpettarlo, perche rimaneuano in mezo fra la città, donde poteua vſcir tutto il popolo armato da vna parte, & l'eſercito Franceſe dall'altra, & metterli in mezo, & combatterli, o almeno impedirli le vettouaglie, & coſtrignerli, o a combatter con diſauantaggio, o à ritirarſi con vergogna: il qual parere fu da tutti approuato, & egli, e Don Giouanni di Luna andarono a vedere altro ſito per alloggiarui con piu ſicurtà, & men diſagio: ma nol tro-D uaron tale, che deſſe loro ſperanza di ſicuraruiſi, & di mantener l'aſſedio a quella città: & riſcaldando gli auuiſi che Piero pur uoleua uenir a combattere con tutta la ſua forza, & che vi chiamaua di Valdichiana, & d'altronde tutti i caualli, i quali haueua tenuti ſparſi in molti luoghi, & temendo che con la preſtezza ſua vſata non lo giugneſſe all'improuiſo, hauendo mandato a dire in Siena a quei cittadini che toſto gli harebbe liberati dall'aſſedio, di nuouo chiamò il conſiglio, & propoſe piu chiaramente il pericolo, che ſi portaua nel dimorar troppo piu quiui, non vi hauendo piu che ottomila fanti, & il nimico poteua venire con dodici mila, oltr'al popol di Siena: nè trouando da quella parte luogo, che lo ſicuraſſe,

Galee Franceſi con aiuti vẽgono a Portercole.

rasse, portando ogn'altro pericolo di esserli impedite le vettouaglie, che A quindi quanto prima si douesse partire, & tornarsi all'alloggiamento di Camollìa; doue non doueuano temere di essere assaliti, se non con gran dissimo disagio de gli assalitori, & doue erano sicuri, che per via della Castellina non poteua loro essere impedito il prouedimento del campo opportuno; stimando, che fusse men vergogna partirsene spontaneamente con sicurtà, che d'esserne scacciati con pericolo. Fatta la deliberazione, andò la grida, che'l campo si douesse leuar subito, & che ciascuno portasse seco pane per due giorni: il che fu fatto con tanto poco ordine, & con tanta furia, & temenza, che poco piu si saria fatto, se l'esercito nimico fosse loro stato alle spalle, & gli hauesse scac B ciati: & studiandosi ciascuno di essere il primo, & di portar via le cose sue, lasciarono in preda de Sanesi molte cose comuni, pane, zappe, armi, & molti stromenti da guerra, non vi si essendo preso tanto tempo, che si traportassero cotali cose nel Forte del Monistero vicino, & molti mercatanti che seguiuano il campo, non si essendo fatto intender loro la partita in tempo, vi perderon le merci: percioche di Siena, tosto che viddero il campo leuarsi vscirono gente, & le guadagnarono. Il campo caminò tre miglia molto veloce, & si fermò ne gli alloggiamenti vsati. Fu questa ritirata poco onoreuole, potendosi farla con piu agio, & migliore ordine, non hauendo alcun presso, nè anche à venti miglia, C che gli scacciasse: & parendo, che'l Marchese fosse impaurito, & non li bastasse l'animo con le genti che haueua ad aspettare il nimico, che di nuouo con quante piu forze poteua, si rimetteua in ordine per combattere, si mandò che le genti pure allora giunte a Cortona da Roma con Camillo Colonna si conducessero tostamente in campo, perche fatta la sospension dell'armi fra Montepulciano, & il Chiusino, & aspettandosi in Valdichiana gli huomini d'arme, & i cauai leggieri, & tre mila fanti del Regno di Napoli con D. Giouanni Manricque non ve n'era di presente bisogno: massimamente che Piero Strozzi da Lucignano, & da altre parti richiamaua à se tutte le genti a Montalcino, conuenendoli per D le molte difficultà, o venire a battaglia, o con lo assalire lo Stato del Duca, solleuare l'assedio, o dissoluere l'esercito, & ritirarsi con poco onore per le terre; perche fuggita l'occasione di vincere, cominciaua à mancarli la speranza: nondimeno come animoso, & nelle cose dure, & perigliose sicuro, venendoli queste nuoue genti stimaua, che potesse auuenir caso, che lo solleuasse: massimamente che li pareua hauer conosciuto nel Marchese paura ad affrontarsi seco, come haueua mostrato a Pescia, a San Viualdo, & vltimamente a porta Romana: la qual deliberazione non era punto piaciuta al Duca: che se il luogo del campo haueua i manca-

Il cãpo Imp. si ritira per tema del Francese a Camollia.

A *mancamenti, che diceua il Marchese non doueua fermaruisi, potendo ogni ora venirui chi nel poteua scacciare. Le genti di Camillo Colonna, non volendo egli trouarsi doue il Marchese comandaua, si inuiarono cõ Pompeo suo figliuolo, non si potendo per la triegua vsare quel di Valiano, per il ponte a Chiane, vicino ad Arezzo, & si condussero per via sicura ad Ascanio, & per il Chianti, & dalla Castellina in campo. Mandossi a Carlo Gonzaga, il quale era poco prima giunto con le genti intorno a Montecarlo, che lasciateui cinque insegne di fanteria quante bastauano a tenere assediato quel luogo, con l'altre se ne andasse al campo, & rimandasse l'artiglieria in Pistoia, rimanendo con esse Lione da* B *Ricasoli; il quale hebbe molto che fare à mantenere il popolo in Pescia, doue alla partita di quella gente fu grande sbigottimento. Fu mandato dal Marchese al Duca Chiappino Vitelli à scusar la ritirata da porta Romana, prouando che non si poteua fare altramente à procedere con sicurezza: & prometteua che ad ogni partito che prendesse lo Strozzi, si porrebbe riparo; & che in vltimo con vn poco piu di indugio la impresa harebbe buona fine, pur che vettouaglia, & denari non mancassero: de quali in questi trauagli, & bisogni i Capitani erano ingordissimi, & dauano animo à soldati, che instantemente chiedessero le paghe: e le quattro insegne de primi Tedeschi, che vennero di Piemonte,* C *a quali D. Ferrando Gonzaga doueua vna paga, la voleuano ad ogni modo, & erano vicini a far tumulto, & i Capitani se ne scusauano; & conuenne, che'l Duca la pagasse loro. Il simigliante faceuano l'altre genti; & in tali mouimenti del campo non si poteua vedere il conto de soldati, nè i Capitani voleuano mostrarlo; & molte paghe si dauano loro de soldati, che non teneuano; & in ciò gli Spagnuoli adoperauano cosi sottilmente, che non vi si poteua trouar rimedio. Onde la spesa, che si sosteneua continuamente cresceua, & il numero de soldati scemaua, & era molto minor di quello, che si pensaua: & il Marchese, non che a queste cose ponesse regola, o riprendesse, o gastigasse chi passaua il* D *douere, confortaua il Duca à sodisfare alle domande ingorde de soldati, & a lor daua animo à domandar sempre piu. La seconda difficultà, & di grandissima importanza era il nutrir l'esercito; che in quella parte, doue si guerreggiaua, essendo i luoghi vicini consumati, conueniua prouederne da i lontani; nè bastaua diligenza, o sollecitudine, o autorità di molti valent'huomini, che intorno a ciò si adoperauano, essendo in campo trenta mila persone, o piu; & la maggior parte del grano si traeua del nauigato a Liuorno: & essendo l'anno sterile, & guastosene assai sopra la terra, ogni giorno ne montaua il pregio: nè bisognaua ad esser pari à tante difficultà, nè minor diligenza, nè accortezza di quella*

Camillo Colonna con sue genti viene al campo Imp.

Chiappino Vitelli mãdato al Duca p iscusar la ritirata dal Marchese.

Difficultà di moneta, & di vettouaglia, che hebbe lo esercito Imp.

del

*del Duca di Firenze, il quale faticaua, & pensaua continouamente a tutti i bisogni. Et peroche ogni poco di lentezza, o d'errore poteua guastar ogni cosa, li conueniua sempre dimorare nella città, onde tutto vedeua, & ad ogni cosa prouedeua, consigliando, & sollecitando il Marchese, & gli altri capi dell'esercito, & i Commessarij, & ministri proposti alle cose opportune, & al gouerno di quello, sofferendo, et dissimulando molte cose, come il presente tempo ricercaua. Prendeua nondimeno buona speranza della fine della guerra, peroche in Siena non entraua nulla da viuere, & vi era mancamento di molte cose necessarie; & la gente v'era mal contenta, & si doleua di Piero Strozzi, il quale non solamente non haueua dal male solleuata la Patria loro, ma l'affliggeua continuo; peroche la caualleria di Montalcino era venuta a Buonconuento, e di Siena le bisognaua prouedere molte cose, & vi faceua passar la fanteria, ch'erano otto mila fanti, et in brieue v'aspettaua le genti uenute di Prouenza: et cōueniua che guidandosi l'esercito per qualunque effetto in uerso Siena, si nutrisse di quello della città propria, tutto contrario al bisogno de Sanesi, i quali haueuano mestiero d'aiuto; & questo li recaua danno: che benche entrasse qualche poco di vettouaglia in Siena, era sempre piu quello che se ne traeua, et si mādaua all'esercito. Era cō le sue fanterie prime venuto Piero innanzi a Cuna, & a Monteroni, & hauendosi fatto di Siena tirare due pezzi d'artiglieria, & non l'hauendo il Marchese lasciate meglio guernite, che si fosser prima alla prima vista d'essa si resero a nimici, & quinci ne venne in tutto aperta la uia di Montalcino a Siena; & se hauessero hauuto modo i Sanesi poteuano in guisa rifornir quella città di vettouaglia, che molto tempo piu harebbe potuto sostener l'assedio. Ma se bene haueuano Montalcino, Grosseto, molt'altri luoghi, & lo Stato della Chiesa, ond'harebber potuto trar molto, non però haueuan modo come in vn tempo medesimo potessero nutrir l'esercito, & prouedersi per il futuro, non hauendo ancora i lauoratori il grano in ordine da riporsi, et molti ne mancauano; et i piu spauentati dalla guerra vicina, se ne stauano lontani; anzi ogni giorno di Siena si mandauano molte vettouaglie a Buonconuento, doue haueua Piero fermato l'esercito. Il Marchese intanto staua aspettando che partito prendesse lo Strozzi, per andarlo secondando douunque si volgesse, conoscendo che lo star doue era, nocendo piu, che giouando al fin suo, non li si conueniua, & si credeua che alla fine per leuar l'esercito nimico d'intorno a Siena, & alleggerirle l'assedio si volgerebbe col suo campo sopra la Valdichiana, o sopra il Valdarno, per trauagliar lo stato al Duca, cercando intanto occasione di migliorar sua condizione nel trarsi dietro il campo nimico. Onde si mandò in quella parte à Carlotto*

Cuna, & Mōteroni tornano a Sanesi.

*Orsino*

A *Orsino tre compagnie di fanteria per rifornirne Foiano, Marciano, et al tri luoghi, essendosene richiamate quelle, che di Camillo Colonna da Cortona ui s'eran prima distribuite, & ora con l'altre si erano mandate in campo. In questa uicinanza de gli eserciti i caualli del cāpo Fiorentino ogni giorno scorreuano or quà, or là danneggiādo il paese nimico, e facē do agguati; da quali uenne preso il Capitan Mino Tomasi Sanese, che dall'esercito Francese andaua in Siena con molti compagni, e da lui si hebbe contezza dello stato de nimici: riferiua costui, che in cāpo, & in Siena era carestia grande di ogni cosa; & che i cittadini ui eran mal cō tenti, e disperati, nè uedeuan uia, come di lor tante tēpeste potessero usci* B *re a porto. Per la qual mala disposizione, Piero Strozzi andò in Siena, perche sopra ogni altra cosa li bisognaua la fermezza di quella città, et il uitto per l'esercito: & essendosi presentato alla Signoria, doue erano gli Otto della guerra, & altri Magistrati del gouerno, parlò loro in questa sentenza.*

Carlorto Orsino à guardia della Valdichiana.

*Non mai mi sarebbe caduto nell'animo, prudentissimi cittadini, hauē do ueduto al principio della guerra tāto ardore, e tanta prontezza generalmēte nel popol uostro in difender la sua libertà, e'l suo onore, che ora nel feruor di essa, & quādo siamo piu uicini al uincer che mai, o egli mā casse d'animo, o li paresse graue sostenere ancora alcuni de disagi, e delle* C *grauezze, che di sua natura seco porta la guerra; e quello che mi par peggio, che s'hauesse a doler di me, dal quale nō ueggio quello, che piu si potesse desiderare, hauēd'io dalla parte mia oprato tutto quello, che si cō ueniua in seruigio uostro, et onor della corona di Frācia cō tanta lode del popolo Sanese, e cō sì chiara fama in questo secolo; che nō solo la città uostra n'è cōmendata da ciascuno generalmente, ma n'è anco dalle vicine inuidiata, e riputata felice: che il bello, e grande animo d'alcuni de uostri migliori cittadini, & l'onorata deliberatione di uoler sostenere ogni graue danno, e portare ogni gran pericolo per sottrarre il collo dal graue giogo de gli Spagnuoli, e di diuenir liberi gouernatori de uostri stati,* D *& di voi medesimi con la larga fede, che faceuano della prontezza di questo popolo mossero due anni sono, il Re di Francia amator delle cose onorate, e molti illustri Signori, e ualorosi Capitani ad aiutarlo, e porlo in quella franchezza, la quale ora ui godete; & come l'anno passato con molte delle forze del suo Regno ue la difese il medesimo Re, così anche di presente con molto maggiori ue la difende: e non ha lasciato, e non ne lascierà di far cosa alcuna con ispesa, pensiero, e studio infinito per mātenerlaui. Et se fussero stati eseguiti gli ordini per nostro disegno dati a disegni dell'armata sua per il ben uostro, il cāpo nimico cō tutti i Forti che ancora tiene intorno a questa città, ha buona pezza, che con poco onor*

Diceria di Piero Strozzi p conforto de Sanesi.

suo

*suo se ne sarebbe leuato, & il nimico comune che ancora ci assedia si trouerebbe forse in peggior luogo, che non sete di presente voi: & non è alcuno che possa dubitare se le forze di mare, che pur l'altr'ieri arriuarono a Portercole, & sono or quì vicine fossero giunte al tempo stabilito a porti di Lucca quando elle doueuano, & poteuano, et doue da me erano aspettate, che la fortuna della guerra non si fosse in tutto mutata, & doue noi siamo ancora gli assaliti, che noi non fussimo gli assalitori, & veracemente con migliore speranza di tostano, & onorato fine, che non è quello, che'l nimico al presente ha sopra di noi. Da me nel vero, come vi possono far fede molti de vostri valorosi Cittadini, quali furono presenti a Pescia, & altroue, non è mancato di vincere, & di recare ad onorato fine la guerra presente con saluezza, & gloria vostra, & forse con la desiderata libertà di tutta la Toscana, secondo il primiero intendimento del Re di Francia. Ma poiche il difetto venuto per colpa altrui, o per mala fortuna che si debba chiamare, non si può correggere, conuiene che ci attenghiamo al rimanente. Io ho rimesso insieme vn'esercito molto migliore, & meglio formato di quel di prima, nel quale sono cinque mila fanti venuti nuouamente di Prouenza gente tutta scelta delle migliori armi, che già mai habbia hauuto il Re al suo soldo, fra i quali sono due mila cinquecento Tedeschi, i quali sette anni continouamente hanno militato, et combattuto per la Corona di Francia in ogni parte doue gli ha chiamati il bisogno; & in oltre altretanti soldati Francesi buona parte Guasconi fedeli, et valorosi, et in ogni maniera di guerra lungamente sperimentati; habbiamo tremila Grigioni nazione durissima, & pazientissima d'ogni disagio, & fatica: non dico nulla della virtù de gli Italiani, che già molti anni mi seguitano, che sapete quanto vagliano; & i nostri auuersarij non è guari che a Chiusi gli assaggiarono: la caualleria nostra è la miglior d'Italia, nella quale sono grã numero di Signori, et di gentilhuomini, a quali piu è caro il bene, e la libertà uostra, et l'onor di tutta l'Italia, ch'ogn'altra cosa che della guerra potesser guadagnare. Con le quali forze, aiutandoci Dio, & voi medesimi Illustrissimi Signori spero ancora far in modo, che la Patria comune (che per tale la tengo, poiche per bontà vostra insieme con i miei fratelli m'hauete donato d'esser de vostri cittadini) non solo si chiami di me sodisfatta, ma sopr'ogn'altra d'Italia ne venga ancora ricca, & onorata. Duolmi bene che lo aiuto che si doueua sperare dal Prior di Capua mio fratello, il quale era ardentissimo nel ben vostro, & per lo quale si haueua dimenticata ogni ingiuria riceuuta da Francesi per la molta ingordigia del seruigio di voi, nel mezo del vincere da sfortunato caso ci sia stato tolto: il mancar del quale (sallo Dio) mi pesa vie piu per cagione della impresa*

*presente,*

A *presente, che per il legame del sangue, & della conformità del pensiero, & dell'amor singolare, che sempre era stato fra noi. Resta adunque solamente per venire al fine propostoci della guerra, che l'esercito che mi segue ora che si accosterà al nimico, habbia quello che li si conuiene, & senza il quale non si può vincere, la vita; alla quale conuiene che voi con le facultà della città vostra, non si potendo far altramente per alcun giorno soccorriate: nè ciò douerà parer graue, poiche i soldati nostri, i quali ci hanno minor parte sono sì prontamente disposti a metter la vita, e spargere il sangue per la libertà vostra, & douete credere che questo poco di sollevamento che togliete di presente a uoi medesimi, et da* B *te a loro vi habbia a esser poco poi in molti doppi ricompensato: conciosia che io m'habbia messo in animo con questo valente, & poderoso esercito, che non solo la città vostra sia in tutto liberata dall'assedio, ma gran parte dell'anno futuro si pasca in su quel del nimico. Nè vi debbono in modo alcuno spauentare l'armi de gli auuersarij, le quali piu per buona fortuna, che per propria virtù sono ancora in piede: che se io con molto minor numero, & di minor valore pochi giorni sono, le feci ritirare da Pescia, & ricouerar fuggendo in Pistoia, & se nel tornare, ch'io feci del Lucchese à Casoli nel mezo dello stato nimico, tutto che io hauessi l'esercito dalla fatica, & dal camino stanco, non hebbe il nimico ardire* C *di combattere, che douete voi sperare, che sia per far di presente, poiche habbiamo aggiunteci armi cosi buone, & cosi fedeli? Nè l'aiuto che gli è venuto di Milano, & di Napoli debbe da voi esser temuto, del quale benche il numero si dica grande, la virtù, & il valore è niente; i fanti Napoletani, e Lombardi se ne sono per la maggior parte andati, & se ne vanno continuamente, & se alcuni ne resteranno, saranno al nimico piu di danno, che di vtile; & i caualli guerreggiandosi per lo piu, doue poco si possono adoperare, & doue i pochi vagliono quanto gli assai gioueranno lor poco: & già potete hauer conosciuto, che'l Marchese di Marignano con tutto il suo esercito, & con tutto il grande aiuto dello stato vici-* D *no del Duca di Firenze, con tanta artiglieria, con tanti ordigni da guerra in due mesi, che esso l'ha tenuto insieme, & in piu parti strascinatolsi dietro, non ha con esso guadagnato luogo alcuno, che si sia voluto difendere: & in questa vltima stanza, che ha fatto pochi giorni alla porta Nuoua con tutti i commodi, che li sono stati fatti del contado di Firenze, non ha hauuto ardire di fermaruisi: anzi al primo auiso, benche falso della mossa dell'esercito nostro, quando io non vi pensaua ancora, nè lo haueua in ordine, se n'è leuato, & con tanto spauento rifuggitosi a i luoghi sicuri: che ben si conosce, che non ha paura alcuna maggiore, che di vedercisi appresso: non si discosta punto da suoi Forti, & stà in con-*

*tinouo*

*tinuo pensiero, & paura; Noi intanto vi habbiamo aperta la via, onde se vorrete aiutarui, & essere huomini di ragione potrete riempir la città vostra di ogni cosa opportuna da poter per ogni caso, che auuenisse esser sempre proueduti. Voi tenete la Maremma, tenete Montalcino, tenete le terre della Valdichiana, da Montuniata luoghi tutti pieni di vettouaglia, & hauete i vostri vassalli fedelissimi, & del medesimo volere, che voi stessi, i quali vi seruono meglio, che non si sarebbe stimato. Guardauisi Cuna, Monteroni, & molte altre tenute, & Buonconuento stesso, & tutta la strada del vostro miglior contado vi si è renduta sicura, aiutateui da voi medesimi con le forze del vostro dominio, & della vostra città al bisogno: che se voi dalla parte vostra farete pure in parte quel che si conuiene, io vi dico apertamente voi hauete vinto: ma il tempo, e l'occasioni son tali, che non ci ha luogo, pigrizia, o indugio alcuno. Io dalla parte mia, con l'armi farò sì, che o si vinceranno ad ogni modo i nimici, o vi si leuerà il campo loro d'intorno: & nell'vn caso, e nell'altro se voi vi aiuterete, io vi dico la seconda volta, voi hauete vinto. Il tempo non mi dà, quando piu vi bisognano i fatti, ch'io spenda le parole in mostrarui i disordini, & i disagi del nimico. Solo vi dirò, che nel campo contrario sono tre Capitani generali, ciascuno de quali si sdegna di vbbidire all'altro; & il Marchese di Marignano, il qual sostiene il peso di tutta la guerra, vede poco piu oltre, che quanto è il suo vtile; & so io molto bene, quanto fra lui, e'l Duca di Firenze sia nata, & ogni giorno cresciuta mala sodisfazzione, & diffidenza, & quanto di fatica vi si sostenga à tener contento l'esercito delle paghe, & quante volte ora i Tedeschi, ora gli Spagnuoli habbiano dato segno d'amutinarsi: il che faranno molto piu quando si vedranno i nimici valorosi vicini. Non mancate (vi priego) voi stessi di prouedere per alcuni giorni alla vita di così buono, & così pronto esercito in vostro seruigio, & di eseguir quello, che di mano in mano ne imporrà il bisogno, che io dalla parte mia col pensiero, e con l'autorità, & con la forza farò tutto quello, che potesse far huomo del grado, nel quale io mi trouo: sperate bene, operate a ragione, e sollecitamente vi aiutate, che se ciò farete, io vi dico, & vi confermo la terza volta, voi hauete vinto. Queste parole, & questi conforti di Piero Strozzi, che valeua molto nel parlare confermarono gli animi de cittadini del gouerno, e quietarono il popolo, e si disposero a secondare in tutto la volontà di esso, & ad aiutar l'esercito; prouedendo, che ciascuno de cittadini secondo il suo estimo, douesse tener pan fatto, che bastasse per i bisogni dell'esercito, & per il disegno che haueua il General Piero; il qual dato ordine a quel che piu conueniua al l'armi, se ne tornò a Monteroni, doue hauea condotto l'esercito, che già*

gli

*gli erano giunte le genti, che veniuano di Maremma. Fra i soldati di Siena, & quelli del campo Imperiale essendo l'vna, & l'altra parte molto innanimita si faceuano spesse scaramuccie; & il Marchese per hauere il paese piu aperto vedendo venire il nimico in uerso Siena, dubitando che nol prendesse, egli cominciò a fabricare vn forte di terra sopra vn colle molto rileuato, quale chiamano i Sanesi poggio di Vico; & vi teneua cõtinouamente caualleria, et fanteria, et ui si staua con grãde accuratezza, uolendo che tutto lo spazio, che è quindi al Forte del Monistero fosse sicuro; & per hauere se pur il nimico l'hauesse forzato a combattere quella ritirata di piu. Intanto di Siena secondo l'ordine di Piero insieme con Iustiniano da Faenza, et Saporoso da Fermo vscirono quattrocento fanti de migliori, che vi hauesse, & intrarono nella Badia vicina al Forte del Monistero, la quale il Marchese prima alla leuata del campo haueua fatta abbandonare, & in parte disfarla, benche hauesse buona muraglia, & vi si fortificauano dentro. Chiamauasi il luogo Santa Bonda, & era Monasterio di Suore. Il Marchese vdendolo vi andò con due mezi cannoni menando seco due mila Tedeschi, et cinquecento Spagnuoli, & alcuni de migliori Italiani, et cominciò a batterlo: ma sopragiugnẽdo la notte se ne ritirò al campo lasciando le gẽti nel Forte del Monistero, et quiui intorno cõ animo di tornarui cõ maggior forze per trarneli ad ogni modo la mattina appresso. Ma nõ vi fu prima giũto che si scoperse l'esercito nimico vicino, il quale veniua innãzi per quel che si stimaua per difendere i suoi, et p cõbattere. Onde'l Marchese essendouisi appiccata scaramuccia tornandosi al campo vi inuiò il resto de gli Spagnuoli, & de Tedeschi, & la maggior parte dell'Italiani rimanẽdone pochi a guardia delle trincee, & delle bagaglie. All'arriuo dell'esercito Francese si appiccò una grossa scaramuccia, doue di quà, & di là si spinse buon numero di fanterie d'ogni nazione, seguendo, & ritirandosi or l'vna, & or l'altra parte con grande ardire, & pigliando, et lasciando alcune case, le quali erano in mezo, or questi, or quelli cadendone gran numero, et molto maggiore che in iscaramuccia che insino a quel giorno vi si fosse fatta. Giunto il Marchese con le genti nuoue di campo vi si rinfrescò il combattere, il quale durò insino a due ore vicino a notte, nè mancò altro al far fatto d'arme, al quale l'un'e l'altro esercito era infiammato, che il luogo aperto; percioche doue si combatteua non ci era doue spiegarui ordinanza, nè i caualli vi si adoperarono molto: i Francesi si mantennero il luogo, & la loro caualleria si alloggiò fuori di porta Romana. Il Marchese lasciate due compagnie di piu per la vicinãza del nimico nel Forte del Monistero se ne tornò in campo ritraendone l'artiglieria: et Piero Strozzi si fermò col suo campo fra porta Romana, e'l Forte*

Piero Strozzi và a Monteroni al suo esercito.

I Sanesi si fortificano nella Badia lasciata dal Marchese.

Scaramuccia grossa fra l'esercito Imp. & Sanese.

del Moniſterò. I morti in queſta ſcaramuccia dalla parte de Franceſi furono intorno a quattrocento, & altrettanti i feriti: della parte del Marcheſe cinquanta ſi trouarono mancare, & cento ne tornarono feriti. Fra i morti fu Alfonſo Bernal Barone di Cagnano; vno de Capitani Spagnuoli del Duca: fra i feriti furon Pietropaelo Toſinghi, il Conte Clemente Pietra, Federigo da Fermo, Baſtiano Pizzinardo tutti Capitani, & molti altri valoroſi ſoldati: & per lo ſpazio che ſi durò, per lo affronto animoſo che di quà, & di là fu fatto ſi ſtimò poco meno d'vn fatto d'arme. Soſpettauaſi che l'eſercito nimico non voleſſe combattere il Forte del Moniſtero, onde il Marcheſe di nuouo vi mandò Bombaglino d'Arezzo con vna buona compagnia di ſoldati. Ma ſtimauaſi che impegnandoſi Piero in quell'impreſa, oltre che vi poteua ſpuntare l'eſercito, eſſendo d'ogni coſa ben guernito il luogo, conueniua che diſtruggeſſe Siena, & l'eſercito inſieme, non ſi potendo prouedere altronde il viuere, che del fornimento della città; nella quale in queſta ſtanza che vi fece intorno l'eſercito amico, era molto riſtretto il pane, & vino vi ſi trouaua poco: nondimeno i cittadini ſumminiſtrauano quanto poteuano, ma con diſagio, ſtimando ciaſcheduno che quello che ſi daua all'eſercito ſi toglieſſe a ſe ſteſſo: il che conoſcendo Piero, nè trouãdo uia migliore, diſegnò di mutare alloggiamento, & di diſcoſtarſi dalla città, & almeno prouedere il vitto all'eſercito d'altronde, & da porta Romana fece paſſare le genti Italiane in ordinanza per la città, & per porta a Tufi le Tedeſche, et le Frãceſi, et l'inuiò per porta Ouile in uerſo l'Oſſeruãza. Onde il Marcheſe richiamò Luchino da Fiuizzano che ne haueua tenuta la guardia, eſſendo malageuole il difenderla: & ſi cominciaua a conoſcere, che nõ hauẽdo trouato modo a far meglio, l'eſercito Frãceſe ſi volgerebbe in uerſo il paeſe del Duca in Valdichiana, o in uerſo il Valdarno per tirarſi dietro un'altra uolta il Marcheſe, per alleggerire in quel modo che ſi poteua l'aſſedio di Siena, ſperãdo lo Strozzi che nel mouimẽto de cãpi poteſſe auuenir coſa, ond'egli ſi poteſſe ſolleuare. Però tornato Lãſac in Roma alla ſua legazione laſciò in Siena Monluc Guaſcone al gouerno dell'armi, et alla cura della città, et parlato delle biſogne della guerra con i Magiſtrati principali del gouerno, et data buona ſperanza a queli'afflitto popolo di toſtana ſalute, & ordinato quel che ui biſognaua, moſſe l'eſercito in uerſo la ſtrada Romana, donde era uenuto, & poi in uerſo la Valdichiana per rimuouer l'eſercito Imperiale dalle mura di Siena. In queſta deliberazione dell'eſercito nimico fu mandato il Cõte di Sãtafiore al Duca, eſſendo dubbio quello che in queſto caſo ſi doueſſe fare, o tornar a porta Romana cõ l'eſercito, et ſtrignere Siena cõ aſſedio uniuerſale, et rifornire di buone guardie Arezzo, et le Terre della

Piero Strozzi p mãcamẽto del vitto diſcoſta il ſuo eſercito da Siena.

Monluc gouernatore del l'armi in Siena.

re della

re della Valdichiana, o veramente andare secondando il nimico, et impedirli ogni disegno: che a Cortona con gli huomini d'arme, & caual leggieri del Regno, et con tre mila fanti era giunto Don Giouanni Mãricque, & metteua in ordine le genti per mandarle al campo: & Marcantonio Colonna giouane di grande speranza era guida de gli huomini d'arme, & il Conte di Popoli della fanteria. Don Giouanni alla venuta del Conte di Santafiore era venuto in Firenze per consultare dell'ordine della guerra, et per risoluere quello che piu paresse opportuno: l'autorità di questo ministro Imperiale in Italia era sourana, et conueniua che'l Marchese l'vbidisse. Già erano le genti di Napoli per la via del Chianti, che andauano al cãpo, quãdo si intese che lo Strozzi s'inuiaua in uerso Lucignano. Al Duca, benche al Marchese paresse altrimẽti, che nõ si sarebbe uoluto discostar da Siena, piacque che l'esercito ad ogni modo caminasse dietro al nimico: ma eran gran difficultà in questo tempo a mantener le genti, et a muouerle, per i lẽti pagamenti dell'Imperiali, et quelli che si erano proueduti di Milano venendo in mano dell'Ambasciadore Figheroa dimorante in Genoua, furono adoperati ad altri bisogni. Onde le fanterie di Don Giouanni di Luna in questa mossa del campo non hauendo il loro pagamento in gran parte si dispersero, & molti fuggendosi di campo per tornarsene in Lombardia furono sualigiati, & fu gran fatica a fermare la caualleria, ch'eran quattro stendardi d'huomini d'arme, et dugento caual leggieri: le genti di Napoli si congiunsero all'esercito del Marchese: et acciòche le cose vi si gouernassero con maggior riputazione, et autorità, D. Giouanni Manricque uolle esser nel cãpo. Il Marchese lasciò nel Forte di Camollìa a guardia Piero dal Mõte in luogo di Federigo Montauto infermatosi, et in quello del Monistero Lodouico Borgo Milanese col fornimento opportuno, & ne Forti nuouamente fatti al Poggio di Vico due compagnie delle fanterie di Camillo Colonna, & nelle castella vicine guardia a bastanza, et poi si partì col cãpo, il quale per le tarde prouisioni del viuere, essendo le Comunità in disordine, & i priuati in grande spauento, caminaua lentamente. Maggior disagio sentiua il campo nimico della carestia della vita, essendo peggio seruito da i Commessarij Sanesi, et meno vbidito che quel del Duca, al quale i ministri in tutta questa guerra furon obedienti, et leali; nè bisognaua meno, ch'era gran fatica reggere vno esercito di tante nazioni, et licenzioso; doue pochi vi haueua, che cercassero altro, che'l guadagno; il quale anche non riusciua, per esser consumato il paese. Onde benche fosse vietato il partirsi di campo a soldati senza licenza, & che per tutto il dominio fossero sualigiati, molti nondimeno se ne partiuano: e di quelli, che uennero di Lombardia vi rimasero pochi: & benche tutto giorno

D. Gio. Manricque viene con aiuti Imperiali all'assedio di Siena.

Piero dal Mõte lasciato a guardia nel forte de Camollia.

si conducessero nuoui fanti, il cãpo non ne cresceua, con tutto ciò rimaneuano sempre i migliori: onde il cãpo n'era affinito, e tutto di gẽte eletta. Haueuasi il Duca nuouamente condotto in Firenze due cõpagnie di fanti Spagnuoli, i quali haueano lũgo tẽpo militato in Vngheria in seruigio del Re de Romani; delle quali l'una s'era messa a cauallo cõ archibusi, in numero di 400 per seruirsene, doue fosse stato bisogno di soccorso. Ma mentre, che in Firenze s'era atteso a consultare, Piero Strozzi con l'esercito era giunto a Lucignano: & i capi Imperiali, bẽche fussero preparati per muouer l'esercito, ritenuti nondimeno dall'opinione, & autorità del Marchese si mostrauano ancor dubij, se doueuano seguitare il nimico, o strigner piu forte Siena, per tãto mandarono Lione Santi per l'vltima risoluzione al Duca; il quale rimosso ogni dubbio si risoluè, che l'esercito seguitasse il nimico, temẽdo che non guastasse, e rubasse tutto il paese con pericolo d'hauersi a traportar tutta la guerra poco dipoi sopra il terreno Fiorẽtino, se fusse venuto fatto a Piero di prendere alcun luogo d'importanza, come pareua c'hauesse in disegno, e quindi guerreggiando tenere infestato tutto il paese. Il campo à questo comandamento finalmente si mosse: ma già il nimico scorreua per tutto, & passata la Chiana al põte d'Arezzo vinta un poco di guardia, che vi si teneua con sei mila fanti, e tutta la caualleria s'era gittato in su quel d'Arezzo, e faceua prede di huomini, e di bestiame grandissime, con abruciar le case: talche il paese n'era in ispauẽto, e scorsero insino alle porte d'Arezzo, e quindi leuaron prede: nella qual città quasi in quella era giũto Camillo Colonna da Cortona con la cõpagnia serbatasi di tutte l'altre c'haueua mandate in campo al Marchese. Erauì giunto in oltre Bombaglino d'Arezzo, il quale come colà vidde volto il nimico, vi era stato mandato dal Marchese, e con huomini della città, e due compagnie di fanti che ui erano sole si misero a guardia delle porte, e ne distribuirono parte alle mura, doue era men sicuro: e Bombaglino stesso co giouani della città vscì fuori, e Camillo ancora benche non ben sano. Quiui si appiccò scaramuccia co nimici: nella quale si vidde Montauto, che haueua in Arezzo parenti, & amici, & cercaua di commuouer quella città a ribellione, che con tale animo vi si erano accostati, o d'entrarui per le mura; & vi mandò vn trombetta, chiedendo che alcuni amici suoi gli andassero a parlare, il che li fu negato, procurando ogni cosa nella città sollecitamente Bongianni Gianfigliazzi Commessario; il quale nel gouerno, e ne gli affari della guerra fu desto, & accorto. Pareua in pericolo il Borgo a S. Sepolcro, Anghiari, e tutta quella prouincia di là d'Arezzo: la quale, come lõtana dalla guerra non si teneua guernita, però vi si mandò Brizio dalla Pieue, & il Conte di Montedoglio, i quali con gli huomini del paese sicurarono quella parte

Piero Strozzi arriua a Lucignano.

Scorrerie, & prede dell'esercito di Piero sopra il cõtado d'Arezzo.

Bõgianni Giãfigliazzi Cõmessario d'Arezzo.

A la parte di maniera, che non se ne hebbe disagio alcuno. Rimaneua in pericolo Foiano, & Marciano, Ciuitella, & altri luoghi vicini, i quali si confortauano a non temere: peroche ogni poco di difesa che facessero, harebbe dato loro il Marchese, che con lo esercito caminaua veloce, aiuto opportuno. Le genti Francesi poiche hebbero scorso quanto vollero, & stancatesi del mal fare se ne tornarono al loro alloggiamento lungo la Chiana, & hauendo guasto il paese insino a Laterina in verso il Valdarno entrarono nella terra, & la saccheggiarono fuggendosene il Podestà, ma la Rocca si difese. Piero Strozzi nel tornare che fecero le genti di quel d'Arezzo mandò al Monte a Sanseuino giuridi-B zione del Signor Baldouino fratello del Papa donatali pochi anni innanzi dal Duca, chiedendo che al suo campo quindi fosse mandata vettouaglia, che questo Castello rimaso in mezo delle armi si difendeua col rispetto che l'vna, & l'altra teneua al Pontefice, temendo questa, & di far cosa che li dispiacesse: dal quale i Francesi, & i Sanesi in questa guerra trassero molti commodi, conseruandolo al Signor Baldouino. Colui che vi era dentro a gouerno confuso di tal domanda, nè sapendo che partito prendersi se ne fuggì: il Comune di quel castello negò da prima di voler consentire alle domande di Piero, ma vedendolo superiore in campagna li porse qualche vettouaglia, della C quale sentì sempre carestia, hauendosi proposto quel Generale di voler conseruare il guernimento delle Terre per ogni rispetto il piu che si poteua. Onde conueniua che lo esercito si prouedesse il viuere da per se, & scorreua or quà, or là: & essendosi presentate parte delle genti a Marciano, poiche hebbero guasto il paese conducendoui due cannoni tiratisi dietro da Siena, Lattanzio Pichi dal Borgo, che ne haueua la guardia lo rese a discrezione, & dallo Strozzi fu lasciato andare facendosene grado col Duca di Vrbino, di cui colui era seruidore. Venneli parimente in mano nel passar che fece, il Poggio a Santa Cicilia, & le Serre, resoli da Don Guido Capitano, secondo la D commessione che ne haueua alla vista dell'artiglieria; così fece Vliueto, dandolo vn Caporale del Capitano Paolo da Castello; a Castiglion Fiorētino mandò Piero Strozzi un trombetta, et poi Aurelio Fregoso a chiedere che si rendessero. Coloro domandarono tempo quattro giorni a risoluersi; & scrissero al Duca nel mal termine, che si trouauano, & che non bastaua loro l'animo a difendersi, & era quella Terra piena di grano: del quale piu che d'altro haueuan bisogno i nimici, ancorche si fossero alquanto solleuati con quello che trouarono in Marciano: Il Marchese veniua innanzi, & vdendo che i nimici erano a Ciuitella lontana tre miglia dal campo, doue erano alloggiati i Francesi lungo la Chiana, e dise-

Il Conte di Montedoglio a guardia del Borgo di S. Sepolcro.

Vettouaglia conceduta da Sãseuinesi allo Strozzi.

Marciano s'arrende allo Strozzi.

*gnauano di combatterla, & vi faceuano condurre l'artiglieria, benche haueſſe da S. Guſme, doue era alloggiato il campo fatto propoſito di non caminare quel giorno tanto innanzi, nondimeno vdendone il pericolo, ch'era ſito da tenere in trauaglio il contado d'Arezzo, la Valdichiana, & il Valdarno, vi mandò prima vn ſuo capo con cinquanta archibuſieri veloci in aiuto a Paolo da caſtello, il quale ſi difendeua con gli huomini della Terra valoroſamente, & gli affrettò tanto il camino con tutto l'eſercito, che i nimici vdendone la giunta, ſe ne ritraſſero al lor campo al ponte a Chiane, doue era alloggiato l'eſercito vicino l'vn'a l'altro a tre miglia, nè furono sì preſti a partirſi i Franceſi, che molti ſparſi per lo paeſe rubando non fuſſero ſoprapreſi, vccisi, & fatti prigioni: & vdendoſi che alla Pieue a Preſciano piu oltre in uerſo il Valdarno erano alcuni de nimici, & l'haueuano combattuta, & preſa per forza, vi mandò il Marcheſe caualli, & fanti, i quali vi disfecero vna compagnia di fanteria nimica, & alcuni caualli con vccisione, & prigionia di molti: altri dentro alla Pieue ſe ne ſaluarono, et la notte per uie trauerſe tornarono al campo. Mentre che l'eſercito del Marcheſe ſi alloggiaua, parte de caualli con aiuto di buoni, et veloci archibuſieri ſi ſpinſero innanzi per andare a riconoſcere i nimici: i caualli dello Strozzi fecero il ſimigliante, & ſcontratiſi appiccarono ſcaramuccia: nella quale Mario Santafiore andò tanto innanzi combattendo, ch'incontrandoſi con Aleſſandro Palogi gentilhuomo Romano li fu vcciſo ſotto'l cauallo, & rimaſe prigione: il che vdendo il Prior di Lombardia ſuo fratello, che era nello ſquadrone de caualli Franceſi per riſcattarlo troppo arditamente, & ſenza riſguardo alcuno ſi ſpinſe innanzi, & gli auuenne il medeſimo, & l'vno, et l'altro furono mandati prigioni in Firenze. Il giorno innanzi che arriuaſſe l'eſercito del Marcheſe a Ciuitella fra i Grigioni, & l'Italiani dello Strozzi per cagione priuata nacque vn grande, & pericoloſo tumulto, & fu l'vna, & l'altra nazione in arme; & gli Italiani per hauere piu archibuſi, & ferire da lontano ne haueuano il migliore: a gli Grigioni ſi aggiugneuano in aiuto l'armi de Tedeſchi, & a gli Italiani la caualleria, & erano ſchierati a battaglia l'vna, & l'altra nazione con le picche baſſe per far la zuffa. Corſeui il General Piero, corſeui tutti i Signori del campo, & fu la coſa a gran riſchio: ma faticãdo i capi dell'eſercito, ſi posò il tumulto cõ danno de Grigioni, de quali ne furon morti intorno a cẽto, et al lor Colonello paſſata la coſcia da uno archibuſo, della qual ferita poi ſi morì. Poſato il romore, & giunto il Marcheſe alla uiſta del campo nimico, la mattina di poi le genti Franceſi in bell'ordinãza leuarono cãpo dal põte a Chiane, et ſi inuiarono in uerſo il Monte a Sanſeuino; & alloggiarono ad una uilla di quella giuridi-*

Prigionia di Mario Santafiore.

Il Prior di Lõbardia fatto prigione.

*zione*

A zione chiamata Peloro, traendo le vettouaglie da Lucignano, & in parte dal Monte. Il Marchese intanto mandò a ripigliare Vlivueto; il quale come dicemmo, si era reso a nimici, per condurui l'esercito, & accostarsi al nimico; il quale dimorato vn giorno sopra il terreno del Monte, si inuiò per tempo con tutto l'esercito in ordinanza in uerso Foiano: nel quale castello impaurito poco innanzi era entrato Carlotto Orsino, menando seco di piu cento fanti Romagnuoli di Don Guido da Gagliano da Cortona, benche del tornarui fosse stato sconsigliato da Camillo Colonna: ma egli conoscendo che quel castello senza l'aiuto, presenza, & autorità sua era perduto, per lo grande spauento entrato in quegli

Carlotto Orsino entra in Foiano.

B gli huomini, & per li conforti di vn Capitano Biagio di quel luogo, quale era nel campo nimico al darsi a Francesi, si deliberò con suo manifesto pericolo di far pruoua di difenderlo, insieme con alcuni pochi soldati nuoui che vi erano dentro mal disposti, & mal pagati. Piero hauendo lasciato in Marciano quindici insegne d'Italiani per mantenerlosi giunse assai per tempo a Foiano con lo esercito con due cannoni; & hauendo mandato a parlare a Carlotto, che rifiutò ogni ragionamento, dalla parte della Chiesa di San Francesco piantò l'artiglieria, & cominciò a far battere la muraglia, la quale era men dura, che non si haueua stimato Carlotto, che haueua mandato dicendo al Mar-

Piero Strozzi combatte Foiano, & lo piglia.

C chese che per tre, o per quattro giorni li bastaua l'animo a difendere la Terra, della quale conoscendo il pericolo Iacopo de Medici Commessario, & sapendo che ella di ogni cosa era mal guernita, vi volle mandare dentro con Bombaglino d'Arezzo cento fanti, & il Marchese parimente da Vlivueto altretanti; ma furono tardi, perche già il nimico esercito haueua intorno chiusi tutti i passi. Durò la batteria insino al tramontare del Sole, & vi trassero cento, & quaranta colpi di cannone: & poiche nel muro hebbero fatto tanta rouina, che ageuolmente per l'apertura vi si poteua entrare, & fatta riconoscere la batteria, & leuate in oltre alcune offese, che dalle mura poteuano noiare, vi si mosse

D l'assalto, il quale per sorte toccò alla nazione Francese; i quali mescolati con alcuni valorosi Italiani, che fecero loro la via innanzi, si misero con tanta furia a salire vn poco di scarpa, la quale era rimasa sopra il fosso, che quelli, a quali toccaua la difesa del luogo così soldati come huomini della Terra, sbigottiti non fecero difesa alcuna; & partendosene per lo pericolo manifesto or vno, & or vn'altro, al bisogno poi tutti abbandonarono la difesa, che erano scoperti alla artiglieria: & ben che hauesse il castello da quella parte vna altra cerchia di mura da ritirauisi non giouò nulla; perche coloro che haueuano lasciata la prima, fuggendo senza ordine alcuno al loro scampo, lasciarono anche la se

conda difesa. I Fräcesi prima, & i Tedeschi poi entrando furiosi, senza distinzione d'età, o di sesso alcuna vccisero chi loro si parò innãzi, e misero fuoco nel piu delle case; e vi fu tanto il disordine, e tanto il furore, che spargendo il fuoco per tutto s'apprese alla munizione, la quale ardendo vccise forse sessanta de vincitori. Nella presa del castello furono vccisi centosessanta persone, gli altri rimaser prigioni insieme col Podestà Pandolfo Benuenuti. Il Marchese con l'esercito alloggiato a Vlineto vicino a meno di dieci miglia, vdendo il romor delle bõbarde, e conoscendo il pericolo di quel luogo, oue Carlotto all'arriuo del nimico hauea tosto mandato l'auiso, fece consiglio di voler la mattina partir quindi per tempo, & di condurre l'esercito a Marciano per combattere con quegli Italiani che vi haueua lasciati a guardia il General Piero, auisando, che tenendosi Foiano quel giorno il nimico per difender Marciano, & le genti che vi haueua lasciate (che come dicemmo, erano quindici insegne) douesse andare a soccorrerlo: e cosi rimanendo libero Foiano, se fusse venuto bene, cõbattere con tutto l'esercito. E mouendosi per tẽpo con tal proposito, gli venne il messo dell'espugnazione di quel castello, et della rouina, e della morte di Carlotto; il quale ritirandosi dalla furia al suo alloggiamento per rendersi a buona guerra, si scoperse ad vn balcone, facẽdo cenno: ma in quella fu da vno de nimici ferito d'vn colpo d'archibuso nella testa, e ne cadde morto. Trouarono i nimici molto grano in Foiano; ilche alleggerì alquanto il mancamento che ne patiua l'esercito. Il Marchese vdita la rouina di quel castello, tenne il medesimo proposito d'andar pure all'affronto di Marciano, e giuntoui per tempo, le genti Francesi che vi erano intorno alloggiate, & alquanto di fuori fortificatesi, lasciando gli alloggiamenti ricouerarono nel castello, & egli con vn mezo cãnone, che si haueua fatto condurre quella notte d'Arezzo, non hauendouene trouati altri in ordine, e con alcuni pezzi minori d'artiglieria, cominciò a batterlo. Haueua il Marchese seco vn buono, & vn fiorito esercito almeno di dodici mila fanti, & molti piu, che non haueua stimato il nimico: auuenga, che'l Duca vedendo fermo il pericolo del valdarno, gli hauesse mandate cinque insegne di fanteria Italiana, & vna compagnia di Spagnuoli guidata da Francesco d'Olgada. Erano nel campo Imperiale mille dugento cauai leggieri, & trecento huomini d'arme: tal che il Marchese hauendo miglior fanteria, et maggior numero di caualli poteua sperare combattendosi a campo aperto, come il Duca consigliaua, e confortaua di riportarne vittoria. Ma egli, o per buon consiglio, o per qualunque altra cagione se lo facesse, pareua che ne fuggisse l'occasione, et che con la lunghezza della guerra cercasse di vincere al sicuro. Il Duca per lo contrario s'ingegnaua, che a questo quanto prima si venisse,

Morte di Carlotto Orsino.

cono-

A conoscendo i disordini, che ogni giorno vi nasceuano de pagamenti de gli Imperiali, & che vi era che fare a mantenere i Tedeschi, & altre genti, che per falta di denari non si sbandassero, o s'ammutinassero: grauaualo etiandio il consumamento della città, & del dominio suo per la lunga, e graue spesa, che sosteneua, hauendo sperãza che venendosi a giornata si hauesse ad ogni modo a vincere. Ma era la cosa venuta in luogo, che quasi di necessità pareua, che da se ui corresse, perche gli eserciti s'auuicinauano, e l'uno, e l'altro vi si mostraua prõto, stimando ciascuno di deuer finire le lunghe fatiche, e d'arricchirne, che'l fine, per lo quale militano i soldati mercenarij. Piero Strozzi vdita la giunta del Marchese a Marciano mãdò incontanente il Conte Collatino da Collalto alle sue gẽti, dicendo, che non temessero, perche la mattina seguente verrebbe egli con tutto l'esercito a soccorrerli come fece: che lasciata buona parte delle bagaglie a Foiano, & essendo venuto egli col Conte della Mirandola, & altri Capitani a squadrare il sito, doue disegnaua accamparsi, in ordinãza vi condusse l'esercito in tre squadroni, guidando la prima schiera con la maggior parte della caualleria, e due mila archibusieri il Conte della Mirandola, il quale seguirono a canto i Francesi: nella seconda ordinanza furono i Tedeschi; e nell'vltima i Grigioni, hauendo a ciascuna di queste schiere distribuiti gli Italiani. Il Marchese alla venuta del campo nimico hauea ritirata l'artiglieria da Marciano, e mandò innanzi fanti, e caualli ad alcune case, e si fermò vicino al castello in vn sito forte, doue co guastatori s'assicuraua meglio. Allo appressarsi de gli eserciti, si cominciò vna fiera scaramuccia aiutata dalla parte del Marchese dall'artiglieria, c'haueua ferma a certe case vicine al castello, e vi cõbatterono arditamente tutte le nazioni; e gli Imp. sempre n'hebbero il vãtaggio, essendosi cõbattuto continuamẽte in su'l terreno de nimici; et Chiappino Vitelli andò tãto innanzi vincendo co caualli che giunse quasi all'artiglieria de nimici. Fu in questo cõbattimento cõmendato l'ardire, e la uirtù de 50 caualli del Conte Rados di Polizia, i quali senza armadura cõbatteuano con gli armati animosamente; e molti ne vinsero. Gouernò il Marchese la scaramuccia con arte, e con giudizio, mandando continuamẽte gente fresca contra i nimici; tal che sempre n'hebbero il migliore in piu uolte, & in piu luoghi, doue si cõbattè, dando animo a suoi i prosperi successi, che se ne vedeuano vscire; e fu ora che l'una, e l'altra parte fu sì riscaldata al combattere, che molti stimarono, che si douesse concorrere con gli eserciti interi; il che si saria fatto al fermo, se l'vno de due Generali si fusse fatto innanzi: ma l'vno, e l'altro tenne fermo il campo ne luoghi del suo vantaggio, & vi rimasero pochi, che in qualche parte non si trouassero alla zuffa, la quale durò otto ore continue: alla fine

Ordinãza del campo Francese.

Scaramuccia grossa tra gli Imp. & Francesi.

due

due ore innanzi la notte, essendoli a poco a poco allentato il combattere A ciascuno de Generali fece ritirare i suoi. L'esercito Francese si alloggiò sotto Marciano, & l'Imperiale si rimase poco lontano, doue il giorno dinanzi si era accampato; e dall'vno, e l'altro esercito era così poco spazio, che di quà, & di là non si poteua muouere alcuno, che dal nimico non fosse veduto, o sentito, toccandosi quasi infra di loro le sentinelle; che non vi era altro in mezo che vna via, la quale era comune, & diuideua due valli, nell'vna delle quali erano alloggiati questi, & nell'altra quelli. Fu grande in questa grossa scaramuccia il danno della parte Francese, per la morte di quattrocento buoni soldati, senza i feriti in numero maggiore; fuui vcciso Albertaccio del Bene Fiorentino, capo B di caualli d'vn colpo di artiglieria, ferito Aurelio Fregoso, Vincenzio Taddei, Lodouico Carissimi, Saporoso da Fermo, & molti altri capi. Dalla parte del Marchese furono i morti intorno a cento, & i feriti centocinquanta, senza esserui perduto alcun capo di danno, fuor che il Guidone del Capitano Giouambatista Martini. A Don Diego di Luna figliuolo di D. Giouanni, fu da vn colpo d'artiglieria percossa vna mano, & al padre dal medesimo colpo fu colto il cauallo nella groppa senza male alcuno del Signore. Questa scaramuccia, quanto diede di animo a gli Imperiali, tanto ne tolse a Francesi; conoscendosi apertamente da ciascuno, che le armi Imperiali erano migliori, & i soldati piu valorosi: & Piero Strozzi, ilquale insino allora haueua confidato molto ne suoi, cominciò a sperarui meno; con tutto ciò era la cosa dubbiosa, che combattendosi a giornata, si lasciano molte cose ad arbitrio della fortuna, la quale alcuna volta solleua il uinto, & atterra il uincitore. Il giorno dopo questo, quasi i soldati non fussero sazij del combattere, nè ben chiari, si appiccò un'altra scaramuccia di minore spazio di tempo, ma assai stretta, & fiera, nella quale hebbero uantaggio i medesimi, che nell'altra: gli eserciti dipoi stettero ne i loro alloggiamenti ciascuno, & il piu del tempo della notte, & del giorno stauano in arme, osseruando l'un l'altro attentamente, nè vi si faceua sforzo alcuno; benche C per la vicinanza quasi ad ogn'ora vi si corressero le strade, si menassero prigioni, & si pigliassero bagaglie: & l'uno esercito, & l'altro sofferiua disagio di molte cose, & molto maggior di acqua, conuenendo allo esercito Imperiale dar bere a caualli alla Chiana, lontana un miglio: ma i Francesi ne stauano peggio, a quali ella era piu scommoda, & con maggior pericolo se ne valeuano, & non haueuano dentro al lor cãpo, che una fonte sola, & conueniua, che con fatica molta acqua si facessero portare insin da Lucignano: il caldo era grandissimo all'ultimo di Luglio: & la vettouaglia allo Strozzi era portata scarsamente, &

Morte di Albertaccio del Bene.

male

A *male da ministri Sanesi distribuita. Il Marchese domandaua consiglio quel che intorno a ciò si douesse fare, nel quale non si conosceua animo di porsi al cimento della battaglia vniuersale, benche astutamente lo dissimulasse: del medesimo animo era D. Giouanni Manricque, stimãdo, che l'esercito nimico in brieue si douesse dissoluere. Onde fu proposto in consiglio vn partito, che fosse bene, che il campo si allargasse vn miglio piu lontano dal nimico, & si ritirasse alquanto piu in verso Lucignano, accusandosi il sito preso, come pericoloso, & di disagio per la vicinanza de nimici, dall'artiglieria de quali posta in luogo, che soprafaceua il campo si poteua riceuer danno, aggiugnendosi, che nel luogo, doue*
B *erano, non acquistauano nulla, & che di colà, donde intendeuano di andare appressandosi a Lucignano molto meglio si sarieno potute impedire le vettouaglie al nimico: & in questo parere, che il campo si leuasse concorreuano la maggior parte de Signori del Consiglio. Ma Girolamo de gli Albizi, il quale, come Commessario generale del campo era chiamato alle consulte, & teneua bene la mente, & il desiderio del Duca, che venendone occasione si douesse col nimico con tutte le forze combattere, si oppose viuamente à questo partito con parole, & ragioni cotali.*

Orazione di Girolamo de gli Albizi.

*Io non sarei ardito, Illustrissimi, & valorosi guerrieri, di oppormi alle*
C *proposte fatte, & quasi risolute da tanti cosi prudenti, & sperimentati Capitani, se io non fussi ben chiaro dell'esser del campo nostro, & di quel del nimico, & della mente del Duca mio Signore, la quale è, che si faccia ogni cosa, onde con l'aiuto di Dio, & con la virtù di voi Signori valorosi, & delle buone armi, le quali hauete a gouerno vincendosi i nimici, se ne venga piu tosto, che si può al desiderato fine, al quale si deono addrizzare tutti i consigli, & tutti gli sforzi nostri: & perche quello, che si tratta di presente mi par contrario à cotal proposito, non vi douerà parer graue, nè nuouo, se io, a cui sempre insino ad ora è stato dato men di credenza, & di autorità, che non si conueniua, sentirò altri-*
D *menti. Egli si ragiona di muouere il campo di questo sito per discostarsi alquanto dal nimico, proponendosi di ciò alcune cagioni, le quali à me paiono di niun valore; l'vna è, che stando quì fermi noi si fa poco frutto; & l'altra, che il sito per combattere non è cosi buono per noi, come per il nimico: & ci aggiugne, che l'artiglieria che ci è sopra, ogni volta, che'l campo nostro si muoua per combattere, ci può far molto danno: le quali cose tutte non mi paiono tali, che senza altra considerazione hauerne si debba mutare alloggiamento, & discostarsi: che se bene il frutto dello stare nostro sotto il nimico non si vede ora per ora, si conoscerà poco poi essere stato grandissimo, & pure anche si tiene, che*

in altra parte non possa far danno alcuno. Al disauantaggio del sito, A se pure il nimico venisse deliberato al combattere, il che non credo che sia per fare, s'è riparato con le trincee, & si può far meglio con altri modi, che voi Signori sapete ben fare, & non ci manca modo: & se bene le artiglierie loro ci possono nuocere dalla parte di sopra, non veggio come scoprendosi essi per venire ad incontrarci, noi dalla parte di sotto lor contro non possiamo fare il simigliante con le nostre: ma oltre a questo ci son molte ragioni, per le quali conuiene a noi di star fermi nel luogo doue ci trouiamo di presente con animo risoluto di combattere ogni volta che il nimico venga disposto per far giornata: che altrimenti facendo si fa torto all'impresa, & disonore a tanti valorosi Capitani, & buoni soldati, che habbiamo nello esercito nostro: che poteste pur vedere l'altr'ieri nel lungo, & fiero scaramucciare che si fece, il grande ardir loro, & quante volte rimettessero i nimici, & quanti n'vccidessero, & con quanto ardore chiedessero tutti che vna volta si traessero le genti innanzi, & tutte le forze come elle erano ordinate a combattere col nimico a bandiere spiegate per finir con grande onor la guerra; & a me, qualunque io mi sia, et di questa età che voi mi vedete, pareua ogni ora mille d'impugnar l'armi, conoscendo chiaramente che la vittoria sarebbe stata dalla parte nostra, hauendo miglior genti, me' pasciute, me' disposte, meglio armate, & meglio ordinate che non sono le nimiche, & in oltre molto migliore, & piu giusta cagione di guerreggiare: a me è sempre paruto che si sia indugiato troppo a venire a questo cimento; et che con la nostra lentezza habbiamo cresciuto l'ardire, & la riputazione al nimico, e forse dell'altre volte si può addurre alcuna scusa ragioneuole: ma ora non veggo come senza nostro disonore, con pericolo di rouina manifesta la possiamo schifare: conciosia che noi habbiamo raunate tutte le forze, che s'attendeuano, supera la fanteria nostra di numero, & di bontà la nimica; habbiamo maggior numero di cauai leggieri, & da vantaggio trecento huomini d'arme; nè conuiene che si raffreddi l'ardore de soldati nostri; il che si farà ogni volta, che si veggano ritirar dal nimico; a cui di nuouo daremo piu di baldanza, & riputazione, che non si richiede, hauendogliene data pur troppa a Pescia, a San Viualdo, al passo da Arno, & vltimamente a Foiano, senza che ciò non può farsi senza gran vergogna nostra; se essendo venuti quì per prendere Marciano, o per far la giornata, ora come impauriti dal nimico ce ne partiamo. Lascio stare il pericolo del disordine del campo nel diloggiare, se forse attendendo tal occasione il nimico ci venisse ad assalire: & come voi vedete noi siamo condotti in termine che doue noi faceuamo la guerra con poche genti in su l'altrui, ora con tante forze, quante noi hab-

biamo

A *biamo la prouiamo,& la ſentiamo in ſu il noſtro con vergogna vniuerſale di tutti noi, con danno infinito de popoli, con rouina delle caſtella; conſumiamo le vettouaglie, conſumiamo le genti, conſumiamo il teſoro ſenza frutto alcuno. Et coloro che diſcorrono che ſopra il ſuo non ſi debbe venire a giornata allegandone lor ragioni, & alcuni eſempi, pare che non ſappiano che i caſi non ſono mai i medeſimi, & che i luoghi, i tempi, le perſone, i biſogni bene ſpeſſo ricercano che ſi eſca del generale, & ſi faccia qualche opportunità, che il tempo preſente domanda: & coloro che conſigliano che ſi ſtia in ſu le difeſe, & ſi aſpetti che il nimico diſſolua l'eſercito, credo che ſi poſſano ingannare, eſsendo forſe maggior* B *pericolo che a noi, ſe non faremo in tempo quel che ſi conuiene, auuenga quello che ſi moſtra creder d'altrui: che già mi pare vdire, che come po chi giorni ſono ſe ne andaron le fanterie di Lombardia condotte da D. Giouanni di Luna: così di preſente penſino di far quelle, che con Camillo Colonna ſon venute di quel di Roma: il che conſentendoſi loro, laſcio penſare a voi quello, che doueranno fare l'altre: & chi ſarà primo a diſſoluere l'eſercito, o noi, o loro. Io non ſo uedere donde ſia auuenuto, o ſia ſtato per virtù del Generale (che non vorrei) o per bontà de ſoldati loro, che i nimici hanno ſempre ſofferto, e ſofferiſcono ogni durezza, & ogni diſagio piu pazientemente di noi, & ſappiamo pur tutti, che'l campo loro è* C *peggio d'ogni coſa fornito del noſtro; concioſia che a noi per la buona cura, che ne hanno i miniſtri auanzi il pane, il vino, la carne, le munizioni, & i guaſtatori, & ogni altra coſa: a loro manca inſino l'acqua, & con tutto ciò ſono ſtati, & ſtanno fermi, & pazienti; ben che io non credo che poſſano ſtar molto nel modo, che ſi trouano di preſente; & che in brieue habbiano ad eſſer forzati prendere qualche nuouo partito; & che ci ſi habbia a porgere alcuna occaſione che venendoſi a battaglia per la virtù del Generale, & de ſoldati noſtri forti, & vigoroſi, ſi habbia ad ogni modo a riportare onore, vtile, & gloria ſempiterna della impreſa guerra: pur che noi come ci ſi conuiene ſofferiamo lo ſtare in cam*D *pagna fermi ſotto a nimici deſti, & pronti ad ogni occaſione, la quale (ſe io non m'inganno) può poco ſtare a preſentarciſi.*

*Queſte parole, & queſte ragioni, come quelle che erano vere, et buone, & che ſi ſtimauano vſcir dalla bocca propria del Duca, ſeminando il Segretario Concino nel medeſimo tempo priuatamente nell'animo di quei Signori il medeſimo, fermarono il partito preſo del diloggiare: maſſimamente che il Duca temēdo d'vna cotal deliberazione haueua ſcritto pur allora il medeſimo a Don Giouanni Manricque: aggiugnendo in oltre che ogni poco, che ſi allentaſſe della riputazione ſi portaua pericolo di perderſi il Papa, il quale ſtaua intento per muouerſi ad ogni vento*

*migliore,*

migliore, che soffiasse, & era pericolo, che per paura non si gittasse alla parte Franceſe, alla quale egli, & i ſuoi erano diſpoſti, & da miniſtri di quella parte ora con minaccie, & ora con promeſſe, & ſperanze grandiſſime vi era ſoſpinto, le quali lo moueuano molto: il che ſe foſſe auuenuto, male ſi poteua ſoſtener la guerra; & ſi cadeua in pericolo non ſolo di perdere ciò che in quella ſi foſſe acquiſtato; ma in danni, & in diſordini molto maggiori. Onde confortaua per ben publico dell'Imperadore, e ſuo proprio, che era congiunto con quello, che ora ſi ſtrigneſſe il nimico, & non ſi laſciaſſe occaſione alcuna: che combattendoſi al ſicuro l'impreſa ſi trouerebbe vinta. Per le quali coſe ſi deliberò nel conſiglio, che al Duca fuſſe propoſto partito tale, & che da lui ſenza muouerſi prima, ſe ne attendeſſe riſpoſta; la quale fu in tutto conforme a quello, che haueua conſigliato il Commeſſario, & che quindi a niun partito ſi doueſſero leuare: & ſi ingegnaua, che in tanto niente al campo mancaſſe mandando copia di munizione, di vettouaglia quanta piu ſi poteua: & perche temeua, che in queſta lontananza dello eſercito ſuo non ſi forniſſero nella città i Saneſi da viuere per lungo tempo, hauea deliberato di far venire in Toſcana i tre mila fanti Tedeſchi, i quali l'Imperadore haueua fatti ſoldare al Cardinal di Trento, & pure allora ſcendeuano in Lombardia, accioche con eſſi, & con altre tanti fanti Italiani ſi poneſſe nuouo aſſedio alla porta Romana, non volendo che l'eſercito ſi partiſſe della Valdichiana, o donde lo Strozzi col ſuo ſi ritiraſſe, hauendo fatto per ogni caſo, che auuenir poteſſe rifornire di miglior guardie, Arezzo, Cortona, Montepulciano, il ponte a Valiano, Vliueto, & altri luoghi mezi fra il Valdarno, & la Valdichiana. Et perche ne Forti intorno a Siena erano molti infermi, & molti ſe ne partiuano, & maßimameute de venuti vltimamente da Roma con Camillo, de quali il Marcheſe, come ſi diſſe, ne Forti haueua laſciate due inſegne per menarne ſeco le genti migliori, haueua ordinato di mandarui di Firenze alcuni fanti, che vi ſi erano guardati, diſpoſto a durare tanto la guerra, che Siena foſſe doma, & il ribello Piero Strozzi con tutta la ſua parte vinto, & diſsipato: & anche auuenne caſo in quei giorni, che molto nocque a Franceſi: peroche nel terreno di Ceſena dominio della Chieſa da huomini del Conte di Bagno, ſoldato del Duca furono preſi, & ſualigiati Corrieri, che da Vinegia portauano a miniſtri Franceſi ventiquattro mila ducati: di che a Roma fecero al Papa vn gran romore, & il Conte poi ne ſoſtenne noia, hauendoli gli vſſiziali, & miniſtri della Camera moſſa lite, & ſequeſtrate le caſtella, le quali poſſedeua in quelle contrade. Fu il conſiglio di non muouer quindi l'eſercito molto opportuno, & bene inteſo: perche hauendo ſoſtenuto

Danari di Frãceſi predati da gli Imp. in ql della Chieſa.

Piero

A *Piero Strozzi con grandissimo disagio il suo campo quanto haueua potuto, nè sperando contro a nimico sì potente, & accorto poterli auuenir cosa miglior di quello, che hauesse fatto, non sapendo piu che farne, deliberò quindi muouere il campo: massimamente che l'assegnamento de danari, che haueua domandato al Re, & ottenuto di poter mantener l'esercito suo due mesi in campagna era logoro, nè piu haueua modo da sostenerlo. Onde li bisognaua tornare in su le difese, & mandare la guerra in lungo quanto piu egli poteua; & i Grigioni, i quali erano stati indotti dal Marchese di Marignano, & confortati (che trouò buõ modo a farlo) a tornarsene à casa, & dal Duca haueuano promessa di* B *andarne sicuri per il suo dominio domandauano licenza: & da Piero alla fine della paga, che veniua dopo venticinque giorni l'haueuano impetrata. Deliberò adunque quindi leuarsi, & ritirarsi in verso Lucignano, & Foiano con animo eziandio di combattere, quando pure il nimico, il che non credeua che volesse fare, in questo se gli presentasse innanzi. Però il primo giorno d'Agosto alla notte diede commessione, che le bagaglie si inuiassero in verso Lucignano, & Foiano, & l'artiglieria parimente, doue disegnaua fermarsi: con intenzione non si combattendo (come credeua, parendoli che insino allora il Marchese l'hauesse fuggito) di trarsi quindi l'esercito nimico dietro, & trattenerlo quanto* C *poteua il piu; stimando nel termine doue si trouaua non far poco se Siena in tanto si manteneua aperta, & se gli daua agio da mettersi in casa dalle campagne vicine quanto piu grano poteua; il che si sarebbe in qualche parte potuto fare, se i Sanesi fossero stati piu diligenti, & piu solleciti. Faceuasi adunque nel campo Francese apparecchio di leuarsi quindi; il che per via di vn ragazzo, che dal campo Francese passò nell'Imperiale, fu tantosto riferito al Marchese. Onde chiamò subito à consiglio, & vi si deliberò di stare in armi per veder quello, che'l nimico mouesse; & dalla seconda guardia insino all'Alba si tenne l'esercito in ordinanza: allo schiarir del giorno si scoperse le* D *fanterie nimiche non si esser mutate di luogo; & i piu stimarono, che quel giorno non si fosse per muouere altro, & molti si disarmarono. Piero, il quale con men di pericolo, & di danno harebbe potuto di notte ritrarre l'esercito, essendo vicino il luogo, doue condurlo intendeua a quattro miglia, recandolsi a viltà, & mettendo innanzi il partito piu onoreuole al piu sicuro, volle aspettare il giorno, & allo spuntar del Sole cominciò a muouer l'esercito in ordinanza per le colline, che menano a Foiano: il Marchese ciò vedendo, con gran prestezza rimise insieme l'esercito, & di piu compagnie di caualli, che molti ne haueuano mandati à bere alla Chiana, ne mandò forse sessanta, che gli andassero a coda, &*

Disegno di Piero Strozzi di tirar l'esercito verso Lucignano.

Piero mette innanzi il partito piu onoreuole al piu utile.

da,& li trattenessero; & dipoi subito due mila archibusieri fra Italiani, & Spagnuoli, che con essi appiccassero la mischia: & egli in tãto di tutte le genti fece tre squadroni, partendoli secondo le nazioni. La vanguardia era di due mila Spagnuoli, i quali haueuano per capo Francesco d'Aro guardiano del castello di Firenze. A quattro mila Tedeschi sotto Niccolò Madrucci si diede il secondo luogo diuisi in tredici bandiere: la retroguardia fu delle genti Italiane col Conte di Popoli in numero di sei, o sette mila fanti. Alla parte sinistra di questa gente così ordinata, doue la campagna piu si allargaua caminauano i cauai leggieri in numero di mille dugento, la maggior parte de quali guidaua il Conte di Santafiore, & gli huomini d'arme si metteuano in ordine per seguirli. I Signori del campo il Marchese, D. Giouanni Manricque, quel di Luna, Marc'antonio Colonna andauano per il campo ordinando le schiere, & animandole al combattere. Il Marchese non si partiua molto da Tedeschi, ne quali era il neruo dell'esercito, & per lo numero loro, & per la virtù, & per la buona ordinanza che sanno mantenere. Piero Strozzi dall'altra parte conoscendo esser venuta l'ora della battaglia, di che insino allora non era stato così ben chiaro, riuolse animosamente la testa dell'esercito suo inuerso i nimici, che lo seguitauano, & haueua distribuite le genti sue in quattro squadroni; al corno destro stauano i Tedeschi; a lato à loro erano i Grigioni, poi i Francesi di nazione, & al sinistro corno gli Italiani, & erano le fanterie dell'vno, & dell'altro esercito quasi del pari; ma di caualleria, & di numero, & di bontà gli Imperiali haueuano vantaggio: che dalla parte loro erano trecento huomini d'arme, de quali i cauai leggieri nimici erano molto impauriti, non bastando loro l'animo a sostenerli a campo aperto. Erasi appiccata in mezo de gli eserciti vna scaramuccia molto fiera per le colline, ma i Francesi per tutto n'haueuano il peggiore, essendo stati scacciati per forza di molte case, le quali s'haueuano prese. In tanto gli eserciti di quà, & di là in bell'ordinanza con gran romore di stromenti militari caminauano per incontrarsi, scendendo l'vno, e l'altro dalla sua parte in vna valle aperta, e larga, e senza impedimento alcuno, saluo che nel piu basso, & nel piu fondo di lei si trouaua vn fosso lungo, & disteso come la valle, al quale correuano l'acque, che di quà, e di là pioueuano, & s'adoperaua per istrada: era profondo cinque braccia, e dall'vna all'altra parte haueua le ripe non molto erte, e da poterle ageuolmente passare, & distendendosi per tutta la valle scendeua alla Chiana, doue piu sempre si allargaua la campagna. Scendendo adunque l'vn campo, e l'altro peruennero a questo fosso, e ciascuno si sostenne al passarlo; parendo che quelli, che'l varcasse primiero, hauesse disauantaggio. Traeuasi il Marchese dietro

Ordinanza dell'esercito del Marchese.

Ordinanza dell'esercito di Piero.

Incontro de gli eserciti.

A *quattro pezzi d'artiglieria da campagna, quelli, che si haueua condotti a Marciano, con li quali in caminando l'esercito, haueua fatto battere continuamente le schiere de nimici con molto danno, & maggiore spauento. I caualli di quà, & di là si erano venuti al dirimpetto dalla parte di sotto della valle piu aperta, & stauano ne medesimi modi distesi come la fanteria ne loro squadroni, & ciascuno per il vantaggio del fosso teneua a suoi la briglia. Ma essendo vltimamente giunto Don Giouãni di Luna, et Marcantonio Colõna cõ le genti d'arme, che furono l'ultime a cõparire, al Cõte di Santafiore capo della caualleria leggiera del Duca, & al Conte di Nogulara dell'Imperiale parue tempo da muo-*
B *uere, che n'haueuano la commessione dal Marchese: massimamente che ne caualli Francesi, che loro erano allo incontro, & gli scorgeuano benissimo pareua paura, & voglia di fuggire, che alla giunta de gli huomini d'arme fra loro si consigliauano, nè le schiere stauano ben ferme; & trouato che'l fosso da due, o da piu luoghi daua il passo, il Conte stesso, il Capitano Lione, Giouambatista Martini, & altri Capitani, & piu franchi Caualieri fatto dare nelle trombe si misero animosamente a passare, seguendoli gli altri caualli a corsa, & andarono ad inuestire arditamente i nimici: i quali nella prima mossa fecero sembianza di uoler aspettare il riscontro; ma innanzi che'l nimico fosse loro presso, colui che portaua lo*
C *stendardo del Conte della Mirandola capo della caualleria Francese uolse la briglia, & si diede a fuggire, & così fecero gli altri caualli, & Capitani in uerso Foiano, senza che alcun di loro facesse resistenza: et coloro che hebbero miglior cauallo furono i primi gittando l'armi, et i stendardi per terra per tutto, & i vincitori senza pericolo alcuno gli seguitauano a tutta briglia, facendone prigioni quanti ne giugneuano, che non mai si vidde in caualieri tanta viltà: il medesimo, ma piu tardi si misero a far le genti d'arme. Intanto il Marchese dalla parte di sopra hauendo condotti al pari de nimici li squadroni della fanteria fece tirare innanzi l'artiglieria, che seco haueua alla testa de gli squadroni, et cominciò cõ*
D *essa a percuotere la gente nimica in battaglia: onde furono costretti alquanto allargarsi, massimamente i Grigioni, contro a quali ella haueua presa la mira. Piero Strozzi vedendo fuggita la caualleria sua, & i fanti distruggersi da colpi dell'artiglieria, non li souuenendo altro modo, ristretti insieme de suoi squadroni intorno a cinque mila fanti i migliori, che hauesse, stando fermo il Marchese al vantaggio che si era posto con la testa de Tedeschi, fece segno a suoi che passassero il fosso, & affrontassero i nimici: i quali passando animosamente, & già essendone oltre al fosso passate quattro file dell'ordinanza, il Marchese confortato i suoi a combattere valorosamente, che con poca fatica, & niun danno harieno*

La caualleria Frãcese senza aspettare il nimico si fugge.

Artiglieria percuote i Grigioni.

*la vittoria certa, gli ſpinſe contro a nimici. I Franceſi hauendo aſſaliti gli Spagnuoli li faceuano piegare, ma i Tedeſchi Imperiali che erano lor di coſta appiccando la zuffa li ſoſtennero, & ne vcciſero molti. Quì ſi combatteua con tutta la forza di quà, & di là con le picche armati con armati Tedeſchi, Franceſi, & Grigioni con i Tedeſchi Imperiali; & durò buono ſpazio la battaglia, facendo ciaſcuna delle parti ſuo douere: ma creſcendo la furia de Tedeſchi Imperiali, & vrtando i nimici con maggior forza battendo nell'ordinanza nimica continouamente l'artiglieria, della quale haueuano vantaggio l'Imperiali, i Grigioni non ſoſtennero così ben l'impeto, & la forza de Tedeſchi, & i Franceſi ſi sbigottirono hauendo veduta la fuga de loro caualli, tal che in brieue tempo ſi riẽpie il foſſo di morti, che molti ſoſpinti da quei di dietro nel paſſarlo vi cadeuano entro; & vi ſi diſordinò in modo l'ordinanza Franceſe, et tutta lor gente, che paſſando gli Spagnuoli, & i Tedeſchi ſopra i corpi de morti, & de caduti nel foſſo, che già ne era colmo, roppero, & ſconſiſſero tutti gli altri, che ancora non eran paſſati. Onde per tutto i Franceſi ſi dierono a fuggire: & fu coperta la campagna di morti, di feriti, di ſangue, d'inſegne, & d'armi; che niuno de nimici piu ſi teneua inſieme. Lo ſquadrone de Toſcani del Duca, che era nella prima fronte dell'ordinanza Italiana aſſalì fieramente, & vinſe l'Italiani nimici loro oppoſti: auuenne bene che gli aiuti venuti di Napoli, & di Roma, i quali haueano il lor luogo da mezo lo ſquadrone indietro, come viddero appiccarſi la battaglia, dalla quale eran lontani, ſenza hauerne cagione alcuna cominciarono a fuggirſi, & hebbero che fare i loro Capitani per paura delle ferite a tenerli fermi. Durò il vincere dalle quindici ore, che ſi appiccò la battaglia inſino alle diciaſſette, quando già eſſendo tornati i caualli, che haueuano ſeguitati i nimici, & fattine molti prigioni ſi dierono a ſcorrere per la campagna, & vcciderne, & prenderne, & ciò fu fatica di tutto il giorno. Il General Piero hauendo combattuto, & faticato quanto haueſſe potuto far huomo, ſoccorrendo, & dando animo a ſuoi or quà, or là, & eſſendoſi piu volte ingegnato di far teſta di qualche parte de ſuoi, mai non potè raunarne tanti, che con eſſi faceſſe frutto alcuno, & eſſendo inſino nel principio della battaglia d'vno archibuſo ferito grauemente nel fianco deſtro, & in vn dito della mano, et eßendoli morti ſotto due caualli, & rimeßo al principio della battaglia vna volta a cauallo da Montauto, che ſoſtenne in tanto pericolo per ſaluare il Generale, di rimanere a piede, benche Piero in quel grado foße piu vago di morire, che di ſopraiuiuere a tanta rouina, conſigliato vltimamente da ſuoi, & confortato, anzi sforzato a voler fuggire il pericolo, & a non dare in tutto la compita uittoria al nimico, ſi ritraſſe in Lucignano là, doue*

Abbattimẽto della fanteria.

Montauto dà il ſuo cauallo a Piero Strozzi.

*trouò*

A trouò esser fuggiti molti della rotta; & dato ordine alla difesa di quel luogo, & commessane la cura ad Alto Conti gentilhuomo Romano, & lasciatali guardia di soldati bastante a difendere il luogo con promet-terli che non li mancherieno nuoui, & freschi soccorsi, egli, & Aurelio Fregoso, ch'era stato ferito in quella grande scaramuccia di prima, in ceste si fece portare a Montalcino, doue concorreuano le relique dell'esercito, & pensaua se era meglio fidarsi in quel luogo, o ritrarsi in uerso Maremma piu lontano alle forze nimiche. Mandò il giorno stesso a Siena con quaranta caualli Cornelio Bentiuogli, temendo che quei cittadini in così gran perdita non facessero alcuno mouimento. Questa vittoria B fu molto grande, & felicissima; & confermò il nome della contrada chiamata Scannagalli, augurio, se lo hauessero notato, da spauentare quella nazione; nella quale furono vccisi la maggior parte de Grigioni, & Francesi di nazione, non vi rimanendo alcuni de Capitani, o vfficiali, saluo che il Colonnello de Tedeschi, & alcuni pochi Grigioni, che rimasero prigioni, a quali dando loro il Duca il passo per il suo, e'l Marchese prestando denari furono rimandati a casa: alcuni altri che si erano saluati in uerso Chiusi, benche fossero pregati dallo Strozzi a voler rimanere a suo soldo, no'l vollero fare; & da Perugia se ne andarono al paese loro. Quattrocento Tedeschi parimente auanzati alla C battaglia, non uolendo il Marchese fidarsi di loro, che volentieri, sarien rimasi a soldo del Duca, dandosi loro guide, che gli accompagnassero in su il Milanese, furono rimandati in Germania, sgrombrando il Duca quanto piu poteua di gente straniera, & nimica la Toscana. I morti si numerarono nel luogo, doue fu la battaglia poco meno di quattro mila, la maggior parte Grigioni, Tedeschi, & Francesi col capo loro Monsignor Valerone; che a pochi di queste nazioni fu perdonato; molti si fuggirono feriti, che poi per tutto morirono: i prigioni furono in gran numero di Capitani, Alfieri, & altre persone onorate: di piu nome, & d'autorità furono Monsignor di Forcaulx Francese, quelli che a Piero Strozzi guidò le genti dalla Mirandola; & haueua combattuto alla testa de Gri-D gioni, à cui era prima mancato il Colonnello: Paolo Orsino: il Conte di Caiazzo: Conte Ottauiano da Tiene: vno de fratelli di Cornelio Bentiuogli, che un'altro ne rimase vcciso nella battaglia, & molti altri soldati di grado. Vennero in mano del Duca almeno cento bandiere fra di fanteria, & di caualleria, le quali il giorno dipoi furono sospese a ritroso in Firenze dalle finestre del palagio publico, & se ne fece la mostra al popolo: fra i presi furono alcuni Fiorentini ribelli, i quali dietro alle bandiere verdi fatte a spese de Fiorentini, erano venuti in campo Flaminio della Casa, Piero Martelli, Baccio Arrighi, Girolamo Ciardi,

Alto Cõti lasciato alla cura di Lucignano.

Piero Strozzi ferito si fa portare a Montalcino.

Cornelio Bentiuogli và à confortare i Sanesi.

Numero dei morti.

Prigioni.

Ribelli Fiorẽtini presi.

*& Giouambatista di Cosimo Strozzi preso il giorno dinanzi da cauai leggieri. Giouambatista Altouiui, Giuliano de Medici, Giouanfrancesco Giugni, et altri de migliori, come viddero hauersi il peggiore della battaglia si fuggirono: rimasecui morto Gino Capponi parimente ribello: gli alloggiamenti da vincitori furono saccheggiati, doue fecero gran guadagno di caualli, di ricchi arnesi, & di prigioni; che l'armi vi eran per niente, essendone coperta la campagna. Dietro a questa vittoria come suole il piu delle volte in simil casi auuenire, seguì incontanente l'acquisto di Lucignano, perche i soldati lasciatiui a guardia, sbigottiti, & stanchi della guerra in gran parte si fuggirono; & Alto Conti non si uedendo intorno con chi li paresse poter difendere la Terra, nè fidandosi così bene de i Lucignanesi, & pensando piu allo scampo suo, che alla commessione del General Piero, se ne partì. Il Marchese la sera medesima mandò vn trombetta a domandar la Terra, gli huomini della quale vedendosi abbandonati dalla guardia, nè conoscendo come si potesser difendere da vincitori, oltre al non amare molto i Sanesi, fecero consiglio di rendersi, & mandarono al Marchese le chiaui del castello, le quali dal Concino furono in nome del Duca riceuute. La giunta di questa Terra colmò la vittoria; perciochè, oltre allo acquisto di essa, vi si trouò dentro gran quantità di grano che Piero haueua disegnato in ogni successo della battaglia difendere piu che poteua quel Castello; & oltre a molta munizione vi era vn cannone grosso, & due ve ne erano vicini mandati la notte di campo, & vn'altro ne era per via; i quali tutti rimasero in mano del Marchese. Era sopra Lucignano vn luogo rileuato, quale per sicurtà di quella Terra haueua il General Piero fatto munire, & vi haueua lasciato vn Capitano con vna compagnia di fanti: costui estimando non poter difenderlo, come non poteua, hauendo nimica la Terra, se ne partì, & rimase in mano de vincitori. Il Duca quanto con tutta la sua casa, & corte fosse lieto di cotal vittoria non è da domandare, stimandosi che per consiglio suo si fosse vinta la giornata: che forse discostandosi il campo come voleua fare il Marchese, non sarebbe auuenuto. Il Marchese tosto che i nimici furono in piega, & la speranza certa della vittoria li mandò Pandolfo da Ricasoli col primo auuiso, & poco poi Ernando Sastre, il quale ogni cosa haueua veduto, & li diede ragguaglio di tutto il seguito. In Firenze se ne fece festa tre giorni, rinfrescandosi la memoria del primo giorno d'Agosto del MDXXXVII. quando a Montemurlo furono vinti i ribelli, & Piero Strozzi medesimo. Ma questa vittoria fu piu onorata, & maggiore, essendosi combattuto con le forze di Francia, & vintele: & venne alli due di Agosto MDLIIII. giorno dedicato a Santo Stefano Papa: la cui*

Alto Conti lascia Lucignano, & il Marchese lo prende.

Pandolfo da Ricasoli porta la nuoua al Duca della vittoria.

*memoria*

A memoria hebbe poi il Duca sempre in grandissima venerazione,& à nome di quel Santo (come a suo luogo si dirà) creò vna religione di Caualieri, & nel luogo stesso vicino a Marciano, doue si hebbe cotal vittoria fece alcuni anni poi fabricare vn tempio a memoria di ciò sempiterna; & fu ancora questa buona ventura di maggiore allegrezza, peroche dalla parte vincitrice non si trouò mancare altri di persone di grado, che'l Capitano Mazzaloste da Cascina Sergente maggiore delle bande Ducali; il quale vdendo, che alcune insegne nimiche si raunauano, là trasse,& da vn'archibuso fu colto nella testa,& ne cadde morto. Morì il Capitano Gregorio Mendes di Valdesa Capitano d'archibusieri a ca-

B uallo Spagnuolo, & il Capitano Bastiano Gigli Lucchese,che in questa guerra in molte fazzioni haueua seruito il Duca, quale essendo alla testa della ordinanza,capo di trecento fanti nell'ardor della battaglia ferito di due archibusate poco poi in Arezzo finì la vita con molto onore; & pochi fanti ordinarij,che fra tutti non arriuarono al numero di cento. Mancarono a questa così bene auuenturata, & onorata fazzione due de Signori del campo, Vincenzio de Nobili generale della fanteria Italiana,& Chiappino Vitelli capo di parte della caualleria: che questi nel Monte a Sanseuini,& quelli in Brolio si curauano della febbre, che nell'ardentissima stagione del Sollione, per le graui fatiche,e disagi

Vincēzio de Nobili, & Chiappino Vitelli non si trouarono alla giornata.

C del guerreggiare non pochi vi si infermarono. In questi giorni medesimi,che in Toscana gli Imperiali vinceuano,conuenne all'Imp.nelle parti della Fiandra mettere insieme vn buono esercito di caualli,& di fanti. Però che'l Re di Francia vscito prima in campagna,che non haueua stimato Cesare,che aspettaua buon numero di Spagnuoli col Principe di Spagna, il quale veniua a dar fine al matrimonio con la Reina di Inghilterra,di Piccardia guastaua il paese d'Artois, pigliando,& saccheggiando castella nimiche; & il Granconestabile con buona parte dell'esercito con gran prestezza si presentò à Mariamburgh luogo, & frontiera di molta importanza,nel quale non era nè capo, nè guardia,

Il Re di Francia entra armato nel paese d'Artois.

Mariāburg lasciato al Re di Francia.

D nè tanto prouedimento a difesa,che bastasse: che quel Capitano a primi colpi dell'artiglieria la diede,patteggiando in maniera, che egli, & gli altri capi vi restarono prigioni. Questa frontiera haueua murata,e guernita la Reina Maria,& da lei haueua il nome. Andarono poi con tutto l'esercito a Dinant,terra del Vescouo di Liege,& vi batterono il castello con forza,& in vltimo lo vinsero, & rouinarono,disfacendo molti altri luoghi,che de gli Imperiali loro veniuano in mano. In tanto l'Imp.traendo buona parte delle genti de presidij,raunaua vn buono esercito:ma nō pari a quel de Francesi: & per discordie che nasceuano fra i capi,i quali non ben volentieri vbidiuano il Duca di Sauoia, fu costretto Cesare di

I Francesi pigliano Dināt.

Il Duca di Sauoia soldato di Cesare aduna l'esercito a Namùr.

*andare egli all'esercito, doue lo adunaua a Namur, temendo che il Re non vi andasse col campo; auuenga che gli scorridori Francesi si fussero allargati insino ad Anuersa a poche leghe, abbruciando, & guastando il paese, & al campo a Namur parimente. Ma vedendo il Re l'esercito Imperiale vicino a Namùr essersi allogato in sito forte, doue ingrossaua, concorrendoui continoamente di Frisia, & d'altronde con gran prestezza molti aiuti, scorrendo per lo paese di Enault, s'addrizzò in uerso Bins, terra della Reina Maria, hauēdo tentato prima Niuelle, che si trouò molto ben difesa. E' Bins lontana da Anuersa trenta miglia, nella quale erano tutte le morbidezze di quella Reina, palazzi, giardini, selue amenissime, pitture, statue, ornamenti d'oro, & d'argento, et di arte sontuosissimamente lauorati, et ricchezze piu che reali, hauendoui di ogni parte condotto ciò che haueua potuto trarre di ricco, & di bello per adornarne il luogo quella Reina. L'Imperadore stimando che l'esercito del Re si gittasse in quel luogo, & temendone, con tutto l'esercito si mosse da Namùr hauendolo fatto maggior che poteua, chiamando seco alcune genti che haueua messe in Anuersa (peroche quel popolo haueua negato di voler souuenire alla guerra, o con danari, o con soldati) se n'andaua inuerso'l campo del Re, benche l'esercito suo fosse minore di caualli, & di fanti; ma non vi giunse in tempo, perche il Re hauendo fatta una giornata lunghissima, et piu che da campo, et giuntoui a sera, la notte fece piantare vn numero grande d'artiglieria, et innanzi giorno cominciò a batterlo: il Capitano della difesa temendo di non poter sostenere l'impeto delle genti Francesi, nè aspettare il soccorso, senza voler prouare assalto si rese, patteggiando, lasciate l'artiglierie, le insegne, & l'armi, & altri arnesi, d'andarsene con i soldati della guardia liberi. I terrazzani, i quali si erano offerti ad ogni difesa a lor potere, rimasero prigioni. Il Re mise nella Terra le genti, & egli alloggiato, & desinato nel palagio della Reina vna delle delicate, & sontuose cose del mondo, poiche ne hebbe fatti trarre alcuni bellissimi ornamenti, indi partendosi, comandò che fosse abbruciato, & rouinato, & si guastassero giardini, & si tagliassero le selue, lasciandoui scritto vn motto Francese che diceua. Souuengaui folle Maria di Follembrai. Questo era vn bello, & delicato giardino, che il Re haueua nelle parti della Piccardia, quale due anni innanzi la Reina Maria haueua dalle sue genti fatto rouinare, & destrurre. L'Imperadore non potè tanto affrettare il camino che fosse altro, che spettatore della rouina di quel luogo grauissima: & benche vi fosse venuto presso à men d'una giornata, quando vi giunse, già l'esercito Francese se ne era partito, & si condusse da Creualcuore vicino a Cambrai in buono alloggiamēto, et quiui si posò alquanto; et poi se n'andò*

Il Re di Francia prende Bins.

Bins abbruciato.

Cesare col suo esercito uiene in uerso l'esercito del Re.

A n'andò a Lanoi, stando intento a tutto quello, che mouesse il Re, sospettando che non volesse combatter Cambrai, disposto a far giornata quando il Re fosse andato col campo appressandolisi. In mezo di queste guerre, & trauagli così graui il Principe di Spagna partendosi dalla quiete di quei Regni dalla Corogna porto di Biscaia con grossissima armata dopo mezo Luglio piu tardi che non bisognaua all'Imperadore, con benauenturoso paßaggio giunse in Inghilterra ad vn porto vicino ad Antona, & quiui sbarcò con la Corte sola, & con gran numero di Signori, & di gentilhuomini, i quali l'haueuano seguitato di Spagna, & seco haueua portato molto oro. Venneli incontro la Reina sposa a Vin-B cestre città vicina ad Antona dieci miglia, & lo riceuette con gran pompa: & la mattina di San Iacopo giorno celebrato da gli Spagnuoli, eßendosi prima confermate le capitolazioni, & gli oblighi del matrimonio nel tempio di quella città, si celebrarono gli spõsalizij, & il Re le die de l'anello, et finito il diuino vffizio, da vno Araldo in Latino prima, poi in Inglese, & in vltimo in Francese lingua piu d'ogni altra comune in quelle parti fu il Principe di Spagna nominato Re d'Inghilterra, & di Napoli, donatoli in quel giorno stesso dallo Imperadore suo padre; non volendo che quella Reina l'hauesse di men grado, et di minor titolo di se, di cui poi prese il possesso a nome del Re il Marchese di Pescara. Da-C tosi fine al conuito, che fu sontuosissimo, come si può stimare, si diede il compimento alle nozze: le genti Spagnuole da guerra furono tenute sempre in naue; perche secondo le conuenzioni non vi doueua il Re hauer seco altri di forestieri, che i Cortigiani proprij che lo seruiuano. Mandò il Duca di Firenze a queste nozze M. Giouambatista da Ricasoli Vescouo di Cortona a visitare il Re di Inghilterra, & di Napoli, che così da quinci innanzi il chiameremo, & a rallegrarsi delle nozze, & de nuoui titoli; che a quella Corte si cominciaua a trattare delle cose d'Italia, massimamente volgendosi l'autorità di molte nella persona di quel Re, al quale era presso il Duca d'Alua, che sosteneua la maggior parte D del peso di quella Corte. In Ispagna al gouerno de Regni rimase la Principessa di Portogallo figliuola seconda dell'Imperadore, & alla partita del Re d'Inghilterra vi andò a risedere. Le genti Spagnuole, le quali erano trapassate col Re, in numero di quattromila fanti si mandarono in Fiandra, doue Cesare le haueua lungo tempo aspettate, & le mandaua a chiamare, rimanendo il Re quasi solo, & senza guardia alcuna de suoi nell'Isola a discrezione de gli Inglesi nazion fiera, & nimica de forestieri, & oltre modo sospettosa: nondimeno il Re si ingegnaua di dimesticarsi i principali baroni di quel Regno, & con molti doni gli allettaua: & la Reina che amaua il Re, si sforzaua al medesimo, &

Il Re Filippo passa in Inghilterra, e celebra le sue nozze.

Il Re Filippo fatto Re di Napoli.

M. Gio. Batista da Ricasoli ambasciadore del Duca di Firenze in Inghilterra.

La Principessa di Portogallo gouernatrice di Spagna.

*si speraua che nascendo figliuoli di questo matrimonio, con i quali si legassero insieme l'Inghilterra, & i paesi bassi douesse essere vn gagliardo freno a tenere a douuti termini la potenza de Re di Francia. Fra queste allegrezze arriuò in Inghilterra Ernando Sastre, il quale il Duca di Firenze la sera medesima che ne hebbe l'auuiso mandò correndo alla Corte dell'Imperadore, & poi a quella d'Inghilterra a portare la felice nouella della vittoria contro all'esercito Francese in Toscana rotto, & sbaragliato: di che il Re d'Inghilterra fu molto lieto, & lo Imperadore vie piu: giunse egli appunto in tempo che Cesare parimente era venuto in isperanza di uincere quasi nel medesimo modo in campagna l'esercito del Re proprio; al quale era venuto sì vicino, che ogni ora se ne poteua sperare la vittoria. Imperoche poiche l'esercito Francese hebbe corso insino sotto Cambrai doue erano sette mila fanti, nè fattoui profitto alcuno, si mosse lungo i suoi confini, & si pose sopra un castello di frontiera non molto forte fra Terroana, & Edino in Artois, chiamato Renti, vicino a Monteruolo con animo di combatterlo: & haueua il Re cresciuto il suo campo di cinque mila fanti, & buon numero di caualli venuti con Monsignor di Vandomo. Lo Imperadore parimente, al quale s'erano aggiunti nuoui Tedeschi gli veniua appresso secondandolo per difesa de suoi luoghi. Il Re piantato il campo intorno a Renti cominciò con venticinque cannoni a batterlo. Lo Imperadore col campo suo gli venne vicino ad vn miglio, & mezo; il Re sollecitamente pure batteua la Terra senza perder tempo per darle lo assalto; ma lor bisognaua soccorso: al castello erano intorno alcune montagnette, dalle quali si scopriua il castello, vna ve ne haueua dalla parte doue era accampato lo Imperadore, dalla sommità della quale si vedeua lo esercito Francese, il Castello, & la disposizione de siti: auanti a questa diuisa da vna valle profonda ne sorgeua vna altra, oltre alla quale in altre colline haueua il Re alloggiato: a meza costa di questa montagnuola di mezo era vn bosco folto, nel quale i Francesi haueuano messa guardia de migliori archibusieri che hauessero, che la difesa di questo bosco rendeua sicuro il lor campo. Sopra quel primo monticello salse lo Imperadore, il Duca di Sauoia, Don Ferrando Gonzaga, Giouambatista Castaldo, & altri capi di guerra: & considerato il sito, vi si consultò, che se di quel bosco si fossero potuti trarre i Francesi, non solo si sarebbe dato soccorso sicuro al castello assediato, & già battuto tre giorni, ma sarebbesi eziandio forzato lo esercito nimico a diloggiare non senza pericolo di essere forse rotto, & disfatto. Là onde la notte prossima vi fu mandato il Duca di Sauoia, acciò non ui essendo guardia, o potendo vincerla quando vi fosse stata, tentasse con ottocento*

Ernando Sastre porta la nouella della vittoria della Valdichiana a Cesare.

Il Re Cristianiss. cõbatte Renti.

Cesare uiene a fronte dell'esercito Frãcese.

*Spagnuoli*

A Spagnuoli eletti di prenderlo: ma egli trouatolo ben difeso, & tentatolo in uano, & considerato meglio il luogo, & le genti che'l difendeuano se ne tornò: la mattina i Francesi ricominciaron la lor batteria al castello: & Cesare risoluto di far pruoua di quello che haueua in animo secondo il diuisato di Don Ferrando Gonzaga, mandò cinquecento archibusieri Spagnuoli, & altretanti Tedeschi, & dietro a loro buon numero di corsa letti Alamanni, acciò potessero sostener l'impeto, se i primi fossero sospinti indietro: mandò in oltre alcuni pezzi d'artiglieria sopra il colle, che era incontro al bosco, con la quale si potessero batter coloro, che difendeuano, doue fece parimente mettere in ordine dieci bandiere di Tedeschi col Conte di Nansao alla guardia dell'artiglieria: mandò ancora alcuni de migliori cauai leggieri, che insieme con gli Spagnuoli fossero a cacciare la guardia del bosco: gli Spagnuoli, & Tedeschi mandati a questo effetto chiusi per vna valle assalirono gli archibusieri Francesi, i quali stauano alla guardia del bosco, & con tanto impeto, et ualore, che i nimici persero di campo, & battuti dal colle dall'artiglieria Imperiale, cominciarono con lor danno a ritirarsi; a tale che in poco d'ora gli Spagnuoli gli hebbero tratti del bosco, & giunsero in su la sommità d'vna altra collina auanti, che l'altre genti piu graui, che li doueuano seguitare vi arriuassero; le quali pur vi si condussero, & vi si fermarono. Giunseui parimente D. Ferrando Gonzaga, e vidde che gli Spagnuoli non contenti di hauer scacciati del bosco l'inimici, li seguitauano piu oltre, che non bisognaua, & scendeuano insino nell'altra valle, & viddero i Francesi, che se ne ritirauano lasciando i primi loro alloggiamenti; & che vdito il primo romor dell'armi tutto il campo Francese, ritirando l'artiglieria dal castello si metteua in ordinanza; D. Ferrando dal colle vedeua le ordinanze Tedesche, et Suizzere: et mandò a pregare gli Spagnuoli che nõ procedessero piu oltre; perche le genti Imperiali ancora non giugneuano in quel luogo, doue doueuano fermaruisi, et tenerlo. Gli Spagnuoli credendo quanto piu oltre andauano vincendo, tanto piu douerne esser commendati erano scesi nella valle, & i cauai leggieri parimente scaramucciauano con i caualli Francesi, & vinceuano per tutto: D. Ferrando conoscendo il pericolo, doue quelli Spagnuoli si erano messi spinse innanzi quei Tedeschi, et Fiamminghi, che erano rimasi dietro nel colle, & mandò allo Imperadore acciò spignesse innanzi le dieci bandiere de Tedeschi fermi alla artiglieria, & trecento caualli Tedeschi armati di archibusetti: i Francesi vedendo il poco numero de caualli Imperiali, che combatteuano con i loro nel basso del colle, & i pochi Spagnuoli spinsero innanzi vn grosso squadrone de migliori caualli, che hauessero, & caricarono di sorte gli Spagnuoli, che non poterono sostenerli.

Soldati Imp. scacciano di un bosco alcuni Frãcesi.

Caualli Francesi danneggiano gli Spagnuoli.

Orde

*Onde Don Ferrando, il quale vi era vicino, mandò a sollecitare i caualli* A
*Tedeschi, acciò sostenessero l'impeto delle lancie Francesi, cercando che in quel luogo si fermasse il piede per tenerlo: i caualli Tedeschi si spinsero incontro allo squadrone de caualli Francesi, che erano quattro stendardi di huomini d'arme, & l'aprirono vccidendo molti de principali cō torre loro due delle insegne: ma non essendo stati aiutati, nè da loro archibusieri, nè da lancie, crescendo continuamente il numero de Francesi a cauallo (che vi erano corsi i piu franchi Caualieri che hauesse nell'essercito) furono costretti a ritirarsi, & con tal disordine, che percossero nella fanteria, che era rimasa lor dietro, & la disordinauano, senza che era corsa in questo luogo molta gente sbandata. Gli Spagnuoli vdendo il danno de loro, per la valle piu presto che poterono si ritirarono, &* B
*si saluarono in gran parte: le dieci bandiere di Tedeschi del Conte di Nansao, che già haueuano cominciato a salir la costa del bosco da per loro si misero in disordine per fuggirsi: ma sopragiunte dalla caualleria Francese, ne furono vccisi molti, & di dieci insegne, ne vennero noue in poter de nimici. Scamparonne molti sopra il colle primo, là, doue era venuto l'Imperadore col resto dell'essercito, & quiui facendo testa, fermò la fuga de suoi, & il disordine; & poi con tutte le genti si ritirò al suo campo, dolendosi che le commessioni date da lui, & da suoi Capitani male fussero state eseguite: che se preso il bosco, come era stato l'intendimento, quiui si fussero fermate le genti, si sarebbe tanto oltre potuto procedere ad alloggiare con l'essercito, che malageuolmente poteua quindi partirsi il Re, non solamente senza hauer preso Renti, ma nè anche senza danno: che tale era il disegno, & ciò si era promesso l'Imperadore, & essendolisi in questo luogo presentato innanzi Ernando Sastre con la nuoua della vittoria di Valdichiana gli disse: Tu mi hai recato dal Duca buona nouella, & io spero in brieue mandargliene vn'altra non meno felice della sua. I Francesi ripreso il colle, & alloggiatiuisi sopra, hauendo mostrato a gli assediati quattro pezzi d'artiglieria, che haueuano predato delle Imperiali, & le insegne della fanteria tolte a Tedeschi, & vn'altra de caualli pur Tedeschi, acciò si rendessero, poiche vi hebbero tratti quattro mila ottocento colpi d'artiglieria, & coloro sicuri del soccorso non vollero vdirne nulla, si sterono vn giorno, & l'Imperadore parimente attendendo di veder quello, che mouessero i Francesi: i quali trouando in questi affronti esser morti de loro settecento, o piu, & de migliori, & vedendosi impedito il combattere il castello, per lo quale vi erano venuti, & parendo loro di star quiui con poco frutto, & con pericolo, di notte piu segretamente che poterono, inuiate le bagaglie innanzi, leuarono campo, & si ritirarono a Monteruolo ne* C D

Tedeschi del Cōte di Nansao vccisi da Francesi.

Il Re di notte tēpo si parte dall'assedio di Renti.

lor

A *lor luoghi sicuri: e fù sì presta, e sì subita la partita loro, non se n'essendo prima veduto segno alcuno, che l'Imperadore la mattina, che già era tar di non ne haueua saputo nulla: che erano stati fauoriti da vna nebbia che lungo spazio li coperse: & caminarono con tanta prestezza, che benche Cesare mandasse loro dietro buona parte della caualleria, non fecero però lor danno alcuno, essendosi ritratti dal pericolo, & lasciando il campo all'esercito Imperiale; & l'onore dello hauer difeso in presenza del Re, & del suo esercito il Castello di Renti. Non erano in questi giorni medesimi statisi oziosi i Francesi nel Piemonte: peroche Monsignor di Brisac con modo temperato, & sicuro, a poco a poco procedendo innanzi, &*
B *sempre acquistando, haueua già piu tempo tenuta assediata Valfenera; luogo che haueua fortificato Don Ferrando Gonzaga in mezo delle forze Francesi, San Damiano, Chieri, & altri; il qual luogo molto li noiaua, & dentro vi era a difesa Don Aluero di Sandè prode, & accorto Capitano Spagnuolo, il quale era condotto a tale co suoi, che poco piu oltre poteua durare l'assedio: & mandaua dicendo al Figheroa, che haueua il gouerno di quella Prouincia, che non essendo soccorso, & proueduto da viuere, non poteua piu oltre durare. Onde conueniua, che se li desse aiuto, che i Francesi con sei mila fanti vi teneuano molti luoghi vicini; & con la caualleria, che vi haueuano buona vietauano il portarui*
C *entro solleuamento veruno. Al bisogno del difendere questo luogo daua grande aiuto, che i tre mila fanti Tedeschi, i quali l'Imperadore haueua fatti scendere da Trento per mandarli in Toscana, & nel Regno di Napoli, non vi bisognauano di presente, hauendo talmente il Duca di Firenze vinti i nimici in quella parte, che non si doueua stimare, che di leggiero potesse fare nuouo esercito: & l'armata Turchesca, la quale à richiesta de Francesi Dragut haueua condotta per infestare il Regno di Napoli, poiche hebbe fatte alcune leggieri prede sopra la Puglia, & posto in terra, & battuto, & preso il castello di Peste, & bruciatolo, & passati i confini del Golfo di Vinegia, & rotti i patti con quella*
D *Signoria, se ne tornò alla Velona, & senza hauer tentato altro si addirizzò alla via di Costantinopoli: vdendo, che il Doria con cinquanta galee era andato a Messina, & era passato piu oltre alla punta della Calauria per opporseli. Onde in tutto il Regno era rimasa intera sicurezza: & poiche l'esercito di Piero Strozzi fu rotto, ne cessò in tutto il sospetto. Imperoche il Re di Francia persuaso dal Principe di Salerno, harebbe voluto, che dell'esercito di Toscana gli fossero stati conceduti quattromila de miglior fanti Italiani, che hauesse, proponendosi con essi portati dall'armata di Francia di potere entrare in Napoli, & predare quella città: doue diceua tener trattato, & hauerui partigiani, & amici men-*
*tre*

Valfenora assediata da Brisac.

Prede, & saccheggiaméti dell'armata Turchesca.

tre che l'armata Turchesca era in quelle parti da potere ageuolmente insignorirsene. Ma questo, & ogni altro male, o sospetto che fosse potuto auuenire ne luoghi Imperiali in Italia medicò la vittoria di Valdichiana. Onde i nuoui Tedeschi di presente non ci haueuano luogo. Però commise l'Imp. consentendolo il Duca di Firenze, che si chiamassero alla difesa di Valfenera, prouedendosene in oltre mille quattrocento altri, che i Genouesi licenziarono, essendosi anche a loro tolto via ogni sospetto che haueuano hauuto dell'armate nimiche: imperoche i vasselli d'Algieri, poiche hebbero accompagnate le genti Francesi a Portercole, & scorsa la marina di sotto, & saccheggiato Santerenzio, & altre ville della riuiera di Genoua, se ne tornarono in Barberia: nè l'armata di Francia sola bastaua à fare impresa alcuna. Con tali aiuti adunque si metteua in ordine il soccorso per liberare dall'assedio Valfenera; che non erano bastanti allora i Francesi in Piemonte ad opporsi allo esercito, il quale adunauano in Asti gli Imperiali. Ma andando la cosa in lungo, nè potendo gli assediati piu sostener la fame, Monsignor della Trinità, soldato Imperiale, occupò Sommariua del Bosco castello vicino a due miglia a Valfenera. Brisac vdendone la presa, vi andò con artiglieria, per trarne gli Imperiali, che'l luogo non era molto forte: in questo Don Aluero di Sandè, con parte de suoi Spagnuoli, si gittò fuori di Valfenera, & prese vno de luoghi intorno guardato da Francesi; doue era vna compagnia di Guasconi, & ne vccise da cento, & il resto fece prigioni. Ma strignendo la fame gli Spagnuoli, nè potendo aspettar piu tempo, il soccorso, che ancora non era in ordine, Monsignor della Trinità con grande arte da Chierasco condusse a gli assediati molte some di farina; onde poterono sostenersi piu alcuni giorni tanto, che in Asti giugnessero i tre mila Tedeschi, & altre genti, che si faceuano venire della riuiera di Genoua. In Toscana il Marchese di Marignano hauuta la vittoria, & stimando che ogni spazio, che si desse a Sanesi fusse vn confermarli nell'ostinazione, & un dar loro animo a rifornirsi meglio da viuere, lasciando la Valdichiana Fiorentina libera da Francesi (che la notte appresso al fatto d'arme da Foiano, & da Marciano si erano fuggiti i nimici) & riceuuto Lucignano, & postoui entro buona guardia, mosse lo esercito carico di preda in verso Siena: benche molto egli, & il Duca fussero pregati da Montepulcianesi à douersi insignorire di Chianciano, & d'altri luoghi vicini, onde i nimici li poteuano noiare; conciosia che le genti, che dentro vi erano stessero per partirsi; & i popoli sbigottiti della gran rouina, & non si vedendo difesi, ageuolmente co patti, che hauesse voluto il vincitore si sarebbero resi: nondimeno vegliando ancor la triegua fatta con quelli di Chiusi, non conueniua in quella parte muouer

Monsig. della Trinità occupa Sõmariua.

Soccorso dato a Valfenera.

uer

A uer l'armi. Però si inuiò il campo in uerso Siena per chiuderla d'ogn'intorno: tal che ella ne venisse di maniera assediata, che nulla dentro vi si potesse portare, perche non si essendo proueduti i Sanesi d'aiuto alcuno da viuere di fuori, era comune opinione, che poco vi fusse da sostentarsi. Mandò il Marchese parte delle genti a Buonconuento, il quale senza prouar battaglia, incontanente si rese: il medesimo fece Cuna, Monteroni, & altri luoghi fra Buonconuento, & la città. Il campo procedendo innanzi se ne venne al luogo, doue si dice l'Arbia rotta nel piano vicino a Siena a tre miglia, correndosi con la caualleria tutto il paese, & depredandosi insino sotto le mura della città; e si trouò molto grano B sopra l'aie, che i lauoratori haueuano trebbiato, & fuggitisi. Tal che la lontananza de gli eserciti procurata dallo Strozzi per poca lor cura poco haueua giouato a Sanesi: & da quinci innanzi la città ne venne in tutto chiusa, essendo impauriti, & sbigottiti i contadini, & i cittadini della gran rouina confusi, & dell'animo quasi interamente perduti. Riforni il Marchese di nuoue genti i Forti di Camollia, & del Monistero, nel quale per mancamento d'acqua, e di ogn'altra cosa il Capitano con molti altri vi si era infermato, & i piu non vi potendo durare, se n'erano partiti. Rimaneua ancora Giouacchino Guasconi in Montecarlo, & teneua guernito quel luogo di maniera, che'l Conte Sigismondo de Rossi, C al quale era rimasa la cura del prenderlo, & liberare la Valdinieuole da nimici non l'haueua potuto fare: benche vi hauesse chiuso tutti i passi, & tenesse quel castello cinto d'assedio, nondimeno gli assediati traeuano di Lucca quello, che loro bisognaua, hauendo sempre i Francesi tenuto in quella città alcun ministro, che li souuenisse: & le cinque insegne di fanteria rimaseui ad assedio erano scemate; ch'essendo il paese in quella stagione per cagion di paludi, & di stagni vicini mal sano, buona parte de soldati vi si erano infermati: & Lione da Ricasoli Commessario, & dopo lui Vincenzio Ridolfi al medesimo vffizio per la medesima cagione furon forzati a partirsene. Onde il Duca volendo liberare D quella prouincia da noia cotale, di Firenze vi inuiaua sei compagnie di soldati Italiani, & le due di Spagnuoli venute poco prima di Vngheria con ordine, che vi si conducesse artiglieria grossa, & vi si combattesse, & ad ogni modo si prendesse: ma ciò non fu mestiero: peroche hauendo vdito Giouacchino, & i compagni la rotta dell'esercito de loro, & sapendo certo, che non poteuano sperar soccorso, non essendo in Lombardia, come alcuni haueuano stimato gente per i Francesi; nè quiui stando poteuano fare vtile alcuno alla difesa di Siena, massimamente che essendo ribello egli, & hauendone seco alcuni dello stato, non doueua sperare patto veruno di salute, otto giorni dopo la giornata hauendo forse vdita

Il cāpo Imp. ritorna intorno a Siena.

Buonconuento si arrende al Marchese.

Sigismondo de Rossi assedia Montecarlo.

*se vdita la mossa delle nuoue genti, che andauano per combatterlo, si ri solue di abbandonare quel luogo, & vna notte alla seconda guardia piu segretamente che potè, lasciandoui molte bagaglie, & i quattro pezzi d'artiglieria, condottiui dalla Mirandola, il fornimento, & guernimento della fortezza con tutti i suoi se ne partì, & tenne il camino inverso Lucca. Il che intesosi la mattina per tempo, il Conte Sigismondo con quelle poche genti, che gli erano rimase se gli inuiò dietro, seguendolo insino alle mura di Lucca, & per via ne vccisero alcuni, che giunsero, & cosi senza maggior fatica rimase libera la Valdinieuole, ripigliandosi il castel di Montecarlo, & la Rocca: onde si trassero l'artiglierie nimiche, & con tutto il lor fornimento si condussero in Firenze, & in quelle parti si riordinò la giustizia sotto Brancazio Rucellai Vicario di quella Prouincia, il quale dell'hauer mantenuta la fede, e del non si esser lasciato andare a cosa alcuna contro al seruigio, & degnità del Duca, & dello Stato, fu molto commendato, se bene da alcuni era stato consigliato a fare altrimenti, hauendolo mandato a chiamar Piero Strozzi, quando era in Pescia a douer tornare ad esercitare il suo vffizio: ilche non sofferse, anzi se ne stette lontano, & vi tornò poi co Pesciatini, che si mantennero fedeli, & riprese il possesso dell'vffizio suo. Questo fu il secondo frutto della vittoria di Valdichiana, perche tutto il dominio Fiorentino rimase sgombrato da nimici, & sicuro, & Lucignano ne venne preso con gran danno de Franzesi, a quali pochi giorni poi auuenne vn'altro sinistro. Auuisando i ministri del Re in Roma, che della perdita del loro esercito potesse nascere mutazione d'animo, o debolezza a difendersi ne cittadini Sanesi non vi essendo Piero Strozzi, il quale giaceua in Montalcino grauemente ferito, pensarono che fosse bene, che Monsignor di Lansac Ambasciador del Re vi andasse per confermar gli animi a non temere, & a durare, con promesse di grandi, di nuoui, tostani, & maggiori aiuti che mai: & egli partendosi di Roma col Conte Teofilo Calcagnini Ferrarese, il quale pochi giorni innanzi cambiandosi con Paolo Santafiore si era liberato dalla prigionia, & andato a Roma, se ne venne a Montalcino, donde informato delle cose comuni con buone guide si inuiò per entrare di notte in Siena. Costoro giunti vicini alle guardie per passare a piede, hauendo lasciatisi dietro i caualli, & scoperti dalle ascolte del campo, furono tutti presi di notte, & menati al Marchese, & quindi poi condotti in Firenze. Fu questo Ambasciadore tenuto, e guardato cortesemente nella Fortezza di S. Miniato, nè sofferse il Duca, benche in lui fossero tutti i segreti della parte nimica, che li fosse fatta scortesia, o violenza alcuna. Queste auuersità, che auueniuano a Francesi, mostrauano, che l'assedio di Siena*

Giouacchino Guasconi lascia Montecarlo.

Brācazio Rucellai Vicario.

Monsig. di Lāsac fatto prigione.

douesse

A douesse esser breue, strignendosi quanto si poteua il piu, & perciò haueua ottenuto il Duca, che la caualleria Imperiale graue, & leggieri, che di Milano, & di Napoli si era condotta in Toscana per piu fermezza, & riputatione dell'esercito vi si fermasse, pagandosi secondo il consueto de suoi paesi: che del Regno di Napoli, essendosene tornata l'armata Turchesca in Leuante, si era tolto via ogni sospetto; & in Piemonte il Figheroa hauendo messi insieme sei mila Tedeschi con i venuti da Trento, & del Genouese, & i mille cinquecento Spagnuoli, & altretanti Italiani con la caualleria rimasaui vscendo di Asti con gran numero di carra, di munizione, & di vettouaglia da Villafranca, doue fece alto

B l'esercito riforniua Valfenera: alle quali forze non essendo pari i Francesi, lasciando la campagna a gli Imperiali si erano ritirati a San Damiano, Poerino, & altri loro luoghi vicini. Onde quella fortezza fu di ogni cosa per molto spazio rifornita. Stetteui fermo molti giorni lo esercito, & vi si combattè alcune volte co Francesi, i quali da lor luoghi stauano intenti ad ogni occasione, che loro si mostrasse: che da Asti a Valfenera non si poteua, se non con grossa scorta alcuna cosa portare. Rifornito quel luogo, si ridusse ciascuno alle stanze. Nelle parti della Fiandra parimente il Re di Francia licenziati gli Suizzeri, che se ne tornarono a casa, & risoluto in gran parte l'esercito, & lasciata la cura

I Frãcesi si ritirano da Valfenera.

C della guerra a Monsignor di Vandomo, se ne tornò dentro nel Regno. L'Imperadore altresì di campo se n'andò a Santomero, & l'esercito suo cresciuto di quattro mila Spagnuoli de venuti col Re d'Inghilterra si accostò ad vn castello, chiamato Vßì, che teneuano i Francesi, il quale senza aspettare l'artiglieria si rese. Scorse l'esercito detto sopra alcuni altri luoghi de Francesi alle frontiere, & li prese, non osando i Francesi ad opporlisi: poi si ridusse fra Edino, & Terroana, luoghi, che haueua presi l'anno passato l'Imp. & volendo tener sicuro il paese, & hauerui frontiera da infestare da quella parte la Piccardia, in sito sicuro fra due riuiere fece fabricare vn nuouo Forte a guisa di vn buon castel

Vßì si arrẽde a Cesare.

D lo, il quale s'allargaua in molto spazio da tenerui entro in guarnigione buon numero di fanti, & di caualli per offendere i nimici, e difendere i suoi: doue dimorato buona pezza l'esercito per sicurtà de guastatori, & de fabricanti essendo venuti i tempi pìouosi, & finiti di quà, e di là gli assegnamenti de danari, si leuarono gli eserciti di campagna, & si ridussero le genti alle stanze: & Cesare poiche fu dimorato molti giorni ad Aras, e dipoi a Bettuna, mal trattato dalle gotte, se ne tornò a Burselles, desiderando, che'l figliuolo Re d'Inghilterra l'andasse quiui a visitare, hauendoli nuouamente conceduto il gouerno dello stato di Milano, di cui mandò poi a pigliare il possesso Don Luigi di Cardona: &

Cesare sbãdato l'esercito torna a Burselles.

si odo-

*si odoraua, ch'egli stanco della cura de gouerni, & delle guerre, & stuc* A
*co della grandezza, & tocco da diuozione, si era messo in animo come prima poteua inuestendo il figliuolo di tutti gli stati suoi di ridursi a viuer nella quiete di Spagna. Onde tutte le facende, & massimamente quelle d'Italia cominciauano a trattarsi alla Corte di quel Re; & si haueua speranza, che la Reina sua moglie fusse grauida, come ella voleua che si credesse. Rimaneua piu che mai la guerra accesa in Toscana: nè si conosceua, come i Francesi (da cosi buone, & sì gran forze era cinta, & combattuta quella città) la potessero in brieue soccorrere: massimamente che'l Papa, il quale haueua data sembianza di mala contentezza, & si era temuto, che non si gittasse alla parte Francese,* B *dopo la vittoria di Valdichiana, con la buona fortuna si andaua accomodando: & vedendo giunta alla potenza di Cesare l'Inghilterra, più osseruaua, & secondaua gli Imperiali, che non soleua: & il Duca di Firenze per M. Bernardo da Colle suo Segretario, quale per cotal cagione haueua mandato innanzi alla vittoria a Roma, si ingegnaua di tenerlo fermo, & in buona amicizia, & di tornarli a grazia Auerardo Serristori suo Ambasciadore, contro al quale per leggier cagione haueua mostrato odio molto acerbo, pigliando da ogni picciola cosa occasione il male animo, qual si conosceua essere in quel Pontefice, che Siena fosse venuta in mano de gli Imperiali: & i Cardinali Francesi, & ministri* C *del Re di Francia lo tentauano a douersi mettere in mezo per alcuna conuenzione; dandoli speranza che la cosa si sarebbe potuta guidare di maniera, ch'egli in qualche modo diuenisse arbitro di Siena: non vedendo piu modo, come di tal difesa, & male impresa guerra potessero vscir con onore.*

Il fine dell'vndicesimo libro.

D

DELLA

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA
## ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO,
## LIBRO DODICESIMO.

### SOMMARIO.

Mentre il Marchese strigne Siena, & con parte dell'esercito piglia Montereggioni, i Sanesi due volte con poco utile assaliscono le trincee de gli assediatori; ma poi riunitosi l'esercito, i Francesi sbigottiti trattano accordo per mezo del Papa, il quale sperando ottenerla per sua causa, attende al negozio; vengono nuoui aiuti Imperiali, co quali si molesta la Maremma, pigliasi Casoli, Monteritondo, Massa, Gauorano, e Creuoli, & le galee del Doria prendono Telamone. Brisac piglia Santià, & procede oltre nel Monferrato. I Sanesi credendo che passi in Toscana ripigliano speranza, & si difendono da vn notturno assalto, & da vna batteria; ma poi stretti dalla fame vengono all'accordo, torna Siena a diuotione Imperiale. Muore Giulio Terzo, & è creato Pontefice Marcello.

*QVESTA così gran rouina dell'esercito Francese in Valdichiana, benche attutasse in gran parte l'alterigia di quella nazione, nondimeno nè da ministri del Re, nè dall'animo de cittadini Sanesi, c'haueano il gouerno in mano, nè dal popolo stesso, nè da sudditi loro si daua segno alcuno di viltà, o di disposizion di cedere a cosa alcuna senza la forza: e Piero Strozzi, se bene haueа mostrato nell'acerbità del mal presente voglia d'accōmodarsi con la fortuna, & di ritrarsi dalla guerra, non mancaua però di far tutte le prouisioni necessarie in difesa di Siena, di Montalcino, & de gli altri luoghi, che si teneuano dalle guardie Francesi, richiamando continuamente i suoi soldati, e riconducendone de nuoui, e dando loro denari: & ad Alto Conti gentilhuomo Romano, per hauere egli abbandonata la guardia di Lucignano consegnatali, che era andato a Montalcino per iscusarsene, hauendoli formato contro processo, fece mozzar la testa. E'l Guidone del Conte della Mirandola Generale della caualleria per*

Ad Alto Conti è fatto tagliar la testa da Piero Strozzi.

*esserſi vilmente nello incontro de nimici con la inſegna ſteſſa fra i primi* A
*fuggito fece impiccare per la gola: benche cotal ſeuerità, & gaſtigo coſi nuouo nella milizia Italiana molto corrotta, recandoſi il fatto piu ad animoſità, che a ragione, foſſe comunemente biaſimato: nella quale nazione a ſoldati, che militano per prezzo ogni ſcuſa ſuol baſtare a cercar piu la ſaluezza loro, che l'onor proprio, o il bene, & il comodo di chi li paga; & queſta coſa, oltre all'infelice ſucceſſo della battaglia, gli recò molto di odio: & buona parte di coloro, che lungo tempo l'haueuano ſeruito, & ſeguitato, mancando a chi la ſperanza, a chi l'vtile, o alcuno altro commodo, come ſuole auuenire nelle diſauenture l'abbandonarono: dicendoſi che egli & per l'arroganze, & per la bizzaria, & per* B
*le dure fatiche, e per i pericoli, e diſagi, che proponeua a ſuoi ſoldati, non ſi poteua ſofferire: & nel vero a quel Capitano pochi ſodisfaceuano; perche miſurando egli gli altri da ſe medeſimo, & dalla virtù, e fierezza ſua, deſideraua in chi il valore, in chi la fermezza, et in altri la paziēza, che ſi conuengono ad huomini di guerra: le quali coſe, non eſſendo pari i fini del Generale, e de ſoldati non ſi trouano ageuolmente ne mercenarij, nè da loro ſi deono ſperare; i quali per lo piu per poco di guadagno, o per alcuna ſembianza d'onore corrono al ſoldo. Onde molti Fiorentini, e ribelli, i quali ſeco erano ſtati in molte guerre, e da lui onorati, hauendo perduta la ſperanza di tornare alla patria, & vedendo aperto il* C
*pericolo, nel quale incorreuano, quando veniuano in mano di giuſtitia (che ad alcuni di loro preſi in battaglia era ſtata tagliata la teſta) da lui ſi diuiſero: credendo ancora il fauor del Re di Francia li doueſſe venir meno: e coloro che alla corte del Re, e altroue l'odiauano, o l'inuidiauano ogni ſua azzione, e la poca prudenza accuſauano: ma con tutto ciò dal Re, e dalla Reina in coſi mala fortuna fu confortato, & aiutato, e non ſolamente mãtenutoli il grado, che prima l'haueuano dato in Italia, ma lo onorarono di nuoua, et autoreuole degnità, hauēdolo eletto vno de quattro Mareſcalchi del Regno; a che l'haueuano ben diſegnato auanti alla rotta; ma non glie ne mandarono la ſpedizione, quaſi in conforto del ma* D
*le, ſe non dopo: il quale onore non ſi dona da quella corona, ſe non a quelle perſone, che nelle grauiſſime azzioni delle guerre, e de gli ſtati hanno moſtrato conſiglio, e valore, il che in lui pareua coſa maggiore concedendoſi rade volte in quel Regno a foreſtieri. I Capitani vincitori, & il Marcheſe ſteſſo poiche hebbe raſſegnato l'eſercito, il quale per i feriti, e morti, & altri molti partiti ſi era ſcemato, e pagatone parte, e promeſſa vna meza paga a Tedeſchi, i quali ſecondo il loro coſtume per la vittoria ne domandauano vna intera, fermò l'eſercito all'Arbia rotta, luogo lōtano a Siena tre miglia in ſu la ſtrada in Montalcino, facendo ogni giorno*

Piero Strozzi è abbandonato da molti de ſuoi.

Piero Strozzi eletto Mareſcial dal Re di Francia.

correre

A *correre la caualleria insino in su le porte della città, e per tutte le strade, che menauano in Siena, predando, & abbruciando il grano. Tal che i Sanesi per lo spauento della rotta, & per la venuta del campo, poco ne poterono riporre in Siena. Il che fatto, il Marchese, & gli altri capi dell'esercito se ne vennero in Firenze per ristorarsi de disagi sofferti, & per consultare insieme col Duca, come si douesse da quindi inanzi proseguire la guerra, conoscendosi apertamente che ogni luogo era per aspettar la forza; perche i Sanesi confermato l'animo con le speranze, che loro dauano i ministri del Re, haueuano mandato in Francia alla Corte M. Bernardino Boninsegni Ambasciadore a narrare la fede, c'haueua* B *quella città nella corona, a mostrare lo stato loro, & a domandare aiuto, & si staua aspettando, che partito in queste auuersità di Toscana douesse prendere il Re. Il Duca di Firenze in tanto sollecitaua, che con l'armi, e con la riputatione della vittoria si andasse col campo a Montereggioni, e Casoli, castella vicine a Siena, & dalle quali il campo poteua riceuer noia, acciò quella città ne venisse piu stretta: massimamente che in molti era opinione, che non hauendo i cittadini Sanesi potutosi portar dentro molto del nuouo grano, & l'esercito Francese consumatone assai, quando dimorò intorno a quella città, e trouandosene fuori ancora assai per le ville vicine, poco piu oltre douesse durare l'assedio. Però con* C *ogni sollecitudine si studiaua in campo, che nella città non fosse portato nulla: il che per la qualità del sito, & per le molte valli, che vi conducono quasi coperto chi ve ne porta, era malageuole. Stimossi adunque la prima impresa douer essere Montereggioni; massimamente, che si sapeua esserui mancamento d'acqua, della quale per lo piu si forniuano di fonti vicine al castello, le quali loro ageuolmente si poteuano torre: oltre che si haueua speranza che Giouanni Zeti, il quale dal principio della guerra con vna compagnia di soldati ne haueua tenuta la guardia per essere egli, & i suoi Caporali del contado di Firenze non hauesse ad esser duro, essendosi mostrato in tutto il tempo della guerra ben disposto in* D *uerso il Duca, per non hauere seco odio alcuno, come i ribelli Fiorentini; ma ben come soldato haueua fatto suo douere. Però vi si erano molti giorni innanzi mandato intorno da Colle, da S. Gimignano, da Poggibonzi alcune compagnie di fanti, acciò il tenessero stretto: che'l vincerlo per forza si stimaua cosa dura, & da non riuscire di leggiero, nè in brieue tempo. Il Marchese infra tanto se ne tornò al campo molto bene sodisfatto dal Duca, dal quale, hauendo mostrato di hauerne vaghezza, riceuè in dono i beni di Bindo Altouiti in contado, poco innanzi per ribellione venuti in comune di valore oltre a venti mila ducati insieme con vna agiata, et onoreuol casa nella città, pieno al fine della guerra di speranze*

Il Marchese di Marignano uiene a Firenze.

M. Bernardino Boninsegni Sanese Ambasciadore al Re Christianissimo.

Montereggioni si assedia.

Il Marchese riceue doni dal Duca di Firenze.

*maggiori: che cotali erano gli sproni, co quali conueniua pugnere il Marchese; il quale giunto in campo delle genti intorno a Montereggioni, lasciandoui mille fanti, sotto sette insegne, ne mandò parte col Conte Giulio da Monteuecchio, & due compagnie di Spagnuoli, quelle, che già vennero d'Ungheria a squadrare il sito di Casoli: commettendo loro in oltre, che vedessero di prendere Menzano, & altri luoghi vicini con animo poco poi di andarui con artiglieria, & maggior forze per prenderlo: conciosia che in quel castello i Sanesi hauessero riposto molto grano. Il Conte Giulio, & Alessandro del Caccia Commessario visitato Casoli, & trouatolo forte, & guernito, trapassarono oltre a Menzano Castello picciolo, e debole, e negando chi dentro vi era di voler darsi, impresero con le scale a voler prenderlo; ma essendoui entro oltre a gli huomini della terra alcuni soldati, si difesero, & de gli Spagnuoli ferirono alcuni: & il Capitano Francesco de Medici per vn sasso, che li percosse la testa portò pericolo. Onde senza profitto alcuno se ne partirono. Al Marchese tosto che fu tornato in cãpo disposto con piu gente, & artiglieria d'andare a quella impresa, cõuenne mutar proposito; pche forse 500 Spagnuoli, quelli che già erano venuti di Corsica, non hauẽdo da gli Imperiali il douuto pagamento, di notte cominciarono a far tumulto, & a leuarsi in arme, nè si poteuano quietare, & era pericolo, che i Tedeschi nõ facessero il simigliante; faticò assai il Marchese, e prouisti alcuni denari alla fine li fermò; & il medesimo fece Marc'antonio Colonna con gli Spagnuoli. Leuò il Marchese l'esercito dall'Arbia rotta, & si strinse alla Certosa, vicino a Siena, fra la porta Romana, & quella di Santo Vieno; e per poter meglio vietare, che di Siena non vscissero mãgiatori, non istudiando tanto in altro i Francesi, quanto in iscemarne il numero; & molti ogni giorno ne mandauano fuori, i quali da gli Spagnuoli, e da altri erano sualigiati, e rimãdati dentro, e per dare il guasto alle viti, delle quali quella contrada era tutta vestita per priuarne in tutto i Sanesi; i quali non sentiuano ancora mancamento alcun maggiore, che di vino. Montereggioni in tanto si teneua assediato, essendoui tornate intorno le genti, che poco innanzi erano state a Menzano; onde nella dimora, che vi fecero, auuenne che per conto di prede s'appiccò ragionamento con Giouani Zeti Capitano di quella guardia, e Frãcesco de Medici, quale cõ la sua compagnia vi era tornato, & inuitatone da lui, come suo conoscente andò nel castello a parlarli, e con buono, & arguto discorso li mostrò (vdẽdo molti de soldati) che gran follia era la loro a voler tenersi in quel luogo contro alla forza, & alla buona fortuna dell'esercito Imp. il quale pochi giorni innanzi hauea vinto vna cosi grã battaglia, e che a lui, et a gli altri ribelli sarebbe tagliata la testa, e gli altri tutti sualigiati, o vecisi:*

Cap. Francesco de Medici ferito.

Spagnuoli tumultuano.

Cap. Francesco de Medici cõforta Giouanni Zeti a rendere Montereggioni.

A *cisi: massimamẽte che non doueano nè da Siena, nè da Montalcino sperar soccorso: peroche Piero Strozzi giaceua nel letto (diceua egli) non solo della ferita graue, ma nè anche della mente ben sano: doue dal Duca di Firenze poteuano aspettare, & sperar premij grandi, & gradi onorati, & buona parte di loro gli erano vassalli, & sarieno riposti in buon grado, & cancellati da ogni pregiudizio, & ribellione doue erano incorsi. Questo ragionamento mosso studiosamente da quel Capitano per scoprire meglio l'animo di quel soldato fece buon frutto, perche egli mostrò con parole coperte, doue si fosse potuto fare, ch'egli ne vscisse con onore, che volentieri si sarebbe indotto a far cosa che pia*
B *cesse al Duca: per le quali parole, comprese il Capitano Francesco, che colui non era ben saldo, & che egli era volto a secondare la fortuna del vincitore; & che andandouisi con artiglieria, & con giusto apparecchio da combattere il castello, si lascierebbe andare a darlo. Il qual ragionamento hauendo compreso, il Marchese volle egli stesso esser quegli che vi andasse, & fattosi condurre tre pezzi d'artiglieria grossa da Firenze, et trattine alcuni altri de Forti, vi si presentò con otto cannoni, buon numero di munizione, parte de Tedeschi, e gli Spagnuoli di Corsica, che poco innanzi erano stati pagati, e contenti, e squadrato il sito, e la qualità del castello, mandò il trombetta a gli assediati, protestando lo-*
C *ro, che si rendessero, che no'l facendo si comincieria loro à percuotere il muro, nè poi rimarrebbe luogo a perdono: il Capitano domandaua non so che giorni di tempo, dicendo di hauer mandato a protestare a Sanesi, che se non era soccorso si renderebbe, ma non hauendo certezza dell'animo di colui, & parendo ogni indugio lungo, il Marchese fece dalla parte di mezo giorno piantare l'artiglieria, & loro mandò di nuouo, dicendo che si rendessero: ma non si hauendo altro che parole, vi si cominciò a battere la muraglia, la quale riusciua dura. Andò in questo al Zeti il Capitano Iacopo Tabusso, & confortollo à rendersi; andouui il Segretario Concino, al quale disse di volere esser buon seruidore del Duca,*
D *& finalmente promise di rendersi, se si duraua a trarre insino al futuro giorno, ma con patti onorati, come poi seguì; che hauendo con dugento colpi di cannone apertosi alquanto il muro, & venuta commessione al Marchese dal Duca di riceuerlo co i patti, che voleua, & dentro hauendo tenuto ragionamento il Capitano co suoi, si risoluè di non volere aspettar l'assalto, nè piu difendersi, e si venne all'accordo, il qual fu largo per Giouanni Zeti: & questo fu acquisto di molta importanza, perche il luogo era di maniera, che se chi lo douea difendere faceua suo douere non si era per vincere di leggieri, nè senza vccisione di molti buomini, nè senza perdimento di tempo, essendo le mura del castello grosse,*

Giouãni Zeti consegna Mõtereggioni a i soldati del Duca.

*fondate sopra vna ripa rileuata ben trenta braccia, & non meno di sedi ci alte, & con fosso intorno di fuori, & dentro per tutto haueua ritirata in difesa, & doue le mura abbattute poco giouauano alla salita, rimanendo & la scarpa, & la grotta tale, che senza scala non vi si poteua salire, & la scesa dentro aperta, & pericolosa, & vi haueuano anche da viuere come assediati almeno per due mesi, & per difendersi munizione, & artiglieria a bastanza: auuenga che Piero Strozzi alla sua venuta in Siena uisitando quel castello, et conosciutane l'opportunità naturale, l'hauesse fatto meglio con manuale opera guernire, & commessane la cura ad vno de piu fedeli soldati, che fra suoi credesse hauere. I patti furono che Giouanni Zeti consegnasse incontanente Montereggioni a ministri del Duca, vscissene con tutti i soldati con loro armi, & arnesi a bandiera spiegata, lasciasse artiglieria, munizione, & arme publiche, egli, il Luogotenente, l'Alfiere, & tutti i vassalli del Duca, & se altri ve ne haueua fossero leuati da i bandi, & da ogni pregiudizio di ribellione. La cura del castello fu data a Iacopo Tabusso; & Alessandro del Caccia Commessario a nome del Duca ne prese la possessione, & riceuette il giuramento di fedeltà da quel popolo, & si tenne poi a guisa di Fortezza, dandosi al Capitano il contrasegno secondo il costume delle Rocche. Preso Montereggioni, il parere del Duca era, che con le medesime genti, & fornimento d'artiglieria subitamente si andasse a Casoli, sperando che con la medesima fortuna si sarebbe quel luogo guadagnato, non si trouando nè da migliori, nè da piu sicure armi difeso: ma auuenne caso, per lo quale il Marchese fu costretto a tornarsene in campo. Non haueua'l Marchese in questo tempo fra tutti gli Oltramontani piu che cinque mila fanti, & gli Italiani fuori de Forti erano rimasi pochi: delle genti Italiane venute da Milano; & del Regno di Napoli i piu se ne erano andati, & le altre si erano licenziate, & gli huomini d'arme distribuiti per le castella della Valdelsa lontano al campo, & de cauai leggieri la maggior parte era stata mandata a Buonconuento, & Cuna, & altri luoghi presi, acciò meglio nel paese nimico si procacciassero il viuere. Onde hauendo seco i Tedeschi, & gli Spagnuoli, gli alloggiamenti erano rimasi con poca gente. La quale occasione conoscendo i Francesi di Siena, tosto che sentirono battersi Mōtereggioni corsero da piu parti con molti giouani Sanesi per affrontare quei del campo, & per tutto si appiccò grossa scaramuccia: donde con lor danno per tutto furono ripinti in Siena: ma con tutto ciò due giorni appresso nel riceuersi Montereggioni con miglior ordine vn'altra volta vscirono con maggiore sforzo, concorrendo con i soldati la ordinanza popolare guidata da i suoi capi a suono di lor campana grossa, & si*

Iacopo Tabusso lasciato a guardia di Montereggioni.

I Sanesi affrōtano il campo de gli assediatori.

gittò

A gittò l'vna parte dalla porta Nuoua, & l'altra da porta Ouile; & questa si mise ad affrontare la parte piu gagliarda del campo con grande impeto, cioè la fronte guardata da gli Spagnuoli, & fece molto sforzo per isputarla: ma rispondendo gli archibusieri Spagnuoli non venne lor fatto, & quella per luogo aspro, & erto assalì il campo per fianco, & ciò in tanto numero, & con tanta furia, che alcuni Spagnuoli non li poterono sostenere, & ui presero vna casa in difesa, & si trassero tanto innanzi, che vi saccheggiarono alcune tende, & vi vccisero forse venti Spagnuoli quà, & là sparsi, & fuori dell'ordine lor dato licenziosamente alloggiati, & era la cosa non senza pericolo quando il Conte di B Santafiore, a cui nell'assensa del Marchese era stata commessa la cura del campo, vdendone il romore, là trasse con alcuni caualli, che haueua seco; & con vna fronte di Spagnuoli armati, quali tolse da vna trincea fuori del pericolo, fece impeto ne nimici, i quali sendo loro vietato il passare piu oltre, lasciarono di loro alcuni morti, & riportaronne molti feriti, & de piu franchi cittadini, & de capi di loro ordinanza, & milizia; ch'eran vsciti con animo di far forza di rompere il campo, come in altri tempi era uenuto lor fatto: ma i luoghi ben guerniti, il campo chiuso da ripari, & da trincee, & la buona gente che'l difendeua il vietarono: il che vdendo il Marchese con poco disagio hauendo preso Montereggioni, & sicurate da quella parte le castella della Valdelsa, rimandati sei cãnoni nel Poggio Imperiale, & due tirandone seco ritornò al campo, et vi mandò a Colle, & a Sangimignano le guardie, che vi soleuano stare: nè li parue di presente, come alcuni lo consigliauano a douer fare, di tentare altra impresa, per il pericolo che li pareua, che per lo scemare la gente portasse il campo alla Certosa, tanto vicino a Siena. Dubitò Piero che l'essercito del Marchese non si voltasse a Casoli, di cui teneua gran conto per esserui dentro molto grano, & per tenere da quella via aperta la strada di Maremma, però vi mandò Cammillo Martinengo con una compagnia di caualli, & vna di fanti; accioche in compagnia delle genti che vi haueua Pompeo della Croce lo difendessero, lasciò per allora il Marchese quella impresa, riserbandola a miglior occasione, et veramente in campo non haueua tanta gente, che in vn medesimo tẽpo potesse sicuramente assediar Siena, & fare altre imprese: anzi non ue li parendo per la fierezza del popol Sanese fresco ancora, & gagliardo star sicuro, nè farui piu frutto alcuno, hauendo guasto intorno alla città ciò che vi haueua di vue, & di frutte, & rouinati i Mulini vicini alla città, che fu di gran disagio a Sanesi, lasciando l'Osseruanza, et alcuni altri luoghi, doue erano i passi ben guerniti, si ritirò due miglia con l'essercito in su la strada Romana in vn luogo vicino all'Arbia chiamato

Il Conte di S.Fiore reprime l'impeto de Sanesi.

Il Marchese ritorna al cãpo.

Camillo Martinengo mãdato da Piero Strozzi in Casoli.

l'Isola, doue alloggiò il campo agiatamente, & si chiuse intorno in buona maniera, stimando che la lõtananza dalla città douesse ritenere i Sanesi dell'assalirlo, & quindi douersi parimente tenere assediata Siena; concio fosse cosa che essendo quel sito dell'Isola vicino a Montalcino, piu facilmente si poteuano impedire le uettouaglie portate alla città, poi che lo Strozzi oltre alla buona guardia che vi haueua, sempre chiamaua nuoui soldati, & del campo Imperiale ogni giorno se ne partiuano molti così Italiani, come Spagnuoli sprezzando ogni proibione, & poco stimando l'esempio di molti trasgressori seueramente gastigati. In Siena per la perdita di Montereggioni fu gran dolore, credendosi che colui, che l'haueua dato senza combattere hauesse grauemente fallito, & i Fiorentini chiunque si fossero erano in grande odio caduti del popolo Sanese, temendo per le antiche nimistà di non essere da loro traditi, & doue haueuano autorità gli scacciauano: mà con tutto ciò constantemente sosteneuano lo assedio, disposti a mantenersi francamente quanto loro duraua il viuere, assottigliandolo piu l'vn giorno, che l'altro, con isperanza che il Re di Francia gli hauesse ad ogni modo a difendere, et liberare: & si studiauano i Francesi quanto poteuano di mandar fuori quelli, de quali alla guerra non si traeua vtilità alcuna, & consumauano la viuanda, & ne fecero raunare gran numero, & particolarmente de poueri che si nutricauano nello Spedale della Scala casa che riceue, & cura gli infermi, & i bambini, che vi son mandati ad alleuare, che è molto ricco, & copioso di grano, vino, & di altre grasce, che i Francesi se ne voleuano seruire per i soldati, nè lasciauano a fare cosa alcuna per mandar la guerra in lungo quanto poteuano: i poueri adunati nel duomo non furono cacciati, che il popolo, & molti buoni cittadini si opposero, & coloro che haueuano il gouerno in mano, temendo che perciò non nascesse tumulto, se ne sterono, & non fecero violenza apparente: ma pure a poco a poco si ingegnauano che chi per vna uia, et chi per vn'altra sgombrassero della città, & andassero a viuere altroue; hauendo messo bando che chi non vi haueua da viuere almeno per tre mesi, & se alcuno forestiere vi fosse fuori i de soldati se ne douessero partire; & mentre che'l Marchese tenne il campo all'Isola se ne vscì buon uumero, come che da soldati di fuori fosse loro proibito il passare: ma con tutto ciò si vedeua la cosa di Siena andare a mal camino; essendo opinione che nel vero non vi fosse da viuer piu che per quattro mesi, & chi credeua piu per sei, & era il principio di Settembre; & i Sanesi credẽdo così far meglio, & per muouere il Re a soccorrerli piu tosto, diceuano d'hauer meno di quello, che sapeuano d'hauere, & senza che i piu di loro costumati a vita licenziosa, poco curauano i comandamenti

Spedale della Scala ĩ Siena.

Mẽdicanti, & altri sono cacciati di Siena.

Negligenza de Sanesi assediati.

A *menti de Magistrati, nè palesauano il grano, & l'altre cose da vuere, come in città assediata si conuien fare, importando molto a chi gouerna le guerre il sapere il vero. Onde coloro, che amauano la città di Siena in sua franchezza ne stauano di mala voglia, nè vedeuano come da sì buone forze, & sì ben guidate si potesse quella città difendere senza vno esercito grosso di Oltramontani, che per Lombardia dal Piemonte passando si facesse dar luogo per tutto; che'l camino era lungo, malageuole, & per paese nimico, & spogliato d'ogni aiuto, & da molti aspri passi impedito. Per le quali difficultà il Duca di Ferrara, che temeua della souerchia potenza dell'Imperadore in Italia, cominciò, come si cre*
B *deua, per ordine del Re a muouere il Papa, che si volesse mettere in mezo, acciochè le armi forestiere si leuassero di Toscana, & che la città di Siena rimanesse in qualche miglior grado, & fosse tratta del pericolo presente; & proponeua al Papa cosa vtile per lo stato Ecclesiastico, o per la sua famiglia; cioè, che Siena si mantenesse con sembianza di libertà, et cō vn gouerno che non dispiacesse a gli Imperiali: et che la guardia di essa si commettesse, o al Papa solo, o ad altri Principi Italiani, Viniziani, Duca di Ferrara, o chiunque di loro l'hauesse voluta prendere; & che vi si mettesse capo alla guardia non sospetto, & che la difendesse, & li mantenesse la libertà, o che il Papa stesso disponesse in alcun modo*
C *di quella città di maniera che nè Francese, nè Spagnuolo non vi hauesse luogo; & in somma si tornaua a quei modi medesimi che l'anno passato in presenza del Papa a Viterbo quando l'esercito Imperiale staua per partirsi da Montalcino si trattarono: a quali allora i Francesi parē do hauerne il migliore non vollero mai accordarsi, nè vscirsi di Siena. Questa pratica del Duca di Ferrara haueano risaputa i Sanesi dal loro Ambasciadore, che tornaua di Francia, al quale quel Duca in passando egli da Ferrara l'haueua conferita, confortando quei Signori a non temere, et a tenersi di buon animo, che all'ultimo se non per forza d'armi, per via di cotali pratiche sarieno ad ogni modo liberati, & al Senato Vi*
D *niziano cercaua di persuadere a volersi intraporre in cotali affari, acciò Siena non cadesse in man di Cesare, o del Duca di Firenze. Il Papa seguendo piu la voglia, che la ragione, era venuto in isperanza, che Siena li potesse cadere in mano, o come a Papa mandandoui un Cardinal legato, che ne prendesse il gouerno, o che Baldouino suo fratello, o Fabiano suo nipote ne diuenissero Signori, stimando che'l Duca di Firenze tornando ciò in grandezza della figliuola, & leuandosi da briga, & da pericolo lo douesse fauorire, & gli altri potentati d'Italia che l'amauano libera, & a quali l'ampiezza dell'Imperadore faceua vggia, aiutare. E però sollecitatone dal Duca di Ferrara per mezo del Cardinal Sanuitale*

Il Duca di Ferrara tenta p uia d'accordi di liberar Siena.

Speranza del Papa del douer hauer Siena.

*ne fa-*

Il Card. S. Vitale tratta col Duca accordo a fauor de Sanesi.

nè faceua opera appresso al Duca di Firenze, mostrando che di così fatto accordo si leuerebbe da noia, da spesa, o pericolo, & tornerebbe in buona amicizia col Re di Francia, il quale diceua, che per cagione di questa guerra era seco grauemente sdegnato; & che non pensaua in altro, che come potesse di così graue ingiuria vendicarsi, & inuitatone dal Duca di Ferrara per trattare meglio la bisogna, daua nome di volere andare, o all'Oreto, o a Perugia, doue mostraua di volere essere anche quel Duca, & a Vinegia poi per muouere con l'autorità del Papa quel Senato a così buon'opra. Il Duca di Firenze mostrando di non esser principale nella guerra, nè piacendoli che'l Duca di Ferrara si mescolasse nelle cose di Toscana, rimetteua ogni cosa intorno a ciò alla volontà di Cesare, il quale, come quelli, a cui pareua hauere il migliore nella guerra, & il vantaggio attendeua a seguitarla, nè d'accordo voleua vdir nulla, se nõ quando i Sanesi si rimettessero in tutto nel suo arbitrio, il che quella città vniuersalmente non era per voler fare se non da vna estrema necessità condotta: che egli per le ragioni dell'Imperio cercaua per ogni via di venir Signore assoluto dello stato di Siena, stimandolo & per la possessione di esso, & per la sicurtà de gli altri stati suoi d'Italia, & per la vicinanza di Roma, & per tener fermi i Pontefici grande acquisto. Onde tosto, che intese quella città essersi in tutto ribellata da lui, & hauer scacciata la guardia Spagnuola, & disfatta la cittadella, & recatasi a parte Francese, la dichiarò ricaduta dalle sue ragioni, & priuilegi, & tornata all'Imperio; hauendo trouato nelle sue scritture publiche della Camera Imperiale, ch'ella si era già data a Carlo Quarto Imperadore, & da lui haueua poi ottenuto il gouerno di se stessa, & del suo dominio, con condizione, che venendo alcuna volta contro all'Imperio, o a gli Imperadori cadesse di ogni sua ragione: & diuenisse suddita d'Imperadore. Onde l'haueua per belle scritture, secondo gli ordini della Camera Imperiale recata a se stesso, & poco poi con ogni miglior modo inuestitone, & fattone Signore Don Filippo Re d'Inghilterra vnico suo figliuolo, & fattane carta autentica con tutto quel vigore, che se li poteua dar maggiore con condizione di potere ad altri darla in feudo: & ciò haueua fatto così segretamente, che pochissimi furono coloro, a quali venisse a notizia cotale intendimento. Et però, come di cosa già sua, & della quale douesse in brieue diuenir Signore assoluto, ne procuraua la fine, nè voleua vdir ragionare d'accordo, che ne gli scemasse la speranza, nè lo moueua in ciò quello, che ne douessero sentire i Principi Italiani, & al Papa, che ne lo faceua ricercare daua parole; & commetteua a suoi d'Italia, che per ogni via aiutassero l'impresa, & pagassero le genti. Et però volendo il Duca, non solamente tenere stretta d'assedio

Cesare dichiarò Siena tornata all'Imperio.

Il Re Filippo inuestito dello stato di Siena.

Siena,

A Siena, mà con parte dell'esercito priuare i Francesi di molti luoghi di quel dominio, richiese il Cardinal di Seguenza Luogotenente nel Regno di Napoli, che a tale impresa li mandasse ancora mille cinquecento fanti Spagnuoli quelli, che di Corsica per sospetto dell'armata Turchesca la state passata vi erano stati traghettati: il che fu ageuole ad ottenersi. Peroche Andrea Doria con le sue galee, & quelle di Spagna da Gallipoli, & dalla punta della Calauria tornandosene era giunto a Napoli, & per il viaggio con l'aiuto di cinquecento fanti Spagnuoli, venuti allora della città d'Africa, che haueuano fino a fondamenti disfatta, acciò non tornasse in mano de Turchi, haueua difesa tutta quella marina B dall'armata Turchesca, la quale con poco danno hauer fatto s'era volta in verso Leuante: con queste medesime galee li fu commesso, che portasse i millecinquecento Spagnuoli in Toscana, che vn poco di sospetto di trauaglio per conto d'Ascanio Colonna, & di Marc'antonio suo figliuolo leuatosi in quelle parti, era stato tolto via. Fauoriua il Re di Inghilterra, in cui era venuto il Regno di Napoli Marc'antonio, non si fidando così bene d'Ascanio, & haueua consentito che gli togliesse lo stato, & le castella che haueua nel Regno; & il Papa parimente l'haueua aiutato a spogliarlo di quelle, che haueua in terra di Roma: & Ascanio stesso, il quale poteua essere di alcuna noia cagione nell'A-C bruzzi dal Vicerè di quella Prouincia era stato fatto prigione; onde essendo quella prouincia rimasa senza sospetto alcuno, fu ageuole ad ottenere, che gli Spagnuoli si mandassero in Toscana. Parimente i tre mila fanti Tedeschi, i quali l'Imperadore haueua fatti scendere in Piemonte per mandarli in Toscana, & nel Regno essendosi sbrigati dal difendere, & fornire Valfenera, doue il Figheroa gli haueua molti giorni trattenuti passauano per Lombardia in Toscana: & era venuto il Duca in isperanza, che guerreggiandosi gagliardamente il verno presente intorno a Siena, & nel suo dominio prima fosse vinta quella città, che nuouo soccorso gli hauessero potuto procurare i Francesi. Per i quali D prouedimenti Piero Strozzi haueua duro partito alle mani, & harebbe voluto pure auanti che nuoua gente vi sopragiugnesse metter vettouaglia in Siena, come il Re di Francia vdita la suenturata rotta de suoi a Marciano ricordaua, che si facesse; & i Sanesi, dicendo d'hauer poco da viuere ciò sollecitauano, & desideraua di fermar meglio quella città, & che a Magistrati piu importanti si eleggessero i piu confidenti alla Corona di Francia, temendo che la lunghezza della guerra, & la durezza dell'assedio non facesse mutare animo all'vniuersale. A questo disegno daua grande impedimento il campo del Marchese, posto fra Siena, & Montalcino, & per poter condurre vettouaglia nella città asse-

Il Card. di Seguenza Luogotenente nel regno di Napoli.

Ascanio Colõna fatto prigione dal Vicerè dell'Abruzzi.

Spagnuoli, & Tedeschi scẽdono all'assedio di Siena.

*tà assediata, nè l'harebbe voluto discostare. E però nella Valdichiana* A
*da Chiusi, & da Chianciano, doue finita la triegua haueua raunate*
*molte genti, fece correre due mila fanti, & molti caualli sopra quel di*
*Montepulciano, & de luoghi vicini, predando bestiame, ardendo case,*
*vccidendo, & menandone prigioni: & per la Maremma parimente tra*
*gagliò da Scarlino il contado di Piombino, & i suoi furono a Buriano,*
*& lo presero, & mostrando artiglieria, & promettendo denari a colui,*
*che haueua la guardia della Rocca lo suolsero a darla loro: il quale tro*
*uato colpeuole, poco poi fu impiccato in Piombino. Ma con tutto ciò*
*essendosi fornito di nuoui presidij, & di due compagnie di caualli Mon*
*tepulciano, il ponte a Valiano, & Lucignano, & altri luoghi di quella* B
*parte dati alla cura di Leonida Malatesti, & proueduto meglio alla si-*
*curtà di Maremma, il Marchese non si mosse col campo doue era: anzi*
*lasciando gli alloggiamenti molto bene di ripari, & di trincee guerniti*
*con parte delle genti, & due mezi cannoni andò in tanto fra Siena, &*
*Montalcino pigliando castella, & torri tenute da Sanesi con poca guar-*
*dia in Valdirosia, e guadagnò molto grano, nè alle prede voleua compa-*
*gno, trattando in modo gli altri Capitani, & Signori del campo, che po-*
*chi ve ne rimasero. Trasse da Asciano alcune compagnie di cauai*
*leggieri, allogandone la maggior parte in Buonconuento, doue era copia*
*di grano; a quali diede a gouerno il Conte di Santafiore; & ad Asca* C
*nio fece passare dalle castella della Valdelsa, che piu non li poteuano*
*sofferire, hauendoui ogni cosa consumata gli huomini d'arme in nu-*
*mero fra i buoni a combattere, & gli altri che li seruiuano, di mille*
*quattrocento; & vi faceua portar vettouaglia per passare con essa a*
*Siena. Però harebbe voluto il Duca, che'l Marchese hauesse fatta im-*
*presa d'vn castello, che è in mezo fra Siena, e Montalcino, possessione*
*dell'Arciuescouado di quella, chiamato Creuoli; che quindi si credeua,*
*che lo Strozzi fatta sua raunanza di gente, volesse mandar vettoua-*
*glia in Siena: ma il nimico conosciutane l'opportunità, l'haueua muni-* D
*to, & intorno cinto di buone trincee, & ui teneua guardia bastante a di*
*fenderlo. Il Marchese visitatolo con Lione da Ricasoli nuouo Commes-*
*sario in campo (che Girolamo de gli Albizi essendo diuenuto odioso al*
*Marchese n'era stato richiamato) stimò, che a prenderlo volesse piu di*
*forza, & di gente che non era quella, che di presente vi si poteua im-*
*piegare. Prese bene vn luogo quiui vicino, chiamato Campriano, che*
*da vna parte chiudeua quel castello, & vi lasciò entro buona guardia;*
*& visitando Buonconuento per riconoscere donde i nimici potessero più*
*coperti venire in verso Siena, hebbe auiso da vn ragazzo fuggitosi dal-*
*la parte nimica, come a Creuoli si faceua adunanza di muli, di farina,*
*& di*

Correrie, & prede de Sanesi.

Buriano preso da' soldati dello Strozzi.

Lione da Ricasoli Commessario.

A & di uillani per condurre vettouaglia in Siena; che a Montalcino era arriuata la caualleria, che doueua lor far la scorta. Di questo disegno di Piero Strozzi se ne haueua anche hauuta certezza per la presa di Cosimo Cicognini Pratese, il quale nello esser mandato dallo Strozzi per procurare che ad vn giorno deputato a quel castello si adunassero alcune compagnie di soldati, che faceua venire di Maremma, da alcuni Spagnuoli fu fatto prigione. Il Marchese ciò vdito, che haueua da luoghi vicini fatto richiamare alcune compagnie di caualli, staua intento per tutto per vietare il passo al nimico: & sapendo la giunta di Piero a Creuoli, nè comprendendo così bene donde disegnasse di passare in Siena, B essendo piu uie, pose tre aguati di mille fanti ciascuno, o piu, & di cento caualli; vno al passo del Romituzzo, l'altro sotto porta Romana; il terzo fra porta S. Marco, & Fontebranda vicine al Forte del Monistero. Il General Piero giunto a Creuoli da Montalcino con tre compagnie di fanti le migliori che vi hauesse di Montauto, di Chiaramonte, et di Frãcesco Orsino; & trouateuene alcune altre, che vi haueua fatte venire con centocinquanta caualli, hauendo fatto caricare cento muli di farina, & di munizione, & altre bestie, & dato a ciascheduno de soldati vn sacchetto di biscotto da viuerne almeno due giorni, al principio della notte si mise in camino, & due ore auanti giorno diede nello aguato C della porta a San Marco, doue era stato posto il Conte Giouambatista d'Arco Luogotenente del Colonnello Madruccio con due insegne di Tedeschi, & dugento archibusieri Spagnuoli, al quale haueua aggiunto il Marchese Ipolito Giramo guardiano del Monistero con buona parte degli Italiani di quel luogo, & gli haueua assegnata vna squadra di caualli leggieri. I nimici, fra i quali era Piero stesso con i Capitani, et huomini di valore, scoperto lo aguato l'affrontarono, & vi si combattè ferocemente, & di tal maniera, che essi alcuna volta credettero vincerla: ma i Tedeschi fecero tal'impeto che gli apersero: che Piero credendo lo agguato eßer piu debole si spinse alla testa, et conosciute le D armi Tedesche, & trouatele gagliarde, si volse a suoi caualli per dar con essi dentro, ma non conoscendo in loro valore, & era di notte, & vedendosi incorso in pericolo, si mise per vna ualle in uerso la città; così fece M. Francesco Bandini Arciuescouo di Siena lasciandoui il cauallo, et Monsignor di Selua, che di Vinegia dou'era Ambasciadore per questi affari, era uenuto a Montalcino: i fanti furono rotti, & sbaragliati: et ui si viddero la mattina morti dugentocinquanta corpi, & tanti, o piu furono i prigioni: guadagnaronsi quattro insegne. Saluaronsi in Siena con parte de caualli molte delle bestie cariche; alcune ne rimasero in poter de vincitori; altre per boschi, & per sentieri diuersi preser la via di Radicondo-

Piero Strozz con uettouaglia dà in vno agguato.

L'Arciuescouo di Siena entra in Siena.

Radicondoli, & vi giunsero salue: & se i caualli del Marchese faceuano lor douere (che non v'era capo che le guidasse, & non si mossero) pochi di quella gēte poteuano scampare: & fu tale la qualità della fazzione, che l'vna, & l'altra parte si vantaua di hauer vinto, i Francesi per hauer portate molte delle cose in Siena, & per essere passati per mezo i nimici, & l'Imperiali per hauerne molti vccisi, & presi, & riportatene quattro insegne nimiche. Piero Strozzi giunto in Siena senza che nel popolo se ne fosse sentito nouella alcuna non vi fu riceuuto nè con quello onore, nè con quel buon animo che l'altre volte, auuenga che l'vniuersale non ne fosse così ben sodisfatto: & egli anche dalle percosse inacerbito, et de pericoli insospettito era diuenuto piu saluatico che non soleua, et meno si lasciaua maneggiare. Intendeua con ogni arte, et studio di fare che quel popolo stesse fermo, & sostenesse la guerra, et l'assedio quanto piu si poteua: prouedeua che i Magistrati sopra ciò facesser nuoua ricerca di grano, di vino, & d'altre cose da viuere; & che si traessero di Siena i contadini, & altri inutili mangiatori, & forestieri; & che lo Spedalingo della Scala sgombrasse i fanciulli, & gli infermi, & le femine, & i ministri; & che le chiaui delle canoue, & delle celle fossero consegnate ad altri. Era nelli animi de cittadini Sanesi molta disunione, nè bene conueniuano in fra di loro: crearono nondimeno Capitano di popolo Claudio Zuccantini, & appresso la Signoria: ma nel creare i nuoui Otto della guerra; appo i quali era quasi tutto il gouerno non conueniuano; & i vecchi, che haueuano finito il loro maestrato, & di parole, & di fatti erano oltraggiati, accusandoli molti del non hauer fatto lor douere; piu uolte per crearli si strinse il consiglio, nè mai poterono conuenire in alcuno. Onde consigliò Enea Piccolomini che per ben publico per questa volta sola si desse autorità a Piero Strozzi, a Monluc, & a Monsignor di Selua, & a Monsignor Sanluc mandato nuouamente di Francia di eleggerli per sei mesi futuri, douendosene pigliare due di ciascun monte secōdo l'ordine di quel gouerno: che ciò era quello che allora cercauano i Francesi, amando che quel maestrato, il quale si haueua recata grandissima autorità fosse di lor parte schietta, & fedele: perche nel vero quei Signori Francesi del maestrato passato non erano così ben sodisfatti, hauendo alcuna volta sospettato, che non fossero volti a fare accordo. Onde quel Monsignor di Selua, che perciò era passato a Siena, & andaua a Roma Ambasciadore in luogo di Lansac prigione parlò al reggimento, & confortò a mantener fede al Re, & a non temere, promettendo aiuti grandi, & che la città loro passata quella tempesta sarebbe ancor beata, magnificando i denari, le forze, gli eserciti, le vittorie, il consiglio, et la buona volontà del suo Re, & che ad ogni modo li difenderia: dalle

Vettouaglia entra in Siena

Piero Strozzi mal veduto da Sanesi.

Claudio Zuccantini Capitano di Popolo in Siena.

Monsig. di Selua conforta i Sanesi a mantener fede al Re.

A *dalle quali promesse addolcito quel popolo, si contentò che i ministri stessi del Re eleggessero gli Otto della guerra, i quali furono per il monte del popolo Mario Bandini, & Girolamo Spanocchi: de Gentilhuomini Claudio Tolomei, & Deifebo Turamini: de riformatori M. Marcantonio Amerighi, & Enea Sauini: dell'o ordine de Noue M. Pierantonio Pecci, il quale era assente, & Andrea Tricerchi. Dopo l'entrata di Piero in Siena due giorni, due insegne che nella zuffa si erano tornate indietro da Capraia con aiuto di dugento archibusieri venuti loro da Montalcino, & con alcune bagaglie fecero proua di entrare nella città: ma hauendo al Romituzzo dato in vna imboscata come sentirono*

Otto della guerra creati di nuouo in Siena.

B *d'essere scoperti, senza oprare armi si diedero a fuggire, & per l'asprezza del sito molti scamparono in Siena, alcuni vi rimasero prigioni, & la insegna di Carlo Caraffa ribello Napoletano vi fu presa. Il Marchese conoscendo che il Castello di Capraia benche piccolo per essere in su la strada di Maremma vicino a Creuoli a quattro miglia, arrecaua molti aiuti a Francesi, mandò mille cinquecento fanti con Gabrio Serbelloni suo nipote, & due mezi cannoni, che lo prendessero: nè volendosi il Signor del luogo che dentro vi era con quaranta soldati, & molti del paese, rendere, vi si mise in opera l'artiglieria, & aperto il muro vi si diede l'assalto, alla fine i soldati che lo difendeuano, & il Signor del luo*

C *go, & alcuni villani furono tutti vccisi. Fu perdonato solamente alle femine, & a i fanciulli, il castel saccheggiato fu lasciato a guardia del capitano Maschio da Cortona con alcuni soldati. Il Marchese col medesimo consiglio fra Creuoli, & Montalcino prese altre Castella Murlo, Monpertuso, Treguanda, allargandosi il paese quanto poteua. A Creuoli non andò già, che era rimaso solo in quella parte in man de nimici, non li parendo hauer tanta gente, che bastasse; conuenendo per la buona guardia che ne teneuano i Francesi, & per le fortificazioni fatteui intorno dimorarui piu di vn giorno, & il campo non si stimaua sicuro, hauendo tanta gente Piero in Siena, & il po-*

Capraia presa per forza da Gabrio Serbelloni.

D *polo armato, il quale hauendo dato quello ordine, che per la sicurtà, & fermezza di quella città li parue opportuno, & riconosciute, & rassembrate sue genti, & ristrettaui guardia a bastanza, faceua forza che quanti piu mangiatori disutili si traessero di quella città: & il Marchese allo incontro mandò bando che tutti quelli che fossero trouati uscirsene fossero uccisi: ma con tutto ciò molti continouamente ne erano cacciati, et ne passauano di notte per il campo, gli Spagnuoli ne saluauano molti, et specialmente le femine: usciuanne eziandio molti con iscorte, che Piero Strozzi ne mandaua molte compagnie di fanti, & di caualli a Montalcino, & altroue, & si pensaua che egli non poteße star molto ad*

uscirne,

*vscirne, & si faceua sollecita guardia per tutto: ma egli hauendo racco mandata la cura della guardia della città a Cornelio Bentiuogli, & a Monluc, che vi rimaneua con la sourana autorità al gouerno, & sapendo che nuoui Tedeschi, & Spagnuoli si aspettauano in campo, vna notte senza che in Siena se ne sapesse cosa alcuna, con Monsignor di Silua accompagnato da centocinquanta archibusieri, & venticinque caualli con buone guide se ne vscì: & benche per tutto facesse solenne guardia, nondimeno passando vicino all'Osseruanza, & tenendo il camino sotto Montereggioni senza hauere incontro alcuno giunse a Casoli, & quindi poi se ne andò da Radicondoli a Montalcino. Il medesimo fecero poco poi l'Arciuescouo di Siena, & Enea Piccolomini, ma fu lor mestiero il combattere, hauendo dato in vno aguato di Italiani; doue lasciarono alcuni loro famigliari, & arnesi. Rimase Siena in mal termine; & doue piu l'un dì che l'altro si prouaua duro l'assedio, che da pane in fuori poco v'era rimaso da uiuere & quello ancora si daua a peso a soldati, & a gli altri, che lo comperauano dal Fornaio si consegnaua per poliza tanto il giorno secondo il numero delle bocche tanto scarsamente, che appena si poteuano sostentare, benche a soldati, & massimamente a Tedeschi si desse con piu larga misura; & con tutto ciò si conosceua quel popolo in vniuersale, & il reggimento molto piu, dispostissimo a durare quanto poteua: & essendo mancata loro ogni altracarne, macellauano Asini: & haueuano ferma credenza, che ad ogni modo il Re di Francia innanzi alla fine gli hauesse a soccorrere, & liberare come largamente prometteuano tutti i suoi ministri. Dalla parte del campo conoscendosi che quanta piu sollecita guardia si faceua, tanto piu presto si verrebbe al fine della impresa, si era messo bando che chiunque fosse trouato portare in Siena vettouaglia fosse vcciso, perche molti contadini per cupidigia del guadagno, si metteuano ad ogni rischio; & tanto piu che ne contadini vegliaua la medesima affezzione alla città, che ne gli stessi cittadini; nè schifauano danno, o male alcuno per sostenerla, & aiutarla. E perciò se ne trouarono molti, che recandoselo a loda grandissima si lasciarono vccidere; onde auuenne che durando molti mesi la guerra, & trauagliandosi con armi in diuerse parti, pochi de contadini originali vi rimasero viui: benche alcuna volta per paura giurassero fedeltà a vincitori per ogni piccola occasione si ribellauano, nè di loro si potè mai fidare alcuno: di maniera che per loro ostinazione venne diserto il contado non solo del frutto della terra, del bestiame, delle castella, & delle ville, ma de gli huomini ancora. In tanto ueniuano di Piemonte per Lombardia i tremila Tedeschi guidati dal Barone di Felx: & mille cinquecento Spagnuoli si erano imbarcati a Napoli, & si attendeuano a*

Piero Strozzi esce di Siena, & uà a Montalcino.

Il paese di Siena rimane senza contadini.

A no a Piombino, doue il Duca faceua cõdurre di Ferraio artiglieria, e munizione, & da Liuorno farina; che egli, et i Signori Imperiali haueuano consultato che dalla parte della Maremma si facesse con queste nuoue genti vno altro campo, che i nimici vi scorreuano per tutto, & mandarono al Doria, che veniua con l'armata, & con le genti, per indurlo, che con le galee aiutasse la impresa, la quale disegnauano di fare di Portercole, con quello aiuto pensando che ageuolmente potesse venir preso, che diciotto galee nimiche, le quali per fortificarlo v'eran dimorate alcuni giorni per tema dell'Imperiali vdendole appressare lasciando l'opera imperfetta se n'eran tornate a Marsilia. Harebbe voluto il Duca B che auanti ad ogni altra impresa cotale si fosse fatta, stimando che occupato quel luogo, sopra'l quale i Franceſi per tenere, & per infestare la Toscana faceuano principal fondamento, gli altri di quelle contrade fussero piu ageuoli ad essere vinti, & presi. Il Doria giunto a Piombino, et sbarcati i mille cinquecento Spagnuoli scusando che le galee era nostracche, & haueuan bisogno di riposo se ne passò a Genoua: promise bene che poco poi manderia Giouanandrea Doria con parte d'esse per seruigio di tale impresa: massimamente che le genti Genouesi in Corsica sotto Agostino Spinola nel voler difender Corte, che i Francesi con li Corsi assediauano, a certi passi stretti erano state mal trattate; & la Si C gnoria richiamaua il Doria, che con l'armata se ne tornasse a casa. Onde il Duca mancando d'aiuto cotale con gli Spagnuoli nuouamente arriuati, & con alcune compagnie di fanti Italiani tratti di Pisa, et d'altri luoghi uicini imprese a far guerra alle castella della Maremma de Sanesi, dalle quali era continouamente infestato il contado di Piombino, & ne commise la cura in generale a Carlo Gonzaga cõ l'aiuto, et col consiglio del Colonnello Lucantonio Gouernatore dello stato di Piombino; & di campo vi si mandò quattro compagnie di caualli: & propose a quella cura Commessario Alamanno d'Antonio de Medici, spignendo continouamente da Liuorno a quelle marine copia grande di farina, & d'artiglie- D ria quando piu ve ne fosse bisognata. Della qual cosa sospettando Piero Strozzi, poco innanzi che si uscisse di Siena volle mandare in quelle parti per miglior difesa cinquecento fanti sotto Carlo Caraffa, Matteo Stendardo, Moretto Calaurese, & Alessandro da Terni, il quale contro alla fede data a Montecatini, era tornato al seruigio de Francesi. Costoro sotto Belcaro villa oltre a due miglia vicino a Siena intopparono in vno agguato di Tedeschi, & furono i primi ad assalire, & ne haueuano il migliore, ma sopragiugendo Luigi da Doara con dugento Spagnuoli, & rifatta testa combattendo per ispazio di meza ora li ruppero, & sbaragliarono, lasciandone vccisi nella strada, & nelle fosse piu di cento, e ui

Spagnuoli portati dal Doria à Piombino.

Soldati di Piero Strozzi dãno in vno agguato.

Fff rimase

*rimase prigione Matteo Stentardo nipote del Caraffa, & molti altri, ma i piu lasciate l'armi fuggiron via, & alcuni ne tornarono in Siena: costoro haueuano seco gran salmeria d'arnesi, & di balie, & bambini dello Spedale, i quali uoleuano mandar a Grosseto; rimaserui presi cinquanta muli carichi: le balie, & i bambini furono rimandate nella città. Onde con migliore speranza si sollecitaua la impresa della Maremma, & con lettere, & con messi si teneuano sollecitati alcuni de cittadini di Siena, & del gouerno, inuitandoli in su questi buoni auuenimenti a lasciare la parte Francese, che li menaua a perdizione: & si prometteua loro da parte dell'Imperadore perdono, e si offeriua loro quando si foßero voluti risoluere a mandarne l'armi Francesi ogni aiuto: ma essi erano al tutto ostinati a non cedere, se non da estrema necessità costretti, temendo chi l'haueua offeso, l'ira di Cesare, & gli altri non si fidando del Duca per cagione della propria libertà, & per l'antica nimicizia fra Siena, & Firenze. Già erano vicini i nuoui Tedeschi, e'l Marchese si metteua in ordine per vscir fuori a fare qualche acquisto: ma era dubbio quale delle due imprese douesse far prima, o quella di Casoli, o della Valdichiana: ma per la vicinanza, & per l'opportunità che daua Casoli a nimici, rifuggendo qualunque vsciua di Siena in quel castello non lontano piu che noue miglia, & per hauerui i nimici molto grano da rifornirne in ogni occasione la città assediata, si risoluè primieramente di porui campo; oltre che douendosi anche fare impresa in Maremma; questa daua fauore a quella. E mentre che i Tedeschi a S. Casciano, doue erano giunti si pagauano, il Marchese con due mezi cannoni, & fanteria Spagnuola, e Tedesca andò a Chiusdino, buon castello in uerso la Maremma, il quale non haueua mai voluto riceuere guardia Francese, & con le proprie forze si difendeua, & senza oprare armi l'ottenne a patti, saluando le robe, & le persone, & vi lasciò dentro Luigi da Doara con la cõpagnia de caualli, e Francesco Montauto con vna insegna di fanteria, distribuendone parte in altre castella vicine, che s'erano rese; e si fece consegnare tutto il grano, & altro che vi haueuano i cittadini Sanesi, e se ne tornò in campo lasciando l'artiglieria alla Badia ad Isola, et cinque insegne di Tedeschi, che seco haueua rimenandone con gli Spagnuoli carichi di preda. Quindi fatta muouere altra artiglieria da Forti, & da Staggia, e prese cinque insegne de nuoui Tedeschi, e l'altre cinque consegnate a Chiappino Vitelli, che rimaneua alla guardia del campo, & con ottocento Spagnuoli s'inuiò in uerso Casoli, essendolisi prima arreso alla uista dell'artiglieria Mezano, dou'era stato dalle Vergene, castello poco innanzi preso, & poi ribellatosi, menato prigione Girolamo Serbelloni suo nipote. E di notte sei cannoni dirizzò alle mura, & da due*

Il Marchese ottiene a patti Chiusdino.

Girolamo Serbelloni fatto prigione.

A *due colletti alcuni altri, che batteuano i baluardi de nimici, & le cortine delle mura; con i quali hauendo fatta nel muro buona apertura, & battendosi continouamente si venne a parlamento; haueua menato seco il Marchese vn parente di Pompeo della Croce Milanese, che era l'vno de Capitani della guardia, per consiglio del quale essendo andato a parlare al Marchese Pompeo con commessione del Conte Camillo Martinengo si cominciò a ragionare delle condizioni del rendersi: ma Pompeo chiedeua che in tanto si fermasse la batteria: la qual cosa non volle concedere il Marchese, rouinando continouamente la muraglia, & aprendosi la terra. Le condizioni che proponeua il Marchese erano,* B *che i capi rimanessero suoi prigioni; i soldati con l'armi loro se ne andassero liberi senza insegne, & la terra a sua discrezione. Questi patti pareuano duri a soldati di Casoli; ma non uolendo alleggerirli il vincitore, Pompeo della Croce per la parte sua gli accettò, & non parendoli bene tornare in Casoli, vi rimandò due cittadini Sanesi che vi erano vfficiali a riferire al Conte Camillo quel che si poteua ottenere. Il Conte pensando seco stesso, che mancando la compagnia di Pompeo, che era rimaso appresso il nimico senza capo, non harebbe combattuto, nè egli poteua solo sostenere la pugna, massimamente sapendo i soldati poter andarne liberi, si risoluè anche esso di andare dal Marchese per accettare i* C *patti, & giuntoli innanzi, il Marchese il ritenne prigione, non hauendo da lui hauuto saluocondotto. Onde conuenne che le condizioni fossero secondo la volontà del Generale: il quale mandò incontanente il Conte Clemente Pietra, & Pompeo della Croce stesso nella terra per farne vscire i soldati secondo la conuegna: ma mentre che si apparecchiano per andarsene, che già haueuano abbandonate le difese della batteria, gli Spagnuoli, & i Tedeschi vedendo l'entrata senza pericolo, per la rouina del muro saltarono dentro, & misero a ruba la Terra, & molti de soldati vi lasciarono l'armi, & le bagaglie. Il Marchese entrato dentro si fece consegnare quasi tutto il grano, che vi si trouò, lasciandone a soldati quel poco che essi poterono trafugare, & ne vendè a mini-* D *stri del Duca cinquemila staia, e i Sanesi, che vi erano volle a prigioni, e dal Conte Camillo Martinengo due mila scudi di taglia. Il castello fu rubato di maniera, che a gli abitatori non rimase altro che le mura sole: che i Colligiani, & altri uicini ogni cosa portarono uia. A Pompeo della Croce il non esser tornato al Conte a consultare, & risoluer quel che fosse da fare, come a colui che vi haueua la sourana autorità, fu attribuito a viltà, & a fellonia: ma di questo secondo lo assoluè Piero Strozzi, colpandolo di vile, & di pauroso, nè degno di tenersi soldato d'onore. Lasciouui il Marchese a guardia due insegne di fanteria, che dimorauano al*

Pōpeo dalla Croce a guardia di Casoli.

Casoli s'arrēde a patti al Marchese.

Gli Spagnuoli contro al volere del Marchese saccheggiano Casoli.

*la guardia di Colle, e Federigo da Doara con la compagnia de caualli, che ne hauesse la cura: venne nel medesimo tempo all'obbedienza Radicondoli, e Monteguidi castella vicine, & vi s'allargarono i confini inuerso la Maremma, doue era giunto Carlo Gonzaga generale a quella impresa, accioche con i mille cinquecento Spagnuoli venuti nuouamente a Piombino, & con mille fanti Italiaui parte di quelli di Maremma stessa, e di Piombino, & parte mandati da Pisa, & da Volterra, andasse a combattere le terre de Sanesi. Era Maestro di campo de gli Spagnuoli Don Ernando de Silua, che l'Adelantato lor capo era rimaso in Napoli infermo. Costui sosteneua mal volentieri d'hauer superiore Carlo, nè gli Spagnuoli il voleuano ubidire. Era il disegno primiero con l'aiuto, e fauore dell'armata Imperiale andare a combattere Portercole, come dicemmo per chiudere la porta a Francesi di poter soccorrere piu Siena per mare, il che si teneua ageuole: ma il Doria non volle fermarsi con le galee, anzi in passando da Liuorno ne menò contro alla voglia de padroni, che lo doueuano scaricar quiui alcune naui di grano, non si potendo sostenere la guerra senza grano forestiero, e con esse se n'andò à Genoua. Onde lasciato di presente l'impresa di Portercole s'inuiarono le genti contro alle castella de Sanesi, et il primo assalito, fu Monteritondo, castello vicino a Massa, & al confine della Maremma del Duca, stimandosi, che si potesse ageuolmente prendere, & con piu commodo valersi del grano per l'esercito, perche douendosi hauere il prouedimento di mare, e discostandosi da Piombino, doue si mandaua da Liuorno, era cosa di disagio. Fattoui adunque tirare due cannoni, condottiui di Ferraio, si cominciò a battere le mura, le quali erano in luogo alto, e malageuole a salirui: nondimeno, hauendo cominciato l'artiglieria à mandarne per terra, quei di dentro volentieri sarieno venuti a patti, come harebbe voluto il Duca; ma gli Spagnuoli cupidi della preda non si poterono tenere, che in vn momento non si gittassero alle mura, vccidendo chiunque loro si paraua incontro. Onde il misero castello ne fu auaramente saccheggiato, e crudelmente lacerato, & distrutto, cosa che dispiacque a Carlo, il quale hauea commessione dal Duca di adoperare con modestia la vittoria, danneggiando meno che si poteua gli huomini, e le contrade. Onde egli fieramente ne sdegnò, nè parendoli da gli Spagnuoli essere onorato, e riuerito volle lasciare l'impresa: ma il Duca non lo consentì. La preda vi fu grande, & spezialmente di grano, del quale toccò molto poco ad altri, che a Spagnuoli, del che piu che di alcun'altra cosa erano mal d'accordo i capi, non si contendendo tanto di cosa veruna, quanto dell'vtile. Il Marchese pure allora speditosi dalla presa di Casoli, vdendo il numero grande del grano trouato in Monteritondo,*

Carlo Gonzaga combatte Mõteritõdo.

teritondo,

A *teritondo, & che gli Spagnuoli per cagione della preda non ne voleuano vscire, rimandate l'altre genti in campo con cinque insegne di Tedeschi ne andò veloce a Monteritondo, comandando il Duca, che con tutte quelle genti si andasse a Massa, sperando che i nimici sbigottiti della presa delle due terre ageuolmente si vincerieno, massimamente essendosi aggiunti a quel campo i Tedeschi. Il Marchese giunto a Monteritondo per poco prezzo si fece consegnare a gli Spagnuoli il grano della preda, che per molto meno lo vendeuano a ministri del Duca, onde il campo si doueua nutrire: e riconciliati insieme i capi, et dato ordine a quel che pareua vi bisognasse, lasciati per tutto suoi ministri che vendessero*
B *il grano caro, & a chi piu ne daua, & consegnati i Tedeschi c'haueua seco a Carlo, se ne ritornò in campo; doue haueua lasciato la cura a Chiappino Vitelli tornato in campo in luogo del Conte di Santafiore, il quale non ben sano, & mal sodisfatto del Marchese era andato a Roma. Piero Strozzi vdendo la tempesta volta in Maremma da Montalcino era andato a Grosseto, facendo diligentemente munire, & guardare i suoi luoghi, & Portercole spezialmente, nel quale conosceua gran pericolo ogni volta che nimico con giuste forze vi si fosse messo sopra. L'esercito di Maremma per impediti sentieri, & in tempi piouosi al principio di Nouembre, traendosi dietro quattro pezzi d'artiglieria grossa*
C *con disagio di huomini, & di giumente si condusse vicino a Massa, patendo il campo molto della vettouaglia, non tanto per mancamento di essa, quanto che la gente Spagnuola schernendo ogni comandamento, & de suoi, & de gli altri capi la rubaua per tutto. In Massa a guardia era Giouanni da Sassatello con tre insegne di fanteria molto sceme, nè prouedimento, nè animo a bastanza per difendersi. Onde gli huomini del comune di quella città inuitati da Achille Geri cittadino loro andarono incontro a Carlo Gonzaga, che era giunto ad vn mulino, che si teneua da nimici ad offerirli la terra: la quale i Francesi dalla Rocca in fuori haueuano abbandonata. E' quella città in due parti, Città nuo*
D *ua, & Città vecchia, & è da vn muro diuisa, il quale da vna porta conduce nella Fortezza, in Città nuoua fu messa vna compagnia di Tedeschi, e nell'altra due di Spagnuoli, rimanendo l'altre genti di fuori: restaua solamente la Fortezza, la quale non si essendo voluta rendere al primo inuito, dopo due colpi d'artiglieria patteggiò il Capitano, che dētro vi era con trenta soldati di potersene andar franco: il che acciò facesse piu sicuramēte, & che nè da gli Spagnuoli, nè da Tedeschi li fusse fatto oltraggio ne fu tratto di notte; e la Fortezza fu consegnata in mano del Capitano Coruatto da Perugia, che la tenesse in nome del Duca, & riformita di viuere, e di munizione, e di quel che ui era mestieri. In quella*

Piero Strozzi và à Grosseto

Giouanni da Sassatello a guardia di Massa.

Massa si arrende al Marchese.

*di Monteritondo fu posto Camillo Landini da Volterra, ingegnandosi il Duca di hauer le Terre che si pigliauano in suo potere. Doppo la presa di queste Terre si presero molte castella di quella contrada Girifalco, Trauale, Prata, & altre, delle quali la maggior parte poi si ribellarono; & in Tatti, doue furono vccisi a tradimento due de soldati lasciatiui a guardia da Chiusdino corse Luigi da Doara con caualli, & Francesco Montauto con fanti, & intratiui per forza vi fecero grande vccisione. Questi segni di mala obedienza, & di mancamento di fede, & il non potersi sicuramente guardare tanti luoghi, i quali alcuna uolta poteuano esser di noia, non si domando i contadini Sanesi con percossa nessuna, indussero il Duca a comandare che molte delle Castella, & bicocche Sanesi fossero sfasciate delle mura, così in quella parte di Maremma come vicino a Casoli, & nelle parti del Chianti, & della Valdichiana, conciosia che ogni giorno si vdisse qualche nouità per quel contado; Lucignano si muniua gagliardamente hauendone la cura Giulio da Ricasoli, & Bernardo Puccini; et accciochè i soldati vi stessero piu sicuri per sospetto preso di loro comunemente a Lucignanesi furon tolte l'armi; & benche fra quei di Chiusi, & di Chianciano co Montepulcianesi fosse stata fatta triegua per i lauoratori solamente, & per le bestie da sementa, nondimeno da soldati, & vassalli Sanesi ogni giorno si riceueuano oltraggi, & danni. Onde Leonida Malatesti, che haueua la cura della Prouincia, & staua in Montepulciano con i caualli di quella parte, et alcune compagnie di fanti scorse insino sopra quel di Chiusi, & piu oltre, & menò vna grossa preda di bestiame, et di prigioni; benche nel ritorno si attrauersasse loro Adriano Baglioni con caualli, che teneua in Chiusi, et scaramucciandosi fu ucciso sotto il cauallo a Ricciardo Mazzatosto Capitano di caualli, et l'hebbe prigione, & parimente Antonmaria da Perugia Capitano di fanti. Dopo Massa in Maremma venne preso col mandato d'vn sol trombetta Gauorano, doue era il Luogotenente di Maarbale Orsino, il quale con ottanta fanti si contentò di partirsi lasciando il Castello, & la Fortezza con ciò che vi si trouaua: benche la maggior parte de gli abitatori portandone loro hauere fossero ricouerati in Iscarlino. In Gauorano Castello vicino a Scarlino fu lasciato a guardia Iacopo Malatesti con una buona compagnia di fanti, & Alessandro Bellincini con un'altra di caualli, acciò da presso tenessero in trauaglio i nimici. A Scarlino mandò Piero Strozzi Carlo Caraffa, il quale lo fornì a difesa di gran vantaggio, nè solo il castello, ma vn colle ancora che li soprastà, onde può essere dall'artiglieria battuto. Nelle Terre prese nouellamente de Sanesi Menzano, Radicondoli, Belforte, Monteritondo, & altre vicine si distribuirono per alcun tempo gli huomini d'arme,*

Leonida Malatesti a guardia di Montepulciano.

Gauorano si piglia dal Marchese.

Piero Strozzi fa rifornire Scarlino.

A *d'arme, che di grano haueuano sfornito Ascanio, & ogni luogo intorno, nè trouandoui piu da uiuere non ui poteuano dimorare, essendoui ogni cosa logora: ma nè quiui poterono fermarsi, essendoui stato predato, & portato uia il grano, & gli abitatori dileguatisi. Onde fu forzato il Duca traendoli del Sanese farli riceuere per le sue città migliori, & piu copiose Arezzo, Cortona, Pistoia, Prato, & Firenze; che tal sorte di armi per tutto il tempo della guerra fu di molta grauezza, nè seruì ad altro, che a mantenere la riputazione. Rimaneua solamente tra Siena, & Montalcino, che non fosse in poter dell'esercito Imperiale Creuoli castello, come dicemmo dell'Arciuerscouo di Siena, con un borgo di*
B *case, quale per sito è forte; che d'ogn'intorno è dirupato, nè vi si possono condurre artiglierie, che lo battano se non da lontano, & per l'opportunità del luogo l'haueua fatto Piero Strozzi ben munire, & cignere di bastioni, & vi teneua dentro il Conte Giulio da Tiene con tre compagnie di fanti. Questo luogo per leuare a i nimici il commerzio di Montalcino con Siena harebbe voluto il Duca che il Marchese hauesse molto inanzi preso: ma egli haueua indugiato a farlo nel mezo del verno: & hauendo prima bene squadratolo si dispose ad andarui con tante forze, & con tanto apparecchio, che ad ogni modo gli venisse in mano, & vi si fece con gran fatica d'huomini, & di buoi, per istrade fangose, & mala-*
C *geuoli, & continue piogge condurre noue cannoni grossi, & due mezi, con ordine di poter trarre almeno mille colpi: & presi ottocento Spagnuoli di campo, et due mila Tedeschi, lasciando la cura del resto a Chiappino Vitelli, giunse a Creuoli con ordine tale, & mandò ad inuitare il Conte Giulio a rendersi; ma non volendo si cominciò con otto cannoni a battere per fianco il castello, & con due mezi la cortina del borgo per leuarne le difese: nè il primo giorno piouendo continouamente, & battendouisi, si profittò cosa alcuna, mostrandosi i difenditori ostinati: il secondo poi hauendo ricominciato per tempo la batteria, & rouinando il muro del castello, il Conte mandò vn suo tamburino a far parlamento*
D *col Marchese, & dopo molte risposte, & proposte si resero a discrezione del Marchese: i soldati che vi erano trecento furono sualigiati, & il castello messo a ruba, & il Marchese ne trasse dugento moggia di grano, & quel Conte prigione: & lasciatoui Alberto Angiolini con vna buona compagnia di fanti con tutte le genti, & con l'artiglieria se ne tornò in campo, rimanendo tutto sicuro il paese da quella parte. L'esercito di Maremma dopo la presa di Gauorano si ordinò che tornasse al campo, che quelli Spagnuoli, & quel Capitano non voleuano vbidire a Carlo Gonzaga, nè i Tedeschi ancora. Et Piero Strozzi che era in Grosseto haueua molto meglio riforniti gli altri suoi luoghi, et la impresa*

Il Conte Giulio da Tiene a guardia di Creuoli.

Batteria fatta a Creuoli.

Creuoli si réde a discrezione.

*di Portercole, la quale doueua esser la principale, non essendo tornate ancora le galee Imperiali, si riserbò a tempo piu opportuno. Però Carlo Gonzaga lasciato in Massa Coruatto da Perugia, & ne gli altri luoghi acquistati altri capi commettendo la cura il Duca di quella Prouincia a Lucantonio Cuppano, rimenò la gente in campo al Marchese. A Massa mandò il Duca Commessario Lionetto Attauanti, che rendesse ragione a popoli, & ministrasse alla sicurezza de luoghi acquistati, et ui prouedesse di quello, che ui fosse mestiero: peroche nuoua, & graue cura era soprauenuta nell'animo del Duca, & de Signori Imperiali della impresa guerra: conuenendosi farla piu che mai gagliarda; perche il Re di Francia speditosi della guerra di Piccardia mandaua in Piemonte suoi Tedeschi, & gente Guascona, & Prouenzale molto esercitata in guerra, & quattrocento cauai leggieri, & dugento lance, oltre allo esercito che ordinariamente vi teneua Brisac; & si sospettaua che con parte di quelle forze, & con nuoui aiuti di fanti di caualli Italiani che si diceua douersi raunare alla Mirandola, & a Parma, non passasse in Toscana: che nel vero per la parte Imp. in Piemonte non erano tante forze, che bastassero a uietarlo quando fossero uoluti passare. Onde si fece proposito di strigner piu dappresso Siena, acciò auanti al soccorso, se pur fosse stato mandato, per fame ad ogni modo cadesse: stimandosi il credere, & il dire de Sanesi stessi, che non vi fosse da viuere piu che per tutto Febbraio futuro: nel quale spazio non si pensaua che potessero i Francesi soccorrerla. Et perche si sapeua che in Siena non erano molti difenditori, & buona parte de Tedeschi, Francesi, & Italiani infermi, stracchi, & mal disposti, il popolo stanco, & affamato, & molti de nobili mal contenti del gouerno, & de molti, & lunghi danni, & trauagli, si credeua che facendosi sforzo, la paura del male presente li potesse indurre ad accordo: a che dal Marchese, & da altri erano consigliati, o che per la disunione de cittadini vi potesse nascer tumulto, o alcun disordine, onde quella città tornasse in man di Cesare. Però si risoluerono che vi si facesse vna batteria gagliarda con diciotto, o venti cannoni, & a quell'effetto era venuto di Roma in Firenze Don Giouanni Mauricque per ispronare il Marchese; il quale pareua che del fine dell'impresa si prendesse men cura, che non conueniua al carico suo: & in lui cresceua ogni giorno piu la cupidigia del denaio, per la quale mandaua ogni esecuzione per la lunga: di maniera che nè dal Duca, nè da ministri Imperiali si poteua piu comportare; & per il grano che haueua tratto delle castella prese, fu forzato il Duca in Maremma, in Casoli, et altroue cō gran disagio, & spesa rifornirne le guernigioni, & i popoli per mantenerli; perche lo hauer sostenuta la guerra già dieci mesi continoui, et nu-*

Lionetto Attauanti Commessario di Massa.

Stato, nel quale si truoua Siena.

Auarizia, & lentezza del Marchese di Marignano.

A *& nutrire tante genti forestiere, & consumato i paesi, & i popoli, & l'anno essere stato sterile, faceua che'l grano era montato in gran prezzo, & poco se ne trouaua; & conueniua essendosi logoro quel che si era trouato nel dominio Sanese, che fu molto, & molto giouò, prouedersi con grande spesa del nauigato a Liuorno, & quindi condurlo ad Empoli, & a Poggibonzi doue si teneua la canoua del pane: Eransi tenute le genti alloggiate all'Isola in su la strada Romana lontano alla città poco meno di tre miglia luogo basso, et umido, onde per le piogge si erano allargate, & de Tedeschi molti ui erano infermi, & tutto il paese intorno era consumato, per la qual cagione occupati molti luoghi a nimici*

B *in uerso Montalcino, si stimò esser ben fatto con tutto il campo cignere la città di piu stretto assedio. Però mosso il campo si alloggiò il Marchese stesso con la maggior parte de Tedeschi a Montecchio luogo di natura sua forte, & vicino alla città: l'altre genti si distribuirono per le uille, & conuenti vicini: & traendosi del Forte del Monistero gli Italiani, che si erano ridotti a pochi, per li scarsi pagamenti, & mali trattamenti de loro Capitani, oltre che alcune compagnie ne furono licẽziate, facendosi il fondamento della guerra sopra le genti Oltramontane, ui si misero a guardia gli Spagnuoli che prima vennero da Napoli a gouerno del loro maestro di campo Francesco d'Aro. Fuori di porta Romana*

Il Marchese con l'esercito si auuicina a Siena.

C *na poco ad alcune case chiamate la Coroncina, & vicino a San Lazzero dalla medesima parte si diede alloggiamento a gli Spagnuoli del Duca: a quelli poi, che primi uennero di Corsica, cassandosi l'Italiani che ui erano dimorati, si diede a guardia l'Osseruanza vicino a porta Ouile; & doue fra questi luoghi, che col Forte di Camollìa chiudeuano la città d'ogn'intorno, rimaneua troppo di spazio, si misero guardie d'Italiani, che di notte erano sicuri, & si faceuano buon'opera nel cercare chi portasse alcuna cosa in Siena: la qual cura sollecitamente procuraua Chiappino Vitelli, impiccando quanti viuandieri poteua prendere, et se ne faceua l'essecuzione piu presso, che si poteua alle poste de nimici. Onde fu sì gran-*

L'assedio di Siena cõ nuouo ordine si ristrigne.

D *de lo spauento, che malageuolmente si trouò poi chi ardisse a passare, & faceua pagare denari per taglia a chi li pigliaua, vsando dire che si profittaua piu così facendosi con cento ducati: che con mille fanti di piu pagati; & fu il circuito di questo campo almeno di spazio di dodici miglia; & l'un luogo all'altro si rispondeuano a bisogni: & si chiamò gran numero di contadini del Fiorentino, con l'opere de quali si afforzauano i luoghi, si attrauersauano i passi, si alzauano argini, & si profondauano fosse, donde potessero essere assaliti, & si impediuano per tutto i luoghi, onde si potesse entrare in Siena. Quella parte di Spagnuoli, che nuouamẽte erano venuti di Napoli, & era stata in Maremma, & le cinque*

*insegne*

*insegne di Tedeschi ancora finita l'impresa si condussero in campo: Carlo Gonzaga dopo la presa di Gauorano, vltimamente prese Gaui, donde gli abitatori poiche hebbero trafugata piu roba, che haueuano potuto, alla vista de nimici fuggendosi per luoghi aspri, e diserti si saluarono: et benche Scarlino fosse di molta importanza alla sicurtà della Maremma vicina, nondimeno hauendolo i nimici fortificato, e mostrando di volere ad ogni modo difenderlo non volle tentarlo, essendosi messi tempi sinistri, & piouosi, & male potendouisi carreggiare artiglieria, o piantarlaui, e douendosi condurre all'esercito il vitto con gran disagio, prese per miglior partito per i luoghi vinti, & da Chiusdino tornarsene in campo, e ricondur la gente al Marchese, hauendo inuiate l'artiglierie a Piombino, & lasciando la Maremma presa con poco ordine: conciosia che a Gauorano, che rimaneua frontiera, hauendo intorno rouinati tutti i mulini, & ogn'altra cosa consumata, & portata via, fosse mal modo da viuere. A Massa parimente, doue era andato il Colonnello Luc'antonio, i Tedeschi che vi dimorarono alcuni giorni, & gli Spagnuoli ancora l'haueuano in modo lacerata, che oltre alla scarsità del viuere, con gran sinistro vi si poteua abitare; & gli huomini di tutto il paese erano di maniera vinti da disperazione, che chi non si era fuggito per lo piu si diede a rubare. Tal che in quelle contrade male si poteua praticare, & al fornir da viuere da Piombino, & da Campiglia le guardie de luoghi presi bisognaua grosse scorte, & bene spesso da villani furono predate le bestie, presi gli huomini, & le robe lor tolte. Gli Spagnuoli di Maremma giunti in campo, furono alloggiati alla Certosa, Conuento all'incontro di Siena, & molto vicino, i Tedeschi mescolati con gli altri di quella nazione, oltre a quelli, che a Montecchio, doue alloggiaua il Marchese dimorauano, ne furono distribuiti intorno a due mila fra Cuna, Lucignanello, & altri luoghi in verso Buonconuento per valersene ad ogni bisogno senza allentarsi punto l'assedio: due insegne ne furono messi nel Forte di Camollìa, che pochi Italiani vi erano rimasi. Conuenne ancora dare nuoui alloggiamenti alla caualleria leggiera, che'l Conte di Santafiore essendo tornato in Buonconuento al gouerno d'essa, la trouò in disordine, & per le fatiche, & per li disagi de gli alloggiamenti, & mancamento di strame, & di biada: & col Duca conuenne, che lasciatene quattro compagnie per seruigio del campo vicino a Siena, alcune in Buonconuento, & Montepulciano, altre si compartirono per lo stato Fiorentino, mandandosene in Valdarno, in Mugello, in Casentino, & altroue, doue trouassero da sostenersi insino a tempo nuouo, o quando fosse bisognato valersene. I nimici a Montalcino, & a Chiusi haueuano le medesime, o maggiori difficultà: & il Conte della Mirandola con buona*

L'esercito di Maremma ritorna intorno a Siena.

Il Cõte della Mirandola ritorna in Lombardia.

*parte*

A *parte delle celate rimaseli, se ne era tornato in Lombardia, hauendo ottenuto dal Re di leuarsi dal carico, che ne teneua. Et cosi lasciauano chiudere Siena i Francesi; ma dauano pure speranza a quel mal guidato popolo di grosso, & tostano soccorso, con disegno, che l'assedio durasse quanto piu poteua: ma con animo, quando fusse vinta Siena di guardarsi le terre, che teneuano, & consumare con la lunghezza della guerra il nimico, tenendolo continuamente in sospetto del soccorso: & in tanto guerreggiando gagliardamente in Piemonte, doue non trouauano molta resistenza, procedere innanzi vincendo, come nel vero si conosceua, che faceuauo, vdendosi che ogni giorno calauano di Francia*

B *nuoui caualli, & fanti: & Brisac metteua ogni cosa in ordine per fare alcuna impresa, dando pur nome di voler trapassare in Toscana: e credeuano i Francesi per questa via potere acquistare alcuna terra d'importanza, & alleggerire l'assedio di Siena: non hauendo gli Imperiali di presente, nè forze migliori, nè piu spedite da difender lo stato di Milano, che quelle che erano intorno a Siena: oueramente non si mouendo, recare a qualche gran disordine lo stato di Milano. Per questi sospetti de Francesi, i quali ogni giorno cresceuano si risoluè, che si venisse alla forza, & si desse batteria da vna, o da due parti di quella città: benche pochi fussero coloro, che conoscendo il vantaggio del sito, che haueuano*

C *dalla parte di dentro i Francesi, pensassero, che si potesse prenderla per forza, perche vi haueuano due mila soldati scelti di tre nazioni, & il popolo armato, & ben disposto al combattere; ma che dallo spauento, & dal pericolo potesse bene nel popolo stracco della guerra, & nell'animo di molti cittadini mal contenti auuenir cosa, che gli inducesse ad alcuna conuenzione; & perche a questa nuoua deliberazione conueniua condurre in campo numero grande d'artiglieria grossa, della quale molta di Firenze per la guerra del Vicerè di Napoli si era tirata a Montalcino, & si guardaua in Montepulciano, & quattro pezzi ne erano rimasi a Lucignano, quelli che si guadagnarono nella giornata, si*

D *commise al Conte di Santafiore, che la conducesse in campo, & insieme liberasse i Montepulcianesi dalla continua noia, che dauano loro Chianciano, e Pienza, & Monticchiello, & altri luoghi nimici, i quali ogni giorno correuano, e depredauano il tenitorio di quella terra. Però furono consegnati al Conte due mila Tedeschi sotto il Barone di Felx, parte de vecchi, & parte de nuoui, & mille Spagnuoli, & vna compagnia d'Italiani, & alcune di caualli per guidarli in Valdichiana, doue prima haueua dato intenzione il Marchese di volere andar egli, & però haueua inuiato di Creuoli due mezi cannoni a Buonconuento per battere con essi in passando Pienza: ma poi o per sospetto de Francesi di Piemonte, o temen-*

Si conducono artiglierie in campo.

temendo che dell'assenza sua in campo non auuenisse alcun disordine, si contentò, che tale impresa si desse a quel Conte. L'essersi accampato lo esercito Imperiale sotto Siena, & l'vdire, che si doueua in brieue venire alla forza haueua molto desti i Francesi, & il popolo di quella città: & Monluc, & Cornelio Bentiuogli andauano diligentemente rincorrendo le mura, & faceuano sollecitamente ripari, & massimamente dalla porta a Tufi, doue pareua che ne fusse piu bisogno; lauorauasi a Camollìa di fuori, e di dentro, a San Marco, a Santo Vieno, a San Lorenzo, & in molti altri luoghi, concorrendo popolo, & soldati con gran feruore, non si potendo imaginare onde i nimici volessero far la forza: & di giorno, e di notte vi si staua con l'armi indosso, sostenendo buona parte delle fatiche militari i cittadini ordinati sotto i lor capi, che di campo quasi ogni giorno per istancarli si faceuano dare all'armi, & ad ogni cosa rispondeuano francamente, & faceuano guardia solenne: crescendo ogni giorno piu l'opinione nell'animo di quel popolo di douere in brieue esser libero dalla guerra, & dallo assedio. La qual cosa benche fosse dubbia, nondimeno a Francesi giouaua assai a tener quel popolo fermo, & pronto alla difesa, a sostenere francamente l'assedio, il quale per la venuta dell'esercito sotto le mura ogni giorno diueniua piu duro, & piu stretto, guardandosi studiosamente tutti passi, & tutte le valli, onde in quella città si potesse trapelare, e spesso si trouauano lettere del General Piero, & d'altri che dauano speranza di gran soccorso, & tostano. Onde si sollecitaua, che alla forza, & alla batteria si venisse; & il Conte di Santafiore da Buonconuento con le genti dette s'inuiò in verso Montepulciano per condurre l'artiglieria in campo, & giunto a Sanchirico, il qual castello pochi giorni innanzi essendo rimaso a guardia de gli huomini della contrada si haueuano preso i soldati di Buonconuento, mandò il trombetta a gli huomini di Pienza, che se li dessero, minacciando d'andarui a campo con l'artiglieria, onde dal Comune di quella città li furono mandati due Ambasciadori con autorità di rendere la città, saluando le robe, e le persone. Il Conte vi mandò incontanente il Capitano Giouambatista d'Arezzo, acciò ne prendesse la guardia. Nel medesimo tempo Andrea Doria tornatosi a Genoua, & messe meglio in arnese le galee, mandò Giouanandrea Doria, & D. Bernardino di Mendozza con venticinque galee a Liuorno con commessione d'andare a seruire gli Imperiali contro a luoghi della Maremma, & che in tanto portassero vettouaglia in Orbatello, il quale bisognaua spesso rifornire di cose da viuere da Liuorno. Harebbe voluto il Duca, che auanti ad ogni cosa hauessero preso Castiglion della Pescaia, luogo onde molto di mare era aiutato Grosseto; auuenga che essendosi richiamato

Massa s'arrende al Cõte di Santafiore.

A *chiamato l'esercito di Maremma intorno a Siena,& mutatasi la condizione delle cose,non fusse piu tempo a mandare il campo sopra Portercole,come era stato il disegno primiero. I Capitani delle galee furono ad Orbatello,e volendo da gli Spagnuoli di quel luogo valersi di quattrocento loro soldati per farne la impresa di Castiglione, negarono volerui andare, se non erano interamente pagati, douendosi loro da ministri Imperiali molte paghe. Onde messe sopra le galee alcune poche fanterie,che'l Duca di Firenze per questo haueua mandate a Piombino,furono sopra Telamone,doue erano a guardia quaranta soldati Francesi,& lo presero: nè volendo il Duca,o gli Imperiali mandarui guardia l'ab-* B *bruciarono,e lo guastarono di maniera,che quegli abitatori che nõ erano venuti in poter de Genouesi, de quali molti misero al remo, se n'andarono dispersi. Dopo questo acquisto non fecero vtile alcuno alla guerra le galee Genouesi; ma stettero alcun tempo nel canal di Piõbino per opporsi all'armata Francese,e tor l'animo a Sanesi se fusse voluta passare a Portercole,vdẽdosi che a Marsilia la metteuano in ordine cõ gente, e con vettouaglia.In Siena si viueua con mancamento di molte cose vsatesi alla vita comunale; assottigliauano continuamente il pane di tal maniera,che appena se ne daua tanto a soldati,che potessero durare alle fatiche,& a gli altri che lo cõperauano a Fornai non piu che noue oncie* C *per bocca il giorno: & essendosene mandati fuori molti, la gente v'era molto scemata,e benche nel cãpo molti segreti della città si ritraessero, quel della vettouaglia vi fu sempre dubbioso: perche ancora i Gouernatori della città medesimi,o trouando di nuouo sempre grano riposto,o volendo spronare i Francesi a soccorrergli tosto,haueuano scritto,e mãdato huomini a posta al Re,& a gli agenti Francesi,dicendo prima c'haueuano da viuere per tutto Dicembre,poi per tutto Gennaio,& vltimamẽte per tutto Febbraio,e vi era chi diceua anche di piu oltre.Onde vdendosi crescere le forze de Francesi in Piemonte,come i piu stimauano per passare in Toscana,il Marchese di Marignano apprestaua le cose opportune per venire alla forza: e sollecitaua il Conte di Santafiore a tornar* D *tosto in cãpo,il quale hauendo riceuuto per la via Pienza,e rimandati due mezi cannoni a Buonconuento,con malageuolezza s'inuiò in uerso Chianciano (che i nimici dounque douea passar l'esercito haueano abbruciato lo strame,e toltoli ogni souuenimento) e prese per via Fabrica, torre che teneuano i Francesi vicina a Montepulciano,e quindi vsciuano a rubare le strade: oue non volendo rendersi allo inuito del trombetta, si fece il Conte tirare vn cannone da Montepulciano, & essi si resero, & il Conte il Caporal solo, che dentro vi era con trentacinque soldati,fece impiccare incontanente, & i compagni mandò prigioni a Monte-*

Giouãandrea Doria piglia Telamone, & l'abbrucia.

Pienza si rende al Cõte di Santafiore.

*Montepulciano, lasciando nella torre a guardia alcuni de soldati, commettendo a Montepulciancsi che loro prouedessero il viuere. Era la stagione cruda nel mezo del uerno, & metteua neue continuamente, & i soldati con gran disagio all'oggiauano in campagna, nondimeno il Conte col campo suo hauendosi fatto da Montepulciano tirare due cannoni, con tutte le genti si inuiò in uerso Chianciano, che'l giorno dinanzi hauendole lasciate a Santo Albino con alcuni caualli, & fanti Tedeschi, e Spagnuoli andò egli a vedere, & riconoscere il castello, doue si appiccò vna grossa scaramuccia: nella quale i Tedeschi fuori di lor costume si maneggiarono molto destramente, & ne furono feriti, & vccisi alcuni; & fra loro vn'Alfiere Tedesco, & il Capitano Ottauiano Contucci Montepulcianese: ma come fu vicino al castello, & i difensori vscendosene dalla parte di sopra si dierono disordinatamente a fuggire: il Conte mandò loro velocemente dietro caualli, & fanti; i quali aggiugnendone alcuni, fecero prigioni sei caualli, & forse cinquanta fanti; & mosse le genti le alloggiò nel castello, dal freddo, & dalla neue mal conce: & hauendoui trouato vino senza altro si ristorarono alquanto. In questo luogo harebbe voluto il Conte alloggiare caualli per farne frontiera a quei di Chiusi, & predare il paese nimico: ma non vi era modo a mantenerueli. Di Chianciano era il disegno, che si andasse a Sarteano, castello lontano cinque miglia, ma di cattiuo, & aspro camino, & a condurui artiglieria vi voleua molto di tempo, & di disagio: & quel castello de gli altri presi, era anche piu forte, & meglio difeso. Però sollecitato il Conte di tornare a Siena con l'artiglieria dal Marchese, si deliberò di lasciarne l'impresa, & ferme alquanto le genti in Chianciano, andò a Mōtepulciano per mettere in ordiñe noue cannoni, che vi erano, & quattro si traeuano da Lucignano; ma i giorni breuissimi di tutto l'anno, i tempi neuosi, e freddi, le strade fangose, la carestia de buoi, & de gli huomini, arrecauano molte difficultà. Le quali cose mentre si apparecchiauano, & che la gente si staua in Chianciano, il Conte con dugento caualli, & cento archibusieri andò al Castelluccio, luogo posto in su la montagna di Sarteano, guardato da dieci soldati, & alla prima giunta se li rese. In tanto Antonio de gli Albizi Commessario di Montepulciano metteua in ordine le cose opportune per l'artiglieria, chiamādo da Cortona, d'Arezzo, & da altri luoghi intorno buoi, & guastatori per condurla; & di campo, & dal Duca il Conte era ogni giorno solleci tato a douer tornar tosto: che si vdiua Brisac far massa a Poerino, doue erano già arriuati quattro mila Tedeschi chiamati della banda Nera leuati dalle frontiere di Fiandra, & tre stendardi nuoui di huomini d'arme, & quattrocento cauai leggieri, & dodici insegne di Prouenzali, &*

I difensori di Chiāciano lo lasciano al Cōte di S. Fiore.

Antonio de gli Albizi Cōmessario.

A li, & Guasconi: & Brisac stesso haueua de suoi ordinarij da leuare in vn tratto quattro mila fanti, & ottocento caualli; & si stimaua, che fatta alcuna fazzione prima d'alcuna importanza, & lasciando i lor luoghi ben forniti douesse trapassare in Toscana: nè in Piemonte, o nel Ducato di Milano erano tante, o forze, o denari, che vi si potesse mettere esercito insieme, & vietar loro il passo: perche hauendo Cesare dato al Re d'Inghilterra suo figliuolo il Ducato di Milano, et il Regno di Napoli, & ritenendosi il gouerno della guerra, & però douendosi trattare le cose di questi stati all'vna, & all'altra Corte, le quali erano diuise dal mare, & di pareri discordanti, auueniua bene spesso, che le prouisioni si

Sospetto che si hebbe, che i Franceси di Piemonte nõ passassero in Toscana.

B faceuano tarde, & alcuna volta quel che l'vna approuaua, l'altra riprouaua. A questo s'aggiugneua il mancamento de denari, il quale hauendo molte spese, & molte guerre continuamente alle mani Cesare, era sempre grandissimo. Onde non si faceuano nè tanti, nè tali apparecchi quanti, e quali si conueniuano contro a nimici solleciti, & potenti, e molti di quelli che si fecero non venendo in tempo si perderono; massimamẽte, che'l gouerno di Milano, & dell'armi era in mano di Gomez Figheroa persona nobile, & buona, ma non bastante in tempi tali, & in tante difficultà, & contro a nimici cosi accorti a regger cosi graue peso. Onde auuenne, che Monsignor di Brisac partendosi con l'esercito suo di do-

Gomez Figheroa Gouernatore di Milano.

C dici mila fanti, & mille caualli, & artiglieria, & munizione, & molta fattane portar dalle sue terre per Pò, & per la Dora, giunse senza che se ne sospettasse punto sopra Iurea città del Duca di Sauoia, doue era a guardia Morales Capitano Spagnuolo con vna compagnia di Spagnuoli, & due di Tedeschi, & vna di Italiani, & posto il campo dalla parte vicina al fiume, doue i ripari erano piu deboli, cominciò con l'artiglieria a batterla: & non essendo stati a tempo ad entrarui alcuni fanti, che veduta la mossa di Brisac vi erano stati mandati per soccorso, Morales cõfuso dal nuouo caso, & mancandoli l'animo, non hauendo voluto i cittadini, da quali per le sue male opere era odiato, prender l'armi in difesa

D de gli Imperiali, dopo l'hauere la notte che seguì alla batteria consultato, nè risoluto nulla per difesa, hauendo in tanto i Francesi preso vn Ponte tenuto da gli Spagnuoli, & molti de soldati fuggitisi dalle guardie, nè parendo volontà di combattere ne Tedeschi, la mattina, essendoui per lo poco ordine tutti i soldati sbigottiti, bruttamente lasciò la città a Francesi partendosi d'accordo con tutte le genti: della perdita della qual città scemò molto di sicurezza il Ducato di Milano, hauendo cõ la presa di quel luogo apertasi i Francesi la Valdagosta, onde ageuolmente in pochi giorni per brieue camino poteuano condurre in Piemonte quanti Suizzeri voleuano: & si erano fatti Signori di molto paese,

Brisac prende Iurea.

& di

& di Castella;& si allargauano i confini insino a Vercelli, e a Noara, e finalmente a lor posta metteuano il piede in su'l terreno di Milano. I gouernatori di Milano sbigottirono non si trouando, nè modo, nè forze da porsi all'impeto de Francesi; soldauano nondimeno alcune fanterie Italiane: ma haueuano mal modo a raunare denari dalla città, & stato di Milano, il quale haueua l'entrate almeno di tre anni auuenire sempre impegnate: nõdimeno strignendone la necessità ne faceuano qualche prouedimento, & ne guernirono le terre piu vicin'al pericolo: & in Toscana temendo il Duca di Firenze, che le genti Imperiali, che assediauano Siena non fossero richiamate, come harieno uoluto i Francesi, o che essi con grosso esercito non passassero, come i ministri Francesi diceuano a liberar dall'assedio Siena, si diede con maggiore studio, & prontezza a procurare le cose, che bisognauano, per tentare in qualche modo di uincere quella città. Però si faceuano tornar le genti di Valdichiana con l'artiglieria grossa, hauendo prima il Conte fatto sfasciare di mura il Castello di Chianciano, il quale era di tal sito, che senza mura si poteua ancora ageuolmente difendere. Onde acciò non ui ricouerassero dentro i Frãcesi con danno, et noia de Montepulcianesi, se ne fecero le case in gran parte abbruciare, & rouinare. Moueuasi per l'asprezza del camino, & per le continoue piogge l'artiglieria, & per mancamento d'huomini lentissimamente: nel qual tempo oltre all'apparecchio dell'altre cose, che quasi infinite domandaua il Marchese per la batteria: conduceua il Duca vicino al campo molte compagnie de migliori soldati della sua milizia per metterle ne presidij, onde si doueuano trarre i Tedeschi, et gli Spagnuoli per hauer preste le genti Oltramontane per combattere. I Sanesi aspettando la forza, nè imaginando qual luogo loro piu l'un che l'altro douesse esser battuto, essendo grande il cerchio delle mura, lauorauano piu che mai sollecitamente bastioni, & ritirate bene in dodici luoghi, quelli che piu pareuano di pericolo. Il Marchese piu d'una volta con Gabrio suo nipote, & Giulio Alfani Fiorentino maestro di trarre, & di maneggiare artiglieria era andato squadrando i siti della muraglia, nè vedeua come batteria si potesse far tale, che i Francesi, & Sanesi non si potessero sicuramente difendere, quando eziandio vi se ne fossero fatte due, per l'accortezza di Monluc, & Cornelio Bentiuogli, i quali haueuano assegnato a capi delle nazioni qual parte questa, & qual quella douesse difendere. I cittadini ancora con i Gonfalonieri del popolo mostrauano gran prõtezza nel voler difendersi, aguzzando e l'animo e l'armi, nè in loro pareua segno di viltà, & erano uenuti in isperanza che questa pruoua si facesse da gli Imperiali con disegno che non succedendo il loro auuiso lo esercito per istracco si leuasse, & ne andasse a soccorrere il Ducato

Chianciano abbruciato, e quasi desolato.

Prontezza in difendersi de Sanesi.

A *Ducato di Milano; il quale per questi nuoui acquisti, & buone forze di Brisac stimauano che fosse in pericolo. Onde con tutte le forze, & prontezza si apparecchiauano a difendersi, & richiamauano molti de i loro cittadini da Montalcino, & d'altronde di lor dominio, che venissero in questo vltimo sforzo a soccorrer la patria propria, la famiglia, & la libertà; & molti vi concorsero, essendo venuti in isperanza, che questa pruoua non solo gli hauesse a trarre d'affanno, ma a farli liberi, & per sempre onorati, & felici: nè mancauano d'aiutarsi con le orazioni a Dio, & con le processioni de Sacerdoti, delle donne, delle pulzelle, & diuote persone; & insino al principio della guerra secondo il costume* B *di quella città ne maggiori pericoli solennemente haueuano donata la libertà loro, & l'ingiurie publiche, & priuate, & le chiaui della città alla Vergine madre di Giesu Cristo, a cui quel popolo ricorre nelle sue miserie: nè vi mancaua chi predicando per le Chiese li confortasse, & desse speranza dell'aiuto di Dio, & che ostinatamente si difendessero. Onde haueuano fatto apparecchio di gabbioni di botti, & d'altri strumẽti da riparare douunque fosse percosso, & aperto il muro in vn subito, et far bastioni, & ritirate: & tutto il popolo maschi, & femine stauano intenti per correre colà, doue'l bisogno chiamasse, disposti ad aiutarsi, & difendersi insino all'ultimo spirito. Fra le cose che si erano disegnate* C *per tentare la presa di Siena ne fu vna lo assalirla all'improuiso da piu parti di notte, stimandosi che per essere stracchi i difensori, i quali quasi ogni notte si faceuano dare all'armi, & star desti si potessero corre sproueduti: massimamente che vn maestro Matteo da Lugano, che già in Siena haueua seruito i Francesi, & piu volte vi era entrato, & uscitone, & sapeua ottimamente la disposizion delle mura, & de ripari come stauano, ne daua speranza. Onde al Marchese parue di douerne far pruoua, & spezialmente dalla parte doue già era stata la cittadella, il qual luogo haueua alcuni de ripari piu bassi, & vna porta chiusa, per la quale rompendola pensauano che si potesse entrarui, & quindi nella cit*D *tà; oltre che questa era guardata dalla nazion Tedesca, non così desti guardiani come sono le altre nazioni; & parimente il borgo di Camollìa, che i Sanesi chiamano la castellaccia non pareua malageuole ad esser preso in vn tempo medesimo, mostrando di dare assalti in piu luoghi, acciò correndosi con l'armi in altre parti quei luoghi si cogliessero mẽ proueduti, & hauendo di notte piu volte fatto vedere il luogo, & ultimamẽte da alcuni Spagnuoli che si doueuano trouare al fatto, il Marchese stesso la notte della Pasqua di Natale due ore innanzi giorno con una grossa squadra di Spagnuoli tratta del Forte del Monistero, portando seco gran numero di scale a questo effetto fabricate, cõ piu segretezza che*

*si poteua vi si presentò, hauendo data commessione al Conte di Bagno, che con alcuni valorosi Italiani a questo effetto chiamati vscisse del Forte di Camollìa, & assalisse il Borgo: gli Spagnuoli alla Cittadella fecero vn gran romore d'archibusi, scoprendo in vn tempo molte fiaccole, & trombe di fuoco, saettando coloro, che vi faceuano la guardia: i quali nel primo affronto spauentarono, & si ritraeuano: ma venendo gli Spagnuoli a far pruoua delle scale, le trouarono piu corte che non era il bisogno, per lo quale elle erano state fabricate, non hauendo bene auuisata l'altezza chi ne haueua hauuta la cura. Onde poiche con poco ordine hebbero fatto forza di salirui, essendosi nella città leuato il romore, & corso per tuto il popolo armato, & messo ogni luogo in miglior difesa, senza hauer fatto quello, perche erano andati, se ne tornarono. Dalla parte di Camollìa al medesimo tempo alcuni de piu arditi salirono insino sopra i ripari, ma non poterono fermaruisi; che essendoui corso Cornelio Bentiuogli, & Monluc stesso con gran numero di Sanesi a furia ne furono ripinti fuori; & vi rimasero alcuni vccisi; & il Signor Piero dal Monte, il quale haueua la cura del Forte di Camollìa, vi fu grauemente nella testa ferito. Onde conuenne che si partisse di campo, & la cura di quel luogo fu data allora al Conte Giouanfrancesco da Bagno. Non essendo riuscito questo disegno, conuenne volgere tutto il pensiero alla forza scoperta, per la quale si faceuano molti prouedimenti: & Alessandro del Caccia, essendosi partito di campo Lione da Ricasoli infermo, che vi era Commessario Generale, ne haueua presa la cura: & vi si portaua numero grande di palle, di poluere, & d'altre cose opportune, che molte chiedeua il Marchese: & si comandauano del Contado di Firenze molti lauoratori con buoi, disegnandosi di fare vna grosso batteria con diciotto, o venti cannoni doppi: de quali la maggior parte si aspettaua col Conte di Santafiore di Valdichiana, & gli altri erano nel Forte del Monistero. Et per questo era giunto di Firenze in campo Don Giouanni Manricque, il quale con buone, & accomodate parole confortò il Marchese a douer fare ogni sforzo per venire al fine glorioso dell'impresa, ricordandoli, che alle Corti de suoi Signori era nata, & cresciuta per la lentezza di questa guerra sinistra opinione di lui, et che era tempo omai (& n'haueua occasione) di fare ricredenti coloro, che li dauano carico appresso Cesare, & il Re d'Inghilterra, che la guerra per sua cagione si menasse in lungo; & li donò vn vaso d'argento di molto peso, & li promesse premij grandi, & fauori non solo d'onore in persona propria, & del fratello Cardinale, & di tutta sua casa, ma d'vtile ancora grandissimo. Il medesimo vffizio haueua pochi giorni innanzi fatto con sua lettera amoreuole il Re d'Inghilterra, sollecitandolo al fine dell'impresa*

Gli Spagnuoli cō iscale tētano di far forza a Siena, ma indarno.

Alessādro del Caccia Commessario.

D. Gio. Manricque cōforta il Marchese.

A dell'impresa guerra, & mostrando che di lui a maggior cose si voleua seruire. Il Marchese menò Don Giouanni, & Chiappino Vitelli, & altri Signori intorno alle mura, mostrando il sito forte della città, & il sinistro che si haueua a batterla, & i ripari che allo incontro haueuano fatto i nimici, dicendo loro che, poiche a questo si doueua pur venire, haueua eletto vn luogo sotto il Conuento di San Francesco in uerso porta Ouile, doue disegnaua di piantare l'artiglieria, & di battere il muro, & far forza d'entrarui, & che ne prendeua alcuna speranza piu per li disordini che poteuano nascere in quella città mal vnita, et di pareri diuersi, che per forza che vi si potesse adoperare. Il qual pericolo conoscen-
B dosi in Siena da coloro, che haueuano in mano il reggimento, & douendosi in brieue creare la nuoua Signoria, & il Capitano di popolo con altri magistrati, che hanno la sourana autorità, & che essi chiamano il cõcistoro, fu di loro chi consigliò che ciò non si douesse rimettere, com si cõueniua all'arbitrio del consiglio maggiore, ma che se ne desse per quella volta sola autorità al concistoro, & a Signori del reggimento, & a gli Otto della guerra, & a dieci cittadini per monte eletti dal concistoro stesso che la creassero, & il consiglio se ne contentò: & senza mouimento alcuno vi si fermò il capo dello Stato, & di buon'animo si misero in ordine per rispondere alla forza. Il Conte di Santafiore in tanto cami-
C naua lentamente con l'artiglieria in uerso il campo, & il Duca sceglieua della sua milizia tre mila fanti, & li mandaua a Staggia per metterli (come dicemmo) ne luoghi donde si doueuano trarre gli Oltramontani vecchi destinati a dar l'assalto. Mentre che queste cose si apparecchiano, Piero Strozzi ch'era tornato di Marẽma à Montalcino, cercando quãto esso poteua di interrompere il disegno de nimici con gli huomini di Piẽza, & di Monticchiello vicini, per via di Enea Piccolomini tenne modo, che non essendo molta guardia in Pienza, gli huomini della Terra mettessero dentro i soldati Francesi di Monticchiello, & i compagni del Capitano Giouambatista d'Arezzo, che vi erano a guardia non piu di
D sessanta, fidandosi di loro furono sualigiati, & prigioni: non vi era già il Capitano, perche pochi giorni innanzi come fedele era stato dal Duca posto alla guardia di Montereggioni luogo di molta importanza, donde si era partito Iacopo Tabusso. La ribellione di questo luogo nocque assai alla riputazione, & fu poi di continuo trauaglio a Montepulcianesi; perche se bene con grandissima difficultà i Francesi vi nutriuano fanti, & caualli, ve ne tennero sempre buon numero. Era in questo con le genti, & con l'artiglieria arriuato il Conte di Santafiore con aiuto di buoi, & di huomini mandatili di campo al ponte a Bozzone. Nel campo, & intorno si faceuano sollecite guardie, & molti aguati

Il Capitano di Popolo, & la Signoria si crea di nuouo in Siena.

Piero Strozz ripiglia Pienza.

*si poneuano per tutto, nè era mai notte che Spagnuoli, o Italiani a passi non pigliassero contadini con robe adosso da viuere per portarle a Siena, & Sanesi ancora, massimamente in questi tempi, che molti ne concorreuano da ogni parte a difender la patria, & fra gli altri vna notte venne preso Agnolo Callocci giouane ardito, & sicuro, il quale di quà, & di là piu volte era passato, & vltimamente guidaua vna schiera di villani carichi di riso, di zucchero, di mandorle, & d'altre simil cose per solleuamento de gli infermi, de quali molti ve n'haueua, scemando continouamente il viuere, & crescendo le fatiche: il che daua speranza che per istracchi si potessero vincere; che i soldati non gustauano altro, che vn poco di pane, & d'acqua. Giunta adunque l'artiglieria, & essendo ogn'altra cosa in ordine, il Marchese fece chiamare a se a Montecchio doue haueua l'alloggiamento presente Don Giouanni Manricque, & altri Signori i Colonnelli delle nazioni, & propose loro che erano deliberati di dar fine alla guerra, & alla lunga fatica del campo con venire alla forza scoperta, confortandoli ad hauere in ordine ciascuno la sua gente, & a prouederla di quel che fosse mestiero per combattere ualorosamente, promettendo gran premio a chi in questi affari mostrasse animo, o opera singolare: & vi si diede ordine che tutta l'artiglieria in vna notte si piantasse al luogo disegnato. Non si erano ancora i Sanesi di certo accorti donde la forza si douesse fare; ma stauano bene con loro ordigni intenti per correre in vn tratto, doue si vedesse il pericolo. Era il luogo delle mura destinato a battersi vicino a porta Ouile dietro al Conuento de Frati di San Francesco, il qual luogo benche auualli molto, ha nondimeno vna grotta alta, sopra la quale sono fondate le mura, che tendeua la salita malageuole; & diseguaua il Marchese piantar l'artiglieria in vn colletto dirimpetto a questo luogo ben rileuato chiamato Rauacciano assai lontano alle mura: perche il condurla in luogo piu vicino, & piu basso, era di pericolo, quando il diuisato non fosse riuscito, a trarnela; che nè il Marchese, nè altra persona intendente credeua che per forza vi si hauesse ad esser al disopra; per essere il sito di maniera, che senza mura si poteua ageuolmente difendere, dando il luogo molto vantaggio a chi si difendeua, & conuenendo a chi voleua entrarui salire vn'erta alta, & repente di quà, & di là da lati della valle scoperta, che per tutto dentro erano orti, donde si scorgeuano gli assalitori: & con tutto ciò se ne mise il Marchese alla pruoua: & al principio della notte de dieci di Gennaio essendosi condotti diciotto pezzi d'artiglieria grossi a pie del colle destinato, vi si piantarono forse sessanta gabbioni, & incontanente da soldati, & guastatori in gran numero furono di terra ripieni, e ui si fece larga spianata, et ui si tirauano i cãnoni:*

Il Conte di Santafiore arriua in Siena con l'artiglieria.

Si piãta l'artiglieria p batter Siena.

*ma era*

A *ma era sì erto il colle, che con molta fatica al far del giorno non ve ne hebbero condotti piu che otto, & vna colubrina. Gli assediati tosto scoperto il disegno, & il luogo, doue si doueua battere a lume della Luna corsero a popolo a far riparo, cittadini, maschi, & femine, & bottegai, & soldati; & in poco spazio fra porta Ouile, & il Conuento di S. Francesco dentro le mura hebbero disegnato vn fosso con vn bastione, pigliando dentro tutto quel luogo, che poteua esser battuto, attrauersando la via à chi aperte le mura fusse voluto passar dentro, alzandoui i ripari da nascondere archibusieri; che quindi sicuramente potessero ferire gli assalitori; & in su la piazza di San Francesco cominciarono ad al-*B *zare vn caualiere di terra, che con l'artiglieria difendeua tutto il luogo. Nella città aspettando la batteria haueuano a Colonnelli di ciascuna nazione de soldati, che difendeuano i luoghi loro assegnati, dato vn Gonfaloniere dell'ordinanza cittadinesca con tutti i suoi cittadini armati, che secondo la diuisione della città erano tre: & ordinato a ciascuno quanto douesse guardare delle porte, & delle mura, & de ripari: talmente, che tutto il cerchio della città co ripari ne veniua guardato, & a ciascuno di questi capi haueuano assegnato certo numero di guastatori con i loro strumenti opportuni, e altri huomini della città, che in vn tratto eseguissero il bisogno: tal che niuna persona, che in Siena potesse faticare* C *vi rimaneua oziosa. Questo buon'ordine fece, che'l luogo fu in vn tratto riparato, & a tutto tosto proueduto, di maniera, che hauendo il Marchese la mattina a leuar del Sole cominciato con otto cannoni, quanti ve ne haueua in tutta la notte condotti, a batter le mura, & profittando poco, perche oltre che l'artiglieria era lontana, il muro era forte, & di mattoni, il quale dalle palle era ammaccato, & non ispezzato: poiche vi hebbe tratti forse dugentocinquanta colpi, vedendo i nimici auanzare co ripari, & hauer piantato vn pezzo d'artiglieria nell'orto di San Francesco sopra vn luogo rileuato, con la quale feriuano per fianco la batteria, & la gente Spagnuola in ordinanza, &* D *ne haueuano vccisi alcuni, & in altre parti rileuate alcuni altri, disperando poter per quella via profittare, chiamato a se D. Giouanni Manricque, & i capi dell'esercito, propose loro, che a voler far batteria d'alcuna sperāza, bisognaua tirarui il resto dell'artiglieria; ilche non si potea fare se non alla notte futura; nel qual tēpo i nimici nella città harieno di maniera tirati alti i lor ripari, e potuto difendersi in guisa, che gli offesi sarieno stati coloro, ch'andauano per offendere. Onde conchiusero, che per minor male se ne douesse ritrarre l'artiglieria, e da quindi innanzi cercar di vincere al sicuro con l'assedio, senza piu voler tentare la forza, con la quale piu si poteua perdere, che guadagnare, conoscendosi chiaramen*

Ordine de Sanesi per difenderſi dall'aſſalto.

Il Marcheſe ſi ritira dalla batteria.

te che combattendosi alle mura, molti, & de migliori vi sarieno stati vc A
cisi con poca, o nulla speranza di vittoria: che in così gran trauaglio
nè in Sanese, nè in soldato alcuno di dentro si conobbe segno, o di vil-
tà, o di mutamento, anzi si erano essi fra loro piu ristretti insieme, et in
quei giorni i soldati da cittadini furono piu benignamente tratta-
ti, & loro piu largamente proueduta la vita. Commise adunque
il Marchese che la maggior parte dell'artiglieria grossa si ricondu-
cesse in Firenze, & che tutto lo intendimento si volgesse a tenere stret-
ta Siena, conoscendosi chiaramente che ella andaua in uerso la fine: nè
piu si credeua che oggimai di Piemonte passasse esercito Francese; per-
che hauendo trouato Brisac mal'ordine da difesa ne gli Imperiali s'anda B
ua allargando per le Terre del Monferrato: & dopo Iurea era andato
con l'esercito al castello di Masino luogo forte, & ben guardato, & con
forza d'artiglieria in due giorni hauendo gittato molto delle mura, &
de ripari per terra, & datiui piu assalti, per li quali di fuori, & di den-
tro vi erano stati vccisi molti di valore, lo haueua finalmente costretto a
rendersi. Era finalmente tutto inteso a confermare i luoghi presi, & for
tificaua meglio Iurea, & procedeua piu oltre facendo frontiera gagliar
da del castello di Santià, doue sollecitamente faceua esercitare i popoli
nuouamente acquistati, hauendo a ciascuno de capi principali dell'eser
cito assegnato vn baluardo de quattro, che ui haueua disegnati a fabri- C
care, & a gli altri distribuito a parte a parte il resto della fortificazio-
ne, la quale riusciua grande, & sicura, & da tenerui molta gente, &
in poco spazio la finiua, & poneua in difesa, & vi teneua quasi assediato
Vulpiano, difendendolo Cesare da Napoli, & minacciaua Vercelli: nè
in quelle parti haueuano genti gli Imperiali, con le quali potessero tene
re i Francesi, che non corressero doue loro ben venisse. Benche Brisac mã
tenendo il suo stile consueto di guerreggiare, non si mouesse se non a cose
sicure, & si valeua della mala contentezza de popoli, & del poco proue
dimento del nimico, il quale ad ogni cosa era tardo. Mà con tutto ciò il
Senato di Milano haueua proueduto quaranta mila ducati, con li quali D
si soldauano alcune genti Italiane alla condotta del Vistarino: forniua
di difesa San Germano, Vercelli, Turino, & altri luoghi vicini al perico-
lo: & alla Corte dell'Imperadore, & del Re d'Inghilterra se ne faceua
alcuno prouedimento benche lentamente: & haueuano dato commes-
sione al Cardinal di Trento, che soldasse quattro mila fanti Tedeschi per
mandarli a quelle difese, & di Boemia, & dalle parti vicine mandaua-
no a chiamare mille caualli. Haueua in oltre deliberato il Re d'Inghil
terra poiche hebbe per cotali disordini mandato a Milano Don Luigi di
Cardona a vedere in che termine vi si trouauano le cose, & a prouederui la

Il castello di Masino s'arrẽde a Brisac.

Brisac fortifica Santià.

ui la

A *ui la difesa, di mandarui ancora il Duca d'Alua con autorità sourana a tutti i ministri d'Italia, & insieme Vicerè del Regno di Napoli, ma conueniua che cotal deliberazione sodisfacesse ancora al padre, il quale ben che hauesse data la possessione, & il titolo de gli stati al figliuolo, pareua nondimeno che mal volentieri si priuasse del gouerno di essi: il che daua cagione ne gli auuenimenti delle cose di tardanza, & di mala sodisfazzione ne ministri delle due Corti: ingegnandosi ciascheduno di essi di trarre a se il maneggio delle facende, del quale quelli dello Imperadore mal uolentieri si spogliauano. In questa buona ventura de Francesi in Piemonte, il Duca di Ferrara studiaua quanto poteua di muouere i* B *potentati d'Italia a porsi in mezo, che Siena non cadeße in mano de gli Imperiali. Scriueuane al Papa, faceuane parlare a Viniziani, magnificaua per tutto le forze del Re di Francia, & mostraua che'l fuoco di Toscana potrebbe auampare gli stati vicini, & distruggere buona parte dell'Italia: et che se si lasciaua a gli Imperiali vincere quel la pruoua, se ne aggrandiua troppo lo stato dello Imperadore, & de gli Spagnuoli in Italia. Il Papa ne faceua instanza col Duca di Firenze, et egli rimetteua ogni cosa alla Corte dell'Impera dore, donde non si traeua mai nulla. A Sanesi, i quali haueuano mandato di nuouo il medesimo M. Bernardino Boninsegni al Re a sollecitare il soccorso, erano in genera* C *le date buone speranze ora di armate di mare, & ora di eserciti di terra senza effetto alcuno: & in tanto quella mal guidata città essendo pasciuta di cose vane, nè potēdo saper cosa alcuna che si facesse, andaua ogni giorno perdendo della uita. Il Duca, che non harebbe voluto la rouina di quel popolo per sue lettere piu d'una volta amoreuolmente consigliò i cittadini Sanesi in publico, & in priuato a risoluersi ad alcuna composizione, & a non indugiar tanto, che quando hauesse voluto loro far bene, non hauesse potuto; mostrando con viue ragioni che le speranze de soccorsi de Francesi erano fauole: & che haueuano forze tali gli Imperiali, che quando bene i Francesi fussero passati in Toscana harieno* D *trouati tali incontri, che non harieno fatto nulla, & per mare ancora il Doria haueua maggior numero di galee da potere impedire ogni lor disegno. Questo medesimo scrisse loro il Marchese: ma nulla li moueua; risoluti di voler durarla quanto loro bastaua la vita: & si erano messi nell'animo, che per lo pericolo dello stato di Milano, il Marchese con le genti dello Imperadore non hauendo forze nè migliori, nè piu presti e di quelle, douesse ad ogni modo andare a soccorrerlo: per la parte de Francesi mantenendosi la guerra in Toscana si daua animo a Brisac che mentre che non haueua maggiore opposizione, andasse vincendo in quelle parti, come continouamente faceua, fermando il piè con*

Il Duca di Ferrara cerca d'aiutare i Sanesi.

M. Bernardino Boninsegni ambasciadore al Cristianissimo.

Il Duca di Firenze cōsiglia i Sanesi all'accordo.

Il Marchese li conforta al medesimo.

*fortificare i luoghi presi, & con fare per tutto nuoue frontiere piu vicine che poteua al nimico. Intorno a Siena si strigneua sempre piu il cãpo, essendosi Don Giouanni Manricque, & il Duca deliberati che per ogni maniera si seguisse l'assedio con tutte le genti Tedesche, & Spagnuole, delle quali nuouamente haueuano fatto rassegna, & riconosciutone il numero le trouarono sette mila fanti di soldati vecchi, & esercitati: & il Duca essendosi risolute, & licenziate alcune delle compagnie dell'Italiani, che stauano nel Forte di Camollìa, & altroue, gli haueua riforniti di nuoui soldati di sua milizia chiamati poco innanzi per la batteria, & pagati meglio gli altri, che stauano in campo, et per le castella, che si guardauano: nè si intendeua tanto in altro, quanto in badare che in Siena per via alcuna non trapassasse rinfrescamento di vita: impiccandosi in su le strade buon numero di quei contadini, & viuandieri che fossero presi a seruigio cotale: & ogni notte da Montalcino, & d'altronde molti per ingordigia del guadagno, & per l'affezzione che hauea il Contado a quella città si metteuano al pericolo: & fu il numero grande di coloro che in tal modo male capitarono: in tanto che pochi si trouaron poi, essendo molto impauriti, che ciò ardissero. Onde la città piu l'vn dì, che l'altro ne veniua mancando. Et perche i molti luoghi presi non si poteuano così ben guardare, nè i contadini Sanesi manteneuano fede, si ordinò che molte delle castella si sfasciassero di mura, mantenendosi interi Ascanio, Casoli, Buonconuento, & alcun'altre che teneuano aperte le vie al campo, & lo difendeuano dal danno de nimici: per lo qual sospetto alcuni de popoli, & delle castella dalla parte di verso la Maremma, che si erano date, sterono alquanto sospese, nè vollero guardia Imperiale, & finalmente per paura chiamarono poi i Francesi, & si ribellarono, Girifalco, Trauale, Radicondoli, & quasi tutta quella contrada, che da Casoli in uerso la Maremma si chiamaua la Montagnuola, non hauendo giouato a mantenerli alcuni ministri del Marchese, che vi teneua, che per prezzo li difendessero, & scorreuano per tutto, & presero Montegegnoli, & lo saccheggiarono, & solleuauano altre castella a far il simigliante. Onde Massa, Gauorano, Chiusdino, & altri luoghi guardati stauano con sospetto, & era che fare a mantenerui le guardie, non essendo rimasa per quelle contrade cosa da viuere, & per tutto le strade erano rotte, & piene d'assassini; per la qual cagione di quà, & di là si dauano, et si riceueuano molti danni, non si potendo se non con grosse scorte a luoghi che si guardauano portare le cose opportune. Teneua la cura di tutta quella Prouincia (come altroue si è detto) Lucantonio Cuppano; & il Duca haueua mandato in Massa Lionetto Attauanti Commessario, che vi rendesse ragione, & prouedesse quello, che vi bisognaua,*

Castella Sanesi sfasciate.

A B C D

gnaua,

A gnaua, & a Casoli con la medesima autorità Carlo Martelli, i quali faticauano assai per mantenerui i soldati, hauendo il campo che vi era stato, & l'auarizia de Capitani spogliato quei luoghi d'ogni bene; & i nimici da Scarlino spesso correuano in su quel di Campiglia, & ne menauano prede, & prigioni. Di uerso la Chiana parimente hauendosi i Francesi ripresa Pienza, & alcuni altri luoghi vicini quasi ogni giorno erano sopra il Montepulcianese. Onde conueniua che in Buonconuento, in Lucignano, & Montepulciano si tenessero buone guardie: & al Conte di Santafiore di quelle parti fu commessa la cura, il quale con buon numero di caualli in Buonconuento faceua dimora. Il Marchese di Mari B gnano per mala disposizione di corpo, & per le fatiche diuenuto cagioneuole da Montecchio si era ritirato a Belcaro villa de Turamini vicina a Montecchio ad vn miglio, doue dimoraua con piu agio, hauendo commessa la cura del campo a Chiappino Vitelli, il quale haueua quasi solo sostenuta l'alterigia, l'auarizia, & il poco rispetto a ciascuno di quel Generale; gli altri Signori non potendo sofferirlo se ne erano partiti, o ne stauano lontani. Ad Alessandro del Caccia Commessario in campo era succeduto Alamanno de Medici, che di poco era tornato Commessario di Maremma, & egli si era tornato a Poggibonzi a prouedere il pane all'esercito. Ma con tutte queste, & altre difficultà si speraua che la C guerra si douesse terminare con onore, non hauendo mai il Duca allentate le prouisioni: & per mancamento di denari fu forzato ricorrere all'aiuto de mercatanti forestieri, & con grosso interesse da Genouesi, da Tedeschi, & da altri prouederne gran numero, assegnando loro entrate publiche della città, che giorno per giorno gli veniuano in mano: & a Marco Centurioni figliuolo di Adamo Genouese diede in gouerno le sue galee accattandoui sopra denari; onde conoscendo l'impresa quasi vinta mandò all'Imperadore Girolamo da Vecchiano da Pisa, per opera, et consiglio di cui i Francesi due anni innãzi erano diuenuti Signori di Siena, & di tutto quello stato; il quale parendoli da loro essere stato mal D guiderdonato, & oltraggiato, si era partito dal seruigio del Re, & si era acconcio con gli Imperiali, & seruiua'l Duca di Firenze nella impresa comune, & sapeua i segreti, & disegni de Francesi, & de gli amici loro, & si era trouato a loro consigli, et ne poteua dar conto a quella Corte, acciò lo confortasse ad opporsi viuamente, & con buone forze all'impeto de Francesi in Piemonte, et che il Doria con tutte le galee Imperiali si opponesse all'armate Francesi ogni volta che con gente, o con altra prouisione, come dauano segno, passassero, a porti de Sanesi in Toscana: commettendoli in oltre (ch'era persona sagace, & astuta) che vedesse di intendere vinta Siena, che animo hauesse Cesare, & il figliuolo, & per

Carlo Martelli Commessario a Casoli.

Chiappino Vitelli è lasciato dal Marchese a guardia del cãpo.

Alamanno de Medici Commessario in cãpo.

Prouisione di danari fatta dal Duca di Firenze.

Girolamo da Vecchiano mandato dal Duca a Cesare.

*& per sapere onde hauesse a trarre i denari, che per conto loro in questa guerra haueua spesi; & in oltre per assicurare se, & lo stato suo, & venire a capo d'vna grande spesa fatta in guardare, & fortificare Piombino, diede ancora ordine al Vecchiano, che ne tenesse ragionamento cō Cesare; imperò la somma delle commessioni principalmente fu intorno alle cose di Siena di sottrarre qual'animo fusse quello dell'Imp. & del Re d'Inghilterra, vinta ch'ella fusse, o per forza, o per accordo, se voleuano guardarlasi, o lasciarle alcuna forma di gouerno, doue fusse la sicurtà de gli stati loro, & di quello del Duca, o se voleuano darla ad altrui; mostrando in tutti i modi i commodi, & gli incommodi, che di questo, o di quello loro doueuano venire: conchiudendo in somma, che le promesse li fossero mantenute, che furono, o che li fossero renduti i denari spesi per loro nella guerra presente, o lasciateli in mano, come erano i patti, tante delle terre de Sanesi prese, che egli ne fosse sicuro: & se cercauano di farsene Signori assoluti persuadesse Cesare, che meglio non si poteua fare, che dar quello stato in qualche modo ad alcuno de piu confederati, e piu amici potenti a difenderla: & cosi sicurando gli stati loro d'Italia da Francesi, & altri nimici, farsi con benefizio singolare, sodisfacendo del credito suo il Duca, quel Signore vbligato in sempiterno: & perche i Francesi per vscirsi di Siena con meno disonore haueuano proposto al Papa di consenso del gouerno di quella città, che volentieri l'harebbero messa sotto'l gouerno della Chiesa, & in protezzione d'essa, oueramente, ancorche ciò non si credesse, sotto la casa particolare del Papa; mostraua il Duca, che questo secondo modo non li sarebbe dispiaciuto: che quel primo non harebbe mai consentito: preuedendo già nell'animo, che l'ambizione de Pontefici per farne Signori i suoi sarebbe sempre stata cagione di trauaglio in Toscana, & per temenza de gli Imperadori, o de gli Spagnuoli di parteggiare con Francesi, o con altri Principi nimici. Ma si scopriua in ciascun partito, che in questi affari si prendesse, grandissima difficoltà: conciosia che in mano de Frācesi erano le terre, & le fortezze di Montalcino, di Grosseto, di Chiusi, di Portercole, & molte altre castella, & in somma la miglior parte dello stato Sanese, le quali i Francesi si guardauano con le miglior genti, che hauessero, & del grano de Sanesi stessi senza rispetto alcuno le forniuano, & di quello del dominio della Chiesa, hauendo loro il Papa lasciato trarne, quanto ne haueuano voluto; nè pareua che fussero per vscirsene se non per forza; & a Sanesi faceuano credere di tenerle per lor bene, & accioche in ogni occasione trouassero patti migliori, & rimanessero liberi: & loro confermauano ad ogni modo, che'l Re manderia il soccorso, li difenderebbe, e lasscierebbe nella loro franchezza; &*

*che*

A chè insino ad ora per la mala stagione del verno, & per molti altri impedimenti non l'haueua potuto fare: ma che durando la difesa, & assottigliandosi la vita alla città lo farebbe in ogni modo: & che Brisac haueua ordine di passare in Toscana: & che a Marsilia si apparecchiauano galee, & vi si mandauano genti per traportarle a Portercole. Per le quali speranze per mantenere quanto si poteua la vita alla città si cercaua di nuouo diligentemente per le case, & per li Monasterij delle donne, & in ogni altro luogo piu segreto di cose da viuere, andando alcuni cittadini de primi magistrati con publici esecutori a far tale vffizio, & scemando sempre quanto piu poteuano di mangiatori la città, & trouarono qualcosa di piu di quello, che pensauano d'hauere; & si erano in tutto valuti del grano dello Spedale, hauendone scacciati i poueri, che vi si nutricauano: & le canoue publiche fatteui da ministri del Re, & dal gouerno della città erano quasi logore: & vltimamente conoscendo il General Piero, che da forza aperta per conto di Siena non li conueniua piu temere, & per iscemarui i mangiatori, & aggiugner forze migliori a se, se li fusse venuto destro di seruirsene ad alcuna occasione, ordinò, che dell'assediata città li fussero mandati a Montalcino settecento Tedeschi, che vi haueuano militato, i quali non poteuano sostener piu sì lunga, & dura fame: & l'vltimo giorno di Gennaio, senza che altri, fuori che Monluc, e'l Bentiuogli ne sapessero cosa alcuna, hauendo mandato con tal commessione in Siena il Capitano Flamminio col lor Colonnello alla seconda guardia si misero in ordine per partirsi, stimando douunque fossero condotti, douere con piu agio dimorarui: & vscendo per porta a Tufi si misero a passare per lo campo nimico, hauendosi in quella mandato di Siena vno de Capitani Francesi con molti compagni in verso gli alloggiamenti de gli Spagnuoli, acciò dandosi quiui all'armi piu sicuramente potessero passare, & essi in tanto scesero in su'l fiume della Tressa. Di questa deliberazione dello Strozzi per vna lettera di esso in cifera intercetta, che andaua a Monluc, & diciferata in Firenze si haueua hauuto cognizione, ma non si sapeua già quando ciò douesse essere: nondimeno per buona vsanza si teneuano grosse guardie a tutti i passi, & buona parte delle genti vi stauano deste, & in arme. Questa gente adunque, sotto sei insegne con lor donne, & figliuoli piccioli secondo l'vso di quella nazione giunse ad vna trincea, & argine per passar via: ma vi trouò Girolamo Torres Capitano Spagnuolo co suoi soldati, i quali animosamente gli assalirono; in tanto si era leuato il romore per lo campo, & ciascuno correua all'armi, che di Siena haueuano tratti alcuni colpi d'artiglieria in verso la Certosa, doue alloggiauano Spagnuoli, & vi sonaua ad arme

Tedeschi vsciti di Siena sono vccisi, & rotti.

la cam-

*la campana grossa. I Tedeschi assaliti senza molto combattere si sforzauano di trapassare innanzi, & a quella trincea prima, o argine aggrappandosi molti furono vccisi, molti passarono oltre, & coloro che portauano l'insegne, & tutti i Capitani. Francesco d'Aro, maestro di campo con alcuni de suoi li seguitò insino all'Arabia, nè li raggiunse. Ernando de Silua correndo al romore con trecento Spagnuoli, da Francesco di Olgada, che non volle pure vscir dell'alloggiamento co suoi, che poteano mal trattarli, fu mandato per altra via, che donde passauano i nimici: & cosi essi, lasciando di lor morti intorno a cento, & prigioni centocinquanta, & molte bagaglie, femine, & arnesi, piu per disordine, o per malignità d'altri, che per lor valore scamparono. Ma vdendone l'vscita Chiappino Vitelli mandò incontanente a Lucignanello, & a Buonconuento, che vscissero fuori, & li combattessero; i quali affrontandoli alle strade, che non caminauano con molto ordine, alcuni ne vccisero, & altri fecero prigioni: tal che a Montalcino non ne giunse piu che dugento con l'insegne salue, hauendo sollecitato nella scurità della notte, quanto haueuano potuto. In questo modo allungò alquanto piu Piero Strozzi il duro assedio di quella città. Ma con tutto ciò hauendo speranza di soccorso in brieue, o che il Marchese con la miglior parte delle genti per le cose prospere de Francesi in Piemonte si douesse tosto partire, daua sembianza di viuer lieto, e con trombe, & con altri stromenti per esser sentito di fuori giuocaua al pallone, & ballaua per le piazze; ma si conosceua troppo bene, che l'allegrezza era finta, & i soccorsi tante volte promessi da Francesi non si sentiuano passare in Toscana; e per vincere che facesse l'esercito del Re in Piemonte, le forze Imperiali nõ solamente non iscemauano intorno a Siena, nè si moueuano per soccorrere colà, ma stauano piu salde; & il Duca le cresceua, hauendo vltimamente mandati alcuni Capitani fuori a condurre due mila fanti Italiani per allogarli nelle terre prese, & alle frontiere, se pure Piero Strozzi dalla parte di Montalcino, o dalla Valdichiana, come mostraua di voler fare, hauesse mosso cosa alcuna: che pur chiamaua a se qualche fante, & metteua insieme suoi caualli. Era già la fine di Gennaio, termine preso da Francesi a soccorrere la città assediata: & benche il Re a gli Ambasciadori Sanesi l'hauesse piu volte promesso, non si vdiua, che vi si desse ordine nuouo alcuno. Onde i gouernatori di quella Republica si cominciauano pure ad accorgere dell'arte Francese, & il popolo a star mal contento, parendo lor conoscere, che'l soccorso promesso fussero le genti nuoue Francesi scese in Piemonte; perche haueua creduto il consiglio del Re, che'l pericolo di Milano douesse ritirare le genti migliori in quella parte, & cosi solleuare l'assedio a quella città:*

il che

A *il che non essendo auuenuto, & vedendo gli Otto della guerra in Siena la difesa della loro libertà esser volta a cattiuo camino, fecero richiedere secondo i loro ordini alcuni de principali cittadini, & lette loro lettere, che haueuano di fuori, & dato conto delle loro azzioni passate, et conoscendo auuicinarsi la fine delle loro vettouaglie, domandarono consiglio di quel che si douesse, o potesse fare: ma auanti che alcuno cominciasse a consigliare Monsignor di Monluc, il quale era stato chiamato al consiglio, parlò molto magnificamente del suo Re, & che non era per mancare di mantenere la libertà a quella città, & si come già due volte l'haueua fatto, & vltimamente prouato con vn grosso esercito in* B *campagna di vincere il nimico, così non era per mancar di presente di porsi al medesimo cimento: & che di già haueua mandate le miglior genti, che hauesse nel suo Regno in Piemonte per farle passare in Toscana, come'l tempo lo concedesse: & che a Marsilia si apprestaua gran numero di galee: & naui con nuoui aiuti, & gran quantità di grano, fatto venire insino di Normandia per condurlo a Portercole per liberare in tutto quella città, & dominio, & fornirla di viuere; onde confortaua quei Signori a sostenere quanto si poteua, assottigliando la vita alla città loro, perche ad ogni modo sarieno liberati, promettendo in vltimo di voler con essi correre una medesima fortuna: dopo questo Alessandro Guglielmi, vno de Signori con lungo sermone consigliò conuenirsi ricorrere a gli aiuti diuini, & a gli umani, proponendo che si facessero a Dio diuotissime orazioni, se li donassero le ingiurie, & l'inimicizie publiche, & le priuate: & quanto a gli aiuti vmani, confortò i cittadini, che haueuano grano, a guardarsene per loro vso per tutto Febbraio, & l'altro riceuendone il prezzo consegnarlo al publico, per allungarne l'assedio: stimando che in tanto verrebbe il soccorso de Francesi. Pregò ancora il Maestrato sopra la biada, che ricercassero minutamente il prouedimento che ui era da uiuere appunto, acciò se ne potesse vedere il vero, & mandarlo a ministri Francesi di Roma, o doue bisognasse; accioche in questo mezo le prouedessero aiuto, o con le forze leuassero l'assedio, o almeno cercassero per via d'accordo onorato, & sicuro di saluarla; & non la lasciar cadere tanto in fondo, che ella poi non si potesse sollevare, nè aiutare; consigliando in vltimo, che in tutto, & per tutto si conformassero col parere de Cardinali Francesi, & altri ministri del Re. Questa sentenza piacque alla maggior parte de raunati, e la confermarono, come che alcuni vi fussero di piu acerbo parere, proponendo, che non si consentisse mai ad accordo, doue non si mantenesse pura la libertà, si rihauesse tutto il dominio libero, e si conseruasse la protezzione della Corona di Francia, & che altramente si sostenesse ogni estremo male,*

Otto della guerra domãdano cõsiglio a loro cittadini.

Monluc conforta i Sanesi.

C

Alessãdro Guglielmi cõforta i suoi cittadini.

D

*mo male, insino a d imitare i Saguntini, o se altri popoli furono mai piu in se stessi, & nelle cose carissime, & nella patria propria crudeli. Ma mentre queste cose si trattauano, il Re di Francia vedendo, che per lo prospero successo delle forze sue in Piemonte non si moueua l'esercito Imperiale di Toscana, nè conoscendo come piu si potesse liberar Siena, il peso, & la spesa della quale gli era cominciato a rincrescere, mandò vna deliberazione fatta nel suo consiglio al Cardinale di Ferrara, & al tri suoi ministri in Roma; per la quale commetteua loro, che a Sanesi si concedesse libera facultà di prouedere con accordo il miglior che poteuano trouare a fatti loro, & che in ciò i ministri suoi li fauorissero, procurando loro condizioni piu sopportabili, & piu sicure, che si potesse con l'aiuto del Papa, & d'altri Principi, a chi piu loro piacesse; et che le genti che erano in Siena alla difesa se ne traessero senza danno; & che bisognando si soldassero di piu due mila fanti Italiani per far loro sicurtà ad vscirsene. Questa nuoua commessione venne appunto in tem po, senza che i Sanesi ne sapessero cosa alcuna, a quali molte cose si ce lauano; perche non trouando i Francesi nel Papa aiuto alcuno, gli Am basciadori di quella città haueuano domandato licenza di parlare da per loro al Pontefice, credendo forse in qualche parte muouerlo a procu rar per loro alcuna conuenzione con gli Imperiali, & da essi l'haueuano ottenuta: temendo, che mancando la vettouaglia in Siena, nè si vedendo gli aiuti Francesi comparire, di non si condurre a cattiuo termine: & il Cardinal di Ferrara essendo venuta quella commessione dal Re, domandò a gli Ambasciadori Sanesi, che dal gouerno della città li fusse mandato autorità di poter trattare con gli Imperiali qualche forma d'accordo: prometteua nondimeno, come anche faceuano gli altri di quella parte, che'l soccorso verrebbe loro ad ogni modo. Questa domanda fu nuoua a Sanesi; & se prima haueuano sospettato, allora cominciarono molto piu a sospettarne, & da Montalcino mandarono incontanente a Roma a Cardinali Francesi, & altri ministri del Re M. Amerigo Amerighi, mostrando che la città non era in termine da fare accordo, se non con perdita di sua libertà, & della riputazione del Re, poi che ella era assediata, & le forze che la difendeuano si stimauano inferiori alle nimiche: & che il cercare accordo in quello stato era vna tacita confessione di rendersi vinto; il che non conueniua fare. E perche sospettarono i Sanesi, che questo non si facesse da Francesi, accioche veduto il pericolo, doue si trouauano, s'ingegnassero di allungar la vita alla città, i ministri del Re di nuouo fecero piu seuera, & piu acerba ricerca di grano, & d'altro da viuere, commettendosene la cura ad vno de gli Otto della guerra, & a ciascuno de Gonfalonieri nel suo*

Il Re di Francia cōcede libertà a Sanesi d'accordare.

Il Cardinale di Ferrara chiede a Sanesi facultà di poter trattare accordo.

*terzo*

A *terzo della città, & ad vno de gli vffiziali della biada, che andassero cercando in ogni luogo piu segreto, se grano vi fusse occultato, gastigando seueramente chi fusse trouato hauerne senza hauerlo palesato. Ad altri dieron la cura di scacciar della città i disutili mangiatori: il che fu eseguito molto inumanamente, scacciandone molti diuenuti mendichi; i quali impediti a passare dal campo, nè riceuuti nella città intorno alle mura si consumauano di fame, & di ghiado. Non haueuano in quello stato i Sanesi speranza di trouare accordo, che li contentasse: però si raccomandauano a i Francesi, che poi che'l Re ne haueua presa la protezzione da loro doueano esser difesi, & accordati; non hauendo* B *commesso cosa alcuna da douer essere abbandonati; & perochè M. Pieroantonio Pecci, vno de gli Otto della guerra, eletti da Francesi non era mai stato in Siena mentre, ch'ella era assediata, e dimoraua in Montalcino lo mandarono a Roma secondo Ambasciadore (che era cittadino di molta autorità) a chiedere a ministri Francesi, o soccorso, o consiglio; auuenga che gli altri Ambasciadori di prima il vescouo di Pienza, & Carlo Massaini fussero confusi; costoro per via del Duca di Firenze mandaron lettere nella città, non trouando per altro modo da mandarle sicure; per le quali domandauano licenza di poter l'vn di loro venire in Siena per consultare quel che in tempo tale fusse da fare, & discor-* C *rere delle cose che andauano attorno: le lettere furono dal Duca cortesemente mandate in Siena, & conoscendo l'animo di quei cittadini confuso, scrisse egli ancora loro vna lettera amoreuole; benche altra volta hauessero dispregiato i suoi ricordi, & consigli, tornando loro in memoria la buona intenzione, la quale sempre haueua mostra in verso la lor città, & come altre volte l haueua difesa, & ingegnatosi di mantenerle la libertà, come anche di presente procuraua di fare, pur che si traessero di casa coloro, che cercauano di trarre lui & di vita, & di stato. Consigliauali adunque ad aprire gli occhi, e vedere come erano vicini alla vltima perditione, & che non credessero oggimai piu a chi hauendo ogni* D *altra intentione, che'l lor bene, haueua sempre promesso di aiutarli, & che i soccorsi, gli eserciti, & l'armate de Francesi non erano per commodo alcuno de Sanesi; de quali poco oggimai curaua quella nazione, se non inquanto teneuano l'armi Imperiali impegnate, pascendosi in tanto del sangue, & dello spirito di quella misera città, credendosi correr lo stato di Milano: dando loro vanamente a credere, che l'esercito Imperiale si partiua, che i soccorsi eran presti, che lo stato del Duca, e l'esercito stesso moriua di fame; & simili altre ciancie: nè pensauano pure anche come finito l'assedio, quella meschina città si potesse nutrire: conciofosse cosa, che'l grano, & altre cose da viuere, che si trouauano in*

Diligenza de Sanesi per allungar l'assedio.

Il Duca Cosimo scriue a i Sanesi.

*no in Montalcino,& ne gli altri luoghi dello stato Sanese, benche de cittadini stessi di Siena,lo guardassero i Francesi per lor medesimi,hauendone priuati i proprij Signori; & che si ingannauano se stimauano che i Francesi rendessero loro le terre con l'armi da loro occupate. Prometteua nondimeno, benche in detto, & in fatto l'hauessero piu volte grauemente offeso,& con lettere publiche,& priuate per tutto abominato,che non era per ritirarsi dalla buona intenzione, che sempre haueua hauuta inverso quello vniuersale, anteponendo sempre ad ogni altra cosa quello,che a buon Principe, & Cristiano si conuiene. Questa lettera,& questi ricordi mossero molto quello vniuersale: & cominciarono, inducendoli piu la necessità, che la voglia a prendere alcuna buona speranza del Duca,nondimeno coloro,che in Siena haueuano in mano il gouerno,che hauendolo grauemente offeso temeuano l'ira dell'Imperadore, & di non cadere di stato,non si poteuano spiccare con l'animo dalla speranza del soccorso. Però mandarono in vltimo M. Ambruogio Nuti,vno de piu confidenti alla parte Francese,e che ne gli altri gouerni di Siena sempre haueua hauuto buon luogo,a Roma per vedere di certo doue le cose loro si trouauano, se doueuano sperare aiuto, & d'onde vscisse il ragionamento dell'accordo, & a riferire a Signori Francesi quanto la città poteua durare,dando il termine per tutto Febbraio,& ciò parcamente,e sottilmente viuendo; & in vltimo a pregare,come tante volte loro haueua promesso il Re,& i ministri suoi, che li volessero onoratamente difendere con l'armi, come loro pareua hauer meritato, hauendo per la Corona di Francia,et per onor del Re sofferto danni infiniti,perdute terre,sparso il sangue,e la vita di molti loro cittadini nobili,& onorati, sostenuto nell'armi, nel combattere, nel vegghiare fatiche,& pericoli infiniti, & in somma di fortezza d'animo, & di sincerità di fede fatto à tutto'l mondo chiarissimo paragone; per lo quale affetto,& purissima diuozione pareua loro meritare di essere aiutati,& mantenuti in loro franchezza: ma che con tutto ciò si rimetteuano in loro,disposti quando ben loro venisse di trattare accordo, pur che si mantenesse la libertà alla città,& che le fusse restituito tutto il suo dominio di quà, & di là, rimanendo sotto la protezzione del Re; non credendo potere esser sicuri altramente ad accettarlo,pregando,che in tanto non si tralasciassero gli apparecchi del soccorso, se pure accordo non seguisse,& a far tostamente qualche numero di fanteria Italiana,la quale in ogni caso potrebbe giouare: commessonli in somma,che vedesse quello, che nel mondo si faceua, o diceua; essendo di molte cose,come assediati in tutto al buio, acciò meglio allo stato loro potessero prouedere,& che quanto piu tosto poteua si spedisse, & tornasse a riferire*

Conforti del Duca di Firéze a Sanesi, acciò venissero all'accordo.

M. Ambrogio Nuti Ambasciadore a Roma.

A *a riferire quello, che hauesse scoperto: & impetrato dal Duca saluocondotto di andare, & tornare andò via. Vegliauano fra'l Cardinal di Ferrara, il quale in Roma fra i ministri del Re haueua la maggiore autorità impetratali dal Duca suo fratello, et Piero Strozzi per le cose passate molti dispareri, et contenzioni, & vie piu per la natura dell'uno, et dell'altro: & benche l'uno, et l'altro secondo l'apparenza procurassero il seruigio, et l'onore della Corona di Francia, nondimeno diuerse erano le intēzioni. Piero Strozzi come nimico del Duca di Firenze non harebbe uoluto che Siena prendesse accordo, benche sapesse la mente del Re esser altramente, ma che indugiasse quanto poteua, & che la guerra di* B *Toscana durasse sempre; & che anche cadendo Siena, Montalcino, & l'altre Terre, et Fortezze rimanessero in mano del Re, et per questo le forniua di gran vantaggio. Al Cardinal pareua che Siena douesse accordare, et si depositasse ella, et tutte le sue Fortezze in mano d'alcun Principe Italiano potente non sospetto alle parti, cosa che molto prima haueua procurata ancora il Duca di Ferrara; & douendo ciò cadere in man del Papa, o de Viniziani, o del Duca di Ferrara, si ingegnaua per ogni uia, che ella uenisse in alcun modo in mano del fratello, o se pure in poter del Papa, che morendo esso, & egli potendo salire a quel grado, al quale li pareua esser uicino, ne seguisse il medesimo. Questa intenzione trop*C *po bene conosceua Piero, come persona sagace, & consigliaua che le Fortezze non si traessero di mano del Re, mostrando che dandosi a chi si uolesse, & in qualunque modo, conueniua che i Sanesi, doue loro si doueua procurar la libertà, mettendosi Siena, & ogni altra lor cosa in mano d'altri, si rimanessero serui. Però consigliaua per bene de Sanesi stessi, che le si guardassero in mano del Re; il quale ogni volta che rimanessero in buono, & sicuro stato, l'harebbe loro potute rendere: nè vedendo modo come per le buone armi, che erano intorno a Siena, & per la vigilanza de Capitani si potesse liberare quella città dallo assedio, o metterui vettouaglia senza l'aiuto dell'essercito di Brisac, si ingegnaua* D *di persuadere a Sanesi, che durassero quanto poteuano; & haueua nella città alcuni amici grandi nel gouerno, che lo secondauano: & prometteua a quello uniuersale, che ad ogni modo Brisac come i tempi fossero migliori passerebbe al soccorso. Haueua il Cardinal di Ferrara, & gli altri ministri di Roma offertili denari per far gente Italiana, come pareua che fosse la uoglia del Re per far pruoua di fare alcū benifizio a quella città: ma Piero che conosceua, che senza esercito pari a quel del Marchese, & di nazioni Oltramontane, di bontà, & valore non poteua far nulla, lo ricusò; non hauēdo in gēte Italiana sola (quale, & quāta si fosse) fidanza. Onde quel Cardinale raccomandando gli Ambascia-*

Dispareri fra Piero Strozzi, e'l Card. di Ferrara.

Piero Strozzi di parere, che Siena non facesse accordo.

Parere del Card. di Ferrara circa a i fatti di Siena.

Ministri Francesi offeriscono fanteria Italiana a Piero Strozzi, & egli la ricusa.

*dori Sanesi la lor città, disse che da Piero ueniua, che ella non fosse difesa, & soccorsa, hauendoli offerto & denari, & vettouaglia, & che egli non l'haueua voluto accettare. Haueuangli parimente offerta l'armata con mille cinquecento fanti Francesi, che si metteua in ordine a Marsilia: ma egli conoscendo che sì poche genti non bastauano, non si era curato, che ella venisse, senza che l'armata Imperiale giraua intorno all'Elba, & porto Santo Stefano per non lasciar passarla: & come auuiene in così fatte cose, i ministri Francesi volendo da ogni colpa difendere il Re loro, ne incolpauano Piero Strozzi, di che egli si doleua fortemente. Ma qualunque argomento prendessero i Francesi, o d'accordo, o di forza, era oggimai nullo; perche essendosi risoluto il Pontefice di non volersi impacciare piu di Siena, hauendo da gli Imperiali risaputo, che Cesare la voleua a sua discrezione, & conoscendo in oltre, che i Francesi non si sarieno vsciti de luoghi, che guardauano, disse apertamente al Cardinal di Ferrara, che non ne uoleua pensiero: & benche gli oratori Sanesi molto ne lo pregassero, & li raccomandassero quella misera città sì uicina, & sì obediente a Santa Chiesa, non se ne mosse. Onde a Sanesi, vedendosi ogni giorno cader di mano ogni speranza de soccorsi, & ne gli aiuti di Piero poco poteuano sperare, & che la vita alla città loro ogni giorno mancaua, conuenne prendere altro partito: l'Ambasciadore Nuti mandato a Roma era tornato in Siena con poco altro che parole, che i ministri Francesi li confortauano assai; non prometteuano già i soccorsi chiari di Lombardia; ma che dal Re sarieno ad ogni modo aiutati; soggiugnendo che non haria anche a male, che da per loro stessi cercassero lor saluezza; & Piero Strozzi non diceua altro se non che allungassero la vita quanto piu poteuano alla lor città, che in quello consisteua la lor salute: & nel vero poco poteuano sperare nell'esercito di Brisac, il quale alloggiato in piu luoghi del Piemonte fortificaua le sue frontiere, nè era di quel numero che predicauano i Francesi, nè mostraua di volersi altramente muouere. Per le quali cagioni gli Sanesi per le larghe offerte del Duca, che di nuouo gli haueua fatte, presero consiglio di mandarli quello stesso, che era tornato da Roma per vedere che condizioni fossero lor proposte aggiugnendo che per le differenze, & dispareri che potrieno nascere nel maneggiare il negozio, che non così bene dalle parti sole in Firenze si potrebber decidere, che ciò si facesse a Roma nel conspetto del Pontefice, con l'autorità del quale molte cose si acconcierieno: & che quiui erano i ministri Francesi, dal consiglio, & voler de quali non intendeuano partirsi: & che vi manderieno Ambasciadori con piena autorità: & che essendo ben disposto l'vniuersale di quella città alla pace, ageuolmente ne seguirebbe alcuno*

Il Papa non vuole intromettersi ne i fatti de Sanesi.

I Sanesi si dispongono a trattare d'accordo.

*assetto,*

A assetto, che libererebbe la Toscana dalla graue guerra, dalla quale Siena era in tutto diserta, & Firenze faticata: aggiugnendo che doue quella città rimanesse in sua franchezza, che il Duca ne harebbe sempre buona vicinanza, & da poterne star sicuro. Il Duca a questa proposta rispose, che se bene dall'Imperadore haueua il potere di trattar conuenzione con gli Sanesi, nondimeno voleua che cio si facesse alla presenza di Don Giouanni Manricque, & Don Francesco di Toledo ministri di Cesare, i quali erano in Firenze, & a quali si apparteneua; nè conueniua trattarsi accordo in Roma, ma in Firenze donde si faceua la guerra, acciò secondo il bisogno del popol Sanese, che haueua poco da uiuere se ne uenisse quanto piu tosto si poteua alla fine: aggiugnendo in oltre, & domandando quell'Ambasciadore se i Sanesi erano Signori delle Terre, che guardauano i Francesi, & se si doueua trattare con essi, come con persone, che ne potessero disporre, o nò: non hauendosi sicurtà alcuna che trattandosi accordo con gli Sanesi, & conuenendosi, i Frãcesi lasciassero le Terre loro, & vscissersi di Toscana: rispose il Nuti, che quando si facesse accordo onorato, & sicuro per la città, che senza alcun dubbio le lascerieno. Il Duca mostrò non crederlo, nè credeua altresì che'l Nuti il credesse. Tornossi adunque lo ambasciadore a Siena con questa risposta, & quello di piu che haueua potuto comprender delle cose loro. Il che non piacendo punto a quei del gouerno, nè vedendo come senza il consenso de Francesi, i quali haueuano in mano la miglior parte del lor dominio potessero far bene alcuno, si disposero a mantenersi quanto poteuano per dare piu spazio a Francesi d'aiutarli. E fatte lor consulte, & ristrettisi insieme, misero spontaneamente in comune tanto grano, che bastasse a nutrire quella città, & i soldati ancora molti giorni: che Piero Strozzi piu che mai prometteua pur loro assolutamente, o la liberazione dell'assedio, o di rifornirla per forza d'arme di viuere: il che benche da molti di loro non fosse creduto, essendo tante volte stati ingannati, haueuano speranza, che'l tempo, o straccasse il nimico che già haueua scarsità di vettouaglia, o altro alleuiamento recasse al lor male: senza che egli è comune a tutti gli huomini, doue non veggano buona fine, o poco sperano, indugiare la mala ventura quanto si può: & se bene molti de cittadini erano stracchi, & non poteuano piu reggere, & il popolo minuto affamato, la tema del venire in poter di Spagnuoli publicamente odiatiui gli sosteneua. Deliberarono adunque di rimandare il medesimo Ambasciadore a Roma, & a Montalcino a Piero, per intendere quello che di lui poteuano sperare, & se renderia loro le Fortezze, o nò, quando conuenissero in alcun modo onorato, & a Cardinali a raccomandar la città, mostrare le passate, & le presenti calamità loro,

Il Duca uuole che accordo si tratti in Firenze.

Ambasciador Sanese và a i ministri Francesi p uedere di rihauer le terre loro.

*& a procurare l'aiuto dal Re promesso, & che con disusata parsimonia si condurrieno insino a venti di Marzo, & quando pure vedessero il soccorso in essere, & presto, stentando si sforzerieno d'aspettarlo: che altramente facendosi, la rouina loro era manifesta con danno, & con disonore del Re: & in vltimo a chiedere, che commettessero a Piero Strozzi che volendo le terre in man loro, che le rendesse, come diceuano il Re hauer data intenzione: commisero in oltre al medesimo Ambasciadore, che in compagnia del Caualiere Amerighi, & M. Pierantonio Peci, hauendo leuata l'autorità a i due primi, & col consiglio, & con la presenza del Cardinale Mignanello loro cittadino, fossero a piedi del Papa, & mostrando le miserie di quella città, & il male, che ne potrebbe venire, se ella cadesse in seruitù Imperiale, per la mala vicinanza allo stato della Chiesa, lo pregassero d'aiuto, & di consiglio, & che la traesse della miseria, nella quale ella era corsa: impetrarono saluocondotto con qualche difficultà dal Duca, stimandosi che i Sanesi facessero ciò piu per allungare il fatto, che per fare la conuenzione con migliori condizioni: per la qual cagione conuenne, che'l Nuti tornasse in Firenze, & dal Duca ottenutolo andò via. Discorreuano fra loro i Sanesi il modo dell'accordo, nel quale si trouasse la sicurtà de gli stati vicini assai ageuole; conciofusse cosa, che l'Imperadore (come diceuano i suoi) volesse la libertà di quella città, & il Re di Francia non desiderasse altro mostrando di volere render loro cio che Piero Strozzi teneua in sua mano, che l'vna parte, & l'altra ne tirasse le sue genti, & lasciasse tutte lor terre, e luoghi in poter de Sanesi. Ma perche la città rimaneua spossata, nè bastante da se stessa à difendere il suo dominio, s'imaginauano, che vi si douesse metter guardia di gente fedele, con capo non sospetto ad alcuno de vicini; & che la spesa facessero per giusta distributione i Signori d'Italia, che l'amauano libera: e ciò insino a tanto, che quel Comune si ristorasse, & fosse signore delle sue rendite, e si potesse da se stesso reggere, e guardare: & questo oltre all'altre cose, se auuenisse, che'l Papa vi ponesse orecchie, fu dato al Nuti in commessione. Non pensauano i Sanesi, nè alla lunga, e grossa spesa fatta nella guerra da lor nimici, nè a pericoli corsi da vicini, nè alle pretēsioni, e ragioni di Cesare: nè che quei Principi c'haueuano proposto accordo tale, o Pontefice, o Duca di Ferrara, che fosse stato, non haueuano pensato mai à commodo alcuno di essi, ma di essere i primi a ricorre quella città, che da se stessa cadeua, & a farsene signori, hauendo disegnato di metterui a guardia, il Papa Ascanio della Cornia suo nipote, e'l Duca di Ferrara Camillo Orsino suo amicissimo tutto inteso al seruigio di Francia. Ma questi disegni, come erano vani nel pensiero, cosi anche tosto, che'l Nuti giunse a*

Cominciasi a trattar la forma dell'accordo.

Roma

A *Roma si scopersero vanissimi nel fatto: imperoche da gli agenti, & ministri Francesi, benche gli Ambasciadori Sanesi hauessero molto deplorato la calamità di quella città, mettendo loro innanzi a gli occhi il misero stato di lei, il pericolo aperto di correre in manifesta seruitù con poco onore del Re, & de suoi ministri, non ne trassero altro a loro saluazione, saluo che Piero Strozzi haueua ordine, & denari da far gente; & che egli a tutto prouederebbe; & che a lui se ne aspettaua la cura. Furono alla presenza del Pontefice, pregandolo vmilmente, che non abbandonasse quella città tanto vicina, & tanto diuota a Santa Chiesa, facendoli vn lungo discorso delle cose passate, & delle future. Il Papa, il*

Ambasciadori Sanesi si raccomādano al Papa, & niēte ottengono.

B *quale, come noi dicemmo, non haueua mai saputo trouar via, nè col Duca di Firenze, nè con l'Imperadore di poter entrare in quella città come mezano della concordia, & della quiete si dolse, che essi haueuano indugiato troppo, nè haueuano mai tenuto di lui quel conto, che se li conueniua, come se non fusse stato al mondo, & di niuna autorità, nè loro vicino; & che conueniua oggimai, che si rimettessero nella discrezione, & nella misericordia di chi loro faceua la guerra. Quanto alle fortezze, i ministri Francesi per consiglio di Piero Strozzi, cercauano loro di far credere, ch'elle stauano meglio in mano del Re di Francia, che di altra persona: il quale ogni volta che fusse certo, che non venissero*

C *in mano de suoi nimici le harebbe potuto loro rendere, & che hauendo le forze vicine li potrebbe sempre aiutare, & da gli altri sarebbe loro sempre hauuto piu rispetto. Onde il Nuti, senza conclusione alcuna, se ne tornò a Siena, che da Piero Strozzi ancora non hebbe altro, se nō che si ingegnassero di durare quanto poteuano, che egli voleua metter gente insieme per liberarli. In tanto l'esercito Imperiale teneua cosi assediata, e stretta Siena, che malageuolmente poteua entrarui, o vscire alcuno, che non intoppasse ne gli agguati, & nelle guardie, & nelle ascolte, le quali Chiappino Vitelli, che in questo vltimo dell'assedio era tanto sollecito, & accurato, che dì, nè notte non pensaua mai, le mette-*

Chiappino Vitelli accorto, & sollecito.

D *ua sì spesse, che l'vna quasi toccaua l'altra, & i palagi, & gli altri luoghi, che si guardauano vicino al campo da fanti Italiani, come sentiuano cosa alcuna faceuano cenno: tal che poche lettere, o ambasciate di fuori erano portate piu in Siena, & molti giorni niuna: il che era a Sanesi di maggiore sbigottimento, senza che molte ne veniuano in mano de nimici, le quali benche fussero scritte con cifere varie, e malageuoli ad intendersi, erano nondimeno intese: & molte uolte per l'istesse lettere de nimici, si conobbero i disegni loro. Nè solo intorno alle mura di Siena si guerreggiaua, e scaramucciaua souente, ma quasi per tutto il dominio Sanese, & vie piu al confine del Fiorentino in molte parti, dandosi,*

*& riceuendosi di quà, & di là molti danni, i quali raccontare ad vno ad vno saria cosa lunga, & spiaceuole, nondimeno se ne conteranno alcuni. Pienza ripresa, & tenuta continouamente piena di fanti, & di caualli fu di molta noia alle genti Fiorentine: Tal che tutta la Valdichiana, & i luoghi uicini conueniua, che sempre stessero desti, & in armi; la qual Prouincia, come noi dicemmo, era a cura di Leonida Malatesti. Onde conuenne mandarui due compagnie di fanti: a Lucignano ancora non si staua senza gran sospetto, & si teneua ben fornito di guardia, & per cagione de Francesi, ma non meno per conto de gli huomini della terra, i quali mostrauano d'hauere animo Sanese. Onde Giulio da Ricasoli cercãdoui piu sicurtà che si poteße, ne fece menare alcuni de principali, & di piu seguito in Arezzo: doue a guisa di statichi furono guardati, & alcuni ne mandò a dimorare in Firenze: & vi staua con molta cura: peroche i nimici teueuano trattati per le terre, & or quà, & or là scorreuano. E Piero Strozzi da Montalcino con le sue forze si ingegnaua per tutto di auanzarsi, & di dare piu disagio al nimico, che poteua. Onde da Pienza, & da Montalcino fece correre caualli sopra il Montepulcianese, de quali parte si posero in agguato a pie del colle, sopra il quale risiede la Terra, & alcuni se ne scopersero vicini alle porte a predare: & correndouisi all'armi, molti de Montepulcianesi, & de migliori, che erano fuor della porta a diporto vedendo i nimici radi senza aspettar comandamento di Capitano, o guida alcuna, si misero con arme, ma senza ordine a seguirli; & essi fingendosi paurosi, & ritirandosi li condussero a pie del colle nello agguato, nel quale rimasero prigioni quaranta, che Leonida da altra porta cõ molti era corso per loro at trauersare la strada, nè si auuenne ad essi. I medesimi andarono a Fabrica vicina a Pienza tenuta da soldati del Duca, & fecero forza di prenderla, & la combatterono: ma difendendosi virilmente chi dentro v'era, vi lasciarono otto de loro morti, & se ne tornarono con la preda, & con i prigioni. Similmente pochi giorni poi corsero insin sotto le mura di Lucignano, ma scoperti per tempo, & rifuggendosi i soldati, & gli abitatori nella Terra, se ne partirono con poco frutto. Da altra parte Leonida con venti celate, & alcuni fanti scorse insino a Radicofani là doue non era ancor passato nimico, & vi fece grossa preda di bestiame, & in tornando si auuenne a nimici che l'assalirono, & gli vinse, menandone tutta la preda. Scese alla Chiana, & al porto che si chiama della Quercia abbruciò alcune barche tenuteui per loro vso da Francesi, & tornossi in Montepulciano. Era oltre a Pienza vn Palagio in forma di castello del Duca di Malfi de Piccolomiui, al quale il Marchese haueua conceduto sicurtà, & vietato a soldati suoi il daneggiarlo: entro ui stauano*

Giulio da Ricasoli Cõmessario in Lucignano.

Agguato posto da Fràcesi a Montepulcianesi.

Fabrica combattuta da Francesi, e nõ vinta.

i lauora-

A i lauoratori delle possessioni, & alcuni de vicini armati col Castaldo della villa, ma teneuano co i Sanesi, & loro faceuano molti commodi, ricouerando entroui ogni volta, che da gli Imperiali eran cacciati, & alcuna volta ne vsciuano anche a predare sopra quel del Duca; onde Simeone Rossermini, il quale staua alla guardia di Lucignano, commettendogliene Giulio da Ricasoli, vna mattina auanti giorno con molti soldati vi si pose vicino in agguato, & mandò alcuni de suoi che fingendosi di lor parte, tosto che la porta si aprisse l'occupassero, & venne lor fatto d'entrarui: & gli altri vsciti d'agguato incontanente vi corsero, & in poco d'ora l'hebbero meglio di bastioni afforzato, & guernito, & ui lasciarono buona guardia con molta copia di uettouaglia, che dentro vi haueuano trouata, & ne fecero frontiera contro a nimici di Pienza, dōde nō era lontano oltre ad un miglio: talche non cosi liberamente che nō fossero ueduti, & sentiti poterono scorrere poi i Francesi. Dalla parte di Casoli in uerso la Maremma ardeua vie piu la guerra, auuenga che le castella di quella contrada fuori solamente Casoli, Chiusdino, et Mōteguidi guardate da gēte del Duca hauessero riceuuto i nimici, et gli huomini del paese guidati da Camillo Luti cittadino Sanese, et Cōmessario come disperati, et affamati faceuano molto danno: tal che Massa ne veniua duramente assediata, tenendo con pochi soldati, & molti uillani occupati tutti i passi: Gauorano mezo disfatto, non potendo dimorarui piu Iacopo Malatesti era tornato in mano de Francesi. Francesco da Montauto da Chiusdino con molti de suoi compagni corse insino al Bagno a Petriuolo, & cōbattè il castello, nè potendo sforzare le porte da quei di dentro difese con pali di ferro, & traui apersero le mura, et vccisi alcuni de uillani, che guardauano il castello, fecero prede, et menarono alcuni Sanesi prigioni. Peggior uentura hebbero forse sessanta soldati di Bōbaglino d'Arezzo, i quali da Casoli per cupidigia di preda andarono inuerso Radicondoli, et scoperti da nimici per loro saluezza si ritirarono in vna casa, doue furono tutti prigioni: onde si mandò Andrea da Nocero con vna compagnia di fanti a Casoli. I caualli di Federigo da Doara, & di Luigi suo figliuolo in quelle frontiere, faceuano andare con riguardo i nimici, non tenendo caualli in quelle contrade aspre, & seluose i Francesi per mancamento di cose da nutrirli. Da Scarlino scorsero i Francesi con cento caualli, & molti fanti sopra il contado di Sughereto, & scesero oltre al piano di Campiglia, & ne menarono grossa preda di bestiame: a quali andando per opporsi Gostantino Amoroso Luogotenente del Capitano Francesco de Medici si intoppò in essi piu forti, che non haueua pensato, talche vi lasciò otto caualli prigioni. Pochi giorni auanti, xxv. soldati del Moretto Calaurese che haueua la guardia di Mōtepescali

Simeone Rossermini piglia un loghetto de Piccolomini.

Prede diuerse, & dāni fatti dall'una parte, & dall'altra.

*scali castello della Marẽma Sanese cõ cẽtouenti villani, passaron di notte sopra quel di Volterra a Monteuerdi, & senza esser sentiti a meza notte scalarono la Rocca, & quindi sceser nel castello, lo rubarono, & fecero molti prigioni, & con grossa preda due ore auanti giorno se ne partirono: ma sentendosene il romore a Sughereto, doue stauano i caualli, xvi. di loro piu solleciti con alcuni archibusieri del Capitano Camillo Perulo al rumore trassero, & sotto Monteritondo, si appiccarono con essi, et in poco d'ora li ruppero, & sbaragliarono, et ricouerata la preda, & rendutala a Signori, a Sughereto se ne tornarono. Da Buonconuento il Conte Sigismondo de Rossi menando seco cento cauai leggieri, & fattosi chiamare da Asciano, doue con vna compagnia di fanti staua a guardia Bacciotto Monaldi, & alcun'altri con archibusi a cauallo in numero di trenta per uoglia di guadagno, sopra quel di Montalcino si pose di notte in agguato; nè essendosi auuenuti a cosa alcuna, la mattina si inuiarono in uerso Sanchirico, & dierono in buon numero d'archibusieri Francesi, et quaranta caualli, i quali cominciando a combattere, i caualli del Cõte temendo d'aguato, & di maggior numero volsero la briglia. Bacciotto, & altri soldati di valore, recandosi a viltà il fuggirsi, fecero resistenza per alcuno spazio: ma essendo stato vcciso il cauallo a Bacciotto si rese prigione; & simile Giouambatista Scazzini lanciaspezzata del Marchese, & alcuni altri, i quali poi menati in Montalcino furono in dura carcere rinchiusi, che la guerra contro a vassalli del Duca, & i Sanesi duraua ancora molto acerba, & i presi di quà, & di là si mandauano in galea, o si guardauano in prigione. Ma questi auuenimenti, buoni, o rei, che fossero, poco importauano al fine della guerra, non allentandosi per caso alcuno punto l'assedio, nè mouendosi i Tedeschi, o Spagnuoli, che dimorauano intorno a Siena. Nondimeno in questo tempo stesso, che lo ambasciador Nuti tornaua da Roma, auuenne caso che diede alcuna speranza a Sanesi: imperoche Brisac, quel sagace, & valoroso Capitano essendo dimorato alcuni giorni doppo l'acquisto di Iurea a Santia, & altri luoghi vicini nuouamente acquistati, & munitili di gran vantaggio, sapendo i disordini, & la poca cura, & la lentezza de capi delle genti Imperiali, & la mala contentezza de popoli, mandò vna sera forse ottocento fanti eletti con iscale da Santià in uerso Casale del Monferrato, doue era allora il Gouernatore di Milano, & altri capi Spagnuoli, & vi stauano con poca guardia, & manco pensiero. Costoro caminato gran parte della notte poco auanti giorno giunsero alle mura, & con poca fatica vi salsero sopra, non vi essendo altra guardia vicina, che alcuni pochi Tedeschi, & l'hebbero prima presa, che fossero stati sẽtiti. I Tedeschi uollon far difesa, ma essendo stato morto nel principio*

Brisac piglia Casale dl Mõferrato.

*il capo,*

A il capo, si ritrassero sotto la fortezza. Nella città fu lo spauento grande. Il Figheroa, & Don Giouanni di Gueuara suegliatisi, & sentito il romore, & i nimici dentro, rifuggirono alla Fortezza, & con pochi altri vi furon riceuuti. Ella era guardata da un Capitano del Duca di Mantoua, di cui era quella città. De cittadini niuno si mosse essendosi vdita voce, che loro non sarebbe fatta violenza alcuna. In tanto Brisac, & gli altri capi Francesi con tutto il resto dell'esercito di otto mila fanti, & sei cento cauai leggieri, & con artiglieria giunse intorno quella città, & alloggiò la fanteria di fuori, & la caualleria mise dētro, & da piu parti cominciò a far battere la Fortezza. Ma hauendo i Frā
B cesi con qualche lor danno preso un Riuellino, & battuto vn Torrione di essa, & fattolo rouinare, & leuate con l'artiglieria buona parte delle difese che vi erano intorno, & continouamente rouinandole con dieci cannoni, che per il Pò vi haueuano ageuolmente condotti, & gran quantità di poluere, et di palle, il Capitano non conoscendo ne Tedeschi che ui si erano rifuggiti, animo di uoler cōbattere, rese la Fortezza, patteggiādo di andarne saluo cō tutte le gēti, et così fuori d'ogni credēza Brisac con poca fatica si insignorì di quella città ricca, et copiosa di viuere, & alla guerra in quella parte molto opportuna, allargandosi i confini del Monferrato insino allo stato di Milano. Fu grande lo spauento in tutta quel

Brisac per accordo riceue la fortezza di Casale.

C la prouincia, che in Alessandria, doue si era fuggito il medesimo giorno della Fortezza il Figheroa, non lontana piu d'una giornata, non era prouedimento a difesa alcuno. Onde con gran prestezza mandarono a chiamare mille cinquecento fanti Spagnuoli, che di Napoli si faceuano passare sopra le galee di quel Regno, & di Cicilia per condurli in Piemonte, et già erano arriuati a porto Santostefano, & parte di loro erano scesi sopra l'Isola del Giglio per prenderne la Fortezza, la quale era in potere de Francesi, & alcuni Tedeschi, i quali dalle galee del Doria, hauendo disfatto le fortificazioni di Sanfirenze, che i Genouesi non voleuano piu guardare, furono tutti incontanente portati a Genoua, che haueuano di-
D segno con quelle genti, che metteuano insieme in Lombardia gli Imperiali, per la Fortezza soccorrere Casale, come altra uolta haueua fatto il Marchese del Guasto, cacciādone i Frācesi, che l'haueuano occupato. Ma tali aiuti, essēdo già quella Fortezza in poter de Frācesi, furono tardi. Questo caso diede un poco di sperāza a Sanesi, promettēdo Piero Strozzi che Brisac passerebbe ad ogni modo al loro scampo, & egli ancora, poiche piu uolte da Cardinali Francesi, et da Sanesi ne fu pregato cō offerirli denari, et quasi costretto, temēdo che da suoi auersarij appresso al Re non gliene fosse dato carico, & che per lui fosse restato che Siena nō fosse difesa, si indusse a soldare tre mila fanti, non che con essi soli

Piero Strozzi solda Italiani.

sperasse

*sperasse di far frutto alcuno, & diede nome ben di sei mila, & mandò* A
*Aurelio Fregoso nel Ducato d'Vrbino; & della Marca, & di Romagna, & di terra di Roma ne chiamaua molti: hauendo per ogni occasione trattenutosi molti Capitani. Et già cominciauano le genti a comparire a Chiusi, & Montalcino. Credeua in oltre, che la speranza di esser difesi da quelle genti facesse andar piu oltre i Sanesi con la fame; i quali gli haueuano mandato a Montalcino Niccodemo Forteguerri, che lo sollecitasse, dandoli titolo, & autorità di Commessario loro in quella città, & in tutta la loro Montagna. Ma con tutto ciò il Nuti tornato in Siena mostrò nel vero poca speranza in altro che nell'accordare il meglio che si poteua, & disse che era stato minacciato dal Marchese di Ma* B
*rignano nel suo ritorno, che quanto piu indugiauano, con tanto peggiori condizioni sarieno riceuuti, & che Piero Strozzi con le sue promesse vane non cercaua se non che quella misera città fosse preda de Tedeschi, & di Spagnuoli, che non desiderauano altro: accioche, poiche non haueua potuto saluarla egli, rouinata in tutto tornasse in mano dell'Imperadore; & anche in Maremma per mala cura di chi ne teneua la guardia Lucantonio Cuppano gouernatore di Piombino haueua ricouerato Scarlino, essendoui da Massa, da Piombino, & altri luoghi concorsi quattrocento fanti con Iacopo Malatesti, & alcuni fuorusciti del luogo con intendimento d'alcuni di dentro, & di notte con iscale vi salsero sopra,* C
*prendendo il castello, & la Rocca insieme, doue erano ottanta fanti sotto Camillo da Scesi, il quale con tutti vi rimase prigione; la presa del qual castello alleggerì la fatica, che si haueua nel mezo de nimici a prouedere Massa: & rendè sicuro Piombino, & Campiglia. Piero Strozzi auisato, che in Siena l'animo de piu vinti dalla disperazione inchinaua all'accordo, al quale voleua, che indugiassero a venir piu tardi che si poteua, accioche il Duca hauesse piu lunga la spesa, & maggiore il trauaglio, & che le genti Imperiali per soccorrere il Piemonte non si mouessero d'intorno a Siena, mandò con pericolo in quella città Ermes Pauisini suo gentilhuomo a dolersi di quei Magistrati, che piegassero ad* D
*accordo: & protestaua, che ciò era contro al bene, & salute loro, & cōtro alla volontà, & seruigio del Re, & che i soccorsi erano presti; i quali diceua, che per l'asprezza del verno non erano prima potuti passare; nè anche da loro si era mai potuto sapere il vero di quanto hauessero da viuere nella città, hauendo posto termine ora Gennaio, ora Febbraio, & poi altro tempo; la qual varietà d'auuiso, diceua hauer loro nociuto: ma ora che la stagione si era aperta, & il camino fatto migliore, che l'esercito passeria ad ogni modo, & che ciò tenessero per fermo; chiedendo che l'aspettassero ad ogni modo insino a tutto Maggio, & che*

Luc'antonio Cuppano ripiglia Scarlino.

Piero Strozzi māda a dolersi co Sanesi, che piegassero all'accordo.

A *senza alcun rispetto scacciassero di Siena i disutili mangiatori: e che egli stimaua ben fatto, che la Republica in suo nome mandasse a Brisac Ambasciadore a chiamarlo, & che egli farebbe il medesimo: soggiugnendo, che esso gli andrebbe incontro con sei mila fanti, & libererebbe non pure Siena dall'assedio, ma farebbe gran guerra al Duca di Firenze. A questo rispose il magistrato de gli Otto assai liberamente, che a Sanesi doleua piu, che ad alcun'altro di esser giunti a termine da poter poco piu oltre durare, a che gli haueuano condotti le vane speranze loro date da chi haueua in mano i denari, l'armi, & l'autorità del Re, a poterli difendere: & forse non sarieno giunti a tale, se alle publiche persone, et* B *lettere, piu che ad alcuni particolari fusse da loro stato creduto: ma che ora la necessità, & il digiuno costrigneua la volontà a quel che l'animo cercaua di schifare, & che haueuano fatto, & farieno ancora quanto poteuano. Ma all'arriuo del Nuti si fece pratica d'alcuni de i primi cittadini, & si deliberò che fusse da chiamare il consiglio maggiore, al quale lettesi le commessioni date al Nuti, & le lettere da lui portate, et altre che haueuano gli Otto d'altronde, & egli in bigoncia hauendo publicamente riferito tutto quello, che haueua trattato prima in Firenze col Duca, & poi in Roma co ministri Francesi, & vltimamente a Montalcino con Piero Strozzi, & come dal Pontefice non si doueua sperare* C *aiuto alcuno, & concedutasi licenza a ciascuno di consigliare, & essendosi detti molti pareri, il consiglio finalmente in numero di cinquecento venti vnitamente deliberò, che al Duca di Firenze s'eleggessero quattro Ambasciadori, & che gli Otto della guerra gli instruissero di quello, che hauessero a fare, & dire da parte della città per impetrare accordo nel miglior modo che si potesse. Gli Ambasciadori eletti furono de primi cittadini, & di maggiore autorità M. Girolamo di Ghino Bandinelli, M. Girolamo Malauolti, Alessandro Guglielmi, & Scipione Ghigi. Ma con tutto ciò mandarono a Montalcino a Piero Strozzi a narrarli il fatto, & a sollecitarlo, che tosto li soccorresse, come ogni dì* D *prometteua di voler fare, dicendoli, che erano venuti a termine, che poco piu oltre poteuano durare: per consiglio del quale mandarono parimente a Brisac Niccodemo Forteguerri, & Piero in suo nome vi mandò il Capitano Piermaria Amerighi ad inuitarlo a venire, non già che egli il credesse, ma per menare la cosa in lungo, come sempre si haueua proposto di voler fare; & da Lucchesi per consiglio suo era stato mandato a Montalcino vn lor cittadino, il quale confortaua i Sanesi a non si rendere, & daua speranza di soccorsi vicini, & che la Signoria di Lucca prouederebbe l'esercito Francese almeno per quaranta giorni da viuere. Raccomandauansi in tanto al Papa, & al Collegio de Cardinali,*

*& mi-*

I Sanesi risoluono di mandare Ambasciadore al Duca per trattare accordo.

Piero Strozzi, & i Sanesi mãdano a sollecitar Brisac.

La Signoria di Lucca conforta i Sanesi a non scẽdere all'accordo.

*& ministri Francesi, pregandoli a non sofferire, che quella città tanto diuota, & tanto vicina alla Chiesa perisse: ma molto piu a Cardinali, et ministri Francesi, che non sarieno voluti vscire della protezzione del Re. Dierono commessione a i quattro loro Ambasciadori, che trattassero col Duca solo, pregandolo ad aprir loro liberamente quanto haueua in animo di ottenere; stimando, che essendo Principe Cristiano, et buono, non domanderia condizioni dure, & non ragioneuoli, ma onorate per loro, & giuste, intendendo che in ogni caso loro fusse mantenuta la libertà, et la protezzione della Corona di Francia, tornando pure a dire, che a Roma meglio si potrebbe trattare l'accordo, doue erano i ministri Francesi, dalla volontà de quali non si doueuano partire, & che molto poteuano in ciò giouare, hauendo le loro terre, & fortezze in lor mano, le quali prometteuano di rendere ogni volta, che la città loro facesse accordo onorato, & sicuro. Et perche non poteua il Comune loro in quel tempo guardarle per sicurtà delle cose, che promettessero, si offeriuano di metterle in mano del Papa, de Viniziani, & del Duca di Ferrara, o tutti insieme, o chi di loro hauesse voluto accettarle. Domandauano in oltre che tutto quello, che la presente guerra haueua loro tolto fusse restituito. Queste domande, come non punto conuenienti alle condizioni di quel tempo, et piu da vincitori, che da vinti, & da assediatori, che da assediati, furono dal Duca ributtate, & loro apertamente risposto, che a voler leuarsi la guerra da dosso, conueniua che rendessero l'onore, e la degnità all'Imp. & sicurassero i vicini, che nè dalla città loro, nè dal suo dominio non sarieno offesi, e non ne porterieno pericolo: & che quando non fussero disposti a far questo, che la dimora loro in Firenze era indarno. Per la qual risposta gli Ambasciadori mandarono a Siena M. Girolamo Malauolti vno di loro a riferire al magistrato de gli Otto, quanto dal Duca loro era stato e risposto, e proposto: gli Otto rimisero la cosa al consiglio, il quale commise loro, che alle proposte fatte domandassero il Duca, come si doueua intendere rendersi l'onore all'Imp. & sicurare gli stati vicini, che erano i principali articoli dell'accordo: tornando pure a quel medesimo, che si rimettesse a giudizio del Papa, de Viniziani, et del Duca di Ferrara, & all'arbitrio de medesimi, come nel conuenire in accordo la città douesse rimanere in sua franchezza, & che forma di gouerno vi si douesse dare: offerendo pure per osseruanza del conuenuto, & sicurtà de vicini quelle terre, e fortezze, che non haueuano in lor potere, in mano de tre potentati detti; ma che pure quando ciò non piacesse al Duca, & a Signori Imperiali, che insieme trattassero la bisogna, offeriuano di leuar l'armi Francesi di Siena, & di loro dominio, & di consentire a quel che paresse al Duca, che si douesse fare per render l'onore all Im-*

Domande degli Ambasciadori Sanesi fatte al Duca nel trattato dell'accordo.

Girolamo Malauolti riferisce a Sanesi le cose proposte loro dal Duca.

A *all'Imperadore. Alle quali proposte il Duca vltimamente rispose, che altro modo non ci haueua ad accordo, & a tornare in buona pace con l'Imperadore, che leuandosi in tutto dalla protezzione di Francia, tornare sotto l'Imperiale: la qual cosa consentita da loro ageuolerebbe tutto quel che si doueua trattare di piu: & che non si potendo allungare piu il fatto, conueniua che la cosa si trattasse in Firenze, & in Siena doue era la guerra. Con questa risoluzione del Duca, fu mandato a Siena Alessandro Guglielmi vn'altro de quattro, & propose a gli Otto quello, che loro haueua risposto il Duca. A gli Otto le condizioni paruero dure, & per mandare la cosa piu in lungo che si poteua, le proposero al cõ*

B *siglio: non si potendo spiccare dalle speranze del soccorso, il quale Piero Strozzi affermaua pure, che verrebbe tosto, & grande: & da chi era fuor del pericolo a Roma, a Montalcino, & altroue, che non sentiua la fame erano confortati ad aspettare. Et in questo tempo medesimo auuẽne, che il Pontefice Giulio Terzo per mala disposizione di stomaco, & di catarro s'era morto; per la morte del quale i Sanesi non miglioraron punto lo stato loro: benche Piero Strozzi magnificasse il numero delle genti, che metteua insieme; e che finalmente l'armata Francese di ventotto galee hauesse posto in Corsica mille cinquecento fanti, & a Portercole fussero giunte naui con molta quantità di grano, condotto insino di*

Giulio Terzo muore.

C *Normandia, chiesto dallo Strozzi per rifornirne le terre, che di Maremma, & d'altronde de Sanesi teneuano i Francesi, & mandaua a chiamarla che passasse con le genti a Portercole: & a Sanesi faceua intendere, che sostenessero l'accordare, che in brieue andrebbe a liberarli; & al Re in Frãcia, & a Brisac in Piemonte scrisse, che l'esercito passasse in Toscana, mostrãdoseli in tempo tale occasione molto buona da fare vn Papa a sodisfazzion sua, da liberare Siena, & da vincere la guerra in Toscana, offerendo d'andarli incontro, e di farli la scorta per tutto con sei mila fanti Italiani; & mostraua al Re, onde potesse in poco tempo trarre tanti denari, che a questo nuouo esercito bastassero. Et in Siena*

Piero Strozzi cõsiglia il Re a mãdare esercito in Toscana.

D *benche la fame, e lo stento vi fussero tali da non lo credere, non che soffe rire, nondimeno s'erano tanto stremati la vita, e fatta sì acerba ricerca, c'haueuano trouato tanto grano, che si poteuano cõdurre insino a' 20 d'Aprile, cosa che mai non haurieno sperato: benche gli amici di Piero Strozzi in Siena glie n'hauessero molto innanzi promesso, & egli scrittolo prima al Re, & ingegnatosi con arte, & studio, che l'assedio durasse insino a quel tempo; il che piaceua al gouerno del Re, accioche in tanto Brisac con meno di resistenza procedesse vincendo, come haueua fatto. E benche l'vniuersale di Siena fusse disposto ad ogni accordo nõ potẽdo piu reggersi, nè i soldati sostenersi, ch'erano stati anche tre mesi senza*

*paga,*

*paga, non hauendo trouata via i Francesi da Montalcino da mandarla senza pericolo, nondimeno si manteneua ancor disposto per tema della seruitù de gli Spagnuoli, & del Duca di Firenze non consentire ad accordo insino all'estremo, promettendo coloro, che haueuano il gouerno l'aiuto certo. Il Duca, per le nuoue genti, che soldaua Piero Strozzi, soldò di nuouo, fra della sua milizia, & di Foresticri quattro mila fanti sotto diuersi Capitani, & ne mandò ad Arezzo, a Montepulciano, & a Lucignano, & altroue doue piu pareua, che ricercasse il bisogno: alcune ne serbò in Firenze per mandarle ad ogni mouimento del nimico in campo, doue piu che mai si faceua sollecita, & isquisita diligenza, che niuno entrasse, o vscisse di Siena: & per opporsi ad ogni mouimento, che dalla parte di Montalcino, o dalla Valdichiana facesse lo Strozzi; il quale si vantaua, & ogni dì prometteua a Sanesi con le nuoue forze di volere pur passare all'aiuto di quella città, metterui vettouaglia, & trarne saluo ogni disutil mangiatore. Et haueua mandato il Duca il Conte di Santafiore alla cura della Valdichiana, & a quella parte s'inuiauano in gran parte le nuoue genti, che si soldauano, & i cauai leggieri si leuauano dalle stanze, & si mandauano colà, doue il bisogno li chiamaua: & il Marchese teneua in su l'Arbia due mila fanti per muouerli ad ogni cenno del nimico, & col resto del campo staua desto per correre, doue facesse mesliero, tutto intento ad opporsi alle genti di Siena se fossero volute vscir fuori, come si credeua, col popolo armato per dare aiuto allo Strozzi, se pure, come egli prometteua, fusse venuto innanzi a soccorrerli; essendosi ridotta la cosa a termine, che conueniua che in pochi giorni se ne vedesse la fine, essendo all'vscita di Marzo, & Siena era stata quattordici mesi assediata, con perdita di quasi tutta la ricolta dell'anno presente, & di gran parte di quella del passato. Dalla parte della Chiana raunandosi molti de nuoui nimici a Chiusi, Adriano Baglioni, che ne haueua la cura, mandò vn Capitano Betto Perugino, con mille dugento compagni, facendoli passare la Chiana ascosamente al Porto della Quercia a prendere il ponte a Valiano, il quale dalla parte di Cortona non era ben guardato. Costui trouando il Castello di Valiano iui vicino, senza guardia con poca fatica se ne insignorì, mandandosi innanzi alcuni, che come amici furono nel castello riceuuti: & mandò a coloro, che guardauano il ponte, & i forti a chiederlo: i quali benche della perdita di Valiano fußero impauriti, nondimeno alcuni de piu arditi risposero, che se lo voleuano se l'andaßero a prendere: nè bastò l'animo a quel Capitano di farne pruoua. In tanto a Cortona, & a Montepulciano era giunto l'auiso della perdita di quel castello: onde Leonida vi corse con fanti, & l'vn capo, e l'altto del ponte, &*

Il Duca di Firenze solda quattro mila Italiani.

Il Conte di Santafiore và alla cura della Valdichiana.

Adriano Baglioni prende Valiano.

A te,& i forti rifornì di guardie: & di Cortona vi scesero caualli,& fanti per combattere il luogo. Il Conte di Santafiore,il quale era arriuato di poco in Arezzo,vdendo il nuouo caso,& sospettando di maggior mouimento,commise,che in Montepulciano,& in Cortona si ritraessero le genti, & attese a rifornire le castella di quella prouinzia di miglior guardia. Ma Piero Strozzi vdito l'acquisto di Valiano vi caualcò con animo di fortificarlo: ma trouatolo di niun frutto,& di grande spesa a fortificarlo,& fornirlo,& di pericolo mettendouisi guardia (che essendoui in mezo la Chiana,non gli era ageuole il poterlo soccorrere,tenendosi il Ponte da soldati Ducali)ne richiamò le genti,& l'inuiò con altre da Montalcino a Pienza, doue tutti i suoi soldati nuoui faceuano alto; B che già vi haueua adunate diciotto insegne d'Italiani,& due di Francesi,alle quali tutte diede per capo Aurelio Fregoso. Il Duca per la vicinanza mandò il Conte Rados di Dalmazia con cento caualli di quella nazione,de quali vltimamente haueua condotti la maggior parte a Mōtepulciano,& vi si fecero molte scaramuccie,correndo alcuna volta insino sotto le mura di quella terra Aurelio Fregoso con danno dell'vna, & dell'altra parte; in vna delle quali fu vcciso Sirigliac Francese, Capitano d'vna delle migliori compagnie di caualli,che ui hauessero i Francesi,nè vi si procedeua piu oltre,tenendo il Conte di Santafiore, che si C era fermo in Lucignano con caualli,e fanti,ogni luogo,& ogni passo ben guardato,per potere ad ogni segno del nimico muouersi,& perciò in più luoghi si distribuirono settecento cauai leggieri del Duca,& alcune delle compagnie de gli huomini d'arme Imperiali. Stauano per questi nuoui mouimenti i Sanesi sospesi, magnificando ogni sua azzione Piero Strozzi,& confermando pure,che in brieue sarieno liberi. Ma in Siena vedendosi la morte in viso,& il pericolo di venir tosto preda di Tedeschi,& di Spagnuoli,con vltima rouina,& infamia sempiterna,se nō prendeua accordo,si raunò finalmente il consiglio per vdir quello, che loro dal Duca fusse proposto, & con quali commessioni fusse stato rimandato a Siena il Guglielmi. Nel Consiglio furono i pareri diuersi, D & molta confusione; & auanti che risoluzione se ne prendesse, fu da chi non voleua,che il partito si accettasse, sparsa voce, che i nimici in ordinanza veniuano per combattere la città. Onde Monluc si vscì di palagio con la maggior parte de cittadini,nè vi si conchiuse altro. Il giorno dipoi non vi si potendo piu sofferire il digiuno,& appressandosi ogn'ora piu il fine della vettouaglia; & molti de men duri, & che ne bramauano la fine,mostrando a gli altri la rouina manifesta di tutta la città, se non si cedeua alla necessità,li pregauano a lasciar seguire l'accordo. Non si vdiua dentro cosa alcuna di fuori, che'l campo staua

Aurelio Fregoso capo di soldati di Piero Strozzi.

Dispareri del consiglio de i Sanesi.

*desto a tutti i passi, & vltimamente vn Carletto da Montalcino ardito, & veloce, il quale in tutta la guerra haueua ben seruito lo Strozzi andando innanzi, & indietro con lettere, & ambasciate ad amici suoi, era incappato ne lacci; onde nella città s'era d'ogni cosa al buio; nè vedendouisi piu lume alcuno di salute, risoluè finalmente il consiglio di accettare, che la città lasciando quella del Re di Francia, tornerebbe sotto la protezzione dell'Imperadore, che questo era quello che importaua la domanda del Duca del rendere l'onore all'Imperadore, la quale ottenuta, prometteua, che ageuolerebbe l'altre condizioni; e diede il consiglio autorità a gli Otto della guerra per volontà, et commessione de gli agenti Franzesi, che gli haueuano creati, benche finisse loro autorità, che la potessero esercitare tutto il futuro mese d'Aprile, sospettando di disordine nella città, se a creazione di nuoui si fusse venuto: & loro diede il potere di commetter di nuouo a gli Ambasciadori, & d'instruirli di quanto doueuano domandare, & conuenire, riserbandosi l'autorità di approuare quello, di che col Duca si fusse conuenuto. Tornò adunque il Guglielmi in Firenze, & consultate le commessioni co compagni furono innanzi al Duca: che Don Giouanni Manricque primo ministro di Cesare per la morte del Pontefice era andato a Roma; & dopo molte dispute di quà, e di là, non potendo i Sanesi mantenersi piu duri; conuennero finalmente in questi patti molto vmani per la parte del Duca. Che l'Imperadore sarebbe contento di riceuer la città, & Republica di Siena sotto la sua protezzione, & del sacro Imperio, lasciandole la sua libertà consueta, & i suoi magistrati con perdonare a tutti i cittadini Sanesi, & ad ogni abitatore di quella ogni misfatto, & ogni pena, nella quale per la presente guerra, e mouimento della città fussero incorsi, & cancellandosi ogni colpa con restituirli nell'esser di prima, & i beni mobili, e stabili, che di loro si trouassero: eccetto quelli, che per cagion di guerra fossero diuenuti preda de soldati; concedendosi ad ogni particolare cittadino di poter con sua famiglia, & senza partirsi della città, & andare doue piu li piacesse; & che per guardia, & conseruazione di loro città, & Republica douessero riceuer dentro quel numero di gente, e di quella nazione, che all'Imperadore venisse ben di tenerui per pagarla a sua spesa, non potendo quella città sostenere cotal grauezza. Promise in oltre il Duca, che l'Imperadore si contenterebbe, senza la volontà, & consenso della Republica, e del consiglio di quella città, nè fuori, nè dentro di non fabricare nuoua fortezza, nè rifare la già fatta, & rouinata: & che i forti che erano intorno alla città tosto che ne fusse leuato l'esercito si disfarieno. Concedettero ancora all'Imperadore, & a suo consiglio autorità di ordinare di nuouo modo di go-*

Il Consiglio de Sanesi risolue d'accettare le condizioni dell'accordo.

Condizioni dell'accordo fra Cesare, & i Sanesi.

*uerno*

A uerno ſecondo l'ordine de Monti, & la diſtribuzione de cittadini: & ciò per beneſizio di quella città, mantenendouiſi il Capitano di popolo, la Signoria, & altri magiſtrati conſueti con li loro Priuilegij dentro, & fuori ſecondo il modo ordinario. Et ſi conſentì che le genti Franceſi con i loro Capitani, & inſegne ſpiegate, armi, & arneſi priuati ſe ne poteſſero liberamente partire, & andare doue lor ben ueniſſe, uietandoſi ciò ad ogni ribello de collegati a queſta guerra. Et uolſero i Saneſi che queſti patti, & alcun'altri di minor importanza, ne quali ſi cõuenne, non ſi haueſſero per fermi, ſe non otto giorni poi, che'l conſiglio gli haueſſe accettati, et ratificati, concedendoliſi altretãti giorni a cio fare; B che ſi poſe in mezo tanti dì, quãti haueano da viuere, e per onor proprio, e per aſpettare ſe pure da Franceſi erano liberati: perche vi haueua ancor di quelli, che'l credeuano: & Piero Strozzi lo mandaua loro a dire, & di Roma da miniſtri Franceſi ne era lor ſempre data ſperanza, & che aſpettaſſero, che il Forteguerri, & l'Amerighi mandati a Briſac tornaſſero. A queſto l'induſſe ancora la morte del Pontefice, eſſendo fra loro chi moſtraua di credere che vn nuouo gli harebbe potuti liberare, ſtimando che i Cardinali Franceſi nella elezzione del nuouo Pontefice haueſſero miglior parte, che gli Imperiali; i quali in fra di loro non bene conueniuano; & alcuni de parenti del Papa morto ſi erano uol C ti alla parte di Francia; & il Cardinal di Ferrara pareua che foſſe in iſperanza di eſſer promoſſo a quel grado: il qual ſoſpetto faceua che il Duca ſi ingegnaua, che quanto prima ſi poteua le genti Imperiali entraſſero in Siena. Era il ſecondo giorno d'Aprile M D L V. quando ſi ſtrinſe l'accordo con gli Ambaſciadori Saneſi: nel qual tempo lo Strozzi con le ſue nuoue genti moſtraua pure di voler paſſare a Siena, o infeſtare in qualche parte lo ſtato del Duca, & ſe ne ingegnaua; benche, nè egli lo ſperaſſe, nè fare il poteſſe; haueua bene adunate molte inſegne di fanteria Italiana, ma piu in apparenza che in eſſere, auuenga che pochi fanti andaſſero ſotto ciaſcuna: nè faceua altro che tener deſto il ni- D mico nella Valdichiana, & per tutto: & era fieramente adirato, non gli eſſendo ſucceduta coſa alcuna di molte, che ſi era propoſte: & alla Corte di Francia da molti, come auuiene nelle perdite ſi ſentiua mordere, & lacerare: nè li pareua rimanere con quella degnità, et riputazione che a Generale del Re di Francia conueniua: nè hauẽdo mai in tutta la guerra potuto ottenere che alcuno de ribelli Fiorentini, de quali molti erano ſtati preſi, che l'haueuano ſeguito foſſe cambiato con alcuno de preſi da lui, & guardati in prigione; & all'ultimo adirato, che la preſa del Ponte a Valiano non gli era riuſcita; & che Carletto, quella guida ſua sì fidata in campo era ſtato impiccato, per iſcampo del quale ha-

*ueua aßai faticato, fece egli medesimamente in Montalcino impiccar per la gola il Capitano Bacciotto Monaldi Fiorentino, Giouambatista Scazzini huomo del Marchese, & l'Alfiere di Morello Ronco. Restaua doppo l'accordo in comune de Sanesi a saldare vn'altra ragione con Monsignor di Monluc, il quale dimoraua in Siena con suprema autorità sopra la guerra, & l'armi; il quale conoscendo la necessità, & mancandoli il uitto insieme con la città, voleua accettare l'accordo, & uscirsi di Siena, ma domandaua al Marchese oltre a giorni dati, & conceduti a Sanesi, che a lui ne fossero conceduti cinque piu, per onor proprio; & che Bartolomeo Caualcanti Fiorentino, il quale contro al Duca l'haueua seruito in Siena lasciatoli dal Cardinal di Ferrara, ne potesse vscir saluo: & che de Sanesi stessi, quelli che uoleuano partirsi con le genti sue sicuramente lo potesser fare: promettendo al Marchese se ciò gli era conceduto di non muouere nulla, & di andarsene al tempo prefisso: le quali cose non concedendolisi, & potendosene turbare l'accordo, o darli alcun'indugio di piu, parue al Marchese di douer fare, con assicurarsi della fede di quel Signore. E così hauendo il Cõsiglio in Siena all'ultimo termine del tempo accettati i Capitoli dell'accordo, oltre a medesimi primi crearono quattro altri Ambasciadori, M. Niccolo Sergardi, il Conte Camillo d'Elci, M. Lelio Pecci, & Agostino Bardi, & tutti gli Otto insieme uennero in Firenze guidandoli M. Bartolomeo Concini Segretario del Duca, il quale in tutta la guerra, & nell'ultimo spezialmente haueua faticato molto, & molto accortamente, & fedelmente, & con gran pazienza, & maggior disagio sofferto l'alterigia, et i duri costumi del Marchese: & essendosi fatto il contratto secondo i Capitoli, & le condizioni proposte dal Duca, si aspettaua che'l tempo conceduto a Sanesi, & a Monluc spirasse; nè in ciò si portaua piu pericolo alcuno, & si era tolto via ogni sospetto; che in Piemonte doppo la presa di Casale, Brisac haueua distribuito l'esercito ne luoghi occupati, et li fortificaua; nè di Piero Strozzi si temeua piu; che haueua cõdotta mẽ gẽte che non si diceua, & cattiua: nè dell'armata Francese si haueua pensiero, non portando piu che millecinquecento fanti, e quelli haueua scaricati in Corsica: & benche Piero Strozzi l'hauesse mandata a chiamare, il Polino Baron della guardia, che la guidaua non si era uoluto muouere, che non haueua piu che uent'otto galee; & l'armata Imperiale di numero di galee maggiore soggiornaua fra porto Santostefano, et l'Elba per affrontarle ogni volta che fussero volute passare, & vennelor fatto di prendere una naue carica di grano di quelle, che di Prouenza mandauano i Francesi a Portercole. Onde essendo stipulato solennemẽte da gli Otto, et Ambasciadori Sanesi il cõtratto dell'accordo, il general Piero co*

*minciò*

Monluc chiede alcuni patti di piu al Duca.

Nuoui Ambasciadori, & gli Otto della guerra Sanesi vẽgono in Firenze.

L'armata Imperiale piglia vna naue Frãcese.

A minciò a rifornire meglio,& di miglior genti le Terre,che li rimaneuano,Montalcino,Chiusi,& Grosseto,nelle quali faceua il suo fondamento alla guerra;& l'altre nuoue che si erano adunate a Pienza commise ad Aurelio Fregoso che si licenziassero. Della qual cosa sdegnando quel soldato,et che prima fossero licenziate,che interamēte pagate, oltre che non haueua pochi giorni innanzi ottenuto che la compagnia de cauai leggieri del Capitano Sirigliac Francese morto li fosse data,domandò a Piero licenza:& senza pure esser andato a visitarlo a Montalcino a rotta si partì,& se ne andò a sue Castella nel Ducato d'Vrbino, hauēdoli solamente mādato a dire che haueua hauuto un buon seruidore,et per nō hauer saputolosi mantenere esserlosi perduto. In questi giorni che si attendeua il termine prefisso alle genti Francesi ad uscir di Siena,con gran cōsentimēto della maggior parte de Cardinali inuitati dalla parte del Cardinal Farnese,che temeua veder Papa Ferrara,che di ciò faceua gran procaccio,quattro giorni poi che si erano rinchiusi nel Conclaui fu creato a sommo Pontefice Marcello Ceruini Cardinale per patria da Montepulciano,persona religiosa,buona,et di vera,& sāta dottrina;il quale a chi risguardaua la uita,& le azzioni sue passate,daua speranza di douer esser buono, & quieto Pontefice,et da sanare le piaghe di Toscana, et di tutta la Cristianità:al quale stimato amico di quella città,alcuni de Sanesi da Montalcino incontanēte mādarono Ambasciadori,raccomādādo la patria loro;a quali prudentemente diede consiglio che vbidissero alla necessità, & accettassero i patti,i quali loro daua il tempo. Era già uicino a due giorni,che secondo la promessa si doueua Monluc vscir di Siena,quando mandò dicendo al Marchese che era in ordine ogni volta con tutti i suoi soldati per andarsene. Onde a i vent'uno d'Aprile, che tanto oltre si era allungato l'assedio, eßendo venuto il Marchese con le genti Tedesche chiamate da ogni parte, & con le Spagnuole,& messele in bell'ordinanza in mezo di esse uicino a Porta Romana con bellissima mostra d'armi stette a vedere vscir le genti Francesi;le quali furono sei insegne di Guasconi scarse di numero,& consumate dalla fame,et quattro d'Italiani:i Capitani delle quali per la lor virtù, & costanza, hauendo sofferto s lungo stento sono degni,che se ne faccia memoria:i nomi furono Bartolommeo Giordani da Pesero,Rinaldo de Vecchi da Ferrara,il Turchetto da Brescia, & Flamminio da Perugia poco innanzi Luogotenente del Capitano Capaguzo Perugino ucciso nell'vltime scaramuccie: con i quali si vscirono molti Cittadini Sanesi di quelli, che haueuano hauuto in mano il gouerno,de quali fu uno Mario Bandini allora Capitano di popolo, non si fidando de gli Imperiali, nè di molti de lor cittadini,i quali haueuano offesi;et con le loro famiglie ne andarono a

Aurelio Fregoso si parte da Piero Strozzi.

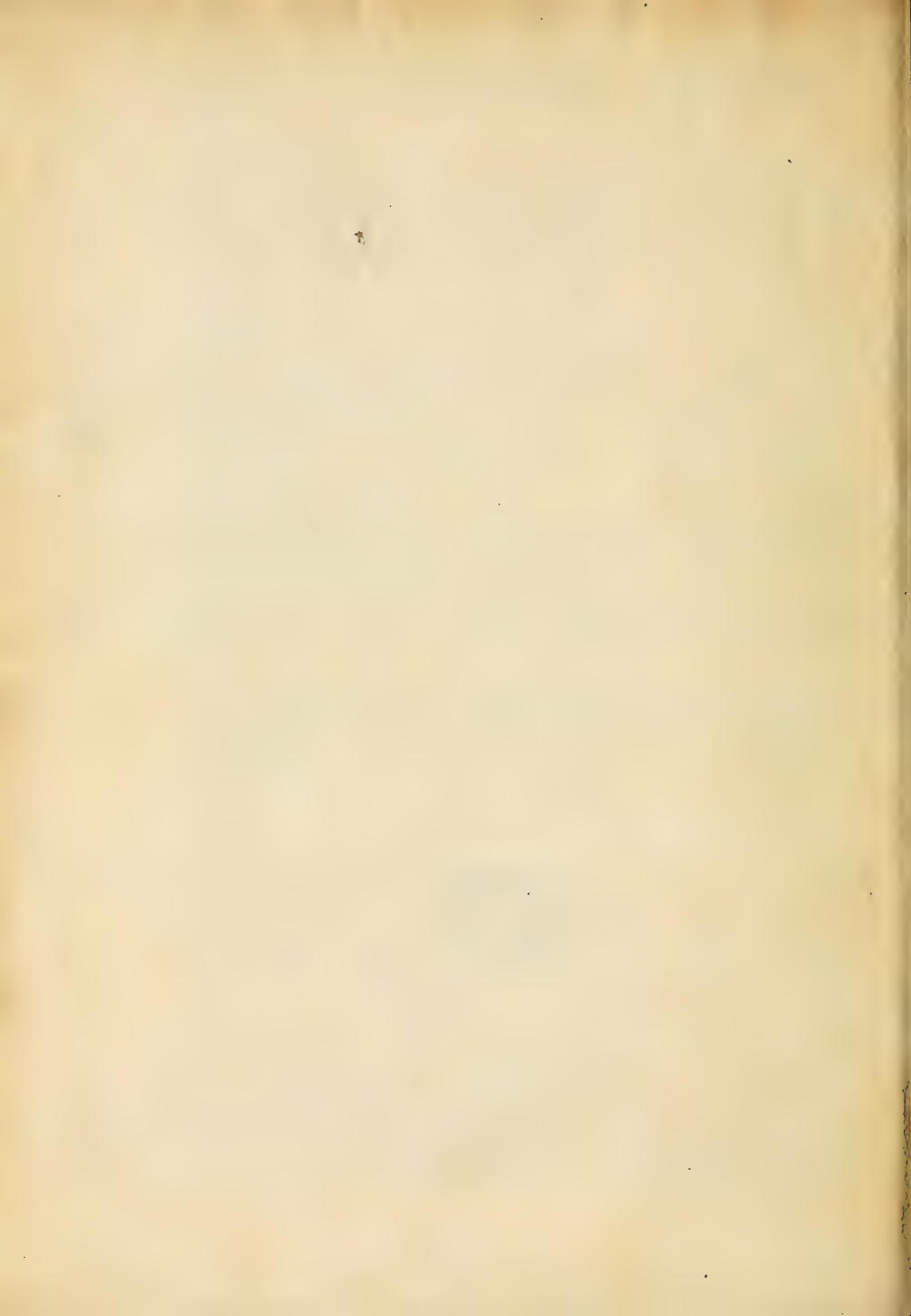
Creazione di Papa Marcello.

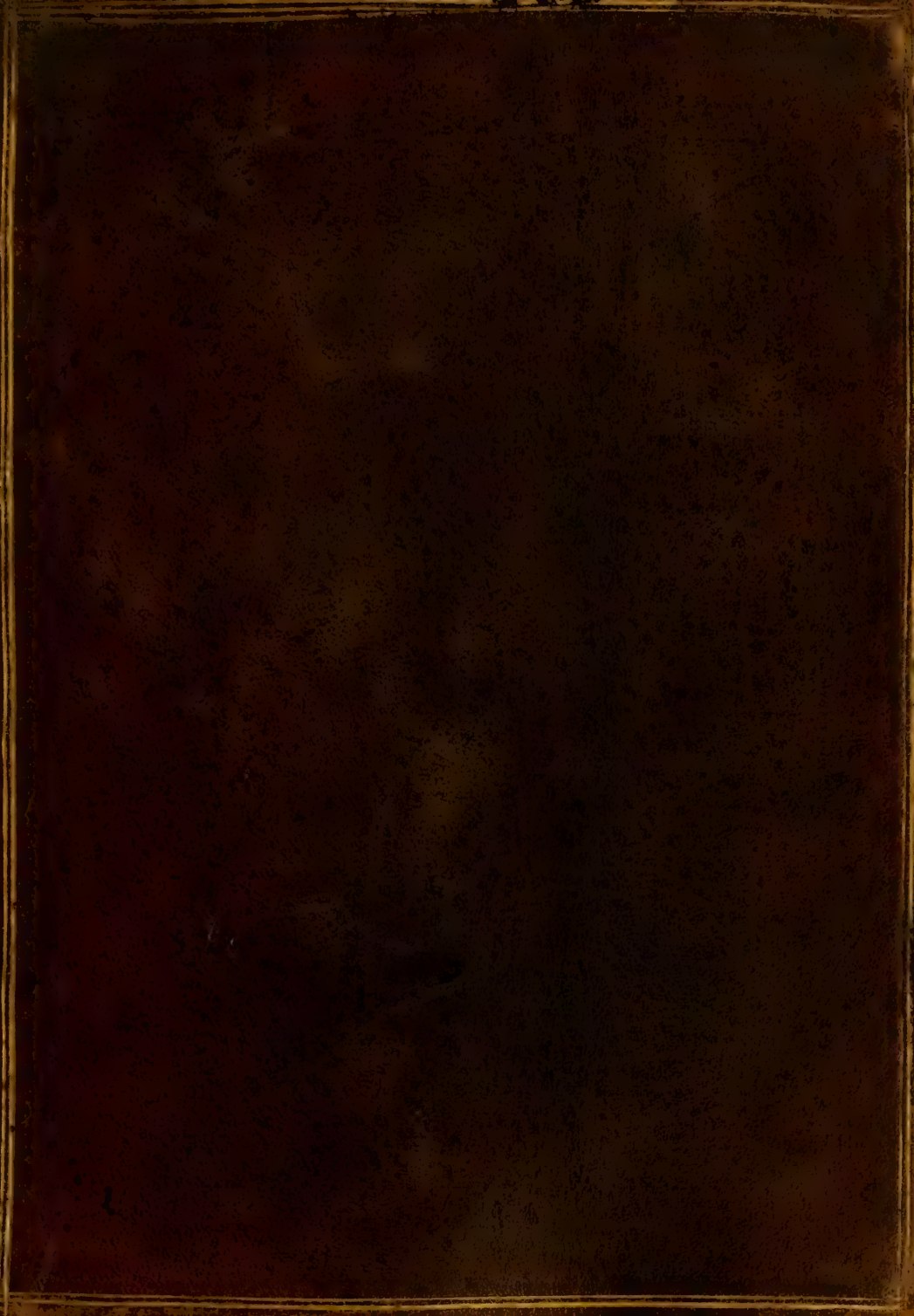
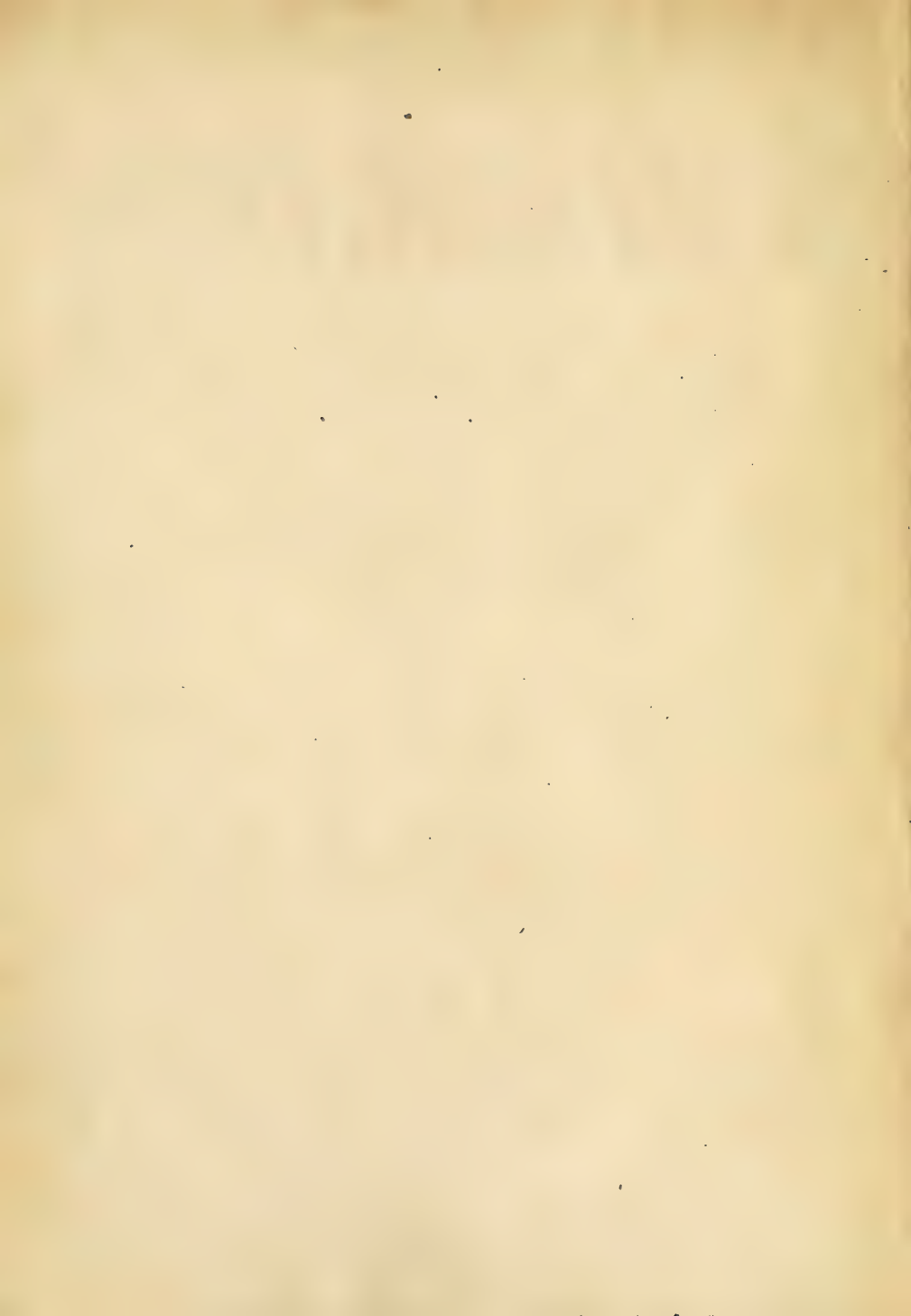
I Sanesi si raccomādano al nuouo Pontefice.

Le genti Frācesi si escono di Siena.

Molti Sanesi si escono della lor patria.

*Montalcino: benche da molti fussero pregati a non si partire, & promesso, come nello accordo si era conuenuto, che niuna ingiuria publica sarebbe riconosciuta: altri se ne partirono per loro bisogni; & alcuni vinti dal tedio della lunga guerra, se ne andarono ad abitare altroue. Et fu cosa miserabile a veder molte famiglie nobili, & agiate, con quel poco che poteron portarne abbandonare la patria, & la casa propria per odio de gli Imperiali, & per tema del gastigo. Il Marchese poiche la città fu vota di forestieri, hauendosi inuiate innanzi sette insegne di Tedeschi con bell'ordinanza, i migliori, & i meglio armati, che hauesse, & sei delle piu piene di Spagnuoli vi entrò dentro, & giunto in piazza, & visitato il Duomo, & alloggiate le genti come in città amica da Furieri, ne luoghi donde si erano partiti i Francesi senza violenza d'alcuno, & lasciando il Conte di Santafiore, capo di quella guardia, mandatoui dal Duca, come Signore, che per l'vmanità sua meno dispiacesse a Sanesi, se ne tornò a Belcaro, doue haueua l'alloggiamento. Nella città fuori si viddero pochissimi cittadini, perche i piu timorosi, & dolenti si stettero per le case. Nel tempo medesimo di campo vennero in piazza numero grande di bestie cariche di pane, di vino, di farina, di carne, & d'ogn'altra viuanda: & vi abbondò tanto di ogni grascia la copia, che auuilendosene il prezzo, chi ve ne haueua portate ne riceuè danno. Et cosi in vn tempo medesimo fu preso il possesso di quella città, & renduto lo spirito a quello affamato popolo; il quale in cosi lungo assedio haueua sopportato quello, che di fame possa sostenere città grande: recandosi a gloria infinita d'hauer quanto poteua, & piu che non si conueniua, mantenuto la fede alla Corona di Francia.*

Il Marchese entra in Siena.

Il Conte di Santafiore lasciato a guardia di Siena.

Il fine del dodicesimo libro.

DELLA

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA
## ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO,
# LIBRO TREDICESIMO.

### SOMMARIO.

Il Duca di Firenze riordina il gouerno in Siena, mandaui nuoui ministri di giustizia, il che poi con qualche difficultà fu approuato dallo Imperadore. Gli Inglesi per opera di Reginaldo Polo Cardinale tornano all'obbedienza della Chiesa, & mandano Ambasciadori al Papa; & la loro Reina per mezo del medesimo Cardinale tratta accordo fra Cesare, & il Cristianissimo, ma niente si conchiude; ritornasi all'armi, & in Toscana l'esercito Cesareo si rimette insieme, piglia Pienza, & in vltimo combatte Portercole, & lo vince; poscia l'armata Turchesca viene a Piombino, ma per prouidenza del Duca di Firenze se ne parte con danno. Muore Marcello, & è creato Pontefice il Cardinal Caraffa, che si chiamò Paolo Quarto.

A PRESO *il possesso della città di Siena, e postaui entro la guardia in nome di Cesare, la prima cura del Duca fu l'assicurarsi del gouerno, con rimettere l'autorità publica in mano di quei cittadini (benche pochi se ne stimassero fedeli) de quali meno si douesse sospettare: al quale offizio, non l'hauendo voluto fare senza commessione speziale dell'Imperadore Don Francesco di Toledo, a cui primieramente ciò si apparteneua, mandò il Duca M. Agnolo Niccolini pratico del gouerno di quella città, & de gli animi, & diuisioni de cittadini Sanesi; al quale, trouandosi la gente sbigottita, & dimorandoui ancora intorno tutto l'esercito, nè fu ageuole l'esecuzione. Egli visitata la Signoria, & confortatala a bene sperare, propose, che a quiete publica, & al ben comune era opportuno crearui nuouo gouerno di loro cittadini medesimi onorati, & pratichi; il quale ve-*

M. Agnolo Niccolini aiuta la creazione de Magistrati in Siena.

*gliasse nelle cose del Comune, et fosse guida a quella città; non potendo* A *essere, che negli animi di alcuni de loro cittadini non rimanesse ancora alcuno vmor cattiuo, & da generare col tempo maligni effetti: & accio che ui si desse principio come si conueniua, & secondo i loro ordini veniua a consigliarli che facessero deliberazione, & statuissero, che quei cittadini, che dal Duca di Firenze, & da Don Francesco di Toledo, a quali per commessione dell'Imperadore se ne apparteneua la cura, fossero proposti di Balìa, hauessero tutta l'autorità del Comune, mostrando che ciò loro non doueua parer nuouo; concio fosse cosa che la maggior parte de gouerni di quella città fosse stata di cotal forma: a che fare la Signoria non pose indugio, essendo cotal domanda secondo i patti, & se-* B *condo l'accordo fatto, & conceduta dal Consiglio grande della città, & confermata. Furono adunque publicati a cotale autorità uenti cittadini de piu onorati, meglio stanti, & piu pratichi del gouerno, & coloro che si credeua che piu odiassero la parte Francese, e'l passato gouerno della città: & furono eletti di ciascheduno de Monti di numero pari; benche alcuni ne fossero assenti; & si ristrinse l'autorità del gouerno a poco numero: & che li due terzi di coloro, che si trouauano raunati potessero vincere ogni partito. Fecero gran procaccio alcuni dell'ordine de Noue, che di loro corpo se ne mettesse piu numero, stimandosi offesi da popolari, & piu degni di cotal grado: ma il Duca volendo mã-* C *tenerui l'agguaglianza, nè amando piu questa che quella parte, volle che la cosa vi andasse del pari: & ciò fu stabilito per insino a tanto, che il consiglio dell'Imperadore confermasse il fatto, o ne disponesse altramente. Questi consultauano le cose che alla città, o dominio di essa apparteneuano, creauano magistrati, & haueuano tutta la cura del gouerno, saluo che dell'armi, rimettendosi niente piu al Consiglio grande già stabilito dalla parte Francese. La seconda cura fu lo spogliar d'arme tutta la città, non si fidando di quel popolo in parte alcuna, per la vicinanza di Montalcino, doue molti de Sanesi si erano rifuggiti, & se ne fuggiuano tutto giorno con le lor famiglie, & teneuano con i* D *Francesi; & dauano voce di voler quiui mantenere seggio, & gouernare il dominio, che rimaneua in mano de Francesi, che era la miglior parte di loro stato; & da Piero Strozzi erano inuitati a douer ciò fare, che vi erano concorsi i capi del popolo, & dell'altro gouerno, Mario Bãdini Capitano di popolo in Siena, Girolamo Spannocchi, Maestro Giulio Vieri, M. Ambruogio Nuti, i Landucci, i Zuccantini, & molti altri di popolo, con isperanza di douere ancora essere rimessi in Siena; & in tanto da Francesi erano pasciuti di prouisioni, & si vsurpauano i gouerni delle Terre guardate da Francesi, alli quali era molto piu age-*

I Magistrati si eleggono in Siena ad arbitrio del Duca.

Siena si spoglia d'arme.

I Sanesi che erano del primo magistrato si ritirano a Mõtalcino.

A più ageuole a mantenere i popoli in fede, lasciandone il gouerno consueto a magistrati Sanesi, & a valersene, che non harieno fatto da per loro medesimi: commise adunque M. Agnolo alla Balìa, hauendosi messe di piu in quella città tre bandiere di Tedeschi, & due compagnie di cauai leggieri, che per bene di quello stato, il quale altrimenti non si stimaua sicuro, si mandasse bando che ciascuno abitante in Siena portasse sue armi da guerra, saluo spade, pugnali, & guernimento di maglia, delle quali vi era buon numero in San Domenico Conuento di Religiosi quasi in forma di Fortezza, doue si teneua buon corpo di guardia, per guardarle quiui, promettendo di renderle a miglior occasione, et quando B fosse venuto bisogno d'oprarle per ben publico. Questa domanda alla nuoua Balìa fu amara, conoscendo che lo spogliare d'armi la città era vn torle l'autorità, & la riputazione, & in ciò si mostrò dura: nondimeno conuenne che ella ne mandasse il bando una volta, et l'altra, & si eseguì seueramente, uietandosi a ciascheduno Sanese per confidēte che fosse, il tenere nella città, o fra le otto miglia del contado armi cotali. Al medesimo San Domenico ordinarono, che si mandassero le armi publiche, & ogni artiglieria, & suo fornimento, che si trouasse nella città. A piu fedele, & piu sollecita esecuzione delle quali cose, secondo l'vso di quella città, fu mandato M. Alfonso Quistelli vno de gli Auditori del C Duca, che ui esercitasse l'vfizio del Capitano di giustizia; importando molto alla sicurtà de gouerni, massimamente ne principij di essi, che i comandamenti publici vi fossero osseruati: de quali per altri tempi, quando la città era armata si faceuano beffe i Sanesi: doue senza rispetto alcuno i piu potenti, & senza tema di gastigo bene spesso faceuano forza alla giustizia. Questo nuouo ordine dispiacque all'uniuersale della città, & mal volentieri, & tardi obediuano: nondimeno rinfrescandosi i bandi, & facendosi dell'armi esquisita ricerca per tutto, col gastigo di pochi la città in brieue ne uenne spogliata, & se ne sicurarono i uicini. Disfaceuansi intanto i Forti intorno alle mura; al quale lauoro non si tro-D uando tanti contadini Sanesi che bastassero, ne furono chiamati buon numero del Fiorentino, & alle fonti della città si rauuiò l'acqua de condotti, che di fuori al principio della guerra haueuano tagliati i soldati Fiorentini. Ingegnauasi il Duca che la città fosse tenuta fornita di tutte quelle cose, che alla vita bisognauano, & che da soldati Tedeschi, & Spagnuoli riceuessero men di danno, & di oltraggio che si potesse: imperoche essi come vincitori, & come in città disarmata insolentemente nelle persone, & nell'hauere ingiuriauano: le quali cose, accioche men duro paresse a quel popolo il nuouo reggimento, il Conte Santafiore andaua moderando quanto poteua: ma con tutto

L'armi de Sanesi si portano in San Domenico.

M. Alfonso Quistelli Capitano di Giustizia ī Siena.

Intorno a Siena si disfanno i forti.

ciò mal uolentieri vi dimorauano i piu de cittadini veggendosi tolto il go A
uerno,& rimesso in mano di pochi,& con autorità limitata: nè a Montalcino haueuano ardire d'andare, conuenendo a chi voleua farui la stanza, & ui haueua beni a trarne il frutto, che giurasse fedeltà al nuouo seggio di quella città; che di quà, & di là si citauano l'vn l'altro, & si dauano bando di ribello: & era venuta la condizione de cittadini Sanesi per tutto miserabile, & ogni giorno si vdiuano prede, & danni grauissimi: & questo modo di viuere durò molti mesi, stando ciascuna delle città con molto disagio,& sospetto. Onde coloro, che piu quietamẽte voleuano viuersi, e lo poteron fare, lasciando la patria se ne andarono con le loro famiglie,& danari, chi ad Oruieto,& chi a Roma,& chi altroue, tal che quella città rimase quasi sola di huomini di condizione,& B
pouera, nè in publico, nè in priuato si poteuano i cittadini aiutare. Et benche la Balia con lettere amoreuoli ne richiamasse molti,& l'inuitasse a tornare, pochi nondimeno furono, che lo facessero, odiando sopra tutte le cose la maggioranza, & arroganza de gli Spagnuoli in casa loro. Fermo in tal modo il capo di quel dominio, la prima impresa che si disegnasse fu il trarre i Francesi di Portercole; donde con loro armate poteuano ageuolmente di prouenza, & di Corsica condurre nuoua gente, artiglieria, munizione, & vettouaglia da rinfrescare le loro guernigioni, & a lor posta rinouarui la guerra, & farla piu gagliarda; sopra il C
qual Porto faceuano fondamento a mantenersi il dominio in Toscana; il quale benche insieme col castello fosse stato già tre anni in mano de Francesi,& prima dal Priore di Capua, & poi da altri Capitani Francesi, & vltimamente da Piero Strozzi medesimo fortificato; & benche al Marchese di Marignano non paresse da farne impresa, mostrando di temere del successo; nondimeno tal'era il sito d'esso, che quando non li fosse stato porto aiuto grande di mare, il Duca ne speraua ageuolmente vittoria. Ma mentre tal'impresa si apparecchiaua, fra tante rouine di guerre presenti, & pericoli delle future per operazione di Reginaldo Polo Cardinal d'Inghilterra si venne in alcuna speranza di pace. Egli da Papa Giulio Terzo mandato molto innanzi Legato a procurarla D
con lo Imperadore,& col Re Cristianissimo, per ostinazione,& durezza dell'vna parte,& dell'altra, benche non hauesse ottenuto nulla, poneua nondimeno ogni suo studio, che per solleuamento della Cristianità ad alcuna forma di conuenzione,& di quiete fra loro si venisse: & in oltre che l'Inghilterra sua patria, onde egli era stato molti anni in bando, tornasse al vero culto della Cristiana religione; & però dalla Reina, nello animo della quale ardeua il medesimo desiderio, fu mandato insino di Fiandra ad inuitare: peroche per cagione della religione vi si era chiamato

Il Card. Polo trattapace cõ Cesare,& col Cristianiss.

A *mato un parlamento di tutto il Regno, ingegnãdosi quella buona Princi pessa che tutto il suo popolo suiato tornasse alla medesima religione, che ella sempre constantemente con suo pericolo, e disagio a tempo del padre, e del fratello hauea osseruato. Egli adunque con grãdissima riuerenza, & allegrezza riceuuto nell'Isola con la bontà, & scienza, che in lui fu marauigliosa, operò in sì fatta maniera, che per decreto publico lasciati andare i modi, & riti Luterani vi si cominciò a viuere secondo'l costume della Chiesa cattolica, & tornarono all'autorità del Pontefice. Non ui si potette ottener già, che i beni tolti alle Chiese, & a religiosi fossero renduti loro: non consentendo in alcun modo i Signori, & Baroni gran-*

Il Card. Polo chiamato dal la Reina, passa in Inghilterra.

L'Inghilterra torna alla obbediẽza dl la Chiesa.

B *di, che gli haueuano vsurpati, & se li godeuano già molti anni di spodestarsene: benche il Re, & la Reina offerisse di lasciar tutti quelli (& eran molti) che già haueua occupati la Corona: & conuenne che il Legato, hauendo di ciò dal Papa commessione con autentica bolla loro il concedesse, & ne gli prosciogliesse. Onde ne templi si tornarono gli vfsici diuini secondo l'vso cattolico, & i Sagramenti della Chiesa, & la messa, & si sottomisero all'autorità del Pontefice; benche molti, & spezialmente gli ignobili maluolentieri vi si consentissero: et vi si crearono tre Ambasciadori de primi, & piu scienziati huomini dell'Isola, de quali vno rappresentasse il Re, & la Reina, l'altro i nobili, & Baroni*

C *del Regno, & il Terzo il popolo, & li inuiarono con molta pompa a Roma a rendere vbidienza al Pontefice, et a dimandare supplicheuolmẽte perdono. Di questa cosa da tutti i buoni fu fatta grãde allegrezza, et spezialmente nella Corte di Roma, là doue furono poi riceuuti a grande onore, & parimente per tutta l'Italia d'onde passarono; & uie piu in Firenze doue furono ben veduti, onorati, & publicamente raccolti. Nè solo questo bene alla patria sua procurò quel Cardinale, ma seguẽdo sua buona intẽzione di solleuare dalle miserie il resto della Cristianità, consigliò quella Reina a mettersi in mezo fra l'Imperadore e'l Re di Francia, acciochè fra loro pace vera si stabilisse, della quale ciascuno di quei*

Ambasciadori Inglesi uanno a Roma.

D *gran Principi haueua piu bisogno, che uoglia. Ella adunque mandando quà, & là suoi Ambasciadori operò sì fattamente che vi si disposero, e stimando ciascuno d'essi che l'altro per istanchezza douesse cedere qual cosa di quello, che per buona volontà non harebbe fatto; & rimasesi che da ciascuna delle parti si mandassero a confini di Fiandra, & di Piccardia personaggi, che la trattassero: et la Reina a questi affari mandò suoi principali Baroni, et ministri del Regno a Cales, luogo uicino a quelle parti, doue doueano insieme uedersi per disporli, et in ultimo ui andò il Legato stesso: et nel cõfino de tre Principi in mezo fra Cales, Grauelinghe, et Ardes fece fabricare una casa di legname grande, doue ciascuna delle*

La Reina di Inghilterra dispone alla pace Cesare, e'l Re Cristianissimo.

parti da per se fusse riceuuta, e doue insieme potesse trattare in comune. A Grauelinghe mandò l'Imperadore il Vescouo d'Aras, & Monsignor di Begnicuort, & alcuni altri Consiglieri; & al medesimo tempo il Re di Francia inuiò ad Ardes del contado di Bologna sopra il mare il Cardinal dell'Oreno, & il Granconestabile. A Cales erano giunti i mandati d'Inghilterra, & il Legato Polo; il quale per disporli, faticò molto, andando a trouare or questi, or quelli per gittare i fondamenti, sopra i quali si potesse poi stabilire la pace, & alcuna volta li condusse a parlare insieme, & molto disputarono de gli articoli, sopra i quali ella si doueua conchiudere: ma non s'accordauano insieme per conto del Ducato di Milano, del quale i Francesi ò per via di matrimonio, ò per alcun'altro modo cercauano di hauere la possessione, ò almeno speranza certa, che douesse venire nella stirpe, ò nella successione del Re, secondo che si era stabilito nell'vltima pace col Re Francesco fatta a Crepi; doue l'Imperadore promise di darlo in dote d'vna sua figliuola, che si doueua dare per moglie al Duca d'Orliens secondo genito di quel Re: di che i Commessarij, & ministri di Carlo Quinto non voleuano vdir nulla: che nell'altre cose si sarebbe trouato modo ad accordo. Veniua in oltre in consulta che'l Duca di Sauoia prendesse per moglie Madama Margherita sorella del Re Errigo, promettendo di renderli la Sauoia, e quel di piu, che teneua il Re del Piemonte; e quel che ne teneua l'Imperadore, saluo alcune fortezze, le quali il Re a certo tempo si voleua guardare. La qual cosa dall'altra parte mal volentieri vdiuano gli Imperiali; & perche a questo non si hauesse a venire, si erano piu volte ingegnati di persuadere a quel Duca, che piu per lui si facesse il congiugnersi con la Duchessa dell'Oreno vedoua giouane, & ricca: & se ciò hauesse fatto li prometteua Cesare il gouerno della Fiandra, & di tutti i paesi bassi: la qual cosa a quel Duca, benche fuori di stato, e pouero, non piacque. La pratica finalmente, dopo che piu volte furono stati insieme i Commessarij, si ruppe; non si volendo i Francesi indurre a render nulla di quel che haueuano occupato, se dall'altra parte non si rendeua a Monsignor di Vandomo, che ne haueua il titolo la Nauarra, & al Duca Ottauio Piacenza: e ciascuno d'essi si tornò a suoi Principi, & essi a pensieri della guerra: benche dalla parte di Cesare a confini della Frãcia poco si prouedesse, mantenendosi solamente alle frontiere le guarnigioni di Spagnuoli ordinarie, e due reggimenti di Tedeschi con la caualleria di quei paesi. Ma il Cristianissimo haueua domandata ad vna dieta loro dodici mila Suizzeri: de quali quattro mila disegnaua di mandare in Italia, & otto mila leuarne per Fiandra ogni volta, che di colà si fusse mossa guerra pericolosa, e richiamaua all'ordinãze le sue genti d'arme.

Personaggi mãdati da Cesare p trattar pace.

Difficultà nel trattato della pace per cõto di Milano.

Si dissoluè il trattamento della pace.

Il Lega-

A *Il Legato Polo se ne tornò in Inghilterra, dolendosi della durezza dell'vna, & dell'altra parte; ma molto piu dell'arte de Francesi, i quali pareua che fussero entrati in quei trattati piu per addormentare con essi Cesare, che per vaghezza, che di pace, o di altra concordia hauessero hauuta. Dimoraua in questo tempo il Re Filippo in Inghilterra con la Reina, la quale era fama publica, che fusse grauida; & ella lo diceua palesemente, o credendolsi, o stimando, che con la speranza di successione di lei i suoi popoli douessero piu pazientemente sofferire quel Re forestiero, & l'Imperadore stesso lo credeua, & molto lo desideraua; auisando, se ella hauesse generato vn figliuolo, douerli esser piu ageuole ad* B *indurre la Reina, e'l gouerno di quel Regno a collegarsi seco in guerra contro a Francesi: per la speranza di che, piu che altro, haueua indotto il figliuolo a quel parentado; perche douendosi secondo il patto del matrimonio a quel che ne nascesse i paesi bassi insieme con l'Inghilterra, diueniua quasi la causa comune: conciosia che quel Re senza successione di suo sangue, non hauesse altro in quel Regno, che esser marito della Reina, con titol vano di Re d'Inghilterra, con poco onore, & forse men sicurtà, dimorandoui senza guardia a discrezione di popolo barbaro, & leggieri. In Toscana nel diuisare le cose opportune all'esercito, che si mandaua contro a Francesi di Portercole, fra le molte noie che so*C *steneua il Duca di Firenze della guerra, glie ne soprauenne vna di molta importanza; che fu il poter mantener l'accordo fatto a Sanesi, & sostenerli, che non cadessero in seruitù de gli Spagnuoli, come pareua che fusse il fine, che di guerra cotale s'era proposto Cesare: che non lo riceuè punto volentieri, mostrando di marauigliarsi, come D. Giouanni Manricque, & Don Francesco di Toledo suoi ministri lo hauessero consentito; perche harebbe voluto Cesare quella città a tutta sua discrezione, & con libera autorità per tenerui suoi gouernatori, fabricarui fortezza, & in tutto sottoporlasi; stimando grande acquisto a tutte le cose d'Italia il fermare il piede gagliardamente in Toscana. La qual* D *cosa il Duca di Firenze, come Principe Italiano, & libero, si ingegnaua a tutto suo potere di schifare, nè amaua potenza maggiore della sua tanto vicina; la quale cercando di sfuggire, lasciò la libertà a Sanesi, & assicurandosi dello stato della città, il gouerno loro in mano. Doleuasi de ministri proprij l'Imperadore, & affermaua ciò esser passato senza sua commessione, nè voleua, come il Duca haueua promesso che farebbe, confermare quello accordo, ò ratificarlo; & vietaua, che si osseruasse. Scusaua questo fatto il Duca con Cesare stesso: & co ministri suoi Pierfilippo Pandolfini Ambasciadore, & Girolamo da Vecchiano, che ancora era a quella Corte, dicendo, che conueniua quanto*

Cesare si sdegna dello accordo fatto co Sanesi.

Pierfilippo Pādolfini Ambasciadore a Cesare.

*prima*

*prima hauere la ſicurtà di quella città, portandoſi non poco pericolo nel crearſi il nuouo Pontefice (che ſi ſoſpettaua non fuſſe il Cardinal di Ferrara, o alcun'altro di parte Franceſe, che vi era di maggior forza) che non veniſſe caſo, onde ſi perturbaſſe ogni coſa: ſenza che era da ſoſpettare, che la ſcoperta voglia di ſignoreggiare di Ceſare, non induceſſe i Principi Italiani, veggendo tanto accreſcimento a quella parte, a muouerliſi contro, e ad aggiugnerſi a Franceſi, i quali erano da per loro tanto potenti, che con ogni poco d'aiuto piu in Italia poteuano molto nuocere, & in Toſcana ſpezialmente, doue teneuano le piu forti terre del dominio Saneſe. Non approuaua queſte ragioni il Conſiglio Imperiale: nè li pareua douere, che dello hauer fatta tanta ſpeſa in guerra tale, & dello hauer riceuuto tanto danno in Piemonte Ceſare non guadagnaſſe altro, che ricouerare la protezzione di Siena con iſpeſa infinita a guardarla ſolamente, & pure commetteua, che tale accordo, non hauendolo, maſſimamente come alcuni diceuano, accettato i Saneſi nel tempo loro aſſegnato, non ſi oſſeruaſſe. Doleuaſi da altra parte il Duca, che quello, che egli haueua fatto per lo migliore, non fuſſe a buona ragione riceuuto, & pure contendeua, che per onor ſuo i capitoli a Saneſi fuſſero confermati: di che Ceſare non voleua vdir nulla, & aggiugneua eſſer coſa indegna di lui, che egli che doueua dar le leggi ad altri, le riceueſſe. Queſta mala diſpoſizione di Ceſare fu accreſciuta dal Marcheſe di Marignano, il quale magnificando ogni ſua azzione, ne caricaua il Duca malignamente, come in tutta la guerra haueua fatto di molte coſe: vantandoſi pure di hauer condotto quella città a tale, che con due giorni piu d'aſſedio mal grado di lei conueniua che pigliaſſe ogni condizione, che gli haueſſe voluta dare il vincitore. La conteſa di quà, & di là durò molti giorni, & ſi ſcriſſe, & ſi replicò, & ſi mandarono meſſi a poſta. Ma alla fine non volendo l'Imperadore in tempo tale laſciare il Duca di ſe mal contento, trouata altra via di venire al ſuo intendimento, confermò dipoi l'accordo, come haueua promeſſo il Duca a Saneſi. Il nuouo Pontefice Marcello ſopraprefo da graue catarro, ventidue giorni poſcia che haueua cominciato a regnare, haueua finito la vita; ſpegnendoſi inſieme ogni ſperanza di bene, che ſi era conceputa di lui: che fra le prime azzioni ſi era propoſto con l'eſempio proprio di riformare i corrotti coſtumi della Corte Romana, & di ridurre a modo, & vita piu lodeuole, et piu conueneuole i Cherici: & già haueua cominciato a gittare i fondamenti della quiete di Toſcana ſua patria, che era nato in Montepulciano non di alto legnaggio, ma con la virtù ſua, & con la ſcienza che in lui fu grandiſsima, era ſalito a tanta altezza; e con riputazion tale, e credito tanto, che ſe ne doueua ſperare ogni buon frutto.*

Ceſare non vuole, che ſi oſſeruino i patti promeſſi a Saneſi.

Il Marcheſe di Marignano cerca di dar carico al Duca Coſimo.

Morte di Papa Marcello.

A *Morto lui doppo i giorni consueti si rinchiusero vn'altra volta secondo loro ordini per creare nuouo Pontefice i Cardinali, & si dubitaua piu che mai, che la parte Francese non preualesse, essendouisi massimamente aggiunto il Cardinal Farnese, il quale era poco prima di Francia tornato correndo: nè giunto in tempo alla creazione di Marcello, procuraua con ogni studio, che Papa di quella fazzione a suo senno si creasse. La parte Imperiale in fra se malamente discordaua, nè bene in subietto medesimo conueniua, volgendo il fauore, e'l voto suo alcuni Cardinali a Carpi, altri a Morone, & altri a Fano; & in tanto il Cardinal di Ferrara quanto piu poteua si aiutaua: al quale con tutta l'arte, & l'ingegno si opponeua Farnese, che questo era il suo veleno. Per le quali discordie, temendo che non riuscissero in alcun graue male, mãdò a Roma il Duca di Firenze M. Alessandro Strozzi a confortare, et consigliare i Cardinali Imperiali a ristrignersi meglio insieme, & a creare Pontefice amico di pace, & rimosso da ogni ambizione, e buon gouernatore della Chiesa, la quale di ciò piu che d'ogn'altra cosa haueua bisogno: il quale vfizio, stimando valere alcuna cosa l'autorità sua, fece fare ancora col Sacro Collegio. Ma in tanto, che le cose di Roma erano cosi sospese, & i Francesi confusi, l'esercito Imperiale di Spagnuoli, & di Tedeschi in numero di cinque mila fanti eletti, con buon numero di caualleria, lasciando Siena ben guernita delle medesime nazioni, si mosse da gli alloggiamenti, doue molto era dimorato, sotto la guida di Chiappino Vitelli, rimanendo il Marchese di Marignano in Firenze non ben sicuro di tale impresa, et ne haueua sconsigliato il Duca, e s'inuiò in verso Pienza tenuta da Francesi. A questo esercito, non s'hauendo modo a nutrirlo di terra che si haueua per tutto nimica, si faceua il prouedimento ad Orbatello, mandandoui sollecitamente con le galee da Liuorno, da Piombino, & dall'Elba farina, artiglieria, munizione, guastatori, & ogn'altro ordigno, che a vincer per forza alcun luogo si stimi opportuno: & dell'impresa si haueua ottima speranza: che il Duca poco innanzi vi haueua mandato Giouanni Pazzaglia Pistolese ingegnere, & Giulio Alfani bombardiere, che con buona scorta di Spagnuoli d'Orbatello, di mare, & di terra vi conoscessero il luogo, & i forti che sopra, e d'intorno vi haueuano fabricato i Francesi: i quali costoro mostrauano non esser tali, nè talmente forniti, che in brieue non se ne douesse sperare il desiderato fine. Sollecitauasi il campo, che tosto vi si presentasse, sapendosi, che'l Re di Francia haueua impetrato dal Turco armata di ottanta galee: & si credeua ch'ella già fusse fuori. Onde si procuraua, che auanti alla giunta sua l'impresa fusse spedita: & si chiamaua Andrea Doria, che come gli haueua comandato l'Imperadore, con tutte le sue galee fusse presto*

Il Card. Farnese torna di Francia.

B

M. Alessãdro Strozzi Ambasciador del Duca di Firẽze al collegio de Cardinali.

C

L'esercito Imperiale sotto Chiappino Vitelli si riordina.

D

*a Porto*

a Porto Santo Stefano, & intorno, per tener chiuso quel luogo, acciò di fuori non li fusse mandato aiuto. Egli adunque rifornito Calui in Corsica, intorno al quale era stato molti giorni Giordano Orsino con tre mila fanti, parte portatiui poco innanzi di Prouenza dal Baron della guardia, & parte di quelli, che vi teneuano i Francesi, & battutolo con diciotto cannoni molti giorni senza farui frutto alcuno, & poi ritiratane l'artiglieria, se ne era venuto con trentaotto galee a Porto Santo Stefano; & di Liuorno haueua condotto in Orbatello gran quantità di farina, & altre cose, che bisognauano all'impresa: & quiui attendeua l'esercito per terra. In Portercole per piu sicurtà del luogo era entrato Piero Strozzi, & meglio lo riforniua, & parimente Grosseto: non essendo ben chiaro ancora a qual de due luoghi si douesse prima volgere l'esercito: & l'vno, & l'altro il meglio che poteua si ingegnaua di guernire, che haueua di molte cose mancamento. Egli si era fermo in quel Castello, stimando, o che la persona sua, & presenza douesse renderlo piu sicuro, o veramente se alcun caso auuerso venisse poter quindi per mare piu ageuolmente saluarsi, che bene intendeua la guerra farsi non meno contro alla persona sua, che contro alle forze Francesi: & hauendo i soldati di Portercole fatti prigioni alcuni de gli Spagnuoli d'Orbatello, da loro intesero esserui stati mandati dal Duca di Firenze huomini periti, & maestri a squadrare il luogo, & d'onde piu ageuolmente potessero esser vinti. Dalle parole de quali i Francesi parendo loro comprendere il disegno del nimico, oltre ad alcuni altri, che vi haueuano fabricati prima, si misero a fabricare vn'altro forte, o batti folle, o bastione, col quale impedissero a nimici lo accostarsi a gli altri che essi guardauano; & si vdiua, che essi aspettauano l'esercito con non poca paura. Haueua il Duca comandato, che da Arezzo, & da Lucignano, & da Montepulciano si facesse prouedimento di viuere all'esercito; & vi si daua segno di muouere artiglieria, che si indrizzaua per la strada Romana, col quale si mandò Commessario Agostino Bardi vno della Balìa di Siena, acciò piu ageuolmente tornassero ad vbidienza del Palagio le castella, che teneuano co Francesi; & si mostraua d'inuiarlo a Chiusi; che si credeua, che ciò douesse anche far fauore a gli amici di Roma; doue per la Sede vacante non era sicurezza alcuna: che di poco vi era giunto il Duca di Ferrara, & quel d'Vrbino: & vi si ristrigneuano le pratiche in casa il Cardinal di Ferrara, donde haueuano mandato in Francia al Re Monsignor di Monluc, & si dubitaua non volessero adoperar la forza: nondimeno hauendo proueduto il Sacro Collegio di guardia Roma, & datane la cura al Duca d'Vrbino, non vi si mosse nulla. Onde Chiappino mosso il campo contro a Pienza, con tre pezzi d'artiglieria,

Il Doria viene con la sua armata in aiuto dell'impresa di Portercole.

Piero Strozzi munisce Portercole.

Il Duca di Ferrara, & il Duca d'Vrbino vengono a Roma.

Chiappino p glia Pienza.

A *ria, l'hebbe di fatto presa: cosi fece di S. Chirico: poi lo volse per Valdorcia, & vi occupò le Rocchette, fortezza da dar che fare alcun giorno all'esercito, se i difensori hauessero fatto lor douere, che insino a quel dì era stata sempre in mano di Francesi, & vi lasciò a guardia alcuni fanti del Capitano Iacopo Pucci; che egli con la compagnia intera rimase a guardia di Pienza: e quindi non trouando il campo incontro alcuno si accostò a tre miglia a Montalcino predando tutta la cãpagna, & fatto buon prouedimento per il viuere, con gran salmeria, comandandosi a ciascuno, che seco portasse pane per quattro giorni, douendosi caminare per paese nimico, & aspro, & traendosi dietro, per esser piu spediti due* B *pezzi d'artiglieria solamente, si addrizzò in uerso Portercole, & si presero per la via alcune castella. Campiglia, doue erano cento fanti con Metello da Oruieto se li rese, & i fanti furono sualigiati. A Castiglioncello si dimorò alquanto, che vn Capitano che vi era non si voleua rendere, pure per tema di peggio si diede a Chiappino: cento soldati che vi erano, furon preda; & il castello, non vi hauendo i capi potuto porre riparo, fu saccheggiato. Andò in vltimo il Marchese di Marignano a Portercole, stimandosi il luogo di molta importanza, poiche dentro ve lo attendeua il General Piero Strozzi: al quale, come viddero volto il campo in verso le Maremme quei di Chiusi, & di Montalcino,* C *conoscendosi liberati dal sospetto, mandarono alcune fanterie. Giunse il campo vicino a Portercole all'vltimo di Maggio, & si alloggiò alle piagge d'alcune collinette, che soprastanno a quel Porto: & dalle galee, che l'haueuano portata ad vna calla vicina, & sicura, si sbarcò l'artiglieria; & del contado di Firenze per mare vi si condusse gran numero di guastatori, & con molto disagio in luogo saluatico, & donde nõ traeuano aiuto veruno vi dimorauano, bisognando per via di mare, & per la vita, & per l'vso della guerra ogni cosa traportarui. La prima fatica dello esercito voleua essere il combattere, & vincere i bastioni, & i forti, i quali i Francesi per la difesa del porto, & del castello, qual voleuano difendere, si haueuano fabricati; la disposizione, & sito de quali* D *fu di questa maniera. E' posto il castello di Portercole in luogo rileuato, & signoreggia il porto, che li giace sotto: ma essendo il sito montuoso, & disuguale, alcuni colli si leuano tanto alto, & sono rami del monte Argentaro, il quale si spigne molto in mare, che soprastanno al castello, & al porto stesso, & quindi dall'artiglieria possono essere offesi. Questi colli cosi rileuati haueuano i Francesi muniti con alcuni bastioni, & li guardauano, acciò al castello, & al porto facessero scudo: de quali vno che a Ponente volgeua, chiamarono Auoltoio; ad vn'altro piu oltre in verso Tramontana al medesimo effetto fabricato, dierono nome*

Chiappino piglia Campiglia.

Sito, & positura di Portercole.

*nome lo Stronco. Vno ne haueuano nuouamente fatto, il quale difendeua, che a gli altri non si potesse nuocere, & lo dissero di Santo Ippolito. Poco fuori della bocca del porto era, o scoglio, o Isoletta, chiamato l'Isolotto d'Ercole: il quale medesimamente per tenere dal porto lontano i nimici vasselli con vn ricetto di terra difendeuano i Francesi. Alcuni altri ve ne haueuano sopra rileuati colletti, che al medesimo effetto seruiuano, & li teneuano mal guardati, nè con molta artiglieria; oltre che i siti erano piccioli da potere quando con assalti non si fossero vinti, con forza di guastatori interamente disfarli. Tal che mal consiglio pareua stato quel de Francesi lo hauer diuise in tante parti le forze loro: che dall'vno non si poteua anche soccorrere l'altro: il qual difetto haueua molto bene conosciuto Piero Strozzi: & che essendo al disotto in campagna, le cose lo. o in quel luogo stauano con pericolo: & perciò non haueua voluto fidarlo ad altri, ma mantenerlo il piu che poteua: che si era vantato al Re di difenderlo: & speraua non dopo molto, che l'armata Turchesca, & la Francese douessero venire a soccorrerlo. Giunto il Marchese di Marignano all'esercito, e squadrata la dispozione del luogo, da alcuni prigioni, che vi haueua fatti Chiappino, seppe Piero Strozzi hauer seco mille fanti fra Italiani, Francesi, & alcuni pochi Suizzeri buona gente; & i forti di piu importanza hauer commessi a Capitani, & soldati di pruoua. La prima impresa del Marchese fu il vincere il Forte di Santo Ippolito: dopo il quale per la schiena d'vna collina si batteua ageuolmente l'Auoltoio, & lo Stronco, onde il porto, & il castello si scopriua, coperto anche egli da vn bastione, il quale gli haueuano fatto innanzi. Commise adunque il Marchese a Chiappino Vitelli, che con mille cinquecento fanti fra Spagnuoli, & Tedeschi si mettesse in agguato di notte lontano a quel bastione due miglia, doue non fusse sentito, & auanti giorno assalendolo facesse pruoua di prenderlo: il che ageuolmente gli venne fatto; perche dandoui a quell'ora l'assalto, vi fecero i Francesi pòca resistenza, che'l luogo non era finito, nè i bastioni molto alti: morirono in quello affronto de gli assalitori quattro soldati solamente, & pochi vi furono i feriti: de Francesi sedici vi perirono, & il Capitano, & l'Alfiere rimasero prigioni: & centocinquanta fanti, che vi erano dentro gittandosi per dirupate balze scamparono, difesi dallo scuro della notte. Da questo luogo preso, & tenuto da Chiappino, fu poi ageuole il condurre l'artiglieria, & battere gli altri Forti, che impediuano l'appressarsi al castello, & soprastare al porto. Il medesimo Chiappino due giorni poi sopra alcuni vasselli si fece porre sopra quell'Isoletta con trecento fanti Spagnuoli incontro al porto; & in poco d'ora hebbe preso quel ricetto, che sopra vi haueuano*

Giugne il Marchese di Marignano con l'esercito sotto Portercole.

Chiappino Vitelli piglia il forte di Santo Ippolito.

A B C D

A *hauevano fatto, rimanendoui prigione il Capitano che ne haueua la cura con tutti i soldati. Dal qual luogo poterono poi le galee Imperiali accostarsi al porto, & offenderlo, & vietare che nè vscire, nè entrare vi si potesse ageuolmente; che prima due delle galee Francesi senza sospetto alcuno andauano, et tornauano a Ciuitauecchia, non se ne mouendo molto Andrea Doria, che con trenta otto galee ui dimoraua intorno; il quale in questa guerra tutta si mostrò molto lento, o inuidioso d'ogni accrescimento d'onore, & di stato al Duca di Firenze, o perche hauesse voluto che la guerra si fosse traportata in Corsica con le medesime genti contro a Francesi. Cercauano intanto i Francesi di Montalcino guidati* B *da Cornelio Bentiuogli di diuertire il capo da quella impresa, della quale non erano sicuri: & metteuano insieme di Chiusi, & d'altri loro luoghi caualli, et fanti, dando nome di voler dare il guasto al contado di Mōtepulciano, & di Foiano. Onde'l Duca mandò vna compagnia di Tedeschi rimasa intorno a Siena, a Pienza; & vi inuiò suoi caualli, & gli huomini d'arme di Napoli alloggiati ad Arezzo, al Borgo, a Cortona, & il Conte Rados con gli suoi caualli di Dalmazia, che dimorassero in quelle contrade: & chiamando molti fanti della sua milizia, si apprestaua non solo a difendere i suoi sudditi dal guasto, ma a darlo al Chiusino, & ad altri luoghi tenuti da Francesi; ch'era di Giugno, & le biade per* C *tutto mature: nè uolle che da Portercole si leuasse pure un fante; nè che quella impresa, la quale si teneua per vinta, si tralasciasse. A Montepulciano, et a Pienza si raunauano le forze del Duca, et di tutta quella prouincia haueua dato il carico dell'armi a Luigi Martinengo, il quale poco innanzi era uenuto a seruirlo, et gli haueua consegnato la compagnia de caualli, ch'era rimasa senza capo di Ricciardo Mazzatosto, il quale fatto prigione, non era mai tornato. Teneua la cura di tutta la Valdichiana come Commessario Girolamo de gli Albizi, il quale ora a Mōtepulciano, ora a Cortona, et ora altroue secondo l'opportunità dimoraua: ne quali luoghi dalle uicine contrade si inuiauano molti fanti de miglio-* D *ri di Toscana: & già ve ne erano mille cinquecento; talche non ui si doueua temer di nimico. In tanto si sollecitaua il combattere a Portercole: & ui si conduceua piu numero di cannoni, et di palle, & di munizione: et il Marchese hauēdo molto bene fatto battere il Forte dello Strōco, che d'altezza auanzaua gli altri, ui fece dare uno assalto feroce, doue francamente si adoperarono gli Spagnuoli, & alcuni pochi Italiani, che vi haueua il Duca; & Chiappino con sue lance spezzate fece quel giorno pruoue in arme oltre a quello che si conueniua a condottiere di condizione, quale egli era: ma per molta forza che vi si facesse non si potè vincerlo, perche molti, & de piu valorosi, vi furono vccisi,*

Andrea Doria inuidioso della grandezza del Duca di Firenze.

Soldati del Duca si raunano per difendersi dal guasto, che minacciauano i Francesi.

Girolamo de gli Albizi Cōmessario della Valdichiana.

Batteria data al Forte dello Stronco.

& feriti: ma non fu minore il danno, che vi riceuerono i Francesi, perche oltre a molti altri feriti, & morti, il Capitano di quel luogo, Alessandro da Terni soldato di molta esperienza, quelli che l'anno passato a Montecatini in Valdinieuole era rimaso prigione, & contro alla fede data, & nel tempo vietatoli era tornato contro a gli Imperiali, da un colpo d'artiglieria grauemente ferito nel volto era poco meno che morto; & gli altri mancarono d'animo. Imperoche Piero Strozzi conoscendo le cose sue essere in graue pericolo, & temendo della persona, & confidando omai poco piu ne suoi, la notte che seguì al giorno che s'era combattuto lo Stronco, disperando di poter mantenere quel porto, segretamente con Montauto, & Flaminio Orsino suo cognato salito sopra una galea, che a tale effetto teneua in porto col fauore del uento, che'l seruì molto bene, quindi velocemente fuggendo se ne andò a Ciuitauecchia; nè tenendosi cosi ben sicuro in terra di Papa, che non ve lo sofferse, se ne tornò a Montalto, castello de Farnesi vicino a mare. Per la partita del quale cadde l'animo interamente a coloro, che vi haueua lasciati a guardia, nè vi si trouaua capo, che bastasse a mantenerui i soldati, & a reggere la forza delle genti Imperiali. Il Marchese si apprestaua di strignerli con maggior numero di guastatori, & piu artiglieria; & si sollecitaua quanto si poteua; che già haueuano auiso l'armata Turchesca esser uolta in uerso Ponente, nè molto douere andare ch'ella si sarebbe sentita in Puglia, & in altre parti del Regno di Napoli. Per lo qual pericolo, non si uolendo il Duca priuare della speranza della desiderata vittoria di Portercole, & domandando aiuto di gente D. Bernardino di Mendozza, che in luogo del Duca d'Alua era stato mandato al gouerno del Regno, si disegnò di mandarui di Siena la maggior parte de Tedeschi, che ui erano a guardia sotto il Barone di Felx: ordinando che in lor vece si mandassero in quella città alcune delle miglior genti Italiane, che si erano adunate in Valdichiana, eccetto tre insegne che rimanessero a guardia delle terre, & per dare il guasto alle campagne nimiche, & quella che pochi giorni innanzi di Tedeschi s'era mandata a Pienza, con ordine, che a quelle, che si inuiauano in verso Piombino per imbarcarsi, se ne aggiugnessero due di quelle del Madruccio, che militauano col Marchese a Portercole, lasciando per il maggior bisogno di noiar di presente i Francesi in Valdichiana; & strignendone la breuità del tempo, erano venute per leuarli di Napoli, & di Cicilia galee a Piõbino. Onde molto piu si ingegnaua il Marchese di trarre prima di Portercole i nimici, & era presto a battere di nuouo da un'altra parte il medesimo forte dello Stronco con maggior forza, con animo quando non si prendesse di assalto, di andarui sotto con le trincee, & con le

Piero Strozzi lasciato Portercole, passa a Ciuitauecchia.

Piero Strozzi passa a Mõtalto giuridizione de Farnesi.

D. Bernardino di Mẽdozza Vicerè di Napoli.

A zappe disfarlo: ma meno di fatica ui fu bisogno, che non si pensaua; imperoche essendoui la gente inuilita, innanzi che'l forte si cominciasse a battere, i difensori uscendone con poco ordine, si diedero a fuggire: di che accorgendosi gli assediatori li seguitarono, & molti ne uccisero, piu ne fecero prigioni, & guadagnate tre insegne gli altri sbaragliarono; quelli de gli altri forti ueggendo, che'l Marchese era andato con ordine di combattere quello dell'Auoltoio, lasciando ogni cosa similmente si fuggirono nella terra, doue era grande spauento, talche i capi ricouerati nella Rocca senza aspettar colpo d'artiglieria, o far difesa, alla prima richiesta del Marchese se gli resero a discrezione; fra quali erano alcuni ribelli Fiorentini. Lodouico de Nobili Capitano antico famigliare di Piero Strozzi, & soldato di valore, Alessandro Saluiati, il Capitano Goro da Fucecchio, & alcuni altri, i quali dalle galee del Duca furono condotti a Liuorno; molti de gli altri se ne erano usciti prima, & ridottisi chi in Ciuità vecchia, & chi in Grosseto; rimaseui similmente prigione Ottobuono dal Fiesco: il qual fu dato in poter di Andrea Doria, & egli per uendetta di Giannettino legato in un sacco il fece mazzerare. Fu molto vtile acquisto il vincer quel luogo, & grande, & onorata vittoria lo hauere in pochi giorni preso quel porto, sopra il quale piu, che sopra alcuna altra cosa faceua fondamento il Re di Francia a mantenersi la Signoria delle terre, che teneua in Toscana; il quale se era meglio difeso, come pareua che far si potesse con l'aiuto dell'armata Turchesca, la quale pochi giorni poi ui comparse, si sarebbe senza alcun fallo mantenuto: Ma la partita dello Strozzi, & de gli altri capi tolse in tutto l'animo a chi lo difendeua: non essendo bastato Monsignor della Ciappella Francese, che dentro ui era rimaso a sostenere i soldati: senza che i migliori nel difendere i forti vi erano stati vccisi, ò rimasi prigioni.

I difensori dello Strõco l'abbandonano.

Portercole si arrende senza forza.

Ribelli Fiorẽtini presi in Portercole.

Ottobuono dal Fiesco fatto mazzerare.

Non prima hauuta questa vittoria, della quale si fece allegrezza grande, il Duca d'Alua, il quale era finalmente con sourana autorità venuto in Italia mandò a chiedere tutta la gente Spagnuola, che sotto il Duca in campo militaua a soldo dell'Imperadore: Tal che il disegno di andare col campo tutto a Grosseto, & prenderlo, et spogliare i Francesi in quel tempo di tutte l'altre terre di Maremma, & d'altronde da Montalcino in fuori, riuscì uano. Il che si credeua, che ageuolmente sarebbe auuenuto, essendo sbigottiti i capi Francesi, che ui erano: non rimanendo altra gente al Duca in campagna, che'l reggimento de Tedeschi del Madruccio, & quello eziandio scemo, essendone rimase tre bandiere in Siena alla guardia, & tre compagnie di Spagnuoli che egli pagaua, tutte le altre da trecento Spagnuoli in fuori, che di

Il Duca d'Alua chiama a se le genti Imperiali di Toscana.

quei primi di Napoli rimasero a guardia di Portercole, & sei che di- A
morauano in Siena continouamente, dalle galee del Doria furono por-
tate in verso Genoua per inuiarle a Milano al Duca d'Alua. Bisognò
che'l Duca rifornisse Portercole di vettouaglia, hauendonelo i soldati,
che l'haueuano preso interamente spogliato, & si rimase in poter de
gli Imperiali al gouerno di Don Francesco di Toledo, il quale di questo
porto, & di Siena si haueua presa la cura: l'altre terre de Sanesi tolte
a Francesi secondo la conuenzione con Cesare alla mossa della guerra;
si teneuano a guardia, & a gouerno del Duca Cosimo. Di questo eserci-
to auanzato in campagna rimase capo Chiappino Vitelli, che'l Marche-
se dopo la presa di Portercole mal disposto della persona andò a curarsi B
a bagni, nè mai piu qui si adoperò in guerra. Gli Spagnuoli a Porti di
Genoua sbarcati, furono tosto in Piemonte, quando il Duca d'Alua era
giunto a Milano, & si metteua in ordine per opporsi con tutte le forze
a Francesi: i quali dopo la presa di Casale si erano molto distesi, &
si haueuano occupati piu luoghi vicini a gli Imperiali, & fortificato
Santià, & ripieno di fornimento da viuerui, & da difendersi, & essen-
do loro di nuouo venute alcune genti Guascone di Francia, erano vsciti
fuori, & teneuano assediato Vulpiano, che solo rimaneua nimico in me-
zo de loro presidij, & loro era di gran noia, & di maggiore spesa, con-
uenendo tenerli intorno tutte le terre ben guardate, & fornite. Il C
Duca d'Alua si apprestaua con buono esercito di Tedeschi, & con
quanti piu Spagnuoli poteua adunare, & con gran numero di ca-
ualli di vscire in campagna per difendere le cose del suo Re, & com-
battere co nimici, & seco haueua portato di Fiandra da mercatanti
grosso prouedimento di denari, & di Napoli, doue haueua mandato
a prouederne se ne faceua recare, & molti gliene erano stati as-
segnati in Ispagna; ma molti piu gliene bisognauano; auuenga che
la gente Spagnuola, & la Tedesca militanti in Piemonte fossero cre-
ditrici di sette paghe, perche lo stato di Milano, benche continuamen
te fosse stato premuto, non però haueua potuto sopperire a loro paga- D
menti. Onde i soldati il piu del tempo erano stati nutriti da popoli:
il che a quelle contrade era di grauezza infinita, & a niuno vtile de
Signori; che malageuolmente senza denari poteuano leuarli dalle stan
ze, & valersene. Per la qual cagione molti del paese non potendo so-
stenerli con tutta lor famiglia, lasciarono le proprie case, & se n'an-
darono a viuere altroue. Oltre a caualli ordinarij che dello stato di Mi-
lano militauano in quelle parti; erano al Duca d'Alua giunti mille
caualli Tedeschi chiamati Ferraiuoli, armati ciascuno di tre, e di piu ar
chibusi corti, nuoua foggia di milizia, come altra volta si disse, che ado-
perata

D. Francesco di Toledo rimane a gouerno di Portercole.

Brisac assedia Vulpiano.

A perata nelle guerre di Germania, trapassaua ora in Italia. Prouedeua ancora pur di Germania assai poluere, & artiglieria, & in Piemonte, & a Milano n'haueua fatta molta apprestare con animo di vscir tosto fuori, & campeggiare contro alle frontiere de Francesi, difendere le sue, & racquistare le Terre perdute, & la riputazione. Alla venuta di questo nuouo personaggio in Italia, Don Ferrando Gonzaga disperato di poter piu tornare al gouerno di Milano, doue molti anni era stato con grande onore, mal contento se ne tornò anche egli in Italia, hauendo ottenuta prima da Cesare libera assoluzione di tutte l'accuse, & del sindicato, che contro gli haueuano procurato seuero, & maligno il Senato di Milano, & i ministri, & Signori Spagnuoli, hauendo dato il modo del suo gouerno, & l'azzioni proprie di lui non poco sospetto. Fu nondimeno questa mala contentezza sua da Cesare, & dal figliuolo compensata con molti doni, & nella persona propria, & de figliuoli, & se ne tornò a Mantoua ricco, ma dolente, & poco piu che priuato, hauendo logora la persona, & la vita tutta ne seruigi di Cesare. Il Duca d'Alua fu riceuuto in Milano con allegrezza di tutto il popolo, stimandosi che'l molto valor di lui, & la potenza con la riputazione attutando i Francesi, douesse solleuare il popolo, & dominio di quello stato da molti carichi, i quali i ricchi sosteneuano delle grauezze, & i popoli delle contribuzioni per gli soldati.

D. Ferrando Gõzaga casso del gouerno di Milano, torna a Mãtoua.

C Brisac lasciando assediato Vulpiano con esercito di dieci mila fanti, & mille cinquento caualli correua sopra il terreno de gli Imperiali; al quale inferiori di forze non ardiuano opporsi, benche hauessero raunate tutte lor genti il Figheroa, il Marchese di Pescara, & Cesare da Napoli; i quali seguitati da Brisac, furono forzati a ritirarsi sotto le mura di Valenza, & hebbero che fare a sostenere l'impeto de nimici. Quiui si fecero alcune scaramuccie, & di quà, & di là molti vi perirono: ma i Francesi non si teneuano fermi, & correndo per tutto, guastauano, & bruciauano il paese nimico, & le barche, lequali haueano gli Imperiali sopra Pò per farne ponte, con le quali si prouedeuano d'aiuto, & di vettouaglia, & pareua loro essere a cattiuo partito: ma i Francesi non si fermarono sopra Valenza, la quale bẽ che non fosse forte, era nondimeno da franca, & molta gente difesa. Onde quindi partendosi, fu aperta la via al Duca d'Alua a ricorre quelle genti, & a mettere insieme tutto l'esercito; il quale co nuoui Tedeschi, & con gli Spagnuoli, che veniuano di Toscana, & con molti Italiani, che continouamente si soldauano, voleua esser buono, & grosso. Ma gli era di infinita noia, & di grande impedimento lo hauer trouato i soldati disordinati, & di mala disciplina, per-

Brisac fa con iscaramuccie ritirare l'esercito Imp.

che non hauendo hauuto i debiti pagamenti a tempo, nè gouerno d'auto rità, eran diuenuti insolenti, & licenziosi, nondimeno con li Tedeschi veterani conuenne il Duca d'Alua di dar due paghe di presente, & due ogni mese futuro insino all'intero loro pagamento. Il medesimo patteggiò, ma con maggior vantaggio con le genti Spagnuole. Ingegnossi ancora di tenere contenta la caualleria. Et già era in punto per vdire in campagna con grosso, & poderoso esercito: il che vdendo i Francesi che rimaneuano di numero al disotto, poi che fu scoperto vn trattato, che teneuano di pigliar di furto Pauia si ritirarono in uerso Casale. Al Duca d'Alua la prima cosa bisognaua soccorrere Vulpiano duramente assediato; parte de Francesi l'haueuan chiuso intorno con trincee; talche niuno vi poteua nè entrare, nè vscire, & logora ogni vetttouaglia poco piu oltre poteua sostenersi, & i Francesi faceuano veduta di voler aspettare l'esercito nimico al fiume della Doara per opporlisi al passo, & erano per le lor Terre andati in quella parte. Ma mentre che il Duca d'Alua nel Milanese intende a riordinare, & a rimettere insieme l'esercito, nuoua cura, & molto importante sopragiunse in Toscana al Duca di Firenze di difendere Piombino, & l'Elba, & ogni altro luogo vicino a mare dalla armata Turchesca. Però leuandosi l'esercito di sopra a Portercole scemo de gli Spagnuoli mandati con le galee da Genoua a Milano, conuenne di nuoue genti rifornire Piombino, & l'Elba, vdendosi, che essendo ella stata tardi alla difesa di Portercole, ne veniua volando a quella parte, & hauendo costeggiata la Puglia, & la Calauria, & passato il Faro di Messina sollecitaua il viaggio in uerso Toscana per affrontarli. Onde l'esercito di terra si guidaua in uerso Piombino; & per via preso Caparbio si appresentò alla Torre di Telamone in su'l mare, & fuggendosene i nimici venne presa. Non tentò già Grosseto, intorno al quale conueniua far dimora, se bene chi ne haueua la guardia pareua di tante perdite de Francesi impaurito. Venne sopra Castiglion della Pescaia in su'l mare, & non vi essendo molti alla guardia piantandouisi l'artiglieria, & battutolo ageuolmente si prese, & poco innanzi mentre staua l'esercito a Portercole, Marco Centurioni con le galee del Duca prese l'Isola del Giglio, et la Fortezza ancora, nella quale furono lasciati alcuni alla guardia, ch'è molto uicina a Portercole, et l'esercito se ne ueniua in uerso Piõbino. Il Duca preuedendo con l'animo quel che auuenne, benche si fosse consultato di tornare con quelle genti in uerso Siena per dare il guasto al Contado di Montalcino, come con alcuni fanti, i caualli della Valdichiana haueuano corso il Chiusino, & altre Castella vicine, commise a Chiappino, che con esso se ne andasse intorno a Piombino con alcune cõpagnie

I Fráceſi trattarono di pigliare di furto Pania.

L'esercito del Duca Cosimo piglia Telamone.

L'esercito del Duca piglia Castigliõ della Pescaia.

A pagnie di caualli; sperando che potesse auuenire, che l'armata nimica vi toccasse, acciochè ella si assalisse, come venne fatto. Eransi in tanto, dato il guasto, alloggiate in Chianciano le tre compagnie d'huomini d'arme di Napoli, et alcuni stendardi di cauaileggieri, e due cõpagnie di fanti scarse con Girolamo de gli Albizzi Commessario, & alcuni Signori: i quali guardauano dalle scorrerie de nimici di Chiusi il paese di Montepulciano; acciochè i lauoratori potessero sicuramente fare la ricolta. A questo luogo i Francesi di Chiusi in numero di cinquecento fanti, & cinquanta caualli tutti con camice sopra le armi, & con gran quantità di villani poco auanti giorno si presentarono. Del castello erano in gran B parte prima state rouinate le mura; & furono tosto donde piu ageuolmente crederono di potere entrarui, & alle porte vi conuenne di forza combattere con essi, & difendersi: gli huomini d'arme a piede si adoperarono francamente, & ribatterono i nimici; i quali lasciando di loro alcuni morti, molti feriti, & da sassi magagnati, con grã prestezza se ne tornarono a Sarteano, & a Chiusi, & se da caualli come alcuni voleuano erano seguitati, pochi senza alcun fallo ne scampauano, conciosia che dal peso dell'armi, & dal viaggio non meno che d'otto miglia fossero faticati, & vinti. Non si rimetteua vn punto della guardia di Piombino, il quale da se non era guernito: ma il Duca vdendo l'ar-

I Francesi tẽtano di prendere Chianciano.

C mata venire in quella parte, & che già vi era vicina, vi mandò mille guastatori con disegno di fortificarui il poggio del Cassero, & farui alcuni baluardi, doue ne era piu bisogno, & vi si spigneua continouamente da Liuorno i prouedimenti opportuni, & l'artiglieria adoperata a Portercole, & in Ferraio, il qual luogo fu commesso alla cura del Colonnello Lucantonio Cuppano gouernatore di Piombino, & vi si mandò Piero dal Monte con dugento fanti, & Simeone Rossermini da Pisa con vn'altra compagnia, & di piu si eran soldati cento fanti a ciascuno de Capitani delle Fortezze di Ferraio; alli quali si aggiunse Alfonso dell'Ante Pisano con vna insegna di fanteria. Da Volterra si man-

Piõbino meglio si munisce.

D darono dugento fanti con Domenico Rinuccini in Piombino. A Chiappino si commise che con l'esercito si auuicinasse, & che bisognando; vi entrasse con quante genti vi faceua mestieri a difesa del luogo. Da Pescia si inuiarono a Pisa trecento fanti, & a Liuorno cento, & vi si mise in ordine artiglieria, & Marco Centurioni con le galee del Duca traghettaua da Piombino all'Elba la fanteria, & la uettouaglia. Volsesi parimente di Valdichiana in uerso la marina la gente d'arme di Napoli, che quella di Milano era stata richiamata in Lombardia: nè lasciaua il Duca con ogni sollecitudine a far cosa alcuna per difesa de luoghi suoi, & de gli amici; vdendosi già la arma-

Prouisioni fatte p la difesa di Piombino.

ta essere al cospetto di Napoli, doue poco innanzi eran giunte le galee con le genti Tedesche, nè piu si dubitaua di quella parte. Oltre alla caualleria ordinaria che seguitaua il campo si mandò il Capitano Giouambatista Martini, & Vincenzio Lignago con cento cauai leggieri inuerso le medesime parti, & si impose a Chiappino che co'l campo si ponesse in luogo, onde ogni cosa potesse scoprire, & donde fosse a ridosso a Piombino quando armata vi si fermasse, per difenderlo, & che vedendo che ella si volgesse a Portercole traesse là con l'esercito, che de gli altri aiuti gli sarieno stati mandati, & di Mugello, & di Casentino, vi s'inuiaua fanteria. Nè mica si dimenticaua la cura della Valdichiana, vdendosi i nimici ingrossare a Chiusi. Onde commise a Girolamo de gli Albizzi, che ponesse miglior guardie in Montepulciano, nel Ponte a Valiano, & in Cortona: & che stesse in modo con i caualli, & con i fanti proueduto che non vi si riceuesse nè danno, nè vergogna, & che si potesse per tutto rispondere a nimici, & sempre andaua cercando, come'l suo campo si facesse migliore. Però in oltre haueua commesso che tre compagnie di Spagnuoli, che in Siena teneua a suo soldo se ne traessero, & in lor vece ne haueua mandate a soldare altretante de miglior soldati del suo dominio, & allo esercito mandaua continouamente soldati Italiani, volendo che egli fosse composto delle tre nazioni, che cosi era stimato migliore, & piu atto ad ogni fazzione, con animo che si mandasse a difesa di Portercole, & di Orbatello doue erano altri Spagnuoli, se pure i Turchi, & i Francesi, come pareua che alcuni sospettassero con molte forze vi fossero andati sopra. Ma questi ordini non furono a bisogno, imperoche l'armata Turchesca venendo a dirittura dall'Isola di Ponza incontro a Terracina, volando si adrizzò a Porto Santostefano, che a pena il Colonnello, & le genti seco erano passate nell'Elba, & quindi poi alli xii. di Luglio si gittò a Piombino, doue vn giorno innanzi era giunto Chiappino, & oltre alla gente Italiana ui haueua messo entro due insegne di Tedeschi, & con l'altre vi si alloggiò vicino a tre miglia. Dell'armata nimica si partirono piu per tempo intorno a venti vasselli d'Algieri, & si gittarono a Populonia città antica, & già buona, ma ora di poco numero di case, con una piccola Rocca in luogo assai rileuato, nè ui era altra guardia, che gli huomini della terra stessa, i quali lasciate le case ricouerarono tosto nella Rocca. I Turchi saccheggiate le case combatteuano la Rocca, l'altra parte maggiore dell'armata, che tutte erano ottanta galee, & piu di venti vaßelli minori di remo, si gittarono alla spiaggia di Piombino a porto chiamato Farese vicino alla Terra vn mezo miglio, & incontanente posero in terra fra Giannizzeri, & altri Turchi forse

L'armata Turchesca uiene a Piombino.

I Turchi combattono la Rocca di Populonia.

*forse tre mila, & era lor capo vn Basciá, & seco haueua Dragùt: il romore si leuò grande per tutto, & il campo fu in arme: i caualli conoscendo il pericolo di quei di Populonia, che furono i primi assaliti, e dalla Rocca faceuano cenno accio fussero soccorsi, là subitamente trassero, & innanzi a gli altri Lione Santi con alcuni pochi, che piu auacciarono il camino, seguendo gli altri molto da lontano, fecero impeto ne Turchi, & molti ne vccisero, & gli altri veduti i caualli, de quali fuor di misura in terra ferma pauentano i Turchi, ben tosto si ritirarono a lor vasselli, & Populonia, che poco staua ad esser miserabil preda, fu liberata. In tanto Chiappino hauendo disposta a suoi luoghi la guardia in Piombino, mandò a chiamare la fanteria Tedesca, la quale mentre stette a comparire si appiccò scaramuccia da alcuni pochi Italiani al largo co Turchi, ma andando innanzi il Conte di Sala Luogotenente del Madruccio, & guidando la battaglia Tedesca Chiappino Vitelli, vrtarono gagliardamente ne Turchi con le picche basse con bell'ordine, & molto ardire, i quali essendo disarmati, nè potendo sostenere l'impeto Tedesco, tosto cominciarono a piegare. Fulminaua in tanto l'artiglieria delle galee contro a Tedeschi; ma essi piu furiosi di uenendone li ripinsero in uerso il mare, & in poco di ora gli hebbero rotti, & ne vccisero da quattrocento, o piu, & molti nel tornarsi alle galee annegarono. Fu fra gli altri vcciso il capo de Giannizzeri huomo di valore, gli altri senza hauer nociuto quasi niente a Tedeschi, si ritrassero alle galee. Di quei del Duca furono vccisi alcuni pochi nella scaramuccia, & non molti feriti. La caualleria corsa a Populonia essendo lontana, & stracca, non hebbe parte di tal vittoria, saluo che alcuni pochi, che corsero a tutta briglia sentendo il combattere che si faceua, ma poco hebber da fare, che già i Turchi eran rotti, & si fuggiuano alle galee. Sterono i Turchi alla vista dell'esercito due ore fermi, poi volsero la prua in uerso l'Elba, & ricouerarono in Portolungone, & se nel campo del Duca era maggior copia di archibusieri Italiani, o Spagnuoli, che da lontano gli hauessero potuto ferire, il danno loro saria stato maggiore. Ma con tutto cio furono riceuuti di maniera, che poi non ardiron mai toccar terra ferma, che non haueuano mai piu di tante volte, che erano passati alle marine d'Italia trouato vn'incontro tale: talche tutta quella riuiera ne fu poi per molto tempo sicura. Non tralasciaua nondimeno il Duca, secondo si era prima deliberato di proueder nuoui aiuti, se essa armata con nuouo consiglio, o aiuto Francese fosse tornata ad infestare quelle parti, o Portercole, o Orbatello. Ma ella si staua nella Elba, guastando, & rouinando ogni cosa, & in sedici giorni che ella stette in Portolungone, (hauendo sempre riceuuto*

Lione Santi vccide molti Turchi co i suoi caualli.

Vccisione di Turchi fatta in Piombino.

L'armata Turchesca si ferma nell'Elba.

uuto danno dalle guardie che stauano in Ferraio ogni volta, che gli andareno intorno i Turchi, or con archibusieri mandati fuori, or con l'artiglierie delle Fortezze) non ardì a tentar cosa alcuna: il Colonnello Luc'antonio oltre alle genti, che gli erano state mandate, haueua dato l'armi a quei dell'Isola ricouerati in Ferraio, & faceuano contro a Turchi valorose pruoue, & quindi con vna galea il Rossermini essendo passato a Piombino con ardire, & pratica di mare quasi per mezo l'armata Turchesca vi haueua condotto nuouo soccorso: talche di quel luogo si staua sicuro, & le altre cose della guerra di Toscana per la virtù, & buon gouerno del Duca, procedeuano assai felicemente: & fra non molto di spazio di certo si sarieno cauati i Francesi di quella prouinzia, se in Roma non fusse nata cagione di nuoui sospetti, e trauagli. Perche (come noi dicemmo) essendosi rinchiusi i Cardinali: crearono nuouo Pontefice il Cardinal di Napoli di casa Caraffa, nobile fra le famiglie Napoletane, & molto chiaro, & stato molti anni Vescouo di Chieti, & capo d'vna nuoua religione di vmili, & diuote persone, che da lui furono chiamati Chietini, i quali viueuano santamente, & erano acerbi persecutori dell'eresie, & di ciò faceuano solenne professione, & di difendere la fede cattolica. Haueua egli tenuta vita semplice, & rimessa, in tanto che alcuna volta rifiutò il Vescouado, mostrandosi indegno di cotanta degnità, & tenne molti anni coperta l'ambizione; ma diuenuto Pontefice, volle essere coronato con pompa grande, & seruito da persone illustri, & da Baroni, & in tutte le sue azzioni mostraua grande animo, & alterigia maggiore, & li furono tosto intorno gran numero di nipoti, & di Baroni Napoletani, il Conte di Montorio, Don Antonio Caraffa, figliuoli di fratello, & Don Carlo ribello del regno di Napoli soldato Francese, & che poco innanzi sotto Piero Strozzi haueua tenuta la cura di Portercole con condotta di caualli, & di fanti. Onde chi prudentemente risguardaua il grado, doue hauea posto quel Cardinale la poca prudenza, & la diuisione de Cardinali, temeua, che l'odio contra Carlo Quinto, tenuto coperto insino al presente, non iscoppiasse in alcuno gran male, & fusse cagione all'Italia di nuoui trauagli; ma i piu considerando la vita di lui palese, & gli studi, & l'età lo stimauano douere esser buon Padre, & conseruatore della degnità Ecclesiastica, & da ottenere onoratamente il suo grado, nè che si douesse intramettere in guerre, o in cose di stato fra Francia, & Spagna: all'Imperadore vdendone l'elezzione non dispiacque. Fecesi chiamare Paolo Quarto. I Cardinali che nel principio appresso lui hebbero autorità furono S. Iacopo, Carpi, Saracino, & Farnese; ma Farnese; vi era in maggior credito, & a suo senno si dauano, & si

Creazione di Papa Paolo Quarto.

Nipoti del Pontefice.

& si

A *& si distribuiuano la maggior parte de gli vffizi della Corte. Mandò questo Pontefice tosto che fu creato, a chiedere al Duca di Firenze, il Capitano Matteo Stendardo nipote di Don Carlo Caraffa, che si guardaua ancora in carcere, doue come ribello di Cesare, preso intorno a Siena, era stato molti mesi tenuto, il quale dal Duca, & dall'Ambasciadore Imperiale li fu liberamente conceduto. Chiamarono i suoi per primo Segretario M. Giouanni della Casa gentilhuomo Fiorentino Arciuescouo di Beneuento, che in quel tempo dimoraua a Vinegia, Prelato & per la poesia, & per le leggiadre lettere, che in lui molte riluceuano, molto chiaro, & vie piu per la pratica della Corte Romana. Conobbesi*

Matteo Stendardo chiesto dal Papa, & ottenuto dal D. Cosimo.

M. Giouanni dalla Casa Segretario del Pontefice.

B *tosto per molti segni euidenti, douere essere Pontefice, cupido di Signoria ne suoi, & diede dopo pochi giorni l'abito, & degnità di Cardinale a Don Carlo suo nipote, huomo fiero, & atto piu ad ogni altro mestiero, che a vita, & a vffizio di Cherico, che era persona inquieta, & bizzarra, & come ribello nutrito nell'armi, vago di trauaglio, & di vendetta. Maneggiaua nondimeno in questo principio le cose di stato in gran parte il Conte di Montorio, huomo di piu benigno ingegno, & di piu mansueto: ma con tutto ciò i pensieri di tutti i nipoti del Papa si scorgeuano esser volti, & intendere ad occupare gli stati altrui, & a commodi priuati: la qual cosa a gli Imperiali per conto del Regno di Napoli era ca-*

D. Carlo Caraffa fatto Cardinale.

C *gion di sospetto, & il Duca di Firenze per la guerra che vegliaua in Toscana contro a Francesi non ne staua sicuro, perche il nuouo Cardinale teneua stretta pratica con gli Strozzi, & altri ribelli Fiorentini, che molti se ne traeua dietro. Et già si cominciaua a sentire, che quel fuoco, che per le cose prospere del Duca pareua che fusse spento, ne gli animi di molti Fiorentini cominciaua a raccendersi, & molto piu per vn caso, che in questi giorni auuenne a Roma. Giouanfrancesco Giugni ribello Fiorentino nelle opere inquieto, & nella lingua mordace era stato vcciso, nè si sapeua cosi bene da chi, & molti che erano nel medesimo pregiudizio ne dauano la colpa ad Auerardo Serristori Am-*

Morte di Giouanfrancesco Giugni.

D *basciadore Fiorentino, & molti si ristrigneuano insieme, & si ingegnauano di nuouo di solleuare gli animi de piu quieti alle medesime imprese che l'anno passato. Fu di grande onore a questo Pontefice, che nel primo giorno del suo Pontificato i tre Ambasciadori d'Inghilterra partiti insino al tempo di Giulio Terzo giunsero in Roma: donde piu di venti anni innanzi non era mai venuta persona publica: i quali riceuuti con grande allegrezza, & impetrata audienza in pieno Concistoro, gli si gettarono a piedi sommessamente domandando perdono a tutto il lor Regno, accusandolo dell'essersi diuiso dal capo suo, & dalla Chiesa cattolica, & narrarono quanto in ciò grauemente hauesser peccato,*

Ambasciadori Inglesi arriuano in Roma.

*& ri-*

& ripetendo ad vna ad vna le offese graui, si dauano colpa di essere stati ingrati a Santa Chiesa di infiniti benefizij riceuuti da lei: per li quali falli confessarono di esser degni di graue disciplina: ma che confidando nella clemenza di quella pia, & santa sedia, sperauano di esserne prosciolti, & prometteuano da quindi innanzi di viuere secondo i riti della Chiesa Romana, & di cancellare ogni mal vso, che prima hauessero abbracciato, & domandando perdono, pregauano di esser riceuuti come membri di Santa Chiesa, & ciò fecero con tanto affetto, & parlarono tanto piamente, che à molti concorsi a così nuouo spettacolo si viddero cader le lagrime da gli occhi. Il Papa vmanamente li sollevò, & baciandoli, perdonò ogni misfatto, che quell'Isola hauesse commesso contro a Santa Chiesa, & in onor di quel Regno diede titolo di corona reale all'Ibernia Isola, chiamata Irlanda, sottoposta al Re d'Inghilterra, concedendo cotal dignità secondo l'autorità, che ne hanno i Pontefici. Tolse il Ducato di Camerino al Signor Baldouino, promettendoli altretanta rendita, & lo riunì al gouerno della Chiesa.

L'Isola d'Ibernia ottiene dal Papa titolo di Regno.

Buona parte de cittadini Sanesi per loro ostinazione si erano ritirati sotto lo scudo delle armi Francesi in Montalcino, & de principali di loro si haueuano creati magistrati, & si arrogauano nome di protettori, & di mantenitori della libertà di Siena, & haueuano citato la Balìa, & lor dato bando, & ciò consentiuano i Francesi per leuarli in tutto dalla speranza del perdono, & di hauere apparente ragione di guerreggiare per la libertà di quel popolo, come haueuano fatto di Siena, e li faceuano comandare a sudditi, & se ne valeuano a lor senno. Teneuano loro Ambasciadore a Roma l'Arciuescouo di Siena, & in Francia medesimamente un'altro a domandare al Re, che li rendesse alla lor città, & la liberasse; la qual mala disposizione era di molta noia, vedendosi quella misera città malamēte diuisa andarne in vltima perdizione. Onde si concedeua, che la Balìa di Siena di nuouo amoreuolmente ne richiamasse alla patria, promettendo perdōno a coloro, che vi tornassero, e si contentassero della forma di quel gouerno; ma pochi furon coloro, che se ne mouessero, che Siena era in modo consumata, & dalla licenza de soldati di maniera trattata, ch'era miserabil cosa diuenuta. Onde quelli, c'haueuano hauuto modo a prouedersi la vita, erano andati a dimorare altroue, & quelli, che v'erano rimasi non hauendo già due anni ricolto frutto alcuno della terra, nè potendo valersi delle possessioni, vi stauano assai male, & or di quà, & or di là bestie, i lauoratori, gli strumēti erano preda di chi piu poteua; nè haueuano modo a lauorar la terra, e non che da seminare, non haueuano pur grano da viuere, come che'l Duca di Firenze molti cittadini ne souuenisse, e del suo stato continouamente

Miserabil condizione de Sanesi.

A *mente ve ne spignesse. Al gouerno della città, hauendone il Duca, poi che l'hebbe dato forma, richiamato M. Agnolo Niccolini, rimase cō l'autorità il Conte di Santafiore, aspettandosi che Don Francesco di Toledo secondo l'ordine che n'haueua dall'Imperadore, vi andasse a risedere, essendoui bisogno di gouerno sourano: al Conte di Santafiore conueniua badare alla cura dell'armi: imperoche essendo occupate le genti Tedesche, & la maggior parte della caualleria in Maremma con Chiappino Vitelli, quando l'armata Turchesca ancora dimoraua nell'Elba, nè si conosceua cosi bene quel che volesse fare, Cornelio Bentiuogli da Montalcino haueua mandato fuori alcuni fanti, e caualli, i quali trouando* B *il paese sicuro, non essendo in Buonconuento rimasi caualli, e poca altra gente, haueuano occupato Sanchirico, & altri luoghi, & venuti sopra Creuoli, per viltà di chi v'era, se ne insignorirono, & in Maremma parimente Chiaramonte da Grosseto con alcuni fanti si era presentato a Castiglion della Pescaia, poco innanzi preso da Chiappino Vitelli, & colui che era rimaso con alcuni fanti nella Rocca la diede. Di Pitigliano medesimamente faceuano i Francesi passar gente a Grosseto per mandarli forse sopra l'armata, quando hauessero con essa deliberato di fare alcuna delle imprese, che disegnauano: i quali fanti dimoratiui alcuni giorni, furono poi chiamati a Montalcino. Per li quali nuoui mouimenti,* C *& per non ne hauer maggior bisogno altroue, lasciò il Duca di muouer di Siena le tre compagnie di Spagnuoli suoi soldati, come haueua disegnato, & vi mandò Girolamo da Pisa per capo della guardia, quando ve l'hauesse mandata di gente Italiana, & che al Conte di Santafiore per cagione della guerra conuenisse vscire all'esercito. Et perche in Siena (come comunemente vi sono leggieri i cittadini) si cominciauano con l'animo a leuarsi su, parendo loro star male, & la vicinanza di Montalcino li faceua stare intenti, per consiglio di alcuni de loro, che temeuano, & si erano tutti dati dalla parte Imperiale, & che voleuano in tutto mettere in fondo la fazzion popolare, fu quello vni-* D *uersale con seueri bandi pur messi dalla Balia interamente d'arme di maglia, & d'ogni sorte da difendersi disarmato; perche si vedeua, che da Montalcino erano loro spesso mandate lettere, & messaggi, che alcuni de cittadini dimoranti in Siena, vi haueuano chi il fratello, chi il figliuolo, & chi l'amico, & i piu di Siena si conosceua, che teneuano del Francese. Onde conueniua tenerui cura, & diligentemente guardarsene, i nimici di fuori erano molto arditi, & pronti, & scorreuano per tutto, & furono sopra le Rocchette di Valdorcia, & per difetto di chi ne haueua la guardia, lor tornarono in mano, et perciò il Duca sempre teneua fornito di guardia Montepulciano, Pienza, et altri suoi*

*luoghi,*

Il Conte di Santafiore ha l'autorità supma in Siena.

Cornelio Bētiuogli prēde Sanchirico.

Girolamo da Pisa capo della guardia di Siena.

Sanesi in tutto disarmati.

*luoghi, i quali erano ancora alla custodia di Girolamo de gli Albizi.* A
*Disegnaua il Duca di fare raunanza di nuoui fanti Italiani a Pienza per opporsi a nimici di Montalcino, ordinando, che in quelle parti vicine se ne accogliessero quanti piu si poteua, & che ui si riempissero le compagnie, & che d'Arezzo, dal Borgo, & di Romagna vi si conducessero settecento fanti della sua milizia, dandone gouerno a Chiappino da Monteuecchio, ad Antonmaria da Perugia, & al Caualier Tomaso Teodoli da Furlì. A Montepulciano mandò Giouambatista Bongianni Capitano d'Arezzo con una compagnia di fanti, dandoli insieme la cura della fortezza, & voleua oltre alle guernigioni, che in Pienza si adunassero almeno mille cinquecento fanti, perche già si udiua, che i nimici erano in buon numero adunati in Montalcino, & poneuano artiglieria in ordine per vscire ad una qualche impresa in campagna, & per tutto erano sommessi i contadini Sanesi, & con pochi soldati scorreuano or quà, or là, & faceuano prede con danno de vicini, & molte castella delle tornate ad vbidienza del Palagio di Siena si metteuano in ribellione: per la qual cagione il Duca mandò a Casoli il Conte Tomaso di Gattaia con una buona compagnia di fanti, acciò difendesse quel castello, & le altre vicine fussero meno da nimici infestate: ma il pericolo maggiore staua dalla parte di Buonconuento, & di Pienza, nella quale era andato Girolamo de gli Albizi, & consideratala d'ogn'intorno, haueua stimato che da battaglia di mano si fosse alcun tempo potuta difendere, & vscendosene vi haueua lasciato Sigismondo de Rossi de Conti di Sansecondo, stimandosi, che douendo andarui in brieue i fanti, che si erano mandati a soldare dal Borgo, & d'altronde si potesse guardare: ma con tutto ciò in terra diserta, & stata piu volte preda di questa, e di quella parte, non si era potuto prouedere tanta vettouaglia, che bastasse a nutrir la gente, che di mandarui s'intendeua. Mentre si fanno cotali apparecchi già i nimici di Montalcino vicino a tre mila fanti, & cinque compagnie di caualli con tre pezzi d'artiglieria da battere erano fuori, & mostrauano d'andare in verso Sanchirico, & si credeua volessero assalire Buonconuento, debole di muraglia, & mal guardato, il Duca temendone mandò volando in Maremma a Chiappino, che co Tedeschi era accampato alle Mulina di Campiglia, acciò subitamente inuiasse la caualleria leggiere, & gli huomini d'arme, che erano in quella parte inuerso Buonconuento, & che egli co Tedeschi gli seguisse appresso veloce, ma i nimici piu solleciti, doue meno si pensaua vna mattina per tempo all'vltimo di Luglio, furono sopra Lucignano con molte scale, & appoggiandone alcune alle mura, & gittandosi alle porte, fecero gran forza di rubarlo; ma correndo all'armi i soldati del Ca*

Giouābatista Bōgianni Castellano della fortezza d'Arezzo.

Il Conte Tomaso da Gattaia a guardia di Casoli.

Sigismōdo de Rossi a guardia di Pienza.

I Francesi tētano Lucignano.

B C D

pitano

A *pitano Concetto, che non erano molti, & chiamando i Terrazzani, i quali per lo pericolo di non esser preda si aiutarono, furono ributtati i nimici, & con lor danno si ritirarono dall'impresa, & lasciaronui di loro alcuni vccisi. Per questa vscita cosi repente de nimici commise il Duca al Conte di Santafiore, che con parte de gli Spagnuoli, & de Tedeschi della guardia vscisse di Siena, & si ponesse con essi a Lucignanello vicino a Buonconuento per soccorrerlo; temendosi nel vero, che i nimici non vi si volgessero, ma essi sapendo il mal ordine, che era in Pienza si addrizzarono a quella impresa; & stimaua il Duca, che'l Conte Sigismondo, che dentro vi era, tanto che il Santafiore si metteua* B *in ordine potesse almeno sostenerli quattro giorni, che già a Lucignano arriuauano i fanti mandati a soldarsi dal Borgo, & di Romagna, & la caualleria di Maremma caminaua: ma i prouedimenti furon tardi piu che non bisognaua, & la giunta de nimici piu tosto, che non si pensaua, perche già essi erano sopra Pienza, & con l'artiglieria la percoteuano. Onde il Conte non vedendo modo come quel luogo si potesse difendere, inuitato a render la terra, accettò condizione di vscirsene saluo con le genti, & con l'armi a bandiere spiegate, & che egli fra sei mesi non portasse arme, nè contro al Re di Francia, nè contro alla Republica di Montalcino, & cosi ricouerarono Pienza i Francesi:* C *non mantennero già cosi bene la fede, perche nello vscir che fecero le genti, alquanti Tedeschi, che seco haueuano i Francesi sualigiarono, & vccisero alcuni di quei del Conte stati piu tardi a partirsene, & lasciateui entro tre insegne d'Italiani, si ritrassero tosto con l'artiglieria in Montalcino; non essendo bastanti contro alle forze, che'l Duca metteua insieme, a mantenersi in campagna: che già Chiappino con la caualleria era arriuato in Siena, & il Conte di Santafiore lasciate tre insegne di Tedeschi in Cuna, & tre di Spagnuoli in Lucignanello vicino a Buonconuento se ve ne fusse stato bisogno, se ne tornò in Siena a consultare quel che si douesse fare, riputandosi oltre al danno a non piccola vergogna, che i nimici haueßero ricouerato Creuoli, onde corre-* D *uano insino vicino a Siena, & Pienza, donde continuamente teneuano infestato il contado di Montepulciano. Per queste picciole prosperità molte delle castella de Sanesi, benche fossero tornate all'vbidienza del Palagio di Siena, si mostrauano alle genti del Duca saluatiche, & ad ogni occasione, che loro si paraua innanzi si ribellauano. Per la qual cagione il Duca diede commessione in segreto al Conte Tomaso di Gattaia, che vedesse di metter suoi fanti in Radicondoli, & in Belforte, hauendo prima diroccato Menzano, & che subito senza manco alcuno loro facesse abbatter le mura; il che fu diligentemente esequito. Quei di Giri-*

Sigismōdo de Rossi rende Pienza a Frãcesi.

Molte castella de Sanesi sono sfasciate di mura.

*di Girifalco,& di Trauale, non vollero accettar la guardia, & si mostrarono duri,& i Commessarij di Siena il comportauano loro, perche la rouina delle castella dispiaceua a cittadini della Balìa, & cercanano ogni via per liberarle,& il Duca che haueua l'animo a fornire tosto la guerra, conoscendo che ciascuna di esse con poco aiuto de Francesi poteuano esser di molta noia,& di impedimento al fine, si ingegnaua, che tutte, saluo quelle,che faceuano frontiera contro a Francesi,o difesa alla città principale, si lasciassero ignude di mura, & vi hebbe che fare assai quel Conte,& li conuenne adoperare molta arte ad eseguire i comandamenti,perche contadino niuno Sanese quando il potè fare non seruò mai fede. Ma fra le molte difficultà,che in questa guerra si hebbero,ne fu vna grandissima,& quasi continua il mancamento delle paghe, che di Napoli doueuano prouedere i ministri Imperiali alle genti, che pagaua l'Imperadore: i danari mandati furono sempre scarsi,tardi,& non mai bastanti a gli interi pagamenti de soldati,& ora che riceuutosi questo danno,il Duca voleua,che con tutte le genti si vscisse in cāpagna per racquistare il perduto,i Tedeschi non voleuano muouersi, & se bene di Maremma erano saliti in verso Siena,l'haueuā fatto piu per fuggire la pestilenziosa aria di quella cōtrada,doue molti v'erano infermatisi,che per voglia,c'hauessero di seruire in guerra. Quei della guardia di Siena,cosi Spagnuoli,come Tedeschi,erano al medesimo,& tra se hebbero ragionamento di metter quella città a ruba. L'armadura a cauallo cosi la leggieri,come la graue,senza denari non poteuano durarla. Onde non si prendeua deliberazione alcuna, & i Tedeschi alla fine si erano ammutinati,e minacciauano mali effetti: nè a Capitani proprij, nè ad alcun'altra persona voleuano vbidire, & chiedeuano due paghe intere, & vn'altra di piu per la vittoria contro a Turchi guadagnata a Piombino. Per questa cagione,& per gouerno della città, che ne haueua bisogno,a commessione di Carlo Quinto vi andò finalmente a risedere D.Francesco di Toledo,il quale in apparenza vi fu riceuuto con molta festa,& andò il Capitano di popolo,& la Signoria a visitarlo a casa, & con lungo esordio si ingegnarono di mostrare a quel gouernatore il pessimo stato di quella città, & la raccomandarono,acciochc ella fusse sollenata dalla fame,& dalle altre calamità,nelle quali ella era inuolta,offerendo all'Imperadore,& al Re suo figliuolo tanta fedeltà,quanta si potesse desiderare,lodando molto quei Principi grandi di bontà, di giustizia,di religione,& d'ogni altra virtù reale. D.Francesco(che ben lo sapeua fare) con molte parole,e con amoreuoli conforti persuase quei Signori a douer bene sperare di cosi ottimi Principi,& s'ingegnò di mostrar loro,che a voler che le cose vi prendessero miglior forma,cōueniua*

Mala disposizione de soldati Imp.che erano i Siena.

D. Francesco di Toledo viene a risedere in Siena.

A *che essi liberamente rimettessero tutto l'arbitrio, & l'autorità di lor cit tà in quei Principi, che questo uno haueuan solo prontissimo rimedio a sollevarsi da ogni male, & che a voler che le cose della città loro passero bene, non haueuano altro modo, & cio seppe quel Signore così acconciamente dire, che la Signoria si contentò di rimettere ogni sua cosa, et ogni autorità in quelle Maestà, et senza limitazion di tempo, o d'altro dar la città, & Repub. di Siena à tutta lor volontà. Il medesimo fece poi la Balìa, & li diede liberamente il gouerno, la maggioranza; & la Suprema autorità: & benche Cesare per non farne sdegnare il Duca haueße in ultimo consentito, & ratificato all'accordo, & alle capitolazioni* B *fatte co Sanesi, delle quali era stato incolpato Don Francesco di Toledo, si rimase nel medesimo pensiero di uolere assolutamente esserne Signore, & già n'haueua inuestito il Re d'Inghilterra suo figliuolo, & doppo questo atto, & concessione delle Signorie di Siena, lo rifece in miglior forma includendoui la concessione fatta da Sanesi stessi; nella quale si annullarono, & si cassarono tutti i patti postisi nelle capitolazioni concedendo che à uolontà loro potessero fabricar Fortezza nella città, et doue loro ben venisse, & in somma fare tutto quel di piu senza saputa, o consenso della città, che fosse loro ben venuto. Questo partito benche a molti de i cittadini paresse graue, nondimeno chi per vna, et chi* C *per vn'altra cagione vi si lasciarono andare: nè fu forse la meno principale quella il credersi con questo modo di potere sfuggire il dominio del Duca di Firenze, e di ridurre le Terre che egli teneua in mano al gouerno della lor città, non vedendo come altramente se le potessero ricouerare. A Don Francesco proprio concederono la Ciuilità, & lo andare in Balìa ogni volta, che li piacesse, & sempre esserui per proposto, & come dicono i Sanesi con vocabol proprio, Priore. Questa deliberazione come contraria alla libertà di Toscana, & allo intendimento suo uẽne molesta al Duca di Firenze, hauendo molto prima ottimamente conosciuto la voglia infinita, che di dominar per tutto haueua la nazio-* D *ne Spagnuola, & di non voler compagni, ma sudditi, & vassalli: il che con senno, & con grande arte insino dal dì del suo principio si era ingegnato di schifare, & di sottrarne se stesso, la città, e tutto il dominio suo, & i vicini ancora; temendo che l'altezza vicina di sì potenti Principi non li facesse alcuna volta vggia, & tenesse in sospetto sempre se, & i suoi discendenti: & se i Sanesi hauessero saputo seco temporeggiarsi, nè gli hauessero dato sospetto, nè cercato di farli male, ageuolmente si sarieno mãtenuti in quella libertà; della quale vna città fazziosa, pouera, & diuisa, come quella era, si fosse stimata capace: ma con tutto ciò essẽdo maggiore, e piu aperto il pericolo presente della nimicizia Francese,*

I Sanesi dãno assoluta, & intera autorità sopra di loro a Cesare.

Cesare inueste il figliuolo dello stato di Siena.

*che il sospetto d'altro, non si separaua dalla confederazione, che teneua con la parte Imperiale: & come fedel compagno faceua tutti i commodi che poteua al bene esser di Siena: della quale nel vero senza l'aiuto suo non poteuano gli Imperiali mãtenersene la possessione, nè difenderla dalla forza Francese: massimamente che già si cominciaua a conoscer chiaro che il Papa, & i suoi si gitterieno alla parte nimica, che l'amauano grande in Italia, & disegnauano sopra gli stati altrui; & cercauano occasione di torli a proprij Signori, & per ogni via appropriarli a se stessi; benche il Papa si ingegnasse con molta arte di dissimulare cotale intenzione. Onde ciascuno ne viueua con sospetto. Haueualo fatto pregare il Duca fra le prime cose, che si contentasse che le Castella del Perugino, che in Sediauacante Adriano Baglioni haueua lor tolte, & come cosa di litigio messe in mano del Legato di Perugia, fossero rẽdute a figliuoli di Ridolfo Baglioni, de quali haueua presa la protezzione; & li fu di presente conceduto: ma poco poi tal concessione del Cardinal Caraffa fu rimossa. Procuraua parimente che le Castella del Conte di Bagno, che haueua in Romagna, sopra le quali per li denari tolti a Frãcesi haueua mosso lite Giulio Terzo li fossero restituite, & liberate: il che non solamente non consentì, ma diede commessione che fosse citato quel Conte, & per ragione spogliatone; & appresso mandò al Duca vn brieue doue lo consigliaua, & poco poi vn'altro, doue l'ammoniua a douer lasciare i frutti dell'Arciuescouado di Firenze, i quali per essere Arciuescouo M. Antonio Altouiti stato de primi, che se gli erano ribellati haueua fatti dipositare, & sequestrare sopra'l Monte della pietà, et che li fossero liberati, et rẽduti; che egli, et altri nimici del Duca, et ribelli erano dal Cardinal Caraffa, che senza modo alcuno vsaua la maggioranza aiutati, et fauoriti. Stauano le cose della Toscana quanto alla guerra sospese, non si facendo impresa alcuna con tutte le forze per la partita di Piero Strozzi; al quale essendone mal sodisfatto il Re di Francia per molte cagioni, ma molto piu per la perdita di Portercole, luogo stimato molto, haueua leuata la maggioranza dell'armi in Italia, & egli mal contento si staua in Prouenza ad Antibo, nè haueua ardire di andare alla Corte, & le genti Imperiali di Toscana mal disposte per cagione de loro pagamenti dimorauano intorno a Siena. Piombino, e'l resto della Maremma dal sospetto dell'armata Turchesca erano rimasi liberi, la quale dimorata oziosamente molti giorni in Portolungone nell'Elba in aspettare risoluzione dalla Corte di Frãcia confusa molto per la perdita di Portercole, & rouinato di quella Isola quanto haueua potuto, nè mai hauuto ardimẽto a tentar le Fortezze di Ferraio, se ne andò in Corsica, lasciando nell'Elba molti de suoi morti; perche quantunque*

Castella di Adriano Baglioni rendute i dal Papa, & poi ritolteli.

Castella del Conte di Bagno tolteli dal Papa.

Il Papa ammonisce il D. di Firenze a lasciare i frutti dell'Arciuescouado.

Piero Strozzi priuato della maggioranza dell'armi in Italia.

Armata Turchesca dimora nell'Elba.

A *volte si scopersero i Turchi vicini a Ferraio, o scaramucciando, o in aguato ponendosi, sempre ne andarono con danno: che Lucantonio Cuppano, or con l'artiglieria dalle Fortezze, or di fuori con archibusieri ponendoli al sicuro con molta arte, & maestria di guerra saettandoli buon numero ne fece morire. In Corsica era medesimamente comparsa l'armata Francese di vent'otto galee con millecinquecēto fanti sopraui, & gran copia di vettouaglia per i Turchi: & si tirarono dietro & munizione, & artiglietia con animo di fare l'vltima pruoua d'insignorirsi di Calui, sperando della presa di quella Fortezza la possessione libera, & intera di quell'Isola, doue non molto innanzi, come noi di-*

Armata Francese uiene in Corsica.

B *cemmo era stato sopra Giordano Orsino, & per il soccorso, che vi haueua portato il Doria ne haueua ritirata l'artiglieria, mantenendouisi intorno con sue genti alcuni Forti, & bastioni. Questa deliberazione de nimici alleggerì alquanto i pensieri al Duca di Firenze, che ella alcuna volta haueua dato sospetto che con aiuto di nuoue genti Francesi non tornasse sopra Piombino; per la qual cagione continuamente vi haueua fatto sollecitare i baluardi, & i bastioni disegnati per miglior fortezza del luogo, & tenutoui buon numero di fanteria a gouerno di Leonida Malatesti; il quale alla partita di Chiappino con giusto prouedimento da difesa vi era stato mandato. Le due armate in Corsica, poiche la*

Leonida Malatesti a guardia di Piombino.

C *Turchesca hebbe fatto alcuni danni da capo Corso si trouarono insieme a Calui, & la Francese pose in terra intorno a tre mila fanti, & altretanti ne sbarcarono i Turchi: trassero fuori molti cannoni, vndici ne piantarono contro alla terra di Calui verso la porta, et con tre cominciarono a battere il castello: et dalla parte della marina in uerso il Porto ne piantarono sei, et due altroue, & per tutto fecero batteria molto orribile. La Terra era ben fornita, & di doppia muraglia, & di bastioni, et di gente che ui haueuano i Signori Genouesi molto buona, & con franco animo faceuano loro douere: & poiche i Francesi vi hebbero fatta buona batteria, et aperta la muraglia, auuēga che a uincerla vi bisognasse*

I Francesi, & Turchi combattono Calui.

D *adoperare le scale, Giordano Orsino deliberò di darui l'assalto il giorno di Santo Lorenzo alli dieci d'Agosto, & i Guasconi, stando i Turchi a uedere il cominciarono, et fu molto fiero, & si rinfrescò ben tre uolte: nè mai poterono i Francesi salire sopra i ripari, difendendosi con armi, con fuoco, cō sassi quei di dentro arditamente. Onde disperando Giordano di poter guadagnare il luogo, ne fece ritirare la gente con molti feriti, & magagnati da sassi, lasciandoui morti poco meno di trecento buoni soldati, & fra essi tre Alfieri, de quali le insegne rimasero a quei di dentro. Mostrarono il giorno di poi ancora i Turchi di voler assalire la Terra; et con gran grida secondo il lor costume, et romore d'archibusi si mossero, ma*

non si misero ad alcun pericolo: poi ne ritirarono i Francesi l'artiglieria, & la imbarcarono: & quindi leuandosi i Turchi con li Francesi, si presentarono alla Bastìa, la quale teneuano pure i Genouesi, & ui haueuano dentro assai soldati. Volle far pruoua Giordano di prenderla, & vi piantò artiglieria; ma non trouando ne Turchi aiuto alcuno, nè potendo da se in brieue vincerla se ne tolse giù: & essendo già alla fine d'Agosto l'armata Turchesca si volse in uerso Sardigna, & con perdita di molti de suoi, & mal sodisfatta da Francesi, menandone schiaui quanti haueua potuti prendere di Corsica, & senza altro frutto drizzando la prua in uerso Leuante, lasciò le marine di Ponente questo anno mal da lei vedute libere dal sospetto di mare, et anche i Francesi poco poi si tornarono a Marsilia. Nel qual tempo il Duca d'Alua hauendo messo insieme grosso esercito di Tedeschi, et di quanti piu Spagnuoli haueua potuto raccorre, & i soldati appresso almeno cinque mila Italiani, che tutti si diceuano essere diciotto mila fanti, et piu di due mila caualli parte Tedeschi, et parte del Ducato di Milano poco ancora haueua profittato altro che dato speranza a gli assediati in Vulpiano di soccorso, il quale da Francesi era duramente assediato, et con pericolo in brieue per fame di non cadere in mano de nimici. Onde quel Duca hauendo messo insieme suo campo molto bene di artiglieria, et di ogni altra cosa fornito, et presi alcuni luoghi per forza, doue li conuenne anche mettere in opera l'artiglieria, et fatto ponte sopra Pò uicino à Valenza trapassò l'esercito: et caminando lentamente, ma con bello ordine si condusse vicino al fiume della Dora per passare oltre a Vulpiano. Alla riua di questo fiume si era fermo Brisac con l'esercito suo di dieci mila fanti, & mostraua di uoler far pruoua d'impedire il passo, et perciò vi si faceua fare trincee, et tagliate: ma giugnendo il Duca alla riua del fiume con l'esercito pagato, & di buone genti, et ottimamente disposte a combattere, Brisac, al quale non erano ancora comparsi quattro mila Suizzeri che di nuouo li si mandauano, benche hauesse il vantaggio del fiume, nel quale il Duca haueua fatto cercare de guadi, et trouatine alcuni, essēdo inferior di forze, nō uolle mettere a rischio di giornata l'esercito suo, et si cāsò; distribuendolo per le terre, Casale, Iurea, Sātià, & altri luoghi, auuisando, come auuenne, che l'esercito nimico in brieue per mancamento di denari si hauesse a dissoluere, & senza sua fatica, o pericolo a diuenire inutile. Il Duca fatto rifornire Vulpiano per molto tempo delle cose opportune, & lasciataui entro buona guardia, rinfrescandolo di nuoua gente Spagnuola, si inuiò con tutto l'esercito in uerso Santià frontiera guernita vltimamente da Francesi di bastioni, di baluardi, di fossi, et di ogni altro schermo, et riparo da difendersi, et doue Brisac haueua messa

Le armate Frācesi, e Turchesca tornano a lor porti.

Il Duca d'Alua uiene a frōte con Brisac.

Brisac si ritira.

B

C

D

A *molta artiglieria, & buon fornimento di munizione di ogni sorte, & data la cura della difesa a Monsignor di Boniuetto Francese con otto insegne di Guasconi, & due di Tedeschi; & a Lodouico Birago ribello Milanese con otto di Italiani tutta gente eletta, & in oltre due compagnie di cauai leggieri. Costoro si vantauano di sofferire ogni cosa per la difesa del luogo; & lo poteuan fare sicuramente con tre mila fanti che vi haueuano a difesa. Contro a cotal frontiera con mal consiglio mosse l'esercito il Duca d'Alua di sedicimila fanti, cioè ottomila Tedeschi, quattromila Spagnuoli, & il resto Italiani la maggior parte nouellamẽte soldati. Giunti subitamente si misero a cauar terra, & a far trincee* B *per accostarsi sicuri a ripari de nimici, & per poter batterli d'appresso con l'artiglieria. Era il luogo di Santià vn castel picciolo, & debole nè con molti abituri; ma i Francesi con loro fortificazioni vi haueuano aggiunto vn borgo di case, & si erano allargati molto; talche agiatamente vi alloggiauano; & vi haueuano in piu parti fabricato da ritirarsi sicuramente. Haueua il luogo quattro caualieri, o baluardi di terra molto alti, & quando vi giunse l'esercito le cortine che erano in mezo non ancora fornite: et uoleua esser gagliarda forza, & di lungo tempo, quando coloro, che'l difendeuano facessero lor douere a vincere quella Fortezza. Il Duca hebbe che fare alcuni giorni a torsi dauãti alcuni luo*C*ghi tenuti quiui intorno da nimici, che impediuano che al cãpo fosse portata sicuramente la uettouaglia; poi si strinse cõ esso l'esercito tutto cõtro a nimici rinchiusi, i quali di dentro con l'artiglieria faceuano al campo gran danno: ma gli Spagnuoli con la forza di molti guastatori fatte lor trincee serpendo coperti si erano accostati a dugento braccia a ripari, & quindi con l'artiglieria difesa da gabbioni, che gli Italiani di notte haueuano piantati cominciarono a battere le difese nimiche, et un campanile, che da alto offendeua il campo: quindi si strinsero molto piu contro a vno de baluardi, & con gran numero d'artiglieria lo percossero molti giorni, ma con poco guadagno, non vi hauendo fatta apertura tale,* D *nè rouina (che la terra era tenace, & bene armata di legname) che dandouisi assalto se ne potesse sperare la vittoria: massimamente che di fuori, & di furto vi erano entrati dentro quattrocento archibusieri eletti cõ Carlo Birago, mandati in soccorso da Brisac. Onde la impresa piu l'vn giorno che l'altro diueniua dura, & poco vi si cominciaua a sperare; passando di Francia continouamente nuoui caualli, & di Eluezia i quattromila Suizzeri soldati vltimamente erano in via; & si vantaua Brisac tosto che fossero arriuati di voler di nuouo vscire in campagna. Gli Spagnuoli nondimeno erano con le trincee proceduti tanto oltre, che erano all'orlo del fosso de nimici, i quali per nullo auuenimento non*

Il Duca d'Alua si pone allo assedio di Santià.

Sito, & positura di Santià.

Carlo Birago entra con soccorso in Sãtià

mantauano d'animo, & molti ogni giorno dalle lor poste ne vccideuano, & ne feriuano; fra quali fu ferito il Conte Alessandro di Carpigna, & Don Ramondo di Cardona, & molti altri valorosi guerrieri: & per lo disagio del campeggiare molti ogni giorno vi si infermauano; & il Duca, acciouche il campo non iscemasse conduceua di mano in mano nuoui Italiani; il numero de quali partendosene, et tornandone continouamente, & sempre incerto. Il Duca, poiche fu stato piu giorni intorno a questa frontiera, & prouato, & riprouato vna, & altra batteria, & riuscendoli ogni modo di combattere i nimici, & ogni pruoua vana, & per la fortezza del luogo ben guernito, & per la franchezza de difenditori ne leuò finalmente l'esercito; che già erano arriuati a Brisac i nuoui Suizzeri, et di Francia nuoua caualleria; et molti de nobili di quella nazione insieme col Duca di Nemors, & Monsignor d'Vmala mandati dal Re: & si stimaua che uolessero tornare all'assedio di Vulpiano, importando molto ad ogni disegno, & ad ogni impresa lo insignorirsi di quella terra vicina ad otto miglia a Turino, et cinta d'ogni intorno da terre Francesi, doue conueniua che sempre tenessero buone guardie, & ui stessero in armi, & vigilanti. Onde per la difesa di Santià, & per questo ancora ingrossauano il loro campo i Francesi, & lo poteuano commodamente fare, & senza sospetto alcuno; con cio fosse cosa che dalla parte de paesi bassi lo Imperadore per mancamento di moneta, hauendone proueduta al Duca d'Alua molta non moueua quasi nulla: nè gli era riuscito il valersi del matrimonio del figliuolo con la Reina d'Inghilterra, che quel Regno non volle mai concorrere a nimicizia Francese, nè eziandio darne speranza, auuēga che la credenza che quella Reina fosse grauida mantenutasi insino al tempo debito, & piu oltre, fosse riuscita vana. Onde'l Re in quell'Isola non solo non si haueua guadagnata autorità alcuna, ma andaua perdendo di quella, che ui haueua seco portata, & li rincresceua lo starui, oltre che non era ben disposto in uerso il padre, dal quale non li pareua di hauere ottenuto altro, che nome di Re di Napoli, et di Duca di Milano, essendo rimaso il maneggio delle facende in mano de ministri Imperiali, et tutte le rendite de i Regni all'Imperadore stesso; il quale benche ne traesse vn numero infinito di denari continouamente sempre a bisogni, che li conueniua prouedere ne haueua mancamento grandissimo. Onde dalla parte della Fiandra questo anno contro a Francesi non s'era mosso cosa alcuna saluo che con le genti delle frontiere mal pagate, & mal pasciute haueua fatto fabricar Cesare due forti vicino a Mariamburgo frontiera già presa da Francesi per tenerli stretti, & vietar loro lo scorrere i paesi vicini, & il rifornirlo di vettouaglia, come ageuolmente faceuano, talche tutto l'impeto della guerra si era

Il Duca d'Alua leua l'esercito da Sātiā.

Forti fabricati vicino a Mariāburgo.

A *si era traportato in Piemonte. Le cose anco della religione cattolica in Germania andauano ogni giorno perdendo: che in vna dieta fatta vltimamente ad Agusta, doue Papa Giulio Terzo haueua mandato il Cardinal Morone, il quale appena là giunto, tosto che hebbe l'auuiso della morte del Papa se ne tornò a Roma, i Luterani haueuano ottenuto che senza danno, o pericolo alcuno a ciascuno fosse lecito viuere, sacrificare, predicare, & credere secondo la confessione Agustana; non si opponendo in ciò loro Ferdinando Re de Romani, & per la sua parte sicurandoneli; che da Carlo Quinto era stato fatto Vicario a quella dieta, & fra loro i Tedeschi della nuoua, et della vecchia religione si erano riconciliati. Questo decreto haueua scemata in quella prouincia l'autorità* B *de cattolici, & pareua che ciò fosse stato consentito a Luterani, acciochè da loro si ottenesse aiuto: poiche hauendo il Turco fatta pace col Sofi, col quale molti anni haueua guerreggiato nelle parti di verso la Persia, si temeua che non mouesse la guerra in Vngheria, & togliesse al Re de Romani la Transiluania, la quale voleua che si rendesse al Vaiuoda figliuolo della Reina Isabella, del quale haueua il Turco la protezzione per essere essi stati tratti del Regno, cedendolo, & con patto che Ferdinando rendesse alla Reina madre cento cinquanta mila ducati per sua dote, & al figliuolo desse vn Ducato in Islesia: le quali cose non haueua* C *ancora esequite Ferdinãdo; oltre che l'animo de due fratelli, Ferdinãdo; et Carlo Quinto in questo tempo non interamente conueniuano insieme. Onde a Cesare si accresceuano le noie, & era sospeso; & vinto dal carico delle facende, & dalla fatica del gouerno haueua cominciato molto prima a pensare, come douesse fare a scaricarsene, & di andare a finir la vita in Ispagna, doue poco prima era morta la Reina Giouanna sua madre, figlia già di Ferdinando Re d'Aragona, & della Reina Isabella, da quali gli erano venute per retaggio le Spagne, la Cicilia, Napoli, & i Regni dell'Indie: massimamente che'l Re suo figliuolo uoleua ad ogni modo vscirsi d'Inghilterra, doue pareua che'l padre l'hauesse confinato,* D *mostrando piu che mai mala contentezza, che non gli hauesse lasciata libera autorità ancora sopra alcuno de gli stati, o Regni datili, nè sopra le rendite de denari, et mandaua dicendo che se ne volena tornare in Ispagna: le quali cose sentiua Cesare mal uolentieri; & tanto piu che i ministri suoi, che lungamente haueuano seco gouernato non se ne contentando, & mostrandone pericolo ne gli stati si opponeuano a cotal deliberazione, & specialmente la Reina d'Vngheria sua sorella, la quale molti anni haueua signoreggiato quei popoli, & molto era ambiziosa, et vaga di gouernare, nè ageuolmẽte cõsẽtiua di ritrarsene. Nel medesimo grado era il Vescouo di Aras, il quale dopo la morte di Grãuela suo pa-*

Ferdinando Vicario alla dieta Imperiale.

Morte della Reina Giouanna madre di Cesare.

*dre haueua quasi ogni cosa a suo senno guidata. Ma con tutto ciò Cesare con grande animo, & fermo proposito deliberò di volere in tutto contentare il figliuolo, & mettersi in mano il gouerno di tutti i paesi bassi di patrimonio, & dell'eredità del Duca di Borgogna, et rinunziarne assolutamente la possessione; de quali stati già molti anni innanzi era stato giurato da popoli vero, & legittimo erede, & Signore, & si aspettaua che passasse in Fiandra, come egli fuor di modo desideraua: che poco trauaglio di guerra ui fu quest'anno, altro che di alcune scorrerie di caualli, delle quali i Francesi ne hebbero il peggiore; & essendo vna uolta trapassati oltre insino ad Aras, vi furono da caualli Fiamminghi riceuuti di maniera, che molti di loro vi rimasero prigioni, & molti ne furono uccisi, & alcuni stendardi di lor tolti: ma le genti a piede vi si adoperarono poco, perche essendo state lungo tempo senza pagamento per lo stento della vita erano incorse in infermità, et altri erano morti, & i piu diuenuti inutili: & i popoli di quella prouincia, & per la lunga guerra, et per li molti denari pagati, non haueuano piu che pagare, et erano consumati, et le rendite tutte impegnate, o a mercatanti assegnate, et a Cesare era mancato il credito: et delle Spagne non vi dimorando alcuno de lor Principi, non si traeua aiuto alcuno; che i popoli, & i baroni fuor del consueto non consentono ageuolmente che se ne tragga. Talche tutto il peso della guerra sentiua l'Italia, doue tenendola lontana da casa piu volentieri guerreggiauano i Francesi; & hauendo de nuoui Suizzeri, & di buona caualleria rifornito il loro esercito, essendosi ritirato il Duca d'Alua a ponte a Stura, andarono a combatter Vulpiano, dando loro animo la carestia del denaio, che haueano gli Imperiali, laquale era tale, che non hauendo il Duca d'Alua di che pagare l'esercito, non se ne poteua piu ualere, et i Tedeschi haueuano fatto sedizione: & erano venuti i Francesi piu che mai in isperanza, che'l Papa si douesse gittar dalla parte loro per un nuouo caso auuenuto di questa maniera. Haueuano gli Imperiali col consiglio, & con l'opera del Duca di Firenze giudicando ciò molto vtile a trarre i Francesi di Toscana tirati dalla parte loro segretamente tutti i fratelli del Cardinal Santafiore, due de quali haueuano prima seguitata la parte Francese, & nel uolger Siena per commodità di loro castella haueuano molto giouato: & nella guerra poi, come si disse erano rimasi prigioni Mario, & Carlo Prior di Lombardia, a quali dal Duca poco poi fu donata la libertà. Del Priore militauano a soldo del Re di Francia tre galee, & stauano a Marsilia con l'altre. Queste prima che si scoprisse Imperiale harebbe voluto il Priore ritirare a se, & era conenuto con li ministri Imperiali di andare con esse in armata a soldo di Cesare: mandò adunque a chiamarle, & che da Marsilia, armatene due di gran*

Scorrerie leggieri de Francesi sopra i Fiamminghi.

I Francesi tornano a cõbattere Vulpiano.

Tutti i fratelli Santafiore tẽgono parte Imperiale.

A *gran vantaggio del fornimento delle tre, gli furono condotte a Ciuitauecchia, mostrando di voler egli stesso con esse tornare a seruire i Francesi. Fu mandato soura esse al gouerno il Capitano Niccolò Alamanni, al quale il Re l'haueua raccomandate; tosto che elle furono arriuate a Ciuitauecchia, vi fu Alessandro Sforza Santafiore per riceuerle in vece del Prior suo fratello, il quale montatoui sopra come amico, & aiutato da huomini proprij del Priore consapeuoli del fatto, l'hebbe in vn tratto tolte all'Alamanni, il quale se ne fidaua, & facendo forza, & dicendo che elleno erano sue, & che l'haueua comperate dal Priore, ne mandò con l'aiuto de suoi tutti gli altri, che teneuano con li Francesi: il romor vi fu grande, & Niccolò dolendosi dell'ingiuria fatta al Re ne porti della Chiesa franchi, ottenne che il Castellano di quella Fortezza vietasse alle galee il partirsene. In tanto a Roma al Cardinal Santafiore ne era volato il messo, che l'aspettaua, & tosto auanti che il Pontefice ne sapesse cosa alcuna, mandando per essa M. Giouanfrancesco Lottini suo Segretario, astutamente trasse dal Conte di Montorio commessione a quel castellano, che le galee fossero lasciate partire, le quali da Alessandro Sforza tantosto furono condotte a Gaeta, & quindi a Napoli, doue furono riceuute come galee Imperiali, che in Roma dall'Ambasciadore Imperiale ne haueuano ottenuta patente. Il Papa di questa violenza (dolendosene altamente i Francesi) parendoli per atto cotale da suoi vassalli essere dispregiato, fu molto adirato, & fece subitamente porre in dura carcere il Lottino, & per questo, & per altro sospetto: che lo hauerlo mandato subito il Cardinale a Cesare a scusare la creazione che si era fatta del Pontefice nel modo che ella passò, & lo hauer protestato allora di forza il Cardinal Santafiore, et altri, non gli era piaciuto; stimando che uolessero quasi inferire, che ella non fosse stata canonicamente fatta. Ad Alessandro Sforza, che era Cherico di Camera sotto grauissime pene fece comãdare che riponesse le galee onde l'hauea tolte; e al Cardinale stesso comãdò'l medesimo. Le galee uenute in potere di Spagnuoli, benche il Cardinale vedendone il Papa fieramente crucciato si ingegnasse, ch'elle tornassero, non erano lasciate tornare, & il Papa minacciaua pure, se non era vbidito da i suoi vassalli, che senza rispetto d'Imperadore, o d'altra persona procederebbe lor contro, & si inueleniua ogni giorno piu contro a tutta quella famiglia, vdendo che Porceno, Santafiore, et altre loro castella si poneuano in guardia, & era uenuto in sospetto, come egli diceua, che'l Cardinale non gli macchinasse congiura contro. Onde cominciò a raunare fanti, a soldare Capitani, a chiamare caualli; & già Roma era piena di ribelli Napoletani, di Fiorentini, & di altri nimici di Cesare, che di Vinegia, di Francia, & d'altronde vi pio-*

Alessandro Sforza toglie due galee a Niccolò Alamanni.

Il Papa si adira per le galee tolte ne' suoi porti.

Il Papa comãda che le galee ritornino.

*de vi piouenano in gran numero, i quali erano sostenuti, & inuitati dal Cardinal Caraffa, che ardeua di odio contro alla nazione Spagnuola, & contro a Cesare, da ministri del quale si teneua grauemente offeso, perche insino nella guerra d'Alemagna seruendo a quella parte come soldato, fu da alcuno Spagnuolo grauemente oltraggiato, e non solamente non fu difeso, ma volendo ricorrere al giudizio dell'armi, & chiamarlo a combattere, nel tornarsene in Italia per ordine de ministri Imperiali fu ritenuto in Trento, nè mai lasciato libero di prigione, fin che non hebbe rinunziato ad ogni lite che hauesse contro allo auuersario; onde sdegnato si partì dal seruigio Imperiale, & se ne andò col Duca Ottauio Farnese, & quindi prese a seruire il Re di Francia, & diuenne famigliare di Piero Strozzi, & come quelli che era di natura altiero, & inquieto, a cotale occasione venuta forse più tosto che non bisognaua, trouandosi in credito col Pontefice lo inacerbiua quanto poteua contro a gli Imperiali, mostrando che quella parte era imperiosa, & che essendo ella potente in Roma, come era, essi non vi poteuano stare sicuri, nè con degnità; & che bisognaua armarsi, chiamare aiuto di Francia, & d'altronde: potendo loro venir fatto, che del trauaglio, & della guerra guadagnassero, doue sedendosi viueano con poco onore, & con pericolo; & che dall'Imperadore essendo stimati vassalli poco poteuano sperare. Il Papa che era di natura subito, rimembrando molte ingiurie, le quali stimaua esserli state fatte da chi haueua tenuto il gouerno di Napoli per conto di sue Chiese; & che poiche fu Cardinale nel creare de Pontefici dal consiglio dell'Imperadore era stato sempre tenuto a sospetto, & vietatoli da Cardinali della sua parte l'esser promosso al Pontificato, del quale haueua lungo tempo hauuto voglia, & perciò vissuto sempre con dissimulazione, & vinta la natura con l'arte, si lasciò ageuolmente senza molto consiglio andar alla nimicizia dell'Imperadore, spignendouelo straboccheuolmente Caraffa, senza pensar punto come senza denari, e senza armi migliori, potessero sostenere auuersario così potente, & forze così vicine: & procedè tanto oltre lo sdegno, & risoluzion tale, che non tornando le galee, ben che Mario Sforza con commessione del Cardinale, & de primi ministri di Cesare di Roma fosse andato a Napoli a Don Bernardino di Mendozza, acciò le lasciasse tornare, come comandaua il Pontefice, Caraffa essendo il Cardinal Santafiore chiamato da lui andato a visitarlo, il fece entrare in cocchio, e menarlo subitamente in Castel Sant'Agnolo, con dirli, che 'l Papa ne voleua esser sicuro; & nello stesso tempo fu fatto il simigliante a Camillo Colonna, perche vedeua tenere stretta pratica col Marchese di Sarria, mandato nuouamente da Cesare Ambasciadore, & col Conte di Cincione venuto da parte del*

Cagione che hebbe il Cardinal Caraffa di odiare gli Spagnuoli.

Il Papa si risolue a consigli del Card. Caraffa a scoprirsi nimico di Cesare.

Il Card. Santafiore, & Camillo Colonna ritenuti in Castel Sant'agnolo.

A del Re d'Inghilterra secondo il costume a visitare il nuouo Pontefice, & rendergli vbidienza: & hauendo vdito, che in casa il Camarlingo erano stati a consulta, ne erano entrati in sospetto: alcuni altri Baroni Romani, che si teneuano a parte Imperiale furono costretti a dar sicurtà di non si partir di Roma. Ad Ascanio della Cornia, che pure allora scambiandosi con Monsignor di Lansac prigione del Duca di Firenze diuenne libero, fu comandato, che non andasse a seruire alcun Principe, vdendosi, che voleua tornare in Firenze. Conduceuano in tanto in Roma i Caraffi, quanta piu gente Italiana poteuano: & al Duca d'Vrbino general della Chiesa mandarono il Capitano Lorenzo Guasconi, com-

Il Duca d'Vrbino mette insieme gente p la Chiesa.

B mettendoli, che del suo stato mettesse insieme quattro mila fanti, & quanti piu caualli poteua. Faceuano passare di Romagna Lodouico Rasponi con caualli della Chiesa, & mandauano per tutto a soldare de nuoui: nè si conosceua cosi bene qual fosse il consiglio del Papa: peroche in questo tempo stesso per odio che haueua contro al Cardinal di Ferrara, benche in Roma trattasse le cose del Re di Francia, & li fusse amico, senza rispetto alcuno comandò, che andasse à stare altroue, che non lo voleua in terra di Chiesa, accusandolo, che faceua pratiche per il Papato, & viueua lussuriosamente; & senza volere vdirne giustificazione alcuna, che egli, o altri per lui allegar volesse, conuenne, che andasse

Il Papa comãda al Cardin. di Ferrara che si parta di Roma.

C a dimorare a Ferrara, non osando, nè anche Caraffa stesso, che con grande arte secondaua la volontà, & natura del Pontefice difenderlo. In Bologna per ordine del medesimo Cardinal Caraffa, il quale haueua cominciato a trattare tutte le cose di stato, fu ritenuto l'Abate Bresengo; il quale dall'esercito del Duca d'Alua, doue da Napoli haueua portato denari, se ne tornaua, & con tutte le lettere fu mandato prigione à Roma, e senza risguardo alcuno si faceuano portare tutte le lettere da corrieri, & l'apriuano palesemente, dando nome che haueuano trouate congiure contro alla persona del Pontefice. Talche la libertà, che si soleua hauere in Roma, & il rispetto ad ogni persona era diuenuta vio-

L'Abate Bresengo ritenuto a Bologna & menato prigione a Roma.

D lentissima tirannia. Mandarono a chiamare Marc'antonio Colonna, il quale hauendo vditi i romori di Roma, si haueua cominciato a fortificare Paliano, & a tenerui la guardia. Disegnauano parimente i Caraffi di sicurarsi della Fortezza di Bracciano di Paolgiordano Orsino; il qual castello era à custodia del Cardinal Santafiore. Ingegnauasi il Papa per mezo del Nunzio suo di persuadere a Viniziani à volere entrare seco in lega: mostrando, che i ministri Imperiali cercauano di insignorirsi di tutta Italia. Haueua già in Roma il Papa tre mila fanti, & attendeuane da Vrbino, & d'altronde: & alla condotta di Don Antonio Caraffa suo nipote, con alcuni caualli gli inuiò subitamente a

Paliano,

Dõ Antonio Caraffa cõ gẽte uà in uerso Paliano, & lo piglia con altre terre di Marcantonio Colonna.

*Paliano, vicino al confine del Regno di Napoli, donde haueua sospetto: che Marc' Antonio vdito il caso del Cardinal Santafiore, & di Camillo Colonna, che già era in via per andare à Roma ad vbidire al Pontefice, si ritirò nelle terre del Regno. A Don Antonio vennero incontro gli huomini del Comune di Paliano di volontà di Marc' Antonio stesso stato colto improuiso ad offerire il castello al Papa, & l'obedienza, & il medesimo fecero altre castella de Colonnesi. Mandarono a Nettuno pur di Marc' Antonio luogo in su'l mare, & lo presero; che non volendo chi dentro vi era alla prima darne la Fortezza, mossero di Roma artiglieria: il che vdendo colui subitamente la rese. Andò Caraffa stesso col Conte di Montorio suo fratello in castel Sant' Agnolo al Cardinal Santafiore, & domandarono il possesso di Bracciano, & egli il diede loro, & incontanente vi posero la guardia. Per l'occasione di questo monimento sì grande, & del mal'animo del Papa in uerso la nazione Spagnuola, il qual continuamente da Caraffa era fatta peggiore, & il sospetto da tutta quella parte, Monsignor d'Auanzone Ambasciador Francese, il Cardinale d'Armignac, Lansac, & altri personaggi Francesi furono al Papa, & li lodarono il fatto; mostrando, che a voler mantener la degnità della Chiesa, conueniua far sentire à gli Imperiali, che errauano grandemente à credere, che vn Pontefice, quale egli era, douesse sofferire gli oltraggi, che erano costumati di fare gli Spagnuoli nella città di Roma, & nella giuridizione della Chiesa, & che non dubitasse à difendere la libertà Ecclesiastica; che'l Re di Francia, doue li bisognasse non consentirebbe, che gli fosse fatta violenza, e con tutte le forze del Regno suo lo difenderebbe. Il Papa, il quale per altro haueua poco à grado l'Imperadore, destandosi in lui l'odio antico, & lasciandosi indurre à Caraffa suo nipote, cominciò à porgere orecchio alle promesse de ministri Francesi. Onde il Cardinale mandò incontanente in Francia Annibal Rucellai nipote dell'Arciuescouo della Casa, quale era ministro de segreti, à fare intendere ogni cosa al Re, con lettere à tutti i consiglieri grandi di quella Corte, accioch'egli pigliasse la difesa della Chiesa, et del Papa, e di casa Caraffa, offerendo tutte le forze, e tutte le commodità c'haueua lo stato della Chiesa per innouare la guerra in Toscana, o traportarla nel Regno di Napoli, ardendo quel Cardinale di desiderio, che quel Regno si traesse di mano de gli Spagnuoli, magnificando l'autorità, la forza, & la parte che haueua casa Caraffa nello Abruzzi principalmente, & poi in tutto il Regno, doue haueano parenti, & baroni amici di grande affare; aggiugnendo che i popoli vi erano sì mal trattati, che alla prima vista dell'armi, & delle insegne Francesi si ribellerieno, & se li darieno, confortando quel Re à non lasciar cotale occasione*

Il Card. Sãtafiore concede il possesso di Bracciano a i Caraffi.

Ministri Francesi inanimiscono il Papa alla nimicizia con Cesare.

Annibale Rucellai mandato al Re di Francia.

A *sione, la quale mai piu non gli potrebbe venir migliore, promettendo numero grande di soldati Italiani, di artiglieria, di munizione, di vettouaglia abondeuolmente, & ciò che facesse mestiero: & nel medesimo tēpo trattauano i ministri Francesi in Roma lega col Papa ad offendere gli Imperiali, & à difendersi con alcune scambieuoli conuenzioni, & ciò molto segretamente, trattādo ogni cosa quasi à suo senno il Cardinal Caraffa, & ne consigliaua il Pontefice, il quale piu dall'odio, che dalla ragione si lasciaua traportare; & cercauano instantemente di tirare nella medesima lega il Duca di Ferrara, et ne faceuano far opera al Re di Frācia, & insiememente i Viniziani, promettendo à quella Signoria* B *premij grandissimi, se insieme si fussero indotti à trarre de gli stati d'Italia l'Imperadore. Concedeuano in tanto i ministri Francesi di Roma, che'l Papa si valesse delle loro armi, chiamando a Roma i caualli di Parma del Duca Ottauio, & quelli della Mirandola, & haueuano già proueduto al Papa cinquanta mila ducati, che non haueua modo da se, essendo la Chiesa senza denari ad imprender grossa guerra. Questi sì subiti, & sì grā mouimenti di Roma haueuano molto confusi, & perturbati gli animi de ministri Imperiali, & volentieri se lo hauesser trouato harieno preso modo di fermarlo: & tanto piu che l'imprese del Duca d'Alua in Piemonte cominciate con molta sperāza non erano riuscite troppo felici.* C *Onde temeuano fortemente i fratelli Santafiore, che loro non fusser tolte le castella, che haueuano vicine à Castro, & à Pitigliano, luoghi tenuti à parte Frācese, & al confine di Montalcino. Però il Conte Sforza, quale haueua la guardia in Siena ne staua di mala voglia, vedendosi il Cardinal fratello in prigione, le galee non tornate, & le castella in pericolo. Nel contado di Siena ancora era trauaglio, perche hauendosi i Frācesi ripreso Creuoli, quindi, & d'altronde scorreuano il paese vicino alla città. Onde conueniua di nuouo vscir con esercito in cāpagna per fare la prima cosa forza di ripigliar quel luogo, nel quale i Frācesi con aiuto de villani del paese si fortificauano; i quali così maschi,* D *come femine, faceuano quanta maggior guerra poteuano. Ma hebbe molto che fare Don Francesco di Toledo à fermare la gente Tedesca, alla quale si doueuano due paghe, nè voleua leuarsi, negaua l'vbidienza, & faceua dāni infiniti. Ma pure con parte del douuto, & con promessa in brieue dello intero pagamento, si lasciarono guidare al Conte Sforza con le tre compagnie Spagnuole del Duca; & alcuni Italiani con buon fornimento d'artiglieria sopra Creuoli: con le quali aperto il muro, vi si diede vn fiero assalto: ma riuscì vano: che il muro battuto era rimaso tanto alto, che i soldati non poterono entrarui. Rimaserui morti quaranta de migliori di quei di fuori: tal che vedendo farsi*

I ministri Frācesi concedono danari, & gēte al Papa.

Il Conte di Santafiore assalta Creuoli

*procaccio*

*procaccio di maggior numero d'artiglieria, volendo il Duca, che ad ogni modo si spiantasse quella Fortezza, nè hauendo modo a difendersi, si risoluerono ad andarsene; & la notte vegnente dato all'armi da vna parte del campo, se ne vscirono dall'altra fuggendo, lasciando la terra a gli assediatori: la quale commise il Duca ad Alessandro del Caccia, succeduto ad Alamanno de Medici, che si era morto, che tutta si diroccasse, & si abbattesse; & cosi furono trattati alcuni altri luoghi, che non si poteuano guardare, & erano diuenuti ricetto di ladri. Preso Creuoli, vdendo il Conte di Santafiore, che'l Cardinale suo fratello non era stato ancor tratto di prigione, nè di Napoli si rimandauano le galee, andò egli stesso al Duca d'Alua, acciò comandasse, che le galee fussero lasciate tornare, hauendo promesso il Pontefice, se ciò si faceua, di liberare il Cardinale. Ma con tutto ciò si conosceua piu adirato che mai; & di continouo soldaua fanti, & li veniuano da piu parti caualli: & si cominciaua a dubitare, non si sapendo quel che segretamente haueuano trattato, che ciò non fosse con consentimento de Francesi; massimamente conoscendosi il disordine di Piemonte dell'imprese del Duca d'Alua, & il mancamento del denaio da pagarne le genti: che nè da Milano, nè da Genoua, doue haueua mandato Don Grazia di Toledo, ne haueua potuto proueder tanti, che li bastassero: & i Tedeschi, ne quali era il neruo dell'esercito, haueuano fatto tumulto, nè valeua autorità alcuna a frenarli: & gli assegnamenti recati in Italia da quel Duca per li debiti che haueua lasciati il Figheroa, furono tosto consumati. Per li quali disordini a Francesi fu ageuole col loro esercito rinforzato presentarsi sopra Vulpiano, & con gran numero d'artiglieria batterlo continuamente molti giorni; & rotte le mura con grande impeto mettersi a darli l'assalto; il qual durò buono spazio molto feroce, ma facendo quei di dentro, che vi haueua buon numero di Spagnuoli, fortissima resistenza, ne furono ributtati con occisione grande di molti de loro franchi, & onorati guerrieri, fra quali vi furono alcuni de nobili di Francia. Dieronui appresso vn secondo assalto, ma col medesimo effetto: onde si misero di nuouo con maggior forza à ribattere, & durarono due giorni continoui, & hauendo abbattute gran parte delle mura, & delle difese, gli Spagnuoli non vedendosi aiuto alcuno presente, nè tenendosi bastanti a durare contra l'ostinazione Francese (che'l muro dell'artiglieria era in tal modo spianato, che ageuolmente dentro vi si poteua entrare) conuennero di lasciar la terra, & d'andarsene con loro armi a bandiere spiegate, cosa che i Francesi volentieri concederono, stimandosi molto guadagno l'esser diuenuti Signori di quel castello; il quale in tutta la guerra del Piemonte durata poco meno che venti anni, tanto haueua lor dato che*

Creuoli è diroccato.

I Francesi di nuouo danno un'assalto a Vulpiano.

Gli Spagnuoli di Vulpiano s'arrendono.

A to che fare, hauendolo piu volte campeggiato, assediato, & combattuto. Fu morto nella difesa Don Grazia Lasso Spagnuolo di molto valore; Don Emanuello di Luna, il quale haueua il carico della difesa con gli auanzati se ne vscì franco. Questa vittoria recò grande vtile, & riputazione a Francesi, allargandosi in molto spazio, & liberando di guardia, & di sospetto molti luoghi, i quali prima con disagio si guardauano, & di gran danno a gli Imperiali, non hauendo il Duca d'Alua ardito di appressarsi all'esercito Francese; hauendo stimato cosi douere auuenire a Francesi di Vulpiano, come a lui era auuenuto di Santià; oltre che chi guardaua quel luogo si era vantato di difenderlo. Et nel vero B non haueua il Duca allora esercito nè pari a Francesi, nè disposto a combattere; gli Italiani se ne erano per la maggior parte partiti; & i Tedeschi per mancamento delle paghe su leuati, & si era tornato alle difficultà primiere. Egli si era fermato con gli Spagnuoli al ponte a Stura, & lo faceua fortificare: & per hauer seco miglior consiglio mandò a chiamare di Toscana il Marchese di Marignano, & con esso, & col Castaldo, dell'opera del quale ne gli affari della guerra si era valuto, consultaua quel che si douesse fare, rimanendo le cose di Toscana in assai buono stato; sospicandosi nondimeno de mouimenti, & del male animo, che'l Papa mostraua, del quale benche dicesse apertamente di C non si voler mescolare nè con Francesi, nè con Ispagnuoli, ma mantenersi la degnità propria, & correggere i suoi vassalli, & coloro che nella sua giuridizione presumeuano troppo, come stimaua conuenirlisi, non si haueua sicurezza alcuna; perche l'hauer messo mano ne seruidori di Cesare, & ne migliori, & offesolo grauemente, & appresso lo star piu che conueneuolmente armato, daua giusta cagione di sospetto. Vedeuasi inoltre, che i suoi si andauano continuamente ristrignendo co Francesi; che a cose di maggiore importanza adoperauano ministri, & huomini parziali: chiamauano in Roma tutti i Signori vassalli della Chiesa, vietauano a forestieri il tenerui armi: onde conuenne, che l'Amba- D sciadore Imperiale, hauendo fatto il medesimo quel di Francia, deponesse l'armi, che in buona copia haueua in casa, in mano de loro ministri; cosa che li fu molto graue, parendoli nell'onore essere oltraggiato. Il Duca di Firenze, al quale pareua conoscere la natura del Pontefice, nè harebbe voluto disturbo al disegno dello spacciarsi dalla guerra de Francesi in Toscana, lo faceua al suo Ambasciadore secondare, concedendoli tutto quello, che come Pontefice, & capo della religione gli si conueniua; che era seuero mantenitore delle ragioni Ecclesiastiche, nè voleua sofferire, che huomo alcuno se gli opponesse. Questa cosi fatta natura, & questi modi teneuano confusi gli animi de ministri Imperiali; conoscen-

Il Marchese di Marignano chiamato dal Duca d'Alua

Il Papa leua l'armi all'Ambasciadore di Cesare.

*conoscendo, che tutto il male era finalmente caduto sopra di loro; vedendosi in castello rinchiuso il Camerlingo, & Camillo Colonna, & alcuni altri de loro, & Marc'antonio Colonna spogliato dello stato. Inuitaua parimente à Roma co suoi brieui Paolgiordano Orsino ancor giouanetto, genero del Duca di Firenze: al quale gli Imperiali haueuano voluto dar condotta di cinquanta lancie, & buona prouisione; la quale al Duca non parue, che douesse accettare in tempo tale, & li prometteua di render la fortezza di Bracciano, & di trarne la guardia ogni volta che esso, o i suoi vi fossero stati al gouerno; non consentendo ch'ella stesse in mano de Santafiori suoi zij, co quali mostraua nimistà, & odio marauiglioso. Il Duca non volendo opporsi alla volontà del Pontefice, il consigliò à douere vbidire al Pontefice, & fattoli sposare Donna Isabella sua secondagenita ancor di tenera età, nel mandò à Roma, doue dal Papa fu onoreuolmente riceuuto, & li rendè le sue fortezze. Dubitauano gli Imperiali, che i Francesi con l'aiuto del Papa, & dello stato della Chiesa non volessero muouer la guerra contro al gouerno di Siena d'ogni cosa da viuere sfornita, à cui si prouedeua quasi giornalmente la vita, & vltimamente si vide la ragione delle persone, & del grano, & non vi se ne trouò piu che per quindici giorni: nè il Duca di Firenze haueua modo senza gran danno del suo paese per la lunga guerra, & per le magre ricolte di mala maniera affamato à riempirnela, hauendo già poco meno che due anni nutrito continuamente vn'esercito grosso di forestieri in campagna. Per lo qual pericolo, conuenne, che di Cicilia, & di Puglia si facesse prouedimento di molto grano à Liuorno, del quale continuamente si rifornisse quella città. Bisognò in oltre souuenire molti de cittadini di Siena; che erano in quella città caduti in miseria cotanta, che coloro che vi soleuano essere i piu ricchi, & i piu agiati, vi si moriuano di fame; non hauendo lasciato loro la lunghezza della guerra cosa alcuna da sostenersi, & le loro possessioni erano bene spesso preda non piu de nimici, che de gli amici, scorrendo da ogni parte soldati, & assassini: de quali hauendo ricetto in molti luoghi sicuro, tutto il contado si era ripieno, & viueuano di ladronecci: nè solo il contado Sanese di questa pestilenza era continuamente infermo, ma eziandio si appigliaua bene spesso in quel di Colle, et in tutte le parti, che hanno il confine col dominio Sanese. Don Francesco di Toledo trattaua quei cittadini vmanamente, i quali haueuano molto per male, che'l Duca facesse loro abbatter le mura di molte castella per liberare il paese da ladri, i quali con l'aiuto de Francesi si metteuano à difendere ogni luogo, à che volentieri concorreuano tutti i contadini Sanesi, che, come noi habbiamo detto, non fu mai generalmente*

Paolgiordano chiamato dal Papa passa a Roma.

Prouisione fatta dal Duca Cosimo p la vita de Sanesi

popolo

A *popolo alcuno piu ostinato di quello, & cio pareua che facesse in loro il sospetto, che haueuano del Duca di Firenze, & l'antica nimistà che insieme haueuano le due città vicine, & mal uolẽtieri consentiuano i Sanesi che'l Duca pigliasse cãpo sopra'l lor dominio, & si ingegnauano come sempre haueuano hauuto in costume di fare, che fra lui, & i ministri Imperiali nascesse diffidenza, dandoli nome, & carico di ambizioso, & che si fosse messo in animo di signoreggiare la lor città, e dominio, et spesso nasceuano contenzioni, perche hauendo il Duca suoi Commessarij a Casoli, a Massa, a Lucignano, & gouernando quei luoghi, i quali haueuano giuridizione sopra alcune castella vicine, si ingegnauano di ridur-* B *le sotto il loro dominio, & perche come a gouernatore della guerra, conueniua che i Commessarij Sanesi, essendo venuti essi sotto la protezione di Cesare l'vbidissero, adoperauano nondimeno in modo nel voler sicurarsi di loro Castella, che'l Duca ne haueua noia, et haueuano caro in casi tali di non essere vbiditi, & quinci nasceuano molte contese. Ma quel Principe tutto inteso a dar fine all'impresa guerra, rimetteua insieme le genti Imperiali molto contumaci, le quali poi che da Napoli furono mandati loro i denari, furono contente, et pagate, per mancamento de quali si perdè un mese della migliore stagione da guerreggiare, et si era cõsultato che l'esercito si conducesse primieramente sopra Chiusi: la qual città si* C *teneua per certo, che non fosse così ben proueduta a difesa, & poi sopra Sarteano per liberare la Valdichiana della guerra, & chiudere il passo dello stato della Chiesa a Francesi, donde continouamente di soldati, d'armi, di vettouaglia riceueuano soccorso; & oltre a Tedeschi soldati Imperiali or che'l sospetto delle marine era tolto via, richiamaua la gente Italiana che ui haueua tenuto, & gli Spagnuoli da lui soldati, & si apprestaua artiglieria, et munizione per la espugnazione di quei luoghi, stimandosi se guerra nuoua da Francesi douesse muouersi, che quindi douesse passare. A questo esercito si diede Commessario Giulio da Ricasoli, il quale haueua'l gouerno di Lucignano, & ben conueniua con Chiappi-* D *no Vitelli, & sempre seruì il Duca con diritta fede. Ma mentre che si moueua l'esercito per andare a Chiusi, la quale impresa era stimata pericolosa, & dura, il Conte Rados co suoi caualli da Montepulciano correndo il paese nimico, si auuenne ad vn messo del Commessario Sanese di Radicofani, il quale vdendo l'apparecchio dell'armi nimiche, per sua lettera faceua intendere a ministri Francesi di Montalcino, che quel luogo non era talmente fornito da difesa, nè tali ripari, i quali ancor non erano compiti, che non se ne doueße temere, & perciò domandaua aiuto: questa lettera uenuta in mano del Duca, fece che si mutò proposito, et si cõmise a Chiappino, che lasciata di presente la impresa di Chiu-*

Il Duca Cosimo rimette insieme l'esercito.

Giulio da Ricasoli Cõmessario dell'esercito.

*si tostamente si conducesse il campo a Radicofani; il qual luogo quando fosse stato preso non si stimaua di minor frutto per la vicinanza di Pitigliano, & di Castro, luoghi nimici, & tenuti continuamente dall'armi Francesi, & donde quei di Montalcino a Roma haueuano il passo sicuro: che preso Radicofani tutta la montagna, che era la vita de Montalcinesi, credeuano che lor venisse in potere; senza che le castella de fratelli Santafiori, doue per il mouimento di Roma il Duca haueua mandato guardia di fanti, et la compagnia de caualli di Iacopo Vitelli, si faceuan sicure. Chiappino adũque mosse l'esercito inuerso Pienza; la quale mal guernita, et difesa, fu presa ageuolmente, & vi si guadagnò vna insegna, & vi si fecer molti prigioni, & lasciatoui a guardia il Capitano Rosa da Vicchio, quindi inuiò l'esercito in uerso Radicofani per paese aspro: pur giũto ui pose campo, et ui piantò quattro pezzi d'artiglieria grossa cõ gran fatica cõdottaui di Arezzo, & hauẽdo cõ quattrocento colpi fatta assai buona apertura, comandò che vi si desse l'assalto, mandando innanzi gli Spagnuoli, & l'Italiani a cõbattere, confortando, & dando loro animo i Capitani; ma si portarono freddamente che pochi ui hebbe che volessero pur passare innãzi, et spignẽdoueli la seconda uolta Chiappino or cõ prieghi, or cõ minacce, nõ giouò nulla, che se ne tornaron con vergogna: gli Spagnuoli nõ erano molti, & l'Italiani pochi, & mal'atti a porsi a cotal cimento: tal che senza maggior forza non se ne doueua sperar buon fine: et ben che i Tedeschi hauesser promesso di adoperaruisi, & Chiappino hauesse di nuouo da altra parte impreso a far nuoua batteria, nondimeno al Duca parue da ritrarne l'esercito, che malageuolmente in quel luogo se li prouedeua la vita, conuenendo ogni cosa portarui da Montepulciano, & con grosse scorte di caualli per paese nimico, oltre che essendo d'Ottobre, la stagion cominciaua a mettersi pio uosa. Tornossi adunque il campo con disagio di piogge, & con pericolo se i nimici l'hauesser seguito, vicino a Siena, & l'artiglieria si allogò per le guernigioni, lasciandosi per tutto le frontiere guardate: che a Roma, benche le galee del Prior di Lombardia fosser tornate a Ciuitauecchia, come il Papa haueua comandato, & hauesse tratto egli di Castello pregatone instantemente da tutto il Collegio de Cardinali il Cardinal Camarlingo pur con sicurtà di dugento mila ducati, nondimeno nõ disarmaua, benche gli Imperiali promettessero di non muouer nulla; anzi continouamente raunaua piu gente, essendo entrato in gran sospetto, vdendo che Don Bernardino di Mendozza era venuto in uerso i confini della Chiesa con ottomila fanti, & millecinquecento caualli del Regno, & era vie piu commosso, che il suo Nunzio appresso Cesare della ingiuria fatta a suoi seruidori di Roma era stato mal riceuuto;*

Chiappino Vitelli ripiglia Pienza.

Batteria, e assalto dato a Radicofani.

Il Cardinal Santafiore è cauato di Castello.

A uuto; dicendoli Monsignor d'Aras che da quindi innanzi procederieno seco altrimenti. Onde temendone forniua di guardia le sue Terre, & continouamente chiamaua piu gente in Roma, doue i gentilhuomini Romani haueuano offerto a loro spese di tenerli a guardia centocinquanta Caualieri di loro stessi, de quali ne stesser sempre dieci intorno a sua persona: il quale officio accettò volentieri. Il tenere in sospetto il Pontefice stimauano gli Imperiali douer loro esser molto vtile: perche costrignendolo a guardarsi, pensauano douerli tosto rincrescere, & leuarli l'animo dall'imprese, che credeuano li proponessero i Francesi; i quali col Cardinal Caraffa non cercauano altro, che farlo contro all'Imp. in
B correre in luogo, che non potesse sperarne sicurezza, & che in tutto si hauesse a gittare alla lor parte: il che sarebbe stato di grandissimo trauaglio alla Toscana; al qual disegno il Duca di Firenze si opponeua, perche non harebbe voluto, che con quelle genti hauesse mosso la guerra a Siena, o datane facultà a Francesi, come ciascun dubitaua. Onde per leuarli ogni ombra, che potesse pigliar dell'esercito mandato a Radicofani, oltre a molte altre cagioni ne ritirò il campo, & distribuì i caualli alle stanze, & vietò il muouer piu cosa alcuna: perciochè'l Papa ne haueua preso sospetto; benche l'intenzione fosse stata di priuare di molti luoghi della lor montagna i Montalcinesi; & anche a Castro, et
C a Pitigliano haueuano mandato i Francesi il Duca Ottauio Farnese, & vi adunaua gente, & si sospettaua non volesse fare la impresa di Siena. Questo sospetto del Pontefice, & mala sodisfazzione che haueua de gli Imperiali si ingegnaua il Duca di Firenze quanto poteua di modificare, et con l'Ambasciador suo ne faceua opera, et con li nipoti ancora del Pōtefice, mostrandosi quanto piu poteua officioso; di che il Pontefice si cōpiaceua, & se li mandaua solenne ambasceria della prima nobiltà di Firenze secondo'l costume della città al quanto piu tardi per gli sospetti andati attorno; nella quale era Bongianni Gianfigliazzi per risedere a quella Corte, in luogo di Auerardo Serristori, il quale diciassette anni
D vi era stato quasi continuo, et ora haueua impetrato licenza di tornarsene a casa, non ue li parendo stare con degnità, nè con sicurtà, et oltre allo hauersi procacciate molte brighe, non bene era veduto dal Pontefice; nè era grazioso con li ministri d'esso, & i Fiorentini che dimorauano in Roma per la morte di Giouanfrancesco Giugni l'odiauano. Onde li conueniua con poca degnità sua guardarsi, andare armato, & con molti compagni: il che malageuolmente consentiua il Pontefice. Nel ritorno che fece l'esercito a Siena, non uolendo il Duca che Pienza già piu uolte presa, & perduta li facesse piu noia, commise a Chiappino Vitelli, che fermādo il cāpo uicino le facesse gettare in terra le mura, et in tal maniera che

Il D. Ottauio mette insieme gente.

Bōgianni Giāfigliazzi Ambasciadore a Roma.

Pienza è sfasciata di mura.

*piu dentro non vi si potessero annidare i soldati, o farne frontiera: il che fatto si ridussero i Tedeschi a Montecchio, & i caualli si distribuiron per le castella, doue meglio si mantenessero, che già era nel verno, nè senza gran disagio si poteua dimorare in campagna, nè dilungarsi dalle sue Terre. Per questi sospetti, che daua continouamente il Pontefice, & molto piu i suoi, con li quali si mescolauano i Francesi, & ribelli Fiorentini, & erano chiamati alle consulte (che doue prima eran caduti d'ogni speranza, & infra di loro diuisi, ora riprendeuano vigore, & si riuniuano insieme, & teneuano sù leuati gli altri) cominciò a pensare il Duca di munir meglio da ogni parte le sue frontiere, & il bastione che si era fatto di terra sopra Lucignano, il qual rouinaua, commise che fosse racconcio, & vi si tenesse continouamente la guardia, come uicino a nimici. Fece medesimamente in Mugello non vi essendo luogo sicuro da artiglieria fortificare la Scarperia. Richiamò Gabrio Cerbelloni da Milano, & mandollo a Castrocaro, & a Cortona, & questi due luoghi fece di bastioni, di baluardi, & di muro gagliardissimo in piu luoghi guernire; fortificò Montecarlo per esser meglio sicuro da quella parte, se di Lombardia fosse altra uolta passato esercito nimico. A Piombino si fabricaua vna nuoua Fortezza, accio con minor pericolo, & men di spesa si potesse continouamente difendere, & in vn medesimo tempo a tutti questi luoghi con molte opere, & maestri si fabricaua continouo, & si prouedeua sollecitamente tutto quello, che a difesa d'vno stato grande faccia mestieri: & trouandosi la milizia per li trauagli della guerra disordinata, & logora, & d'armi, et di caualli, et di Capitani, a molte compagnie diede nuoui capi, che la riformassero, & in vece di Girolamo de gli Albizi, il quale quest'anno morì, li propose due nuoui Commessarij; non potendo vno così bene a tutto sopperire, Alessandro del Caccia, & Pierfilippo Pandolfini nuouamente tornato dalla Corte dell'Imperadore, doue lungo spazio era stato Ambasciadore. E ben bisognaua piu che mai star desto, che a Roma non si trouaua modo come fra gli Imperiali di Napoli, & il Papa si venisse ad vna qualche composizione. Mostraua alcuna volta il Pontefice voglia, che si posasser l'armi, & haueua eletto sette Cardinali, che trouasser modo, doue fosse la sicurtà della Chiesa, & la sodisfazzione de ministri Imperiali: ma proponendosi da loro che di quà, & di là si posasser l'armi, & si ritraessero da confini le genti, fuor quelle, che fossero opportune a guardia delle Fortezze, nol volle fare, et si mostraua ostinato, che troppo prestaua fede al Cardinal suo nipote, il quale era vago di trauaglio, & di guerra, & seruiua i Francesi, a quali si era in tutto dato, et haueua indotto il Pōtefice cō molta arte, e segretamēte a far lega col Re di Frācia; il quale bēche'l*

Lucignano si fortifica.

Scarperia si fortifica.

Fortezza nuoua si fabrica in Pisa.

Alessādro del Caccia, e Pier Filippo Pandolfini Commessarij delle bande.

Sette Cardinali proposti all'accomodamento fra la Chiesa, & Cesare.

gran

A gran Conestabile già vecchio, & di molta esperienza ne lo sconsigliasse, stimando il partito pericoloso, & di molta noia, accettò l'offerte del Papa, e di pigliare la protezzione della Chiesa, & di casa Caraffa, & per conchiuder la lega, di che haueuano insieme ragionato i suoi ministri, et meglio riformarla, mandò con somma autorità sopra ciò il Cardinal dell'Oreno, & quel di Tornone con gran segretezza, temendo i Caraffi, hauendo i nimici tãto vicini, di non esser colti, auanti che'l Re gli hauesse potuti soccorrere. I capitoli sopra i quali si conchiuse la lega furono molti; ma i principali, et piu importanti, che'l Re pigliasse la protezzione dello stato della Chiesa, et di casa Caraffa, et che mandasse in Italia un'esercito almeno di dieci mila fanti fra Suizzeri, et Francesi, quattrocẽto lãce, et mille dugẽto cauai leggieri, et che dall'altra parte il Papa soldasse a spese comuni dieci mila fanti Italiani; prouedesse artiglieria, munizione, uettouaglia, et altre cose opportune, et che si depositasse per la guerra, o in Roma, o in Vinegia cinquecẽto mila scudi fra tre mesi: cõcorrẽdo'l Papa a cotal deposito cõ cẽto cinquãta mila, et il Re cõ tre cẽtocinquãta mila, i quali secõdo poi il bisogno si rinouassero alla medesima proporzione, & che la guerra si traportaße o in Toscana, o nel regno di Napoli, del quale quãdo fosse acquistato, si inuestisse uno de minor figliuoli del Re di Frãcia con censo per cagione del feudo di quarãta mila ducati l'anno alla Camera apostolica. A questo aggiugneuano il regno di Cicilia, et che cio si douesse fare ogni uolta che'l Re di Francia non hauesse pericol grande dentro al proprio Regno, & che al Conte di Montorio si desse vno stato franco nel regno di Napoli almeno di uenticinque mila ducati di rendita l'anno, & un'altro a Don Antonio di quindici mila, & seguitando la guerra, & traportandosi in Lombardia, & nel Ducato di Milano, il Papa fosse obligato a concorrere alla medesima rata, saluo la guerra del Piemonte, et che anche quel Ducato si desse ad un'altro de figliuoli del Re, eccetto il Delfino, et che le Terre che furon già della Chiesa se li rendessero. Conteneuasi nella medesima lega che'l Duca di Firenze si traesse di stato, & che a Sanesi fosse renduta la libertà, & in somma che tutta l'Italia si volgesse sotto sopra, se ne sueglie ssero gli Imperiali, e ui si allignassero i Frãcesi, et che i cõfini dello stato della Chiesa si allargassero oltre all'Appẽnino, al mare Adriatico insino alla Pescara fiume, & di quà dall'Apẽnino al mar Tirreno insino al fiume del Garigliano: talche buona parte dell'Abruzzi, e di Cãpagna cõ molte città, porti, e castella venissero in poter della Chiesa, e sopra tutto che in q̃sta lega si facesse forza d'indurre i Sign. Viniziani cõ prometter loro grã premij, e'l Duca di Ferrara, al qual si desse il generalato del l'armi della Chiesa, e che capo dell'esercito douesse mãdare il Re uno de

Lega del Re di Frãcia col Papa.

Capitoli della lega.

Il Duca di Ferrara debbe essere General della Chiesa.

i primi Baroni del ſuo regno, al quale tutti gli altri vbidiſſero. Queſte coſe conchiuſe in Roma, & confermate, & ſoſcritte dal Papa, et da perſonaggi Franceſi, che ne haueuano dal Re l'autorità, fu mandato in Francia Monſignor di Lanſac a dar conto di tutto al Re, & a confermare il fatto; ſollecitãdolo quanto piu poteuano a mandare ad effetto il promeſſo. Il Cardinal dell'Oreno moſtrando di non hauer conchiuſo nulla ſi partì di Roma per tornarſene in Francia, et in paſſando per Ferrara cõuenne con quel Duca a douere entrar nella lega promettendoſene molto onore, et maggior utile. Paſsò quel Cardinale a Vinegia, et fu a quella Signoria, cõfortandola alle medeſime impreſe cõ offerir gran coſe ſe uoleua cõuenir nella lega ragionata. Ma quel ſauio Senato eleſſe di ſtarſi quieto, et goderſi la pace come era ſtato molti anni ſuo coſtume. Di queſta cõgiunzione del Pontefice con Francia alla parte Imperiale non uenne coſi toſto certa notizia, infingẽdoſi aſtutamente del fatto i miniſtri Frãceſi: ma con tutto cio ſe ne temeua udendoſi che a Pitigliano il Duca Ottauio Farneſe metteua inſieme genti, et ſi credeua di certo che con l'aiuto dell'Eccleſiaſtico, del quale già come del proprio ſi valeuano i Franceſi, ad ogni modo imprendeſſero a far la guerra ſopra Siena, ſperando di trouarla male di ogni coſa proueduta. Onde piu che mai ſi ſollecitaua che di Napoli, et di Cicilia ſi mandaſſe del grano a Liuorno per riẽpierne Siena, & il Duca ſteſſo dello ſtato ſuo molto ve ne mandò, et ſi ſollecitò tanto, & tal copia ui ſe ne ſpinſe, che dal pericolo della fame fu toſto difeſa. Era morto in queſto tempo ſteſſo in quella città Don Franceſco di Toledo, il quale haueua indiritto il gouerno tutto ad ubidienza del Re Filippo, et confortato quei cittadini a uolerli eſſer buoni vaſſalli, et l'uniuerſale ne haueua preſa buona ſperanza, et gli haueua trattati molto ageuolmente, e hauieno i Saneſi mandati loro Ambaſciadori a quel Re a riconoſcere l'vbidiẽza, & a ſupplicarlo che loro deſſe quella forma al gouerno, che ben gli veniua, ſpogliãdoſi in tutto di quella libertà, che loro il Duca di Firẽze haueua laſciata nell'accordo: conſentendoli che vi poteſſe fabricare Fortezza, & farui ogni altra coſa. Paſsò in queſto tempo il Re Filippo d'Inghilterra doue li pareua ſtare con poca dignità in Fiandra, et uenuto alla preſenza del padre, & ragionato molto de gli ſtati, & de regni proprij, i quali tenendouiſi ogni coſa ſoſpeſa, erano venuti in mal termine, et mal ſi poteuano reggere ſenza nuouo ſoſtegno, ſi doleua della poca autorità, che teneua, nõ gli hauendo laſciato alcuno de gouerni libero, & in vltimo proteſtaua di volerſi tornare in Iſpagna. Ceſare laſciandoſi ſuolgere alle vere ragioni del figliuolo, & dallo amor paterno, et vinto dalle fatiche dell'animo, et dalla debolezza del corpo, ſi diſpoſe a donarli in uita, e laſciarli liberi tutti gli ſtati dell'eredità del Ducato di

Il Card. dell'Oreno conforta i Viniziani a entrar nella lega.

Siena ſi prouede di vettouaglia.

Morte di Dõ Franceſco di Toledo.

Il Re Filippo d'Inghilterra paſſa in Fiandra.

Ceſare ſi riſolue a laſciare il Ducato di Borgogna al figliuolo.

Borgogna

A *Borgogna liberamente con la maggioranza della compagnia dell'ordine del Toson d'oro,i quali stati haueua tenuti sotto suo gouerno molti anni la Reina d'Vngheria,da quali mal volentieri si spiccaua. Però fatti chiamare, et inuitando cō sue lettere ad un giorno determinato tutti i Signori vassalli,& tutte le città,et Comuni di quelle Prouincie,& adunatili nella sala del Palagio Regio di Burselles seggio principale della Fiandra doue era concorso gran numero di Signori,& Ambasciadori,a vedere il nuouo spettacolo, Cesare stesso uenne in publico vestito a bruno (che di poco era morta la madre) col collare del Tosone al collo,ragionò con voce alta, ma come di huomo stanco, & debole, & cominciando del pri*

B *mo dì,che haueua cominciato a regnare, andò raccontando ad vno ad vno tutti i passaggi di mare,& tutti i viaggi di terra, che haueua fatti,& quante volte per saluezza de regni suoi,& della degnità dell'Imperio,& dell'altre sue corone,& principalmente della fede Cristiana,et cattolica haueua guidato eserciti in terra,et armate in mare cōtro ad infedeli con molti pericoli,& fatica infinita,et venne in vltimo a dire che non potendo piu faticare,et hauēdo bisogno gli stati di chi li sostenesse,e gouernasse,era deliberato di cedere la possessione,e'l gouerno cō tutta la autorità,et degnità al Re d'Inghilterra suo figliuolo unico (il quale riuerentemente gli staua innanzi) et li pregaua ad accettarlo in vero,et leg*

Cesare parla a Signori, & Procuratori de paesi bassi.

C *gittimo Signore,et ad esserli fedeli,come alcun tempo innanzi l'haueuano giurato,et li confortò a mantenersi nella uera fede, et religione cattolica come sempre haueua fatto egli,et i padri loro,et in questo si allargò molto con le parole,& venne ragionando in tanta tenerezza,che nō potendo tener le lagrime,singhiozzando soggiunse, che la cagione del suo pianto non era,come alcuni forse stimauano,il priuarsi di quelli stati; ma che l'increfceua di lasciare il paese natio,& l'amoreuolezza de suoi fedeli,e di tanti,et così buoni seruidori,conuenendoli passare in Ispagna al gouerno di quei regni per la morte della Reina sua madre. Queste,et simili parole disse Cesare con tanto affetto,che pochi vi hebbe,a quali vden*

Cesare p tenerezza piagne.

D *dole nō cadessero le lagrime. Riprese le parole la Reina d'Vngheria insino a quel tempo Gouernatrice di quelli stati,narrando le azzioni sue, e rinunziandone il gouerno,& lasciandolo al Re Filippo. Parlò Mōsignor d'Aras gran Cancelliere,et ultimamēte vn Cōsigliero di stato cittadino d'Anuersa,et con lungo sermone raccontò le lodi di Cesare,et del figliuolo,et riceuette in nome di tutti gli stati bassi il Re d'Inghilterra, & ne fu fatta la cessione in buona forma,& il Re ne diuenne assoluto Signore. Questa rinunzia si credette che douesse giouare assai alle facende d'importanza, per la riputazione, & credito che ne veniua a quel Re, tramutandosi in lui tutta l'autorità,e gouerno di tutti quelli stati copiosi*

La Reina di Vngheria ripiglia le parole di Cesare, & rinunzia il gouerno al Re Filippo.

di huomini, & di tesoro, & che anche l'Italia si douesse solleuare da molte fatiche; doue piu che mai era bisogno d'aiuto, et di riputazione, et a Roma specialmente, doue ancora non si era trouato modo a scemare di quà, & di là il sospetto; che dalla parte del Papa ancora si conduceuano piu genti, & ne teneua buon numero a i confini, & in Roma stessa, & conosceuasi piu a segnali, che per certezza che se ne hauesse, che'l Papa si era disposto a seguire l'amicizia de Francesi, & con essi si era cõgiunto; che già piu che mai si valeuano dello stato della Chiesa, et ne traeuano soldati, et se ne prouedeuano di vettouaglia, & di ciò che loro faceua mestieri. Et sofferiua il Pontefice che a Pitigliano il Duca Ottauio facesse raunanza di gente, & già ve n'era concorso buon numero: con la quale Cornelio Bentiuogli all'improuiso fu sopra Castello Ottieri, & Montaione castella del Sig. Sinolfo gentilhuomo Sanese; il quale insieme col Comune di Siena era stato prima a parte Francese, poi da Don Francesco di Toledo indottosi era tornato all'Imperiale, & teneua chiuso in buona parte il passo da Pitigliano al paese de Sanesi di Montalcino, & loro era di molta noia, & lo prese, che non vi si potè far riparo alcuno. Onde i Conti di Santafiore, che ui hanno le castella vicine, ne temeuano; che poiche furono a parte Imperiale, & di presente molto piu, per la vicinanza de Francesi, conuenne che loro meglio si guardassero le Castella, & però ui si mandò una compagnia di Spagnuoli di piu, che da se non poteuano difenderle, e'l Duca di Firenze li prouide d'armi, di munizione, & di chi loro fortificasse Santafiore. Dauano pur nome i Francesi di uoler fare impresa, et di ricouerar Siena: per lo qual sospetto il Duca, che ne haueua la guardia, et la cura, prouedeua quanto conueniua al bisogno comune. Et perche haueua scarsità di denari, domandò al Re Filippo in prestanza cento mila ducati per sostener l'esercito; ricordando continouamente che Siena haueua bisogno di gagliardo sostegno; nè si poteua mantenere se non con ispesa grossa, & continua, & i Tedeschi di fuori importunamente domandauano lor paghe, & si erano per iscarsità di pagamenti, di nuouo ammutinati; nè intorno a Siena doue haueuano l'alloggiamento lasciauano a far nulla di violenza, o di danno, & in quelli, che dimorauano a guardia della città era la medesima disposizione; diuennero insolentissimi, nè sofferiuano che'l numero loro si sapesse: ma uoleuano à lor piacimento esser pagati. Et queste difficultà (che furon grandi & spesse) non si poteuano vincere, se non saziandoli di moneta, nè era cosa sicura il mancarne in tempo tale, hauendosi i Francesi vicini, & tutta la nazione Sanese molto buona gente fuori, & dentro nimica, & già due anni continui era stata in arme sotto le medesime insegne, et piu del tempo in campagna. Per le quali, et molte altre difficultà che

Cornelio Bẽtiuogli piglia Castello Ottieri, & Montaione.

Il Duca di Firẽze fornisce di guardia le castella de Sãtafiori.

A cultà che tutto giorno auueniuano, fu mandato in luogo del morto Don Francesco di Toledo al gouerno di quella citta, Don Francesco di Mendozza Cardinale di Burgos, che'l Comune di Siena haueua bisogno di rettore, non vi bastando il Conte di Santafiore, & Girolamo da Vecchiano da Pisa, che vi teneua il Duca; non si vedendo i cittadini della Balia cosi ben volti à quel che voleuano i ministri Imperiali, & essendo abituati ne loro gouerni vecchi, & nutriti nelle parzialità, malageuolmente si accommodauano a quello, che la necessità, & il tempo richiedeua, & viueuano con sospetto del Duca, & ogni sua azzione tirauano a cattiuo sentimento, e benche quel Cardinale al principio, quando andando a risederui passò per Firenze, fusse auuertito della natura loro, & del pensiero, si lasciaua nondimeno suolgere, mostrandoli quei cittadini l'animo del Duca essere di farsi Signore della lor città, cosa noiosa alla nazione Spagnuola, & che già teneua buona parte del dominio, & si ingegnò sempre con ogni arte, che fra il Re Filippo, & il Duca per questo conto nascesse diffidenza, come eziandio faceuano molti altri di quella nazione, inuidiando ogni accrescimento di stato, o d onore, che al Duca si guadagnasse; il quale non per tanto dissimulando ogni cosa, procuraua, che i Francesi si traessero di Toscana, et fece sempre ogni cōmodo di denari, & d'altro à quel Cardinale, acciò à quello s'addrizzasse il pensiero. Diede questo nuouo Gouernatore grande speranza al popolo Sanese, che'l Re Filippo douesse in infinito beneficar quella città, con distribuire grano a Monasterij di religiose, & luoghi pij, & à molti poueri cittadini, & ne diede alcuna particella: ma strignendo il pagamento de soldati, & il bisogno di difendere la città, & il paese intorno, conuenne se ne sodisfacesse a soldati, & a Tedeschi massimamente; i quali erano la base dello stato, che pure comandandolo il Re, al quale si era cresciuta l'autorità, per li conforti del Duca di Firenze, furono mandati da Napoli tanti denari, che si poteron pagare i debiti, che si haueuano con essi, & con altri soldati, & massimamente la caualleria di Napoli graue, & leggieri, la quale per mancamento di denari, era non solamente disordinata, ma quasi tutta rouinata. Mandò parimente al Duca il Re Filippo sessantamila ducati, acciò di venti mila si fornisse Siena de suoi bisogni, & gli altri si adoperassero alla guerra, & mostraua di non voler mancare à tutto quello, che conuenisse alla saluezza delle cose comuni, e spezialmente al cōmodo, & all'onore dello stesso Duca. Ma non s'era trouato modo à quelle Corti, come alcuni impedimenti si togliesser via, perche i ministri di Cesare non si sapeuano ancora spiccare dal trattar le facende con molto dispiacer del Re, al quale cōueniua render ragione di ogni cosa che far volesse, & si consultauano col consiglio di Cesare.

Il Cardinale di Burgos è mādato al gouerno di Siena.

Sanesi pigliano molti sospetti del Duca di Firenze.

Danari mādati al Duca di Firēze dal Re Filippo.

*Onde le bisogne vi rimaneuano spesso pendenti, & confuse, & benche Cesare hauesse fatto proposito di trapassare in Ispagna, & perciò in Fiãdra, & in Inghilterra hauesse apprestate molte naui, nondimeno essendo sopraueneutone il verno, il mouimento di Roma, la perdita di Vulpiano, & di altre terre in Piemonte, & molti altri auuenimenti non prosperi, si era raffermo in Burselles, doue haueua cominciato à pensare, & consultare di cedere al medesimo figliuolo il Regno d'Aragona, di Castiglia, & di Cicilia con ogni altro stato: stimando, che gouerno diuiso rendesse piu deboli i regni loro: massimamente hauendo emulo, & nimico tanto potente, quanto era il Re di Francia. Rimaneua la cura dell'Imperio, ne consentiuano ageuolmente i Signori Tedeschi, che egli Imperadore si dilungasse tanto dalla Germania, giouando molto alla quiete di quelle prouincie, & al mantenimento della religion cattolica, la presenza di esso, & la vicinanza. Onde disegnando ancora alleggerirsi di quel carico, era entrato in pensiero di lasciare cotal gouerno al Re de Romani suo fratello, al quale dopo lui si doueua, & già si era cominciato à tenerne ragionamento, & di quà, & di là si mandauano messaggi. Ma harebbe voluto Cesare ciò fare con alcune condizioni, & limitazioni, et in fra l'altre, che'l Re suo figliuolo rimanesse Vicario dell'Imperio in Italia: le quali cose Ferdinando non voleua accettare, non li parendo, che l'autorità Imperiale si douesse in parte alcuna scemare, o diuidere: anzi voleua mantenere le ragioni dello Imperio libere, & in questi trattati paßò lungo tempo; combattendo nell'animo di Cesare la voglia della quiete, & il bisogno di essa con l'vso del regnare, & con l'ambizione nutrita, & mantenutali nell'animo piu da i ministri suoi, che dal proprio affetto di lui; con cio fosse cosa, ch'egli hauesse volto tutto l'animo alla religione; della quale eziandio nel resto della vita sempre era stato solenne osseruatore. Onde era nata in lui vna voglia infinita di ritrarsi vna volta dalle tempeste, & ridursi nel porto della quiete di Spagna, & per leuare ogni ombra al Re suo figliuolo haueua ordinato, che le due sorelle vedoue Reine, l'vna di Francia, & l'altra di Vngheria seco passassero il mare: che quella d'Vngheria haueua lungo tempo tenuto il gouerno di tutte le prouincie de paesi bassi, & vi haueua grande autorità, & vi era vissuta con molto splendore, & pompa piu che reale, & vi lasciaua molte cose care, dalle quali malageuolmente si sapeua spiccare. Mentre che alla corte dell'Imperadore si trattauano cose tali, & à ciò intendeuano quei Principi, in Toscana era alleggerito il sospetto, che dell'armi del Papa, & de Francesi si era preso; imperoche i Francesi dopo che hebbero preso Vulpiano, & poco poi col medesimo impeto d'artiglieria, & di forza Moncaluo, il quale per mancamento de denari*

Risoluzione di Cesare di rinũziare tutti gli stati al figliuolo.

Cesare uolto alla diuozione.

I Frãcesi presero Moncaluo.

A non soccorso dal Duca d'Alua, era stato costretto à rendersi, cominciarono ad allentar la guerra, perche hauendo secondo loro vso fatto gran de lo sforzo, non haueuano piu da mantenere in campagna cotale esercito, & Monsignor d'Vmala, il Duca di Nemors, & molti altri Signori Francesi, & gentilhuomini con la maggior parte della caualleria se ne tornauano in Francia: distribuendosi per li presidij le genti, che disegnauano tenere, & mantenendone buon corpo à Casale per ogni occasione che loro si presentasse per hauerle preste, che sempre teneuan trattati in terre de nimici, & haueuano loro occulti disegni, & i quattro mila Suizzeri vltimamente fatti passare, rimandarono à casa, & alcuni B de Tedeschi ancora. Onde il Duca d'Alua fece il simigliante, licenziando i mille caualli Tedeschi (la gente Italiana da per se si era partita,) & mise gli Spagnuoli, & Tedeschi alla guardia delle terre: li quali secondo il costume loro viueuano alle spese de popoli, & si doleua, che dell'assegnamento datoli de denari in Fiandra, & altroue, molti lo Imperadore ne hauesse leuati, & mandò suoi messaggi a consultare, come da quinci innanzi voleuano, che si guidasse la guerra: perche il Papa non amico, & la fama che era di fuori della lega fatta co'l Re di Frācia daua loro che pensare, & si accrebbe il pensiero, che i Francesi vsciti di notte di Casale, & d'altri lor luoghi vicini andarono per rubare il C Ponte a Stura; doue da D. Aluero di Sandè, che vi vegliaua con buona guardia Spagnuola, furono mal riceuuti: lasciandoui alcuni di loro morti, & armi, & scale. Poco poi, pur da Casale, furono di notte condotti in vno agguato, che loro haueua posto il Marchese di Pescara, menando vn trattato doppio chi haueua la guardia di vn luogo chiamato l'Incisa, & vi rimase colta la vanguardia di quattrocento Guasconi, che incontanente fu rotta, l'altra schiera che seguiua con la caualleria, vedendo i nimici gagliardi, col Marchese stesso vscito d'Asti con tutta la caualleria si fuggì, & mercè dello scuro della notte se ne tornò salua a Casale. Sospese in questo modo le cose del Piemonte il mouimento di D Roma che gonfiaua secondo che dal vento di là era soffiato, cominciò à dar segno di voler posare, che'l Papa spendeua molto, & poco haueua da spendere, & senza aiuto altrui mal poteua durar la guerra, & il consiglio del Re di Francia, benche il Re hauesse fatta la lega, & al Papa promesso gran cose, essendo il Regno stanco, & con pochi denari pensaua piu come si potesse alquanto riposare, che di seguitare grossa la guerra, & perciò haueua scemate le forze del Piemonte. Haueua in oltre il Re d'Inghilterra mandato al Papa Don Garzia Lasso della Vega, accioche parlandoli piaceuolmente, & mostrandoli l'animo del Re alieno da far contro alla Chiesa, vedesse di leuargli il sospetto, che pareua

L'esercito de Frācesi in Piemonte si sbāda.

Il Duca d'Alua licenzia il suo esercito.

Francesi tentano di prendere il Ponte a Stura.

Il Marchese di Pescara in uno agguato rōpe vna guardia di Guasconi.

Il Re Filippo māda D. Garzia Lasso Ambasciadore al Papa.

*reua, che haueſſe preſo, il qual ſempre, & da Caraffa, e da Franceſi era ſtato creſciuto. Onde andando di quà, & di là meſſaggi, & moſtrando D. Bernardino di Mendozza di ritirare le genti ſue dal confine della Chieſa, & oltre al Volturno fiume, il Papa dalla parte ſua fece il ſimigliante, laſciando buona guardia in Paliano: il quale benche il Re d'Inghilterra nel faceſſe pregare, non uolle rendere a Marc'Antonio Colonna, che già ſopra ui haueuano fatto diſegno i nipoti. A fermar queſto mouimento, benche poca quiete ſe ne ſperaſſe, giouò molto l'autorità, et la deſtrezza del Duca di Firenze: il quale piaceuolmēte, & con lettere, e con l'Ambaſciadore ſuo trattaua il Pontefice, cōpiacēdoli in molte coſe; il ſimigliante conſigliaua à douer fare gli Imperiali, che durādo la guerra in Toſcana, e non ſi tenendo fermo, poteua dar molto impedimento, attrauerſandoſi ad ogni coſa i ſuoi, i quali ſi teneuano piu che conueneuolmente dalla parte Frāceſe: di maniera, che'l Conte di Popoli nipote di ſorella del Papa, che come uaſſallo del Re di Napoli teneua ſua parte, fu da Caraffa oltraggiato, e toltoli ogni autorità, c'haueua ſopra i ſoldati, e benche'l Pontefice l'haueſſe creato gouernator delle ſue armi, per ſuo onore, e ſicurtà, fu coſtretto à partirſene, e diuenir nimico di caſa Caraffa. Ma con tutto ciò ſi diſpoſe per allora ciaſcuna delle parti à ritirare da confini le genti ſouerchie alle guernigioni delle terre, e ſe ne alleggerì la ſpeſa. E perche'l Duca Ottauio, come ſoldato di Francia, teneua ancora à Pitigliano i ſoldati, c'haueua meſſi inſieme, co quali Cornelio Bentiuogli haueua preſe le due caſtella del S. Sinolfo, ricercatone da gli Imperiali, li mandò un brieue, comandandoli, che ſubito le licenziaſſe, uietandoli in oltre il trarre dello ſtato della Chieſa armi, o uettouaglie: il che egli fece toſtamente, nè mai piu ſi adoperò in guerra per i Franceſi, & ſe ne tornò à Parma ſdegnato, che non li fuſſe ſtato conceduto il Generalato dell'armi in Toſcana. Onde le caſtella de Conti di Santafiore rimaſero ſicure, e parimente Farneſe caſtello del Sig. Bertoldo: il quale per ſeguire parte Imperiale era nel medeſimo pericolo. Ferme le coſe di Roma, & alleggeriti da quella parte i ſoſpetti, il Duca di Firenze tornò in ſu'l penſiero della guerra contro a Frāceſi di Montalcino, e poi che finalmēte furono pagate le genti di fuori, e di dētro di Siena, conſultata la coſa col Cardinal Burgos, e col Conte di Sātafiore, à cui ſi daua il carico maggiore d'impreſa tale, ſi diſegnò cō eſercito di quattro mila fanti, & quattrocēto caualli di trarre primieramente i Franceſi delle due caſtella nuouamente da loro tolte; recandoſi à diſonore, che eſſendo elleno in protezzione del Re d'Inghilterra, non fuſſero ſtate difeſe, e che poi con le medeſime genti ſi ſaliſſe alle caſtella della montagna Saneſe, e prendendole ſi vietaſſe à Montalcino ogni aiuto, che da Caſtro, et*

Il Duca di Firēze cerca di fermare il tumulto, & ſoſpetto de gli Eccleſiaſtici.

Il Conte di Popoli nipote del Papa, è priuato del gouerno dell'armi d'lla Chieſa.

Il Duca Ottauio ſi ſdegna, che non gli ſia cōceduto il Generalato d'll'armi della Chieſa.

*Pitigliano*

A Pitigliano li potesse uenire, et che appresso si andasse oltre a Chiusi, e Sarteano, accio schiudendosi i Francesi de luoghi uerso il Perugino, rimanesse Montalcino quasi che assediato, stimãdosi (se cio auuenisse) che in poco spazio tutto il dominio di Siena tornerebbe all'vbidienza del Palagio; perche in Maremma le terre, che vi teneuano i Francesi non si giudicauano difficili ad esser uinte, non potendo di mare piu riceuere aiuto, & questo era quello, che si desideraua il Re Filippo. Metteuasi adunque in ordine il Conte di Santafiore, & si stimaua che potendosi valere delle castella de suoi fratelli, donde si disegnaua di cominciare la impresa, che cio li fosse piu ageuole, che non sarebbe stato a qualcun'altro, & vi B prouedeuano vettouaglia per il campo: massimamente che i Francesi di Montalcino con alcuni pezzi d'artiglieria erano in questo tempo medesimo andati à Rocca Albengad del dominio Sanese, ma raccomandata a' Cõti di Santafiore, & uicina à Castello Ottieri, la quale era guardata da Spagnuoli, et da gli huomini del luogo, et la batteuano, et hauendo nel muro fatta una buca, ui entrarono forse venti di loro, e da gli Spagnuoli furono uccisi: onde uennero i Francesi all'assalto scoperto, et ne furono ributtati, & udendo che il Conte di Santafiore si moueua con l'esercito, lasciandoui di lor molti morti, se ne tornarono a Montalcino.

I Francesi di Mõtalcino assaltano Rocca Albenga.

Mandò Commessario il Duca a questa impresa Pandolfo della Stufa, C che in questo tempo risedeua al gouerno d'Arezzo, & insieme haueua la cura dell'armi della Valdichiana. Et però che'l Papa era sospettoso, & troppo d'ogni cosa si risentiua, douendosi muouer l'armi a confini della Chiesa, li fece dal Cardinal S. Iacopo familiar d'esso intendere, che l'armi che si moueriano, non erano a danno alcuno della Chiesa, ma solamente per andare contro a suoi nimici, che nuouamente haueuano preso castello Ottieri, & Montaione. L'esercito pagato, & ben disposto, benche si fosse mostrato contumace ne pagamenti, s'inuiò in uerso Montepulciano, doue si faceua prouedimento di vettouaglia, & di artiglieria, & il Duca vi spigneua continouamente nuoua fanteria Italiana, D che ne chiedeua il Conte mille cinquecento. Nel passare ripresero le Serre castello tenuto da uillani del paese con pochi soldati diuenuti ladri, donde scorreuano il Contado Sanese, & la valdambra dentro al cõfine del Fiorentino. Et benche il luogo fosse forte, fuggendone chi il guardaua, non vi fu mestiero artiglieria, & incontanente fu tutto sfasciato di mura, & parimente altri luoghi di simil noia. Questo nuouo mouimento d'arme dispiacque al Pontefice, nè lo riceuette con buon'animo, perche ogni cosa li daua ombra, et li faceua sospetto, & si cominciaua scorgere, che a cio fare lo inducesse, che haueua caro l'armi Francesi mantenersi uiue in Toscana, e vdendo drizzarsi il campo in uerso il cõfine della

Pandolfo della Stufa Commessario.

Il Conte di Santafiore piglia il castello delle Serre.

Il Papa non ode uolẽtieri il mouimẽto del Duca di Firenze.

*fine della Chiesa, mandò caualli, & fanti ad Oruieto, dolendosi, che quando haueua in animo di trattare pace vniuersale, come mostraua di voler fare, & ne haueua mosso ragionamento, il Duca per proprio commodo la disturbasse. Il Conte di Santafiore in tale impresa proponeua molte difficultà, la stagione del verno cruda alla fine di Dicembre, le cattiue strade, i giorni brieui, gli scarsi pagamenti, & molti altri disordini, che diceua poteuano accadere, & volentieri si sarebbe dall'impresa tolto, & poco si moueua, & faceua ogni cosa lentamente. Il Duca scusaua la mossa dell'armi col Papa, dicendo, che la guerra era già due anni durata con varia fortuna, & che non l'harebbe mossa al presente, se i Francesi fossero stati contenti a lor termini: ma hauendo essi vltimamente occupato castella Sanesi, cioè dell'Imperadore, & tentando sempre qual cosa di nuouo, non conueniua sofferirlo. Aggiugneua in oltre, che volentieri si sarebbe leuato dall'impresa guerra ogni volta, che modo si fosse trouato che Siena si fermasse in tale stato, che de cittadini di lei non venisse sospetto, o dandola in raccomandigia alla Chiesa, o in alcun'altro modo, doue fosse la sicurtà propria, & del suo stato, accennando segretamente che non li sarebbe spiaciuto che ella fosse venuta sotto la podestà del Papa, & de nipoti, & questo faceua studiosamente, ingegnandosi con isperanza tale di leuare i Caraffi dall'aderenza Francese, & fermando il Papa in tanto conseguire quello, che di questa impresa si era proposto: perche ben sapeua il Duca, che ciò non harebbe mai consentito, nè l'Imperadore, nè il figliuolo, che già si teneuano Siena possessione propria. Per sospetto adunque di non far cadere il Papa in maggiore ira, nella quale alcuna volta si lasciaua troppo trapportare, & per le difficultà proposte dal Conte, per qual cagione esso se'l facesse, si deliberò di lasciare le parti piu lontane, là doue harebbe voluto il Duca, che si fosse condotto il campo, & che l'esercito si volgesse in uerso Chiusi. Onde si presentò primieramente a Sarteano, vicino a Chiusi a tre miglia poco sopra la Chiana pieno di habitatori. Eraui alla guardia vn Capitano Francese, & il Capitano Faustino da Camerino con buon numero di soldati, & bene armati. Il Conte mandò a domandar la terra, minacciandola di sacco, & d'vccisione: ma nõ volendo concederla senza battaglia, vi fece piantare sei pezzi d'artiglieria, con la quale si fece buona apertura, i soldati di dentro non aspettando l'assalto (che'l castello haueua le mura basse, & mal difese) si rifuggiron nella fortezza grande, & di mura buone, & alte fornita, et appresso di Rocca malageuole à vincersi; perche dentro vi erano ricouerati ancora buona parte de gli huomini della terra. Il castello fu messo à ruba. Apparecchiaua il Conte di farle forza, & di batterla, che'l*

Il Duca Cosimo si scusa col Papa.

Il Conte di Santafiore domanda Chiusi al Capitano che lo guardaua.

Chiusi si piglia, e gli habitatori si ritirano nella fortezza.

A *che'l Duca, non essendo di vtile alcuno il castello senza la fortezza, che ne occupaua la terza parte, comandaua, ch'ella si combattesse ad ogni modo, & si prendesse. Ma pareua cosa difficile, massimamente, che ella non si poteua battere, se non di dentro al castello; per essere le parti di lei, che guardauano fuori rileuate sopra vn masso, nè vi si poteua far batteria con isperanza di insignorirsene al sicuro. Erano dinanzi alla fortezza quasi al piano alcune case, le quali il Conte subitamente fece empire di terra, & ne fece caualiere per piantarui sopra l'artiglieria, & quindi percuoterla: ma i Francesi conosciutone il pericolo, fabricarono dentro al muro della fortezza vn bastione di terra ri*

B *leuato, che difendeua la muraglia. Mandarono i Signori del campo al Duca Alberto da Stipicciano, che mostrando il sito, & la difesa, consultasse seco quello, che vi si doueua fare: il Duca commise, che si ponesse ogni sforzo per vincerlo; importando molto alla riputatione, & alla sicurtà l'hauer quel castello di piu da quella parte d'ogni cosa copioso. Però coprendosi i soldati con le trincee, si andarono accostando alla muraglia, & hauendola dal loro caualiere ben battuta con l'artiglieria, vi dierono vn feroce assalto; il qual fu di gran danno alle genti Italiane del Duca, che'l combatterono: perche molti di valore vi furono vccisi, & piu feriti, & ui salsero sopra, & ui dimorarono alquanto, ma cō*

Assalto dato a Sarteano.

C *gran forza ne furon sospinti; perche nel campo erano pochi Spagnuoli, & de soldati Italiani molti si erano partiti dalle insegne: non per tanto non si tolsero dall'impresa, anzi si disposero di non partir quindi, se non lo pigliauano: & il Duca mandò nuoui denari alla gente Italiana, acciò i soldati si richiamassero alle insegne, & ne soldò quattro nuoue compagnie, & di Lucignano, & di Montepulciano ui si inuiò nuoua artiglieria, & da Orbatello, e Portercole si chiamauano altri Spagnuoli, & in tanto i soldati si erano messi con le trincee ad andare sotto il bastione; & Federigo da Montauto Generale de gli Italiani il primo, & altri Capitani lo seguirono appresso, & con molto pericolo con le zap*

D *pe l'abbatteuano, difendendosi ualorosamente gli assediati; i quali cominciauano ad hauer mancamento da uiuere, non hauendo hauuto modo nella comune carestia dell'anno nel contado tutto diserto à fornisi: & conosceuano, che in un modo, o in un'altro, alla fine conueniua loro perdere, non hauendo speranza, che i Francesi di Chiusi li potessero soccorrere, nè impedire la uettouaglia, che da Montepulciano al campo continuamente si mandaua, auuenga, che dimorando buon numero di caualli nel Castelluccio tenessero sicura la strada; & il Capitano Giouanni Gagliardo, mettendosi à noiare la salmeria del campo, fu assalito, & rottali la compagnia, rimase prigione con la maggior parte de' suoi, che*

Giouāni Gagliardo con suoi caualli è fatto prigiōe.

*erano*

*erano de migliori, che i Francesi haueßero in Toscana. Tal che da questo fatto non ardiuano i Francesi poi ad vscire molto fuori. Onde i soldati di quella fortezza tennero consiglio di rendersi a patti, & ottennero di vscirne con le loro armi salui; essendosi ritirato, che non volle con gli altri consentire il Capitano Faustino, con alcuni de suoi nella Rocca: & lasciatine andare i patteggiati, che non furono meno di quattrocento buoni soldati, & bene armati, & quei della terra, che con essi erano rifuggiti. Si daua ordine di battere la Rocca; ma la notte appresso non facendosi nel campo, ch'era senza sospetto di quei della terra così buona guardia, quel Capitano con alcuni seco si mise a passare per il campo; & ferita vna delle ascolte Tedesche, passarono salui, & se ne andarono in Chiusi: & così rimase Sarteano con la fortezza in potere del Duca. Nella terra si alloggiarono i Tedeschi; & la fortezza fu consegnata in guardia a Bombaglino d'Arezzo, il quale nello assalto vi era stato poco men che morto. Vinto Sarteano si condusse parte dello esercito piu oltre a Cetona, castello di minore importanza, men forte, et peggio difeso, & perciò ageuole a pigliarsi: che hauendo l'artiglieria con pochi colpi rotto le mura, si rifuggirono i soldati nella fortezza, la quale tosto che fu cominciata a battere si rese. Mentre che così intorno a Sarteano si guerreggia si scopersero alcuni caualli Francesi a cauai leggieri, che sotto otto Capitani stauano in Chianciano per tenere a freno quei di Chiusi, & gridandosi all'arme molti furon tosto a cauallo, & dieci de migliori subitamente corsero fuori, & rincalciarono i nimici insino alle porte di Chiusi. Onde vscendo loro contro molti Francesi a cauallo combatterono alquanto, ma sopragiugnendone maggior numero, il cauallo del Capitano Giouambatista Martini li cascò sotto, & in lui vrtando altri quattro caddero insieme; & rimasero prigioni esso Capitano, due Alfieri, & Filippo Alamanni: ma giunti gli altri del Duca fecero de nimici quindici prigioni, & alcuni ne uccisero: non ricouerarono già i prigioni, che tosto furono condotti in Chiusi, gli altri si tornarono co prigioni a Chianciano, che di Chiusi vsciuano continuamente caualli, & fanti. Vinte queste castella, rimaneua da quella parte solamente Chiusi, luogo che voleua piu di fatica, & di forza a vincerlo: doue oltre alla fortezza di quella città, & per lo sito, & per i ripari fattiui, si haueuano i Francesi anche dentro proueduta vna ritirata di bastioni in luogo rileuato, & aggiuntala alla fortezza stessa per se molto sicura, & fornitala d'artiglieria, & vi haueuano buon numero di difensori, essendosi loro aggiunti quelli, che si uscirono di Sarteano. Onde uinto il cerchio della città, rimaneua piu di fatica alle guardie nimiche, le quali soprastauano alla città, che mal si*

La fortezza di Sarteano si arrende.

Bombaglino d'Arezzo lasciato a guardia di Sarteano.

Cetona si arrende.

Gio. Batista Martini, & Filippo Alamanni fatti prigioni in una scaramuccia.

A poteua guardare quādo ella sola fosse stata presa; & vi voleua maggior numero di soldati, che di presente non vi haueua il Conte. Di maniera, che aggiunto a queste difficoltà la mala disposizione del Papa, che si mostraua sempre adirato quando a Francesi fusse dato noia, fu risoluto, che la guerra offensiua non procedesse piu oltre; dubitandosi piu che mai cosi come era il vero, che il Papa non si fusse gittato a parte Francese: la giunta delle forze del quale con l'opportunità dello stato della Chiesa per molti rispetti alla guerra di Toscana si stimaua di troppa importanza; non si trouando gli Imperiali in questa parte tanto proueduti, che della guerra douessero rimanere al disopra. Per la B qual disposizione, che già si vedeua aperta nella Corte di Roma il Duca d'Alua stimò conuenirlisi passare a Napoli, hauendo in Piemonte scemate molte delle lor forze i Francesi, & ritiratisi nelle terre alle guernigioni, che haueuano essi ancora molto debito co lor soldati. Rimase al gouerno di Milano il Cardinal di Trento, & la maggioranza dell'armi al Marchese di Pescara col consiglio di Giouambatista Castaldo già vecchio, & diuenuto inutile a guerra, che poco innanzi si era morto il Marchese di Marignano. Passò quel Duca da Genoua a Liuorno: doue di Firenze andò il Duca Cosimo, & di Siena il Cardinal Burgos: douendouisi consultare, & risoluere quel che fusse da fare a C salute de gli stati proprij, & de Comuni, tenendosi per certa la confederazione fatta dal Papa col Re di Francia, & perciò si credeua, che fossero stati mandati a Roma il Cardinal dell'Oreno, & Tornone; & si cominciaua a scorgere, che come hauessero potuto, voleuano accendere la guerra nel Regno di Napoli, & nel dominio di Siena; & già con l'animo vi disegnauano sopra i Caraffi: & benche hauessero vn'altra volta sfasciato di mura Paliano, come haueua fatto già Paolo Terzo, stimando quel castello nimico alla potenza della Chiesa, presero poi partito di munirlo di gran vantaggio per farne frontiera gagliarda contro al Regno di Napoli: & si diceua che ne sarebbe inuestito D con titolo di Duca il Conte di Montorio, il quale anche il Papa hauendo domandata licenzia il Duca d'Vrbino, haueua fatto Generale delle armi della Chiesa; et gli haueua dato solennemente il bastone, & le insegne di cotal degnità, & fattane la mostra, era con gran pompa stato menato in Campidoglio; & in Paliano teneuano buon numero di gente a piede, & a cauallo, & parimente in altre castella, delle quali haueuano spogliato Marc'antonio Colonna, & egli si era ritrato dentro a confini del Regno. Guerniuano Alagna, & Nettunno in su'l mare, et altri luoghi di frontiera, i quali come sono le piu delle terre della Chiesa prima erano debili, & aperte. Per li quali sospetti il Duca d'Alua

Il Card. di Trento rimane al gouerno di Milano.

Paliano si fortifica dal Papa.

Il Duca d'Alua venuto a Napoli si prepara alla guerra, che temeua di verso lo stato della Chiesa.

*faceua i preparamenti opportuni, & in Ispagna si haueua fatti soldare sei mila fanti, & li conduceua sopra naui in Italia; delle quali due, che da i venti contrarij furono traportate in uerso la Corsica, da galee Francesi furono soprapprese, doue ne erano intorno a mille. Haueua in oltre commesso, che in Germania li fosse messo insieme vn reggimento di quattro mila Tedeschi per farli scendere, o nello stato di Milano, o doue ne fosse venuto il bisogno; & di quà, & di là si vedeuano manifesti segnali di guerra. Egli si haueua mandato innanzi Don Grazia di Toledo, al quale daua il gouerno della fanteria Spagnuola, acciò cominciasse a proueder quello, che vi bisognasse.*

D. Grazia Generale della fanteria Spagnuola.

*Gli Ambasciadori Fiorentini in tanto erano giunti a Roma à rendere secondo l'vso comune di tutti i Principi Cristiani l'vbidienza al Pontefice; sermonando in lingua latina M. Niccolò Guicciardini nobile Giurisconsulto: la qual cerimonia si era fatta piu tardi, che'l consueto per li romori dell'armi. Alli quali, con lungo discorso si ingegnò di mostrare il Pontefice la buona disposizione, che haueua in verso il Duca, affermando, che'l risentimento suo non era stato per altra cagione, che per mantenere la sicurtà; & la degnità della Chiesa, & per tenere in freno i vassalli suoi: & che non haueua altro intendimento, che alla pace, & a porre in buona concordia Cesare, & il figliuolo col Re di Francia.*

M. Niccolò Guicciardini Ambasciadore del Duca di Firenze al Papa.

*A Roma à trattare le facende publiche per il Duca rimase Bongianni Gianfigliazzi; il quale nel principio del suo vffizio faticò assai per mantenere ben disposto, & a mostrare al Pontefice, & a suoi, che vn poco di mouimento di armi, che si sentiua nelle parti della Romagna vicino a i confini del Duca non fusse nè consigliato, nè aiutato, nè mantenuto da lui; come à Roma molti credeuano, & i vicini sospettauano. Al Conte Giouanfrancesco da Bagno della nobile, & antica famiglia de i Contiguidi, haueuano messo lite in Roma i ministri del Re di Francia, insino al tempo di Giulio Terzo, per li denari, che loro haueua fatti torre in su quel di Cesena, & al presente la proseguiuano. Onde gli erano state mandate citazioni, & monitorij a douer comparire a Roma sotto pena di bando di ribello, & di perder le tre sue castella, il dominio diretto delle quali si apparteneua alla Chiesa; il che non hauendo lui voluto fare, haueuano pronunziato le castella perdute, & si apparecchiauano per torle. Il Conte vi haueua sue guardie, & vi faceua fortificamenti, & daua segno di volerle difendere: & ciò credeuano a Roma, che facesse con consiglio, consentimento, & aiuto segreto del Duca, di cui era soldato; non parendo ragioneuole, che quel Signore*

Il Conte di Bagno è citato a Roma.

da per

A *da per se si potesse difendere, oltre che haueua seco il Conte alcuni suoi amici da Cortona, & da Galeata della milizia del Duca, dei quali si valeua alle difese; ma nel vero si haueua caro in Firenze, che quel Conte, come si era vantato di poter fare, si fosse difeso, senza che aiuto del Duca si fusse scoperto; acciò vi si tenessero qualche tempo impegnate le genti Ecclesiastiche, nè imprendessero altra guerra. Era di questo entrato nell'animo del Pontefice, & de suoi sospetto, & se ne doleuano acerbamente: ma al Duca, benche conoscesse l'animo de Caraffi in verso di se maligno, non ne hauendo maggiore occasione, non parue di appiccarsi a guerra con la Chiesa,*
B *volendo, che se pur nuoua guerra si doueua fare, si facesse altroue, & non in Toscana; potendo molto nuocere allo intendimento, che haueua nelle cose di Siena. A torre le castella al Conte fu mandato Ascanio della Cornia con dieci insegne di fanteria, inuiandoui in oltre fanti comandati delle terre della Chiesa, che volle il Papa, che Ascanio, come vassallo lo seruisse alla impresa, hauendo promesso di mantenerli castel della Pieue, & altri suoi beni. Andò alla medesima impresa poi con altra gente Don Antonio Caraffa: al quale si doueuano procacciare le castella, & di Ancona per mare a Rimini si fece condurre artiglieria. Giunto Ascanio con le genti vicino a*
C *Gatteo vno de castelli del Conte nel Cesenatico, coloro che lo guardauano per il Conte vscendosene lo lasciarono alla gente della Chiesa. Presentossi dipoi Ascanio ad vn'altro castello del medesimo chiamato Ghiaggiuolo, il quale benche alquanto meglio fornito fosse, nondimeno fuggendosene molti de i soldati, che vi haueua mandati il Conte, rendendosi a discrezione li rimasi, venne ancora esso con poca fatica in mano di Ascanio; da i quali fu Don Antonio Caraffa fatto certo, che non vi erano stati con consentimento del Duca di Firenze: ma solamente per seruigio del Conte: di che il Papa fu molto lieto, stimando che'l Duca seco non volesse la guerra. Il Conte si*
D *era valuto di molti de i soldati del Duca della Romagna, nondimeno vdendosi il Papa farne gran romore, hauendo alcuni di essi con poco auuedimento anche detto difendere le castella a nome del Duca, fu commesso a Bernardo Iacopi Commessario di Castrocaro, benche prima ciò hauesse dissimulato, & segretamente gli hauesse porto alcuno aiuto, che lo vietasse loro. Faceua ben fauore al Conte, & daua non poco dubbio al Pontefice, che'l Duca teneua fornito di buone genti i Castrocaro, & altri luoghi vicini al confine; & le milizie di quella parte stauano continuamente in ordine. Il Conte in vltimo hauendo messo insieme alcuni soldati fattisi venire di Lombardia, &*

Ascanio della Cornia si apparecchia a torre le castel la del Conte di Bagno.

Gatteo castel lo si arrende alla gente del la Chiesa.

Ghiaggiuolo castello si arrende.

Bernardo Iacopi Cõmessario di Castrocaro.

altri di sua fazzione si mise à voler pigliare vn castello di sito forte in Valdoppio della giuridizione della Chiesa; che harebbe voluto diuertire la guerra da Montebello, che solo si rimaneua, dal qual luogo essendo stato ributtato co suoi seguaci, se ne tornò a Galeata; donde dal Commessario di Castrocaro gli fu fatto intendere, che subitamente partisse, non volendo il Duca, che'l Papa piu che si hauesse fatto ne insospettisse. Rimaneua al Conte solamente Montebello; il quale egli haueua alquanto meglio fortificato, & messoui prouedimento da viuere, & harebbe voluto, che insino a qualche tempo si fosse mantenuto, & vi mandò alcuni fanti di piu (che molti se ne erano partiti) & egli sene andò a trouare il Duca di Firenze con consiglio, poi che si diffidaua di poterlo guardare, che i suoi si fossero composti, & liberi hauesser lasciato il castello. Ma gli Ecclesiastici tosto che'l Conte fu partito cominciarono a combatterlo, & per forza vi entrarono; perche molti se ne erano fuggiti, & gli altri fecero poca difesa, & alcuni si ritrassero in vna picciola Rocca, i quali poco poi patteggiati se ne vscirono, & da quella parte fu ogni cosa quieta. Haueua il Duca in Castrocaro con una buona compagnia di fanti Marc'antonio da Rieti; il quale dispregiando i bandi del Papa, che haueua uietato a suoi uassalli Capitani, o altri il prender soldo da altri Principi, si era rimaso al suo seruigio; come non haueuano fatto Leonida Malatesti, & Iacopo suo figliuolo, che si erano partiti dal soldo del Duca: il quale molti del dominio della Chiesa sempre haueua al suo stipendio. Il Papa hauendo ottenute queste castella, fece dal dominio del Duca discostare le genti, & se li mostraua ora molto affezzionato, & lo lodaua fuor di modo; perche harebbe uoluto spiccarlo pure dalla confederatione dell'Imperadore, stimando che ritirandosi il Duca da parte, i loro disegni meglio si hauessero a colorire: la qual disposizione, benche il Duca si ingegnasse sempre di mantenere nell'animo del Pontefice, nondimeno non si volendo in modo alcuno fidare in questo tempo nè di Francesi, nè di chi tenesse lor parte, stimando l'amicizia del Papa finta, occultamente, & con l'opera doue poteua, & molto piu col consiglio fauoriua gli Imperiali; perche oltre a molte altre cose indegne, non haueua uoluto pur consentire, benche ne l'hauesse fatto pregare, che l'Arciuescouado di Pisa, il quale per morte di M. Nofri Bartolini si doueua a Don Giouanni secondo genito del Duca per l'accesso concedutoli da Giulio Terzo, gli uenisse, & haueua poco innanzi a questo stesso fine, infermo grauemente quello Arciuescouo, uietati gli accessi ottenuti de benefizij concistoriali; & inoltre haueua tutta l'autorità in Italia il Duca d'Alua, col quale, oltre allo esser cugino della Duchessa di Firenze

Montebello è presa da soldati della Chiesa.

A renze haueua sempre tenuta vera, & leale amistà, & trouandosi il gouerno de gli stati d'Italia a nome del Re Filippo in man sua, & in credito col Re, speraua il Duca in brieue, non solo sicurarsi della guerra di Toscana, ma di hauerne ad vscir molto maggiore, che dentro non vi era entrato. Et però alla Corte dell'Imperadore, doue le cose erano sospese da M. Alfonso Tornabuoni, Vescouo del Borgo, faceua sollecitare i suoi affari, cioè, che lo stato di Piombino, (il quale per l'obligo, che molti anni innanzi gli haueua fatto Cesare,) li fusse consegnato, & renduti i denari nella guerra di Siena spesi; le quali dimande veniuano molto graui a quei gran Principi, & li sfuggiuano con molta arte; ma conueniua loro mantenersi il Duca amico, l'autorità, lo stato, & la forza del quale in Italia, & per tutto eran tali, che non poteuano in quei tempi disprezzare, & egli, come buono amico, che loro era, con le facultà, & con l'opere, & col consiglio, del quale non haueuano men bisogno, gli aiutaua, & s'ingegnaua, che le cose di Roma posassero, mostrando al Papa per suoi mandati, & per lettere niuna cosa men conuenirsi alla sicurtà, & degnità della Chiesa, che lo imprendere guerra con Carlo Quinto, & col figliuolo così potenti Principi, & di cotanti Regni posseditori, & esser cagione di nuoui trauagli all'Italia, douendosi alla Maestà, & grandezza Imperiale, & a tanta potenza congiunta insieme molto rispetto; & stimaua, che la confidenza del Papa con l'Imperadore, & col figliuolo gli douesse esser cagione di migliorare il suo stato, & di porlo in maggior grandezza, & sicurtà, massimamente, che si cominciaua a vedere, che le guerre fra Carlo V. & il Re di Francia allentauano, per istanchezza dell'vna, & dell'altra parte: & le genti, con le quali faceuano la guerra, non si pagando nè a tempo, nè a douere per tutto erano mal disposte; & tutti i prouedimenti, & assegnamenti de danari erano venuti meno nello stato di Milano, donde continuamente si nutriua la guerra, & non che vi fusse piu di che grauare i popoli di presente, haueuano venduti tutti gli assegnamenti delle rendite publiche di quattro anni futuri: & nondimeno per sostenere i soldati senza pagarli grauauano i popoli con le contribuzioni. Di Spagna non era piu modo a trarre moneta, che dall'Indie, e d'altronde se n'era tratta infinita, & de i denari che continuamente si prendeuano da mercatanti Tedeschi, & Genouesi, volendo sempre valersene innanzi i ministri Imperiali, si recauano dietro tanto danno d'interesse, & di vsura, che poco profittauano a Principi. Il Reame di Napoli oltre alla difesa propria, la quale era molta, & continua, conueniua souenisse ancora alla guerra di Toscana, & poco piu poteua durarla.

Il Vesc. Tornabuoni Ambasciadore a Cesare del Duca di Firẽze.

Carestia grande che haueua Cesare di moneta.

*Il Duca di Firenze hauendo tratto molto tesoro della sua città, & dominio, volentieri harebbe posato, stanco della guerra, & del pensiero. I Francesi ancora essi consumato i denari, & il credito della lor Corona, non poteuano molto piu oltre, & le genti che in Piemonte sotto Brisac haueuano militato, & vinto, erano già quattro mesi senza paga; & in vltimo erano ricorsi a Frati, & Preti per far denari. Onde si stimaua, che l'vna, & l'altra parte per istanchezza volentieri sarebbe scesa ad alcuna composizione. Ma duro pareua a i Francesi, hauendosi in Piemonte, & in Toscana acquistati molti luoghi hauere a lasciarli. Et Carlo Quinto stanco omai del trauaglio, & vago per se, & per li suoi del riposo, di buona voglia sarebbe sceso ad alcuno accordo, doue fusse stata in parte la degnità delle sue Corone: & se il Papa hauesse presa miglior via, & fosse voluto tenersi di mezo, ageuolmente si saria dato luogo ad accordo; ma egli, benche lo negasse, pendeua tutto dalla parte Francese, & i suoi, a' quali molto credeua, non hauendo molto che perdere, & speranza di guadagnare assai del trauaglio, bramauano in modo la guerra, che appresso gli Imperiali, non solamente non haueua autorità alcuna, ma lo si riputauano non solo sospetto, ma eziandio nimico: conosceuasi nondimeno, che non si trouando disposizione alla pace, alla quale poco innanzi tentata, si stimaua, che non fusse alcuna delle parti, se non forzata per cedere, che ageuolmente si condurrieno a sospension d'armi, & triegua; la quale nel trattato della pace haueua offerta il Re di Francia ad Ardes. Et già fra i Gouernatori delle prouincie vicine, & à confine, & fra i ministri de i due maggiori Principi, con occasione di trattare di riscatto di molti prigioni, che di quà, & di là si guardauano, ne erano andati attorno ragionamenti. Il che conoscendo il Duca di Firenze, & stimando che ella non si potesse conchiudere altramente, se non, che chi haueua in mano se lo tenesse, si ingegnaua, che quanti piu luoghi si poteua del contado di Siena in potere gli venissero. Però hauendo presa la fortezza di Sarteano, & volendo secondo il patto la possessione di quel castello, & di Cetona vicina altresì, commise la custodia dell'vna, & dell'altra terra, come dicemmo, a Bombaglino d'Arezzo, con vna compagnia di fanti, hauendole fatte meglio rifornire, & migliorare a piu sicurezza; & al gouerno poi vi mandò Bernardo Puccini; ingegnandosi, che gli huomini, che molti ne erano fuggiti, vi tornassero ad abitare. Consultauasi nondimeno in questo mezo a che nuoua impresa si douesse uol-*

Bisogno di Cesare, & del Re di Francia di farc accordo.

Si comincia a ragionare di far pace.

Bernardo Puccini è mandato al gouerno.

A *se volgere l'esercito. Al Duca quella di Chiusi vicino a tre miglia pareua difficile, lunga, dura, & di pericolo: che i Francesi oltre a quelli, che di Sarteano vi erano ricouerati, vi haueuano aggiunti alcuni fanti. Però consigliaua, che il Conte Sforza conducesse di nuouo il campo a Radicofani, & con tutta la forza vedesse di prenderlo: a che il Conte metteua innanzi molte difficoltà: la fortezza del sito, il quale essendo stato vna volta tentato, si doueua stimare, che meglio fusse fornito: la gente che dentro vi era fatta piu ardita, & piu sicura, il camino maluagio, la cruda stagione, che era pur ancora di verno, il traino dell'artiglieria, il pericolo del mancamento delle vettouaglie, & appresso tanti altri sinistri, che la impresa si dismesse: & lasciate due insegne di Tedeschi in Sarteano, l'altra gente si ridusse in Chianciano. Massimamente tenendo Monsignor di Subissa gouernatore in Montalcino, auisò certo, che la triegua si conchiuderia: che a Cambrai, luogo di mezo dalla Corte di Francia, da quella di Cesare, & dal Re d'Inghilterra erano andati Commessarij d'autorità in nome di quei Principi à trattarne; & in brieue aspettandone l'effetto, haueua tratte sue genti fuori, & andaua occupando molti luoghi, palagi, torri, & altre bicocche lasciate sole per allargarsi i confini. Onde la città di Siena ne rimaneua stretta, & quasi che assediata del suo contado. Però commise il Duca al Conte, che tratti i Tedeschi di Chianciano li conducesse alla parte, doue si vdissero i nimici a ricouerare i luoghi, che haueuano occupati, & a scacciarli de loro, dolendosi di disagio tale; il quale gli auueniua per non hauer voluto gli Imperiali disfare quelle tenute, che non si poteuano guardare: nelle quali ricouerando ora i Francesi, & ora i Sanesi con loro huomini di contado voleuano quando veniua la nouella della triegua conchiusa, parer di esserne Signori, & cosi allargarne i loro confini; & conueniua andarui tosto; perche la città di Siena rimaneua quasi senza contado: il medesimo si commise a Giulio da Ricasoli, che occupasse, & tenesse guardati alcuni luoghi vicini a Lucignano; & fu gran negligenza in questo de ministri Imperiali alla Corte, che essendosi ferma la triegua insino al quinto dì di Febraio, non ne dierono auiso mai in Italia, se non molto tardi. Onde a i Francesi, i quali haueuano saputo molto innanzi il fatto, fu ageuole per tutto ad auanzarsi sopra i loro nimici: che in Piemonte presero ancora in questo tempo per forza con molta strage Vignale, castello difeso dalla miglior gente Italiana, che hauessero in quella parte*

Commessarij Spagnuoli, & Francesi conuengono in Cābrai p trattare la triegua.

I Francesi di Piemōte prendono per forza Vignale.

*gli Imperiali, doue erano dieci Capitani con mille cinquecento fanti; de quali quattro ne furono vccisi, & sei ne rimasero prigioni; & la gente vi fu sualigiata: non essendo stato in tempo il Marchese di Pescara, o non gli essendo bastato l'animo a difenderli; & per tutto si ingegnauano di rimaner con vantaggio, aiutandoli anche in questo medesimo tempo la fortuna; in quei giorni Giouanandrea Doria, nauigando con dodici galee in verso Corsica, o per trattato che hauesse in Bonifazio, o per alcun'altro seruigio vicino all'Elba, girata dal vento gli si annegò vna galea con tutto il carico; doue perirono fra soldati, & marinari, almeno dugento persone. Poi passando con l'altre al camino destinato sorgendo ad vna Calla di Corsica, credendosi entrare in Portouecchio, che di notte era, assalito da vna tempesta molto fiera noue galee gli andarono attrauerso, & a scogli vrtando si sdruscirono con danno grandissimo de gli huomini, & dello hauere: egli con vna sola scampò con ciò che vi haueua sopra, annegandosi numero infinito d'armamenti di schiaui, d'artiglieria, & di ricchi arnesi: parte della gente, che sopra vi era si saluò a nuoto a terra: & fu danno molto graue all'armata del Doria; la quale nauigando molti anni era stata fortunata. In Maremma medesimamente i Francesi di Grosseto, & di Montepescali vsciron fuori, presero Giuncarico, Colonna, & Raui, & alcuni altri luoghi tenuti dalla parte del Duca, & occuparon la fortezza di Buriago benche abbruciata, che è sopra un masso, doue non si teneua guardia alcuna. Per la qual cagione il Duca commise a Luc'antonio Colonnello che tratti di Massa, di Piombino, & di altri luoghi quanti piu soldati poteua, & chiamati i caualli, che dimorauano in quella contrada vedesse di scacciarne i nimici, & d'occupare alcun luogo de loro; comandando a Domenico Rinuccini, che con trecento fanti da Volterra vi corresse in soccorso. Con le quali forze il Colonnello parte con maestria di guerra, & parte con forza ricouerò alcuni de luoghi da nimici occupati. Il Conte di Santafiore fu a Pienza, la quale si haueuano presa i Francesi, & essendo tutta aperta, & sfasciata ne haueuano occupata la Chiesa, il campanile, & il palagio del comune, & quindi voleuano difendersi, ma il Conte non dando loro spazio a fortificarsi, ne gli hebbe tosto scacciati, & alcuni che furono tardi a rendere il campanile furono impiccati. A Sanchirico non l'aspettarono, & fuggir via; & egli in questi, & in molti altri luoghi lasciati da nimici pose guardia, sicurando quanto poteua il contado, & allargandosi i confini. Pose parimente guardia in Asinalunga, Montefellonico, & Turrita, & altri luoghi. Erano i Francesi entrati in Campriano benche aperto,*

Gio. Andrea Doria p tempesta pde molte sue galee.

Castella Sanesi prese da Francesi.

Domenico Rinuccini.

Il Conte di Santafiore piglia Pienza.

A aperto, contro al quale mosse le genti il Conte. Vollero far questo medesimo in Piemonte gli Imperiali, ma furono poco aueduti; perche hauendo presa Gattinara, & lasciatoui entro vn Capitano con alcuni fanti passarono piu oltre a guadagnar terra. Onde Lodouico da Birago messe insieme molte genti, la maggior parte del paese, con due bandiere di Suizzeri, & alcuni cauai leggieri, & huomini d'arme vi fu sopra; & quel Capitano senza vedere artiglieria, o prouar forza alcuna insieme con la fortezza si diede: & lasciandoui dentro il Birago sessanta fanti, & stimando che gli Imperiali ui douessero poco poi tornare, si pose con le genti, fingendo di tornarsi in Santià in aguato assai lõtano:

Lodouico Birago piglia Gattinara.

B onde essendo tornate le genti Imperiali, ch'erano otto compagnie d'Italiani, & vna di Tedeschi, & cento cauai leggieri con tre pezzi d'artiglierie cominciarono a batter la Rocca, hauendo i Francesi lasciata la terra. Il Birago non aspettato gli soprapprese in uerso la sera, e cominciò con essi a scaramucciare, poi di notte non dando tempo a soccorso, diede uista di uoler entrare nella terra da un luogo, & dall'altro, doue men si guardaua, mandò gli Suizzeri, & ui entrarono prima, che gli Imperiali se ne accorgessero: onde essendo di fuori, & di dentro in un tempo medesimo assaliti, si disordinarono, & poco poi si misero in fuga. Onde a Francesi fu ageuole non solo tenersi la terra, & guardarsi la Rocca, ma

Lodouico Birago rõpe alcune insegne di soldati Imperiali.

C rompere tutta la gente nimica, molti ucciderne, & la maggior parte prenderne prigioni con l'insegne, artiglieria, & Capitani: che Manfredi Torniello mãdato loro al soccorso non giunse in tempo. Fu cagione della tardanza al publicar la triegua, che'l Re d'Inghilterra la tenne sospesa per alcuni giorni, non si contentando, ch'ella si facesse piu che per ispazio di tre anni, parendoli che lasciandosi tante cose in mano a Francesi, ella fosse poco onorata: ma hauendola già Cesare per anni cinque cõfermata, o soscritta, conuenne, ch'ella s'allungasse a quel termine. Nella quale ciascuna delle parti promise ciascun'anno pensione al Duca di Sauoia delle terre, che gli occupauano. A Roma tosto che l'hebbero di Frã

Triegua fra gli Imp. e Frãcesi, cõtratta per cinque anni.

D cia ferma, il Cardinal Tornone, & l'ambasciador Francese la presentarono al Papa, il quale non se ne sodisfece punto, & se prima haueua hauuto sospetto, uedendo fermi i Francesi, benche hauessero presa la difesa della Chiesa, & di tutta casa Caraffa, cominciò a insospettirne molto piu: nè i suoi leuauano l'animo dalla uoglia del trauagliare. Onde nelle terre de confini haueua poste buone guardie, & a Cittadicastello Flaminio da Stabbia Orsino, cognato de gli Strozzi, & di Francia si haueuano chiamato Piero Strozzi, il quale dal Re non era stato ben riceuuto: nè haueua uoluto consentire a sue giustificazioni della guerra di Siena, e mostraua il Papa di uoler seruirsi dell'opra sua. Onde'l Duca di

Flãminio Orsino a guardia di Cittadicastello.

Firenze,

*Firenze, benche in parole, & in sembianti mostrasse altrimenti, non si riputando amico il Pontefice, nè la casa sua, mandò nel Borgo a Sansepolcro vicino a Cittadicastello Piero dal Monte con vna compagnia di fanti, & Pandolfo da Ricasoli con vn'altra. Fornì di guardia Cortona: & dalle parti della Romagna Castrocaro, oltre a Montepulciano, & altre frontiere contro a Francesi di Montalcino, & di altre lor tenute. Et già di quà, & di là da ambo le parti si era notificata la triegua, & da maggiori Principi a personaggi di molta autorità, che si haueuano l'vno all'altro mandati, giurata, & ratificata per cinque anni, & in vltimo a tutte le frontiere bandita; rimanendo per tutte le parti sospesa la guerra fra i Francesi, & gli Imperiali, tenendo ciascuno in confuso quanto si haueua occupato: nè pareua, che le cose fossero ancora sì ben chiare, nè i Principi talmente disposti, che se ne potesse sperare intera fermezza: massimamente rimanendo gli Imperiali de modi, & dell'animo del Pontefice, & de suoi mal sodisfatti. Ma con tutto ciò della triegua, come di cosa, che recasse alcun riposo al Duca di Firenze, & gli alleggerisse l'animo da molte noie, & trauagli, & alla città, & al dominio desse speranza di alleuiamento di grauezze, & di vita piu sicura, e migliore, si resero grazie a Dio, et se ne fece publica festa, & allegrezza.*

Piero dal Mõte, & Pandolfo da Ricasoli mãdati dal Duca a guardia del Borgo a Sãsepolcro.

A

B

Il fine del dodicesimo libro.

DELLA

# DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO,

## LIBRO QVATTORDICESIMO.

### SOMMARIO.

I Ministri del Papa cercano di dissoluere la lega fra Cesare, e'l Cristianissimo, e fanno capo dell'armi Ecclesiastiche Piero Strozzi. Cesare insospettito di tal pratica, & tirato dalla sua parte Ottauio Farnese, ordina al Duca d'Alua, che muoua guerra al Papa, il quale fa lega con Francia, & Ferrara. Il Duca d'Alua dopo protesti, & scuse fatte entra in quel della Chiesa, piglia Terre, & Castella, poi fa triegua; in tanto viene di Francia al suo soccorso il Duca di Guisa, & si congiugne à Reggio col Duca di Ferrara, doue molto si consulta, & niente si risolue; onde Ferrara sdegnatosene si parte; & l'esercito Franzese risolue di assalire il Regno di Napoli; al soccorso del quale si muoue il Duca d'Alua; poi si tratta accordo, nel quale si ragiona di dar Siena al Papa; il Duca di Firenze se ne altera, & manda al Re Filippo Don Luigi di Toledo à dolersene; onde il Re si risolue à concedergliene in feudo, & il Duca ne entra in possesso.

A ERA, *quando la triegua fu stabilita, già l'anno* MDLVI. *& il principio della Primauera; la qual triegua per istanchezza delle parti sarebbe durata alcun tempo piu, almeno insino che i Principi maggiori hauessero ripreso vigore, & i popoli ristoratisi de molti danni, & de lunghi disagi sofferti; che di hauersi a conuenire a pace, o a mantenersi quieti per lo spazio di cinque anni, ch'ella era stata fermata, pochi furono coloro, che'l credessero: rimanendo in Toscana, in Piemonte, & in Fiandra molte cose confuse, le quali nel trattarsi erano per dare alle parti piu stanche, che sazie del guerreggiare, occasione di mala contentezza. Il Cardinal Caraffa, & gli altri parenti del Papa, i quali l'haueuano stimolato, & indotto ad entrare*

*in lega*

*in lega con i Francesi, & fuorusciti Fiorentini, & del Regno vedendolo vecchio, et temendo che lo indugio non li facesse cadere di quella speranza, nella quale erano incorsi, non lasciauano a far nulla, perche la triegua non si osseruasse: che loro era sopragiunta tal cosa, qual mai non haueuano potuto credere: & benche loro ne fosse uenuto l'odore, essendo nella lega pur allora conchiusa, che niuna delle parti douesse a patto veruno conuenire con l'auuersario senza il consentimento espresso dell'altra, non pensaron mai, che'l Re senza la volontà, & licenza chiara del Pontefice, & di Caraffa, il quale haueua d'ogni cosa in mano il gouerno la douesse fermare. Onde se ne doleuano acerbamente, conoscendosi rimanere preda de gli Imperiali, & vedendo il Duca d'Alua passato a Napoli, intendeuano molto bene, che da quella parte poteua loro molto nuocere, sapendo in molti modi hauere offeso Principi potenti, et hauer dato segno con lo spogliare Marc'antonio Colõna di Paliano, & d'altre castella, di hauere hauuto animo a proceder piu oltre. Non erano senza sospetto dalla parte di Toscana, stimando che al Duca di Firenze nello stato che si trouaua, & congiunto con gli Imperiali non potesse piacere vn Papa di grand'animo con parenti tanto cupidi di Signoria, & che in seno teneuano, & riscaldauano i suoi nimici vaghi della guerra, & del trauaglio. Onde conueniua trouandosi lo stato della Chiesa cinto intorno da potenze grandi, & da armi buone, & hauendo le Terre proprie debili, & aperte, i popoli diuisi con pochi denari, & meno di riputazione, & armi non sofficienti a poterli difendere che viuessero con sospetto: Onde non cercauano altro che la triegua non durasse, & si desse occasione al Re di Francia di romperla: a che daua loro alcuna speranza il consiglio del Re di Francia in ogni cosa diuiso, amando vna parte di esso la quiete, & la pace, & l'altra il trauaglio, & la guerra: d'vna delle parti erano capi il Cardinal dell'Oreno, & i Guisi suoi fratelli giouani valorosi nell'armi, con li quali teneua Piero Strozzi; dell'altra il Granconestabile vecchio di molto sapere, & di lunga esperienza con l'Ammiraglio, & altri grandi della Corte, & del sangue Reale. Ma i Guisi haueuano piu credito appo il Re, & la Reina: & mẽtre che l'Oreno era stato in Italia, et haueua conchiusa la lega, et con l'autorità del Re, che l'haueua amplissima, soscrittala, e indottoui segretamente il Duca di Ferrara, et mẽtre che egli mette in mezo molto tẽpo nello andare a Vinegia, et si ingegna di trarre nella medesima lega i signori Viniziani, (il che non li venne fatto) nel tornarsi in Frãcia al Re, trouò che'l Granconestabile, il quale per li ordini della corona ha in mano l'esecuzione della guerra, e della pace, per fare cõtro a Guisi, haueua ferma la triegua, mediãte la quale haueua speranza di ribauere il figliuolo che in Fiandra si*

I Caraffi cercano che la lega si dissolua.

Il Consiglio del Re di Frãcia diuiso.

A B C D

*guardaua*

A *guardaua prigione: il che non potette nè con ragioneuol taglia eziandio ottenere. Onde l'Oreno, il quale haueua promesso in nome del Re, che a Caraffa, & al Papa sarieno mantenute le condizioni della lega, quanto l'hauesse per male si puo molto bene stimare: & se ne dolse acerbamente col Re; & non era per mancare di ogni aiuto che esso, & i fratelli potessero lor dare alla Corte, & si stimaua grauemēte offeso dal Conestabile; cōcio fosse cosa, che in sua assēza, et sēza rispetto alcuno hauesse trattata la cosa. Onde si poteua temere di nuouo trauaglio: & ne faceua in oltre dubitare, che i capi dell'armi Francesi nè in Piemonte, nè in Toscana non disarmauano; anzi con molta arte, & varij trouati differiuano l'esecuzone della triegua: nella qual fu che tutto quello, che di quà, o di là si era preso doppo il quinto giorno di Febbraio, che fu stabilita, si rendesse a chi prima lo possedeua. Nel qual caso non si volendo i Francesi di luogo alcuno de presi spodestare, sorgeuano molte controuersie: & in Piemonte da vna parte, & dall'altra si deputarono Commessarij, acciòche insieme conuenissero del dubioso, recandosi in litigio: nel quale a bello studio si consumò lungo tempo: imperoche in questi giorni stessi teneuano vn trattato in Vercelli i Francesi, benche la triegua da i sourani Principi fosse solennemente stata giurata in mano di nobilissimi Caualieri: al quale atto i Francesi indugiarono insino all'vltimo; &*

Trattato tenuto da Francesi in Vercelli scoperto.

C *però teneuano ancora insieme le gēti. Ma venuto in luce il trattato, incontanente si fermò ogni cosa: oltre che dalla Corte era venuto Carlo Birago, & haueua arrecato dal Re, che la triegua si osseruasse; & in quella parte fu ageuole a fermare il tutto. Ma in Toscana surse ro maggior difficultà: che non solamente Monsignor di Subissa, & altri capi Francesi, ma molto piu i Sanesi di Montalcino si mostrarono duri; & douendosi venire al render de luoghi che di quà, & di là si teneuano, si metteua tēpo in mezo, rimanendo da ogni parte la città di Siena stretta, & douendosi venire alle pruoue, nō trouauano gli Imperiali, nè il gouerno di Siena tra i loro vassalli medesimi chi uolesse prouare cosa alcuna, bēche vera, et palese cōtro a Frācesi. Onde'l chiaro vi si recaua in dubbio: che non si potrebbe ageuolmente credere quanto fosse grande l'odio, che mostrauano i contadini Sanesi contro gli Spagnuoli, & contro il nuouo gouerno di Siena, desiderādoui ciascheduno di stare piu tosto sotto il giogo Francese. Onde contendendouisi di ogni minimo fatto si indugiò tanto, che prima fu poi rotta la triegua, che al fine della lite si fosse potuto venire: ma con tutto questo vdendosi non molto poi che'l Marchese di Pescara haueua licenziate molte genti, il campo Francese si disfece, & le guernigioni delle Terre si scemarono: diedero qualche sospetto gli Spagnuoli; & i Tedeschi tumultuarono domandando di esser*

I Sanesi, & ministri Francesi mal s'accordano alla triegua.

*sodisfatti*

sodisfatti delle paghe che molte loro si doueuano, alcuni de quali predando scorsero insino a Pontriemoli; ma il Duca d'Alua da Napoli ben tosto prouide loro il pagamento del donatiuo di un millione d'oro che gli haueua fatto il Regno, & furono richiamati all'insegne. In Toscana si alleggerì ancora la grauezza de soldati, & della spesa; & il Duca di Firenze poiche hebbe interamente pagati i suoi Tedeschi, donò a ciascuno de Capitani, che haueuano militato nella guerra di Siena vna catena d'oro di molto peso; dalla quale in segno della felice giornata di Marciano pendeua un fermaglio, dall'vna delle parti del quale era l'imagine di Santo Stefano Papa, nel cui solenne giorno si hebbe cotal uittoria, & dall'altra l'insegna della casa de Medici, & diede lor comiato: nè solo ne fece dono a i presenti, & che sempre haueuano militato, ma a quelli soldati ancora, o suoi, o dello Imperadore che prima se ne erano tornati a casa. Licenziarono parimente i ministri di Cesare quelli che della medesima nazione a lor soldo haueuano tenuti, serbandone due compagnie solamente nella guardia di Siena. Scemò il Duca la caualleria leggiera, scegliendone solamente per ritenerlesi cinque compagnie. Licenziò molti Capitani forestieri, rimanendo nondimeno le guarnigioni delle Terre assai piene: conoscendosi l'animo de Caraffi non essere nè contento, nè quieto: anzi era fama che apparecchiauano ogni cosa, che a guerra appartenga; & molto haueuano a consiglio Piero Strozzi, & li credeuano: & per tutte le terre della Chiesa faceuano massa di grano, et d'altra vettouaglia, fortificauano Roma, & quello massimamente di lei che è di quà dal fiume del Teuere in Toscana, dou'è castello Sant'agnolo, e'l palagio del Papa, che si chiama Borgo: & a Piero Strozzi haueua il Papa data autorità sopra l'armi dello stato della Chiesa, & che uedesse di fornire i luoghi, le Fortezze, & le terre di quanto a difesa, & offesa vi conueniua. E poco prima haueua mandato il Vescouo di Terracina Milanese persona conosciuta in quelle parti a Suizzeri, cercando di farsi amica quella nazione: & egli persuase a cinque Cantoni Cattolici a mandarli Ambasciadori: studiando di valersi di quei soldati, quando bisogno li fosse venuto, & prometteua loro aiuto contro a loro nimici, & della religione Cattolica: i quali giunti a Roma, furono dal Papa molto onorati. Nō conuennero già a cosa alcuna, saluo che hauendone bisogno, di seruirlo in guerra. Ma essendo loro uenuta nouella certa della triegua, nè potendo da per loro sostenere grossa spesa, mandaron via molti fanti, serbandone solamente mille cinquecento per guardia di Roma; & erano confusi, & dolenti, non vedendo come soli alla guerra, che temeuano fosse lor mossa potessero bastare, nè leuauano l'animo dalle speranze, nelle quali si erano lasciati tracorrere: & benche da ministri

Il Duca di Firenze dona i Capitani Tedeschi che lo haueuano seruito.

Il Duca Cosimo licēzia quasi tutti i suoi soldati.

Piero Strozzi fauorito da i Caraffi.

Il Papa dà autorità sopra l'armi della Chiesa a Piero Strozzi.

Ambasciadori de gli Suizzeri vengono al Papa.

A *Imperiali fossero inuitati con buone parole, & molte promesse ad accomodarsi col Re Filippo, non vi si induceuano. Con tutto ciò il Papa daua voce di procurar pace fra'l Re d'Inghilterra, & la corona di Francia: auuenga che in lui spesso si mostrassero segnali di non buono animo in uerso la nazione Spagnuola, et tutta lor parte, et per l'antico odio, et molto piu per vn caso, che auuenne quasi in questi giorni medesimi. Haueua in costume il Marchese di Sarria Ambasciador Imperiale di andare per suo diporto alcuna uolta a caccia, & seco menare molti gẽtilhuomini, et seruidori con armi: le porte della città continouamente si teneuano guardate, nè senza licenza de Caraffi se ne poteua vscire, & egli dal Conte di Mõtorio l'haueua ottenuta: ma auuenne che la guardia della porta, che ne haueua la commessione, si mutò in quella con vn'altra, che non l'haueua: onde egli giunto alla porta, non fu lasciato passare, et facẽdo pur forza d'vscire, et opponendolisi alcuni soldati, adirato, che cio pareua cosa indegna di sua persona, comãdò a suoi famigliari, che spezzassero la porta, et si uscì uia. Questo fatto dispiacque tanto al Cardinal Caraffa, quanto si possa stimare, et al Papa vie piu, parendo, che scemasse loro molto della riputazione, & volendo il giorno di poi il Marchese vdienza, il Papa nol uolle vdire, & li cadde nell'animo di rinchiuderlo in castello; & se non si atteneua al consiglio del Cardinal Caraffa che lo suolse dallo andare in Concistoro, era pericolo che'l Papa adirato vedendolsi innanzi, non fosse proceduto troppo oltre: & stette molto poscia che nol volle vedere, nè udire sua discolpa; benche il Marchese di tale ingiuria si scusasse, & si umiliasse. Di questa ingiuria fece doglienza al Re di Francia il Cardinal Caraffa, mostrando che fosse violata la degnità, et la libertà del Pontefice: dissimularonla nondimeno alquanto, & il Pontefice uincendo sua natura, doppo alcuno spazio lo raccolse benignamente in sembianza, mostrando pure di uolere esser mezano alla pace, & diceua che percio uoleua mandare due Cardinali legati l'vno al Re di Francia, & l'altro al Re Cattolico per procurarla; & in vna congregazione di Cardinali chiamati per questo, publicò Caraffa suo nipote per mandarlo a Parigi con molta pompa, & il Cardinal Motula in Fiandra, doue dimoraua lo imperadore, e'l Re Filippo suo figliuolo. La persona di Caraffa, qual si conosceua mal contento della triegua, & nimico della nazione Spagnuola, si stimaua piu atta a raccender nuouo fuoco, che a spegnerlo, & che con questa andata cercasse accrescimento di stato alla casa sua: & pareua che hauessero uolto l'animo almeno alla possessione di Siena, stimando che'l Re di Francia come haueua promesso, douesse dar loro le terre, che teneua del dominio Sanese, & che'l Re Cattolico per tema di nuouo trauaglio hauesse parimente a conceder loro la città*

Il Marchese di Sarria ambasciadore Impiale sforza le porte di Roma.

Il Card. Caraffa creato Legato al Re di Francia.

Il Card. Motula Legato a Cesare.

*stessa*

stessa con cio che di lei vi possedeua; & si haueuano posto in pensiero A di poter poi col Duca di Firenze per via di parentado, o in alcun'altro modo conuenire di quella parte, che ne teneua, con promettere al Duca molti commodi: & questo si conobbe molto chiaro, per li modi che nelle loro azzioni di poi tennero: & cio ogni volta che al Re di Francia non fosse venuto bene di mantenere la lega fatta, nel primo capitolo della quale era, che'l Regno di Napoli si traesse di mano de gli Spagnuoli, & si desse a Francesi: ma questo lor disegno era coperto: & il tenere in mano Paliano, et guardarlo solennemēte come haueuano in animo di douer fare, stimauano poter esser quasi che un pegno ad hauer Siena dal Re Filippo, ouero vn ponte a trapassare nel Regno di Napoli, B se guerra vi si mandasse; & a questi suoi disegni, & ad altri adoperaua molto Caraffa il consiglio di Piero Strozzi, che quel Cardinale si era recato a mano tutto il gouerno della Chiesa, badando il Papa piu che ad alcuna altra cosa alla inquisizione, et a tenere magnificamente il grado di Pōtefice, et ad apparire pōposo, et suntuoso, vdēdo poco Ambasciadori, o persone publiche, che così pareua a Caraffa; & allo ambasciador Fiorentino con molta arte, et varie scuse fu vietata l'vdienza piu che sei mesi cōtinui: la qual cosa dispiaceua a quel Principe: e li pareua conoscere che i Caraffi li hauessero cōtro mal animo; et che nō uolessero che i lor disegni da alcun fossero interrotti. Indi a nō molto il Papa in Concistoro C con acerbe parole abominò casa Colonnese, come parziale, & nimica di santa Chiesa, narrando ad vna, ad vna quante volte nelle memorie passate, & nelle presenti ella hauesse mosso l'armi contro a Romani Pontefici, & quante volte fosse stata maladetta da loro, & priuata de gli stati, & degnità Ecclesiastiche, & venne a dire vltimamente come Ascanio Colonna in compagnia di Pompeo Colonna Cardinale, haueua messa a ruba Roma, San Piero, il Sacro Palazzo, et assediato Papa Clemente settimo in castello; et come poi haueua conteso con Paolo Terzo, & oppostosi a ministri di Giulio Terzo: et che di presente Marc'antonio suo figliuolo con aiuto de gli Imperiali, hauendo prima empiamente spo D gliato il padre de gli stati, macchinaua contro a se, & contro allo stato di santa Chiesa, et a queste aggiunse molte colpe grauissime, e che perciò era risoluto, che si priuassero de gli stati, & che fossero in bando, & in maladizzione della Chiesa; e fece sopra ciò leggere una bolla acerba cōtro al padre, e contro al figliuolo mettēdoli con tutti i loro stati, in ribellione, & priuazione di essi: et poco poi fece solēne inuestitura di Paliano nella persona del nipote suo D. Giouāni Caraffa Conte di Mōtorio fra i suoi fratelli il maggiore d'età, e li diede titolo di Duca di Paliano, e fece fare della inuestitura bolla solenne; qual volle che da Cardinali fosse anche soscritta:

Il Papa vieta l'vdientia all'ambasciadore Fiorētino.

Il Papa in Cōcistoro maledice, & dichiara ribello Marc'antonio Colonna.

D. Giouanni Caraffa, è fatto Duca di Paliano, & il suo figliuolo Marchese di Caui.

A *soscritta: a che dal Cardinal Saniacopo in fuori tutti gli altri concorsero, e ad un figliuoletto vnico di questo Duca nouello di tenera età diede Caui, castello pur di Marc'antonio Colonna, ma di propria giuridizione, et vicino a Paliano con titolo di Marchese. Il che fatto andarono subitamente il Cardinal Caraffa, il nuouo Duca, & Piero Strozzi a Paliano con molti maestri, & huomini periti delle fortificazioni, & ui disegnarono nuoui, et sicuri ripari; et vi si cominciò sollecitamente a fabricare, et porui guardia, a mandarui artiglieria, a fornirlo di farina, di vino, et d'altre cose opportune a difenderlo, & a sostenerui assedio. Questo fatto commosse gli animi de gli Imperiali, cominciãdosi già meglio a scor*

Paliano è fortificato.

B *gere a che camino si addrizzauano i consigli de Caraffi. Il Cardinale Legato fatto questo menando seco oltre a molti altri Signori, et gentilhuomini, et il meglio della Corte di Roma, Paolgiordano Orsino genero del Duca di Firenze si mise in mare con otto galee fra sue, et Francesi, & si condusse tosto a Marsilia, & quindi alla Corte di Francia; hauendo Piero Strozzi prima corse, vedute, et prouedute le terre del Sanese, Frãcesi, et dato ordine a Monsignor di Subissa come insino al lor ritorno, che diceua douere esser fra due mesi, le douesse reggere, & guardare: rimanendo in tanto la cura, e'l gouerno dell'armi del Papa in mano del nuouo Duca di Paliano. Partissi parimente, ma piu tardi l'altro Legato per andare in*

Paolgiordano Orsino uà in Francia col Card. Caraffa.

Piero Strozzi riuede, e prouede le terre de Sanesi in mano de Frãcesi.

C *Fiãdra con ordine di conformarsi in tutto alle voglie, et a comãdamenti di Caraffa. Per l'andata di costoro, dandosi voce che andauano per conto di pace, pareua che l'Italia rimanesse del male assai solleuata: & si hebbe ferma credenza per li piu, che al meno la triegua si douesse mantenere: concio fosse cosa che l'uno, et l'altro de maggior Principi fosse a ciò ben disposto. E si udiua che'l Turco hauendo hauuto la nouela della triegua non manderia ne mari d'Italia in seruigio di Francia la sua armata, come haueua dato ordine. Onde alcune delle galee Imperiali con quattro di quelle del Duca di Firenze ben corredate si misero per far preda sopra i Turchi in uerso Leuante, de quali molti con loro galeotte*

Galee Imp. e Fiorentine vã no in corso.

D *troppo liberamente scorreuano per tutto, & haueuano posto in terra a Gaeta, & in molti altri luoghi, & fatti molti danni, nè senza gran pericolo si poteuano vsare le marine d'Italia: queste galee intorno alla Calauria, & alla Puglia si auuennero a molti vasselli Turcheschi, & in pochi giorni ne presero vndici, & scorsero felicemente insino a Corfù, liberando da duro seruaggio molti Cristiani, & menandone molti Turchi con loro uasselli Giouannandrea Doria parimẽte con otto sue galee auuenendosi intorno alla Cicilia a sette fuste pur d'infedeli si mise lor dietro, et le costrinse a cõbattere, e dopo uccisione di molti Turchi cinque ne prese, e due cõ grã fatica, e ualore scãparono. Ma il Turco trouãdosi armate*

Giouãandrea Doria piglia alcuni vasselli d'Infedeli.

*le galee ne mandò quaranta ad Algieri, doue haueua prima mandato Dragut con alcune altre, il quale con esse, & con altri vaselli di Barberia andò poi ad assedio ad Orano tenuto da gli Spagnuoli nella costiera di Barberia, conducendouisi da Algieri esercito di terra. Per la parte di Vngheria furono le cose assai quiete, hauendo come volle il Gransignore la Transiluania riceuuto la Reina Isabella, & il Re suo figliuolo, del quale il Turco haueua la protezzione, che lo voleua in istato, dōde alcuni anni innanzi (come altroue si disse) era stato costretto a partirsi. La quiete dell'armi Francesi in Italia diede occasione, & animo al Re Cattolico, & a ministri Imperiali a procurare che'l Papa, o per paura, o per necessità fosse costretto a sicurare, che nè da lui, nè da suoi verrebbe noia, o sospetto alcuno a gli stati del Re Filippo; perche'l vedere sollecitamente fortificarsi Paliano, et fornirlo abondeuolmente, et con grande studio di ogni cosa, daua giusta cagione di sospettarne, conoscendosi già apertamente che Caraffa haueua portato in Francia ogni altra cosa, che volontà di pace, o di quiete: anzi si sapeua benissimo, che egli dolendosi che'l Papa, & lo stato della Chiesa fosse per cagion della triegua rimaso in grandissimo pericolo, & a discrezione di nimici, si ingegnaua con ogni arte di persuadere al Re a prendere come haueua promesso, la protezzione, & la difesa della Chiesa, & di lor casa: massimamente tenendosi da loro Paliano: onde si poteua ageuolmente passare nel Regno; & si conosceua manifestamente, che non voleuano col Re Filippo accordo alcuno volontario, anzi cercauano con ogni arte di trattenerlo, & di ingannarlo; & al Legato Motula indiritto alla Corte dell'Imperadore, & del Re Filippo, poi che vi fu vicino a due giornate, da Caraffa che era già in Francia fu commesso che non passasse piu oltre, ma che tacitamente se ne andasse da lui; segnal manifesto che'l Re di Francia hauesse promesso la protezzione, & la difesa di casa Caraffa: & si vdiua in oltre il Duca di Ferrara hauer accettata la condizione dal Cardinal dell'Oreno del douere esser General della lega con grossa, & onoreuol somma di denari, & di gente che li difendesse lo stato; a che confermarli era stato poco innanzi mandato Don Antonio Caraffa con vn brieue, nel quale lo dichiaraua General della lega, & a confortarlo a prendere viuamente vna cotale, & così onoreuol'impresa: & era montato quel Duca in isperanza di auanzarsi in stato, & in ricchezza, benche mostrasse altrimenti. Le quali cose essendo per molte vie fatte note al Re Cattolico da coloro, che vegliauano le cose sue in Italia, fu deliberato, ma piu tardi che non conueniua, inducendosi mal volentieri a guerra quel Principe, che'l Duca d'Alua con le forze del Regno di Napoli, & con alcune altre, le quali disegnauano di far passar*

Armata del Turco uà allo assedio d'Orano.

Il Card. Caraffa chiama in Francia il Legato Motula quando doueua andare in Ispagna.

Il Duca di Ferrara accetta l'esser Generale della Lega.

A passar di Toscana, & di Piemonte douesse assalire per via di Campagna il terren della Chiesa, et Roma stessa per costrignere il Papa auanti che Caraffa, & Piero Strozzi fosser tornati, o potesser di Francia esser aiutati, per la paura, et per lo pericolo assicurare il Re Cattolico, e'l Regno di Napoli; & che esso Pontefice, come se li conueniua, si manterrebbe di mezo, nè si mescolerebbe in guerra, nè in casi di Stato: et che a Marc'antonio Colonna si renderebbe Paliano, & l'altre cose occupate. Questa deliberazione portaua seco pericolo, che al Re di Francia non si desse occasione a nuoua guerra con gli Imperiali; perche oltre che nella lega fatta si era obligata la corona di Francia alla difesa della Chiesa, l'haueua eziandio nominata il Re per aderente, & amica nella triegua. Ma con tutto questo pericolo haueuano credenza, che'l mouimento potesse esser così subito, & gaghardo, che prima potesse essere il Duca d'Alua con l'esercito alle mura di Roma, che'l Papa hauesse trouato modo da potersi riparare, & che'n tal maniera si venisse ad ottenere il fine della guerra, il quale era lo assicurarsi solamente di lui; perche nelle terre che in Toscana teneuano i Francesi non erano forze tali, stando continouamente in sospetto del Duca di Firenze, che ne potesse sperare aiuto. Giouaua a questo proposito vna pratica, che si era cominciata molto innanzi col Re Cattolico: & questo era, che'l Duca di Parma, & casa Farnese sottraendosi alla protezzione di Francia, della quale era già molto prima trapassato il termine, tornasse sotto quella del Re Cattolico; perche essendo mancate a Farnesi le speranze propostesi grandissime dell'armi, delle ricchezze Francesi, del ricouerar Piacenza, & cio che loro haueua tolto Don Ferrando Gonzaga, o di alcun'altra cosa, della quale sempre haueuano hauuto voglia, si erano in vltimo disposti a riceuere Piacenza, & l'altre cose da chi le poteua loro rendere, & in quel modo che si contentaua; & il Cardinal Farnese mal sodisfatto della grandezza, & alterigia di Caraffa, & offeso dal poco conto, che vniuersalmente si teneua alla Corte di Roma de Cardinali: nè parendoli starui senza pericolo, se ne era per tempo partito, & ritiratosi in Parma; & il mancar di molte rendite che di Cicilia, & del Regno, & d'altri luoghi tenuti da gli Imperiali gli soleuano venire, gli scemaua della grandezza, et della riputazione, nō hauēdo il Re di Francia a gran pezza sodisfatto a quello, che gli haueua promesso: et oltre a questo era morto'l Duca Orazio suo fratello, et genero del Re, e scioltosi quel nodo, che piu pareua che li strignesse: & il tempo haueua scemato lo sdegno preso della morte del Duca Pierluigi lor padre: senza che era stato leuato dal gouerno dello stato di Milano Don Ferrādo Gonzaga, al quale in tutto se ne era data la colpa. Trattossi molto tempo, & segretamente alla Corte

Il Re Cattolico si risolue che'l Duca di Alua assalti il terreno della Chiesa.

*del Re Filippo questa riconciliazione, adoperando in ciò molto, & con molta autorità il Duca di Firenze, dal quale primo ne fu mossa la pratica, e alla fine per mano di Ieronimo da Correggio familiare de Farnesi, & in questo lor procuratore, & vassallo d'Imperio, il quale portò le condizioni che domandauano i Farnesi, si conchiuse, tenendosi al Duca Ottauio Piacenza con tutto il suo dominio, con quel di piu che del Parmigiano teneuano gli Imperiali, sì veramente che la Fortezza di Piacenza fondata da Pierluigi, & fornita da Don Ferrando per sicurtà si tenesse dallo stesso Re a spese del Duca Ottauio; & nel medesimo modo li si rendesse Nouara, & che al Cardinal Farnese, & a Madama Margherita d'Austria moglie del Duca Ottauio fossero renduti i beni, et le terre che molte ne haueuano nella giuridizione del Re Filippo; et in oltre tutto quello, che della casa de Medici per la morte del Duca Alessandro già suo marito se l'apparteneua. A questo si aggiunse che Alessandro Farnese vnico figliuolo rimaso al Duca Ottauio andasse a dimorare in Corte del Re Filippo. Questa giunta alla potenza del Re Cattolico in Italia, & spezialmente allo Stato di Milano in questo tempo si stimaua a gran sicurezza, et opportuna a tenere a freno il Duca di Ferrara, il qual si teneua per certo che fosse entrato nella lega nimica. E già cominciaua ad esser di sospetto ad alcuni suoi minor vicini Signori di Coreggio, et Conti di Nugolara, et altri, i quali si teneuano a parte Imperiale. Poteua Parma esser di molta noia a Francesi ogni volta che con esercito fossero voluti trapassare in Toscana, o al soccorso della Chiesa, come mouendosi l'armi contro al Papa si sospicaua. Per la qual cagione si vdì poi che tal mutazione era stata molesta al Re di Francia; auuenga che si scaricasse di grossa spesa, che sempre gli era conuenuto fare in tener guardata quella città. Furonui sfasciate di mura secondo il patto alcune delle Fortezze del Parmigiano, le quali altra volta haueuano ritardata la guerra. Le fanterie Francesi che stauano a guardia di Parma, & eran pagate dal Re non hauendo piu nimico vicino dal Duca Ottauio furon licenziate, & due compagnie di caualli di commessione del Re andarono poi a seruire il Pontefice, artiglieria, munizione, strumenti da guerra, che in Parma haueuano i Francesi furono traportati nella Mirandola. Al Duca Ottauio fu consegnata Piacenza, promettendo egli di perdonare ogni ingiuria, che, o nella congiura contro al Padre, o nella guerra da suoi vassalli li fosse stata fatta. Ma con tutto cio coloro, che erano colpeuoli, non se ne vollero fidare. Sollecitauano in tanto i Caraffi di munire Paliano, soldauano Capitani, & gli spigneuano in quella guardia, di ogni cosa guernēdola cōtinouamēte meglio: e il Papa in Roma armaua tutti i cittadini, et li abitatori; e fece distribuire armi nel popolo, et diede*

Piacenza si rēde da Cesare al Duca Ottauio, e casa Farnese torna a parte Imp.

Alessādro Farnese Principe di Parma uà alla Corte di Spagna.

Fortezze del Parmigiano sono sfasciate.

A diede ordine militare a i capi delle vicinanze, che essi chiamano Rioni, & ne fece far mostra, & rassegna di cinque mila in arme, benche la maggior parte fussero forestieri, et artefici. Questi segni, et la mala disposizione del Papa in uerso l'Ambasciadore Imperiale mossero quel personaggio onorato a domandar licenza, parendoli dimorare a quella Corte senza degnità alcuna; essendoli conuenuto il piu del tempo stare in casa come rinchiuso, (che tal commessione haueua dal suo Principe) benche cercando il Papa di non venire così tosto a rottura gliele negasse, & lo facesse consigliare per lo migliore a non si partire di Roma. Pēsaua in tanto il Duca d'Alua come, o donde volesse muouer la guerra, et B già si cominciaua ad apprestarsi, chiamando l'ordinanze de caualli del Regno, & adunando gli Spagnuoli, che in piu parti vi erano sparsi, & altri Capitani Italiani. Ma non poteua farlo così segretamente, ch'al Papa non ve ne venisse tosto l'odore, il quale faceua metter guardie nelle frontiere del Regno: ma haueua grande strettezza di denari, & teneua ogni via per trouarne, & in Paliano mandaua sempre maggior numero d'artiglierie, di farina, & di munizione, & d'ogn'altra cosa opportuna, et in Francia cōtinouamēte lettere, et messaggi sollecitādo Caraffa, et lo Strozzi a tornare. Fortificaua Nettūno in su'l mare, Velletri, Alagna, et vi poneua soldati alla guardia: et vdēdo che a Gaeta si raunaua gēte C da guerra viueua con sospetto; & in Roma alle porte mātaneuasi il fare solenne guardia, et si faceuano portare in palagio tutte le lettere, che andassero attorno; hauendo sospetto di trattato, che diceuano gli Spagnuoli tenere in Sermoneta; nondimeno mancando di denari, et di capi da guerra, et uedendosi i nimici vicini, et pronti, al Papa, et a suoi pareua essere a cattiuo partito. Gouernaua ogni cosa il Duca di Paliano, & hauea distribuiti gli vffici da guerra, dando il Generalato della caualleria ad Ascanio della Cornia; il gouerno della fanteria Italiana a Giulio Orsino; a Flamminio da Stabbia Orsino il gouerno, et la guardia di Ciuitauecchia, e delle galee, che haueuano; et in Roma haueuan chiamati molti sol D dati delle loro ordināze, talche ui haueuano quattro mila fanti, et cinque cēto cauai leggieri, & loro haueua accresciuto il sospetto Marc'antonio Colonna; quale da Vinegia haueuano vdito esser giunto à Napoli, e che metteua insieme gēte; e già si diceua che in nome suo si doueua far la impresa. In Roma era stato preso, et posto in dura carcere Giouan Antonio de Tassi maestro della posta Imperiale, & poco poi Don Garzia Lasso della Vega, mandato poco innanzi dal Duca d'Alua a Roma, & era ministro, & Ambasciador del Re Filippo venuto di Spagna pochi mesi innanzi al Papa: et cio per cagione d'vna lettera tolta a Terracina al cōfine della Chiesa ad un lor mādato segretamēte; nella qual lettera sollecitauano il

Il Papa distribuisce armi al popolo Romano.

L'ambasciadore Imperiale le chiede licēza al Papa di andarsene.

Il Papa fortifica molte del le sue terre.

Ascanio della Cornia Generale della caualleria della Chiesa.

Marc'Antonio Colonna in Napoli aduna gente.

Ambasciadore del Re Cattolico è messo in carcere in Roma.

*tauano il Duca d'Alua a presentarsi subitamente a Roma, mostrando* A
*che essendoui ogni cosa confusa, & molti di lor parte ageuolmente sareb*
*be lor potuto venir fatto di prenderla. La prigionia di costoro, & l'e-*
*samina fattane seueramente scoperse meglio la intenzione de gli Impe-*
*riali, & il pericolo, nel quale si trouaua Roma: & spezialmente per-*
*che haueuano auiso che'l Duca di Firenze del suo dominio metteua in-*
*sieme per mandarli al Duca d'Alua, che ne l'haueua ricerco tre mila*
*fanti Toscani. Di Piemonte, & di Lõbardia si chiamauano al medesimo*
*effetto mille cinquecento Spagnuoli, & di Germania vn reggimento di*
*Tedeschi. Per li quali sospetti mandarono Don Antonio Caraffa a Bolo-*
*gna, acciò hauesse cura delle Terre de confini: & nella Marca ancora* B
*a confini dell'Abruzzi per tutto faceuan fare diligente guardia: e sopra*
*tutto sollecitauano il Legato a tornar di Francia, il quale a quella Corte*
*essendo stato riceuuto cortesissimamente, & con molta apparenza d'a-*
*more, ricercò il Re, come haueua promesso nella cõuegna fatta da suoi*
*ministri col Papa, che accettasse la protezzione di Paliano, & del Duca*
*stesso; mostrando che cio li sarebbe di onore, difendendosi insiememente*
*lo stato della Chiesa, come haueuano hauuto in costume di fare gli anti*
*chi Re di quella corona; & affermaua che tal carico gli sarebbe leggie-*
*ri; & che ageuolmente gli verrebbe fatto di quindi entrare nel Regno*
*di Napoli antico patrimonio della corona di Francia, & che come Pa-* C
*liano in mano de Colonnesi era vna gagliarda frontiera, & fortezza a*
*difesa di quel Regno, così di presente trouandosi in mano di amici, anzi*
*dello stesso Re, sarebbe vna larga porta ad entrarui; & che non haueua*
*mai hauuto la corona di Francia nè maggiore, nè migliore occasione di*
*quella, essendo in tal modo disposta l'Italia, e hauendo tanti confederati,*
*& seruidori in quella, i Farnesi (che non si sapeua ancora che hauessero*
*mutato pensiero), tutto lo stato della Chiesa, le Terre de Sanesi in To*
*scana, Pitigliano, Orsini, Sermoneta, & Paliano. Talche come per la*
*propria Francia a grande agio poteuano caualcare insino nel Regno di*
*Napoli: doue diceua ancora Caraffa che trouerieno i popoli si mal di-* D
*sposti in uerso gli Spagnuoli, i quali acerbamente li signoreggiauano,*
*& Casa Caraffa hauerui tanta parte di stato di parenti, d'amici, d'auto*
*rità, che si doueua a ragione sperare douer loro essere ageuole lo insigno*
*rirsi di quel Regno, il qual dona tanta forza, e tãta riputazione a chi ne è*
*Signore, che con la buona amicizia della Chiesa si può stimare arbitro*
*del resto dell'Italia. E perche'l Papa era pur vecchio, & ageuolmẽte*
*poteua innãzi al fatto cadere, prometteua Caraffa che egli in brieue fa-*
*rebbe tal numero di Cardinali, e talmẽte amici di Fracia, e nimici di Spa*
*gna, che sẽpre harieno il Põtefice dalla loro. E però soggiugneua, che non*

*era da*

Il Duca di Firenze mette insieme gente p mãdarla al D. d'Alua.

Conforti porti da Caraffa al Re di Francia, acciò pigliasse la protezzione del Duca di Paliano.

A era da indugiare a mandar soccorso, accioche a Roma si potesse reggere il primo impeto del nimico, magnificando le forze della Chiesa; & che con ogni poco d'aiuto di gente forestiera si romperebbe ogni disegno a gli Imperiali. Questo ragionamento fu secondo l'animo del Re, & li piacque tanto, che tosto accettò la protezzione di Paliano, & al Legato donò vn Vescouado ricco, & essendoli nata della Reina due figliuole a vn parto, volle che egli in nome del Papa ne tenesse vna a battesimo. Giunse in questo la nouella in Francia, che Marc'antonio Colonna, & il Duca d'Alua cominciauano a far mouimento d'armi: onde'l Legato faceua maggior instanza che'l Papa si soccorresse, & il Re sopra questa B cosa tenne consiglio; & il Conestabile, a cui non piaceua, essendo il Regno di Francia tanto stanco delle passate guerre, & pure allora fattasi la triegua, che a nuoua guerra si desse occasione, la contradiò; stimando le promesse, & le speranze de Caraffi, come di ribelli, & persone torte piu da passione d'animo, che guidate da regolata prudenza, douer riuscire et vane, & pericolose, conoscendo molto bene, che cominciandosi a mandare aiuto di Francia al Papa per onor della corona, non si poteua mancare poi di andar piu oltre. Onde si tornaua in su la guerra maggiore, & piu pericolosa che prima: & sapeua ancora per la lunga pruoua, che le guerre che da Francesi si conducono lontane in casa al-C trui hanno per lo piu cattiua fine: nondimeno volendo così il Re, & consigliandolo i Guisi giouani, & arditi, i quali si ingrandiuano della guerra, si attenne al lor consiglio, & si risoluè che al Papa di presente si mandassero tre mila fanti fra Guasconi, & altri Francesi parte di Prouenza sopra le otto galee, che haueuano portato il Legato, et parte poco poi di Corsica, e di altronde, acciò il Papa dal primo impeto si potesse difendere, deliberando che a tempo piu commodo, & con piu maturo consiglio si douesse mandar giusto esercito, & da passare per tutto al conquisto del Regno di Napoli, come prima nella lega secondo la volontà del Pontefice si era stabilito: & faceua gran fondamento sopra l'autori-D tà, & potere del Duca di Ferrara; al quale mandò incontanente a confermare la lega, & fecelo suo Luogotenente in Italia: del qual titolo, ma molto piu dell'vtile si godeua quel Principe, & haueua il figliuolo suo primogenito in Francia, che lo stimolaua ogni giorno a prendere con sicuro animo in tutto la parte Francese. Questi romori d'armi, che parte si vedeuano, & parte si vdiuano faceuano star desti tutti coloro, a quali erano a sospetto l'armi Francesi in quelle parti, vedendo loro aggiunte quelle della Chiesa, et lo stato di essa, parte molto grande d'Italia, et molto opportuna, & in oltre le forze di Ferrara, et tentauano con ogni arte, & con ogni maniera di promesse di trarsi in compagnia la

Il Re di Francia accetta la protezzione del Duca di Paliano.

Il Re di Francia manda tre mila fanti al Papa.

Il Duca di Ferrara fatto Luogotenēte dal Re di Frācia in Italia.

*Signoria di Vinegia, alla quale tosto che hebbe l'auuiso il Papa della buona dispositione del Re, mandò Don Antonio Caraffa a visitarla, & ad inuitarla alla lega, promettendole della cacciata de gli Spagnuoli d'Italia premij grandissimi: con la quale da altra parte si ingegnauano fare il simigliante i ministri del Re Filippo, mostrando la troppa grandezza de Francesi in Italia esser loro pericolosa, non si contenendo quella nazione a niuno douuto termine: diceuano in oltre, come il Re Cattolico da lei prenderebbe in grado, che ella così come haueua fatto molti anni con suo vtile, & onore si mantenesse di mezo. Ma quel gouerno non amando piu l'vna parte che l'altra, non si volle per condizione veruna muouere dalla sua quiete. Onde dopo alcuni consigli sopra cio fattisi, fu confortato Don Antonio a consigliare il Papa da parte loro a volere esser padre comune, & a procurar la pace, & a non volere esser cagione di nuouo trauaglio con dar la via in Italia ad altra gente straniera, della quale era forza che ella di nuouo si empiesse, & fosse lacerata: massimamente essendo non poco pericolo questo anno, ch'ella oltre all'altre calamità non fosse guasta dalla pestilenza, la qual'era trapassata in Vinegia città popolata, & in questo tempo stesso vi faceua mali effetti; & si temeua che ella non si allargasse nel resto d'Italia, & in oltre di Barberia haueua cominciato ad infettare la Proueuza, tenendo i Francesi amistà con infedeli di quelle parti, & riceuendoli ne lor porti. E quasi nel medesimo tempo in Firenze si erano sparse le Petecchie; la quale infermità infiammando di febbre acutissima chi ne era soprapreso, in pochi giorni i piu toglieua di vita, lasciando i corpi macchiati di liuidori in forma di lenti, & saluo che non si appigliaua a chi praticaua con gli infermi, non era molto ne gli altri effetti dalla pestilenza diuersa, & gran numero di cittadini, & di popolo in pochi mesi tolse uia, & pareua che ella venisse per infezzione d'aria. Onde pareua che la fortuna hauesse inuidia ad un poco di quiete che se l'era mostra questo anno. Il Duca di Firenze conoscendo in quanto pericolo si metteua questa Prouincia, s'ingegnaua per ogni via di mostrare al Papa che per quella santa Sedia si faceua piu la quiete, & la pace, che'l trauaglio, & la guerra, & spezialmente per sua famiglia, potendo ottenere per lei buone condizioni, senza procurarle briga dal Re Filippo, perche nel vero le forze de gli Imperiali in questo tempo, benche molte, erano di maniera logore dalle guerre passate, che haueuano bisogno di riposo, & malageuolmtnte trouauano i ministri del Re Cattolico, onde piu potessero trarre denari, & le genti da guerra per tutto mal sodisfatte, non si poteuano muouere, et tutti gli stati erã cõsumati, et mal guidati, et i ministri, et i Gonernatori delle*

D. Antonio Caraffa inuita i Viniziani alla lega.

I Viniziani cõsigliano il Papa alla pace, & quiete.

Peste grande in Vinegia.

Petecchie grãdi in Firenze.

Il Duca di Firenze cõsiglia il Papa alla quiete.

A *ri delle Prouincie piu intendeuano a gareggiare l'vn con l'altro, che al seruigio, & benefizio comune: & il Consiglio dello stesso Re per lo piu era nuouo, nè ben concorde, volendo ogni cosa gouernare i Signori Spagnuoli, infra di loro medesimamente discordanti, i quali piu a loro spezialità, che al ben comune andauano dietro; queste cose rendeuano gli auuersarij piu arditi; nè consentiuano ad accordo, che lor fosse proposto. In tale stato vegliaua il Duca di Firenze studiosamente a ogni andamento, nè punto addormentatosi nella quiete della triegua, rimetteua i pensieri della guerra, anzi andaua preparandosi in essa quando da nimico, come gli si era mostrato il Re di Francia, li fosse mossa: & a tut*B *te le città, & terre di frontiera con gran sollecitudine faceua fabricare ripari, & difese contro a chi l'hauesse uoluto offendere, fornendo le terre forti, & da difesa di ogni maniera di vettouaglia, e sfornendone i contadi, sapendo che l'amicizia, & il buon'animo, che haueua cominciato a mostrarli il Pontefice era finto, perche nella lega fatta l'haueuano dichiarato nimico. Non pareua già disposto à muouersi se non molestato da altri, & seruiua quanto far si poteua il Duca d'Alua e di consiglio, & d'aiuto, si prouedeua per rispondere a pace, & a guerra secondo che all'auuersario fosse ben uenuto. Ma sopra tutti gli altri luoghi muniua Lucignano tratto poco prima dell'vnghie de Francesi, che piu*C *li bisognaua, perche vna saetta folgore caduta sopra la torre della fortezza, doue si guardaua la poluere dell'artiglieria nè haueua disfatto, & aperto la maggior parte con rouina tale, & uiolenza sì grande, che non solo spiantò la torre stessa, & coperse con la rouina tutta la famiglia con alcuni soldati del Capitano Donato Ambruogi d'Arezzo, che v'era guardiano, ma molte case vicine dalle mura sbalzate furon rouinate, & due Chiese appresso, e quasi i due terzi del castello da sassi dall'impeto lunge scagliati disertò. Onde conuenne essendo vicini i Francesi, da Foiano, doue per sua buona ventura era andato il Capitan Donato chiamarui soldati: e fu oltre allo spauento cosa di grã dãno, perche tra*D *quelli della fortezza, e quelli del castello piu di 40 infranti perirono: et Giorgio Aldobrãdini Proueditore di quella prouincia, benche fosse lontano, nell'una delle gambe da un sasso ne restò ferito. Conuenne adunque rifornir quel castello di nuoua fortezza, e vi si pose studio grandissimo, procurando la fabrica Bernardo Puccini, il quale Commessario di Sarteano vicino à Chiusi riforniua anche meglio quel luogo. Sollecitauansi i baluardi disegnati à Cortona, sopra la qual città piu di vna volta haueuano fatto disegno i Francesi, e fuorusciti Fiorentini, sendosi ingegnati di indurre alcuni de cittadini, e de soldati à far ribellare q̃lla città al Duca. Ma non era minore la sollecitudine, che si poneua nel fortifi-*

Il Duca Cosimo si prepara a difendersi quando fusse mossa la guerra.

Vna saetta folgore abbrucia la munizione di Lucignano.

Lucignano si fortifica.

Castrocaro si fortifica.

*fortificare Castrocaro, frontiera vicina a poche miglia a Furlì, ad Imola, a Cesena, & ad altre città della Romagna Ecclesiastica, doue mandò il Duca molta artiglieria non tanto per difesa del luogo, quãto per tener il Papa, & i suoi in sospetto, che da quella parte ogni volta che fosse mossa guerra d'altronde, non fussero assalite le sue terre non ben forti, & da essere da furia di artiglieria in brieue spazio ageuolmente aperte. E cio faceua il Duca desiderando molto che'l Papa impaurito di quà, & di là si fosse leuato dall'animo la voglia della guerra, & fosse uenuto a conuenzion tale (a che non lasciaua mai occasione di confortarlo) che'l Re Filippo potesse deporre il sospetto preso per cagiõ del Regno di Napoli, e gli altri vicini, & confederati uiuerne in sicurtà, & pace. Ma di tutte le città di Toscana era di gran lunga peggiore la condizione della misera, & mal contenta Siena. Questa gouernata dal Cardinal Burgos, oltre che in se era tutta diuisa d'animo nõ haueua anche da uiuere: nè quel Cardinale nella carestia, et mancamẽto, che si trouaua di grano ogni parte della Toscana haueua modo a prouedernela: & era caduto in grandissimo desiderio quel Prelato di hauerne la Signoria, & i cittadini della Balìa astutamente glie la concedeuano, & si ingegnauano per ogni via di porlo in discordia col Duca di Firenze, mostrandoli, che egli mai altro non pensaua, nè altro procuraua, se non come la patria loro li potesse cadere in mano. Onde per tema di ciò, piu che per alcun'altra cagione s'indusse il gouerno di quella città a chiedere al Cardinale, & al Re Filippo, che nella città si fabricasse di nuouo, & si accommodasse la Cittadella, cominciata da Don Diego di Mendozza, & poi presa da Francesi, & da Sanesi stata in parte rouinata; perche guardandosi come diceuano, con molta spesa, & in guerra, & in triegua il cerchio della città tutta, che è grande, & trouandosi cinti d'ogn'intorno da nimici, & continuamente con molto numero di soldati fuori, & dentro, non vi si poteua viuer sicuro altramente, & staua la città in continouo trauaglio, cõuenendo alloggiarui soldati forestieri, i quali continuamente la diuorauano, nè lasciauano a cittadini trarre il frutto delle loro possessioni. Considerauano in oltre, che era pericolo, che'l Re Cattolico stracco della spesa non pigliasse della città alcun partito, che vniuersalmente dispiacesse. Però consigliauano il Cardinale a rifarla, & metterui guardia; & a solleuare dal disagio de gli alloggiamenti de soldati le case de cittadini, & a scriuerne al Re Filippo; stimando che cotal buona intenzione douesse loro giouare a rendersi quel Re piu benigno. Onde il Cardinale diede ordine a chiudere il luogo della fortezza, & porui la guardia, & in tanto si ingegnaua in molti modi di dare di ogni cosa carico al Duca, dicendo, che egli teneua quella citta affamata, & che non*

Si riordina la fortezza in Siena.

*consen-*

A *consentiua, che pur anche del suo le fosse portata vettouaglia; & che tenendo egli le terre del Sanese, & non le rimanendo quasi altro che'l cerchio delle mura, quella città non si poteua nutricare; & che quello, che teneuano i Sanesi restaua incolto, & diserto; & che del frutto delle loro possessioni non traeuano tanto, che i proprij Signori se ne potessero sostentare: onde la piu parte de cittadini dimoranti a casa, si moriuano di fame, & il Re Filippo ne era stracco; che'l mandare che si faceua da Napoli, & di Cicilia del grano, se bene solleuaua alquanto il mancamento, essendoui sempre carestia di denari, & d'ogn'altra cosa opportuna, non mai empieua il bisogno. Tal che la condizione di quel popolo era diuenuta miserabile; & la piu parte vi teneua co Francesi, i* B *quali erano Signori delle migliori, & piu fertili città, & luoghi di quel dominio, & doue molti de gli abitatori di Siena haueuano loro possessioni; & era pericolo, se il Duca di Firenze non vi hauesse hauuto l'occhio, che essendo tanto vicini i Fräcesi da Montalcino, & d'altri luoghi, che col consenso del popolo, & con l'astuzia di alcuni de primi cittadini del gouerno, quella città non fosse tornata alla diuozion Francese: massimamente essendosi ogni parte d'Italia commossa per l'affezzione che il Papa mostraua a quella parte: auuenga che già per tutto si vdisse, che'l Re di Francia a petizione del Cardinal Caraffa sopra le galee man*C *daua gente Francese; & già a Ciuitauecchia erano sbarcati seicento Guasconi. Il Duca di Firenze in tanto alla Corte del Re Filippo dal Vescouo del Borgo suo Ambasciadore faceua domandare instantemente la possessione libera di Piombino, ma il Re, & il suo Consiglio sperando per questa strada di tenerlo piu fermo nella sua diuozione lo manteneuano in isperanza, & prolungauano l'esecuzione, hauendo conosciuto per le cose, che andauano attorno l'opportunità di quel luogo, perche non potendo valersi i mandati del Re a Napoli del camino ordinario del terreno della Chiesa, faceuano scala a Piombino, doue continuamente stauano legni d'ogni sorte per traghettare nel Regno tutto* D *quello, che fusse necessario. Le cose in Roma si vedeuano piu che mai volte alla guerra, concorrendoui ogni giorno maggior numero di soldati: & dalla parte del Duca d'Alua si vdiua farsi il simigliante; Fabrizio di Sanguinè, il quale era tornato dalla Corte del Re Filippo, doue era stato mandato dal Papa, & dall'Ambasciadore Imperiale per questi affari, & per addormentare con pratiche d'accordi il Re Filippo, non recaua cosa alcuna, onde il Pontefice si contentasse; & era adirato per quelle lettere venuteli in mano, dolendosi che in Roma stessa, & insino in casa propria gli haueßero tenuto contro trattati: & oltre a questo, vero, o falso che foße, diceuano i Caraffi hauere scoperte congiure contro*

Guasconi in aiuto del Papa vengono a Ciuitauecchia.

tro

tro alla persona del Papa, & de nipoti tenute da Spagnuoli, & ne haueuano fatte esamine: & il Papa mostraua di credere: & sopra ciò haueua fatta congregazione di Cardinali, & chiamaua gli Ambasciadori de Principi, & mostraua loro a che termine le cose si trouassero; & gli pregaua che con alcuni Cardinali a ciò da lui deputati vedessero come a composizione, & pace si poteße venire, dolendosi agramente degli Imperiali che non li consentiuano, che ne vassalli suoi, come era casa Colonnese, potesse fare a suo senno, & gastigarli come ribelli della Chiesa; non hauendo mai i Pontefici Romani cercato quel che, o Imperadore, o altro Principe hauesser fatto nelle loro giuridizioni; & se ne mostraua turbato, nè li mancauano stimoli, che continuamente lo pugneuano ad ira maggiore: & M. Saluestro Aldobrandini vno de suoi ministri, & Consiglieri, & il Procuratore Fiscale in vna congregazione di Cardinali fatti a ciò chiamare dal Pontefice, mostrarono con lungo sermone l'vffizio loro essere il difendere la degnità della Sedia Apostolica, & prouedere che ella non riceuesse danno, o oltraggio; & che vedendosi i ministri Imperiali, e gli agenti del Re Cattolico adoperare sinistramente, & a danno della Chiesa, stimauano opportuno procedere lor contro, protestando in fra tanto che si andrebbe piu oltre, a dichiarare ricaduti i Regni di Napoli, & di Cicilia, il dominio diretto de quali si appartiene alla Chiesa. Con cio fosse cosa, che in quel Regno si riceuessero, s'aiutassero, e si fomentassero Marc'antonio Colonna, & altri ribelli della Chiesa, mostrando, che ciò si farebbe con molta ragione: la qual proposta mostrò d'aggradire il Pontefice, & diede commessione, che secondo i cannoni si tirasse innanzi, & che poi se ne faceße la bolla. Aspettauasi d'ora in ora che a Ciuitauecchia comparisse la seconda mādata delle genti Francesi; che condotti i primi Guasconi, le medesime galee erano andate a leuar di Corsica, & poco poi tutta l'armata, che d'Antibo portasse nuoue genti iui adunate, e'l Cardinal Caraffa, & lo Strozzi, et altri Signori Francesi: per li quali aiuti, che si mostrauano continuamente al Pontefice, il Duca d'Alua, benche piu tardi, che non saria bisognato sollecitaua sue genti per affrontare lo stato della Chiesa; & dalla parte del Papa si metteuano le difese nelle terre de confini, & doue si conosceua maggiore il pericolo. Era come dicemmo, al soldo del Pontefice Ascanio della Cornia, il quale insieme con alcuni altri Signori di parte Imperiale era stato costretto a dar sicurtà di non partirsi dello stato della Chiesa, & con tutto ciò l'haueuan fatto General della caualleria, grado onorato; la qual si diceua non douere esser meno di ottocento caualli. Di questo Signore era nato sospetto al Pontefice, per essere affezionato a parte Imperiale, per la quale haueua molto faticato, e stato prigione

Il Papa chiede consiglio a Card. & ambasciadori.

M. Saluestro Aldobrādini cōforta i Cardinali a Mantenere la dignità della Chiesa.

Ascanio della Cornia uiene in sospetto al Papa.

A prigione de Francesi,& nimico di Piero Strozzi;& hauendolo nominato D. Garzia Lasso prigione, vero, o falso che fosse nella sua esamina come consapeuole del trattato col Duca d'Alua, temendone sempre piu il Pontefice, mandò a chiamarlo, che da Velletri, doue dimoraua, a guardia della campagna marittima, andasse a Roma. Egli colto improuiso, si finse infermo, scusando il non poter caualcar di presente, & mandonne il messo, con ordinarli, che di Roma gli fosse mandata vna lettiga: il Papa, che l'harebbe ad ogni modo uoluto in potere, mandò sollecitamente con due compagnie di fanti, e cento cauai leggieri Papirio Capizucchi gentilhuomo Romano, con patente, acciochè credendolisi, con l'aiuto B de vassalli della Chiesa lo conducesse in Roma. Costui giunto a Velletri, doue haueua la guardia Ascanio, non fu lasciato passar dentro: la nouella ne andò incontanente ad Ascanio, il quale mentre il Capizucchi mostra la patente a Sindichi della terra, & domanda di esser messo dentro con le genti, fece a suoi soldati dare all'armi, mostrando che coloro nimici fossero, & infra tanto con alcuni de suoi piu fedeli da altra parte montato a cauallo, à gran passo si mise in via in verso Nettunno. I caualli del Capizucchi vdendone la fuga lo seguirono, ma furon tardi, saluo che vno Alfiere, che giuntolo voleua farlo prigione, fu da Ascanio ferito: & passato oltre ad vn ponticello sopra la strettezza di C vno stagno, e fatte leuare le tauole del ponte si saluò nella fortezza di Nettunno, doue come General della caualleria, a cui tutta quella cōtrada vbidiua, fu riceuuto; e dicendo, che i suoi soldati se gli erano amutinati e lasciatiui alcuni suoi fanti Perugini, e imposto loro, che ad altri non la dessero, ma a lui la guardassero, se ne vscì, menandone fuori il Capitano, il quale non vi fu poi riceuuto; & montato sopra vna barchetta si fece porre a Gaeta, onde poi se n'andò a Napoli; doue dal Duca d'Alua fu riceuuto onoreuolmente, & gli fu poi dato nel campo che continuamente si metteua insieme buono, & onorato grado, & fu acerbissimo nimico de Caraffi. Il Papa hauutone l'auiso, fece subitamente D porre in Castello il Cardinal di Perugia suo fratello, & a Perugia alcuni de piu seco congiunti, & li fece torre tutto l'hauere, & i denari che haueuano in Roma, & altroue (che era Ascanio molto ricco) e con preda tale solleuò in buona parte il bisogno grande che haueua di moneta per pagarne i soldati. La Rocca di Nettunno poco poi non essendo bastato l'animo a coloro, che vi furon lasciati a difenderla, si rendè al Duca di Somma. E perche haueua conosciuto il Pontefice, che la speranza del Duca d'Alua era, che in guidando à Roma l'esercito, il popolo si douesse commuouere, fece vn'altra volta mettere in castello camillo Colonna, & l'Arciuescouo suo fratello, & Giuliano Ceserino, & alcuni

Il Papa māda Papirio Capizucchi a prēdere Ascanio della Cornia, & egli si fugge.

Ascanio della Cornia si salua in Nettunno, & poi passa a Napoli al Duca d'Alua.

Il Card. di Perugia è ritenuto in Castello

Il Papa fa ritenere in Castello Camillo Colonna, l'Arciuescouo suo fratello, & Giuliano Ceserini.

*alcuni altri, i quali appresso il volgo haueuan credito. Sollecitaua in tanto di condurre nuoue genti: & al Duca d'Vrbino mandò a chiedere due mila fanti del suo stato, i quali incontanente li furono mandati sotto Aurelio Fregoso, & in oltre sessanta celate. Onde tutta Roma era piena di soldati; & vi si raddoppiarono per tutto le guardie, & in diuerse parti vi si fortificaua la città; la cura della quale fu commessa a Camillo Orsino da Lamentano, & si disfaceuano intorno alle mura palagi, giardini, & molti nobili abituri, de quali molti per lor commodo si haueuano vsurpato del publico, con doglienza di chi n'erano le possessioni, & di fuori ancora si faceua il medesimo, onde ogni cosa vi era piena di spauento; & molti de migliori mercatanti forestieri, benche ciò fusse vietato, con lor famiglie se ne partiuano. In tanto il Duca d'Alua, che mal volentieri si induceua a guerra, conuenendoli cominciare a muouer l'armi, & volendo farlo giuridicamente, essendosi già partito di Roma con licenza del Papa l'Ambasciadore Imperiale, mostrando che per seruigio de suoi Principi li conueniua andare a Siena, stimò non prima douersi venire a ciò, che si facessero protesti, come nelle guerre mosse a ragione fare si costuma: auenga che di quà, & di là alcuni personaggi hauessero proposto alcune forme di conuenzioni; & volendo mostrare di scendere all'armi forzatamente, mandò al Papa Giulio della Tolfa Conte di Sanualentino; il quale offerisse al Pontefice ogni obbedienza, & riuerenza in quello si conueniua alla maggioranza della religione, come si apparteneua a Principe Cristiano; dolsesi bene de modi, che egli haueua vsato contro a diuoti, & amici di Cesare, & del Re Cattolico, & che sofferisse in Roma, & nelle altre terre di sua giuridizione i nimici loro, & fuorusciti del Regno, & ribelli, & che hauesse messo mano nelle persone publiche, & le tenesse in carcere senza giusta cagione, presi corrieri, aperte lettere di quella Maestà, & fatti molti oltraggi, & aggrauij: i quali oltre al danno recauano a quei gran Principi molta indegnità, delle quali ingiurie non poteuan fare, che non si risentissero. Il Papa vdito il mandato, & vedendosi quasi che la guerra sopra, & cercando pure di mandarla oltre quanto poteua, non vi essendo nè Caraffa, nè lo Strozzi, disse a colui di voler consultar la cosa in Concistoro con i Cardinali come fece: & poco poi chiamato a se quel Conte, & dolutosi acerbamente, & rimembrate l'ingiurie, che diceua sostenere da gli Imperiali, soggiunse in vltimo di voler mandare seco M. Domenico del Nero gentilhuomo Romano con ordine di quel che douesse rispondere al Duca d'Alua per discolpa sua; mostrando che era non solamente Principe libero, ma ancora a tutti gli altri sourano, & a cui non si apparteneua render conto delle sue azzioni ad alcuno: & che*

Aurelio Fregoso mena due mila fanti dal Duca d'Vrbino al Papa

Camillo Orsino ha la guardia di Roma.

Il Duca d'Alua p Giulio della Tolfa manda protesti al Papa.

Risposta del Papa al protesto.

A *& che l'hauer messo in carcere Garzia Lasso persona publica non gli doueua parer cosa nuoua; che sapeua molto bene qual fosse l'vffizio di Ambasciadore, & che se di quello si fosse contentato non gli sarebbe auuenuto sinistro: ma hauendo egli tenuto mano a trattati, mosse sedizioni, machinato contra il Principe, al quale egli era stato mandato, e nelle terre sue, & generalmente fatto quello, che non gli si conueniua, non si doueua marauigliare, se male gliene era incontrato. Et peroche diceua, che'l Re Filippo se ne voleua risentire, rispondeua, che sarebbe contro a douere; & che quanto a lui, per pericolo che li fusse proposto non mancherebbe mai nè alla degnità della Chiesa, nè alla difesa di*
B *quella santa Sedia, nè à quello, che a sua persona si conuenisse, rimettendo tutto alla giustizia diuina, dalla quale diceua di essere stato posto guardiano del gregge di Cristo: & questa fu la risposta che diede al mandato del Duca; poi rinforzò le guardie in Roma, & in altri luoghi di pericolo, aspettando d'ora in ora la guerra. Già si vdiua, che il Cardinal Caraffa si era spacciato dalla Corte di Francia, & che Piero Strozzi era in Lione per passare in Italia, & haueua il Legato molto piu inanimito il Re alla difesa del Papa, poiche intese la presa di Garzia Lasso, & il trattato che diceuano di hauere scoperto in Roma: onde di nuouo promise, che ad ogni modo, & con gran forza sarieno difesi:*
C *& a Ciuitauecchia erano vn'altra volta tornate le galee con nuoua gente: tal che con due compagnie di Guasconi chiamati delle guernigioni delle terre Sanesi, ne haueuano già in Roma due mila sotto nuoue insegne; & ad Antibo in Prouenza staua tutta l'armata con altre genti aspettando il Legato, & Piero Strozzi; che essendo le galee Imperiali diuise, & buona parte di esse volte in uerso Leuante a far preda, vsauano i Francesi il mare a lor senno; & l'altre non si discostauano dalla Cicilia, perche quarantadue Turchesche, che passauano in Barberia per andare sopra Orano vi erano venute intorno. Onde conueniua con esse guardare la marina, & difendere i luoghi vicini. Finalmente*
D *non cedendo a cosa alcuna il Pontefice, & conoscendosi che quanto piu s'indugiaua a farlo ricredente, tanto piu ne cresceua la difficultà, il Duca d'Alua disegnò di far grosso sforzo, & con buone genti, auanti che al Papa venisse maggiore aiuto; le quali richiamaua a Napoli con intenzione di far passare mille cinquecento Spagnuoli, che haueua mandato a chiedere delle guernigioni del Piemonte, & quattro mila Alamanni, che nuouamente a questa guerra si faceuano scendere in Italia, & tre mila fanti Toscani, che'l Duca di Firenze del suo dominio haueua insieme messo, volendo quel Generale almeno con diciotto, o venti mila fanti, quattrocento lancie, & mille dugento cauai leggieri in vn*

Esercito del Duca d'Alua.

tratto

*tratto rompere la guerra: stimando che strignendosi il Papa, & correndosi alle porte di Roma, come senza contrasto si poteua fare, & ad Ostia, & forse da Portercole a Ciuitauecchia, se li potesse mettere tanto spauento, & da tante parti, & con tanto trauaglio, che si potesse dispor re ad accordo tale, che dentro vi fusse la degnità del Re Cattolico, la sicurtà del Regno di Napoli, & alcun gastigo dello hauer così acerbamẽte trattati i seruidori del Re Filippo (che tale era l'ordine col consiglio del Re d'Inghilterra di muouer l'armi contro al Pontefice): il quale ordine fu ben diuisato, ma come il piu delle volte accade, quando le cose si trattano da piu animi, che l'esecuzioni non rispondono appunto a disegni, così in questo principio auueniua al Duca d'Alua; le galee non erano ancora raunate: i Tedeschi mandati a soldarsi non erano in Italia; & già era alla fine d'Agosto: & si conosceua che la guerra, che nasceua di presente, quanto piu indugiaua, tanto voleua essere piu grossa, & piu dura: & che conueniua, che quella parte d'Italia ardesse di dannosissima guerra, & si empiesse di gente straniera, & barbara, dalla quale fusse miserabilmente lacerata, cosa che dispiaceua a tutti coloro c'haueuano buon sentimento, & harieno voluto godersi i beni, & gli stati loro pacificamente, & a cui piu che ad alcun'altro nè caleua, era il Duca di Firenze, il quale desideraua sommamente la quiete, & li dispiaceua, che a nuouo trauaglio si tornasse. Onde s'ingegnaua cõ lettere, e con ambasciate di persuadere al Papa a leuarsi dall'animo la voglia della guerra; nella quale il piu delle volte gli effetti non riescono secondo gli auisi, & a godersi quello, che la sua virtù gli haueua procacciato, & a lasciar godere il suo al Re Cattolico, & a non lo costrignere ad essere in briga con S. Chiesa, offerendosi mezano con quel gran Principe a trouare alcuna buona forma di conuenzione, mostrando nulla meno cõuenirsi a persona di Pontefice, che tirarsi addosso guerra grauissima, che consumasse lo stato della Chiesa, e quello ch'è rimaso intero di Italia, & che la rouinasse in tutto, potendosi molto bene prouedere stati, & ricchezze a suoi nipoti con fermezza, e con buona grazia del Re Cattolico, & di tutti gli altri Principati d'Italia, senza tor Paliano a Colonnesi; & poiche pur tolto lor si è, nol fortificare, e di ciò non dare sospetto tale al Re di Napoli, che li conuenga sempre pensar d'hauere il nimico armato in su le porte, perche se bene è lecito à ciascuno far del suo a suo senno, conuiene nondimeno à persona sauia vedere, che quello, che si fa nõ nuoca, o non offenda vn terzo, di maniera, che se ne habbia a risentire; & che hauendo gli stati come le altre possessioni confini, deono le cose, che si posseggono essere in tal modo limitate che'l vicino non se ne sdegni; e che se ciò si fa nelle possessioni priuate, alle quali danno regola le leggi,*

Il Duca Cosimo s'offerisce mezano al Papa p trattare accordo con Cesare.

quanto

A *quanto piu si conuien fare ne gli stati, i quali s'hanno piu cari, e si guardano con maggior sospetto da coloro, che debbono esser la legge stessa, & darla altrui? Queste ragioni, bẽche vere, e buone, non moueuano il Pontefice, il quale daua fede a consigli di fuorusciti, a cui essẽdo fuor di casa era piu cara la guerra, che la pace. Chiamaua nondimeno alcuna volta a consiglio i Cardinali, de quali alcuni, peroche non diceuano a suo senno, n'erano da lui cõ parole stati sì villanamente ripresi, che niuno de gli altri osaua opporlisi. Onde'l cõsiglio tornaua in niẽte, e senza ritegno si correua alla guerra; e già in Roma haueano cõdotta la gente Guascona, la quale fatta sua mostra, era stata pagata da ministri del Re di Frãcia, che la soldaua. Sollecitauasi di fortificare in ogni parte Roma, & Castelsant'Agnolo, benche da per se fusse molto forte, nondimeno Camillo Orsino li fabricaua intorno, e lo cingeua d'vn grosso bastione con cinque baluardi, che dall'artiglieria difendessero il muro, e tenesser lontano i nimici. Era intãto dal Duca d'Alua tornato quel M. Domenico del Nero; al quale il Duca haueua mostrato à parole d'hauer buon'animo in verso il Papa, mãdandonelo senza conchiusione alcuna, e trattãdolo nella medesima maniera, ch'era stato trattato egli, dicendo, che in brieue manderia vn'altra persona à farli intendere di sua intenzione. Pregaua, e sollecitaua pure il Duca di Firẽze vedendo il pericolo della Chiesa soprastãte, il Pontefice d'alcuna onesta condizione, & a lasciare alquãto di quella durezza nelle sue azzioni, e spezialmẽte a non procedere cõtro al Re di Napoli sì grande, e potente Principe per via della priuazione del feudo che a ciò non harebbe pazienza, e pareua alcuna uolta, che si lasciasse persuadere alle vere ragioni: ma poco poi tornaua al medesimo, cõtinuãdo sempre di soldar fanti, de quali non hauea minor numero di quattordici mila, bẽche ne pagasse a ragione di venti mila, & ottocento cauai leggieri: delle quali forze buona parte si serbaua in Roma, molti ne teneua in Paliano, alcuni in Velletri, Alagna, & altri luoghi de confini. Già s'vdiua il Duca d'Alua apprestarsi per entrare in quel della Chiesa, il quale hauẽdo le genti in ordine, & ogn'altra cosa opportuna, mãdò per l'vltimo Pirro dell'Offredo gentilhuomo Napoletano a protestare apertamente al Papa, c'hauendo il Re Cattolico sofferto molte cose indegne, vedutosi torre gli stati ad alcuni de suoi seruidori, altri porsi in carcere, e cercarsi con protesti, e con armi, di priuarlo del Regno di Napoli, e conoscendosi esso Pontefice non voler venire a conchiusione alcuna, onde potesse esser sicuro, e tenendo per certo, ch'egli hauesse fatto lega co suoi nimici, & riceuuto in casa lor genti, & infintosi molto tempo, non voleua piu star cosi: & poiche pareua, che esso Pontefice volesse pur la guerra, gliene annunziaua, e tosto gliene moueria, acconcio a donarli*

Castelsãt'Agnolo si fortifica.

Pirro dell'Offredo mãdato dal D. d'Alua al Papa, p fare il protesto.

Protesto del Duca d'Alua.

eziandio la pace, quando la volesse; & protestaua che de danni, de quali infiniti, & grauissimi porta seco la guerra, contandoli ad vno ad vno, esso Pontefice ne harebbe la colpa; & se ne scusaua con Dio, & col mondo, costrignendolo a far così, & la commessione che intorno a ciò haueua dal suo Re, & la cura, che li si apparteneua del Regno di Napoli, & inoltre la ragione, et la protezzione de gli stati. Scrisse parimente al Collegio de Cardinali scusando l'armi che li conueniua impugnare, poiche altramente non poteua esser sicuro; dicendo in vltimo che proferiua al Papa, o la pace, o la guerra, quello che piu gli aggradasse. Il Papa udendo ciò poco se ne mosse; & doue colui sollecitaua pure di essere tosto spedito metteua la cosa in indugio, nè ueniua a termine alcuno, nè usciua de generali: ben mostraua in parole di hauere l'animo uolto alla pace ogni volta che ella portasse seco la sicurtà, & la degnità della Chiesa, & metteua tempo in mezo, aspettando di giorno in giorno Caraffa, & lo Strozzi. Era già il principio di Settembre MDLVI. quando il Duca d'Alua uscito di Napoli con dodici mila fanti, tre mila Spagnuoli, & il restante Italiani del Regno, sei stendardi d'huomini d'arme, & mille dugento cauai leggieri con artiglieria, & munizone a bastanza: et poiche dal Papa non veniua risposta alcuna, si accostò in verso le terre della Chiesa per cominciare la guerra: già a confini si cominciauano à far prede. Onde in Roma era entrato vno spauento grandissimo, aspettandouisi d'ora in ora il campo nimico, & empiendosi ogni giorno piu la città di soldati, & vltimamente vi era giunto Aurelio Fregoso con otto insegne di fanteria da Vrbino, & sessanta cauaileggieri. Haueua il Duca di Paliano mandato con quattro insegne di Italiani Giulio Orsino in Frusolone, disegnando, che quel luogo si difendesse, & in Paliano era rimaso a guardia il Conte d'Aliffe: & staua ciascuno intento a vedere doue prima la guerra scoppiasse. In questo il Duca d'Alua non venendo alcuno dal Pontefice, passato il Garigliano, fiume confinante, fu incontanente sopra Pontecoruo, castello dentro al confine della Chiesa, & lo prese, rendendoglisi gli habitatori. Il medesimo fecero alcune altre castella vicine de Colonnesi, che haueua seco Marc'Antonio Colonna, & si riceueuano i luoghi in nome del Collegio de Cardinali, & del futuro Pontefice. Furono sopra Ceperano, sopra Fiorentino, già Ferentino, & altri luoghi d'intorno, & parimente s'insignorirono di Frusolone: perche se bene vi era guardia, non hauendo trouato ordine da viuerui l'Orsino, se n'vscì incontanente, & si ritirò in Alagna, doue s'inuiaua l'esercito. Vn Capitano, chiamato Trentacoste, ritirandosi con la compagnia, fu sopragiunto da cauai leggieri, & egli ferito, & i soldati sualigiati, rifuggendosi in Roma empierono la città di spauento. I villani, i quali

Il Duca d'Alua p lettere si scusa co Cardinali.

Giulio Orsino a custodia di Frusolone.

Il Duca d'Alua piglia Pontecoruo.

Frusolone è preso da soldati del Duca d'Alua.

A i quali si teneuano con li Colonnesi, & erano loro fauoreuoli, rubauano, & correuan la campagna. In su questo tumulto, del quale la città era molto spauentata, & commossa, nè il Papa bastaua a fermarlo, chiamò a congregazione i Cardinali, & vi fece introdurre quel Pirro dell'Offredo mandato vltimamente a protestare, il quale fu tardo a torsi di Roma, et si dolse molto del Duca d'Alua, et di lui stesso che fusse uenuto a trattenerlo, acciò sproueduto fosse colto, & lo fece mettere in castello; & era la cosa a cattiuo partito, quando in quella giunse appunto a Ciuitauecchia in su l'armata Francese Caraffa, & lo Strozzi, il quale Strozzi benche a Marsilia fosse stato soprapreso da una graue febbre, B nondimeno si era fatto portare insieme cō gli altri. Costoro si fermarono alquāto in Corsica per tema de gli Imperiali, che cō quarantaquattro galee da Napoli passauano alla Spezie per portare al Duca d'Alua i Tedeschi, et Spagnuoli che doueuano passare di Lōbardia, nō essēdo le Francesi piu che trenta galee cō mille cinquecēto fanti Prouēzali solamēte, et alcuni caualieri. Il Duca d'Alua sollecitaua di farsi signore di quante piu terre poteua, et era andato con artiglieria ad Alagna, nella quale haueua la guardia Torquato Conti mandatoui dal Cardinal Caraffa tosto che fu arriuato; la qual terra haueuano deliberato di difendere. Ma giuntoui Don Garzia di Toledo capo de gli Spagnuoli da vna par- C te, & dall'altra Vespasiano Gonzaga Generale delle fanterie Italiane, & cominciato con artiglieria a batterla, le misero in terra molto spazio delle mura, rimanendo nondimeno vna buona altezza da terra. Gli Italiani cupidi d'onore, et di preda si gittarono alla batteria per entraruí; ma non hauendo tenuto buono ordine, furon ributtati, & molti ve ne rimasero vccisi. Torquato temendo se la rouina delle mura si faceua maggiore di non hauere a perder la terra, & le genti insieme, prese partito di saluare almeno la gente, & messo fuoco nella vettouaglia, di notte segretamente da parte assai sicura se ne uscì saluo con tutti i suoi, & si ritirò in Paliano; la mattina vdita la fuga de nimici, non hauendo chi lo- D ro contendesse l'entrata per la rottura delle mura vi entrarono i soldati, & rubarono quella Terra piena di molta roba, & vettouaglia, non hauendo potuto guastarla tuttta i soldati del Papa. Andauano attorno in questo tempo alcune pratiche d'accordo, domandando il Duca d'Alua che tutti i prigioni si liberassero: si rendessero le castella al Conte di Bagno, Paliano, & altri luoghi suoi a Marc'antonio, & che dal Papa si dessero statichi per sicurtà dell'accordo che si facesse; ma a ciò non uolena consentire il Pontefice. Intanto nō perdeua tēpo l'esercito: Dō Garzia cō li Spagnuoli si era presentato a Veruli, & Vespasiano Gōzaga cō l'Italiani a Bauco; l'vno, & l'altro castello, non hauendo forza da difendersi,

Il Papa fa mettere in castello Pirro dell'Offredo.

Il Card. Caraffa, & Piero Strozzi tornano di Francia.

Torquato Cōti alla guardia d'Alagna.

Assalto dato ad Alagna.

Torquato Cōti lascia Alagna a gli Imperiali.

*& gli abitatori volti a seguir la parte Colonnese, fu preso; & i soldati vi rimaser prigioni. Piperno, Terracina, & altre terre di quella contrada spontaneamente si dierono. Erano in Roma con Caraffa, & Piero Strozzi venuti di Francia Monluc, & Lansac, & altri Signori Francesi, & guerrieri, & in camera di Piero Strozzi infermo si faceuano le consulte; doue si doleuano del Duca di Paliano, et de gli altri ministri del Papa, hauēdo trouato molto minore l'apparecchio alla difesa, che non haueuano scritto in Francia, manco denari, & poca munizione, molto maggiori le forze del nimico, che non haueuano pensato: nondimeno dauano ordine il meglio che poteuano alla difesa, et mandarono incontanente a chiamare dalle lor terre del Sanese due compagnie di Tedeschi vecchi esercitati lasciatiui da Piero Strozzi, a quali se ne erano aggiunti alcuni de licēziati al principio della triegua da gli Imperiali, mutandoli con fanti Italiani, che in lor vece ui mandarono: & giunti questi a i Guasconi, et a Francesi, che in piu uolte con le galee ui mandarono faceuano un corpo di tre mila fanti oltramontani: metteuano meglio in ordine loro caualli, de quali ultimamēte ne haueua menati forse sessanta di quelli, che stauano a Parma per li Frācesi Bartolomeo dal Monte, et alcuni in oltre dalla Mirandola. Dierono per capo al popolo armato di Roma Alessandro Colonna da Palestrina, imponendoli doue, et come con esso al bisogno douesse correre alle porte, & alle mura per difendere la città, come poco poi fu bisogno; perche essendo vscito di Roma con alcune torme di caualli, Monluc per iscoprire il paese, alcuni vetturali da lontano, credendoli nimici, rifuggirono in Roma correndo, & empierono ogni cosa di spauento, gridandosi per tutto all'armi, & vi fu il giorno tumulto grandissimo; che poco prima vi era venuta nouella, che i nimici haueuano presa Alagna. Onde alcuni Cardinali andarono al Papa a raccomandarli la saluezza della città, & di tante innocenti persone. Il Papa da prima se ne alterò molto, ma pure pregato da suoi seruidori, & conoscendone il bisogno cominciaua alquanto a piegarsi, udendo il nimico vicino a Roma a venti miglia, il quale in Palestrina haueua messo cinquecento caualli, & scorreua tutta la campagna bruciando, & depredando il paese. Onde la città si vedeua a cattiuo partito, essendoui la gēte sbigottita piu per lo poco ordine che pareua ui fosse, che per souerchio di forze che'l nimico hauesse; che'l Cardinal Caraffa hauea fatta rassegna in Roma di sette mila fanti pagati, numero bastante a difender le mura, nō cōcorrēdo al nimico di fuori numero maggiore: nōdimeno i Cardinali temendo del successo della guerra, & amando la pace, pregarono il Papa che si cōtentasse, che al Duca d'Alua si mandasse alcuna persona a domandar quel che uolesse: alla qual pratica propose*

Veruli, e Bauco s'arrēdono allo esercito Cesareo.

Ordine, e prouisione fatta da Piero Strozzi p difesa di Roma.

Alessandro Colōna capo del popolo Romano.

*il Papa*

A *il Papa sei Cardinali, i quali mandaron tosto Fra Tomaso Manricque dell'ordine di San Domenico Spagnuolo nobile; il quale portò lettere da quei Cardinali, per le quali pregauano quel Duca à non volere incrudelire interamente contro à quella nobil città, sedia della religione, & degna di essere insieme col Pontefice da tutti i Principi Cristiani riuerita. A questo rispose il Duca molto vmano, & riuerente: e che à forza era venuto con l'armi a quella impresa, cosi richiedendo la degnità del suo Re, & la sicurtà del regno di Napoli; contro al quale pareua, che il Papa volesse muouer l'armi, & chiamasse i nimici del suo Re, & con essi si legasse à tale effetto; & che non cercaua altro, che si-*
B *curtà propria, non volendo torre il suo ad alcuno; & che lo faceua di presente, per non hauere à farlo poi con interesse maggiore, e rouina della Chiesa; che doue da questo pericolo fosse sicuro, era presto à ritirare le genti dentro al confine del Regno, & che volentieri disarmarebbe per tutto; non hauendo altro intendimento, che di seruire, onorare, & adorare il Pontefice capo della religione, & di lasciarli godere in pace il suo stato, e che perciò voleua mandare à Roma insieme con quel Frate D. Francesco Pacecco, col quale si potessero trattare le cose dapresso, & terminare ogni differenza, che a cosi buon proponimento si opponesse. Non erano appena giunti in Roma questi mandati, che forse cinquecen-*
C *to cauai leggieri correndo, & predando il paese vennero uicini alla città poco piu di vn miglio con ispauento grandissimo della gente; & se il cãpo fosse al medesimo tempo stato condotto innanzi, come si poteua fare, era quella nobil città à pericolo di non essere miserabil preda, non piu de nimici di fuori, che di quelli che dentro vi erano à difesa non meno pronti à saccheggiarla, & rouinarla, che l'esercito stesso del Duca d'Alua. Ma pare, che quel Signore fuggendo il biasimo di guerra tale, non si fosse proposto altro, che con poco danno, & con alcuna paura costrignere il Papa à venire ad accordo: le condizioni del quale furono proposte da Don Francesco Pacecco quelle stesse, che poco innanzi erano*
D *andate attorno, di sicurtà del Regno, di rendersi il tolto ad Ascanio, di liberarsi i prigioni, & altre cose minori. Sopra queste domande furono insieme i Cardinali per trattarle; ma Caraffa, Piero Strozzi, Monluc, Lansac, & altri Francesi, che gouernauano la guerra non ne voleuano vdir nulla, nè i Caraffi indursi à render Paliano; & vietaua Caraffa, che al Papa fusse detto il pericolo, nel quale si trouaua la città, e le correrie fatte da nimici, e le prede, mostrando egli le cose molto piu leggieri di quel che elle erano: le vdienze, & l'esser col Papa eran difficili, nè si daua luogo da quelli, che ne haueuano la cura, se non à chi voleua Caraffa: & perche haueuano carestia di moneta, proibirono nella città à*

Fra Tomaso Mãricque mãdato da Cardinali al Duca d'Alna.

Risposta del Duca d'Alua.

D. Francesco Pacecco mandato dal Duca d'Alua al Papa.

Condizioni proposte dal Duca d'Alua al Papa p l'accordo.

*ciascuno il cuocere del pane, se oltre all'altra spesa, che vi haueua sopra, non pagaua due ducati per ruglio della farina: & era questa grauezza tale, che recaua loro in mano mille ducati il giorno. Et perche haueuano animo a mantenere la guerra, faceuano intanto per tutto il dominio della Chiesa grosso prouedimento di denari con nuoui modi graui, & spiaceuoli: & mandarono a Vinegia, a Ferrara, ad Vrbino loro huomini a dolersi de gli Imperiali, che loro hauesser mossa la guerra, & a domandare aiuto, et di entrar con essi in lega; et scrissero al Re Cristianissimo il pericolo doue erano incorsi; & si ingegnauano con arte di mettere la cosa in indugio, & di schifare il pericol presente. Onde rimandarono con ordine de medesimi Cardinali a ciò proposti il medesimo Don Francesco Pacecco, acciò procurasse vn saluocondotto al Cardinal Caraffa, & quel di Saniacopo zio del Duca d'Alua, acciò sicuramente potessero andare a trouarlo ad vn giorno prefisso, & ad vn luogo segnato per conuenire insieme in alcuna maniera, talche l'armi, e'l pericolo cessasse. Il Duca d'Alua era con l'esercito a Valmontone, & si auuicinaua cõtinouamente: ma secondo il suo auuiso lento lẽto alle mura di Roma. Conuennero del luogo, & del giorno, che doueuano essere insieme, che fu a una Badia vicino à Roma a dodici miglia chiamata Grottaferrata, conuenendosi che perciò si sospendesser l'armi per tre giorni; la qual cosa fu dal Duca d'Alua accettata, & al destinato dì con cinquecento caualli, & molti archibusieri si presentò al luogo, aspettando molte ore i due Cardinali: Caraffa, o per mandar la cosa piu oltre, o per hauer riceuute lettere di Francia, le quali dauano certa speranza d'aiuto, & che in Piemonte scenderieno tosto forze gagliarde, o per altra cagione che se'l facesse, essendo già a cauallo il Cardinale Saniacopo, li mandò a dire, che'l Pontefice gli haueua vietato lo andarui; & che altra uolta a ciò si sarebbe potuto tornare. Il Duca d'Alua hauendo aspettato insino a notte, poiche vide niuno comparirui, mal sodisfatto di Caraffa si tornò a Valmõtone, che nõ gli haueua quel Cardinale pur mandato a dire che non lo aspettasse. In Roma si sollecitaua il lauorare a bastioni, & accomodandouisi le cose di giorno in giorno meglio, ui era scemata la paura. Velletri si teneua con buone forze; di Paliano erano i Caraffi sicuri; et il Duca d'Alua, e'l suo esercito hauendo lasciata passar l'occasione di presentarsi a Roma cominciaua ad essere di minore spauento alla gente; & se bene haueua preso molte delle castella di campagna, poco nondimeno haueua nociuto alla città; la qual si apparecchiaua ogni giorno meglio a difesa, & per sicurarla non si perdonaua ad edifizio alcuno; & il conuento nobile della Madonna del popolo quasi sotto le mura, chiara per molti miracoli, fu in gran parte disfatto: benche il Duca d'Alua*

Grauezza posta in Roma.

Sospẽsione di armi fatta p tre giorni.

Caraffa nõ osserua i patti al Duca d'Alua.

A B C D

A d'Alua hauendolo in reuerenza, scriuesse al Papa, che'l mantenesse intero, & li desse la fede, & giurasse, che quando pure fosse voluto entrare in Roma per forza, nõ si sarebbe ualuto dell'opportunità di quel sito. Era già il fine di Settembre, et la guerra cominciata con assai caldezza pareua che con la stagione insiememente cominciasse a intiepidirsi: che le genti Tedesche che si faceuano scendere sotto il Baron di Felx, caminauano molto lente, et i mille cinquecento Spagnuoli che si doueuano mandare alla Spezie non ui erano ancor giunti, mandandoli mal uolentieri il Cardinal di Trento, e'l Marchese di Pescara, parendo loro rimanere disarmati, & temendo continuamente de Francesi vicini,

Atto di deuozione del Duca d'Alua.

B & de popoli tutti volti al seruigio loro; & era in oltre auuenuto quasi nel tempo stesso, che'l Duca d'Alua voleua muouer la guerra, che Dõ Giouanni di Luna, stato già molti anni castellano di Milano, essendo andato per ordine dell'Imperadore alla Corte a render conto di molte sue azzioni, et spezialmente delle calunnie date a Don Ferrando Gonzaga con altri ministri Spagnuoli, & vfficiali Milanesi, et temendo di se, furtiuamente quindi se ne era fuggito alla Corte di Frãcia. Onde'l castel di Milano, rimaso in mano di vno de figliuoli, pareua di pericolo. Per la qual cagione il Re Cattolico auanti che a Milano ne andasse la nouella, mandò correndo al Cardinal di Trento, che vedesse di trarlo di mano

D. Giouanni di Luna fugge alla Corte di Francia.

C di colui, et di sicurarsene, commettẽdone la guardia ad Alonso Pessone. La qual cosa il Cardinale benche non ne hauesse il contrasegno, eseguì con grande accortezza; che hauendo mandato per quel giouane, & mostratali la commessione che ne haueua dal Re, lo persuase ageuolmente a renderlo, & trattone lui, & l'altra famiglia di Don Giouanni, fece giurare fedeltà a soldati Spagnuoli in mano del guardiano, & in nome del Re la riceuette egli parimente da lui, & conuenne del pagamento con li soldati, a quali si doueuano le paghe di dieci mesi. Fu poco poi pur di commessione del Re Cattolico, quasi per le medesime cagioni, & per hauersi sospetto che non tenesse pratica con li Francesi, preso M. Fran-

Alfonso Pessone sostituito Castellano in Milano.

D cesco Tauerna Grancancelliere del Senato di Milano; & vi si viueua con molto sospetto; che i popoli essendo auaramente, & crudelmente trattati da ministri Spagnuoli ne eran molto alieni: & le genti da guerra essendo mal pagate, erano peggio disposte: & in oltre vi si sospettaua, che'l Re di Francia, parendo che'l Duca d'Alua l'hauesse rotta col Papa, non tornasse a romper la guerra in quella parte. Onde'l Cardinal di Trento, e'l Marchese di Pescara mal uolẽtieri si sforniuano della buona gente: oltre che si conosceua che quel gran Prelato si ingegnaua di attrauersarsi ad ogni commodo; & ad ogni onore, che al Duca d'Alua ne douesse venire, sdegnato fieramente della sourana autorità in

M. Francesco Tauerna messo in carcere in Milano.

Italia concedutali dal Re Filippo: la quale era tale, che li poteua comandare, & oltre a gli altri titoli si soscriueua gouernatore di Milano, per la qual cagione egli appariua sostituto altrui in quel gouerno. Et il non conuenir bene insieme questi due maggiori ministri d'Italia voleua esser cosa di molto danno all'impresa, essendo stato il diuisato della guerra, che quasi al medesimo tempo il Duca d'Alua per la via di campagna, & le genti di Lombardia Spagnuoli, & Tedeschi imbarcãdosi alla Spezie, e ponendosi à Portercole, si inuiassero in verso Corneto, & Ciuitauecchia in quel tempo mal proueduta, & la pigliassero, o si traessero innanzi in verso Roma, & occupassero la bocca del Teuere, & Ostia: talmente che Roma ne venisse in tutto assediata. Queste cose ben disegnate, e male, e tardi eseguite, furon cagione, che l'impresa non hebbe quel fine, che se n'era sperato; che in tempo non si trouauano in ordine altre genti, che i tre mila fanti Toscani messi insieme dal Duca di Firenze, i quali non essendo stati da lui à tempo pagati, furon di niuno prò all'impresa, e di molto dãno al paese, che li sostenne. Auuenne inoltre nel medesimo tempo che Andrea Doria metteua insieme le galee per portar le genti, che dal Re Filippo, e dalla Principessa di Portogallo Reggente delle Spagne, gli venne commessione assoluta, che le galee tutte si cõducessero in Cicilia a Trapani con gente, per andar quindi à soccorrere Orano in Barberia; il quale di mare dall'armata Turchesca, & di terra da Mori d'Algieri era assediato: & temeuano gli Spagnuoli, che ne haueuano la difesa di non perdersi. Onde il Doria, c'haueua anche tardato assai à raunare le galee sparse, voleua subitamente eseguire commession tale; & era la cosa di molto momento, e di pericolo all'impresa del Duca d'Alua, non potendo con le genti, che haueua, or che Roma era confermata, sperare di indurre il Papa in quella necessità che si haueua proposta. Fu che fare à persuadere al Doria, ch'attendesse sopra ciò nuoua commessione, hauendo scritto il Duca di Firẽze al Re Cattolico, che'l mãdare in Barberia l'armata in quello stato di cose, et in tempo tale saria stato senza vtile alcuno, e con dãno grauissimo. Ma à questo male giunse tosto la medicina; che gli Spagnuoli rinchiusi in Orano, non solamente difesero la terra, ma vscendo sotto la cõdotta del Conte Alcaudet lor Capitano fuori, con fare vccisione de nimici li costrinsero à leuarsi dall'assedio, e l'armata Turchesca à ritirarsi ne suoi porti. Ma nè questo ancora bastò al Duca d'Alua, che come poco auanti dicemmo, essendo da gli altri ministri Imperiali trattate le cose, o malignamente, o freddamente, nè le genti di Lombardia, nè le galee altresì furono preste come conueniua: in tanto l'esercito perdeua la migliore stagione di tutto l'anno del guerreggiare; et erano sopragiunte le pioggie, & al

Disordini che impedirono l'impresa del D. d'Alua.

Andrea Doria aduna galee p soccorrere Orano.

Gli Spagnuoli di Orano costringono i Turchi a leuarsi dall'assedio.

A & al Papa, & a suoi era fuggita la paura, & staua ostinato in volersi mantener Paliano; nè voleua vdir nulla di conciliarsi con Marc'antonio Colonna, stimando cosa indegna di se il patteggiar con vn ribello, & al Duca di Firenze, il quale continouamente lo faceua confortare ad alcuna forma di accordo, & di quiete rispondeua, non veder modo come potesse rendere sicuri gli Imperiali, come domandauano, nè come sicurarsi di loro, non si volendo fidare di parole: anzi proponeua pure di far qualche buona alleanza con esso Duca, & con nodo da non si sciorre così ageuolmente; dicendo che se conuenissero insieme lor due, conuerrebbe che Francia, & Spagna eziandio conuenissero; & in B somma non voleua scendere a partito alcuno, che a quiete traesse. Il Duca d'Alua riuscita vana la pratica, che si era mossa di trouarsi insieme a Grottaferrata mosse l'esercito sopra Tigoli guardato da cinque insegne di fanteria sotto Francesco Orsino: doue benche fosse andato Monluc con alcune compagnie di Guasconi trouando il luogo mal'atto a difendersi, & il popolo commosso, lasciandolo a nimici se ne tornarono a Roma, doue poco poi scorsero mille caualli, dandosi per tutta la città all'armi, & arriuarono in parte, che dalle mura si poteuano vedere, & menaron via molta preda; & presero Ponte Mammolo in su'l Teuerone chiamato già Aniene. Volse poco poi l'esercito il Duca d'Alua C contro a Vicouaro, il quale è lungo il medesimo fiume della parte dello Abruzzi, che impediua che da quella parte fosse portata la vettouaglia al campo, della quale cominciaua l'esercito a sentir mancamento. Erani entrato, poiche si vscir di Tigoli Francesco Orsino con due compagnie di fanti Italiani, & vi faceua ripari per difendersi: doue giunto l'esercito Imperiale, et conducendoui artiglieria, conobbe che i soldati per loro non bastauano a difendersi, & il popolo non vi era disposto a prender le armi per altri. Onde alla veduta dell'artiglieria, lasciandone la difesa, i soldati si resero. Ricouerarono alcuni con vn Capitano nella Rocca, la quale ageuolmente venne poco appresso in poter de nimici. Ma D con tutte queste perdite, le quali furon molte, i Caraffi, & i Francesi non si perdeuan d'animo, anzi continouamente soldauano piu gente Italiana, & mandarono in Francia Cesare Brancacci ribello Napoletano a mostrare al Re a che fussero le cose di Roma, & a sollecitare che gli aiuti promessi si spedissero, & intanto haueuano distribuite le guardie di tutto il cerchio della città a primi Signori, assegnandone questa parte al Cardinal Caraffa, quella al Duca di Paliano, quell'altra a Camillo Orsino, a Monluc, a Piero Strozzi, assegnando a ciascuno le genti, che doueua adoperare: et in Roma haueuano vltimamēte fatto rassegna di lor gēte che furono tre mila fanti Oltramontani sotto sedici insegne; & i uenuti

Il Duca d'Alua uiene a Tigoli.

Ponte Māmolo, già Aniene preso da soldati del Duca d'Alua.

Il Duca d'Alua piglia Vicouaro.

Cesare Brancacci uà al Re di Frācia a sollecitare gli aiuti.

con

con Aurelio Fregoso, & altri Italiani, che vi haueuano, non erano meno di cinque mila: & in oltre in dodici stendardi ottocento cauai leggieri, senza quelli che haueuano in Velletri, & Paliano: i quali predando alcuna volta la viuanda, che al campo nimico si portaua, non erano di poca noia all'esercito Imperiale, & saccheggiauano, & mal menauano le castella vicine, le quali si teneuano co nimici. In questi trauagli di campagna Don Antonio Caraffa si ingegnaua di trauagliare il paese vicino d'Abruzzi, doue era Montorio, terra già del Duca di Paliano, del quale con bando di ribellione era stato priuato: ma haueua seco cattiua gente, & la piu parte comandata, al quale si opponeua con forze somiglianti il Marchese di Treuico, a cui il Duca d'Alua haueua commessa la cura di quella prouinzia. Fra costoro di quà, e di là furon fatte prede, & correrie, ma di poco momento, nè degne di esser memorate. Al Duca d'Alua non gli essendo stati mandati di mare gli aiuti promessi, non riusciua il fine della guerra sperato: & si era fermo con l'esercito parte a Tigoli, doue con l'artiglieria haueua la gente Spagnuola, e parte a Palestrina, & altri luoghi vicini: & crescendo ogni giorno piu l'animo a Francesi, non vedeua cosi bene, che partito si douesse prendere: & il Papa, il quale haueua mostrato alcuna volta di esser uolto alla quiete, non si lasciaua intendere, nè scendeua à particolar veruno, dicendo pure, che amaua la pace, ma con degnità della Chiesa, nè voleua abbassarsi di grado, stimando di douere essere a tutti i Principi Cristiani superiore: nè la Signoria di Vinegia con la molta sua autorità poteua muouerlo: la quale ricerca d'aiuto, mandò vn suo Segretario à consigliare il Duca d'Alua, & il Papa à conuenire in alcun buon modo. Costui andato di quà, e di là piu volte, nè trouandosi via, come il Papa desse sicurtà bastante à gli Imperiali, o come essi à lui, non profittò nulla: che di lasciar Paliano, di depositarlo in mano di confidente persona, di disfarui le fortificazioni non voleua vdir nulla: affermando pure, che Paliano era della Chiesa, nè altro Principe, che al Papa apparteneua à disporne. Inuitaua pure il Duca di Firenze à congiugnersi seco, mostrando, che in partito tale staua la saluezza comune, & di Toscana spezialmente, ragionando sempre di se magnificamente, & che non li mancherieno aiuti grandi, & particolarmente del Re di Francia, & di alcuni altri potentati: & mostraua di credere, che'l Duca d'Alua fusse proceduto piu oltre, che la commessione hauuta dal suo Re, ponendo la colpa della guerra sopra i ministri, i quali diceua bene spesso volerne piu che i Signori, & in somma mostraua di non temere, che à lungo andare gli Imperiali hauessero à nuocerli. Venne in questi giorni il Duca d'Alua piu vicino à Roma a Frascati, à Grottaferrata, & altri luoghi, aspettan-

D. Antonio con iscorreria trauaglia lo Abruzzi.

La Rep. di Vinegia consiglia il Papa, e'l Duca d'Alua all'accordo.

Il Duca d'Alua uiene uicinissimo a Roma.

A spettando pure che le genti di Lombardia, & di Toscana gli fussero man date; le quali finalmente si imbarcarono alla Spezie, hauendole piu giorni trattenute il Cardinal di Trento, mostrando pur di temere de Francesi; & vennero a Liuorno, guidate or con vna scusa, & or con vn'altra molto tardi, & erano cinquanta galee; delle quali comandò il Re Cattolico, che dicianoue se ne mandassero tosto in Ispagna per recar gente, & denari. In questa dimora, che faceua l'esercito Imperiale vicino à Roma il Conte Baldassarre Rangoni con vna compagnia di caualli si vscì di Roma, con disegno di far preda di vettouaglia, che al campo nimico era portata: & postosi di notte in agguato, staua aspettando: il che ha B uendo spiato i nimici con forse cento caualli la mattina per tempo il racchiusero, & lo menaron prigione quasi con tutta la compagnia. Poco poi auuenne il medesimo à Bartolomeo dal Monte, il quale facendo la scorta al Saccomanno, come è costume, hauendosi lasciata dietro la maggior parte de suoi caualli in luogo sicuro, con alcuni pochi si trasse innanzi tanto, che non si accorse prima de nimici, che forse da trecento à cauallo messo in mezo rimase prigione: gli altri suoi fuggendo non senza pericolo si ritrassero in Roma, lasciate preda al nimico tutte le bagaglie. Per la fuga di coloro si diede in Roma all'armi, & molti caualli vsciron fuori; ma già i nimici con la preda si erano dileguati. Cono- C sceuano i capi della guerra in Roma, che'l disegno del Duca d'Alua era d'insignorirsi della bocca del Teuere, & di andare ad Ostia, & forse di combattere Ciuitauecchia; & vdendo l'armata Imperiale portar la gente, mandaron fuori della città lungo la riua del fiume forse tre mila fanti, & li teneuano alla Magliana, quale era vna villa del Papa lungo la riuiera: & Matteo Stendardo haueua messa insieme vna compagnia di dugento archibusieri à cauallo per difendere il passo. Et Piero Strozzi, ilquale della sua infermità si era alleggerito, andò à visitare Ciuitauecchia, & la fortificazione, che à sicurtà vi haueua fatta Flammi nio Orsino, se campo nimico vi fosse andato; & erano i ministri France D si in tutte le loro cose desti, & solleciti, & hauendo veduto quello, che haueuano fatto i Francesi di Parma, per alcune congietture cadde loro in sospetto Niccola Orsino Conte di Pitigliano, nuouo General della caualleria, che non facesse il medesimo, massimamente che era poco innanzi tornato di Francia mal sodisfatto del Re: dal quale gli era stato comandato, che rendesse Soana a Sanesi di Montalcino, la quale al principio della guerra s'haueua occupata vicino a Pitigliano, che già era stata de suoi antichi, & ribellatasi loro, si era messa sotto la protezzione di Siena; & forse haueuano spiato i Francesi, che teneua alcuna pratica con gli Imperiali di mettersi dalla parte loro; & saria forse prima con-

Baldassarre Rāgoni fatto prigione con suoi caualli.

Bartolomeo dal Monte è fatto prigione.

Piero Strozzi uisita Ciuitauecchia.

uenuto

A

*uenuto con essi, se al Re Filippo non hauesse proposte troppo dure condizioni. Per lo qual sospetto il Cardinal Caraffa hauendo mandato a chiamarlo, lo fece con alcuni de suoi mettere in castello, doue già haueuano raunati tanti prigioni, che appena vi capeuano. Lo stato di Pitigliano con buona guardia rimase in mano di vn suo figliuolo. L'esercito Imperiale poiche fu dimorato alcuni giorni a Grottaferrata, deliberò di passare in uerso Ostia, & di gittarsi al mare; & passò dalla Riccia, & da Albano, onde scopriua i superbi edificij di Roma. La qual mossa come vdì lo Strozzi, se ne andò incontanente alla Magliana, menando seco di Roma caualli, & fanti per far difesa, acciochè in niuna maniera il Duca d'Alua potesse passare il fiume: & benche hauessero prima abbandonata Ostia, & trattane artiglieria, & ogni altra cosa fecero proposito di guardarla; & vi mandarono intorno a cento uenti fanti con un Capitano animoso, scegliendo di piu compagnie i migliori, commettendo loro la difesa della Rocca solamente, et prouedendoli di Roma d'alcuni pezzi d'artiglieria minuta, & di archibusi grossi. Eransi poco innanzi insignoriti gli Imperiali di Nettuno luogo in su'l mare, & di Ardea con l'aiuto de terrazzani fedeli di Marc'antonio Colonna; onde ageuolmente faceuano scala da Gaeta, somministrando vettouaglia che bisognaua all'esercito; delle quali senza cotal commodità, harebbe patito molto, allontanandosi continouamente piu da confini del Regno: il quale acquisto dispiacendo a Francesi, che lo conosceuano di grande aiuto a loro nimici, con alcune genti vi mandarono da Ciuitauecchia dodici galee per ripigliarlo, & cominciarono a batterlo per darli l'assalto: ma mostrando quei della terra, & alcuni fanti mandatiui da Marc'antonio di volersi animosamente difendere, disperati di faruі acquisto alcuno, & stando con pericolo le galee a quella spiaggia, poiche hebbero abbruciati alcuni strumenti da guerra condottiui dal Duca d'Alua, lasciando Nettuno a gli Imperiali con loro artiglierie se ne tornarono a Ciuitauecchia, i quali moueuano l'esercito per andare ad Ostia, doue si era inuiato Ascanio della Cornia, il quale con poca fatica prese Porcigliano castello uicino ad Ostia a poche miglia, doue fecero prouedimento di vettouaglia, conducendoui farina, & fabricandoui molti forni per vso del pane; & vi si inuiò il resto dello esercito, lasciando il Duca muniti alcuni de luoghi presi in campagna. Volle ripigliare Porcigliano il Duca di Somma, & Aurelio Fregoso con due mila fanti, & alcuni caualli; ma da gli Spagnuoli che ne haueuano la guardia con perdita d'alcuni di loro ne furon ributtati. Trauagliauano intanto sollecitamente l'Ambasciadore Viniziano, e'l Fiorentino, e i piu de Cardinali per l'assetto della guerra, ma*

Il Card. Caraffa fa mettere in castello il Conte Niccola di Pitigliano.

Nettunno, & Ardea preso da gli Imp.

I Francesi in vano tentano di ripigliare Nettunno.

Porcigliano preso dal Duca d'Alua.

B

C

D

A ra, ma indarno, che'l Papa era ostinato, & vie piu Caraffa; che in questo tempo medesimo il Re Cristianissimo haueua mandato a Roma Monsignor di Selua nuouo Ambasciadore, & poco poi Bucciers suo segretario: & faceua intendere al Papa che non temesse, che ad ogni modo voleua soccorrerlo, affermando che in Francia si apprestauano per passare in Italia buon numero di lance, & molti cauai leggieri: et che haueua commesso, che si soldassero sei mila Suizzeri, & altra fanteria Francese per mandare vn grosso esercito a difesa di Roma, & in seruigio del Papa. L'esercito Imperiale era uicino ad Ostia con animo di occuppare il Teuere per tenere assediata Roma, attendendo pur il Duca d'Alua che B per mare li fossero mandati i Tedeschi, & gli Spagnuoli, i quali erano a Liuorno, doue'l Duca di Firenze haueua mandato i tre mila fanti, et ora che si doueuano imbarcare, o per mancamento di vaselli, o per non ne pagar piu, non uollero che se ne prendessero oltre a mille cinquecēto cō molto dispiacere di chi gli haueua chiamati. E già era'l principio di Nouembre, & i tempi sinistri, & piouosi, nè le galee, nè le genti erano bene in ordine, opponendo or Giouannandrea Doria, ora il Cardinal di Trento, & or'altri ministri quello, et questo impedimēto nō senza sospetto, che i piu inuidiaßero ogni onore, et grādezza al Duca d'Alua, il quale mal uolentieri vbidiuano, & conosceuano per superiore, senza risguardo al C cuno del commodo, & del bene del Re Cattolico, & del fine onorato dell'impresa: che poiche le hebbero condotte molto tardi a Portercole, non lasciando i venti contrarij paßarle piu oltre, & quiui non hauendo di che cibarle senza vscir di galea furon forzate tornarsi parte a Liuorno, & parte in Ferraio nell'Elba, non hauendo mai il Duca di Firenze, nè con prieghi, nè con protesti quando erano li tempi migliori potuto spignerle piu oltre. Onde cotal mandata di gente fù di molta spesa, et d'utile niuno alla impresa. Il Duca d'Alua in questo si era presentato col campo ad Ostia, et presa senza contrasto la Terra, daua ordine di combatter la Rocca. Alla giunta del campo Imperiale al fiume, Piero Strozzi, D ch'era venuto alla Magliana lungo il Teuere con tre mila fanti, et molti caualli teneua guardato il passo. Questo fiume sbocca in mare con due rami l'vn maggiore, & l'altro minore, il maggiore era dalla parte del Duca d'Alua, il minor dall'altra, doue faceuano la difesa genti della Chiesa: tutto quel terreno che rimane in mezo de due rami è isola ignuda, sopra la quale di mare con alcuni legnetti scesero gli Spagnuoli, & fecero in su le barche, che a questo haueuano condotto da Gaeta vn ponte, talche a lor posta paßauano in su l'Isola. Parimente dalla parte sua Piero Strozzi fece vn ponticello simile con due barche solamente, che il ramo è molto stretto, et si chiama il fiumicino, et paßaua egli altresì

Monsig. di Selua Ambasciador di Frācia conforta il Papa a nō accordarsi.

Ministri Imperiali d'Italia portano inuidia al Duca d'Alua.

Il Duca d'Alua prende Ostia.

Scaramuccie fatte in su l'Isola del Teuere.

su l'Isola,

A

in su l'Isola,& di quà,& di là si faceuano scaramuccie : & ciascuno teneua dall'vno,& l'altro lato del ponte sua guardia. Presentò il Duca d'Alua l'artiglieria alla Rocca d'Ostia,& con sei cannoni, lasciandosi in mezo il ramo maggior del Teuere di sopra l'Isola sessanta passi lontano,la battè quattro giorni,& gli mancaron le palle, & vi fece alquanto di apertura : ma era tanto alto da terra, che malageuolmente poteuano i fanti salirui, & quelli di dentro l'haueuano anche in parte chiusa. Ma con tutto ciò il Duca comandò à gli Italiani, che passato il fosso vi desser l'assalto; i quali benche contendessero molto, & salissero sopra la batteria furono alla fine,lasciandone di loro molti morti,ributtatine. Appresso furono mandati gli Spagnuoli: i quali non fecero miglior frutto : & essendo già vicino alla notte,& in ordine l'vna, & l'altra nazione per far l'vltima pruoua,il Duca vedendosi morti innanzi forse cinquanta,& de migliori,& Vespasiano Gonzaga ferito, & un Capitano Aluero d'Acosta da lui amato morto, & altri valorosi soldati diserti,benche ne potesse sperare sanguinosa vittoria,vietò quel giorno il piu combatterui. Quei di dentro stanchi, & scemati di numero,& hauendo in mezo dell'vno,& dell'altro esercito fatta bella,et onorata difesa,non sapendo che i nimici hauessero mancamento di palle,nè sperando soccorso,che in mezo era il ramo maggiore del fiume, al quale Ostia è di costa dalla parte che teneua l'esercito Imperiale, consultarono fra loro di far parlamento,& rendersi con le miglior condizioni,che potessero impetrare; & domandarono d'vscirne franchi: il che non volle consentire il Duca se non ad intera sua discrezione: di che in vltimo conuennero, & dierono la Rocca, & essi rimasero tutti prigioni. Erasi di quà,& di là molti giorni combattuto il passo del Fiumicino: ma i capi dell'esercito Ecclesiastico haueuano posto ogni studio,& ogni sforzo,che i nimici nol potessero passare; & dalla Magliana,doue teneuano buon corpo di gente insino al mare faceuano guardia diligente: & di Roma vi haueuano condotto in piu volte cinque mila fanti,o piu,& tutta la caualleria,& in alcuni luoghi fatte trincee, & fornitele di moschetti da difendere il passo; & vi teneua la guardia continua Matteo Stendardo,nè se ne partiua mai lo Strozzi,nè il Duca di Somma. Tal che per isforzo che facessero i nimici, non si vedeua come potesser vincerla; le genti che per mare haueua molto aspettate il Duca d'Alua,per li venti contrarij non erano mai potute passar piu oltre che a Portercole, doue aspettauano il comandamento del Duca, il quale sopragiunto dal verno,che era alla fine di Nouembre, nè trouando per la campagna piu da nutrire i caualli, essendo insino alle porte di Roma ogni cosa consumata,et distrutta,& dalla parte che si teneua dal

Assalto infelice dato ad Ostia.

B

C

La rocca di Ostia s'arrende a patti.

D

Papa

A *Papa quel che vi era rimaso da viuere riposto ne luoghi forti, & hauendo nel lungo spazio Flamminio Orsino molto bē guernita Ciuitauecchia, & desiderando l'vna parte, & l'altra il riposo, il Cardinal Santafiore per ordine di Caraffa mandò alcune volte come amico di mezo M. Marc'antonio Placidi Sanese suo seruidore al Duca d'Alua, acciò ad alcuna composizione si venisse. Onde ottenne, poiche fu presa Ostia (il che diede molto spauento al popolo di Roma, cominciandosi già nella città a sentire assedio) che si facesse per tutto il confine della Chiesa col Regno di Napoli sospension d'armi, & vna triegua per dieci giorni. Dalla quale occasione andaron poi a presentarsi al Duca d'Alua il Cardinal* B *Caraffa, & Santafiore; & in su l'Isola in mezo dell'un campo, & dell'altro furono piu volte a parlamento per conuenire a pace: molti ragionamenti, & molti partiti fra costoro andarono attorno, nè si trouaua modo a contentare i Caraffi, non uolendo in niuna maniera render Paliano: pure nell'vltimo ragionamento che fece Caraffa, disse in segreto al Duca d'Alua che forse sarebbe stata la via a contentare il Pontefice, se'l Re Cattolico si fosse disposto in luogo di Paliano a dar Siena al Duca di Paliano. Non haueua mandato (come disse) il Duca d'Alua a poter ciò fare; onde prolungarono la triegua quaranta giorni; & che in tanto Don Francesco Pacecco andasse alla Corte del Re Filippo a proporli il partito.* C *La triegua di quà, & di là fu bandita, rimanendo i luoghi presi in mano de gli Imperiali; i quali oltre ad Ostia, per non si perdere la possessione del fiume, la quale douendosi tornare al guerreggiare stimauano di gran uantaggio, fabricarono dalla parte di uerso campagna fra'l mare, e'l ramo maggiore del Teuere vn largo, & grosso bastione capace di molta gente, fornendolo di artiglieria, di munizione, et da uiuere abondeuolmente, et da manteneruisi almeno sei mesi; il quale si poteua anche per via di mare, al quale era uicino, commodamente rifornire, & vi lasciarono l'artiglieria grossa, che col campo si haueuan condotta, & due compagnie di Spagnuoli delle migliori, che ui hauessero.* D *E poste buone guardie in Nettuno, in Tigoli, in Alagna, in Frusolone, & commettendo che meglio si fortificasse, il Duca licenziati gli Italiani, & data la cura de luoghi occupati al Conte di Popoli, con la caualleria, & con gli Spagnuoli stracchi se ne tornò a Napoli: perche oltre alla mala stagione da guerreggiare, & i mali alloggiamenti in luoghi paludosi, & bassi, haueuano sentita la fame; conciosia che essendo stati uenti contrarij a nauigare per quella spiaggia, non hauessero da Gaeta potuto valersi de prouedimenti fatti. Le genti del Papa si ritirarono la maggior parte in Roma, & la caualleria fu mandata, doue erano consumati meno i paesi, alle stanze. Cotal successo hebbe la mossa del Duca d'Alua,*

Triegua fatta fra l'esercito Imp. & Ecclesiastico.

Parlamento fra il Card. Caraffa, & il Duca d'Alua.

nella

nella quale si spese molto, nè si venne al fine, per lo quale si era fatto il mouimento: non che la cosa non fusse stata ben diuisata, ma l'hauere indugiato troppo il Re Cattolico à risoluerla, lo hauerla condotta nella stagion del verno, l'hauer tardi eseguito i ministri, & l hauer diuise le galee la condussero a questo. Il Duca di Firenze in questo tempo vedendo nascer guerra, che mostraua di volere esser maligna, si era ingegnato quanto haueua potuto, & saputo di persuadere al Papa che a qualche forma di conuenzione si scendesse, & or di nuouo molto piu lo faceua, preuedendo la triegua douere essere non alleuiamento, ma prolungamento di maggior guerra, & mostraua il pericol grande, che a tutta Italia ne soprastaua; che molto ben conosceua l'intenzione del Cardinal Caraffa, & sospettaua, che al Papa in molte cose non fusse detto il vero, & che alla fine non fusse ingannato: il che non gli essendo ancora riuscito, & vdendo che nuoua tempesta si apparecchiaua in Francia per gittarsi, o in Toscana, o nel Regno, haueua impreso a munir meglio le sue frontiere, & a tener di cose da viuere sgombrati tutti i paesi, essendosi per tutto comandato, & fattosi eseguire, che ciò che si trouaua di biada, o di grano, si conducesse ne luoghi difesi: & haueua tenuto continuamente a confini della Chiesa sue armi, & guernimenti in ordine per sicurezza del paese, & per tenere il Papa sospeso, acciò vedendo le difficultà, più ageuolmente si inducesse a sicurar la guerra, & mantenendosi la triegua a non innouar nulla; & hauendo non minor cura dello stato di Siena, che del proprio, mostraua che la guerra vicina gli dispiacesse; che'l mal gouerno del Cardinal di Burgos in quella città, et la poca prudenza, & la doppiezza de cittadini Sanesi lo teneua continuamente in sospetto. Haueua questo Cardinale, come altroue si disse, mal'animo contro al Duca di Firenze, & harebbe voluto indurre il Re Filippo, che le terre che di patto teneua dello stato di Siena li fussero tratte di mano, dicendo che altramente non poteua reggere quella città: con cio fosse cosa, che la miglior parte di quel dominio, & la piu fertile tenesse il Duca. Onde mostraua d'hauer carestia di uiuere, & di non poter nutrire il popolo, nè la guardia, & se ne doleua agramente col Re Cattolico, & che gli era vietato, che delle terre che teneua del Sanese stesso, non che d'altronde, in Siena fosse portato grano: & si affaticaua sempre di mostrare, che l'intendimento di quel Principe fosse di volere ad ogni modo, o per vna via, o per altra insignorirsi di quella città, & di tutto il suo dominio. La qual cosa era molestissima al gouerno, & vniuersalmente a tutti i Sanesi: & il Cardinale, il quale era ambizioso, & leggieri, mostraua di credere ogni cosa, che da Sanesi a tal fine gli fusse detta; & venne la cosa a termine, che'l Duca se ne dolse

Il Duca di Firenze fa prouisione del suo stato.

Mal gouerno di Siena del Card. Burgos

Il Cardinal di Burgos tenta che sieno leuate di mano del Duca le terre Sanesi.

A dolse grauemente col Re Filippo: & tanto piu essendo auuenuto che vn trattato che due cittadini Sanesi Marcello Grifoli, et Francesco Montucci, che soli infra tutti i Sanesi si erano sempre mostrati veri amici del Duca, teneuano in Montalcino con un maestro Antonio Passi, & con un suo fratello, & altri di quella città, si era scoperto; il qual trattato trapassaua ancora in Grosseto, doue quel Medico haueua parenti. Per lo qual trattato il Duca, se non hauesse hauuto rispetto a non violare la triegua, ageuolmente si saria potuto insignorire di quella città, & torla a Francesi, doue molti erano i congiunti, & i Montalcinesi mal conueniuano con gli Sanesi del gouerno, che erano tenuti a sospetto, & odiauano i Francesi, che vi haueuano la guardia. Questo trattato bisognò comunicarlo con quel Cardinale, il quale faccendone partecipi alcuni, ne quali confidaua, fu cagione che in Montalcino ne fu mandato incontanente l'auuiso. Onde quel Medico, & alcuni altri de congiurati vi furono presi, & a Grosseto l'Alfiere di Asdrubale de Medici, & ne fu loro dato crudo, & spauenteuole gastigo. Il Trattato come tenuto da confidenti del Duca, mostraua quel Cardinale essersi tenuto per metterli in mano quella città, & in questo sospetto conueniuano i Sanesi di Montalcino con quelli, che in Siena gouernauano: che in tutte l'altre cose discordi, in questo concordauano di schifare quanto poteuano la maggioranza del Duca di Firenze, & il Cardinale gli aiutaua: & era da dubitare, che essendo vicini i Francesi di Montalcino, & di vno stesso volere di quà, & di là i Sanesi, che ad alcuna occasione non hauessero cacciata la guardia della città; come altra volta con li medesimi modi, & con molta arte ne haueuano fatto partire Don Giouanni di Luna: & vltimamente cacciatane la guardia Spagnuola che vi teneua D. Diego di Mendozza, & gli suoi ministri, che vniuersalmente odiauano quella nazione a marauiglia, nè senza cagione: perche oltre alle ingiurie passate hauendo gli Spagnuoli in potere quella misera città disarmata, affamata, & pouera, & nell'onore, & nell'hauere vi faceuano insolenze grauissime, & non che a ciò il Cardinale ponesse rimedio, cadeua egli, & i suoi ne medesimi vizij, tal che lo esser di quella città era diuenuto miserabile, non si contentando gli Spagnuoli se alle ingiurie, che faceuano tutto giorno non aggiugneuano lo scorno a gli ingiuriati: nè vi si manteneua forma alcuna di giustizia, anzi ogni cosa vi si prezzaua a danari: & era quel Prelato sì altiero, & sì stizzoso, che niuno soldato d'onore poteua fermarlisi appresso, oltraggiando senza rispetto ueruno qualunque si fosse. Onde il Conte di Santafiore se ne era partito, & molti altri, & Girolamo da Vecchiano da Pisa vi era morto; del quale il Cardinale come di vassallo, & intrinseco

Trattato tenuto in Montalcino scoperto.

Insolenze vsate da gli Spagnuoli a Sanesi.

Il Côte di Sâtafiore si parte di Siena. Morte di Girolamo da Vecchiano.

*del Duca di Firenze haueua cominciato a sospettare: talche se bisogno fosse uenuto non ui si trouaua persona fedele, che hauesse saputo, o potuto comandare. I disordini di quella città, & di quel gouerno erano appena creduti dal Re Filippo; ma dolendosene acerbamente il Duca di Firenze, & con lettere, & per bocca del suo Ambasciadore, & conoscendosi che senza l'aiuto di esso non si poteua nè reggere, nè difendere quella città, commise il Cardinale che lasciasse star le Terre al Duca, & che seco mantenesse buona amicizia; massimamente che le genti che vi erano à guardia non si teneuano contente de pagamenti; non pertanto era il Re Filippo entrato in alcun sospetto del Duca, & le male informazioni di molti, che l'inuidiauano cominciauano a muouerlo, & perciochè'l Papa haueua cominciato a vdir volentieri il suo Ambasciadore, non temendo di nulla piu i Caraffi, che dell'armi di quel Principe, nè a loro occulti disegni nulla stimauano di maggiore importanza: benchè'l Duca non gli essendo data cagione di fare altramente fosse disposto a mantenere la triegua: la qual cosa era molto a grado a Francesi; i quali haueuano le guernigioni delle terre del Sanese scarse; & essendosi l'armi Imperiali tirate nel Regno, & l'altre non essendo bastanti a noiarli di niente piu temeuano: & tanto piu che già si cominciaua a vedere in esser quello che appena prima si era creduto; cioè, che'l Re di Francia hauendo acccettata la protezzione del Pontefice, & di Paliano, & di tutta casa Caraffa, mandaua a difesa della Chiesa nuouo esercito grosso in Italia, mostrando che ciò li fosse lecito sì bene, come al Duca d'Alua senza rompere la triegua (come pretendeua) era stato lecito guerreggiare nel terreno della Chiesa: et già cominciauano a comparire a Lione molti caualieri, & signori Francesi; & di Eluezia si moueuano sei mila Suizzeri, & Guasconi, & altra gente Francese si metteua in ordine: al qual esercito si daua capo il Duca di Guisa del legnaggio del Duca dell'Oreno, al quale che da lato di femina era nato della casa de i Re di Angiò, si credeua che si appartenesse il Regno di Napoli. Questo nuouo apparecchio daua che pensare a tutta l'Italia: & tanto piu che'l Duca di Ferrara, il quale insino a questo tempo haueua tenuto in dubbio, et si era infinto d'essere in lega col Re di Francia, et col Papa, si era tutto scoperto da quella parte, & haueua accettato lo esser Generale della lega con molte buone condizioni, et cominciaua piu che mai a chiamare a se cauaileggieri, & a mettere in ordine huomini d'arme, & a soldare fanteria, et era montato in isperanza al passar dell'esercito Francese di crescere suo dominio, & haueua sentito dispiacere, che l Duca Ottauio Farnese fosse tornato a parte Imperiale, et disegnaua che contra lui prima si mouesse la guerra. Questo mouimento teneua commosso, &*

Il Re Filippo insospettisce del Duca di Firenze.

Il Duca di Guisa capo d gli aiuti Francesi, che si mãdauano al Papa.

Il Duca di Ferrara mette insieme sue genti.

impaurito

A *impaurito lo stato di Milano; nel quale si vedeua poco ordine a difesa, non vi si trouando denari, & poca gente, & quella, per non esser mai stata pagata, mal disposta, & i popoli disperati, et logori dalle molte grauezze, che ordinariamente loro conueniua sofferire, & questo molto piu, vdendosi che Caraffa, benche'l Papa desse nome d'hauerlo mandato a fine della pace, era andato a Vinegia per adoperare ogni forza cō quel Senato, & con ogni maniera di promesse, per tirarlo nella lega a comune contro gli Imperiali, offerendo loro la scelta di tutto quello, che si douesse prendere cosi del Regno di Napoli, come del Ducato di Milano, & tutta la Cicilia ancora. Mostraua ben di fuori, che in su l'Isola del Teuere fra se & il Duca d'Alua fossero andati attorno partiti di pace, dissimulando ogni cosa quel Cardinale, come colui che voleua dare agio al Re di Francia, quanto piu poteua a mettere insieme l'esercito, & mandarlo in Italia, il qual già era in essere, hauendo quel Re con grossissimi interessi inuitato & Tedeschi, & altri mercatanti a prestarli denari, impegnando per lungo tempo tutte l'entrate del suo Regno, & crescendoui grauezze. Per li quali trattati di pace finti da' Caraffi, haueua prima mandato il Duca d'Alua al Re Filippo Don Francesco Pacecco con le condizioni, le quali si ragionauano; che quel Re in tempo tale era volto alla quiete, alla quale naturalmente era inchinato, & volentieri harebbe contentato il Pontefice pur che Paliano cagion della guerra, come pareua, si fosse tornato nello esser di prima; percioche in questo tempo non harebbe voluto nuoua briga con i Francesi, che hauendoli Carlo Quinto lasciato infinito debito, & tutti i Regni, & gli stati consumati, haueua carestia di moneta, & con i mercatanti poco credito, & Cesare come persona priuata, hauendo lasciato ogni pensier de Regni, & de gouerni al figliuolo, se ne era finalmente andato in Ispagna, & quando piu bolliua in Roma la guerra, & il pericolo era d'hauerla maggiore, gli venne vn desiderio intenso di passare in quelle parti; & era cosa nuoua a veder quella persona che soleua esser tanto grande, & tanto pomposa, & con tanta ambizione, & accompagnata da tante armi, ora viuere a guisa di priuato con pochi famigliari intorno, & senza segno alcuno di grandezza. Egli primieramente da Burselles, doue molti mesi in vmil casetta si era dimorato diuiso dalla Corte, se ne andò a Guanto, hauendouelo accomiatato il Re suo figliuolo, & quindi passò in Zelandia, doue si haueua fatto apprestare il nauilio; & imbarcate seco le due sorelle Reine, & fatto vela con buon tempo in pochi giorni trapassò in Ispagna; doue in tutto libero dalle cure mondane piu a guisa d'ottimo religioso, che di potentissimo Principe, poi si visse molto cristianamente. Per la cui partenza al Re Cattolico rimaso as-*

Il Card. Caraffa uà a confortare i Viniziani a conuenire in lega.

Cesare passato in Ispagna si diede a uita priuata.

*solutamente Signore di tutti i Regni, conueniua prouedere alle cose, che faceua mestieri alla difesa, & alla fermezza de gli stati suoi; vdendosi massimamente il nuouo mouimento de Francesi, i quali di presente scendeuano in Italia. Onde il Duca di Firenze riputandolisi nimici haueua bisogno di prouedersi di denari, & douendogliene vna gran somma Carlo Quinto per conto della guerra di Siena, faceua domandare al Re suo figliuolo almeno centocinquanta mila ducati per valersene alla difesa; & benche il Papa li promettesse, che standosi, nulla noia gli verrebbe da Francesi, non se ne fidaua; & sosteneua grossa spesa nel ben tener fornite le sue frontiere, & nel fortificarle in buona maniera; & trouandosi disarmato d'armi oltramontane condusse a suoi stipendij il Conte Giouambatista d'Arco Colonnello di Tedeschi; & haueua impetrato molto prima dal Re de Romani di poter trarre del contado di Tirolo, & d'altri luoghi vicini a quel Re sottoposti, quando ne fosse venuto bisogno cinque mila fanti, & cinquecento caualli di quella nazione, stimata la miglior gente, che in questi secoli habbia guerreggiato in Europa; haueua in oltre dal Re Filippo dopo molte promesse ottenuta la possessione libera dello Stato di Piombino, & il Duca d'Alua ne haueua hauuto la commessione, benche alla consegnazione non si fosse ancor mai venuto, mettendo sempre innanzi i ministri di quel Re or vna, & or altra eccezzione, & difficultà, ingegnandosi con le speranze tener fermo quel Principe; l'Ambasciador del quale in questo tempo a Roma, perche era ben veduto dal Papa, & spesso alla sua presenza ammesso, & attentamente ascoltato (che si teneuano il Papa per nimicissimo) daua loro alcuna ombra. Ma ogni studio di quel Principe in tempo tale era solamente in persuadere al Pontefice a leuar l'animo dalla guerra, & a cercare per via di pace, & con piu ageuol modo di mantenere lo stato alla Chiesa, & con essa ingrandirne i suoi; il che gli era da gli Imperiali ancora continouamente promesso: ma a ciò non volle mai volgere il pensiero, arrogandosi pur troppo in quel seggio, & stimando che i Principi maggiori li douessero esser suggetti, & massimamente il Re Cattolico che dalla Chiesa haueua in feudo il Regno di Napoli, & quel di Cicilia: & si doleua che da parte sua non erà mai andato alcuno a dichinarlisi: & si conosceua chiaramente che a quel Regno haueua volto l'animo, & nella lega fatta era conuenuto di porlo in mano della casa di Francia: et nõ haueua voglia alcuna maggiore che di trarne gli Spagnuoli, benche alcuna volta dicesse che quanto a lui non desideraua altro che trarle l'Italia di mano di gente straniera, et che con li Francesi disegnaua trarre gli Spagnuoli, & ciò faceua significare al Duca di Firẽze, che a ciò lo harebbe uoluto compagno, & li prometteua di tal com-*

Il Duca di Firenze chiede denari al Re Filippo.

Il Duca di Firenze cõduce al suo stipendio Gio. Batista d'Arco.

Il Duca ottiene il possesso di Piombino.

Il Papa vorrebbe il Duca di Firenze cõpagno nella guerra.

A di tal compagnia molto vtile, & maggiore onore. Questo fine, che diceua d'hauersi proposto il Pontefice, auuenga che hauesse sembianza di buono, & d'onorato, non era però da Principe Ecclesiastico pouero, & già di ottant'un'anno, & che hauesse bisogno d'vn'altro Principe maggior di se, & piu potente in aiuto; il quale non haueua men voglia di dominar l'Italia, & la Chiesa stessa, che si hauesse hauuto Carlo Quinto Imperadore, & quando pure ciò con l'aiuto de Francesi al Papa fusse riuscito, doueua pensare, che quel Re harebbe voluto godere delle fatiche sue i beni altrui, vedendosi che haueua animo di procurare stati fuori del Regno di Francia a ciascuno de minori figliuoli. Questo pensie-
B ro, come cosa perniziosa, era con ogni studio da piu sauij, & che agiatamente stauano schifato; & il Duca di Firenze l'aborriua, stimandosi il Re di Francia, & quella Corona per molte cagioni nimica, & poco fedele, & che arrecasse maggior pericolo allo stato suo, che qualunque altra mala ventura, che auuenir li potesse: e vedendo la nuoua piena gittarsi in Italia, si ingegnaua, che per ogni via la fosse rattenuta in Piemonte, o nello stato di Milano, & scriueua al Re Filippo, & faceua ricordare al Cardinal di Trento, & al Marchese di Pescara, che prouedessero gente, e denari per poter con molte forze opporsi in quei luoghi, doue si credeua, che volesser trapassare i Francesi. Ma il Re Cattolico for-
C se piu credendo all'arti, & alle parole de Francesi che a fatti, i quali diceuano continuamente di volere osseruar la triegua, nè conuenendo così bene i Signori del suo Consiglio, a quali credeua, mandaua in lungo ogni prouisione opportuna, e per lo gran mancamento di denari, & ancora perche non pareua ragioneuole, che nel mezo del verno si mettesse esercito a passar l'Alpi; & pur già la caualleria Francese cominciaua a comparire in Piemonte; doue dalla Corte era tornato Brisac, e si metteuano a grande agio in ordine per passare per forza, come diceuano, alla difesa della Chiesa, nè si sapeua così bene qual fusse l'intendimento del Re di Francia, potendo guerreggiare con molte forze nel Du-
D cato di Milano, che male poteua sostenerle; passare in Toscana a ricouerar Siena, & trapassare con l'aiuto delle forze proprie, & dello stato della Chiesa a combattere il Regno di Napoli, doue dal Papa, & da Caraffa era continuamente inuitato, i quali haueuano molte volte fatto intendere al Re, che i popoli di quelle prouincie per le molte grauezze, che continuamente sofferiuano, & per l'odio grande che portauano alla nazione Spagnuola ogni volta che loro ne fosse venuta l'occasione harieno fatto nouità, & gittatisi dalla parte sua, & come che ciò fosse comune a ciascuna parte di quel Regno, l'Abruzzi molto piu che l'altre; doue i Caraffi haueuano stati, uassalli, seguaci, & amici,

Cagioni allegate da Caraffi p mandare la guerra nel regno di Napoli.

 & per

& per tutto il Regno parenti di molta autorità. Per cotal sospetto, che già si vedeua propinquo conueniua che'l Ducato di Milano tosto si fornisse di nuoue genti, per esser presto a rispondere a nimico, che si stimaua douer riuscir molto possente; che già scendeuano i sei mila Suizzeri, & quattro mila fra Guasconi, & altri Francesi: & Brisac metteua insieme, et richiamaua all'insegne, riempiendole le sue genti vecchie, et molti Italiani nuoui soldaua; & in brieue si attendeuano Monsignor di Guisa, et d'Vmala suo fratello, a quali ueniuano dietro molti baroni, et nobili caualieri col fiore della caualleria di Francia. Ma'l Cardinal di Trento, e'l Marchese di Pescara haueuano mal modo a mettere esercito in campagna contro a Francesi, mancando di soldati, di denari, et d'ogn'altra cosa opportuna, & erano confusi. Onde presero partito di dare l'armi al popolo di Milano, che è numeroso, & di ordinarlo sotto i suoi capi, & insegne; cosa pericolosa in popolo libero, & contento, non che in quello, che sofferiua ogni giorno, & haueua sofferto aggrauij infiniti: & sopra'l quale piu che mai di presente si pensaua continuamente a nuoue forme di grauezze. Pure rimetteuano in ordine la caualleria di quello stato; la quale non essendo stata pagata era scema: & non hauendo denari da sodisfarla, mal uolentieri si poteua muouere dalle stanze. Peggio vi staua ancora la fanteria, che gli Spagnuoli entro i presidij erano il piu del tempo stati amutinati, & i Tedeschi molto piu, nè si adunauano all'insegne; & mal'erano a lor capi vbidienti, ne gli Italiani haueuano poca speranza; pure per mancamẽto d'altri soldati ne raunauano buon numero, et hauendo il Re Cattolico udito il pericolo, quale non uolle creder se non tardi, haueua mandato a soldare due reggimenti di Tedeschi: ma questi prouedimenti, & aiuti erano lontani: & già i Francesi stauano in ordine per muouer la guerra, che insino ad ora s'era ciascuno tenuto fermo, disputandosi de confini, & osseruandosi la triegua. Trapassaua il sospetto di questo nuouo apparecchio nimico in Toscana per conto di Siena mal gouernata, mal disposta, & peggio proueduta; doue per la mala accortezza del Cardinal di Burgos mancò poco, che con li Francesi non si fosse venuto ad aperta guerra; perche cercando quel Prelato da ogni parte materia, & cagione di calunniare il Duca di Firenze alla Corte del Re Cattolico, haueua fatto pigliare, che passaua di Siena, un Cosimo Caldora nato, & vissuto in Francia, i maggiori del quale erano stati Napoletani, & ribelli. Era mandato costui dall'Ambasciador Fiorentino da Roma al Duca per alcuna cagione. Il Cardinale stimando che fosse mandato da Caraffi, co quali egli staua, per isuolgere quel Principe all'amicizia Francese, lo haueua fatto con molti tormenti acerbamente esaminare, & cercato con tale esamina di darne carico al Duca.

Card. di Trento, & il Marchese di Pescara spauẽtati per l'arriuo de Frãcesi, dãno l'arme al popolo di Milano.

Disordine de soldati del Re Cattolico nello stato di Milano.

Card. di Burgos cerca di calunniare il Duca appresso al Re Cattolico.

A al Duca, come ad ogni occasione faceua, scriuendo spesso che la maggior noia che hauesse nel suo gouerno era schermire quella città dall'insidie del Duca: & si era ingegnato di persuadere a ministri del Re Cattolico per suggestione de Sanesi, che'l Duca vi teneua pratiche per furarla vna volta. Per lo qual sospetto preso Marcello Grifoli, vno di quelli, che haueuano tenuto il trattato di Montalcino, dandoli colpa di hauer procurato cio per porre quella città in mano del Duca contro al bene della Balìa, & di hauer cerco di far gli amici in Siena, & di hauerui tenuti trattati, et gli haueuano tagliata la testa; e di ciò si ingegnaua il Cardinale di inacerbire il Re contro al Duca, come di molte altre cose

Cosimo Caldora tormentato dal Cardinal di Burgos.

Marcello Grifoli preso da' Sanesi, e decapitato.

B faceua diritte tutte a questo fine. Della presa di quel Caldora Monluc, il quale partito Subissa era venuto al gouerno di Montalcino, & dell'altre terre di quel dominio, si era fieramente risentito, & haueua fatti prigioni alcuni Spagnuoli, & altri vccisine per la strada Romana (che insino allora per la triegua erano per tutto passati sicuri) & minacciaua di romperla, hauendo occupati alcuni luoghi ancora di litigio: nondimeno non parendo nè di quà, nè di là tempo da entrare in nuoua, & maggior briga, il mouimento si quetò, & quel prigione, & gli altri furono liberati. Ma ora vdendosi il nuouo passaggio de Francesi, chiedeua il Cardinale aiuto, & consiglio al Duca, il quale benche si sentisse ma

Monluc al gouerno di Mōtalcino, piglia & uccide alcuni Spagnuoli.

Card. di Burgos ricerca aiuto, & consiglio dal Duca.

C lamente trafitto da lui, non lasciaua a far nulla, acciò quella città si mantenesse al Re Filippo. Onde di vettouaglia, di munizione, & di soldati la prouedeua continuo; & anche lo stesso Re haueua mandati a quel Cardinale alcuni denari da pagarne in parte la gente, & sol leuarne il bisogno grande, nel quale si trouaua d'ogni cosa. Prouedeuasi parimente il Duca di nuoue genti, benche'l Papa, & i suoi ogni giorno li facessero ricordare, che non li conueniua temere, e mostrassero che'l Re di Francia per amor del Papa non voleua briga seco (che di lui armato sospettauano) & haueua condotto di nuouo due mila fanti Italiani forestieri, & conoscendo i disordini, & i bisogni de ministri del

D Re Filippo, nè di loro interamente fidandosi, mandò M. Bernardo Grazini con denari in Germania a condurre tre mila Tedeschi, dandone il gouerno al Conte Giouambatista d'Arco; il quale nel medesimo tempo haueua la cura di condurne nello stato di Milano quattro mila altri: ma questi, & quelli si moueuan tardi, perche oltre à molte difficultà, che si hebbe, è quella nazione tarda di moto. Et già i Francesi da Turino, doue si erano adunati, mouendosi passata la Dora fiume veniuano verso'l terreno di Milano parte di là da Pò, & parte di quà da Casale del Monferrato, alloggiando secondo che loro ben veniua in luoghi aperti, & della giuridizione de gli Spagnuoli to-

M. Bernardo Grazini mandato in Germania a soldar Tedeschi.

gliendo a quello si auueniuano: & buona parte di loro caualli, & fanti con quattro barche grosse cariche di loro soldati messe per Pò, di notte affrontarono il Ponte, che teneuano sopra Pò a Ponteastura gli Spagnuoli, & fecer forza con gran romore d'archibusi di spauentarne la guardia: ma gli Spagnuoli il difesero con molta constanza, uccidendoui alcuni de nimici, menaronne pur tre barche, presero il Porto, saccheggiarono mulini; non si misero già a combattere il castello uicino fortificato, & ben guernito a guardia di Don Emanuello di Luna con buon numero di Spagnuoli. Et questa fu la prima violenza, che apertamente facessero i Francesi: Brisac poi con l'altra parte dell'esercito, essendo nella sua prouincia passato il Pò, ne venne a Casale: quindi hauendo ottimamente il campo diuisato, si presentò con esso vicino a Valenza prima terra da quella parte del Ducato di Milano; nella quale era gouernatore, & guardiano il Conte Alessandro vno de Conti di Carpigna; al quale mandarono i Francesi dicendo, che voleuano alloggiar nella terra; a quali rispose, che li tratterebbe da nimici; et venendo innanzi i Francesi cō buon numero d'artiglieria tratta di Turino, & di altre lor terre cominciarono a scaramucciare con quelli, che di Valenza erano vsciti per riconoscerli: la notte di poi piantarono incontro alle mura molti cannoni, & la mattina per tempo cominciarono a batterla: ella non era molto forte, benche i gouernatori di Milano hauesser hauuto molto agio a guernirla: bene haueuano preso a fortificare vn Colletto, che le soprastaua, fabricandoui vn forte bastione per vna ritirata sicura: ma ne a questo ancora haueuan data la sua perfezzione: le genti che vi haueua per difesa erano Italiani, & alcuni Grigioni, soldati dal Cardinal di Trento; gente per lo piu nuoua, et mal proueduta; che le migliori chiamate dal Duca d'Alua si mandarono nel Regno, le quali richiamauano il Cardinal di Trento, e'l Marchese di Pescara come vider l'esercito nimico uicino: ma elle erano stanche del disagio del mare, doue per la maluagità de venti erano state molte settimane, & haueuano patito di fame, oltre che non sarieno state in tempo: talche giunte poi ad Ostia, donde fatto il forte si era partito il Duca d'Alua, furono mandate nel Regno molto sceme, con molti infermi: & tal fu la negligenza de i ministri, che le doueuano condurre, che elleno furon disutili al Duca, & in Piemonte renderono ageuole il vincere, & il passare a Francesi; i quali hauendo cominciato a battere con molta artiglieria Valenza mal guernita, & peggio difesa, non bastando nè l'animo, nè le forze a gli imperiali a sostenerli, nè sperando aiuto, conuennero di vscirne salui con loro armi. I Francesi poco poi si misero a combattere il bastione; nella difesa del quale non furono nè piu animosi, nè piu constanti i capi, & i soldati, che fossero sta-

*Alcuni Francesi affrōtano per Pò il pōte tenuto da gli Spagnuoli.*

*Brisac s'accāpa uicino a Valenza.*

*Alessādro de Conti di Carpigna.*

*Francesi battono Valēza, onde gli Imp. si rendono a patti.*

A *sero stati nel difender la terra; percioche senza prouare artiglieria, o forza maggiore si resero con gran biasimo del Conte Alessandro di Carpigna, contro a cui (che vi era pure stato ferito, & rimaso prigione) & contro ad alcuni altri capi il Pescara fece processo, & fece ad alcuni tagliar la testa; scusando il Conte il fallo con darne la colpa a Grigioni, et a fanti Italiani, i quali non haueuano fatto lor douere, gittandosi alcuni per paura dalle mura della città, & molti de Grigioni andandosene nel cāpo de Francesi. Questa così subita presa di Valenza, & la mala pruoua di quei soldati, sbigottì il Cardinal di Trento, & i capi dell'armi, non si trouando fanteria, nè caualleria, nè animo, nè altro che bastasse a sostene* B *re l'impeto del nimico; il quale, se col medesimo animo si fosse in tale stato gittato sopra il terreno di Milano, par da credere che vi harebbe fatto qualche notabile acquisto. Ma i Francesi chiamati da Caraffi, (che haueua cōmessione il Duca di Guisa dal suo Re di far quello, che dal Pontefice li fosse comandato) con mal consiglio passato il Tanaro doue ha foce nel Pò con grosso prouedimento di vettouaglia essendosi ciascuno fornito di pane per quattro giorni, addrizzò il camino in uerso Tortona, & era in numero di diciotto mila fanti, & tremila caualli, facendo compagnia al Duca di Guisa Brisac con tutte le genti, che seco doueuano rimanere in Piemonte insino alla Stradella per passare oltre a Reggio, doue'l* C *Duca di Ferrara l'attendeua armato; il quale hauendo messi insieme cinque mila fanti Italiani, & dugento cauai leggieri, & alcuni huomini d'arme, faceua paura a vicini, & haueua preso Sanmartino castello di Gismondo da Este suo vassallo, & rouinateli in parte le mura, peroche si teneua a parte Imperiale; & haueua mandato il campo a Coreggio, doue'l Cardinal di Trento haueua posto presidio, & i Signori del luogo vi haueuano gente per difendersi: ma essendo'l castello mal guernito, & strignendolo Don Alfonso da Este minor fratello del Duca, che guidaua il campo, fu costretto per paura a scendere alle voglie del Duca, & mandarne la guardia Imperiale, & riceuere la protezzione Francese, & del* D *Duca di Ferrara, dandoli statichi alcuni de Signori di quel luogo, & de piu ricchi della terra insino che a tempo prefisso hauesser dato sicurtà al Duca per cinquanta mila ducati, che non li sarieno contrarij, ma si manterrieno in sua protezzione, nè farieno cosa alcuna contro alla lega. Questo mouimento del Duca di Ferrara non piaceua punto alla Signoria di Vinegia; la quale come non si era lasciata suolgere nè alle parole, nè alle smisurate promesse di Caraffa, & di altri che a questo effetto erano stati mandati à Vinegia dal Pontefice, cosi nō harebbe voluto che'l Duca vicino hauesse prese armi, nè impacciatosi con Francesi, che stando fermo quel Principe, malageuolmente poteuano passar sicuri nelle ter-*

Il Marchese di Pescara fa processo contro al Conte Alessandro di Carpigna, & alcuni altri capi p hauer dato Valenza a Francesi, & ne fa alcuni decapitare.

I Frācesi chiamati da Caraffi, si partono dello stato di Milano.

D. Alfonso da Este riceue Coreggio à protezzione del Duca di Ferrara.

re della Chiesa: ma l'ingordigia di crescere Imperio, & d'abbassare i vicini, l'haueuano indotto con poco consiglio à prender l'armi contro al Re Filippo, del quale era feudatario. Il Duca Ottauio Farnese, il quale poco innanzi sottrattosi alla protezzione di Francia era tornato sotto quella del Re Cattolico, trouandosi disarmato (che non haueua tanta gente pagata da difendersi le terre, non l'hauendo il gouerno di Milano soccorso d'aiuto alcuno) conuenne co Francesi, non volendo anche nimicare il Papa a Cardinali suoi fratelli, nè mettere in pericolo Castro, & altre lor castella del Patrimonio vicine a Roma, che doue non li fosse guasto il paese, si starebbe di mezo, & darebbe passo, & vettouaglia a i Francesi. Onde l'esercito del Piacentino passando per il Parmigiano, sicuramente si mosse per passare à Reggio, doue il Duca di Ferrara trouar si doueua con Caraffa: il quale tornato da Vinegia, doue riceuuto con pompa, non haueua riportato altro da quel Senato, saluo che doue fosse stata buona l'opera sua, volentieri si saria tramesso per pace, accioche il fuoco, che si impigliaua si spegnesse, a che molto consigliaua, & confortaua il Pontefice. Era in fra questo spazio tornato dalla Corte del Re Filippo Don Francesco Pacecco, doue subito dopo la triegua era stato mandato dal Duca d'Alua con le proposte, le quali erano andate attorno per la pace fra il Duca, & il Pontefice; & recaua tal patto, che se il Papa, & i suoi non hauessero con la rouina loro voluto la rouina d'Italia, ageuolmente si saria potuto conuenire: ma egli, & i suoi ostinati nell'odio contro a gli Spagnuoli, poiche haueuano l'esercito Francese in Lombardia, come haueuano sempre desiderato, non vollero vdirne nulla: anzi Don Francesco Pacecco andato a Roma non fu ammesso al Pontefice, & se ne andò a Napoli al Duca d'Alua, hauendo i Caraffi ottenuto tutto quello, che di pratiche cotali haueuano cercato di trarre, cioè di addormentare il nimico, il quale era di benigno ingegno, & vago di pace, & di quiete, & in questo tempo mal volentieri tornaua à guerra co Francesi, i quali ne medesimi giorni haueuano cercato in Fiandra di prender di furto Douai, & alcuna altra terra di frontiera: di che accorgendosi i Fiamminghi vi posero riparo; & i Francesi scoperti, si infinsero di tale intenzione; che mal uolentieri guerreggiauano a confini del lor Regno, & ispigneuano sempre la maggior parte delle forze loro in Italia, mantenendo pur ferma la fama, che l'animo loro fosse di voler viuere in pace. Et pur già presa Valenza passati oltre con molta prestezza, non hauendo hauuto ardimento i loro nimici pur di vederli in luogo alcuno, erano passati oltre per lo stato di Milano, quando il Marchese di Pescara con alcuni Spagnuoli, & Tedeschi si era posto a Vigeuene molto lontano dal nimico per soccorrere

Il D. Ottauio, p eccitare il pericolo dell'esercito Francese, li promette passo, & vettouaglia p il suo stato.

D. Francesco Pacecco tornato dalla corte del Cattolico col patto della pace, non è ammesso al Pontefice.

A rere (come diceua) se vi si fosser volti, & Milano, & Pauia; nè per ancora si poteua così bene conoscere quale fusse l'intendimento de capi dell'esercito; nondimeno per le terre di Romagna della Chiesa si faceuano prouedimenti, & dalla Mirandola si traeua artiglieria grossa per condurla per il Pò nelle marine di Romagna, & della Marca, e d'Ancona, e da Ferrara si mandaua munizione all'esercito, il quale senza impaccio d'artiglieria in pochi giorni era passato per tutto: & haueua trouato chi lo fornisse di viuere. Molti sospettauano, che si douesse gittare in Toscana per ricouerar Siena, & fare la guerra al Duca di Firenze, il quale hauendo ben fornite le sue frontiere, & sgombro'l paese B non mostraua paura: ma ben li daua pensiero la difesa dello stato di Siena: alla cura, & alla guardia della quale haueua finalmente mandato il Re Filippo Don Aluero di Sandè Spagnuolo molto esercitato, & di valore, & riforniua quella città di vettouaglia, & munizione del suo stato, concedendo al Cardinal Burgos il valersi de fanti del suo dominio: il quale anche per maggior sicurtà sua ne haueua condotti seicento da Cremona; & si ingegnaua il Duca di fare ogni commodo al Re, acciochè in Italia si mantenessero gli stati, & la riputazione: & haueua consigliato molto prima esso Re, & i suoi del consiglio a douere per ogni maniera trarre dalla parte loro il Duca d'Vrbino, il quale rimaso libe- C ro della condotta della Chiesa, haueua bisogno di nuoua condotta: nè co Viniziani, i quali altra volta haueua seruiti, non volendo crescerlo di grado, si contentaua di tornare. Et stimaua il Duca di Firenze, che l'aggiugnersi quello stato, & quel Duca, oltre al valersi di buoni soldati, di che ha copia il suo paese, douesse esser buona sicurtà, & difesa al Regno di Napoli dalla parte dell'Abruzzi, conuenendo che l'esercito Francese passasse per lo stato di quel Duca. Ma per la tardanza, & poca risoluzione del consiglio del Re Cattolico non si era mai recata la cosa a fine, & ora che'l bisogno si vedeua presente harieno voluto, che la pratica si fusse stretta: ma di quà, & di là furono alcune difficoltà: D intanto il Duca vedendo già l'esercito passato, del quale haueua cagione di sospettare, & il Papa di mal'animo a chi non secondaua le sue voglie, non seguì la pratica, la quale nondimeno si serbò a più sicura occasione: mantenendolo in buona disposizione in verso il Re Cattolico il Duca di Firenze. Era già il campo de Francesi senza hauer trouato intoppo alcuno passato oltre al Piacentino; & Brisac poi che hebbe accomiatatolo, saluo con ottocento caualli, & otto mila fanti suoi proprij, se ne tornò a Valenza, & la faceua di gran vantaggio munire, et fortificare, acciochè con Basignana poco più oltre occupata pur da Francesi medesimi facesse frontiera contro al Ducato di Milano, cosa che daua molto

D. Aluero di Sandè al gouerno di Siena.

Il Duca consiglia il Cattolico a tirare a sua parte il Duca d'Vrbino.

Brisac fa fortificare Valēza.

ua molto che pensare al Marchese di Pescara, che ne haueua la guardia, & la difesa. Non compariuano ancora i Tedeschi, i quali in due reggimenti haueua mandati a soldare il Re Cattolico: & nello stato di Milano non era stato modo à fare esercito, il quale (come conueniua) poi che l'haueuano lasciato passare, andasse dietro al Duca di Guisa. Onde egli sicuramente si era condotto sopra il Parmigiano, hauendo trouato per tutto ministri del Duca Ottauio con le vettouaglie pronte, & pacificamente, & con poco danno pigliando derrata per denaio passò oltre. Era il principio di Febbraio M D L V I. quando l'esercito Francese giunse in su'l Reggiano paese del Duca di Ferrara di numero, come dicemmo, di sei mila Suizzeri, quattro mila fra Guasconi, & altri Francesi, & due mila caualli fra huomini d'arme, & leggieri, & alcuni caualieri, che militauano sotto Guisa buona, & bella caualleria. Attesèlo il Duca di Ferrara à Reggio con le sue genti, doue era venuto il Cardinal Caraffa per consultare, & deliberare quel che far si doueua. A Francesi il passar nel Regno non piaceua, che troppo ben conosceuano la impresa douer esser dura, & di pericolo; & al Duca di Guisa pareua poiche haueua lasciata fuggire l'occasione di far bene nello stato di Milano, che fosse piu à proposito passar con l'esercito in Toscana; e seco haueua chiamato Monsignor di Forcaulx quelli, c'haueua condotto due anni innanzi per la Carfagnana l'esercito à Piero Strozzi, & domãdaua sollecitamente del camino da conduruisi, & delle frontiere del Duca di Firenze, & Monluc ancora stando in Montalcino, & mostrando la mala contentezza de Sanesi dello stare sotto gli Imperiali, & i pochi prouedimenti cosi dell'armi, come dell'altre cose del Cardinal di Burgos, nel consigliaua. Ma questa, & altre deliberazioni si doueuano fare poco poi à Reggio, essendosi intanto fermo l'esercito per fare sua mostra, & essere interamente pagato; hauendo per via di mercatanti a Vinegia, & à Roma proueduto il Re di Francia buon numero di denari; che'l Duca di Guisa non volle prima muouersi dalla Corte, che non hauesse l'ordine di pagar l'esercito, che seco menaua in Italia, sicuro almeno per sei mesi in mano del Cardinal suo fratello: che sospettaua del Grã Conestabile, al quale l'impresa non era mai piaciuta, & l'haueua contradiata, e per bene della Corona, e per opporsi a Guisi, la grandezza de quali odiaua molto. Onde temeua, che i denari destinati à questa guerra rimanendo in arbitrio del Conestabile, non s'adoperassero in altri bisogni. Giunse il Duca di Ferrara in presenza dell'esercito di Francia, che faceua sua mostra, molto riccamente d'armi, di gioie, & d'oro addobbato con bella, & pomposa compagnia; al quale il Duca di Guisa fece riuerenza, perche oltre che gli era genero, teneua Ferrara grado di

Generale

A *Generale della lega,& Luogotenente del Re Cristianissimo. Furono in consulta questi personaggi, doue primieramente si douesse impiegare lo esercito; & il Duca di Ferrara con ogni arte, & sforzo s'ingegnò di persuadere, che primieramente si facesse l'impresa contro a Parma per trarre di stato il Ducã Ottauio, come quelli, che temeua di tal vicinanza, e cercaua se hauesse potuto di venir signore di quella città, stimãdo potere dal Papa l'inuestitura dipoi hauerne. Propose inoltre, che si mãdasse l'esercito contro a Cremona, importandoli molto esser sicuro da quella parte. A questo consiglio si oppose viuamente il Legato Caraffa, mostrando la mente del Papa essere assolutamente che l'esercito passasse innanzi a difesa della Chiesa, della quale portaua l'insegna nelle bandiere contro al Regno di Napoli, onde gli era stata mossa la guerra, & che per questo l'haueua fatto passare in Italia, nè d'altra impresa voleua vdir nulla. Il Duca di Guisa volentieri harebbe volta la guerra in Toscana, la quale nel secondo luogo consigliaua il Duca di Ferrara; & haueua mandato con gran diligenza, & studio à vedere come le cose vi stessero: ma trouatele dure per la parte del Duca di Firenze si risoluè, non volendo il Pontefice vdire altro, à passare con l'esercito innãzi secondo la commessione del Re, la quale era, che si conformasse alla volontà del Pontefice, il quale haueua tutto il suo intendimento nel Regno, come in suo terreno natio: & voleua che'l Duca di Firenze per ogni rispetto fusse lasciato stare, hauendo opinione, che mãtenerlosi amico intero, e ben disposto, potesse giouare a suoi disegni, mostrando pure, e dicendo d'amarlo come Principe Italiano, & affezzionato alla Chiesa, e lo faceua pur tentare spesso à ristrignersi seco di parentado; et sempre li faceua intendere, che dell'esercito Francese per poter che egli haueße non gli conueniua temere, che senza l'aiuto della Chiesa, della quale egli era signore non li potrebbe nuocere, nè egli lo consentirebbe mai: nõ hauendo altro intendimento, che acquistare stati per li nipoti nel Regno di Napoli, o la città di Siena, promettendosene quella parte che ne teneuano i Francesi al sicuro, & di quella che teneua il Duca di Firenze pensaua ageuolmente seco di poter conuenire. Questo pensiero del Pontefice in tutta la guerra fu cagione, che'l Duca sempre da ministri Francesi, & dalle loro armi, fu riguardato. Dalla consulta di Reggio si partì sdegnato il Duca di Ferrara, & ritraße le sue genti, cominciando già ad antiuedere il pericolo, che dell'hauersi nimicato il Re Filippo li poteua soprastare. Onde incontanente si diede a cercare co Viniziani, che doueßero prender la sua protezzione, & difenderlo da ogni pericolo, mostrando, che quando haueße la guerra à casa per la vicinãza potrebbe loro molto nuocere; e si scusaua dell'eßersi senza lor consiglio*

Consulta del Duca di Ferrara con Guisa, & Caraffa, circa l'impiegar l'esercito della Lega.

Il Duca di Ferrara sdegnato, ritira le sue genti dall'esercito Francese.

lasciato

*lasciato andar tanto oltre. L'esercito Francese, poi che in aspettando la risolutione della consulta fu stato alcuni giorni in su'l terreno di Reggio, si inuiò in verso Bologna, prouedendolisi per tutto lo stato della Chiesa, doue si attendeua grossa somma di vettouaglia: & da Ferrara per il Pò si mandauano l'artiglierie nel mar di sopra per condurle in Ancona, o doue loro fusse ben venuto adoperarle, perche non mancaua ancora chi stimasse, che poi che fosse passato la Romagna, si saria potuto volger da Perugia, & per il Chiusino entrare in quel di Siena, o assalire le frontiere del Duca di Firenze, Cortona, & prima Castrocaro. I Tedeschi mandati in Germania a soldare caminauano lentamente, nè si era potuto impetrar loro dal Re de Romani, che nelle terre di Germania facessero adunanza, & rassegna: & conuenne da Trento per il paese de Viniziani alla sfilata si inuiassero nel Milanese con molta difficultà; non consentendo ageuolmente il Cardinal di Trento, che si fermassero in alcun luogo. Pure con fatica in Casalmaggiore si ottenne loro per alcuni pochi giorni alloggiamento tanto, che tutti vi fusser giunti, & messi in ordine per passare insieme in Toscana. Passato l'esercito Francese, il Marchese di Pescara con sue genti mal pagate, & mal disposte, disegnaua di ricouerar Valenza, & di opporsi alle prede, che sopra il terren di Milano faceua Brisac. Ma non essendo ancor giunti i Tedeschi, non haueua forze da poterlo sperare: & Brisac or di quà, & or di là da Pò si manteneua in campagna con grosso esercito, & sollecitaua la fortificazione di Valenza, & la riforniua di quel del paese nimico, hauendo predato, & scorso alcuna volta insin vicino a Pauia, non hauendo hauuto animo ad opporlisi il Marchese; che non mai si mise in luogo, doue potesse esser forzato a venire a battaglia. Mentre che l'esercito Francese era ancora in Lombardia, & che a Reggio si faceuano le consulte, Piero Strozzi, il quale era rimasto alla guardia di Roma compiti i giorni della triegua, hauendo prima visitato Paliano, & Velletri, & riforniti li d'ogni cosa studiosamente, mise insieme la maggior parte delle genti soldate dal Papa, che furono intorno a sei mila fanti, & andò con essi, & con artiglieria ad Ostia, doue (come noi dicemmo) il Duca d'Alua haueua fatto vn ricetto di terra vicino alla bocca del Teuere, & vi haueua lasciato dentro due Capitani Spagnuoli con quattrocento fanti di lor nazione, munizione assai d'ogni sorte, da viuere, & da difendersi per molti mesi. Ne haueuano parimente fatto vn'altro i medesimi alla sboccatura del ramo minor del fiume in su l'Isola all'incontro d'un'altro che ne haueua fatto lo Strozzi di là vicino a mare; ma questo minore haueuano lasciato gli Spagnuoli da per loro, & quindi si erano ritirati in Nettunno. Nella Rocca di Ostia haueuano posti alcuni*

Tedeschi soldati del Duca si mettono i ordine a Casalmaggiore.

Piero Strozzi di Roma uà con le genti del Papa ad Ostia.

A cuni pochi soldati a guardia, i quali alla prima vista del campo nimico si resero a discrezione, lasciando la Rocca a quei del Papa. Condusse lo Strozzi le genti contro al forte, & ricetto maggiore, & squadratolo molto bene, cominciò ad andarui intorno con le trincee per far pruoua di vincerlo per forza, nè senza pericol suo, che dimorando in vna Cascina da vn colpo d'artiglieria che diede in vn muro da vn sasso sbalzatone, fu percosso nella bocca, con piu pericolo, che male. Apprestauasi per farli forza, quando i Capitani senza aspettarla, & senza esserne molto inuitati conuennero di vscirne salui con tutte loro armi, & con ciò che essi, & loro famigliari di loro arnesi potessero addosso portare B con biasimo grande: talche si sospettò di tradimento, lasciando a nimici l'artiglieria, la munizione, con ciò che dentro vi si trouaua da viuere, preda molto buona; & in brieue dalla parte del mare, & del fiume, essendosi disfatto il forte, fu liberata Roma; & Piero Strozzi con l'esercito se ne tornò nella città, & fatta nuoua rassegna, & rimessa in ordine l'artiglieria col Duca di Paliano guidò l'esercito a Vicouaro, guardato da Spagnuoli, & piantata l'artiglieria, & fatta buona apertura nel muro fece darui l'assalto, il quale fu molto fiero, difendendosi valorosamente gli Spagnuoli: ma alla fine essendone di quà, & di là molti morti, & feriti, gli Spagnuoli si ritirarono nella Rocca, onde poi patteg C giati, furono menati prigioni in Roma, rimanendo Vicouaro in mano delle genti del Papa; hauendo prima Matteo Stendardo nuouo General della caualleria dopo la prigionia del Conte di Pitigliano vicino a Tagliacozzo à man salua presi cento muli carichi di farina, & d'altro prouedimento, che sessanta Spagnuoli vi voleuano condurre: & di quà, & di là si faceuano prede, & agguati, & danni, come auuiene nelle guerre, nelle quali si combatte con forze piccole. L'esercito Francese da altra parte caminaua molto lento, & era arriuato in su'l Bolognese non ancor ben chiaro, vedendosi in ciascuna molte difficoltà, a quale impresa si volesse volgere. Nella qual sospensione il Duca di Firenze fa- D ceua pur confortar'il Papa per benefizio comune a venire ad vna qualche composizione col Re Filippo; il quale, come noi dicemmo, haueua rimandato a Roma, & al Duca d'Alua Don Francesco Pacecco con buone condizioni, & miglior disposizione, quando il Papa hauesse voluto accettarle. Ma egli, & Caraffa ostinatissimi, non voleuano vdirne nulla, parendo al Papa non hauer suo douere, se'l Re Filippo in tutto non se li dichinaua, & non l'vbidiua, e non riceueua da lui le condizioni: & Caraffa immerso tutto nel seruigio Francese, & cresciuto d'animo, non voleua, che s'ascoltasse pur Pacecco, nè si desse saluocondotto a Luigi della Marra, mandato con lettere di Pacecco per questo stesso dal Duca d'Alua,

I soldati della Rocca di Ostia si rẽdono a discretione.

Pericolo di Piero Strozzi.

Capitani Spagnuoli dãno il forte d'Ostia à Piero Strozzi.

Piero Strozzi ricouera Vicouaro.

Matteo Stendardo General della caualleria del Papa.

Luigi della Marra.

*ca d'Alua, acciò venisse in Roma a proporre i partiti del Re Filippo. Erasi tutto volto il Papa in uerso il Duca di Firenze, & col suo Ambasciadore Bongianni Gianfigliazzi ragionaua souente, cercando pur di trarlo dalla parte sua; & sottilmente argomentaua che miglior modo non si poteua trouare di conuenire a pace, alla quale il Duca il faceua confortare a far sì, che Siena venisse in mano de nipoti suoi, dicendo, che già fra il Re di Francia, & quel di Spagna ne erano andati attorno ragionamenti, e che quãdo il Duca hauesse voluto intendere in cotal pratica, il quale per le terre del Sanese, che teneua vi haueua molto che fare, si sarieno potuti fermare i mouimenti, e le guerre, & in ciò apriua molto l'animo suo; ch'era di far parentado seco, con accomodare le cose de gli stati in maniera, che al Duca di Firenze fussero i suoi nipoti, et i loro posteri co' loro stati in Toscana sempre raccomandati con onore infinito di quel Principe, aggiugnendo, che in nessun modo li bisognaua temer dell'esercito Franceſe; ch'egli piu d'vna volta & al Re, & a suoi Capitani haueua fatto dire, che al Duca di Firenze non si doueua fare oltraggio, hauendoselo eletto per buono, & per diletto figliuolo, & con tale modo s'ingegnaua di trattenerlo, & mantenerlo fermo; & harebbe voluto conoscere, che intendimento haueua in questi affari di guerra, che andauano attorno, il quale quanto a se, non gliene essendo data cagione, diceua di non voler guerra, e si staua osseruando la triegua, guardando la persona, & lo stato (che di questa, e di quello li conueniua hauer cura, tali erano i nimici suoi, che'l Papa haueua intorno) & souueniua, doue acconciamente lo poteua fare la parte del Re Cattolico, e cercaua co i benefizij, & con la prontezza di mantenerlosi amico; percioche non haueua sospetto maggiore, che della vicinanza de Francesi: però a tutto staua desto: prouedeua le frontiere, teneua ben disposti i soldati, e fauoriua gli amici; & temendo, come era fama, & come cercauano di fare, che i Francesi non si insignorissero di città, o di fortezze della Chiesa, s'ingegnaua di persuadere a capi de popoli, & a coloro, che con essi haueano autorità a volersi mantenere a diuozione della sedia Apostolica, & a schifar la seruitù, e'l commerzio de Frãzesi; a che erano ben disposti, che molte città n'erano impaurite. Onde gli Oruietani non haueuano voluto riceuer la guardia del Papa, nè ancora ui haueuano sofferti alcuni pochi soldati forestieri, che vi si teneuano in vna Rocca, dicendo voler difendersi da se stessi: il medesimo diceuano d'hauere in animo di fare molte altre; a che sempre si faceano meglio dispor re da loro cittadini, ma piu che d'alcun'altra si dubitaua d'Ancona, città molto opportuna a disegni de Francesi, come quella che è vicina allo Abbruzzi, & ha buon porto, e volta in uerso i paesi del Turco: la quale*

quando

A quãdo fusse venuta in potere de Frãcesi, come si dicea ch'essi cercauano, era pericolo che da quella parte con armi infedeli, & con armata di mare non fusse piu trauagliata l'Italia; massimamente che della cittadella di quella città haueua la guardia Giouacchino Guasconi, & della città stessa Lorenzo di Castiglione, & Lorenzo Guasconi ribelli Fiorentini, i quali come seguaci di Piero Strozzi sẽpre haueuano seguitata parte Francese. Harebbe uoluto il Duca che si fosse tolta quella commodità à Francesi, & sicuratane da quella parte l'Italia, & parte indurre il Papa con alcuna necessità pure ad accordo. Perciò haueua segretamente fatta tenere alcuna pratica in quella città, & spezialmente nella Fortezza: acciò non uenisse in poter de Frãcesi. B Ma a quel ragionamẽto che noi dicemmo hauer hauuto il Papa con l'Ambasciador Fiorentino del dar Siena a suoi nipoti haueua messo in pensiero al Duca, quello che ciò volesse dire, quando gli venne certezza che Don Francesco Pacecco haueua recato dalla Corte del Re Filippo, che quel Re si sarebbe indotto à dare quella città al Papa, pur che si fosse assicurato di lui, & che non fosse compagno a Francesi, nè loro desse aiuto in guerra, & si ritornasse Paliano al suo Signore; ch'era egli, & i suoi consiglieri entrato in grandissima paura di non si perdere il Reame di Napoli: & il Papa subito fatta la triegua haueua mandato il Fantuccio Auditor di Ruota alla Corte a domandarla à quel Re: C come ancora haueua fatto Caraffa l'ultima volta che fu a parlamento in su l'Isola del Teuere col Duca d'Alua. Mandaua adunque il Re per Pacecco cotal commessione al Duca di Alua, acciò vedesse quello, che in tal caso si douesse fare, & che la conferisse col Duca di Firenze, & sopra ciò rispondessero di lor parere. Punse fortemente il Duca di Firenze il conoscere l'animo del Re Cattolico uolto a partiti tali per molte cagioni, vedendosi venire in dubbio di non hauere a render quella parte del Sanese, che ne teneua in pegno senza rihauere i denari spesi, e di hauere continouamente a viuere in guerra col Papa, o con li Francesi: & li pareua duro che senza considerazione alcuna hauersi di lui, D o del debito che haueua seco'l Re senza pure hauerglie ne accennata parola fosse caduto'l consiglio del Re in così fatto pensiero. Ingegnossi col Papa di intenderne il vero; dal quale trasse, che quando il Duca d'Alua gliene hauesse offerta, allora ne harebbe aperta sua intenzione; mostrando in vn certo modo che Siena con ciò che ne teneuano gli Spagnuoli fosse molto poco, a quel che si era proposto di quella guerra: ma che in cio si saria ben potuto trouare l'assetto di essa, quando il Duca di Firenze hauesse voluto. Ingegnossi in oltre di persuadere al Duca d'Alua, che a partito tale non si scendesse già mai, mostrando che portaua seco segno di viltà, & di paura, & in oltre pericolo,

Giouacchino Guasconi a guardia della Cittadella di Ancona. Lorẽzo da Castiglione, & Lorenzo Guasconi à guardia d'Ancona ribelli Fiorentini.

Commessione del Re Cattolico al Duca d'Alua intorno alla pace fra lui, & il Pontefice.

Il Duca di Firenze uuol persuadere il Duca d'Alua à non osseruare la cõmessione del Re Cattolico.

*che concedendosi tanto ageuolmente Siena al Papa, come si ragionaua, & hauendo l'esercito Francese pronto, insuperbito non volesse poi ancora il Reame di Napoli, & qual cosa di piu: oltre che hauendo i Francesi dal suo (come si doueua credere, che riceuendo da loro le terre, che teneuano del Sanese, si legassero insieme di piu stretto nodo) non sarebbe sicuro nè Napoli, nè il resto d'Italia; & che se alcuno stimaua che'l Papa, hauuto quel che desideraua da Francesi gli volesse ingannare, costui piu ragioneuolmente doueua credere, che fosse prima per far ciò con gli Imperiali, essendo sempre stato nimicissimo a quella parte; & che in ciò non si poteua trouar sicurtà, o di Fortezze, o di alcun'altra cosa, che bastasse: aggiugnendo, che quanto a se non era in alcun modo per consentirlo, nè rendere mai la parte che teneua di quello stato in pegno, nè riceuendone eziandio i suoi crediti, se non in caso, che quelle terre rimanessero in mano del Re Cattolico, che si stimaua i Caraffi, & i Francesi nimicissimi. Onde veniua a consigliare, che lasciandosi andare tanta paura, & tanti dubbij, si confortasse, & si riscaldasse il Re, & gli altri del suo consiglio a mettersi gagliardamente in su le armi, a mostrare il viso al nimico, ad accender per tutto guerra grauissima contro a Francesi, & doue loro si poteua piu nuocere, & doue meno vorrieno; hauendosi forze, & armi maggiori, et migliori delle nimiche ogni volta che elle habbiano buon gouerno, mostrassisi animo, & per tutto si apprestassero le cose opportune: che se ciò si facesse, come molte volte ha mostro l'esperienza, non harieno sostenuto i Frãcesi il primo impeto de gli Imperiali. Erasi in oltre di questa proposta fatta di Siena vie piu sdegnato quel Principe, parendoli duro che partito tale si prendesse, senza pensarsi punto alla sicurtà dello stato suo vnito di tanto tempo innanzi con gli stati del Re Filippo. Onde stimando la cosa di molta cura, & di graue pericolo si risoluè a mandare alla Corte del Re Cattolico D. Luigi di Toledo suo cognato, instruendolo molto bene a porre innanzi a gli occhi del Re i disordini dello stato di Milano, il poco consiglio, & la poca vnione de capi, il danno riceuuto nel passare l'esercito Francese attrauerso il terren di Milano, la riputazione di tal maniera perduta, che al Duca di Ferrara era bastato l'animo a scoprirsi nimico di così grande, & potente Principe, & stimarsi bastante a danneggiarlo, a torli gli stati, e a ribauerne a sua posta la pace, & a dolersi in suo nome uiuamente, che domandando a Gouernatori di Milano soccorso per difender la Toscana quando fosse uenuto il bisogno, & il Reame di Napoli altresì, dal Cardinal di Trento gli era stato assolutamente negato; & in oltre a mostrarli, come era gran vergogna, che Piero Strozzi con poca gente Italiana soldati del Papa hauesse preso il Forte di Ostia,*

Don Luigi di Toledo mãdato dal Duca al Re Cattolico, & sua instruzzione.

*& allargata*

A & allargata Roma dallo assedio con brutta macchia della nazione Spagnuola, & andasse oltre vincendo gli altri luoghi tenuti in campagna da gli Imperiali con tanto dispregio delle forze del Regno di Napoli, che maggiore non si poteua stimare. Le quali cose mostrauano tanta uiltà, & tanta debolezza della parte del Re Cattolico stata poco innanzi sempre al disopra, & in tanta riputazione, che non era alcuno, che non credesse, che'l Re offerisse Siena al Pontefice per la molta paura che gli era entrata nell'animo delle forze Francesi, & ciò senza risguardo alcuno del Duca amico, & confederato di tanti anni, & che tanto vi haueua che fare, et ne teneua buona parte: che non che si pensasse a sodisfar B lo del suo, che tanto haueua speso in onore di Carlo Quinto, non si curauano di abbandonarlo, & porlo in guerra col Re di Francia, & col Papa, molto mal guidardone a cotanti, et cotali benefizij lor fatti: massimamente douendosi far con persone, che non mantengon fede; & che piu, che con altro con tradimenti, & con inganni cercano di auanzarsi; & che aggiugnesse a questo i molti disordini di Siena, il mal gouerno del Cardinal di Burgos, la malizia de cittadini Sanesi, & che se esso non vi hauesse tenuto la mano, & non ne hauesse continouamente pensiero con aiutarla, col rifornirla, con ricordare a quel Cardinale i bisogni, con vigilare gli andamenti de gli auuersarij, già si sarebbe perduta con disonore, C & con danno infinito della parte loro: la qual città si era pur poco innanzi guadagnata con tutte le forze del suo stato, con molto sangue, & infinito pericolo; & che oltre a questo si dolesse che pure allora li mandaua da Napoli il Duca d'Alua Francesco d'Iuara, mostrando di temere, che i Francesi per loro consulte fatte a Reggio, & per altri segnali non facessero impeto nel Regno di Napoli, quasi comandando che se li prouedesse artiglieria, munizione, vettouaglia, & gente pagata per formare nuouo esercito in Toscana per mandarlo a difesa del Regno di Napoli, o a muouer guerra alla Chiesa. Per le quali cose, & altre molte, che poteua dire, non li parendo eßer buono, nè in conto alcuno, se non quando D conueniua spendere, o correr pericolo in seruigio altrui, si era risentito, & risoluto a mandarli la persona sua a rappresentarli lo stato proprio, e dello steßo Re; & a dolersi modestamente, che quando ha domandato di essere accommodato d'alcuna parte de denari, che li deue il Re nel suo maggior bisogno, & per difesa dello stato suo, & del comune, dopo molti mesi, & dopo molte consulte fatte da suoi consiglieri gli era stato risposto, che non ui era modo a farlo, & ultimamente detto di volere assegnarli cento mila ducati di quelli che (quando sarà) doueuano venire dal l'Indie: & che non isperando oggimai nè da lui, nè da suoi ministri in Italia aiuto alcuno, haueua mandato in Germania a soldarsi per sicurtà del

lo stato suo, & de gli amici tre mila Tedeschi; e conuenendo loro passare per lo Stato di Milano, non che sieno stati da suoi ministri aiutati, & fauoriti, & loro stato negato insino al vitto, cosa che si è conceduta molte volte a nimici. Per li quali modi tenuti seco mostraua il Duca di esser molto a ombrato. Però commise a Don Luigi dopo questo ragionamento, che domandasse il Re se lo voleua per amico, & per confidente, o nò: mostrando i segnali nè buono, nè diritto animo in uerso di lui: & quello che ancora era peggio, & che gli era di sdegno, che tutto dì il Cardinal di Burgos li domandaua aiuto di cose infinite, & ne era sempre compiaciuto; & poi in su gli occhi li guardaua Siena, & come se li fosse nimico, non punto se ne fidaua; & dicesse che Portercole poco prima trattosi cō molta fatica dell'vngie de nimici era di tal maniera in disordine di soldati, di viuere, di munizione, di ripari, che poca fatica sarebbe stata a Francesi il ricouerarlo: & che tanto starieno ad hauerlo, quanto indugiassero a volerlo: & si dolesse che porto tanto opportuno si tenesse con tanto pericolo di perdersi, & soggiugnesse, che i modi che tengono seco i ministri suoi hanno forza di tenerlo sospeso, parēdoli esser venuto in tempo, che hauendo i nimici tanto vicini, & tanto pronti, li conuenga pensare allo scampo suo, & mal mantenersi lo stato. In vltimo che proponesse al Re se lo voleua per confidente, & per amico, che bisognaua ne desse segno, si fidasse di lui, & lo sicurasse, che ad un tempo medesimo fosse proueduto, che con le forze sue fosser difesi gli stati di Toscana, così quel del Duca, come quel di Siena: acciò il Duca potesse onoratamente seruirlo, come sempre haueua hauuto in costume di fare, & ora piu che mai con bene, & sicurtà comune: & che hauēdo animo di dare Siena ad altri, essēdoli di noia, et di grauezza il guardarla, nō vedeua miglior modo, poiche li cōueniua concederla in gouerno ad alcun suo fedele, che la guidasse, & reggesse, che nel medesimo modo la desse in gouerno, & in guardia a lui; mantenendosi quella città nel medesimo modo, che la si teneua di presente, o riformandosi in migliore, con patto di rifornirla di tutti i bisogni, & di restituirla ogni volta con le terre, che ne teneua, che dal Re li fussero renduti li denari douutili, & quel piu che per guardia poi vi si fosse speso, con vna sola condizione, che non volendo mantenerla in lui, o ne suoi, non potesse senza il consentimento di chi la tenesse darla ad altri; ma che per se quel Re se la douesse guardare, non si contentando d'altro vicino in quella città, che della Maestà Cattolica, con la quale quando ella il voglia, ha disposto di mantenere buona amistà, & perpetua confederazione: aggiugnendo che quādo ne suoi stati fosse assalito, quel Re sia vbligato a difenderlo, & egli allo incontro soccorrerli, doue bisognasse, Milano, &

Napoli

A Napoli con quelle forze, che si conuenisse; promettendo in vltimo, che se di tal domanda sarà compiaciuto, sperando d'acquistarne forza, & riputatione di fare in modo, che le tempeste di Francia trapassate in Italia, o saranno ripinte colà, onde si mossero, o non faranno danno alcuno, & i nugoli del Pontefice se ne andranno in fumo, & l'orgoglio di Ferrara diuerrà tanto vmile, che non poco li parrà guadagnare, quando sarà lasciato stare à guardare casa propria. Ma che quando le condizioni proposte non piacessero al Re, che domandasse in suo nome, che con sua buona grazia da quinci innanzi li fosse lecito guardare le cose proprie, & prendere quei partiti, che stimasse buoni a salB uezza di se, & di suo stato, come non haueua fatto per l'adietro, hauendo sempre non meno per l'onore di Carlo Quinto, & per la sua grandezza, che per proprio commodo, & di sua casa faticato, & speso. Cotal fu la commessione, con la quale fu mandato Don Luigi al Re Filippo, alla quale, oltre alle opportunità dette, l'haueua anche indotto vna risposta fatta dal Re al Vescouo del Borgo Ambasciador del Duca: al quale dolendosi del mal gouerno di Siena, & della malignità del Cardinal di Burgos in uerso il Duca, disse (quando in buona tempera era) che volentieri harebbe dato quella città al Duca: il che hauendo egli risaputo ne strinse l'occasione, la quale bene spesso piu che'l discorso vmano, C & piu ageuolmente conduce le cose a buon porto. Non erano ancora ben fermi i Francesi con l'animo a qual parte, o a quale impresa douessero indrizzar l'esercito, che il Duca di Guisa haueua guidato in Romagna: che'l Papa non voleua vdire altro, se non che si conducesse a combattere il Regno. La quale impresa pareua dura, & da non riuscire: hauendosi con la lunga dimora dato piu agio, che non bisognaua a quel Duca a prouedersi a difesa: & lo trouauano piu forte che non haueuano pensato. Dell'impresa di Toscana, & di infestare il Duca di Firenze non voleua il Papa che pur si pensasse. Per le quali difficoltà erano andati a Roma correndo Monsignor di Guisa, Caraffa, il Principe di Fer D rara, & molti altri Signori Francesi, per meglio consultar la cosa in presenza del Papa, & mostrargli il pericolo dell'impresa. Cercauano inoltre d'hauere i Frãcesi dal Papa qualche altra sicurtà, che della fede sola, come hauea promesso Caraffa, che pur pareua loro d'hauer cõdotto l'esercito in molto pericolo: e gli aiuti della Chiesa nõ riusciuano, come gli haueuano promessi, e magnificati i Caraffi, & harieno voluto per ogni tempesta, che gli hauesse soprapresi, almeno luogo, doue ricoprirsi, o donde tornarsene: e domandauano Ciuitauecchia, & Ancona; perche le forze del Duca di Firenze erano buone, & si faceuano ogni dì migliori (che già in Lombardia erano i tre mila Tedeschi) e sospettauano, che co-

Guisa, Caraffa, & Principe di Ferrara a Roma p consultar col Papa.

*me fossero passati oltre non si volgessero lor contro, il Papa, al quale pur allora haueua mandato il Re di Francia l'Arciuescouo di Vienna di consulta fatta con li Francesi in Roma, senza che al Duca n'hauesse prima fatto saper nulla, mandò Francesco Villa huomo Ferrarese, ma tutto Francese, con vn brieue amoreuole, doue scriueua che amando esso il Duca sinceramente, haueua tanto adoperato col Re di Francia, che di nimico gliele haueua riconciliato, & in oltre indottolo a dar per moglie a Dõ Francesco primogenito suo vna delle sue figliuole legittime; & che haueua mandato autorità al Papa stesso di poter conchiudere parentado tale: & consigliaua il Duca a voler prendere vna così buona fortuna, & a diuenir parente di un così grande, & poderoso Re: & dal quale poteua sempre sperare maggior grandezza, & perpetua sicurtà allo stato suo. Venne questa ambasciata appunto in tempo che vna buona parte de Fiorentini, che in Francia, & a Roma, & altroue dimorauano mercatanti, & d'ogni condizione, volti al seruigio di Francia, si erano di nuouo ristretti insieme contra il Duca lor Signore: & prometteuano, come haueuan fatto nella guerra di Siena à Monsignor di Guisa di voler concorrere alla spesa ogni volta che egli menasse l'esercito in Toscana per trarre il Duca di stato, & ne faceuano gran procaccio. Questa domanda, che nel vero era grande, conobbe troppo bene il Duca che era fatta ad arte, & per tenerlo fermo, & per alienarli il Re Filippo, o forse ancora per ingannarlo. Sollecitaualo il Papa a risoluersi, mostrando in vn certo modo, che non lo facendo, portaua pericolo di hauere di presente la guerra: che l'esercito Francese si tratteneua in tanto per le terre della Romagna, vicino al confine della Toscana, & caminaua tardi; & essendo venuto in paese molto copioso trouaua ben da cibarsi. Il Duca intesa la imbasciata che li faceua il Papa a nome del Re di Francia, senza domandar colui che l'haueua recata di cosa alcuna, riconoscendo in ciò l'arte de Francesi, & giouandoli piu che si poteua di tener la cosa sospesa, mandò a Roma M. Giouambatista de Ricasoli Vescouo di Cortona, il quale era del consiglio di stato a ringraziare infinitamente il Pontefice di cotal proposta, mostrando di aggradirla fuor di modo. Diceua bene che la cosa era grande, & per molti degni rispetti si voleua ben considerare, & tanto piu douendoui venir l'obligo del figliuol suo, il quale era di tenera età, & quello della figliuola del Re, che era di minore. Ma mentre queste cose si doueuano trattare a Roma, auuenne caso, che scompigliò ogni cosa. Haueua il Duca Cosimo, riputandosi fra i Signori Spagnuoli molto amico il Duca d'Alua, che reggeua tutto il peso d'Italia, & a cui nelle cose di questa prouincia si rimetteua il Re Cattolico, mandato seco a consultare di molte cose, che*

Il Papa cerca di trarre il Duca in lega col Re di Frãcia. Frãcesco Villa.

Fiorentini in Francia, & a Roma conuẽgono insieme voltãdosi l'esercito Francese alla Toscana a cõcorrere alla spesa.

M. Gio. Batista Ricasoli à Roma.

A *se, che in quello stato erano opportune M. Bartolomeo Concini suo fedelissimo Segretario, per le mani di cui passauano le cose di maggior importanza, & che ottimamente intendeua i fini, i quali nelle sue azzioni si era proposto il Duca, & spezialmente dell'esercito che haueua in animo di mettere insieme il Duca d'Alua in Toscana: a che mal volentieri consentiua il Duca, quando non fosse sodisfatto di quanto domandaua al Re Cattolico, & della mandata di Don Luigi, & della cagion d'essa; & molte altre cose, le quali in tempo così dubbioso a bene esser comune importauano; & fra l'altre scritture haueua seco vna lettera del trattato d'Ancona, quale egli stesso haueua tenuto per risoluere col Duca* B *d'Alua, come si douesse eseguire. Egli si era messo in mare da Piombino all'vltimo di Febbraio; & giunto a Portercole fu costretto, hauendo il vento contrario, & il mar turbato, a dimorarui alcuni giorni: ma sollecitandolo il bisogno delle cose che trattare si doueuano, si mise con tre fregate insieme a passare con animo di toccare a Gaeta, o doue prima potesse in terra del Re Cattolico: ma il vento auuerso poggiando continouamente, & essendo piu volte di quà, & di là dal mare sbattuto, & corso insino alla foce del Teuere, & quindi con gran furia ripinto indietro, vedendosi a pericolo di perdersi, gittò in mare la valigia, doue haueua sue scritture, & diede in terra a Santa Seuera vicino* C *a cinque miglia a Ciuitauecchia, & quiui con alcuni compagni cercaua di celarsi. Ma ueduto, et sopragiunto da alcune guardie fu menato a Palo, & quindi a Ciuitauecchia; onde fu condotto a Roma, & conosciuto Segretario del Duca di Firenze, et stimandosi che gran cagione lo hauesse mandato a quel mal temporale a Napoli, messo in castello fu da Caraffi esaminato senza uiolenza alcuna: ma giunto in quella a Roma il Vescouo di Cortona, & hauendo commessione dal Duca, al quale ne fu subitamente portato l'auuiso, di douere auanti ad ogni altra cosa domandare la liberazione del suo Segretario al Papa, lo fece in buona maniera: & il Papa nel trattarsi del parentado con Francia, non volendo inacerbire il Duca, lo fece liberare, concedendoli il partirsi a sua posta.* D *Mentre che egli stà in dubbio se debbe seguire il camino di Napoli, o tornarsi in Firenze, auuenne per mala ventura che la valigia sua spinta dal mare a terra, fu ricolta, & a Roma portata, et come diede il caso venne in mano de ministri del Papa: onde essi poterono chiaramente veder la cagione del mandarsi il Concino a Napoli. L'instruzione di quel che doueua trattare, & la lettera che seco haueua del trattato d'Ancona: la qual cosa dispiacque loro molto. Onde di mezo giorno subito mandarono a ripigliarlo, & riposonlo in castello, doue piu seueramente fu esaminato. Ma con tutto ciò estimando che lo hauere in quel tempo il*

M. Bartolomeo Concini al Duca d'Alua.

Il Concino messo in Castello, & esaminato da Caraffi.

Duca nimico palese, potesse recare molto danno, et rouina alle loro imprese, benche essi conoscessero ch'egli haueua l'animo fermo al seruigio del Re Filippo, di nuouo il liberarono: & poco poi domandando licenzia di tornarsene a Firenze, che non gli pareua star senza pericolo il Vescouo di Cortona, senza hauer fatto altro intorno al parẽtado, che ringraziarne il Pontefice, & dello hauer liberato il Segretario, insieme se ne tornarono. Questa proposta di parentado col Re di Francia fatta dal Papa al Duca in tale occasione, la quale i Francesi haueuano prima come cosa conchiusa astutamente sparsa per tutto, & il dirsi, che'l Duca haueua mutato parte, & il vedersi il Papa volto a commodi di quel Principe, & il temere il Re Filippo di non si perdere in tempo tale vn così buono, et potente amico, lo indussero a voler compiacerli dello stato di Siena, hauendo intorno a cio fatta molto buona opera Don Luigi di Toledo, mostrando al Re, che'l Duca non era piu per istar fermo a parole: & il Duca d'Alua, al quale era rimessa la cosa ne consigliaua il Re con mostrare, che malageuolmente si potena difendere il Regno di Napoli, non si mantenendo il Duca amico. Poneuasi allo incontro tutto quello, di che era creditore il Duca di Carlo Quinto, delle spese fatte nella guerra di Siena, de denari prestati insino nella guerra di Germania sopra la promessa di Piombino, tornandosi quello stato al suo Signore, che in quel tempo instantemente lo richiedeua, & ogni altra spesa, che'l Duca hauesse fatta in munire, in guardare, in difendere Piombino: le quali tutte faceuano tal somma, che nè il Duca di ricouerarla altrimẽti, nè il Re Filippo di poterla ageuolmẽte pagare sperauano giamai. Ma le condizioni, con le quali il Consiglio del Re, che mal uolentieri scendeua a questo partito, l'offeriua al Duca da prima furon tali, che il Duca non si contentò di riceuerla; anzi mostrò di sdegnarsene, parendo che poco con la sua città l'amassero onorato; poiche li proponeuano condizioni meno che oneste, & cercauano con esse scemarli la riputazione, & la libertà, amando meglio di essere minor Principe, et in tutto libero, che crescendo di stato scemar di onore. Chiedeuala prima il Duca in gouerno; il che non gli vollero concedere; dicendo liberamente alcuni de Consiglieri del Re che vi conueniua molto spendere, & douendone ribauere le spese di prima; & quelle di poi il Duca senza hauerne grado alcuno a chi gliene haueua data se l'harebbe col tempo potuta far sua. Ma durando nell'animo del Re Cattolico il timore di non si perdere in tutto il Duca, o che egli non si tirasse a parte, & ozioso si stesse a vedere le fatiche altrui, non volle, che se ne spiccasse la pratica, et il Vescouo del Borgo Ambasciadore con molta destrezza andaua pur mostrando a quel Re, et a suoi Consiglieri non essere lor punto a proposito in tempo così

dubbioso

A dubbioso non contentare il Duca del douere; & poiche si voleuano leua re la noia della difesa, & del gouerno, & della spesa di quella città, la quale senza'l Duca non poteuano anche mantenere, & dandola ad altri li dispiacerieno, che a lui la concedessero con onorate condizioni, potendo molto piu sperare della libera uolontà di quel Principe grande, et onorato che della impostali necessità. Questi, & simili altri vfficij col Re, et col Consiglio, oltre alle altre cagioni, che seco portauano i tempi, mossero quel Re a volerne contentare il Duca, non hauendo negato il volergliela concedere: ma ben cercato di migliorarne le condizioni. Ma intanto à Roma innanzi al Pontefice si era consultato vltimamente, che B la guerra si conduceße pure nel Regno di Napoli, non ostante qualunque difficultà proposta: non volendo il Pontefice vdire altro, nè poterono i Francesi ottenere sicurtà alcuna maggiore, come haueuano cercato, che di buona volontà, & di hauerlo compagno alla guerra, come erano le conuenzioni. Et benche Caraffa haueße promesso molte cose di piu a Francesi dello Stato della Chiesa, & gran numero di Cardinali a lor senno, il Papa ne creò dieci, non hauendo in ciò risguardo piu a Francesi che alla voglia sua; & fra loro furono due Fiorentini M. Lorenzo Strozzi Vescouo di Bisiers fratello di Piero, dandosi quella degnità a meriti di Piero dal Papa amato, & M. Taddeo Gaddi C Vescouo di Cosenza, molto intimo di Caraffa. Aggiunseui ancora Fra Michele chiamato dell'Inquisizione dall'vffizio che sosteneua, il qual fu poi Papa, & Vitellozzo Vitelli, & alcuni altri a gusto suo. Fatta cotal diliberazione l'esercito che si era messo insieme a Rimini, vicino alla marina si inuiò in uerso Ancona, doue già era giunta l'artiglieria: et per la parte del Papa si raunauano sei mila fanti Italiani a spese comuni della lega, buona parte di quelli, che haueuano preso il Forte di Ostia, & Vicouaro, rimanendone alcuni alla guardia di Roma, & fermandosi Giulio Orsino in Paliano con buone forze, con le quali haueua ripreso Nettunno abbandonato per tema da gli Spagnuoli, & poi fu D sopra Montefortino con artiglieria, et lo prese, vscendosene dopo poca difesa alcuni soldati senza insegne. Ma venendo innanzi Marc'antonio Colonna, si ritirarono in Paliano, hauendo con qualche vccisione di quà, e di là fatto ritirare Giulio Orsino, et il Papa uolle, che da quella parte si fermasse l'andar piu oltre, e si ricondussero l'artiglierie in Roma. De fanti Italiani si faceua la massa a Rieti sotto la custodia di D. Antonio Caraffa, & si inuiarono al campo, & parimente la caualleria Italiana, & della Chiesa. Nel passare, & nel dimorar che fece l'esercito Francese da Parma, da Bologna, da Imola, da Furlì, da Faëza, et da altri luoghi uicini al confino del Fiorentino, il Duca oltre alle guernigioni ordinarie

Il Re Cattolico si muoue à contentare il Duca dello stato di Siena.

Il Papa crea dieci Cardinali.

M. Lorenzo Strozzi, M. Taddeo Gaddi, Fra Michele dell'Inquisizione, & Vitellozzo Vitelli Cardinali.

Accortezza del Duca in afficurarfi lo ftato dall'efercito Francefe.

dinarie dalle fue frontiere haueua tenuti continuamente in ordine due mila fanti foreftieri per foccorrere con effi, doue foffe bifognato, & gli volgeua fecondo che giraua il campo Francefe, ora in Prato, e Piftoia, ora in Mugello, quindi in Arezzo, auuicinandoli fempre alle frontiere preffo al nimico: & vltimamente poiche l'efercito paßò in verfo la Marca al Borgo a Sanfepolcro, doue con grandiffima follecitudine fi erano murati baluardi, & cauati foffi intorno à tutta la città, & il medefimo fi era fatto a Cortona, effendo corfo Chiappino Vitelli, & Gabrio Serbelloni piu volte or quà, or là, doue il bifogno chiamaua, a vedere, & prouedere, non fi effendo mai ripofato il Duca fopra le parole, & promeffioni del Pontefice. Era dopo lungo afpettare pur giunto in Lombardia l'vno de due reggimenti Tedefchi, che'l Re Cattolico à difefa de gli ftati d'Italia haueua fatti foldare; & fi conduceua alla marina fra Genoua, & Liuorno per ifpignerlo fubito doue il nimico fi vedeffe gittare, & per difender la Tofcana le fuffe bifognato; & fi adunauano le galee Imperiali per portarli nel Regno, quando colà fi foffer volti i Francefi. Erano ancora vicini i tre mila della medefima nazione foldati dal Duca di Firenze, che fatta lor moftra a Cafalmaggiore, & pagati fe ne veniuano per Valditaro, e da Pontriemoli à Pietrafanta. Onde non fi temeua piu che l'efercito Francefe poteffe nuocere in parte alcuna; che la lunghezza del camino, il non rifoluerfi ad imprefa alcuna i capi di quell'efercito, & la lentezza del muouerfi gli haueua molto fcemato del vigore, & di quella riputazione, c'haueua moftrato nel paffare in Lombardia, che in cinque mefi non hauea fatto altro acquifto, che di Valenza: et ora afpettando, che Guifa dalla confulta di Roma tornaffe, era molti giorni dimorato oziofo intorno a Rimini; ilqual Guifa douendofi in tutto cõformare alla voglia del Pontefice, effendo paffato per il terreno d'Vrbino molto pacificamente, per commeffione del Re, il quale con fua lettera ne hauea ficurato quel Principe, caminaua in verfo Ancona per quindi poi da Fermo, & Afcoli terre al confine della Chiefa paffato il Tronto termine, affalire l'Abruzzi. Ma ciò faceua di mala voglia, conofcendo il pericolo, nel quale era venuto; auuenga che la lunga dimora dell'efercito haueffe dato al Duca d'Alua quanto agio haueua voluto a prouederfi di denari, & di genti, con le quali haueua infra tanto fortificate le frontiere da quelle parti Atri, Ciuitella, Pefcara, & altri luoghi infino a Napoli, & haueua chiamati di tutte le prouincie del Regno molti fanti; & meffaui in ordine la caualleria ordinaria, & aggiuntine molti de nuoui. Et da Napoli, doue in fua vece haueua lafciato D. Francefco Pacecco, vifitando ad vna ad vna le terre, fopra le quali faceua fondamento alla difefa, ne andaua in verfo l'Abruzzi.

Prouifioni dẽl Duca d'Alua nel Regno di Napoli.

D. Francefco Pacecco rimane a guardia di Napoli.

E benche

A *E benche fusse d'Aprile, stagione atta al guerreggiare da quella parte poco si temeua, crescendo ogni giorno piu gli aiuti, & i prouedimenti tutti al Duca d'Alua: & oltre all'vn reggimento de Tedeschi, che s'era inuiato alla spezie, & l'altro che si doueua fermare nel Piemonte, nè haueua il Re Filippo fatto soldare vn terzo di sei mila fanti, condotti da Ans Valther: & disegnò prima, che da Triesti per il Golfo di Vinegia si traghettassero in Puglia: ma poi per piu comodità, & fermezza fecero passare questi ancora in Lombardia per condurli per la medesima strada nel Regno. Il campo de Francesi non era di molto numero, & anche per sicurtà della Romagna, non si fidando interamente del* B *Duca di Firenze, che ne haueano conosciuto l'animo, & forse presentite le pratiche sopra Siena, mandarono alcune compagnie di Guasconi, e cento lancie a guardia delle terre della Romagna, & a Bologna, doue haueuano disegnato di tener Piero Strozzi: ma temendo di non inacerbire piu il Duca, nol fecero. Aspettauano i ministri del Cattolico le galee, le quali si erano mandate in Ispagna per condurre di quei Regni nuoua gente, & denari; del quale aiuto era piu che mai bisogno in Piemonte, doue per gli Spagnuoli non si trouaua nè animo, nè forze, nè capi da opporsi a Brisac costumato quasi sempre a vincere: con cio fosse, che'l Duca d'Alua non amando il Cardinal di Trento, & hauendo l'au*C *torità sourana in Italia traesse a se le miglior genti in difesa del Regno. Onde il Ducato di Milano malageuolmente poteua sostenere l'impeto de Francesi; & Brisac essendoli venuti di nuouo alcuni caualli di Francia, & nuoui Suizzeri, & fanti di Prouenza, haueua cresciuto il suo campo; & al Marchese di Pescara non erano ancor giunti ottocento caualli Tedeschi ferraiuoli, & alcuni di Borgogna, che attendeua; onde non poteua vscire in campagna, & badaua in Milano a porre grauezze, & di tutto il Ducato traeua quanti piu denari poteua, non essendo soccorso dal Re Cattolico; il quale dalla parte di Piccardia, & nel cuor della Francia si era messo in animo, come era stato consigliato* D *dal Duca di Firenze à muouer grossa guerra. Haueua disegno il Pescara come li fosser venuti gli aiuti che aspettaua, di vscire in campagna, & contro a Valenza in luogo opportuno fabricare vn forte molto prima disegnato, & non mai colorito. Ma Termes, quando Brisac era rimaso dalle gotte impedito in Turino, con dieci mila fanti, & mille caualli, & gran numero di guastatori, & molta artiglieria si era presentato a Valfenera, la quale in mezo de presidij Francesi haueua molti anni innanzi fortificata D. Ferrando Gonzaga: & perche era di noia a Francesi l'haueua sempre tenuta ben guernita; onde piu volte l'haueuano stretta d'assedio. Ma da gli Spagnuoli che ne traeuano gran frutto era*

Francesi insospettiti del Duca, lasciano guardate le terre di Romagna.

Ducato di Milano sprouisto di gente.

Termes si presenta col campo a Valfenera.

to era sempre stata difesa. Ma questa volta i Francesi se gli erano messi intorno con animo per ogni maniera di espugnarla, e vi haueuano condotti diciotto pezzi di artiglieria grossa, & con le trincee erano andati innanzi quasi insino sopra i fossi. Erano alla difesa di questo luogo noue insegne di fanteria, quattro d'Italiani, e tre di Tedeschi, & due di Spagnuoli, numero in tutto di mille trecento. I Tedeschi, come quelli, che non erano pagati, e piu del tempo ammutinati, e senza vbbidienza de Capitani, vedendosi il nimico vicino con le trincee, & che batteua con molta artiglieria da due parti, hauendoui dato vn'assalto i Francesi assai fiero, cominciarono a far tumulto popolare, stimando di non poter difendersi, benche loro s'opponessero i Capitani proprij, & gli Spagnuoli che uoleuano insino all'ultimo difendersi: ma non li lasciauano riposare i Guasconi, che di continuo li cõbatteuano ferocemente; & hauendo con una mina condotta insino sotto i ripari impedito loro l'uso dell'artiglieria, conuenne che i Capitani cosi uolendo i piu, ui consentissero, e patteggiati, senza armi, lasciandoui molta artiglieria con molti fornimenti, et guernimenti, se n'uscissero con gran danno della parte del Re Cattolico, perche accordati i Tedeschi conuenne che gli Italiani, & gli Spagnuoli facessero il simigliante. E fu gran vergogna di quei soldati, che non hebbero ardire di mantenere quel luogo almeno dieci giorni, come li pregaua il Marchese di Pescara, il quale fabricaua un forte à Mortara per difesa dell'Omellina, & prometteua con grosso esercito di andare a soccorrerli. Per questa picciola prosperità de Francesi sopra Valfenera, alla quale Brisac fece disfar le mura, & i forti, il Duca di Ferrara tornato da Vinegia, doue era andato à raccomandarsi a quella Signoria, ripreso animo, rimetteua insieme caualli, & fanti: che molti prima sospettando, che la lega non gliene pagasse, ne haueua licenziati, perche non sendo conuenuto con i capi Francesi, & con Caraffa, si era rimaso a casa sdegnato, che il consiglio suo del muouer la guerra al Duca Ottauio non si fusse eseguito; & temendo ora di non hauer noia dalla parte di Coreggio tornatosi à parte Imperiale vi voleua andar sopra: che Girolamo vno de Signori di quel luogo non si essendo trouato allo accordo fatto con esso, da i Signori suoi consorti, & essendo stato à Mantoua col Marchese, di Pescara, & ottenuto alcuno aiuto da Gouernatori di Milano, di notte furtiuamente con fanti, & caualli vi era entrato, disposto a mantenere quel castello a parte Imperiale, come sempre haueuano fatto i suoi maggiori feudatarij d'Imperio: che l'accordo, il quale erano stati costretti a far quei Signori, hauendoli trouati il nimico sproueduti, era in modo lor graue, che pareua hauesse piu tosto il Duca di Ferrara cercato occasione di signoreggiarli,

Tedeschi tumultuano in Valfenera.

Imperiali patteggiati escono di Valfenera.

Duca di Ferrara riordina il suo esercito

Girolamo de Signori di Coreggio.

A giarli, che di esserne sicuro, imponendo loro condizioni quasi impossibili: a che riceuendo stati chi haueua lor conceduto tempo due mesi. Ma l'vno de due Signori di Coreggio statico giouanetto che si guardaua in Ferrara, impetrata licenza di tornare a casa sotto protesto di trouar la sicurtà, che si cercaua di cinquanta mila ducati, & promettendo quando non l'hauesse trouata a certo termine di tornare, giunto a casa per hauere apparente scusa del non tornare da gli altri Signori, fu ritenuto in carcere, & l'altro di minore età, che parimente dimoraua in Ferrara, in abito di villano trouò modo ad vscirsene. Alcuni altri statichi pure di Coreggio, chi con vna occasione, & chi con vn'altra, che si guardauano in Carpi, se ne tornarono a casa. Tal che sicuramente potette Girolamo fare contro a quello, che da altri al Duca di Ferrara era stato promesso: & già vi haueua dentro nouecento fanti sotto Lodouico Borgo Milanese, & con gran prestezza faceua ripararui le mura, traendo perciò alcuno aiuto dal Cardinal di Trento, & di Cremona alcuna munizione, & artiglieria: che'l Cattolico dello esserlisi mostrato nimico il Duca senza alcuna cagione ragioneuole, haueua caro, che egli hauesse noia. Onde quel Duca essendoli auuenuto ciò fuori di ogni sua credenza, & odiando a marauiglia i Signori di quel luogo, spinto ancora dal Principe suo figliuolo, si metteua in ordine a nuoua guerra, con disegno di valersi d'alcune genti Francesi, che si teneuano in Bologna; & di Romagna chiamaua fanti delle sue ordinanze; & si haueua fatti venire a Modona i cento huomini d'arme, che'l Principe suo figliuolo haueua in condotta dal Re di Francia. Era in questo medesimo tẽpo nel contado di Siena fattosi alcuno mouimento; hauendo i Frãcesi con piu gente mandata da Roma rifornite le guarnigioni delle loro terre in quel dominio, Camillo Luti, & Cacciaguerra Commessarij Sanesi di quelli di Montalcino, con intendimento d'alcuni di dentro, e con pochi soldati, & huomini del paese, di furto presero Chiusdino castello, che si teneua dal gouerno di Siena, & mostrauano di volere andar piu oltre. Onde D. Aluero di Sandè, quale staua al gouerno delle armi di Siena disegnaua di vscire in campagna, & di ripigliare il perduto; perche i nimici andauano continuamente strignendo la città, & occupandole or questo, or quel luogo: & si haueua il Cardinal di Burgos fatti venire di Cremona seicento fanti per hauerli alla guardia della città per trarne al bisogno i Tedeschi; e rimetteuano insieme tre compagnie di huomini d'arme, et alcuni cauaileggieri condottiui già da Napoli, i quali il piu del tempo il Duca di Firenze hauea tenuti nel suo stato; e non hauẽdo hauuti denari da pagarli il Cardinal Burgos, erano stati nutriti dalle comunità, doue erano stati alle stanze. Haueua inoltre messi insieme alcuni fanti

Signori di Coreggio statichi astutamẽte se ne uãno a Coreggio.

Lodouico Borgo.

Camillo Luti, & Cacciaguerra pigliano di furto Chiusdino.

Italiani

Italiani dello stato di Firenze, & d'altronde, guidati da alcuni gentilhuomini Sanesi, nimici di quei di Montalcino; & chiamaua da Portercole, & d'altri luoghi quanti piu Spagnuoli poteua raunare: & dal Duca ne haueua impetrata vna compagnia sotto Ernando Sastre, & traendo i seicento fanti Lombardi di Siena (che i Tedeschi non hauendo il giusto pagamento, non vollero vscirne) stimaua di far massa di tre mila fanti, e dugento caualli per ricouerare il perduto, & strignere per tutto i Francesi. Et già per cominciare a noiarli haueua mandato Vbertino Vbertini, che staua alla guardia di Siena con vna compagnia di fanti a Montalcinello vicino a Chiusdino, nel qual castello erano centocinquanta fanti mandatiui da Grosseto, & da Montepescali, & soffeniuano carestia d'ogni cosa. In questi nuoui trauagli per la parte del Duca di Firenze si manteneua sempre in triegua, guardandosi i Francesi quanto poteuano di non l'offendere, ma guardaua con gran diligenza il suo, & faceua fortificar Massa: & vi haueua mandato il Capitano Federigo Falcucci con vna compagnia di fanti, & teneua quella città, & Casoli, & vie piu Piombino, raddoppiandoui la guardia: che armata Francese di numero di trenta galee, & alcuni minor vaßelli era paßata al largo di Genoua, & per mal tempo li conuenne ricouerare in porto Lungone dell'Elba: & questo in tempo che le galee Imperiali per il medesimo mare paßauano, portando i Tedeschi a Napoli, & erano di minor numero, & quando l'vna armata era all'Elba, l'altra era a Portercole, ma ciascuna andaua a largo: pure l'vna alcuna volta vide l'altra. La Francese nel dimorare che ella fece in Porto Lungone, fece gran danno a quelli di Capoliueri: & quindi hauendo poste alcune genti Francesi con alcuni Signori di quella nazione a Ciuitauecchia, & poco poi il Principe di Salerno ribello del Regno, scorse insino all'Isola di Ponza, vicino a Napoli, forse con disegno di farui vn ricetto di terra, & lasciarui guernimento, che è vicina a Terracina, possessione, & confine della Chiesa. Erano intanto arriuati nello stato di Firenze i tre mila Tedeschi in otto compagnie, i quali incontanente furono distribuiti in molte terre di guardia Prato, Pistoia, Arezzo, Lucignano, Cortona, & si cassarono alcune compagnie di Italiani. Talche l'esercito Francese in Toscana non era piu da temere; il quale si credeua anche douere hauer molto che fare a confini del Regno; perche già le galee Imperiali haueuano scaricato a Gaeta il reggimento de quattro mila Tedeschi del Conte Alberigo di Lodrone, & andaua a congiugnersi con l'esercito, che a Sessa faceua mettere insieme il Duca d'Alua, doue si volgeua la maggior parte delle forze del Re Cattolico, & doue ciascuno teneua volto il pensiero, & conoscendosi omai che poco vi profitterieno i Francesi. Ma

Ernando Sastre.

Vbertino Vbertini mãdato a Montalcinello.

Federigo Falcucci.

Armata Francese ricouera in porto Lungone.

Tedeschi si distribuiscono p le terre del Duca a guardia.

Conte Alberigo di Lodrone.

Duca d'Alua ordina l'esercito a Sessa.

*Ma con tutto ciò d'Ancona, doue era giunto il Duca di Guisa, & altri Signori Francesi caminaua l'esercito in verso il Tronto; & dal Porto di Fermo si conduceua l'artiglieria alle Grotte, luogo vicino al confine. Mentre questo esercito caminaua cosi lento, e dubbioso, il campo di Brisac doppo la presa di Valfenera auanti, che'l Marchese di Pescara lo spiasse, fu condotto incontanente a Chierasco, & lo chiuse di ogn'intorno: tal che niuno a soccorso non vi potette entrare, & alcuni, che ciò tentarono ne furon ributtati, & non ui erano dentro piu che quattrocento fanti non bastanti à gran pezza à tal difesa; & datavi vna gagliarda batteria, e tre volte assalitolo, & vccisi la maggior parte de difensori, finalmente per forza vi entrarono; non si essendo voluti muouere, o pigliare armi contro a Francesi gli huomini della terra, che tutti odiauano la seruitù Spagnuola, come ancora faceuano gli altri popoli di quelle prouincie, stracchi delle molte grauezze, che sosteneuano. Questa perdita sbigottì i Gouernatori di Milano, a quali benche fosse giunto il reggimento de Tedeschi condotto dal Conte Giouambatista d'Arco, nondimeno mal conuenendo insieme i consiglieri di quel gouerno, & i capi non era di vtile alcuno: Quel che diede alquanto di solleuamento à quella parte fu, che dopo vn lungo tardare, finalmente erano arriuate à Genoua di Spagna vent'otto galee con tre mila fanti Spagnuoli, & trecento mila ducati; de quali vna buona parte ne era assegnata al Cardinal di Trento, soccorso in quel tempo assai opportuno, perche succedendo ogni cosa a Francesi, che in quella parte tentauano, quel gouerno temeua che Alessandria, & Asti non si perdessero. Non cosi auuenturate mostrauano di volere esser l'imprese di Guisa, riuscendo ogni giorno piu vano il pensiero, e piu dura l'impresa del far bene alcuno nel regno di Napoli; in Italia calauano gli altri sei mila Tedeschi soldati dal Re Cattolico, i quali con tutte le galee raunate a Genoua comandaua il Duca d'Alua, che gli fussero traportati nel Regno: talche si conosceua la difesa douere esser molto maggiore, che l'offesa; con tutto ciò hauendo dato speranza il Cardinal Caraffa al Duca di Guisa, che alla prima vista delle insegne loro molti popoli harieno fatta nouità, si mise col campo di dieci mila fanti Oltramontani, & due mila caualli fra leggieri, lancie, & gentilhuomini à passare il Tronto, & entrare nel terreno del Regno: d'onde era sgombra ogni vettouaglia. Mandauanuisi in oltre da Rieti sei mila fanti Italiani in nome, raunatiui di Roma, & d'altronde, & la caualleria del Papa. Scorsero i primi cinquecento cauai leggieri, & alcuni fanti con Monsignor di Sipiers per iscoprire il paese, & riconoscere Ciuitella, terra molto ben guernita: a quali si renderono alcune castella debili, & alcune ne saccheggiarono. Il Duca di Guisa poi*

Frãcesi intorno a Chierasco.

Francesi p forza entrano in Chierasco.

Soccorso di Spagna a Genoua.

Esercito Francese entra nel Regno.

Monsig. di Sipiers scorre a riconoscer Ciuitella.

*passò*

passò innanzi con tutto l'esercito seguendo il campo 17 pezzi d'artiglieria grossa. Era in Ciuitella Carlo dell'Offredo, figliuolo del Marchese di Treuico, giouane di buona speranza, ma non di molta esperienza. Onde vedendo il Duca d'Alua già l'esercito nimico vicino, vi mandò al gouerno dell'armi, & della difesa con iscorta d'alcuni cauai leggieri il Conte Sforza Santafiore, che già il paese era caualcato, & corso da i Francesi, & di notte vi fu riceuuto. E' Ciuitella prima frontiera, che da quella parte si trouaua dentro al confine dieci miglia posta in su la schiena d'vn colle, che a poco a poco si innalza, & ha all'incontro vn colletto, che le soprastà: tal che la parte di lei piu alta è difesa da vna ripa molto erta: & dalla parte onde poteua essere offesa, & battuta l'haueuano ben fornita di fianchi, & di baluardi; & vi haueuano a difesa mille fanti de migliori del Regno con buon prouedimento d'artiglieria, & di quello vi faceua bisogno. Giunto il campo Francese, & fatti loro alloggiamenti vicini alla terra, impresero a far trincee per accostarsi sicuri alle mura, & piantarono or da questa, or da quella parte l'artiglieria per leuare alcune offese, & tentare gli animi de difensori, & ciò fecero molti giorni senza alcun profitto, vscendo alcuna volta fuori quei della terra, & scaramucciandosi con morte d'alcuno dell'vna, & dell'altra parte. Mutarono poi l'artiglieria i Francesi, & dal colle vicino rileuato al pari della terra fecero vn'ordinata batteria, & vi gittarono in terra vn pezzo di muro: & con forza, & con loro ordigni fecero pruoua d'assalirla: ma hauendo ad ogni cosa il Conte Sforza ben proueduto, & spezialmente alla parte di sotto, la quale era piu di pericolo, poca speranza rimaneua a Francesi di prenderla. Onde adirato Guisa, che haueua conosciuto ne gli Italiani del Papa poca virtù, e minor numero, oltre che si doleuano di non esser pagati, nè vedendosi riuscire cosa alcuna delle tante promesse da Caraffi, nè delle speranze propostesi, comandò che le genti Italiane della Chiesa si rassegnassero: & trouatele di molto minor numero di quel che esser doueuano, se ne risentì, & ne hebbe villane parole con Don Antonio, rimprouerandoli, che rubaua le paghe a soldati; & si faceua il pagamento delle genti tutte a spese communi della lega; delle quali piu che i due terzi toccauano al Re, dicendo che da quindi innanzi voleua che le genti si pagassero per sua mano: di che quel Signore sdegnato si partì, & ne andò correndo a Roma, al quale mandò dietro Guisa Monsignor di Sipiers a dolersene col Pontefice, & a giustificare il fatto. Le genti Italiane veggendo partito il capo loro, & essendo mal pagate, in gran parte si dissoluerono. Onde la impresa del Regno da quella parte riusciua vana. Guerreggiauasi nel medesimo tempo, che di Maggio era, in Piemonte; & ha-

Carlo dell'Offredo.

Conte Sforza Santafiore entra in Ciuitella.

Guisa si sdegna con Don Antonio Caraffa.

Italiani si smembrano da Francesi.

A *& hauendo preso Brisac Chierasco per forza, menò l'esercito a Cunio; intorno al quale faticò molto con artiglieria, con caue, & con altri argomenti: ma essendo da buona gente difeso, non gli venne già fatto di prenderlo: che Monsignor della Trinità benche inuitato da Francesi a prender lor parte, mantenne fedelmente il suo seruigio al Re Cattolico, & da Fossano doue staua alla guardia vicino, ministraua molti aiuti a Cunio. In Toscana non erano le cose interamente quiete; D. Aluero di Sandè hauendo messo insieme vn buon corpo di gente co cauai leggieri, & huomini d'arme di Napoli con alcuni altri vscitisi di Siena con quattro pezzi di artiglieria li conduceua inuerso Chiusdino ripreso*

Monsig. della Trinità.

D. Aluero di Sandè conduce esercito à Chiusdino.

B *da Francesi, & guardato da centocinquanta fanti con poco prouedimento da viuere, o da difendersi. Vollero i Francesi dalla parte di Maremma rifornirlo, & mandarono vna compagnia di caualli del Conte di Pitigliano, venuta lor da Roma, per veder quello, che vi si facesse; a quali si opposero i caualli di Don Aluero, & in poco spazio gli hebber rotti, & molti ne presero prigioni, fuggendosi Monsignor della Mola, & Asdrubale de Medici, che da Grosseto con alcuni archibusieri gli haueuano condotti. Don Aluero si accostò con le genti al castello, & cominciaua a mettere in opera l'artiglieria; gli assediati vedendosi ageuolmente aprire il muro, vollero far parlamēto con l'Italiani del campo: ma*

Caualli del Conte di Pitigliano rotti da quelli di D. Aluero.

C *gli Spagnuoli si trassero auanti, & ageuolmente per lo rotto entrarono, e presero prigioni coloro, che non furono a tempo a fuggirsi. Nel qual tēpo di Montalcino era vscito Monluc con alcune genti messe insieme di sue guardie, & con vn pezzo d'artiglieria, & haueua riprese due Torri tenute vicino a Montalcino dalle genti di Siena, & daua vista quasi volesse diuertire la forza da Chiusdino, di voler combattere Buonconuento. Ma vdito quel castello esser perduto, ben tosto si ritirò con le genti in Montalcino. Ripreso Chiusdino si gittò Don Aluero in uerso le terre di Maremma, che non vbidiuano il gouerno di Siena, & scorreuano insino alle porte di quella città; & ne ridussero Prata, & alcune al-*

Spagnuoli entrano i Chiusdino.

D. Aluero riduce alcune terre dlla Maremma sotto il gouerno di Siena.

D *tre: non tentarono già nè Grosseto, nè Montepescali, nè altri luoghi muniti; doue i Francesi haueuano meße genti di lor nazione, & trattone Chiaramonte, & altri capi Italiani, che lungo tempo gli haueuano guardati, & gli mandarono al campo di Guisa. In Lombardia il Duca di Ferrara haueua esercito in campagna per andar sopra Coreggio; il qual castello sollecitauano i suoi Signori con l'aiuto del Milanese di fortificare; & vi haueuano entro mille fanti, & molti caualli, & gli huomini della terra disposti a combattere per li loro Signori: ma si atteneua il Duca, & ritardaua temendo di non esser soprapreso da i sei mila Tedeschi, che in quei dì passauano per Lombardia, condotti al Duca*

Luigi di Barientos.

d'Alua da Luigi di Barientos Spagnuolo, i quali i ministri del Cattolico harieno voluto fermare per difendere, & meglio rifornire Coreggio, & serbarsene vna parte; ma non vollero mai i Capitani lasciarsi suolgere: che haueuano in animo con l'aiuto di essi, non solamente sicurar Coreggio, & rifornirlo, ma di assalir di furto Ferrara stessa, & haueuano diuisato vna notte per il Pò con barche velocissime, che a quest'vso da Cremona, da Pauia, & altri lor luoghi s'haueuano prouedute, metter ui entro molta gente; che in quella città haueuano chi segretamente gli aspettaua, et disegnato d'onde uoleuano entrarui, et qual parte prenderne: & perciò haueuano apparecchiati huomini, & strumenti da tagliare argini, & sboccare il fiume, acciò non potesse esser soccorsa: & a Casalmaggiore, et altri luoghi vicini haueuano condotte genti per hauerle preste, et caualli assai per correre in quella città. La cosa essendo mandata in lunga piu che non conueniua, et uolendo molto apparecchio, fu scoperta. Onde in Ferrara furono presi molti forestieri, & fattaui, molta guardia, nō sapendo quel Duca chi vi fusse per quel conto, nè da chi si douesse guardare: & di questo trattato vero, o finto che fusse, venne molta paura a lui, et al Principe suo figliuolo tornato dall'esercito Francese; et maggiormente che allora il Duca di Firenze haueua mandato Chiappino Vitelli a visitar Barga luogo confinante con Castelnuouo di Carfagnana possessione di Ferrara, & vi si maneggiauano armi, & vi si conduceua da Pisa artiglieria. Onde gli conueniua tener guardata tutta quella montagna. Già le cose del Re Cattolico cominciauano in Italia à rinuigorire, suaniti in gran parte i sospetti; Cunio assediato, & combattuto fieramente con molti modi da Francesi, si era valorosamente difeso; e'l Duca di Guisa poiche hebbe or da quella, & or da questa parte battuta Ciuitella, vdendo che'l Duca d'Alua con maggior forze delle sue a pian passò gli veniua incontro, & già gli era vicino a poche miglia, per fare suo alloggiamento a Giulianuoua con animo di combattere si ritiraua; & non li parendo esser ben sicuro del Papa, dal quale non haueua altra sicurezza che di parole; & hauendo presentito, che andauano attorno ragionamenti di accordo, benche'l Papa non ui consentisse, & temendo di non perder l'esercito, & massimamente la caualleria, la quale haueua molto buona, poiche fu stato sopra Ciuitella dodici giorni, alla fine di Maggio ripassò il Tronto, & se ne uenne a Canopoli verso Ascoli cinque miglia, et quindi poco poi ripassò'l fiume in su quel della Chiesa: et in oltre s'aspettaua in brieue dal Re cattolico sdegnato dell'arti che seco haueuano adoperate i Frācesi per trattenerlo sotto sperāza di pace, guerra grauissima dalla parte di Piccardia, stimato singolar rimedio ad alleggerire le rouine d'Italia, e a cōfermare gli animi de gli amici

Chiappino Vitelli mādato a uisitar Barga.

Guisa si ritira da Ciuitella.

stati so-

A stati sospesi per la tardãza del suo cõsiglio. A questo disegno importaua molto che l'Inghilterra conuenisse seco alla guerra contro à Francia. Impero hauẽdo mãdato Ruigomes de Silua suo famigliarissimo, et che appresso di lui haueua grandissima autorità in Ispagna a prouedere gran numero di denari, et di gente, et in Germania D. Giouanni Manricque a condurre Tedeschi à piede, & a cauallo per andare con tutto lo sforzo sopra'l Re di Francia; egli con pochi suoi famigliari trapaßò in Inghilterra molto veloce là, doue dalla Reina sua moglie era stato con desiderio lungo tempo aspettato, & promettendoli aiuto, & ciò che far potesse, ne l'haueua piu volte fatto pregare, & massime essendo ella stata con B gran pericolo: perche alcuni Inglesi huomini valorosi, & guerrieri mal contenti della religione Cattolica, quale nel suo Regno mal lor grado faceua osseruare, & del Re forestiero, le haueuano fatta congiura contro, con disegno di rubarle il tesoro, & chiamando in aiuto i mal contenti dell'Isola, che erano la piu parte, priuarla della Corona. Per questa, & per vn'altra appresso scoperta da chi ne era consapeuole furono i colpeuoli presi, & a molti di loro furono tagliate le teste. Non era rimaso il Duca di Firenze, come dicemmo, interamente sodisfatto del Re Filippo dell'ordine che haueua dato à D. Luigi di Toledo intorno alle cose di Siena, & delle condizioni graui, & poco onoreuoli, che a nome C suo gli haueua proposto Don Giouanni Figheroa, parendoli duro, che si ricercasse da lui quello, che onoratamente non si poteua fare. Però commise al Vescouo del Borgo, il quale con altri Ambasciadori era rimaso a Burselles, che subito insino in Inghilterra andasse a trouarlo, & si dolesse viuamente di ciò; & li mostrasse che quello non era secondo la speranza, che per tanti, & tali benefizij fatti a Cesare, & a lui, gli era tante volte stata data: che cercandosi con darli Siena far lo Principe meno onorato, non la uoleua accettare: accennando tacitamẽte, che da quindi innanzi penserebbe piu al suo profitto, che non haueua fatto per lo passato: & domandaua che dopo tante lunghe, & vane promesse li fosse consegnato Piombino, & datane ricompensa giusta al Si- D gnore: & gli fussero renduti, o dati viui, & certi assegnamenti de denari, che tanti haueua spesi per Cesare nella guerra di quella città. Queste parole dette da quell'Ambasciadore molto liberamente, & apertamente, & piu che'l Re non era consueto ad vdire, & facendole eziandio risonare nell'orecchie de Signori del consiglio, dierono molto che pensar loro; perche non si mantenere in tempo cotale amico il Duca di Firenze pareua cosa di pericolo. Onde si risoluè, benche contro alla volontà di tutti i Principi, che haueuano stato in Italia, che ne lo scõsigliauano, et della maggior parte de gli Spagnuoli, a quali nõ piaceua

Ruigomes de Silua.

D. Giouanni Manricque.

Il Cattolico passa ĩ Inghilterra.

Congiura cõtro alla Regina d'Inghilterra scoperta.

Vescouo del Borgo passa ĩ Inghilterra.

Don Luigi di Toledo và la seconda volta alla Corte.

*la grandezza del Duca, & l'inuidiauano, di cōtentarlo: & appunto era giunto a quella Corte la seconda volta Don Luigi di Toledo medesimo con le condizioni, con le quali il Duca si contentaua di essere inuestito di quella città, & di tutto il suo dominio, & ragioni, che sopra vi haueua il Re Cattolico: che oltre alle cose dette dall'Ambasciadore il guardarla, il reggerla, il nutrirla gli era di noia infinita, & di spesa continoua: & senza l'aiuto del Duca, il quale ne haueua in mano buona parte del dominio, non si poteua nè mātenere, nè nutrire: oltre ch'era disonore, poiche ne haueua guadagnata la protezzione non ricouerarle lo stato, che ne teneuano i Francesi. Non credette mai il Cardinal di Burgos, che ne haueua il gouerno, che a partito tale douesse scendere il Re Cattolico essendosi egli con tutto lo ingegno, & con ogni argomento a ciò opposto, ne i Sanesi medesimi, i quali sempre vniuersalmente, & uie piu quelli della Balìa lo haueuano sfuggito. Superatesi finalmente tutte le difficultà dal Duca, il Re si obligò di darli la nobil città di Siena con tutto il suo stato, dominio, & ragioni, che hauer soleua, come egli l'haueua hauuta da Cesare suo padre, saluo Portercole, Telamone, Montargentaro, et Orbatello luoghi sopra'l mare; con patto d'aiutarlo anche a ricouerare tutto quello, che ne teneuano i Francesi con quattro mila fanti, & quattrocento caualli pagati per sei mesi: et il Duca il liberò da altra parte di tutti i debiti, che per ogni conto li douesse quel Re; & in oltre di difenderli per la parte sua il Regno di Napoli, e'l Ducato di Milano, quando da lega doue interuenissero Principi Italiani li fusse assalito con quattro mila fanti, & quattrocento caualli: & all'incontro il Re a difenderli i suoi di Toscana con quattrocento lance Italiane, sei cento cauai leggieri, & dieci mila fanti, lasciandosi i cittadini Sanesi nel lor gouerno, & con li loro maestrati: & di questo suo consentimento mandò commessione a Don Giouanni Figheroa, che in Firenze lo attendeua: il quale come procuratore del Re di Spagna a quell'atto ne fece nella persona di Cosimo de Medici Duca di Firenze solennemente la inuestitura, & successiuamente nel primogenito suo, & primogeniti di sua stirpe Duchi di Firenze. Ma fu alquanto di disparere ne gli aiuti, che si obligaua a dare il Duca, che non harebbe voluto rimanere obligato piu che a tre mila fanti, & trecento caualli. Ma in ciò hauendo Don Giouanni la commeßione limitata, si accettò quella parte a dichiarazione dello stesso Re. Erano, quando venne questa commeßione dal Re Filippo, le genti di Siena sotto Don Aluero, poiche hebbe ricouerato Chiusdino, & scorso dalla Montagniuola in uerso Maremma, ripigliando alcuni luoghi di quelli che teneuano i Francesi di Montalcino, d'onde noiauano il contado vicino alla città, inuiatesi in uerso Pienza, doue*

Il Cattolico cōcede Siena col suo stato al Duca.

D. Giouanni Figheroa fa la inuestitura dello stato di Siena nel Duca.

*erano*

A erano rientrati i Frãcesi, e cõ mura di sassi a secco vi si erano riparati: alle quali con forse 70 caualli & alcuni fanti li si fece innanzi Mario Sãtafiore: il quale non hauendo trouate condizioni a suo senno co ministri del Re Filippo si era tornato col Prior di Lombardia suo fratello al seruigio Francese. A questi si oppose Pietroiacopo della Staffa gentilhuomo Perugino molto giouane, soldato dal gouerno di Siena con vna cõpagnia di 50 caualli: & combattendo con essi alcuni ne vccise, venti ne menò prigioni; & Mario stesso, che virilmente haueua combattuto ferito con gli altri ripinse in Pienza, & Monticchiello: il che vdendo Don Aluero spinse innanzi alcuni fanti Spagnuoli, acciò quelli, che e-B rano in Pienza rimanessero prigioni: ma essi vedendosi cignere intorno, & hauendo i ripari deboli, nè da viuerui, per la porta che mena a Monticchiello vicino se ne vscirono: doue alcuni de piu tardi ad vn rio soprapresi furono sualigiati, pochi vccisi: & la maggior parte saliti vno erto colle si saluarono. In Pienza furon lasciate due compagnie d'Italiani, & Pietroiacopo della Staffa co suoi caualli: ma senz'aiuto di fuori non vi si poteuan tenere, hauendo in Monticchiello i nimici uicini; nè vi era da viuere, & i ripari per tutto vi si poteuano saltare; nè da Montepulciano sperauano aiuto di gente, o di vettouaglia: che il Duca di Firenze co Frãcesi uoleua si osseruasse la triegua. Ma mentre che le cose C erano a cotal termine, & che Don Aluero haueua in disegno di dare il guasto alle campagne di Montalcino, all'vltimo di Giugno, al Cardinal di Burgos venne l'auuiso certo, come'l Re Filippo haueua conceduta la città di Siena al Duca di Firenze, ilche quanto hauesse a male, non si potrebbe di leggieri stimare. Egli, & Don Aluero di tal risoluzione molto dolenti, incontanente fecer consiglio di richiamare da Buonconuento, doue haueuano il campo, tutti gli Spagnuoli in Siena: nè consentirono che'l Conte Clemente da Pietra con alcune compagnie di fanteria, che haueua fatte a nome del Cardinale Burgos dello stato del Duca entrasse nella città: doue i cittadini erano in grandissima confusione; D et dal Cardinale, et da gli Spagnuoli eran piu sempre inacerbiti: et era la cosa venuta a cattiuo termine, protestando gli Spagnuoli di non voler vscirsi di quella città se non erano interamente pagati di quanto domandauano, & il Cardinale negaua di hauer denari. Onde'l Duca dubitando di non hauere ad eseguire la volontà del Re Filippo contro à suoi ministri con l'armi, commise, che di ciascuna insegna della sua milizia si tenesse in ordine trecento fanti i migliori per muouersi ad ogni cenno: nella qual sospensione d'animo, non si essendo proueduta nè da quei di Siena, nè da vicini di Montepulciano Pienza, & essendosene partiti la maggior parte de fanti, i Francesi di Monticchiel-

Mario S. Fiore tornato al seruigio Francese s'oppone alle genti di Dõ Aluero à Pienza.

Pietroiacopo della Staffa.

Mario S. Fiore ferito, & ripinto in Pienza.

Frãcesi lasciano Pienza.

Card. di Burgos, e D. Aluero mal contẽti della inuestitura dl Duca, chiamano gli Spagnuoli in Siena.

Conte Clemente da Pietra.

Francesi ricuperano Piëza Pietroiacopo della Staffa prigione.

lo di notte, hauendoui dati alcuni leggieri assalti, con poca fatica vi entrarono, e vi fecero prigione Pietroiacopo della Staffa, & i suoi caualli, & alcuni pochi fanti rimasiui. Sollecitaua il Duca di Firenze, che secondo la commessione del Re Cattolico, & l'inuestitura fattane li fusse data la possessione di Siena con quel di lei, che teneuano i ministri del Re. Però vi mandò M. Agnolo Niccolini, il quale vi doueua esser gouernatore in sua vece, & inoltre D. Luigi di Toledo, al quale haueua fatta procura di riceuerla in suo nome. Per la qual cosa vi era andato D. Giouanni Figheroa con lettere dello stesso Re commettenti al Cardinale apertamente, che senza alcuna dimora gliene consegnasse. Ordinò inoltre il Duca a Chiappino Vitelli, che vi cõducesse quattro compagnie de suoi Tedeschi per prendere la guardia della città: et che a Federigo da Montauto fosse consegnata la fortezza. Hebberui molto che fare i ministri del Duca: il Cardinale era contumace, & s'opponeua ad ogni cosa che'l Re comandaua, & contendeua che i suoi soldati di lor paghe fussero interamente contenti; e mostraua di non hauere nè modo, nè ordine da poterlo fare, & si venne a protesti, & a mostrarli, che l'ostinazion sua era disubidienza manifesta al Re, & à danno grauissimo de suoi affari, perche erano sollecitate le genti Spagnuole, & Tedesche di Siena ad altre imprese in Lombardia, & a difender Coreggio: nè trouandosi altra via à contesa tale, conuenne all'vltimo che'l Duca col pegno dell'artiglieria, & delle munizioni, che s'haueuano nella fortezza, et erano del comune di Siena, e con l'obligo del Cardinale stesso lo souuenisse di buona somma di denari: co quali, & con alcuni altri che ne prouide quel Cardinale si pagassero i Tedeschi, & gli Spagnuoli, che dentro vi erano, & gli huomini d'arme, et i cauai leggieri di Napoli, creditori di molte paghe, i quali s'erano su leuati, e facendo tumulto domandauano d'esser sodisfatti. Ma con tutto ciò dopo lunga contesa, e molti punti, et cauillationi di quel Cardinale, & de suoi sauij alli dicianoue di Luglio MDLVII. intorno alle vent'vn'ora fu data la solenne possessione di quella città da D. Giouanni Figheroa in nome del Re di Spagna à Don Luigi di Toledo riceuente, come procuratore del Duca di Firenze stesso, & successiuamente ne primogeniti di sua stirpe Duchi di Firenze; & nel medesimo instante giurarono fedeltà in mano del medesimo D. Luigi M. Francesco Tantucci Capitano di popolo, i Signori, la Balia, & altri magistrati del Palagio, e poco poi dal Capitano che vi era Spagnuolo, fu consegnata la fortezza al Signor Federigo de Conti da Montauto, vscendosene la guardia Spagnuola. Il medesimo giorno vi condusse Chiappino Vitelli la guardia delle genti Tedesche. Parimente fu presa la possessione de gli altri luoghi, ch'erano à gouerno del palagio di Siena; & a

M Agnolo Niccolini disegnato Gouernator di Siena.

D. Gio. Figheroa cõcede la possessione di Siena à D. Luigi di Toledo, come a procurator del Duca.

Balìa, et popolo di Siena giurano fedeltà al Duca.

Fortezza di Siena à guardia di Federigo da Montauto.

A & a Buonconuento prima frontiera contro a Montalcino fu mandato Ernando Sastre con vna compagnia di Spagnuoli del Duca; & ciò fu eseguito con somma quiete del popolo Sanese, non vi si essendo data grauezza, o disagio a gli abitatori della città, nè d'alloggiamenti, nè d'alcun'altra cosa: ma ben furono alleggeriti di dentro di molte insolenze, che continuamente haueuano sofferte da gli Spagnuoli, e da Tedeschi; & di fuori da i danni che quasi continuamente loro faceuano i nimici Francesi di Montalcino: che prima era il loro terreno spesso corso, & depredato insino sotto le mura della città; ma poi vdendo Monluc Siena essersi consegnata al Duca di Firenze, volle che per tutto nella posB sessione di lui s'osseruasse la triegua. Onde a Sanesi dopo tre anni passati, & dopo dura seruitù di Francesi, & di Spagnuoli, fu conceduto liberamente, & senza pericolo visitare, abitare, coltiuare lor ville, e possessioni, & trarne frutto. Alcuni de gli Spagnuoli vsciti di Siena con Carlo Dezza stato lor capo in quella città, andarono a Piombino: a i quali il Duca fece consegnare la fortezza, che vi haueua fabricata di nuouo, hauendone prima mandati in Portoferraio alcuni pezzi d'artiglieria, e munizione, che vi haueua dauanzo. E per mano di D. Bernardo di Bolea, ministro del Re Cattolico, e mandato dal Duca d'Alua, l'opera del quale in questi affari a fauor del Duca, fu molto buona, fu renC duto al Signor di Piombino, che molto lo desideraua, dalla fortezza infuori, che si rimase in mano del Re Filippo, lo stato suo, e'l gouerno di esso: riserbandosi il Duca di patto col Re Cattolico le fortezze, & la città, che si haueua fabricata intorno a Portoferraio nell'Elba, con due miglia di terreno intorno intorno, come poi co ministri di quel Signore di ordine del Re Cattolico più chiaramente si conuenne.

Carlo Dezza.

D. Bernardo di Bolea.

Piombino restituito al suo Signore.

Il fine del quattordicesimo libro.

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA
## ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO,
# LIBRO QVINDICESIMO.

## SOMMARIO.

Consumaua il terren della Chiesa il Duca d'Alua, & Marc'antonio Colonna haueua rotto l'esercito Ecclesiastico, quando il Duca di Ferrara assalta le terre de Signori di Coreggio, donde è fatto fuggire dal Marchese di Pescara; & il Duca di Sauoia Imperiale vince Sanquintino, & rompe l'esercito Francese, che venina à soccorrerlo; onde il Papa impauritone fa accordo col Duca d'Alua. I Francesi improuisamente pigliano Cales, & Tiunuille; ma il Duca di Sauoia gli reprime, & rotto il loro esercito piglia a prigioni quasi tutti i capi, & Baroni del Regno. Finalmente morto Carlo Quinto, & stracca l'una, & l'altra parte, si conchiude la pace fra il Re di Francia, & il Re Filippo.

*TOSTO che'l Duca di Firenze fu messo nella possessione della città di Siena, & della sua fortezza, e dominio, niun'altra cura lo strinse piu, che di vedere, che nella vita de gli abitatori, & nel numero de cittadini, di che ella era molto scema, diuenisse piu piena, & piu abbondante. Però vi si mandarono bandi, che a chiunque voleua, fusse liberamente conceduto, & senza alcuna noia, o gabella portarui cose da viuere; & a tutti i ribelli, o altri cittadini che ne fusser fuori, messa in dimenticanza ogni colpa, il poter tornarui, & ricouerare le possessioni perdute: & vi si prouide di Capitano di giustizia, il quale fu M. Nofri Camoiani d'Arezzo auuocato concistoriale: accioche secondo gli ordini di quella città ui mantenesse giustizia. Nè vi fu poco che fare a trarne interamente gli Spagnuoli, & altri soldati, i quali essendoui stati lungo tempo alla guardia se l'haueuano eletta per patria, e malageuolmente se ne spiccauano: che'l Cardinal di Burgos*

M.Nofri Camoiani Capitano di giustitia in Siena.

A harebbe uoluto mantenerla in mano della sua nazione, & che vi si fossero annidati Spagnuoli; & egli, ancorche mal uolentieri il facesse, tosto che n'hebbe consegnata la possessione, a che fare indugiò quanto potette, se ne partì con mala grazia di tutto l'uniuersale, nè senza uoce di molti, che'l mordeuano publicamente, e l'infamauano d'hauerui lasciato molti debiti priuati, & seco portatisi alcuni argenti publici. I cittadini della Balìa, come prima fu fermo il trauaglio, crearono quattro Ambasciadori de piu onorati, e piu nobili, e che si credeuano meno mal contenti di lor fortuna, & li mandarono per riconoscimento della maggioranza, e della Signoria, che loro haueua acquistata sopra, al Duca lor Signore, i quali furono Scipione Verdelli, Ambruogio Spannocchi, Paris B Bolgarini, & Maestro Francesco Buoninsegni Fisico; & rallegraronsi seco della Signoria, & gli offersero publicamente la douuta riuerenza, e seruitù, & li domandarono alcune grazie. Proibironsi nella città, et si fece diligente ricerca dell'armi, come si era fatto due anni innanzi, quando ella tornò all'obbedienza di Cesare, & in brieue s'acconciò à uiuer piu quietamente, & con piu regola, che non era consueta di fare, uegliando seueramente i ministri di giustizia ogni cosa piu, che nō erano i Sanesi auuezzi à sentire. Di questo accrescimento di stato, e d'onore al suo Principe la città di Firenze fece molta allegrezza; ma molto C maggiore i uassalli del dominio Fiorentino, stimando, che ciò loro douesse recare onore, & alleuiamento di grauezze, e pegno di sicurtà, & pace; e tanto piu che'l Duca di loro si sentiua contento, & sodisfatto; essendosi nella lunga guerra, e ne molti pericoli, e disagi, e graui fatiche, e spese sempre in comune mantenuti fedelissimi, se bene alcuna uolta con molte sperāze erano stati inuitati a sciorsi il giogo. Ond'egli uinta Siena, haueua dato facultà alle piu onorate città, e terre del suo stato di eleggere alcuni de lor migliori cittadini da loro consigli generali, acciò diuenissero cittadini Fiorentini, e dal consiglio de Quarant'otto ne fece fare la deliberazione, acciò potessero godere i priuilegi, che hanno gli originali, & antichi cittadini di Firenze, comunicandosi con essi i magistrati della città, & del dominio; & uollero che di presente fussero messi nelle borse da gli Accoppiatori, & furono in tutto di numero cinquant'otto, distribuiti secondo le qualità delle lor patrie, & priuilegiati, & disobligati di tutto quello, a che erano tenuti i nuoui cittadini, & che godeuano il benefizio della ciuiltà: & per lo contrario s'erano posti in bando, e fatti ribelli molti de piu importuni, e piu fieri, che in questa guerra si erano scoperti nimici del Duca, & del gouerno della città: & ad alcuni di loro fu dato seuero, & esemplare gastigo, per hauer machinato contro alla persona, & uita del Duca proprio. E questi furono

Card. di Burgos infamato da Sanesi.

Ambasciadori Sanesi mandati al Duca.

Cittadini Fiorentini creati delle terre dello stato.

rono

*rono Pandolfo Puccini, Niccolò Buonagrazia, & Lione della Tosa, i quali tutti erano stati soldati di Pietropaolo Tosinghi, che come altroue si disse, si era gittato da Piero Strozzi a seruire i Frãcesi. Di costoro Pãdolfo mentre il campo di Guisa era vicino, domandata grazia di tornare in Firenze, con tal pensiero (che haueua seguito Pietropaolo per tutto, & era in bando) & impetratala, si accontò con Lione della Tosa, & col Buonagrazia giouani arditi, l'vno mal disposto, per esserli stato alcun tempo innanzi per via di giustizia impiccato vn fratello con alcuni altri, che di notte furtiuamente erano entrati in casa Gino Capponi per vcciderlo, & l'altro, che era consorte di Pietropaolo, pouero, & vago di ueder cose nuoue, per mandare ad esecuzione il maluagio pensiero: ma osseruandosi il Puccino, & caduto in sospetto, perche offeriua di uolere vccider Piero Strozzi, & andando or di quà, & or di là per tal conto per chiarirsi del fatto fu posto in prigione, & sopra alcune congietture esaminato, confessò finalmente la mala intenzione: & preso il Buonagrazia, & Lione fecero il medesimo, & dissero di hauer significato il medesimo a Giouanni Buonagrazia fratello di Niccolò, & a Giouambatista Rinuccini: ma l'vno non intese, & l'altro non vi consentì. Confessò parimente il Puccino di hauer tentato Gherardo Adimari, et Taddeo da Castiglione ad vna qualche occasione di tener cura che Empoli venisse in mano di nimici, & ribelli. Le quali cose essendosi prouate per vere, i tre primi furono impiccati; a i due del consenso d'Empoli fu mozza la testa, & a gli altri dato piu leggier gastigo: & questo poco auanti che si entrasse nella possessione di Siena. Doppo il qual fatto l'altre terre, che si teneuano seco vennero a giurar fedeltà al Duca di Firenze, rimanendo Montalcino, Grosseto, Chiusi, Montepescali, Radicofani, & alcuni altri luoghi in mano de Francesi: con li quali di scambieuol consenso, senza obligo pure, si manteneua la triegua: rimanendo la guerra co Francesi a gli Spagnuoli soli di Portercole, & di Orbatello: benche l'vna parte, et l'altra per essere stanche, & hauer poche forze, poco si mouessero. Ingegnauasi nondimeno il Gouernator di Siena, & la Balìa, che quel piu di vettouaglia, che si poteua si ritraesse nella città; la quale per la lunga guerra, & per lo molto consumamento, che vi se ne era fatto, era di ogni bene spogliata: & si portaua pericolo che la guerra, che di quà nuouamente haueuano condotta i Francesi, non vi andasse alcuna volta sopra, sapendosi che'l Re di Francia, e'l Papa, & altri haueuano per male, che'l fine della guerra di Toscana fosse riuscito cotale: & tanto piu che dello entrare nel Regno di Napoli erano quasi che disperati i Francesi. Gli ordini de Magistrati vi si tennero i medesimi, creandosi di due mesi in due mesi il Capitano di popolo, & la Signoria.*

Pandolfo Puccini, Niccolò Buonagrazia, & Lione della Tosa impiccati.

Gherardo Adimari, e Taddeo da Castiglione decapitati.

Luoghi dello stato di Siena rimasti in mano de Frãcesi.

*secondo*

A secondo il lor consueto; nondimeno la prima vi fu d'ordine del Gouernatore eletta dal Duca; lasciandosi che l'altre vi si douessero eleggere dal Concistoro di consenso del Duca pure, cioè dalla Signoria, et da altri magistrati del loro Collegio, ritenendo il Duca in se la elezzione del Capitano di popolo, & de Gonfalonieri de Terzieri della città, Magistrati, a quali in ogni mouimento soleua far capo il popolo. Ferma in tal modo Siena, cercaua il Duca per ogni via come haueua fatto sempre, che'l Papa, & i Caraffi leuassero l'animo dalla guerra, & si conciliassero col Re Filippo, & disdicessero la lega a Francesi; acciò mancãdo loro gli aiuti della Chiesa, il Regno di Napoli, & la Toscana ne diuenissero sicuri: massimamente che Guisa si era ritirato con l'esercito suo uicino ad Ascoli; & quiui staua fermo, fortificandouisi intanto le frontiere diuerso il Regno, Ascoli, Fermo, Ancona, & altri luoghi: acciò il Duca d'Alua col suo campo non potesse ageuolmente passare dietro a Francesi sopra il terreno della Chiesa. Il Papa, & i suoi non uedeuano come all'impresa guerra si poteße dar buona fine: haueuano mancamento di denari, & de Francesi cominciauano a non si fidare, & gli haueuano in casa: i quali per le terre doue stauano alloggiati faceuano molti dãni, & violenze maggiori con querele grauissime di tutti i popoli: onde per la mala contentezza del Papa, essendo uenuti in dubbio i Francesi che non isteße fermo, e ueggendo Siena in mano del Duca di Firenze, sospettaua Monluc, che egli nõ facesse impeto nelle terre, che teneuano del Sanese; & perciò per tutto del contado sgombraua il grano nelle terre, fabricaua sollecitamente con lauoratori, & huomini di Montalcino bastioni, & ripari; soldaua nuoui fanti, & di Roma, & del campo Francese traeua a se quanta piu gente poteua del suo paese, et loro metteua in mano le Fortezze, non si fidando de soldati Italiani. A Chiusi era venuto il Duca di Somma, col quale si erano sdegnati i Caraffi per hauer mostrato a Guisa, che'l Papa teneua pratiche d'accordo; & sollecitamente prouedeuano ogni cosa, che a lungo assedio si richiegga: & poco si fidauano de cittadini Sanesi, che seco haueuano in Montalcino, essendo diuenuti in questa loro disauuentura de forestieri sospettosißimi. Intanto Marc'antonio Colonna co suoi partigiani, & soldati del Regno teneua infestato continouamente Paliano, & le campagne vicine con animo di dare il guasto alle biade già mature: il qual castello era guardato dalle genti del Papa molto accuratamente: ma non vi si lasciando entrar nulla da luoghi vicini, vi si cominciaua a sentir mancamento. Onde si riforniua meglio Vicouaro, & altri luoghi tenuti dal Papa, & per difesa si teneua buona parte della caualleria a Frascati non lungi da Roma. La discordia, & la diffidenza del Papa, & de nipoti co Francesi si faceua

Monluc fortifica i luoghi tenuti da Frãcesi.

Duca di Somma uà a Chiusi.

Marc'antonio Colonna intorno a Paliano.

*faceua ogni giorno maggiore, dolendosi Guisa, che di molte cose promesse li poche ne fussero osseruate; & si conosceua esserne mal contento, & uolto a passare con l'esercito, o in Toscana, o in Lombardia, doue dal Duca di Ferrara era continouamente chiamato, che si metteua in ordine per assalire Coreggio, & altri luoghi, che si stimaua nimici: & harebbe voluto che Guisa hauesse mosso guerra al Duca di Parma. Onde trouandosi i Caraffi a duro partito, nè volendo indurre l'animo ad accordo benche ragioneuole col Re Filippo, & vedendosi sopra con molte forze il Duca d'Alua, furono insieme in Ancona col Duca di Guisa, Caraffa, & Tornone Cardinali, Piero Strozzi, & il Duca di Paliano; & promisero che'l Papa manderebbe al campo la gente Italiana, che doueua; lo prouederebbe di munizione, & di altre cose opportune, pur che quindi non si mouesse, & che prouederebbe di piu tre mila Suizzeri, che già haueua mandati a leuare in suo nome, et manderebbe per sicurtà in mano del Re in Parigi il Marchesino vnico figliuolo del Duca di Paliano, il quale altra volta haueua promesso di mandare, & mai non l'haueua fatto: & che intanto si mandasse Piero Strozzi a mostrare al Re il termine, nel quale si trouauano, et menasse seco quel fanciullo, nel quale era tutta la sperãza del Papa, et di sua casa: et che insino che lo Strozzi non tornasse, non si conchiudesse accordo. Prometteua allo incontro Guisa di aggiugnere di piu al suo campo quattro mila Suizzeri, & con esso in buona guisa rinforzato passare nel Regno, & far tutto quello, che uolesse il Pontefice. Da questa consulta andò subitamente lo Strozzi in Francia, & menò seco il Marchesino, promettendo fra vn mese di esser tornato, & di riferire in ciò qual fusse la volontà del Re Cristianissimo. Mostraua intanto il Papa di voler pure la pace, & l'accordo, & ne era spesso a ragionamento con Bongianni Gianfigliazzi: ma harebbe voluto che si fosse sostenuto Marc'antonio Colonna, che non passasse piu innanzi, depredando, & rouinando il paese, & di ciò faceua pregare il Duca Cosimo, dicendo, che non harebbe voluto piu hauersi a ualere dell'armi Francesi: et che faceua venire i tre mila Suizzeri per poter difendersi da se stesso, et liberarsi in tutto da loro. La medesima opera faceua con la Signoria di Vinegia, la quale insieme col Duca di Firenze si offeriua mezana appresso al Re Filippo, acciochе a qualche conuenzione si venisse; mostrando il pericolo, doue era incorso il Pontefice, conuenendoli, durando la guerra, diuenire stiauo de Francesi, & contentarli di cose sconce, & disoneste con pericolo della rouina di Roma, et di tutto lo stato Ecclesiastico, hauendo quando pur si volesse mantener nimico del Re Cattolico, bisogno di loro, i quali difendendolo lo harieno lacerato. Approuaua il tutto il Papa, ma non si sapeua spiccare*

*dalle*

Caraffa cõ altri seguaci cõ forta Guisa à non si partire.

Piero Strozzi và in Frãcia.

Il Papa mostra di uoler pace col Cattolico.

I Viniziani, & il Duca si offeriscono mezani fra il Papa, e'l Cattolico.

A *dalle speranze propostesi; & ora opponeua questa, & ora quell'altra cosa: & spezialmente stimaua cosa indegna di Pontefice d'hauere a conuenir col Duca d'Alua, e si doleua, che dal Re Filippo non gli era mai stata mandata pure vna persona, che da parte sua l'hauesse richiesto, & pregato; e non voleua in modo alcuno scendere del fasto, & dell'alterigia, che li dauano la degnità Pontificale, & la propria natura, e'l costume della sua nazione: con tutto ciò diceua voler la pace; ma mostraua di temer de Francesi che haueua in casa. Perciò s'affaticaua anche il Cardinal S. Fiore, e Pacecco, & si mandauano al Duca d'Alua, & di quà, e di là messaggi, e lettere, ma tutto indarno, che Caraffa ad ogni co-*

Caraffa s'oppone, perche non si faccia pace.

B *sa s'opponeua, nè consentiua, che al Papa fusse parlato, o detto cosa alcuna, che non volesse; hauendo deliberato d'attendere quello, che da Piero Strozzi fusse recato di Francia. Era inoltre tutto intento il Papa alle cose dell'Inquisizione, & in quella poneua la maggior parte del tempo: & hauendo molto innanzi mala opinione del Cardinal Morone nella fede Cattolica, e del Cardinale Reginaldo Polo d'Inghilterra, & d'alcuni altri, che li secondauano, fece porre in Castelsant'Agnolo Morone, & a Polo tolse la legazione d'Inghilterra, & lo chiamò a Roma, con dispiacere della Reina, & de buoni huomini dell'Isola; ch'egli col buono esempio della vita, e della dottrina la reggeua, & la manteneua all'autorità,*

Card. Morone messo in castello.

Card. Polo priuato della legazione di Inghilterra.

C *& obedienza della Chiesa Romana, e vi faceua molto profitto. A Morone furon proposti quattro Cardinali che l'esaminassero, e ne facessero processo, mettendo loro innanzi alcuni articoli di eresia, dellaquale diceua quel Cardinale esser macchiato: la qual macchia, o vera, o falsa, che la fosse, hauendo degna scusa in apparenza i Cardinali di piu autorità di schifarlo, nocque tanto à quel Prelato, che li tolse poi molto di riputazione al Papato, doue pareua che fosse vicino. Non lasciaua mai il Duca di Firenze di strignere il Papa con ogni occasione a scendere ad alcuna conuenzione col Re Filippo; temendo che i Francesi non occupassero delle terre della Chiesa, onde poi ageuolmente non si fussero potuti*

D *trarre, & offeriua in ciò sempre l'opera sua. Il Papa, & Caraffa il faceuano ringraziare di cotale offizio, & ne prometteuano molto obligo, se per mezo suo si facesse l'accordo, essendo molto impauriti de' danni che faceua Marc'antonio. Et il Duca ricercatone da loro, scrisse al Re Filippo, chiedendoli autorità in suo nome di potere accordare; mantenendo il Papa ostinatamente di non volere conuenir con altri, che col Re proprio, e per mezo del Duca di Firenze, stimando cosa indegna di hauere a conuenir co ministri, & spezialmente col Duca d'Alua, dal quale si teneua ingiuriato, & prometteua di voler tornare padre vniuersale; nè piu con l'vna, che cō l'altra parte tenersi: pur che li fusse*

Il Duca chiede autorità al Cattolico di trattar l'accordo.

renduto

renduto quello, che della Chiesa gli haueuano tolto gli Spagnuoli, et lasciato in oltre Paliano in mano del Duca suo nipote: & chiedeua che di ciò il Duca Cosimo si facesse fare il mandato al Re Cattolico. Questa era ancora (come dicemmo) impresa della Signoria di Vinegia, alla quale il Papa si era raccomãdato: et ella haueua caro che'l fuoco in quelle parti si spegnesse, & che i Francesi tornassero colà, donde erano venuti; non si facendo per alcuno Signore Italiano, che potenza Francese ci si annidasse per l'ingordigia del dominare infida a tutti i vicini. Queste pratiche eran tenute continouamente dal Papa, & da Caraffa; ma metteuano la cosa in indugio, hauendo in animo di gouernarsi, et risoluersi secondo gli auuenimenti. Haueuano ben per male, che Siena fosse uenuta in mano del Duca di Firenze, nè vedeuano come senza contesa grãde potessero hauer anche le terre, che ne teneuano i Francesi, da quali erano loro offerte, sapendo molto bene, che'l Re Cattolico era obligato a metterle in mano del Duca: & questa cagione piu che alcun'altra pare che li tenesse fermi nel seruigio Francese, non si potendo leuar dall'animo la grãdezza che ne haueuano sperato. Talche uana riusciua ogni fatica, & ogni opera che in lor benefizio imprendeua il Duca, od altri, che non libera volontà, ma estrema necessità li doueua condurre all'accordo. Mentre che le cose del Regno pareuano alquanto posate, il Duca di Ferrara vedẽdo passato il pericolo, et la paura cessata, che gli ultimi Tedeschi trapassati nel Regno gli haueuan fatta, sdegnato fieramẽte contro a Signori di Coreggio, & contro ad altri vicini suoi nimici, faceua disegno di assalirli, & metteua insieme quanta piu gente poteua: et d'Ancona il Duca di Guisa per mare gli haueua mandati due mila Suizzeri, & di Romagna mille Guasconi, & i cento huomini d'arme, che haueua in condotta dal Re di Francia il Principe suo figliuolo, che era entrato in molto sospetto, vedendo i suoi nimici fortificarsi Coreggio vicino à Reggio, & munirlo, & parimente Guastalla; la quale per consiglio di Don Ferrando Gonzaga, di cui ella era, haueua impreso il Marchese di Pescara a far forte; & innanzi che'l Duca di Ferrara fosse in ordine con mille cinquecento Tedeschi, mille Spagnuoli, & mille cinquecento Italiani, & quattro stendardi di huomini d'arme, & alcune compagnie di cauai leggieri, oltre alle guernigioni di quella terra passato il Pò a Casalmaggiore, mise artiglieria, munizione, & vettouaglia in Coreggio, & con le genti si fermò a fortificar Guastalla, la qual faceua frontiera a Brissello, & era molto vicina a Pò, donde ella poteua continouamente essere aiutata; & ciò fatto, si tornò in dietro. Dopo questo il Principe di Ferrara con Cornelio Bentiuogli hauendosi condotti alcuni pezzi d'artiglieria, con alcune insegne d'Italiani da Brissello, & per

Marchese di Pescara mette munizione a Coreggio.

il Pò

*il Pò altra artiglieria grossa, et le genti Oltramontane loro mandate da Guisa vsciron fuori, & il Principe stesso, che in questa impresa voleua esser capo, mandò dicendo al Conte Francesco Gonzaga che li cedesse la guardia di Nugolara suo castello, volendone esser sicuro, promettēdo passato il pericolo di rendergliene, che era molto vicino a Coreggio, & quel Signore si teneua a parte del Re Filippo, & è quella terra feudo dell'Imperio. Il Conte non hauendo il modo a difenderla, come che mal volentieri il facesse, se ne vscì, lasciandoui sua famiglia, & il Principe vi mise la guardia. Fu poi a Luzzara iui vicina, possessione parimente de i Gonzaghi, & la prese, & quindi con tutte le forze andò sopra Guastalla; la quale non era ancora nè di vettouaglia, nè di munizione a bastanza fornita, non hauendo hauuto tempo fra le molte cure il Cardinal di Trento a prouedernela interamente: nondimeno ella era guardata da molti buoni soldati gouernati dal Conte Giouanfrancesco Sanseuerino Signor di Colornio per difenderla quanto loro fosse bastato il potere. I Ferraresi con barche, & brigantini armati occuparono il passo del fiume, & con alcuni pezzi d'artiglieria cominciarono a batterne le difese: ma quei di dentro vna, & altra volta vscendo fuori, et ualorosamente con essi scaramucciando, molti vccisero di quelli, che la guardauano. Piantarono poi altroue l'artiglieria senza maestria alcuna, et in tal sito che traendo le palle volauano di sopra al luogo destinato, et dauano fra i lor soldati medesimi: poi quindi tramutandole, si misero il terzo giorno a dar batteria alle mura: et hauendo battuto molte ore, non bastò loro l'animo à darui l'assalto; & il giorno di poi non vi essendo dimorati piu che quattro giorni, se ne leuarono, & ne rimandaron l'artiglieria per il Pò con grandissima marauiglia de gli assediati, che fallendo loro la vettouaglia, & la munizione pochi giorni poteuano durarui: & tenendo occupati, & guardati i passi del Pò i Ferraresi, mal modo haueuano a metteruene entro; benche al Conte Broccardo di notte fosse riuscito di mandarui alcuni fanti, et poluere furtiuamente. Tolse questo fatto molto della riputazione al campo Ferrarese, & quel Duca l'hebbe per male, incolpandone Cornelio Bentiuogli. Quindi leuatisi con tutto il campo ne andarono in uerso Coreggio, guastando, & abbruciando il paese: intorno alla terra non si accamparon già; ma or di quà, & or di là ponendosi cercauano col ferro, & col fuoco di far quanto piu danno poteuano, non trouando in campagna chi li noiasse; auuenga che il Marchese di Pescara rifornito delle cose opportune Coreggio, fosse andato veloce al soccorso di Cunio in Piemonte, che era in pericolo, & si stimaua cosa di graue danno, quando si fosse lasciato perdere, che si auuicinaua a Nizza, & al paese de Genouesi. Però mouendo d'Asti*

Conte Francesco Gonzaga.

Principe di Ferrara mette guardia in Nugolara.

Piglia Luzzara.

Conte Gio. Francesco Sāseuerino.

Ferraresi intorno a Guastalla.

Ferraresi si leuano da Guastalla.

Conte Broccardo.

Marchese di Pescara soccorre Cunio.

menò

menò seco tre mila fanti fra Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani, & sette stendardi di huomini d'arme, & dugentocinquanta cauai leggieri, & se ne andò a Fossano vicino a Cunio, doue raunati di piu mille fanti Italiani, si mise in ordine per andare a Cunio in tempo, che i Francesi erano in punto di fare l'estremo di lor possa con nuoui assalti, che vi haueuano fatte intorno piu batterie, alquante caue, & per tutto leuate le difese: talmente, che i difenditori al poco ridottisi non potendo piu durarla, erano venuti a ragionamento di rendersi. Onde veduto i Francesi il soccorso, che erano in tre parti intorno a quella terra si ritirarono a Brà, & ad altri luoghi sicuri, & il Marchese vi mise entro nuouo presidio, & rifornì il castello, & con le genti si fermò alcuni giorni a Fossano, tanto che Cunio meglio si riformisse, & vi si riparassero le difese, & le mura in gran parte abbattute, & i Francesi in tanto credendo poter vietare il ritorno a quelle genti, si misero à guardia d'alcuni luoghi Brà, Santauittoria, & alcune torri, & passi stretti, onde il Marchese doueua tornarsene: che Brisac chiamato maggior numero di fanti, & di caualli era molto al di sopra. In tanto i Ferraresi guastauano tutto il paese di Coreggio, & nelle lor terre con le carra portauano quindi il grano.

Francesi si ritirano da Cunio.

Mentre che in Lombardia, & in Piemonte in tal guisa si trauagliaua, Marc'antonio Colonna piu l'vn dì, che l'altro strigneua di duro assedio Paliano, & scorreua tutta la campagna, & a gli assediati cominciauano a mancare molte cose necessarie; & essendo giunti a Roma dieci Capitani co tre mila Suizzeri soldati dal Papa li fece caualieri, adornando ciascuno d'essi di una catena d'oro, & lor cignendo le spade, & facendo calzare gli sproni dorati, come è il costume della cerimonia di quella degnità: ma strignendo il bisogno di soccorrere Paliano dopo tre giorni, che furon riposati, si misero in ordine con noue insegne di fanteria Italiana, & trecento cauai leggieri sotto la guida di Don Antonio Caraffa con munizione, & vettouaglia per rifornire quel castello: & giunti a Segni, castello vicino a sette miglia a Paliano, vi fecero alto, & quindi si misero in ordinanza per conduruisi: l'apparecchio de i quali hauendo vdito Marc'antonio, fattesi mandare alcune compagnie di Spagnuoli dal Duca d'Alua, si fece loro incontro a mezo il camino; & era di tal maniera gagliardo, che alle genti del Papa non bastò l'animo a passare innanzi, & tentar la pruoua, & si cominciarono a ritirare, quando già erano a vista de nimici, che lor veniuano a fronte: & sollecitando il camino, per paura nacque fra loro disordine. Onde Marc'antonio con le sue genti presa l'occasione si trasse innanzi, & sforzandosi Giulio Orsino, che nella retroguardia era con alcuni de migliori soldati, di fare resistenza, fu in vna delle gambe da vna archibusata

Capitani di Suizzeri fatti caualieri dal Papa.

Giulio Orsino fatto prigione.

*busata ferito, & rimase prigione: gli altri non mantenendo gli ordini furon rotti, et si fuggirono in Segni correndo. Furonui uccisi molti de Suizzeri, & vi lasciarono tre insegne, e due gli Italiani: & quindi lasciato il fornimento, che vi haueuan portato, se ne tornarono tosto in Roma. Questa perdita benche non fosse molta, portò grande spauento in quella città, temendo di non hauere in brieue l'esercito nimico intorno; nondimeno Caraffa non se ne mosse, nè volle che al Papa fosse il caso narrato. In questa era tornato per mare di Francia Piero Strozzi, & seco haueua menato il fratello fatto poco innanzi Cardinale, & ciascuno staua sospeso di quello, doue questa guerra douesse riuscire. Guisa dimoraua ancora con le genti quasi ne medesimi luoghi aspettando nuouo ordine dal suo Re: & il Duca d'Alua col suo campo non si era mosso, saluo che alcuni de suoi passando il Tronto haueuan preso, & abbruciato Ancaiano Castello in quel d'Ascoli, et alcuna volta a confini haueuano fra loro scaramucciato. Ma per la tornata dello Strozzi si fece nel consiglio del Papa nuoua deliberazione; perche se bene Piero haueua trouato il Re mal sodisfatto del Pontefice, & del Duca di Ferrara suoi collegati, & haueua disegnato che'l campo suo si ritraesse in uerso Lombardia, come era inuitato a douer fare dal Duca di Ferrara, di che temeano i Milanesi (& era miglior consiglio) nondimeno mostrando lo Strozzi il pericolo, nel quale rimaneua il Pontefice, il poco onore, e'l danno che ne sarebbe venuto alla Corona, & prouando che con l'aiuto della Chiesa si sarebbe potuto condurre la guerra in Toscana, quando la impresa del Regno riuscisse pur dura, ripigliar Siena, combattere nello stato di Firenze che era lo intendimento suo, trouandosi quel Duca stracco, & senza denari, & insiememente difendere lo stato della Chiesa, si lasciò il Re suolgere a lasciar sopra quel della Chiesa lo esercito di Guisa, & a farlo maggiore hauendosi proposto che la guerra grossa, la quale in Piccardia si apparecchiaua di muouerli il Re Cattolico, si potesse sostenere, difendendosi con le frontiere buone, & ben fornite, come era loro riuscito altra volta: dandosi a credere che l'Agosto, & il Settembre in quelle parti vmide, & piouose si potesse guerreggiar solamente, Per questa nuoua deliberazione il Duca di Guisa hauendo dal Re commessione di fare quanto voleua il Pontefice si moueua da i confini della Marca con le genti, & ne veniua in uerso Roma; & Piero Strozzi, & il Cardinal Caraffa lo andarono ad incontrar a Spoleto per seco consultare della guerra: non hauendo mai nè il Papa, nè i suoi, credendo al consiglio dello Strozzi, & pendendo in tutto dalla volontà de Francesi, auuenga che molto dal Duca di Firenze ne fussero stati pregati, et ne haueßero alcuna volta dato intenzione, voluto recarsi a condizione di*

Gente del Papa rotta da Marc'antõio Colonna.

Piero Strozzi torna di Francia.

Ancaiano preso dalle genti del Duca di Alua.

Guisa uiene in uerso Roma.

*pace, o di quiete. Onde Guisa mandò incontanente a richiamar gli Suizzeri, & Guasconi, che poco innanzi haueua mandati al Duca di Ferrara, con li quali il Principe, & il Bentiuogli erano ancora sopra il contado di Coreggio; & parimente de presidij delle terre loro del Sanese intorno a mille fanti di nazione Francese, & due compagnie di caualli, lasciando le guardie di quei luoghi sceme, & conuenne in oltre molto piu sollecitare; perche Marc'antonio Colonna traendosi col suo campo inãzi era uenuto sopra Segni, doue le genti del Papa haueuano lasciato il fornimento di Paliano, & l'artiglieria, et piantatiui contro alcuni cannoni, nõ volendo Giouambatista Conti gentilhuomo Romano che ne haueua la guardia vdir nulla di render la terra con buone, & onorate condizioni, cominciò a batterla, & combatterla valorosamente, difendendosi quei di dentro: ma alla fine tentatala piu d'vna volta, gli Spagnuoli con occisione della maggior parte della difesa vi entrarono, & vi fecero strage crudelissima. Per la qual cagione Roma ne era sbigottita; nè si vedeua modo come senza l'esercito Francese tutto insieme si potesse difender Paliano, & sicurar Roma, perche il Duca d'Alua parimente si era volto col suo campo a quella impresa; & si portaua pericolo, che caminando veloce, per essere piu vicino non fosse prima alle porte di Roma, che l'esercito Francese, quale si aspettaua a Tigoli. Onde Roma si trouaua a gran rischio, & era molto ageuole al Duca d'Alua, se hauesse voluto il pigliarla. Per la partita delle genti Francesi, il Principe di Ferrara lasciando la campagna nimica si era ritirato per le sue terre Brissello, Carpi, & Modona, hauendo per la caldissima stagione sentito gran disagio. Il Marchese di Pescara, poiche fu stato molti giorni in Fossano co fanti, & co caualli quasi assediato dall'esercito di Brisac, non hauendo potuto Niccolò Madrucci, mandato del Ducato di Milano con buono aiuto per farli spalle congiugnersi seco, se ne tornò indietro, vedendo che nello star quiui consumaua il prouedimento di quelle terre quasi assediate: nè succedendoli per la via d'Asti, donde era andato tornarsene nel Ducato di Milano per via lunga, & impedita, & per le montagne asprissime di verso Nizza di Prouenza si mise con molta fatica a ricondurre la fanteria sola, facendola caminar velocemente, lasciando in Fossano la caualleria con Cesare da Napoli, che non poteua far la medesima strada, quasi assediata, & se ne venne a Mantoua, et quindi haueuano attesa la fanteria, che gli ueniua dietro, cõ aiuto di caualli Ferraiuoli (che ottocento ne haueua condotti il Cardinal di Trento di Germania) veniua per soccorso di Coreggio, donde i Ferraresi, come dicemmo, poiche l'hebbero d'ogn'intorno lacerato, si eran ritirati, doue mancò poco che'l Principe di Ferrara co migliori de suoi per vn*

Gio. Batista Conti.

Segni pso da Marc'Antonio Colonna.

Principe di Ferrara si ritira nelle sue terre.

Marchese di Pescara uiene al soccorso di Coreggio.

A per vn trattato doppio che gli si teneua contro non fu vcciso. Haueua composto con alcuni, che'l tradiuano di entrarui co suoi ad vn'ora destinata, & i nimici attendendouelo contro gli haueuano volta molta artiglieria: ma auanti che nel pericol fosse, per sua ventura li fu scoperto il trattato, & ne tornò saluo. Il Marchese adunque passato Pò a Guastalla sopra il paese di Brissello, & di Carpi mise a fuoco, et fiãma tutto il contado, et bene rendè degno guiderdone al danno che sopra i Coreggeschi haueua fatto il Ferrarese, predarono i campi, le case incesero, & molti de gli abitatori vccisero; che i Ferraiuoli gente barbara non meno del sangue, che dell'hauere ingorda, non lasciauano a far cosa crudele B alcuna, et non solamente i nimici, ma gli amici ancora rubauano, & danneggiauano. Scorsero insin sotto Brissello, doue essendo vsciti fuori caualli, & fanti per contrastarli, dopo brieue combattimento i Ferraresi furon volti in fuga, & incalciati insino dentro alle porte. Onde le genti del Re Filippo senza ritegno alcuno si sparsero non solo sopra il contado di Brissello, ma eziandio di Reggio, & di Modona; che'l Re Cattolico era fieramente adirato contro a quel Principe, parendoli cosa indegna, che egli primiero hauesse presunto di assalire, et dannificare i suoi fedeli, & confederati; & però disegnaua che ad ogni modo guerra maggiore contro gli si mouesse: & che le genti, & i caualli tratti di Sie C na con Don Aluero di Sandè là si inuiassero: e'l Duca di Firenze per il nuouo obligo dell'inuestitura di Siena vi mandasse quegli aiuti, che essendo infestato il Ducato di Milano da Principi Italiani era tenuta: che haueua creduto quel Re, che col Papa si fosse ferma alcuna composizione, si come piu volte ne haueua dato intenzione il Cardinal Santafiore, & Pacecco, & vltimamente quasi come di cosa fatta ne haueuano scritto a quella Corte; onde fu ordinato, che senza dimora alcuna si mouesser l'armi contro a quel Duca; & a cotal guerra voleua il Cattolico, che si desse capo Ottauio Farnese Duca di Parma, come quelli, che si stimaua douere esser nimico del Duca di Ferrara, per hauer prima, & poi D voluto mandarli sopra Parma l'esercito Francese; oltre che hauendo vicino il suo stato molto poteua giouare alla guerra; & a questo fine si erano mandate parte delle genti in sul Lucchese per inuiarle verso Pontriemoli. E'l Duca di Firenze haueua messo insieme a Pescia alcune cõpagnie di fanti Italiani de suoi, & quiui li teneua, mostrando di voler muouer la guerra da Barga sua terra sopra Castelnuouo di Carfagnana, & di Pisa vi haueua fatti condurre alcuni pezzi d'artiglieria, di che quel Principe era impaurito, nè vedeua così bene donde li douesse venire il male, & fortificaua suo stato per tutto: ma dall'altra parte il Duca d'Alua, il quale haueua la briga co Caraffi, non essendo riuscito

Ferraresi sono rincalciati in Brissello da gli Imperiali.

 l'accordo,

l'accordo, che si trattaua, si ingegnaua che in Toscana si facesse un corpo di quelle genti, & che quindi si mandassero, o contro a Roma, o contro alle terre dello stato della Chiesa di quà dal Teuere, promettendo di venire innanzi con le genti sue, & strigner Roma, & i Francesi. Et però si richiedeua il Duca Ottauio che volesse altresì esser capo di queste genti contro alla Chiesa, disegnandosi sopra le vettouaglie di Castro: ma egli che haueua la commessione dal Re Cattolico contro a Ferrara solamente, nè volentieri andaua contro al Pontefice, di cui era vassallo, negaua volerlo fare; & con fatica si ottenne da lui, che del paese di Castro, del quale egli era Signore, potesse l'esercito, che si disegnaua di mandare in quelle parti, valersi delle vettouaglie. Si stette molti giorni in questa sospensione, se quà, o là si doueua muouer di Toscana la guerra: nè si risolueua la cosa, tirando il Duca d'Alua, che haueua sourana autorità la impresa contro al Papa, & quelli di Lombardia come comandaua il Re Filippo, tenendo la pace col Papa conchiusa, contro al Duca di Ferrara. Per la qual cagione mandò il Duca d'Alua Don Sancio di Leua in Firenze al Duca, acciò si mettesse insieme tosto l'esercito in Toscana, & si cominciaße a muouer l'armi contro al Papa: ma haueua recato poco ordine di denari, & di forze. Onde era pericolo che hauendo i Francesi, & il Papa buon numero di caualli, & großo esercito, non vi riceueße danno: dall'altra parte fu mandato al Duca Ottauio D. Aluero di Sandè, acciò di colà si cominciaße la guerra; et quindi paßò a Milano per conuenir con esso il Cardinal di Trẽto, & altri capi sopra il medesimo. Mandouui per i medesimi affari il Duca di Firenze Giulio da Ricasoli: ma non si conchiudeua cosa alcuna; non volendo il Duca Ottauio vscire di quello, che gli haueua commesso il Re Cattolico; oltre che il Cardinal Farnese suo fratello, che non credeua che co Caraffi si conchiudesse accordo, lo consigliaua a non si impacciare in guerra, nè contro al Papa, nè contro a vicini: talche si perdeua tempo, & l'occasione del ben fare fuggiua. Intanto l'esercito di Guisa veniua in uerso Roma: & il Duca d'Alua, ilquale haueua prima mandato a Marc'antonio Colonna Spagnuoli, et Tedeschi sotto Paliano si accostaua egli ancora col resto dell'esercito in uerso i medesimi luoghi di cãpagna con grande spauento della Corte, & del popol di Roma, & si conosceua se nuouo caso non veniua, che ageuol cosa sarebbe stato che di quà, et di là con tutte le forze per la difesa di Paliano, et della stessa Roma si fosse venuto per l'ostinazione de Caraffi a giornata, & i Francesi per le nuoue commessioni del Re loro, & per l'instigazioni di Piero Strozzi, erano risoluti a non si partire dello Stato della Chiesa, doue erano poco men che Signori: & temendo i Caraffi senza l'aiuto loro di non rimaner

Don Sancio di Leua.

Giulio da Ricasoli.

A ner preda de nimici, faceuano in lor seruigio cio che poteuano: & si dubitaua piu che mai, che all'vltimo non metteßero loro in mano, come alcuna volta haueuano promesso, le migliori terre, & le piu sicure fortezze, che la Chiesa haueße. Ma auuenne cosa, che ruppe i lacci, ne quali pareua che la Toscana, & il paese della Chiesa fussero inuiluppati. Il Re Filippo, poiche fu stato alcuni giorni in Inghilterra, & poiche hebbe mossa quella nazione, & la Reina sua moglie a voler seco contro a Francesi la guerra, & che si diede licenza ad ogni gente che sopra essi, come sopra publici nimici per mare, & per terra si poteßero far prede, se ne ripaßò in Fiandra, doue in tanto haueua fatto mettere insieme grandißime forze per aßalire da quella parte il terreno di Francia, & si faceua condurre gran numero d'Alamanni a cauallo, & a pie, i quali guidaua D. Giouanni Manricque: & de paesi baßi si metteua in ordine tutta la caualleria; & lo steßo Re voleua trouarsi nel campo, & ogni giorno era a consulta di quel che conueniße farsi, che vi era giunto D. Ferrando Gonzaga, il quale in Napoli nella guerra dei Frãcesi haueua molto giouato col consiglio al Duca d'Alua. Onde il suo consiglio era sopra tutti gli altri stimato: & per questo conto se l'hauea il Re Cattolico mandato à chiamare. E già al principio d'Agosto il Duca di Sauoia General del Re Filippo, & Gouernatore di quelle Prouinzie cominciaua con l'esercito ad vscire in campagna, & si inuiò in verso Mariamburgo, doue i Frãcesi vicino haueuano fatto vn forte, & quello, & la terra, credendo douerui venire tutto l'impeto della guerra, munito di gran vantaggio. Era il campo del Re Cattolico di dodici mila fanti Tedeschi alti, & sei mila Alamanni baßi, quattro mila Valloni, cioè gente Fiaminga della migliore: aspettaua in brieue quattro mila Inglesi, & in essere si trouauano tre mila Spagnuoli, & cinque mila se ne attendeuano di nuouo; de quali si diceua esserne arriuati parte con D. Luigi Caruagiale in Inghilterra, quali pure allora trapaßauano di Spagna con numero grande di denari, raunati da Ruigomes, & buon numero di Caualieri Spagnuoli. Traeuasi dietro il campo ottanta cannoni, & altra artiglieria minore con moltitudine grande di guastatori, & maestri di caue, di mine, numero infinito di palle, e di poluere, e d'altri stromenti bellici con ispesa incredibile. Seguiuano il campo molti Signori Italiani, e Fiaminghi, & per tutto non si vedeua altro che armi risplendere, caualli guernirsi, e prouedersi tende, e padiglioni. Il Re era venuto con la Corte a Valenziana, e quindi a Cambrai, e daua ad ogni cosa ordine marauiglioso. Giunto adunque il Duca di Sauoia col campo al Forte di Mariamburgo, vicino alla terra, doue erano noue insegne di Guasconi, & alcuni caualli; quiui traendosi innãzi alcuni

Il Cattolico ripassa in Fiãdra.

D. Ferrando Gonzaga in Fiandra.

Duca di Sauoia Generale del Cattolico.

Valloni.

D. Luigi Caruagiale.

Alcuni Spagnuoli al forte di Mariamburgo sono rotti da Guasconi.

*soldati Spagnuoli per riconoscere il luogo, furon talmente da Guasconi riceuuti, che vi rimase morto vn Capitano, & forse venticinque soldati. Ma fatto veduta di voler campeggiare quel luogo, & credendolsi i Francesi, in vn tratto il Duca di Sauoia, secondo il consiglio di Don Ferrando Gonzaga mosse l'esercito con veloce camino in uerso Sanquintino, terra non molto quindi lontana, sapendo che era mal prouedu-to a difesa; non vi si trouando entro piu che ottocento fanti, & ne ricercaua il luogo contro allo sforzo sì grande del Re Cattotico, & a giusta difesa non meno di due mila; & a gli tre d'Agosto vi si presentò il campo. E' questa città posta in su la riuiera della Somma dalla parte di Piccardia, frontiera molto buona contro alla forza del Re Filippo. Vdito ciò il Gran conestabile di Francia, che ad Amiens, & a Perona metteua insieme quanta piu gẽte poteua per opporsi da luoghi sicuri alle forze del nimico, non hauendo tale esercito, che potesse a campo aperto stare in campagna (che buona parte della caualleria Francese, & della migliore era col Duca di Guisa in Italia) & conoscendo il pericolo di Sanquintino, tosto che vide mosso l'esercito di Fiandra, vi spinse volando l'Ammiraglio con dugento huomini d'arme, & alcuni pochi fanti, commettendoli la difesa di quella frontiera; ma non bastando al grande sforzo del Re Cattolico, vi mandò due giorni poi Monsignor d'Andelot fratello dello Ammiraglio con dodici insegne di fanteria Francese, et alcuni caualli, acciò conoscendo la terra in pericolo facesse forza d'entrarui. Onde egli due ore auanti giorno si presentò al campo nimico dalla parte donde haueua la guardia il Nauarretto Maestro di campo d'vna delle parti de gli Spagnuoli, da quali la gente Francese fu ributtata, & volgendosi in fuga i primi, misero in disordine gli altri che li seguiuano. Gli Spagnuoli fecero in loro impeto grande, & ne riportaron quattro insegne, hauendone vccisi intorno a quattrocento. Misesi poi il Duca di Sauoia a combattere il borgo, che vicino alla terra di là dal fiume guardauano i Francesi, & con l'artiglieria li cominciò a battere. Onde essi non si fidando di potere insieme guardare il borgo, & la terra, vi misero entro fuoco, & si ritiraron nella terra, & gli Spagnuoli da quella parte vi entrarono entro, & vi posero alloggiamento, tenendo stretti i nimici; & di là dalla riuiera haueuano parimente posto l'assedio. Pareua pure al Granconestabile oltre al danno che poteua seguire di perdersi quella frontiera, che a lui se ne scemasse di riputazione, appartenendolisi la cura, & la difesa del Regno; onde deliberò di metterui entro gente nuoua, & andato egli (come si disse) in persona a squadrare il sito, & lo alloggiamento del campo nimico, volle far forza di raddoppiarui il presidio; & hauendo l'Ammiraglio che dentro ui era*

Duca di Sauoia pñsenta il campo a San Quintino.

Ammiraglio và alla difesa di S. Quintino.

Monsig. d'Andelot và a S. Quintino.

Nauaretto.

Frãcesi ributtati da San Quintino.

Frãcesi abbruciano il borgo di S. Quintino.

*fatti*

A *fatti nettare alcuni fossi, & stagni d'acqua morta, donde si poteua con barchetti passar nella città, il giorno di San Lorenzo alli dieci d'Agosto con esercito di fanteria Tedesca, & Francese in numero di quindici mila fanti, ò piu, che pochi piu n'haueua insieme il Re, & quattro mila caualli raunati delle Prouincie vicine, si mise dalla Fera dodici miglia lontano ad andare in uerso il campo nimico, & credette poter mandare a fine il suo auuiso sicuramente: con cio fosse cosa ch'egli hauesse di certo spiato che in quel giorno stesso il Duca di Sauoia haueua deliberato di mandare la miglior parte della caualleria in uerso Cambrai, là doue alcuni giorni si era fermo il Re Cattolico, aspettando gli Inglesi mandatili* B *in aiuto per farli la scorta: il che hauendo mandato a dirli il Re, che nõ vi voleua andare ancora non auuenne. Il Conestabile con questo campo, & quattordici pezzi di artiglieria giunto baldanzosamente sopra vn luogo rileuato, donde poteua scorgere ogni cosa, cominciò ad allargarsi il paese, & fece dileggiare alcuni Alamanni, che da quella parte haueuano la guardia, & vi si accostarono i fanti, & con dodici barchette che dentro haueuano prouedute, cominciò per vno stagno a far passare i fanti in Sanquintino, & con essi Andelot suo nipote, che prima ne era stato ributtato, giouane fiero, & valoroso, et ne haueua già fatti passare oltre a centocinquanta, quando Nauarretto col suo terzo di Spagnuo*C *li, & alcuni archibusieri fattisi innanzi gliene vietarono: & vedendo il Conestabile mettersi in ordine la caualleria nimica in maggior numero, che non haueua pensato, poiche hebbe postoui intorno a dugento fanti, o meno, temendo di non vi esser sorpreso, cominciò a ritrarne l'artiglieria, & dar volta a dietro. Intanto il Duca di Sauoia haueua messo in ordine tutte le genti sue da piede, & da cauallo, & con esse vscito in campagna passò il fiume, & lasciato ne gli alloggiamenti buon guernimento, con molta prestezza si mise dietro al Conestabile, hauendosi mandato innanzi alcune torme di cauai leggieri, che con scaramuccie il trattenessero, & caminò tanto veloce, che si lasciò dietro la fanteria: &* D *giuntoli vicino (che si affrettaua di tornare alla Fera) il Conte d'Eigmonte capo della caualleria Fiamminga li diede d'vrto tale, che sopragiugnẽdo la graue armadura, & i Ferraiuoli Tedeschi, benche i primi Francesi rispondessero arditamente, non poteron sostener la furia de Fiamminghi, & incontanente tutti furon rotti, & sbaragliati: rimaserui de nobili uccisi Monsignor d'Anghiem fratello di Monsignor di Vandomo, Monsignor di Villars, & altri: ma i prigioni furono in molto maggior numero, & quasi tutti i capi: il Conestabile proprio, vn suo figliuolo giouanetto, il Duca di Mompensieri, il Marescial Sant'andrea, Monsignor della Rocca di Maine, il Duca di Longauilla, il Reingraue capo de*

Conestabile mette gẽte in S. Quintino.

Conestabile si ritira da S. Quintino.

Conte d'Eigmonte.

Francesi rotti dal Duca di Sauoia.

Monsig. d'Anghiem morto.

Monsig. di Villars morto.

Conestabile, & altri prigioni.

*Tedeschi, il Signor Lodouico Gonzaga fratello del Duca di Mantoua, & molti altri Caualieri onorati: tutta la fanteria prigiona, & i Tedeschi sualigiati ne furono senz'arme rimandati a casa, et i prigioni di conto di quà, & di là per le terre, & per le Fortezze furon mandati a guardarsi. Morirono intorno a mille cinquecento caualli, la maggior parte de quali affogarono nella Somma, de fanti piccol numero ne perirono, perche sbaragliati dalla caualleria quasi tutti si resero; & fu tanta vittoria con pochissimo danno de vincitori, che non vi perirono oltre a dugento, & pochi, o niuno di conto. Questa rouina arrecò grandissimo sbigottimento al Re di Francia, non gli rimanendo nè fanti, nè caualli presti, onde potesse difender la casa propria, che ne haueua buona parte in Italia; & da Compiegni, oue egli era con la Corte, mandò tosto la Reina a Parigi a proueder denari, & egli chiamaua di tutta la Francia aiuto, non li rimanendo nè arme, nè consiglio: essendo pochi di quelli, che in questa sconfitta si trouarono scampati; ma pure alcuni correndo si saluarono nella Fera: a quali, & ad altri che metteua insieme diede per capo il Duca di Niuers. Vdita così gran vittoria il Re Cattolico con Inglesi, & altre genti che continouamente veniuano al campo se ne andò all'esercito sopra Sanquintino, hauendo deliberato quindi non partirsi se prima non lo vedeua espugnato: & vi si cominciò a dare ordine di batterie, & di mine, & di caue, sopra tutto strignendola intorno intorno d'assedio, acciò niuno nè entrare, nè vscire ne potesse: & alcuni che dopo questo fatto vollero ciò tentare ne furon ributtati, & vccisi. Mentre che'l Cattolico fauorito dalla buona fortuna dalla parte di Fiandra vinceua, in Lombardia, & in Toscana erano state le cose sospese, non si hauendo certa resoluzione, di quel che far conuenisse, o di assalire con le genti di Toscana lo Stato della Chiesa, o veramente muouer la guerra gagliarda contra il Duca di Ferrara. Teneua parimente l'armata Turchesca sospesi gli animi de ministri del Re Cattolico, la quale in questi giorni medesimi era uenuta sopra la Puglia, & sopra la Calauria, & posto in terra haueua per forza preso Cariati, & fatto gran danno; & si sospettaua che ella non trapassasse ne mari di Toscana, & andasse a Portercole, il quale non era nè guernito, nè difeso a bastanza, con pericol certo se ui fosse andata di non lo porre in mano de Francesi: & se bene non mancauano forze con l'aiuto del Duca di Firenze da difenderlo, non ui era però modo a nutrirui gente forestiera: & dal Papa non si traeua risoluzione alcuna, il quale benche hauesse detto sempre di uoler la pace, sempre poi nel ristrignerla, desideraua di piu or questo, & or quel l'altro. Haueua mandato il Duca di Firenze pregatone dal Pontefice, alla*

Reina di Frãcia a Parigi.

Duca di Niuers capo de Francesi.

Armata Turchesca piglia Cariati.

A Corte del Re Filippo, acciò ci fosse l'autorità del concluder l'accordo, & haueua ottenuto che fosse mandato a Francesco Vargas Ambasciadore Spagnuolo a Vinegia, & che per questo uenisse in Firenze, studiando il medesimo quella Signoria, ma doue allora il Papa diceua contentarsene con proposito di mandare in Firenze l'Ambasciador Fiorentino con la commessione di quel che uolesse, ora che Piero Strozzi col nuouo disegno era tornato dal Re di Francia, & che uoleua che egli, & Guisa il difendesse, era egli, & Caraffa cresciuto di animo: & al Duca che pur lo sollecitaua mostrando il benigno animo del Re Cattolico, faceuano intendere che non uoleuano altramente conchiudere accordo, se prima di consenso del Duca d'Alua non si riforniua Paliano. Questa domanda era tanto nuoua, & tanto importuna, che faceua ben chiaro ciascuno che'l Papa, e'l nipote non uoleuano accordo. Onde si metteuano in ordine le genti per muouere dalla parte di Toscana lor contro la guerra, doue non haueuano luoghi forti, & donde non pensauan esser feriti, & con iscemar loro la riputazione scemar la vita alla città di Roma, & altri suoi luoghi, & per abbassar l'orgoglio a Caraffi: & che dalla parte di campagna il Duca d'Alua col suo esercito uenisse innanzi. Ma questa mala uentura che si mostraua di nuouo allo stato della Chiesa, & alla Toscana tolse uia la rouina dell'esercito del Conestabile a Sanquintino, & il bisogno del Regno di Francia, rimaso quasi ignudo d'ogni aiuto proprio. Onde i quattro mila Suizzeri, che di nuouo haueua fatti leuare il Re, i quali erano già a camino per mandarli, come haueua promesso, al campo di Guisa, furon tosto richiamati, & uolti in Francia, & alcuni altri appresso: & a Monsignor di Guisa fu incontanente comandato, che con quanta piu maggior celerità poteua egli, & Piero Strozzi per mare se ne passassero in Francia, & che la caualleria sotto Monsignor d'Vmala fratello del Duca quanto prima si riconducesse in Francia: perche'l Re Cattolico doppo la prima uittoria con tutta la forza, & l'arte si studiaua di pigliar Sanquintino, & male rimaneua da quella parte, se quel luogo si perdeua, onde potesse esser ritenuto il Re Filippo, che con impeto grandissimo non penetrasse nel cuor della Francia, et a Parigi stesso; et tutto il Regno ne era in grandissimo trauaglio, & gli assediati sbigottiti, & i piu si sarieno uolentiri resi, se non fosse stato la riputazione e'l timore, che haueuano dell'Ammiraglio, perche alcuni, che fra loro haueuan mosso ragionamento di rendersi, erano stati impiccati: onde ui si faceua sollecita guardia. Gli assediatori mossi dalla presenza del Re loro faceuano trincee insino in su i fossi, piantauano numero grande di cannoni da piu parti, et cauauano mine; talche gli assediati non bastauano a ripararsi; che non erano

Frãcesco Vargas.

Suizzeri richiamati in Francia.

Guisa, & Piero Strozzi hãno cõmessione di tornare in Francia.

*erano piu che mille fanti, & dugento huomini d'arme, che vi entrarono con l'Ammiraglio, senza che ogni giorno ne moriuano alcuni, e quelli della terra, per lo piu artefici, poco giouauano alla difesa: batteuano continuamente gli Spagnuoli le difese, & alcune case matte, che difendeuano il fosso, & con le trincee si faceuano innanzi; nè a gli assediati giorno, o notte si lasciaua riposo, & vi si disegnauano batterie larghissime, conformandosi per lo piu gli altri capi al consiglio di D. Ferrando Gonzaga: il quale col corpo non ben sano, con l'animo franco ogni cosa gouernaua. Ma come auuiene, molti de Signori del paese se gli opponeuano: con tutto ciò a* XXVI *d'Agosto cominciandosi la mattina per tempo, vi si diede in tre luoghi la batteria con ottanta cannoni con tanto romore, che ogni sicuro cuore sarebbe spauentato; & abbattute le difese tutte, si gittò in terra grande spazio della muraglia. Stauano in ordine tutte le genti, i fanti pronti à dar l'assalto, & i caualli a vietare se alcuni de nimici di fuori si scoprissero per entrarui al soccorso, o à dar disturbo. Il giorno dopo la batteria si lasciò riposar l'esercito, che i nimici erano pochi, & da non poter far ripari, senza che si erano inuiliti, non vedendo, come quindi si potessero saluare: fecero nondimeno sbarre a' luoghi battuti, le quali con artiglieria furono tosto tolte vie: il giorno dipoi da tre parti, donde era aperto il muro, si cominciò ordinatamente a darsi l'assalto, hauendo i capi distribuite le nazioni, & i Colonnelli secondo che pareua opportuno: durò la mischia ficrissima vna ora, e meza, difendendosi quanto poteuano nello estremo della vita gli assediati; ma combattendo ferocemente, quasi a piano i Tedeschi, i Valloni, & gli Inglesi piu che non è lor costume a gli assalti, finalmente spuntarono le difese, & per le rouine passarono da vna delle batterie, & parimente poco poi dall'altre, con occisione di chiunque loro si paraua innanzi: de gli assaltatori ne furono vccisi intorno a trecento i piu Inglesi, gente feroce, & che non conosce pericolo. La città subitamente fu messa a ruba, facendosene da quelle genti barbare crudeltà non vdite, non vi si perdonando nè a qualità, nè ad età, nè a sesso: & vi fu preda inestimabile, perche non solo vi era lo hauer de cittadini del luogo, ma quasi di tutte le contrade vicine, che come in fortezza sicura vi haueuan riposto molto de lor tesori. Rimaseui prigione l'Ammiraglio, & altri capi Francesi, & Andelot suo fratello: ma nella furia, & nel sacco, non essendo cosi ben conosciuto, nè guardato, & auuenendosi ad vn cauallo vi montò sopra, & per mezo del campo del Re Cattolico se ne fuggì in Francia, & fu il primo, che portò cosi dolorosa nouella al Re; il quale con tutti i suoi ne fu sbigottito, nondimeno da ogni parte chiamaua quanti piu aiuti poteua.*

S. Quintino preso, & saccheggiato.

Parte

Parte dell'essercito vincitore saccheggiato Sanquintino, & postaui buona guardia, & dentro lasciatoui Don Ferrando Gonzaga infermo, & il Re di fuori nelle sue tende, fu mandato al castello di Goy, chiamato Castelletto, lontano quattro leghe, posto fra Sanquintino, & Cambrai, che era stato di molto impedimento alle vettouaglie, che si mandauano al campo. Giunto l'esercito, cominciò intorno a farui trincee, & a piantarui artiglieria: il luogo era picciolo, & in brieue da esser tutto disfatto. Onde quei Francesi che vi erano si resero a patti. Andò poi il Re con l'esercito a Nam, luogo forte, tenuto da Francesi, lungo la medesima riuiera, doue di quà il Re, & di là si pose il Duca di Sauoia con vn campo grandissimo, & che ogni giorno si faceua maggiore, arriuandoui continuamente nuoui Tedeschi; & vi si trouaua per tutto copia infinita di vettouaglia. I Francesi che teneuano la terra al primo arriuo del campo li dieron fuoco, la quale di notte leuò vna fiamma grandissima, che spauentaua i riguardanti; & si ritirarono in vna fortezza quadra, che soprastaua alla terra, nè vollero vdir tamburro, o trombetta, che gli inuitasse a rendersi: con tutto ciò non si mostrauano molto fieri, lasciando il passo sicuro d'vn ponte, fatto da quei del Re Cattolico in su le barche a coloro, che dall'vno all'altro campo passauano, benche con l'artiglieria l'hauessero potuto lor vietare. Volsersi lor contro venticinque cannoni: & dopo hauersi veduto rouinare vna gran parte d'vna torre, & aprirsi il muro due insegne di Francesi, & forse ottocento huomini del paese si resero a patti, & vi rimasero prigioni. Preso questo luogo il Re vi fermò tutto l'esercito con animo di fortificarlo, & vi cominciò a fabricare molti baluardi, & bastioni sollecitamente, visitando egli spesso il lauorio, & facendoui faticar soldati, & numero grande di guastatori. In tanto le genti vincitrici per la Francia libere andauano scorrendo, menandone prede, & prigioni, incendendo le ville, & le castella, & scorsero insino alla città di Noione; & la presero, & saccheggiarono, & in parte misero fuoco, & ne haueuano innanzi presa, & rubata vn'altra chiamata Sceui, doue i difensori vedendo venir gente nimica, pensando che fusse il campo tutto, l'abbandonarono, & alcuni che vi rimasero, furon fatti prigioni, & vi lasciaron guardia Tedesca. Per questi sì felici auuenimenti del Re Cattolico, al Papa, & Caraffa non souueniua, come piu si potessero difendere, hauendo saputo certo, che'l Re di Francia haueua mandato a chiamare la caualleria, & Guisa, & lo Strozzi. Onde il Papa, benche mal volentieri, pure haueua volto l'animo alla pace, confortandolo la Signoria di Vinegia, & mettendo quanto poteua di autorità con ambo le parti: & per questo mandò vn suo Segretario al Papa, & parimente al Duca

Francesi di Goy si rendono a patti.

Francesi abbruciano Nã.

Francesi di Nam si rédono a patti.

Noione pſa, e saccheggiata.

Sceui presa, e rubata.

al Duca d'Alua, strignendo l'vno, e l'altro con buone ragioni a partirsi dall'armi; & Piero Strozzi, che prima haueua mantenuto il Papa, & Caraffa duri, non vedendo a tanta rouina riparo, li consigliaua a cedere alla fortuna, & accomodarsi al tempo; & il Cardinal Santafiore, ilquale, come mezano, prima si era affaticato, & haueua mandato or quà, or là M. Alessandro Placidi suo huomo, ora di nuouo lo mandaua al Duca d'Alua di volontà di Caraffa stesso, perche insieme ad accordo si conuenisse. Onde benche il Papa hauesse voluto, che l'accordo si fusse trattato in Firenze, & perciò vdita la vittoria del Re Filippo contro al Conestabile, vi hauesse tosto mandato l'Ambasciador Fiorentino con sue commessioni, nondimeno per onor di quella Signoria, volendo anche il Duca d'Alua, che haueua le arme in mano, che seco si decidesse, se bene contro alla voglia de Caraffi, vi si dispose. Ma in questo maneggio nasceua difficultà, che'l Duca d'Alua, per degnità del suo Re, & per onor proprio, oltre alle condizioni dell'accordo, voleua che'l Papa confessasse di hauer mal fatto, a torre lo stato a Marc'antonio Colonna, & muouer l'armi contro al Re Filippo, & ad hauer posto in prigione tanti seruidori del Re Cattolico, & ne domandasse perdono, ma il Papa ostinatissimo, prima harebbe lasciato andare in rouina ogni cosa, che lo hauesse consentito. Onde il Duca di Firenze hauendo ciò presentito, che ben conosceua la superbia del Pontefice, e del nipote Cardinale, e come quel che harebbe voluto, che i Francesi ad ogni modo si fussero leuati dello Stato della Chiesa, & ritornatisi in Francia, & che il Regno di Napoli potesse viuere senza sospetto, & che le forze Francesi nel Sanese si scemassero, mandò al Cardinal Caraffa a Roma M. Auerardo de Medici, acciò quanto poteua lo disponesse, lo confortasse, & lo inanimisse alla pace, & li leuasse dell'animo alcuni dubbij, e lo pregasse a sostenere il Papa, et à moderar quella natura cosi rotta, e cosi subita: e le impose, che poi passasse al Duca d'Alua, et lo consigliasse in suo nome a lasciar l'odio, che portaua a Caraffi; e che posposta ogni altra maniera di onor proprio, cercasse quel solo (come conueniua farsi col Pontefice) che risguardaua il ben publico, e che al Papa si donasse la pace con ogni condizione, che volesse, pur che si leuasse dalla lega del Re di Francia, e di Ferrara, et che ciò si conchiudesse tosto: acciò egli per alcun leggiero auuenimento, o per suggestione di chi non bramaua la quiete, non mutasse proposito, ma si tornasse padre vniuersale, come si conuiene a sua persona, che miglior modo non era à torsi da noia, e fermare i trauagli del Regno, e di Toscana, e liberar da guerra questa parte d'Italia, che leuare il Papa dall'amicizia Frãcese; che Caraffa tutto dì minacciaua, se non gli erano proposti patti ragioneuoli, &

M. Alessãdro Placidi.

Il Papa dispo sto alla pace.

M. Auerardo de Medici.

li, & onorati, che porrebbe in mano de Francesi le migliori fortezze, & le piu potenti città della Chiesa, & che non potendo il Papa star sicuro in Roma, se n'andrebbe altroue con pericolo euidente, se in ciò non si compiaceua loro di lasciare guerra grandissima, & lunga in Toscana, & fuoco da non si spegnere cosi di leggieri. Però in prima si conuenne, che di Roma si andasse a trouare il Duca d'Alua, ilquale con l'esercito era venuto a Valmontone, & quindi scorrendo per tutto, teneua in paura Roma, benche Monsignor di Guisa con la sua caualleria, & fanteria, fusse venuto a Tigoli, & parte ne hauesse mandata in Roma, per guardia di quella città, & del Papa, distruggendosi di quà, e di là tutta la campagna, & la città, la quale viueua con sospetto continuo di non esser preda di gente barbara, della quale dall'vna, e dall'altra parte ve ne erano condotte intorno molte migliaia. Andarono adunque a Palestrina, vicino al campo del Duca d'Alua Caraffa, Santafiore, & Vitellozzo Cardinali, che il Duca alloggiaua in Ghinizzano; e conuennero ad vn giorno deputato di essere insieme a Caui, vicino a Paliano. Quiui venne il Duca, & quei Cardinali, e vi si ragionò assai. Ma faceua in ogni cosa grandissima difficultà, che'l Papa non voleua, che de vassalli della Chiesa Marc'antonio Colōna, Ascanio della Cornia, Giuliano Ceserini, Conte di Bagno, o di loro stato si ragionasse; stimando douere, come di suoi vassalli, non douerli essere impedito il fare di loro, e di loro stati a suo senno. All'incontro al Duca d'Alua non pareua degnità del Re Cattolico abbandonare i suoi seruidori, che per seruirlo haueuano perduto gli stati, e l'hauere, & molto disputarono intorno a questa parte: e piu d'vna volta (che tre giorni senza far nulla erano tornati al colloquio) furono vicini a rompere ogni trattato: ma essendo venuta in quella la nouella della presa di San Quintino, & cedendo in alcuna parte il Duca d'Alua, & sicurandosi, che da Paliano il Regno di Napoli non riceuerebbe noia, & che il Papa si leuerebbe dalla lega Francese, conuennero in questo modo, hauendo ciascuna delle parti i mandati da suoi superiori di poterlo fare. Prima che'l Duca d'Alua in nome del suo Re farebbe al Papa, & a Santa Chiesa (come deuoto, & vbbidiente figliuolo far dee) segno d'vmiltà, & di vbbidienza con quella sommessione, che si conuiene per impetrar perdono, e grazia da sua Beatitudine: & dall'altra parte, che'l Papa, come clementissimo padre, riceuerebbe a grazia quel Re per buono, e per vbbidiente figliuolo, & per difensore della Sedia Apostolica, & lo ammetterebbe alle grazie comuni, come gli altri Principi Cristiani: dipoi che'l Papa rinunzierebbe alla lega fatta col Re Cristianissimo, e prometterebbe in futuro d'essere vgualmente padre, & neutrale, & in oltre, che dalla parte del

Caraffi, & altri Cardinali sono a ragionamento col Duca d'Alua.

Condizioni della pace fra il Cattolico, & il Papa.

del Re se li renderieno tutte le città, terre, fortezze, castella, & ville, abbattutene le fortificazioni fatteui poste in qual si voglia prouinzia soggette mediate, o immediate alla Chiesa, le quali dal principio della presente guerra insino a quel giorno, fussero state occupate: & che similmente da tutte due le parti si renderieno l'artiglierie, le quali in questa guerra di quà, & di là fussero state prese: & che a ciascun comune, o priuata persona, secolare, o Ecclesiastica, che in questa guerra hauesse fatto contro al suo Signore saria perdonato, & rimessa ogni colpa, così temporale, come spirituale, & liberamente lasciato tutto quello, che di là, o di quà fosse stato occupato: non si intendendo in questo compresi, nè Marc'antonio Colonna, nè Ascanio della Cornia, nè altri ribelli, anzi si lascino nella loro contumacia alla libera volontà, & disposizione del Pontefice; & che Paliano nel termine che si trouaua si consegnasse a Giouambernardino Carbone confidente, & approuato da ciascuna delle parti; il quale douesse giurar fedeltà al Pontefice, & parimente al Re Cattolico, & di osseruar quelle conuenzioni, che fra il Cardinal Caraffa, & il Duca d'Alua si passassero per seruigio de loro Principi, & egli restar douesse alla guardia di Paliano con ottocento fanti, alla spesa de quali ciascuna delle parti si obligasse per metà, & queste conuenzioni furono palesi, & soscritte, & giurate da ciascuna delle parti in apparenza con somma degnità del Pontefice: ma poi da parte il Cardinal Caraffa, che haueua il mandato libero, & assoluto dal Papa, & dal Duca di Paliano con sua cedola si obligò, che'l suo fratello, da cui hebbe l'autorità in comune libera di obligarlo, si contenterebbe di prender ricompensa dello stato di Paliano, della quale insieme conuenissero in tempo di sei mesi, promettendosi a Caraffa benefizij grandi, se ciò per suo mezo si ottenesse: & questo fece senza saputa del Pontefice, o del Duca suo fratello. Contesesi molto col Papa, perche desse passo, e vettouaglia al Duca d'Alua per il terreno della Chiesa, acciò potesse seguitare per tutto i Francesi, che erano chiamati dal Re loro, ma non volle: il qual Re richiamaua di Piemonte la miglior parte della caualleria, & le miglior fanterie di Brisac, con le quali haueua tenuto assediata la caualleria di Milano, lasciataui dal Marchese di Pescara, che le haueua per modo per tutto serrato i passi da tornarsene in Asti, che benche hauesse piu volte fatto pruoua di vscirsene, non mai haueua potuto farlo; se ben da Milano alcuna volta gli erano stati mandati aiuti: & era a mal termine condottosi con danno, & pericol grauissimo di quello stato; doue era consumata la viuanda, & poco piu vi poteua dimorare: & mandauano sollecitamente a domandare aiuto insino al Duca di Firenze. Ma la buona fortuna d'Italia fece, che'l Re

Gio. Bernardino Carbone.

Cattolico

*Cattolico hebbe vittoria tale, che al Cristianissimo conuenne da ogni parte richiamare le sue forze, lasciandosi in Piemonte appena le guernigioni necessarie ne' luoghi di piu importanza. Onde si alleggerì il pericolo & della Toscana, & del Piemonte: che i ministri del Re Filippo in Milano, il Cardinal di Trento, & il Marchese di Pescara non sapeuano, come piu si potessero difender quella Prouincia: & oltre a gli altri incommodi Giouambatista Castaldo, Girolamo da Coreggio, & molti altri seruidori del Re Cattolico haueuano date molte accuse al Cardinal di Trento, Gouernator di Milano d'hauere auaramente gouernato quello stato, inutilmente spesi i danari, grauati i popoli, presi molti denari per se, dato molto vtile del publico a fratelli, & nipoti, & suoi ministri. Onde il Re gli haueua leuato il maneggio del denaio, & egli rimanendo senza credito, & senza riputatione tralasciate le facende, haueua domandato, & impetrato licenza dal Re, il quale in sua vece vi propose Don Ciouanni Figheroa, che vi era Castellano: col quale voleua, che gli altri ministri, & i confederati si intendessero; & che tosto contro al Duca di Ferrara si mouessero l'armi. Per la qual cosa, fatta la pace col Papa, si deliberò, che si eseguisse la volontà del Re. Nel giorno stesso, che a Roma tornò il Cardinal Vitelli al Papa, con la conchiusione dell'accordo, & ciascuno ne era lieto, & il Duca di Guisa, & due suoi fratelli minori, che seco haueua condotti, & lo Strozzi, & altri personaggi Francesi partiuano di Roma per andarne a Ciuitauecchia ad imbarcarsi, strignendoli piu l'vn dì, che l'altro i comandamenti del loro Re, piouuè tanta acqua per la Toscana, cominciata alcuni giorni innanzi, che i fiumi allagarono quasi tutti i piani, & Roma ne andò sotto in gran parte: talche per i luoghi piani vi alzò l'acqua sette braccia, con danno infinito, & rouina di edifizij, & di ponti; & i ripari fatti poco innanzi di terra intorno a Castel Sant'agnolo furono dall'impeto del fiume abbattuti, & portati via: & in Firenze dal diluuio descritto da Giouan Villani del* MCCCXXXIII *in quà, non ne fu mai alcuno maggiore, nè che facesse tanto danno al publico, & al priuato, quanto il presente dell'anno* MDLVII. *perche a* XIIII. *di Settembre essendo piouuto due giorni, quasi continuamente, la sera dinanzi si mise tal rouina d'acqua, che cominciando in Casentino, quasi alla fonte d'Arno a Stìa, a Pratouecchio in vn subito portò via tutti i mulini, le gualchiere, & gli altri edifizi sopra l'acque con abbattimento di ponti, & di case, traendosi dietro con l'impeto grande molte persone. Parimente nel Mugello, cominciando alquanto dipoi a piè dell'Alpi, sopra Decomano venne tanta acqua per li fossi, & per li fiumi, & empierono di maniera la Sieue, che coperse tutto il piano della valle del Mugello; traen-*

D. Giouanni Figheroa al gouerno di Milano.

Inondazione grande di Roma.

Inondazione in Firenze.

Ponte a S. Trinità rouinato, & altri dãni della piena.

*lo; traendosi dietro case, arbori, vigne, terra, & tutto quanto trouaua: & aggiuntesi insieme al Pontasieue, l'acque di questi due fiumi, ne vennero in verso la città con tanta furia, che facendo per la larga valle danni infiniti entrarono con tal furore nella città alle tre ore della notte, che al primo impeto abbatterono in tutto il ponte, che si chiama a Santa Trinità, il quale facendo gonfiare il fiume, gittò l'acque in molte parti della città, & portò via due archi del ponte alla Carraia, dalla parte di Tramontana: il Ponteuecchio, che all'altra piena rouinò tutto, a questa si tenne tutto saldo. Tra il ponte Rubaconte, e'l Ponteuecchio tutta la sponda del fiume fu gittata a terra. Del Rubaconte, che è primo, & piu lungo de gli altri, non rimase intero se non gli archi; le sponde, & ogni altro muro ne tirò a terra il grande impeto delle acque, tal che non si poteua vsare. Per lo piano fuor della porta alla Croce, & fuor del letto del fiume, venne l'acqua con tal furia, che gittò in terra la porta chiusa, & passando nella città, al primo impeto abbattè vna casa, & in vn momento hebbe pieno tutto il basso della città: talmente che in piu luoghi alzò noue, e dieci braccia. Qual fosse lo spauento del popolo appena si potrebbe imaginare, trouandosi ciascuno assediato, nè potendo l'vn l'altro aiutare. Le mura d'orti si vedeuano tutte per terra, le case, le Chiese piene d'acqua, & di terra, & hauendo la smisurata pioggia trouati i campi lauorati, & acconci per la semente, trasse seco tanta belletta nella città, quanta non si potrebbe stimare: delle volte di cantine, & stanze sotterra, ne fu rouinato numero infinito. Il danno de priuati fu grandissimo, che secondo l'vso del pericolo delle guerre vicine, come alcuni anni si era costumato di fare, tutte le cose da viuere si erano condotte nella città, grano, biada, olio, & simili altre grasce, che si guardano in luoghi bassi: & tanto piu il presente anno, che si era viuuto in continuo sospetto dell'esercito Francese: di maniera, che doue il contado, & la città erano in assai buona larghezza del viuere, vi si ristrinse molto, & conuenne con assai disagio, e spesa prouedersene altronde. Al vino non fece molto danno, che ancora non era ricolto. Coperse questa dannosa, & spauenteuole inondazione i due terzi della città, sformandola fieramente: tal che in molti luoghi essendo per terra gittate molte mura, non vi si riconosceuano i siti. Sentironui danno grauissimo la maggior parte de Monasterij di Monache, i quali per lo piu hanno i loro Conuenti in luoghi bassi, & alcuni conuenne, che si prouedessero di altre case. Alzò l'acqua doue piu, & doue meno, secondo i siti. Questo diremo solamente, onde si possa fare argomento de gli altri, che la piazza principale del palagio fu tutta dall'acqua coperta: che nella sua maggiore altezza in*

ondeg-

ondeggiando or ne copriua il piu alto di lei, or la scopriua. Il piano della Chiesa di Santa Croce andò tutto sotto. In Santa Reparata alzò l'acqua vn mezo braccio, rimanendo San Giouanni coperto insino all'altar maggiore. Videsi per li segni posti già nel MCCCXXXIII. che questa le fu pari, se già il suolo della terra non è di presente piu alto, come par che si creda. Qual foße il danno, & il disagio della minuta gente, ciascuno se'l pensi. Nella città rouinarono intorno a dodici case, che oggi sono molto meglio murate, che non erano dugento anni sono: non vi annegarono già molti, perche veduta così grossa pioggia, il romore si leuò tosto, & se ne staua con sospetto; che come l'acqua giugneua in terra, pareua vn fiume grosso, che corresse. Ma fra le molte calamità ne era vna grandissima quella delle abitazioni; nellequali passata l'acqua, era rimasa tanta belletta, che non si sarebbe stimato, che in molti anni si fosse la città potuta nettare, & purgare. Nè solamente l'Arno, & la Sieue guastarono i loro paesi, ma Bisenzio, la Pesa, l'Elsa, la Grieue fecero il simigliante: tal che pochi ponti rimasero, che si potessero vsare. E fu questa pestilenzia non solo nelle parti della Toscana, ma vniuersalmente quasi in tutta l'Italia, & altroue, nè questa uolta sola, ma molte in questo anno, che fu piu che alcuno altro piouoso. Hebbesi gran temenza, che l'vmido & il fetore della belletta, et delle carogne del molto bestiame fuori, & dentro per le stalle annegato, non generasse maligne infermità. Ma a ciò prouide il Cielo, che in brieue rasserenò, & cominciò a soffiar vento da Settentrione, il qual molto dell'vmido asciugò, talche molto del grano ricolto, & lauato si mise a seccare sopra luoghi scoperti. Fecesi dal publico prouedimeno di huomini del contado con vficiali, che procurassero che le vie si poteßero vsare; talche in brieue fu ridotta la città in publico in buon'essere: & i priuati da per loro, & con l'aiuto de lauoratori sgombrarono in gran parte della terra le case: si che in poco spazio si recò la città a tale, che'l danno non vi pareua molto. Paßò l'acqua d'Arno alle parti di sotto, ma non vi fece gran danno, essendo buona parte sostenuta dal luogo stretto sotto a Signa chiamato la Golfolina, doue di quà, & di là i monti ristringono il letto del fiume; & in Empoli, & in Pisa arriuò, ma il danno vi fu minore, eßendosi per l'ampiezza de piani rotti i ripari, & argini, molto allargatasi. Riempiè bene i fossi, che per tenere asciutti i luoghi paludosi con molta fatica, & spesa vi haueua fatto aprire il Duca: ma vi lasciò tanto della terra buona, che ne fu maggior l'vtile, che il danno: i pozzi ricoperti dall'acqua rimasero pieni di belletta, & conuenne che ciascuno rimondaße i suoi; le quali cose recaron disagio, & spesa grandissima: la terra, che con le carra, & con le carrette si leuaua delle vie, & delle case si portaua lungo

le mura,& se ne faceua terrapieno per fortificazione della città. Conuenne per li mulini rouinati che Pisa, & altri luoghi fornissero la città di farina: & si hebbe che fare, che'l popolo hauesse del pane. Fu pari la calamità, & il danno che a Roma fece il fiume del Teuere nel medesimo tempo; & haueua la città i nimici talmente vicini, che dalla parte di sopra se fossero voluti entrarui con poca fatica l'harieno saccheggiata, et distrutta: ma il giorno dinanzi si era conchiusa la pace. Onde l'allegrezza, che ne hebbe quel popolo, venne mescolata con danno, et dispiacere: che appunto in quella notte il Duca di Guisa, & gli altri Signori Francesi alloggiarono fuor di Roma, et non lontani al fiume, et conuenne loro ritrarsi a luoghi alti, & passata la piena se ne andarono a Ciuitauecchia, doue con quattro compagnie di Guasconi si imbarcarono sopra alcune galee, che vi haueuano, sollecitandoli la voglia, e'l bisogno che haueuano di andare a soccorrere il lor Regno, il qual pareua, che fosse in gran pericolo. Pur la Reina dal popolo di Parigi fedele alla Corona senza violenza alcuna impetrò gran somma di denari, & così a proporzione ne fecero l'altre città del Regno, chiamando'l Re da ogni parte aiuti; & Brisac come dicemmo vdito il danno, tosto che ne hebbe commessione vi inuiò sollecitamente xiiii. insegne di Suizzeri: & con l'vno de Biraghi buona parte della sua fanteria vecchia d'Italia, e la migliore, & la maggior parte della caualleria, et con essi Monsignor di Termes, di Vidames, & altri capi Francesi; rimanendo i presidij delle terre molto scemi, che non faceuano loro paura i nimici; i quali benche hauessero occasione in questa suentura de Francesi di fare alcuna cosa rileuata, nondimeno essendosi per tutto gli Spagnuoli, & i Tedeschi, che molti mesi non erano stati pagati, ammutinati non poteuano leuarli da gli alloggiamenti: & in tanto la caualleria Francese di Guisa, & forse due mila Suizzeri, & mille Guasconi si inuiauano per lo stato della Chiesa per tornarsene del Ferrarese in Francia; l'altre fanterie Guascone in maggior parte haueueuano mandate a Montalcino, Grosseto, & Chiusi: & ricondotti alcuni pezzi d'artiglieria, che seco haueuano col campo, li faceuano da Perugia tirare in Chiusi. Alcune insegne ne mãdarono a Montalto terra de Farnesi, hauẽdo di ciò fatto commodo a Guisa il Cardinal Farnese, promettẽdo tosto che fosse giunto a Marsilia cõ le medesime galee manderebbe a leuarli. Molti de gli Suizzeri per li disagi del cãpo, et per li lunghi viaggi erano nel camino mãcati: hebbe questa gẽte per l'altezza de i fiumi, & per le rouine de põti molto che fare a tornarsene; pure da Oruieto passarono inuer Perugia, quindi da Augubio in Romagna, a Bologna, et indi per il Ferrarese; non hauendo hauuto ordine, o ardire i ministri del Re Catolico in Lombardia ad affrontarli, benche fussero deboli, stracchi,

Guisa & altri Francesi uanno in Francia.

Monf. di Termes, & altri tornano in Francia.

*mal armati, sbigottiti, & da esser preda di chiunque hauesse loro voluto mostrar pure il viso. Anzi il Duca Ottauio, il quale haueua riceuuto il carico della guerra contro a Ferrara, non si trouando ancora in ordine le genti, non ardiua di vscire in campagna; perche'l Duca di Ferrara haueua assai buon numero di gente Italiana, & molti se gli aggiugneuano de Suizzeri, & de Guasconi dello esercito Francese, & di quelli del Papa, che fatto l'accordo si partirono licenziati, et haueua non meno di sei cento caualli. Il Duca di Firenze, come haueua promesso, mandaua per questa guerra tre mila fanti, & trecento caualli, & già haueua inuiati mille sei cento Italiani: sei bandiere de quali ne comandaua il Conte Sigismondo de Rossi de Conti di Sansecondo, & due Francesco da Montauto, oltre a quali mandò quattro insegne del reggimento de suoi Tedeschi: la caualleria non mandò così tosto, che bisognaua pagarla, et rimetterla in ordine, & anche passando vicino alle sue terre di Romagna la caualleria Francese, volle da quella parte esser prima sicuro. Don Aluero di Sandè alcuni giorni innanzi co mille fra Spagnuoli, & Tedeschi vsciti di Siena, & dugento fra huomini d'arme, & cauai leggieri Napoletani, i quali haueuano militato in Toscana molto tempo, del Lucchese oue era stato alloggiato molto prima era arriuato al Borgo a S. Donnino, doue si disegnaua di fare la massa col Duca Ottauto, & insieme si doleuano del Duca di Firenze che tanto tardasse a mandare le sue genti, & ne faceuano doglienza con Don Giouanni Figheroa, il quale haueua preso il gouerno, & la giuridizione del Ducato di Milano, & li dauano carico dicendo, che esso non concorreua volentieri a quell'impresa: da che in cambio di uoler guerra col Duca di Ferrara teneua pratica seco, & cercaua di far parentado: percioche quel Principe uedendo auuerse le cose del Re di Francia, & il Papa uolgersi alla concordia, haueua molto prima cominciato a temere, & haueua mandato al Duca Cosimo il Conte Ercole Tassoni suo Ambasciadore a raccomandarsi, et poco poi Ipolito Pagano suo uassallo ad offerire di far parentado seco con dare per moglie al Principe suo figliuolo la primogenita del Duca di Firēze (cosa molto prima trattata, & non mai conchiusa) pur che accordo trouasse col Re Filippo, & che non li si mouesse la guerra. Ma il Duca conoscendo il Re Cattolico esserli fieramente adirato contro, & essendoli tanto tenuto, & douendoli dare gli aiuti promessi poco innanzi per la inuestitura di Siena, non volle nel principio della guerra muouer nulla: anzi facendosi molto piu per lui snidare i Francesi di Montalcino, & di Grosseto, & di altri luoghi, i quali erano rimasi sbigottiti, & senza l'aiuto della Chiesa non si poteuano difendere, douendolisi come Siena quelle terre, haueua posta innanzi la uoglia del Re Cattolico al suo*

Conte Sigismōdo de Rossi.

Francesco da Montauto.

Conte Ercole Tassoni.

Ipolito Pagano.

Duca di Ferrara tratta di far parentado co'l Duca di Firenze.

*migliore, & finalmente mandaua la caualleria molto buona, & esercitata; che erano sette compagnie di cauai leggieri sotto Aurelio Fregoso, il quale partendosi da Francesi, co quali sempre haueua militato, era uenuto al suo soldo, et da lui fatto Generale della caualleria, che era ualoroso, & molto bene sapeua le cose d'Italia, & gli intendimenti de Francesi, & di Piero Strozzi, a cui era stato familiarissimo, et col quale haueua molto tempo militato. Era chi sospettaua che'l Papa, benche pacificato col Re Cattolico, non prendesse a male la guerra, che si imprẽdeua cõtro al Duca di Ferrara feudatario, & uassallo della Chiesa: & il Duca di Firenze tosto che fu l'accordo conchiuso li mandò il Vescouo di Cortona, acciò ritraeße l'animo suo, & lo consigliasse a porre ogni sua speranza nella grandezza, & nella benignità del Re Cattolico, dal quale per li suoi nipoti molto poteua sperare, con mostrarli, che la guerra di Ferrara lor potrebbe giouare: il quale uffizio fece parimente con Caraffa, dandoli animo a rimettersi tutto in quel potente Re, & a uolere esser da quella parte; a che molto lo haueua inuitato il Duca d'Alua: il quale secondo il patto haueua mandato prima in suo nome Don Federigo suo figliuolo a baciarli il piede, & farli segno di sommessione, cosa dal Pontefice desiderata, & stimata: dal quale fu riceuuto il giouane molto amoreuolmente: ma due giorni poi essendone stato cõfortato il Duca stesso, massimamente per conto de prigioni Colonnesi, & altri uassalli del Papa seruidori del Re Filippo, che erano chiusi in castello, ui andò egli altresì, et fu accolto, & trattato dal Papa, et da suoi amoreuolmente, lodandolo infinitamente il Pontefice, & dolendosi d'esserli alcuna uolta stato nimico: & per farli cosa grata pregatone sommisseuolmente liberò Camillo Colonna, l'Arciuescouo suo fratello, & altri, che ancora si guardauano in castello, hauendone prima liberati coloro, che ui erano stati messi per cagione del sospetto del Papa, & della guerra, che non erano suoi uassalli in uirtù dell'accordo; & fu fatta in un subito una grandissima mutazione in apparenza: & era entrato il Papa, & i nipoti in isperanza di hauere ad ottenere gran cose dal Re Cattolico, come erano confortati a douer fare: & lasciata in tutto la fazzione Frãcese, si risoluerono che a quel Re si douesse mandare Caraffa Legato in nome per pacificare insieme i maggior Principi, & in Francia il Cardinal Triuulzio, il quale ancora dimoraua in Vinegia, doue poco innanzi era stato Nunzio, & lo fecero tornare in Roma: ma infatto in questa sua andata cercaua Caraffa per l'accordo segreto di Paliano di accõmodar le cose della casa sua, & le proprie col Re Filippo: & benche li fosse stato acerbissimo nimico, & fosse per hauere a quella Corte molte opposizioni (come ciascuno è pronto a credere, quel che uorrebbe (se ne proponeua cose molto alte.*

Aurelio Fregoso al soldo del Duca.

Vesc. di Cortona al Papa.

Il D. d'Alua nà a rendere ubidienza al Papa.

Camillo Colonna, & il fratello liberati dal Papa.

Caraffa Legato al Re Cattolico.

Card. Triuulzio Legato in Francia.

*alte. Ma in ciò desideraua l'appoggio del Duca di Firenze ( che non si poteuano ancora leuar dell'animo gli stati di Siena) di far seco parentado,& d'hauer di Paliano ricompensa a suo senno, o non la trouando tale, che piacesse loro di rimanersi con buon grado del Re nella possessione di quella terra,& i ministri del Re di parole in ciò molto promettevano, importando in quel tempo assai il non hauer piu il Papa nimico. Et queste speranze faceuano ancora, che alla guerra, che si apparecchiaua contro a Ferrara, se bene inuero l'haueuano per male, non si opponeuano: credeuano bene che ella non douesse essere molto graue, ma solo a qualche gastigo di quel Duca: del quale si doleuano, che loro nella guerra fusse stato cattiuo compagno,& non ne erano sodisfatti:& egli haueua mandati a Roma suoi huomini a raccomandarsi al Papa,& parimente in Francia: ma nulla li giouaua, che niuno in Italia si voleua opporre alle deliberazioni del Re Cattolico grande, potente,& offeso: nè Frãcesi di presente poteuano difenderle, ricercando per tutto di aiuto la disauentura loro. Cercaua il medesimo da Viniziani, mostrando che'l fuoco era loro vicino, e che per loro non si faceua, che Spagnuoli s'accostassero a lor casa, prouando, che doueuano prenderne la protezzione. I Viniziani, che haueuano hauuto per male, che quel Duca senza lor consiglio si fusse mescolato in lega, od in guerra in compagnia de Francesi,& stato buona cagione che Guisa fusse passato con l'esercito in Romagna, se ne scusauano, nè voleuano prendere nimicizia col Re Cattolico per amor di chi senza lor saputa haueua fatto lega con Re straniero, et cercato altra protezzione, che la loro; massimamente, che pareua loro vedere, che la guerra non sarebbe nè grossa, nè perniziosa, comanciandosi dalla parte di Toscana, e da Milano molto lenta,& quel Duca haueua ben guernita Ferrara,& le terre principali del suo stato Modona, Reggio, Rubiera, Brissello, & Carpi, & alcune altre: nè li mancauano soldati da difenderle:& D. Giouanni Figheroa, il quale non s'intendeua molto bene con D. Aluero di Sandè, che in questa guerra haueua gran parte, non mandaua la fanteria,& i caualli che doueua,& haueua promesso. Onde il Duca Ottauio temeua dell'essersi scoperto nimico al Duca di Ferrara di non si tirare addosso la guerra,& nel suo stato; e ben che hauesse soldato forse due mila fanti Italiani, mancandoli gli aiuti di Milano, restaua confuso, & perdeua l'occasione di far bene: & non solo non gli era bastato l'animo ad opporsi a Monsignor d'Vmala, che con la caualleria Francese per il Ferrarese, per quel de Viniziani,& degli Suizzeri se ne era tornato in Francia: ma poco ancora confidaua ne gli aiuti Milanesi, che colà erano quasi tutte le genti Spagnuole; & le Tedesche ammutinate: pure con denari, che'l Re Cattolico haueua*

mandati a Mantoua, che era molto acceso contro al Duca di Ferrara, si accordaua di dare a gli Spagnuoli tre paghe, & a i Tedeschi si ingegnauano di sodisfare con quanto piu vantaggio poteuano: & a Ferraiuoli, che erano di molta spesa, & di piu danno così a gli amici, come a nimici, si disegnaua tosto che fussero pagati di dar licenza, & rimardarli in Germania: & in oltre daua nome Don Giouanni di voler con le genti pagate vscire in campagna contro a Francesi: i quali ristrignendosi, & lasciando molto dell'occupato, prima badauano a munire le loro frontiere piu importanti, Valenza, Casale, Santià, Iurea, & altre, che disegnauano difendere. Ma non potette D. Giouanni cio fare; commettendoli di nuouo apertamente il Re Cattolico, che al Duca Ottauio si mandasser le genti promesse, non ne hauendo hauute tante, quante Don Aluero haueua detto, che li sarieno mandate di Toscana (che si era proposto di non vi condurre meno di sei mila fanti, cioè tutti i Tedeschi del Duca di Firenze, due mila Italiani, & i mille Oltramontani vsciti di Siena) il che non li riuscendo, ne dauano colpa al Duca di Firenze, & ne faceuano querela col Re Filippo: & aspettauano pure che'l Duca d'Alua del Regno di Napoli finita la guerra da quella parte vi riconducesse la maggior parte delle genti Tedesche, & Spagnuole che non ve li bisognauano piu. Onde in quei porti si erano raunate tutte le galèe del Re Cattolico, & quattro del Duca di Firenze. Ma i venti haueuano cominciato a soffiar contrarij, nè ageuolmente per quella spiaggia si poteua nauigare: il che daua molto disordine a consigli tenutisi di opprimere i Francesi del Piemonte, & strignere il Duca di Ferrara: il quale hauendo hauuto tempo, & conosciuto meglio, & piu chiaramente douerli venire a casa la guerra, si era andato ad ogni cosa prouedendo di gente, & d'altro: & il Duca Ottauio essendoli venuti di Toscana gli Italiani, & i Tedeschi, & la certezza che la caualleria del Duca era per via, & che di Milano gli sarieno in brieue mandati gli aiuti domandati, con quelle gēti che insino allora haueua potute mettere insieme, che non erano in tutto piu di sei mila fanti, et sei cento caualli si mise a romper la guerra contro al parere di Paolo Vitelli; al quale non piaceua che con sì poche forze si facesse un cotal mouimento, non hauendo men genti da mettere insieme il Duca di Ferrara se egli fosse voluto vscire in campagna: ma, o non gliene bastò l'animo, vedendosi abbandonato da Francesi, o stimò che'l mostrarsi vmile in uerso il Re Filippo difendendo solamente l'offese, come era consigliato a douer fare, piu li potesse giouare. Et però tenendo ben guernite le terre di maggiore importanza, si era risoluto di lasciar correre il nimico, & non se gli opporre gagliardamente. Il Duca Ottauio il primo d'Ottobre MDLVII. tratte le genti dalle stanze,

& fatto

*& fatto il primo alloggiamento al ponte a Lenza si presentò con esse, & con quattro pezzi di artiglieria da battere a Montecchio castello del Reggiano, doue erano due Capitani con meno di cento fanti, i quali veduta l'artiglieria si resero, & furono sualigiati. Andò l'esercito quindi a Sanpolo, & non hauendo modo a difendersi, incontanente si resero. A Montecchio dierono ordine di fortificare vno alloggiamento per tenerui sicura la fanteria, & la terra parimente. Presero poi quattro castella, & con cinque insegne delle genti Toscane, & altre fanterie Paolo Vitelli, al quale haueuano dato il Generalato de gli Italiani andò con artiglieria a Canossa, il quale è vn castel piccolo rileuato sopra vn colle, che scuopre tutta la campagna, & lo cominciò a battere, & apertoui'l numero vi dierono vn leggieri assalto: ma chi vi era a difesa, fatta poca resistenza si rese, & vi furon lasciati cinquanta fanti a guardia. Parimēte in Lunigiana da vn de Marchesi Malespini per ordine del Duca Ottauio fu preso il castel di Varano vicino a Fiuizzano luogo piccolo, possessione medesimamente del Duca di Ferrara. Fatti cotali acquisti si fermò l'esercito a Montecchio, fortificauasi l'alloggiamento, et la terra, e si aspettauano gli aiuti promessi del Ducato di Milano, i quali sollecitati da Girolamo uno de Signori di Coreggio, vennero finalmente a Casalmaggiore, & guidati da Cesare da Napoli passato Pò rifornirono di viuere prima Coreggio, al quale posto nel mezo delle forze Ferraresi, falliua spesso la vettouaglia, senza che il guasto datoli dal nimico poco innanzi non vi haueua lasciato di fuori nulla, il che fatto, mādò Cesare da Napoli gli aiuti di Milano al Duca Ottauio, quattro stendardi d'huomini di arme, quattro compagnie di cauai leggeri, & alcuni Ferraiuoli, che vi erano rimasi, a quali il Duca Ottauio diede incontanente licenza, & in oltre due mila fanti fra Spagnuoli, et Tedeschi; i quali aiuti furono mādati al cāpo a Mōtecchio, doue si teneua la massa, et doue si mandaua continouamente da Parma la vettouaglia; la quale perche i nimici in Reggio nō ui erano molto lontani, bisognaua sempre che hauesse seco buona scorta di caualleria. Onde auuenne che vscendo di Reggio alcuni de caualli di Ferrara si posero in aguato per prendere la vettouaglia, ma scoperti da caualli del Duca di Firenze che faceuano la scorta si appiccarono insieme, & soccorrendo sempre magggior numero a Ferraresi, dietro che erano rimasi ascosi, quelli del Duca Ottauio si trouauano in pessimo stato, benche combattessero con molto valore. Ma auenne (& fu buona ventura) che alcuni huomini d'arme, & cauai leggieri Milanesi, che andauano al campo, vdito il romore si trassero auanti, & aiutando quelli della scorta, che già erano soprafatti fecero che i nimici dieron le spalle, & ne rimaser prigioni intorno a venti. Vdito-*

Duca Ottauio uiene a Montecchio, & prēdelo cō alcune castella.

Paolo Vitelli piglia Canossa.

Varano p̄so.

Cesare da Napoli cō le genti del Ducato di Milano.

Abbattimēto de caualli Ferraresi, cō quelli del Duca Ottauio.

si in campo il romore, montò con tutto il resto della caualleria a cauallo Aurelio Fregoso, & correndo per tagliar la via a nimici, trouò che già si erano ritirati in Reggio; & questa fu la prima volta che nimico segnato di croce bianca in campagna si vedesse. Haueuasi in tanto il campo a Montecchio fortificato molto bene l'alloggiamento: & giunte le genti di Milano, si risoluè il Duca Ottauio, secondo il consiglio di D. Aluero, a cui molto si credeua, di andare col campo a Scandiano lontano da Montecchio quattordici miglia, e da Reggio sette: fatta rassegna delle genti, benche'l numero ne fusse scemato, & spezialmente de gli Italiani, i quali mal volentieri di verno militauano sotto le tende, & sofferiuano carestia del vitto, & scarsamente erano pagati, lasciate in Montecchio, e nel campo a guardia tre compagnie di fanti Italiani, & alcuni caualli, si mise col campo, & tre pezzi d'artiglieria ad andare a Scandiano; & con poca fatica se ne fece padrone, & cominciarono con molti guastatori à fortificarlo; & così diuennero Signori quasi di tutta la montagna di Reggio. Intanto il Duca di Ferrara haueua fatto vn Forte alla Stellata, un'altro a Sassuolo, & vn terzo a Vignale: ma con tutto ciò non ardiua ancora di vscir in campagna. Il Duca Ottauio si era cō quattro mila fanti, et sei cēto caualli fermo a Chiarucolo, et faceua da Parma continouamente portare vettouaglia in Scandiano, doue poi ritornò con l'esercito, & rifornillo di gran vantaggio: & il medesimo haueua fatto alquāti giorni inanzi a Mozzadella luogo a meza strada fra Scandiano, & Montecchio. Il Principe di Ferrara con Cornelio Bentiuogli pensando di poter corre i nimici sproueduti, & in disordine si vscì di Reggio con maggior numero di fanti, & pari di caualli; & postosi quasi in su la via di Scandiano, lasciò passare il nimico con le vettouaglie; & fece l'alloggiamento a Riualta, doue all'andare si era fermo vna notte il Duca Ottauio; al ritorno poi in su'l Crostolo fiume piccolo quando era già passata la vanguardia del Duca Ottauio guidata da Aurelio Fregoso cō parte della caualleria di Toscana, & sei insegne di Tedeschi, & Don Aluero con gli Spagnuoli, cominciarono i Ferraresi a dar loro alla coda con alcuni pezzi d'artiglieria minuta: ma venendo innanzi la seconda ordinanza, che era di sei insegne di Tedeschi con la gente d'arme, si cominciò ad appiccare la scaramuccia intorno alle ventun'ora: & passando l'Italiani, che erano nella retroguardia con Paolo Vitelli, il fiume, si appiccarono con li nimici con molto valore, mescolandosi insieme le genti di quà, & di là, massimamente gli Italiani, & gli Spagnuoli, et se'l giorno non fosse stato tanto in uerso la notte, essendo riscaldata nel combattere l'vna parte, & l'altra era ageuol cosa, che con tutte le forze vi si fosse combattuto: non per tanto non finì la scaramuccia prima che alle

Scādiano pso dal Duca Ottauio.

Scaramuccia fra Ferraresi, & gli Imp.

*alle due ore della notte, nella quale rimasero feriti Sigismondo de Rossi, Francesco da Montauto, Piero Martelli, & due Capitani Spagnuoli, senza gli altri di minor qualità: ma i Ferraresi vi disertarono due cõpagnie intere, & ne andarono col peggiore. Il Principe di Ferrara ritirò le genti sue a Riualta, & fece segno di volerui alloggiare. Il Duca Ottauio con gran disagio faceua il suo alloggiamento vicino doue si trouaua in campagna: & già i Forieri assegnauano, & compartiuano i Quartieri alle nazioni, quando venne auuiso che i nimici lasciando il loro alloggiamento senza segno alcuno di muouersi, o batter tamburo se ne erano ritornati tosto a Reggio, lasciando l'alloggiamento a nimici, i quali stracchi della lunga, et grossa scaramuccia ben volentieri vi ricouerarono. Ritiratisi i nimici per le terre, & posto da viuere per lungo tempo in Scandiano conuenne far di nuouo il medesimo a Coreggio, il quale sofferiua spesso mancamento d'ogni cosa: & ciò si fece con molto disagio del cãpo, il quale era stato piu di venti giorni continouamente a camino, & alloggiato in campagna di Gennaio con mancamento di molte cose opportune. Onde parue al Duca Ottauio hauendo accompagnato con l'altre genti in Scandiano Don Aluero di Sandè con mille Spagnuoli, & quattrocento Tedeschi di porre gli altri fanti, & caualli alle stanze; essendo il campo scorso in molto disordine, & scemato di numero; auuenga che'l disagio del campeggiare in Lombardia di verno, accresciuto dall'annuale freddo, & piouoso, & la carestia del nutrirsi i soldati, & lo scarso pagamento, che si faceua uniuersalmente a tutte le genti hauessero di modo sbigottito quel Generale, che non uedeua modo, come si potesse terminar con onore quella guerra: che dalla Corte del Re Cattolico doue da Don Aluero, & dal Duca Ottauio era stato mandato Padiglia pagatore delle genti Spagnuole, non si recaua ricapito alcuno: & Don Aluero per iscarico suo alla Corte haueua fatto incaricare il Duca di Firenze dello hauer mandato minor numero di gente, & piu tardi, che non doueua, mostrando che ciò fosse stato cagione di disordine: & Dõ Giouanni Figheroa non prouedeua delle paghe le genti, che vi haueua mandate. Onde quel Duca non se ne poteua seruire, perche quello Spagnuolo lo harebbe uoluto egli guerreggiare nel Piemonte con li Francesi, & guadagnarsi onore, & grandezza, & malignamente si attrauersaua ad ogni commodo, che all'impresa contro a Ferrara far si douesse: & uscito fuori in campagna con gente, & artiglieria si mise a combattere vn Castelluccio di quaranta case, chiamato Ponzano in su la uia d'Alessandria a Genoua, & battutolo ui diede l'assalto, & lo prese con danno, & morte di molti de suoi, & in somma inuidiaua ad ogni onore di Don Aluero, & del Duca Ottauio: la qual mala intenzione*

Sigismõdo de Rossi, & altri feriti.

Ferraresi si ritirano a Reggio.

Padiglia.

Ponzano pso da Figheroa.

hauendo conosciuta quel Duca, nè volendo alloggiar le genti in su'l Parmigiano a discrezione, si risoluè a rimandarne quelle dello stato di Milano, riserbandosene solamente alcuni Spagnuoli, & in tanto aspettare per veder quel che'l Re Cattolico voleua che si facesse di questa guerra, la quale consumaua non solo lo stato del Duca di Ferrara, ma quel del Duca Ottauio ancora, essendoui per la guerra, & per lo strazio delle cose nata vna carestia della vita grandissima, & massimamente per li caualli. Parimente i soldati del Duca di Firenze erano scemati di numero, i Tedeschi senza capo d'autorità, & senza vbbidienza non faceuano altro, che domandar denari, & spesso faceuano tumulto: & alcuna volta a Montecchio in compagnia de Toscani che vi alloggiauano, vollero saccheggiar la piazza. Haueuaui il Duca mandato di piu vna compagnia di dugento Spagnuoli sotto Ernando Sastre, la quale haueua tenuta molti mesi a Buonconuento, & Cesare Cauaniglia con vn'altra ancor d'Italiani: ma poco giouaua, che non vi si poteuano tenere: perche oltre a gli altri incommodi, si doleuano di esser sempre stati peggio alloggiati de gli altri; & mal volentieri vbbidiuano il Conte de Rossi lor capo. A caualli con Aurelio, furono date le stanze a Firenzuola, Borgo a Sandonnino, e Bussè, & secondo l'anno, e'l luogo, furono assai bene adagiati: & perche i nimici dalle loro frontiere spesso correuano il Parmigiano con gran querela de gli habitatori, se ne allogarono due compagnie in Parma. Il Duca Ottauio cominciaua a desiderar la pace, che i Parmigiani ne erano mal contenti, & temeuano all'vltimo, che senza lor colpa non si volgesse loro addosso la guerra, conoscendosi che al Duca di Ferrara per li disordini de suoi auuersarij, era cresciuto l'animo, & disegnaua di voler vscire in campagna. Al Duca di Firenze questa guerra riusciua graue, che li conueniua spendere vn numero grãde di denari in tener fornite le sue frontiere, hauendo i nimici vicini a Montalcino, & Grosseto, & altroue, pagar la guardia di Siena, che vi si teneua grossa, & in oltre souuenire alla guerra di Ferrara, doue si spendeua assai senza frutto, o speranza alcuna: & li conueniua grauare piu che non harebbe voluto i suoi popoli; & di nuouo si era posto per tutto il dominio vn grande accatto, & in oltre nel distretto vn per centinaio del valsente di ciascuno. Onde egli che sempre haueua desiderato che'l Duca di Ferrara si conciliasse col Re Filippo, ora piu che mai in questa pratica intendeua; & essendo dopo molto tardare con le galee, & con le genti venuto il Duca d'Alua prima a Portercole, poi in Ferraio, & vltimamente a Liuorno seco molto ragionò delle cose comuni, & delle proprie; che quel Duca passando da Milano andaua veloce alla Corte del Re Cattolico, doue era poco innanzi giunto il Cardinal Caraffa

Ernando Sastre. Cesare Cauaniglia.

Accatto posto per il dominio di Firẽze, e distretto.

*raffa riceuutoui onoreuolmente; & senza quel Duca non vi si doueua risoluere cosa alcuna di quelle d'Italia, le quali si apparteneuano alla cura del suo gouerno; & pareua, che douessero trouare alcuna quiete, ferme l'armi della Chiesa, se modo si fosse trouato a fermare il Duca di Ferrara; il quale sperando omai poco ne gli aiuti Francesi, volentieri doue hauesse trouato patti ragioneuoli harebbe posato; perche le forze di Francia di là si ristrigneuano tutte insieme per difendersi dal Re Filippo auuersario potente, & vicino, il quale hauendo ben fortificato Nam, & fattane gagliardissima frontiera contro alla Francia, & scorso in molte parti, & predato in molti luoghi, sopragiuntoli il verno, & trouandosi hauere speso numero grandissimo di denari, licenziò la maggior parte de Tedeschi, caualli, & fanti, serbandosene solamente tre reggimenti: & delle fanterie Spagnuole rifornì le sue frontiere, apparecchiandosi con l'animo a nuoua guerra per l'anno futuro: che a porti di Inghilterra era giunto Ruigomes di Spagna con numero grande di denari, & cinquemila fanti nuoui di quella nazione, & molti gentilhuomini, & Signori che veniuano a seruire in guerra il lor Re contro a quel di Francia; il quale in questo tempo rimetteua insieme quante piu gente poteua. Il Duca di Guisa, & lo Strozzi, & altri Signori Francesi erano giunti alla Corte: i quali tosto che furono arriuati a Lione dalla parte di Borgogna sentirono alcun mouimento d'armi; che in su la vittoria di S. Quintino il Barone di Poluillier Borgognone, che era alla Corte del Re Filippo, credendo da quella parte trouare la Francia impaurita, & sproueduta, leuò di Germania incontanente vn buon numero di fanti, e di caualli; & per la Cõtea di Borgogna, che si tiene neutrale vicino al paese de gli Suizzeri, veniua in verso Lione per prendere qualche luogo, & inuitare la Sauoia a tornare al suo Duca: & già era giunto a Borgo in Bressa: ma vdendone Guisa il romore, fatto alcun prouedimento di gente, prouide alla saluezza di quella Prouincia: & non hauendo quel Barone trouato ordine di pagamento a Bisanzone, come haueua sperato, & leuandosi su gli Suizzeri, i quali sono tenuti a difendere per antico obligo le ragioni della Borgogna lor vicina all'vno, & all'altro de Re, & dolendosi, che dalla parte del Re Cattolico si fusse fatto cotal mouimento (che non vogliono armi, nè guerra presso) quello esercito in tutto si disfece: & doue haueua pensato di giouare al Duca di Sauoia, li nocque; perche Gineura antica possessione già di quei Duchi, & che ora viueua in sua libertà, temendone cercò di mettersi sotto la protezzione del Canton di Berna Suizzeri, che prima non l'haueuano voluta riceuere: onde ha poi potuto sotto quello scudo sprezzare i comandamenti de maggiori Principi Cattolici, & viuere a suo*

Barone di Poluillier.

Gineura cerca di mettersi sotto gli Suizzeri.

*ſenno,& riceuere d'Italia,& d'altronde gli Eretici, che dalle città Cat toliche, per tema colà rifuggiuano,onde n'è creſciuta di numero; et la vicinanza di quel concorſo ha grandemente nociuto all'Italia, & alla Francia nella religione. Era,come dicemmo,giunto Guiſa,& lo Strozzi al Re,& la caualleria tornata d'Italia: & con denari, che quaſi tutta la Francia nella mala fortuna ſua haueua largamente proueduti,cōduceua buon numero di Tedeſchi,e rimetteua inſieme vn groſſo eſercito,e con eſſo ſtaua alle frontiere di Piccardia,e pareua che voleſſero tentare alcuna impreſa,eſtimando il Re,& i ſuoi eſſer molto al diſotto, ſe non veniua lor fatto alcuna coſa rileuata. In Italia non ſi faceua alcun mouimento d'importanza, il Duca Ottauio haueua per le caſtella preſe del Duca di Ferrara diſtribuite le genti alle ſtanze: eſſendo tutti gli Italiani per mācamento de pagamenti molto ſcemati: & i Tedeſchi per lor natura ſuperbi,vantaggioſi,e ritroſi per la medeſima cagione erano diſubbidientiſſimi,e due inſegne prima ſe n'eran tornate in Piemonte: onde poco ſeruigio ſe ne poteua ſperare. Nè ſolamente in Lombardia era auuenuto queſto,ma in Toſcana ancora; doue hauendoſi ſerbato il Duca di Firenze la metà del reggimento alla guardia di Siena,e di Lucignano, cominciarono coſi gli vffiziali,come i priuati oltre alla noia, che s'haueua con eſſi ne pagamenti viuendo in ozio ad eſſer laſciui, & ſcoſtumati: & in quella città diſarmata faceuano danni, & oltraggi, nè obediuano i lor Signori. Onde il Duca data loro vna meza paga per il ritorno,come erano i patti,fu coſtretto mandarli via,& in lor luogo a guardia di quella città poſe quattro compagnie di ſuoi fanti Italiani; hauendo caro,che quella città fuſſe guardata da gente vbbidiente, & che haueſſero riſguardo al bene,& all'onor de cittadini,e s'ingegnaua, che ella dopo tanti mali ſi riſtoraſſe,mantenendoui ſopra tutto buona,& intera giuſtizia,vegliandoui ſollecitamente ogni coſa del gouerno, & della ciuiltà M. Agnolo Niccolini,& nella cura dell'armi,& de luoghi Federigo da Montauto, guardiano della fortezza,percioche la vicinanza de Franceſi non laſciaua luogo a negligenza; co quali nondimeno ſi viueua pacificamente quanto ſi poteua fra nimici ſtracchi,& doue di quà,e di là giouaua lo ſtarſi in pace: & ſe bene alcuna volta per conto di confini, o di prede priuate,o di altro naſceuano diſſenſioni, per via di meſſaggi ſi procuraua, che ſi componeſſero: che i Franceſi vi erano deboli: & auuenga che per tutti i lor luoghi, e Fortezze haueſſero meſſe guardie di lor nazione, per mancamento di moneta non le pagauano, & i miniſtri del Re, Monluc,& Monſignor della Mola, che ſtaua in Groſſeto s'haueuan preſo l'entrate publiche di mano de cittadini Saneſi,& come poteuano il meglio ſouueniuano a biſogni, & ſi valeuano*

Il Duca licenziai Tedeſchi dalla guardia di Siena,& ui pone Italiani.

*del*

del grano de priuati,& lo metteuano in comune,& di quello per lo piu nutriuano i soldati,i quali erano di molta grauezza a popoli: tal che ne eran disperati,& volentieri da dosso se li sarieno scossi,se hauessero creduto sicuramente poterlo fare,ma erano ritenuti dalla paura: che Peretta,vna delle terre della Maremma, hauendo da se scacciati alcuni Guasconi,che la diuorauano,nè volendo piu riceuerne,da Grosseto,e da altri luoghi vicini vi andarono con artiglieria,e cõ buone forze,e minacciando d'vccideruì ogni gente,& di abbruciar la terra,li costrinsero ad accettarne; & i principali del mouimento vi furono impiccati, & fattine molti strazij: l'esempio della pena de quali mantenne fermi gli altri luoghi, che vacillauano. I Sanesi che vi faceuano lor Republica non poteuano piu reggersi, & le prouisioni che a molti soleuano venir di Francia non erano mantenute; & alcuni di loro inuitati dal buon gouerno di Siena,& volendosi leuar da noia, si erano tornati nella città; gli altri per lor comun consiglio persuasi da M. Ambruogio Nuti haueuan data liberamente al Re di Francia la possessione di Montalcino, di Grosseto,di Chiusi,con tutto quel di piu,che teneuano,e se n'erano in tutto spodestati; talche il Re,come di cosa sua ne poteua disporre a suo senno: & maestro Giulio Vieri andò in Francia,e ne portò la carta al Re, giudicando,che quel potente Principe difendendo le cose sue gli hauesse meglio a mantenere,disamando il venire sotto il dominio del Duca di Firenze. Haueuano cercato i Francesi di leuarli da Montalcino,e porli in Grosseto,doue era piu larghezza del viuere,& maggior copia di grano,& doue stimauano douer loro esser men noiosi, & liberarsi in tutto Montalcino: ma essi non vi consentirono,nè i Francesi fecero lor violenza,& si viueuano dolentemente,& vedendosi tolte le rendite publiche non sapeuano doue piu volgersi: & benche vi hauessero lor magistrati, & alcuna volta adunassero il consiglio, seruiuano in tutto a Francesi; nondimeno si sosteneuano con la speranza,la quale in questi giorni per la parte di Francia cominciò alquanto a rinuerdire. Haueua raunato quel Re grosso esercito di Tedeschi a cauallo, & a piè,& d'ogni altra maniera d'armi a Compiegni,con numero grosso d'artiglieria, & staua in ordine per muouersi; nè per la parte del Re Cattolico si intendeua che animo hauesse, gouernando il Consiglio Francese le cose sue molto segretamente. Onde si prouedeua,che i presidij delle frontiere fussero ben guerniti,& che da tradimenti,& da stratagemi si fusse sicuro: nel resto essendo nel mezo del verno alla Corte del Re Cattolico, il quale era in Bursselles si badaua a trattenere il Legato Caraffa: ma non si procedeua piu oltre che a parole,perche il Re alle domande del Papa, che ne i Regni suoi la Chiesa hauesse maggiore autorità nelle concessioni delle

Peretta scaccia da se i Frãcesi,& poi per paura gli accetta.

M. Ambruogio Nuti.

Maestro Giulio Vieri.

*ni delle Chiese, & in altre cose appartenenti a sue ragioni non voleua consentir nulla; & pareua, che il fine del Consiglio del Re fusse, trattenere il Legato, & il Papa, il quale era pur vecchio, tanto che si morisse; non estimando, che piu a guerra douesse tornare: & harebbe voluto, che a suoi seruidori vassalli del Papa Marc'antonio Colonna, Ascanio della Cornia, Conte di Bagno, & altri, quali erano tutti alla Corte, & si raccomandauano, il Papa si fosse mostrato benigno: & che loro hauesse perdonato, & renduto i beni: a che il Papa si manteneua duro: nè per la pace medesimamente, per la quale diceua d'hauer mandati i Legati, non si faceua nulla; non hauendo il Legato Triuulzio mandato per questo in Francia ritrattone cosa alcuna, conciosia che i Francesi non lasciassero passare i Corrieri, & eran molto al disotto, nè sperauano se non con cattiua condizione poterla fare. Onde si mostrauano vogliosi di tentare alcuna cosa rileuata, & haueuano volto il pensiero a Cales, porto, & terra fortissima de gli Inglesi, donde soglio no a lor posta, con poca fatica traghettare sopra il paese di Francia; & onde spesso a secoli passati hanno battuto, & tenuto infestato quel Regno, sapendo i Francesi, che'l luogo non era molto ben guardato, nè da gente da guerra difeso, con tutto che'l Regno d'Inghilterra vi tenesse sempre grandissimo numero d'artiglieria, & di munizione, & lo stimasse molto; & era il luogo talmente & dall'arte, & dalla natura guernito, & difeso, che non si stimaua, che ad alcuno mai douesse cadere in pensiero di farne impresa, & questa credenza li faceua sicuri: ma i Francesi, stimandosi ogni impresa contro al Re Filippo, & contro alle sue terre piu malageuole, & sapendo quei del Consiglio del Re esserui a guardia gente Inglese, che mai non haueua veduta guerra, & da essere ageuolmente spauentata, si risoluerono a voler tentare tale impresa; & Piero Strozzi, che la proponeua si offerse d'andarui di notte sconosciuto a vederne il sito; & come quelli, che in simili affari era molto auueduto, & fuor di modo ardito con due compagni, senza che pure alcuno ne sospettasse, la notte di San Martino, nella quale per comune vsanza di tutte quelle parti gli huomini di ogni qualità vi attendono a bere, & a festeggiare, & i piu vi sono vbriachi, da Bologna vicina vi si condusse, & vide, & squadrò accuratamente il sito, le mura, le Fortezze, le torri, & ogni altra cosa che conueniua sapere, e tornato al Consiglio del Re, e posto il modello innanzi consigliò, che l'impresa ad ogni modo si douesse fare, & si risoluerono secondo che a lui ne parue: & data sembianza di andare, o a questa, o a quell'altra frontiera delle nimiche, mentre che a Bursel les si apprestauano giostre, & torniamenti, il Duca di Guisa con bell'ordine di gente a piede, & a cauallo con*

Francesi si risoluono alla impresa di Cales.

Piero Strozzi riconosce il sito di Cales.

grosso

*grosso numero d'artiglieria con prestezza straordinaria colà volse il cãpo suo d'ogni cosa ben fornito; & il primo giorno di Gennaio aspettandosi ogni altra cosa gli Inglesi, che'l campo de Francesi intorno, vi si presentò sopra. E' Cales terra, che si sporge innanzi piu che alcun'altro luogo della Francia sopra il mare Oceano incontro all'Inghilterra chiamata da Giulio Cesare Iccius portus: onde è la nauigazione, e'l passo breuissimo in quella Isola, quale teneuano gli Inglesi già piu di dugento anni sono, poiche la tolsero a Francesi, & ha porto buono, che in quelle parti sono radi, & vtile al Re d'Inghilterra per il passo libero in terra ferma, & per il guadagno che ne traeua delle mercatanzie, che escono dell'Isola, & si spargono per Francia, per Fiandra, & per altre parti del mondo. Onde i Re passati l'haueuano tenuta sempre molto guernita d'ogni maniera di fortificazione: & fra l'altre haueua vicina vna torre guardata, & forte, onde gli Inglesi poteuano allagare per alcune cateratte tutto il terreno circostante, che è molto basso: tal che esercito nimico non puo fermaruisi: oltre che la terra per se è fortissima, cinta di mura buone, & di fossi profondi: & per piu sicurtà ha vna fortezza a canto alla terra, & vn'altra sopra la bocca del porto: le quali cose faceuano tanta sicurezza a quel luogo, che chi ne haueua la guardia, credeua poterne essere straccurato, & dormirsi sicuro: massimamente, che chi la prese primieramente trattine tutti i Francesi, vi pose abitatori d'Inghilterra fedeli a lor Re, i quali poi vi si erano mantenuti. Questo luogo adunque cosi forte, & sicuro sopra l'auuiso di Piero Strozzi si mise il Duca di Guisa a far proua di prendere; & sopragiugnendo in tempo, che'l mare vi era basso, come haueuano diuisato quelli Inglesi che guardauano la torre della Calla, sentendola battere con molti colpi d'artiglieria, della qual forse non mai haueuano vdito tuono, se non vano, e per festa, sbigottiron subito; masimamente, che al medesimo tempo si presentarono sopra il porto naui Francesi, le quali al medesimo effetto erano mandate di Normandia, & di Bretagna. Onde senza far pruoua alcuna di loro virtù, abbandonata la torre, & la Calla, si dierono a fuggire in verso Cales, & i Francesi rimasero Signori della torre, & del mare. Al medesimo tempo vn'altra parte di loro combatteua il Castello che signoreggia il porto, & battutolo con molta artiglieria, costrinsero in poco spazio a rendersi coloro, che ne haueuano la guardia; & lieti dello hauer presi in brieue luoghi tali, & sicuri già del successo dell'impresa, cominciarono a far forza alla terra, & quà, & là alcuni giorni battutala, si risoluerono in vltimo a battere vn'antica Fortezza, che ella haueua, & cominciarono con grosso numero di cannoni à fulminarla; & hauendosi aperto*

Guisa si presenta a Cales.

Descrittione di Cales.

Inglesi abbandonano la terra vicina a Cales.

Castello di Cales si réde.

*il muro*

il muro molto largamente, presero partito i Capitani di non dar tempo a nimici: & benche di notte fusse, fauoriti dalla chiarezza della Luna, che era piena, & hauendo il mar basso (che alzandosi riempiua i fossi) si misero a darui ferocemente l'assalto, sott'entrando al pericolo il Duca di Guisa stesso, & altri Signori Francesi, & i piu valorosi guerrieri, che vi hauesse, & combatterono di tal maniera, che gli Inglesi disperando di poter sostener l'impeto, per il ponte del fosso rifuggirono nella terra: & il Duca lasciata buona guardia nella presa fortezza, aspettaua tempo di assalir la terra. Gli Inglesi presa occasione dall'acque, che si erano alzate, come di sei ore in sei ore hanno natura di fare, vollero far forza a quelli, che nella fortezza erano stati lasciati, quando per l'altezza dell'acque gli altri non li poteuano difendere: & hauendo poste artiglierie alla salita del ponte, che lor difendeuano, & i nimici feriuano per ripassar nella fortezza, prouatisi una volta, & altra, & ogni cosa riuscendo lor vana (che'l Duca di Guisa vi haueua lasciati i migliori, & i piu franchi del suo campo, & fra essi due suoi fratelli) & vedendo l'esercito Francese tutto in ordine per far suo sforzo impauriti, fatte lor consulte, la mattina de sette di Gennaio fermarono di rendersi con quelle condizioni, che trouar poterono: & ben che di quà, & di là molti partiti andassero attorno, finalmente conuennero che a niuno, fusse nella vita, o nella libertà fatta violenza, & che gli abitatori liberamente se ne andassero, doue lor ben venisse, douendoui rimanere nondimeno prigioni cinquanta: quali il Duca di Guisa nominasse, & che i soldati se ne tornassero in Inghilterra, lasciandoui artiglieria, munizione, armi, insegne, & ogni fornimento da guerra, & ogni altra cosa publica senza danneggiarla in parte alcuna: & parimente oro, argento, mercatantia, & ogni arnese tutto a discrezione di Monsignor di Guisa: & in tal maniera i Francesi dopo piu che dugento anni, che gli Inglesi l'haueuano lor tolta, ricouerarono quel luogo: la perdita del quale haueua recato in Francia ne tempi passati danni infiniti, & rouine di molti eserciti, & perdita alcuna volta di buona parte del lor Regno, hauendo sempre i Baroni di Francia, quando sono stati nimici del Re tratti aiuti di quell'Isola, & posto quel Regno spesso in trauaglio, & sempremai tenutolo in sospetto. Questa vittoria fu tanto cara al Re Enrico, che al primo auiso subitamente ne andò colà volando, che appena che'l potesse credere se nol vedeua. La preda, & publica, & priuata vi fu grandissima, trouandouisi numero infinito di artiglieria, & di munizione, & d'altri stromenti da guerra, nè solo per fornimento del luogo, ma ancora tutto quello, che'l Re d'Inghilterra adoperaua quando gli veniua bene trapassare sopra il terren di Francia, che

Cales si rende a patti.

tutto

tutto si guardaua in quella fortezza, come pochi anni innanzi haueua fatto Enrico Ottauo, quando passato con grosso esercito il mare prese Bologna. I soldati Francesi, & i Capitani delle taglie vi arricchirono, hauendosi serbati prigioni il Duca di Guisa piu copiosi d'oro, & di hauere. Et fu questa buona ventura tale a Francesi, che auanzò di gran lunga la vittoria, poco innanzi dal Re Cattolico riceuuta di San-quintino, & tanto piu che i Francesi con men di fatica, & di danno ne diuennero Signori; e rendè loro molto della riputazione perduta. Il Regno d'Inghilterra fu di ciò dolente, che della nimicizia presa co Francesi ne hauesser riceuuto cotal danno, & la Reina vie piu; la quale col suo Consiglio nō haueua mai consentito che'l Re Cattolico suo marito ponesse pure un fante, o vno vfficiale nelle terre del suo Regno: & non si perdè quel luogo per altro, che per esserne la guardia in mano di gente, che mai non haueua veduto in viso nimico. Mancò poco in questi giorni medesimi, che nella Maremma di Siena gli Spagnuoli non facessero vna gran perdita. I Francesi di Montalcino, hauendo per ispie che teneuano per le terre nimiche risaputo che in Orbatello dalla parte dello Stagno non si faceua sollecita guardia, & hauendo di notte fatto visitare il luogo, stimando che potesse loro venir fatto di prenderlo di furto, tratti di Mōtalcino alcuni Guasconi, & molti giouani Sanesi, et d'altronde chiamati lor soldati, caminando con gran sollecitudine furono senza esser sentiti al luogo destinato con le scale: ma chi ne hebbe la cura, essendosi ingannato nella misura non l'haueua prouedute tanto lunghe che bastassero: onde non potendo salirui sopra, & scoperti, senza hauer fatto altro che mostrare a nimici il pericolo, tosto se ne tornarono a Montalcino, lasciandoui vccisi di loro alcuni dall'artiglieria Spagnuola. Teneuano vn'altro luogo gli Inglesi fra terra lontano dieci miglia a Cales chiamato Guines, & vi stauano Inglesi alla guardia: ma vditosi da Grauelinghe terra della Fiandra vicina il pericolo di Cales vi erano per ordine del Gouernatore per il Re Filippo di quel luogo stati mandati alcuni fanti Spagnuoli, & Fiamminghi: i Francesi postoui campo, & hauendoui in pochi giorni date piu batterie l'haueuan concio in modo, & vccisiui tanti de difensori, che quei di dentro non bastando alla furia, nè hauendo esercito vicino, che li potesse difendere, poiche hebber fatta buona difesa, si resero, rimanendoui prigioni i capi: non vi fu molta vccisione de gli assalitori; che la guerra vi fece in gran parte l'artiglieria, che piu dieci mila colpi dicono quel luogo hauer riceuuto. Andarono poi ad Ames, luogo pure d'Inglesi, & castello non molto forte, ma buono di sito, & trouarono che la guardia l'haueua lasciato, & così spiantarono d'ogni luogo di terra ferma gli Inglesi; che Ghiues essendo fra Cales &

Francesi tētano di pigliare Orbatello.

Guines si rende a Francesi.

Francesi occupano Ames. Ghiues disfatto.

Xxx Ardes

*Ardes frontiera de Francesi, fu in tutto disfatto, & gli abitatori mandatine altroue: & hauendo in pochi giorni fatti cosi belli, & vtili acquisti, lasciato Cales ben fornito di gente, & postoui dentro a gouerno Monsig. di Termes, se ne tornarono insieme col Re ne presidij del Regno, rimanendo fra gli Inglesi, e'l Re Filippo mala sodisfazzione, sentendosi gli Inglesi per conto d'altri d'hauer fatto vna perdita grandissima, quale nè con tesoro, nè con patto sperauano di ricouerar giamai. Questo felice auuenimento de Francesi haueua in parte inanimito coloro, che lor fortuna seguiuano, & gli altri ne eran dolenti: et il Duca di Ferrara ne godeua, vedendo i nimici suoi esser fermi alle stanze, & debili per il poco numero, e per il poco sodisfacimento, ch'era ne soldati, e ne capi, & che spesso ne presidij faceuano disordine, non si potendo nè con ragione, nè con forza reggere i Tedeschi, che in campagna, & alle stanze in tutta questa guerra erano stati insolentissimi, & essendosi partita la caualleria dello stato di Milano, e buona parte della fanteria: onde le sue genti piu arditamente ricominciarono le prede sopra il Parmigiano: & alcuni di quelli di Brissello furono a Sanuitale vicino a Parma, & vi fecero prigioni otto huomini d'arme, con lo stendardo del Principe d'Ascoli. Il Principe di Ferrara con Cornelio Bentiuogli traendo di Reggio quattro mila fanti, con quattro pezzi d'artiglieria andarono sopra Sanpolo guardato da alcuni pochi fanti Toscani, e lo presero, e sualigiarono i soldati: poi con maggiore ordine, e segretezza di notte il medesimo Principe con tutto lo sforzo di fanti, e di caualli, & artiglieria, e guastatori si vsciron di Reggio, & hauendo passata la Lenza, confine del Reggiano, e del Parmigiano, si presentarono la mattina per tempo a Guardigione, castello del contado di Parma, e cominciarono a batterlo con artiglieria: e benche il luogo fosse assai forte, era mal guardato da alcuni pochi Lombardi mal pagati, i quali alla notte si resero. Quindi lasciatoui il Principe di Ferrara buon presidio se ne tornò a Sanpolo, e l'altro giorno andò a Rossena, possessione di quei di Coreggio; la quale dopo alcuni colpi d'artiglieria gli si rese, e l'abbruciarono, come tutte l'altre cose di quei Signori, e presi alcuni altri luoghetti con tutta la forza n'andò a Canossa, nè volendo alcuni Toscani, che vi erano a difesa renderla, la batterono, e finalmente li dierono l'assalto, & vccisa la maggior parte de difensori la presero per forza. Il Duca Ottauio non vedeua, come si potesse vscire a bene di questa guerra, & i Parmigiani che per li danni fatti cominciauano già a sentir carestia, se ne doleuano, sentendo di Parma il tuono dell'artiglierie, e lo strepito vicino dell'esercito nimico. Onde, e per il pericolo, e per la vergogna s'era messo in animo d'vscir di nuouo in cãpagna, massimamente che pure allora era tornato dalla corte del Re Cattolico*

Termes a Gouerno di Cales.

Principe di Ferrara piglia Sanpolo.

Principe di Ferrara piglia Guardigiõe, & altre castella.

tolico

tolico vn suo Segretario, il quale benche hauesse recato poco ricapito da pagar la gente, perch'egli era stato mandato, nondimeno haueua portato commeßione a D. Giouãni Figheroa, che souuenisse il Duca Ottauio per conto della presente guerra di tutto quello aiuto, che li potesse dare, essendo vbligato quel Re a difenderli lo stato; il Duca mandò a domãdare mille Spagnuoli, & due mila Tedeschi, due Stendardi di huomini d'arme, & dugento cauai leggieri; le quali forze Don Giouanni, che di poco l'haueua ridotte alle stanze, & poco haueua acquistato contro a Francesi, altro che fortificare vn luogo di poco momento, li mandò incontanente; che molto meglio era disposto di presente in verso il Duca Ottauio, & in verso quella guerra, poi che Don Aluero era andato alla Corte del Re Cattolico, che non era prima, rimanendo con gli Spagnuoli Paolo Vitelli a Scandiano. Mandò in oltre al Duca di Firenze, pregando che alle genti, che nel seruigio del Re seco militauano, si mandassero le paghe, acciò potesse leuarle da gli alloggiamenti, & valersene contro a Ferraresi: il che il Duca, benche hauesse molta strettezza di moneta, hauendo presi danari in Milano da Mercatanti con grosso interesse parte, & parte di Firenze mandati, ne fornì le sue genti, & le pagò: con le quali forze il Duca Ottauio potette ricouerare Guardigione, ma con molto piu di fatica, che non haueuano sentito i Ferraresi a prenderlo: cominciarono con artiglieria a batterui vna Fortezza, che soprastaua al castello, difesa da soldati del Duca di Ferrara, tanto constantemente, che conuenne al Duca Ottauio con le trincee andare sotto i ripari de nimici in tanto che co sassi si feriuano l'vn l'altro: ma quei di dentro soprafatti da gli assalitori, lasciando il luogo se ne vscirono. Era di animo il Duca Ottauio, ricouerato il suo, come haueua fatto poco innanzi, di fermare, & di starsi: perciochè non hauendo migliore ordine, o maggiore aiuto, era caduto di speranza di vscir di quella guerra con piu onore, auuenga che'l Re Cattolico, per la perdita di Cales, & per l'alterigia che mostrauano i Francesi, hauesse molto che fare; oltre che in quei dì gli era per morte mancato il consiglio di Don Ferrando Gonzaga, & sosteneua spesa grosissima, & malageuolmente trouaua da mercatanti denari nuoui, & in Ispagna, doue per il passato se n'era fatto maggior procaccio, & doue i mercatanti Genouesi con grandissimo vtile, quando Carlo Quinto gouernaua ne haueuano molti sempre proueduti, & con grandissimo interesse di quei Regni ne haueuano hauuto gli assegnamenti, per nuoui ordini di là, & d'altre parti, & di consentimento del Consiglio del Re Cattolico, erano lor stati leuati, & assegnato solo cinque per centinaio di vtile; di che molti si doleuano: & sentendosene grauati, non voleuano piu accommodarnelo; la

Il Duca Ottauio ricouera Guardigione

qual cosa rendeua ogni prouedimento di moneta a quel Re e scarso, e malageuole, e gli haueua tolto assai del credito: & nel uero gli interessi, & l'vsure consumauano tutte le rendite senza frutto del Re, & non se ne scemauano i debiti, essendo perciò, quasi per tutti i Regni impegnate le rendite. Conosceuasi chiaramente il mal'ordine che nella guerra contro Ferrara si era tenuto, & che gli Gouernatori di Milano, o scarsamente, o malignamente vi concorreuano, & peggio era, che in quel del Duca di Parma non rimaneua vettouaglia da nutrirne le genti, & il Duca Ottauio temendo di danno, & di scorno desiderando l'accordo pensaua di rinunziare quel carico: & il Re Cattolico impacciato nella guerra con li Francesi in Piemonte, & in Fiandra non poteua così ben souuenire a questa; & in oltre il Turco a richiesta del Re di Francia mandaua nel mar di sotto maggiore armata che mai alle marine di Italia: nè il Papa, nè Caraffi si conosceuano esser con l'animo fermo, non essendo riuscito alla Corte del Re Cattolico al Legato cosa alcuna secondo la intenzion sua, anzi hauendo il Re in cambio di Paliano fattoli offerire il principato di Rossano in Calauria, il quale di poco per eredità della Reina Bona di Pollonia la vecchia, che fu l'vltima della stirpe d'Aragona, & della Sforzesca, era venuto insieme col Ducato di Bari al Re Cattolico, non se ne sodisfece per non esser pari a gran pezza a Paliano: benche ui aggiugnessero poi rendite di molte migliaia di ducati, e pensioni grosse a lui, & a Don Antonio; i quali fecero poi chiedere al Papa il Ducato di Bari, & non lo hauendo impetrato il Legato, si apparecchiaua a tornarsene a Roma, mantenendosi quasi ne medesimi pensieri di prima: & facendoli il Re Cattolico in nuouo offerire pur Rosano, & non lo accettando Caraffa, dicendo non hauer ciò in commessione dal Pontefice, li fece far protesto, che per lui non era mancato di far quanto si conueniua per l'accordo fatto dentro al termine stabilito di sei mesi. Il Papa tutto giorno era tenuto sospeso da gli agenti del Christianissimo; & vltimamente era passato a Roma di Francia D. Francesco da Este fratello del Duca di Ferrara, che haueua presa quella parte, et era stato riceuuto dal Re nel numero de Caualieri di San Michele, & andaua al gouerno di Montalcino, et delle terre de Sanesi in mano de Francesi: & haueua ordine di proporre da parte del Re nuoui partiti, et disegni con offerire al Papa Montalcino, & le altre terre, che teneuano in Toscana, pur che di nuouo si fosse indotto a volere la nimicizia col Re Cattolico, & era pericolo che mal contenti, come coloro, che piu da passione, che da ragione si lasciauano tirare, non facessero alcuna nouità in quelle parti con danno maggior dell'Italia, & rouina estrema di Toscana. Per le quali cagioni stimaua il Duca di Firēze (in tale stato era ridotta la cosa)

D. Francesco da Este Caualier di S. Michele uiene al gouerno di Montalcino.

che'l finir la guerra con accordo col Duca di Ferrara, & tor via l'occasione di nuoui trauagli douesse esser non poco guadagno: massimamente, che'l Duca di Parma s'haueua ripreso Guardigione. Onde il Duca di Firenze, che non haueua cagione alcuna di nimicizia con quel di Ferrara, se non quanto, che egli era obligato aiutare con le genti sue il Re Filippo haueua sempre tenuto pratica seco, & consigliatolo a non fare sdegnar piu quel potentissimo Re: e alla passata del Duca d'Alua hauea seco tenuto ragionamento di accordar con quel Principe, alquale poco oggimai si poteua piu nuocere, hauendo le terre d'importanza ben guernite, & veder di leuarlo in tutto dalla stretta amicizia, & confederazione di Francia: & quando non si fusse potuto, come harieno voluto gli Spagnuoli trarlo dalla sua interamente, ridurlo Principe di mezo. Et sapeua molto bene, che alla Corte del Re Cattolico, temendo, che la guerra non diuenisse peggiore, & piu lunga lo desiderauano grandemente: che tale impresa era lor riuscita piu malageuole, che non haueuano stimato, & al Re Cattolico bastaua di presente, che'l Duca di Ferrara si leuasse dalla diuozione di Francia; & che da quella parte fusse sicuro il Ducato di Milano, & che a suoi seruidori, & confederati non fosse fatto oltraggio. Però il Duca Cosimo hauendo piu volte vditi i mandati del Duca di Ferrara, che domandauano, & pregauano per la pace; & hauendone dal Re Cattolico la commessione di conuenire, & dal Duca di Ferrara l'autorità con patti onoreuoli per il Duca la conchiuse: i quali furono, che egli rinunziasse al Re di Francia lo esser suo Luogotenente in Italia, disdicesse alla lega contratta seco, & col Papa, si mantenesse neutrale, cioè amico parimente dell'vno, & dell'altro Re, desse passo, & vettouaglia alle genti, che al Re di Spagna fusse venuto bene, o di quà, o di là far passare per lo suo stato: non se li vietando di fare il medesimo col Re di Francia, saluo d'accomodarlo d'artiglieria, di munizione, o d'altri stromenti da guerra: rendesse al Signor di S. Martino il suo stato, & quel che tenesse di suo, & lo sicurasse: & a gli altri seruidori del Re Filippo, stati nimici del Duca, facesse il simigliante, e che a lui fußero rendute le castella, che del Reggiano gli haueua tolte il Duca Ottauio nella presente guerra; e ch'esso Duca, & i fratelli Farnesi rimaneßero in buona amicizia del Duca di Ferrara, e di sua casa: e che alle genti Frãcesi, che l'haueuano seruito, fuße dato libero il paßo per lo stato di Milano d'andarsene nel Piemonte, & in Frãcia a lor piacimento: e che'l Duca di Firenze per l'vna, et per l'altra parte prometteße l'oßeruanza di tal conuegna, non hauẽdo voluto i Viniziani, se bene hauean caro l'accordo impacciarsene: e che di ciò s'attẽdeße il cõsenso del Re Cattolico, al quale il Duca di Firẽze lasciaua l'arbitrio

Il Duca conchiude la pace fra il Cattolico, & Ferrara.

libero, & prometteua in brieue di procurarlo, & che in tanto si facesse triegua, & sospension d'arme per trenta giorni senza innouare cosa alcuna, insin che dal Re ne venisse la confermazione. E perche il Duca di Ferrara quando temeua della guerra, haueua offerto che'l Principe suo figliuolo prenderebbe per moglie Donna Maria primogenita del Duca, la quale poco innanzi si era morta con dolore infinito del padre, & della madre, & dispiacere vniuersale, essendo di bellezza rara, & di costumi reali, destinata a congiugnere insieme la casa de Medici, a quella da Este, si contentò di fare il medesimo con Donna Lucrezia sua sorella di età di quattordici anni, con dote di dugento mila ducati: & a conchiudere il parentado, oltre ad Ipolito Pagano, che in tutta la guerra era piu uolte andato innanzi, & in dietro; & a fare la cirimonia dello sponsalizio venne mandato poi M. Alessandro Fiasco famigliare del Duca di Ferrara. Per la ratificazione delle quali cose, & per il consenso del Re Cattolico andò con molta prestezza in Fiandra alla Corte M. Bartolomeo Concini, essendosi in tanto fermo ogni mouimento, saluo che il Duca Ottauio parendoli poco onore lasciare Scandiano doue era con Ispagnuoli, & Tedeschi Paolo Vitelli al fine della prouisione della vita, con le genti che haueua in ordine armata mano, essendo già ferma la triegua contro al voler del Duca di Ferrara lo rifornì per quanto volle: benche quel Duca gli hauesse fatto copia di metterui entro vettouaglia per quanto duraua la triegua: ma in presenza de suoi Commessarij, & vfficiali. Questo fatto si recò il Duca a grande ingiuria, & se ne dolse con Aurelio Fregoso mandato dal Duca di Firenze a Ferrara a fermar la triegua: ma con tutto che'l Duca Cosimo di cio si tenesse grauato, stimando che l'accordo ad ogni modo douesse fermarsi, essendo vtile a ciascuna delle parti, tenne fermo il Duca di Ferrara. Il Concino andò, tornò, & sì destramente adoperò col Re, & col consiglio, che benche l'accordo paresse troppo onorato per Ferrara, come quello che era quasi del pari, ne recò pur la confermazione con alcune limitazioni nondimeno, che domandaua il Re: & in oltre il consenso del parentado. Onde la tempesta che laceraua Lõbardia fu via tolta; e si leuò il Duca di Ferrara dalla guerra, che lo cõsumaua, & al Re Cattolico si scemò la noia. Di cio il Duca di Firenze fu lieto sentendosi alleuiato dalla grauezza, che sosteneua, & licenziò i Tedeschi, & si diede a mettere in ordine le nozze della figliuola maritata al Principe di Ferrara, desiderato molto da lui per commodo di ciascuna delle parti, & per benifizio comune: che legati insieme i due stati di Toscana, & di Lombardia, & mantenendosi uniti, faceuano molto utile al buono, & libero esser dell' Italia. Hebbesi alcuna noia che Don Giouanni Figheroa Gouernator di Milano, douendo dare il passo, e'l viuere ad al-

D. Maria primogenita del Duca morta.

D. Lucrezia figliuola del Duca, sposata al Principe di Ferrara.

Ipolito Pagano.

M. Alessãdro Fiasco.

Il Concino ĩ Fiandra.

Aurelio Fregoso a Ferrara.

*cuni Suizzeri, & Guasconi, & i cento huomini d'arme Francesi della compagnia del Principe di Ferrara, & alcuni cauai leggieri Italiani di fazzione Francese gente logora per li disagi della guerra che haueua ser uito il Duca di Ferrara, non voleua consentire che passassero per la dirit ta, cauillando sopra questo, che loro voleua ben dar il passo, ma donde ben gli veniua: nè voleua che alcune compagnie d'Italiani, che di cheto met teua insieme Cornelio Bentiuogli sotto nome di Francesi passassero, mostrando di temerne: & cercaua auanti che giugneßero ne presidij de' Francesi in Piemonte si risoluessero, come fecero alcuni Suizzeri: intorno a che faticò molto il Duca di Firenze, al quale si apparteneua di far mantenere il conuenuto: & mandò Lione Santi a Parma, & a Milano per seruire il Duca di Ferrara, per man di cui li furono consegnate le castella del Reggiano, le quali haueua prese il Duca di Parma: & furono le genti Francesi con disagio trattenute sopra il terren di Reggio molti giorni; & all'vltimo conuenne che faceßero vn viaggio piu lungo, & di molto piu tempo, discostandole dalle guarnigioni de gli Spagnuoli lungo il confine de Viniziani per tornarsene in Piemonte: doue non furono vtili a fazzione alcuna, che vi disegnassero i Francesi. Fu in oltre gran difficultà per la parte del Duca di Ferrara a far che sodisfacesse al Conte di San Martino in renderli il suo castello, & i suoi beni, che come di ribello gli haueua confiscati, & fattili suoi, & domandaua da lui di esser fatto sicuro, imponendoli dure condizioni; & li pareua strano di non poter fare a suo senno di vn suo vassallo: & il Re Cattolico pur contendeua che egli fosse rimesso in tutti i suoi beni, & ristorato de danni, & ne fosse sicuro: & il medesimo fosse fatto de Signori di Coreggio, che molti danni haueuano sostenuti in quella guerra. Ma il Duca odiaua quei Signori a marauiglia, & li chiamaua disleali; nè uoleua indursi a rendere i beni, che possedeuano nel Ferrarese. Onde durò molti mesi la contesa; & piu volte di quà, & di là si mandaron gentilhuomini, & messaggi, confortando il Duca di Firenze a compiacer di ciò al Re Cattolico, il quale teneua molto conto de suoi seruidori: & in vltimo mandò la seconda uolta M. Auerardo de Medici a Ferrara, alla presenza del quale fu restituito a procuratori di Sigismondo da Este Signor di San Martino il suo castello, & altri beni, che haueua in Ferrara; perche tardando a cio fare il Duca di Ferrara, il Re parendoli cosa indegna, haueua commesso a suoi ministri di Milano, che li protestassero la guerra, & gliene mouessero; per la qual tema piu che per buona uolontà, a cio fare s'indusse, ma dopo molti mesi. Era quando l'accordo si conchiuse col Duca di Ferrara già l'anno* MDLVIII. *al principio della Primauera:*

Lione Santi.

M. Auerardo de Medici a Ferrara.

Sig. di S. Martino ricouera il suo castello.

& farebbe stata l'allegrezza in Firenze, & nel Duca maggiore dello hauere spenta quella guerra, & delle nozze col Principe di Ferrara, il quale prometteua in brieue di venire a veder la sposa, & finirne le nozze, le quali si apprestauano magnifiche, & suntuose, mettendosi in ordine conuiti, giuochi di caualli, feste, & spettacoli nobilissimi, se hauessero lasciato il campo libero a cotali diletti gli apparati de Francesi; li quali per tutto faceuano grandissimo sforzo: che oltre a gli eserciti grossi che haueuano in Piccardia per assalir le fronterie del Re Cattolico, faceuano ancora passare ne mari d'Italia l'armata del Turco di maggior numero di galee, che altra volta; & già era alla vela, & si teneua per certo, che douesse venire ne mari di Toscana, & di Genoua: onde al Duca di Firenze conueniua pensare alle difese non solamente de luoghi suoi, ma ancora del Re Cattolico, Portercole, Orbatello, & Piombino; i quali luoghi a mano di Spagnuoli erano di ogni cosa mal tenuti forniti; & il pericolo maggiore si portaua di Portercole, non vi essendo guardia a bastanza, nè da viuerui, & il sito senza riparo che bastasse a saluarlo, essendo quel che ui si era già di terra fabricato, rouinato: & però essendo poco innanzi nel passare fermatouisi il Duca d'Alua, & conosciutone la importanza, & il bisogno, consigliatone a Liuorno dal Duca di Firenze, operò talmente col Re Cattolico che fece risoluzione di renderlo forte, & in tal maniera, che se ne potesse star sicuro: & ne mandò al Duca di Firenze che piu uolte l'haueua ricordato ordine, & ui prouide dieci mila ducati perciò, & da Napoli ui fu mandato buon prouedimento di uettouaglia, & di munizione; & il Duca che prima ui haueua mandato Chiappino Vitelli, & alcuno ingegnere per la fortificazione, ne prese la cura: & del suo stato ui mandò numero grande di guastatori, & di maestri, & ui si cominciò sollecitamente a fabricare: & oltre ad un colle che li soprastà, che si chiamò poi Montefilippi, & prima Santermo ui si mise la terra in fortezza, et di terra ui si fecero primieramente i ripari, da poter tenerui le guardie sicure, & poi ui si cominciò a murare a calcina; & da Liuorno continouamente con le galee ui si mandaua ogni cosa necessaria, non si potendo ualer di nulla del paese circostante della Maremma di Siena tutto tenuto da Francesi, & continouamente con gran disagio, & spesa conueniua manteneruisi la guardia da i reggenti di Napoli per mare: che'l Duca senza grosso esercito non poteua, nè mandarui, nè soccorrerlo. Nel medesimo modo staua Orbatello tenuto da guardia Spagnuola. Haueua in oltre commessione il Duca dal Re Cattolico ogni volta che bisogno ne nuto fosse, con sue genti di soccorrer quei luoghi, & Piombino parimente; del quale poiche fu a guardia di Spagnuoli, haueuano lasciati di-

Armata del Turco passa ĩ Italia.

Il Duca piglia la cura di fortificar Portercole.

sfarsi

*sfarsi i ripari cominciati dal Duca; pure vi fabricauano vn forte intorno al palagio del Signore: ma non vi conueniuano i terrazzani con essi, & alcuna volta combatterono tra loro. Minacciaua l'armata Turchesca, l'Elba, Piombino, Portercole, Sauona, & Nizza: onde in tutti i luoghi si faceua apparecchio per la difesa; & il Duca in Ferraio haueua mandato Gabrio Serbelloni, & alla Fortezza del Falcone faceua aggiugnere alcuni baluardi, che vi mancauano a perfetta difesa, allargandoui le piazze all'artiglieria con gran fatica, essendo in luogo saßoso, & quasi tutto scoglio. A Portercole si sollecitaua il lauoro con gran disagio de popoli; che'l luogo non daua commodità alcuna: nondimeno la voglia del Duca di seruire il Re Cattolico, et che'l porto ne rimanesse sicuro; vinceua ogni difficoltà: talche in brieue il lauorio fu in guisa, che ui si teneuano le guardie; & si cominciarono a uestire le fabricazioni di buone muraglie, acciò ogni anno non si hauesse a tornare alla spesa; & ciò si potette far sicuramente; che le genti Francesi, che stauano nelle terre del Sanese erano logore, poche, & tenute già molti mesi senza denari, & mal uolentieri vi dimorauano; & desiderauano occasione di eßerne lasciati andare a casa, & molti di nascoso se ne partiuano. E Dõ Francesco da Este; che nuouamente era stato mandato al gouerno di quelle terre, non haueua modo a contentarle: & benche hauesse dato voce di hauer recati di Francia molti denari da pagarle, & ne hauesse portati alcuni, nondimeno al debito grande che vi haueua il Cristianissimo non bastauano; nè punto vi migliorò lor condizione, anzi temeua che il Duca di Firenze non li mouesse la guerra; & massimamente, poi che fu fermo l'accordo con Ferrara, & che le genti ritornauano in Toscana. Onde egli mandò suo huomo al Duca, che dimoraua allora in Pisa, & offeriua di mantener buona vicinanza; & proponeua che come vegliaua fra loro sospensione d'armi, si facesse una triegua scritta, & giurata da ambe le parti, promettendo di cio al Duca molti commodi. Appruouaua il Duca lo stare in pace, & il ben vicinare; ma mostraua non conuenirsi venire a triegua altrimenti, ma che ciascuno si rattenesse dal noiarsi, aggiugnendo non credere, che quella fosse intenzione del Re di Francia: che se bene ciò pareua a Don Francesco non sapeua se altri poi venendo in suo luogo hauesse altra commessione, o altra voglia. Onde benche piu d'vna volta mandasse per questi affari, al Duca tornaua bene di tenerlo sospeso; perche harebbe voluto quando il Re Cattolico (come era ne patti) lo haueße souuenuto, allor che i Francesi vi erano debili, muouer la guerra, & torre loro alcun luogo, o almeno con esercito in campagna, & con la buona caualleria che haueua, l'Aprile, Maggio, & Giugno campeggiare or quà, or là, &*

Gabrio Serbelloni in Ferraio.

D. Francesco da Este chiede tregua al Duca.

*in tutto*

*in tutto priuare i Francesi della ricolta, sperando, che i popoli affaticati, vedendosi torre la vita, si sarieno risoluti a torsi da dosso i Francesi, i quali odiauano a marauiglia, conuenendo loro nutrirli del proprio, & del comune, non prouedendo il Re di Francia le lor paghe a suoi soldati: & i cittadini Sanesi di Montalcino vedutosi torre le rendite publiche, nè essere aiutati di loro prouisioni, come soleuano dal Re, erano interamente sbigottiti; & hauendo donatali ogni autorità nelle cose publiche, a volontà di Don Francesco si creauano i magistrati, & si dauano gli honori, & i commodi, essendosi egli recato a mano tutto il gouerno: & questa era ottima occasione a finir quella guerra, & prender Grosseto, doue era poca guardia, & la maggior parte per la malignità dell'aria inferma, & doue i ripari per l'inondazione dell'Ombrone erano tutti per terra: nè haueuano i Francesi modo a poterli difendere con gli aiuti del Piemonte: doue haueuano non poco che fare a difendersi dal Duca d'Alua, che vi haueua condotti del Regno Spagnuoli, & Tedeschi, i quali teneuano continuamente infestate le frontiere nimiche, & il Re di Francia (come dicemmo) si haueua richiamate a casa le migliori forze, che in Italia hauesse, così a piè, come a cauallo, & si era messo bene in ordine da quella parte per affrontare il nimico con grosso, & ben fornito esercito: & essendosi fatto generalmente nel Regno tutto lo sforzo per prouedersi denari, haueua chiamati nuoui Suizzeri, & condotti Tedeschi a piè, & a cauallo, & haueua a confini vn grosso, & fiorito esercito: & di Piemonte si haueua fatto venire alla Corte Brisac, & datoli ordine di nuoue genti per passare in Piemonte, & insieme con l'armata Turchesca per gittarsi ad alcuna impresa nuoua, quale haueuano disegnata: & era quel Re molto cresciuto d'animo, poiche li venne fatto di prender Cales: la qual vittoria li haueua recato molta riputazione. Non così in pronto erano le cose del Re Cattolico; al quale benche al principio del verno fosse venuto di Spagna aiuto di nuoui soldati, & di denari, nondimeno ne haueua spesi tanti, che a nuouo sforzo li conueniua di nuouo grauare i popoli, & i Comuni de suoi paesi bassi; però chiamatili a consiglio, con fatica haueua da loro ottenuto, obligandoli per sei mesi futuri a seruirlo di diciotto mila fanti, & otto mila caualli pagati: ma le prouisioni vi andauano lente; & già i Fracesi moueuano lor campo, che era di Giugno, & l'armata Turchesca di centouenti galee dalla Preuiza passata sopra la Calauria faceua, che per tutte le costiere d'Italia si sollecitauano le difese de luoghi di mare: & a Brindisi, che è quasi in mezo delle marine del Regno di Napoli, doue si fortificaua gagliardamente, teneua il Vicerè di Calauria caualli, & fanti in buon numero per correre douunque i Turchi si gittassero*

Duca d'Alua in Piemonte.

Il Cattolico ottiene aiuto da popoli de paesi bassi.

Asero a terra. Onde conuenendo al Duca di Firenze pensare alle cose sue, & a quelle del Re Cattolico in Toscana, fece distribuire le sue genti tornate di poco di Lombardia sotto i medesimi Capitani in diuersi luoghi lungo la marina; & perche Portercole haueua mancamento di presidio, vi mandò di mare vna parte de gli Spagnuoli di Ernando Sastre, & alcuni Italiani in numero di trecento fanti: & per piu sicurtà, benche ciò fusse per lungo, & pericoloso camino, temendo che quelli, o per non poter nauigare, o per essere soprapresi, non vi potessero andare, leuò di Siena Don Guido da Gagliano con dugento fanti, & per terra li mandò a Caparbio, doue teneua alla guardia il Capitano Alfonso Borghesi: & quindi per quel de Francesi si condussero in Orbatello, benche alcuni di loro da caualli nimici per viaggio fossero assaliti, & vi rimanessero prigioni col Capitano forse venti di essi: ma i piu si condussero in saluo, & ristorarono molto bene quelle guardie; & ne fu Portercole con le difese fatteui di terra in modo guernito, che piu non se ne doueua temere. Mandò a Campiglia, & a tutta la Prouincia della Gherardesca maritima, & al Capitano Prete Cola, che tosto che fosse di Piombino chiamato, là corresse: & a Simeone Rossermini ordinato alla milizia di Volterra, commise che con trecento fanti di quella scelti là si traesse; & gli diede autorità di leuare due insegne facendoli patente di Colonnello. Ordinò parimente, che otto stendardi della sua caualleria, che pure allora era giunta di Lombardia sotto Aurelio Fregoso si fermasse a Campiglia per soccorrere al mare, tosto che armata nimica si vedesse, volendo che Piombino in tutto fosse sicuro, & difeso, il quale haueua bisogno d'aiuto; perche le genti che vi doueua prouedere il iFgheroa Ambasciadore a Genoua, hauendone fatto il prouedimento tardi, non poteuano essere in tempo: conciosia che l'armata del Doria, & le galee Spagnuole in tanto portassero Spagnuoli, e Tedeschi fatti venir di Piemonte per difenderne il Regno di Napoli. Et quindi si trassero mille cinquecento fanti di quei paesi per mandarli in Sardigna, et in altri luoghi del Re Cattolico. All'Elba il Duca, oltre alle guardie ordinarie, haueua mandato Vbertino da Chitignano con la milizia d'Empoli. Pisa si era munita di trecento fanti di Pescia sotto Iacopo Pucci, hauendosi disegnato della città valersi di cinquecento giouani; & in oltre delle colline si erano chiamati i soldati scritti, & i ronzini, che erano in Pisa stauano in ordine per correre alla marina, tosto che armata si scoprisse. A Liuorno haueua mandato Domenico Rinuccini, soldato di molto valore, & sollecito co soldati di Barga, hauendo lasciato a Pietrasanta anche guardia a bastanza. Et tutte queste cose procuraua il Duca con molta prontezza: benche hauesse in casa il genero

Il Duca manda presidio in Portercole, & altri luoghi.

D. Guido da Gagliano.

Capitano Alfonso Borghesi prigione di Francesi.

Simeone Rossermini Colónello.

Vbertino da Chitignano all'Elba.

Iacopo Pucci

Domenico Rinuccini.

nero Principe di Ferrara, venuto a far le nozze, & si celebrassero feste, e conuiti con molta magnificenza, come se ogni parte fusse stata in somma tranquillità, e pace, dando parte della cura il Duca in quel tempo ad onorare i Ferraresi venuti in compagnia del lor Signore, & gli altri d'altronde in gran numero concorsiui; & parte a pensieri delle difese delle marine. Appena erano le difese pronte, quando l'armata hauendo dato a Reggio in Calauria, e presa, & abbruciata quella terra, era già passata oltre allo stretto chiamato il Faro di Messina; & venuta all'Isola di Stromboli, si gitrò in vn tratto nel golfo di Salerno a Surrento, lontano a Napoli venticinque miglia, e posta in terra molta gente non vi trouando difesa alcuna dalla torre al Greco insino a Salerno guastò, rubò, abbruciò tutta la contrada, & raccolse quanta gente vi potette trouare; & fra gli altri miseri schiaui, furono molti religiosi maschi, & femine, che in luoghi amenissimi vicini a mare haueuano i loro Conuenti: & piu di quattro mila persone ne menarono alle galee, hauendo vccisi bambini, e vecchi, che si stimauano disutili. Quindi si presentò alla vista di Napoli, & poco piu oltre a Terracina; doue fece intendere a ministri della Chiesa, che a loro vassalli, & luoghi non saria fatto oltraggio, o danno alcuno. Quindi senza tentare altro luogo si scoperse a Montecristi, & addrizzando il corso all'Elba, ricouerò in Porto Lungone, & quiui dimorò vna notte: & hauendo vdito tutti i luoghi vicini essere ottimamente forniti, essendosi Aurelio Fregoso con la caualleria mostrato alla marina di Piobino se ne passò in Corsica, pensando trouarui l'armata Francese; la quale, come fu quindi partita vi giunse, & la seguitò in verso Prouenza: & era comune opinione, che insieme si volessero gittare, o sopra Nizza, o sopra Sauona, con disegno, secondo che si stimaua, che Brisac con sei mila fanti, & due mila caualli vi sopragiugnesse, & facesse ogni sforzo di prender la terra, & di insignorirsi del Porto di Villafranca, potendo molto giouare a Francesi quella commodità, e vicinanza del Piemonte per andar poi vincendo Sauona, & altri luoghi in verso Genoua, doue pareua che Francesi questa volta hauessero inteso il pensiero con animo, o per fame, o per forza, o per discordia, quando che fosse, di quei cittadini di valersi del commodo di quella città, & priuarne gli Spagnuoli, dandone alcuna speranza le diuisioni, & le diuerse voglie, che sapeuano essere in quella città, che i Genouesi alcuna volta non secondauano cosi bene le voglie nè del Principe Doria vecchio, nè de ministri del Re Cattolico, & pure nella passata dell'armata mandarono vn lor cittadino a salutare da parte della Signoria il Bascià, che vi era sopra, & li fecero molti doni, pregandolo che alle loro riuiere non facesse danno, o violenza; & haueuano deliberato, non

Turchi pigliano Reggio in Calauria, & fanno altri danni.

Armata Turchesca all'Elba.

Genouesi mãdano a salutare l'armata.

si valen-

si valendo così bene, come era il bisogno loro del grano della Cicilia (che i reggenti dell'Isola non ne lasciauano trar loro il bisogno, o vi poneuano sopra tal carico, che era carissimo) di gittarsi in Leuante, & vedere alla porta del Gransignore di esserui franchi con lor naui, trarne grano, & lasciarui molte delle loro mercatanzie, & haueuano disegnato, come fecero poi, di mandarui Ambasciadore, & Bailo per risederui: il qual partito li mostraua alieni in parte dal Re Cattolico, & intenti a parteggiare con chi loro facesse vtile. Mentre che queste cose si faceuano nel mar Tirreno, i Francesi hauendo raunato di loro esercito intorno a venti mila fanti a Mets, & gran numero di caualli, si strinsero in vn tratto intorno a Tiunuille, città vicina a Mets, & Luzimborgo, luogo di molta importanza, & che chiude il passo da entrare delle terre del Re Filippo in Germania, & vi era il Duca di Guisa, & lo Strozzi, & molti altri Signori Francesi: nè il campo del Re Cattolico era ancora in ordine da potere vscire in campagna, & da difenderla. Tiunuille è terra non molto grande, nè passa di circuito lo spazio di vn miglio, cinta dalla parte di Settentrione da luoghi paludosi, donde ella non può ageuolmente essere offesa: dalla parte di mezo giorno li corre vicina la Mosella, & vi ha fossi profondi, & pieni dell'acqua del fiume: le mura intorno intorno di dentro erano piene di terreno, ma senza fianchi con alcune torri, che la difendeuano: dentro vi erano alla guardia mille cinquecento fanti Fiamminghi, chiamati Valloni, ma vedutosi il campo Francese volto controle, ui fu mandato Giouanni Gaetano con quattrocento Spagnuoli. Haueuansi i Francesi tratti dietro ben sessanta cannoni; & non potendo combatterla dalla parte paludosa, se le posero incontro, donde passa la Mosella, & hauendo con alcune fosse diuiata l'acqua del fiume, & de fossi con numero grande di guastatori, cominciarono a darui vna orribil batteria; & con le trincee si accostarono alle mura, & con l'esercito la teneuano cinta di maniera, che niuno vi poteua entrare al soccorso, & era la batteria tanto fiera, che insino da Burselles lontana piu di cento miglia se ne sentiua il tuono; nè solamente con l'artiglieria la cōbatteua il Duca di Guisa, ma con la forza de guastatori hauea tirato vna caua sotterra insino sotto vn torrione, che soprastaua alle mura con animo di gittarlo a terra. Gli assediati faceuano buona, e valorosa difesa, ma non hauendo in brieue soccorso, non vedeuano come potessero lungamente durarla: nondimeno senza sbigottirsi punto si difendeuano. Fecero i Francesi con le zappe tirare a terra parte del torrione, & essendouisi fatta buona apertura vi dierono vn feroce assalto, e ne furono cō molto danno ributtati. Onde ripreso vigore quei di dentro, veduto

Frācesi sopra Tiunuille.

Giouāni Gaetano.

*dopo l'assalto allargarsi alquanto il campo usciron della terra forse trecento fanti, & corsero insino all'artiglieria: ma soccorrendo i caualli Tedeschi furon tosto ripinti dentro: & questo fu l'vltimo sforzo loro, perche hauendo i Francesi ricominciato a batter quel Torrione, & con molti colpi in gran parte rouinatolo, s'apersero molto piu la via all'vltimo sforzo, che disegnauano di fare, non si vedendo nè via, nè modo come quei di dentro si potessero riparare, ma nel mettersi in ordine per fare l'estrema pruoua, Piero Strozzi, col consiglio del quale il Duca di Guisa faceua ogni cosa, come sollecito, intendente, & accorto, et che mai non si stancaua, mentre che troppo sicuramente si mette scoperto a riconoscere vna trincea vicina alle mura, li fu tratto vn colpo d'archibuso doppio, che'l colse a mezo il petto, & ne cadde in terra, & non molto poi portato a braccia nel suo padiglione, terminò insieme con la vita le sue tante, & onorate azzioni; nelle quali haueua continouamente faticato se, & i nimici suoi, huomo stato di tal virtù, & valore nell'armi, & nel gouerno, che se tu gli leuassi l'essere stato ribello della sua Patria, & perciò lo essersi indotto a prendere alcun partito con non intera ragione, da non trouare in questo secolo ageuolmente pari, hauendosi congiunto insieme grandezza d'animo, antiuedere, forza, ardire, pratica delle cose moderne, scienza dell'antiche, eloquenza, & liberalità, & quello che molto gioua, lo hauer saputo accõmodarsi così in guerra, come in pace à costumi, & modi Francesi: non essendo stato in questi secoli chi de forestieri (che non ne amano alcuno) sia stato da loro tenuto in maggior pregio di lui, hauendo molte volte con la uera virtù superata la inuidia, la quale fuor di modo alla Corte di Francia gli era portata: la morte del quale, benche fuor di modo dolesse al Duca di Guisa (che non haueua ne suoi affari, nè compagno migliore, nè guida piu fedele) diede nondimeno egli l'assalto a Tiunuille, difendendosi i Valloni, e gli Spagnuoli quanto poteuano; & alla fine hauendone la maggior parte vccisi a viua forza vi entrarono: gli altri si resero a discrezione de vincitori; che di due mila che vi erano alla difesa, non se ne trouarono campati piu che cinque cento Valloni, & sessanta Spagnuoli, gli altri tutti di fuoco, & di ferro perirono. Fu la perdita di Tiunuille molto graue al Re Cattolico, che non haueua ancora esercito tale, che potesse stare in campagna; & il Re di Francia stimò la vittoria danno, hauendoui perduto vn tal campione, & ne fece segno, che con tutta la Corte se ne vestì a bruno. In questi medesimi giorni, alla fine di Giugno Monsignor di Termes hauendo raunato forse dieci mila fanti, & due mila caualli era vscito di Cales con animo di campeggiare, & di prendere Grauelinghe frontiera di Fiandra diuerso il mare; & in oltre facendo gran danno per*

Morte di Piero Strozzi.

Frãcesi pigliano Tiunuille.

*il pae-*

il paese, di smembrare l'esercito, che grosso metteua insieme a Bolduc il Re Cattolico, al quale quel del Duca di Guisa che era ancora intorno a Tiunuille per rassettarla, non era per esser pari. Egli adunque passato vn rio, che diuide il paese di Cales dalle terre del Re Filippo, si inuiò in uerso Grauelinghe: ma auuisandoselo i ministri del Re Filippo, dopo la presa di Cales, l'haueuano fortificata, & ora vi mandarono in guardia alcuni Spagnuoli con Don Luigi Caruagiale; et parimente a Sã tomero luogo quiui vicino Martino Mager con vn reggimento di Tedeschi: il che sapendo Termes, nè credendo che li fosse riuscito il prender l'vno, o l'altro luogo, si spinse innanzi predando tutto il paese; & fu sopra Doncherque castello, doue non haueua molta guardia, & lo prese, & saccheggiò; & lasciatiui alcuni de suoi, si allargò per tutto il paese, rubando, e abbruciando per tutto. La qual cosa recandosi a molta vergogna il Duca di Sauoia oltre al danno, benche non hauesse ancora il pieno dell'esercito insieme, per sodisfare a popoli, i quali domandauano soccorso, si risoluè a mandare allo incontro di Termes il Conte d'Eigmonte con mille cauai leggieri, & mille Spagnuoli, & vn reggimento di Tedeschi, con ordine di leuarne due altri de presidij vicini, & alcuni caualli, che vi erano, con commessione espressa di andar velocemente a trouare il nimico; & se occasione li si porgesse di venir seco a battaglia: la qual venne tanto felicemente, quanto si potesse desiderare: che i Francesi vedendosi i nimici venire incontro, & che erano già vicini a due miglia, piu tosto che non haueua pensato Termes, si ritirarono alquanto in uerso il mare, doue erano alcuni argini per farsi piu sicuro l'alloggiamento. Il Conte d'Eigmonte si fece innanzi, & con caualli, & con fanti con essi scaramucciò buona pezza senza vantaggio: intanto per mare volteggiauano intorno a dodici naui Inglesi delle molte che la Reina haueua armate contro a Francesi, le quali vdito lo strepito della scaramuccia da lontano, vennero tanto innanzi, et così vicino al lito, che vedeuano gli alloggiamenti de Francesi, i quali si erano accostati al mare, pensando da quella parte esser sicuri, nè hauer a combattere se non da fronte: ma cominciando l'artiglieria delle naui a batterli con molto danno, fu costretto Termes ad allargarsi, & vedutisi venire incontro i nimici piu copiosi di caualli, che esso non era, nè potendo ripassare a Cales, essendolisi quasi posti in mezo, nè tornare a dietro, essendo senza vettouaglia prima da nimici sopragiunto, che non haueua pensato, francamente fece proposito di combattere, & di tentar la fortuna della battaglia, & mandati a chiamare alcuni lasciati nella terra presa, comandò che vscendosene ui mettesser fuoco: poscia chiamati i soldati, & compagni mostrò in qual luogo erano venuti, & che via alcuna non haueuano a saluarsi,

D. Luigi Caruagiale a guardia di Grauelinghe: Martino Mager.

Termes piglia Doncherque.

Conte d'Eigmonte assalta Termes.

*saluarsi, se per mezo de nimici non si faceuano la via col ferro, mostrando loro innanzi Cales, doue conueniua ricouerare, & dietro Doncherque, che ardeua, & che a quelli, che quindi volesser fuggire non rimaneua luogo di salutezza alcuna; & confortati i soldati a far buono animo, arditamente mise il suo campo in battaglia, che erano trentasei bandiere: tredici di Tedeschi buoni, & esercitati, altre tante di Guasconi, e Francesi stati molto tempo al soldo, & il resto Francesi nuoui, chiamati Legionarij, li quali per lo piu dimorauano a casa. Di tutte queste genti fece vna grossa battaglia, & mise loro intorno per difesa la caualleria; & perche ella non la chiudeua tutta, nè distendendola piu voleua indebolirla, quello che ne rimaneua scoperto chiuse con carra delle bagaglie, mettendoui a guardia, & a difesa ottocento archibusieri: con tale ordine mosse Termes per passare oltre, e per combattere, & talmente ordinato passò vn rio. Dall'altra parte il Conte d'Eigmonte di tutti i suoi caualli fece tre squadroni, l'vno a guida di Monsig. di Begnicuort Gouernator di quella prouincia, l'altro diede al Marchese di Renti, & il terzo serbò per se, aggiugnendo a ciascuno per difesa degli huomini d'arme, & de cauaileggieri, Ferraiuoli Tedeschi. Con questi haueua tre reggimenti di fanteria Tedesca, sei insegne di Valloni, et ottocento Spagnuoli, & attendeua l'incontro de nimici; i quali, come si auuicinarono, scaricarono sei pezzi d'artiglieria grossa, c'haueuano accanto alla lor battaglia; la quale poco nocque altro, che ad alcuni caualli: ma mouendosi i caualli Fiamminghi con tanto impeto vrtarono la caualleria Francese, che benche rispondesse virilmente all'incontro, la fecero in poco spazio piegare, & in vltimo la ruppero. Parimente vno altro squadrone destinato a questo, andando dalle spalle doue chiudeuano i carri nel medesimo tempo, & trouando la uia d'entrar dentro per fianco assalì la caualleria Francese, la quale ritirandosi alquanto, disordinò non poco la fanteria amica: ma dando volta i Caualieri Francesi, mentre i Fiamminghi seguono la vittoria, la fanteria rannodatasi insieme si appiccò con la nimica, traendo le naui Inglesi continuamēte artiglieria nella battaglia Francese, & mandando alcuni soldati con battelli: ma in poco di spazio la maggior parte della caualleria Francese fu o morta, o prigionata: che pochi furon coloro, che per quei luoghi impediti da paludi, scampassero, nè arriuarono a trecento: la fanteria combattè valorosamente, che nell'ardore della battaglia ve ne moriron due mila, & rotta due volte da caualli si rimise insieme. Termes ferito grauemente vi rimase prigione, & un figliuolo di Monsig. d'Anibault, & molti altri, fra i morti fu Monsignor di Villabona, & alcuni nobili. Tre insegne di fanteria che scamparon nella battaglia, & tornarono*

Rotta de Frācesi.

Termes ferito, e prigione, & altri.

Monsignor di Villabona morto.

*narono in dietro, da villani raunatisi per disperazione di hauer perduto ogni loro hauere tutti furono vccisi; tal che della fanteria non si saluò alcuno, o pochissimi: gran numero di prigioni fu condotto in Santomero, & alcuni che rifuggirono al mare furon prigioni delle naui Inglesi, & per segno della vittoria ne condussero insino in Inghilterra. Questa uittoria hauuta alli xiiij. di Luglio rinfrancò non poco la parte del Re Cattolico, & afflisse la Francese: tal che doue prima si trattaua fra alcuni personaggi di quà, & di là conuenzione piu per trattenimento, & per vna certa vmanità apparente, che di buon'animo, ora ui si cominciò a pensare da douero: che se i Francesi haueuano espugnate le terre, haueuano perduto in campagna, & erano di loro tanti nobili, & valorosi Caualieri prigioni, che non haueuano da farne de nuoui; et alcuni de grãdi si teneuano offesi dalla casa di Guisa; & la setta Luterana fomentata da alcuni de primi della Corte vi si risentiua: nè l'armata del Turco diede aiuto alcuno a Francesi, perche poiche ella secondo la promessa non trouò in Prouenza esercito di terra in ordine sotto Brisac, il quale per mancamento di denari si era fermo molte settimane in Lione, nè haueua hauuto da pagar l'esercito, che seco doueua menare, o sopra Sauona, doue per difesa era andato Cesare da Napoli, o a Nizza doue erano altri di ualore, passò oltre, et ne andò in uerso Spagna cercando di far guadagno, & si gittò all'Isola di Minorca, & data in porto Maone dalla artiglieria ne fu fatta discostare; con tutto ciò poco piu oltre pose in terra gente da combattere, & artiglieria, & si presentò ad una Terra chiamata cittadella, & fece forza di prenderla: ma difendendosi cinquecento fanti che vi eran dentro francamente, i Turchi vi si recarono intorno con l'artiglieria, & la batterono, & vi dierono molti assalti con lor danno; nondimeno crescendo sempre la forza, i Turchi la presero con morte almeno di quattrocento de migliori di loro. Onde ella, & per li morti, & per li feriti, & per lo lungo camino, & disagio era molto indebolita: talche predata la terra, & le persone, se ne tornò in Prouenza, doue trouò l'armata Francese che l'aspettaua, & doue per tutto il paese haueuano comandati i popoli, & proueduta vettouaglia, & apparecchiati i ponti per passare il Varo fiume, & andare sopra Nizza: ma ella era stanca, & con molti infermi, talche a gran pena poteuano vogare, nè uoleua metter gente in terra ferma per combattere: & non hauendo trouato l'esercito di Brisac in ordine, & essendo lor uenuta nouella apunto in quel tempo della rotta di Termes, non conuenẽdo co ministri dell'armata Francese, senza far motto, dall'Isole di Santa Margherita volse la prua in uerso Leuante, & senza hauer fatto benefizio alcuno a Francesi, o molto danno al Re Cattolico altro che di graue spesa, ne venne*

Cesare da Napoli a Sauona.

Turchi in Minorca pigliano Cittadella.

Armata Turchesca si parte dalla Francese.

Genouesi ricouerano, & souuengono a Turchi.

*veloce a Vai porto de Genouesi vicino à Sauona, doue fu riceuuta, & rinfrescata; non hauendo i Francesi uoluto souuenirla di cosa alcuna; poiche intesero i Turchi non gli voler seruire: & ui mandarono di nuouo i Genouesi il medesimo Ambasciadore al Basciá; il quale promise loro di non far danno alcuno alle loro riuiere: & passando alla uista di Genoua, & di mare con marauiglia risguardando quella città che è di bellissimo aspetto a riguardanti andò uia, & se ne tornò in Porto Lungone: doue tostamente spalmato senza punto di tempo perdere, o da mare discostarsi fece uela, & si addrizzò in uerso Leuante, al principio d'Agosto: ma per mancamento di remieri furono costretti rimorchiarsi dietro quindici galee. La partita così subita di tal'armata alleggerì la cura di tutte le marine d'Italia; che per tutto dalla punta della Calauria insino ad Antibo in Prouenza si eran disposte guardie grossissime cõ molta spesa di fanti, e di caualli. Non si erano stati intratanto i Francesi in Piemonte, anzi con quattro mila fanti, e caualli haueano dato il guasto intorno a Fossano, & Cunio, e abbattuta la maggior parte delle biade. Ma cõ tutto ciò Monsig. della Trinità si era ingegnato di metter in quelle terre alcun fornimẽto che disegnauano i Frãcesi per quella uia d'aprirsi la uia di Prouenza in uerso il mare, nè le genti dello stato di Milano, benche haueßer potuto farlo l'haueuano lor uietato; le quali non pagate non si eran uolute leuare da gli alloggiamenti: oltre che D. Gio. Fighe-roa, che ne haueua il gouerno douendo in brieue partirsene non se ne prendeua molta cura: pure con alcune di esse haueua egli ancora guasto intorno a Sandamiano, che il Duca d'Alua haueua al Re Cattolico rinunziato il gouerno d'Italia; al quale se doueua pur tornare, domandaua numero grandissimo di denari per sodisfare i soldati, che vi eran creditori di molte paghe, & altra somma per poter guerreggiare gagliardamente con li Francesi con alcune condizioni appresso; dolendosi che nella guerra hauuta in campagna, & in altri suoi affari per diffaltà di moneta alcuna uolta si era trouato a duro partito; & come Capitano onorato, & accurato si recaua a disonore, di promettere assai, & non potere attenere, & mancar del promeßo. Onde non lo contentando il Re, che malageuolmente poteua farlo, si contentò che il gouerno si desse ad altri, & il Re diede la cura dell'armi; & del gouerno di Milano al Duca di Sessa Signore Spagnuolo, & fece Vicerè di Napoli il Duca di Alcalà parimente Spagnuolo, il quale era Vicerè di Catalogna, & intanto ui mandò Don Giouanni Manricque, che in uece del Duca d'Alcalà insino al suo arriuo gouernasse il Regno, et il Duca d'Alua uolentieri si rimase alla Corte: alla grandezza, et uirtù del quale, alcuni de grandi inuidiauano, e gli si opponeuano; benche nõ hauesse mẽ di*

Duca d'Alua rinunzia il gouerno d'Italia.

Duca di Sessa al gouerno di Milano.

Duca d'Alcalà Vicerè di Napoli.

*consiglio*

*consiglio il Re bisogno alla Corte, che altroue d'aiuto: con cio fosse cosa che quiui si facessero tutte le deliberazioni d'importanza. Quel Duca nuouo gouernatore ne andò tosto à Milano, con animo data la paga alle genti di alcuni denari prouistili dal Re in Genoua, di uscire in campagna, difender Cunio, & Fossano tenuti quasi assediati da Francesi, & campeggiar le terre, che vi teneuano: massimamente che le genti che a Nizza, & a Sauona, & altroue erano state a difesa delle terre marittime si richiamauano, et si riconduceuano in Piemonte. Ma lo sforzo maggiore si faceua dalla parte della Fiandra, doue il Duca di Sauoia haueua messo in ordine vn grossissimo esercito, nel quale erano venti mila Teschi, & dodici mila Valloni, & sei mila Spagnuoli, & gran numero di caualli Tedeschi di diuerse maniere almeno otto mila, & in oltre la caualleria de paesi bassi, & cauai leggieri Spagnuoli, talche si temeua che hauesse insieme quattordici mila caualli, & non meno di quaranta mila fanti. Dall'altra parte il Cristianissimo benche per la rotta di Termes fosse al di sotto conduceua molti Suizzeri, & da Signori suoi amici di Germania grosso numero di Ferrraiuoli, & di fanteria Tedesca: & metteua tale esercito insieme, che non temeua che le frontiere li fusser vinte per forza, volendosi porre con l'esercito sempre loro appresso, & Guisa se ne era passato con le sue genti alle frontiere di Piccardia doue'l Re Cattolico mostraua di volere far l'impeto. Onde se bene il Cattolico ne haueua il vantaggio, non si stimaua però che gran danno ne potesse venire al Cristianissimo. Haueua il gouerno dell'esercito Guisa, & i fratelli, che nell'arme, & nel consiglio mostrauano molto valore: & il Re stesso era andato ad Amiens, doue si conduceua l'esercito, & seco haueua il Dalfino. In Toscana le cose stauano in quieto, essendosi tolto via il pericolo di mare: ma i Francesi per le terre del Sanese erano talmente deboli, che il Duca di Firẽze stimaua che poca fatica sarebbe stata a rubar alcune delle miglior terre, che hauessero, & si disegnaua Grosseto, & Castiglion della Pescaia vicini a mare, & mal guardati; onde scrisse al Re Cattolico che volgesse l'animo a cotale impresa, mostrandogliene ageuole allora che si riconduceuano del Regno di Napoli con le galee mille cinquecento Spagnuoli, per ritornarli in Piemonte da Don Sancio di Leyua; accioche da Portercole con le galee facessero quella impresa: il che non essendo dispiaciuto al Re Cattolico, mandò il Duca incontanente da Piombino con la commessione del Re Chiappino Vitelli, e Simeone Rossermini soli, acciò fussero con Don Sancio, & con Londogno capo di quegli Spagnuoli, & mostrando la commessione del Re loro, li persuadessero in passando a fare quella impresa, offerendosi Simeone à far loro scorta à Grosseto; & ad essere il primo a*

Re di Frãcia ad Amiens.

Londogno.

*metterſi ad ogni pericolo: ma i capi Spagnuoli hauendo mandati con alcune guide di notte loro huomini, & caduti in ſoſpetto, per eſſere alquanto Groſſeto lontano da mare, che la coſa non riuſciſſe, negarono volerlo fare: ma andarono a Telamone, doue erano trentacinque fanti de Franceſi, i quali come videro il nimico, toſto abbandonarono il luogo, & i miniſtri del Re vi miſero vn capo con alcuni ſoldati: il giorno di poi con due pezzi di artiglieria ſi preſentarono a Caſtiglion della Peſcaia, nella Fortezza del quale ſtauano quaranta fanti, nè volendoſi rendere, vi ſi miſe in opera l'artiglieria: onde coloro ſenza aſpettare molto vedendo ſi aprire il muro ſi reſero, & vi fu laſciata guardia Spagnuola. Quindi ſenza far altro ſi partirono: & ſe tentauano Groſseto ſenza alcun fallo veniua lor fatto di prenderlo, non deſiderando piu coſa alcuna i Guaſconi che ne erano guardiani, & a pochi ridottiſi, che di trouare occaſione di laſciarlo, & di andarſene; che la piu parte vi erano infermi, & già quattordici meſi ſenza il giuſto pagamento. Fu'l Caſtello di Caſtiglione poſſeſſione del Marcheſe di Capreſtano figliuolo del Duca d'Amalfi che l'haueua hauuto dalla moglie Siluia figliuola di Franceſco Piccolomini già cittadini Saneſi, diſcendenti tutti de nipoti di Papa Pio Secondo Saneſe, & l'haueua comperato quel Papa da Alfonſo Re di Napoli, & era in tutto libero, nè appartenente in conto veruno alla Republica di Siena. Queſto luogo, come altroue ſi diſſe, ſi haueuano occupato i Franceſi, & lo teneuano con lor guardia; nè i Signori ſe ne poteuano valere; onde hauendo molto prima moſſo ragionamento il Duca d'Amalfi a Napoli a Don Franceſco Pacecco di venderlo al Duca di Firenze, toſto che lo vide venuto nelle forze del Re Cattolico temendo i Signori d'eſſo, come diceua di voler fare il Vicerè, per non vi hauere a tener guardia, che non ſe gli abbatteſſero le mura, furono contenti di darlo in vendita alla Ducheſſa di Firenze. Ma in queſto hauendone vdito Don Franceſco da Eſte la perdita, & parendo che ciò li foſſe di poco onore, da Montalcino ne andò correndo a Groſſeto, del quale non poco temette, comandando che fanti, & caualli andaſſero dietro, & daua ſembianza di volerne fare impreſa, & lo ambaſciadore di Roma Franceſe moſtraua di voler che ſi ricoueraſſe: il qual mouimento d'armi vdendo il Duca di Firenze, mandò incontanente a Don Franceſco Ernando Saſtre facendoli intendere come era vbligato a difender le ragioni, & le poſſeſſioni delle coſe ſue al Re Cattolico, e che ſe egli ſi moueſſe in parte alcuna, troueria riſcontro, & in tanto mandò a Montepulciano Pandolfo della Stufa vno de ſuoi Commeſſarij ſopra l'armi, che vi chiamaſſe fanti vicini, & vi raunaſſe tutta la caualleria, & che ui ſi faceſſe grã romore, acciò D. Frãceſco per tema ſi toglieſſe dall'impreſa; il*

Telamone abbãdonato da Franceſi.

Caſtiglione della Peſcaia preſo da Spagnuoli.

Pandolfo della Stufa.

*sa; il quale essendo giunto in Grosseto, mostraua egli ancora di voler fare assai: ma con tutto ciò non haueua denari da muouer pur un fante; nè in lui si conosceua altro che uoglia di risentirsi; e ui haueua seco menata la compagnia di Bartolomeo da Pesero, e vi chiamaua soldati scritti dell'ordinanze Sanesi: non vi condusse già molti Guasconi da Montalcino, che Cerri lor Colonnello non uolle lasciarne sfornir quella città, & n'hebbero insieme parole: andaronli ben dietro alcuni huomini d'arme, che si haueuan menati da Ferrara, di quelli che vi haueua tenuti il Re di Francia; che non poco temette, che quella città non li fusse tolta. Il Duca sospettando nel vero che D. Francesco non facesse alcun mouimento, per farlo andar rattenuto, fece muouer le genti raunate a Montepulciano, che si diceuano esser tre mila fanti, & dugento caualli, & lente lente ne andauano in uerso Siena: e si traeua fuori artiglieria, si spediua munizione, si metteua spauento a quei di Montalcino, e di Chiusi; doue era poca guardia, mala contentezza de soldati, & ne gli huomini della terra vna pessima disposizione, & per tutto faceuano sgombrare quanto fuori si trouaua nelle terre guernite; che allora hebbero temenza i Francesi, che'l Duca da uero non volesse loro muouer la guerra, & non temeuano di nulla piu: & spedirono quattro Capitani per far fanteria in quel di Perugia, & altroue della Chiesa, con la quale s'ingegnauano di fornir meglio i lor luoghi. Mandò Don Francesco al Duca, pregandolo a non muouer nulla, & a non dare aiuto a gli Spagnuoli di Castiglione; al quale il Duca rispose, che era tenuto a difender la possessione del Re Cattolico, & che lo faria, & che quel subito mouimento di lui gli haueua fatto sospetto, & indottolo ad armare; & in tanto le gēti erano giunte a Siena, e per le castella del Fiorentino, vicine di Valdelsa, e di Valdarno staua in arme la sua milizia senza muouersi: le quali mostre fecero, che a D. Francesco non parue guadagnar poco, se lasciando andar Castiglione, teneua guardato il restante: e non restaua pur di proporre al Duca alcuna sicurtà di quiete piu certa. In tāto il vicerè di Napoli haueua adoperato col Duca d'Amalfi, che, come s'era trattato innanzi al caso, la vendita di quel castello, e dell'Isola del Giglio si facesse di presente alla Duchessa di Firenze, di che si contentarono; & a Roma a nome del Marchese di Caprestano figliuolo del Duca d'Amalfi, & della Siluia de Piccolomini sua moglie, della quale Castiglione co suoi annessi era possessione, il Vescouo di Turpea, fratel del Marchese trattò del prezzo con Bongianni Gianfigliazzi Ambasciadore, & procurator della Duchessa, & si conuenne per prezzo di trenta mila scudi, essendo quel castello fondo dotale, per rinuestirli in alcune castella nel Regno; & il Duca fece promessa, o di pagarne i denari, o di rēderne il pos-*

Cerri.

Marchese di Caprestano.

Castiglione della Pescaia, & l'Isola del Giglio, vēduta alla Duchessa di Firenze.

Simeone Rossermini piglia la possessione di Castiglione a nome del Duca.

*sesso a Signori. A Napoli era andato il grido che Don Francesco da Este armaua per ripigliar quel luogo: onde'l Vicerè vi mandò di nuouo Don Sancio che già vi era tornato con quattro galee, & due compagnie di Spagnuoli per difenderlo, o non bisognando con procura di porre il castello in man del Duca di Firenze, come sua propria possessione, non attenente nè à Francesi, nè à Spagnuoli, & il Duca in questo haueua mandato Siemone Rossermini con vna compagnia di fanti da Volterra, acciò ne pigliasse la possessione, come seguì tosto che'l Rossermini vi fu giunto, che gli fu posto in mano, & vi stette poi sempre la guardia a nome del Duca: & ciò fatto mandò di Siena a Don Francesco da Este dicendo che'l castello era suo, nè quindi volendo viuere in pace li conneniua temere; & vdendosi hauendo meglio guernito Grosseto, che egli se ne tornaua a Montalcino, il Duca fece rimandarne in Valdichiana i fanti, & i caualli condotti a Siena. Fu l'acquisto di questo castello molto vtile al Duca, perche era di molta maggior valuta, che non era stata la spesa, hauendol comperato in tempo, che i Signori nol poteuano nè difendere, nè godere; che già molti anni era stato in mano, o di Francesi, o di Spagnuoli: fugli consegnata parimente la possessione dell'Isola del Giglio pacificamente, rimanendo Grosseto per la vicinanza del Duca con non poco sospetto: & Don Francesco conosciutone meglio il pericolo, ne tenne piu cura; et vi lasciò oltre a Guasconi la compagnia di Bartolomeo da Pesero; che delle genti Italiane vecchie se ne haueuano riserbate poche altre i Francesi, cosa che dispiaceua a Sanesi di Montalcino: che fra loro erano alcuni Capitani stati cassi, nè si poteuano molti lor giouani piu auanzare delle paghe, come innanzi haueuan fatto: & vniuersalmente ogni sorte d'huomini vi era disperata, i popoli già molto innanzi nimici; & i Francesi, & gli Sanesi mal d'accordo fra loro; & harieno voluto trouar modo da liberarsi da tanta grauezza. Allo incontro il Duca s'ingegnaua, che i suoi di Siena si mantenessero quanto far si poteua contenti: & questo anno hauendo la città sentito mancamento di grano, commise a gli vffiziali dell'Abbondanza di Firenze, che ne prouedessero il Comune di quella città; & perche ei pareua lor graue, che alcune lor terre steßero a gouerno di Commessarij, et vffiziali non Sanesi, come Maßa, Sarteano, Casoli, ne rendè il gouerno a cittadini Sanesi, mãdandoui quelli, che a tali vffizij paressero piu atti, & de quali si potesse fidare; ordinando loro il modo del rendere ragione molto piu giustamente, che non soleuan fare: nel medesimo modo rendè loro Asinalunga, Turrità, & altri luoghi, che insino allora si eran tenuti sotto il gouerno di Lucignano, il quale rimase con la sua Corte alla giuridizione Fiorentina, che era della medesima ragione che Montepulciano. Mentre*

Cittadini Sanesi hanno il gouerno d'alcune terre del loro stato.

Lucignano alla giuridizione Fiorẽtina.

le cose

le cose stauano così sospese in Toscana, & le marine erano rimase sicure dall'armata Turchesca, & la Francese si staua in Prouenza senz'ordine alcuno di quel che le conuenisse fare, il Duca di Sessa nuouo Gouernator di Milano raunaua le forze di quelle parti, richiamando quelle, le quali erano state alla difesa de luoghi marittimi con disegno di vscire in campagna per difender Cunio, & Fossano, i quai luoghi stauano in pericolo, strignendoli continouamente dal largo i Francesi non bastanti con poche forze a serrarli dapresso; che le maggiori, & migliori si riduceuano in Piccardia, doue'l Duca di Guisa raunaua quanto maggiore esercito poteua per difender le sue frontiere: che'l campo del Re Cattolico doppo la vittoria di Termes si conduceua tutto in vn luogo con animo di far forza alle frontiere di quella parte, o a Perona, o ad Amiens, o a Dorlans; le quali i Francesi molto bene haueuano guernite, & faceuano lor campo per difenderle meglio, & il Re stesso veniua all'esercito: il che vdendo il Re Cattolico, esso altresì andaua al suo sopra'l Terreno di Cambrai à Creualcuore, & si andauano accostando l'vno all'altro, & il Cristianissimo nel suo Regno haueua fatto ogni sforzo di trarre denari da sudditi, & con molta violenza, che'l credito con li forestieri, & mercatanti gli era cominciato a fallire, & gli era per bisogno conuenuto leuar l'assegnamento del monte de suoi debiti, che soleua pagare a ragione di diciassette per centinaio di Lione; nondimeno faceua l'vltimo sforzo per difesa del Regno; & era venuto col campo ad Amiens vicino a Dorlans, doue pareua che'l campo del Re Cattolico intendesse. Non era minore il bisogno continuo di denari dalla parte del Re Cattolico, che haueua messo insieme vn campo piu che di quarantamila fanti, & quindici mila caualli; la maggior parte delle quali forze erano Tedesche, & similmente quelle del Re di Francia, le quali consumauano i tesori di quei gran Principi, & con pericolo euidente, hauendone condotte tante in quelle Prouincie, & sì vicine, di non muouerui alcun tumulto popolare a danno dell'vno, & dell'altro, auuenga che fra di quà, et di là vi fossero concorsi meglio che quaranta mila Tedeschi; & erano uenuti i campi tanto oltre uicino a Dorlans, che alcuna volta si scontrauano de caualli dell'vno, & dell'altro esercito, & scaramucciauano insieme; & era la cosa tanto del pari, hauendosi dato molto tempo a Francesi, che mantenendosi essi, come haueuano consultato di fare ne lor luoghi senza mettersi a rischio alcuno di battaglia a canto alle lor terre, non rimaneua al Re Cattolico piu speranza di guadagno alcuno: il passare innanzi per andare a combatter con disauantaggio col campo nimico non era stimato cosa da sauio. Onde l'vno, & l'altro si staua ne suoi alloggiamenti con ispesa grossissima: & il Re Filippo nel campo suo solamente

spendeua trecentocinquanta mila ducati il mese: & benche li fussero ue nuti di Spagna due mila fanti, & nuoui denari, nondimeno ne logoraua tanti, che nulla bastaua, & a gli stati de paesi bassi sempre si chiedeuano nuoui aiuti con nuoui modi, & nomi di grauezze: alle quali si mostrauan duri i Comuni di quei paesi: & già l'una parte, & l'altra di così lunga, & graue guerra, & de molti disagi, & trauagli si sentiua & sazia, & stanca: & il Re Cattolico haueua grandissimo desiderio di tornarsene in Ispagna, & quei Regni bramauano la sua presenza; perche Carlo Quinto poiche hebbe ceduto i Regni liberamente al figliuolo, et fu trapassato in quelle Prouincie, & poiche hebbe rinunziato in tutto a Ferdinando suo fratello Re de Romani lo imperio, et mandato di ciò con sua procura in Germania il Principe d'Oranges, si era rimaso in tutto priuato, & datosi allo spirito con poca famiglia, et senza alcuna pompa piu da huomo religioso che da Principe mondano si era vissuto, & in ultimo essendo per le molte fatiche prima sostenute in tanti uiaggi, in tante nauigazioni, in tante guerre, in tanti trauagli dell'animo, & dal disagio logoro, & dalle gotte, & dalla debolezza del corpo molto affiebolito, finalmente l'anno cinquant'ottesimo di sua vita il giorno di S. Matteo mille cinquecento cinquant'otto in Castiglia ad un Conuento di Frati Eremitani haueua con molta dinozione renduta l'anima; lasciando in dubbio il mondo qual piu in lui si douesse ammirare, o nell'età fresca la grandezza dell'animo, & la franchezza nell'amministrazione de Regni, & delle guerre, & delle cose grandi del mondo, o veramente ne gli vltimi anni l'vmiltà, e'l dispregio delle cose mondane, & la fermezza dell'animo nel dispregiarle, cosa che forse in così fatte persone non ha esempio, o raro, essendo costume de Re, et grandi huomini nell'ambizione, et nelle grãdezze almeno con l'animo sempre piu immergersi, e profondarsi. Comunque si sia, Carlo Quinto lasciò di se a gli huomini, che verranno sempiterna memoria di franco, di saggio, & di cattolico Imperadore, et maggior l harebbe lasciato se la fortuna, come l'haueua fatto cosi grande, & cosi potente Principe, & di tanti Regni, et di sì diuerse nazioni dominatore, non gli hauesse dato auuersario cosi contumace, & potente come li fu sẽpre il Re di Francia; acciò hauesse pottuo impiegiare la virtù, l'armi, & le forze contro a nimici comuni, & della nostra fede per vna volta ricouerare la vera sedia dello imperio in Costantinopoli, & andare oltre tanto vincendo che almeno da cosi crudo, & acerbo nimico si hauesse manco a temere: non per tanto dell'hauer retto onoratamente lo imperio quasi trent'anni continui, dell'hauer piu volte abbattuti gli auuersarij, dell'hauerli hauuti prigioni, dell'hauer mantenuta, anzi accresciuta la fede cattolica quan o ha potuto, ne sarà egli sempre celebrato: la memoria

Carlo V. ritirato a vita spirituale.

Carlo V. morto.

di cui

di cui fu quest'anno in tutti i suoi Regni, & de gli amici suoi con solenni pompe ne tẽpli, et con preci funerali, come si costuma a così fatte persone celebrati, & con lugubri sermoni significanti le virtù, le uitttorie, et le grandezze di quello, gareggiando l'un Regno con l'altro, narrate, et magnificate. Nè si dee fra le cose di Carlo Quinto lasciare indietro che alla morte di lui, cõfessandolo egli, si scoperse un figliuolo naturale ancor giouanetto, il qual fu molto caro al Re Cattolico, & l'onorò per fratello, che fu quel Don Giouanni d'Austria, l'opere del quale furon poi grandi, & marauigliose, hauendo in Ispagna combattuto co Mori, & vintili, & difesi quei Regni: & poi Generale dell'armata Christiana, nel mar della Morea fece con la gran possanza del Turco battaglia nauale, et riportò la piu onorata vittoria, & la maggior che mai Sig. Cristiano in mare habbia ottenuto. Queste cose adunque, & l'amor del natio paese traeuano molto il Re Cattolico, il qual'era di piu quieto, & di piu benigno ingegno del padre a douersene tornare in Ispagna ogni volta che la Fiandra, & l'Italia rimanessero in buono, & tranquillo stato: le quali Prouincie consumate, & strutte dalle lunghe guerre, & dalle molte calamità, haueuano bisogno di riposo, & di ristoro, & ne lo pregauano efficacissimamẽte. Onde essendosi mossi ragionamenti molto tempo innãzi, et dal Cardinal dell'Oreno, & dal Marescial Sant'andrea prigione di alcuna couẽzione, mentre che i campi erano quasi che a fronte, si cominciò a riscaldarne la pratica: che quel Marescial hauendo ottenuto dal Principe di Oranges, di cui era prigione di poter sotto sua fede andare in Frãcia per procurarsi il riscatto, hauendo parlato col Re, & con altri personaggi della Corte, al suo ritorno fece intendere al Principe d'Oranges che recaua tali partiti, che doue'l Re Cattolico vi hauesse voluto intendere, saria stata ageuol cosa il conuenirsi a pace. Questa proposta piacque, & fu domandato se egli intorno a ciò haueua dal suo Re portato autorità alcuna; rispose che l'harebbe ogni volta, che'l Conestabile parimente prigione seco potesse in alcun luogo conuenire. Onde fu loro asségnata Lilla città della Fiandra, doue essi due potessero essere insieme; & doue fu mandato il Principe d'Oranges dal Re Cattolico, & Ruigomes chiamato Conte di Meleto, & il Vescouo d'Aras per vdir quel che coloro volessero dire. Fra costoro furon molti ragionamenti per le molte pretensioni, che l'vno Re haueua contro all'altro insino da gli antichi tempi, le quali erano infinite, nè da poterne ageuolmente trouar la uia di assettarsi. Però conuennero che lasciate l'antiche differenze, si douesse trattare solamente delle moderne, & spezialmente di quelle, che eran nate per l'vltime guerre fatte fra loro da uenticinque anni in quà; poiche'l Re Frãcesco Primo haueua tolta la Sauoia al Duca Carlo, & l'al-

D. Giouanni d'Austria.

Conestabile, & Marescial S. Andrea cõsultano col Principe d'Oranges, & altri dell'accordo.

& l'altre così come erano si lasciassero sospese: delle quali molti ragionamenti andarono attorno: ma al Conestabile non pareua, che per degnità del suo Re si douesse venire a conchiusione alcuna dentro a confini de gli stati del Re Cattolico, acciò non paresse, che'l suo Re fusse venuto in casa il nimico a domandar la pace; nè stimaua eziandio conuenirsi, che da se prigione fusse solamente trattata la cosa: & domandaua, che alcuna altra persona di autorità vi fusse aggiunta, come il Cardinal dell'Oreno, o simile, nè senza la presenza del Segretario di stato del Re. Però fu conceduto, che'l Cristianissimo vi mandasse Laulbespine suo Segretario, col quale parlò molto il Conestabile, ma non si venne a conchiusione alcuna, saluo che di nuouo si douessero trouare insieme i medesimi ad vna Badia del contado di Sanpolo, pur della dizione del Re Cattolico, chiamato Cercampes: doue oltre a predetti venisse il Cardinal dell'Oreno. Mentre che queste cose si trattauano i campi per lo lungo dimorare, che haueuan fatto, oltre che all'intorno sentiuano consumato ogni cosa, cominciauano anche a patire ne gli alloggiamenti, & molti vi si infermauano. Però, credendo che d'arme non si hauesse a far piu oltre, il campo del Re Cattolico, quale era in su'l terreno del Re di Francia, si cominciò alquanto a ritirare in verso Edino pure in su'l terreno nimico; non permettendo i caualli Francesi il passare piu innanzi. Furono quei del Cattolico in questi giorni in non poco pericolo di perder Santomero frontiera della Fiandra, dalla parte di Cales, & vicina, luogo di molta importanza: doue si guardauano forse dugento Francesi prigioni di quelli della rotta di Termes, i quali piu liberamente, che a prigionieri in tanto numero non si conuiene eran tenuti, concedendosi loro il parlare a chi lor ben veniua, & in oltre permettendosi molte commodità; onde pensarono non solo di liberar se stessi fuggendo, ma di tener modo ancora, come potessero fare a mettere in mano de loro quella terra: & hauendo trouata via di fare intendere a quelli di Cales il lor pensiero, & di campo hauendosi ascosamente fatto portare alcuni archibusi corti, & altre armi coperte per vccider coloro, che li guardauano, & per dare vna porta a i loro: & hauendo composto ogni cosa per ad vn tempo destinato, forse dieci mila fanti, & quattro mila caualli da Amiens, doue era il Cristianissimo, si partirono con intenzione d'andare a Santomero: ma come volle la buona fortuna di quella terra, vno di nazione Spagnuolo, bandito da suoi, che militaua nel campo de Francesi, souuenendoli quanto ciascuno in ogni fortuna è debitore al suo Re, come è costume di coloro che nascono sotto i Regni, vdito il disegno, & conosciutone il pericolo, per vie trauerse ne andò correndo a Santomero, & scoperse il pericolo, che ui soprastaua.

Laulbespine.

Campo del Cattolico si ritira verso Edino.

Trattato de prigioni di Santomero p darlo a Francesi.

Onde

Onde i soldati Spagnuoli si sicurarono de prigioni Francesi; & le genti, che erano già mosse per andarui, vdendo la cosa scoperta, se ne tornarono. L'Ammiraglio medesimamente tenne pratica, che la terra, doue staua guardato, fosse furtiuamente presa, ma fu scoperto: trattauasi nondimeno l'accordo fra i deputati a quella Badia: ma perche sorgeuano molte difficultà, il Conestabile, & il Marescial Sant'andrea sotto lor fede furon lasciati andare in campo al Re loro, con promessa di esser tornati fra venti giorni, dando speranza il Conestabile, se poteua parlare al Re di adoperare in maniera, che l'accordo ad ogni modo si strignerebbe. Andarono, & tornarono, & alla medesima Badia con miglior disposizione conuennero per la parte del Re Cattolico il Duca d'Alua, il Vescouo d'Aras, il Conte di Meleto, & il Principe d'Oranges: per quella del Cristianissimo, il Cardinale dell'Oreno, il Conestabile, il Marescial Sant'andrea, il Vescouo d'Orliens, & il Segretario Laulbespine. Quì furono molte dispute, & vi stettero molti giorni: ma perche l'esercito del Re Cattolico staua in campagna con molto disagio, & era oltre a mezo Ottobre, & la stagione ventosa, & piouosa, nè piu si poteua dimorar sotto le tende, fermarono triegua per venti giorni, la qual fu poi piu oltre mandata: tal che le genti del Re Cattolico si cominciarono a ritirare per le terre, & l'artiglieria fu condotta ad Aras, & il Re se ne andò a Sanpolo: che quelli, che trattauano della pace stettero insieme piu che quaranta giorni: nel qual tempo haueuano quasi posto in saldo tutte le cose, che apparteneuano al Cattolico, & al Cristianissimo. Rimaneuano solamente a trattarsi gli affari della Reina d'Inghilterra per conto di Cales; che'l Re suo marito studiaua che lei, & tutta quella nazione rimanesse contenta dell'accordo: & già molto prima le haueua mandato il Conte di Feria del suo Consiglio di stato a visitarla, che era grauemente inferma, & a trattar seco di queste cose in comune: & a fare opera, che Elisabetta sorella di lei, a cui dopo la morte della Reina doueua venir la Corona, si desse per moglie al Duca di Sauoia: perche i Francesi non voleuano vdir nulla del render Cales a gli Inglesi, pretendendo, che come già essi l'haueuano acquistata, & tenuta per ragion di guerra, così al presente per la medesima ragione l'hauessero perduta, hauendo bandita, & per Araldo solennemente intimata la guerra sopra il Regno di Francia. Onde si sospese ogni altro trattato, rimanendo di concordia, che si vedesse in tanto con quella Reina, & co'l Consiglio di quel Regno di trouar modo per l'acconcio di quelle cose, & che dopo mezo Gennaio, doue all'vna, & l'altra delle parti meglio venisse, tornassero a dar perfezzione all'accordo, & si partirono ben disposti, & tornarono a loro Re. Mentre che queste cose si trattauano

I Cattolici, et i Francesi cõuengono per accordo.

Tregua fra il Cattolico, & il Cristianiss.

Conte di Feria.

*in Fiandra, il Duca di Sessa nuouo Gouernator di Milano, accordati nel miglior modo che potette con denari proueduti li in Genoua Tedeschi, & Spagnuoli, & caualli del Piemonte, & giuntili per mare gli Spagnuoli tornati con Londogno Maestro di campo, & messi insieme Tedeschi fatto campo di dodici mila fanti, o piu con buon numero di caualli, se ne andò in verso Cunio, & Fossano: le quali castella haueuano molto tempo sostenuto & battaglie, & assedio: alla giunta del quale i Francesi, che non erano molto gagliardi, si ritirarono ne lor presidij: che Brisac sentiua le medesime difficultà, che haueua sentite Don Giouanni Figheroa, cioè gran mancamento di denari, nè poteua stare in campagna. Onde liberato Fossano, & Cunio quel Duca, & rifornitili, prese, & disfece Centale vicino a Fossano; quindi passando per molti luoghi tenuti da Francesi con buona ordinanza delle sue genti, & hauendo per via presa a discrezione Sommariua, & alcuni altri luoghi nimici, giunse vicino ad Asti, rassembrò le sue genti, loro diede la paga, et con tutto l'esercito andò a Moncaluo, luogo quasi nel mezo del Monferrato tenuto da Francesi ben guardato, ch'era buona frontiera contra ad Asti, & Alessandria; & riconosciuto il luogo, propose d'accamparuisi intorno, & di volerlo combattere. All'arriuo del cãpo i Francesi da Alba, e da altri lor luoghi vi spinsero intorno a dugẽto fanti; parte de quali auuenendosi alla guardia Spagnuola furono vccisi, parte rimaser prigioni, & i piu se ne tornarono colà, donde vennero. Quel Duca con 25 pezzi d'artiglieria grossa cominciò a far batter le difese, & il secondo giorno d'Ottobre vi diede vna grossa batteria, la qual durò insino a mezo il giorno: ma non parendo che bastasse a darui l'assalto giusto, hauẽdo in animo il giorno seguente di fare il medesimo, auuenne che essendosi leuato il Duca dalla batteria per andare a mangiare, & similmente buona parte de gli altri, & hauendo ordinato a capi, che rifornissero di guardie le trincee, & riconoscessero il fosso, senza mostrare, che per allora si douesse dare assalto, alcuni pochi Spagnuoli scesero della trincea nel fosso, & andaron tanto innanzi, doue era fatta la batteria, e con tal brauura, e ualore vi saltaron sopra, che alcuni de Francesi che vi erano, per tema ne lasciaron la guardia: quei primi furon seguiti da gli altri Spagnuoli, & poi da altri: e senza che coloro che la guardauano appena sentissero, furono entrati dentro, e presero la terra, che era picciola, con morte di 25 di loro solamente, & corsero insino alla porta della fortezza, nella quale si rifuggirono il Gouernatore del luogo, & molti altri soldati, & terrazzani, che appena furono a tempo. Rimaserui prigioni Monsignor di Lilla Luogotenente, & molti altri Capitani, & soldati; dentro ui erano alcuni Guasconi, & Italiani, & quattrtcento Tedeschi in*

Duca di Sessa libera Cunio, & Fossano da Francesi, & piglia alcuni lor luoghi.

Spagnuoli rõpono i Frãcesi a Mõcaluo, e la prẽdono, facẽdo prigione Monsignor di Lilla.

*in due insegne, che tutti erano piu che mille fanti a difesa, i quali senza fatica alcuna vilmente si lasciaron torre quella terra, perche quasi tutti finita la batteria, lasciata poca guardia alle mura, se ne andarono per gli alloggiamenti à mangiare, dandosi a credere, che quel giorno gli Spagnuoli non volessero far altro. Rimaneua la fortezza, la quale se hauesse hauuto il conueneuol fornimento si sarebbe molto tempo potuta difendere, ma i Francesi confidati nella fortezza della terra, non l'haueuano fornita da viuere se non per poco tempo, & non hauendo modo a farlo, ne teneuano poca cura: onde il Duca di Sessa fece intender loro, che si rendessero, protestando, che se aspettauano l'artiglieria, non trouerieno condizione alcuna buona: i difensori mandarono a patteggiare, & vditi vna volta, o due, conuennero che quei di dentro lasciãdo l'artiglierie a bandiere spiegate, & a suon di tamburo con tutti i loro arnesi priuati, se ne potessero vscir franchi, saluo se in termine di due giorni non venisse Brisac con esercito a saluarli, che in tal caso ciascuno si tornasse nell'esser primiero. Il tempo passò, & i Francesi lasciando a gli Spagnuoli la fortezza libera se ne andarono per le lor terre, rimanendone feriti, & infermi sopra carra, secondo che era nel patto. Quindi due giorni dipoi il Duca di Sessa, lasciando Moncaluo proueduto di buona guardia, & altre cose opportune, ne leuò il campo, & si inuiò in verso Casale del Monferrato, & fatto vno alloggiamento a mezo il camino, si mandò innanzi con la caualleria il Marchese di Pescara a depredare il paese, & a vietare, che nella terra, hauendo animo di porui assedio, non fosse portato da viuere: il giorno appresso vi giunse il Duca stesso, & riconosciuto il luogo, vi lasciò vn corpo di guardia Spagnuola, ma vsciti di Casale caualli, & fanti, & sopragiungendoli, che pioueua continuamente, gli affrontarono, & gli sbaragliarono, & alcuni ne vccisero, altri presero prigioni con vna insegna: vditosi il romore nel cãpo vi corsero caualli, e fanti in buon numero, & costrinsero ben tosto i Francesi a ritirarsi; ma essendosi messe pioggie grossissime, & non si potendo stare in campagna, & hauendo preso Pomà, che teneuano i Francesi vicino, onde molestauano l'esercito, fu ritirato il campo al Borgo a Sanmartino, luogo vgualmente distante, & in mezo fra Casale, & Valenza, & quiui con gran numero di villani cominciò a fabricar di terra vna fortezza da tenerui entro mille cinquecento fanti, e buon numero di caualli per tener continuamente infestate quelle due città; & dato buon'ordine alla fabrica del luogo, alloggiò l'esercito per le castella, & uillaggi all'intorno; & fu posto fine al campeggiare, essendo oltre alla stagion contraria caduto quel Duca, & Generale nelle medesime difficultà, che gli altri; perche hauendo consumati tutti i denari nel*

Duca di Sessa in Monferrato, di doue poco dipoi ritira il campo.

*pagar*

pagar parte de debiti vecchi a soldati, & nel mettere insieme l'esercito assai ben grosso; & come quelli, che era nuouo, & non cosi tosto risoluto haueua lasciato trapassare buona parte del tempo atto alle facende con poco vtile. Onde trouandosi finiti gli assegnamenti, cominciaua a chiedere aiuto a Milanesi per mantener le genti, & voleua dugento mila ducati il mese, somma troppo grande, & che non poteua sostenere quello stato grauato doppiamente di Sale, di Macine, del Mensuale, del Perticato, & di molte altre grauezze, & gabelle ordinarie, & straordinarie, & che in oltre haueua impegnate le rendite comuni per molti anni con debito almeno di vn milion di ducati: onde non rimaneua luogo a nuouo carico: Brisac ancora egli doueua a suoi soldati molte paghe, & malageuolmente poteua muouerli, finalmente per tutto era vna strettezza di moneta infinita. Onde i soldati per lo piu viueuano di rapina, & a spese de poueri popoli; il medesimo auueniua nel contado di Siena per le terre tenuteui da Francesi, non potendo il Re di Francia, mancatoli il modo di spendere, sopperire a tanta spesa: onde i popoli disperatissimi, & i soldati or quà, or là andauano rubando: & nella ricolta passata per conto del riporre il grano, nacquero alcune differenze fra quelli del Duca di Firenze, & quelli di Don Francesco da Este, che da alcuni luoghi non ben chiari, & ne quali ciascuna delle parti mostraua sue pretensioni, furono leuati i grani dalle aie da soldati Francesi, & da quelli del Duca di Montepulciano risposto nel medesimo modo: il che daua cagione a nuoui trauagli in quelle parti. Ma Don Francesco, che non temeua di cosa alcuna piu che della guerra, nõ si trouando da rispondere nè con gente, nè con denari, nè con vettouaglia andaua sofferendo, & schermendosi il meglio che poteua, & si offerse di rimettere le differenze de luoghi, & de confini, acciò di ragione si uedessero, & si andasse in su luoghi delle differenze, che erano Vergelle, Petroio, il Castelluccio, Verdelli, & alcune possessioni di Spedali; & molto tempo intorno a queste cose si contese, & di Siena fu mandato M. Nofri Camoiani Capitano di Giustizia, & di Montalcino Monsignor di Guglione, parimente Capitano di giustizia di quel gouerno per li Frãcesi: non consentendo il Duca di Firenze, che i Sanesi, o il loro gouerno in modo, o in nome alcuno vi hauesse che fare, stimandoli come cittadini originali di Siena ribelli al loro Signore, ma che solamente si trattasse co ministri Francesi. Furono insieme questi giudici: ma or per vna, & poi per vn'altra cagione non conuennero. Onde il Duca fatti suoi protesti si mantenne nella possessione de luoghi, & prima finì la guerra, che la lite si terminasse: & poteua il Duca star molto ben sicuro delle cose di Siena, perciochè le imprese del Papa, benche cattiuo animo

Milanesi aggrauati dal Duca di Sessa

Difficultà dell'un cãpo, & dell'altro intorno a danari.

Difficultà di confini tra il Duca di Firẽze, & D. Francesco da Este.

*mo haueßero i nipoti, erano in tutto posate: & dopo la tornata del Cardinal Caraffa dalla Corte del Re Cattolico erano i disegni loro tutti sospesi, nè si risolueuano a cosa alcuna. Il Cardinale, come dicemmo, nello accordo si era vbligato per iscritto di sua mano al Duca d'Alua, senza saputa del Pontefice, o de fratelli, che'l Papa accetterebbe la ricompensa di Paliano, & riceuerebbe a grazia Marc'antonio Colonna, promettendo in oltre a parole, che ad Ascanio della Cornia sarieno renduti i suoi beni, i quali due Signori senza conchiusione alcuna intorno a i fatti loro erano stati appresso il Re Cattolico continuamente, & ora non vedeua il modo di disobligarsi: & finalmente dopo lo hauere rifiutato Rossano offertoli per ricompensa di Paliano, & altri commodi a lui, & i fratelli, & dopo il non hauere ottenuto il Ducato di Bari, instantemente domandato dal Pontefice, tornato a Roma sdegnato, non si ardiua a conferire la cosa al Papa, temendo dello sdegno del vecchio, conoscendo che non era per consentirlo come cosa indegna: onde tutte le cose vi stauano sospese guardandosi Paliano da Giouambernardino Carbone in nome dell'vno, & dell'altro Principe. Aggiugneuasi a questo, che'l Re di Francia non haueua mai lasciato di proporre partiti grandi al Papa, & a Caraffa per trarli di nuouo dalla sua parte: & Don Francesco da Este tosto che fu tornato il Cardinale a Roma andò a trouarlo, offerendoli molte cose, & che il Re harebbe lor dato Montalcino, con ciò che vi teneua del Sanese, pur che si fusse mostrato di sua parte: ma il Papa non uolle vdirne nulla: che non vedeuano come, non hauendo da loro forze da poterlo fare, potessero difender quei luoghi, conoscendo che quelle cose di quel Re erano disordinate in Italia, nè haueua modo a difender le cose sue, non che guardar l'altrui: & volentieri per piu onore se ne sarebbe vscito, & datole ad altri: massimamente, che in questo tempo medesimo il Duca di Firenze haueua finalmente accommodato il Duca d'Vrbino, col Re Cattolico, il quale era stato molti mesi senza soldo: & l'haueua consigliato, & sostenuto a non pigliar parte Francese, come quel Re l'haueua molte volte fatto ricercare; onde lo stato della Chiesa ne veniua tutto cinto dall'armi del Re Cattolico, & dalle compagne: tal che a Pontefici non rimaneua modo sicuro a far nouità, come altre volte haueuan fatto. Fu questa condotta a quel Duca di vtile, & di onore; con la quale onoraua se, & manteneua molti suoi Capitani, & il Re haueua preso a difenderli lo Stato da ogni Principe, e forza, & dauali condotta continua di caualli a tempo di pace, & di fanti, & a tempo di guerra di molti piu, & che doue militasse egli in persona, & doue non fusse il Re stesso, douesse egli esser sourano, e comãdare ad ogni qualità di soldati. Questa condotta, oltre alla commodità delle*

Accordo fatto dal Duca d'Alua con il Card. Caraffa

Duca d'Vrbino assoldato dal Re di Spagna, & cõ larghe condizioni.

*tà delle terre,& delle genti di quel Duca dalla parte dell'Abruzzi faceua frontiera,& difesa al Regno di Napoli: onde i Francesi l'haueuano poco innanzi,& altre volte assalito, & teneua fermi i Caraffi. Intanto il Pontefice andaua consumando la vita, & era diuenuto piu ritroso con tutti, & hauendoli in questo tempo mandato Ambasciadore Ferdinando nuouo Imperadore,non l'haueua voluto publicamente riceuere in quel nome,prouando che non era legittimo Imperadore: con cio fosse cosa,che non potesse Carlo V. viuente rinunziar l'Imperio ad alcuno altro: ma non volendolo egli doueua rimanere in arbitrio del Pontefice,& a lui conueniua dichiarare,chi douesse essere Imperadore: ben che a gli Elettori di Germania staua il creare gli Imperadori, non però la bolla di quel Pontefice,che diede regola all'Imperio, concedè loro il tramutarlo da vno in vn'altro; per la qual cagione si stette molto in questa contesa: non consentendo di scemar punto il Papa per qual si voglia occasione della degnità,& autorità pontificale. Talche quello Ambasciadore non hauendo hauuta publica vdienza in luogo conueniẽte,come domandaua,se ne tornò in Germania: nè a questo giouò l'autorità del Re Cattolico,il qual per questo conto, piu che per altro, haueua mandato in Roma Francesco Vargas Ambasciadore da Vinegia, ch'egli sempre stette nella medesima opinione: & benche in questo tempo stesso,menando l'ottantatreesimo anno di sua vita,li venisse vn graue accidente,che quasi il leuò di terra,con tutto ciò in brieue tornò nell'esser di prima,ma piu colerico,& piu alterato che mai: & haueua fermo tutto il suo intendimento ad estirpar l'eresie,& a gastigare i Frati,che nõ stauano a i conuenti,& ne haueua a Roma,& altroue fatti porre in carcere vn numero grandissimo,& i suoi in tanto attendeuano a trarre da ogni parte moneta,& per ogni via, strignendo Comuni, priuati,mercatanti,religiosi,Laici, Ebrei, luoghi sacri,e profani senza riseruo alcuno, pur che a loro venissero in mano danari, & Caraffa vietaua il parlare quasi a ciascuno al Pontefice, & li teneua intorno le guardie: debiti priuati, o publici non si pagauano,& in Roma,& per le ville badauano secondo che lor voglia veniua a prendere quanti diletti poteuano senza risguardo alcuno. Onde per ogni maniera di persone in Roma era vn pericoloso viuere,non vi essendo sicuri chi vi haueua denari, cercandosi ogni occasione di torli loro: nè di questo,o d'altro sapeua il Pontefice,se non quanto Caraffa li diceua,o alcuni pochi de suoi. Haueua nondimeno cominciato ad odorare alcuna cosa della vita mala,che teneuano i nipoti da vno de suoi intimi,che si chiamauano Preti Riformati, quali si teneua per fratelli,e che da lui già Vescouo di Chieti in Vinegia, doue dimorò molto tempo, haueuano hauuto origine,& si chiamauano*

Cagioni che moueuano il Pontefice a ricusare di confermare la degnità Imper. a Ferdinãdo.

Pensieri del Papa,& azzioni de nipoti.

*mauano Chietini: questi recandosi a conscienzia il non farlo, gli haueua in segreto detto, che'l Cardinal Caraffa suo nipote viueua molto scorrettamente, nè punto da Prelato, & si scusò di ciò, & di hauer fatto cotale vffizio: il Papa fattosi venire innanzi il Cardinale, domandò se era vero quello, che di lui vdiua: negò constantemente il Cardinale, dando di cio tutto il carico all'inuidia, vizio comune delle Corti; & cosi passò per allora la cosa. Non haueua voluto parimente il Papa riceuer per Ambasciadore Don Giouanni Figheroa, che'l Re Cattolico li mandaua, acciò stesse a Roma, imputandolo d'hauer fatto contro alla fede Cattolica, che sendo Gouernator di Milano, haueua fatto mettere vn Cursore in prigione; la qual sorte d'vffiziali come ministri del Papa, & delle leggi de Pontefici vogliono esser sicuri da ogni violenza: & però lo stimaua incorso in graui pene spirituali, & cio tutto con poca degnità di quel gran Re, hauendolo lasciato venire il Papa quasi insino in su le porte di Roma, & vietatoli il passar dentro, benche di cio si desse colpa all'astuzia d'alcuni Cardinali, i quali aspirauano al Pōtificato, e pēsauano di poter meglio disporre Vargas a farsi fauore a quella somma degnità; oltre che Vargas per suo commodo hauendosi dimesticati i Caraffi haueua caro di non esser leuato di Roma: & in queste contese consumaua il Papa la maggior parte del suo tempo; nè si risolueua nulla per conto della ricompensa di Paliano, che haueua promessa il Cardinal Caraffa; & viueuano di dì in dì, come se'l Papa hauesse a durar loro lungo tēpo; guardando sopra tutto che niuno potesse parlargli, & spezialmente Bongianni Gianfigliazzi Ambasciador del Duca di Firenze, al qual molti mesi era stata uietata l'vdienza, et per domādarla quasi ogni giorno che facesse non gli era stata mai conceduta: di che piu volte si dolse con alcuni Cardinali; non voleuano in oltre li fussero presentate lettere, se prima nō veniuano in man di Caraffa, il quale haueua opinione, che alla Corte del Re Cattolico il Duca l'hauesse disfauorito, & non lo si reputaua amico. Haueua in questo tempo il Duca in carcere molti religiosi, & laici ancora, il misfatto de quali ricercaua esamina di Gouernatori Ecclesiastici: nè in Firenze per conto tale fra cotali Gouernatori era chi volesse far questa opera; & harebbe voluto che'l Papa vi hauesse mandato alcuna buona persona con autorità d'esaminarli, & gastigarli; & ne scrisse alcuna volta a Cardinali intrinsechi del Papa, & al Papa stesso, & ancora per conto di alcune grauezze, che voleuano i Caraffi riscuotere fuor d'ogni conueneuolezza da luoghi pij, & dal gouerno de laici, & spezialmente dallo Spedale de gli Innocenti, & di Santa Maria Nuoua, et ne domandò al Papa grazia, la quale li fu molti mesi impedita da Caraffa, che per ogni via badaua a trarre denari, nè di grazia voleua vdir*

Paolo Quarto Pontefice istitutore dell'ordine de' Preti riformati in Vinegia.

Seuerità del Pontefice verso l'Ambasciador Catholico.

Il Duca di Firenze fa vffizio co Cardinali, che'l Pōtefice rimedij ad alcuni inconueniētı de Preti.

 *nulla:*

*nulla: questa lettera per mano di vn Cardinale, al quale dispiaceuano i modi sconci di Caraffa, fu presentata al Pontefice; nella quale si doleua che al suo Ambasciadore fosse stata tanto tempo interdetta l'vdienza, che haueua pur commessione di conferire molte cose in onor di Dio, et a benifizio di Santa Chiesa. Questa lettera letta dal Papa fu mal seme che fruttò la rouina a suoi nipoti, & se ne risentì molto, & comandò a Caraffa che'l Duca fosse incontanente sodisfatto, & contento. Il Cardinale temendo l'ira del Papa, ne fece l'esecuzione con prestezza: fecesi chiamar l'Ambasciador Fiorentino, che haueua per ogni via cercato di hauere vdienza. Egli si scusò con esso del non gli esser già molto tempo andato innanzi, & si dolse del Cardinal Caraffa, dicendo che era quiui per seruire sua Santità, & non per osseruar Caraffa, che sapeua esser da lui odiato: & disse in oltre che i suoi nipoti li teneuano l'vbidienze non per rispetto suo, ma perche temeuano che non iscoprisse qual fosse la vita loro, & il vero, & che li faceuano ingiuria, & lo trattauano da rimbambito. Questo ragionamento mosse il Pontefice: a che si aggiunse che ancora da quei Riformati ne haueua risaputo qual cosa di piu, ma non cosi apertamente; ma mosso dalle parole di quell'Ambasciadore fattosi venire quel Prete chiamato Don Ieremia che haueua prima scoperta la vita di Caraffa persona di buona, & di santa vita, li commise che di notte, & in segreto andasse a trouare il Cardinal Vitello, & a Vitello comandò che li dicesse il vero, se lo domandasse da parte sua di alcune cose de nipoti. Et già fra Caraffa, & il Vitello non era buona intelligenza; che quel Cardinale haueua tutti i segreti, & disegni di Caraffa, & del gouerno suo, & de suoi modi: dal quale intese primieramente che nello accordo col Duca d'Alua era stato ingannato, che non haueua mai saputo che Caraffa hauesse promesso al Duca di prendere ricompensa di Paliano. Questa cosa vdita dal Pontefice li fu grauissima, toccandolo nella riputazione, & nell'onore, che non voleua in modo alcuno consentire di hauer mal fatto, cō cio fosse cosa che'l priuare Marc'antonio Colonna dello stato fosse stato fatto da lui secondo gli ordini, & per via del Concistoro; & la bolla della inuestitura parimente: questo non potette in modo alcuno smaltire il Pontefice: a questo si aggiunsero le ruberie, le rapine, le violenze, & le cose disoneste, molte, & grauissime, che di tutti tre i nipoti si diceuano per tutto: onde si accese contro a tutti in tanta ira, che mandò a dire a Caraffa che non gli andasse piu innanzi, e che tosto sgombrasse di palazzo. Non douerà parer cosa nuoua ad vdire, che non prima fu vdita questa mala disposizione del Pontefice in uerso quel Cardinale, a cui poco innanzi come se fosse stato il Pontefice stesso, stauano intorno Cardinali, Ambasciadori, & signor grandi,*

Lettera del Duca di Firēze capitata in mano del Papa.

Cagioni dello sdegno del Papa contra i nipoti.

Il Papa comāda a' nipoti, che non gli uadino piu innanzi, & fa alcune esecuzioni contra di loro.

*grandi, che si vide rimaner solo; perche tale è la fortuna di coloro, che non uagliono da per se, & da altri hanno dependenza; & questo massimamente auuiene nelle Corti. Doleuasi agramente Caraffa del Cardinal Vitello, dal quale diceua d'essere stato tradito. Le facende publiche per questi nuoui accidenti si erano tralasciate, & nella Corte non si daua ricapito a cosa alcuna, il Papa non faceua altro che dolersi de nipoti, dicendo pure ad ognuno che l'haueuano tradito, et grauemente offeso, & nelle cose di stato, & nell'onore, & in ogni altra cosa. Che egli non hauesse saputo l'accordo segreto si dee credere assolutamente, perche nelle sue commessioni haueua sempre il Pontefice eccettuato Paliano, & che si rimanesse nel modo che staua; & acciochè'l Duca d'Alua ne fosse sicuro si era contentato che si mettesse in mano di persona confidente, et suo nipote di sorella: & tal commessione diede all'Ambasciador Fiorentino, quando stimando che l'accordo si douesse trattar quiui, lo mandò in Firenze. Tolse la legazione di Bologna a Caraffa, & ogni altra autorità che hauesse, & a ministri del denaio comandò che per suo conto non gli pagassero nulla: & benche molti Cardinali, et altri si uolessero intraporre per quietarlo, sempre piu se ne alterò, & piu si commosse lor contro, nè poteua sopportare la ingiuria di Paliano, dicendo pure spesso che a Marc'antonio Colonna l'haueua tolto a ragione, et che l'haueua potuto dare ad altri, et nulla volle vdire di ricompensa. Non fermò quì la cosa, che fattosi Concistoro tosto che egli fu posto a sedere li furono intorno molti Cardinali che lo uoleuano pregar per Caraffa; ma egli imposto a tutti silenzio chiamò dentro chi scriuesse, & chi fosse testimonio, & dichiarò esuli di Roma i tre suoi nipoti; & comandò che fra brieui giorni fussero a confini che loro assegnaua, rilegando Caraffa a Ciuita lauinia luogo ignobile, & quasi diserto dello stato di Paliano; il Duca di Paliano a Gallese suo castello cõperato da lui poco innãzi dal Sig. Giulio della Rouere: e D. Antonio a Mõtebello in Romagna, quale haueuan tolto al Conte di Bagno molto innanzi, & fattosene fare la inuestitura solẽnemente: nè loro soli, ma le donne ancora mogli, & madre, & tutta lor famiglia, comandando che subito si uscissero di Roma. Riuocò tutte le legazioni, & tutti i ministri dello stato della Chiesa messi in diuersi luoghi da Caraffa: imponendo a lui, & a gli altri, che a pena di ribellione osseruassero il confino. Tolse al Duca di Paliano il Generalato dell'armi della Chiesa, donde traeua molto utile, et ne diede la cura a Camillo Orsino da Lamentano, & il gouerno delle galee a Flaminio Orsino da Stabbia: et priuò D. Antonio del gouerno della guardia di sua persona: et furono costretti partirsi tosto di Roma poueri, & poco meno che mendichi: con cio sia che in tanta buona fortuna non si hauessero proueduto nè aiuto,*

Dichiarazione del Põtefice contra i nipoti, banditi di Roma.

Camillo Orsino Generale della Chiesa, in luogo del Duca di Paliano: & Flaminio Orsino Gouernatore delle galee.

nè refugio alcuno. Le famiglie loro, che haueuano tenute grandi, & onorate, & con molta spesa furon licenziate: rimase il gouerno quasi tutto della Chiesa a Camillo Orsino; al quale il Papa diede compagni il Cardinal di Trani, & quello di Spoleto fatti Cardinali da lui, & questi conueniuano insieme, dauano vdienza, & spediuano le bisogne: ma l'autorità maggiore staua in Camillo. Toltisi dinanzi il Papa i nipoti, infinite furon le querele, che loro furon date, d'inganni, di violenze, di rapine, & altre brutture: nè cio solamente in Roma: ma quasi di tutte le terre della Chiesa furon mandati Ambasciadori a dolersene, et ad accusarli di molte cose fatte contro a douere, & di aggrauij da loro sostenuti, & Roma se ne sentì lieta, & si alleggerì del sospetto che haueua ciascuno, o di denari, o di cosa che loro potesse piacere: & si era allargato ancora il lor male adoperare fuor dello stato della Chiesa, doue poteuano aggiugnere: come pochi giorni innanzi al loro sbandeggiamento era auuenuto del castello di Santa Sofia, possessione di Giouanfrancesco Gonzaga posto a confini dello stato d'Vrbino, quale haueua per antichi tempi raccomandigia alla città di Firenze, & per conseguenza era allora sotto la protezion del Duca. Vn Commessario mandato da Caraffa a petizione della Contessa di Piãdimeleto fauorita dal Cardinal Vitelli, che sopra vi pretendeua ragione, vi andò con armati partigiani di quella Contessa, & con forze della Chiesa; & costrinse il Signore, che con alcuni compagni si era ritirato nella Rocca a rendersi, & ad vscirsi per forza della possessione di quel castello, contendendo che la superiorità, & giuridizione di quel luogo fosse della Chiesa: che essendone fra loro lite, quelli di Piandimeleto sfuggendo il giudizio ordinario di Firenze doue altra volta haueuano litigato, nè haueuano fatta raccomandigia alla Chiesa, & ne haueuano pagato il censo, & tiratane la lite a Roma; & ne haueuano ottenuta sentenza in contumacia contro al Gonzaga, & con tal violenza ne fecero l'esecuzione: la qual cosa parue molto graue al Duca, & se ne dolse prima con Caraffa, quando ancora era in buono stato, & poi col Papa, perche oltre alla possessione tolta per forza haueuano menato a Roma prigione come ribello quel Signore, & rinchiusolo in dura carcere: il che il Duca haueua vdito di mala voglia, & mostraua con ottime ragioni esserli fatto oltraggio: & domandaua che la causa fosse conosciuta di ragione, & rimesso in possesso il Signore: il che non seguendo, aspettaua tempo a valersene, non volendo per lieue cagione rompere col Papa, che pure era di ottantaquattro anni, & della mala vita de nipoti, & del gastigo lor dato trauagliato infinitamente: oltre che maggior cura soprastaua, onde tutto il bene della Cristianità poteua dipendere. Imperoche fra le due

Frãcesco Gõzaga priuato di S. Sofia da Caraffi.

*Maestà il Cattolico, & il Cristianissimo nè a Lilla, nè alla Badia di Cercampes, mentre gli eserciti erano ancora in su campi, si era conchiuso nulla per li deputati dell'vna, & dell'altra Corona, ma ben digeste, & ventilate le cose, & come dicemmo, quasi che ferme, se non fussero stati gli affari de gli Inglesi per conto di Cales; quale il Re di Francia nõ voleua in modo alcuno indursi a rendere. Onde parue a coloro che trattauano la cosa, che non volendo gli Ambasciadori mandati da quella Reina consentire, che Cales rimanesse in mano de Frãcesi, che se le mandasse vna persona d'autorità per intender nel vero, qual fusse la sua volontà, perche solo il rispetto di lei teneua che fra l'vno, e l'altro Re non si fusse conuenuto in vna onesta, e santa pace, con mostrare, che i Francesi non voleuano render quella terra di presente: ma che in alcun buon modo lo sicurerieno, che per altro tempo ciò si farebbe: e per cõfortarla come buona, e santa Principessa ch'ella era, a non voler rompere sì buona opera, & sì di salute a tutta la Cristianità. Il mandato trouò, che quella Reina hauẽdo sostenuta lunga infermità di Idropisia era passata, & un giorno innanzi a lei, il Cardinal Polo: & che al Regno era succeduta Elisabetta sua sorella, e mutatoui il gouerno, e'l consiglio tutto, & non si vedeua modo per allora di conchiuder cosa alcuna: onde di concordia per commessione de lor Re con ottima speranza d'hauere a terminar le cose in bene, prolungarono la triegua due mesi, e che in tanto si conuenisse del luogo, doue al destinato tempo si douessero trouare, non piacendo a Francesi nè Lilla, nè quella Badia, come di giuridizione del Re Cattolico; dopo la qual deliberazione di quà, e di là si licenziarono molti Tedeschi, e l'altre genti, & caualli si distribuirono, leuandole di campagna alle stanze, & per le frontiere, & vi si stette assai quietamente aspettandosi il tempo prefisso: che già teneuano per certo i Re (tanto era innanzi il trattato) che s'hauesse ad ogni modo a conuenire.*

Trattamenti di pace tra Frãcia, & Spagna.

Morte della Reina d'Inghilterra Maria, succedendogli Elisabetta sua sorella.

*Et perche il Duca di Sauoia stimaua, che'l mettersi in libertà il Conestabile di Francia, che era suo prigione di guerra, potesse molto giouare a quel che si doueua conchiudere, presentendo già, che ageuolmente li verrebbe fatto di tornare ne gli stati, che teneua il padre, si contentò di conuenir seco della taglia, & lo liberò col figliuolo per centosessantacinque mila ducati da pagarsi a certi termini con sodisfazzion sua, & del Re di Francia, il quale con molta allegrezza il riceuette, et gli rendè tutta l'autorità; & li rimise in mano le facende del Regno, & egli era amico di pace, & del bene del suo Regno in molto mal termine caduto. Egli mantenendosi prigione non poteua cosi liberamente parlare, hauendo auuersarij alla Corte de grandi, e si poteua presumere, che cio che da lui fusse proposto, si facesse, non a bene del Regno, ma a propria vtilità.*

Liberazione del Conestabile di Frãcia & sua taglia

Tornatisi adunque di quà, & di là a suoi Re, si aspettaua che i due mesi per tornar con miglior disposizione al congresso passassero. Nel tempo che queste cose si eran trattate in Fiandra, in Italia era stato alquanto di mouimento che haueuan fatto i Genouesi. Nel Finale castello nella riuiera di Ponente di Genoua si era leuato il popolo contro ad Alfonso del Carretto Marchese di quel castello, che è feudo d'Imperio, & rinchiusolo nella Rocca ve lo assediauano entro, & i Genouesi senza consenso di altri, che di loro stessi, contro alla voglia d'Andrea Doria, quale per la vecchiezza cominciauano a dispregiare, & contro all'autorità di Gomes Figheroa stato molti anni per Carlo Quinto e'l Re Cattolico Ambasciadore a quella Signoria, vi mandaron gente di soldo per aiutar quel popolo, & trarre in tutto di stato quel Signore, & torsi quella terra: la qual cosa pareua dura a quei del Re Cattolico, che i Genouesi lo strigneuano di assedio, & lo combatteuano di forza: & si temeua che quel popolo sciolto non procedesse piu oltre: & pareua cosa fuor di ragione, che della perdita della Corsica che era loro, non si mouesse quella Signoria, & ora contro ad ogni ragione volesse torre l'altrui: perche poco innanzi i Francesi con quattro galee sole si haueano di nuouo occupato Sanfirenze, & ui erano entro fortificati con molto disagio di chi ui nauigaua intorno, & fosse lor nimico: & poco poi per poca cura, & per non ispendere si haueuano lasciato torre vn forte bastione che teneuano per difesa della Bastìa con pericolo di non perder quella terra, & Calui ancora, talche i Francesi diuenissero Signori di tutta la Corsica; la quale molte volte era loro stata promessa da i Francesi se hauessero voluto essere di lor parte. Onde era di molto sospetto il popol di Genoua, il quale con l'animo si conosceua diuiso da grandi di quella città, & da coloro che seguiuano la parte di Spagna: & hebbe molto che fare il Doria a persuadere a quella Signoria che quel mouimento sarebbe loro di danno, non douendo comportare nè il nuouo Imperadore, nè il Re Cattolico, che quell'vniuersale con così poca ragione mouesse guerra ad vn vassallo dello imperio, & amico del Re Filippo: & che pareua che questo fosse quasi che vn ritirarsi dall'amicizia di casa d'Austria, con la quale si erano ingranditi: ma non voleuano vdirne nulla; che la Signoria diceua pure di hauerui sopra alcuna ragione; & il popolo Genouese vi si era sì fattamente inanimito, che a volontà vi correuano: ma pure facendosi viuo il Doria, che oltre allo esserli parente amaua quel Signore, & l'Ambasciadore protestando che cio era contro alla voglia del Re, & del douere, & il Duca di Sessa minacciando di andarui con armi, con molta fatica si ottenne, che si leuassero dalla forza, & vedessero con modi ciuili, & di ragione di prose-

Il Finale si solleua cõtra il proprio Marchese.

I Genouesi fauoriscono qi del Finale cõtra ragione.

Ambasciadori del Duca di Firenze a Ferdinãdo Imp.

A *proseguire loro intenzione: onde quel Marchese fu libero dall'assedio, & poco poi se ne andò a Corte dell'Imperadore, il quale era in Ratisbona; doue il Duca di Firenze mandò due Oratori a rallegrarsi seco della esaltazione all'Imperio M. Lorenzo de Medici Caualiere, & M. Giouanni Strozzi Dottore, il qual M. Giouanni fatte le cerimonie, che si costumano, & vna bella orazion latina se ne tornò; & M. Lorenzo vi mase per onorare quella Maestà, & eseguir le commessioni del Duca; che Cesare andaua ad Agusta, doue conueniuano gli Elettori, & altri Principi dello imperio, essendo sospetto che'l Turco quest'anno non volgesse le forze in quella parte dell'Vngheria, che ancora vi possedeua*
B *Ferdinando: il che poi non auuenne, essendosi poco men che diuiso il Regno de gli Ottomanni: che due figliuoli del Gran Turco Baiset, & Selim si erano scoperti l'vn all'altro nimici, & ciascuno di essi nelle loro prouincie raunaua sua forza, & partigiani, & erano in campagna per combattere: la qual cosa piu che alcuna altra prouisione difese questo anno quel Regno: perche il padre temendo di maggior disordine non si volle discostar da casa, & si rattenne, & mandò comandando a figliuoli che si leuassero dall'armi: ma Baiset il minore non voleua vbidire, che temeua dell'ira del padre, & di non essere vcciso. In Piemonte il Duca di Sessa dopo la presa di Moncaluo fece poco altro, che con*
C *la fortificazione del Borgo a Sanmartino, & poi di Villannoua vicina due miglia à Casale, & dal ponte a Stura, & da altri luoghi tenere stretti i Francesi di Casale, & di Valenza: le quali città erano nõdimeno ottimamente guernite a difesa: ma sofferiuano alcun mancamẽto di cose da viuere da pane in fuori; ma i Francesi stando ne loro presidij di furto ora in questa, & ora in quella metteuano vettouaglia: & vi si fecero scaramuccie, & vi si incontraron caualli, & vi si menaron prede con poco vantaggio, standosi i capi in agio nella città migliori, & attendendo quello, che del trattato della pace seguisse. Parimente il Re Cattolico si era ritirato in Bursselles, al quale oltre all'auuiso della morte*
D *di Carlo Quinto suo padre, gli era venuto poco poi quello della Reina d'Ingilterra sua moglie, & in oltre quello della Reina Maria sua zia: onde egli si staua in lutto, & in veste bruna, & faceua apparecchiare l'esequie del padre, le quali furono suntuose, & magnifiche con testimonianza di tutte le sue vittorie, & grandezze, & felicità, portandosi nella pompa i trofei, & l'insegne dello hauer hauuto prigione il Re di Francia perpetuo emulo alla sua grandezza, dello hauer presa in Barberia la Goletta, et Tunisi, dello hauer messi in fuga i Turchi da Vienna, dello hauer conquistate, e aggiunte le Indie a suoi Regni, & infinite nazioni alla fede di Cristo, dello hauer uinta la Germania, e doma l'alterez-*

Discordie tra figliuoli di Solimano.

Fazzioni debili tra i Francesi, & gli Spagnuoli di Piemonte.

Morte di Carlo V. d'lla Reina d'Inghilterra Maria, & d'lla Reina Maria.

*za di quei Principi armigeri, & contumaci, & molte altre cose grandi significanti la grandezza, la fortuna, il valore di quel grande Imperadore, & maggior Principe che habbiano hauuto i Cristiani; con la testimonianza di vn nobile, & eloquente Prelato; il quale con bello, et ben composto sermone narrò la nobiltà, le virtù, & la grandezza dell'Augusta famiglia d'Austria, & spezialmente la bontà, & la religione del morto Imperadore, a cui si faceuano l'esequie. Dopo l'esequie di Carlo Quinto, seguirono quelle della Reina d'Inghilterra, & poco appresso quelle della Reina d'Vngheria: che tutte queste morti erano in poco spazio auuenute: & poco innanzi era anche morta Eleonora Reina di Francia uedoua, & ella similmente sorella di Carlo Quinto: al compianto della morte di cui mandò il Duca di Firenze Chiappino Vitelli al Re Cattolico per testimonianza del dolor sentito della fine di quel gran Principe, & insieme per rallegrarsi seco della chiara fama, che egli di se lasciata haueua a futuri secoli di religioso, di forte, & di giusto, virtù troppo grandi, & che rade volte concorrono in vna persona medesima. E perche il Duca stimaua che la guerra col Re di Francia potesse ancor durare, o che vna piu onorata se ne potesse imprendere contro alli infedeli, nell'vna, & nell'altra delle quali non haueua quel Re bisogno alcuno maggiore, che di forze marittime, gli offeriua buon numero di galee ottimamente d'ogni cosa fornite, hauendo modo a fabricarne delle nuoue, con condizione che non potendo il Duca sostener la spesa di molte, & hauendo bisogno di poche per se, il Re gliene pagasse parte, amando che il suo terzo figliuolo nominato Don Grazia giouanetto di bellissimo aspetto, & d'ottima speranza ne fosse capo; promettendo il Duca di tenere le galee, & lui di maniera fornito, che lo potrebbe onoratamente, & vtilmente seruire: & perche non si sapeua ancora che fine doueße hauere il trattato della pace, nè potendo il Duca viuere con l'animo quieto, se di Toscana non si toglieuano i Francesi, ora che essi erano quasi perduti, senza speranza d'aiuto, senza denari, senza gente, con poca vettouaglia, & il Papa, al quale alcuna volta si haueua hauuto rispetto, fermo, & da non temere, o da trarne piu tosto aiuto, & il Duca di Ferrara accordato, faceua proporli che accommodandolo di quattro mila fanti, & quattrocento caualli, come era vbligato, Aprile, Maggio, & Giugno si sarebbe potuto, o dare onorato fine alla guerra, o tolta la ricolta a nimici, costrignerli a prendere quelle condizioni, che foße piaciuto dar loro: & in oltre che douendosi pur conchiuder l'accordo, a pregarlo a non si dimenticar dell'obligo, che haueua seco di far sì che Montalcino, & l'altre terre de Sanesi gli venißero in mano: nel qual maneggio incontrauano molte difficultà: perche quasi tutti i Principi*

Chiappino Vitelli in Frãdra.

Pensieri del Duca di Firẽze intorno alle cose di Siena, & disegni de gli Emuli di lui.

*cipi Italiani, & la maggior parte de gli Spagnuoli si opponeuano; & il Duca di Ferrara cercaua per ogni via, ch'il Re di Frãcia per denari, che molti li doueua, gliele concedesse in vendita; & cio procuraua a quella Corte il Principe suo figliuolo, il quale fatte le nozze subitamente là se ne era andato; & per cio haueua ottenuto dal Cristinianissimo, che Cornelio Bentiuogli, nel quale confidaua molto quel Principe fosse mandato al gouerno di Montalcino, perche D. Francesco da Este (qual se ne fosse la cagione) haueua domandato licenza, ch'era molto mal voluto da Sanesi; sperando che l'esserui piu amato il Bentiuogli potesse giouare ad indurre i Sanesi di Montalcino a torre piu volentieri la Signoria del Duca di Ferrara, che quella del Duca di Firenze, & in oltre haueua animo D. Francesco alla Corte di Francia di mostrare co suoi discorsi, et ragioni, che il dare quelle terre al Duca di Ferrara, quando non volesse il Re guardarle per se li sarebbe sempre vtile, & che i Sanesi se ne contenterieno: & ciò trattaua con molta arte il Bentiuogli. Non mancauano i Sanesi a lor medesimi, che alla Corte di Francia haueuano mandato molto innanzi due Ambasciadori M. Bernardino Buoninsegni, & Achille Buonsignori, & supplicauano al Re che li lasciasse in lor libertà, nè solamente Montalcino con le lor terre, ma che anche Siena stessa ritornasse in sua frãchezza sotto la protezzione della Corona di Frãcia. Ma dall'altra parte M. Bernardetto Minerbetti Vescouo d'Arezzo Ambasciadore del Duca di Firenze insieme con Chiappino giuntoui di nuouo non lasciaua a far nulla di persuadere al Re Cattolico, et a suoi consiglieri, che quelle terre come membra, non si diuidessero dal suo capo, & tornassero sotto il gouerno di Siena, & con li Commessarij diputati al trattato dell'acordo ne faceuano opera viua, e ne haueuano quasi certa speranza: & già era tempo che al trattarne ritornassero; & eran conuenuti insieme di trouarsi a castello Cambresì luogo del Vescouo di Cambrai Signor libero di feudo d'Imperio, commodo all'vna, et all'altra parte, benche per le lunghe, & spesse guerre, & correrie in quelle parti di Francesi, et di Spagnuoli il castello fosse mezo disfatto; nondimeno essendo per altro opportuno alle parti, il meglio che poterono chi fuori, & chi dentro vi si adagiarono: alli quali come mezana si aggiunse Cristerna Duchessa dell'Oreno, che prima intorno a questa pratica stessa haueua molto adoperato: il figliuolo della quale Duca dell'Oreno haueua di presente fatto le nozze con Madama Claudia seconda figliuola del Re di Francia, che a quella Corte dismessi i pensieri della guerra con la speranza della pace haueuano atteso a conuiti, & a feste; & ui si erano altresì celebrate le nozze di Francesco Dalfino di Frãcia con Maria Estuarda Reina di Scozia, & erede di quel Regno, la quale era prossima*

Sanesi domãdano Montalcino al Re di Francia.

Nozze di diuersi Principi d'Italia.

*ſima di ſangue alla Reina d'Inghilterra, non vi eſſendo del ſangue della ſtirpe Reale maſchi che ſuccedeſſero, non ſenza ſperanza, ſe la fortuna gli haueſſe fauoriti, di tirare alcuna volta nella caſa de Re di Francia quella Corona, o di acquiſtarui ſopra ragione, & ſi titolaua il Delfino di Vienna, & Re di Scozia. Conuennero adunque, come dicemmo, in caſtel Cambresì a ſette di Febraio i medeſimi, cioè dalla parte del Re Cattolico Don Ferrando Aluarez di Toledo Duca d'Alua, Guiglielmo di Nanſao Principe d'Oranges, Ruigomes di Silua Conte di Meleto, & Antonio Perenot Veſcouo d'Aras, tutti del Conſiglio del Re: & per la parte di Francia Carlo dell'Oreno Cardinale, Anna Duca di Momoransì Granconeſtabile di Francia, Gianiacopo d'Albon Mareſcial di Sant'andrea, Giouanni Monuiglier Veſcouo d'Orliens, & Claudio Laulbeſpine Conſigliere, & Segretario del Re: i quali hauendo ſufficienti mandati da i lor Principi, cominciarono a trattar le coſe auanti a Madama dell'Oreno, nella magione di cui ſi adunauano, & furono molte volte inſieme. Ma faceua, & haueua fatto ſempre molta difficultà, che'l Re Criſtianiſſimo mal volentieri ſi induceua ad vſcirſi interamente del Piemonte, quale già tanti anni innanzi haueua poſſeduto; & il Re Cattolico teneua fermo, che accordo alcuno non ſi faceſſe, ſe'l Duca di Sauoia ſuo cugino non ne rimaneua interamente ſodisfatto: il quale per queſto haueua mandato a quel trattato il Conte di Stroppiano ſuo huomo: l'altra difficultà, & la maggior di tutte, era intorno al renderſi Cales alla Corona d'Inghilterra: che'l Re di Francia non voleua vdirne nulla: & il Re Cattolico harebbe pur voluto contentare quella Reina, & il ſuo Conſiglio, con la quale andaua anche attorno alcun ragionamento di parentado, & era ſeco confederata, nè vi ſi trouaua modo: Mets, Tul, & Verdum appartenendoſi all'Imperio, & non vi eſſendo chi ne procuraſſe viuamente il ritorno nello eſſer primiero, ſi rimaſero con poca conteſa in mano del Re di Francia: l'altre coſe erano quaſi ferme: per conto della Corſica de Genoueſi, & delle terre Saneſi della Toſcana non ne conteſe molto il Re Criſtianiſſimo, concedendo ageuolmente quel che ne voleua la parte del Re Cattolico, maſſimamente trattenendo la coſa il Coneſtabile, il quale haueua allora appreſſo il Re maggior credito di qualunque altro: & egli haueua ſempre impugnata la impreſa di Toſcana, come coſa dannoſa, & di graue peſo alla Corona, et malageuolmente poteuano piu i Franceſi mantenerſi quei luoghi tanto lontani; perche fra gli altri mali, che ſi ſentiuano nel lor Regno ve ne haueua vn grauiſſimo la nimiſtà, che haueua inſieme la caſa di Guiſa, & quella di Vandomo, & ſi conoſceua, che voleua eſſer ſeme di ſcandalo: maſſimamente che per il Regno di Francia in molte parti, & in*

Abboccaméto de deputati de due Re in Cambresì.

Difficultà, ch'erano tra i deputati al cócludere della pace.

Parigi

A Parigi stesso germogliauano l'eresie di Germania, & vi si faceuano raunanze d'Eretici non piu segrete, & fra loro eran molti predicatori; & era tanto sparso il veleno ne gli animi de plebei, che vinceua ogni medicamento; & appena che lo stesso Re bastasse a tenerli in freno, et che non facessero tumulto: & si conosceua, che non era per mancar loro ogni volta che occasione si porgesse capo d'autorità: auuenga che in alcuni de grandi, vero, o finto, che fusse, uegliasse il medesimo vmor maligno. A questi mali si aggiugneuano le molte, & graui imposizioni di grauezze di denari riscossi da i popoli con molta durezza, & violenza: onde erano molto inacerbiti: & quell'amore, & quello onore

Semi dell'eresia penetrati nella Fràcia.

Aggrauij del Regno di Fràcia.

B che soleua portar la nazion Francese a suoi Re, si era ne i piu conuertito in odio, & in dispregio; onde il Re haueua cominciato a temere; e nõ haueua altro modo a soccorrere a disordini tali, che con far la pace di fuori, e col vegliar dentro nelle cose del proprio Regno, & della Corte. Questa medesima pestilenza di eresia teneua inferma la Fiandra; doue nelle città principali, come Anuersa, & alcune altre era cominciata ad apprendersi: & benche ogni dì se ne facessero seuere giustizie segrete, & palesi, nulla giouaua, che'l male andaua sempre crescendo. L'Inghilterra senza ritegno alcuno dietro alla Reina, & al suo Consiglio, che tutto era di Luterani, o di vna setta peggiore, si andaua ogni dì piu

Eresia penetrata in Fiandra.

C dalla Cattolica religione suiando, & la Reina stessa haueua preso autorità sopra i Vescouadi, & altri beni della Chiesa: & li daua, & li toglieua secondo che ben li veniua: & il Duca di Cleues haueua conceduto a suoi popoli il viuere secondo i modi della nuoua religione. Tal che in quelle parti non rimaneua luogo alcuno, che fusse netto di quella peste. Questa mala disposizione adunque della Francia, & delle sue pendici, & vicinanze oltre alla lassezza del Regno, & mancamento del denaio, faceuano che'l Re postergato ogn'altro rispetto, era costretto a desiderare, & a riceuer la pace. Et se bene nel Re Cattolico non erano tante difficultà, nè tanti pericoli, nè sì graui, nondimeno veden-

D do i suoi popoli della Fiandra, & gli Stati d'Italia logori, consumati, & distrutti dalle guerre, nè rimaner loro quasi spirito viuo, oltre al desiderio intenso che haueua di tornarsene in Ispagna, & quiui senza noia di guerra godersi i beni della pace, & dare ordine a suoi Regni, ne quali erano quasi per tutto obligate a i mercatanti l'entrate publiche, desideraua por termine alle liti: i quali bisogni, e voglie essendo ben note a coloro, che erano conuenuti a Castello Cambresì, fecero che quanto prima si spedissero, che già era di Marzo, & la triegua piu volte si era prolungata; & in tanto ciascuno de Re sofferiua grossissima spesa nel pagar le genti, le quali ancora teneuano a soldo, & malageuolmente re-

stana

*staua lor modo, onde piu potessero nutrirle. Onde, benche alcune volte per conto di Cales fussero stati per rompersi, e per partirsi, non volendo in modo alcuno il Re di Francia vscirne di possessione, nè essendo Cales del Re Filippo proprio, ma del Regno d'Inghilterra, si trouò modo, di che si contentò la Reina; alla quale haueuano mandato a significare con molta prestezza a che termine fusse la cosa, & che per lei sola staua oggimai, che non si facesse la conchiusione della pace: onde ella temendo, che accordato il Re Cattolico non rimanesse a se sola la quistione col Re di Francia, & sentendo il Regno suo mal fermo, & essendo vaga di vita lieta, & senza noia, si lasciò andare, & si contentò, poi che di presente non poteua ricouerar quella terra, almeno che glie ne fosse data speranza nel tempo auuenire, con quel pegno che si potesse ottenere, che fu di promessa in Anuersa di cinquecento mila ducati, & di alcuni ostaggi Francesi ricchi per il doppio piu, se dopo otto anni non li fusse renduta quella Fortezza; & in oltre che a i confini della Scozia si abbattessero alcuni bastioni, che per frontiere vi teneuano i Francesi contro all'Inghilterra. Salda questa ragione di maggior difficultà, l'altre si acconciarono ben tosto. Rimaneua la causa del Duca di Sauoia, & molto si era conteso, come se li douessero rendere le sue possessioni; perche'l Re di Francia che non si voleua spiccare dalla speranza delle cose d'Italia, pretendeua ragione sopra alcune parti, & terre del Piemonte per conto dell'Auola sua, madre del Re Francesco Primo, & zia del Duca di Sauoia: & però uoleua riserbarsene alcune nel Piemonte per sicurtà, hauendo in animo, come diceua, di proseguire le ragioni sue in giudizio; & sopra ciò si disputò di quà, & di là molti giorni. Alla perfine essendo d'accordo i Commessarij mandarono ciascuna parte vn di loro al lor Principe con quello, che per vltima risoluzione haueuano messo in saldo. Onde dicono, che'l Re Cattolico chiamò a se il Duca di Sauoia, & amoreuolmente li narrò, come le cose sue fussero assettate, dicendoli che per lui solo staua, che la cosa si terminasse: ma che non se ne contentando, che era presto quanto li durasse la vita, & gli stati per suo conto a mantenersi in guerra col Cristianissimo. A questo rispose il Duca benignamente, ringraziandone il Re, & che per lui non rimarrebbe mai, che alla desiderata quiete quanto prima non si venisse: & che si contentaua di tutto quello, che fra quei Sauij si era risoluto. La qual risposta tosto che giunse a Cambresì, fu il tutto composto. Conuennero adunque oltre ad alcune altre cose di non molta importanza, che dalla parte di Piccardia, & della Fiandra si restituissero l'vno al-*

Condizioni della pace p la parte d'Inghilterra.

Proposta fatta dal Re di Spagna al Duca di Sauoia.

*l'altro*

A l'altro le terre prese, & occupate nella maniera che si trouauano, ritraendone prima ciascuno quanto vi hauesse portato di artiglieria, & d'altro, lasciandoui il fornimento che vi trouarono: ma che Edino, già preso dal Re Francesco, & poi ripreso dal Re Cattolico, come cosa de suoi progenitori di Borgogna se li rimauesse; & che'l sito, & dominio di Terroana così come era disfatta, si rendesse al Re di Francia, rimettendosi in arbitri se per conto di confini, o d'altra alcuna cosa vi mancasse: & in somma, che ciascuno de Re tornasse nelle sue possessioni, & ragioni, che teneua auanti a quest'vltima guerra mossa dal Re Enrico. Vollero ancora, che del Marchesato del Monferrato si
B rendessero quelle terre, & quei luoghi, che vi teneuano co loro presidij, o il Re Cattolico, o il Cristianissimo, al Duca di Mantoua, ritirandone artiglieria, munizione, o altro, che vi hauesser portato, col lasciarui il fornimento, che vi trouarono, rimanendo in arbitrio di ciascuno d'essi il rouinarui, e'l disfarui quanto vi hauessero fabricato; con patto, che quel Duca douesse perdonare a tutti i suoi vassalli, che hauessero seguito, aiutato, fauorito, o questa, o quella parte: & ch'egli ne facesse promessa con sagramento; & che rimettesse ogni ingiuria a quei di Casale, riceuendoli a grazia, come gli altri sudditi suoi: & che parimente il Re Cristianissimo cedesse la possessione di Valenza, come membro del Du-
C cato di Milano, lasciandola nel termine, che si trouaua, ritirandone cio che d'altronde vi hauesse portato di suo: & che a compimento della pace il Re Cristianissimo riceuesse a grazia i Genouesi, & si dimenticasse ogni cagione di mala volontà contro ad essi, douendo dall'altra parte quella città portare al Re quella riuerenza, che gli si conuiene; & egli lasciar libere tutte le terre, & luoghi, che teneua in Corsica senza guastarui nulla, riportandone sue armi, artiglieria, munizione, & altro che vi hauesse condotto; riceuendo la nazion Genouese in buona amicizia, & vsando i porti l'vn dell'altro liberamente senza dare ombra di mala volontà; con patto che i Signori Genouesi
D non possano riconoscere ingiuria alcuna contro a lor sudditi Corsi dello hauer seguitate, & aiutate in alcun modo le parti di Francia, ma ne gli assoluino, & li trattino da buoni, & leali sudditi, & lascino godere ciascun d'essi pacificamente le cose sue, douendosi quel Comune obligare in buona forma di osseruare quanto intorno a ciò fusse stato fermo, & stabilito. Conuennero ancora in questo medesimo trattato, che'l Re Cristianissimo douesse ritirar tutte le genti da guerra di qualunque nazione fussero, che hauesse nella città di Montalcino, o in altre terre del Sanese in Toscana, & lasciare la protezzion de Sanesi, e partirsi, & leuarsi da ogni ragione, che potesse pretendere nelle dette

terre,

*terre, o paese di qualunque sorte si voglia; & riportarne sue artiglierie, & ogni altro guernimento, che vi hauesse. Et parimente conuennero, & accordarono che tutti i gentilhuomini, & cittadini Sanesi, & altri sudditi di quello stato si disponessero a sottomettersi al magistrato, stabilito per gouerno della Republica di Siena, doue sarieno benignamente riceuuti, & perdonato loro tutto quello, che si potesse pretendere lor contro dello essersi ritirati in Montalcino, o altroue: dello hauer prese l'armi contro a qualunque si voglia; & dello hauer seguitata la parte del Re Cristianissimo: nè di ciò debbano esser trauagliati, nè danneggiati, o nella persona, o ne beni, nè altramente come si voglia, & che i lor beni tutti se alcuni ne fossero stati lor tolti, siano loro renduti. E per sicurtà vollero, che'l Duca di Firenze fusse obligato a ratificare il contenuto in termine di tempo assegnato, & darne lettere di suo obligo, & patenti in buona forma. Et che medesimamente fusse perdonato a tutti coloro chi che si fussero, che nella guerra di Toscana hauessero seguite l'armi Cattoliche, o le Cristianissime, o del Duca di Firenze, & che fussero rimessi in tutti i lor beni donde fussero stati tratti, & tutto con buona fede: & che in ciò non fusse riconosciuta querela, o ingiuria alcuna appartenente a partialità, o a guerre predette. Et per piu fermezza della pace, & per lo stabilimento delle cose fra i due Re conuennero ancora di consentimento delle parti, benche fosse stato fra loro ragionamento di congiugnerla con Don Carlo Principe di Spagna vnico figliuolo di quel Re, che'l Cattolico prendesse per moglie Madama Elisabetta primogenita del Cristianissimo con dote di quattrocento mila ducati per condursi a i confini di Spagna a spesa del padre, con fornimento, & ornamento conueniente a sua persona, & per consegnarla a mandati del Re suo marito tosto, che ei fusse giunto in Ispagna: & che la Sposa con licenza del marito rinunziasse ad ogni azzione, & pretensione, che potesse venirle della eredità del padre, & della madre. Et con cio sia che la maggior parte delle guerre, che da molti anni in quà erano state fra i due Re hauessero hauuto cagione, o vera, o apparente dalle ragioni, che'l Cristianissimo pretende sopra i paesi della Sauoia, Bressa, Piemonte, & altri stati, che teneuano i Duchi di Sauoia, Emanuello Filiberto Duca di Sauoia hauendo fatto a sapere al Re di Francia la buona intenzione che haueua in verso di lui per confermazione della riconciliazione, parentela, & amicizia chiese Madama Margherita di Francia sua vnica sorella, & Duchessa di Berri per moglie, la quale il Re li concedè volentieri, volendo riconoscerlo come parente del suo sangue. Onde i depu-*

Parentado cõ chiuso tra Frãcia, & Spagna, & tra Frãcia, & Sauoia.

A *i deputati a trattar la pace gliene confermarono col Ducato di Berri, & sue appartenenze in vita sua: & in oltre per ogni cosa, che potesse pretendere quella Principessa li promisero trecento mila ducati da pagarsi consumato il matrimonio, il quale si douesse terminare infra due mesi: & in tanto procurarne la dispensa del Pontefice: il che fatto il Cristianissimo promettesse di consegnarli il Ducato di Sauoia, il Principato del Piemonte, il Contado d'Asti, il Marchesato di Senna, le terre della Lagna, & quelle di Nizza tenute in nome del Cristianissimo, & in somma tutto quello, che fu tolto al Duca Carlo suo padre, quando li fu mossa la guerra dal Re Francesco, riserbandosi in Piemonte Turino, Chieri, Pinerolo, Ciuas, & Villanoua d'Asti col lor tenitorio: eccetto per esser molto largo il tenitorio di Chieri, & di Pinerolo, che si lasciasse al Re quanto bastaße a mantener di vettouaglia, & di munizione i detti luoghi: le quali terre il Re volle guardarsi insin che siano diffinite per via di giustizia le pretensioni, che vi ha sopra, con obligo di farle spedire fra tre anni; dopo il qual termine prometteua lasciarne libera la possesione, pur che esso Duca non se gli opponesse alla dichiarazione, con obligarsi il Duca come fusse rimesso nello stato suo a dimenticarsi ogni offesa, che nel seguir le parti di Francia da suoi vassalli li fusse venuta fatta, & di lasciarli nelle loro possessioni, & beni senza riconoscerne ingiuria alcuna. Conuennero ancora, che consumato il Duca il matrimonio, il Re Cattolico gli restituisse tutte le fortezze, & terre che haueua in potere del Piemonte; & che di consentimento di esso Duca potesse tener sua guarnigione, & armi nella città di Vercelli, & d'Asti tanto, quanto il Cristianissimo tardasse a rendere le cinque fortezze, che li rimaneuano in mano; il che fatto, subito se ne leuino le guarnigioni, & la possesione li rimanga libera, mantenendosi amico dell'vno, & dell'altro Re; & che le poßeßioni di Signori, o di priuati tolte di quà, & di là si ritornino a coloro, de i quali erano innanzi alle guerre; & quanto alla esecuzione del contenuto, che il Re Cristianißimo debba essere il primo a rendere quanto è tenuto al Re Cattolico, al Duca di Sauoia, a i Genouesi, al Duca di Mantoua, ad vscirsi delle terre del Sanese, & di Toscana; & ciò in termine di due mesi dal compimento del trattato della pace, & dalla sua data: & perciò di quà, & di là si dauano statichi a volontà delle parti Signori vassalli: & che subito fattasi la restituzione dal Re di Francia, cominci a farla il Re Cattolico: tal che in brieue ne venga ogni cosa composta. Vollero ancora, che il Re di Francia facesse ratificare, & confermare il fatto*

Condizioni della pace tra Sauoia, & Frãcia.

*accor-*

*accordo, & le condizioni della pace al parlamento di Parigi, & a tutti gli altri del Regno di Francia: tal che egli ne venisse ben sicuro, & solennemente munito; & a tutte queste cose si vbligarono tutti i deputati, promettendo che i loro Re, & Principi le manterrieno senza fallo alcuno. Queste cose, & alcune altre piu leggieri si fermarono nel trattato della pace a Castello Cambres, al principio dell'anno* M D L I X. *la qual pace fu molto vtile, & d'onore del Re Cattolico, hauendo ottenuto quello, che della guerra si desidera, cioè mantenuto il suo, & difesi gli stati, & rendutili a confederati, & amici, & a danno del Re di Francia, che in vn punto solo perdè tutto quello che egli, & Francesco suo padre con danno grande del proprio Regno in venticinque anni guerreggiando quasi continuamente haueuano conquistato: auuenga che questo male si compensasse in parte con l'essersi mantenuta la possessione di Mets dell'Oreno, & di Cales due buone sicurtà al Regno di Francia.*

Il fine del quindicesimo libro.

DELLA

# DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO,

## LIBRO SEDICESIMO.

### SOMMARIO.

Per la morte d'Enrico Re di Francia, ferito in giostra, succede alla Corona Francesco suo figliuolo, che mette il gouerno in mano de Guisi, odiati da grandi della Corte, i quali pigliano per instrumento a diuertire i popoli dall'obedienza del Re la falsa, & licenziosa religione di Lutero; fra quali trauagli i Sanesi di Montalcino ripigliano speranza di lor libertà, ma poco poi vengono sotto il Principato del Duca di Firenze, il quale tornato da Roma per visitare Pio IIII. succeduto a Paolo IIII. & scoperta vna congiura tenutali contro, dà principio alla religione de Caualieri di S. Stefano. Nel qual tempo l'armata del Re Cattolico tenta di espugnare Tripoli, ma non riuscendoli, passa alle Gerbe, doue poscia che vi hebbe fortificata vna Fortezza è affrontata, rotta, & presa dall'armata del Turco, che poi ancora piglia quella Fortezza. Crescono le diuisioni in Francia, & alcuni, che congiurano di pigliare il Re, & ammazzare i Guisi sono scoperti. Passa il Re ad Orliens disubbidiente alla Corona, fornirscela di guardia; doue prende a prigione il Principe di Condè, & vi fa fermare il Re di Nauarra, & appresso si muore; viene la Corona in Carlo, per picciola età inabile a reggere, rimane il gouerno al Re di Nauarra auuersario de Guisi, cresce il malore dell'eresie, non solamente in Francia, ma in Germania, in Fiandra, & in Inghilterra ancora, onde il Pontefice publica il Concilio riassunto in Trento.

A

*EGLI era stato tanto, e sì lungo il trauaglio, e'l danno, c'haueua portato quasi a tutta la Cristianità la discordia, e la guerra durata molti anni fra i due potentissimi Principi, che se bene in ciò molti si sentirono grauare (che solamente il Re Cattolico, e coloro c'haueuano tenuto seco ne guadagnauano) per la maggior parte se ne fece allegrezza, & a Dio per tutto se ne resero grazie: & il Papa principalmente mostrò d'esserne lieto, & il Duca di Firenze, al quale quasi senza fatica alcuna per la conuen-*

Frutti della pace.

 zione

zione già fatta col Re Cattolico, doueuano venire in mano le terre tut A te, che del Sanese teneuano i Francesi, ne fu con tutta la patria sua lietissimo, & vi se ne fecero processioni, & i magistrati andarono alla Chiesa principale, doue in riconoscimento di tanto bene, si celebrarono solennemente diuini vffizij & tre giorni con fuochi, & con altre dimostrazioni d'allegrezza se ne fece lietissima festa, & se ne bandiron ferie, & si liberarono prigioni. Il medesimo fece la città di Siena, che già non vedeuano piu via quei cittadini, come si potessero sicurar dalla fame, & dalle molte calamità, nelle quali erano caduti, & se ne allegrò, parendole in vn certo modo rinascere, douendo ricouerare i suoi figliuoli che haueuano tenuta la città diuisa, & mantenuta la guerra con B tro alla propria madre, con danno vniuersale grauißimo, indotti da vana speranza di potere alcuna volta ricouerare con l'aiuto de Francesi, a quali erano stati in tanto soggetti, la lor libertà. Il Duca di Firenze abbracciando con animo sincerissimo la pace, mandò incontanente alla Corte di Francia Lione da Ricasoli a rallegrarsene col Re, & con la Reina, & a scusare le cose passate, & l'occasioni prese delle guerre con la neceßità del difendersi: mostrando, che quando il volessero per amico, si ingegneria d'esser loro quanto qualunque altro, che potessero trouare in Italia. Mandò parimente al Re Cattolico Pandolfo della Stufa a ringraziarlo del buono animo, & della migliore opera, che ha C ueua commesso farsi, affin che'l resto dello stato di Siena senza contesa venisse sotto suo dominio, & parimente al Duca di Sauoia Giulio da Ricasoli, rallegrandosi dello hauer quel Principe ricouerati i suoi stati, & congiuntosi cosi altamente di parentado. Ma i Sanesi di Montalcino, che mal uolentieri consentiuano alle voglie del Duca; & che ogni altra cosa barieno voluto, a tale accordo non si sapeuano acconciare; che i loro Ambasciadori, che nel trattato della pace haueuano tenuto alla Corte di Francia haueuano loro sempre data intenzione, promettendolo i ministri del Re, che nelle condizioni della pace doueuano rimaner liberi; nè solamente essi di Montalcino, ma la città di Siena ancora, doue D si erano dati a credere di douer tornare quasi trionfanti, & di gouernare, & di riformare lo stato a lor senno: & a questa lor vana voglia, & leggieri speranza daua occasione quello, che intorno alle cose loro fra i Commessarij al trattato di Cambresì si era messo in saldo; cioè, che poi che il Re Cristianißimo si trouaua hauer promesso a gli Ambasciadori Sanesi, & la Reina, e'l Conestabile, & a bocca allora, e prima per lettere al gouerno di Siena, et poi a quel di Montalcino di voler difendere, & mantener loro la libertà insino che lor bastasse il Regno, & poco innanzi raffermatolo a loro Ambasciadori nel conchiudersi la pace haueua

Ambasciadori del Duca di Firenze mandati i Fràcia, & in Ispagna a rallegrarsi della pace.

care

A caro che almeno con parole piu onoreuoli che fusse possibile il fatto si ricoprisse. Onde non si era vbligato il Cristianissimo nè a dare, nè a consegnare al Re Cattolico quelle terre, che ne teneua, nè per lui al Duca di Firenze, ma di ritrarne le genti da guerra, sue armi, sua artiglieria, suoi arnesi, munizioni, & altro, e cosi lasciarle in mano de cittadini, & de loro magistrati libere, ma senza aiuto, o riparo, acciochè chi le voleua le si prendesse, come di coloro che di loro spontanea volontà gli si erano dati in protezzione, & il Re gli haueua riceuuti; come non si era fatto nè della Sauoia, nè della Corsica, nè del Piemonte, nè di altri luoghi, i quali come haueuano i Francesi ad altrui tolti, conueniua che di B lor mano fussero rēduti a proprij Signori: perche nel maneggiarsi le condizioni della pace, i Francesi da prima si ingegnarono bene, che quei luoghi a Sanesi rimanessero liberi, i quali douendosi a lui per l'inuestitura del feudo, che ne haueua fatto Carlo v. suo padre, non volle in modo alcuno consentire il Re Cattolico. Tentarono poi d'ottenere, che almeno si lasciassero sotto la protezzione del Duca di Ferrara, il quale cercaua d'hauerli, o in vendita, o in pegno di gran somma di denari, che'l Re di Francia li doueua: & harebbe voluto quel Duca hauerne il consenso dal Duca di Firenze, al quale il Re Cattolico doueua darli; & astutamente cercaua che li cedesse le sue ragioni, & forse per non ha-C uere a tornarsi a guerra ne sarieno insieme per mezo di denari in alcun modo conuenuti. Ma alla bontà del Re Cattolico, che in buona tempera era col Duca di Firenze piacque, che come gli haueua prima promesso, & si era vbligato quelle terre libere li fussero poste in mano; & che come membra del medesimo corpo a Siena lor capo si ricongiugnessero. La cosa alla perfine si modificò con parole che importauano il medesimo, che se si fosse apertamente detto, che le si dessero di mano del Re Cristianissimo in mano del Re Cattolico, acciochè egli poscia, come haueua obligo, le lasciasse al Duca di Firenze. Questa vana apparenza haueua desti non solo gli animi de Sanesi di Montalcino, ma di quelli di D Siena ancora, i quali erano del medesimo volere, & di molti altri di loro, che dimorauano a Roma a douer ritornar liberi, & a viuere senza maggioranza di alcuno; & era in tanto questa fama comune, che quasi ciascuna persona la si credeua & per tutta Italia si stimaua, che cosi douesse auuenire: ma pure altrimēti staua la bisogna; che i Re d'accordo nelle cose proprie, e di maggiore importanza, in questa che toccaua ad altri spodestandosene l'vno, e l'altro di segreta conuenzione ne erano molto ben conuenuti: ma con tutto ciò non si poteuano di lor falsa opinione far ricredenti i Sanesi; che'l Re di Francia mandando la cōmessione di quel che doueua in virtù della pace eseguire a Cornelio Ben-

*Modi tenuti nel trattar la causa de Sanesi fra i deputati alla pace.*

tiuogli, gli scrisse vna brieue lettera di questa sentenza. Io deuo lasciare la protezzione de Sanesi, per rimetterli nella loro prima libertà di Republica, & sotto'l gouerno de magistrati, che si costumauano di osseruar per lo passato nella loro città di Siena: il che facendo saranno restituiti in tutti i lor beni, terre, & possessioni a loro appartenenti, senza che loro sia domandato cosa alcuna, o imputato, o opposto di tutto quello, che lor contro dire si potesse, o pretendere essere stato per lor fatto, o tentato contro all'Imperadore Carlo Quinto, o contro al Re Cattolico suo figliuolo, o contro al Duca di Firenze sì veramente che il detto Re Cattolico, & il Duca medesimo diano loro lettere di sicurtà, & promessa in buona, & sofficiente forma; & si ritireranno gli huomini da guerra, che stanno a nostro soldo nel paese di Toscana, & Sanese: per li quali leuare insieme con l'artiglierie, & munizioni, che sono nelle piazze manderò le mie galee in quel porto mi parrà piu a proposito per tutto imbarcare, & condurre di quà. State sano. Questa lettera con nome di libertà, & di tornare in Siena daua credenza a Sanesi di Montalcino, come coloro che'l desiderauan molto di rimaner liberi, et senza maggioranza alcuna sopra capo, & che douessero sottoporsi a loro magistrati medesimi. Alla qual cosa accomodauano tutte l'altre nouelle, che ogni giorno da diuerse parti, & da genti nimiche del bene, & della grandezza altrui eran trouate, & loro scritte, & spezialmente dall'Ambasciador Francese dimorante a Roma; onde faceuano lor consulte; & in quella tornò di Francia Camillo di Girolamo Spanocchi, che vi era stato con li loro Ambasciadori, & pareua che non dubitasse punto, che il fatto stesse come l'harieno voluto. Ma di maggior noia era l'arte, che in cio adoperaua Cornelio, il quale dal Re haueua in mano il gouerno dell'armi, & mostraua di non intendere così bene quel che fare si douesse: che poco innanzi tornando di Francia, & forse hauendo presentito a che'l fatto douesse riuscire era stato in lunga consulta col Duca di Ferrara; & si ingegnauano insieme di trouar via, come Montalcino con l'altre terre Sanesi, delle quali haueua quel Principe gran desiderio, poiche nel trattarsi la pace non haueua potuto ottenerne nulla, in alcun modo con arte gli venissero in mano, & ne faceua forza alla Corte di Francia con li Guisi suoi parenti, & il Principe suo figliuolo ne strigneua il Re suo cugino; che harieno almeno voluto metter tempo in mezo, & che allo vscirsi di quei luoghi non si fosse venuto cosi tosto, hauendo disegnato il Duca Ercole stesso di andare egli di presente in Francia, & in Fiandra a quei Re, & con quanta arte, & con quanto studio poteua cercaua di trarsi questa voglia, o di trouar via da valersi in parte de denari che il Re di Francia li doueua. Onde haueua indotto Cornelio a tener

Lettera del Re di Fráncia a Cornelio Bentiuogli.

Speranza de' Sanesi sopra che fusse fondata.

Andaméti d'l Duca di Ferrara p hauere Mótalcino in suo potere.

A a tener pratiche in Montalcino con alcuni de i piu ostinati di quei cittadini piu fieri, & piu risoluti, & che si mostrauano al Duca di Firenze nimicissimi; & gli strigneua con molte promesse a congiurarsi, & ad indurre il Consiglio, o Senato di Montalcino a darsi al Duca di Ferrara. Questa pratica non fu prima in piè (che di quà, & di là ne andauano attorno lettere in zifera) che ella venne tutta in cognizione del Duca di Firenze. Ma sendo dell'esecuzione della pace, & del lasciarsi le terre Sanesi il tempo di tre mesi solamente, che doueuano fare i Francesi, non guadagnarono in ciò altro i Ferraresi, che scoprire loro intenzione. Perche poteua sapere il Duca di Ferrara, qual fusse stato fra B quei potentissimi Principi la risoluzione intorno al fatto di Montalcino: ma dauano sembianza di non ne saper niente, mostrando, che douendo rimaner liberi, a Sanesi, c'haueuano in mano il gouerno, fusse lecito darsi a che ben loro venisse. Ma in tanto alle Corti di quei gran Principi si daua ordine sollecito, che le cose conchiuse si eseguissero: e già haueuano mandato l'vno all'altro i piu onorati Caualieri, e Signori di lor parte a giurar la pace; & al Re Filippo andò il Cardinal dell'Oreno, e'l Duca di Guisa con molta pompa, & da Burselles al Re di Francia il Duca d'Alua, & il Vescouo d'Aras: & si cominciaua in brieue da Francesi, che doueuano essere i primieri a darsi ordine a restituirsi le terre prese, C che si teneuano a confini di Piccardia, & di Luzimborgo; & il Duca di Sauoia si apprestaua d'andare in Francia a sposare Madama Margherita sorella del Re, & a farne le nozze; & il Cattolico da suoi procuratori mandò a fare gli sponsalizij in cerimonia con Madama Elisabetta primogenita del Cristianiss. con animo di mandare per lei tosto, ch'ei fosse arriuato in Ispagna, doue s'affrettaua di tornare, & ogni indugio li pareua lunghissimo, & haueuano conuenuto insieme i due Re fra loro interamente, e di buona fede, che'l Cattolico mandasse a Siena vn suo huomo, ilquale tosto, che le gēti Francesi fussero vscite di Montalcino, e delle altre terre, e che le Rocche, e le piazze fussero sgombre dell'artiglieria, D e munizioni, & altri arnesi Francesi, e guernimenti, le prendesse in nome del Re Cattolico, a cui elle si doueuano, per consegnarle al Duca di Firenze, ordinando in tanto a Chiappino Vitelli, ch'era ancora alla Corte insieme col Vescouo d'Arezzo, e ne sollecitauano la spedizione, che volendo fare i Sanesi resistenza alcuna in nome di esso Re, con le forze del Duca di Firenze li costrignesse a cedere al trattato della pace; & commise al Duca di Sessa Gouernator di Milano, & delle armi del Piemonte, che domandandoli il Duca aiuto li mandasse tosto quattrocento caualli, & quattro mila fanti: nel Piemonte Brisac diceua ogni volta esser presto a rendere Valenza, & le terre del Monferrato, e tutto

Reuoluzioni del Re di Spagna, & d'l Duca di Sauoia intorno alle nozze.

Ordini dati da i due Re sopra la restitutione de gli stati.

*quello, che in quelle parti, o altroue teneua in mano del Duca di Sauoia. Ma questi ordini benche veri non erano creduti da Sanesi di Montalcino, anzi stimauan pure che ciò si facesse per loro metter paura, affin che spontaneamente si rimettessero all'obedienza del Re Cattolico, o del Duca: nè si volcuano lasciar persuadere a douer fare altrimenti; stimauano pure che se alcuno vi mandasse per quel conto il Re Cattolico vi douesse stare per lui, & non per darli al Duca di Firenze, & era loro messo animo non solo da coloro, che haueuan tenuto parte Francese in Italia, ma ancora da Principi, & da grandi huomini Italiani, & Spagnuoli, che inuidiauano ogni bene, & ogni grandezza alla Toscana: & sapendo quanto il Papa, & i Caraffi ne haueuano hauuto voglia, persuaderono i Sanesi a mandare a Roma Ambasciadori, i quali furono Niccodemo Forteguerri, & Germanico di Mario Bandini con commessione di offerire Montalcino, & quanto teneuano alla protezzione di Santa Chiesa, & faceuano procaccio di essere vditi dal Papa, & se ne consigliauano con l'Ambasciadore di Francia, al quale questa resoluzione del suo Re non piaceua, & gli aiutaua di quanto poteua. Ma dall'altra parte Bongianni Giãfigliazzi Ambasciadore del Duca s'ingegnaua di adoperar col Pontefice, che non solo non fossero vditi, nè riceuuti tali Ambasciadori, ma che li consigliasse a non si volere opporre a quello, che due sì potenti Principi per ben comune del mondo haueuano deliberato. Onde il Papa vecchio, infermo, senza denari, et senz'aiuto di alcun Principe, & che da se haueua scacciato i nipoti, & per li benefizij nuouamente riceuuti amaua il Duca di Firenze, benche Giouannantonio da Grauina Orsino suocero del Conte Niccola di Pitigliamo lo confortasse a muouersi a misericordia de Sanesi, & a non lasciare, che quel resto della Toscana si diuidesse dalla Chiesa (che essendo in mano di Principe potente, come ne diuerrebbe il Duca di Firenze, le potrebbe alcuna volta nuocere) & che ne prendesse la protezzione, come desideraua la maggior parte de Cardinali, & de Principi d'Italia, non volle vdirne nulla: & per il medesimo Orsino che nel gouerno era succeduto in luogo di Camillo da Lamentano poco innanzi trapassato, fece loro intendere che miglior partito per loro nõ era che rimettersi in tutto alla buona grazia del Re Cattolico, & del Duca di Firenze, dal quale solamente, & non da altri poteuano hauere il bene, & il male; & che non pensassero ad altro: che in ogni altra maniera erano mal consigliati. Di cotal risposta gli Ambasciadori Sanesi rimasero confusi, nè sapeuano che partito prendersi: ma aspettauano altri auuisi da loro altri Ambasciadori in Francia, a quali haueuano rimandato tosto il medesimo Camillo Spanocchi, che poco prima ne era tornato con commessione di passare al Re*

Ambasciadori mandati a Roma a Sanesi di Monte Alcino.

Resolutione, & risposta del Papa fatta a Sanesi.

Cattolico,

A Cattolico, al quale vmilmente doueuano supplicare di rimaner e in protezzione di quella Corona: & benche si conoscesse chiaro qual fosse la mente di quei Re, nondimeno il consenso di coloro, che la intendeuano altrimenti, o che la desiderauano era tale, chè i Sanesi non si sapeuano spiccare dalla uana speranza di volere ad ogni modo sfuggire la maggioranza del Duca di Firenze. Ma quello che adoperassero i Sanesi, o altri per loro omai poco importaua, stando la cosa tutta nella commessione del Re di Francia, & nella esecuzione di Cornelio, il quale haueua l'armi, & le forze in mano, & mostraua di voler guidar la cosa in modo, che ella li recasse vtile, & lo aggrandisse di alcuna degnità; B che molto bene intendeua conuenirli lasciar castello Ottieri del Signor Sinolfo, il quale nella guerra da Francesi, come si disse, gli era venuto in mano, & il Re gliene haueua donato: & egli da Montalcino, & da altri luoghi vi cominciaua a mandare alcun pezzo d'artiglieria minuta, & munizione, e suoi arnesi; faceua tor grano da priuati, come se hauesse uoluto difender quei luoghi: & per potere piu ageuolmente colorire il suo disegno mostraua a Sanesi alcuna speranza: essendosi posto in animo per compiacere al Duca di Ferrara di mandar la cosa in lungo quanto poteua: nè si accorgeua ancora che la sua arte era stata scoperta. Infratanto dalla Corte del Re Cattolico era tornato Chiappino Vitelli con tutto l'ordine del riceuersi le terre da Don Giouanni di Gheuara, il quale poco C poi a questo effetto stesso mandato dal Re Cattolico al Duca a Siena arriuò con tutta la commessione; ch'era di riceuere i luoghi da Francesi abbandonati, & tosto porli in mano del Duca di Firenze. Ma perciochè la prima difficultà si mostraua di volere esser dalla parte di Cornelio, del quale già si era conosciuto l'intendimento, parue a proposito primieramente addolcirlo, & farli conoscere che l'arte, che egli adoperaua per prolungare l'esecuzione del suo Re era scoperta: che hauendo il Gouernator di Siena chiamata a se la Balia di quella città, & letta loro la parte della Capitolazione, che apparteneua a Sanesi, haueuano molti D di loro mandato a Montalcino a lor parenti, fratelli, figliuoli, consorti, & amici (che molte case vi erano diuise, tenendo chi di quà, & chi di là) per confortarli a douere accomodarsi, con mostrar loro che stolta cosa fusse voler contraporsi a quello, che tali due Maestà fra loro d'accordo haueuano deliberato, offerendo il Duca non solo perdono delle offese del passato, ma eziandio grazia, & merito del futuro, & a Roma dall'Ambasciador Gianfigliazzi, & dal Vescouo di Cortona, che il Duca vi haueua mandato a ringraziare il Pontefice dell'hauer dato a Sanesi il buon consiglio, si faceua il simigliante con molti di quella città, che vi dimorauano, & che manteneuano i loro di Montalcino ostinati. Ma

Disegni di Cornelio Bentiuogli intorno alle cose di Montalcino.

Costanza de Sanesi in uoler preseruarsi liberi.

nè questo, nè altro offizio, che con essi si facesse giouò, mostrandosi sem A
pre mai piu dura, & piu risoluta quella nazione; & a tutti i suoi confi-
ni haueuano vietato il passarui ad alcuno, che di uerso Siena vi andas-
se, non volendo, che i loro fossero persuasi a fare altrimenti, che come
tornasse bene a coloro, che guidauano la cosa. Mandò tosto Don Gio-
uanni, che fu giunto vn suo ministro a Cornelio, facendogli a sapere,
che mandato dal suo Re era venuto in Siena per trattar seco, e con altri
ministri del Re Cristianissimo, che haueuano la cura delle terre da lui in
quelle parti occupate, affin che l'effetto seguisse di quello di che quelle
Maestà erano insieme conuenute, cioè, che dentro al tempo determina-
to si leuassero l'armi Francesi, & si lasciasse la possessione delle terre: B
& acciochе la cosa piu ageuolmente si trattasse, offerse per muouere in
verso il mare l'artiglieria, le munizioni, & arnesi de soldati ogni aiuto,
che loro bisognasse dal Duca di Firenze. Mandò parimente Chiappino
Vitelli Luigi da Doara, che a Cornelio destramēte scoprisse la sua arte,
con dirli, ch'essendo i due Re (come ben si sapeua) infra loro concordi, non
conueniua far talmente, che si hauesse a stimare, che fra i ministri non
fosse vna simil disposizione, & che se indugio, o impedimento vi auue-
nisse, crederebbe ciascuno, anzi pur credeua c'hauesse origine, & cagio
ne da lui, & che egli solo desse animo, & mantenesse in ostinazione, &
durezza i Sanesi, sapendo ciascuno, che d'altronde in tale stato non po- C
teuano esser sostenuti, & che meglio saria per lui, che con suo onore, &
seruigio del suo Re non desse impedimento al fatto, & si conformasse
quanto prima, alla voglia de maggiori Principi. Scusò il fatto Cornelio,
con dire, che dal suo Re non haueua ancora risoluta commessione di quel
che far si conuenisse, & pur prolungaua l'effetto; mandosseli in oltre
Lion Santi per disporlo meglio, il quale piu apertamente li disse, che l'ar
te da lui adoperata li poteua dar carico appresso il mondo, & al suo Re:
ma si conosceua, che insin che di Francia, doue i Signori Ferraresi face
uan loro sforzo non veniua nuoua commessione, non era per muouersi.
Pure pensando doue il fatto potesse riuscire, non vedendo modo, come D
il disegno del Duca di Ferrara potesse hauere effetto, fatto raunare il
Consiglio de Sanesi in Montalcino, & tra loro entrato, disse apertamen-
te, che hauendo rinunziato il Re alla loro protezzione, & douendo da
loro luoghi ritirare l'artiglierie, & le genti, & cio che vi haueua del Re
di Francia, conueniua che oggimai da loro stessi, come liberi pensassero
al fatto loro. Questa proposta venne molto amara a quel Consiglio,
& tutti sbigottirono, nè sapeuano piu doue volgersi, nè in che sperare.
In tanto dalla parte del Duca di Firenze per ordine di Don Giouanni
di Gheuara si chiamauano quindici compagnie di fanti della milizia
del

Proposte fatte a Cornelio Bētiuogli da ministri di Spagna.

A *del suo stato per condurle a confini delle terre Sanesi, si inuiauano caualli in uerso Siena, & Gabrio Serbelloni maestro dell'artiglieria di Siena, & di altronde ne traeua fuori molti pezzi, & per tutto si faceua gran romor d'armi; acciò vdendo i Sanesi cotali apparecchi piu ageuolmente si disponessero a tornare all'vbidienza del Re Cattolico, quale si stimaua essere lor Signore. Et già era arriuato alla bocca dell'Ombrone vicino a Gresseto con tredici galee da Marsilia Monsignor di Sansulpizio Cameriere del Re mandato a sollecitare il leuar delle genti, & dell'artiglieria per imbarcarla, & condurla in Francia, che alla Corte del Re Cattolico era chi sollecitaua il fatto, & seco haueua recato alquanto di moneta per sodisfare in parte alle fanterie, le quali molti mesi mãtenutesi con pochi denari per lo piu si eran pasciute del grano de priuati, che haueuano raunato in Montalcino, et nell'altre terre lor suddite: et mandaua a sollecitar Cornelio, acciò si spedisse la bisogna; che il Cattolico essendolisi cominciato a rendere dalle parti piu vicine i luoghi occupatili da Francesi, haueua mandato alla Corte del Cristianissimo suoi statichi il Duca d'Alua, il Principe d'Orange, il Conte di Feria, & il Conte d'Eigmonte, i quali vi doueuano dimorar tanto, che il Cattolico dopo a Francesi hauesse mãtenuto quello, a che si era vbligato. Ma mẽtre si attendeua che i Francesi vscisser delle terre, auuenne caso molto miserabile, & che sopratenne la cosa alcun giorno, & rinfrancò le speranze de Sanesi. In Parigi era andato con molta pompa il Duca di Sauoia per far le nozze della sorella del Re Madama Margherita di Francia Duchessa di Berri, & Ruigomes di Selua dal Re Cattolico a presentar gioie alla primogenita del Cristianissimo Madama Elisabetta destinata sua moglie. Onde ogni cosa vi era di lieta festa ripiena con concorso di grandissimo numero di Signori di Francia, di Fiandra, & di altrõde: & il Re oltre a molti altri diletti al popolo haueua messo in ordine vna ricca giostra; della quale egli con tre principali Signori volle essere il mãtenitore: & hauendo già due giorni passati allegramente della festa, il terzo, che era l'vltimo, essendo già alla fine, il Re che molte ne haueua corse ogni giorno si mise a correre la seconda lancia contro al Conte di Mongomerì; la lancia del quale troncandosi nel colpo alzò la uisiera dell'elmo del Re, & nella fronte in uerso l'occhio destro ne passò vna suerza in tal guisa con alcune altre minori dalla parte di sotto, che il Re diede vista di quà, & di là di cadere: il che veggendosi, vi corse il Principe di Ferrara, che era in ordine per correre il suo aringo appresso, il Duca di Guisa, & altri Signori, & scesero il Re; & tostamente disarmatolo lo portaron quasi di peso nel palazzo, & il distesero mezo morto sopra il letto, & conobber tosto i medici cauandone cinque*

Galee di Frãcia nello stato di Siena, p leuare le gẽti, & le munizioni Francesi di Montalcino.

Accidẽte miserabile auuenuto nella psona del Re di Francia.

*suerze,*

*ſuerze, che la ferita era mortale: doleuaſi il Re, che poiche li conueniua pur morir d'arme, come alcuna volta da Aſtrologi gli era ſtato predetto, non li fuſſe auuenuto in guerra reale, & non in gioſtra, doue li pareua perdere la vita da giuoco, & ſenza prò veruno, o pregio degno di Re. Qual fuſſe il trauaglio della Corte, & della città di Parigi ciaſcuno ſe lo ſtimi. Et queſto caſo douerebbe inſegnare a i Principi, che hanno cura de popoli, & a quali il bene eſſere de gli ſtati ſi attiene, quanto debbano guardarſi di non porre la perſona, ſe non per vltima neceſſità, o dell'onore, o dello ſtato in pericolo: il colpo del Re Enrico non ſolamente poco poi tolſe la vita a lui, ma come ſi conobbe per l'effetto rouinò in gran parte il Regno di Francia; la Corona, & il gouerno cadde nel primogenito Franceſco Secondo, giouanetto di ſedici anni; ma pure di età tale, che ſecondo le leggi del Regno di Francia era abile al gouerno, & nella Reina Caterina de Medici ſua madre; i quali col conſiglio del Cardinal dell'Oreno, & del Duca di Guiſa, fratelli, toſto deliberarono, che la pace ſeguiſſe, paſſando, come diceua la ſcrittura, l'obligo a gli eredi: oltre che il Re auanti moriſſe, fattoſi chiamare il figliuolo Delfino gli impoſe, che manteneſſe la pace col Cattolico, & lo teneſſe per padre, & nella religione oſſeruaſſe quello, che haueuano oſſeruato i ſuoi predeceſſori. Ma innanzi alla morte del Re il Duca di Sauoia haueua fornito le ſponſalizie, che già era di Luglio, et venutone il termine di render le terre, dalla parte di Piccardia già i Frãceſi haueuano conſegnato Mariamburgo, & altre fortezze, & da quella di Luzimburgo, Tiunuille, Iuois, Mommedi, & altri luoghi, che nella lunga guerra s'haueuano occupati, & in Piemonte Briſac haueua già ritirate l'artiglierie di Valenza. Ma queſto caſo fece alquanto piu oltre ſoſpenderne la intera eſecuzione, attendendo ciaſcuno de miniſtri quello, che dopo il caſo foſſe deliberato alla Corte: benche chi diſcorreua ſanamente, conoſceua troppo bene, che'l caſo poco poteua muouer del riſoluto, che molto piu haueua la Corona di Francia biſogno di quiete al preſente, eſſendo caduto il gouerno in vn fanciullo, & in vna donna. Onde ſubito dopo la morte del Re mandarono corrieri affin che l'ordine ſi eſeguiſſe. Ma con tutto ciò parendo che i Saneſi voleſſero pure ſtare oſtinati ſi ſeguiua di condurre la gente in numero di ſei mila fanti, & trecento caualli di quei di Toſcana, non ſi moſtrando biſogno di valerſi de gli aiuti di Milano, & di Siena, & di Lucignano, & di Montepulciano ſi metteua in ordine artiglieria, che haueua diſegnato Chiappino Vitelli, che per il Re Cattolico in queſta impreſa a ſpeſa del Duca di Firenze haueua il Generalato dell'armi, di muouer la guerra, quando pure ne fuſſe venuto il biſogno ſopra Montalcino dalla*

Morte del Re Arrigo di Frãcia.

Cauſa del ritardare la reſtitutione delle terre.

parte

A *parte di Siena, & dalla parte di Montepulciano, & ne faceua la massa poco di quà da Buonconuento in luogo, chiamato Serraualle; & vi haueua mandato il Duca Commessario Pierfilippo Pandolfini, che haueua il gouerno in parte della sua milizia. Ma ben si credeua, che i Sanesi non douessero aspettar la guerra; perche vscendosene i Francesi, et portandone loro stromenti, che vi haueuano condotti, conueniua che tosto fossero preda, & per peggiorare di lor condizione. Era arriuato a Montalcino quel Monsignor di San Sulpizio, mandato dal Cristianißimo per eseguire la mente del suo Signore; al quale mandò tosto Don Giouanni di Gheuara, come prima haueua fatto a Cornelio, dicendo, che era quiui per interuenire allo sgombrare delle genti, & altre cose da guerra, proferendo di nuouo ogni aiuto che loro bisognasse, & insieme Lion Santi, acciò meglio disponeße Cornelio, affin che men di fatica, & men di tempo vi si spendeße, ricercandolo ad adoperare co cittadini Sanesi, acciò non si voleßero opporre alle voglie di quei potentißimi Re, i quali per tutto a lor senno li poteuano strignere, & che risoluendosi in bene loro potrebbe molto giouare, & in male molto nuocere: proferendosi a Cornelio di cotale vffizio degno guidardone. Tornò Lione con la risoluzione da Signori Francesi di voler, come loro era commeßo, tosto vscirsi de luoghi de Sanesi, & di riportarne in uerso il mare l'artiglierie, & loro altre cose da guerra alle galee, che l'attendeuano; & perciò domandauano aiuto di buoi, di muli, di huomini, non hauendo modo da farlo altrimenti, come loro era stato offerto. Onde nel contado di Firenze si diede ordine incontanente, che a Montalcino, & a Chiusi foße condotto tutto quel che chiedeuano, desiderandosi oltre misura, che i Francesi dopo tanti anni, quanto prima sgombraßero, & lasciaßero la Toscana libera, & a Montalcino fu mandato Commeßario Lionardo Busini, & a Chiusi Antonio de gli Albizi, che comandaßero a coloro, che a questo bisogno vi si mandauano, & ciò si fece auanti che a Montalcino foße venuta la nouella della disauentura del Re Enrico. E perche Cornelio poteua molto ageuolar questo fatto, il quale procuraua per li Sanesi, & per se ancora qualche commodo si contentò il Duca, che a quindici, o venti de piu stimati fra quelli di Montalcino, & che erano seguitati da gli altri si deße a vita loro alcuna prouisione di quindici, o venti ducati il mese per ciascuno, & a Cornelio steßo il Castello di Magliano vicino a Großeto in Maremma con tutta la sua Corte in feudo, il quale egli faceua domandare, & diceua, che'l Re Enrico glie ne haueua promeßo, & i Sanesi confermato: nè ciò pareua graue, rispetto al molto seruigio, che del tempo, e della spesa poteua fare, & in oltre di concedere alcune grazie a Sanesi, che si erano riti-*

I muli dati a Frãcesi per cõdurui l'artiglierie de Sanesi.

rati

*rati in Montalcino in comune, & vi haueuan fatta lor Republica: & che si contentaßero di tornare in Siena, & cõ gli altri cittadini goderſi la patria, & i proprij beni, come ſi conteneua nel trattato della pace: le quali coſe il Duca promiſe di voler fare di buona voglia: maſſimamẽte che Cornelio prometteua di dare di quel caſtello quel che ne era conſueto venire ogn'anno al Comun di Siena: & in oltre non pareua poco guadagno farſi amico, & obligarſi quel nobile, & valoroſo guerriere: & perche li conueniua laſciar caſtello Ottieri, il quale il Duca nel trattato della pace haueua proueduto che foſſe renduto al ſuo Signore, & moſtrando di hauerui ſpeſo dentro in migliorarlo, ſi conuenne che quello che vi pareſſe di meglio gli foſſe rẽduto: le quali coſe promeſſe, ſi diede ordine di trarre de luoghi le guernigioni: ma in cio ſi ſcopriuano alcune difficultà: i ſoldati erano creditori di molte paghe; nè haueano i Franceſi modo a ſodisfarneli a gran pezza. Et già di loro ſi odoraua ammutinamento, proteſtando di non volere uſcirſene, ſe prima non erano interamente pagati: & a Groſſeto quattro compagnie di Guaſconi haueuano voluto prendere prigione il lor Gouernatore, il quale auuiſando il mouimento con li Capitani ſi era ritirato nella Rocca, doue ſi guardauano i denari mandati di Francia, & con due cannoni batteuano quella Fortezza, per rubare i denari; & gli huomini della terra ſenza far mouimento alcuno ſtauano in arme. Queſto fatto teneua l'ordine de Frãceſi indietro; et temeuano che ne gli altri luoghi non ſi faceſſe il ſimigliante, come ſi vdiua eſſere auuenuto in Radicofani: oue, benche foſſero pochi di quella nazione, nõdimeno ſe non erano ſodisfatti negauano uoler ubidire Cornelio. Di cio ſi doleua Don Giouanni ritardando queſto fatto molto l'eſecuzione delle commeſſioni del Bentiuogli, & ſi teneuano a diſagio i perſonaggi, che alle Corti di quà, & di là erano ſtatichi. Onde il Bentiuogli di buona uoglia procuraua la biſogna, & mandò minacciando i Guaſconi di Groſſeto, & quei di Radicofani ſe non l'ubidiuano, & non ſi accomodauano alla uoglia del Re: ma eſſi oſtinati non uoleuano udirne nulla, domandando pure altieramente lo intero pagamento. Onde i miniſtri Franceſi dal Duca, & da Chiappino ſollecitati a dar quanto prima poteuano tutte le terre ſgombre, & ſpedite, erano a cattiuo partito; & già era paſſato il tempo determinato, & ogni dimora alle Corti di quei gran Re era di molto diſagio, & ancora non haueuano hauuta nouella della morte del Re. Domandarono al Duca due mila fanti, & centocinquanta caualli per condurli a Groſſeto per coſtringer gli ammutinati ad vſcirſi del luogo, & rendere l'artiglieria, & l'altre coſe, che ſi doueuano ricondurre in Francia: & Cornelio con infamia di diſubidienza, & di dislealtà gli haueua banditi ribelli della Corona: ma nulla era giouato.*

Tumulti de ſoldati di Frãcia nello ſtato di Siena p le paghe.

to. Il

A to. Il Duca come hauesse veduto sgombro d'artiglieria, & di gente Francese la città di Montalcino, doue non era mouimento alcuno, & era capo dell'altre, prometteua ogni aiuto. Per la qual cosa Cornelio con l'opera de ministri Fiorentini cominciò a trarne l'artiglieria, & le munizioni, & le inuiaua a Battignano in uerso la marina, vicino a Grosseto a sette miglia: & il medesimo haueua fatto in Chiusi Antonio de gli Albizi, doue benche i soldati fossero alquanto commossi, & mostrassero di non volersene spodestare, nondimeno con buone parole, & con arte li trasse della terra, & le inuiò per congiugnerle con quelle di Montalcino. Intanto i principali de Sanesi addolciti dalle promesse del Duca, &

Soldati di Frãcia partono di Montalcino.

B dalle parole di Cornelio, & del gentilhuomo Francese, ma molto piu dalla necessità si eran risoluti di mandar di loro al Duca due Ambasciadori il Capitano Marcello Palmieri, & Francesco Ballati, & haueuano hauuto saluocondotto per trattar seco di alcune grazie, quali haueuano in animo di domandare. Ma in questa venne loro la nouella certa della morte del Re. Onde à Cornelio parue di sopratenere insino a nuouo auuiso della Corte la gente, che pure allora uoleua uscirsi di Montalcino, & di Chiusi; ma con tutto cio l'artiglieria ne era già fuori, & l'haueua fatta fermare, ma la munizione era vicina al mare, & rimaneuano i Sanesi ignudi sì d'ogni aiuto, & sì di strumenti da guerra, cercando Corne

Nuoue sperãze de Sanesi.

C lio di far seruigio al Duca, che quando pure hauessero voluto essere ostinati nõ harieno hauuto modo da tenersi pur vn mese; ma dal caso del Re di Francia (che non poteuano disporsi a venire sotto il Duca lor vicino) rinuigoriti alquanto scriueuano a loro ministri, et Commessarij di Chiusi, & di altri luoghi, che sollecitassero di metter nella terra piu cose da viuere che potessero, con animo di condursi oltre con la vita libera quanto poteuano; a che loro daua animo il Conte Niccola di Pitigliano, che non sentiua cosa che piu l'affliggesse, che di hauere il Duca di Firenze quale haueua in molti modi offeso, vicino al confine, et haueua mandato vn suo huomo a confortarli a douere star fermi: il medesimo faceua l'Arciuesco

D uo di Siena, che era Gouernatore di Viterbo, & da loro cittadini di Roma, & da altri amici era loro messo animo; ma tutto in uano, perche sollecitando pur le galee Francesi Cornelio a spedirsi, & a mandare l'artiglierie, & l'altre cose per imbarcarle, & stimando esso che il non hauere nuoua commessione di Francia di douer fare altrimenti fosse vn confermare il deliberato prima, si risoluè a trarne le genti, & mandò Lione Santi a Siena che voleua essere con Chiappino, & con Don Giouanni di Gheuara per conuenire del modo, che si douesse tenere, risoluto di andar poi in uerso Maremma per costrignere con l'armi quei di Grosseto a lasciar quella terra, et cõdurne l'artiglieria alle galee.

Delberazione di Cornelio Bẽtiuogli.

E per-

*E perche non haueua forze, con le quali potesse vincere i Guasconi di Grosseto, quando fosse bisognato combatter con essi, si contentò che Chiappino con due mila fanti, et con tre compagnie di caualli de raunati al pō te all'Arbia andasse seco. Il che tosto risoluto (che insieme si trouarono a Buonconuento) Chiappino prese sette insegne di fanteria, & i caualli domandati alla condotta di Lion Santi, commettendo che ciascuno di essi per viuere portasse seco pane per tre giorni, & traendosi dietro gran numero di muli carichi di viuanda, che di Firenze gli erano stati proueduti in uerso Maremma con essi se ne andò, hauendo promesso Cornelio che intanto fra quattro giorni le terre, che erano in sua mano sarieno tutte sgombre; & al magistrato di Montalcino haueua di nuouo intimato, che li disobligaua dal Re di Francia, & gli lasciaua in loro libertà assoluta, et consegnò loro la Fortezza di Montalcino, quella di Chiusi, quelle di Valdorcia, & di Monticchiello, & l'altre che erano in sua mano, & andaua per fare il medesimo a Grosseto, & a Radicofani, et altri luoghi, & che essi come liberi prouedessero al bisogno loro. Onde i Sanesi non vedendo piu modo di allungare, oltre alli due primi, che erano stati in Firenze senza hauer fatto nulla, come coloro, che non hauendo portato nè autorità, nè mandato di conuenire ne erano stati rimandati, risoluerono di aggiugnere a medesimi due altri Ambasciadori, i quali furono M. Ruberto Sergardi, et M. Cesare Tolomei con autorità di conuenire in tutto col Duca di quelle grazie, che paresse a quel Principe di douer loro concedere. Intanto due compagnie di Guasconi, che erano in Montalcino molto sceme erano state mandate a Sanchirico, & vna di Italiani, che vi haueua lasciata D. Francesco da Este sotto Bartolomeo da Pesero pagata, fu licenzata; & la Fortezza, & la città rimase in mano de Sanesi, i quali vi misero per guardia dugento soldati del lor cōtado. Parimente di Chiusi erano uscite tre compagnie di Guasconi, rimanendo nella città a guardia con dugento fanti il Capitano Galloccio Sanese cō vn'altro nella Fortezza: altri che stauano in Monticchiello, et in altri luoghi parimente se ne uscirono, & tutti si adunarono a Sanchirico, & furono noue Capitani che fra tutti hebbero meno di ottocento soldati gente logora dalla pouertà, dalla fame, et da disagi. Questi insieme per trarli quāto prima dello stato di Siena, acciò non hauessero a mescolarsi con gli ammutinati di Grosseto si inuiarono per il terren Fiorentino da Sangimignano, & per quel di Volterra furono condotti a Vada, doue i capi Francesi haueuano mandate galee per leuarli, prouedendosi da Commessarij mādati da Chiappino a tutti la vita senza pagamento, insino che hauessero il piede in galea. In questo Chiappino con le genti era giunto in tre alloggiamenti vicino a Grosseto, & presa la Torre del Sale in su'l mare*

Sanesi mādarono Ambasciadori al Duca di Firenze.

*lasciata*

A *lasciata da Guasconi, ui pose la guardia, & in nome del Re Cattolico gli hebbe tosto chiusi d'ogn'intorno con tre campi: essi si haueuano ben munita la città, nè loro mancaua da viuere, & si erano con artiglieria, & munizione apparecchiati alla difesa. Onde si conosceua che chi loro hauesse voluto far forza, haria hauuto che fare: con tutto ciò benche fossero creditori almeno di dodici paghe, mostrauan di contentarsi di due, oltre a quello, che loro si doueua del compartimento del denaio che si haueuan ritenuto in quella Rocca. Cornelio li mandò a minacciare, che se non si contentauano di quel che si erano contenti gli altri, li dichiarerebbe ribelli del Re. Ma Chiappino essendosi accostato a loro ripari*

Progressi della restituzione dello stato di Siena.

B *mostrando il danno, & la infamia che loro ne verrebbe, quando facessero altrimenti, & contro alla uoglia del Re, li confortò ad accettare le condizioni, che il tempo daua loro; & oltre a quello, che loro voleua dare Cornelio, offerse vna paga: essi domandaron tempo vn giorno a risoluersi. In questo in Montepescali un Luogotenente del Moretto Calaurese, che ne haueua la guardia haueua accordato, & riceuuto Inghilesco Calefati mandatoui da Chiappino, e egli con cio che ui haueua si era ritirato in Buriano, doue staua il Moretto, che quel castello si teneua in mano dello stato di Piombino. Quelli pochi che disubidienti erano in Radicofani, hauendo ucciso un loro Caporale, lasciato*

C *il presidio, & la terra si andaron uia, & ui si mandaron buoi per trarne l'artiglieria in uerso il mare; che già tutta l'altra era giunta a Battignano doue si era fermo Cornelio, & dauano ordine di imbarcarla. A Grosseto non fu poi molta fatica, perche se bene alcuni Sanesi haueuano cercato di persuadere a quei Francesi, che attendessero risoluzione dall'Ambasciadore del Re loro in Roma, nondimeno Chiappino tanto fu loro intorno or con buone parole, or con prieghi, ora con minaccie, che si inducessero con due paghe, che l'una vscisse dal Duca, & l'altra da Cornelio a ceder la terra in sua mano, et egli tosto mise nella Rocca Checco Sperelli da Perugia con venticinque fanti che haueua la compagnia*

Grosseto venuto in mano del Vitelli a nome del Re di Spagna.

D *de Pisani, & il giorno di poi essendosene fuggiti due, che diceuano essere stati capi della sedizione, se ne uscirono tutti gli altri, & non furono meno di quattrocento fanti; & si dierono ad imbarcare l'artiglieria, le genti, le munizioni, & loro arnesi, rimanendo Grosseto in mano di Chiappino, come soldato del Re Cattolico, la qual città poi secondo il patto per mandato di Cornelio si fece consegnare al Conte Alessandro d'Elci Commessario Sanese, acciò ne eseguisse quello, che dell'altre secondo l'ordine: & ui lasciò Chiappino tutta la compagnia di Pisa, che erano trecento fanti, & una compagnia di caualli. In questo mezo gli Ambasciadori Sanesi erano stati in Firenze*

col

*col mandato libero di rimetterſi in tutto alla volontà del Duca, & ſeco haueuano conuenuto di darſi liberamente alla Maeſtà Cattolica, & in conſeguenza al Duca di Firenze, con domandarli alcune grazie, le quali furono loro benignamente concedute, eccetto alcune, che riſguardauano l'autorità dell'vno, & dell'altro Principe, o delle rendite publiche. Fu perdonato a ciaſcuno ogni offeſa, ogni misfatto, ogni ingiuria, & rimeſſo ciaſcuno nello ſtato primiero, tornando quelli, che haueuano hauuto bando di ribello alla Cittadinanza, a gli onori, a gli vtili publici, & a beni priuati; de quali alcuni erano ſtati alienati, & in oltre franchigia a quelli di Montalcino di debiti publici, & priuati per cinque anni: & in oltre che quindici di eſſi ad elezzione di Cornelio per tutta lor vita dal Duca haueſſero ſtipendio ogni meſe, che furono Capitani, e gouernatori di comune, che molto haueuano per quella parte faticato, & appreſſo a gli altri erano ſtati di maggiore autorità, & ciò non ſenza ſdegno di quei di Siena, che primi haueuano riceuuto il Duca, parendo migliori le condizioni de contumaci, che de gli obbedienti. A Cornelio poco poi fu dato in feudo il caſtello di Magliano, & per la ſua diſcendenza legittima, & gliene fu fatta ſolennemente l'inueſtitura. Al Signor Sinolfo Ottieri fu renduto il ſuo caſtello al confine di Pitigliano. In tanto in Siena ogni giorno tornauano molti di quei di Montalcino, & in Firenze ne veniuano a preſentarſi al Duca lieti d'eſſere finalmente vſciti a riua di vn lungo, & pericoloſo naufragio; che già erano tornati a Montalcino gli Ambaſciadori. Fu coſa da notarſi, che fra tante città, & luoghi ſtati con tanto diſagio, & maggior danno in mano de Franceſi tanti anni ora, che molti giorni furono in tutto libere non ve ne veniſſe pur vna ad offerirſi al Duca, & a preuenire la grazia, come in altre nazioni ſi è veduto il piu delle volte eſſere auuenuto. Non rimaneua altro a fare; ſe non che Don Giouanni di Gheuara per il Re Cattolico ne prendeſſe la poſſeſſione, & ne deſſe la ſuperiorità, & il gouerno libero al Duca di Firenze: la quale alli quattro d'Agoſto, meſe feliciſſimo al Duca Coſimo ſi fece in queſta maniera, & con le cerimonie ſottoſcritte. Partirono da Buonconuento la mattina per tempo Don Giouanni, Commeſſario per il Re Filippo, & M. Agnolo Niccolini Gouernator di Siena, et Federigo da Montauto, guardiano della città di Siena, & della Fortezza: a quali due il Duca haueua mandato procura, che in ſua vece prendeſſero la poſſeſſione di quella città, & del reſto dello ſtato, & furono accompagnati da vna compagnia di caualli, & da vna di fanti con Franceſco da Montauto fatta venire da Montepulciano. Coſtoro a mezo il camino furono incontrati da due Ambaſciadori Saneſi Niccolò Spinelli, & Alfonſo Tolomei,*

Condizioni conceſſe a Saneſi dal Duca di Firenze.

Conſegna fatta da miniſtri di Spagna a qlli del Duca di Firēze dello ſtato di Siena.

appreſſo

A *appresso a quali seguiua vna schiera di fanciulletti co rami d'vliuo in mano gridando pace, pace, & palle, palle: veniuano poi dugento fanti della milizia di Montalcino bene armati; i quali fecero compagnia a mandati insino all'alloggiamento, doue doueuano scaualcare. Quindi da molti cittadini Sanesi furono accompagnati alla casa publica, oue trouarono il Capitano di popolo Alessandro Vannocci de Beringucci, & i magistrati del gouerno, i quali gli accolsero con grande onore, & gli condussero nella loro vdienza: Quiui posti a sedere da vn ministro publico fu letta ad alta voce la commessione, & il mandato del Re Cattolico fu Don Giouanni, a cui prestarono i Sanesi di nuouo l'vbidienza in no-*
B *me del Re, & il giuramento, & li dierono incontanente il dominio della città di Montalcino, & di tutto lo stato, che teneuano del Sanese, ponendo Don Giouanni a sedere in mezo del Capitano di popolo, & del Proposto della Signoria, & li dierono le chiaui della città, della Rocca, & del palagio, & egli come Signore andò alcuna volta quà, & là passeggiando, & fece alcuni altri atti possessorij, & promise a tutti i cittadini Sanesi l'osseruanza del capitolo della pace fra i due Re, come conteneua la sua commessione: il che fatto senza interuallo, lettasi la carta della procura del Duca di Firenze nel Niccolino, & nel Montauto a riceuerla, D. Giouanni consegnò loro la possessione di quella città, & il do-*
C *minio di tutto lo stato, ponendoli nel primo luogo a sedere, donde si era leuato egli, & a loro sedenti poste in mano le medesime chiaui della città, & Fortezza, comandò al Capitano di popolo, & a gli altri maestrati che vbidissero il Duca, secondo il contenuto dell'inuestitura come lor Signore, & chiamò Francesco Montauto, che attendeua fuor della città, dentro con la compagnia di fanti, che haueua condotta di vassalli del Duca, & a lui come a soldato di quel Principe consegnò la Rocca, la piazza, & le porte della città, & altri luoghi publici, acciò vi ponesse la guardia a nome del Duca; & di tutti questi atti ne furono fatti publici instrumenti da due notai di quà, & di là. Fu mandato inconta-*
D *nente Ascanio Bertini Sanese, che conducesse Bombaglino d'Arezzo in Chiusi, & li consegnasse a nome publico la Fortezza, & gli altri luoghi publici: mandarono parimente a Radicofani il Capitano Francia Goracci a guardia della Fortezza, & Simeone Rossermini a Grosseto, acciò quella città nel medesimo modo dal Commessario Senese fosse a nome del Duca consegnatali, & egli vi confermò la guardia postaui da Chiappino Vitelli: il che terminatosi furon licenziate le genti raunate al ponte all'Arbia, & Chiappino se ne tornò in Siena: & in tal maniera con poca fatica dopo otto anni, & varij auuenimenti di guerra venne tutto lo stato di Siena, eccetto Portercole, Telamone, Orbatello,*

Consegnazione delle terre di Siena fatta da Sanesi a ministri del Duca di Fireze.

*Montargentaro, che il Re Cattolico nella prima conuenzione si era riserbati, in mano del Duca Cosimo, & i Sanesi lieti col Niccolino se ne tornarono alla patria, doue per essersi riuniti i cittadini, si resero publicamente a Dio grazie, & se ne celebrarono diuini vffizi: & eßendo cessato ogni sospetto, da vna compagnia di fanti infuori licenziarono l'altre tre. Rimaneua solamente a ricouerarsi dello stato di Siena la città di Soana, quale nella guerra come soldato Francese si haueua di furto presa il Conte Niccola di Pitigliano, & in quel nome fattosi cedere la Rocca, la qual città era già stata de suoi passati: ma per li maluagi gouerni de suoi si era molto tempo innanzi, cacciandoneli, data in protezzione al Comune di Siena: per la qual cagione Don Giouanni per compire interamente la sua commessione li mandò dicendo, che tenendo egli occupata quella città dello stato di Siena, l'vffizio suo era di porla in man del Duca, & perciò domandaua che gliene rendeße. A questa domanda non volle acconsentire il Conte rispondendo, che la città di Soana era posseduta da lui come cosa propria, & non del dominio Sanese, come diceua di poter prouare: nè si voleua indurre ad vscirne d'accordo, con fidanza che essendo Caualier dell'ordine di S. Michele, & nominato in protezzione del Re di Frãcia, non li douesse esser fatto forza: ma per non muouer l'armi di presente il Duca se ne stette, pensando con buona grazia del Re, che non li douesse mancar modo a ritornarne quando che fosse in poßessione. Ordinò intanto, che alle terre, & giuridizioni riceuute si mandaßero a gouerno, come era solito cittadini Sanesi, o si mantenessero quelli, che vi erano per tutto il tempo del loro vffizio che rendessero ragione; & a Montalcino dopo alcun giorno fu mandato Capitano Alessandro Finetti. Rimaneua in mano de Francesi ancora Buriano castello dello stato di Piombino, preso da loro insino quando quello stato era a custodia del Duca di Firẽze, teneuane la guardia il Moretto Calaurese, & si mostraua duro a renderlo, non essendo dello stato di Siena: nondimeno hauendoli scritto Don Giouanni di Gheuara, & consigliandolo il Duca Cosimo a douer lasciarlo, come comandauano i Francesi, hauendo fatto vendita di artiglieria, & di munizione che dentro ui haueua condotta, da Giouanmartino suo fratello il fece consegnare ad Inghilesco Calefati soldato del Duca, & egli ne rese il possesso al Signor di Piombino: & fu dall'armi, & dal nome Francese tutta la Toscana finalmente liberata, come ancora si era fatto nel Monferrato, nella Sauoia, & nel Piemonte dalle cinque Fortezze infuori, che si era riserbato il Re di Francia; & dalla parte di Piccardia, & di Luzimborgo prima, si era fatto il simigliante. Onde tutta l'Italia rimaneua libera dallo imperio di quella nazione: & in Corsica simigliantemente*

Soana in potere del Conte di Pitigliano negata di dare a ministri del Re di Spagna.

Buriano castello di Piõbino, restituito al Duca di Firenze, dato poi al Sig. di Piombino.

*temente*

A temente mandò vn gentilhuomo il Consiglio del Re, per mano del quale fu renduto a Signori Genouesi, che vi mandaron con quattro galee lor Commessario, & fanti Bonifazio, Sanfirenze, & tutti gli altri luoghi, che vi teneuano i Francesi, hauendo promesso come si conteneua ne patti di perdonare a tutti gli Isolani, che contro a loro hauessero adoperato in fauore de Francesi, mettendosi in dimenticanza ogni ingiuria passata; & che i Genouesi potessero sicuramente vsare i porti della Corona di Francia, & i Francesi quei di Genoua, senza darsi l'vna parte all'altra sospetto alcuno: & per colmare questo anno in tutto la sicurtà della Cristianità dalle guerre, lo imperador per conto dell'Vngheria fece accordo col Turco, il quale hauendo messo in ordine grosso esercito per andare in persona in uerso quelle parti, il sostenne vdendo come si disse, due suoi figliuoli Selim, & Baiset venuti all'armi; Baiset, come minore, temēdo secondo il costume di quella nazione fiera di non essere vcciso dal padre che fauoriua Selim il maggiore, s'ingegnaua di tirare dalla parte sua, & Bascià, & capi di gente da guerra, & Giannizzeri, da quali era molto amato, & in Asia nella Cappadoccia, doue il padre il teneua a gouerno della Prouincia haueua cominciato ad adunarne molti con animo di affrontare il fratello Selim, che gouernaua la Cilicia: ben dissimulò alcun tempo il suo disegno, ma pensando che cio non si potesse molto celare, & pur volendo far pruoua di cui douesse essere lo imperio degli Ottomanni, benche'l nimico fosse molto di forze al disopra, non hauendo Baiset piu che quaranta mila caualli, & forse tre mila Giannizzeri, & alcuni pezzi d'artiglieria si vscì della sua Prouincia, & ne andò in uerso Conia principal Terra della Cilicia, & la prese, & alcune altre appresso; dalle quali si fece prouedere denari, & andò incontro al fratello, il quale haueua seco maggior forze; & venendo alle mani, la battaglia fu per alquanto dura; ma di maniera che Baiset ne haueua'l migliore, hauendo vcciso molti de nimici, e sbaragliatili; ma soprauenendo a Selim forse trenta mila caualli di verso Europa, che li mandaua il padre in aiuto, quando ancor duraua la zuffa, essendo le forze di Baiset disunite, & stracche, fu vinto dalle nuoue, & fresche, & se ne fuggì ferito in vn braccio, & in vna coscia; ma pure scampò con forse quattro mila caualli, seguendolo il fratello, & Meemet Bascià, & il Bellerbei della Grecia forse con cento mila caualli in uerso Amasia, & fu a pericolo di rimaner prigione, se il Bascià, & gli altri capi hauessero voluto appressarlisi: ma egli era molto amato, & a i piu ne increscuea, et Selim non uoleua andarli appresso, sospettando che buona parte delle sue genti a lui nō trapassassero. Onde benche hauesse alcuna volta difficultà, & fosse forzato venire all'armi, hauendo mostrato molto valore passò l'Eufrate, & ne

Corsica Isola data a Genouesi.

Conuenzioni tra Cesare, e'l Turco: & guerra tra figliuoli di Solimano.

Vittoria di Selim hauuta di Baiazetto suo fratello, che se ne fuggì nella Persia.

*andò con tutti i suoi in Persia. Onde'l padre ne rimaneua con grandissimo sospetto, & da Costantinopoli con grosso esercito era passato nell'Asia per dar fauore a Selim, et staua attento a quello, che di colà gli uenisse, & temendo che della parte di Persia col fauore del figliuolo non li fosse mossa la guerra, viueua con molta noia; che l'esercito del Gransignore era inchinato al fauor di quel giouane, che daua segno di liberale, & d'armigero, cosa desiderata da soldati Turchi, & spezialmente da Giannizzeri. Mandò il Gransignore Ambasciadore al Re di Persia, domandando che'l figliuolo con tutti i suoi del suo sangue li fossero mandati prigioni: ma con tutto ciò armaua alcune galee, hauendo auuiso, che'l Re Cattolico metteua in ordine grossa armata per ricouerare Tripoli in Barberia, tolto non ha molti anni da Turchi alla religione di Malta; perciochе essendo sbrigato quel gran Principe da tutte l'altre guerre, nè hauendo bisogno nè delle galee, nè delle genti altroue, ricercatone dal Granmaestro di quella religione, che con suo aiuto ne haria voluto fare la impresa, ne diede la cura, & il carico al Duca di Medinaceli Vicerè di Cicilia; & sperauano aiuto da Mori di quelle parti, che mal uolentieri vi vedeuano i Turchi Signori, & odiauano Dragut, che vi andaua confermando lo imperio; & il Re Cattolico haueua dato il miglior ordine alle cose sue, che haueua potuto, & fatti doni grandissimi di denari, & d'altro a molti de suoi Capitani, & ministri, et liberati dalla taglia il Marescial Santandrea, & Reingraue, & altri Signori Francesi, lasciò alle frontiere della Fiandra tre mila cinquecento Spagnuoli, et cõmisene la cura al Principe d'Orange, & al Conte d'Eigmõte, ancorche nõ uolessero accettarla, non senza querela de suoi popoli, che come erano liberi dalla guerra de vicini, così pregauano di rimanere scarichi dall'armi forestiere: il che per allora non poterono impetrare: volẽdo intanto che quei popoli, & Comuni pagassero vn milione, & dugento mila ducati, per sodisfarne a debiti, che haueua ancora con la gente da guerra, il che parue loro duro; prometteuano bene pagarli ogni volta che via fosser mandate quelle fanterie. Ma il Consiglio del Re non consentiua ageuolmente che quelli stati rimanessero senza guardia di quella nazione, temendo che la vicinanza di Inghilterra, & di Scozia, & di Francia, & di Germania; prouincie doue germogliaua piu che mai, & pigliaua forza la setta Luterana, o vna piu perniziosa di quella, non la conducessero nelle medesime opinioni torte della fede, come ne gli animi di molti ogni giorno si sentiua piu impigliarsi: e massimamente del vulgo; contro al quale già non bastaua nè il gastigo della giustizia Ecclesiastica, nè della secolare: & nella Scozia nuouamente che era al gouerno della Reina vecchia sorella del Duca di Guisa si era mosso tumulto, & voleuano*

Armata del Re di Spagna p l'impsa di Tripoli di Barberia.

Domãde fatte da Fiãminghi a gli Spagnuoli.

*in questa*

A in questa loro mala ventura scacciarne i Francesi, che vi stauano a guardia con l'armi, & haueuano presa quella setta, & quel Regno se ne andaua tutto dietrole: oue si era leuato su vn figliuol naturale del Re vltimo Scozzese morto, & haueua gran seguito, e cercaua di torre il gouerno a Francesi; & dalla Reina d'Inghilterra erano fauoriti, et copertamente souuenuti, sdegnata fieramente, che il nuouo Re di Francia, oltre all'insegna di Scozia s'haueua all'arme Reale di Francia aggiunta quella d'Inghilterra, mostrãdo alla Reina di Scozia sua moglie, quasi che la Reina Elisabetta bastarda fosse, appartenersi quella Corona. Il medesimo si cominciaua ad vdire della Francia rimasa quasi sen B za Re, sotto'l gouerno del Cardinal dell'Oreno, & del Duca di Guisa suo fratello, e della Reina madre con grandissimo sdegno di Monsig. di Vandomo, chiamato Re di Nauarra piu prossimo di sangue al Re, e del Conestabile, e dell'Ammiraglio, e vie piu del Principe di Condè, fratel di Vandomo; il quale con l'Ammiraglio si era dato tutto a quella setta, et haueua gran seguito: e si conosceua, che ciò voleua esser seme di molto male; che'l popolo comunemente vi era affaticato per le lunghe guerre, e perciò pessimamente disposto: i nobili logori nell'armi, e mal guiderdonati; & essendo i maggiori offesi, come stimauano nell'onore, non erano per lasciare a far cosa alcuna; senza che ogni volta che la stirpe del Re C Enrico fosse venuta meno, o per caso alcuno trattasi del Regno, al Re di Nauarra ne toccaua la Corona: il qual desiderio ne gli huomini grãdi ha tanta forza, che non lascia ragione alcuna umana, o diuina, che nõ violi: questo sospetto faceua forse, che la Reina madre piu uolentieri al gouerno, & a consigli adoperaua i Guisi, che quelli del sangue Reale. Da queste origini, e cagioni ne seguiron poi guerre fierissime, & inumane, rouine infinite, vccision d'innumerabil popolo, e di molti de grãdi del Regno, assassinamenti, e crudeltà forse non mai piu fra Cristiani vdite, come ne saranno, per quel ch'io creda, piene le carte. Questa temenza adunque, e mala vicinanza faceua, che'l Re Cattolico non cosi ageuolmente D voleua lasciar le Prouincie de paesi bassi spogliate tutte delle sue migliori, & piu fedeli armi: mostrando i popoli, non solamente di voler liberarsi dall'autorità della Chiesa Cattolica, ma dalla maggioranza de Principi secolari ancora: e nel vero quei popoli di lor natura sono sempre stati contumaci, & male obedienti a lor Principi. Il Re da Burselles se ne andò a Guanto, doue tenne il Capitolo dell'ordine del Tosone d'oro, & interuenne a tutte le cerimonie sacre, & al Consiglio, doue concorse buon numero di Caualieri con molta pompa, & diede l'ordine a molti Signori di quelle Prouincie, & di Spagna, facendolisi compagni, & in Italia lo diede al Duca d'Vrbino, a quel di Mãtoua, al Prin

Paesi infettati dell'eresia, & tumulti della Scozia.

Cagioni che induceuano il Re di Spagna a nõ leuare le gẽti Spagnuole di Fiandra.

*cipe di Sulmona, & lo rendè al Duca Ottauio, quale era andato a visitarlo; che finite le guerre, & i sospetti harebbe voluto ricouerare la Fortezza di Piacenza, nella quale a nome del Re si teneua guardia Spagnuola. Contentollo il Re di alcune altre domande, ma di quella nò. Lasciò bene Madama di Parma sua sorella, & moglie di quel Duca Gouernatrice di tutti i paesi bassi, cura molto onorata, & li diede appresso il Vescouo d'Aras persona molto pratica, & sauia ne gouerni; con la prudenza del quale quelle Prouincie secondo loro vso si reggessero. Quindi hauendo dato compenso alle cose di quei paesi, passò in Zelanda, doue di Spagna erano surte alcune naui; & di quei paesi ne haueua adunate tante che erano settanta: et venutoli vento assai prospero all'vltimo d'Agosto* M D L I X. *passò il mare per tornarsene per l'Oceano in Ispagna. Intanto in Cicilia di tutti i luoghi d'Italia del Re Cattolico si adunauano galee, & con diciasette vi andò Giouannandrea Doria in cambio di Andrea il vecchio, il quale per la lunga età era diuenuto inutile, che era oltre a nouanta anni, & in brieue consumandosi di giorno in giorno per istanchezza di natura se ne aspettaua la fine. Hauea mãdato il Re Cattolico a domãdar le sue galee per l'impresa al Duca di Firẽze, il quale non hauendo saputo il nuouo apparecchio se nõ tardi, ne hauea mandate tre in uerso Barberia per prouedersi schiaui per fornimento dell'altre che fabricaua, & vna ne haueua conceduta ad vn Capitano Spagnuolo nominata la Lupa, che con essa voleua cercar guadagno ne mari di Leuante, il quale partitosi da Napoli, & mettendosi in conserua vna galeotta del Doria da Messina passò oltre al golfo di Vinegia in uerso Alessandria, doue auuenendosi ad vna naue di Cipriotti la prese; & fatti prigioni alcuni Turchi, che vi nauigauano sopra, & tolto loro l'hauere la lasciò andare. Presene vn'altra di Turchi, & con tutto il carico la inuiò in uerso Italia: misesi insieme con la galeotta a combatterne un'altra, & l'haueuano a mal termine cõdotta, quãdo sentendone lo strepito quattro galee Turchesche dimoranti alla guardia di Rodi là trassero; la galea fuggì via, & la galeotta vi rimase presa: la scampata corse molti giorni, & mancandole l'acqua toccò in Soria, ma uietandolo le genti del paese si uolse in uerso Cipri, che già mancauano per la sete, d'onde scoperta da quattro galee Viniziane, che continouamente vi stauano alla guardia fu seguitata, & non potendo per la sete durar la ciurma a vogare si rendè, & fu condotta in Famagosta. Quiui dal Capitano Bragadino Veneziano fu in tutto disarmata, posto il Capitano in dura carcere, gli vffiziali, i marinai, & i soldati sostenuti, i forzati e gli schiaui liberati: perche non consentono i Signori Viniziani, che dentro a loro luoghi, & mari passino vaselli di rapina, dicẽdo che per*

Madãma di Parma gouernatrice de paesi bassi.

Progressi di una delle galee di Firẽze.

loro

A *loro conuenzioni sono vbligati al Turco, quanto in loro è di tenere quei mari sicuri, nè di riceuer Corsali, o di cosa alcuna souuenirli, come non lo consentono nè anche a Turchi medesimi. Questo fatto si recò a graue ingiuria il Duca di Firenze, parendoli duro che la sua galea per peccato del Capitano che gli haueua vietato il toccar luoghi de Viniziani, & non per sua colpa, fosse cosi trattata. I soldati, & i Marinai fuor che alcuni, che se ne fuggirono furon mandati in carcere a Vinegia. Il Capitano fu colà ritenuto molti mesi con alcuni altri, ma pur dopo lungo spazio furono liberati i prigioni, la galea cosi sfornita condotta in Cancia, & quindi a Corfù, & dopo molti mesi fu renduta al Duca in* B *tutto disutile, hauendone predato i ministri Veneziani feramenti, et ogni armamento che sopra vi si trouaua. Le tre che erano in uerso Barberia capitando in Cicilia furono tosto mandate à Messina, doue si raunauano l'altre per la impresa, & vna che ne haueua Marco Centurioni in Ispagna per suoi affari tornata, fu tosto colà mandata. La cura di queste galee haueua Niccolò Gentile Genouese Luogotenente di Marco Centurioni, & Piero Machiauelli vi era per il Duca Commessario.*

Galee d'l Duca di Firenze.

*A Messina l'apparecchio si faceua grande, ma tardi, che già era oltre d'Agosto, & buona parte delle galee furon mandate a Genoua per imbarcare due mila Spagnuoli, tre bandiere di Tedeschi, che erano rimasi,* C *& due mila Italiani delle genti del Piemonte, donde fatta la consegna delle terre, che vi teneuano i Francesi si mandauano per la riuiera di Genoua, & alcuni altri che si soldauano di Lunigiana. Ma intanto essendo il Papa, et per la lunga età di ottantaquattro anni, & per la mala disposizione del corpo, diuenuto idropico, & finalmente mancato, era Roma in molto trauaglio: perciochè vdendosi il Pontefice all'estremo della vita, il popol Romano auanti che egli spirasse si leuò in arme, & ne andò furioso a tutte le carceri, & rottele ne trasse i prigioni, che furono da quattrocẽto. Andò a Ripetta luogo dell'inquisizione, & oltre allo hauer liberato i prigioni vi mise entro fuoco, & ne abbruciò vna parte,* D *ardendo i processi de gli inquisiti, & le scritture che vi si guardauano. In Campidoglio gittò giu la statua di marmo del Pontefice, che pochi mesi innanzi, quando scacciò da se i nipoti, & leuò le grauezze, che diceua essersi poste senza sua saputa, vi haueano posta i Romani, la ruppe, e fu la testa finalmente da quello adirato popolo gettata nel fiume; & mancò poco che non andasse cosi infuriato alle case di mercatanti Genouesi, & Fiorentini, da quali per grano della Camera, che haueuano fatto distribuire si teneua l'vniuersale molto grauato, & vi era ogni cosa in grandissima cõfusione. Il Cardinal Caraffa poco innãzi che'l Papa spirasse ui giũse, et dal Papa fu ribenedetto. Quel di Napoli douẽdosi al Cardinale*

Morte di Papa Paolo Quarto, & tumulto del popolo di Roma.

*Santafiore, come Camarlingo che egli era in Sedeuacante, la cura del palagio, per vna concessione fattasi fare dal morto Papa voleua esserli compagno, & di cio fra essi era molta discordia. Raunossi il giorno di poi il Collegio de Cardinali, & dichiarò al Camarlingo solo appartenersi il gouerno; che'l popol Romano non voleua i Caraffi ad vffizio veruno: & che il Cardinal Morone, il quale era stato vicino ad esser sentenziato per eretico si traesse di castello per dichiarare se doueua interuenire alla creazione del nuouo Pontefice, perche in cio fu alcuna difficultà, hauendoui di quelli, che temendo non impedisse loro l'esser Papa, mostrauano non gli si appartenere. Il popolo Romano benche hauesse gran voglia di vccider Caraffa, & gli altri suoi, & di far piu male, nondimeno opponendosi alla furia il Cardinale Camarlingo, & molti altri nobili si quietò: ma fu mestiero per placarlo in parte mandar bando che per tutto l'insegne de Caraffi fossero abbattute; il che tostamente fu eseguito, ardendosi, stracciandosi, & spezzandosi per tutto. Era arriuato a Roma Marcantonio Colonna, & tosto come vassallo che egli è di Santa Chiesa, si offerse al Sagro Collegio. Erauì parimente di Firenze corso Paolgiordano Orsino, & in tutto conueniuano insieme questi primi Baroni, et parimente gli altri capi. Onde'l tumulto popolare s'era fermo, & si daua ordine secondo l'vso di fare l'esequie, & di prouedere alla creazione d'vn'altro Pontefice, & i Cardinali correuano a Roma a furia: conciosia che buona parte di loro, & i magg ori non si fidando di Caraffa ne fossero stati lontani, Farnese, Mantoua, Ferrara, Medici, & altri, & di Francia se ne attendeuano alcuni. Ma lo sforzo grande da per loro per esser Papa faceuano Mantoua, Carpi, Puteo, & Ferrara; & era la cosa tanto del pari in molti, & tanto ostinati i maggiori Cardinali che si conosceua douerui esser che fare. Ma mentre che a Roma si procurauano i bisogni del Conclaui, il Duca di Firenze hauendo preso sdegno che i Caraffi contro al douere, & senza che sentenza se ne desse, hauesser dato poco innanzi il castel di Pondo al confine della giuridizion sua di Romagna, che era in litigio, a Malatesti Conti da Sogliano, il quale per antiche ragioni si apparteneua a Vbertino de gli Vbertini, & il quale di consenso del Duca da Vbertino stesso era stato rimesso insino al tempo di Giulio Terzo in poter della Camera Apostolica, acciò di ragione si vedesse, a cui se ne apparteneua la possessione, vi mandò da Castrocaro Chiappino Vitelli con alcuni fanti di quella contrada: & dubitando non vi si volessero tener dentro vi fece inuiare alcuni pezzi d'artiglieria. Domandò Chiappino che'l luogo li fosse lasciato, et negando chi dentro vi era voler partirsene, con malageuolezza da Castrocaro per luoghi montosi, & aspri vi condusse alcuni pezzi d'artiglieria; la qual tosto che coloro vid-*

Determinazioni del Collegio de Cardinali sopra il gouerno di Roma.

Cardinali a Roma che pretendono il Papato.

Pōdo castello hauuto da Chiappino Vitelli, & restituito a gli Vbertini.

A *dero si contentarono di vscirne salui: & ne diede Chiappino la guardia a Vbertino, che lo tenesse come in deposito per il Duca, per renderlo dopo giuridica sentenza a chi di ragione fusse giudicato. Era corso al romore del Papa morto il Conte Giouanfrancesco da Bagno in Romagna per ricouerare le sue castella; le quali per la querela de Francesi per hauer loro tolto i denari nel Cesenatico, come in altro luogo si disse, gli haueuano tolte i Caraffi: il Papa ne haueua inuestito Don Antonio Caraffa; che oltre alla fama publica del delitto, & della contumacia, onde il Conte ne era stato spogliato, erano loro poi venuti in mano alcuni di quelli, che per commessione del Conte si erano trouati al misfatto,*
B *& ne haueuano fatto processo piu saldo, & confermatane l'inuestitura con bolla solenne. Il Conte domandaua aiuto al Duca, di cui era seruidore, e soldato, che da se non poteua senza denari, e senza artiglieria ricouerarle. Il Duca commise a Chiappino, che li porgesse aiuto: il primo che si doueua ricouerare era Ghiaggiuolo, castello vicino a Galeata: doue si fece condurre l'artiglieria, non volendo Girolamo del Bello ribello del Duca di Firenze, lasciatoui con fanti da Don Antonio vdir nulla di vscirsi del castello: ma auanti che si battesse il muro, Chiappino tornò a parlare a quei di dentro, minacciando se aspettauano d'esser combattuti, che non si lascierieno luogo a perdono: essi che prima non haue-*
C *uano voluto vdire nè trombetta, nè ambasciata, si lasciaron persuadere ad vscirsi del castello con l'armi loro, & arnesi, eccetto se alcun ribello fosse tra essi: onde quel Girolamo del Bello fu mandato prigione in Firenze. Il Conte da Bagno messoui entro suoi huomini con sue gentine andò a Gatteo, & vi fu ageuolmente riceuuto. Rimaneua solamente Montebello, il quale per esser molto dentro al tenitorio della Chiesa voleua piu gente, piu tempo, e piu forza. Ma non harebbe voluto il Duca farsi nimici molti Cardinali in questo principio del Conclaui, e che di ciò fuor di modo si risentiuano, parendo che loro si hauesse poco rispetto: oltre che cercaua di ricouerare prima Santasofia vn'altro ca-*
D *stello a confini di quel d'Vrbino, donde non molti mesi innanzi violentemente era stato tratto Giouanfrancesco Gonzaga, che lo teneua come dello Stato di Firenze, a cui egli haueua raccomandigia; che i Conti di Piandimeleto n'haueuano a Roma mosso lite: & hauendo citato quel Gonzaga in contumacia, l'haueuano fatto bandire, & per instigazione del Cardinal Vitelli in tempo che molto poteua co Caraffi, ne haueua fatto torre la possessione a quel Signore (come nell'altro libro si disse) & menatolne a Roma prigione; il quale alla morte del Papa, che era stato vicino ad esser sentenziato come ribello, come gli altri ne fu liberato: & a questo fine al Borgo a San Sepolcro si metteuano in or-*

Progressi in Romagna à fauore de proprij Signori delle castella.

dine

Santasofia ricuperato al Gonzaga dalle genti di Firenze.

*dine alcune fanterie,& vi fu mandato Commessario Pierfilippo Pandolfini, il quale con tre insegne di fanti si mise ad andare a quel castello debole,& di poco momento,& fattosi chiamare chi lo guardaua, comandò che'l castello di presente li fusse renduto: il che parendo duro a chi dentro v'era lo minacciò di peggio: onde vi fu riceuuto: & sualigiati alcuni soldati,che vi erano, lo rendè al Conte Giouanfrancesco,et andò ad vn'altro luogo di minor pregio chiamato Monteritondo, nè vi fu aspettato: & in passando per tornarsene al Borgo fece alloggiamento ad vn luogo, chiamato Perella de Conti di Piandimeleto quelli che haueuano tolto Santasofia,& vi fecero i soldati alcun danno, volendo mostrare,che'l Duca di Firenze si vendicaua delle ingiurie per tutto: e tornatosi al Borgo,trouò Chiappino Vitelli,che di Romagna haueua condotto seco cinque insegne di fanteria mandateli dal Duca di Mugello, da Empoli,& d'altronde; & al Borgo metteua a ordine la milizia di quella città, & della Pieue a Santo Stefano: essendosi messo in animo di condurre quelle genti al Montone,castello tenuto da i Vitelli, figliuoli d'Alessandro: i quali per l'autorità del Cardinale lor fratello molto presumeuano. Questo castello fu già dato in feudo da Papa Leone Decimo a Vitello,& Niccolò Vitelli,padre di Paolo, & di Chiappino; haueuano tenuta la possessione Vitello, & dopo lui il figliuolo Camillo: il quale morto haueuano presa la tutela di vn picciolo figliuoletto,rimaso di lui non legittimo, il Cardinal Vitelli, & i fratelli; & essendo stato legittimato, ne fecero a Papa Paolo Quarto fare la inuestitura in lui in pregiudizio de figliuoli di Niccolò: della qual cosa si erano sdegnati i due fratelli, appartenendosi a loro, che di legittimo matrimonio eran nati: & per questo conto,& per alcuni altri haueuano cominciato a nimicarsi; & l'vna parte,& l'altra in Città di Castello lor patria, haueuano fautori,e partigiani. Presa adunque occasione della morte del Pontefice, che co suoi haueua fauorito il Cardinal Vitellozzo, era Paolo venuto a Città di Castello con animo, aiutandolo il Duca di Firenze,a cui Chiappino era molto caro,di fare quella impresa, & trarne i loro auuersarij: il qual Duca,oltre che amaua Chiappino, si teneua ancora ingiuriato dal Cardinal Vitelli; che sapeua troppo bene,che il mouimento fatto vltimamente a Santasofia, haueua hauuto origine da lui,che molto fauoriua la Contessa di Piandimeleto. Metteuansi adunque in ordine per pigliare quel castello, quando non fusse loro ceduto altrimenti: & Simeone Rossermini, il quale haueua la cura della milizia del Borgo per ordine del Duca metteua in punto artiglieria, munizione, soldati, & ciò che altro vi bisognaua: & della fortezza di quella città si traeuano fuori due cannoni,& altra artiglieria minore,&*

Montone castello de Vitelli preso da Chiappino Vitelli.

A re,& d'Arezzo si conduceuano due mezi cannoni, poluere, & palle, & guastatori in buon numero sollecitamente; & cio che vi faceua mestieri. Chiappino era andato a Città di Castello, doue medesimamente si apprestaua alla impresa Paolo. Questo mouimento d'armi non vdiuano volentieri i Cardinali in Roma, come che alcuni ve ne hauesse, che fauoriuano i due fratelli. Onde di là non si faceua molta procura di fermar l'armi: tal che preso piu d'animo Chiappino, & tornato al Borgo condusse seco in uerso il Montone otto compagnie di soldati dell'ordinanze del Duca in numero di due mila fanti, & co i due cannoni fatto vno alloggiamento a meza via si condusse sotto il Montone, B non molto lontano da Città di Castello: dentro al quale, hauendo presentito ciò Angiola de Rossi, madre del Cardinale, & auola del pupillo (che Camillo era stato suo figliuolo, & due mariti haueua hauuto della medesima casa) vi haueua proueduto presidio di quattrocento fanti sotto quattro insegne, con disegno di difendersi, & con isperanza, che in tanto da Roma fusse riparato al pericolo. Ma i Vitelli giunti con le genti, & chiusi i nimici, essendouisi all'arriuo loro con poco danno di quà, e di là scaramucciato, tosto vi hebbero piantati i due cannoni, & cominciarono a batter la muraglia; & il secondo giorno hauendo con settanta quattro colpi apertoui alquanto il muro, quei di dentro impauritine C per vie trauerse trouarono modo da vscirsene: il che vdito da Chiappino con buona parte delle genti, & con vna compagnia di caualli, che'l Duca gli haueua mandata soprapresili, lontano tre miglia molti ne prese, alcuni ne vccise, & in tutti mise grande spauento. Rimaseui morto Antonmaria da Perugia Capitano, vn'altro ne fu preso; Antognaccio da Perugia, & Buonconte si saluarono fuggendo. Rimasero in mano de vincitori tutte le quattro insegne: & in tanto i soldati rimasi per lo rotto del muro senza danno d'alcuno entrarono nel castello con piacere di quei di dentro; poco poi si rese loro la Rocca, & fu con poca fatica posto fine all'impresa. Mentre che si batteuano le mura, vi sopragiunse D mandato dal Collegio de Cardinali il Pallanterio, il quale fece comandamento a Vitelli di fuori, che si leuassero dall'impresa, il che non vollero fare i due fratelli, se egli non comandaua altresì a quei di dentro, che se ne vscissero. I vincitori tosto che furono signori del Montone, mandarono a dire al Duca, che voleuano in tutto farne quel che egli volesse, & vi lasciarono Bernardo de Medici con centocinquanta fanti vassalli del Duca alla guardia; & Chiappino con le genti, & con l'artiglieria se ne tornò al Borgo, aspettando commessione, se doueua con le genti mettersi sopra Montebello, doue era il Conte di Bagno: che dal cerchio delle mura in fuori era Signor di tutto il contado. Ma temendo il

Cardinal

*Cardinal Caraffa, che a Don Antonio suo fratello non fosse in tutto leuato lo stato, non piacendo per altro rispetto la guerra in Romagna al sagro Collegio, hauendone prima scritto al Duca (che temeuano che in quella Prouincia malamente diuisa non si accendesse fuoco maggiore) mandarono in Firenze. M. Antonio Paganelli Protonotario a fermare il Duca, & a pregarlo, che non desse aiuto al Conte di Bagno; & che i luoghi presi, & Montebello stesso si depositasse in mano sua, o di altro Prelato; che a nome del Collegio ne tenesse la cura insino alla creazione del Pontefice; perche altrimenti farien processo contro al Conte, & lo dichiarerieno nimico, & ribello: & già haueuano per la prouincia di Romagna fatto vietare per bando che niuno l'aiutasse, o'l fauorisse, & promesso taglia a chi l'vccidesse. Per le quali proibizioni il Conte Giouanfrancesco fu consigliato a consegnare quel che haueua preso dello stato suo, et di rimettere le castella in mano del Collegio per istarne alla dichiarazione, che ne faceße il nuouo Pontefice. Intanto a Roma celebrate l'esequie del morto, & fermo ogni mouimẽto i Cardinali alli cinque di Settembre* MDLIX. *si chiusero in Conclaui per creare il nuouo Pontefice; & non prima che la notte della vigilia della Pasqua del Natale di nostro Signore conuennero insieme, & crearono Medici, et alle noue ore lo condussero in Cappella: & senza mancaruene pur vno, l'adorarono con grande allegrezza di tutto il popolo Romano: & la mattina in abito Põtificale fu portato in S. Pietro, & chiamato Pio Quarto: & da tutti lietamente fu riceuuto. Grande fu l'allegrezza, che ne fece il Duca di Firenze, & tutta la sua famiglia, & parimente la città, che ciascuno lo stimaua amico di pace, che era quello, che piu bisognaua alla faticata Italia, & spezialmente alla Toscana. Era in questo tẽpo morto Ercole secõdo Duca di Ferrara, et essendo ancora in Francia il nuouo Duca, e'l Cardinale in Cõclaui, mãdò incontanente il Duca di Firenze Chiappino Vitelli a Ferrara a visitare la Ducheßa vedoua, & ad offerirle da sua parte tutte le forze, & facultà per mantener ferma quella città, et dominio, che ui hebbe alcun sospetto del Duca di Seßa Gouernatore di Milano, che in quella era venuto a Casalmaggiore cõ gente, quãdò nõ era ancor ben fermo, nè contento il Signor di Sanmartino, che staua a Milano: ma certificata la Duchessa di Ferrara, che da quella parte non le conueniua temere, et non ui essendo bisogno di cosa alcuna, per essere quel popolo molto deuoto de suoi Principi, dopo hauer fatte le visite, & l'accoglienze, vdendo che'l Duca nuouo in brieue sarebbe in Italia, quel Signore se ne tornò in Firenze. In questa lunga dimora che in Conclaui fecero i Cardinali, il Duca di Firenze scoperse una congiura di Fiorentini nobili fattali contro molto tempo innanzi, & non mai tentata; della quale*

Collegio de Cardinali mãda al Duca di Firenze vn Protonotario

Creazione di Pio Quarto Pontefice.

Morte dl Duca di Ferrara.

Cõgiura scoperta in Firenze, & capi di essa.

A *quale molto prima gliene era venuto odore, e sottilmente ne era andato cercando; ma insino al presente non ne hebbe la certezza: capo della quale, & autore era stato Pandolfo di Ruberto Pucci il terzo Cardinale di quella famiglia; costui qualche cagione a ciò lo mouesse, o l'essere alcuna volta molto tempo innanzi per alcun sospetto tenuto in segreta carcere, o che si recasse a sdegno l'esserli vietato alcuni suoi diletti, & passatempi, de quali egli quanto alcuno altro era vago, o per esser sempre stato inclinato a parte Francese, & cercasse che la città di Firenze si recasse da quella parte, o pur da vna vana ambizione mosso, & biasimeuole, molti anni innanzi vi haueua cominciato a pensare, benche dal* B *Duca, & dalla Duchessa fusse molto amato, e che da loro hauesse sempre impetrato tutto quello, che ben li fusse venuto di domandare; essendo nato di famiglia nobile, e che non solo in Firenze haueua fauorita, & aiutata la casa de Medici, ma che con essa ancor sempre haueua corsa vna medesima fortuna, e s'era per essa innalzata: & egli che di piaceuole, e di bella maniera piu che alcun'altro huomo era, ageuolmente si faceua amare: ma era persona, che non si contentaua di legge, nè di ciuiltà alcuna: e nel tempo che la guerra in Toscana co Francesi si era appiccata era stato in Francia, & era molto dimestico del Cardinal Farnese, che là in quel tempo dimoraua; donde egli tornato in Firenze, co-* C *minciò a cercar compagni a tal suo disegno; e conoscendo Astoldo Caualcanti molto suo domestico, & inclinato alle medesime voglie, e Lorenzo di Iacopo de Medici, e Ricciardo del Milanese, & Bernardo Corbinelli, e Tuccio Pucci, quando l'vno, e quando l'altro indusse al suo disegno di volere esserli compagni ad vccidere il Duca. Andò Pandolfo a Roma, conferì la congiura con alcuno de ribelli Fiorentini nimici del Duca, da quali fu consigliato, e confortato a douere eseguire cotal pensiero in tempo, che non rimaneua a Francesi miglior modo, che leuando il Duca di Firēze di vita, a difender Siena; stimando morto lui, douer nascere non solo nella guerra disordine, ma nella città di Firenze ancora trauaglio,* D *che era quello, che per ogni via cercauano i Francesi. Egli con questi suoi hebbe spesso ragionamento, come douessero eseguire lor mala intenzione: & fra i molti modi, che loro occorsero, si fermarono in vno da poter meglio a giudizio loro riuscire, e con minor pericolo; & questo fu, che andando spesso il Duca per la città a cauallo, due di loro con archibusi, che si haueuano proueduti, da vna finestra donde passaua, l'vccidessero: che l'assalirlo con arme corte, e dappresso a Pandolfo, che seco spesso era in camera al segreto, vedendolo di pari armi cinto, non bastò mai l'animo: & a gli altri de congiurati non sarebbe ageuolmente venuto fatto di entrarui. Tentò egli due altri Giuliano di Raffaello Girolami,*

Astoldo Caualcanti capo della congiura.

Lorenzo de Medici Ricciardo del Milanese, Bernardo Corbinelli, Puccio Pucci congiurati d'ammazzare il Duca di Firenze.

*rolami, & Lorenzo de Libri, ma a questo ultimo non iscoperse il disegno, ma lo richiese d'aiuto quando gliene fusse venuto il bisogno: quell'altro intese bene il velato parlar di Pandolfo, ma non vi consentì: promise pure di non ne far parola con alcuno. Steronsi costoro con questi pensieri molti mesi, seguendo lor vita lasciua, & biasimeuole. Onde auuenne, che Astoldo Caualcanti fusse molti giorni tenuto in carcere per alcune altre colpe brutte; il che auuenne anche a Lorenzo de Medici, ma con tutto ciò non se ne scoperse cosa alcuna. Astoldo per grazia del Duca fu liberato, & amoreuolmente consigliato a douer mutar vita. Lorenzo fu confinato a Pisa. In tanto l'assedio di Siena hebbe il suo fine, & il Duca ne fu fatto Signore, & pareua, mancata quella cagione, onde a far ciò mostraua Pandolfo d'essersi mosso; nondimeno fu per alcune altre cagioni a Roma, & consultò di nuouo con alcuni fuorusciti che sapeuano l'intendimento: ma di lui haueuano cominciato a diffidarsi, parendo che nel maggior bisogno hauesse loro mancato: ma con tutto ciò lo consigliauano a mantener se, & i compagni nel medesimo proposito ad vna qualche altra occasione: ma nel vero pareua, che lo indugio hauesse allentato molto del pensiero, che di ciò haueuano tenuto i congiurati, auuenga che niuno di loro viuendo in tanto pericolo si fosse mai partito di Firenze, tanta fidanza haueuano l'vn dell'altro.*

Progressi de congiurati.

*Auuenne di poi, che essendo la cosa in cognizione di molti, di Roma ne venne alcuno odore piu particolare al Duca, notandolisi le persone; il quale diligentemente facendo osseruare il viuere, & i modi di costoro, hebbe per certo esser quelli, de quali haueua cominciato molto innanzi a sospettare: & fatto porre in carcere Astoldo Caualcanti in Firenze, & in Pisa Lorenzo de Medici, & poi Pandolfo li fece a parole esaminare: che nel vero non si poteua indurre a credere, che in Pandolfo fosse tanta sceleratezza, & tanta ingratitudine, & ne gli altri parimente tanta pazzia: massimamente, che erano figliuoli di persone nobili, & accette al Duca, & che haueuano in Firenze fauorito quello stato, & ne erano stati onorati: ma si può credere che i peccati loro non li lasciassero viuere, & gli stimolassero continuamente alla pena. Pandolfo senza molto di fatica, essendo da M. Lorenzo Corboli ministro de gli Otto Magistrato rigoroso, confortato a douer dire liberamente, come il fatto stesse, mostrando che'l Duca sapendo ogni cosa gli harebbe potuto per li meriti de suoi maggiori ogni pena, che per quel fallo hauesse meritato, perdonare, scrisse di sua mano tutto il disegno, e tutta la congiura, incolpandone non solamente i viui, ma alcuni ancora, che in questo spazio erano trapassati, nominando (che non si sapeuano) Bernardino Corbinelli, & Ricciardo del Milanese: i quali veduto pigliarsi*

Temerità di Pãdolfo in cõfessare senza essere astretto da altro, che da parole la congiura.

*coloro,*

A coloro, trouarono modo a fuggirsi. Abominò Francesco di Lutozzo Nasi suo cugino, mostrando di hauerli conferito il disegno: aggiunse di piu di hauer comunicata la cosa ad alcuni Principi, & Signori Italiani, che gli erano familiari; i quali faceuano professione d'amicissimi del Duca, & da lui haueuano riceuuto molti commodi, & benefizij, non lasciando nulla che in quel caso non aprisse. Con gli altri si hebbe poco che fare, che volendosi porre al niego, con la presenza, & con lo scritto di Pandolfo furono tosto conuinti. Onde dopo alcuni giorni essendo stati leggiermente posti al tormento, & non hauendo altro che aggiugnere, & dopo lo hauer riconosciute le loro confessagioni, & soscrittele, ne fu da gli Otto di Balìa data sentenza di questa maniera, che Pandolfo, come capo della congiura, publicamente fusse impiccato: a Lorenzo de Medici, ad Astoldo Caualcanti, a Puccio Pucci, il qual'era de gli Otto, quando fu nominato da Pandolfo, fusse tagliata la testa: a due fuggitisi Ricciardo del Milanese, & Bernardino Corbinelli dato bando di ribello. Francesco Nasi fuggitosi a Vinegia, non dopo molto giustificato il fatto suo, o alleggeritolo con poca pena fu assoluto del fallo. Giuliano Girolami per non hauer riuelata la congiura, fu confinato a piacimento del Duca nella carcere della Rocca di Volterra. Lorenzo de Libri, come non colpeuole, fu assoluto. Il sospetto di tali congiurati, che non si sapeua prima cosi bene chi essi fossero, fu cagione, che due altri senza colpa ne sentissero disagio di carcere, il Capitano Francesco de Medici, e M. Lionardo de Nobili Caualiere; ma ciascun di loro in brieue fu liberato, e si mantenne in buona grazia del Principe. I beni di Pandolfo, che erano molti, & che al Fisco si doueuano, furono per priuilegio lasciati liberi a figliuoli, che molti ne rimaneuano, dandosi ciò all'innocenza loro, & a meriti de gli auoli, & de bisauoli. Il medesimo auuenne di quelli, che della eredità di Tomaso Caualcanti suo padre, vecchio, & ricco si doueuano ad Astoldo, facendone dono a Giouambatista suo fratello, non volendo, che de peccati sentissero pena, se non i colpeuoli. Et in tal modo fu vendicata la malignità di coloro, & il Duca in tutto libero dal sospetto, che da quel tempo poi fu sicurissimo, & lasciò molto della guardia, che gli era conuenuto tenersi intorno. Il Papa nuouamente creato daua segno di volere essere amico di pace, & di mantenerla in se, & ne gli altri Principi; & stimando essere aggiunto a quella grandezza per l'aiuto, & per il buon giudizio del Duca Cosimo, fra le prime cose, che egli fece, promosse al Cardinalato Don Giouanni de Medici secondogenito suo, giouanetto; ma di maturo giudizio, & sauio piu che a quella età non si conueniua; & era d'aspetto tale, che piu grazioso di lui non si sarebbe ageuolmente potuto trouare, costu-

Sentenza data contro a congiurati.

Giouanni de Medici figliuolo del Duca di Firēze fatto Cardinale da Pio Quarto.

costumato, & di bontà senza pari, & li mandò la sua propria berret A ta, che li fu presentata in presenza del Cardinal di Guisa, & del Camarlingo, che erano venuti in Firenze a visitare il Duca; creò parimente due suoi nipoti di sorelle l'Abate Buonromei Milanese, & il Vescouo di Spoleto Serbelloni; & al Buonromei amato da lui commise il carico delle facende. In questi giorni di Sedeuacante era rimasa la città di Pistoia senza Vescouo: e benche'l Duca volentieri hauesse voluto onorarne M. Iacopo Guidi Volterrano suo fedelissimo, & antico Segretario, M. Gio. Batista da Ricasoli Vescouo di Cortona, ch'aspiraua a ricchezze, & ad onor maggiori, e sosteneua persona d'Ambasciador del Duca, ne fece fare l'elezzione in se stesso; & che'l suo di Cortona si desse ad vn B fratello di M. Bartolomeo Concini. L'Italia nel tempo del conclaui era stata in molta quiete, e non si era pensato ad altro, che all'armata di mare, che si conduceua a Messina per guidarla in Barberia. Però vi si erano adunate quarantacinque galee del Doria, di Genoua, di Napoli, e di Cicilia: quattro ve ne haueua il Duca di Firenze, tre ve n'erano a spese della Chiesa guidate da Flaminio da Stabbia Orsino: tre galeotte, vn galeone di Ferrante Cicala, & intorno a trenta naui: le genti messe insieme per l'impresa furono intorno a dodici mila fanti; sei mila di tre nazioni condotti del Piemonte nella riuiera di Genoua, doue s'eran finite le guerre, e rendutesi le terre, s'imbarcarono sopr'alcune galee, e furon C traportati a Messina, benche alquanto piu tardi che non conueniua: gli Spagnuoli non hauendo l'intero pagamento di quel che loro si doueua soprasterono alcuni giorni, e non si voleuano imbarcare, e similmente due mila fanti nuoui Italiani soldati in Lunigiana; & in oltre due mila Calauresi, e mille Siciliani: mille ne condusse con lor galee fra Caualieri, e lor soldati la religione di Malta. Queste genti furono rassembrate tutte a Messina: e buona parte de gli Italiani, e de Tedeschi si caricarono sopra le naui: gli Spagnuoli per lo piu empierono le galee. Ma tenne molto adietro l'impresa, oltre al prouedersi lentamente quel che bisognaua ad vn'apparecchio tale, che'l Turco all'vltimo dell'Autunno mandò set D tanta galee alla Preuiza, e quindi alla Velona per tenere in paura i Cristiani, mostrando di volere assalirli. Onde conueniua tener guardata la Puglia: ma poi venendo il verno le ritirò ne suoi porti piu adentro: & in tanto Tripoli era stato a Dragut, che temeua di perderlo, meglio rifornito; conciosia che buona parte de Mori di quella prouincia si fussero mostrati nimici de Turchi, e loro ribellatisi: onde alcuna volta Dragut haueua fatto pensiero d'abbandonarlo, e perciò nel porto haueua apprestati alcuni vasselli per metterui sopra le cose piu care, per quando hauesse disperato di poter guardarlo fuggirsene con esse: che da

Giouābatista Ricasoli Vescouo di Pistoia.

Armata Cristiana a Messina.

Tripoli fortificato da Dragut Corsaro.

A da Mori fuor della terra, che a cauallo correuano tutta la campagna, era stato continouamente tenuto assediato, ma la cosa andò tanto in lunga, che egli hebbe agio a fornirsi meglio di molte altre cose, & di grano mandatoli insino di Leuante, & di fortificarsi, & vi condusse ben due mila Turchi, et altretanti Mori, con li quali confidaua potersi difendere. Faceua il Vicerè di Cicilia pensando per forza hauer a vincer Tripoli grosso prouedimento di palle, & di poluere, & non li parendo esserne fornito a bastanza, mandò al Duca di Firenze a domandarne gran numero, & ne fu tantosto accomodato, ministrando quel Principe ogni aiuto contro a gli Infedeli, che poteua: & con molta spesa senza speranza B di profitto alcuno vi teneua quattro galee d'ogni cosa abondeuolmēte fornite: auuēga che i Marinai, et gli huomini pratichi del nauigare stimassero quell'impresa in quel tempo molto difficile, et pericolosa, douendosi andare in luoghi al tutto nimici, & doue si trouauano i porti rari, & le secche, & altri pericoli spessi. Ma con tutto ciò il Vicerè non si voleua torre dal proposito, & prouedeua tutto quel che poteua, ma lentamente. Onde la lunga dimora, che haueuano fatta le trēta naui, cariche d'Italiani, & di Tedeschi, & di vettouaglia, & di munizione, haueua in modo nociuto a soldati (che già quattro mesi vi erano stati sopra, senza vscirne punto) che molti di loro si erano cominciati ad infermare, & molti se ne C moriuano, & il numero ogni giorno ne diueniua minore. Per la qual cagione mandarono a leuare mille Spagnuoli, che per sospetto dell'armata Turchesca haueuano tenuti alle marine di Puglia. La vettouaglia, & l'altro prouedimento, che molto ne haueuano sopra le naui si andaua di dì in dì consumando; & pochi denari si dauano a soldati. Con questi disordini sterono fra Messina, Siracusa, & altri porti di Cicilia ben tre mesi; & finalmente essendo già di Nouembre, & stimando che secondo la stagione douesse drizzarsi vento da Tramontana, che li pignesse in Barberia, si condussero le naui, & le galee tutte insieme a Siracusa: ben che vna di Giouan'andrea Doria per mala condotta con tutto il carico D all'vscire del Faro si annegasse. Erano le galee quarantacinque, & quattro galeotte, & alcuni altri minor vaselli di remo, le quali in aspettando il tēpo buono dimorarono molti giorni, et alcuna volta fecero pruua di partirsi, ma tosto che furono fuor del porto da vento contrario furon ripinte dentroui. Ma pure al principio di Gennaio di nuouo fecer vela inuiandosi innanzi le naui, & le galee seguendole: ma mancando il vento, le galee per forza di remo da capo Passero trapassarono a Malta: le naui non poteron già tenere il corso, & poiche hebber volteggiato alquanto, nel medesimo porto ricouerarono. Da Malta doue con le galee si eran condotti i capi dell'armata, mandarono quin-

Progressi assai deboli dell'armata Spagnuola.

*dici galee per trarnele, & per accompagnarle, & in cio hebbero molte difficultà; & molto piu che i prouedimenti all'altre galee erano venuti mancando. Onde conuenne rimandar la maggior parte di esse in Cicilia per rifornirsi del biscotto: il qual mancamento recò maggior disagio, et tardanza all'impresa: & in tanto sopra le naui piu l'vn dì, che l'altro mancaua buona parte de soldati, & de marinai, & sopra i liti, & per la riuiera del mare si vedeuano molti infermi portati fuor delle naui con li schifi: oue di fame, di ghiado, & di stento periuano; & appena si trouaua chi desse lor sepoltura: talche dieci naui si restarono in porto vote, et di dodici mila fanti che diceuano hauere imbarcati, non se ne rassegnauano otto mila, nè quelli ben sani; & male d'ogni cosa erano i Gouernatori di quell'impresa seruiti, hauendo commesso la cura delle piu importanti bisogne a ministri Genouesi, gente naturalmente auara & crudele: i quali oltre a molti denari, che si toglieuano haueuan fatto buona parte del biscotto di sì cattiua materia, & in tal modo mischiatolo, & sì mal cottolo, che in brieue si era muffato, & corrottosi, & conuenne gittarne in mare buona quantità. Onde ogni cosa era in disordine: & alcuni soldati Calauresi, nello allargarsi che fecero le naui forzarono i padroni d'esse, doue erano sopra, a dare in terra in Calauria, & si fuggirono: il che ancora prima haueuano fatto alcuni Ciciliani, & oltre al mal presente soprastaua a tutta l'armata maggior pericolo: peroche si sapeua di certo, che il Turco armaua maggior numero di galee, che non soleua, et sollecitaua di maniera, che in brieue si pensaua douerle mãdar fuori al soccorso di Tripoli. Onde si cominciaua a temer del successo dell'impresa: ben si vdiua, che in su la speranza dell'armata Cristiana alcuni de Mori delle Gerbe, et il lor Signore si erano in tutto scoperti nimici de Turchi, il che poteua ageuolare la presa di quella Isola, non vi tenendo i Turchi fortezza alcuna altro che d'vna torre facile ad espugnarsi. Mentre che questa armata perdeua tempo, & spendeua, & consumaua assai, già in Francia, & in Piemonte di quà, & di là secondo le conuenzioni della pace si erano rendute le terre prese, piu tardi che non conueniua, consumandosi molto tẽpo in disfare le molte fortificazioni, che alle terre, che haueuano a rendersi al Duca di Sauoia in Piemonte haueuano fabricato in molti anni i Francesi. Dalla parte di Fiandra gli Spagnuoli per alcune dissensioni di confini, & d'altro posero molto tempo a rendere Sanquintino, Nam, & Castelletto: & il Duca di Sauoia era tornato ne suoi stati, & condottaui la moglie. Don Alfonso da Este nuouo Duca di Ferrara partendo di Francia con due gale se ne venne da Marsilia a Liuorno: doue fu riceuuto dal suocero, & dalla moglie allegramente; quindi passando per Pisa fu accomiatato insino al cõfino del suo Stato, per la*

Disordini dell'armata Spagnuola.

Stati restituiti da Francesi a gli Spagnuoli, & da gli Spagnuoli a i Francesi molto piu tardi della conuenzione.

A per la Carfagnana se ne andò al gouerno; & mandò tosto D. Francesco da Este suo zio in Firenze, affinche a Ferrara li conducesse la moglie; il che fu fatto molto onoreuolmente, tenendole compagnia Don Francesco de Medici Principe di Firenze, Don Luigi di Toledo, Marco Centurioni, & molti altri Signori, & gentilhuomini, & con molta pompa da Gabrio Serbelloni nipote del Papa, che per questo vi era stato mandato, fu riceuuta in Bologna, & con grande onore a spese publiche vi fu adagiata: quindi fu accompagnata a Ferrara, & lietamente riceuuta-ui se ne fecero le nozze belle, & onorate. Il Re Cattolico tosto che fu B giunto in Ispagna, mandò egli ancora in Fräcia per la Reina sua moglie; la quale, oltre che il Re suo fratello con tutta la Corte l'accompagnò alcune giornate, fu dal Principe della Rocca Surion di sangue reale, & da Madama di Riens sua sorella condotta in Ispagna, & a Baiona al confine, fu incontrata dal Cardinale Burgos, e dal Duca dello Infantasgo, mädati dal Re Cattolico a riceuerla; e la guidarono da Pampalona, a Guadalagiara: doue dalla Principessa di Portogallo sua cognata, fu onorata, alloggiata, e festeggiata quanto si poteua il piu; quindi fu condotta a Madril, doue il Re hauendone consumate le nozze a Guadalagiara, la riceuette in casa propria. Mandò il Duca di Firenze in questo medesi-C mo tempo hauendolo instantemente domandato il Pontefice, il figliuolo Cardinale a Roma, & gli ordinò bella, & onorata compagnia, & Corte, & gli diede per guida M. Alessandro Strozzi. Fu riceuuto questo giouanetto Cardinale con tanto onore, quanto il Papa, e la Corte tutta poteua prouederli: & egli che nell'aspetto haueua piu del diuino, che dello umano nel riceuere, & nell'accorre i Cardinali, e Signori, che l'andarono a visitare con tal grauità, e modestia si gouernò, che fu cosa marauigliosa, non si aspettando in persona di sì tenera età, nè tanta accortezza, nè tanta prudenza. Volle il Papa che la Chiesa di Pisa toltali con non poca ingiuria da Paolo Quarto, e data al Cardinal Rebiba, benche D quel Cardinale malageuolmente vi si inducesse, li fusse renduta, e tutto per via di giustizia, e per le ragioni, che da Giulio Terzo, vi haueua sopra, e venendo in accordo il Papa diede a quel Cardinale il Vescouado di Troia in Puglia, & altra rendita, che fusse pari all'entrata di quella Chiesa. Fu medesimamente onorata pochi giorni innanzi l'ambasceria, che a rendere l'vbidienza secondo il costume vi haueua mandata il Duca di sei de suoi piu onorati gentilhuomini, orando M. Giouanni Strozzi. Questa fu di maniera riceuuta da tutta la Corte, da Cardinali, & dalla famiglia del Pontefice stesso, che non rimase in Roma Signore, o gentilhuomo alcuno, che non andasse ad incontrarli; che'l Papa era tutto volto al fauore, & alla grandezza di quel Principe: & perche

Alfonso da Este Duca di Ferrara ritornando di Frãcia in Italia passa p lo stato di Firenze.

Figliuola del Duca di Firẽze mandata al marito Duca di Ferrara.

Il Re di Spagna sposa la nuoua moglie.

Cardinal de Medici a Roma.

Ambasciadori del Duca mandati a Roma a rendere obbediẽza al nuouo Pontefice.

di prudenza, & di consiglio era stimato sourano a tutti i Principi di Italia, cercaua il Papa con onorare il Duca d'onorare insieme la sua schiatta, & se medesimo, hauendo caro come de Medici portaua il cognome, & le insegne, parimente della stirpe illustrissima de Medici di Firenze di esser riputato, & molti lo credeuano. Onde non prima giunto al Pontificato cominciò a cercar via di aggrandirlo con parentado altissimo, & di sangue reale: & si propose nell'animo di tentare di congiugner D. Francesco de Medici Principe di Firenze, & di Siena con vna figliuola di Carlo Quinto, & sorella del Re Cattolico, la quale essendo stata maritata giouanetta al figliuolo del Re di Portogallo, & hauendoui partorito vn figliuolo vnico successore alla Corona era rimasa vedoua molti anni innanzi, & si era tornata in Ispagna: & douendo mandar nuouo Nunzio al Re Cattolico il Vescouo di Terracina, fra le prime commessioni che li diede, fu che vedesse di proporre a quella Principessa vn partito cotale, & parimente al Re suo fratello. E perocbe dubitaua, che essendo stata ella moglie di figlio di Re, & nata d'Imperadore, et sorella del Re di Spagna, per non essere il giouane di tal degnità, non douesse schifarlo, propose di voler coronare il Duca Cosimo di corona reale, & di darli titolo di Re di Toscana; massimamente che pure allora haueua raddoppiato lo stato. Questo fauore, e molti altri simili, che mostraua di fare il Papa al Duca Cosimo era noioso ad alcuni Principi d'Italia, & sottilmente cercauan via come potesser nuocerli, & leuarli la grazia del Re Cattolico, & vedendolo vnito tanto col Papa, & il Papa Milanese, & la Signoria di Vinegia per la congiunzione che si mostraua esser fra lui, e'l Re di Francia impaurita, cominciarono a sparger voci, che fra i primi potentati d'Italia si creaua vna lega in nome per mantenersi sicuri, ma nel vero come diceuano per abbassare la potenza del Re Cattolico, & torli il Ducato di Milano. Queste voci benche maligne, & bugiarde, erano non solamente dette, ma eziandio da molti de ministri del Re Cattolico in Italia semplicemente credute; & ne scrissero piu d'vna volta in Ispagna: ma con tutta l'arte di chi le daua fuori furono riprouate false, et maligni coloro, che le trouauano, & semplici coloro, che le credeuano, & infidi quelli, che mostrauano di crederle, come furono alcuni ministri del Re Cattolico, a quali non piaceua la pace, & cercauano per auanzarsene la guerra, & il trauaglio, & s'ingegnauano di porre diffidenza fra'l Re Cattolico, & la Signoria di Vinegia, & altri Principi d'Italia. Nè solamente dalle parti lontane dall'inuidia de maligni conueniua al Duca schermirsi, ma gli Spagnuoli vicini di Portercole, & di Orbatello gli erano di continua noia per conto de confini, cercando fuor di ogni ragione di allargarsi la possessione, & le giuridizioni, togliendo dell'altrui,

Pēsieri di Pio Quarto intorno alla grandezza del Duca Cosimo.

Sospetti che haueuano i principi d'Italia del Duca Cosimo.

Difficultà de confini nate nello stato di Siena fra i ministri di Spagna, e il Duca di Firenze:

A l'altrui, & leuando i termini in mezo co luoghi che si haueua riserbati il Re Cattolico, al quale fuor del conuenuto il Duca haueua conceduto il Tricosto, luogo lor vicino, & cercauano di trarsi innanzi in su quello della giuridizione di Caparbio, di Marsiliana, & Magliano, luoghi loro tutti contigui, ma da proprij termini diuisi; & voleuano, che tutto il mare da quella parte loro rimanesse in potere: onde conuenne mandaruisi di Siena huomini periti de confini delle diuisioni, & delle giuridizioni, & da Napoli vi venne vn Dottore; ma non vi si potè conuenire a cosa alcuna ragioneuole, & finalmente si venne a protesti, & alla forza, & si contese assai, tornando ciò in danno de gli abitatori per conto di pa-B scoli, e di terreno da seminare; ch'erano le guardie Spagnuole mal trattate nelle paghe. Onde conuenne loro alcuna volta per viuere valersi di quel del vicino, e cercauano d'allargarsi tanto, che ne potessero almeno viuere, e faceuano molti danni a lauoratori, & pastori, rubando tutto quello, a che si auueniuano, e durò molto tempo la contesa. Ma di maggior male era, che la setta Luterana andaua continuamente auanzandosi, & in Francia già erano scoperti tanti di quella opinione, che'l Re, & la Corte ne cominciaua a temere, e pareua c'hauessero voglia di sottrarsi non solo all'obbedienza Cattolica, ma ancora a quella de Principi secolari: che'l mouimento di Francia haueua piu alta cagione, che non C si stimaua: & molto prima che al presente, cioè insino al tempo del Re Francesco Primo s'era conosciuto: alla Corte del quale hauendo sempre praticato molti Tedeschi, e Principi Luterani, e quasi per tutto il Regno nelle molte guerre, che hebbe con Carlo V. infiniti di quella nazione, & viuendo secondo il lor costume, molto diuersamente de Cattolici, molti da loro prendeuano esempio, & trapelando continuamente in Francia libri della loro dottrina, molti popoli cominciarono ad appigliaruisi, dandone loro massimamente occasione i Vescoui, & i Prelati di quel Regno, i quali senza cura alcuna del lor gregge dimorauano per lo piu alle Corti de Principi, doue consumauano le rendite ecclesiasti-D che, le quali nel Regno di Francia sono grandissime, oltre che a volontà del Re, non a chi per buone opere l'hauesse meritate, ma a chi lo seruiua, o a chi gli era a grado si donauano le prelature. Onde i popoli non hauendo cosi bene chi li custodisse, haueuano cominciato a fare, & credere nella religione a lor senno. A questo si aggiugneuano le molte grauezze, dalle quali vniuersalmente i popoli di Francia erano stati oppressati: i quali vedendo le terre franche, e di Germania loro vicine, & amiche, e le leghe de gli Suizzeri di tal male libere, tacitamente desiderauano vna tal vita, e si confaceuano a loro costumi: dellaqual volõtà insino al principio del gouerno del Re Enrico, diedero segnale alcuni po-

Regno di Frã cia in grã parte infettato dalla Heresia Lutherana.

Agraui, & disegni de popoli della Francia, & tumulti de popoli della Ghienna.

*poli nella Ghienna, quando essendosi cresciuto il pregio al sale a Bordeos, & ad altri luoghi vicini si leuarono in arme i popoli, & ne cacciarono i Gouernatori del Re, & alcuni ne vccisero, & fecero tumulto grandissimo: che non si potette se non con forze grandi del Re, et con punizione asprissima di molti quietare: nella quale occasione vi si scopersero i popoli vaghi della nuoua setta, & rimasero sdegnati, & pregni d'odio contro alla famiglia del Re. Questa diuersità di religione, andãdo contro a Prelati grandi, che molto poteuano alla Corte di Francia, fu seueramente gastigata insino al tempo di Francesco Primo; essendosi egli sempre viuamente opposto ad ogni cosa tale; & poi continouamente nel Regno si fece il simigliante. Onde molti delli scoperti si erano per tema rifuggiti a Gineura, & teneuano per tutto il Regno pratiche; nè vi era città alcuna donde colà non ne fossero ricouerati molti, & molti piu ne erano rimasi a casa, ma con sospetto grandissimo della giustizia: perciochè dopo la morte del Re Enrico temendone i Guisi molti ne erano stati presi, molti con graui esempi vccisi, & in Parigi ne erano tanti per le carceri, & huomini scienziati, & di buona fama, & di tanti se ne faceuano i processi, che i Giudici non bastauano ad isaminarli, nè la giustizia ad eseguirne il gastigo. A questa infermità, sparsa quasi per tutto il corpo del Regno, e che pareua c'hauesse voglia di far capo, si aggiugneua vno umor piu sottile di molti de nobili di quel Regno, & spezialmente di quelli del sangue reale, fieramente sdegnati contro a casa Guisa, che gouernaua a suo modo il Regno, & non voleua compagno, che'l Re per se stesso valeua poco, & lasciaua tutto il carico alla Reina, la quale era volta a grãdezza propria, & da Guisi era molto onorata, et ogni cosa guidaua a lor senno. L'vniuersal della Francia harebbe bramato, che nel Consiglio del Re si fosse dato luogo al Re di Nauarra piu prossimo del sangue, et agli altri di quella stirpe, come pareua che le loro leggi volessero: le quali in ogni lor parte non haueuano procurata piu cosa alcuna tanto, quanto il mantenere il gouerno della Corona ne maschi del sangue proprio, schifandoui ogni altra nazione: che se bene i Guisi erano grandi, & nobili, & d'antico legnaggio, nondimeno i Francesi natij non gli hanno per de loro, ma come quelli, che sono della casa dell'Oreno gli stimano piu tosto Tedeschi. Questa mala disposizione vniuersalmente di tutta la Francia daua cagione di sospetto, & che venendo occasione, la qual si sapeua che i principali cercauano, non facesse alcun gran mouimento in quel Regno; perche alcuni de grandi per hauer seguito dalla moltitudine si erano molto innanzi dati a quella setta, & ora molto piu l'abbracciauano, & la fauoriuano, & ne faceuano aperta professione, & teneuano pratiche con Principi d'altre nazioni. Onde'l popolo piu*

Cagioni, che induceuano i principali del sangue Reale al discostarsi dalla deuotione del Re.

*arditamente*

A *arditamente si andaua scoprendo tale; & oltre a cio a molti gentilhuomini del Regno dopo la morte del Re Enrico erano state leuate le prouisioni, e'l popolo dimorante per la città era tenuto in sospetto di nuoui aggrauij, per sodisfare al debito del Re, nè la Corona come che ricchissima fosse haueua modo a pagarlo: & benche alla Corte hauessero molto limitate le spese, poco profittauano; infiniti domandauano di esser pagati, & a niuno si daua compenso, dicendo i gouernatori del denaio di non hauer modo a farlo; & a quel debito grande, che in Lione haueua lasciato il Re Enrico, il quale si chiamaua il Gran partito, erano stati leuati gli assegnamenti de gli interessi: nè il capitale, che si diceua esser* B *ben cinque milioni di ducati haueuan modo a pagare. Onde alla Corte erano concorsi i procuratori di molte piazze, & nazioni, et tutti instantemente domandauano di esser sodisfatti; ma a nullo si rispondeua; tal che i Gouernatori del Regno erano per tutto lacerati, & andauano attorno scritture contumeliose contro al Cardinal dell'Oreno, et del Duca di Guisa, & ogni giorno si sentiua qualche mouimento contro alla giustitia; che pure harieno voluto dar gastigo a coloro, che apertamente faceuano professione di Luterani; perche, non che altroue, nella città di Parigi se ne cominciauano a fare i ritruoui, & le semblee, & andauano apertamente seminando loro opinioni: & molto piu si faceua cio a* C *Roano, a Torsi, ad Orliens, & senza riguardo alcuno nella Prouenza, et nella Guascogna, & si temeua di mouimento vniuersale, che molti si trouauano in quel Regno disperati, et gran numero di soldati auuezzi a uiuer di rapina; & che senza trauaglio non sapeuano onde viuersi. La Fiandra con li paesi vicini gonfiaua, & daua segno di voler fare il simigliante; che hauendo come dicemmo lasciatoui il lor Re tre mila cinquecento Spagnuoli, & volendo che i popoli pagassero vna buona somma di denari per sodisfarne i debiti fatti con le genti da guerra, non voleuano quelli stati, se prima non vedeuano traportata via quella gente forestiera, consentirlo; & stauano ostinati; nè consiglio, nè autorità, che vi* D *si adoperasse giouaua, & vi vegliaua il medesimo vmore di diuersità di religione: & si sospettaua che la vicinanza, & la pratica con Inghilterra non ve l'inducesse; doue la Reina si era data in tutto alla setta Luterana, o a vna peggiore che chiamauano Sacramentarij, o del Caluino autore di nuoue opinioni nella religione; & benche da Ferdinando Imperadore fosse ricerca a douersi maritare con vno de figliuoli, come quella che non voleua cio fare, mandaua la cosa in lungo, & in oltre teneua pratica col Re di Suezia, il quale harebbe voluto che ella fosse diuenuta moglie del suo primogenito, & ne le prometteua commodi infiniti. Daua ella intanto aiuto a gli Scozzesi, i quali*

Querele date a ministri della Corona, & lamenti de popoli, che trattauano con loro.

La Fiandra in stato di tumultuare per le cose della Religione.

Insegne della Reina d'Inghilterra.

*popolarmente haueuano abbracciata la nuoua religione; & con arme faceuano forza di torsi da dosso i Francesi, & li teneuano stretti: che quasi tutto quel Regno era in arme: & benche di Francia piu d'vna volta vi fussero mandati & capi, & fanteria, sempre ne andarono col peggiore; alcuni per tempesta vi annegarono, altri furon traportati ad Isole vicine, & altri perdendo sempre di campo, vi profittarono poco; & furon lor tolte alcune terre principali, & all'vltimo rinchiusi, il meglio che poteuano si riparauano: nè la Corona di Francia viuendo in sospetto del proprio Regno, poteua mandar loro gran soccorsi, che ogni giorno vi si sentiua alcuna nouità, o segnale di mala volontà contro a primi sagramenti della Chiesa. Nè la Spagna era in tutto senza contagione; che in molti, & de nobili ancora vegliauano negli animi semi d'eresia: & dall'Inquisizione molto seuera in quelle parti era stato preso, & posto in carcere l'Arciuescouo di Toledo, stimato il maggiore, & il piu ricco Prelato di quei Regni, & toltoli tutte le rendite della sua Chiesa: & spesso in molte città principali se ne dauano gastighi seuerissimi: la qual mala disposizione di popoli, & ambiguità di pareri faceua, che molti desiderauano che Concilio generale si facesse, il quale determinasse, & fermasse vna volta quello, che nella religione si douesse credere, & osseruare: & spezialmente di cio faceua pregare il Pontefice il Consiglio del Re di Francia; il quale piu da vicino di cotal fuoco sentiua la vampa. Il Pontefice pareua che à questa infermità hauesse voglia di riparare, ma egli era nuouo nel Papato, & alcuna volta dalla grauezza delle facende, vago di vita libera si sentiua soprafare, che haueua promesse cose infinite, nè vedeua modo, come a ciascheduno si potesse sodisfare. Pure essendo i meriti di Caraffa, & de suoi molto grandi, & sentendosi loro molto obligato, tosto che fu creato a Pontefice mandò alla Corte del Cattolico Fabrizio di Sanguinè interessato con li Caraffi a procurare che fosse mantenuto quanto da Vargas a nome del Re era loro stato promesso: cioè che di Paliano fosse dato ricompensa al Conte di Montorio, & a Caraffa stesso la pensione promessali: & il Duca di Firenze, che haueua promesso di aiutarli, Auerardo de Medici al medesimo Re Cattolico, acciò in compagnia di Fabrizio col Re, & con suoi Consiglieri facesse la medesima opera: nel che al principio che i meriti eran freschi il Papa si mostraua caldissimo: la qual commessione haueua parimente data al Nunzio Vescouo di Terracina. A Don Antonio Caraffa Marchese di Montebello, l'opera del quale in disporre il fratello, & il figliuolo Cardinal di Napoli era stata molto vtile, fece render Montebello; che il Collegio haueua fatto depositare in*

Scozzia in arme contra i Francesi, & cõtra i Cattolici.

Arciuescouo di Toledo ritenuto da ministri della Inquisizione in Ispagna.

Concilio vniuersale desiderato da princi pi Christiani.

Volontà del Papa, & del Duca di Firẽze uerso i Caraffi; procurãdo che la Corona di Spagna li ricompensasse di Paliano & d'altri luoghi ceduti al Colõna.

A tare in mano del Protonotario Paganello, & la possessione di Ghiaggiuolo, & di Gatteo, che il Conte di Bagno si haueua ripresi: auuenga che il Duca di Firenze procurasse che al Conte non fosse pregiudicato nel possesso; ma che prima cio di ragione si vedesse. Ma il Papa volle, che come Don Antonio era stato spogliato di fatto di quelle castella, così di fatto ne fosse riuestito, non si vietando ad alcuno il litigare.

Castella del Conte di Bagno restituite a D. Antonio Caraffa.

Ingegnauasi il Duca che la causa de Vitelli consorti per conto del Montone prendesse alcuna buona forma, & che il possesso, che se ne haueua ripreso la Camera Apostolica si rendesse a chi doueua esser di ragione, & non a chi se l'haueua occupato: & da lui non si traeua so B lamente questo, ma faceua far solenne inquisizione contro a Chiappino, & Paolo fratelli per hauer mosso l'armi; & cercaua per via ordinaria di giustizia, come turbatori del pacifico stato della Chiesa, che fossero condennati: & a questo stesso fine haueua a Città di Castello mandato vn Commessario, che diligentemente inuestigasse di coloro, che haueuano seguitato i due fratelli, & li faceua citare, & bandire, & vi andaua ricercando i beni, & le possessioni che vi haueuano, che eran molte, & di molta valuta, con animo di torle loro. Il medesimo haueua fatto di alcuni del Perugino di Ascanio della Cornia al tempo del Papa passato stati toltili, & poi in Sedeuacante ricoueratisi, & C ora il Papa di nuouo li faceua sequestrare: nè per intercessione del Duca, che molto amaua questi suoi seruidori, & amici si moueua punto.

Processo fatto dalla Camera contra i Vitelli.

Et già si cominciaua a scorgere che in lui regnaua vn gran desiderio di cose priuate; che tutto il suo intendimento era di far grandi, & ricchi i Buonromei suoi nipoti di sorella, il nuouo Cardinale, & il Conte Federigo, a quali donaua quanto di quà, & di là poteua trarre: nel Cardinale haueua rimesse tutte le facende d'importanza, & datili ministri sofficienti, come a giouane, delle facende sì graui non molto per ancora esperto. Al Conte Federigo haueua dato condotta di caualli, & d'altri vtili con querela di alcuni suoi nipoti del medesimo grado tre Serbelloni; D de quali l'vno haueua pur fatto Cardinale vn'altro ne haueua posto Castellano di Sant'agnolo, & Gabrio si haueua eletto per guardia di sua persona: ma non si teneuano perciò appagati: al Cardinal Buonromeo haueua fatto cedere l'Arciuescouado di Milano dal Cardinal di Ferrara, & da Morone quel di Noara al Cardinal Serbellone: & del fratel proprio Augusto Marchese di Marignano non teneua conto alcuno, & nol voleua vedere; che fra loro erano state insino à tempo del lor maggior fratello Marchese di Marignano, donde traeuano la grandezza per cose particolari molte dissensioni, le quali il Papa non si era mai dimenticate: & essendo in via per visitarlo,

Pensieri, & disegni di Pio Quarto intorno alla grandezza de suoi parenti.

Cardinal Buõromeo fatto Arciuescouo di Milano, & Serbellone di Noara.

tarlo, li mandò a dire, che se ne tornasse a Milano, che nol voleua vedere. Daua voce di volere andare a Bologna, & quindi a Milano con disegno, come diceua, di volere abboccarsi col Duca di Firenze, & seco consultare molte cose d'importanza appartenenti al gouerno dello stato della Chiesa, & del resto d'Italia, delle quali il Duca il faceua pregare; & massimamente quelle de suoi seruidori, che a quella occasione rimetteua l'assetto di esse: i quali in tanto erano in pericolo di perderne gli stati, & l'hauere; & non voleua pur concedere al Conte di Bagno l'andare a Roma, se non si metteua in carcere a difender sue ragioni; intorno alle quali cose hebbe molto che fare il Vescouo di Pistoia, che Ambasciadore per il Duca appresso gli era rimaso. Ma molto piu di pensiero daua al Duca, & a tutti coloro, che teneuano la parte del Re Cattolico, & che haueuano loro galee in armata per andar sopra Tripoli in Barberia, che essendo quell'impresa stata mal consigliata, & peggio guidata, si erano tenute le galee, & le naui cariche tutto il verno per li porti, logorandoui i vasselli, i soldati, i denari, & il viuere senza profitto alcuno: & benche alcuna volta si fusse tenuto consiglio di adagiar la gente per le terre della Cicilia, & rinfrescarla per far l'impresa a migliore stagione, & con migliore occasione, & forza, non volle il Duca di Medina Vicerè pigliarlo, anzi senza vdire altrui consigli, comandò, che poiche da Siracusa, doue era stata l'armata vn mese si fu giunto a Malta, che quindi fatto alto di tutto il nauilio si addrizzaße il corso in verso Barberia: il che essendosi piu d'vna volta tentato, nè interamente riuscito, pure alli dieci di Febraio fecero vela, e tocca Lampedusa, & l'Isola del Gozo, se ne andarono dritto all'Isola delle Gerbe, che harieno voluto i capi dell'armata prima hauere alcuna notizia di quel che si faceua in Tripoli, & in tutta quella spiaggia di Barberia, & ad vn luogo dell'Isola, chiamata la Rocchetta, diedero in terra: quiui trouarono surte due naui, & le saccheggiarono, eßendosene fuggite le genti in terra. Quì si fermarono alquanto per prendere acqua, & loro conuenne con l'armi guadagnarlasi, che lor sopra si scopersero Mori, & Turchi a piè, & a cauallo venutiui con Dragut per terra: benche tutta quella Isola sia dall'acqua circondata, è nondimeno tanto a terra ferma vicina, che per vn ponte ageuolmente vi si passa: non seppero già i Cristiani, che Dragut vi fusse, & hebbero che fare a prender l'acqua, nè mai, come che molto se ne ingegnassero, poterono hauere in mano huomo viuo, onde potessero alcuna cosa spiarne: perche se bene l'Isola era in parte con vn Signor loro, che chiamauano Xeque nimico di Dragut, & de Turchi, il luogo doue l'armata diede in terra gli era tutto amico, & in poter de Turchi, & nimici di quelli, che attendeuano

L'Armata di Spagna destinata in Barberia in mal stato.

L'armata Spagnuola si parte di Malta p la Barberia, & giugne alle Gerbe.

il soc-

A *il soccorso de Cristiani, e guardauano cautamente che cosa alcuna di loro non ne potesse spiare il Vicerè: il quale hauendo presa l'acqua, & vccisi alcuni de Mori, & de Turchi, che li vollero contrastare, rimessa la gente in galea si inuiò ad vn luogo, chiamato il Secco del Palo posto fra l'Isola delle Gerbe, e Tripoli, doue haueua comandato che le naui, & le galee facessero alto: & vi si condusse con buon tempo. In Malta che non furon cosi tosto in punto, come l'altre, rimasero otto galee, quattro delle quali erano del Duca di Firenze, le quali dopo due giorni, che l'armata si era partita dalle Gerbe giunsero al medesimo luogo della Rocchetta, doue non l'hauendo trouata, fecero consiglio ancora esse di* B *prender acqua, & posti alcuni de gli Spagnuoli che portauano in terra andarono all'acqua: ma sopragiunti da Mori, & Turchi scaramucciarono molto con essi: & alla fine nel ritrarsi, che fecero per rimbarcarsi, essendosi alquanto da terra discostate le galee, i Mori veduto il picciol numero de gli auuersarij con caualli, & con fanti li caricarono di maniera, che molti ne vccisero, & pochi ne presero prigioni. Rimaserui in terra morti intorno a centocinquanta Spagnuoli, & fra loro cinque Capitani, & altri soldati di valore: & gli altri con le galee se ne andarono all'armata giunta tutta al Secco del Palo: oue dimorando hebbero certezza, che Dragut per terra era passato con ottocento caualli,* C *che tornaua dalle Gerbe inuerso Tripoli per difesa di quella città, tenendo per certo, che l'armata nimica colà douesse andare; la quale essendo mal risoluta di quel che far si douesse, vdendo rifornito Tripoli di guardia, & di capo non prendeua partito veruno; & quiui stando con disagio doue era aria pestifera, & cattiua acqua, ricominciò da capo piu grauemente l'infermeria nelle galee, & nelle naui, la quale con tutto ciò non era mai cessata, & tutto giorno molti corpi si gittauano in mare. Giouanandrea Doria vi si infermò grauemente: & Piero Machiauelli Commessario delle galee del Duca di Firenze, & vi perirono in piu luoghi almeno quaranta Caualieri di Malta: tal che la forza* D *dello esercito Cristiano ogni giorno andaua scemando; però essendo dimorati quiui quindici giorni, o piu, fatti fra loro piu consigli si risoluerono di tornare alle Gerbe, per rimettere almeno in istato di tutta l'Isola quel Signore che teneua lor parte, & sicurarlo per poi ad altra occasione, & con miglior disposizione passare a Tripoli, che quiui anche stando per la bassezza del mare, si era loro sdrucita la maggior naue che vi haueßero chiamata l'Imperiale guida dell'altre, della quale con fatica si saluarono gli huomini, & le robe: alcune naui parimente non hauendo potuto afferrare doue l'altre, si erano tornate in Cicilia: nè molto da viuere haueua seco l'esercito. Onde alli due di Marzo*

L'Armata si parte dalle Gerbe.

Danno fatto da Mori a gli Spagnuoli.

L'Armata Spagnuola afflitta dalla peste.

Naue Imperiale sdrucita & il restante dell'armata in disordine.

*arriuò*

L'armata ritorna alle Gerbe.

*arriuò la seconda volta l'armata all'Isola delle Gerbe, ma non al medesimo luogo, & diede fondo ad vn'altro chiamato Valguernera vicino al castello delle Gerbe, doue haueuano vdito esserui vicini alcuni pozzi di acqua dolce, che in quella Isola sono rari. Non prima sbarcate le genti si hebbe auiso da alcuni Mori, che'l Signor dell'Isola, col quale per tema de Cristiani si erano riconciliati i Mori, non si contentaua, che essercito Cristiano vi si fermasse: ma in tanto la gente Cristiana messa in ordinanza in tre squadroni si inuiò per fare alleggiamento intorno a quei pozzi: ma i Mori di ciò accortisi, da vno infuori, gli haueuano ripieni di sassi, & di terra; & fra le prime cose, conuenne che si mandassero a rimondare, non hauendo in terra altra acqua commoda; che l'essercito assetato, doue allo sbarcare haueua fatto l'alloggiamento non ne haueua trouata. I Mori piu d'vna volta andarono ad assalire i Cristiani, ma per lo buon'ordine, col quale caminauano, riceuerono poco danno: rimaserui bene morti, & feriti alcuni de nimici; ma tosto si ritirarono. L'essercito Cristiano stando insieme, mise molto spauento ne Mori dell'Isola; onde volontariamente andarono a darsi al Re Cattolico, & li vollero esser vaßalli, & d'accordo consegnarono al Vicerè il castello delle Gerbe, & egli vi pose sua guardia, & al campo mandarono vettouaglia: il castello da per se era debole, nè da tenersi ageuolmente. Onde tutti i capi dell'essercito d'accordo si risoluerono a douerui intorno fare vn bastione per mantener quell'Isola a diuozion del Re di Spagna, non hauendo alcuna sicurezza de Mori, & meno del lor Signore, & vi adagiarono intorno l'essercito; & con gran sollecitudine hauendolo compartito a tutte le nazioni, vi si cominciò a fabricare il bastione, a far baluardi, & fianchi, & fornirli d'artiglieria; il terreno di che si faceua era sabbione non molto buono: ma abbondando il paese di palme, & di vliui, del legname faceuano le incatenature, & delle frondi le fascine, & d'altronde portauano terra tenace per farne la corteccia di fuori, & sollecitauano di condurre acqua in alcune cisterne, che erano nel castello, & in boti, & altre vasi, non hauendo il luogo mancamento alcuno maggiore; & per ogni auuenimento vi si scaricauano entro molte vettouaglie, & vltimamente quattro naui cariche n'erano loro state mandate dietro di Cicilia; che s'vdiua il Turco mandar fuori contro a Cristiani, che erano in Barberia, armata molto potente. Onde il Granmaestro di Malta mandò a richiamare il suo Generale con parte delle sue forze; il medesimo faceua il Vicerè di Napoli, che trouandosi hauer mandato la maggior parte de suoi Spagnuoli, li pareua mal poter difender le sue marine. Il lauorare che si faceua intorno al castello delle Gerbe s'era sollecitato di maniera, che s'era già posto in difesa.*

Mori delle Gerbe s'arrendono al Re di Spagna.

Gli Spagnuoli muniscono le Gerbe, & le fortificano.

A *in difesa. Haueua animo il Vicerè di lasciarui due mila fanti fra Spagnuoli, & Italiani, & vna compagnia di cinquanta caualli, che vi haueua condotti di Cicilia con buon fornimento d'artiglieria, & d'altre cose opportune a lunga difesa: ciò fatto voleua imbarcare il resto delle fanterie per ricondurle in Cicilia: ma la cosa andaua piu in lunga, che non sarebbe bisognato, & in questo che già era alli sette di Maggio* MDLX. *li fu mandato da Malta auiso, che l'armata nimica si era partita dal Gozo vicino loro a settanta miglia per andare, come diceua, a soccorrer Tripoli, che non sapeua che la Cristiana fusse alle Gerbe. A questo auuiso dell'armata nimica sì vicina fu molto trauaglio fra la gente;* B *& il Duca di Medina che era stato in galea a trouar Giouanandrea Doria, & seco a consultare di imbarcar la fanteria, volle tornare in terra per dar miglior ordine alla difesa del Forte; & Giouandrea temendo di non esser sopragiunto, pur sollecitaua, che le genti tosto s'imbarcassero, & andassero via: & haueua comandato alle naui, ch'erano lontane dalle Gerbe che s'allargassero in mare, & facessero vela in verso Cicilia: l'armata nimica dal Secco del Palo, oue ella surse per forza di vento, che non la lasciò andare in Tripoli, hauendo inteso i Cristiani essere alle Gerbe, era venuta loro vicina a sedici miglia con animo la mattina per tempo di assalirli, come ella fece: la qual tosto veduta allo* C *schiarir del giorno mise tanto spauento nelle galee Cristiane, che senza aspettar l'vna l'altra si misero a fuggire quanto piu poteuano, non pensando ciascuno ad altro, che allo scampo proprio. L'armata nimica continuamente piu si appressaua loro: onde temendone vna parte delle Cristiane si volsero in uerso terra, & dierono doue poterono, fuggendone la gente per il mar basso alla spiaggia, & fra loro la prima fu la reale di Giouan'andrea Doria, che si spinse vicino al forte delle Gerbe, scampando egli, & non molti suoi huomini in terra, la quale da alcune fu seguitata, l'altre si allargarono in mare fuggendo a remo, & vela quanto poteuano: onde le Turchesche si diuisero in due,* D *seguendo queste quelle, & quelle quell'altre: di quelle che fuggirono in verso terra alcune soprapprese da Turchi rimasero tosto prigioni: sette si saluarono a terra vicino al Forte: dell'altre c'haueuan preso alto mare ad alcune, facendo forza di vele si fiaccaron l'antenne, o gli arbori, fra le quali furono due del Duca di Firenze l'Elbigina, & la Toscana, le quali difendendosi quanto poteuano rimasero prese; due meglio fornite vogando di forza la ciurma si tolsero dinanzi a nimici, benche per alleggerirle si gittassero molte cose in mare. D. Sancio di Leiua capo delle galee di Napoli, con le sue rimase prigione; la medesima fortuna fu di Flaminio da Stabbia Orsino, Capitano delle galee della Chiesa,* che

Armata Turchesca in Barberia al soccorso di Tripoli.

Armata Turchesca disordina la Christiana senza cōbattere, & la fuga.

Galee de Christiani p̄se da Turchi.

Sancio da Leiua, & Flāminio Stabbia prigione de Turchi.

che cadute l'antenne, fu soprapreso. Don Berlinghieri, che guidaua quelle di Cicilia, che fu di quelli che volsero a terra, fu raggiunto. Erano in mezo il mare forse venticinque naui, sopra le quali erano parte de soldati imbarcatisi: queste dalle galee nimiche trapassate oltre dietro alle galee che fuggiuano, nel ritornare furono combattute, & vinte, & con tutti i soldati rimasero prigione. Il Vicerè che voleua imbarcarsi sopra le galee co soldati, che doueuano esser riportati in Cicilia, vedendo il pericolo, & l'armata nimica sopragiunta, si ritornò nel Forte: Giouanandrea Doria saluato a terra della reale, che si incagliò vicina al Forte a mille passi, conoscendo il pericolo oue rimaneuano, insieme col Vicerè mentre l'armata nimica per la gran vittoria non badaua, di notte con alcune fregate se ne passarono alla volta di Malta, & quiui si saluarono. Delle galee che erano intorno alle Gerbe quaranta in numero, & quattro galeotte (che alcune se ne erano tornate in Cicilia) diciasette solamente ne arriuarono salue a Trapani: sette che presero il canale, che arriuaua sotto il forte vi si saluarono molto tẽpo; l'altre tutte vennero in poter de Turchi. Don Aluero di Sandè rimase a guardia del Forte che vi haueuano fatto, con piu gente che non harebbe voluto; che doue haueuano fatto prouedimento per due mila cinquecento bocche, se ne trouò addosso la metà piu, & alcuni disutili, & assai huomini di mare. Onde poca speranza di salute li rimaneua, non hauendo fornimento da viuere per molto tempo. Questa rouina recò grande spauento alla Cicilia, & al Regno di Napoli, & a tutte le marine d'Italia, non si trouando modo di presente da poter contrastare a tanta forza: pure essendosi saluato il Vicerè, & Giouanandrea si rimetteuano in ordine le galee auanzate: & la Cicilia, & il Regno prouedeuano denari, & di Spagna si daua ordine che le galee di quei Regni passassero in Italia, temendosi che l'armata nimica non si volgesse in verso quei mari. Ma Pialì Bascià, che haueua il gouerno di tutte le forze Turchesche in Barberia, stimando che quel forte, & quelle genti in brieue li douessero venire in mano, sbarcati i soldati, imprese a voler combatterlo: & mandò a Tripoli a Dragut, che con le genti migliori, che vi haueua venisse egli ancora alla impresa. Ma le genti rimaseui erano buone per lo piu, & senza paura, disposte a durare quanto lor bastaua la vita. In questo tempo le marine d'Italia erano state preda di Corsali, perche essendo tutte le galee in Barberia, come lor ben veniua, andauano per tutto; & in mare, & in terra fecero molte prede, combatterono vna naue Genouese molto grande, che colsero in calma, & con l'artiglieria vi vccisero sopra meglio che dugento persone, & finalmente la vinsero; scorsero piu volte le campagne di Grosseto, & tutte

Naui prese da Turchi.

L'armata Spagnuola di quaranta Galee ne perse uentitre.

Timore de Ciciliani, & Napoletani per la rotta hauuta.

Marine d'Italia depredate da Turchi.

*tutte le contrade vicine con molto danno. Onde il Duca di Firenze per miglior difesa de suoi luoghi nelle Maremme di Siena fece rimurare Castello Marino, & Calla di Forma, fornendoui alcune torri, acciò fussero sicurtà del paese: & auuenne, che in tornando le due galee saluate dalla rouina vicino a Telamone presero tre fuste di Turchi, che dierono in terra con buona parte de gli huomini, che vi erano sopra. Fu questo danno dell'armata Cristiana in Barberia molto graue: ma alla diuisione della Cristianità per conto della religione quel di Francia riusciua grauissimo: tal che metteua pensiero a tutti i Principi amici di quiete, & del ben comune: perche, come noi dicemmo di sopra, gouernando il Regno di Francia in gran parte il Cardinal dell'Oreno, & il Duca di Guisa, gli altri nobili natij, & gran Signori no'l poteuano sofferire, & haueuano caro, che disordine vi nascesse, & i piu di loro non vi parendo hauer luogo, si erano allontanati dalla Corte: i popolari, & gente di minore affare, de quali buona parte haueuano preso la nuoua religione, & temeuano del gastigo, consigliati da molti de loro rifuggiti a Gineura, che non cercauano altro che'l tumulto, qual già in molte parti della Francia haueua cominciato a bollire, si congiurarono insieme per costrignere, come diceuano il Re, & la Corte, a torsi dinanzi i Guisi, & a consentir loro il viuere a lor modo; & come mostrauano, accioche si riformasse il Regno secondo le sue leggi, con rendere l'onore, & il gouerno a quei del sangue, & forse con animo di leuare la stirpe del Re Enrico di Stato, & porui quella dal lato di Borbone, onde il Re di Nauarra era il primo, & il Principe di Condè suo fratello, i quali pareua che fussero molto amati popolarmente, da cui sapeuano che sarieno aiutati, & fauoriti: massimamente, che fra i congiurati a tentar ciò erano seruidori di quei Principi, i quali nel ricercar compagni a questa impresa, diceuano che di tal parte sarieno aiutati, & fauoriti, che loro non conueniua temere. Onde alcuni de piu sediziosi, quasi d'ogni parte del Regno conuennero insieme con molti, che a questo effetto erano venuti da Gineura, & fra loro erano Capitani, & huomini di guerra pronti a mettersi ad ogni rischio; ve ne hebbe in oltre molti, che si lasciaron trapportare all'amore, che alla nuoua setta haueuan posto: la qual cosa ne gli animi di molti ha gran forza: & non furono meno di cinquecento, che si congiurarono a questa impresa. Costoro sapendo che la Corte non era fornita di guardia (che i Re di Francia soleuano esser sicuri per tutto il Regno loro) pensarono, se venisse lor fatto di sopragiugnere all'improuiso, di poter conseguire quello, che nell'animo si erano proposto: & composero di concorrer tutti da piu parti in vn medesimo giorno vicino a Bles, doue dimoraua la Corte, luogo aperto,*

Due Galee del Duca di Firenze prendono tre fuste de Turchi a Telamone.

Tumulti del Regno di Francia per causa della Religione.

Congiura de gli Heretici contra il Re, & la casa di Guisa.

*aperto, & da non esser loro ageuolmente impedito il disegno. Questa congiura era in cognizione di tanti, che non solo nel Regno di Francia, ma in piu parti fuori molti ne erano consapeuoli. Onde alla Corte di Germania, di Fiandra, & d'altronde ne fu scritto al Re. La Corte conoscendo il pericolo si ritirò ad Ambuosa, & il Re nel castello con la Reina prese l'alloggiamento: la qual deliberazione guastò in parte il diuisato de congiurati: ma con tutto ciò non mancarono nè d'animo, nè di speranza: i principali de quali andarono a Torsi, doue haueuano molti di lor setta, & aspettauano & il tempo, & denari per distribuirli a compagni. I Guisi che uedeuano il pericolo crearsi massimamente contro di loro stauano desti: & in Parigi fecero prendere alcuni, de quali haueuano sospetto, & fra essi uno Stuardo Scozzese, che era della congiura, & faceua in Parigi raunanza di quella setta: & udendo che fra Torsi, & Ambuosa erano uenuti alcuni armati, ui mandarono con alcuni pochi soldati Monsignor di Sanserra, il quale ne trouò da venticinque tutti a cauallo, & bene armati con ualige piene di archibusetti, & fra loro erano quattro Capitani, i quali veniuano insin di Gineura risoluti, come diceuano, di non uoler tornare, se non uccideuano i Guisi. Di costoro molti fuggirono, & alcuni restaron presi: il che udendo il Re, mandò con maggior numero di soldati, & di Signori, che dimorauano alla Corte, non men di trecento il Mareschial Sant'andrea. Costoro menarono prigione il Baron Castelnao con quindici, o uenti compagni. Da un'altra parte di uerso Bles furono parimente presi molti, ma gente di minor condizione: il giorno dipoi lungo la riuiera d'Ambuosa donde finisce il giardino del Re, e donde si può salire al castello della città si uidero comparire forse dugento armati bene a cauallo con contrasegno al petto bianco: alla ueduta de quali si diede grido all'armi, che già uoleuano cominciare a salire al castello, doue dissero hauere chi li doueua metter dentro. Furono di quà, & di là seguitati, & molti presine, & alcuni che si difendeuano in una casa furono acerbamente combattuti, & hauendoui messo il fuoco, uno che ui era capo uccise due suoi seruidori, & se stesso gittò nel fuoco; gli altri morti auuampati furono presi, & menati in Ambuosa, doue il romore, & il pericolo era stato grandissimo. Fra costoro era il capo della congiura, che morto fu portato in Ambuosa: egli haueua nome Renaudie, & per sopranome, il Foresta, & cosi morto fu impeso con un brieue, significante il nome di lui, & come era il sommouitore, & il capo della congiura, & poi in diuersi luoghi posto in quarti. A molti fu tagliata la testa, alcuni a i merli del castello furono impiccati. Il Principe di Condè, che pochi giorni innanzi era uenuto ad Orliens sentendosi dar carico della congiura,*

Il Re di Francia per causa de congiurati si ritirò i Ambuosa.

Stuardo Scozzese ritenuto in Parigi dal Duca di Guisa.

Progressi de Congiurati vicino ad Ambuosa.

Giustitia fatta in Ambuosa contro a i congiurati.

Principe di Condè alla corte.

A giura, la quale molti stimauano che hauesse origine da lui, andò alla Corte, & baldanzosamente disse auanti al Re, et alla Reina madre, che l'animo suo non era stato mai di far cosa alcuna contro alla Corona, nè contro al Re, ma che sempre voleua difenderla, aggiugnendo arditamente che chi dicesse, o sentisse altrimenti di lui ne mentiua, & che deposta ogni sua degnità, qualunque si fosse gliene voleua prouare con l'armi. Come, o donde ciò hauesse origine il pericolo vi fu grandissimo; che già in Prouenza, & in Guascogna s'era su leuato numero infinito di quella setta con disegno di forzar la Corte a conceder loro il viuere a lor piacimento. Il Re, & la Corte si fornì di guardia migliore, & al-B cune fanterie, che haueuano fatte passare di Piemonte con disegno di mãdarle a difender la Scozzia, non si fidãdo così bene dell'arme proprie, si haueuano ferme per miglior guardia, & si fortificauano in Ambuosa. Molti de presi men colpeuoli furon liberati, & carezzati con parole, & che se alcuno fosse che uolesse domandar cosa alcuna, andasse alla Corte. Haueuano i congiurati ne luoghi vicini alla Corte proueduto numero grande d'armi per fornirne chi ne hauesse hauuto bisogno. In questo mouimento sì grande si vdì un nuouo vocabolo, col quale si chiamaron poi questi della nuoua religione, cioè Vgonotti non mai innanzi vdito; la cagione del quale, benche molte se ne contino, fu che in Torsi città, doue C uennero i primi congiurati, erano alcuni della lor setta, i quali si adunauano vicini ad vna porta della città, che haueua il nome da un Re Vgone; onde gli altri da quel luogo additandoli, li chiamarono Vgonotti, con li quali essendosi mischiati i venuti quiui d'altronde per conto della congiura, ne acquistarono tal nome, & alla Corte così furono poi chiamati tutti quelli, che furono di contraria setta; & di loro in tal nome fu scritto fuori, & in brieue tutta la Cristianità se ne riempie, & poi così comunemente sono stati chiamati; che è setta diuersa da Luterani, & da alcuni altri autori di nuoue religioni, nelle quali come in cosa non ben fondata, ma doue ciascuno ad arbitrio suo si viue, o si cre-D de, non ha mai tenuta fermezza alcuna; come non erano i congiurati d'vno stesso volere nel mandare al fine il loro intendimento: perochè alcuni diceuano di voler leuare i Guisi dal gouerno del Regno, & rimetterlo in mano di quei del sangue: ad altri temendo del gastigo per conto della religione bastaua esser sicuri, che viuendo a lor modo non harebber noia: & vi hebbe di quelli che hauendosi recata in odio la troppa potenza de Re, non temperata da legge alcuna, & de grandi, harieno voluto abbattere in tutto il Regno, & il nome reale; & ridurre il gouerno delle Prouincie della Francia a piu comunal viuere, & recarsi a republiche, e legarsi insieme come fanno gli Suizzeri. Ma scoper

Guascogna, e Prouẽza in arme cõtra Cattolici.

Cagione perche gli Eretici di Francia si chiamassero Vgonotti.

Disegni de gli Vgonotti.

ta la cosa, & datosi gastigo a principali, la Corte parue che alquanto si A assicurasse, hauendosi proueduta miglior guardia, la quale nondimeno aggiugneua carico a Guisi, dicendosi vniuersalmente da chi li odiaua, che per sicurezza di loro persone, & non per bisogno del Re cio si facesse.

Mentre che la Cristianità era in tanti trauagli, & pericoli, non solo per la parte de Turchi, ma eziandio per il veleno che di Francia, & d'altre parti si andaua nella buona religione impigliando, il Papa attendeua a cose priuate, & far grandi i nipoti; et haueua maritata vna sorella de Buonromei a Don Cesare Gonzaga primogenito di Don Ferrando con promessa di farli Cardinale vn fratello: & al Conte Federigo haueua dal Duca d'Vrbino impetrata la maggior figliuola, allaquale mostraua B appartenersi il Ducato di Camerino, & di là si faceua venire a Roma; e uiueua quanto poteua lietamente, lasciando il piu che poteua delle facende publiche, se non quanto stimaua douer tornare vtile a se, & a suoi; & perciò haueua volto l'animo a torre alcuni buoni benifizij, c'haueua il Cardinal di Monte datili da Papa Giulio Terzo; il quale haueua colpa di hauer commesso omicidio in alcuna vil persona, & in oltre viueua disonestamente, nè da Prelato, & lo fece mettere in castello, & formarli contro processo da poterlo legittimamente priuare, & torli l'entrate come poi fece: che haueua Badie buone, ricche, & vicine a Roma.

Pio Quarto maritò la nipote in Cesare Gonzaga, & Don Federigo in una figliuola del Duca d'Vrbino.

Cardinal di Monte gastigato dal Papa nella roba.

Manteneuasi l'odio comune contro il Cardinal Caraffa, i fratelli, & il C nipote Cardinal di Napoli, i quali molti, & de grandi haueuano offeso, & spezialmente Marc'antonio Colonna, & Giuliano Ceserini, & haueuano querele grauissime poste loro da huomini, che gli haueuano seruiti, & sapeuano i loro segreti peccati. Onde'l Papa benche haueße fatto opera con Fabrizio di Sanguinè mandato al Re Cattolico per conto della ricompensa al Conte di Montorio di Paliano, & della pensione al Cardinale, acciò il Re ne li contentasse, come haueua promesso Vargas quando erano in Conclaui, & benche il Nunzio suo ne hauesse fatto per commessione sua buon'opera, & forse migliore, che non harebbe voluto il Pontefice, mentre che alla Corte cio si trattaua, & il Re haueua D deliberato di contentarne il Papa, e ne haueua data commessioae al Conte di Tendiglia, qual mandaua a Roma con molte altre commessioni al Papa, vna mattina, che si doueua raunare Concistoro, essendo stato chiamato Caraffa, & il Cardinal di Napoli, che andassero nelle stanze del Pontefice, tosto che vi furon giunti, Gabrio Serbelloni disse hauer commessione di ritenerli, & di menarli in castello: a che Caraffa disse, che tal merito loro si doueua di hauer condotto Medici al Papato.

Querele date al Papa contro a i Caraffi.

Conte di Tendiglia mandato a Roma dal Re di Spagna.

Cardinali Caraffa, & di Napoli ritenuti dal Papa & il Conte di Montorio fatto prigione.

Nel medesimo tempo fu mandato il Fiscale, & il Gouernator di Roma a far prigione il Conte di Montorio, il quale pur la sera dinanzi

A era giunto in Roma, doue il Papa l'haueua atteso; & hauendoli Caraffa domandato per lui saluocondotto, li disse, che se voleua venirui, vi venisse. A costoro eran date molte colpe graui, & di hauere in piu modi ingannato il Pontefice loro zio, & di hauerlo fatto con inganni correre strabocchevolmente nella nimicizia con Carlo Quinto, & col Re Cattolico, & far lega con li Francesi: onde ne venne il trauaglio grandissimo della Chiesa, & il pericolo di Roma; & di molte altre colpe graui, come alla fine fia noto: nè i meriti grandi, et freschi di hauerlo condotto al Pontificato poteron tanto, che spegnessero tali delitti. Fecero medesimamente citare Don Antonio, il quale per sua buona ventura non si trouò in B Roma; & vdito il caso de fratelli si fuggì subito. Elesse il Papa alcuni Cardinali, i quali fussero presenti all'esamine de Caraffi. Della prigionia di costoro molti furon lieti; perche oltre ad infinite ingiurie fatte a particolari persone si aggiugneua l'odio, & lo sdegno comune; che non era quasi alcuno, che non li odiasse dello hauer con tanto danno di tutta l'Italia turbata la quiete di questa prouincia, & postala in dura, & graue guerra, & ne era'l Papa commendato; & molto piu ne sarebbe stato se i suoi fini fussero stati volti a benefizio vniuersale: ma egli era tutto inteso a far grandi i Buonromei: et quello che'l Re Cattolico haueua disegnato di dare a Caraffi, cominciò tosto a far domandare per li nipoti: C Et il Conte Federigo haueua volto l'animo allo stato del Conte di Bagno in Romagna, che era in poter della Chiesa: nè il Duca di Firenze, come che molto ne contendesse, potè mai ottenerne grazia: & gran fatica hebbe pure ad impetrare che i beni d'Ascanio della Cornia li fossero renduti; & a Paolo, & Chiappino Vitelli lasciati liberi i beni, che haueuano a Città di Castello, che per il mouimento contro al Montone da lor preso in Se deuacante haueua impreso che lor fussero confiscati: il che nondimeno non potette mai impetrare, se non quando in Roma ne lo ricercò in presenza; nè pareua che curasse del danno graue, che si era riceuuto alle Gerbe, nè del pericolo, che si portaua delle genti che vi erano rimase a D perdersi, nè de tumulti grauissimi di Francia; i quali pure nella maggior parte andauano contro alla grandezza della Chiesa Cattolica. Il Duca di Firenze in questo tempo sollecitamente procuraua la difesa delle sue terre di marina, temendosi che la vincitrice armata non si gittasse in alcun luogo d'importanza. Onde mandò quattrocento fanti all'Elba in porto Ferraio fornendo Pisa, & Liuorno di buone guardie, & parimente Grosseto, & altri luoghi vicini a mare, doue mandò alcuni archibusieri a cauallo: & consigliaua il Papa a fare il medesimo, & essendolisi quasi in questi giorni medesimi, che di Giugno era nel M D L X. porta occasione di ripigliarsi la città di Soana, che dello sta-

D. Antonio Caraffa citato a Roma si fugge.

Calunnie date al Papa, il quale pensaua ansiosamẽte alla grãdezza de nipoti.

Duca di Firẽze presidia le sue terre marittime.

Soana attenẽte allo stato di Siena ricuperata dal Duca di Firẽze di mano del Conte di Pitigliano.

*to di Siena li teneua Niccola Conte di Pitigliano, & a lui si doueua, vi mandò sue forze, & gli venne in mano. Haueua il Duca a cio fare messo in mezo vn'anno, che non harebbe voluto muouere armi, nè dispiacere al Re di Francia, auuenga che quel Conte, oltre che era Caualier dell'ordine di San Michele, fosse ancora stato nella pace nominato dal Re Cristianissimo, di cui era in protezzione. Onde per M. Alfonso Tornabuoni suo Ambasciadore ottenne per compimento della pace che'l Conte gliene douesse lasciare, & gliene commise apertamente, & fece intendere al Duca, che douendolisi quella città per virtù de capitoli della pace in qualunque modo la ricouerasse, aggradirebbe il fatto. Ma il Conte mostraua di non volere d'accordo vscirsene: ma nacque caso, che non gli parue guadagnar poco, se lasciando andar Soana rimaneua Signor di Pitigliano, & di Sorano sue castella: che hauendo offeso il Duca molto prima, ne haueua cominciato a temere: pochi mesi innanzi contendendosi fra soldati Spagnuoli guardiani di Portercole, & i vassalli del Duca di quella Maremma di confini in tempo, che ancora duraua la triegua fra'l Duca, & i Francesi, alcun numero di bestiame del dominio Fiorentino fidato in quei paschi, essendo da gli Spagnuoli scacciato de i luoghi, doue era la contesa, il Conte come di bestie tolte in su quel de gli Spagnuoli ne fece preda senza riguardo alcuno: di che il Duca si tenne grauemente offeso: nè si poterono da lui ricouerare, se non tardi, & molto sceme: onde era entrato in paura, che'l Duca non se ne volesse vendicare.*

Bestiami tolti dal Conte di Pitigliano aspettãti a sudditi di Firenze.

*Haueua'l Conte vn figliuolo chiamato Alessandro, il qual teneua nella Rocca di Pitigliano con alcuni suoi a guardia: costui riputandosi grauemente dal padre ingiuriato, per hauerli come diceua, voluto far forza alla moglie poco innanzi menatasi in Pitigliano, oltre a molte ingiurie, che tutto giorno faceua a suoi vassalli, per le quali da loro era odiato a marauiglia, gli venne voglia insieme di vendicarsi, & di torli se poteua lo stato; et significò al Duca il suo intendimento ricercandolo d'aiuto, promettendo di renderli Soana, & di nimico che egli era al padre voler diuenirli amico egli, & obligarsi ad esserli raccomandato, & fedele con quelle condizioni, che al Duca piacesse.*

Alessandro Orsino offeso dal padre nel l'honore.

*Commisene il Duca la pratica a Chiappino Vitelli, & al Gouernator di Siena M. Agnolo Niccolini: per la qual cosa trattare, & per esser piu vicino a quel che haueua animo Alessandro di fare Chiappino Vitelli andò a Cetona castello del Sanese, del quale il Duca l'haueua fatto Signore, & datogliene in feudo con titolo di Marchese. Ma per alcuna irresoluzione di Alessandro tardandosi l'esecuzione fu auuisato il Conte del pericolo, che li macchinaua contro il figliuolo del voler torli la Rocca, & forse ancora farlo prigione in tempo che egli fosse in Sorano, doue andaua souen-*

Chiappino Vitelli fatto dal Duca di Firenze Marchese di Cetona destinato con il Niccolini a trattare con Alessandro Orsino.

A *ua souente, & con l'aiuto de Pitiglianesi ribellarli la terra, & egli rimanere in istato, alla quale occasione Chiappino doueua darli fauore, & aiuto, Alessandro da suo padre fu fatto prigione, & vn'altro che per lui menaua il trattato Agnolo Fraschini nominato: al quale auuiso il Duca scrisse à Chiappino Vitelli, che delle piu vicine contrade del Sanese, & del Fiorentino mettesse insieme tosto sei mila fanti sotto buon Capitani, & là corresse; apprestasse di Montepulciano, & Siena, & altri luoghi artiglieria, & tutto quel che vi bisognaua per ricouerar Soana, & liberare Alessandro, & ne scrisse subito al Papa, acciò niuno di cotal mouimento si marauigliasse, mostrando che non era per altro, se non* B *per ricouerare quello, che ingiustamente gli occupaua, & contro alle condizioni della pace il Conte Niccola; il quale anch'esso haueua tosto mandato a domandar aiuto a Roma all'Ambasciador dell'Imperadore, dal quale poco innanzi come vassallo d'Imperio, che è quello stato, vi era dentro stato confermato, & in lui ne haueua fatto Cesare la inuestitura, e presane la protezzione. I Buonromei nipoti del Papa, che stauano intenti ad ogni occasione, che loro si paraua inanzi, già haueuano uolto il pensiero a quello stato, & barieno voluto che'l Duca ne hauesse tratto gli Orsini, & cercauano alcune cagioni apparenti, & ne sollecitauano il Vescouo di Pistoia: ma il Papa non trouando che la Chiesa vi ha*C *uesse sopra ragione, come che ne facesse cercar diligentemente, & quelle dello imperio in qualunque modo se le hauesse acquistate esser buone, & viue, vi mandò correndo Gabrio Serbelloni suo nipote (che lo ambasciadore Imperiale faceua romore, & quel di Francia protestaua della pace rotta, se si fosse proceduto piu oltre, che alla ricouerazione di Soana) quādo già Chiappino con le genti, & con l'artiglieria era sopra Sorano, doue era rinchiuso il Conte con pericolo euidente di perder la terra, & di rimaner prigione, acciochè adoperasse col Conte, et con Chiappino che l'armi si posassero. Il Conte conoscendo il pericolo, rimise in mano del Pontefice ogni sua differenza, & consegnò a Gabrio la città di Soana, et* D *egli la pose in mano di Chiappino, che liberamente la rendesse al Duca, come appartenente allo stato di Siena, con condizione che'l Conte ne traesse alcune sue robe, lasciandoui artiglieria, et munizione, et il Duca ne diede la cura, et la guardia ad Inghilesco Calefati, et la Rocca parimente con molto contento di quei pochi abitatori, che rimasi vi erano: che la piu parte non si contentando del gouerno del Conte, che acerbamente li tiranneggiaua, se ne erano partiti, et egli haueua loro tolto l'hauere. In questi trauagli del Conte Alessandro suo figliuolo trouò modo fuggendo a saluarsi, et quel suo ministro, che haueua tenuta la pratica, per ordine del Conte era stato impiccato. Si come*

Alessādro Orsino scoperto dal padre e fatto prigione.

Strepiti de gli Ambasciadori Imp. & Frācese in Roma contra i motiui del Duca di Firenze.

Chiappino sotto Sorano.

Soana intimata in poter del Duca di Firenze.

Turchi assediano nelle Gerbe i Cristiani.

*il Duca sentì con allegrezza la ricouerazione della sua città, cosi per lo contrario con gran dispiacere udiua il pericolo, nel quale si trouauano i Cristiani rimasi nel Forte all'Isola delle Gerbe: che Pialì Basciá, & Dragut con tutte le forze dell'armata sua, & della Barberia se gli era messo intorno per non si partire se prima non l'haueua uinto, & espugnato, & intorno intorno fuor che dalla parte di mare l'haueuano cinto di bastioni, & di molte trincee, con le quali duro assedio strigneuano i Cristiani, & difendeuano il lor campo. Onde tutta l'Italia ne era dolente: & benche fossero rimase le galee di Spagna, che per buona uentura non ui si trouarono, & l'altre si rimettessero in ordine, & se ne fabricassero delle nuoue, con disegno di darsene il gouerno, & l'ordine di soccorrer gli assediati a Don Garzia di Toledo, che in quel tempo era a Barzalona Vicerè, nõdimeno hauendo bisogno l'apparecchio di grand'agio, non si credeua che potesse uenir in tempo. Ma con tutto ciò Giouan'andrea Doria con dicia sette galee saluate, & con alcune poche galeotte di Cicilia era passato a Malta, & quindi per la costiera di Barberia per uedere se in alcun modo diuidendo le forze Turchesche, o loro impedendo il uiuere hauesse potuto giouare a gli aßediati: ma cio fu tutto indarno: che l'armata Turchesca non mai si mosse della Isola, & da uiuere era aiutata dalla parte di Barberia. L'assedio diueniua ogni giorno piu duro: & benche cõbattendo, o scaramucciando i Turchi ne andassero sempre col peggiore, nondimeno de Cristiani sempre scemaua il numero, & il uiuere ui si andaua ogni giorno assottigliando: onde molti, o di fame mancauano, o si offeriuano in seruitù a Turchi, come fecero molti de marinai rifuggitisi in terra, o de rimasi in su le galee che si saluarono sotto'l Forte: le quali benche alcuna uolta fossero combattute da Turchi, & con l'artiglieria, & di mare con molti argomenti, sempre da soldati furono arditamente difese, hauendo loro in ultimo Don Aluero fatto d'alberi di naue, & di antenne, & d'altri legnami un riparo intorno molto buono, et ingegnoso a guisa d'una catena. L'assedio durò insino all'ultimo di Giugno; hauendo fatto i Turchi tutta quella forza, che poteuano, & battuto con infiniti colpi d'artiglieria i loro baluardi, & bastioni, & in piu luoghi apertili, non potendo vincerli in ultimo ui fecero molti rileuati di terra con legname in alto tirati tondi a guisa di torrette, onde con l'artiglieria batteuano di maniera quei di dentro, che erano costretti alzare di mano in mano piu i parapetti de loro bastioni: talche malageuolmente si poteuano difendere. Ma ciò importaua poco, non hauendo mai potuto nel combattere che haueuan fatto, benche fussero con loro trincee tiratisi insino sotto i ripari de Cristiani i Turchi guadagniar nulla: & conoscendo che essi haueuano posto la miglior parte della*

D. Grazia di Toledo Vicerè di Barcellona, destinato Generale dell'armata Regia di Spagna.

Dõ Aluero si difende da i Turchi alle Gerbe.

Patienza de gli assediati delle Gerbe nel soffrire lo assedio de i Turchi.

loro

A loro speranza del saluarsi se essi foßero andati a sforzarli, se ne astennero, stimando in brieue, non hauendo modo ad esser soccorsi, & fallendo la vettouaglia, che loro venissero in mano. Sofferiuano gli assediati carestia d'ogni cosa, ma piu di ogn'altra dell'acqua, perche nello accampar che fece l'esercito Turchesco la prima impresa fu di alcuni pozzi, che come dicemmo, si haueuan preso i Cristiani, priuarli, benche intorno vi si combattesse molto, & molti de Turchi vi perissero. Al mancamento dell'acqua haueua trouato Don Aluero vn rimedio, che ne alleggerì alquanto la necessità; et questo fu che da vno, ch'era nel suo campo li fu mostrato che dell'acqua salsa di mare lambiccandola si poteua trarne la dolce; il che riusciua aßai bene, & era acqua da bere, & buona; ma non se ne poteua far tanta che bastasse, & si consumaua assai legne, di che haueuano mancamento, & perciò disfecero alcune delle galee, che sotto il Forte si guardauano. La stagione in quelle parti era ardētissima, nè il Cielo si vedeua disposto cō pioggia a solleuarli: & bēche cō alcuni soldati Tedeschi, che vi haueuano ancora si fossero prouati a cauar pozzi dentro a loro ripari, la fatica riuscì tutta vana, che l'acqua, che vi trouarono era salsa, & amara. Onde hauendo, combattendo, vegliando, & stentando sofferto quanto vmana natura puo sofferire, all'vltimo di Giugno mancando l'acqua, & l'altre prouisioni, & a Turchi essendo venuto di Leuante rinfrescamento di munizione, & d'altro con quattro galee, non rimanendo a Don Aluero piu speranza veruna se nō nella forza, o in alcun caso fortuito delle battaglie, doue alcuna volta si è veduto i vincitori da perdenti essere rimasi vinti, chiamò a se i capi delle sue genti, & volle vedere quanti soldati fra tutti vi fossero da combattere, & trouò essendone molti morti, fuggiti, & infermi, non ve ne rimanere piu che intorno a mille, che potessero adoperar l'armi, & che fussero fieri, & arditi; a quali fatta distribuire dell'acqua senza mischiare con la salata, come haueuano fatto prima, et alquanto di vino auanzato mostrò loro nel termine che si trouauano; & che nulla speranza di salute era loro rimasa; se non disprezzata ogni salute tentare uccidendo quāti poteuano de nimici saluarsi; o hauendo fatta prima de nimici aspra vendetta morendo acquistarsi gloria immortale; che debbe essere il fine de gli huomini valorosi. A questo partito tutti i capi concorsero, & si proposero di assalire il campo nimico di notte, con animo se poteuano passare tanto oltre di andare al padiglione del Bascià, & di Dragut, & vcciderli, & veder di mettere spauento negli altri: il che benche paresse da non riuscire, nondimeno chi vedeua la morte presente, o una uilissima, & durissima seruitù soprastarli non doueua fare altrimenti. Il diuisato fu, che la notte del uentinouesimo di Giugno si assalisse il campo nimico, & che sei

Vltima resoluzione degli assediati delle Gerbe.

*Capitani con trecento fanti andassero innanzi, & facessero forza di passar le trincee de nimici, & di penetrare a padiglioni de capi: & che D. Aluero stesso con miglior numero inuestisse vn corpo di guardia, che la notte vegliaua, & rompendolo si vnisse con quei di prima, & che dietro gli vltimi li seguissero, & vccidessero se alcuno nel Forte indietro tornasse. Dato quest'ordine due ore innanzi giorno cheti cheti si vscirono i primi de ripari; ma non furon sì tosto fuori che l'ascolte de nimici vicine gridarono all'armi: pure fu tanta la prontezza, & il valore di quei primi, che spuntarono due trincee, & vi vccisero molti de nimici. Don Aluero li seguiuaua appresso, & combatteua con molto ardire; ma i piu spauentati dalla moltitudine de nimici (et anche la notte cuopre la vergogna) si ritiraron nel Forte. Don Aluero rimase con pochi; & vedendo ogni cosa in disordine nella scurità della notte si ritirò in uerso la marina, & montò sopra vna fregata per saluarsi; ma ve ne salsero sopra tanti, che la misero in fondo, & egli a nuoto si ritirò alle galee in tutto d'ogni cosa sfornite: la mattina sapendo i Turchi da prigioni che Don Aluero non era nel Forte, ma nelle galee, mandarono molta gente con gli schifi che li combattessero; ma i piu se ne erano fuggiti; a quali egli, & gli altri si resero, & furono menati al Bascià: quei del Forte hauendo perduto ogni speranza: mandarono a patteggiare; & non ottennero altro, se nō che a quelli, che si ritirassero nel castello sarebbe campata la vita; gli altri che ne rimaser fuori infermi, feriti, gente disutile entrando i Turchi con furia furono tutti vccisi. E questo fu il fine dell'impresa di Tripoli con disonore, & con danno graue della Cristianità, essendosi perduto numero grande d'ottimi soldati, di Capitani, d'artiglieria, et gittato numero infinito di denari; & accresciuto l'ardire a nimici comuni. Il Bascià con tutta l'armata carica di prigioni di prima, & di poi spianato il Forte delle Gerbe se ne andò a Tripoli, & assicurato lo stato di quella prouincia da Mori a Dragut, volse la prua in uerso Leuante, & si tornò trionfando in Costantinopoli; menandone schiaui Don Aluero di Sandè, Don Sancio di Leiua, Don Berlinghieri con due figliuoli, Gaston della Cerda figliuolo del Vicerè di Cicilia, Don Giouanni di Cardona, Galeazzo da Farnese figliuolo di Bertoldo, & molti Signori, & Capitani, & soldati di valore, & marinai con vent'una galea. Di questa perdita fu dolente la Cristianità, & spezialmente l'Italia con le sue Isole, & luoghi vicini, vedendo circondarsi intorno intorno dall'armi Turchesche grandi, & spauenteuoli. A quali danni si aggiugneua il malore della Francia, doue i popoli piu l'vn dì che l'altro deuiauano dalla religione Cattolica: che il gastigo graue dato a ribelli, & nimici de cattolici ad Ambuosa non solamente non haueua attutato quel fuoco, ma l'haueua*

I Christiani delle Gerbe assaltano i Turchi.

I Christiani furono fatti prigioni alle Gerbe da Turchi.

Forte delle Gerbe spianato da Turchi.

Pialì torna uittorioso dalla impresa di Tripoli a Costantinopoli con molti prigioni, & con di molta pda.

A *l'haueua in molte parti attizzato, & fatto piu ardente, anzi or che la Reina vecchia sorella de Guisi madre dell'erede del Regno, che sosteneua il peso del gouerno, vi era morta, gli Vgonotti si erano inanimiti contro al gouerno della Corona. Alla quale occasione gli Scozzesi, che prima s'eran leuati contro a Francesi, si risoluerono in tutto, benche hauessero in Francia la lor Reina naturale moglie del Re, a scacciarli del Regno loro; e la Reina d'Inghilterra, la quale insino allora haueua tenute l'armi sue, come per sua difesa dentro a confini, si scoperse in tutto nimica a Francesi: e mandò dodici mila fanti, & armata di mare in aiuto degli Scozzesi, amando che tutta l'Isola si liberasse dall'armi straniere:*
B *dalle quali hauendole vicine, le conueniua continuamente temere, & i pochi Francesi rimasi in Iscozzia s'erano ritirati in alcuni luoghi forti, e per tutto lasciata la cãpagna, teneuano ben guernito, e guardato vn luogo di mare, con porto, chiamato Petilit, doue faceuano buona difesa; ma haueuano che fare a difendersi, che gli Scozzesi diceuano apertamente non voler gouerno di forestieri, ma acconciare lo stato, la religione, & l'armi, come lor ben tornaua: nè i Francesi che v'erano poteuano sperar piu soccorso, essendo ogni parte in Francia sottosopra, e'l Re quasi senza vbidienza alcuna. Onde in quel luogo sosteneuano duro assedio e di mare, e di terra erano continuamente combattuti con molta artiglieria; per*
C *laqual cagione entrando di mezo gli Ambasciadori del Re Cattolico, mostrando non piacerli tal guerra, e potendo di Fiandra mandar soccorso a Francesi, & hauendo i Francesi mandato alla Reina d'Inghiltera Monsignor di Randan, conuennero finalmente che Frãcesi lasciassero il porto, & il Forte di Petilit, concedendo la Reina d'Inghilterra passo per il suo Regno a Signori Francesi, e naui a soldati da tornarsene in Francia: et che in tutta Scozzia non rimanessero altri Francesi, che in due Fortezze l'vna chiamata Tombar, & l'altra, l'Isola di Seif: in ciascuna delle quali potessero tenere sessanta fanti, & non piu, con Capitano Francese, che fusse pagato da gli Scozzesi medesimi, e che'l gouerno rimanesse in*
D *mano di dodici de primi del Regno scelti di ventiquattro, che ne eleggesse il parlamento di Scozzia, sette dal Re, & Reina di Francia, e cinque da gli Scozzesi medesimi, e quelli hauessero tutta l'auttorità: & che nella religione ciascuno credesse, e santificasse a suo senno insino alla intera resoluzione del Concilio Generale: concedendosi perdono a tutti coloro, che hauessero preso l'armi contro al Re, & Reina di Scozzia. A questo s'aggiũse (di che la Reina d'Inghilterra s'era fieramẽte sdegnata) che'l Re di Francia, & la Reina sua moglie non vserieno piu nè titolo, nè insegna d'Inghilterra, e doue l'hauessero posta la disfarieno, e cãcellerieno; & che per conto di Cales a cagione d'alcune differenze nate fra*

Gli Vgonotti tumultuano nella Frãcia.

I Scozzesi scacciano del Regno i Francesi con l'aiuto della Reina d'inghilterra.

I Francesi si partono del porto di Petilit, & di tutta la Scozzia, hauendo hauto saluocondotto dalla Reina d'Inghilterra.

Nuouo gouerno del Regno di Scozzia.

Patti, & conuentioni fra Francia, Inghilterra, & Scozzia.

*Francia,*

*Francia, et Inghilterra i Francesi manderieno in quell'Isola Ambascia dori che le componessero. Volle di piu la Reina Inglese, in caso che i Francesi non osseruassero le conuenzioni, che le fusse lecito pigliare la protezzione del Regno di Scozzia. Questa, & alcune altre conuenzioni piu leggieri furono costretti i Francesi a concedere a gli Scozzesi con graue lor danno, & maggior disonore; de quali insino allora haueuano tenuto poco meno che l'Imperio: che quel Regno anticamente per esser difeso dalla potenza de Re d'Inghilterra, si era raccomandato alla Corona di Francia, & ne haueuano i Francesi tratto sempre molto frutto, tenendo in sospetto i Re d'Inghilterra da quella parte. Et quando trapassauano in Francia di colà assalendoli nel lor Regno; & ora che ne haueuano la Reina in Francia, & moglie dello stesso Re (tanto possono le discordie, & le guerre ne Regni diuisi) dopo hauere speso numero grandissimo di denari, se ne trouarono in tutto fuori: come medesimamente erano in pericolo di perdere vniuersalmente l'vbidienza de lor popoli: che la congiura d'Ambuosa si trouò sempre di maggiore importanza, & doue erano mescolati infiniti gentilhuomini mal contenti del gouerno del Regno, & de principali Signori. Onde faceuano mouimento quasi popolare la Trouenza, Linguadoca, Poetù, Normandia, & altre parti, & in Prouenza saccheggiarono alcune castella, & per tutto si haueuano chiamati predicatori di Gineura, i quali con gran concorso insegnauano la nuoua dottrina, & sforzauano gli altri a consentir loro. I quali tumulti vdendosi alienata gran parte del Regno dalla Corte per ordine del consiglio, & della Reina (che'l Re si adoperaua solamente nel nome, essendosi contento che ogni cosa passasse per mano della madre) mandarono a chiamare i principali Signori del Regno in nome, come se volessero consigliare con essi, ma nel vero per esserne piu sicuri, hauendoli alla Corte; & spezialmente da Roma il Cardinal Tornone, il consiglio del quale era molto stimato, come di persona aueduta, & lungo tempo esercitata nelle facende d'importanza, & il Cardinale d'Armignac, & vi si doueua consultare per quiete, & miglior essere di quel Regno quel che fusse da farsi: & era chi proponeua oltre ad altre cose, che vi si celebrasse vn Concilio della nazione, & Regno di Francia; che ogni cosa harieno sofferto quei del gouerno, prima che venire in dubbio maggiore dello stato; la qual cosa poteua recare, & alla Corte di Roma, & all'auttorità del Pontefice grauissimo danno. Consultouuisi di chiamare i tre stati del Regno, che sono il Clero, i gentilhuomini, & i Borghesi, cioè i semplici cittadini de luoghi, & delle città: come anticamente era stato costume di farsi, quando i Re di Francia si gouernauano con manco di arbitrio, & domandauano consiglio, o aiuto,*

Regno di Scozzia raccomandato al la fede de Re di Francia.

Tumulti nelle prouincie di Francia.

Cardinali di Tornone, & d'Armignac, cōsultano cō il Re di Francia del gouerno.

Tre sorti di persone conueniuano ne parlamēti generali di quella prouincia.

A *aiuto, come da loro vassalli, che nel Regno hauessero la parte loro: il che era quasi temperamento dell'auttorità Regia: cosa che si credeua, che in quel tempo potesse alquanto modificare i tumulti, & riconciliarsi i popoli, mostrando i Guisi, i quali haueuano in mano il gouerno di voler rendere ragione delle loro azzioni, & di contentarsi di quello, che fosse paruto a gli Stati. Hebbe in oltre a quella Corte di quelli, che proposero, che a quelli che erano di diuersa religione, & si chiamauano Vgonotti si concedessero Chiese, & luoghi, doue si potessero adunare, & santificare a lor modo. Queste nouità, & pericoli del Regno di Francia, & i proprij di ciascuno faceuano, che coloro che si voleuano mantenere ne gli* B *ordini vsati di S. Chiesa cercauano che vi si ponesse alcun riparo; & toccandone in buona parte la cura al Re Cattolico, che possedeua molti Regni, & per cui si faceua, che le cose si mantenessero a douuti termini, haueua mostrato molto innanzi contentarsi del Concilio vniuersale: ma voleua che si facesse con consentimento dell'Imperadore, e del Regno di Francia: a quali importaua molto piu per l'infezzione delle eresie de loro paesi. Ora vdendo questi consigli di Francia vi mandò Don Antonio di Toledo, huomo del Consiglio suo, & di molta bontà, & auttorità a procurare, & a persuadere a quei del gouerno, che non consentissero in modo alcuno al Concilio nazionale, potendo nuocere nel*

D. Antonio di Toledo mãdato in Francia dal Re di Spagna.

C *fatto, & nell'esempio ad altri, promettendo che col Papa si farebbe opera, che l'vniuersale s'aprisse in brieue, & si raunasse: & il Papa haueua detto già, & promesso di voler che si celebrasse, nondimeno non conueniuano cosi bene gli altri maggiori Principi nè del luogo, nè del modo; alcuni lo harieno voluto a Gostanza, o a Bisanzone, o in altro luogo di Germania: altri l'amauano a Vercelli vicino alla Francia possessione del Duca di Sauoia: ma che gli articoli vltimamente risoluti, & fermi in Trento si douessero ritrattare. Le quali differenze faceuano che'l Papa non vi si risolueua cosi bene, temendo alcuna volta, o che non gli scemasse l'auttorità, o che non douesse essere di quel frut-* D *to, che sarebbe stato mestieri: conoscendosi la Germania per la maggior parte esser ferma nelle sue opinioni, nè volerle recare in dubbio. Gineura tutta, & molti altri luoghi non vollero rimetteruisi, se non con condizioni sospettose al resto della Cristianità. Harebbe voluto il Pontefice, conoscendosi che gran parte del veleno, che infettaua le vicinanze, vsciua da quel concorso di Gineura, che a loro si fusse prima mossa la guerra: come ne l'haueua fatto pregare il Duca di Sauoia, di cui alla età passata era stata quella città possessione; & ne faceua ricercare il Re di Francia. Ma quel Consiglio vdendo tutto il Regno in mouimento, & vna parte in aperta ribellione, che molti luoghi, e città*

Luoghi proposti per celebrare il futuro Concilio.

*ne*

*ne haueuano mandati i ministri, & i reggenti della Corona, non volle* A
*accettarne la condizione per conto de gli Suizzeri confederati con quella città, i quali haueuano preso a difenderla. Era anche al Papa di non picciolo pensiero la perdita fatta in Barberia, non tanto per suo conto, quanto perche il Re Cattolico volendo riparare, & difendere i suoi Regni contro a gli infedeli, nè hauendo miglior modo (che co mercatanti haueua perduto molto del credito) li faceua domandare dal Conte di Tendiglia, nuouamente mandato a Roma aiuto aal Clero di Spagna, & de beni delle Chiese di quei Regni: la qual domanda pareua graue al Pontefice, & di molta importanza: perche disegnando il Re armare gran numero di galee, domandaua maggiore aiuto, nè il Papa se ne risolueua, & mandaua sopra ciò spesso a domandar consiglio al Duca di Firenze, che da se non discerneua cosi bene quel che si douesse fare, nè barebbe voluto pensieri, & poco piu oltre vedeua, che quanto li tornaua in diletto, o in commodo, & benefizio de nipoti. Haueua molto innanzi disegnato d'andare a Bologna, & che quiui, o in alcun'altro luogo del viaggio lo visitasse quel Duca per seco risoluere molte cose, delle quali staua sospeso; ma del partirsi di Roma, oltre alla sua natia irresoluzione l'haueuano ritenuto molte voci, che alcuni mal contenti della grandezza del Duca Cosimo, haueuano prima tratte fuori, & ora piu che mai per farlo cadere in diffidenza del Re Cattolico le andauano seminando: & ciò era, che fra il Papa, i Viniziani, il Duca di Firenze, aggiugnendo l'Imperadore, & altri Principi era tacito consenso, & lega di trarre il Ducato di Milano di mano de gli Spagnuoli, e muouer guerra a quel Re, e tornare Parma, e Piacenza al dominio della Chiesa: le quali voci haueuano posto in sospetto quel Re: & in Milano, & altri luoghi, che stimauano di pericolo si teneua miglior guardia, e fu che fare a torre il Re Cattolico, e'l suo Consiglio di tale opinione. Ma con tutto ciò ricercandolo il Papa, si dispose il Duca ad andare a Roma per risoluer seco molte cose in benefizio della Cristianità, e del Papa stesso: & benche fusse fuori in molti opinione, che'l Papa il volesse innalzare con corona reale, e con titolo di Re, di che gli altri Principi maggiori, & minori haueuano sospicato, non fu questa la primiera intenzione, ma come dicemmo, il seruigio comune. Haueua aiutato quella credenza l'hauere il Papa poco innanzi mandato a risedere in Firenze il Vescouo di Bologna onoreuol prelato con nome di Nunzio Apostolico, & simigliantemente ne haueua mandato vn'altro al Duca di Sauoia con pari auttorità; il che non si era mai piu fatto in Firenze, nè si suol fare se non a Re, o a stati di grande auttorità, e potenza. La Signoria di Vinegia, vedendo il Duca Cosimo cresciuto di stato, sauio nel gouerno, & di molta potenza,*

Il Re di Spagna domanda licéza al Papa di porre nuoue decime al Clero di Spagna.

Disegni del Papa.

Voci sparse da molti contra il Duca di Firenze.

Il Pontefice ricercò il Duca di Firenze che andasse a Roma.

Nuntio mandato a Firéze, & a Sauoia.

B C D

*mandò*

A *mandò anch'ella vno de suoi primi Segretarij M. Vincenzio Fedeli, che li risedesse appresso con insegne d'Ambasciadore, ma non già con titolo, il quale vi dimorò con molta grandezza, & voleua essere stimato, & creduto Ambasciadore. L'affezzione, & gli onori che faceua il Papa al Duca di Firēze commossero ad emulazione gli altri Signori di Cristianità: e faceuano grandissimo procaccio, che poiche'l Duca Cosimo era nel fatto riuscito maggiore che non harieno nè voluto, nè sperato, non crescesse di grado, & di titolo. Il Papa ciò faceua solamente, acciochè la Principessa di Portogallo piu ageuolmente si fusse indotta a prendere per marito il Principe di Firenze: ma non essendo riuscito, perch'ella & al Re*

Vincentio Fedeli Segretario della Rep. di Venetia a Firenze.

B *suo fratello, & al Nunzio del Papa, che gliene proposero, lodando il partito rispose, che l'animo suo era, morto il primo marito, di tener vita vedouile, il Duca, cessata tale occasione, e conosciuta ne gli altri la mala contentezza, & il carico che'l Papa se ne poteua tirare addosso, nè volēdo dispiacere ad alcuno, nè sentirne noia si tolse da tal pensiero: e con tutto ciò non restò mai di stimolare il Duca ad andare a Roma, il quale douendo visitare lo stato di Siena, & riordinare in alcune parti il gouerno di quella città, e rifornir quel dominio di molte cose, delle quali haueua bisogno, e fortificarlo (oltre che'l Papa molte cose, che'l Duca li faceua domandare rimetteua nella visita di Roma) d'Ottobre* M D L X. *se n'andò*

Perche il parētado fra Spagna, & Firenze fosse interrotto.

C *a Siena, doue egli, e la Duchessa fu riceuuto la prima volta come Signore con gran pompa, e con apparente allegrezza di tutta quella città; et seco haueua il figliuol Cardinale, e D. Grazia giouanetto di bellissimo aspetto: doue dimorato pochi giorni, strignendolo pure il Papa douere andar tosto, si mise in viaggio, doue poco innanzi era andato Paolgiordano Orsino suo genero, e Donna Isabella sua moglie, il quale dal Papa riceuette titolo di Duca di Bracciano, e n'hebbe publicamente l'insegne. Non si potrebbe con poche parole contare con quanto onore quel Principe fusse riceuuto dalla Corte di Roma, e da tutto il popolo: che oltre che era opinione di lui di sauio, & d'aueduto Signore, haueua seco bel-*

Duca Cosimo fa la entrata ī Siena.

Paol Giordano fatto dal Papa Duca di Bracciano, & il Duca Cosimo entra in Roma.

D *la, & onorata Corte, con molti gentilhuomini Fiorentini che gli haueuano fatta compagnia. Fu riceuuto dal Papa nella Sala di Costantino, chiamata de i Re; & alla celebrazione de diuini vffizi in cappella hebbe luogo fra i Cardinali. Molte erano le cose, le quali a benefizio della Cristianità voleua seco comunicare il Pontefice; il quale haueua bisogno di essere aiutato di consiglio, & spezialmente nell'accomodarsi co Principi maggiori, i quali come capo della Cristianità conueniua, che lo osseruassero: ma essi non bene consentiuano in fra di loro, cercando ciascuno il suo migliore. Il gouerno di Francia, che non poteua fermare i mouimenti nati intorno alla religione, che sempre andauano cre-*

Pensieri de principali intorno alla determinatione del Concilio.

*scendo,*

*scendo, domandaua aiuto, & credeua, che'l Concilio vniuersale li potesse giouare; mostrando se a ciò il Papa non consentiua, che farieno il nazionale in Francia. L'Imperadore, come quelli che haueua i Principi dell'Imperio per lo piu di diuersa opinione, & loro non harebbe voluto dispiacere, diceua di consentire al Concilio vniuersale; ma desideraua che in ciò si fosse secondata in alcuna parte la voglia de protestanti: & non pareua che si contentasse nè del luogo, che si disegnaua di Trento, doue altra volta si era adunato, & doue molti articoli si erano risoluti; ma l'harieno amato altroue in Germania, & che di nuouo, come a Concilio nuouamente publicato si fosse ritrattato ogni cosa. La domanda del Re Filippo di potere armare nuoue galee delle rendite del Clero di Spagna daua medesimamente che pensare al Pontefice, nè sapeua cosi ben risoluersene, & ne voleua il parer del Duca Cosimo, il quale essendosi in ogni affare sempre proposto il bene vniuersale della Cristianità haueua sempre prima consigliato, & ora piu che mai consigliaua a douer con buona fidanza proporre il Concilio vniuersale, farne la bolla, & mandar suoi Nunzij all'Imperadore, & conuenir seco di quello, che intorno a ciò conuenisse farsi, & che non si ponesse piu indugio, douendosi stimare, che o questo, o nullo altro rimedio potesse solleuare, se non in tutto guarire l'infermità appresasi a molte parti della Cristianità, & spezialmente della Francia, la quale si conosceua hauer bisogno di presente rimedio; doue si portaua pericolo, che dandosi indugio, quei che vi erano di diritta opinione della fede, non fossero da gli auuersarij oppressati; sospettandosi, che i principali di quel Regno, & che haueuano in mano il gouerno per non perdersi in tutto l'obbedienza de popoli, & lo stato non si lasciassero con gran danno traportare alle onde del mouimento: il che facendosi tutto il resto dell'Europa staua per isuiarsi; la Fiandra, & la Sauoia, se bene non si leuaua in loro la fiamma, haueuano nondimeno il fuoco in seno, che lauoraua continuamente: & era pericolo, che tosto non desse fuori. Al medesimo pericolo, pareua la Spagna, & per la vicinanza della Francia, & per hauere in se la contagione de Marrani, & de Mori, che non vi cercauano altro che trauaglio: i quali mouimenti, o coperti, o palesi che fussero, stauano per tirarsi dietro ancora l'Italia, essendo natura de popoli guatarsi l'vn l'altro, & esser vaghi di cose nuoue. A questi mali, & a questi pericoli diceua il Duca a mantener la religione ne suoi termini, & l'auttorità del Pontefice essere rimedio potentissimo quel del Concilio vniuersale: & a questo primieramente douersi pensare, perche appartenendosi a ciascun Principe buono il mantenere le cose nel loro stato, bisognaua che col Papa in vltimo concorressero eziandio gli altri*

Richiesta fatta dal Re di Spagna al Pōtefice.

Consiglio dato al Papa dal Duca Cosimo intorno al la celebrazione del Concilio.

*Principi*

A Principi Cattolici,& se bene è molta l'autorità del Concilio raunato legittimamente nel modificare,& nel limitare molte cose, o abusi della Corte Romana,questo non douere in alcun modo ritenere vn Pontefice buono,& che legittimamente sia creato, & senza sospetto alcuno di mala arte: ma era ben tanto il commodo,& la sicurtà,& l'vtile, che se ne doueua sperare,che ogni nuouo ordine, o limitazione, o altro che facesse,non doueua tenersi in conto alcuno: ma ben bisognaua, che vn Pontefice in ciò fusse risoluto,& che non vi andasse doppiamente; ma che publicato, & indetto, che egli fusse, si lasciasse proseguirlo insino B al fine; douendosi sperare,che essendo la causa di Dio,da lui doueße hauere ottimo fine. Queste,& altre ragioni adoperò il Duca a fermare lo irresoluto Pontefice nel proposito del Concilio. Onde ne fece la bolla,& commise al Vescouo Delfino mandato per questo conto poco innanzi all'Imperadore che operasse, che di consenso suo il Concilio vniuersale si riaprisse a Trento,doue i Germani quando volessero, poteuano ageuolmente trouarsi, & i Francesi, & gli Italiani,& altri d'altre parti. Quanto a quello,che domandaua il Re Cattolico di hauer modo d'armare sessanta nuoue galee a spese del Clero di Spagna lo consigliò a douerlo concedere,& ad aiutarlo in tutto quello,che poteua, douen- C dosi adoperare l'armi contro ad infedeli,essendo venuti in pericolo non solo i Regni del Re Cattolico,ma lo stato di tutta la Cristianità,mostrando,che non solo questo gli si doueua concedere,ma aiutarlo ancora con tutte le forze della Chiesa, & de gli amici,come diceua il Duca d'hauere animo di voler fare egli: il quale haueua dato commessione a suoi ministri, che nelle sue selue prouedessero,& tagliassero legname almeno per dodici galee, mostrando che altro modo non fusse ad esser pari alla smisurata grandezza del Turco, che facendosi di tal maniera potente in mare,che con esso si potesse quando ne fusse bisogno,o ne ueniße l'occasione con buona speranza combattere. Confermato adunque D l'animo del Pontefice il Duca,& hauendo impetrato da lui, che a Paolo Chiappino Vitelli,per il mouimento fatto al Montone non fusse piu dato noia,& che a figliuoli di Ridolfo Baglioni, che erano in protezzione del Duca fussero renduti,& confermati gli stati che haueuano nel Perugino,traendosene Bettona ( che gli huomini di quel castello dolendosi, da quei di quella casa essere stati mal trattati, domandarono senza maggioranza d'altri,di esser mantenuti al gouerno della legazione della Chiesa) & impetrato a Fabiano di Monte,quello che Giulio Terzo haueua donato,o lasciato a Baldouino suo padre,che i Caraffi, & la Camera,come cosa mal fatta gli haueuano occupato; & fatti molti altri buoni vffizi col Papa, & co nipoti, a commodo, & onore de suoi

Pio Quarto publica la bolla del Concilio.

Gratie cõcesse dal Papa al Duca di Firenze.

Il Duca di Firenze Cosimo si ritorna da Roma a Firenze.

*seruidori, & amici; se ne tornò a Siena, hauendo lasciato in Roma di se opinione di magnanimo, di aueduto, & di sauio Principe. Scopersesi nell'entrata che fece al suo andarui il Duca in Siena vna vana ambizione del Segretario Viniziano, il quale essendo con la Corte, hebbe animo di volere il luogo sopra l'Ambasciadore della Republica di Lucca: & essendoli dato il torto, per non hauer titolo dalla sua Signoria d'Ambasciadore se ne sdegnò, e poco poi tornato il Duca, prese licenza di tornarsene a Vinegia; & si tenne, che ciò fusse di consenso de suoi Signori; che mostrauano di voler essere tanto stimati, & sopra gli altri pregiati, che insino i loro Segretarij, che non sono della nobiltà di Vinegia, douessero precedere a quei Comuni, & Principi, che fussero di minor degnità della Republica Viniziana. Il Duca nel dimorare che fece in Siena dopò la tornata da Roma, benche lo stato di quella città dal dì ch'ella li fu messa in mano, per la buona cura del Gouernatore, & Luogotenente M. Agnolo Niccolini, & per proprio auuedimento si fosse ben gouernato, nondimeno riconobbe i magistrati, & confermò loro autorità, & in alcuna parte le riformò, dandole certa regola, come in ogni parte si douesse ne suoi maestrati gouernare quella Republica, & vi creò vn Consiglio grande di buon numero di cittadini scelti di tutte le famiglie nobili, ma non piu che vno per casa, & che i consiglieri non hauessero meno di trentacinque anni; i quali si douessero raunare a tempi opportuni nella lor sala col Capitano di popolo, & Signori per creare la Signoria, & i quattro consiglieri del Capitano di popolo, & altri maestrati, & vffizi per di fuori, & dentro che risedessero a gouerni: del numero de quali consiglieri douessero essere eletti dal Duca gli vffiziali di Balia, che fussero in vffizio vn'anno: ordinossi in oltre vn nuouo magistrato, chiamato Conseruadori dello stato per vn'anno, i quali difendessero, & guardassero le rendite, & i beni delle Comunità delle città, & terre del dominio Sanese; & che elle fussero bene, & lealmente amministrate, & che i loro beni non si potessero alienare, & che quello che se ne traeua tornasse in benefizio de proprij Comuni. Alcune altre cose, che haueuano bisogno di regola, cosi nella città, come fuori vi si prouidero; dandosi ordine, che quanto si poteua si riducessero a douere, & alle regole de gli statuti, & delle leggi della città, & dominio di Siena; procurando che'l Gouernatore ne tenesse diligente cura: & che le sentenze capitali, & graui non poteßero senza sua scienza, & consenso eseguirsi; aggiugnendo in vltimo il Duca perdono a tutti coloro, che auanti alla possession sua di quella città hauessero in qualunque modo commesse colpe graui conosciute, o non conosciute dalla giustizia: dandosi libertà a ciascuno di poter tornare, & godere la patria sua,*

Ambizione del Segretario de Viniziani.

Gouerno posto dal Duca Cosimo i Siena, & ordini, & leggi date a Sanesi.

*come*

A come se mai non hauessero fallato. Le quali cose ferme se ne partì per ui sitare tutto lo stato, hauendo lasciato che alla Fortezza di Siena, la quale non era nè finita, nè ben diuisata, si douesser fabricare alcuni baluardi, ristrignendola molto dal primo disegno, & murarui gagliardamente, prouedendo buona parte dell'opere del contado, & del distretto di Firenze, & vi si lauorò sollecitamente molti mesi; il dominio andò vedendo a parte a parte, doue poco innanzi era stato Pierfilippo Pandolfini Commessario della milizia, & haueua descritto per tutte le città, & castella, & altri luoghi tutti coloro, che erano atti all'armi, & che spontaneamente haueuano animo di esercitare il mestier del soldo, per fornirli d'arme, & dar loro Capitani, & vffiziali, come quelli dello stato di Firenze, et che ubidißero a medesimi Commessarij con li medesimi priuilegij, & sotto le medesime leggi che quelli del dominio Fiorentino, & vi si crearono sette insegne di buoni soldati, e da farne scelta per seruirsene ad ogni bisogno; & doue il paese era piu distrutto, & nella Maremma condusse famiglie di lauoratori con adagiarli d'abitazione, & di uiuere, & assegnato loro terreno da lauorare se ne tornò in Pisa. Mentre che queste cose si trattauano in Toscana, & si deliberaua che'l Consilio generale si douesse celebrare, in Francia erano cresciuti continouamente i tumulti, & alla Corte, doue erano concorsi chiamati molti Signori, benche fossero alcuna volta a cõsulta, poco si risolueua, che i Guisi erano fieramente insospettiti, vedendosi intorno molti nimici mal contenti della loro souerchia autorità, nè il Conestabile, nè altri conueniuano con essi; nè il Re di Nauarra, nè Condè suo fratello vi era ancor comparso, et nel Regno ogni giorno si vdiua alcuna nouità, & auuenne in Lione caso, che poco mancò che quella città, doue è il concorso di molti mercatanti d'ogni nazione, & doue piu che altroue del Regno di Francia è il traffico mercantile, & del denaio, non fosse presa da quella gente; che essendosene sparsa intorno alle ville della città buon numero, venuto di Gineura vicina, & d'altronde, mandarono molti ascosamente in Lione; doue haueuano alcuni de cittadini, & de forestieri che li riceueuano in casa, & li prouedeuano d'armi per prenderne ad vn tempo destinato due porte, & metter dentro la gente, che di fuori attendeua: della qual cosa nõ la stimando tanta, quanta ell'era, essendo venuto odore al Gouernatore della città, mandò gente armata ad vna delle case, doue haueua presentito esser concorso di tal gente di notte: ma coloro che stauano intenti ad ogni mouimento, sentitisi scoperti, & che doueuano essere assaliti si misero in ordine per difendersi, & giunti alla casa i mandati del Gouernatore, & aperta la porta, furono da coloro, che d'altro luogo erano vsciti assaliti, & con tal forza, che si ritirarono, & si disordinarono,

Descrittione de soldati fatti nello stato del Duca Cosimo.

Nuouo accidente occorso in Lione.

Ministri del Gouernatore di Lione vcci si da gli Vgonotti.

*ma non furono piu oltre ſeguitati, che era di notte, & buona parte di* A
*coloro foreſtieri: il trauaglio fu grande per tutta la città, & ciaſcuno ſi miſe in arme: ma coloro vedendoſi ſcoperti, nè ſoccorrendo lor modo ad eſeguire l'ordine loro, preſero partito di andarſene: & fu'l pericolo grandiſſimo, perche vi era concorſo numero grande di gente di mal affare, d'huomini da guerra, di banditi, di auuezzi a viuer di ruberie, & di violenza: gli altri che erano del medeſimo animo, o nella città, o fuori ſi dileguarono; & vi giunſe poco poi il Mariſcial Sant'andrea, a cui ſi apparteneua il gouerno di quella prouincia per dar gaſtigo a coloro, che haueuano porto aiuto, o fauore a quei congiurati: ma erano tanti, & fra eſſi alcuni de maggiori che la giuſtiziā haueua paura a metterui* B *mano; pure ſe ne impiccarono alcuni. In Prouenza era ogni luogo corſo da quella gente, & eran quaſi in ogni parte al diſopra, nè rimedio vi ſi poteua porre, ſe non con molte forze, delle quali il Re haueua biſogno intorno, perche ogni giorno ſi ſcopriua o congiura, o altro pericolo contro alla Corte, o contro alla perſona ſua, benche di cio ſi infingeſſero i nimici de Guiſi, volendo che pareſſe, che tutto il male naſceſſe dal loro mal gouerno. Haueuano in oltre i Gouernatori del Regno molte noie d'altronde, che haueuan biſogno di conſulta: i Tedeſchi principi dello imperio per loro Ambaſciadori haueuano domandato che loro foſſe reſtituito Mets, & altri luoghi dello imperio, che ſi haueua preſi il Re Enrico,* C *& il Conſiglio haueua domandato tempo a riſpondere, & il Duca di Sauoia uedendo il trauaglio, & la debolezza, nella quale era caduto quel Regno, domandaua che le ſue terre del Piemonte li foſſero rendute, eſſendo preſſo il termine preſo a reſtituirle; maſſimamente che i preſidij, che ui teneua la Corona di Francia in gran parte ſi erano dati alla nuoua religione, & temeuaſi che non corrompeſſero gli abitatori di quei luoghi, & alcune ualli del ſuo dominio haueuano riceuuti predicatori di Gineura, & ui ſi appigliaua il fuoco, il quale egli toſto ſi ingegnò di ſpegnere. Il gouerno di Francia per fermarlo, & mantenerloſi amico li mādò a donare quattro galee ottimamente corredate, le quali nella pace gli* D *haueua promeſſo il Re Enrico. Era oltre a queſto di non poco danno, & maggior carico della riputazione a quel Regno, & per il credito il non hauer mātenuto quello, che era ſtato promeſſo dal Re morto a quelli, che gli haueuano preſtato denari, che erano perſone potenti, & ricche quaſi di tutta l'Europa, i quali prometteuano pur di uoler pregare con commodità di tempo, ma non trouauano uia, come poteſſero pur ſodisfare alla metà dell'intereſſe, che diceuano voler pagare, non che a capitali, & oltre a gli altri, molti delle Comunità de Suizzeri, che haueuano creduto i denari in buona ſomma, ſe ne ſentiuano grauati, & ne faceuano per loro*

Domande fatte da gli Imperiali al Re di Francia.

Tumulti, & difficultà del Re di Frācia in far danari.

*Ambaſciadori*

A Ambasciadori instanza grande alla Corte, protestando che la causa di priuata diuerrebbe publica; i popoli non voleuano concorrere a grauezza per iscaricare il debito del Re morto, & stauano mal contenti, & con sospetto; & vedendo il mouimento di gran parte del Regno stauano per tumultuare. Parimente quelli che haueuano seruito in guerra, & molto speso, & non erano pagati haueuano mal'animo: il quale si accrebbe molto piu, perche essendo comparsi molti de Signori del Regno alla Corte, doue molto si consultaua, & poco si risolueua, non vi essendo ancora arriuato nè il Re di Nauarra, nè Condè, & viuendo i Guisi con sospetto, vedendosi intorno i piu malcontenti della loro autorità, nè il Conestabile, nè altri conuenire con essi, & hauendosi resoluto che si chiamassero per conto del gouerno i tre stati, come si disse, & che per conto della religione si adunasse vn gran numero di prelati, auuenne caso che scompigliò piu le cose. Era andato alla Corte, & poi in Parigi il Vidame di Ciatres personaggio nobile, et congiunto di parentado col Re di Nauarra, & quasi con tutti i Principi del sangue: costui era di sospetto a Guisi, & fra loro, hauendo osseruato le sue azzioni, fu chi si accorse, che praticaua in danno della Corte. Onde fecero prendere vn suo huomo, che portaua lettere al Re di Nauarra, & a Condè segrete, & in cifera, per le quali si conosceua non solo che Condè haueua parte nella congiura d'Ambuosa, ma che in oltre teneua pratica di assalir la Corte con l'aiuto de gli Vgonotti, che erano in arme: fecero poi prigione il Vidame stesso, & lo posero in dura carcere: tal che non parendo al Re star sicuro nel proprio alloggiamento, se ne andò con la Corte a Sangermano vicino a Parigi con animo d'vscire armato poco poi in campagna; & faceua chiamare sue genti d'arme, & tutto quello aiuto, che poteua: & si cigneua intorno di guardia piu fedele, che potesse trouare. Per la prigionia di costoro, & per altri segnali si scopriua ogni giorno piu quanto il gouerno de Guisi fosse caduto in odio, & di loro per tutto poco onoratamente si ragionaua; ma essi non si sapeuano spiccare dal gouerno, che'l Cardinal dell'Oreno era ambiziosissimo, & cupido d'hauere, & il Duca suo fratello d'onore, & di grandezza, quale cercaua mantenersi, & alla Reina pareua duro hauer compagni nel gouerno altri, che quei, che l'osseruauano, & ch'ella voleua. I tumulti intanto, & i romori andauano continouamente auanzandosi, & nel paese di Pottier era ogni persona su leuatasi, & molti andauano in uerso Guascogna, doue ogni parte era commossa, & i cittadini di Roano haueuano vietato lo alloggiarui gente d'arme; & perciò si erano messi insieme meglio che otto mila armati; il Re se ne andò in Parigi per prouedersi moneta, che quella città in comune se li mostrò sempre salda, & vbidiente. Ad Orliens

Nuouo accidéte nato nel la Corte del Re di Frácia.

Il Re di Frácia ritorna a Parigi.

Odio de popoli di Francia contra i Guisi.

Duca di Guisa in Firenze.

*liens si inuiò il Duca di Guisa, & Monsignor di Sipiers con mille dugento caualli, volendo il Re in quel luogo far la massa delle sue forze: & mandò a soldare quattro mila Suizzeri con animo di condurre di Germania fanteria per andare in uersò Guascogna, & Linguadoca, & Prouenza, che erano in aperta ribellione, & in altre Prouincie ancora obedienti alla Corona, ma che non teneuano conto alcuno del comandamento del Re loro caduto in dispregio de suoi vassalli. Simil disposizione si conosceua nelle Prouincie de paesi bassi soggetti al Re Cattolico, doue il gouerno che vi teneua il Re non haueua mai potuto indurre quelle Comunanze, o Stati, che si chiamino, a pagare straordinario alcuno, come auanti sua partita, & poi haueua molte volte fatto domandare da Madama la Reggente, & suoi ministri, essendo stati sempre contumaci, & fermi nel chiedere, che le genti Spagnuole lasciateui fosser tratte di quei paesi: & conuenne, che di Zelanda, hauendole prima cō gran fatica di denari proueduti d'altrōde pagate, se ne tornassero in Ispagna: nè voleuano accommodarsi a pagamento alcuno: ma solamēte si contentarono per alcuno spazio di pagare tante genti delle loro del paese, quante bastassero a mantenere i presidij, sì veramente che alcuni de ministri della Corte non se ne impacciassero, volendo che ogni cosa passasse per lor mano, nè ad altro voleuano accordarsi, nè vi era autorità basteuole a forzarli; che la vicinanza, & il mouimento di Francia, daua loro animo, & stauan desti attendendo quello, che di là venisse; che quei popoli vicini, benche infra loro in molte cose discordanti, in questo consentiuano troppo bene. Per li quali sospetti, quei della Corte, i quali vi harieno voluto mantener la costumata religione col consensò del Pontefice, vi haueuano creati alcuni nuoui Vescoui, a quali quelle genti quasi popolarmente si opponeuano, temendo che non fossero come inquisitori, qual nome haueuano in orrore, nè gli voleuano in modo alcuno riceuere contendendo, che loro non fossero assegnate alcune Badie, o altre rendite di Chiese, nè che si leuassero donde erano; & poco mancaua a muouerui tumulto popolare contro al lor legittimo Signore, & si conosceua che non conuerrieno mai a cosa alcuna se non forzati, nè forza vi era da costrignerli; come mal uolētieri si sarebbe ancora trouata in Frācia doue'l Re si metteua pur in ordine per uscire in cāpagna, per sedare i mouimēti, et si faceua in Parigi proueder denari; hauēdone altroue quasi per tutto vniuersalmēte perduto il credito; senza che in molti luoghi le rendite comuni erano in potere de popoli, che si ribellauano. Quindi il Re con la Corte ne andò ad Orliens, & vi condusse dodici mila fanti Francesi, & vi aspettauano alcuni Suizzeri; quella città era piena d'huomini mal disposti nella religione, & pareua*

Tumulti della Fiādra contra il Re di Spagna.

Le genti Spagnuole si partono di Zelāda.

Vescoui creati dal Papa in Fiandra mal veduti da qi popoli.

Re di Frācia in Orliens p sedare i tumulti de gli Vgonoti.

A & pareua che in vniuersale tenesse piu con gli auuersarij, che col Re. Onde vi entrò armato, & ne prese per tutto la guardia: giunseui finalmente il Re di Nauarra, & il Principe di Condè suo fratello, il quale manifestamente faceua professione della nuoua religione, & di hauere hauuto parte nella congiura scopertasi ad Ambuosa, & di altre machinazioni tenute contro alla Corte, e era persona vaga di trauaglio, ardito, & nimico de Guisi, et fra loro erano molte cagioni di discordie. Stimaua il gouerno del Re, che l'autorità di questo Principe, & la potenza, & credito che haueua con li popoli, come persona fiera, & di sangue reale tenesse quel Regno mal disposto, & diuiso, come si era conosciuto per le let-

B tere del Vidame prigione, & dall'esamina di quel suo huomo. Onde consultarono in camera della Reina, che fosse bene, poi che era venuto alla Corte farlo prigione, & sicurarsene; però fu commesso dal Re proprio a quattro Capitani che'l prendessero; il che fu eseguito tosto, & datali per carcere vna casa, nella quale era guardato, & tenuto sicuro. Al Re di Nauarra dal Re steßo fu comãdato che nõ si partisse di Corte, & si faceua diligẽtemẽte bẽche andaße doue ben gli veniua, guardare. Preso il Principe di Condè, parue che gli altri di quella parte restassero sbigottiti; & in oltre dopo lui il Re fece prendere, et porre in carcere il Luogotenente regio di quella città, & il Balì, & altri vffiziali, & cittadini caduti in

C sospetto, per esserne sicuro, & per lor dare gastigo, mostrando volere adoperar la forza. L'ammiraglio, & Andelot, & il Cardinal Ciasteglione fratelli, veduto ritenuto Condè, & gli altri si allontanarono. Credeuano quei del gouerno che questo fatto douesse assicurarli in gran parte, & commisero l'esamina del prigione al Parlamento di Parigi, & poi ad alcuni loro Commissarij, acciò se ne facesse il processo, stimando di poterlo conuincere di Maestà offesa, peccato ne gli stati grauissimo, & capitale. A cio non voleua consentire il prigione, allegando il giudizio d'vno del sangue non si conuenire se non a suoi consorti, & del medesimo sangue. Ma il Re Francesco in questo tempo cominciò ad infermarsi di

D vna apostema, che gli venne nella testa, nè si trouaua modo a guarirnelo; talche dopo il diciassettesimo giorno, hauendoli il catarro che dalla testa li discendeua chiusa la via della parola, & del cibo trapaßò. La corona venne nella testa di Carlo suo fratello, chiamato Nono di questo nome, d'età di poco piu di vndici anni, & non abile al gouerno. Onde cadendo secondo le leggi di quella Corona il gouerno nel primo del sangue, che era il Re di Nauarra presente, si fece alla Corte in vn momento vna grandissima mutazione; & il Cardinal dell'Oreno, & il Duca di Guisa, & tuttta lor casa conuenne, che cedessero: & la Reina madre, rimanendo la moglie del Re col titolo di Reina di Scozzia, si co-

Re di Nauarra, & Condè Vgonotti cõplici della cõgiura contra il Re.

Principe di Condè preso da ministri Regij, e'l Re di Nauarra guardato.

Luogotenente d'Orliens fatto prigione.

L'Ammiraglio, Andelot, & il Cardinal Ciastiglione Vgonotti si ritirano dalla Corte.

Morte del Re Francesco secondo in Orliens, & ui successe il fratello Carlo Nono.

La Reina madre capo del gouerno del Regno, e mutatione della Corte.

minciò a chiamar Reina di Francia, & mal volentieri scendeua del grado, che ella haueua prima, anzi volle salire ad vn maggiore, & rimase capo del gouerno: il quale si allargò in molti personaggi, cioè in tutti quelli del sangue, et alcuni altri tenuti i piu sauij del Regno: hebbeui luogo il Cardinal Tornone, che di poco vi era tornato da Roma, & il Conestabile secondo i loro vffizij. Rimaseui il Duca di Guisa, che era Granmaestro di Francia, e'l Cardinal dell'Oreno suo fratello: ma il numero de Consiglieri era sì grande, & gli auuersarij erano tāti, che poco il lor cōsiglio valeua. Per questo caso si conosceua manifestamēte, che la religion Cattolica ui si andaua piu l'vn giorno, che l'altro smarrēdo; auuēga che il Re di Nauarra non fosse alieno dalla nuoua, & l'Ammiraglio tornato alla Corte vi era dentro ostinato, & apertamente la fauoriua, & la difendeua, et in casa sua se ne faceua aperta professione; et vi haueua predicatori, & maestri di quelle opinioni: et nō era alcuno, a cui il Re di Nauarra piu credesse. La Reina, benche fosse nutrita nella buona, & Cattolica, et l'haueße sempre mantenuta, nondimeno per non dispiacere a buona parte del Consiglio, & a molti popoli non cercaua de rimedij; nè si accorgeua dell'arte che le si adoperaua contro, cioè di torle la riputazione, & deporla del grado che ella teneua, che era capo del Consiglio regio contro a gli ordini di quella Corona, i quali non consentono che femina vi habbia luogo: il Re di Nauarra seco conueniua, & molto l'osseruaua; ma si gouernaua in tutto col consiglio dell'Ammiraglio, che astutissimo era, & cercaua nel Regno maggior trauaglio, & fauoriua quanto poteua gli auuersarij de Guisi, & i suoi della medesima setta. Questo nuouo gouerno ordinò molte cose, & primieramente che i tre stati mandatisi a chiamare a tempo del Re morto, & già cominciati a comparire, come da quella raunanza di Signori era stato deliberato, si adunasser solennemente, secondo gli ordini antichi di quel Regno: a quali adunati parlò il Grancancelliere, mostrando che vi si doueua consultare di tre cose, prima sopra la religione; ma che attendendosi il Concilio generale non era da risoluerne cosa alcuna, & che intanto si viuesse secondo i modi cattolici sopra la giustizia, & sopra i debiti del Re, nel qual ragionamento molto si allargò, mostrando esser gran disonore appresso tutto il mondo a quella Corona il non pagarsi i debiti fatti da i passati Re; & che sopra cio doueuano consultare, & risoluersi: ma poi che diceuano non hauer dalle loro Comunità il mandato d'vbligarle al Re presente, che loro si darebbe agio a pensarui: onde non vi si risoluè quasi altro, se non che si confermò il grado alla Reina nel primo luogo, & al Re di Nauarra nel secondo; & si chiamò Luogotenente generale del Re; & che i prigioni per conto della religione tutti fußero

La Reina Madre assente alle conditioni de gli Vgonotti.

I tre stati di Francia conuenuti in Orliens, trattano di tre cose.

La Reina madre cōfermata dalli stati capo del gouerno Regio.

A fussero liberati, & che di loro non si facessero altri processi. Onde il Principe di Condè, & gli altri poco innanzi presi in Orliens, quando se ne aspettaua seuero gastigo, furono liberati; & quel Vidame si era morto in carcere: talche fatti piu sicuri con gli altri che si eran partiti, tornarono alla medesima vita di prima; & si accrebbe baldanza a coloro, che per conto di religione cercauano trauaglio: et poco poi furon licenziati gli stati, dicendosi alla nobiltà; che stessero in ordine per seruire il Re, & che loro si harebbe tutto il rispetto, che si conueniua: a popolari che cōueniua aiutassero il Re a sgrauarsi de debiti, come anche mostraua di voler fare il Clero; & che perciò ad altro tēpo sarieno chiamati i procuratori de Comuni.

Cōdè liberato di prigione.

B Questi nuoui auuenimenti di Francia vditisi in Italia, haueuano commosso l'animo del Papa, & de gli altri che amauano il buon uiuer Cattolico: onde giudicarono essere a proposito far capo alla Reina madre, acciò ella si ingegnasse di sostenere il Regno nella buona religione: & perciò il Duca di Firenze, il quale era ancora a Roma, vi mādò correndo Agnolo di Girolamo Guicciardini, affinche non solamente consolasse la Reina della perdita del figliuolo, ma che da parte sua la confortasse in disparte a mantenere in se, & ne gli altri la buona, et la sāta religione, come cosa che piu che alcun'altra poteua assicurare lei, e'l figliuolo Re, & porli in maggiore, & piu onorato stato, offerendole quando cio voleße fare, & opporsi viuamente a coloro, che poteuano hauer

Pensieri del Pontefice intorno alle perturbationi della Francia.

Agnolo Guicciardini in Francia.

C altro sentimento & della religione, & del Regno, ogni aiuto che le bisognasse cosi di denari, come d'arme, & di ogn'altra cosa. Il medesimo consigliò il Pontefice, il quale per questo conto vi mandò M. Lorenzo Lēzi Vescouo di Fermo: simile oltre al compianto per la morte del Re cognato, fece a nome del Re Cattolico Don Giouanni Manricque. Ma nè questo, nè altro offizio, che si facesse giouò; ella non volle muouersi dal suo proponimento che da tutto il Consiglio, & spezialmente dal Re di Nauarra era tenuta in molta riputazione, & mostrauano d'amarla, & di onorarla, & la manteneuano grande, di che ella molto si godeua, et

Vescouo di Fermo māda to dal Papa ī Francia.

D. Giouanni Māricque mādato in Francia dal Re di Spagna.

D si andaua piu l'vn dì che l'altro dilungando con l'animo da Guisi, & dal loro consiglio, odiati grandemente da principali; per la qual cagione non molto poi si partirono dalla Corte, & se ne andarono a loro stati.

Guisi partono di Corte.

Per li quali auuenimenti il Duca di Firenze strigneua piu che mai il Papa a dar principio al Concilio generale, mostrando non conuenirsi aspettar tanto, che il mondo tutto fosse suiato dal vero culto diuino: che se la Francia non si medicaua, portaua pericolo gran parte della Europa di mutare in tutto opinione della fede. Onde il Papa vi destinò due Legati il Cardinal di Mantoua, & Seripando, & per terzo poco poi il Vescouo Vermiense di Pollonia Nunzio allo Imperadore, fatto

Il Papa ricomincia il Cõcilio a Trẽto, & ui manda due Cardinali Mantoua, & Seripando per legati, & il Vermiense. Principi assétono al Concilio.

*Cardinale con animo di mandarne de gli altri: & fece comandamento a Vescoui, a Presidenti di religioni, ad altri prelati, a cui si apparteneua, ad andarui tosto. Parimente il Re Cattolico vdendo i nuoui casi della Francia si ingegnaua, che la Religione si mantenesse ferma, offerendo fauore, & aiuto: & inuiaua alcuni de suoi Vescoui a Trento, doue finalmente tutti i Principi maggiori si erano contenti, che Concilio generale si riaprisse; & l'Imperadore, auuenga che alquanto piu tardi per rispetto de Principi Germani vedendo conuenirui gli altri, di buona voglia l'haueua confermato; che si sospettaua, che in questo nuouo consiglio della Francia non si consentisse vn Concilio, o vna raunanza di Prelati della nazion Francese, come molti domandauano, doue si deliberasse alcuna cosa piu a volontà de popoli, che a buona ragione; la quale venisse contro all'autorità della Chiesa Cattolica, come già si vdiua che haueuano in animo di voler fare. In Germania haueua mandato il Papa due Nunzij Viniziani il Vescouo Delfini prima, & poi il Vescouo Commendone: i quali dopo ad hauer disposto l'Imperadore alla celebrazione del Concilio riassunto in Trento, andarono in Sassonia a vna terra, chiamata Neoburg, doue erano conuenuti i tre Elettori dell'Imperio secolari di setta Luterana, & alcuni altri Principi di lor parte, per inuitarli al Concilio, in nome del Papa, & loro presentarono suoi brieui, & la bolla, confortandoli a douere andarui. Mandò parimente loro Cesare suoi Ambasciadori con essi inuitandoli al medesimo. Quei Principi riceuerono molto vmanamente i Legati piu perche erano Viniziani (che appresso i Germani quella Republica è in molta riputazione) che per esser ministri del Pontefice. Ma lettere dal Papa non vollero riceuere, dicendo, che nõ lo voleuano per padre, come esso li chiamaua in esse figliuoli, nè di Concilio voleuano impacciarsi, doue non fosse libero da ogni maggioranza, & doue il Papa stesso non venisse soggetto. Haueuano questi Principi maggiori di Germania fatta tal raunanza, perche vedendo il Papa, & l'Imperadore, & il Re Cattolico insieme conuenire, sospettarono che ciò non douesse esser con lor danno: & fu chi credette, che perciò hauessero insieme fatto lega: ma si trouò esser vano, & Cesare co suoi Ambasciadori ne li sicurò; essi nondimeno si confermarono insieme nel loro antico obligo della confessione Agustana, della quale il Conte Palatino, come colui che vltimo si era ritirato dalla religione Cattolica, & haueua preso l'opinione Luterana, ora si gittaua a quella del Caluino, come faceuano molti altri in Germania. Fatto questo, ciascuno si tornò a suoi stati: & i Nunzij si diuisero per la Germania, andandone questi da quella, & quelli da quell'altra parte ad inuitare al medesimo gli altri Principi, & Comuni di quella gran Prouincia. Commise*

Monsignor Dolfino, & Monsignor Commendone Nunzij in Germania.

Causa pche i principi Lutherani non accettarono il Concilio.

parimente

A parimente il Papa al Canobio nuouamente mandato all'Imperadore cō alcun dono, che passasse insino in Moscouia a quel potente Principe, ad inuitare i Prelati di quella prouincia, i quali ancora osseruano quello, che anticamente teneua la Chiesa Greca, & in ciò vbidiscono il Patriarca di Costantinopoli. Ma essendo guerra fra'l Moscouita, e'l Re di Pollonia non trapassò piu oltre. Mentre che queste cose di là da monti s'andauano prouedēdo, in Italia per tutte le marine era cresciuto il sospetto, vdendosi, che'l Turco dopo la vittoria riceuuta contro a Cristiani alle Gerbe insuperbito, & presa maggior baldanza, metteua in ordine maggiore armata che mai. Onde conueniua, che'l Re Cattolico, al quale si

Concilio mādato dal Papa a Cesare, & sua cōmessione.

B apparteneua la difesa della Cicilia, e della Puglia, e d'altri luoghi di mare non solo d'Italia, ma di Barberia ancora, pensasse alla difesa, & a dar nuouo ordine, e nuouo capo alla sua armata; conciosia che in questi giorni fusse morto Andrea Doria vecchio di piu che di nouantadue anni; il quale haueua esercitato il mare con buona, e fauoreuol fortuna molto tempo, e mantenuta la grandezza di Carlo V. in Italia, & guardata la sua patria da Signoria violenta, o straniera, o propria, mantenutole buono, & onorato gouerno. Rimase erede de beni, ch'erano grandi, & delle galee Giouan'andrea Doria figliuolo di Giannettino, che si haueua tenuto per nipote. Egli dopo la partita dell'armata Turchesca era sta-

Morte di Andrea Doria Capitano del Mare p il Re di Spagna.

C to molto tempo per li mari di Cicilia, & di Barberia, senza hauer fatto profitto alcuno, la doue erano ancora andate sedici galee di Spagna con D. Giouanni di Mendozza, ma tardi, come'l piu delle volte sono i soccorsi di Spagna, & dopo il danno riceuuto; & vdita la morte del vecchio, che di Dicembre M D L X. era trapassato, se ne tornaua con le sue galee a Genoua. Al Duca di Firenze oltre al danno riceuuto in Barberia andaron male l'altre due galee scampate, ch'essendo vscito con esse fuori Piero Macchiauelli, & con vn'altra, che nuouamente si era messa in assetto, fu vicino all'Isola di Gianuti soprapreso da tredici galeotte d'Algieri, & mettendosi in fuga Piero con la nuoua meglio armata

Giannetino Doria Herede di Andrea Doria.

Tre Galee di Firenze prese da Corsali sotto la scorta di Piero Macchiauelli.

D dell'altre di remo volse il corso in uerso Ciuitauecchia, et si saluò: le due che non erano cosi veloci si gittarono in uerso la Corsica, & strignendole le nimiche, non vedendo doue ricouerarsi, inuestirono a quell'Isola in terra, & si ruppero, & le genti scapole si saluarono, gli schiaui, & forzati la maggior parte si liberarono. I Turchi sopragiugnendole tolsero alcune cose, le quali ageuolmente poteron portar via. Era Francesco Rucellai Cauallere di Malta, & Capitano d'vna d'esse, che di nimico, & ribello che gli era stato, era venuto al seruigio del Duca, ricouerò alcun pezzo d'artiglieria, che poi si condussero a Liuorno, alcuni ve ne rimasero sommersi: l'altro armamento predarono i Corsi, tosto gittatisi

Francesco Rucellai Capitano d'una delle Galee di Firenze.

al nau-

al naufragio. Per le quali perdite parendo che non piu per rea fortuna, che per poca accortezza, o per altro difetto di marinai Genouesi che vi haueua il Duca adoperati ciò fusse auuenuto, che poco altro curauano, che'l guadagno proprio, & haueuano per male, che altri che loro eser citasse il mare, volendo vscir gagliardo in mare condusse a suo soldo Baccio Martelli Fiorentino, lungo tempo stato al seruigio de Francesi, & tirato innanzi dal Priore di Capua, che bene, & con onore, e guadagno haueua esercitato il mare: & come quelli che si conosceua dell'arte marinaresca, era stimato molto; & haueua due galee proprie ottimamente corredate (che i Francesi in queste loro disauenture licenziarono, e disarmarono la maggior parte di loro galee, serbandosene solamente dodici) & li diede titolo di Luogotenente, hauendo in animo di fabricare buon numero di vasselli per darne onorata condotta a Don Grazia suo terzo figliuolo, che daua segno di prode, & ardito: ma in tanto commise il gouerno di quelle, che li restauano insino che Baccio venisse a Giouangaleazzo Fregoso. Maggior procaccio ne faceua il Re Cattolico, hauendo dal Papa promessa di potersi valere dal Clero di Spagna da mantenerne armate almeno sessanta per cinque anni; & i Caualieri de suoi Regni di loro rendite ne armauano buon numero; faceuane fabricare molte in Cicilia, & in Napoli: tal che si stimaua, che in brieue ne potesse hauere in acqua almeno centouenti; & si aspettaua a chi se ne douesse dare la maggioranza. Il Duca di Firenze non hauendo piu sospetto di nimici, oltre che era di animo di impiegare buona parte delle sue forze in mare in seruigio publico, cominciaua a disegnare per onor del suo stato, & per sicurtà delle sue marine, & in difesa de vicini, & ad offesa continua de gli infedeli di creare vna compagnia di gentilhuomini onorati con titolo di caualleria, & di religione a simiglianza di quella dello spedale di S. Giouanni, che risiede in Malta; & che ha molti secoli mantenuta guerra perpetua con Turchi, & altri nimici della religion Cristiana; & dar loro entrate publiche, & prouedere vaßelli da vscire in mare con molti onorati priuilegi di poter godere rendite di beni Ecclesiastici, & pensioni, con obligo di militare continuamente contro ad infedeli, assegnando lor seggio in Pisa, doue si raunassero, & dimorassero, & facessero loro vffiziali; & che'l capo, & il Maestro d'essa religione fusse il Duca di Firenze, & quelli che della sua stirpe succedessero in tal degnità; onde hauendo dal Papa impetrato loro molti priuilegi solenni, & assegnato delle rendite publiche molte doti, & commende, che d'anno in anno fussero pagate a coloro, che seruissero, o hauessero seruito in cotal milizia, le diede titolo di Religione di S. Stefano Papa, nel cui solenne giorno si hebbe quella felicissima vittoria a Marciano

Baccio Martelli Capitano delle galee del Duca.

Prouisioni del Re di Spagna per mare.

Religione militare, & Caualieri di S. Stefano instituita dal Duca di Firẽze Cosimo in Pisa.

ciano

A ciano contro all'esercito de Francesi,& de ribelli, la quale fu fermezza dello stato di Toscana, & libertà di tutta quella Prouinzia, hauendola da quel tempo in quà sgrauata tutta di gente Francese, & nimica: & volle che fussero segnati di Croce rossa in su'l bianco: & diede loro leggi, con le quali osseruandole si douessero reggere, & gouernare, inuitando non solamente Toscani,& Italiani, ma di ogn'altra nazione, pur che buoni,& leali Cristiani fussero, & di nobili progenitori discesi; & in brieue molti sperandone premio,& onore ne presero l'abito, & sotto tal nome si armarono con loro insegne, & stendardi; & nella città di Pisa, doue loro furon date le stanze, se ne fecero Conuenti, & B si fabricò il Tempio in nome di Santo Stefano,& si fornì di Sacerdoti di quell'ordine,& di tutte quelle cose, che al diuin culto appartengono, obligandoli a viuere costumatamente,& ad esercitare l'armi in onor di Dio, in difesa della santa Fede,& del lor Principe, che Granmaestro si chiamò, quale primieramente doueuano osseruare, & vbidire; & di loro oblighi, & priuilegi si scrissero leggi,& capitoli, quali dal Papa furono confermati, & sottoscritti con molto onore del Duca Cosimo,& della Toscana. Fu in questo medesimo tempo la terra di Montepulciano, che onoreuole,& copiosa era, ornata di Vescouado, che insino a quel tempo era stata di minor degnità, procurando ciò M. Giouanni Ricci cittadino C di quel luogo, Cardinale Sanuitale,& si diede cotal degnità a M. Spinello Benci, parimente cittadino di quel luogo, & gli si prouide così ordinando il Duca, buona mensa, congiugnendo insieme alla propositura alcune fraternità,& altre rendite di benefizi Ecclesiastici. Il Duca intanto era andato attorno riconoscendo lo stato di Siena,& spezialmente le terre vicine a mare; perche essendo sospetto di armate grossissime di infedeli, bisognaua prouederui molte cose opportune a difesa di quelle contrade, hauendole lasciate i Francesi in gran parte distrutte, & disfatte. Creò il Papa in questi giorni, che di Febraio era M D LX. diciotto Cardinali, fra quali fu Marco d'Altemps suo nipote, France- D sco Gonzaga, Bernardo Saluiati Prior di Roma, zio, cugino,& seruidore della Reina di Francia, che gliene impetrò Don Francesco Pacecco a petizione della Duchessa di Firenze, non hauendo voluto essere huomo di Chiesa Don Luigi di Toledo, a cui ella, insieme col Duca, l'haueua impetrato, il Vescouo d'Aras, che dimoraua al gouerno de paesi bassi, che si chiamò per la memoria del padre Cardinal Granuela,& altri a commodo suo,& di suoi parenti. Erano ancora in carcere i nipoti di Paolo Quarto, cioè i Cardinali Caraffa,& Napoli, & il Conte di Montorio, i quali haueua il Papa conuinti di molte sceleratezze degne di vltimo gastigo; come haueua per confessagione del Conte di Montorio ritratto, il quale

Montepulciano eretto in Vescouado i gratia del Cardinale di Montepulciano.

Promotione di Cardinali fatta dal Pontefice Pio 4.

Caraffi conuinti da ministri del Papa.

*quale di castello menato in Torre di Nona, & posto leggiermente al tormento, haueua confessato che ad instigazione del Cardinal Caraffa haueua dato ad intendere al Papa alcune cose molto altrimenti da quello, che elle erano, & spezialmente intorno al fatto delle galee del Prior di Lombardia, & che con processi falsificati l'haueuano indotto a porre in carcere il Cardinal Santafiore, & M. Giouanfrancesco Lottini, gran cagione del primo mouimento contro a Carlo V. et poi parimente con un'altro processo pur falso haueuano fatto credere al Papa che Don Bernardino di Mendozza, & altri ministri Imperiali hauessero tenuto mano che'l Pontefice fosse auuelenato, & Caraffa stesso vcciso; onde il Papa se ne accese di sorte d'ira, & di sdegno, che furiosamente si risoluè a voler la guerra con lo Imperadore, & col Re Cattolico; & che si fosse rotta la triegua poco innanzi fatta col Re Cattolico senza consenso, o saputa del Pontefice, & che si persuadesse al Re Cristianissimo, che mal uolentieri vi si induceua, a muouer di nuouo la guerra, et a mandare in Italia il Duca di Guisa. A questo si aggiugneua lo hauer tenute pratiche col Marchese Alberto di Brandiburg Luterano, & con li capi dell'armata Turchesca senza che il Papa lo sapesse; le quali colpe sono grauissime a prelato, contro alla Maestà dello stato Pontificale, & secondo i Canoni non si possono assoluere ordinariamente: & in oltre quello, che'l Papa morto si recò a grandissimo dispregio, fu conuinto Caraffa di hauere al Duca d'Alua nell'accordo promesso di render Paliano a Marc'antonio Colonna, che'l Papa haueua assolutamente sempre vietato, & di hauer fattoui quei capitoli, & legatoui il Papa con obligo segreto. A questi peccati se ne aggiunsero molti altri di hauer fatto uccidere huomini per denari, & di hauere egli stesso fatto il medesimo. Per le quali cose il Fiscale, & il Gouernatore fattone processo, et uditi i suoi Auuocati in giudicio contradittorio, l'haueuano conuinto degno di pena capitale. Al delitto del Duca di Paliano si aggiugneua lo hauer fatto strangolare la moglie trouata in adulterio, quando era grauida per consiglio non solo del Cardinal Caraffa, che lo mandò a minacciare se non si toglieua dinanzi la uergogna, ma eziandio del Cardinal di Napoli; & in oltre era stato consapeuole, & esecutore delle sceleratezze di Caraffa: onde hauendo il Papa dopo molti mesi prouate, & riprouate lor colpe, & ascoltatene piu uolte le difese, et dato a carcerati copia di tutti i loro processi, & assegnati tempi lunghi a difendersi, finalmente al Duca di Montorio fu mozza la testa, & fece molte ore orribile spettacolo al popolo, & insiememente al Conte d'Aliffe suo cognato, & a Don Lionardo di Cardinas, che di lor mano haueuano strangolata la Contessa. Al Cardinal Caraffa in castello segretamente fu messo un laccio alla gola, & tanto*

Confessione del Conte di Montorio.

Colpe inferte nel processo de i Caraffa.

Giustitia fatta nelle persone de Caraffi.

B

C

D

*auuoltolo,*

A auuoltolo, che in tutto fusse spirato; & tal fine hebbe la malizia, & la scelleratezza de due fratelli, che haueuano trauagliata tutta l'Italia, e recato in gran pericolo Roma, e tutto lo stato della Chiesa, & fattisi nimici a tutti i Principi grandi, & per loro violenza, e disonesta vita odiosi a tutto'l mondo; che non fu altri che per loro parlasse che'l Re di Francia per conto del Conte di Montorio; al quale per l'Ordine che teneua di S. Michele harebbe voluto, che si fusse hauuto rispetto. Il Ducato di Paliano fu interamente renduto a Marc'antonio Colonna: e benche il Papa hauesse disegnato per sicurtà della Chiesa con diroccarlo renderlo meno atto a difesa, per intercessione del Re Cattolico gliene rendè non solamente fortificato, e ben guernito come era, ma li fece ancora poi dono di tutta l'artiglieria, & munizione, che della Chiesa vi haueua mandato Paolo Quarto. La colpa del Cardinal di Napoli fu, che alla morte del Pontefice, essendo arbitro della Camera doue esso giaceua, si fece per vn brieue far dono di ciò che in essa di gioie, di denari, & d'altra cosa cara si trouaua: e ciò in tempo che'l Papa non haueua quasi piu sentimento, & era poco men che morto: & ben che vi hauesse testimoni, dissero poi, ch'egli haueua tolto piu di quello, che nel brieue si conteneua. Onde la pena sua non fu nella persona, ma graue nell'hauere: che fu condennato in tanta quantità d'oro, che li conuenne far partito di tutte le sue rendite, e Chiese per molti anni, & rimanere quasi ignudo, essendoli poco altro restato, che la degnità del cappello. Don Antonio suo padre hebbe buona ventura in quel tempo a non trouarsi in Roma, che li toccaua a far compagnia a fratelli. Fu citato, & toltoli Montebello, e l'altre castella, state del Conte di Bagno, le quali tosto furono applicate alla Camera Apostolica. Ingegnossi il Duca di Firenze di nuouo che elleno fussero rendute al medesimo Conte, donde erano state tolte; & promise il Papa di farlo, e mostrò di volerne rendere il possesso a quel Conte, ma che non vi si mutassero Gouernatori: ma poco poi in vendita, o vera, o finta che fusse, furon messe in poter del Conte Buonromeo, a cui diede il Papa il Generalato dell'armi della Chiesa; & in ogni maniera si ingegnaua di saziare la ingordigia de suoi, che mai non faceuano altro che domandare; & mai non si vedeuano pieni: & insino al principio haueuano instantemente domandata Noara, città dello Stato di Milano, al Re Cattolico, & che al Duca Ottauio Farnese, di cui ella era, fusse data alcun'altra cosa in ricompensa. Ma i Farnesi erano in quel tempo in grazia di quel Re; e voleua, che in Roma, e per tutto fussero da suoi ministri difesi, e da gli altri ben veduti, & hauuti in rispetto. Haueuano ancora i medesimi Buonromei con le ragioni della Chiesa cercato d'insignorirsi in alcuna guisa di Pitigliano, il quale era in mano del

Ducato di Paliano restituito a Marc'Antonio Colonna.

Cardinal di Napoli cōdānato in danari, & D. Antonio Caraffa priuato di Mōtebello, & d'altre Castella dal Papa.

Federigo Buōromeo General della Chiesa, & suoi pensieri.

*del Conte Niccola Orsino, che già ben quindici anni innanzi l'haueua tolto al Conte Giouanfrancesco suo padre, il quale grauaua molto i suoi popoli, & di loro viueua con sospetto; & pochi mesi innanzi haueua odorato, che erano deliberati di ribellarlisi. Onde molti scoperta loro intenzione se ne fuggirono, alcuni ne pose egli in carcere: ma hauendoli dentro quasi tutti coperti nimici, & fuori molti palesi, che si erano ritirati in Soana, città poco innanzi ricouerata dal Duca di Firenze, & vicina, con gran cura si guardaua: ma non potè tanto guardarsi, che essendo andato a Sorano suo castello, doue nella fortezza teneua le piu care cose che hauesse, quei di Pitigliano, riceuuti dentro molti de fuorusciti, di notte per le mura se li ribellarono, & presero la terra, & la fortezza, che non haueua molta guardia, nè fedele, & mandaron tosto ad Inghilesco Calefati, che per il Duca di Firenze staua a guardia in Soana, dicendoli che colà andasse, che voleuano darli la Rocca, & la terra, amando di essere vassalli di quel Duca, & da lui di esser gouernati. Andouui Inghilesco, vdito il fatto da Soana, con dugento fanti; le robe del Conte da suoi popoli furono tosto messe a ruba, & portate via. Corseui Chiappino Vitelli, mandato dal Duca per fermare il popolo, & per prouedere con l'auttorità, che altro disordine non vi nascesse, al quale i Pitiglianesi in nome del Duca dierono la fortezza, & la terra, & vi mise a guardia Inghilesco Calefati con le genti di Soana. Al mouimento di Pitigliano in Roma il romore fu grande: & il Cardinal Farnese, il quale sempre haueua aiutato, e fauorito il Conte Niccola ne fu all'Ambasciadore dell'Imperadore dolendosi, & mostrando, che'l Duca metteua in mano in quel che si apparteneua all'Imperio: onde quello Ambasciadore mandò tosto vn suo huomo a quel popolo, lodandolo che con sì giusta cagione si fusse sottratto alla tirannia del Conte Niccola, & offerse di prenderne per Cesare la protezzione, & di difenderli da chi li volesse opprimere; & di andare egli per loro sicurtà a risederui al gouerno. A costui rispose il popol tutto ad vna, dicendo, che'l ringraziauano, ma che già haueuano deliberato del caso loro, aggiugnendo, che spontaneamente si eran dati per vaßalli al Duca di Firenze, & che voleuano lui solo, e non altri, percioche era giusto, e buono, per Signore, & che se Cesare, o l'Imperio pretendeua sopra di loro cosa alcuna, che con esso Duca se ne trattasse. Parue graue questo caso all'Ambasciador Francese, e si dolse, che'l Duca hauesse messo mano in quel che era del Conte di Pitigliano collegato col suo Re, e con la Corona di Francia del medesimo ordine di religione, et di cui teneua la protezzione, mostrando per questo fatto essersi alterati i capitoli della pace. Il Duca subito mandò a pigliarne il possesso M. Francesco Vinta, la cui lealtà,*

Pitigliano si ribella dal Conte Niccola Orsino, & si dà al Duca di Firenze.

Cardinal Farnese eccitato Ambasciador di Cesare in Roma a pigliar la difesa di Pitigliano.

Possesso preso dal Duca di Firenze di Pitigliano.

A lealtà, & sufficienza in molte altre azzioni haueua sperimentata; il quale hauendo autorità dal Duca di menarui chi volesse, menò seco M. Annibale Fabbroni, che rendesse ragione nelle cause ciuili, & criminali a quel popolo, che quella terra insino dall'auolo del Conte Niccola s'era data in raccomandigia al Comune di Siena: onde pareua che al Duca ne toccasse la cura. In questo il Conte Giouanfrancesco padre di Niccola vdita la ribellione di questi buomini, & desiderando sommamente di tornare in casa sua, & a gouerno di quel popolo, donde era stato per forza scacciato, benche non li fosse amico, & da lui fosse stato mal trattato, & però datosi al Conte Niccola, con animo di non voler piu Signo-

B ri di quel sangue, da Roma se ne venne in Firenze a pregare il Duca, col quale haueua tenuta amistà, & a domandar grazia d'essere rimesso in istato, che a mal termine era condotto, & tale, che non haueua non che da sostenere il grado di gentil'huomo, da mantenere pur la vita con degnità: & era a tempo de Caraffi, che hebbero vn tempo Niccola per confidente, stato forzato a lasciare lo stato a Niccola suo figliuolo con alcune condizioni, le quali poi non gli haueua osseruate. Il Duca, benche ciò fusse contro alla voglia del popolo di Pitigliano si contentò, che quel castello tornasse in potere del Conte Giouanfrancesco, & fatti alcuni capitoli fra il Conte, & quel Comune, acciò fussero gouernati con

Il Duca di Firenze restituisce Pitigliano al Conte Giouanfrancesco padre del Cōte Niccola.

C miglior regola ve lo fece riceuere, & con lui conuenne quasi con le medesime condizioni, che si osseruano da coloro, che si danno in raccomandigia, cioè di essere amico dell'amico, & nimico del nimico; non riceuere ribelli, & far guerra, e pace a volontà del Signor maggiore, il quale fusse obligato a mantenere a lui, & a suoi successori lo stato, come all'incontro si obligaua il Conte a mantenere a suoi popoli i capitoli, & gli statuti del luogo vecchi, & nuoui, & che si erano di presente fatti. Volle il Duca per alcun tempo mantenersi la guardia della fortezza, cosi volendo il popolo, e'l vecchio Conte, che non poteua pagarla; la quale poi anche, non se ne contentando l'Imperadore Signor sourano del

D feudo di Pitigliano, ne richiamò, & lasciò in tutto libero lo stato al Conte Giouanfrancesco, a cui si doueua, & che empiamente dal figliuolo ne era stato scacciato, rimanendo il Conte Niccola in Sorano, che solo gli era rimaso, doue viueua continuamente con gran sospetto; perche al Duca di Firenze Pitigliano, luogo forte, & da farlo vie piu, in mano di Niccola, vago di nouità, & che in piu modi l'haueua offeso, & da cui era venuto in gran parte il trauaglio di Toscana, & la mutazione di Siena, era di qualche pensiero; nel resto il Duca Cosimo dopo tante guerre, & tanti trauagli hauendo liberato se, & i suoi popoli da molti debiti, che gli eran conuenuti fare per sostener le guerre, doue gli altri

La fortezza di Pitigliano resta in poter del Duca di Firenze.

Principi

*Principi maggiori erano impacciati, si godeuano vn'ottimo, e tranquii lo stato, e d'ogni bene copioso, e netto di eresia, con credito appresso ad ogni nazione marauiglioso, con onore, & riputazione appresso a gli altri Principi, & nome di aueduto, di forte, & di auuenturato, e con certa speranza d'ottima successione nel gouerno, e nello stato, & con vbidienza de suoi popoli molto deuota: solamente gli era d'alcuna noia, che'l Duca di Ferrara suo genero haueua impreso piu che'l padre con ogni sforzo a voler pur prouare contro all'antica vsanza, e contro alla degnità della città di Firenze, e del suo gouerno, che a lui prima si douesse il luogo, e degnità fra i Principi, non senza tacito consenso della Signoria di Vinegia: la quale hauendole il Duca mandato in questo tempo Ambasciadore Antonio de gli Albizi della prima nobiltà di Firenze per ringratiarla di alcuni offizij, & mostrarle ottima disposizione, & osseruanza con animo d'onorarla vie piu, benche lo potesse fare a buona ragione secondo l'vso della Corte di Roma, e di quella di Cesare, & l'hauesse alcuna volta promesso, non li volle concedere il luogo sopra l'Ambasciadore del Duca di Ferrara; onde quel Principe parendoli riceuere ingiuria nella degnità, tosto a Firenze nel richiamò.*

Competenza di precedéza rinata tra Firenze, & Ferrara.

Antonio de gli Albizi mádato a Vinegia Ambasciadore é richiamato.

Il fine del sedicesimo libro.

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA
## ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO,
## LIBRO DICIASSETTESIMO.

### SOMMARIO.

La Reina di Francia col dar licenza a gli Vgonotti di disputare di loro opi nioni in sua presenza, accresce loro la baldanza, tal che vsano dispregi, e violen ze grandissime contro a Cattolici, i quali cresciuto il male, insieme ristrettisi fanno lor capo il Duca di Guisa, che perciò se ne torna in Parigi, & il Principe di Condè se ne parte, spargendo voce il Re esser prigione de Guisi, e raunati molti di sua setta viene alle mura di Parigi; donde scacciato passa ad Orliens. Il Re aiutato da altri Principi aduna suo esercito; & Condè con aiuti di Signori Germani, & della Reina d'Inghilterra cresce il suo, & s'impadronisce di Roano, & della campagna vicina; ma poco appresso pur con morte del Re di Nauarra è ripreso dall'esercito Regio; il quale poi viene a giornata con gli Vgonotti; rompe, & dissipa il loro esercito, e prende a prigione Condè. L'Ammiraglio con le reliquie dell'esercito infestaua la campagna, e teneua guardato Orliens, doue muore il Duca di Guisa, che vi era andato ad assedio, onde per la sua morte si fece l'accordo, che fu vantaggioso per gli Vgonotti; i quali nientedimeno per l'odio portato a Guisi non quietauano, con tutto ciò i Cattolici ripresero le terre venute in mano a gli Inglesi. I Turchi in questo tempo assediauano Orano, ma trouandosi il Re di Spagna per consiglio del Duca di Firenze gagliardo in mare, potè facilmente col suo nauilio scacciarneli: & dopo questo il Concilio in Trento hebbe sua fine, & si chiuse.

A

*IO MI haueua proposto, quando cominciai questa Storia, di non proceder piu oltre scriuendo, che quanto apparteneua allo stabilimento, & accrescimento dello stato di Cosimo Duca di Firenze, stimando bello, & onorato fine, che dopo tanti trauagli, e tanti pericoli, come di vna pericolosa tempesta si fusse venuto in porto sicuro; nõdimeno durantemi ancor la vita, nè trouando in che potere impiegar l'opera, e l'ingegno meglio, seguirò scriuẽdo quel ch'auenisse dopo le cose da me ne gli altri libri raccontate, essendone*

Pẽsiero dello Autore intorno allo scriuere la presente Istoria.

in questo tempo auuenute molte cose in Italia, come in Francia, & A
in altre parti della Cristianità degne di esser conosciute, sì per li molti
mouimenti della religione, & sì per conto de gli stati, auuisando che questo ordine largo del narrarle non possa se non giouare, & forse parte dilettare; con animo di non mi partire gran fatto dal primo proponimento, cioè del narrare gli auuenimenti della nostra città, & de suoi Principi; nella qual fatica spero douer esser scusato appresso i discreti intenditori, se da quinci innanzi la mia scrittura non sarà così ben commessa, e congiunta, perche non si mouendo quasi piu nulla per conto dell'Italia, e hauendo ciascuno de Principi maggiori nelle loro azioni, e guerre diuersi intendimenti, et diuersi fini, e conuenuto a me scriuendo seguitar le cose quali elle furono, & raccontarle diuise, & spezzate. Dico adunque come il B
Duca Cosimo rifermati i magistrati della città, le giuridizioni de quali infra di loro si cōfondeuano, et in particolare gli Otto della Pratica, & i Cinque del Contado (che a quelli della Pratica erano rimase poche facende gouernandole, et dando lor forma per la maggior parte il Duca stesso cō li suoi particolari ministri) ordinò che de due si facesse vn maestrato solo, il quale comprendesse il rimanente di quello, et tutto quel dell'altro, et si chiamarono i Noue Conseruadori del Contado. Questi per lo piu haueuano cura che i beni, et denari de Comuni fossero bene, & lealmente amministrati, trattauano differenze comuni, & quel piu che fosse loro dal C
Duca commesso. Parimente molti innanzi de Capitani di parte, & de gli vffiziali della Torre haueua fatto un maestrato solo, rimanendo i Capitani col nome, & con l'autorità propria, & con quella dell'altro, aggiugnendo al medesimo maestrato due che spezialmente hauessero cura de fiumi, & delle cose che da loro auueniuano, le quali poi si trattauano da tutto il maestrato in comune. Nel resto poi la città si manteneua ne suoi ordini consueti, & piu l'un dì che l'altro ne diueniua migliore, piu ricca, & piu potente; però che vintesi le guerre con vtile, & con onore, et uiuendosi in sicura pace, i cittadini piu industriosi et nella città, et fuori si eran dati al mercatantare, & allo esercitare piu sicuramente le arti D
consuete della città, & le condotte d'altronde, con li quali esercizij, & trafichi ne arricchiuano, & manteneuano in buono essere i meccanici, & i poueri; onde il numero de gli abitatori ne andaua continuamente crescendo, & tenendosi il mare con le galee armate aperto, & sicuro, si conduceuano, da mercatanti migliori merci di ogni maniera, & quello che stimauano essere a bisogno, & ornamento della Toscana, & util loro, cōuenendo cōtinuamente a Liuorno nauili in gran numero d'ogni parte del mondo, dōde le merci si distribuiuano anche per altri luoghi, talche molti se ne auanzarono in ricchezze, & in tanto la città di muraglie, et d'ogni

Ordini della città di Firenze riformati dal Duca Cosimo.

A d'ogni altra maniera di ornamento di giorno in giorno se ne faceua piu bella, & il Contado piu vago, riempiendosi di palagi, di giardini, di selue, di fontane, & di altre morbidezze, onde il viuer comunale dall'antica parsimonia della nostra città si andò molto allargando in uerso l'estremo, che suole essere il frutto del denaio souerchio, non intendendo in altro piu gli industriosi, & orreuoli cittadini che a raunar tesoro, & a viuere splendidamente, & cio in questo secolo si recaua a grande onore; per l'esempio de quali ne auuenne che molti buoni, & nobili che non esercitauano la mercatura, non bastando loro le rendite delle possessioni, & crescendo le spese familiari, se ne disertarono, & molte nobili, & antiche schiatte andarono in basso, molte delle nuoue sormontarono, non essendo rimasa in Firenze miglior via a mantenersi, o ad innalzarsi che quella delle ricchezze, & coloro che il procurarle si recarono a vile, benche fossero & gentili, & di buone qualità, & dal Duca della nobiltà, & de buoni, & belli ingegni sourano amatore, & innalzatore continuamente con onore, & con vtile de magistrati sostenuti, si rimasero indietro. Imprese il Duca come Principe che piu che altro era vago di gloria del presente, & di chiara memoria del futuro in questi tēpi a far molte cose a commodità, & ad ornamento della sua città; imperoche essendo la parte, che dal palagio publico, doue egli teneua il seggio, volge in uerso Arno, & bassa, & vile, & da persone vilissime, & di sordidi mestieri abitata, & piu volte dalle inondazioni del fiume coperta, fece che alcune Comunità di arti comperarono tutte le case che vi erano, & le abbatterono, onde il sito se ne fece piu alto, & piu largo, et cō bello ordine, & di piaceuole aspetto vi si edificarono case molto magnifiche, allargandouisi lo spazio messo in mezo da due logge rette da vaghe colonne, & da forti pilastri che andauano insino al fiume con bellissimo riscontro, nelle quali case si adunarono poi quasi tutti i maestrati che rendono ragione ciuile, sopra alcune delle quali fece edificare poi vna sala grandissima da congregarui i maggior Consigli della città, quando si mettessero insieme a loro squittini, disegnando per la lunghezza di esse insino al fiume vn Corridoio chiuso, & coperto, che dal palagio publico, al qual si congiugne con vn ponte di uolta, & poi lungo il fiume sopra le sponde fondandolo, & tirandolo sopra le botteghe del ponteuecchio lungo la Chiesa di Santa Felicita, condusse nel palagio de Pitti, il quale non ha molti anni haueua comperato da gli eredi di M. Luca Pitti che il fondò, & in nuoua maniera, & molto magnifica l'edificò, al quale aggiugnendo di quà, & di là magnifiche stanze, ne fece palagio Reale, al quale, o di muraglia, o di qual si voglia maniera di ornamento dentro, o fuori, non si troua in parte alcuna del mondo pari, hauendoui

Mutazione delle cose di Firenze.

Fabriche fatte in Firenze dal Duca Cosimo.

condotti di Roma, & di altri luoghi statue antiche nobilissime, & marmi pellegrini, & aggiuntoui giardini, & selue di arbori continuamente fronzuti, & verdi, con fontane di acque copiosissime. Adornò in bella, & onoreuole maniera il palagio publico, & spezialmente la sala chiamata la grande di vmile che ella era, facendola & piu rileuata, & piu alta vn palco diuisato in molti quadri, & fregi, ne quali di disegno, & arte di Giorgio Vasari d'Arezzo nobile dipintore fece ritrarre, & figurare di bello artifizio il principio della città di Firenze, & tutto il suo progresso insino all'età presente: doue nell'vno de lati delle faccie piu lunghe sono figurate le battaglie, & le imprese fatte in comune da padri nostri per la ricouerazione di Pisa in ispazio di quindici anni, et nell'altra a rincontro quelle che si sono vinte a questa età nella pericolosa guerra di Siena difesa dall'armi Francesi, & da ribelli Fiorentini. Ordinò in oltre che il ponte a Santa Trinità dalla inondazione d'Arno grandissima pochi anni innanzi guasto, di molto piu bel disegno di Bartolomeo Ammannati architetto, e scultor Fiorentino, e di piu bel lauoro, e meglio fondato si rifacesse. Rizzò a Santa Trinità luogo piu vago della nostra città quella gran Colonna del marmo mischio, che a Roma delle Rouine delle Terme Antoniane da Papa Pio Quarto li fu donata, & vi fece mettere sopra vna statua grande figurata per la Giustizia con animo di adornare continuamente ogni parte della città, & spezialmente i Templi dedicati al culto diuino per tutto molto meglio, & piu onoreuolmente. Haueua ancora nel contado di Siena in molti luoghi cominciate molte muraglie per difesa di quelle terre, & di tutte le contrade con grossa spesa: & perche pareua che le forze dello stato mancando di propria caualleria d'ordinanza non fossero interamente fornite, ordinò che nelle città piu copiose, & piu abbondanti de suoi stati si scriuessero giouani i piu atti, & i migliori a tale esercizio, & che volontariamente facessero quel mestiero, & si prouide di Germania, & d'altronde buon numero di caualli, et d'armadure per fornirne coloro che ne hauessero bisogno, et se ne fecero quattro compagnie di cento intorno l'vna in quattro città principali Pisa, Pistoia, Arezzo, & lor contadi, & la quarta delle città de Sanesi, & diede loro Capitani onorati, & in quel mestiere esercitati, assegnando a ciascuno de caualli alcuno stipendio, & prouisione quando dimorauano a casa, et maggiore quando militauano in seruigio del Duca, che ne teneua sempre alcun numero appresso; et poco appresso diede grado d'huomini d'arme ad alcuni giouani de piu nobili, et piu animosi di Firenze, et di Siena, vaghi di mestiere onorato, et per ornamēto, et per vso dello stato, et prouide loro et caualli, & armi, & ogni altra cosa opportuna a quel mestiere, con dar loro continua prouisione, & alcuno alle-

Ponte a Sāta Trinità rifatto dal Duca.

Milizia a Cauallo instituita dal Duca Cosimo in Toscana.

A uiamento de comuni carichi, pensando a tempo di pace a tutto quello che a tempo di guerra potesse venire a bisogno. Questa buona fortuna, o prouidenza che ella si debba piu propriamente chiamare, del Duca di Firenze da Principi d'Italia era molto inuidiata, & non hauendo potuto nuocerli nella guerra, & nello innalzarsi di stato, come si erano ingegnati di fare, cercauano ogni via di abbassarli la degnità, & di renderlo men grato al Re Cattolico, & ad altri Principi grandi; onde Alfonso II. Duca di Ferrara, benche genero, e beneficato, non hauendo altra ragion migliore, se nō che i suoi predecessori erano alcun tempo innanzi a quel di Firenze stati onorati di titolo Ducale da Principi, de B quali erano feudarij, & vassalli, s'era preso a cuore molto piu che non haueua fatto Ercole suo padre di volerlo auanzare in degnità, e cercaua per ogni via con l'autorità di persone scienziate in ragion ciuile, & altri modi di prouare tal sua intenzione, e ne soldaua quanti ne trouaua, che ne hauessêr nome, e se ne faceua far consigli, e spezialmente in Bologna, doue s'ingegnaua che l'vniuersità di quello Studio tenuto sauissimo fusse dalla sua. Dall'altro canto il Duca di Firenze stimando molto il mantenersi la degnità della Republica, di cui era capo, & la propria, per tutto faceua il simigliante, rispondendosi ad ogni parte, che lo auuersario volesse prouarè, & ciò molto piu, poi che la moglie di quel C Duca giouane di diciassette anni fu morta, la quale tosto che fu a casa il marito, diuēne mal disposta, e dopo ben lunga infermità, senza lasciar di se figliuoli, cō dispiacer grandissimo del Duca suo padre, e di tutta la sua famiglia si morì; & andò tanto oltre la contesa, che scriuendo ciascuna delle parti ad informazione di chi vi douea cōsigliar sopra, molte cose s'aggiunsero (come interuiene in casi simili eziandio contro alla volōtà de Principi) dalle quali ciascuno si sent pugnere; contendeuasene a Roma, & alla Corte dell'Imperadore, doue il Duca di Firenze era in possesso della sua degnità, & in Francia doue il Re Enrico II nel tēpo che'l Duca di Firenze per le guerre c'haueuano insieme non vi teneua D Ambasciadore, procurando ciò il Duca di Guisa genero di quel di Ferrara, e cugino del Re, haueua dichiarato a lui douersi tal preminenza, allegando il Ducato di Firenze esser nuouo, e la Signoria che soleua procedere non esser piu in piè. Queste contese erano passate piu oltre di quello che pareua conuenirsi a Principi parenti, e cortesi; & erano fomentate da ministri di Principi maggiori che ne cercauano guadagno, et lor profitto, nè si trouaua giudice che ne volesse dare sentenza, fuggendo ciascuno il dispiacerne, o a quello, o a questo: nondimeno il Pontefice, come Principe di sublime autorità, & sourano al Duca di Ferrara, mostrò voglia di deciderla, & all'vno, e l'altro mandò suoi breui, a

Nuoua contesa di precedēza risorta tra Firēze, & Ferrara.

Fautori del Duca di Firēze, & di Ferrara nella causa della precedenza.

Il Papa uuol giudicare la causa della pcedenza con Fireze, & Ferrara.

domandando che producessero loro ragioni, & appartenendosi il senten A ziare di cosi fatte cose alla Sedia Apostolica, propose alcuni Cardinali, auanti a quali si agitasse la causa, & commise loro che viste, et esaminate le ragioni di quei Principi quando che fosse il Papa secondo il loro referto ne poteße dare sentenza finale. Parue che la contesa in questa maniera si fermasse alquanto, raunando ciascuno de due Principi quante piu ragioni, & autorità si poteua. Bene è vero che il Duca di Ferrara sfuggiua il giudizio del Papa, & faceua forza appresso all'Imperadore, che la dichiarazione fatta da Carlo Quinto in fauore del Duca di Firenze fosse annullata, & harebbe voluto che l'Imperadore con gli Elettori ad vna dieta da farsi ne fosse stato giudice egli, ma non potette B ottenerlo; sospese bene allo Ambasciador di Firenze lo andare in cappella, ma dopo alcuna contesa fu mantenutoli il luogo. Haueua da altra parte il Duca di Firenze molto che fare a difendersi da morsi di alcuni che con nuoui, & falsi trouati in danno del Re Cattolico cercauano di porlo in diffidenza della Corte di Spagna, spargendosi da loro continouamente semi nell'animo di quel potentissimo Re, & de suoi primi Consiglieri da generarui entro maligni vmori; onde il Duca che onoraua quel Re sommamente, & come Principe grande, & potente ch'egli era, et dal quale era stato molto onorato, & ingrandito, per far ricredenti coloro che altrimenti ne sentiuano, & per tor via le cagioni di cosi fatti ra- C gionamenti deliberò di mandare alla Corte di Spagna il Principe suo figliuolo, perche facesse onore al Re, & intanto apparasse i modi, & costumi di quella Corte, & conosceesse il Re, & fosse conosciuto da lui, et dagli altri grandi, come Principe dello stato di Firenze, et di Siena (che il vedere, & il praticare con huomini grandi si stima che molto possa giouare a coloro, a quali si apartiene il reggere gli stati, & gouernare i popoli) & si ingegnaua di dar forma alla sua famiglia, et spezialmente alla vita di questo primo figliuolo, & che egli si cominciasse ad esercitare in alcuna parte del gouerno, mostrandoli quanto in cio si douesse fare, importando molto il cominciare a farlo per tempo, & lo hauerne buono D ammaestramento, che accresce molto la riputazione a Principi, & il contento a popoli. Procuraua parimente in questo tempo, che il Papa si mantenesse di vno stesso volere col Re Cattolico, non essendo alla Chiesa di Dio, & allo stato suo rimaso altro aiuto, o protettore piu sicuro, & piu potente; perche il gouerno del Regno di Francia era caduto in mano a Monsignor di Vandomo Re di Nauarra non ben sicuro Cattolico, ma che lasciato ogni altro rispetto cercaua la grandezza propria, il quale haueua nondimeno mostrandosi Cattolico mandato a Roma in suo nome Ambasciadore il Vescouo di Cominges a rendere secondo il costu-

Deliberazione di Cesare intorno alla pcedéza di Firenze, & Ferrara.

Il Principe di Firenze mandato in Ispagna dal padre

A il costume vbbidienza al Papa, doue fu riceuuto come Ambasciadore di Re non senza alcuno sdegno del Re Cattolico, parendo che quello atto potesse far pregiudizio alla possessione, che haueua del Regno di Nauarra, & poco poi mandò Monsignor di Cars ricercando il Pontefice ad operare col Re Cattolico, che li fosse renduta la Nauarra statali occupata alla passata età da i Re di Spagna, o dataneli giusta ricompensa, quasi uolesse mostrare che se non li si concedeua ne saria potuto nascere gran trauaglio al Re Cattolico, & danno alla Chiesa Romana, hauendo in mano il gouerno del Reame di Francia, & potendo & nella Religione, & nello stato volgerlo a suo senno, secondando la volon-B tà di quel Re la Reina madre, la quale benche in apparenza fosse da lui, et da gli altri del gouerno onorata, non era senza pericolo di non esser da loro ingannata. Questa domanda daua che pensare al Pontefice, mostrandosi nell'vno, o nell'altro modo douerli tornar graue, portando da vn lato pericolo non si ottenendo cio dal Re Cattolico, che fra loro non nascesse diffidenza, & dall'altro che non se ne compiacendo Nauarra, non leuasse in tutto l'vbbidienza dalla Francia della sedia Cattolica, & che cercassero questo per esserne piu scusati. Questo, & molti altri modi tenuti da Francesi nel loro gouerno mostrauano a quella Corte esser mal seme, & maligne, & torte opinioni della fede, & simile ne gli altri af-C fari; & si sospettaua che non conducessero la cosa in lungo, che tutta la Francia mal grado de buoni mutasse opinione, & ne andasse dietro a quelli che male sentiuano nella religione; onde molto inanzi antiuedēdosi vn cotal pericolo fra i Principi piu saui di Italia, fu chi consigliò il Papa, il Re Cattolico, e'l Duca di Sauoia, che non pregaua di altro sentendosi il fuoco vicino, & altri potentati, che si vnissero insieme, & facesser forza da ogni parte con l'armi di mantenerui in piè la buona, & costumata religione, eziandio contro alla voglia di coloro, che vi gouernauano il Regno, massimamente essendoui Principi grandi, & valorosi sinceri Cattolici, & il parlamento di Parigi, et il Clero quasi tutto, et buo-D na parte de gli altri: ma haueuano bisogno d'essere sostenuti di fuori essendo da alcuni de principali, i quali per loro grandezza, & per hauer seguito si erano gettati dall'altra parte quasi che affogati, nè da per loro poteuano risorgere, che da quelli che gouernauano si haueuano buone parole, ma i pensieri loro erano molto discordanti da esse, conuenendosi una cotal deliberazione sì per conto di religione, come per ragione di stato, & per assicurare il Regno al pupillo Re mal guidato da suoi. Ma di questo non conuennero mai insieme, non ne tenendo conto il Pontefice, il quale diceua che per questo haueua aperto il Concilio, & vi haueua già i Legati, nè li si conuenire muouer armi, se non dopo la con-

Il Re di Nauarra mandò un suo Ambasciadore a Roma a rendere vbidienza al Papa, & sue domande.

Pensieri de i Principi Cattolici intorno alle cose di Francia.

chiusione di esso contro a contumaci: & il Re Cattolico mostraua cio co me cosa di religione appartenersi prima al Pontefice, & che comincian do esso il seguiria appresso: & intanto quel Regno si andaua piu l'vn dì che l'altro suiando dalla buona religione; perche se bene nel principio del gouerno del Re Carlo si era vietato il raunarsi a sermoni, & a cerimonie d'Vgonotti, & comandatosi che ciascuno viuesse come erano consueti al tempo de i Re passati, & che i predicatori, & ministri di quella setta tosto si douessero partire del Regno, nondimeno essendosi l'ordine fatto a tempo, & per modo di prouisione poco vi hebbe di vigore, perche alla Corte stessa molti, & de principali Signori, & quelli, da cui prendeuano esempio gli altri, nelle case proprie ne teneuano scuola, & vi si viueua al modo di Gineura, onde auueniua che gli altri che ne haueuano voglia senza temenza alcuna di gastigo, & di disubbidienza faceuano il somigliante, & benche hauesser promesso di non volere far cōcilio nazionale, nondimeno raunauano loro Prelati, & proponeuano molte cose da deliberaruisi di quelle che si apparteneuano al Concilio generale, & al Papa; et si adunarono a Poisì vicino a Parigi ad vna meza giornata, doue concorse buon numero di Vescoui, & di altri Prelati, & vi si ragionò de fatti della religione, & di lor riforme, & i Gouernatori del Regno che pendeuano dalla parte maligna, vdendo che il Papa vi mandaua Legato con grandissima autorità il Cardinal di Ferrara, acciochè procurasse che in tanto trauaglio la buona religione vi si mantenesse, & che menaua seco alcuni Teologi, adoperaron tanto con la Reina capo del consiglio, che ella si contentò che si deße facultà, & sicurtà ad alcuni de piu nominati fra gli Eretici di andare alla Corte per disputare delle loro opinioni, & vi fu chiamato da Gineura, & da Suizzeri Teodoro Besa, & poco poi Pietro Martire Fiorentino stato già Frate, il quale poi vscito del Conuento, & ritiratosi a Gineura, era diuennto maestro in quella falsa religione, & molti altri. Costoro piu d'vna volta furon messi a disputare co Teologi della vera religione, & condotti alla adunanza de Prelati di Poisì, & in vltimo alla presenza della Reina, & del giouanetto Re, & de fratelli, & di molti primi baroni della Corte non senza gran biasimo di quella gran Donna, & sdegno del Cardinal di Tornone, & di molti baroni, che ne la sconsigliarono. Quindi furon proposte opinioni molto diuerse dalle buone, & dalle vere, negando i primi sagramenti della Chiesa, a quali il Cardinale dell'Oreno stesso con alcuni buoni Teologi si oppose conuincendoli con buone, & vere ragioni. Questo fatto fu biasimato, non si douendo vdire cotali persone neganti i fondamenti della buona religione, & tanto tempo durata, & tante volte confermata, massimamente in presenza di persone idiote; & benche

Pensieri del Re Carlo intorno alla Religione.

Adunanze in Poisì de prelati di Francia.

Heretici, che andarono in Francia a disputare con i Catholici.

Risposta fatta in Poisì tra i Catholici, e gli Heretici.

A *benche nõ vi si risoluesse cosa alcuna, lasciandosene le confermazioni al Concilio vniuersale, & ecumenico, ma vi si trattasse solamente di dogmi, & di riforme di Chiese, & di lor prelati, nondimeno diede molto di baldanza a rei, & attristò i buoni, & fu cagione che quasi per ogni parte della Francia senza alcun ritegno si cominciasse a predicare gli ordini della nuoua setta, onde i sẽplici si lasciauano suolgere, et andauano dietro al viuer licenzioso che ella porta seco, cõ danno grandissimo delle altre prouincie; che del Concilio per ancora, benche il Papa vi hauesse tre Cardinali Legati Mantoua, Seripando, & Vermiense, non si vedeua effetto alcuno, hauendo i Principi maggiori indugiato molto a mandarui* B *loro Ambasciadori. Nè a questo mal della Francia porse alcun rimedio il Cardinale di Ferrara pure allora giunto alla Corte per sostenerui la buona religione, & per opporsi viuamente a quello che le andasse contro: perche egli per essere parente de Guisi vi era da coloro che haueuano il gouerno in mano tenuto a sospetto, & egli non voleua loro dispiacere, & da loro era ingannato, nè si opponeua a cosa alcuna, giudicando che fosse bene compiacere a quei del gouerno, & a principali della Corte, & spesso praticaua con quelli della parte Vgonotta, & si trouò a loro conuiti, & a lor sermoni; la qual cosa molto nocque alla buona religione, stimando molti che come Legato lo facesse di volontà del Pontefi* C *ce; onde la Corte Romana se ne tenne molto grauata; non fu anche riceuuto in Parigi come era costume di riceuerui i Legati, & non vi profittaua in conto alcuno: perche chi haueua l'autorità nel Regno teneua piu conto de grandi, & di mantenerlasi, che de commodi, o dello onore del Pontefice, o del rispetto della Chiesa Cattolica. Concessero i Prelati raunati a Poisì al Re che si potesse valere dal Clero del suo Regno di molta quantità di denari per isgrauarne i debiti della Corona, non hauendo voluto i popoli di quelle Prouincie sentirne grauezza alcuna, con animo che tali deliberazioni, & concessioni fossero loro confermate dal Papa. In tanto la diuisione della religione vi andaua ogni giorno cre*D *scendo; & il Principe di Condè, l'Ammiraglio, & la Reina di Nauarra venuta alla Corte, domandauano instantemente, che a quelli della nuoua religione si concedessero luoghi da adunarsi a lor sermoni, & cerimonie secondo i lor modi, & alla Corte stessa; questi gran personaggi faceuano aperta professione di uiuere a quella guisa; a costoro si era aggiunta la Duchessa vedoua di Ferrara madre del Duca, & figliuola già del Re Luigi XII. che molto innanzi in Ferrara haueua cominciato a sentire di quella setta contro alla volontà del marito, & del figliuolo, & per tema delle censure del Papa, et per poter viuere a suo senno, se ne era andata in Francia, doue haueua stati datigli dal Re Francesco*

Cardinal di Ferrara Legato in Francia.

Concessioni del Clero di Francia al Re Carlo intorno al ualersi dell'entrate Ecclesiastiche.

Domande degli Heretici di Francia al Re.

*in ricom-*

*in ricompensa del Ducato di Bretagna: & chi a questi maggiori si fosse opposto era minacciato; & il primo Presidente del Parlamento di Parigi, perche volle vietare alcune di quelle raunanze contro alla volontà del Re di Nauarra gouernatore del Regno, persona di molta stima, & nelle cose della giustizia di sourana autorità fu posto in carcere; per le quali cose hauendo presa infinita baldanza gli Eretici in molte parti del Regno haueuano scacciati i Preti, e Frati, & abbattute le imagini di Cristo, & de Santi; tolti gli ornamenti delle sacristie, che v'erano ricchissime: & occupate le Chiese, doue esercitauano loro riti, & modi; & vi concorreua popolo grandissimo, & principalmente in Ambuosa, Torsi, Orliens, & poche prouincie furono in quel gran Regno che non facessero mouimento; il qual fuoco si sentiua anche impigliarsi in Sauoia; & insino in Piemonte nelle terre che vi guardauano i Francesi era trapelato il malore, & in Chieri, in Turino, & in altri luoghi per quelle guardie Francesi si erano scoperti molti Vgonotti, & vi haueuano da Gineura riceuuti predicatori, che quel Teodoro Besa, & Pietro Martire andauano seminando douunque poteuano loro huomini ministri di quella religione; onde i Cattolici, & particolarmente i Sacerdoti erano a mal termine condotti, che non che altroue in Parigi, città principale, & di maggior numero di abitatori, benche in comune vi si mantenesse la buona religione, nondimeno essendoui concorso di tutta la Francia numero grandissimo di popolo mal guidato, & di Gineura in pochi mesi essendosene sparso per tutto il Regno numero molto maggiore fidati da potenti, & grandi di Francia di lor parte, per tutto se ne cominciarono a fare adunanze; & essendo nella città vietato loro si adunauano fuori delle mura ad vdire i sermoni a migliaia, a quali vn giorno quando vollero tornare nella città furon chiuse le porte, e di fuori, e di dentro vi si cominciò a combattere, & di quà, e di là vi furono alcuni vccisi, & feriti: doue correndo il Marescial di Termes, & comandando che vi si aprissero le porte, nel tornare che fecero coloro ne furono vccisi de gli altri, essendosi lor volto contro tutto il popolo originale, il quale vi si mantenne sempre saldo; & era cosa di grandissimo pericolo essendoui concorsa tutta la sentina del Regno, gente vaga di ruberie, & di mal fare, i quali hebbero ardire quasi in su le mura della città di rubare vn conuento ricco di Certosini, & dentro nella città misero spauento ne cittadini, & tanto vi multiplicarono i forestieri, & i maluagi, che'l popolo non poteua piu sostenerli; & per la Pasqua del Natale a grandissimo furore misero a ruba vna Chiesa parrocchiale, abbattendoui le imagini de Santi, i Sagramenti, il Fonte del battesimo, & ogni altra cosa appartenente al culto diuino, & il giorno appresso*

Escuzioni de gli Vgonotti contra Cattolici, & contra le Chiese.

Progressi della setta Eretica in Francia, & nel Piemõte.

Parigini non uogliono dentro della città alcuno eretico.

Tumulto in Parigi, eccitato da gli Eretici.

A presso senza riguardo, o temenza alcuna, in su la piazza della rubata Chiesa predicarono quanto lor ben venne armati, doue concorse gente infinita, essendoui non solamente sostenuti, ma anche da guardia difesi. I Presidenti, & principali cittadini spauentati, temeuano che quella ricca città non fusse rubata, & saccheggiata, essendoui concorso popolo infinito a tale speranza, nè a ciò si conosceua difesa; perche il Principe della Rocca Sorion di sangue reale, che vi era a gouerno, temendo del carico, & non potendo porui rimedio se ne era andato; a tal partito era condotto quel Regno pur dianzi tanto Cattolico, & sì buono osseruatore delle sante constituzioni, che quasi niuna parte di lui piu si

B trouaua sana. Il somigliante auueniua ne paesi bassi vicini, sottoposti al Re Cattolico, doue in Tornai, in Cambrai, & in Valenziana, & altroue germogliaua di sì fatta semenza in gran numero, & vi si faceuano scopertamente adunanze, & in Tornai spezialmente, doue cõuenne, che i Gouernatori mettesser mano, & molti vi furono carcerati, & di piu vi poser guardia, che vi fu tumulto popolare, & vi si scopersero armi, nè senza temenza di ribellione; che oltre al male della religione i popoli vi erano mal contenti del gouerno che'l Re vi teneua, nè mai per molte volte che ve gli hauessero chiamati, poi che il Re se ne fu partito, haueuano potuto raunarui gli Stati per farsi fare vn

Eretici suscitati in Fiandra.

C donatiuo, come erano consueti quasi di ottenere ogni anno, per poterne pagare le genti d'armi, & le fanterie di ordinanza di quei paesi, che molto tempo nelle guerre passate haueuano speso, e faticato per il Re, & daua loro animo a mantenerli ostinati il Consiglio che vi era diuiso, non amando i principali Signori di quelle parti il Cardinale Granuela; & il Principe d'Orange, & il Conte d'Agamonte pareua che difendessero le ragioni di quei popoli, & il Principe d'Orange vltimamente haueua preso per moglie, morta la prima, vna figliuola di Maurizio già Duca di Sassonia Elettore, et capo della setta Luterana, et col Duca Augusto suo fratello succeduto nello Stato, et nella religione te-

Capi de tumultuarij della Fiandra.

D neua stretta dimestichezza; onde vi si cominciaua a dubitare, che non hauesse l'animo alieno dal bene del Re, et dal viuere Cattolico, parendo che per cagione di questi Signori molto amatiui, il Re non si potesse valere de suoi popoli. Per li quali auuenimenti, non essendo mai conuenuti insieme, come era stato parere d'alcuni, il Papa, et il Re Cattolico, et altri Principi, a quali la cosa importaua ad aiutare la causa comune della religione in Francia con l'armi, poiche le persuasioni non erano bastate, si procuraua benche assai tardi, mediante la irresoluzione de Principi maggiori, che si cominciasse a trattare qual cosa al Concilio, doue il Papa haueua mandati d'Italia molti Vescoui, et alcuni per

ordine

ordine del Re Cattolico ve ne erano giunti di Spagna; stimandosi per li A piu, che ciò douesse o fermare in parte, o in tutto il male, il quale si andaua continuamente impigliando, & perciò vi mandò il Pontefice per quarto Legato il Cardinal Simonetta con commessione che vi si desse principio, & poco appresso il Cardinal di Altemps suo nipote quinto Legato; & il Duca di Firenze vi mandò suo Ambasciadore M. Giouanni Strozzi, & vi andarono i Vescoui de suoi stati. La Corte, & gouerno di Francia prometteua ancora ella di fare il medesimo, & l'Imperadore di inuiarui i suoi de gli stati di patrimonio, & in oltre l'Arciuescouo di Praga per Ambasciadore del Reame di Boemia, & il Vescouo delle cinque Chiese per il Regno d'Vngheria, & altri per gli altri. Il B Re Cattolico vi mandò il Marchese di Pescara Gouernatore di Milano; & quel di Francia Monsignor di Lansac. I Signori d'Imperio, & le città franche Luterane confermatesi nelle loro opinioni della Confessione Agustana, non si vollero impacciare ai Concilio, nel quale il Pontefice non venisse sottoposto, & furono tanto ostinati che a gli Elettori Ecclesiastici dell'Imperio vietarono lo andarui, o il mandarui in lor nome, minacciando quando altrimenti hauessero fatto di muouer loro contro l'armi. In Francia oltre al trauaglio, & disordine del Regno auuenina, che il Duca di Sauoia molto innanzi haueua cominciato a domandare al Re le cinque terre, e Fortezze del Piemonte, le quali al trattato C della pace erano rimase in mano a Francesi, & fra pochi mesi ne veniua il termine che doueuano rendersi. Questa domanda veniua molto molesta alla Corte, non essendo in età il Re da poterne deliberare, & obligarsi, nondimeno non essendo però il Re d'animo di restituire le dette terre, per prolungare il negozio si contentò d'eleggere due arbitri, che trattassero co mandati dal Duca di Sauoia, a chi si douesse la possessione de cinque luoghi riseruatisi; & furono eletti dal Re il Presidente del Parlamento di Parigi Pietro Singero, & Antonio Acciadon nominato l'Auditore Monferrando; & dal Duca di Sauoia furono mandati a Lione Cassiano dal Pozzo suo primo Presidente, Lodouico Odinetto, D Perino Bello, & il Cacchierano; ma non essendo gli Elettori del Re piu che due, si ristrinse ancora per il Duca la elezzione in Cassiano dal Pozzo, & nell'Odinetto. Questi quattro conuennero nel Monastero di San Giusto sopra Lione, & dopo molte dispute cominciarono i Francesi a mostrare le pretensioni del Re loro. Et nel primo luogo la porzione ereditaria, che i Francesi chiamano reditaggio, douuta a Madama Lodouica madre del Re Francesco Primo da trarsi de beni di Filippo Duca di Sauoia padre di essa Madama. La seconda era l'intera eredità del Duca Filiberto di Sauoia fratello di detta Madama, il quale solo era se-

Cardinal Simonetta, & Altemps legati al Concilio.

Giouanni Strozzi ambasciadore al Concilio per il Duca di Firenze.

Marchese di Pescara al Concilio per il Re di Spagna.

Presidenti eletti dal Re nella causa d'la restitutione di Sauoia.

Domande fatte da Francesi a Sauoia.

co con-

A *co congiunto di ambo le parti, là doue gli altri fratelli erano di diuersa madre. La terza pretensione era l'intera eredità, o almeno parte di essa di Madama Filiberta vedoua già moglie di Giuliano de Medici Duca di Nemors, & sorella dal lato del padre di Madama Lodouica: la quale eredità diceuano essere stata occupata dal Duca Carlo di Sauoia altro fratello di Madama Filiberta. La quarta erano le ragioni che diceuano hauer la Corona di Francia sopra Nizza, come membro della Contea di Prouenza possessione della Corona, & sopra i frutti di essa, & suo tenitorio, fondandosi particolarmente in vno instrumento fatto l'anno* MDXXVII. *& in vna transazione della Reina Violante*

B *dell'anno* MCCCCXIX. *La quinta pretensione era sopra le città Monduì, Cunio, Fossano, Sauigliano, & Chieri, come terre già appartenenti al Marchesato di Saluzzo vnito alla Corona. La sesta era sopra il contado, & città d'Asti, come fondo dotale della madre del Re Lodouico di Francia, & già vnito al Regno, dicendo che'l Re Francesco Primo non haueua potuto in pregiudizio della Corona, & contra gli ordini d'essa, & contra il giuramento per lui fatto nel salire al Regno alienato, & però non hauer potuto smembrandolo in pregiudizio de successori donarlo a Don Carlo della Noia, massime essendo fatta la donagione quando il Re era prigione alla Corte di Spa-*

C *gna. L'vltima loro pretensione fu della città stessa di Turino. Con le quali credeua il Consiglio di Francia potersi largamente mostrare, che non solamente i Francesi teneuano con buona ragione le cinque terre in Piemonte, ma ancora che il Duca di Sauoia a buona equità douesse loro restituire quel che teneua secondo loro opinione appartenente alla Corona, che era il piu, & il meglio de gli stati che il Duca di Sauoia teneua di quà da monti. Alla prima pretensione risposero gli Agenti di Sauoia che Madama Lodouica era in quel tempo stata conuenientemente dotata in cento mila scudi dal Duca Filippo suo padre, & però altro pretender non poteua, nè potere lei, o suoi discenden-*

Risposte fatte da Sauoini alle domãde de Francesi.

D *ti pretender cosa alcuna per la morte del fratello Duca Filiberto senza figliuoli. Il medesimo si rispondeua alla seconda, & terza, & di piu che non appareua l'eredità di Madama Filiberta essere stata presa per Madama Lodouica, senza che il testamento di Madama Filiberta diceuano instituire erede il Duca Carlo di Sauoia. Alle ragioni de Francesi sopra Nizza risposero i medesimi, che il Re di Napoli già Signore del Contado di Prouenza molto prima che la Corona di Francia hauesse che fare in Prouenza haueua transferito la detta città, & suo tenitorio nel Conte di Sauoia, non solamente per molta quantità di moneta, ma per ricompensa ancora della guerra, che a*

tutte

*tutte sue spese haueua fatta co Genouesi, essendo il Re di Napoli già tanto esausto & di forza, & di moneta, che non poteua piu difendersi; & tale antica loro possessione era poi stata confermata da altri contratti seguiti, i quali i Francesi nondimeno diceuano essere non basteuoli contro alla lor Corona. Negarono nel quinto luogo hauer mai giustamente occupato, & posseduto i Francesi Monduì, Cunio, Fossano, Sauigliano, & Chieri; & in oltre mostrarono i titoli per confermazione del possesso antico de lor Duchi. Alla donagione del Contado d'Asti a Don Carlo della Noia, risposero essere stata confermata dal Re Francesco ritornato libero, & nel suo stato in Francia, & addussero le ragioni dell'Imperio, & che Carlo Quinto lo haueua confermato, & dato in feudo a Beatrice di Portogallo sua cognata, & madre del Duca di Sauoia. Et in vltimo con altre ragioni riprouarono le leggieri pretensioni che dissero d'hauere sopra Turino; & cosi andarono piu tempo schermendosi gli Agenti di Sauoia, & i Francesi mettendo in indugio la risoluzione. Finalmente fra loro discordi nel modo del giudicare, come il piu delle volte auuiene, quando i Principi commettono l'assetto di loro differenze in loro sudditi, & i ministri, gli Agenti Francesi da per loro sentenziarono cosi. Che'l Duca di Sauoia fusse condennato a pagare il reditaggio douuto a Madama Lodouica Reina di Francia ne beni del Duca Filiberto suo padre, & dissero a lei aspettarsi l'eredità del Duca Filiberto suo fratello da ambe le parti, eccettuandone però le terre di feudo Imperiali, & l'altre, nelle quali per legge del paese il maschio esclude le femine. Et pronunziarono quanto alla successione di Madama Filiberta, che il Re di Francia, come erede mediato di Madama Lodouica non possa pretenderui cosa alcuna: & però in detta parte douere il Duca di Sauoia restar libero. Giudicarono in oltre Nizza, & sue dependenze co frutti dal* MCCCLXXXVIII *in quà, & le cinque altre terre dette di sopra, & Asti, & suo contado, & loro dependenze senza i frutti douere rimaner libere al Re loro, & parimente che si osseruasse vn trattato di pace tra la casa di Francia, & di Sauoia per fino nell'anno* MCCCLIIII. *Et quanto alle ragioni di Turino per non esser troppo chiare per la parte della Corona, vollero che il termine da chiarirle si continuasse fino al compimento de tre anni prefissi nella capitolazione della pace. Questa fu la sentenza de Deputati Francesi. Per la parte di Sauoia il Presidente dal Pozzo, & l'Odinetto diedero ancora essi la loro sentenza; la sustanza della quale fu questa. Giudicarono l'intenzione del Re nelle sue pretensioni non esser sufficientemente fondata, & quando pur fusse, rendersi vana da buoni, giusti, & antichi titoli del Duca di Sauoia, & dalle ragioni dette di sopra; & però l'assoluero-*

Sentenza data da ministri di Fräcia nella causa di Sauoia.

Sentenza data da ministri di Sauoia nella detta causa.

*l'assoluerono amplamente da tutte le pretensioni proposte per il Re di Francia; riseruandosi facultà di fare maggior produzzione sopra il capo di Turino, quando occorresse, che altra se ne facesse dalla parte del Re. Fu così diuersamente giudicato da detti arbitri; i quali nell'istesso instrumento inserirono l'vna, & l'altra sentenza, & sottoscrittala ne fecero il rogo; & tornarono a lor Principi. Nel qual tempo in Francia cresceua continuamente il male; peroche il Conestabile sauio, e prudente, & amatore della Corona, vedendo la buona religione sbandirsi, & dalla Corte, & del Regno, nè parendoli hauere autorità nel Consiglio conueniente al suo grado, tirando a se il Re di Nauarra tutto il gouerno, si era di Corte ritirato a suoi luoghi; il medesimo haueua fatto il Duca di Guisa, & il Cardinal dell'Oreno, & i lor fratelli, mostrandosi sdegnati: & se ne andarono a loro giuridizioni, & terre: che non solamente non poteuano sopportare di vedere i loro auuersarij guidare il Regno a lor senno, & condurre la religione, onde essi erano grandi a mal camino, ma eziandio temeuano di non vi essere vccisi, essendosi sempre loro mostrato nimico il Principe di Condè, se bene alcuna volta haueuano dato segno di essere in fra di loro riconciliati. Il gouerno era rimaso tutto in mano del Re di Nauarra, & dello Ammiraglio, & d'altri di quella setta, se bene con qualche sospetto della Reina, parendole pure che la troppa autorità del Re di Nauarra, & la baldanza de gli altri le scemasse molto della riputazione, & della autorità, temendo alcuna volta, che hauendo dalla parte Cattolica il Re di Nauarra in mano il gouerno, & l'armi, & dalla parte auuersa Condè suo fratello tutto il seguito de gli Vgonotti, con abbassare, o torsi dinanzi i figliuoli, non occupassero la Corona. Il Papa in questi graui trauagli della Francia, & pericolo delle vicine prouincie sollecitaua i Vescoui, & altri Prelati, quanti ne haueua in Italia al Concilio, stimando che ciò potesse essere alleuiamento del male, & vi haueua inuitati gli Suizzeri, & sette Cantoni ne accettarono la bolla, & da i Cattolici di quella nazione particolarmente con molte lusinghe ottenne, che vi mandassero Ambasciadori, & licenziando quel Monsignor di Cars, che gli haueua mandato Vandomo per conto della Nauarra, che teneua il Re Cattolico, gli haueua commesso riferirli, che da quel buon Re poteua sperare ogni commodo, & onore pur che sostenesse il Regno di Francia dalla rouina doue si vedeua volto, acciò non si sottraesse alla Chiesa Cattolica, promettendo di aiutarnelo quando quel Re vi fusse ben disposto; perche non harebbe il Papa con tal domanda voluto dispiacerli. Ma Vandomo haueua anche mandato a domandare in Ispagna al Re Cattolico il medesimo, il qual Re importandoli molto, lo teneua ben disposto per*

Conestabile di Francia si parte co Guisi dalla Corte, & si ritira.

Gouerno di Fràcia in mano del Nauarra, & dell'Ammiraglio.

Timore della Reina madre.

Suizzeri mandano i loro Ambasciadori al Còcilio.

Offerte del Papa al Re di Nauarra, & del Re di Spagna.

molti

*molti rispetti,& gli haueua dato buona speranza,disegnando che gli si A douesse dare per ricompensa l'Isola di Sardigna,la quale ha titolo di Reame, onde quel Re voleua mostrare di mantenersi dalla parte Cattolica: ma egli haueua intorno cattiui consiglieri,& massimamente la Reina sua moglie,la quale in lui poteua ogni cosa,& il fratello Principe di Condè,& l'Ammiraglio tutti ostinatissimi in quella setta, al consiglio de quali molto si atteneua. Haueua piu volte il Re Cattolico fatto instanza al Pontefice di essere chiamato piu degno del Cristianissimo, & ora in queste disgrazie de Francesi ne faceua lo sforzo maggiore, allegando i suoi la molta potenza, il numero de Regni, & la straordinaria grandezza, & in vltimo la protezzione, che teneua della Chiesa; la B quale senza quel sostegno si vedeua mal volta; ma questo era contro a gli ordini antichi, per li quali il Cristianissimo dopo l'Imperadore ha sempre tenuto per tutto il luogo piu degno,come Re di piu antico Reame di Cristianità,e come molto nelle memorie antiche benemerito della Chiesa Cattolica,e che per ciò ha molti priuilegi; & già alcun tempo innanzi n'haueua fatto forza con la Signoria di Vinegia,ma quel buon Senato, lasciato ogni rispetto,mantenne il luogo suo all'Ambasciadore Francese; onde il Re Cattolico sdegnando n'haueua richiamato l'Ambasciadore,& molto tempo stette poi a rimandarloui. Questa contesa era molto inasprita alla Corte di Roma,& i Francesi minacciauano se C non erano mantenuti loro i priuilegi, che harieno leuato in tutto l'vbidienza dal Papa,onde egli duro partito haueua alle mani:ma molto piu il grauaua, che il medesimo Re di Spagna non si teneua ancora ben contento di lui delle molte domande che gli haueua fatte di potere armare almeno sessanta galee a spese del Clero di Spagna, peso graue a i Prelati di quel Regno, douendosi per questo conto solo, & per molti anni trarre almeno quattrocento mila ducati ciascuno anno di quelle Chiese, & perciò domandaua non solamente decime, & buona parte de i frutti di quelle Chiese, & altre rendite, ma di poterne ancora alienare, & venderne vassallaggi. Il Papa harebbe voluto concederli D molte cose, ma temeua di non si inimicar troppo i Prelati Spagnuoli passati al Concilio, de quali odoraua alcuni non esser così ben volti alla sua grandezza: cercaua in oltre,che i suoi nipoti, & spezialmente i Buonromei ne venissero in molti modi beneficati, & spezialmente il Conte Federigo, il quale desideraua di esser capo di molte galee, & trarne grosso soldo, & per loro chiedeua quello, che già haueua promesso a Caraffi, ma per ancora non otteneua nulla, & alcune volte di quà,e di là s'era mandato,e rimandato il Conte Broccardo. Prometteua il Re Cattolico concedendoli ciò il Pontefice,di fornire a spesa propria,*

Domande fatte al Papa dal Re di Spagna intorno alla precedenza di Francia.

Deliberazione del Senato Viniziano.

Il Re di Spagna mal sodisfatto del Papa.

Timore del [illegible]

Domande del Papa al Re di Spagna per li nipoti.

Promesse del Re di Spagna al Pontefice.

*& di*

A & di armare oltre a quelle che si trouaua armate di presente altre cinquanta galee per opporsi alla smisurata potenza del Turco, il quale dopo la presa delle Gerbe era fama che metteua in ordine maggiore armata per volgerla contro a Cristiani, ora che era leuato in tutto il sospetto dalle parti della Persia, hauendo in ultimo il Sofi (che prima l'haueua ritenuto) concedutoli il figliuolo Baiset con tutta sua famiglia, & egli per suoi mandati secondo il costume inumano di quella casa gli haueua fatti strãgolare, & l'vno, & l'altro di quei gran Principi in quelle parti amauano viuere in pace, che l'vltima volta che il Turco vi condusse la guerra, bẽche non ne hauesse il peggiore, nondimeno il lungo camino, & il molto B disagio del viuere gli haueua consumato la maggior parte delle sue forze, & a quell'altro era stato abbruciato molto paese, & alcune delle città principali. Questo pericolo costrigneua il Re Cattolico a far tale armata che con essa potesse difendere i suoi Reami, & i confederati, perche cosi standosi senza profitto alcuno era consumato dalle spese, & il nimico suo con li corsali solamente di Barberia senza interesse alcuno li teneua infestato tutti i suoi stati, & Regni; che Dragut vscito di Tripoli con piu di quaranta vele haueua fatto danni grauissimi per tutto, con ispauento grande delle marine di Napoli, & di Cicilia, & presi numero grande di Cristiani, & molte naui, & intorno all'Isola di Lipari postosi in ag- C guato prese sette galee di Cicilia cõ tutti gli huomini, delle quali tre erano del Re, & quattro di priuati a soldo del Re; parimente si auuenne ad vn'altra di Ferrante Cicala Genouese con vna galeotta in conserua che andaua in viaggio di Spagna, & la prese insieme con Ferrante stesso, & vn suo figliuolo giouanetto, & altri prigioni con hauere assai, & preda molta; et bẽche il Re Cattolico questo anno tra sue di Spagna, et d'Italia, et di amici hauesse messo insieme vicino a cinquãta galee, delle quali haueua dato la maggiorãza per a tempo a Marc'antonio del Carretto Principe di Melfi che con esse haueua portati alcuni Spagnuoli in Cicilia, nõ osaron mai di uscir del porto, che il danno delle Gerbe le haueua molto im D paurite, & sterono molto tempo a Trapani, donde pure parte di esse già nel verno essendosi riposti i Corsali furon mandate in Barberia a rifornire la Goletta, la quale ogn'anno haueua bisogno di nuoua gente, vettouaglia, munizione, & ordigni da guerra, che quasi continuamente gli Spagnuoli che vi stauano a difesa haueuan guerra con li Mori di Tunisi, & di altre parti di Barberia. Nel qual tempo eßendo ogni parte della Italia in quiete, al Duca di Firenze parue di non douere indugiar piu a mandare in Ispagna alla Corte il Principe suo figliuolo a mostrare la confiuẽza che haueua di quella Maestà, & ad offerirli tutto quello che poteua in Italia, et altroue; che come di sopra si disse alcuni Signori di Italia

Baiazetto fig. di Solimano, dato dal Re di Persia i mano del padre, & poco appresso vcciso.

Cagioni delle richieste del Re di Spagna al Papa.

Galee di Sicilia prese da Dragut Corsale.

Marc'Antonio Carretto Principe di Melfi Capitano di cinquanta galee di Spagna.

Cagioni perche il Duca di Firẽze mãda il figliuolo in Ispagna.

*innidiosi della sua grandezza li dauano carico di tener mano ad vna lega, che diceuano farsi fra'l Papa, i Venetiani, & lui con altri Principi Italiani per abbassare la potenza di quel Re; & era questa voce andata tant'oltre, che al Re ne era entrato sospetto, et si aggiugneua che il Re era mal sodisfatto del Duca, & che voleua farsi render Siena. Erano cominciati ad andare attorno ragionamenti di congiugnere in matrimonio col Principe vna delle figliuole di Ferdinando Imperadore, il che il Duca Cosimo desideraua grandemente, perche oltre alla nobiltà, & altezza di quella casa, & i commodi che se ne doueuano sperare, non era in questo secolo fra Cristiani famiglia piu vmana, & costumata, nè piu Cattolica di quella di Ferdinando Imperadore, & il Re Cattolico pregatone dal Duca Cosimo, volentieri ne haueua impreso a far opera, & mandò per questo suoi huomini a Cesare, & al Re di Boemia suo figliuolo, con li quali egli dopo la morte di Carlo Quinto suo padre, che con la sua grandezza haueua alcuna uolta fatto ombra a Ferdinando suo fratello, & a figliuoli si era ristretto, & di vna volontà stessa si gouernauano. Ma auanti che andasse in Ispagna uolle che uisitasse il Pōtefice, e perciò messosi a camino con bella, et onorata compagnia, et Corte giunse vicino a Roma, doue gli andò incōtro l'Ambasciadore del Re Cattolico, i nipoti del Papa, & gran numero di Prelati; quindi fu menato non cosi ben palese al Papa, dal quale fu riceuuto con paterno affetto, & fattoli molto onore, lo rimandò ad vna sua uilla vicina. Il giorno appresso incontrato da tutta la nazion Fiorentina che in Roma è sempre di molto numero, & da principali delle case, & dal Consolo stesso, & dalle famiglie di molti Cardinali, & Signori della Corte in mezo del Cardinale Buonromeo, & del Camarlingo con gran pompa fu riceuuto dal Papa, & da tutti i Cardinali, che lo attendeuano nella sala di Gostantino chiamata la sala de Re, et in mezo di due Cardinali fu condotto a piedi del Papa, il quale li baciò l'vna, & l'altra guancia, & dette alcune parole, & fatta riuerenza a tutti i Cardinali ad vno ad vno fu menato dal Papa in camera, & quindi dietroli, prendendolo in mezo i due vltimi Cardinali Diaconi, orò, & sedette in Cappella, & la mattina vegnente col medesimo ordine vdì la messa, cosa non consueta farsi se non a Principi di Corona, o a lor figliuoli. Il Papa lo volse poi a mensa seco, & li diede le stanze in palagio, doue l'anno passato era stato riceuuto il padre; & fatte ne giorni seguenti le visite a Cardinali, & Ambasciadori di gran Principi, non dopo molto, hauendo di se lasciato in quella Corte nome di cortese, umano, & auueduto Principe, se ne tornò in Firenze, & si diede ad apparecchiare il uiaggio per Ispagna, mettendo il Duca in ordine quattro galee per portarloui; & già uenuto a seruirlo per le cose del mare Baccio*

Parētado tra Ferdinando Imp & il primogenito di Firenze trattató dal Re di Spagna.

Principe di Firēze a Roma.

Honori fatti al principe di Firenze in Roma & dal Papa, & da Cardinali.

Il Principe di Firenze ritorna alla patria.

A cio Martelli con due sue galee condotte di Francia; doue nella religio ne, & nel gouerno era confusione grandissima; peroche lo hauer mescolato col consenso della Reina quei principali di Gineura a disputare, haueua molto nel fatto, & nello esempio nociuto; & al Cardinal di Ferrara Legato fu conteso lo esercitare nel Regno quelle facultà che dal Papa vi haueua portate, & benche il Consiglio del Re gliele hauesse conceduto, & parimente il parlamento di Parigi, conuenne che la Reina stessa, non lo hauendo voluto fare il gran Cancelliere, col Sigillo lo fermasse, perche gli auuersarij della buona religione con grande arte si attrauersauano ad ogni cosa che potesse mantenere nel Regno l'autorità del B Papa; & quel Cancelliere vie piu, che era tutto di Condè, & pessimo strumēto in ogni azzione; et perche il popolo Parigino era piu Cattolico, & piu vnito che niuno de gli altri della Francia, & mal uolentieri soffe riua che in quella città hauesser luogo gli Vgonotti per lo piu forestieri, i quali vi erano nondimeno per il fauore che haueuano alla Corte non solamente sostenuti, ma ancora non impediti nello esercitare la loro religio ne, & ne loro sermoni spesso vi si moueua tumulto con occisione di alcuni d'essi, & era pericolo che vna volta non si leuasse tutto in arme, et ne cacciasse gli auuersarij. Era fra quelli del Consiglio del Re nato alcun sospetto del Duca di Nemors, & del Duca di Guisa principali de Catto C lici che bene insieme conueniuano, perche haueuano risaputo che il Duca d'Orliens fratello del Re era da loro stato tentato a douersi sottrarre alla Corte, & andarne nell'Oreno, o in alcuna altra parte, quasi uolendo che egli sfuggisse il gouerno del Re di Nauarra, & della madre, mostrando soprastar pericolo a tutta la loro famiglia, che harieno voluto trarlo dalla parte loro, & farlo capo a mantenere la buona religione in quel Regno, & la grandezza propria. Questa cosa intesasi da Gouernatori del Regno, fece che per lo pericolo il Duca di Nemors si ritirò di Corte, & se ne andò a sue castella vicino alla Sauoia, & a Suizzeri, & si cominciò alla Corte a formarli contro vn processo, & erano di mal'animo D in uerso il Duca di Guisa, dicendosi che il figliuol suo era stato il primiero a sommuouere quel fanciullo. La setta de gli Vgonotti prendeua sempre uigore, dando loro baldanza i Gouernatori del Regno, i quali sapeuano non ne essere alieni; & perche in diuerse parti ui sorgeuano spesso contenzioni, non si osseruando quel primo editto, & prouisione che ui si fece del doueruisi uiuere cattolicamente, come insino poco innanzi ui si era costumato insino alla determinazione da farsi dal Concilio generale. Vi si erano di nuouo fatte in molti luoghi occisioni, & sacrilegi; onde col consenso del Consiglio del Re si chiamarono da tutti i Parlamenti al-

Disordini di Francia argumentati dalla libertà della Reina madre.

Stato del Regno di Francia intorno al le cose della Religione.

Diuisamenti fatti dal Duca di Nemors & di Guisa.

Duca di Nemors si ritira dalla Corte.

Assemblea, chiamata in Parigi da Gouernatori del Re di tutti i parlaméti d'l Regno.

menti alcuni de i Presidenti, & molti de i principali del Regno, & spezialmente quelli del sangue, & consultarono fra loro, che per quiete del Regno si douesse fare nuoua legge, che il mal tolto si rendesse alle Chiese, & che i religiosi donde erano stati scacciati fussero rimessi, ma che a ciascuno fusse lecito fare adunanze fuori delle terre murate di quelli della riformata religione (che cosi voleuano esser chiamati) doue vdissero lor sermoni, & badassero al lor culto, & si impose alli Rettori de luoghi, che da ogni ingiuria li difendessero. Questa nuoua prouisione fu tale, che se bene in apparenza pareua voler fermare vn poco l'incendio della Francia, nondimeno fu cagione, che prendendo piu di baldanza gli Vgonotti dallo esser fatti sicuri per tutto piu arditamente esercitassero la loro religione, & vi si faceuano adunanze molto maggiori, & in Parigi fuori della città vi concorreuano numero grandissimo di persone di ogni sesso, tal che si vdiua in brieue tutto il Regno rimanere in mano de gli Vgonotti, & per tutto sbandeggiarsi la Religione Cattolica, con dispiacere di molti Signori, & spezialmente del Duca di Guisa, & di tutta sua casa, che oltre che si vedeuano a pericolo di perdere molte delle rendite di Chiese, & d'altri beni, che a tempo del Re Francesco Primo, & del Re Enrico suo figliuolo, hauendo hauuto in mano il gouerno, & i denari del Regno, si erano proueduti, perdeua molto della riputazione, non li rimanendo quasi autorità veruna nel gouerno, traendolo tutto co loro adherenti dalla parte loro i Borboni: il medesimo auueniua al Conestabile, ambiziosissimo, & ricco, che cercaua col mantenersi il Generalato dell'armi, di lasciare la grandezza ne figliuoli, & ne haueua molti; percioche in Parigi era il Principe di Condè, & Andelot, & altri di lor parte, con numero grande di seguaci, che stauano sempre in arme, & teneuano in paura quel popolo, il quale si sarebbe voluto mantener Cattolico, ma da loro era oppressato, & nella religione vi faceuano quello che piu lor piaceua: onde Guisa, & il Conestabile, aggiugnendosi il Marescial S. Andrea, e Brisac, & altri buoni Cattolici si strinsero insieme, e proposero di voler ad ogni modo mantenere in piè la buona religione in quel Regno, stimando essere ad onor di Dio, & a grandezza propria, & insieme diuisarono, che'l Duca di Guisa co fratelli, & buon seguito de suoi se ne tornasse in Parigi, con animo di vedere insieme di trarre dalla parte loro la Reina co figliuoli, & il Re di Nauarra. La qual Reina finalmente s'era cominciata ad accorgere, che la troppa autorità del Re di Nauarra con tanto seguito poteua quando che sia, se non leuar di testa la Corona a figliuoli, almeno scemarle in buona parte la grandezza.

Ordini posti da Cósiglieri del Re intorno alle cose della Religione.

Danni, che risultauano a malefizio de Guisi.

Principi Cattolici di Francia conuengono insieme p mantenere la Religione.

Le diui-

A *Le diuisioni di quel Regno di questi tempi haueuano somiglianza a quelle che sogliono nascere nelle Republiche, le quali si cominciano a corrompere fra popoli, & i grandi, doue i popoli trouano huomini ambiziosi, & vaghi di trauagliare, che se ne fanno capi, & cercano di sormontare in istato (che il Regno di Francia mancando si può dire di Re, era di quà, & di là dalle fazzioni lacerato) i grandi, & i ricchi erano i Guisi, & i loro partigiani, i quali difendeuano la parte migliore, Condè, i Ciastiglioni, & altri col fauore de piu cercauano di abbattere gli auuersarij, & haueuano preso per istromento la religione licenziosa, alla quale i plebei, & i popoli vaghi dell'altrui, volentieri* B *concorreuano, & i Gouernatori delle Prouintie secondo che loro meglio tornaua fauoriuano or questa, or quella parte. Il Duca di Guisa adunque, essendo il verno stato a casa, doue anche a i confini di Germania haueua tenuto pratica con alcuni de Signori Tedeschi suoi amici per hauer loro aiuti quando bisognasse, si metteua in ordine per venire in verso la Corte, & il primo disegno loro fu di sicurarsi del popolo di Parigi ricco, & in verso loro, e la Corona meglio disposto di qualunque altro, stimando assai a tutto quel che douesse auuenire, hauere quella città potente amica, e sicura; onde essendo il principio dell'anno* MDLXII. *partendosi da Gionuille sua terra in campagna, col* C *Duca d'Vmala, & altri di lor famiglia s'inuiò in uerso Parigi, come alcuni crederono chiamato dalla Reina; ma prima se ne andò ad vna picciola terra, chiamata Vaßì, doue era vn Predicatore, mandatoui da Gineura, il quale vi haueua credito, e concorso, e vi si faceuano fuori della terra in vna grancia raunanze di lor fedeli, & prediche. Il Duca che odiaua a marauiglia quella setta, la quale per la vicinanza cominciaua ad infettare i suoi paesi, commise a suoi soldati, che disturbassero gli vditori, de quali alcuni furono vccisi, il Predicatore preso, altri feriti, & altri dispersi. Questo fatto vditosi per le terre della Fràcia doue erano di quelli della setta, temendo di lor medesimi, fece gran mo*D *uimento. Il Duca poscia se n'andò in verso Parigi, molto ben d'arme accompagnato, lasciando che dietro li fussero mandati fanti, e caualli. Condè ne fece querela con la Reina, e non harebbe voluto, che'l Duca di Guisa si fusse lasciato entrare in Parigi, ma egli hauendo trouato il Conestabile per via, che l'attendeua con forse mille cinquecento caualli se ne entrò in Parigi, doue medesimamente era il Principe di Condè con gran seguito. La presenza del Duca di Guisa fu cara al popolo, & ne fece segno, essendogli andati incontro i principali della città, & tutto il popolo con l'armi, & gli offersero la guardia di sua persona, & buona somma di denari, e quelli che vi erano conosciuti*

Cagioni perche i Regni, e le Republiche si disordinano.

Deliberazione del Duca di Guisa.

Il Duca di Guisa co fratelli và alla Corte.

Il Predicatore Eretico di Vaßi fu vcciso da ministri del Duca di Guisa.

Il Duca di Guisa entra i Parigi con il Conestabile.

*di fazzione diuersa vi furono per molti giorni oltraggiati. Alla Corte fu consigliato Condè di andare al gouerno suo della Piccardia con miglior condizione, ma egli non volle; onde l'vna parte, & l'altra si staua guardandosi, & nella città era ogni cosa sospesa. Pareua cosa nuoua che Guisa, & il Conestabile non fossero andati alla Corte indi nõ molto lontana a Fontanabelliò, doue la Reina pareua che viuesse con non poco sospetto di perder l'autorità. Il Re di Nauarra vedendo il pericolo senza saputa della Reina andò a Parigi, & vi fu molto onorato dal Conestabile, & da Guisa; & il Re vi mandò per suo Luogotenente il Cardinal di Borbone; & fra l'vniuersale de cittadini Cattolici, & il Duca di Guisa, & il Re di Nauarra, che addolcito dalla speranza che il Re Cattolico li mostraua della ricompensa della Nauarra con l'Isola di Sardigna con titolo Reale, si speraua che il fatto della religione si potesse ridurre in buono essere, auuenga che Condè continuamente vi mantenesse la predica, & gli suoi vi dimorassero armati: & benche fosse in Parigi il fratello Re di Nauarra che haueua in mano il gouerno del Regno, non sostenne di visitarlo, & i suoi haueuano preso vna porta della città, & la guardauano; rimaneua solamente che la Reina si volgesse alla parte migliore, ma ella pareua che stesse sopra di se, essendo inuitata a douere andare co figliuoli, o a Bles, o ad Orliens, promettendo gli Vgonotti di mantenerlaui grande, & con la maggioranza che gli haueuano conceduto gli stati; ma conuenendo insieme il Re di Nauarra, et Guisa, & il Conestabile, & il Marescial Santandrea andarono alla Corte, & finalmente le persuasero a ritrarsi co figliuoli in uerso Parigi, mettẽdole sospetto de gli auuersarij, et promettendo di mãtenerle la sourana autorità. Ella si attenne al buon consiglio con ottima speranza della religione. Condè tosto che vide la Reina essere scesa dalla parte di Guisa si vscì di Parigi col suo seguito, e se ne andò a Meos Terra lontana a Parigi forse venti miglia, doue erano l'Ammiraglio, Andelot, e altri suoi partigiani che metteuano insieme gente, e per tutto di quiui mãdò messaggi, spargendo voce che i Guisi, et il Conestabile teneuano il Re, et la Reina come prigioni, et che egli come Principe del sangue, al quale si apparteneua la difesa della Corona, uoleua mãtenerla, e difenderla, et ogni giorno li compariuano da molte parti grossi, et buoni aiuti. Furonui molti Signori, et Caualieri nimici de Guisi, che sperauano del trauaglio profitto, et col pretesto della religione cercauano di auanzarsi, che il Regno era pieno di gente di malaffare nutrita delle guerre innanzi, & delle rapine, & perciò diuenutane molto fiera, et senza alcuna legge, o vbidienza de maggiori. La città di Parigi di questo nuouo caso confusa, pure a spese proprie soldò alcuni fanti per guardia, et i citta-*

Il Re di Nauarra entra in Parigi, & è honorato dal D. di Guisa.

Offerte de gli Vgonotti fatte alla Reina, & da Cattolici alla parte de quali si adherì.

Voci sparte de gli Vgonotti contra i Catolici.

A dini in vn subito si armarono in numero di quaranta mila, & i mercatanti forestieri misero de loro forse seicento a cauallo. Condè da Meos con mille caualli tornò insino alle mura di Parigi, & con ottanta si presentò ad vna porta; quei della città li mandarono a dire che per buon rispetto non ve lo voleuano riceuere, & il Marescial Brisac con quattrocento caualli ne teneua la guardia; onde egli per lo ponte di fuori passò la riuiera, et co suoi si trasse in uerso Orliens, città di sua setta, che tanto l'amaua, quanto Parigi l'odiaua; & così vi fu la diuisione scoperta, & la guerra in piede. Guisa, & il Conestabile auanti ad ogn'altra cosa cercarono di tor via di Parigi per sicurarsi di quella città potente, & ricca B quelli, che vi si erano scoperti di diuersa fazzione, & il Conestabile stesso andò fuori delle porte con molto popol dietro, doue si faceuano le adunanze, & ne cacciò i predicatori, disfece le panche, & i pergami con minacce di vcciderli se piu vi si adunassero. Il medesimo fu fatto a Sans, Albeuille, et altri luoghi vicini non senza vccisione di alcuni; onde in Parigi cōuenne che per il pericolo gli scopertisi di fazzione nimica se ne partissero, veggendo il popolo armato, & male in uerso loro disposto. Il Principe di Condè in Orliens chiamando a se quanti piu poteua di sua parte, fece vn protesto al Re, & alla Reina, et vna dichiarazione in comune, che era presto per l'amor della Corona sotto il gouerno della Reina C medesima di prender l'armi per rimetterli nella loro libertà, & per fare osseruare l'editto vltimamente fatto dal Re, & dal suo Consiglio, contro al quale haueuano gli auuersarij adoperato, offerendo in vltimo di ritrarsi a casa, & di porre giu l'armi, ogni volta che dalla parte de Guisi si fosse fatto il somigliante. Dall'altra parte quei di Guisa fecero scriuere vna lettera alla Reina soscritta & dal Re, & da lei, doue si mostraua esser falso quel che Condè, & gli altri andauano dicendo; nella quale affermauano non essere stati mai in piu vera libertà di quello che al presente si fossero, et che erano venuti in Parigi di lor buona voglia per riparare a disordini. Andarono attorno molte pratiche di accordi: ma Condè, & i D suoi voleuano che Guisa disarmasse, & che quello editto si osseruasse (che nel vero era confuso, e scandoloso per il Regno) & cercauano che la città di Parigi si mantenesse netta di quella contagione, nè voleuano partirsi dall'armi. La pratica durò molte settimane, & molte volte da Parigi ad Orliens furono mandati personaggi con ambasciate, dando la Reina volentieri orecchie a i mandati, & lettere di Condè, & seco sempre teneua appiccata la pratica, facendole paura la intera vittoria di ambo le parti, & stimaua la nimicizia di coloro, & le forze del Regno diuise douer mantenere lei grande, & il figliuolo piu sicuro, almeno insino che fosse in suo arbitrio, & con podestà assoluta; via non buona,

I Parigini si armano a fauore de Catolici.

Condè in Orliens.

Vgonotti scacciati di Parigi.

Protesto fatto dal Condè alla Reina madre.

Risposta d'lla Reina al protesto di Condè.

Pensieri, e disegni della Reina madre.

*buona, ma vsata il piu delle volte da chi si sente debole, & con poca uirtù, & vorrebbe che gli errori altrui giouassero a se; & diceua pure che li doleua di vedere i popoli sudditi del Re suo figliuolo cosi mal trattarsi, nondimeno il disegno suo fu alcuna volta di gittarsi da Condè, sospettando che'l Re di Nauarra, & Guisi non gli leuassero l'autorità, & per questo lo tratteneua come i Guisi tratteneuano lei in isperanza che fusse suprema nel gouerno. In tanto sparsesi per il Regno le querele del Principe di Condè, & che il Re, & la Reina erano prigioni de Guisi, & del Conestabile, & che Condè prendeua la difesa del Regno, molti s'inuitauano a prender l'armi, a proueder denari, a metter gente insieme per difendersi, & mantenere la loro confessione, & per liberare il Re, i fratelli, & la Reina. Questa fama che haueua alcuna sembianza di verità fece quasi per tutto il Reame gran mouimento, perche non solo Orliens, ma Ambuosa, Torsi, Roano, Bles, Burges, & tutte le altre Prouincie che haueuano il mal dentro, & temeuano, si risentirono, & si ritiraro no dalla parte di Condè sotto pretesto che egli come Principe del sangue difendesse la Corona, al quale prima che ad alcuno altro se ne apparteneua la cura, stimando che il Re di Nauarra fosse ingannato; & gli haueua anche spauentati quello che a Vaßì, a Sans, & ad altri luoghi di lor setta era incontrato, onde si volsero apertamente, et senza ritegno alla nuoua religione, & ne mandarono i Frati & Preti, & occuparono i lor beni per valersene alla guerra, & se ne haueuano sospetto licenziarono gli vffiziali del Re, & dalla parte di Condè ne riceuerono de nuoui: et in Lione spezialmente si ristrinsero insieme quelli che sentiuano cō Cōdè, et con gli altri di sua parte in gran numero, aggiugnendosi molti forestieri, che come in città di mercato continuamente vi dimorauano Tedeschi, Suizzeri, & altri, & stauano continuamente in arme, vdendo che il Barone di Adrets di lor parte con aiuto de popoli della Prouincia del Delfinato era entrato in Valenza; et preso, et impiccato Monsignor della Rocca Condrin che v'era Gouernatore per il Re, & poi di notte si erano insignoriti della casa publica, & di altri luoghi, & delle Chiese, doue trouarono poca opposizione, & in brieue furono Signori della terra, non essendo sì gran mouimento del Regno stato a tempo a prouederui, come mostrauano di hauer deliberato quei del Re, che già in Sauoia, & in altri luoghi uicini haueuano cominciato a metter gente insieme, onde i mercatanti, & altri che temeuano & delle persone, & dello hauere furon forzati a partirsene, & se ne vscirono in gran numero per la licenza popolare, & per lo gran concorso di gente forestiera di malaffare: Il medesimo fece Macone, & in brieue vi si vide ognuno sotto l'armi, gittandosi i Principi della nobiltà secondo che stimauano tornare lor meglio; o*

Tumulto nato nel Regno di Frācia, mediante il pretesto di Condè.

Città della Frācia, che si dichiarano p il Condè.

Progressi felici de gli Vgonotti nel Delfinato, & in Lione.

Cōfusione de popoli della Francia.

A *da questa, o da quella parte. Col Principe di Condè oltre all'Ammiraglio, & Andelot suo fratello, & il Cardinal Ciastiglione, che lasciato l'abito si faceua chiamare per nome di Principe secolare il Conte di Beuues, fu quasi tutta la Normandia, & molti Caualieri dell'Ordine, et molti nobili soldati, & di ualore, & gente uaga di trauaglio; et in Orliens si erano stretti insieme con giuramento di non abbandonare cotal compagnia, obligandosi coloro che'l poteuano fare non solo di seruire con l'armi, & con la persona, & con gli uassalli, ma di prouedere eziandio denari in comune, per pagarne l'esercito, che disegnauano mettere insieme, et soldarne in Germania, & prendeuano le rendite di molte Prouincie che si*

Cardinal Ciastiglione lascia l'habito sacro, & si dichiara Vgonotto.

B *gittarono dalla lor parte. Fecero capo Condè, & a lui giurarono fedeltà, & di loro crearono un consiglio; onde nel Regno di Francia erano due seggi reali. Intanto già quasi per tutte le Prouincie fra l'una parte, & l'altra si combatteua, et si metteuano eserciti in campagna, si rubauano terre, si uccideuano l'uno l'altro; che quattordici eserciti questa state alcuna uolta si trouarono fuori: gli auuenimenti de quali uolendo ad uno ad uno raccontare sarebbe cosa lunga, & fuori del nostro proponimento, non ci si appartenendo altro che il mostrare quanto la diuisione della religione, et l'ambizione de grandi, & la nimistà de priuati nocessero in comune alla Cristianità, et quanto se ne indebolisse il Regno di Francia poco fa tanto*

Condè giurato Principe da gli Vgonotti.

C *ricco, & tanto potente, & cotanto da ciascuno ridottato. Il Re di Nauarra in questi trauagli si mantenne il suo grado, perche essendo Luogotenente del Re da sua parte vsciuano i comandamenti; con tutto ciò il podere, e'l gouerno dell'armi erano appresso il Conestabile, & il Duca di Guisa, i quali erano stimati da i soldati, & bene insieme conueniuano. Quelli che teneuano la parte contraria si erano ritirati ad Orliens sotto l'autorità del Principe di Cōdè fiero, et prode nell'armi, ma il peso, & il gouerno era quasi tutto in mano dell'Ammiraglio, huomo sagace, desto, & di grande auuedimento, & nimico a morte de Guisi. Questo mouimento cosi grande del Regno di Francia haueua commosso, et insospet*

Re di Nauarra nella prima auttorità.

D *tito tutti quei Principi, che haueuano stati, cominciandosi già a conoscere apertamente quello che non haueuano uoluto creder prima che i mouimenti della religione in comune riescono per lo piu innouamēti di stato; onde il Papa, & il Consiglio di Spagna ne temeua, massimamente che si sentiua in su questo mouimento di Francia i paesi bassi sottopostili diuenirne piu contumaci, & piu duri, & ogni giorno ui si andaua peggiorando, nè i Gouernatori vi poteuano porre riparo, hauendo i popoli mal dispo sti, & alcuni de grandi sdegnati, & sospetti, nè poteuano con autorità, o forza frenarli. Era stato il Cardinal Granuela, il quale in gran parte ne haueua il gouerno di parere che il Re Cattolico ad ogni modo douesse uisitarli,*

Pensieri de i Principi intorno alla Religione.

*tarli, mostrando ogni altra opera douerui esser perduta: ma il Re mal volentieri si vsciua di Spagna, auuenga che il suo vnico figliuolo fusse di tenera età, nè di qualità d'animo, o di corpo da poter mantener bene quei Regni. Il Papa Signore della Contea d'Auignone, sentendoui il fuoco del Delfinato, della Prouenza, & di Linguadoca vicino non vi essendo voluto andare il Cardinal Farnese, nè prenderne la cura, che ne era Legato, vi mandò Fabrizio Serbelloni suo nipote con due mila fanti, & dugento caualli d'Italia, acciò difendesse quella città, et il suo contado, e ne diede il gouerno a M. Lorenzo Lenzi Fiorentino, Vescouo di Fermo, con titolo di Vicelegato, al quale per essere stato poco innanzi Nunzio alla Corte di Francia, commise che si valesse de Principi Francesi, che teneuano con la Corona, et si confermasse con essi, difendendosi vna causa comune. Non fu poca difficultà a condurui le genti, che i popoli donde doueuano passare, e poco amici, e disubbidienti, non consentono ageuolmente, che forestieri armati paßino in quel Regno, oltre che buona parte de vassalli erano infermi della contagione di Gineura, et i Francesi male seco conueniuano. Tentarono quei del gouerno del Re di trarlo del potere de gli Italiani, e lo harieno voluto mettere in mano del Cardinal di Borbone, fratello del Re di Nauarra, ma il Papa allora non volle metterne la possessione in mano di Francese, se bene la spesa del difenderlo li pareua graue. Mentre che così in Francia si trauagliaua, in Italia si viueua assai in quiete, et il Papa non faceua altro che sollecitare il Concilio, il quale per la lunghezza li daua molto pensiero, e stimolaua i Principi maggiori a douerui mandare i Vescoui, et Prelati de lor Regni, i quali vi si adunauano adagio, così giudicando tornare lor commodo, et harieno voluto, che non si fusse chiuso così tosto, et che il Pontefice hauesse piu tempo bisogno di loro, essendosi messo in animo ciascuno de Principi maggiori fuori d'Italia di tirare la religione, e l'autorità del Papa a i loro commodi; pure di Spagna, spignendoli il Re, ve ne era venuto buon numero, ma non si mostrauano così ben disposti ad approuare in tutto quello, che da i Legati fusse loro proposto, parendo che'l Concilio non fusse libero, dicendo la bolla, che non si proponesse alle dispute, et alle consulte, se non da Legati; onde essendo il Papa et i Legati vna cosa medesima, conueniua che non vi si proponesse, o facesse se non quanto voleua, o proponeua il Pontefice. Il Principe di Firenze in questo tempo entrante Giugno del MDLXII, si mise con quattro galee a trapassare in Ispagna, per condursi alla Corte del Re Cattolico; et giunse al porto di Marsilia, doue si vdiua il rimbombo dell'armi Francesi, che'l Conte di Tenda, Gouernatore di quei paesi, et il figliuolo Monsignor di Sommariua erano fra loro discordanti, &*

Fabrizio Serbelloni fatto Gouernatore d'Auignone dal Papa, & il Vescouo Lëzi Vicelegato.

Disegni de i Francesi p hauere Auignone.

Ragioni addotte da Prelati di Spagna nella causa d'l Concilio.

ti, &

A ti,& l'vno,e l'altro haueua seguito,et esercito: manteneua il figliuolo l'autorità del Re,& della Corona, & il padre la parte del Principe di Condè,& talmente si faceua quasi per tutto; & Monsignor di Monluc per la parte del Re a Valenza,a Tolosa,& altri luoghi che teneuano gli Vgonotti, fece crudele strage de gli auuersarij,nè solo con l'armi,ma eziandio con esecuzione di giustizia, mescolando le pene de ribelli,& de gli Eretici. Il medesimo dall'altra parte faceua in Mombruno,& Corsuola,il Barone di Exadrets vscitosi di Lione con seguito grande di Vgonotti: onde quelle Prouincie erano miseramente rubate,bruciate,& distrutte da medesimi Francesi,& con modi tali, che da B i piu barbari,& fieri nimici non se ne saria fatto alcun cotanto. Ma di tutti era piu miserabile la condizione de Cherici, de quali si faceua da gli Vgonotti strazio,& crudelissimo macello; i templi, gli altari, i sagramenti erano per tutto gittati per terra, le imagini de Santi,& di Cristo spezzate,rubato l'ornamento alle sagrestie, l'oro, & l'argento delle reliquie de Santi fonduto, & battutone moneta, con la quale in gran parte pagauano le loro armate; & durò questo male molti mesi, tal che quasi niuna parte della Prouenza, del Delfinato, di Linguadoca,& della Guascogna rimase, che non fusse piu volte corsa,e distrutta: & era entrata in quelle genti tal rabbia, che non solamente i popoli l'vno contro all'altro erano nimici,& micidiali,ma i figliuoli contro al padre,& i fratelli contro a fratelli combatterono, e si vccisero, ma che è piu,le femine ancora in molti luoghi presero l'armi,& furono in battaglia per mantenere la loro religione. Tale adunque era lo stato di quelle prouincie quando il Principe di Firenze passando da Marsilia rasentaua quella dolente costiera,che cosi fieramente da se stessa si laceraua; & con le quattro galee toccò a Roses, porto di Catalogna, & quindi se ne andò per terra a Perpignano, doue gli era venuto incontro da Barzalona Don Grazia di Toledo suo zio(che vi era Vicerè,) & seco se'l menò in quella città,donde la Corte di Spagna era molto lon D tana,che il Re con la Reina,e tutta sua casa si trouaua al bosco di Segouia; nè sapeua il Principe se colà il Re,doue era per diletto, voleua esser visitato. Andarono attorno fra Condè,& i suoi di Orliens seco giuratisi molti ragionamenti di accordi con la Reina madre, & co Guisi volendo ciascuna delle parti dar sembianza di esser giusto,nè desiderare,che i popoli si lacerassero: & la Reina,e Condè alcuna volta furono insieme a Bugiansì ma ciascuna delle parti cercaua suo profitto, e d'ingannare l'altra: nè si poteua conuenire, che di quà il Conestabile, & l'Ammiraglio di là per propria grandezza,& particolari commodi nõ lasciauano che accordo seguisse. La Reina trouãdosi a cosi duro partito

Tumulti di Marsilia in tẽpo,che vi arriuò il Principe di Firenze.

Giustizia seuera fatta da Monluc contra gli Vgonotti.

Impietà d gli Vgonotti verso le Chiese, & i Cherici.

Principe di Firenze incontrato dal zio a Barzalona.

Trattamenti d'accordo proposti da Francesi.

La Reina madre ricorre p aiuto a Principi Cristiani.

con vna guerra grauissima in casa, e che si vedeua ribellata buona parte del Regno, & perduta quasi in tutto l'vbidienza, mandò a raccomandarsi quasi a tutti i Principi d'Italia, & spezialmente al Re Cattolico, al Papa, a Viniziani, al Duca di Firenze, domandando soccorso di denari, per pagarne fanteria, e caualleria mandata a soldare in Germania, e buon numero di Suizzeri, perche non harieno voluto nè fanti, nè Capitani Italiani per non essere forzati quando che sia a fare, & non fare gli accordi a volontà d'altrui. Il Re Cattolico si risoluè a mandare tre mila fanti Spagnuoli, che piu non ne vollero i Francesi, & d'Italia del Ducato di Milano altretanti Italiani sotto la condotta del Conte Giouanni Angosciuola, con alcuni che di piu ne voleua mandare il Papa in Auignone, doue i nimici erano cresciuti di forze, & haueuano impreso a combattere alcune terre di quel contado. Il Duca di Firenze mettendo innanzi il bene della religione Cattolica, che stimaua doueruisi con la guerra raffermare, ad ogni altro rispetto delle cose passate, & hauendo piu volte fatto offerire largamente alla Reina aiuto e di gente, e di denari li prouide cento mila ducati. Il Papa si dispose a fare il somigliãte, trattandosi della causa della religione; & i Viniziani fecero il medesimo. Dalla parte della Fiandra s'erano deliberati d'aiutarli di buon numero di caualli, ma gli auuersarij haueuano in modo adoperato con alcuni Principi Tedeschi, i quali fauoriuano la lor causa, che minacciauano come quindi hauessero veduto mandarsi gente da guerra in Francia contro a loro amici d'assalire dalla parte loro la Fiandra anch'ella mal ferma, stimãdo douerne essere scusati, se mandandosi quindi aiuti a Guisi loro nimici, essi con Condè amico, e della medesima setta hauesser fatto il somigliante, e le erano vicini; onde stimarono esser meglio non mettere a pericolo lor gente, con indebolirne le loro frontiere, ma piu tosto farli commodo di denari, come desideraua il gouerno del Re, e come fecero. Parimente Condè, poi che non haueua potuto migliorare sua condizione con l'accordo, come haueua sperato, vedendosi costretto a difendersi, & hauer dura impresa alle mani, & conuenendoli far pruoua della virtù, e dell'armi, haueua di Normandia, & d'altronde proueduto denari quanti haueua potuti trarne dell'entrate publiche de luoghi occupatisi, e mandò con essi in Germania Andelot ad alcuni Principi di medesima religione, & suoi amici a domandar soccorso; onde il Conte Palatino, lo Elettore, il Duca di Vettimberga, & il Lantgrauio si disposero di aiutare quella parte, sotto colore che il Re fusse come prigione de Guisi, & che con l'armi si douesse liberare; ma nel vero haueuano cominciato alcuni di loro a discostarsi dalla confessione Agustana, della quale al tempo passato erano stati autori, & se ne andauano in

Genti mãdate in Francia dal Re di Spagna.

Il Duca di Firenze mandò cẽto mila ducati alla Reina madre, & il simile fecero il Papa, & i Viniziani.

Il Principe di Cõdè assolda molte genti contra i Cattolici.

quella

quella del Caluino chiamata da loro de gli Euangelisti, & da gli altri de Sacramentarij, la quale haueua le radici in Gineura, & ora germogliaua in tanta copia in Francia; & harieno voluto che quella Prouincia se ne fosse andata tutta nella lor setta, stimando che dopo lei, le altre non douessero indugiar molto a sottrarsi all'autorità del Papa, onde si poneuano di quà, & di là in ordine Tedeschi a cauallo, & a piè quanti ne poteuano soldare, de quali molti si trouauano che stimando douerne a casa tornar ricchi, volentieri trapassauano in quella d'ogni bene abbõdante prouincia. Intanto alla Corte del Re si mandauano bandi, & si faceuano dichiarazioni, promettendosi perdono a tutti coloro che fossero dalla parte di Condè, se tornauano da quella del Re, o se ne andauano a loro magioni, & poneuano giu l'armi; che al Re, & alla sua parte di cosi gran Regno era rimaso poco altro di sicuro che la città di Parigi; la quale di buona voglia ministraua quanti aiuti, & quanti denari poteua, & si mantenne sempre in buona obbedienza alla Corona, & seruigio del Re. E nel vero se quella città non fosse stata ben ferma, non era rimaso al Re in Regno cosi grande doue ricouerare al sicuro: la qual cosa hauendo molto per tempo conosciuta gli auuersarij, si erano per ogni via sempre ingegnati di porla in setta, & di hauerui la parte, come haueuano fatto quasi in tutti gli altri luoghi del Regno; & fu sauio auuiso del Conestabile, & del Duca di Guisa che ne la purgò, se bene con alcuna maniera di crudeltà. Haueua Condè, & i suoi del consiglio sempre sparso nome, come habbiam detto, che la guerra si facesse in nome del Re, & per la sua libertà, onde haueuano quei di Lione prima sotto questo nome tratto del Cantone di Berna forse due mila Suizzeri, o piu per difesa della lor città, & gli haueuano in casa, & poco poi nel medesimo nome altri quattro mila tutti a spese del Comune di Lione, che si reggeua a volontà di Condè, & della sua parte, & gli haueuano condotti vicini alla città, & dauano nome di venire in aiuto, et a soldo del Re, in cui nome erano stati leuati. Ma Monsignor di Subissa mandatoui da Cõdè, & altri che scacciato il Gouernator del Re haueuano il gouerno dell'armi in quella città, non ve gli vollero riceuere, sospettando molto accortamente, come forse era il disegno, che non se ne fossero fatti Signori, come altra volta nel trauaglio della Sauoia era auuenuto di Gineura; perche i cittadini di Lione, i quali ora erano sourani a gli altri, et in tutto si erano ribellati alla religione Cattolica, & cacciatine i Preti, & Frati, & qualunque non era del medesimo volere, & cercauano di esser sicuri, volentieri gli harieno riceuuti, & piu volentieri incorporatisi con essi, amando di viuer liberi, & senza maggioranza alcuna, o di Baroni, o di Re, da i quali si sentiuano molto grauare. Per la qual cosa i Gouernatori si armauano,

I Caluinisti preuaglione a Luterani.

Editto publicato dal Re di Francia.

Voci sparse dal Condè p honestare la causa della guerra.

Suizzeri del Cantone di Berna assoldati dal Condè sotto nome del Re.

Suizzeri tenuti da gli Vgonotti fuor di Lione.

mauano, & si proucdeuano di gente di fuori, il che facilmente potettero fare per la commodità che hebbero del poterſi ſeruire di molte robe laſciateui da mercanti partirſi, & con l'aiuto del popolo minuto, il quale volentieri concorſe, & con danari, & con ogni altra coſa alla difeſa; chiarirono molti ſoſpetti, che ſi partirono, altri ne ſcacciarono, & ad altri tolſero l'armi. La Reina vdito il mouimento de gli Suizzeri, & le genti di quella nazione ſoldate, mandò alle Comunità loro a moſtrare, che la guerra era fatta contro al Re, & non per difeſa del Re, accuſando l'ambizione de gli auuerſarij, & il loro maluagio diſegno; onde quelle Comunità richieſtene ancora dal Re Cattolico mandarono a richiamare i loro ſoldati, & quelli che erano di fuori, & quelli che alla sfilata ſi haueuano meſſi in Lione. Il medeſimo haueua fatto in Germania, hauendo mandato a quei Principi Monſignor d'Oyſel per iſgannarli, & moſtrar loro la malignità, & le menzogne che i loro auuerſarij adoperauano, cercando di opprimere il Regno, & non difenderlo: ma ciò non vi hebbe luogo, che quei Signori, de quali dicemmo, odiauano la religione Cattolica; onde vedendoſi a quella Corte moltiplicare i nimici fecero di nuouo ammonire quei della parte di Condè, che ſe ſi manteneuano contro alla Corona ſarieno banditi ribelli, come poi all'vltimo fecero, togliendo loro l'hauere, gli ſtati, le degnità, & i gradi che haueuano; & ciò fecero confermare al Parlamento di Parigi, che tiene il carico della giuſtizia, ma per riſpetto del Re di Nauarra, & per non macchiare la caſa reale di quel nome, la perdonarono al Principe di Condè col medeſimo preteſto di eſſere ritenuto da ſuoi, che egli vſaua di dire del Re, che fuſſe ritenuto da Guiſi; ma fuor di lui ciaſcun'altro di quella compagnia vi hebbe bando d'offeſa Maeſtà, & lo vffizio dello Ammiraglio fu dato a Danuilla, figliuolo del Coneſtabile, & quel di Andelot, che era Generale della fanteria Franceſe a Monſignor di Randan. L'eſercito del Re era andato a Bles, & haueua ritornata quella terra in poter della Corona, & ſi metteua continuamente meglio in ordine, & vi erano giunti ſei mila Suizzeri, & mille cinquecento Ferraiuoli di Germania, che chiamano Riſtri, o Reitri, & andauano continuamente ricouerando le terre ribellateſi in mano de nemici, Ambuoſa, Torſi, & alcun'altra di quella contrada non ben difeſe, le quali ſi rimiſero ageuolmente all'vbidienza del Re. Quelli di Orliens, & altri di lor ſetta ſi fortificauano da ogni parte ſollecitamente, & disfaceuano i borghi, & ſi proucdeuano tanto che di Germania, come ſperauano, fuſſe loro mandato il ſoccorſo; teneuano anche pratica con la Reina d'Inghilterra per eſſere da lei aiutati; & il nuouo Vidame di Ciartres Monſignor di Malignì (che quell'altro s'era morto in carcere) andò a trouarla,

Suizzeri richiamati da loro Magiſtrati alle richieſte della Reina madre.

Monſig. d'Oyſel mandato i Germania dalla Reina non profittò coſa alcuna.

Priuatione de Magiſtrati fatta da Cattolici uerſo gli Vgonotti.

Terre ripreſe da Cattolici.

trouarla, & ad offerirle, quando ella volesse pigliar la causa loro, di porle in mano Auredegrazia porto buono nella costa di Normandia, & altri luoghi vicini, che si teneuano dalla parte de gli Vgonotti, & da parte del gouerno di Normandia, e de popoli di porre tutta quella Prouincia in sua protezzione. Questo partito le fu da molti Spagnuoli saui del suo Regno contradiato, mostrandolesi il Reame suo diuiso, & lei da molti odiata, la pretensione sopra il Regno suo della Reina di Scozzia, la nimicizia de Francesi, & piu di ogn'altra cosa, la carestia che haueua del denaio: ma ella, che naturalmente era nimica della Corona di Francia, vedendola in piega, & ostinata nella sua setta nimicissima de Cattolici, attenendosi al consiglio de piu giouani, e meno prudenti, ne accettò l'inuito, & cominciò ad armare naui, & raunar gente; & in Anuersa mandò a prouedersi denari, che ne haueua pochi, & co mercatanti per tutto poco credito. Ingegnauasi la Reina di Francia vdendo questo nuouo pericolo di tenerla ferma, & con l'Ambasciadore che le teneua appresso ne faceua forza: ma le erano date parole, che quella Reina si mise in animo con tale occasione di ricouerare Cales, dolendo a tutto il suo Regno la perdita di quel porto cotanto opportuno, & si faceua a credere ora che il Reame di Francia andaua al basso, o per forza di guerra, o per via d'accordo di poterlo ricouerare. Non poteua la Corona di Francia in questo tempo sperare, come altre volte haueua fatto, della Scozzia aiuto veruno, che quel Reame, benche hauesse riceuuta la sua Reina tornataui poco innanzi di Francia, & la onorasse molto, non amaua i Francesi, & per conto di religione, & d'altro era malamente diuiso; onde quella Reina vedoua, & che si manteneua Cattolica, non vi era cosi ben sicura, & le conueniua guardarsi, & secondaua la voglia de popoli, non hauendo altro modo a regnarui; tal che alla Corona di Francia conueniua anche hauer sospetto dalla parte di Normandia, & spezialmente de pericoli di mare, per essere tutta quella Prouincia alla voglia di Condè: & in Roano capo di essa, & che prima si gittò alla parte sua, haueuano mandati nuoui Capitani, e gente: onde il Duca d'Vmala, che vi era intorno per ridurlo a diuozione della Corona, poiche l'hebbe leggiermente tentato, conoscendo non hauere tante forze che li bastassero se ne era ritirato; intendendosi la Reina d'Inghilterra hauer già in ordine dodici naui con gente per mandarle in soccorso di quei di Roano, quando loro fusse bisognato. Quasi in questi giorni medesimi strignendo il Duca di Sauoia i Francesi a rendersi le terre, che teneuano in Piemonte con molta difficultà il Consiglio del Re stretto piu dalla necessità, che dalla voglia risoluè, che elleno gli si douessero rendere, massimamente hauendo bisogno di valersi delle genti Francesi,

Gli Vgonotti tentano di tirare dalla loro la Reina d'Inghilterra

Armata della Reina d'Inghilterra a fauore de gli Vgonotti.

Speranze della Reina d'Inghilterra di ricuperare Cales.

Duca d'Vmala sotto Roano si ritira.

Terre restituite da Francesi al Duca di Sauoia.

*Francesi, che sotto Monsignor Bordiglione dentro vi stauano a guardia, & da quel Duca di alcuno aiuto di fanti, & di denari, & li mandarono commessione, & ordine che le consegnasse; ma colui che mal volentieri se ne vsciua non volle vbbidire così bene alla prima, e conuenne mandarui, & rimandarui piu d'vna volta con nuoue commessioni soscritte dal Re, e dalla Reina, & da altri del Consiglio, e gran personaggi, & si conchiuse dopo alcun tempo, che al Duca ad ogni modo fussero rendute, ma con patto, che del Piemonte rimanesse in mano del Re Pinerolo, & Sauigliano, quale era in poter del Duca: con le quali fortezze si manteneuano i Francesi la passata in Italia, quando loro fusse ben venuto di farlo, e ciò insino che'l Re hauesse l'età legittima, & il gouerno in mano libero: perche i ministri della Corona mal volentieri si induceuano a far cosa, che loro potesse recar danno, o pregiudizio alcuno. In tanto dal Re Cattolico erano giunti sopra il terreno di Francia per la Nauarra i tre mila fanti Spagnuoli, & per Linguadoca andauano a Bles all'esercito: parimente d'Italia caminauano i tre mila Italiani sotto il Conte Giouanni Angosciuola per andare a ricouerare Lione, che al Duca di Nemors ne era stata commessa la cura: passauano ancora mille fanti, & alcuni caualli mandati dal Papa sotto Luc'antonio da Terni, che s'imbarcarono a Genoua, & a Nizza smontarono, che i Frãcesi mal volentieri lasciauano passare gente straniera nel lor Regno, e doueuano seruire per mantenere il contado d'Auignone; perche gli Vgonotti vi erano cresciuti, & in numero di quattro mila fanti, o piu erano intorno a Carpentràs: ma vdendo il soccorso mandato d'Italia, e temendo che Fabrizio Serbelloni non gli assalisse se ne leuarono, che'l popolo di Auignone, e tutto'l suo contado essendosene partiti i sospetti s'era molto bene disposto, & rispondeua con denari. Il Duca di Nemors metteua insieme fanti, e caualli, e con gli aiuti d'Italia, & altri proprij delle contrade vicine disegnaua di andare sopra Lione per costrignerlo a tornare sotto l'arbitrio della Corona, la quale al meglio s'incaminaua, che il Consiglio di Francia haueua mandato in Germania a leuare sei mila Tedeschi a piè sotto il Reingraue, & a cauallo alcuno altro numero sotto Roccandolfo capi, che lo seruiuano, & erano presti a passare in quel Regno; auuenga che gli auuersarij hauessero fatto ogni opera, acciò non fussero lasciati passare, e spezialmente Condè col Reingraue, credendo che per essere della medesima religione, non douesse andarli contro; ma si trouò ingannato, che colui che altre volte haueua seruito, e combattuto per la Corona questa volta ancora li prestò buono, e fedele aiuto. Il campo del Re si faceua ogni giorno piu potente, & il Marescial Sant'andrea era andato con parte delle forze sopra Pottieri, e combatten-*

Fãti Spagnuoli in Francia a fauore d'l Re, & Italiani dello stato di Milano, & del Papa.

Soldati Tedeschi assoldati dal Duca di [illegible].

*battendolo di forza lo haueua vinto con vccisione de suoi almeno di trecento, & mille dugento, o piu de gli auuersarij con disegno di andare poco poi sopra Burges, che teneuano i nimici ben guernita; & perche si conoscesse che tutto si faceua in seruigio, & difesa della Corona, Vandomo condusse il pupillo Re con la madre in campo, acciochei comandamenti che si faceuano in nome suo hauessero piu vigore, & fossero piu stimati, che nel vero nell'animo di molti non era cosi ben chiaro, come la cosa si stesse, facendo in parole Condè, & gli altri aperta professione che l'armi che haueuano impugnate fossero a fauore del Re, & per liberarlo dalla prigionia, doue diceuano mal grado suo, & della Reina madre esser tenuto da Guisa, Conestabile, & Marescial Sant'andrea, il cui gouerno con grandissimo carico di essi chiamarono il Triumuirato; & molto piu il dissero poiche fra l'armi lo hebber condotto, & veramente non pareua loro esser sicuri senza pegno cotale, hauendo cagione di temere dell'arte che adoperauano gli auuersarij in carcere di persuadere quelli che erano intorno al Re a fare altrimenti. E finalmente il piccolo Re era diuenuto strumento della grandezza, & ambizione o di questi, o di quelli; non per tanto si scorgeua le cose piu l'vn dì che l'altro andare in fauore della parte del Re. Gli Suizzeri del Canton di Berna leuati per difender Lione non vi essendo stati riceuuti da Gouernatori, & hauendo fatto loro protesto la Reina, che andando contro al Re suo figliuolo stimerebbe rotta la lega durata fra loro molti anni, & inuiolabilmente insino allora osseruata con molto vtile di quella nazione, erano stati richiamati a casa, ma non prima che hebbero riceuuto alcun danno in quelle parti dalle genti del Re; che hauendo Monsignor di Tauanes, & Mongirone capi della parte del Re preso Macone con due carra di fieno, i quali giunti in su la porta, & traendone coloro che li conduceuano vn legno talmente congegnato che subitamente rouinarono, ne vscirono alcuni armati, che cominciarono a combattere con quelli che ne stauano alla guardia, acciò la porta non potesse esser chiusa, & in tanto comparsero quattrocento caualli molto veloci con fanti in groppa, & si insignorirono con altri soldati venuti lor dietro della terra, & ne vccisero mille cinquecento soldati, & molti di quei della terra; quindi andarono incontro a Suizzeri, che non vi erano molto lontani, & con arte li cōdussero in uno agguato, & combattendo buono spazio con essi, al fine li ruppero, & sbaragliarono, & molti ne vccisero, & gli altri si ritrassero a casa: il medesimo fecero quelli che erano prima entrati in Lione, rimanendone alcuni che tennero piu conto della religione, & del soldo, che de i comandamenti de lor maggiori; & non solo in questo luogo, ma in Linguadoca, doue il Cardinal Strozzi Luogo-*

Pottieri preso dal Marescial di Sant'Andrea.

Suizzeri che erano sotto Lione si ritirano a casa.

Macone preso con Stratagēma da Cattolici, & Suizzeri rotti.

*tenente del Re nel paese d'Albigese espugnò terre, & ridussele alla fede Cattolica, & fece altre opere, per le quali meritò gran lode appresso il Re, & di esser poi fatto del suo consiglio priuato, & in Prouenza, & nel Delfinato, & altroue si erano fatti affronti, & battaglie: ma per lo piu quei del Re ne haueuano hauuto il migliore. Mõluc in Guascogna haueua vinte, & messe in fuga molte bandiere de nimici, & in vltimo li si era reso Bordeos, & altri luoghi tenuti da gli Vgonotti, et già il campo del Re a Bles era in ordine, & in buon numero, essendoui vltimamente giunti i sei mila Tedeschi a piede, molto buona gente, & bene armata, et insieme di quella nazione dugento archibusieri a cauallo, talche il campo del Re era di sei mila Suizzeri, sei mila Tedeschi, & intorno a dieci mila Francesi, et in brieue vi si aspettauano tre mila Spagnuoli; la caualleria era di mille cinquecento Ferraiuoli Tedeschi, et quattro mila caualli Francesi fra di armadura graue, & di leggieri: a questi tutti comandaua il Duca di Guisa, & il Conestabile, & si apprestauano per andare a ricouerare le terre, che erano ancora in mano de gli auuersarij. Condè, & gli altri molto prima lasciata la campagna si erano ritirati in Orliens, & lo haueuano fornito a difesa, & da uiuere per molto spazio, & quiui attendeuano il soccorso, che finalmente haueuano risoluto di mandar loro quei Principi Germani, & li metteuano insieme, et ne diedero il gouerno al Marescial del Lantgrauio. Al campo del Re bisognauano molti denari a pagarne i forestieri, e perciò egli con la madre era stato in Parigi, e ne hauea tratti quãti haueua potuti, et in Italia haueua mandato a sollecitare quei Principi, che gli haueuano promesso Monsignor d'Auserra, et particolarmente al Duca di Firenze Bartolomeo del Bene Fiorentino. Il Duca prouide li denari promessili, buona parte de quali ne fece pagare a ministri del Re in Anuersa, & parte ne portò Bartolomeo del Bene al Duca di Nemors, che doueua porre il campo intorno a Lione. Il Papa fece dalla parte sua il medesimo, & i Veneziani parimente concorsero ad aiutare la causa comune della Religione; ma non era cosa piu malageuole che il trouar moneta, auuenga che il trauaglio del mercato di Lione, & il mancamento fatto del pagare alla Corte di Francia i debiti che haueua grossissimi, hauesse disordinato tutto il commerzio de denari di Europa, & tutti i mercanti erano impauriti, nè si trouaua nè moneta, nè credito. Aggiugneuasi a questo male il soprastare all'Italia vna carestia grandissima di grano, & di biada, & Milano, & tutta Lombardia era in bisogno, & la Toscana vie piu: & il Duca di Firenze s'ingegnaua pure di prouederne d'altronde; ma ciascuno haueua uolto il pensiero alla guerra di Francia, che bolliua gagliardamẽte con pericolo euidente di maggior mouimento, doue le cose vi andauano piu tardi*

Il Cardinal Strozzi Luogotenente Regio, ricuperò molte terre.

Genti del Re a Bles.

Bartolomeo del Bene inuiato dal Re in Italia.

Danari dati dal Duca di Firenze al Re di Francia per far la guerra.

Carestia in Italia.

che

A che non saria bisognato a Condè, il quale non gli venendo ancora gli aiuti di Germania si staua rinchiuso in Orliens, & haueua almeno sette mila fanti, & buon numero di caualli, & molti de nobili di quel Regno. Intanto il campo del Re si metteua in ordine per andare sopra Burges, & poi a Roano per nettare di nimici tutta quella contrada, con animo di cōdursi poi cō tutta la forza all'espugnazione di Orliens. Ma dalla parte della Normandia finalmente venne auuiso certo che la Renia d'Inghilterra mostrauasi insino allora non ben risoluta, & di volersi stare di mezo, pensaua ad ogni modo di romper la guerra, & il suo Ambasciadore alla Corte di Francia prima dolutosi che della sua Reina vi si fosse tenu B to poco conto, non hauendo voluto il Consiglio del Re, come ella domandaua, rimettere in lei lo assetto delle differenze con Condè, domandaua licenza, essendone richiamato di andarsene; & quelli che erano con Condè haueuano operato che in Auredegrazia, & in Diepa (doue di Inghilterra era tornato quel Monsignor di Malignì) fossero riceuute le genti, & le naui di quella Reina; per la qual cagione i Gouernatori della Corona haueuano di piu a prouedere a quella parte, sospettandosi che ella non mandasse gran forze per prender non solamente quel porto, ma per insignorirsi anche di Roano. Per questi nuoui sospetti il campo del Re non si risolueua cosi bene quel che prima C fosse da fare, perche harien voluto in vn tempo medesimo strignere Orliens, & Lione, per la quale impresa al Duca di Nemors erano stati assegnati due mila caualli, & fanterie, & per quel conto faceuano soldare due mila Suizzeri: & già di Lombardia per la Borgogna vi era giunto il Conte Giouanni Angosciuola con tre mila fanti di Italia per aggiugner loro Monsignor di Tauanes, et Mongirone, et il Sommariua con le genti che erano state in Prouenza, et nel Delfinato, et in molti luoghi haueuano vinti i nimici; ma quei Signori Tedeschi in fauor di Condè haueuano cominciato ad inuiare in uerso Mets, et nell'Oreno tre mila caualli, & quattro mila fanti, & già ne erano a confini della Francia ar D riuati parte, & voleuano passare per congiugnersi con l'esercito di Condè, il quale non attendeua altro ad vscir fuori che questo soccorso, stimando poi di douere esser pari al nimico, et forse auanzarlo di caualleria; ma mentre che indugia a comparire, il Conestabile si era presentato cō l'esercito sopra Burges terra tenuta da quei di Condè, & ben guernita a guardia di Monsignor d'Iuoe, che haueua giurato fedeltà a Condè, doue si fecero affronti, & scaramuccie, & vi si piantarono artiglierie, & vi si battè il muro, mostrandosi molto arditi coloro che il difendeuano, nondimeno l'esercito Regio si andaua con le trincee continuamente auanzando, & prendendo vantaggio: onde quei di dentro mostrandosi loro

Genti del Cōdè.

L'Ambasciadore d'lla Reina d'Inghilterra si licentia dalla Corte di Francia.

Giouanni Angosciuola Capitano delle genti Italiane per il Re di Spagna.

Genti Tedesche in Francia a fauore d'l Condè.

condizioni assai vmane cominciarono a piegare, & essendo andato quel capo a parlare con la Reina, che era in campo, fu trattato da lei benignamente, & prendendone la cura il Reingraue, Momoransì, & altri del campo del Re (che la Reina haueua caro che i Francesi vassalli della Corona qualunque si fosse si mantenessero senza danno) si contentarono di vscirsene con tutti loro arnesi, lasciar la terra, & andarsene a casa, o prender soldo dal Re con giurarli fedeltà: colui che ne haueua la guardia non volle accettare condizione alcuna, scusando che hauendo promesso a Condè non voleua romperli il sagramento, et fu lasciato tornare in Orliens. La Reina madre pendeua all'accordo, & a questo fine haueua sempre trattenuto il Principe di Condè, & riceuuti da lui & mandati, & lettere contro al volere de gli altri capi, che lo si stimauano nimico, & cercauano di hauerne interamente la vittoria (che il fatto della religione si pesaua con l'ambizione, & non col bene, & onor di essa) & quanto a lei molto innanzi si sarebbe conuenuto in alcun modo, se Guisa, e'l Conestabile se ne fossero cõtentati, ma le condizioni che proponeua Cõdè erano durissime, studiando che a quelli della sua setta fosse sempre conceduto piu di quello che si erano arrogati, & cercando di sormontare in quella, & di abbattere i Cattolici, come sempre era stato loro intendimento, & che non solo si leuasse il bando di ribellione a suoi, ma che loro si rendesse il tolto, & che l'Ammiraglio, Andelot, & gli altri tornassero alle lor degnità, & vffizi, il che non consentiuano coloro, a quali erano stati dati, & poteuano molto nella lor parte; per la qual cagione la guerra per l'vna parte, & per l'altra si manteneua gagliardissima, & i capi dell'esercito del Re poiche hebber preso Burges haueuano in disegno di andare con tutto il campo sopra Orliens, doue dimoraua Cõdè col neruo della sua parte; ma da questo partito li ritrasse lo essersi manifestamente inteso che la Reina d'Inghilterra mandaua ad ogni modo sue genti in Normandia, & rompeua la guerra, mostrando grandissima nimistà con tutta la casa di Guisa; & a Monsignor Viglieuille che dal gouerno di Francia vi era Ambasciadore, & s'ingegnaua di fermarla, haueua risposto molto altieramente, & domandato di hauere arbitrio dal Re di poter comporre fra lui, & suoi ribelli a suo senno. Del Re Cattolico, il quale haueua mandato in Inghilterra per distorla da tal proposito mostrando che li dispiacerebbe che ella si nimicaße al Re di Francia, et li mouesse la guerra, si era fatta beffe, & già alcune naui di quella Isola si erano presentate a Diepa, & vi haueuano voluto prender porto, ma dal vento ne furono ripinte indietro; onde si teneua per fermo che poco potessero stare a comparirui le forze di quella Reina con pericolo di non le eßer posto in mano oltre ad Auredegrazia, & Diepa, anche

Burges ricuperato dal Re.

Domande fatte alla parte Cattolica da gli Vgonotti.

La Reina di Inghilterra rompe la guerra al Re di Francia.

*Roano capo di quella prouincia, & che risponde di costa all'Inghilterra; però si risoluè nel Consiglio del Re, che'l campo per ogni buon rispetto tosto si mandasse sopra quella città per prenderla, & già era a Montargis quando si vdì il nauiglio d'Inghilterra esser giunto ad Auredegrazia, & da quei della terra essere stato riceuuto. Non furono piu che tre mila fanti, quanti bastarono a far quella Reina nimica a Francesi, & poco giouarono alla parte di Condè: ma a quella Reina non parue far poco, essendosi insignorita di quel porto molto buono in quelle parti, & da fortificarlo gagliardamente, hauendo in animo con questo pegno o di ricouerar Cales, o di aprirsi vna porta in Francia da potere a sua posta mandarui gente, & trauagliar quel Regno; mandò in oltre al Principe di Condè alcuna somma di denari, mostrando di voler tenere quel luogo come pegno della moneta prestata. Questo nuouo auuenimento fu cagione, che'l campo del Re si strignesse tosto intorno a Roano sotto la condotta del Conestabile: dentro vi era capo il Conte di Mongomerì, quelli che vccise il Re Enrico in giostra, & seco haueua tre mila fanti, che si mostrauano fieri a difendersi, & quanto a patti domandauano che fusse loro conceduto molto piu di quello che della religione, & di altro si haueuano vsurpato; il primo sforzo fu di prendere due luoghi che si haueuano quei di dentro fortificati, che soprastauano alla città, l'vno de quali si chiamaua il forte di San Michele, & l'altro di Santa Caterina, e li presero d'assalto con vccisione d'alcuni: gli altri si ritrassero tosto nella città, & vi perderono quattro insegne; non fecero già forza con quello impeto medesimo di prendere la città, come forse loro sarebbe venuto fatto, essendo molto impauriti quelli che la difendeuano in quel primo affronto, che hauendoui entro buoni cittadini, & ricchi, amauano l'accordo per lor saluezza, ma i difenditori si mostrarono dipoi sempre piu duri ad ogni patto proposto, & domandauano cose da vincitori, onde conuenne venirsi alla forza scoperta, & si cominciò da alto, e da basso: di fuori, & di dentro a batterla con quaranta grossi cannoni, et vi si leuarono le difese per darui l'assalto, il quale fu gagliardo, ma non così bene diuisato, e però di quelli di fuori ne furono vccisi molti, e de gli auuersarij vie piu, nondimeno si mantennero ostinatissimi, e si difesero sperando nel soccorso vicino de gli Inglesi: i quali hauendo tentato piu d'vna volta d'entrarui, parte di loro furono vccisi, et parte si ritirarono, et vna barca per il fiume ne fu presa; pur forse cinquecento per acqua vi trapelarono. Quãdo si daua l'assalto il Re di Nauarra scese nel fosso per dare animo a suoi, e rinforzar la battaglia, doue fu da un colpo d'archibuso ferito in una spalla, et fu la ferita di maniera,*

Cãpo Regio inuiato a Roano.

Auredegrazia preso dalla Reina d'Inghilterra.

Mongomerì in Roano per il Condè.

Roano battuto dal campo del Re.

che dopo non molti giorni se ne morì, leuando molto del pensiero al Re Cattolico, che haueua promesso di darli in cambio della Nauarra la Sardigna. Trattauasi dopo questo fatto di nuouo lo accordo, ma quei di dentro stauano duri, poiche pareua loro hauer conosciuto, che il Consiglio del Re hauesse caro che quella città non rouinasse; onde sdegnandone quei di fuori a gli venti sei di Settembre MDLXII. dopo il mezo giorno si misero a darui vn feroce assalto, per lo quale quei di dentro vedendosi sopraffare, & molti di loro vccidersi, cominciarono a ritirarsi, & gli assalitori con maggiore impeto a trapassar dentro, nè vi si potette sostener la furia, che quella città non fosse saccheggiata di mala maniera, & molti vccisiui. Doueua conuenire sopra Lione Monsignor di Tauanes, Monsignor di Susa, il Sommariua, & altri di Prouenza per far forza di insignorirsi di quella città; ma auuenne cosa che impedì il disegno. Già a fauor di Condè di Germania per l'Oreno trapassauano caualli, & fanti mandati da quei Principi che haueuano preso ad aiutare la causa sua, per congiugnersi con quelli di Orliens, non hauendo potuto l'Imperadore, nè altri Principi persuader loro il contrario, che oltre che voleuano dare aiuto alla loro religione simile a quella di Condè, si teneuano offesi dal Re di Nauarra, & dalla Reina di Frãcia, i quali come essi diceuano (se vero fu) loro haueuano dato intenzione di riformare il Regno di Francia di vna stessa religione con la loro nimica del Papa, & della Chiesa Cattolica; onde conueniua che i Francesi dalla parte del Re lasciata ogni altra cura si facessero loro allo incontro; dalla parte della Prouenza ancora auuenne alcun sinistro, che nõ lasciò, che le genti disegnate andassero in uerso Lione a congiugnersi con Tauanes, & l'Angosciuola; il quale fu questo. Il Sommariua vinto Mõbruno, che veniua con mille dugento fanti, & trecento caualli per difender Sisterone, doue egli s'era accampato (che molto innanzi l'haueuano gli Vgonotti preso, & battutolo, & con tre assalti vintolo con molta occisione di quei di dentro) con altri capi di quella parte ne andò in Auignone per consultare con Fabrizio Serbelloni quel che fosse da fare; perche haueua il Sommariua commessione dal Re, & Monsignor di Susa con quelle genti di andare inuerso Lione, doue si aspettaua il Duca di Nemors per combattere quella citttà, & vincerla; & già vi erano intorno molte genti, & la teneuano quasi che assediata; & l'Angosciuola co suoi Italiani era andato a riconoscerla, & vi haueua fatto intorno alcune scaramuccie, & vccisine molti, & altri fattine prigioni; ma mentreche quei Capitani erano in Auignone a consiglio venne loro un messo veloce da Monsignor di Forcaulx, auuisandolo come in cambio di aßediare Mompolieri, come haueua commesso il Re che si facesse con

Morte del Re di Nauarra.

Roano preso dal campo d'l Re, e saccheggiato.

Disordini nati nel campo d'l Re, che doueua prender Lione.

Forcaulx assediato da gli Vgonotti.

cinque

A *cinque mila fanti, & cinquecento caualli, era rimaso assediato egli insieme con Gioiosa Luogotenente del Conestabile in Linguadoca, onde vedendosi a cattiuo partito, & che i nimici sempre rinforzauano lor sopra, & molti de i loro non hauendo i debiti pagamenri se ne andauano, mandarono a raccomandarsi a quei Capitani che erano a consiglio in Auignone, mostrando se non erano soccorsi che resterebbe vinto, & disfatto cio che in quella contrada era a fauore del Re. Il pericolo di coloro, & il comune mosse quei Signori a douere mandar loro soccorso, & Fabrizio diede loro quattrocento fanti di quei del Papa, & tre compagnie di caualli di cui haueuano piu bisogno che d'altro; & hauendo messo insieme*
B *in oltre altre forze da Arli passarono il Rodano, il che tosto che vdirono i nimici si ritirarono, & Forcaulx fu da quel pericolo liberato: ma non contento a questo il Sommariua, & Susa, presero animo di andar piu oltre alcune miglia per prendere vn luogo chiamato Sangilles che teneuano i nimici ben guardato, & mandarono ad Arli per munizione, & artiglieria; al qual luogo non prima accampati furono soprapresi da piu parti da nimici d'ogn'intorno raunatisi di tutti i lor luoghi; i Cattolici spauentati lasciando l'artiglieria, & la munizione si diedero a fuggire, & si misero in rotta, & de lor fanti furono vccisi molti, ma i caualli, & i capi tutti si saluarono, onde i nimici vi restarono al disopra, & me-*
C *glio fortificarono Mompolieri, Bisiers, Ponte a San Spirito, e Valenza, e altri lor luoghi, talche il disegno dello andare a Lione da quella parte fu interrotto, senza che quelle genti non erano pagate, & perciò male ubidienti, & conueniua inoltre dall'altra parte opporsi a nuoui aiuti mandati a Condè, & condotti di Germania da Andelot, il quale haueua mostrato a quei Principi loro amici che non solamente il Re, & la Reina di Francia erano priui di lor libertà, & in potere de Guisi, & del Conestabile, ma che il Papa, il Re di Spagna, & altri Principi Cattolici si erano ristretti co Guisi, & altri grandi di Francia, & faceuan forza con denari, & con armi che la setta Luterana, & le altre che non sentiuano con la*
D *Chiesa Romana si abbattessero, & si estirpassero, & diceuano essere ben tre mila cinquecento caualli, & quattro mila fanti, che molti per cagion di preda si erano inuiati loro dietro, onde si conosceua lasciata ogni altra cura, conuenirsi che la causa con l'armi si dicidesse in vna giornata, alla quale l'vna parte, et l'altra non si essendo trouate condizioni che di quà, & di là sodisfacessero, si andaua apprestando. Mentre così in Francia si trauagliaua, & che la grandezza, & la possanza di quel Reame andaua scemando di forze, et di riputazione, Ferdinando Imperadore si ingegnaua di fermare i Regni, & gli stati uenutili in mano, nella persona di Massimiliano suo primogenito, il quale essendo stato già di consenso de popoli*

Soccorso mādato in Prouenza dal Serbelloni.

Ragioni proposte dalla parte del Condè a Prouenzali per ualersi di loro.

poli eletto Gouernatore della Boemia, come altroue si disse, volle che di presente ne fosse solennemente coronato, il che si fece in Praga in presenza di gran numero di Baroni, & Caualieri a gli ventidue di Settembre MDLXII. & nel giorno appresso alla Reina sua moglie con animo poco poi di farlo eleggere a Re de Romani, per il qual conto a Francfort doue era andato Cesare stesso si adunauano gli Elettori dell'Imperio, & era tutto intento in questo tempo a dar buona forma a sua famiglia, & perciò ottenuto quello, disegnaua di venire a Spruc per fare altre consulte, & per dare anche fauore al Concilio di Trento che ne haueua bisogno; & per potere meglio condurre al fine i suoi disegni haueua poco innanzi conchiusa una triegua col Turco per otto anni dalle parti di Vngheria, obligandosi a darli alcun tributo per le terre che ne teneua, con la quale dando in cambio alcuni Turchi prigioni di conto a preghiera del Re Cattolico si fece rendere i prigioni nobili, & Capitani Spagnuoli, che per la rotta dell'armata, & per la presa delle Gerbe erano ancora in Costantinopoli in dura prigione, Don Sancio di Leyua, Don Berlinghieri, & Don Aluero di Sandè, essendosene in quello spazio per disagio della prigionia morti alcuni, & spezialmente due figliuoli del Vicerè di Cicilia. Procuraua intanto che il Concilio procedesse maturamente, & in bene della religione Cattolica, il quale insino allora era andato lento, & con alcune discordie fra i Prelati che vi risedeuano, mostrandosene alcuni, & spezialmente gli Spagnuoli molto contumaci, & non così ben disposti alle voglie de Legati, & del Papa, parendo loro pur graue che non vi si potesse proporre cosa alcuna se non da Legati, onde il Papa alcuna volta ne era insospettito, nōdimeno haueuano fatte alcune sessioni, nelle quali haueuano fatto decreto come, & quali deono essere i sacerdoti, alli quali si appartiene la cura dell'anime, & del ministrare i sacramenti, & quale dee essere l'autorità de Vescoui, & del douere risedere alle Chiese loro commesse; raffermarono in oltre molte cose deliberate altre volte intorno al diuino sacrificio della messa, tolsero via molti abusi che nasceuano ne matrimonij, leuando in tutto l'occasione a contratti segretamente, & non fatti secondo gli ordini della Chiesa, & delle buone regole. Trattarono anche (di che tutti i popoli di Germania haueuano gran desiderio, & ne faceuano domanda e Cesare al Concilio) di hauere nella comunione in memoria dell'vltima cena di Iesu Cristo, l'uso del Calice, & come essi dicono, di comunicarsi sub vtraque specie; il che haueua ancora domandato il Consiglio di Francia per il suo Re. Di queste domande fatte al Concilio nacquero alcune dissensioni fra Legati, fauorendo le petizioni di questi Principi maggiori il Cardinal di Mantoua, & opponendosi gli altri ostinatamente, nè solamente in questo,

Massimiliano [illegible] Ferdinā[illegible] Imp. Coronato Re di Boemia.

Tregua tra Ferdinādo, & il Turco, & restituzione de prigioni.

Decreto fatto nel Concilio di Trento.

A *in questo, ma in altre cose ancora, per le quali egli che era generoso & ripieno di giusto sdegno, domandò licenza al Papa, che per suggestione de suoi auuersarij, che li mostrauano quel Cardinale cercar piu la grandezza propria, che il bene del Pontificato, non ne era molto sodisfatto, & fu molto che fare a riconciliarlo, et bisognò l'opera di Cesare a confermarlo ui, che era di grandissima autorità, nobile, & di profondo sapere. La proposta della Comunione non si risoluè dal Concilio, ma si lasciò all'autorità del Pontefice, & sua discrezione, benche in questo tempo medesimo alcuni de Principi Tedeschi la hauessero conceduta a lor popoli, e'l matrimonio de sacerdoti altresì, non hauendo voluto dispiacer loro, nè contendere con essi.* B *Queste medesime cose faceua domandare da vn suo Ambasciadore al Concilio il Duca di Bauiera, il quale Ambasciadore contendeua della precedenza contro ad vno Ambasciadore mandatoui da i cinque Cantoni Cattolici de Suizzeri, & da due altri di diuersa religione, i quali prometteuano di confermare quel che il Concilio deliberasse. Era auuenuto il medesimo con M. Giouanni Strozzi Ambasciadore del Duca di Firenze, volendo il medesimo senza vdire ragione alcuna altrui, o che sentenza se ne desse, come Ambasciadore di Republica sedere nel primo luogo dopo lo Ambasciadore di Venezia, allegando in suo fauore che da Paolo Quarto Pontefice erano stati riceuuti* C *gli Ambasciadori di quella nazione a Roma nella sala de i Re, & se non li si concedeua il luogo piu degno minacciaua di andarsene, & lo harebbe ancora fatto, & il Papa voleua che si contentasse, perche si era cō molte lusinghe ingegnato di trarli al Concilio, & ne faceua loro la spesa, stimando che lo esempio loro douesse muouere alcuni de gli altri: nondimeno douendosi all'Ambasciadore di Bauiera, come ad Ambasciadore di Principe d'Imperio il primo luogo, com'è di ordine in Germania, gliene diedero, onde il Suizzero non si rappresentaua nè alle sessioni, nè alle congregazioni, nè in cappella come innanzi haueua fatto. Il Papa pregò strettamente il Duca di Firenze a non se ne sdegnare, conuenendosi in quel luogo, & in cose di tanto momento far così.* D *Il Duca per non ne dispiacere al Pontefice, commise che facendosene protesto a Legati, il suo Ambasciadore se ne astenesse; ma dandosi poi il luogo douutoli a quel di Bauiera, & non vi comparendo lo Suizzero, lo Ambasciador Fiorentino mantenne il suo luogo pacificamente. Ma a trattare queste cose al Concilio vi erano stati pochi de Prelati di Francia non hauendo fattone molta forza il Consiglio del Re, che vi andassero, ma vedendo che vi si doueua pur deliberare di cose che si stimauano vtili al male di quella Prouincia, parue alla Reina, & a gli altri del Consiglio, facendone opera Monsignor di Lansac che vi dimoraua*

*Ambasciado-*

Dissensioni tra i padri nel Cōcilio intorno alle dimāde de Germani.

Licenza che si p. esero i Tedeschi intorno alla Comunione, & il matrimonio de i Sacerdoti.

Domande de gli Ambasciadori de Principi intorno alla precedenza.

Disordini de gli Ambasciadori de Principi al Concilio.

Cardinal di Loreno con molti Vescoui della Francia al Concilio.

*Ambasciadore, che vi andasse il Cardinal dell'Oreno principale Prelato di quel Regno con buon numero di Vescoui. Questa deliberazione di Francia accrebbe il sospetto al Pontefice, che haueua cominciato prima a temerne, e d'Italia faceua forza, & comandaua che quanti vi erano rimasi Vescoui tutti vi si mandassero, stimando che'l numero maggiore vi hauesse a preualere, non discernendo ancora cosi bene quel che i maggiori Principi si volessero; onde fu alcuna volta d'animo, poi che conosceua non li douer riuscire con pace il chiuderlo a sua posta, di sospenderlo; ma da cotal pensiero lo suolse il Duca di Firenze con buone ragioni, mostrando il male, offendendosene alcuni de Principi maggiori, che ne poteua riuscire, & lo consigliò a mantenerlo, & a lasciarlo con la libertà consueta, confortandolo sopra ad ogni altra cosa a tenere ben disposto il Re Cattolico, che piu che alcun'altro Principe il poteua, e doueua sostenere, dal quale poco innanzi haueua riceuuti molti doni per li nipoti, cioè dodici mila ducati di pensione sopra l'Arciuescouado di Toledo, e concessoli che i medesimi, come Spagnuoli originali potessero godere benefizi in Ispagna per molte migliaia di ducati, & in oltre quel di piu che haueua promesso a Caraffi per ricompensa di Paliano, le quali mercedi il Papa diuise fra i nipoti di sorelle, facendone parte molto maggiore a i Buonromei; & al Conte Federigo in oltre si daua condotta dal Cattolico di venti galee con buon soldo, & il Duca di Firenze gliene donò due nuouamente fabricate in Pisa; onde per il Re Cattolico si faceua, che'l Pontefice si mantenesse grande, & in buona riputazione, se bene in alcune cose si fussero limitate alcune male vsanze della Corte di Roma, & la licenza che nelle cose de benefizij s'haueuano vsurpata i ministri di quella Corte, la quale era sempre stata cagione di molti disordini, & in Germania haueua nociuto molto alla età passata, & per questo l'Imperadore desideraua, che le cose della religione si recassero a douere, stimando ciò potere essere ad onor di Dio, & a migliore stato delle prouincie Cristiane. Fra queste cure graui, che teneuano sospesa tutta la Cristianità erano state molto infestate per difaltà di difensori questo anno tutte le marine d'Italia da Corsali infedeli, & molti danni si erano riceuuti per tutto: onde il Duca di Firenze tornate le quattro galee che haueuano portato il Principe di Firenze in Ispagna, disegnò alla condotta del Capitano Baccio Martelli suo General del mare che molto valeua in quello esercizio, di scacciarli secondo il suo potere dalle sue marine, & offendere quelle de Turchi, & hauendole di ogni cosa ottimamente fornite di Cicilia trapassarono in verso Rodi, & cercarono quasi tutto il mare, che si distende fra la Barberia, e la Soria, & si auuennero ad vna naue, che da Alessandria*

Consigli dati al Papa dal Duca di Firenze intorno al Concilio.

Doni dati dal Re di Spagna al Papa.

Naue presa dalle Galee di Firenze in quel di Rhodi.

andaua

andaua a Costantinopoli, e la presero, la quale era ricca & di Turchi, & di Neri di Ethiopia, & di molti arnesi con vn mandato al gran Turco che veniua insino dall'Ethiopia, la doue i Turchi haueuano guerra co Cristiani del Preteianni Principe grande in quelle parti, & portaua al Signore bandiere di Cristiani vinti in guerra, & vna Croce d'oro predata, & vna filza di nasi per segno de Cristiani da loro vccisi. Presero vn'altro vassello pure di Turchi, ma con poco vtile; posero poi in terra in Caramania detta anticamente la Caria, per bisogno di acque, & se ne rifornirono: & vi videro reliquie antiche, & ponti, & altre muraglie publiche con le insegne ancora de i Re di Francia; & si stima che fussero fatti dalla nazione Francese quando passò oltre a mare al conquisto del Sepolcro di Cristo, & di tutte quelle prouincie, le quali signoreggiarono almeno cento anni, come nelle antiche croniche si troua scritto. Quindi corsero in Barberia per molti giorni, & dierono in luoghi diserti lontani dugento miglia, o piu d'Alessandria, & cominciando loro a mancar l'acqua, per essere il paese asciutto, & arenoso erano a cattiuo partito, & non sapendo che farsi, cominciarono in terra fra la rena a cercarne, cauando, & hebbero buona ventura, che ne trouarono, benche fusse alquanto amara, & se ne rifornirono. Quindi partendosi si auuennero a cinque galee della Religione di Malta, & due legni minori guidate dal Priore di Barletta di casa Gonzaga, con cui fecero conserua, & tornarono insieme in verso Leuante con poco buona fortuna; e corsi i mari di Rodi, & di Scarpano, et il golfo di Settalia, et altri mari con poco frutto, hauendo loro cominciato a mancare il pane, costeggiata l'Isola di Creti se ne tornarono a Corfu, donde le quattro galee del Duca in Puglia, e quelle di Malta in Cicilia dierono volta, e fu finita la nauigazione, che ben tre mesi corsero per mare senza mai quasi essersi ferme. Ma per tornare alle cose di piu importanza in Francia si ristrigneua la guerra con grandissima sospensione di animo di ciascuno, doue cosi gran mouimento douesse riuscire, correndosi rischio che rimanendo il Principe di Condè vincitore non si tramutasse la Corona di Francia, et in tutto si abbattesse la religione Cattolica non solamente in quel Regno, ma ne paesi bassi ancora, e poi in Italia, et in vltimo per tutta l'Europa, conoscendosi poco momento omai douere esser quello, che ogni cosa mettesse sottosopra, hauendo già Andelot condotti in Francia gli aiuti di Germania per non hauere trouato modo Guisa, et il Conestabile à vietarlo loro con vn'altro esercito, o non lo hauere consentito chi cercaua alla Corte, che le cose vi si recassero al pari, acciò con accordo vi si fermasse la guerra; e per i luoghi donde erano passati haueuano fatti infiniti danni, e dispregi alla religione, & a Cat-

Corsi delle sette Galee, & quelle di Malta.

Disordini della Francia per causa della Religione.

& a Cattolici, & massimamente sopra il terreno, & luoghi de Guisi, & si andauano a congiugnere col Principe di Condè, il quale con la sua compagnia era andato ad incontrarli: per lo qual pericolo con Guisa si erano ritratte le migliori armi del Regno, & il Duca di Nemors lasciata l'impresa di Lione, haueua mandato i caualli disegnati per quella al campo del Re, oue si erano anche inuiati i due mila Suizzeri leuati per la medesima impresa, rimanendo il Conte Angosciuola, & altre genti disegnate per quel seruigio in Vienna, la quale guerniuano per tenerla, e difenderla; ma elle non erano pagate, & nulla vi profittauano.

Il Duca di Guisa, & il Conestabile grandi appresso il Re.

Il Duca di Guisa, e'l Conestabile, a quali morto il Re di Nauarra, era rimaso tutto il carico dell'esercito, & del gouerno, lasciate guernite le terre prese, si erano ritirati col loro esercito in verso Parigi, & per fermezza di quella città, & per vedere, che partito douessero prender gli auuersarij, & si erano messi vicini alla Certosa sotto la città, e cintisi intorno molto bene di trincee. I nimici in passando da Sangermano, da Sandionigi, & da Poysì, luoghi vicini a Parigi lasciati abbandonati, vi fecero danni infiniti, incrudelendo non solamente contro a viui, ma ancora contro alle reliquie de morti, gittando in terra i sepolcri, & l'ossa sparsero nella riuiera con ogni maniera di impietà. Il medesimo haueuano fatto in altri luoghi, & vennero poco lontano alla città di Parigi, & al campo di Guisa, il quale haueua messo in Corbelli caualli, & fanti per difendere il luogo, e tenere che'l nimico non potesse passare per il ponte la riuiera della Sena, come pareua che hauesse in disegno per andare a congiugnersi con gli Inglesi ad Auredegrazia. Fra i campi così vicini si fece triegua per alcuni giorni, e si mandarono di quà, e di là messaggi per vedere se fra loro si fusse potuto conuenire, nel quale spazio lo Ammiraglio andò a parlare con la Reina, la quale desideraua sopra ad ogn'altra cosa che ad alcuno accordo si fusse venuto, & contro al volere de Gouernatori dell'esercito, ne haueua sempre tenuto pratica con Condè, che a quei valenti huomini pareua, che si nocesse molto alla causa del Re, & che si mostrasse paura, ma non vi si essendo conchiuso cosa alcuna, Condè mandò forse quattromila fanti, e buon numero di caualli a riconoscere le trincee del Duca di Guisa, & vi si gridò ad arme, & vi si fecero alcune leggieri zuffe di fanti, e di caualli; quindi si tornò in su i ragionamenti dell'accordo, che vltimamente proponeua Condè, cioè, che si osseruassero gli articoli dello editto fatto il Gennaio passato, & che nelle terre si potesse per tutto publicamente predicare, & esercitare l'vso della loro religione riformata, e che ciascuno de Signori armati disarmasse, & si ritraesse a casa, & che a lui si prouedessero denari per poter pagare le genti Tedesche, e rimandarle in Germania,

Impietà de gli Vgonotti.

Vgonotti accãpati vicino a Parigi.

Domãde del Condè fatte a Cattolici.

*nia, & che il primo luogo nel gouerno fosse il suo, lasciandosi alla Reina la sua maggioranza, & si proposero alcuni, che insieme fossero sopra queste domande, che a Condè era cresciuto molto l'animo, & per lo buono aiuto venutoli di Germania; & per esser morto il Re di Nauarra suo fratello maggiore; onde pareua che l'onore del gouerno senza mezo alcuno toccasse a lui, non si conuenendo alla professione della persona del Cardinale suo fratello, se bene di età maggiore, il gouerno di stato, o il maneggio dell'armi. Ma la Reina vedendo il Re vicino allo vscire della età pupillare, che secondo la legge di quel Regno è nel quattordicesimo anno, non consentiua che si metteße altra persona al gouerno, & ella reggeua il tutto; ma la molta potenza, & la maggior virtù nell'armi del Duca di Guisa, & il fauore che si traeua dietro dalla parte de Cattolici le faceua alcuna volta ombra, & andaua di quà, & di là sostenendo la cosa, tanto che a quel termine si fosse venuto. Intanto l'esercito di Condè si era tratto innanzi, & venuto sotto Corbelli in sul fiume per prenderlo, ma vi trouò buon guernimento, onde dimoratoui intorno cinque giorni senza tentarlo si volse verso Parigi, pascendosi di quel che trouaua nella campagna per le ville, & in due alloggiamenti vi giunse vicino ad vn miglio, & vi si diede di quà, & di là all'armi, & frà i campi vicini si fecero alcune scaramuccie, ma quel di Guisa era molto ben posto, & in luogo forte. In tale stato si fece nuoua sospensione d'armi, e'l Conestabile, & l'Ammiraglio si trouarono insieme, & l'Ammiraglio poi andò a visitare la Reina, & ella, & Condè furono insieme per molte ore, ma le condizioni proposte da Condè erano alte, & uoleua sempre ottenere piu di quello che li sarebbe stato conceduto, promettendo pure se era contento di quel che domandaua di rimettere in mano del Re tutte le terre del Regno, che a suo nome si teneuano, & di adoperare con la Reina d'Inghilterra in guisa che renderia tutto quello che teneua di Francia; ma nè alla Reina, nè al Conestabile parue che Condè tornasse con tanta autorità, nè che i Guisi si partissero di Corte come domandaua, li prometteuano bene quella parte nel gouerno che come a primo Principe del sangue li si conueniua, & il perdono generale a tutti, & il ritornare ne loro onori, & gradi a coloro che ne erano stati cassi; ma non si conchiuse nulla facendo molta difficultà & di quà, & di là il non si trouare pegno che sicurasse delle promesse l'vn l'altro; & quelli che haueuano occupate le degnità de gli altri non consentiuano di lasciarle, anzi voleuano che si dicidesse prima con l'armi; et in oltre lo Ambasciadore Spagnuolo per parte del suo Re faceua forza che a nimici non si concedesse quella licenza, che domandauano intorno alla religione, stimando che potesse nuocere con lo esempio*

Perplesßità di animo della Reina madre.

Scaramuccie fra i Campi Franceſi.

Proposte fatte dalla Reina al Condè.

Il Condè col suo cãpo disloggia da Parigi.

pio a vicini,& mostraua, che essendo il Re suo come compagno in quella guerra, conueniua hauerli rispetto. In questi trattati i campi erano stati molto vicini,& continuamente in arme; ma hauendo quello di Condè per viuere logoro tutto quello che delle contrade vicine si haueua potuto procacciare, fu costretto quindi partirsi, & con molto meno di riputazione, che quando vi giunse, auuenga che al campo del Re fussero giunti oltre a i tre mila Spagnuoli, alcuni Guasconi, & vi attendessero le genti Francesi d'Italia, che Monsignor Bordiglione di Piemonte, lasciate le terre al Duca di Sauoia vi conduceua, accomodando quel Duca in questa guerra la Corona di Francia di tre mila fanti,& d'alcuni denari; per la qual cagione il campo del Re si trouaua molto piu potente, & haueuano omai Guisa,& il Conestabile presa ottima speranza del fine della guerra: il campo nimico si era molto ritirato dalla parte di verso Orliens, & pareua, che accennasse di voler volgersi in verso Auredegrazia per congiugnersi con gli Inglesi, con isperanza, che la loro Reina, rotta la guerra con Francia, non douesse mancare di aiutare la lor parte a tutto suo potere. Dopo la partita dello esercito di Condè, rotto ogni ragionamento di accordo con molto scontento della Reina, Guisa,& il Conestabile tre giorni dopo il nimico in bella ordinanza vscendo de forti fabricatisi intorno, leuarono lor campo,& s'inuiarono dietro al nimico per opporsi ad ogni sua deliberazione,& vennerli vicino a poche miglia; perche essendo Condè schiuso della speranza dello accordo,& stretto del viuere conuenendoli insino da Orliens farsi portare le cose opportune con mancamento di denari da poter mantenere lungo tempo l'esercito, pareua che hauesse voglia di venire a giornata,& di finire le differenze con l'armi, stimandosi essere al disopra di caualleria, e di numero, e di fedeltà: e quella del Re era molto sospetta, come auuiene doue sono le fazzioni, benche Guisa hauesse vantaggio della fanteria. L'vno, e l'altro esercito si trouaua vicino alla Sena,& quel del Re difendeua, che'l nimico non la potesse passare, acciò non rouinasse l'altro paese, & non si congiugnesse con gli Inglesi, che diceuano con altri smontati di nuouo essere intorno a quattro mila fanti. Erano gli eserciti già vicini ad vna lega,& fra l'vn campo, e l'altro era vn picciol fiumicello, il quale o l'vno, o l'altro che il passasse primiero si strigneua il fatto ad vna giornata; onde alli XIX di Dicembre, vdendo il Duca di Guisa, & il Conestabile, che il nimico voleua leuar campo, auisando potersi loro offerire occasione di far bene, messe le lor genti in ordinanza passarono la picciola riuiera; il Duca di Guisa conduceua la vanguardia con le fanterie Guascone, & Spagnuole con buona parte della caualleria: il Conestabile haueua seco la battaglia de Te-

Soccorsi mandati da diuersi luoghi al Re.

Cãpi Frãcesi a uista l'vno dell'altro.

Il campo Cattolico s'auuicina all'Vgonotto.

de Tedeschi,e Suizzeri con vn buon corpo di caualleria: Monsignor di Vmala guidaua il terzo ordine di fanteria Francese, & d'altri caualli conduceuano insieme sedici pezzi d'artiglieria con la vanguardia, & otto con la battaglia: passarono la riuiera senza impedimento, e s'allargarono per vna spaziosa campagna; & trouarono i nimici, i quali benche hauessero deliberato di non far battaglia quel giorno, erano nondimeno in bella ordinanza di tre squadroni, de quali ciascuno era di piu che di mille cinquecento caualli,& vna ferma battaglia di tutta la lor fanteria,& vedendo il nimico presto,& che già haueua cominciato a mettere in opera l'artiglieria,temendo di non essere affrontati, furono i primi ad affrontare,hauendosi mandati innanzi alcuni caualli ad assalire gli Suizzeri, i quali corsero insino alle insegne,& vi furono in gran parte vccisi; dopo questi si misero due squadroni di Ristri, il primo sopra gli Suizzeri,doue era il Conestabile, & l'altro sopra la retroguardia di Vmala; il primo affrontò,& vrtò con tanto impeto, & di tal maniera nella caualleria del Conestabile,che mal potette sostenerlo, & in vn tratto fu tutta aperta,& sbaragliata; & il Conestabile stesso gittato da cauallo,& d'vno archibuso nel labro di sotto ferito vi rimase prigione,& appresso li fu morto vn figliuolo. Gli Suizzeri si rimisero in loro ordinanza,donde per lo impeto de nimici, & della propria caualleria si erano disordinati. I Francesi che erano col Duca d'Vmala nella retroguardia,benche egli fusse gittato da cauallo,e mal concio, pure sostennero l'impeto di quello squadrone, che gli andò ad assalire. Guisa che non era stato assaggiato vedendo la vanguardia,& la caualleria del Conestabile essere in rouina,& disordnarsi gli Suizzeri,ne quali haueua la miglior parte della speranza della vittoria,& la retroguardia col fratello essere in pericolo,voltosi a quelli che erano seco, li pregò o a voler morir seco co loro compagni per onor di Dio,& in difesa della Corona di Francia onoratamente, o a viuere sempre gloriosi,poiche a loro soli era rimaso il carico di quella battaglia: & si mise con grande impeto sopra lo squadrone de nimici che era rimaso, & mandò gli Spagnuoli,& Guasconi sopra la fanteria nimica. La furia di queste lancie Francesi,& la forza,& la fierezza del Duca di Guisa fu tale, che in poco d'ora hebbe rotto,& fracassato quello squadrone, doue era il Principe di Condè stesso,il quale tosto fu fatto prigione. Questi rotti, si volse il Duca a dare aiuto a gli Suizzeri, i quali con molta virtù haueuano sostenuto l'impeto della caualleria Tedesca, & ben tre volte disordinati si erano rimessi insieme,& rannodatisi, e con l'aiuto della caualleria di Guisa si saluarono, & i Ristri si ritirarono. In tanto gli Spagnuoli,& i Guasconi erano alle mani con le fanterie Alamanne,

Assalto del cãpo Vgonotto.

Il Duca di Guisa assalisce gli Vgonotti.

& con

Vittoria sanguinosa de Cattolici.

& con l'aiuto de caualli le haueuano rotte. Rendutosi l'animo alle fanterie Cattoliche, & a caualli che si erano dispersi caricarono di nuouo con molta forza addosso a nimici, che voleuano rimettersi insieme, & ne vccisero buon numero, & della fanteria non ne camparono mille cinquecento, circa ottocento Ristri si ritrassero tosto della battaglia col Barone di Roccafocao, & questi condussero in Orliens il Conestabile prigione. Il medesimo fecero l'Ammiraglio, & Andelot, nè parue, che nella battaglia facessero lor douere, essendosene tosto ritratti. Fu questa vittoria del Duca di Guisa acquistata vicino a Parigi intorno a quaranta miglia presso ad vn castello, chiamato Dreux in verso la parte di Normandia molto buona, & onorata, ma con non poco danno, trouandosi morti cinque Caualieri dell'Ordine di San Michele, & molti altri guerrieri d'onore, & primieramente il Marescial Sant'andrea Caualiere di molta virtù, & di gran valore, il quale dopo hauerlo vno fatto prigione essendosi esso reso ad vn'altro, & colui volendonelo seco menare, l'altro sdegnandosene, l'vccise. Rimaseui Monsignor della Brossa, Monsignor della Palissa, Monsignor d'Anibao nobili Caualieri, & altri valorosi guerrieri; della fanteria vincitrice ne rimasero in terra intorno a mille cinquecento, i piu Suizzeri, & quattordici Capitani di essi di ventiquattro che erano, & vffiziali di lor nazione: Ben rimasero con onore hauendo fatto pruoua quel giorno di valore, di fede, & di franchezza, e di saggio auuedimento nella battaglia, & a loro, & al Duca di Guisa rimase il pregio di così auuenturosa vittoria, la quale fu di tal pericolo, & così dubbiosa, che la prima nouella che ne andò alla Corte fu, che il campo di Guisa era rotto, il Conestabile prigione, & Guisa fuggitosi; & la Reina haueua già mandato a Condè per mettersi nell'arbitrio suo. Ma colui che andaua incontrò Monsignor di Losces, che mandato da Guisa le portaua la felice nouella, & in segno il collare di San Michele leuato dal collo a Condè. Ella col Re si era ritirata a Parigi, & doue andauano alla Chiesa per raccomandarsi, ne ringraziarono Dio, & ne fecero processione del Clero con pompa, nella quale fra l'Ambasciadore del Duca di Firenze, M. Niccolò Tornabuoni, lo eletto Vescouo del Borgo, e quel del Duca di Ferrara, fu contesa di precedenza, e non consentendo, nè l'vno, nè l'altro di cedere, fu comandato a tutti due che se ne andassero, & al Fiorentino parue hauerne il migliore, poiche ottenne che l'auuersario non si mantenesse il luogo, che in quella Corte soleua tenere piu onorato. La nouella di così felice vittoria alla parte de Cattolici fu molto cara, & in Roma, e per tutta Italia se ne fece gran festa, & il Duca di Firenze ne hebbe molta allegrezza; & maggiore ne l'harebbe sentita, se quasi in questi giorni medesi-

Contestabile prigione degli Vgonotti.

Morti del campo Cattolico.

Suizzeri in gran parte morti.

Il Re di Francia ringratiò Iddio della vittoria.

*medesimi dalla Fortuna non fosse stato grauemente molestato. Poiche egli hebbe mandato in Ispagna il Principe suo figliuolo si era con tutta la famiglia sua, & con la Corte andato attorno a riuedere il suo stato, & entrato nelle Maremme di Siena prouide a molte cose che faceuano mestieri a miglior essere di quella Prouincia; & spezialmente haueua disegnato a Grosseto vn guernimento intorno a quella città di muraglia forte, & di molta spesa per sicurare tutta quella contrada fertile, & copiosa di grano, donde tornandosene a Liuorno, o fosse corruzzione dell'aria Maremmana, o rea influssione del Cielo di questo anno che il facesse (che molti s'infermarono di noiose, & graui malattie) sopraauenne al Cardinal Giouanni suo secondo figliuolo di età di dicianno-ue anni vna febbre sì acuta, & sì graue, che in quattro giorni il leuò del mondo con dolore infinito del padre, & della madre, & di ciascuno altro che il conosceua, per essere egli marauigliosamente grazioso, di aspetto angelico, di ottimi costumi, & di grandissima speranza. Non molto dopo Don Grazia che nella età gli era secondo di spirito sublime, & di vaghezza singolare, di febre egli ancora grauemente si infermò, la quale maligna duratali molto tempo il vinse: & poco appresso la Duchessa lor madre dal dolore de figliuoli trafitta, e da vna lunga, & spiaceuole disposizione di stomaco sopraffatta, ancor ella rendè lo spirito: & fece magnifico, & onoreuole testamento, premiando, & onorando altamente le gentildonne, & donzelle che la seruirono, fece molti lasci pij, & spezialmente che a suo nome, & di suo hauere si fabricasse, & si dotasse vn Monasterio per vergini nobili in onore, & seruigio di Dio, & a memoria di lei: il quale poscia il Duca suo marito fece magnificamente, & con molta spesa nella via chiamata della Scala edificare. Da quali colpi di Fortuna, benche graui, il Duca da grandissima virtù, & marauigliosa fortezza aiutato con l'armi della pazienza bene si difese. Il quarto figliuolo che Ferdinando si chiamaua da simile grauezza fu tormentato, e mācò poco che non fece compagnia a fratelli, & alla madre; pure l'infermità si risoluè in quartane graui, ma non pericolose. Li danni di tanto Illustre famiglia s'ingegnò il Papa con nnouo onore di alleggerire, & senza esserne dal Duca ricercato nō solamente confermò in questo figliuolo ancora infermo, & che sedici anni correua tutti i benefici, & entrate di Chiesa del defunto, ma lo promosse ancora al Cardinalato, & insieme vn fratello del Duca di Mantoua; la qual degnità il Duca per mostrarsene grato accettò volentieri, & ne ringraziò il Pontefice, al quale poco appresso simil disauentura era auuenuta; imperoche il Conte Federigo Buonromei, nel quale haueua posto ogni sua speranza, quasi di simile infermità comune, questo*

Il Duca di Firenze visita il suo stato.

Morte dl Cardinal Giouanni, fig. del Duca Cosimo.

Morte di Dō Grazia, & dlla Duchessa di Firenze Eleonora.

Ferdinando, hoggi Card. de Medici in stato di morte, fatto Cardinale dal Papa con quel di Mantoua.

*anno del* MDLXII. *quasi a tutta l'Europa morì, nella quale nume ro infinito di diuerse, & nuoue malattie perirono, & pochi furon coloro che almeno di catarri, & tossi graui, & moleste non fossero infestati. A quali danni si aggiunse vna carestia uniuersale, perche essendo stata la Primauera fredda stemperatamente, & lunga, la ricolta ne venne scar sissima, onde molte Prouincie hebbero mancamento, & i Veneziani furono costretti alcuna volta trarre il grano del mezo di Germania, & con durlo per terra a Vinegia con ispesa, & interesse grandissimo. In Firenze, & suo dominio molto si faticò a mantener viua la pouera gente, la quale sempre vi è in gran numero, che per ualere lo staio del grano il piu delle volte vn ducato non se ne poteua prouedere; onde il Duca fece cre are vn Magistrato di buoni cittadini, che si chiamarono vffiziali di Carità; a quali diede assegnamento, onde haueßero a trarre denari per prouederne a poueri la vita; & in ciascuno de quartieri della città in Con uenti di religiosi si ordinò vn luogo doue ciascuna mattina ad una mede sima ora andassero i poueri per il pane, & alcuni Conuenti di Monache pouere si prouidero che della uita non patissero, & durò cotale ordine dal Gennaio insino al Giugno, & venti insino in ventiquattro mila pani si distribuirono per mattina il piu delle volte. Il medesimo si ordinò che si facesse nel dominio da Comuni che lo poteuan fare, talche con molto danno del publico si paßò questo anno, essendo stato forzato insino di Olanda, & di altri luoghi de paesi bassi con lunghissima nauigazione farsi condurre a Liuorno gran quantità di grano, & di biade; nondimeno per la buona cura che se ne prese il Duca si paßò assai quietamente, & senza alcuno disturbo, altro che del dispiacere publico per il danno della casa Ducale. Fu onorato il Cardinal morto, & la Duchessa condotti in Firenze ciascuno di per se esequie magnifiche, & sontuose in S. Lorenzo, doue furono in pompa funebre tutti i Maestrati della città, & buona parte del miglior popolo, & si celebrarono le lodi dell'vno, et del l'altra con sermone Latino molto altamente da Piero Vettori, sourano maestro nell'arte del ben dire. A questi dispiaceri del Duca poco appres so se ne aggiunse vn nuouo per conto del Principe suo figliuolo. Era stato il Principe di Firenze riceuuto con grandissimo onore dal Re, dalla Reina, & da tutta la Corte di Spagna, & egli con le virtù proprie, et con lo splendore delle ricchezze, & con la corte onorata che seco haueua di Signori, & gentilhuomini di alto affare, appariua piu che alcuno altro che fosse a quella Corte. Trouauasi nel medesimo tempo il Principe di Parma, il quale molto domesticamente in Segouia haueua trattato con quel di Firenze cedendoli sempre, ma poi instigato dalle lettere di Madama sua madre, & sollevato dalle persuasioni*

Carestia in Italia.

Prouisioni dl Gran Duca alla carestia di Firëze, & a poueri.

Funerale magnifico fatto a figliuoli, & alla moglie dl Duca.

di Fra

*di Fra Giuliano Ardinghelli Caualier di Malta hebbe animo di tentare di auanzare in degnità il Principe di Firenze contro a quello che altre volte haueua fatto quando si erano ritrouati insieme; & vna fiata intra le molte il Principe di Parma andato alla Chiesa doue era il Re, si pose a sedere in testa della panca de grandi non essendo ancora arriuato quel di Firenze, il quale comparse che la messa era cominciata, & fatta orazione all'altare, & riuerenza al Re, si mosse per andare al luogo suo, & trouãdolo occupato, ricercò cortesemente quel giouane, che li desse il luogo douutoli; il Principe di Parma gli accennò cõ mano che stesse di sotto, al quale quel di Firenze replicò piu chiaramente che li desse il suo luogo; soggiunse quel di Parma domandandolo perche fosse suo, & chi gliele hauesse dato; & egli rispose, Dio, & il douere. Nè volendo quel di Parma muouersene, il Principe di Firenze fece domandare dal Duca d'Alua al Re, che ne volesse esser giudice; ma intanto fu comandato all'vno, & all'altro che se ne andassero a casa, & il Re per non dispiacerne al nipote non volle mai darne sentenza, & si guardarono poi di essere insieme. La cagione che si allegaua per il Principe di Parma da coloro che il voleuano difendere fu che diceuano esser nato di vna figliuola di Carlo Quinto non anche legittima, la qual ragione non ha luogo dandosi le degnità, & le preminanze alla Maestà de gli stati, & non al sangue qualunque si sia. Questa ingiuria comportò il Principe di Firenze in pace, stimando che quel buon Re in questo, come in molte altre cose potesse essere ingannato, conciosia cosa che fra i suoi Consiglieri fossero molte discordie, nè ben conuenissero insieme non solamente nelle cose priuate, ma nè eziandio nelle publiche appartenenti al bene essere de i suoi Regni. Alcuni ve ne erano, i quali per inuidia, & odio che portauano al Duca d'Alua, & alla casa di Toledo mal uolentieri vdiuano l'onore del Duca di Firenze, che gli era parente, & sempre ad ogni sua grandezza si erano attrauersati, & harieno voluto recare il Principe di Firenze a tale che si fosse ridotto a far cosa che il Re l'hauesse a prendere a sdegno. Sofferiua questo, & molte altre cose il Duca suo padre pazientemente per onore del Re, alla cui buona natura, & a meriti del padre era molto tenuto, & onoraua lui, & le cose sue procuraua che in Italia, & altroue si mantenessero grandi, & sicure. Il Principe con prudenza si mantenne, come prima nella buona osseruanza del Re, & della Reina, & si mostrò loro sempre ossequentissimo, & grato. Ma il Duca vdendo questo caso, & che il Re Cattolico haueua presa la cura di trattare il parentado fra il Principe suo figliuolo, & vna delle figliuole dell'Imperadore, & perciò haueua mandato in Germania suoi huomini a Ferdinando, & a Massimiliano suo figliuolo, mostraua intenzio-*

Nouità nata in Ispagna fra i Principi di Firenze, & di Parma.

Cagioni della pretensione del Principe di Prama.

Nimici del Principe di Firẽze in Ispagna.

Massimiliano fig. di Ferdinãdo i Frãcfort eletto Imperadore.

ne che tornasse. Nel qual tempo Massimiliano coronato Re di Boemia andò a Francfort, doue comunemente si fanno le elezzioni dell'Imperadore, & doue conuennero chiamatiui, gli Elettori; fra quali presente l'Imperadore, & altri Signori dello imperio chiamatiui quel di Maganza propose esser cosa opportuna il creare per sostenimento dello imperio, cominciando già Ferdinando ad esser cagioneuole, per coaiutore vn Re de Romani, & parendo la domanda giusta cominciarono fra loro a trattare della bisogna, & fatte sopra cio alcune consulte benche il Conte Palatino lo Elettore si ingegnaße disturbare quello onore a quella famiglia, nondimeno conuenendo gli altri non hebbe vigore di opporsi; & elessero Maßimiliano d'Austria Re di Boemia per Re de Romani, & futuro Imperadore: & deliberarono se bene tal cerimonia secondo l'ordine della bolla aurea si suol fare in Aquisgrana di farne in quella città la incoronazione, la quale fece alli trenta di Nouembre MDLXII. solennemente, et secondo l'ordine di tal cerimonia nella Chiesa di San Bartolomeo, doue andarono gli Elettori in abito di quella dignità con robe rosse foderate di ermellini, di panno gli Ecclesiastici, di seta i Temporali, con berrette in capo del medesimo colore, ma di forma diuersa con vn cappuccio ciascuno in su la spalla pure di ermellini col becchetto rosso; & il Re di Boemia similmente, saluo che di piu haueua in testa Corona Reale. Celebrò la messa solenne il Vescouo d'Erbipoli, & lo vnse in Re, & lo vestirono da Diacono, & li fecero giurare quelle cose di osseruare, alle quali sono tenuti gli Imperadori creati secondo gli ordini di Germania, & spezialmente, benche alcuni de gli Elettori protestanti si ingegnassero di stornelo, giurò sopra lo Euangelio di voler prestare la douuta riuerenza, & sommeßione al Pontefice Romano, come haueuano fatto i suoi predecessori in quella Maestà, & fatte altre solennità intorno a cotal cerimonia, fu vltimamente presente l'Imperadore suo padre coronato della Corona Imperiale, & con gran pompa de gli Elettori, & altri Principi ricondotto al palagio; doue fu celebrato vn sontuosissimo conuito. Quindi il nuouo Re de Romani prese il camino in uerso Vienna, della quale haueua il gouerno, & mandò al Pontefice suo Ambasciadore in nome di Re de Romani a renderli vbidienza, & accioche li confermasse la deguità, come è costume, & sono tenuti di fare i Pontefici; & lo Imperadore si inuiò per alcune sue terre per condursi poi in Ispruc, doue haueua chiamata vna dieta di quella Prouincia del contado di Tirolo; con animo in vita sua di far giurare a gli altri suoi figliuoli Arciduchi vbidienza, dall'altre sue Prouincie ereditarie, & al contado di Tirolo proponeua Ferdinando suo figliuolo secondo per fare il medesimo, poi all'Arciduca Carlo terzo nella Carinthia,

Coronazione di Massimiliano, & habito de gli Elettori.

Giuramento prestato da Massimiliano al Pontefice.

Massimiliano rende vbidiẽza al Papa, & domanda la cõfermatiõe.

A rinthia, & nella Stiria, cercando di mantenere la sua casa vnita in pace con consentimento de popoli stessi, & che al primogenito toccasse lo impe rio, & il patrimonio principale dell'Arciducato d'Austria, e'l Regno di Boemia, & quella parte che non era sotto l'Imperio de Turchi dell'Vngheria con tutte le sue ragioni; i quali Regni non si tengono di ragione di patrimonio, ma di elezzione de Baroni, e de popoli. All'auuiso di cotal degnità nella persona di Massimiliano mandò il Duca di Firenze Aurelio Fregoso a rallegrarsene col padre, & col figliuolo, & fu riceuuto gratamente, offerendo il Duca in onore, & seruigio loro, quanto ei valeua. Accostauasi anche volentieri l'Imperadore a Trento per fare con

Pensieri, & dispos izione di Ferdinando uerso i figliuoli.

Aurelio Fregoso in Germania a nome del Duca di Firenze.

B la sua presenza fauore al Concilio, nel quale erano nate, & durate molte controuersie, non conuenendo cosi bene in alcune cose di piu importanza, i Vescoui, & i Prelati infra di loro, nè co Legati, nè i Legati infra di loro erano d'accordo, & era pericolo che quella adunanza non si guastasse, & si era conosciuto in fatto, poiche il Concilio fu riaperto, che molte Prouincie si erano sempre piu allontanate dall'autorità della Chiesa Romana, & molti popoli haueuano cominciato a chiedere licenze di cose non conuenienti, et fuori de gli ordini, et buone regole. Aggiugneuasi a questo, che tutta la Cristianità, o apertamente, o con l'animo domandaua la riforma della Corte Romana, et de capi di essa, et che

Dispareri nati fra i Padri del Concilio.

C si togliesse via le male vsanze, et spezialmente di ciò faceua forza il Cardinal dell'Oreno, il quale con gran numero di Vescoui vi era giunto di Francia; alla voglia, et impresa del quale si accomodauano molti Vescoui Spagnuoli, i quali nelle loro Chiese per le concessioni, che faceua il Papa al Re Cattolico delle rendite loro, si sentiuano grauare, et se ne sarieno voluti liberare, et in cio haueuano compagni gli altri Prelati Oltramontani, et alcuni ancora de gli Italiani, come essi diceuano mossi da coscienza; et in questi affari si gouernauano con molt'arte, che le cose appartenenti alla fede, et alla religione che essi chiamano i dogmi, quasi in tutto erano terminate, et salde in due altre volte a tempo de Pon-

D tefici passati a Bologna, et a Trento, se ne contentauano i maggiori Principi; onde non pareua rimanere altro da farui che la riforma, la quale pareua dura al Pontefice, e a Prelati della Corte durissima, et harieno voluto che si fosse fatta in Roma dal Papa, et da Cardinali; ma gli Spagnuoli, e i Francesi la domandauano, et seuera, e stretta, e dal Concilio stesso, et di maniera, che ella si douesse osseruare, et quasi apertamente protestauano se non si fosse ottenuto, di fare vn Concilio di lor Prelati in Francia, cosa che molto poteua nuocere, et per il fatto, et per l'esempio, essendo pericolo che molte altre nazioni non volessero fare il somigliante; onde l'vnione della Chiesa Cattolica se

Riforma della Corte di Roma fatta al Concilio.

ne douesse rompere. Di questo medesimo erano scritte lettere al Papa molto ardenti dal Consiglio del Re di Francia, & a Legati stessi al Concilio. L'Imperadore domandaua il medesimo, & in tanto si appressaua a Trento, promettendo di presentarsi al Concilio quando vi bisognasse. Questo era graue al Pontefice, & a Legati, & i Vescoui d'Italia, che amauano la grandezza, & la sourana autorità nel Pontefice, ne erano confusi, onde ogni deliberazione a Trento ne andaua in lungo, e le sessioni si prolungauano con grandissima querela de Prelati Oltramontani: nè il Papa discerneua cosi bene come i Principi maggiori la intendesser seco, & gli diede questo fatto tanto di dispiacere, & di noia che egli se ne infermò, onde vie piu crebbe il sospetto, che morendo egli i Prelati a Trento non facessero alcuni nuoui ordini del creare i Pontefici, o nol creassero i Vescoui, che vi si trouauano: fra quali erano sei Cardinali, & fra essi chi forse lo desideraua. Il Papa ritornato in buono essere, & conoscendo il pericolo, doue era ridotta la cosa, fece vna bolla, nella quale proibiua il creare Pontefice altroue che in Roma, o quando non si fusse potuto in altro luogo, doue volessero i Cardinali, a quali voleua soli, che ciò s'appartenesse, & la fece stretta, e seuera, massimamente che la Francia per la vittoria del Duca di Guisa contro a gli Vgonotti ne casi della religione pareua in miglior grado; & stimauano quei di buona mente, con le deliberazioni del Concilio poter mitigare in parte gli animi di coloro, che la intendeuano altrimenti, & ridurli ad vna ragioneuole concordia; perche i piu, & i migliori, & quelli che haueuano in mano il gouerno del Regno, si erano mantenuti Cattolici, & con quello aiuto sperauano medicare le piaghe che sì crudelmente l'haueuano lacerato; onde il Cardinal dell'Oreno che era de principali, e come capo di quel buon consenso si ingegnaua, che'l Concilio in ciò lo aiutasse, quando il fratello con l'armi cercaua di disfare gli auuersarij, et in tutto priuarli de luoghi, & delle città per rendere al Re pupillo il suo Regno in tutto sicuro, quieto, e Cattolico, & egli rimanerne con gloria infinita, & immortale: ma questo buon disegno gli era interrotto; imperoche l'Ammiraglio, come Luogotenente di Condè ritrattosi ad Orliens insieme con Andelot rimetteua insieme i caualli sparsi dalla parte loro, e spezialmente li condotti di Germania, e dalla Reina d'Inghilterra era loro promesso aiuto. Il Duca di Guisa parimente rimetteua insieme le sue genti per seguitare i nimici, quando accordo fra le parti non fusse seguito, del quale la Reina di Francia mostraua gran voglia, e cominciaua ad vdire alcuni mandati dell'Ammiraglio, e del Conestabile prigione in Orliens; che la molta riputazione, che con sì onorata vittoria si traeua dietro il Duca di Guisa le metteua

La malattia pericolosa del Papa spauēta la Corte.

Bolla del Papa intorno alla elezzione de futuri Pontefici.

Il cāpo Vgonotto si rifa p opa dell'Ammiraglio.

A teua alcuna volta sospetto, che non le scemasse l'autorità, & la grandezza; egli nondimeno faceua quanto gli si conueniua fare nell'armi, & cercaua per ogni via di vincere i nimici; i quali di cosi gran perdita non pareua che fussero auuiliti, dando loro animo coloro che della grandezza del Duca di Guisa, benche fussero di sua parte, erano mal contenti, i quali domandauan pure, che le cose di lor setta si mantenessero nello esser loro, e si concedesse luogo da predicare, e da santificare a lor modo, e si faceuano ogni dì piu forti; & essendo scampati della battaglia almeno tre mila cinquecento caualli, & hauendone di nuouo messi insieme l'Ammiraglio de suoi cinquecẽto era molto al disopra di caualleria, B & andauano scorrendo tutta la campagna, & rouinando quel Regno; nè il Duca di Guisa s'allontanaua molto da Parigi, nè si poteua tirar dietro le fanterie, onde lasciaua scorrere il nimico, aspettando tempo di andare alla espugnazione di Orliens. La Reina d'Inghilterra essendole andata la nouella (come quasi ne andò la fama per tutto) che lo esercito di Condè era rimaso superiore, ne fece allegrezza, & già ordinaua, che si mandassero ad Auredegrazia nuoue genti con animo con quella occasione d'insignorirsi di buona parte della Normandia, & quelli di Diepa, che non haueuano mai voluti superiori gli Inglesi, & che tosto che intesero la presa di Roano ne gli haueuano spinti fuori, & erano C tornati dalla parte del Re, al primo auiso si leuarono sù, vccisero il Gouernatore del Re, & si tirarono dalla parte di Condè, come fecero alcuni altri luoghi, ma essendosi vdito il fatto come era passato, & che Guisa era vittorioso ritornarono al medesimo di prima; ma non che altroue nella città di Parigi stessa in sul primo auiso fu pericolo di mouimento, che quando gli animi sono sospesi, poca cosa è quella che li fa volgere: e nel vero la vittoria di Guisa harebbe partorito migliori effetti, se come ella fu con molta virtù guadagnata, cosi fusse stata poscia bene adoperata; ma vdendosi che i capi del Regno, & coloro che ne haueuano il gouerno desiderauano l'accordo, e la Reina ascoltaua gli inuiti D mandatili da Orliens, & prometteua perdono a chi haueua portate l'armi contro al Re suo figliuolo, la cosa si tornò nel medesimo termine di prima, od in peggiore; & l'Ammiraglio fatto piu ardito, si manteneua nelle sue domande piu ostinato, & a lui si volgeuano tutti quei della parte auuersa, che temeuano del gastigo. Il Duca di Guisa dall'altra parte si ingegnaua di tenerli lontani, & si era fermo a Bugiansì con due mila caualli, & otto mila fanti, che Reingraue co suoi Tedeschi era stato mandato a Roano per opporsi ad ogni mouimento, che volessero fare gli Inglesi, & ne chiamaua numero molto maggiore. I nimici in tanto si allargarono, & faceuano danno grandissimo, &

Duca di Guisa piu potẽte che mai.

Disegni della Reina d'Inghilterra, & Diepa si dà al Condè.

Progressi degli Vgonotti nella Frãcia.

*si sarieno congiunti con gli Inglesi, se i Tedeschi non si fussero opposti, i quali hauendone alcuni vccisi, costrinsero gli altri a ritirarsi, perche l'Ammiraglio haueua seco poca fanteria tratta d'alcune terre della sua parte, ma i caualli suoi erano velocissimi, co quali trouando vote di vettouaglia le ville vicine non si fermaua, ma per prouedersi giorno per giorno la vita, correua or quà, or là, nè haueua anche denari da pagarne i suoi Tedeschi a cauallo, onde aspettandone alcuna somma dalla Reina d'Inghilterra di quelli che haueua promessi a Condè per Auredegrazia, si volse con essi in verso la Normandia. Il Duca di Guisa vedendosi discostati li nimici da Bugiansì, doue era stato molti giorni col campo, in vna notte quando non si pensaua, con l'esercito si presentò ad Orliens, & con gran fierezza si mise a combattere vn forte fatto da nimici fuori della terra a capo di vn ponte, che si congiugne alla porta della città, & vedendo i suoi non vi andare gagliardamente, anzi cominciare a ritrarsene, smontò da cauallo, & si mise fra loro, & confortandoli, e spignendoli innanzi, fece di maniera, che i nimici non bastando a sostener l'impeto, se ne ritirarono, & molti ve ne furono vccisi: & prese vn portone, che era sopra il ponte, del quale quei di dentro rouinarono due archi dalla parte loro, & si accostò di sorte, che batteua la città fieramente, & vi cominciò a fabricare trincee con speranza di hauersi in brieue ad insignorire di quel nido de nimici; ma in tanto si strigneua la pratica dell'accordo, che quei di Orliens haueuano cominciato a temere, e pareua che volessero scendere a condizioni sopportabili, & Condè, e'l Conestabile prigioni haueuano composto di trouarsi insieme per conuenire in alcun modo, e la Reina essendo senza moneta, ma mostrando di temere del carico, che il Regno tutto cosi malamente sotto il suo gouerno si guastasse, lo desideraua, & harebbe voluto trouar via, che insino che il Re fusse fuori della età minore la mantenesse grande: a questo s'aggiugneua, che haueuano auisi certi di Germania, che quei Signori medesimi, & alcuni altri che haueuano dato il primo aiuto a Condè, vdito il caso della battaglia, che l'Ammiraglio manteneua gagliardamente la guerra, e che era al disopra di caualleria, mandauano di nuouo maggiori aiuti di prima, onde la Reina sollecitaua l'accordo, ma non se ne veniua a conchiusione alcuna; con tutto ciò la prigionia del Conestabile in mano dell'Ammiraglio che haueua nel Regno grandissima autorità, & quella di Condè in mano del Re, che haueua maggior seguito, non lasciauano che la pratica in tutto si dimettesse; massimamente che la Reina si sarebbe lasciata andare a molte cose, che l'harieno potuta ageuolare, & l'Ammiraglio che intendeua la voglia della Reina, e sapeua la debolez-*

Il Duca di Guisa sotto Orliens con l'esercito.

Accordo trattato tra i due Campi.

Cagioni, che induceuano la Reina madre a desiderare l'accordo.

A debolezza del Regno,& la diuisione,e'l bisogno della Corona si manteneua alto con le condizioni. Da altra parte, la molta autorità del Duca di Guisa,c'haueua in mano l'armi, non consentiua che si facesse cosa indegna della Corona,& del nome Cattolico,onde s'ingegnaua di mãtenersi le forze,e di vincere con l'armi,& hauendo preso i borghi d'Orliens faceua far trincee,e suoi vantaggi per combatter tosto quella città,e tutto era inteso a questo,et haueua mandato a Parigi per maggior numero d'artiglieria grossa per darui vna orribile batteria; dalle quali opere tornando il Duca all'alloggiamento,& hauendo passato vn picciol rio dentro al suo campo con vna barchetta accompagnato da vn gentilhuomo solo,& disarmato,di nascoso fu ferito di dietro nella destra spalla d'vn colpo di archibuso con tre palle,& passò dalla parte dinanzi, e ne fu portato all'alloggiamento con poca speranza di salute. Il traditore dileguandosi a cauallo per saluarsi in Orliens, sopragiunto dalla notte,& aggirandosi senza guida tornò al campo di Guisa,& incorse nelle ascolte de gli Suizzeri,& conoscendo doue era, si ritirò, & essendosi tutta la notte auuolto,la mattina trouãdosi il cauallo stãco,e fermatosi ad vna casa, li fu riconosciuto il cauallo da chi l'haueua veduto fuggire; & preso,e rimenato al campo, confessò in presenza di molti Signori, & gentilhuomini,e poi in Parigi auanti alla Reina,& molti de principali della Corte senza violenza alcuna,che dall'Ammiraglio era stato indotto a far ciò con premij grandi, & speranze maggiori; & soggiugneua di essere stato confortato da Teodoro Besa,e da altri predicatori di lor setta,mostrãdoli,che il torre del mõdo il Duca di Guisa,e qualunque altro auuersario alla loro religione sarebbe cosa di merito appresso Dio, e di lode appresso gli huomini; & che non solo esso,ma molti altri erano stati mandati alla medesima inchiesta. Era costui del paese di Santogna,& huomo di Subissa,che haueua il gouerno in Lione. Il Duca di Guisa non molti giorni dopo si morì con grandissimo dolore di tutti i Cattolici,che sopra di lui si reggeua il peso della buona religione. Dolse questo caso molto alla vniuersità di Parigi per essere egli amato fuor di modo,come persona di gran nobiltà, di singolar prodezza,e nell'armi, & nel gouerno de gli eserciti in questo secolo senza pari; furonli fatte in quella città esequie onorate con larga testimonianza delle sue virtù, e similmente in Roma dal Pontefice; che nel uero mancò poi la religione Cattolica di difenditore,che mostrasse tanta virtù,e tanta fermezza. La Reina di Francia che lo amaua assai,confermò nel figliuolo giouanetto tutti gli onori, & vffizi, che haueua il padre, mantenendolo Granmaestro di Francia,e lasciandogli i gouerni stati di lui,e la condotta delle cento lancie. La morte di così gran campione scemò molto l'animo a

Duca di Guisa ferito da vn'archibusata.

Colui che ferì il Duca di Guisa confessò essere stato mandato dalli Vgonotti, & in particolare dall'Ammiraglio.

Morte del Duca di Guisa.

Mutazioni dlle cose di Frãcia p la morte del Duca di Guisa.

mo a coloro che voleuano mantenere in piè la religione Cattolica nel Regno di Francia, & crebbe l'ardire all'Ammiraglio, & a Condè, & a tutta quella parte: non dispiacque già ad alcuno de grandi, che aspirauano a stati maggiori, & a mantenersi l'acquisto, & inuidiauano la grandezza di Guisa, onde ageuol fu ritornare in su la pratica dell'accordo, & finalmente conchiuder la pace secondo la volontà dell'Ammiraglio, e di Condè, con abbassare in tutto la parte Cattolica, che poi sempre in quel Regno hebbe peggior condizione, & ne andò quasi tutta in rouina, essendouisi tenuto piu conto della grandezza propria, che d'alcuno rispetto di religione, o di onore del Re, o di altro. Fu conceduto di quà, e di là a Condè, & al Conestabile il venire al campo sopra Orliens, doue andò anche la Reina madre, e la moglie di Condè, & finalmente vi si stabilì ogni cosa, & con condizioni tali, che parue, che i vincitori fussero l'Ammiraglio, & Condè, hauendo ottenuto piu con l'accordo, & con la pace, che non harieno forse sperato di potere ottener vincendo con l'armi, & hauessero hauuto Guisa prigione; perche a tutti i Signori, e gentilhuomini, che haueuano giuridizzioni, o feudi fu conceduto il viuere nella religione a lor senno nelle case proprie, & vdire prediche senza temenza di noia alcuna, & che nelle città, e luoghi, doue insino allora s'era vsata la riformata religione, si continuasse come prima, si veramente, che chi haueua occupate Chiese, o beni di Cattolici li douessero restituire, e doue in altri luoghi piu si contentassero della nuoua religione da i ministri del Re si douesse dar luogo ne borghi fuori delle terre, doue fusse loro sicuramente lecito il predicare, fare adunanze, e santificare: e che si leuassero da ribellione tutti coloro, che per conto della guerra, e della religione vi fussero incorsi: e si rendessero loro i beni, i gradi, gli onori, gli vffizi, & ogni altra cosa: & che Condè si tenesse per buon parente, e seruidore del Re: & che tutto quello che egli, & i suoi compagni hauessero fatto, si credesse essersi fatto in beneficio della Corona, & ad onore del Re: & in oltre che tutto quello che da quella parte si fusse speso, o delle rendite del Regno, o de gli ornamenti delle Chiese, o di altri beni adoperato nella guerra, si dichiarasse essere stato bene speso, e non se ne douesse rendere ragione ad alcuno, e che i prigioni di quà, e di là per conto di guerra, o di religione fussero tutti liberi, e rimessi ne lor beni; & quanto al gouerno che al Principe di Condè si desse il primo luogo, come a piu prossimo del sangue alla Corona, rimanendo nondimeno la maggioranza come a capo del Regno alla Reina madre. Delle concessioni fatte a gli altri luoghi per conto della nuoua religione si trasse la città di Parigi, & sua Corte, o suo Propostato, perche non uolle in modo alcuno quello uniuersale esser macchiato di eresia,

*Pace fra Cattolici, & Vgonotti, & sue condizioni.*

*Parigi, & suo distretto essétato dallo accordo.*

come

*come che a coloro che vi haueſſero beni foſſero quali ſi voleſſero, foſſe lecito il tornarui, & il goderli liberamente. Aggiunſero a queſto che tutti gli ſoldati foreſtieri ſi doueſſero quanto prima trarre del Regno. Queſte condizioni vollero che per piu fermezza foſſero confermate, & ſtabilite dal Parlamento di Parigi, a che ſi rendè molto duro quel Conſiglio, moſtrando, che due religioni diuerſe, non che nimiche, non ſi poteuano in vn Regno medeſimo ſofferir con pace; & pur che accordo tale non ſi foſſe fatto, & ſi foſſe mantenuta la guerra con onore, offeriua il Comune di Parigi tutto quello che poteſſe fare; & inſino che non furono mandati due del ſangue Reale co capitoli ſoſcritti dal Re, & dalla Reina, & da gli altri del Conſiglio non vollero confermarli. Di queſto accordo ſi ſcusò la Reina co Signori, & Principi di Italia, & di altronde, moſtrando che neceſſità, & non volontà libera la haueſſero indotta, moſtrando di temere che di Germania non foſſero mandati groſſi, et nuoui aiuti in fauore de ſuoi auuerſarij, come nel vero ſi vdiua che ſi metteuano in ordine ad Argentina, et alcuni altri luoghi; perche quelli che erano in Francia hauendo depredato con loro vtile quella Prouincia ricchiſſima, & abbondante ne tornauano carichi di preda, & inuitauano i loro da caſa a fare il medeſimo; & doueuano anche eſſer pagati di quello dello ſteſſo Re, a che ſi moſtraua difficultà montando il loro ſoldo vn teſoro grandiſſimo. Per lo qual pericolo temendoſi alla Corte che con queſte genti trouatane occaſione i Signori di Imperio non andaſſero a tentare la città di Mets, & alcune altre minori tenute dalla Corona di Francia, le quali ſono di ragione d'Imperio, il Conſiglio del Re mandò toſto Monſignor d'Andelot con ordine di difenderle. Conoſceuaſi medeſimamente la Reina d'Inghilterra hauer animo a mantener la guerra in Francia, & a richieſta dello Ammiraglio haueua già mandati alcuni denari a Riſtri, che dimorauano in Normandia, di quelli che per Auredegrazia haueua promeſſo a Condè. Non piacque punto queſto accordo al Re Cattolico, il quale vi haueua le genti Spagnuole, che toſto furono licenziate, & era come a parte alla guerra; & il ſuo Ambaſciadore alla Corte ne fece molto romore, parendo a lui, & a gli altri Principi che haueuano aiutato la parte del Re Criſtianiſſimo, & mandatili molti denari, eſſendoſi peggiorato di condizione nel caſo della religione, quale haueuano preſa a difendere, & mantenere, di hauer perduta l'opera, & la moneta; & non ſi vedeua anche di tale accordo che in parte alcuna ſe ne miglioraſſe il Regno, anzi vi ſorgeuano maggiori conteſe di prima; con cio ſia che molti popoli ſi foſſero acconci, & fermi nella buona religione, et non harieno voluto riceuere in caſa i loro auuerſarij gente inquieta, & di mal fare vaga, i quali ui uoleuano tornare, & intro-*

La Reina madre ſi ſcuſa del nuouo accordo fatto co Principi Cattolici.

La Reina di Inghilterra māda denari a gli Vgonotti di Francia.

*& introdurui altri modi di religione, & essendosi i piu assuefatti a non vbidire i comandamenti della Corte, & de loro vffiziali, vi nasceua in ogni parte gran confusione, & maggior che prima; & quei di Lione non voleuano por giu l'armi, nè consentiuano che Preti, o Frati potessero tornare alle lor Chiese, & Conuenti, nè che vi si celebrassero messe, nè che in parte alcuna vi si viuesse al modo Cattolico, & erano al disopra con l'armi, nè voleuano consentire, che il Duca di Nemors Cattolico ne hauesse il gouerno, come loro dalla Corte era stato comandato il riceuerlo. La Prouenza peggioraua ancora continuamente sua condizione; et ben che dal Re, & dal suo Consiglio i ministri del Papa hauessero ottenuto che dal Contado di Auignone si partissero gli armati, che l'haueuano tutto il tempo della guerra tenuto infestato, che lasciassero quel che ne hauesser preso, non voleuano, & in maggior numero che prima rubauano il paese, combatteuano Castella, vccideuano Cattolici, abbruciauano case, spianauano templi; & finalmente vi era piu guerra, & piu bestiale che prima; imperoche niuno in quel Regno si disponeua ad vbidire i comandamenti della Corte, & massimamente gli Vgonotti, credendo non ne dispiacere al Principe di Condè, che teneua il primo luogo nel gouerno, & sperauano non solo di non ne douere eßer puniti, ma aiutati, & difesi; & se pure alcuna volta paresse che quel Principe per qual si volesse cagione si mostrasse loro auuersario, haueuano speranza ne Ciastiglioni, i quali si manteneuano armati, nè si fidauano alla Corte, & per ciò si sospicaua che in brieue non nascesse fra i primi baroni maggior diuisione, difendendo la nuoua setta ostinatamente l'Ammiraglio, & Andelot suo fratello, & a loro correuano tutti coloro che haueuano offeso il Re, & la Reina, & ne temeuano, come anche faceua egli, massimamente essendosi per la esamina di colui che vccise il Duca di Guisa inteso chiaramente da loro esser venuto il tradimento, onde tutta la casa di Guisa, & dell'Oreno, & tutti i loro seguaci conueniua che li fossero nimicissimi, & che egli ne temesse. Del traditore in Parigi fu fatta acerbissima esecuzione di giustizia, che legato per le braccia, & per le gambe a quattro caualli fu da loro in diuerse parti spinti sbranato, et tranato per tutto. Ingegnauansi per esecuzione dell'accordo alla Corte che li forestieri si vscissero del Regno, & però haueuano prima dato licenza a caualli Tedeschi, che haueuano militato cõ Guisa, & poi a condotti da Andelot, i quali per la Normandia saccheggiarono tutto il paese, presero Cã, e altri luoghi, e venuti a Scialon in campagna haueuano molte settimane infestato le contrade vicine, & in vltimo tornandosene in uerso Germania non si tenendo interamente contenti delle paghe con gran difficultà prouedute alla Corte, a guisa di tempesta abbatteuano cio che trouaua-*

Cõfusioni nate dall'accordo fatto con gli Vgonotti.

Colui che ammazzò il Duca di Guisa strascinato da caualli.

Soldati forestieri scacciati dal Re, & dallo Ammiraglio rouinano il paese.

*trouauano, portandosene non solamente lo hauere de Francesi; ma abbruciando le Chiese, i Monasterij, & ogni altro segno di religione, benche alcuni de loro principali fossero stati dal Re creati Caualieri dell'ordine di San Michele. Rimaneuano in quel Regno gli Inglesi in Auredegrazia, doue vltimamente erano stati rimessi, li quali nello accordo haueuano promesso Condè, et l'Ammiraglio che se ne sarieno andati, & harieno lasciati i luoghi alla Corona. Il quale conchiuso mandò Condè, & la Reina madre in Inghilterra a domandare che fossero renduti; ma quella Reina tosto rispose che non voleua farne nulla se non se li rẽdeuano centocinquanta mila ducati, che haueua dati a Condè, & in oltre Cales; & intanto vi haueua mandato nuoui aiuti, & vi si faceuano forti sotto il Conte di Varuìc; onde si conosceua manifestamente, che senza forza non erano per vscirne, et le forze del Regno erano logore; haueuano ben tenuto il Reingraue capo de Tedeschi in Roano, il quale gli haueua tenuti stretti, & quando haueuano tentato di vscir fuori gli haueua incalciati dentro. Questa guerra riusciua di molta importanza, conuenendo non solo di terra, ma di mare ancora combatterli, hauendo gli Inglesi il loro Regno vicino, & il mare aperto. Dell'accordo de Francesi venne non poco danno al gouerno de paesi basi, ne quali per lo numero cresciutoui di quelli della nuoua religione i Reggenti viueuano con sospetto, & ogni giorno vi si sentiua qualche disordine, essendo diuenuti quei popoli molto contumaci a lor Gouernatori, & faceuano lor brigate di gran numero, & rubauano chi men poteua, nè i Gouernatori ardiuano di porui riparo, & sospettauano che li popoli a furia non si rebellassero, massimamente che alcuni consueti a trouarsi a Consigli, Principi Illustri, & grandi di quei paesi, si erano apertamente ritirati dalla Corte, & mostrauano sdegno, & non voleuano conuenire col Cardinale Granuela, nè con Madama la Reggente, & pareua che si andaßero suiando dalla Religione Cattolica per hauer piu credito appresso i popoli, & dimorauano a lor Castella, & non uolendo gli Stati, & Comuni di quelle Prouincie conuenire ad aiutare il Re di quantità alcuna di moneta fuor dell'ordinario, & hauendoui per grosso debito la gente d'arme disubbidiẽte, non ardiuano a valersene; onde vi pareua non poco pericolo di ribellione, nè altro rimedio vi si conosceua, che di condurui il proprio Re, ò il Principe Don Carlo suo figliuolo; ma il Principe si conosceua non esser ben forte del corpo, nè fermo dell'animo, & il Re mal uolentieri si spiccaua di Spagna: perche oltre all'animo suo quieto, & senza ambizione, non era sicuro interamente che ne Regni suoi di Spagna partendosene egli, non nascesse alcuno disordine, che pure in questo tempo stesso per sospetto che si hebbe di loro in vn giorno medesimo per tutti i*

La Reina di Inghilterra ricusa di rassegnare al Re Auredegrazia.

Disordini nati ne i paesi bassi per causa della religione.

Cagioni che riteneuano il Re di Spagna a non partirsi di quella prouincia.

ti i

Mori di Granata spogliati dell'armi da i ministri Regij.

ti i Regni di Spagna furono spogliati d'arme i Mori di Granata,& altri chiamati in quelle parti nuoui Cristiani,& vietato loro il tenerne,de quali ve ne ha numero grandissimo sparsi per tutti i Reami. Eragli in oltre questo anno auuenuto non poco sinistro, che buon numero delle sue galee Spagnuole in vn porto di quei Regni per tempesta si erano sommerse,benche la maggior parte de gli armamenti,& dell'artiglieria, & della ciurma con poco danno delle genti si fussero saluati; & teneua auiso di Barberia,che i Mori,& i Turchi d'Algieri con dieci mila fanti per terra,e Dragut con trenta legni da corseggiare si apprestauano per andare sopra Orano,porto,e città che teneuano gli Spagnuoli nella costa di Barberia: talche in ogni parte haueua nimici, o coperti,o palesi.

I Turchi assaltano Orano i Barberia.

I Prelati Francesi che erano andati al Concilio col Cardinal dell'Oreno,& gli Spagnuoli,e quei pochi che vi erano de Regni ereditarij di Cesare contendeuano instantemente, che'l Papato,& la Corte si riformasse, mostrandosi che dalla troppa licenza, & dalle male vsanze di quella, fussero in gran parte nati i disordini della religione,e'l Cardinal dell'Oreno ne haueua date alcune petizioni a Legati, & parlatone in publica vdienza: & in ciò haueuano & l'Imperadore,& il Re Cattolico,& il Consiglio di Francia, & alcuni de Vescoui d'Italia consenzienti; onde il Papa ne era entrato in maggior sospetto che prima, & dubitaua, che ciò non andasse troppo oltre.

Domāde della riforma fatte da padri d'l Concilio.

Mandarono i Legati a Spruc all'Imperadore il Vescouo Commendone a pregare quella Maestà, che il Concilio col suo fauore si potesse proseguire con grandezza della fede Romana, che quel gran Principe piu d'vna volta haueua loro fatto intendere, che conueniua che a molte cose mal fatte si ponesse rimedio,mostrando non piacerli le dissensioni che vi nasceuano, e che tenendo quei modi trarrieno ad vltima perdizione il resto della buona religione,& mostraua di esser ben volto in verso la Chiesa Romana, & sua grandezza,la quale diceua,douersi mantenere meglio con le buone regole, & ordini,che con le vsanze introdotteui a tempi passati dalla molta licenza,che si haueuano quasi in ogni cosa preso alla Corte di Roma i Ministri del Papa,& nel mandò non cosi bene consolato.

Risposta data da Ferdinādo a padri del Concilio.

Andò poco poi a visitare Cesare il Cardinale dell'Oreno, cercando con l'autorità sua,e de gli altri maggiori Principi,che il Concilio si inducesse a far riforma nella Chiesa delle cose che ne haueuano mestieri, secondo che egli haueua proposto a padri,& a Legati a Trento,& vi consultarono molte cose insieme, & con alcuni saui che l'Imperadore haueua seco. Ma in questa sospensione di animi il Cardinal di Mantoua,Legato di molta autorià nel Concilio, si morì, non senza contento del Papa, che ne haueua cominciato a sospettare, hauendolo conosciuto ambizio-

Morte del Card.di Mantoua, & del Card.Seripando Legati del Concilio.

*so, & troppo interessato co Principi maggiori; & poco poi il Cardinal Seripando, che si stimaua che reggesse ogni cosa per la Chiesa, & per la grandezza del seggio di Roma, fece il simigliante; onde vi sorse maggior confusione che prima; per lo qual mancamento, il Papa vi creò subitamente Legati il Cardinal Morone Milanese, persona di grande auuedimento, & di molta esperienza, & il Cardinal Nauagero Viniziano, dottissimo, & buono istromento per il Concilio: che Cesare instigato come si credette dal Cardinal dell'Oreno haueua scritto al Pontefice vna lettera molto pungente, doue oltre a molte altre cose si doleua che al Concilio si gouernauano i Prelati di maniera, che dauano che ridere a i loro auuersarij, contendendo sì fattamente infra di loro, & che hauesse cura se leuaua il Concilio di Trento, come era fama, che haueua in animo di fare, o tramutandosi altroue, molto maggiori disordini, & scandali ne nascerieno, & che egli non era per consentirlo, mostrando, che molto meglio sarebbe stato il non hauerlo cominciato, che tralasciarlo, o tramutarlo, o consigliaualo che lasciasse al Concilio quella libertà che gli si conueniua, & che a padri secondo la lor buona coscienza, & intenzione fusse lecito proporre quello che vi si doueua determinare, & si venisse ad vna buona riforma, & che la lasciasse seguire, & in vltimo lo strigneua a douere andare in persona a Trento, mostrando, che con l'autorità che seco porterebbe la sua persona, molto si gio-uerebbe ad ogni cosa che trattare vi si douesse, offerendo quando a lui paresse di andarui, di trouaruisi egli ancora per aiutare per la sua parte, & fauorire tal buona intenzione. Questa lettera punse il Pontefice, massimamente, che essendo stato a visitare Cesare il Cardinal dell'Oreno, conosceua troppo bene, che ciò era di consenso de Francesi, nè meno del Consiglio del Re Cattolico, imperoche quasi in questo tempo medesimo quel Re haueua mandato a Roma Don Luigi d'Auila Gran-commendatore d'Alcantara, & domandaua al Papa la continuazione del Concilio, & che della bolla di esso si togliesse via la clausula che solamente i Legati vi douessero proporre, & alcune altre cose intorno al medesimo Concilio: & ciò trattaua anche alla Corte di Cesare il Conte di Luna Ambasciador di Spagna, il quale era quiui per andare a risedere al Concilio di Trento, se bene per la contesa che vegliaua della precedenza fra Francia, e Spagna, non vi era ancora andato, non si contentando il Cattolico del secondo luogo, come sempre si era osseruato. Haueuano ancora scritto a padri raunati al Concilio in Trento, i Principi della Confessione Agustana, scusandosi che da loro non era mai rimaso di vnirsi tutti in vn corpo, & in vna medesima sentenza, et haueuano molto innanzi fatto intendere all'Imperadore, che a cosa*

Cardinal Morone Legato al Concilio insieme con il Cardinal Nauagero.

Lettera pungente di Cesare al Papa.

D. Luigi d'Auila a Roma.

Conte di Luna Ambasciadore p. il Re di Spagna al Concilio.

Lettere del Re di Spagna al Pōtefice, & al Cōcilio, & de protestanti al Concilio.

che determinasse il Concilio, in nome di Papa raunato non voleuano esser tenuti. Queste lettere furono grande stimolo al Papa, onde conuenendoli pur seguitare il Concilio, & che se ne venisse alla riforma, commise al Cardinal Morone, che auanti vi si determinasse piu cosa alcuna con quanta sollecitudine poteua da Trento passasse alla Corte di Cesare, e vedesse di persuaderli, che'l Concilio si trattasse con vna modesta libertà, & non con licenza, come dubitaua, e che le cose proposteui da Francesi, le quali pareuan dure, si modificassero in buon modo, & intanto si adoperaua col Re Cattolico, acciò si contentasse del medesimo; ma alcuni de suoi ministri, che non bene con gli altri conueniuano molto si attrauersauano; & in oltre le concessioni molte volte domandate dal Re Cattolico per armare nuoue galee sopra le rendite del Clero di Spagna non si erano mai interamente ferme, le quali ora con l'occasione del Concilio trattaua a Roma molto piu dolcemente, che non haueuano fatto gli altri il Grancommendatore d'Alcantara, e'l Papa vi si lasciaua andare. Parimente il Cardinal dell'Oreno presentendo l'Imperadore hauer buon'animo in verso il Pontefice, & la Chiesa Cattolica, cominciò a mostrarsi piu arrendeuole, & si ritirò molto dalle proposte graui; tal che non pareua mancasse altro a chiuderlo, che ritornare le cose scorse al loro principio secondo i buoni ordini anticamente fatti da altri Concilij, & quanto di far si conuenisse a Vescoui, & altri Prelati, e Sacerdoti, a quali si apparteneua ministrare i sacramenti, & tener cura dell'anime de Cristiani, stimando, che quello che si era conchiuso altra volta sopra le cose appartenenti alla fede, fusse a bastanza, & i maggiori Principi prometteuano per la parte loro di non si impacciare delle cose attenenti alla religione, & di aiutare, e fauorire i Vescoui, & altri curatori di popoli in casi di cose sacre. Solamente il Consiglio di Francia, che si reggeua a volontà di Condè, hebbe voglia di sturbare questo buon consenso, & mandò in Ispagna Monsignor d'Oysel al Re, dicendo, che non volendo i piu de Tedeschi, che si stimano principali nella religione, & Inglesi, Scozzesi, & alcuni Francesi, & altre nazioni, a cagione de quali il Concilio s'era adunato, per alcune ragioneuoli cagioni andare al Concilio a Trento, non lo stimando generale, e comune, domandauano, che si traportasse in altre terre di Germania, o in Gostanza, o in Vermacia, o in Agusta, o in alcun'altro luogo di quella Prouincia, mostrando che non si contentando di ciò, farieno vn Concilio delle loro Prouincie. A questa nuoua domanda, fece rispondere il Re Cattolico, il Concilio essere in Trento legittimamente, & con tutte le solennità raunato, & di consenso del Regno di Spagna, & dell'Imperadore, & prima del Re di Francia Francesco Secondo, & principalmente alle

Commessioni del Pontefice date a Morone.

Grancommẽdatore d'Alcantara a Roma.

Mõsig. d'Oysel ĩ Ispagna per il Condè domãda ch'il Cõcilio si faccia in Germania.

Risposta del Re Cattolico a ministri del Condè.

te alle sue domande, & per medicare il suo Regno, al quale erano stati inuitati per li Nunzij del Papa, & in altri modi li Cristiani di tutte le nazioni, & datosi larga sicurezza, & saluocondotto di andare, & tornare come ben venisse, & quelli che vi si erano voluti trouare haueuano potuto farlo liberamente, nè entro vi si doueua mutar nulla, ma proseguirlo insino alla fine, et hauere per buono, et uero tutto quello che vi si determinasse. Haueuano a Roma i medesimi Francesi per Monsignor di Allegri loro Ambasciadore fatta la medesima domāda al Papa, la quale parue strana, & di gente che in tutto uolesse per mala intenzione hauere scusa di fare quanto pareße a loro senza rispetto di Pontefice, o di altro Principe Cattolico, nè de loro Prelati medesimi, che in tanto numero vi si erano trouati, teneuano conto alcuno, & cercauano di torre ogni autorità, & grandezza che vi hauesse il Cardinal dell'Oreno, il quale come mandato dal Consiglio di Francia, vi haueua hauuto buona parte, & in quel nome haueua dato le sue domande, co Vescoui, et Teologi, & altri Prelati di quel Regno; & in vltimo li fu replicato che quanto al Concilio Nazionale, quale mostrauano di voler fare che considerassero quanto loro importaße, potendo questa loro separazione da gli altri buoni, & Cattolici portare l'intera rouina del Regno loro. In questo tempo dubitarono i Genouesi che l'Imperadore per loro contumacia non mouesse lor contro l'armi, & li mettesse in bando Imperiale; peroche come altroue dicemmo, quella Signoria haueua preso il Finale, terra che ha suo Signore, & Marchese, & mandatolne non mai gliene haueua voluto rendere; & quel popolo non harebbe anche voluto quel Signore; onde per essere quello stato feudo di Imperio, il Marchese era ricorso in Germania all'Imperadore, & moßo lite, & passato buono spazio dopo i termini consueti, & le risposte della Signoria di Genoua di niuno valore, haueua sentenziato Cesare col suo consiglio quella terra douersi per ragione rendere dal Comune di Genoua al suo Signore con tutte le spese che vi si erano fatte intorno; & dopo molti protesti fatti, in ultimo Cesare vi mandò vno Araldo, il quale solennemente intimò la sentenza data alla Signoria, & la minacciò di bando Imperiale, et di guerra, & di cadere di tutti i priuilegi che ha quella città dall'Imperio. L'Araldo vi fu mal uolentieri riceuuto, pur sostennero che esequisse il suo vffizio, ma li dierono mal comiato; & mancò poco che loro contro non si bandisse la guerra; ma rauuedutisi i Genouesi, & meglio consigliatisi, & raccomandandosi al Re Cattolico, & esso hauendo mandati suoi messaggi per questo conto all'Imperadore, & a quella Signoria, al Marchese fu lasciato il Finale, ma i vassalli si sarieno contentati di essere senza altro Signore sudditi di Imperio, & in cio furonocontumaci. I Genouesi

Domāda fatta da Frācesi al Papa, che'l Concilio si permutasse.

I Genouesi rassegnano il Finale in mano del suo Marchese, hauendo prima fatto ogni opera di non ubidire a Cesare.

I Vassalli del Finale ricusano d'accettare il Marchese.

essendosi vmilmente raccomandati, & riconosciutisi colpeuoli non molto dopo rimasero nel medesimo grado appresso a Cesare; & si diedero a pensare come potessero fermare gli animi de Corsi loro vassalli, i quali mostrauano segni di ribellione; & i piu hauendoui seguitate le parti Francesi ne temeuano, & non si fidauano del perdono promesso, nè della publica fede lor data, & erano tenuti in isperanza da Sampiero Corso, il quale essendo stato continuamente soldato di Francia; & buona cagione della ribellione di quell'Isola, & come huomo vago di trauaglio, & capo di quella parte, con molti seguaci, & partigiani cercaua ogni via di sottrarla a Genouesi, & ne teneua pratiche con alcuni gran Signori; la qual cosa hauendo molto innanzi odorata il Duca di Firenze, & sapendo l'animo di quel soldato fiero, & ardito, & rimaso senza soldo, haueua consigliato i primi di quel gouerno a fermarlo, & con vtile, et con onorata prouisione. Egli di Francia doue era stato onorato, et doue l'armi de forestieri non haueuano piu luogo era trapassato in Barberia a Dragut col quale teneua dimestichezza, per essersi trouati insieme pochi anni innanzi a ribellare quell'Isola a Genouesi, & a metterui i Francesi, & li mostraua quanto vniuersalmente la Corsica fosse nimica de Genouesi, & li domandò aiuto, & consiglio, hauendo in animo di torre quella Isola di nuouo alla Signoria di Genoua. Quel Turco, il quale haueua caro il ricetto de porti di quell'Isola il cõsigliò ad andare in Costantinopoli al Turco, & al Basciá della Porta, acciò di loro consentimento, & con isperanza di aiuto da quella parte potesse pigliare quella impresa, ma prima paßò alla Corte di Francia, & ottenne lettere dal Re di Nauarra, che allora gouernaua il Regno al Turco, con le quali si raccomandaua quella impresa; onde fu chi hebbe sospetto che stimando Nauarra di douere in brieue hauere la Sardigna del Re Cattolico, come gli era stato promesso, non volesse col fauore de popoli, & con lo aiuto de Turchi occupare quella Isola vicina; ma essendo quel Re morto, et colà non trouando dispositione alcuna al suo intendimento (che il Turco non sicuro della fede de Cristiani, non volle mandare sua armata in parte sì lontana, & doue non hauesse copia di vettouaglia da poterne nutrire, & rinfrescare le sue forze) quel Corso se ne ripaßò a Marsilia, & si stimaua che poco potesse stare a tornare sopra quell'Isola, & muouerui tumulto; & i Genouesi hauendolo per nimico, & sapendo i suoi intendimenti gli haueuano dato bando con molti altri che lo seguitauano. Mandò egli ben due volte segretamente al Duca di Firenze pregandolo a douer fauorire quel suo disegno, promettendo con poco trauaglio, & spesa di porli quella Isola in mano, dicendo che tutta quella nazione non desideraua cosa alcuna piu. Mandò al Papa, offerendo il medesimo

Sã Piero Corso tumultua ĩ Corsica, & si adherisse a Dragut.

Consiglio dato a San Pier da Dragut.

Bando di S. Pier Corso dato da Genouesi.

*medesimo (che non lasciaua partito alcuno che non tentaße) ma non trouò alcuno che, o per cupidigia, o per ambizione volesse muouer armi, et turbar la quiete di Italia; onde conoscendosi gli abitatori di quell'Isola di mal talento, conueniua che i Genouesi vi prouedessero, & tenessero diligentemente guardate le loro fortezze, & vi mandarono loro soldati di Italia, & alcuni pochi Tedeschi. Fu anche di alcuna noia al Duca di Firenze il fatto di Pitigliano; perche hauendoui egli rimesso il Conte Giouanfrancesco uecchio che per opera del figliuolo ne era prima stato scacciato per forza, Niccola era andato in Francia, et haueua ottenuto dal Consiglio del Re fauore al Re Cattolico, acciò procurasse che fosse rimesso in istato, volendo prouare che per quel fatto i capitoli della pace fossero stati violati dal Duca di Firenze, per li quali Niccola doueua essere mantenuto in istato, e difeso, accusandosene il Duca di Firenze, che vi hauesse messe, & tenute sue genti. Fu mandato per questo cōto di Francia al Re Cattolico M. Batista Alamanni Vescouo di Macone, ma non vi ottenne cosa alcuna, prouandosi oltre al non hauere il Duca indotto i Pitiglianesi a ribellarsi al Conte, ma la tirannia, & la violenza, & la sconcia vita sua, quale coloro non haueuano potuto lungo tempo sofferire, che Niccola era stato il primo a non osseruare i capitoli, non hauendo mai voluto consentire al Duca Soana città dello stato di Siena, la quale in virtù della pace gli haueua comandato il Cristianissimo che restituisse; & bisognò che il Duca con cinque mila fanti, & sei pezzi d'artiglieria vi mādasse a ricouerarla. La lite in vltimo fu fra'l padre, e'l figliuolo (che l'vno, et l'altro andò in Germania alla Corte di Cesare) et durò lungo tempo; ma non se ne temeua mouimento alcuno, essendosi tolto il poterlo fare a Niccola. Ingegnauasi in oltre il Duca di Firenze, che in luogo alcuno d'Italia non si desse cagione, o occasione a popoli di mala contentezza, & spezialmente che i Regni del Re Cattolico mal trattati da ministri Spagnuoli auidi, & auari meglio si riordinassero; & in oltre che hauendo così grande auuersario quale era la possanza smisurata del Turco, il quale accennaua continuamente di farli danno, o in Cicilia, o nel Regno di Napoli, stesse talmente proueduto che potesse commodamente difendere i suoi Regni, i quali da i Corsali Turchi, & da altri infedeli erano continuamonte infestati; onde hauendo pensato di mandare in Ispagna al Re Cattolico Chiappino Vitelli, per accompagnare il Principe suo figliuolo, che disegnaua che tornasse, li diede alcuni ricordi da auuisarne lo stesso Re per mantenimento di sua grandezza, & acciò non riceuesse danno in parte alcuna, conoscendosi il mondo esser disposto a far mouimento sì per conto di religione, & sì per essere i suoi soggetti da suoi ministri in Italia, & altroue mal trattati,*

Conte Niccola di Pitigliano i Ispagna.

Il Duca di Firenze si libera dalla calūnia del Conte Niccola.

Ricordi del Duca Cosimo dati al Re di Spagna.

 *mostran-*

*mostrandolisi poco potere stare i paesi bassi a ribellarlisi interamente, hauendoui cominciato i popoli a prendere il morso co denti contro i loro Gouernatori; onde veniua a consigliarlo a prouederui, o con andarui egli, o con mandarui vna persona grande che con autorità, & forza ritornaße quelli stati alla buona strada; & che alleggerisse il Ducato di Milano, & di Napoli dalle molte grauezze, dalle quali per la pace non si sentiuano punto solleuati (che continuamente sofferiuano de gli alloggiamenti de soldati, & del loro proueder la vita, quando di cio non si haueua necessità, cose grauissime) & a proueder meglio a disordini, ne quali erano scorse le rendite de suoi Reami, godendone solamente i terzi, & i quarti ministri, ma i principali Gouernatori sempre haueuano maggior bisogno: & mostrauali con l'esempio suo, che pure hauendo molto speso, & sopra le forze sue, haueua nondimeno col buon'ordine ridotto la città, & il suo dominio in ottimo stato, che senza mai hauere scemata, o impegnata alcuna sua rendita si trouaua in miglior essere che mai, il che non si poteua dire del Re, al quale, hauendo sempre le piu ricche entrate de suoi Regni in mano di Genouesi, & di Tedeschi, & di altri mercatanti, erano continuamente consumate dall'vsure, & se alcuna grauezza si distribuiua sopra i popoli, per lo mal ordine nel riscuoterla non ne veniua in mano al Re la metà. E di piu se li mostraua che hauendo per nimico il Turco potentißimo, il quale co corsali soli senza spesa al Regno di Napoli, & alla Cicilia continuamente soprastaua, & da Pirenei insino allo stretto di Zibilterra li teneua infestata tutta la Spagna, non haueua schermo alcuno migliore che il raddoppiare il numero delle galee con farne prouedere piu a suoi Regni, & suoi fedeli, & confederati, & limitare alcune altre spese meno necessarie, massimamente hauendo ottenuto dal Papa di valersi per questo conto di quattrocentomila ducati ogni anno dal Clero di Spagna per cinque anni, con isperanza di piu lungo spazio; & cosi meno si spenderia, che non si faceua in tener guardati tutti i porti de suoi Regni, i quali si traggono dietro spesa infinita, nè però si assicurano tutti, con cio sia che tutti non si possono nè guernire, nè difendere; & che altrimenti facendosi, era pericolo che il Turco con l'armata sua grossa non occupasse alcun luogo d'importanza, o in Puglia, o in Calauria, o in Cicilia, donde per la vicinanza potendo ageuolmente condurui forze, & da viuere, & non si potesse poi nè anche con tutte le forze de Cristiani trarlone; nè poter trouarsi miglior modo ad eßerli pari, & a farli danno che impiegandosi buona parte delle forze sopra il mare, come alle passate etadi haueuano fatto i Principi che haueuano acquistato imperio grande, i quali non potēdo ageuolmente condurre eserciti di terra (li quali han bisogno di tante cose,*

Disordini d'le entrate, & de gli stati d'l Re di Spagna

Comessione data dal Papa al Re di Spagna sopra le entrate del Clero.

L'armate furono sempre il neruo della guerra.

A B C D

che

A che auanti sono logore, & essi stracchi che si possano adoperare) hanno fatto il fondamento della lor forza nelle armate, & il Turco medesimo poiche cominciò con grosse armate a nauigare tiene in ispauento non solo i vicini, ma eziandio i lontani, perche ageuolmente può condur genti in Italia, in Ispagna, & per tutto, la doue douendo condurle per terra sarieno prima disfatte, che ne hauesse tratto profitto alcuno. Nè per questo douersi temere, che crescendo in armata il Turco, non gli si possa star contro, che se bene egli è potentissimo, & ha facultà grandissima di fabricar nauili, ha difficultà, come gli altri, di armarli: & toltisi i Corsali, iquali sono il neruo delle sue forze di mare, li si toglie il me-
B glio, che possa hauere, & questi si leuerieno via ogni volta che trouassero incontrosi armata grossa, che non li lasciasse sicuramente andare predando, come fanno continuamente, pascendosi della rapina de gli huomini, & dello hauere de Cristiani: & doue questi si frenassero saria in gran parte sanata la fistola che trae la Cristianità a perdizione: & doue pure il Turco facesse maggiore sforzo, si potrebbe dalla parte del Re fare il medesimo, & se bene non fosse pari il numero de legni della parte del Re Cattolico, sarieno nondimeno tanti, & tali che non lascerieno ingolfarsi l'armata nimica senza pericolo, & discostarsi, potendolesi impedire ogni disegno: & per ogni sinistro che ella hauesse, correrebbe pericolo di
C disertarsi: o veramente con far danno a suoi paesi, che sono vicini, si costrignerebbe a difendere le cose proprie. Mostrauali in oltre il Duca il modo a mettere insieme tante forze di mare che bastassero a questo disegno, & onde si potessero pagare, pur che a quello si fosse risoluto il Re, offerendo dalla parte sua ogni commodo, & ogni aiuto, & di mettere per questo conto in ordine oltre a quelle che haueua armate maggior numero di galee, le quali faceua fabricare continuamente con animo quando anche li fosse bisognato in impresa onorata contro a nimici di Cristo di seruirlo con la persona, & volentieri mettersi ad ogni fatica, & pericolo. Queste, & molte altre commessioni, & saggi ricordi die-
D de a Chiappino Vitelli il Duca di Firenze, acciò le comunicasse col Re, parendoli male che vna potenza cosi grande si giacesse & hauesse pur che fare a mantenersi, & che i popoli soggetti hauessero animo a contrastare co suoi Ministri. Questi ricordi sposti con grande accortezza da Chiappino fecero gran frutto; & il Re perciò fabricò, & armò in ogni parte de suoi Regni maggior numero di galee, & lo effetto stesso mostrò non molto dopo il consiglio essere stato buono, & vtile, & molto piu sarebbe riuscito tale, se il diuisato fosse stato con piu sapere, & costanza guidato. Haueua al principio dell'anno MDLXIII. il Re di Algieri condotto sopra Orano nella costiera di Barberia vicino allo

Il Re di Spagna fa maggiore apparato d'armata.

*stretto vno esercito di dieci mila fanti fra Mori, & Turchi, & rinegati, & di mare Dragut intorno a trenta vasselli di remo, & venti pezzi di artiglieria; co quali cominciarono a combatterlo fieramente, nè vi era prouedimento da poter durar molto, perche di quattro galee che di Cartagenia vi si erano volute mãdare per soccorso, due ne furono scacciate; e due dissero non vi esser potute entrare per mal temporale; onde il Re Cattolico essendo quel luogo in pericolo non si hauendo temenza che il Turco dalla parte di Leuante mandasse fuori armata di pericolo, mandò incontanente in Italia a chiamar sue galee di Napoli, del Doria, della Signoria di Genoua, & di Malta, & di altri confederati, & amici; & di Spagna parimente quelle che vi si trouauano in ordine da nauigare, acciò colà corressero al soccorso; che già i Turchi vi haueuano combattuto vn bastione fatto sopra vn monticello soprastante ad vn luogo forte chiamato Malcaquecuir, che difende il porto, & lo haueuano stretto con tutte le forze, & datili ben dieci assalti, doue venuti alle mani, combatterono con le spade huomo per huomo, & gli Spagnuoli sempre virilmente ne haueuano a terra ripinti i nimici, ma apparecchiando i Turchi la forza maggiore, quelli che vi erano a guardia, se bene haueuano fatto valorosa pruoua, trouandosi scemi di numero, nè vedendo come potessero durare, se ne erano ritirati, onde i Turchi si erano messi cõ ogni loro possa a combatterlo, & gli Spagnuoli ostinatamente a difenderlo, perche perdendosi questo luogo, era perduta la speranza di soccorrere Orano con danno infinito de Regni di Spagna, signoreggiando i Turchi quasi tutta la costiera di Barberia. Ma giunte trentaquattro galee d'Italia, quelle che furono in tempo a Barzalona da Don Giouanni di Cardona furono condotte a Cartagenia, doue trouatene alcune Spagnuole, tutte insieme andarono con gente, munizione, & vettouaglia al soccorso di quel luogo, il quale era ridotto all'estremo pericolo della vita, & della forza, & quasi disperato. Tosto che le galee Cristiane furono scoperte, Dragut co suoi vasselli lasciando in terra l'artiglieria, & ogni altro apparato si dileguò: tal fece l'esercito di terra; onde non vi fu facenda alcuna, rimanendo a gli Spagnuoli diciotto pezzi di artiglieria, & tutto il fornimento del campo, & il luogo ne fu saluato in tempo, che poco poteuano stare i Turchi ad entraruì, o per accordo, o per forza, non vi essendo rimaso quasi nulla nè da cibarsi, nè da difendersi, & molti giorni mancando il pane, erano vissuti di carne di asino, & di cauallo insalata. A quell'auuiso in Italia che si chiamauano da ogni parte le galee, il Duca di Firenze ne mandò quattro ben fornite per andare al soccorso di quel luogo, & per ricondurre in Italia il Principe suo figliuolo, volendo ancora che i Caualieri della nuoua Religione di*

Orano combattuto da i Mori, & da Turchi.

Assalti dati ad Orano.

Armata del Re in Orano, condotta dal Cardona.

I Turchi fuggono da Orano.

*Santo*

A Santo Stefano cominciaßero in mare ad esercitarsi; & egli, come Granmaestro, ne haueua poco innanzi preso l'abito solennemente, & vestitine molti Signori, & gentilhuomini, & assegnato loro galee; con la Capitana delle quali sola ritratta dell'Isole de Veneziani Piero Macchiauelli Commessario delle galee poco innanzi tornando da Ciuitauecchia a difesa di vna barca grossa carica della Colonna grande del mischio che poi si rizzò a Santa Trinità, & di altre anticaglie di Roma, fece fuggire, & vinse due galeotte di Turchi, vna delle quali prese nella zuffa, & l'altra fece dare in terra. Di queste sue galee, haueua dato il gouerno come ad Ammiraglio della religione, a cui due ne haueua assegnate, al Si B nor Giulio de Medici figliuolo naturale del Duca Alessandro, per nō potere Baccio Martelli per mala dispozione nauigare. La Lupa cō le altre si condusse a Barzalona, ma non furono in tempo, come nō furono molte altre, al soccorso di Orano, hauēdo nel nauigare hauuto cattiua fortuna, & alla Lupa si era rotto l'albero, nè potēdo nauigare come l'altre, fu lasciata indietro, acciò si riforniβe di quel che le mancaua; & non trouando a Barzalona modo da farlo, andò, nō s'allōtanando molto da terra per fornirsene altroue, sopra la quale tosto si scopersero due galeotte di infedeli, & si misero a seguitarla, ella sola, et tarda fuggendo si volse a terra, & quelli che vi erano sopra non si vnirono a difesa, & a nuoto si trasC sero a terra vicina; parte piu animosi vi rimaser sopra, & si difesero, ma alla fine cadendo morto il Capitano, i Turchi ne menarono la galea co prigioni rimastui, le altre andarono a Cartagenia a caricare gli arnesi del Principe, che per terra se ne andaua a Barzalona per quindi tornarsene in Toscana. Era venuta la State del MDLXIII. et in Francia erano rimasi gli Inglesi in Auredegrazia, & vi si erano ben fortificati, non consentendo la loro Reina di render quel luogo se non gli era pagato tutto quello che haueua dato al Principe di Condè, & rendutole Cales. Era alcuna volta per questi affari andato innanzi, & indietro Guido Caualcanti Fiorētino dimorante in Londra dall'vna, & dall'altra par D te bē conosciuto per trouare alcuna via all'accordo, che i Francesi di presente haueuano male il modo a guerreggiare, & si sarieno acconci volentieri a renderle i denari che vi haueua speso quella Reina, & qual cosa piu, essendo il luogo per sicurtà della Francia, di molta importanza, conoscendosi gli Inglesi hauer animo a fermarui il piede, & a fortificarlo di gran vantaggio, & da non esserne ageuolmente tratti, per potere quando loro ben venisse da quel luogo trauagliare la Francia, come haueuano fatto di Cales i Re passati; onde come le venne in mano non ostante che da gli abitatori Francesi vi fossero gli Inglesi come amici riceuuti, ne li fece tutti mandar uia, nō vi volendo altri che suoi fedeli, & uassalli, &

Il Duca Cosimo piglia lo habito di Grā Maestro della nuoua Religione, e le sue galee combattono con i Turchi.

Giulio de Medici figliuolo naturale del Duca Alessādro.

La Lupa Galea presa da Turchi.

Giulio Caualcanti tratta il negotio di Auredegrazia.

*ve n'haueua in piu volte condotti da cinque mila, i migliori soldati c'ha uesse nel suo Regno. A questa nuoua guerra mal uolētieri consentiua il Consiglio del Re di Francia, hauendo mancamento di denari, il Reame disunito, e molti mal disposti in uerso il Re, nondimeno parendo cosi alla Reina madre, ui si mandò l'esercito sotto Brisac, e nel primo arriuo gli Inglesi in buon numero vsciron fuori, & assalirono i Tedeschi del Reingraue, e ne vccisero da cinquanta, ma facendosi egli innanzi con gli altri in buona ordinanza, gli hebbe tosto ripinti dentro, et assalita vna torre, che vi teneuano sopra la bocca della riuiera, donde di mare poteuano esser soccorsi, la presero incontanente, che molto innanzi quella gente hauea lasciato Diepa. I Francesi fatte loro trincee, si strinsero intorno alla terra, e vi dierono vna fiera battitura con l'artiglieria, con la quale spianarono vna cortina di muraglia fra due torri, e ne leuarono tosto le difese, di maniera, che male si poteuano riparare (nè sono anco gli Inglesi molto pronti, nè costumati a difender terre, nè a far nuoui ripari, perche nel lor Reame il piu delle volte le guerre si fanno in campagna, et non vi hauendo terre guernite, con battaglie in brieue spazio si terminano) e si apparecchiauano per darui con tutte le nazioni vn feroce assalto, che vi haueuano cōdotte i Francesi tutte le lor forze, sei mila Suizzeri, otto mila Tedeschi, e dodici mila Frācesi, e ben 40 cannoni, o piu: onde gli Inglesi, bēche hauessero artiglieria, e munizione a bastāza, e da viuere per lungo tēpo, nondimeno vedendo pronti i nimici per assalir le mura, nè vdendo l'armata ch'apprestaua la Reina esser mossa, e malageuolmēte tenendo i Francesi le terre della riuiera potere esser soccorsi, fecero pēsiero di rendersi, e mandarono a far patti, e fu loro cōcesso, che se ne potessero andar co loro arnesi, e con ciò che d'Inghilterra vi haueano portato. Aiutò questo accordo la peste, che fra loro era entrata, la quale in quest'anno s'era fatta sentire in piu luoghi della Frācia, et vltimamēte s'apprese in Lione, essēdo cōpagna il piu delle uolte tale infermità alla guerra. Dierono a Francesi quattro statichi de piu qualificati che fussero fra loro, e furono poste guardie Francesi nelle due torri, che guardauano la muraglia battuta da poter' entrar dentro a lor posta, fino che arriuassero nauili da riportarli nella loro Isola. E cosi quella nazione, la seconda volta in pochi anni fu scacciata di Francia, e seco ne portarono la peste in Londra, la quale sparsasi per il popolo fece molto danno. Questa uittoria non solamente rimise in mano quel luogo a Francesi, ma la seppero anche cosi bene adoperare, che loro aperse la uia a scaricarsi delle pretensioni che si haueuano serbate gli Inglesi sopra Cales nella pace fatta a Cambresì, hauendo hauuto occasione di ritenere gli statichi, & uno Ambasciadore di maggiore autorità con quella Reina a manda-*

Esercito di Francia sotto Auredegrazia.

Auredegrazia ricuperata da Frācesi per accordo.

Peste in Londra.

A *mandatoui sotto spezie di voler conuenire, ma nel vero con segrete cõmessioni di operare con l'Ammiraglio, & altri mal contenti in quel Regno di muouerui nuoui tumulti. Di tal perdita la Reina d'Inghilterra molto si crucciò, & ne diede gastigo ad alcuni de suoi capi che si stimarono non hauer fatto il lor douere. Quella di Francia da altra parte fuor di modo lieta di tale auuenimento col Re suo figliuolo, & tutta la Corte era venuta uicino al campo; & poi andò in Roano, & si ingegnaua di tornare in miglior maniera di viuere quella Prouincia, la quale si teneua piu sozza di eresia che alcuna altra di Francia; et uolle che quiui, & a Diepa si viueße Cattolicamente, et ui si celebrarono le meße ritornandoui il Clero. Riduſſe parimente al viuer Cattolico Can, doue l'Ammiraglio haueua meſſo gli Inglesi, & altri luoghi stati in mano de Tedeschi di Condè, i quali pagati lasciando distrutto il paese, se ne erano molto innanzi paſſati in Germania, tal che eſſendosi licenziati gli Alamanni del Reingraue, non rimaneuano altri forestieri in Francia che sei mila Suizzeri, et forse sei cento caualli, quali si voleua mantenere per guardia propria, hauendo in animo di fare vn viaggio lungo per il Regno, per ridurlo in buona vbbidienza; et pareua che la Reina dopo questa uittoria si gouernaſſe cõ manco rispetto de grandi, che non soleua; & a Condè negaua molte cose, che domandaua per suoi aderenti, & partigiani; & si voleua condurre a Lione, doue molto si faticò in fermare gli Vgonotti, i quali molto sterono armati, nè voleuano consentire al Duca di Nemors il gouerno, & l'armi della lor città; & si vedeua che se non erano tenuti in freno, ageuolmente harieno fatto nouità, che molti v'erano impauriti, & temeuano del gastigo, et vi haueuano mandato dalla Corte il Marescial Vigeuille creato nuouamente insiememente con Monsignor Bordiglione per la morte di Termes, e Sant'andrea. I popoli della Prouenza nimici del Papa harieno voluto trarre Auignone, & suo contado di mano della Chiesa, & con groſſo esercito lo andauano scorrendo, et rubando, et vi presero alcune castella; nè comandamento che loro foſſe mandato dalla Corte giouaua nulla, per eſſerui molti concorsi di gente non riceuuta nelle case proprie, & scacciata da i Cattolici; i quali per tutto haueuano ripreso vigore, nè piu consentiuano sermoni, o ritruoui a gli Vgonotti; onde Fabrizio Serbelloni non lo soccorrendo il Papa così al tempo delle paghe de soldati hebbe che fare a difenderlo, per la quantità de nimici & scoperti, & occulti; & si era tanto allargato il malore, che la Sauoia, & molti luoghi del Piemonte, e'l Marchesato di Saluzzo ne sentiuano, et cercauano per ogni uia i capi di quella setta che nuouo trauaglio ui foſſe auuenuto; nè il Duca di Sauoia steſſo fu senza pericolo, hauẽdo risaputo che alcuni de suoi famigliari eretici haueuano disegnato di ucciderlo, & si era-*

La Reina, & il Re in Roano.

Lione contumace uerso il Re.

Auignone depredato da gli Vgonotti.

B C D (margin letters)

Gli Vgonotti seruitori del Duca di Sauoia procurano d'vcciderlo.

& si erano rifuggiti in Francia all'Ammiraglio, onde per tutto conueniua stare auuertito, & massimamente ne confini del Ducato di Milano, doue poco innanzi era tornato il Duca di Sessa a gouerno, & se ne era partito il Marchese di Pescara, bene dal Re Cattolico rimunerato. Con l'occasione di tal vicinanza, il Re Cattolico, instigato da suoi ministri d'Italia, che ne sperauano grandezza, & guadagno, domandò al Papa, che a Milano, e suo dominio si ponesse la Inquisizione alla guisa, che si osserua ne Regni di Spagna, & che si gouernasse col medesimo rigore, & fusse sottoposta a quel seggio, il quale in Ispagna è di grandissima autorità, & comprende non solamente i difetti della miscredenza nella religione, ma alcuni altri peccati graui. Il Papa hauendo messo ciò in consulta fra i Cardinali, benche quasi tutti lo contradicessero, volendo mantenersi amico quel Re secondo il Consiglio del Cardinale di Carpi, glie ne concesse; il che tosto che si seppe in Milano, commosse fuor di modo i gentilhuomini, & popolani di quella città, & fecero intendere al Duca di Sessa, che a partito niuno non voleuano cotal grauezza, dicendo esser presti a mandare Ambasciadore al Papa, & al Re Cattolico, acciò non vi si ponesse, & pareua loro strano, che 'l Papa, e come Pontefice, & come Milanese l'hauesse conceduta; & vi si portaua pericolo simile a quello, che non molti anni innanzi era auuenuto a Napoli. Il Duca di Sessa vedendo vn consentimento tanto vniuersale in negarla, promise, che col Re, & col Pontefice si opereria di maniera, che piu non se ne parlerebbe; che nel vero temettero i Ministri Spagnuoli, che essendo per tante grauezze mal disposti i popoli, ciò non fusse cagione di maggiori mali: perche se bene l'Inquisizione haueua alcuna volta giouato a Reami di Spagna, nondimeno, coloro che ve l'hanno esercitata bene spesso per loro cupidigia, sono stati non meno vaghi delle condennaggioni della moneta, che della correzzione de miscredenti, di che fieramente era insospettito il popolo di Milano, onde piu non se ne parlò, & hauendo anche da pensar molto per cagione de paesi bassi; doue ogni giorno cresceua il numero de gli Vgonotti, i quali senza temenza di giustizia, faceuano loro ritroui, con pericolo di vniuersale ribellione; perche hoggimai del credersi nella religione piu in vn modo, che in vn'altro, non si teneua molto conto, essendo in maggior numero gli Vgonotti; onde i Gouernatori proibirono le adunanze; ma essi le faceuano in contado, & per le foreste: & il Principe d'Orange, & il Conte di Agamonte si erano in tutto diuisi dal Cardinale Granuela, che insieme con Madama di Parma ne haueua il gouerno, benche egli deliberasse ogni cosa; nè voleuano, essendoui presente il Cardinale, comparire in Consiglio, & di nimici che soleuano essere in fra di loro, accortisi

Domande de gli Spagnuoli al Papa intorno alla Inquisizione.

Tumulto de i Milanesi non volẽdo accettare la Inquisizione cõforme all'vso di Spagna.

I Fiãminghi diuenuti in gran parte Vgonotti.

Principi d'Oranges, & Agamõte inimici, diuengono amici, & contrarij al Granuela.

*tisi che quel Cardinale con arte nutriua le loro discordie, erano diuenuti amicissimi, & promisero con sagramento di non si diuidere l'vno dall'altro, & haueuano seguito di alcuni Signori, & de popoli, che molto gli amauano, & odiauano comunemente il Granuela, sendosi recati a noia la persona come forestiero, & l'abito di Cardinale; & perciò ne gli affari del Re non vi si conchiudeua cosa alcuna, perche mancando quei maggiori, gli altri non vi voleuano interuenire, & si sospettaua, che quei principali non tenessero pratica con Tedeschi, & Francesi. Il Re di Francia arriuato al quattordicesimo anno di sua età, che secondo la legge del Regno basta al gouerno, sciolto da ogni legame, voleua cominciare a reggersi da se medesimo con vn Consiglio eletto da lui, & hauendo la presa di Auredegrazia datoli riputazione, in Roano, doue si tiene il Parlamento della Normandia, adunati i Presidenti, & altri di quel seggio, volle interuenire al giudizio di alcune cause di giustizia pendentiui, & egli col consiglio suo, & de primi del sangue, & di altri Baroni ne diede sentenza, & la fece pronunziare al Cancelliere di quel Parlamento, & egli parlò publicamente, dicendo volere, che da quindi innanzi le cose si gouernasse secondo gli antichi ordini del Regno, & la giustizia: & soggiunse, che essendo peruenuto con gli anni alla età abile al gouerno, voleua prendere l'amministrazione del suo Regno secondo quel consiglio che li paresse migliore, & che ciascuno lo vbidisse; & ciò detto, la Reina sua madre la prima lo riconobbe come Re, & come a suo Signore li rese segno di vbidienza; il medesimo fece il Duca d'Orliens suo fratello, inginocchiandolisi a piedi: così fecero ad vno ad vno i Principi del sangue: dipoi il Conestabile, il Cancelliere, i Marescialli, & altri Signori della Corte con bella, & lunga cerimonia. Il giorno appresso hebbe a se il Consiglio di stato, & propose di voler prenderne il gouerno, & commise a Segretarij, & altri ministri, che non facessero cosa alcuna, se non di sua commessione. Questa azzione diede molto animo a Cattolici, & speranza che le cose del Regno douessero terminarsi in bene, vedendosi volto il Re, & la Reina al fauor loro, & gli Vgonotti ne insospettirono, & Condè non vi era piu in quella riputazione che soleua: non si leuaua già dall'opinione torta della fede, & ne faceua in Corte, & altroue aperta professione. A questa cerimonia non si trouò l'Ammiraglio, che per sospetto non si sapeua partire dall'armi, & haueua sempre appresso numero grande di armati, che gli pagauano i Comuni della sua setta, & si guardauano l'vn l'altro, & si staua alle sue terre mal contento, nè pareua che fra lui, & Condè fusse piu quella confidenza che esser soleua, massimamente che nella battaglia, doue Condè rimase prigione, non istimaua la gente, che egli, et Andelot*

Carlo Nono Re di Fräcia vscito della età pupillare, fa nuouo Cõsiglio, & interuiene ne parlamenti.

Nuoui ordini del Re Cattolico.

Ammiraglio lontano dalla Corte, & in sospetto del Condè.

delot

delot suo fratello hauessero fatto lor douere, essendo stati i primi a ritrarsene; & essendo voluto andare alla Corte, da gran numero di caualli accompagnato, li fu prima vietato, dicendolisi, che vi andasse disarmato, come vi andauano, & stauano gli altri Signori: e benche poi vi fusse riceuuto, non ui dimorò molto, essendosi ageuolmente accorto, che di lui non si fidauano, nè egli di loro, & fra i migliori della Corte era in mala opinione, e ch'egli solo con le sue arti, & con la mala intenzione tenesse quel Regno diuiso. Il Re se n'andò per la Normandia, dando buono ordine a quel che vi bisognaua per tornarsene tosto in Parigi; l'esempio della qual città sempre mantenutasi salda, fedele, e Cattolica, haueuano seguitato molte altre città, scacciando gli Vgonotti; il che haueua dato speranza a padri del Concilio a Trento, che vi si potessero fermar gli vmori, che molto grandi vi s'erano risentiti, conuenendo insieme di buon'animo l'Imperadore, Francia, e Spagna a volere vna cosa medesima; cioè, che ridotte le cose principali della fede, e gli articoli trattati in buon'essere vi si facesse riforma de Prelati, & delle Chiese, et del gouerno di esse, essendosi conceduto per lo passato troppa larghezza con dare i Vescouadi, e le prelature a giouani, ad idioti, a persone non atte, e non degne di tali gradi. Questo nome di riforma era graue a tutti quei Prelati, che pendeuano dalla Corte di Roma, & s'ingegnauano, o che nõ se ne parlasse, o se ne lasciasse l'autorità al Pontefice. Nondimeno essendo il Cardinal dell'Oreno rimaso d'accordo con l'Imp. di quel che vi si douesse proporre: & hauendone date a Legati alcune domande, vi arriuò per il Papa il Cardinal Morone, il quale vi fu da Cesare amoreuolmente riceuuto: & aiutandolo il Nunzio Vescouo Delfino, sì bene adoperò, promettendo alcune cose, che Cesare desideraua per li suoi popoli, che si contentò, che'l Concilio seguitasse, come era cominciato, e che solo i Legati vi douessero proporre, ma non senza consentimento de gli Ambasciadori de Principi maggiori, e si tolse via, che'l Concilio douesse riformar la Chiesa nel suo capo, come i Francesi haueuano domandato, & che non vi si ritrattassero le cose già determinate, e decise, e molte altre, le quali erano dure al Papa, si modificarono; & accettò Cesare la scusa del Papa del non potere andare al Concilio: onde tornato Morone a Trento, si proseguiua, che piu mesi per molte dissensioni non vi si era fatto nulla con querela di tutti i maggiori Principi, e vie piu de Vescoui Oltramontani, a quali era paruto insino allora essere stati tenuti in poco conto da Legati. Eraui finalmente giunto il Conte di Luna Ambasciadore del Re Cattolico, che era molto dimorato in Corte dell'Imperadore: alla venuta del quale si rinouellò la lite della precedenza tra Francia, e Spagna, non volendo il Ferrerio Ambasciador di Francia, & vn'altro

Riforma de i Preti domandata nel Concilio da Principi.

Il Card. Morone ottiene da Cesare molte cose a fauore del Papa.

Conte di Luna al Cõcilio per il Re di Spagna in cõtesa cõ quello del Re di Frãcia.

vn'altro mandatoui dal Re dopo la pace fatta a mostrare che non volontà libera, ma necessità haueua indotto quel Consiglio a conceder qualcosa a gli Vgonotti, stimando, che il tempo douesse molto meglio medicare il malore rimaso nel Regno, in modo alcuno lasciare il suo luogo, che era appresso all'Ambasciadore Imperiale il primiero; il che diede alcun disturbo, douendo tali Ambasciadori trouarsi alle sessioni, & altri atti, & confermare con l'autorità de lor Principi, le proposte, & deliberazioni; pur finalmente vi si trouò modo, che per quella volta, & in quello atto solamente la cosa si sospendesse, lasciandosi a quel di Francia il luogo suo, & che quello del Re Cattolico vi hauesse vn luogo separato da gli altri Ambasciadori, doue solo risedesse in parte onorata: di che l'vno, & l'altro si contentò, hauendo nondimeno ciascuno di essi protestato, che non intendeuano scemare le ragioni de Re loro; & hauendo ordinato il Pontefice, che nelle cerimonie alle messe solenni, fussero mandati del pari, dandosi l'incenso, & la pace all'vno, & all'altro ad vn punto medesimo, quel di Francia non si contentò della parità, & voleua fare protesti; onde i Legati ordinarono, che a niuno si vsasse tal cerimonia. Composta questa differenza, ne sorgeua vn'altra di maggiore importanza, che i Francesi voleuano pure, che la riforma si facesse rigorosa, mostrando il Cardinal dell'Oreno i disordini, che per non vi si essere osseruati i buoni ordini, erano auuenuti, alle quali cose si opponeuano i piu de Vescoui d'Italia spintiui in gran numero dal Papa, i quali harieno voluto grande, e libero il seggio di Roma: & vi hebbe di quelli, che proponeuano, che anche il Papa stesso si douesse riformare, perche l'autorità di esso pareua a tutti gli Oltramontani e noiosa, e graue: onde i Legati scriueuano al Papa, & a Cardinali sopra ciò: ma niente vi si risolueua, & il Papa ne prendeua molto dispiacere. Era di qualche impedimento, che i Principi maggiori ne loro Regni s'haueuano preso molta licenza nelle Chiese, e ne beni d'esse, nè lasciauano a Vescoui, et altri prelati che n'haueuano il gouerno la giustizia libera, di che molti faceuano querela al Concilio, dicendosi, che se i Principi voleuano la riforma ne Religiosi, si contentassero essi ancora d'essere in parte riformati, intorno alle quali cose si faticò pure assai; ma il Papa finalmēte vinto dalla noia che li daua quel pensiero, conoscendo il ben della Chiesa, e l'esecuzione di sua autorità essere in gran parte in mano de Principi maggiori, essendo alcuna volta andati innanzi, et in dietro personaggi di qualità per questo conto, scrisse di sua mano vna lettera a Legati, confidato nelle buone promesse di Cesare, & d'altri Principi, & diede autorità loro di riformare quāto, e come voleuano, essendosi disposto, bēche in ciò molti il cōtradicessero a voler, che tutto quello che vi si deliberaua si osser-

Diuersità di pareri fra i padri del Concilio.

Lettera del Papa a Cardinali Legati del Concilio intorno alla riforma.

*osseruasse, & ciò fece intendere a Principi maggiori. Questa vscita così liberale del Pontefice ageuolò le difficultà, che vi incontrauano, & il Cardinale dell'Oreno lasciò andare molto della durezza, prima mostrata, & gli scrisse vna amoreuol lettera, lodando così bella risoluzione, & li prometteua di voler seco mantenere la grandezza della Chiesa Cattolica, & che quelle differenze, & dispiaceri, che vi erano, si accomodassero in buona forma. Di questo il Papa fu lieto, & sodisfatto, & desideraua sommamente, che vna volta a fine di tal negozio si venisse, a che non si vedeuano ancora ben volti alcuni Principi grandi, stimando forse, che il tenere aperto il Concilio potesse giouare ad alcuno lor disegno, mettendo in campo, che si douesse hauere risguardo à quelli che si erano alienati dalla buona fede, i quali tenendosi il Concilio aperto, poteuano sempre ricouerare nel seno della Chiesa Cattolica, & proponeuano alcuni articoli da douersi trattare; onde il Papa sentendosi di nuouo tormentare con tai modi mandò correndo M. Lodouico Antinori gentilhuomo Fiorentino, giouane di molta pratica, & di maggiore speranza, a i Legati, & in ispezie al Cardinal Morone, capo di quel Consiglio, acciò vedesse, che quanto prima si venisse alla risoluzione della riforma, & quella conchiusa si serrasse il Concilio, rimettendosi se alcuna cosa vi rimanesse non così ben chiara, a quello che altri Concilij, o buoni ordini ne hauessero altra volta deliberato. Commise parimente all'Antinoro, che douendo venire a Roma, come prometteua di voler fare il Cardinal dell'Oreno, li tenesse per tutto onorata compagnia, & che per quello della Chiesa trouasse apparecchiato largamente tutto quello che si conueniua per onorarlo: & erano anche andati attorno ragionamenti di crearlo Legato con grandissima autorità per tutto il Reame di Francia: onde si scorgeua il fine esser presso, che conuenendosi insieme della riforma, & consentendo il Papa, che ella si facesse seuera, non pareua che restasse altro da farui. In tanto Don Luigi d'Auila Grancommendatore d'Alcantara a Roma haueua trattate, & ferme quelle concessioni, che il Papa donaua al Re Cattolico sopra il Clero di Spagna da potere armare nuoue galee; le quali cose renderono molto ageuole quel Re al fauor del Papa nelle cose del Concilio; benche il Conte di Luna Ambasciadore Spagnuolo egli ancora a Trento si fusse sempre mai ad ogni cosa attrauersato, & or vie piu vedendolo volto al suo fine, in ogni maniera gli si opponeua, onde al Pontefice pareua duro, che a Roma li fusse detto ad vn modo, & a Trento adoperato ad vn'altro, con tutto ciò il Concilio con buona vnione si andaua terminando: & il Cardinal dell'Oreno veden-*

Lodouico Antinori mandato a legati del Concilio dal Papa.

Diuersità di operationi in un'istessa causa de ministri di Spagna.

*vedendolo ben volto, tosto se ne andò a Roma per rendere vbidienza in persona al Pontefice, che prima non lo haueua veduto Papa: & passando per il dominio, & città di Firenze fu riceuuto con onore dal Duca Cosimo, come Signore, & Cardinale, il quale oltre alla nobiltà valeua molto nel gouerno, saggio, auueduto, & di grande intendimento. Egli dal Papa fu riceuuto con quanta dimostrazione di onore si potette, stimando che il Reame di Francia si douesse ridurre in brieue in miglior termine, hauendone preso il Re sopra di se tutta l'autorità, & la Reina madre era volta in tutto a fauorire la religione Cattolica, come quella, che sormontando, ella poteua meglio mantenere, & guardare il Regno al Re suo figliuolo, essendosi finalmente potuta accorgere, come piu volte chi l'amaua le haueua fatto intendere, che i modi prima tenuti dal Re di Nauarra, & poi da Condè non erano stati a bene alcuno della stirpe del Re Enrico. Rimaneuaui la nimistà mortale sempre cresciuta fra casa Guisa, & i Ciastiglioni per la morte del Duca di Guisa, & si intendeua, che i parenti del morto Duca cercauano, che la causa si esaminasse in giudizio, & se ne desse sentenza; & essendo andato il Re a Melun, vi comparse Madama Antognetta di Borbone, madre di Guisa, & la moglie del Duca morto, sorella del Duca di Ferrara co figliuoli, & parenti da lato dell'Oreno vestiti a bruno, & domandarono al Re supplicheuolmente giustizia, & il Re la promise loro, nondimeno ci si vedeua gran controuersia, & pareua, che'l Conestabile aiutasse i Ciastiglioni suoi nipoti, & che Condè si volgesse a lor fauore; & si sospettaua, che ciò non fusse cagione di nuouo trauaglio in quel Regno: l'Ammiraglio era astutissimo, & temeua, & haueua il seguito di tutti i mal contenti della grandezza de gli auuersarii, che erano molti, & spezialmente la casa del Re; & in somma non si vedeua modo, come quel fuoco, che alcuna volta pareua, che si volesse ammorzare, si potesse interamente spegnere, non hauendo il Re nè tanta autorità, nè tante forze, nè tanto uigore, che bastasse, non volendo per consiglio di quelli che haueuano in mano il gouerno accettare aiuti de Principi forestieri stati loro offerti. Et quei pochi Spagnuoli che vi mandò il Re loro, benche vi hauessero fatto buona pruoua, ne furono tosto rimandati, & gli Italiani passati a Lione con l'Angosciuola, non ve ne essendo stato tenuto conto, nè pagati, si erano sbandati, & tornatisi a Milano. Fu questa state del* M D L X I I I *l'Italia in tutte le sue riuiere di mare da Corsali infedeli molestata, & tormentata continuamente, perche essendo le galee del Re Cattolico, & l'altre trapassate in Isp*a-

Il Cardinal di Loreno a Roma.

Causa della morte del Duca di Guisa trattata inãzi al Re per Giustizia.

Genti Italiane mandate ĩ aiuto de Franceſi da gli Spagnuoli isbandano.

gna alla difesa di Orano, senza ritegno alcuno scorreuano per tutto. Sarebbe cosa spiaceuole a uoler minutamente raccontare, doue, & a chi facessero danno; non fu luogo alcuno uicino a mare così riposto, doue non ardissero di trapassare, hauendo seco schiaui del paese, & rinegati, che li guidauano per tutto; & benche il Duca di Firenze hauesse bene prouedute le sue terre di marina, e le campagne uicine con cauai leggieri, nondimeno nelle Maremme di Campiglia andarono a Castagneto, castello che ha il suo Conte, vicino a mare due miglia: entrarono nel castello, & rubarono huomini, & hauere, e ciò che poterono portarne: simile fecero in altre parti, & la riuiera di Genoua fu tutta miserabil preda: dell'Elba, & dell'altre Isole vicine intorno, non ne rimase alcuna, che non fusse corsa, & saccheggiata, & ultimamente Dragut fuggito dall'assedio di Orano, si gittò nel Regno di Napoli, doue fece danni infiniti, e prese sei naui con molto tesoro d'hauere, & di prigioni, & alcune galee delle sue scorsero vicino a Napoli, tal che dalla città si uedeuano i uaselli de Turchi predare: nè fu solamente questa peste nel mare di sotto, ma eziandio in quel di sopra, doue, benche fusse a Turchi vietato il passare il golfo di Vinegia, doue non s'era mai sentito alcun romore di Corsali, e doue non si soleua portar pericolo di cotai danni, insino sotto Ancona se ne uidero, & per quella costa di mare in molti luoghi posero in terra, & ui rubarono osterie, & ui presero prigioni, che per diuozione andauano all'Oreto. Ma risentendosene i Viniziani, con loro galee assalirono alcune fuste, & combatterono con esse, e molte ne presero, & uccisero i Turchi, & lor Capitani quanti ne uennero loro in potere. Ma in parte fu renduto a i Turchi il cambio dalle galee della religione di Malta, che corseggiando quest'anno fecero grosse prede, & molto danno, & nell'Arcipelago si auuennero in piu uolte ad otto naui Turchesche, sei delle quali ne mandarono in fondo, e due ne menarono prigioni con molta preda: & meglio che cinquecento fra Turchi, e schiaui Neri ne menarono a Malta, che passauano da Alessandria a Costantinopoli, con grande sdegno del Gransignore, al quale pareua cosa da non sofferirsi, che quei Caualieri con sì poche forze ardissero continuamente, senza alcun rispetto della sua grandezza nel mezo de suoi Regni, & ne piu riposti seni del mar di Leuante, assalire i suoi serui, & rubarli i tesori mandatili di Egitto, & d'altre parti lontane, insino da confini dell'Ethiopia, come quasi ogni anno faceuano; onde fece proposito di fare grossa armata per leuarsi dinanzi Malta, la quale gli era di continua noia alla Barberia, doue cercaua di prendere maggior dominio. Per li quali apparecchi, conueniua che il Re Cattolico si mettesse in ordine per difendere i luoghi suoi, & de gli amici. Fu parimente

Mar Tireno depredato da Turchi corsali.

Mare Adriatico depredato da corsali.

I Caualieri di Malta assaltano le naui de Turchi.

A rimente questo anno infestata la Calauria da numero maggiore di sbanditi, & di huomini di malaffare che non soleua; de quali vno vscito di Cosenza si fece capo, & si vsurpò titolo di Re di Calauria, & si faceua seruire da Re, & si chiamaua il Re Marcone; al quale molti rubatori si erano accostati, tal che alcuna volta hebbe insieme meglio che sei cento caualli, & numero maggiore di gente a piè, & tenne pratica di prendere Cortona, ma non gli venne fatto. Viueuano costoro della roba, che fuori trouauano, & si ingegnauano di farsi amare alla gente; & hauendo mandato il Vicerè le forze della giustizia con iscorta di molti soldati Spagnuoli, furono rotti, & molti vccisine, & gli Spagnuoli prigioni furo B no venduti a Corsali, co quali teneua pratiche, & pagaua chi gliene desse prigioni per poi vendergli loro; onde nel Regno era entrato sospetto, che non crescessero tanto di numero, che poi malageuole douesse essere il uincerli, hauendo quelle Prouincie numero grandissimo di huomini dispera ti. Per la qual cagione vditosi a Napoli crescere il male, il Vicerè mise insieme due mila fanti Spagnuoli, & sei cento caualli sotto il Marchese di Cerchiara per andare a disfarli: ma coloro essendo in campagna, ne bastando a resistere a tanta forza si dileguarono spargendosi per tutto, & ne fu leuato il sospetto. Era già il Settembre dell'anno MDLXIII. quando in tanti trauagli di mare il Principe di Firenze, poiche fu stato C molti mesi alla Corte di Spagna per onorar quel Re, & mostrarlisi affezzionato, disegnaua di partirsi, & fatte le visite a i maggior Signori di quella Corte, lasciandoui nome di cortese, & di aueduto Principe, giunse a Barzalona, là doue erano venute le tre sue galee, et aggiuntesene in conserua alcune altre, che se ne tornauano in Italia di quelle che ui erano passate per la difesa di Orano, quanto più tosto potè senza fermarsi, a Genoua se ne venne, & quindi a Pisa, & a Firenze, doue dal padre fu riceuuto tenerissimamente, & dalla Corte, & dalla città con molta allegrezza. Fra l'Imperadore, & figliuoli, e'l Re Cattolico si manteneua scambieuolmente vna buona volontà, & il Re Cattolico haueua D preso ad aiutare, & fauorire tutta la casa di Ferdinando douunque poteua, & alcuna volta hebbe animo di dare per moglie a D. Carlo vnico suo figliuolo, che era mal disposto & d'animo, & di corpo la primogenita del Re de Romani, veggendosi con poca speranza di successione della moglie sorella del Re di Francia: onde & per questa cagione, & per mostrare di essere in tutto vniti, come nel vero erano (il che giouaua molto alla potenza dell'vno, & dell'altro) il Re de Romani deliberò di mandare alla Corte di Spagna due de molti suoi figliuoli Ridolfo il primo, & Ernesto il secondo Arciduchi d'Austria per apprendere i costumi di quella nazione, & colà farsi conoscere a Signori Spagnuoli,

Disegni de Turchi contra i Maltesi.

Sbanditi del Regno infestano la Calauria.

Il Principe di Firenze se ne ritorna di Spagna.

Disegni del Re Cattolico.

*stimando anche assai che si nutrissero nella buona disciplina, & costumi della religione Cattolica, che in Germania non si poteua cosi ageuolmente, essendoui quasi per tutto diuersità di religione, almeno in coloro che praticauano alla Corte, se bene la famiglia dell'Imperadore s'era sempre mantenuta pura nella buona, e costumata religion Cattolica. Questi giouanetti scendendo in Italia, & venendo a Milano, guidandoli il Cardinale d'Agusta, passauano per andare ad imbarcarsi sopra le galee in alcuni de porti della riuiera di Genoua, doue il Principe di Firenze mandò sue galee a far loro compagnia insino in Ispagna, e con bella, & onorata compagnia gli andò a visitare, & onorare a Milano, & riconoscerli per parenti; perche già si diceua publicamente il parentado esser fatto con l'vna delle due Principesse, figliuole di Ferdinando Imperadore, hauendo fatto intendere nouellamente il Re Cattolico al Duca Cosimo, che Cesare haueua in animo di concederli per nuora la Principessa Giouanna minore di tutte, come piu conueniente all'età del Principe, & che la Principessa Barbera di piu età si darebbe al Duca di Ferrara, i quali parentadi per alcune opportunità di Cesare, si teneuano ancora celati; che egli era in via per andare in Vngheria, doue si era raunata vna dieta de Signori Vngheri, & Baroni per consultare di eleggere Re Massimiliano suo figliuolo, & Re de Romani, della parte di Vngheria rimasa fuori delle mani de Turchi, come figliuolo primogenito dell'vltima loro Reina. Il che quei Baroni, benche per antico costume potessero eleggere a Re qualunque volessero, feccro ageuolmente, & in ciò non hebbero difficultà veruna, per essere la persona da eleggersi tale, che nè migliore, nè piu nobile, nè piu da loro amata, nè che meglio gli potesse reggere, & difendere si poteua trouare. La cerimonia della incoronazione onorata da gran concorso di Baroni, & Caualieri Germani, Boemi, Vngheri, & d'altre parti, si fece a noue di Settembre* MDLXIII. *& quella della Reina il giorno appresso in Posonio, città posta in su'l Danubio, frontiera di quel Regno contro a quella parte dell'Vngheria, che ne teneuano i Turchi; i quali dall'altra riua stauano armati, perche vedendoui concorso tanto numero di caualli, giudicò il Basciá di Buda alla degnità, & sicurtà sua conuenirsi star desto, se bene fra loro vegliaua buona amicizia. In tanto a Trento il Concilio con buona vnione di tutti i Prelati concorsiui, non solo consentendolo, ma comandandolo ancora il Pontefice (auuenga che l'Ambasciadore Spagnuolo hauesse molto conteso, che non si douesse chiudere ancora) & essendoui tornato il Cardinal dell'Oreno da Roma con la volontà del Pontefice, & fattouisi vna buona, & seuera riforma ne gli Ecclesiastici*

Parentadi fra Ferdinãdo, Firenze, & Ferrara trattato dal Re Cattolico.

I Baroni di Vngheria eleggono Re il fig. di Ferdinando Massimiliano.

Il Card. di Loreno da Roma al Concilio serrato nel fin dell'anno 1563.

*ſiaſtici di conſentimento de maggiori Principi di Criſtianità, & limitate molto le larghezze, che a Cherici, & a gli altri nelle coſe ſacre ſi ſoleuano diſpenſare, ſi era vltimamente del meſe di Nouembre* MDLXIII *chiuſo, ſenza eſſerſi tocca l'autorità del Papa, e ſpezialmente riſoluto, che i Veſcoui, o Cardinali, o altri che haueſſero cura di anime, doueſſero riſedere alle lor Chieſe, o rinunziarle a chi le curaſſe in preſenza, vietandoſi a ciaſcuno il tenerne piu d'vna delle curate, & che al gouerno di coſe ſacre non ſi eleggeſſero ſe non perſone atte, & approuate; & i Principi temporali ſi obligarono a non ſi impacciare delle giuridizioni Eccleſiaſtiche, & a non impedire i loro ordini, ma di aiutarli, & fauorirli in tutto quello che loro fuſſe biſogno, con ſperanza di correzzione in quelli, doue biſognaſſe, & di confermazione in coloro, a cui non fuſſe meſtiero. Rimaſene il Papa lieto, ma con qualche occulto ſdegno de Principi maggiori, eſſendoli forſe paruto, che con l'occaſione del Concilio l'haueſſero con molta arte indotto a concedere alcune coſe fuor della ſua volontà, & della propria riputazione: & a prometterne di quelle, alle quali per altro tempo non ſi ſarebbe laſciato indurre coſi leggiermente.*

Il fine del diciaſſetteſimo libro.

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA
## ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO,
## LIBRO DICIOTTESIMO.

### SOMMARIO.

La Germania, la Fiandra, & la Francia poco contente della conclusione del Concilio si mantengono nelle loro torte opinioni della fede, & molestano per tutto i Cattolici, tanto che il Re Cristianissimo con la Reina madre, fu forzato a visitare le prouincie del suo Regno, & meglio fortificarle; & nella visita si abbocca a Baiona con la Reina di Spagna, & insieme discorrono de rimedij da porgersi a loro mal guidati Regni. Il Cattolico in tanto presentendo farsi grossa armata da Turchi, destinata all'vltima rouina della Religione di Malta crea suo Generale del mare Don Grazia di Toledo; il quale raunato gran nauilio, piglia il Pignone in Barberia, & torna a Messina. I Turchi venuti a Malta con grande vccisione, dopo qualche tempo pigliano la Fortezza di Sant'Ermo; dipoi stracchi, & indeboliti di forze nello assediare S. Michele, & il Borgo, sono messi in fuga dall'armata di D. Grazia. Nel qual tempo l'esercito del Transiluano con alcuni Turchi, & quel dell'Imperadore si erano scambieuolmente danneggiati, & Sampiero Corso haueua ribellato a Genouesi la Corsica, quando il Principe di Firenze sostituito poco innanzi Gouernatore de gli Stati da suo padre riceuette in Firenze la moglie, sorella dell'Imperadore; nelle nozze della quale muore Pio Quarto, al quale succede Pio Quinto.

Il Papa conferma il Concilio.

A

TOSTO *che'l Concilio hebbe sua fine, il Papa scarico da tal pensiero, che molti mesi l'haueua tenuto sospeso, volendo che egli in tutto hauesse sua perfezzione, e che le deliberazioni si osseruassero, in Concistoro ne fece solennemente la confermazione, & confortò, & ammonì, & vltimamente comandò ad Arciuescoui, a Vescoui, & ad altri Prelati, & Religiosi, a quali s'apparteneua la cura delle lor Chiese, ch'andassero al lor gouerno, e a risederui, e che parimēte i Cardinali che n'haueano, le visitassero, e ne tenessero dili-*

A ro diligente cura, promettendo che quelli che ne loro vffizij facessero lor douere, da lui sarieno amati, pregiati, & quando fosse tempo a piu onorati gradi promossi; nè volle che alli vffici della Corte, doue molti di loro prima haueuano luogo, si adoperassero, mostrando di volersi seruire di altre persone, & scrisse a tutti i Principi suoi brieui, acciò ne loro Regni, & stati procurassero che li decreti Conciliari fossero inuiolabilmente osseruati, essendosi messo in animo, poiche essi haueuano pur uoluto la riforma stretta nella vita de Cherici, & nelle persone loro, che ella senza mancamento si esequisse, onde ne auuenne che la Corte di Roma fece gran mutazione, essendo costretti la maggior parte de Prelati a par B tirsene, & chi ne haueua piu d'vna a rinunziar Chiese, & altri che non si conosceuano atti ad uffizi sacri a leuarne l'animo, & non solamente alla Corte di Roma, ma in buona parte dell'altre, doue molti Prelati seruiuano Signori Laici, auuenne il somigliante, & conuenne che se ne leuassero. Ricompensauasi questo disagio, che lor pareua riceuere con l'onore, e dignità che ne traeuano, essendo nelle loro amministrazioni di molta autorità, & da Principi secolari in buon grado riceuuti, & da loro aiutati, & onorati: & da quel tempo si cominciò con piu stretta esamina ad approuarsi, o in Vescoui, o in altre prelature le persone che vi si proponeuano, scegliendole, & di buoni costumi, & di buone lettere, & C dottrina; & ciascuna città, & Prouincia vide i suoi pastori; che erano di quelle, & molte, che a questi secoli non ne haueuano mai veduti; et uacando per la morte del Cardinal Giouanni de Medici l'Arciuescouado di Pisa, nè si potendo esercitare quello vffizio dal Cardinale Ernando suo fratello per la tenera età, si contentò il Pontefice di proporre a quella Chiesa M. Agnolo Niccolini già molti anni Gouernatore, & Luogotenente del Duca Cosimo nella città, et stato di Siena, persona stimata molto sauia, & ne gouerni di stato molto auueduto, & uie piu chiaro per la professione delle leggi, nelle quali tutta l'età si era esercitato. Rimaneua Firenze senza la persona dell'Arciuescouado proprio, il quale come D figliuolo di Bindo Altouiti si era tenuto dalla parte de ribelli, benche si hauesse mantenuta la Chiesa, & gouernatala per Vicarij; onde essendoli cio comandato dal Papa li conueniua venire a risederui; nè hauendo sofferto di lasciare cotanta degnità per qualunque altro commodo, molto prima si era vmiliato, & domandato de falli commessi perdono, & impetrandogliene il Principe di Firenze, si apparecchiaua egli ancora a venire a visitare il suo gregge. Di questo ordine di persone sacre, & de loro vffizi si sentiua vniuersalmente contento per tutte le Prouincie mantenutesi sincere; & ne gli animi di tutti i buoni si raccese molto il feruore della religione, & del culto diuino; procurando i Prin-

Il Papa scriue a Principi, che faccino osseruare il Concilio.

Agnolo Niccolini Arciuescouo di Pisa

Arciuescouo di Fireze Altouiti ritorna alla sua Chiesa.

*cipi temporali, che li ministri della religione facessero loro vffizio; & il Regno di Francia ne acquistò gran giouamento; & il Re, & Reina procurarono, che doue si poteua senza tumulto si osseruassero i modi, e'l culto diuino secondo gli ordini già costumati; & disegnarono di andare per tutte le Prouincie loro secondo l'vso de Re nuoui, come si sparse publicamente la voce, per fermare gli animi de loro vassalli, & ridurli alla loro vbbidienza, & alla vera religione; ma l'intendimento principale della Reina fu di abboccarsi in questo viaggio col Duca dell'Oreno suo genero, & col Duca di Sauoia, & se hauesse potuto col Re di Spagna per consigliarsi con esso loro de rimedij da porgersi al Regno loro mal guidato dall'ambizione, & auarizia de Guisi, i quali come Principi stranieri erano da natij di Francia inuidiati, & odiati. Il contrario auueniua ne paesi bassi; doue hauendo il Re Cattolico conceduto molte larghezze, non haueua perciò potuto riumiliare quei popoli; anzi ne erano diuenuti sempre piu contumaci, & piu duri; & vltimamente conosciuto, che i Principi maggiori di quei paesi per odio del Cardinal Granuela stauano lontani alla Corte, & percio non vi si conchiudeua cosa alcuna, credendo molto gli altri popoli a quei Signori, & stimando poter medicare quel male, commise al Cardinal Granuela, che lasciandone in tutto il gouerno se ne partisse; onde egli con tutta la sua famiglia, & fratelli se ne tornò a casa sua in Borgogna; & la Duchessa di Parma che vi haueua il gouerno vi riprese l'autorità, la quale quel Cardinale in gran parte si haueua tratta a se; & il Conte d'Agamonte, & il Principe d'Orange tornarono a Burselles, & con altri Principi, & Caualieri, a quali si conueniua, procurauano le bisogne comuni; ma poi hauēdo comandato il Re come haueua fatto ne gli altri suoi Regni, che gli ordini, et decreti del Cōcilio ui si mandassero ad esecuzione, cominciarono di nuouo i popoli a starui sospesi, & temerne, non volendo leuarsi dalla vita licenziosa, et temeuano della inquisizione, dubitando non vi si douesse riordinare alla guisa di Spagna, come alcuni di quei Principi si ingegnauano di far loro vedere; nè conueniuano ageuolmente i Comuni, et gli stati a far cosa alcuna, che fosse loro domandata in nome del Re Cattolico, massimamente in conto di denari, sopra il quale assegnamento già loro stato promesso si erano valuti i ministri della Corte da i mercatanti di Anuersa di buona somma di moneta, a che non concorrendo di buona voglia gli stati, & i popoli secondo i loro ordini, & secondo che erano consueti al tempo di Carlo Quinto, quando vi era presente, non haueuano modo a pagarla; nè si trouaua via, come a cio potessero esser persuasi, & indotti, se il Re proprio, o il figliuolo non vi fossero andati a dimorare, & forse anche non sarebbe bastato senza vna forza gagliarda. Per questi*

Pensieri della Reina madre.

Il Cardinal Granuela rimosso dal gouerno di Rauenna.

Tumulti di Fiandra risuscitati da popoli per non obbedire al Concilio.

disordini

A *disordini l'autorità del Re ne suoi Gouernatori vi andaua sempre scemando, apparendo in quei popoli voglia di essere forse non men liberi dalla maggioranza de Principi secolari, che da quella de gli Ecclesiastici. In Germania similmente si conosceua poco hauer giouato il Concilio, perche l'Imperadore Ferdinando poiche dell'Vngheria, doue era andato a farne coronare il Re de Romani suo figliuolo, si era tornato a Vienna, si trouaua grauemente infermo, & con poca speranza di salute: & tutti i popoli sottopostili di quelle Prouincie in cambio di osseruare le deliberazioni del Concilio, domandauano di hauer licenza dal Papa di communicarsi sub vtraque specie, come dicono, & molte città senza licen-*

Licenza, & libertà presa dà Germani.

B *za l'haueuano cominciato ad vsare: & stimauano che per ispedirsi dal Concilio l'hauesse il Papa a Cesare premesso per il Cardinal Morone Legato. Domandauano in oltre che si concedesse a Sacerdoti come faceuano quelli della confessione Agustana lor vicini lo hauer moglie, & tener Chiese, & ministrare le cose sacre. Finalmente si conosceua che i Germani con modi tali cercauano di riunirsi piu insieme, che poteuano, & sottrarsi alla maggioranza della Chiesa di Roma. L'Italia in tanto si godeua vna quieta, & lunga pace, & spezialmente la Toscana, nè si vdiua cosa che la potesse guastare: solamente le dissensioni, & nimicizie de Conti di Pitigliano padre, & figliuoli non si poteuano quietare:*

C *& benche l'Imperadore, & il suo Ambasciadore hauesse vietato loro pendente la lite dello stato il muouer armi, o innouare cosa alcuna, nondimeno il Cõte Niccola in questi giorni nel mezo del verno del* MDLXIII. *tenne pratica segreta con un soldato della rocca di Pitigliano di insignorirsene di furto, che come altroue si disse, era in mano del Conte Giouanfrancesco consegnatali dal Duca di Firenze; & egli vi teneua entro Orso suo secondo figliuolo, il quale si credeua che fosse piu amato da i Pitiglianesi, che il vecchio Conte. Niccola adunque non li essendo riuscito con altri modi violenti, che haueua tentati, di tornare in istato, tenne pratica di esser messo di notte nella rocca di Pitigliano. Colui che ne te-*

Tumulto di Pitigliano suscitato dal Cõte Niccola.

D *neua il baratto riuelò il tutto al Conte Orso, onde facendo rimaner d'accordo dell'ora, & del luogo, donde voleua Niccola esserui riceuuto, ordinò che in quel punto fosse dato fuoco ad vna mina piena di poluere; onde mandandosi innanzi Niccola intorno a quaranta soldati sicuri, & animosi, & egli essendoui venuto vicino con maggior numero di compagni, con animo se dentro vi entraua di vccidere il fratello, & vendicarsi aspramente di coloro, che si teneua per nimici, & che ne l'haueuano scacciato. Costoro dall'ascolta che teneua il trattato doppio vi furono aiutati salire, & condotti in un torrione a canto alla fortezza, & quiui lasciatili, fece il segnale composto, & subitamente dalla furia*

del fuoco gittati in aria furono lacerati, & disfatti, rimanendone solamente cinque viui, & prigioni. Il Conte Niccola, il quale attendeua non molto lontano, vedendo questo, se ne tornò tutto dolente in Sorano: i presi furono esaminati alla presenza d'vn mandato dell'Ambasciadore Cesareo dimorante in Roma, da i quali si ritrasse essere stati mandati dal Conte Niccola per prendere la fortezza: & in oltre dissero che cio (come haueuano vdito dirsi da Niccola stesso) si era fatto di scienza, & di consenso del Cardinal Farnese, ma non fu chi loro il credesse, ma che Niccola hauesse cio fatto per metter loro animo, & che non erano per mancar loro aiuti grandi, & fauori. Cotal fine hebbe il mouimento di Niccola, di che'l padre fece querela alla Corte dell'Imperadore, doue pendeua la lite, & si agitaua, benche Niccola come ricco, & come colui che meglio sapeua difendere le sue ragioni, pareua che ne hauesse il migliore, & il vecchio Conte fuori de suoi beni, & statiera pouero di hauere, & di ogni altro aiuto. Il Duca di Firenze oltre alle cure proprie del gouerno in questo tempo studiaua diligentemente nelle cose del mare, che finalmente il Re Cattolico per le sue persuasioni si era risoluto a raddoppiare la sua armata, & metteua insieme quante piu galee poteua; & haueua dato il Generalato di tutte le sue forze di mare a Don Grazia di Toledo, che in quello esercizio si stimaua fra i Signori Spagnuoli che molto valesse, & il Duca di Firenze per seruirne il Re metteua in ordine dieci galee, con obligo che il Re gliene pagasse la metà; & però molto innanzi haueua a questo effetto fatto condurre della Falterona, Carfagnana, & sue Maremme quantità grandissima di legname atto a fabricarne; & per mancamento di ciurma oltre a gli schiaui infedeli, et condennati fece nel suo stato scelta di quelle persone scapole atte ad esercizio di corpo solamente a tal mestiero, fece abilità a condannati in pregiudizio della uita, o di altre colpe graui, che uolessero adoperarsi a quel mestiero, o porre alcuno in iscambio, per a certo tempo, di leuarli dalle condannaggioni. Condusse in oltre con grande spesa molti Piloti, & altri ministri di galee Genouesi, & Greci; & Marc'antonio Colonna comperò dal Papa le galee prima prouedute da Buonromei, & ne procacciaua alcune altre tutte a soldo del Re Cattolico, il simile fecero i Genouesi, & altri molti. In Cicilia, & nel Reame di Napoli se ne cresceua il numero, talche si credeua che tutte insieme douessero arriuare al centinaio: & D. Grazia con quelle di Spagna se ne veniua in uerso Italia per adunare tutto il nauilio, stimandosi che l'armata del Turco douesse vscir fuori, o non vscendo per farne alcuna impresa contro a gli infedeli; che di Algieri, & di Tripoli molto per tempo con Dragut erano vsciti fuori uasselli di Corsali in gran numero, che teneuano infestato tutto il mare di sotto,

Il tradimento del Conte Niccola scoperto.

Don Grazia di Toledo generale dell'armata Regia di Spagna.

Prouisioni da Mare fatte dal Re di Spagna, & dal Re Cattolico.

A di sotto, & spezialmente quel di Toscana, di maniera tale, che infino vicinissimo a Liuorno vna galea, & vna galeotta consegnate dal Duca ad vn Capitano detto Passacalo furon da vn'altra galea, & due brigantini di vn Corsale assalite, prese, vinte, con tutti gli huomini, in fuor che il Capitano, il quale sopra vna fregata bruttamente si fuggì. Per questi adunque, & somiglianti pericoli con l'aiuto, & consiglio del Duca di Firenze si sollecitaua per tutto, che si apprestaßero quante piu galee si poteua, et si faceua opera ancora che si mantenesse buona volontà, & ferma vnione fra il Papa, & il Re Cattolico, conoscendosi che il Pontefice per conto del Concilio non era ben disposto in uerso quel Re; & anche poi nelli editti publicatisi ne suoi stati, che vi si osseruassero le deliberazioni del Concilio, nel comandarsi a Cardinali, a Vescoui, & altri Prelati, non vi si faceua mai menzione del Pontefice, ma tutto per comandamento del Re di Spagna. Aggiugneuasi a questo, che il Gran commendatore di Castiglia venuto nuouo Ambasciadore a Roma, trattaua il Papa ne suoi affari altieramente, & ruuidamente, & forse con parole poco degne di quel seggio, di che il Papa per suo costume molto sensitiuo si sentiua trafiggere; & vltimamente contro all'antico costume contendeua pure, che il luogo piu degno a lui si desse, & non al Francese; et se per molto tempo gli Ambasciadori Spagnuoli, o di altra nazione di Carlo Quinto haueuano tenuto il luogo primiero lo haueuano fatto non come Ambasciador di Re di Spagna, ma come di Imperadore. Questa cōtesa era di molta noia al Pontefice, & i Francesi che erano in possessione se ne risentiuano fuor di modo. Il Papa harebbe voluto, che il Re Cattolico, & gli suoi ministri se ne fossero leuati, ma essi cio sempre piu instantemente domandauano; onde il Papa per conto loro si asteneua di andare in cappella, doue comunemente secondo i loro gradi sogliono per le solennità interuenire gli Ambasciadori. Ingegnauasi il Duca Cosimo di moderare lo ambasciadore del Cattolico, & dall'altra parte mostraua al Pontefice, che il mantenersi amico quel Re potente era la salute della Chiesa Cattolica; ma poco profittaua, che l'vno, & l'altro faceuano secondo lor natura; anzi lo ambasciadore Spagnuolo in Roma senza saputa pur del Pontefice fece prendere vno di nazione Spagnuola a suoi famigliari, & per mare mandarlo nelle forze del suo Re; il che turbò forte il Pontefice, & per piu tempo non volle che quello Ambasciadore gli andasse auanti; & dolendosi di oltraggio tale fattoli nelle sue giuridizioni, comiciò a domandare che il preso fosse posto nel luogo, onde era stato leuato; negaua l'Ambasciadore il fatto, ma indarno, che il Papa il sapeua chiaro, & minacciaua agramente se il male non si medicaua. Queste, & molte altre indegnità sofferiua il Pontefice da ministri Spagnuoli,

Passacalo preso da Turchi uicino a Liuorno.

Mala dispositione tra il Papa, & il Re Cattolico.

La competenza della precedenza tra Parma, & Spagna si rimuoue.

Agrauio fatto al Papa dallo Ambasciador Cattolico.

gnuoli, che l'haueuano molto alienato dal bene del loro Re, & se haues-se trouato compagno, ageuolmente si sarebbe indotto a farli contro; & stimando che i Francesi nella precedenza hauessero ragione, & che senza graue ingiuria non si potesse mancar loro del douere, si era risoluto di mantenere al Cristianissimo il luogo piu onorato in Cappella, & per tutto, non ostante che Ferdinando Imperadore, alla Corte del quale vegghiaua la medesima contesa, hauesse deliberato, che a vicenda or l'vno, or l'altro hauesse il luogo, & come vsano dire, l'alternatiua: ma quel di Francia non ui haueua voluto consentire, & se n'era partito. Questa risoluzione del Pontefice, & instanza del Re Cattolico, & la non minore repugnanza de Francesi fece, che'l Duca di Firenze, il quale amaua il Pontefice senza noia, & il Cattolico onorato, mandò il Concino suo segretario al Papa, a procurare, che in cosa di tanta importanza, & cotanto stimata, vedesse di non si nimicare il Re Cattolico, & a consigliare l'Ambasciadore Spagnuolo a non istrignere il Pontefice, che sdegnato, facesse risoluzione che non li piacesse. Il Papa diede tanto di spazio, che si potesse mandare in Ispagna al Re a consigliarlo, o che si astenesse da tale impresa, o che si contentasse, che la causa dal Collegio de Cardinali si esaminasse, & se ne desse sentenza per ragione; stimando, che quando ciò si fusse ottenuto, la contesa douesse andare in lungo, & per la diuersità de pareri, & per gli affetti de Cardinali; ma al Consiglio del Re non piacque nè l'vna proposta, nè l'altra. In tanto era venuto il Giouedì della settimana santa, nel qual giorno è consuetudine, che il Pontefice staua in cappella alle cerimonie; et temendo della contesa di quelli Ambasciadori haueua mandato a dir loro, che niuno vi andasse: ma quel di Francia stimando ciò douer molto pregiudicare alla degnità del suo Re non lasciò d'andarui. Andouui anche lo Spagnuolo. Il Papa conoscendo la manifesta ingiuria, che ne riceueua il Francese, non sapeua che farsi: dall'altra parte temeua lo sdegno del Re Cattolico: onde non andò publicamente in cappella, come era consueto in tal giorno, ma celebrandosi il diuino vffizio da suoi ministri, fece trattenere gli Ambasciadori ad alcuni Cardinali fuori di Cappella, & quando la messa fu alla fine, egli per via segreta senza alcuna pompa vi trapelò, & all'vltimo della messa mostrosi, & data la benedizzione al popolo, dentro se ne tornò. Di questo fatto si tenne molto grauato, & ingiuriato lo Ambasciador Francese, parendoli, che già gli si cominciasse ad intorbidare la chiarezza della ragione, che tiene il Reame di Francia nella sua degnità: & fece protesto che'l suo Re leuerebbe in tutto l'vbidienza del suo Reame alla Chiesa Cattolica, & che harebbe quel seggio per nimico, aggiugnendo altre cose, che

Concino Segretario del Duca di Firẽze mandato a Roma.

Modi tenuti dal Papa, nel trattarela causa della precedenza tra Frãcia, e Spagna.

Protesti dell'Ambasciador Francese al Papa.

A *che seguono cotali atti: le quali mossero grandemente il Pontefice, non hauendo in verità tanta ragione nelle sue domande il Re Cattolico, che a buona equità douesse venire in cotal contesa col Cristianissimo, hauendo ragioni buone, & l'uso continuo della sua degnità: ingegnossi per tanto di fermare l'Ambasciadore Francese, promettendoli assolutamente che alla prima Cappella li manterrebbe il suo luogo; dall'altra parte si conosceua il Re Cattolico, se non era contentato esser disposto di sottrarsi all'amicizia del Papa, cosa che poteua trarsi dietro molte cattiue conseguenze; per la qual cagione il Duca di Firenze, che amaua il Papa, & parimente il Re Cattolico, mandò di nuouo a Roma Federigo Montauto, che allora teneua la guardia dello stato* B *di Siena a confortare di nuouo, & pregare il Pontefice, conoscendo i disordini che ne poteuano incontrare alla Chiesa Cattolica, & a tutta la Cristianità, che si astenesse per allora di dare il luogo all'Ambasciador Francese, ma che vedesse, come haueua dato intenzione di rimetterne il giudizio al Collegio de Cardinali. Parimente per corriero a posta si ingegnò di persuadere meglio al Re Cattolico, che vedendo omai di non potere ottener con pace quel che desideraua, per salute publica si togliesse per allora da tale impresa: ma il Consiglio del Re si mantenne nella sua ostinazione, nè volle che si richiedesse il Papa, che la causa si* C *rimettesse al giudizio de Cardinali, nè di astenersene: anzi comandò all'Ambasciadore, che ne facesse piu viuamente instanza. Venne il giorno solenne della Pentecoste, & l'Ambasciador Francese fu in cappella, & tenne il luogo piu degno con molto sdegno dello Spagnuolo, il quale con minaccie, fece al Pontefice protesto, mostrando che quella dichiarazione, & quell'atto non si doueua tenere d'alcun valore, nè da pregiudicare al suo Re. Al quale Ambasciadore sentita in Ispagna tal nouella, che molto dispiacque, fu commesso, che tosto senza lasciarui segno alcun publico si partisse di quella Corte; rimasero bene le faccende, che necessariamente vi si trattauano in mano del Cardinal Pacecco.* D *Mostrò quello Ambasciadore nel partirsi di Roma domandando licenza al Papa di esserne richiamato, non perche il suo Re non fusse ben volto in uerso quel seggio, e che non l'onorasse, come capo della Chiesa Cattolica, ma che non voleua tenere Ambasciadore ad onore di quel Pontefice, dal quale cotanto si teneua disonorato, & inginriato. Era già l'anno* MDLXIIII. *quando ordinandosi l'armata del Re Cattolico grossissima per mandarla contro a gli infedeli, al Duca di Firenze parue opportuno, che il Principe suo figliuolo già di età d'anni ventiquattro sott'entrasse di presente al gouerno de gli stati, & vi si cominciasse dentro ad esercitare, hauendolo prouato poco innanzi,*

Federigo da Montauto a Roma per il Duca Cosimo.

Minaccie dell'Ambasciador Cattolico al Papa per causa della precedenza.

quando

*quando tormentato da dolori di fianco, & renella, con pericolo della vita era stato forzato tralasciare la cura de negozij publici, vmano, auueduto, & prudente nel trattarli, & maneggiarli in sua vece. Deliberò adunque di porre in sua mano il gouerno libero de gli stati, lasciando le cose di essi molto accomodate, & ottimamente disposte, auisando che questo partito douesse dare riputazione al figliuolo, & occuparne la giouanezza in pensieri, & facende onorate secondo la disciplina della sua famiglia; & che la successione data per mano douesse esser cosa piu sicura, & di maggior fermezza, & sopra tutto cara a sudditi; & dimorando esso Duca il piu del tempo in Pisa, & Liuorno, & altri luoghi vicini a mare studiando quanto poteua nelle cose, & nelle bisogne dell'armata del Re Cattolico, scrisse vna lettera a Consiglieri, & all'ordine del Senato de Quarant'otto di questo tenore. Molto Magnifici nostri Carissimi. Hauendo conosciuto in varij negozij il Principe Don Francesco nostro primogenito per la bonta dell'ingegno, & per il giudizio che tiene, esser capace, & atto al reggimento delle cose publiche, gli habbiamo dato il gouerno, & l'amministrazione di cotesto dominio, & de gli altri stati nostri, riseruando in noi i titoli, & la degnità Ducale con la suprema autorità, & altre condizioni conuenienti alla conseruazione de gli stati, & al publico benefizio, come particolarmente apparisce, sperando che habbia a succedere felicemente, con sodisfazzione vniuersale; la onde ci è parso con le presenti significarlo alle Magnificenze vostre, persuadendoci che habbiano a sentire con piacere questa nostra deliberazione, come sentiamo noi: la quale non mancheranno di comunicare quanto prima a gli altri Magistrati della città, & a i Rettori del dominio, commettendo loro che a nome nostro ne diano notizia a popoli, & Comunità delle loro giuridizioni, affin che sappiano nello auuenire, che ne loro affari, cosi di grazia, come di giustizia, debbano ricorrere al prefato Principe con quella medesima confidenza, che già vent'otto anni sono ricorsi a noi, restando nondimeno noi ancora pronti, & parati per commodo publico, e priuato, doue fusse bisogno, come insino a quì siamo stati. Conseruateui sani. Di Pisa, l'vltimo di Maggio* MDLXIIII. *Questa lettera fu presentata poi il giorno vndicesimo di Giugno, Natale del Duca Cosimo, essendosi inuitati in palaggio i Consiglieri, & Quarant'otto, & altri Magistrati del gouerno, concorrendo in oltre gran numero di cittadini, & di huomini di Corte a vedere, & vdire. Andarono i Consiglieri a visitare il Principe Don Francesco in camera, & l'accompagnarono nella sala in publico, doue il Concino presentò la lettera a Giouanni di Agostino Dini, il quale allora era Luogotenente, & egli la porse a M. Francesco Vinta*

Lettera del Duca Cosimo a ministri, & Magistrati di Firenze.

Il Principe di Firẽze piglia il gouerno d'l lo stato datogli dal padre.

A *Vinta ministro de Consiglieri, acciò la leggeße: la qual letta, & da tutti con marauigliosa allegrezza ascoltata, et commendata, il Principe disse, che haueua conosciuto sempre suo padre in uerso di se molto amoreuole, ma che ora lo prouaua amoreuolissimo, hauendo di se mostrato cosi buona opinione col donarli tanto onore, ma che bene li grauaua non sentirsi tale che in ogni parte douesse sodisfarli, hauendo esso in vent'otto anni che haueua tenuto il gouerno così altamente, & con tanta prudenza retto quel graue peso, al quale ora li conueniua sottentrare; che non solamente di debole, & di poche forze che haueua trouato la sua Patria l'haueua sanata, & ringagliardita, ma accresciuto onore a lei, & a se, & a tutto l'vniuersale quiete, & contento; con tutto ciò poiche tale era il buon volere del padre suo, di buona uoglia prenderia il carico de gli stati, fidandosi, che doue li bisognasse l'aiuto, & il consiglio suo con quella medesima amoreuolezza, et studio che haueua sempre mostrato in uerso di se il soccorerebbe: sperando in oltre che i suoi Consiglieri e, quelli che ne tempi succedessero, & gli altri buoni cittadini non li mancherieno del consiglio, & aiuto loro: & cosi eßo vegliando, & attendendo alle bisogne publiche, & essi ad esercitare i loro vffizij, & magistrati con sapere, & con giustizia si manterria il buono stato della città, & dell'altre parti del dominio, et perciò douersi sperare, che il mutamento dalla mano del Duca in quella di lui nõ douesse recare alcun disagio alle facende publiche, massimamente douendosi trattar le cose co medesimi strumenti, & ordini, offerendosi quanto in lui fosse di far quelle cose tutte che da buono, & amoreuol Principe si possono desiderare. Giouanni Dini, al quale come a Luogotenente nel supremo maestrato toccaua a parlare, finite le parole del Principe soggiunse: che si doueua di cio molto ringraziare Dio, & lodare altamente il consiglio del Duca, & se ne mostrò con tutti gli altri lietissimo, aggiugnendo sperare che questo doueße essere a fermezza, & a quiete, & ottimo stato della città, & che tutti i cittadini se ne doueuano rallegrare, & non meno il resto del dominio, vedendo di douere esser retti dal figliuolo primogenito del Duca Cosimo, dal quale dopo Dio riconosceuano la salute, & la libertà della Patria loro, & l'onore, & la grandezza della città: la quale sotto il gouerno di lui si era andata continuamente auanzando, non ostante molti sinistri auuenimenti nel publico, & nel priuato: perche toltesi via le contenzioni ciuili, delle quali ella soleua essere inferma, & riunitisi insieme tutti sotto il suo buon gouerno, era diuenuta tale che fioriua in grandissima riputazione appresso i Principi maggiori, & in riuerenza de gli altri, con isperanza seguendosi lo stile preso, & mantenendosi i buoni ordini consueti, che ella ne hauesse continuamente a diuenir*

B C D

*maggiore,*

maggiore,& migliore; il che si doueua sperare ogni volta che si pensasse a commodi di chi doueua esser gouernato, & si mantenesse giustizia vniuersalmente, come s'era vsato per mano del Duca Cosimo, e de suoi ministri, e che si prouedesse a bisogni comuni,& de popoli; il che conosciuto il buono ingegno del Principe,& la sufficienza, & l'esempio del padre si doueua tener per fermo, lodando Dio, che gli hauesse prestato tanto di vita, che fusse interuenuto in quel grado a cosi onorata deliberazione. Et ciò detto andò sommessiuamente a baciar la mano al Principe Reggente, e similmente dopo lui fecero gli altri ad vno ad vno di quel Senato,& i Magistrati con letizia infinita di tutti coloro, che si trouarono a quello atto. Et quindi con bell'ordine ne andarono alla Chiesa principale di Santa Reparata, donde solennemente celebratasi la messa dello Spiritosanto, fu il Reggente Principe raccompagnato al palagio,& i Consiglieri,& Quarant'otto furono inuitati,& tenuti al conuito, il quale fu Reale, e splendido, mostrandosi in tanto & in publico, et in priuato, segni di allegrezza con suoni di campane,& strepito d'artiglieria,& fuochi,& altri modi consueti nelle publiche letizie. Concorse al Principe numero grande di seruidori, e di ministri nobili, e di grande affare: & il Duca liberando molti de suoi dal suo seruigio si rimase con pochi,& si cominciò a dilettare di vita priuata, e rimessa, lasciando gran parte delle pompe che si tirano dietro le gran Signorie, e prendeua diletto delle ville,& de luoghi solitarij. Et perche molti suoi seruidori, e soldati l'haueuano lungo tempo seruito con incredibile lealtà; ad alcuni di essi assegnò prouisioni sopra l'entrate publiche a lor vita, molti ne andarono al seruigio del Principe,& altri ben sodisfatti se ne liberarono interamente. Rimasero in gran parte i negozij di stato, & le facende di maggiore importanza in mano di M. Bartolomeo Concini ministro fedelissimo,& di grande intelligenza,& che molti anni in tale esercizio haueua seruito il Duca, & egli dal Principe prendeua le commessioni, e quando bisogno veniua andaua per consiglio al Duca, col parer del quale le cose di piu importanza si trattauano. Di questa nuoua deliberazione scrisse il Duca a tutti i Principi,& a gli Ambasciadori si commise lo scriuere,& il ragguagliare il Principe di quanto occorresse. A molti mandò il Principe lettere amoreuoli, con le quali offeriua a qualunque ogni commodo, & onore. Questa fu riputata azzione molto prudente, hauendo il Duca con vna deliberazion tale procurato vita piu libera a se (che hauendo faticato fuor d'ogni credenza dal primo giorno che fu alzato al gouerno, poca quiete haueua prouata) et al figliuolo onore, e grãdezza, et apertali la via, per laquale poteua salire alla vera gloria,& al sommo dell'vmana grãdezza, allaquale deono

Vita del Duca Cosimo poi che egli hebbe rinunziato il gouerno al figliuolo.

Bartolomeo Cõcino fauorito dal Principe di Firenze.

A *no aspirare i Principi grandi. Il Duca si rimase in Pisa sollecitando l'armamento delle galee che doueuano andare in armata con quelle del Re Cattolico alla condotta di Don Grazia di Toledo, il quale con le galee di Spagna se ne veniua in uerso Italia per raunare tutte le forze di mare del Re, & condurre con esse due mila Spagnuoli esercitati del Regno, cõ animo poiche di Leuante non si temeua di armata nimica di tornarsene in uerso Spagna, & quindi passare in Barberia per prenderui alcun luogo tenutoui da i Turchi, donde soleuano con vasselli da corseggiare, depredare, & infestare tutte quelle marine, per la quale impresa il Re Cattolico haueua dato condotta di tre mila Tedeschi ad Annibale di Al*

Disegni della armata Spagnuola.

Annibale Altemps nipote del Papa Capitano di Tedeschi.

B *temps nipote del Papa, & era andato in Germania per condurli tosto alla Spezie, & quindi con l'armata traportarli in Ispagna, D. Grazia toccò a Liuorno, & conferito il disegno, & preso il consiglio del Duca con le galee di Spagna, che seco haueua, & con sei di quelle che il Principe doueua mandare in armata, che si trouauano fornite d'ogni cosa, prese a costeggiare la Corsica, & la Sardigna, intorno alle quali Isole continuamente erano vasselli di infedeli, & trapassò oltre in uerso Napoli; ma non era ancora ben fuori della Sardigna, quando Sampiero Corso ribello de Genouesi con forse centocinquanta della medesima nazione, & cõ dizione, & di animo fieri, & animosi con vna galea sola Francese, &*

C *vn'altro legnetto trapassò da Marsilia in Corsica per ribellarla a Genouesi. Imperoche non hauẽdo trouato in Leuante dal Turco, nè fra i Principi Cristiani chi hauesse voluto prendere la sua protezzione, egli solo con cosi pochi compagni senza denari, & senza fornimento da guerra, altro che le persone proprie, & l'armi, & forse alcuna promessa, o speranza di aiuto dal gouerno di Francia, giunse sopra quell'Isola, & cominciò ad inuitare i popoli mal disposti in uerso la Signoria di Genoua a ribellione, & molti a lui concorsero; & uenne lor fatto di prendere Istria terra di quell'Isola ad inganno; & in brieue in fuori che le Fortezze, et le terre guardate da i Genouesi hebbe quasi tutta quell'Isola a suo arbitrio.*

Sãpier Corso tenta di ribellare la Corsica, & in gran parte la occupa.

D *La Signoria messi insieme intorno a tre mila fanti, quali hebber tosto da diuerse parti raunati, li mandò sopra quell'Isola per mantenersene la possessione, & cacciarne i ribelli; ma ne auuenne il contrario, che essendo gente nuoua, & pur allora raccolta, si affrontò con le poche forze di quel Colonnello fiero, & ardito, & nutrito in guerra, & che seco haueua molti Capitani, & huomini di valore; da quali le genti Genoue si furono mal trattate, molti vccisine, piu fattine prigioni, & altri sbarattati, & messi in fuga: onde rimase Signore della campagna: & la Signoria bisognò che di nuouo facesse altre genti per mandarleui, & riuscendole la guerra piu dura, che non haueuano stimato, si mandò a racco*

Le gẽti de Genouesi rotte da Sampier Corso.

*mandare*

*mandare al Re Cattolico, & a Don Grazia, che con tutta l'armatá, & con le forze grandi, che si poneuano insieme andasse a liberarla da i ribelli, che erano andati al Vescouado luogo vicino alla Bastìa a dodici miglia, doue erano ricouerate le genti de Genouesi, & spesso faceua molti danni a quelli che vi erano rimasi. Ma Don Grazia hauendo fatto assai tardi il prouedimento grande per passare in Ispagna, non volle perder tempo, massimamente fortificandoui i ribelli Istria, e tornando da Napoli, onde haueua mandato ventiquattro galee in Cicilia per far conserua a quelle, che di quell'Isola doueuano trapassare (non essendo sicuro il nauigare con poche, per lo numero grosso de Corsali infedeli per tutti i mari) mandò il Signor di Piombino, al quale il Duca diede il Generalato delle sue galee, a Liuorno per prendere le altre quattro promesse al Re Cattolico. Era rincresciuto a questo Signore il viuere a Genoua, o altroue priuatamente; nè potendo star sicuro in casa propria, doue da alcuno de suoi vassalli era stato voluto vccidere, & combattutoli il palagio, & da gli Spagnuoli che ui teneuano le fortezze, non solamente non difeso, ma continuamente oltraggiato, & datoli storpio nelle sue giuridizioni, tal che poco altro gli era rimaso del suo stato, che l'entrate proprie si era messo sotto la protezzione del Duca, & egli l'haueua onorato del supremo grado delle dieci sue galee; per vso delle quali il Principe haueua mandato buon numero di huomini da remo, & il Duca in presenza sollecitaua tutto il prouedimento; & benche hauesse fatto nouellamente fabricare alcune galee non erano interamente fornite; onde se ne prouide vna da Villafranca dal Duca di Sauoia: vn'altra se ne condusse dall'Elba, doue pure allora era stata fabricata, & due se ne apprestauano in Liuorno; con le quali oltre alle sei di prima il Signor di Piombino andò alla Spezie, doue ne erano alcune altre del Doria, & di altri soldate dal Re Cattolico per imbarcarui la gente Tedesca, che già vi era arriuata, quando D. Grazia si era inuiato con quelle di Napoli, & di Cicilia in uerso la Spagna. Fu il numero di questa armata intorno ad ottanta galee, & ne attendeuano alcune del Re di Portogallo allo estremo della Spagna per andare alla medesima impresa con carouelle armate secondo l'vso di quella nazione. Questa nauigazione fu lunga, & faticosa, essendosi condotte le galee di Cicilia, e di Napoli insino nell'vltima parte della Spagna allo stretto di Zibilterra, cariche di gente fuori di misura; onde molti de remieri per fatica si infermarono, non pochi se ne morirono, altri che lo poteron fare si fuggirono, non essendo massimamente i Toscani, che vi si adoperarono vsi al trauaglio del mare, nè al remo; & hebbe che fare il Signor di Piombino a condur seco tutte le*

Il Sig. di Piõbino Generale delle galee del Duca Cosimo.

Armata Regia di Spagna.

galee;

A galee; con tutto ciò benche da i Genouesi, che vi haueuano la miglior parte, & che non harieno voluto i Fiorentini compagni in sul mare con tal numero di galee, fussero sempre mal trattati, si condussero in Ispagna, et piu oltre doue bisognò in seruigio della impresa; ma fu di gran disagio, & dãno al Principe che le haueua mandate molto ben fornite d'ogni cosa, & massimamente de suoi miglior soldati alla cura di Chiappino Vitelli, & con molti Caualieri di Santo Stefano, & gentilhuomini suoi. La Francia si manteneua ferma, & il Re, & la Reina con tutta la Corte dell'Oreno, & di Borgogna erano passati a Lione città che haueua dato molto che pensare a i Reggenti di quella Corona, nè vi erano gli B animi de i piu per conto di religioni, & altri sospetti ben disposti; & secondo l'accordo passato vi si esercitauano due religioni. Ma la Reina dimorandoui la Corte, ordinò che gli Vgonotti si astenessero dalle loro cerimonie, e mostraua di volere, che vi si viuesse cattolicamente; & perche quella città era di molta importanza, nè ben sicura, hauendo dato segno molti di quei cittadini d'animo alieno dal bene della Corona, & essendo vicina a Gineura, & a Suizzeri, & al paese del Re Cattolico, ordinarono che vi si fabricasse in luogo rileuato della città, & che la scoprisse quasi tutta in mezo di due riuiere il Rodano, & la Sona, vna buona fortezza, con animo di non partirsi quindi insino che ella non fusse in ter- C mine da potersi difendere, benche continuamente vi fusse la peste; della quale i cittadini di Lione mostrauano di tener poco conto, hauendo caro di spauentar la Corte poco amataui, acciò ella tosto se ne partisse. In quella città erano venuti i capi de gli Vgonotti, che haueuano tenute quelle contrade infestate, & benche hauessero alla Corte molte querele non se ne teneua ragione alcuna, infingendosi la Reina delle ingiurie passate, & cercaua di assicurare il piu che ella poteua il Regno al figliuolo, mentre che era ancor giouanetto; & per hauer manco nimici si contentò di far pace, & accordo con la Reina di Inghilterra, dandole alcuna somma di denari, & ricouerando gli statichi, che ancora si guar- D dauano in Londra per conto di Cales; onde ne diueniua interamente libera. Parimente haueua confermata la lega co piu de Cantoni Suizzeri a difesa del proprio Regno, & de suoi stati; la qual cosa costò ben cara, essendo stato forzato il Re per ottenerla pagare tutto il debito, che haueua & con le Comunanze, & co priuati di quella nazione insino ad vna paga che stimauano douersi loro della vittoria hauuta contro al Principe di Condè, che tutto passò vn milione di ducati: & per condurla con piu riputazione vi si mandò il Marescial Viglieuille personaggio di conto; & finalmente si conchiuse con grande vtile di quella ingorda nazione. Il medesimo cercaua di fare il Pontefice co Cantoni

I Genouesi fanno cattiua compagnia a Fiorentini.

Il Re, & la Reina di Frãcia in Lione.

Pace tra Francia, & Inghilterra.

Suizzeri assoldati dal Re di Francia.

*toni Cattolici, stimando lo hauersi vbligata quella nazione douerli essere a maggior sicurtà, non li parendo che il Re Cattolico fosse ben volto in uerso di lui; ma fu pratica lunga. Erano alcune differenze nate per cagioni leggieri fra gli Inglesi, & i Fiamminghi, & di quà, & di là si fecero rappresaglie con danno di ciascuna di quelle nazioni, & si vietò in tutto di quà, & di là il commerzio, ma non vi essendo cagioni di stato, nè offese publiche, si stimaua che in brieue douesser tornare le cose allo stato primiero, come non molto poi si conchiuse, tornando vtile a ciascuna di quelle nazioni, & a i lor Prinoipi il viuersi in pace, importando molto per conto di lor mercanzie il poter conuenire a lor fiere, & mercati.*

Differéze tra i mercanti Inglesi, & Fiamminghi.

Michel'agnolo Buonaroti Pittore, & Scultore celebratissimo honorato di pôpa funebre.

*In questo anno del* MDLXIIII. *si fecero solennemente in Firenze nel tempio di San Lorenzo esequie, & onoranza funerale a Michelagno lo Buonaruoti cittadino Fiorentino, quel gran maestro di Scultura, di Pittura, & di Architettura, & tale, che non solamente in questo secolo tutti gli altri maestri eccellenti gli hanno ceduto, & uolentieri onoratolo, ma stimato pari a qualunque de gli antichi piu celebrati di Grecia, & di altre nazioni; l'opere del quale & in Firenze, et in Roma doue dimorò buona parte della uita, sono marauigliose, & fanno, et faranno sempre fede della eccellenza di lui, del quale per essere stato vno delle glorie della nazione Fiorentina, non ho giudicato indegno d'esserne mescolata la memoria fra le cose publiche, & grandi; massimamente essendoli stato fatto cotale onore publicamente, & per ordine del Duca Cosimo, il quale amando cotali arti fuor di modo che sono tenute in tanto pregio, & hauendole innalzate con vtile, & con onore di coloro che le esercitauano, volle che il corpo di Michelagnolo padre, & maestro di tutte, morto in Roma di età di nouanta anni fosse condotto in Patria, & quiui publicamente onorato. Concorse alla pompa tutta l'Accademia del Disegno, che era vna brigata di forse ottanta de piu nobili artefici della città amati, & fauoriti dal Duca Cosimo, che spesso insieme si raunauano a maggior perfezzione dell'arte loro, i quali vnitamente con le loro arti eccellenti onorarono la sua memoria con gran lode della Toscana. E fu lodato con lungo, & bel sermone da M. Benedetto Varchi. Ma tornando alle cose maggiori, diciamo che quasi in questi giorni medesimi all'vltimo di Luglio Ferdinando Imperadore, poiche hebbe molti mesi sostenuta graue, & lunga infermità, finalmente trapassò a vita piu tranquilla con molta lode dello essere stato per tutta la sua età Principe ornato di molte virtù, & di buona, & santa religione, e fuori dell'ordine comune amato da tutti i popoli. Rimase l'Imperio a Massimiliano suo primogenito, & il Regno di Boemia, & di Vrgheria: gli stati ereditarij haueua già diuisi fra gli altri suoi figliuoli Arciduchi d'Austria Ferdinando,*

Morte di Ferdinãdo Imp. & successione di Massimiliano.

A nando,& Carlo,& tutti tre fratelli erano molti amici,& insieme in ogni azzione ottimamēte conueniuano,che giouò a mantenere, & accrescere l'altezza di quella casa. Il Principe di Firenze hauendone udita la morte mandò tosto a Vienna,là doue era il nuouo Imperadore due de principali gentilhuomini di sua Corte,Mario Colonna,& Giulio da Ricasoli,acciò si condolessero della morte del padre, & si allegrassero della assunzione del figliuolo al seggio Imperiale, grado piu alto di tutti i gradi de Principi Secolari Cristiani, commettendo a Giulio che ripigliasse la pratica del parentado,et ne procurasse la fine,douendosene tornare poiche hauesse visitato l'Arciduca Ferdinando, che allora dimoraua a Praga in Boemia,Mario in Firenze,insieme con Antonio de gli Albizi,che molto tempo era stato Ambasciadore per il Duca a quella Corte,& haueua trattato prima il parentado con l'Imperadore Ferdinando. Ma ci era alcuna difficultà,che il Re di Polonia,cercaua che la medesima Principessa fosse data per moglie al Re Giouanni Secondo di Transiluania, chiamato secondo l'vso di quella nazione il Vaiuoda,stimandosi che cotal parentado potesse riunire insieme il Regno d'Vngheria cō la Transiluania,la quale si era auanti diuisa, & stata nimica alla casa d'Austria, importando molto alla sicurezza di quelle Prouincie contro alle smisurate forze del Turco hauere insieme vnite le forze, & viuere in pace. Questa pratica si era cominciata a tenere, quando ancora viueua Ferdinando per fermare quel Principe, & prouare di leuarlo dall'obligo,che haueua col Turco,che gli era raccomandato,& vassallo, & trarlo dalla parte migliore;& si tratteneua con la speranza del parentado, del quale nondimeno non era alcuno di casa d'Austria,che si fosse contentato;ma il nuouo Imperadore, che haueua bisogno di tempo, & di quiete per fermare gli stati suoi, & per lo peso graue che sosteneua dell'Imperio,haueua in disegno di chiamare una Dieta Imperiale di tutti i Signori,& stati della Germania per dare ordine al gouerno,& a gli aiuti,che li bisognauano;perche essendo costume della nazione Turchesca, & del Gransignore il mantenere le promesse, & i giuramenti quanto loro ben veniua,non era sicuro,che la triegua che fra loro vegliaua fatta pure a tempo si mantenesse,onde cotal pratica non si rompeua,& si andaua mantenendo in isperanza chi haueua voglia che si spedisse;ma non andò molto oltre,perche il Transiluano,o instigato da Turchi suoi vicini,i quali haueuano cara la guerra in quelle parti,o mosso da alcuna altra cagione quando meno se ne sospettaua, & che di pochi mesi innanzi haueua promessa,& soscritta una triegua, ruppe la guerra,& prese cō arte vn castello di molta importanza a confini di Vngheria, chiamato Satmar, posseduto da un Barone nominato Balasso, che teneua con

Mario Colonna, & Giulio Ricasoli in Germania p il Principe di Firenze.

Il Re di Polonia tratta,che la moglie destinata al Principe di Firēze sia data al Vaiuoda in Transiluania.

Il Transiluano rompe la guerra all'Imperadore.

l'Imperadore, & vi prese dentro la moglie, & i figliuoli. Il luogo era bē guardato, & da non si perdere ageuolmente, ma egli vi fece passar sotto, come per terra di amici alcuni armenti guidati da pastori, i quali leuarono gran poluerìo, dietro a quali, che non si scorgeuano per la poluere, passauano due mila fanti scelti. Quei che vi erano a guardia vedendo il poluero mandarono a vedere che cosa fosse, & trouando esser bestiame non curarono di cercar piu oltre: tornarono, & riferirono quanto haueuano trouato, nè fecero guardia alcuna di piu: ma passati i buoi furono in vn tratto assaliti, & fu tolto loro il luogo senza fatica alcuna. Questo mouimento dispiacque al nuouo Imperadore, & si accese di grande odio contro al Vaiuoda, massimamente essendo proceduto piu oltre: perche occupò anco vn'altro luogo chiamato Riuulidominarum, che corrotto il uocabolo si interpreta Riuulus duarum minarum, dicendosi che iui vicino si trouauano due caue d'oro. Combatteuui poi alcuni giorni la fortezza, & la vinse per assedio. A Satmar lasciò buona guardia, & ne fece sua frontiera, & mandò sue genti in altri luoghi vicini, allargandosi il dominio: & in persona con molti Turchi fu ad vn'altro luogo chiamato Adat; tal che l'Imperadore fu costretto mandar gente in Cassouia iui vicina, cosa che gli era graue non si trouando cosi bene in ordine da guerreggiare: & dubitaua che il mouimento non venisse da instigazione di Turchi: imperoche quasi in quei giorni medesimi il Sangiacco di Strigonia mandò alla Corte dell'Imperadore, dicendo, che se voleuano che il Turco osseruasse la triegua che li mandassero i denari del tributo della parte di Vngheria, che teneua l'Imperadore: come era ne patti; onde credendosi a quella Corte che i denari potessero fermar la cosa, & che il Turco procurasse col Transiluano, che rendesse i luoghi occupati, deliberarono di mandare alla porta in Costantinopoli il tributo, & altri denari, non meno di dugento mila ducati, con domandare in virtù della triegua, che fosse renduto all'Imperadore il tolto dal Transiluano, & a scoprire nel vero qual fosse l'animo del Gransignore: che il nimico andaua sempre piu innanzi occupando piu luoghi: & vltimamente haueua preso quel luogo chiamato Adat, & ne combatteua alcuni altri con gran numero di caualli, & quattro mila Turchi forse leuatisi su alla speranza della preda: et però all'Imperadore conueniua soldare caualli, & fanti in buon numero per opporsi a gli insulti de nimici: speraua nondimeno che riceuuti i denari, & i doni, il Turco douesse vietare al Transiluano il proceder piu oltre, & comandare che si restituisse il mal tolto. Vditosi cotal mouimento d'armi in Vngheria, il Duca di Firenze per lo suo Ambasciadore Giulio da Ricasoli fece offerire all'Imperadore ogni aiuto di gente, & denari, che li fusse

Progressi del Transiluano a disfauore di Cesare.

Proposte de Turchi fatte a Cesare.

Offerte del Duca Cosimo a Cesare.

A fusse piaciuto, stimando che tolta via la pratica del Transiluano, il parentado in brieue si douesse spedire, massimamente, che poco innanzi il Duca di Ferrara haueua ottenuto il consenso del suo con la Principessa Barbera, la quale come maggiore d'età si doueua prima allogare; ma la spedizione si prolungaua, stimando alcuno de Consiglieri di Cesare, che si potesse far tornare piu ageuolmente il Transiluano a douere; & anche in questo tempo medesimo dal Duca di Sassonia era pregato l'Imperadore a douer dare la medesima per moglie al Re di Dania suo cognato, promettendo da quel potente Re molti commodi alla casa d'Austria. Era già nell'Autunno dell'anno MDLXIIII. & l'impresa di Don B Grazia di Toledo haueua hauuto prospero fine: perche condottasi l'armata in Ispagna, & visitati quasi tutti i porti di quella costiera, e leuati i prouedimenti delle cose opportune a cotanta gente, si era finalmente condotta a Maliga spiaggia vicina allo Stretto di Zibilterra, onde con alcune galee Don Grazia ne andò a Cales, doue attendeuano otto galee del Re di Portogallo, & alcune carouelle armate; le quali a Maliga condotte, & aggiuntele alle altre in buon punto passò in Barberia ad vna fortezza tenuta da Turchi, chiamata il Pignone di Velex, che è come vno scoglio fra mare, e terra molto rileuato, luogo fortissimo, et da non essere ageuolmente vinto; nondimeno i Turchi, e Mori che n'ha C ueuano la guardia, vedendo sbarcarsi numero grande d'artiglieria, & tanta gente, & tanti ordigni da combatter fortezze, tosto che prouarono l'artiglieria che batteua la parte da basso, & rouinaua loro i ripari, non confidando di potersi difendere, di notte l'abbandonarono, lasciando la parte di sopra, & quella di sotto in mano di Spagnuoli; che se bene era forte, & la parte di sopra, che è in fortezza difficile ad esser uinta, nondimeno era luogo picciolo, & da essere in brieue disfatto dall'artiglieria, Don Grazia vi mise a guardia ottocento Spagnuoli. Era quando il Pignone fu preso già oltre a mezo Settembre, & l'armata era stracca per hauere dalla Cicilia insin quiui sempre nauigato per for D za di remo, e però per la lunga fatica ui era mancata molta ciurma: & fra i Tedeschi creatasi una infermità maligna, che la metà almeno ne haueua spēti senza molti altri soldati, e marinai, che della medesima infermità cōpresi mancarono, fra i quali morì Piero Macchiauelli stato lungo tēpo ministro, et ora Comessario delle galee del Duca di Firēze, et altri huomini di cōto; onde le galee ne indebolirono, & alcune mancādo loro la ciurma furon forzate a disarmarsi ne porti di Spagna, come auuēne ad una del Duca di Firenze, & ad alcune altre; la onde, benche poca preda paresse essersi fatta cō sì grossa spesa, con tanta forza, e con sì grande interesse; & che l'intendimento di D. Grazia fusse stato di pas-

Il Duca di Sassonia procura la Reina Giouanna per il Re di Dania.

Impresa del Pignone.

Presa del Pignone, & disordine del campo Spagnuolo.

Morte di Pietro Macchiauelli Cōmessario del Duca di Firēze.

Disegni di D. Grazia.

ſare a Bugìa tenuta parimente da gli infedeli nella coſtiera di Africa per prenderla, nondimeno eſſendo vicino il verno, ſtimarono eſſere il migliore dar uolta a dietro, & rimenarne le galee, che d'Italia vi ſi erano condotte, vdendoſi che i Genoueſi inſtantemente domandauano che con l'armata ſi ſoccorreſſe la Corſica, doue il loro ribello haueua fatto molto danno, & in vltimo preſo Portouecchio, & andaua ad altri luoghi vincendo, & haueua tenuti trattati nella Baſtìa, & in Sanfirenze per farſene Signore, & non gli era venuto fatto; ma non hauendo aiuto alcuno di fuori, nè munizione, nè artiglieria, gli riuſciua malageuole il mantenerui la guerra; onde mandò al Duca di Firenze vn'altra volta a raccomandarſi, & ad offerirli quella Iſola di conſentimento di tutta la nazione, che volentieri tutti i Corſi li ſi ſarieno dati, & gli ſcriſſe ſopra ciò lettere molto calde, & per meſſi a poſta lo pregaua a douer prendere quella impreſa, promettendoli in pochi meſi, doue fuſſe vn poco aiutato di porgliene in mano; ma il Duca non volle accettarne partito veruno; vero fu che per tanta amoreuolezza che li moſtraua, & amando la virtù ſtraordinaria di quel ſoldato li mandò con una ſua fregata vn poco di poluere, e di piōbo, come li mandaua a domādare, di che i Genoueſi per tutto fecero il romor grande, e ſparſero voci per tutte le Corti de Principi Criſtiani, che il Duca di Firenze aiutaua i loro ribelli con intenzione di farſi Signore di quell'Iſola. Il Duca vdendoſi dar carico, & ſpezialmente in Iſpagna, mandò a quella Corte Franceſco da Montauto con le ſteſſe lettere di quel ribello, moſtrando eſſer falſo quello che molti ne ſoſpicauano, che non haueua animo ſe non di godere il ſuo, nè ſi voleua impacciare di ragioni altrui. Faceuano i Genoueſi ogni sforzo per leuarſi la guerra da doſſo, e venne lor fatto per corta fede di chi dentro vi era, andando con lor galee a Portouecchio, eſſendone con il ſuo campo allontanato Sampiero di riprenderlo. In queſto le galee del Re Cattolico ſe ne tornauano in Italia, riportandone le fanterie Tedeſche, & le Spagnuole, & D. Grazia per commeſſione del Re Cattolico ne mandò alcune in quell'Iſola con buon numero di Spagnuoli per fauorire l'impreſe de Genoueſi: ma poco vi profittarono, perche i Corſi allontanandoſi dal mare, ſi ritirarono alla montagna, doue erano ſicuri: i quali benche non poteſſero ſperare alle coſe loro buona fine, erano con tutto ciò oſtinatiſſimi, nè ſi voleuano indurre a patto alcuno a tornare ſotto l'Imperio de Genoueſi, nè fidarſi di loro promeſſe. Nondimeno quel ribello haueua ſempre di Marſilia tratto alcuno aiuto, ma il Re Cattolico operaua col Criſtianiſſimo, che eſſendo contro a capitoli della pace, che fra loro ſi manteneua, non fuſſe aiutato: onde ſe alcun ſoccorſo quindi gli era dato, era picciolo: pure ſi conoſceua

Andamēti di Sāpiero Corſo.

Duca Coſimo māda poluere a Sāpier Corſo.

Riſoluzione de Corſi.

nosceua

A nosceua manifestamente che i Francesi haueuan cara quella guerra, et se hauesser potuto farlo commodamente, volentieri vi sarieno tornati sopra. Era ben pericolo, come minacciaua quel Corso, se nō era aiutato da Principi Cristiani, che non vi chiamasse i Turchi, & sarebbe auuenuto, se quell'Isola non fosse loro stata tanto scōmoda. Nè'l Re di Francia che haueua bisogno di mantenersi amico il Re Cattolico non poteua sperar molto; oltre che il Cristianissimo era tutto inteso a quietare il suo Regno; & hauendo messo il freno alla città di Lione con vna buona, & ben guernita fortezza lasciandola con le due religioni, & bastandoli o volontaria, o violenta l'vbbidienza de popoli suoi per pericolo della peste B se ne era partito, & trattene le genti che seco menaua per guardia alla condotta di Filippo Strozzi, era passato in uerso Prouenza; & in Auignone consentendolo il Vicelegato, & Fabrizio Serbelloni haueua composte alcune differenze, contentandosi i Cattolici di quella città, che quelli de gli Vgonotti loro cittadini che vi volessero tornare lo potesser fare, pur che in apparenza il publico viuesse Cattolicamente, nè vi si concedesse luogo a predicatori di diuerse sette, & che quelli che vi volessero dimorare riceuessero i loro beni, eccetto alcuni sediziosi stati autori degli scandali, & delle nouità. Le altre terre vicine della legazione della Chiesa nel medesimo modo si fermarono, & la maggior parte de gli C Vgonotti di quei luoghi non riceuuti nelle terre proprie si ritrassero in Oranges vicina, doue si viueua alla guisa di Ginevra: et promettevano che quindi non si sarieno fatti mouimenti alcuni. Le altre parti della Francia, se bene alcuna volta si sentiuano romori per cagioni priuate da huomini di diuerse religioni, pareuano nondimeno assai quiete, viuendosi quasi ciascuno per tutto à suo senno: & nella Corte stessa erano due religioni, dimorandoui la Reina di Nauarra, che publicamente faceua predicare da eretici senza rispetto del Re, o della Reina, o de gli altri Signori Cattolici. Ma la città di Parigi non viueua già senza sospetto, per lo gouerno che vi haueua il Marescial Momoransì figliuolo D del Conestabile: il quale pareua qualunque cagione l'hauesse mosso, che si fosse volto alla compagnia, & setta dell'Ammiraglio, & però da Parigini era forte odiato, & tenuto a sospetto; & egli a molti di loro haueua fatto torre gli archibusi, & armi simili, & si teneua ben guardato; & abitaua il piu del tempo in vn luogo chiamato la Bastiglia lungo le mura della città, doue si haueua aperto il muro da trarne, et metter dentro segretamente chi, et quanti li fosse ben venuto; il che accresceua la tema a Parigini, dubitando di nō essere da Cōdè, e dall'Ammiraglio, et dalla lor setta alcuna uolta soprapresi, hauendo bene potuto conoscere che non haueuano hauuta opposizione alcuna maggiore a loro disegni,

Lione tornato a diuozione del Re di Francia.

Concessioni fatte a cittadini di Auignone.

Corte di Frācia diuisa nelle cose della Religione.

gni, che l'vnione, & la fermezza di quella città in comune con la Corona; & vedeuano continuamente nella città loro gran concorso di forestieri, & di Vgonotti, fauoriti da Momoransì, et Condè; et i Ciastiglioni dimorarui non molto lontani, i quali mal volentieri si trouauano doue fosse la Corte, & a Vandemo fra Bles, & Orliens attendeuano la Reina di Nauarra: & era sospetto che conuenendo insieme quei capi, a quali ogni giorno si arrogeuano compagni, & partigiani, non vi si facesse alcuna deliberazione in danno del Re, massimamente apparendo che la Corte con lo allontanarsi non ne prendesse pensiero, come si stimaua conuenirsi. Alla quale auuicinatasi all'Italia, era andato il Duca, & Duchessa di Sauoia sotto pretesto di riscuotere molte migliaia di ducati, & insino della dote ancora, & ne hebbe alcuni assegnamenti: & prima il medesimo Duca da Suizzeri del Cātone di Berna di tre baliaggi di quella Prouincia già tolti al padre, ne haueua ricouerati due, se bene dopo lunga contesa di suoi Ambasciadori hauuta alle diete di quella nazione; & sostenne se volse rihauerli che quei popoli viuessero nella religione a lor senno, alla quale si erano con gli Suizzeri stessi assuefatti. Il Duca di Ferrara parimente era stato a quella Corte per far la ragione, & hauere i pagamenti di molti denari prestati dal padre nelle guerre di Italia al Re Enrico; ma incrudelendoui in molte parti la peste (che in Lione si diceua esser morte ben trenta mila persone) senza hauer conchiusa cosa alcuna del suo credito se ne tornò in Italia. La Reina di Francia volentieri visitaua quelle parti del suo Regno che volgono in uerso la Spagna, per render piu facile al Re Filippo lo abboccarsi seco, & si offeriua di andar molto dentro a confini di Spagna; & il Pontefice col Cattolico a requisizione della Reina madre ne haueua fatto ogni opera, ma il Consiglio di Spagna non approuò che il loro Re si partisse; stimò nondimeno ben fatto il tenerne la Reina in isperanza, la quale con questa credenza faceua disegno di dimorare in Linguadoca, & in Guascogna, & in quelle parti vicine con disagio di ciascuno che seguiua la Corte, che era di trenta mila caualli, & in tanto dare ordine a gouerni di quelle Prouincie, & a Parlamenti, & trarne anche denari; & si trattaua che il contado di Auignone si ponesse in mano del Cardinal di Borbone, & che il Cardinal Farnese che ne haueua la legazione a vita gliene concedesse, & il Papa, che di quello Stato sosteneua noia, & molto prima gliene era cominciato a grauar la spesa, volentieri vdiua tal ragionamento. Cercauano medesimamente i Francesi di ottener licenza dal Papa di poter vendere de beni delle Chiese per ricouerare molti che ne tumulti passati senza ordine si erano venuti a basso pregio con danno di chi li possedeua. Et il Papa haueua caro, che i decreti del Concilio

Pēsieri de gli Vgonotti.

Duca di Sauoia in Corte di Frācia con la moglie.

Duca di Ferrara in Francia ritornò in Italia senza conclusione de suoi disegni.

Reina di Frācia in Guascogna.

Domande de Francesi al Papa.

A cilio vi si osseruassero publicamente, per onore del Seggio di Roma, auisando che cio douesse medicare in parte il male di quella Prouincia; onde mandò a trattare tutte queste cose M. Lodouico Antinori persona aueduta, & pratica a quella Corte; il quale conuenne col Re nelle cose di Auignone, che quando la legazione se ne desse a Borbone, che il Re si vbligherebbe a mantener quella città, & il suo dominio nello stato che si trouaua, & a guardarla alla Chiesa, & a difenderla da gli Vgonotti, & da altri nimici. Quanto a quello, che domandaua il Papa che publicamente ui si osseruassero le deliberazioni del Concilio non consentiuano i Francesi che si publicassero, temendo che cio B non dispiacesse in tanto a gli Vgonotti, & a principali di quella setta, che di nuouo facesser capo; promisero bene, & mandarono Commessarij a tutte le città, che leuassero le entrate a coloro, che non risedeuano; & il Papa concedè al Re lo alienare de beni delle Chiese: ma non potette già in tutto ottenere quel che da Francesi harebbe desiderato: perche i Fiamminghi loro uicini, che per tema del Concilio stauano sospesi, gli instigauano, e mostrauano sembiante di volersi in tutto liberare dall'ubbidienza de Gouernatori Ecclesiastici, et dello stesso Re: onde Madama di Parma la Reggente di nuouo sollecitò il Re Cattolico ad andarui in persona, mostrando ogni altro partito & dannoso, et di poco C frutto. Il Re non haueua animo a partirsi di Spagna, pur daua intenzione in brieue di douerui trapassare; pensaua nõdimeno di rispondere, se bene haueua scarsità di moneta, con denari, et forze a bisogni di quei paesi, et alle altre parti, le quali si conosceuano essere in pericolo; imperoche essendosi noiato al Turco in Barberia con armata potente, si udiua che egli ne metteua in ordine una maggiore: et si stimaua che uolesse mandarla, o à Malta, o alla Goletta, & forse in Cicilia, & in Puglia: et perche importaua molto il difendere la Religione di S. Giouanni da se non bastante a sostener tanta forza, et guardare i luoghi, et porti, doue ella potesse far danno, tutto il prouedimẽto si faceua per l'Italia, et per la Cicilia. et D. D Grazia con le galee era tornato in quelle parti, et haueua ricõdotte quelle del Duca di Firenze, poiche hebbero sbarcati alcuni Spagnuoli in Sardigna, a Liuorno, et all'Elba: le quali hauẽdo molto trauagliato, chiedeuano riposo, et rinfrescamento. Haueua D. Grazia oltre al Generalato del mare ottenuto dal Re Cattolico cõ titolo di Vicerè, il gouerno della Cicilia, e uoleua andar per tẽpo in quelle parti, doue il pericolo lo chiamaua; se bene i Genouesi chiedeuano aiuto in Corsica, doue hauẽdo mãdato il Re alcune galee Spagnuole, i ribelli s'erano ritirati in luoghi forti delle mõtagne, nè ageuolmẽte in brieue si poteuan uincere; ma nõ hauẽdo chi li aiutasse nõ se ne douea temere, tenẽdosi ben guardati i luoghi d'importãza: & la

M. Lodouico Antinori in Francia per il Papa.

Pensieri de Fiamminghi.

Pensione del Re di Spagna contra le forze de Turchi.

Don Grazia vicere di Cicilia per il Re di Spagna.

& la guerra gouernaua Stefano Doria, che con la fame credeua in brieue hauerui domati i nimici; & disegnauano abbruciare le lor case, & torli la ricolta, & conoscendosi la disperazion sola far la guerra a Genouesi; i quali altresì stracchi, & vinti dal tempo per hauere a prouueder d'altronde a caualli, & fanti Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani il vitto, prouauano la guerra dura, & con poco profitto. Mentre il Papa conoscendo mal disposto in verso di se il Re Cattolico attendeua a trar denari da ogni parte, & per ogni via, dispensando & matrimonij, & altre grazie piu segretamente che poteua di quelle cose, che haueua vietato il Concilio, ecco si scuopre vna congiura fatta controli per vcciderlo: della quale era capo Benedetto Accolti, già figliuolo del primo Cardinale di quella famiglia, & seco vi condusse vn Conte Antonio da Canossa, Taddeo Manfredi, vno chiamato il Caualier Pelliccione, & Pietro Accolti suo parente, & Prospero d'Ettore tutti rouinati, & diserti persone di mala vita per lo piu ingannatori, & pratichi alla Corte di Roma. Daua loro a credere Benedetto Accolti, che'l Papa non fusse vero Papa, & che morto il presente, ne sarebbe vn'altro, quale si doueua chiamare Papa Angelico, sotto il quale diceua douersi riunire tutta la Chiesa di Dio, e riformarsi, & che harebbe imperio sopra tutto'l mondo, aggiugnendo alcune opinioni de gli Vgonotti, & eretici apprese in Gineura, doue alcun tempo era dimorato; & a confermazione di ciò, aggiugneua alcune altre profezie, promettendo a ciascuno de congiurati, città, e castella di quel della Chiesa, e tutta la ricchezza del Papa, & de Cardinali. Andarono in questo disegno tant'oltre, che erano in ordine per eseguire lor mal'intendimento, & perciò con vesti orreuoli per esser lasciati passare vna mattina, furono in Segnatura, doue andò il Papa, mostrando di voler porgerli vna supplicazione; & haueuano composto infra loro di mandare in quella lettere che seco portauano alla guardia del Papa, promettendo di dar loro a ruba la guardaroba del Papa, & del Cardinale Buonromeo; & parimente a capi del popolo Romano, mostrando di hauer ciò fatto per mettere in libertà loro, & la Patria di essi. Furono la mattina destinata nell'anticamera del Papa: quindi Benedetto, & il Pelliccione, che doueuano essere i primi a ferirlo, trapelarono doue era il Pontefice in Segnatura, ma a Benedetto non bastò l'animo di porsi a quel cimento, & si cambiò tutto nel volto, & se ne tornarono con animo di eseguire la cosa vn'altra volta. Cercò molte volte l'Accolti di hauere vdienza dal Papa segreta; & pur vna l'haueua impetrata per la mattina futura, promettendo di voler riuelare cosa di molta importanza; ma in quella fu chi riferì al Papa il pericolo, & la notte furon tutti presi, & confessato questo lor

Progressi di Pio Quarto.

Congiura cõtra il Papa, dl la quale era capo Benedetto Accolti.

Progressi de congiurati.

A B C D

A *lor fallo, & alcuni altri piu, & riconosciute lor colpe, portarono la pena della loro impietà, & pazzia. Il Cardinal Pacecco, che trattaua le cose del Re Cattolico, s'ingegnaua di riunire insieme gli animi del Papa, & del suo Re; il medesimo faceua il Duca di Firenze, & il Principe suo figliuolo: & vltimamente Don Grazia di Toledo, douendosene andare in uerso Cicilia, fece la via da Roma, & visitando il Pontefice tentò il medesimo; ma poco vi si giouò, essendo ciascuno ostinato nel suo proposito. Il Principe di Firenze poiche hebbe preso il gouerno per mezo di Giulio da Ricasoli, rimaso Ambasciadore appresso Cesare, haueua sempre procurato di venire al fine del suo parentado cotanto desiderato; il quale or con vna, & poi con altra cagione, fu messo in indugio;* B *ma pure essendosi a quella Corte rotta ogni pratica d'accordo col Transiluano, & essendo a Vienna trapelata voce di Roma, che il Re di Francia li darebbe una sua sorella, come ne faceua opera la Reina madre, finalmente dopo che l'Imperadore hebbe col suo Consiglio consultato il parentado con parole molto amoreuoli, & piene d'onore, egli, & i fratelli Arciduchi all'vltimo dell'anno* MDLXIIII. *del mese di Gennaio ne mandarono in Firenze l'vltima risoluzione: ma con condizione che non se ne douessero celebrar nozze, se non passato l'anno dopo la morte di Ferdinando, non si conuenendo in quel mezo festeggiare. In* C *Firenze se ne fece publica allegrezza, & se ne ringraziò Dio, apparecchiandosi ciascuno in publico, & in priuato ad onorar le nozze; & il Duca Cosimo ne prese allegrezza oltre ad ogni credenza grande, non parendo, che alla buona fortuna sua, & al contento dell'animo mancasse altro, che veder la successione del Principe suo figliuolo allo stato; et perciò esso, & il Principe mandaron tosto il Conte Giouanfrancesco da Bagno lor gentilhuomo a Vienna per fermare le conuenzioni che furono per il Duca onoratissime, essendosi in ogni cosa mostrato benigno l'Imperadore: il quale tutto intento a ribatter l'orgoglio del Transiluano, faceua procaccio di fanteria, e caualleria Tedesca, & haueua in animo di muouer guerra dalla parte di Cassouia al nimico: il quale hauendo* D *passato la Tissa fiume, era stato sopra Atiat, fortezza lontana cinque leghe da Cassouia, guardata da cinquecento Vngheri, che vi furono vccisi. Prese dipoi, con aiuto de Turchi, vn'altro castello vicino, con vccisione parimente del presidio, & in somma si era ageuolmente insignorito di ciò che era di là dal fiume a diuozione di Cesare: & distruttiui molti luoghi, & lasciata guardia in Satmar, si era ritirato di là dalla Tissa nel mezo del verno, quando non si poteua dimorare in campagna per lo freddo crudelissimo, in tanto che alcuni de soldati di Cesare morirono di ghiado, alcuni perderono membra, et furono disutili. Nondimeno*

Congiura cõtra il Papa scoperta, & i congiurati puniti

Parentado cõcluso tra la figliuola di Ferdinando, & il Principe di Firenze.

Transiluano intorno ad Atiat fortezza.

meno Cesare sollecitaua l'apparecchio della guerra con animo di ricouerare il suo, e di torre qualche luogo al nimico auanti che da Costantinopoli venisse auiso dell'ira del Gransignore. Chiamò adunque di Sueuia Lazzero Scuendi Colonnello di valore, & credito, il quale ordinariamente era stipendiato del Re Cattolico, a cui insieme con Melchior Balasso Vnghero diede il carico della guerra, douendouisi adoperare per lo piu forze di quelle due nazioni, delle quali si faceua la massa a Cassouia, credendosi, che'l Turco se ne douesse star di mezo, come l'Imperadore haueua di nuouo mandato a domandare, non gli essendo stato renduto quel che nella triegua con forza gli era stato occupato. Questi apparecchi si faceuano in Vngheria. In Italia per la parte del Re Cattolico, si faceua prouedimento d'armata il maggiore che si poteua per rispondere alle forze marittime del Turco, le quali si vdiuano, che sarieno grandissime almeno di centocinquanta galee oltre a vasselli de Corsali, i quali dal Turco erano stati tutti chiamati, e si vdiua, che quella armata vscirebbe fuori molto prima, che non era costume de Turchi, sollecitandola molto il Gransignore in presenza, il quale andaua spesso per gli arzanali, doue le galee si fabricauano, adirato con la religione di Malta dell'hauerli fatto danno ne suoi serui in piu volte, & vltimamente dell'hauerli presa vna naue ricca d'un suo cameriere: e col Re Cattolico dell'hauerli in Barberia preso il Pignone di Velex: onde D. Grazia s'affrettaua di andar con le galee di Napoli, & di Cicilia per farne lo stuolo a Messina, e per tutto mandaua a sollecitar le galee, che doueuano nauigare in seruigio del Re Cattolico, acciò fussero preste al bisogno: & il Duca di Firenze oltre alle sue ne comperò due, che teneua a Genoua Marc'antonio Colonna con tutto il fornimento per seruirne il Re. Non tralasciaua perciò il pensare alla sicurezza de gli stati suoi, anzi trouandosi la Prouincia della sua Romagna a confini della Chiesa mal fornita di frontiera, disegnò nel piano vicino al confine di Furlì nel Castrocarese una nuoua terra da fabricaruisi di maniera forte da esserne sicuro. Alla quale douendosi dar principio con cerimonie, e processioni concorse il Clero vicino: & auuenne ch'essendo in ciascun'altra parte il Cielo oscuro, e pieno di nugoli, nel circuito del disegno si scoperse il Sole, mentre si celebraua il diuino uffizio, e si faceuano le cerimonie sacre, e per mano di persona religiosa si piantaua la prima pietra; onde stimandosi che ciò non fosse senza il fauor del Cielo, la terra si chiamò la città del Sole. Parimente nella montagna al confine dello stato d'Vrbino si diede ordine che si fortificasse con arte un luogo da natura ben guernito, chiamato il Sasso di Simone, uicino a Sestino, et alla Pieue a S. Stefano. Fece dipoi far rassegna di tutte l'artiglierie, e munizioni, et armi, et ordigni da guerra

Lazaro Scuēdi Capitano di Cesare.

Congiurati di armata fatta dal Turco, & dal Re di Spagna.

Galee del Colonna comperate dal Duca Cosimo.

Città del Sole fabricata dal Duca Cosimo, & il Sasso di Simone.

A guerra che si guardauano per le fortezze, & continuamente per suo ordine se ne fabricauano delle nuoue. Vide il conto di tutte l'entrate, & vscite publiche. Diede segno della sua natural bōtà, aiutando alla Corte di Roma il Cōte Giouanfrancesco da Bagno suo vassallo, & soldato, che haueua querela di hauere vcciso alcuno, & fatte violenze in Romagna: e'l Papa lo haueua fatto citare al Gouernatore della Prouincia, et li faceua formare cōtro vn processo seuero cō intenzione di priuarlo delle castella, et di altri suoi beni che haueua nella Romagna: contro al quale procedeuano ancora gli Agenti del Re di Francia per li denari lor tolti in quel di Cesena nella guerra di Siena, & perche haueua dato malleuadori di comparire a difendersi, & nol faceua, strigneuano anche loro.

Progressi contra il Conte di Bagno.

B Il Duca, e'l Principe quanto poteuano raccomandauano il Cōte, che allora in lor seruigio si trouaua in Germania; ma nulla giouaua: il Papa era ostinatissimo, & non comparendo; & non si difendendo (& cercaua di hauerlo in potere) uoleua priuarlo delle castella. Parimente dimorando in Roma Ascanio della Cornia sicuramente il fece da Sergenti della giustizia prendere, & chiuderlo in castello, & ne faceua esamine molto seuere di querele di omicidi, & di altre uiolenze: ma non si cercaua tanto del gastigo della persona quanto di trarne denari, de quali cercauano i ministri suoi per ogni via di mettere insieme numero grandissimo, & a questo fine intendeuano; vsando spesso dire, che non hauendo il Papa fra i Principi chi il difendesse, conueniua in quel modo prouedersi.

Ascanio della Cornia preso dal Papa.

C Haueua medesimamente fatto citare a Bologna Cornelio Bentiuogli, & fratelli, che dimorauano in Ferrara, perche diciotto anni innanzi in quella città era stata leuata in aria con forza di poluere messa di furto in vna cantina vna casa di Lippo Ghisolieri, & infino da i fondamenti disfatta con morte di lui, & di chiunque entro vi era, & con ispauento grandissimo di tutta la città, & si stimaua che per ordine di questi Bentiuogli ciò fosse fattosi, i quali si teneuano offesi dal Ghisolieri. Sapendo adunque che non erano per comparire, essendo tenuti nimici publichi, come fuorusciti di quella città, cercaua di trouar cagione di poter loro torre i beni, che molti possedeuano nel contado di Bologna.

Cornelio Bētiuogli citato da ministri del Papa.

D Per la medesima cagione molestaua il Duca di Ferrara sotto colore, che hauesse impedito alcuni suoi ministri di giustizia in quel di Modona, et dato lor bando, di che mostraua di essersi risentito, et di uoler procederli contro con l'armi: et a Bologna per maggiore spauento di quel Principe mandò caualli, & fanti; & a lui mandò monitorio, acciò a Roma li si presentasse a piedi sotto pena di ribello, & del cadere del feudo di Ferrara, & priuò del gouerno che haueua a uita di Berzighella Alfonso da Este zio del Duca; e bēche questi tali fossero e dal Re di Frācia, & dallo

Molestia data dal Papa al Duca di Ferrara.

& dallo Imperadore raccomandati non se ne moueua, tutto inteso a rau nare oro. Et essendo morto il Cardinale Sforza Camarlingo, vendè quello vffizio, cosa non consueta, al Cardinal Vitelli ottanta mila ducati. Et scoprendosi l'ambizione del Cardinal di Ferrara, & di Farnese potenti, & ricchi nel procacciarsi senza rispetto veruno voti al Papato con isperanze, & altre maniere ambiziose, per disturbare i loro disegni creò ventitre Cardinali; fra quali furono i Nunzij, che dimorauano in Francia, in Germania, in Ispagna, in Polonia, & a Vinegia, & molti altri; fra quali a petizione de Principi di Firenze, fu M. Agnolo Niccolini, poco innanzi fatto Arciuescouo di Pisa. Onorò della medesima degnità il Vescouo di Parma Alessandro Sforza de Conti di Santafiore, fratello del Camarlingo morto, il quale era Cherico di camera con alcuni altri di pari degnità, onde rimanendone gli vffizi alla Camera, & il Papa vendendoli cari, ne trasse molti denari. Et morto il Conte Federigo Buonromei, quale amaua, & voleua grande, haueua volto l'animo ad Annibale di Altemps suo nipote, e fratello del Cardinale, & volle, che togliesse per moglie vna sorella di Buonromeo, se bene erano cugini, promettendogliene gran dote: & lo fece Generale dell'armi della Chiesa, & glie ne diede l'insegne. Nel resto era tutto inteso a conuiti, & feste, & alle nozze fece celebrare vno spettacolo di vna giostra molto suntuosa, doue volentieri interueniua, che era vago di diletti di ogni maniera: nè si prendeua molto pensiero de pericoli, & de danni che soprastauano alla Cristianità così per conto de Turchi, come delle Eretiche sette, le quali andauano continuamente auanzandosi, & massimamente nelle giuridizioni del Re Cattolico de paesi bassi; doue non trouaua modo chi ne haueua il gouerno di frenarle, non che di spegnerle, per lo sospetto cresciuto ne popoli di non essere costretti ad osseruare le costituzioni del Concilio, & l'vso della Inquisizione, come assolutamente comandaua il Re loro: nè a Madama la Reggente era mantenuta l'vbidienza, se non quello di che si contentauano i popoli. Per la qual cagione il Conte d'Agamonte de primi di quel gouerno, essendosi molte volte mandate lettere de bisogni di quelle Prouincie, nè si risoluendo nulla dal Consiglio del Re Cattolico, passò in Ispagna per mostrare lo stato loro, & che bisognaua a ridurle a buon termine, autorità suprema: & consigliaua che di presente non vi si mouesse nulla intorno alla religione, & Inquisizione; mostrando correruisi pericolo, che ogni poco piu di sospetto non facesse commouere quei popoli, & in tutto ribellarsi: massimamente che si erano riconciliati con la Reina d'Inghilterra: & doue prima era rotto ogni commerzio, haueuano cominciato a dimesticarsi insieme nel traffico della mercanzia, cosa vtile all'vna,

Cardinali Vitelli Camarlingo per la morte di Santafiore.

Card. creati dal Pontefice Pio IIII.

Annibale Altemps Generale dell'armi del Papa.

Tumulti de Franceſi.

Conte d'Agamonte in Iſpagna, & ſuoi cōſigli.

A l'vna, & all'altra di quelle nazioni: & teneuano pratica con alcuni Tedeschi della medesima setta in comune, & haueuano speranza di douerne trarre aiuti ogni volta che ne hauessero bisogno. La Francia si mostraua quieta, non istudiando in altro la Reina piu, che di non dispiacere ad alcuna delle parti, perche non harebbe voluto, che in quel Reame si fusse tornato ad aperta guerra, stando nondimeno gli Vgonotti con sospetto, & cercando continuamente di assicurarsi piu, & di aiutarsi. Ella non sapendo la risoluzione del Consiglio di Spagna, era tutta intesa ad andare a Baiona a confini fra Francia, & Spagna per abboccarsi col Re, & con la Reina sua figliuola, & si tratteneua con la B Corte tanto che passasse il verno, che fu crudelissimo di neui, di ghiaccio, & di venti, fra Linguadoca, & la Guascogna. Et haueua finalmente ottenuto dal Papa, che la legazione del Contado d'Auignone si desse al Cardinal di Borbone, contro alla volontà del Cardinal Farnese, che ne era Legato a vita; ma desiderando il Papa di leuarsene da noia, & spesa, volle che se li concedesse ad ogni modo, & compiacerne a Francesi, dandosi in cambio a Farnese la Legazione del patrimonio a vita, & due mila ducati di pensione: & i Francesi dierono al Cardinal d'Altemps la Badia di Casanuoua nel Marchesato di Saluzzo, di cinque mila ducati di rendita, & dopo la morte di Borbone l'accesso a quel- C la Legazione, che'l Papa si era volto a beneficare questi suoi nipoti Tedeschi, & se ne seruiua nelle azzioni d'importanza, oltre che'l Cardinal Bonromeo ritiratosi dal gouerno s'era dato a vita semplice, & da puro religioso. In Concistoro se ne fece la cessione, il che dispiacque a molti de Cardinali, parendo loro, che si fusse scemata in Francia la autorità della Chiesa, & che quello stato quasi in tutto si perdesse. Nõ molto poi consegnatane la possessione al Cardinal di Borbone, se ne tornarono in Italia Fabrizio Serbelloni, & il Vescouo di Fermo Vicelegato, i quali l'haueuano in quei trauagli ben difeso, & con lode guardato. Non quietaua per tanto la Francia almeno fra particolari, i quali per D conto di religione spesso veniuano all'armi, non vi essendo autorità, che bastasse a tenere in freno i grandi; col fauor de quali i minori il piu delle volte faceuano i mouimenti; & nel Poitù in vna mischia essendone andati col peggio gli Vgonotti, l'Ammiraglio se ne dolse con la Reina, mostrandole che non era per sofferire, che i popoli di sua parte fussero mal trattati, i quali in lui haueuano speranza, & li doueua difendere. In Parigi era a gouerno il Marescial Momoransì, il quale per essersi per sua grandezza volto alla parte de gli Vgonotti, era tenutoui a sospetto; & però si aspettaua l'occasione per chiarirsi meglio dell'animo suo, la quale in brieue venne, & fu questa. Sapendo egli di esserui

La Reina madre procura cõ ogni affetto, che la pace si conserui nella Francia.

Card di Borbone Legato d'Auignone, & il Cardinal Farnese del patrimonio.

Cardinale Altemps aggrãdito dal Papa.

Tumulti de particolari di Francia sopra le cose della Religione.

esseruì odiato, vi haueua di consentimento pur del Re fatto vietare che niuno, eccetto quei del sangue, vi potessero tenere archibusi: auuenne, che il Cardinal dell'Oreno, il quale uiueua in ogni luogo con pericolo, & per le nimistà, che haueua, staua per tutto armato, e con buona guardia, e di archibusieri spezialmente, andaua in verso Parigi, a cui mandò a dire Momoransì, che se voleua entrar nella città, lasciasse gli archibusieri: al quale il Cardinale fece rispondere, che haueua licenza dal Re di potere andar per tutto il Reame armato, nè poteua viuer sicuro altramente, & ueniua innanzi. Momoransì con numero grande di caualli andò ad incontrarlo per appiccar seco la mischia; quiui si venne all'armi, & si scaricarono molti archibusi, & vi furono alcuni vccisi, & fra gli altri uno, che era tanto simile al Cardinale, che lo crederono uccisо. Il Cardinal col nipote Duca di Guisa giouanetto si ritirò in una casa d'amici, e fece parimente, che i suoi si ritirassero; poscia quindi se ne andò a Melun, uicino a poche miglia a Parigi, doue dimoraua con molta guardia. Vdito il caso la Reina dalla Corte mandò a fermare il trauaglio, che poco mancaua, che fra le parti in brieue non si uenisse all'armi, massimamente che a quel romore l'Ammiraglio con alcuni de suoi era corso in Parigi, & mostraua dispiacerli che gli amici suoi fussero oppressati, essendo a lui quasi solo rimaso il carico di quella parte; perche il Principe di Condè si staua in Piccardia, doue haueua il gouerno, & pareua che si fusse scemato tanto di riputazione, quanta l'Ammiraglio si haueua cresciuta. La Corte in tanto era passata a Bordeos, & quiui aspettaua il tempo per uisitare la Reina di Spagna, & si sforzaua in ogni maniera di trarui il Re Cattolico, hauendo mandato a pregarnelo strettamente la Reina; ma egli non uolle uscirsi di Spagna; nè altra cura era alla Corte di Francia maggiore di questa, perche i pericoli delle nimicizie di quei grandi, essendosi allontanati, si erano fermi: & l'Ammiraglio tratti alcuni denari di Parigi per mantenimento de suoi partigiani, se ne era tosto partito, e tornatosene a suoi luoghi: tal che non pareua per allora, che in quel Reame douesse auuenir cosa che disturbasse il piacer della Reina, massime che della querela mossa da Guisi contro all'Ammiraglio per conto del tradimento fatto nella persona del Duca di Guisa, si era statuito, che per tre anni non se ne douesse pur ragionare. In Germania il nuouo Imperadore trauagliaua in guerra, & dopo le prese fatte dal Transiluano delle castella, e terre a confini di Vngheria haueua mandate le sue forze a Cassouia per muouerle a ricouerare le cose perdute: onde i guerrieri di Cesare Lazzero Scuendi, & gli altri, inuiarono il loro essercito di fanteria Tedesca, & di caualli Boemi, & buona parte di fanti, &

Disparери fra il Cardinal di Loreno, & il Marisciаl Momoransì.

Tumulti in Parigi p causa dell'Ammiraglio.

Stato delle cose di Francia.

A ti, & caualli Vngheri, & artiglieria. Et essendo Satmar, & l'altre terre non molto innanzi occupate dal Vaiuoda, ben fornite di presidio, parue a Capitani di Cesare di andare ad una terra del Vaiuoda di molta importanza chiamata Toccai, & vi si presentarono con sedici mila fanti, & tre mila caualli, & trenta pezzi di artiglieria di piu forte; & tosto cominciarono a batterla dalla riua del fiume, che la bagna, il quale essendo di Febraio era ancora ghiacciato; e in brieue gettate in terra le mura se ne insignorirono dopo vn grande assalto datoui con molta vccisione. Quei del Vaiuoda spauentati abbandonata la terra si ritirarono in vna fortezza, doue assediati & combattuti alla fine vcciso il lor B capo si resero a discrezione, & vi furono uccisi. Preso Toccai fu ageuole a ripigliare alle genti Imperiali i luoghi presi poco innanzi dal Transiluano, che oltre a Toccai presero anche Zerenc, & Sanmartino, et Satmar fu in gran parte abbruciato, & poi abbandonato da nimici, & parimente Riuulidominarum; & disegnarono in Satmar, & Toccai fortezze sicure, perciò acciò fossero frontiere contro al Transiluano, & i Turchi, non sapendo cosi bene come fosse per prendere questo mouimento il Gransignore, sotto la cui protezzione era il Transiluano. Era cominciato ad andare attorno ragionamento di accordo, perche harebbe voluto Cesare ora che gli pareua essere al disopra con suo onore fermare quella C guerra, & ritrarre dalla seruitù del Turco quel suo vicino; & per questo haueua mandato quel suo messaggio in Costantinopoli col tributo, & forse harebbe impetrato accordo, se si fosse contentato di ricouerare quel che gli era stato tolto, ma lo hauere assalito le terre, & le possessioni de suoi confederati, & le persuasioni del Transiluano che cercaua ancora di muouere i suoi popoli contro a Cesare, & che difendessero il Regno a loro spese haueua mosso il Turco a sdegno. Ma i Transiluani poco amici del Re loro, & douendo hauere in compagnia Turchi, da quali erano continuamente mal trattati, & rubati, & quando per acconcio modo il poteuano fare menatine per ischiaui, non voleuano ageuolmen D te consentirui. Faceua men graue il pericolo di quella guerra all'Imperadore lo vdirsi questo anno che il Turco voleua impiegare le migliori sue forze da guerra nelle imprese del mare, & sollecitaua quanto poteua la sua armata, acciò per tempo fosse sopra l'Isola di Malta, con disegno di andare poi col medesimo impeto sopra la Galeotta in Barberia, & esser sicuro di Africa, & poter nauigare sicuramente, & tenere quasi assediate la Cicilia, & l'Italia. Il Granmaestro di quella Religione Giouanni Valletta huomo Francese, & di gran cuore, & di maggiore auuedimento si metteua in ordine quanto le forze li bastauano alla difesa, la quale voleua esser gagliarda facendo il nimico co-

Esercito Imperiale sotto Toccai, & sua presa, con danno del Vaiuoda.

Luoghi ricuperati da Cesare in Transiluania.

Disegni del Vaiuoda, & pēsieri de Trāsiluani.

Disegni del Turco intorno alla guerra di Malta.

mine de Cristiani il maggiore sforzo di mare, che a questa età hauesse mai fatto di gente, di artiglieria, di munizioni, di strumenti da fabricare, di materia da riempier fossi, & far bastioni in vn subito, & numero grandissimo di sacchi di lana, & di altre cose simili; talche conueniua essendo vicino il pericolo oltre al debito comune di difender quel luogo tanto opportuno a sicurare la Cicilia, et la Puglia, che il Re Cattolico con tutte le forze sue se ne apparecchiaße alla difesa, non essendo basteuole cōtro a sì gran potenza lo sforzo dell'Ordine de Caualieri: i quali haueuano mandato molto innanzi a tutti i Principi Cristiani a mostrare il pericolo, doue si trouauano, & a domandare aiuto; & dal Papa impetrarono alcuni denari, & promesse maggiori: onde hauendo raunate Don Grazia le galee di Cicilia, & di Napoli, & comandate le dieci del Principe di Firenze, & altre a soldo del Re Cattolico a mettersi in ordine, si mosse a nauigare alla Goletta per rifornir meglio quel luogo, et vedere quello che vi mācasse, et ui lasciò settecento fanti Spagnuoli oltre a mille che ve ne dimorauano del continuo: toccò a Malta, & vide il Granmaestro, & le fortezze in difesa, & ordinò parendoui mancamento di difenditori, che vi fossero traportati alcuni Spagnuoli. Nondimeno egli era tanta la virtù del Granmaestro, & il valore de Caualieri che vi si trouauano, & de chiamati che ui si aspettauano, che si stimaua doueruisi far gagliarda resistenza fino a che l'armata del Re Cattolico, la quale douendo molte galee paßare di Spagna, & d'altronde era tarda, si potesse mettere tutta insieme a difesa: alla quale ciascuno haueua l'animo uolto stando le cose di Italia per altro ferme, saluo che i Genouesi trauagliauano in Corsica, doue, benche vi fossero andate alcune galee di Don Grazia, & postiui alcuni Spagnuoli, ne erano andati col peggio: perche volendo i Genouesi con molta gente andare al soccorso di Corte Terra di quell'Isola stretta dalle genti di Sampiero, egli con pochi andò ad affrontarli, & ne vccise da dugento: molti se ne fuggirono feriti, & se non haueuano seco alcuni caualli, poco mancaua ad esserui tutti sbaragliati interamente, lasciaronui morto un Capitano Tedesco, & molti soldati di conto; & non si tenendo sicuri in campagna, ricouerarono nella Bastìa, seguendoli continuamente i Corsi ribelli, & presero vn luogo forte uicino al Vescouado tenuto da Genouesi, & poi la terra di Corte stessa, & la Rocca tenuta inespugnabile; & essendo di poi i Genouesi andati al castello d'Istria, da quel ribello ne furon fatti partire, & tornarsi alle lor galee: poi essendosi inasprito il verno la guerra posò alquanto. A Casale di Monferrato fecero i cittadini di quel luogo quest'anno alcuna nouità, essendo venuti in differenza per cagione di loro oblighi col Duca di Mantoua, & la

Preparamenti fatti dal Granmaestro di Malta per difendere l'Isola dal Turco.

Armata Spagnuola alla Goletta sotto D. Grazia.

Genouesi in trauaglio per le cose de Corsi per essere stati rotti da nimici.

Progressi di S. Piero Corso.

A & la madre Marchesana di quello stato: & erano ricorsi all'Imperadore domandando che fosser mantenuti loro i capitoli, & oblighi, co quali diceuano esser già diuenuti vassalli de i loro Signori Marchesi del Monferrato, ne voleuano esser costretti a molte cose che loro sopra i Marchesi si haueuano preso per vso, & domandauano il possesso della giuridizione della loro città, & di non pagare altro al Duca di Mantoua che quattrocento ducati l'anno, come successore del Marchese del Monferrato, & si ingegnauano di prouare di non essere tenuti a piu: & volendo il Duca intromettersi nella giuridizione per li delitti, che vi auueniua non vollero consentirlo: ma tenendo il Duca di Mantoua la B fortezza di quella città, temendo essi di non essere oppressi di fatto si leuarono in arme, & vi occuparono una porta, & la guardauano, & s'ingegnauano con fosse, & bastioni di diuidere la fortezza dalla città, temendo che da quella il Duca non fosse alcuna volta loro sopra, & li costrignesse, come non molto innanzi haueua fatto ad Alba, che hauendola soprappresa dalla fortezza haueua costretto i popoli a far quanto haueua voluto. Fu il mouimento de Casaleschi di alcun sospetto, & conuenne che la Marchesana loro Signora se ne partisse, & gouernauano la città a lor senno, & si erano quasi in tutto ribellati da i loro Signori. Cercò il Marchese di Pescara che staua in Mi- C lano di fermare il mouimento, & di mettere accordo fra le parti, ma non vi hebbe luogo. Era in oltre di alcuna considerazione che il Duca di Sauoia pretendeua alcuna ragione sopra quel Marchesato, & i Casaleschi volentieri lo harieno riceuuto per Signore; onde essendo il mouimento di noia al Ducato di Milano, & domandando aiuto il Duca di Mantoua al Re Cattolico, commise al Marchese di Pescara, che lo aiutasse con le forze del Ducato di Milano a tornare in possesso della sua città: & però il Marchese stesso, & il Duca di Mantoua, & Don Gabriello della Queua Gouernatore di Milano, che haueua titolo di Duca di Alburcheque poco innanzi mandatoui a gouerno, messa in- D sieme fanteria, & caualleria, si misero ad andare in uerso quella città: quel popolo sbigottito non hauendo modo a difendersi, nè trouando chi ne prendesse la protezzione, si tolse giù dalle sue folli domande, & lasciò che il Duca di Mantoua reggesse, & gouernasse come ben gli veniua; & hauendo confinati alcuni de sommouitori, & dati altri gastighi, & molti per paura essendosene partiti, in pochi mesi fu fermato quel mouimento, & quel popolo che si era voluto sciorre con mal consiglio, si trouò piu legato, & piu stretto che prima; benche alla Corte dell'Imperadore fra il Duca di Mantoua, & i Casaleschi ne pendesse la lite. Crebbe quasi in questi giorni medesimi al Duca di Fer-

Disturbo in Monferrato contra il Duca di Mantoua.

Marchese di Pescara gouernator di Milano procura di quietar il Mõferrato.

Tumulto del Monferrato quietato p opera de ministri di Spagna.

rara il sospetto che il Papa non gli volesse muouer la guerra; onde cominciò a mettere in ordine sua difesa, & in tanto pregauano per lui a Roma il Cardinal di Ferrara, & altri amici, & Principi potenti, a quali il Duca si era molto raccomandato, & spezialmente l'Imperadore, & il Re di Francia gli significò, che non era per sofferire, che egli, & il Signor della Mirandola, al quale ancora faceua paura, fussero molestati, essendo vbligata quella Corona a difenderli; ma il Papa mostraua di non voler farli violenza, nè strignerlo con armi, ma seco contendere di ragione, onde quel Duca mandò a Roma il Rossetto suo ministro, & Vescouo di Ferrara per fermare la lite de Sali, che la camera gli haueua mossa contro, & harebbe perciò pagata buona somma di denari, che era quello, a che il Papa intendeua, ma non si contentaua dell'offerta del Duca, sperando di trarne almeno dugento mila ducati. Il medesimo cercaua di fare della causa del Conte di Bagno, & voleua che si costituisse in carcere, altrimenti minacciaua di venderli le Castella, & di strignere a pagare la pena del non essersi presentato in Roma i suoi malleuadori, & ne li faceua grauare. Al Conte pareua duro il venire al cimento delle imputazioni dateli, nè pregò che per lui facesse il Principe, o il Duca di Firenze li valeua; il Papa haueua proposto di voler terminare quella causa con giustizia, che altro non voleua importare, se non costrignerlo a ricomperare con grossa somma di denari la pena che hauesse meritata, come se i denari fussero degna ricompensa alle pene graui, & capitali, quali si mostrauano volere esser quelle del Conte, quando ne fusse stato conuinto. Era la sua querela di hauer preso vno in su quel della Chiesa, vassallo del Duca d'Vrbino, condottolo a Castrocaro, tenutolo in prigione priuata, & vltimamente fattolo impiccare; & di hauere operate alcune altre cose contro all'autorità del Cardinal Buonromeo Legato di Romagna: & come quelli che era tenuto capo di parte in quella Prouincia, da suoi auersarij haueua molte querele; & spezialmente li faceua contro il Duca d'Vrbino per hauergli vcciso quel suo vassallo, che haueua voglia di insignorirsi delle castella del Conte per alcuna via, quando il Papa gliele hauesse tolte, onde egli ne era a cattiuo termine, & temeua à porsi in forza di giustizia, lasciandosi intendere il Papa, che trouatolo colpeuole, glie ne harebbe dato degno gastigo. Egli era tornato di Germania, doue il Principe di Firenze lo haueua mandato, acciocche con Giulio da Ricasoli conuenissero delle condizioni del parentado, il che essi fecero in buona forma, & le rimandarono in Firenze soscritte dallo stesso Imperadore, ma l'effetto del matrimonio se ne andaua in lungo, essendo Cesare occupato nella guerra del Transil-

Lite fra la Chiesa, & il Duca di Ferrara.

Pensieri del Papa contra il Conte di Bagno.

Imputationi date al Conte di Bagno.

A *Transiluano, la quale se bene riusciua assai prospera, daua nondimeno spesa del presente, e pensiero del futuro, non si spiando ancora del Turco, nè essendo tornato il messo mandato in Costantinopoli: onde l'esequie che si doueuano celebrare del morto Imperadore in Vienna si erano prolungate, & la Dieta Imperiale parimente, la quale si doueua raunare tosto per molte opportunità di Cesare stesso, & dell'Imperio, & di Principi di quello. Tosto che'l parentado con Cesare fu conchiuso, mandò il Principe di Firenze in Ispagna M. Lionardo de Nobili, Caualiere, a darne contezza, & a rallegrarsene, & a ringraziare quel potente Re dell'opera che in ciò haueua fatto, essendo stato il primo che ne mosse*

Parentado fra la casa d'Austria, e'l Principe di Firenze prolũgato.

B *ragionamento a Ferdinando Imperadore. Era già d'Aprile del* MDLXV. *e si cominciaua a sentire piu d'appresso l'apparecchio grandissimo del Turco per mandare armata grossissima sopra l'Isola di Malta per distruggerla, & già s'erano condotte la maggior parte delle sue forze di mare intorno alla Morea, Modone, Corone, Nauarrino, & Lepanto, & altri suoi luoghi, doue si forniuano le galee di quel che loro bisognaua a lunga dimora, & fiera guerra; mandaua sopra esse ben quattro mila Giannizzeri, & gran numero di Spachi, il costume de quali, benche sia di militare a cauallo, volle nondimeno che andassero in armata; mandonne molti altri appresso di Grecia, & d'altre parti dell'Eu-*

Lionardo de Nobili ĩ Ispagna ꝑ il Principe di Firenze.

C *ropa, tal che il numero de combattenti fu da prima intorno a ventimila per lo piu guerrieri, & esercitati. Furono le galee, che partirono di Costantinopoli centotrenta, & intorno a venti quelle che raccolsero poi per l'Arcipelago, doue sogliono stare in guardia: haueuano poi otto maone, che si muouono con cinque remieri per banco, sopra le quali portauano artiglieria di smisurata grandezza, che gittauano palle di centocinquanta libre almeno da disfare ogni edifizio: si conduceuano dietro molte naui cariche di vettouaglia, & di munizione, & altri vasselli; & haueuano mandato da Tripoli a chiamare Dragut, & altri di Algieri, che con lor galee, & galeotte fussero sopra Malta;*

Preparati del Turco sopra Malta.

D *tal che si stimaua douere essere piu di dugento vasselli da remo quelli che si metteuano in ordine per la parte de Turchi: l'armata in mare guidaua Pialì Bascià quelli che alle Gerbe haueua vinta l'armata Cristiana, & Mustafà haueua il carico di guerreggiare in terra. Questa forza sì grande era già in ordine per essere ogni giorno sopra quell'Isola, e molto prima, che non s'era stimato, hauẽdo il Turco fatto ogni sforzo, ch'ella hauesse prima presa quell'Isola, che l'armata Cristiana, qual sapeua esser tarda, & in piu luoghi diuisa, fusse messa insieme. Il Granmaestro della Religione dalla parte sua con molta sollecitudine faceua ogni prouedimento per difendersi, vi si fabricauano bastioni, vi si al-*

Pialì General di mare ꝑ il Turco.

*zauano ripari, vi si votauano fossi, vi si conduceuano soldati, & da viue re, & i Caualieri priuati co denari proprij, & con la persona aiutauano il publico, ma non si credeua che soli fossero lungo tempo bastanti a difendersi da così smisurata forza; onde il Granmaestro mandò di nuouo a raccomandarsi, & spezialmente a Ministri del Re Cattolico di Cicilia, & di Napoli, a quali prima che ad alcuno altro ne veniua il pericolo; ma le difese sue si mostrauano molto tarde; nondimeno il Generale Don Grazia chiamaua le galee d'altronde a Messina, doue si era con quelle di Cicilia, & di Napoli ritirato per prender consiglio di quel che fare li conuenisse, perche il gran numero de legni nimici, & la gran forza li dauano che pensare, nè vedeua modo come si potesse contrastare, che quella armata non ismontasse sopra l'Isola di Malta; perche il venire con essa alla zuffa era vno andare a manifesta perdita, non hauendo forze a gran pezzo pari a quelle del nimico, & le galee che si attendeuano de Regni di Spagna non che fossero arriuate, non si sapeua se ancora erano in ordine per partire; quelle del Duca di Firenze attendeuano a Liuorno, delle quali cinque in tanto erano state guidate dal Signor di Piombino intorno all'Elba, & la Pianosa, doue si incontrarono in vna galeotta di Turchi, alla quale quel Signore con tre galee si mise dietro, & seguendola lungo spazio a corsa, la raggiunse con la Capitana sola, & la vinse, difendendosi arditamente i Turchi, & vi fu morto sopra il Capitano di essa, & alcuni altri che vollero porsi a difesa; gli altri rimasero schiaui, & si riscattarono forse ottanta Cristiani, che teneuano al remo; che hauendo quest'anno il Turco fatto chiamare tutti i Corsali di sua giuridizione, fu depredato tutto il mare di sotto, & di sopra, & insino uicino a Vinegia, & intorno a Chioggia scorsero i Turchi a far prede, non ne facendo molto risentimento i Signori Veneziani, i quali si guardauano quanto poteuano di non offendere in cosa alcuna, o vassalli, o vasselli del Turco, e sofferiuano molte cose: fecero nondimeno il Generale di loro armata, & lo mandarono con loro galea a Corfù, & fornirono di guardia Creti, & Cipri loro Isole, temendo alcuna volta che così grossa armata non si uolgesse lor contro. L'altre parti della Cristianità non erano anche ben ferme, che i Genouesi faticauano assai nella Corsica. In Fiandra ancora si trauagliaua assai, perochè quei popoli non si accordauano a cosa che volesse il Re, & essendo tornato di Spagna il Conte d'Agamonte, doue era andato per ragguagliare il Re dello essere di quelle Prouincie, & che i decreti del Concilio non vi si osseruauano, & per persuaderli in tal tempo a dismettere la cosa, il Re Cattolico volle, & commise il procurare che ad ogni modo vi si osseruassero, come hauena*

Difficultà de gli Spagnuoli nella guerra che i Turchi pparauano a Malta.

Galeotta Turchesca presa sopra l'Elba dal S. di Piombino.

Armata Viniziana.

Tumulti di Fiandra.

A haueua comandato in ciascuna altra parte de suoi Regni. Questo vltimo comandamento haueua piu che prima commosso quei popoli mal disposti, & si era mandato a chiamare il Principe d'Orange, et i Prelati, & Abati del paese, & tutto dì sopra questo si faceua consiglio, nè uedeuano modo come si potesse fare senza tumulto, essendoui la maggior parte de popoli male vbidienti, & ostinati, & vi si vdiuano publicamente strane voci, & era vicina quella Prouincia a far mouimento vniuersale, essendo cresciuto il sospetto ne gli animi di quei popoli della inquisizione; & da che il Re Cattolico se ne fu partito, che già erano corsi cinque anni, non mai vi haueuano voluto concedere in publico cosa che egli hauesse domandata, & sempre ne gli animi erano piu andati ostinandosi. B In Francia pareuano le cose assai quiete, doue la Reina non haueua pensiero alcuno maggiore che di onorare se, & la Reina di Spagna sua figliuola nella visita che fra loro a Baiona si doueua fare, alla quale si apprestaua con tutta la Corte del Re suo figliuolo di comparire grande, & onorata alla presenza de gli Spagnuoli, & faceua inuitare Signori Francesi, de quali vi concorreua buon numero, & si metteuano in ordine giostre, & altri diletti di grossissima spesa, nè si credeua che vi si douesse trattare di cosa alcuna, o di religione, o di parentadi, come alcuni haueuano stimato, ma che solamente si facesse per sodisfare al C piacere di quelle gran donne madre, & figliuola. Commise pertanto il Re Cattolico ad alcuni de maggiori Signori Spagnuoli il tenerle compagnia, ma senza pompa, lasciando tutte l'apparenze alla nazione Francese, la quale dentro molto volentieri vi si ingolfaua. Intanto a Marsilia era giunto vno Ambasciador del Turco, & guidato dal Barone della Guardia andaua alla Corte per mantenere l'amicizia, che teneuano insieme quei Principi, peroche mouendo il Turco grossa guerra contro a gli altri Cristiani, e'l Re Cattolico, & hauendo animo a molestare anche l'Vngheria, si ingegnaua di mantener fermo il Re di Francia; che l'Imperadore col Transiluano non veniua a composizio D ne alcuna, benche foßero andati attorno messi, non si volendo l'Imperadore indurre a rendere Toccai, anzi sollecitaua la fortezza, & quiui, & in Satmar, benche il Re di Pollonia si ingegnasse che fra quei Principi nascesse accordo. Era il principio di Maggio, & l'armata nimica ne veniua a diritto in uerso Malta molto piu per tempo che non si era stimato, onde il General Don Grazia che per commessione del Re ne doueua procurare la difesa sollecitaua le galee, che doueuano andare a trouarlo in Messina, & commetteua loro che leuassero alcuni Spagnuoli prima passati in Corsica contro a Sampiero Corso ribello, & da Genoua altri, & di Lombardia, & dello stato di Milano. Haueua

Pensieri della Reina di Francia, per onorarsi co'l Re di Spagna

Ambasciadore del Turco in Francia.

Preparamenti del Re di Spagna per la difesa di Malta.

*parimente dato ordine, & mandato denari a Paolo Santafiore, & a Francesco Colonna, acciò mettessero insieme ciascuno due mila fanti in quel della Chiesa per traportarli in Cicilia; & in Toscana tre mila alla condotta di Chiappino Vitelli, & in Lombardia, & nel Ducato d'Vrbino, altri sotto altri capi, hauendo disegnato di mettere insieme dieci mila fanti Italiani, & quanti piu Spagnuoli poteua, per difesa della Cicilia, & di altri luoghi del Re Cattolico, & per questo bisogno, faceua prouedersi in Genoua alcune naui, & noleggiarle per traportar con esse le fanterie Italiane, doue hauesse voluto, con animo di gouernar la guerra, & la difesa di Malta secondo che il bisogno, & le occasioni richiedessero. L'armata nimica era già passata da Capopassero da Leuante, & veniua in verso Mezogiorno a dirittura, onde si sollecitaua quanto si poteua, sapendosi molto bene, che Malta non era senza pericolo, non hauendo il Granmaestro di quella religione tanto numero di difenditori ne suoi presidij, quanti si stimaua che bisognasse contro a cosi grossa forza: nè le muraglie, & i guernimenti delle fortezze erano tali, che se ne potesse star sicuro: & le galee Cristiane non erano nè in ordine, nè tante quando fussero anche tutte state insieme, da poterne sperar vittoria, tal che conueniua, che il Granmaestro che haueua fatto traportare in Cicilia tutta la gente disutile, & i Caualieri, & soldati per saluezza di loro stessi, & del luogo da per loro se ne mettessero alla difesa. E'l'Isola di Malta, posta fra la Cicilia, & la Barberia, vicina alla Cicilia a sessanta miglia, & lontana alla Barberia poco meno di dugento, Isola aspra, & sterile, quale dopo la presa di Rodi, fu data ad abitare, e difendere a Caualieri da Carlo Quinto Imperadore in tempo, che i Turchi non erano ancora trapassati in Barberia: come poi con gran danno de vicini hanno fatto. Quasi nel mezo dell'Isola è vna città, che tiene il nome dell'Isola, abitata da gente del paese, sopra la quale la religione di San Giouanni ha imperio, & vi tiene Gouernatore. Sopra il mare poi di verso la Cicilia, hanno loro stanza, e fortezze, e porti i Caualieri, doue tengono loro galee, & legni; la disposizione, e sito di questi luoghi è di tal forma. Distendesi vna lunghezza di terra ferma, non molto larga, quasi in forma di lingua, molto in fra mare, che la bagna da tre parti, dall'vn de lati di questa lingua diuisa da essa da vn canal di mare, è una terra chiamata il Borgo, doue comunemente hanno loro stanza, e loro Conuenti i Caualieri, murata intorno, e ben munita essa ancora, e cinta da due canali di mare; in fronte della quale in luogo rileuato è vna fortezza, o castello fortissimo, che scuopre il mare intorno, dal quale egli è cinto, e guarda quella lin-*

Armata Turchesca sopra Malta.

Descrizzione dell'Isola di Malta.

gua

A *gua di terra, che noi dicemmo; & questo è per sito, & per arte fatto quasi inespugnabile, & si chiama Castello Sant'Agnolo; oltre al Borgo è vn'altra fortezza, chiamata S. Michele, ella ancora ben guernita. Ha l'Isola vn'altra lingua di terra, che guarda verso la Cicilia, & si distende molto, & fa porto, & riceue i vasselli, doue dentro stanno sicuri, & in bocca è molto stretta: in su la punta della quale, bagnata da tre luoghi dal mare, pochi anni innanzi, per consiglio di Fra Leone Strozzi Prior di Capua, che ne conobbe l'opportunità, & il pericolo se fusse occupata da altri, fu piantata vna gagliarda fortezza in luogo rileuato, che difendesse il porto, & vietasse lo entrarui a nimico, & la*

B *chiamarono Sant'Ermo, la quale era di artiglieria, e di buoni soldati, & Caualieri guernita. Ha l'Isola non molto ageuole lo smontarui ad armata grossa per essere in gran parte aspra, & ripida, e con poca spiaggia; ha nondimeno vn porto, che chiamano Marzasciròcco, & vn'altro, che è detto, la Calla di S. Paolo, & alcuni altri non molto commodi. Sopra quell'Isola alli diciotto di Maggio* M D L X V *giunse l'armata Turchesca, nellaquale il Gransignore haueua posto tutto il suo sforzo di mare, auuenga che di verso Leuante fussero venute cento quarantacinque galee grosse, e di Barberia ne attendessero quindici, che con Dragut, & altri Corsali vi doueuano venire di Tripoli, e d'Algieri, con altri mi-*

Forze del Turco sopra Malta.

C *nori vasselli, chiamati di tutti i paesi del Turco, oltre ad alcune naui, et maone, o galeazze, & altri legni da carico: onde non si vedeua modo, come quell'Isola da tanta forza di fuori si potesse difendere: e fu buona ventura, che poco innanzi vi hauesse mandato Don Grazia due compagnie di soldati Spagnuoli esercitati, & valorosi. Erano nell'Isola quando v'aggiunse l'armata, intorno a cinquecento Caualieri, che continuamente vi dimorauano, i quali co loro soldati allo smontar dell'armata alla Calla di Marzasciròcco si mostrarono animosi, essendo pochi di loro andati ad assalire numero grandissimo di nimici, co quali scaramucciarono, & molti ne vccisero: cadde nel primo affronto Fra Niccolò del Bene Fiorentino, & poco poi, due altri Caualieri: sbarcarono i Turchi l'artiglieria, & la gente, & il primo sforzo loro consultarono, che douesse essere intorno a Sant'Ermo per impadronirsi del porto Marzamusetto, nel quale voleuano mettere la loro armata per assicurarla da ogni tempesta di mare, & assalto di nimici, & hauerla piu commoda a combattere il Borgo doue stauano i Caualieri. Comiuciarono i Turchi a batter la fortezza di Sant'Ermo, nella quale haueua il Granmaestro messo a difesa il Balì di Negroponti co Caualieri, et soldati Italiani, & Spagnuoli i migliori che hauesse. Quì col maggiore sforzo impresero a far trincee, & alzar luoghi, donde meglio, & con*

D Morte di Fra Niccolò del Bene a Marzasciròcco.

Sāt'Ermo cōbattuto da i Turchi.

*piu*

*piu vantaggio potessero combatterli, & cominciarono orribili batterie, tal che Don Grazia che staua a Messina aspettando pure, che d'Italia, e di Spagna li fussero mandate le galee, & le genti, ne sentiua il rimbombo, & era confuso di quello che li conuenisse fare, non si trouando tanto potente, che bastasse non che a vincere, pure a solleuare il pericolo, in che si trouaua quella difesa; il difetto della quale si conosceua esser piu nel poco numero de difensori, che in altro. Il Granmaestro vedendosi cosi assediato, & da tante forze combattuto, mandò a Don Grazia il Caualier Seluago Genouese a mostrare in quanto pericolo si trouasse quell'Isola, quando non fusse stata soccorsa di soldati. Mandò al Papa Fra Camillo de Medici da Mila, figliuolo naturale del Marchese di Marignano, & però nipote del Pontefice, a domandare aiuto di denari, di gente, di munizione, & di ogni altra cosa, & spezialmente, che spignesse Don Grazia con tutte le forze del Re Cattolico al soccorso loro. Il Papa, oltre allo hauer prima proueduto il Granmaestro di dieci mila ducati, commise, che di alcune genti, che al mouimento dell'armata haueua messo insieme, si sceglie ssero quattro compagnie le migliori, & sotto Pompeo Colonna, che si mostraua ardente alla difesa di Malta, si mandassero a Gaeta per esser quindi traportate, quando a Don Grazia paresse, con le galee sopra quella Isola per condursi alla città di Malta, acciò vedessero di furto di trapassar nel Borgo, & alle fortezze de Caualieri lontane da quella città sette miglia; oue gli huomini dell'Isola si erano raunati, & stauano in arme per difendersi; & offendere i nimici, con alcun numero di caualli, co quali cercauano di difendere la campagna, la quale nondimeno era quasi tutta preda de Turchi; hauendoui occupati alcuni casali per commodità di alloggiamenti, & di alcune poche cisterne, che ha l'Isola di sua natura molto asciutta. Giouan'andrea Doria con sue galee, & noue del Duca di Firenze, & tre del Duca di Sauoia andarono a leuar di Corsica mille dugento Spagnuoli in sette compagnie, e quattro ne leuarono da Genoua, condotteui dello stato di Milano; & i seicento fanti che mandaua il Papa oltre ad alcuni denari, aspettauano a Terracina, & si doueuano condurre a Siracusa per esser traportati a Malta. I Turchi continuamente combatteuano la fortezza di Sant'Ermo, & il porto con diciotto cannoni, piantati sopra luoghi rileuati, & hauendolo molti giorni battuto, alli tre di Giugno cominciarono con gran furia a combatterlo, & a far forza di salirui sopra con iscale; ma fu tale il valore de resistenti, che poco poterono nuocere; presero nondimeno vn riuellino fuori del circuito della fortezza, doue si fermarono i Turchi, & vi si fortificarono, ma vi era in mezo il fosso, quale*

Caualier Seluago a Don Grazia mãdato dal Granmaestro di Malta.

Camillo de Medici Caualiero a Roma

Pompeo Colonna Capitano delle genti del Papa.

Aiuti destinati a Malta da Principi di Italia.

A *so, quale con sacchi di lana, & di cotone cercauano di riempiere; morirono molti de Turchi in questo primo affronto, & de migliori: & a difensori mancarono piu di quaranta buoni soldati, & Caualieri Fra Pierfrancesco da Sommaia Fiorentino, & altri; onde conosciutone il pericolo, vi mandò di notte il Granmaestro del Borgo nuoui soldati, & alcuni Caualieri intorno a dugento, & cosi fece sempre insino alla fine, mandandoui tanta gente, quanta per gli assalti de Turchi ne moriua continuamente: ma temendo della troppa, & continua forza del nimico, mandò di notte a Messina il medesimo Caualier Seluago a Don Grazia a meglio rimostrarli in che termine si trouaua la difesa di*

Fra Pierfrancesco da Sommaia morto sotto Sant'Ermo.

B *quell'Isola, acciò li fusse mandato alcun soccorso di gente tosto, strignendo i Turchi piu che prima l'impresa loro di volere ad ogni modo prender per forza quella fortezza, & tornarono a batterla con maggior furia, che non haueuan fatto prima. Dragut che di poco era venuto da Tripoli con sue galee, & gente esercitata, faceua gran forza, che quel luogo si pigliasse auanti che maggior soccorso fusse mandato a gli assediati. Erano nel porto di Siracusa due galee della religione, sopra queste si posero forse quattrocento fra soldati, e Caualieri per iscendere sopra l'Isola, & quindi nella città per trapassare nel Borgo, ma chi le guidaua, o fusse paura che hauesse de nimici, o errore che*

Oppugnazione di Sant'Ermo fatta per i Turchi.

C *prendesse nel nauigare, giuntoui presso, non istette guari a tornarsene con tutto il carico a Siracusa. In tanto i Turchi batteuano con maggior sollecitudine Sant'Ermo con animo di assalirlo tante volte che lo prendessero, & gli abbatteuano con l'artiglieria i fianchi, & le difese per tutto: gouernaua l'offesa Dragut, & con le scale fece forza vn'altra volta di prenderlo, ma ne fu di nuouo ributtato; onde conoscendo di non poter vincer la pruoua, se non ispianaua le mura, fece da capo impeto grandissimo con l'artiglieria, talche dentro con gran pericolo vi si riparaua: & hauendo spianato il muro in qualche parte, fecero vn ponte di antenne di galee, & lo piantarono di notte sopra il*

D *fosso al muro rotto dalla parte del riuellino, doue non erano fianchi, & poi per tutto di nuouo dierono vn furioso assalto con tutte le migliori forze che hauessero, & al ponte si fece vna sanguinosa mischia, difendendo l'entrata valorosamente i difensori: alla fine hauendo già piantate i Turchi, con gran brauura, due insegne sopra quella fortezza, & sforzandosi per lo ponte di entrar dentro, i Cristiani fatto nuouo impeto, con grande vccisione li ributtarono valorosissimamente: onde si cominciò a sperare, che quella fortezza si potesse mantenere, stimandosi, che i Turchi ne fussero fuor di speranza: & il Granmaestro ne scrisse a Don Grazia, & a gli altri Principi Cristiani*

Difesa di Sãt'Ermo fatta da Caualieri.

*stiani*

stiani allegrandosene, pregaua nondimeno, che li fusse mandato soccorso gagliardo, conoscendosi essere scemato di forza, peroche questo vltimo assalto, se bene era riuscito felice, gli haueua tolto non meno di cento buoni soldati. Ma in Messina, donde si aspettaua il socorso andauano le cose molto lente, che di Spagna non si haueua ancora auiso delle galee di quelle parti, & era piu oltre che mezo Giugno; pure Giouan'Andrea Doria con le sue, & noue del Principe di Firenze, & alcune altre era giunto a Napoli, & vi haueua condotto gli Spagnuoli, ma non si poteua sperare, che l'armata tutta fusse in ordine per dare sicuro soccorso a quell'Isola cosi tosto; onde quel che di presente far si poteua, stimarono, che douesse essere il mandarui Monsignor di Parisotto, nipote del Granmaestro con settanta Caualieri, che ad ogni modo voleuano passare sopra l'Isola a difender la casa loro, & intorno a quattrocento soldati scelti, e con due galee della religione, & due altre Spagnuole date a Caualieri per conserua da Don Grazia, ben fornite di remo, & di ogni altra cosa gli inuiarono a quindici di Giugno di Messina, acciò procurassero di entrarui ad ogni modo. In tanto i Turchi conoscendo il poco numero de difenditori, seguitauano continuamente di batter quella fortezza, & poscia si risoluerono di assalirla con maggior forza di prima, & fecero grandissimo impeto, adoperandosi fra i primi esso Dragut, & altri de migliori guerrieri, combattendo con tutte le forze cinque ore, & rimettendosi i Turchi sempre piu fieramente all'impresa; tal che con gran fatica si difesero i Caualieri; vccisero nondimeno numero infinito di Turchi, & fra essi Dragut, che percosso nel viso da vn sasso sbalzato dall'artiglieria poco poi si morì, & il maestro dell'artiglieria, & il capo de Giannizzeri, e piu altri huomini di valore: ma non senza graue danno loro, essendone mancati in questo assalto oltre a cento, e molti feriti; onde il nnmero continuamente se ne scemaua, danno che malageuolmente si poteua ristorare. Non per tanto quei che rimaneuano non che ne impaurissero, ne diueniuano ogni dì piu fieri, & piu vaghi di morire con onore. L'artiglieria nimica haueua di maniera abbattuta la muraglia di quella fortezza, & leuatene le difese, che si conosceua manifestamente la rouina di quel luogo con danno, & pericolo di tutto il restante delle fortezze dell'Isola; onde vedendosi l'ostinazione de Turchi, & che si apparecchiauano à darli nuoui assalti, & metteuano in ordine ponti, scale, & altri ordigni, & haueuano fatto andare tutte loro galee, & altri legni che insino allora haueuano tenuto à Marzascirocco intorno a Sant'Ermo, il Granmaestro dubitãdo, che quella gente abbondando di huomini finalmente non lo vincesse, consultò col suo consiglio, se era bene abbandonare il luogo, & ritrarne le genti, che

Tardanza de soccorsi di Spagna.

Nuouo assalto dato da i Turchi a Sant'Ermo.

A *che poteuan farlo con piccole barche traghettandosi quindi nel Borgo, et mandò a vedere alcuni de suoi Caualieri persone intendenti, come vi stesse la difesa, & che animo fosse quel de difenditori; i quali hauendoli trouati prontissimi a difender se, & il luogo insino all'estremo fiato, & che sperauano ancora per qualche tempo di potersi difendere, credendo che intanto li fosse mandato alcun soccorso di gente, come haueua mandato a domandare a Don Grazia, & a suoi Caualieri che erano in Messina piu volte, si contentò che Sant'Ermo ancora si difendesse per alcun giorno. I Turchi che già erano stati trentacinque giorni sopra quell'Isola senza frutto alcuno, & perdutone capi, & riputazione si risolnerono di dare vno assalto di maniera per mare, & per terra che pigliassero ad ogni modo quella fortezza; & la vigilia di San Giouanni la mattina per tempo vi misero in opera tutte quelle forze che poteuano, non hauendo quasi mai lasciato di disfare con l'artiglieria ogni parte di essa, che potesse impedir loro il vincerla, & quel giorno molto piu, hauendone condotta da altre parti, talche quelli che vi erano a difesa hauendo spianato dinanzi quasi tutto il muro per la moltitudine de colpi rimaneuano scoperti, nondimeno non mai si perderon d'animo, combattendo piu che da huomini, & ributtando i Turchi che loro sopra saliuano; & già eran passate cinque ore del fiero combattimento, sott'entrando sempre nuoui combattitori dalla parte di mare, & di terra, quando non potendo per la stanchezza, & per lo lungo combattere i Caualieri, & altri soldati piu durarla, i Turchi dopo la morte di quattrocento de loro uinsero la pruoua, & furon sopra Sant'Ermo, vccidendo qualunque trouauano; & in vltimo trenta Caualieri ritiratisi in Chiesa, & datisi per prigioni a Giannizzeri furono da altri che non haueuano prigioni tagliati a pezzi, talche di tanto numero si trouarono pochi viui, & fra essi Fra Piero Guadagni, Fra Bartolomeo Carducci, & Fra Francesco Lanfreducci Pisano, i quali non per vmanità, ma per auarizia auanzarono alla crudeltà de nimici. La perdita di questa fortezza, & di tanti valorosi Caualieri, & franchi guerrieri attristò il Granmaestro, che già haueua perduti mille cinquecento huomini fra soldati, & Caualieri, nè gliene rimaneuano altrettanti de buoni a guardare il restante delle fortezze, non hauendo molta fidanza ne gli huomini dell'Isola; nè per ancora gli era giunto alcun soccorso; per la qual cagione mandò subito il medesimo giorno alla città di Malta, commettendo che li fossero mandati alcuni soldati di quelli che vi dimorauano co loro Capitani, non vedendo come si potessero piu lungamente difendere. I Turchi hauuta questa vittoria, benche loro costasse cara (che oltre a quelli che combattendo di loro erano stati vccisi, due*

Valore de difensori di San 'Ermo.

Nuouo assalto dato da Turchi a Sant'Ermo.

Caualieri morti nella presa di S.Ermo.

B C D

galee

Progressi de Turchi intorno a Malta.

galee nel porto, benche lontane da Castel di Sant'Agnolo, furono messe in fondo) si insignorirono del porto, stimando omai di hauer vinta la guerra, & si distesero co loro vasselli insino alla Calla di San Paolo. Vsarono i Turchi quella vittoria crudelmente, perche non solo i combattenti vccisero, ma quanti ve ne trouarono feriti, & infermi, a tutti fece tagliar la testa, & gittarne i tronchi in mare; onde la guerra ne diuenne piu crudele, hauendo all'incontro quei del Borgo vccisi molti Turchi, che si guardauano prigioni; & commise il Granmaestro, per disperazione diuenuto ardito, & sicuro, che da quindi innanzi, quanti ne venissero loro in mano, tanti ne fussero vccisi, essendosi vltimamente risoluti, poiche non erano aiutati di voler finire l'vltimo atto di quella guerra con la morte propria: ma in questo giunse pur loro quell'aiuto di Monsignor Parisotto de i loro Caualieri, & altri valorosi soldati fino al numero di cinquecento, risoluti di volere ad ogni modo, o entrare a difesa delle lor fortezze, o di morire sopra quella Isola; ma sterono ben quattordici giorni in mare, & per sospetto che hebbero de nimici, & per lo cattiuo temporale, pure dopo l'essersi molto aggirati, & tornati ben due volte in Cicilia, a ventinoue di Giugno furon posti in terra ad vn luogo chiamato Pietranegra, & quindi senza essere stati scoperti, se ne entrarono nella città di Malta, & riposatisi alquanto di notte con buone scorte furon condotti nel Borgo, & riceuutiui con infinita allegrezza; & fu cosi di nascoso la lor passata per non hauere ancor chiusi i passi, come poi fecero i Turchi, che se non rimaneuano adietro alcuni pochi soldati, i quali dierono in man loro, non ne sapeuano nulla; vna parte ne furono posti alla guardia di San Michele, la qual fortezza pareua, che i Turchi volessero prima assalire; & essendo freschi, & animosi, il primo giorno si mostrarono a Turchi, & ne vccisero numero grandissimo. Hebbero animo per consiglio di D. Grazia due galee della religione (delle quali vna si trouaua fuori all'arriuo dell'armata, & l'altra fu mandata subito all'arriuo di essa dal Granmaestro, comandando a suoi, che li procurassero soccorso) con quanta gente poteuano di Caualieri, & altri di tentare, o di entrare nel porto di Marzamusetto, o in su l'Isola ad ogni modo per passare nel Borgo, ma la bocca del porto era tutta in poter de Turchi, nè ciò si poteua fare senza manifesto pericolo de vasselli, & delle persone; e nel vero era cosa da disperati; onde fecero intendere con vna picciola barchetta per via della città al Granmaestro il disegno loro, acciò fusse fatto il segnale, se doueuano entrare, o nò: ma il Granmaestro essendoli giunto il primo soccorso con le quattro galee, nè piacendoli, che Don Grazia con sì picciol numero di gente si vantasse d'hauerlo soccorso,

Soccorso entra in Malta con la scorta di Mõsig. Parisotto.

Vccisione de Turchi fatta dal nuouo soccorso.

A soccorso, non volle, costoro hauendo armatele bene, & fornitele di ciurma Cristiana, & promessole libertà, & datole armi da combattere al bisogno in compagnia di vna buona galea data loro da Don Grazia per tornarsene in Messina, con l'auiso del fatto, si presentarono vna volta, & altra vicino al porto a quattro miglia di notte, & fu loro fatto segnale del non mettersi a cosi pericolosa impresa, onde se ne tornarono a Messina. Parimente Giouan'Andrea Doria conosciuto il pericolo presente della religione si offerse con dieci galee con quanta gente vi poteua portar sopra, non solamente di porle sopra l'Isola, ma con esse eziandio di trapassare egli nel Borgo a difesa, ma non piacque a Don B Grazia, il quale si era già messo in animo, dandosene occasione di liberare in ogni modo quell'Isola dall'assedio, & dalla ostinazione de Turchi, nè voleua per altro mettere in pericolo le galee, & le genti del suo Re, & a cio si apprestaua con tutto il pensiero, ma bisognaua pensarla bene, mettendosi al rischio non solamente l'armata del Re Cattolico, che era la difesa della Cicilia, & dell'Italia, ma la Cicilia stessa, & quel d'Italia, che i Turchi hauessero voluto prima assalire. Le galee di Spagna lontane, e secondo l'vso loro tardissime non erano ancor comparse, & senza non haueua animo Don Grazia di voler tentare cosa alcuna, attendendo con esse buon numero di gente Spagnuola. In To C scana erano già insieme tre mila fanti sotto il Vitelli per condurli a Messina con le galee: in Lombardia si faceua gente, & medesimamente nel Ducato d'Vrbino, & in altre parti, scegliendosi i piu pratichi guerrieri, che l'Italia hauesse, che si era acceso nell'animo di tutti i soldati, & ui ardeua vn desiderio grandißimo di onore, onde molti che lo poteuan fare, si metteuano in ordine senza soldo a cosi gran bisogno per porgere aiuto al graue pericolo della religione di San Giouanni, difendendosi insiememente la Cristianità contro al nimico comune. I Turchi preso Sant'Ermo, cominciarono a combatter San Michele, & il Borgo, & da diuerse parti, & con piu poste li batteuano con l'artiglie D ria, nè solamente le mura, ma dentro ancora le case per hauere in molti luoghi vantaggio di sito, ma era loro risposto francamente dalle genti che vi stauano alla difesa disposte in tutto prima morire, che abbandonare i luoghi delle lor difese, o rendersi; & aspettauano pure il soccorso, che Don Grazia prometteua di condur loro, mostrando il Granmaestro di non hauer bisogno del soccorso di tutta l'armata, & tosto. Tale era lo stato dell'impresa del Turco per mare dalla parte di Leuante, & dalla parte di Tramontana per terra ancora si temeua, perche essendo rimaso al disopra l'Imperadore, & prese alcune terre del Transiluano ne mostraua il Turco sdegno: per la qual cagione si sospicaua,

Offerte di Gianandrea Doria per soccorrer Malta.

Pẽsieri di D. Grazia per la difesa di Malta.

Turchi sopra S. Michele.

Turchi in arme per la difesa del Transiluano.

caua, che non vi si accendesse maggior guerra, come poi auuenne: erano bene andati attorno dopo vna sospensione d'armi alcuni ragionamenti d'accordo, nondimeno il Transiluano non voleua poi confermare, & mantenere quello che il suo Generale haueua trattato, & promesso a Lazzero Scuendi di rendere alcune terre all'Imperadore, & metteua tempo in mezo, nè Stefano Battori suo Ambasciadore, che haueua mandato a Cesare risolueua cosa alcuna di quelle che s'erano promesse, non volendo Cesare rendere al Transiluano Toccai, quale haueua fortificato di gran vantaggio, se non gli erano rendute tutte le spese, che per la mossa della guerra sotto la triegua gli era conuenuto fare; il che negaua il Transiluano: & il Re di Polonia haueua mandato Ambasciadore a Cesare per esser mezano all'accordo. Era anche arriuato a Vienna col Cernouicchio, che alla mossa della guerra fu mandato da Cesare a Costantinopoli, vn mandato del Turco per conuenir d'accordo con Cesare, ma con vantaggio del Transiluano, il che Cesare rifiutaua; onde al principio di Maggio del MDLXV. i Turchi cominciarono ad accostarsi da loro presidij del Temisuar, & di Lippa alle frontiere di Cesare; il quale perciò stimandò, o di essere ingannato, o non risoluto, haueua fatto ritenere il Battori, che artatamente trattaua la cosa per il Transiluano, & la metteua in indugio, & parimente il messaggio del Turco, vdendo che insino da Buda i Turchi veniuano in verso le frontiere di Cesare, & si accamparono ad un castello chiamato Pancota a confini di Transiluania, quale haueua proprio Signore; & teneua con Cesare; & lo vinsero con molta strage de gli habitatori; poi s'inuiarono ad altri luoghi per fare il medesimo; tal che a Cesare conuenne di nuouo tornare à mettere insieme gente, & condur caualli di Boemia, e soldar fanteria Tedesca per difendere il suo contra i Turchi, i quali già con grosso numero di fanteria si accostauano à Satmar, & attendeuano caualli. Il Transiluano faceua sue diete per muouere i Baroni, & i suoi popoli à darli aiuto, conoscendosi oggimai, che ad accordo non si era per venire. Haueua fatto il medesimo Cesare nelle Prouincie dell'Austria, e da loro hauea tratti alcuni commodi, ma dall'altra parte era molto pregato à conceder loro il uiuer nella religione secondo il modo della confessione Agustana, ma egli non volle, confortandoli à mantenersi nelle antiche costituzioni; ma hauendo poco innanzi conceduto loro di consentimento del Pontefice l'uso del Calice nella comunione de Laici, & come essi dicono il comunicarsi sub utraque specie, cosa da loro molto desiderata, domandauano di piu i Sacerdoti delle sue giuridizioni il potere tener moglie come i Tedeschi delle città franche lor uicini; onde dal suo Ambasciadore faceua domandarlo al Pontefice (di che forse

Stefano Battori, hoggi Re di Polonia.

Turchi ī aiuto del Trāsiluano a Lippa.

Concessioni fatte a Viēnesi d'Austria.

*forse all'Imperadore Ferdinando dal Cardinal Morone, quando fu mandato per trattar del Concilio, ne fu data alcuna intenzione) cõ mostrarli, che portando graui, & molti oblighi la uita sacerdotale, mal volentieri si trouaua, et spezialmente fra i nobili chi volesse farsi sacerdoti; per la qual cagione molte Parocchie, o si rimaneuano senza Rettore, o haueuano insiememente le Chiese, & le concubine. Faceua questo Cesare per mantenersi la beneuolenza che si haueua acquistata la casa d'Austria in quelle Prouincie, con la quale si è piu sicuramente mantenuta che gli altri Principi piu potenti con la forza, & con la violenza. La domanda fu graue al Pontefice, massimamente che il Re Cattolico viuamente faceua opera in contrario, et perciò haueua mandato a Roma D. Pietro d'Auila a pregare il Pontefice a non lo concedere, stimando lo esempio di cotal licenza poter portare seco molte altre cose in danno della buona, & costumata religione, et per conseguente a gli stati che erano uicini, et sottoposti al Concilio, con danno della riputazione del Pontefice; perche se bene la licenza fosse data particolarmente alla nazione Germanica, si conosceua che verrebbe con danno publico, non si potendo sperare da quella nazione miglioramento alcuno nelle altre licenze, che si haueua vsurpate contro a buoni ordini della Chiesa Cattolica. Queste, & molte altre ragioni rappresentò Don Pietro al Papa, ma molto piu il Cardinal Pacecco. Il Papa non harebbe voluto dispiacere all'Imperadore, et pur li pareua che troppo si fosse largheggiato con quella nazione; onde hauendo messo la domanda in consulta di alcuni de piu saui Cardinali, si risoluè che non se ne douesse far nulla, mostrando essa sembianza di grande scandalo a tutti i Cattolici; & per dissuaderne l'Imperadore mandò in Germania due Nunzij il Vescouo di Lanciano sauio nella sacra scrittura, & M. Piero Guicciardini Auditor di Ruota molto prudente in ragion Canonica, a mostrare con buone ragioni il danno, che seguirebbe di tal concessione, & a pregare quella Maestà a contentarsi di altri modi per sodisfare a bisogni delle Chiese de suoi stati. L'Imperadore mostrò di cõtentarsi, scusando sua domanda solo per la quiete di quelle Prouincie, & per vederui la religione mal volta, ma che toccando tal cura al suo sacro vffizio, lo pregaua nel miglior modo che sapeua, & poteua a prouederui; perche a Cesare conueniua attendere alla guerra, che già apertamente li moueuano i Turchi, & mandaua continuamente gente fresca al suo campo a Satmar, là doue erano vicini i nimici in gran numero, i quali fecer forze di occupare vn luogo rileuato, che soprastaua a quella terra, doue già soleua essere vna fortezza. Lazero Scuendi vi teneua continuamente alla guardia dugento caualli. & vna compagnia di fanti Tedeschi, & alcuni Vngheri insieme*

Domãde fatte da Cesare al Pontefice.

Negatiua data dal Papa alle domande di Cesare.

Nunzij mandati in Germania dal Papa; il Vescouo di Lanciano, e Piero Guicciardini.

*per mantenerlosi a sicurezza della terra: questa guardia assalirono i Turchi, & fecero ogni sforzo di insignorirsi di quel luogo, ma spignendoui continuamente lo Scuendi nuoue genti in aiuto de suoi, che combatteuano virilmente, li costrinsero a ritrarsi con vergogna, & con danno di cinquecento huomini fra morti, & prigioni, & otto stendardi di caualli. Andarono i Turchi poi ad assalire un castello chiamato Erduet bẽ guernito, & con molta artiglieria lo batteuano, facendo gagliarda difesa gli assediati, mandando continuamente il Generale dentro nuoui aiuti; onde all'Imperadore cresceua la spesa, essendo forzato continuamente a condurre nuoui soldati per difesa de gli stati suoi; soldaua due mila caualli di Boemia, mille glie ne mandaua il Duca di Sassonia pagati per tre mesi, & continuamente maggior numero di fanteria Tedesca; il Duca di Bauiera li prestaua aiuto, simile faceuano alcuni Vescoui Signori di Imperio, souuenendolo di denari: & hauendoli il Duca di Firenze offerto al principio della discordia col Transiluano ogni aiuto, & molto piu poiche fu conchiuso il parentado, mandò con prestezza Giulio da Ricasoli Ambasciador Fiorentino, col quale l'Imperadore volentieri ragionaua, & tratteneuasi, & insieme vn suo Cameriere al Duca, & al Principe a domandar loro in tanto bisogno in prestanza dugento mila ducati: mandò medesimamente a domandarne al Papa, & ad altri Principi d'Italia. I Principi di Firenze ordinarono che di presente à Vinegia, & a Milano ne fosser proueduti parte, et parte non dopo molto spazio. In tanto il Principe haueua mandato a quella Corte a visitar Cesare, & i fratelli, il Conte Sforza Santafiore Caualier del Tosone, & Sigismondo de Rossi de Conti di Sansecondo, i quali furono riceuuti con molto onore; ma fatte lor visite all'Imperadore, & insino a Praga a gli Arciduchi Ferdinando, & Carlo, il Conte di Santafiore ferme alcune condizioni intorno al parentado, & visitata a Spruc la sposa, & donatele molte gioie, & ornamenti rarissimi, & alle sorelle altresì, se ne tornò in Firenze, & il Conte Sigismondo con alcuni gentilhuomini si rimase a Spruc, hauendo hauuta piu certa intenzione, venutone il verno, & compite l'esequie del morto Imperadore (che per li tumulti del Transiluano, & de Turchi non s'erano potute fare, come le voleuano celebrare altamente, & con la presenza di molti Signori grandi di imperio) che si manderia la Principessa in Firenze, doue si apparecchiauano molte feste per riceuerla onoratamente, & si adornaua la città in uarij luoghi. Cresceua ogni giorno il pericolo di Malta, doue i Caualieri si difendeuano francamente, & sosteneuano piu che ad vmana natura non si conuerrebbe; & il medesimo, ma con minor franchezza faceuano i Genouesi in Corsica, eßendo cõuenuto loro sostener la guerra già molto tempo*

Turchi fatti ritirare dallo Scuendi.

Aiuti mãdati a Cesare da Germani.

Cesare domã da aiuto a i Principi d'Italia.

Sforza Santafiore in Germania per il Principe di Firenze.

A po contro a ribelli gente disperata, dura, pazientissima, & ualorosa; et per la dura milizia erano forzati continuamente mandarui nuoui soldati, & ui haueuano alcuni Tedeschi, et dugento caualli Sardi, co quali s'ingegnauano di tenere stretti i loro ribelli, ma spesso da Sampiero erano assaliti, & ne andauano col peggio; onde in ultimo cominciarono a guastar loro il paese, disperder le ricolte, et bruciarui le case, stimando poiche con l'armi non poteuano, domarli con la fame, la qual cosa fece che molti de ribelli lasciando l'armi se ne tornarono a casa, nondimeno la guerra vi duraua; ma il modo preso di dare il guasto faceua, che non solamente i Corsi, ma eziandio i soldati Genouesi patiuano d'ogni cosa, B & mal volentieri vi dimorauano: fecero con tutto ciò lor campo di tre mila fanti, & dugento caualli intorno alla Bastia, & andauano per affrontarsi co ribelli, ma coloro teneuano luoghi forti, da poteruisi al sicuro ritirare, et metteuano la cosa in indugio, con pericolo che non riceuessero in loro aiuto i Turchi, come haueua consigliato Dragut morto a Malta. Da Francesi che haueuano caro che la guerra vi durasse, erano quei ribelli da Marsilia souuenuti celatamente di alcuno aiuto, hauendoui mandati suoi huomini quel ribello a raccomandarsi al Re, ma non tanto che bastasse a farli vincitori. Andarono in ultimo i Genouesi con tutte le lor forze a Corte tenuta da Corsi ribelli, & vi piantarono artiglieria, & C la batterono per darui l'assalto; coloro che dentro vi erano non bastando a difendersi, di notte sicuramente se ne vscirono, dando lor luogo alcuni soldati Corsi che erano nel campo de Genouesi; i soldati della Signoria guastaron la terra come prima haueuano fatto in Portoueccbio, ma poco vi guadagnarono, perche quel Colonnello li teneua stretti, & faceua loro gran danno, assalendoli or da spalle, & or da i fianchi con leggieri, ma spesse scaramuccie, & da lui con grand'arte guidate. Il campo Genouese vi staua con disagio, & sempre scemaua, nè vedeua via il Generale, come con onore potesse terminare quella guerra, hauendo nella montagna i ribelli sicuro rifugio. In questo tempo al Duca di Firenze D lieto del parentado parue di mandare D. Ferdinando suo secondo figliuolo giouanetto poco innanzi sanato di vna lunga, & graue infermità, a Roma a visitare il Papa, & riceuere il cappello, secondo il costume de nuoui Cardinali: & li diede in compagnia M. Agnolo Niccolini, poco innanzi per opera del Duca assunto alla medesima degnità, et ui andarono con molto bella, & onoreuole compagnia, & Corte. Fu riceuuto il Cardinal de Medici dal Papa, & da nipoti, & da tutte le famiglie de Cardinali lietissimamente; & introdotto in Concistoro solennemente insieme col Niccolino riceuette il cappello, & benche giouane d'anni, seppe cosi bene, & acconciamente riceuere le visite, & visitare al-

Genouesi in trauaglio p la ribellione de Corsi.

Esercito Genouese sotto Corte.

Cardinal de Medici, & Niccolini a Roma.

*tri di quella degnità, che al Papa stesso crebbe l'amore, & a gli altri fu di marauiglia, non si aspettando in sì tenera età, nè tanta accortezza, nè tanto sapere. Raccomandò egli efficacemente per parte del Duca gli affari del Conte Giouanfrancesco di Bagno rimaso solo della antica, et nobile stiatta de Conti Guidi, il quale tornato di poco di Germania dal seruigio del Principe di Firenze, trouò dal Presidente di Romagna esserli state tolte le castella, & tutto quello che i ministri del Papa poteuano hauer di lui, & era perseguitato acerbamente per imputazione di alcuni omicidi, nè voleuano vdire sue discolpe, se non si cõstituiua in carcere. La cosa era dura, & il Conte temeua della seuerità della giustizia, nondimeno non vedendo altro rimedio a saluar lo stato suo, & fidatosi ne gli aiuti del Duca, & del Principe di Firenze, et del Cardinal de Medici, si risoluè a rendersi in forza di giustizia, & presentandolo al Cardinal Buonromeo il Cardinal de Medici, e'l Cardinal Colonna cugino del Conte, si offerse all'Auditor della Camera, & fu cominciato ad esaminarsi delle colpe, delle quali era imputato; ma non molto poi il Papa volle che fosse chiuso in castello, & quiui seueramente ricercato delle sue azzioni, & faceua in Romagna a suoi ministri fare esamine per conuincerlo, prontandoli contro il Duca d'Vrbino, & altri suoi nimici, nè si poteua ottener dal Papa che il fatto suo fosse piu umanamẽte trattato, hauendo in animo di occuparli ad ogni modo per giustizia le castella, & porle in mano di Annibale d'Altemps suo nipote, che cercaua per ogni via di lasciarlo grande insieme col Cardinal suo fratello, che gouernaua quasi tutte le facende d'importanza, & dello stato. Buonromeo rimaso senza fratello si diede a vita rimessa, & lontana da ogni ambizione, & come Arciuescouo di Milano se ne andò al suo gouerno; ma gli haueua pur dato il Papa titolo di Legato di Bologna, & vniuersalmente di tutta Italia. Il fatto del Conte di Bagno si riduceua sempre a peggior termine, essendosi proceduto nelle esamine sue piu rogorosamente, che non haueua pensato, scoprendosi il Papa tale, che doue uedeua guadagno non haueua rispetto ad alcuno, & continuamente cõ modi tali, & con querele vecchie, et non prouate tormentaua molti, da quali speraua poter trarre, come interueniua a Cornelio Bentiuogli, & il fratello, il quale benche fosse raccomandato dal Re di Francia come Caualiere di San Michele, & dal Principe di Firenze parimente, non giouaua nulla. Accennò di voler fare il medesimo co Vitelli di Città di Castello, non si potendo dimenticare, che in Sedeuacante hauesser mosse l'armi, & perturbato lo stato della Chiesa; & benche hauesse allora fatto dono de lor beni al Duca di Firenze, & esso lasciatili a proprij Signori, non haueua mai però voluto perdonar la colpa, & cercaua via come ancora potesse ripigliar quella querela. Seguita-*

Castella del Conte di Bagno occupate da ministri Papali.

Conte di Bagno prigione in Castello.

Cardinal Buõromeo si ritira dalle facende.

Disegni del Papa contra alcuni sudditi nobili della Chiesa.

A guitaua a molestare il Duca di Ferrara, opponendoli di hauer fatto fare maggior quantità di sale, che non gli era lecito per ordine della Camera, et voleua prouare che perciò fosse incorso in grauissime pene, & cercaua che quel Principe hauesse ricomperato cotali pene con numero grãdissimo di denari, nè si contentaua di vna onesta somma, della quale dal Cardinal di Ferrara zio del Duca, era fatto pregare. Conuenne ad Ascanio della Cornia, se volle liberarsi dalla carcere, et dalla noia pagare alla Camera Apostolica uenticinque mila scudi, et lasciare castel della Pieue, che teneua in gouerno dalla Chiesa, se bene dopo molti prieghi dell'Imperadore, del Re Cattolico, del Duca di Firenze, & ultimamente del Vicerè di Napoli, il quale pagandoli soldo a riquisizione di D. Grazia di Toledo, lo chiamaua al soccorso di Malta; & egli nõ cõuinto colpeuole se non di sospetto, si metteua in ordine ad andare: finalmente poneua ogni sua cura il Pontefice in raunare maggior somma di denari che poteua. Vegliaua come altroue si disse la lite della precedenza del Duca di Ferrara con quel di Firenze, della quale haueua preso il Papa il giudizio sopra di se, & haueua proposti ad vdire le ragioni alcuni Cardinali, ma il Duca di Ferrara citato non haueua mai risposto, et il Papa ne mãdaua il processo in lungo, & volentieri si sarebbe scaricato di quella noia, nondimeno essendo ricercato, poiche intorno a ciò non si procedeua piu oltre, di procurare in alcun modo di onorare il Duca di Firenze, quasi che insiememente douesse onorare la sua famiglia, & se medesimo (dandosi egli ad intendere d'esser del medesimo sangue, & cercando gli altri di mantenerlo in questa sua credenza) mostrò di contentarsi di alzare il Duca di Firenze con titolo di Arciduca, potendo farlo d'autorità propria; ma non parue che si douesse fare senza il consentimento di Cesare, potendo molto bene spiare il Papa, che non vi harebbe consentito, perche oltre che stimano gli Imperadori lo onorare di cotali titoli appartenersi alla Maestà loro, & ne contendono co Pontefici, è quel titolo vnico alla famiglia d'Austria. Essendone adunque ricerco l'Imperadore in quel tempo che mandò a domandare aiuto di denari al Duca, & quando ne haueua piu bisogno, disse che non poteua risponder risoluto, appartenendosi ad altri, accennando i fratelli, & altri di quella casa, i quali in tal degnità non sosterrieno di hauere volentier compagni. Questa risposta bastò a non proceder piu oltre, & nella lite daua sempre dilazione, & consumaua il tempo in suoi diletti, ne quali si lasciaua troppo traportare, non si pigliando altra cura, che quanto li tornaua in piacer proprio, & in vtile de suoi; & perche haueua il Conte di Bagno per conuinto, cercaua come potesse ottenere che Don Antonio Caraffa, il quale haueua ragione per la inuestitura fatta da Paolo

Ascanio d'lla Cornia traua gliato dal Papa.

Pensieri del Papa sopra la causa tra Firenze, & Ferrara.

Progressi d'lle liti della Camera contra i sudditi.

*Quarto sopra le castella del Conte, glie le cedesse, & lo inuitaua ad andare a Roma, o a mandare sua procura, hauendosi messo in animo di accomodare anche la cosa co Francesi, i quali per loro Ambasciadore faceuano instanza, che loro vi fosse dato sopra ricompensa di ventiquattro mila ducati tolti dal Conte per la guerra di Siena nel contado di Cesena; onde le cose erano ridotte a cattiuo termine, nè si attendeua altro, se non che i tempi statuiti nelle liti passassero, et che egli, il quale per lo disagio, & trauaglio dell'animo, & della carcere si era infermato, sanasse. Il Conte impaurito harebbe voluto che il misfatto, di che era imputato, si fosse composto con denari nel miglior modo che si fosse potuto, come haueua vdito essersi fatto con Ascanio della Cornia, temendo infinitamente della persona. Haueua medesimamente il Papa volto l'animo allo stato de Conti di Pitigliano con occasione della lite, & briga che era fra il Conte Niccola figliuolo, & il Conte di Giouanfrancesco Orsini padre, et i fratelli, & cercaua via come li potesse venir fatto, stimando che la mala contentezza del Conte Niccola, et la inquieta natura poteße alcuna uolta esser cagione di trauaglio all'Italia, come fu principio del mouimento di Siena in Toscana; et perche haueua contezza della uita del Cõte, che dimoraua in Sorano molto altrimenti da quello che si cõuiene a Signore di uassalli, et a Cristiano, fece suo auuiso per via dell'Inquisizione di priuarlo prima delle sue giuridizioni, et dipoi far opera con l'Imperadore, che fosse tratto di stato, con disegno di dare al Conte Giouanfrancesco suo padre alcuna ricõpensa altroue, mostrando quelli stati appartenersi alla Chiesa, come di Baroni di Roma, et al Papa sottoposti; et haueua commesso all'vffizio della Inquisizione, che lo faceße citare per poi mandare all'Imperadore con sue ragioni, & domandarne il gouerno per li Tedeschi suoi nipoti, con animo di raccomandar poi quello stato alla protezzione del Duca di Firenze, il quale insieme col Principe in questi tẽpi ne sosteneua molte noie; peroche il Conte Giouanfrancesco era riuscito crudele contro a suoi vassalli di Pitigliano, & spezialmente contro ad alcuni beneficati, & stipendiati dal Duca di Firenze; & benche fosse stato riposto in Signoria dal Duca, & hauesse promesso a Pitigliantesi di trattarli piu mansuetamente, et obligatosi ad osseruar alcune conuenzioni fermate dal Duca Cosimo di consentimento delle parti fra il Signore, et i vassalli, nõ uoleua loro mantenerle, et si gouernaua molto altrimenti con essi che non conueniua, et fieramente perseguitaua coloro che la prima uolta erano stati autori di mãdarlo uia, et haueuano chiamato Niccola: dequali alcuni ne haueua posti in carcere, et crudelmẽte tormẽtati, et in ultimo fatti impiccare, talche molti temendone erano ricouerati in Soana città uicina dello stato di Siena. In tanto il Conte Nic-*

Disegni del Papa sopra lo stato di Pitigliano.

Crudeltà del Conte di Pitigliano.

cola

A *cola era andato alla Corte dell'Imperadore, & cercaua di trarre il padre di stato; il quale per non hauerne mai hauuta la inuestitura da Cesare, come haueua ottenuto Niccola, & per hauer ceduto Pitigliano al tempo de Caraffi al figliuolo, haueua il peggiore della lite, & era pericolo che l'Imperadore non volesse, che di ragione tornasse in poter di Niccola suo primogenito; onde era consigliato da alcuni a douer mettersi sotto la protezzione del Re Cattolico, & per mezo del Cardinal Farnese ne teneua pratica col Vicerè di Napoli, & con gli Spagnuoli di Port'ercole, & Orbatello, che cercauano di guadagnare maggiore stato in Toscana; & alcuna volta hebbe animo di accordarsi con Niccola suo* B *figliuolo, che tanto l'odiaua; al qual Niccola in questi giorni il Conte Orso che staua in Pitigliano in luogo del padre tentò di voler di notte occupare Sorano, ma le insidie furono scoperte, & non vi si procedè piu oltre; & ogni giorno si sentiua alcun mouimento da quella parte: & alcuni altri de figliuoli del Conte Giouanfrancesco si erano da lui diuisi, & seguiuano Niccola, & seco erano andati alla Corte dell'Imperadore, & in Francia, & in Ispagna per far contro al padre, quale vecchio, pouero, & soprafatto da molte noie, miseramente menaua la vita sua. La Francia faticata dalle passate guerre in questo tempo si riposaua, se bene la peste in molti luoghi vi haueua fatto assai* C *danno; il Re, & la Reina si erano fermi a Bordeos, attendendo che la Reina di Spagna andasse in uerso Baiona a confini de due Regni per visitarla, cosa molto desiderata dalla madre, & procurata prima dal Pontefice, il quale harebbe voluto che vi fosse anche andato il Re Cattolico, giudicando col conuenire in miglior forma quei Principi grandi potersi medicare i mali vmori nella religione di Francia, & di Fiandra: ma il Re Cattolico non era ben sodisfatto del gouerno del Regno di Francia, parendo a gli Spagnuoli, che vi si fosse tenuto poco cōto della religione Cattolica, hauendo stimato quando hauesser voluto farlo, che non sarebbe loro mancato modo da costrignere i capi,* D *& i popoli a tornare alla consueta, & diritta strada, laquale di gran lunga vi si era smarrita; & anche alla Corte erano stati ben veduti, & non peggio trattati i principali de gli Vgonotti che haueuano sommosso tutto quel Regno, & fatto contro alla Corona, che coloro, i quali si erano mantenuti alla religione, & al Re buoni, & fedeli. Era in oltre in questi giorni nata mala contentezza fra la nazione Spagnuola, & la Francese, imperoche alcune naui Francesi partitesi di Brettagna erano trapassate nelle parti dell'Indie Occidentali ad vn luogo chimato la Florida, & presaui terra, & toltala ad alcuni Spagnuoli, che ne erano in possessione, & fra loro si era ve-*

Progressi Tirānici de Signori di Pitigliano.

Dissegni de Conti di Pitigliano.

Frācesi, & Spagnuoli mal sodisfatti tra loro.

Contesa tra i Francesi, e gli Spagnuoli alla Florida.

*nuto all'armi, & in Ispagna si adunaua gente per scacciarneli, non volendo che altra nazione vi pigli piede, potendosi da quel luogo quando fosse in poter d'altri impedir le naui che in Ispagna dall'Indie tornano cariche d'oro, & di ricche merci, onde la Spagna trae frutto infinito. La Reina di Spagna dopo lunga dimora si mise in viaggio per andare a Baiona accompagnata da molti nobili del suo Regno, ma non con molta pompa; fra i quali il principale fu il Duca d'Alua mandato dal Cattolico, come si sparse la voce, per onoranza della Reina, & per portare al Cristianissimo suo cognato il collare dell'Ordine del Tosone, ma in verità con ampla autorità, & segreta commessione che la Reina trattasse con lui come seco medesimo.* A

Reina di Spagna a Baiona s'abbocca con la Reina di Francia.

*Il Re di Francia, & il fratello, & la Reina adunati molti de principali Signori del Regno furono a Baiona, & vedendo la Reina di Spagna approssimarsi, il fratello del Re con molti Signori principali, & onorati gentilhuomini andò ad incontrarla insino dentro alle frontiere di Spagna, & il Re, & Reina all'vltimo termine del loro Regno l'aspettarono, doue la madre Reina scorgendo la figliuola da lunge, passò la riuiera che è termine, & andò ad incontrarla, & scesa da cauallo piu volte abbracciò, & baciò la figliuola con singolare affetto, & salite in barca, allo smontare il Re porse la mano alla Reina sorella, & la trasse di barca:* B

Allogiamento delle due Reine madre & figliuola.

*quindi alloggiarono a San Ianni di Lus vltima terra del Regno di Francia; il giorno appresso con gran pompa la condussero a Baiona in mezo del Duca di Orliens fratello del Re, & del Cardinal di Borbone di sangue Reale, doue si fecero feste sontuosissime di giostre, di combattimenti di castella in acqua, & in terra, di balli, di conuiti piu che reali, nelle quali la Corte spese vn denaio infinito, & doue ciascuno de Signori Francesi si mostrò molto splendido, & nelle vestimenta d'oro, & d'argento, & in ogni altro ornamento che grandezza, & ricchezza insieme potesse mostrare, che così parue alla Reina, volendo che apparisse la magnificenza, & l'abbondanza del suo Reame. La Reina di Francia alloggiò nel Vescouado, a lato al quale si fece vn palagio magnifico di legname benissimo adornato di drappi d'oro, & argento, doue alloggiò la Reina di Spagna; dalle stanze della quale a quelle della madre si andaua per un corridoio segreto, per lo quale di notte la Reina madre andaua a trouare la figliuola, & quiui segretissimamente faceuano venire il Duca d'Alua, & soli tutti tre piu volte ragionarono del modo di liberare la Francia, & in ultimo si attennero al Consiglio del Re Cattolico sposto dal Duca d'Alua, che non si potesse ciò fare senza la morte di tutti i capi de gli Vgonotti, & fare secondo il prouerbio vn vespro Ciciliano: & finalmente risoluerono come il Re tornasse a Molins nel Borbonese, doue si credeua* C D

essere

A *essere abitazione per il Re in azzione di tanta importanza, forte & sicura, di far quiui quella strage, che seguì poi l'anno* MDLXXII. *in Parigi il giorno vi San Bartolomeo, al qual tempo si riseruò tale esecuzione per alcuni sospetti, che appariuano ne gli Vgonotti, & per difficultà di conduruegli tutti, & ancora perche piu sicuro luogo era Parigi che Molins; & perche questi ragionamenti andassero segreti, spessissimo si raunaua il Consiglio priuato, chiamato da loro del Gabinetto, nel quale mostrauano per addormentarli di trattare altre cose appartenenti alla Corona. Questo fatto per molto tampo non si seppe allora per alcun Principe, ma il tempo ha poi scoperto che questa gita* B *non fu fatta a caso, come allora fu opinione vniuersale. In queste parti arriuò quello Ambasciador del Turco, che noi dicemmo essere smõtato a Marsilia, & vicino alla Corte condotto dal Barone della guardia, ma per non dispiacere a Signori Spagnuoli fu trattenuto alcun giorno lontano, & la Reina, & il Re co Signori principali andarono là doue dimoraua, & vdirono sua ambasciata soli, & si stimò che fosse venuto a confermare, & mantenere l'antica amistà fra Francia, & il Gransignore, & ne fu rimandato tosto, & mostrò il Re di hauerlo riceuuto molto in grado, & per tutto fu onorato. Parimente quasi ne medesimi giorni vi comparsero gli Ambasciadori de Suizzeri per giura*C *re la lega, la quale haueuano rinouata con la Corona di Francia per cinque anni dopo la morte del Re presente, & per riceuerne il giuramento solennemente dallo stesso Re; & per tutto publicamente furon loro fatte spese molto larghe, & in oltre cresciute le prouisioni; quelli che giurarono furono vndici Cantoni, Zurich, & Berna stimati piu potenti, non si vollero vbligare. La Corte di Francia accomiatata la Reina di Spagna si ritirò per le terre di Ghienna il piu infetto paese di eresia che fosse in tutto il Reame di Francia, & spezialmente a Nerac, doue haueua il suo stato patrimoniale la Reina di Nauarra, & doue era interamente spenta la religione Cattolica, & le Chiese* D *o in tutto rouinate, o messe ad vso profano. Fu il Re ad Angolemme Patria de suoi progenitori, doue i sepolcri de gli auoli, & del Re Francesco Primo erano stati tutti abbattuti, & ogni loro antica possessione da i popoli guasta, & diserta. Ingegnossi il Re che il culto diuino vi si ritornasse, & volle che vi si celebrassero gli vffizi diuini secondo l'vsanza antica, ma si faceua violentemente, non vi volendo consentire nè i popoli, nè i Signori di quelle parti, nè il Re vi dimoraua molto sicuro, & si haueua intorno raddoppiate le guardie; perоche a Torsi, in Ambuosa, & in altri luoghi si sentiua continuamente alcun mouimento, vegliando infra di loro, & in-*

Deliberationi della Reina di Francia intorno alle cose del Regno.

Ambasciador Turchesco riceuuto dalla Reina, & Re di Francia.

Suizzeri confermano la unione con il Re.

Il Re di Francia i Angolẽme.

*frai*

*fra i piu potenti nimicizie particolari, & diuerse opinioni nella religione, & era in tutto perduta l'vbidienza, & la riuerenza al Re. Il medesimo auueniua ne paesi bassi, & della Fiandra, doue il Conte di Agamonte tornato di Spagna oltre ad alcune altre commessioni haueua portato dal Re, che ad ogni modo vi si viuesse Cattolicamente, come nelle altre sue giuridizioni; ma finalmente non ui si risolueua cosa alcuna, mostrando di temere piu Signori del paese, che i popoli, i quali voleuano viuere a lor senno non si mouessero à ribellione; onde di nuouo mandarono al Re, dicendo il pericolo che ui portauano, & quanto a denari, molte uolte domandati, & alcune promessi, che era la seconda cosa, che si cercaua per pagarne il debito alla gente da guerra, non si risolueua niente prolungando i Commessarij di quei Comuni ogni spedizione, come haueuano già fatto molti anni: onde si faceua di nuouo intendere al Re Cattolico, che quelli Stati senza la presenza sua, & senza molte forze non si poteuano domare, nè mantenerli in ubidienza, & si staua attendendo quel che il Consiglio di Spagna sopra ciò risoluesse, le quali cose à coloro che amauano la grandezza del Re, & la riputazione erano di gran pensiero, ma di molto maggiore all'Italia, che i Turchi a Malta teneuano stretti, & combatteuano del continuo ostinatamente, e con tutte le forze i presidij di S. Michele, e del Borgo, e malageuolmente poteuano i Caualieri di quella religione, cadendone molti, & sentendosi dalla fattica, & dal combattere affaticati piu tempo durarla, nondimeno la franchezza de gli animi loro uinceua ogni difficultà, & se ei si può dire la natura stessa; & lungo sarebbe il raccontare à parte à parte tutte le pruoue di quei ualorosi guerrieri, i quali dopo la suenturata perdita di Sant'Ermo non mossero mai armi, che non hauessero il migliore, & la gloria: perche i pochi vinsero sempre i molti, e ne gli assalti furiosi che loro furon dati a S. Michele, & al Borgo con gran danno loro rimasero i Turchi sempre perdenti: onde ne erano spauentati, e ne capi loro uegliaua piu ostinazione che speranza d'hauerne oggimai à vincere la pruoua per forza, & attendeuano ad adoperare continuamente l'artiglieria, hauendo d'ogn'intorno à quelle due fortezze messi piu di settanta cannoni à diuerse poste, & in luoghi rileuati, co quali batteuano le mura, & le case dentro al Borgo, e ne sfondrarono molte, & ne rouinarono: ma oltre che fra essi erano molti feriti, era loro sopragiunto un flusso di uentre per disagio, & per mancamento di molte cose opportune, & per lo caldo della stagione quasi insopportabile: onde molti continuamente ne moriuano stentando della uita, e senza alcun refrigerio. Haueuano in oltre consumato una gran parte della munizione, che*

Auuertimēti del Conte di Agamonte al Re di Spagna.

Difficultà de gli assediati di Malta.

*nel*

A nel combattere solamente Sant'Ermo ne haueuano consumata per ven timila colpi di cannone, talche alcuna volta pareua, che allentassero il trarre, & anche nel partir che fecero della Morea si ruppe loro vna naue, che ne portaua sei mila bariglioni, e gran numero di palle, & seicento Giannizzeri, de quali pochi ne saluarono; & haueuano mandato in Leuante per condurne della nuoua. Gli assediati altresì si trouauano al logoro della loro, nondimeno si riparauano continuamente cō valore incredibile: temeuano che loro non mancasse l'acqua, benche al principio ne hauesser fatto buon prouedimento, e si diuideua à gli assediati con risparmo, come si faceua anche dell'altre cose da viuere, benche nel B Borgo si concedesse sempre il vender grano a chi n'haueua, & sempre vi si trouasse da comperarne, ma volle la sorte, che cauandosi nel Borgo il suolo per far ripari, come faceuano continuamente, venne loro trouato vna vena d'acqua dolce sorgente, e copiosa, che tutti gli rasserenò, stimandola miracolo, & dono di Dio, & cominciarono a temer meno, non hauendo potuto i nimici acquistare cosa alcuna sopra San Michele, doue con tutte le forze si erano messi a combattere con iscale, con ponti, con artiglieria per acqua, e per terra piu volte; peroche essendoui dopo la dolorosa perdità di Sant'Ermo giunto il Re d'Algieri con molti vasselli, & gente fresca di valore si incorarono di poter fare impeto tale sopra C quella fortezza, che per forza vi entrassero dentro, & haueuano disegnato molte barche, & altri legnetti per dalla parte di mare insiememente darui l'assalto: ma il Granmaestro presentendolo fece fare di antenne di galee, e di altre traui, vno impedimento in mare a guisa d'vna catena, doue disegnauano di porre in terra co battelli, & barche, tal che apparecchiandosi i Turchi a fare il diuisato, nè potendo trapassare oltre, secondando l'impedimento, giugneuano in parte, doue erano scoperti dall'artiglieria della muraglia, la quale ferendo a dirittura le barche, molte ne pose in fondo, molte ne guastò, di maniera che non poterono passar piu oltre, e gran numero di Turchi vccise: dalla parte di D terra medesimamente donde i nimici fecero grande impeto, essendo durato l'assalto molto spazio, gran numero di Turchi rimasero in terra, & furono costretti con gran perdita a ritirarsene, ma non senza danno de i Cristiani, essendoui stati vccisi da dugento, & fra essi piu Caualieri di valore. Non fatti ricredenti i Turchi di questa pruoua, ricominciarono piu fieramente con l'artiglieria a batter quella fortezza con tal numero di cannoni, & cosi spessi colpi, che gli assediati mal volentieri poteuano ripararsi. Fecero in vltimo vn ponte di legname, come haueuano fatto à Sant'Ermo, e di notte dal fosso lo piantarono alle mura rotte, & fecero forza di passare entro per esso, assalendo

Difficultà de Turchi ch'erano intorno a Malta.

Fontana d'acqua in Malta.

Strage de i Turchi sotto Malta.

Mõte di Mõs. Parisotto a Malta.

*salendo da ogni parte quella fortezza animosamente; ma alla persine essendo di loro molti morti, & piu feriti, furon costretti a ritirarsi. Monsignor Parisotto con alcuni Caualieri, & forse quaranta soldati vscẽdo fuora tentò di disfare il ponte, ma i nimici in un subito gli furono addosso, & ammazzarono lui, & tutti i compagni: tentarono il medesimo poi vn'altra volta, che già era d'Agosto, ma con la medesima fortuna. I difensori si manteneuano con molta accortezza, & non vsciuano fuori a scaramucciare, vietandolo il Granmaestro, il qual non voleua con sì poco frutto perdere de suoi soldati, nè si traeua artiglierie se non doue si mostrasse necessità, & vtil grande; peroche la lunga difesa, & i molti assalti haueuano consumato gran quantità di poluere. I Turchi di nuouo dopo vna lunga, & grossa batteria dierono vn furioso assalto a vn tratto a due luoghi battuti con gran rimbombo d'artiglieria, doue combatterono di quà, e di là gareggiando fra loro i capi, non curando nè ferite, nè morte. Il romor dell'armi, & delle grida de combattenti, & il fumo delle bombarde si vdiua, & vedeua nella città di Malta sette miglia lontana, doue temẽdo del successo quanti caualli vi haueua, e quanti huomini da portar armi, vsciron fuori per dare soccorso a suoi, temendo che i Turchi non finissero il combattere, insino che non hauessero hauuta la intera vittoria, & assalirono forse due mila Turchi, che teneuano continuamente in guardia dell'acqua, i quali temendo alzarono sì fattamente le grida, che gli assalitori del Borgo, & San Michele sospettando di non essere a spalle soprapresi, & messi in mezo piu che di passo si ritirarono dall'impresa, lasciando di loro morti, come si disse da mille cinquecento; di quei di dentro ne furon morti cento, o piu, & maggior numero feriti. Tentò poi vn'altra volta il Basciá S. Michele, almeno per esserne scusato appo il Gransignore non cõsueto à non ottener cosa che imprendesse, ma con la medesima fortuna, non si trouando piu fra loro chi di buona voglia andasse alla muraglia, & alcuna volta ve li fece andare per forza, quasi disperato di poterui fare piu cosa alcuna di buono, che già ne molti assalti datiui, era scemo il lor campo non meno che di diciotto mila, & de migliori combattenti, tal che non vi si vedeua modo come piu potessero vincer quella pruoua: & già vi si cominciaua ad vdire che Don Grazia si poneua in ordine con molte forze per andare a liberare dal lungo assedio quell'Isola infelice, che già tanto haueua sofferto, & tanto pericolo haueua portato, potendo nel cospetto di tutto'l mondo il non hauer difesa, & lasciata perire cosi nobile, & straordinaria virtù, recarli nel tempo presente danno, & nell'auuenire infamia, e disonore, e massimamente che'l Gran maestro si mandaua a raccomandare, dolendosi della tardanza, & della*

Nuouo assalto de Turchi a Maltesi.

Morte de Turchi.

Difficultà de Turchi che assediano Malta.

*poca*

A *poca risoluzione in cosa di tanta importanza. Quel Generale non haueua voglia alcuna maggiore, che l'hauere il vanto dell'hauer saluata quella Religione, che cosi bene per tre mesi continui si era difesa, & sostenuto cosi duro assedio, ma temeua di mettere a rischio l'armata del Re Cattolico, & piu uolte sopra ciò haueua tenuto consiglio, & malageuolmente si trouaua modo, come senza manifesto pericolo si potessero soccorrere gli assediati, onde con commessione del Re Cattolico (che piu volte di Cicilia in Ispagna s'erano mandate nouelle di quel che si faceua, e di Spagna in Cicilia rimandate commessioni) si dispose, che quella Isola ad ogni modo si difendesse, & sapendo che di Spagna si partiuano* B *trentasette galee con fanteria Spagnuola, tornate da Orano, & da altri luoghi di Barberia, & si inuiauano in Italia con leuarne alcun'altra de presidij dello stato di Milano, in vece della quale per riempirne i luoghi si faceuano scendere alcuni Tedeschi, mandò Giouan' Andrea Doria, & Alfonso d'Appiano Luogotenente del Signor di Piombino (che egli si rimase a seruigi del Generale) con ventisette galee Genouesi, & Fiorentine a Liuorno, & a Genoua a leuare i tre mila fanti Italiani, & da Chiappino Vitelli adunati nello stato del Duca di Firenze, i quali si conduceuano a Liuorno, & si daua l'onor del guidarli a Vincenzio Vitelli genero di Chiappino giouane prode nell'armi, & vago di onore;* C *parimente dello stato di Parma, & del Duca di Milano erano in ordine alcuni altri Italiani sotto Cesare da Napoli, che con galee si doueuano condurre à Messina insieme con alcuni altri, tratti dello stato d'Vrbino, i quali dal mare di sopra si inuiauano à Gaeta, o à Terracina per traportarli al medesimo luogo, & erano tutti il fiore delle genti d'Italia: peroche vdendosi il valore de Caualieri di Malta, non fu quasi alcun giouane, o vecchio auezzo in guerra, & di onor vago, che ò sotto Capitano, ò da se non si volesse mettere a soccorrer quell'Isola, & à cosi memorabile impresa. Era già oltre di Luglio quando le galee di Spagna passarono lungo Liuorno, e volauano in uerso Napoli; sollecitamen*D*te anche si spalmauano quelle del Doria, & del Principe di Firenze, & riceuuto il lor carico delle genti andar via con uento molto fresco, & in pochi giorni furono à Messina al principio d'Agosto, doue stauano intorno à cento galee, e meglio che dodici mila fanti per dare il soccorso à Malta: il qual soccorso non erano ancora risoluti come si douesse dare, che non si trouaua sicurtà in alcuno de partiti propostisi, de quali l'vno era andare con tutta l'armata contro a Turchi in mare, la qual cosa era di gran pericolo, hauendo i Turchi piu il doppio delle galee de Cristiani, a quali mancaua la ciurma per armarne interamente cento, e benche hauesse raunato il Generale nel porto di Messina ben quaranta*

Deliberatione di D. Grazia per soccorrer Malta.

Genti Italiane contra i Turchi a Malta.

Difficultà de Christiani p soccorrere Malta.

*naui*

*naui non haueua tanta gente che bastassero ad empirle, & anche poi non poteua hauer fidanza, che'l vento al tempo ad ogni modo il seruisse: rimaneua l'altro partito di porre con le galee dieci, o dodici mila fanti in su l'Isola per combattere in terra co nimici; questo mostraua parimente difficultà, non trouandosi ageuolmente modo, come quella gente sopra l'Isola, scarsa di vettouaglia si potesse cibare: era bene ageuole il seco portarne, ma scaricarla poi, & guardarla molti giorni in vn' Isola picciola, & fra nimici vicini, & che in poche ore poteuano loro esser sopra, pareua malageuolezza: nè si stimaua cosa da sauio, potendosi riceuer molto danno o nelle galee, o nelle genti che fussero sbarcate; con tutto ciò si diuisaua il modo, come il soccorso ad ogni modo si* A B

Andrea Salazaro spia il cãpo de Turchi.

*potesse dare. Haueua D. Grazia fra i suoi Spagnuoli vno Andrea Salazaro Capitano di valore, astuto, & pratico de costumi Turcheschi, et di loro linguaggio assai bene esperto; costui si pensò, che fosse a proposito a mandarsi alla città di Malta, & quindi nel campo nimico per isspiare appunto, come vi stesse l'esercito, e'l numero, & la qualità di esso, volendo dal costui rapporto prendere assolutamente il partito. Fu colui da due galee della religione accompagnato vicino all'Isola di Malta, & con vna picciola barchetta vi smontò sopra, & fu alcuni giorni alla città, doue seppe in che termine si trouauano gli assediati, & presa guida, & vn compagno, che sapeua la lingua Turchesca per vie trauerse si mise a passare nel campo de nimici, & vi dimorò alcuni giorni: vide, e considerò ogni cosa, & in breue tornò al Generale, riferendo oltre ad alcune altre cose, che il campo de Turchi era vinto dalla fatica, & dal disagio, & fuor di modo impaurito, & non di tanto numero, che con dieci mila fanti non se ne douesse sperare certa, & onorata vittoria: era ben vero, che per lo sospetto dell'armata Cristiana che udiuano raunarsi a Messina, ogni notte una parte delle loro galeotte giraua l'Isola di quà, et un'altra di là, & la circuiuano tutta, & si metteuano molto fra mare, ascoltando se udissero il nimico uenire ad assalirli, ma che il* C

Deliberazione di D. Grazia.

*giorno se ne tornauano in porto: le quali cose hauendo udite D. Grazia, & il medesimo riscontrando da prigioni Turchi, & d'altri luoghi si risoluè ad andare con tutte le forze a Siracusa, facendo fare iui alto à tutte le galee, e fanterie condotte in diuerse parti dell'Isola, risoluto ad ogni modo di passare sopra l'Isola di Malta con sessantacinque galee ottimamente armate di remi, e portarui tanti fanti, quanti potessero sostenere, conducendo seco molte barche, & minor legni carichi di biscotto, & di munizione, ordinando che ciascuno quando s'imbarcaua, o sbarcaua douesse portare addosso tanto biscotto, che a uentiquattro oncie per huomo il giorno, potessero durare almeno vn mese, &* D

se, &

A *se, & tanta poluere, & piombo, & altri loro bisogni gli archibusieri con l'altre armi che bastassero a combattere co Turchi, & hauendo ogni cosa in tal guisa diuisato, a ventinoue d'Agostoo* M D L X V. *si partì da Siracusa con tal numero di galee, portandoui sopra poco meno che dieci mila fanti, sei mila Spagnuoli, & tre mila Italiani il fiore de guerrieri tanto di Signori, quanto di Capitani, e soldati priuati, & mille cinquecento gentilhuomini che militauano a loro spese per onor proprio. Questo partito portaua seco alcun dubio, e per la guardia, che faceua il nimico, e che haueua in potere i porti dell'Isola, & gli altri luoghi da sbarcarui la gente; imperoche l'Isola è picciola, aspra, & senza spiaggia da non poterui ageuolmente fermar galee, o smontarui, nondi-*
B *meno essendo il bisogno grande di liberarla, temendosi che'l Turco non vi mandasse nuoui aiuti, come il Basciá di terra, hauendo dato conto di tutto il seguito alla Porta, haueua mandato a domandare, & strignendo la commessione che se ne haueua dal Re Cattolico di soccorrerla ad ogni modo, la quale con vna galea volando di Spagna, haueua pure allora recata Stefano da Mare Genouese, si mosse in buon punto con tutto lo stuolo in bella ordinanza. Haueua prima mandato Giouan' Andrea Doria, che in questa impresa si mostrò molto ardente con alcune galee, acciò facessero scorta ad vno che si mandaua al Granmaestro per significarli, che il soccorso era presto, & conuenire del segno che da luo-*
C *ghi assediati si douesse fare per mostrare il mar sicuro. Giunta l'armata a Capopassero promontorio di Cicilia, che uolge in uerso la Barberia, prese vna naue di Turchi che ueniua da Tripoli, & andaua a Malta, & era Raugea, e poco innanzi carica di grano presa da Turchi, lasciatoui sopra il medesimo piloto, l'haueuano mandata a Tripoli à farne biscotto, del quale haueuano cominciato à sentir mancamento: mandò alcune galee D. Grazia à riconoscerla, & inteso che era nimica, ne mandò alcune altre, dalle quali combattuta, ageuolmente si rese con sessanta Turchi sopraui, et alcuni pezzi d'artiglieria, & cinque mila cantara di biscotto che portaua all'armata Turchesca; & si credeua, che'l piloto*
D *che la guidaua, uolentieri si desse in mano di Cristiani. Giunsero il giorno dipoi à uista dell'Isola di Malta, ma per reo temporale uolteggiarono molte ore; & in uerso la sera, spinti dalla furia del uento, con molto pericolo per lo peso delle galee si condussero alla Fauignana Isola, doue furono forzati dimorare due giorni, e trouaronui una galeotta, la quale diuisasi dall'armata Turchesca, fu presa da una delle galee di Firenze; quindi andarono a Trapani à prendere nuoua uettouaglia, poscia il primo di Settembre si misero per tornare sopra Malta, e trouarono alcuni mandati del Doria, che dieron loro i segnali dal Granmaestro, & si con-*

L'armata Spagnuola dopo molte varie consulte si muoue.

Naue Ragusea, che portaua munizione a Turchi presa da Cristiani cō vna Galeotta.

Armata Cristiana a Malta.

*dusse al Gozzo Isola da Malta lontana quattro miglia, oue doueuano attendere il contrasegno, il quale ancora non vedendo, & volteggiando alquanto intorno con trauaglio di vento, tornò à ritoccare la Cicilia ad vn luogo chiamato Pozzallo: quindi rifornitisi di acqua, costeggiando la Cicilia tornò al Gozzo, & iui veduti finalmente i segnali, che mostrauano il mar sicuro, all'alba si accostarono all'Isola, hauendo aspettata la chiarezza del giorno Don Grazia per ismontarui con piu sicurezza, & migliore ordine, sogliendo portar seco l'oscurità della notte molti sinistri, & dal sospetto vano, & da nimici; & al luogo destinato detto Pietranegra prima riconosciuto senza alcuna noia si sposero le fanterie con alcuni barconi rimorchiati dalle galee, che portauano cento soldati per volta, il che si fece con grandissima prestezza, e con ottimo ordine; & si daua a ciascuno che vsciua in terra vn sacchetto di biscotto di settantacinque libre, & la sua poluere a ciascuno archibusiere, & altri lor bisogni, il che compitosi, le galee si ritirarono al Gozzo, essendo rimaso solo Don Grazia con la sua meglio armata, che non si partì mai quindi insino che non vide la gente in tre squadroni, due di Spagnuoli, & uno d'Italiani in ordinanza esser mossa oltre in uerso la città di Malta. Quindi tornatosi alle galee ne andò con esse là, doue era ferma l'armata nimica: & ciascuna delle galee scaricò tre volte tutta l'artiglieria, il che fece D. Grazia, accioche i Turchi per tema non si mouessero a noiare quelli, che caminauano carichi alla città, o pure non tornassero a combattere San Michele, quale haueuano molti giorni durato à battere, con disegno di dargli il dì della Donna di Settembre, che era il giorno seguente, vn generale assalto, & fare l'estremo di lor possanza per prenderlo; ma in uero fu cagione che i Turchi si poterono piu con agio preparare alla fuga, & riceuer manco danno, che non harieno riceuuto se si fussero appressati all'Isola all'isprouista. D. Grazia con tutte le galee si tornò à Siracusa, & quindi à Messina per portare ancora nel medesimo modo tre mila Italiani pur allora da Gaeta sopra altre naui portatiui, fra le quali era la Fenice del Duca di Firenze grandissima, & ottimamente di ogni armamento fornita, poco innanzi in Portoferraio fattasi fabricare, la quale per esser maggiore, & piu forte dell'altre, meritò di esser capitana di tutte le naui. Sbarcarono quelle genti uicino alla città di Malta sei miglia, & lontano dalle galee Turchesche dodici, & hauendone hauuta nouella i Maltesi con grandissima allegrezza si inuiarono loro incontro con caualli, & altre giumente per solleuarli del peso, & del disagio, & in due giorni si condussero alla città, doue si stimaua oggimai, che le fortezze fussero sicure, & la guerra uinta. Questo soccorso riposatosi un giorno*

Soccorso Cristiano sbarca al Gozzo.

D. Grazia ritorna a Messina.

A giorno nella città si mosse per andare in uerso il campo Turchesco; ma i Basciá, che haueuano fatto disegno dato vno assalto a San Michele, al quale si apprestauano con tutte le forze, & ordigni per l'ultimo tornarsene in uerso Leuante, vdendo i Cristiani esser giunti in su l'Isola cominciarono tosto ad imbarcare loro artiglierie, & arnesi, lasciando i bastioni, & cose che non si poteuano portar dietro abbruciati; & mancando loro molti huomini da remo per il disagio, fatica, & mancamento di cose necessarie, & armamenti di galee consumati nella guerra in far ponti, et machine da combattere quelle fortezze, cõuenne che le galee meglio armate si traessero dietro molti vasselli; et stauano in punto per andar

Turchi disegnano di partirsi da Malta.

B uia. Ma il Basciá udẽdo D. Grazia esser tornato cõ le galee in Cicilia, & stimando, che il soccorso posto in su l'Isola non douesse esser molto, deliberò forse anche per suo scarico appresso al Gransignore, di far pruoua delle genti Cristiane, che dalla città di Malta andauano in uerso il Borgo, & messo insieme quel di buono che gli era rimaso de suoi soldati Turchi, & lasciatine altri a guardia delle galee li mosse per incontrare i Cristiani, i quali caminando in bella ordinanza in tre squadroni, et vedendosi venire incontro i Turchi, forse cinquecento di loro si trassero innanzi per assaggiarli, & essendo valorosi, freschi, bene armati, & cupidi di onore, diedero ne Turchi stracchi, & sbigottiti, & che mal volentieri, &

C spinti da capi si eran messi a quell'vltima pruoua; de quali in breue spazio ne vccisero molti senza riceuer danno alcuno: gli altri ben tosto si ritrassero alle galee, & con furia grande si imbarcarono alla Calla di San Paolo, entrando in mare insino alla gola, & alcuni annegarono seguendoli i Cristiani insino nell'acqua; & hauendo i giorni innanzi imbarcate l'artiglierie da un cannone in fuori che rimase in terra, et loro arnesi diedero de remi in acqua, et andaron via in uerso Leuante, lasciando quella sfortunata Isola quasi tutta distrutta, et le muraglie di quelle fortezze dalla parte di terra nõ solamẽte disfatte, ma quasi ridotte in poluere.

Turchi si partono con vergogna da Malta.

Pareua nuouo miracolo, che quei franchi Caualieri, & soldati di sì poco

D numero con tanto disagio cosi spauenteuoli assalti hauesser potuto sostenere, et cosi lungo assedio, & farsi tanti ripari innanzi contro a sì gran forza, & cosi ostinati combattenti. Don Grazia al passar che fece l'armata lungo la Cicilia era tornato con altre genti Italiane da Messina a Siracusa, & vide l'armata passar via stretta, ma non giudicò di hauer tal gente in galea da poter giugnendola combatter seco al sicuro; onde se ne passò con le galee a Malta, che già era mezo Settembre, & fornite ottimamente di remo, & d'ogni altra cosa opportuna, & spalmate per hauerle piu veloci cinquanta galee, dellequali sette furono del Duca di Firenze, & messeui sopra fanterie Spagnuole le migliori, & secco me

Disegni fallaci di D. Grazia.

*nando Chiappino Vitelli, volse la prua in uerso Leuante, stimando che giunta l'armata in suo paese, si potesse in alcun luogo diuidere, et uenirli fatto giugnerne una parte, & uincerla; et si inuiò in uerso la Morea per fermarsi all'Isola del Cerigo già Citera chiamata possessione de Veneziani lontana a terra forse venti miglia, che fu vn puleggio di settecento miglia; fu alle Strofade Isole, mandò al Zante per hauerne lingua, et intese esser passata innãzi: onde si mise a seguitarla, et si fermò in agguato all'Isola del Cerigo ben noue giorni, nè si intoppò mai in galea alcuna nimica, onde essendo alla fine di Settẽbre con molta prestezza senza toccar terra se ne tornò a Messina. Le genti Italiane giunte a Malta, furon licenziate, & con naui che furon date loro, se ne tornarono tosto in Cicilia senza essere stati aiutati di soccorso alcuno. Le galee essendo già entrato il verno, et douendosene tornare le Genouesi a Genoua, et le Toscane a Liuorno cariche di Spagnuoli da riportarsi in Sardigna, et altroue, furono sbattute da grauissime tempeste di mare, & di venti: et una di Giouan'andrea si sommerse: l'altre molti giorni quà, et là si aggirarono, et se non di Gennaio non ricouerarono ne i lor porti. Peggiore fu la fortuna di vn galeone Genouese, doue passauano sopra quattrocento Toscani, fra quali erano molti Fiorentini, che di notte per forza di mare tutto si aperse; & vi annegò chiunque sopra vi era: et una naue uicino alla Sardigna diede in iscoglio, e sdrucissi, ma la maggior parte di quelli che vi eran sopra si saluarono a nuoto. Gran contento prese tutta Italia della liberazione di quella Religione, hauendo i piu stimato, che ella si douesse ad ogni modo perdere, tanta era la forza che la combatteua: & il Granmaestro ringraziando i Principi, che l'haueuano aiutato pareua che attribuisse cio piu alla grazia diuina, & alla uirtù de suoi Caualieri, e soldati, che ad aiuto altrui, stimando troppo lungo l'indugio, & troppe le dubitazioni, & le irresoluzioni propostesi. Ringraziò molto efficacemente per Fra Lorenzo Guasconi Caualiere di quell'ordine che vi si era adoperato con gli altri valorosamente, il Principe di Firenze non solamente dello hauerli mandato noue galee al soccorso ben fornite, ma di hauerli proueduto innanzi buona quantità di poluere, con la quale haueua potuto sostenere quella difesa. In Roma, in Firenze, & altroue se ne resero grazie publicamente a Dio, perche fu grandißimo rischio di non si spegnere interamente la religione militante di S. Giouanni, che cosi francamente, & con tanto onore, & vtile della Cristianità, & spezialmente de Regni del Re Cattolico contro a gli infedeli haueua militato, essendo Malta vn bastione, et vn riparo fortißimo al Regno di Napoli, & alla Cicilia; la quale benche dalle forze del Re Cattolico fusse vltimamente stata difesa, & liberata, nondimeno per quanto si conosceua*

Soccorso licẽtiato da Maltesi.

Naufragio dl l'armata Christiana.

Il Grã Maestro ringrazia i principi Cristiani del soccorso.

A conosceua la lunga dimora, che si pose in raunar le galee, & la tarda risoluzione de capi mostraua che non si fosse interamente sodisfatto al gouerno di quel consiglio, perche stimando il Granmaestro il soccorso douere esser piu tostano, si mise con la miglior parte delle sue forze a difendere Sant'Ermo, doue rimasero tanti ualorosi guerrieri, & Caualieri che a gran fatica col resto si potè difendere San Michele, & il Borgo. Non per tanto non si staua senza sospetto che il Turco non costumato alle perdite, & adirato non mandasse al nuouo tempo vdendosi che continuamente faceua fabricar nuoue galee, con altre forze a quell'impresa, onde conueniua che quei Caualieri si riforniſſero, & rassettassero le mura-

B glie, le quali erano in buona parte per terra, ma la Religione da per se non poteua farlo, et era pericolo se non era da gli altri Principi Cristiani forte aiutata, che quel consiglio non facesse in tutto risoluzione di abbandonar quell'Isola; ma il uerno che seguiua all'Ottobre presente assicuraua per alcun mese i Principi Cristiani da tal pericolo. Nel tempo che l'assedio di Malta era durato l'Italia era stata senza altro pensiero, et il Papa, & gli altri Principi, alli quali caleua della salute comune erano stati intenti a proueder le cose opportune per la saluezza di quell'Isola, benche le marine sue questa state fossero da i Corsali Turchi, et Mori cõtinuamente infestate, i quali essendosi raunate tutte le galee a Messina,

Galeotte de Corsari danneggiano le marine in Italia.

C corsero liberamente per tutto, et molte uolte posero in terra a far prede, et guidate da huomini del paese andarono alcuna uolta molto oltre infra terra, si come auuenne uicino a Rosignano nelle Maremme di Pisa, doue alcuni postisi in agguato furono soprapresi da alcuni pochi caualli che il Principe di Firenze teneua a guardia delle sue marine, i quali animosamente diedero fra i molti Corsali, & ne uccisero da uenti, feriron bene, & gittarono da cauallo il Tartaglia capo di essi, et niuno de caualli rimase che di freccia, o di scimitarra non fosse tocco: i Turchi scemi di numero si ritirarono a otto loro galeotte, nè poi osarono porre in terra, & si intrattennero molti mesi intorno all'Isole di Toscana con danno, & peri-

D colo di chi esercitaua la marina. Nell'altre parti della Cristianità si era trauagliato poco, saluo che a confini della Transiluania, doue come ultimamente si disse, i Turchi erano andati ad assedio del castello di Erduet uicino a Satmar, & lo batterono con molta artiglieria, crescendo ogni giorno il numero delle genti Turchesche: mandouui lo Scuendi che dimoraua in Satmar dugento fanti, i quali trapassarono per lo campo nimico, & ui furono riceuuti, ma non bastarono alla furia, che intorno vi faceuano i Turchi, sotto la condotta del Basciá del Temisuar, et gli haueuano con le artiglierie abbattute quasi tutte le mura, difendendosi i Tedeschi assediati con nuoui ripari con molta franchezza,

Turchi danneggiano in Transiluania le genti Imp.

& morendone molti ogni giorno erano somministrati loro nuoui aiuti dal Generale: non vi si poteua già riparare alla fame, dalla quale essendo gli assediati miseramente combattuti, & hauendo consumato insino a caualli, furono finalmẽte costretti rendersi alla discrezione del Basciá, per la cui licenza da i capi in fuori furon tutti miseramente vccisi, et disfatto il castello. Intanto l'Imperadore metteua quante piu genti poteua insieme, & si inuiauano a Cassouia, doue se ne faceua la massa sotto il Conte di Zerino, & quel di Sarma per sostener la furia de Turchi, i quali ingrossauano di caualleria, talche quasi tutti i paesi che uolgono da Costantinopoli in uerso l'Vngheria là traeuano; nè solamente da quella parte era rotta la guerra, ma in Croazia ancora giuridizione dell'Arciduca Carlo si trauagliaua co Turchi uicini, & col Basciá della Bossina, doue si combattè alcune volte con uantaggio de Cristiani, ma i luoghi aspri, & impediti faceuano che ciascuno si guardaua il suo. Nella terra chiamata Riuulidominarum gli abitatori tenner pratica col Transiluano di riceuerlo, & di uccidere i Tedeschi, che ui erano a guardia, & essendoui egli uicino con sue forze, quei di dentro da una torre acceser fuoco, che era segnale ad inuitarlo ad andare innanzi, & in tanto cominciarono ad assalir la guardia; i Tedeschi che stauan desti, conosciuta la frande messisi insieme si volsero contro a quei della terra, et molti ne uccisero, et fu tanta la furia che non perdonarono anche alle femine, et a fanciulli. Il fuoco che non haueua chi lo spegnesse, in quella crebbe intanto che s'appiccò a gran parte della terra, et l'abbruciò: i Tedeschi si ritrassero nella fortezza, la quale non era stata tocca dal fuoco, et fu loro mandato nuouo soccorso da poter difendere anche il cerchio delle mura, ma poco giouò loro, che sopraggiunti dal Transiluano con quattro mila Turchi furon forzati render la terra, et la fortezza salue le lor persone. In questo tempo l'Imperadore sollecitaua di mettere insieme caualli, et fanti, ma da Costantinopoli fu auuisato, che il Turco pareua acconcio a voler seco viuere in pace, nondimeno Cesare non se ne fidaua, et dalla parte di Cassouia si apparecchiaua a muouer la guerra; haueua non per tanto mandato vn'altro suo Ambasciadore chiamato Odoardo Mantouano alla Porta per intender meglio la mente del Gransignore; perche la perdita del castello di Erduet, et Riuulidominarum, che si traeuano dietro molto paese, li pareua graue: i Turchi dauano intenzione di uolere por giu l'armi ogni uolta che dalla parte dell'Imperadore fosse fatto il somigliante. Lo Scuendi intanto era vscito fuori con buono esercito, & accostatosi alle genti Turchesche, appiccò con esse vna buona scaramuccia, dalla quale i Turchi si partiron con danno, & senza vno stendardo di caualli che fu lor tolto; & in oltre essendosi sparsi per la campagna

Prouisioni di Cesare per la guerra.

I Tedeschi perdono alcuni luoghi, superati dal Trãsiluano.

Pensieri dello Imp. intorno alla guerra.

A pagna mille caualli Turchi a predare si auuennero ad alcuni Vngheri, & Ferraiuoli Tedeschi di numero molto minore, i quali li misero tosto in rotta, & alcuni ne vccisero, & altri fecero prigioni, hauendo hauuto sospetto i Turchi, che dietro non ne fusse numero maggiore. Dalla parte di Croazia i Capitani di Cesare, e dell'Arciduca Carlo andarono ad incontrare il Basciá della Bossina, & seco vennero à battaglia vicino al fiume della Saua, e lo posero in isconfitta cō grande vccisione, e seguendolo per molto spazio, predarono artiglieria, arnesi, & tutto il campo insieme col padiglione del Basciá; la guerra poi essendone entrato il verno in quelle parti si posò insino all'anno nuouo, perche le genti Turchesche si B ritirarono, onde a Lazero Scuendi con poca fatica venne fatto di ripigliare Riuulidominarum, & la fortezza di Erduet con tutto il lor contado, non restando in poter de Turchi altro, che Pancota lasciata munita, & l'Imperadore licenziò l'esercito messo insieme a Cassouia appunto in tempo, che'l Conte di Salma era inteso ad vn trattato, che teneua in Albareale principal città dell'Vngheria in mano de Turchi, contro alla quale da Iauentino si era partito quel Conte con quattro mila caualli, & alcuni fanti, diuisando che i mille caualli Turchi che vi stauano dentro vscissero fuori secondo lor costume a scaramucciare, & che in tanto i congiurati dentro in gran numero fussero sopra i pochi rimasiui, & C presa vna porta mettessero dentro gli Vngheri; ma l'Imperadore non volendo accendere i Turchi piu di quello che si fussero, mandò al Conte che tornasse in dietro, dicendo apertamente il Basciá di Buda, che'l Turco non voleua piu guerra; onde i congiurati principali di quella città, temendo il pericolo se ne fuggirono, & gli altri miseri Cristiani rimasiui sofferirono da Turchi molti strazij; & in tal modo per allora fu fermato il mouimento d'Vngheria, & l'Imperadore rimandò al Turco il mandato che egli haueua ritenuto con molti doni. Non si vedeua già, come fra loro si douesse stabilire o ferma pace, o raffermar la triegua; perche il Turco domandaua, che al Transiluano fusse renduto Toccai, & l'Im- D peradore non si voleua lasciare indurre a renderlo, onde si dubitaua, che all'anno futuro non si tornasse a nuoua guerra, & maggiore. Posate l'armi, & venutone il verno, il Principe di Firenze diede ordine di condursi la sposa a casa, come da l'Imperadore, & da fratelli gli era stato promesso, che già era passato l'anno dalla morte di Ferdinando; alla memoria del quale dopo molti mesi (che impediti dalle guerre, & da i trauagli non haueuano potuto farlo prima) s'erano celebrate Imperiali esequie molto solennemente, essendoui concorsi inuitati molti Principi d'Imperio: le quali finite, il corpo del morto Imperadore con molta pompa accompagnato da due Arciduchi suoi figliuoli, fu tra-

Scaramuccia fatta contro a Turchi, & rotta data al Basciá della Bossina in Croazia.

Guerra d'Vngheria si ferma.

Esequie celebrate in onore di Ferdinando Imp.

*portato a Praga in Boemia per esser posto vicino alla moglie, la quale in vita, & in morte amò, & onorò fuori d'ogni credenza, come egli morēdo haueua commesso che si facesse. All'esequie si trouò il Duca di Ferrara, il quale passato da Spruc, & visitata la Principessa Barbara sua sposa, trapassò a Vienna a visitar l'Imperadore, et i fratelli con animo a sua tornata di condurnela seco a Ferrara; ma non li fu permesso, uolēdo l'vna, & l'altra mandarne ad un tempo stesso in Italia. Quest'anno si fecero fra i Principi molti parentadi; il Principe di Parma Alessandro Farnese fu onorato di moglie d'alto legnaggio, hauendoli il Re Cattolico impetrato vna sua cugina nata del sangue de i Re di Portogallo, & nipote dell'Imperatrice madre del Re Cattolico, et di Fiandra doue regge ua Madama di Austria madre del Principe sposo si erano mandate naui con molto apparecchio a Lisbona per condurla con lunga et pericolosa nauigazione in Fiandra, & farne le nozze in Bursselles; doue col Conte d'Agamonte poco innanzi quel giouane era tornato di Spagna, doue molt'anni era dimorato; & vi attendeuano anche il Duca di Parma padre dello sposo. La Reina di Scozia Maria Estuarda stata già moglie di Francesco Secondo Re di Francia, la quale ora gouernaua il suo Reame, haueua finalmente preso per marito il figliuolo del Conte di Lenùx Scozzese di padre, & per madre di una sorella d'Arrigo Ottauo Re d'Inghilterra, il quale haueua la medesima discendenza, & pretensione al Reame d'Inghilterra, che la Reina sua moglie, la quale teneua l'origine della medesima sorella di quel Re, et si stimaua che nel medesimo modo l'uno, & l'altro per retaggio mancādo la Reina d'Inghilterra senza figliuoli scadesse quel Reame; & se ne consumò tosto il matrimonio, benche ciò fosse contro all'animo di molti nobili di quel Regno; onde poco dipoi vi nacque guerra, & trauaglio con nuoui, & varij auuenimenti. Diede anche credenza la Reina di Inghilterra, come haueua fatto altra volta, di voler prendere per marito, di che era molto pregata, l'Arciduca Carlo fratello dell'Imperadore, & di quà, & di là per questo conto furon mandati Ambasciadori: ma non volendo colei lasciar la sua religione, nè cōsentendo alcune altre cose intorno al gouerno, il trattato dopo qualche tempo se ne risoluè in niente. Posata alquanto la guerra d'Vngheria, all'Imperadore fu dato spazio di poter procurare la dieta Imperiale, la quale si doueua celebrare in Agusta, doue doueuano trattarsi molte cose, & spezialmente della guerra impresa col Turco, & de gli aiuti che si doueuan trarre da Signori Tedeschi, & a mandare le due sorelle spose a mariti in Italia, doue erano molto desiderate. Et il Principe per questo conto mandò vn'altra volta in Germania due suoi gentilbuomini il Conte Clemente Pietra, & il Conte Gianpaolo castelli,*

Duca di Ferrara in Germania.

Principe di Parma piglia per moglie vna sorella del Re di Portogallo.

Reina di Scozia si rimarita nel Conte di Lenux.

Dieta intimata in Agusta da Cesare.

*l'vno*

A l'vno all'Imp. & a fratelli Arciduchi a rallegrarsi dello sponsalizio, & ad inuitarli alle nozze, desiderãdo che l'vno de due uenisse a far compagnia alla sposa, ma non si potette cio impetrare, essendo occupati ne gli affari de gli stati loro: trapassò in oltre insino in Carcouia, doue visitò Caterina Reina di Polonia sorella della sposa; et poi piu oltre insino in Lituania a Vilna a visitare il Re, il quale era colà per conto della guerra, che sosteneua graue col Duca di Moscouia, per rallegrarsi cõ esso loro del nuouo legame di sangue. L'altro Conte fu mandato al Duca, & Duchessa di Bauiera, & al Duca, & Duchessa di Cleues cognati: et prima l'vn de due haueua fatto la uisita al Duca, & Duchessa di Mantoua, et B dal Duca di Bauiera impetrarono, che un suo figliuolo verrebbe alle nozze. Il Principe in ultimo si mosse al principio d'Ottobre in compagnia di gran numero di Signori, & giouani della prima nobiltà di Firenze, & nel passar da Spruc visitò la sposa, & le sorelle, & a loro, & a quei di lor Corte fece doni molto pregiati; poi arriuato a Vienna, & uisitato l'Imperadore, & l'Imperatrice fu riceuuto allegrissimamente, & mostrò grã senno, & prudenza nel discorrere: quindi passò a Praga in Boemia, doue era rimaso a gouerno Ferdinando Arciduca, poiche vi hebbe accompagnato il corpo del morto Imperadore a visitarlo, & ad offerirli quanto valeua, & lasciando per tutto di se nome di saggio, & di cortese, se ne C tornò con la medesima celerità in Firenze, che haueua commesso l'Imperadore, che le spose si mettessero in via per condursi in Italia, & già in Firenze alle nozze si erano inuitati molti Signori parenti, & Signore, & buon numero di Cardinali, onde la città era in grandissima festa, & allegrezza. L'ordine del condurre le spose dall'Imperadore fu dato tale che insino a Trẽto a confini di Italia fossero acomiatate insieme da suoi ministri, & che quiui si consegnasse ciascuna a chi hauesse commessione di riceuerla, per condurre poi ciascuno la sua a spese proprie a suoi stati in compagnia di molti Signori Tedeschi, & di donne onorate, che tenesser loro compagnia per farne poi ciascuno a casa sua le sponsalizie. D Mandouui per questo conto il Principe di Firenze Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano suo cognato con nobil compagnia di Signori, & di gentilhuomini, al quale la Principessa Giouanna fu consegnata, come anche fu fatto della sua sorella Barbara Duchessa di Ferrara, consegnandosi al Cardinal da Este suo cognato; & quindi ella prima fu condotta a Mantoua, & da Signori Ferraresi, & dalla Duchessa di Mantoua riceuuta a grande onore, accompagnandola oltre al Cardinal da Este per ordine dell'Imperadore il Cardinal Madrucci, & per commessione del Pontefice il Cardinal di Vercelli Legato a quello atto. Giunse nel medesimo luogo il giorno appresso la Principessa

Cõte Clemẽte Pietra, & Giãpaolo Cõte di Castelli in Germania p il Principe di Firenze.

Principe di Firẽze in Germania.

Feste preparate in Firenze per le nuoue nozze.

Paolo Giordano Orsino à Trẽto p riceuere la sposa, & il Card. da Este p incontrar la cognata; Card. Madrucci p ordine di Cesare cõ la sposa di Ferrara, & il Card. di Vercelli Legato alle nozze.

*Giouanna col Cardinal di Trento, doue dimorata in festa due giorni con le sorelle, si volse poi al camino di Toscana, in onor della quale haueua mandato il Papa insino a Trento il Cardinal Buonromeo Legato suo nipote. Da Mantoua passarono alla Badia di San Benedetto, quindi a Coreggio, & poi per lo contado di Bologna nel mezo del verno, & per camino fangoso, & malageuole si giunse in quella nobile città, doue ella fu publicamente riceuuta, onorata, & presentata, come anche le era stato fatto quando da Trento per passare a Mantoua passò per le giuridizioni de Veneziani nel Veronese in nome della Signoria di Vinegia. A Bologna a nome del Principe le andarono a baciar la mano M. Germanico Bandini Arciuescouo eletto di Siena, e'l Marchese di Massa Alberigo Cibo de Malespini, & M. Bernardetto de Medici; quindi se ne venne per la montagna dell' Apennino in uerso Firenzuola, doue fu visitata dal Cardinale Don Ferdinando de Medici suo cognato, & dal Cardinal Niccolini; poi da Cafaggiuolo fu condotta al Poggio villa Ducale in compagnia del Principe sposo, il quale a mezo il camino l'haueua incontrata; doue fu visitata dal Duca suo suocero, dalla Duchessa di Bracciano cognata, da Don Luigi di Toledo, da Cardinali da Este, Pacecco, & Delfino che tornaua Nunzio di Germania, doue haueua aiutati gli affari del Duca; ma a questi, & molti altri che si erano per onorar le nozze partiti di Roma conuenne pensare ad altro; peroche non prima giunta nello stato del Duca la Principessa, fu da Roma auuisato il Cardinal Buonromeo, che il Papa per alcuna sua intemperanza era grauemente caduto infermo, & da temerne in brieue la fine; onde li cõuenne subitamẽte partirsi, et ne andò ratto a Corte; gli altri, i quali eran mossi tornarono in dietro, & altri che si apprestauano non si mossero: & benche il Papa alcuna uolta hauesse dato segnale di poter vincere il male, nondimeno essendo di età graue, & vinto dalla poco ordinata vita, & da vna febbre che nol lasciò mai, finalmente dopo pochi giorni dall'accidente alli noue di Dicembre* M D L X V. *finì il suo corso; hauendo lasciato le cose di casa sua molto scompigliate: peroche hauendo dato moglie al Conte Annibale d'Altemps la sorella di Buonromeo, nè assegnatole pur la dote pregatone molto da suoi, lasciò che li fosser dati cento mila ducati dopo la sua morte di quelli che guardaua chiusi in castello, & cinquanta mila per dote alla figliuola del Marchese di Marignano sua nipote, & molti altri ne distribuì ad altri nipoti, & ad alcuni altri, & forse maggior numero di quello che haueua, ma non volle che si contassero, nè si traessero di castello insin che era viuo: & si fece chiamare i Cardinali, acciò fosser testimonij a questa sua vltima volontà; ma cio nõ hebbe effetto per essere contro alla bolla, & legge stessa, che sopra il*

Card. di Trento, & Buonromeo riceuono la sposa di Firenze.

Germanico Bandini Arciuesc. di Siena, Bernardetto de Medici, Marchese di Massa a Bologna p il Principe di Firenze.

Cardinali de Medici, e Niccolini incontrano la sposa

I Cardinali destinati alle nozze di Firenze tornano a Roma per la malattia del Papa, che morì poco dipoi.

A Conclaui,& Sedeuacante haueua egli stesso fatta poco auanti. La morte di Pio Quarto, & il trauaglio di casa sua non disturbarono le nozze che in Firenze si celebrarono sontuosissime, nè in Ferrara ancora, doue prima era giunta la sposa: & quasi nel medesimo tempo il Principe di Parma haueua fatte le sue in Burselles con Maria di Portogallo, alle quali erano concorsi molti Principi de paesi bassi, & furono celebrate con torneamenti, et spettacoli d'armi da molti illustri personaggi. Hebbe sempre la città di Firenze huomini rari, et eccellenti in tutte le scienze, & arti piu pregiate, & al presente secolo ne ha hauuto grandissima copia mediante gli onori, aiuti, & fauori fatti loro dal Duca Cosimo souB rano inalzatore, & amatore de begli ingegni, in questo tempo da lui medesimo inuitati a gara si misero in opera per adornare la città nostra nella venuta della Principessa: & dalla porta al Prato fino al palagio Ducale dounque ella passo in tutti i luoghi principali misero statue, & ritratti de gli huomini illustri di casa d'Austria, & della famiglia de Medici, et le imprese onorate, & uittorie da loro conseguite, & colossi, & archi, & colonne, & altri molti ornamenti per onore delle medesime famiglie, dello stato di Firenze, & Siena, & della religione, per la quale al tempo de gentili prima, & poscia al lume della verità Cristiana la Toscana è stata sempre molto chiara: questi ornamenti furono marauigliosi, & magnifichi, hauendo studiato il Duca Cosimo come era suo costume nelle cose grandi, che elle fossero senza pari. Nel cortile del palagio erano ritratte le migliori città possedute dall'augustissima famiglia di Austria, & nella sala la grande quelle, sopra le quali hanno imperio i Principi di Firenze: gli ornamenti de gli altri luoghi non comuni ad ogni huomo erano tali che nè piu ricchi, nè con piu artifizio fatti si poteuano desiderare. In cosi adorna città fece adunque la sua entrata la Serenissima Giouanna d'Austria in Domenica alli sedici di Dicembre l'anno MDLXV. & fu incontrata dal Duca Cosimo, & dal Cardinale, & D. Pietro suoi figliuoli, & da Ferdinando figliuolo del Duca di Bauiera nipote di lei, dal Nunzio Apostolico, et altri Ambasciadori di Principi, dal supremo Magistrato della Republica, da tutti i piu onorati gentilhuomini della città, & da qualunque altro che vi hauesse degnità secolare, o ecclesiastica, & da quattro mila fanti, & cinquecento caualli leggieri benissimo in ordine. Ella come entrò in Firenze riceuette in testa dall'Arciuescouo di Siena, & dal Vescouo d'Arezzo vna real Corona, & poi rimessa a cauallo, fu riceuuta sotto un sontuosissimo baldacchino portato a vicenda da cinquanta giouanetti nobili Fiorentini riccamente addobbati, & vestiti ad vna medesima assisa. Quindi si condusse al gran tempio di Santa Maria del Fiore, & poi al palagio accolta dal

Apparato fatto in Firenze per riceuere la sposa.

Giouanna di Austria, moglie del Principe di Firenze i Toscana.

Principe

*Principe suo marito con grande allegrezza, & da lui guidata nelle stan ze apparecchiate, si posò con le sue damigelle, & Signore. In quel mezo tempo si daua compenso alle cose apparecchiate per le nozze, & per le feste, & per li conuiti, le quali per molti giorni furono celebrate magnifiche, essendouisi recitate comedie con nobili, & bellissimi apparati di conuiti, balli, musiche, maschere di diuerse maniere, giuochi di caualli, & caccie di fiere saluatiche. Et si trouarono alle nozze M. Lorenzo Prioli Ambasciadore della Republica di Vinegia, & altri del Re Cattolico, & del Cristianissimo, del Re di Polonia, & quasi di tutti gli altri Principi, & Republiche che mandarono à rallegrarsene. In Ferrara anche per cagion delle nozze del Duca quasi nel medesimo tempo si festeggiò, con altretanta magnificenza, doue oltre a gli altri diletti del palagio, fecero i gentilhuomini Ferraresi, che ne sono maestri dentro ad vn Teatro, giuochi da Caualieri, giostre, tornei, & simili altri spettacoli. I Cardinali tornati à Roma, conuennero in buon punto, & crearono Pontefice il Cardinal Alessandrino, il quale per mostrarsi grato a Buonromeo, che molto l'haueua nel Conclaui fauorito, si nominò a sua richiesta Pio Quinto.*

Lorenzo de Prioli Ambasciadore per la Rep. di Vinegia in Firēze.

Creazione di Pio Quinto.

Il fine del diciottesimo libro.

DELLA

# DELLA STORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO, LIBRO DICIANNOVESIMO.

## SOMMARIO.

Il Turco lasciata Malta, & altre imprese di mare, alle quali pareua volto, sal uo che piglia Scio, muouesi per venire in persona in Vngheria, quando i Signori Fiamminghi si opposero al gouerno del Re: & alcuni Eretici Scozzesi congiurarono contro alla loro Reina, che poi gli reprime, e gastiga, & insieme fa vccidere il marito, & poco appresso è ritenuta in prigione dalla Reina d'Inghilterra. Solimanno arriua in Vngheria, piglia Zighet, infesta altre terre, & si muore nell'esercito. Viene velocissimamente il successore, il quale con l'esercito ritorna in Costantinopoli, & così è difeso Cesare, che haueua adunato grandissimo esercito. Niegano altra volta i congiurati in Fiandra l'vbidienza alla Reggente, incrudeliscono contro a' Cattolici; il Re Filippo sparge voce di volere andarui, & vi inuia con molti soldati il Duca d'Alua, il quale con seuera esecuzione di giustizia, facendo tagliar la testa a Conti d'Agamonte, & d'Orno, & altri molti Signori, tosto ferma il tumulto; ma i popoli dalla crudeltà del caso inaspriti, accrescono i tumulti, & mostrano a Francesi vicini di medesima volontà, e religione il pericolo, i quali primi si muouono contro al Re, affrontano la Corte a Meos, donde il Re fuggendo si ritira in Parigi; & fatto suo esercito, esce contro a nimici, e tosto li rompe; ma aggiunti con Tedeschi accrescono i danni, in tanto che'l Re quasi forzato scende all'accordo.

*Liberalità, & gratitudine del nuouo Pōtefice verso i nipoti di Pio Quarto.*

I*L NVOVO Pontefice, così come haueua fatto nella vita primiera, diede segnale di ottima mente, & douendo molto al Cardinal Buonromeo, & ad Altemps, che lo haueuano fra i primi aiutato, secondo la mente del Pontefice morto, donò al Conte Annibale di Altemps, come marito della sorella di Buonromeo per dote cinquanta mila ducati di quelli, che si guardauano in Castello de centomila che haueua commesso il morto Papa che gli si dessero, & dieci mila à Fabrizio Serbelloni, anch'esso nipote, parendoli, che per hauer così bene difeso allo stato*

*della*

della Chiesa Auignone, & il suo contado meritasse assai: dieci mila vol le che si distribuissero a Conclauisti, & altrettanti per mettersi in ordi ne a suoi Camerieri, & a molti Cardinali meno abbienti, a quali, si come all'entrare in Conclaui erano stati donati cinquecento scudi a ciascuno, commise ne fussero dati altrettanti all'uscire: rifornì di ministri la casa sua, & il palazzo in gran parte à volontà di farnese, il quale col Cardi nal Vitelli Camarlingo in questo principio gli erano in molta grazia, & pareua, che hauesser voglia d'ogni cosa gouernare. Nel primo Concisto rò ringraziò Dio, & i Cardinali, che l'haueuano innalzato a quel grado, domandando loro & aiuto, e consiglio, doue il bisogno si mostrasse; poi disse, che'l malore della Chiesa, e dell'eresie, che cotanto haueuano traua gliata la Cristianità, e la trauagliauano piu che mai, non haueuano ha- uuta piu vera origine, che dalla mala vita, & dal peggiore esempio de i Cherici, onde li confortaua, & li pregaua à viuere da religiosi, & à dar di loro quell'odore, che à persone tali côueniua, e che ciò facendo, sarieno da lui aiutati, e fauoriti, promettendo, che à tali comunicherebbe le biso gne dello stato della Chiesa, e della religione. Commise in oltre a Cardi nali protettori de Principati, e delle prouincie, che facessero intendere a lor Principi, che non vorrebbe mai da loro, e non domanderebbe cosa alcuna per sua famiglia, o parenti, non hauendo altro intendimento nel- l'vffizio suo, che di mantener la pace, & la quiete infra i Principi Cri- stiani, e di estirpare l'eresie, e di sostenere la degnità, e ragioni del Pon- tificato, & l'osseruanza de decreti, & de gli ordini del Concilio di Tren to, offerendo a tutti i Principi di buona religione ogni aiuto, e fauore, che da lui potessero desiderare, & spezialmente a Principi di Firenze, lodandoli con parole graui, & efficaci del buon gouerno de loro stati, e del feruente zelo della religione: di che tosto diede euidente segnale; peroche essendo morto M. Benedetto de Nerli Vescouo di Volterra, si contentò che il Duca eleggesse M. Alessandro di Matteo Strozzi; confermò il Nunzio, che in Firenze haueua cominciato à tenere il Pon tefice passato per dignità di quei Principi; & benche alcuni, che inui- diauano ogni splendore, & grandezza al Ducato di Firenze si fussero ingegnati di persuaderli à leuarlone, mostrando che fusse alla Came- ra di molta spesa, & di vtile niuno, & con isdegno di alcuni Principi, i quali se ne teneuano grauati, nol volle fare, stimando molto l'onore, et la potenza di quello stato. Et perche di molti de Cardinali, che haueua appresso non confidaua interamente, conoscendoli & ambiziosi, & piu pronti a lor fini, che al benefizio comune di Cristianità, si chiamò della medesima religione, onde egli era vscito, Fra Michele Bonelli figliuo- lo d'vna sua sorella, & conoscendolo persona costumata, buona, & abituata

Cardinali Farnese, & Vitelli fauoriti dal Papa.

Deliberazióe di Pio V. & suoi pensieri.

Benedetto de Nerli intercessore nel Vescouado di Volterra di Alessandro Strozzi.

A *abituata al seruigio di Dio, li diede il suo cappello, e'l suo titolo d'Alessã drino, e cominciò ad adoperarlo nelle cose graui. Hauea Pio IIII mandato alla Corte di Spagna il Cardinal Buoncõpagno Legato per trattar la querela dell'Arciuescouo di Toledo inquisito d'eresia, parendo che in Ispagna hauesse molti emuli, e nimici; quel Legato in tale azzione trouò molta difficultà, nõ piacendo al Consiglio del Re, ch'egli esaminasse solo quel Prelato, e li voleuan dare due persone Spagnuole, che insieme ne conoscessero il processo, e seco ne dessero giudizio, et alcune altre cose domãdauano con poca dignità del Legato, e della Sedia Apostolica; il che hauẽdo risaputo il Pontefice, li cõmise che subito se ne tornasse; benche* B *quel prelato hauendo vdita la morte dell'antecessore, già se ne fusse partito. Era il Papa disposto à mãtenere quanto per lui si poteua, e crescere la riputazione della Chiesa, & perche insino quando era Cardinale, & vno de Cardinali inquisitori, gli era venuto cattiuo odore della vita di Niccola Orsino Conte di Pitigliano intorno al culto diuino, fece per ordine di quell'vffizio, che li fosse mandato vn monitorio, che in fra tre mesi douesse comparire a scolparsi delle querele date: & in tutto procuraua, che l'vffizio d'inquisizione in meglio si riformasse, e che sollecitamente attẽdesse alla sua cura, stimandola a questa età di molta importãza per tener purgata d'eresia quella parte della Cristianità, che se n'era mãte-* C *nuta pura, e massimamente in Italia; i Principi della quale vdẽdo i graui trauagli, et i danni infiniti, ch'ella haueua partoriti nelle Prouincie oltre a monti doueuano aiutarlo. Ma di maggior pericolo era vniuersalmẽte a tutti i Principi la smisurata grãdezza del Turco, ilquale hauẽdo ricenuto nell'impresa di Malta danno, e scorno cosa nuoua a Principi Ottomanni, era fama, che cõ maggior forza si voleua rimettere a quella impresa, e perciò nel mar maggiore, doue ha copia grãdissima di selue, faceua fabricare numero maggiore di galee. Parimẽte dalla parte dell'Vngheria si sospicaua che inuitato dal Transiluano non vi mãdasse grossissimo esercito, e dell'vna, e dell'altra impresa si vedeuano manifesti segna-* D *li, onde conueniua, che all'una, e l'altra parte si facessero i prouedimenti da poter resistere, e non meno alla Goletta in Barberia; & il Granmaestro della Religione di S. Giouanni non poteua con tutta la sua forza esser pari a tanta potenza, onde si mandaua a raccomandare primieramẽte al Re Cattolico, al quale importaua piu che ad alcun'altro la difesa di Malta, & a gli altri Principi Cristiani. In Ispagna si consultaua di guernire l'vno, e l'altro luogo di maniera che si potesse rispondere a cosi potẽte nimico; ma di più pensiero era il pericolo di Malta, perche il Granmaestro parendoli, che l'anno passato si fusse indugiato troppo a mandarlisi il soccorso, molte uolte domandato, & trouandosi le fortezze*

*rouinate,*

Fra Michele Bonelli nipote di Pio V. Cardinale.

Card. Buoncõpagno Legato in Ispagna nella causa dell'Arciuescouo di Toledo richiamato dal Papa.

Diligenza, & zelo di Pio V intorno alle cose della Religione.

Timore delle armi del Turco in tutti i Cristiani.

rouinate, mancamento di munizioni, & di viuere, scarsità di denari, et di ogni altra cosa, prometteua se non era aiutato di leuarsi quindi con tutta la sua Corte; & benche hauesse hauuto voglia insino auanti alla impresa de Turchi di fabricare vna nuoua città sopra la lingua di terra, doue era la fortezza di Sant'Ermo, che difende il porto, & fuori che da vna, da ogni altra parte è cinta dall'acque, e ne hauesse il modello diuisato, da persone intendenti, non vi haueua mai messo mano, & ora mostraua, che non potesse per lo corto spazio, che già era alla fine del verno, & per le poche facultà sue: e si doleua di non hauer potuto impetrare da Don Grazia, non solamente quegli aiuti, che li bisognauano, ma nè eziandio opere per nettare i fossi delle fortezze, & rimetterle in ordine, delle quali essendone assai perite nella guerra, & molte trapassate in Cicilia haueua mancamento, nè da se poteua prouederne; per la qual cagione mandò alla Corte di Spagna vn suo Caualiere a domandar consiglio, & aiuto. Il Re chiamaua il Consiglio sopra la difesa de luoghi di pericolo, & in ciò adoperauano il parer d'Ascanio della Cornia, & di D. Aluero di Sandè, ciascuno de quali erano andati a quella Corte; risoluerono in vltimo, che ad Ascanio della Cornia, o al Marchese di Pescara, a cui di loro meglio tornasse, si commettesse la difesa dell'Isola di Malta, & si assegnasse loro due mila Tedeschi sotto il Conte Paris di Lodrone, tre mila Italiani promessi dal Pontefice morto, stimandosi che il successore douesse volere il medesimo, & due mila Italiani soldasse la Religione, e mille Spagnuoli de soldati esercitati: & in oltre che cinquanta mila ducati aggiugnesse il Re parte in moneta, parte in munizione, e parte in vettouaglia, stimando, che cotal prouedimento douesse bastare alla difesa di quell'Isola. Per questo il Re Cattolico faceua gran prouedimento di soldati; conduceuansi a suo nome quattro reggimenti di Tedeschi, che furono intorno a dodici mila fanti, con disegno di condurre de suoi Regni sei mila nuoui Spagnuoli, e soldare ben dieci mila Italiani, & haueua commesso, che a Barzalona, & altroue si fabricasse maggior numero di galee. Alla Goletta haueua fatto disegno di mandare cinque mila Spagnuoli, tre mila Tedeschi, e quattro mila Italiani, & se ne daua la cura a D. Ernando di Toledo Prior di Castiglia, figliuolo del Duca d'Alua, con ordine di guernir meglio quella fortezza, & si staua attendendo quel che di Leuante si vdisse. D. Grazia hauutane commessione di Spagna, apprestaua le galee del Re Cattolico, e chiamaua l'altre che da lui haueuano soldo, stimandosi da i piu (e'l Turco ne daua segnale) che douesse tornare ad infestar Malta, ma con tutta la prouisione che gli si era fatta, non pareua che il Granmaestro fusse ancora ben risoluto, se voleua porsene alla difesa, o nò; onde per ordine del Re Cattolico vi fu man-

Deliberazione del Granmaestro di Malta intorno alla fortificazione di quell'Isola.

Difesa di Malta commessa al Marchese di Pescara, & ad Ascanio della Cornia dal Re di Spagna.

Ordini dati dal Re per la difesa di Malta, & della Goletta.

*fu mandato Gabrio Serbelloni, che haueua l'habito di quella religione, & sapeua il disegno fattosene, ad inanimirlo; per lo cui consiglio si mise mano à racconciare la fortezza di Sant'Ermo, & S. Michele in guisa che potessero difendersi: ma si dubitaua, che andandoui armata pari all'anno passato, come si stimaua, non potesse resistere, massimamente, che si vdiua, che i Turchi pentendosi de gli errori commessi, si erano messi in animo di voler gouernare la guerra altramente, hauendo in disegno di assalire primieramente la città propria di Malta, onde hebbero gli assediati i soccorsi, & far bastioni in luoghi onde potessero vietare l'entrata a chi vi andasse per soccorrerli; per la qual cagione si credeua esserui bisogno di maggiore aiuto del diuisato, & da combattere in campagna co Turchi per leuarli in tutto da quella impresa. A Genoua era arriuato D. Ernando di Toledo per trapassare alla Goletta con gente, quando vi si scoprisse il pericolo, che già era la Primauera del* M D L X V I. *& Don Grazia con le galee di Napoli, e di Cicilia veniua in verso Genoua per traportare i soldati nel Regno, & in Cicilia, & à Malta, o doue il bisogno chiamasse: & le galee Fiorentine sotto Alfonso d'Appiano, non potendo il Signor di Piombino suo fratello nauigare, si poneuano in ordine per far quello che dal General Don Grazia fusse loro comandato, con le quali si doueua da Napoli, & di Cicilia condurre il presidio disegnato alla Goletta, e traportare ne luoghi, donde quelli si leuauano Tedeschi, i quali à questo fine si erano già inuiati alla Spezie; ma tutte queste imprese poco poi cessarono: vdendosi che il Turco lasciato lo sforzo per mare, si metteua in ordine con numero grandissimo di gente à piè, & à cauallo per condurle egli proprio in Vngheria, & haueua per questo mandato à chiamare quarantamila Tartari, e Moldaui, e Valacchi, & altre nazioni barbare sue vassalle, & molto per tempo era passato in Andrinopoli per quiui fare alto di tutte le sue genti; che le forze del mare, benche potentissimo fusse quel Principe gli erano per danno, & disagio dell'anno passato, di maniera affieuolite, che non haueua modo à fare armata da sperarne migliori effetti, ma solamente armaua ottanta, o cento galee per difendere le marine sue, & tenere in sospetto i Regni del Re Cattolico. Il pericolo maggiore adunque si mostraua dalla parte di Tramontana nell'Vngheria, & nell'Austria, e però conueniua, che'l nuouo Imperadore Massimiliano si ponesse in ordine à difesa, & perciò haueua mandato l'Arciduca Carlo in Possonio città dell'Vngheria per conuenire con quei popoli della difesa del Regno loro, & egli era arriuato in Agusta, doue haueua fatto chiamare à dieta gli Elettori, & altri Signori dell'Imperio per trattare molte cose in comune, & principalmente, come si doueua far resistenza alle*

Gabrio Serbelloni a Malta d'ordine del Re di Spagna.

D. Ernando di Toledo a Genoa per andare alla Goletta.

Il Turco disegna di far l'impresa d'Vngheria.

Arciduca Carlo i Possonio.

alle forze del Turco. I Principi dell'Imperio secondo il costume loro vi si adunauan tardi, & pure era già molto oltre di Marzo: il Papa vi haueua confermato per Legato il Commendone fatto dall'altro Papa, non molto innanzi Cardinale, & a i Cardinali d'Agusta, & Madrucci haueua commesso, che come Principe d'Imperio vi si douessero trouare. Ingegnauasi in tanto l'Imperadore, che i Signori Tedeschi, fra i quali erano molte contese, si pacificassero, vdendosi che in alcune parti vi si moueuano armi con pericolo di non vi creare maggior mouimento. Preparauansi in tanto, che le terre doue si mostraua il pericolo maggiore si munissero, & vi mandò numero grande di guastatori con maestri di quel mestiero. Alla dieta come a nuouo Imperadore si doueuano proporre molti articoli a trattarsi, ma il tempo breue non concedeua che vi si risoluesse altro, che l'aiuto contro al Turco, essendo la causa comune, & il pericolo maggior che mai; & di già il Basciá del Temisuar, & il Vaiuoda metteuano insieme lor forze per cominciare ad assalire i luoghi di Cesare; per la qual cagione a Lazero Scuendi, il quale haueua il carico della guerra dalla parte di Transiluania, & che mandaua a domandare aiuto, si prouedeuano due mila caualli, & tre mila fanti Tedeschi, & l'Imperadore stesso haueua fatto intendere a i nobili de gli stati suoi proprij, che douesser tosto essere in arme secondo il loro obligo per seguitarlo, essendosi proposto di volere vscire in campagna con grossissimo esercito per opporsi alle forze di così fiero, & possente nimico. In Agusta giunsero i Principi dell'Imperio Elettori, & altri, & i Commessarij delle città franche, doue fatte prima le cerimonie che si costumano, si condussero in compagnia di Cesare al luogo deputato; & quiui primieramente dal Duca di Bauiera in nome di Cesare furono quei Principi ringraziati dell'esser venuti prontamente a quel conuento, & del mostrarsi amoreuoli inuerso di Cesare; poscia dal Cancelliere dell'Imperio fu letta la proposta delle cose che vi si doueuano trattare; la qual conteneua molti capi, ma il piu importante era quel dell'aiuto contro al Turco a spese dell'Imperio, non solamente per l'anno presente, ma per quanto vi durasse il bisogno. L'Imperadore aggiunse altre parole mostrando il pericol graue, nel quale, se non vi si prouedeua opportunamente, era ridotto lo stato loro, hauendo nouella, che già il Gransignore si era messo a camino col maggiore esercito che mai hauesse adunato per assalire non solo la parte dell'Vngheria contigua alla Transiluania, doue già si trauagliaua, ma l'Isola ancora di Comar dentro al fiume, & altre terre lungo il Danubio al confine dell'Austria, & l'Austria stessa: & però efficacemente li pregaua, che posposto ogni altro articolo, risoluessero primieramente di quel che voleuano

Cõmendone Card. Legato in Germania.

Preparazioni dalla parte di Cesare per la nuoua guerra.

Dieta celebrata in Agusta.

Domande di Cesare alla dieta.

concor-

*concorrere di aiuto in comune. Gli Elettori, e altri Principi hauendo maturamente infra loro discorso i bisogni di Cesare, la facultà dell'Imperio, e'l pericolo soprastante, stanziarono per parte dell'Imperio di souuenir Cesare nella presente guerra di quarantamila fanti, & ottomila caualli di loro nazione per otto mesi futuri, e che tre anni seguenti hauesse uentimila fanti, e quattromila caualli; e ciò in denari da riscuotersi secondo le loro tasse in brieue termine; offerendosi in oltre molti di quei Signori di souuenirlo anche in priuato di buono aiuto. Mandò Cesare in Italia il Conte Gasparo di Lodrone, domandando soccorso a' Principi Italiani contro al nimico comune, souuenendolo il Re Cattolico di alcuna somma di denari di presente, e di altra per quanto durasse la guerra; benche all'Imperadore ciò paresse poco. Rimaneua a trattarsi alla dieta il fatto della religione, cagione di molti disordini di presente, e di maggiori per lo passato; e della pace comune fra i Principi dell'Imperio; le quali pratiche uoleuano tempo lungo, ma douendosi far tosto il prouedimento della guerra, che già era di Maggio, e Cesare tosto partirsi, fu stabilito, che quanto alla religione si douesse stare a quello che ne era stato deliberato ad un'altra dieta dell'anno M D L V. nella quale fu ferma una pace fra i Cattolici, e quelli della confessione Agustana, benche da quel tempo la religione ui si fosse in molte parti alterata, essendoui molti diuenuti Sacramentarij, o Caluinisti con doglienze de' mantenutisi nella confessione Agustana; la setta de' Caluinisti allora era in gran riputazione, e fra i Principi Germani, ne faceua aperta professione il Conte Palatino, lo Elettore, il quale usaua molte uiolenze a' Vescoui suoi uicini, e loro toglieua le possessioni, di che Cesare piu uolte l'hauea ripreso, ma poco montarono le riprensioni; perche quel Principe era risoluto di uiuere a suo senno, e ne speraua grandezza, & hauea anche in Germania molti seguaci: quanto alla confermazione della pace, deliberarono, che in ogni parte di quella gran Prouincia, fossero armi pronte per soccorrer colà, doue mouimento alcuno, o pericolo si scoprisse a spese della Camera Imperiale. Il Legato Commendone non ui potendo fare altro, s'ingegnò, che almeno da quei della Cattolica Religione si osseruassero i decreti del Concilio di Trento, e l'ottenne; ma queste cure erano uinte dalle maggiori, conuenendo all'Imperadore stesso tornarsi a Vienna, e quiui mettere in ordine un grossissimo esercito per rispondere al nimico, il quale dopo lo hauer dato buon'ordine alle uettouaglie, & altre opportunità per il campo di Andrinopoli si mise a camino per Sofia, e Belgrado quasi con tutte le forze del suo Regno, che hauea lasciate uote le città della Tracia, della Grecia, e di parte dell'Asia d'huomini da*

Soccorsi destinati nella dieta à fauor di Cesare.

Gasparo da Lodrone in Italia per Cesare chiedendo aiuto contro il Turco.

Alterazione in Germania intorno alla Religione.

Difficultà dello stato presente di Germania.

Il Turco in persona contra Cesare in Vngaria.

maneggiare armi, menando seco caualli, et giumēte quante se ne trouauano in quelle parti. Hauea di piu procurato, che alcuni suoi ministri dal mar Maggiore, per le bocche del Danubio mettessero in ordine buon numero di galee da combattere, e barche, e nasade cariche di munizione, e di artiglieria in gran quantità per isbarcarla oue ne fosse stato bisogno. Hebbe alcun sospetto del figliuol solo, che si era lasciato, & harebbe uoluto condurlo seco; ma quel giouane che non si stimaua il padre amico, e ne temeua, seppe tanto pregare le donne del Gransignore, che si contentò di lasciarlo dimorare in Amasia al suo gouerno. Pareua cosa nuoua, che quel gran Principe di età intorno a settantotto anni, e mal sano hauesse impresa in persona una guerra così grande, così lontana, e con tanto disagio, onde tanto piu conueniua, che Cesare facesse suo sforzo. Il Duca di Sauoia metteua in ordine quattrocento archibusieri a cauallo, il Duca di Ferrara hauea mandato ad offerirli la persona, e buon numero di caualli leggieri, e d'huomini d'arme, il Principe di Firenze, oltre a dugentomila ducati poco innanzi pagatili in Vinegia, metteua in ordine tremila fanti scelti della miglior gente, che hauesse nel suo dominio, e gliene mandaua sotto il gouerno di Aurelio Fregoso, riputato nell'arte militare di ualore, e di lunga esperienza, e sapere; il medesimo, e di buona uoglia faceua il Pontefice. Dal Re di Pollonia, benche cognato, non hauea aiuto neruno, il quale oltre alla guerra impresa, e durata molto tempo col Duca di Moscouia, per conto della Lituania, non uoleua farsi nimico il Turco; col quale quella nazione tiene amicizia, senza che per altro non conueniua con l'Imperadore, e della sorella sua, che gli era moglie, forse perche non faceua figliuoli tenne sempre poco conto, nè seco abitaua; talche ella si reputò men graue il tornarsene a Vienna, con giusto sdegno de' fratelli, a i quali era fatta grauissima ingiuria, non hauendo dato quella nobil Reina al marito cagione alcuna, onde così douesse esser trattata. Era in questo medesimo tempo gran guerra, e lungo spazio durata fra il Re di Dania, e quel di Suezia, e molte uolte per mare, e per terra hauean fatte fra loro dannosissime battaglie, talche nè da quelli, benche membra d'Imperio, e potenti, poteua sperare aiuto alcuno. Solamente Alberto Lasco uno de' Palatini di Pollonia gli andò in aiuto con due mila caualli: onde l'Imperadore solleuato da cotali aiuti, e da altra parte dal Duca di Bauiera, & alcuni altri Principi d'Imperio, di miglior animo si era messo all'apparecchio della difesa; & haueua soldato intorno a due mila Italiani parte alla condotta del Conte di Camerano, e parte di Giouannalfonso Castaldo. Di Francia si poneua in ordine il giouanetto Duca di Guisa con quattrocento gentilhuomini a cauallo, e d'Italia molti

Soccorsi mandati in Germania contra i Turchi da' Principi d'Italia.

Guerra tra il Re di Suezia, e di Dania.

Aiuti uenuti à Cesare di diuerse parti, & numero di centomila fanti, & di trenta mila caualli.

A *molti Signori, e priuati uaghi di onore senza soldo; e l'Arciduca Carlo alla dieta d'Vngheria hauea indotto quella nazione i popolani a concorrere co' denari, & i nobili con le persone, caualli, e lor fedeli; talche si stimaua, che fra quelli dell'Imperio, & i soldati da lui, & i gentilhuomini de gli stati proprij ubbligati a seruirlo, douesse hauere in arme meglio, che trentamila caualli, e poco meno in piu luoghi di centomila fanti, apparecchiandosi la piu bella, e la piu onorata difesa contro all'armi infedeli, che mai a questo secolo si fosse fatta; e benche già si hauesse certezza che nauigauano ottanta galee Turchesche, o piu, non eran forze da dubitarne, onde il Granmaestro della Religione di Malta*

Città, & fortezza di Malta fabricata di nuouo.

B *uedendosi sicuro, in buon punto cominciò a fabricar la nuoua fortezza, e Città disegnata già molto innanzi sopra quella lingua di terra, doue era S. Ermo, la quale è quasi d'ognintorno cinta dal mare, e doue si continua con terra si faceua una tagliata nel masso di maniera da non potere con umana forza uincersi; e ui hebbe gran sorte, perche mancando il luogo d'acqua, nel tagliar che ui si fece del suolo, si scoperse una uena d'acqua dolce sorgente, e copiosa sì, che sicurò dalla sete gli abitatori, e diede speranza d'aiuto diuino. Deliberò il consiglio di quei Caualieri in onor sempiterno del Granmaestro Fra Giouanni Valletta, che la fondaua, e così francamente, e con tanto ualore hauea guardata*

La nuoua Città detta Valletta dal gran Maestro.

C *quell'Isola, che essa Città nuoua Valletta si nominasse. Scusossi molto co' Principi Cristiani, quel ualent'huomo, se insino allora ui hauea fatto poco, dandone la colpa al Vicerè di Cicilia; e nel uero se il Turco con le forze gagliarde ui fosse tornato, si insignoriua di quelle fortezze. Il Re Cattolico porse buono aiuto, e'l Duca di Firenze lo accomodò per allora di quindicimila ducati, e il Papa ordinò, che a suo nome alla nuoua fabbrica se ne spendessero ogni mese cinquemila insino, che ella fosse in sicura difesa; nel resto era tutto inteso a riformare la uita de' Cristiani molto tracorsa, e diede buoni ordini, e comandò a' Rettori delle Chiese, a' Vescoui, ad Arciuescoui, & ad altri Prelati, che ne*

Aiuti dati al gran Maestro per fortificare Malta.

D *procurassero diligente osseruanza; attendeua parimente a tener purgate le sue Città, e Terre, e spezialmente quelle de' confini, di huomini di mal'affare, e sbanditi; e sapendo, che in Città di Castello erano molti contumaci, e che mal uolentieri senza forza si potean domare, ui mandò buon numero di soldati, & alcuni de' Cittadini spogliò d'armi, ad altri fece comandare il partirsene; conuenne co' Principi di Firenze, la giuridizione de' quali si congiugne in molte parti con quella della Chiesa, che di qua, e di là scacciassero i banditi, nè si riceuessero nelle Terre de' confini, e si dessero l'uno all'altro in esecutione di giustizia; fece il medesimo col Vicerè di Napoli, perche a' confini del-*

Prouisioni del Pontefice nello stato della Chiesa contra gli sbanditi, & cōtra gli Heretici.

*l'Abruzzi, e della Marca erano di qui, e di là moltiplicati di maniera gli sbanditi, e gli assassini con danno grauißimo, e mala uita de gli abitatori, che ui fu fatica di molti mesi a purgarne il paese, non solamente con ministri di giustizia, ma eziandio con gente di soldo: e non hauendo cosa alcuna piu in orrore che l'eresia (e conosceua molto bene gli huomini, che sentiuano di scemo nella fede, e coloro che ne haueano torte opinioni, per non hauere quasi in tutta la uita sua hauuta cura alcuna maggiore, e per essere, come Frate di San Domenico, stato in molti luoghi Inquisitore, il quale studio piu che alcuna altra cosa lo hauea fatto conoscere nella Corte di Roma, e condottolo al Cardinalato) ne faceua diligente ricerca, e ne teneua co' Principi d'Italia pratiche, alli quali era utile lo hauer purgate del mal seme le loro Prouincie; mandò primieramente in Firenze il Maestro del sacro palazzo persona nobile, e di autorità nella religione di San Domenico, acciò li foße conceduto M. Piero Carnesecchi, stato già insino a tempo di Clemente Settimo, di cui fu ministro, in molti modi onorato, se bene molto innanzi haueua fatto profeßione di credere altrimenti di quel che si doueua, & a tempo di Paolo Quarto era stato citato, processato, e sentenziato eretico, ma per fauore poi fattoli dal Duca di Firenze, da Pio Quarto era stato assoluto, sì ueramente, che da quindi innanzi douesse uiuer cattolicamente, di che poi si era fatto beffe, e mantenutosi nelle torte opinioni lungo tempo seguitate, e ne hauea il Pontefice in mano testimonio proprio di lui, e scritture fatte in disonore del Pontefice. Il Duca che altra uolta l'hauea aiutato, e come di nobile, & orreuole famiglia, e come ministro, che era stato di Papa della famiglia de' Medici, conoscendolo ostinato nell'eresia, & appartenendosi la cognizione di così fatte cose al sacro ufizio della Inquisizione, lo concedette al Frate. La Signoria di Vinegia ancora, non consueta a così fatte cose, ageuolmente diede in mano della Inquisizione Giulio Zannetti dimorante in Padoua, e che hauea querela d'eresia; e quasi per tutti i dominij si andaua ricercando di persone cotali, & in Mantoua per cotal ragione furono alcuni sinistri auuenimenti, di che il Papa sentì molto dispiacere, e bisognò di molti aiuti a placarlo; talche di cotal seuerità era entrato sospetto tale in ciascuna persona, che non se ne sentiua piu segno alcuno, & in Roma se ne faceuano seuere esamine, e se ne dauano graui gastighi, e fu cosa in quel tempo molto opportuna quando il malore si andaua impigliando; e l'esempio della Francia, e della Fiandra, e de gli altri paesi baßi sottoposti al Re Cattolico, faceua che i Principi secolari finalmente si accorgeuano, che i mouimenti della religione ne' popoli, come in altra parte si disse, riescono il piu delle uolte in mutamenti*

Piero Carnesecchi mandato a Roma dal Duca di Firenze come Heretico.

Giulio Zannetti Heretico dato dalla Rep. di Venegia al Papa.

*tamenti di stati; peroche in quelle parti essendouisi già molti anni innanzi, e di Germania, e di Gineura cominciato a gustarsi di cotali torte opinioni della fede, i popoli uoleuano uiuere a lor senno, e scherniuano non solamente i buoni ordini della religione, ma i reggenti ancora, e la giustizia stessa temporale; onde di nuouo comandò il Re Cattolico, che un seuero decreto di Carlo Quinto, quasi antiuedesse il pericolo, che metteua in pericolo le persone, e lo hauere, ui si osseruasse; & ultimamente, che le deliberazioni ferme nel Concilio di Trento ui si ponessero in uso, come si faceua ne gli altri stati suoi, e che coloro che ne mancassero fossero inquisiti, e seueramente gastigati. Quei popoli temeuano delle accuse segrete, e non ui si uoleuano arrecare, e si ristrigneuano insieme, e fra loro erano alcuni de' grandi di quelle Prouincie ambiziosi, i quali li fauoriuano, e se ne faceuan capi, dolendosi che queste deliberazioni, & ordini si fossero statuiti senza il consenso de i loro stati, i quali secondo i priuilegi ottenuti anticamente da' lor Signori sourani, deono esser chiamati alle consulte; per la qual cagione i principali Signori di quella Prouincia, temendo di tumulto popolare, furono alla Reggente Madama d'Austria, la quale si mostraua con essi molto umana, e la pregarono a tener sospesa quella deliberazione così rigorosa insino a tanto che fosse fatto ben consapeuole il Re loro, del disordine che ne poteua uscire, il che da quella donna fu loro conceduto; e ne mandarono sollecitamente nouella in Ispagna, confortando il Re, e'l suo Consiglio a moderare quell'ordine; il Re conosciutone il pericolo, benche mal uolentieri, fu contento, che della Inquisizione (che così la chiamano quei popoli) per allora non si parlasse, e fece intendere che cotal cosa si lascerebbe andare, e che contra a' priuilegi loro, nõ si innouerebbe nulla. Non bastò questo alla sediziosa gente, parendo che il Re per paura, più che di buona uoglia lo hauesse lor conceduto; ma stimando di hauer guadagnato assai, tentarono di andar piu oltre, e raunatisi a Breda Castello del Principe d'Orange molti nobili, e Signori di quei paesi, e alcuni de' Caualieri dell'ordine del Tosone, & insieme il Duca di Cleues, fecero lor consulto, e deliberarono non solamente di liberar se, e' popoli dal pericolo dell' Inquisizione in perpetuo, ma di fare anche tor uia quel decreto di Carlo V. chiamato da loro il Placardo fatto insino l'anno MDXLVI. che li costrigneua sotto graui pene a uiuere cattolicamente, e che le cose di nuouo deliberate, o di Vescoui, o di altro senza il consenso de gli stati non ui si douessero osseruare, e non ui hauessero uigore alcuno, e ne fecero una petizione in iscritto in forma di supplica per presentarla alla Reggente; la quale udita tale adunanza, e quel che ui si era trattato, stimandola cosa di momento, e come una congiura, chiamò il Consiglio di*

Ordini del Re di Spagna intorno alle cose della Religione.

Tumulti in Fiãdra per la Religione.

Deliberazioni de' Principi di Fiandra intorno alla Religione.

Consiglio degli ordini chiamati dalla Reggente di Fiandra.

stato, e' Caualieri dell'Ordine, & i quattro membri de gli stati a Burselles, là doue concorsero tutti, saluo de' Caualieri del Tosone Monsignor Bredaroda, che hauea stato in Olanda, e'l Conte Lodouico di Nasao fratello del Principe d'Orange: costoro si erano mostrati capi di quella adunanza, e domandarono di potere andare in Burselles sicuramente, ilche fu loro dal Consiglio conceduto, e ui giunsero in numero di quattrocento Caualieri bene in ordine, e con armi coperte. Questi erano tutti Signori, e gentilhuomini de' paesi del Re, insieme giuratisi di non si abbandonare l'un l'altro, & in segno di fedeltà, che uoleuano mostrare di portare al lor Signore, e di uolerla mantenere, portauano al collo un fermaglio, del quale dall'uno de' lati era l'imagine del Re con due destre insieme giunte in segno di fede, e dall'altra era ritratto un mẽdico con una canna in mano, & una tasca al collo pendenteli; uolendo inferire, che uoleuano osseruar fede al Re loro insino all'ultima calamità, e miseria; e questi, e da quella insegna, e da alcuna occasione che ne hebbero, furono chiamati Goi, che è quanto a dire a noi mendichi. Costoro in forma di supplicanti diedero una petizione a Madama la Reggente, il contenuto della quale era cotale. Conciofossecosache i Signori Fiamminghi, e de' paesi bassi, come tutto il mondo sapeua, fossero sempre stati più seruidori, e piu affezionati a' loro Principi naturali, che alcuni altri di Cristianità, haueano preso ardimento in seruigio del Re Cattolico, e di essa Madama la Reggente, di far loro sapere, che lo hauer messa l'Inquisizione in quei paesi, & il uolere che ui si osseruasse l'editto di Carlo Quinto era cosa di grandissimo scandolo, e di pericolo di mouimento popolare, & ultimamente di ribellione, non essendo acconci i popoli di quelle Prouincie in questo secolo a sostenere grauezze cotali, onde ueniuano a supplicare, che ciò in ogni modo si douesse tosto leuar uia in tutto, e contentarne i popoli su leuatisi, protestando umilmente, che per loro non era mancato di auuertirne, e non uoleuano esserne in colpa, portandosi pericolo per quanto mostrauano di sapere di mouimento uniuersale in tutte quelle Prouincie. Di tal domanda hauea dato conto a quella Reggente poco auanti il Conte d'Agamonte, il quale daua sembianza d'essere buon seruidore, e uassallo del Re, ma si teneua per fermo che egli, e'l Conte d'Orno, e'l Principe d'Orange fossero consapeuoli, e consenzienti di tutto il risoluto della semblea fatta a Breda. Mostrauano coloro, che haueano a lor uolontà ben altri due mila gentilhuomini di quei paesi, non solamente del tutto consapeuoli, ma eziandio con loro congiuratisi, e diceuano di poter porre insieme ogni uolta che fosse bisognato di lor parte ben sei mila caualli; e si mostraua il pericolo maggiore, perche de' Signori della Corte, e de' ministri della

Imprese de' Congiurati di Fiandra, e lor supplica data alla Reggente.

Consapeuoli della Congiura.

Reggen-

A Reggente steſſa ne erano alcuni del medeſimo animo, e ſoſcrittiſi. Queſto conſenſo di tanti nobili, e così riſoluti ſpauentò di maniera la Reggente, che di parere del Conſiglio di ſtato promiſe a quei congiurati, che ne ſcriuerebbe al Re, e manderia in Iſpagna la loro petizione, non hauendo ella autorità di reuocare i decreti, che dal Re steſſo gli erano ſtati mandati, e che procurerebbe, che foſſero compiaciuti. Diedero poco poi i medeſimi vn'altra petizione, nella quale piu ampiamente apriuano loro intenzione, e che ſi auuertiſſe, che quella lor domanda, non foſſe alterata, ma che ſi ſcriueſſe, o ſi ſtampaſſe nella medeſima forma, che l'haueano eſſi data, dolendoſi che l'autorità di quella Reggente non foſſe B tanto ampla che ſe ne poteſſero quietare; e promiſero di ſtare attendendo quel che di Spagna foſſe proueduto, e diſegnarono col Conſiglio di ſtato di mandarui due perſonaggi grandi di quei paeſi, e Caualieri onorati Monſignor Berga, e Monſignor di Malignì della caſa di Momoransì di Francia, e fratello del Conte d'Orno Ammiraglio del mare di quei paeſi, i quali doueſſero aprire meglio al Re l'intendimento di quell'uniuerſale; e uolſero promeſſa da Madama, che intanto non ſi mouerebbe coſa alcuna, nè ſi procederebbe contro ad alcuno per conto di religione, ma ſi aſpetterebbe l'ordine, che intorno a cio pareſſe di darne al Re Cattolico, nè ſolo Madama promiſe, ma i Signori del Conſiglio ancora per C iſcrittura ſi ubbligarono a quei congiurati, che dalla data della petizione nè Maeſtrato, nè Inquiſitore, nè all'ordine di giuſtizia non procederia contro ad alcuno per conto di religione, ò nella perſona, ò nello hauere, nè del futuro, ſe già non foſſe per alcuno misfatto ſcandoloſo, & enorme, e tendente alla perturbazione della quiete di quelli stati, del quale nondimeno vollero, che a loro ſene laſciaſſe il giudizio, & a cio ſi vbbligarono per modo di prouiſione, & inſino a tanto che il Re Cattolico col parere pure delli stati di quel paeſe per queſto raunati, ne deliberaſſe altrimenti; e con queſto ſi fermò alquanto il tumulto, attendendo, che al Re, & al ſuo Conſiglio ne pareſſe. Eraſi nel Reame di Scozia in D queſto tempo medeſimo ſotto preteſto di religione fatto gran mouimento. Per Conſiglio de' Nobili, e Baroni di quel Regno la Reina loro ſi era rimaritata al figliuolo del Conte di Lenux, il qual fatto poi quelli di ſetta eretica hebbero a male, e cercarono di sturbarli, e perciò ſi miſero in arme, e le andaron contro, ma ella co' ſuoi fedeli li uinſe, e li fece fuggire, e ritirarſi nel Reame d'Inghilterra; & ella ſi congiunſe col marito, e ne diuenne in brieue grauida; poi i ſuoi nimici, e ribelli aſtutamente cominciarono a tener pratica con alcuni de' principali del ſuo Regno per muouerui di nuouo trauaglio, e ſtimando piu ageuolmente tornarui, induſſero il marito di lei a cercare di farſi Principe aſſoluto, e li promiſero

Noua ſcrittura data da Fiãmenghi ribelli alla Reggẽte.

Baroni di Fiãdra mandati da' rebelli in Iſpagna.

Tumulto in Iſcozia contra i Cattolici.

*di coronarlo del Reame, e di giurarli fedeltà, con torre in tutto l'autorità, e'l gouerno alla Reina, il quale ella si era serbato: colui ne tenne la pratica, e senza che la Reina ne sapesse nulla, concedette loro il tornarsene a casa. I congiurati fecer proposito auanti ad ogn'altra cosa di vccidere un Segretario, e ministro fedele molto della Reina chiamato Dauitte Riccio Piemontese, e come forestiero odiatoui, col consiglio del quale ella hauea preso quel marito, & ogni cosa gouernaua, stimando che toltolo via, ageuol cosa douesse poi esser loro fare della Reina a lor modo; e conuenutisi col marito una sera, che ella grauida di sei mesi, sola era a mensa, andò il marito a uisitarla; e le si pose a sedere a canto, non sospettando ella di cosa ueruna; mentre che piaceuolmente ragionaua seco, i congiurati in numero di centocinquanta, o piu, occupano il palagio, & i principali per una scala segreta, onde poco innanzi era entrato il marito, giunsero nella stanza, doue ella mangiaua, e doue era quel suo Segretario: la Reina uedendosi i suoi nimici dauanti fu forte marauigliata, e domandò il marito quel che coloro andassero quiui facendo: in questo il principal di coloro chiamò il Segretario, dicendo, che li uoleua parlare: la Reina li disse che si ritraesse dalla sua presenza alla pena di tradimento: colui stimando poco il comandamento di lei, in sua presenza li pose le mani addosso, e co' suoi che molti ui erano concorsi, gittata per terra la mensa, lui dietro alla Reina rifuggente, preso trassero per forza fuori della camera, e di molti ferite l'uccisero, dicendo che non uoleuano esser gouernati da un uile, e straniero, per consiglio di cui ella uoleua mantenere l'antica religione, e porre al gouerno, e nel consiglio i loro nimici. Il mouimento, e lo spauento ui era grandissimo, e la Reina uedendo cotal nouità temette, che non uolessero uccidere anche lei: alcuni de' grandi, e dalla parte della Reina, contro a' quali non meno, che contro a quel Segretario haueano coloro congiurato, uedendosi in pericolo, si diedero a fuggire, & alcuni per le finestre nel piu sicuro modo che poterono; onde ella in tutto rimase sola, & in poter de' suoi nimici. Il Proposto della Città udendo il pericolo della Reina, fece sonar la campana a martello, e traendo gran gente se ne andò con essa al palagio; ma la Reina da i suoi nimici era guardata, e le uietarono il riceuere ambasciata alcuna; & il marito si fece loro incontro, e mostrando che alla Reina non fosse auuenuta cosa alcuna sinistra, e che non le era bisogno di aiuto, fece loro comandamento, che si tornassero a casa, e posasser l'armi. I congiurati cresciuti di numero tenner consiglio di incarcerarla, e sicurarsene interamente, & intanto far consentire a gli Stati poco innanzi dalla Reina chiamati per l'opportunità del Regno, e del gouerno, quel che ben uenisse per loro sicurtà, e fermezza. La Reina conoscendo*

Morte di Dauitte Riccio Piemõtese Segretario della Reina di Scotia.

Reina di Scotia in pericolo.

*noſcendo il duro partito, doue ſi uedeua condotta, fece intendere al marito il cattiuo ſtato in che ſi trouaua, e che egli parimente era a non poco pericolo di cadere in gran miſeria, quando i congiurati preualeſſero contro a lei: egli o uinto dall'amore della moglie che era belliſsima, o pur pentendoſi del fatto, nè fidandoſi della fede di coloro, ſi riſoluette ad eſſere dalla ſua parte, & ad ingannare i congiurati, e promiſe loro di guardarla. Intanto hauendo ella per il marito mandato a chiamare il Capitano della ſua guardia, e due, o tre altri ſuoi fedeliſsimi ſolamente, & eſſendoſi fatta calare da una fineſtra ſedente ſopra una ſedia, di notte col marito ſi ritirò in una fortezza quindi non lontana, chiamata Dombar. La mattina uditaſi la fuga della Reina, molti de' nobili andarono a trouarla con buone compagnie di ſuoi fedeli, i quali con molta gente, & allegrezza dopo cinque giorni la riconduſſreo alla medeſima Città, donde ſi era fuggita, hauendo perdonato ad alcuni, che prima le erano ſtati nimici; e coloro che ultimamente con sì perniꝣioſa congiura l'haueano offeſa furon banditi, e loro confiſcati i beni. Partorì ella a tempo poi un figliuolo maſchio, alquale non ſolamente il Reame di Scoꝣia peruiene di ragione, ma, non hauendo figliuoli legittimi, come non ha, la Reina d'Inghilterra, anco quell'altro Regno. Molti furon poi gli auuenimenti di quel Regno; il marito non molto tempo dopo con un ſuo paggio fu trouato morto, nè ſi ſeppe così bene da chi; fu ben ferma opinione che ciò foſſe fatto con conſenſo ſuo, hauendo poi preſo per marito uno de' Baroni del ſuo Regno, e quello che ſi ſtimaua foſſe ſtato autore di ucciderle il marito primiero; onde ella ne cadde in odio uniuerſale, e fu ritenuta da' ſuoi auuerſarij in dura prigione, e ben guardata, e cinta intorno intorno da acqua; onde ella poi con l'aiuto d'un paggio ſolo hauendo trouato modo di hauer la chiaue della prigione, ſi miſe in una barchetta, e diede a fuggire inuerſo i confini d'Inghilterra, forſe per paſſare quindi in Francia, doue poi la Reina Eliſabetta la fermò, e ue l'ha tenuta alcun tempo in corteſe prigione, nè mai ſe ne è potuta liberare. Il marito fuggendoſi egli ancora, e ritiratoſi in una Iſoletta uicina, ui fu poi ucciſo. Creſceua intanto il Principe ſuo figliuolo alla cuſtodia di ſei Baroni del Regno, e ſpeꝣialmente d'un fratello naturale della Reina, che fecero Preſidente del Regno, e gli era nimico; e ne preſero il gouerno, e ne lo coronarono, & erano di ſetta diuerſa alla Reina, e la eſcluſero interamente dal regnare, e dal gouerno del figliuolo. Ma per tornare alle coſe piu dapreſſo, diciamo, che fatti ſicuri i Miniſtri del Re Cattolico, che le forꝣe del Turco nõ ſarebbono molte in mare, fecer propoſito di condurre le genti prouedute in Barbaria ad Algieri per prenderlo; e Don Graꝣia, che intanto era andato alla Goletta con parte delle galee, e*

La Reina di Scozia auiſa il marito del proprio pericolo.

La Reina fugge da' Congiurati in Dõbar.

Natiuità di Iacopo Seſto Re di Scozia.

La Reina di Scozia prigiona ſcampa, & uiene pſa dalla Reina d'Inghilterra.

Riſegna di Spagnuoli p la guerra d'Algieri.

*rifornitala*

*rifornitala di gente, e di altri bisogni, e corsa la Sardigna, e leuatine alcuni Spagnuoli, e lasciatiui Italiani, e uisitate altre Isole, da Genoua era passato a Liuorno con cinquanta galee, & intanto le genti Italiane, e Tedesche erano giunte alla Spezie, e ui si faceuano passare da Milano alcuni Spagnuoli per condurli a quell'impresa, & in Ispagna per tutti i porti si faceuano i prouedimenti opportuni, e ui si portaua artiglieria, & armi; ma auuenne, che alcune naui cariche di esse, che passauano senza alcun sospetto a Maliga, si intopparono in galeotte d'Algieri, che questo anno fecero molti danni, e le presero, con numero grande di artiglieria, e di altri armamenti, perdita grandissima, e di molto tesoro, onde e per questo, e perche haueano saputo, che quella Terra era meglio guernita a difesa, che non haueano stimato, & anche la gente uenuta alla Spezie per imbarcarsi, non era riuscita buona, come sarebbe bisognato, essendo massimamēte gli Italiani, sopra i quali si faceua il fondamento del combattere la Terra, gente nuoua, e subitamente raccolta, si risolsero a lasciare quell'impresa; e commise il Re a Don Grazia, che con tremila Tedeschi del Conte di Lodrone, e cinquanta mila Spagnuoli di piu luoghi leuati, e con buon numero di vettouaglia andasse sopra Malta per difenderla, e sicurarla se forse armata Turchesca ui fosse andata sopra; ma nel uero piu per dimostrare al Granmaestro sdegnato della tardanza dell'anno auanti di soddisfarli, che per bisogno, che ue ne fosse; perche essendo cresciuta la fama per tutto, che l'armata nimica ui tornaua sopra, molti gentilhuomini andauano colà, per trouarsi a quella guerra, essendo stati molto celebrati per tutto quei franchi guerrieri, che l'anno pasato l'haueano difesa, e liberata: fra costoro fu il Conte di Brisac, e Filippo Strozzi, & altri ualorosi giouani Franzesi. L'armata Turchesca in numero di ottanta galee era già uscita fuori, & il primo uolo di essa fu all'Isola di Scio, libera insino a quel giorno, che pagaua al Turco tributo, & era gouernata da alcune famiglie grādi, & antiche, e ue n'erano delle Genouesi, le quali ne haueano tenuto il principato molti secoli, e si chiamauano Maonesi; e ne prese la possessione, e ne leuò i Gouernatori con le loro famiglie, e li traportarono altroue, lasciandoui il popolo solo, al quale diedero uficiali di giustizia, & armi di lor nazione, e la fecero serua del Gransignore, sotto il pretesto, che quei Gouernatori non rispondessero al tributo, e che quindi, per esser uicina a Gostantinopoli non fossero auuisati i Principi Cristiani di quello, che alla Porta si disegnasse, senza che gran parte delli stiaui Cristiani, che si fuggiuano, ò si liberauano quindi erano aiutati. Fecero medesimamente comandare al Bailo Fiorentino, & a quanti ui hauea di quella nazione, che quindi si partissero, hauendo risaputo, che le galee de' Principi di Firen-*

Naui Spagnole pse da Corsari.

Ordini del Re dati a Dō Grazia.

Conte di Brisac, & Filippo Strozzi a Malta.

Scio Isola de' Genouesi presa del Turco.

Comandamēto fatto dal Turco al Bailo Fiorentino in Gostantinopoli.

*ze*

A *ze in compagnia di quelle del Re Cattolico, erano andate alla liberazione di Malta, e continuamente gli erano nimiche; onde le faccende de' mercatanti Fiorentini, in quelle parti, che ui erano state con molto utile piu secoli, benche fossero al poco ridottisi, in gran parte cessarono; si sospicò, che il medesimo non fosse fatto a i Raugei, essendo l'armata non molto dopo trapassata a Castelnuouo iui uicino, e parte di essa mostrò uoglia di entrare nel lor porto, ma correndoui tutti i Cittadini all'armi, e mostrando artiglieria, mandarono a dire a' Turchi, che non ui seriano riceuuti, onde non tentarono altramente di entrarui. I Viniziani ancora ne insospettirono, ma per non mostrare diffidenza, e per non farlisi* B *piu nimici, non ardirono di armarsi gagliardamente, & anche non temeuano danno di molta importanza, ma hauendo sentito poi, che ella era uenuta uicina a Cattero in Istiauonia, e che ella uoleua attrauersare il lor golfo, mostrando di andare a Fiume, e Triesti, Città di casa d'Austria, si risoluerono a creare il General di mare Ieronimo Zanni, & ad armare buon numero di galee, e per fornirle haueano soldati sei mila fanti. Ma di maggior pericolo era, che il Gransignore camminaua inuerso l'Vngheria con potentissimo esercito, nel quale erano almeno dugentocinquanta migliaia di huomini da combattere, e fra loro centocinquant amila caualli, con infinito numero di guastatori, e* C *di altro popolo in numero di sei centomila persone, con animo di assalire in più luoghi le Terre dell'Vngheria, che teneua l'Imperadore, e passar piu oltre nell'Austria; talche conueniua sollecitar gli aiuti, che si mandauano in quelle parti di Italia, e di altri luoghi, onde i tremila fanti del Principe di Firenze promessili si adunauano a Scarperia, per passar tosto in Lombardia, ma la lontananza di questa guerra era cagione, che scarsamente se ne empiessero le compagnie, pure si inuiarono per passare a Trento, e quindi ad Ala per imbarcarsi, e per il Danubio condursi a Vienna. Hauea l'Imperadore, stimando molto questo aiuto di fanti Toscani, che li si mandauano, mandato insino in Firenze suoi Commessarij per guidarli.* D *Già era all'vscita di Giugno, e l'Imperadore hauea fatto comandare a' suoi di Corte, che fossero tutti in arme, uolendo in brieue vscire in campagna, e si apprestauano gli otto mila caualli, & i quaranta mila fanti Tedeschi, che daua l'Imperio. L'Arciduca Ferdinando menaua gran numero di Boemi, di Morauij, di Islesij, e d'altre Prouincie di lor retaggio tutti gentilhuomini a cauallo. Il Duca di Ferrara si sforzaua egli ancora, con piu numero di caualli di comparire in tempo, e menaua dugento archibusieri a cauallo sotto Cornelio Bentiuogli, e Ercolino Contrarij: dietro a questi si inuiauano molti gentilhuomini Ferraresi a guisa di huomini d'arme con Don Alfonso da Este, hauendo*

Girolamo Zãni Generale contra i Turchi.

Numero di genti Turche sche in Vngaria.

Esercito di Cesare cõtra il Turco.

Duca di Ferrara in Vngaria.

uendo fatto sforzo di condurne maggior numero che poteua, non solamente di suoi uassalli, ma di molti altri Signori, e gentilhuomini Lombardi, & andauano molto bene in ordine d'armi, e di uestimenti, in numero fra tutti ben di due mila caualli, fra i quali si credeua, che ne sarebbono mille da combattere. Già i Turchi alla condotta del Bascià di Buda erano andati con quattromila caualli, e buon numero di fanteria, & artiglieria sopra Pallotta, picciola Terra, uicina ad Albareale a due leghe, e la batterono molti giorni, ma ui era buon presidio cõ ualoroso Capitano, il quale sopraggiunto all'improuiso era in pericolo, e mandò a domandare aiuto a Cesare, che era giunto a Vienna; e ui inuiò il Conte di Elfestain con sei mila Tedeschi, il che tosto che i Turchi udirono, sene ritrassero. Dalla parte di Transiluania anche si cominciaua a sentir romore, che il Bascià del Temisuar, e'l Gouernator di Lippa, già due uolte congiuntisi, con gente del Transiluano, erano scorsi inuerso Iula, e Toccai, e mostrauano di uolere andare a porre assedio a Iula, la qual Terra con una sua fortezza si stimaua di maniera guernita, che non si temeua di perderla. Dalla parte di Vngheria l'Imperadore mandaua continuamente fanteria Tedescha, tosto che giugneua inuerso Iauerino, frontiera incontro alle Terre del Turco, in quella parte, e caualli parimẽte, e de gli uni, e de gli altri ue ne haueano già intorno a diciottomila, e si eran fatto alloggiamento in campagna contro al Bascià di Buda, il quale hauea seco dieci, o dodicimila caualli, & hauea commesso Cesare a' capi del suo esercito, quando l'hauessero potuto far comodamente, di uenire con esso a battaglia. Queste genti erano sotto la condotta del Conte di Salma, e del Conte di Elfestain, insino che Cesare giugnesse in campo, doue hauea deliberato di andare: costoro sentendosi potenti, cercauano di strignere quel Bascià a uenire a battaglia, ma egli sfuggendola, si ritirò in alcune paludi, oue portaua maggior pericolo. Era già di Luglio del M D LXVI. e da tale occasione dell'essersi ritirate le genti Turchesche, quei Conti si strinsero con uentiduemila fra caualli, e fanti uerso Albareale, sotto Vesprino, onde i Turchi continouamente scorreuano, e faceuano molti danni sopra le giuridizioni di Cesare, & hauendo tutta una notte con artiglieria battuta, e rouinata una parte delle mura, ui cominciarono al giorno, a darui un feroce assalto, il quale durò ben tredici ore; e alla fine trecento Turchi ualorosi, che ui erano, dopo gagliarda difesa furon uinti; e ui entrarono le genti Imperiali, con danno di trecento de' loro, e ui fecero ricca preda di artiglieria, di caualli, e altri arnesi da guerra. Preso questo luogo, andarono pochi giorni dopo i medesimi capi a Tatta, tenuta pur da' Turchi, e negando i Turchi di rendersi, la cominciarono a battere, e fecero apertura nel muro, ma

Guerra d'Vngaria.

Esercito di Cesare uerso Albareale.

Vesprino battuto da Cesare, e preso.

Tatta battuta da gli Imperiali, & presa.

*non tale, che sicuramente vi si potesse entrare, difendendosi i Turchi con grand'animo, e con molti pezzi d'artiglieria, onde misero dall'altra banda della Terra due mila archibusieri ne' fossi con iscale, mostrando di voler quindi scalare la Terra; un'altra parte ne posero incontro alle mura battute, per far forza di entrarui; e'l Capitano stesso di queste genti con altri due mila fanti, staua per fare empito ad una porta della Terra; e dato il segno che ciascuno ad vn tempo medesimo assalisse dalla sua parte, egli co' suoi fece tal forza alla porta che la spezzarono, e vi entrarono a viua forza; doue i piu furono vccisi, alcuni ritiratisi in una torre, poco di poi si resero prigioni: fra questi erano i capi tutti, i quali furon condotti all'Imperadore. Le sue genti andate piu oltre, presero due altre Castella, le quali i Turchi uedendosi uenire tanta forza sopra, subito abbandonarono. Rimaneua da quella parte Strigonia, doue sarieno uoluti andare i capi dell'esercito; ma all'Imperadore non parue che si douesse proceder piu oltre, insino che non hauea meglio in ordine le sue forze, le quali andauano crescendo di giorno in giorno, dando agio alle prouisioni il lungo camino del Turco, il quale essendosi partito di Andrinopoli a' ventiquattro d'Aprile, malageuolmente si pensaua che in tre mesi potesse con tanta gente essere arriuato a' confini delle sue Terre in Vngheria. In questo mezo tempo tutti i luoghi doue si stimaua che douesse ferire, si muniuano sollecitamente, e si prouedeuano a difesa; de' quali il piu importante si stimaua douere essere vn luogo chiamato Zighet, dalle parti di sotto dell'Vngheria; la guardia di questo luogo teneua un valoroso guerriere di quelle Prouincie, chiamato il Conte di Zerino, con buono, e valoroso presidio, ben fornito di artiglieria, e di munizione, e di ogn'altra cosa atta a gagliarda difesa; & egli era di straordinaria uirtù nell'armi, e di franchezza d'animo incomparabile; e significò a Cesare l'importanza di quella Terra, onde fu rifornita di gente, di danari, e di ogni altra cosa opportuna: il sito di natura era ben difeso, per essere intorno dalla maggior parte cinto da un padule, e quella parte che ne era scoperta, si trouaua di bastioni, e di altri ripari bene afforzata. Dalla parte della Transiluania già i Turchi con Tartari, e Valacchi in numero di trenta cinque mila erano sopra Iula, e la combatteuano; ma essendosi alquanto per cagione di piogge, ritirati i Turchi, i difensori usciron fuori, & assalironne alcuni, che sopra un colle erano rimasi a guardia dell'artiglieria, e ne vccisero molti, e loro tolsero alcuni pezzi d'artiglieria, ma non poterono trarlasi dietro. Cessate le piogge, i Turchi vi si strinsero intorno, onde quei di dentro come haueuano commessione, non bastando a difender la Terra, abbruciatala, si ritirarono nella fortezza, e la difendeuano ga-*

Zighet fortificato da Cesare, e guardato dal Conte di Zerino.

Iula assediata da' Turchi.

*no ga-*

no gagliardamente. Mentre che così in Vngheria si attendeua la giunta del Turco, e l'Imperadore metteua in ordine le genti, che li si adunauano per la difesa, in Italia si uiueua assai quietamente, saluo che le marine furono piu che mai infestate delle galeotte di Algieri, e di altri luoghi di Barberia, essendo le galee tutte del Re Cattolico, e de gli amici al seruigio suo andate con le genti per difesa di Malta inuerso la Cicilia; nè anche da tal pestilenza fur sicure le marine di Prouenza, hauendoui alcuna uolta i Turchi fatto molto danno, e posto in terra, e rubato quella contrada; onde a Marsilia furono rimesse in ordine quattordici galee per difendersi, ma forse non meno con disegno di condurle a Sauona con gente, doue il Birago, che gouernaua il Marchesato di Saluzzo per gli Franzesi, teneua pratica con M. Ottauiano Ferrerio Cittadino di quel luogo, di furarla a tradimento a' Genouesi, e metterui entro Franzesi; la qual pratica essendosi scoperta per letterre trouate di quel Sauonese mandate al Birago, fu riparato al pericolo, e dato degno gastigo a chi l'hauea meritato. Nelle medesme parti gli huomini del Finale ancora trauagliauano, i quali hauendo prima fatto querela del Marchese lor Signore all'Imperadore, che ne ha diritto dominio, di aggrauij fatti, erano già stati molti mesi in arme, & haueano assediata, e combattuta la fortezza della Terra loro, tenuta dal Marchese con animo di liberarsi dalla Signoria della famiglia dal Carretto, da cui si doleuano d'essere stati crudelmente, e auaramente trattati. e la teneuano di maniera cinta, e stretta, che nè entrare, nè uscire ui poteua niuno; & intanto procurauano alla Corte dell'Imperadore, che lor fosse conceduto di esser vassali immediati a quella Maestà. L'mperadore harebbe pur voluto che fossero tornati ad vbbidienza del lor Signore, che in presenza ne lo pregaua, promettendo che de gli aggrauij, de' quali si doleuano, saria fatta ragione; coloro minacciauano, auanti che tornare sotto il giogo di lui, di abruciare, e distruggere la terra loro, & andarsene ad abitare altroue: finalmente l'Imperadore ui mandò sui Commissarij per fermarui i tumulti, comettēdo che si partissero dall'armi, leuassero l'assedio dalla fortezza, e disfacessero i bastioni, & aprissero i passi, e che ciascuno potesse tornare a casa, e goderui il suo; e vi mādò un Podestà, il quale fu riceuuto da quel popolo che ui ministrasse ragione, ne fu leuato l'assedio, e'l Castellano si fornì di vettouaglia, e d'ogn'altra cosa che ui bisognasse, e di quà, e di là furono mandati huomini alla Corte di Cesare per determinazione della differenza, potendo di nuouo i nimici del Marchese, rimanendo armati, e di mal talento controli, ogni giorno tornare a nuoui mouimenti. In Toscana non si mouea nulla; ben durauano le nimicizie, e differenze fra i Conti di Pitigliano padre, e figliuoli,

Pratica di prēder Sauona, scoperta da' Genouesi.

Il Finale si ribella dal Marchese.

Ostinatione de gli huomini del Finale.

*gliuoli, tenendosi il Conte vecchio grauemente offeso da Niccola suo primogenito, e non punto sodisfatto d'Orso secondo, che dimoraua in Pitigliano; la lite de' quali si era trattata lungo tempo alla Corte di Cesare, e pareua che si uolgeße a fauore di Niccola, ma harebbe uoluto l'Imperadore, che ella si fosse accomodata con accordo, e l'haueua rimessa nel suo Ambasciadore dimorante a Roma; e nel Cardinal Dalfinò; ma essendo l'vna, e l'altra parte dura, non se ne ueniua a conchiusione, difendendo l'vno il Principe di Firenze, a cui si era dato in protezione, e l'altro i Farnesi. Era a cattiuo termine il fatto del Conte Giouāfrācesco da Bagno, il quale, come si disse, in Sedeuacāte, era stato tratto di prigione di Castel Sant'Agnolo, con sicurtà di tornarui ogni volta che ui fosse richiamato, il quale benche il Papa gli haueße promesso bene, udendo che uoleua vi tornasse per terminare la sua querela per giustizia, nol uolle fare, e si fuggì di Roma; di che il Papa prese sdegno; & essendo andato Don Antonio Caraffa a Roma, a cui Paolo Quarto haueua fatto inuestitura dello stato del Conte, cercaua di tornarne in possessione, e ne haueua la bolla. Il Papa era obligato a casa Caraffa, dalla quale era stato promosso alla dignità Cardinalesca, e cessando il Conte, & agitandosi la causa ciuilmente fra il Conte, e Don Antonio innanzi all'Auditore della Camera, si conosceua, che in breue ne sarebbe data la possessione al Caraffa, nè si trouaua modo come il Papa lo rendesse al Conte, se non tornaua in prigione, e nō si giustificaua delle colpe graui, dalle quali era imputato; nè intercessione dell'Imperadore, o prieghi de' Principi di Firenze, che per questo mandarono al Pontefice M. Bernardo da Ricasoli, valsero cosa alcuna, non uolendo il Papa uscire del rigore della giustizia; conuenne per tanto, essendone poi stato rimesso in possessione per sentenza giuridica Don Antonio Caraffa, che temeua da vn'altro Papa di esserne tratto, comperarlo da lui; il che si fece in nome del Cardinal Colonna, cugino del Conte, e'l Principe di Firenze prouide dieci mila ducati (che di tanti si contentò D. Antonio) con condizione che potesse rinunziarlo a chi ben gli venisse, eccetto Principi grandi, come uolle il Pontefice, senza licenza del quale ciò non si poteua fare, acciochè il Duca d'Vrbino, che ne fece molto procaccio, nè altro simile ui potesse entrare. Questo stato, dopò alcun tempo, fu rimesso in mano del Conte Fabbrizio figliuolo del Conte Giouanfrancesco, ancora fanciulletto, & in tal modo ne fu ferma la lite, essendosi intanto morto il Conte vecchio, e rimanendone il nuouo Conte in tranquilla possessione, nō hauēdo i Franzesi, nè chi a loro nome trattaua, ottenuto sopra lo stato pretensione alcuna per gli danari lor tolti per ordine del Conte nella guerra di Siena. Haueua il Papa in questo tempo pre-*

Dispareri fra i Conti di Pitigliano.

Conte da Bagno fugge di prigione.

Bernardo Ricasoli à Roma.

Stato ricomprato dal Cōte di Bagno.

Processo de' Caraffi di nuouo essaminato, restituẽdo l'honore a quella famiglia.

po, pregatone molto dalla famiglia de' Caraffi, fatto riuedere il processo di D. Carlo, già Cardinal Caraffa, cōdennato di Maestà offesa, & ucciso per uia di giustizia, con disonore di tutta quella nobil famiglia; e trouatolo in parte con alcun difetto, per sentenza giuridica fece assoluere il Cardinale, e rendere l'onore a lui, e tutta sua casa; & alcuni di quelli che si erano trouati a condennarlo, si trouarono poi ad assoluerne la memoria, volgendonsi spesso i giudici secondo che uogliono i tempi, e gli appetiti de' Principi. In tanto il Papa, come è costume de' nuoui Pontifici, attendeua ad vdire gli Ambasciadori mandati a renderli vbbidienza; mandolli il Re Cattolico il Marchese d'Aghilara, uno de' principali Signori di Spagna, & i Veneziani li destinarono quattro gentilhuomini della loro nobiltà, infra i quali vdendo douere essere Niccolò da Ponte, fece intender loro che nō gliene mandassero, hauẽdolo per huomo che disprezzasse l'autorità del seggio Pontificale; nè uoleua conceder loro alcune decime, che riscoteuano dal Clero, parendoli che facessero troppo a sicurtà co' beni delle Chiese; onde quella Signoria il tolse di quel numero, e gli mandò altri tre, i quali secondo il costume loro, con molta pompa gli renderono l'vbbidienza; fece il medesimo il Duca, e'l Principe di Firenze, mandando sei suoi Ambasciadori de' primi della Città, & vno di essi Agnolo Guicciardini, il quale fece l'orazione della cerimonia; mandò il Duca di Ferrara Don Francesco da Este, che fece il medesimo, e riconobbe insieme il feudo dalla Chiesa: tale fecero gli altri Principi Cattolici, hauendo già il Pontefice dato tal saggio della uita, e bontà sua, che tutti i Principi erano costretti non per cerimonia, ma in verità, ad esserli ossequenti, non cercando cosa alcuna piu che l'onore, e'l bene della religione; onde haueua, o limitate, o sospese alcune grauezze, che gli Spagnuoli si haueuano fatte proprie ne i loro Regni; come era la Crociata stata già conceduta anticamente contro a' Mori di quelle Prouincie, e da molti Papi di mano in mano confermata; della quale traeuano un gran numero di danari; e studiaua che il sussidio ottenuto dal Papa passato, & assegnato all'armamento delle nuoue galee si riscotesse, e si spendesse, come si conueniua; & essendo stato già piu tempo innanzi ritenuto in carcere dalla Inquisizione di quei Regni l'Arciuescouo di Toledo, il piu ricco Prelato di Spagna, nè sodisfacendosi de' giudici Inquisitori Spagnuoli, volle che fosse condotto a Roma, e che quiui si conoscesse il suo fallo, e vi se ne facesse il processo; e vi mandò per questo conto M. Pietro Camoiani, al quale haueua mutato il Vescouado di Fiesole con quel di Ascoli molto migliore, e dal Re Cattolico, auuenga che i priuilegi che ha il seggio della Inquisizione de' Regni di Spagna sieno amplissimi, l'ottenne; onde tutti

Nicolò da Ponte, destinato con altri tre a rendere obedienza al Papa, ricusato dal Papa.

Ambasciadori de' Principi in Roma.

Vita, e bontà del Papa molto stimata.

Arciuescouo di Toledo cōdotto à Roma.

*tutti gli altri Principi nella religione il secondauano; tanta forza hebbe appresso a ciascuno cosi buona, e santa intenzione, e vita cosi esemplare. Commise in oltre a quel Vescouo, che a nome suo confortasse, e consigliasse il Re a visitare i suoi stati di Fiandra, credendosi per ciascuno, che douesse molto giouare alla quiete di quei paesi, & alla fermezza, e degnità della religione Cattolica, doue ella piu l'un giorno che l'altro si andaua perdendo; & in ultimo in cortese modo gliene comandò, mostrando ogni altro rimedio, o debile, o nullo; che se bene molti di quei congiurati si erano pentiti, & haueuano disdetto l'obligo di quella compagnia, e faceuano professione di viuere cattolicamente, nondimeno a' confini della Francia in alcuni luoghi le sette uegliauano, & vi si predicaua dottrina rea, e' popoli uolentieri la beeuano, & anche nel Contado di Anuersa in alcuni luoghi secretamente da prima si faceua il medesimo, e nella Città conueniuano i Procuratori de gli Stati per moderare i decreti già fattisi intorno alla religione; nè si contentauano di aspettare quello che il Re ne deliberasse in Ispagna; e poco poi uicino ad Anuersa si cominciarono a far ritruoui, & adunanze della setta Caluinista publicamente, e palesemente; & ui si scopersero predicatori Franzesi, e delle medesime Prouincie, che vi spargeuano seme maligno della loro dottrina, con concorso di popolo infinito, nè i Magistrati della Città ardiuano a uietarle, o a porui riparo, temendo di maggior mouimento; e quelli che andauano alle prediche si haueuano prouedute guardie di caualli, e fanti a spesa de' piu ricchi di loro per non esser noiati: il medesimo si faceua in molti altri luoghi di quelle Prouincie, nè si contentauano i popoli di moderazione alcuna, anzi diceuano apertamente di uoler uiuere secondo lor conscienza senza rispetto di Re, o di Gouernatore, o di Magistrato; e si conosceua manifestamente che traeuano non solamente a mutazione intera di religione, ma insieme ancora a diminuzione delle giuridizioni temporali. Andandosi sempre adunque di male in peggio, & attendendosene ogni ora maggior mouimento, alla Corte di Spagna si faceuano spesso consulte, come a tanto male si potesse riparare, temendoui non solamente del mouimento del popolo, ma della fede ancora de' maggior Principi di quei paesi; i quali senza rispetto, col fauore de' popoli, da' quali erano molto amati, si ingegnauano di procacciarsi maggiore, e piu libera grandezza, e sicurtà. Il miglior rimedio era, che il Re ui andasse in persona, stimandosi, che con l'autorità della sua presenza, come Signor naturale, e con le forze che seco menasse, potesse riparare a gli inconuenienti, che ui si uedeuano, & a quelli che molti ui si temeuano. Questa risoluzione pareua graue al Re, che non haueua persona da lasciare*

Consigli del Papa dati al Re Catolico intorno alla guerra di Fiãdra.

Fiamenghi si ribellano dalla Chiesa.

Difficultà del Re di Spagna

al gouerno di Spagna altri che il suo figliuolo, il quale era per sua natura poco amabile, e poco atto per difetto di seno da reggere, o per se stesso, o per consiglio altrui, un peso tale, senza che in alcuni affari era apparito furioso, & i suoi pensieri erano molto discordanti da quelli del padre, e de' maggiori di quei Regni; talche non si sarebbe indotto a lasciarlo; & il condurlo seco era un lasciare i Regni, e' Signori di Spagna senza capo, di che quella gente suole sdegnarsi; onde benche il Re Cattolico dicesse apertamẽte di uoler trapassare in Fiãdra, e lo hauesse ancora promesso al Papa, che molte uolte ne lo hauea fatto pregare, nõdimeno non se ne vedeua segnale; e chi piu sapeua, meno lo credeua. Si pensaua nondimeno, che ui douesse a tempo mandare alcun personaggio con amplissima autorità, e con maggiori forze per domare quei popoli contumaci, che gli costrignesse a uiuere cattolicamente, usando dire, che amaua meglio di non essere Re, che hauer popoli soggetti di altra religione, che la buona, e la sua. Mentre che questi disegni si faceuano in Ispagna, l'esercito del Turco era giunto in Vngheria, d'Agosto, e l'Imperadore co' fratelli era in ordine per uscire in campagna, e s'inuiaua inuerso Posonio; e l'Arciduca Carlo, con forse uenti mila fanti, e quattro mila caualli, quindi s'inuiò inuerso i suoi paesi, per opporsi alle forze Turchesche della Bossina, e di altri luoghi uicini, che gli molestauano: l'Arciduca Ferdinando, hauea seco menato di Boemia, e d'altre Prouincie cinque mila caualli di uassalli della casa d'Austria, gẽtilhuomini di lor paesi, e si appressaua al nimico per opporsi, doue haueße giudicato Cesare eßer bisogno. I Turchi con gente del Transiluano, e proprie si eran fermi, e stretti all'assedio di Iula, e la combatteuano; e'l Gransignore intanto con numero grandissimo di caualli, e di fanti, hauendo fatto il maggiore sforzo da guerra, che a questo secolo si fosse udito, si era finalmente presentato, con la miglior parte delle sue forze, sopra Zighet, doue il Conte di Zerino faceua marauigliosa resistenza. Cominciarono i Turchi fieramente a combattere quella Terra, ma con lor danno; perche dandole molti assalti, non così bene ordinati, sempre con morte de' migliori di loro ne furono ributtati, e alle trincee, & alla muraglia, ma molti piu nel ritrarsi che faceuano, uscendo lor dietro quel Conte con incredibile prodezza, e molti ne prese prigioni, e fra essi il capo de' Giannizzeri, a' quali fece tagliar le teste, e porle in cima dell'aste sopra le mura; talche i principali del campo alcuna uolta furon di parere, che quindi si leuasse l'esercito, e si andasse, o a Iauerino, o all'Isola di Comar nel Danubio, doue cõ l'esercito suo attendeua l'Imperadore, ilquale haueua hauuto in disegno di andare a cãpo, o ad Albareale, o a Strigonia; ma il Turco ui hauea mandato ben trenta mila caualli, e tale hauea fatto in

Detto notabile del Re Cattolico.

Essercito de' Turchi in Vngaria sotto Zighet.

altri

*altri luoghi, doue si poteua credere, che le forze Imperiali fussero per uolgersi; onde non si stimaua poco frutto della guerra presente, se le cose proprie si fossero quest'anno da tanta forza potute difendere; il che anche non si potette fare, perche Iula, dopo un gagliardissimo affronto de' Turchi, Transiluani, e Tartari, era stata abbruciata da' Cesariani, il capo de' quali poi ritiratosi nella Fortezza, che era quasi inespugnabile, si volle dare al Transiluano, ma non uolendo i Turchi, patteggiò di uscirne saluo con tutti i suoi; & in tal modo uenne in mano del Turco quella fortezza, con grande infamia di chi ne hauea la guardia, potendola ancora difendere, e con danno maggiore, essendo stato da quei barbari uccisi sotto la fede tutti coloro, che ui erano a difesa, e'l capo menatone prigione. Fu piu acerba l'ossidione di Zighet, perche il Turco uolle che ad ogni modo si prendesse per forza, poiche hebber fatto indarno ogni pruoua, e promesso molti premij, per indurre quel Conte a rendersi, di maniera che non era rimasa speranza alcuna a' Turchi, se non nella forza, la quale era tale, che senza forte soccorso, non si poteuano sostenere; perche nel luogo doue quella Terra non era chiusa dal palude, cominciò di lontano a fabbricare alcuni bastioni a guisa di monticelli di terra, e di legname, onde poi con l'artiglierie, di che hauea numero grandissimo, faceua battere continuamente i ripari de' Cristiani, e non lasciaua loro ora di riposo, e procedendo col mandarsi terra sempre innanzi, gli haueano condotti quasi in su le mura: haueano di piu, con gran numero di fascine, e di legname fatto riempire i fossi pieni di acqua, & accecare le bocche dell'artiglierie, e già haueano sostenuti quindici assalti fierissimi, doue erano rimasi morti, oltre i principali di quell'esercito, uenti mila soldati; alla fine l'esercito Turchesco, al principio di Settembre si mise per tutto a dare uno assalto terribile con artiglieria, e con numero infinito di combattenti, & essendo ripieni i fossi, combatteuano quasi al pari con quei di dentro; il Conte di Zerino era rimaso con pochi compagni, nondimeno come ualoroso guerriere non mancò mai di animo, risoluto di morir prima, che il luogo, lui uedente, fosse preso, come gli auuenne; perche combattendosi fieramente per tutto, e già spuntando il presidio i Turchi, & egli pignendosi innanzi, doue piu uedeua il bisogno, fu ferito da un archibuso nella pancia, ma non per questo si perdè d'animo, o lasciò il luogo, ma colto da un'altro nella testa, cadde; & in questo la munizione prese fuoco, il che forte sbigottì i difensori, e diede maggior animo a' Turchi, i quali per quello accidente fatti piu arditi, fecero l'impeto maggiore, e passaro entro, e presero il luogo a uiua forza, uccidendo qualunque trouauano; e dicono non ui esser rimasi uiui altri, che tre persone, da uno de' quali hebbe l'auiso di quella perdita a Comar l'Imperadore; e*

Iula si rende a' Turchi.

Assedio di Zighet.

Valore de gli assediati.

Conte di Zerino muore in Zighet.

Presa di Zighet.

*stimando, che il Turco douesse uenire innanzi tosto inuerso Iauerino, là se ne andò col campo, risoluto di far giornata, se il nimico fosse uenuto allo'ncontro. A Comar lasciò buona guardia, e per difesa del fiume, nel ramo maggiore lungo l'Isola lasciò dodici galee armate, dieci fuste, & otto brigantini. Erasi accostato per riparare al pericolo di Zighet, se hauesse potuto, a sette leghe, l'Arciduca Ferdinando, con sedici mila fanti, e sei mila caualli; ma i nimici erano tanti di numero, che non si stimò cosa da sauio il difender quel luogo senza manifesto pericolo, e maggior disordine di tutta la somma della guerra, se alcun sinistro gli fosse incontrato. Al conte di Zerino, benche morto, fu tagliata la testa, la quale il Basciá di Buda, quasi in segno di cortesia, mandò a donare al Conte di Salma, per mettere spauento a gli altri a far resistenza alle forze di così potente Signore, mostrando di douersi fare il medesimo a gli altri, che si mostrassero duri, & ostinati. Ella fu riceuuta con onore, e con pompa funerale in Iauerino mandata alla sepultura, dolendo a ciascuno la perdita di così franco Caualliere, se bene ne gli animi di molti lasciò sospetto di auarizia; per non hauer tenuto seco in quella Terra il numero de combattenti, che da Cesare gli erano pagati. L'Imperadore con tutto il suo campo, si pose sotto Iauerino in campagna, dalla parte, donde si stimaua, che douesser uenire i Turchi, doue erano giunti gli otto mila caualli dati dalla dieta, e buona parte della fanteria, e buon numero d'altri Tedeschi a piè, & a cauallo, & i Toscani mandati dal Principe di Firenze, con Aurelio Fregoso, & il Duca di Ferrara, cō la sua caualleria bene in ordine, e con molta pompa, e'l giouanetto Duca di Guisa con quattrocento caualli Franzesi, e molti Illustri Signori, & gentilhuomini d'Italia, e d'altronde, che uoleuano seruire quella Maestà a loro spese; a' quali l'Imperadore diede per capo Adriano Baglioni; talche ui si era ridotto un bello, e fiorito esercito, e si faceuano trincee intorno, per non eßer sopraggiunti da' Turchi; de' quali non si spiaua ancora, che partito douesser prendere; ben si stimaua, che essendo la stagione molto oltre, non douessero indugiare a farsi sentire; ma si udiua, che non si moueano del luogo doue erano accampati; e attendeuano a rifornire Zighet, & a rimondare i fossi ripieni, per lasciarui entro buona guardia, che dall'artiglieria, e dalla forza era rimaso quasi tutto rouinato; e diceuano, che il Gransignore uoleua quiui alcuni giorni dimorare, per tenerui in riposo l'esercito, non senza gran marauiglia de' nimici. Nella Prouincia, doue era a difesa l'Arciduca Carlo, alcuni Turchi predando il paese, trascorsero insino a Zagabrio, a' quali co' suoi caualli si fece incontro, e ne uccise alcuni, e restouui preso il lor capo, il Basciá della Boßina; parimente da Pallotta partirono alcuni Vngheri, e si intopparono in Turchi usciti d'Al-*

Testa del Cōte di Zerino donata al Cōte di Salma.

Cesare sotto Iauerino.

Basciá della Bossina preso dall' Arciduca Carlo.

ti d'Albareale a predare, e ne menarono prigione il Sangiacco lor capo, che hauea la guardia di quella Città. Da altra parte i Turchi a cauallo del campo del Gransignore fecero molte scorrerie, & arriuarono insino a' confini dell'Austria, e menarono molti prigioni. Nella Transiluania i Tedeschi di Lazero Scuendi, e gli Vngheri haueuano assediata Sergia frontiera del Vaiuoda, e presala con alcuni luoghi uicini; al soccorso di essa si mossero forse dieci mila Tartari, i quali trouati da Lazero senza ordine alcuno, furono sbaragliati, presi, & uccisi. Sono questi popoli di Scitia, che hanno loro Re, gente fiera, e micidiale, i quali oltre all'altre crudeltà prendeuano i fanciulli, e le femine, e arrostiti gli mangiauano; beono il sangue umano, e non è cosa alcuna tanto crudele, che non habbiano in uso. Poco altro si fece in quest'Autunno in quelle parti, perche se bene l'Imperadore si era messo in animo, di fare alcuna impresa in danno de' nimici, non hebbe facultà di poterla esequire, essendo sopraggiunto, auanti che gli aiuti, che aspettaua uenissero, dall'esercito potentissimo del Turco, che mandò numero grandißimo di caualli, in tutti i luoghi, doue hauea disegnato di uoler ferire; mandò con tutto ciò alcuni suoi Capitani col Conte di Salma di Settembre, con quindici mila de' migliori soldati, che hauesse scelti di tutte le nazioni, fra i quali fu Aurelio Fregoso, con la miglior parte delle fanterie Toscane, con alcuni pezzi di artiglieria da campagna, acciò con maggior silenzio, e prestezza che poteuano, andassero ad Albareale, intorno alla quale diceuano essere alloggiati uenti mila caualli Turcheschi, con disegno di esser loro sopra all'improuiso, e di assalirli ne gli alloggiamenti; ma da Iauerino, a colà doue disegnauano di andare, non era meno di cinquanta miglia, & anche si traeuano dietro impedimenti di artiglieria, e di carra, onde non poteuan fare quel corso, che bisognaua; che essendosi partiti molto bene oltre col giorno, caminando tutta la notte appreßo, non poteron giugner prima, che a quattro ore di Sole dell'altro giorno ad un Castello uicino ad Albareale a sette miglia, doue i Turchi haueano lor guardia, per quando cosa nuoua incontrasse, farne cenno da quel luogo; onde risoluendosi di non poter fare cosa alcuna di quello, perche ui erano andati, consultarono di porre alcuno agguato, e mandarono dugento caualli Vngheri corridori, con un lor capo ad inuitare i Turchi alla scaramuccia; acciò uenendo innanzi, e ritirandosi gli Vngheri, i Turchi dessero nelle apparecchiate insidie; ma questo anche riuscì uano, perche i Turchi, benche inuitati, non si mossero da' loro alloggiamenti; onde scoperti i Christiani, se ne tornarono la notte uegnente, ben tosto, per la medesima uia. Dopo questo fatto, nè di quà, nè di là si mosse quasi nulla, marauigliandosi ciascuno, che il Turco, con tanto esercito si stesse. Fra questi traua-

Sergia presa dallo Scuendi.

Ferità de' Tartari.

Prouisioni di Cesare.

Armate Turca, e Spagnuola.

gli della Germania, l'armata infedele di ottanta galee, preso Scio, era passata oltre, e si credeua, che andasse ad infestare le terre, che ha la casa d'Austria alla marina, di che non essendo ben sicuro il Re Cattolico, hauea mandate le sue galee a Malta, come si disse, con le genti, doue i Tedeschi, e la ciurma delle galee aiutarono molto il lauoro, che ui si faceua della Città nuoua, la quale sollecitandosi molto, l'opera era già a buon termine. Al Conte Giouambattista d'Arco, che con quattro mila Tedeschi, era egli ancora arriuato alla Spezie, non hauendo quest'anno il Re Cattolico bisogno di piu numero, fu data licenza, come ad alcuni altri ancora, che doueano uenirui, essendosi in tutte dismessa l'impresa di Algieri, per la quale si erano fatte, & in Italia, & in Ispagna molte prouisioni; onde auuenne, che hauendo quel Colōnello ritratte dal mare quelle sue genti inuerso Pontriemoli, e chiamatele in arme, & in ordinanza, entrò nel mezo di esse, e loro lesse la lettera del Re, doue gli daua commeßione di licenziarle; e quando uenne a dire, che doueano esser licenziate, commouendosene tutti, diedero all'armi, e fremendo con le picche basse, andarono contro al lor Colonnello, e ui si trasero archibusi, & alcuni ui furono feriti, & uccisi, e finalmente il fecero prigione, incolpandolo di hauer loro promesso di tenerli in arme, col douuto pagamento almeno sei mesi, come essi haueano preso giuramento di seruire; conuenne per tanto a fermarli dar loro una paga piu di quel che haueano guadagnato, e si contentarono di tornarsene in Germania. L'armata Turchesca alquanto aggiratasi per gli suoi mari, finalmente passò per il golfo de' Veneziani, doue secondo le conuenzioni, che haueano infra di loro, non era lecito andare; & al ritorno si gittò in Puglia, e per la costiera dell'Abruzzi, & in molti luoghi pose in terra, e non ui hauendo proueduta molta difesa i Gouernatori di quelle Prouincie, ui prese, saccheggiò, & abbruciò alcune Terre, Ortona, Ripa di Chieri, Francauilla, il Guasto, e ne portò quanta robba, e quanti huomini potea capere, & il restante guastò, lasciando ucciso il bestiame, che hauea potuto giugnere; e fu questa pestilenza per ispazio poco meno di cento miglia; andò con sei mila fanti, & alcuni caualli, che metteua in terra per combattere Pescara, ma dal Vicerè di quella Prouincia fu soccorsa; non fece già molti prigioni, perche i piu, uditone il romore, si erano ritirati lungi dal mare. Questa nouella di armata così uicina fece che il Papa, temendo delle Terre della Marca uicine al pericolo, ui spinse caualli, e fanti quanti ne hauea presti, e fece Generale delle sue forze il Duca di Bracciano, il quale in breuissimo spazio, fece prouedimento di molti Capitani, per distenderli con fanteria per tutte le Terre uicine a mare di quella Prouincia, ma tanta sollecitudine, essendosi udito, che l'armata nimica carica di preda

Tumulto nelle fanterie Tedesche.

Armata Turca in Puglia.

Duca di Bracciano, General delle genti del Papa.

*preda si era uolta inuerso Leuante, subitamente cessò. Don Grazia General del mare, quando vdì, che era ne' mari della Puglia, conoscendo Malta non hauer bisogno di aiuto, mandò con gran prestezza a leuarne gli Spagnuoli, e da Messina con essi traghettò a Brindisi, con animo, non solamente di difendere le possessioni del Re Cattolico, ma di combattere anche con essa, con ottanta cinque galee, che hauea messe insieme, con isperanza, che i Veneziani, sdegnati che il Turco hauesse permesso a' suoi, che fossero entrati nel golfo loro, si congiugnesser seco, e con le forze unite uedessero di affrontarli, di che il Papa hauea dato alcuna intenzione, e l' Ambasciadore della Signoria in Roma, temendo della fede di quei barbari, hauea ricercato il Pontefice ad operare, che gli altri potentati Cristiani si unissero con essa a difesa de gli stati comuni; ma essendo andato poco piu oltre Don Grazia, & udendo l'armata nimica, tentata l'Isola chiamata Santa Maria de' Tremiti, e trouatala ben guernita, essersi diritta inuerso i suoi paesi, nè i Veneziani mouersene, i quali cessato il pericolo, haueano richiamato il lor Generale, e licenziati i lor soldati, se ne tornò a Messina, e liberò le galee Fiorentine, e l'altre, poiche hauessero riportati gli Spagnuoli, onde gli haueano leuati, di tornarsene a suernare a casa; e'l simile fecero le Spagnuole, le quali poiche ancora non era il uerno, sparsesi per molti seni di mare, presero numero grãde di uaselli Turcheschi, che questo anno haueano predato, e tenuto in paura tutte le riuiere del mare di mezo, non hauendo perdonato nè anche a' Franzesi; ma il danno maggiore fu in Ispagna, doue le galeotte di Algieri assalirono, e presero due naui di quelle, che tornauano dall'Indie, sopra le quali, chi in oro, e argento, e chi in ricche merci, era la ualuta di piu di dugento mila ducati; talche si stimò il danno di quest'anno in quei Regni fra di persone, e di hauere, essere stato meglio che di sei cento mila ducanti. L'Italia infra terra quest'anno fu in quiete, hauendo mandato molte delle sue forze in Vngheria, e sopra l'armata del Re Cattolico; bene hebbe il Principe di Firenze alcuna noia a difendere le ragioni de' suoi uassalli, e specialmente i confini delle montagne di Modona co' ministri del Duca di Ferrara in Carfagnana, & in qualche parte co' Lucchesi. Era controuersia di confini in quelle montagne fra il Comune di Barga, del dominio Fiorentino, e quel della Pieue, e Rocca a Pelago della giuridizione di Sestola nel Modanese durata già molti secoli, e piu di cento anni innanzi insino al tempo di Borso primo Duca di Ferrara terminata, e posti i confini; i quali poi, o non se ne curando i Barghigiani, o qualunque altra cagione se ne fosse stata, haueano quei del Modanese trapassati, e godeuano il frutto di selue di abeti, e di molto paese, e di quà, e di là spesso in quelle uicinanze si era uenuto a contese;*

Disegno raro di Don Grazia.

Armate Turca in Leuante, e Spagnuola a Messina.

Naui dell'Indie, prese da' Turchi.

Piccoli mouimẽti tra Lucchesi, e Ferraresi, e Fiorentini p la Garfagnana.

ui si erano piu uolte da ciascuna delle parti mandati, e Giudici, e Commissarij per terminarla; ma non se ne ueniua a conchiusione, non uolendo i Ferraresi uscirsi della possessione di quello, che molto tempo haueano tenuto occupato. Finalmente si conuenne, che ui si mandassero di nuouo Giudici, e di Firenze ui fu mandato M. Giulio del Caccia Auocato Fiorentino, & in su il luogo fu col Commissario di Sestola, che dal Duca di Ferrara ne hauea la commißione; il quale non uoleua in alcun modo consentire alla terminazione altra uolta fatta, mostrando di dubitare che le scritture, e gli strumenti antichi paßati fra la Signoria di Firenze, e'l Duca Borso in quel tempo non fossero buoni, e però non douersi approuare, nè esser di valore alcuno in quella causa; in tanto i Ferraresi tagliauano quanti più abeti poteuano delle selue della differenza, e gli portauan via; i Barghigiani vi andarono armati con ministri di giustizia, presero prigioni i tagliatori, menaronne i buoi, che trainauano il legname, & abbrucciarono alcune capanne; venne in vltimo la contesa a tale, che poco si staua a venire all'armi, & ad inconuenienti maggiori: pur si conuenne col Cardinal di Ferrara, che in assenza del Duca, che era in Germania, gouernaua, di un terzo Giudice, che vedesse la differenza, e ne desse sentenza: e fu eletto il Duca di Sauoia, il quale mandò M. Perino Bello Auditore del suo Consilio al luogo della differenza, persona nobile, intendente, e di buon giudizio, che vide, vdì, & esaminò testimonij dell'vna, e dell'altra parte; e non hauendo potuto indurre i litiganti ad alcuna conuegna, pronunziò nella causa i contratti altra uolta fatti eßer ualeuoli, e douersi osseruare, e starsi a' termini, che dalla Signoria di Siena eletta in quel tempo arbitra in quella causa furon posti; e benche non se ne fossero trouati alcuni, che ui mancauano, ue ne eran pure rimasi tanti, che si conosceua quanto oltre douesse andare la possessione del Comune di Barga; ma fu che fare ad indurre il Duca di Ferrara, e' suoi popoli a contentarsi di quella sentenza, e della terminazione piu di una uolta conosciuta; pure l'autorità del Duca di Sauoia ui hebbe gran forza. Co' Lucchesi la medesima Comunità di Barga era in litigio per conto della poßessione di vn monte chiamato Gragno, il frutto del quale gli abitatori di Gallicano Castello de' Lucchesi in Carfagnana in sul Serchio haueano molto tempo goduto, pagandone nondimeno il fitto ogni anno a quella Comunità: desideraua il Comune di Barga di tornarne in possessione, mostrando quel luogo appartenerlisi, venendo da vn Castello detto Gragno, del quale si mostrano ancora le rouine, che ne era stato Signore, e si era messo in Comune con quei di Barga, per le quali ragioni i Barghigiani stimano che il monte sia loro, e douerne uenire il frutto in Comune: fu già altra volta

Giulio del Caccia a' confini.

Differēza de' confini rimessa nel Duca di Sauoia.

Sentenza data dal Duca di Sauoia a fauor di Firēze.

*volta in contesa il medesimo luogo, e per sentenza di Lione X. Pontefice, ne fu lasciato il frutto a quei di Gallicano, ma che ciascuno anno ne pagassero al Comun di Barga, quel che se ne ueniua, per termine di cinquanta anni, e che ciascuno di poi si rimanesse nelle sue ragioni; il termine era già passato di tre anni, e co' Lucchesi, non si ueniua a capo di nulla; onde per mantenersi le sue ragioni, e tornarne in possessione, il Comune di Barga domandò al Principe di esserui rimesso entro; però si commise a Domenico Rinuccini Capitano di quella milizia, che con gente armata, ne prendesse la possessione, e che quel Comune ne traesse il frutto, non contendendo incontra i Lucchesi; ma solamente armando le loro frontiere, e mostrando di temere di non uenire a peggior termine, co' Principi di Firenze: è questo luogo, non solamente di frutto alla Comunità di Barga, ma di alcuna opportunità, e sicurezza allo stato di Firenze; conciosia che quindi fosse il passo, onde i Franzesi nella guerra di Siena condussero gli aiuti di Lombardia in Toscana a Piero Strozzi, che perciò attrauersò il dominio Fiorentino, e trapassò in sul Lucchese, e gli guidò, tornando in sul terreno Sanese, con molto pericolo dello stato del Duca di Firenze. I Lucchesi di questo fatto fecero molte querele quasi con tutti i Principi di Cristianità, e specialmente col Re Cattolico, e col Papa: ma hauendone il Papa di consentimento delle parti preso a giudicare, si acconciò la differenza, con miglior condizione del Comune di Barga, e del Duca di Firenze. Queste cose, come che leggieri elle paiano, nondimeno per importare alla riputazione, & allo stato, non ci parue di trapassarle senza memoria, potendo giouare nello auuenire, e passare in esempio de gli altri, che succederanno al gouerno. Fu forzato questo anno del M D LXVI. il Principe a grauare i suoi Cittadini, e gli altri uassalli nell'hauere; perche essendosi speso assai in comune, e nel condurre la Principessa, e nelle feste delle nozze, e nel souuenire l'Imperadore nella presente guerra col Turco di dugento mila ducati, e nel soldare i tre mila fanti, che si mandarono in Vngheria, e nell'aiutare la Corona di Francia di ottanta mila ducati, e nello hauer tenuto già presso a tre anni dieci galee armate, senza hauerne ancora tratto parte alcuna del lor soldo, & in altre spese graui, per sostenimento publico, si pose una grauezza in comune, non solamente alla Città, ma ancora a tutto il dominio, per liberarsi da molti, e grandi interessi, che sosteneua allora il Principe, di denari accattati, con la quale se ne acconciarono i conti delle rendite, e uscite comuni, di maniera, che da indi in quà, non si è sentita grauezza alcuna straordinaria. Ma per tornare alle cose maggiori, non solamente fu quest'anno la religion Cristiana, & i Principi di essa infestata nell'Vngheria*

Nuoua differenza di confini tra Barghesi, e Lucchesi.

Passo importante alle cose di Toscana.

Differēza giudicata dal Papa.

Grauezze imposte dal Duca di Firenze.

gheria

*gheria da i Turchi, ma molto piu da i Cristiani medesimi di diuerse, e di peruerse religioni lacerata; imperoche nelle parti de' paesi bassi Fiandra, Brabante, Artois, Olanda, Silanda, & altri luoghi delle giuridizioni del Re Cattolico, seguì grã mouimento, con dispregio infinito del culto diuino, e della buona, e santa religione insino a questo tempo publicamente duratavi. Quei congiurati, de' quali, come si dice, era capo Monsignor Bredaroda, e'l Conte Lodouico di Nassao, dopo che hebber dato quelle petizioni a Madama la Reggente, andarono per tutto smouendo gli animi de' popoli, e fecero or quà, or là loro adunanze, e specialmente adoperarono, che per tutto fuori della Città, ma uicino, si predicasse quella loro dottrina Caluinista, la quale talmente infiammò la gente, che nè la Reggente, nè i loro Maestrati proprij poterono difendere, che anche nelle Città stesse, non si facesse concorso alle prediche; per cagione de' quali si scopersero tanti fautori di quella setta maluagia, che gli altri, che sentiuano altrimenti, ne cominciarono molto tempo innanzi a temere, e massimamente quei d'Anuersa, doue era il piu ricco, e'l maggior concorso di mercatanti di tutta l'Europa; onde molti, a' quali non pareua uiuersi sicuri, con le loro facultà se ne partirono, che hauean fatto forza di predicare dentro alla Città; ma il Principe di Orange, al quale se ne apparteneua la cura, per commissione della Reggente, mostraua di uolere ripararui: i prigioni in alcune Terre, per forza erano stati tratti di carcere, e liberati da' popoli, scopertisi subito in grandi adunanze; e nel contado d'Ipri, una delle principali Città della Fiandra, cominciarono le genti a mettere a ruba le Chiese, a torre gli ornamenti di esse, e delle sagrestie, e spezzare le imagini de' Santi, con grandissimo uilipendio della religione, e scandalo de' buoni, e fedeli; e quei congiurati, con molta presunzione nuouamente furono in Bursselles a Madama, e le domandarono le amministrazioni delle Città principali, e che si adunassero gente di soldo, e si mettessero sotto il gouerno del Principe di Orange, del Conte di Agamonte, e del Conte d'Orno Ammiraglio del mare, e che quei Signori prendessero i capi delle genti come lor paresse, e molte altre domande fecero, tutte tendenti ad insignorirsi di ogni cosa, & a torre tutta l'autorità che vi haueua la Gouernante; nè giouò a fermare quell'incendio l'arriuo delle lettere del Re di Spagna, per le quali si concedeua che si togliesse in tutto uia l'Inquisizione, e che i decreti fatti già da Carlo Quinto si modificassero, e tutto quello si concedesse, che i congiurati haueano nella prima richiesta domandato; e che a Madama la Reggente stesse il perdonare a tutti, o a chi ben le venisse, e'l prenderne gastigo, tutto rimettendosi al suo arbitrio; ma tal commissione venne troppo tardi, quando i capi de' tumultuanti*

Heretici in Fiãdra perturbano la quiete del Re, e de gli Stati.

Tumulto d'Anuersa.

Dimande de congiurati alla Reggente.

*multuanti erano trascorsi tanto oltre nel mal fare, che quasi dispera-uano perdono. Ella fece chiamare a consiglio i principali Signori, e Caualieri del Tosone, e mostrò loro l'autorità che le mandaua il Re, e che quando i congiurati si volesser pentire, e recarsi a quiete, poteuano sperare ogni bene, & ogni perdono: quando altrimenti, protestaua loro, che tosto vedrieno vno esercito di tal potenza in quelle parti, che fareb-be lor fare con danno graue, quello che harien potuto fare amoreuol-mente, e con salute; aggiugnendo, che il Re stesso voleua ad ogni modo in brieue trapassare in quelle parti. Queste lettere, e queste commis-sioni non solamente non fermarono il fuoco già ne gli animi di molti acceso, anzi lo accrebbero in infinito; perche ristrignendosi gli autori de' tumulti, e temendo, maggiormente commossero i popoli che gli secondauano, & altri vaghi del mal fare (de' quali per tutte le Città se ne trouaua numero infinito) ad andare auanzandosi nella sceleratezza, e nella empietà; perche, essendosi leuati sù i popoli per molti contadi, finalmente di comun consentimento, & ad vno stesso tempo in Anuersa, in Guanto, e nella maggior parte delle Città di quelle Prouincie quasi infuriati corsero contro a' Sacerdoti, e contro ad ogni altra persona che hauesse segno di Cattolico; saccheggiarono le case, gli Conuenti, stracciarono, e rubarono i paramenti delle Chiese, e de gli altari, le imagini di Christo gittarono, e spezzarono; il sacramento dello altare principale tratto de' suoi tabernacoli, fu gittato per terra, & vilipeso. Frati, Monache, Abbati, & altri religiosi furon tratti de' Monasterij, e disonestamente trattati; e poche furon quelle Città che non sentissero cotal tempesta. Bursselles doue dimora la Corte hebbe che fare a resistere, perche oltre al difendersi da quei di dentro (che ben quindici mila ve ne hauea di mal'animo) bisognò chiuderui le porte, che di fuori vi concorreua numero grandissimo per far forza, & entrarui, con disegno non solamente di abbatterui le Chiese, ma di vcciderui ancora i forestieri. In Louanio doue è copioso studio, ristrignendosi i buoni huomini della Città, e gli scolari difesero la Città, e le Chiese; Bruggia schifò tal furia, e Mons in Analdo; & in ciascuna Prouincia rimase alcuna Terra delle principali, che se ne difese, se ben con fatica, essendosi il veleno appreso per tutti i popoli, e massimamente ne gli infimi. Non bastò al furor della maluagia gente lo essersi immersa in tanti sacrilegij, che poi incrudelirono per simile maniera, & vi disfecero molti tempij, talche in poco spazio, e fuori, e dentro delle Città ne furon fatte rouine grandissime; & in Bursselles, celebrandosi un giorno di festa il diuino uffizio, vdendosi che si metteuano insieme molti maluagi, conuenne che i Sacerdoti, lasciato il celebrare, corressero all'armi, e con gente ar-*

Proposta della Reggente a' popoli di Fiandra.

Furore de' Fiamenghi contra i Cattolici.

Chiese rouinate, e desolate da' Fiamenghi.

Louanio in fede del Re, & altri luoghi.

Tumulto in Brusselles, & in Anuersa.

te armata, e con artiglieria, serrato il tempio, se ne ponessero alla difesa: in Anuersa il popolo si fece quasi Signor del tutto, e se bene non trasse del seggio i Magistrati principali del gouerno, i quali ui si manteneuano con buona guardia, ne creò de' nuoui a suo senno, e non ubbidiua gli altri, e ciascuno vi staua armato, e le strade sbarrate per propria difesa. Madama confusa per tanto mouimento vi mandò il Principe d'Orange, acciò riparasse a' maggior disordini, ma poco ui profittò, perche oltreche il mouimento vi era molto tracorso, i piu stimauano che il disordine non fosse senza saputa, e consenso suo, e di alcuni altri de' grandi di quelle Prouincie, i quali per loro fini ambiziosi ui haueuano caro il trauaglio, e che la setta maligna vi si annidasse; onde in quella Città, e nelle altre su leuatesi, si predicaua publicamente senza ritegno alcuno. Quei primi sommouitori, benche hauessero ottenuto il leuarsi l'Inquisizione, e ne hauessero lettere patenti in nome del Re, e soscritte dalla Reggente, non si teneuano contenti, o temendo a tempo di non esser gastigati, o pure (come se ne uidero molti segnali) hauendo fatto disegno di impadronirsi d'ogni cosa. Madama in cosi gran trauaglio non sapendo che farsi, ricorse a quello, che stimato fatto per forza, e non in tempo mai non giouò; & a nome del Re fece grazia all'uniuersale, e concedette perdono generale a ciascuno, & a suono di tromba fece torre via l'Inquisitione in tutto, e moderare gli altri editti intorno alla religione, che auanti a gli vltimi trauagli haueuano domandato i congiurati, e di che ella haueua preso tempo a rispondere. In Tornai essendosi leuati su i Caluinisti, & i Cattolici (che colà chiamano Papisti) volendo loro opporsi, ne andarono col peggio, e ne furon cacciati. Peggio di tutte le altre Citta fece Valenziana; perche non contento quel popolo di hauerui abbattute le imagini de' Santi, e disfatte le Chiese, gittò a terra la'nsegna del Re Cattolico Signor naturale, e mandonne i Magistrati, che vi risedeuano, creonne de' nuoui, e fu in aperta ribellione; & in Tornai fecer poco meno, oue non consentirono che alcuno della consueta religione ui esercitasse offizio alcuno de gli ordinarij della Chiesa. Intanto i predicatori Caluinisti seminauano, e confermauano ne gli animi de' semplici, e de' maluagi la loro dottrina. In Bursselles di consenso de' Cittadini, la Reggente chiamò di fuori cinquecento fanti, e cento archibusieri a cauallo; e quei della Terra misero insieme mille fanti pagati parte da loro, e parte dal Clero, cosa che auanti al mouimẽto nõ hauea uoluto fare quel Comune. In Anuersa, et in molte altre stando le cose quasi vniuersalmente in cotal trauaglio, non si uedeua modo a ridurle in migliore stato senza la presenza del Re Cattolico; e però i suoi ministri cominciarono a dire, che ad ogni modo era deliberato

Pẽsieri de gli heretici di Fiandra.

Editto di Madama la Reggente in Fiandra.

Ribellione di Valentiana.

Stati di Fiandra tutti sottosopra per la nuoua Religione.

A liberato di passarui; non si conosceua già che ciò potesse essere cosi per tempo, hauendo bisogno la mossa di molte cose, e spezialmente, non si stimando oggimai che l'autorità fosse per bastarui, di moneta, della quale si speraua in breue douergliene uenire molta in mano, attendendosi di Siuiglia le naui dell'Indie, & era fama che portauano almeno che in oro, e che in argento, cinque millioni, del quale ne doueua uenire al Re buona somma; disegnauano inoltre (come dicono in Ispagna, e vi è costume ogni tre anni) di tenere le Corti, e speraua da quei Regni grosso sussidio. Mentre che le cose ne' paesi bassi erano cosi sospese, l'Imperadore dimoraua ancora sotto Iauerino in campagna, che era oltre di Settembre, attendendo quel che il Turco mouesse, non vi si sapiendo ancora, che egli già di settant'otto anni, e stato molto tempo mal disposto del corpo, e dal viaggio lungo, e dal disagio del campo, e dal mutamento dell'aria trauagliato, tre giorni auanti alla vittoria di Zighet fosse trapassato; ma ciò fu tenuto dal Basciá che ne haueua il gouerno tanto segreto, che non che altri, i ministri proprij, & i piu intimi di esso non ne seppero mai nulla, temendo che i Giannizzeri non facessero sedizione nel campo, e mettessero a ruba il tesoro, che dietro il Gransignore si era portato grandissimo, quando si propose nell'animo di dimorare con l'esercito in Vngheria per le sue Terre molto tempo, per combattere continuamente con l'Imperadore, & vincere quelle frontiere; e fu buona ventura per la Cristinità che egli in tanto mancasse. Maumet Basciá (che cosi haueua nome quelli che haueua la cura del Gransignore, e'l gouerno del campo) quando si diceua lui essere infermo, mandò sollecitamente a farlo intendere al figliuolo Selim, il quale dimoraua nell'Amasia, lontano da Gostantinopoli almeno otto giornate; il quale ciò udito, se ne andò tosto in quella Città, e prese il Regno, e prima ui si uide il successore che ui fosse contezza della morte dello antecessore; e tutto passò con molta quiete; nè fu piu spazio dalla morte del vecchio alla uenuta del nuouo in quella Città di diciasette giorni; doue dimorato quattro giorni soli, se ne andò inuerso il suo esercito. Fu gran prouidenza quella del Basciá, e mostrò d'esser huomo di sauio gouerno; all'Imperadore non ne uenne nouella certa prima che da Venezia, bene ne haueua sentito alcuno odore da vna spia del campo ventiquattro giorni dopo la morte, ma non già certezza alcuna, quando già l'esercito Turchesco haueua dato uolta adietro, e lasciata buona parte della caualleria nelle Terre di frontiera, e ne' luoghi allora acquistati se ne tornaua in Gostantinopoli. L'Imperadore uedendo l'esercito suo per lo continuo partirsi di molti, e per graui malattie ogni giorno scemare, poiche fu stato con molto disagio di tutti attendato in cam-

Speranze del Re Catolico.

Morte di Solimano.

Prudenza di Maumeth Basciá, nel tenere occulta la morte di Solimano.

Cesare licenzia il campo.

in campagna, lasciando ben fornite le sue frontiere di caualli, e di fanti, e'l campo donde si partiua di Vngheri, e di Tedeschi proueduti li dall'Imperio, se ne tornò a Vienna; rimase Iauerino quasi tutto abbruciato, che alcuno de' nimici in forma d'Vnghero quando soffiaua un gran uento ui appicò il fuoco, che quasi tutto l'arse guastando molti de' preparamenti del campo. Quindi diede licenza a' Signori, che lo erano andati a seruire; Duca di Ferrara, Duca di Guisa, & altri, e le fanterie Fiorentine se ne tornarono per la Carintia inuerso Italia, e poco poi Aurelio Fregoso, essendo stati molto ringraziati da quella Maestà, la quale non sapendo quale douesse esser l'animo del Signor nuouo, cominciaua a pensare alla difesa dell'anno futuro, con far nuoue diete de' suoi stati del patrimonio, e del Comune dell'Imperio; auenga che il nouello Imperadore de' Turchi, desse saggio di uolersi uiuere in pace, e godersi i suoi diletti, de' quali era molto vago, e del bere spezialmente, e bene spesso si inebriaua. Egli incontrò il suo esercito a Belgrado, e fu salutato Signore, e con esso si tornò in Gostantinopoli, doue domandandoli con molta instanza, e con alcun tumulto i Giannizzeri il donatiuo, secondo il costume de' nuoui Signori, fu costretto donare a ciascuno di essi alcuna somma di danari di presente, & accrescere lo stipendio che giornalmente si suol loro dare; rimase in Vngheria alle frontiere la guerra, la quale si esercitaua con iscorrerie, e prede. I Turchi, & i Transiluani, e con loro i Tartari dall'altra parte, presa Iula, posero il campo a Toccai, che gli era uicino, e vi condussero artiglieria, e lo batterono, & vi diedero assalto; ma essendo di loro morti forse quattrocento, & udendo venirui soccorso, se ne discostarono. In questo luogo uennero a graue zuffa per prede che ui faceuano sopra di loro i Tartari co' Transiluani, e de' Tartari ne rimasero morti da quattro mila, e gli altri se ne partirono adirati contro a' Transiluani, co' quali militauano; quindi scosero sopra i Pollacchi, e vi fecero molte prede; ma armandosi contro a' loro i popoli offesi, si ritraßero in Valacchia, d'onde poi con molta fatica, e per selue grandissime, e lontane, con uaria preda si ritrassero a casa. Lo Scuendi poi di uerno assalì alcune Terre del Transiluano, e le vinse, e spezialmente vna fortezza posta sopra vn'alto colle chiamata Zarduar di vn Barone Transiluano, doue condussero l'artiglieria con fatica, da cui fu molto battuta, nè poteuano per forza espugnarla, quando Francesco Gualterotti Fiorentino Capitano di dugento fanti Italiani a soldo di Cesare, da vna parte, doue meno sospettauano i Transiluani, salito esso, e forse dieci compagni vna ripa altißima, e scoscesa, con fuoco artifiziato accesero alcuni ripari di legname, che vi haueuano fatti coloro, doue il muro era aperto, onde ageuolmente si poteua

Selimo salutato Grã Turco da' suoi in Belgrado.

Trãsiluani cõtra i Pollachi

Francesco Gualterotti.

entrare

*entrare nella Terra, cosa che veduta da coloro che vi pensauano esser sicuri, gli sbigottì di tal maniera, che tosto vennero alle condizioni del rendersi, e lasciare il Castello con ciò che dentro ui era, vscendosene con le spade solamente; e vi rimase prigione la moglie di quel Barone, & i figliuoli: prese poi lo Scuendi alcuni altri luoghi, valendosi molto della virtù, e del giudizio di quel gentilhuomo Fiorentino, e ne fu molto pregiato, e passato poi in Francia, salì a maggior dignità. Per fare frontiera a' Turchi, rimasi in Zighet, e che spesso assaliuano il terreno dell'Imperadore, si fortificò un luogo vicino a trenta miglia a' nimici chiamato Canisia, doue vegliauano continuamente buon numero di caualli, e di fanti Vngheri. Ma poco poi la stemperanza dell'aria del verno in quelle parti freddissimo, raffreddò la guerra ancora. Piu crudele, e piu maligna si conosceua douere essere la guerra de' paesi bassi, doue continuamente si sentiuano nouità, crudeltà, e sceleratezze inaudite; perche, oltre all'altre cose dette di sopra di Anuersa, di Tornai, di Valenziana, in Bolduc, una delle quattro Città principali di Brabante, e vicina ad Olanda, a Ghelleri, & a Cleues, i Caluinisti cacciarono della Città tutti coloro che non sentiuano come loro, trassero del suo seggio il supremo Magistrato, cacciarono fuori il capo della giustizia criminale, rappresentante piu che alcuno altro la persona del Principe, violarono, e batterono i suoi sergenti, & egli con molta fatica uscito loro delle mani, se ne fuggì a Bursselles. Fra tanti trauagli Madama la Reggente hauea talmente guernita Bursselles di guardia, e di difesa, che di fuori, e di dentro ne era sicura, hauendo i buoni huomini di quella Città prese l'armi in fauore della Corte, e vietato che non solamente nella Città fosse dato luogo a' predicatori, ma nè eziandio nel contado, e teneuano serrate le porte, che a raunanze di eretici non potessero andare i plebei: non si poteua già vietare, che in Anuersa, & altri luoghi, doue erano superiori, non facessero a lor modo nella religione; & haueuano cominciato ad edificare nuoui tempij secondo il lor rito, doue concorreuano al lauoro numero grandissimo di popolo maschi, e femine di dì, e di notte, e per tutto ui si predicaua non solamente da i Caluinisti, ma da gli Anabatisti ancora, e da altri di altre sette peruerse, fra loro eziandio discordanti, e nimiche; nè si scorgeua doue il tumulto douesse fermarsi, di maniera che coloro che haueuano mosso la tempesta, non trouauano essi stessi la via da ricoprirsene. Giouaua non poco a questi disordini la fama che cõtinuamente cresceua, che il Re Cattolico a Primauera ui passerebbe, come uniuersalmente i migliori vi desiderauano, & i Reggenti ne dauano speranza certa. Faceuano nondimeno forza quei congiurati che ogni luogo venisse in mano di loro confidenti,*

Fortificazione di Canisia.

Solleuazione de' Fiamēghi di Bolduc.

Bursselles, in fede del Re Cattolico.

Progressi de gli heretici di Fiandra.

*fidenti, e si ingegnauano che per tutto si predicasse quella loro dottrina, e teneuano salariati a questo effetto molti predicatori, acciò persuadessero alla gente quel che per loro facesse, e si adunauano in vn luogo fra Louanio, e Burselles, doue si trouò il Conte d'Agamonte, e'l Principe d'Orange, e'l fratello Conte Lodouico; e si vdiua, che quel Bredaroda faceua gente in Olanda, e che i capi erano di diuerso parere; onde in Anuersa i Cattolici haueuano cominciato a riprendere animo, & andare alle Chiese, benche guaste, e vi haueuano in alcune riposti i Crocifissi, e le imagini de' Santi, e ui celebrauano in qualche parte i diuini vffici; doue uolendo tornare alcuni di basso affare, e mandati da altri a tentare quel che poteuano sperare, furono presi dalla giustizia, e subitamente impiccati, che harieno di nuouo voluto tornare a' tumulti, e cercauano occasione di saccheggiare quella Città; le quali cose toglieuano molto di riputazione a quelli della lor setta. Il Re Cattolico, per dare apparenza di uolerui trapassare, faceua chiamare, benche di verno, tutte le sue galee in Ispagna, e Don Grazia con esse, mostraua di uoler passare con l'armata, gente nuoua in Italia, per andarne quindi inuerso i suoi stati, & in tanto faceua con le galee traportare gli Spagnuoli esercitati di Cicilia, e di Napoli, e d'altronde, alla Spezie per fermarli tutti in una massa nello stato di Milano, e la flotta delle naui dell'Indie (delle quali erano arriuate parte a Siuiglia, & altre s'erano addrizzate a Lisbona) oltre a molte ricche merci, haueuano portato meglio che quattro millioni d'oro, e d'argento sodo, del quale veniua buona parte alla Corona, e dell'altro si poteua ualere da' particolari; onde haueua facultà di condurre a' suoi stipendij molto numero di Tedeschi, e di fanterie Spagnuole; e questa uoce haueua fatto che alcuni di quei congiurati cominciauano a pentersi del fatto, & a' maggior Signori pareua, che la cosa fosse andata troppo oltre, e molti vi s'erano stracchi dentro; talche la Reggente poteua meglio prouedere quel che ui bisognaua, massimamẽte che, come dicemmo, in ciascuna di quelle Prouincie, nelle quali è diuiso il gouerno di quegli stati, erano rimase alcune Città, le quali in comune non si erano imbrattate della nuoua setta, e nelle oppressate dalle sette erano rimasi molti che si manteneuano Cattolici, di maniera che si cominciaua ad hauere speranza, che le cose con alcuno aiuto ui si potessero fermare, e comporre con l'aiuto di fanteria, e caualleria che Madama metteua insieme cõ alcuni danari uenuti ultimamente di Spagna. E la prima una picciola Terra, uicino ad Anuersa chiamata Lira, la quale haueua scacciato il Gouernatore mandatole dalla Corte fu costretta a riceuerlo, essendouisi mandato mille fanti; per l'esempio della quale i quattro membri principali*

Adunanza de capi della ribellione di Fiandra.

Dimostrationi del Re Cattolico per passare nella Fiandra.

Flotta delle Indie ricca d'oro.

Città di Fiandra Cattoliche.

Lira ripiglia il gouernator del Re.

*Bruggia,*

A Bruggia, Guanto, Ipri, e Franco, i quali vi hanno la sourana autorità, e quello che essi approuano, conuiene che da gli altri sia approuato, cominciarono a temere, e però porsero una loro petizione a Madama, acciò concedesse loro il mandare Ambasciadori al Re Cattolico per pregarlo a non ui condur forze, scusando il disordine seguito, e la pouertà del paese, e mostrando che ciò sarebbe la lor rouina: la medesima opera faceua in Ispagna Monsignor di Malignì fratello del Conte d'Orno, mandatoui col Marchese di Berga, quale ui era morto al principio de' mouimenti, a tener ben disposto il Re, & a mostrargli, che il fatto di quelle Prouincie nelle cose della religione non era per nuocerli nello stato; costui si ingegnaua di persuadere al Re, poiche hebbe B cominciato a credere, che ui douesse pur andare, a non muouersi di Spagna, tutto contrario a quel che haueua cercato di farli credere al principio, cioè, che andar ui douesse; e mostraua ora di temere, che ciò non mettesse in maggiore ostinazione quei popoli, risoluti in tutto a uoler uiuere nella religione a lor senno. Il Re diceua pure, che manderebbe la Reina per la Francia, & egli passerebbe per l'Italia a Milano, e che per questo haueua ordinato a Don Grazia, che conducesse le fanterie Spagnuole uecchie de' lor presidij, acciò facessero tutte alto nel terreno di Milano, per condurle poi seco alla Primauera per la Sa C uoia, e per la Borgogna a Luzimborgo a' confini della Fiandra, e che ciò fatto, tutte le galee andassero inuerso Spagna, per portare lui in Italia, e nuoue genti Spagnuole, che si soldauano per rifornirne i presidij, onde le vecchie, e le esercitate si traeuano; volendo che si conducessero in Fiandra di quella nazione le migliori, e'l maggior numero che si potesse, facendo il fondamento alla fermezza di quegli stati nelle genti Spagnuole, non si fidando interamente nè delle proprie di quei paesi, nè delle Tedesche vicine, e nella religione concordanti. Non conueniua il Re col Principe suo figliuolo, del quale ogni giorno meno si contentaua, e l'Imperadore mandaua a richiamarne i suoi fi- D gliuoli, desiderati da i suoi popoli; onde le risoluzioni a quella Corte andauano in lungo; vedeuauisi solamente grande apparecchio di danari de' venuti dall'Indie, e da i priuati molti se ne prouedeuano, con darne assegnamento a tempo; si teneuano le Corti in Castiglia, come si daua ordine di fare ne gli altri Regni, & intanto si tratteneua il Pontefice, concedendoglisi alcune cose, che forse ad altro tempo non si sarebbono ageuolmente concedute, e si ingegnauano di mantenersi lo stato della Chiesa amico, se bene era stata nel Papa alcuna mala contentezza per conto del Vicerè di Napoli, doue il Papa voleua mantenere l'autorità della Chiesa inuiolata, contro alla consuetudine de' suoi Antecessori;

*Supplica delle città principali offerta a Madama.*

*Risposte date dal Re a' Fiamenghi.*

*Preparazioni del Re di Spagna per la Fiādra.*

*tecessori; che in quel Regno commissione, o mandato alcuno, che v'andasse dalla Corte di Roma a' Cherici stessi, e Ministri delle Chiese non si mandaua ad effetto, se il Vicerè non ne daua il consenso con lo scriuere, o ne' breui, o nelle bolle, o in altre commissioni, Exequatur, che era licenza del poterlo fare. Il Papa mandò un Vescouo a visitare le Chiese di quel Reame, e ne presentò le patente al Vicerè, il quale non voleua concedergliene, se non vi si aggiugneua quella licenza; della qual cosa vi fu molto che fare, non uolendo consentire quel Prelato che il Vicerè s'impacciasse della giuridizione Ecclesiastica: la contesa durò molto, & a Roma al Papa, & in Ispagna al Re Cattolico se ne scrisse piu uolte, & alla fine il Papa uolle il suo diritto, di gouernar le Chiese a suo senno, e massimamente nel Regno di Napoli feudo della Chiesa.*

Pio Quinto, risoluto di cõseruare l'autorità della Chiesa.

*Era ancora in Milano nata mala contentezza nel Senato, & in buona parte de' nobili per la molta seuerità che ui adoperaua nel suo Arciuescouado il Cardinal Buonromeo, e massimamente per lo hauere perseguitato una ricca religione di Frati chiamati gli Vmiliati, della quale i piu de' Proposti erano nobili, e si haueuano molto tempo innanzi occupate le prelature, e per concessioni di Pontefici fatte passare in loro parenti, si godeuano la maggior parte delle rendite di cotal religione, e molte case se ne manteneuano grandi; queste tutte per commissione del Papa, pcurata, come credettero i piu, dal Cardinale, furõ tolte a chi le haueua, e poco poi spenta in tutto quella religione, distribuendosene le rendite a' Cardinali, & altri; onde molti, che in Milano, & altroue erano ricchi, ne diuenner poueri. In tale esecuzione bisognò che il Cardinale vsasse uiolenza, non uolendo coloro che le haueuano lasciarle ageuolmente; & il Cardinale per isdegno di cotale util tolto, inginocchiatosi ad orare, uolle esser ucciso con un'archibuso scaricato da huomo non conosciuto, che si saluò con poco male del percosso. Haueua anche quel Cardinale cominciato a contendere di uoler tenere famiglia armata da per se, per fare l'esecuzioni del suo foro, non solamente contro a' Cherici, ma contro a quei Laici ancora, che non uiuessero da buoni Cristiani; la qual cosa il Senato non uoleua, stimando scemarsene l'autorità publica; nè che in una medesima Città fossero diuersi ministri di giustizia criminale. Questa contesa era rimessa al giudizio del Pontefice; ma parendo al Senato d'hauerne il peggiore, mantenendosi la possessione, e l'uso della famiglia armata il Cardinale, pensò con atto troppo rigido mostrare, che non ne fosse in tenuta, e fece prẽdere uno de' Sergenti del Cardinale, che haueua l'armi uietate uniuersalmente a gli altri, e domandandolo i ministri publici di licẽza di cui portasse l'armi, e colui rispondendo del Cardinale Arciuescouo, senz'altro dire fu menato*

Seuerità del Cardinal Buõ Romeo, verso i Monaci Vmiliati.

Pericolo del Cardinal Buõromeo.

Deliberazione del Senato Milanese, contra i ministri del Cardinale.

A nato in publico alla corda; il che vdendo il Cardinale, fece subitamente con un monitorio citare il Presidente del Senato, e tutti i ministri della corte, che erano interuenuti, o haueuano colpa di quello atto, in breue spazio a comparire al suo foro; e non ui essendo compariti, gli fece in Chiesa publicamente dichiarare scomunicati: di questo fatto fu molto romore in Milano, e ne scrisse il Senato al Pontefice, il quale uoleua il medesimo che il Cardinale, & a Roma per suoi cursori fece citare alcuni de' Senatori. Il Re Cattolico, e'l Duca d'Alburchecque Gouernatore di quello Stato mostrarono di starsi di mezo, per non isdegnarne il Pontefice, ma harieno uoluto che la cosa si fosse composta, e B che l'autorità dell'Arciuescouo si fosse moderata, temendo uniuersalmente quel popolo, che tanta seuerità non riuscisse in qual cosa peggiore della Inquisizione, di che sempre stauano con sospetto per tema delle accuse segrete: la contesa fu lunga, e quei grandi in molto tempo non si liberarono dalle censure, ingegnandosi il Pontefice, e' suoi ministri di tornare l'autorità della Chiesa nella sua maggioranza. Il Papa in simili affari si mostraua pur troppo duro, essendo scorsa la cosa in molto tempo in luogo, onde in pochi anni, nè eziandio con molta fatica, e buoni esempi de' maggiori della religione, non si poteua far ritornare; ma di ciò era scusato il Pontefice, conoscendo ciascuno che non uana ambizione, nè altra vmana passione lo induceua, ma una uoglia C intensa dell'onor del seggio Pontificale, e della religione, la quale s'ingegnaua che come cosa diuina fosse onorata, e sopra le dignità vmane esaltata; la qual buona, e sincera intenzione faceua che il Re Cattolico, e gli altri Principi grandi lo secondauano; e per tal conto mandò il Re a Milano al Senato, & al Cardinale, & a Roma al Papa un personaggio di molta stima per comporre tal differenza. Queste male contentezze col tempo essendo fra persone umane si andarono maturando; ma quelle del Rè Cattolico co' suoi uassalli di Fiandra, più l'un dì che l'altro si inacerbiuano, hauendo risoluto il Re nel suo Consiglio, che in Fiandra ad ogni modo si douesse mandare grosso esercito, D e sicuro per fermare quegli Stati e dar degno gastigo delle sceleratezze, e d'altri peccati graui a chi l'hauesse meritato, al quale si desse per capo il Duca d'Alua, promettendo di andar poco poi esso ancora, auisando questa credenza poter molto ageuolare le esecuzioni delle commissioni che gli si darebbono, le quali si pensaua douer esser graui per gli autori de gli scandoli, e per gli popoli su leuatisi. Gli Spagnuoli condotti dalle galee di diuersi luoghi si rassembrauano nello stato di Milano; conduceuansi mille caualli leggieri Italiani, o piu sotto capi Spagnuoli, o Italiani, & in breue si attendeua a Genoua il Duca d'Al-

Il Cardinale scomunicò il Senato di Milano.

Seuerità del Pontefice, intorno alle cose della Religione.

Deliberazione del Re, di mandare esercito in Fiandra.

*ua di Spagna, per cui, e per portare nuoui soldati Spagnuoli si mandauano le galee. Fanteria Italiana, stimata da loro poco ubbidente, e che ageuolmente si disperda, non uollero adoperare, non risparmiando il Re in questo primo mouimento alcuna somma di danari, adirato contro a quella nazione, laquale nè con buone promesse, nè con lusinghe, nè con concederle quanto haueua domandato, s'era potuta quetare, e risoluto in tutto di porre tal freno a quelle Prouincie da esserne sicuro, e da farle tornar per forza alla buona religione. Questa deliberazione scrisse il Re Cattolico a tutti i Principi Cristiani, & specialmente al Papa, che l'haueua confortato a douerui andare. Madama la Reggente, trouandouisi due Città contumaci, e piu dell'altre ostinate, Valenziana, e Bolduc, le quali sbandita in tutto la religione Cattolica, e' Gouernatori del Re, erano in mano di Caluinisti, & di gente bassa, mandò a domandar loro amoreuolmente, che riceuessero i loro Cittadini, e lasciassero esercitarui la religione a lor modo, come si contentaua, che facessero anche essi insino alla venuta del Re, il quale diceua, e'l credeua, che ui douesse esere a Primauera; ma esi non uollero vdirne nulla; e perche quella Città è di maggior pericolo, come frontiera dalle parti di Franzia, ui mandò da prima intorno a dieci bandiere di fanteria, e tre di caualli, e cento archibusieri a cauallo, con commessione di tenerla in tutto assediata, & di non ui lasciare entrare nulla da uiuere; & per poter ciò meglio uietare, occuparono il passo della riuiera; talche gli assediati uennero tosto in mancamento di ogni cosa, nè si vdiua che alcuno si mouesse a soccorrerli; talche quei cõgiurati non sapeuano che farsi, essendo loro venuta meno la speranza, che Principi stranieri di Germania, o d'altronde, come forse haueuano hauuto intendimento, gli douessero soccorrere; e da per loro nõ erano bastanti a mantenersi, senza che alcuni d'esi, uedendo le cose uolte a ribellione, haueuano mutato proposito, e scritto ogni cosa in Ispagna, & domandato perdono, & accusato gli altri; onde si dee credere che tutto quello che fra loro era stato trattato, fosse venuto a notizia del Re. Prese consiglio la Reggente auanti ad ogn'altra cosa, di terminare con più breuità che si poteua l'impresa di Valenziana, stimando che l'esempio loro douesse ageuolmente indurre gli altri a fare il comãdato; essendosi data a credere, che riducẽdo a' conuenienti termini i disordini di quei paesi, di douerne essere commendata dal Re, e che nuoui Gouernatori, o genti straniere non ui douessero andare, come ella sempre procurò, e gliene daua speranza il buon successo che cominciaua a vedere di Valenziana, la quale continuamente era tenuta stretta da Monsignor di Norcherme, quale fra i Signori del paese si stimaua fedele, a cui mandaua con-*

Sdegno del Re verso i Fiamenghi ribelli.

Bolduc, e Valentiana, in poter de' Caluinisti.

Assedio posto a Bolduc, & a Valentiana.

continuamente forze maggiori. Quel Capitano, udendo che a Lanoi, fra Tornai, e Valenziana si adunauano forse tre mila, o piu di quella setta per soccorrere i loro nella Città assediati, primieramente ne disfece, & uccise due insegne che andauano a congiugnersi con essi; poi con dieci insegne di fanteria, e cinque compagnie d'huomini d'arme, e dugento archibusieri a cauallo, tutti buoni soldati, e fedeli al Re, caminando con prestezza si accostò loro, ma essi non bastanti a tale incontro in campagna aperta, si ritrassero in un luogo intorno guernito da fosse, da selue, e da macchie, fuori solamente una piccola entrata, vicina ad una terretta fra Tornai, e Lilla, alla quale mandarono nel medesimo tempo per insignorirsene; il che auuisando Monsignor di Norcherme, e vedendo che gli restauano poche ore del giorno, benche non fossero arriuate tutte le sue fanterie, le quali nondimeno sollecitando erano vicine, deliberò di assalirli, e fece da' suoi appicare con essi una grossa scaramuccia, alla quale poco meno d'vn'ora i Caluinisti fecero gagliarda resistenza; ma essendo arriuate tutte le gēti di Norcherme, fece rinforzare la scaramuccia con maggior numero di archibusieri, poste le sue genti d'arme in isquadroni, e le fanterie in battaglia, ne mandò tre bandiere delle meglio armate all'entrata del luogo, quale difendeuano i nemici: queste ristrette insieme per forza di picche entrarono là entro, e seguitandole le altre, e la caualleria altresì, assai tosto hebbe messo in rouina, et in tutto sbaragliato i Caluinisti, fuggēdo di loro chi piu poteua per boschi, e per le case vicine; e senza farne alcun prigione, ne uccisero un buō numero, e se non fosse sopragiunta la notte, laquale pose termine all'vccisione, pochi ne scampauano; nondimeno nella fuga ne uccisero mille cinquecento, e da i luoghi uicini i villani corsi al rumore, molti altri ne uccisero, non essendo mancati de i Cattolici piu che sei, o otto: rimasero a' uincitori noue bandiere di fanteria, venti pezzi di artiglieria da campagna; furonui presi alcuni de' loro predicatori, o ministri, gli quali tosto furono impiccati, come faceuano a tutti gli altri che loro veniuano in mano. Il Generale dell'impresa, essendo il fatto caldo, e con la strage, si addrizzò con tutte le genti inuerso Tornai, e per via della fortezza, che ui si teneua in nome del Re, messe le sue genti vittoriose in ordinanza auanti alla piazza d'essa incontro alla Città, mandò dicendo a' Cittadini che se uoleuano tornare ad ubidienza del Re, e riceuer guardia amoreuolmente, che saluerebbe loro la Città, che altrimenti daria la Patria loro a sacco, e fiamma; e concedè loro un'ora, e meza di spazio a risoluersi: i Cittadini sbigottiti della rotta seguita, & in fra loro discordi, uedendosi i nimici in casa, nè loro souuenendo modo da saluarsi, si rimessero in quel Generale, che lor desse le condi-

Monsignor di Norcherme, fedele al Re Cattolico, sotto Valentiana.

Caluinisti superati a Lanoi da Norcherme.

Norcherme in Tornai per il Re.

zioni a suo senno. Egli riceuuto ui pose buona guardia, e buon'ordine, e leuate loro l'armi, con tutte l'altre genti si tornò all'aßedio di Valenziana, la quale omai poco poteua durare; ma gli assediati si manteneuano ostinatißimi, e domandauano condizioni da uincitori, e spezialmente di mantenersi nella loro religione, e che lor fossero consentite le prediche; mandaron fuori cinque bandiere di fanteria con disegno forse di farne scorta a uettouaglia, che cercauano di metterui entro, ma gli assediatori ne uccisero incontanenente due, e tre ne scacciarono, dileguandosi per boschi, e per paludi, e furono in tutto schiuse dalle Città; s'ingegnaron poi di mandarne fuori molte femine, e bocche disutili, ma furono ripinte dentro, pure alcune ne trapaßarono, che poi andaron per lo paese. Poiche gli assediati con tutte queste perdite non uoleuano accordarsi alla domanda che si faceua loro, che riceuessero guardia, e ui lasciassero tornare i Cattolici, & esercitaruisi il culto diuino costumato, si risoluerono, che ui si mandasse l'artiglieria, mostrando di uoler far forza alla muraglia, e ue ne fecero condurre per la riuiera quaranta pezzi della grossa: ma la stagione cruda nel mezo del uerno, e'l disagio era cagione che la cosa andaua piu in lunga, che non s'era pensato, sofferendo gli assediati e sete, & ogni altro disagio.

Valēziana destinata di non cedere al Re.

Ostinazione di Valēziana.

In questo tempo il Conte d'Arimberga Gouernatore della Frisia, e'l Conte di Mega Gouernatore di Ghelleri haueuano cosi bene adoperato nelle loro Prouincie, che ogni cosa ui si era ferma, & vi si erano ridotti i popoli al uiuer consueto; il medesimo si era ingegnato di fare il Conte d'Agamonte in Fiandra, della quale haueua il gouerno, & ui haueua in gran parte leuate le prediche, cagione della seduzione delle genti, & a molti haueua tolte l'armi. Rimaneuaui Guanto, e Lilla, e pochi altri luoghi, i quali si manteneuano nelle loro opinioni; ma il Principe d'Orange era in Olanda, e raffermaua quella Prouincia nella opinione Caluinista, fuori solamente una Terra chiama Dordrec, la quale si mantenne Cattolica sempre, nè mai consentì a prediche di Caluinisti; andò poi egli, e Bredaroda in Anuersa, e si ingegnauano di tenerla ferma alla lor diuozione, & ui haueuan fatti alcuni capitoli per la quiete del popolo, i quali si uolgeuano più a mantenerli nella libertà sfrenata, e nella confermazione dell'eresia, che all'vbbidienza del suo Principe.

Cōte d'Arimberga gouernator della Frisia, e'l Conte della Mega gouernator di Ghelleri pacificano le prouincie per il Re.

Dordrec Cattolica.

Alla Corte in Bursselles si faceua consiglio, al quale erano chiamati i Signori dell'armi, & i Caualieri del Tosone, per risoluere delle cose importanti, e spezialmente di Valenziana, la quale si manteneua durißima; e risoluerono che ui si uenisse alla forza, per ridurla una uolta all'ubidienza, stimando che uinta quella, poca fatica douesse rimanere nell'altre; ma quel popolo prima uoleua morire, che mutarsi d'opinio-

Cōsiglio chiamato in Bursselles.

A *d'opinione, che i capi di quella lor ſetta maluagia haueuano ſempre tenuto in iſperanza quel Comune, che in brieue ſarieno liberati, e i loro amici, e vicini ſarieno andati con gran forze ad aiutarli; mandoui Madama il Duca d'Areſcot, e'l Conte d'Agamonte a propor loro accordi ragioneuoli, quando auanti il muro ſi batteſſe, ſi foſſero riſoluti a tornare all'vbbidienza, il che non uolendo, ui ſi uenne alla forza, e ſi cominciò a batterla, & dopo un giorno, & una notte di batteria, eſſendouiſi fatta tanta rouina, che ageuolmente, e con buona ſperanza vi ſi poteua dar l'aſſalto: quei di dentro sbigottiti, uedendo il pericolo preſente, non vollero aſpettarlo, e mandarono alcuni di loro al Generale, per ottenere i patti quattro giorni innanzi ſtati lor propoſti; fu loro detto che non era piu tempo, e che conueniua ſi rendeſſero a diſcrezione, e miſericordia del Re; onde nõ uedẽdo altro modo, aperſon le porte gridãdo tutti altamẽte miſericordia. Norcherme ui miſe dentro tredici inſegne di fanteria, vi fece alcuni de' capi prigioni, fece diligente ricerca de' predicatori, leuò loro l'armi, vi ordinò il culto diuino, rendè i luoghi a' religioſi, e uolle che tutto il popolo viueſſe cattolicamente. Mentre che Valenziana era ſtata ſtretta d'aſſedio, nelle Terre del Veſcouo di Liege fu pericolo che publicamẽte non ui ſi appigliaſſe la peſtilenza de' Caluiniſti; perche una Terra chiamata Aſſelt, abbandonata in tutto la religiõ Cattolica, la maggior parte del popolo ſi era gittata da quella parte, nè potendo il Veſcouo nè con autorità, nè con ragione ridurla a ſanità, ui mandò il campo, il quale hauendola ben battuta con l'artiglieria, e riſpondendo quei di dentro francamente, biſognò che il Veſcouo ſteſſo con maggior forza ui ſi preſentaſſe, e con artiglierie di nuouo ui faceſſe maggiore impeto; dal quale i difenſori impauriti, ſi contentarono di tornare al buon uiuere, riceuer guardia, pagare al Veſcouo tutte le ſpeſe fatte per lor conto, e di eſſer uaßalli piu fedeli, & miglior Criſtiani. La riuſcita di queſta Terra ſpenſe il fuoco che colà ſi cominciaua ad accendere. Nel medeſimo tempo il Conte di Mega era andato a Bolduc con quattro mila fanti, & alcuni caualli, la qual Città ſi manteneua molto oſtinata, e ui profittaua poco, eſſendo il luogo di ſito forte; ma vdendo che in Olanda ſi faceua gran mouimento di eretici, colà traſſe con tutte le genti, nè prima giunto, ui fu riceuuto da quei di Vtrec, e ſi poſe ad aſſedio a Viana, terra di Monſignor Bredaroda, che ſe ne era partito per trouare chi gli aiutaſſe a difenderla; alcuni di quei gentilhuomini congiurati quaſi in queſto tempo ſteſſo haueuano meſſi inſieme forſe mille cinquecento fanti, e con eſſi paſſarono in Silanda, con animo di prenderui alcune Terre in ſul mare, ma non ui furono da alcuni riceuuti, e ſe ne tornarono, & ſi poſero in un villaggio*

Offerta fatta a Valenziana dal Duca d'Areſcot, e dal Conte d'Agamonte.

Valẽziana ripreſa da Norcherme per il Re.

Aſſelt, Terra del Veſcouo di Liege diuẽta heretica.

Conte di Mega ſotto Bolduc.

Viana aſſediata da' Cattolici.

*vicino ad Anuersa in sul fiume della Schelda di verso Terranuoua, e quiui si fortificauano, essendo in gran parte proueduti de' loro bisogni da quelli d'Anuersa loro confidenti: la qual cosa hauendo vdita Madama, benche si corresse rischio di peggio, quando la cosa non fosse riuscita, stimò ben fatto cercare di leuarli quindi immantinente; mostrandosi pericolo, che in Anuersa, doue era il Principe d'Orange, con altri capi di quella setta, non si facesse maggior mouimento; e perciò commise ad alcuni de' suoi piu fedeli, che da diuerse parti coloro fossero assaliti segretamente, hauendo mandato insino a trecento fanti della propria guardia: queste genti, al tempo composto, furono sopra coloro da due parti, mostrando da prima di essere de' loro, e di andare in loro aiuto; poi come furon vicini, con grande spauento gli assalirono, e non essendo huomini di guerra, nè esercitati in arme, tosto furon vinti, hauendo saltati i lor nimici con poca fatica i ripari fattisi intorno, & entrati fra loro, quasi tutti gli uccisero, & insieme il Tolosa lor capo, non hauendo nè anche potuto per iscampare valersi dell'aiuto del fiume con barche, essendo stati a punto soprapresi in quello spazio che la marea per lo reflusso si allõtana da quella parte, e seco ne mena il fiume che la riceue grande spazio, come quasi di sei ore in sei hore ha natura di fare l'Oceano. In questo mezo tẽpo, che poco fuori di Anuersa si combatteua, e se ne udiua lo strepito nella Città, & anche da alcuni luoghi si uedeua, la moglie del Tolosa capo de gli Eretici combattuti, udendone il romore, & conoscendo il pericolo, nel quale era il marito, uscita di casa, come forsennata correua per la Città, chiamaua i Caluinisti ad arme, che soccorressero il marito, e lor fedeli; al qual romore si leuarono in arme, e fecero forza al Principe d'Orange, che douesse essere lor capo, per andare a soccorrere i loro; ma il combattere ui durò poco, nè ui poteuano guadagnar nulla, & anche entrarono in sospetto, che vscendosi della Città, da i Cattolici non ne fossero serrati fuori; onde si risoluerono ad insignorirsi della Città, e di sicurarsene, e così armati come erano, presero la piazza a mare, & ui si fermarono intorno; andarono alla casa della munizione, e per forza ne trassero uenti pezzi d'artiglieria, e si fortificarono, e tosto furono sotto l'armi in numero di sei mila, e gli altri vi stauano con molto sospetto, e non lasciauano che alcuno della Città entrasse, o uscisse, e domandauano cose ingiustissime. I mercatanti Italiani, e Spagnuoli, benche non molti ue ne fossero rimasi, conoscendo il pericolo, nel quale si trouauano, di notte con loro famiglie si misero in arme in numero di settecento, & occuparono vn'altra parte della Città, il che uedendo i Cattolici della Terra, essi ancora si armarono, e furono co' mercatanti; il medesimo fecero quelli della*

Heretici vinti da' Cattolici.

Tolosa in pericolo della vita, aiutato dalla moglie.

Tumulto in Anuersa.

B C D

*confessione*

A confessione Agustana, che da Martin Lutero si chiamano Martinisti, e sono nimici de' Caluinisti, talche furono più de gli auuersarij; a costoro vltimamente si aggiunse il Principe d'Orange con dugento caualli, ben che gli auuersarij lo hauesser uoluto fare lor capo; e tutti insieme ne andarono alla piazza del palagio, che si teneua guardata dal Magistrato d'Anuersa, e mandarono a dire a' Caluinisti che disarmassero, se non che anderieno a combattere con essi; il che vdendo coloro, e sentendosi più deboli de gli auuersarij, si leuarono dall'armi, e così fecero gli altri; e benche il numero ue ne fosse molto maggiore, non tutti si eran risoluti a prender l'armi; e da questo si scoperse la debolezza di coloro, B & i Cattolici rinuigorirono d'animo, che insino allora sempre erano stati con sospetto, e quasi sbigottiti; e si cominciò a sperare che in Anuersa non douesse esser molta fatica a ridurla al bene, & a consentire a tutto quello che ne uolesse disporre la Reggente, come poco poi auuenne; che quelle genti che haueuano costretta Valenziana a rendersi, d'ordine di Madama furono inuiate inuerso Namur, per andare a Mastric, & a Bolduc ribellate, e Bolduc messa in bando. Mastric, tosto che hebbe lo esercito uicino, si rese a discrezione, e riceuette la guardia. In Bolduc i medesimi, uedēdosi rimasi soli, liberarono il Cancelliere di Brabante mandatoui dalla Reggente per dispor quel popolo, quale haueuano C alla uenuta del Conte di Mega ritenuto prigione, e gli haueuano tolte lettere di lei, e lettele in publico, e finalmente questa uolta si resero a discrezione del Re Cattolico, essendosene usciti i capi della difesa, e' predicatori, e se altri ui haueua che fossero piu in colpa, e riceuè guernigione, e fece quanto Madama le comandò; e fu da quella parte ogni cosa quieta. Il medesimo fece Austradam, presa da Monsignor Bredaroda in Olanda, il quale finalmente con tutta la sua famiglia si era fuggito. Il Principe d'Orange, che ancora dimoraua in Anuersa, e vi era rimaso solo, essendosene andato il Conte d'Austrata alla Corte, doue da Madama era stato riceuuto di buona uoglia, si cominciaua ad ac-D corgere che di lui non si haueua buona opinione, perche essendo ricercato di far nuouo giuramēto al Re Cattolico, come egli commetteua che si facesse, cō condizioni piu strette, nol uolle fare, come poco inanzi hauea fatto il Conte d'Agamonte solennemente in presenza di Madama, e del Consiglio di stato, e come haueano fatto alcuni altri di quei Signori, scusandosi di ciò, e dicendo che inanzi uoleua rinunziare al gouerno che teneua, e ne domandaua a lei licenza; ma ella disse ciò appartenersi al Re solamente, e che a lui ne scriuesse. Queste cose sapendosi da quei di Anuersa che conosceuano esser caduti in pessimo grado, generauano gran confusione, stimando molti che il Re da loro si tenesse offeso, nè sa-

Resa di Mastric, e di Bolduc.

Principe d'Oranges, in sospetto de' ministri del Re.

Giuramento presentato da alcuni de' Baroni di Fiandra al Re.

*nè sapeuano che sperarsi, pur si risoluettero a mandare a Madama a domandar perdono, con animo di voler ridursi con alcuna condizione ad esser buoni vassalli del Re; a' quali ella fece rispondere, che dessero comiato a tempo prefisso a tutti i predicatori, e che ogni culto di religion nuoua, & eretica vi cessasse; che i tempij rouinati vi si rifacessero; i fatti, e cominciati da gli heretici si disfacessero; che tutti i Cittadini di Anuersa rendessero vbidienza a sua Maestà Cattolica, come i buoni, e leali sudditi debbon fare; osseruassero i suoi comandamenti, promettendo che ciò facendosi, non sarebbe inquisito, nè ricerco peccato alcuno, per conto di religione; ma che ciò non si douesse intendere per quelli, che fossero dichiarati colpeuoli di Maestà lesa, di saccheggiamenti di tēpij, di rouine d'essi, o di cose sacre violate, o sospetti di ribellione; e ciò anche non assolutamente, ma per modo di prouisione, & insino che al Re non piacesse altrimenti; e domādando pure il perdono generale quel Comune, rispose, che ciò rimaneua in arbitrio dello stesso Re; ma credeua bene, che vserebbe con essi della sua mansuetudine; la qual cosa udendo coloro, che si stimauano più colpeuoli, preser partito di andarsene con lor famiglie, e quel tanto che ne poteron portare; e furono più di venticinque mila persone: partissene anche il Principe d'Orange, e ristette alcuni giorni a Breda suo castello; doue non si tenendo sicuro, lasciando stati, e tutto quello che possedeua in quelle prouincie, che era molto, e la riputazione che vi haueua hauuta grandissima, con moglie, figliuoli, e suoi famigliari se ne trapassò in Germania, onde traeua l'origine, e vi possedeua stato; perche il Re adirato contro a quei popoli, nè così ben sodisfatto de' modi del gouerno di quella Signora, la quale a gli Spagnuoli pareua troppo mansueta; e dandole colpa, che per troppa dolcezza hauesse lasciata trascorrere la cosa in cotal disordine, le haueua espressamente vietato il cōsentire a cosa, che deliberassero gli stati di quei paesi, o il dare, o il promettere perdono senza consenso suo nè a particolare, nè a comune: la qual comissione sentì molto graue quella Reggente, parendo che fossero quasi che legate le mani al suo gouerno, e vie più graue a quei Signori, che non erano andati così diritti nel gouerno di quella Maestà. Partito il Principe d'Orange, & accettate le condizioni il Comune di Anuersa, Madama mandò in quella Città il Conte di Masfelt, con sedici insegne di fanteria, e seicento caualli, tratti de' paesi del Re vicini, mantenutisi Cattolici, di Artois, di Namùr, di Luzimborgo, & alcuni altri fanti, e caualli chiamati Valloni, de' quali haueano per quei presidij ben diciotto migliaia; ella poco poi vi andò, hauendo prima quelle genti preso la possessione di tutti i luoghi publici; e così in pochi mesi, e con non molta fatica furono ridotte tutte quelle*

Cōditioni imposte ad Anuersa.

Principe d'Orange si parte di Fiandra.

Cōte di Masfelt in Anuersa con molte genti del Re.

*Prouincie*

A Prouincie ad vbidienza del Re Cattolico. Et in vltimo Monsignor Bredaroda, non hauendo potuto impetrare il perdono, per lui da Madama domandato, se non si rimetteua in tutto alla discrezione del Re, scacciato di Austradam, e per tutto, se ne passò egli ancora in Germania, doue poco poi si morì; talche non vi si sentiua più mouimento alcuno; e pareua, che l'andata del Re in quei paesi non fosse più necessaria, e molto meno le genti Spagnuole, che si metteuano in ordine per mandarle col Duca d'Alua. Di questo buono auenimento era molto commendata la Reggente, massimamente hauendo fatto il più delle risoluzioni di consiglio proprio; non si potendo così ben fidare de' Consiglieri, e Signori del paese, lo'ntendimento de' quali pareua, che fosse diuiso dalla

Mõsignor Bredaroda si parte di Fiandra, e và in Germania.

B grandezza del Re Cattolico. Mentre che queste cose nelle parti de' paesi bassi si trattauano, che era il principio dell'anno MDLXVII. le galee si mandauano inuerso Spagna, continuandosi pur la fama del passaggio del Re; ma che prima si inuierebbe il Duca d'Alua per guida dell'esercito; & vltimamente Don Grazia di Toledo, con le galee di Napoli, e di Cicilia hauea portati altri tre mila Spagnuoli, che erano rimasi a Napoli; di queste genti Spagnuole, che doueano sbarcarsi alla Spezie, o in altri porti della Signoria di Genoua, essendone molte altre vicine, erano grandemente insospettiti i Genouesi, e stauano in arme,

1567

C e molto più per vn caso, che a questi giorni nella Città loro auenne, per conto di Giouanstefano, figliuolo di Giouambattista Larcari, Cittadino nel gouerno di riputazione, e di grandissime ricchezze, e che vi era stimato molto amico della nazione Spagnuola; e però nè anche a quei del gouerno, nè all'vniuersale molto grato: questo giouane, sdegnato, che il padre, poi che fu vscito del palagio, doue era stato Doge, nel tenerlo a sindicato, non fosse riputato degno di rimanere vno de' Procuratori perpetui della Signoria, come era costume di tutti quelli, che erano stati in quella dignità, si dispose di vendicar l'onta, che gliene pareua riceuere; & una notte, che Agostino Pinelli, e Luca Spinoli, & un'altro de' prin-

Tumulti in Genoua.

D cipali, quali credeua hauesser colpa di quel fatto, da palagio se ne tornauano a casa, li fece da alcuni de' suoi famigliari assalire; il Pinelli fu ferito da vn'archibuso, e di vn colpo di spada sopra la testa, e fra quattro giorni se ne morì. Luca fu percosso, ma con poco male; questo caso commosse il gouerno di Genoua, e non sapendo da cui fosse uenuto il misfatto, vi furon mandati bandi grauissimi, che chi il sapesse, lo douesse riuelare, promettendosi perdono a cui il notificasse, se bene fosse stato vno de' colpeuoli; onde vno de' famigliari di quel giouane, trouatosi all'occisione del Pinelli, scoperse il fatto; e Giouanstefano, e'l padre, & altri di quella casa furon posti in carcere: il giouane, messo al

Morte d'Agostino Pinelli.

martorio,

*martorio, confessò tosto il fatto, e'l padre, come non colpeuole, fu liberato. Nacque per questo conto gran mouimento nell'animo di quei Cittadini, per altro eziandio poco concordi infra di loro. Don Grazia di Toledo, che teneua grand'amicizia con Giouambattista Larcari, cercaua per ogni via di aiutarlo, e mandò immantinente a Genoua un suo Segretario, persona di molta stima, alla Signoria, a pregarla a non procedere con tutto il rigore nella pena di quel giouane; impetrarono i Larcari raccomandazioni calde dal Re Cattolico, dal Papa, e da altri gran Principi, e Don Grazia stesso con una galea sola si fece portare a Genoua, & andò alla Signoria a raccomandarlo, e con poca sua dignità a casa la parte offesa per placarla; ma vedendo i Giudici la Città vicina a tumultuare, se del peccatore non si prendeua il debito gastigo, lo sentenziarono a morte; per lo qual trauaglio, gli Spagnuoli, ultimamente venuti con Don Grazia, temendone i Genouesi, non vollero esser riceuuti alla Spezie, ma conuenne, che andassero a scaricarsi a Vai, porto vicino a Sauona, donde se ne andarono sopra il terreno di Milano, e vi si adunarono con gli altri; e così si liberarono dal tumulto della Città, e quasi nel medesimo tempo dalla guerra di Corsica; doue Sampiero, che tre anni continui l'hauea molestata, era stato vcciso in vno aguato postoli, non molto lontano ad Aiazzo. Era egli con forse sessanta de' suoi in vn colle, donde scoperse alcuni de' nimici in vn'altro a rincontro, fra' quali era in mezo vna valle, rigata da un picciol fiumicello: quel guerriero, veduto i nimici, vago di combattere, si spinse nella valle, e passò il guado a cauallo, comettendo a gli altri, che lo seguitassero appresso; egli solo messosi per una strada chiusa, si incontrò in tre a cauallo, e uolendo tornare in dietro, si accorse d'essere rimaso in mezo, da altri, che si scopersero, e scaricando il suo archibuso, con poco male di chi gli andaua incontro, gli auersarij, che eran Corsi, gli furon sopra; & un di loro, cosi a cauallo come era, l'abbracciò, vn'altro lo ferì nel volto, e colui che l'hauea preso, col pugnale di lui medesimo lo scannò; e giunti gli altri, gli leuaron la testa, & infilzata nella punta d'un'aste, la posero sopra la porta di Aiazzo, non senza sospetto d'essere stato tradito da' suoi per guadagnarne la taglia, la quale era grande; dicendosi, che di dietro gli fu data un'archibusata da un suo Capitano, il quale lasciandolo solo, il confortò ad andare inanzi nel pericolo manifesto a bello studio: in qualunque modo la cosa si andasse, fu di molto piacere, e di grande alleuiamento a' Genouesi; morto lui, alcuni de gli altri si diuisero, & altri diedero la maggioranza sopra di loro ad vn suo figliuolo buon guerriero; il quale incontanente mandò in Francia a domandare aiuto, donde spesso ne hauea ottenuto, se ben segretamente,*

Raccomandazione di Don Grazia per il Larcari.

Genoua in tumulto per la morte del Larcari.

Morte di Sāpier Corso.

te,

*te, il padre; ma fece maggior forza che il Principe di Firenze ne prendesse la protezione, offerendo, come haueua fatto il padre al Duca Cosimo, di uolerli mettere in mano tutta quell'Isola, desiderando la sua Signoria tutti i Corsi, e dicendo che una sol bandiera con l'insegna de' Medici era bastante a uolgerla a sua diuozione. Il Principe di tale offerta fece ringraziar quel giouane, ma non uolle raccettarla. La guerra in quell'Isola si rimase in piede, ma di men cura, nè di tanto pericolo a' Genouesi, non essendo il figliuolo nè di virtù nell'armi, nè di autorità fra i suoi, pari al padre; e non si mouendo alcun per lui, meno se ne temeua, mantenendo i Genouesi le loro fortezze ben guernite; senza che i Corsi per loro antiche fazioni si erano malamente diuisi. Accettò ben volentieri il Principe di Firenze la protezione, & raccomandi già in questo tempo di alcuni de' Marchesi Malespini Signori di Vilafranca in Lunigiana, i quali vedendo che altri di quella antica famiglia di pari grado erano aiutati, e difesi, di buona ueglia si misero sotto il suo scudo: perche nello alloggiar de' soldati, che spesso conueniua fare, del Re Cattolico per la uicinanza del mare, del porto della Spezie, era la Lunigiana molto, e spesso grauata; della qual noia, e disagio i Principi di Firenze faceuano riguardare i lor fedeli, e vassalli, hauendosi loro molto rispetto da tutti i capi di gente d'arme. Auuenne in questi giorni, che d'Aprile era del MDLXVII. un caso di molto trauaglio alla Città del Borgo a San Sepolcro, per la nimistà antica delle due famiglie principali di quella Città Pichi, e Graziani, alle quali se ne aggiugneuano molte altre delle migliori. Erano stati riceuuti in quei confini di Città di Castello, di Citerna, del Marchesato del Monte a Santa Maria, di Montauto, e d'alcuni luoghi d'Vrbino alcuni banditi dell'una, e dell'altra fazione nimici, & infra di loro per antiche, e moderne cagioni offendendosi, faceuano che i lor parenti, & aderenti nella Città, hauendoli uicini, stauano continuamente su leuati; per l'offese adunq; di quei di fuori, auuenne una uolta, che i Pichi, e Rigi nella Città uccisero Scipione Goracci della parte de' Graziani, e poco poi ferirono Lorenzo Goracci, & uccisero vn'altro della medesima fazione; il romore da ciascuna delle parti si leuò grande, e di quà, e di là ciascuno ui fu sotto l'armi; Luca Giacomini che ui era al gouerno, benche hauesse presentito il pericolo, o nol curando, o non ui sapendo prender compenso, se ne staua. I Pichi, & i Rigi autori dello scandolo si ritrassero in vna torre per tema della parte auersa più potente, fauorita uniuersalmente dal popolo, e quindi si difendeuano. Montauto che ui era uicino, ui corse per fermare il tumulto, di commission del Principe di Firenze, al qual tosto ne fu mandata la nouella, e parimente il Conte di Montedoglio,*

Ribelli di Corsica si vogliono dare al Duca di Firéze.

Marchesi Malespini di Lunigiana si raccomãdano al Duca di Firéze.

Disordine auuenuto nel Borgo a S. Sepolcro.

Tumulto nel Borgo a S. Sepolcro.

*glio, che la parte di fuori de' Graziani, de' quali era capo Saluestro Goracci fratello dell'uno de gli uccisi da' Pichi con molti banditi era entrato nella Città, e la scorsero tutta, e ui uccisero alcuni; ma interponendoui Montauto l'autorità che ui haueua grande, e M. Nicolò Tornabuoni Vescouo di quella Città l'opera sua, e uolendo trarre i Pichi assediati intorno dal popolo armato del pericolo, conuenne che quattro di loro, quegli che domandasse la parte, si presentassero alla Corte, & in carcere, & altretanti de gli altri. Intanto i banditi de' Graziani entrati nella Città, e cresciutoui il tumulto, calandosi dalle mura, se ne erano partiti: e la mattina dipoi Federigo Rigi, parimente bandito, con alcuni di sua parte entrò nella Città, e furono alla casa doue ancora erano rinchiusi i loro, e senza far male ad alcuno, hauendoli tratti del pericolo, andaron uia. Rimase quella Città per questo caso pregna d'odio, e di mal talento, perche i banditi non si erano allontanati molto, e per quelle uicinanze dimorauano armati, & uccisero alcuni di quegli che si stimauano nimici, e uiueuano per lo contado dello altrui, e durò molte settimane il trauaglio, nè si poteuano quetare gli animi di quei Cittadini, & spesso ui si correua all'armi; e benche molti se ne fossero mandati in Firenze per ordine de gli Otto di Guardia che si stimauano capi delle fazioni, poco giouaua. Montauto, & altri cercauano pure di condurli ad una pace uniuersale; e quei di dentro ad ogni cosa si sarebbono accordati, ma non si trouaua chi uolesse prometter per quei di fuori che stauano continuamēte in arme, e quasi ogni giorno scorreuano il cōtado; onde quei della Città erano come assediati, che essendone stati alcuni uccisi, non osauano uscirne, nè si uedeua modo come quel fuoco si potesse spegnere, se i ribelli, e banditi non si leuauano di quelle contrade, hauēdo ricetto ne' luoghi uicini; a' quali benche hauessero raccomandigia a' Signori di Firēze, era lecito il farlo. Cercaua pure Mōtauto di ridurre quei di fuori ad una pace fra di loro, e n'era uenuto in buona sperāza; adoperandosi in ciò il Conte di Carpigna, il quale ricerco da i Goracci, e Graziani di poter dimorare sicuramente ad un suo Castello chiamato Bascio, mentre si trataua la pace di consentimento di Montauto, il concedè loro; onde al Principe di Firenze, ilquale haueua tentate piu uie per liberar da quella pestilenza il paese tre mesi durataui, si porse occasione di farlo; e sapendo, che i Graziani, e Goracci si erano fidati in quel Castello, mandò segretamente alcuni fanti di Valdibagno con l'alfiere della milizia di quel luogo per capo alla Badia Tedaldi, uicina al luogo doue coloro dimorauano; e presi alcuni altri compagni quindi, andarono di notte a quel Castello, con commissione, o di ucciderliui dentro, o menarli prigioni: costoro giunti a due case di notte,*

Pietro Conte di Carpigna.

Graziani, e Goracci presi da' Soldati del Duca di Firēze.

te,

*te, doue coloro dormiuano, le circondarono tutte, e ui posero intorno a tutte l'uscite buone guardie di archibusieri, attendendo la chiarezza del giorno per fare la cosa al sicuro; la quale uenuta, misero fuoco in fascine, & altro legname che di notte ui haueano condotto intorno; coloro sentendosi assaliti, cominciarono con gli archibusi a difendersi, saettando gli assalitori; intãto arrogendouisi sempre legne di fuori, il fuoco continuamente v'andaua crescendo: il romore ui si era leuato grande, onde da Gattaia Castel uicino corse il Conte Fabio nipote del Conte Pietro, e uedendo il fuoco che staua per abbruciare tutto il Castello, cominciò a confortare i Geracci che si rendessero, i quali non uoleuano udirne nulla, amando meglio morire con l'armi in mano, che uenire in potere di giustizia; pure quel Conte seppe cosi ben dire, promettendo, e mostrando alcuna sicurtà, che Saluestro Goracci, e dodici suoi compagni fieri, e micidiali, ui acconsentirono, e quindi furon condotti a Gattaia; e benche al Conte Pietro, che gli haueua sicurati, paresse graue, con buona compagnia di caualli furon condotti in Firenze, de' quali poi si fece giustizia essemplare; e la Città del Borgo ne fu sanata. Ma per tornare alle cose maggiori, nello stato di Milano erano raunati già noue mila Spagnuoli, il fiore dell'armi del Re Cattolico, nõ hauendo quasi lasciato alcuno de' capi, o huomo di ualore, o di consiglio, che non fosse stato chiamato a quella impresa, la quale stimò tanto quel Re, che lasciò la Cicilia, e'l Regno di Napoli, e'l Ducato di Milano senza altro presidio che di pochi per guardia delle fortezze. Don Grazia con alcune delle galee si era tornato a Napoli, se pure di uerso Leuante si fosse fatto da i Turchi mouimento alcuno, ma poteua malageuolmente adoperarsi in affari di guerra per continuo, e gran tremore delle braccia da catarro generato, nè rimedio fra molti haueua potuto trouare che gliene facesse men graue, & andaua la infermità di male in peggio continuamente auanzandosi. L'altre galee di Giouanandrea Doria, e quelle del Principe di Firenze, & alcune altre in buon numero si mandauano a Barzalona per condurre in Italia il Duca d'Alua, e molti nuoui Spagnuoli, i quali con difficultà quasi di tutta Spagna si eran messi insieme, per rifornirne i luoghi, donde si traeuano i uecchi, & essercitati. Alle galee Fiorentine si daua capo Alfonso d'Appiano fratello del Signor di Piombino, il quale mal uolontieri si metteua in compagnia di Spagnuoli per conto dello Stato suo, quale gli haueuano in gran parte occupato, senza che alla Corte di Spagna erano alcuni suoi ribelli; co' quali non si stimaua nè dignità, nè sicurezza conuenire, come il Re Cattolico, e' suoi ministri mostrauano di desiderare. Questa forza del Re Cattolico, per ridurre i suoi popoli alla*

Fabio Conte di Gattaia.

Giustizia seuera fatta dal Duca di Firẽze de' perturbatori del Borgo.

Apparati del Re di Spagna contra i Fiamenghi.

Alfonso d'Appiano Capitano delle galee di Firenze.

*poli alla buona religione, e ſua ubidienza non era approuata da molti, che lo amauan grandemente; conoſcendoſi quei popoli di natura eſſer duri, contumaci, e nimici naturali della nazione Spagnuola; eſſendo coſtumati di far tutto quello, che a' lor Signori ſupremi foße piaciuto, (e l'haueano per priuilegio) ma con conſentimento de' loro Comuni, e Stati, i quali s'induceuano con ageuolezza a far quello, che uoleuano eſſi Signori, nè mai in queſto modo negarono coſa alcuna a Carlo Quinto, nè a' ſuoi Gouernatori; ma sì bene al Re Filippo, per non hauer'oſſeruato i loro priuilegi: fra coſtoro era Madama d'Auſtria, la quale hauendo con aſſai prudenza, e poca forza ridotte in buona vbidienza quelle Città, conſigliaua il Re ad andarui egli; & allora maſſimamente, che le coſe ui pareuan ferme, e moſtraua che non vi biſognaſſe forza, o poca: ſtimando, che eſſendoſene partiti i foreſtieri, con l'autorità ſola haueſſe potuto riformarui, e raffermarui la religione, e gli Stati, ma con modo, e tempo, con condurui a poco a poco i buoni ordini, con le perſuaſioni di huomini buoni, religioſi, e ſcienziati, e confermare il fatto; credendoſi, che queſto modo haueſſe piu a giouare a gli animi infermi col tempo, che la forza, la quale gli poteua indurre a diſperazione; conoſcendoſi, che i popoli ui eran dentro oſtinati, e molti di loro ſi laſciauano uccidere, e lacerare. Aggiugneuaſi a queſto, che il voler guerra con eſſi, e vincerli, era un far guerra, e uincer ſe ſteſſo, & indebolir le forze proprie, guaſtandoſi le Città, e diſtruggendoſi i popoli, i quali poteuano eſſere di grande aiuto, come a gli anni paſſati erano ſtati a Carlo Quinto, hauendo continuamente tratta da loro tanta moneta, che hauea con eſſa non ſolamente potuto difendere i proprij paeſi da' Franzeſi, e uincerli, ma guerreggiare anche altroue; maſimamente eſſendo le ricchezze di quelle prouincie per lo piu nelle mani de gli artefici, e nel concorſo de i mercatanti; con l'aiuto de' quali quel paeſe di picciolo, ſterile, e pouero, era diuenuto più ricco, più abitato, e più copioſo, che alcuno altro di Criſtianità: le quali ricchezze, & induſtrie ſi diſtruggeuano, ogni uolta che ſi meſcolaſſe fra loro Spagnuoli, che gli condurrebbono ad ultima rouina: diceuaſi in oltre, che tanta forza, e tanta gente ſtraniera in quei paeſi non poteua piacere a' Principi vicini Franzeſi, Ingleſi, e Tedeſchi, che circondauano gli ſtati del Re Cattolico de' paeſi baſſi, lontani, e ſeparati dall'altre poſſeſſioni di quella Corona; onde ſi uedeua pericolo, che continuamente non vi naſceſſero nuoue guerre, lunghe, e pericoloſe, e doue biſognaſſe ſpendere aſſai con danno de' popoli; i quali era forza, che continuamente indeboliſſero: e auanzando la ſpeſa alla rendita ordinaria di quegli ſtati, ſe ne caricaſſero i popoli, i quali ceſſando l'arti, la nauigatione, e' traffichi, non haurebbono potuto ſoſtenere tal grauezza;*

Cagioni, perche i Fiamenghi ſi dimoſtrauano contumaci cõtra il Re Filippo.

Conſigli dati al Re da Madama intorno a quella guerra.

A grauezza; e di più uolendo usare tal uiolenza, come mostraua, ne ueniuano grauati così i buoni, come i rei, e a' buoni, e fedeli potrebbe parere, che con la forza gli uolesse in tutto priuare di lor libertà, e priuilegi. Per questa, e molte altre cagioni era consigliato il Re a cõdonare a quei popoli il perdono generale, mandandosene i capi delle sette, i forestieri, e gli Apostati, & altri maluagi, e seduttori de' popoli; e che a sua uenuta si chiamassero gli stati di quei paesi, doue con consentimento de' procuratori de' Comuni, e de' Principi del paese, secondo i loro priuilegi, si statuissero nuoui ordini, e quel che a tempo fosse stimato utile al bene del Principe supremo, a fermezza della Religion Cattolica, & a quiete, e salute de' popoli; e che altrimenti facendosi, e uolendo con armi domare quelle genti, quando se ne hauesse eziandio intera uittoria, saria tale, che il uincitore ne perderebbe, e ne piagnerebbe il uinto. Di questa medesima sentenza pareua, che fosse il Pontefice, mostrando, che non ui andando il Re, si conosceria, che teneua piu conto del costrignere i popoli ad esserli serui, che a tornarli nella buona uia della religione; di questo medesimo parere era l'Imperadore, e piu uolte, quasi indouino del mal futuro, con lettere, e ambasciate haueua tentato di persuadere al Re Cattolico, a uoler trattare que' suoi popoli, con meno di uiolenza, & a condonar loro in alcuna parte i peccati passati. Ma il Re adirato con que' popoli, e credendo a' consiglieri Spagnuoli, che fuori di lor casa uogliono per tutto, e per forza imperiare, stimaua che altro, che il bene di quel paese mouesse l'Imperadore; e sollecitaua il Duca d'Alua (che già era tempo di nauigare) a passare in Italia, e gli diede amplissima podestà sopra la guerra, sopra il gouerno, e sopra la giustizia, e maggiore di qualunque altra si soglia dare a ministro. Le galee, che doueano portarlo a Genoua, erano a Barzalona; ma egli non era ancor partito dalla Corte; onde fu loro commesso dal Re, che si trattenessero alquanto per quei mari, cercando di Corsali, insino che il Duca fosse a Cartagenia, doue hauea fatto disegno di imbarcarsi; & hauendo spiato il Doria, che alla Formentara, Isola uicina a Ieuiza, erano otto galeotte di Turchi di Barberia, là trassero per prenderle, & hauẽdo fatte due squadre di loro, l'una sotto Giouãnandrea, e l'altra sotto Alfonso d'Appiano, di notte si misero ad andare intorno all'Isola, doue credeano, che elle fossero, & essendosi allo scuro molto auuoltisi, la mattina riuedendosi insieme per tempo, le scopersero che si fuggiuano; si addrizzarono lor dietro, e ne sbarcaron tre, le quali per iscampare le dierono in terra, fuggendosene i Turchi, e lasciando i uaselli, i quali furon presi; le cinque, hauendo preso campo innanzi, si liberaron dal pericolo. Quindi le galee andarono a Cartagenia, doue trouarono il Duca d'Al-

Il Re non accetta consigli de' Principi nella impresa di Fiãdra, come sospetti.

Galeotte Turchesche prese dal Doria.

Duca d'Alua in Italia.

ua,e lo condussero a Villafranca alquanto indisposto,e gli lasciarono alcune galee, e le altre trapassarono a Genoua, e ui sbarcarono tre mila cinquecento Bisogni, cioè Spagnuoli nuoui, i quali si doueano condurre nello stato di Milano, che alcuni altri sopra naui erano stati traportati a Napoli,& in Sicilia. Quel Duca poco poi si condusse a Genoua,doue fu riceuuto con molt'onore. Haueua prima mandato il Re Cattolico, Francesco d'Iuara Spagnuolo esercitato ne' gouerni, con commissione di procurare i bisogni dell'esercito;e Gabrio Serbelloni aspettaua in Milano il Duca,di cui doueua essere consigliere; ottenne medesimamente il Re da' Principi di Firenze di potersi seruire in quest'impresa di Chiappino Vitelli lor soldato,stimandosi molto il giudizio,e la prattica, e destrezza sua. In questo mezo tempo il gouerno di Milano haueua mandato Giouanni Angosciuola alle Comunanze de' Suizzeri,facendo intēder loro,che l'esercito Spagnuolo,che doueua passar loro uicino,andaua per ordine del Re Cattolico in Fiandra,e in suo seruigio,e che nè essi,nè altri non ne doueuano temere. Il Duca d'Alua passò nel Milanese,per uisitar l'esercito,con disegno di caminar uia,tosto che i prouedimenti fossero in ordine, i quali erano lentissimi,non si scoprendo cosa alcuna,che potesse,o noiare,o impedire,o lo strignesse a sollecitare;poiche in Fiandra,per uirtù della Reggente,le cose d'una gran tempesta, si eran ridotte in tranquillo;la quale compiacendosi delle sue azioni,mandò una persona propria ad operare col Re,e suoi Consiglieri, che non ui si douesse a modo alcuno mandare il Duca d'Alua,nè esercito; perche i grandi di quelle Prouincie, che haueano aiutato quietare i tumulti, udita tal deliberazione,molto se ne mostrauano commossi, parendo lor duro,che esercito ui si douesse mandare sotto altro capo,che il Re stesso, o de' Signori naturali di quelle parti; e massimamente di Spagnuoli, odiati da tutta quella nazione,e da' uicini. Queste uoci faceuano,che il Re,più che mai comandaua,che ui si conducesse tosto l'esercito,parendo al Consiglio di Spagna,che la Reggente hauesse presa la protezione di quei popoli; ben manteneua la uoce di uolerui passare egli ancora poco dopo per l'Oceano,& il Duca d'Alua, come Maiordomo maggiore del Re, poco auanti, che passasse in Italia,hauea fatto intendere a tutti quei della Corte, che ciascuno fosse tosto in ordine, per passare col Re; e perche ciò si credesse meglio,& hauesse piu apparente colore, al porto della Corogna in Biscaia,onde è il passaggio per l'Oceano in Fiandra, qual per maggior breuità diceuano di uoler fare,si adunauano naui per traportarloui,e si faceuano le prouisioni opportune, & in Fiandra si apprestauano otto naui armati per incontrarlo. Intanto ui haueua di nuouo imposto alla Reggente, che insino a sua uenuta ui si tenesse

Gabrio Serbelloni in Fiādra col Duca d'Alua.

Prudenza, & ualore di Madama la Reggente.

Preparazioni per il Re di Spagna.

A *nesse ogni cosa sospesa, e che non ui si prendesse alcuna deliberazione, e specialmente l'editto, che Madama in quei maggior tumulti di consenso del suo Consiglio, e de' Cauallieri del Tosone ui hauea publicato solennemente del perdonarsi ogni misfatto, e che nõ ui si raunassero Stati, nè ui si facesse alcuna deliberazione publica; e mandò in quel tempo persona propria acciò lo reuocasse, e che questo si facesse intendere a tutte le Città; la qual cosa uniuersalmente parue acerba; e molti temendo, e non si fidando della clemenza del Re, di nuouo se ne partirono: e gli altri ui dimorauano di mala uoglia, trouandosi pochi, che di quella licenza non potessero essere incolpati; & ancora faceua intendere, che in Anuersa, & in alcune altre Città, per quiete de' popoli, e*
B *sicurtà del Principe uoleua, che si fabricassero fortezze. Hauea richiamato il Re in Ispagna la maggior parte delle galee, mostrando di uoler traghettare con esse nuoue genti Spagnuole, le quali dimorarono molto per quei mari, e ui fecero buon frutto, hauendo prese molte galeotte di Turchi, che teneuano infestato da' Pirenei insino allo Stretto, tutte quelle marine; & hauendo Giouannandrea Doria auuiso le cinque galeotte, che dalle tre prima prese si diuisero, essere alla medesima Isola Formentara, ne andarono all'inchiesta, e le scopersero; et essendosi messe in fuga, Alfonso d'Appiano Luogotenente delle Fiorentine, con la*
C *Capitanea sola, benißimo fornita di remo, e di ualorosi compagni, si difilò lor dietro, e raggiuntele, si mise a cõbatterne una, la quale dopo una gagliarda difesa delle altre quattro, che se l'haueano messa in mezo, fu presa, con morte de' più de' Turchi, che ui erano sopra, e ui rimase schiauo il Capitano della galeotta chiamato Maumet Celibì fiero, & ardito, e che hauea tenuto molto infestate quelle marine, e l'anno MDLXIII. hauea presa a Tortosa la Lupa Capitana della Religione di S. Stefano; de' uincitori molti furono feriti, e Alfonso passato d'una freccia la coscia; parue ad alcuni questo fatto temerario, ma Alfonso uolle mostrare a Giouannandrea Doria, che haueua biasimato le galee Fiorentine, che*
D *elle erano atte a combattere quanto si uoglia altra galea bene armata. L'altre galeotte furono seguitate da Giouannandrea, ma per essere egli solo, e uicino a notte, si saluaron con la fuga. Ne furon poi prese alcune altre, dalle quali ricouerarono le insegne d'una galea del Duca di Firenze, che alcun tempo innanzi haueuano presa quei Corsali; e ne andarono cercando insino nello Stretto di Zibilterra, là doue spesso passano Corsali infedeli, per assalire le naui, che tornano dall'Indie. Nè tutta la state del M D LX VII. hebbero altra facenda; perche il General del mare D. Grazia di Toledo, era stato richiamato alla Corte, per rendere ragione de denari spesi nel suo gouerno dell'armata, e fu ri-*

Alfonso d'Appiano contro i Turchi Corsari.

Don Gioüanni d'Austria fratello del Re di Spagna Generale dell'armata.

*mosso dall'amministrazione delle galee, e dal gouerno di Cicilia, dolendosi molto i Ciciliani dell'hauerlo prouato troppo rapace; & il Re dichiarò nuouo Generale di sua armata Don Giouanni d'Austria suo fratello, con maggiore speranza di felici auuenimenti, come ne' tempi a uenire si trouerà scritto. E ben potette tenere questo anno il Re Cattolico le sue galee in Ispagna, e mandare tutti gli Spagnuoli in Fiandra, conciosossecosa che il nuouo Gransignore de' Turchi, non hauesse nè per mare, nè per terra mosso cosa alcuna di guerra, anzi fra lui, e l'Imperadore andauano attorno pratiche d'accordo; e oltre all'esser nuouo nel gouerno, e uago di uita lieta, e senza noia, hauea trouato ne' suoi eserciti di terra, una gran rouina, hauendo il padre ultimamente condotto in Vngheria quanto maggior numero de' suoi sudditi hauea potuto; però desideraua quiete, e l'Imperadore uie più, che hauea fatto l'anno passato sforzo grandissimo, con poco frutto, nè ageuolmente trouaua modo da durare così grossa guerra, parendo graue a' suoi popoli, & uassalli concorrere con le facultà, e con le persone così spesso alle sue imprese, e'l Comune dell'Imperio non se ne moueua molto; senza che in quell'anno medesimo quella gran Prouincia non era stata interamente quieta, essendosi alcuni ribelli dell'Imperio, e persone uaghe di accenderui fuochi maggiori ritirati in Gotta, luogo fortissimo, tenuta da Giouanfederigo minore de' figliuoli del Duca di Sassonia del medesimo nome, e già Elettore, e deposto della Elettorìa dell'Imperio; doue per ordine della dieta furono assediati da Augusto Duca di Sassonia Elettore, i quali dopo gagliardissima difesa, furono da gli huomini della Terra, che non uollero sofferir più assedio (che loro era stato dato ad intendere, che la guerra fosse solo contro allo Elettore, e non contro all'Imperio) dati in poter di Cesare; de' quali uentiquattro forono per uia di giustizia disfatti, e'l Signor della Terra Giouanfederico, che gli hauea riceuuti, e fauoriti condotto prigione all'Imperadore, e la Terra in tutto guasta; e si posò in tutto il tumulto. Onde udendo Cesare la buona disposizione & quiete, che mostraua il Turco, inuitatone da' Basciá della Porta, donde era tornato Odoardo Mantouano mandatoui auanti alla guerra dall'Imperadore, e che intanto ui era stato sostenuto prigione, con alcuni altri, inuiò a Gostantinopoli il Vescouo d'Agria Vnghero, & un'altro Barone Tedesco, con onoreuole compagnia, dando lor commessione di conuenire. Dalla parte di mare fu molta quiete; perche Malta si era in modo posta in difesa, con la nuoua Città fabricataui, che più non ui si douea temer di forza, essendosi al Granmaestro sollecitamente, e con molto studio mantenuti gli aiuti dal Papa, e da gli altri Principi a condurre al fine quell'opera. Sollecitauansi le gēti d'Italia dal Duca d'Alua, il*

Disegni di Cesare.

Tumulti nella Sassonia.

Tumulto di Sassonia quietato da Cesare.

Malta, & Valletta fortificate.

*ua, il quale haueua ancora disegnati cinque reggimenti di Tedeschi, & ottomila caualli di quella nazione, quando ui foßer bisognati, oltre alla caualleria di quei paesi; e gli fu dato assegnamento di potere spendere per molti mesi, trecento mila ducati il mese. Egli adunque del terreno di Milano, e da Asti, doue era stato alquanto indisposto, se ne andò a Torino, doue uisitato dal Duca di Sauoia, conuenne seco de gli alloggiamenti da farsi in sul suo terreno, e delle uettouaglie, le quali ui bisognauano prouedere a sedici mila persone, essendo il paese, per lo quale si hauea a fare il camino, sterile, e lungo, & aspro, nè senza pericolo quando hauesse incontrosi trouati auuersarij; onde si haueuano mandato innanzi Gabrio Serbelloni a riconoscere il uiaggio, notare gli alloggiamenti, proueder ponti, e spianare strade, acciò più spedito, e più ageuole potesse caminar l'esercito. Questo mouimento di gente forestiera haueua desto tutti i uicini, e spezialmente gli Vgonotti di Francia, & harien uoluto, che il Re hauesse loro impedito il camino, & offeriuano per ciò gran numero di caualli, che ageuolmente in più luoghi l'harieno potuto fare, conoscendo uenirsi in pericolo, che domati i Fiamminghi, e messi sotto seuera obbedienza del Re Cattolico, a loro non conuenisse prouare il medesimo; e piu uolte ne furono a consiglio; ma il Re non uolle udirne nulla, stimandosi uantaggio, che la parte de gli Vgonotti, douunque si fossero, ne diuenisse più debole, e manco ardita. E' ben uero, che se il Re fosse stato piu gagliardo, e si fosse potuto fidar de' suoi, e dell'animo de' passati, gli si era porta marauigliosa occasione d'abbattere una uolta la grandezza del Re Cattolico, il quale hauea posto in manifesto pericolo tutte le miglior forze, che haueße, e lasciato sfornito quasi interamente tutto lo stato di Milano, non ui rimanendo a chi se ne potesse fidare la difesa, altri che alcuni nuoui Spagnuoli, non bastanti a cotanto peso: e poteua anche sperare, che alcuni de' Signori, e Principi Tedeschi, e molto piu quei de' paesi bassi sospesi, e con paura, e che odiauano a marauiglia la gente Spagnuola, e'l Duca d'Alua, che loro andaua sopra, l'haueßero ad aiutare: diede ben ordine, che si soldassero sei mila Suizzeri, per hauerli presti, quando gli fosser bisognati; la qual nazione, che pur le douea passar l'esercito uicino, non si moueua in comune; solamente il Cantone di Berna, per sospetto della Città di Gineura, alla quale debbe la difesa, si metteua in arme, che quelli eretici non furono senza paura, douendo loro passar l'esercito uicino a dodici miglia. Harebbe ben uoluto il Papa, che il Duca d'Alua, in passando, hauesse fatto forza di prenderla, ma il Duca sollecitaua l'andata in Fiandra, & il Re Cattolico non uoleua in quel luogo muouere una guerra, doue poteſse perdere assai, e guadagnar poco. Dalla parte di Francia si misero in or-*

Duca di Sauoia si abbocca col Duca d'Alua.

Disegni de' Francesi, di assalir gli Spagnuoli.

*dine forse ottocento huomini d'arme, & altretanti caualli leggieri, e quattro mila fanti, acciò per sicurtà dell'una, e dell'altra parte secondassero quell'esercito a' loro confini. Il Duca, apparecchiate le cose opportune, da Poerino trapassò a Soliero, doue era adunata la maggior parte della caualleria Spagnuola per lo più del Ducato di Milano, e della fanteria Spagnuola, che douea condur seco, e quindi si inuiò inuerso Susa, & a Santo Ambrosio cominciò la gente a caminare in ordinanza per passare il Monsanese, che fu intorno a' ventidue di Giugno,* MDLXVII.

Duca d'Alua in Fiandra cō il campo Spagnuolo.

*Era ordinata quella fanteria in tre parti, lontana l'una dall'altra quanto era il viaggio d'un giorno, che secondo le opportunità de gli alloggiamenti si caminaua intorno a dieci miglia; la prima schiera doue erano gli Spagnuoli di Napoli, e parte della caualleria guidaua il Duca d'Alua: il secondo luogo si daua a Don Ernando suo figliuolo, con un'altra parte della caualleria, e con gli Spagnuoli tratti del Ducato di Milano: l'ultima schiera fu a guida di Chiappino Vitelli, con gli Spagnuoli di Cicilia, e di Sardigna, e'l resto della caualleria, e ciascuna di queste schiere haueua suoi guastatori, & ordigni da ageuolmente caminare, e da sicuramente alloggiare; & erano quando si partirono, intorno a noue mila Spagnuoli, e mille caualli leggieri, tutti guerrieri pratichi, e soldati esercitati. Haueua ordinato il Duca d'Alua, che a Luzimborgo, doue haueua disegnato di arriuare con l'esercito, o quiui uicino, fosse al medesimo tempo, il Conte Alberico di Lodrone, col reggimento suo di quattro mila Tedeschi. Questa mossa delle genti Spagnuole portaua sospetto a' Signori Fiamminghi, e pure si ingegnauano di persuadere alla Reggente, che adoperasse col Re, acciò non vi si conducessero, mostrando esserui ogni cosa ferma; & ella stessa haurebbe uoluto cominciare a fabricar la fortezza in Anuersa, doue ella era molto dimorata; e parendole hauer fermo ogni cosa, non harebbe uoluto, che altri, che lo stesso Re se ne fosse impacciato: e per mostrare di hauer manco bisogno, si era messa in animo di licenziare seicento caualli del paese, e si infingeua di uedere, e di udire molte cose, che haueuano bisogno di esser procurate: il Duca d'Alua, udendolo, le uietò il farlo, e sollecitaua il camino, scriuendo, che il uoler del Re era, che non si prendesse deliberazione alcuna, insino a tanto, che egli non ui fosse arriuato. Passò l'esercito per la Sauoia, fu a Ciamberì, e vicino a Gineura; quindi si addrizzò per la Contea di Borgogna, possessione del Re Cattolico, per arriuare finalmente nel terreno di Luzimborgo a' confini della Fiandra, hauendo prouedute tutte le bisogne del campo Francesco d'Iuara; e poiche Chiappino ultimamente hauea preso l'uffizio del Maestro del Campo, alloggiò l'esercito con gran sicurezza, massimamente quando furono uenuti in parte,*

Essercito del Duca d'Alua diuiso in tre parti.

Ordini del Duca d'Alua.

Viaggio del campo Spagnuolo.

te, doue haueuano da vicino i caualli Franzesi, i quali erano al disopra; & haurebbono potuto nuocere, se hauesser uoluto. Credeuasi, che giunto il Duca a Luzimborgo, senza mouer nulla, vi douesse attendere il Re, il quale credeuano, che ad ogni modo già fosse imbarcato, e che poco poi vi douesse arriuare; hauendo sempre e gli Spagnuoli della Corte, e' suoi ministri altroue mantenuta tale opinione: come che egli sempre fosse stato risoluto a patto niuno di non si partir di Spagna, hauendo dato al Duca d'Alua autorità suprema ne gli affari della Fiandra, e di far quello, che stimasse opportuno alla salezza, e fermezza di que' stati: il quale, senza far soggiorno alcuno, hauea continuamente sollecitato il camino, sapendo, che in Francia molti haueuano per male, che egli con tante forze ui trapassasse; & al principio d'Agosto giunse a Luzimborgo, non interamente sicuro dell'animo de' Franzesi, hauendo ueduto Monsignor di Tauanes co' caualli sopradetti, e co' quattro mila fanti sempre andare costeggiando l'esercito Spagnuolo con vantaggio di luogo, e di caualli, & i sei mila Suizzeri, che pure hauea fatti leuare il Re, caminauano inuerso Scialon, e gli Vgonotti non lasciauano a far nulla, per indurre il Re a non lasciare il passo libero a quell'esercito, ma niente vi si risoluè. Nel medesimo tempo il Conte Alberigo di Lodrone, col suo reggimento di quattro mila Tedeschi era giunto a Louanio, e douea prender la guardia d'Anuersa, e'l Conte di Masfelt soldato della Reggente con le sue insegne tornarsene a Bursellés, e staua pure attendendo, che il Re Cattolico ui giugnesse. Il Duca d'Alua in Luzimborgo assembrò le genti di quei paesi, che haueuano seruito in quei mouimenti il Re, che erano sei cento huomini d'arme, e tre mila Valloni rimasi alle frontiere; l'altre fanterie di quei paesi, per ordine del Re, erano state inanzi licenziate, hauendo tutta la speranza del domare quei paesi posta nell'armi forestiere, che furono quarantanoue insegne di fanteria Spagnuola, in tutto settemila, essendosene molti fuggiti. Mandò alla prima giunta Francesco d'Iuara a uisitare la Reggente a Bursellés, per conuenir seco de gli alloggiamenti, perche ella non haurebbe uoluti in quella Città, mantenutasi Cattolica, Spagnuoli, ma che si fossero mandati a Bolduc, a Mastric, & altri luoghi lontani, mostratisi contumaci; ma il Duca uolle allogarle a suo modo. Andò poi il Duca a uisitarla, che si manteneua titolo di Gouernatrice. Le genti ageuolmente, e senza contrasto alcuno si fermarono nella Città doue, e come parue al Duca: gli Spagnuoli in Bursellés, Guanto, Anghiem, e Lira; il Conte di Lodrone co' Tedeschi fu raffermato in Anuersa; il Conte di Masfelt in tutto casso; il Conte d'Arimberga, il quale hauea molto fedelmente seruito il Re con cinque compagnie di Tedeschi fu mandato in Frisia, della

Auttorità del Duca d'Alua sopra la Fiandra.

Rassegna delle genti Spagnuole in Luzimborgo.

Mutatione di Gouerni, e di Capitani, in Fiandra, fatta dal Duca d'Alua.

quale hebbe il gouerno; al Conte di Mega furon date dieci compagnie di Tedeschi alti, e bassi, co' quali tenesse l'Olanda, Ghelleri, & altre Terre maritime; & in breue, senza impedimẽto, in buon modo sicurarono tutti quegli stati. Questo numeroso esercito di forestieri era ueduto mal uolentieri, e se hauesser saputo, o potuto torlisi d'adosso i Fiamminghi, lo harien fatto, ma i capi della parte auuersa erano tutti partitisi con molti seguaci, nè con loro consulte, e ritruoui che molti faceuano infra di loro, & alcuni Signori Tedeschi non moueuano ancor nulla; e si pentiuano dello essersi gouernati cosi male, e del non hauer fatto il male quando poteuano, o il bene quando doueuano; onde di loro non punto si temeua, essendosi ferme le Città, e le Prouincie principali con buon numero di Spagnuoli; e Valenziana, e Bolduc, che si erano mostrate tanto contumaci, con molti Tedeschi de' soldati del Duca d'Alua buoni e fedeli si erano sicurate. La caualleria uenuta d'Italia fu distribuita per le contrade uicine da poterla tosto ageuolmente mettere insieme. Il Duca d'Alua di nuouo andò a Burselles a uisitare la Reggente, la quale lo attese in camera con molta grauità, onde ageuolmente si accorse il Duca che era d'opinione di esser sourana a lui, e che egli la douesse secondare, e però le mandò a uedere la patente del Re, la quale era, che Madama attendesse al gouerno secondo che era costumata; ma che le cose della guerra si lasciassero tutte all'autorità, & arbitrio del Duca, e parimente le mãdò una lettera scritta dal proprio Re in sua credenza, contenente, che dal proprio Duca intenderia la sua uolontà, la quale si contentaua che fosse esequita, come se egli stesso comandasse, e che doue auenisse cosa dubbiosa, al Duca solo stesse il risoluerla; e che in oltre ne' casi di giustizia, quãdo il Duca uolesse trattarli, a lui si lasciasse il deliberarne. Di questa comißione, e patente molto si sdegnò la Reggente; e nel uero l'autorità data al Duca fu la piu ampia, e la maggiore che si potesse dare a ministro: egli nondimeno si haueua fatto il suo consiglio de' primi Signori, e de' più auueduti che seco hauesse menato, Gabrio Serbelloni, Chiappino Vitelli, Francesco d'Iuara, & altri quando ne hauesse bisogno, risoluto a non uoler comunicare le cose d'importanza co' Signori del paese, i quali tutti hauea a sospetto. Staua ciascuno in quelle contrade sospeso, non uedendo nè comparirui il Re, nè intendendo come con eßi uolesse procedere il Duca d'Alua, perche lo hauere il Re sospeso quel perdono generale conceduto da Madama insino alla uenuta del Re, era loro cagione di temenza, trouandouisi molti de' grandi e per conto di eresia, e per conto di stato, che si conosceuano essere in colpa; e già molti di tutte le Terre se ne erano andati, e spezialmente quei gentilhuomini soscrittisi a' congiurati, e molte buone famiglie, & alcuni de' Si-

Madama riceue in Burselle il Duca d'Alua.

Auttorità del Duca d'Alua hauuta dal Re.

*de' Signori ancora, come il Conte d'Orno, e'l Conte d'Ostrata, & alcuni altri, i quali non si fidauano doue fossero Spagnuoli. Ma il Conte d'Agamonte Principe di ualore, e di riputazione, e che haueua il gouerno della Fiandra, e di Artois, confidente di Madama, non si era partito. Stimaua il Duca che tolti uia questi capi, come haueuano deliberato in Ispagna, gli altri ne douessero in modo impaurire, che di loro non si douesse più temere; e fatto suo auiso, si ingegnò con marauigliosa astuzia di sicurarli per condurli a Bursselles, doue haueua fatto disegno di riceuerli prigioni; Cortesemente in prima accolse il Cõte d'Agamonte, e mostrò di farli fauore, e di uoler ualersi dell'opera sua ne' consigli, & altri affari; e perche il Conte d'Orno si era ritirato, con sottile arte il fece indurre a douere andare in Bursselles, mostrando di uolerlo rimettere nel consiglio di stato, donde Madama inanzi, per non conuenir seco, lo haueua tratto; e cercaua di condurui il Conte d'Ostrata, che s'era allontanato: di costoro haueua hauute querele graui in Ispagna, hauendo alcuni de' Signori del paese, consapeuoli de' lor disegni, e inuidianti alla uirtù del Conte d'Agamonte, fatto sapere al Re tutti i segreti, e l'intendimento loro. Al Conte d'Ostrata auuenne alcun sinistro nella persona, e non potette andarui, e se ne andò a Cologna, onde al Duca d'Alua non parue d'indugiar più ad eseguire la mente del Re, che era, poi che non si poteua hauerne più, di far prigioni quei due Signori; e però essendo venuto a Bursselles il Conte d'Orno, il quale haueuano atteso alcuni giorni, mostrò il Duca di uolerli co' suoi hauere a consiglio, come se uolesse deliberare con essi di alcune fortezze, che diceuano douersi fare a Tiunuille, & a Luzimborgo frontiere della Francia; fece adunque inuitarui il Conte d'Agamonte, il Conte di Masfelt, il Conte d'Orno, il Duca di Arescot, Gabrio Serbelloni, Chiappino Vitelli, e Francesco d'Iuara. Intanto il Priore Don Ernando figliuolo del Duca ordinò che nella magione doue era il Duca, a poco a poco entrassero trecento Spagnuoli; & al Capitano Giouanni d'Espuccia, già Castellano di Piombino, & al Capitano Salazzaro Castellan di Palermo fu data comissione, che senza romore facesser prigioni uno chiamato Brisichel, famigliare del Principe d'Orange, e consigliere del Conte d'Agamonte, huomo sedizioso, & un Segretario del Conte d'Orno, il che fu eseguito segretissimamente; parimente haueua ordinato il Duca al Conte di Lodrone, che in Anuersa quasi al medesimo tempo facesse prigione uno de' Borgomastri di quella Città; le quali cose significate al Duca esser fatte, licenziò subito il Consiglio. Nell'uscire che fecero quei Signori, da Don Sancio d'Auila Capitano della guardia fu detto al Conte di Agamonte, che il Priore Don Ernando gli uoleua parlare, e credeua*

Conti d'Orno, e d'Ostrata si partono di Fiandra.

Astuzie del Duca d'Alua in far prigioni i principali di Fiandra.

Ordine tenuto nel prendere i Signori della Fiãdra.

*deua volesse giocare; egli credendolosi, entrò seco in vna camera, doue haueua detto esser quel Signore; quiui gli disse quel Capitano che egli era prigione del Re Cattolico, e si fece dar la spada: da altra parte Chiappino Vitelli all'uscire del Consiglio fece prendere il Conte d'Orno al Capitano Salinas Spagnuolo. Eran presenti a questo fatto i Conti di Masfelt, d'Arimberga, & alcuni altri Sig. ori di quei paesi; i quali ciò vedendo, si cambiaron nel uolto, e quasi agghiacciarono di paura; il che conoscendo Chiappino Vitelli, gli rincorò, e disse che andassero al Duca, che da lui saprebbono la cagione di tal nouità. I prigioni furon cōdotti con buona guardia di archibusieri all'alloggiamento del Duca d'Alua, e quiui in disparte guardati, e tenuti in molto onore, non si concedendo però ad alcuno il poter loro parlare. Al Conte d'Agamonte chiese Chiappino Vitelli da parte del Duca d'Alua, che scriuesse una commißione al Castellano della Fortezza di Guanto suo Luogotenente, che subito la consegnasse al Maestro di campo de gli Spagnuoli di Napoli; il che tosto fu esequito, non hauendo anche consentito a quel Castellano che ne traesse denari, & argento, & arnesi, che ui haueua il Conte d'Agamonte. In questa fortezza alcuni giorni poi furono condotti tali prigioni, doue il Conte d'Agamonte poco inanzi era stato quasi Signore assoluto. Quel Borgomastro fatto prigione in Anuersa dal Conte di Lodrone, che lo prese fuori della Città ascoso in un carro, che si faceua portar uia, fu menato in Anuersa, & insieme col Segretario del Conte d'Orno, e quell'altro famigliare d'Agamonte, e del Principe d'Orange posti in una torre furono seueramente esaminati, per farne proceßo contro a quei maggiori. In Ispagna ancora misero in prigione Monsignor di Malignì fratel del Conte d'Orno, mandatoui di Fiandra per conto di quei mouimenti. Questa esecuzione impaurì di maniera, e Signori, e priuati di quelle parti, che ciascuno ui diuenne muto, nè fu chi ardisse muouersi, o pur parlarne. Il Duca dopo questo creò un Magistrato di sette Dottori, e due Caualieri, i quali furono Monsignor di Norcherme, e Barlamonte, quali haueua prouati Cattolici, sinceri, e fedeli al lor Signore; i Dottori furono sei del paese, & uno Spagnuolo Giouanni di Vargas, e loro diede sourana autorità sopra i casi della religione, e di ribellione; & egli uolle essere Presidente di cotale vfficio, e fece comandare che per tutto ui si uiueße Cattolicamente, come era la uolontà del Re; onde molti costumati a uiuere secondo l'altra setta, per non ne essere inquisiti, se ne andarono altri in Germania, & altri in Inghilterra, hauendo uietato il Re di Francia che nel suo Reame se ne riceuesse. Di tale esecuzione, & ordini Madama la Reggente non ne hauendo saputo nulla se non col fatto, ne rimase forte sdegnata, &*

Prigioni fatti dal Duca d'Alua.

Domande fatte dal Duca d'Alua al Cōte d'Agamonte.

Processi formati contro a i prigioni di Fiandra.

Magistrato, creato dal Duca d'Alua in Fiandra.

mandò

A mandò incontinente al Re in Ispagna un suo Segretario a domandar licenza di poterſene tornare in Italia, non potendo dimorar piu in quei paeſi nè con dignità, nè con autorità. Queſto fatto impaurì non ſolamente i Fiamminghi, ma ancora l'Ammiraglio di Francia, e'l Principe di Condè, e loro ſeguaci, i quali molto innanzi haueuano cominciato a temere, & or piu che mai, ſoſpettando che l'eſempio del Duca d'Alua non inſegnaſſe al Re, & alla Reina a cercar uia di fare il ſimigliante ad eſſi, eſſendo quaſi una medeſima infermità quella di Fiandra, e quella di Francia; perche nell'uno, e nell'altro di quei principati i grandi ſi ingegnauano che il Re non foſſe di molta autorità, e B ſormontare eſſi, & i popoli di non eſſer grauati fuori del conueneuole, e che in ciaſcuna deliberazione di importanza ſi adoperaſse il parere, o almeno il conſenſo de gli ſtati, come era ne gli antichi priuilegi de' popoli; quali in gran parte quei Principi diſpregiauano, eſſendoſi ne' moderni ſecoli in ogni coſa gouernati piu di uolontà propria, che di conſentimento de' loro uaſſalli, recandoſi a diſonore il non fare in tutte le deliberazioni, e uoglie quel che lor ben ueniſſe. Si erano ingegnati più uolte in Francia i capi de gli Vgonotti di perſuadere al Re, che douendo paſsare quelle genti col Duca d'Alua, haueſſe rotto la guerra al Re Cattolico, moſtrando eſſer molto ageuole il uincere quell'eſercito, do- C ue era il neruo delle forze del Re di Spagna, o al paſſo del Rodano, o poi piu oltre fra Mets, & Verdun nell'Oreno, luoghi tenuti da' Franzeſi; alle quali propoſte nè il Re, nè la Reina atttefero, anzi offerirono non che altro, al Re Cattolico, di dare loro il paſſo per la Francia ſteſſa. Era già all'uſcita di Settembre, quando udirono la prigionia di quei due Signori, & il modo che il Duca d'Alua teneua a ridurre quei paeſi ad ubbidenza del Re, & alla religione Cattolica; onde riſoluerono che non foſſe da indugiar piu a muouerſi, per aſſicurar ſe, e la parte loro, & haueuano ſtatuito il giorno di San Michele, quando il Re celebraua la feſta del ſuo Ordine a' uentinoue di Settēbre da più parti aſſalir D la Corte, con animo di prendere il Re, e la madre prigioni, e uendicarſi di caſa Guiſa, che allora con molta riputazione erano alla Corte i due Cardinali, e'l Duca di Guiſa, co' quali il Re in queſto tempo ſi moſtraua molto domeſtico; & hauendo fatto un lungo uiaggio, era ſtato riceuuto in alcuni de' loro luoghi onoratamente, che diſpiacque all'altra parte. Di ciò l'Ammiraglio hauea fatto alcuna uolta querela con la Reina, moſtrando che i conſigli di coloro gli fuſſero a ſoſpetto; onde metteuano inſieme ſegretamēte lor caualli. Il Re ſoſpicandone, hauea nuouamente ſoldati ſei mila Suizzeri, e cō la Corte ſola ſi trouaua a Monſeò; e dimorandoui ſenza ſoſpetto, hebbe auiſo certo dalla parte de gli Vgonotti, che i

Timore entrato ne' ribelli di Frācia, per l'eſecution di Fiandra.

Conſiglio de gli Vgonotti dato al Re, di rōper la guerra a Spagna.

Congiura de gli Vgonotti di Frācia contra il Re, e cō tra i Guiſi.

Suizzeri aſſoldati dal Re di Francia.

che i Principi di quella setta si metteuano insieme cõ molta fretta, e che se ne eran uedute insieme alcune squadre armate di cinquanta, e di cento l'una, in uarij luoghi: fu chi disse la Reina esserne stata auisata dal Capitano della guardia del Re, stato ricerco a concorrer con eßi, contro alla persona del Re. La Reina quella notte fece chiamare il Cõsiglio, doue nõ furon chiamati i Guisi, credendo a quel modo meno dispiacere a' capi degli Vgonotti; ma i Guisi sdegnati, poco poi si partiron di Corte; e furon perseguitati da' loro nimici, che uccisero alcuni de' loro compagni, e predarono molti loro arnesi. Il Re, e la Reina, conoscendo il pericolo, ricouerarono in Meòs terra uicina a Monseò, mettendosi in guardia di que' Suizzeri, che di poco u'eran giunti, e al Re quiui haueuano giurato fedeltà; nè altre forze ui haueua, e senza quell' aiuto gli conueniua esser preda; la notte appresso auanti all'alba, spesseggiando gli auuisi, che in quel luogo gli nimici lo uoleuano assediare, preser partito di caminare in uerso Parigi lontano uenti miglia, con molto trauaglio, essendoui donne, & altri impedimenti, che si tira dietro la Corte di Francia. Non eran caminati oltre ad una lega, che loro si scoperse incontro una squadra di dugento caualli, i quali hauean presa una uilla, & un ponte sopra la riuiera, e si miser dietro al Re, e fecero gridar all'arme. Gli Suizzeri buona, e bella gente, posto loro arnesi in terra, e uoltando la faccia, stretti, con le picche baße andaron contro a' caualli nimici, per una aperta pianura; e ui si scaramucciò alquanto; quindi sentiron nuoui caualli eßer sopraggiunti, fino al numero, come si dice, di ottocento, e con essi l'Ammiraglio, e altri capi; il Conestabile, e'l Marescial Momoransì suo figliuolo, e Signori, e Cauallieri della Corte, & altri pochi a cauallo, con archibusi, e zagaglie si tennero, con la battaglia de' Suizzeri. Il Re in questa dall'altra parte, donde non si sentiuano nimici, con molta prestezza, e la Reina altresì, con gli altri figliuoli, e'l traino della Corte sollecitamente, per uie trauerse, scambiando il Re spesso caualli, quasi correndo ricouerò in Parigi; doue uditosi il romore, si misero a cauallo trecento Cauallieri, i quali col Duca d'Vmala, furon mandati incontro alla battaglia de' Suizzeri, e caminando in ordinanza, insieme ristretti, affrettarono tanto il camino, che la stessa sera, anch'essi giunsero alle mura di Parigi. Intanto ueniuan nouelle, che per tutte le Prouincie del Regno si faceua mouimento; e gli Vgonotti si insignoriuano di molte Terre. Fu cosa marauigliosa, che una congiura trattata da tante persone, non si scoprisse, se non quasi nell'eseguirla. Il Re chiamaua in Parigi, quanti potea de' suoi fedeli; perche i nimici eran uenuti a Sandionigi, uicini a due leghe, e prendeuano quanti luoghi poteano sopra la riuiera, e mostrauano di uolere assediar quella gran Città; e

mandò

Guisi si partono di Corte.

Pericolo del Re di Francia.

Suizzeri assaliti dagli Vgonotti ribelli del Re.

Duca d'Vmala contro i ribelli.

*mandò tosto i figliuoli del Conestabile a' capi de gli auuersarij a domandar loro la cagione del mouimento; i quali risposero, che cercauano lor sicurezza, e che tutti i forestieri fosser mandati fuor del Regno, e spezialmente gli Italiani, e che si mutasse, o si riformasse il Consiglio del Re, e che a' popoli si leuassero, o tutte, o la maggior parte delle grauezze straordinarie da molti anni in quà lor poste. Venne in ultimo auiso, che gli Vgonotti si erano insignoriti di Macone, e di Vienna; assediauano Granopoli, e haueuan preso Sisterone in Prouenza, & in Orliens combattuto con la guardia, e preso la città, e poco poi, per fallo di chi ne haueua la guardia, anche la fortezza. In Lione fu riparato al pericolo, hauendo presentito il Gouernator Birago il tumulto, fece tosto prender l'armi a' Cattolici, torle a gli auuersarij, & attrauersarui le strade di maniera, che non poteron muouersi, nè mettersi insieme, e molti se ne andarono, & altri ne furon mandati, e ui entrò dentro Mongirone cõ fanteria, e forse quattrocẽto caualli. Gli Vgonotti ne' luoghi che prendeuano si gouernauano vmanamente, doue non trouauan resistenza, e dauan nome non di combattere per la religione, nella quale secondo l'ultimo accordo poteuan uiuere a lor modo, ma di uolere esser protettori del ben publico. Il Re si metteua in ordine di caualleria, e di fanteria, e mandò molti Capitani a prouederne: i Parigini secondo lor costume offeriuano, e ministrauano al Re quanto poteuano. Mandò il Re il Conestabile a parlare a Condè, e all'Ammiraglio, per ueder se modo ui si fosse trouato a fermar la guerra; e chiamò a Consiglio tutti i Signori che seco erano in Parigi, e raccontò loro il pericolo che egli, e tutta la sua casa haueua portato, mostrando che per tenere il Regno in pace haueua concedute molte cose a gli auuersarij con carico di cõscienza, & haueua mandato a dir loro che posasser l'armi, e si ritirassero alle lor case, promettẽdo per sua umanità di uoler perdonare loro ogni colpa, per mettere in quiete il Regno, e che non haueano uoluto; onde pregaua quei Signori esser fedeli come erano stati a' Re passati, promettẽdo, & offerendo di uoler essere cõ essi in ogni auuenimento, e in ogni pericolo. Il Conestabile per tutti rispose, che a Re non conueniua pregare, ma comandare, e che gli sarieno fedelissimi, e per la Corona metterieno, e l'hauere, e la uita: dallequali parole il Re inanimito, si apprestaua arditamente alla guerra; e ne prendeua buona speranza, non si intendendo che i nimici con tutto lo sforzo hauesser preso luogo alcuno d'importanza oltre ad Orliens, doue era capo Mongomerì, che uccise il Re Enrico in giostra. Priuarono alla Corte gli Vgonotti de' principali uffici, hauendo dato il grado dell'Ammiraglio a Monsignor di Martiga, e quello di Andelot Generale della fanteria Franzese al Conte di Brisac: medesimamente si faceuan comandamenti*

Domanda de gli Vgonotti al Re.

Luoghi occupati da gli Vgonotti.

Cagioni, perche il Re di Francia haueua concesse molte cose a gli Vgonotti.

Parigini offeriscono ogni loro hauere al Re contra i ribelli.

Ammiraglio priuo dal Re, e dato quel grado a Monsignor di Martiga.

Adelot degradato dal Re, & in suo luogo fu fatto il Brisac.

*damenti a gli altri, che si leuaßer dall'armi alla pena di ribellione; ma pochi se ne moueuano, anzi andauano a trouare il Principe di Condè, & a lui come a primo del sangue Reale, dauano il carico della guerra, & haueuano per tutto rotte le strade, e malageuolmente poteuano i Corrieri, o altri mandati dalla Corte uscir del Regno: nondimeno spediron tosto quasi per tutto a domandare aiuto al Re Cattolico, al Duca di Sauoia, & in Italia al Papa, alla Signoria di Vinegia, & al Duca di Firenze mandarono Annibale Rucellai, come haueuano anche fatto opera co' loro Ambasciadori che dimorauano alla Corte; ma non hauendo mai uoluto sodisfare a chi gli haueua souuenuti altra uolta, non trouauano ageuolmente chi ora in tanta neceßità gli uolesse seruir di denari, apparecchiandosi guerra graue, e da durare; e doue conueniua che il Re facesse suo sforzo. Il Papa, stimando che la guerra fosse in buona parte per conto della religione, si risoluè ad aiutare il Re, e gli prouuide centomila ducati, ordinando che ogni mese gliene fosser pagati uenticinquemila durando la guerra, e di altri settantacinquemila poi nel medesimo modo quando non conuenissero in accordo con gli auuersarij della religion Cattolica; e si sarebbe anche indotto a mandar gente Italiana in aiuto, quando quei della Corte se ne fosser contentati; ma essi bramauan più l'aiuto de' denari. Dalla Signoria di Vinegia non poteron impetrar nulla, scusando le molte spese che le conueniua fare, e non hauendo rihauuti i prestati altra volta, non poteua prouederne de gli altri. Il Principe di Firenze haueua animo di prouederla di centomila ducati de' dugento mila che chiedeua la Reina, ma cercaua di esser sicuro de' prestati prima, e di quelli, che prestaße di presente. Il Duca di Sauoia metteua in ordine quanti più caualli poteua d'Italia, e ne haueua mandato a soldare in Lombardia, e altroue, e daua lor per capo D. Alfonso da Este, non uolendo egli partirsi da casa, che hauendo il fuoco dell'eresia uicino, gli conueniua star desto. Il Duca d'Alua, tosto che sentì il mouimento, parendogli hauer ferme le cose delle sue Prouincie, mandò un suo gentilhuomo al Re di Francia ad offerirgli ogni aiuto, e di andare egli in persona quando fosse bisognato. Il Consiglio del Re non ui harebbe uoluto genti forestiere, pur domādarono al Duca d'Alua tre mila fanti Spagnuoli, ilche non parue a quel Signore di concedere, non uolendo nè scemare, nè diuider quelle forze, nelle quali hauea ferma la saluezza di quegli stati: offerse bene in quel cambio altretanti Valloni, e più, del quale aiuto non si curarono i Franzesi: conuennero ultimamente, che loro si mandassero millecinquecento caualli di quei paesi alla condotta del Conte d'Arimberga, col quale andarono alcuni Caualieri Italiani di quelli che militauano sotto il Duca d'Alua. Il Re haueua mandato*

Annibale Rucellai Ambasciadore per il Re di Francia al Duca di Firenze.

Aiuti del Papa dati al Re di Francia.

Aiuti di Principi offerti, e dati al Re di Francia.

Il Consiglio Regio ricerca gli aiuti del Duca d'Alua.

Cōte d'Arimberga in Francia per il Duca d'Alua.

*mandato a soldare altri quattromila Suizzeri, acciò con Lodouico Gonzaga Duca di Niuers, che era passato in Italia a far caualleria, e fanteria, congiugnendosi con un'altro campo, uedesse di aprire il camino verso Italia, che i nimici teneuan chiuso, e di tornare alcune Terre prese da' nimici alla Corona, e dipoi passare al campo del Re. In Parigi si faceuano giorno e notte guardie diligentissime per cōto de gli incendij, e della forza (che ui eran dentro molti della setta de gli auuersarij, a' quali haueuan tolte l'armi, e molti se ne erano usciti) e di notte per tutte le strade si uedeuano lumi accesi; e benche i nimici fossero a Sandionigi, e scorressero ogni giorno buona parte del paese, ui si dimoraua assai sicuro; e perche il caso era pur graue, e pericoloso alla Corona, ui si cominciò tosto a ragionar d'accordo, trouandouisi non pochi, e de' maggiori dalla parte del Re molto congiunti, o di parentado, o di amistà, o altri affari cō quei di fuori; onde il Conestabile, e'l Marescial di Cosse, e Laulbspine Segretario di stato andaron fuor di Parigi a parlar con l'Ammiraglio, Andelot, & altri capi di quella parte, i quali non pareua che domandassero altro, che di esser sicuri; ma sicurtà non si trouaua che lor bastasse, hauendo lor fatto rispondere il Re, che non haueua da dar loro miglior sicurtà che la parola sua; talche non si poteua conuenire, importando quella domanda molto più che non si pensaua; onde il Re con franco animo si metteua alla guerra, ma fra i suoi eran molti, i quali o per odio, o per inuidia, o per ambizione, o per uoglia di uendetta, o di altro peruerso affetto non procurauano il bene del Re; e perche la cosa era di molto pericolo per il Re, nè trouandosi da dar capo all'esercito, a cui gli altri uolentieri ubbidissero, non si stimando sicuro l'andare in cāpo il Re proprio, e'l dimorarui, consultarono di dar per guida all'esercito Monsignor d'Angiò fratello del Re, benche di tenera età, e conuenisse che si regge col consiglio altrui, che così haueuan cominciato a chiamar quel giouane, leuandoli titolo di Duca d'Orliens, la qual Città era ribella alla Corona, nè stimaron degno quel popolo di tale onore, come anche per la medesima cagione al terzo fratello del Re diedero titolo di Duca d'Alanson, che prima si chiamaua Duca d'Angolem. Faceuasi disegno in Parigi che si douesse uscir fuori a combattere co' nimici, i quali haueuano ancora lor campo a Sandionigi molto uicino, e teneuano quasi che assediata quella gran Città, e si stimaua che giunte insieme le forze, che si poneuano in ordine, il Re fosse per hauere esercito, che di gran lunga auanzasse quello de gli auuersarij, auuenga che i Guisi ancora dalla parte dell'Oreno mettessero insieme loro armi in aiuto del Re, contro alle forze che adunauano il Conte Palatino, il Duca di Vittemberga, e Lantgrauio per aiutar la parte di Condè; e tutti*

Duca di Niuers in Italia per far gente per il Re di Francia.

Trattamento di pace tra il Re, & i ribelli.

Monsignor d'Angiò, fratello, e Capitan generale del Re.

Duca d'Angiò, e d'Alanson, perche si dicessero tali.

Il Lantgrauio d'Atassia, il Conte Palatino, & il Duca di Vittemberga aiutano Condè cōtra Francia.

*douean*

*douean far alto ad un luogo fra Spira, e Luzimborgo; e benche lo Imperadore, richiestone dal Re di Francia, hauesse comandato loro, che non si mouessero, nè dessero aiuto ad alcuna delle parti, dal Duca di Vittemberga in fuori che l'ubbidì, gli altri ne tennero poco conto, stimando essere lor lecito, fuor che contro all'imperio, d'andare a soldo di chi lor ben uenisse; e si udiua che già si metteuano insieme, hauendo mandato loro Condè alcuna somma di danari per leuargli. Questa fama faceua che il campo del Re sollecitaua di uscire in campagna per far diloggiare i nimici, auanti che il lor soccorso fosse uenuto, e uincerli; & anche in Parigi si cominciaua a sentir carestia di molte cose, hauendo gli auuersarij preso un ponte uicino in su la Sena, donde si mandauano molte robe nella città; e quel Capitano che lo haueua in guardia, essendo tornato in Parigi per farne scusa col Re, fu incontanente impiccato; dissesi che questo gli fu fatto fare da alcuno de' grandi, i quali uoleuan parere di seruire il Re, e seruiuano non men uolentieri gli auuersarij: con tutto ciò, essendo già in ordine quattromila caualli, e diecimila fanti, & udendo che gli auuersarij uoleuano lasciar l'alloggiamẽto di Sandionigi, a' dieci di Nouembre uscì fuori il campo del Re per assalire i nimici, con tredici pezzi di artiglieria, col Conestabile, Duca di Nemors, Duca d'Vmala, & altri Signori; e condotti vicini a' nimici, si posero in ordinanza, mettendosi i sei mila Suizzeri in mezo, e dalla destra il Colonnello di Filippo Strozzi, e dalla sinistra quel del Conte di Brisac, l'vno, e l'altro di fanteria Franzese, e l'artiglieria inanzi a' Suizzeri, hauendo fatte due ale della caualleria da ciascuno de' lati della fanteria; e si cominciò a scaricare l'artiglieria contro a' nimici, i quali se bene di minor numero, essi ancora aspettauano in battaglia, e vedendo di douer essere assaliti, furono i primi, e fecero impeto da una parte, donde andaua molta gente uscita della Città senz'ordine, e gli incalciarono tosto inuerso le mura, uccidendone alcuni, & il Re che esso ancora era uscito fuori si ritirò. Parimente si appiccarono da vn'altra parte, doue era Monsignor di Sansac, il quale quel giorno guidaua l'esercito, e parendo al Conestabile, che ne andasse col peggio, con buona compagnia di caualli col Marescial suo figliuolo colà trasse per sostener la battaglia: quì si rinforzò la mischia, e'l Conestabile ui fu ferito di tre colpi nel capo, e nel collo; il combattere non ui durò molto per essere vicino a notte, & andandone col peggio gli Vgonotti, si cominciarono a ritrarre, e poi liberamente a fuggirsi; e se il giorno era più lungo, si poteua finir la guerra. Rimaserui morti de gli auuersarij intorno a seicento: dalla parte del Re ne morì minor numero; il Conestabile delle ferite poco poi si morì d'età oltre a settanta anni, il quale hauea pur con uaria for*

Esercito reale contra i ribelli esce fuor di Parigi.

Filippo Strozzi Capitano del Re.

Giornata fra il Re, & i Ribelli, e rotti da' Cattolici.

Morte del Conestabile di Francia, e doue sepolto.

*tuna mantenuta la sua grandezza in quel Regno, e fu accompagnato alla sepultura con gran pōpa da tutta la Corte, e da' fratelli del Re, e fu sepolto uicino alle ossa del Re Enrico, come morendo haueа commesso che si facesse. Monsignor di Sansac, e'l Marescial Santandrea, & alcuni altri rimaser feriti. Il Re col suo campo pose lo alloggiamento, doue haueua uinto la battaglia, e ui dimorò in cāpagna la notte; poi non hauendo ancora ordine intero da uscir fuori dietro a' nimici, se ne tornò in Parigi; & essi si ritirarono a Montereo che fu il primo luogo che prendessero; doue occuparono alcuni ponti da poter uolgersi, o a Suession, o ad Orliens, attendendo in quel mezo alcune genti di lor parte di Guascogna, e Monsignor della Roccafocao era a Tampes, che andaua a congiugnersi con l'esercito di Condè. Nell'Oreno dimoraua il Duca di Guisa con gente, e di Parigi disegnauano di mandarui il Duca d'Vmala, cō animo, quādo hauesser potuto, di opporsi a' caualli Tedeschi, che diceuauano douersi mandare per quelle parti in aiuto di Condè. Il campo del Re, cresciuto di mille cinquecento caualli, e tre mila fanti guidati da Monsignor di Martiga, si metteua a ordine per uscire in campagna, parimente vi era arriuato il Conte d'Arimberga con mille cinquecento caualli mandati dal Duca d'Alua, i quali posarono a Poisì, mentre il Conte andò a Parigi a uisitare il Re, e menaua seco alcuni Capitani de' passati in Fiandra con Chiappino Vitelli, Giouābattista, e Orazio dal Monte a Santa Maria, e altri gētilhuomini Fiorētini. In tanto il Duca di Niuèrs, hauēdo soldati di Italia, e di Frācia intorno a quattromila fanti, e mille caualli, & aggiuntosi i quattromila Suizzeri ultimamente leuati, haueua senza alcuna fatica ripresa Viēna, et andaua inuerso Macone per uinta quella città, andarne con tutte le genti al campo del Re; il quale fatte sue prouisioni, uscì di Parigi, guidato da Monsignor d'Angiò, Luogotenente general del Re, e conduceua seco diciotto pezzi d'artiglieria grossa, cō tutti quei fornimenti che al campo si conueniuano, fuor che di buono, e fedel consiglio, del quale come giouane che egli era, haueа più che di qualunque altra cosa bisogno; perche di caualleria, di fanteria, di danari, e d'ogni altra cosa opportuna era molto meglio fornito che gli auuersarij, i quali con molt'arte, non potendo uincere con le forze, si ingegnauano di aiutarsi con l'astuzia, nella quale l'Ammiraglio non haueua pari; & haueuano alla Corte del Re amici, parenti, e altri, che cōueniuano con essi per loro occulti disegni, e gli fauoriuano; e la Reina madre, posposta ogni dignità, & ogni altro rispetto, piu bramaua la pace, qualunque hauer si potesse, che alcun'altra cosa; onde continuamente si uedeuano andare attorno messaggi, con ragionamenti d'accordo; e Condè stesso, scemato di forze, poi che gli conuenne ritirarsi da San-*

Il Re ritorna a Parigi.

Esercito del Re di Frācia.

Capitani Italiani in Francia, mandati da Chiappino Vitelli di Fiandra.

Vienna ricuperata dal Duca di Niuers.

Stato della Corte di Frācia.

dionigi, mostrando di umiliarsi, mandò a domandare accordo al Re, il quale gli mandò dicẽdo che prima disarmasse, e che allora penseria quel che conuenisse, che il Re harebbe voluto uincerli con l'armi, e costrigner gli altri a uiuer cattolicamente. Questo gran mouimento di Francia haueua commosso tutta la Cristianità, e più i Principi Italiani, a' quali era caro il mantenimento della religione Cattolica, e spezialmente il Papa, stimando esser uenuto il tempo che quando il Consiglio del Re di Frãcia haueße uoluto assicurare il Regno da'nimici della Corona, di poterlo sicuramente fare, uedendo le forze del Re esser di gran lunga sourane a quelle de gli auuersarij; e si risoluè in ogni modo ad aiutar quella parte, & oltre all'ordine, che haueua dato de' denari, uoleua concedere al Re la metà de' frutti delle Chiese del suo Regno, e daua animo a gli altri Principi a fare il simigliante; e perche piu comodamente il Duca di Sauoia potesse soccorrere il Re con la caualleria che metteua insieme, l'haueua accomodato di buona somma di danari; il medesimo faceua col Cardinal dell'Oreno: offerse in oltre sei, o sette mila fanti Italiani al Re, ma la Reina, e gli altri, uolendo hauere in mano, e la guerra, e la pace a lor posta, non gli uollero accettare; onde auenne, che chi hauea buon'animo a souuenire quella Corona, andò piu rattenuto, perche hauendo altra uolta ueduto come d'una buona guerra, e quasi d'una sicura uittoria haueuano con arte contratto un poco onoreuole accordo, & una non sicura pace, & essendo le persone medesime che gouernauano, e con le medesime uoglie, temeuano che questa uolta non si facesse il simigliante; nondimeno parendo che la caussa fosse comune, non mancauano di aiutarli; e'l Principe di Firenze, postergato ogn'altro rispetto del non essergli stato osseruato in altri tẽpi nella medesima causa quel che gli era stato promesso, non mancò alla causa comune, e conuenne con Bartolomeo del Bene, che per questo era stato mãdato dalla Corte, di prestarle di nuouo centomila ducati: il medesimo fece la Signoria di Vinegia, ma con pegno di alcune gioie, le quali si guardauano in Parigi nel tesoro della Corona. Mentre che così in Francia si trauagliaua, il Duca d'Alua cercaua di fermare, e domare i popoli de' paesi bassi con le forze, con la giustizia, e con le fortezze; & in Anuersa si cominciò a fabricarne una grande; la quale Chiappino Vitelli, che aßisteua alla fabrica, in poche settimane condusse di terra in termine da poterui tener guardia sicuramente; al lauoro della quale concorse il Comune d'Anuersa, se ben mal uolentieri, con dugentomila ducati, talche in pochi mesi si condusse in tutta perfezione. La giustizia vi si adoperò rigorosamente contro a' principali Signori di que' paesi, e per esamine di prigioni scoperti colpeuoli, e capi di sedizione, a suon di tromba solennemente furon citati in Burselles il

Offerte del Papa al Re di Francia.

Danari imprestati al Re di Frãcia dal Duca di Firenze, e dalla Repubblica di Vinegia.

Fortezza fatta in Anuersa dal Duca d'Alua.

*les il Principe d'Orange, il Conte Lodouico suo fratello, il Conte d'Ostrata, Bredaroda, e molti altri a douer comparire fra quaratacinque giorni auanti al tribunale del Duca d'Alua, e nelle citazioni furono ad alta uoce proclamati i falli, per li quali eran citati, che furono molti, e graui, e tendenti a ribellione, e disfacimento della religione Cattolica, con imputazione in oltre di hauere inuitati in quei paesi predicatori stranieri, & eretici, e condottili con danari di alcuni de' ricchi di Anuersa, & indotto i popoli alle rouine delle Chiese, & ad abbattere le imagini de' Santi, e simili altre sceleratezze, e particolarmente che il Principe d'Orange, con alcuni altri de' maggiori di quei paesi, benche beneficato, & onorato prima da Carlo Quinto, e poi dallo stesso Re Cattolico, haueua cercato dal principio della sua partita di quei paesi di ribellarli quegli stati con diuerse pratiche, e spezialmente con dare ad intendere alla gente, che il gouerno del Re ui uoleua indurre l'Inquisizione alla guisa de' Regni di Spagna, & adoperare con molti de' nobili di quelle Prouincie, acciò facesser leghe infra di loro, & a congiurarsi contro al lor Principe naturale, essendosi fatte le congregazioni di essi a questo effetto a Breda suo Castello, & in Anuersa, & in Burselles, & altroue, con promettere a quei ribelli la sua protezione, & hauer persuaso a Bredaroda il fortificare Viana sua Terra in Olanda contro al Re, e tenuto mano a farli raunar gente a quello effetto, e cercato per se di prendere il paese di Zelanda, per chiuder quindi il passo di Spagna, e per impedire la nauigazione; e che in cãbio del pacificare il popolo d'Anuersa, come gli era stato cõmesso da Madama, di volontà propria haueua accordato, e consentito a queste genti lo esercitare l'eresie, & il fabricare nuoui tempij, come ui si fece, e proibito loro il fare pagamenti publici al Re, e molte altre cose simili. Per tutto si faceua diligente ricerca de' colpeuoli, & alcuni citati comparsero da per loro, e per tutte le città ne furon posti in carcere un numero grande, oltre a quelli che vi hauea fatti prendere Madama la Reggente di Valenziana, di Bolduc, e di altre parti, i quali si guardauano ancora per le carceri. De' prigioni maggiori, che eran tenuti stretti nella fortezza di Guanto si faceua cattiua conjettura, hauendo trouato tanto per l'esamine de' loro ministri, che si poteua stimar giustamente, che hauessero peccato contro alla Maestà del Re loro; perche nel uero i consigli di quei Principi maggiori erano stati co' trauagli di quei paesi, di condurre il Re Cattolico a tale, che a uolerui fermare i popoli, conuenisse seruirsi di lor opera, e di cõceder loro maggior autorità, crescerne in fauore co' popoli, col fare ottener loro, che si togliesse l'Inquisizione, e altri decreti già fatti senza il consenso de gli stati intorno alla religione; e che le deliberazioni da faruisi si stanziassero col con-*

Signori della Fiandra citati dal Duca d'Alua a suon di trombe.

Imputazione data al Principe d'Orãges.

Esecuzioni del Duca d'Alua contra i ribelli di Spagna.

Disegni de' tumultuanti di Fiandra.

*sentimento de gli stati, e in somma scemarui, quanto per loro si poteua, l'autorità del Principe supremo; le quali cose hauendo risapute il Re da persone grandi, e che sapeuano quel che ui si era fatto nelle consulte, lo haueuano indotto a mandarui il Duca d'Alua con così poderoso esercito, e così ampla autorità, essendosi infinto della intenzione di quei grandi, e fattone tener molta cura a Madama la Reggente, acciò per paura non hauesser preso partito di più graue pregiudizio, o indottili a chiamare aiuti forestieri, come ageuolmente harien potuto fare, insino che gli venne fatto di assicurarsene con la prigionia. Ma era di non poca noia al Duca d'Alua, che l'Imperadore, e molti de' Principi di Germania gli raccomandauano efficacemente, e mostrauano sdegno dello essersi proceduto lor contro con tanta seuerità, e se ne risentiuano; a' quali il Duca rispondeua tutto essersi fatto di commissione espressa del Re Cattolico. Mentre che le cose in Francia, & in Fiandra in tal modo trauagliauano, l'Imperadore in Vngheria haueua accordato, e vi era posata in tutto la guerra, che il Vescouo d'Agria, e quel Baron Tedesco ne riportarono dopo molti mesi una tregua di otto anni, rimanendo ciascuno Signore di quel che haueua occupato; doue per la parte del Turco furon nominati il Re di Pollonia, e'l Transiluano, e per la parte di Cesare i due Arciduchi suoi fratelli, e fu liberato di prigionia Stefano Battori mandato in Vienna dal Transiluano quando ui si cominciò la guerra, e ritenuto da Cesare; e da quella parte fu terminata la guerra, la quale insino a questa cōclusione ui si era mātenuta, massime dalla parte della Transiluania, doue ora Lazero Scuendi, & ora i Turchi co' Transiluani haueuano combattute, e vinte Terre, e Castella; e quelli d'Albareale, e di Strigonia ui fecero molte scorrerie, e prede, & andarono a campo ad Agria, ma gli Vngheri in difenderla si portarono francamente, & vltimamente andarono a Vesprino, doue il Sangiacco d'Albareale menò di notte tremila caualli, e ottocento fanti, e la mattina per tempo fu alle mura, ma essendoui in buon numero la guardia, fu riceuuto di tal maniera, che lasciando sessanta de' suoi morti nel fosso, con gli altri se ne ritrasse. Parimente Lazero Scuendi dalla parte sua hauendo prese alcune Castella del Transiluano, e tenendo molto stretto un luogo chiamato Vts, e da prenderlo in breue, vdendo l'Imperadore, che i Turchi si metteuano in ordine per andare a difenderlo, e non uolendo guastare il trattato dell'accordo, che era uicino a strignersi, gli commise che se ne leuasse, e che non procedesse più oltre; e si conchiuse la triegua nella forma che di sopra si disse, & se ne tornarono in Vienna gli Ambasciadori con un mandato del Turco che la ratificasse, e giurasse. I Viniziani in questo tempo cominciarono ad hauer*

Consigli del Re di Spagna per domare i ribelli.

Tregua tra Cesare, e'l Turco, & adherenti.

Stefano Battori liberato di prigione da Cesare.

Vesprino assalito dal Sangiacco d'Albareale, si difende.

*sospetto, uedendo liberato il Turco dalla guerra dell'Vngheria, e della Transiluania, delle sue forze, conciosiache i suoi ministri hauesser dato segno di voler trouare cagione di muouer loro guerra sopra l'Isola di Cipri, ma alquanto di disagio, che fu dato a quel Signore dalla parte dell'Arabia, e da i luoghi uicini al Cairo, doue alcuni popoli gli si erano leuati contro, quest'anno gli liberò. Al Principe di Firenze insino di Marzo del M D L X V I. era nata della Principessa la prima figliuola, con allegrezza di tutta la Città, sperandosi che quella Signora douesse esser feconda; e a tempo poi si fece il battesimo, con pompa, essendo uenuto per leuarla dal sacro fonte, il Cardinal S. Clemente da Montepulciano, in nome del Pontefice, & a prendere la possessione dell'Arciuescouado di Pisa, il quale uacato, per la morte del Cardinal Niccolini, gli haueano impetrato i Principi di Firenze. Venneui un'altro personaggio dalla Reina di Spagna inuitata ad esser comare, la quale ancor essa poco innanzi hauea partorita la sua primogenita, con molta allegrezza del Re suo marito, e della Reina di Fruncia, che l'amaua teneramente, sperando di uederne successione in quei Regni a grandezza sua, e sicurtà del Reame del figliuolo. Teneua il Principe di Firenze, come molto tempo hauea tenuto il Duca, la protezione del Castello di Pitigliano, col consenso de gli huomini di quel Comune, e del Conte Orso, che ui dimoraua a gouerno, quando finalmẽte dopo molto trauagliare, si morì il Conte Giouanfrancesco, il quale per induzione del Cardinal Farnese, quando era all'estremo, hauea fatto testamento di diuerso sentimẽto d'un'altro fatto prima; e uoleua, per questo ultimo, che Pitigliano, e Sorano fossero del Conte Niccola suo primogẽnito, statoli inimicissimo; di costui non si contentauano i Pitiglianesi, hauendolo prouato e crudele, e poco religioso, che pure in questo tempo medesimo era stato in prigione per l'Inquisizione, & essendo stato in alcuni articoli trouato colpeuole, in presenza di alcuni Cardinali di quell'uffizio, gli conuenne abiurare. Il Conte Orso, da altra parte eletto, e confermato Signore da gli huomini della Terra, non uoleua uscirsi di stato, e'l Principe di Firenze, che non si riputaua amico Niccola, ue lo manteneua. Intorno a questo si faticò assai, non lasciando i Farnesi a far nulla, per condurre la cosa in luogo, che quello stato cadesse in mano del Duca Ottauio, con promettere cose grandi al Conto Orso, se ne lo compiaceua. Vdiuansi in Italia i gran mouimenti della Germania, doue si soldauano a nome del Principe di Condè, grã numero di Ristri, de' quali buona parte erano stati prima soldati dal Re Cattolico, se gliene fosse uenuto bisogno per Fiandra, ma essendoui entrato il Duca d'Alua pacificamẽte, & hauendoli licenziati, furon presi da Casimiro, figliuol del Conte Pa-*

Timore de' Veneziani p' la guerra del Turco.

Figliuoli nati della Principessa di Firenze.

Figliuola nata al Re di Spagna.

Testamento del Cõte di Pitigliano Giãfrãcesco morto in questo anno.

Dissegni del Cardinal Farnese per Pitigliano.

Soldati Thedeschi p Frácia.

*latino, e da alcuni altri Principi della medesima religione. Parimente per la parte del Re Cristianissimo Giouanguiglielmo de' Duchi di Sassonia, e molti altri, pur di fede diuersa, ne conduceuano molti altri della medesima armadura, onde poteua nascer sospetto, che alcuna uolta, o conuenendo insieme coloro della medesima lingua, o in alcun'altro modo, non recassero alcun graue danno, non solo alla Francia, ma alle altre Prouincie di religion Cattolica; e per ciò il Duca di Firenze, che uegliaua continuamente con molta accortezza, nella quiete dell'Italia, e nel buono stato della Cristianità, mostraua, che sarebbe stato gran prudēza, per ogni caso simile, essere apparecchiato, e legarsi insieme i Principi d'Italia, e'l Re Cattolico; e perche tale impresa si conueniua al Pontefice, che con l'autorità molto meglio, che alcun'altro gli poteua muouere, mandò a ricordargliene: il Papa lodò il ricordo, e mandò il Vescouo di Narni ad alcuni Principi, per confortarli a sì buon'opera. Ma già in Francia i campi si erano molto appressati, che poiche il Principe di Condè cō' suoi, lasciato Sandionigi, si ritrasse a Montereo, doue di più luoghi gli concorreuano gli aiuti de' suoi, l'esercito del Re si trasse inanzi, e si fermò a Nemòrs, uicino al nimico a poche leghe, per attendere gli aiuti di Prouenza, e di Guascogna, e d'altre parti del Regno, del quale tutto in arme, e diuiso seguitaua, chi l'una, e chi l'altra parte, & in più luoghi, doue si incontrauano, si combatteua. Intanto Lodouico Gonzaga Duca di Niuèrs, che ueniua egli ancora inanzi di uerso Italia, per andare al campo del Re, si era accostato con l'esercito a Macone, doue dimorò più che non hauea pensato, essendo stato prouisto tardi, e scarsamente di artiglieria, & altri prouedimenti promessili, per la espugnazione, che non si potrebbe credere quanti pochi in quel Regno si trouassero, che di buona uoglia seruissero il Re loro; pure fattisi condurre da Lione molti pezzi di artiglieria, & hauendoui occupato il ponte, e circondata col campo tutta la Città, cominciò da tre parti a batterla: quegli che la difendeuano, non si conoscendo bastanti contro a uentiquattro cannoni, & otto mila fanti, patteggiarono, che i capi se ne uscissero con loro arnesi, e gli altri a discrezione di quel Duca, il quale si cōtentò, che se ne andasser franchi, con le spade sole, e furono accompagnati fuori della città, e messi in saluo; ma poi da altra gente, essendo disarmati, uicino a Gineura furono assaliti, e molti uccisine. Fu costretta quella città, per liberarsi dal sacco, a prouedere una paga a' uincitori. Quel Duca, lasciate cinque insegne di Suizzeri, per guardia di Macone, col resto del campo si inuiò all'esercito del Re, il quale più uolte sēza fallo alcuno harebbe potuto uincere il nimico, se i capi si fosser risoluti a uoler combattere, hauendo otto mila caualli, e quindici mila*

Esserciti di Francia a Nemors.

Il Duca di Niuers sotto Macone lo prende a discrezione.

Il Duca di Niuers presidia Macone.

*fanti,*

*fanti, la metà più del nimico, & erano i campi molto uicini, e da poter giugnerlo ageuolmente; ma non solamente non fecer questo, ma soffersero ancora, che Condè andasse a combattere un luogo chiamato Brà, in su la Sena, il quale non essendo soccorso, fu uinto, con uccisione di chi u'era dentro. Hebbe uoglia di combatter poi Sans, ma non hebbe ardire di tentarlo, essendosene poco innanzi uscito il Duca di Guisa, che ui haueua lasciati quattro mila fanti a difesa. Quasi in questi giorni la città di Mets hebbe uoglia di gittarsi dalla parte di Condè, hauendoui molti fautori dentro gli Vgonotti, i quali non ui hauean uoluto riceuere il Marescial Viglieuiglie, a cui se ne apparteneua la difesa; ma tenendouisi per la parte del Re la fortezza, il Cardinale dell'Oreno, e quel Marescial ui entrarono con mille caualli, e tre mila fanti, e ne scacciarono gli Vgonotti, e fermaron quella città, la quale i nimici del Re stimauano molto; perche hauendola di lor parte, si manteneuano il passo molto più libero di Germania, onde attendeuano i lor Ristri, & intanto si andauano trattenendo, e sfuggiuano di uenire al cimento della battaglia, & erano più spediti del campo del Re, il quale si traeua dietro molta artiglieria. E ben poteuano esser sicuri, non si facendo nel campo del Re deliberazione alcuna utile, che quel che pareua ad una parte, contrariaua l'altra, nè uolendo che si uenisse a battaglia, e sempre teneuano appiccato alcun trattato di pace, & in tanto Condè si andaua accostando a' luoghi, onde gli douea uenire il soccorso di Germania, seguendolo l'esercito del Re, sì da presso, che alcuna uolta si tenne per fermo, che ui si douesse uenire a giornata; furono i campi uicini a tre miglia, e ui si fecero alcune scaramucce di caualli, nè poteua fuggirla Condè, se gli auuersarij hauesser uoluto strignerlo; anzi douendo passare una riuiera, doue ageuolmente poteua esser soprapreso, e uinto, mandò a domandar tregua per tre giorni, e gli fu conceduta, talche hebbe agio a trapassar uia, & andarne inuerso l'Oreno, onde aspettaua i suoi aiuti, e passò oltre alla Mosella a sicurar loro il passo, rimanendo l'esercito del Re, che lo hauea seguitato a' confini del Regno. Erasi disegnato di impedir loro il passo dalla parte dell'Oreno, con le forze de' Guisi, e con alcune altre, che si mandauano di campo sotto Monsignor di Tauanes, e'l Duca di Niuèrs, che era giunto al campo, ma questi non erano più che quattro mila caualli, e nõ molti fanti, e quelli che passauano di Germania, auanti che si cõgiugnessero con Condè, erano almeno sette mila caualli, e quattro mila fanti; onde temendone l'affronto i Francesi, si ritirarono in Tul, e gli lasciaron passare, e si congiunsero senza pericolo alcuno con l'esercito del Principe di Condè; di maniera che il cãpo del Re, che di tanto prima auanzaua quel del nimico, rimaneua ora di for-*

Mets che tentaua adherirsi a gli Vgonotti, è presidiata per il Re dal Cardinal dell'Oreno.

Progressi de' campi di Frãcia.

La gente Thedesca si congiugne con il Conte.

ze minore, e gli caualli che di Italia ui mandaua il Duca di Sauoia, che si diceuano essere mille seicento, a pena cominciauano a toccar della Francia; nè si udiua ancora che i Ristri che in Germania si soldauano per il Re sotto Giouanguigliemo di Sassonia, & altri di quella nazione, fosser presti; onde l'esercito Regio, oltre che haueua cattiuo, e poco fedel consiglio, non haueua ora tanta forza che potesse sperar sicura uittoria, e conueniua che uenendo inanzi Condè, egli si andasse ritirando. Cercaron di nuouo quei del Re, che il Duca d'Alua gli hauesse seruiti di duemila fanti Spagnuoli, mostrando che senza quell'aiuto non bastaua loro l'animo a tenere i Ristri; il Duca d'Alua negò loro un'altra uolta di voler disunire le sue forze migliori, offerendo pure ogn'altra sorte di soldati quanti hauesser uoluto, stimaua che ciò da i Franzesi fosse fatto ad arte, per mostrare d'hauere scusa di fare accordo co' loro auersarij, dal quale il Re Cattolico, e'l Papa, & altri Principi grandi sconfortauano il Re, e la Reina, mostrando che qualunque conuegna facesse co' suoi ribelli il Re, non poteua essere se non disonorata, e mal sicura: ma le contenzioni de' capi, e le amicizie, e pratiche che teneuano con quei di Condè, aggiunte alcune intelligenze secrete infra di loro, che si uolgeuano a propria grandezza, e la uoglia che mostraua la Reina, che si conchiudesse l'accordo con qualunque condizione, pur che a lei rimanesse in mano il gouerno, faceuano, che non hauendo uoluto far bene nella guerra, non si curauano eziandio che il Re facesse male nella pace, stimando che lo hauer poca riputazione il Re, tornasse in lor grandezza, & in maggior sicurtà, e già cominciauano i principali Signori alla Corte a dolersi del Re Cattolico, e del Papa, che si fossero mostrati tanto lenti in aiutar quel Regno, e si ingegnauano di persuadere al Re di conuenire co' suoi auuersarij, & a riceuerli a grazia. Al Re pareua duro a perdonar a coloro, da' quali poco inanzi haueua portato pericolo d'essere co' fratelli almeno prigione, e di pace non uoleua udir nulla; ma egli non era al campo, doue gli errori si faceuano, e doue i Consiglieri erano più per la parte di Condè che per la sua, e doue non si teneua consulta alcuna, della quale gli auuersarij non fossero incontanente auuisati; e quando il campo del Re si doueua muouere, lo sapeuano tanto inanzi, che loro bastaua a schifare ogni pericolo, e v'erano infra gli altri due il Marescial di Cosse, et uno chiamato Monsignor Carnoualetto, a' quali piu che ad alcuni altri credeua il Generale Monsignor d'Angiò, e ui haueua quel secondo tanta autorità, e tanto antiuedere, che bastaua a impedire ogni deliberazione, che ui si facesse; e ui fu preso un ualletto dell'Ammiraglio con lettere di Condè, che portaua a coloro, onde si conobbe chiaro, che teneuano seco, e lo auisauano

Difficultà del campo regio di Francia.

Il mal Consiglio, che haueua il Re, disordinò le sue forze, e quasi lo rouinò.

Consiglio del Re, fautore del Condè.

Marescial di Cosse, e Monsignor Carnoualetto, fauoriti del Duca d'Angiò, & amici di Condè.

*uano di tutto quello che uoleuano sapere; onde i Guisi, Tauanes, e altri dalla parte del Re ne insospettirono, e'l campo si riempiè di confusione, e di discordie. Queste cose saranno a pena credute da chi le udirà, o leggerà, ma l'effetto di questa, e dell'altra uolta mostrerà ciò essere stato uerissimo, & era un medesimo umore quello, nel quale peccauano i Principi, e i grandi di Fiandra, e quello che haueua occupato l'animo de' popoli, e de' grandi di Francia; che doue non dimorano i Principi maggiori, o doue son deboli, mal uolentieri gli huomini grandi gli onorano, anzi cercano quanto possono d'esser men soggetti. A quei di Fiandra, essendo stati trattati dall'arte Spagnuola, ne incolse male, con rouina di quella nobile, e ricca Prouincia, ma i Franzesi si guardaron sempre di riceuer nel Regno loro capi di molta autorità, i quali con le forze gli hauersser potuti domare, & infra di loro, e col Re contendendo, non si sono curati di rouinare il Regno, & indebolirlo di maniera, che doue prima soleua essere di spauento a tutti i uicini, ora non ne curano più, e non ne temono. La guerra con quest'arte fu menata molto in lunga, nè ui auenne cosa di momento, saluo alcune espugnazioni di luoghi, con danno de' miseri popoli, e de' paesi, i quali, e di là, e di quà erano miserabilmente calpesti, e predati. Durando nel campo del Re le dissensioni, e la disubbidienza, la Reina, il Cardinal Borbone, i Momoransì, e altri nobili andarono al campo per mettere miglior ordine al gouerno dell'esercito, e quando la Reina giunse a Scialòn, se le presentò inanzi il Cardinal Ciastiglione, e con molta sommessione le domandò per la parte de' suoi l'accordo; ma da lei fu rimesso al Consiglio del Re; i Gouernatori del campo, da i Guisi in fuori, si mostrauano molto inclinati al l'accordo; quei di Parigi, stimando che non potesse essere, se non con danno della riputazione del Re, e de' Cattolici, non lo harieno uoluto; e benche hauesser fatto molto in proueder numero grande di danari, nondimeno pur che accordo non si fosse stretto, prometteuano, quanto lor bastassero le facultà, di prouederne de gli altri; ma con tutto questo il trattato ui si cominciò a tirare inanzi. Vicino a Parigi al Bosco di Vincenne, con alcuni di sua parte, era uenuto il Cardinal Ciastiglione, e di nuouo chiedeua l'accordo, imperoche il Principe di Condè sosteneua una spesa grauissima, e malageuolmente poteua più reggerla, e conueniua che quelli della sua parte che lo amauano, a dismisura il soccorressero, et insino d'Anuersa haueua tratto denari, non hauendo trouato il Duca d'Alua modo a uietargliene, e molti di quei che hauean prese l'armi seco, hauendo sperato la guerra breue, vi si erano stancati entro, e ne desiderauano la fine. Al Re ancora usciuano di mano quattrocento mila ducati il mese, nè trouaua modo a durarla; e mentre che le cose erano in tale*

Modi diuersi tenuti da' Frãcesi, e da' Fiamenghi, nel proseguire la ribellione.

Reina di Frãcia in campo.

Dimande del Cardinal Ciastiglione alla Reina.

Fauori del Condè.

Rocella si diede a gli Vgonotti.

*tale stato gli venne nouella certa, come la Rocella, luogo molto importante, e di natura forte sopra l'Oceano alla fine della Ghienna gli si era ribellata, e trattasi dalla parte di Condè, doue ageuolmente poteuano ricouerare, e sicurarsi con molte commodità i suoi nimici; il Gouernatore che ui era molto fedele al Re, bēche Vgonotto fosse, temendo dell'animo di quel popolo, uolle metterui entro presidio, ma quei della Terra nol consentirono, & egli, che di lor uolontà era andato per condurui una sua compagnia, ne fu schiuso; e la terra fornita di artiglieria, e d'ogni altra cosa atta a difesa si tenne da gli auuersarij. Condè in tanto col suo esercito si era uolto inuerso Auserra, che è passo da andare in Borgogna, & ad Orliens, & a Parigi a parlare al Cardinal Ciastiglione, & a gli altri uenuti in uerso Parigi a trattare accordo furon mandati Monsignor di Lansac, e Moruiglieri già Vescouo d'Orliens, e lo condussero in Parigi a parlare alla Reina, & ad alcuni altri; a' quali diede alcune domande, acciò si proponessero al Consiglio, le quali furono in apparenza per conto della religione: che si confermasse l'editto della pace già fatto altra uolta, e che fosse perpetuo, e non a piacimento del Re; che il Re facesse lega co' Principi di Germania di lor setta; che si concedesse il perdono generale; e che dal Re si pagassero i Tedeschi, venuti in aiuto di Condè. Fu tosto nel Consiglio risoluto che se voleuano il perdono, prima disarmassero, mandasser fuori del Regno i Tedeschi, e nel Regno non si sofferißero più nè ministri, nè prediche, o che altrimenti non si trattasse di pace. E con tal risposta fu mandato quel Cardidale, e si credette che si risoluessero a uoler uincere con l'armi, stimando che il Principe di Condè non si potesse mantenere, nè sodisfare al pagamento de i Ristri, che loro haueua promesso; hauendosi fidanza, che nel campo loro ancora potessero essere molte dissensioni; ma a Condè erano stati mandati di Prouenza aiuti di caualli, e di fanti; e benche al passare hauesser trouata qualche difficultà, & alcuna uolta foßero stati forzati a combatter con le genti del Re, pure si erano condotti ad Orliens, e poco poi andarono a Bles, e là cominciarono con artiglieria a battere, nè ui era molta difesa; e nel campo del Re non era chi se ne curasse, andandouisle cose lente, e molti tutto giorno partendosene; Bles in ultimo per accordo uenne in mano a' nimici, non hauendo mai trouata uia da entrarui con seicento archibusieri Italiani a difesa il Conte Martinengo, che di campo ne hauea hauuta cōmissione. Harieno ancora preso Torsi, se quei della Terra non hauessero, rōpendo un'argine, allagato buona parte del paese, che ciò che tentauano, poteuan farlo sicuramente, & erano al disopra della guerra, e si traeuano innanzi. Il campo del Re si era uolto in uerso Parigi, non si risoluendo i go-*

Trattamento di pace fra il Re, & i ribelli.

Domande de gli Vgonotti al Re, & sua risposta.

Progressi di Condè.

Disordini del l'esercito reale.

*do i gouernatori d'esso ad alcuna cosa; e gli eran giunti finalmente i caualli d'Italia sotto Don Alfonso da Este, mandati dal Duca di Sauoia: vna compagnia di cento, de' quali incontrandosi in alcuni de' Ristri di Condè, ne era stata mal concia, essendo di loro stati morti da cinquanta, e molti prigioni, e'l Capitano fra essi Enea de' Pij Ferrarese, e ci si aspettaua in breue Giouanguiglielmo di Sassonia co' suoi ferraiuoli, iquali hauendo passato Mets ueniuano inanzi. Condè col suo campo si era condotto a Montargìs, e dalla Duchessa di Ferrara, di cui è quella città, che non ui haueua uoluto riceuere il presidio del Re, ui era stato amoreuolmente riceuuto. In Parigi si chiamauano i Guisi, i Momoransì, i Marescalchi, e altri principali Signori per consultare quel che fare ui conuenisse, e ui attendeuano Monsignor d'Angiò con l'esercito, e ui si tornaua a ragionare di alcun modo di comporre le differenze, e di finir la guerra con accordo, non essendo quei dalla parte del Re acconci a uoler vincere con l'armi. Nello accostarsi che fece il campo del Re a Niuers, doue Lodouico Gonzaga, che guidaua la uanguardia, haueua la moglie in parto, auuenne che uolendo egli andare a uisitarla, i capi de gli Vgonotti ne furon tosto auisati, e per ucciderlo, o farlo prigione vollero attrauersargli la strada; egli era accompagnato da cento, o piu buoni Caualieri, & incontrandosi in essi, ui si appiccò la zuffa, la qual durò buono spazio, ma alla fine gli Vgonotti, benche fossero di maggior numero, ne rimasero perdenti, e si ritirarono, lasciādo alcuni de' loro prigioni, molti morti, e feriti: rimaseui bene il Duca ferito d'una archibusata nel ginocchio, e del medesimo colpo gli cadde sotto morto il cauallo, & egli ne fu portato a Niuèrs, doue stette molto a guarirne. Il campo di Condè da Montargìs si condusse uicino a Parigi, essendo egli stato intanto ad Orliens, e proueduteui alcune cose. Quel del Re anche poco inanzi ui era giunto, & alloggiatosi di fuori, dalla parte donde ueniua quel di Condè, il quale si alloggiaua più a largo, e per affamare quella Città sua nimica si ingegnaua di occupare più luoghi intornole; e tenendo le guardie del Re con buone forze Ciartres, quei di Condè si sforzarono di prenderlo, e lo batterono con artiglieria, ma trouandolo ben guernito, e difeso, poiche gli hebber dati alcuni assalti, con danno loro se ne ritirarono; ben ui si fecero alcuni incontri di caualli, e scaramuccie di fanti, ma di poco momento alla somma della guerra, come anche si era fatto quasi in ciascuna parte di quel Reame, non ui essendo rimasa Prouincia, nè forse Città, doue non fossero parti nimiche, & armate; e si sentirono in Prouenza, in Linguadoca, in Ghienna, e quasi in ciascuna altra parte affronti, saccheggiamenti, uccisioni in publico, & in priuato, eßendo diuenuti quei popoli fieri, e micidiali, e vaghi del*

Don Alfonso da Este in Frācia con la caualleria di Sauoia.

Condè è riceuuto dalla Duchessa di Ferrara heretica, & madre del presente Duca in Montargis.

Duca di Niuers in pericolo, per le insidie de' ribelli del Re.

Prouincie di Francia tutte in disordine.

ghi del

ghi del ſangue, e del mal fare; e non ſolamente ne' Rettori, e ne' capi, ma ne' popoli ſteſſi l'uno cõtro all'altro vegliauano nimiſtà crudeliſſime, & ogni giorno ſe ne ſentiuano effetti inumani, e beſtiali. In coſi miſerabile ſtato era condotto quel Regno. Il campo del Re non ſi moueua da' ſobborghi di Parigi, doue era alloggiato, & attendeua i Riſtri, i quali erano uicini; nella Città ſi faceuano ſpeſſo conſigli del modo della guerra, ma i più ui ſi adoperauano per la concordia; a che ſi accordaua il Re mal uolentieri, e con mal'animo aſcoltaua coloro che la proponeuano. Il Cardinal dell'Oreno biaſimaua la pace, quando non ui ſi trouaſſe entro in tutto l'onor del Re, e la ſicurtà, e la fermezza della religione Cattolica. Il Cardinal Borbone, e' due fratelli Momoransì la fauoriuano, ma ſe pur guerra fare ſi doueſſe, che il maggior di loro foſſe Luogotenente del Generale, che non uoleua inferire altro che menar la coſa in lungo, & al fine conuenire con gli Vgonotti ad ogni modo. La Reina deſideraua la pace, ma per non diſpiacere al figliuolo, che offeſo, harebbe uoluto ueder uendetta de' ſuoi ribelli, ſe ne infingeua; il paeſe in tanto, e'l Regno ſi rouinaua, perche i Riſtri, e altri ſoldati di quà, e di là, diſpregiando ogni comandamento, faceuano quanto male poteuano, ma ſopra tutto era bandita la Croce ſopra i Preti, Frati, Monache, & ogni maniera di Religioſi, contro a' quali in queſta guerra da gli Vgonotti furon fatte per tutto uiolenze, ſtrazij crudeliſſimi. Condè, e l'Ammiraglio con ogni maniera di forza, e di aſtuzia cercauano lor uantaggi, e mandarono a minacciar la Reina, ſe non ſi ueniua a compoſizione, che in breue quel Regno ſarebbe in tutto diſerto. Interponeuaſi in queſti maneggi la Marcheſana del Rouellino, ſuocera di Condè, la quale con tre de' figliuoli di lui, e ſuoi nipoti nel principio della guerra era ſtata preſa da alcuni Capitani del Re, e condotta a Parigi; & haueua licenza di andare a queſta, e quella parte per diſporre alla pace; ma per la parte del Re non ui ſi trouaua uerſo, non hauendo modo da ſicurarſi, che poco poi non gli ſi leuaſſe contro da' medeſimi, per ogni piccola, e apparente cagione alcun'altra tempeſta; cõ tutto ciò dalla parte del Re, coſi piacendo a' più del Cõſiglio, inuitandone il Principe di Condè, ſi mandarono il Mareſcial Momoransì, il Veſcouo di Limogges, Moruiglieri, e Mõſignor d'Aluia Segretario di ſtato per andare poco oltre a trouare i deputati per la parte di Condè, per conuenire in alcun modo; & in queſto mezo tempo la Reina mandò di nuouo Annibale Ruccellai al Pontefice a domandare trecentomila ducati, da potere come diceuano, & harieno uoluto che ſi credeſſe, mantener la guerra, quaſi proteſtando che ſe non erano ſouuenuti, ſarieno coſtretti a conuenire in quel modo che poteſſero; ma non oſtante queſto,

Il Cardinal di Lorena nõ uuol ſentire, che il Re faccia pace con gli Vgonotti.

Parere del Cardinal di Borbone.

Crudeltà de gli Heretici di Francia cõtra i Preti, & tutti i Religioſi.

Pace di nuouo trattata in Francia.

Annibale Rucellai in Italia per il Re di Francia.

*sto, senza attender risoluzione d'altronde, e contro all'animo di tutti gli altri Principi di buona religione la pace si trattaua gagliardamente, e benche ne sorgessero molte dissensioni, nondimeno essendo auezzi quei della Corte a sofferire molte cose non conuenienti intorno alla religione, e meno alla dignità della Corona, si duraua in questi capi a conuenire poca fatica; ma la difficultà si mostraua ben grande nel trouar danari, onde i Tedeschi condotti dal Principe di Condè pagati si potesser trarre di Francia, & intorno a ciò si faticò molto, non hauendone modo il Re, nè uolendo sodisfarli come essi domandauano gli Vgonotti, & a uolerne liberar quel Regno, era necessario trouar danari, e quanto più ui dimorauano, tanto più ui cresceua il debito, e'l danno del Regno ne riusciua maggiore; che gli altri articoli erano come accordati, e quasi publicata la pace, ma perche ella non era ancor ben ferma, vi fecero sospension d'armi per quindici giorni, cosa che tutta tornaua a fauore di Condè, domandando sempre più l'Ammiraglio di quello che si era stabilito; e ne gli affari della religione ottēnero qualcosa più di quello che altra uolta era loro stato conceduto. Il Papa, e'l Re di Spagna, & altri buoni Principi co'loro Ambasciadori non restauano di biasimare una pace, doue non poteua esser nè dignità, nè sicurtà alcuna per la Corona, e cercauano di mettere animo al Re; ma egli finalmente, uinto dalle difficultà della guerra, e persuaso dalla madre, si era contento che ella facesse ogni cosa, promettendo di stare a tutto quello, che da lei fosse stato cōchiuso. Erasi inoltre sparsa uoce, forse a bello studio, che i suoi Tedeschi non uorrieno combattere contro a quelli di Condè, essendo di vna lingua medesima, e di religioni non molto diuerse; per la qual cagione il Re come giouane di diciotto anni, vago di vita piaceuole, e lieta, e senza pensiero alla fine ci si inducesse; la cosa era astutamente messa in indugio, sapendo molto bene quei di Condè, che la Reina haueua uoglia della pace, e sempre domandauano alcuna cosa piu delle concedute, & oltre alle altre cose, che gli Vgonotti haueuano ottenute ne gli accordi fondate tutte sopra la pace, e l'editto che fu fatto fra loro nel* MDLXII. *ottennero che anche in Prouenza si poteße esercitare la loro religione nel modo che nell'altre parti di Frācia, e che doue si daua luogo alle prediche, ui si poteßero tenere scuole di fanciulli ad imprender i riti della religione riformata; ne gli altri capi fu quasi simile a quel che altra uolta ui si era accordato; e che a' Ristri di Condè si pagasse di presente una parte del soldo, & il restante dopo alcuni mesi in Germania, il quale si douesse trarre da gli Vgonotti medesimi, facendosene fra loro la distribuzione secondo che costumauano di fare dell'altre spese di lor parte, e che il Re promettesse per loro per a quel tēpo. Ottenuto ciò quei di Condè*

Pace quasi che conclusa fra i ribelli, & il Re di Francia.

Il Papa, & il Re di Spagna biasimano la pace di Francia.

Artifizii, e domande immoderate del Cōdè.

di Condè secondo i capitoli della pace, douendo essere i primi a disarmare, cominciarono a domandare al Re alcuna sicurtà, e che il Re concedesse loro Orliens, a che il Consiglio del Re non uolle consentire; concedè ben loro per alcun tempo il Castello di Bles, e che le altre Terre infra un cerco tempo si rendessero; e così fu conchiusa la pace, la quale uollero dal Parlamento di Parigi che fosse confermata. Il Re, trouandosi ben seruito da alcuni Capitani forestieri di ualore che lo haueuano aiutato con fede in questa guerra, e per lui cõ franchezza, e lealtà militato, ne fece molti Caualieri dell'Ordine di San Michele, e fra essi alcuni Fiorentini Pietropaolo Tosinghi, Bernardo Girolami, Niccolò Alamanni, e poco poi Francesco Gualterotti, & alcuni altri di molto minor dignità di quelli, che per li passati tempi ui era stato in costume di fare; perche non si eleggeuano se non persone di gran lignaggio, e di molta uirtù, diuenendo in quell'Ordine compagni del Re; e ciò con non poco sdegno de' Signori Franzesi, i quali si onorauano di cotal dignità. Fatta, e conchiusa la pace ne' sobborghi di Parigi alla Certosa, furono il Principe di Condè, il Cardinal Ciastiglione, il Barone della Roccafocao, Bucciauanes, & altri capi de gli Vgonotti, doue andò il Re, e la Reina, e'l fratel del Re, e sostennero che facessero loro riuerenza, e furono riceuuti con apparenza di molta amoreuolezza, e quindi ciascuno ritirandosi, cominciarono i Ristri di Condè a caminare inuerso Auserra, doue loro eran promessi i primi pagamenti, e si diede ordine a mandare chi douesse riceuer le Terre per il Re, che teneuano gli Vgonotti. Il Re mandò a Roma al Pontefice, & in Ispagna, & altroue personaggi nobili a dar conto della pace fatta, & in Firenze fu mãdato al Duca dalla Reina Niccolò Alamãni, al quale il Duca, per essere egli stato ribello, fece rendere i beni stati di Luigi Alamanni suo padre; e pareua che ogni cosa douesse esser ferma, & il Re, secondo le conuenzioni, haueua licenziate le genti Italiane, e la caualleria venutali di Sauoia, e parimente i Tedeschi, hauendo fatti alcuni de' lor capi Caualieri dell'Ordine, riserbandosi solamente i primi seimila Suizzeri, i quali per lo campeggiare di tutto il verno, e per li molti disagi erano scemati di numero, e mal condotti, come tutte le altre fanterie che di quà, e di là haueuano militato. La caualleria Franzese, stanca anch'essa della lunga milizia, se ne andaua a casa mal disposta per hauer logoro assai, nè punto migliorata sua condizione, e benche non ui si fossero ancora esequite le condizioni della pace, già ui si cominciauano a scorger semi di nuoui trauagli, stimandosi, che la stanchezza, e'l non poter di presente far meglio, più che buona uolontà haueße indotto gli Vgonotti a riconciliarsi. Il Papa, e gli altri Principi di Italia si

Nuoua dimãda del Cõdè.

Pace conclusa in Francia.

Caualieri di S.Michele fatti dal Re.

Pace conclusa, e ratificata dal Re alla Certosa.

Nicolò Alamãni restituito ne' beni di Luigi suo padre.

*lia si doleuano grandemente della Reina, alla quale comunemente era dato carico di molte cose, mostrandosi che quando haueuan potuto uincere al sicuro, o non haueuano saputo, o non haueuano uoluto, e non solamente non si uedeua sicurata la Corona, ma si sentiua maggior mouimento, udendosi che in Germania si metteuano in armi nuoue genti per passare, o sopra la Francia, o sopra la Fiandra, & in aiuto maggiore di Condè, e di quella parte, che il Principe d'Orange, & altri fuggitisi di Fiandra, hauendo fatto lor diete, e con aiuto di Principi Tedeschi di lor setta, moueuano di colà una gran tempesta, & erano pronti per passare in breue a tentare lor uentura. Il che udendo il Duca d'Alua, haueua richiamati i suoi caualli stati aiuto del Re di Francia, e faceua soldarne alcuni de gli Italiani, di quelli che licenziaua il Re, e si poneua meglio in ordine per rispondere a chi lo hauesse uoluto noiare, & in tali trauagli era passato l'anno* MDLXVII.

Sdegno de' Principi Catolici verso la Reina di Frãcia.

Nuoui apparati di guerra in Germania a fauore del Condè.

## Il fine del diciannouesimo libro.

DELLA

# DELLA STORIA
## DI M. GIOVAMBATTISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO.
## Libro Venteſimo.

### *SOMMARIO.*

Il Re Cattolico per ſoſpetto preſo dell'unico ſuo figliuolo, lo ritiene in prigione, doue poco appreſſo ſi muore. Il Duca d'Alua, fatti uccidere alcuni principali Signori Fiamminghi, e udendo muouerſeli contro di Germania gran tempeſta, faſſele incontro, e diſſolue vn'eſercito di Tedeſchi, e ripigne in Francia il Principe d'Orange. Gli Vgonotti Franzeſi, moſſi dall'eſempio de'vicini, ſono i primi a ſicurarſi contro a' Cattolici, i quali in molti modi villaneggiano, ſi fortificano, & armanſi ſotto il Principe di Condè con aiuto de' Fiamminghi, i quali mandano Ambaſciadori a Ceſare, che gli impetri dal Re Cattolico che ſi leuino dal gouerno loro gli Spagnuoli. Ceſare e per queſto, e per altro manda l'Arciduca Carlo in Iſpagna, ma non ottiene niente. Condè in tanto prende Angolemme, ma in aſpettando il Duca di Dueponti con numeroſo eſercito in ſuo aiuto, è ſoprapreſo, ſconfitto, e morto dall'eſercito Regio. Il Duca di Dueponti congiunto col Principe d'Orange pur paſſa nel terreno di Francia, e ſi uniſce con l'Ammiraglio, ma poco appreſſo ſi muore. L'eſercito ſuo con tutto ciò congiunto co' Franzeſi prende Ciaſtellerò, e sforza l'Ammiraglio a liberar Pottieri, e ciaſcuno torna alle difeſe, e finalmente uengono a battaglia, nella quale gli Vgonotti rimangono disfatti. E in queſto tempo ſeguì la Coronazione di Coſimo de' Medeci, che dal Pontefice in Roma ottenne Corona Reale, e titolo di Gran Duca di Toſcana.

1568 *LA Spagna, ſeguendo i ſuoi ordini, ſi era lungo tempo mantenuta in tranquillo; ma ben gli era ſempre conuenuto mantenere, prouedere, e difendere gli Stati, che molti poſſedeua il Re ſuo altroue col teſoro, e con la miglior parte delle ſue forze. E benche la Fiandra per lo nuouo gouerno del Duca d'Alua pareſſe ferma, non però ſe ne ſtaua ſicuro, eſſendoſene uſcito numero grande di Signori, e di priuati ricchi, e da poterui muouer*

*uer continuamente trauaglio,con l'aiuto de' vicini,a' quali era in odio il sentirsi da presso la dura Signoria,e gouerno de gli Spagnuoli; ma quel che era peggio, (come per lo più non si truoua bene alcuno temporale, che non habbia il suo contrapeso del male) fu,che il Re Cattolico si trouò hauer nimico il figliuolo unico,Principe di Spagna,di età di anni ventidue; la cui natura,e costumi eran tali,che nè al padre,nè ad alcuno de' Principi maggiori di quei Regni,che volessero quietamente uiuersi,poteua piacere; anzi in tutte le sue azioni si mostraua senza giudizio,& haueua cominciato a pensare di muouere alcun disordine, e di sottrarsi all'autorità del padre,e si haueua proposto fine da trauagliare il mondo; nè a tali pensieri si haueua proueduto,o beneuolenza, o aiuto da' suoi di Spagna,anzi tutti gli odiaua, e spesso ne batteua, di quelli spezialmente,che gli erano stati assegnati per seruidori dal Re suo padre; onde era in quei Regni a ragione da molti odiato,& uniuersalmente temuto. Questa natura, e modo di uiuere così diuerso era noioso al padre, e lo haueua cominciato ad osseruar molto per tempo; e quello,che in altra qualità di persona senza fallo saria stimato pazzia, la grandezza di quella fortuna,o la scusaua, o in parte la copriua. Haueua il padre, desiderando uederne successione, disegnato di dargli per moglie la primogenita dell'Imperadore Massimiliano suo cugino, già da marito, e continuamente ne era sollecitato, ma intendendo la diuersa uita sua, metteua la cosa in indugio,essendo in oltre pericolo,che non fosse abile a generare; & era stato alcuna uolta il padre costretto a garrirlo,e con acerbe riprensioni a mostrarli che a Re, & a Principe, come egli era, non conueniuano nè uita, nè costumi così fatti; di che quel giouane si era fieramete sdegnato. La qualità di questo figliuolo,in quanto dispiacere tenesse il padre,ciascuno sel può pẽsare,ma molto maggiore il sentì poco poi,essendo stato forzato,per sicurar se,gli stati,e' vassalli,prender partito uiolẽto,che era venuto in dubbio alcuna uolta,(come di natura così strauagante si douea sospettare) che non hauesse in disegno di fargli uiolẽza nella persona; onde hauẽdo risaputo il pẽsiero del figliuolo essere di fare in breue alcuna nouità, si risoluè di sicurarsene,col rinchiuderlo,e tenerlo in segreta prigione; et a gli diciotto di Gennaio dell'anno* MDLVII. *a modo Fiorentino,hauendo,come si dee credere,conferito il tutto co' più saui del suo Consiglio,i quali nõ erano punto amati da quel Principe, parendogli che male gouernassero le bisogne del Re, e peggio il consigliassero,di meza notte si fece venire Ruigomes di Silua,il Cõte di Feria,Don Antonio di Toledo,e Luigi Chisciada,chiamati il Cõsiglio di stato, e di guerra, che gouernauano tutta la machina de gli stati del Re Cattolico; co' quali se ne andò alla camera del Principe suo figliuolo,*

Difficultà del Re di Spagna

Principe di Spagna nimico del padre, & odioso a ciascuno.

Costumi, & mala natura del Principe di Spagna.

Prigionia del Principe di Spagna, d'ordine del Padre.

Il Re di Spagna con i Baroni piu principali, imprigiona il figliuolo.

*già entratosi nel letto; il quale ſentendo il padre, e commoſſo dalla ſua preſenza, ne saltò ſubito fuori gridando: Voſtra Maeſtà mi vuole ammazzare? Il padre gli diſſe che non temeſſe, e che ſi tornaſſe nel letto, e che ciò che ſi diſegnaua di lui, ſi faceua per ſuo bene; & accoſtatoſi al letto, ne leuò la ſpada, che quel giouane teneua ſempre appreſſo, & alzato il capezzale, ne traſſe vno archibuſetto carico, ripetendo pure il Principe, che il padre lo uoleua uccidere, o legar per pazzo, & in vltimo alzata la uoce, diſſe: Non ſon pazzo nò, diſperato sì. Cercò diligentemente il Re tutte le ſtanze, e ne leuò ogni ſtrumento di ferro, inſinò a quelli del focolare, & in oltre ogni ſcrittura, e comandò al figliuolo, che tornaſſe al letto, e ne commiſe la guardia al Conte di Feria, & a Ruigomes; e che ſempre l'vn di loro ui uegliaſſe, e con alcuni armati ne faceſſe diligente guardia, e tale che nè il Principe poteſſe parlare ad alcuno di fuori, nè altri parlar ſeco, nè riceuere, o portare ambaſciata, o lettera, e due Caualieri nobili continuamente il ſeruiſsero ſenz'armi, e notaſſero tutte le azioni di lui, e le parole, nè diceſſero ad alcuno coſa che diceſſe, o faceſſe, hauendo impoſto a coloro che lo ſeruiuano ſegretezza, e fede ſotto grauiſsime pene. La mattina appreſſo ſi fece chiamare il Conſiglio di Spagna, e quel d'Italia, e diſſe loro quanto quella notte, per benefizio publico, era ſtato forzato di fare, che a tempo ne ſaprebbono la cagione, potendo ſtimare ciaſcuno, che ella foſſe grandiſſima, e per ſeruigio di Dio, e per ſalute de' ſuoi vaſſalli; il medeſimo fece con lo Ambaſciador di Ceſare, aggiugnendo, che di tutto darebbe contezza a quella Maeſtà, e con quanto pia, e giuſta cagione a ciò ſi foſſe moſſo: nè uolle che dalla Corte per molti giorni ſi mandaſſero fuori ambaſciate. Ma qual foſſe la uera cagione, che induceſſe quel Re a far coſa tanto nuoua, non ſi potette ageuolmente ſapere; furono alcuni, che diſſero, che egli ſi era meſſo nell'animo di volere uccider il padre, & alcuni principali del ſuo Conſiglio, e torſi dinãzi coloro, che non gli piaceuano; ſi potè ben comprendere apertamente, che egli era molto mal diſpoſto inuerſo il padre, hauendoſi ſpeſſo ſentito accerbamente riprendere della vita, che così malamẽte menaua; altri diſſero, che inacerbito dalle riprenſioni del padre, e moſſo da una biaſimeuole, e uana ambizione, per la quale lo inuidiaua, uoleua da lui ribellarſi, paſſare in Italia, e con l'aiuto de' Signori Italiani, ſe haueſſe trouato da chi hauerne, andarſene alla Corte dell'Imperadore: e di lui ſi trouarono ſcritte molte lettere a diuerſi Principi, narranti i mali trattamenti di ſuo padre, per le quali gli daua carico di mal gouernatore de' popoli, e quanto giuſtamente doueuano muouerſi a compaſſione di lui, a' quali prometteua gran coſe, e faceua gran fondamento in ſu l'armata del Re, & haueua notati molti*

Guardia posta dal Re di Spagna al figliuolo.

Cagioni, che induceuano il Re di Spagna a proceder cõtra il figliuolo.

*di quelli che odiaua, e molti altri, di cui haueua animo di fidarsi, e come ne' suoi affari si uolesse gouernare; e due giorni auanti che il caso gli auuenisse, haueua tenuto lungo ragionamento al segreto con Don Giouanni d'Austria fratel del Re, il quale molti giorni era stato fuori col Re, e si credette, che gli scoprisse tutto il suo disegno, che era di partirsi con l'occasione dell'armata, della quale Don Giouanni era stato fatto Ammiraglio, e di passare in Italia, & in somma, di sottrarsi al padre, e quanto in lui fosse, ribellargli la maggior parte de' Regni, e far quello, che hauesse potuto fare a grandezza propria. Quello che Don Giouãni rispondesse al Principe, non si potè così bene sapere, ma da questa azione, e da quel che ne auuenne, si hebbe per fermo, che egli il riferisse al Re; al quale non parue da indugiar più a por freno a' disordinati appetiti, & a' nuoui disegni del figliuolo; e Don Giouanni ne acquistò grado appresso al Re, & essendosi mostrato molto fedele, fu poi adoperato a grandi, & onorate cose, non senza tacito sdegno, e sospetto de gli altri Principi di casa d'Austria, a' quali mancando il Re Cattolico senza figliuoli, si apparteneua la successione de gli stati della Corona di Spagna, e che egli per quella uia hauesse cercato di guadagnarsi l'animo del Re, e de' primi Principi di Spagna, che ne temeuano, e di succedere in quei Regni. Ma riuscendo il fatto d'importanza, al Re piacque dopo alcuni giorni, che il Principe tratto di quelle stanze, nel palagio medesimo fusse rinchiuso in una torre forte, e sicura, doue fosse più diligentemente guardato, e ne lasciò la cura in tutto a Ruigomes di Silua, natìo di Portogallo, delquale piu che di alcuno altro si fidaua, e'l gouerno della persona diede a sei altri che non l'haueuano mai più seruito, e la famiglia propria del Principe fu tutta licenziata, non senza sdegno del Re, il quale credeua, che alcuni di loro si fossero ubligati al Principe di seguitarlo douunque gli fosse tornato bene di andare. Fece inoltre intendere il Re a tutte le Comunità di Castiglia, e de gli altri Regni, che non prendessero a marauiglia la ritenzione del figliuolo, douendo stimar ciascuno, che alta cagione hauesse mosso il padre a prender partito tale, e che alcuno non si muouesse per farne condoglienza, o altro ufficio: il medesimo fece sapere al Nunzio del Papa, & ad altri Ambasciadori di Principi, non ispecificando però la uera cagione, che a ciò lo hauesse indotto. Parue questo caso graue più che ad alcun'altro, a Massimiliano Imperadore, quale se lo haueua promesso per genero, e se ne haueua proposto commodo, e grandezza; e non hauendo mai potuto trarne altro dal Re, mostraua di credere, che quel Re ne hauesse fatto risoluzione troppo precipitosa, e forse con mal proposito de' suoi Consiglieri, e si ingegnaua col raccomandargliene, di aiutarlo; e molto innanzi haueua cominciato*

Disegni del Principe di Spagna contra il Padre.

D. Giouanni fauorito dal Re, di sospetto a' Principi d'Austria.

Ruigomes Segretario, guardiano del Prẽcipe di Spagna.

Massimiliano richiama i figliuoli di Spagna, mal sodisfatto p la prigionia del Prĩcipe.

ciato a richiamarsi a casa i due suoi figliuoli maggiori Ridolfo, & Erne sto, ma il Re, così come haueua fatto prima, medesimamente ora nõ consentiua, che se ne partissero, stimando che la presenza di essi nel cospetto de' grandi di Spagna douesse giouare assai al dimenticarsi del figliuolo, e maßime hauendo con le accorte maniere, e col senno in età non matura uolto gli occhi di tutta la Spagna uerso di loro; cõ tutto che la Reina, partorita la seconda figliuola, di nuouo fosse grauida, e di lei, liberata dal dispiacere preso per conto del figliastro, si sperasse parto felice. Diceuasi alla Corte, che il Re ne uoleua far processo di giustizia, e col Consiglio di quei Regni dichiararlo di ragione inabile a regnare, & ogni indugio pareua pericoloso, non si trouando lui hauer machinato contro alla uita del padre, o tenuto torte opinioni della fede, onde douesse cadere della successione al Regno. Fra tanti pensieri ui si consultaua nondimeno come l'anno presente si douessero difender gli stati dall'armi Turche sche, perche, posate le guerre in Vngheria, daua il Turco sembianza con armata di mare di uolere in alcun luogo muouer la guerra, e cadeua in sospetto la Goletta, Malta, la Cicilia, e la Puglia; et anche a' Veneziani, bẽche hauessero ottenuto dal Turco nelle prime cose, che si eran trattate seco da' ministri di quella Signoria, che fra loro si osseruassero le condizioni di prima, e che uegliauano, non pareua esserne sicuri, e molto prima haueuano cominciato a sospettarne, vdendo, che al porto di Setalìa, vicino, e dirimpetto all'Isola di Cipri, faceua murar fortezze, racconciar porti, e cõdurui molti strumenti da guerra; et in quell'Isola erano stati scoperti alcuni Turchi, in sembianza di mercatanti, i quali ui andauano squadrando le fortezze, e le altezze dell'acque, e la capacità de' porti, segnali, che ui uolesse muouer la guerra; onde quella Signoria ui haueua cominciato ad inuiar soldati, & a farui prouisione a difesa: il medesimo procurauano in Candia, e a' loro confini in Ischiauonia, facendosi a Zara fabricar ripari, e guernimenti da difendere le lor possessioni. Alla Corte di Spagna si faceua medesimamẽte apparecchio di maggior numero di galee, e cõmetteua il Re, che si facesse il simigliante a Napoli, & in Cicilia, e per tutto, stimandosi, che in breue Don Giouanni d'Austria nuouo Ammiraglio, con maggior numero di galee del cõsueto douesse nauigare; e perciò era tornato in Ispagna il Grancõmendatore di Castiglia, che doueua nell'armata eßer Luogotenente di Don Giouanni, col cui consiglio buona parte delle faccende si doueuano trattare, hauendo mãdato in sua uece a Roma D. Giouanni di Zugniga suo fratello, che in tanto reggesse quel carico; onde cresceuano il numero delle galee anche a Giouannandrea Doria, uolendo, che doue prima nauigaua con dodici a soldo del Re Cattolico, nauigasse cõ uenti; et il Principe

Sospetto de' Vinitiani.

Veniziani fortificano le terre, & i paesi di Leuante.

Apparato di armata del Re di Spagna.

di Fi-

*di Firenze mandò a quella Corte Alfonso d'Appiano, essendo vicino il tempo, che finiua la condotta delle dieci galee, ad offerirne numero maggiore, e per riconuenire insieme del soldo: voleuano alla Corte pagarle di quel delle Chiese di Spagna, come haueuano ottenuto quattro anni inanzi da Pio Quarto; ma il nuouo Papa amaua, che i beni delle Chiese per tutto fossero adoperati a ragione, e ne voleua riuedere il conto a punto; & oltre a questo haueua uietate alcune altre rendite, che i Re di Spagna già per lungo uso traheuano delle parocchie di quei Regni, di che quel gouerno si sentiua grauare, onde il prouedimento se ne andaua in lungo, & in molti mesi col Principe di Firenze non si risoluè nulla, massimamente douendo durar la conuenzione, che vegliaua ancora vn'anno, e di più veniua meno di presente il sospetto del Turco, per hauere egli sentito alcun sinistro dalle parti dell'Arabia, doue vn gran numero di popoli gli si era leuato contro, e vi era stato vcciso vn Basciá, e molti de' suoi miglior soldati, talche di quà da Lamec insino al Cairo, & in Egitto se ne sentiua il mouimento; & erano quei popoli nimici de' Turchi, aiutati dalle forze del Re di Portogallo, che teneua nella costiera del mar di Persia, e vicino al mar Rosso; e vi haueuano occupate molte terre, & era tutta quella Prouincia in grandissimo trauaglio; e però il Gransignore era stato costretto a prouedere a quelle parti, e disegnaua di mandar galee in verso Alessandria, e forze di terra ancora, e legname da fabricar nauili, se per il Nilo ne hauesse hauuto bisogno, talche quest'anno non si conueniua molto temerne; onde le galee di Toscana, libere da ogni altro seruigio, e riposate, il verno si metteuano in ordine, sotto la condotta del Signor di Piombino lor Generale, il quale haueua lungo tempo desiderato di fare alcuna impresa segreta contro a' Turchi di Barberia, da' quali continuamente erano infestate le maremme di Toscana; & haueua tenuto pratica con un rinegato già suo vassallo, ilquale molto tēpo era dimorato in Bona città di Barberia, quasi incontro alla Sardigna, & era entrato in isperanza di, andandoui di notte con buone forze, prender quella terra di furto, e rubarla, e condurne a Liuorno preda grande di schiaui: per la quale impresa haueua armato di gran vantaggio otto le migliori galee, che hauesse il Principe, e proueduti ottocento fanti, scelti i piu atti all'imprese del mare, & i più animosi, e più prattichi sotto quattro buoni capitani, a' quali si era dato capo generale Luigi da Doara. Questi si posero in galee con tutti i suoi fornimenti, che a impresa cotale si ricercauano: stettero le galee in ordine con tutto il carico nel porto di Liuorno molti giorni, impedite da grandissima tempesta; pure rasserenatosi alquanto, all'vltimo d'Aprile* M D L X V I I I. *trapassarono in Ferraio, e quindi in*

Il Papa non uuole, che i beni di Chiesa siano malamente spesi.

Tumulti contra il Turco nell'Arabia.

Disegni del Signor di Piōbino contra i Turchi di Barberia.

Luigi Doara, general della Fanteria delle galee di Firenze.

 *Corsica,*

Corsica, doue fecero dare in terra una galeotta di Turchi; dipoi passarono in Sardigna, e si addrizzarono per andare a Bona, e si fermarono all'Isole di Sampiero, attendendo per non essere scoperti tempo commodo a nauigare, e venuta la notte, si mossero con remo, e con uela, hauendo ogni cosa diuisata per esserui auanti giorno; ma già scoperto il luogo doue doueuano smontare, che non era lontano più di otto miglia, furono assaliti in un tratto da uento contrario sì fiero, che il mare gonfiaua insino al Cielo, e l'aria tutta di oscurissimi nugoli s'era inuolta, onde con grandissimo pericolo corsero tutta la notte; la mattina rabbonacciatosi il mare alquanto, scopersero una Isoletta chiamata Galitta, lontana trenta miglia da Bona, sotto la quale sterono uolteggiando, e schermendosi dall'impeto del uento tre giorni, non allentando mai la tempesta, con animo pure, quietata in tutto la fortuna del mare, di seguitare la destinata impresa; ma durando il mal tempo, le genti che erano stiuate sopra le galee furono sì uinte dal disagio del mare, e dal tormento della tempesta, che non poteuano più durarla, onde come tosto poterono, ricouerarono in Caglieri di Sardigna, dolendosi di hauer perduto sì bella occasione di rubar quella Città, massimamente che pochi giorni inanzi n'era uscito un Capitano Turco con otto galeotte, sì che era tutta disarmata. In Caglieri dato alcun riposo all'affaticata gente, che u'era cominciata ad infermarsi di graui, e pericolose infermità, uolsero la prua inuerso Palermo, come haueuano commissione di fare; e riceuute le donne che ui erano rimase di Don Grazia di Toledo, ilquale dopo hauer salde le ragioni della sua amministrazione dell'armata, in Ispagna era stato casso del Generalato d'essa, e del gouerno della Cicilia appresso, hauendo in suo luogo il Re mandatoui il Marchese di Pescara, se ne tornarono a Liuorno con l'insegne di tre uaselli di Turchi, due de' quali haueuano presi alla Fauigniana, Isola intorno alla Cicilia, e ui condussero Donna Leonora di Toledo figliuola di Don Grazia, la quale il Duca Cosimo, in memoria della moglie, che egli amò cotanto, e di cui quella fanciulletta era nipote, e teneua il medesimo nome, haueua destinata per moglie a Don Pietro ancor fanciulletto suo minor figliuolo, & si aspettaua anche a Liuorno Don Grazia, che tornasse di Spagna. Giunte le galee a Liuorno, il Signor di Piombino dolente del non esserli riuscito quell'impresa, ne licenziò tosto la gente affaticata, e le galee fece rimettere in ordine, udendo che molti uaselli di Algieri si erano sparsi intorno all'Isole, e per tutto faceuano molto danno, con animo di andare a trouarli, e riportarne alcuna buona preda, & apprestate sei galee più da cacciare, che da combattere, se ne andò in Porto Ferraio, e quiui hauendo spalmato passò in Pianosa, e si addrizzò inuerso la

Fortuna di mare, patita dalle galee di Firenze.

Marchese di Pescara Vicerè di Cicilia, in luogo di D. Grazia.

*Corsica per ricouerare alcuni schiaui della galeotta fatta pochi giorni inanzi dare in terra, i quali da i Ministri della Signoria di Genoua erano stati presi; & intorno a Capo Corso si auuenne in cique galeotte Turchesche uscite di Algieri con Caragialì Corsale, ottimamente fornite di ciò che faceua mestieri, uenute con deliberazione di appiccarsi a battaglia, e di quà, e di là non fu rifiutata la zuffa: le galee del Signor di Piombino, se bene erano di numero più, e maggiori, haueuano pochi combattenti sopra, e le Turchesche teneuano almeno cento huomini per ciascuna da combattere, e buona parte di loro erano Giannizzeri, & archibusieri: la mischia durò buono spazio, e ui si combattè con molta forza, e finalmente una galeotta, hauendo uccisi molti de gli auuersarij, vi rimase prigione con quegli huomini che sopra vi erano rimasi uiui, che alcuni se ne gittarono in mare, molti ui furono uccisi, et altri annegarono; vn'altra galeotta che era la principale meglio d'ogni cosa guernita, essendosi difesa francamente, benche fosse tenuta in mezo dalla Capitana, e dalla Padrona, due le miglior galee che ui fossero, e benche fosse mal concia dall'artiglieria, e vi trapelasse l'acqua, pur se ne liberò, e similmente le altre tre, lasciando le galee Fiorentine mal trattate, nelle quali erano morti quaranta fra marinai, e soldati, e tre Capitani di galea, e maggior numero feriti, e fra essi Fra Francesco Rucellai Caualier di Malta, e Capitano della Padrona ferito di tre archibusate, e di una spezialmente nella testa, per la quale dopo alcuni giorni morì; al Signor di Piombino fu passata la costia da una freccia, e tornò a Liuorno con le galee, che mostrarono sembianza più di uinte che di uincitrici, essendosi combattuto con poco ordine, per fallo di alcuni Capitani, e ministri di galea, che schifando il pericolo del combattere, nõ fecero lor douere. Il Principe di Firenze, udita tal fazione, fece liberare alcuni dal remo, che nel combattere haueuano molto aiutata la battaglia, e parendoli che in quel caso le sue galee hauesser perduto, ui mandò incontanente Aurelio Fregoso, che le rimettesse meglio in ordine, e fornitele di buon soldati, con esse nauigasse intorno alle medesime Isole, per ricouerar quell'onore che pareua hauesser perduto, il quale intorno alle medesime Isole in due uolte fece dare in terra quattro brigantini di Turchi, fuggendosene la gente per gli boschi, e non molto dopo se ne tornò con essa a Liuorno, douendosi apparecchiar le galee in seruigio del Re Cattolico per trapassare ne' mari di Napoli, e di Cicilia. Vegliaua ancora la lite della precedenza fra'l Duca di Ferrara, e quel di Firenze, mossa insino al tempo di Pio Quarto a Roma; doue, benche fosse stato per suo breue inuitato il Duca di Ferrara, non haueua mai uoluto comparirui, nè mandarui Procuratore, e cercaua che l'Imperadore ne fosse giudice egli; e quãdo fu in Germa-*

Galee Turchesche alle mani con le Fiorentine.

Morte di Frãcesco Rucellai.

Aurelio Fregoso a Liuorno per il Grã Duca.

nia a uisitar la moglie, ne lo haueua molto pregato, e Cesare come paren te comune, mostraua di hauer uoglia di deciderla, o porui alcun termine, & insino quando il Principe di Firenze fu in Germania, e uisitata la moglie a Spruc, andò a Vienna a fare riuerenza all'Imperadore; quella Maestà mostrò desiderio, che quella causa non si seguitasse a Roma, onde la cosa si era rimasta sospesa, non rispondēdo Ferrara ad atto alcuno, che a Roma si facesse; e pure harebbe uoluto il Duca di Firenze, che tal causa si fosse terminata di ragione, e nō in contumacia di Ferrara, come si uedeua poter auenire in questo tempo, che il Papa non pareua così ben uolto in uerso quel Duca, per conto di sali, che contro alle ragioni della Chiesa, e della Camera uoleua fabricare, e poter uendere, e mantenersi rendita tale, che gli importaua molto; & i ministri della Camera gli si opponeuano, e lo faceuā citare a Roma, talche come uassallo della Chiesa haueua male ragioni, e si gittaua a' fauori di Principi grandi, acciò pregassero il Pontefice a mostrarglisi più benigno, i quali non giouando, nè hauēdo uoluto il Pontefice accettare grossa somma di denari, offertali dal Cardinal di Ferrara, domandauano i suoi fautori, che le differenze, e ragioni dell'vna, e dell'altra parte si uedessero in alcun giudizio fuori di Roma, o dal Consiglio della Ruota di quella Corte; il qual giudizio è lūghissimo, & il Papa uoleua, che elle si terminasser tosto da gli Auditori, e Giudici della Camera, i quali si stimauano huomini giusti, e leali. Il Duca di Ferrara non se ne contentaua, se bene ciò si conueniua a quel seggio a tutti gli altri sourano; onde il Duca di Firenze, non uolēdo sfuggire il giudizio di Cesare, (così buone, e giuste ragioni hauea nella causa) nè mostrarne diffidenza, desiderando venirne a termine, impetrò dal Pontefice un breue a Cesare, per lo quale lo pregaua, che di ragione non come Imperadore, ma come persona di autorità all'una, & all'altra parte, infra certo spazio ne giudicasse, e che non lo facendo, la causa si tornasse a Roma, stimando che il Duca di Ferrara lo douesse non solamente consentire, ma anche desiderare infinitamente; e perche la causa, come cosa che apparteneua all'onore, e che omai era in conspetto di tutto il mondo, si stimaua di quà, e di là di molta importanza, contendendone il Duca di Ferrara con tutti i modi che poteua, e che sapeuano i suoi Saui trouare, il Duca di Firenze mandò a trattarla a quella Corte M. Lodouico Antinori, gentilhuomo Fiorentino, giouane molto esercitato ne' maneggi di grande importanza, e che allora seruiua il Pōtefice, da cui fu ageuole lo impetrarlo. Il Duca gli commise, che della causa parlasse a Cesare modestamente, e si conformasse in tutto al breue, che il Papa ne haueua scritto a Cesare, che non si domandasse altro, se non che la causa si terminasse di ragione. Al Duca di Ferrara,

Lite di precedenza rinouata tra il Duca di Firenze, e quello di Ferrara.

Moti di Pio Quinto contra Ferrara.

Lodouico Antinori in Germania per il Duca di Firēze.

hauen-

*hauendo ottenuto, che la causa si trattaße al tribunal di Cesare, pareua hauerne il migliore, e ne sollecitaua la spedizione; e per ciò haueua mandati a trattarla a quella Corte i suoi primi ministri il Caualier Fiasco, il quale haueua sempre per lui trattate cose di molta importanza, & il Discalzo, col consiglio del quale si era in gran parte indiritta, & agitata quella causa. L'Imperadore riceuette il breue del Pontefice, e proposta la causa in Consiglio, uolle, che ciascuno de' Consiglieri vi pensasse bene; ma alquanto si sdegnò, che il Papa haueßse uoluto dargli regola, oltre che la domanda del Duca di Firenze era molto limitata, che uietaua il risoluersene altro che di giustizia, e col suo processo, e dentro al termine prefisso dal Pontefice; e Cesare l'harebbe uoluta libera, et in qualunque modo terminarla, & a sua posta, e di maniera, che niuna delle parti non si fosse sdegnata, essendosi messo in animo di adoperar l'autorità, che gli daua la sua persona; ma la causa era di maniera, che non riceueua composizione, o giudizio di mezo, onde in molto tēpo nō ui si fece nulla, mettendo sempre Cesare con iscuse tempo in mezo; e pur pensaua alla prigionia del Principe di Spagna; e di più il Re di Francia gli domandaua la figliuola destinata al Principe, per moglie, cosa di molta considerazione, douendo interuenirci il consenso del Re Cattolico; ilquale per molti rispetti udiua mal uolentieri questa pratica. Nè gli era di piccola noia il mouimento che cominciaua a sentirsi in Germania, doue il Principe d'Orange era rifuggito, e ui haueua molti amici, e parenti, e de' maggior Principi dell'Imperio, i quali, odiādo la vicinità de gli Spagnuoli in Fiandra, concorreuano uolentieri a dargli fauore, & aiuto, per ritornare ne' suoi stati di Fiandra con gli altri partitisi, o tenere in continuo trauaglio quella Prouincia; che in quella nazione, e ne' suoi Principi era entrato un sospetto grande, che i Signori Cattolici di Italia, e di altronde non si vnissero alcuna uolta insieme, come prouarono a tempo di Carlo Quinto, a depressione delle sette diuerse, & ad abbattere quella potenza; per lo qual sospetto quei Principi haueuano sempre tenuta pratica in Francia co' capi de gli Vgonotti, e co' sediziosi di quel Regno, e gli manteneuano con loro aiuti, e sempre più lor prometteuano; perche oltre al trarne vtil grande, conducendoui numero infinito di soldati di lor nazione a pascersi, non harebbon voluto, che quella Corona fosse risorta, e posta in compagnia de gli altri a danno loro. Il medesimo, per la medesima cagione, cercauano di fare al presente nell'altre Prouincie de' paesi bassi, e questa disposizione de' Principi di Germania poteua impedire, o ritardare alcuni intendimenti di Cesare, che haurebbe uoluto, che il Re Cattolico si foße lasciato persuadere a perdonare al Principe d'Orange; come anche cercauano molti altri*

Caualier Fiasco alla corte per il Duca di Ferrara.

Moti in Germania per il Prēcipe d'Orange.

Parer del Re Cattolico intorno a gli stati di Fiandra.

*Signori*

*Signori di Imperio, & a gli altri che gli si erano mostrati auuersarij, ma il Re teneua fermo proposito, che quei Regni gli tornassero vbbidienti, e Cattolici, come il Regno di Napoli, e'l Ducato di Milano, e di potere di loro disporre a suo senno. I consigli di Cesare non giouarono niente, perche il Re sempre diede tempo alle domande, nuoue scuse intraponendo, & alcuna uolta sospettò il Consiglio di Spagna, che il voler Cesare compiacer tanto a quelle nazioni, non fosse senza alcun proposito di procacciarsi, quando che sia, per la sua famiglia, o per alcun de' fratelli, il gouerno di quegli stati, come forse ageuolmente lor sarebbe venuto fatto, se Cesare, senza altrimẽti muouersi, ne hauesse pur mostrato uoglia, non hauendo i Fiamminghi stessi, nè molti de' Signori di Germania desiderio alcun maggiore, che di sottrarsi al gouerno de gli Spagnuoli troppo seuero, e graue, e di asicurarsene; & in ciò sarieno stati aiutati da i primi della Germania; ma Cesare, quanto potette, procurò sempre, che di Germania non gli fosse mossa guerra, e mandò suoi messaggi, e suoi Araldi a uietarlo loro, se bene quei Signori non lo ubbidiuano; ma non si risolueuano interamente, come il Principe d'Orange, e gran numero di fuorusciti nobili di quei paesi gli pregauano, a muouer gagliardamente, faceuano non per tanto in Cologna, in Argentina, & in altri luoghi uicini a quegli stati loro ritruoui, e consulte, doue era concorso un numero grandissimo di gente inquieta, che si mostraua a quei confini; & il Duca d'Alua si metteua in ordine per rispondere a ciascuno, & ingrossaua i presidij ne i luoghi onde stimaua douer prima muouere i nimici, e di Spagna gli erano continuamente mandati nuoui denari, e messi in ordine nuoui soldati per mandarli per l'Oceano con alcune naui, che da quei paesi ui inuiaua il Duca d'Alua, con Capitani di quella nazione, e sopraui il figliuolo primogenito del Principe d'Orange di quindici anni, il quale si haueua fatto menare da Louanio doue dimoraua studiando. Bene auuenne, che hauendo proueduti alcuni mercatanti Genouesi forse centocinquãtamila ducati di moneta Spagnuola per pagarli d'ordine del Re Cattolico al Duca d'Alua, al passo che si conueniua lor fare per il Reno, dal Conte Palatino, per lo stato di cui passauano, non gli hauendo manifestati coloro che gli portauano, furono rattenuti, & insiememente una gran quantità di merci di diuersi mercatanti: le merci, hauendone fatto querela le città uicine, rompendosene il commerzio furon rendute, ma i danari non uolle rendere il Conte, prouando che erano colti in frodo, e che gli era lecito per le deliberazioni delle diete Imperiali di prenderli; nè opera alcuna che facesse l'Imperadore, o il Re Cattolico, o la Signoria di Genoua, o il Duca d'Alua stesso giouò nulla, perche harien uoluto che il Duca d'Alua, cominciando*

Cesare proibisce, che i Germania si faccia moto contra il Re Cattolico.

Prouisioni del Duca d'Alua.

Dinari del Re Cattolico, ritenuti dal Palatino.

*ciando a sentirne carestia, non se ne fosse potuto ualere, conuenendoli continuo tenere in ordine gli Spagnuoli a piede, e la caualleria leggiera, così Spagnuola, come Italiana; oltre che con la stagione insieme, essendo venuto l'Aprile del* M D L X V I I I. *cominciaua a riscaldar la voglia, che haueuano quei fuorusciti di prouare lor ventura; de' quali si vdiua, che si cominciauano a fare ritruoui, e mettersi in arme: e primieramente vennero noue insegne di fanti, con alcuni caualli, nel Ducato di Ghelleri, con animo di prendere Rouermonte, principal città di quello stato, e già vi erano intorno, e faceuano forza di entrarui: la città era grande di circuito, nè difesa da altri, che da vna insegna di Tedeschi, ilqual pericolo vdendo il Duca d'Alua, vi mandò incontinente Sancio dell'Indogno con cinque insegne di Spagnuoli, e Sancio d'Auila con trecento cinquanta caualli leggieri, & insieme due compagnie di Tedeschi, i quali mouendosi da Mastric, con celerità incredibile si drizzarono in verso Rouermonte; la venuta di costoro udendo i nimici, passarono vn fiumicello chiamato la Ruzza, e si ritrassero ad Erdes, terra ne' confini del medesimo Ducato di Ghelleri, con animo di entrarui, e difenderuisi, & adunauano quanta vettouaglia poteuano de' villaggi uicini; ma fu tanta la prestezza de' caualli Spagnuoli, che gli hebbero tosto sorpresi, onde lasciando alcuni caualli, che sostenessero gli Spagnuoli, inuiarono la fanteria inuerso Adelen, terra del Ducato di Cleues, non molto lontana da Ercles; ma Sancio d'Auila, spronando i suoi caualli, gli raggiunse vn miglio vicino a colà, doue haueuano disegnato di andare, e fra loro entrando gli ruppe, e ne uccise buon numero, non si saluando, se non coloro, che hebbero miglior caualli; parte di quella fanteria fuggendo si mise nel fosso di quella terra; ma giugnendo poi la fanteria Spagnuola, la quale per lo camino haueua vccisi molti sbanditi, nella fuga, gli vccise tutti, fuor che dugento, i quali erano stati riceuuti nella terra; e questi domandandogli i Capitani Spagnuoli, furon lor dati, e dalla furia de' soldati in maggior parte tagliati a pezzi, per vendicar la morte di alcuni de' loro, vccisi da vna torre di dentro, doue erano stati riceuuti; e se ne tornarono a Mastric vincitori con le noue insegne, e con alcuni prigioni, e fra essi Monsignor di Villers, famigliare del Principe d'Orange, dal quale si compresero molti de' disegni de' nimici: il numero de gli uccisi in questo primo mouimento fu di mille cinquecento, con pochissimo danno de gli Spagnuoli; quei pochi, che di loro puotero scampare, passarono in verso la Frisia, doue il Conte Lodouico di Nassao faceua altra massa di nuoue genti, e ne haueua insieme da quattromila, e continuamente ne cresceua il numero; contro a' quali si mandò il Conte d'Arimberga gouernatore di quella Prouincia, e si era*

Moti de' fuorusciti di Fiandra.

Fuorusciti rotti da' Spagnuoli ad Adelen.

Numero de' morti dalla bãda de' fuorusciti.

Moto in Frisia.

*era commesso al Conte di Mega, che staua nel Ducato di Ghelleri, che con quattrocento caualli, e quattro bandiere di fanteria Tedesca andasse a congiugnersi seco: col Conte d'Arimberga andò Giouanni d'Espuccia, vno de' capi de gli Spagnuoli, acciò di consiglio suo la guerra si gouernasse; e partitisi con cinque compagnie di Tedeschi, e dieci di Spagnuoli del terzo di Sardigna, i meno esercitati, che fosser fra le genti del Duca d'Alua, si miser dietro a' nimici, e sopragiugnendone alcuni ad vn ponte, che voleuano disfare, ritirandosi gli altri, vennero con essi alle mani, e ne vccisero da cinquanta, e gli altri si misero in fuga, e furon seguitati; ma trouando il paese basso impedito da argini, da riui d'acque, e da pantani, pareua al Maestro di campo de gli Spagnuoli, & a Giouanni di Espuccia, che non si douesse passar più oltre, nè combatter con essi, ma fortificandosi in alcuno alloggiamento vicino al nimico, con sei pezzi di artiglieria, che haueuano, e con gli archibusieri, al sicuro noiarli, & in vltimo vincerli, come ageuolmēte sarebbe riuscito, se quel Conte si fosse gouernato con ragione; ma egli, o adirato, che alcuni Spagnuoli hauesser detto, che era codardo, e che non ardiua di combattere; o pure, come alcuni stimarono, credendo poter vincer solo, sapendo, che il Conte di Mega non gli era lontano, si affrettò di combattere, senza hauer pure dato ordine a gli squadroni, contro al parere di Giouanni di Espuccia, che era andato a riconoscere vn sito rileuato, per porui l'alloggiamento: i nimici, i quali haueuano occupato vn buon luogo, volsero la faccia contro a gli Spagnuoli, che gli seguiuano fuor di loro opinione, i quali auanti che si appiccassero con essi, gittando l'armi, si volsero in fuga, con tanto vituperio, che non fu mai vero, che si trouasse gente di guerra, che facesse così brutta pruoua, che a pena, che i nimici il credessero; pur uedendone le armi lasciate, si misero a seguitargli, e ne vccisero intorno a quattrocento, ne gli altri entrò tal paura, che non vedendo doue si andassero, corsero in alcuni pantani, doue furon presi, & altri similmente, che si erano ascosi per gli casali vicini; i Tedeschi di Arimberga, hauendo veduti fuggire gli Spagnuoli, lascian dosi cader l'armi di mano, similmente fuggiron uia. Il Conte d'Arimberga con alcuni caualli si era messo animosamente contro a' caualli de' nimici, ma nel primo incontro gli fu vcciso sotto il cauallo, e rimessosi sopra vn'altro, e sentendosi ferito, ne smontò, doue soprapreso da' nimici, fu vcciso: rimaseruі tre Capitani Spagnuoli, e sette alfieri, & alcuni altri soldati di conto; restò morto dall'altra parte in quella mischia il Conte Adolfo, fratello del Principe d'Orange; i prigioni Spagnuoli furono straziati, e crudelmente da quella gente legati ad vn palo, saettati con gli archibusi. Non hebbero a pena vinto le genti*

Fuga de' Spagnuoli in Frisia.

Morte del Cōte d'Arimberga.

Morte di Adolfo fratello dell'Orange.

*del*

*del Conte Lodouico gli Spagnuoli in quel luogo, che vi giunse il Conte Curzio Martinengo con trecento caualli leggieri, e poco dipoi il Conte di Mega con la fanteria; e se il Conte d'Arimberga, come poteua, e come doueua, lo hauesse atteso, non vi si riceueua danno tale. Il Duca d'Alua, vdito il mal successo, e'l pericolo, che da quella parte si poteua temere, oltre al Conte di Mega, che haueua rimesso insieme gli ottocento Spagnuoli auanzati alla rotta, e mille cinquecento Tedeschi, vi inuiò il Conte Enrico di Bransuic con mille quattrocento caualli Tedeschi, & alcuni Valloni di nuouo soldati, e metteua in ordine alcuni Spagnuoli, per conduruegli, con animo ad ogni modo di liberar quella Prouincia dal nimico; e si erano ritirate quelle genti sbigottite a Gruninghe, doue erano tenuti quasi che assediati dal Conte Lodouico, al quale ogni giorno cresceua il campo. Il Duca d'Alua, sdegnato dello strazio fatto de gli Spagnuoli, e uolendo hauere spedite le genti Spagnuole, delle quali alcune compagnie stauano sempre mai occupate in guardare quei personaggi nobili, che si teneuano prigioni, trouandosi piene le carceri, disegnò per terrore de' popoli, e per giustizia, di farne esecuzione, hauendone fatto giuridico processo; & alli due di Giugno fece tagliar la testa in Bursselles a diciotto nobili, fra i quali furono due fratelli de i Conti di Batemburg, & altri de' principali di quegli stati; & un giorno appresso, a quel Monsignor di Villers, preso da gli Spagnuoli in Ghelleri, e due altri: ma quì non finì la crudeltà. Erano il Conte d'Agamonte, e'l Conte d'Orno stati conuinti di Maestà lesa, e d'hauer fatto contro alla fede Cattolica, per hauer fauorito, e dato aiuto alla lega del Principe d'Orange fatta a Breda, e promesso contro allo stato del Re Cattolico la sua protezione a' congiurati, e di hauer tenuto con quelli, che impugnauano la santa Religione della Chiesa Romana; e però furono condennati dal consiglio del Duca d'Alua ad essere loro tagliata con la spada publica la testa, e posta in luogo rileuato, come di ribelli; e che i loro beni, e stati fossero publicati, e confiscati; onde da Guanto, doue erano stati prigioni molti mesi, ben guardati da dieci insegne di fanterie Spagnuole, e da alcuni caualli, vn giorno auanti furon condotti in Bursselles, e la sera stessa loro annunziata la morte, della qual nouella il Conte d'Agamonte non diede segno di turbazione alcuna; l'altro non la riceuette con animo sì forte; il giorno appresso, accompagnati da Sacerdoti, e dal Vescouo d'Ipri, guardando la piazza ben venti bandiere di Spagnuoli, il Conte d'Agamonte prima, hauendo la notte scritte due lettere, l'vna al Re Cattolico, raccomandandogli due suoi figliuoli maschi, e noue femine che haueua, e l'altra per conforto alla Contessa sua moglie, fu condotto sopra un palco coperto di panno bruno, doue con mara-*

Enrico Conte di Bransuic in Frisia per il Re di Spagna

Giustizia segnalata fatta dal Duca d'Alua in Bursselles del Cōte d'Agamonte, & d'altri.

Lettere del Conte d'Agamonte scritte al Re di Spagna, & alla moglie.

*marauigliosa costanza, senza alcun legame, ginocchione aspettò il colpo mortale della spada: il simile fu fatto al Conte d'Orno, che era della nobil casa de' Momoransì di Francia, e di lui non rimase alcuno erede. Questo spettacolo fu di grande orrore a tutta la gente; e'l Conte d'Agamonte fu pianto da gli amici, e da' nimici, rimembrando ciascuno quanto egli, capo della caualleria di quei paesi, hauesse francamente adoperato nelle battaglie contro a' Franzesi, essendosi trouato in molte, e menatone prigione il Conestabile di Francia, e molti altri de' nimici grandi del Re Cattolico, e poco poi rotto l'esercito di Monsignor di Termes uicino a Calès con infinita sua gloria, e con molto utile del Re Cattolico; per le quali battaglie i Franzesi furono sì fattamente battuti, che conuenne loro far la pace con molto disauantaggio: le teste de' morti, poste in luogo rileuato, fecero molte ore fiero spettacolo a tutta la gente; i corpi furono dati a seppellirsi, concorrendo il popolo a uedere il busto del Conte d'Agamonte, & amaramente piangendo tanta uirtù: il giorno dipoi ad alcuni altri fu fatto il medesimo nell'istesso luogo.*

Benefizij fatti dal Conte d'Agamonte alla Casa d'Austria.

*Per quelle esecuzioni, tale spauento si creò ne gli animi de' popoli, che per le città di quel pezzo non si sentì mouimento alcuno, che non che muouersi, non haueuano le genti ardire di parlare; nè solamente ciò si fece in Bursselles, ma quasi in ogni altra città, doue prigioni per conto di stato, o di religione si guardassero; e non furono meno di seicento quegli, che insino a questo tempo, dopo l'arriuo del Duca d'Alua, in tal guisa furon tolti di uita, rimanendone ancora per le prigioni numero non minore, benche di minor qualità, e di minor rispetto. Speditosi da questa noia il Duca d'Alua, & udendo crescere il numero de' nimici in Frisia continuamente, & hauendo ritratto da i prigioni fatti ultimamente in Ghelleri, e che sapeuano il segreto, che in Germania gli amici, e parenti del Principe d'Orange haueuano determinato di muouer guerra grandißima cõtro a gli Spagnuoli, deliberò di mandarui Chiappino Vitelli, pure allora tornato di Anuersa, doue haueua fornito molto bene la nuoua fortezza di artiglieria, e di altro, e la città parimente; che già il Conte di Mega, con le sue genti, era poco meno che assediato in Gruninghe da i nimici, i quali col lor campo, hauendo presi alcuni luoghi, si faceuano trincee intorno. Chiappino, giunto a quella Terra, che è la principale di quella Prouincia, oltre a mezo Giugno, hauendo trouato per uia i mille quatrocento caualli Tedeschi del Conte Enrico di Bransuic, & due mila Valloni, che lo attendeuano, tosto si mise a riconoscere e la città, e'l paese, e gli alloggiamenti de' nimici, cercando di guadagnare alcun uantaggio, auuenga che lo esser quasi l'altr'ieri stati uinti gli Spagnuoli, e'l Conte d'Arimberga ne' medesimi luoghi, chiedesse, che*

Numero de i giustitiati per ordine del Duca d'Alua.

Chiappino Vitelli in Frisia.

*ogni*

ogni cosa ui si mouesse cautamente, e con molta ragione; senza che gli Spagnuoli, auanzati a quella rotta, erano impauriti, e buona parte di lo ro senz'armi, e conuenne riarmarli, & i mille cinquecento Tedeschi del Conte d'Arimberga altresì. Egli primieramente si ingegnò, con le scaramucce, di far riprendere l'animo a' suoi, e gli uenne fatto in più pruoue di uccider molti de' nimici, e perche il paese è basso, paludoso, e pieno di fosse, e di argini, e di acque, per li quali impedimenti non si poteuano così bene maneggiare i caualli, de' quali haueua maggior nume ro de' nimici, fra le prime cose fece spianare argini, e riempier fosse, per ualersi della uirtù della caualleria, con la quale occasione quasi ogni giorno ui si appicciauano scaramucce, con danno de' nimici, essendo i Valloni, e gli Spagnuoli più spediti, e più esercitati de' Tedeschi in così fatti combattimenti; & un giorno, fra gli altri, riconoscendo Chiappino il paese, e facendo far le spianate, i nimici usciron fuori, & occuparono alcune case, che erano in mezo; gli Spagnuoli da altra parte, con incre dibil prestezza, fecero loro incontro una trincea, dietro alla quale stauano cinquanta di loro con alcuni moschettoni, che hanno bisogno di sostegno a reggersi, e scaramucciandosi gagliardamente, coloro ne uccifer molti, & all'ultimo gli Spagnuoli, & i Valloni, combattendo con molto ualore, trassero i nimici di quelle case, e gli seguirono alquanto; ma hauendo essi occupato un bosco a ridosso della gente Spagnuola a Chiappi no, benche ad alcuno paresse, che i nimici si douessero assalire con tutte le forze, mostrandosi in loro debolezza, e uiltà, non parue di andar quel giorno più oltre, stimando non si esser guadagnato poco, poscia che i nimici, lasciando i luoghi occupati, si erano ritirati almeno con danno di trecento soldati, e gli Spagnuoli di un solo; bastando a quel cauto guerriere di hauer mostro a' suoi, che il danno seguito auanti, e la perdita del Conte d'Arimberga, era auuenuta più per poca maestria di guerra, e per animosità del Capitano, che per uirtù de gli auuersarij, i quali sentirono la fazione di quel giorno molto graue, e quasi confessarono di esser perdenti, perche non osaron poi di uscire delle lor trincee, e se alcuna volta si prouarono, ne andaron sempre col peggiore. Ma uolendo il Duca d'Alua liberarne interamente il paese, inuitato da Chiappino, da Bursselles passò ad Anuersa, commettendo che tutti gli Spagnuoli, che erano sparsi per quelle contrade, a Bolduc facessero alto, uolendo poco poi egli andare a trouare i nimici con tutte le forze, stimando che dimorandoui il Conte Lodouico, gli si crescesse troppo di riputazione, udendosi che altri di Germania gli ueniuan tosto in aiuto: e speraua, che per uirtù delle genti Spagnuole, il nimico douesse diloggiare, & in quella parte darglisi la mala uentura. Andò adunque il Duca con gli

Fazzioni del Vitelli in Frisia.

Spagnuoli

Duca d'Alua a Gruninghe.

*Spagnuoli di Lombardia, di Napoli, e di Cicilia, tutti soldati esercitati; e giunto a Gruninghe, e conoscendo doue era ridotta la cosa, commise a Chiappino l'uffizio del Maestro del campo generale, con tanta riputazione di quel Signore, che lasciò in sua mano tutta l'autorità che uolle. Tosto che i nimici sentiron la presenza del Duca d'Alua, e le genti nuoue, lasciarono incontanente un Monasterio uicino, che guardauano con tre insegne di fanteria, e lo abbruciarono; onde il Duca uedendo discostarsi i nimici, riconosciuto un luogo opportuno, disegnaua di piantar vn'allogiamento uicino a' nimici, cercando ogni occasione di nuocer loro; ma presentendosi da spie che haueua nel campo auuersario, e da quello che si scorse con gli occhi, che il nimico daua segnale di ritrarsi, e che haueua cominciato ad inuiar le bagaglie, e parte della gente da guerra, impresero con quei soldati, che haueuano in ordine ad appiccar con essi la scaramuccia, & in tanto faceuano accostare più inanzi altri fanti per rinfrescare il combattere, e ciò fu uicino a notte a due ore; mandò da un'altra parte il Duca d'Alua Robles Colonello di Valloni ad occupare una casa uicina a' nimici, e la prese: onde strignendo di quà i Valloni, e di là la gente Spagnuola, con una tempesta folta di archibusieri, i nimici furon constretti a diloggiare più tosto, che non disegnauano, & erano rimasi intorno a sei mila, essendosi già l'altra gente inuiatasi, e di cinquecento caualli, che haueuano, trecento ne lasciarono per retroguardia, i quali stretti da gli archibusieri Spagnuoli, in gran parte furono uccisi, e molti di loro fuggendo rimasero per li pantani; furono circa mille i morti in questa fazione quasi senza danno alcuno de gli assalitori, e di dodici bandiere, che haueuano, due allora ne uennero in mano del Duca; e se haueßer presa miglior uia a seguitarli, o meglio fossero stati guidati, forse di tutta quella gente la sera medesima nõ ne campaua testa, che fuggiron con tanta uiltà, e con tanta paura, che i due terzi di esi gittaron uia l'armi, e si ritrassero più che di passo nelle parti di sopra di quella Prouincia chiamata la Frisia Orientale uicina a mare, doue è la città di Endem, con porto molto buono del mar Germanico; contro a' quali mosse il Duca d'Alua il suo campo, sperando in breue di riportarne onorata uittoria, e di liberarne interamente quella Prouincia, come anche quasi in questo tempo medesimo haueuano tratto altri nimici di Berges, che si haueuano occupato col Signor proprio del luogo, e con tre insegne di fanteria, buona parte de' quali ui rimasero prigioni, e come a ribelli fu tagliata la testa; il simile auuenne in alcuni altri luoghi, doue i fuggiti vollero tumultuare, ma per tutto dalle guardie, e da' popoli stessi furon uia scacciati. Il Duca la notte stessa, che fu a gli diciotto di Luglio,*

Rotta data dal Duca d'Alua a fuorusciti in Frisia.

glio, che la sera si erano fuggiti i nimici con tutto l'esercito, si pose in camino, e giunto in tre alloggiamenti uicino a' nimici, trouò che si eran fermi in un uillaggio largo del contado di Endem, il qual luogo haueua da spalle una riuiera grande, e da fronte paludi, e fosse piene d'acqua, quale è tutta quella Prouincia bassa. Giunto l'esercito, Chiappino daua ordine di farui l'alloggiamento, ma a molti de gli andati a riconoscere il paese scaramucciando, e spezialmente a Giouanni di Espuccia, & a Sancio d'Auila Capitano della guardia de' caualli del Duca, parue, che i nimici volessero fuggirsi, vedendosi condotta buona quantità di nauili per quella riuiera, e mostrauano di uolersi imbarcare; costoro mandaron dicendo, che se fosse lor mandato cinquecento archibusieri di più, e cinquanta moschettieri, si rincorauano di sturbare il disegno de' nimici, e di far loro alcun danno notabile: venne ciò in consulta; a Chiappino parue, che essendo coloro soldati esercitati, e di buon giudizio, che si potesse creder loro; onde gli furon mandati, & in oltre ui andarono da loro stessi altri trecento archibusieri, e due maestri di campo Sancio dell'Ondogno, e Giuliano Romeo, e molti altri gentilhuomini, e lance spezzate, che militauano col Duca d'Alua, e con Chiappino Italiani, e Spagnuoli. Era già più oltre che il mezo giorno, quando ui si appicò una grossa scaramuccia, nella quale i nimici, con un grosso squadrone di loro, si caricarono con tant'impeto addosso a gli Spagnuoli, che due uolte gli costrinsero ad alquanto ritirarsi, ma senza disordine, e con molto ualore sostenner l'impeto. Intanto il Duca d'Alua badaua a far piantare il campo, & a compartire gli alloggiamenti alla gente, quando gli Spagnuoli, uedendosi soprafare, mandarono a domandar soccorso, il qual Chiappino si offerse di condurre con mille fanti, ma ciò non piacque al Duca, che non haurebbe uoluto mettere in periglio più gente, nè combatter con tutte le forze, dicendo bastargli, che si difendessero alcune case occupate da' suoi, acciò i nimici non si potessero partire senza esser sentiti. In tanto le genti Spagnuole, le quali pareua, che hauessero il peggiore della scaramuccia, ristrignendosi insieme, e facendo impeto grandissimo, urtarono con tal ualore ne' nimici, e con tanta forza, che in un tratto con la furia de gli archibusieri gli apersero, gli ruppero, e ne uccisero un numero grãde, ma seguitando per l'apertura fatta da' fanti, la caualleria, la uittoria incominciata, ne uccisero, per quel che si potette cõprendere, sette mila. Il Conte di Sciamburg capo della caualleria nimica, con pochi, fuggẽdo, si saluò. Al Conte Lodouico conuenne nudo notando condursi ad una barca, e cõ quella si liberò dal pericolo; forse cinquecento messisi nell'acqua per andar alle barche, scemando il fiume con la decrescente del ma-

Duca d'Alua sotto Endem.

Tagliata de' fuorusciti fatta da' soldati Spagnuoli.

re, rimasero in un pantano, doue molti ne furono uccisi, e quelli che se ne trasser uiui, condotti in una casa piena di legname, e di paglia, furono con la casa insieme abbruciati; quanti se ne trouarono per lo campo, o con armi, o senza, furon tutti uccisi, talche di dieci mila che diceuano essere, non ne scamparon mille con le barche; e fu sì repentino questo fatto, che il Conte Lodouico non hebbe agio a difendersi, come hauea stimato di poter fare, perche haueua cominciato a rompere uno argine, con animo di aprirlo in maggior parte, e con la crescente dell'Oceano inondando il paese, tenersi il nimico discosto; e se alla tornata del mare si fosse indugiato a combattere, cresceuano molto le difficultà: ma la subitanea giunta de gli Spagnuoli, la prontezza, e la uirtù delle genti superò ogni schermo del nimico. Rimasero a' uincitori, oltre ad un gran numero di arnesi de' soldati morti, e fuggitiui, noue pezzi di artiglieria grossa, hauendo fra essi ricouerata quella che haueua perduta il Cõte d'Arimberga, e delle uenti insegne di fanteria di quattrocento, e cinquecento l'una, dodici se ne rassegnarono al Duca d'Alua. Questa uittoria fu grandissima, non ostante, che il Conte di Endem, padrone di quel luogo, hauesse e di uettouaglia, e d'ogni altro commodo soccorso i nimici, conuenendo insieme e nella religione, e nell'odio contro a' forestieri. Il Duca haurebbe forse impreso a darne il douuto gastigo a quel Conte, che è uassallo del Re Cattolico, come Vicario di Imperio, se altra cura maggiore non lo hauesse soprapreso, che in questo luogo hebbe auuiso chiaro, che il giorno dopo San Giacopo si doueuano adunare insieme sopra il Regno cinquemila Ferraiuoli, e trenta insegne di fanteria Alamanna: perche finalmente il Duca di Sassonia, benche hauesse ciò molto dissimulato, e'l Conte Palatino, e Lantgrauio, & altri Principi di Germania haueuano deliberato di aiutare ad ogni modo il Principe d'Orange a tornare ne' suoi stati di Fiandra per forza, o di indurre il Re Cattolico per tema a perdonargli, e rendergli il tolto; mostrando, quando ciò non gli fosse conceduto, di uoler mettergli in pericolo tutti gli stati de' paesi bassi; e benche la uittoria del Duca d'Alua fosse stata di gran momento, e da torre l'animo a qualunque di nuouo hauesse uoluto contrastare alle forze di così potente Re, nondimeno l'esecuzione fatta nella persona del Conte d'Agamonte haueua commosso talmente tutta la nazione Alamanna ad odio contro a gli Spagnuoli, & al lor gouerno, che non solamente i Principi maggiori, i quali prima non erano mai conuenuti ad aiutare il Principe d'Orange, ora con denari, e con gente ui concorreuano, procurandolo il Conte di Scuazzemburg cognato del Principe d'Orange, benche traesse stipendio dal Re Cattolico; il quale haueua già messi insieme e caualli, e fanti,

Crudeltà de gli Spagnuoli usata contra i prigioni.

Principi di Germania aiutano Orange.

Commozione uniuersale de' Fiamminghi, e de gli Alamanni cõtra Spagna.

fanti, per andare in soccorso del Conte Lodouico, e non era stato a tempo; ma i popoli ancora quasi a furia correuano alla guerra, nè potette Cesare, benche molto se ne ingegnasse, tenerli a freno, parendo loro strano, che il Conte d'Orno, & i due Conti di Batemburg Principi di Imperio fossero così crudelmente stati uccisi; stimando, che la colpa loro non fosse così graue, come si diceua nella sentenza, e che la cognizione d'essa si douesse trattare, o dalle diete di Germania, ò da i Principi di Imperio, e però stimarono questa ingiuria publica, dicendosi comunemente, che gli Spagnuoli non erano andati in quelle parti con tante forze per altro, che per la sete, che haueuano del sangue, e dell'hauere di quella nazione. E nel vero, tutti coloro che amauano il Re di Spagna, con meno di noia haurebbono uoluto, che se pur quei Conti l'haueuano meritato, come uoleuano che si credesse, non si dichiarando nella sentenza, se non cose generali contro alla buona religione, e contro alla Maestà del Re Cattolico, che ciò si fosse fatto in tempo più opportuno, e non allora, che la cosa era troppo acerba, e gli animi de gli huomini in grandissimo mouimento, auisando, che quella uolesse essere una piaga da non si poter saldare, se non con lungo tempo, e con disfacimẽto di quella Prouincia, cinta intorno intorno da nazioni nimiche, potenti, e nelle loro imprese ostinate; oltre che già si era cominciato a sentire che Condè, l'Ammiraglio, & altri Vgonotti Franzesi cominciauano in sul mouimento de' Tedeschi a risentirsi, e si sapeua, che il Principe d'Orange, e Condè ne' confini della Borgogna erano stati insieme a consulta; e benche pochi giorni inanzi fra il Re, e' suoi auersarij si fosse stretto l'accordo, nondimeno niuna delle parti ne era rimasa sodisfatta, e ciascuno ui dimoraua con sospetto, nè Condè si partiua dall'armi, e non era mai uoluto andare alla Corte, & haueua sempre insieme numero grande di Caualieri in arme della sua setta, e l'Ammiraglio medesimamente, & in molte terre era auuenuto, che quegli di parte Vgonotta, che ui eran uoluti tornare, non ui erano stati riceuuti; e quello editto, che concedeua, che in tutti i luoghi, fuor di Parigi, quegli della setta reformata (come essi la chiamauano) potesser predicare, e santificare a lor senno, il Re non consentiua che si osseruasse in Lione, scusando che era terra di frontiera, e non ui uoleua altra religione, che la sua; doleuasi ancora Condè, che il Cardinal dell'Oreno suo nimico dimorasse alla Corte, e ui fosse tenuto in pregio; e che il Re non hauesse proueduto a' Ristri di sua parte, e che l'haueuano seruito, l'intero pagamento; i quali Ristri, dopo lunga dimora nell'Oreno, & altroue della Francia, richiamati, e comandati dall'Imperadore, che pregatone dal Re di Francia, mandò suoi Araldi, e Commissarij ad intimar loro la partita, se ne erano pur tornati in Germania,

Condè procura di aiutare l'Orange.

Tumulti nella Francia eccitati da gli Vgonotti.

*mania, hauendo lasciato, e quei del Re, e quei di Condè il paese, doue eran dimorati, e passati, tutto diserto, e distrutto: e si udiua, che quelli che haueua condotti il Casimiro Palatino, si adunerieno con le forze che metteua insieme il Principe d'Orange, per passar sopra i paesi della Fiandra. Questi segni di nuoui tumulti teneuano tutta la Francia sospesa, e ui si cominciauano a fare adunanze di Vgonotti, che quei capi non cercauano altro, che di tenere i popoli commossi, e di prendere alcun uantaggio; e se bene haueuan renduto al Re Orliens, & alcune altre terre, non gli rendeuano con tutto ciò la Roccella, la quale più importaua di tutte le altre, per hauere il mare aperto, e potersi quindi riceuere ageuolmente aiuto di fuori del Regno, e ui erano rifuggiti molti Vgonotti, i quali in tutto ne haueuano sbandito la religion Cattolica, e scusauano lo essersi quiui ritirati, con lo essere stato lor conteso il tornarsene alle case proprie, nè si teneuan sicuri altroue, dolendosi pure, che il Re non facesse loro osseruar l'editto altra uolta fatto, e questa ultima confermato. Il Re ui mandò il Marescial Viglieuille, ma coloro non uollero accettarlo, e ui si fortificauano entro. La Corte ui haurebbe uoluto mandare il campo, ma temette di maggior mouimento, che in quei confini dimorauano Andelot, & il Baron della Roccafocao, & altri capi pronti a difendersi. In Orange Terra del Dalfinato era ricouerato Monsignor di Mouans, & haueua seco buon numero di Vgonotti, nè uolle renderla al Barone della guardia, il quale da parte del Re, in uirtù dell'accordo, andò a domandarla; donde partendosi fu assalito da huomini di quella setta, e gli cōuenne, per fuggire il pericolo, gittarsi nel Rodano, & a nuoto trapassare dall'altra riua, come uollero fare alcuni altri, che erano seco, i quali dalla uiolenza del fiume rapiti, annegarono. Di quà, e di là da Condè al Re, e dal Re a Condè furon mandati alcuni personaggi nobili; questi dolendosi, che Condè non si leuasse dall'armi, e contro alle contenzioni dell'accordo ne haueße seco sempre buon numero; e quelli, che quei di sua parte non fosser sicuri nè a casa loro, nè altroue, e che per mantener la fede lor data, saria costretto tornare all'armi, offerendosi tuttauia seruidore al Re, quando con onor suo, e saluezza propria lo hauesse potuto fare. Più altieramente ancora parlaua l'Ammiraglio, minacciando, che non era per sofferire, che i condotti sotto la sua fede alla pace, non ne godessero il frutto, e per tutto portassero pericolo; e già per molte Prouincie si cominciaua a sentir mouimento, & il Re per tutto mandaua suoi Capitani per opporsi; & auuenne in Piccardia, che eßendone adunati insieme buon numero, p passare, come mostrauano, in Fiandra, e per l'opposizione, che hebbero, non lo hauendo potuto fare, si ritirarono in una terra lungo il mare chiamato Sanualerio, doue il Marescial*

Querelle de gli Vgonotti contra il Re di Francia.

Disubedienza de gli Vgonotti.

Condè si lamēta del Re, & il Re di Condè, e dell'Ammiraglio.

di Cosse

A di Coße furon rinchiusi, al quale insieme col Cõte di Brisac mandato poi dal Re con nuoue genti, si come haueua chiesto, fu da alcuni di quei di dentro data una porta, senza accorgersene gli Vgonotti, per la quale entrando, gli soprapresero, e ne uccisero da mille, e molti Capitani presero prigioni, e'l principale loro chiamato Cocchieuille, e fra loro si trouarono alcuni de' fuggiti de' paesi di Fiandra, i quali furon mandati prigioni alle frontiere del Duca d'Alua: gli altri, fuggendo, furon la maggior parte vccisi da' uillani. Era il principio d'Agosto MDLXVIII. quando in molti luoghi scopertamente si cominciarono a fare adunanze di Vgonotti in Prouenza, in Linguadoca; & in B Borgogna, uicino a Digiuno, si diceua essere il Principe di Condè, che si metteua in ordine di caualleria, e di fanteria, e conueniuano insieme con quei di Germania; e benche insino allora se ne fossero infinti, e date buone parole all'Imperadore, che comandaua loro assolutamente a non muouer armi contro al Re Cattolico, mostrando, che omai la cosa era ridotta a tale, che si conosceua manifestamente, che non per conto di religione, come uoleuano far credere, ma di ribellione si moueua la guerra, de' comandamenti di Cesare non curaron molto quei Principi grandi; onde il Duca d'Alua rimetteua insieme le sue forze, e ne chiamaua delle nuoue per uscire in campagna, con animo di C opporsi a' confini, per non lasciar entrar il nimico sopra la giuridizione del Re Cattolico, & in tanto chiamaua gli stati di Brabante, e mostrando loro quanto fosse grande la spesa, che sosteneua, benche gli fosse continuamente proueduto gran numero di denari di Spagna, uoleua, che essi ancora concorressero ad aiutarlo: le quali domande pareuan dure a quei popoli, appreßo a' quali era suiato il commerzio de' mercatanti forestieri, e cessauano in gran parte le arti, con le quali si manteneua la ricchezza di quei paesi. In Francia alla Corte medesimamente si faceua di nuouo prouisione a guerra, conuenendo al Re mettere insieme nuouo esercito, per uscire in campagna contro a' nimici D Vgonotti, i quali erano in ordine, e di quà, e di là ui si apparecchiaua guerra grauissima, mescolandouisi armi Tedesche nimiche della religion Cattolica in gran quantità; & al Re Cristianissimo conuenne procacciarsi aiuti di fuori, non bastando l'autorità della Corona a muouere i gentilhuomini, o i popoli stracchi, e consumati del lungo trauaglio. Fra le prime cose domandarono al Papa di poter uendere de' beni delle Chiese del lor Regno, per centomilla ducati di rendita; il che pareua graue al Pontefice, & a' Cardinali, mostrandosi, che in non molti anni haueua tratto quella Corona de' beni delle Chiese numero grandissimo di denari, e non ui si era

1568 Guerra aperta tra i Cattolici, & gli Vgonotti.

Stati di Brabãte aggrauati dal Duca d'Alua.

Aiuti domandati al Papa dal Re di Frãcia contra gli Vgonotti.

migliorata, anzi sempre peggiorata la cōdizione della Religione; e quel che peggio era, buona parte de' denari erano andati in mano de' nimici della Chiesa: doleuasi in oltre il Papa della Reina, che consentisse, che in Corte sua, & a suo seruigio stessero, & hauessero autorità molti, che faceuano aperta professione di eretici; con tutto ciò promettendo il Re, e la Reina, che questa uolta uoleuano, se erano aiutati, distruggere i loro nimici, e della Religion buona, e della Corona; il Papa, che non haueua altro fine, che di sostenere il uiuer Cattolico in quel Regno, benche lo haueße assolutamente prima negato, ui cominciò a uolgere il pensiero, promettendo di mandare un suo ministro per trattarne a quella Corte, e disegnaua il Vescouo di Caiazzo, ilquale, essendosene partito il Vescouo di Ceneda, vi dimorò poi Nunzio. Cesare per tutto aiutaua la parte Cattolica; e principalmente cercò di diuertire nuouamente la tempesta, che soprastaua da' Germani a' paesi baßi; e in altri affari sempre aiutò il Re Cattolico, con tutto ciò non haueua mai da lui ritratto il fallo del Principe, dicendo solamente il Re, che essendo padre, e non hauendo altro figliuolo, si doueua credere, che gran cagione lo hauesse indotto. Ma qualunque si fosse la colpa di quel giouane, non istimaua l'Imperadore, che gli si douesse cosi seuero castigo, onde haueua disegnato di mandare in Ispagna uno de' fratelli Arciduchi, con commissione di aiutar quel giouane, e terminare il matrimonio della figliuola, che gli era anche chiesta dal Re di Francia; ma dal mandarlo colà, l'Ambasciadore del Re Cattolico ne sconsigliaua Cesare; onde se gli accresceua nell'animo temenza, che alcuni de' maggiori di Spagna, e quegli particolarmente, col consiglio de' quali si credeua, che hauesse preso quel partito, non gli nocessero. Voleua in oltre Cesare, che l'Arciduca Carlo, aprisse al Re, qual fosse l'opinion sua intorno a' paesi bassi, e per dargli ad intendere, che se non ui si faceua mutazione di gouerno, e non se ne traeuano gli Spagnuoli, che quegli stati si anderebbono l'un giorno più che l'altro distruggendo, e che in altro modo sarebbe malageuole a trouar uia, che non ui si stesse continuamente in guerra, & in sospetto, quasi uolesse accennare, che se non se ne toglieua il Duca d'Alua, odioso a tutte le nazioni uicine, e non vi si poneua uno di casa d'Austria, significando, o figliuolo, o fratello, come quei popoli mostrauano di desiderare, che non mai ui si sarebbe trouata quiete: non gli commetteua già, che passasse più oltre, che a mostrare quanto il gouerno di quegli stranieri ui fosse odioso, lasciando, che il Re steßo da se potesse intendere il rimanente. Ma auanti, che l'Arciduca Carlo, che haueua significato il giorno di sua partenza alla Corte di Spagna, si mettesse a camino, auenne caso, che liberò Cesare dal pensiero della figliuola, e'l Re Cattolico dalla cura

Michele Tortiano Vescouo di Ceneda, che fu poi Cardinale, nūzio in Francia.

Disegni di Cesare intorno alle cose di Fiandia.

*cura del figliuolo. Don Carlo, rinchiuso, era diuenuto sempre più strano, e più spiaceuole, e con coloro, che ne haueuano la cura, e uie più con seco stesso, che alcuna uolta trapassò due giorni interi senza mai gustar cibo, talche conuenne, che'l padre lo visitasse, e confortandolo, l'inducesse a cibarsi. Finalmente di Luglio, essendo, come si disse, caricatosi di uiuanda straordinariamente, (come in tutte le azioni sue era senza modo) e beuuta acqua freddissima in gran copia, e guastosi in tutto lo stomaco, (benche alcuni credessero, che ciò procedesse da uiolenza) nè potendo digerire il cibo souerchio, cominciò a scaricarsi di maniera, che non riteneua cibo, e non se ne aiutaua; talche le forze, e lo spirito gli cominciarono a mancare, & in breue la notte di San Giacopo trapassò, con dolore infinito del padre, e de gli altri; confortauasi solamente con la presenza de' due Arciduchi figliuoli di Massimiliano, ne' quali erano allora riuolti gli occhi de' Signori di Spagna. Al corpo del Principe furon fatti tutti gli honori, che a figliuolo di così gran Re, e Principe di tanti Regni si conueniuano, e fu sepolto in Madril, nella Chiesa di San Giacopo il Reale. Cotal fine hebbe quel giouane, felicissimo al mondo, se come dalla fortuna era stato inalzato a grado supremo, così dalla natura fosse stato dotato di sana mente. Erasi stimato questo anno, che nelle parti d'Italia non si douesse hauer noia delle forze del Turco, per le cagioni, che di sopra si dissero, con tutto ciò la sua armata di cento galee finalmente si era mostrata alla Velona incontro alla Puglia, onde conueniua concorrer con le galee la Cicilia, e'l Regno di Napoli; però Don Giouanni d'Austria General del mare in tutti i Regni del Re Cattolico, hauendo nauigato con trentasei galee, e purgati tutti i mari di Spagna, continuamente infestati dalla uicinanza d'Algieri, & assicurata la flotta delle naui, che ueniuano dall'Indie, mandò parte delle galee in uerso l'Italia, commettendone il gouerno in sua assenza a Giouannandrea Doria, il quale, come era rimaso erede delle galee, e de gli altri beni, così cercaua anche mantenersi in possessione dell'honore, e della riputazione acquistata dal uecchio Andrea: e questo cercaua, non tanto con la uirtù, quanto con ogni industria, & arte, il che alcuni mal uolentieri gli concedeuano, e spezialmente il Signor di Piombino Generale delle galee del Principe di Firenze, e molto meno il Principe stesso, amando, che le sue galee non fosser comandate da altri, che dal Generale stesso del Re, e non da sostituti da lui, senza che haueuano prouata alcuna uolta la compagnia de' Genouesi ingiusta, e dannosa. Era in questi giorni tornato di Spagna Alfonso d'Appiano, mandato colà per raffermare, o migliorare il partito delle galee con quel Re, il che non haueua potuto ottenere, douendo ancor seruire tutto l'anno pre-*

Morte di Carlo Principe di Spagna.

Don Giouanni d'Austria contra i Corsari.

*sente, al quale Alfonso, non venendo bene al Signor di Piombino nauigare in compagnia di altri, il Principe haueua dato il carico di guidar le sue galee, come Luogotenente del Signore suo fratello, le quali di poco erano tornate dalla caccia de' Turchi con Aurelio Fregoso, & erano molto bene rimesse in arnese insino al numero di dieci, come era l'obligo del nauigare. Portaua Alfonso lo stendardo del Principe, non douendo andar sotto la condotta d'altri che di Don Giouanni di Cardona, che guidaua le galee di Cicilia, come in nome del Principe haueua impetrato in Ispagna dal Generale del Re Don Giouanni; ma non molto dopo essendo a Napoli, il Doria, che di poco ui era giunto con le altre galee, gli commise immantenente, che leuasse lo stendardo del Principe, e lo seguitasse, il che Alfonso non uolle fare, e si partì, e si rappresentò a Don Giouanni di Cardona in Palermo, come haueua in commissione. Questo fatto dispiacque molto a Giouannandrea, parendo che gli fosse interrotta la riputazione, e se ne dolse col Principe di Firenze, mostrando, che la commission del Generale era, che tutte le galee a soldo del Re in quell'impresa lo douessero seguitare; ma nella patente, che ne haueua dal Generale, non erano mai nominate le galee Fiorentine. La contesa hebbe tosto fine, perche l'armata Turchesca, che da Corfù era passata alla Velona, fu richiamata a Gostantinopoli, crescendo in Arabia il mouimento de' nimici del Turco, non senza sospetto, che non trapassasse anco nell'Egitto, per lo qual pericolo al Turco conuenne mandar nuoue galee, & altra gente inuerso Alessandria; onde le galee del Doria, & alcune Spagnuole se ne tornarono inuerso Ponente, & Alfonso con le sue fu mandato a Trapani, uolendo poco poi il Cardona condurre con le galee alcuni Spagnuoli alla Goletta, come conueniua fare ciascun'anno, & in Cicilia d'ogni cosa rifornirla. Mentre ch'egli staua in Trapani attendendo, Don Giouanni andò con sei galee ben corredate cercando di preda, & intorno alla Fauignana Isola assai uicina, si auuenne a tre uaselli di Turchi, che tutti gli uennero in mano; quindi passarono alla Goletta, senza essersi quest'anno tentata impresa alcuna di mare. Fece romore il Doria alla Corte di Spagna con Don Giouanni d'Auria della disdetta venutali da Alfonso, & hebbe che fare quel Signore a liberarsi da i morsi de' Genouesi, i quali non haueuano cosa alcuna più discara, che di ueder galee sopra il mare, le quali non gli secondassero; ma la mala sodisfazione di Don Giouanni ageuolmente si compose, hauendogli mostro l'Ambasciador Fiorentino, che ad Alfonso non conueniua secondare altri, che colui che gli haueuano commesso in Ispagna. Più dura impresa era quella, che in questi medesimi giorni si trattaua*

Vanità & superbia del Doria.

Tumulti contra il Turco in Arabia.

*alla Corte dell'Imperadore per conto della precedenza con Ferrara, doue quel Duca faceua ogni cosa, che l'Imperadore non la terminasse, ma che si lasciasse sospesa; nè quella Maestà si uedeua uolta a uoler fare altrimenti; nè haurebbe voluto, che il Pontefice se ne fosse impacciato, mostrando il giudizio di così fatte cose al seggio Imperiale, e non al Papa appartenersi; e diceua pure, che non haurebbe uoluto far pregiuditio ad alcuna delle parti, e che, ricercatone dal Duca di Ferrara, ne haueua preso il carico, ma non voleua vdir nulla di terminarla di giustizia, e gli pareua sempre più duro, che il Papa gli hauesse uoluto dar leggi, e prescrittoli come in quella causa si douesse gouernare. Il Duca Cosimo, che molto inanzi haueua conosciuto l'animo di Cesare, per compiacerne a Ferrara, esser uolto a farne alcuna composizione, come usaua dire, amicabile, haueua scritto all'Imperadore apertamente, e commesso al suo Ambasciare, che di composizione non si parlasse, ma che se giudizio se ne douesse dare, che si facesse di ragione, e non altrimenti, sapendo molto bene, che non se ne poteua sentenziare in altra maniera, tale era la causa, tali i fondamenti, e tali le buone ragioni, che per la parte sua, e dello stato della sua città militauano. L'Ambasciadore Antinori, (che pur allora, impetrandogliene il Duca di Firenze dal Papa, era stato eletto Vescouo di Volterra) che non uoleua lasciare a far nulla di quello, che si conueniua alla causa, hauendo una uolta impetrata l'audienza, come altre uolte haueua fatto, parlò a Cesare più apertamente, presenti alcuni di quei del Consiglio, de' quali si soleua ualere, quando alcuna cosa si trattaua d'importanza, come uoleua esser questa; la quale era stimata del Duca di Ferrara tanto, che nulla più, e nella quale i suoi ministri non lasciauano a far nulla nè con Cesare, nè co' suoi Consiglieri, acciò la disputa ne rimanesse sospesa, che gli pareua duro cader d'una causa, la quale era in conspetto di tutto il mondo. Disse adunque l'Antinoro, come insino al tempo di Carlo V. Ercole II. Duca di Ferrara, consigliato da huomini appassionati, e maligni, che sotto pretesto del seruizio di quel Principe, per altri loro interessi, nutriuano tal discordia, haueua cominciato a presumere, & a uoler prouare, che fra i Principi Cristiani gli si conuenisse grado piu degno, che a Cosimo de' Medici Duca II. di Firenze, contro a quello, che egli haueua costumato seco altre uolte, e prima con Alessandro de' Medici Duca I. del medesimo stato; e come a Roma, doue ne fece la prima impresa, benche il Pontefice di quel tempo non fosse ben disposto in uerso il Duca di Firenze, gli era stata mantenuta la sua ragione, e la possessione della dignità, e'l medesimo s'era fatto a quella Corte, benche contendesse molto in contrario quel*

Cesare alieno dal sentẽtiare la materia del la precedenza tra Firenze, e Ferrara.

Ordini del Duca Cosmo dati al suo Ambasciadore.

Parole dello Ambasciadote Antinoro, nell'audienza publica di Cesare.

*Duca col padre, e zio, medesimamente Imperadori, i quali non solamente haueuano approuato, ma con iscrittura Imperiale dichiarato, e stabilito fra loro, la precedenza douersi a Cosimo; onde non conuenirsi al Duca di Firenze, se bene Cesare presente, forse ad alcun buon fine, gliene haueua poi sospeso l'vso, in tal causa cercar ragione altrimenti, massimamente pendendone il giudizio a Roma, doue il Duca di Ferrara era citato al suo Tribunal proprio, e doue era indirizzata, & instrutta la causa. Ma hauendo il Duca di Firenze inteso dal Principe suo figliuolo, quando tornò da questa Corte, che Cesare, pregatone dal Duca di Ferrara, mostraua uoglia di esser conoscitore di questa causa; e'l Principe insieme, conoscendola giustißima, e'l giudice giustißimo, uolentieri si accordarono, che egli la decidesse; ma acciochè con sodisfazione, e pace di ciascuno Cesare potesse farlo, soggiunse, che con molta fatica, e lungo tempo haueuano impetrato dal Pontefice un breue, per lo quale Cesare era constituito giudice in tal causa, non come Imperadore, non volendo il Pontefice parere di dar legge a tanta dignità, ma come persona di mezo giusta, e affezzionata all'una, & all'altra parte, e appresso ad esse di riuerenza, e di autorità, e perche la lite alcuna uolta trouasse suo fine; e perche piu breue fosse la noia, che haueua ancora prefisso il termine a giudicarne, secondo il douere, e la ragione stessa, e non altrimenti; essendo la causa di tal natura, che non poteua riceuer mezo alcuno, nè altra sentenza, che di stessa giustizia, e però lo pregò in questo modo a sentenziarne da parte de' suoi Principi, i quali per l'obligo loro doueuano mantener le ragioni, e la Maestà de gli stati, e delle Città loro, come Signori di Firenze; la qual Città per tempo alcuno, nè per qualità di gouerno haueua mai perduta la sua dignità, e molto meno ne doueua scemar di presente, che era maggiore, e piu alta che fosse mai; & essere fuori di tutta ragione che quella Città, e quello stato, che sempre haueua tenuto l'imperio di se stesso, sempre preceduto di dignità a Ferrara, poi che si haueua acquistato Pisa, che il Duca Cosimo si haueua aggiunta la Republica di Siena (ciascuna delle quali Città da per se soleua precedere a Ferrara) scemasse di dignità, e di grado; e offerse a sua Maestà, ogni uolta che si risoluesse a uoler terminarla di giustizia, di informarla a pieno, e più largamente della causa, e senza difficultà alcuna, acciò si potesse leuare dalla noia che tutto giorno gli porgeuano i ministri Ferraresi, & obligarsi in sempiterno i suoi Principi; & in ultimo chiese l'vso, e'l possesso della precedenza; acciò se la determinazione non seguisse cosi presto, che Cesare confermasse quello, che haueuano fatto i suoi antecessori. Cesare, hauendo attentamente ascoltate le parole dell'Ambasciadore, non potè fare, che non*

Domanda fatta dall'Antinori all'Imperadore.

desse

*desse alcun saggio di mala contentezza, e disse, che l'animo suo era stato sempre di non si mescolare in tal causa, ma che harebbe uoluto mantenere le cose nel grado che l'haueua trouate, che se poi haueua fatto altrimenti, ne era stato cagione la grande instanza, che ne haueua fatto seco il Duca di Ferrara, e che il pensier suo era stato sempre di fare alcun buono offizio, come gli pareua conuenirsi, eßendo l'uno, e l'altro seco una cosa medesima, ma che la materia, della quale si doueua trattare, era odiosa, e della quale quanto più si pensaua, più dura, e più malageuole si trouaua; con tutto ciò promise, che in breue ne darebbe risposta; ma dalle parole, e da i gesti si conobbe, cha non era punto acconcio a terminarla, come si chiedeua, essendosi proposto auanti di non douere esser costretto a giudicare nella causa di ragione, e tornò più uolte a dire, che non haueua mai hauuto pensiero di far pregiudizio, o al Duca, o al Principe di Firenze in questa causa, ma si conosceua, che era uolto al fauore di Ferrara, come anche faceua nella causa, che quel Principe haueua con la Camera Apostolica, per conto della lite de' sali, e non solamente lo fauoriua con le parole, e con le preghiere, ma mostraua ancora marauigliarsi, che il Papa noiasse un Signore cosi potente in mezo Italia, in tempi tanto tribulenti, da poter farlo scendere ad alcun partito, che guastasse la quiete d'Italia, hauendo parenti, & aiuti grandi, e da temerne, quasi come se il Duca di Ferrara ne facesse minacciare il Papa. A questo rispose il Pontefice, che nelle imprese sue era pur troppo fermo, al mandato di Cesare, che molto più haurebbe giouato al Duca di Ferrara chi l'hauesse consigliato ad ubidire a' suoi maggiori, & a rimettersi a quel che uolesse il douere, che cosi potrebbe sperare molto più ageuole ogni sua difficultà, che in qualunque altro modo; aggiugnendo ultimamente, che era stato da Dio posto a guardia della sua Chiesa, & a difesa di essa, de' beni della quale uoleua essere dispensatore, ma non già scialacquatore. Il medesimo vfizio faceua fare quel Duca al Re di Francia, ma indarno, come anche non gli era giouato poco poi il mandarui Don Francesco da Este suo zio, e lo hauere mutata maniera a pregare il Pontefice, e proceder seco più benignamēte, ma egli ancora fece poco frutto; e senza conchiusione alcuna se ne partì. Haueua in oltre impreso il Pontefice a difendere ostinatamente per tutto i religiosi da Dio commessi alla sua cura, come ministri delle cose sacre, & a quelle seruenti, & haurebbe uoluto, che per ogni parte della Cristianità fossero stati liberi da gabelle, da dazij, e da altre grauezze, le quali come sudditi di Principi secolari, che uiueuano ne i loro stati, erano costretti a pagare, & in una bolla molto seuera questo anno, che si chiama in Cena domini, scomunicaua quei Principi,*

Parole di Cesare all'Ambasciadore Antinori.

Deliberazione di Pio V. nella causa di Ferrara.

Bolla di Pio Quinto publicata in Cena Domini.

*cipi, e quelle Republiche, o gouerni, nell'Imperio de' quali ciò si sosteneua, e vietaua che essi, o loro ministri in confessione ne potessero essere assoluti. Questa cosa, come nuoua, e come di danno, era mal uolentieri riceuuta, e dal Re Cattolico, e dalla Signoria di Vinegia, sentendosi scemare l'entrate publiche, le quali da ciascun che viueua ne i loro dominij, si eran costumate di riscuotersi, nè uoleuano in modo alcuno sofferirlo, massimamente ne gli stati d'Italia, doue il Re Cattolico è Signore, e molto meno in Ispagna, doue si ualeua la Corte per lungo uso di molti denari de' beni Ecclesiastici; e commetteua il Papa a' suoi ministri, & a' Prelati delle Chiese, che la publicassero, e la facessero penetrare per tutte le parrocchie, e Chiese doue si confessauano i laici, e ministri di così fatte cose. Di ciò era molto sdegnato il Re Cattolico, nè sofferiua, che ne' suoi Regni si publicasse, gastigando seueramente Vescoui, o lor ministri, che lo tentassero, & usaua dire, che non uoleua lasciare i suoi stati men ricchi, nè con minore autorità, che gli hauesse trouati; e gli pareua duro, che al Re di Francia, che haueua il suo Reame così imbrattato di eresia, si concedesse ogni giorno qual cosa sopra le Chiese, & a lui, che ne gli teneua netti, si uietasse le cose quasi sempre costumate; & i Veneziani non si uoleuano ritrarre da quello, che sempre haueuan fatto, mostrandosi da ciascuno, che nel difendere gli stati, si difendeuano anche i beni, e le rendite, e la uita, e la quiete de' religiosi. Durò molti mesi la mala disposizione, contendendosene di quà, e di là grandemente, insino che uenne tempo, che al Papa parue bene, non solo lasciar andare questa nuoua pretensione, ma conuenire ancora con essi con altri modi più graui al Clero, contro a'nimici comuni, oltre che altra cura maggiore gli diede non poco dispiacere; perche, hauendo indetto l'Imperadore una dieta nelle Prouincie dell'Austria (come hanno in costume di fare i Principi di Germania quando uogliono ottenere alcuno aiuto da i lor popoli) domandaua loro per souuenzione molti denari. I Comuni di quelle Prouincie, vedendosi intorno cinti da Luterani, haueuano più uolte tentato al tempo dell'Imperador Ferdinando di hauer licenza di poter uiuere secondo la confessione Agustana, e fecero gran forza di ottenerla, quando il Concilio si celebraua in Trento, ma Ferdinando nol uolle loro consentire: duraua ancora in loro la medesima uoglia, e non molto inanzi haueuano domandato almeno l'uso del Calice, & il matrimonio a' Sacerdoti; il che, benche l'Imperadore presente se ne ingegnasse, non piacque al Pontefice. Questa cosa era molto molesta al Papa, parendogli strana, e la cosa da per se, ma molto più, che l'Imperadore hauesse animo di contentarnegli, hauendo di già commesso ad alcuni de' suoi sauij, che sopra ciò inten-*

Risoluzioni del Re Cattolico, e de' Veniziani, intorno alla bolla di Pio V.

Domande fatte a Cesare da gli heretici.

*tendeſſero, e conueniſſero co' Luterani del modo, che in queſto ſi doueua tenere, e ſi diceua, che già l'haueua promeſſo loro. Queſta licenza gli era contradetta da Monſignor Ciantone, Ambaſciadore del Re Cattolico, e fratello del Cardinal Granuela, dicendo, che in quel tempo non poteua uenir coſa più noioſa, nè di maggior danno al ſuo Re, di una cotal conceſſione, eſſendo le coſe della Fiandra nel termine, che elle erano per conto di religione, e commouendoſi per ciò tutta la Germania: il medeſimo faceua il Nunzio del Papa a quella Corte, il quale ſopra queſto preſentò un breue del Papa all'Imperadore, nel quale ſi riſentiua molto, e lo ammoniua a non entrare in quello, che non era ſuo officio, & a non cercar del danno della religione il ſuo profitto; e per queſto conto ui deſtinò Legato il Cardinal Commendone, imponendogli, che toſto ſi poneſſe in camino. Haurebbe uoluto l'Imperadore, o che non ui foſſe andato, o che per la uia ſi foſſe fermo, ma il Papa uolle, che ui andaſſe ad ogni modo; non ui fu già riceuuto di buona uoglia dall'Imperadore quel Cardinale, & in Germania faceua ſtare molti di quei Principi ſoſpeſi, moſtrando di ſoſpettare, (come ſi diceua) che fra l'Imperio, e'l Papa, e' Principi Cattolici non ſi faceſſe lega a diſtruzzione di lor ſetta, onde il Legato non ui haueua molta autorità, & era pericolo, che eſſendone pregato da i Principi Tedeſchi grandi, e da molti nobili de' ſuoi uaſſalli, non ui ſi foſſe laſciato in tutto andare: maſſimamente, che il Duca di Saſſonia, & altri Principi Luterani capi di quella ſetta, a' quali haueua Ceſare caro di moſtrarſi grato, gli haueuano mandati Ambaſciadori, acciò fauoriſſero quella conceſſione; onde a quel Cardinale, conoſcendo Ceſare uolto a compiacerne a' ſuoi popoli, ne pareua ſtar male, e ſcuſaua la coſa col Papa, e che non poteua far altro. Ma il Re Cattolico, che per altro in queſto tempo aſſai ben conueniua con l'Imperadore ſuo cugino, quanto però patiua l'utile de gli ſtati dell'uno, e dell'altro Principe, molto di ciò ſi riſentiua, & era pericolo, che per conto della religione, più che per alcun'altra cagione, gli animi loro non ſi alienaßero, amando il Re Cattolico, come quegli, ch'era alleuato nella diſciplina di Spagna, ſeuera oſſeruatrice de gli ordini della Chieſa Romana, ch'in ogni parte la buona religione ſi mãteneſſe; ma l'Imperadore, trouandoſi tra huomini auezzi a uiuere in quella libertà di conſcienza, ſi laſciaua alcuna uolta ſuolgere a compiacere al lor coſtume, di mettere inanzi i loro fini, & intendimenti alla ſincerità della religione: onde quel Re, ſtimando infinitamente queſta coſa, mandò correndo per più uie lettere al cugino, pregandolo, e ſcongiurandolo a leuarſi dell'animo cotal penſiero, e ne moſtraua molto diſpiacere; e commiſe di nuouo al ſuo Ambaſciadore, che ne faceſſe con*

Cardinal Cõmẽdone Legato in Germania.

Penſieri del Re Cattolico intorno alle coſe della Religione.

*Cesare, e con l'Imperatrice sua sorella opera viuissima, stimando la cosa per l'esempio di momento infinito. Questa lettera sola fu cagione, che Cesare si risoluesse a sospendere quella concessione, ma con tutto questo lo hauere scoperto a' suoi, che animo hauesse, nocque non poco alla buona religione, e ne hebbe in quelle Prouincie sospese non poco crollo. Il Legato, poiche fu dimorato alcun tempo a quella Corte, conoscendo non ui esser ueduto uolentieri, se ne tornò a Roma. Giouò ancora molto a far risoluere Cesare di compiacere al Re Cattolico un'altro caso graue in quei giorni auuenuto al Re, per lo quale la fortuna mostrò la uia come si potesse mantenere quieta la Spagna, e confermarsi la buona amistà fra l'Imperadore, e'l Re Cattolico; e questo fu che la Reina di Spagna, poiche hebbe in poco spazio partorite due figliuole, nella terza portatura hebbe difficultà tale, che i medici la stimarono più tosto un'oppilazione maligna da menarla a pericolo, che grauidezza, onde le fecero tal uiolenza con medicamenti, con trarle sangue, & altri argomenti graui, che ella partorì di cinque mesi un figliuol maschio, e non molto dopo col parto se ne morì, con grandissimo duolo del Re, della Corte, e di tutti i suoi Regni; per la qual cagione si cominciò a pensare, che il Re Cattolico, che ancora era di fresca età, potrebbe torre per moglie la Principessa, e maggior figliuola di Cesare, quella stessa, che prima si era destinata per il suo figliuolo: la quale, tosto che fu sostenuto dal padre, e che si conobbe non esser uolto a liberarlo, haueua l'Imperadore cominciato a pensare di allogarla al Re di Francia, che la desideraua, & haueua domandato al Re Cattolico di poterlo fare con sua buona grazia, e lo haueua impetrato, e la pratica ne era molto inanzi; ma uenuta la sfortunata morte di quella Reina, il trattamento si sospese; e si pensaua, che, benche la pratica ne fosse stata in piede, che il Re Cristianißimo si douesse contentare anche della seconda. A tali disegni dauan luogo in questo tempo i Francesi, essendo il Regno loro tutto in trauaglio grandissimo; perche di nuouo il Principe di Condè si era apertamente messo in su l'armi in Borgogna, e l'Ammiraglio, & altri Principi Vgonotti, e per tutto si sentiuano mouimenti, e discordie grauißime, & in un tratto ui si tornò con maggiore ostinazione alla guerra, la quale in gran parte haueua il fondamento in Germania, doue il Principe d'Orange finalmente, aiutato dal Duca di Sassonia, e dal Conte Palatino, si metteua in ordine gagliardamente per passare sopra gli stati del Re Cattolico, e già haueua condotto le genti sopra quel di Cologna, guidate in gran parte dal Conte di Scuazzemburg, in numero di otto mila caualli, e ben diecimila fanti, e stauano in ordine per muouersi: e però al Duca d'Alua conueniua apparecchiarsi per far resisten-*

Morte della Reina di Spagna.

Tumulti in Francia causati da gli Vgonotti.

*za a' confini, hauendo disegnato di difendersi solamente, e non di offendere altrui, se non fosse costretto, bastandogli nel conspetto de' Tedeschi, per non prouocargli più, difendere quello del suo Re, e non mettere in pericolo e la gente, e gli stati: per questo richiamaua le genti sue Spagnuole, Valloni, e Tedeschi, e la caualleria Italiana, e Spagnuola dalle stanze, e di Germania conduceua nuoui caualli per andare inuerso la Mosa a Mastric, o doue conoscesse esser bisogno, stimandosi, che il passaggio de' nimici douesse essere per lo stato del Vescouo di Liege, o iui uicino; e non uoleuano gli Spagnuoli cedere a cosa ueruna, che scemasse loro l'autorità in quei paesi, disposti a mantenerlasi con tutte le forze; & in Ispagna non era pensiero alcun maggiore, che proueder danari, per mandargli al Duca d'Alua, il quale ne consumaua un numero infinito, e la Spagna se ne uotaua, & ogni giorno ui si faceuano nuoui partiti di denari con mercatanti Genouesi, & altri, impegnandouisi l'entrate publiche a lungo tempo con usure grauissime, (il che ancora non bastaua) e di più gli mandauano mille seicento nuoui Spagnuoli per l'Oceano. Era in oltre andato a trouare il padre Don Federigo di Toledo per aiutarlo nella guerra, alla quale si apparecchiaua con molta maestria, e non gli conueniua temere delle terre che si lasciaua dietro, perche se bene i popoli erano mal disposti, e uaghi di far mouimento, leuatine i capi, non ui era chi ardisse di muouersi; onde non gli rimaneua altro pẽsiero, che dalla parte di Germania, e dalle sue frontiere, udendosi, che il Principe d'Orange, passato il Reno, si era inuiato inuerso la Mosa, ma tali erano le forze, che seco menaua il Duca d'Alua, e tanti, e così buoni i soldati, e di lungo esercizio, benche il numero de' caualli ne fosse alquanto minore, che speraua, o che non gli si accosterieno, o che ne andrieno col peggio; e benche per la parte di Luzimborgo, e per la Borgogna hauessero assai più aperto il camino, era nondimeno più lungo, e più sterile: e stimaua il Duca, con lo andar loro appresso, di poter impedire ogni partito, che hauessero uoluto prendere. Lasciò in Anuersa, e nella nuoua fortezza guardia de gli Spagnuoli uenuti nuouamente, e due insegne di Tedeschi, e nella città alcune di Valloni: in Frisia rimase il Conte di Mega Gouernatore di quei paesi con quattro insegne de' suoi Tedeschi: diede il Duca il carico del Maestro del campo generale a Chiappino Vitelli, rimettendo in lui la maggior parte delle cose di più importanza, e lo mandò a Mastric, doue è il passo della Mosa con un ponte tenuto dalla sua parte, onde si passa in uerso le frontiere di Germania, con animo di andarui poco poi egli ancora, per farui alto con tutte le genti, che ui si chiamauane da tutte le parti, per istar quiui a uedere quel che mouessero i nimici,*

Preparamenti del Duca d'Alua, per difenderli dal Principe d'Orange.

Prouisioni del Duca d'Alua contra i fuorusciti.

ti, con animo di uietar loro il passo, hauendo forze e da combattere, quando fosse uenuta l'occasione, e da tenerli stretti con gli alloggiamenti; e così bene si andaua ogni cosa diuisando, che non si temeua, che venendo inanzi, non se ne douesse riportare onorata vittoria. La fanteria da mettere in campagna era, sotto settantacinque insegne, intorno a diciotto mila fanti Spagnuoli, Tedeschi, e Valloni, e sette mila caualli, parte Italiani, e Spagnuoli, parte di Germania, e gli altri la caualleria di ordinanza di quei paesi sottoposti al Re Cattolico. Fu mãdato Chiappino a riconoscere il fiume della Mosa, e gli passi, e guadi, e siti da far gli alloggiamenti, e gli trouò da poter loro impedire ogni partito, che prendessero. Il Duca d'Alua intanto era andato a Mastric, e trouato Chiappino tornato, messo lor genti insieme, si posero in campagna dalla parte loro del fiume, oltre a quella terra due miglia, & attendeuano quello che il nimico uolesse tentare, il quale benche fosse passato il Reno, non si moueua ancora, e si giraua intorno ad una uilla chiamata Carpen, per difficultà che haueua a dar pure la prima paga a' soldati, che lo seguiuano; nè in loro si uedeua molto buono ordine, e già era oltre a mezo Settembre, e conueniua, che la guerra se ne andasse nel uerno; e dauan uoce di attendere dall'Imperadore alcuna risoluzione del Re Cattolico, per comporre in alcun modo le differenze col Principe d'Orange, per le quali haueua promesso di fare opera; perche nel uero non erano bastanti ad indurre quel Re a uiua forza a far cosa alcuna, in quel tempo, che loro sodisfacesse; pure poco poi vennero tanto inanzi, che si accostarono al fiume della Mosa, doue uicino quasi a rincontro haueua il suo campo il Duca d'Alua, il quale sentita la uicinanza del nimico, mutò lo alloggiamento poco sopra la Città di Mastric, con disegno di poter quindi loro meglio uietare il passo, e ui fecero alcune scaramuccie, hauendo mandato il Duca alcuni suoi caualli per lo ponte a riconoscere il nimico, i quali poco accorti diedero in uno aguato grossissimo di caualleria, doue ne rimasero due, e gli altri si ritrassero, senza hauere spiato nulla de' disegni loro, i quali non si comprendeuano così bene, essendo stati molti giorni fermi in un medesimo alloggiamento: pure discostatisi alquanto, e caminando lungo il fiume uicino ad un Castello chiamato Stichen di notte, senza opposizione alcuna al far del giorno, trouato il guado, il passarono ageuolmente co' caualli, hauendo per la fanteria fatto un ponte di alcune barche, carra, e tauole; e non si poteua ciò contrastar loro, hauendo il fiume per la caualleria guadi in più luoghi, il che udito il Duca d'Alua, la mattina per tempo mutato lo alloggiamento, fu loro di costa, con animo di faticargli alla coda: ma essi, che abbondauano di caualleria, ingrossarono la loro retro-

Esercito del Duca d'Alua in Fiandra.

Duca d'Alua seguita il cãpo de' fuorusciti.

*retroguardia quasi con tutto il neruo del loro esercito, hauendosi inuiati inanzi gli impedimenti, e le bagaglie del campo; e schierati passarono uicini al campo del Duca, tanto, che con l'artiglieria si faceua loro alcun danno, e con alcune leggieri scaramuccie si offendeuano, e quanto andauano inanzi essi, e si alloggiauano, tanto gli seguiua il Duca, ponendo suo campo sempre loro uicino a due, o tre miglia, talche non poteuano prender partito alcuno, che prima non fossero soprapresi. Giunsero finalmente uicino a Tongri Terra del Vescouo di Liege senza farui danno alcuno, nella quale non guardata, ne entrarono alcuni. In questo luogo venendo inanzi il campo del Duca d'Alua, Chiappino, nello squadrare doue si doueua porre lo alloggiamento con alcune compagnie di fanti, uccise molti de' nimici, che per lo paese si andauano allargando. Mandò il Principe d'Orange al Duca un trombetta, chiedendo, che non si uccidessero i prigioni, ma si facesse a buona guerra: il Duca, ricordandosi, come in Frisia haueuano trattati gli Spagnuoli prigioni, senza hauer udito, il fece subitamente impiccare, non si costumando in guerra con ribelli fare altrimenti. Mandò il Principe d'Orange a domandare al Vescouo di Liege denari, minacciandolo, se nol faceua, di trattargli male il paese, & i vassalli con ferro, e con fuoco. Haueua quel Vescouo mal modo a difendersi, e non haurebbe uoluto riceuer guernigione dal Duca d'Alua, ma il pericolo presente, e'l sentirsi di hauer per le Terre molti della medesima setta de' nimici, lo indussero a riceuere nella sua città principale guardia di mille cinquecento fanti, ma non prima che hebbe riceuuto danno, perche Centrone sua città, non hauendo chi la difendesse, diede luogo al Principe d'Orange, nella quale non bastando di esserui ben riceuuto, mise entro de' suoi quanta gente uolle, e ui fece molto danno, e la costrinse a dargli l'artiglieria, e le munizioni che ui trouarono, e denari quanti potette trarne, e ui fece prigioni alcuni Prelati, e gli costrinse a pagarsi per riscatto molte migliaia di ducati, la Chiesa principale fu data per istalla, e gli altari per mangiatoie a' caualli: ui uccisero Cattolici, e Sacerdoti, e ui fecero altre cose empie. Non si scostaua punto da loro il campo del Duca d'Alua, e gli teneua stretti, e quando alcuni di essi si sceuerauano, erano tantosto uccisi: e stimaua il Duca in tal maniera, non hauendo il nimico nè denari, nè uettouaglia, se non quella, che si trouaua per le campagne, e serrandosi loro tutte le città da' popoli, di hauerlo in breue a costrignere e per istanchezza, e per fame, o a douersene tornare in Germania, o trapassare in altra parte, non hauendo quel Duca disegno di uoler uincere in altro modo. Stettero alcuni giorni, mouendosi poco*

Principe d'Orange ricerca il Duca d'Alua, che non si uccidano i prigioni.

Danni fatti dall'Orange allo stato del Vescouo di Liege.

l'uno, e l'altro campo, molto uicini, scaramucciandouisi secondo le occasioni, & il più delle uolte con danno di quei del Principe d'Orange; che haueua uantaggio il Duca di migliori archibusieri, & a pie, & a cauallo; i quali in questa guerra fecero la maggior parte delle fazzioni. Finalmente non potendo il campo del Principe, giunto in parte al tutto nimica, star molto in un luogo medesimo, andarono intorno a Tilimone Terra del Re Cattolico, doue il Duca d'Alua haueua mandato dieci insegne di fanteria, e ui dimorarono sotto una notte, ma non uedendo modo come se ne potessero insignorire, essendo il campo del Duca non molto lontano, quindi mouendosi, mostrarono di inuiarsi inuerso Louanio città nobile di Brabante: il Duca d'Alua, sollecitando il raggiunse, e fu loro tanto uicino, che furono forzati a far'alto, e schierarsi a battaglia, come anche haueua fatto l'auuersario, il quale hauendo occupato un buon luogo, presentò loro la battaglia; quì si fecero alcune scaramuccie, con danno sempre del Principe: la notte di poi si allontanarono alquanto, e si piantarono ad un uillaggio, doue fecero lo alloggiamento una notte, seguendogli pur di uicino il campo del Duca, quindi per tempo mossero, e douendo passare per un luogo stretto, e pericoloso, doue era un rio assai profondo, e con ripe alte, cominciarono a mandarsi inanzi la fanteria, e le bagaglie a quel passo, attendendosi in tanto dalla retroguardia de' Tedeschi a scaramucciare. In questo Chiappino fu mandato dal Duca in luogo assai rileuato, essendo il paese tutto di colline, a uedere come essi caminauano; e uide, che la uanguardia, e la battaglia stauano per passare oltre per quel luogo pericoloso, e lo mandò a dire al Duca, il quale ancora andò a uedere, e conoscendo l'opportunità, comandò alle genti, & a' capi delle nazioni, che si facessero auanti, che già era passata oltre tutta la uanguardia, e cominciaua la retroguardia, che era la maggior parte dell'esercito, lasciandosi dietro solamente quattro mila archibusieri, e quattro cornette di Ferraiuoli, & uno stendardo di gente d'arme; & in ultimo passarono ancora inanzi i caualli, rimanendo solamente i quattro mila archibusieri per sicurtà de gli altri, che andauano oltre; e si erano fermi in luogo assai difeso da argini, e da siepi molto folte. Il Duca fece andar inanzi archibusieri, e con l'artiglieria fece fuggire alcuni caualli rimasi in luogo rileuato, e con gli archibusieri mandò ad affrontare i nimici, a' quali, benche fossero più di numero, & assai difesi dal luogo, non bastò l'animo ad aspettare, e si posero in fuga, doue ne furono nondimeno uccisi da due mila; molti si gittarono per paura all'acqua, & annegarono, e furono seguitati tutto il giorno appresso, uccidendosene quanti se ne poteua giugnere, con danno

Tétatiui dell'Orange in uarij luoghi di Fiandra.

Scaramuccia tra il Duca d'Alua, e'l Principe d'Orange.

sola-

*solamente di quattro soldati Spagnuoli. In questo combattimento fu ferito il Conte di Ostrata da uno arhibuso, che gli passò un piè, preso vn suo stendardo, & ucciso chi lo portaua, & un Colonnello di Valloni, di quegli che militauano col Principe d'Orange. Questa fazzione fu molto onorata, & utile, e ne fu in gran parte dato il uanto all'opera, & al consiglio di Chiappino; dopo la quale il Duca condusse l'esercito suo a Louanio, e per difendere quella città, se il nimico ui fosse andato, e per guardare gli altri luoghi, essendo venuto al campo del Principe uicino un buono aiuto da gli Vgonotti di Francia messisi insieme alli confini sotto Gianlis, Muysansallo, & altri capi di quella setta; prometteua ancora il Re di Francia di mandare in aiuto del Duca d'Alua due mila fanti, e mille caualli, che diceuano hauere in quei cõfini, perche nel medesimo tempo, il Principe d'Orange, accordatosi con Condè, & altri Franzesi, si metteua in ordine per passare sopra il terreno del Re Cattolico, quasi per tutte le Prouincie della Corona di Francia si erano leuati sù quei della parte Vgonotta per seguitare la fortuna di Condè, il quale, dimorato alcun tempo nel principio di questi trauagli in Borgogna, e mostrando di temere, o nel uero temendo, che Monsignor di Tauanes, che era per il Re nella medesima Prouincia, & al quale si aggiugneuano ogni giorno forze maggiori, nol uolesse far prigione in Noier suo Castello, insieme con l'Ammiraglio, e molti suoi partigiani, e con tutta la sua famiglia quasi fuggendo se ne andò alla Roccella, la quale non haueua mai uoluto riceuere nè ufficiale, nè guernigione del Re, e si fortificaua, e ui pose in sicuro i figliuoli, e speraua quindi riceuere aiuti di Inghilterra; e benche di quà, e di là andassero messaggi, e Caualieri onorati, non si trouaua modo fra loro di quietarsi, non ui si uedendo sicurtà alcuna, se non nell'armi. Mandò Condè lettere al Duca di Sauoia, & ad altri Principi amici, col consueto pretesto, che era forzato di tornare all'armi, non gli essendo mantenute le conuenzioni della pace, uietategli le prediche, uccisili molti de' nobili, e uie più di bassa condizione, e suoi seruidori, e già si sentiuano in molti luoghi esser rotte le strade, e farsi per tutto ruberie, & assassinamenti, e gli Vgonotti essersi insignoriti di Castella, & altresì da i Cattolici esserne stati cacciati, & uccisi Vgonotti, e da ogni parte si metteuano insieme genti sotto diuersi capi per andare a trouar Condè, e far massa in brieue, & uscire in campagna. Il Re da altra parte si ingegnaua di sicurarsi della città di Parigi, donde publicamente traeua sempre aiuto di molti denari; onde temendo molti, che teneuano con Condè, se ne erano usciti, ad altri furon tolte l'armi, e si daua ordine, ma non molto caldo, di mettere insieme un nuouo eser-*

Morte del Conte d'Ostrata.

Vgonotti in fauore dell'Orange.

Condè fugge alla Roccella.

Preparamenti del Re di Francia contra gli Vgonotti.

cito alla condotta del Duca d'Angiò fratello del Re, e si chiamauano le ordinanze delle lancie, & i gentilhuomini che doueuano militare, cresceuasi il numero de' Suizzeri, che si haueua mantenuti a soldo il Re, e se ne mandauano a soldare de gli altri, e si inuiauano ad Orliens, doue haueua mandato il Re Monsignor di Lansac, che ue ne facesse la massa: mandarono in Germania il Conte Reingraue a condur gran numero di caualli di quella gran Prouincia: tal che in quello sfortunato Regno era in ogni parte gran mouimento, questi impugnando l'armi per il Re, e per la sicurtà propria, e quelli per la parte di Condè, il quale finalmente, lasciata andare ogni dissimulazione, era già pronto per fare l'estremo di sua possanza, per rimanere al di sopra quel Regno, con isperanza, che la Reina d'Inghilterra il douesse aiutare. La quale già haueua mandato, sotto spezie di religione, a protestare al Re, che se Condè, e quelli della sua religione fossero molestati, si ingegneria di difenderli, e di aiutarli. Nel tempo, che'l Principe d'Orange disegnaua passare sopra il terreno del Re Cattolico, in Germania si era fatta una adunanza, e consulta comune de' Principi Elettori, e di altri Signori Tedeschi, i quali haurebbono uoluto aiutare il Principe d'Orange, e liberare i paesi bassi dal duro giogo dell'armi Spagnuole, e mostrauano di essere adirati fieramente per cagione della morte di quei due Conti d'Agamonte, e d'Orno, e mandarono una ambasceria comune all'Imperadore di uenti quattro personaggi onorati, e la domanda loro non era difforme dal uolere di Cesare, e da quello, di che haueua molte uolte consigliato il Re Cattolico: parlauano molto altieramente, e si doleuano, che Cesare stesso non prendesse la protezzione de' paesi bassi, essendo il Re Cattolico che ne era Signore, Vicario di Imperio, e mostrauano, che quando non trouassero altri che gli aiutasse, che gli Vgonotti di Francia, non mancherebbono loro, e pareua duro, che Cesare in tal caso fauorisse, douunque poteua, il Re Cattolico; la qual cosa diceuano scemarli molto della beneuolenza publica della Germania, e della riputazione in quei paesi, non si trouando Signore alcuno in quella gran Prouincia, nè anche de' Cattolici stessi, che non se ne sentisse infinitamente offeso. Questa mala disposizione di così potente Prouincia era di gran pensiero a Cesare, e si doleua, che a' suoi ricordi non fosse stato creduto in tempo, e che quella esecuzione di quei gran Signori, e di tanti altri nobili era stata troppo acerba, nè fatta nè in tempo, nè con modi conuenienti. A gli Spagnuoli, & a' ministri del Re Cattolico pareua strano che, o l'Imperadore, o altri uolessero ricercar da lui cosa, che gli scemasse la riputazione, essendo egli in quei paesi Principe libero, e sciolto da ogni obligo, & a cui non conueniua ren-

Reina d'Inghilterra, fauorisce gli Vgonotti.

Principi di Germania deliberano di aiutare i Fiaminghi.

*dere delle ſue azzioni, qualunque ſi foſſero, ragione ſe non a Dio, & alla ſua conſcienza. Haurebbono uoluto i Principi di Germania comunemente, & i uicini, che di colà ad ogni modo ſi foſſe tolto il gouerno del Duca d'Alua, odioſo a tutte le nazioni uicine, che non voleua inferire altro, ſe non che ui ſi mutaſſe gouerno, e ui ſi poteſſe uiuere ſecondo che a ciaſcuno tornaua meglio: quaſi moſtrando, che altro rimedio non foſſe ad hauer pace, che porui uno di caſa d'Auſtria, di cui quei popoli ſi ſarebbono contenti, che ſi interpretaua non douer uenire in altri, che in uno de' fratelli, o de' figliuoli di Ceſare; la qual coſa hauendo ben conoſciuta il conſiglio de gli Spagnuoli, e dello ſteſſo Re, ſi era riſoluto a non ſi laſciar mai indurre nè da pericolo euidente, nè da conſiglio, nè da autorità di qualunque ſi foſſe a prendere condizioni alcune, che non foſſero molto lontane da ogni offeſa di religione, o della propria grandezza; ma i Tedeſchi con grande alterigia domandauano pure, che Orange foſſe udito per giuſtizia, e che ſi doueſſe trattare ſecondo che haueſſe meritato, e non ſecondo l'appetito de' giudici Spagnuoli, e che Ceſare, come ſupremo Principe di quegli ſtati, intraponeſſe il ſuo officio, e l'autorità, e non ſi ſoffriſſe, che quei popoli foſſero così crudelmente oppreſſi, e ſi laſciaſſe uiuer liberamente ſecondo ſua conſcienza ciaſcuno, e ui ſi mutaſſero i preſidij, proteſtando in ultimo, che ſe Ceſare non ui poneua alcun riparo, che farebbono inſieme lega, a depreßione della nazione Spagnuola, dalla quale ſi ſentiuano grauamente offeſi, e diſpregiati, per hauer fatto morire quei Conti così miſeramente, e nel modo che lo fecero. La ſomma della loro ambaſciata fu, che Ceſare ad ogni modo doueſſe prendere quella cauſa per ſua, come Imperadore, e che faceſſe ogni sforzo, acciò ſi traeßero gli Spagnuoli di quelle Prouincie: pure in ultimo ſceſero a pregarlo ad hauer per raccomandato il Principe d'Orange, e gli altri miſeri, che haueuano abbandonata la patria, e' beni. Ceſare, il quale haueua uoglia, e biſogno di mantenerſi la Germania ben diſpoſta, per ogni occaſione che gli foſſe potuta uenire, moſtrando di ſtimare aſſai quel comun conſenſo, e di tanti Principi grandi, benche altre uolte haueſſe fatto opera e col Re, e col ſuo Ambaſciadore del medeſimo, ſi mandò a chiamare l'Arciduca Carlo ſuo fratello, deliberato di mandarlo ad ogni modo in Iſpagna, per moſtrare al Re in che termine ſi trouauano le coſe di quei paeſi, e quanta noia ne foſſe ſempre per riceuere, ſe ui teneua le genti Spagnuole, poiche tutti i uicini, e tutti i Principi d'Imperio haueuano congiurato loro contro, e che non ui ſi potendo ſperare pace, o quiete altrimenti, conueniua mutarui Gouernatore, e go-*

Fini de' Germani nella causa de' Fiaminghi.

Vanità de' Tedeschi.

Cesare manda l'Arciduca Carlo in Ispagna.

*uerno: queste medesime commißioni, oltre a quella dello aiutare il Principe di Spagna, gli haueua dato l'Imperadore; ma ceßata quella prima occasione, e conoscendo quel Re non ui esser disposto, se ne era stato. Volle ben ora parere di sodisfare ad ogni modo a quei Principi d'Imperio, stimando assai lo hauere ossequente la Germania, auuenga che potesse molto ben credere, conosciuta la natura del suo Cugino, e la risoluzione del suo Consiglio, di hauerui poco a profittare, usando dire quel potente Re, che quando gli cadesse addosso tutto lo Imperio, amaua meglio di perdere quegli stati, & altri appreßo, che non gli hauere ubidienti, e maßimamente ne gli affari della religione. Doueua anche l'Imperadore pensare di allogar le figliuole, le quali erano da marito, & essendo mancato il Principe di Spagna, al quale la maggiore si doueua, conueniua, che la prouedesse d'un'altro; & il Re di Francia, e tutta la sua Corte ne faceuano instanza, come anche mostrauano di hauerlo caro molti Signori Tedeschi. Ma di questo partito, se bene haueua mostrato il Re Cattolico di contentarsi, poiche gli fu morto il figliuolo, nel uero non si sodisfaceua, e molto meno poi che gli fu morta la moglie, onde ui haueua proposte alcune condizioni, e difficoltà, per le quali quel Regno era di nuouo in grandißimo tumulto, nè si uedeua a che fine il trauaglio ui douesse riuscire, e si stimaua, che douendo il Re Cattolico prendere un'altra moglie, non douesse essere altra, che quella Principessa, che già era di uenti anni, & il padre haueua dato autorità al Re Cattolico, che la maritasse, e conueniua che i Franzesi facessero capo a lui. Queste pratiche andauano allora attorno, onde hebbe commißione l'Arciduca Carlo di risoluerle, e con onoreuol compagnia si mise a passare in Italia a Milano, & a Genoua, e quindi sopra le galee del Duca di Sauoia paßò in Ispagna; al quale il Principe di Firenze mandò a Genoua Mario Santafiore, che in suo nome il uisitasse, e lo inuitasse, nel tornarsene in Italia, a uisitare la sorella in Firenze, e che gli facesse per tutto onoreuol compagnia, e seruitù. Haueua ancora poco inanzi mandato al Re Cattolico in Ispagna il Conte Giouanfrancesco da Bagno a fare il compianto della Reina morta, e per il medesimo conto Vicenzio Alamanni al Re, e Reina di Francia. Nel qual Regno cresceuano i tumulti moßi contro al Re dal Principe di Condè, e da altri della sua setta, che minacciauano non mancarli aiuti grandißimi ancora fuori del Regno, accennando la Reina d'Inghilterra, e'l Principe d'Orange, & altri capi, che non si moueuano ancora, e staua uicino alla Guascogna, al Poitù, a Limogge, e Santogna, le quali Prouincie per la maggior parte lo seguiuano, onde alla Corte s'ingegnauano di proueder denari per ogni uia, e spe-*

Risposta del Re Cattolico a Cesare.

Figliuole di Cesare a chi fossero destinate.

Mario Sforza uisita l'Arciduca per nome del Principe di Firenze.

zialmente

zialmente dal Clero, il quale, acciò non si uendessero i beni delle Chiese, non lasciaua a far nulla di prouederne, cresceuano le gabelle del uino, e faceuano altri prouedimenti, e particolarmente gli aiutaua il Comune di Parigi. Il Cardinal dell'Oreno, e la Reina gouernauano ogni cosa, e faceuano domandare denari al Nunzio del Papa, all'Ambasciador di Vinegia, & al Fiorentino, dando uoce, che questa uolta uoleuano finir la guerra onoratamente, e domare con l'armi i contumaci, e' lor ribelli; che se bene alla guerra passata si era ragionato di prestar denari a quella Corona per mantenerui in piede la buona religione, auanti che se ne fosse uenuto alla conchiusione, si era fatto l'accordo. La Reina pregò molto l'Ambasciador del Principe di Firenze, acciò scriuesse al suo Signore, che uolesse souuenirli intanto bisogno almeno di centomila ducati, promettendo assegnamenti fermi, e sicuri di questi, e de' passati sopra le più uiue rendite del lor Regno. Con la quale occasione propose quell'Ambasciadore ormai conuenirsi rendere al Duca di Firenze, & al suo stato l'onore della precedenza: la Reina se ne scusò, e disse, che la declaratoria fatta dal Re suo marito a fauor di Ferrara era stata procurata dal Duca di Guisa, genero di quel Principe, e che hauendo il Cardinal dell'Oreno in Corte suo fratello del credito, e della qualità che egli era, e che gouernaua ogni cosa, per allora non ui si poteua muouer nulla, ma che ad ogni modo in breue ui si prouederia; e che in tanto nè quel di Ferrara, nè quel di Firenze a cose publiche non sarieno inuitati, e che in ciò non si farebbe mouimento alcuno, e uoleua, che questa uolta le fosse perdonato, poiche era costretta sofferire appresso il Re suo figliuolo la casa di Guisa, e'l Cardinal dell'Oreno, a causa di cui mostraua il Principe di Condè muouersi di nuouo a far tumulto, per esser quel gran Prelato comportato alla Corte; e di questo mandò anche in Firenze a scusarsi col Principe. Ma poco appresso uenne occasione, che mostrò qual fosse in uerità l'animo di quella Corte intorno a questa causa: perche, essendoui uenuta alcuni giorni inanzi la nouella della morte del Principe di Spagna, e douendosene a tempo far l'esequie, la Reina mandò un gentilhuomo a fare intendere all'Ambasciadore Fiorentino, che non si recasse a sdegno del non essere inuitato a quella cerimonia, che il medesimo si farebbe con l'Ambasciadore di Ferrara: il Petrucci Ambasciadore, temendo di non essere ingannato, scrisse alla Reina, per chiarirsi come ella la intendeua; la quale gli mandò dicendo, che quella uolta si uolesse contentare dell'ordine dato, e che sapeua certo, che quel di Ferrara non ui andrebbe. Il giorno, che se ne doueua fare la cerimonia, standone pure in sospetto il Petrucci, gli fu fatto a sapere, che quel di Ferrara ad ogni mo-

Prouisioni del Re di Francia p la guerra contra gli Vgonotti.

Scuse della Reina di Fràcia con l'Ambasciador Fiorentino.

*do ui sarebbe, e sederebbe nel luogo destinatoli, onde si mise egli ancora ad andare a quella Chiesa, non così apertamente con compagni, e Fiorentini, (che sempre ne son molti a quella Corte) e forestieri ancora affezzionati al Duca di Firenze, che fauoriuano quell'Ambasciadore, oltre ad alcuni Signori Franzesi di molta autorità, auuersarij de' Guisi; e uedendo l'Ambasciadore di Ferrara porsi a sedere a canto all'Ambasciador di Vinegia, non ui si cominciando ancora l'ufficio, presenti i dui fratelli del Re, e'l Cardinal di Borbone, & i Guisi, & altri personaggi principali della Corte, il Petrucci si accostò al Ferrarese, dicendo, che gli facesse luogo fra lui, e'l Veneziano; colui rispose, che sedeua nel luogo douutoli, al quale il Fiorentino replicò, che uoleua ad ogni modo il suo luogo, e cominciaua uoler metterli le mani addosso per trarnelo: il che uedendo l'Ambasciadore di Scozia, confortò il Veneziano, che gli sedeua appresso a partirsi da tal tumulto, non ui essendo ancora il Re, nè dicendouisi ancora l'uffizio; e rizzandosi il Veneziano, quel di Ferrara il teneua stretto dalla parte onde sedeua, e'l Fiorentino faceua forza di entrare in quel mezo, il che ueggendo Monsignor d'Angiò fratel del Re, e che il tumulto ui cresceua, con pericolo di maggior disordine, mandò a comandare all'uno, e all'altro, che se ne partissero, e facendo il Fiorentino sua scusa, e dolendosi di chi gli haueua uoluto fare oltraggio, uenne il secondo comandamento, onde ciascuno di loro se ne partì; nè poi fra loro seguì altro, se non doglienze dell'uno, e dell'altro: e benche poco poi ui si celebrassero l'esequie della Reina di Spagna, l'uno Ambasciadore, e l'altro, non ui essendo stato inuitato, se ne stette, che il Re in quel caso non uolle muouer nulla, hauendo bisogno di aiuto, e di mantenersi gli amici potenti, e che il poteuano aiutare, & era tutto inteso a mettere insieme le sue forze, quante più ne poteua adunare ad Orliens, doue con la Corte disegnaua di andare egli ancora, e ui attendeua nuoui Suizzeri, e di Germania i Ristri, udendosi, che dalla parte di Condè si faceua il simigliante, mouendosi alcuni de' Conti Palatini in suo aiuto: nè era ben sicuro, che la Reina d'Inghilterra non entrasse in lega col Principe di Condè, hauendo egli mandato in quell'Isola il Cardinal Ciastiglione fratel dell'Ammiraglio, per prouedersi aiuti di quel Regno, scoprendosi più l'un giorno che l'altro, che tutti quegli di religione diuersa faceuano questa uolta quanto poteuano per abbattere la religione Cattolica in tutto nel Regno di Francia; onde al Re conueniua domandare aiuto maggiore a' Principi Cattolici, mostrando, che il fuoco, che si accendeua era tale, che non essendo aiutato a spegnerlo, poteua auampare*

Tumulto nato in Corte del Re di Frãcia per causa della precedẽza tra Fiorenza, e Ferrara.

Fautori del Condè.

pare

*pare tutto quel che era di restante della buona religione: e perche egli nel uero ne sentiua molto sinceramente, fece uno editto, che per tutto il suo Regno non si tenesse altro che una religione, cioè la buona, e la sua, e secondo la Chiesa Romana, e che ogni altro modo della nuoua, che chiamauano riformata, cessasse, & i ministri di essa del suo Regno si partißero: e perche il Grancancelliere del Parlamento di Parigi principale in quella setta, come a questo, cosi ad ogni altra cosa si attrauersaua, gli fece torre il suggello, e rimetterlo in mano di Cattolici. Intanto l'Ammiraglio, & Andelot, messe insieme molte genti, cominciauano a farsi sentire, prendendo quanti luoghi poteuano, e ui uccideuano Ministri del Re, e loro auuersarij, e si sentiuano ogni giorno crudeltà contro a' religiosi grauissime, cominciandosi guerra fiera con ostinazione dall'una, e l'altra parte da durare molto tempo, benche tempo fosse più da ritirarsi, che da muouersi, che era al principio del verno* M D L X V I I I. *Mandò la Reina a Roma il Vescouo di Macone messer Battista Alamanni, a procurar dal Papa soccorso di danari, mostrando di essere in tutto risoluti, come si conosceua da' loro comandamenti, non solo a mantenerui l'vbidienza della Chiesa Romana, ma in tutto raffermarui la buona religione. Mandarono parimente Annibale Rucellai a Vinegia, & a Firenze, & a Roma, & altroue a proueder denari, e da' Principi, e da' priuati, offerendo util grande di cosi fatto seruigio. Il Principe di Condè era già con buono esercito in campagna, e combatteua Angolem Città della Santogna, la quale non soccorsa dal campo del Re, dopo lo hauerla da più parti battuta con l'artiglieria, e combattutala con molti assalti, finalmente la prese; benche questo danno fosse stato compensato con alcuna uittoria contro nimici Vgonotti; peroche Monsignor di Mouans, hauendo raunato di sua parte del Dalfinato, e della Prouenza forse cinque mila fanti, & alcuni caualli, si era mosso per andare a congiugnersi col campo di Condè ad Angolem, e benche in molti luoghi dal Conte di Brisac, e da altri Cattolici gli fosse stato uoluto impedire il camino, per uie trauerse con molta celerità si era condotto uicino al Perigul, non molto lontano al campo di Condè; doue, auenga che i Cattolici haueßer fatto forza di contrastargli, non furono nè tanti, nè cosi ben disposti, che l'hauessero potuto fare: onde mandarono al campo del Re, che era nel Poitù, uicino a uenti miglia, a domandare aiuto per impedir loro il paßo; per la qual cagione Monsignor di Mompensieri, & altri capi, presa buona parte della fanteria, che già haueuano adunata nel campo, caminarono segretamente tutta la notte con buon'ordine, & a due ore di giorno giunti, appiccan-*

Prouisioni, e comandaméti del Re di Francia per la osseruāza della Religione.

Re di Frácia manda in Italia a dimādar danari per la guerra.

Angolem presa dal Condè.

Mouiméti in Francia.

piccandosi la fanteria di quà, e di là, in luogo aspro, e montoso, doue i caualli non haueuan luogo, ui si combattè ualorosamente due ore; all'ultimo i nimici manco di numero, e sbigottiti diedero le spalle, e ve ne furon morti due mila cinquecento, o più, e dodici Capitani, e Mouans stesso capo loro, e prese trentadue insegne; nè solamente in questo luogo si combatteua, ma quasi in tutte le Prouincie, doue il Re haueua Gouernatori, e capi; e per tutto era il mouimento grande, seguendo questi quella, e quegli quell'altra parte. Si sentiua ancora, che il Principe d'Orange, schiuso dal Duca d'Alua del poter passar più oltre che Louanio in Brabante, si uolgeua in uerso i confini di Francia, onde da quella parte bisognaua prouedere, che non ui si riceuesse maggior danno; che poiche il Duca d'Alua si era opposto ad ogni pruoua, che hauesse uoluto fare, hauendo guernite le Terre di sospetto, Louanio, Bursselles, Anuersa, & altri luoghi, si era fermato in luogo da potere in ogni parte soccorrere, risoluto di non combatter con tutte le forze, se non costretto: & a questo si prouedeua con alloggiar sempre con uantaggio: e Chiappino ogni sera haueua in costume di serrare il campo con tutti i ripari che si conueniua, e staua desto ad ogni mouimento del nimico. All'ultimo Orange, non si sentendo tumulto alcuno, come forse haueua sperato, nel paese del Re Cattolico, nè dall'Imperadore venendoli risoluzione di quello che i Principi di Germania haueuano mandato a domandare, nè potendo più dimorare doue era, per mancamento di uettouaglia, si uolse con l'esercito indietro, mostrando di uoler tornare in uerso la città di Liege, doue erano sette insegne di fanteria, e i Cittadini; i quali col Vescouo lor Signore mostrauano animo di uolersi difendere, e mandarono a domandare aiuto; il Duca ui mandò quindici insegne di Valloni (che la Città era grande, nè fortificata a bastanza) e poi con tutto il campo si mosse a segiutare i nimici: il che uedendo Orange, domandò a quel Vescouo, e uettouaglia, e barche da poter ripassare la Mosa, il che non hauendo impetrato, si ritornò in sù, e si accostò al campo del Duca a due miglia, talmente che la caualleria di quà, e di là si uedeua, e si fecero fra loro alcune scaramuccie insino a sera, e di coloro, che per trouar da uiuere si andauano allargando, furono uccisi molti, come si faceua ogni giorno, perche andando stretti, essendo chiuse loro tutte le Terre, non trouauano da cibarsi, onde presero il camino più basso in uerso Namur per un luogo chiamato la grande Scialtea, per lo quale poteuano tornare inuerso Brabante, e passar ne' confini di Francia, seguendoli continuamente l'esercito del Re Cattolico uicino una lega, o poco più, alloggiando in luoghi più sicuri che si poteua, e gli andaua osseruando, con disegno di impedir loro

*Giornate successe in uarij luoghi del regno.*

*Principe d'Orange escluso di Liege.*

*loro ogni commodità, parendo al Duca d'Alua uincere assai col cauarsi di casa il nimico, bastandogli hauere rottoli ogni disegno, non conuenendo mettere a rischio in casa propria tutti gli stati di quei paesi, ( se cosa alcuna auuersa fosse incontrata, come suole nelle battaglie auenire ) e la Francia, e tutto quello che della buona religione si manteneua, hauendo tutti i popoli uolti gli occhi colà, doue quel mouimento riuscisse, che le forze del nimico, benche fosse affaticato, di caualleria erano maggiori di quelle del Duca, se bene di fanteria, e di numero, e di bontà era al di sotto. In questi aggiramenti che fece il Principe d'Orange in quelle parti, non trouò altro che due Terre, che lo aiutassero, e gli dessero vettouaglia: dell'una mandò a chiamare il Duca i Borgomastri, e ne fece subitamente impiccare uno; l'altra che Dist si chiama, non uolle riceuer guernigione dal Duca, e ne fu gastigata. Il Principe, non hauendo potuto ripassar la Mosa per tornarsene in Germania ( se con quel disegno però si uolse ) prese il camino per lo paese di Namùr, ( come dicemmo ) facendo in passando grauissimi danni, abbruciando Tempij, e disfacendo Villaggi, seguitandolo continuamente il Duca d'Alua, che temeua non si uolgesse a Niuelle, e però ui mandò guernigione: ma egli, non potendo dimorar più, si uolse a dirittura uerso i confini della Francia, doue era inuitato da quei capi Vgonotti congiuntisi seco; e sollecitando il camino, si condusse a Castel Cambresì, Terra del Vescouo di Cambrai, e cominciò con alcuni pezzi di artiglieria a batterlo, & era in pericolo, se il Duca non l'hauesse tosto soccorso, il quale cō gran prestezza ui mandò il Capitano Molins natìo di quel paese con una compagnia di trecento fanti; il quale essendosi posto in aguato in luogo uicino, quando gli parue tempo di mezo giorno passò per lo campo nimico per entrare nel Castello; ma gli assediati, temendo di inganno, nol uoleuano riceuere: onde fu in pericolo, e costretto da' nimici a difendersi; alcuni ne uccise, & altri prese prigioni ad occhi ueggenti di quei di dentro, talche assicurati lo riceuerono con tutti i suoi. Il Principe d'Orange disperato di poter prendere quel luogo passò inanzi oltre al confine di Francia in uerso Guisa, la Fera, e Sanquintino, onde poteua uolgersi uerso Parigi, e per camino assai spedito tornarsi in Germania. Il Duca d'Alua col suo campo ristette intorno a Cambresì, che il suo esercito era già molto assottigliato, non gli rimanendo in campagna più che quattromila caualli, di sette mila, con quanti si era mosso, se bene era al di sopra di fanteria; e'l nimico nō haueua meno di sei mila caualli, et otto mila fanti, fra quelli che gli erano auanzati, e quegli Vgonotti di Francia, che con Gianlis, et altri capi si erano con lui congiunti: non uolle il Duca passar piu oltre, per non lasciare in pericolo i*

Esecutioni fatte dal Duca d'Alua cōtra i fautori di Orange.

Cābresì, presidiato dal Duca d'Alua.

Principe d'Orāge uaga per la Fiandra.

*lo i suoi stati, oltre che non si teneua molto contento de' Franzesi, iquali hauendo promesso di mandargli in aiuto molto tempo inanzi due mila fanti, e mille caualli, non solo non gli haueuano mandati, ma non si seppe mai che gli hauessero anche in ordine. Haueua in oltre il Duca d'Alua procurato di condursi quattro mila Suizzeri, e per ciò haueua mandato a quei Cantoni da Milano il Cõte Giouãfrancesco Angosciuola, che gli leuasse; ma da gli agenti Franzesi fu impedito, perche non haurebbono voluto, che altri Principi si aiutassero di quelle armi; e benche gli hauesse impetrati, fu la pratica così lunga, e così malageuole, che prima si hebbe cauato il nimico di casa, che ne hauesse il consenso; onde mandò a licenziargli. Haueua ancora scritto al Re di Francia il Duca, che se gli prouedeua due mila caualli, haurebbe combattuto co' nimici comuni, auanti che fossero entrati in Francia, e mai non glie ne fu dato risposta; onde hauendo infin quiui seguitato i nimici, & in più luoghi, & in molte volte sẽza suo pericolo vccisine almeno la metà della fanteria, fermò di seguitargli; talche al Re di Francia, oltre a gli altri disagi, toccaua ora a prouederui; nè si stimaua, che il Duca d'Vmala, & alcune fanterie, che haueua messo insieme, con le quali dimoraua a' confini di Luzimborgo, potesse sicuramente opporglisi, non gli essendo ancora giunti cinque mila Ristri, che il Re haueua mandato in Germania a soldare, per la qual cagione conueniua, che il Re riparasse anche a quel pericolo, che già il Generale suo fratello era andato al campo contro a Condè, nel quale i capi, secondo il costume loro, non conueniuano insieme: perche non ui haurebbono voluto nè Monsignor Danuilla, nè alcuni altri sospetti o di eresia, o di nimistà priuate; e pur bisognaua andare incontro alle forze del nimico, il quale si andaua continuamente allargando, e pigliando Castella, e paese; essendo in gran parte quei popoli dalla sua: ma quel giouane animoso andaua ad incontrarlo, con animo ad ogni modo di venir seco a battaglia, e di vincerlo, auanti che maggior soccorso gli venisse, tenendosi per fermo, che Volfango Duca di Dueponti, della casa de' Conti Palatini, a fauor di Condè, con l'aiuto del Duca di Sassonia, e dello Elettore Palatino, & altri di quella setta, mettesse in ordine gran numero di caualli Tedeschi, et alcuni reggimenti di fanteria, e faceua veduta di voler passare in Francia, e che la Reina d'Inghilterra il prouedesse di denari: onde si conosceua, che la guerra in quel Regno voleua esser graue, e pericolosa; e da spegnerui, se non ci si pigliaua qualche compenso, non solamente la stirpe del Re Francesco Primo, ma da abbatterui interamente la Religion Cattolica; sì che conueniua, che non solo il Re, e la sua casa si aiutassero con tutte le forze loro, ma che si procurasse eziandio nuouo aiuto da altri buoni*

Suizzeri, perche nõ andassero nel campo del Duca d'Alua.

Monsignor di Angiò contra i nimici della Corona.

*Principi*

*Principi Cattolici; e però udendosi il mouimento di Germania grandissimo, domandò il Re aiuto di gente di Italia, stimandolasi più fedele, che la propria: e'l Papa, oltre allo hauergli conceduto il poter trarre grande aiuto delle Chiese del suo Regno, si dispose a mandargliele, e si aggiunse compagno il Principe di Firenze, che poco auanti lo haueua accommodato di cento mila ducati. Non trouò già altri in Italia, che volessero concorrere, scusandosi i Veneziani, con lo hauergli poco inanzi prouisti medesimamente cento mila ducati, e col dubitare nuouamente delle forze del Turco, e però douer pensare alla difesa propria, e gli altri Principi in altri modi. Il Re Cattolico prometteua bene, che aiuterebbe dalla parte della Fiandra vicina, e d'altronde, quando uedesse il bisogno. Dimoraua ancora il Principe d'Orange in sul terreno di Francia, mostrando di uoler passare per congiugnersi col Principe di Condè, che diceua con l'esercito suo andare ad incontrarlo, come forse haueua in disegno; ma il campo di Monsignor d'Angiò, oltre all'impedimento de' fiumi, e del lungo camino, gli poneua tal freno, che non tentò di farlo. Al Principe d'Orange mandò il Re ad offerire per il Marescial di Cosse passo, e vettouaglia, acciò se ne tornasse in Germania sicuramente, oltre ad alcuni denari; il quale, benche hauesse promesso, se di ciò fosse stato aiutato, di farlo, non l'haueua ottenuto, e dimoraua in quelle contrade viuendo di rapina, ora alloggiando in questo, & ora in quell'altro Villaggio, doue più trouaua l'esercito destro da cibarsi, vinendo di giorno in giorno senza alcun prouedimento. Il Duca d'Alua propostosi di volere difender solamente le sue giuridizioni, si staua fermo a' confini; percioche non gli hauendo mandato mai il Re di Francia aiuto alcuno, come più volte gli haueua promesso, non gli pareua ora douere di aiutare, senza hauerne nuoua commissione dal Cattolico, il Re di Francia; il quale sollecitamente rimandò a pregarlo, che passasse inanzi, per mettere in mezo il nimico comune; & era tornato a Parigi, e s'ingegnaua di mettere insieme un'altro campo, per opporsi alle forze del Principe, mostrando di volere egli vscire in campagna, quando il Duca d'Alua gli si fosse tratto dietro, & alla Corte si era dato ordine, che Monsignor d'Vmala con le sue forze, e co' Ristri di Germania a soldo del Re con vn'altro campo si opponesse al Duca di Dueponti, se per via dell'Oreno si fosse messo a passare in Francia. I campi del Principe di Condè, e del Duca d'Angiò erano quasi a fronte, e si erano alcuna volta incontrati con parte delle forze, cõ danno dell'una, e dell'altra parte. Era condotto il Re Cristianissimo in molto pericolo, scoprendoglisi in vn medesimo tempo contro tanti, e sì potenti nimici, & haueua più che mai bisogno d'aiuto, e spezialmente della potenza del*

Re di Frãcia ricerca di gẽte gli Italiani.

Offerte del Re di Frãcia al Principe di Orange.

Re di Frãcia procura che'l Duca d'Alua si faccia inanzi.

Difficoltà, che haueua il Re nella guerra.

Re Cattolico; onde nel suo Consiglio si risoluè di mandare in Ispagna il Cardinal di Guisa in nome per fare la condoglienza della Reina morta, ma in fatto a domandare aiuto, e fauore, & appresso all'Imperadore grazia di ottenere al Re in matrimonio la maggior figliuola, dal qual parentado Cesare non si mostraua alieno, sperando ciascuna delle parti di cotal congiunzione alcun cōmodo; perche dalla parte del Duca d'Alua non isperauano i Franzesi aiuto ueruno, senza nuoua commissione del Re, parendo a quel gran Capitano, che i Franzesi alla Corte, in campo, e per tutto si gouernassero molto male, essendo i capi del Regno diuisi di fazzione, e di uolontà: con tutto ciò mostraua, che le cose loro si uolessero uolgere a miglior camino, hauendo il campo di Monsignor d'Angiò interrotto i disegni al Principe di Condè di passare in Normandia, & andare a congiugnersi col Principe d'Orange; del quale anche meno si cominciaua a temere, per hauer egli difficultà di infinite cose, e massimamente di uiuere, oltre che non hauendo hauuto mai da pagar l'esercito, & hauendolo trattenuto molti mesi con le promesse, non era ubbidito, & era passato il tempo, che i Tedeschi haueuano promesso di seruirlo, e finito il giuramento; e fra loro era entrata una infermità contagiosa, che molti ne haueua tolti di uita, e della fanteria gli auanzaua poca, e quella logora, e quasi ignuda, senza armi, hauendo consumato ciò che haueuano portato seco, e quel che haueuano trouato d'altrui, e lasciato il paese diserto; & in ultimo fu scoperto un trattato, per lo quale alcuni Vgonotti di Scialon, Terra non molto lontana, doueuano riceuere Gianlis Franzese della medesima setta: il che non essendo riuscito, e risaputosi, coloro furono cacciati della loro Patria: haueuano in oltre cominciato a sospettare del Principe d'Orange quei Franzesi Vgonotti, che con Gianlis, & altri capi gli si erano accostati, e gli haueuano promesso gran cose, se fosse passato in Francia; nè gli riusciua cosa alcuna di quello, che haueua sperato dall'aiuto de' Principi di Germania, che per suo conto haueuano indotto Cesare a mandare l'Arciduca Carlo in Ispagna, doue il Re non si risolueua in ciò di compiacere a' Tedeschi; per la qual cagione perduto molto di riputazione con gli amici, e co' nimici, e uedendosi appresso morto il Conte d'Ostrata fra ribelli di Fiandra di maggior conto, stretto, e danneggiato anche dal Duca d'Vmala uicino, si risoluè a tornarsene in Germania col suo esercito logoro dal disagio, e dalla fame; & alcuni caualli, impetrato il passo da' Franzesi, lo haueuano lasciato prima: onde il Duca d'Alua ritirò le sue genti nelle guernigioni, e licenziò e Valloni, e Tedeschi. Fra i campi Franzesi si era medesimamente dato un poco di sosta alla guerra, perche poi che il Principe di Condè fu

Difficoltà del cāpo del Principe d'Orange.

Disegni vani del Principe d'Orange.

stato

*A stato alquanto intorno a Sanmur in su l'Era per prenderlo, e guadagnarsi la riuiera, il quale si era difeso, e poiche i campi furono stati alcun tempo a fronte quasi per far giornata, essendosi occupate di quà, e di là alcune terre di poca importanza alla somma della guerra, hauendo scarsità l'uno, e l'altro del uiuere, si ritrasse ciascuno in uerso le sue terre; Condè in uerso la Roccella, e Monsignor d'Angiò in uerso Pottieri, doue si alloggiò assai a largo, rimanendo le frontiere, che si guardauano di quà, e di là bē fornite; nè si uedeua più disposizione, che di presente si douesse uenire a battaglia, e molti de gli huomini, che haueuano militato, se ne tornauano a casa, e ui si andauano le cose allargando, che era nel mezo del uerno: ben si teneua per certo, che la guerra ui douesse, quando che sia, rinforzare, crescendo la fama, che di Germania in fauor di Condè si moueua una tempesta di caualleria, e fanteria per passare sopra la Francia, guidata dal Duca di Dueponti, e perciò alla Corte si faceuano spesso consigli, e sopra tutto di trouar danari. L'Imperadore, benche si ingegnasse, che in Germania quel mouimento si fosse fermo, e che non si fosse mandato aiuto a' ribelli di Francia, non trouaua chi lo uolesse ubidire, facendogli quei Principi onore più di cortesi parole, che di ueri effetti; e poco inanzi haueua anco cercato, che mētre l'Arciduca Carlo dimoraua in Ispagna, fra'l Principe d'Orange, e'l Duca d'Alua si fossero sospese l'armi, & a questo effetto mandò all'uno, e l'altro suoi Commissarij per far ritirare i campi, ma indarno, non hauendo uoluto ubidirgli il Principe d'Orange, se non quando ben gli uenne; nè anche gli parue, che il Duca d'Alua ne tenesse quel conto, che meritaua tanta dignità. Gli daua ancora non poco pensiero la impresa, che si era tirata addosso alle domande del Duca di Ferrara della lite della precedenza col Duca di Firēze, che non harebbe uoluto, che ella fosse tornata a Roma a giudicarsi, doue ella rimaneua sospesa, e ne prendeua sdegno col Papa, uolendo difendere la Maestà Imperiale, alla quale solamente diceua conuenirsi a prouedere alle dignità temporali de gli stati non sotto posti alla Chiesa, e l'Ambasciadore Antinori haueua alcuna uolta ricordato, e pregato sua Maestà, che oggimai douesse terminarla, e sentenziarne di giustizia, come dal Papa era stato ricercato, il che non si uolle mai indurre a fare: là onde essendo già trapassato il termine posto nel breue dal Papa, e temendo, che il Duca di Firenze nō tornasse quella causa a Roma, mandò a chiamarsi l'Ambasciadore, & hauendo scusato molto le occupazioni, e' trauagli, che lo noiauano, disse che gli sarebbe stato molto piacere, che di presente non si fosse parlato di precedenza, ma si fosse lasciata ne i termini, doue si trouaua, e che non si procedesse in quella causa più oltre, stimando,*

Ritirata de gli esserciti Franceſi.

Duca di Dueponti si prepara per passare in Francia.

Difficoltà, che haueua Cesare.

Parole di Cesare all'Ambasciador di Firenze.

*che ciò fosse bene ad ogni modo, e che di ciò l'Ambasciadore scriuesse al Duca, & al Principe, e che ne gli pregaua, promettendo di fare il medesimo vfficio col Duca di Ferrara. Mostrò l'Ambasciadore, che quelle parole lo attristaßer molto, conoscendosi per la uolontà d'esso chiusa la uia a proseguire le buone ragioni, che si haueuano in quella causa, e supplicò, che almeno a' suoi Signori fosse fatto giustizia dell'uso della precedenza a quella Corte, come l'haueuano mantenuta loro Carlo Quinto, e Ferdinando Imperadori, e come la trouò egli, quando fu alzato a quel grado, acciò in sua presenza non si hauesse a uenire ad atti poco ciuili, usando dire i Ministri di Ferrara, che il possesso d'essa era sospeso; offeriua di dargli l'Ambasciadore i due decreti, che ne haueua di quegli Imperadori passati, che ne faceuano testimonianza, e chiedeua, che dichiarasse il medesimo con un suo simile, cosa che ragioneuolmente non si doueua negare. La risposta di Cesare fu semplice, e disse, che ui penseria, e che farebbe ueder le ragioni. Questa risposta confermarono i suoi più intimi Consiglieri, aggiugnendo di più, che il rendere la possessione della precedenza al Duca di Firenze era cosa di considerazione. Le parole di Cesare dichiararono assai bene qual fosse l'animo suo in quella causa; nè solamente faceua questo per compiacere al Duca di Ferrara, ma non haurebbe uoluto, che ciò si fosse trattato al tribunal di Roma.*

Disegni di Cesare.

*Era egli anche in gran pensiero del sapere, come alla Corte di Spagna il fratello Arciduca fosse stato riceuuto, e come trattata la bisogna, per la quale egli era stato colà mandato, che oltre a quello, che poteua sperare, se di Fiandra si fosse leuato il Duca d'Alua, e la gente Spagnuola, haueua gran desiderio di guadagnarsi la beneuolenza de gli Elettori, importandogli molto a mantenere la Maestà Imperiale nella sua famiglia, come haueua in disegno di fare.*

L'Arciduca Carlo, riceuuto in Ispagna.

*L'Arciduca per tutta Spagna, doue paßò, fu riceuuto con infinito onore, & in Madril doue fu aspettato dal Re, fu incontrato da i Principi Arciduchi suoi nipoti, e da Don Giouanni d'Austria, e da tutti i Signori grandi, che erano alla Corte, & ultimamente fu riceuuto dal Re, che lo attese alla porta del suo real palagio, con segni di verace affezzione, ma nel trattare il negozio, per lo qual primieramente ui era stato mandato, non sodisfece nè all'Arciduca, nè all'Imperadore stesso; massime udendo egli, come tutti i Principi Tedeschi erano risoluti di uolere ad ogni modo soccorrer la Fiandra, e liberarla dall'oppressione de gli Spagnuoli, come cosa appartenente ad Imperio, secondo che essi diceuano, e che per questo ricercauano Cesare per obligo del suo uffizio che pigliasse la impresa contro al Re di Spagna, mostrando, che nol facendo egli, lo farebbono eßi, col creare un Re de' Romani, acciò da*

loro

*loro si procedeße con questo titolo, e sotto nome di Imperio, e che poi procederebbono più inanzi, come giudicaßero conuenirsi a loro obligo; e mostrò l'Arciduca, che questa potrebbe essere in un certo modo una tacita congiura contro alla grandezza della casa d'Austria, e che a volere schifare tal pericolo, non ui si scorgeua miglior uia, che alleggerire quelle Prouincie dalla grauezza de gli Spagnuoli, leuarne il Gouernatore odioso a tutti quei popoli, e poruene uno, che non dispiacesse, mantenere i priuilegi a quei Comuni, e guardarli, e difenderli con armi, e soldati del paese, perdonare a coloro, che haueuano tenuta diuersa fede, o che si fossero mostrati nimici publici, e che loro si rendessero i beni, mostrando in ultimo, che non si prendendo una tal deliberazione, quel Re ne haurebbe sempre noia, nè si potrebbe ualere ad alcun bisogno del frutto di quei paesi così ricchi, e così poderosi. Al Re Cattolico non era piaciuta mai la deliberazione di questa impresa di Cesare, nè l'andata dell'Arciduca, e molto meno gli piacque questa proposta, nè gli pareua conuenirsi, che per sodisfare a gli Elettori, a lui ne fosse dato noia, il quale era in tutto risoluto di uoler reggere, & imperiare a suo senno; onde rispose da prima generalmente, e ne mandò in lungo la risoluzione, e lo potè molto ben fare, non hauendo cosa che lo strignesse, che pur allora era giunto un Corriere dal Duca d'Alua, con nouella, che il Principe d'Orange era passato in su quel di Francia, & essere per questo di colà cessato il sospetto, il quale pareua, che l'Imperadore gli hauesse uoluto accrescere, col fargli tal proposta a punto nella occasione del maggior pericolo, e magnificaße le imprese, che minacciauano i Tedeschi, acciò leuandosi da quel gouerno il Duca d'Alua, quasi per necessità ui si douesse mandare uno de' fratelli, o de' figliuoli; dal qual disegno, cominciatosi ad odorare molto inanzi, era in tutto alieno il Re Cattolico; e per questo ne mandò la risposta in lunga, traponendo or questa, or quell'altra faccenda, & alcuna uolta si ritiraua ad un suo Conuento di religiosi, doue si chiudeua, nè uoleua udire, o parlare di faccende; pure dopo alcuno spazio chiarì con iscrittura breue di man propria qual fosse in ciò il suo uolere, dicendo che gli Elettori, & altri Principi d'Imperio si ingannauano a credere, che la Fiandra, e altre Prouincie sottopostegli, hauesser comunicanza alcuna con l'Imperio; che se bene Carlo Quinto suo padre, che ne fu Signore, e parimente Imperadore, alcuna uolta obligò quegli stati a dare aiuto all'Imperio, & a riceuerlo a uicenda, quando loro fosse bisognato, che questo non era obligo che di quà, o di là tenesse; aggiunse in oltre, che hauendo i Principi di Germania fauoriti, & aiutati d'armi, e di denari i suoi ribelli, si erano perduti quelle ragioni,*

Protesti de gli Spagnuoli.

Disegni del Re Cattolico nelle cose propostegli dall'Arciduca.

Dichiarazione dl Re Cattolico intorno alle cose di Fiandra.

che loro pareua hauere, e che tutte quelle considerazioni, che in tal caso sarebbono potute hauersi, erano tolte uia per cagione della religione Cattolica, nella quale diceua, che era risolutissimo, che ciascuno suo uassallo uiuesse, e molto più i suoi di Fiandra, e che molto più amaua quegli stati come cosa propria, che non faceua l'Imperadore, soggiungendo, che con tutto ciò lo ringraziaua del buono animo, che mostraua, e che in ogni altra cosa, fuori che ne gli affari della religione, era pronto a perdonare, ma che in quella era fermissimo a non lo fare; e cotal risposta diede in iscritto alle petizioni dell'Arciduca, per la quale si conobbe chiaramente, che se l'Arciduca Carlo, o altri haueuano pensato di andare Gouernatori de' paesi bassi, & ingrandirsene, e trarne gli Spagnuoli, bisognaua pensare ad altro. Nella pratica poi del parentado con la Principessa figliuola di Cesare, benche il Re hauesse preso sei mesi di spazio a deliberarsene, pur si risoluette a uolere, che la maggiore delle due fosse sua moglie, e benche il Cardinal di Guisa hauesse fatto ogni opera col Cardinale Spinosa, che si desse al Re di Francia, come mostraua di contentarsene il padre, e come il Re Cattolico nõ molto inanzi haueua dato intenzione di non dispiacergli, conuenne finalmente, che il Re Cristianissimo si contentasse della seconda, la quale era disegnata per il giouanetto Re di Portogallo, a cui si ragionaua di dare una sorella del Re di Francia; ilqual parentado poi per alcuni auuenimenti, non se ne contentando nè l'una, nè l'altra parte, non hebbe effetto. Era quel Cardinale Spinosa Presidente del consiglio del Re Cattolico, il quale di basso stato, e di semplice dottore si haueua con buona arte, e fedele, & util seruitù acquistata appresso il Re grandissima autorità, e poteua più che alcun altro de' ministri di quel Re, e seco si trattauano le cose di maggiore importanza, e per fauore del Re poco inanzi era stato fatto Cardinale, e manteneua con buoni mezi, quanto poteua, uerace amicizia fra quei due gran Principi. Queste cose deliberate, e ferme, l'Arciduca Carlo, essendo stato infinitamente onorato dal Re Cattolico, e donatoli assegnamento di cento mila ducati da riscuotersi in alcuni tempi per guernirne le frontiere de' suoi stati contro a' Turchi, & altri doni di molto pregio, come anche fu fatto a' suoi ministri, e gentilhuomini, diede la uolta per tornarsene in uerso Italia, con animo di uisitare le sorelle Duchesse di Firenze, di Ferrara, e di Mantoua, per tornarsene tosto in Germania, doue dall'Imperadore era aspettato, lasciando in Ispagna acceso un fuoco di guerra di non poca importanza, mosso da' Mori di Granata; della qual gente non solamente quella Prouincia, ma tutte le altre di quei Regni erano ripiene. Sono costoro de gli auanzati, e rimasi in quei Reami dopo l'acquisto che

Moglie del Re Cattolico, & del Re di Francia.

Cardinal Spinosa di grande autorità appresso del Re Cattolico.

Arciduca Carlo in Italia.

fece

*fece il Re Ferdinando di quel Regno, molti secoli già stato in mano di infedeli di quella nazione, e si chiamauano colà nuoui Cristiani; i quali benche fossero stati riceuuti nel Cristianesimo, e battezati, nondimeno i piu erano tornati a uiuere secondo il costume di quella nazione, la quale ora in Africa dimora: questa gente era tenuta uilissima in quei Regni, e da gli Spagnuoli comunemente dispregiata, e straziata, e gli era stato publicamente interdetto lo usare il costume del uestire della loro nazione, il parlare nella lor lingua, e'l mantenere le cerimonie della loro religione, sospettandosi, come haueuano fatto alcuna volta, che non hauessero tentata alcuna nouità, per esserne per tutto molto cresciuto il numero, & haueuano uicina la Barberia, onde poteuano essere a ciò inuitati, e sperarne aiuto, e pochi anni inanzi erano ancora stati spogliati d'armi d'ogni maniera, e quando fossero stati trouati colpeuoli, seueramente gastigati. Costoro, quando i Gouernatori della Prouincia uollero forzargli ad ubidire, si leuarono contro alla giustizia, & ammazzarono molti Cristiani, abbruciarono i Tempij, & occuparono alcune Castella; e benche fosse gente tutta uile, pouera, e senz'armi, hebbe animo a contrastare co' Signori del paese. Cominciò il primo mouimento in una ualle chiamata Alpucciarra aspra, diserta, grande, e congiunta ad una montagna asprissima, alta, e larga molto, chiamata la Serraneuosa, nella quale erano assai uille abitate da cotali huomini duri di uita, e da sofferire fame, e sete, & ogni altra maniera di disagio: nè è questo luogo molto lontano alla città reale di Granata piena di questa gente; giugne quella ualle insino alla marina quasi dirimpetto ad Orano, e siede in mezo tra Maliga, e la città di Granata. Questo popolo si leuò in un subito in arme, e rizzò sue bandiere, e trouati alcuni della stirpe de' loro antichi Re, diedero loro autorità di comandare, gouernare, e reggere, e loro giurarono fedeltà, con animo, come si credette, di fortificarsi alla marina, e quindi a tempo attender soccorso dalla costa di Barbaria; a questo mouimento si pensò alla Corte di poter riparare con le genti di Andolosia assai uicine, (che già erano insù leuatisi, più di quindici mila, ma la più parte disarmati) & harebbono uoluto opprimergli, auanti che fossero cresciuti di forze, e di numero; potendosi dubitare, che con ogni poco d'aiuto non hauesser fatto danno maggiore, massimamente che erano fieramente inaspriti dalle ingiurie lor fatte da' Gouernatori delle Prouincie, e per le uiolenze, che haueuan fatte, e faceuano continuamente, disperauano perdono, & era la cosa in non poco pericolo, perche se bene quella gente era uile, e non punto auuezza a uedere, e maneggiare armi, haueuano anche a far con gente di poco miglior condizione, auuenga che essendo stati quei Regni*

Guerra de' Mori in Granata suscitata in Ispagna.

Motiui de' Mori in Ispagna.

Progressi de' Mori di Spagna contra il Re.

un secolo senza hauer prouata guerra alcuna, non ui si trouasse nè arme, nè Capitani, nè soldati, che sapessero maneggiarle. Il carico ne fu dato primieramente al Gouernatore di quella Prouincia. Questi Mori, messisi insieme in più luoghi, scendeuano spesso a piè della montagna, & assaliuano all'improuiso gli Spagnuoli, che ui faceuano la guardia, e se ne uccideuano di quà, e di là molti; ma sempre più de' Mori, come coloro, che disarmati cadeuano, e meno temeuano la morte: pure, assalendo alcuna uolta un corpo di guardia di Spagnuoli, ne vccisero da quattrocento; onde ui fu mandato con nuoua gente il Duca di Sessa, che i uicini ui profittauano poco, e male erano ubidienti a' capi, e se ne fuggiuano a casa. Finalmente conuenne mandarui Don Giouanni d'Austria, e si ordinaua, che alcune galee di Italia con gente di soldo uecchia, & esercitata col Commendatore di Castiglia, tornato a Roma per addolcire il Pontefice, che si mostraua molto duro a conceder molte cose consuete ne gli stati del Re Cattolico, passassero in quei Regni per isbarbarne interamente quel mal seme: che i luoghi doue si erano ritirati erano asprissimi, e doue pochi pratichi de' siti osauano opporsi a' molti, e durò molti mesi quella peste. Pareua cosa nuoua che gli Spagnuoli fuori de i lor Regni guardino a i loro Re cotanti stati, e gli difendano, e per lo più uincano gli auuersarij, & ora in casa propria fossero trauagliati da così uil gente; ma non si udendo, che di Barberia fosse lor mandato aiuto gagliardo, si stimaua, che in breue si douesse fermare quel mouimento, e che per fame, o per ferro si hauessero ad ogni modo a domare. La guerra di Francia molto maggiormente teneua sospesi gli animi de i Principi maggiori, la quale mostraua di uoler essere più crudele, che l'altre uolte; attendeuano quei del Principe di Condè, che di Germania passasse Volfango Duca di Dueponti, ma per mancamento di denari soprastaua ancora; contro alle forze del quale, quando passasse, si apprestaua il Duca d'Vmala alle frontiere di Germania con buon numero di Ristri uenuti in seruigio del Re; e udendosi, che intorno ad Argentina se ne doueua far la maßa, il Re di Francia, per eßer più uicino a' confini di Germania, donde si faceua prouedimento di opporsi loro, se ne andò a Scialòn, e quindi a Mets, non essendo così bē sicuro di quella città, la quale, come l'altre del suo Regno, era malamente diuisa. Il Duca d'Vmala si mise con buon'esercito a passare sopra il terreno dell'Imperio, con animo, mentre che consultauano insieme di passare sopra la Francia, di sturbare i disegni de' Tedeschi, i quali si adunauano in diuersi luoghi. Sforzauasi quanto poteua l'Imperadore, poiche il Principe d'Orange ui si era ritirato cō le sue genti male in ordine, che ui si posasser l'armi, perche non hauēdo hauuto da pagare, come

Duca di Sessa contra i Mori di Granata.

Moti della Francia rinouati da gli Vgonotti.

Cesare sdegnato contra il Re di Francia.

*come haueua promesso loro, non poteua sicuramente comparire doue elle fossero, e da loro si era ritratto. Il Re di Francia mandò all'Imperadore un suo gentilhuomo a scusare il fatto del Duca d'Vmala, e che non si era fatto ciò per disonore dell'Imperio, ma per guastare i disegni de' suoi nimici, che pensauano di uenirgli incontro. Questo mouimento accese molto gli animi de' Principi di Germania contro a' Franzesi, parendo loro strano, che hauesse ardito quel Re di mandare dentro a' confini delle loro Prouincie, e danneggiare alcuni luoghi del Conte Palatino, e di Dueponti, e quel che peggio fu, toccare parte dell'Elsazia, possessione dell'Arciduca Ferdinando, e fu molto biasimato questo fatto, e se ne scemò la nimicizia, che haueuano i Tedeschi col Duca d'Alua, riputandolo e più modesto, e più sauio de' Franzesi, essendogli bastato difendere il suo, senza hauer tocco un palmo dello altrui. La ingiuria riputarono publica i Tedeschi, e più ardentemente si misero a fauorire il Duca di Dueponti a passare sopra il terreno di Francia, il quale haueua già insieme otto mila caualli, & aspettaua alcun numero di fanteria per mettersi per la Borgogna a congiugnersi col Principe di Condè, e di comun consenso trattare la guerra, il qual Principe si rimetteua in ordine, & aspettaua in breue d'Inghilterra ancora per uia della Rocella arme, denari, munizione, & artiglieria, & altri soccorsi che gli mandaua la Reina; onde egli più ageuolmēte era tornato in uerso il campo Regio, il quale gli si accostaua continuamente, perche haurebbe uoluto il Generale finire la guerra, prima che passassero altri nimici, e cercaua occasione di uenire a battaglia, ora che era superiore di forza, hauendogli mandato il Re parte de i Ristri uenuti di Germania; ma le consulte del suo campo erano molto lente, e bene spesso bisognaua mandare per le risoluzioni al Consiglio del Re, il quale dimoraua a Mets, doue si era oltre a questo infermata la Reina, che insieme col Cardinal dell'Oreno reggeua tutto il peso delle faccende. Gli auuersarij per lo contrario si gouernauano più speditamente, & erano pronti a tutto quello che bisognaua, il qual modo di fare nocque molto all'imprese del Re, e molto più il mal'animo, che uniuersalmente mostraua la Reina di Inghilterra contro a tutti i Cattolici, e di Francia, e di Fiandra, e se ne cominciauano a uedere effetti; perche, oltre allo hauer proueduti denari al Duca di Dueponti, è lo essersi messa in lega co' Principi di Germania, fece ancora rattenere alcune naui mandate di Spagna in Fiandra, che furono forzate da uenti, e da sospetto di Corsali, (de' quali per quei mari se ne era scoperto numero grande) e ui erano sopra, oltre a molte merci, intorno a quattro cento mila ducati, che i mercatanti Genouesi per ordine del Re Cattolico mandauano in quelle parti, per*

Principi Tedeschi concitati contra il Re di Francia.

Reina d'Inghilterra fautrice de gli Vgonotti.

pagarne i soldati. Questa nouità indusse il Duca d'Alua a ritenere tutti gli Inglesi, & arrestare tutte le robe di quella nazione, che erano ne' suoi stati, e le naui parimente, e quelle, che ui erano prima, e quelle, che ui giunsero poi, e'l medesimo si faceua da quella Reina, e pareua mal segno, che fra gli arrestati non ui si trouaua huomo di condizione, essendosene i migliori, che ui soleuan dimorare per conto di mercatanzia, tutti ritratti, e si stimaua, che molto inanzi ne fossero stati auertiti. Tali mouimenti, e male disposizioni, che si sentiuano in Italia crescersi da quelle parti contro alla buona religione, faceuano che il Papa, e'l Principe di Firenze sollecitauano le genti promesse in aiuto del Re di Francia; e benche il Re ne mandasse a chiedere maggior numero, il Papa ui destinò quattro mila fanti, e mille caualli leggieri, e'l Principe di Firenze mille fanti, e cento caualli; e perche il Re domandaua, che si desse loro capo confidente non solo a quella Corona, ma ancora al Re Cattolico, il quale medesimamente disegnaua di mandarui suoi aiuti di Fiandra, andandosi contro a' nimici comuni, il Papa ui propose il Conte di Santafiore, e'l Principe di Firenze Mario Sforza fratello di quel Conte, che pure allora era tornato di Spagna, e'l Re Cattolico del paese di Fiandra mandaua il Conte di Masfelt con due mila Ristri, e quattro mila Valloni, il quale haueua sempre militato per il Re di Spagna, & era ualoroso, e buon Cattolico; le altre genti il Duca le haueua distribuite per le guernigioni, e serbatosi i soldati uecchi nelle frontiere, e nelle Terre più contumaci, e simile haueua fatto della caualleria leggiera, e de gli huomini d'arme; ma staua in ordine, non sapendosi il disegno de' nimici, da potere in breue rimettere insieme di più nazioni dodici mila caualli, e quanta fanteria hauesse uoluto; udendosi, che Volfango era già in ordine con otto mila caualli, e dodici mila fanti, & il Duca d'Vmala, che era trapassato insin uicino ad Argentina, hauendone fatto gran romore i Tedeschi, e l'Imperadore parimente, si era ritirato a' confini del Regno; e l'Imperadore, che uoleua mandare un comandamento molto seuero a Volfango, acciò non mouesse contro al Re di Francia, per questa ingiuria se ne stette. Il Duca d'Vmala, benche hauesse cinque mila caualli Tedeschi, & alcune compagnie d'huomini d'arme, e quattro mila Suizzeri soldati nuouamente, e sei mila fanti Franzesi, non era pari alle forze del nimico, al quale essendosi cōgiunto il Principe d'Orange, et altri capi di credito per l'Elsazia, si metteua a passare per la Franca Cōtea di Borgogna, laqual Prouincia sono obligate le Comunanze de' Suizzeri per antico obligo, che hanno con la casa di Borgogna, e con la Corona di Francia, a difendere, e di quà, e di là ne traggono ogni anno pensione; ma non si udiua, che ne fa-

Duca d'Alua ritiene le naui Inglesi.

Gēti del Papa, e di Firenze in aiuto d l Re di Francia.

Forze de' Frā cesi Cattoli-

A ne facessero pur segno, perche molti de' Cantoni Suizzeri fauoriuano Volfango, e la sua setta, nè a ciò si vniuano insieme. Mentre che così in Germania si apparecchiauano gli aiuti al Principe di Condè, il fratel del Re hauendo riunito, e rimesso insieme tutto il suo esercito, sapendo, che il disegno del nimico era di passare in verso la Borgogna per mettere insieme tutte le forze, & aiuti, che gli ueniuano di Germania, e parimẽte aggiugnersi alcuni fanti, e caualli proueduti gli da i Conti di Tolosa, e di altre parti di Linguadoca, giunta molto buona al suo campo; e come haueua tutto il verno proibitogli il passare alcune riuiere, acciò non si congiugnesse col Principe d'Orãge, così ora disegnaua di tenerlo stretto, e non lo lasciar passare; onde si risoluè di passare nel paese, che vi haueua guadagnato il nimico, per vedere se gli fosse porta occasione di venire a battaglia, come haueua in desiderio, col suo esercito, auanti che i nuoui nimici fossero entrati in Francia, e passato vn fiume chiamato la Vienna, si inuiò per passarne vn'altro chiamato la Ciarenta, doue gli fu auiso, che Condè, l'Ammiraglio, Andelot, & altri capi Vgonotti prendeuano il camino di San Giouanniangeli, e Cognàc, per passare la medesima riuiera della Ciarenta più alto, con disegno di trapassare in Guascogna, & aggiugnersi le forze de' Visconti, che loro erano guidate non molto lontane, e quindi di Linguadoca drizzarsi in Borgogna per trouare il Duca di Dueponti; e benche il camino fosse lungo, & impedito, haueuano per tutto amici, e partigiani. Trassesi adunque il Generale con l'esercito suo in verso Angolem, non molto inanzi presa da' nimici, e la teneuano ben fornita di guardia; che quindi era il camino, onde pareua, che si addrizzassero. Al suo arriuo trouò, che già parte d'essi eran passati oltre, i quali conoscendo hoggimai di non poter andar più oltre, si ritirarono sopra Logràc terra, che è sopra la medesima riuiera, onde l'esercito del Re caminò molto sollecito per prendere vn picciol luogo chiamato Castel nuouo fra Angolem, e Cognàc; e non ostante, che dentro hauesse alcuna guernigione, gli uenne fatto di prenderlo, & hauendo i nimici rotto un ponte, che in quel luogo ha quella riuiera, diede ordine, che quello si racconciasse, & un'altro appresso sopra nauicelli; & in tanto andò con l'esercito in verso Cognàc, mostrando di voler assalire quella Terra, doue il campo nimico si era alloggiato, il quale vedutosi venire incontro tale esercito, trapassò dall'altra parte della riuiera, & andò ad alloggiare a Iarnàc. Il Generale tornò il medesimo giorno donde si era partito; nè i ponti erano ancora in ordine da poterui passar l'esercito, e gli conuenne quella notte, senza passar la riuiera, farui l'alloggiamento. In tanto il giorno appresso, i nimici con tutto il lor campo si posero sopra vn luogo rile-

Fratello del Re Generale del Cãpo Cattolico.

Progressi de i Campi Francesi.

uato, dirimpetto a doue credeuano il campo del Generale douer passare, e ui alloggiarono uicini a poco più di due miglia; il che ueduto quel Generale, di meza notte, essendo finiti i ponti, comandò che il suo esercito cominciasse a passare il fiume dalla parte doue si era alloggiato il nimico con bell'ordine, ciascun reggimento secondo che era stato diuisato, la caualeria per il ponte rifatto, e la fanteria sopra il nuouo, e ciò cō tanta prontezza, e prestezza, che auanti che i nimici fossero la mattina uenuti inanzi, come haueuano disegnato, per impedire il passo, quei del Re haueuano occupato già quel luogo rileuato, che i nimici uoleuano occupare: il che uedendo gli auuersarij, si ritrassero alquanto, e si fermarono in un luogo commodo, e bene da natura a lor vopo disposto, lasciandosi inanzi vn ruscelletto cō ripe alte, e doue bisognaua passare fila per fila, e l'vn dopo l'altro, e quiui stauano saldi senza mouersi: il che uedendo il Luogotenente del Re, fece scender parte del suo cāpo in luogo più basso, e piano, che era in mezo fra l'uno, e l'altro esercito, & ui si appiccò una scaramuccia grossa, guidata con tanta furia, e così maestreuolmente, strignendo gli archibusieri anche dalla parte del ruscello gli auuersarij, che furon costretti dalla furia delle palle ad abbandonare il ruscello, e fecero ritirare le lor fanterie, e cauallerie in dietro ad una riua d'uno stagno, e di un'altro ruscello, che u'era. Quei del Re occuparono quel luogo stretto lasciato da' nimici, e paßò oltre tutto l'esercito, scaramucciando continuamente alla coda de' nimici insino alla chiusa di quello stagno, doue si fecero forti; & hauendo uolta la faccia, sostennero l'impeto di quei del Re. Quiui si fecero molte pruoue di quà, e di là combattendouisi francamente; ma quei del Re ne haueuano il peggiore, che i nimici combatteuano in luogo sicuro, e con vantaggio. In tanto il Generale haueua mandato a riconoscere un'altro camino da affrontare più al pari il nimico, e trouatolo assai buono, ui spinse in un subito la uanguardia con Monsignor di Guisa, e Monsignor di Martiga, il che sentito da i nimici, abbandonaron tosto la chiusa del lago, & il Generale comandò ad un reggimento di Ristri, che passassero oltre alla chiusa, e si mettessero al fianco de' nimici, i quali hauendo uolta la testa in uerso la fronte del campo del Re, guidandoli l'Ammiraglio, poiche non haueua potuto schifare il combattere, (come haueua disegnato) a gran furia si spinsero inanzi con la lor caualleria, e fu sì grande questo primo urto, che i caualli del Generale con difficultà poteuano reggerli, pure si portaron francamente, e sostennero per alcuno spazio l'affronto, e mandarono a chiamare in soccorso il Generale con la battaglia, il quale ui arriuò col fiore della sua caualleria, come anche dall'altra parte haueua fatto il Principe di Con-

Scaramuccie tra i Campi Francesi.

Giornata tra' Francesi.

di Condè, e di tal maniera gli caricò il Generale, e con tanta furia, che il Principe di Condè stesso, che fra i primi combatteua fieramente, & altri Capitani, e Signori, e Caualieri di valore vi furono uccisi, o fatti prigioni, & il resto si pose in fuga, seguendogli molto spazio l'esercito del Re. I Ristri ancora, i quali eran passati prima sopra quella chiusa, & altri dell'esercito del Re seguirono la uittoria molte miglia. Il Generale in questa battaglia non fu senza pericolo, benche giouanetto, e capo del campo, trouandosi fra i primi combattenti, fu gittato da cauallo, con non poco pericolo, pur fu rimontato, & hauendo vdito, che buona parte della fanteria s'era ritirata a Iarnàc, (che la battaglia fu tutta de' caualli) andò per prender la terra, ma trouò che i nimici, abbandonatala, haueuano passato per il ponte la riuiera, e rottolo, & i più di loro si erano saluati. Quiui s'alloggiò quella sera l'esercito, che fu alli tredici di Marzo MDLXXVIII. a nostro modo; & iui gli uenne nouella, che l'Ammiraglio, & Andelot, & altri di lor parte si erano saluati fuggendo dentro alla terra di Santes, lontana al luogo doue fu la battaglia diciotto miglia. Riportarono al Generale i Ristri una insegna di caualli, che chiamauano Cornetta, dell'Ammiraglio proprio, sotto la quale esso militaua. Il Principe di Condè in questo affronto, che dicono esser durato quattro hore, essendogli sotto caduto morto il cauallo, fu fatto prigione, e non essendo conosciuto per hauere in testa l'elmo, e promettendo gran taglia a chi l'hauesse saluato, giugnendo altri Caualieri, & alzatogli la uisiera, e conosciuto, chiunque sel facesse, fu ferito d'un'archibuso nella testa, e così finì i giorni suoi, huomo stato fiero nell'armi, molto amato da' suoi, e di gran riputatione, lasciando il campo largo all'Ammiraglio, che poi sotto nome del Principe di Nauarra principale del sangue reale nutrì la sua ambizione, e sostenne l'esercito, e la parte de gli Vgonotti. Fù questa vittoria maggiore in voce, che in effetto, per la morte del capo, più che per utile, che recasse alla somma della guerra, & al Re, non vi essendo morti più che quattrocento Caualieri, e gli altri rimeßisi insieme sotto il medesimo gouerno dell'Ammiraglio, e della Reina di Nauarra. Di questa nouella in Italia, a Roma, & a Firenze se ne fece gran festa, e molto maggiore alla Corte del Re, che dimoraua ancora a Mets, e ne scrisse a tutti i Principi magnificamente, mostrando d'hauer uinta la guerra quasi interamente, & in segno della uittoria mandò alcune insegne nimiche al Papa, & in Roma se ne celebrarono messe solenni, e se ne fecero processioni, e parimente in Firenze. Nondimeno si udiua, che il Duca di Dueponti, non punto per la morte di Condè auilitosi, ueniua in uerso la Borgogna per trapassare in Frãcia, nõ hauendo potuto vietargli il paßo il Duca d'Vmala, e fra lui, & i Tedeschi

Vittoria delle genti del Re.

Morte del Principe di Condè.

Capi de gli Vgonotti dopo il Condè.

Dimostrazioni di amore p la rotta data a gli Vgonotti.

deſchi ſi erano fatte alcune ſcaramuccie, ma che niente rileuauano, non hauendo il Duca d'Vmala tante forze, che lo poteſſero ſoſtenere, eſſendo il campo de' Tedeſchi ſempre riuſcito maggiore di quello, che ſi haueuano penſato i Franzeſi, e l'Ammiraglio haueua rimeſſa inſieme la ſua caualleria, & aſpettaua quel ſoccorſo; onde le genti, che mandaua il Papa, e'l Principe di Firenze ſi ſollecitauano. Il Principe haueua ſoldate due compagnie di caualli foreſtieri, l'una in Lombardia al gouerno del Capitano Franceſco Somma Cremoneſe, e l'altra in Romagna, dandone il carico ad Alberto Pio. Le fanterie furono cinque inſegne, tre a gouerno di Fabiano di Monte, già nipote di Giulio Terzo Pontefice, che ardeua di uoglia di moſtrarſi Caualiere di valore. Parimente a Roma, e per le Terre della Chieſa ſi adunauano quattro mila fanti, e mille caualli ſotto buoni Capitani. Queſte genti doueuano tutte fare alto in Piemonte, e quindi ordinatamente paſſare in Francia a trouare il campo del Re, per ſeruire a quella guerra ſei meſi almeno, o quanto al Papa foſſe piaciuto, e'l biſogno ui ſi foſſe moſtrato. Duraua ancora il mouimento de' Mori in Granata, non ſenza pericolo di maggior danno, ſe la gente di Barberia, che ui era cominciata a trapaſſare foſſe ſtata ſoccorſa, o pure portatoui armi, e munizione, di che più che d'alcuna altra coſa haueuano meſtieri; e quelle marine erano continuamente infeſtate da Corſali Turchi, e Mori in gran copia, onde al Conſiglio di Spagna parue opportuno condurui alcune galee di Italia, cioè le dieci del Principe di Firenze, & alcune Genoueſi, che erano a ſoldo del Re, le quali con due Spagnuole, che erano a Napoli, furono in tutto uenti quattro, doueuano traportarui alcuni de gli Spagnuoli eſercitati di Italia per dar fine a quella guerra, poiche le genti condotteui del paeſe, e nel combattere, e nel moſtrarſi male ubidienti a' lor capi, haueuano più d'una uolta fatta cattiua pruoua. Con queſte galee doueua paſſare il Grancommendatore di Caſtiglia Luogotenente di Don Giouanni d'Auſtria, il quale da Roma ſe ne andò a Ciuitauecchia; quindi riceuuto dalle galee che gli uennero da Napoli, ſe ne uenne in Ferraio, e tolte in compagnia le dieci del Principe di Firenze, (due delle quali pur allora erano tornate di Spagna da recare denari di lor ſoldo) con tutte paſsò in uerſo Genoua; Giouannandrea Doria con le ſue per comiſſione del Re era prima andato in Iſpagna per ricondurre in Italia l'Arciduca Carlo, il quale non hauendo ottenuto nulla di quello perche ui fu principalmente mandato, ſe ne doueua tornare in Germania; anzi pure in quei giorni medeſimi il Duca d'Alua haueua fatti giuſtiziare molti di quelli, che già più meſi erano auanzati per le carceri, e poco inanzi il giorno di Carneuale in diuerſi luoghi ui fu-

Principe di Firenze manda le ſue genti in Francia.

Galee d'Italia in Iſpagna contra i Mori.

Commendator di Caſtiglia paſſa in Iſpagna.

*ui furon presi da quattrocento di coloro, che non uiueuano Cattolicamente; e non allentaua punto di quella durezza, che da prima haueua mostrato; e benche il Vescouo d'Aras Prelato di buona dottrina, e di migliore esempio, e'l Vescouo di Cambrai con molta umiltà, e con molte lagrime, e con pietoso sermone, e per l'amor di Dio gli haueßero domandato il perdono generale per quiete di quei popoli, non ne uolle pur dare speranza; anzi s'era proposto nell'animo, e ne faceua prouisione di grauare molto più quegli stati con nuoue gabelle, e dazij, & arbitrij, e nuoui modi di trarre denari, de'quali consumaua più che altri di leggieri non si auiserebbe, conuenendogli tenere sempre numero grande di gente armata a cauallo, & a piè, e fermi molti Tedeschi; onde quei popoli ne erano scontentissimi: pure consentiuano quanto poteuano, e molto più haurebbon fatto, se alcuna uolta si fosse risoluto il Re a perdonare le colpe passate; onde quegli Stati si trouauano in cattiuo termine, e da hauer sempre temenza di nuoui trauagli, e per la natura de' popoli stessi, e per la uicinanza, donde erano cinti Francia, Germania, & Inghilterra; laquale in questo tempo si mostraua interamente nimica, nè sofferiua, che il passaggio quindi a Spagna fosse sicuro, e duraua a ritenere quante naui dauano ne' suoi porti; & in tutti quei mari si erano leuati sù numero grande di Corsali, che con naui armate faceuano danno infinito; onde la mercatura in quelle parti, nella quale soleua stare la ricchezza di quei paesi, in tutto cessaua, & haueua quella Reina predato tanto numero di denari, e di merci, che ben poteua aiutare la guerra contro a' Cattolici a spese del nimico. Ma non uiueua ella ancora senza temenza, hauendo nell'Isola, e nel suo Regno di quegli, che non l'amauano, per conto della professione aperta, che ella faceua di nimicißima della buona religione, nella quale pure ui si erano mãtenuti alcuni, e de'grandi, de' quali ella uiueua cõ sospetto. Mandouui il Duca d'Alua un'Ambasciadore di quei paesi persona onorata, per trouare alcunmodo alla quiete comune, ilquale ella non solamẽte non uolle udire, ma lo fece ancora ritenere, e guardare, e il simile faceua all'Ambasciadore del Re Cattolico, mostraua bene con parole di non uolere imprender guerra col Re Cattolico, ma che non uoleua trattare col Duca d'Alua, parendogli cosa indegna di sua Maestà, oltre che odiaua a marauiglia la nazione Spagnuola, e chi teneua con essa: & haueua appresso il Cardinal Ciastiglione fratello dell'Ammiraglio di Francia, e seco teneua molta domestichezza, e si gouernauano cõ un consiglio medesimo, e si ingegnauano di sapere i consigli de' loro auersarij, & haueuano per tutte le Corti persone segrete, che gli auisauano di ciò, che ui si deliberaua, che pure nella camera della Reina stessa di Francia, e fra*

Seuerità del Duca d'Alua uerso i Fiamminghi.

Corsali d'Inghilterra danneggiano gli Spagnuoli.

Trattamento della Reina d'Inghilterra contra i ministri Spagnuoli.

le sue più domestiche seruenti si trouò chi riuelaua quel che ui si facena, o diceua a quel Cardinale insino in Inghilterra, e ne trouarono lettere, e risposte di lui, e finalmente non era alcuno a quella Corte, che non parteggiasse per conto di religione. Ma per tornare alle cose più da presso, diceuamo, che il Grancommendatore di Castiglia, douendo passare in Ispagna, era uenuto con Marcantonio Colonna a Liuorno, e quindi con le galee si inuiarono a Genoua per dimorarui alcun giorno, e poi passare in Ispagna, che già era il principio dell'anno MDLXIX. e ui doueuano portare quattordici compagnie di Spagnuoli esercitati, onde con assai mal tempo, e con peggior consiglio si addrizzarono in uerso Marsilia, e si fermarono alle Pomiche, e durando il tempo reo, nè hauendone sicurtà alcuna, nè uolendo il Grancommendatore credere ad altri, che a se stesso, benche da huomini pratichi, e saui ne fosse sconsigliato, uolle ad ogni modo ingolfarsi per passare a' porti di Spagna; e non hauendo a pena perduta la terra di ueduta, si turbò tutto il Cielo, e di chiaro si fece scurissimo, e cominciò pioggia, & in un punto si leuarono uenti da Maestri impetuosissimi: ad Alfonso d'Appiano guida delle galee Fiorentine toccaua la retroguardia con tre delle sue galee, e seguiua quanto poteua la Reale, ma mutando sempre il uento, si perderono le galee di veduta l'una l'altra, e'l mare continuamente più sempre si innalzaua, e più gonfiaua: Alfonso, non potendo durare con la sua galea contro alla forza del mare, per essergli si stracciata la uela, e sommersa la fregata con molti de' suoi huomini, si risoluè a secondare la furia del uento, e del mare, & in quaranta ore senza uela corse cinquecento miglia, con grandissima marauiglia, come non si fossero sommersi; furon ben costretti far getto di artiglieria, e di molti arnesi, e finalmente si trouarono sopra la Sardigna ad una Isoletta detta il Bozzo, doue poco inanzi era arriuata una delle sue galee, la quale dalli Spagnuoli, che sopra ui erano, fu fatta inuestire in terra, e tutta si aperse, e si sommerse, annegandoui quasi tutti i soldati, e campandoui alquanti marinai, e non molti schiaui; quindi se ne andò a Larghe, luogo di Sardigna, doue arriuarono due altre galee del Principe di Firenze, non meglio in ordine, che altre; alcune urtarono nell'Isole di San Piero poco più oltre, e si sdrucirono, campandoui quasi tutta la gente, e due, che non si trouaron mai, conuenne che annegassero, talche di dieci galee delle Fiorentine, cinque perirono interamente, & alcune delle Genouesi, vna de' Negroni portata con maggior furia, non hauendo mai potuto afferrare, o in Sardigna, o a Maiorica, correndo insino alla ueduta di Barberia, si spinse inuerso la Cicilia, hauendo corso in poco spazio nouecento miglia, e prese terra alla Pantalarea Isola uicina.

1569

Fortuna di mare fracassa l'armata di Spagna.

Danno hauuto dalla fortuna di mare.

*vicina. Il Grancommendatore con una galea afferrò a Maiorica, che poco poteua ſtare ad annegarſi, o morir di fame, hauendo fatto getto inſino del biſcotto, e dell'acqua, quindi ſe ne paſsò a Palamos, uno de' primi porti della coſtiera di Spagna: quelle che di Sardigna, doue le ſaluate erano ricouerate poteron ſeguirlo, lo fecero. Il danno, e la rouina fu grandiſſima, eſſendo ſtata la tempeſta tale, che forſe non ſi trouaua chi in queſti ſecoli ne haueſſe prouata una ſimigliante: conuenne per queſto al Principe mandare a rifornire, e racconciare le ſaluate, e prouederſi di nuoui legni da fabricarne. Quando queſta nouella uenne in Firenze, la Città era tutta lieta, & in feſta, per la uenuta dell'Arciduca Carlo, il quale partendoſi da Barzalona ſopra le galee del Doria, e uiſitato a Sauona il Duca di Sauoia, che andò quiui ad incontrarlo, ſe ne venne a Liuorno, e dal Duca, e dal Principe ſuo figliuolo fu riceuuto con tanta magnificenza, e con tanto onore, quanto non ſi ſtimerebbe di leggieri; e da Piſa condotto in Firenze, trouò apparecchiate, e feſte, e conuiti, e giuochi ſontuoſiſſimi. Fù egli atteſo nella Corte del palagio da i Conſiglieri, e dall'ordine de' Quarant'otto, concorrendo i Principi, & i gentilhuomini, & uniuerſalmente tutta la Città ad onorarlo. Recitaronſi comedie, celebraronſi conuiti ſplendidiſsimi, e reali, a' quali furono inuitate numero grande delle piu belle, e più orreuoli donne giouani, che ui haueſſe la nobiltà. Fuori ſi fecero giuochi piaceuoliſsimi, & altri diletti, co' quali alcuni giorni fu trattenuto, & onorato quell'Arciduca dalla ſorella Principeſsa, e dal cognato, e uie piu dal Duca ſteſſo; dopo i quali ſi partì, ſollecitando il camino per tornarſene toſto in Germania, doue dall'Imperadore con molto deſiderio era atteſo. Fu menato ancora attorno a uedere la bellezza, e la piaceuolezza delle uille uaghe, & adorne, che ſono uicine alla Città. Fu accompagnato in ultimo in Mugello dal Duca, e dal Principe. Quindi ſe ne andò a Ferrara, doue parimente trouò apparecchiate feſte, sforzandoſi i Ferrareſi di dilettarlo con pruoue di Caualieri, e d'armi; e mal ne'ncolſe ad alcuni de' nobili; perche douendoſi far di notte alcuno ſpettacolo d'armi in una Iſoletta, furono mandati ſegretamente da un'altra parte allo ſcuro alcuni Caualieri armati, de' più illuſtri di quella Città con una barca ſenza lume; ſopra la quale poco inanzi che arriuaſſero colà, doue sbarcare intendeuano, nauigando lungo un muro, cadde un pezzo d'un merlo d'eſſo, non sò in che modo tirato, e ſmoſſo; e traendoſi quei che u'erano ſopra dall'altra banda, fecero andar la barca ſotto con tutto il carico; erano quei Caualieri armati d'armi bianche, e graui, e con elmo, e con iſcudo, onde quattro ue ne annegarono il Conte Guido, e'l Conte Annibale Bentiuogli l'un*

Arciduca Carlo a Firenze.

Arciduca a Ferrara.

Morti a Ferrara.

*figliuolo,*

figliuolo, e l'altro fratello di Cornelio, e'l Conte Ercole da Montecuccoli, e Niccoluccio Rondinelli; due soli con non poca uentura si saluarono. L'aspetto di così fiero spettacolo attristò molto l'animo di quel gran Principe, & empiè di dolore tutta la nobiltà di Ferrara, che quegl'infelici a molti, & a' principali di stretto parentado eran congiunti; così lagrimeuol fine hebbero le feste di Ferrara: onde l'Arciduca, dando le spalle all'Italia, se ne ritornò a Vienna, portando certa risoluzione, che il Re Cattolico torrebbe per moglie la maggior delle figliuole dell'Imperadore, e che il Re di Francia si contenterebbe della seconda. Ingegnaronsi i Signori Tedeschi, come coloro che sospettauano, che il congiugnersi Cesare, e'l Cristianissimo, e il Re Cattolico con sì stretti nodi non fosse loro alcuna uolta di danno, di impedire tal parentado, acciò la casa di Francia non si congiugnesse con quella d'Austria, e non lasciarono a far nulla per rimouere il Re da quel proposito, promettendo, se ciò s'induceua a fare, & a perdonare a' suoi nimici Franzesi, di congiugner seco le loro armi, e di farlo Signore de gli stati de' paesi bassi, e di passare in oltre a Milano, & altroue per farlo Principe sopra tutti gli altri: ma tali promesse come uane, e di huomini di poca fede, e che non cercauano altro che ingannare, e diuider gli animi di quei Principi, non furono udite, nè attese. L'effetto delle nozze si prolungò alquanto, che la guerra in Francia ardeua più che mai, benche i Principi Tedeschi hauessero principalmẽte l'odio contro al Duca d'Alua, e gli Spagnuoli, nondimeno non essendo riuscito all'Orange l'ottenerui cosa alcuna, altro che guastarui il paese, e conoscẽdo molto atto quel Duca a ribattere ogni ingiuria, nè hauere quel paese modo a pascere più l'esercito forestiero, si risoluettero a passar sopra il terreno della Francia, paese più ricco, e più abondante, e doue era l'Ammiraglio armato, che gli attendeua, onde finalmente Volfango con noue mila caualli, & otto mila fanti se ne andò in uerso la Borgogna. Questa guerra così graue, e tanto pericolosa si sosteneua in gran parte co' denari della Reina di Inghilterra, per li consigli, & i prieghi dell'Ammiraglio, la quale haueua preso tanto di quel de i uasalli del Re Cattolico di Fiandra, e di Spagna, che senza grauezza alcuna del suo Regno poteua aiutare i suoi amici, e dare che pensare al Duca d'Alua, e a gli Spagnuoli: con tutto ciò il Duca d'Alua, come uincitore della mala impresa di quei paesi, e del Principe d'Orange, chiamaua di nuouo gli stati, proponeua loro grauezze insopportabili, e non mai più domandate, in nome del Re: che pagassero uno per centinaio di tutto il ualsente mobile, o immobile che huomo hauesse per una uolta sola; dieci per cẽtinaio di ogni uendita che ui si facesse; dieci per centinaio più delle mercatanzie che ui entrauano, o che

Arciduca in Ferrara.

Impedimenti posti da' Tedeschi al Re di Francia.

Duca di Due ponti in Borgogna.

Imposte, & grauezze del Duca d'Alua a' Fiamminghi.

ne usciuano, o che ui si consumauano; la qual grauezza uoleua che fosse sempiterna, che si stimaua un denaio infinito, con rouina uniuersale di tutto il paese, cessando l'arti, e le nauigazioni, e se alcuno mercatante forestiere ui era rimaso, se ne partiua, e conueniua che quei popoli, se bene ne sperauano alcuno alleuiamento, al Duca lo concedessero. Andarono più uolte i Procuratori de' Comuni dalla Corte del Duca a casa a riferire a i lor gouerni, mostrandosene alcuni contumaci, come coloro, che vedeuano guastarsene in tutto i loro traffichi, e ne durò molti mesi il contrasto, ma non poteuano non consentire a tutto quello, che il Duca uolesse, potendogli costringere; oltre che rotta la guerra con Inghilterra, gli conueniua anche armarsi gagliardamente in sul mare, perche coloro, che haueua mandati a quella Reina per placarla, e conuenir seco, se ne erano tornati senza conchiusione alcuna. Più graue in questo tempo era la condizione della Francia, sopra la quale era finalmente penetrato il Duca di Dueponti, e guastaua ciò che trouaua, e seco haueua il Principe d'Orange con parte de' caualli ricondotti di Fiandra. Era già di Maggio MDLXIX. e conueniua, che il Re di Francia ui prouedesse, che Monsignor d'Angiò non si partiua d'intorno alle Terre, che teneua l'Ammiraglio, & i suoi seguaci, i quali senza far profitto alcuno dimorauano poco lontani, e si guardauano l'uno l'altro. Haurebbe uoluto il Duca d'Angiò prender per forza alcune delle Terre dello auuersario, ma haueua mal prouedimento di artiglieria, e le fanterie poche, e mal pagate, e se ne faceua condurre ad Orliens, ma poco poteua sperare, essendogli il nimico uicino: bene auuenne, che Monsignor di Martiga, opponendosi a Mongomerì, che uoleua aiutare i Visconti di Linguadoca, acciò passassero allo Ammiraglio, lo ruppe, e di nuoue bandiere di caualli ne prese quattro, e uietò il passo a gli altri: ma questo poco bene fu compensato con molto male, perche essendo Monsignor d'Angiò andato intorno ad un Castello tenuto dalle forze dell'Ammiraglio chiamato Musidan, il Conte di Brisac giouane di ualore, e di fede sincera alla Corona, andando intorno per riconoscere il luogo, fu da un moschetto di quei di dentro ucciso, insieme con altri gentilbuomini Franzesi, & Italiani, e principalmente Fiorentini il Capitano Battista Carnesecchi, Luigi Alamanni, & altri: dolse molto questo danno al Generale, & adirato, prendendosi il Castello per forza, non uolle si perdonasse ad alcuno, e ui furono tutti uccisi. L'Ammiraglio non per tanto si manteneua in campagna con buon numero di caualli, & attendeua il soccorso, che gli ueniua dalla Borgogna; il quale finalmente trapassò oltre, essendoli uicino il Duca d'Vmala a poche miglia, che uenuto da i confini dell'Oreno, e

Progressi del Duca di Dueponti in Francia.

Conte di Brisac vcciso da vna Moschettata.

Giouambattista Carnesecchi, & Luigi Alamanni vccisi in Fràcia.

no, e passato da Langres, l'andaua osseruando, e seco si era congiunto il Duca di Nemors, e di comun consiglio gouernauano la guerra, & erano tanto uicini questi campi, che alcuna uolta ui si appiccarono scaramuccie, e furono l'uno, e l'altro a fronte. Il Duca di Dueponti fece sembianza di ritirarsi alquanto, e'l Duca d'Vmala, credendolosi, ritraße le sue genti, e l'auuersario caminò inanzi, & auanzò il campo d'Vmala di due, o di tre miglia, e poi si traße inanzi schierato in uerso Digiuno, doue l'esercito del Duca di Nemors, e d'Vmala attaccò una gagliarda scaramuccia con la retroguardia del Duca di Duepōti, e ne andò col migliore; non per tanto pareua che Vmala hauesse perduto molte occasioni di migliorare in questa guerra le condizioni del Re, che da Mets, doue era molto dimorato, se ne ueniua uerso Orliens per appressarsi al cāpo del fratello, sentēdosi già dolorosi effetti del Duca di Dueponti, il quale procedendo inanzi, guastaua, & abbatteua che se gli paraua inanzi, a cui, essendo le forze del Re diuise, non si trouaua modo a contendere il passo; egli finalmente hauendo passato il fiume uicino, se ne andò in uerso Auserra, e quindi si presentò alla Ciaritè, luogo in sul fiume della Era, doue haueua un ponte, e cominciò a combatterla, e finalmente la uinse, e lasciataui sua guernigione, paßò il fiume, per andare a trouare l'Ammiraglio, alquale non hauendo Monluc potuto in Guascogna impedire il passo, si erano aggiunti alcuni de gli Vgonotti di Linguadoca; onde il Duca d'Vmala si andò a congiugner col campo del Duca d'Angiò, e'l Duca di Nemors, che era malato, si tornò a Lione al suo gouerno. La qual Prouincia era in pericolo, e per la mala disposizione de' popoli, e per altri mouimenti, che sempre si udiuano di nuouo farsi in Germania; & era uoce, che Casimiro Palatino con nuouo esercito mandato dal Duca di Sassonia, uoleua anche egli trapassare sopra la Francia, talche bisognaua, che nel campo del Re si prendesse deliberazione di quel che ui si conueniua fare, ristrignendosi la guerra quasi tutta in un luogo solo del paese di Limogge, doue si uolgeua l'esercito di Volfango, col quale finalmente si era congiunto l'Ammiraglio con le sue forze, che furono mille cinquecento caualli, e sei mila fanti, o più. Nel campo del Re erano molti capi insieme discordanti circa il modo della guerra, e le dignità, e preminenze; e però la Reina da Orliens, doue era tornata con la Corte, si moße ad andare al campo, per risoluere le deliberazioni, & unire quei Signori, & andando ora a questo, & ora a quello, e mostrando in quanto pericolo era ridotta la cosa, gli ridusse in buona disposizione di combattere, quando se ne fosse porta l'occasione, e se ne prendeua buona speranza, essendo le forze del Re cresciute per la giunta del Conte di Masfelt con gli aiuti che mandaua il

Eserciti in cāpagna.

Duca di Dueponti depreda la Frācia.

Duca di Nemors amalato.

Duca di Masfelt in aiuto del Re di Frācia.

ua il Duca d'Alua di cauelleria, e di fanteria; e le genti Italiane del Papa, e del Principe di Firenze, che fatto alto a Vulpiano in Piemonte, e caminando a gran giornate, erano già passate Lione. Haueua loro dato il Papa Commissario, che ne procurasse le bisogne M. Lorenzo Lenzi Vescouo di Fermo; e'l Principe di Firenze, Fra Vicenzio Spini Caualier di Malta. Richiedeua questa guerra grand'accortezza, perche ogni sinistro auenimento poteua fare grandissimo mouimento, e nel Regno stesso di Francia, e nel resto delle parti Cattoliche, che lo hauerui messo mano il Pontefice, faceua che i Signori Tedeschi, che gli sono acerbissimi auuersarij, non lasciauano a far nulla, che i nimici del Re ui rimanessero al di sopra, e si conosceua, che fra loro era un consenso fermo di opporsi per tutto a' Cattolici, e di distruggere in tutto il nome di quella religione, e molti de' Principi di Germania si erano stretti di parentado, e principalmente il Duca di Sassonia haueua dato per moglie a Casimiro figliuolo non primogenito del Conte Palatino una sua figliuola, e queste congiunzioni di sangue pareua, che andassero contro alla grandezza di casa d'Austria, & alla famiglia dell'Imperadore spezialmente, il quale, benche hauesse commandato loro a non muouere armi, e non dare aiuti ad alcun Principe fuori di Germania, se ne erano fatti beffe, sdegnati grandemente del trapassamento del Duca d'Vmala sopra quel dell'Imperio. Sollecitaua il General del Re le genti d'Italia, & haueua in esse molta fidanza, non si potendo così ben fidare delle sue, hauendo nel proprio campo molti amici, e parenti dell'Ammiraglio, e de gli altri ribelli, i quali se bene non gli uoleuano maggiori, non gli amauano almeno in ultima bassezza. A gli Vgonotti si mostrò in questi giorni la fortuna poco benigna, che Andelot fratel dell'Ammiraglio, huomo di ualore nell'armi, e di animosa prontezza nello esequire le commissioni del fratello, era trapassato, e fu fama di ueleno, procuratogli, come se ne fece processo, da Monsignor di Martiga, e colui che ne fu imputato (vero, o falso che fosse) ne hebbe gastigo da traditore. Il medesimo auuenne al Duca di Dueponti, che tre giorni dopo che si congiunse con l'Ammiraglio, infermatosi di malattia assai graue, in quattro giorni si morì, con poco danno del campo, perche quel grado si diede al Conte Federigo di Masfelt, cugino del Conte, che guidaua le genti del Duca d'Alua, che erano contrarij di religione, di fattione, e di uolontà. Erano uenuti i campi tanto accostandosi l'uno all'altro, che in breue si poteua aspettare qualche fazione, che le genti d'Italia erano giunte al campo del Re, ma ui trouarono mal'ordine di uita, e per alcuni giorni ue ne hebbe tal mancamento, che stentando, furono forzati ad allargarsi, e fecero molti danni p il paese. Fu la caualleria,

Vescouo Lenzi commissario del Papa, & il Caualier Spini del Duca di Firenze.

Parentadi cõclusi tra diuersi Principi Germani.

Andelot morto di ueleno.

Duca di Dueponti morto di ueleno.

ria, e fanteria Italiana uisitata da Monsignor d'Angiò, che la trouò in battaglia, e molto ne rimase contento. L'esercito nimico di tre mila caualli Franzesi, otto mila Ristri, e più di dodici mila fanti fra Tedeschi, e Franzesi era uenuto molto inanzi: quello del Re di noue mila Suizzeri, cinque mila Franzesi, e cinque mila Italiani, e fra tutti dodici mila caualli, venne ad un luogo chiamato Roccialabella, uicino all'Ammiraglio a tre miglia, e'l giorno di San Giouanni furono loro sopra per tempo i nimici con quattro mila archibusieri, i migliori che hauessero, con camicie bianche sopra l'armi, seguendoli poi tutto il campo, & andauano per trouarli sproueduti, e di notte; ma impediti dalla pioggia, e soprapresi dal giorno, e trouandogli in guardia, non poterono esequire il loro intendimento, e non erano senza pericolo i Cattolici, che i loro alloggiamenti erano l'una nazione dall'altra molto diuisi, e mal si poteuano soccorrere; e gli Italiani erano i primi nel pericolo, ma uenuta la chiarezza del giorno, e scorgendouisi assai per tempo i nimici, ui si appiccò una scaramuccia grossissima con la fanteria Franzese medesima, della quale era capo Filippo Strozzi, e con gli Italiani, che erano i primi, i quali per cagione del tempo piouoso male potendo adoperare gli archibusieri, uennero all'armi corte, & alle mani, e molti de' nimici uccisero: quiui essendo molto caricato da gli auuersarij Filippo Strozzi co' suoi Franzesi, nè dalli suoi essendo soccorso come conueniua, fece forza di aprirsi la uia inanzi, e fatto empito contro a' nimici, andò tanto oltre, che ui rimase prigione con alcuni de' suoi Capitani, e fu mandato alla Roccella; e nel feruore della zuffa morirono uintiquattro de' suoi Capitani tra Franzesi, & Italiani. Il campo auuersario fece lo alloggiamento doue haueua fatta la scaramuccia, e quel del Re si ritrasse alquanto: l'Ammiraglio di poi si dilungò per molto spazio, hauendosi messo in animo, se con allungare la guerra gli fosse potuto uenir fatto di cõchiudere alcuno accordo a suo senno, come haueua fatto altra uolta, & anche ui haueua scarsità di uettouaglia, onde s'andaua allungando dal campo Regio, il quale lo seguiua; & entrarono nel paese di Limogge, doue trouarono miglior ordine di uita, ma per lo disagio, che ne haueuano sentito le genti Italiane, e per lo caminare essendo stati costretti a uiuere alcuni giorni di frutte, e d'acque, molti infermarono; non hauendo tenuto i principali molto conto del buono esser delle genti, nè i Ministri del Re prouedutili, i quali sempre male amministrarono il gouerno di tutta quella guerra, e pur loro importaua il tutto, guerreggiando in casa propria, e con pericolo della Corona, e della uita. Si andarono poi allargando per le guernigioni, poco mostrando di curare di quel che disegnasse l'Ammiraglio, il quale essendosi allontanato, non si conosceua,

Numero delle genti Vgonotte.

Esercito del Re di Francia.

Filippo Strozzi General della fanteria di Francia a fauor del Re, prigione de gli Vgonotti.

Ammiraglio si ritira con il suo esercito.

ua, che di fare intendesse; e dubitauano alcuni, che non si uolgesse inuerso il fiume dell'Era, sopra il quale erano molte città grosse mal fornite Torsi, Ambuosa Orliens, e si consultaua di soccorrerle, ma ui si mostraua difficultà, essendo in mezo il campo dell'auuersario, il quale nel passare che fece prese Lusignano, e poco poi andò a Ciastellerò uicino a Pottieri, luogo di importanza, il quale se gli arrese; ma per la parte del Re si uedeua poca disposizione a far bene, o con giornata, o in altro modo; e le genti Italiane fermatesi nel Limoggino, e come forestiere, e come quelle che ui faceuano molto danno odiose a tutta la nazion Franzese, ui erano ne gli alloggiamenti, e'n tutte l'altre cose mal trattate, e però ogni giorno per malattie, e morte ne scemaua il numero. Temetteroi capi Franzesi, che l'Ammiraglio, preso Ciastellerò, non andasse a Pottieri, città principale di quella Prouincia, la perdita della quale pareua molto importante alla somma della guerra; onde consultarono di mandarui il Duca di Guisa con mille caualli Franzesi, & ottocento archibusieri a cauallo, e scelse dugento delle celate Italiane co' loro capi, cento di Agnolo Cesis Romano, e cento di Giouanni Orsino, e trecento archibusieri delle compagnie del Principe di Firenze, alle quali Mario Santafiore diede per capo Paolo Sforza suo fratello; corsero costoro molte miglia per essere a tempo ad entrarui, e con non poco pericolo ui giunsero per difenderla, riposandosi in tanto le altre genti del Re in diuersi luoghi, essendosi molto allargati i Caualieri Franzesi, e molti andatisene a casa a ristorarsi. L'Ammiraglio col suo campo era già intorno a Pottieri, e lo batteua fieramente, ma l'aiuto che gli condusse il Duca di Guisa ui faceua franca, & onorata difesa, ma l'assedio non poteua esser lungo, non ui hauendo da uiuere per molto tempo, onde conueniua che l'esercito del Re di nuouo si rimettesse in ordine per soccorrere i rinchiusi, e uincere i nimici, i quali oltre al disagio sostenuto del campeggiare, erano scemati per li molti uccisi a Lusignano, Ciastellerò, e intorno a Pottieri, doue haueuano tentato molti modi per prenderlo, e dati alcuni assalti, ne erano stati ribattuti con lor danno; per la qual cagione l'Ammiraglio, dopo hauerui molto faticato intorno, e logoro tempo, e forza, disperando per la uirtù de' difensori di poterlo espugnare, ui si era fermo intorno, credendo uincerlo per assedio. Le genti Italiane, e Signori, e gentilhuomini, che ui erano, fecero marauigliose pruoue, così nel difendere la muraglia, come nel fare nuoui ripari, e trincee, & alcuna uolta vscendone fuori alcun drapello, ne tornarono dentro uincitori, con riportarne insegne, e prigioni. Deliberarono alla fine le genti del Re, conoscendo il pericolo di quel luogo, e per la qualità delle persone rinchiuse, e per lo danno, e per la riputazione, di soccorrerlo con nuoua gente,

Disordini del câpo Regio.

Agnolo Cesis e Giouanni Orsino Capitani de gli Italiani.

Pottieri battuto dall'Ammiraglio.

Caualier Mō luc in soccorso di Pottieri.

e ui mandarono il Caualier Monluc con settecento fanti, ma tenendolo d'ogn'intorno chiuso con molta accortezza l'Ammiraglio, non trouò la uia da entrarui. Tentò il medesimo Monsignor di Birone con grosso numero di caualli, nè gli bastò l'animo a porsi al pericolo; fece in ultimo il medesimo Monsignor della Valletta con mille caualli, che ne scelse dugento de gli Italiani, e se ne tornò senza hauer fatto altro; talche conueniua, che il Generale con tutto il campo l'andasse a liberar dal pericolo, a che lo sollecitaua il Cardinal dell'Oreno, venuto col Re uicino a Torsi, hauēdoui dentro due nipoti il Duca di Guisa, e'l fratello; e perciò il cāpo essendo stato in riposo molti giorni, si rimetteua insieme, richiamandosi i fanti, & i caualli alle insegne: ma rincrescendo alle genti Italiane del Papa la dura milizia, & i disagi sofferti in quelle parti, molti tutto giorno se ne tornauano in uerso Italia, e però si fece proibizione, che a Lione non fossero lasciati passare, e che si rimandassero al campo; che gli quattro mila del Papa si erano ridotti a mile quattrocento, & i mille del Principe di Firēze a settecento; haueua anche molto che fare il Re a rimettere in ordine il suo cāpo per mācamento di denari, de' quali per tutto il Reame si faceua prouedimento, & in Lione i Gouernatori per il Re senza riguardo de' priuilegi, o franchigie, che ui hanno i mercatanti forestieri, uoleuano essere souuenuti di grossa somma dalla nazione Fiorentina, e dall'altre, nè sofferiuano che le mercatanzie, e le persone se ne leuassero; onde alcune case di Fiorentini, e d'altri ascosamente se ne ritrassero, con grandissimo disordine di quella piazza, e conuenne, che il Re di nuouo gli rifrancasse, talche si può conoscere esser cattiuo consiglio de' Principi, che hanno bisogno, forzare i forestieri a pagarsi denari, disordinandosi il commercio della mercatura, e del denaio. Pottieri era di tal maniera chiuso, che nè entrare, nè uscire non ui poteua alcuno; & era in doppio pericolo della forza, e della uita. Il campo adunque si mosse da Mombason uicino a Torsi, doue alcuni giorni era stato all'intorno alloggiato per andare in uerso il nimico; trouauasi in mezo Ciastellerò poco inanzi preso dall'Ammiraglio, al quale prima parue al Consiglio del cāpo farsi forza, stimando che l'Ammiraglio per soccorrerlo, o douesse allentare l'assedio di Pottieri, o in tutto lasciarlo, e uenutoli uicino, ui si appiccò una grossa scaramuccia con quei di dentro usciti fuori, e ui si combattè assai. Venne in consulta donde si douesse fare la batteria, il Conte di Santafiore, e Pietropaolo Tosinghi capo di undici compagnie, furono di parere, che si battesse dalla parte della riuiera, e andarono soli, e disarmati a riconoscere il luogo, ma i Franzesi uollero farla da altra parte, e la notte appresso, che fu a' sette di Settembre MDLXIX. vi condussero dieci cannoni, e quattro colubrine, e ui si

Italiani mal trattati da' Franzesi ritornano in Italia.

Mercatanti si partono di Lione.

*e ui si battè la muraglia dall'alba insino alle diciannoue ore, e tratta la sorte, toccò a gli Italiani a eßere primi a dare l'assalto: ma i Franzesi, credendola facile impresa, chiesero per grazia a Monsignor d'Vmala di hauer l'onor loro di questa espugnazione, e non gli stranieri, & eßendo ciò lor conceduto, in un subito con poco ordine, e senza riconoscere la muraglia si trassero auanti all'assalto, e scendendo nel fosso, e trouando maggior resistenza che non haueuano pensato, con poco onore, e con molta uccisione de' loro se ne ritrassero, e Monsignor di Cossin capo di quelli, che si moßero all'assalto si dolse con Monsignor d'Vmala del non essere stato riconosciuto il luogo, a cui rispose Vmala, che era suo officio il far riconoscere, e riferire al Generale, che era egli: tratte in ultimo alcune cannonate, si fecero auanti. A Ottauio Montauto, uno de' Capitani del Principe di Firenze, & a Scipione Corbinelli, uno di quei del Papa, con cento archibusieri per uno, fu commesso che si facessero inanzi per leuare le difese de' nimici, ma non hebbero tanta pazienza, che in un tratto fu comandato a tutti, che andassero alla muraglia rouinata, e facessero pruoua di entrarui; le cinque insegne del Principe di Firenze furono tosto tutte sopra la batteria, e dieci di quelle del Papa, ma non haueuano molti fanti dietro. Quì fu una strage crudele di molti troppo arditi soldati, combattendo quei di dentro con molto uãtaggio, e saettando da luoghi sicuri, tal che de gli assalitori molti ne cadeuano, e quasi tutti gli Alfieri ui furono, o morti, o feriti, e ui rimase la insegna di Giustiniano Benci, uno de' Capitani di Fabio di Monte, morendo chi la portaua: rimaseui una di quelle del Papa, che tutti si portarono ualorosamente: Ottauio Montauto essendo trapassato molto inanzi, da uno archibuso che lo colse nella fronte, fu ucciso. Fabiano di Monte capo di tre insegne fra i primi fu grauemente ferito in un ginocchio, e non hauẽdo potuto saluarlo i suoi, (che alcuni gliene furono feriti, & uccisi intorno) rimase nel fosso, e fu da i nimici portato nel Castello, e poco poi si morì, fallendo in lui la famiglia de' Monti nipoti di Giulio Terzo: il Capitano Calloccio da Siena, egli ancora uno de' Capitani di Firenze, ferito, non molto dopo finì la uita, e molti altri de' più ualorosi, e da cinquanta se ne tornarono feriti, fra i quali fu il Capitan Francesco Gualterotti Fiorentino Caualiere dell'Ordine di San Michele, Girolamo Rucellai, & altri: di quei del Papa ui morirono due Alfieri, alcuni ne furono feriti, e non pochi i morti: quegli, che ui rimaneuano combattendo, ueduto che i nimici si haueuano di maniera dentro di trincee, e di altri uantaggi chiusi, e che forate le case, feriuano al sicuro qualũque si presentaua in su la batteria, e da un riuellino della porta, che era giù basso nel fosso erano uccisi, e che hauendo sbarrate le uie, non si poteua entrare*

Frãzesi ributtati a Ciastellerò.

Batteria data a Ciastellerò.

Morte del Montauto, & del Signor d'l Monte.

Perso n e morte a Ciastellerò.

*trare nel Castello, se ne ritrassero, non hauendo alcuni Valloni uenuti di Fiandra, a' quali si apparteneua rinfrescar la battaglia tentato nulla, che non se ne mosse pur una insegna: onde conoscendo il danno, che maggior se ne poteua riceuere, deliberarono l'altro giorno i consiglieri del campo, udendo, che l'Ammiraglio si era leuato da Pottieri, e si auuicinaua loro, di ritrarsi quindi intorno a dieci miglia, e ciò si fece con buon'ordine: quindi passarono una riuiera, doue poco poi arriuò l'Ammiraglio con tutto il suo campo, e ui si appiccò una grossa scaramuccia, nella quale quei del Re ne hebbero il migliore; e l'uno, e l'altro esercito, lasciandosi in mezo quella riuiera si accampò, stimando l'una, e l'altra parte, non si potendo partire senza pericolo, di douere in breue con tutte le forze uenire a battaglia. In Pottieri, tosto che l'Ammiraglio se gli fu partito d'intorno, fu mandato Pietropaolo Tosinghi con forse mille fanti Italiani a soldo del Re, doue quei guerrieri, che ui erano andati con Monsignor di Guisa erano stati quaranta sei giorni assediati, & haueuano combattuto continuamente, e ributtati con molti assalti i nimici, fatte trincee, e nuoui ripari alle rouine delle mura in più luoghi, con pericolo grande non solamente della uita propria, ma della perdita di quel luogo; & i Signori Italiani hebbero in gran parte il uanto di quella onorata difesa, la quale poco poi fu cagione d'una memorabil uittoria; perche essendo uenuto inanzi l'Ammiraglio, e postosi quasi a fronte al campo del Re, ui si stette continuamente in arme molti giorni, e souente scaramucciandouisi ora l'un campo, ora l'altro diede sembianza di uoler uenire a battaglia, ma uenendone il uerno, che già era all'uscita di Settembre, e parendo che l'Ammiraglio alquanto discostatosi, fuggisse il cimento della giornata, e rinforzatosi il campo del Re di quei caualli, e fanti, che poteuano hauere, hebbe il Generale commissione dal Re, che si andasse a trouare il nimico, la quale si lesse in consiglio; e deliberato quel che si conuenisse fare, si inuiò il giorno di poi l'esercito, e fatto ponte sopra la riuiera della Vienna, e quella passata, si alloggiò il campo una lega lontano, e'l giorno appresso per tempissimo giunse ad una Terra chiamata Ludon, doue i nimici haueuan mandato il Maestro del campo loro per farui l'alloggiamento: il giorno di poi, che fu il primo di Ottobre, stette fermo l'esercito, per uedere quel che disegnasse il nimico; il quale, alloggiato ad un luogo chiamato la Faia, trouarono che si era mosso; quei del Re uennero loro incontro con la uanguardia, alla quale andando inanzi il reggimento di Monsignor di Birone Maestro del campo, e la caualleria Italiana, scopersero i nimici in una pianura bella, e larga, che hauendo caminato con la loro battaglia inuerso Moncontùr, haueuano lasciata la uanguardia rinforzata quasi di tutta la*

Pietropaolo Tosinghi in Pottieri.

ta la

*ta la caualleria, fra la quale era uno squadrone di forse otto cento caualli di gentilhuomini eletti Francesi, tutti con sopraueſti bianche: questa si mise inanzi, e presi in compagnia trecento archibusieri, assalirono, e caricarono la caualleria Italiana, & i caualli di Monsignor di Birone, i quali gli receuerono di maniera, che gli fecero ritirare oltre ad un fosso, lasciando gli archibusieri preda della caualleria del Re, i quali ui furono tutti uccisi, ma essi ristrettisi insieme, & aggiuntisi altri caualli, si misero di nuouo ad assalire quelli del Re; a' quali essendosi congiunti i Ristri della uanguardia, & altri caualli, e fanti, e tiratisi inanzi alcuni pezzi di artiglieria, e mescolandouisi archibusieri, ui si sparò artiglieria, e ui si scaramucciò insino a sera, doue rimasero uccisi almeno cinquecento de' nimici, con poco danno della parte del Re; il giorno di poi ſtette fermo il campo, e conoscendo il Generale, che non si moueuano dal luogo doue erano alloggiati, si risoluè di andar loro a fronte per costrignerli a combattere: la mattina di poi, che fu il terzo d'Ottobre, tutto l'esercito del Re inanzi all'alba si mise in ordinanza, e cominciò, per andare a trouare il nimico, ordinatamente a muouersi, il quale conoscendo di esser uenuto in luogo, doue gli conueniua far pruoua della uirtù, si mise egli ancora a caminare incontro schierato a battaglia. Erano distribuite le genti del Re in due parti; nella uanguardia erano mille ottocento caualli Franzesi, e due mila Ristri, e quattrocento caualli del Papa, e del Principe di Firenze; la fanteria di questa prima schiera fu di tre mila Suizzeri, di mille Italiani de' mandati dal Papa, e di quattro mila fanti Franzesi; l'altra parte dell'esercito chiamata battaglia haueua mille ottocento caualli Franzesi, due mila dugento Riſtri, di fanteria mille trecento Suizzeri, che molti mesi in queſta guerra, e nella passata haueuano militato per il Re, mille Borgognoni, e tre mila Franzesi; capo della uanguardia erano Mōpensieri, Guisa, e Martiga, il Conte di Santafiore, e due suoi fratelli, & altri guerrieri di ualore; nella battaglia ſtaua la persona del Duca d'Angiò Generale del campo, e molti altri Principi. Il campo dell'Ammiraglio staua quasi nel medesimo modo schierato, ma con minor numero di caualli, che nelle scaramuccie di prima ne erano stati molti uccisi: haueua otto mila fanti Franzesi, e quattro mila Tedeschi, e ciascuna parte si traeua inanzi la sua artiglieria, e caminauano a dirittura per incontrarsi: dalla parte dell'Ammiraglio si comandaua, e faceua ogni cosa in nome del Principe di Nauarra, il quale col Principe di Condè si era insino a queſto giorno trouato in campo; ma l'Ammiraglio, conoscendo il pericolo, poco auanti alla battaglia con buona scorta gli haueua allontanati dal campo. Era in mezo dell'uno, e dell'altro esercito una campagna spa-*

Scaramuccia tra l'un campo & l'altro in Francia.

Ordinanza de gli eserciti Francesi.

Numero delle genti del Re.

Numero delle gēti de gli Vgonotti.

*ziosa, e netta, doue nè l'una, nè l'altra parte haueua uantaggio alcuno; per questa caminando l'uno esercito, e l'altro incontrosi, come furono uicini, si cominciarono a salutare con l'artiglieria, la quale fece ad ambedue le parti affrettare il passo, e alle uent'un'ora del giorno si incontrarono a battaglia; teneua la uanguardia del campo del Re il corno destro, la quale primieramente caricò i nimici con tanta furia, che gli costrinse a fuggire, nondimeno i Ristri dell'Ammiraglio facendo di nuouo testa, e uolendo assalire i uincitori, furono con tanto impeto anche questa seconda uolta sospinti, che rimasero rotti, e fracassati, hauendo la caualleria Italiana dal suo canto scorso oltre insino alla fanteria Franzese, e Tedesca nimica; nel medesimo tempo gli Suizzeri della uanguardia, e quei pochi Italiani rimasiui, & i Franzesi, che ui erano, diedero per fronte nel mezo dello squadrone della fanteria nimica, che senza pure abbassar picca si lasciarono tutti uccidere; e da questo corno si conobbe manifestamente la uittoria. Dalla parte sinistra doue era la battaglia, e doue staua la persona di Monsignor d'Angiò fu qualche pericolo, perche lo squadrone proprio de' caualli doue era Monsignore mancò poco ad esser rouesciato, & egli andò col cauallo quasi per terra, pure hauendo il Marchese di Bada, e'l Conte di Masfelt co' loro Ristri dato a trauerso a' nimici, & alcune compagnie d'huomini d'arme Franzesi, gli costrinsero a uoltare; ma hauendo essi di nuouo fatta frõte, caricarono il Conte di Masfelt quasi nello squadrone de' Suizzeri della battaglia, nondimeno hauendo loro contro l'archibuseria Franzese, e la Vallona uenuta di Fiandra, fatto un grande impeto, e li Suizzeri spignendosi loro addosso con le picche basse, e di nuouo strignendoli i Ristri del Marchese di Bada, e con le lance Franzesi il Marescial di Cossè, gli costrinsero a prendere la fuga a tutta briglia, e concedere la uittoria intera al campo del Re; e seguitandogli per lungo spazio, fu tutto tagliato a pezzi l'altro squadrone della fanteria nimica, senza rimanerui pure un fante uiuo; che per quattro, o cinque leghe che si allargò la caualleria, non si uedeua altro che corpi morti, hauendo fatto guerra crudelissima i Franzesi co' Franzesi, e gli Alamanni con gli Alamanni; & hauendo fatto raccorre il numero de' corpi morti Monsignor d'Angiò alle Parocchie uicine, trouarono gli huomini morti essere stati diciasette mila cinquecento, e sei cento caualli da guerra, computandouisi, e uiuandieri, e famigli, che i uincitori non lasciarono alcun uiuo di quella setta, & in quel numero dicono essere stati cinquecento de' uincitori, e cento caualli: rimasero a' uincitori forse nouecento carrette di uettouaglia, e di arnesi predati, & undici pezzi di artiglieria: prigioni furon fatti pochi, e fra i principali Monsignor*

Giornata cãpale tra gli esserciti Francesi.

Vittoria del campo Reale.

Numero de i morti nella giornata.

d'Assì

*d'Asſì Generale della fanteria Franzeſe, e Monſignor della Nua Bret tone: l'Ammiraglio ferito fuggì con la maggior parte della caualleria: rimaſero in terra due Colonnelli della fanteria Tedeſca, e ventiſette Ca pitani di vent'otto che militauano, e più di ſettanta Capitani di nazion Franzeſe, e quattro colonnelli de i loro Riſtri feriti: dalla parte de' uincitori rimaſe morto il Marcheſe di Bada, mentre combatteua ualoroſamente; alcuni de' principali anche ui ſi trouarono feriti, Lantgrauio, figliuolo già di Guglielmo, il Conte di Masfelt, il Duca di Guiſa, & alcuni altri de gli Italiani; rimaſeui morto il Conte Franceſco Saſſatello, e'l Capitano Franciosſino da Perugia, e Scipione Piccolomini Luogotenente di Ottauio Montauto. Le inſegne della fanteria nimica tutte uennero in mano de' uincitori; uentidue ne riportarono le genti Italiane, e quattro cornette di caualli, le quali in ſegno, & in parte della uittoria ſi mandarono poi a Roma, le altre vennero in potere delle genti del Re. A queſta battaglia non ſi trouò il Principe d'Orange, che tre giorni auanti, laſciando i loro reggimenti in campo, s'erano ritornati egli, e'l Conte Lodouico ſuo fratello, quaſi preſaghi dell'auuenimento, in Germania. Di queſta uittoria fece il Papa, e'l Principe di Firenze grande allegrezza, e ſe ne reſero grazie a Dio ſolennemente con proceſſioni, e meſſe con molta diuozione da tutto il popolo, conſiderandoſi che quando la coſa foſſe auuenuta altrimenti, era di molto pericolo. Il Papa, ſtimando oggimai la guerra di minor riſchio al Re di Francia, & alla parte Cattolica, hauendo le ſue genti fornito il tempo, che doueuano militare, le richiamò in Italia, potendo poco più giouare alla parte del Re, eſſendo la fanteria molto ſcemata, e la caualleria ridottaſi al numero ſolamente di quattrocento, & era poco innanzi perito Agnolo Ceſis Romano Capitano di cento caualli, & in ultimo ui ſi infermò anche il Conte di Santafiore. La nouella di cotal uittoria fu molto cara al Re, & a tutta la Corte, la quale era dimorata molto tempo a Torſi uicino al campo, attendendone il ſucceſſo, e deliberaua di trasferirſi in campo, doue ſi conſultaua quel che ui foſſe da fare, tenendo la parte dell'Ammiraglio molte Terre in quelle contrade, delle quali haurebbono uoluto trarlo, e la prima impreſa fu di Niort, e di Ciaſtellerò, il quale prima ſi era moſtrato coſì duro, & ora ad una ſemplice domanda della Reina ſi reſe, e Niort parimente, apparecchiandogliſi forza da Monſignor di Biron. Conſultauaſi ſe era bene andar col campo alla Roccella, e far forza di prenderla, ſtimando che preſa quella, l'altre Terre nimiche doueſſero ageuolmente tornare all'ubidienza del Re, ma la impreſa non pareua da uenirſene a capo ageuolmente, e'l campo del Re era ſtanco, con molti infermi, e ſenza nuno aſſe-*

Monſignor d'Aſsì & della Nua prigioni.

Morte del Marcheſe di Bada.

Feriti nel campo del Re.

Allegrezze fatte in Italia per la vittoria hauuta de gli Vgonotti.

Morte di Agnolo Ceſis.

Reſa di Niort e di Ciaſtellerò al Re.

*no assegnamento; se bene anche l'Ammiraglio haueua che fare a mantenersi i suoi Ristri, a i quali doueua molti denari, nè modo haueua da pagarli; si risolse finalmente, che si douesse andare ad espugnare Sangiouanniangeli, Castello non molto lontano alla Roccella, nel quale era buona guernigione de' fedeli dell'Ammiraglio, e doue ancora si erano ritratti alcuni caualli de' fuggiti dalla battaglia, stimandosi, che la cattiua fortuna dell'Ammiraglio douesse far mutare l'animo a molti de' suoi, come era auuenuto ad uno, che si era mostrato prima molto nimico al Re, e staua nel campo nimico, il quale sperandone perdono, e premio, diede un'archibusata a quel Muisanfallo, uno de' primi condottieri dell'Ammiraglio, e che alla passata del Principe d'Orange in Fiandra era andato con Gianlis a condurlo in Piccardia, della qual ferita poco poi si morì, e l'ucciditore se ne andò al Re, e fu riceuuto uolontieri, e datogli doni. Il Re finalmente con la Reina andò al campo intorno a Sangiouanniangeli, del quale si mostraua molto dura l'espugnazione, e gli era intorno il Duca d'Angiò, e l'haueuano incominciato a battere. Intanto Monsignor di Ludà Gouernatore della Prouincia, e Pietropaolo Tosinghi da Pottieri andarono con lor genti sopra Lusignano per fargli forza, il quale poco poi si rese d'accordo a Monsignor di Lansac, e ui si trouò molta artiglieria, che si mandò al campo del Re, il quale sollecitaua la espugnazione di quel luogo, con animo, che quindi si douesse andare con tutte le forze alla Roccella, e si proueдeua per ciò gran numero di munizione, ma quel Castello faceua una dura resistenza, & era molto oltre la stagione da campeggiare, cioè il fine di Ottobre. Nel medesimo tempo in Linguadoca molto faticaua il Marescial Danuilla, e Monluc contro a Mongomerì, & i Visconti di quella Prouincia nimici del Re, che si ingegnauano di passare per andare a congiungersi con l'Ammiraglio, e far di nuouo campo per uscir fuori; a quelli del Re erano passate in aiuto alcune genti Spagnuole mandate dal Re Cattolico, ma poco ui profittarono, che i nimici ui erano molto forti, & i capi del Re non bene conueniuano; pure la Roccella di mare era tenuta infestata da otto galee passateui di Prouenza sotto il Barone della Guardia, il quale haueua prese, e predate alcune naui, che ui mandaua la Reina d'Inghilterra, e teneua guardato quel mare, acciò quindi non s'accrescessero forze all'Ammiraglio, il quale con tutte le auuersità haueua rimesso insieme un grosso numero di caualli, e dimoraua in campagna, e teneua in paura tutte le contrade uicine. L'assedio di Sangiouanniangeli andaua in lungo, e benche l'esercito Francese gli fosse quasi sotto, e con le trincee si accostassero alla muraglia, & a' ripari de' nimici Monsignor d'Vmala, Martiga,*

Lusignano si rende al Re.

Rocella stretta dalle genti del Re.

&

& Adriano Baglioni, e lo strignessero, e lo hauesser molto battuto con l'artiglieria, nondimeno Monsignor di Piles, che ne haueua la difesa, si manteneua gagliardamente, cercando l'Ammiraglio di guadagnar più tempo che poteua, e già era di Nouembre, e'l campo del Re strac co, e gli Italiani quindi per il Limoggino se ne erano passati a Lione, per tornarsene in Italia (hauendone prima rimandati gli infermi) e furono alquanto ristorati in Lione da Fiorentini, & altri Italiani, che vi dimorauano, e quindi rimandatine a casa, e non ne tornò la terza parte di quei che u'andarono, mācatine più di fame, di stento, e di disagio, che d'armi; diedero nondimeno buono aiuto alla parte del Re, che non haueua trouata tanta fede ne' suoi, a tale era uenuto quel Regno, che i grandi non uoleuano ubidire il Re, essendouisi per molti anni continuata una licenza infinita, tutto contrario a quel che esser soleua; e pur uiue ancora la memoria della diuozione che haueuano, non ha gran tempo, i Franzesi alla lor Corona, ma tale è il frutto ne i Regni, delle discordie ciuili. Quegli, che erano in Sangiouanniangeli, poiche furono molto combattuti, e mancando loro la munizione, temendo di non esser uinti per forza, scesero maliziosamente a sospension d'arme, & ad accordo di rendersi, se fra alcuni determinati giorni non erano soccorsi dal Principe di Nauarra, nel qual tempo dalla Roccella, e da altro luogo della parte auuersa ui entrò una frotta di caualli Vgonotti con ualigie piene di poluere, e di munizione; e passato il tempo, mandando loro il Re a dire che si rendessero, risposero nol uoler fare, essendo stati soccorsi; onde si cominciò di nuouo a combattergli con tutta la forza, e furono stretti di maniera, che temendo di non essere mandati a fil di spada, si resero, con patto di uscirne salui con le loro armi, il che dal Re fu loro conceduto; ma auenne in quel tempo, che Monsignor di Martiga, huomo ualoroso, e fedele al Re, nel riconoscere una batteria che ui si era fatta, da uno archibuso di dentro fu ferito nella fronte, & ucciso, il che fu di molto dolore al Re, e d'ira maggiore alla sua parte; e però uscendosene coloro, benche patteggiati, non si poteron tenere i soldati del Re, e quei di Martiga i primi, che furiosamente non si moueßero ad uccidergli tutti quasi in presenza del Re; il quale ui mise entro sua guernigione. L'Ammiraglio co' suoi caualli (che de' fanti gli erano rimasi pochi) se ne andò in uerso Montalbano in Ghienna per congiugnersi co' Visconti, & altre genti di sua parte, che erano in arme in Linguadoca, e seco haueua il giouane Principe di Nauarra, e'l Principe di Condè, e si manteneua in campagna, e chiamaua a se quanti più fanti, e caualli poteua; & alcuni de' suoi haueuano preso Nimes in Linguadoca a tradimento, e si andauano continuamente

Gente Italiana ritorna in Italia.

San Giouanniangeli battuto, & assediato dalle gēti del Re, è soccorso dagli Vgonotti, & preso.

Morte di Mōsignor di Martiga.

Ammiraglio in Linguadoca.

*mente allargando. Nella Roccella si manteneua la Reina di Nauarra ostinatissima, e nella religione, e nella parte, nè lasciaua a far nulla, che la guerra durasse, e già si cominciaua a tener per fermo, che di Germania sarebbono loro mandati nuoui, e maggiori aiuti, guidati da Casimiro Platino, con l'aiuto del Duca di Sassonia, al quale si diceua, che perciò haueua mandati denari la Reina d'Inghilterra, doue le uittorie del Re di Francia sempre generauano mouimento, temendo, che unitisi insieme i Principi grandi Catolici, non tirassero l'Imperadore (al quale mal uolentieri ubidiuano, e si ingegnauano di mantenerlo basso) a muouer loro in compagnia di essi la guerra, oltre che il parentado promesso al Re Cattolico, & al Re di Francia daua loro che pensare, e però haueuano caro, che il male che poteuano temere a casa loro, si mantenesse in Francia, & altroue, il quale pericolo (o uero, o finto che fosse) faceua che alla Corte del Re di Francia, essendoui ciascuno stanco, si cominciaua a dare orecchie ad accordo, non uedendo ormai il Re, che era di mezo uerno, come si potesse spegnere quel fuoco, col quale l'Ammiraglio, e con arte, e con forza consumaua tutto il Reame; il Re adunque, non si potendo più dimorare in quelle contrade, logore, consumate da due grandi eserciti forestieri, partì dal campo, lasciando la cura dell'esercito a Monsignor Dalfino figliuolo di Mõpensieri. Il Generale Duca d'Angiò se ne andò con la Corte, rimanendo solamente tre mila Ristri, e gli Suizzeri, e pochi caualli, che haueuano potuti mantenere per far frontiera alle terre de' nimici Angolem, Cognac, Montalbano, e la Roccella, riconducendosi l'artiglieria a Pottieri. L'Ammiraglio si era allargato co' suoi caualli, che haueua rimessi insieme, e con quei di Linguadoca congiuntisi seco, per non hauere Danuilla, o Monluc potuto lor contrastare il passo della Garonna, quali tutti insieme di numero soprauanzauano quei del Re. Alcune Isolette chiamate Marenes, che sono di costa alla Roccella, furon prese dal Baron della Guardia con le galee di Prouenza: alcune ue ne occupò Pietropaolo Tosinghi, essendouisi condotto con alcuni suoi fanti all'improuiso con barche, e soprapresiui alcuni Tedeschi, che ui stauano a guardia, ne uccise quattrocento. Così ferme alquanto le cose, che già era di Decembre, cominciarono a darsi orecchie a pratiche d'accordo; al Re in nome del Principe di Nauarra fu mandato primieramente Monsignor di Renti a domandare umilmente perdono, e scusar la mossa dell'armi, e uolendo far uedere, che non fosse stata per cagione di ribellione, o di stato, ma di religione; e da questo umil principio si cominciò poi ad appiccar la pratica, che si conchiuse non molto dopo poco fedele, essendosi nondimeno infra tanto adoperate & armi, & in-*

Trattamento d'accordo tra i ribelli, e'l Re di Frãcia.

Essercito Regio si dissolue.

Accordo proposto, & concluso tra i Frãcesi.

*& insidie per rimanere l'una parte, e l'altra con miglior condizione; come si uedrà più oltre. In Italia in questo tempo si era mantenuta una sicura quiete, & ultimamente si era tolto uia il sospetto, e la spesa, che i Genouesi haueuano già sofferta molti anni per conto della ribellione de' Corsi, e della guerra, che ui haueuano hauuta, perche quel giouane figliuolo di Sampiero Corso, poiche hebbe cercato di mettersi sotto la protezione di alcũ Principe, con promettere di porli in mano quanto in lui fosse stato quell'Isola, e non ne hauendo trouato alcuno, nè potendo più i Franzesi sostenerlo, come haueuano fatto continuamente il padre, finalmente procurando l'accordo i Ministri del Re di Francia, conuenne con la Signoria di Genoua di passarsene sicuro in Francia, e di riceuere il prezzo di alcuni suoi beni che ui lasciaua, sì ueramente che i Genouesi perdonaßero a coloro, che seco haueuano lor contro portate l'armi; il che concedendo ageuolmente la Signoria, fu finita la guerra, e quel Comune ne richiamò i suoi soldati, e i Corsi, che si erano mostrati nimici per sospetto si ritirarono alla montagna, & alcuni che lo poteron fare, andarono ad abitare altroue, e de' quali alcune famiglie passarono in Porto Ferraio, e dal Principe di Firenze furon fatte lor consegnare alcune cose, che di nuouo ui haueua fatte fabricare. In Ispagna era durata la guerra in Granata co' Mori tutta la state, più per poco uso di guerra de' soldati, e per mala capitanerìa del Marchese di Mondegiar lor capo, sotto il quale gli Spagnuoli riceuerono molto danno, che per virtù, o maestrìa de gli auuersari. Vi haueua poi mandato il Re Don Giouanni d'Austria, e'l Duca di Sessa per Luogotenente dalla parte di Granata, & il Marchese di Veles dalla parte di Almeria, strignendoli di quà, e di là quanto poteuano, ma con poco utile, perche quella gente, essendosi ritirata nella montagna in luoghi asprissimi, e doue pochi bastauano a tenere i molti, non poteua ageuolmente eßere offesa, anzi improuisamente alcuna uolta scendendo, fece danno non poco al campo: pure gli Spagnuoli dalla parte di Almeria salirono ad un luogo rileuato, & aspro, e ui combatterono un Castello due giorni, doue credeuano i Mori eßer sicuri, e doue era il Re loro, ma non hauendo ordigni da difendersi, la maggior parte per rupi, e per balzi fuggirono, & il Re loro similmente, lasciando il Castello a' nimici. Hebbero alcuno aiuto per mare da Algieri, e massimamente d'armi, e ui trapassarono anche dugento Turchi, con animo più da predare, che da difendergli. Fu di molto danno, e di lunghezza alla guerra la graue tempesta, che haueuano sofferta le galee, che col Commendatore di Castiglia passarono in Ispagna con due mila Spagnuoli, de' quali alcuni perirono in mare, e gli altri non ui fecero molto frutto,*

Guerra della Corsica sopita.

Mori di Granata fãno grã dãno alle genti del Re Cattolico.

*che*

che era milizia durissima, e benche molto ui spendesse il Re, poco ui profittaua; i più de' soldati, e quelli ancora, che ui erano passati di Italia se ne partiuano, nè comandamento che si facesse loro bastaua, nondimeno il Re faceua grande apparecchio per una uolta domarli, portandosi pericolo, che al nuouo tempo non fossero gagliardamente aiutati dalle forze di Barberia, mandando dir loro il Turco, che si mantenessero, promettendo alla futura state di soccorrergli con tutta l'armata, onde al Re fuori del suo uso conuenne andare a Corduba uicino alla guerra per proueder denari, e quel che ui bisognasse. In Italia questo anno gran numero di uaselli Turcheschi per tutto alle marine fecero graue danno, essendosi per la tempesta disordinato le armate, e molte galee perdutesi, e Giouannandrea Doria, che con le sue passò nel mar di Napoli, e di Cilicia, giouò poco. Il Principe di Firenze, hauendone perdute cinque, e messo molto tempo a rifornir l'altre sbattute dalla tempesta, poco potette operare, saluo che mandando con esse Alfonso d'Appiano ad Ostia per sicurare quella spiaggia, come haueua caro il Papa che si facesse, gli fu auiso, che quattro uaselli Turcheschi non gli erano lontani, e benche l'aere fosse scuro, per una nebbia foltissima ne andò cercando, la quale diradandosi alquanto, gli scoperse; essi uedendosi soprapresi, nè hauendo altro modo a scampare, lasciando i uaselli, si gittarono a terra, e furon liberati molti Cristiani, & i Turchi fuggitisi, in gran parte furon presi: ottenne il Principe dal Papa, che tutti i condennati al remo nello stato della Chiesa gli fosser dati al seruigio delle galee, promettendosi all'incontro, che quattro d'esse scorrerieno spesso la spiaggia Romana, per tenerla sicura, come non haueua fatto Giouannandrea Doria, benche egli, e'l Re Cattolico fossero stati ricerchi, parendo ragioneuole al Papa, che pagandosi in gran parte le loro galee di quello delle Chiese di Spagna, & hauendo il commodo de' forzati, ne lo hauessero hauuto a seruire. Il Principe dopo la rouina delle sue galee, la quale in gran parte era auuenuta per la mala condotta de' capi Spagnuoli, non uoleua, che elle fossero più comandate da altri, ma in tutto libere, oltre che era passato il tempo dell'obligo col Re Cattolico, e ne fabricaua delle nuoue, per poterne in breue hauere armate numero pari, o maggiore. Duraua ancora la mala disposizione del popolo del Finale contro al proprio Marchese, nè uoleua ubidire l'Imperadore, che più uolte haueua comandato loro il riceuerlo, onde fu d'animo di forzarli con guerra: ma i Principi, che haueuano stati in Italia, temendo che di Francia, o d'altronde non ui si accendesse fuoco di guerra, (che i Franzesi harien uoluto congiugnere quello stato col Marchesato di Saluzzo) ne lo sconsigliarono. Era medesimamente nata controuersia fra'l Duca di Sa-

Difficoltà de la guerra de i Mori.

Corsali danneggiano le marine d'Italia.

Galeotti dello stato della Chiesa, dati al Duca di Firenze.

Mala disposizione del popolo del Finale contra il Marchese.

*di Sauoia, e quel di Mantoua per conto del Monferrato, che teneua quel di Mantoua per retaggio della madre, pretendendoui sopra il Duca di Sauoia alcuna ragione: e si doleua quel di Mantoua, che i suoi ribelli di Casale, de' quali era fuori un gran numero, fossero aiutati, e sostenuti da quel di Sauoia, e l'uno, e l'altro era ricorso alla Corte dell'Imperadore, doue si era parimente agitata la causa della precedenza fra il Duca di Firenze, e quel di Ferrara, la quale non hauendo uoluta giudicare di ragione l'Imperadore, & essendone passato il tempo, se ne tornò il giudizio a Roma. Era questa causa di molta noia a Cesare, & haurebbe uoluto in alcun modo accomodarla, o mandarla in lungo, ma il Duca di Firenze nō uoleua udirne nulla, saluo che sentendosi hauer buone ragioni, di schietta giustizia se ne desse sentenza, non senza alcun giusto sdegno, che una ragione cosi chiara gli fosse negata. Contendeua l'Imperadore di questa causa, non tanto, come alcuni stimauano, per fauorirne il Duca di Ferrara, quanto perche non haurebbe uoluto, che il Papa ui hauesse messo mano, stimando che essendo la contesa di dignità temporale, al suo seggio solamente, e senza commissione di Pontefice se ne appartenesse la decisione, oltre ad alcuno altro commodo, che al Comune dell'Imperio, & a se proprio, e a' suoi ministri ne poteua sperare. Il Papa da altra parte, come ne haueua autorità, cosi uoleua mantenerlasi, e'l Duca di Firenze non douea uoler altro, che quel che si conueniua, e quel che al Pontefice ne paresse. Cercò Cesare, poiche hebbe negato il uolersene impacciare, di ritirarla al suo tribunale, e ne fece un decreto, e'l uolle dare allo Ambasciador Antinoro, il quale nè per ordine del Consiglio di Cesare, nè da Cesare stesso uolle accettarlo, scusandosi col dire, che il suo Signore gli haueua uietato in tutto in causa di precedenza parlar più, o di adoperarsi, saluo che di domandare il possesso della precedenza, che gli era stato sospeso, con lo hauer commesso Cesare, che niuno ambasciadore, dopo la Republica di Venezia, andasse in cappella. Cesare non per tanto contro a' decreti di Carlo V. di Ferdinando, e contro al possesso continuato in Roma, e contro all'usanza del Comune di Firenze, di Alessandro I. Duca, che sempre haueua preceduto, e contro alla cessione antica di Ercole II. Duca di Ferrara, auāti che hauesse cominciato a contēdere, non si risoluè che tornasse in cappella; onde la causa se ne era tornata a Roma, e'l Duca Cosimo per proseguirla ui mandò M. Domenico Bonsi, la quale come ne haueua deliberato Pio IIII. si doueua commettere dal Papa ad alcuni Cardinali, che ne udissero, ne facessero processo giuridico, e ne riferissero al Pontefice. Ma in questo mentre auuenne che il Papa, che molto amaua il Duca Cosimo, per hauerlo sempre conosciuto Principe sinceramente Cattolico, e giusto, e buon difenditore*

Differēze tra Mantoua, & Sauoia per il Monferrato.

Pretēsioni di Cesare nella causa della p̄cedenza, tra Ferrara, & Firenze.

Causa di precedēza ridotta di nuouo a Roma.

delle

*delle ragioni di Santa chiesa, e seco congiuntissimo in mantenere, e difendere per tutto la religion Cattolica, e nimico de' nimici di quella, come poco inãzi lo haueua solo fra tutti gli altri Principi Italiani prouato nel soccorrere la Corona di Francia con forza d'armi, si risoluè di propria uolontà di inalzar lui, e' suoi successori a maggior dignità; e come a Principe dignissimo, e sourano a tutti, gli fece una bolla molto onorata, & alta, e priuilegio solenne, con la quale alzaua il Duca di Firenze, & i suoi successori a Granduchi di Toscana, della quale haueua la maggior parte dell'Imperio, senza uiolare in conto alcuno le ragioni, o le possessioni, o le giuridizioni della Chiesa, o di altri, che ui hauessero stati, e volle, che gli si conuenisse Corona, e scettro, e manto reale, & altre preminenze, che si cõuengono a cotal dignità, et in somma farlo pari nello onore alle prime dignità sotto i Re, e ne pose nel breue, che ne mandò al Duca, e nella bolla stessa la cagione. Per il zelo della santa religione, e della buona giustizia che ministraua, e per gli altri meriti dichiarati nella bolla, per inuitare con tale esempio gli altri Principi maggiormente alla uirtù, & al meritare con la Chiesa di Cristo. E perche questo dono si faceua al Duca, & a' suoi discendenti, e successori come Duchi di Firenze, cioè di stato onorato, e libero, uolle che nella Corona che il Papa stesso con le sue mani haueua disegnata per segnale di ciò, nel sommo d'essa fosse un giglietto rosso, antichissima insegna del Comune di Firenze. Questo onore, e tanto dono mandò il Papa in Firenze a presentare al Duca per il Signor Michele Bonelli nipote suo di sorella, e fratello del Cardinale Alessandrino, al quale fu fatto molto onore, hauendolo mandato ad incontrare a' confini della Chiesa Giulio da Ricasoli, e poi altri personaggi, e uenendo approssimandosi alla Città, uscì fuori il Cardinal de' Medici, e'l Principe con molti Signori, e gentilhuomini, e lo condussero al palagio principale, doue fu realmente riceuuto, e la mattina di Santa Lucia si inuitò l'ordine de' Quarant'otto, i magistrati del palagio, il Nũzio del Papa, e gli Ambasciadori, e presente tutta la Corte, e la miglior gente della Città, e sedendo nella sala maggiore in luogo rileuato il Duca, il Signor Michele gli presentò primieramente il breue del Papa con la soprascritta al Granduca di Toscana, il quale riceuutolo, fu dato a leggere a M. Giouãbattista Concini Dottore figliuolo di messer Bartolameo, il quale lo lesse ad alta uoce; il medesimo fece appresso della bolla, per la quale lo creaua Granduca di Toscana; il che fatto, con grande applauso de' circostanti, il Principe, e'l Cardinale suoi figliuoli primieri se ne allegrarono seco, e'l Nunzio, e gli Ambasciadori, e successiuamente i Magistrati, et i principali della cittadinanza; e se ne fece allegrezza in presenza, e poi molto piu con fuochi, con campane, e*

Cosimo de' Medici, creato da Pio V. Granduca di Toscana.

Michele Bonelli a Firenze.

*romori*

*romori di artiglieria, & in ogni altra maniera; e se ne ringraziò Dio publicamente, essendosi andato con molta pompa alla Chiesa maggiore, doue si cantò una meßa solennissima, e si cominciò a chiamare Granduca di Toscana con titolo di Serenissimo, e d'Altezza, come è costume di cotal dignità, e spezialmente de gli Arciduchi. Mandossi a tutti i potentati di Italia Ambasciadori a significare tal dignità; a Vinegia Agnolo di Girolamo Guicciardini; a Ferrara, e Mantoua M. Niccolò Gaddi Caualiere; al Duca di Sauoia, & al Gouernatore di Milano M. Giulio del Caccia; al Duca di Parma, e a quel d'Vrbino altri onorati personaggi, e per tutto se ne fece allegrezza grande con alto grado della città, e uie più della casa principale de' Medici, a cui era fatto tale onore. Erasi mandato inanzi in Germania all'Imperadore ad allegrarsi seco delle due figliuole maritate Aurelio Fregoso, alquale anche fu commesso, che facesse con quella Maestà tale uffizio. In Francia fu mandato Troilo Orsino a rallegrarsi della uittoria ultimamente riceuuta contro all'Ammiraglio, & altri di setta diuersa, e gli si commise inoltre, che col Re, e con la Reina facesse il medesimo uffizio, il che mostrarono di hauer molto caro, e lo confermarono ancora col fatto, che furono i primi de' Principi maggiori, che concedessero al Granduca i titoli, e gli onori giustamente donatili: Cesare mostrò di non lo hauer molto caro, e'l Re Cattolico, quando il Caualiere de' Nobili, mandatoli Ambasciadore, gli significò cotal dignità, non uolle accrescere alla dignità di prima, uolendo uedere come l'Imperadore suo cugino pigliasse la risoluzione del Pontefice. Il medesimo si fece col Duca di Sauoia, il quale mostrò sembiante di contentarsi d'ogni onore, e grandezza, che al Duca di Firenze si foße aggiunta, non hauendo uoluto il Papa in nulla scemarli la dignità con l'onore altrui: ma nel uero tutti mirauano pure come Cesare la prendesse, il quale si doleua, che in cosa di tanta importanza il Pontefice, che forse temeua di non essere noiato in dar perfezione al suo intendimento, non gli hauesse significato nulla, e però la fece segretamente, e secondo quella autorità, e podestà che haueua piena, & assoluta, e sopra ogn'altra podestà umana: credendo in questo modo tagliare ogni mala radice, che contese, e liti potesse germogliare; e però si risoluè a collocare in quella famiglia, & in quella persona tanto benemerita, & in quello stato potente, e che sempre era stato prontissimo a' seruigi di santa Chiesa quella dignità, non hauendo prouato alcuni de gli altri Principi di quella età nè più affezzionato al ben comune, nè alla conseruazione della buona religione, nè che più si conformasse a gli ordini della giustizia, nè alla sua natura, essendoglisi sempre il Granduca mostro ossequentissimo, e figliuolo obedientißimo, & in ogni*

Grāduca Cosimo manda diuersi gentilhuomini Ambasciadori a rallegrarsi della sua creatione di Granduca.

Aurelio Fregoso in Germania.

Troilo Orsino in Frācia.

Cesare mal sodisfatto del titolo donato al Granduca dal Papa.

 *cosa*

*cosa seruitolo. Molti Principi, e Signori mandarono loro Ambasciadori in Firenze a mostrare allegrezza, e contento al Granduca; il quale deliberò di andare a Roma a baciare i piedi al Papa, & a ringraziar quel santissimo Principe di così alto dono, e per offerirli in uoce per grandezza, e mantenimento di santa Chiesa ogni suo sapere, e potere; e seguendolo la miglior parte della nobiltà di Firenze, tutta lieta di tal dignità, si pose in camino. Mandogli il Papa al confine della Chiesa incontro i suoi caualli, e nipoti; in Roma poi fu riceuuto da tutta la Corte con molto onore, e dalla nazione Fiorentina, che ui è in molto numero, e arriuato doue lo attendeua il Pontefice, cioè nella sala de i Re, fu da due Cardinali presentatoli a' piedi, presenti gli altri Cardinali uenutiui a Concistoro; dal quale fu riceuuto con tanto onore, quanto si possa desiderare; & adagiato nel proprio palagio del Papa, ui dimorò alcun giorno, riceuendo le accoglienze di Cardinali, di Ambasciadori, di Baroni, e di altri gran personaggi. Discorse col Pontefice delle cose del mondo, e dell'esser, nel quale si trouaua la Cristianità, e spezialmente lo confortò a mãtenersi amico il Re Cattolico, dal quale più che da alcuno altro Principe, come potentissimo che egli era, poteua la religione, e lo stato della Chiesa esser mantenuto grande, & onorato; & a ristrignersi seco in uerace amicizia all'una, e l'altra parte utile, & onoreuole; e poscia consultate molte cose a benefizio uniuersale, uolle il Pontefice, che solennemente in cappella prendesse le insegne della sua preminenza, & in mezo de' diuini uffici, presenti i Cardinali, di man propria gli pose in testa una Corona reale, e gli diede in mano lo scettro, e lo benedisse, ponendolo in possessione della sua dignità, non ostante che l'Ambasciador dell'Imperadore gli hauesse fatto intender prima, che cosa tale dispiaceria infinitamẽte a sua Maestà Cesarea, a gli Elettori, & a gli altri Principi dell'Imperio; & in oltre ne fece il protesto, uolendo mostrare a Papa non conuenirsi dare titoli, se non a' suoi uassalli, e che ne gli altri si douesse lasciare alla Maestà dell'Imperadore. Il Papa rispose, che ciò faceua, perche sapeua di poterlo fare legittimamente, e quanto si conueniua in quel luogo. A questa coronazione non interuennero Ambasciadori di Principi chi per un conto, e chi per un'altro, scusando tutti di non uoler fare contro alla uolontà di Cesare; ma tutto si conosceua nascere da malignità, e da inuidia, essendo quasi sempre costume di tali persone risentirsi forse non meno dell'altrui bene, che dolersi del proprio male. Il Granduca, terminato tutto quello, perche a Roma era andato, & offertosi di nuouo al Pontefice ossequentissimo, con tutta la sua Corte lietissimo a Firenze se ne tornò.*

Granduca delibera passare a Roma.

Granduca entra in Roma.

Parlamenti stati tra il Papa, e'l Granduca.

Il Papa corona il Granduca di Toscana, non ostante le querele dell'Ambasciador di Cesare.

Granduca ritorna a Firenze.

*IL FINE DEL VENTESIMO LIBRO.*

DELLA

# DELLA STORIA DI M. GIOVAMBATTISTA ADRIANI, GENTILHVOMO FIORENTINO,

## Libro Ventunesimo.

### SOMMARIO.

Cesare, e'l Cattolico forte turbati della Coronazione del Granduca di Toscana, impediscono, che da altri non riceua i douuti titoli. Il Turco chiede Cipri a' Veneziani con falsi pretesti, e non l'ottenendo, ui manda grossissimo esercito, e piglia Nicosia per forza, e Famagosta per accordo. I Veneziani per soccorrerla, e diuertire da altri loro confini di Dalmazia, e della Schiauonia le scorrerie de' Turchi, ottengono dal Papa Marcantonio Colonna, e dal Re Cattolico Don Giouanni d'Austria con le loro armate, ma senza profitto alcuno; perche uenutone il uerno, ciascuno si torna a' suoi porti, infino che uenutane la state, tutti tre questi Potentati fanno insieme lega, e Generale di tutta Don Giouanni d'Austria, il quale nel Golfo di Lepanto incontratosi nell'armata Turchesca, ne riporta quella famosa, e memoreuole uittoria, che sicurò la Cristianità dal timore de gli infedeli. Et in questo mezo la Francia era stata mal guidata da gli Vgonotti, che in ultimo fecero accordo co'l Re; e Ferrara, e suo contado da' tremoti, e Anuersa, e'l paese uicino da grandissima inondazione.

A

Motiuo che fece la donatione d'l Granduca tra i Pricipi Cesare, e Spagna.

AGEVOLMENTE *non si crederebbe, che questa dignità, & altezza di grado, la quale il Pontefice haueua posto sopra la testa del Duca di Firenze, e de' suoi successori in quello stato, douesse fare così gran mouimento nell'animo di Maßimiliano Secondo Imperadore, e del Re di Spagna, Principi così grandi, e tanto degni, quanto ella fece; che se bene l'Imperadore al primo auuiso che gliene fu dato da Aurelio Fregoso, cioè, che il Papa haueua deliberato di ingrandir quel Principe di maggior dignità di quella che teneua, mostrò di non lo rice-*

uere con dispiacere, nondimeno poco poi quando intese la uenuta del nipote del Papa in Firenze con la bolla di quella dignità, si scoperse esserli stato molestissimo. Et il Duca di Ferrara faceua tutto quello che poteua per accenderlo maggiormente, nè a patto niuno si uoleua accomodare alla uolontà del Papa suo Signor sourano; & i suoi ministri per tutto faceuano il somigliante; e M. Pierantonio Anselmi, che dal Granduca era stato eletto arbitro in una lite di confini col Duca di Ferrara, molto contese co' suoi ministri, e molto faticò per isfuggire l'importunità de' suoi arbitri, che col non cedere alle dignità, e titoli del Granduca interrompeuano la conclusione della contesa: ma maggiormente si conobbe il dispiacere del Duca di Ferrara, quando ne sentì la coronazione, che mandò con grandissima uelocità a Cesare corriere con sue lettere, dolendosi di questo fatto come di ingiuria comune, conoscendo ormai non gli rimaner modo da mantenere più in piede a buona equità quella lite, per la quale haueua cotanto adoperato, della precedenza, e senza hauere risguardo alcuno alla dignità, & autorità della Chiesa, e del Papa, del quale egli era pure uassallo, e dalla quale hebbe principio lo stato, e la grandezza della casa da Este. Mandò a quella Corte poco poi Don Alfonso suo zio in nome per rallegrarsi delle sue figliuole maritate, ma ancora per persuadere all'Imperadore, che non confermasse il fatto dal Pontefice, & a domandare, che non si facesse pregiudizio alle pretensioni della precedenza, con proponimento di hauerne a litigare ancora auanti al suo tribunale, e non ostante il fatto dal Pontefice, d'hauerne ad essere ascoltato. Altri Principi di Italia parimente si dolsero cõ Cesare, che il Papa hauesse preso una tal deliberazione, senza hauerne fatto partecipe non solo alcuno di loro, ma nè i Cardinali stessi; di ciò mostrauano anco di marauigliarsi i Ministri di Cesare, stimando, che l'autorità, e dignità Imperiale ne uenisse offesa, uolendo prouare, che al Pontefice stesse dare le dignità spirituali in comune, ma che le temporali si appartenessero a Cesare, massimamente pretendendo egli (come i suoi diceuano) di hauere autorità sopra la Toscana, e come si ingegnauano di dargli ad intendere i Ministri Ferraresi, eziandio sopra Firenze, nè uoleua Cesare, che questa dignità, o da lui, o da altri si confermasse, mostrando esser cosa di Imperio, e perciò appartenersi a gli Elettori ancora, i quali a quella Corte (come diceuano) ne farebbono gran romore, e che la cosa potrebbe uenire a tale, che fra il Papa, e l'Imperadore si rompesse guerra, & alle lettere che gli mandò il Granduca, e'l Principe di questo fatto, e di altro, in rispondendo, non uolle dargli i titoli della nuoua dignità, stimando, che i suoi fratelli ancora, come Arciduchi, ne rimanessero offesi: scusossene ben

Dispiacere che hebbe il Duca di Ferrara del titolo del Granduca.

Impedimenti procurati dal Duca di Ferrara contra il Granduca.

Re di Spagna mal sodisfatto del titolo del Granduca.

*ben la prima uolta, col non sapere il contenuto della bolla. Alla Corte di Spagna fu la medesima, o forse maggior difficultà, massimamente hauendo il Principe disdetto all'obligo delle dieci galee tenute al soldo del Re, che hauendone in suo seruigio poco inanzi per mala condotta perdute cinque, e sofferto da i Ministri Spagnuoli molte grauezze, e mal sodisfatto del soldo, non gli ueniua più bene tenerle obligate ad altrui: & il Granduca, uolendo dare riputazione alla sua Religione di Santo Stefano, gliene haueua assegnate tre, e con quelle, e con due, che gli rimaneuano, si era conuenuto col Papa di tenerli difesa da i Corsali la marina della Chiesa del mar Tirreno, e spesse fiate da Ciuitauecchia scorreuano insino a Terracina, e cercauano l'Isole d'intorno; et in oltre gli Spagnuoli, & altri, a cui non piaceua forse tanta confidenza col Papa, andauano dicendo, e mostrauano di sospettare, che fra questi Principi non si trattasse alcuna lega, o conuenzione, che alcuna uolta potesse loro nuocere, ma uanamente, non hauendo il Pontefice in tutti i suoi pensieri altro intendimento, che di mantenere, & inalzare la religione, e l'autorità della Chiesa quanto poteua. In tale disposizione l'Ambasciador Fiorentino, secondo che haueua in commissione, aperse al Re, e ne diede lettere del Principe del disegno, che loro da Roma era stato mandato del nuouo onore, del quale il Pontifice pensaua di adornare il Duca di Firenze, & i suoi successori nello stato, la qual cosa come nuoua, tenne alquanto quel Re in pensiero, pure mostrò di hauer caro ogni ornamento, che in quel Principe uenisse, massimamente da un Pontefice così buono; ma mandando poi dopo la riceuuta della bolla con la nuoua dignità il Granduca lettere a quel Re con la soscrizzione, e titoli concedutigli, mostrò di uolersene prima consigliare, conciosia che quella parola di Granduca di Toscana, che si trouaua nel priuilegio desse molta noia a quei consiglieri, dicendo di temere, che per quello che il Re teneua in Toscana, quella parola non facesse alcuno pregiudicio, e parimente al feudo di Siena; e teneuano, che il Granduca facesse le cose sue con molta cautela, e maggior prudenza; e benche l'Ambasciadore facesse instanza, che il Re desse risposta alle lettere del Grãduca, non potette per molto tempo ottenerlo, & a quella Corte tutti gli Ambasciadori de' Principi cercauano di saper pure, se il Re darebbe i titoli al Granduca; ui era anche chi haueua fattoli intendere malignamente, che lo stato di Firenze era feudo di Imperio, e che per ciò il Papa, senza consenso dell'Imperadore, non potesse farlo, e l'Ambasciador di Ferrara il Caualier Gualengo, s'ingegnaua per ogni uia di persuadere al Re, & a' suoi Consiglieri, che col Duca di Firenze non si procedesse più oltre co' titoli, che si fosse fatto insino al presente, e*

Sospetti degli Spagnuoli per il titolo del Granduca.

mostraua di temere del Pontefice, udendo che disegnaua fabricare alcuna fortezza al confine del Ferrarese, e del Granduca di Toscana parimente, e si scusaua in ultimo, che per saluezza sua, e dello stato scenderebbe a domandare aiuto a qualunque il uolesse difendere, e che si mouerebbe tumulto in Italia, dolendosi infinitamente, e recandosi a grauissima ingiuria, e pregiudizio la dignità altrui. Da altra parte il Granduca haueua mandato a quel Re copia della bolla, e del breue del Papa, e si mostraua, che per quello non si faceua pregiudizio ad alcuno; e che lo stato di Firenze, come si prouaua, era liberißimo in tutto, e senza maggioranza di Imperadore, e d'altro; e pareua la cosa ridotta a buon termine, e da sperarne, che quel buon Re in breue si sarebbe indotto a dare i titoli conuenienti al Granduca. Ma mettendosi la cosa alquanto in indugio, per essere il Re in uiaggio per Cordoua, ecco uenire un corriere uolando dall'Imperadore, il quale intorbidò ogni cosa, che hauendo udito Cesare il Granduca uolere andare a Roma, come si diceua, per ringraziare il Pontefice in presenza di così onorato dono, commise al Conte Prospero d'Arco suo Ambasciadore, che si interponesse col Papa, e col Granduca stesso ancora, acciò non si procedesse più oltre, sospettando, che non se ne celebraße la Coronazione, come si fece; e benche l'Ambasciadore Imperiale ne hauesse fatto opera, uedendo poi non giouarli nè appresso il Pontifice, nè col Granduca, il quale si infinse dell'animo del Papa, ne fece in ultimo il protesto. Il che uditosi dall'Imperadore, ne prese sdegno maggiore, e se ne accese più ad ira, e scrisse una lettera di lunga doglienza di questo fatto al Re Cattolico suo cugino, e che gli pareua, che i suoi ministri fossero stati beffati, hauendo stimato, che douessero esser bastanti a ritenere il Papa, che non foße uenuto a quello atto, e che il Granduca se ne fosse astenuto, e ne hauesse tenuto poco conto, il quale gli haueua mostro di uolere andare a Roma con animo di ringraziare il Pontefice, e non per altro, come poi era riuscito; e che così l'hauesse uoluto addormentare, & in somma ne scrisse con molta commozione d'animo a Diatristano suo Ambasciadore, che ne trattasse caldamente, e col Re, e co' suoi Consiglieri, e mostrasse il mouimento, che di questo fatto sarebbe in Germania, e fra quei Principi maggiori, e pregasse quella Maestà ad hauere rispetto all'Imperio, & al pregiudizio che gli farebbe, ogni uolta, che con sue lettere egli hauesse confermato il fatto del Pontefice; aggiugnendo in ultimo, che teneua autorità sopra la Toscana, e spezialmente sopra Firenze, e Siena, e molte altre cose scrisse a questo proposito, e fece dire; talmente che il Re Cattolico, che forse ueduta la bolla, e le buone ragioni de' Principi di Toscana si sarebbe la-

Difficultà poste da' nimici del Granduca.

Querele di Cesare per il titolo d'l Grāduca.

Risposta degli Spagnuoli a' Ministri d'l Granduca.

*be lasciato andare a dare i titoli, udendo tanto romore di Cesare, e della Germania, rispose che non uoleua far cosa contro alla dignità dell'Imperio. Ma nel uero nella maggior parte de gli Spagnuoli della Corte, e de' Consiglieri, e ne' Ministri di quel Re in Italia si scorgeua una pessima disposizione, o di inuidia, o di altro contro a' Principi di Toscana, parendo loro, che il Granduca fosse diuenuto maggiore di quello, che haurebbono uoluto, & anche sdegnauano, che in Italia alcuno si procacciasse grandezza, o stato senza il consentimento loro, dimenticatisi in tutto de' benefizij ne' tempi, e nelle occasioni passate, che ne haueua riceuuti quella nazione. Duraua in questo tempo la noia al Re Cattolico della guerra de' Mori di Granata, la quale era riuscita sempre più lunga di quel che se ne era creduto, essendo la contesa con gente così uile, & abietta; la quale nondimeno con grand'animo si difendeua. Egli con tutta la Corte era giunto a Cordoua principal città del Regno di Granata, assai uicino alla montagna, che teneua quella gente: gli Spagnuoli che la combatteuano se gli erano stretti intorno da due parti, l'una sotto Don Giouanni d'Austria, e l'altra sotto il Duca di Sessa, e ui teneuano meglio che diciotto mila soldati a pagamento, ma molti d'essi, come haueuano hauuta la paga, se ne partiuano, e più d'una uolta bisognò adunare nuoua gente, e ricondurla alle insegne; e con tutto ciò coloro durarono molto tempo, e talmente difesero un luogo a piè della montagna chiamato Galera, che se bene ui furono più uolte assaliti, risposero francamente, e ui uccisero in più uolte de gli auuersarij sei cento; ma in ultimo, non hauendo essi artiglieria da difendersi, e da tenere il nimico discosto, con furia di una mina, e con assalto di gente fresca ui furon uinti, e molti di loro uccisi; ma i più si rifuggirono in luoghi più riposti, e più alti della montagna: prese Don Giouanni un'altro luogo per forza, doue fu percosso da un colpo d'archibuso nella celata, e gli giouò hauerla hauuta di buona tempera: ben ui morì Luigi Chisciada, & alcuni altri soldati di ualore, e ui hebbe anche nel campo del Re di quegli, che si gittarono dalla parte de' Mori; alli quali, oltre a que' primi dalla costiera di Barberia passarono più uolte e Turchi, e di lor nazione molti in aiuto, e ui portarono & arme, e uettouaglia, & i prigioni che s'erano presi diceuano non esser meno di uenticinque mila in arme: e dal Turco haueuano lettere, che gli confortaua di nuouo a mantenersi in arme, promettendo loro aiuto con l'armata; onde il Re Cattolico si studiaua, che la guerra si finisse, e che di quà l'un campo, e di là l'altro gli strignesse alla montagna, acciò per fame, e per ferro alla fine uenisser domi, e per ciò faceuano alcuni bastioni, per tenerui sicure le guardie, hauendo quel-*

Guerra de' Mori traua-glia il Re di Spagna.

Dãno de' Mori hauuto da Don Giouanni.

Turco conforta i Mori di Granata con speranza d'aiuto.

la gente come pronta, e pratica de' siti per costume di assalire ora da spalle, & ora da fronte, e far molto danno al campo nimico. Imprese Don Giouanni a uietare, che di mare non potesse loro esser porto più aiuto, e ui occupò alcune Castella, che coloro ui teneuano, onde stimauano in breue ad ogni modo douergli uincere, che oltre che si recauano a scorno in casa propria hauer già molti mesi sofferta una tal rogna, non erano senza sospetto delle altre parti de i loro Regni, & haurebbe uoluto quel Re sbrigarsene tosto per ritornarsene a Madril, doue si ragionaua, che si doueuano celebrare le nozze sue, hauendo dato ordine, che la moglie di Germania gli fosse condotta in Ispagna, & haueua disegnato quei personaggi, che uoleua, che la accompagnassero; il medesimo si pensaua di fare alla Corte di Francia per condurre la sorella, il parentado della quale finalmente si era conchiuso in Ispagna per mano del Re Cattolico, che ne haueua la commissione dal Re di Francia, essendoui nate alcune difficoltà dalla parte dell'Imperadore, le quali quel Re risoluè tutte in benefizio del Cristianissimo, trattando la cosa molto destramente Girolamo Gondi gentilhuomo Fiorentino, mandatoui per quel conto dalla Reina madre del Re; e si stimaua, che l'accordo, che ui si trattaua tra il Re, e l'Ammiraglio, e la parte sua, se bene il Cattolico ui haueua mandato alcun personaggio per isconsigliarlo, ui si douesse ad ogni modo strignere, confortandolo da altra parte l'Imperadore, come sempre haueua fatto, a posare, e conuenire co' suoi nimici; massimamente, che gli Suizzeri, che lo haueuano lungo tempo seruito, erano stati rimandati alle case loro, non hauendo più modo il Re a mantener la guerra; ma le condizioni proposte da gli Vgonotti erano dure, e poco onoreuoli per la casa del Re, e men sicure per li Cattolici, nondimeno essendosi mantenuto continuamente l'Ammiraglio armato, & arbitro d'una gran parte di quel Regno, e mostrando sempre mai i Germani della medesima setta di uoler di nuouo passare con gran gente sopra il terreno di Francia in suo aiuto, conueniua al Re disarmato, e con poco consiglio, uolendo regnare, scendere a quello, che per la maggior parte uoleuano gli auuersarij, i quali domandauano condizioni molto sicure per loro, le quali di presente si trattauano, andando personaggi dalla Corte alla Roccella, doue dimoraua la Reina di Nauarra, e ui faceua fortificar la Terra, & al l'Ammiraglio, il quale or quà or là si manteneua in campagna con grosso numero di caualleria, e si era ritirato a Montalbano, & intorno a Tolosa, doue era dentro il Marescial Danuilla, che haueua il gouerno di quella Prouincia, e haueua fatti danni infiniti con guastare le possessioni, et abbruciar le uille di coloro, che nõ si stimaua amici; talche in Prouenza,

Girolamo Gondi hoggi Mariscial di Res.

Necessità che haueua il Re d'accordarsi con gli Vgonotti.

uenza,

*uenza, e spezialmente in Auignone se ne staua con sospetto, & insino a' confini di Spagna ne' Pirenei ne temeuano, e parimente il Duca di Sauoia, che quel Capitano astuto per molti luoghi, e fortezze teneua pratiche di tradimenti; & il Re di Francia, non si uenendo seco a conchiusione alcuna, e trouandosi sfornito di fanteria, haueua mandato a leuar di nuouo sei mila Suizzeri, & in breue doueuano passare in campagna a Scialon. Mentre che in cotal modo in Francia, & in Ispagna con guerre intestine, e con nimici della fede Cattolica si trauagliaua, un'altra più graue, e più pericolosa dalle parti di Leuante se ne uoleua accendere, la quale imprendeua il Turco contro a' Cristiani, ma non si comprendeua ancora così bene doue uolesse uolgere la sua forza, onde non solamente i Veneziani ne temeuano, ma al Re Cattolico ancora daua che pensare, sospettando alcuna uolta, che non uolesse infestare, o la Cicilia, o la Puglia, e forse la Goletta in Barberia, la quale non si trouaua talmente fornita, che da una grossa guerra si fosse lungamente potuta difendere, e di più era auuenuto in Barberia, che Vcciali Re di Algeri con esercito di terra era andato a combattere col Re di Tunisi, & incontrandosi, e uenuti a battaglia con le sue forze ciascuno, il Re Moro era rimaso perdente, e l'esercito rotto, & egli, non fidandosi de' suoi di Tunisi, con moglie, e con figliuoli era ricouerato nella Goletta, hauendogli il nimico con poca fatica occupata prima Biserta, e poco poi ribellatogli la Città di Tunisi; & egli, lasciateui buone guardie di Turchi, se ne era tornato ad Algeri: ma udendosi poi, che tutto l'apparato del Turco si adunaua in Caromania, e che nel Golfo di Laiazzo dirimpetto, e uicino all'Isola di Cipri, si mandauano nauili, e che quiui si adunauano genti da guerra a piede, & a cauallo in gran numero, e si conduceuano molte palandree, cioè nauili da portar caualli, le quali non possono fare molto puleggio, & hanno bisogno di uento, si hebbe per certo, che tutto il mouimento, e l'impeto della guerra si douesse mandare sopra l'Isola di Cipri, oltre che in Alessandria d'Egitto, doue staua Sirocco Corsale a gouerno del mare, si adunauano gran numero di galee, e ui si proucdeuano munizioni, e uettouaglie, e per l'Egitto haueuano comandato, che tutti gli Spachì, & i Giannizzeri fossero in Alessandria, per quindi passare con tutto il prouedimento a Rodi. Dell'Isola di Cipri i Veneziani erano sempre stati in sospetto, e sempre, considerate le forze dell'auuersario, haueuano temuto di perderla, e per darne men sospetto a quel uicino potente, e barbaro, non l'haueuano mai fortificata, come haurebbono potuto fare. Ma ora, fatti certi della intenzion del nimico, si risoluettero ad ogni modo di aiutarsi quanto poteuano, e sollecitauano le cose opportune*

Timore de i Franceſi Cattolici per cauſa dell'Ammiraglio.

Guerra Turcheſca.

Tuniſi preſo dall'Vcciali.

Guerra giudicata ſopra Cipro.

*portune per la difesa di quell'Isola, e di Candia, vdendo ultimamente che il Gransignore faceua grossissimo prouedimento di galee, come haueua fatto tutto'l verno, e che ne haueua in ordine centocinquanta sottili, oltre a molti altri legni maggiori, e minori, onde i più in Vinegia ne erano confusi, massimamente che non molti mesi inanzi era auuenuto a quella Signoria caso di molto spauento, e danno presente, e forse presago di mal futuro, come altre uolte si era osseruato in quella Republica, che auanti alle gran perdite, o caso che l'hauesse fatto, o occulta virtù che l'habbia uoluto significare, quei Signori hanno riceuuti molti danni da incendij, e da fuoco; essendo il Cielo serenissimo, nel loro arsanale di notte si apprese fuoco a molta poluere di munizione, che si guardaua in tre torrette, che uolgeuano inuerso Murano, le quali dall'impeto furono spiãtate, e gittate in aria con forse trecento braccia del muro del chiuso dell'arsanale in più luoghi, con sì fatto tremuoto, e strepito, che molti pensarono esser venuta la fine del mondo; rouinarono per l'impeto alcuni de' muri doue si serbano le galee con rouina intera di alcune d'esse, e danno di molte; aperse un Conuento di Suore iui uicino, non rimanendoui nè palco, nè tetto, che non rouinasse; della Città si sentì ogni parte tremare, e dicono il rimbombo essersene sentito oltre in mare ben cento miglia: una di quelle torrette non solamente ui fu abbattuta, ma doue ella era, si aperse la terra in profondo, talche ui pareua una ampia cauerna: molto del legname che per fabricare uaselli ui si guarda, fu sparso, e gettato per li canali uicini: la porta del palagio dicono in quell'ora essersi per forza dell'impeto aperta: corserui i primi Senatori, e di caso cosi orrendo rimasero storditi, nè sapeuano trouar la cagione, onde ciò loro potesse essere auuenuto; se non che sospettauano di loro opere, e maestri di là entro, i quali non si teneuano appagati de' loro ouraggi: & alcuna uolta ne haueuano fatto romore; non ui perirono già molti, che il caso fu a meza notte, & i lauoranti erano alle lor case: il danno fu grande, e si dierono a riparar tosto doue bisognaua, e dipoi si ingegnarono di tener meglio disposte quelle genti basse, che in gran numero continuamente ui si adoperano, raddoppiandouisene, e'l numero, e la spesa, che già era il principio dell'anno* MDLXX. *e conueniua sollecitare, udendosi gli apparecchi del Turco riuscire comunemente maggiori, onde quella Signoria ordinò, che trentasei galee, che si trouauano fuori, andassero a dimorare in Cãdia, e che quei uaselli, che quiui, o altroue fossero disarmati, si rifornissero, e che nello arsanale tosto si mettessero in ordine altre cinquãta galee, e dodici galee grosse, che chiamano galeazze, nuoua foggia di uaselli da guerra; spedirono buon numero di Capitani di fanteria, & Ieronimo Martinengo, che loro si era*

Arsenale di Vinegia abbruciato.

Danni fatti dal fuoco in Vinegia.

1570

Prouisioni fatte da' Vinitiani contra il Turco.

era offerto, disegnarono di mandare con naui in Cipri, con due mila fanti, in aiuto di Astor Baglioni, il quale haueua il gouerno generale dell'armi in quel Regno, benche poi auanti egli si mettesse di Candia in viaggio si morisse. Proposero giouani nobili al gouerno delle loro galee, che chiamano Sopracomiti, che sono come Proueditori ciascuno della sua, e si risoluettero animosamente in tutto, e con ogni loro potere di difender quel Regno, stimando non potersi hauer fede in quel Signor Barbaro, il quale poco inanzi hauendo loro confermate le conuenzioni che teneuano col padre, ora senza alcuna pure apparente ragione uoleua lor contro muouer la guerra; e dubitauano, che lasciandolisi Cipri, non hauesse poco poi anche uoluto Creti, massimamente, che il uiuere in pace con quella nazione auarissima, costaua loro poco meno che la guerra, non si uedendo mai sazia l'ingordigia de' nemici della Porta di chiedere, e di uoler denari, e doni di grandissima ualuta, ma riusciua loro la cosa graue, e di pericolo, hauendo in Leuante nelle giuridizioni del Turco un grosso mobile i mercatanti Veneziani, & i gentilhuomini; con tutto ciò infiammandogli molto ne' consigli, che sopra ciò si faceuano Luigi Mozzanigo, non lasciauano a far nulla; raffermarono Girolamo Zanni per Generale dell'armata, mandarono in Candia mille fanti, & in Cipri seicento, tutti intesi ad armarsi gagliardamente e per difesa, e per offesa, secondo che se ne fossero loro porte le occasioni; non dubitando più di non hauer la guerra in Cipri, udendosi continuamente gli apparati maggiori per quella parte, e che l'armata del nimico sarebbe maggiore di quel che si era stimato: pensauano bene, che il Papa douesse aiutargli, mostrando di uoler con essi gouernarsi più dolcemente, e di modificare quella bolla in Cena domini talmente, che se ne douessero sodisfare, & il Cardinal Cornaro, il quale haueua buona parte delle sue rendite, e della sua famiglia in Cipri, si offerse di andare a Roma a trattare col Pontefice alcuna conuenzione, & acciochè inuitasse gli altri Principi Cristiani alla guerra in compagnia contro il Turco nimico comune, la quale se bene ora si indrizzaua contro a' Veneziani, si doueua stimare nondimeno, che potesse recar danno a tutta la Cristianità, indebolendosene una potenza, & una frontiera così gagliarda. Questi apparecchi fecero che il Vicerè di Napoli, non si trouando tanti Spagnuoli, che gli bastassero alla difesa de' suoi luoghi, soldò in Germania vn reggimento di tre mila Tedeschi, che di Lombardia per mare si doueuano condurre a Napoli, mouendosi non solamente contro a Cipri in luogo molto lontano la guerra, ma a Castelnuouo ancora di Schiauonia si adunauano Giannizzeri in gran numero per infestare le frontiere, che ui tengono i Veneziani Zara, Sebe-

Difficoltà, che haueuano i Venetiani nella guerra.

Cardinal Cornaro a Roma.

Prouisioni degli Spagnuoli in Napoli, per tema della guerra, & de i Vinitiani.

*Sebenico, Spalatro, Cattero, & altri luoghi, e vi concorreuano caualli delle vicinanze de' Turchi, e cominciauansi ad udire le scorrerie, e le prede che vi faceuano; onde i Veneziani mandaronui tosto Giulio Sauorniano con cinquecento fanti, con commissione di soldarne de gli altri; & ultimamente venne loro nouella certa di Gostantinopoli, che il loro Bailo ui era stato ritenuto, con tutti gli altri di loro nazione, e loro sequestrate le mercatanzie, delle quali, secondo l'vso di quella nazione, ui haueuano per un gran numero di denari, & arrestate loro naui non solo in quel luogo, ma in Alessandria ancora, & in Soria, & in ogni altra parte, doue se ne trouassero con loro huomini, e loro hauere; & ultimamente al principio di Febraio, in Gostantinopoli, & a tutte le frontiere fu loro contro bandita la guerra; onde si cominciò per mare, e per terra, e da i Turchi, e da i popoli lor sottoposti a trattarli da nimici, correndosi tutti i lor tenitorij con caualli, e con fanti, vccidendosi bestiami, e facendosi schiaui i lor vassalli, e rubandosi, & incendendosi i paesi. I Veneziani rinforzarono le lor difese, non uedendo ormai modo come potessero hauer quiete, e sicurtà, se non veniuano al di sopra della guerra; che gli accordi con quella nazione senza fede durano quanto ben viene all'ambizione del Gransignore.*

Bailo, & altre robbe de' Veneziani ritenuto da i Turchi.

*Hauendo adunque udita la prigionia de i loro huomini in Leuante, fecero subitamente ritenere in Vinegia quanti ui haueua di Leuante Turchi, Ebrei, & altri de' paesi del Turco, i quali si credeua, che dessero continuamente ragguaglio di quel che faceua quella Signoria in Leuante a Gianmiches huomo ricchissimo di religione Marrano famigliare del Turco, e nimico de' Veneziani, e che era stato molto tempo in Italia, & ultimamente a Vinegia, col consiglio di cui in gran parte si stimaua, che loro fosse mossa la guerra; al quale haueua anche donato un'Isola il Turco nell'Arcipelago; ritennero parimente un Ciaùs, che poco inanzi ui haueua mandato il Turco, forse per ispiare quello che ui si facesse, se bene daua sembianza di esser quiui per uoler trapassare in Francia, e lo mandarono prigione a Verona, doue poi dimorò insino al fine della guerra; e sollecitauano quanto poteuano le loro galee, e soldati, che mandauano a condursi, concorrendoui numero grande di Condottieri Italiani, e dal loro Ambasciadore, e dal Cardinal Cornaro fecero domandare aiuto al Pontefice, il quale offerse prontamente ogni souuenimento, che lor potesse dare; il medesimo fece il Granduca di Toscana, che in quei giorni era ancora a Roma, profferendo a quella Signoria ogni suo potere: ingegnauansi in oltre di tirare in aiuto loro il Re Cattolico, douendo stimare, che la difesa di quella Signoria fosse difesa in buona parte de' suoi Regni; e mandarono*

Turchi ritenuti in Venezia.

Aiuti del Papa, & del Grã duca dati a i Veneziani.

*darono nuoui Ambasciadori a questi Principi, & in tanto apprestauano loro armate, e già haueuano in ordine ottanta galee, e trenta ne sollecitauano quanto poteuano, e bandirono essi ancora contro a' Turchi la guerra, e posero pena di vita, e di hauere a chi proponesse, o pure ragionasse di pace, e d'accordo, e molti de' priuati andarono a presentare denari al Doge per sostenere la guerra, e gentilhuomini, e Prelati, e fra gli altri Pandolfo Ottauanti mercatante Fiorentino, e dimorante molti anni in quella Città gli portò mille ducati, i quali furono ben uolentieri accettati, con promissione di renderli, ogni uolta che la Signoria ne hauesse destro; i loro uassalli Padouani, Bresciani, Vicentini, & altri Comuni mandarono ad offerire chi fanti, chi caualli, e chi di armar loro, o una, o più galee, e lor gentilhuomini; il che fecero poi prontamente; e perche oltre alla guerra, la quale era già in essere grauissima, haueuano mancamento di uettouaglia (che questo anno fu quasi uniuersale strettezza, e malageuolmente poteuano nutrire i lor popoli, non che i soldati, che loro veniuano d'altronde) mandarono al Re Cattolico, pregando per loro il Pontefice a ricercarlo di potere di Cicilia, e di Puglia valersi del grano, e di altre biade, e parimente a pregarlo, che gli accomodasse di cinquanta galee, quando ne hauessero bisogno. Diedero le insegne, e'l bastone della maggioranza del mare al loro Generale solennemente con gran concorso di gentilhuomini, e di popolo. Passò in questa un Ciaùs mandato dal Gransignore con Luigi Bonmezo Segretario del Bailo loro, che dimoraua in Gostantinopoli, e mandò a domandare, che gli fosse mandato una galea in Raugia, hauendo commission di parlare alla Signoria per parte del Gran signore. I Veneziani, benche sapessero la commissione che haueua dalla Porta, mandarono a leuarlo onoreuolmente, e'l condussero al Lio, e poi con onoreuole compagnia per le logge di San Marco lo guidarono in palagio con molto concorso di popolo, e mormorio della gente tale, che lo fece alcuna uolta sospettare, e fu menato in secreta udienza, doue non era altri che il Collegio; e posto, secondo l'uso de gli Ambasciadori a sedere a lato al Doge, si dolse primieramente d'essere stato eletto a così tristo vfficio, nondimeno che essendo schiauo del Gransignore, non haueua potuto ritrarsene; & in breui parole domandò da parte del Granturco il Regno di Cipri, come a lui appartenente, e douuto per la uittoria de' suoi maggiori contro al Soldano dell'Egitto, e confortò quel Collegio, se uoleuano rimaner seco in buona pace, e godersi la loro Signoria quietamente, a compiacernelo: che tale è il costume di quella Barbara nazione di romper prima la guerra, e poi dirne la cagione. Il Doge tosto rispo-*

Offerte de i sudditi della Republica alla Signoria.

Girolamo Zane Generale de' Viniziani.

Dimande del Ciaus fatte al la Signoria.

*se che*

Risposta data al Ciaus.

se che la Signoria possedeua quel Regno giustamente, e confidaua prima in Dio, come giustissimo, e potentissimo Signore, e poi nelle forze loro di poterlo difendere dalla gran potenza di quel Signore, e di qualunque altro, che andasse a molestarlo. Soggiunse il Ciaùs che pensassero bene, e procurassero di non irritar più il Gransignore, e quella potentissima spada, la qual sapeuano come era graue, e tagliente, e non uolendo dire altro, e presentata una lettera del Turco in sua credenza, la qual dissero che leggerebbono, lo licenziarono. Domandò egli di esserne ricondotto per altra uia, ma lo rimandarono per la medesima bene accompagnato, e'l ricondussero al Lio alla galea, e'l rimandarono a Raugia, e si dierono con maggior sollecitudine a procurare le bisogne della guerra, e la difesa; che già in Schiauonia per tutto a' loro confini si combatteua, e ui si erano fatti molti affronti: onde a Zara mandarono il Caualier da Legge, che con Giulio Sauorniano ne prouedesse la difesa; eranui commosse tutte le uicinanze de' Turchi, e Sangiacchi de la Bossina, e di altre contrade uicine con gran numero di caualli, contro a' quali, oltre a dugento huomini d'arme, e cento caualli leggieri, che ui haueua la Signoria, mandarono alcuni caualli, di cui diedero la maggioranza a Ipolito da Porto: parimente intorno a Cattero erano corsi gran numero di Turchi da Castelnuouo uicino, e depredauano, e guastauano tutto il paese; per la qual cagione alla Signoria conuẽne e fuori, e nella Città porre nuoui dazij, e gabelle, e decime sopra le case, e sopra i terreni, & in ultimo sopra la farina che si macinaua, donde ne nacque un caro grandissimo nella Città per la moltitudine de' poueri concorsiui di Schiauonia, e di altri luoghi infestati da' Turchi. La spesa sempre cresceua, e ultimamente haueuano soldati più di sei mila fanti, oltre al soldo de' quali dauano ancora prouisione a molti Colõnelli, e Capitani, che da tutte le parti in numero grande ui concorreuano; disegnauano di adunare tutta la loro armata a Corfu, e ui mandauano prouedimento di uettouaglia tratta in gran parte di Puglia, e di Cicilia; e dal Re Cattolico haueuano impetrato, che Giouannandrea Doria, con le sue galee, & altre Genouesi a soldo del Re, e di Napoli, e di Cicilia cinquanta in numero gli andasse a soccorrere, stimando gli Spagnuoli, che questo benefizio, che a fauore de' Veneziani haueua impetrato il Pontefice, facesse loro ottenere nel Regno di Spagna, la Crociata, e altri aiuti, che erano costumati di trarre dal Clero di quei Regni, i quali il Papa haueua loro uietato; ma la commissione fu limitata secondo il parere de i ministri di Roma Spagnuoli, talche l'aiuto non fu così per tempo come saria bisognato, douendo in oltre prima Giouannãdrea Doria con le galee rifornire la Goletta, e prouedere alcuni altri bisogni.

Ciaus ritorna a Gostantinopoli.

Caualier da Legge, e Giulio Sauorgniano a Zara.

Hippolito da Porto a Zara.

Disegni de i Veneziani.

gni. Il Papa doueua parimente soccorrerli, e loro haueua proueduti centomila ducati per valersene a tempo delle decime del loro dominio Ecclesiastiche, hauendo da loro dodici corpi di galee, che disegnaua armare, ne diede la maggioranza, e le insegne solennemente in Concistoro di consentimento de' Veneziani a Marcantonio Colonna: se bene haueuano proposto, che vi si mandasse un Legato Cardinale, o Commendone, o alcuno altro loro confidente, e lo mandò a Vinegia a consultare, e proueder quello che alla guerra fosse opportuno. Per li quali prouedimenti sperauano i Veneziani non solamente di difendersi, ma eziandio con l'aiuto delle galee del Re di combattere con l'armata Turchesca, e sollecitauano le prouisioni quanto poteuano, & haueuano mandato Sforza Palauicini loro principal soldato con parte delle galee in Dalmazia, acciò procurata meglio la difesa di quei luoghi, con esse poi se ne andasse a Corfù. Il Papa, stimolato continuamente dallo Ambasciador Veneziano, al qual pareua, che le cose in loro aiuto si mouesser tardi, non lasciaua a far nulla per souuenirli, e si ingegnaua di indurre il Re Cattolico a comune in questa guerra, e per questo conto principalmente mandò in Ispagna al Re M. Luigi Torres Spagnuolo Cherico di Camera a ricercarlo a uolere entrare in lega co' Veneziani a beneficio uniuersale di Cristianità, & a seruigio de gli stati comuni, di che il Re mostrò di contentarsi; e non hauendo quel ministro commissione di trattarla a quella Corte, (che il Papa uoleua, che ella si trattasse in Roma) ne mandò commissione, e procura in persone confidenti, eleggẽdo a questo atto i Cardinali Granuela, e Pacecco, e l'Ambasciador suo a quella Corte Don Giouanni di Zugniga, con condizione per la parte del Papa, che ella si trattasse da Cardinali; e quel Torres passò oltre in Portogallo per inuitarne il Re alla medesima impresa, & in tanto si faceuano i prouedimenti della guerra di questo anno, che già era di Maggio del MDLXX. e si udiua, che l'esercito del Turco, il qual doueua passare sopra Cipri, era in Caromanìa in ordine con numero grande di maone, di palandree, & altri uaselli da traportar l'esercito, che ui mandaua a piede di settantamila fanti, o più, e di sei mila caualli, con numero grande di artiglieria, e vi haueua in oltre mandata di Gostantinopoli, e di Alessandria l'armata sua di cento sessanta galee, la quale sempre haueua fatta maggiore, risoluto di uolersi ad ogni modo insignorire di quell'Isola. In tanto in Cipri, doue attendeuano la guerra i soldati, e ministri Veneziani, hauendo lasciato, e Basso, & ogni altro luogo in preda, badauano a fortificare Famagosta in sul mare, & infra terra Nicosia con tutti quegli argomenti che poteuano, e si ingegnauano di quanta uettouaglia poteuano, fornirle; ma haueua-

Marcantonio Colonna Generale della Chiesa.

Sforza Palauicino in Dalmazia.

Luigi Torres in Ispagna.

Lega trattata tra il Papa, Spagna, & Vineziani.

Esercito del Turco in Cipri.

haueuano molto che fare, e non senza gran pericolo, essendo Cipri tanto lontana a Vinegia, e le forze, e le Prouincie del Turco uicine in terra ferma sessanta miglia, donde poteua sicuramente, e quanto ben gli veniua, crescere, e rinfrescare il suo campo, tal che mal uolentieri quell'Isola poteua esser difesa, e soccorsa da i suoi Signori: onde della fine i più ne faceuano cattiuo giudizio; con tutto ciò Astor Baglioni franco, & esercitato Caualiere, e gli altri ministri, e soldati non mancauano di diligenza, e di sollecitudine alcuna. Mentre si faceuano tali apparati, e che il pericolo vniuersale cresceua, i più de' Principi di Cristianità, questi per inuidia, e quelli sotto altri colori, impugnauano quanto poteuano la nuoua dignità del Granduca di Toscana; che l'Imperadore sdegnato, nõ consentiua in modo alcuno, che nè anche da altri gli si aggiugnessero i titoli che gli si conueniuano, estimando pure cotal cosa appartenersi all'Imperio: e volendo confermare il protesto, che a Roma ne haueua fatto nell'atto della coronazione il suo Ambasciadore, potendo forse stimare alcuno, che lo hauesse fatto senza commissione, primieramente in camera propria, presenti molti Ambasciadori, e l'Arciduca Ferdinando suo fratello, e suoi Consiglieri, & altri personaggi si fece leggere ad un suo Segretario una scrittura, contenente, che hauendo il Papa, non ostante gli molti offici, che haueua fatto seco il suo Ambasciadore, e col Duca di Firenze altresì, che a quello atto non si uenisse, voluto ad ogni modo procedere alla Coronazione, che tornando ciò in pregiudizio di quella Maestà, e dello Imperio, per esergli uassallo il Duca di Firenze, ratificaua, e confermaua quella protestazione, e dichiaraua quello atto, che ne haueua uoluto fare il Pontefice nullo, e di cotale protestazione fece fare scrittura publica; nè bastandogli questo, mandò a Roma due de' suoi Consiglieri, che chiamano Aulici, acciò confermassero il medesimo auanti al Papa, & a i Cardinali, e mandò di nuouo a pregare il Re Cattolico a non vscir de' termini ordinarij co' Principi di Firenze, e si mostraua sdegnatissimo di questo fatto col Pontefice, e molto più col Granduca di Toscana; con l'uno, che si hauesse usurpate le ragioni, e giuridizione in generale sopra la Prouincia di Toscana, & in particolare sopra Firenze, oltre a quello, che non si poteua negare della recognizione dello stato di Siena: e con l'altro, perche, hauendo il Concino prima quando fu a quella Corte col Principe di Firenze (diceua egli) trattato co' suoi Consiglieri di questo titolo, e poi fattolo domandare anche all'Arciduca Carlo, quando fu in Firenze, nè perdegni rispetti ottenutolo, & ultimamente fattolo chiedere al suo Ambasciador presente, lo haueua addormentato con la rimessione, che haueuano fatta fare in lui dal Pontefice

*Famagosta, & Nicosia città di Cipri, fortificate da' Vinetiani.*

*Proteste di Cesare sdegnato contra il Granduca.*

*Vane querele di Cesare, che non cõsidera, che chi lo cõferma Cesare, può dare anco i titoli minori.*

tefice della lite della precedenza con Ferrara; e che quando ciò meno si aspettaua, se lo haueua fatto concedere al Pontefice, in danno, e diminuzione delle ragioni dell'Imperio, affermando, che i Signori Elettori, & altri Principi di Germania ne erano commossi, e che alla prima dieta da celebrarsi in breue a Spira, se ne farebbe risentimento grande contro al Papa, e che potrebbe il fatto riuscire di maniera, che se ne uenisse all'armi, e di ciò fece molte doglienze col Nunzio del Papa, nè uoleua quetarsi alle ragioni, che si allegassero per il Pontefice. Mandò ancora un suo huomo a Vinegia a pregare quella Signoria a non passar più oltre co' titoli a quel Principe, che si fosse costumato, dolendosi del Duca di Sauoia, che hauesse mandato in Firenze il Conte di Camerano a rallegrarsene, e gli hauesse conceduta, e con lettere confermata cotal dignità, il che fece mosso dall'esempio del Doge di Vinegia, il quale rispondendo al Granduca, che di Roma gli haueua scritto una amoreuolissima lettera di questa sua nuoua dignità allegrandosene, gli haueua conceduto il titolo, ma la lettera, essendo uenuta in mano al Soriano Ambasciador di quella Signoria, udendo il gran romore, che ne faceua l'Ambasciadore Imperiale, la si ritenne, e non uolle renderla, di che poi la Signoria si scusò co' Ministri del Granduca, mostrando, che intanto lor bisogno non conueniua offender Cesare, e molto meno il Re Cattolico, il quale in questo caso si andò sempre indurando, & il suo cōsiglio uie più. Et a punto in questi giorni medesimi haueua il Granduca presa per moglie una bella giouane della prima nobiltà di Firenze figliuola di Antonio Martelli semplice gentilhuomo; onde si aggiunse nuoua materia a' maligni di calunniarlo alla Corte dell'Imperadore, come se egli hauesse uoluto mettere inanzi alla Principessa sua nuora una gentildonna priuata: ma il Granduca maturo d'anni, nè in tutto ben disposto la si tenne priuatamente, e senza pompa, lasciando tutte le grandezze alla Principessa, & al Principe, e ui si uisse con lei contentissimo, uisitando spesso le sue uille piaceuoli, & amene, e lasciando la maggior parte delle cure graui, e dello Stato al figliuolo, il quale con giudizio, e prudenza le trattaua. Haueua ben questo anno il Granduca creato un nuouo magistrato chiamato dell'Archiuio, che custodisse le scritture, e contratti publichi, che prima si guardauano nella casa del Proconsolo, e della uniuersità di Notai; nelle quali spesso si trouaua esser fatte fraudi: onde a questo seruigio destinò le stanze, che sono sopra la Madonna d'Orto San Michele, di cui anticamente si faceua granaio publico, & ora uacauano, le quali per l'altezza, e fortezza loro sono sicure da acque, & altri pericoli, comandando a tutti i Notai, così della Città, come del Dominio, che infra certo tempo ui portasse-

Cesare s'affatica cō i Principi che non diano il titolo al Granduca.

Scuse della Republ. col Granduca.

Camilla Martelli seconda moglie del Granduca.

Archiuio publico delle scritture de' Notai a Firēze.

*ro copia di dette ſcritture, le quali non haueſſero alcun uigore, ſe non foſſero ſoſcritte da uno da gli ufficiali. Ma tornando donde ci partimmo, che fra i Re grandi ſolamente quel di Francia, e prima la Reina madre, aggradendo molto cotal dignità nella ſua famiglia, ſi contentò dare nelle lettere ſue, & in altre ſcritture nome, e titolo di Granduca, & il ſimigliante fece il Re, ſe bene l'uno, e l'altra fu pregato dal Duca di Ferrara a non lo fare, e l'Imperadore lo hebbe a male, e uoleua che ſe ne asteneſſero; non conſentiron già quello, che per conſeguenza ne ueniua, che lo Ambaſciador Fiorentino ſedeſſe ſopra quello di Ferrara, contendendone quanto poteua l'Ambaſciador di quel Duca, & i parenti grandi, & amici che haueua a quella Corte, il quale conoſcendoſi di far contro a' decreti del Papa ſuo Signor ſourano, moſtraua di temerne, e ſtimaua eſſergli lecito muouere ogni coſa a ſua difeſa, e prouedeua armi, raſſegnaua ſoldati, ſcriueuane de' nuoui, fortificaua Terre, metteua in ordine artiglieria, la moueua da luogo a luogo, & in ſomma uoleua, che pareſſe al mondo, che egli ſolo poteſſe mettere il fuoco in Italia, ſe il Papa non reuocaua quello, che haueua fatto, e cercaua di mettergli paura; come anche domandauano inſtantemente i miniſtri Imperiali, da i quali finalmente a Roma uennero quei due Ambaſciadori, o Conſiglieri Aulici, i quali dopo lo hauer baciati i piedi al Papa, e rendutali l'obedienza, domandarono di hauere udienza in publico Conciſtoro per eſporre alcune ambaſciate da Ceſare; ſi contentò il Papa, che in una larga congregazione di Cardinali, doue foſſe egli ancora, foſſero aſcoltati; i quali riceuutiui, parlando riuerentemente, dopo alcune parole di corteſia diſſero. Che ſua Maeſtà Ceſarea non poteua non ſentir diſpiacere del pregiudizio, che la dignità e gli onori conceduti al Duca di Firenze (che così il chiamarono, lodandolo per altro molto) recauano all'autorità Imperiale, che ella teneua ſopra la Toſcana, e ſpezialmente ſopra la città di Firenze, per conſeruazione della quale haueua commeſſo al ſuo Ambaſciadore che nell'atto della coronazione ne faceſſe il proteſto, al quale uedendo non ci hauer preſo ſpediente alcuno il Pontefice, nè potendoſi in ciò quietare, nè i Principi di Imperio altresì, era coſtretta di nuouo con le perſone loro a rinouarlo, e preſentarono inſiememente una carta della annullazione di quello atto, che ne faceua l'Imperadore. Il Papa, udito queſto, domandò, che quel che haueuano detto in uoce, lo deſſero in iſcrittura, e ciò fatto, promiſe loro, che in breue ſe ne darebbe la riſpoſta, e gli licenziò; i quali, dopo hauer uiſitati i più de Cardinali, e date lor lettere da Ceſare, ſenza attender riſpoſta, la quale il Papa haueua commeſſa ad alcuni de' Cardinali, che faceſſero,*

Re di Francia dà il titolo al Granduca.

Cōmotione del Dūca di Ferrara.

Proteſto di Ceſare fatto al Papa.

*passando da Ferrara, là doue col parere di quel Duca, e col consiglio de' suoi saui si gouernaua tale impresa dell'Imperadore, se ne tornaron tosto in Germania, oue si doueua fare in breue la dieta Imperiale a Spira, che poco inanzi il Duca Augusto di Sassonia, e'l Marchese di Brandiburg Elettori, e'l Duca di Bauiera, & altri Signori principali erano andati a Praga a uisitarlo, & esso gli haueua riceuuti con onore, e festa, e cercaua di mantenerglisi ben disposti, hauendo in animo ad un'altra dieta di indurli a creare Re de' Romani l'Arciduca Ridolfo suo figliuolo maggiore, e conuenendo del tempo della dieta, se ne fecero le lettere intimatorie a tutti i Principi di Imperio, e si metteua in ordine per andar colà con tutta la sua casa, hauendo disegnato di mandarne quindi le due figliuole a marito, ordinandosi, che la primogenita passasse in Fiandra per quindi per l'Oceano traportarsi a' liti di Biscaia, e se ne faceua in quelle parti dal Duca d'Alua l'apparecchio grandissimo, apprestandouisi per questo conto molte naui armate; e benche il Re hauesse hauuto pensiero di farla scendere in Italia, per da Genoua traportarla con le galee a Barzalona, nondimeno hauendo commesso poi a Giouannandrea Doria, che condotti con le galee i tre mila Tedeschi uenuti alla Spezie, a Napoli, e fatti alcuni altri seruigi, con cinquanta sue, e del Regno di Napoli, e di Cicilia stesse presto a Messina per uedere quel che moueua il Turco, e desse aiuto a' Veneziani, quando gli fosse commesso, si contentò che facesse quell'altro uiaggio più breue sì, ma di più pericolosa nauigazione. Il Papa in questi giorni creò sedici Cardinali, tutte persone di molta dottrina, e di miglior religione, e fra essi messer Giouanni Aldobrandini Fiorentino, Prelato di uita, e di costumi esemplare; nel resto era tutto inteso a procurare aiuto, e denari al soccorso de' Veneziani, e fra i nuoui Cardinali essendouene alcuni Cherici di Camera, uendè i loro uffici che uacauano, & hauendo conceduto il Camarlengato, ufficio molto caro in persona del Cardinale Alessandrino suo nipote, e uenendone il bisogno, il uendè al Cardinal Cornaro settanta mila ducati: pose a tutta Italia sei Decime delle Chiese, eccetto lo stato de' Veneziani da riscuotersi a certi termini, tutto per souuenire a' bisogni della guerra contro al Turco; e propose cinque de' più saui Cardinali del Collegio, che in nome suo trattassero la lega co' Commissarij del Re Cattolico, e con l'Ambasciadore Veneziano, i quali tutti haueuano il mandato da i loro Principi, e di conuenire in lega, e di ratificare quello, che ui si stabilisse. I Cardinali proposti dal Papa furono Morone, Santacroce, Alessandrino, Rusticucci, Grassi, Cesis, Aldobrandino, e Chiesa. Ma Santacroce come sospetto di fazzion*

Aulici non aspettano risposta del Papa.

Cesare uuol mandare le figliuole a marito.

Commissioni del Re date al Doria per aiutare i Viniziani.

Cardinal Cornaro Camerlengo della Chiesa.

Prouisioni del Papa per la guerra.

*Franzese, e con cui Granuela non uoleua conuenire, ne fu leuato. Costoro doueuano con gli eletti del Re Cattolico, e con l'Ambasciador Veneziano trattar le conuenzioni della lega, e prometteua per ciò il Papa al Re Cattolico, e la Crociata ne' Regni di Spagna, & i frutti delle Chiese, & in oltre tutto quello, di che l'hauesse potuto souuenire; che questo era lo sprone che moueua, e faceua andare i Ministri di quel Re, i quali in tutto il trattato di questa congiunzione cercarono molti uantaggi, e tirarono la cosa in lunga, & i Veneziani haurebbon uoluto spedirsi tosto di quella guerra, la quale loro riusciua sempre più graue, e la spesa maggiore; e per le forze che si metteuano in mare, hauendo già in ordine cento cinquanta quattro galee, e per le guernigioni di terra, che lor conueniua tenere in molti luoghi di Dalmazia, e dell'Isola di Candia, e di Corfu, e delle altre; nondimeno ad ogni cosa prouedeuano, & il loro nuouo Ambasciadore Giacopo Soranzo insieme col Nuncio del Papa inuitaua Cesare ad entrare in Lega contro al nimico comune, promettendogli e denari, & altri commodi, se dalla parte dell'Vngheria si induceua a muouer la guerra; e però la risposta del Papa al protesto fatto da quei due mandati di Cesare fu dolce, nè uolle opporglisi, come haurebbe potuto fare, ma si contentò che gli fosse mostrato, che non haueua cagione di dolersi di lui, perche hauesse onorato il Granduca di Toscana, che ben sapeua l'Imperio non hauere autorità alcuna sopra la città di Firenze, nè da Carlo Quinto, nè da altro Imperadore, nè mai essere stata fatta inuestitura, o al Duca Alessandro de' Medici, o ad altri come diceuano i Ferraresi, anzi haueua sempre mantenuta la sua libertà, e quel che di lei si era fatto, essersi fatto da i Cittadini, che ne haueuano il potere, come liberi di loro stessi, & arbitri della loro città, e che Carlo Quinto nella guerra di Firenze nel M D X X X. non haueua fatto altro, che aiutare una parte, e coloro, che ne eran fuori, nè perciò haueua acquistato sopra lei autorità alcuna. Questa risposta, che fu molto più lunga, e con migliori ragioni, fece in presenza di alcuni Cardinali leggere allo Ambasciadore Imperiale, dal quale hebbe sempre Cesare sinistre informazioni in questi affari, facendosi informare, e da Ferraresi interessati, e da altri inuidiosi dell'altezza della casa de' Medici, a' quali troppo credeua. Ma il Papa non solamente non si pentì mai, benche più noie ne sostenesse, che non haueua pensato, d'hauere inalzato quel Principe, anzi affermaua, che se non l'hauesse fatto, lo farebbe ad ogni modo, e'l difenderebbe appresso, potendo più in lui i meriti del Granduca, che i trauagli, e le noie, che ne hauesse sofferto, o ne fosse per sofferire: e questa cagion medesima il sostenne a non proceder cõ-*

Tardanze, & fini de gli Spagnuoli.

Giacopo Soranzo in Germania per eccittar Cesare alla guerra, ma tutto era in darno.

Risposta del Papa alle uane proteste di Massimiliano Cesare.

*tro il Duca di Ferrara, che non si opponeua tanto apertamente alle sue deliberazioni, come a buona equità haurebbe potuto fare, non uolendo che l'Imperadore se ne fosse più sdegnato; anzi cercaua, che deposta ogni animosità, seco, e con altri Principi Cristiani concorresse alla guerra onoratissima contro il nimico comune, non si potendo desiderar da lui migliore occasione di quella che gli offeriua il tempo presente da ricouerar l'Vngheria, e da abbassare così gran potenza, pericolosa a tutta la Cristianità, & a lui massimamente, che lo haueua tanto uicino, nè doueua da ciò ritenerlo l'obligo della triegua, hauendola i Turchi molte uolte con le correrie, e con le prede uiolata. Ma Cesare non solamente non uolle porgerui orecchio, anzi temendo che il Turno non si sdegnasse, mandò incontenente a Gostantinopoli ad offerirgli tributo, che ciascuno anno si doueua per conto dell'Vngheria, secondo che era ne' patti della triegua, & il Re di Pollonia in questo tempo medesimo inuitato egli ancora a dichiararsi nimico del Turco, & a legarsi con gli altri Principi, ricercatone dal Turco, che temeua, che l'Imperadore non mouesse guerra al Transiluano, al quale doueua la difesa, si interponeua, acciò Cesare si conciliasse seco, perche non haurebbe uoluto il Gransignore, che gli fosse disturbata la impresa di Cipri: con tutto ciò non si stancarono mai i Veneziani continuamente di sollecitarnelo, come anche faceua il Nunzio del Papa uiuamente; ma egli tutto inteso a conciliarsi gli Elettori per lo fine propostosi a grandezza di casa sua, haueua ogni altro pensiero; & auanti che si partisse da Praga, uolle, che si celebrasse lo sponsalizio d'Anna sua prima figliuola Reina di Spagna, il quale atto fece solennemente l'Arciduca Carlo in nome del Re Cattolico suo marito, che ne haueua il mandato, con molta allegrezza di tutta la Corte. Pensarono i Veneziani di muouere il Sofì Re di Persia a romper la guerra nelle sue Prouincie al Turco, allora che egli impigliaua la guerra contro a' Cristiani, e gli mandarono loro huomini ad inuitarlo, uno per lunghissimo camino di terra di uerso Pollonia, che passasse in Asia in quel Regno, & uno per mare per la uia di Portogallo, e ui mandò anche poi il Re Cattolico tosto poi che conuennero nella lega, ma non ui si fece frutto alcuno, non ui hauendo trouato disposizione in quel gran Principe di nimicarsi a quella occasione il Turco. L'Imperadore finite le diete del Regno di Boemia, donde haueua tratti alcuni denari, se ne andaua a Spira, che già era di state, doue si faceua la dieta Imperiale, alla quale il Duca di Ferrara mandò suoi Ambasciadori con animo di muouere i Signori d'Imperio a fare alcuno atto contro a quello,*

Fini santissimi del Papa.

Massimiliano Cesare nõ solo ricusa di muouer l'arme contro a' Turchi, ma dà auiso al Turco di quello, che se gli proponeua.

Anna sposata in Praga per nome del Re Cattolico.

Viniziani mãdano agenti a commuouere il Persiano contro il Turco.

*che haueua fatto il Pontefice in onore del Granduca di Toscana, & haurebbe uoluto, che dall'Imperadore, e da gli Elettori in piena dieta, si fosse ueduta, e trattata la causa della precedenza in tempo di questa contesa fra'l Papa, e l'Imperio: ma l'Imperadore, benche si fosse mostrato sdegnato contro al Pontefice, e contro al Granduca di Toscana, non però uoleua impugnare apertamente l'autorità del Papa, non consentendolo nè il Re Cattolico, nè gli affari proprij, potendo giouare a' suoi disegni il non lo hauer nimico; ben si doleua dell'uno, e dell'altro Principe, parendogli da ciascuno d'essi d'essere stato tenuto in poco conto, e forse guastogli alcun segreto intendimento, che poteua hauere in questa cosa; nondimeno i Principi di Toscana cercauano per ogni uia di placarlo, ma egli si manteneua ostinato, & hauendogli mandato il Granduca, & il Principe lettere, & insiememente la bolla per farlo certo, che il Papa non haueua uoluto far pregiudizio nè all'Imperio, nè ad altri, trouandole sottoscritte co' titoli della dignità, le rimandò allo Ambasciadore che glie ne haueua date incontanente, scusando, che non poteua accettarle, pregiudicandogli al protesto fattone: pure si stimaua che il tempo, e le occasioni douessero alcuna uolta renderlo più benigno, e di ciò pareua, che deßero speranza i suoi più domestici Consiglieri. Della dieta in questo affare si cominciaua a non temere, hauendo i Principi di Germania altro pensiero, che di quel contendessero in Italia, o il Duca di Ferrara, o altri Principi per conto di precedenza, non hauendo essi che fare, o ad interuenire in Germania; & essendoui gli Elettori Ecclesiastici, e'l Duca di Bauiera fondamento della buona religione rimasa in Germania, non poteuano non approuare il fatto dal Pontefice nella persona del Granduca di Toscana, e non mantenere l'autorità della Chiesa Cattolica; oltre che il Duca di Sassonia lo Elettore insieme col Palatino occupato in nozze, che si celebrauano di presente ad una Terra del Palatino, doue Casimiro suo figliuolo doueua sposare una figliuola del Duca di Sassonia, e ui era concorso un numero grande di Tedeschi alle nozze, mandò a dire all'Imperadore, che non ui si trouerebbe, benche i Ministri Ferraresi per tutta Germania ne facessero gran romore. Cercarono i suoi Ambasciadori, se in ciò hauessero trouata dispozizione, di ottenere alcun grado maggiore dall'Imperadore, e dall'Imperio; alla qual cosa come contraria in tutto all'autorità della Chiesa, e che saria potuta esser cagione di maggior disordine in Cristianità, non uolle Cesare porgere orecchie, & era intento a mandar la figliuola in Ispagna, essendone continuamente*

Fini del Duca di Ferrara per impedire il titolo del Granduca.

Varietà di Cesare Massimiliano, che aspiraua ad altro.

Elettori trascurano la lite di precedeza commossa da Ferrara.

Duca di Ferrara procura maggior titolo.

*solle-*

*sollecitato dal Re Cattolico. In Francia non si pensaua ancora a nozze, non ui si essendo mai trouato modo a comporre le contenzioni fra il Re, & i capi de gli Vgonotti; e benche molti mesi già si trattasse la riconciliazione, e la pace, nondimeno proponendo sempre i mandati della Reina di Nauarra, e dell'Ammiraglio condizioni più dure, e meno onoreuoli per la famiglia del Re, nè sicure per gli altri, non se ne ueniua a conchiusione alcuna, & in tanto l'Ammiraglio, & i suoi si manteneuano in campagna con grosso numero di caualli, e di fanti, e seco haueua i Principi di Nauarra, e di Condè, e si gittaua ora in questa parte, & ora in quella, e prendeua quando una, e quando un'altra Terra, & uccideua molti de' Cattolici, e teneua in sospetto non solamente la Francia, ma ancora, come dicemmo, la Spagna, essendo alcuna uolta tracorso insino nel contado di Rosiglione a' confini delle Prouincie del Re Cattolico, con sospetto di tutti i popoli uicini; ma haueua esso ancora delle difficoltà, essendogli in molti luoghi, e capi nimici intenti per difendersi, e per offenderlo; e uennero spesso i suoi capi alle mani, auanzando or l'una, & or l'altra parte; e massimamente intorno al Rodano, cercando di passare gli Vgonotti nel Dalfinato, & in Prouenza. Sarebbe cosa odiosa il raccontar minutamente tutte le fazioni, & i casi, che ui auuennero, standoui ciascuna delle parti continuamente in armi, e tenendo sue guardie di quà, e di là dal fiume; & affrontandosi all'improuiso, quando rimasero uincitori, e quando uinti. L'Ammiraglio si era ritratto in Niuers Terra a tutta sua diuozione, ma haueua uicino il Marescial Danuilla, il quale con buon corpo di caualli, e fanti lo faceua stare a segno. In Auignone sentendosi il fuoco uicino, doue era a gouerno il Cardinal d'Armignac, si staua con sospetto, & il Papa, temendone, ui mandò Torquato Conti sopra le armi, e poco poi a miglior difesa ottocento fanti sopra le galee del Principe di Firenze insino a Marsilia guidate da Alfonso d'Appiano; il quale non hebbe questa state del* M D L X X. *maggior faccenda, che nauigare intorno all'Isole del mare di Toscana, per tenerle nette da Corsali, e ne prese molti uasselli, & adunò buon numero di schiaui da rifornirne nuoue galee, che il Granduca faceua fabricare in Pisa. Dalla parte della Roccella, quelli della Reina di Nauarra haueuano preso in sul mare alcuni luoghi, che loro recauano utile, per conto delle uettouaglie: e benche il Re continuamente hauesse tenute in ordine alcune galee, non puotero mai interamente uietar loro l'uso del mare, hauendoui raunato numero grande di naui. Alla Corte del Re si faceuano spesso consigli, e deliberazioni di opporsi con le for-*

Difficultà del Re di Francia nel trattar l'accordo.

Stato dello Ammiraglio.

Auignone presidiato dal Papa.

Vgonotti potenti nel Regno.

ze, che haueuano alle frontiere di Suizzeri, e di Tedeschi Ferraiuoli, e di caualleria propria, ma male haueuan modo da pagarli, & i soldati non si uoleuan muouere delle stanze, e senza che più de' Signori Franzesi hauenan caro, che ad alcuna conuenzione si uenisse con l'Ammiraglio, la quale si trattaua, e quanto ella si mandaua più in lunga, tanto se ne migliorauano le condizioni de gli auuersarij del Re, & in tanto l'Ammiraglio prendeua or questa, & or quella Terra, & ultimamente haueua presa Santes, & in molti luoghi teneua pratiche di tradimenti, nè solamente nel Regno di Francia, ma in Sauoia ancora, doue si spargeua il maladetto ueleno della falsa religione; onde quel Duca, hauendo spiato, che in Nizza era una congiura di dargli quella città, fu costretto ad andarui, e pose molti in carcere, e diede gastigo a chi l'haueua meritato; nondimeno dalla Roccella alcuni de' principali di questa setta, e' Consiglieri della Reina di Nauarra furon mandati alla Corte, e trattarono col Re, e suo Consiglio, e si andaua con l'esempio dell'altre uolte tirandone inanzi la pratica; ma faceuano difficoltà le domande loro intorno alla religione, e della quale sempre s'ingegnauano di migliorar le condizioni, e di hauer più luoghi, doue liberamente potessero esercitare i modi, & i riti della lor setta (che della libertà della coscienza di ciascuno non pareua che si tenesse più conto) e che i principali Signori di quella potessero in casa loro per tutto uiuere a lor senno, e farsi prediche, lasciandosi libertà a ciascuno di andare ad udirle, ma non uoleua consentire il Re di pagar lor Tedeschi, come domandauano, quando si rimandassero in Germania, nè haurebbe uoluto in oltre conceder loro alcune Terre, che chiedeuano per lor sicurtà, pure la cosa si andaua ristrignendo, perche alcuni di quelli, che trattauano per il Re, consentiuano nella religione con gli Vgonotti, benche il Nunzio del Papa, e l'Ambasciadore Spagnuolo facessero forza in contrario, e si stimaua, che ad ogni modo in breue douessero conuenire, così uolendo la maggior parte della nobiltà di quel Regno, poco amante il ben essere, e l'onore del lor Re, e male in altro fra se medesima concorde; con tutto ciò udendosi alla Corte i molti danni, e le rouine, che per tutto faceua l'Ammiraglio, il quale di Linguadoca si era gittato in uerso la Borgogna, mandarono alcuni denari al Marescial di Cosse, pure Vgonotto, se bene seruiua il Re, acciò messi insieme tutti gli Suizzeri, e la fanteria Franzese, che teneuano in arme, & i Tedeschi a cauallo che seruiuano il Re, e mille caualli Franzesi, andasse a trouarlo; e gli commisero, che poiche haueua maggiore, e migliore esercito, seco uenisse a giornata; e questa deliberazione

Santes preso dall'Ammiraglio.

Domande fatte al Re dagli Vgonotti.

Diuisioni de' Baroni del Regno di Francia.

piaceua a' uicini, i quali sospettauano, che conuenendosi in pace nel Regno, essendoui numero grande di huomini nutriti in guerra, & auezzi a uiuer di rapina, & a' quali la pace era guerra, si douesse traportare il malore altroue fuori del Regno, non ui parendo miglior modo a dare un poco di sosta all'infermità della Francia, che scaricarla della grauezza di quella gente fiera, & inquieta; e molti sospettauano dell'Inghilterra, essendo in questo tempo molti de' Signori di quel Regno mal disposti in uerso la loro Reina per conto della buona religione, che ella in tutto ui haueua sbandita; oltre che i Franzesi haurebbono uoluto liberar di carcere la Reina di Scozia, e ne haueuan fatto pregare quella di Inghilterra. Non mancaua ancora chi credesse, che douessero gittarsi in Fiandra uicina, per liberare dal graue giogo de gli Spagnuoli quei popoli, & ad aiutare i ribelli, che molti ne eran fuori, i quali di ciò instantemente pregauano; e queste erano congetture con qualche apparente ragione: ma chi consideraua la natura de' Principi parziali, e nimici, non lo credeua ageuolmente, perche ciascuna delle parti, che stimaua poter trauagliare in casa propria, e sormõtare in qualunque modo, malageuolmente si induceua a partirsene, douendo temere di non esser chiusa fuori, e di non perdere il suo per non acquistar forse l'altrui. Veniua in oltre in considerazione quel che soglion fare i Franzesi, di scendere in Italia, massimamente stimandosi che haurebbono trouato il Duca di Ferrara, che adirato col Papa, e col Granduca di Toscana, non pareua, che attendesse altro, che una cotal occasione; ma l'amicizia tra Francia, e Spagna, mantenuta a tutto suo potere dalla Reina madre di Frãcia, e lo essere il Duca di Sauoia dell'una, e dell'altra parte confidente, e lo apparire il Granduca di Toscana tanto esser salito in grazia della Corte di Francia, quanto si credeua esser sceso di quella di Spagna, e dell'Imperadore, faceua che meno si credesse: che lo hauerlo hauuto amico la parte di Spagna haueuano prouato i Franzesi quanto loro fosse importato, e cercauano in questa occasione di guadagnarlosi interamente, & in tutto leuarlo dalla confidenza di Spagna; onde oltre ad hauerli conceduto il titolo di Granduca, gli mostrauano in cospetto del mondo una affezzione troppo grande: la qual dispositione stimaua il Granduca, che molto gli potesse giouare, scoprendosi più l'un dì che l'altro nella nazione Spagnuola uniuersalmente in uerso lo stato suo di Toscana una pessima uolontà, se bene il Re loro, o se ne infingeua, o forse non l'intendeua così; e molti stimauano, che non fosse sicurtà alcuna il fidarsi di loro; & i più diceuano, che il Re, pentito dello hauer già conceduto lo stato di Siena, con l'occasione di questa nuoua dignità, doue pareua che di loro si

Diuisioni in Inghilterra p cõto della Religione.

Pareri diuersi intorno a' motiui de' Francesi.

Dimostrazioni de' Francesi verso il Granduca.

*ro si fosse tenuto poco conto, e che si fosse fatto contro a' patti della inuestitura a riceuerlo, cercasse di ricoruerarlo: massimamente che molti in Italia, a' quali pareua che l'altezza di questa casa facesse vggia, ne lo consigliauano, e gli offeriuano aiuti; & il Re di Francia da altra parte, hauendo per male, che il Re Cattolico crescesse, prometteua di porgergli ogni aiuto, quando fosse bisognato; ma ciascuno di questi Principi maggiori haueuano tanto che fare a liberarsi pur le case proprie da i trauagli, che poco se ne doueua sperare, o temere, essendo il Re di Spagna fuori del Regno tutto intento questo anno ad impiegare buona parte della sua armata di mare, e delle migliori forze di terra in aiuto de' Veneziani contro al nimico comune, & in casa a spegnere in tutto la guerra che lo haueuano costretto a prendere i Mori di Granata, i quali benche arditamente si fossero difesi molti mesi, nondimeno non hauendo di fuori aiuto alcuno di momento, & essendo ristretti in quella montagna asprissima, doue uiueuano con grãdissimo disagio, & hauendo loro Don Giouanni, e'l Duca di Sessa occupati molti luoghi, e di loro ucciso gran numero, si conosceua, che in breue caderebbono, massimamente che il loro Capitano Generale, che in loro lingua chiamano Albachì, si era riconciliato, e passato a fare riuerenza a Don Giouanni, e prometteua da parte del Senato loro, o magistrato che si haueuano creato di cento di loro nazione, e dello stesso Re di posar l'armi, e di rendersi sotto alcune condizioni, le quali il Re Cattolico prometteua loro, & assegnaua anche luoghi al piano, acciò lasciassero la montagna, doue poteuano abitare, e che per conto di Inquisitione nè dal Papa, nè da altri loro non sarebbe dato noia. Ma una parte di loro, e la più fiera, & armigera forse, non si fidando, & il Re loro insieme, a quelle condizioni non uollero consentire, onde conuenne di nuouo strignerli, e dar ordine che ui si rimettessero nuoue fanterie per finire quella guerra, essendo il campo del Re in su la speranza dell'accordo rimaso molto scemo di soldati; e quella gente si era diuisa per luoghi forti, & aspri; e quando da fronte, e quando da spalle assaliua, e danneggiaua il campo di Don Giouanni, e bene spesso predaua le uettouaglie, che al campo si portauano. Il Re poi che fu dimorato alquanto a Cordoua, se ne tornò in uerso Madril, stimando che Don Giouanni in breue douesse terminare la guerra con la uccisione de gli ostinati, i quali per la partenza di alcuni Mori, e Turchi di Barberia rimaneuano senza speranza alcuna di salute, la quale haueuano anche disperata, e si lasciauan guidare ad alcuni di quella nazione rimasiui per tema di non poter passare sicuri il mare, hauendo udito esserne stati presi dalle galee di Don Sancio di Leiua alcuni, che con fuste*

Trauagli de i Regi di Spagna, & di Frãcia.

Mori di Spagna trattano di ricõciliarsi col Re.

Mori ricusano di cõciliarsi col Re Cattolico.

*ste portauano arme, e uettouaglia. Don Giouanni alle radici della montagna fece fabricare alcuni bastioni per tenerui le guardie sicure, & assediarui i nimici, de i quali ne scendeua ogni giorno qualcuno forzato dalla fame a domandar misericordia, e perdonato loro, ne erano rimandati alle lor case. Hebber uoglia alcuni altri di quella nazione in uerso Siuiglia di mouersi, ma furon quietati, e difesi dalle ingiurie, che loro faceuano i natij del paese, per le quali mostrauano di muouersi. Questa guerra diede più che fare a gli Spagnuoli, che non haueuano pensato, essendo stati forzati spesso rifornire il campo di nuoua gente, & vltimamente comandarono i popoli delle Prouincie uicine a mandarui un'huomo armato per casa, nè ui si spendeua meno di dugentomila ducati il mese, e già de gli assalitori fra di fame, e di ferro ne erano mancati intorno a trenta mila, e per lo danno che ui riceueuano i soldati, e'l poco guadagno che ui faceuano, pochi si trouauano, che ui uolessero dimorare, ma con nuoui bastioni, e con le forze di nuouo condotteui, si stimaua, che in breue si domassero, massimamente hauendo dato il campo Spagnuolo il guasto all'uue, & a' fichi, & alle biade, che haueuano seminate i Mori, acciò oltre al ferro con fame si ponesse fine a quella guerra; ma auuenne, che quel Capitano Moro, che si era dato a Don Giouanni, e promesso, che gli altri si renderebbono, e nol facendo, di hauergli per nimici, combattendo con essi, fu uinto con molti de' suoi, che lo haueuano seguitato, e fatto prigione, gli fu tagliata la testa. Non trouauan modo alla Corte come si potesse terminar questa guerra, insino che non si accorsero che gli armati, & i cõbattenti erano ascosamente souuenuti di uettouaglia, e d'altro da i loro della medesima nazione delle cõtrade uicine disarmati, onde bisognò tragli di quei luoghi, e seminargli per uarie parti di quei Regni, gente uilissima, e quasi morta di fame; onde gli armati rimasi senza aiuto alcuno, parte si resero, e parte furono uccisi; ne rimasero forse tre mila in luoghi asprissimi, i quali uiueuano a guisa di fiere, e questi anche per diuersi accidenti col Re loro insieme andandosi lor contro a guisa di caccia rimasero spenti. Tal fine hebbe la guerra de' Mori di Granata, la quale haueua trauagliata tutta la Spagna almeno due anni con ispesa grande, e danno di huomini infinito, e con sospetto continuo, che altroue non iscoppiasse il medesimo malore. Il Re, uedendola in uerso il fine, si era messo alla uia di Segouia, doue uoleua che si celebrassero le nozze della nuoua Reina sua moglie, laquale fatta la dipartenza dal padre, e dalla madre, fu accomiatata per il Reno da Spira inuerso la Fiandra; e'l Duca d'Alua intorno alla fine d'Agosto andaua a Nimega in Gheleri a' confini de' suoi gouerni per riceuerla, e si sollecitaua il passaggio,*

Commotione de i Mori di Spagna sopita in Siuiglia.

Guerra de i Mori di Spagna da trauagliare altamẽte il Re fu finita.

gio, per essere il mare, per lo quale doueua condursi, molto tempestoso, e massimamente il Canale d' Inghilterra. Quel Duca adunque riceuutala, la menò in Anuersa, oue fece la sua entrata pomposamente, e quindi hauendo messe in ordine quaranta buone naui armate, e imposto ad altre di mercatanti, che erano in quelle parti, che le tenessero compagnia, talche fu vno stuolo almeno di dugento naui ottimamente guernite, la condusse in Zelanda, donde messi in naue tre mila Valloni, acciò oltre alla sicurtà del passaggio, potessero in Ispagna aiutare a uincere i Mori, se la guerra non ui fosse finita, con prospero uento, e felice nauigazione si condusse in Biscaia non prima che a gli quattro di Ottobre, il giorno stesso dopo due anni che era morta la Reina Franzese moglie del medesimo Re; doue ella fu riceuuta dal Cardinal di Siuiglia, e dal Duca di Bengiuar, mandati dal Re ad honorarla, e condurla. In Francia parimente in questo tempo medesimo si daua ordine di riceuerui la seconda figliuola di Cesare per moglie del Re, poiche dopo molti mandati dalla Corte alla Roccella, & all'Ammiraglio, e quindi alla Corte, si era finalmente stretto l'accordo, ma non prima che l'Ammiraglio, ch'era uoluto passare inãzi per il Ponte a Santo Spirito in Trouenza, ne fosse stato con suo danno sospinto in dietro, e non molto dopo dal Marescial di Cosse, che cõ la maggior parte delle forze del Re l'haueua seguitato, fosse raggiunto, e costretto a far alto, doue stettero l'uno esercito, e l'alttro quasi a fronte per combattere ben tre giorni; ma l'Ammiraglio, che era al di sotto di forza, di notte segretamente senza esser sentito si ritrasse dieci leghe. Il Marescial lo seguitò, e raggiunse di nuouo, e ui si fece una grossa scaramuccia, nella quale furon rotte sette bandiere del Conte di Mongomerì, con perdita della sua Cornetta, e le bandiere furono presentate al Re, e se i Capitani Regij fossero stati d'accordo, & hauessero uoluto uincere, la guerra con l'Ammiraglio quel giorno si poteua ageuolmente fornire, che erano le genti del Re, e migliori, e di maggior numero. Questa riuscita dell'esercito Franzese indusse finalmente il Re, e la Reina a conuenire in accordo, conoscendo più l'un giorno che l'altro, che altrimenti non si poteua fermare quel fuoco, che abbruciaua il Regno, essendo la uolontà de' maggiori per lo più uolta all'accordo, & alla mal sicura pace, e fra quelli che consigliauano il Re, e quelli che doueuano esequire le commissioni, ui erano molti di quella setta, che voleuano l'Ammiraglio in piede, chi per la nimicizia con la casa di Guisa, e chi per altra cagione, & il Re, e la Reina desiderauano riposo, che in tale difficoltà erano incorsi, che senza quiete non uedeuan modo da liberarsene, sperando, come si dice, nel beneficio del tempo, e che si potesse

Moglie del Re Filippo fa l'entrata in Anuersa.

Moglie del Re Filippo in Biscaia.

Ammiraglio astretto dal Cosse a ritirarsi.

Varietà di pareri fra i Baroni del Regno.

*tesse loro porgere occasione, e modo di miglior condizioni. L'accordo si conchiuse all'arriuo alla Corte de i Principi di Nauarra, e Condè; e dalla parte dell'Ammiraglio ui uenne il suo genero Monsignor di Telignì principale di lor setta, e ualoroso, & alcuni altri mandati dalla Reina di Nauarra; il quale fu della medesima maniera che l'altra uolta; che ciascuno in quel Regno fosse libero di sua conscienza, e che a quei Signori che haueuano giuridizioni maggiori fosse lecito nelle case loro uiuere, e santificare a lor senno, vdirui prediche, e riceuerui chi uolesse andarui; e che a gli altri in casa propria si consentisse lo esercitare quella religione nuoua, e che allo Ammiraglio, & a' Principi di Nauarra, e di Condè rimanessero in mano per alcun tempo determinato, come per pegno dell'accordo la Roccella, Cognac, la Ciaritè, e Montalbano; che a ciascuno si rendessero i beni, gli onori, e gouerni tolti, e che le altre Terre prese da gli Vgonotti, etiandio nel trattarsi della pace, si rendessero al Re, & in somma che si osseruasse vno editto molto uantaggioso per quella parte deliberato insino l'anno del* MDLXII. *di Gennaio; del pagamento de' Ristri de gli Vgonotti si conuenne, che parte ne pagasse il Re di presente, e parte promettesse, che a certo tempo ne pagherebbono gli Vgonotti. Molti altri articoli si trattarono fra loro per conto di beni di Chiese, e di altro, che lungo sarebbe il narrargli, i quali tutti erano in abbassamento della autorità del Re, & in danno de' Cattolici, a' quali conueniua riceuere nelle Terre, che teneuano i loro auuersarij, mischiandosi insieme l'una religione con l'altra. Trassesi di questo obligo Parigi, Lione, e Tolosa, le quali rimasero libere alla religion Cattolica, come anche si rimasero alla setta Vgonotta le Terre che teneuano in lor potere, quando si stabilì tale accordo, sì ueramente, che ciascuno ui potesse tornare, e godere il suo, & uiuere come ben gli uenisse, e che il Re tenesse per buoni, e per fedeli uassalli, e perdonasse a tutti coloro, che gli haueuano portato l'armi contro. Di cotal pace si scusò la Reina con gli Cattolici, mostrando, che non libera uolontà, ma estrema necessità hauesse indotto il Re a soscriuere tale accordo, dolendosi, che erano uenuti a tale, che non poteuano andar più oltre con la guerra, mancando loro i denari, & essendo le rendite del Regno in buona parte in mano de gli auuersarij, e quello che peggio era, si erano desti tanti umori maligni, e scopertisi ne' Signori, e ministri della Corte, che gli ordini, & i comandamenti del Re, o non erano esequiti, o lentamente; onde erano stati forzati conceder molto più a i loro auuersarij di quel che si conueniua, uedendosi massimamente, che la guerra distruggeua quel Regno; e disertandosi i popoli, e le contrade, sempre cresceua il nu-*

Accordo conchiuso fra il Re, & i ribelli con varie condizioni.

Scuse della Reina per hauer fatta la pace.

mero

mero de' disperati, i quali si gittauano dalla parte contraria, aggiugnendo molte altre ragioni appresso, che conchiudeuano il medesimo; diceuan bene di sperare, e si prometteuano, che il tempo, e le occasioni hauessero a migliorare le condizioni loro, e della religion Cattolica. Queste, & alcune altre ragioni haurebbe uoluto quella gran Donna, che hauessero mosso il Papa, e gli altri Signori Cattolici a non pigliarne sdegno. Di tale accordo il Cardinal dell'Oreno, se bene l'haueua consigliato più perche uedeua, che senza il suo consiglio eziandio si sarebbe stretto, che perche egli lo approuasse, perdè molto a quella Corte di riputazione, e di grazia, e sormontò il Marescial Momoransì suo auersario, & alcuni altri, che haueano tenuto mano all'accordo, e finalmente conchiusolo; e si conosceua, che oltre al sormontare in istato, le offese erano andate tanto oltre, che mal uolentieri si poteuano riconciliare gli animi; e oltre a molte altre ingiurie fatte publicamente in Parigi a persone di dignità, era uerisimile, che l'Ammiraglio ne restasse fuor di modo offeso, per essere stata al principio della guerra, oltre al bando infame datogli dal Parlamento di Parigi, impiccata l'imagine sua, la quale fu poi di notte doppo la conchiusione della pace spiccata. Questa ingiuria, come ignominiosa, e grauissima par da credere che lo hauesse infiammato, e che per ciò per la sua parte, come huomo di guerra, e di maggiore autorità nell'armi che nella pace, gouernando egli solo tutti gli eserciti, e tenendo le pratiche co' forestieri della parte di Germania, della Fiandra, e di Inghilterra, mal uolentieri scendesse all'accordo; ma la troppa autorità, e potēza che si haueua arrogata, faceua alcun'ombra a' Principi di Nauarra, e Condè, i quali non si lasciaua partir da presso, et in nome loro si sosteneua la parte, e uollero, che la pace ad ogni modo si stabilisse. Dopo l'accordo si cominciò in Francia a proueder l'apparecchio per le nozze reali, douendouisi in brieue cōdurre la Reina sposa, la quale dopò la partita della sorella maggiore, l'Imperadore haueua inuiata in quel Regno; & il Re mandò a uisitarla, & ad accompagnarla fra gli altri Signori d'importanza il Conte di Rets de' Gondi con gran numero di gentilhuomini, portandole doni, & ornamenti di gioie da parte del Re, e de' fratelli, e della Reina madre, quando già ne haueua fatto la cerimonia dello sponsalizio l'Arciduca Ferdinando in nome del Re. Mentre che in Francia si era trattata, e conchiusa la pace, della quale la parte Cattolica era rimasa mal sodisfatta, e peggio l'Italia, e la Spagna, e pessimamente il Duca di Sauoia, hauendo udito, che l'Ammiraglio uedouo haueua tolto per moglie una Madama di Antremort ricca di Castella, e di stati del suo dominio, il Papa haueua adoperato tanto a fauore de' Veneziani, che in

Cardinal dell'Oreno scema di riputatione.

Cagioni, perche gli Vgonotti s'accordarono con il Re.

Moglie del Re di Frācia cōdotta a marito.

*Roma con l'autorità sua si era cominciato a trattar la lega generale a benefizio comune di Cristianità fra il Re Cattolico, la Signoria di Vinegia, e la Chiesa; nella quale benche incontrassero molte difficoltà per la disagguaglianza delle forze, del pericolo, e del bisogno de' contraenti, e per l'arte che usauano gli Spagnuoli, & i Veneziani, nondimeno l'autorità del Pontefice le andaua ageuolando, talche se ne poteua sperare la desiderata fine. Haueuano pregato i Veneziani il Re Cattolico, come dicemmo, e parimente per loro il Pontefice, che non si potendo questo anno* MDLXX. *essere in ordine con tutte le forze di quegli, che si doueuano collegare, (non si essendo ancora conuenuto delle cõdizioni) in tanto mandasse in aiuto loro cinquãta galee, che erano preste in Cicilia, le quali il Re molto inanzi haueua promesso al Pontefice; ma la cosa si era alquanto prolungata, che gli Spagnuoli haurebbono uoluto prima impetrare dal Pontefice gli aiuti domandati più volte dal Clero de i loro Regni; ma strignendone il Re, e pregãdone uiepiù i Veneziani, e sospettandosi, che quella Signoria non aiutata, non facesse accordo col Turco, quando la lega si uedeua uolta a buõ camino, essendosi già conuenuto de' principali articoli, secondo un'altra lega fatta contro il medesimo nimico da i medesimi potentati l'anno* MDXXXVII. *venne finalmente a Giouannandrea Doria commissione dalla Corte di Spagna, non prima che alli diciasette di Luglio, che leuati di Sardigna mille cinquecento fanti Italiani, che ui haueuan mandati per sospetto dell'armata Turchesca, e di Napoli altretanti Spagnuoli, con cinquanta galee andasse a congiugnersi con l'armata Veneziana a Corfù, doue si haueua a trouare al medesimo tempo Marcantonio Colonna con dodici galee del Papa, che haueua fornite in Ancona, & in Vinegia, doue al principio del trattar della lega lo haueua mandato per dare animo a quella Signoria, & a confortare quei principali a leuar le difficultà, che si haueuano nel trattato delle capitolazioni. Vi haueua ancora mandato il Re Cattolico Ambasciadore una persona onorata, il primo dopo quello che ne richiamò per la condizione della precedenza col Re di Francia; e commise a Giouannandrea Doria, che secondasse le risoluzioni del Generale del Papa, ora che l'armata Turchesca era fuori a' danni delle giuridizioni de' Veneziani, e l'esercito del Turco grossissimo era sopra l'Isola di Cipri; il quale al principio di Luglio si era messo intorno a Nicosia Città infra terra trenta miglia, e la combatteua molto fieramente; teneuano medesimamente quasi che assediata Famagosta, e si vedeua tutta quell'Isola in manifesto pericolo, se in breue non era gagliardamente soccorsa, come disegnauano i Veneziani, i quali haueuano con molto studio messe insieme in più luo-*

Lega trattata dal Papa in Roma per la guerra Turchesca.

Cagione della tardãza de gli Spagnuoli nel soccorrere i Veneziani.

Commissioni del Re di Spagna date al Doria.

*ghi*

ghi cento cinquanta galee, ma come disusati già molti anni a così grosso prouedimento, haueuano scarsità di buone ciurme, delle quali molte insieme con gli soldati, e lor gentilhuomini vffiziali sopra l'armata di mal contagioso moriuano; con tutto ciò non mancauan di fare ogni loro sforzo, e continuamente fabricauano nuoue galee, e galeazze. Haueuano creato nuouo Doge, morto il Lauredano, Luigi Mocenigo, del quale haueuano presa buona speranza, che haueße bene a regger quel peso: mandarono Sforza Palauicino Gouernatore delle loro armi con alcune galee in Ischiauonia, il quale uisitata Zara, e proueduto quel che vi bisognaua, se ne andò a Corfù; e per deliberazione fatta ne i loro Consigli, diedero commißione a' loro Ministri, che giunte le galee del Re Cattolico, e del Papa, tutte insieme andassero a trouare l'armata nimica, e vedessero di combatter seco, essendo uenuti in isperanza, con l'aiuto delle galee del Re Cattolico, d'hauerne a riportare onorata uittoria, hauendo per certo, che il Turco non haurebbe questo anno in ordine piu che cento sessanta galee, ma con esse buon numero di vaselli di Corsali. Onde Sebastiano Veniero Proueditore di quell'Isola con alcune genti paßò iui uicino in Albania ad un Castello non molto lontano a mare chiamato Sopotò, e lo combattè, e uinse, e ui uccise alcuni Turchi, con molto contento de' popoli uicini, e solleuamento di alcuni di loro, che chiamano Cimeriotti, che mal uolentieri stanno sotto la Signoria de' Turchi, come anche in altre parti della Morea, e dell'Isole dell'Arcipelago, doue hanno mantenuta la religione Cristiana, e da i Turchi sono tenuti come schiaui, i quali uolentieri si sarebbono messi sotto l'Imperio de' Veneziani, quando fossero stati aiutati, come haueuan fatto alcuni uicini alle Terre di quella Signoria in Dalmacia, che uennero sotto la giuridizione de' loro Gouernatori, ma erano spauētati, che un'Isola de' Veneziani nell'Arcipelago chiamata Tini poco inanzi era stata presa da galee Turchesche, e predata, e menatane uia la gente; onde la Signoria haueua mandato dietro alcune naui alla loro armata con prouedimento d'armi per fornirne quei popoli, quando commodamente haueßero potuto. Intanto a Zara, et a Cattero, & altri luoghi de' Veneziani si faceuano continuamente affronti di caualli, e di fanti, et i Turchi guastauano le ricolte, nè lasciauano, che i soldati Veneziani si ualessero delle cose di fuori con uarij auuenimenti, e con poco utile dell'una, e dell'altra parte, ma con certo danno delle contrade, e de' popoli, che vi erano per tutto calpeste da' caualli Turcheschi, che in gran numero ui concorreuano; onde quei di Zara erano stretti, e domandauano alla Signoria soccorso di soldati, e da uiuere; la quale daua ordine di mandarui grano, & alcuni giouani gentilhuomini con dieci

Luigi Mocenigo Doge di Vinezia, sostituito al Loredano.

Progressi della guerra Turchesca.

Ordini dati a Vinegia per la guerra.

*dieci soldati per ciascuno, acciò faceßero miglior guardia a Zara, a Traù, & a Sebenico lor Terre in quella parte. Le galee Veneziane col lor Generale erano già a Corfu, & attendeuano, che quelle del Re Cattolico, e del Papa andassero a congiugnersi con esse, e si doleuano in Vinegia, che quel soccorso uenisse loro così tardi, e che le resoluzioni andassero così adagio, & in Roma, & in Ispagna, parendo loro, che il Re si gouernasse secondo gli auisi de' suoi, che trattauano in Roma la lega, & in tanto il tempo migliore si fuggiua, che già era alla fine di Luglio, & i Venetiani si consumauano, & in Cipri si combatteua intorno a Nicosia da i Turchi gagliardamente; e con l'artiglieria, della quale ui haueuano condotta ottanta pezzi, cominciauano assai più da uicino a batter la muraglia. In tanto Sforza Palauicino col Proueditor Veneziano, e buon numero di fanteria passarono di Corfù in Albania, con animo di prender Margheritino, più lontano a mare che Sopotò, ma trouatolo più lontano alla marina, che non haueuano stimato, nè potendouisi condurre l'artiglierie, se non con disagio, e con tempo, corso il paese, e dato il guasto alla campagna, e riconosciuto il sito del Castello, & abbruciatoui i Borghi, se ne tornarono a Corfù; che a Vinegia finalmente era giunto l'auiso, che il Re Cattolico haueua espressamente comandato a Giouannandrea Doria, che andasse tosto a trouar l'armata Veneziana per nauigar con essa, doue al General del Papa, & a quel de' Veneziani fosse paruto, e fu la commissione a Messina, & Palermo, doue erano le galee del Re Genouesi, di Napoli, e di Cicilia. Doueuano trouarsi con quelle per commißione del Papa quattro galee della Religione di Malta, le quali essendo andate a Messina, nè trouandoui il Doria, che era all'ora passato in Barberia alla Goletta per rifornirla, furono pregate dal Vicerè di Cicilia di accompagnare alcuni vaselli carichi di materia di fabricare a Marittima, doue si edificaua una fortezza; & hauendo sodisfatto al Vicerè, quando se ne tornauano, intorno alla Fauignana, incontrarono una fregata del Vicerè, che auisaua il Generale della uicinanza di Vccialì, e però che tosto tornasse a Trapani; doue arriuato, hebbe nuoua, che un Capitano delle sue galee era morto di suo male a Messina, e però si risoluè di tornare a Malta, e all'Alicata trouò la seconda commissione del Vicerè, che lo pregaua a non passare auanti. Egli non per tanto uolle credere a se medesimo, e si mise in uia, e quando fu uicino al Gozzo, scoperse Vccialì. La galea Sant'Anna fu affrontata da quattro suoi uaselli, e presa, con morte della maggior parte de gli huomini. La Padrona si saluò sotto Gergento. La Capitana, e Sangiouanni, credendo di afferrare all'Alicata, tennero mal uiaggio, e Sangiouanni fu aßalita da dodici uaselli, e presa insieme con prigionia*

Viniziani in Albania.

Impedimenti artificiosi posti da gli Spagnuoli.

Perdita delle galee di Malta.

Prigioni Fiorentini fatti da' Turchi.

*di Fra Niccolò Valori, che era Proueditore delle Galee, di F. Emilio Pucci, F. Giouambattista da Sommaia, e F. Gherardo Nelli, il quale poi morì prigione. La Capitana si uolle saluare sotto Gergento, ma soprapresa dalle galee, che haueuano data la caccia alla Padrona, fu forzata ritirarsi sotto Montechiaro, doue staua la guardia, ma uedendo il Generale non potere essere difeso dalla poca guardia, che era nella torre, scese in terra, e si saluò in quella picciola fortezza, e la galea fu presa. Poi se ne andò a Roma, & impetrate lettere di fauore dal Papa, dal Re di Francia, dal Re di Spagna, e dal Granduca di Toscana, passò a Malta, e fu messo in fondo di torre; nè furono le lettere prima lette dal Granmaestro, che il suo processo fosse eseguito, per lo quale condennato alla morte fu gettato in canale; e prima era stato impiccato il Comito, & il Piloto: il Generale per la disubidienza del non hauere aspettato il Doria; il Comito per hauer mal consigliato la partenza, & il Piloto per hauer fallato nel destinato camino. Questa perdita fu graue a quella religione, pure con aiuto del Pontefice si rimisero in ordine di tre galee, & una fece dar loro il Re Cattolico, con le quali poterono nauigare. Marcantonio che era ancora a Vinegia, udita la commissione del Re Cattolico, ordinò che sette galee, che in Ancona delle dodici del Papa si erano messe in ordine, si inuiassero inuerso Otranto, & egli con cinque altre, che haueua fornite in Vinegia, se ne andò al medesimo luogo, doue poco poi giunse Giouannandrea Doria con quarantanoue galee, e sopraui cinque mila fanti imbarcati a Brindisi, e a Taranto, e uettouaglia, e Marcantonio ne haueua intorno a mille; quindi partendo alli uenticinque d'Agosto furono alla Cefalonia, & andarono diritti inuerso l'Isola di Candia, doue poco inanzi era giunta l'Armata Veneziana attendendogli, della quale quando fu al Zante, si partirono forse trenta galee, & andarono sopra l'Isola di Santamaura, mostrando di uoler combatter quella fortezza, onde gli abitatori dell'Isola si misero in fuga, & i Veneziani posero sopraui molti soldati, i quali trouando poca resistenza, saccheggiarono, & abbruciarono molto paese, e ne menarono alcuni prigioni; quindi tornarono in Candia al restante dell'armata, stata mal trattata da quella maligna, e contagiosa infermità; per la quale fu forzato il Generale nella Cefalonia, e nel Zante farsi dare molti huomini da combattere, e da remo, e mandarono Marco Quirini Proueditor del Golfo con uenti galee nell'Isole dell'Arcipelago per prendere huomini a quello esercizio, & in alcune d'esse doue scesero, non ostante che Cristiani fossero gli abitatori, e gli riceueßero gratamente, saccheggiaron loro le case, e le Terre, & alcuni ne menarono in Candia per uso del remo, e uoleuano, che*

General di Malta gastigato nella uita dal Granmaestro.

Marcantonio Colonna si parte di Vinegia.

Armata Cristiana in Candia.

*anche i Candiotti ne dessero alcun numero, ma quei dell'Isola atti a ciò si erano ritirati dal mare, e mal uolentieri ui si lasciauano indurre, pure ne hebbero alcuni, & in tal modo ripararono alquanto al disordine, e graue danno della loro armata, ma non tanto, che Giouannandrea Doria se ne sodisfacesse, il quale insieme con Marcantonio Colonna giunse in Candia nel porto della Suda, menando seco in tutto sessantuna galea, & i Veneziani ue ne haueuano condotto cento uintisei, & undici galeazze, & un Galeone di nuoua foggia, che andaua a remo, e questi dodici uaselli pareuano castelli in mare, da non essere da umana forza uinti; haueuanui in oltre dieci naui da combattere, con altri legni dietro di munizione, e di uettouaglia, talche haueuano una armata unita di dugento legni da combattere. Giunti in quel luogo, Marcantonio fu riceuuto con molto onore dal General Veneziano, e cominciarono fra loro a consultare quel che fosse da fare, essendo già il principio di Settembre, e la cosa non uoleua indugio. L'armata Turchesca, poiche hebbe condotto l'esercito di terra sopra l'Isola di Cipri, non si era molto dilungata da i suoi luoghi, attendendo quel che l'armata de gli auuersarij uolesse fare, e non era molto bene in ordine, nè nauigaua con più che con cento sessanta galee, ma con gli altri uaselli, e di remo, e di uela faceuano la somma di trecēto uele mal guernite. Fra i Generali non si risolueua quel che ben fosse fare; la commissione de' Signori Veneziani era, che con tutto il nauilio si andasse in uerso Cipri, e si cercasse dell'armata Turchesca, acciò combattendo seco, uedessero di liberar quell'Isola dal pericolo, e dalla guerra. Questa risoluzione fatta in Vinegia, doue non si uedeua lo stato delle cose in essere, mostraua molta difficoltà; e per la debolezza delle galee Veneziane mal fornite, e di remo, e di soldati, e per non hauer certezza di quel che fossero per fare i Turchi, perche era in lor mano il combattere, e non combattere, hauendo porti da ritiraruisi, e nell'Isola di Cipri, & in terra ferma, doue poteuano star sicurissimi, nè tutte le galee Cristiane erano bastanti a far leuare i Turchi dell'Isola, essendo Signori della campagna con buon numero di caualli, & haueuano modo a uiuere molto più, che non haueua l'armata Cristiana, nè era sicuro alle galee dimorare in quei mari molto tempo, per cagione delle tempeste, che sogliono nell'ultima stagione dell'Autunno, che era uicina, trauagliare i nauiganti, e Giouannandrea diceua apertamente, che non uoleua dimorar più in quei mari, che per tutto il mese di Settembre, che essendo lontano da i porti, donde ueniua, e doue gli conueniua tornar due mila miglia, nè hauendo prouedimento più che per a quel tempo, dounque fosse, darebbe uolta adietro, e proponeua, che non*

Armata Veniziana.

Difficoltà che haueuano i Capitani di proseguir la guerra.

Mala disposizione del Doria.

*si perdesse tempo, e che si uedessero diligentemente le galee sue, e quelle della Signoria, offerendo a Marcantonio di dar mostra delle sue, ogni uolta che si facesse il simigliante di quelle della Signoria. Queste difficoltà erano malageuoli ad esplicarsi, e spesso sopra ciò si faceua consiglio, & era di molto pensiero il mal'essere delle galee Veneziane, e non si stimaua cosa da sauio mettere a rischio due armate di quella sorte. Mandarono in ultimo Marco Quirini, che in questi affari trauagliò molto con due galee, acciò recasse nouella certa dell'armata nimica, della quale poco inanzi haueuano inteso, che cento trenta galee ne erano uenute insino a Rodi, ma saputa la giunta delle galee del Doria, si erano ritirati in Cipri, e come quella, che era affaticata molto, ne haueuano i Turchi disarmate alcune, e ridottala in numero di cento cinquanta galee, con le quali il Generale Pialì Bascià non pareua che hauesse anche animo di combattere. Vditosi ciò da i Generali, fatta la ricerca delle loro galee, ordinarono, che cinque della Signoria, & una di quelle del Papa si disarmassero, e se ne rinforzassero le altre, e che si andasse in uerso Cipri per trouare l'armata nimica. Questa resoluzione non piaceua a Sforza Palauicini, e sempre si era opposto a cotal deliberazione, proponendo, che si assalissero in alcuna altra parte le Terre, o il paese del Turco; nè anche ad alcuni altri de' principali ufficiali Veneziani, che si trouauano ne' consigli, stimando, che non si potesse migliorar punto la condizione della guerra, temendo, che finalmente il minor male, che loro ne potesse incontrare, douesse riuscire in una ritirata poco onoreuole, con grande sbigottimento de gli assediati in Cipri, aggiugnendoci il pericolo delle tempeste, e de' uenti, e del nimico, quando si fosse messo a seguitare l'armata, che si ritirasse; e che perdendosi nelle cose della guerra la riputazione, perdono i soldati l'ardire. Con tutte queste opposizioni, essendo la commissione della Signoria espressa, che si andasse in Cipri, si mossero dell'Isola di Candia a questo uiaggio con centottantuna galee sottili, undici galeazze, & un galeone, e sei naui ottimamente fornite al diciottesimo di Settembre; e con buon'ordine caminauano, hauendo diuisato come, e con quante galee, & altri uaselli si douesse combattere, se all'armata nimica si auuenissero, e passati oltre all'Isola di Scarpanto, & al canal di Rodi, & auuicinandosi all'Isola di Cipri, quando furon presso ad un porto dell'ultima Natolia, e uicini alla Caromania in terra ferma chiamato Castelruzzo, hebbero auuiso certo da Agnolo Soriani, che con due galee era andato inanzi a spiar nuoua de' nimici, come Nicosia alli noue di Settembre era stata presa per forza da i Turchi, e menaua seco alcuni prigioni de' sudditi del Turco, presi*

Marco Quirini uà a riconoscer l'armata Turca.

Pialì General dell'armata del Turco.

Nicosia presa da Turchi.

co, presi

*co, presi sopra una fregata, che lo affermauano, e gli diedero a' Generali. Vdita questa nouella, & andati a Castelruzzo, & esaminati meglio, e con tortura i prigioni, e tenendola perdita di quella città per uera, si tornò di nuouo a far consulta, non si stimando generalmente nè profitto, nè sicurtà alcuna lo andar più oltre; e Giouannandrea Doria disse chiaramente, che essendo il fine del mese di Settembre, non poteua più dimorare in quelle parti, conuenendo, fallendogli il prouedimento da uiuere, tornarsene in uerso Ponente; nel qual parere gli altri, a' quali si apparteneua il deliberare delle cose d'importanza, concorsero, non si uedendo uia, come più si potesse con quella armata saluare il Regno di Cipri. Fu ben fra loro chi propose, che si pigliasse alcuna altra impresa da nuocere al nimico, mettendo inanzi il General Veneziano Negroponte, la qual parue di troppo pericolo, trouandosi molto dentro alle cose del Turco, e quando si fosse anche pur presa, non haueuano tanta gente da fornirla, che se ne fosse potuto star sicuro, che in tutto il uerno il Turco non l'haueße potuta ripigliare; senza che entrandosi nell'Arcipelago, mare pericoloso, con l'armata debole, si correua rischio di non essere incontrati dalla nimica, e perdersi. Proponeuansi alcune altre imprese più uicine all'Italia, come Durazzo, la Velona, Castelnuouo, e simili; ma non conuenendosi in alcuna, parue, che si douesse tornare in uerso Ponente, e uenendosene insieme tutta l'armata, auanti che giugnessero all'Isola di Scarpanto, si mise tempesta di uento, e loro conuenne ammainare, e far forza co' remi di afferrare quell'Isola, e Giouannandrea, che haueua le galee più gagliarde, ui prese porto tosto da una parte, e le galee Veneziane, e del Papa da un'altra più tardi, uolteggiando in mare le galeazze, e le naui, e molte delle galee; pur poi si misero in saluo, e con quelle del Doria si ricongiunsero, durando continuamente il tempo cattiuo. Quiui considerando il Doria molti pericoli, che soprastauano a tutte le galee per la qualità del tempo, propose di tornarsene quanto prima in uerso Italia con le sue galee, onde mandò Marcello Doria a significarlo a Marcantonio, il quale fece partecipe di questa domanda il Generale Veneziano, e d'accordo mandarono a ricercare il Doria, che si contentasse di far loro conserua insino in Candia, & al Zante, non si tenendo soli sicuri al tornarsene, donde poi uolontieri lo accomiaterieno: questa domanda non piacque al Doria, & andò a trouare Marcantonio, uolendo mostrargli, che lo attender egli con l'armata del Re le galee Veneziane, e le altre, non importaua nulla, non ui essendo pericolo dell'armata nimica, come mostrauano di dubitare, & a lui importaua molto il ridursi quanto prima poteua in saluo, essendo molto più lontano*

Il Doria protesta di partirsi dall'armata.

Fortuna di mare trauaglia l'armata Cristiana.

Il Doria niega di accompagnar l'armata Veneziana; mosso più da odio naturale, che da ragione apparente.

*il luogo, doue gli conueniua tornare con le galee, che a loro; furono finalmente in consulta col Proueditor Veneziano, e Sforza Palauicini, che haurebbono uoluto, che almeno si fosse fermato tanto spazio, quanto sarebbe andato, se partendosi di Cipri al termine prefisso, fusse uenuto in Candia; il che non parendo al Doria, Marcantonio disse. E se noi in uirtù di quel che habbiamo dal uostro Re ue lo comandassimo, non ci ubbidiresti uoi? A cui rispose il Doria. Che quando ciò douesse essere in difesa della Signoria di Vinegia, per la quale era stato mandato sì, ma che non apparendo di presente bisogno alcuno per comandamento del suo Re, gli conueniua tener più conto della sua armata, che d'un picciol commodo della Signoria, e de' capi di quella. Andarono attorno molte altre parole pur assai cortesi, nelle quali si conobbe manifestamente, che Giouannandrea uoleua sfuggire la maggioranza di Marcantonio senza suo carico, come sempre haueua cercato di fare in quella compagnia. Finito il ragionamento, ciascuna dell'armate da per se si mise a passare in Candia con mal tempo, doue arriuò prima il Doria, come quegli che si era prima mosso, e Marcantonio, e le galee Veneziane due giorni poi con molto trauaglio di mare, all'entrante Ottobre; e parendo al Doria di hauer mantenuto quel che haueua promesso, preso comiato da Marcantonio, e dal Generale Veneziano, alli cinque di Ottobre si uolse inuerso Italia, e sbarcati in Puglia alcuni fanti, ricouerò con le galee nel porto di Messina. Le galee della Signoria, e del Papa hebbero peggior uentura, che oltre che in mezo il mare una de' Veneziani fu tranghiottita dall'onde, due del Papa nel tornarsene ad una punta presso a Spinalunga fra Sittia, e la città di Candia si ruppero, ricouerandosene gli huomini, e gli armamenti per una fortuna da Greco molto furiosa, quattro galee Veneziane, & una del Papa per poco accorgimento di chi le guidaua, (che non erano ancora in porto) sospinte a terra, parte si ruppero interamente, e parte si disertarono; poco appresso oltre a Rettimo per la medesima tempesta ne furono spinte a terra sette altre, con molto danno della Signoria. Auuenne in oltre nella città di Cādia, che fra i soldati, & huomini della Terra per leggiera occasione ui si appiccasse una mischia, nella quale i Greci si mostrarono molto nimici de gli Italiani, e inumani, e poco curanti de' comandamenti de i lor Signori, che ui uccisero insin quelli, che ui erano infermi nelle case. Quiui gli ufficiali Veneziani, e Sforza Palauicino diedero buon'ordine alla difesa di quell'Isola, e di mandare in Famagosta quattro naui cariche di munizioni, e di uiuere, e di soldati in conserua di alcune galee; che quella città era duramente assediata, e combattuta da i Turchi, non rimanendo in*

L'Ambizione del Doria perturba gli aiuti de i Veneziani.

Fortuna di mare trauaglia l'armata.

Sedizioni fra i soldati, & i Greci della Città di Candia.

*tutta*

*tutta l'Isola altro luogo a' Veneziani che quello, il quale era da Astor Baglioni francamente difeso. Nicosia, hauendo per ispazio di quarantacinque giorni sostenuto grauissime battiture di artiglieria, & assalti, fu, come dicemmo, alla fine uinta per forza. Essendo scesi i Turchi con gran numero di fanteria, e di caualleria al principio di Luglio sopra quell'Isola ad un porto detto le Saline, alcuni caualli de' Veneziani, che ui si dimorauano si ritrassero in uerso Nicosia, non hauendo consentito chi ui haueua il gouerno della guerra, che i Turchi nello sbarcare si assalissero, per non hauere tante forze, che lor bastasse a uietarlo; & essendo quel Porto lontano a Nicosia trenta miglia, temeuano, che nel ritrarsi tanto spazio, non fossero sopragiunti da i Turchi con pericolo, che a quella città non rimanesse tanta forza, che la difendesse; onde caualli, e fanti si rinchiusero tutti in Nicosia, lasciando a' Turchi la uia libera ad assediarla, i quali hauendo mandati cinquecento caualli, & alcuni fanti per tener da terra assediata al largo Famagosta, e uietare, che in Nicosia potessero mandar soccorso, col resto del campo se le strinsero intorno, hauendo piantato Mustafà Bascià il suo padiglione sopra alcune collinette, che scuoprono quella città. Nello appressarsi alle mura quei di dentro non uollero, che nè anche quiui alcuno uscisse fuori pure a riconoscerli, come è costume de' soldati; e ui era concorsa molta nobiltà di quell'Isola a cauallo; e sei cento Stradiotti soldati de' Veneziani, i quali si mostrauano pronti a far qualche danno al nimico; onde i Turchi a grand'agio poteron fare lor trincee, e uicino alle fortezze de gli assediati contro a ciascuno di certi baluardi, che ui haueuano, fecero un bastione, donde con l'artiglierie batteuano le case, e le difese della città; ma erano da prima sì lontani, che faceuano poco danno alla muraglia: si trassero non per tanto più inanzi, coprendosi di mano in mano con fosse, e con trincee, e fecero altri bastioni più uicini, e per più giorni di lontano forse ottanta passi con sessanta cannoni batterono i baluardi de gli assediati, doue conoscendo di profittar poco, rimanendo senza danno alcuno le palle nella terra tenace di che eran fatti, si diedero con trincee più sicuri che poteuano ad andare inanzi, talche giunsero insino alla scarpa de' baluardi, aiutandosi quei di dentro con l'artiglieria quanto poteuano, ma con poco profitto; che se bene molti ne uccideuano, ue ne succedeuano de gli altri, non mancando huomini in quello esercizio, che si offerissero ad ogni pericolo, e morte, e si erano chiusi intorno di fossi, e di argini, talche sicuramente ui poteuano lauorare; e finalmente andarono tanto inanzi sicuri, che cominciarono con le zappe a tagliare le punte di essi, e la fronte, senza che quei di den-*

Negligenza del rettore di Nicosia.

Mostafà Bascià Generale nella guerra di Cipri.

Viltà de' difensori.

*tro gli poteſſero pur noiare, o in alcun modo difenderſi; e ſi uedeua la rouina di quella difeſa manifeſta, ſe non ui ſi prendeua alcun riparo con uſcir fuori, e cercare di disfare quello, che ui haueuano fatto i Turchi; ma le forze ui erano molto affiebolite; di mille trecento Italiani che ui erano alla prima giunta de' Turchi, neruo di quella difeſa, molti ne mancauano; gli altri erano per la maggior parte uillani armati, che chiamauano ſoldati delle Cernite, gente non punto pratica in guerra, e uile; & buomini della terra non gran fatto auezzi a così pericoloſo meſtiere; ma uedendoſi la rouina in uiſo, riſoluettero di uſcir fuori, per uedere di diſturbare il fatto da i nimici, & il giorno quindiceſimo d'Agoſto ſaltaron fuori intorno a mille fra Italiani, uillani, & alcuni del popolo con alcun numero di Stradiotti guidati dal Capitano Piouena Vicentino, e da alcuni altri ualoroſi ſoldati; & a mezo giorno, quando i Turchi poſauano per lo caldo ardentiſſimo, uelocemente furon loro addoſſo, alcuni ne uccíſero, altri ne uolſero in fuga, talche uenne lor fatto di prendere due di quei baſtioni, che ui haueuano fabricato i Turchi intorno, con molto ſpauento del campo nimico; ma poi ſcopertoſi il poco numero de gli aſsalitori (che il reggimento di dentro non uolle laſciare uſcirne la nobiltà a cauallo, temendo che non ui rimaneſſe guardia a baſtanza) da i caualli Turcheſchi che là traſſero, furono incontanente rotti, uinti, fatti prigioni, & uccíſi, rimanendoui morto quel Capitano Piouena, e'l Conte Alberto Scotto, e molti altri buoni guerrieri inſino al numero di cento fra Italiani, e Greci; gli altri ſi ritraſſero a ſaluamento; e da quel dì in poi non fecero altro mouimento, che di difenderſi da gli aſſalti; onde uedendo ſenza alcun fallo i Turchi farſi ſignori de' baluardi, fecero alcune ritirate in dentro da difenderſi qualche giorno più; ma eran di continuo aſſaliti quando da uno, e quando da più baluardi, & il danno riuſciua maggiore il loro, che de gli aſſediatori; onde mandarono alcune uolte in Famagoſta a domandar ſoccorſo, e nella montagna, doue erano rifuggiti molti dell'Iſola; ma i mandati furon preſi, ſaluo che un Capitano Colombo, il quale tornò da Famagoſta con riſpoſta di Aſtor Baglioni, che non haueua modo a ſoccorrergli; tal che conueniua, o renderſi, o morir combattendo come faceuano, con tutto che in quarantacinque giorni che ui erano ſtati i Turchi intorno ui haueſſero ſoſtenuti quindici aſſalti, e ſempre ualoroſamente ributtati i nimici; i quali all'ultimo poi a' noue di Settembre ne diedero un generale, al medeſimo tempo a ciaſcuno de' baluardi aſſegnandoui un capo di uirtù, e di autorità con numero grande di fanteria de' migliori combattenti che ui haueſſe quella nazione, e cominciarono al prin-*

Alberto Scotto, e Piouena uccíſo da Turchi a Nicoſia.

cipio

*cipio del giorno a combatterli, scambiando spesso nuoui assalitori. I Cristiani da tre baluardi sempre ributtarono i Turchi con lor danno, nel quarto, o perche hauesse men guardia di quel che si conueniua, o che i difenditori non fossero di quella costanza che bisognaua a così pericolosa pruoua, diedero luogo a' Turchi, i quali in gran numero hebbero tosto preso il baluardo, e la ritirata, uccidendo quei pochi soldati Italiani che ui si trouarono a difesa; gli altri del paese, essendo in gran parte villani, si didero a fuggire. Vdendo cotal disordine nella terra il Capitano Palazzo da Fano, huomo di ualore nell'armi, con molti gentilhuomini trasse colà doue era il pericolo, per ributtarne i nimici; ma ue ne erano tanti montati sopra, che non poterono, e ui furono in gran parte col Capitano uccisi. Gli altri baluardi ancora si difendeuano, insino che i Turchi uincitori correndo per la Città gli affrontarono da spalle, doue fu una orribile uccisione de gli infelici soldati messi in mezo; alcuni de' quali per uirtù suiluppandosi da' nimici si ritrassero alla piazza della Città. Era fierissimo spettacolo a ueder correrſi per la Città, chi fuggendo, chi uccidendo, chi cercando saluarsi, e chi traendosi dietro schiaui. Durò l'uccisione, e'l combattere insino alla sesta ora del giorno, quando entrando nella uinta Città Mustafà Basciù capo dell'esercito di terra, veduto tanto sangue, e che molti in piazza ancora teneuano l'armi in mano, comandò a' suoi che fermassero l'ucccisione, & a gli altri che posassero l'armi, promettendo di saluar loro la uita, e così fecero: de' nobili vi rimasero pochi uiui, gli Italiani quasi tutti uccisi, e del popolo migliore una gran parte, e non erano meno di ottanta mila capi i rinchiusi in quella Città; la preda, e'l sacco, & ogn'altra maniera di uiolenza durò quanto piacque alla uoglia, & all'auarizia de' uincitori. Tale fu lo infelice fine di quella Città capo del Regno di Cipri, perduta forse non meno per negligenza di chi ne haueua il gouerno, non ui hauendo soldati a bastanza da difenderla, come si sarebbe potuto fare, che per virtù dell'esercito nimico, che la combattè; nè anche ui si presero quei consigli, e quelli spedienti, che in tal caso si conueniua, potendo ben sapere, che di fuori non doueuano attender soccorso, e che a lungo andare conueniua che, o per fame, o per ferro fosser uinti. Il numero de gli schiaui fu grande, e spezialmente di donne nobili, e giouani, le quali condotte con la roba predata alla marina, sopra naui, e galce furon menate chi in Alessandria, e chi in Gostantinopoli, e chi altroue; e dicono che hauendone caricate molte delle più ragguardeuoli con la miglior parte della giouentù di quella Città, e con la più ricca preda per presentare ogni cosa al Gransignore, una gentildonna fatta schiaua mise fuoco nella*

Nicosia combattuta, e presa da' Turchi.

Palazzo da Fano morto a Nicosia.

Sacco di Nicosia.

Atto generoso d'vna gentildonna Cipriota prigioniera del Turco.

Crudeltà vsata da' Turchi verso i ministri della Repub.

*co nella munizione della naue, sì che dall'impeto dell'ardente polue-re fu disfatto il vasello, e due che gli erano uicini parimente carichi di schiaui, che tutti miseramente morirono. A' Gentilhuomini Veneziani, che ui haueuano uffici publici furon mozze le teste, le quali mostrate prima a' Famagostani per ispauentarli, furon mandate al Gransignore, e de gli altri furon fatti molti strazij. Vinta questa Città, e lasciatoui entro due mila fanti, & ottocento caualli col popolo minuto auanzato alla crudeltà de' nimici, fu condotto l'esercito intorno a Famagosta, e cominciarono a farle forza, ma ui era dentro Astor Baglioni con buona compagnia di franchi soldati, e da durare quanto loro bastasse la uita. La mala riuscita che fecero le armate attristò la Signoria, e l'uniuersale di Vinegia, non uedendo ormai come potessero finire quella guerra con salute, non che con onore. A Marcantonio, oltre alle altre disauenture di questo anno, morirono in su le galee molti, e soldati, e gentilhuomini, e nel tornarsene dal Zante, doue per gli uenti contrarij era dimorato diciassette giorni, hauendo di tutte le sue galee rifornitene quattro solamente per passare in Ancona, fu assalito da tal rabbia di uento, che fu spinto in Ischiauonia, e la galea doue nauigaua fu percossa da una saetta folgore, talche abbruciandoui la munizione, hebbe che fare a saluarsi in su una barca in Raugia: un'altra galea, pur delle sue sbatutta dalla furia del uento si aperse, e la gente si saluò a Cattero, sì che non prima che di Gennaio si ricondusse in Ancona, e quindi a Roma; doue haueua mandato inanzi al ritorno del Doria Pompeo Colonna al Papa a riferire come tutta la cosa fosse passata, di che hebbe molto dispiacere il Pontefice, e non si tenendo punto sodisfatto del Doria, se ne dolse molto col Re di Spagna. I Gouernatori dell'armata Veneziana lasciati, e soldati, e parte delle galee alla guardia di Candia se ne tornarono; il Generale si ritirò a Corfù con alcuno altro numero, e le più stracche, e conquassate rimandarono a rifornirsi a Vinegia; & erano tutte talmente uinte, che più non poteuano, che dißero eßerui periti sopra meglio che uentimila persone, la maggior parte remieri, e molti de' gentilhuomini ancora Sopracomiti, i quali furon lacerati dal dir delle genti, dandosi cagione a molti di loro di hauere mal gouernate, & auaramente trattate le loro galee, e di hauer lasciato morir di fame, e di stento le lor ciurme. Ancora il Generale Ieronimo Zanni haueua mal sodisfatto, nè Sforza Palauicini era scusato, essendosi egli sempre opposto alla deliberazione presa dalla Signoria dello andare in uerso Cipri, e di cercare dell'armata nimica per combatter seco, hauendo uoluto prouare auanti che si mettessero per andar colà, che miglior consiglio sarebbe stato, entrare nel-*

Marcantonio Colonna trauagliato dalla fortuna di mare.

General Zane a Corfù.

re nell'Arcipelago, e condursi con l'armata allo stretto di Galipoli, e far forza di prendere uno de' Dardanelli, che oggi chiamano le Castella; che sentendosi così uicina l'armata Cristiana a Gostantinopoli, forse il Turco haria fatto richiamar di Cipri l'armata sua, e nel tornare essa, con meno di disagio si poteua, o combattere, o far qualche acquisto d'importanza. Questa deliberazione non piacque mai alla Signoria, che haurebbe uoluto trouar modo di saluare il Regno di Cipri, al quale non conosceuano altro rimedio, se non combattere con l'armata nimica, come haueua speranza, che si fosse potuto fare. Similmente Iacopo Celsi Proueditor generale era cascato della grazia publica, hauendo consentito al parere di Sforza; onde men di fatica hebbe il Doria a persuadere al Generale il non andar piu inanzi, e tornarsene in Candia; e molti gli dauano biasimo, che benche dal Re suo hauesse hauuto commissione di aiutar quella Signoria, haueua indugiato quanto gli era paruto, e mal uolentieri poi si era messo sotto lo stendardo di Marcantonio, benche fosse della Chiesa, e gli fosse stato imposto dal Re Cattolico; e che in ultimo senza uolere attender l'altre galee, alle quali pareua rimanere in pericolo senza la sua conserua, spregiando l'autorità del General della Chiesa, solo se ne era tornato in Candia, dicendosi che era men male, poiche il tempo era così inanzi, non si esser colà condotto; e non solo haueuano querele i Veneziani di loro Ministri di mare, ma etiandio di molti di quei di terra, che haueuano hauuti gouerni, o nella Schiauonia, o in Isole, e lor presidij: ma è comune de' perdenti dolersi d'ogni cosa, come allora faceuano i Veneziani; il Generale de' quali vdendosi dar carico di molte cose, e massimamente di straccuratezza, domandò licenza, e gli fu conceduta, & in suo luogo fu eletto Sebastiano Veniero, persona di migliore speranza. Fu medesimamente fatto nuouo Proueditore generale in luogo di Iacopo Celsi Agostino Barbarigo, e mutarono altri ufficiali, e crearono un nuouo magistrato di tre gentilhuomini con grande autorità, che chiamarono Inquisitori, che uegliassero, e ricercassero i mancamenti de' loro ministri, & ufficiali della guerra, e loro dessero seuero gastigo delle colpe, che giouò non poco all'auarizia, o negligenza, o altri mancamenti, che fra loro si erano scoperti. Cercauano di nuoui denari, e perciò crearono alcuni Procuratori di San Marco a prezzo, & altri modi tennero, acciò gran numero ne uenisse loro in mano, per soldare nuoui fanti, e caualli, e fabricare nuoue galee. Auuenne loro inoltre in questo tempo medesimo alcun sinistro, che hauendo caricata una naue di munizione, di soldati, e di buon numero di denari per mandargli alla loro armata a Corfù, da sì gran tempesta

Disegni dello Sforza per far la guerra contro i Turchi.

Interessi del Doria disturbano i progressi dell'armata.

Sebastiano Veniero general dell'armata, e Agostino Barbarigo Proueditore.

*sta di uenti fu soprapresa, che non potendo tener suo camino, nè uolteggiare in mare, si spinse nel Canale di Cattero, così uicino a Castelnuouo, che i Turchi con l'artiglieria la rouinauano, onde per fuggire il pericol certo, essendo il mare gonfiato, quindi leuandosi, fu sospinta alla Spiaggia di Castelnuouo, doue diuenne preda de' Turchi; parimente alcune barche di vettouaglie, che mandauano a Zara mal capitarono, e bisognaua continuamente rifornire quei luoghi, e di nuoui soldati, e di uettouaglia, combattendouisi quasi continuamente, cosa molto dura a quella Signoria; nondimeno con gran diligenza prouedeuano quanto faceua di mestieri, e dal Papa, e dal Re Cattolico erano confortati a non mancar d'animo, promettendo, che la lega ad ogni modo in breue si strignerebbe, essendo tornato quel M. Luigi Torres Cherico di Camera, che dal Papa fu mandato per questo conto prima in Ispagna, e dal Re portaua nuoue commissioni; che il trattato della lega dal Luglio di questo anno che haueua hauuto il principio insino a mezo il uerno non haueua mai hauuta sua perfezzione, tirando i Veneziani con ogni arte gli aiuti altrui a' loro bisogni, uolendo prouare che il difendere, e mantener quella Signoria, fosse beneficio publico, essendo il nimico contro a chi si faceua la lega nimico comune a tutti: dall'altra parte i Commissarij del Re Cattolico faceuano forza di ubligare i Collegati non solo alla guerra di uerso Leuante, ma ancora di uerso mezo giorno in Barberia contro a Tunisi, Algieri, e Tripoli, luoghi tenuti da i Turchi, continuamente infesti alla Spagna, prouando che il Re loro non poteua fare altrimenti, douendo trarre molti aiuti da i Regni di Spagna, i quali mal uolentieri concorrerebbono alla spesa, se non hauessero speranza, che la guerra si douesse fare alcuna uolta colà, doue uoleuano che si facesse a compagnia. Faceua ancora difficultà, che ciascuna potenza di quelle, che si cercauano di col legare primieramente era molto munta di denari; & impresa cosi gran de ne ricercaua molti. Al Re Cattolico, come più potente di tutti, si daua la metà di tutta la spesa, dell'altra metà poi si caricauano i Veneziani di due terzi, ma riusciua loro grauissima, essendo forzati, oltre al concorrere alla spesa della lega, tener fornite di guardie gagliarde tutte di soldati forestieri le loro terre, e le Isole, alle quali continuamente soprastauano le forze del Turco, oltre a tante naui, e tanti altri ordigni da guerra; nondimeno ui si lasciauano andare, importando più a loro, che a ciascuno de gli altri. Rimaneua la parte del Pontefice più debole de gli altri, e che mal uolontieri poteua sostenere il sesto della spesa che gli toccaua, e conueniua, che fosse aiutato da gli altri. Vno aiuto, che poteua essere di gran momento alla lega, e che uolon-*

Naue carica di munizione predata da i Turchi a Castelnuouo.

Dimande de gli Spagnuoli fatte a' Vinitiani.

*uolontieri haurebbe impiegato buona parte delle sue facultà, & armi in benefizio comune, non uollero gli Spagnuoli che si accettasse del Granduca di Toscana, e del Principe suo figliuolo, per non esser forzati nelle scritture a dargli i titoli, che gli si conueniuano, come che il Pōtefice ne facesse ogni opera, stimando molto l'hauere, e'l Consiglio di quel gran Principe, riputato ne' bisogni della guerra molto potente, e nelle azzioni graui molto prudente. Non per tanto disegnaua il Pontefice di ualersene ad ogni modo, uolendo che gli accomodasse dodici galee fornite ottimamente di quelle, che doueua mettere in comune, e che le altre si compartissero secondo la rata fra il Re Cattolico, e la Signoria, che sedici ne mettesse il Re fra le sue, & otto i Veneziani, e che il Papa ne pagasse loro la spesa. Con questi, & altri dispareri si condusse il trattato della lega insino alla mala nouella della ritirata di Leuante dell'armata, la qual fece che i Veneziani, essendo uenuti in maggior bisogno, e gli altri conosciuto il pericolo maggiore, e temendo che i Veneziani non si lasciassero andare ad alcuno accordo dannoso a tutta la Cristianità, si misero di nuouo con miglior animo a trattarne, (che insino allora se ne era quasi che disperata la conchiusione) & il Papa s'ingegnaua per ogni uia, che se ne uenisse una uolta al desiderato fine; & haurebbe uoluto, che gli altri in ciò fossero stati ardenti, come egli era, e si fosse fatto ogni sforzo di trarui dentro l'Imperadore, e'l Re di Pollonia, & altri Principi, i quali poteuano, e doueuano aiutare il benefizio comune, dal quale il proprio poteuano sperare, e sicurtà, e grandezza. I Veneziani conoscendo il bisogno, essendo dato qualche carico all'Ambasciador Soriano, o dello hauer uoluto ueder prima lo effetto delle armate mandate in Leuante, o di hauer messe in campo difficoltà, uolendo che si credesse che dall'Ambasciadore più che da loro fosse uenuto il difetto, ui mandarono nuouo Ambasciadore con ampie commissioni Giouanni Soranzo; ma con l'arte consueta di quà, e di là si tiraua la cosa in lunga, tal che auanti che la lega fosse stabilita, fu passato il uerno; con tutto ciò ciascuno de' contraenti si metteua meglio in ordine, che l'anno passato, e con maggior numero di galee, e'l Granduca di Toscana ne faceua sollecitamente fabricar delle nuoue, e rassettar le uecchie, uolendo hauerne in ordine almeno dodici delle sottili, e due delle grosse alla foggia di quelle de' Veneziani per aiutare il Pontefice, che gli pagaua il soldo di sei, e le altre a spese sue proprie, se bene in nome tutte della Chiesa, uolendo ad ogni modo, che le sue armi si trouassero, & hauessero parte in così onorata impresa, che si faceua in nome in aiuto de' Veneziani, ma in fatto in onore, & in benefizio di tutta la Cristianità. In questo tempo, che le cose erano an-*

Vedi sciocchezza notabile, & dannosa de gli interessati.

Tardanza de gli Spagnuoli per non dir altro apporta gran danno.

Giouanni Soranzo a Roma.

*no andate così a trauerso a' Cristiani, i Re di Spagna, e Francia erano occupati in nozze; la Reina di Spagna, poiche fu sbarcata in Biscaia, fu riceuuta dal Cardinal di Siuiglia, e dal Duca di Bengiuar, e condotta con molta pompa in Segouia, facendo a gara le Città, & i popoli, donde ella passaua, in farle onore; quiui l'andò a uisitare il Re, e vi se ne fecero le nozze, e quindi dalla Principessa di Portogallo fu condotta a Madril con gran sodisfazione del Re suo marito, hauendola trouata, e religiosa, e uaga di solitudine, e di poche pompe, come haueua desiderato. A rallegrarsi di tale sponsalizio mandò il Principe di Firenze Sigismondo Rossi de' Conti Sansecondo, il quale ui fu riceuuto cortesemente, e fatte sue uisite, & altre cerimonie intorno alle nozze, se ne tornò in Firenze. Poco poi dalla medesima dieta di Spira mandò l'Imperadore l'altra figliuola in Francia in compagnia di molti Prelati, e Signori onorati della sua Corte. Il Re, e la Reina madre con la Corte andarono ad incontrarla a Masiers a' confini del lor Regno, e ne fecero le nozze onoratamente, & il Principe di Toscana mandò a rallegrarsene Troilo Orsino, e prima gli haueua rimandato le gioie cortesemente, che haueua in pegno per li denari prestati a quella Corona, hauendo pure cominciato i Tesorieri del Re, secondo le conuenzioni, a renderne alcuna parte nelle dogane di Lione, e cercaua con ogni studio di mantenersi a quella Corte il grado, che al Granduca haueua dato il Pontefice; ma a ciò si opponeuano con tutto il lor potere i Ministri del Duca di Ferrara, e quello, che più ualeua, l'Imperadore stesso, il quale in questo proposito si mostrò sempre durissimo, anzi pregaua, che si astenessero anche da quello, che haueua conceduto insino allora. La Reina madre, alla quale come di casa Medici pareua, che si conuenisse di aiutar l'impresa, non passaua più oltre che a parole; & il Re parimente, che a quella Corte erano maggiori dissensioni che prima, e per tutto il Regno confusione, non si trouando alcune delle Terre in comune mantenutesi Cattoliche, le quali come si conteneua nell'accordo, uolessero riceuere i loro Cittadini Vgonotti, e loro rendere i beni; e spesso ui si sentiuano mouimenti d'armi, e doue prima la guerra era doue si trouauano l'armi dell'Ammiraglio, ora si sentiua sparsa per tutto il corpo della Francia; ma il Re non istudiaua tanto in altro, quãto in far sì, che la pace si mantenesse, e mandaua per tutto a fermare i mouimẽti, e uoleua, che i Gouernatori delle Prouincie andassero a' loro reggimenti. La Città di Parigi si manteneua salda, ma era stracca delle molte contribuzioni, che gli era conuenuto fare per aiutare il Re, il quale non se ne allontanaua gran fatto, hauendo bisogno di esser souuenuto più che mai, e per mancamento di*

Sposa del Re Cattolico a Segouia, & a Madril.

Conte Sansecõdo in Ispagna a nome del Grãduca.

Troilo Orsino in Spagna per nome del Granduca.

Disturbi del Regno di Frãcia.

*denari*

*denari haueuano casse numero grande di cōpagnie d'huomini d'arme, e rimandatine a casa gli Suizzeri; & i Ristri, cosi quei del Re, come quei dell'Ammiraglio accompagnati dalle genti Franzesi se ne erano passati in Germania; onde alla Corte si uiueua allegramente per le nozze del Re, e del Duca di Guisa, il quale haueua presa per moglie la Principessa di Porciano, sorella di Madama di Niuers, tutto che haueße sperato alcuna uolta di congiugnersi con Madama Margherita sorella del Re, & il Cardinal dell Oreno ne haueße conteso molto, poi che conobbe il giouanetto Re di Portogallo non la uolere egli, ma non glie ne fu mai dato speranza, hauendo animo il Re, e la Reina che potesse esser mezo a posare le diuisioni del Regno, onde tanto danno gli era uenuto, col maritarla al Principe di Nauarra; & a questa pratica erano intenti, e cercauano ancora di assicurarsi della Germania, con ciò fosse cosa, che il Duca di Sassonia lo Elettore cercasse di collocare con quel Principe una figliuola; di che erano insospettiti il Re, e gli altri di quella famiglia, temendo, che il caldo di Germania non facesse quel giouane, e più potente, e più ambizioso di quel che egli era. Ma uolendo quei del Re mantenersi il Papa amico, non si poteua ciò fare senza sua dispensa, eßendo fra loro congiunzione di sangue; & haurebbono uoluto ad ogni modo ottenerla, ma il Pontefice non uoleua udirne nulla, se prima non si leuaua quel giouane in tutto dalla uita, che haueua tenuta sempre, e teneua della setta Vgonotta, alla qual cosa non si sarebbe mai indotto, perche con tal mutazione haurebbe perduta la parte, che haueua nel Regno, e la protezione, o amicizia, che teneuano seco i Principi della Germania, che gli era abbaßamento di stato, e di riputazione, & anche la Reina di Nauarra sua madre, seuera osseruatrice di quella setta, la manteneua a tutto suo potere ne' suoi stati, doue non haueua lasciato segno alcuno di Cattolica religione, uccidendo, e scacciando chi ne sentiua altrimenti, che come ella uoleua. Il Papa da altra parte s'ingegnaua, che ella si desse al Re di Portogallo, ma nè l'una, nè l'altra parte se ne contentaua, & i Franzesi tirauano inanzi a questo accomodamento, stimando che cotal parentado, o potesse leuare quel giouane dalle torte opinioni della fede, o almeno congiugnendosi con la Corona, e famiglia del Re, abbassare l'autorità dell'Ammiraglio, che era quello, di che più che di cosa alcuna temeua il Re, e la sua casa, per hauerlo offeso, e uituperato fuor di modo; il quale Ammiraglio pareua pure alquanto addolcito, e si godeua la nuoua moglie. Procurauasi ancora alla Corte, che il Principe di Condè prendesse per donna la terza sorella di Madama di Niuers, e si facesse cognato al Duca di Guisa.*

Disegni del Re di Frācia per maritare la sorella.

Crudeltà del la Reina di Nauarra verso i Cattolici.

Motiui del Regno di Frãcia per causa dell'Ammiraglio.

sa. L'Ammiraglio co' Principi dimoraua alla Roccella, doue era concorso di molta nobiltà di quella parte: ben si conosceua, che gli animi loro non erano quieti, uedendosi andare, e tornare messaggi dalla Roccella al Conte Palatino. In tanto l'Imperadore haueua finita la dieta Imperiale di Spira, doue non si erano trattate, se non cose appartenenti al miglior essere del Comune dell'Imperio, & a' commodi di quella Maestà, se bene molti haueuano dubitato, e'l Duca di Ferrara ne haueua fatto ogni sforzo, che della causa del titolo del Granduca di Toscana, e della precedenza con quel di Ferrara si trattasse, non l'hauendo mai l'Imperadore messa in dieta publicamente, se bene con ciascuno de gli Elettori ne haueua tenuto ragionamento, e fattosi dare in particolare quel che ciascuno ne intendesse; che non haurebbe uoluto Cesare si fosse creduto, che hauesse fatto contro alla uolontà del Pontefice, & autorità della Chiesa, come haueua cercato il Duca di Ferrara, cioè, che in piena dieta si fosse cassata quella dignità, & il Re Cattolico ancora in questa parte sosteneua l'Imperadore, ualendosi la Spagna della religione a molte cose, e dell'autorità, e concessione de' Pontefici; ben contendeuane il Papa, e l'Imperadore insieme con iscritture, cercando Cesare di tirare a se la contesa della precedenza, stimolato dal Duca di Ferrara, il quale con ogni sforzo si ingegnaua di ottenere il suo proposito; nè da questo suo pensiero lo poterono smuouere gli spauenteuoli tremuoti, che nel mezo del uerno di questo anno del MDLXX. vennero nella sua città principale: per li quali durò a tremare, e scuotersi il terreno con poco interuallo dall'uno all'altro lungo tempo, e ue ne furono alcuni sì grandi, che non solamente i camini, i merli, e le più eleuate cime ui furono abbattuti, ma più palagi ui si apersero, e molte Chiese ui furono rouinate, e quasi insino alle fondamenta disfatte, tal che per lo spauento ui si udiuano strida mescolate con prieghi a Dio, acciò cessasse cotanto male. Era cosa mirabile a uedere quel popolo attonito, e sbigottito di mezo uerno alloggiare per le piazze, & il Duca, la Duchessa, & i nobili per li giardini sotto le tende, a guisa di campo: non ui riceueron già gran danno nelle persone, perche di giorno fra i primi ne uenne uno, che rouinò molti camini, e luoghi rileuati, onde tutta la gente uscì fuori, e la notte appresso ne uenne un'altro così fiero, che scosse di maniera le maggiori altezze, che molte ne rouinarono, e le più se ne apersero, con danno infinito de' Signori di quelle. Non se ne potria contare il numero, auuenga che alcune notti se ne sentissero più di ottanta, non riposando quasi mai il terreno; & erano gli huomini sì uinti, che e per lo spauento, e per lo tremare,

Fini de gli Spagnuoli, & perche se ne uagliono.

Terremuoti di Ferrara.

che faceua il ſuolo del terreno, non poteuano ſtare in piede; e fu rouina tale, che quella città, che era bella a marauiglia, ne era diuenuta fuor di modo sformata. Durò quella maladizzione cinquanta giorni, auanti che ſi ardiſſero gli huomini a tornare nelle caſe; trapaſsò il male inſino a Mantoua, & alcuni altri luoghi uicini, ma non con tanto danno quanto in Ferrara, & in parte del ſuo contado. Molto maggior male in queſto medeſimo tempo ſentì Anuerſa in Brabante, & altre città, e luoghi uicini de' paeſi baſſi, per una inondazione grandiſſima, che fecero i fiumi in quelle parti, e ſpezialmente la Schelda, che bagna Anuerſa, la quale ſente il fluſſo, e refluſſo dell'Oceano almeno per iſpazio di ſeſſanta miglia; queſto fiume caricato da uenti impetuoſiſſimi, che molto durarono dalla parte del mare ſopra quella riuiera crebbe fuor dell'ordine, nè potendo l'acqua per li uenti tornarſene indietro, anzi dopo le ſei ore, ſecondo la natura del mare ſopraggiugnendo l'altro fluſſo, ſpinto con maggiore impeto dal uento, traboccò in modo quella riuiera, che trapaſſando gli argini, che la chiudono, ui andaron ſotto molti uillaggi, e paeſi, con annegarui huomini, e beſtiami infiniti, e nella città ſteſſa di Anuerſa alzò tanto l'acqua, che ſe per l'abbondanza, e grauezza di quella non ſi rompeua il muro della città per molto ſpazio, onde ſgorgò l'acqua, rimaneua tutta ſommerſa; nondimeno il danno ui fu grauiſsimo, hauendo l'acqua laſciati pieni, e magazini, e le uolte terrene, doue molte merci ſi guardauano; nelle altre parti più baſſe auanzò per tutto gli argini, e li ruppe in alcuni luoghi, talche molto paeſe rimaſe coperto, e molti terreni diſutili. Simigliante danno ſentì, e Silanda, & Olanda, e maggiore, come fecero altri luoghi, che ſono ordinariamente più baſſi che l'acque, e ſono abitabili per gli argini; il male, per non andar raccontando i particolari, ui fu grauiſsimo, talche in quel d'Anuerſa ſolo ui annegarono meglio che cinquanta mila beſtie, & almeno dodici mila huomini, con laſciare sformati tutti i paeſi; & oltre a gli altri mali di guerra, di guernigioni, di ſoldati foreſtieri, di grauezze, di eſazioni acerbe di denari, come uoleua chi ui haueua il gouerno, queſto ſe gli aggiunſe grauiſſimo. Haueua di più quel paeſe nimica l'Inghilterra, donde ſoleua in gran parte uenire il beneſſere di quei paeſi, per conto del traffico della mercatanzia; nondimeno la guerra ui pareua alquanto allentata; ſolamente ui ſi ſentiuano per quei mari alcuni fuoruſciti Fiamminghi, e Brettoni, & Ingleſi, che predauano amico, e nimico, donde ſperaſſero guadagno, e uiueuano di rapina: di Francia ſi ſentiua altresì mala diſpoſizione, non della Corte, che haueua caro di ſtare in pace, ma di alcuni capi di gente inquieta, che non poteuano uiuer ſenza trauaglio,

Terremoti a Mantoua.

Inondazioni in Fiādra fanno grandiſſimi danni.

Numero de' morti per l'inondazione d'Anuerſa.

onde il Duca d'Alua continuamente staua con sospetto, per non poter fidarsi nè de' suoi popoli, nè esser sicuro da' uicini, che non ubidiuano nè al Re, nè a' Gouernatori delle Prouincie, e gli bisognaua continuamente proueder denari per sodisfare a' pagamenti de' soldati, a' quali molto doueua, nè quelle Prouincie impouerite, e mal disposte, o poteuano, o uoleuano a tanta spesa bastare; una cosa sola confortaua alquanto quei popoli, che il Duca d'Alua, sentendosi alla Corte del suo Re lacerare dello hauer troppo crudelmente gouernati quegli Stati, haueua mostrato uoglia di esserne richiamato, ma nel uero haurebbe uoluto lasciarui al gouerno Don Federigo suo figliuolo, non meno odiato del padre, che in quelle guerre haueua assai trauagliato. Ma per tornare onde poco inanzi ci partimmo, l'Imperadore haurebbe uoluto ritrarre a se la contesa della precedenza fra il Granduca di Toscana, e'l Duca di Ferrara, al quale haurebbe pur uoluto in qualche parte sodisfare, poiche ne haueua fatto tanto romore alla dieta, importando anche ciò alla dignità di Cesare, onde conueniua, che facesse alcun segno; ma nel uero haueua cominciato a scemare di quella rigidezza, che da prima haueua mostrato, & ancora si ingegnaua di dare ad intendere all'Ambasciador Fiorentino, che non si faceua questo per mal'animo, o con iscemar l'affetto in uerso il Principe suo cognato, ma per onor proprio, ben uoleua che si credesse altrimenti, e si mostraua in cotali affari seuero; onde il Granduca, & il figliuolo non istudiauano tanto in altro, quanto in onorarlo, come poteuano, e mostrarglisi grati, & umili, come a Principe di cotanta dignità si conuiene, & in far sì, che doue egli era stato persuaso, che a Roma, & in Firenze nelle azzioni di questa dignità si fosse tenuto poco conto di lui credesse il contrario; il che cercauano di fare con ogni apparenza, stimandosi, che questi modi dopo alcuno spazio lo douessero uincere, & indurlo a confermare il fatto dal Pontefice, al qual camino si cominciaua a scorgere, che la cosa si indirizzaua, se bene da Cesare si mostraua il contrario, & alcuni credeuano, che il maggior dispiacere, che dentro ci hauesse sentito Cesare, fosse stato, che altri si fosse mosso spontaneamente a far quello che egli, se ne fosse stato molto pregato, si sarebbe alcuna uolta indotto a fare: onde mandò citazioni al Granduca di Toscana, intimandogli la lite a tempo prefisso, acciò auanti al suo tribunale seguitasse la causa, e'l Duca di Ferrara domandò licenza al Papa di poter litigare in Germania; ma il Pontefice gli comandò con un breue, come a suo uassallo, a non tentare altro tribunale, che quel di Roma, e però egli ubligato alla Chiesa, e temendo delle Censure, che gli erano minacciate, e di non cadere del feudo di

Duca d'Alua odiato da' Fiamminghi.

Fini di Massimiliano doue tendessero con il Granduca.

Tentatiui fatti dal Duca di Ferrara, impediti dal Papa.

Ferrara,

Ferrara, conueniua che l'ubidisse; e d'altra parte raccomandauasi come uassallo dell'Imperio per conto di Modona, e Reggio all'Imperadore, e così scriuendo il Papa all'Imperadore, & egli rispondendo, cercauano ciascuno di essi di mantener la sua dignità, e grandezza, e non si terminò in molti mesi; onde uedendo prolungarsi la lite, e uolendo parere i Principi di Toscana di non ischifare l'autorità di Cesare, & onorarlo, e per rispondere alle pretensioni de gli agenti del Duca di Ferrara, il Granduca ui mandò messer Giouambattista Concini secondo Ambasciadore, il quale per la perizia delle leggi, e per la destrezza dell'ingegno in compagnia di misser Lodouico Antinori daua speranza di poter reggere la macchina di cotal faccenda, cotanto stimata da quei due Principi. Nè creda alcuno, che si contendesse mai tanto di stato, di libertà, di uita, quanto si contese di questa dignità con l'ingegno, con l'industria, e con ogni arte, e mezo, che si potesse adoperare, essendosi mostri tutti gli altri potentati di Italia auuersarij in questo caso a' Principi di Toscana. Non per tanto la Signoria di Vinegia, alla quale importaua molto, che il Papa, e l'Imperadore conuenissero in un medesimo uolere, e che conosceua il trauaglio, che poteua dare alla Cristianità la contesa di questi Principi, s'ingegnaua co' suoi Ambasciadori alla Corte dell'Imperadore, e del Re Cattolico di procurare alcuna buona composizione: alla quale più tosto si sarebbe trouata la uia, se il Re Cattolico si fosse mostrato men duro; perche se bene la causa apparteneua all'Imperadore, la contesa maggiore era del Consiglio del Re di Spagna, il quale non bastandogli il protesto fatto dell'Imperadore al Papa, uolle, che il suo Ambasciadore appresso il Pontefice facesse il medesimo ufficio, mostrando di cotal dignità, e titolo tornarle pregiudizio, e si mostraua sdegnato contro a' Principi di Firenze, tenendosi, come diceua, grauato, che il Granduca non hauesse fatto saper loro la cosa molto inanzi, & in oltre, che per questa esaltazione il feudo di Siena ne fosse rotto, & al Re si facesse pregiudizio, hauendo in Toscana Portercole, Orbatello, & altri luoghi; e se bene il Papa nella bolla haueua saluate le ragioni a chiunque ue ne haueua, non uoleuano ascoltare ragione alcuna, o di quello, o della libertà di Firenze, che loro si mostrasse in contrario, e si conosceuano talmente ostinati, che alcuna uolta si dubitò, che se il Re Cattolico fosse stato libero da altre noie, con questo protesto, pur leggieri, pentendosi del fatto di Siena, non hauesse impreso a muouer guerra in Toscana, essendo de gli altri in Italia, oltre al Duca di Ferrara, che lo desiderauano, e lo inuitauano; & era tanto comune questa

Vanità di contese non rileuanti.

Durezza de gli Spagnuoli uerso il Granduca.

ne questa fama, che il Granduca, udendo darsi a' suoi Ministri in Ispagna sempre risposte, e parole generali, alcuna uolta ne sospicò. Il medesimo faceuano gli Ambasciadori Spagnuoli, & altri ministri di quel Re alle Corti di Roma, di Germania, di Francia, & altroue, e douunque poteuano nuocere, non mancauano a far nulla; e questa mala disposizione conosciutasi in Francia da gli Vgonotti, i quali haurebbon uoluto rimettere il Principe d'Orange ne gli stati di Fiandra, indusse il Re, persuaso da loro, a tentare il Granduca di Toscana à conuenire con essi ad aiutarli almeno con denari a muouer la guerra contro al Re Cattolico in Fiandra, per diuertirlo dalle cose di Italia, e di Toscana, mostrando il Re di saper certo, che gli Spagnuoli haueuano in animo, con l'aiuto dell'Imperadore, e di alcuni Principi di Germania, di muouerli contro l'armi, dicendo il Re, che era stato ricercato a uoler concorrere con essi: e questa cosa trattaua alla Corte Monsignor di Telignì de' primi confidenti dell'Ammiraglio, e de' Principi di Nauarra, e di Condè, il quale ui era tenuto in molta stima; nella quale impresa mostraua di uoler concorrere il Re, stimando opportuno a uoler mantener la Francia quieta, sgombrarla della grauezza di quella gente fiera, e condurla a guerreggiare in casa altrui, e per questo affare mandarono in Firenze al Granduca Giouangaleazzo Fregoso, che allora seruiua il Re di Francia, & era confidente del Principe d'Orange, e dell'Ammiraglio, e di tutta quella parte, essendosi adoperato assai nel trattato dell'accordo fra il Re, e gli Vgonotti, & alcuna uolta anche haueua seruito il Granduca. Costui giunto in Firenze, spose la sua ambasciata, ma il Granduca mostrò di hauere ogn'altro pensiero, e nel rimandò ben tosto in Francia, non hauendo cagione alcuna di farsi nimico al Re Cattolico, anzi uoleua oßeruarlo, & onorarlo, ringraziando il Cristianissimo di cotale offerta: e questa proposta fu trattata col Re solo da coloro, nè uollero, che la Reina madre ne sapesse cosa alcuna, conoscendola essere stata sempre di opinione conuenire al Re suo figliuolo star bene col Re Cattolico; la qual cosa a gli Vgonotti non piaceua in modo ueruno; che dello indebolire le forze il Re Cattolico massimamente nella Fiandra, & aggiugnersi a loro quelli aiuti, conosceuano troppo bene, che ne uiueuano più sicuri, e la religion Cattolica in Francia se ne indeboliua; ma qualunque si foße il disegno de gli Spagnuoli, non si conobbe apertamente, talche il Granduca nel uero ne doueße temere, e però gli conuenisse procacciarsi aiuti stranieri, e tenere cotali pratiche, le quali si doueuano stimare poco fedeli, & erano in uero contro all'animo suo, uolendo in ogni cosa, quanto far si poteua, mante-

Vffizij fatti da' ministri Cesarei, & Spagnuoli cō tra il Granduca.

Giouāgaleazzo Fregoso a Firenze, per tirare il Grāduca contra Spagna.

Repulsa data dal Granduca al Re di Francia.

mantenere la religion Cattolica, e la buona grazia del Re di Spagna, quale confidaua ad ogni modo di hauere a ricouerare, se l'hauesse perduta. Ma di questo trattato di Francia, benche fosse segretissimo, e che all'Ambasciadore del Granduca ne fosse stato parlato di furto, e Giouangaleazzo mandato di nascoso, a coloro che ne dubitauano, e che stauano intenti ne uenne subito l'odore, e fra gli altri all'Ambasciadore Spagnuolo, dimorante a quella Corte, Don Franzese d'Alabà, che capo della guardia in Siena l'anno MDLII. per Don Diego di Mendozza, come in questa storia si narra, ne fu cacciato. Costui di quello che gli auuenne per poca accortezza, e per non hauer uoluto credere a chi lo auuertiua del uero, e da amico, si ingegnò sempre, & appresso a Carlo Quinto, & altroue darne colpa al Granduca di Toscana, & ora in questa mala sodisfazzione uniuersale della nazione Spagnuola gli si mostraua auuersario, e ne scrisse per tutto come di cosa uera, e procurata dal Granduca, nè senza alcuna congettura, per non intera accortezza dell'Ambasciador suo Petrucci a quella Corte, e fu tale questa fama, & in Fiandra, & in Italia, che gli Spagnuoli ne temerono; ma qualunque fosse l'animo loro, o di muouer guerra in Toscana, o altroue, ne gli ritrasse il grande apparecchio, che di nuouo faceua il Turco, per opprimere interamente i Veneziani, & indebolire le altre parti della Cristianità; al quale primieramente essendo il pericol comune, conueniua che il Re Cattolico, del quale ne ueniuano gli stati in maggior pericolo, prouedesse, massimamente essendo nato sospetto nuouamente, che i Veneziani non aiutati, e da per se non possenti a sostener tanto peso, non si inchinassero ad alcuno accordo, che potesse nuocere a gli altri; e'l Pontefice non mancaua a far cosa alcuna, acciò una uolta si desse fine alla conchiusione della lega, nella quale i Commissarij delle parti non erano ancora interamente conuenuti, ma l'haueuano tirata tanto inanzi, che se ne speraua il desiderato fine; con la quale speranza la Signoria di Vinegia studiaua di essere tosto in ordine con forze di mare maggiori che l'anno passato, e meglio ordinate, e con miglior ministri nelle difese di terra, e ne gli apparecchi di mare; & il Re Cattolico, & il Papa si ingegnaron sempre di trarre nella medesima guerra l'Imperadore dalla parte dell'Ungheria, e parimente il Re di Pollonia, douendosi stimar molto, che da quella parte si ferisse il nimico; che forse se fossero una uolta conuenuti insieme i Principi Cristiani, (che'l doueuan fare, e per onor proprio, e per commodo priuato, e ben publico, & in seruigio di loro religione) si poteua sperare di darli tal crollo per tutto, che egli ne indebolisse talmente, che non potesse ri-

Malignità di Don Franzese d'Alabà.

Guerra Turchesca distur ba i disegni de gli Spagnuoli.

*sorgere; ma gli affari proprij presenti hanno il più delle uolte tanta forza, che impediscono ogni maggior bene, che in comune nel futuro se ne possa sperare: e già non ne fu senza qualche temenza il Turco, e si ingegnò di non dar sospetto all'Imperadore, o al Re di Pollonia, conoscendo molto bene quanto da quella parte gli si potesse nuocere, e non solamente consentì, anzi procurò di buona uoglia, acciò non ui hauesse a nascer guerra, che il Transiluano si riconciliasse con Cesare, adoperandosi in ciò il Re di Pollonia co' suoi Ambasciadori, & era in disposizione di mettersi in protezione di Cesare, e lasciare il nome di Re, e trattaua di congiugnersi in matrimonio con una figliuola del Duca di Cleues nipote dell'Imperadore, ma nel trattarsi le condizioni del parentado, al quale effetto haueua mandati suoi Ambasciadori a Cesare, auanti che si passasse più oltre, si morì, con non poco pensiero di quella Maestà, temendo, che quella Prouincia, che è pur membro del Regno d'Vngheria, non andasse interamente in mano di Turchi, e sarebbe ciò ageuolmente auuenuto, se il Turco in quel tempo non fosse stato tutto inteso a far maggiore armata dell'anno passato, e non hauesse ancora impiegate le miglior armi sue di terra nell'Isola di Cipri intorno a Famagosta, che sola di tutto quel Regno ui teneuano i Veneziani, difesa dalla uirtù di Astor Baglioni con quelle genti Italiane che ui haueua seco. I Signori di Vinegia, dopo che la loro armata si fu ritratta parte in Candia, parte a Corfù, e parte a ristorarsi a Vinegia, udendo il pericolo di quel luogo, per la mala prouisione che ui era dentro, sì di soldati, e sì delle cose da uiuere, e che l'armata Turchesca, essendo di uerno, lasciate poche galee intorno a quella città assediata, si era ritirata in altri porti, commisero a Marco Quirini, & al Proueditor delle loro galee forzate, che con dodici galee facessero conserua a quattro naui, e le conducessero in Famagosta cariche di soldati, di uino, di olio, di carne salata, e di altri prouedimenti per gli assediati, mandando capo de' soldati Luigi Martinengo. Costoro partiti dal porto di Candia, e nauigando con mal tempo, e di uenti, e di mare, all'ultimo di Gennaio si condussero uicini a Famagosta, non hauendo in tutto il uiaggio tocco terra, se non una notte sola, là doue le naui si addirizzarono, seguendole le galee. Teneuano i Turchi sette galee dentro ad una acqua uicina chiamata la Gostanza, doue haueuan fatto un bastione con artiglieria: le naui andarono a sorgere alli giardini in presenza dell'esercito Turchesco quiui accampato, ma si posero sì lontane, che loro non si poteua nuocere; alle naui erano dietro le galee Veneziane, con disegno di chiudere il ritorno alle nimiche, se elle fos-*

Morte del Transiluano.

Marco Quirini soccorre Famagosta.

*sero uscite fuori ad assalir le naui, ma elleno, uedendosi le Veneziane uicine, non ardirono di allontanarsi, anzi si ritrassero in dentro, e le Veneziane lor dietro; e ueggente l'esercito Turchesco, che era sceso al soccorso delle sue galee, cominciarono a combattere, e con l'artiglierie le batterono di maniera per molte ore, che tre di esse furon quasi rouinate; ma uenendone la notte, e temendosi, che le naui dal uento non fossero costrette ad allargarsi in mare, pregando di ciò gli assediati, andarono ad esse; e le aiutaron sorgere in porto, doue sicuramente sposero e le genti, e le uettouaglie in gran copia; le galee tornaron poi per tempo per combatter le quattro Turchesche rimase, ma esse, temendone, di notte se ne erano partite, hauendo messe in fondo le rouinate; ben combatterono, e uinsero una maona di Turchi, con uccisione della maggior parte di trecento Turchi, che ui eran sopra, e la condussero con tutto il carico in Famagosta: poco poi uenne lor sotto un'altra naue, doue era il Basciá di Damasco, che andaua a diritto all'esercito Turchesco, & a ueduta del Basciá generale, e del campo la combatterono, e non ostante molta artiglieria, che i Turchi haueuano distesa in sul lito, se le accostarono, e la uinsero: quel Basciá con una fregata hebbe commodità di fuggirsi a terra, la naue fu rimorchiata in Famagosta carica di ricchi arnesi, e d'armi, che si mandauano all'esercito Turchesco, e quindi sbarcate e le genti, e le uettouaglie, e le portate, e le guadagnate, rimanendone tre naui, che erano rinchiuse in quel porto, in sei giorni se ne tornarono in Candia, rimanendo Famagosta come prima assediata. Il guernimento della città non era in tutta perfezzione, & ella era mal fiancheggiata, pure haueua buona muraglia, e larga, e profonda fossa, e di dentro ui haueuan fatti molti caualieri da offendere, e da difendere. Eraui Astor Baglioni, e Luigi Martinengo con ualoroso presidio, onde benche i Turchi ui hauessero fatti intorno e trincee, e bastioni, ne eran più uolte da' Cristiani stati ributtati, e molti di loro uccisi, e nelle scaramuccie, e nelle altre azzioni militari sempre ne andaron col peggiore; ma questo soccorso mandato in quella fortezza fece accorti i Capitani Turcheschi, e più solleciti all'assedio di essa, e ui tennero poi sempre intorno maggior numero di galee, tal che se bene in Candia haueuano commissione da Vinegia di mandarui nuouo prouedimento, non ardiron mai di tentarlo: pure si stimaua, che per molti mesi ancora ella fosse sicura; perche al Turco conueniua anche uscir gagliardo in mare, udendo il grande sforzo, che faceua la Signoria di Vinegia, e'l Re Cattolico, e'l Papa, che pure dopo molte contenzioni, e de' Veneziani, e de gli agenti del Re, hauendo destramente leuate*

Fazzioni del Quirini sotto Famagosta.

Valore de' soldati, che erano in Famagosta.

le difficoltà che opponeuano i Veneziani Marcantonio Colonna in presenza, si era condotto il trattato della lega in termine, che si pensaua che ad ogni modo douessero conuenire, e nauigare insieme, essendosi ingegnato il Papa in ogni maniera di condurre al douere or questi, or quelli, talche rimaneua solamente a dichiararsi alcuni articoli, conuenendo nelle cose di maggiore importanza, che erano, che Don Giouanni d'Austria douesse hauere in questa lega la sourana autorità, e che passasse di Spagna in Italia, e quindi in uerso Leuante, doue si uolgeua tutto l'impeto della guerra de' Collegati, che i due sesti della spesa sostenessero i Veneziani, tre sesti il Re Cattolico, & il restante il Pontefice, e che i Veneziani tenessero in ordine cento galee per la parte loro, altretante il Re di Spagna, e'l Papa alla rata della contribuzione alla spesa; ma che non potendo supplire a tanto, due quinti di quel che mancasse prouedeßero i Veneziani, e tre quinti il Re Cattolico; che si tenesse a soldo cinquanta mila fanti fra Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, quattro mila cinquecento caualli con artiglieria, munizioni, & altre cose necessarie alla guerra così difensiua, come offensiua; che il Papa contribuisse dodici galee bene armate, e per le forze di terra tre mila fanti, e dugento settanta caualli, & in oltre buon numero di naui armate, e da traportar soldati, artiglieria, e munizioni; che i Veneziani per le loro armate si potessero ualere della Cicilia, e del Regno di Napoli per sostenerle, che questo era di grandissima importanza, non hauendo altro modo a nutrirle; che gli acquisti ui si facessero a comune secondo la rata toccante a ciascuno, eccetto i luoghi, che si ricouerassero, che fossero stati di alcuno de' Collegati. Queste, & altre condizioni andarono attorno; non uollero già stabilire tempo alcuno alla lega, stimando così esser meglio, ma che ella hauesse nome di perpetua, & in benefizio comune di Cristianità contro al Turco, e contro a' luoghi, che egli teneua in Barberia, Tunisi, Algieri, e Tripoli, ma che ogni uolta che egli armaße in Leuante, si andasse ad affrontar colà, e doue fosse il suo maggiore sforzo; che le deliberazioni da farsi fra' Collegati fossero secondo il parere de' più de' Generali d'essi, e quello douesse esequire il Generale di tutta l'armata; e che si lasciasse luogo onorato ad altri Principi, che uolessero nella medesima lega entrare. Erano conuenuti molto d'accordo, che il Generale di tutta l'armata, come dicemmo, fosse Don Giouanni d'Austria, persona di tanta autorità, che niuno de' Collegati si douesse sdegnare di ubidirlo, come poco inanzi era auuenuto, stimandosi, che dalla tardanza del Doria l'anno passato a congiugnersi con l'armata Veneziana, e del non hauer uoluto conuenire con Marcantonio ad andare in

Lega conclusa con le sue condizioni.

Numero di genti de' Collegati.

Don Giouanni d'Austria general dell'armata.

*Cipri ne fosse stato cagione lo sdegno dello hauergli commesso il Re Cattolico, che douesse seguire lo Stendardo del Generale della Chiesa, e di vbidirlo. Ma in questi trattati sorgeuano alcune contenzioni, come era a chi in assenza del Generale douesse rimanere l'autorità; gli Spagnuoli harieno voluto il Grancõmendatore di Castiglia, o che a Don Giouanni stesso fosse lasciata libertà di eleggerlosi: questo non consentiuano nè i Veneziani, nè il Papa, stimando il Pontefice grado tale douersi al General della Chiesa, e ciò gli concedeuano i Veneziani, ma non già gli Spagnuoli: onde conuenne mandare in Ispagna per la resoluzione al Re, là doue le cose e per natura, e per arte si risolueuano adagio. Fu ancora lunga pratica del prezzo, che doueuano pagare i Veneziani le tratte del grano, e di altre cose loro necessarie all'armata, della Cicilia, e della Puglia; hauendo costume i Ministri del Re di abbassarle, & alzarle secondo le opportunità: e questa era stata cagione altra volta di sciorre la lega fra' medesimi potentati l'anno* M D XXXVIII. *e però i Veneziani voleuano, che si dichiarasse quanto doueuano pagare, e vi se ne contese assai, e finalmente si rimise nel Pontefice, che la decidesse. Fu medesimamente disputa nel dichiarare il Generale delle imprese di terra; i Veneziani haurebbono voluto Sforza Palauicini lor soldato: di ciò gli altri non si contentauano. Proposesi in vltimo, che niuno de' Collegati potesse trattare accordo col nimico comune senza saputa, e consentimento de gli altri, e che a chi facesse altrimenti, gli si procedesse contro con censure Ecclesiastiche; a che i Veneziani non vollero consentire, dicendo, che ne' Principi doueua bastar la fede, stimando, che questo articolo si ponesse per loro, che altra volta senza saputa, non che consenso de gli altri haueuano conchiuso l'accordo col Turco. Molti altri nodi di questa pratica non si erano ancora sciolti in Roma; onde il Papa, che ardeua di desiderio di così onorata congiunzione, mandò a Vinegia, come haueua fatto l'anno passato Marcantonio Colonna a mostrare alla Signoria quanto importasse loro il tenere il Re Cattolico ben disposto, & a confortargli a lasciare andare le contese dannose, & a risoluersi di quello, che in questa compagnia poteuano hauere; & al Re scrisse di sua mano, animandolo, e sollecitandolo al medesimo; che tutto in vltimo tornerebbe in gloria propria, e sicurezza de' suoi stati, promettendogli tutti i commodi, che potesse trarre delle concessioni Pontificali. Questi medesimi vffici non haueuano mai lasciato di fare il Granduca di Toscana, e'l Principe suo figliuolo, & a Roma, & in Ispagna, & a Vinegia, e con gli Ambasciadori, e con lettere proprie, onde in breue se ne speraua la intera conchiusione, e che si potesse fare alcuna cosa*

Cagione vana del Doria.

Tardanza artifiziosa de gli Spagnuoli.

Difficoltà posteda i Collegati nella conclusion della lega.

di

di rilieuo, se bene la stagione era molto oltre, che già era il principio dell'anno M D L X X I. e la Primauera auanti che la lega fosse interamente stabilita. Il Papa disegnaua di mandare il Cardinale Alessandrino suo nipote prima in Ispagna a ringraziare quel potente Re, dell'essersi benignamente, e da buon Cristiano piegato a così lodeuole, & onorata azzione, e poi in Portogallo al medesimo vfficio: disegnaua in oltre mandare per questo conto in Germania il Cardinal Commendone all'Imperadore, per muouerlo a questa vtile risoluzione, benche poco aiuto, in quanto alla guerra del Turco, si potesse sperare di Germania, e molto meno della Francia, doue voleua il Papa, che lo Alessandrino vltimamente trapassasse; peroche quel gouerno non solamente non voleua nimicarsi col Turco, anzi stimaua, che ogni danno che venisse al Gransignore dal Re Cattolico fosse danno proprio; cominciando già ne gli animi de' Signori Franzesi, fermatesi alquanto in apparenza le armi ciuili, a destarsi la nimicizia naturale, che è fra quelle due nazioni, e molto più in quelli, che sentiuano con gli Vgonotti, i quali temeuano sempre, che l'armi Spagnuole di Fiandra loro vicine non cadessero loro addosso, & haurebbono voluto indurre il Re, e la Reina a prendere la nimicizia con esso loro, e di ciò faceuano loro sforzo i capi principali di quella setta, che cercauano di rimettere il Principe d'Orange loro confidentissimo ne gli stati della Fiandra, e cacciarne gli Spagnuoli, e ne teneuano stretta pratica in Germania, doue era concorsa la maggior parte de' ribelli di quei paesi nelle Città piu vicine Argentina, Cologna, e ne gli stati del Conte Palatino lo Elettore, a chi communemente si faceua capo. Il Conte Lodouico di Nassao fratello del Principe d'Orange dimoraua continuamente alla Roccella con l'Ammiraglio, e teneua cotali pratiche; molti ancora de' medesimi ribelli Fiamminghi, e Franzesi, & Inglesi mal guidati, per tutti i mari vicini con gran numero di naui armate faceuano prede grauissime sopra chi men poteua, hauendo ricetto in Inghilterra, & alla Roccella sicuramente; ma sopra tutti gli altri danneggiauano i luoghi sottoposti al Re Cattolico, e tutti attendeuano occasioni di poter muouere qual cosa, & in Franzia era vna voce comune, & anche de' più prudenti, che non si potesse medicare la infermità di quel Regno, se il malore, che lo menaua a perdizione, non si faceua scoppiare in altra parte: alcuni pensauano, che si douesse infestare l'Inghilterra, ora che la Reina era in trauaglio per conto della Scozia, doue era stato vcciso a tradimento il fratello naturale della Reina, che vi reggeua la parte della Reina di Inghilterra; e però vi erano rinuigoriti con l'aiuto di quegli Inglesi i Cattolici rifuggitiuisi, e domandauano instantemente la lo-

1571

Pensieri del Pontefice.

Dissegni de' Francesi contra gli Spagnuoli.

Pratiche de gl'Vgonotti, & de' Fuorusciti.

*ro Reina tenuta guardata in Inghilterra ; & il Re di Franzia protestaua, che non si liberando, moueria loro la guerra : ma i piu sospettauano pure della Fiandra vicina, massimamente, che si conosceua, che le Città di quelle Prouincie erano peggiorate nella mala disposizione, e molti de' Signori del paese, conoscendo la nazione Spagnuola prenderui continuamente piu di vigore, e di auttorità, e farsene come propria casa, se ne sentiuano grauare ; e vie piu i popoli, & i Comuni, cercando il Duca d'Alua instantemente di farsi pagare alcune grauezze straordinarie, & ingorde ; perche non bastandogli, che si erano contenti di pagare vno per centinaio di tutto il valsente di ciascuno, voleua in oltre, che si pagasse dieci per centinaio di tutte le mercatanzie che entrauano, & vsciuano di quei paesi, cosa che non voleuano in modo alcuno consentire quei popoli, desertandosene il traffico delle arti, e della mercatanzia, e piu volte per questo conto fece richiedere gli stati, i quali mal volontieri vi si lasciauano indurre, e piu volte andarono a' loro Comuni i Commissarij, e ritornarono senza conchiusione ; e benche il Duca alcuna volta hauesse modificato le sue domande, alla fine si voleuano vbligare a pagare dodici millioni d'oro in sei anni, ciascuno anno due, ma il Duca non si volle vbligare, se non per due anni, serbandosi dopo quel tempo libertà di poter tornare alle sue domande perpetue. Et perche quei popoli viueuano in continuo sospetto della Inquisizione, essendone stati gran numero acerbamente puniti, (che pochi vi erano rimasi, che in ciò non hauessero peccato) e molto haueuan domandato il perdono generale, e fattone pregare quel Gouernatore, egli stimando douergli hauere alquanto piu mansueti, & acciochе piu volentieri concorressero a' bisogni publici, impetrò, che il Papa gli assoluesse da ogni censura delle cose passate, sì veramente, che da indi innanzi viuessero cattolicamente ; & il Re loro Signore per la sua parte si contentò di fare il somigliante ; onde il Duca d'Alua con molta pompa se ne andò alla Chiesa principale di Anuersa destinata a questo atto, doue era concorso popolo grandissimo ad vdire, & essendosi posto a sedere in luogo rileuato in compagnia di alcuni Caualieri del Tosone, & altri principali di sua Corte, e'l suo Consiglio, e due suoi figliuoli, e cantatasi la messa dal Vescouo di Cambrai, e recitatosi vn diuoto sermone, e religioso dal Vescouo di Aras molto scienziato nella sacra scrittura, fu letto il breue del Põtefice, il quale assolueua coloro, che fossero incorsi in peccato d'eresia, e che non vi tornassero più. Poi in uerso la sera il Duca medesimo se ne andò con la medesima pompa, e maggiore alla piazza publica, doue era concorso più popolo, e salito sopra vn'alto palco ornato a questo effetto, e quiui sedendo in Maestà reale con gli Araldi,*

Grauami de' Fiamminghi imposti loro dal Duca d' Alua.

Operazioni del Duca d' Alua in Fiandra.

Assolutione, & perdono generale data a' Fiamminghi.

di, & altri vfficiali della Corte, e suo consiglio di stato a guisa di Re, & accennandosi il silenzio, vno de gli Araldi publicò in alta voce il perdono generale, che il Re si era degnato di concedere a' suoi vassalli; il quale riceuendolo dal Duca d'Alua il Grancancelliere di Brabante, lesse con molto contento del popolo, e se ne fece publica allegrezza, se bene vi erano dentro alcune eccezzioni, e quei popoli lo haurebbono voluto libero; con tutto ciò non vi si faceua cosa veruna di buona voglia; anzi ogni comandamento, vedendosi intorno tante armi, era stimato violenza: e benche gli stati hauessero accordato in parte le domande del Duca d'Alua, non si trouaua via da contare il denaio, nè anche con lungo tempo; perche della prima grauezza dell'uno per centinaio, di che si valeua continuamente il Duca, ne pagauano quattro milioni d'oro, nè se ne teneua contento, & ogni giorno si andaua piu disertando il paese, mancando il commerzio de' mercatanti piu l'vn dì che l'altro, e cessando i traffichi, e l'arti, che soleuano tenere quei popoli ricchi, & abondanti di denari; e quel Gouernatore vi haueua bisogno di moneta presta per pagarne i soldati creditori di molte paghe; fra i quali quattro insegne di Tedeschi del Conte di Lodrone, non essendo interamente pagati, si leuarono in arme, nè voleuano rendere Valenziana, doue erano a guardia, e conuenne pagarli del tutto, e licenziarli: costoro nel caminare in ordinanza per passarsene in Germania furono messi in mezo da molta gente Spagnuola, e caualleria, talche se vollero andarne liberi, vdendosi minacciare di essere tutti vccisi, conuenne, che dessero prigioni ottanta di loro domandati a nome capi della sedizione, de' quali il Duca d'Alua fece acerba giustizia; e vi auuenne caso miserabile, e di spauento, che vna moglie d'vno di coloro, che si andauano a guastare, seguitando il marito con due figliuoletti in braccio, quando vide metterlisi la corda al collo per impiccarlo, gittò se, & i figliuoli nel fiume. Nella Città, che ne ricouerò il Duca mise a guardia Spagnuoli, & in molte altre parimente, doue disegnauano fare fortezze sicure, cosa odiosa, e di spesa grauissima a quelle genti, onde conueniua, che quel Capitano vi stesse continuamente armato con ispesa infinita, e da non potere reggerla con tutte le rendite del Re Cattolico, non bastando nè armi, nè fortezze a tener gli animi risoluti a non voler così graue giogo. La Corte di Spagna cominciaua a temere, che colà dalla parte della Germania non nascesse alcun nuouo trauaglio; nè erano eziandio sicuri della Francia, vedendosene alcuni segnali, & vno molto chiaro, che quelli, che da molti anni in quà si erano continuamente nutriti in guerra, & a' quali la pace era quasi la morte, non si poteuano quietare, e fra gli Vgonotti, e Cattolici spesso nasceuano

Rouina della Fiandra nata dal Duca d' Alua.

Tedeschi solleuati per le paghe.

Caso degno di pietà.

zuffe, & vccisioni, & in Orliens rimasero al di sotto gli Vgonotti, doue poi fu forzato il Re, per fermare il mouimento, mandare il Marescial Momoransì, & in altri luoghi altri capi d'autorità per riparare a' disordini. Finalmente si conosceua apertamente, che haueuano voglia di muouere in qualche parte, nè fra loro mancauano capi, & al Re sarebbe stato agrado, che douendosi pur fare guerra, ella si fosse mandata fuori di Francia; per la qual cagione sempre cresceuano i sospetti da quella parte, & il Duca di Sauoia ne sentiua la parte sua, e mandaua a domandare aiuto al Re Cattolico, quando gli fosse bisognato. Trapassaua il sospetto nello Stato di Milano, che in Piemonte ne' presidij de Franzesi, e nel Marchesato di Saluzzo si cresceuano le guardie, vdendosi, che di Fiandra vi rimandaua il Duca d'Alua parte della caualleria leggiera per iscemarne la spesa, e che vi doueuano passare nuoue genti Spagnuole, e Tedeschi, che il Re Cattolico si faceua soldare in Germania, come si stimaua per conto della lega, la quale si teneua per istabilita; e la voce che si era sparsa, e si manteneua dall'Ambasciadore Spagnuolo appresso alla Corte di Francia, che il Marchese del Finale, che ancora si trouaua alla Corte dell'Imperadore, nè traeua frutto alcuno del suo stato, voleua farne partito col Cristianissimo, aggiugneua al timore, e per la vicinanza di Genoua, e de' luoghi tenuti in Piemonte da i Franzesi, e uie più per cagione del porto vicino, il quale tenuto da' nimici, potrebbe nuocere grandemente. Per la qual cagione, il Duca d'Alburcherque Gouernatore di Milano, come dicemmo, messi insieme cinque mila fanti Italiani, tre mila alla condotta di Don Beltramo della Queua suo nipote, e duo mila sotto Sigismondo Gonzaga, e forse mille Spagnuoli, e caualleria dello Stato di Milano, & alcuni cannoni, & altra artiglieria, gli inuiò al Finale, per impadronirsi di quella fortezza, e sicurarsene, se bene il luogo era in gran parte feudo d'Imperio, stimando essergli lecito, per sicurezza de' suoi luoghi, il farlo, e, come si dice, per ragione di stato. A Don Beltramo si diede l'onore, come a Generale di condurre quelle genti, benche nuouo fosse in maneggio di guerra, e giouane, ma gli si diedero compagni alcuni capi pratichi, col consiglio de' quali si gouernasse quella impresa. Mandò il Gouernatore a dire a quei del Finale, che riceuessero la guardia, che loro si mandaua, da i quali fu mostra molta prontezza a riceuerla. Ma Giouannalberto dal Carretto parente del Marchese, che haueua la cura della fortezza rispose, che nol faria senza la commissione del proprio Signore, a cui guardaua quel luogo, e mostraua di volersi difendere, onde giunti quelli, e condottaui l'artiglieria, vi si diedero a far trincee per farui forza, & accostaruisi

Tagliata successa in Orliés fra gli Vgonotti, & i Cattolici.

Timore degli Spagnuoli per cõto de i Frãzesi.

Finale assalito da gli Spagnuoli.

quanto

*quanto più si poteua. La fortezza era in luogo malageuole ad espugnarsi, e battersi, nondimeno vi fecero batteria con quattro cannoni, e forse se la batteria fosse stata maggiore, pur con morte di alcuni di quei di fuori, quando quei di dentro si fossero voluti d fendere, si sarebbe potuto vincere il luogo, ma la nuoua gente Italiana, che doueua conduruisi, non si stimaua tale, che ageuolmente si fosse uinta l'impresa; onde con impaurirli, si ingegnauano di indurli a lasciare quella fortezza d'accordo. Intanto l'Imperadore, udito il mouimento, e parendogli di poca dignità sua, di uolontà del Marchese mandò un suo gentilhuomo al Gouernatore di Milano, dolendosi di questo fatto, e di consenso del Marchese faceua intendere, che l'animo suo sarebbe stato, che sicurando il Marchese, che quella fortezza non si metteria in mano d'altri, che del Re Cattolico, se ne leuasse d'intorno la forza; ma questa ambasciata fece, che temendo di non essere impediti, ui si raddoppiò la battaglia da un'altro luogo, e si cominciò a percuoterui la muraglia con maggior forza; & accostandosi con le trincee, cauando di sotto, la conduceuano a tale, che conueniua in breue uenisse in mano de' nimici, e oltre a questo ui fu grauemente ferito il Capitano Delfino da Chiasteggio, che era uno de' capi difensori. In questo erano giunti a Milano Commissarij dell'Imperadore, che offeriuano di porre quella fortezza, a guardia di Tedeschi sotto la protezzione Cesarea, e che se ne leuasse la gente, ma in tanto si era già conchiuso l'accordo, il Gouernatore rispose, che la cosa non era più in suo potere, stando ora a sua Maestà Cattolica. Le condizioni furono queste, che gli assediati lasciassero il luogo, e se ne uscissero salui con loro arnesi, & erano intorno a ottanta soldati, e trenta di loro infermi di ferite e d'altro. Don Beltramo prese il luogo, e ui lasciò alla guardia trecento Spagnuoli, e riparata la muraglia battuta, ne rimandò l'artiglieria ad Alessandria, donde l'haueua condotta, e licenziò le genti Italiane, serbandosene il Colonnello di Sigismondo Gonzaga, e lasciò al Marchese il frutto e le rendite de' suoi beni. In tutto questo mouimento non si sentì, che i Franzesi uicini de' presidij, come molti haueuano sospettato, facessero segnale alcuno, anzi udendo tal cosa, si ristrinsero più insieme, e si prouiddero di miglior guardie. Di cotal uiolenza rimase sdegnato l'Imperadore, e poi si faticò assai per placarlo, & haurebbono uoluto, che quel Marchese si fosse contento di pigliare un'altro stato in ricompensa; ma egli nol uoleua fare, domandando, che gli fosse renduto il Finale, stato eccetto la ricognizione dell'Imperio, in tutto libero, come non erano quelli, che dello stato di Milano, o del Regno di Napoli gli arieno uoluto dare; de' quali bene spesso è peggiore la condizione*

Fortezza del Finale combattuta da gli Spagnuoli.

Presa del Finale fatta da gli Spagnuoli.

Offerte de gli Spagnuoli al Marchese del Finale.

dizione de' Signori vassalli, che de' popoli stessi sottoposti. Era già di Maggio del M D L X X I. e la lega dopò molte difficultà s'era finalmente conchiusa, onde & in Ispagna, & in Italia si faceua grandissimo prouedimento da' ministri del Re Cattolico, per hauere in punto l'armata, per condurla, secondo l'obligo della lega, a Messina, benche la stagione fosse tanto oltre, che non si poteua esequire il presente anno in tutto, quello, che ne' capitoli della lega si conteneua. Il Pontefice per prouedere denari, oltre alli sette Cherici di Camera, che soleuano hauere il gouerno, ne creò cinque altri, che comperarono l'ufizio, fece alcuni monti di entrate, e senza ualersi delle dispense di cose sacre, s'ingegnaua di sodisfare al bisogno, e chiedeua aiuto a i Baroni di Roma. Molto più prontamente sollecitauano i Veneziani, i quali benche fossero mal disposti alquanto delle cose auuenute nell'armate l'Autunno passato, nondimeno sostenendosi gragliardamente Famagosta, sperauano, che quel Regno, con l'aiuto del Re Cattolico, si potesse ancora ricouerare, perche anche il Gransignore; auuenga che potentissimo fosse, haueua che fare a sostenere cosi grosse forze di mare, che a ciascun Principe, qualunque si sia, il trouare huomini da remo in gran copia, è cosa malageuole, consumandone il più delle uolte buona parte il disagio, lo stento, e la fatica, come era auuenuto al Turco, e all'armata de' Veneziani l'anno passato; i quali soldauano di nuouo gran numero di fanti, e conoscendone il bisogno, haueua deliberato quella Signoria di pagarli meglio, che non era loro costume, essendo per l'ordinario le paghe di San Marco scarse. Il Re Cattolico, oltre che di Spagna con le galee uoleua mandare il maggior numero di soldati nuoui che potesse mettere insieme di quei Regni in Italia, per riempierne i presidij di Milano, di Napoli, e di Cicilia, e per mandarne in su l'armata, faceua soldare sette mila Tedeschi in due reggimenti, uno sotto il Colonnello Vinciguerra d'Arco, e l'altro sotto il Conte Alberigo di Lodrone, che si haueua mandato a chiamare di Fiandra, per condurgli sopra l'armata. Le galee di Napoli, e di Cicilia, e quelle del Doria, e di altri Genouesi si metteuano in ordine per traportare Don Giouanni d'Austria in Italia, approuato per Generale della lega, nella quale haueua ottenuto il Pontefice, che Marcantonio Colonna in assenza sua hauesse il carico di tutta l'armata de' Collegati, come Luogotenente, se bene i Veneziani, come coloro, che dopò il Re Cattolico sosteneuano maggiore spesa, haueuano stimato, che cotal grado si conuenisse al loro Generale. A Don Giouanni daua il Re un consiglio di guerra di Signori Spagnuoli, e fra loro il principale il Grancommendatore di castiglia, & insieme passauano in Italia i due figliuoli

Lega conclusa.

Difficultà della guerra.

Genti del Re Cattolico.

Marc' Antonio in assenza di Don Giouãni General dell'armata.

figliuoli maggiori dell'Imperadore Ridolfo, & Ernesto, quali erano già stati molti anni alla Corte di Spagna, dal padre più uolte richiamati, rimanendone colà due altri giouanetti Alberto, e Ladisiao, che andarono in compagnia della Reina, della quale il Re si trouaua contento, e tosto che ella fu seco, ne diuenne grauida. In tanto le galee passate in Ispagna da Barzalona erano state mandate a Cartagenia, e più oltre ad imbarcare tre mila fanti, raunatiui, di quelli che erano stati in Granata contro a' Mori, ora che in tutto quella gente armata era spenta, numero molto minore di quello che haueuano disegnato, non trouando in quelle Prouincie soldati da trarne, per li molti consumati in guerra. Questo apparecchio che si faceua in Ispagna, & in Italia, e'l paßar Don Giouanni in queste parti con tante forze, e'l prouedimento che se ne era fatto, auanti che la lega fosse stabilita, e dalle parti ratificata, auuenga che si stimasse quel che si era detto, e si diceua continuamente del uolere gli Spagnuoli ricouerare lo stato di Siena, eßer falso, nondimeno crescendone in molti modi la fama, e per tutto, e massimamente nella Corte di Francia, doue si cercaua per ogni uia di rimuouere il Granduca di Toscana dalla confidenza del Re Cattolico, e di trarlo dalla parte loro, e dicendo il Re Cristianissimo, e la Reina madre di saperlo ueracemente, faceua, che quei Principi non erano interamente senza gelosia: perche il Re Cattolico non si era mai lasciato intendere, nè allentaua punto dell'apparenza del mal'animo, che haueua mostrato della nuoua dignità del Granduca, onde uedendosi di nuouo condurre in Italia, & alla Spezie numero grande di Tedeschi, e nuoui Spagnuoli, per ogni buon rispetto si apparecchiaua a quello che fosse potuto auuenire, conoscendo la ingordigia della nazione Spagnuola, la quale non si era mai dimenticata che Siena, quale si era proposta per suo nido in Toscana, le fosse stata tolta, e data ad altrui, come se il Granduca non l'haueße comperata numero infinito di denari, oltre allo hauerui perduti molti soldati de' suoi, e ualorosi seruidori, & in ultimo presa la nimicizia col Re Cristianissimo, e co' Sanesi, e corso pericolo, e della uita, e dello stato. Onde douendo passare così grossa armata lungo le Maremme di Pisa, e di Siena, per non esser colti in ogni caso senza prouedimento, modestamente le forniuano di guardie di loro uassalli, e di proprij caualli, & haueuano mandato in Grosseto Montauto da Montauto, che ne prendesse la cura, e ui si forniuano alcune fortificazioni tralasciateui prima, e non mai interamente finite; e ui si mandò artiglieria, fornendolo di ogni cosa opportuna a lunga difesa; massimamente che in Portercole, & in Orbatello, & in Piombino si erano da' capi Spagnuoli raddop-

Difficoltà del Re Cattolico nel far soldati in Ispagna.

Ingordigia Spagnuola.

Gran Duca si fortifica contra il sospetto Spagnuolo.

raddoppiate le guardie; che quella nazione non si poteua tenere nè in fatti, nè in parole di non dare di se sospetto di mala intenzione. Il medesimo si faceua in altre parti di quello stato, conoscendosi i Sanesi uniuersalmente stare con l'animo sospesi, e forse con isperanza di sottrarsi, quando che fosse, dal dominio de' Signori di Firenze, e molti di loro lo diceuano; onde l'altre Terre di quello stato parimente si forniuano a difesa, come si faceua in quel di Firenze, fortificandosi la Città di Pistoia in alcune parti, & in Mugello la nuoua fortezza già disegnata, e cominciata di San Martino, & in Romagna la Città del Sole, la quale era condotta con la muraglia a tale, che riceueua e guardia, & artiglieria, e ciò che le bisognaua a difesa; & il Granduca, che molti mesi era dimorato in Pisa, ui haueua fatto acconciare molti luoghi a migliore, e più sicura difesa, come uie più si era con maggiore studio procurato a Liuorno, e ui si faceua continuamente buona guardia, standosi in ogni parte, e con l'animo, e con le orecchie tese a quel che per tutto si sentisse. Si ingegnaua non per tanto il Granduca, e'l Principe, e con lettere, e con ambasciate di far credere al Re, & a' suoi Ministri, che non haueuano mutato pensiero, & erano sempre disposti di secondare ogni sua fortuna, e gli faceuano continuamente intendere quello, che gli potesse giouare il saperlo. Il medesimo si era fatto con l'Imperadore, se ben poco pareua, che di quà, o di là si fosse auanzato, non si torcendo quei gran Principi punto da quella durezza, che haueuano da prima mostrata, se bene con buone, e ueraci ragioni si era fatto loro (come si dice) toccar con mano, che al Pontefice era stato lecito di fare quello che haueua fatto, e che il Granduca non era incorso in pregiudizio alcuno, per hauer riceuuto cotal dignità di mano del Pontefice; nè hauea il Re Cattolico in questo tempo chi meglio il tenesse auuertito di quello, da che per tutto doueße guardarsi, del Granduca di Toscana, e come proseguir la guerra, che in compagnia del Pontefice, e de' Veneziani haueua impreso contro al comune inimico, e tutto il uerno era stato in Pisa a procurare, che al tempo fossero in ordine le galee, che si armauano in nome del Pontefice, hauendone molte fabricate di nuouo, & a bastanza fornitele: le quali auanti alle altre furon preste ad andare a Ciuittauecchia, guidate da Alfonso d'Appiano, doue si doueuano imbarcare i fanti Italiani, che haueua soldati, e condotti il Pontefice a Cornetto, che con Marcantonio, e con lo stendardo della Chiesa andauano in uerso Napoli. Aspettauasi Don Giouanni d'Austria, che con grã numero di galee Spagnuole, e maggiore di quelle, che erano andate in Italia a cõdurlo, con molta nuoua gẽte passasse a Genoua, e già erano

Prouisioni del Granduca.

Galee del Granduca all'ordine.

scesi in Italia i sette mila Tedeschi, i quali si doueuano imbarcare alla Spezie per condurli a Messina, là doue far si doueua l'assembramento di tutte le galee del Papa, e del Re Cattolico. Questa tanta gente, che si vedeuano venir vicino, haueua insospettito i Genouesi, e si erano deliberati di non lasciare in loro Città entrare alcun forestiere, se non Don Giouanni stesso con pochi compagni, & in publico si forniuano d'armi, e di loro soldati, & il popolo si era tutto armato, e distribuitosi a' luoghi sotto suoi ordini, e capi per difendere la Città, e la loro libertà, se alcun pericolo vi hauesse conosciuto; che forse non temeuano meno di dentro, che di fuori; auuenga che questo nuouo Signore, che passaua in Italia con tanta autorità, e possa, e senza stato, hauesse posto in sospetto chiunque haueua stato; nondimeno tutto l'apparecchio era per condurlo in Leuante contro al Turco in benefizio vniuersale della lega, la quale il Papa s'ingegnaua di far potente, e con maggior riputazione, che si potesse; onde, secondo il disegno, che ne haueua fatto prima, inuiò il Cardinale Alessandrino suo nipote in Ispagna, per mantenere il Re ben disposto, e per muouere quel di Portogallo alla medesima impresa; & all'Imperadore il Cardinale Commendone, per confortare lui, e consigliare tutti i maggior Principi a mettersi insieme, e col fauor diuino a vincere, & a debellare vna volta il gran nimico della Cristianità. Haurebbe voluto ancora, che questo Cardinale scienziato, e della auttorità de' Ponteficibene intendente, hauesse persuaso all'Imperadore a lasciare la contesa presa seco per conto del titolo conceduto al Granduca di Toscana, parendogli cosa mal fatta, che tal contesa douesse tenere disuniti, e mal disposti due Principi sì grandi. Commise in oltre all'Alessandrino, che vedesse di sgannare con buone ragioni il Re Cattolico, che l'onore fatto al Granduca di Toscana lo haueua fatto a Principe che lo valeua, e che non gli recaua pregiudizio alcuno, & in somma si ingegnasse di modificare quel dispiacere, che haueua mostrato di sentirne quel Re. Disegnaua medesimamente il Pontefice, che questo Legato passasse in vltimo alla Corte di Francia, oltre alla commissione della lega in generale, per ripigliare, e ristrignere il parentado della sorella del Re di Francia con quel di Portogallo, il quale, inuitatone dal Papa, vi si sarebbe lasciato indurre, auendo sospetto, come già si cominciaua a tener per fermo, che ella non si desse al Principe di Nauarra, capo della setta Luterana, il qual parentado egli si ingegnò sempre di disturbare, nè volle concedere a' Franzesi la dispensa, che ci bisognaua, per conto di congiunzione di sangue. Haueuano in oltre i Franzesi impreso di tener pratica, come haueua fatto molto prima l'Arciduca Carlo fratello dell'Imperadore,

Sospetti de i Genouesi per la venuta delle genti Spagnuole.

Cardinale Alessandrino in Ispagna, & Commendone in Germania.

Fini del Pontefice.

con la Reina d'Inghilterra, per congiugnerla di matrimonio col Duca d'Angiò fratello del Cristianissimo, volendo trouarli un Regno fuori di Francia per sicurtà, e quiete della casa Reale, temendosi, che fra i fratelli non nascesse discordia; & i suoi popoli lo desiderauano: Ma ella, essendo d'animo contrario, ne daua loro speranza, & insieme a' Franzesi, i quali cercaua di trattenere per conto della nimicizia con gli Spagnuoli, e gouerno di Fiandra, e alcuni Baroni Cattolici del suo Regno; i quali veggendo la loro religione sbandeggiarsi dell'Isola, e non potendo scoprirsi, aspettauano occasione di mostrare lor buona volontà; e per mezo di loro amici fecer saputo l'intendimento loro al Pontefice, il quale per aiutarli vi inuiò suoi Nunzij, ma la Reina non ve gli haueua mai voluti riceuere; onde que' Baroni scrissero al Pontefice, poi che non poteua tenerui Nunzio, che per persona segreta si trattassero tali affari; & hauendo dimestichezza con Ruberto di Pagnozzo Ridolfi gentilhuomo Fiorentino, che per suoi negozij, e traffichi più tempo in Londra era dimorato, e conoscendolo atto a maneggio di sì grand'importanza, lo proposero. Il Papa chiaritosi della sua sufficienza, lo confermò, e cominciò a mandargli buona somma di denari per guadagnarsi, e trattenere que' Signori, & ouuiare a gli inconuenienti, che poteuan cadere sopra i Cattolici, e quando tempo fusse, adunar gente. Fù intendimento del Pontefice con questo fatto in vn tempo medesimo di ritornare alla fede Cattolica tutta l'Inghilterra, opprimere quelli di setta diuersa, giouare al Re Cattolico ne' paesi bassi, & alla Francia mal guidata da' Protestanti, i quali sempre haueuano riceuuti aiuti d'Inghilterra, & impedire, che di Germania non fussero aiutati nè il Principe d'Orange per danneggiare il Re Cattolico, nè l'Ammiraglio di Francia per souuertire il Regno co' denari della Reina Inglese. Et a questo fine Ruberto cercaua d'intendere da' Signori del Consiglio, guadagnatisi co' denari del Papa, tutto quello, che vi si trattaua; e tanto potette, che impedì, che la Reina non si dichiarò mai con grossi aiuti in aperto fauore de' Protestanti; e cercò di unire insieme, oltre a' primi, molti, e molti Signori, che credeua essere mal contenti del presente gouerno, e della nuoua religione, e ne addusse buon numero in un medesimo uolere; i quali poi fecero lor capo il Duca di Norfolc, & inuitati dalle promesse del Papa, e del Re Cattolico, si contentarono, che prendesse per moglie la Reina di Scozia, & ella se ne contentaua. E tutti insieme dichiararono, che il Duca di Norfolc douesse a tutto suo potere restituire al Regno la religione Cattolica, e si attendeua a tirare inanzi la pratica; e'l Papa per fauorirla maggiormente, e dar animo a' popoli di concorrere alla depressione della setta Eretica, &

Accortezza della Reina d'Inghilterra.

Il Papa manda danari a i Cattolici di Inghilterra.

Moti in Inghilterra.

Dimostrationi del Papa contra la Reina d'Inghilterra.

ad aiutare le ragioni della Reina di Scozia, mandò vn breue, per lo quale si dichiaraua la Reina d'Inghilterra eßere scismatica, non vera Reina del Regno, che possedeua, e si liberaua i suoi fedeli dal giuramento, e s'inuitauano ad andarle contro armati, & in ogn'altro modo: la quale scrittura solleuò di maniera gli animi di que' popoli, che accrebbe in infinito la speranza della Reina di Scozia, e a' congiurati di conseguire quanto haueuano in animo: In questo maneggio si mostrò tal prontezza ne gli animi di alcuni di quei Baroni; e particolarmente de' Conti di VVestmelant, e di Nortumberlant, che haueuano i loro stati contigui alla Scozia, che spinti dal troppo desiderio, auanti che il trattato tutto fosse in ordine, fecero publicamente celebrar messe in campagna, e solleuaronsi con gran numero di gente. La Reina d'Inghilterra, sentendo il tumulto, e la ribellione de' suoi, e sospettando del Duca di Norfolc, lo fece ritenere in prigione insieme con altri nobili, e poco appresso Ruberto, hauendo odorato, che per suo mezo si era concluso il parentado, e che co' denari de' Principi forestieri nutriua i tumultuanti. Et accrebbe il sospetto la venuta di Chiappino Vitelli mandato dal Duca d'Alua alla Reina per trattare della restituzione delle rappresaglie, & arresti fatti da gli Inglesi sopra i Fiamminghi, ilquale arriuò nell'Isola apunto nel giorno, che il Duca di Norfolc fu sostenuto in carcere; e la Reina nel principio fu in pensiero di non lo riceuere, ma poi riceuutolo a vna Terra fuori di Londra, trattò seco cortesemente, ma non diede speranza alcuna di potere accordarsi, perche proponendosi di rendere dall'una parte, e dall'altra il predato, come mostraua ancora di volere la Reina, si scoperse gli Inglesi, e loro Corsali hauere predato tanto di quello de' vassalli del Re Cattolico, Fiamminghi, e Spagnuoli, e di quello de' mercatanti Genouesi, che hauendo essi uendute le merci, e toltisi i denari in publico, & in priuato, non vedeuan modo come poteßero sodisfarli; onde Chiappino, non iscorgendo disposizione nella Reina al ritornare in pace col Re Cattolico, per la qual cagione ui era principalmente andato, nè al potere ribauere le merci predate, si partì, dopò molti onori riceuuti, se bene la Reina continuamente lo haueua tenuto guardato. In questo tempo Ruberto Ridolfi, giustificate in apparenza le sue azzioni, fu liberato; ma non ostante la dissoluzione seguita de' sommouitori, che furono dalle forze Inglesi cacciati interamente del Regno, con maggior ardore si ristrinse la pratica; all'esecuzione della quale non mancaua altro, che il consenso espresso del Pontefice, e del Re Cattolico; e però la Reina di Scozia, il Duca di Norfolc, e l'unione di quei Signori, spedirono Ruberto con instruzio-

Duca di Norfolc ritenuto dalla Reina di Inghilterra.

Chiappino Vitelli in Inghilterrra.

*ne al Pontefice, e al detto Re di alcune capitolazioni, & aiuti, che desiderauano. Ruberto fu a Roma, trattò il tutto col Pontefice, e quindi da lui con l'occasione de' capitoli della lega pur allora conchiusa, fu inuiato alla Corte di Spagna. E chiedendo que' Signori congiurati un capo forestiere, e confidente, che all'improuiso con qualche aiuto, se ben piccolo, venisse al tempo da diuisarsi a' porti d'Inghilterra, fu eletto dal Re Chiappino Vitelli per Luogotenente in assenza del Duca d'Alua in questa impresa; il qual Chiappino pure allora era arriuato alla Corte per chieder licenza al Re di poter tornare al seruigio de' Principi di Toscana, di cui era soldato; ma per ciò gli conuenne ritornare in Fiandra; & il Duca di Medina, che s'era già imbarcato per andare successore del Duca d'Alua al gouerno dell'armi de' paesi bassi, per questo nuouo ordine fu richiamato, giudicandosi, che per la pratica del paese, e di tali maneggi meglio potesse mandarlo a fine il Duca d'Alua. In tanto i Baroni Cattolici Inglesi furono auuisati, che stessero pronti ad eseguire, ogni uolta, che ne hauesser cenno dal Duca d'Alua: il quale ciò udendo, forte si turbò, massime hauendo innanzi chiesto questo grado al Re per Don Federigo suo figliuolo. E però non gli essendo riuscito, e sdegnandosene, cominciò ad attrauersarsi a tutto quello, che in tal maneggio fosse proposto; e per sua scusa ora una difficoltà, & or un'altra proponeua; e diceua, che il trattato gli piaceua, ma temeua de' Franzesi, che ad ogni picciol mouimento con guerra aperta non corressero sopra la Fiandra. Queste difficoltà furon proposte in Consiglio di Spagna, e contrapesato il bene, & il male, che ne poteua risorgere, si fece risoluzione che si tirasse auanti il trattato: e'l Re disse, che scorgeua tanto esser l'acquisto, e tanta la gloria, che poteua cagionarsi dal ritornare l'Inghilterra alla religione Cattolica, e dal liberare insieme la Fiandra, e la Francia da tal fomento, e da tal seme, che spesso lor fruttaua danni, scorrerie, e incendij, che se si uedesse contro tutta la Francia deliberata all'ultima rouina de' suoi Regni, in ogni modo uoleua, che questo trattato hauesse sua fine. E però diede ordine, che si prouedessero con diligenza tutte le cose necessarie per questa impresa. In tanto si metteuano in ordine contro alla potenza del Turco armate grossissime, e non mai più uedute a questi secoli, per fornimento delle quali si faceuano per ogni parte di Italia numero grande di fanterie, concorrendo a così onorata impresa quasi tutti i capi de' soldati di Italia, e Signori guerrieri, e di Spagna, e di alcune altre nazioni, e già era di Giugno, e non si attendeua altro, se non che Don Giouanni d'Austria con le galee di Spagna passasse, tardando ormai più che non conueniua al bisogno; che le galee Venezia-*

Roberto Ridolfi per nome de' nimici della Reina di Inghilterra a Roma.

Chiappino in Ispagna rimãdato in Fiandra.

Malignità del Duca d'Alua.

Prouisioni delle gẽti Cristiane contra il Turco.

*ne erano quasi in punto, alcune a Corfù, altre in Candia, & altre nel lor golfo, per esser, tosto che il Generale Don Giouanni fosse arriuato, insieme; e le Fiorentine, col General della Chiesa aspettauano a Napoli, & a Barzalona attendeuano Don Giouanni, che era sollecitato dal Papa, e dal suo Re, e molto più da' Veneziani, che sapeuano Famagosta in Cipri esser battuta, e del continuo tormentata dall'esercito Turchesco, e temeuano, che o per forza, o per fame non fosse costretta a perdersi. Haueua mandato il Granduca di Toscana, e'l Principe suo figliuolo a uisitare i due figliuoli maggiori dell'Imperadore insino a Barzalona il Conte Clemente Pietra ad offerir loro il uenire a sbarcare a Liuorno, per dimorare alcuni giorni in Firenze, di che quei giouani mostrauano uaghezza, ma il padre commise loro il passar tosto per la più breue in Germania, senza riceuer uisite, o dimorare in luogo alcuno; e da Barzalona per onorarli insieme con Don Giouanni era passato uolando con una galea sola Giouanandrea Doria a Genoua, per riceuerli nel palagio suo fuori della Città, e si apparecchiaua a trattargli realmente, e con ogni sorte di magnificenza, mentre che colà si faceuano le adunanze delle galee Spagnuole, & Italiane andate a leuare fanteria Spagnuola da Maliga, da Cartagenia, e di altri luoghi di quei Regni, acciochè giunte, si inuiassero tutte in uerso Napoli, quando si udiua in ogni altra parte quasi ogni cosa sicura, che i Franzesi alla Corte, benche si conoscesse in loro mal'animo, e uoglia di guerreggiare, nondimeno essendo senza denari, e senza credito, stauano saldi; l'Ammiraglio con la sua nuoua moglie si staua alla Roccella, e gli Vgonotti in comune non si moueuano, se bene ogni giorno fra l'una, e l'altra parte si sentiuano offese particolari, le quali si andauano sofferendo, e dissimulando da gli uni, e da gli altri, per non essere in ordine da trauagliare. Ben diede alcun'ombra di sospetto la contesa nata fra la Contessa della Mirandola, e'l Signor Luigi suo cognato, e tutore de' nipoti, il quale ella per sospetto si risoluè a priuar del gouerno, che ui haueua, e gli uietò lo stare in quella Terra, & il Re di Francia, che ne haueua la protezzione, ui mandò il suo Ambasciadore di Vinegia, conciosia che il Signor Luigi fosse stimolato da alcun Signore uicino, e potente, con pericolo di non accendersi guerra, da trarsi dietro maggior disordine, & in Francia si ingegnaua il medesimo di indurre quella Corona a tener modo, che quella Terra gli uenisse in mano, offerendo di cancellare un debito grande, che haueua quel Re seco; ma il Re si risoluè a mantenerne la possessione a quella Signora, & al Conte pupillo, e quello Ambasciadore confermò il gouerno in lei, e pose in guardia della Terra dugento fanti Franzesi, con un fedel*

Clemēte Pietra a Barzalona per nome del Grāduca.

Tumulto fra i gouernatori della Mirandola.

*del Capitano, i quali passauano in Italia con altri otto cento, che guidaua il Conte Sciarra Martinengo, che molti anni in Francia in tutte le guerre haueua seruito il Cristianissimo, & ora hauendolo assoluto dal bando, doue molti anni inanzi lo haueua posto la Signoria di Vinegia, l'andaua a seruire con buona condizione, alla quale conueniua sempre soldare nuoue fanterie, andandosene continuamente molti; e ne teneuano sempre buon numero a Chioggia, donde poi si distribuiuano nelle Terre delle frontiere della Schiauonia, e dell'Albania, e per l'Isole, che da loro si teneuano, e di altre si forniuano loro galee, e naui, per sodisfare al bisogno loro, & all'obligo della lega, alla quale tardi conchiusa, e quando già ciascuna delle parti haueua fatti i suoi prouedimenti, non si poteuano interamente dare l'anno presente le condizioni poste ne' capitoli; ma ciascuna delle parti si sforzaua di prouedere primieramente al bisogno dell'armate di mare, e poi quel di più, che si fosse potuto fare per terra, come faceuano i ministri del Re Cattolico; i Tedeschi del quale nouellamente scesi a Casale, si inuiauano alla Spezie, quando già danneggiaua l'armata Turchesca le giuridizioni de' Veneziani, la quale dopò hauer tragettata molta gente nuoua sopra l'Isola di Cipri, ne era uenuta sopra l'Isola di Candia, e fatto forza al porto della Suda di porre in terra, ne era stata dal Capitano Moretto Calaurese ributtata gagliardamente, e da altri soldati, che ui haueua la Signoria; quindi si gittò all'Isola del Zante, e ui pose in terra, facendoui danni, & abbruciando insino a' borghi della terra: il medesimo fece nella Cefalonia, e ne menò gran numero di schiaui, e si sospettaua, che non si gittasse in Puglia, e teneua come assediate sessanta galee, che i Veneziani haueuano in Candia nel porto della Canea, onde mandarono due galee a Messina a sollecicar l'armata de' Collegati ad andare inanzi; per la qual cagione le galee del Papa, che erano a Napoli, e tre della Religione di Malta si inuiarono a Messina, dolendosi grauemente i Veneziani, che Don Giouanni tardasse tanto, che era oltre di Luglio, e sapeuano, che Famagosta non poteua durar molto, non hauendo ardito la Signoria, di Candia mandarui nuouo soccorso, per temenza dell'armata nimica, che era stata in quei mari continuamente, & erano ancora cresciuti gli eserciti di terra, che haueuano condotti in Dalmazia, e cercauano di uincere Zara, e Cattero, & altre Terre, che possedeua la Signoria in Albania, nella quale, oltre a Sopotò, haueuano fatti alcuni altri acquisti i Veneziani, uenendo quei popoli uolentieri sotto la loro giuridizione, doue essendo uscito fuori Giacopo Malatesti, che di nuouo era tornato a soldo della Signoria, assalito, e grauemente ferito, ui rimase prigione con alcuni compagni, e*

Sciarra Martinēgo assoluto dal bando, và alla guerra contra i Turchi.

Armata del Turco in Cādia al Zante, & alla Cefalonia.

Tardanza degli Spagnuoli.

Iacopo Malatesta fatto prigione da' Turchi.

fu mandato in Gostantinopoli, donde si hebbe molta fatica a liberarlo dopò molto tempo, col fauore del Re di Francia; in luogo del quale si mandò il Conte Sciarra Martinengo, di poco con gli suoi Francesi giunto a Chioggia. Commisero parimente a Sforza Palauicini loro Gouernator dell'armi, che passasse in quelle parti, a riconoscere quelle guernigioni. Ordinauano in Vinegia nuoue galee sottili, & alla guardia del lor golfo fecero Proueditore Filippo Bragadino con venticinque galee, & alcune fuste, per opporsi a Caracossa, & Vccialì Corsali, che con grosso numero di vaselli vi faceuano molti danni, e diedero la caccia a tre galee Veneziane, lequali velocemente fuggendo si saluarono, due a largo allontanandosi in mare, & vna ricouerando nel porto di Raugia: alcune altre hebbero peggiore intoppo, di due che andauano a riconoscere l'armata nimica, l'vna rimase prigiona, e l'altra fuggendo scampò: tre altre incontrandosi in essa, e credendole galee Veneziane, furon prima in poter de' Turchi, che se ne fossero accorte: medesimamente tre naui, che con soldati, e munizioni andauano a Corfù, rimaser prese, & insieme vn Colonnello di fanti Cipriotto: che i Turchi, non temendo, si erano diuisi in più luoghi, parte a Paxù Isoletta distante a Corfù diciotto miglia, e parte alla Preuiza, e nell'Albania: e con aiuto di gente di terra ripresero Sopotò, non essendo bastato l'animo a difenderlo a chi vi era dentro. Il General Veneziano, non essendo bastante a combatter con essa con cinquantaotto galee, e sei galeazze, lasciando i suoi paesi preda, si era ritirato in Calauria, e poi ricouerato nel porto di Messina, doue non trouò altre galee, che le dodici Fiorentine con Marcantonio, e tre della Religione di Malta, e sei di Napoli, nè sapeuano che partito prendersi; e le sessanta galee Veneziane con Marco Quirini rimase in Candia al porto della Suda, temeuano, venendo verso Messina, di non si incontrare nell'armata Turchesca. Intorno a Zara era concorso numero grande di Turchi, e la combatteuano, e se ne staua in Vinegia con assai sospetto, pure vi mandarono al soccorso Galeazzo da Farnese, che vi giunse con buon numero di soldati, tal che il luogo se ne aßicurò alquanto. I Corsali Turchi scorsero insino a Cursola, e Lesina, Isole, e le saccheggiarono, e guastarono quanto poteuano, dalle terre murate in fuori; le quali male si sarebbono difese, se vi si fossero fermati i Turchi intorno: tutto il resto ne andò a preda, e fuoco, e rouina; Dolcigno, Antiuari, e Budua Terre de' Veneziani nell'Albania, con la presenza dell'armata presero con poca fatica i Turchi, saluandosene, con non poco pericolo, Sciarra Martinengo, e gli vfficiali Veneziani a Raugia; e rimanendoui vcisi, e schiaui la maggior parte de' soldati. Questi danni vdendosi in Vinegia

Prouisioni fatte da' Veneziani per la guerra.

Naui prese da Turchi.

General de i Veneziani a Messina.

Zara presidiata da' Veneziani.

*Vinegia, haueuano sbigottito quel numeroso popolo, riputando, che l'armata nimica era in parte, che in poco più d'un giorno poteua scorrere insino a uista di Lio; & in oltre udiuano, che quei Corsali erano uenuti a Cattero, e poi l'armata tutta col Bascià, e con gente di terra in gran numero lo combatteuano, nè haueuano chi lo soccorresse; onde temendone, condussero quattro mila fanti de' loro contadi nella città, e in oltre altri e tanti, o più soldati Prospero Colonna, del Contino da Rauenna, e di Giouangaleazzo Bentiuogli, e gli posero in guardia al Lio, a Malamoco, e Chioggia, e ui mandarono alcuni gentilhuomini, che giorno, e notte ui facessero le guardie con alcune barche distribuite in più luoghi, che in mare uegliando ascoltassero; ordinarono caualli da poterli in poco spazio tragettare, doue fosse bisognato, a Chioggia mandarono Sforza Palauicini a procurare la difesa di quel luogo molto importante; diedero l'armi a molti nella città, e ordinarono che a suono di campana di giorno, e di notte corressero alle case di coloro armati, che haueuano fatti capi delle contrade; nè erano ancora ben sicuri, che essendoui fame, non ui fosse potuto nascer tumulto, a tale era condota quella grande, e potente Città che le conueniua prouedersi come se hauesse la guerra a casa. Ma mentre che erano in così gran trauaglio, uenne finalmente loro la nouella, che Don Giouanni d'Austria era giunto a Genoua, con quarantaquattro galee a gli uentidue di Luglio, e poco poi mandato da lui ui arriuò correndo Don Michele di Moncada a rallegrarsi dell'arriuo, e a confortarli che in breue sarebbe a Messina, e col lor Generale risoluerebbe alcuna cosa in loro benefizio. Questa nouella dell'arriuo di Don Giouanni allegerì alquanto il pericolo de' Veneziani, perche udendosi adunare insieme tante galee Cristiane, l'armata Turchesca cominciò a leuarsi del Golfo, e da Cattero, e da altre parti, doue si era allargata, e a ridursi insieme, e andare con più riguardo. Don Giouanni tosto che fu in Genoua commise che le genti Tedesche, che erano alla Spezie, e le Spagnuole condotte seco, si inuiaßero con parte delle galee a Napoli, e a Messina, sollecitandolo il Papa quanto più poteua, parendo a' Collegati, che si mouesse tardi, e i Veneziani haueuano bisogno di aiuto tostano, uedendosi guastare, e saccheggiare tutti i contadi delle Terre uicine al lor Golfo, e corrersi l'Isole, talche insino in Vinegia se ne sentiua il romore: per la qual cagione si erano ridotti a far bastioni a Lio, a Malamoco, e altri luoghi, onde è il passo alla lor Città. In Genoua doue era arriuato Don Giouanni, e gli Arciduchi d'Austria, si era uiuuto con sospetto, uedendosi tante galee, e tante genti intorno, e ui erano stati con molta guardia: e a*

Timore che si genera a Vinegia per l'armata Turca.

Genti della Rep. condotte a Lio, a Malamoco, & Chioggia.

Prouisioni fatte in Vinegia, per causa della guerra.

Don Giouanni a Genoua.

Tardanza degli Spagnuoli.

*quelli*

quelli che haueuano in mano il gouerno, quel popolo era riuscito superbo, e contumace, talche alcuna uolta si erano pentiti di hauerli conceduto l'armi; e spesso fra gli Spagnuoli, che erano nel porto, e' Genouesi armati ui si fecero zuffe: ma giuntoui Don Giouanni, e riceuuto nel palagio di Giouannandrea fuor delle mura, ui si posò ogni cosa. Il Principe di Firenze, tosto che hebbe inteso Don Giouanni esser uicino a Genoua, da Serauezza, doue era andato, se ne passò uolando alla Spezie, e quindi per mare fu tosto a Genoua, donde dalla Signoria, come n'hebbe l'auuiso, gli furon mandati Ambasciadori, che lo riceuerono onoratissimamente: quiui uisitò Don Giouanni, mostrandosi pronto ad aiutare in quel che potesse la guerra contro al Turco; uisitò parimente gli Arciduchi suoi parenti, e dall'uno, e da gli altri fu riceuuto cortesissimamente; doue si scoperse essere stata in gran parte uana la uoce sparsasi per tutto da persone inuidiose, e maligne, che fra quei Principi fosse mancata in tutto la confidenza primiera, e che le forze che si conduceuano dal Re Cattolico in Italia non erano per muouer guerra al Granduca di Toscana, ma per condurle in benefizio della Cristianità a fauor de' Veneziani contro al Turco, come si uedeua con effetto; che già erano partite dalla Spezie uent'otto galee uenuteui di Cicilia, e haueuano leuati parte de' sette mila Tedeschi, che ui erano arriuati, e gli conduceuano a Messina con alcune naui, che se ne erano caricate: da Genoua partì poco poi esso Don Giouanni, con uenti galee, seguendolo le altre di mano in mano, e passò alla ueduta di Liuorno, là doue era andato il Granduca di Toscana, con animo di riceuerloui magnificamente, ma egli sollecitaua l'andata, e si fermò solamente una sera in Portercole, doue lasciò oltre a quelli che ui stauano, altri dugento Spagnuoli; così fece a Piombino, e in Orbatello; quindi passò a Ciuitauecchia, hauendosi lasciato dietro dodici galee, e cinque naui con Giouannandrea Doria, che imbarcati alcuni Tedeschi rimasi alla Spezie lo seguitassero, ma ui dimorarono molti giorni, non hauendo hauuto tempo commodo a partirsene. Quindi fu nel Porto di Napoli, doue si fermò alcuni giorni per rifornire l'armata: fu poi al uentiquattresimo d'Agosto, con tutte le galee a Messina, doue non erano ancora arriuate le galee Veneziane, che erano ferme in Candia, nè alcune altre che con Don Giouanni di Cardona erano andate a fornirsi a Palermo, nè il Marchese Santacroce, con le sue di Napoli, nè Giouannandrea. In Messina fu riceuuto dal General Veneziano, e da Marcantonio con grande allegrezza, che molto haueuano bramato il suo arriuo, e tanta tardanza, e la stagione sì oltre da nauigare haueuano alcuna uolta dato sospetto, che non fosse stata fatta ad arte, e

Sospetto de' Genouesi per causa di Don Giouanni.

Principe di Firenze a Genoua.

Don Giouanni partì da Genoua.

Don Giouanni a Napoli.

Don Giouanni a Messina.

per

*per non andar più oltre. Ma tosto ne' primi consigli si conobbe il contrario, cioè, che quel ualoroso giouane era uenuto con animo di far suo douere in fauore della Cristianità contro al comune nimico, e cosa che fosse di sempiterna memoria a sua gloria, onde si forniuano le armate di tutte le cose opportune, e a battaglia nauale, e al uiuere. Erano concorsi a questa impresa oltre a' Capitani delle fanterie Spagnuole, e Italiane Paolgiordano Orsino, Paolo Sforza Colonello di due mila fanti, Ascanio della Cornia Maestro di campo, il Conte Santafiore Generale de gli Italiani del Re Cattolico, e molti Signori Spagnuoli che nauigauano con Don Giouanni a suo consiglio, il Commendator di Castiglia, il quale ui haueua il primo luogo come Luogotenente datogli dal Re, Giouanni Vasches di Coronato Caualier di Malta, Francesco d'Iuara, Gabrio Serbelloni, e alcuni altri tutti huomini di molta pratica: eranui parimente concorsi molti Signori, e gentilhuomini senza soldo per trouarsi a così onorata impresa. Il Papa, non lasciando a far nulla, che potesse giouare al bisogno, ui mandò oltre al Signor Girolamo Bonelli nipote, Monsignor Odescalco a sollecitar Don Giouanni, con commissione di non si partire, se non uedeua mossa tutta l'armata in uerso Leuante, e gli haueua dato indulgenze, e rimessione di ogni colpa a quelli che andassero per combattere, e in oltre comandato ad alcuni Religiosi di santa uita Frati Cappuccini, e Gesuiti, che si distribuissero sopra le galee, acciò le mantenessero in timor di Dio, & a tempo confortassero i soldati a combattere per la fede animosamente, nè si attendeua altro a muouer l'armata se non che le galee Veneziane di Candia ui arriuassero, e le altre che ui si aspettauano comparissero. In tanto Don Giouanni mandò il Caualier Gildandrada pratico in quei mari, con due galee in uerso colà doue si udiua potere esser l'armata del Turco, per hauere alcuna scienza de' suoi disegni, con animo di andarne cercando, e combatter con essa. Poco poi quasi ad un tempo medesimo giunsero in Messina le sessanta galee Veneziane di Candia mandate a chiamare dal loro Generale; comparseui il Doria, con le dodici dalla Spezie, e di Napoli il Marchese Santacroce con trenta, e di Palermo col resto Don Giouanni di Cardona; e ui giunsero le naui cariche di Tedeschi, e di Italiani da Napoli il Colonnello del Conte di Sarno; talche nel porto di Messina erano ridotte dugentonoue galee sottili, e sei galeazze Veneziane, e uinti sei naui, & altri uaselli di remo minori, e poco meno di uenti mila fanti di tre nazioni, senza mille Spagnuoli cauati de' presidij, che erano ancora a capo d'Otranto, e intorno a tre mila Italiani soldati a comune del Re Cattolico, e de' Veneziani, i quali si doueuano mandare a leuare. Le*

Buona intentione di Don Giouanni.

Paolgiordano, Paolo Sforza, Ascanio della Cornia, Conte di Santafiore alla guerra.

Diligéza del Papa.

Caualier Gildandrada mãdato da Don Giouanni in mare a spiare l'armata Turca.

Galee de' Cristiani nel porto di Messina.

galee

*galee Veneziane riuſcirono mal fornite di huomini da guerra, e poco atti al cimento della battaglia, però ſi contentò il General Veneziano, che Don Giouanni che haueua la ſourana autorità, di gente Spagnuola, e di migliori Italiani le forniſſe; & hauendo fatto molti conſigli, e riconciliatiſi con Dio, fecero il giorno ottauo di Settembre dedicato alla Madonna una diuota proceſſione pregando per la uittoria, doue interuennero i principali capi dell'armata: e hauendo udito Don Giouanni dal Caualier Gildandrada tornato, che l'armata nimica era ſtata nel golfo Veneziano, e poi a Corfù al ſediceſimo del detto meſe, preſe partito di partirſi con tutta l'armata del porto di Meſſina in buon punto, per andare in uerſo Leuante, doue ſi udiua eſſer l'armata Turcheſca; la quale dopo hauer fatto ultimamente nel ritorno qualche danno nell'Iſola di Corfù, & hauendoui laſciati morti de' ſuoi ſoldati forſe dugento, e alcuni prigioni, e fra loro Baſſo famoſo Corſale, ſi era ritirata in uerſo la Preuiza, non così ben riſoluta di quello che le ſi conueniſſe fare; onde quel Baſcià haueua mandato con gran preſtezza al Signore in Goſtantinopoli a domandare quel che uoleua che ſi faceſſe, uenendo l'armata nimica a trouarla. Don Giouanni andaua inanzi, e dalla Foſſa a S. Giouanni ſi conduſſe al Capo delle Colonne, doue dimorò alcuni giorni anch'egli non ben riſoluto, hauendo molti Spagnuoli nel ſuo conſiglio, che lo ſconfortauano a metterſi a riſchio della battaglia. Di contrario parere erano il General Veneziano, e Marcantonio (che tale era la mente del Papa, e la uoglia) ſe bene i uaſelli de' nimici arriuauano al numero di trecento, le galee erano ſolamente dugento, e male armate, e però ſe ne ſperaua uittoria; onde ſi riſoluè ad ogni modo di andare a Corfù, donde l'armata Turcheſca, poco inanzi, ſi era ritratta, nè prima ui arriuò, che alli uenticinque di Settembre, eſſendo ſtato undici giorni in uiaggio da Meſſina a quiui, con uento poco fauoreuole; e perche ad Otranto, e Brindiſi aſpettauano i mille Spagnuoli, e tre mila Italiani, non hauendo uoluto perdere egli tempo nell'andare a leuarli, haueua commeſſo al Marcheſe Santacroce, con le galee di Napoli, e a Paolo da Canale, che guidaua una ſquadra delle galee Veneziane, che andaſſero a condurli a Corfù, ma impediti dal cattiuo temporale, non lo poteron fare, nè le uentiſei naui cariche di fanteria, e di altri biſogni per l'armata, per la medeſima cagione potettero arriuarui; ſolamente ui eran giunte le ſei galeazze. A Corfù, ſi uenne di nuouo a' conſigli; i pareri erano i medeſimi; i capi Spagnuoli conſigliauano, che non ſi andaſſe più oltre cercando della armata Turcheſca, eſſendo il tempo da far fazzione breue, alla fine di Settembre, moſtrando, che ſi foſſe fatto aſſai a ſeruigio de' Veneziani, hauendoli*

Deliberazioni di D. Giouanni.

Don Giouanni eſce fuori con l'armata.

Numero delle genti Turcheſche.

Configlio de gli Spagnuoli dato a Don Giouanni.

*uendoli sicurati dall'armata nimica, nè conuenirsi mettere in pericolo le galee, e la gente del Re Cattolico, che era la sicurtà de' Reami di Cicilia, e di Napoli, ma che si imprendesse qualche impresa di manco pericolo, o di Castelnuouo, o della Velona, o di Durazzo, o di Santamaura. Di questa opinione non uoleuano udir nulla i Veneziani, ma che si cercasse dell'armata nimica, douunque fosse, e seco si uenisse ad ogni modo a battaglia; il medesimo consigliaua Marcantonio, credendo che ad ogni modo si hauesse a uincere. Nel consiglio di Don Giouanni era Gabrio Serbelloni, il quale contro all'opinione de gli Spagnuoli inanimiua Don Giouanni a combattere, & egli come giouane animoso, e cupido di onore, non haueua uoglia alcuna maggiore, che di mostrare sua uirtù combattendo: la qual uoglia era mantenuta, & accresciuta di continuo dalle ragioni, che gli adduceuano Ascanio della Cornia, e'l Conte di Santafiore, & altri ualorosi guerrieri Italiani; onde si risoluè alla parte più onorata contro al uolere del Grancommendatore di Castiglia, che dal Consiglio di Spagna gli era stato dato quasi come maestro. Da cotali dispareri, o simili ne nasceua spesso qualche scontentezza, & alcuna uolta a Don Giouanni parue riceuere oltraggio dal General Veneziano, perche hauendo Don Giouanni messe sue genti, e Spagnuole, e Italiane sopra le galee Veneziane, ui nasceua sempre, e di quà, e di là alcuna mala contentezza, parendo graue a' Veneziani hauer superiore, e mal uolontieri, strignendoli la necessità, lo haueuano consentito, e ui hebbe che fare Marcantonio a mantenerli uniti; e fra le molte cose che ui auuennero, una ue ne fu, per la quale poco mancò, che non ui si disfacesse la lega. Vn Capitano da Cortona di quei di Paolo Sforza, uenendo in su una galea Veneziana a contesa con alcuni del Generale, mise mano all'armi, e ne ferì alcuni, onde ui si fece tumulto grande, e ui si gridò ad arme, uolgendosi tutti contro al Cortonese, il quale malamente ferito, diedero in potere del Generale, il quale così mezo uiuo come era, il fece subitamente impiccare; Don Giouanni, al quale se ne apparteneua la giustizia, stimando uiolata la giuridizione, che haueua sopra tutta l'armata de' Collegati col suo Consiglio, fieramente adirato haurebbe preso uendetta dell'ingiuria, se Marcantonio col mostrare il disordine grande, e il publico danno che ne poteua riuscire, non lo hauesse fermato; uolle nondimeno Don Giouanni, che a quel Generale fosse sospesa l'autorità, e in tanto l'esercitasse il Barbarigo Proueditor Generale, insino che la Signoria ui prouedesse; ma la uicinanza dell'armata nimica, e'l pericolo strigneua, che lasciata andare ogni cosa più leggieri, si prouedesse al principale intendimento di uin-*

Gabrio Serbelloni inanimisce D. Giouanni alla guerra.

Mala sodisfatione di Don Giouanni hauuta da' Veneziani.

Essecuzione del General Veniero.

di uincere il nimico; del quale non haueua ancora nouella certa, doue poiche si partì da Corfù, si trouasse; peroche Gildandrada mandato di nuouo inanzi con quattro galee, per trauersie de' uenti, non era potuto passar molto inanzi, e lo ritrouò a Corfù; doue attese a rifornir l'armata, e poi lo rimandò, per hauerne contezza certa; poscia presi di Corfù alcuni cannoni, si inuiò inuerso l'Isola della Cefalonia; doue hebbe auiso certo, che l'armata nimica era stata alla Preuiza, e lasciatiui molti infermi, e rifornitasi meglio d'huomini da battaglia de' luoghi uicini alla Morea, se ne era passata nel golfo di Lepanto, stimando esserui più sicura, nel qual luogo da Caracossa hebbe auiso della uicinanza dell'armata Cristiana. Era fama che ella aspettasse quiui risoluzione dal Gransignore di quel che le conuenisse fare, il quale insuperbito delle altre sue tante auuenture, hauendo altra uolta, o uinti i nimici, o messigli in paura, stimò che questo tratto ancora l'armata Cristiana, non douesse aspettar la sua, nè mettersi alla battaglia; onde gli commise, che ne andasse cercando, recandosi ad onta, che i Cristiani fossero entrati ne' suoi mari, e ne partissero senza danno. In tanto Don Giouanni, hauendo udito doue era l'armata nimica, benche in quel luogo, cioè nella ualle d'Alessandria porto di quell'Isola, gli fosse uenuto auiso certo della perdita di Famagosta, si partì dalla Cefalonia, con tutta l'armata bene ordinata, per cercare della nimica, & incontrandola combatter seco, se fosse uscita fuori dello stretto, e non uscendo, si haueua messo in animo di combattere le Castella, che chiudono quel golfo, per tirare i Turchi a battaglia, o entrando dentro al golfo, costrignerli a combattere, o lasciare i uaselli prigioni, o forse muouere alcuna altra impresa. Giunse ad alcune Isolette, o scogli dette anticamente Echinade, & ora Curzolari, la notte de' sei di Ottobre; la mattina dipoi allo schiarir del giorno, nauigando con bell'ordine, come haueuano prima diuisato, scopersero che l'armata nimica, forse auisata dell'animo della Cristiana, usciua dello stretto del suo golfo, come se d'accordo uolessero uenire l'una, e l'altra ad incontrarsi a battaglia. Nauigaua la Cristana con questo ordine: primieramente la più forte parte di lei, che chiamano la battaglia, haueua settanta galee, nel mezo delle quali erano le Capitane de' tre Generali, mettendo la Reale Spagnuola in mezo, dalla destra il General del Papa, & a sinistra quello della Signoria di Vinegia: era poi un'altro ordine di cinquanta tre galee intorno, le quali nauigauano alla destra dell'armata, del quale haueua l'onore Giouannandrea Doria; un'altro simile dalla sinistra, al quale comandaua il Proueditor Generale Veneziano Agostino Barbarigo: era ultimamente un'altra squadra, la quale

Pensieri & fini de' Turchi.

Armata Cristiana a Curzolari.

Ordinanza dell'armata Cristiana.

quale guidaua il Marchese Santacroce per retroguardia di trenta galee intorno; talche hauendole mescolate insieme tutte (che in ogni squadra si trouauano Spagnuole, e Veneziane, & altre in tutte queste ordinanze) si distribuiuano dugento sei galee sottili, delle quali otto ne andauano inanzi con Don Giouanni di Cardona, osseruando quel che si incontrasse; e queste si riduceuano a i loro luoghi; e inanzi alla battaglia, e a ciascuno de' corni assegnarono due galeazze; le quali sono, e forti, e grandi, e nauigano con uela, e con remo, e se bene alquanto tardi, nondimeno non si scompagnauano dall'armate grosse, e quando bisogni sono, ancora dalle galee tirate inanzi al pari de gli altri uaselli. Portauano ciascuna di queste quattrocento soldati da combattere, & almeno sessanta bocche di artiglieria di bronzo, con gli loro ordini, e fuochi da offendere il nimico; teneuano al remo tre, e quattro huomini, co' quali a buon tempo passauano tre miglia per ora. L'armata nimica uscendo dello stretto del suo golfo, si andaua allargando in mare per molto spazio, e si distendeua in lungo forse per circondare la nimica; e se bene era di trecento uele, non haueua nondimeno più che cent'ottanta galee sottili, mal fornite di remo, e di soldati. Alì Bascià che la comandaua, tosto che hebbe uista dell'armata Cristiana, con un tiro di cannone fece cenno, offerendo la battaglia, a cui Don Giouanni rispose nel medesimo modo accettandola: al qual segno conoscendo esser uenuta l'ora del combattere, i marinai metteuano meglio in ordine le galee, & i soldati l'armi, & i cuori apparecchiauano; e in tanto l'una, e l'altra si andauano accostando; a quella de' Turchi, uscendo del suo stretto, il uento faceua fauore, spignendola da poppa ageuolmente contro alla Cristiana, ma poco poi cessò in tutto, talche niun uantaggio ui si conosceua, se non nella uirtù, e nell'ardire de' soldati. In tanto ciascuna delle tre squadre Cristiane si haueua tirate inanzi le due galeazze assegnate, e lasciatele in mezo l'acqua forse un miglio lontane, le galee che le haueuano rimorchiate se ne erano tornate alle lor poste, rimanendo quelle quasi altretanti Castelli contro la ordinanza Turchesca. In questo Don Giouanni, essendo giunta l'ora del combattere tanto da lui desiderata, tutto lieto, con un picciol uasello andaua d'attorno alle galee del corno destro, confortando i soldati a combattere ualorosamente per bene della Cristianità, e per onor del mondo, dando loro animo a così onorata fazzione, il medesimo fece il Grancommendatore del corno sinistro, mostrando che non poteuano mai hauere, nè sperare la maggiore, o la più onorata occasione di mostrare lor uirtù, e parimente a' marinai, e ministri di galea, ricordando il loro uffizio; il simile fecero

Dugento & sei galee de' Cristiani, cōtra il Turco.

Cent'ottanta galee Turchesche, contra i Cristiani.

Battaglia nauale attaccatasi a' Curzolari.

cero i Capitani particolari in ciascuna galea, non lasciando a far nulla, acciò con ordine, e con grand'animo si combattesse. In tanto l'armata nimica uenendo inanzi baldanzosamente tutta insieme ristretta in fila in forma di Luna, forse come quella che era di maggior numero, con animo di assalire da fronte, e passare da spalle all'armata Cristiana, si intoppò nelle galeazze, le quali scaricando molta artiglieria, la misero in non poco disordine (che non haueuano i Turchi mai più prouati cotali incontri) in tanto che furono costretti ad allargarsi, e diuidersi in tre parti, come era l'armata Cristiana, e ciascuna delle parti si andaua di quà, e di là inanzi ad incontrarsi. Que' religiosi mandatiui dal Pontifice andarono da galea a galea a riconciliar con Dio i soldati, e a dar loro animo a combattere, con uiue ragioni; affermando, che non poteuano non uincere, o morendo, o campando: parimente ui si era spiegata l'indulgenza del Papa, che daua remissione di tutti i peccati a chi combattesse con gli infedeli; ui si inalberarono gli stendardi della battaglia, nell'uno de' quali era la imagine del Crocifisso, in un'altro della gloriosa madre Vergine Maria, & inoltre la insegna de' Principi Collegati. Haueua Don Giouanni, acciò meglio si riconoscessero insieme dato a ciascuna delle squadre sue banderuole; alla sua battaglia di mezo una azzurra per ciascuna galea, al corno destro una uerde, al sinistro una gialla, & alla retroguardia bianca; e con questo ordine, e così ben disposti si andauano ad affrontare ciascuna squadra con quella che le ueniua allo'ncontro. La prima fu quella del corno sinistro doue era guida il Proueditor Generale Veneziano Agostino Barbarigo, al quale toccaua la parte più uicina a terra, donde erano usciti i Turchi dello stretto del golfo; quiui fu graue, e pericolosa la contesa, e gouernata con molto sapere, e uirtù, & il primo momento alla uittoria. Quindi si andarono ad inuestire l'una l'altra le principali galee della battaglia; nel mezo della quale era la Reale di Don Giouanni, da man destra, la Capitana della Chiesa, con Marcantonio Colonna, da sinistra quella de' Veneziani col loro Generale; appresso alla quale era la Capitana di Genoua, e sopraui il Principe di Parma, e dall'altra parte la Capitana di Sauoia col Principe d'Vrbino; i lati di questa battaglia erano chiusi dalla destra dalla Capitana di Malta, e dalla sinistra dalla Capitana de' Lomellini, doue combatteua Paolgiordano Orsino; da poppa della reale stauano la Capitana, e la padrona di Spagna col Grancommendatore, e molti altri ualorosi guerrieri per aiutare la reale in ogni bisogno, e per soccorrere con gente: la Veneziana parimente haueua due delle sue dietro al medesimo ufficio; quella del Papa altresì era aiutata

Disegni dell'armata nimica.

Perdono generale dato a' soldati Cristiani.

Agostin Barbarigo capo del corno della battaglia più pericoloso.

Principi di Vrbino, & di Parma sopra l'armata.

tata da altre galee di soccorso, oltre alle trenta di Don Aluero di Baxan Marchese Santacroce; le principali Turchesche, si erano parimente prouedute di quello che loro faceua mestieri, e conosciutasi l'una l'altra delle reali a' segnali che portauano, si andarono con grand'impeto a ferire, e simile le altre galee di quà, e di là, con tanto romore d'artiglierie, di suono di trombetti, di altri stormenti militari, di grida di chi combatteua, di chi inanimiua, di chi uinceua, e di chi periua, che era cosa spauenteuole ad udirsi, il fumo dell'artiglieria toglieua molto della uista, talche bene spesso chi credeua uincere si trouaua perdente. A ciascuna delle reali, cadendoui molti de' combattenti, era continuamente proueduta nuoua gente da poppa dalle galee ordinate a questo effetto: le altre galee della battaglia faceuano il simigliante, con uarij auuenimenti. Era in torno a mezo giorno quando le armate si afferrarono, e la battaglia dubbiosa durò più d'un'ora, che non ui si conosceua uantaggio; pure la uirtù de' Cristiani, ui si scopriua sempre maggiore, e più d'una uolta montarono gli Spagnuoli di Don Giouanni sopra la Reale di Alì Basciá General del mare, e ne furono ributtati, concorrendo sempre di quà, e di là gente fresca, con uccisione grandissima; ma alla fine, dopo un duro combattimento, Alì Bascià attorneato, e combattuto da altra parte dalla Capitana di Marcantonio Colonna, e percosso da un fusto della sua galea sbalzato dall'artiglieria della galea, doue comandaua Alfonso d'Appiano cadde morto, e gli Spagnuoli uccisero tutti i Turchi che u'eran sopra, eccetto alcuni pochi, che saltarono in mare: al Bascià fu tagliata la testa, e presentata a Don Giouanni. Il Fanale, e lo stendardo della uinta reale fu subito abbattuto: la qual cosa uedendo i Turchi, e udendo le liete grida de' uincitori, conoscendosi omai perdenti, scemarono d'animo, e a' Cristiani si crebbe in infinito; onde per tutto si faceuano di loro uccisioni. Parimente il General Veneziano urtò in galee principali Turchesche, e molto faticò. Vna galea del Papa chiamata la Grifona, sopra la quale nauigaua Onorato Gaetano capo delle fanterie del Papa, si affrontò con la galea di Caracossa Corsale famoso, il quale dopo non molto combattimento fu uinto, e ucciso con quanti ne haueua seco, conuenendo a' Turchi, o prouar l'armi Cristiane, o gittarsi in mare, nō ui si ascoltando nel furor della battaglia, preghiere di chi uolesse rendersi, che non cercaua ormai più quella gente se non come potesse scampare, a che si era ancora riparato dalla parte della battaglia, e del corno sinistro; perche le galee Turchesche da quella parte forzate nell'incontro delle due galeazze a cansarsi dalla furia dell'artiglieria, si gittarono dalla parte uerso terra, & erano uenute con animo di mettersi in mezo

Marchese di Sātacroce capo della retroguardia.

Armate combattono insieme.

Morte di Alì Basciá.

Caracossa ucciso da Onorato Gaetano.

Rotta dell'armata Turchesca.

*quelle galee, o di combatter con uantaggio, o di poter fuggire se loro fosse bisognato: ma il Veneziano accorto si spinse da quella parte, e chiuse di maniera, che uasello non ui poteua passare; onde buon numero di esse si strinsero tanto a riua, che non potendo allargarsi, e disordinandosi infra di loro, furon forzate a dare in terra, e la gente, lasciate le galee si saluò; con altre da questa parte fecero i Turchi impeto, e ui si combattè di quà, e di là con molto ualore; ma i Turchi, non potendo spuntare le galee di questo corno, si uolsero a terra, seguitandole le Cristiane, e molte ne raggiunsero, tagliando a pezzi i Turchi, e pigliando le galee, e molte con l'artiglieria mettendone in fondo, e altre abbruciandone, ma di queste buona parte diedero a terra, lasciandole i Turchi, che si fuggiuano per l'acqua, non molto alta. Vna squadra de i medesimi fuggendosi della battaglia del Bascià uinto spinti dal Canaletto, e Marco Quirini Proueditori Veneziani, si gittarono a questa riua, doue molti Turchi scamparono: da questo corno fu la battaglia pericolosa, ma ui si fece grandißimo momento alla uittoria, e molti de' Veneziani nobili ui furono uccisi, e'l Barbarigo degno di molta lode, mentre che serraua il corno dalla parte più uicina a terra, e doue i Turchi fecero la forza maggiore, fu ferito da una freccia in un'occhio, dal qual colpo poco poi morì, con dispiacere di qualunque il conosceua, che in tutto il gouerno dell'armata, e uie più nella battaglia mostrò molto animo, e sapere, e ultimamente con gran ualore combattendo finì i giorni suoi glorioso; appresso al quale morirono combattendo Vincenzio Quirini, e Benedetto Soranzo, e altri gentilhuomini. Meritarono molta lode gli altri, i quali combatterono uicino a Don Giouanni Marcantonio Colonna, e la sua galea piena di ualorosi guerrieri, e l'altre de' Principi di Parma, e di Vrbino, che haueuano in compagnia molti gentilhuomini, i quali fecero tutto quello che si potesse desiderare in occasione cotale. Paolgiordano Orsino, con la sua galea si affrontò con l'altra Capitana Turchesca di Portau Bascià di terra, e la prese, non ui trouò già lui, nè morto, nè uiuo, perche egli, ueduto il mal termine, nel quale si trouaua la zuffa, sopra una fregatina, deposto l'abito della dignità, sconosciuto fra galea, e galea era scampato a terra, e parimente un suo figliuolo; erano con Paolgiordano, che in una gamba da una freccia rimase ferito, molti gentilhuomini Romani, e Fiorentini, che mostrarono in quell'affronto gran prodezza, Fra luigi Mazzinghi, Fra Piero Spina Caualieri di Malta, che ui rimasero storpiati, e altri molti; e da queste due squadre la battaglia fu interamente uinta, benche con molto sangue de' uincitori, essendoui rimasi morti, e feriti molti huomini ualorosi,*

Armata Turchesca fugata da' Veneziani.

Morte di Agostino Barbarigo.

Morte del Quirini, e del Soranzo.

Paolgiordano piglia la galea di Portau Bascià.

*ualorosi, e dicono, che in su le due galee de' Generali Don Giouanni, & Alì morirono almeno sette cento combattenti, soccorrendo continuamente di quà, e di là da poppa gente fresca. Dal corno destro guidato da Giouannandrea Doria, non fu già (qual che se ne fusse la cagione) così compiuta la uittoria, che egli si allargò molto in mare, e forse più che non si conueniua in quella occasione, nè le sue galee tennero buono ordine, essendone quà, e là sparse, & alcuni non uollero seguitare, & egli, quando ne gli altri luoghi combatteua ad orlo di galea, da lontano faceua la battaglia con l'artiglieria; onde ne auuenne, che Vccialì Re di Algieri, che era capo di quella squadra Turchesca, che ueniua contro a questa, ne potè assalire, uedendole sceuerate, or questa, or quella, e fra le altre la Capitana della Religione di Malta, che era l'ultima dalla parte della battaglia di Don Giouanni; nella quale già combattuta, e quasi consumata da molte galee, mettendoseli intorno alcuni uaselli bene armati, furono uccisi gran numero di Caualieri di quella religione: rimaseui grauemente ferito il Generale Giustiniani Priore di Messina, Fra Agnolo Martellini Caualier Fiorentino, e Fra Bongianni Gianfigliazzi ne fu menato prigione; pochi altri ui camparon sopra. La medesima fortuna da questa parte hebbe una galea Fiorentina di quelle del Papa, chiamata la Fiorenza, la quale nel medesimo modo sola trapassata inanzi senza pensiero di pericolo, messa in mezo da sette galeotte di Vccialì meglio armate di remo, e di combattenti di quante hauesse l'armata Turchesca, fu lasciata uota di guerrieri, e di ciurma, rimanendoui sopra il Caualier Tomaso de' Medici, che ne era Capitano, grauemente ferito, con pochi compagni; e in questa nauigauano molti de Caualieri di Santo Stefano, i quali hauendo fatto di ualore, e di forza cose incredibili, ui rimasero spenti, non già uinti, Carlo Lioni, Giannozzo da Magnale, Antonio Salutati, Cristofano Buonaguisi, Giouanmaria Puccini, Federigo Martelli, e molti altri, che raccontarli tutti sarebbe cosa lunga, che ciascuno tinto del sangue nimico, e con l'armi in mano combattendo finì la uita. Poco miglior fortuna hebbe un'altra galea chiamata San Giouanni, pur Fiorentina, guidata dal Caualiere Agnolo Bissoli; il quale per seguitare Giouannandrea suo capo che solo haueua seco quattordici galee, si allargò molto in mare, e fu assalito da una galea d'Algieri per prua, e da due altre di poi messo in mezo, e durò il combattimento ben tre ore, ma alla fine udendosi le liete grida de' Cristiani uincitori, e traendo al soccorso alcune galee, e spezialmente una delle galeazze Veneziane, Vccialì trouando aperto il corno di Giouannandrea, andò uia, lasciando le galee Cristiane, che haueua combattute mal conce, che in*

Il Doria non usa la diligenza che poteua nel combattere.

General di Malta ferito.

Caualieri di Santo Stefano uccisi.

Vccialì fugge dalla battaglia per la negligēza del Doria.

quella di questo Caualiere, oltre al danno, che haueua sofferto dall'artiglieria, morirono almeno sessanta huomini di ualore, e fra essi Simone Tornabuoni Caualiere di Santo Stefano, e Luigi Ciacchi gentilhuomini Fiorentini; i feriti con la ciurma, non furono meno di cento cinquanta, e'l Capitano dopo lo hauer combattuto ualorosissimamente rimase ferito di due archibusate nella gola. Simil disauuentura hebbero altre galee di quel corno, che non si era messo in battaglia, come conueniua. Vn'altra galea, doue nauigaua Ascanio della Cornia, essendo combattuta da quattro nimiche, fu soccorsa da Alfonso d'Appiano capo delle galee Toscane, che era stato col Marchese Santacroce nella retroguardia; alla giunta del quale le galee nimiche si allargarono, e fu Ascanio tratto dal pericolo. Da questa parte adunque Vccialì, poiche hebbe fatto il danno che poteua alle galee Cristiane, procurò sua saluezza con la fuga, seguendolo solamente sette galee Turchesche, & altri uaselli insino al numero di trenta, rimanendo tutti gli altri, o prigioni o sommersi; e di quaranta galee di fanale, che haueua l'armata Turchesca, trenta noue ne uennero in potere de' Cristiani, e si liberarono da grauissima seruitù forse dodici mila schiaui. I capi dell'armata nimica, da Vccialì in fuori, e Portau, e'l figliuolo, che si fuggirono, rimasero la maggior parte uccisi, e alcuni prigioni, fra' quali due giouanetti figliuoli di Alì, furono in mano di Don Giouanni, e Sirocco Capitano di Alessandria preso da' Veneziani. De' uincitori ui rimasero molti morti, dicono insino a tre mila, e non meno i feriti, perche sei galee di quelle che hebbero peggiore incontro, rimasero quasi uote, una di Sauoia chiamata la Piemontese, la Capitana di Malta, e la Fiorenza, le quali nondimeno da' uincitori furono ricouerate, tal che se la uittoria fu grande, fu guadagnata con molto sangue, e durò dalle diciotto ore del giorno uicino a notte, benche il combattimento in ultimo fosse più uccisione de' nimici che altro; i quali nondimeno uedendosi allo stremo, faceuano quanto poteuano per lor uendetta. Le galeazze Veneziane dopo il primo incontro fecero poco utile alla battaglia, e si sterono per lo più in mezo l'acqua a uedere. Faceua orribile spettacolo il uedersi ondeggiare in mare tanti corpi morti, e dalle ferite, e annegati, che molti de' Turchi, per tema si gettauano nell'acqua, nè potendo condursi a riua, periuano. Il mare era tranquillissimo, e pareua tutto colorato di sangue. La battaglia fu la maggiore, che da molti secoli in quà si sia udita in mare, perche furono più di cinquecento uaselli, quelli che si affrontarono. Le naui che cariche di gente, e di biscotto, e munizione si erano condotte a Messina, non ui si trouarono, che benche seguitassero l'armata,

Ascanio della Cornia in pericolo della uita.

Prigioni Turchi consegnati a Don Giouanni.

Confusione, e disordine de' Turchi.

non

non si poterono condurre a Corfù, talche nè di quà, nè di là, non fu impedimento, nè uantaggio alcuno, essendosi fermo il mare, e lasciando la uittoria in mezo alla uirtù de' combattenti. Il ritrarre il numero de' morti è cosa sempre malageuole, e massimamente nelle battaglie di mare, nondimeno per quello, che se ne uide, non furono meno di uenti mila Turchi morti, e più di quattro mila i prigioni, benche non tutti si rassegnassero, essendosene molti lasciati morire, & altri in molti modi trafugati da i uincitori. Fra i principali Signori dell'armata Cristiana, non si riceuè molto danno, che dal Barbarigo in fuori, e Don Bernardino di Cardinas, e Orazio Orsino, non ui mancò altri di conto, eccetto quindici, o uenti gentilhuomini Veneziani sopracomiti, e altri ufficiali, che combatterono in gran parte del corno sinistro. I uaselli prigioni furono intorno a dugento, e si ricouerarono quelle galee che erano state uinte, e prese, che delle galee Cristiane in tanto numero con quelle che hebbero mala fortuna nel corno sinistro, doue combatterono i Viniziani, con molta uirtù, non ne mancarono più che diciassette. Diede questa uittoria molta allegrezza a tutta la Cristianità, non hauendone mai sentito una cotale, essendo stata tutta di uirtù, e non di fortuna, e se ne diede molta parte a buon numero di nobili, e ualorosi Spagnuoli, e Italiani, di altre nazioni Venturieri in numero di due mila, che ui si trouarono il fiore de' soldati, e de' Signori, e gentilhuomini, i quali combatteuano per il zelo della Cristianità, e fecero cose da non credersi; perche bene spesso una sola galea Cristiana si trouò in mezo di tre, e di quattro Turchesche, e le uinse. Lungo sarebbe riferire i fatti di ciascuno, basti, che chi leggerà, per li tempi a uenire sappia, che non ui fu alcuno, che non facesse più di quello, che gli si conueniua; e chi si trouò la sera intero non fu che non hauesse molto trauagliato fra i nimici, ma che hauesse hauuto gran uirtù, buone armi, o miglior uentura. Fecero buona pruoua molti de' forzati al remo in su le galee, che in quel giorno in gran parte furono sciolti. I denari, gli arnesi, le armi, e gli ornamenti predati dei Signori, e soldati Turchi furono molti, e non fu galea alcuna, che non si traesse dietro una delle nimiche, con le quali si tornarono al porto, donde la notte passata si erano partite, lasciando il mare sanguigno, e pieno di corpi morti e di fusti di uaselli spezzati, e abbruciati, e di arnesi Turcheschi. Questa così gran uittoria uenne mescolata, con amarezza di molto danno, imperoche quel giorno stesso, che l'armata Cristiana giunse alla Cefalonia ui giunse l'auiso certo di Candia, come a' sette d'Agosto quasi due mesi auanti Famagosta in Cipri, per mancamento di difensori, e di uiuere, e di munizione, e per la molta

Numero de' Turchi morti in battaglia.

Numero de' legni Turcheschi presi da' nostri.

Preda grande hauuta da Turchi.

forza de' Turchi era stata costretta rendersi, tal che il Regno di Cipri ne era tutto caduto in potere de' Turchi. Poiche il soccorso mandatoui da i Veneziani di mezo uerno ui fu giunto, e rinfrescati gli assediati, che insino allora non erano stati combattuti con molta forza, hauendo stimato che per mancamento di uiuere douessero in breue rendersi, comandò il Gransignore, che ui si facesse tal forza, che ad ogni modo in breue si uincesse quella Città, onde l'esercito che sotto Mustafà Bascià ui era accampato, si strinse più intorno alle difese, prouedendo maggior numero di artiglieria, & ogni altra cosa opportuna a uincere per forza una fortezza, essendo in Caromania, e di Soria, e di altre parti uicine proueduto loro ogni cosa con sollecitudine. Dentro erano quattro mila fanti Italiani, con molti capi di ualore, e uffiziali Veneziani, i quali sollecitamente, e con molta prontezza si apparecchiauano alla difesa, faticando continuamente essi i soldati, e gli huomini della Città, riparando in quei luoghi, i quali mostrauano più di hauerne bisogno. Era il primo d'Aprile dell'anno MDLXXI. quando ui giunse Alì Bascià del mare da Gostantinopoli, con ottanta galee, e ue ne lasciò trenta per difesa, acciò non ui si potesse più portare rinfrescamento; e con esse, e con maone, e altri legni dalle parti uicine ui conduceuano huomini nuoui da guerra, munizione, caualli, artiglieria, ordigni da offendere, e numero grande di sacchi di lana, e di cotone da far bastioni, e da riempir fossi, e gran forza di legname, hauendosi messo in animo di uolerla prima ad ogni modo uincere, che armata nimica poteße andare a soccorrerla; e ui condussero di tutte le Prouincie dell'Asia, e dell'Africa sottoposta al Gransignore, & insino di Arabia, & di Mesopotamia dall'Eufrate Sangiacchi, con quanta gente ui haueua da guerra in numero di ottanta mila da combattere, e fra loro quattordici mila Giannizzeri, & almeno quaranta mila guastatori. Erauì in oltre concorso numero grandißimo di uenturieri armati, inuitati dalla speranza della preda, hauendo i Turchi mandato fuori fama trouarsi più roba in Famagosta, che non fu in Nicosia, talche dicono eßere stati intorno a Famagosta, non meno di dugento mila nimici. Fatti cotali prouedimenti i Turchi, dopo mezo Aprile cominciarono con trincee spesse, e con bastioni ad accostarsi più a' ripari di quei di dentro, non potendo con argomento ueruno che bastasse, uietarsi loro, onde attendeuano doue conosceuano douersi far la forza maggiore a ripararsi con caricare le loro muraglie di artiglierie per offendere il nimico, e far nuoui fianchi da difendersi, e si gouernauano con buon'ordine così nelle guardie, e nelle difese, come nel distribuire il uitto a' soldati, conoscendo molto

Famagosta cōbattuta da' Turchi.

1571

Alì Bascià in Cipri.

Prouisioni de' Turchi, per prender Famagosta.

Dugento mila soldati sotto Famagosta.

*molto bene, che poco poteuano sperare in aiuto di fuori, se bene era promesso loro, e si guardauano quanto poteuano dall'uscir fuori alle scaramuccie; perche se bene uccideuano molti Turchi, nondimeno erano in tanto soprafatti dalla moltitudine, che maggiore era il danno loro, che del nimico; il quale in tanto senza alcuna noia lauorando continuamente si era condotto tanto inanzi, con le trincee, e co' bastioni, che era giunto in cima della contrascarpa, che era di fuori del fosso della muraglia, & a mezo Maggio cominciarono a far batterie in più luoghi con ottanta cannoni, e quattro pezzi di smisurata grandezza che chiamano Bualischi; e primieramente di mare con le galee, e di terra, con gli Caualieri, che si haueuano alzati impresero a tempestare le case della Città, talche i soldati, e' Cittadini in gran parte si presero alloggiamenti quasi sotto le mura per esserne coperti. I principali uffiziali Veneziani, e' capi di maggiore autorità, si haueuan fatte le stanze ne' luoghi più uicini al pericolo, e nelle loro fortezze, per esser presti ad ogni bisogno co' soldati. Fecero per molti giorni i Turchi grossa batteria in più luoghi, rouinando le mura, e le difese, con le quali si copriuano i Cristiàni; nel qual tempo a' soldati che stauano alle poste era proueduto dal publico, e portato in sul luogo quasi tutto quello che haueuan bisogno per uiuere. Fecero i difenditori dalle parti, donde erano battuti all'incontro un gran trarre di artiglieria per molti giorni, & uccisero molti de' nimici, e spezzarono loro alcuni pezzi d'artiglieria, ma si auuedeuano, che così facendosi, non si poteua molto durare, consumandosi numero grandissimo di poluere, nè haueuano onde prouedersi della nuoua; e però cominciarono a non trarre senza speranza di frutto certo, nè senza ordine de' principali della difesa. Andarono adunque tanto inanzi i nimici, benche con alcun contrasto, che si fecero Signori della contrascarpa, e cominciarono a riempiere il fosso, doue haueuan fatte le batterie, con disegno di darui per tutto l'assalto, ma quei di dentro con molta prontezza huomini, e donne di dì, e di notte per le rouine delle mura fatte dall'artiglieria portauano la terra dentro, di che accorgendosi i Turchi, fecero nel muro della contrascarpa alcune aperture, con le quali faceuan fianco al fosso, talche quelli che leuauano la terra ui eran feriti, nè poteuan farlo sicuramente. Volle alcuno ingegnere prouedere ripari di tauole per sicurtà di chi leuaua la terra, ma egli ui fu ucciso, e poco giouò il uietare a' nimici la difesa del fosso: i quali fecer tanto, che lo riempierono in alcuna parte insino al piano della terra, e in oltre nel muro della contrascarpa fecero alcune aperture, per le quali gittandosi il terreno inanzi, impresero a fare alcune trauerse insino alle mura*

Difficultà che haueuano gli assediati di Famagosta.

Impedimenti posti da' nostri a' Turchi sotto Famagosta.

*della città da due bande, lasciando in mezo le batterie, che haueuan fatte; e poi alzaron le trauerse con sacchi di lana, e di fascine sicurandosi da' lati da gli assediati, e si misero in molti luoghi a far mine: ben s'ingegnauano gli assediati, con fuoco gittato sopra a' sacchi della lana, e le fascine di abbruciarle, e ui fecero alcun danno, e con contramine si auuennero ad alcune delle caue de' nimici, e ne ributtarono con fuoco, e con armi i Turchi; a' quali bisogni Astor Baglioni riparaua con infinita prontezza, e uigilanza. Era già oltre a mezo Giugno, quando i Turchi diedero fuoco ad una delle mine, che cauando haueuano condotta sotto al torrione dell'Arzanale, la qual fece rouina marauigliosa, spezzando una muraglia grossa per lungo spazio, la quale si tirò ancora dietro buona parte del parapetto de' difenditori, e subito sopra le rouine salsero numero grande di Turchi, con le bandiere leuate, ma furono ributtati ualorosamente da una compagnia di soldati di Pietro Conti, che ne haueua la guardia, la quale da quella rouina era stata mal trattata, e la soccorse un'altra compagnia del Conte Nestore Martinenghi; e benche molte uolte foßero di nuouo all'assalto i Turchi, sempre ne furono ripinti. In questo pericoloso assalto si trouò Astor Baglioni, e molti Capitani, e gentilhuomini Veneziani armati combattendo essi, e dando animo a' soldati; riceuerono i Turchi gran danno dall'artiglieria della fortezza, che non ui era molto lontana; ma ancora a' difensori mancarono da cento soldati, essendone stati uccisi molti, e alcuni guasti da fuochi artifiziati, che mal'accortamente si adoperarono da' Cristiani, onde nocquero, non meno a gli amici, che a' nimici; ui morirono alcuni Capitani, e molti ui rimasero feriti, nè parue loro hauer fatto poco a difendersi da cotanta furia. Conosceuasi oggimai, che durando a combattere i Turchi con tanta forza, e così ostinatamente, che non si poteua lungo tempo, con isperanza di saluezza mantener quella difesa; nondimeno era dato loro animo, che già di Candia era stato lor mandato due fregate, che dauano speranza di soccorso in breue, confortandoli a non cedere a modo ueruno. Fecero a' luoghi battuti, e doue sentiuano i nimici far mine, nuoue ritirate in dentro, e ben fiancheggiate, adoperando botti piene di terra, e casse, e altri arnesi, che proueddeuano i Cittadini; e di canauacci fecero sacchetti, e gli empierono di terra bagnata, e non bastando, presero cortine da letti, ornamenti di camere, tappetti, e lenzuola per farne i parapetti, i quali haueuano i nimici rouinati, con l'artiglieria, che continuamente di giorno fulminaua; e tutto quello che al lume del giorno si rouinaua, allo scuro della notte si riparaua, ne mai ui si prendeua riposo se non a mezo il giorno, quando i nimici per lo caldo arden-*

Ripari de gli assediati di Famagosta.

Effetto della mina fatta sotto Famagosta da' Turchi.

Speranze de gli assediati.

*do ardentissimo si ritirauano. All'ultimo di Giugno diedero i Turchi fuoco ad un'altra caua fatta nel sasso, la quale preso il fuoco fece così grande impeto, e tale apertura, che i Turchi poterono con gran furia salire alle mura, doue era presente Mustafà Generale. A questo assalto rispose francamente Ercole Martinengo con vna sua compagnia di fanti, e ui si combattè alla scoperta, essendouisi rouinati i parapetti, doue furono tagliati molti Turchi, & alcuni Capitani di quei di dentro con molti soldati, e vi corsero ancora alcune femine con armi, e con sassi per dare aiuto a' soldati. Da questi assalti i nimici vedendosi profittar poco, e di loro mancarne molti, tornarono a far la guerra con l'artiglieria, e leuare continuamente le difese; onde conuenne per forza ritirarsi indietro, e far nuoue difese con tauole, e con legnami, e in certa parte doue uedeuano, che a' nimici il salire era più ageuole, nè si poteua difendere, fecero una mina sotto, che gli abbruciasse, come auuenne; che hauendo dato assalto molto fieroi Turchi in cinque luoghi ad vn tempo medesimo, doue haueuano battuto, da quattro furono ributtati, il quinto doue era la mina sotto vn riuellino mezo rouinato non si potendo difendere per esserui rimaso luogo stretto, ne essendosene ritirati tosto i difensori come loro si era ordinato, salendoui i Turchi, fu dato fuoco alla mina, la quale con orribile spettacolo oppresse più di mille Turchi, e meglio che cento Cristiani con morte di molti Capitani, e huomini di ualore, nè potendosi per la rouina della mina, e della batteria piu tenere il luogo, rimase in mano de' Turchi, i quali impresero quindi a combattere una porta della Fortezza con molta forza, ma indarno, perche quindi furon ributtati, rimanendo una loro insegna in mano di Astor Baglioni, che la tolse al Turco che la portaua. Attesero poi i Turchi ad apparecchiarsi per dare nuoui assalti, alzando le trauerse, fatte fra la contrascarpa, e'l muro, & assicurandosi di tal maniera, che ui alloggiauano agiatamente; che non che offesi non erano, nè ancora veduti da quei di dentro; e piantarono loro artiglierie più da vicino insino sopra il muro della contrascarpa, & entrauano chiusi di tauole coperte di pelli crude per lo pericolo del fuoco a zappar le mura, e insino a' parapetti; nè di dentro con fuoco, che continuamente gittauano, profittauan molto. Vscirono alcuna volta per offendere i zappatori: ma ciò era niente, che i più erano uccisi da archibusi fermi alle poste. Rifecero quei di dentro i loro parapetti con pelli bagnate, e sacchi di lana, e terra, nel miglior modo che poteuano con l'aiuto delle loro donne diuise in molte squadre, guidate da alcuni Sacerdoti, lequali diedero in questo grande aiuto; ma non hauendo potuto i nimici*

Assalto dato da' Turchi a Famagosta.

Diligenza de i difensori.

Forte preso da' Turchi.

*insignorirsi*

*insignorirsi di quella porta, doue haueuano fatto gran forza, deliberarono di farui uicino fuoco grandissimo per uincerla, e ui condussero gran quantità di legname, e spezialmente certa materia che porta quell'Isola, la quale ageuolmente si accende, e gitta odor tale ardendo, che non può soffrirsi, aggiugnendoui fascine, & altro legname, e pegola, tal che ui leuò un fuoco grandissimo, nè per acqua che di sopra ui si gittasse da' Cristiani, non si potè mai attutarlo, o spegnerlo, e durò lo incendio quattro giorni, aggiugnendoui sempre i Turchi nuouo legname; onde, e per lo calore, e per lo puzzo che ne ueniua, furon forzati i Cristiani a discostarsene; pure in tanto muraron bene la porta, & i Turchi accostandosi a' fianchi, cominciarono a far nuoue mine, e sopra il preso riuellino piantarono artiglieria, con la quale senza contrasto, batteuano la porta. Già era questa difesa a cattiuo termine, il pane era poco, e cattiuo, & alquanto di aceto mescolato con acqua, traeua saette a' soldati, e quello ancora in breue mancò; e la speranza del soccorso ogni giorno ueniua meno, e i nimici sempre continuauano a far mine, e bastioni alti, tal che ueniuano con essi insino sopra la muraglia; gli Italiani del presidio di quattromila, che diceuamo da prima esseruisi rinchiusi, erano ridotti ad ottocento sani, ma stanchi della molta, e lunga fatica, e delle molte uigilie, e uie più del combattere; de i Greci ancora erano mancati i più, & i migliori, che in quella difesa si portarono ualorosamente; onde i principali della Città, si misero a supplicare a' Gouernatori Veneziani, che hauendo durato quanto haueuano potuto, e sofferto quello che non si sarebbe stimato, e uedendo omai loro chiusa la uia ad ogni soccorso, uolessero prouedere con quelle condizioni, che si poteuano hauer migliori, che almeno le mogli loro, e' figliuoli loro fosser salui. Costoro furon confortati da i principali del gouerno, promettendo che in breue ad ogni modo ui sarebbe il soccorso, scemando quanto poteuano della temenza che mostrauano di hauere; in tanto i Turchi seguiuano a cauar sotto in più luoghi, e' Famagostani con nuoui parapetti a difendersi; ma nuoue mine con grandissima rouina oppressero molte delle guardie, onde i Turchi per l'aperture cominciarono a passar dentro; ma di nuouo con lor danno furon costretti a ritirarsi; e questo fu il quinto assalto, il quale durò dalle uenti ore insino a notte. La mattina poi per tempo i Turchi di nuouo tornarono ad assalire i luoghi rouinati, battendo continuo le galee con l'artiglieria nella Città, e ne' difensori con molto danno, e non poco disturbo, e durò lo assalto sei ore; dal quale se bene si difesero gli assediati, trouandosi nondimeno hauer consumata quasi tutta la poluere, nè potersi più aiutare, e non che rinfrescarla,*

Fuoco artifiziato de' Turchi posto sotto le mura di Famagosta.

Necessità degli assediati di Famagosta.

Quinto assalto dato a Famagosta.

*scarla, nè potere eziandio sostentar la gente, fecero risoluzione di rendersi con le migliori condizioni che potessero in quel termine ottenere: e in su i ripari posero bandiere bianche, segno di triegua, la quale fu accettata dal Basciá al principio d'Agosto, e mandò dentro vn suo huomo, col quale si conchiuse di mandar la mattina vegnente da ciascuna delle parti due statichi, e che in tanto si trattassero le condizioni. Fu mandato da Marcantonio Bragadino principale Ministro della Signoria il Conte Ercole Martinengo, e Matteo Conte nobile di Famagosta, e dal Basciá fu mandato dentro il suo Luogotenente, e quel de' Giannizzeri, e questi furono di quà, e di là incontrati, e riceuuti con segno di onore. Trattò Astor Baglioni i capitoli della resa di quel presidio, che furono, che a' soldati fosse salua la vita, e l'hauere, e che se ne potessero passare in Candia sicuri sopra legni, che mandassero loro in porto, e accompagnati da galee Turchesche con loro robe, e poterne seco portare alcun pezzo di artiglieria, e pochi caualli, il che tutto fu accettato, e soscritto da Mustafà Basciá Generale, e che i Greci rimanessero in casa loro sicuri, e senza danno, lasciandosi loro osseruare la religione Cristiana; e già haueuano cominciato ad imbarcare loro arnesi, e molti di essi erano montati in naue, disegnando in breue di partirsi tutti per andarne in Candia sicuri. Il quinto giorno d'Agosto, il Magnifico Bragadino mandò il Conte Nestore Martinengo a dire al Basciá, che la sera voleua andare a farli riuerenza per consegnarli le chiaui della Città, per partirsene poscia con tutti i suoi, hauendo lasciato nella fortezza il Magnifico Tiepolo che gliene consegnasse; ma che in tanto difendesse che a quei di dentro non fosse fatto oltraggio, o data noia alcuna, il Basciá li mandò dicendo, che andasse come ben li veniua, che li farebbe onore, e cortesia, e che haueua caro di conoscer lui, e gli altri valorosi guerrieri, che seco haueuano cosi ben difeso quel luogo, onde egli dopò mezo giorno accompagnato da Astor Baglioni, da Luigi Martinengo, e da molti altri Capitani i migliori di quella difesa, e quei gentilhuomini Veneziani, che vi erano stati vfficiali, e forse da cinquanta soldati, e alcuni gentilhuomini della Città, si presentò al padiglione di Mustafà, dal quale con tutti gli altri fu riceuuto in apparenza onoreuolmente, e parlandosi delle cose presenti, e delle passate, il Basciá malignamente prese occasione di rompere il patto, che haueua fatto con essi, e disse, che mentre che erano in triegua haueuan fatto vccidere alcuni Turchi, che haueuano dentro prigioni (il che non era vero) e volendo il Bragadino risponderli, non volle vdirlo, e leuandosi con sembiante adirato, comandò che tutti i forestieri fossero legati; essi senz'ar-*

Assediati trattano di rédersi a Turchi.

Condizioni dell'accordo.

Marcantonio Bragadino, & Astorre Baglioni in campo del Turco.

Perfidia di Mustafà vsata contra i Cristiani.

*me*

me furono tratti fuori, e in su la piazza tutti vccisi; al Bragadino il Basciá fece mozzare le orecchie, e ne fece molti straztj. Erano per lo campo de' Turchi forse trecento de' soldati di Famagosta vsciti a vedere sotto la fede, i quali tutti ad vn'ora furono tagliati; molti che ne erano imbarcati, furono fatti schiaui, e loro tolto la roba; i Greci venuti al padiglione furon rimandati nella Città liberi; doue due giorni poi entrò Mustafà, e fece impiccare il Tiepolo che era nella fortezza; Marcantonio Bragadino dopò molti scherni fu menato in piazza, e tratto al luogo doue si gastigano i malfattori, fu legato al ferro della berlina, e viuo viuo scorticato miserabilmente, sofferendo con grandissimo animo il martirio, e rimprouerando al Basciá la rotta fede, nè mai pentendosi di hauer fatto in onor di Dio, e in seruigio della sua patria quello che a buon Cristiano, e a buon figliuolo si conueniua, e quanto haueua potuto; nè contenti i Turchi di sì graue supplizio, empierono la pelle di fieno, e sospendendola all'antenna di vna galeotta, ne fecero mostra per la Soria, e per altri paesi del Turco, e poi la condussero in Gostantinopoli al Gransignore. Tale fu l'infelice fine di quella difesa, esempio da non si dimenticar mai quanta fede si debbe hauere in quella nazione barbara, & infidele. Fu di graue danno questa lunga guerra a gli stati del Turco, che fattasi rassegna de' morti in quello assedio, dicono esser passati quarantamila i combattenti, e fra loro gran numero di Capitani principali, che lungo sarebbe il raccontarli. Questa nouella fu vdita in Venezia con grandissimo dispiacere della Signoria, e con non picciolo sdegno inuerso i loro ministri, che hauendo commissione di soccorrere quelli assediati non lo haueſser fatto; ma era tanto il pericolo che ui si mostraua, hauendo i Turchi intorno a quell'Isola buon numero di galee, e sì lungo il camino, e tanto il pensiero dell'armata nimica vicina, che continuamente si andaua appressando, che nè il Generale Veniero, nè altri vfficiali poteuano pensare ad altro, che a quello che loro era in su gli occhi, massimamente, che nell'Isola di Candia si era leuato alcun tumulto di gente, che non voleuano vbbidire i Rettori, e se le cose fossero andate punto attrauerso a quella Signoria, si era uenuto in temenza, che quell'Isola non hauesse fatto alcuna nouità, che erano stracchi tutti i vassalli di mare di quel dominio, e da i molti danni che patiuano da i Turchi, e da i soldati che gli guardauano, e da' molti comandamenti che tutto il giorno si faceuano loro da i ministri, & ufficiali Veneziani sì per armare galee, e sì per molti altri bisogni che incontrauano, e vie più dall'alterigia, & auarizia che haueuano prouata de i loro Gouernatori: ma la nouella della gran vittoria addolcì

Vccisione fatta da' Turchi de' soldati Cristiani.

Marcantonio Bragadino scorticato da' Turchi.

Infedeltà de' Turchi.

Tumulti in Candia.

*cì l'amarezza della perdita del Regno di Cipri, e fermò l'animo de' Candiotti, e di altri che hauesser voglia di muouersi, e pose in isperanza la Signoria non solamente di ricouerare le cose già state sue, & occupate da i Turchi, ma di correre ancora tutta la Morea, e l'Isole tenute da loro. Dodici giorni dopò il conflitto, quando staua molto sospesa la Signoria, essendoui trapelato il romore della perdita di Famagosta, e cercando nuoui modi da far denari, de' quali sempre appariua mancamento al bisogno grande, & hauendo deliberato di ritenere i pagamenti, che fa il Comune a' Magistrati, ministri, & vfficiali publici, e nella Città, e fuori, ecco venir da lungi da San Marco vna galea, che strascinaua per l'acqua alcune bandiere rosse, e bianche, & andandogli incontro la gente, viddero Vffrè Giustiniano Sopracomito della sua galea, che recaua la felice nouella dell'armata del Turco rotta, presa, e disfatta, mandato la sera medesima dopò il conflitto dal Generale al Doge; alquale auuiso il Doge, & i Senatori scesero tosto in San Marco con concorso di popolo marauiglioso, e vi si ringraziò Dio con vffici diuini, e solenni; lodauasi il valore di Don Giouanni, il buono vffizio di Marcantonio Colonna, al quale si sentiuano obligati, e la virtù de' loro soldati, & vfficiali, e quelli massimamente eran celebrati, che in beneficio comune haueuano sparso il sangue, de' quali molti erano morti oltre al Barbarigo General Proueditore, e Veneziani nobili, e de' lor uassalli ufficiali, e Sopracomiti delle loro galee in quella battaglia. Le allegrezze publiche, e priuate, che per molti giorni da religiosi, e da laici si fecero in quella Città, non si racconterieno di leggieri; ui si fecero processioni solenni, doue andò il Doge con la Signoria, e tutti i gentilhuomini, si apersesero prigioni, si sospesero le prouisioni fatte, & ottenute, che ueniuano in danno de' gentilhuomini, ui si fecero limosine, si souuennero di aiuto di denari molte famiglie di coloro, che erano morti in quella battaglia, e meglio lor si prometteua, & in somma confessaua ogni huomo, che quella Città non haueua mai sentita nouella di più contento, e si dierono ad armare nuoue galee. Mandarono buon numero di denari al loro Generale per riconoscere discretamente quei guerrieri, che haueuano meritato, & in oltre da dare una paga a' loro soldati che haueuano in armata. Fu mandato a quella Signoria da più luoghi Ambasciadori a fare allegrezza, dal Granduca di Toscana Agnolo Guicciardini; dal Duca di Sauoia, il Conte d'Agnano; e da Don Giouanni stesso dell'armata Don Pietro Zappada, il quale mandò anche in Ispagna al Re Don Lopes Figheroa a dar conto della battaglia, e a presentargli lo Stendardo reale del Granturco, e al Papa*

Vffrè Giustiniano porta la nuoua della vittoria nauale.

Allegrezza de i Veneziani per la vittoria.

Danari mandati da' Veneziani sopra la armata.

Ambasciadori de i Principi che si rallegrano della vittoria.

*pa il Conte di Pliego. Erano i Veneziani tutti intesi a mantener la guerra gagliarda quanto poteuano, essendo montati in grande speranza delle cose a uenire. Al Pontefice, alla bontà del quale si daua in gran parte loda di così felice auuenimento, hauendo egli solo con molta patienza condotta, e stretta la lega, mandò subito Marcantonio Pompeo Colonna suo Luogotenente a dar contezza del fatto, ma prima ne haueua il Papa hauuto lo auiso da Vinegia, e ne fu lietissimo; resene egli in San Pietro grazie a Dio, ne fece far processioni, e uolle, che per tutte le Parocchie ne fossero fatti solenni uffici, e douendosi molto a quei ualorosi guerrieri, che per onor della religione, e in benefizio de gli altri, haueuano sostenuto di morire, ordinò oltre alli uffici che si fanno in Chiesa a' morti, che in mezo d'essi si celebraßero ancora le loro uirtù con sermone latino, ilche fu fatto molto maestreuolmente da M. Antonio Boccapadule. In Vinegia per conforto de i loro congiunti, e per inuitare gli altri a così belle azzioni si fece il simigliante. Et in Firenze ancora in più modi se ne ringraziò Iddio, & a' morti si celebrauano esequie solenni, essendo in questa uittoria rimasi gran numero di giouani nobili, e di Caualieri, tal che alla nobiltà Fiorentina ne toccò più parte, che forse a qualunque altra Città. Speraua il mondo, che dopò la uittoria (come suole auuenire il più delle uolte) ne douesse seguitare alcun altro acquisto d'importanza, ma la stagione tarda, le forze indebolite, il pericolo del uerno uicino, e lo scarso prouedimento del uiuere fu cagione che non parue far poco a' capi Spagnuoli, se si riduceuano in porto, benche il General Veneziano proponesse, che si douesse andare innanzi a seguir la uittoria; e nel uero, se questa buona uentura fosse auuenuta due mesi innanzi, e se le commissioni de' Principi maggiori tutti fossero state a ciò conformi, se ne poteua sperare maggior frutto, che non si fece, hauendo perduto il Turco il maggior sostegno della sua grandezza, e gran parte de gli huomini e di mare, e di terra così nella perdita dell'armata, come nell'acquisto di Famagosta; & in oltre molti de' popoli della Morea, e di altre parti uicine, che teneuano la religione Cristiana, e dell'Isole della Grecia erano pronti a leuarsi sù, quando haueßero ueduto modo di farlo con alcuna sicurtà. Ma Don Giouanni, uedendosi le galee piene di feriti, che ogni giorno moriuano, e' soldati uaghi del riposo, prese partito di dar uolta inuerso la Cicilia; ma pure non le essendo molto scommodo l'andare all'Isola di Santamaura per tentare, se in passando se ne fosse potuto fare acquisto, si ritirò di porto in porto a quell'Isola, doue giunto ad un luogo di lei chiamato il porto delle Canne, fece consiglio di mandare*

Lode data a i morti d'ordine del Papa.

Frutto che si trasse della vittoria.

Santamaura tentata in darno da nostri.

*dare alcuni pratichi guerrieri Ascanio della Cornia, Gabrio Serbelloni, e Giouannandrea Doria, che con buona scorta di fanteria uedessero quel che della fortezza di quell'Isola si potesse sperare, con ordine, che parendo loro ageuole ad espugnarsi, ui si accampassero per prenderla: coloro ui furon sopra, e poste in terra con buon numero di galee alcune fanterie Spagnuole, e riconosciutone il sito, e la fortezza, rimandarono Ascanio, riferendo che ella uoleua essere impresa almeno di quindici giorni, benche non hauesser potuto squadrarne tutto il sito, douendosi mandare da un'altra parte con lungo circuito, onde riuscendo la cosa lunga, e dubbiosa, si risoluerono a lasciare l'impresa a migliore, e a più commoda stagione, che già era molto oltre di Ottobre, e il mare, e i uenti mostrauano pericolo a' nauiganti; onde partendosi quindi andarono alle Gomenizze, porto capace nell'Abania, donde poi alli uenti comparse a Corfù, e quiui si diuise la preda, e le galee prigioni, e l'artiglieria, e gli schiaui secondo il compartimento della spesa; nè uedendo modo da farsi altra impresa, rimanendosi i Veneziani con le loro galee dentro a' loro porti, Don Giouanni con Marcantonio se ne tornò a Messina, e'l Colonna con le galee Toscane, se ne andò a Napoli, e quindi se ne passò correndo a Roma. Alfonso d'Appiano capo delle galee hauendo consegnati gli schiaui, e l'altra preda delle galee nimiche, e l'artiglierie a' Ministri del Papa a Ciuitauecchia, come tosto potè, ricondusse undici galee, donde con dodici si era partito il Maggio passato a Liuorno; che la Fiorenza essendo stata nella battaglia mal concia, sfornita in tutto, & il fusto abbruciato mancò al numero. Tale fu il fine delle fazzioni, e della nauigazione di questo anno* M D L X X I. *Marcantonio fu riceuuto molto amoreuolmente dal Papa, alquale stimando assai la sua uirtù, e'l seruigio fatto alla Cristianità, e alla Republica Veneziana, parue di riceuerlo onoratamente in Roma, e a guisa di trionfante, mostrandosi in ciò molto ardente il popolo Romano, che lo amaua sommamente, & hauendo inuitate tutte le uniuersità dell'arti di quella Città, e i Magistrati del popolo, con solenne pompa ui fu riceuuto, essendosi gittato in terra molto spazio delle mura publiche dalla porta a San Bastiano, chiamata anticamente Porta Capena: mandauansi innanzi buon numero di prigioni, e di spoglie Turchesche guadagnate in quella giornata; seguiuano poi i Magistrati del popolo Romano, & i capi delle contrade con numero grande di gentilhuomini a cauallo, adorni, quanto poteuano il più: ultimamente dopò la pompa era Marcantonio sopra un leggiadro cauallo; & andandogli innanzi gli artigiani*

Preda della vittoria diuisa in Corfù.

Honori fatti in Roma al Colonna.

Marcantonio Colonna entra trionfante in Roma.

*ni di Roma distribuiti secondo le loro compagnie in abito militare, e con armi in bella ordinanza sotto le loro bandiere, con assai storment da guerra, fu condotto dal Campidoglio per lungo circuito al palagi del Papa, dal quale fu riceuuto con allegrezza inenarrabile; e consegnatigli i prigioni, e le spoglie, e finita la pompa, se ne tornò a cas pieno di gloria a riposare.*

## Il fine del ventunesimo libro.

# DELLA STORIA
## DI GIOVAMBATISTA
## ADRIANI,
## GENTILHVOMO FIORENTINO.
## LIBRO XXII.
### CON PRIVILEGII.

*LA GRANDEZZA del pericolo che soprastaua alla Cristianità dell'armata Turchesca è stata cagione, che habbiamo continuato di narrare i suoi progressi, & sconfitta insino alla fine, onde si sono tralasciate alcune cose, che in questo mezo auuennero; una delle quali benche leggieri parer possa, non mi pare nondimeno da tacerla, massimamente che per tutta l'Italia, & alle corti di tutti i maggiori Principi se ne fece vn gran ragionare, & per la quale meglio si scoperse quanta animosità regnasse in alcuni, & questo fu, che trouandosi in diuerse parti della Toscana molti di pessima vita, & conuinti dalle Corti di colpe graui, & temendo delle pene che loro si doueuano, nè si fidando à dimorare per le terre, per luoghi alpestri, e diserti, & per lo male vso, & per lo bisogno rubando, & togliendo quel d'altrui, & assassinando, e spesso eziandio vccidendo, si viueuano: di cotali huomini in questo tempo ne hebbe assai il Casentino, de i quali ne trapassarono alcuni in quel della Chiesa, & si aggiunsero altri della medesima qualità, & spezialmente nella montagna di Viterbo; per sospetto di cotali rei huomini, le terre del patrimonio di quella Prouincia, la quale è della legazione del Cardinal Farnese, si teneuano guardate, & piu abondeuolmente di ministri di giustitia fornite; onde arriuando tre di questi cotali, cacciati dalla fame à Vitorchiano, armati di arme coperte per fornirsi di pane, da i sergenti della iustitia vi furono presi: la qual cosa vdendo il Cardinal Farnese, ben che il castello fosse della giuridizione del popolo Romano, mandò vn suo auditore à farli diligentemente esaminare. Costui con domande varie,*

Card. Farnese Legato delle terre del patrimonio. Assassini presi à Vitorchiano.

Camillo d'Arezzo falsamente dice di hauer preso à vccidere il Car. Farnese.

*& distorte inuitò a dire Camillo d'Arezzo uno de presi, che erano con molti compagni in quelle contrade per uccidere il Cardinal Farnese, & che a questo li haueua indotti Federigo da Castelrubello di quel di Viterbo, & che da lui haueuano riceuuti denari, & parimente da Bartolomeo dal Monte a S. Maria, mescolandoui Pietro et Frãcesco dal Monte, e'l Conte Pierfrancesco da Montedoglio, & cio di scienzia di Chiappino Vitelli, che già quattro anni cõtinui militaua in Fiãdra, e quello che peggio fu, tutto di ordine del Prencipe di Toscana; & oltre a molti peccati graui confessati, aggiunse i nomi di molti congiurati a questo effetto, & fra loro un Giuntone di Casentino huomo micidiale, & per fama ben conosciuto, che a ciò diceua hauerli inuitati, & molti altri. La esamina di costui mandò Farnese al Papa, & ad un tempo medesimo al Gran Duca di Toscana, & al Principe per M. Galeazzo Cossa suo auditore. Il Papa tosto, che ciò intese, stimando che ella potesse esser trouata per dar carico a quei Principi, comandò che i prigioni fossero condotti in Roma in mano del Gouernatore, & di nuouo fossero esaminati. In tanto sparsasi questa nouità in Firenze, quei Signori, che erano nominati, che erano dello stato Fiorentino, & alcuni allo stipendio del Principe, vdendo darsi carico di cosa cosi brutta, ne andarono à Roma correndo, furono dal Papa, si presentarono al Gouernatore, & prodotti auanti a i prigioni, si trouò la cosa essere interamente falsa, che non solamente quel Camillo negò di non hauer mai riceuuti denari, ma nè ancora di conoscerli, & perche ui haueua nominato quel Giuntone di Casentino, come principale, vi si mandò prigione, & esaminatili a fronte, colui si disdisse di ogni cosa, & che il trouato era stato fatto da lui, conoscendo per le altre cose confessate eßer degno delle forche per allungarsi la vita; & forse non fu senza colpa quello auditore che gli esaminò, dimandandoli di cose non punto conuenienti, & incitandoli à dirne molte per compiacere ad altri. Finalmente la cosa finì con poco onore di chi l'haueua data fuori: quel Camillo dopo lo hauere liquidato, & giustificato meglio il fatto, & gli altri che ciò haueuano testificato, ne ebbero degno gastigo. Haueua Cesare in questo tempo, dopo che non haueua potuto accordare il Conte Niccola Orsino, & il Conte Orso suo fratello, che dimoraua in Pitigliano, finalmente dichiarato con sentenza giuridica, che il castello di Pitigliano, con alcune sue appartenenze douesse rendersi al Conte Niccola, non hauendo voluto Cesare attendere alcune ragioni, che forse per allungare la lite moueua il Conte Orso; massimamente essendosi fatto constare a Cesare, che il Conte Giouanfrancesco padre di ambidue l'haueua*

Sentẽza data da Cesare per cõto dello stato di Pitigliano in fauore di Niccola Orsino.

*alcuna*

alcuna uolta rinunziato a Niccola suo primogenito; & esso Niccola senza alcun fallo quando ne era in poessione ne era stato priuato, & il Conte Orso chiamato, & citato à quella Corte, non vi era mai voluto comparire. Questa sentenza era di alcuna importanza a i Principi di Toscana, non hauendo per bene, che Niccola, il quale non si riputauano in quel tempo amico, tornasse in quel castello a confine allo Stato di Siena, donde era già auuenuto il principal trauaglio di quella città; oltre che haueuano presa la protezzione di Orso mentre vi dimoraua, di volontà del padre viuente, & poi morto, se ne era mantenuta la possessione; & il commune di Pitigliano, il quale fuor di modo odiaua Niccola, & secondaua Orso, cercaua come da questa sentenza si potesse difendere, ò appellando, ò in alcun'altro modo à Cesare supplicando, che le loro ragioni fossero meglio ponderate, nè loro souueniua modo, come se ne potessero aiutare, non lasciando Niccola a far nulla, acciò la sentenza data in suo fauore hauesse la sua esecuzione; & l'Imperadore vna volta, & altra mandò ad intimare quella sentenza ad Orso con farne lo Ambasciadore di Cesare a Roma protesti, & con mandare huomini proprij ad Orso, acciò si vscisse di Pitigliano, & lo lasciasse à Niccola; ma à ciò dalla parte di Orso, & de i Pitiglianesi si vedeua poca dispositione, & sariano voluti ricorrere al Papa, perche entrasse di mezo, acciò non nascesse in Toscana qualche mouimento, che Cesare minacciaua quando non vedesse esequita la sua sentenza, & di non essere vbbidito da vn suo vassallo, di porlo in bando Imperiale, cosa molto graue, massimamente hauendo Orsino, vicini Signori poco suoi amici, & che fauoriuano Niccola suo cugino i Farnesi, & altri. Il Conte Alessandro, figliuolo di Niccola, supplicaua instantemente al Pontefice non solamente, che ad Orso non fosse dato aiuto, ma che egli lo aiutasse con l'armi à trar colui di Pitigliano; a cui il Papa rispose non gli si appartenere esequire le sentenze date da altri Principi, dolendosi oltre modo della negligenza di molti suoi predecessori, che hauessero sostenuto, che l'Imperio hauesse messo le barbe nel terreno della Chiesa, & spezialmente nel patrimonio di San Pietro, come in Pitigliano, & alcuni altri luoghi, i quali si troua per antiche scritture, che furono feudi della Chiesa, & da lei haueuano hauute le inuestiture or questi, or quelli; i quali poi, secondo gli affetti loro ò di parte, o d'altri commodi, se le haueuano alle occasioni fatte dare anche à gli Imperadori, onde trouandosene in possesso, l'Imperio non poteua muouer nulla. I Principi di Firenze benche hauessero amato in istato Orso,

Alessandro Orsino.

nondimeno hauendo bisogno di non si prouocare piu l'Imperadore, che per il titolo conceduto dal Papa, era alquanto sdegnato, mostrauano di volersi star di mezo, tutti intesi a venire vna volta a capo della mala sodisfazzione, che si mostraua in Cesare senza far pregiudizio all'autorità della Chiesa, & gli haueuano fatto proporre a gli Ambasciadori di essere disposti di riceuere anche cotal dignità da quella Maestà, hauendo i Consiglieri di Cesare mostrato che forse, proponendosi vna cotal domanda, si sarebbe potuto piegare à farne loro segnalato dono, douendo venire in onore della sorella, & de figliuoli: ma Cesare in questo si mostraua ancor duro, dicendo, che di ciò li conueniua far parte ad altri, con cui di questo fatto haueua ogni cosa comune, volendo inferire il Re di Spagna, & forse i fratelli Arciduchi, de quali Carlo nuouamente haueua sposato vna figliuola del Duca di Bauiera sua nipote con dispensa del Pontefice, & in Vienna se ne doueuano celebrar le nozze magnifiche, conducendoui il padre, & la madre la sposa con molta pompa; doue erano allora giunti i due Arciduchi, figliuoli di Cesare di Spagna, con molta allegrezza del padre, & della madre. A queste nozze mādarono i Principi di Firenze, il Conte Clemente Pietra tornato poco innanzi dalla visita di Don Giouanni d'Austria, & di quei giouinetti Arciduchi per rallegrarsi con gli sposi, & in vece de suoi Signori, come congiunti di parentado per interuenire alle nozze; ma non vi hebbe luogo, non volendo quei Principi, che per conto di precedenza vi si venisse a contesa, tal che per ancora nō ui si scorgeua modo, come quì, & in Ispagna si potesse vincere quella pruoua, nella quale il Pontefice non lasciaua a far nulla per conto della sua autorità, & per onore de Principi di Toscana, & hauendo, come dicēmo, mandati due legati il Card. Alessandrino in Ispagna, e'l Cardinal Cōmendone in Germania primieramente per conto della lega, e poi ꝑ persuadere a quei gran Principi a contētarsi della dignità de Duchi di Firenze, come Principi, che per i meriti loro inuerso S. Chiesa moderni, & antichi, & per dignità della loro città, e stato la meritauano, non potè nè di quà, nè di là migliorarne la condizione, perche l'Alessandrino riceuuto in Ispagna dopò il ragionamēto della lega, dolendosi il Re della azzione del Papa intorno al titolo cōceduto al Duca di Firenze, lo pregò in nome del Papa a volere specificare il pregiudizio, che gli pareua riceuere con animo di sodisfarli, mostrando che il Papa si fosse mosso a ciò per li molti meriti di quei Principi; & se bene non haueua consentito, che innanzi al fatto gliele hauessero fatto intendere, ciò era stato, perche così haueua voluto egli, pregandolo in vltimo a voler restar contento dell'onor dato ad vn'amico, & dependente di S. M. & di tanta fede, & merito,

Carlo Arciduca d'Austr. prende ꝑ moglie vna figl. del Duca di Bauiera.

Clemēte Pietra ambasciador de Principi di Toscana alle nozze dell'Arciduca Carlo.

Il Card. Alessandrino Legato in Ispagna.

Il Card. Cōmendone Legato all'Imp.

& merito, & a non si sdegnare del modo, tirando sopra se tutto il difetto, che in cotale azzione si fosse potuto notare, & aprire la mente sua, & mostrare il danno, che glie ne venisse per riceuerne ogni ragioneuole ammenda, & quanto da quella santa Sede poteua sperare. Il Re ascoltò il Legato attentamente, & fece darsi in iscritto la domanda per risponderne più risolutamente. In tanto il Gran Duca non lasciaua passare occasione alcuna à disporre quel Re, continouando di tenerlo sempre auisato di ciò che haueffe creduto esserli profitteuole; ma nè questi vffizij, nè le preghiere del Pontefice montarono nulla, perche il Re non volle mai specificare cosa, onde si teneße grauato, & rimetteua pure il fatto all'Imperadore, come à cui piu toccasse, che à lui, & che per ciò non poteua di presente risoluerne, nè deliberarne, se prima non conferiua quello, che in tale affare li foße proposto con altri. Il Legato non mancò di replicare, che quella risposta non conueniua alla domanda, essendo diuiso il fatto dell'Imperadore da quel della Corona di Spagna; ma per procurare, che facesse di trarre altra risposta, non potè ottenerlo, mostrando ciò farsi più che per altro, come per vna scusa, & allungare la cosa, & per non rispondere à domanda tanto onesta, nè si potè mai cauarne altra risolutione. Il Legato spedite le bisogne della lega, & d'altro, si partì di Spagna onorato dal Re, che li volle far doni di molta valuta, ma da lui furono ricusati, hauendoli vietato il Pontefice il riceuerne da qualunque si fosse seueramente; & ne andò in Portogallo per ricercare quel Re a volere entrare nella lega. Ottenne con tutto ciò nella sua partita, che il Re Cattolico manderia vn personaggio onorato all'Imperadore per inuitarlo primieramente alla lega, & in oltre per disporlo à fauorire la causa de Principi di Toscana. In tanto alla Corte di Spagna era giunta la felice nouella della vittoria nauale contro a Turchi, & il mandato di Don Giouanni, con gli auisi particolari, & la insegna della Reale del Bascià vinto, & morto; & poco poi la Reina diede in luce il primo figliuolo Principe di cotanti reami, & stati, & dell'vna, & dell'altra auuentura se ne fece per tutto allegrezza grandissima, & il Gran Duca, et il Principe di Toscana mandarono a mostrarsene lieti Giouanuincenzio Vitelli, figliuolo di Chiappino, il quale vi trouò il Conte Clemente Pietra, poco prima tornato di Germania, et mandato dal Gran Duca ad allegrarsi della uittoria nauale, et in oltre con commissione d'impetrar dal Re di esser nominato nella lega, hauendolo prima il Papa per sua lettera, & con la presenza del Vesc. de Saluiati che mandaua suo Nunzio in Francia, confortato ad aiutar la

Il Card. Alessandro rifiuta grandissimi doni dal Re Cattolico.

Nascita del Principe di Spagna.

Giouan uincenzio Vitelli ambasciadore al Re Cattolico.

Il Gran duca di Toscana si offerisce di entrar nella lega.

*guerra contro al Turco con 400 fanti, & 800 caualli; di che il Granduca si contentaua, con condizione, però di esser nominato dal Re Cattolico, ilquale pregatone dal Nunzio che gli era appresso, rispose, che prima conueniua trarre in lega lo Imperadore, & il Re di Francia, di che haueua commissione ancora il Saluiati di ricercarlo, & che all'hora si sarebbe ogni cosa accommodata. Quasi nel medesimo tempo che arriuò l'Alessandrino in Ispagna, arriuò il Commendone a Vienna con le stesse commissioni di inuitare lo Imperadore ad entrare in lega, & poi di trapassare in Polonia al medesimo ufficio; & nel secondo luogo di disporre Cesare a contentarsi del fatto intorno al titolo de Gran Duca di Toscana. Intorno alla lega lo Imperadore si mostrò irresoluto, dicendo di poter malamente concorrere alla spesa; & venendo lo auuiso della vittoria dell'armata della Lega, se ne rallegrò, ma non consentì già che se ne facesse segno di fuori, nè in Corte, nè a confini de Turchi, volendo mantenere con essi la triegua, benche gli Vngheri si mostraßero ardenti a romperla, hauendone data piu volte i Turchi occasione con lo hauere infestati con prede, & scorrerie i loro confini. Il Legato dopo lo hauer confortato piu uiuamente Cesare a disporsi alla Lega con buone ragioni mostrò a Cesare, quanto giustamente il Papa hauesse onorato il Granduca di Toscana, mettendo innanzi esempi di quante altre volte hauesse la Chiesa adoperata vna cotale auttorità in dare titoli, & Corone, & spetialmente al regno di Pollonia, & ad altri che nominò ad vno ad vno, & che ui è piu, gli era lecito, & conueniente di farlo inuerso i Principi di Firenze, lo stato de quali si mostraua libero ad ogni soggezzione Imperiale, & da altra: & era stato vnito quasi sempre con Santa Chiesa, & fattole molti beneficij, & spetialmmente in questi ultimi tempi, nel difendere la buona religione, & mantenerla inuiolata, & che il Duca Cosimo solo haueua guadagnato da se steßo con l'opere grandi, & honorate, & che da se era Granduca, & per tale doueua eßere stimato, & chiamato, & non doueua Cesare in modo alcuno sdegnarsene; massimamente hauendone honorato il Pontefice il sangue Imperiale, & vn confidente di sua casa cotanto affezzionato, & dalquale come potente, & sauio poteua sperare ogni aiuto, come haueua prouato a suoi bisogni. L'Imperadore sentendosi strignere dal Legato dopo alcune parole ricorse a quello che non li conueniua muouer nulla senza la buona gratia, & consenso del Re Cattolico suo cugino. Dolsesi in oltre il Legato seco delle scritture che haueua mandate attorno de protesti dell'annullatione del fatto dal Pontefice, onde l'haueua costretto a farui risentimento,*

&

A & poteua anche in qualche parte nuocere a Cesare stesso; ma con tutti quei buoni argomenti, & alcuni altri simiglianti, che si tentarono a quella Corte si profittò poco: solamente si conobbe che l'Imperadore si sarebbe indotto quando che fosse ad accommodar la cosa, la quale riuscisua ancora acerba, insistendo pur in quello che li pareua metterci della sua riputazione, mostrando non credere assolutamente le cose che il Legato diceua della sincera libertà di Firenze, & che al Papa fosse stato lecito di fare quanto haueua fatto: ma al Legato non era conceduto dimorare piu in quella prouincia, conuenendoli passare oltre in Polonia, doue si doueua tenere vna dieta di tutto il reame, B nella quale oltre all'indurre quel gouerno ad entrare nella Lega molte altre cose si doueuano trattare & della religione, & della successione a quel regno, non hauendo il Re Sigismondo figliuoli, & molto importaua che ui si creasse successore di buona religione, & Cattolico, essendo quel regno diuiso, & il Re oltre con l'età, nè ben sano, & con voglia di repudiare la Reina sua moglie, laquale per li mali portamenti del marito, come altroue si disse, si era ritirata nell'Austria a casa i fratelli, onde in cotal pratica non si uenne a determinatione alcuna, tal che i Principi di Toscana non ne rimaneuano interamente sicuri; anzi alle Corti loro, & altroue C si spargeuano voci, che loro sarebbe mossa la guerra, & gli Spagnuoli che stauano per le guernigioni di Toscana ne dauano segnale. A questa mala sodisfattione faceuano alcuno contrapeso il Re, & la Reina di Francia, i quali cercando piu che mai di farsi obligati i Principi di Toscana, prometteuan loro come haueuan fatto prima ogni aiuto segretamente. & tanto piu che haueuano cominciato a dispor re l'Ammiraglio, & gli altri capi de gli Vgonotti a conuenire insieme in buona vnione, cercando il Re di poter ricouerare quelle Terre, che haueuano nell'accordo promesso di renderli, quando ne fussero sicuri: & questa congiunzione per la parte del Re trattaua Giouangaleazzo Fre D goso, & Monsignor di Telignì genero dell'ammiraglio, che dimoraua alla Corte per gli Vgonotti, & prometteuano all'Ammiraglio ogni sodisfazzione, & ogni sicurtà, pur che si fusse vna volta risoluto a passare alla Corte, & dar segno di buon seruidore di quella Maestà: & egli si era ingegnato di onorar la Reina madre, laquale reggeua quasi tutto il peso delle faccende, & prometteua di mantenerle l'autorità che ella teneua nel regno, & si strigneua la pratica del giouane Principe di Nauarra con Madama Margherita sorella del Re, ma non hariano in questo trattato voluto nimicarsi il Pontefice, & mantenersi buoni Cattolici, & che per bene, & sanità del regno il Papa si contentasse di dispensare nella

Sigismondo Re di Polonia, vecchio mal sano, & senza figliuoli.

Giouãgaleazzo Fregoso tratta accordo fra l'Ammiraglio, & il Re di Frãcia.

*congiunzione del sangue in questo matrimonio, & hauendolo piu volte a loro ministri, & Cardinali fatto tentare, non haueua mai uoluto consentirui se prima & l'Ammiraglio, & il Principe di Nauarra non si mostrauano veri Cattolici, a che non si vedeua modo posponendo il Papa ogni appartenēza di stato alla buona religione; & in questi affari hebbe alcuna parte il Commendatore Petrucci Ambasciadore de principi di Toscana. & per lui fecero ricercare il Gran Duca, il quale credeuano che appresso il Pontefice poteße quanto voleua, che loro facesse ottenere cotal dispensa, mostrando in ciò poter essere in tutto la sanità di quel regno, & che riunito potrebbe giouare alla Chiesa, & a gli amici, & di lui diuiso nō poteuano sperare comodo ueruno. Il Gran Duca benche duro li paresse, & stimasse ciò non li douere riuscire, & con lettere, & con l'opera del suo Ambasciadore ne fece tutto l'vfficio, che si poteua, mostrādosi quanti beni di quella congiuntione si potessero sperare, & che cosi in Francia si manterria l'auttorità della Chiesa, & che se non volesse conceder tal dispensa palese, la concedeße in vn brieue segreta, potendosi credere che senza dispensa ancora il farieno; ma il Pontefice recandoselo a conscienza, non la volle concedere nè palese, nè segreta, dicendo che a Dio nō era nullo celato. Era questa resolutione del Papa aiutata da alcuni de grandi di Francia, che haueuano l'Ammiraglio per nimico, & non l'hariano voluto vedere in Corte, nè in quel regno grande, & a Roma si attrauersauano ad ogni opera che se ne facesse; non per tanto i Francesi tirauano innanzi lo accommodamento infra di loro, & parimente il parentado, talche indussero lo Ammiraglio hauendoli promesso il Re ogni sicurtà, che domandasse, & ogni onore per se, & per li suoi, & di sua parte, a uenire alla corte con molti de capi Francesi Vgonotti, che molto tempo innanzi non ui si erano veduti, onde in brieue ella ne fu tutta ripiena. Il parentado hebbe piu lungo indugio, non si lasciando intendere la Reina di Nauarra, o non si fidando, o cercando in cotal maneggio molti vantaggi. Questa ordita congiuntione haueua insospettito i uicini, & spetialmente il Duca d'Alua, conoscendosi che quella gente bellicosa non poteua viuere se non in guerra, essendo diuenuti i Francesi per lo lungo guerreggiare fra loro valorosi nell'armi, nè solo i nobili, ma etiandio i popoli, maßimamente, che si teneuano molto bene in questo tempo con la Reina di Inghilterra, laquale, benche per quietare i suoi popoli hauesse tenuto pratica con Monsignor d'Angiò fratel del Re di maritarsi seco, & non fussero insieme conuenuti, non volendo, nè l'vna, nè l'altra parte muouersi da i riti della sua religione, come che a quella Reina bastaße*

Il Grā Duca di Toscana domanda al Papa la dispēsa del matrimonio del Re di Nauarra.

tenere i suoi popoli, & i parlamẽti del suo regno del douersi dichiararlesi successore; queti, & fermi, si conosceua oggimai che ella voleua & viuere, & regnare a suo senno, & dopo la riconciliatione del Re, & dell'Ammiraglio, & sua parte, si manteneua amica della Corona di Francia, & di quà, & di là a trattarsi queste facende si erano mandati Signori principali, & vltimamente d'Inghilterra era passato in Francia l'Ammiraglio di quella Reina, & di Francia il Mariscial Montmoransi persona congiunta di sangue, & di volontà con l'Ammiraglio di Francia. & haueuano contratta Lega a difesa de loro stati, & si andauano insieme sempre piu ristrignendo; massimamente essendosi scoperto in Londra la congiura che già molti mesi v'era vegliata fra alcuni Signori potenti di quell'Isola di abbattere la Reina Elisabetta come nimica della religione Cattolica, & trarre di guardia la Reina di Scozzia, & condurla alla Corona dell'vno, & dell'altro regno, essendo ella cõuenuta di cõgiugnersi di matrimonio col Duca di Norfolc, uno de principali Signori d'Inghilterra. Ruberto Ridolfi ripassò in Fiandra al Duca d'Alua per inanimirlo all'impresa; ma egli non punto mosso dal suo proponimento di allungare il negozio, intraponeua or'vna, & or'altra scusa, & finalmente tanto indugiò, che venne nouella, che la pratica era scoperta, & che il Duca di Norfolc era stato ristretto con suoi ministri, & segretarij per alcune lettere sue, & brieui del Papa, trouati, & venuti in mano alla Reina: & perciò non volle, che esso Ruberto si palesasse fino a tanto, che non vedesse l'esito di tal prigionia. Et alla fine certificatosi, che la Reina era venuta in cognizione del tutto, si risoluè di differire tal maneggio in altro tempo piu opportuno: & Ruberto da lui licenziatosi, se ne tornò a Roma.

Lega fra la Reina d'Inghilterra, e la parte dell'ammiraglio di Francia.

Congiura scoperta cõtro alla Reina d'Inghilterra.

Al Duca poi di Norfolc agitata la causa sua nel parlamento del Regno, & conuinto di Maestà lesa, li fu tagliata la testa: il medesimo parlamento voleua fare lo stesso alla Reina di Scozzia, ma quella d'Inghilterra non consentì, che si procedeße piu oltre, che a priuarla da ogni pretensione che hauer potesse a regnare. In questo modo la Reina Inglese fu libera da quel pericolo, & la Scozzia c'haueua fatto alcun mouimẽto, & haueua voglia di tralasciare sotto la sua protezzione col picciolo Re si confermò ne suoi gouerni. Questa congiura scoperta ristrinse più insieme l'Inghilterra, e la Francia, massimamẽte che l'Ammiraglio alla Corte haueua buona parte, essendosene ritirati i Guisi tutti a loro stati, e le condizioni delle nozze del Principe di Nauarra si traeuano inanzi; onde la Francia di questa concordia pareua rinata, viuendo questi, & quelli in molta dimestichezza, nè vi si vdiuano rimprouerarsi l'vno all'altro piu nomi odiosi, o di Papisti, ò di Vgonotti, ò di Eretici, nè le cose

Al Duca di Norfolc è tagliata la testa.

passate

*passate. Questa riconciliatione dispiaceua a Guisi, & a i loro aderenti, ma non hauendo potuto impedirla, dauan carico à Roma, & altroue a qualunque pensauano che l'hauesse trattata, ò hauuta cara: fra i quali era vno l'Ambasciadore di Toscana; & stimauano, che in ciò hauesse parte, con cio fosse cosa, ch'egli, come Italiano, hauesse tenuta alcuna dimestichezza con Gio. Galeazzo Fregoso, che l'haueua per ordine del Re trattata, il quale, come si disse, fu mandato in Firēze per offerir da parte del Re, et della Reina ogni aiuto, quādo a Principi di Toscana fosse mossa la guerra, come molti sospettauano, & i Francesi affermauano di vero, & che quello Ambasciadore ne fosse stato mezano. Al Papa era dispiaciuta questa pratica, massimamente, che dal Cardinal dell'Oreno, & da suoi agenti à Roma, & dal Cardinal da Este, che non pensauano ad altro, che a porre il Gran Duca di Toscana in disgratia del Papa, era aiutata questa fama, & metteuano molte cose per vere, che mostrauano del verisimile, ciò era, che p il Grā Duca si facesse, che'l Regno di Francia si riunisse per far contrapeso alla potenza del Re Catolico, acciò temendo del trauaglio de' suoi stati, lasciasse stare in pace gli altrui, come se non fosse stato ancora vtile allo stesso Re di Francia riunire insieme le membra sue, & alcuna volta por sosta a danni, alle spese, & a lunghi disagi delle sue prouincie, e come se ciò non fosse parimente stato in benefizio del Turco, che essendo in buona amicizia col Re di Francia, si puo credere, che procurasse vna cosi fatta cosa per diuertire il Re Catolico dall'aiuto de Viniziani; perche tante forze di mare giunte insieme, poteuano non pure impedirli i suoi disegni, ma molto nuocerli; comunque la cosa si andasse, la forza del sangue, & la molta amicizia, & l'essersi ristretto insieme in apparente confidenza il Re di Francia con i Principi di Toscana, diede sospetto alla parte del Re Cattolico, & à coloro che voleuano ad ogni modo abbassare l'auttorità, & grandezza loro; & questo facea credere molto piu l'Ambasciadore Spagnuolo a quel Duca Francese d'Alabrà, che non lasciò a far nulla per porre in guerra gli Spagnuoli con Francesi, onde hebbe che fare il Principe, & il Gran Duca a liberarsi da questo carico, & a persuadere al Papa, che questi erano trouati di gente maligna, & da i Francesi cresciuti, a quali nulla cosa era più cara, che mettere quei Principi in diffidenza del Re Cattolico, come in ogni occasione si erano sempre nel vero, & in apparenza ingegnati di fare: & vltimamente mandarono vn'altra volta in Firenze il medesimo Gio. Galeazzo Fregoso per le medesime cagioni, che hauriano voluto gli Vgonotti, & l'Ammiraglio che ad ogni modo si fosse mossa la guerra in Fiandra, & che'l Re se ne contentasse, & alcuna volta crederono, che'l Re lo consentisse. Il Gran Duca di Toscana vdita*

Offerta del Re di Frācia al Gran Duca di Tosc cō tro a gli Spagnuoli.

*questa*

A questa nuoua proposta, confortò il Re, & i fratelli, che ciò non douessero consentire a patto veruno, che se bene si mostraua il Re Cattolico sdegnato seco, non per questo voleua scemare di quella osseruanza, che li doueua, & continuamente, & in ogni occasione s'ingegnaua di renderlosi piu benigno. Mãdò medesimamente il Cristianissimo per il medesimo Fregoso a render conto dello accommodamento, che si era fatto a quella Corte, e della uenuta dell'Ammiraglio, e si raccomandauano, che dal Papa ad ogni modo si impetrasse quella dispensa, mostrãdo non si trouare miglior via a mãtener quel regno vnito, che col nodo di tal parẽtado, e ancora per adoperarui l'auttorità del Papa, acciò ella si mãteneße in quel B regno, volendo la Reina, che le sponsalizie si celebrassero quanto far si potesse secondo il rito Cattolico, & in Chiesa, & benche piu volte il Pontefice lo hauesse negato, vollero nondimeno che il Gran Duca tornasse a farne opera col Papa, & non bastando lettere, o ambasciadori, ne facesse fare officio viuo al Cardinale suo figliuolo; ma benche il Gran Duca ne strignesse il Pontefice, & con ottime ragioni, & con la presenza del Cardinale, che per questo solo mandò incontinente a Roma non potesse ottener nulla, perche di Francia stessa, da Milano, di Spagna, da quelli che temeuano dell'unione di quel regno ne fu fatta tale opera in contrario, che il Papa assolutamente il negò, & se ne daua di nuouo carico al Gran C Duca, che egli procurasse, non solo per la Reina sua parente, ma molto piu per la setta de gli Vgonotti, della quale il Papa nõ poteua sentir ragionare, con tutto ciò la pratica si tiraua inanzi, & con l'Ammiraglio si andauano disponendo alcune cose, che dauano impedimento alla quiete del Regno, acciò non si hauesse a tornare a nuoui tumulti, concedendolisi molte cose; & egli in brieue prometteua la restituzione delle terre, & spezialmente della Roccella, doue haueano il seggio loro gli Vgonotti, & vi haueuano quasi vn'altro regno, & il capo del loro gouerno, & si tratteneuano la Reina d'Inghilterra. Al Duca d'Alua in Fiandra scoperta la congiura di Inghilterra, si erano accresciute le suspizzioni da i D ribelli di quelli Stati, dando segnale continuamente di volere muouerui la guerra, nè era sicuro del Re Cristianissimo, ma prima si doueuano celebrar le nozze, la conchiusione delle quali si era alquanto mandata in lungo, che la Reina di Nauarra in ciò si mostraua dubbiosa, onde dalla Corte se le mandò Gio. Galeazzo Fregoso, ad inuitarla, & a leuare le difficultà, che in cotal maneggio incontrauano, perche fra lei, et l'Ammiraglio uera, o finta che fosse, nõ si mostraua intera cõfidẽza: misero ancora in pratica di dar moglie al Principe di Condè, vna sorella della Duchessa di Guisa, & della Duchessa di Niuers, & in tanto si procuraua fra i Guisi, & la parte dell'Ammiraglio lo accommodamento delle loro nimicizie,

Il Grã Duca chiede la dispensa per li Francesi.

Gio. Galeazzo Fregoso mandato alla Reina di Nauarra.

micizie, acciochе almeno in apparenza si mostrassero l'uno dell'altro con tenti, & fossero alla Corte alle nozze, & si chiarisse al modo che il regno di infermo si era sanato, & rinuigorito, & il Re da ciascuna delle parti onorato, & seruito, & vi indussero il Duca di Guisa, benche contro alla voglia de Cardinali suoi zij ad andarui. Questa congiuntione di parentado dall'vniuersale de gli Vgonotti non era approuata, & cercauano di prouare che di ragione non si poteua contrarre fra persone di diuerse religioni, nondimeno Monsignor di Biron fra loro di molta auttorità, & il Conte Lodouico di Nassao che dimoraua alla Rocella, fecero lor credere che ben si poteua farlo, mantenendosi ciascuno nella sua religione, & vollero che il Principe di Nauarra giurasse di non si partire da i loro riti, & la Reina di Nauarra speraua con la dolcezza del marito di trarre alla sua opinione Madama sua nuora, & sorella del Re: onde al Conte Lodouico da quei di Corte fu promesso grosso stipendio, acciò per la parte sua aiutasse cotale unione, come molto famigliare della Reina di Nauarra, & di maggior credito appresso di lei del l'Ammiraglio. La Reina madre finalmente non lasciaua a far nulla acciò li capi de gli Vgonotti si inducessero ad andare alla Corte, doue si ragionaua che in brieue si douea fare vna assemblea de principali delle prouincie della loro religione riformata per tener consulta del come, & del quando si douessero restituire le terre, che teneuano in pegno; & in Francia pospoſto ogni altro pensiero, erano tutti intesi a questo accomodamento, gouernandosi ciascuna delle parti con molta arte, & spetialmente l'Ammiraglio, ilquale alcuna volta si ritiraua a suoi luoghi, fingendo di temere, nè mostraua di tener conto del Re, & haueuasi intorno sempre guardia per gouernarsi secondo che il giudizio, & le occasioni gli ponessero inanzi. In Ispagna alla Corte del Re si faceuano feste per l'allegrezza del Principe nato nouellamente, ilquale fu poi con molta pompa solennemente battezato, interuenendo alla cerimonia i grandi di quei regni che erano alla Corte, & hebbe nome Ferdinando, & inuitati dalla dolcezza della uittoria nauale, attendeuano i ministri del Re a prouedere nuoue genti Spagnuole, Italiane, & Tedesche per mandare all'armata, hauendo in animo il Re di proseguir la guerra contro a Turchi gagliardamente in compagnia de Veneziani, & del Papa, & faceuano ogni offitio di indurui l'Imperadore, ma con poca speranza nō se ne essendo trouata in lui alcuna dispositione conuenendoli come diceua adunare diete, domandare aiuti, & molte altre cose fare che uoleuano tempo, onde non si stimaua che l'anno presente si uolesse muouere, benche gli Vngheri ne lo ricercassero instantemente, i quali prometteuano di loro nazione, benche ridotta al poco, dieci mila caualli. Dal

Il Duca di Guisa uiene alla Corte.

Feste p la nascita del Principe di Spagna.

Re di

Re di Portogallo il Legato Alessandrino recaua buona speranza, & otttima disposizione di far tutto quel che al Papa piacesse, alquale quel giouanetto Principe era molto diuoto. I Venetiani dopo la uittoria dell'armata Turchesca ripresero Sopotò, poco innanzi perduto nell'Albania, perche a Turchi che ui erano, hauendo ueduto di lontano alcuni caualli, & stimandoli nimici, tanto erano impauriti, non bastò l'animo a difendersi, temendo che dietro non fosse fanteria, & abbruciata la poluere che vi haueuano, & lasciandoui l'artiglieria, se ne fuggirono, & quei della terra chiamati i vicini se ne insignorirono: i Turchi conosciuto lo errore vollero tornarui, ma ne furon scacciati, & alcuni vccisi, si rimisero in mano della Signoria. Questo successo diede animo a quelli che erano in Corfù con buon numero di galee, & di fanteria a fare alcuna impresa, parendo loro strano che di cotanta vittoria non si riportasse quasi altro frutto che de i frutti di galee, & di schiaui, iquali non erano ancora riusciti quanto si haueuano stimato; & consultarono di non stare in ozio, & mandarono Paolo Orsino in quella parte dell'Albania che è vicina a Sopotò, acciò vedesse di prenderui un luogo chiamato Margheritino non molto lontano infra terra insieme cõ Prospero Colonna, & Galeazzo da Farnese, & alcuni altri lor capi, & sbarcateui le genti, & l'artiglieria, & presi alcuni passi donde poteua esser mandato il soccorso, cominciarono a batterlo; quelli che il guardauano nõ si trouando bastanti a difenderlo, scesero a patti d'esserne lasciati andare sicuri con le spade solamente; i soldati Venetiani tolsero quel poco che ui rimaneua, & posti alcuni bariglioni di poluere sotto le fortificazioni de Turchi, & rouinatele, se ne tornarono inuerso la marina per imbarcarsi; ma furono assaliti da forse quattrocento Turchi a cauallo, co quali bisognò che scaramucciassero, & ne vccisero molti, lasciandoui di loro morto un Capitano Mariano da Camerino, & alcuni altri pochi fanti, & fra otto giorni se ne tornarono a Corfu; quindi poi vollero fare impresa di Lepanto, ma lo trouarono talmente fornito, che disperarono per forza in brieue poterlo vincere; poco poi parue al General Veneziano di fare impresa di Santamaura, chiamata anticamente Leucade, Isola molto importante, & che a terra si congiugne con un ponte, ma poco vi profittarono, hauendo i Turchi molto meglio riforniti quei luoghi, che erano vicini a mare, o che essi stimauano, & erano di pericolo; onde benche hauessero con l'artiglieria rotto il ponte, & fattaui forza, non riuscendo loro impaurire i Turchi che guardauano quella fortezza, se ne leuarono, & dierono ordine di condurre nuoui fanti Italiani, mancandone molti all'armata, & furono anche in pratica di soldare alcuni Suizzeri, stimando che questo anno si douesse fare essercito per terra per combatter alcu-

ne

Sopotò preso da Vinitiani.

Paolo Orsino fa l'impresa di Margheritino, & prendelo.

Santamaura tentata da Vinitiani.

*ne frontiere del Turco. In Roma dal Commendatore maggiore, & dalla parte del Papa con l'Ambasciadore Veneziano si era consultato come si douesse proseguire la guerra, credendosi che la state futura si douesser fare grosse imprese, proponendo alcuni che si entrasse nell'Arcipelago, & si facesse forza di prẽdere uno de Dardanelli dello stretto di Galipoli per passar quindi insino a Costantinopoli, altri che si passasse con tutta l'armata a Metellino, altri a Negroponte, altri a Scio, & altri a Rodi, e alcuni che si distendessero insino in Alessandria dell'Egitto, stimãdosi che a Cristiani fosse per riuscire ogni cosa che tentassero in sul mare; altri stimauano che la Morea come piu vicina, et piena di popolo Cristiano si douesse primieramente assalire, e quiui prendere luoghi, e gagliardamente guerreggiarui; ma l'intendimento de gli Spagnuoli era che si diuideße l'armata, & che una parte co' Venetiani andasse inuerso Leuante, & vn'altra in Barberia per ricouerare Tunisi, & Biserta, perche quella natione di questa grossa spesa che sosteneuano le Chiese di Spagna haria voluto trarre alcun frutto particolare con animo poi di procedere piu oltre ad Algieri per liberare alla fine la Spagna, & altri loro regni dalle continue noie, e dalle tante prede che ui faceuano sopra i Turchi, e i Mori; ma di questa proposta nõ si contẽtauano nè i Venetiani nè il Papa, & in questi disegni si passò buona parte del verno ingrossando continuamente il Re Cattolico la sua armata a Messina, doue era D. Gio. e in Ispagna parimente doue era andato Gio. Andrea Doria, alquale da gli emuli suoi si daua biasimo di nõ hauere come gli altri il giorno della battaglia strettosi co'l nimico, se bene da D. Gio. allora, & poi dal Re era stato approuato il procedere suo in quella giornata, & vi si faceua di nuouo procaccio d'altra fanteria di quella nazione, & parimente di Germania si faceuano passare nuoui Tedeschi per rifornirne l'armata, con animo di fare un sicuro esercito di fanteria da stare in campagna, sopra il terreno del nimico, doue si fosse giudicato essere di piu profitto, & per ciò prouedeuano gran numero di naui, & per combattere, & per traportare ad ogni occasione le forze, doue bisognaße: & a D. Gio. il Re Cattolico mandaua Antonio Doria per consigliero, lungo tempo esercitato nelle cose del mare, & il Gran commendatore andaua al gouerno di Milano, doue era morto il Gouernatore primiero Duca di Alburchecque. Al compimento di questa lega, & alla speranza di fare nuoui acquisti pareua necessario ad ogni modo indurui l'Imperadore, stimando i piu saui che senza il mouimento della Germania, & dell'Vngheria poco si potesse acquistare nelle imprese di terra, onde nè dal Papa, nè da Venetiani, non si lasciaua a far nulla per persuaderlo, mostrando apparecchiarlisi ottima occasione di ricouerare l'Vngheria, & di abbattere*

Imprese si disegnauano da Cristiani contro a Turchi.

Giouãandrea Doria in Ispagna.

Antonio Doria cõsigliere di D. Gio.

*battere vna volta l'Imperio Ottomano, & di ricouerare quello che in molto tempo quel Gransignore haueua occupato in Europa dell'altrui, essendo secondo che si intendeua la natione Turchesca impaurita della virtù, e dell'armi Cristiane, tal che se quei che doueuano, hauessero voluto intendere nel ben comune della Cristianità, non poteuano desiderare mai la migliore occasione di cacciar quella gente d'Europa. I Principi di Toscana oltre al confortare, & inanimire Cesare a cosi oronata impresa li offeriuano buon numero di fanti, e di caualli a loro spese, come ancora faceuano i Signori Collegati, ma da lui non si trasse mai altro che parole generali; nel qual tempo il Duca di Ferrara mostrando di poter molto nell'animo di Cesare, fece veduta al Papa di volere andare in Germania a quella Corte per fare uno officio cotale, & dal Papa ne fu commendato, & gli diede sopra cio commissioni, ma nel vero l'andata sua fu, peroche temeua che Cesare mosso dalle buone ragioni del Cardinale Commendone, nō confermasse il fatto del Pontefice, nella dignità del Gran Duca di Toscana, come mostrò di voler fare, quando in vltimo disse al Legato che nō uoleua se non il giusto, onde si era entrato in isperāza col mezo ancora del Card. Morone ch'era di molta auttorità appresso Cesare che il fatto potesse fermarsi, dando anche esso Imperadore il medesimo titolo senza uiolare in parte alcuna la dignità, & l'auttorità della Chiesa: ma a questo il Duca di Ferrara si oppose uiuamente con tutti quei mezi che poteua, & non hauendo potuto ritornare la causa della precedenza auanti a Cesare, come Duca di Ferrara hauēdogliene uietato il Papa come a suo vassallo, imprese a farlo come Duca di Modona, & di Reggio, delli quali stati riconosceua per Signor supremo l'Imperadore, stimando che il Papa non gliene potesse uietare, onde i suoi agenti essendosene partito il Duca, comparsero auanti al giudizio Aulico di Cesare, & domandarono che si intimasse la lite al Duca di Firenze per conto della precedenza col loro Duca, quale domandauano Duca di Modona, & di Reggio, &c. Questa cosa come cauillosa, & nuoua, haueua mosso gli Ambasciadori di Toscana, & ne fecero querela con Cesare, allegando che la causa, o pendeua al tribunal di Roma, o per la nuoua dignità il Duca non si doueua piu agitare. Alli quali rispose Cesare, che non poteua mancare di giustizia a chi la domandaua, nè li si conueniua osseruare quello che in Roma, o altroue si facesse, & fu loro mandato vn decreto da esso Cesare di questo tenore, quale non vollero accettare, non hauendo procura di farlo. Onde Cesare lo mandò al Gran Duca citandolo, o in persona propria, o per legittimo procuratore fra tre mesi per agitare la sua causa. Questa nuoua lite portaua seco pensiero di non far risentire piu Cesare, negādosi il decreto; & lo accettarlo pareua che scemasse la libertà*

Il Duca di Ferrara và alla Corte di Cesare.

Cesare fa citare al suo tribunale il Grā Duca di Toscana.

*la libertà di Firenze; onde si ricorse a saui per ragion ciuile per allungamento di tempo, conoscendoui la contesa essere piu per mantener la dignità Imperiale, che per male animo, mostrandosi piu umano Cesare di presente, che non haueua fatto per lo passato; nondimeno co suoi Ambasciadori faceua opera che alla Corte di Spagna non si innouasse nulla, che potesse far pregiudizio all'Imp. Era ancora fra loro mala sodisfazzione per conto del Finale, che i ministri del Re a Milano s'haueuano preso, talche Cesare si stimaua offeso, essendo quel luogo feudo d'Imperio, & domandaua pure che fosse renduto al Marchese, che ne era Signore; ilquale si mantenne sempre duro, & non voleua farne contratto veruno, nè prenderne ricompensa, come hariano voluto gli Spagnuoli; & spesso per questi affari si mandarono in quà, & in là messaggi, & vltimamente D. Pietro Fasciardo con molte altre commissioni & di lega, & di altri affari, ma in lungo tempo vi si spedirono poche facende; perche l'Imperadore, benche giouane, era caduto in mala dispositione, e oltre alle gotte gli sopragiugneua alcune fiate vna palpitazione di cuore che molte ore il teneua affaticato, nè si stimaua che potesse essere di lunga uita, come anche questo verno era auuenuto al Gran Duca di Toscana; la robusta complessione che hebbe da natura, era cominciata ad indebolirsi, & spesso haueua bisogno di medicamenti, nōdimeno il piu del tempo dimoraua in Pisa, attendendo sollecitamente alle prouisioni delle galee per accomodarne il Pontefice, come haueua fatto l'anno passato, fornendole di tutti gli armamenti opportuni; & haueua impreso a fondare un molo al porto di Liuorno con molta spesa, conducendolo da vna parte da terra alla torre del Fanale, & dall'altra con maggior lunghezza tirandolo in mare per piu sicurtà delle galee, & delle barche che ui sorgeuano, conducendouisi pietre quadre di molta grandezza da non esser mosse dalla forza dell'onde ageuolmente. Faceua parimente fabricare due galeazze alla foggia delle Veneziane, le quali haueuano fatto così buona pruoua nella battaglia nauale, volēdo ad ogni modo hauerle preste per mandarle in armata, vdendosi che il Turco metteua in ordine quanto maggior numero di galee poteua, & daua il carico di guidar tutta l'armata ad Vccialì, il quale della battaglia scampato, & tornato in Costantinopoli con 36. galee rouinate, sollecitaua di metterne in ordine quāte piu nuoue ne poteua; onde conueniua che i Vinitiani ancora, & il Re Cattolico di nuouo fussero per tempo presti per fare alcuna impresa di quelle che a D. Giouāni, & altri capi paressero che fossero piu riuscibili, a iquali in sul fatto se ne era rimessa la deliberazione, & per questo in Vinegia si chiamauano continuamente soldati, & haueuano in disegno di andare a far forza a Castelnuouo, che vdiuano esserui mancamento di difensori, sperando*

Malattia di Cesare.

Indisposizione di corpo del Grand. di Toscana.

Porto di Liuorno accresciuto.

A *rando Sciarra Martinengo di prenderlo ad ogni modo, & si metteuano in ordine alcuni Colonnelli di gente Italiana per mandarli a quella impresa & liberarsi dal sospetto che haueuano i loro soldati in Cattero di tal uicinanza: & perche D. Giouanni d'Austria si era doluto con l'Ambasciadore Contarino che li teneua appresso la Signoria dopo la rotta de Turchi del loro Generale, & datoli colpa che per li suoi modi spiaceuoli non si era proceduto più oltre nella uittoria, & facendo in Venezia instanza l'Ambasciadore Spagnuolo che ui era in molta gratia che quello onore fosse dato ad vn'altro che fosse piu a grado a D. Giouanni, si risoluè la Signoria a creare nuouo Generale Iacomo Foscarini,*
B *che era al gouerno di Zara, persona di riputazione, & stimato piu accurato, & da saper meglio conuenire con gli Spagnuoli. Fabricauano nuoue galee in Venezia, & tre galeazze, conducendo continuamente nuoui soldati: ma haueuano difficultà, oltre alla spesa intollerabile che sosteneuano, a nutrire i soldati, & molto piu la pouera gente, che dimoraua in quella Città, essendo ad ogni cosa da uiuere raddoppiato il prezzo, che l'anno era stato scarso di biada per tutto, & i forestieri che si conduceuano d'altronde, & la guerra ne consumauano quantità grandissima & la Cicilia, & la Puglia haueuano che fare a souuenire alle armate; nõdimeno non lasciauano a far niente, anzi facendo dell'impossibile il possibile, per essere al tempo cõ tutta loro armata in ordine a Corfù; come ancora faceua. D. Giouanni a Messina, sollecitando le prouisioni, & aspettaua di Spagna cinque mila fanti nuoui, che si doueuano traghettar inuerso la Cicilia, doue prouedeuano numero grandissimo di denari, che traeuano delle Chiese di quei regni secondo le concessioni del Pontefice. D. Gio. si metteua meglio in ordine, & prometteua che in brieue si congiugnerebbe con la loro armata a Corfù, ma era di alcun sospetto a Veneziani, che diceua di volere andare a Palermo con le galee, & molti credeuano, che prima uolesse passare in Barberia a ricouerare Tunisi, di che haueuano uoglia gli Spagnuoli, & gli altri Collegati temeuano che il passaggio che si metteua in ordine per Leuante non se n'andasse troppo in lungo, che in Napoli, et in Messina erano 6000 Spagnuoli, & 3500 Tedeschi, e 2000 Italiani, cõ li quali era chi consigliaua che nel uerno con essi si passasse in Barberia per prendere Tunisi, & altri luoghi, & che ciò fatto, alla state si andasse in Leuante, ma non se ne fece nulla, essendo i consigli dubbij, & douendosi ogni cosa prima consultare in Ispagna, doue oltre alla lontananza, si risolueuano le cose tardi. I Veneziani in tanto, che haueuano la maggior parte delle galee a Corfù, ui mandarono il nuouo Generale Foscarino, & a tutte le cose sollecitamente prouedeuano. In tanto Vccia-*

Iacopo Foscarini Generale dell'armata Veneziana.

 lì, con

*lì, con più numero di galee, che haueua potuto mettere insieme meglio rifornite se ne andò per l'Isole dell'Arcipelago, & le spoglie di molti Cristiani che ui abitauano, lasciandole quasi diserte, il medesimo fece a Scarpato, & ad alcune altre Isole, doue gli abitatori mostrauano di uolersi gittare dalla parte de Veneziani hauendo in odio il barbaresco gouerno de Turchi. Del medesimo animo erano la maggior parte de popoli dell'Albania, & della Morea, & hariano uoluto per loro Re D. Giouanni, & questa disposizione conosciuta da i Turchi noceua a quei popoli, essendo ad ogni occasione mal trattati da i Ministri Turcheschi, & adoperati al remo. Fu opinione di alcuni che Marc'antonio Colonna, il quale era in molta gratia de Veneziani, & di D. Giouanni parimente andasse a seruire quella Signoria, come Generale nell'armi, onde rimanendo la Chiesa senza il suo capo dell'armata, hebbe in disegno il Gran Duca di Toscana di porre in quella uece il Principe suo figliuolo, offerendo molto commodo alla lega, & di capi da guerra, nutrendone molti, & di fanti & di denari, & in oltre di tutto quello che vi facesse mestieri, amando d'esser messo a compagnia così onorata; ma il consiglio di Spagna non volle consentirlo, scusandosi, che cercandosi di tirare nella lega l'Imperadore, & il Re di Francia, non si conueniua muouer nulla se prima quella pratica non si fosse in tutto specificata, per la quale di nuouo i Principi di Toscana offeriuano per la parte loro continuamente e denari, e fanti, e caualli ogni volta, che risoluendosi alla guerra, hauesse voluto muouere contro al Turco in Vngheria: ma tutta fu fatica uana, essendo quel Principe risoluto di non muouersi, & douendo il tributo dell'Vngheria, benche i Veneziani facessero opera in contrario, anche questo anno lo mandò in Costantinopoli, cercando quanto poteua di mantenersi in pace con quella nazione, & non si lasciaua suolgere, benche da Veneziani, & da gli altri collegati li fossero offerti sempre maggiori aiuti. Alla Corte di Francia non si uedeua disposizione a violare l'amicizia molti anni tenuta col Turco, & vi haueua il Re mandato suo Ambasciadore Monsignor d'Ax, che era passato da Venezia, & molto strettamente haueua negoziato con la Signoria, & si conosceua, che a quella Corte vniuersalmente era desiderio, che al Re Cattolico fosse dato noia, & i ministri suoi ne temeuano, & osseruauano diligentemente quello, che per tutta Francia si facesse, doue non era alcun pensiero maggiore, che di indurre la Reina di Nauarra, & il Principe suo figliuolo a uenire alla Corte, & di fermare il matrimonio, che si trattaua: ma quella Reina sempre metteua in campo nuoue difficoltà, & però dalla Corte li mandarono vn personaggio onorato,*

Vccialì spoglia l'Isole dell'Arcipelago di Cristiani.

Il Grã Duca offerisce il Prĩcipe suo figl. per Generale della Chiesa nella lega.

Cesare non vuole entrare nella lega.

A rato, & appresso al Re di grande stima, chiamato il Caualiere Seura, inuitando cortesemente & lei, & il Principe, & ordinando che alcune terre, le quali le teneua la Corona di Francia, le fossero rendute, & per questo mandarono alcuni gentilhuomini ad inuitare il Duca di Guisa, ch'era venuto in Parigi armato, acciò andasse alla Corte, che l'Ammiraglio mostrando di temerne, si era ritirato dalla Corte a casa sua, & quiui dimoraua con sospetto; che in Parigi erano molti amici de Guisi, & ui erano potenti, nè hariano uoluto quella communicanza con gli Vgonotti, & spesso in quella città si scorgeua alcun mouimento contro quella setta, tal che il Re, che mescolaua insieme l'una religione con B l'altra, non ui era nè amato, nè stimato, benche si fosse messo in animo con la madre, che il parentado con Nauarra hauesse loro a fermare il Regno, & confermarsi nella Corona; della quale opinione non erano molti de piu saui, & molti soleuano dire, che non fu mai sorella di Re maritata in Francia, che non ui recasse danno. Il qual pensiero era ancora ne piu de gli altri Signori, & di quelli che amauano quel Regno quieto, & in buona religione; onde il Papa temendo, che le cose de Catolici non peggiorassero, sollecitò il Legato Alessandrino, il qual tornaua di Portogallo per la Spagna ad andar tosto a quella Corte per uedere di rompere la pratica di quel parentado con proporre il giouanetto C Re di Portogallo, il quale benche prima hauesse hauuto animo a non si impacciare con Francesi, nondimeno per la molta ueneratione del Pontefice, che ne lo richiedeua, si era indotto a prendere la sorella del Re per moglie, essendosi in ogni cosa rimesso nel Pontefice, come medesimamente haueua fatto dello entrare nella lega comune seco contro a Turchi, a che Portogallo, benche li fosse discommodo, nondimeno haueua promesso di concorrere a quanto fosse stato ragioneuole, offerendo naui armate, & tutto quello che hauesse potuto. In Francia in apparenza fu riceuuto con onore quel Legato, et douendo nelle città entrare con pompa, fu contesa fra l'Ambasciador Fiorentino & Ferrarese D di chi douesse precedere, non lasciando a far cosa alcuna il Cardinale da Este, che era andato a quella Corte, acciò quel del fratel suo hauesse il luogo primiero; & hauendo ciascune di essi e fauori, & parziali, il Re, et la Reina comandarono all'uno & all'altro che nõ comparissero in luogo publico, di che quel Cardinale si sdegnò, parendoli duro che al cugino del Re non fosse dato il primo luogo. Le domande del Papa per conto della lega, & del parentado non ui furono in conto alcuno, rispondendo il Re, che il parentado di Portogallo non si sodisfaceuano, & che alla lega per allora, non haueuano modo a concorrere, mancando

Il Cardinale Alessandrino uà in Francia per isturbare le nozze.

Il Re di Portogallo promette d'entrar nella lega.

*di denari, & trouandosi il regno diuiso. Propose il Legato ancora, acciò i Franzesi non trattassero parentado con la Reina di Inghilterra, che il Re Cattolico si indurrebbe a dar per moglie a Monsignor d'Angiò, fratello del Re, una sua figliuola, se bene di tenera età; & domandato della dispensa per Nauarra, la negò assolutamente, protestando, che i figliuoli, che ne nascessero sariano bastardi, & molti altri inconuenienti; di che a quella Corte si fecero beffe, tirando innanzi il parentado; onde il Legato mal sodisfatto ben tosto se ne partì; in tanto uicino alla Corte era uenuta la Reina di Nauarra per conchiudere lo sponsalizio, alla quale andò tosto la Reina di Francia per conuenire seco delle molte, & importune condizioni, che chiedeua, le quali ella non curaua, pur che il parentado venisse fatto. Riceuè ancora il Conte Lodouico di Nassao, venuto con la Reina di Nauarra molto amoreuolmente, & il Re lo uidde, & lo trattò cortesemente, & gli promise grossa prouisione, che era molto confidente del Conte Palatino, & del Duca di Sassonia, onde si conosceua, che Francia con questo parentado si accostaua molto in apparenza alla setta Vgonotta: & benche vi fossero nate alcune dissensioni, facendone di quà, e di là, opera uiua il Conte Lodouico, si conchiuse il parentado, & conuennero che si facesse in Chiesa, secondo il rito de Cattolici, acciò meno se ne sdegnasse il Papa, & gli altri Cattolici; & per procuratore di persona cattolica, il quale fu il Duca di Monpensieri di sangue reale, & che ciò fatto, il Principe sposo si chiamasse in Corte. Queste pratiche de Franzesi così scoperte tenute co nimici del Re Cattolico, haueuano cresciuto il sospetto al Duca d'Alua, massimamente, che ne suoi stati si erano fatte alcune assemblee contro alla voglia sua di negare assolutamente la nuoua grauezza del Cristianissimo per centinaio, dicendo non essere della mente del Re, & mandarono per ciò in Ispagna Ambasciadori, & nel venirne alla esecuzione del riscuotere, non si trouò chi volesse aprire bottega, o in Bursselles, ò in Anuersa, tal che nè pane, nè carne, nè altro ui si trouaua da comperare con grandissimo disagio della gente, onde conuenne al Duca d'Alua, vedendo un consentimento tanto uniuersale, lasciarne l'esecuzione, massimamente essendouisi poco poi mossi alcuni trauagli. Era in oltre di molto sospetto alla parte del Re Cattolico in Fiandra, che il Re di Francia faceua mettere in ordine molte naui a Bordeos, & in altri luoghi, uicini, & ui si adunauano gran numero di guerrieri, così Vgonotti, come Cattolici, sotto il gouerno di Filippo Strozzi, & del*

Le Reine di Francia, & di Nauarra si abboccano insieme, & conchiudono il parentado.

Fiamminghi mandano ambasciadori al Re loro per cōtro di grauezze.

Adunanza di naui Francesi a Bordeos.

A *& del Biron della guardia, l'vno per le cose del mare, & l'altro per il gouerno dell'armi, fornendoli di ogni apparato da guerra, nè si poteua intendere, che disegno fosse quello de i Francesi, dicendosi da alcuni, che uoleuano passare in Corsica, da altri inuerso le Indie, & da altri altroue. Ma gli Spagnuoli vdendo quello apparato, & sapendo la disposizione della Corte di Francia, temeuano, che non si volgessero per li mari del Re Cattolico, & con li ribelli di quei paesi non tentassero alcuna nouità d'importanza, & ne erano sospesi, nè poteuano dal Re, o dalla Reina madre trarne altro, che risposte dubbiose, & non da fidarsene; che se* B *bene diceuano, che quelle naui, & genti che si adunauano a Bordeos non erano per far loro violenza alcuna, & che la Lega con la Reina d'Inghilterra era a difesa solamente, & prometteuano di mantener l'amicizia col Duca d'Alua, nondimeno essendo le cose di Francia per lo più guidate, a volontà ora di questi, & or di quelli, & secondo che vi veniuano in autorità, vi si faceuano le deliberazioni, non pareua cosa sicura il fidarsene; che la setta de gli Vgonotti vi era salita con questo parentado in riputazione, & lo Ammiraglio, il quale con tutta la sua parte si stimauano auuersario graue, era adoperato ne i consigli, & il Conte Lodouico di Nas-* C *sao loro nimicissimo u'era in molto credito, & lo Ammiraglio haueua promesso al Re, che gli si renderiano le terre, che gli Vgonotti teneuano in pegno, & si disegnaua mandare a gouerno nella Roccella Monsignor di Biron, benche di setta Vgonotta seruitore del Re, & parimente ne gli altri luoghi Gouernatori à volontà del Re, & che in tanto essendosi conchiuso il parentado, & che le cerimonie se ne douessero fare in Chiesa Monsignor di Biron andasse a condurre lo sposo in Corte, non vi si attendendo altro, che la persona di lui, onde il Duca d'Alua si apparecchiaua con gente per guardare i suoi luoghi, essendo ne suoi stati gran confusione, & mala contentezza uniuersale, & alcuno tumulto, & già era la primauera del-* D *l'anno* M D L X X I I. *quando alcuni Corsari Fiamminghi di quello scacciati, delle giuridizzioni del Re Cattolico, & Inglesi con ventiquattro naui, sotto Monsignor di Lumè, cognato già del Conte di Agamonte, che si haueuano fatto lor capo, furono sopra una Isola della Zelandia, o Selanda, chiamata Brille, & vi sbarcarono intorno a mille fanti, & da gli huomini del paese, che erano la maggior parte Vgonotti, vi furono riceuuti, & diceuano esserui per ordine del Re Cattolico, per ritornare quei luoghi al gouerno del Principe d'Orange, come conueniua; & si insignorirono di vna*

Il Cõte Lodouico di Nassao, fauorito alla Corte di Francia.

MDLXXII.

Corsali Fiamminghi pigliano l'Isola di Brille.

*terra che ui era murata senza farui uiolenza ad alcuno, & coloro che se ne uollero andare furono lasciati partirsi. A costoro si aggiunsero forse quattrocento fuorusciti del paese di Fiandra fuggiti in Inghilterra, talche in poco tempo arriuò il numero loro a due mila, & ui si fortificauano, tenendo con alcuni loro bastioni la bocca del mare per poterui difendere lor naui; contro al qual mouimento il Duca d'Alua fece adunare 19 insegne di Valloni, & metter in ordine 27 naui, ma faceua loro ombra l'armata che i Franzesi metteuano in ordine a Bordeos, oltre che si diceua dalla Reina d'Inghilterra armarsi, ma era peggio, che alcune di quelle terre uicine, benche si fossero mostrate obbedienti, non haueuano uoluto riceuere il presidio Spagnuolo che il Duca d'Alua ui haueua uoluto mandare. Contro a costoro fu mandato primieramente Monsignor di Bossù Ammiraglio, & Gouernatore di quella prouincia col Maestro di campo del terzo di Lombardia Spagnuolo, & smontati in quella Isola, non hauendosi proueduta vettouaglia, nè da i vicini, come forse haueuano pensato, potendone trarre, dopo due giorni senza hauer fatto nulla se ne partirono: & hauendo i ribelli abbruciate le naui, con le quali ui si erano condotti, se non hauessero trouato vn luogo basso, doue passarono a guazzo, vi si trouauano a mal partito, & si ritrassero ad vna terra vicina della Olanda, chiamata Austradam, doue quei di dentro fecero difficoltà a riceuerli; pure introdottine, a persuasione del Gouernatore, forse cinquanta, hauendo uccisi alcuni della terra, che loro si vollero opporre, & gli altri impauriti, ne rimasero in tutto Signori, vollero mandar guardia alla terra di Flessingen nell'Isola Valachrem, luogo di molta importanza, la quale non volle in modo alcuno riceuerla, anzi lauorandoui alcuni ministri de gli Spagnuoli ad vna fortezza, che vi si faceua, dalla furia del popolo armato, furono costretti partirsene; nè per opera che ui facesse fare il Duca d'Alua, non uollero mai riceuerlo. Vn'altra terra chiamata Camforc, lo ricusaua, & quel de nimici parimente & peggio che quelli di Flessingen armarono alcuni uaselli, & si impadronirono di molte naui del porto di Ramua, vicino ad vn miglio a Midelburg, terra principale di quell'Isola, & di tutta la prouincia della Silanda; & ui si era commosso tutto il contado, & cercauano di farsene Signori, cosa che uoleua essere di molto danno a quelli stati, conuenendo a quel porto un numero grandissimo di nauilij di gran parte del mondo. Onde al Duca d'Alua conueniua con forze, & naui soccorrere al pericolo, perche i nimici erano superiori in mare, & in terra crescendo ad ora ad ora il numero de gli armati, & perciò commise a Don Federigo*

Spagnuoli, & Valloni tentano di ripigliar Buille.

Valacrem si libera da gli Spagnuoli.

Il porto di Ramua preso da Fiamminghi.

derigo

A *derigo suo figliuolo il soccorso di quel luogo, il quale messi insieme mille e dugento fanti Spagnuoli, & Valloni, i migliori, che vi hauesse, sotto Don Sanzio d'Auila partì dal Canal di Berges, con la marca, & con buon vento, & trouò per lo camino alcuni vaselli de nimici, i quali non hauendo il uento propizio, benche hauessero scaricati alcuni pezzi d'artiglieria, senza nuocer loro passarono oltre, & volendo sbarcare ad vn luogo, che si haueuano proposto, lo trouarono da i nimici occupato; ma vn buon piloto, che haueua pratica di quei luoghi, li condusse in parte, doue poterono sicuramente sbarcare, & messisi in squadrone, gli inuiarono inuerso Midelburg, che staua in pericolo, & quindi al porto di Ramua, lontano* B *oltre ad vn miglio, doue si erano ritirati i nimici sotto vn poco di trincea, dalla quale furono incontanente ributtati, presero il porto, & vi ricouerarono vn gran numero di naui, che quei ribelli vi haueuano occupato, & saccheggiarono il Borgo, che ui era copioso; quindi tornarono alla terra di Midelburg, la quale si contentò di riceuere il presidio Spagnuolo, nè vi rimaneua altro, che non fosse obbediente che Flessingen, & Camforc. Le naui, con le quali passò il soccorso in Silanda, vennero in mano de i nimici, che in mare erano al di sopra, saluandosene a terra i marinai, & l'altre genti, con tutto ciò il Duca d'Alua speraua in brieue, non si ve-* C *dendo mouimento nè di Francia, nè di Inghilterra, di hauerli leuati di quei luoghi, & aspettaua di corto il Duca di Medina, che si vdiua in Biscaia essersi imbarcato con gente, & con denari, quando tutta la prouincia era uolta à far nouità; & benche desse seuero castigo à quelli che vi si mossero, & uennero in sue mani, nondimeno non poteua in modo alcuno fidarsi di loro, essendo tenuti sù leuati dal Principe d'Orange, di uerso la Germania, in nome di cui vi si era fatto il mouimento, & dal Conte Lodouico suo fratello, & dall'Ammiraglio dalla parte di Francia, se bene il Re faceua intendere, che nè da lui, nè di sua commissione non si farebbe contro al* D *Re Cattolico, studiando la Reina madre di mantener la pace fra quei due regni; nondimeno quell'armata, che apparecchiaua lo Strozzi a Bordeos, non se ne uedendo la vera cagione, teneua in sospetto gli Spagnuoli di Fiandra, & mandarono à dolersene col Re, dal quale non cauauano cosa, della quale se ne potessero fidare. Questi trauagli, o sospetti da questa parte ritardauano gli apparati, che il Re Cattolico faceua per la lega contro al Turco, massimamente che l'Imp. benche inuitato, & pregato, non si era mai uoluto lasciar persuadere a conuenire in quella compagnia, hauendo altri disegni proprij in grandezza della*

D. Federigo d'Alua ripiglia il porto di Ramua, & difende Midelburg.

casa sua, & badaua a tener sospesa la differenza della precedenza fra il Gran Duca di Toscana; & Ferrara cauillosamente, & benche molti offizij si facessero da Principi di Toscana con quella Maestà, et lo seruissero ad ogni occasione, si profittaua poco, & il simile si faceua in Ispagna, hauendo composto insieme quei Principi, di non fare cosa alcuna in tale affare senza il consentimento l'vn dell'altro, onde di Germania non si poteua sperare nè aiuto, nè commodo alla lega; il medesimo auueniua nella Polonia, la doue era andato il legato Commendone, nè ui si scorgeua disposizione ad inimicare quella nazione col Turco, hauendoui mandato il Turco un Ciaùs, & poi un'altro per mantenerla ferma, & uietò al Basciä di Buda il noiare in parte alcuna i confini dell'Vngheria, & li commetteua che all'Imperadore desse ogni sodisfazzione, ma chè stesse con gli occhi aperti, non temendo di alcuna parte di terra piu che da questa. Haueua dato, come si disse, il gouerno dell'armata ad Vccialì, che quel Portaù Basciä, scampato dall'armata rotta, era caduto in disgratia, & per intercessione delle donne del Turco, gli fu perdonata la vita, rimanendo senza grado, & senza dignità alcuna. Dalla parte de Collegati si prouedeua gran numero di galee, & si conduceuano nuoui soldati, & il Re haueua fatti assoldare di nuouo sei mila Tedeschi sotto i medesimi Colonnelli il Conte di Lodrone, & Vinciguerra da Arco; & parte de uecchi aspettauano in Cicilia, & già erano nello stato di Milano, & si prouedeuano le naui, che li conducessero a Messina; & non trouando da soldarne tante in Genoua, i ministri del Re ricorsero al Principe di Toscana, che ne ritenesse quante se ne trouauano in Liuorno, & che insieme mandasse il Galeone suo Fenice, il che egli fece, & hauendo fabricate, & messe in mare due galeazze, & altre nuoue galee, disegnaua di inuiarle con le vecchie in armata, sotto nome del Pontefice. I Viniziani parimente si studiauano ad esser tosto in ordine, & di condurre la loro armata a Corfù, doue secondo la consulta fatta in Roma, si doueua fare l'assemblea di tutte le forze della lega, & la risolutione di quel che conueniua farsi in commune; et adunauano quante piu galee poteuano, che già era d'Aprile, stagione opportuna a nauigare, & ui haueuano mandato il nuouo Generale Foscarino, & il Soranzo Proueditore del Golfo, & diecinoue galee, & si studiauano di trouare quanti denari poteuano, & haueuano fatti alcuni Procuratori di S. Marco per numero grande di moneta, & insieme per li suoi meriti Marc'antonio Barbaro, che dimoraua Bailo in Costantinopoli in mano de Turchi. Don Giouanni faceua i suoi prouedimenti, benchè al parere de Veneziani, alquanto lenti, & di Spagna gli erano già giunte a Messina alcune naui cariche di nuoui

Spagnuoli,

I Card. Cõmendone cõforta alla lega il Re di Polonia.

Vccialì Generale dell'armata Turchesca.

A Portaù Basciä è perdonata la vita.

Tedeschi soldati dal Re p l'armata.

Marc'antonio Barbaro ritenuto ĩ Costantinopoli.

*Spagnuoli,& alla Spetie altre se ne mandarono per imbarcarui i Tedeschi,che per la parte del Re ne doueua armare secondo il compartimento almeno 24,& haueua dato il Generalato delle sue genti Italiane, a Paolgiordano Orsino,il quale si sforzaua di condurre seco numero grande di gentilhuomini,e soldati onorati.In tanto Vccialì Generale dell'armata Turchesca con buon numero di galee tirandosi dietro alcune maone cariche di gente,& di fornimenti,andaua rinforzando i luoghi marittimi tenuti dal Turco,& assicuraudosi quanto poteua de Cristiani della Morea,& di altre parti uicine,& spetialmēte de religiosi,& sacerdoti, che molti ve ne erano solleuati cō isperāza di schifare la seruitù de Turchi,molti ne fece vccidere,molti ne traportò in altri paesi, & molti che il poteron fare,abbandonarono le proprie case;& di quà,& di là si apparecchiaua la guerra grauissima.Ma in questo auenne caso di scōpigliar la lega;il Papa che l'haueua condotta con molta fatica,& maggior patienza,& strettala,finalmente dopo lungo trauaglio essendo stato alcun mese infermo di difficultà d'orina, vinto dal male, all'vltimo d'Aprile 1572 si morì,lasciando nome di buono,& santo huomo, & che non hauesse mai cercato altro che il bene della Christianità,& la degnità della sede Apostolica,se bene nel gouerno dello Stato alcuna volta si era desiderato in lui maggior prouidenza,e antiuedere;onde si dubitò che la lega non ne riceuesse danno, nondimeno il Collegio de Cardinali confortatone dall'ambasciadore Spagnuolo,ne mantenne l'ordine dato,et non ui si allentò punto delle prouisioni,& a Marcantonio Colonna diede la medesima autorità,promettendo che il futuro Pontefice gliene confermerebbe,e lo sollecitauano ad andar uia.I Cardinali secondo i loro ordini celebrate per noue giorni le esequie del morto,si adunarono in Conclaui,& nelle prime consulte proponendosi il Cardinale Buoncompagno Bolognese, ei venne con grande vnione creato Pontefice. & fu stimata buona elezzione,perche era molto intendente delle cose del Pontificato,& prudente delle azzioni del mondo,e da sperarne ogni bene. Mostrossi in questo principio prontissimo a seguitare la impresa della lega,& ne sollecitaua le prouisioni,che già era all'vltimo di Maggio,e poi mandò a chiedere le galee al Principe di Toscana,come haueua fatto prima il Collegio, le quali prima non si erano mandate,nō si essendo voluto partire Marcātonio di Roma insino che nō vide creato il Pōtefice, & auuenga che per commodo del Papa passato,& del Re Cattolico,se ne fossero mādate due prima in Ispagna a portarui il Card.Seruantes,& alcuni altri personaggi,quelle che si trouarono in ordine si mandaron tutte,et con esse D.Grazia di Toledo molto intendente delle cose del mare per Cōsigliere, appresso a Don Giouanni, ma egli era di mala maniera infermo,& poco utile*

Paolo Giordano Orsino Generale delle gēti Italiane.

Morte di Pio Quinto.

Creazione di Greg. XIII.

D. Grazia di Toledo consigliere di D. Giouanni.

*se ne*

*se ne poteua sperare, & si condusse a Napoli; & essendo poco poi tornate le due di Spagna, & rifornite le altre con Antonio Doria, le inuiarono a Marcãt. & portarono insieme Paolgiordano Orsino, acciò potesse cõ esse, & con le fanterie della Chiesa adunate a Gaeta andar via a Messina, doue l'aspettaua D. Gio. con quelle del Re Cattolico, eccetto alcune che se ne attendeuano di Spagna. Vedendosi così grande apparecchio di guerra, & di tanta importanza potendo importar molto il saperne tosto il uero, il Principe di Toscana mandò il Caualiere Enea Vaini suo gẽtilhuomo a dimorare in seruigio suo appresso D. Gio. Alla specie si mandauano le naui che leuassero i Tedeschi che di nuouo già molto innanzi haueua condotto il Re Cattolico per traghettarli all'armata. I Venetiani aspettauano con le galee di lor parte a Corfù, & hauendo la stagione accommodata indotti dalla speranza che loro ne haueua data il Conte Sciarra Martinengo, haueuano deliberato di combatter Castelnuouo vicino a Cattero, & da Chioggia, doue haueuano fatta adunanza di fanterie Italiane, lequali dimorando oziose haueuano spesso insieme briga con le lor barche, le feciono in quelle parti traghettare. La impresa era stimata dura, massimamente che le genti che ui si mandauano nõ erano molto buone, nè il capo di tale autorità che gli altri il uolessero vbbidire, e v'hebbe di quelli che vollero piu tosto liberarsi dallo stipẽdio della Signoria che militare sotto a lui, nondimeno strignendoli i ministri Veneziani vi condussero forse sei mila fanti, & ui era andato il Generale Veniero, che se ne tornaua con alcune galee dall'armata, hauendo lasciato la dignità del Generalato, & l'insegne al nuouo Generale Foscarino, e col Conte Sciarra smontato con le genti a Cattero, & presi gli alloggiamenti vicino a Castelnuouo, & forniti di guardie alcuni passi donde poteua essere mandato il soccorso a gli assediati, si misero a combattere quella fortezza con isperanza in brieue di insignorirsene; costoro fatte loro trincee con l'artiglieria cominciarono a batterla. Intanto nelle altre frontiere di Schiauonia spesso si combatteua, doue auuenne che dal Caualiere Chirigatto soldato de Veneziani, furono vccisi molti Turchi, e le teste loro portate infino in Vinegia; ma costui poco poi dal Caualier Lodouico Albanese condotto in vno agguato di Turchi, & tradito con forse 150 soldati fu morto, e'l traditore Albanese se ne passò dalla parte de Turchi. Ma a Castelnuouo bẽche hauessero speranza di prenderlo, hauendoui attorno fatti alcuni forti vicini, e battutolo gagliardamente, & in alcuna parte rotto il muro, e ributtatine alcuni Murlachi sudditi del Turco, che vollero sforzarui le guardie, e vccisine parte, riuscẽdo loro la cosa dura, e piu lũga che nõ haueano sperato, alla fine vdẽdo che 5 Sangiacchi delle vicinanze vi veniuano cõ grã numero di caualli, e di fanti, auãti che ui fussero soprapresi,*

Enea Vaini ambasciador del Grand. appsso a D. Gio.

Sciarra Martiningo cõbatte Castelnuouo.

*imbarcata*

imbarcata l'artiglieria,& lasciate le migliori genti a Cattero, & l'altre mandate per l'Albania a difesa de loro luoghi,se ne leuarono senza hauer fatto cosa notabile,dandosi carico al Conte Sciarra di piu volontero so che giudicioso soldato. Di questa riuscita sentì la città di Vinegia dispiacere se bene ne hebbero men male che non istimarono coloro che non l'approuarono. Era già alla fine del mese di Giugno,cioè piu tardi che non si conueniua per gli oblighi della Lega, che l'armate si adunassero a Messina,doue se ne doueua fare la massa,& si studiauano i Veneziani di essere in ordine, & a Corfù haueuano insieme piu che 130 fra galee,& galeazze, & altri legni bene armati, & a lor soldo non meno di trentamila fanti,& il Proueditore Soranzo era andato con uenticinque galee a Messina ad inuitare D.Gio.a congiugnersi con la loro armata,ilquale sollecitaua le sue prouisioni,& diceua di aspettare il Duca di Sessa che con trenta galee Spagnuole ui doueua comparire con Gio. Andrea Doria di Spagna,& vi erano adunate tutte le genti Spagnuole,& Tedesche che vi si doueuano imbarcare per l'impresa, & numero grande di Signori, & gentilhuomini,iquali inuitati dal felice successo dell'anno passato,a loro spese militauano in quest'impresa, fra quali fu Monsig. di Vmena fratello del Duca di Guisa con gran numero di gentilhuomini Francesi: il quale giunto a Vinegia, & honorato dalla Signoria, hauendo la sua famiglia priuilegio di gentilhuomo Veneziano, fu nel consiglio grande a loro squittini, & da loro impetrato una galea fornita, & alcune fuste,se ne andò a Messina. Il simigliante haueuan fatto alcuni altri nobili di Francia,di Germania,& di Italia,& di altre parti, & di Napoli vi andò vna compagnia intera di gentilhuomini,& erano questi non meno di trecento nobili, & buoni guerrieri accompagnati da molti altri soldati di valore, & il Papa morto haueua conceduto indulgenze a tutti coloro che militauano in questa guerra,o che in alcun modo l'aiutassero,simiglianti a quelle che si faceuano quando si bandirono le crociate ne tempi antichi;nè si attendeua altro se non che hauendosi già ogni cosa in pũto si partissero per Corfù per quiui risoluere fra i Generali,doue,& come primieramente si douesse ferire il nimico. Monsignor Odescalco mandatoui Nunzio dal Papa sollecitaua la partenza, & voleua riconciliarsi con Dio,& fatte deuote processioni,dar loro in suo nome la benedizzione,quãdo ecco in un subito mostra D.Gio.esserli mandata commissione che non si mouesse di Messina insino a nuouo ordine, con dire che i Francesi haueuano mossa guerra in Fiandra, onde temeua di maggior mouimento che non li conuenisse gittarsi con le forze a difendere gli stati proprij, & di questa commissione mostrò lettere a Generali dell'armate,onde ogni apparecchio rimase sospeso con infinito dispiacere

I Vinitiani si parton da Castelnuouo senza prenderlo.

Il Duca di Sessa capo di galee Spagnuole.

Il Duca d'Vmena uiene al l'armata della lega.

Commessione a D. Gio. di non muouersi di Messina.

de Vene-

*de Veneziani, i quali sosteneuano grauezza, & spesa infinita, & era già il principio di Luglio 1572. Questa mutazione, benche paresse nuoua, & che fosse venuta in vn subito, nondimeno molti de piu giudiziosi crederono che ella fosse molto tempo innanzi procurata, & il Soranzo assai liberamente se ne dolse con D. Gio. conoscendosi che il mouimento che si diceua di Fiandra facesse piu tosto scusa che uera cagione, perche oltre che non si poteua con le genti condotte a Messina a tempo soccorrere quelle prouincie, si era conosciuto molto innanzi, & in tutta la pratica della lega, che il Consiglio del Re Cattolico haueua sempre cercato di fare impresa contro a Turchi, & Mori di Barberia, che era vtile particolare, percioche i loro regni ne riceueuano molti danni, massimamẽte poscia che i Turchi si erano insignoriti di Tunisi, & di Biserta, nè mai gli altri Collegati, l'haueuano loro conceduto, volendo che con tutte le forze si andasse a ferire al nimico doue haueua l'armata, et la fortezza del l'Imperio suo, cioè in Leuante, & nel piu viuo de suoi stati; che le vittorie in Leuante, come haueuano prouato l'anno passato, nõ recauano a gli Spagnuoli ricompensa degna a tante spese, & a tanto trauaglio, che soste neuano, & al pericolo che vi portauano, & come hariano voluto gli altri Collegati che si facesse l'anno presente, a che già l'armate erano in ordine, & D. Gio. di buon'animo voleua in colà muouere; ma a coloro che in ciò haueuano autorità, & li dauano regola, il Cardinal Granuela che gouernaua il regno di Napoli, il Gran commendator di Castiglia, che di poco era andato al gouerno di Milano, & mostraua di temere de Francesi, & D. Gio di Zugniga Ambasciadore in Roma, a quali sapendo quel che moueuano gli Vgonotti in Fiandra, e crescendone con loro hauere continuamẽte il pericolo, parue di hauer degna occasione di fermare la mossa dell'armata loro inuerso Leuante, mostrãdo di temere de gli stati proprij, & che il Re douesse primieramente fermare, & assicurarsi de pericoli di ponente, & poi andare in aiuto de Venetiani in Leuante; & ciò fecero ancora credere al Re, & in Ispagna, & al suo Consiglio, dal quale Re dopo alcuni giorni fu mandata la medesima commissione, onde si potette conoscere che ciò fu procurato da gli agenti di Italia; diche dolendosi il Papa grauemente con l'Ambasciadore Spagnuolo, & che così si guastasse vna sì bene ordita tela, & il bene comune di questo anno, & con tanta speranza di prospero successo, rispose che di maggiore importanza era per la Cristianità che non si accendesse fuoco fra Francia, & Spagna, ilquale ageuolmente si sarebbe acceso, quando i Francesi hauessero vedute le armi del Re Cattolico impiegarsi in luoghi così lontani per la speranza che potessero hauere di non trouare riscontro, & gli volle far credere che l'animo del Re Cattolico non era che la lega si sciogliesse, ma*

Agenti Spagnuoli in Italia procurano la tardãza dell'armata Cristiana.

*se, ma che fermi i Francesi l'anno a venire si potesse con tutte le forze, e molto piu per tempo, et con piu certo consiglio assalire il nimico comune. Il Papa volle che la cosa si trattasse da i Cardinali della congregazione della lega, i quali erano di diversi pareri, come erano diversi di affezzione, & fauoriuano, chi questa, & chi quella parte; & conoscendo l'animo de ministri Cattolici essere risoluto, nè da loro potersi ottenere, se non quello che vi hauessero voluto, si mandò a chiamare gli Ambasciadori Veneziani, i quali di questo nuouo caso erano storditi, & mal uolentieri si voleuano indurre a credere, che vn'altro anno l'armata loro con quella della lega potesse stare a petto a quella del Turco, vdendosi che faceua prouedimento grandissimo per tutti i suoi regni di mettere insieme maggior numero di vaselli di remo che mai hauesse fatto, & alquale le forze della lega non potriano esser pari, nondimeno richiestine dal Papa che ne facessero opera con la Signoria, si contentarono che Don Giouanni gli accommodasse per allora di alcun numero di galee, & di fanteria, acciò con quelle del Papa, & le loro, & con queste Marcantonio, alquale in assenza di D. Gio. toccaua il Generalato dell'armata con lo stendardo generale della lega, come Luogotenente andasse inuerso Leuante per combattere con l'armata del Turco, & che D. Gio. se ne andasse col resto delle sue galee, & naui, & fanterie, & alcuni caualli, che con le galee delle predate del Turco, voleua tirarsi dietro a Palermo per passare in Barbaria quando dal Re li fosse comandato, & si mostraua di questo caso molto dolente, stimando che li fosse tolto l'occasione di acquistarsi maggior gloria che l'anno passato; e mandò vna galea velocissima, cõmettẽdole che senza toccar luogo alcuno, fosse tosto a porti di Spagna, e quiui attendesse il corriere che mãdaua alla Corte, acciò quanto prima tornasse in Sicilia con commissione di quel che gli conuenisse fare; parimente mandò vn corriere per terra con la maggior sollecitudine che si potesse con le medesime commissioni, mostrando di dubitare che questo impedimento non facesse mutare animo a Venetiani, & al Papa, e che se ne sciogliesse la lega. La Signoria di Venetia udita questa nouella, & dispiacendole, come quella che si vedeua cadere di mano vna grandissima speranza, creò tosto due Ambasciadori Antonio Tiepolo che con grandissima prestezza passasse in Ispagna, et Gio. Micheli in Francia, il Tiepolo per chiarirsi se il Re hauea animo di continuare nella lega, o pure di ritrarsene, parẽdo loro duro che la commissione venuta a D. Gio. li fosse stata mandata molto inanzi, che la conferisse consumandosi in tanto con la spesa nel condurre l'armata loro a Corfù, nel prouederla da viuere con danno incomparabile, doue i loro soldati si infermauano, & molti se ne moriuano; & mostrauano*

Antonio Tiepolo ambasciadore in Ispagna Gio. Michele ambasciadore in Francia.

di teme-

*di temere, che la scusa che prendeuano de Francesi non fosse ad altro fine; il Micheli per pregare il Re Cristianissimo a vietare a suoi uassalli che in tempo tale non molestassero il Re Cattolico da quelle parti, mostrando di temere che il Re per compiacerne al Turco, al quale andò quel suo ambasciadore con nuoue commissioni, non tenesse mano a quel tumulto per disturbarne la lega, perche il Turco alcuna volta temette di non hauere in uerità ad esser disfatto, durando a guerreggiare i Collegati, & tutto il suo regno era stato in grandissimo sospetto, che l'armate Cristiane non passassero insino in Costantinopoli. Il Papa di questa nouità, & commissione data a D. Gio. di non partirsi da Messina, si dolse con l'Ambasciador Cattolico, quasi protestando, che non si facendo quello, perche furono date le concessioni di trarre danari de regni di Spagna, le torrebbe loro, & mandò al Re Cattolico dolendosi di cotal commissione, & a D. Gio. confortandolo a voler mantenersi, o accrescersi quella gloria che si era guadagnata. D. Gio. secondo l'ordine che ne haueua di Roma offerse, poiche pur li conueniua vbbidire al suo Re, al Proueditore Soranzo, che si doleua altamente, & a Marcantonio uentitre galee delle sue, & alcune naui, & cinque mila fanti, acciò in tanto con tale aiuto cercassero di fare qualche acquisto; ma di questo non si contentaua il Pōtefice, & mandaua pur pregando il Re di Spagna di nuouo a riuocare quella commissione, & a comandare poi che le cose erano tanto auanti, che si cercaße di far qualche bene, & che D. Gio. con tutte le forze ne andasse a Corfù, & che giunte insieme l'armate, si spignesse a danni del comune nimico, potendosene sperare uittoria di maggior consequenza che l'anno passato, o che almanco desse a Venetiani; & a Marcantonio cinquanta delle sue galee. D. Gio. non poteua mancare di non eseguire i comandamenti del suo Re, & offeriua quello aiuto che si era deliberato in Roma, & hauendo prima mandati a Corfù alcuni Spagnuoli col Marchese Santacroce, & quattro naui di prouedimento da viuere, gli haueua fatti tornare a Messina, & staua aspettando quel che di Spagna li fosse commesso. La cagione di questo nuouo impedimento fu, che hauendo il Principe d'Orange, & il Conte Lodouico suo fratello tenute pratiche molto innanzi con l'aiuto de loro amici di Germania di dar noia al Duca d'Alua ne paesi del Re Cattolico, come haueuano poco innanzi cominciato a fare in Silanda, doue quei ribelli con ordine del Principe di Orange haueuano presa l'Isola di Brille, et tirata dalla lor parte Flessingen nell'Isola di Valacrem, & commosse l'altre talmente, che gli Spagnuoli haueuano che fare a liberare Midelburg dal pericolo, quando fu alla fine di Maggio haueuano preso maggior animo, poi che viddero lo Ammiraglio loro confidente alla Corte di Francia grande, il consiglio,*

Cagione della tardãza d'le galee Spagnuole.

*& aiuto*

*& aiuto del quale stimauano molto, & egli non haueua voglia alcuna maggior che liberare la Fiandra da gli Spagnuoli, & harebbe voluto che il Re di Francia vi fosse concorso, stimando che leuatisi quei potenti nimici dinanzi da quella parte che gli poteuano impedire alcun suo disegno, & uenendo quelle prouincie in mano del Principe d'Orange, e del Conte Lodouico suoi adherenti, d'hauerne a diuenir maggiore, & ne tennero alla Corte di Francia molte pratiche insieme, ma non gli essendo riuscito tirarui il Re, benche alcuna volta non ne fosse senza speranza, stimando buona occasione lo impegnarsi le forze maggiori del Re Cattolico inuerso Leuante, tennero consiglio di far leuar su alcune delle terre di Fiandra col pretesto della religione per conto delle grauezze de gli Spagnuoli; et i suoi confidenti in Francia cominciarono a metter gente insieme a confini della Fiandra di setta Vgonotta, infingendosene il Re, per ilquale si faceua che quella gente sì fiera si sgombrasse del regno, o non potendo, come disubbidienti impedirli: i capi erano i primi confidenti dell'Ammiraglio il Conte Lodouico di Nassao, Monsignor della Nua gran guerriere, Giaulis Mongomerì, & altri. Costoro messi insieme in vn tratto forse ottocento caualli, & buon numero di fanti, passati i confini, occuparono Valenziana, & piu oltre andarono a Mons, & fecero il simigliante, & nel medesimo tempo si vdiua che il Principe d'Orange dalla parte di Germania con l'aiuto del Conte Palatino, & altri metteua in ordine gran numero di caualli, & di fanti per passare sopra quel del Re Cattolico dalla parte di Ghelleri per andare oltre acquistando terreno con animo di guerreggiare lungo tempo. Di questo mouimento si risentì l'Ambasciadore Spagnuolo mandato di nuouo in Francia col Cristianiss. dolendosi che i suoi uassalli hauessero mossa la guerra al suo Re, scusossi il Re, chiamando il Re i suoi disubbidiẽti, e fece metter bãdi seueri di ribellione, e di confiscatione di beni contro a qualunche si mouesse, o mosso non si desisteße dal molestare il Re Cattolico. Il Duca d'Alua era male in ordine d'ogni cosa, & spezialmente di moneta, et la maggior parte de popoli in tutto alienati, onde inuiò vn suo segretario al Grand. di Toscana, pregandolo che gli entrasse sicurtà almeno per dugento mila ducati in cosi urgente necessità, non hauendo ancora hauuto di Spagna alcuni denari che doueuano uenire insieme col Duca di Medina eletto suo successore; raunaua nondimeno le sue genti ordinarie in fretta, & meße insieme quattordici bandiere di fanteria con alcun numero di caualli, che potette adunare tosto alla condotta di D. Gio. di Mendozza le mandò inuerso Valenziana, la doue ancora si guardaua la fortezza per il Re, per laquale essendo riceuute, scesero nella città con furia, ritirandosene Monsignor della Nua per non hauer trouato arme da difendersi inuerso*

Franzesi, & Fiamminghi Vgonotti pigliano terre del Re Cattolico.

Il Duca d'Alua ipetra dal Grãd. sicurtà di denari.

Il Duca d'Alua ripiglia Valenziana.

Il Grand. calunniato d'hauer tenuto mano alla riconciliazione de gli Vgonotti col Re di Francia.

*uerso Mōs, doue era il CōteLodouico, e si metteuano in ordine per sostenere i nimici. Valēziana da gli Spagnuoli fu mandata a sacco, e molti della terra vccisi da i vincitori sdegnati con tanta prontezza auessero riceuuti i nimici, & mostrato male animo contro al Re Cattolico. In tantò dalle parti piu basse sempre si vdiuano nuoui danni, & si vedeua che la guerra voleua esser lunga, & graue, essendo stata machinata molto tempo innanzi con Principi amici de gli Vgonotti di Germania: non mancò alla Corte di Francia chi di questo mouimento desse colpa in qualche parte al Gran Duca di Toscana, stimandosi che per tema dell'armi Spagnuole, mostrandosi seco sdegnato il Re Cattolico, hauesse tenuto mano per via del Petrucci suo Ambasciadore in Francia, che gli Vgonotti si fussero riconciliati col Re, et che ora gli hauesse consigliati a muouer quel la guerra, ma di ciò potette ciascuno essere isgannato tosto, conciosia che oltre a molti vffici che continuamente haueua fatto quel Principe inuerso il Re Cattolico, ora vdito il bisogno grande, nelquale si trouaua il Duca d'Alua, mandò in quelle parti subitamente Antonio Macinghi suo cittadino con commissione di operare che in su la piazza di Anuersa si trouassero dugentomila ducati, acciò sotto la promessa sua il Duca d'Alua, se ne potesse aiutare, la qual cosa fece gran mouimento alla parte del Re Cattolico, se bene non consentì poi il Re che se ne valesse, hauēdolo proueduto per altra via di Spagna di maggior soma. Questa liberalità o gratitudine del Gran Duca di Toscana scoperse finalmente a Frācesi che quel Principe per alcuna condizione non era acconcio a leuarsi dalla amicizia, & confederazione, che sempre haueua tenuto con la Corona di Spagna. Di questo fatto si dolsero il Re, & la Reina di Francia, non tanto per conto del denaio, quanto che conosceuano conuenire loro cadere di quella speranza, la quale haueuano presa grandissima di douer trarre i Principi di Toscana dalla parte loro a disegni che poteuano hauere in Italia, o altroue massimamente che la Reina madre haueua tentato di trarre denari dal Principe di Toscana, mostrando di voler cederli le ragioni, che presumeua di hauere sopra i beni, che furono già del Duca Alessandro de Medici, de quali traeua il frutto Madama di Parma, già moglie di quel Duca, & non lo haueua ottenuto, stimandosi che le ragioni delle femine in quei beni non siano di valore, & ne haueua mostrato sdegno; ma molto piu se ne sdegnò l'Ammiraglio, & tutta la sua parte che s'erano mostrati affettionati al Gran Duca, & datoli intenzione quando armi forestiere gli si fossero mosse contro, di aiutarlo con tutte le forze, & parte loro, vedendo oggimai che non poteuano piu hauere speranza di valersene, & stimauano, & lo diceuano publicamente, che il rispetto loro hauesse ritardato*

tardato il Re Cattolico dal muouer guerra in Toscana, come sempre tutti i Franzesi & questi, & quelli si erano ingegnati di uoler far credere al Gran Duca & suoi ministri. Il Duca d'Alua in tanto metteua insieme piu gente che poteua di Valloni, Spagnuoli, & Tedeschi a piede & a cauallo per andare allo assedio di Mons, la qual cura haueua data a D. Federigo suo figliuolo sotto la guida di Chiappino Vitelli, al quale benche hauesse grandissimo desiderio di tornarsene in Toscana, donde già era il quinto anno che era stato mandato a seruire il Re Cattolico in quei paesi, essendoui in tanto nate guerre cosi graui, conuenne rimanerui, riponendo in lui il Duca d'Alua le piu importanti cure di quella guerra. Egli con Don Federigo d'Alua, & Monsignor di Norcherme, con dodici bandiere di Valloni, & dieci di Spagnuoli, & tre compagnie di caualli si trasse vicino à Mons, in vno alloggiamento forte, doue erano forse quattrocento Francesi, la metà à cauallo, col Conte Lodouico, & molti ribelli del paese, & huomini della terra, insino a mille dugento combattenti, per far quanto poteuano in difesa, apparecchiando in tanto l'vna parte, & l'altra maggiore esercito gli Vgonotti; gli Vgonotti di Francia, per liberare gli assediati, & i Cattolici, per opporsi loro, & vincerli. In tanto l'Ammiraglio in Francia, col consiglio del quale si moueua ogni cosa, non lasciaua a far nulla per indurre il Re Cristianissimo à romper la pace col Cattolico, come per tutto gli Spagnuoli erano entrati in sospetto, dicendo l'Ammiraglio, che a quel Re conueniua, o far la guerra fuori, o hauerla in casa; ma il Re lasciandosi consigliare alla madre, non uolle mai consentirui, benche fosse loro promessa la superiorità di quelle prouincie, come già auanti, che il Re Francesco Primo la cedesse all'Imperadore Carlo Quinto, soleua hauere la Corona di Francia. Ma benche il comandamento del Re fosse in contrario, Gianlis, vno de capi Vgonotti, ripassato in Francia da Mons, con l'autorità dell'Ammiraglio, metteua insieme alle frontiere di Piccardia fanti, & caualli per andare a soccorrere, & liberare dal pericolo il Conte Lodouico, & gli altri assediati in Mons; per opporsi, a quali dalla parte del Duca d'Alua si faceua l'esercito sempre maggiore; in tanto intorno a Mons si esercitauano souente scaramucce, in vna delle quali essendo vscito fuori quei di Mons per difesa de loro villani, che segauano il grano, Chiappino Vitelli rimase ferito di vno archibuso nella gamba sinistra, sopra il tallone alquanto, ma di tal maniera, che passando la palla fra due ossi dello stinco, non toccò nè l'vno, nè l'altro; & indi a pochi giorni, vennero innanzi i Francesi, guidati da Gianlis, in numero di 800

D. Federigo d'Alua assedia Mons.

L'Ammiraglio consiglia il Re Cristianissimo a romp guerra col Cattolico.

Chiappino Vitelli ferito.

caualli, & quattro mila fanti Vgonotti, gente subitamente raccolta. Il campo, che era intorno a Mons si mise in ordine per andare ad incontrarli, & Chiappino Vitelli ancora non sano della ferita, ricercandonelo Don Federigo di Toledo, volle essere col campo, & diede tale ordine, che appiccatisi con li nimici a battaglia, dopo qualche resistenza cominciarono a piegare i Francesi, & rinforzando la battaglia la gente Spagnuola vccise piu che la metà della fanteria, & la maggior parte della caualleria prigiona, & il capo di essa insieme con poco danno de vincitori, non ve ne essendo morti oltre a cinquanta, presero trentadue bandiere, & non passauano i vincitori cinque mila fra Spagnuoli, & Valloni, & mille caualli. Chiappino per lo molto trauaglio della battaglia essendo grauato della ferita, fu costretto partirsi di campo, & tornarsene a Bursselles, doue faticò assai in curarsi. Le genti vincitrici si tornarono all'assedio di Mons, raunando in tanto il Duca d'Alua maggior numero di Tedeschi a piede, & a cauallo per andare a combatter la Terra. Dall'altra parte de paesi piu bassi Olanda, & Silanda, quei fuorusciti non ostante le opposizioni lor fatte andauano continuamente auanzandosi, essendo impiegate le migliori, & le maggiori parti delle forze nella Fiandra; che quei popoli erano risoluti di non uolere in modo alcuno gouerno Spagnuolo, & con molte naui, che haueuano, affrontarono il Duca di Medina, il quale molto tempo vi era stato aspettato, & piu uolte messosi in mare era stato ributtato a porti di Biscaia donde si era partito con forse due mila fanti Spagnuoli, & in conserua ventisette naui Portughesi, cariche di ricche, & varie merci per isbarcare all'isola di Silanda, la quale non sapeuano, che in parte fossi occupata da Vgonotti, donde poi ageuolmente si conducero in Fiandra, & rimase in poter de nimici quattro delle sue naui con forse 300 Spagnuoli: egli col resto si condusse saluo, & andò a Bursselles, doue era il Duca d'Alua, che haueua la cura della guerra, non hauendo voluto il successore prenderne il carico, per non hauer trouata la prouincia in quel modo, che si haueua stimato. Peggior ventura hebbero le naui Portughesi, le quali guidate da piloti di quei paesi, furono tradite, & date in mano sicuramente de' ribelli del Re Cattolico a Flessingen, & portauano la valuta d'vn milione, & mezo d'oro che hauendo lasciato quel Duca, si andarono a bello studio à dare a nimici, i quali ne arricchirono: nè hauendo consentito il Duca d'Alua, che da i mercatanti del paese, per non votare la piazza d'Anuersa di denari, fossero ricouerate le robbe, furono mandate in Francia, & in Inghilterra per farne moneta, con la quale il Principe d'Orange (che altrimenti mal modo haueua a sostener la guerra)

D. Federigo rõpe Gianlis, che veniua in aiuto di Mõs.

Il Duca di Medina è affrõtato da naui Inglesi, & danneggiato.

Naui Portughesi ricche, tradite in mano de ribelli del Re Cattolico.

ra) potette condursi di Germania vn buono essercito di Tedeschi, et passare sopra il terreno della Fiandra, come si appostaua di fare con quattromila caualli, & buon numero di fanti, & già era in ordine per passare la Mosa, & ne ueniua inuerso Ghelleri, oue si conosceua che la guerra saria & lunga, & graue, ma non di tanto pericolo, come molti forse haueuano sospettato, non hauendo mai uoluto consentire il Re di Francia di rõper la pace, come lo Ammiraglio con ogni arte, & ingegno haueua fatto forza che si facesse, & ne era di mal talento con tutti i suoi, massimamente che quelli Vgonotti Franzesi che nella Battaglia uicino a Mons erano stati fatti prigioni, come disubedienti al lor Re, & come nimici di religione, & turbatori delli stati altrui in gran parte erano stati impiccati, & di alcuni che erano rimasi per le carceri principali, & capi, non se ne speraua meglio, non facendo il Cristianissimo procaccio alcuno per lor saluezza; che haueua sperato l'Ammiraglio con l'aiuto della Corona di Francia non solo cacciare gli Spagnuoli di Fiandra, i quali faceuano impedimento a loro disegni, ma forse anche poi di ingannare il Re, & farsi Signore di tutto il regno, & si conosceuano dolenti di questa perdita; nondimeno ui si apprestauano le nozze del Principe di Nauarra, & in Corte concorreuano molti Signori principali del regno, & ui era uenuto il Duca di Guisa, & per opera del Re, che lo haueua comandato loro, si erano riconciliati insieme egli, & l'Ammiraglio, hauendo uoluto il Re, che tutte le cose passate si ponessero in dimenticanza; non ui haueua già uoluto consentire nè il Cardinal dell'Oreno, nè gli altri di quella famiglia; il qual Cardinale se ne era passato dopo la creazione del Papa a Roma con molti della sua parte. Nello apparecchio delle nozze la Reina di Nauarra che haueua trattato il parentado del figliuolo, & con molte sottigliezze cercato sempre uantaggio auanti che se ne uenisse all'effetto, infermatasi grauemente, se ne morì, & morendo, ageuolò le conseguenze di cotal parentado, auuenga che ella ostimatissima nella setta de gli Vgonotti, e sopra modo ambiziosa, a molte cose si opponnesse. Eransi medesimamente alquanto prolungate le cerimonie dello sponsalizio che il Re sposo per alcuna indispositione di corpo non era ancor uenuto alla Corte, ma ora che già era di Luglio ui si attendeua in brieue per terminarle, alle quali si inuitauano il Duca dell'Oreno suo cognato, & la sorella, & altri principali del regno. A Messina, doue ogni cosa era confusa per il trattenere che ui si faceua dell'armata, si misero in ordine uenti due galee, che daua in aiuto D. Giouanni a Veneziani, non hauendo il Papa potuto loro impetrarne piu per andare a Corfù a congiugnersi con le altre Veneziane, & passare oltre nel paese de Turchi per combatter

Il Cardinal dell'Oreno malcõtẽto se ne uiene a Roma.

Morte della Reina di Nauarra.

Il Caualiere Gildandrada capo delle galee Spagnuole.

Il Conte di Sarno, Colonnello d'Italiani.

Galeazze del Grã Duca di Toscana.

*con l'armata nimica quando l'haueſſero trouata: alle galee di D. Giouanni ſi daua per capo il Caualiere Gildandrada con lo ſtendardo del Re Cattolico, & quattromila fanti Italiani, che nel paſſare doueuano leuare da capo d'Otranto ſotto Vincenzio Tuttauilla Cõte di Sarno, & mille Spagnuoli ſotto il Capitano Aldana. Datoſi cotale ordine ſecondo che haueuano diſegnato, D. Giouãni riceuuta la benedizzione dal Nunzio Odeſcalco, et communicati tutti quelli che doueuano andare in armata, ciaſcuno de Generali ſi partì del porto di Meſſina alli 6 di Luglio, il Colonna con lo ſtendardo del Generale della lega inſieme col Soranzo per uolgerſi inuerſo Leuante, & D. Giouanni inuerſo Palermo per traghettare, come ſi credeua, in Barberia: & fatti loro ſaluti con molti tiri d'artiglieria, andarono uia. Tre galee di Malta, le quali erano ſtate aſſegnate in aiuto de Veneziani, benche il Nunzio contendeſſe molto, acciò ſeguitaſſero la compagnia della lega, non lo vollero fare, & ſi accompagnarono con Don Giouanni. I Tedeſchi condotti a Meſſina, o che continuamente ui giugneuano, ſi inuiarono inuerſo Palermo, alcuni per barca, & alcuni per terra inſino a Melazzo, & coſi faceuano altri ſoldati rimaſi indietro, fra i quali furono mille quattrocento Tedeſchi, che vltimamente ſi imbarcarono alla Spezie ſopra le due galeazze del Gran Duca di Toſcana, che ora mandaua in armata, le quali giunſero a Meſſina, eſſendoſene già partito D. Giouanni. Il Colonna con gli aiuti del Re Cattolico giunſe a Corfù, doue, come Generale della Lega, fu riceuuto molto onoreuolmente, conducendo ſeco di più tredici galee, vndici del Gran Duca di Toſcana, & due del Papa, con due mila fanti pagati dal Papa, co quali erano intorno a ottanta Caualieri di S. Stefano, con loro inſegna, che haueuano per capo M. Raffaello de' Medici Balì di Firenze, & Gildandrada andò a leuare gli Italiani, conceduti in aiuto del Re Cattolico, i quali biſognò leuare in due volte da capo di Otranto, non ſe ne hauendo nel paſſare prima trouati tanti. Raunauano a Corfù i Veneziani quante più galee poteuano, & ne haueuano chiamate del lor golfo dieci, & quattordici di Candia con Latino Orſino, tal che haueuano inſieme cento trentaotto galee, ſei galeazze, & uenti naui, & alcune che ue ne haueua mandate innanzi Don Giouanni. Quiui fecero lor conſiglio, vdendo che l'armata nimica ſotto Vccialì era inſieme di cento ſeſſanta galee, & quattro maone, a guiſa di galeazze, & di minor legni inſino a dugento vele, numero maggiore di quello che haueuano penſato i Criſtiani, & ogni giorno ne creſceua il numero, & diſegnarono di andarla a trouare, ſtrignendoli i Veneziani a ſoccorrere le loro Iſole di Cerigo,*

*rigo di Candia, del Zante, & altri luoghi; onde mandarono due galee bene armate per hauer nouella del nimico, con animo di andare a trouarlo; che Marc'Antonio a fauore de Veneziani ardeua di desiderio di far cosa che fosse in onore di lui sempiterno, & di sicurtà a gli amici senza la presenza del Generale Spagnuolo. Messisi adunque meglio in ordine in Corfù, & arriuate le galee che haueuano mandate ad Otranto per il resto delle genti Italiane date da Don Giouanni, partirono quindi, & furono nell'Albania nel porto di Gomenizze. Era già oltre a mezo Luglio, nè haueuano ancora certezza doue doueßero andar cercando del nimico. Mentre che cosi erano in viaggio, & Don Giouanni a Palermo col resto dell'armata, tornò di Spagna quella galea, che mandò cosi veloce dopo che li fu uietato lo andare piu innanzi in uerso Leuante, la quale dicono, che senza toccar terra in luogo alcuno, in cinque giorni giunse a Palamos uno de i primi porti di Spagna, doue stette aspettando la commissione del Re molti giorni, & poi con lo spazio si tornò in sette giorni a Palermo, doue giunse al sedicesimo di Luglio, prestezza, come dicono i marinari, molto grande. Con questa mandaua il Re commissione, pregatone dal Papa, & da i Veneziani a Don Giouanni, che con seßantacinque galee, & trenta naui; & con sei mila Spagnuoli, sei mila Italiani, & quattro mila Tedeschi, lasciando il resto dell'armata a Palermo, che erano intorno a quaranta galee, si andasse à congiugnere co i Venetiani per fare alcuna buona opera in loro aiuto. Questo auiso mandò subito Don Giouanni a Marc'Antonio, che era con l'armata alle Gomenizze, imponendo che lo facessero intendere al Generale Foscarini, & che tosto, che fosse in ordine, andarebbe a trouarli. Questa nouella, benche venisse tardi, fu molto cara a Venetiani; ma fece, che Marc'Antonio, & gli altri sollecitarono la partita per andare a cercar del nimico, hauendo udito, che con la sua armata poteua nuocere all'isole de Veneziani. Mentre che Don Giouanni si apprestaua di andare a trouarli, il quale da Palermo se ne tornò tosto a Messina, rimanendoui & galee, & naui, & la gente che uoleua condur seco (che era già all'ultimo di Luglio) alle forze che rimaneuano in Cicilia quattromila Tedeschi, cinque mila Spagnuoli, & sei mila Italiani, che haueuano per le naui, & alcun numero di altri nauili, & barconi proueduti per paßare in Barberia, rimaneua capo Gabrio Serbelloni, & vi attendeuano alcune altre galee di Spagna del Duca di Sessa, allequali haueuano dato capo Giouanandrea*

Auiso di Spagna che Don Gio. si cōgiūga con l'armata della lega.

Gabrio Serbelloni capo delle genti rimase in Cicilia.

 *Doria*

*Doria per andar con esse o in Barberia o doue uolessero mandarle. Il qual Doria ui era giunto di Spagna con tre galee, & seco haueua condutto buon numero di denari per souuenire al bisogno di D. Giouanni, co quali si erano quietati i Tedeschi, & Spagnuoli che stauano per amutinarsi, et parte se ne erano distribuiti a gli Italiani, & ui si daua ordine di andar uia, sollecitando D. Giouanni la partita, & menò seco le due galeazze del Granduca di Toscana carichi di fanteria Spagnuola, e'l galeone Fenice, che haueua per capo Aurelio Gaetani Fiorentino, con mille soldati Calauresi, il quale fu fatto Capitano di tutte le naui che andarono in armata, come maggiore, & piu forte d'ogni altro sotto D. Roderigo di Mendozza Generale delle naui. D. Giouanni giunse a Corfù, doue haueua innanzi mandato il Marchese Santacroce, con la squadra delle galee di Napoli, con fanteria Spagnuola, & non ui trouando Marc' Antonio ne hebbe sdegno, & in consiglio si risoluè di chiamarlo per combattere tutti insieme, o porre in terra l'esercito per danneggiare il nimico. Intanto Marc' Antonio dalle Gomenizze, doue erano giunti con tutto lo stuolo, se ne andò inuerso l'Isola del Cerigo, & alli 5 d'Agosto in sul pigliar terra hebbe auuiso da due galee mandate dal Zante a pigliar lingua da lui medesimo Vccialì con la sua armata di 180 galee & 25 altri uaselli minori di Corsali essere a Maluasia, lontana dal Cerigo 50 miglia, il quale udita la uenuta de Veneziani, non sapendo che ui fossero galee Spagnuole, ma credendo essere andate in Barberia con D. Giouanni, & però in poco pregio hauendo le altre, era uenuto innanzi con intenzione o di impedire le imprese de i nimici, o combattere, se gli si porgesse occasione di farlo, con uantaggio, & però la sera medesima che l'armata Cristiana arriuò al Cerigo haueua mandato innãzi 18 galee a Capo Malio a riconoscerla. Marc' Antonio, credẽdo che quelle fussero tutta la vanguardia de nemici, non si spiccando però dall'isole, fece mettere tutta l'armata in battaglia: la mattina seguente allo schiarir del giorno, veggendosi quelle galee essersi ritirate al resto dell'armata loro, nè scoprirsi da alcuna bãda nimici, Marc' Antonio diede licenza à molte galee, che alla spicciolata andassero a fare acqua. Il giorno di poi che fu a 7 per la necessità dell'acqua si leuò all'apparir del giorno con tutta l'armata, & andò all'Isole Dragoniere per fornirsene; nè fu tantosto arriuatoui che la guardia di terra fece cenno che l'armata Turchesca veniua alla volta della Cristiana; onde Marc' Antonio fece subito mettere tutta l'armata in battaglia, & rimorchiar le naui a lor luoghi delle galee, a ciò destinate; il che fu esequito con lentezza, & con poco ordine: tanto che non prima, che al mezo giorno*

Marc'Antonio và all'isola del Cerigo.

L'armate Cristiana, e Turchesca vengono a fronte.

*si ss in-*

A *si spinse innanzi in tre squadre. La battaglia guidaua Marc'Antonio, il Corno destro il Soranzo, & il sinistro il Canaletto. Vccialì appressatosi con la sua ordinanza in forma di meza Luna, vidde che auanti alla Cristiana erano ventitre naui, & sei galeazze, che le faceuano quasi bastione, nè però potere affrontarsi con la Cristiana senza disordinarsi, onde cercò, facendo vista di ritirarsi in su la man manca sotto vento alle naui, di farle appoggiare da quella banda, il che come uide le naui hauer fatto col fauore d'un picciol uento, se ne ritornò dalla banda dritta verso Capo Malio: nè ardì affrontare il corno sinistro de Cristiani oppostoli rimaso fuori della difesa delle naui; nè le squadre de Cristiani, rimase senza esser molto inferiori di numero, ardirono di seguitarlo. Et essendo già passata la maggior parte del giorno, i nimici spararono tutta la loro artiglieria a voto, & col fumo coprirono la loro ritirata, andandosene la notte uerso porto Quaglia, & l'armata Cristiana ritornò al Cerigo alla medesima posta, lontana dal nimico settanta miglia; donde Marc'Antonio hauendo di già saputo, che Don Giouanni, col resto dell'armata Cattolica, era uenuto a Corfù, spedì subito una galea a darli conto del successo del del giorno d'auanti, & dipoi hauendo consultato di nuouo con gli altri Generali, che non erano bastanti da per loro a sforzare Vccialì à combattere col vantaggio delle naui, & galeazze, nè senza esse giudicandosi bastevoli a poter vincere, risoluerono alli noue partirsi dal Cerigo, & tornarsene uerso il Zante, doue pensauano rincontrare Don Giouanni; nè a questa deliberazione si diede indugio, perche subito si cominciò a ordinare la partita, & a meza notte auanti al giorno decimo d'Agosto si mosse tutta l'armata in uer Ponente, et al leuar del sole si trouarono uicini a Porto Quaglia, doue scopersero l'armata nimica, la quale usciua del porto, & messasi in battaglia uenne a incontrare la Cristiana. Marc'Antonio dato il segno della battaglia, fece in un subito con buon ordine rimorchiar le naui, & le galeazze a lor luoghi, & con la medesima ordinanza del giorno settimo presentò la battaglia al nimico, appresentandosili lẽtamente per esser mancato del tutto quel poco uento, che prima spigneua le naui. Ma Vccialì che non haueua questo impedimento, uenne auanti fino a vn tiro di cannone, & spinse il corno suo sinistro contro al destro guidato dal Soranzo piu auanti, che potè dalla banda di terra per isfuggire il riscontro delle naui, & allora il Soranzo si spinse animosamente alla uolta loro con tanto ardire, che i nimici sentendosi già danneggiare dalle artiglierie, & archibusi suoi, uoltarono le poppe, & si misero a fuggire verso terra; & fu opinione, che se nel medesimo stante il resto dell'armata hauesse*

Marc'Antonio si parte p congiugnersi con D.Gio.

Vccialì s'accosta all'armata Cristiana, & alquãto dĩneggiato, si parte.

*fatto il medesimo si haueua la uittoria, essendo già quel corno in tal disordine, che non poteua piu riordinarsi: ma il Soranzo non seguitato da suoi, fu forzato dar tempo a nimici, che fuggiuano di ritirarsi, & rimettersi nell'ordinanza della lor battaglia. Et perche questa occasione, se bene non cosi subito fu conosciuta da Marc'Antonio, & da gli altri Generali della Lega, volsero i Cristiani spignere innanzi le loro squadre, lasciandosi dietro le naui, si come haueua fatto il Soranzo, nondimeno restando molte galee in dietro, & essendo di già tutte le nimiche ristrettesi insieme con buon ordine, parue loro poi che si andasse a manifesta perdita con tanto disauantaggio, & risolueronno di tornare a rimettersi innanzi le naui, hauendo di già danneggiato alcune galee de i nimici con l'artiglieria, della quale si sparò gran numero da ambo le parti, essendosi anche le altre due squadre accostatesi a un tiro d'archibuso. Credettero alcuni, che se Vccialì hauesse preso occasione di inuestire l'armata Cristiana in quel punto, che si ritornò per le naui, haurebbe facilmente messala in rotta, non si essendo potuto ciò fare senza qualche disordine; ma egli ueggendo l'armata Cristiana rimessa in assetto, & diffidandosi di poter piu quel giorno tirarla a combattere fuor delle naui, & consumata la maggior parte del giorno, cominciò lentamente senza voltare a ritirarsi, di poi coprendosi col fumo dell'artiglieria, come fu allontanato alquanto, voltò la prua, & con la medesima ordinanza, se ne ritornò al Braccio di Maina, essendo seguitato alcune miglia dall'armata Cristiana. Marc'Antonio hebbe in animo quella sera di passare innanzi al porto Quaglia per fare acqua, & essere piu vicino al nimico, ma impediti da i uenti Maestrali, & altri disordini, si risolueronno di tornarsi all'isola del Cerigo, & si posero sotto la fortezza, conuenendo secondo la commissione, che ne haueuano, andare à trouar Don Giouanni; dal quale haueuano auiso, che era giunto à Corfù. Harebbe voluto Marc'Antonio, per essere piu spediti che si fossero lasciati gli impedimenti delle naui, & galee armate al Cerigo, & con galee rinforzate si fosse nauigato inuerso Ponente per congiugnersi insieme piu tosto, ma a Veneziani non piacque di priuarsi della fortezza delle naui, & galeazze loro, pure lasciatene alcune manco utili, si apparecchiauano di tornare al Zante, parendo che di questa andata senza lui D. Giouanni si fosse alquanto sdegnato, il qualeudendo, che Marc'Antonio era a uista dell'armata nimica in ordine per combattere, temendo, che senza lui non hauesse vinto, in Corfù fece mettere in ordine trenta galee meglio fornite di remi per andar ueloce a trouarlo, ma giuntoli poco poi auuiso certo da D. Alonso di Baxan, che con due galee haueua mandato a*

*chiamarlo,*

A chiamarlo, che egli senza hauer fatto altro se ne tornaua, & che era giunto al Zante con le galee Veneziane, si pose ordine con tutte le forze per giugnersi seco, hauendo disegno, benche fusse piu che mezo Agosto di fare alcuno vtile alla Cristianità, & hauendo condotte seco di Messina cinquantasei galee, & sedici naui, toccò a Corfù, nè trouandoui il Colonna, come haueua stimato, & dimoratoui alcun giorno senza far nulla, volle partirsi di quell'isola per andare ad incontrare Marc'Antonio, lasciando le due galeazze Fiorentine, & alcune naui cariche di Tedeschi che lo seguitassero, ma quando già era partito gli sopragiunse vna galea stata mandata a trouare il Colonna, B la quale diceua che il Colonna haueua mandato buon numero di galee a leuare le naui dal Zante, & che già era in uiaggio per a Corfù; onde Don Giouanni che già era a capo bianco nella medesima Isola nauigando da venti contrarij impedito volendo andare innanzi, fu costretto a tornarsi in porto, & quiui poco poi al primo giorno di Settembre arriuò il Colonna con tutto lo stuolo delle galee, & delle naui senza mancarli vasello alcuno. Fu riceuuto da Don Giouanni molto lietamente, & cosi il General Venetiano, & gli altri capi; doue Marc'Antonio giustificò tutte le azzioni sue, & del non hauer fatto cosa alcuna senza hauerne dato notizia a Don Giouanni stesso, & della neC cessità impostali da Venetiani di andare a difendere le loro isole secondo la commissione del Pontefice; onde appresso Don Giouanni ne rimase scusato, auuenga che di quà, & di là tra i Generali, & le nazzioni diuerse si conoscessero essere male contentezze, & particolarmente ne' Veneziani, vedendosi consumati dalla spesa già di tre anni, & di vna cosi gran uittoria che si hebbe, non solamente non si essere tratto frutto alcuno, ma rimanersi in maggior pericolo di prima; & si andaua repetendo che doue le armate doueuano essere a Corfù di Aprile, non furono anche di Agosto, & che in quel cambio gli Spagnuoli haueuano voluto fare la impresa di Barberia; & vltiD mamente che potendo Don Giouanni andare a trouare la loro armata molto piu sicuramente inuerso Leuante, volle che l'altra tornasse insino a Corfù a leuarlo, & dispiacendo ciò molto alla Signoria di Vinegia, & conoscendosi hauere a fare con ingiusti compagni, stimauano i piu che ella con alcuno accordo sarebbe forzata a pensare alla salute propria; con tutto ciò nella prima consulta, mostrando Don Giouanni con tante forze che seco haueua condotte in quel luogo di voler tentare alcuna impresa, presero risoluzione di tornare inuerso l'armata nimica, & vdendo che ella s'era ritirata nella Morea, si misero per andare a trouarla, & entrarono nel porto delle Gomenizze, & quiui

D.Gio.a Corfù.

Cõgiunzione di D.Gio.e di Marcanton.a Corfù.

Male sodisfazione de generali d'lla legà.

*& quiui fecero acqua, & stabilissi l'ordinanza dell'armata in questa guisa: La battalia fu di 65 galee, ciascuna dellequali portaua vna bandieruola gialla; il corno destro era di cinquanta galee, il Marchese Santa croce con bandieruole verdi. il sinistro di altrettante con bandieruole turchine gouernaua Iacomo Soranzo, il soccorso di 30 galee con bandieruole bianche era sotto la condotta di Gio. di Cardona: le otto galeazze andauano fra la battaglia, & i corni, le galeotte, & brigantini, & le naui ueniuano dietro per seruirsene a tempo, doue bisognasse. Quindi si condusse alla Cefalonia, doue incontrarono due galee che haueua lasciate Marcantonio Colonna, acciò tornando potessero inferire qual cosa, dalle quali si intese l'armata nimica essere a Nauarrino, detto da gli antichi Tylos, patria di Nestore con 160 galee, & altri legni insino in dugento vele, o piu fra tutti, onde si inuiarono al Zante, & giuntiui per essere piu occulti che si poteua potendo dalle montagne assai alte di Nauarrino essere scoperti, vi dimorarono il giorno, & quando si coricò il sole, caminando la notte si trouarono al punto del dì ad alcune isolette chiamate le Strofade, & quiui posando il giorno, quando si annotò presero partito di nauigare come si fece di notte, & la mattina seguente all'alba pigliar terra alla bocca del porto di Nauarrino, il che o per errore di alcuni piloti, o perche cosi fosse stata la volontà di alcuno de capi, fu male eseguito, perche si era disegnato di nauigar senza fanale, & si nauigò con essi accesi, & si toccò terra lontano da Nauarrino sedici miglia, & questo disordine cagionò che tutta l'armata nimica si saluasse sotto Modone. Già essendo il giorno chiaro l'armata nimica, che per li fanali che la Cristiana haueua portati accesi poteua hauerla veduta da uicino per tempo, cominciò ad vscirsi del porto di Nauarrino, & sette miglia lontano si andò a porre sotto Modone; la quale ueduta Don Giouanni poste in ordinanza le sue galee si mise a seguitarla, la quale hauendosi di lei mandata innanzi la parte piu debole sotto la terra cō forse ottanta galee meglio fornite si offerse al nimico lontano alla terra un miglio. D. Giouanni mandò Marc'Antonio Colonna con poche galee a riconoscerla, & volendol seguire Alfonso d'Appiano col resto delle galee del Papa, & alcune altre, vietò il partirsi dalle lor poste, che ageuolmēte essendo le galee Turchesche, per quel che ne pareua impaurite, o se ne sarieno prese alcune, o fatte inuestire in terra con perdita de vaselli, ritirandosene ella continuamente inuerso terra con disordine. Qui D. Gio. fece proposito di presentarle piu da presso la battaglia, ma perche le galee Christiane erano molto trascorse, conuenne ritirarsi, il che tosto che vidde il nimico, mostrò sembiante di uolere andare dalla sua parte innanzi, & spetialmente la loro Capitana, il che vedendo D. Gio. si spinse*

Ordināza dl l'armata Cristiana.

L'armata Cristiana si parte per Nauarrino.

A si spinse anche egli dato il segno della battaglia con la Reale arditamente, ma il nimico ben tosto si ritrasse sotto il sicuro della fortezza, & si spararono da ciascuna delle parti molti pezzi d'artiglieria, & alcune galee Cristiane si ritrassero innanzi, & Marc'Antonio Colonna mostrò animo, & uoglia di far qual cosa rileuata, ma il non volere Uccialì correre pericolo alcuno, & la notte diuise la scaramuccia. Le galee Cristiane quella notte si stettero in alto mare, & la mattina uegnente si tornò al medesimo giuoco, ma non così da vicino: & sforzando i Cristiani i venti contrarij furon costretti di trarsi a terra, doue stettero tutto il giorno, & la notte appresso andarono a dar fondo a uista di Corone lontano quaranta miglia da Modone, doue staua l'armata nimica, & ui trouarono vn casale di Greci, ilquale da soldati fu tutto saccheggiato, & ui sbarcarono buon numero di Spagnuoli, & altri che erano in su l'armata per difender coloro che portauano acqua, doue traendosi alcuni troppo innanzi, & piu che non si conueniua in terren nimico, hebber bisogno di esser soccorsi dallo squadrone de gli Spagnuoli che era sceso in terra, che ui erano concorsi molti Turchi, & dall'armata che era vicina, & altri, coquali si appiccò una grossa scaramuccia, doue forse trenta Cristiani rimasero vccisi, fra essi Alessandro Strozzi Caualiero di S. Stefano, & alcuni altri di qualche conto, ma il danno de Turchi fu maggiore. Quindi i Cristiani si volsero per andare a trouare l'armata nimica in bella ordinanza con otto galeazze auanti secondo il diuisato; ma ella si era ritirata sotto la fortezza di Modone, nè per inuitar che facesse D. Gio. si volle muouere, et dalle galee, & dalla fortezza, & da luoghi rileuati di terra scaricauano molta artiglieria, da una delle quali fu ferita una delle galeazze Venetiane con poco danno, & una galea de Lomellini con uccisione di due huomini. Veduto il pericolo certo, & stati alquanto fra l'Isola di Sapienza, & terra ferma doue haueuano artiglieria i Turchi, inuerso la sera se ne andarono nel porto di Nauarrino largo, & commodo, & ui si adagiarono assai bene, auuenga che quelli che prima ui scesero riceuessero alcuna noia da i Turchi uicini. Haueua animo D. Gio. che ui si tentasse, o Nauarrino, o Modone, se bene era già piu oltre che mezo Settembre, & le galee cominciauano a sentir mancamento di molte cose necessarie, & poco piu si poteua dimorare in quella parte, essendo la gente per la lunga, & uaria nauigazione ora inanzi, & ora indietro stracca con nulla speranza di bene, & molti di disagio, & di febre si infermauano. Mentre che nelle parti del Leuante l'armata della lega si andaua auuolgendo senza alcun frutto, & non senza sospetto che ciò fosse fatto a bello studio, in Francia auuenne caso di molta importanza, ilquale se fosse stato così bene seguitato, come hebbe il principio, poteua essere

Alessandro Strozzi morto da Turchi.

L'armata Cristiana si parte per affrōtar la nimica sotto Modone.

L'armata Cristiana si ritira nel porto di Nauarrino.

*essere col tēpo la fermezza, e la medicina di quel reame, e della casa del Re, perche come noi dicemmo di sopra, a quella Corte era venuto l'Ammiraglio con tutti i principali Vgonotti suoi seguaci sotto il pretesto del le nozze, & vltimamente molto aspettato ui era giunto il Re di Nauarra, & il Principe di Condè, questi per congiugnersi in matrimonio con la Marchesa d'Hille al modo tutto Vgonotto secondo che l'vno, & l'altro faceua professione, & da loro fuori di Parigi se ne celebrauano le nozze, & quelli per celebrare le sponsalizie della sorella del Re. In Parigi furono riceuuti con molto honore, andando loro incontro molte miglia i Principi del sangue, & l'Ammiraglio, & dal Re furon riceuuti lietamente; le nozze si celebrarono non molto liete per la morte della Reina di Nauarra poco innanzi ripassata, & al Re secondo il patto haueuano mostrato di voler render la Roccella, doue si era mandato Monsignor di Biron, & nelle altre Terre altri personaggi. L'Ammiraglio alla Corte appariua molto presontuoso, & hauendo seguito teneua la gente, & massimamente la casa del Re in sospetto, & vltimamente essendosi ingegnati che il Cristianiß. facesse forza al Duca d'Alua che forse quaranta gentilhuomini Francesi Vgonotti prigioni de mandati al soccorso di Mons in Fiandra, si riscattassero, & non fossero vccisi, come pareua che quel Duca hauesse in animo, nè hauendo voluto il Re impacciarsene, nè haueua preso sdegno, & mandò a dire per vn ministro del Re all'Ambasciadore Spagnuolo, che vi dimoraua, che se il Duca d'Alua li faceua vccidere, nè esso, nè Spagnuolo alcuno a quella Corte, & nel regno sarebbe sicuro, & di lui ogni giorno si sentiua cosa con poca riputazione del Re; & si era sempre con ogni arte ingegnato di persuaderli a rompere ad ogni modo la pace che ancora duraua col Re Cattolico, & si conosceua che non hauendo voluto consentire il Re, l'Ammiraglio, & i suoi ne erano sdegnati. Lo sposo accompagnò la sposa in Chiesa insino all'altare douendouisi celebrare la messa nuzziale, secōdo l'vso Cattolico, come haueua voluto il Re, & la sposa; ma egli alla messa non volle trouaruisi, ma alla fine di essa raccompagnò la moglie con la pompa al conuito, & seco a tempo si giacque. La Reina non potendo rimuouere l'Ammiraglio dalla voglia della guerra di Fiandra, proponendoli eziandio gran difficultà, & di denari, & d'altri prouedimenti, & vedendo ch'egli a patto niuno si poteua quietare, risoluè seco medesima di non indugiar più a mandare a fine quel che si era molto inanzi risoluto a Baiona, nè mai esequito: però fattasi chiamare la moglie del Duca di Nemors, & già del Duca di Guisa morto a tradimento per via di ragionamento, venne dicendoli che ora era il tempo di far vendetta del suo marito: La Duchessa proponeua alcune difficoltà, ma la Reina assi-*

Il Re di Nauarra, e'l Principe di Condè uēgono al la Corte.

*curandola della mente del Re, operò in guisa, che a questo fatto la lasciò ben disposta. La Duchessa chiamò il figliuol suo, & altri confidenti, co quali ordinò il negozio in questa maniera. Era vna casetta vicina al Louero destinata in nome per alloggiamento della famiglia della Duchessa, doue non alloggiò mai nessuno, nella quale rinchiusero Mõsignor di Monreuel gentilhuomo Francese, ilquale coperta alquanto vna finestra ferrata con vn pãno stracciato, ui si pose alla posta. L'Ammiraglio vscito di Corte doue era stato a negoziare col Re, se ne tornaua a casa a piede con poca compagnia, & andaua leggendo una lettera: colui tirò, & colselo nel dito maggiore della man destra, e nel braccio sinistro, se bene gli hauea posta la mira a mezo il petto, ma o per leggere, o per altro impedimento sostenendo il passo, lo ferì nelle parti estreme. Egli ferito, & dolentesi da suoi ne fu riportato alla propria magione: il feritore hauendo prima mandata vna femina, che guardaua la casa altroue, se ne vscì per vna falsa porta, & hauendosi proueduto cauallo si fuggì, talmente che di lui in quella non si hebbe contezza alcuna, essendosi trouata la casa in tutto sola, & l'archibuso adoperato alla posta. All'Ammiraglio ricondotto a casa, ilqual si lagnaua, & pur minacciaua, conuenne tagliare il dito della mano ferita, & il braccio ancora si mostraua di pericolo, hauendo rotto l'osso del gomito, & si consultaua di tagliarsi, & egli se ne contentaua. Fu il caso alli 22. d'Agosto da mattina poco auanti l'ora del desinare; credettesi che tale azzione uenisse da casa Guisa; altri stimauano che iui hauesse parte Monsign or fratello del Re; Gli Vgonotti seguaci dell'Ammiraglio ne fecero grã romore al Re, ilquale allora giuocaua alla palla col Duca di Guisa dentro nel Louero, come erano prima conuenuti, dolendosi altamente, & minacciando, che se il Re non ne faceua giustizia, che di lor mano ne farieno vendetta; il Re ne mostrò sdegno, & disse, che sapendo il mal fattore, gli contenterebbe; & come suole il piu delle volte auenire, che le minaccie sono armi del minacciato, quelle parole fecero che chi ne temeua, pensò a leuarsi primiero. L'Ammiraglio astutissimo conoscendosi co suoi in mal termine, insieme col suo consiglio risoluè di andarsene la mattina uegnente a Ciastiglione. Il Re vdendo il caso, lo andò a uisitare, & commise a suoi medici che gli assistessero, & diligentemente il curassero, confortollo, & pregollo ad andare a curarsi nel Louero suo palazzo per poterlo piu spesso, & piu commodamente visitare, come anche nella stessa ora che ne sentì il caso, lo mandò ad inuitare; ringrationne il Re lo Ammiraglio, & lo pregò a contentarsi di quello che meglio gli tornaua, & in vltimo consigliò la Reina, come prima spesso haueua fatto, a muouere la guerra al Re Cattolico per commodo del suo regno,*

Ordine d'ammazzare gli Vgonotti in Parigi.

L'Ammiraglio di Frãcia è ferito.

Il Re visita l'Ammiraglio.

*usando*

vsando dire, che ciò non si facendo, non andrebbe guari che la proue-rebbe in Francia, & da suoi medesimi piu graue, & piu fiera che mai; perche la nobiltà Francese non voleua altro che l'armi, & che altrimenti non si poteua tenere, & in oltre domandò giustitia del tradimento fattoli. Il Re ordinò (quasi che per sicurtà di lui il facesse) che vicino alla casa dell'Ammiraglio fossero alloggiati i piu domestici, & famigliari suoi, & mandò un corpo della sua guardia che tenessero la porta della magione d'esso, acciò ne uiuesse piu sicuro. I principali de gli Vgonotti così insieme adunati si mostrauano di mal talento, & fra loro disegnauano morti, incēdij, & distruzzioni di famiglie, & forse ancora non l'harebbero perdonato al sangue Regio, & si conosceuano molto adirati, & con qualche sospetto di loro stessi. Il Re, & la Reina udite queste uoci, risoluerono di ammazzare il giorno seguente l'Ammiraglio auanti che andasse a Ciastiglione, & quanti vi haueua di sua setta, & fecero la notte molte consulte con li piu seco congiunti, & di fede Cattolica, & posero guardia che niuno vscisse del Castello doue, dimorauano molti Vgonoti seruidori del Re di Nauarra, e di Condè, che con lor mogli haueuano le stanze vicine a quelle del Re. Il Duca di Guisa uscito di Corte per commissione del Re andò al Proposto de Mercanti, commettendoli che mettesse in ordine due mila soldati per circondare con essi quando fosse il tempo il borgo di S. Germano di là dal rio, doue haueuano alloggiamento i 1500 Vgonotti, accioche ad un'ora medesima di quà, e di là si facesse il diuisato. Armossi il Duca di Mompensieri, armossi il Duca di Niuers, & molti altri Signori di Corte, i quali in cōpagnia di loro famigliari parte a pie, & parte a cauallo furon presti, & col Re restarono. Guisa tornò, & poi allora determinata insieme con i Monsignor d'Angolem, Gran Prior di Francia fratello naturale del Re, e Pietropaolo Tosinghi, Achille Petrucci Sanese, & alcuni altri insino al numero di 40 andò alla casa dell'Ammiraglio, & lasciati passare dalla guardia messaui dal Re, e sforzata la porta, trouarono il riparo di pāche, & altri arnesi fatto d'alcuni alabardieri del Re di Nauarra dati al l'Ammiraglio per guardia, ilquale incōtanente cō uccisione di forse dieci di coloro passarono. Il Duca Mons. d'Angolem, & Pietropaolo con la maggior parte rimasero di sotto. Il Petrucci e Beme già paggio del Duca di Guisa morto, & natio di Loreno, con alcuni altri salirono alla camera dell'Ammiraglio, che a capo del letto si era rizzato, nè uedendouisi ancora bē lume che era l'alba, domandarono se era l'Ammiraglio, & risposto di sì, Beme mentre che addomandaua mercè, & che almeno hauessero risguardo all'età sua canuta, gli diede d'uno spiedo, & poi altre ferite, il Duca di Guisa gridaua pure che lo gettassero dalle finestre,

Ordine dato per ammazzare gli Vgonotti.

A stre, essi lo gittarono, et egli nel cadere finì la uita, e subito fu strascina to in vna stalla uicina. Il Re intẽdẽdo il seguito, si fece chiamare il Re di Nauarra, & il Principe di Condè, i quali soli vi andarono con gran temenza di lor persone, hauendo ueduto che alcuni de loro intrinsechi, & seruenti non erano stati lasciati passare. Et Monsignor dell'Osso Capitano della guardia del Re secondo la commessione prima datali, cominciò stando in su la porta a farsi chiamare a vno a vno i principali Vgonotti da parte del Re di Nauarra, eziãdio quelli ch'erano nel Louero, i quali all'entrare erano di subito tutti ammazzati da soldati della guardia; & in questo modo morirono Roccafocò, Gersì, Telignì, Piles

Morte dello Ammiraglio.

B maestro di casa del Re di Nauarra, & altri in numero di 40, i quali furono portati in su la riua di là dalla Sena ricontro al Louero, doue furono pasto di cani, & de gli vccelli. Fatto questo, si dierono ad ammazzare gli Vgonotti sparsi per la città, e'l popolo Parigino original nimico di quella setta, ne fece un macello grandiß. & per tutto si sentiuano voci dicenti ammazza, ammazza. Il Re, & la Reina confortauano Nauarra, & Condè, che erano piu morti che uiui, e si scusauano con essi del fatto, dicendo ch'erano stati costretti a far quello che sapeuano certo douere eßere fatto a loro, & che per necessità haueuano gastigato l'Ammiraglio, & i suoi seguaci, ma che essi sariano amati, & tenuti cari, quan

C do uiueßero come loro si conueniua, & onorare il Re. Condè mostrò di voler rispondere, ma il Re il riprese agramente, minacciando quando desse sembiante di animo non fermo, & all'vno, & l'altro pose guardie, leuando loro i seruidori primieri. Nel castello fu un terrore troppo grãde, & tutto il giorno si tenne chiuso, nè il Re se ne partì mai; al borgo di Sangermano era alloggiato il Conte di Mongomerì, & il Vidame di Ciartres con molti di lor setta, i quali auanti che ui arriuasse il Proposto de mercanti con suoi soldati udito il romore di là dal rio, montarono a cauallo, & si fermarono nel gran prato de gli Scolari, & traendo a se de i loro quanti poteuano, si metteuano insieme come in isquadra, &

D erano già adunati sessanta, o settanta, a i quali giunse il maestro di Stalla di Monsignore, a cui domandauano pace, & si doleuano di esser traditi: ma soprauenendo il Duca di Guisa con buona compagnia di caualli, si misero in fuga. Momgomeri con la uirtù d'vn cauallo che volaua si tolse dinanzi al nimico, il medesimo fece Vidame con dieci, o dodici compagni, gli altri furono tutti vccisi, soprapresi chi scalzi, & chi disarmati, & chi senza sella, & chi senza briglia, da caso che non haueuano mai pensato. Per la città ne fu vcciso un gran numero dal popolo Parigino, & saccheggiarono loro ben quattrocento case, & molti forestieri trouati in camere locande, furono vccisi, e fra essi alcuno de

Mongomerì si fugge.

gli

Strage grãdissima di Vgonotti seguita in Parigi.

*gli altri, perche bastaua che uno mostrasse vn'altro a dito, e dicesse, quel li è Vgonotto, che incontanente dal furor della gente era lacerato, talche il primo giorno non furon meno di millecinquecento gli vccisi, & i due giorni appresso forse altri tanti, nè si uedeua altro per le strade della Città che corpi morti ignudi; non ui si perdonò, nè a conditione, nè a sesso, nè ad età, nè trouauano i fuggenti doue ascondersi, & molti ne furono gittati nella riuiera uiui. Il corpo dell'Ammiraglio fu cauato di quella stalla, & fattine infiniti strazij, & hauendoli spiccata la testa dal busto, e le mani, fu dalla moltitudine di Parigi infuriata, che l'haueua odiato a marauiglia strascinato a Monfalcone luogo della giustizia publica, & quiui dopo molti schermi lasciato per l'uno de piedi impiccato alle forche, prouando essere stato uero quello che da un'Astrologo gli era stato predetto che doueua auuenirli; di che egli poco innanzi si era fatto beffe, dicendo, che lo indouino si era ingannato, se già non haueua uoluto dire che egli fosse stato impiccato in imagine. Et così Gasparo di Colignì Ammiraglio di Francia, che poco inanzi haueua tenuto la maggioranza di gran parte della Francia, & posta la Corona piu volte in pericolo, miserabilmente terminò la vita. Dicono che di lui si trouò una medaglia con questa sentẽza. O uittoria intera, o pace sicura, o morte onorata. La preda che ui fecero i Cattolici ui fu grandissima, perche ui furono uccisi almeno quattrocento gentilhuomini ricchi, & ualorosi, che tutti haueuano tenuti gradi onorati nella milizia, & erano uenuti alla corte ottimamente guerniti di caualli, di arme, & d'ogni altro arnese da onorato caualiere, che nè in Parigi, nè allo intorno ue ne rimase pur uno, tutti andarano a fil di spada, & se alcuno ui si era ascoso, il molto ceruare che se ne fece li scoperse, alcuni anche ne furono posti in potere di giustizia per le carceri. Il Re il giorno appresso mostrò al parlamento di Parigi l'essecuzione essersi fatta di sua uolontà, & comandamento, & che estrema necessità l'haueua indotto, sapendo certo coloro hauer congiurato contro alla sua uita, et saluò alcuni de seruidori di Nauarra, che tutti i Cattolici si riconosceuano a una Croce bianca che si erano posta sopra il cappello. La notte che si fece l'esecuzione quei del Re portarono al sinistro braccio una manica di camicia per contrasegno, & il nome fu, Viua Dio, & il Re. Monsignore fratello del Re inuerso la sera uscì fuori, & andò per tutta la Città, & per li suoi borghi con molta comitiua di fanti, & di caualli, & alcuni pezzi piccoli di artiglieria, per battere le case di chi hauesse voluto fare resistenza, ma non ue ne hebbe mestiero, che ciascuno che poteua senza far resta fuggì uia. Ad Orliens fu fatto simigliante macello, a Roano, & in molti altri luoghi, doue il Re ne mandò tosto la nouella, commettendo*

Vccisione degli Vgonotti fatta in diuerse Città di Francia.

*che si*

A che si facesse il simigliante, & spezialmente Lione, doue il Gouernatore mandò chiamando molti de capi, e li fece rinchiudere per le prigioni, nelle quali poi furono a guisa di pecore vccisi, & non furono meno di ottocento quei di Lione, & molte persone ricche. Il medesimo si fece altroue, doue erano Gouernatori per il Re Cattolici, talche in pochi giorni di quella setta ne fu ucciso un gran numero: quelli che rimasero vi si videro per le Chiese alle orationi, et à sacrifici de Cattolici. Bricquemaur, & Cauanes volendo fuggire furono presi, & vennero in mano della giustizia. Delle Terre che erano in mano de gli Vgonotti la Ciaritè fu tosto occupata dalla compagnia B d'huomini d'arme del Duca di Niuers, nella Roccella domandò Filippo Strozzi di essere riceuuto per prenderne la guardia (che per questo si può credere che vi haueße fatto uicino la raunanza delle genti, che tanto haueuano tenuto in sospetto il Duca d'Alua) ma non ui fu riceuuto, perche quel popolo era tutto di quella setta, & quasi la sede del Regno de gli Vgonotti contro alla potenza del Re. Maggiori furono gli accidenti che di questa esecuzione potriano contarsi, ma ciascuno da per se se ne può pensare le conseguenze, che forse in tutta la memoria delle cose non se ne trouerebbe vna cotale; dicono che in pochi giorni trentamila, o piu di quella setta furono nel regno di Francia tolti di vita. Non si dee adunque dubitare per le cose dette se questo caso fu pensato di molto tempo innanzi, o vero che il Re, & Reina spinti da necessità, come voleuano che si credesse per saluezza propria, se ne risoluessero in vn subito, per che le genti adunate a Bordeos sotto Filippo Strozzi per insignorisi della gente, il qual luogo come opportuno per il mare, faceua loro molta guerra, & li teneua in continuo sospetto, mostra essersi fatto pensatamente; questo la reconciliazione col Duca di Guisa, & Ciastiglioni, questo la lega con Inghilterra per compiacerne l'Ammiraglio, & sicurarlo, questo il parentado col Re di Nauarra, & molte altre cose che ui si fecero al medesimo fine. Il Pontefice, & vniuersalmente tutta l'Italia grandemente se ne rallegrò, facendo perdonare cotale effetto al Re, & alla Reina, molte cose haueuano sostenuto di fare in benefizio di quella parte. Il Cardinale di Borbone zio del Re di Nauarra, e Principe di Condè, e de Fratelli, si prese cura di ridurre i nipoti alla buona religione per tornargli in miglior gratia del Re, il quale mandò fuori Gouernatori; delle prouincie, acciò maggior disordini non vi auueniſsero, udendosi che Momgomerì fuggito, cercaua di rimettere insieme huomini della loro setta, che era rimaso col Vidame il capo principale

La Ciaritè occupata dal Re.

Filippo Strozzi non è riceuuto nella Roccella.

La morte dello Ammiraglio pensata innanzi.

d degli

de gli Vgonotti, i quali finalmente non si tenendo sicuri in Frãcia se ne passarono in Inghilterra. In alcune terre doue arriuò primo l'auuiso della ferita dell'Ammiraglio, molti temẽdo si leuarono dal pericolo. Nella città di Parigi durò molto tempo l'uccisione, essendo quel popolo acerbamente infiammato contro a quella setta, & contro all'hauere di coloro. Molti scampati da morte o per auarizia, o per benignità di chi gli hauea liberati, furono in mano della giustizia, & essendosene piene le carcere, senza farne processo di notte erano gittati nella riuiera. Furono alcune terre piu infette di quella pestilenza, che temendo si misero in arme, & non uollero nè riceuere, nè vbbidire i mandati del Re, et vi concorreuano quelli che dall'altre parti erano scampati; fra queste fu Nimes, Montalbano, Sanserra, & alcune altre, & quella che piu di tutte importaua la Roccella, nella quale nõ haueano voluto riceuere pure Monsinor di Biron stesso, che era Vgonotto, & che ui era stato fatto Goruernatore dal Re, & si stimaua, che ella potesse esser soccorsa dall'Inghiltera, & ui concorreuano molti di coloro che erano scampati, & altroue uiueuano con sospetto, huomini ostinati, & da durare quanto loro durasse la uita: fra quali furono di quelli che militauano con Filippo Strozzi che ui dimoraua uicino. Fu molto che fare in Corte a conuertire, & ridurre alla uita Christiana i giouani del sangue reale che vi si teneuano guardati, nondimeno consigliati dal Cardinal di Borbone, & da suoi huomini instruiti, si indussero, o per paura, o per speranza di piu libera vita a venire nel rito, & religione Cattolica, abiurando ciascuno d'essi alla nuoua religione, di che in Corte si fece allegrezza. Il Re temendo che questa crudeltà non hauesse inacerbito i Principi di Germania della medesima setta, mandò subitamente Ambasciador spezialmente al Conte Palatino del Reno lo elettore amico piu che alcuno altro dell'Ammiraglio, volendo mostrare, & prouare che per tema di loro stessi, contro a quali diceua hauere congiurato, erano stati forzati a venire in quella risoluzione, & così uoleuano che si credesse per tutto, promettẽdo che d'ogni cosa in brieue ne mãderieno chiariß. processo. Il Re di Nauarra mandò suo Ambasciadore a Roma a domandar perdono al Pontefice, et a renderli la douuta obbedienza, & l'ottenne per se, e per li cugini; e'l Papa lo mandò in mano del Vescouo de Saluiati poco innanzi mandato Nunzio, e li diede inoltre autorità di potere assoluere quei Franzesi, che tornassero al buon uiuere che non furon molti, perche i piu erano stati uccisi, e gli altri, o fuggitisi, o piu ostinatisi. Ma benche in tutto il regno quella parte ne fosse indebolita, essendoui mancato l'Ammiraglio, et tanti capi da guerra, e di riputatione e buoni soldati spenti, & gran numero di gente bassa, non

Ambasciadori mãdati dal Re Cristianiss. a Principi di Germania.

Il Re di Nauarra chiede al Papa il perdono.

Il Vescouo Saluiati Nunzio in Frãcia.

A *sa, nondimeno l'acerbità del fatto haueua inaspriti gli altri, talche non vi si uedeua modo, che sicura quiete ui potesse recare; & se bene si credeua dà piu, che l'Ammiraglio hauesse congiurato contro al Re, nondimeno lo hauere comportato poi che tanta gente ui fosse vccisa mostraua il Re eßer nimico di tutta quella setta, & di hauerla uoluta spenta interamente, et questo era quello che haueua risposto il Conte Palatino a Gio. Galeazzo Fregoso mandatoui dal Re, e che sempre come mezzano si era adoperaro fra l'vna religione, & l'altra. Mentre che la Franzia si staua con questi trauagli, il Duca d'Alua in Fiandra strigneua Mons, & gli altri ribelli con la guerra, & con l'assedio; & co'* B *denari mandatigli di Spagna soldaua nuoue genti, & il medesimo faceua il Principe d'Orange con la moneta ritratta delle merci Portughesi predate; & fauorì & aiutò alcune terre che si ribellarono. Dordech in Olanda, & quello che piu pareua da marauigliare, Malines in Brabante città ricca, & di molta importanza posta fra Bursselles, & Anuersa, venendo innanzi in persona, & altre se li diedero. Il Duca d'Alua aspettaua di Germania caualli, & fanti con disegno d'uscire in campagna per battere Mons, che Don Federigo suo figliuolo teneua assediato, & per incontrare il Principe d'Orange, il quale passata la Mosa, con gran numero di Tedeschi a cauallo, et a piè* C *era entrato nel Ducato di Ghelleri, & presaui Rouermonte città principale di quello stato, & altri luoghi continuamente andaua auanzandosi; come anche faceuano i suoi nella Silanda, & Olanda insignorendosi, or di questa, or di quell'altra Isoletta, con volontà de popoli che uolentieri schifauano la seruitù de gli Spagnuoli, & teneuano talmente assediata quella guardia, che era in Midelburg, che di là non si poteuano valere quei d'Anuersa della nauigazione, con danno grandissimo della Fiandra; ma faceua molto impedimento alle cose del Duca che le genti mandate a chiamar di Germania compariuano adagio, nè il Duca voleua uscire in campagna senza il loro aiuto, hauēdo* D *maggior numero di caualleria il Principe d'Orange che nō hauea egli; e già era a mezo Agosto del 1572, & sosteneua spesa grauissima; nè il Duca di Medina che di poco vi era giunto, haueua mai preso sopra di se il gouerno, & lo lasciaua al Duca d'Alua, che uolentieri trauagliaua con desiderio di rendere quella prouincia doma, & ferma in mano del successore per tornarsene in Ispagna onorato, il che non gli era succeduto; perche appunto in quello che il Duca di Medina ui arriuò, vi si era di nuouo, & piu fieramente cominciato a trauagliare; pure all'ultimo le forze aspettate di Germania vi cominciarono a comparire cinquemila Ferraiuoli, e dodici mila fanti*

Dordech, & Malines si dāno al Principe d'Orange.

Il Duca di Medina arriua in Fiādra.

sotto diuersi capi, con l'aiuto de quali il Duca d'Alua voleua uscire A in campagna per reprimiere i progressi del Principe d'Orange nel Ducato di Ghelleri,& poi andare a combatter Mons che gagliardamente si difendeua. In tanto il Principe d'Orange essendoli di piu giunti duemila caualli di Germania,& hauendo intorno a quaranta insegne di fanteria,entrò di Ghelleri in Brabante, e giunse a Louania per prendere la Terra,ma da Cittadini non ui fu riceuuto,promettendo di non gli essere auuersarij, & farli alcun donatiuo di denari. Il Duca d'Alua con le sue genti, & con la caualleria, & fanteria uenutali di Germania,si era egli ancora accampato intorno a Mons, & hauendoui condotti trenta pezzi d'artigliaria grossa,cominciò a batterlo. Il principe d'Orange ueggendolo in pericolo si trasse innanzi con animo di liberare quella Terra, o al meno di saluarne il fratello, & la gente che dentro ui erano, ma il Duca d'Alua fatti suoi campi in luoghi forti, non lasciaua che ui poteße entrare alcuno, nè uscirne, & eccetto che in alcune scaramuccie di poco rilieuo non daua occasione alcuna al nimico di combattere, bastandoli difendere che quella Terra non fosse soccorsa, nè saluatine i difensori fuori che di sua clemenza, come auuene, perche poiche il Principe d'Orange tentò piu vie,or da fronte, & or da spalle di assalirlo (che se li pose uicino ad vn miglio) nè potendo in paese tutto nimico acquistare nulla con pericolo,o di fame, o di perdere quanta gente vi haueua condotta,finalmente con qualche suo danno fu forzato a tornarsene in Ghelleri lasciando Mons,e Malines a discrezione del Duca d'Alua; Mons disperato tosto di hauere soccorso, potendo esser vinto di forza,& al sicuro di assedio, mandò a far parlamento per rendersi con condizioni assai umane, cioè,che i soldati forestieri,e'l Conte Lodouico se ne potessero andar sicuri senz'armi, & la città pagasse alcun numero di denari, non hauendo voluto il Duca d'Alua trattarla peggio, concio fosse che ui si trouassero molti di sua parte, & mal contenti della ribellione, & se ne vscirono accompagnati da alcune compagnie di caualli del Duca d'Alua, ma alcuni de Francesi giunti dentro al confino uicino a Guisa, come disubidienti del Re, da Monsignor di Longaualle che haueua la cura di quella frontiera, furono tutti uccisi. Il Conte Lodouico con alcuni de suoi mal condotti se ne andò a trouare il fratello,& quindi in Germania. Poiche l'essercito del Duca d'Alua si accostò a Malines, trecento soldati lasciatiui da Orange mostrando di uoler fare resistenza, di notte se ne fuggirono; & quei della Terra che era ricca domandando misericordia, apersero le porte, & il Duca d'Alua la diede in preda a suoi soldati, e messa a ruba, fu trattata

Il Principe di Orange è ributato da Louanesi.

Il Duca d'Alua uiene all'assedio di Môs.

Mons si arrende a patti.

Malines senza forza è ripresa dal D. d'Alua.

A tata di mala maniera, essendosi ribellata senza occasione. Il Principe d'Orange nel paese di Ghelleri, da buona parte della fanteria fu lasciato, & anche molti de suoi caualli se ne tornarono in Germania mal pagati, & mal sodisfatti del suo capo. L'esercito del Duca sotto Don federigo gli si trasse dietro, & ricouerò buona parte delle Terre, che haueano seguitato la parte nimica, essendosi egli ritirato piu oltre in Olanda; & in vltimo con diecimila fanti, & parte della caualleria, che egli haueua già hauuta di quindicimila caualli a pagamento, & pagatala, si presentò sotto la città di Zuffen, la quale si manteneua ancora sotto la diuozione del Principe che ui era stato a confortarla a difendersi; questa Terra non prima fu cominciata a battersi cō l'artiglieria, che essēdosi scoperto vn riuellino che gli Spagnuoli andarono a riconoscere, coloro che erano alla difesa impauriti, stimando che si mouesse tutto l'esercito per darui lo assalto, nol uollero aspettare, & si misero in fuga, onde gli Spagnuoli fattisi innanzi, & entrando nella città con furia, nel primo impeto vccisero quanti ne incontrarono & maschi e femine; et ui abbruciarono alcune case per gastigo proprio di quella città che si era malamente portata, & in esempio alle altre, delle quali molte mandoron tosto a domandare misericordia; talche il paese di Ghelleri si ridusse in brieue quasi tutto in buona obbedienza.

Zuffen è presa da gli Spagnuoli.

C Rimaneuano alcune Terre in Olanda, doue si era ritirato il Principe d'Orange con alcuni pochi caualli. Il Duca d'Alua si fermò a Nimega, & D. Federigo si poneua in ordine per passare in Olanda, & uincere quelle città che vi erano ancora contumaci; ma già ne era venuto il verno, & con molto disagio in quei paesi bassi si poteua dimorare in campagna. Duraua ancora la guerra in Silanda doue i nimici de gli Spagnuoli, massimamente dalla parte del mare erano gagliardi, nè le genti del Duca d'Alua haueano mai potuto liberare dall'assedio Midelburg, & vn'altra Terra di quelle Isole chiamata Dragus, doue erano chiusi quattrocento Spagnuoli, & quattrocento Valloni assediati da quei di Flessingen, onde si erano apparecchiate naui di piu maniere in Anuersa, & per quelle riuiere per andare a combattere co' nimici, che teneuano chiusa la nauigazione & aprirla, che poco meno che Anuersa non ne staua assediata, ma per ancora non ui si era migliorata punto la condizione di quel paese, anzi riceuutoui alcun danno per gli tardi prouedimenti di denari, non ne dando, o pochi a quelle prouincie, & di Spagna si erano logori ottocentomila ducati, che il Re Cattolico vltimamente ui haueua proueduto. Molto minor profitto hauea fatto l'armata della lega in Leuante, la quale giunta al porto di Nauarrino largo, & capace, ui

L'armata Cristiana della lega è nel porto di Nauarrino.

smontò la maggior parte delle genti delle galee col Colonna a prendere acqua, & vi si fecero alcune scaramuccie di poco momento, quindi mandò D. Giouanni al Zante due galee a chiamare le naui per condurui prouisione da viuere, & nuoua gente, & stromenti, & ordigni da cōbattere fortezze, e carra e ruote d'artiglieria da trarla per terra, a battere le mura, disegnandosi di combattere vn bastione sopra vno scoglio al porto di Modone, & la terra stessa posta in su la marina, & poi fare alcun'altra impresa. Voleuano adunque pigliare vn sito fra terra non molto lontano dal mare, & quiui inuiare cinque, o sei mila fanti, che portassero seco ciascuno biscotto per tre dì, & quindi molestare le galee in porto, & la terra di Modone ancora, & le galee, & galeazze di mare offendessero nel medesimo tempo la terra dalla parte di Ponente. Erauui medesimamēte vno ingegnere, chiamato Giuseppe Bono, mandato dal Gran Duca di Toscana a D. Gio. il quale dalla medesima parte di mare faceua vna machina di legname sopra due galee. Era questa vna congiunzione di due galee spogliate d'ogni arnese, & in modo insieme legate, & strette, che di due corpi, vno indissolubile ne appariua: nel piano di questa erano compartite sei piazze, per sei grossi cannoni, & dette galee erano circondate di fuori da gran numero di botti vote, tal che pareua, che rendessero la machina difficile ad affondarsi: ma questo ingegnere ingannò se, & altri, la machina a fatica appariua sopra l'acqua, & i cannoni erano bene spesso piu che la metà sotto. Questo ordine già compiuto, fu in tutto dal tempo reo disturbato, di maniera, che nè il giorno destinato, nè altri appresso si potè vscir del porto. In tanto in terra ogni giorno al largo si faceuano scaramuccie. Vcciali non si moueua di sotto la fortezza di Modone, doue haueua ridotta tutta la sua armata al sicuro vicino à poche miglia, hauendo vna parte d'essa male in ordine da nauigare, & l'haueua tirata in secco, & circondatala intorno di trincea, & con forse 50 galee bene armate, si teneua da nauigare, stimando che la presenza sua facesse animo à Nauarrino, e Modone a difendersi, temendo che i Christiani di quelle parti sottoposti a Turchi, non facessero alcun mouimēto, & già la stagione da nauigare era molto innanzi, cioè alla fine di Settembre; & col lungo nauigare senza deliberazione alcuna certa non si era con tāta gente, & tanto apparecchio profittato nulla, & la vettouaglia & nelle naui, & nelle galee era assottigliata, & poca speranza si haueua oggimai di far piu utile alcuno per la lega; nondimeno risoluerono per sodisfare al Principe di Parma principalmente, il quale si mostraua molto uolonteroso di tentare Nauarrino, hauendo molto bene Vcciali con le gēti delle sue galee rifornito Modone, cō le migliori galee armate, staua aspettādo quel che

Disegno de Cristiani di cōbatter Nauarrino.

Giuseppe Bono ingegnere del Gran Duca di Toscana.

Machina di galee per far batterie di mare.

Il Principe di Parma batte Nauarrino.

A quel che il nimico uolesse muouere; il quale hauendo in terra forse otto mila fanti fra Spagnuoli & Italiani (che i Tedeschi in gran parte con le naui si erano rimandati in Cicilia) uolle far pruoua di sforzare quel luogo, il quale è posto in sito assai rileuato, che da tre parti uolge al mare, & da Tramontana alla Terra, & è quasi tutto sopra vno scoglio, ma da prenderlo quando ui si fosse fatta forza molti giorni gagliardamente, & uietato lo entrarui il soccorso che nè l'uno, nè l'altro si fece; perche al principio di Ottobre fu data commissione al Principe di Parma che ui ponesse il cãpo, & lo & battesse, il quale con molte buone genti messolisi intorno cõ otto o dieci pezzi d'artiglieria cominciò a batterlo, & durò ben tre giorni, & ui morirono di qua & di la alcuni, & era B luogo sassoso, & però non da farui trincee; In tanto dalla parte di uerso terra, donde non erano noiati i Turchi; ui si uide entrare gran numero di camelli carichi di uettouaglia, & di munizione, & nuoua fanteria, & uicini ui erano uenuti forse quattro mila caualli col Bellerbei della Grecia, non hauendo i nostri hauuto ardire per non si uolere spiccare dalle galee di impedirli; onde uedendo D. Giouanni che ui si perdeua tempo, ordinò a Marc'Antonio Colõna che di notte se ne ritraessono l'artiglierie, & si imbarcassono le genti, & le naui fossero alla uela, & uscito di porto per andare di nuouo a presentare la giornata al nimico a Modone, udendo che alcune galee Turchesche si erano messe dietro C a due naui che portauano uettouaglia all'armata per prenderle colà trasse ueloce, ma le nimiche si ritrassero al sicuro sotto la loro fortezza di Modone; ma non sì tosto che una galea Turchesca di un nipote di Barbarossa non uenisse in poter di D. Giouanni presa dalla Capitania di Napoli, & se ne sarieno prese dell'altre se le Cristiane fossero state piu sollecite. Ciò fatto, uedendo che i Turchi non si moueuano dal forte loro, le galee disfatta la machina di Giuseppe Bono si ritornarono nel porto di Nauarrino per condurle a combatter Modone, & se ne tornarono al Zante, doue già erano giunte le naui, che si haueuano mandate innanzi; quì dimorati tre giorni passarono alla Cefalonia, & quindi al por- D to delle Gomenizze, nel qual luogo le galee hebbero che fare per trauersie di uenti per condursi; & una delle due del Papa data in luogo basso si sommerse con tutto il carico, ma hauendone sentito le grida Alfonso d'Apiano la trasse, benche di notte fosse, & ne scampò oltre a mille che annegarono, tutto il restãte de nauiganti. In questo porto arriuò finalmente il Duca di Sessa, & Giouanni andrea Doria con 13 galee uenute ultimamente di Spagna, & in conserua con essi passò Aurelio Fregoso con una galea, il quale il Principe di Toscana mandaua a D. Giouanni, & le galee Veneziane col loro Generale, mal sodisfatto della

Dissoluzione dell'armata della lega.

A

*se ne tornarono in diuerse squadre tutte le altre a Messina, & le Toscane riconducendo le genti del Papa, si addrizzarono a Ciuità vecchia, & le due galeazze parimente, le quali hebbero per li venti contrarij pericolosa nauigazione, essendo state spinte or quà, or là, pure si ricondussero in saluo affaticate, & tardi, & doue molti de soldati, & delle ciurme erano mancati, & così senza frutto alcuno postposta eziandio l'impresa di Barberia, fu finita la nauigazione dell'anno 1572 con ispesa, & con disagio infinito, promettendo i Sig. Spagnuoli che l'anno futuro piu per tempo, & meglio in ordine, & con miglior disposizione tornerieno a dare la mala uentura a Turchi, stimandosi, che essendo morto l'Ammiraglio, e disfatta la sua parte, i Francesi non douessero tenerli piu in sospetto, come haueano fatto l'anno presente, hauēdo che fare in casa propria, massimamente essendo dopo la partita del Principe d'Orange restato il Duca d'Alua ne gli stati de paesi bassi molto al disopra, & D. Federigo andaua per ricouerare le terre che n'haueuano scosso il giogo, et i nimici haueuano abbruciati forse 80 uaselli, temendo che rimasi nell'acque addiacciati non uenissero in mano de loro auuersarij. Il Duca d'Alua si era fermo a Nimega per tener ferme le Città di Ghelleri, le quali in gran parte gli si erano mostre nimiche, & per assicurarsene. Così come ne paesi bassi nō haueua ancor trouato fine la guerra in Francia, se ne uoleua cominciare un'altra grandissima, perche la Roccella, in commune non uoleua tornare sotto l'obbedienza del Re, e ui erano rifuggiti molti Vgonotti, e faceuano ogni opportuno prouedimēto p difendersi, e mātenersi lūgo tēpo, e rouinauano, e abbruciauano il paese uicino, guastādo quāto piu a lūgo poteuano per maggior disagio de gli assediatori, e si stimaua che la lega fatta fra la Corona di Frācia, e la Reina d'Inghilterra dopo il caso dell'Ammiraglio, et i suoi seguaci uenisse sciolta, massimamente che fra molti Francesi colà rifuggitisi, il Conte di Mongomerì, e'l Vidame di Ciartres ui erano stati riceuuti amoreuolmēte, onde alla Corte di Frācia si daua ordine di mādarui la guerra, e haueuano mādato molto inanzi a soldare 6000 Suizzeri, & metteuano in ordine le gēti del regno che sariano per al presēte 15000 fanti, e 2000 caualli; e perche si stimaua che mal volētieri la nobiltà di Frācia vbidirebbe altri capi Frācesi ui si disegnaua mādar Mons. fratello del Re, vi si inuiauano artiglierie in buō numero. Bisognaua ancora mantenere strette Sāserra, Nimes, Montalbano, e alcune altre Terre nella prouincia di Linguadoca, che male poteuano fidarsi del Re, volendo mātenersi nella nuoua religione proibita a ciascuno nel suo regno. Briequemaur, e Cauanes famigliari dell'Ammiraglio prigioni alla Corte furon conuinti col peuoli di congiura contro alla Corona, & contro al sangue reale, & fattone*

B C D

Il Duca d'Alua si ferma a Nimega.

Ostinazione in difendersi da Roccellesi

Bricqmaur, e Cananes guasti dalla giustizia.

*processo*

*processo di giustizia e dal Parlamento cõdenati, & condotti al luogo della giustizia, come traditori furono impiccati, & dal popolo lacerati, bẽche l'un diloro all'ultimo hauesse detto, che non era vero di congiura alcuna, e che il processo era falso. I figliuoli dell'Ammiraglio furono disgradati, e loro tolto ogni segno di nobiltà, i quali udito il caso del padre rifuggirono tosto a Gineura, et egli in imagine di nuouo vi fu impiccato, e con alcuni altri strascinati per tutto. Al Re in questo tempo era nata una figliuola, onde mãdò in Germania Mõs. di Montmorin ad allegrarsene cõ l'Imp. e perche li placasse i Principi Tedeschi amici dell'Ammiraglio, a quali q̃ll'esecuzione era paruta loro troppo acerba, che harebbe uoluto nel ricouerare le terre del suo regno nõ essere da q̃lla parte molestato. La guerra si apparecchiaua nel mezo del verno, e il luogo doue è posta la Roccella sopra il mare era paludoso e mal uolẽtieri vi poteua dimorare esercito, o accãparuisi agiatamẽte vicino, nondimeno alla Corte si sollecitauano le prouisioni della guerra, la qual bisognaua che fosse gagliarda, che cõ q̃lli che d'altronde v'erano cõcorsi nõ si stimauano meno di 800 Caualieri cõ molto popolo, et ui si faceano cõ le gẽti che ui hauea Filippo Strozzi, molte scaramuccie. Mãdouui Mõs. fratello del Re il Colonello Pietropaolo Tosinghi per riconoscere per tutto quella città per risoluersi se ui si douea mandar l'esercito, parendo pure duro il cãpeggiar in luogo cosi sinistro di mezo uerno, e cercauano di ridurla ad ubbidienza cõ larghissime condizioni, pur che hauesse riceuuto il presidio del Re, onde ui furon mandati personaggi, che appresso a quella parte hauessero autorità, ma tutto indarno, non si uolẽdo fidare quella gẽte di promeßa alcuna, come anche nõ uoleua Sanserra, Nimes, e Montalbano, et se altra vi era tenuta dalli Vgonotti che si mãteneuano, e nel segreto, e nelle apparẽze ostinatiß. talche il Re era forzato mettersi in su grossiß. spesa per mãtenersi i Principi di Germania qualũque si fossero, & gli Suizzeri per potersi ualere delle armi loro, hauendone piu che mai bisogno. Da Roma udito il caso dell'Ammiragio fu inuiato alla Corte di Frãzia Card. Orsino Legato, ma al Re nõ pareua a ciò tẽpo opportuno, dubitãdo di nõ inacerbire maggiormẽte la setta Vgonotta, e mãdò o che nõ si mouesse, o nõ passasse inãzi, ma essẽdo già di là dall'alpi si fermò in Auignone, pur si contẽtarono poi che andasse alla Corte, ma ui fece poca dimora per non dar sospetto a Principi di Germania di quella setta, iquali dubitauano che il Re nõ si collegasse col Papa, e col Re Catolico, & altri Principi, come si ingegnaua che si facesse il Duca di Sauoia, a distruzzione della nuoua religione, come mostraua ancora di temere la Reina d'Inghilterra che sapeua d'hauer molti nimici nel suo regno, bẽche molti ne hauesse spẽti: onde quel Legato hauẽdo fatto poco di*

Pietropaolo Tosinghi ua a riconoscere il sito della Rocella.

Il Cardinale Orsino Legato in Frãcia.

quello

*quelloperche ui era stato mandato se ne tornò ben tosto in Italia. Il Re, & Reina non pensauano ad altro, che come potessero ricouerare le Terre che nel reame teneuano gli auuersarij, & mandarono nella Roccella Monsig. della Nua, ilquale se bene era Vgonotto, & parēte dell'Ammiraglio, nondimeno hauendoli il Re perdonato, come a persona & di credito, e di ualore, hauerebbe uoluto che hauesse fatto credere a coloro che fosse stato lor bene tornare in buona gratia del Re. Il Re di Nauarra, & Condè si mostrauano ossequēti al Cristianissimo, & uiueuano da Cattolici; e oltre alle assolutioni del Papa delle colpe passate haueuano ottenuto la dispensa del parentado che Pio Quinto non haueua mai uoluto concedere, mentre si manteneuano auuersarij de Cattolici, ma ora mostrandosi ossequentissimi al Pontefice, & osseruantissimi delle buone constituzioni, ageuolmente dalla bontà di Gregorio Decimoterzo la impetrarono, di che alla Corte si fece allegrezza, & il Re mandò incontanente a Roma Monsignor Rambuglietto a ringraziarne il Pontefice, et a renderli secondo il costume de Principi Cristiani l'ubbidienza. Il medesimo fece con un suo gentilhuomo il Re di Nauarra, & il Cardinal dell'Oreno si partì di Roma per tornarsene alla Corte di Francia, stimando leuatine i fratelli Momoransì suoi nimici, & alcuni d'essi caduti della disgratia del Re, poterli uenir fatto di gouernare in gran parte il reame, come uoleua che si credesse, come ambiziosiss. che egli era; & all'andare, & al tornare in passando per la Toscana fu onorato dal Granduca, & dal Principe, non hauendo lasciato magnificenza alcuna, & segno d'onore nel riceuerlo. Nondimeno mancati i primi capi de gli Vgonotti, ne risorgeuano de gli altri, & nō che la Roccella fosse tornata ad ubbidienza, Sanserra luogo in mezo il regno faceua grandissima resistenza, & ogni giorno ui moltiplicauano i nimici della Corona, & faceuano scorrerie, & danni alle uicinanze. Nella Roccella haueuano lor capo, & un consiglio di dugento huomini con la sourana autorità, che ui haueuano il gouerno, & di Inghilterra erano mantenuti in isperanza di aiuto da Mongomerì, che colà era rifuggito, et se bene quella Reina non si mostraua nimica del Re, non impediua però che del suo regno fossero souuenuti di quel che loro bisognaua. Pietropaolo Tosinghi che l'haueua di fuori di mare, & di terra bene squadrata tornò, & mostraua che con forza si saria potuta da qualche parte prendere, & nel riconoscerla che di mare si fece hauēdoui mandate due galee col Cōte del Fiesco, & scandigliato il fondo della bocca del porto, l'una di esse essendosi di notte ritirata in una calla uicina fu soprapresa da alcuni uaselli de Roccellesi, & presa, et uccisoui sopra il Capitano Greghetto Giustiniani, & Paolo Emilio Fiesco fatto prigione, & l'altra si saluò con la fuga,*

Il Papa concede la dispēsa del parentado già fatto al Re di Nauarra.

Il Card. dell'Oreno ritorna in Frācia.

Greghetto Giustiniani, e Paolo Emilio Fiesco fatti prigioni da Roccellesi.

A fuga, & non hauendo quei dí dentro voluto vdir nulla di tornare a diuozione del Re, & da viuere cattolicamente, si deliberò in consiglio del Re di mandarui l'esercito sotto Monsignore fratello del Re, & si era co mandato alle genti da guerra che colà si inuiassero, & aspettauano sei mila Suizzeri, de quali hebbero fatica a valersi, non consentendo quelli de loro che erano Vgonotti che si mouessero armi cōtro a quelli di lor religione. I quali impedimenti secondo l'vso di quella nazione si vinsero con denari. A Sanserra parimente bisognaua crescer la forza, mostrandosi risoluta, & ostinata contro ad ogni forza, & in ogni parte del regno si scopriuano cattiui umori. Il Re temeua pure di Germania, B & si ingegnaua di tener ben disposti quei Principi che sentiuano, o che erano capi della parte contraria alla Cattolica, & per Gio. Galeazzo Fregoso che colà haueua mandato a questo effetto, harebbe voluto fermarli, & il Conte di Rets che dimoraua alla guardia di Mets vicina agli Stati del Conte Palatino seco, & col Duca di Sassonia trattaua lega. A tale era condotto quel regno già cotanto grande, & così poderoso, che ora piu di speranza haueua ne' forestieri, & in quelli che naturalmente non gli erano amici, che ne' suoi proprij vasalli, & così fatta è la conditione de gli Stati diuisi, & mal guidati, come al presente era quel della Francia, doue ogni giorno cresceuano le difficultà, massimamente C che i ministri, & Capitani del Re non erano nè amici infra di loro, nè d'accordo, & alla Roccella Monsignor di Biron, & il Baron della guardia non conueniuano insieme, & in Linguadoca Monsignor d'Anuilla, o non potendo, o infingendosi non faceua nulla, contro a quelle terre, lequali non vbbidiuano il Re, & in Ghienna fra Monsignor di Mōluc, & Monsignor di Villars nuouo Ammiraglio erano contentioni, che tutte riusciuano in grandissimo danno della Corona. Vna qualche speranza in questi trauagli rimaneua che Monsignor della Nua era stato riceuuto come de loro da quei della Roccella, & andaua solleuando gli animi di quei gentilhuomini segretamente a douer tornare all'vbD bidienza del Re; & la Reina vi haueua mandato vn suo ministro nel campo dello Strozzi l'Abate de Guadagni, che vegliasse a quel che li mandaua a dire quel personaggio, ilquale daua speranza di condurre la cosa a buon termine. Ad alleggerire le difficultà, & fermare le contenzioni di quei capi si stimò esser buon modo il mandarui tosto l'esercito sotto Monsignore con maggior forze che si potesse, stimandosi che l'autorità della persona, & lo esercito gagliardo douesse muouer l'animo de popoli a tornare all'vbbidienza, & a costrignerli con la forza quando altro non bastasse, & si metteua in ordine, e seco andaua il Duca d'Alansone suo fratello, & il Re di Nauarra, & il Principe di Condè, et altri gran

Il Re di Francia cerca di placare i Principi di Germania.

tri gran

tri gran personaggi credendosi che l'apparēza di tale unione doue ssi muouere i mal contenti inuerso la Corona, & ridurli tutti in buona obbedienza: & perche Monsignore haueua dato segno, & riusciua di ualore nell'armi, acciò per lui non si hauesse a generare maggior diuisione nel regno, si era cominciato a tener pratica di prouederli un regno lontano fuori della Francia, & prima si era tentata la Reina di Inghilterra, il che non essendo riuscito si erano uolti con l'animo alla Pollonia, al qual regno parimente aspiraua l'Imperadore per Ernesto suo secondo figliuolo. Il modo che si mostraua da prima era che Monsignore prendesse per moglie una sorella di Sigismondo, che allora ui regnaua, uecchio, mal disposto del corpo, & senza figliuoli; & se bene il Re si fa per elezione, & non passa a gli eredi, nondimeno si stimaua che essendo in gratia de Baroni, & altri del regno quella giouane che già era attempata, se il marito fosse stato di sangue reale, che a lui toccasse per uolontà commune a regnare; & già si era cominciato a tener questa pratica, & il Re di Francia ui haueua mandato per questo il Vescouo di Valenza che la trattasse, & l'Imperadore vn'altra persona di autorirà, & ancora ui si trouaua il Legato Cōmendone mandatoui di Germania per muouere quel Re, & quella nazione a douere entrar nella lega contro al Turco, & percio ui si era indetta una dieta, la quale fu poi prolungata molto tempo per graue infermità del Re. A questo regno aspirauano molti, ma i forestieri ui haueuano maggior parte, che se bene fra i Baroni del regno ue ne sariano stati alcuni atti a regnare, nondimeno le contenzioni & emulazioni, che erano fra i pari non lasciauano lor luogo; onde quelli, ne i quali si stimaua douer cader quel regno, erano 3 fra li altri un figliuolo del Duca di Moscouia Principe potente, & uicino, il figliuolo dell'Imperadore, & il fratello del Re di Francia, lasciando andare i Re di Dania, & di Suezia, i quali per loro figliuoli, o di casa loro ui aspirauano. Il Legato Cōmendone si ingegnaua che non si chiamasse altra persona che di diritta fede, & di buona religione in quel gran regno che distende i confini suoi da Settentrione inuerso Oriente molto larghi, il qual come gli altri Settētrionali era compreso non solo della setta delli Vgonotti, ma di molte altre. A Franzesi faceua fauore l'amicizia del Turco, & per questo conto hauendo udito l'infermità del Re, & poi la morte, ui haueua mandati suoi messaggi a procurare la Corona al Frācese; ma la contesa ui fu lunga douendouisi fare molte pratiche, & diete, & del regno stesso di Pollonia, & del Ducato di Lituania, che per alcuna parte ui ha luogo, prima che alla elezzione se ne uenisse, studiandosi in tanto ciascuno de competenti di aiutarsi quanto poteua con arte, con promesse, & con armi il Moscouita confinante con la Lituania, &

Monsignore d'Angiò, & Ernesto d'Austria aspirano al regno di Pollonia.

Il Vescouo di Valenza tratta in Pollonia per Mōsignor d'Angiò.

Il Cardinale Commendone Legato in Pollonia.

Competenti che aspirano al regno di Pollonia.

molto

*molto piu con oro gli altri, del quale quella nazione si mostraua auidissima; & la Reina madre di Francia ne faceua lo sforzo maggiore. Ma per tornare piu dapresso, dopo che l'armata Cattolica fu tornata a Messina, & la Veneziana rimasa ne suoi porti di Candia, & di Corfù, & di altri luoghi, i Veneziani si manteneuano armati, & il Papa, & i ministri Spagnuoli prometteuano che all'anno a uenire si sariano fatte maggiori prouisioni di galee, & in Barzalona, & in Napoli, & altroue ne faceuano fabricare molte delle nuoue, & i capi dell'armata erano tornati ne i loro porti, D. Giouanni in Messina con disegno di passare a Napoli, Marc'Antonio Colonna, e'l Doria a Roma con animo di andare in Ispagna a render conto delle loro azzioni a quel Re. Delle genti condotte inuerso Leuante quando si partirono da Corfu, molti Tedeschi con le naui furono mandati alla spezie, gli Spagnuoli parte ne furono riposti nello Stato di Milano, & parte a Napoli, & Messina se ne rimasero; gli Italiani peggio di tutti gli altri trattati, furono lasciati quà, & là abbandonati da i loro capi, talche il terzo non se ne condusse a saluamento, & in somma tutte le azzioni di questo anno furono cō poco consiglio, credendo ciascuno che a D. Giouanni fosse stata data l'autorità limitata, & che senza il consiglio d'altri, poco potesse muouersi, & si stimaua che la uittoria dell'anno auanti, riputando il male che ne poteua auuenire quādo la cosa fosse andata altrimenti, non douesse essere stata cara alla nazione Spagnuola; con tutto ciò il Re Cattolico daua sembianza di uolere l'anno a uenire uscire in mare piu per tempo, & con maggior numero di galee, e'l Turco si udiua che faceua il simigliante, & hauendo saluata la sua armata quasi tutta senza hauere perduto dopo si gran rouina, & tanto sforzo de Cristiani cosa alcuna; non temeua piu, & faceua nel mar maggiore, & per tutti i suoi regni fabricare numero sì grande di uaselli che molto faceßero da quinci innanzi i Veneziani, & gli altri collegati, se potessero difendere gli stati proprij: manteneuansi nondimeno i Veneziani armati, & gagliardi, o per guerreggiare l'anno futuro, come haueuano intenzione da ministri Spagnuoli, i quali dauano loro carico di molti inconuenienti, & faceuano ogni maggior prouedimenro di denari, o forse per trouare col Turco migliore accordo, a che si conosceua che tutto l'uniuersale della lor città era inclinato; & si odoraua, che l'Ambasciador di Francia, il quale era alla Porta in gran credito gli aiutaua: oltre che i Turchi continuamente molestauano le loro fanterie di Schiauonia; & haueuano impreso a fare un bastione fra Castelnuouo, & Cattero sopra la bocca del Golfo, che ui è in mezo, per tenere stretto quel luogo con molto pericolo de gli aßediati, doue era alla guardia il Colōnello Piero Martelli con buona compagnia di soldati, il qual bastione dal-*

Italiani mal trattati da capi della lega.

I Turchi molestano la Schiauonia.

Piero Martelli a guardia di Cattero.

*ne dalle genti Veneziane fu poi espugnato, & disfatto sotto la condotta di Paolo Orsino, & del Moretto Calaurese, & ne sicurarono quel Golfo, & attendeuano a soldare nuoua gente, uolendo hauere a tempo in ordine 24 mila fanti da mettere sopra la loro armata, & haueuano di nuouo fatto conuegna co ministri del Re Cattolico, e soscrittala, ragionãdosi che nell' anno futuro si uscisse fuori con 300 galee ripartite secondo le conuenzioni della lega, & con quel numero di gente che si stimasse opportuno, douẽdone armar il Re poco meno di 150, e la Signoria 100, e il Papa il restante, e quanto alla spesa soccorreuano il Papa secondo che si era diuisato. Et in questi discorsi, & apparecchi si consumò tutto il uerno; nel qual tempo nello stato d'Vrbino auuenne mouimento popolare per le molte grauezze che quel Duca poneua sopra i suoi popoli, per che hauendo il Principe suo figliuolo nella lunga dimora che haueua fatto alla Corte di Spagna, & poi in su l'armata, speso in grandezze, & in cortesie straboccheuolmente, & molto piu che non portaua sua condizione, era conuenuto al padre prouederlo di molta moneta; onde quei d'Augubio sentendosi grauare d'una, & altra maniera, publicamente li mãdarono Ambasciadori, mostrando non poter sostenere così graue peso, & fuori dell' obligo, col quale già si erano dati in gouerno a quei Principi, et quasi protestauano che cercherebbono loro ragioni altroue, accennando la Chiesa che ne haueua il diritto dominio. Quel Duca hauendo udito cotal mouimento, non solamente non uolle udire gli Ambasciadori de communi suoi uassalli, ma anche mandò a minacciarli. Il medesimo uollero fare quei d'Vrbino, & le altre terre, che se ne sentiuano grauare, & si conosceua che eran disposti a fare maggior mouimento, ma il Papa si ingegnò di quietarli. Brunoro Zampeschi soldato de Veneziani che ui era uicino, là corse con gente, & dal Duca di Ferrara che di poco haueua maritata la sorella al Principe d'Vrbino si prouedeuano armi; & i Principi di Toscana acciò non si uenisse a maggior disordine mostrauano di uolere aiutare quel Duca, il quale come suo stipendiario, era anco ra in protezione del Re Cattolico, onde non hauendo quei popoli trouato aiuto ueruno di fuori, nè da lor potendo lungamente durare, dopo che quelli Ambasciadori nè dal lor Duca, nè dal Papa erano stati riceuuti il tumulto fermò, e'l Papa con suoi brieui li persuadette a domandare perdono al lor Signore, molti nondimeno mostratisi piu ardenti, se ne fuggirono, & alcuni ne hebbero gastigo. In questo medesimo tẽpo al Gran Duca di Toscana, il quale aggrauato da gotta, & da catarro dimoraua in Pisa, sopragiunse uno accidente di maniera che da quindi innanzi uisse infermo, & graue, & il corpo suo di maniera affieboli, che membro niuno poteua fare suo offizio, & perdette quasi in tutto l'uso*

Mouimento popolare nello stato d'Vrbino per cõto di grauezze.

Brunoro Zãpeschi corre in aiuto del Duca d'Vrbino.

Il Duca di Ferrara porge aiuti al Duca d'Vrbino.

Il Grã Duca di Toscana è aggrauato da malattie.

*so della lingua, & della mano destra; la mente non perdè già mai il suo vigore, & discorreua delle facende importanti, vedeuasi nondimeno senza rimedio alcuno il male pigliar campo soprali, & auicinarsi la sua fine; onde il Principe suo figliuolo conueniua piu che mai sostener il peso delle facende che non patiuano negligenza, fra le quali una la principale fu il mãtener la dignità, doue haueа posto il Grã Duca la uirtù sua, & la gratitudine di Papa Pio Quinto, la quale l'Imperadore cercaua per ogni uia di disfare, recandosi ad onta, & danno, che il Pontefice gli haueße perturbata la giuridizione delle dignità tẽporali; ma il Papa nuouo benche nel principio gli hauesse Cesare fatto intendere per suo Ambasciadore piu d'vna volta altieramente, che annullasse il fatto dal suo antecessore (non men prudente che constante difendeua il fatto, & l'autorità della Chiesa, & il Duca di Ferrara, che sotto pretesto di Modona, & di Reggio Città Imperiali, intentaua lite alla Corte Cesarea, haueua ammonito che non proseguisse la lite; ma l'Imperadore voleua che dal suo consiglio per suo onore la causa si vedesse di ragione, non li parendo cosa degna che la sua Corte seguitasse lo stile di quella di Roma. A Principi di Firenze, come liberi pareua duro l'hauere a venire in giudizio di Imperio, & uegliandone la causa à Roma supremo tribunale, doue ella si doueua hauere per terminata, o qui attenderseне sentẽza, e doue con degnità appresso il Pontefice l'agitaua il Cardinal de Medici, nondimeno sperandone dall'Imperadore col tempo miglior risoluzione, si contentarono, che i loro Ambasciadori a quella Corte M. Lodouico Antinori, & M. Gio. Battista Concini, ispondessero a gli atti, iquali mandarono in giudizio Aulico un loro sostituto che rispondesse in causa, con protestazione di non iscemare per quell'atto la libertà della città di Firenze. La causa fu lunga, & piu tosto contesa de periti nelle leggi, che altro, dandosi di quà, & di là scritture, rispondendosi con lunghe, & spesse dilazioni. Aiutaua artatamente la causa di Toscana il Pontefice con suoi ministri a quella Corte, & suoi breui a Cesare, il quale seco in vltimo haueua presa la contesa, cosa che il Pontefice non harebbe voluto, onde pregato che vietasse assolutamente al Duca di Ferrara il litigar ad altro tribunale che a quel di Roma, non ostante che la degnità della Chiesa ne riceuesse oltraggio, essendo il medesimo Duca di Modona, & di Reggio che di Ferarra; & benche ad alcuni Cardinali, a quali haueua commesso il risoluerne paresse altrimente, nol volle fare. Vollono tentare altri alcuno accommodamento, ma l'Imp. uoleua ad ogni modo muouere la gratia del Põtefice, che si disfacesse il fatto, & si lasciasse libero a lui, promettendo di rendere al Grã Duca il medesimo priuilegio, o che si scemasse in parte, ponendosi*

Cesare disturba la degnità del Gran Duca di Toscana.

Ambasciadori del Gran Duca trattano con Cesare la lite della precedenza.

*nendosi in luogo di Gran Duca di Toscana, Gran Duca di Firenze, ò Gran Duca in Toscana, onde non si trouaua uia in Ispagna che il Re ci uolesse consentire, nondimeno in Roma, in Francia, & in molti altri luoghi si manteneua il possesso del titolo, & della dignità, & si andaua innanzi, sperandosi che la Corte di Spagna con l'ossequio si douesse alcuna uolta piegare, & l'Imperadore contentarsi del douere: il quale Imperadore sebene si sentiua mal trattare da una palpitazione di cuore, la quale lo combatteua molte ore, nondimeno in questo tempo era tutto inteso a mantenere in grandezza la casa sua, & hauendo seco i due figliuoli maggiori, li mandò in Vngheria a tenerui una dieta, che ui faceua quella nazione, doue il Principe Ridolfo ne fece la proposta, & fu a grado a quella nazione, & desiderando di hauere un Re, & supplicãdone a Cesare, fecero la elezzione secondo i loro ordini di questo giouane, il quale non molto dopo alli 22 di Settẽbre 1572 ne prese la Corona solennemente in Posonio, città rimasa principale di quel regno, essendoui andato l'Imperadore stesso, & l'Imperatrice con altri figliuoli con molta pompa, & l'Arciduca Carlo. Li Vngheri ne mostrarono allegrezza, & ue ne concorsero bene 4000 benissimo a cauallo, & ne celebrarono la festa. Alloggiauano in campagna sotto padiglioni secon do l'uso della milizia, e ui si fecero molti giuochi d'arme, e altre feste per diletto del popolo, e per onore de i Caualieri. Questo contento di Cesare fu contrapesato con alcun dispiacere familiare, perche quasi nel medesimo tempo dopo una lunga, & spiaceuole infermità erano morte due sorelle, la Duchessa di Ferrara, & la Reina di Pollonia, la quale tornatasi a casa i fratelli, si dimoraua a Liuz loro città, doue finì i suoi giorni, Signore che di umanità, & costumi furono celebrate. Cercaua come di sopra si disse Cesare medesimo di far creare Re di Pollonia Ernesto suo secondo figliuolo, & ne teneua pratiche co principali di quel regno, alli quali se ne apparteneua la elezzione; ma era dura impresa, hauendo concorrenti non meno graziosi, & potenti di lui, conciosia che la nazione Tedesca da quei popoli non sia hauuta in grado, nè la familiarità che hà col Turco, col quale uoleua uiuere in pace lo permetteua; onde pareua che la casa reale di Francia che procuraua la medesima dignità al Duca d'Angiò, che ui era stimato, ne hauesse piu parte; ma le discordie, & la diuersità di religione de grandi di quel regno rendeuano le consulte, & le diete lunghe, & dubbiose; oltre ch'era fra loro entrata la peste, e ui faceua molto danno, e'l Legato Cõmendone ui profittaua poco non si scoprendo la uolontà di quei principali. Intanto il Duca d'Angiò nel mezo del uerno si era messo in uiaggio con un grosso esercito per assediare la Roccella per ridurla alla deuozione del*

Indispositione di Cesare.

Ridolfo d'Austria creato Re de Romani è coronato in Posonio.

Morte della Duchessa di Ferrara, e della Reina di Polonia.

Peste in Pollonia.

L'esercito regio si cõduce alla Roccella.

*Re, che*

A *stimandosi che domi i ritiratiuisi, che erano i piu fieri, & di piu autorità della parte Vgonotta, l'altre terre disubidienti non douessero star molto dure. Nella Roccella era entrato Monsignor della Nua con animo di procurarne l'ubidienza al Re, & ui era molto amato, & gli haueuano dato il carico della difesa, che già vi era intorno Monsignore, e'l Duca d'Alansone, e'l Re di Nauarra, & altri capi con vn grosso esercito, & vi si mandauano molti pezzi d'artiglieria, ma la scarsità della moneta, e'l poco credito del Re arrecaua molte difficultà, & però si dubitaua che la guerra non fusse piu lunga che huomo non pensaua, perche in Inghiltera era Mongomerì, doue (se bene la Reina* B *mostraua di non volere esser nimica della Corona di Francia) armaua naui, & vi faceua apparecchio da soccorrere gli assediati, essendo in quell'Isola molti che volentieri aiutauano la parte Vgonotta, & in brieue essendoui l'esercito intorno, vi mandarono sei naui cariche di munizione, & di vettouaglia, & il Barone della guardia, che con le galee del Re, & altre naui vi era a guardia non potette uietarlo, onde Monsignore se ne sdegnò, e'l Re mandò il Conte di Caiazzo, e'l Caualiere Niccolò Alamanni al gouerno di quell'armata, essendosi mostrato il Barone della guardia mal sano, ma* C *in altre parti ancora si sentiuano nuoue adunanze di gente armata, & la maggior parte mossi da disperazione faceuano molte violenze, nè temeuano, nè l'ira del Re, nè la forza della giustizia, nè in ogni luogo si poteua riparare, & non che altre, Sanserra nel mezo del regno si difendeua gagliardamente, nè batteria, o assalto che ui hauesser dato le genti del Re, ne haueua migliorata la condizione, & pareua cosa nuoua quanto quella gente si mostrasse auuersaria della Corona. Mentre che così in Francia, & in Fiandra si combatteua consumandosene l'vna, & l'altra prouincia, i Collegati metteuano di nuouo in ordine molte forze contro al Turco, il quale hauendo saluate le sue galee, nè prouedeua almeno trecento, & in oltre legni* D *minori, & galeazze, onde per il Re Cattolico a Barzalona, a Napoli, a Messina, & a Genoua si fabricauano nuoue galee, & tutto quello che per lor fornimento bisognasse, attendendo acciò con sollecitudine Don Giouanni d'Austria venuto a Napoli, & si poneua in ordine per nauigare al piu lungo a mezo Aprile; & i Veneziani conduceuano continuamente numero maggiore di nuoui soldati, & per mandare sopra le galee, et per rifornirne la Candia, et Corfu, e altre loro Isole. Il Principe di Toscana parimente metteua in ordine il suo nauilio con animo di crescerne il numero, & non si contentando piu il Signore di Piombino della maggioranza che haueua sopra esso, nè haueua*

Aiuti mandati d'Inghilterra alla Roccella.

Conte di Caiazzo, & Niccolò Alamanni capi dell'armata regia.

Sanserra combattuta da gente del Re si difende.

D. Gio. d'Austria uiene a Napoli.

e dato

D. Pietro de Medici generale delle galee di Toscana. Simeone Rossermini Luogotenente delle galee Toscane. MDLXXIII.

*dato l'onore a D. Pietro suo figliuolo giouanetto, volendo che cominciasse a militare in seruigio cosi onorato, stimando che maggior rispetto li si douesse hauere, che ad altro ministro non si faceua; & li diede per Luogotenente il Colonnello Simeone Rossermini, onorato, & esercitato soldato. Ma cresceua il sospetto, che i Veneziani non hauessero alcuna pratica segreta per mezo del Re di Francia col Turco, eßendosi veduti andare, & tornare huomini Franzesi dall'Ambasciador Francese in Costantinopoli, perche i Veneziani dubitarono di non essere da gli Spagnuoli mantenuti in su la spesa, con disegno che ui si consumaßero, hauendo di ciò veduto l'anno passato, & prima molti segnali, con tutto ciò mostrauano di armarsi gagliardamente, conduceuano continuo fanteria Italiana, & di piu alcuni Grigioni, & Boemi per remieri con buon soldo, & forniuano di nuoue guardie abbondeuolmente l'Isola di Candia, la quale haueua mostrato alcuna volta inuerso i suoi Rettori mal animo, & sosteneuano al meno il soldo di quaranta mila fanti. La principal cura loro era la difesa di Zara, & Cattero, & di altri lor luoghi, che si erano potuti mantenere in Dalmazia, importando loro molto il mantenersi Signori del lor Golfo. Ma quando si stimaua che si douessero muouer le armate, & che la Signoria haueua presti numero grandissimo di fanti per imbarcarli, & che Marc'Antonio era tornato di Spagna, si scoperse che p mezo del Re Cristianissimo, & de suoi Ambasciadori senza saputa alcuna delli altri Collegati, haueuano col Turco conchiusa la pace, leuandosi, & dalla spesa si grossa, & dalla poco fedel compagnia de gli Spagnuoli, della quale haueuano cominciato giustamente a sospettare tre anni innanzi, quando doueuano andare a soccorrere il regno di Cipri, hauẽdo indugiato tãto a muouersi, che prima ne fu venuta la stagione contraria a nauigare, che fossero in ordine: et se bene l'anno appresso in quella onorata giornata si erano vinti i nimici, non se ne era tratto frutto alcuno, e l'anno di poi cõ molta spesa, & maggior disagio, potendosi di nuouo vincere l'armata nimica al sicuro, nõ haueuano gli Spagnuoli voluto, o saputo farlo, hauendo sempre condotta la nauigazione nel uerno; & ora udendo la grande armata del Turco, che si diceua uoler andare solamente sopra le giuridizioni de Veneziani, & spezialmente sopra Candia, & temendo ancora che in Dalmazia per terra, & per il Frioli non passasse maggior potenza a destruzzione de loro stati di terra, come si udiua che voleua fare, trattandola per mezo del Franzese Ambasciadore il lor Bailo in Costantinopoli, che sempre vi era stato sostenuto, con Meemet Bascià scesero alla pace con honorate condizioni, pagando al Turco trecento mila dicati d'oro i Veneziani in tre anni, con patto però che si restituis-*

I Veneziani fanno accordo col Turco.

Ragioni de Veneziani pche si mouessero ad accordarsi col Turco.

A restituissero l'un l'altro alcuni luoghi che nella Dalmazia si erano per la guerra usurpati; restassero di terminare i confini fra loro, & trattare con maggior agio l'altre condizioni della pace, et che in questo mezo potessero andare, & venire loro mercanzie, & ciascuno particolar godesse quei beni che ne gli stati dell'altro si trouauano hauere. La pace si trattò segretissimamente in Vinegia dal consiglio de Dieci, & conchiusa messi da un canto i commodi della pace, & dall'altro i danni della guerra, fu proposta al consiglio de Pregai, & stabilita, il che fatto, fu chiamato in Collegio il Legato del Papa, & l'Ambasciadore del Re Cattolico, a i quali il Doge cõ accõmodate parole scusò

Condizioni della pace col Turco.

B la sua Republica, che non haueua potuto fare altro, non trouando piu modo senza rouina vltima, come potessero mãtenere quella guerra, nella quale haueuano perduto vn regno, e molte altre cose, et erano in pericolo di perderne molto piu, con danno comune di tutta la cristianità; che mantenendosi in piede quella Signoria, poteua pure esser sempre vn gagliardo riparo contro a quella nazione, talche non potesse ageuolmente inondare l'Italia, e'l resto del nome cristiano. Di questa nouella mostrarono di attristarsi quei ministri, dicendo l'Ambasciador Cattolico, che il suo Re haueua prese l'armi per saluezza di quella Republica, la quale seguendo con la pace harebbe caro ogni bene di quella Signoria, ma che

C non se ne fidassero, sapendo quanto quella nazione habbia in costume di essere infedele. Ma piu degli altri se ne dolse il Pontefice in Concistoro in presenza di tutti i Cardinali, e tassò la Republica come poco religiosa, & poco osseruatrice della fede; nondimeno i Veneziani li mandarono Ambasciadore Niccolò Ponte a mostrare la necessità doue erano caduti, & vn'altro ne mandarono in Ispagna, & benche hauessero di che dolersi della mala compagnia de gli Spagnuoli, misero sempre innanzi ad ogni altra cosa la necessità. Era quando la pace fu conchiusa il principio dell'anno 1573, appunto quando si douea nauigare, onde cõuenne al Re Cattolico mutare in tutto il luogo, e'l modo del guerreggiare.

Il Pontefice si duole co Viniziani della dissoluzione della lega.

D Il Papa benche nõ si volesse spiccare dall'amicizia del Re Cattolico, hauendolne mandato a confortare il Principe di Toscana per il Cõcino suo segretario, licenziò nondimeno la galee che haueua a suo soldo. Rimaneua per la pace fatta da i Veneziani la guerra col Turco al Re Cattolico, per la quale haueua questo anno fatto grandissimo prouedimento di galee, di fanterie con animo di nauigare con 150 galee ben fornite, & li conueniua anche tener meglio guardata la Cicilia, & difendere in ogni bisogno Malta, ma il principale intendimento de gli Spagnuoli pareua che fosse di ricouerare il regno di Tunisi, doue non si mostraua gran resistenza, essendo l'armi Turchesche che lo doue-

uano difendere lontane, hauendo il Turco l'anno passato richiamato in Leuante la maggior parte delle forze che vi teneua, & gli strumenti da nauigare per farne migliore la sua armata, & i Mori acconci per ogni auuenimento a far nouità; & sosteneua quel Re vna spesa infinita, & traeua denari da ogni parte con ingordissimi interessi, & massimamente da mercatanti Genouesi, assegnando loro non solamente le rendite de regni, ma le Città, & gli stati ancora, & alcuni de Grimaldi perciò diuennero Signori di Eboli, & di Salerno, & di molti altri luoghi; senza che li conueniua contrastare alle forze del Principe d'Orange, il quale scacciato di Brabante, & di Ghelleri, si era co' suoi fautori ritirato in Olanda, doue il paese di sito era forte, & i popoli ostinatissimi a non volere seruitù di Spagnuoli, & nella religione di viuere a lor senno; & seguitandolo il campo Spagnuolo, poi che hebbe ripreso Zuffen in Ghelleri, passò in Olanda. Le genti che andarono in quelle parti sotto Don Federigo furono trentadue bandiere di Spagnuoli, & quindici di Valloni, & cinque compagnie di archibusieri a cauallo, & giunti in quella prouincia, vna piccola Terra chiamata Neerdem guardata da cento soldati volle far difesa, onde gli Spagnuoli scalate in un tratto le mura, li mandarono tutti a fil di spada, stimando che cotal crudeltà douesse impaurire gli altri di maniera che tornassero ad vbbidienza, ma ne auuenne tutto il contrario, essendo quella gente & per natura, & per religione ostinatissima. Giunto il campo ad vn'altra Terra principale della prouincia chiamata Arlem, vi trouò vna dura resistenza, & mentre che il magistrato della Terra mostraua voglia di rendersi, & contendeua delle condizioni, quei della Terra Vgonotti in gran parte misero dentro quattro bandiere di nimici mescolati Franzesi, Tedeschi, & Valloni, & altri disperati mandatiui dal Principe d'Orange, & benche il luogo non fosse forte, & non hauessero artiglia, se ne posero alla difesa: & perche il lor Magistrato che chiamano Borgomastri, teneua pratica d'accordo, da gli Vgonotti che piu vi poteuano furono impiccati, non uollendo che alcuno pensasse a saluarsi se non uincendo i nimici. Si era mosso per mettere miglior presidio in quella Terra Monsignor di Lumè mandato dal Principe d'Orange, che fu cognato del Conte d'Agamonte, & primo sommouitore de tumulti da quella parte con 2000 fanti, e quattro pezzi d'artiglieria, & alcune carra di vettouaglia, & di munizione, il che udendo D. Federigo li mandò incontro mille Spagnuoli, et 3 cõpagnie di caualli, i quali venendosi a scaramuccia, gli Vgonotti diedero uolta, lasciando

Grimaldi Prĩcipi di Salerno, e d'Eboli.

Gli Spagnuoli pigliano Neerdem.

D. Federigo d'Alua assedia Arlem.

Spagnuoli dissoluono le gẽti di Monf. di Lumè.

A lasciando di loro circa quatrocento morti. Era nel mezo del verno quando gli Spagnuoli cominciarono lo assedio a quella Città, che in quel le parti è freddissimo, & le acque diacciate, cosa che anche cresceua l'animo alli assediati in Arlem, & alli altri che mal volentieri in quella prouincia riceueuano patti, disposti a durare quanto poteuano; che il Principe d'Orange uicino li manteneua in isperanza; nondimeno la stagione, benche in paese umido, ui fu asciutta, onde con meno di disagio poteuano campeggiare gli Spagnuoli, i quali cominciarono all'vltimo di Decembre a battere, il muro con tredici cannoni, & durarono tre giorni, & poi si misero a darui l'assalto, il quale non essendo stato B diuisato con buon ordine, gli assaltatori ne furono ributtati, & di loro molti vccisi, & piu feriti, & poco poi a gli assediati fu mandato soccorso di trecento Valloni, & di alcuni Tedeschi; alcuni giorni poscia tornarono ad assalirli con isperanza quasi certa di vittoria, ma ne furon parimente ributtati, talche disperatisi di uincerla per forza, impresero a fare vna mina, nella quale trouarono fatica assai, & alla fine danno; perche hauendola scoperta, o riscontrata gli assediati, non solamente non fece effetto alcuno lor contro, ma vi vccise alcuni de gli assediatori, & l'autore stesso della mina, onde quello esercito vi era addiacciato intorno con la stagione, & daua ordine di C volerui entrare sotto con le zappe; ma quei di dentro hauendo hauuto tempo, benche quella Città fosse di mura, & di ripari debolissima, si erano in modo fortificati con bastioni, che fatica grande uoleua essere a forzarli, & non haueuano pezzo alcuno di artiglieria, et si difendeuano solamente con gli archibusi. Il Duca d'Alua si era fermo a Nimega in Ghelleri, aspettando d'ora in ora la presa di quella prouincia, & non li riuscendo vi mandò di più venti compagnie di Valloni, & Tedeschi che erano rimasi indietro, commettendo al figliuolo che uedesse ad ogni modo di prenderla, & con ogni argomento, importando molto alla riputazione del capo, & dell'esercito, onde co- D minciarono con trincee ad accostarlesi, & andaron con esse insino sopra il fosso della Terra, & ui fabbricauano vn Caualiere piu alto che non era il muro d'un riuellino che haueuano impreso a combattere, & di nuouo si rimetteuano a fare caue sotterra per gittare in aria, & disfare con la forza della poluere le difese de nimici. In questa impresa non era potuto trouarsi Chiappino Vitelli della sua ferita non ancor ben sano, & dimoraua a Bursselles; benche il Duca d'Alua, hauendo stimato che quella guerra douesse essere piu leggieri, harebbe voluto che l'onore della cacciata de nimici fosse stata tutta del suo figliuolo, & che egli hauesse acquistato ripu-

*to riputazione appresso la nazione Spagnuola, ma auuenne tutto il con trario; il Vitello da gli Spagnuoli ui era molto desiderato, stimando che il disagio che ui patiuano, & la lunghezza dell'assedio auuenisse piu per debolezza, & poco giudizio, & minor pratica di guerra de Capi, che per virtù de difensori. L'assedio fu lungo, & disordinò talmente le cose del gouerno di quella prouincia, che da quindi innanzi sempre andò peggiorando; & quell'esercito, che si era creduto correre tutta quella prouincia, ageuolmente restò in modo sbigottito, che disperando dopo tre mesi che vi era stato intorno di poter piu prendere la Terra per forza, senza tentare altro si era fermo a voler vincerla per assedio, & si stimaua che non hauessero molto da uiuere. Maggiore era il trauaglio nell'Isole di Silanda, tenendoui i nimici assediati Midelburg che teneuano gli Spagnuoli, & era quasi lo assedio di Anuersa; onde di nuouo in quella Città si faceua procaccio di naui di uarie maniere armate per liberarli; ma i nimici in acqua erano piu potenti, & con numero di uasselli molto maggiore teneuano il mar di sopra tutto a lor diuozione, & quelli che erano in Midelburg haueuano scarsità della uita con pericolo euidente di non perdere quel luogo per fame, tanto opportuno per la nauigazione di quei paesi che i nimici si mostrauano con molte vele insino vicini ad Anuersa per la riuiera della Schelda, & misero in fondo alcune naui cariche di sassi, acciò le naui d'Anuersa non potessero passare ageuolmente a soccorrere, & rifornire quel luogo come faceua mestiero, et come si daua ordine, che si facesse. Questi disordini delle genti Spagnuole non hauendo fra loro chi con autorità li reggesse, & conuenendo non troppo bene insieme il Duca d'Alua, e'l Duca di Medina, il quale non mai vi haueua preso il gouerno, fecero che gli Spagnuoli, & i Valloni desiderauano grandemente la presenza, & la virtù, e'l consiglio di Chiappino Vitelli, onde il Duca d'Alua mandò a chiamarlo, quando l'armata che si era apparecchiata in Anuersa, hauendo trouato riscontro di settanta vele, o piu nimiche, non potè passar piu oltre, & fu costretta ritrarsi uicino ad Anuersa a tre leghe per attendere miglior occasione di trapassare a gli assediati, ma poi per crescere di numero, & per piu sicurtà si ritirò in Anuersa, non potendo gli assediati durar molto senza essere aiutati, rimanendo Midelburg e'l campo ad Arlem, quest'assediato, & quello che assediaua in pessimo stato, nè le forze del Duca d'Alua erano bastanti a tenere quelli Stati tutti per forza, & vi si ragionaua di mandarui di Italia nuoua fanteria Spagnuola, & Italiana, & alcuni caualli dello Stato di Milano, hauendone il disagio, & la guerra consumata molta. Non*

Chiappino Vitelli desiderato, & amato da gli Spagnuoli.

Armate del Duca d'Alua, & de ribelli Fiamminghi.

era

A era punto migliore in questo tempo medesimo la conditione della Corona di Francia, eßendoui quasi tutto il regno in confusione; alla Roccella, doue era il Duca d'Angiò con la maggior parte della nobiltà, non si era guadagnato nulla, et tutta la forza che vi si era adoperata, era riuscita vana, e vi era perito vn gran numero di nobili, e fra gli altri il Duca d'Vmala, il quale stando dietro a gabbioni dell'artiglieria che traeua alla Terra, da vn colpo di quella de nimici colto nel capo subitamente morì. Il Conte di Rets, il Duca di Niuers, & Filippo Strozzi, & molti altri de principali feriti; nè piu vi erano tanti soldati che bastassero, & quegli ancora mal disposti a combattere, & gli Suizzeri veniuano tardi, nè piu si speraua che quella Terra uenisse in mano del Re, perche Monsignor della Nua, poiche per molte uie hebbe cercato di indurre quell'uniuersale ad accordarsi col Re, che loro offeriua ogni larghezza, pur che hauessero riceuuto suo Gouernatore, & un poco di guardia, nè hauendolo ottenuto, fingendo di andar fuori a parlare ad alcun persognaggio del campo quando fu lontano, & al sicuro del presidio, disse a coloro che l'haueuano accompagnato, che voleua passare a Monsinore come fece, & alcuni di quei di dentro ancora gli andarono dietro, rimanendo gli altri ostinatissimi alla difesa. Mongomerì in Inghiltera haueua armate alcune naui sue, & di amici, infingendosene la Reina, si vedeua per quei mari intorno alla Roccella, & benche quei del Re con naui cariche di sassi si fossero ingegnati di chiudere la bocca del porto, nondimeno alla crescente dell'Oceano vi mandarono & uetttouaglia, & munizione. Venne Mongomerì con ottanta vele uicino al porto, & Monsignore mandò il Conte del Fiesco, & Niccolò Alamanni a riconoscerle, & vdendo che ve ne erano molte, & piccole, & deboli, commise che con l'aiuto di molte naui venute della costiera di Brettagna lo andassero ad assalire, ma egli che piu di apparenza che d'armi era fornito, si ritirò in mare, nè volle aspettare l'incontro, o tentar di passare nella Roccella. Haueuano quei di fuori tentate mine, tentate batterie, messisi a combattere vn riuellino, & un bastione, & sempre con danno ne erano stati ributtati; pure hauendo per forza vinto quel riuellino, montati in sul bastione che gli era dietro per la furia dell'artiglierie non vi si poterono fermare, ma vi guadagnarono il fosso con morte di trecento assalitori. Non miglior fortuna prouarono coloro che combatteuano Sanserra, che sempre si erano leuati da piu batterie, & assalti con danno, & con vergogna, & vi erano rimasi pochi combattenti, i quali anche se ne erano allargati, & con bastioni che le haueuano fatti da vicino, difen-

Morte del Duca d'Vmala sotto la Roccella.

Monsig. della Nua torna al l'esercito del Re.

Mongomerì con naui Inglesi uiene a vista della Roccella.

Armata Inglese è fatta ritirare dalla Francese.

Cattiue pruoue de gli assediatori di San serra.

*uano il paese dalle scorrerie, & alcuni fanti Franzesi, che il Re si teneua intorno per guardia haueuano ricusato di andare a darui l'assalto. In Linguadoca al Marescial Danuilla si erano ribellati molti luoghi, & altri furon presi da nimici, & nel uolere sforzarne alcun debole, vi haueua lasciati morti molti de nobili, talche il Re ne era disperato, nè vedeua piu modo come si potesse sicurare de suoi sudditi. Alla Roccella di nuouo si faceua vna mina sotto il bastione, & quei di dentro faceuano loro ritirate, risoluti di non rendersi, & quei principali erano sicuri quando non hauessero potuto fare altro, di saluarsi anche per via di mare. In tanto era in espettazione quel che uolessero fare i Pollacchi nella elezzione del loro Re, nel qual trattato sorgeuano molte dissensioni, & poco mancaua a nascerui guerra ciuile, essendoui tutti quei Principi armati, & con seguito di loro uassalli, & amici, & ui si contendeua non solo per conto della elezzione del Re, ma anche per le diuisioni delle sette, onde il Commendone Legato sosteneua dura impresa a procurare che vi si creasse Re Cattolico; pure vi era rimasa la contesa solamente fra la casa d'Austria, & quella di Francia, che gli altri competitori vi erano in minor stima. Monsignor di Valenza per il Franzese donaua magnificamente, & prometteua gran cose; il medesimo, ma piu modestamente, faceuano i ministri di Cesare per indurli a creare Ernesto suo figliuolo, & lo aiutaua il Re Cattolico con denari, & di Germania doue lo haueua mandato prima per conto del Finale per questo solo ui spinse D. Pietro Fasciardo; ma il Turco che molto poteua appresso quella nazione, faceua gran momento nello aiuto di Francia, temendo i Pollacchi, che creandosi vno d'Austria non se ne accrescesse in tanto la potenza di quella casa, che il Turco ne sospirasse, e però lo douessero prouare nimico. Era passato in Francia un Pollaco mandato dal publico per vedere i modi, & costumi di quella Corte, et Monsignore stesso, che era in campo alla Roccella, & per intendere il fatto dell'Ammiraglio, la cui uccisione haueua commossi tutti quei della nuoua religione; a costui in Corte, & in campo fu fatto buono riceuimento, e fu mandata nuoua commissione in Pollonia, et nuouo ordine, acciò ui si raddopiassero i donatiui, stimandosi che ne douesse seguire alleggerimento de sospetti, & delle noie della Francia, & onore alla casa reale. Il tempo fu lungo, & di dieta in dieta con molte contenzioni, & pericolo di guerra ciuile si prolungaua la elezzione, la quale si fece nella campagna di Varsouia per commodo de Lituani che ui concorreuano secondo i loro ordini armati, & ui si adunarono piu di sessanta mila caualli, non solo i principali Senatori, ma i*

Il Marescial Danuilla perde alcune terre a sua custodia in Linguadoca.

Dissensioni de Pollacchi nella creazione del Re loro.

Il Turco aiuta il Duca di Angiò in Pollonia.

*Castellani,*

A Castellani, & gentilhuomini ancora, hauendo uoluto che la elezzione si allargasse, nè si lasciasse al Senato solo; doue hauendo chiamati in consiglio i Procuratori ad vno, ad vno de competenti, & vdite le loro domande, & le offerte, & i commodi che a quel regno ne verrieno, & promettendo i Procuratori d'essi l'osseruanza de gli ordini di quel regno, in ultimo messo dentro il Legato, ilquale con bello, & accommodato sermone, confortandoli, & consigliandoli a creare un buono, & Catolico Re, si risoluerono finalmente dopo lunga contesa alli 9 di Maggio 1573 a creare il Duca d'Angiò sempre stato sincero Cattolico, & nimico de gli Vgonotti, co quali piu uolte haueua combattuto; & si credeua che anche in ciò gli hauesse giouato il Legato, che la Chiesa non amaua maggiore la casa d'Austria. Molte sono le conditioni, con le quali si creano il Re di Pollonia, & tali che poco rimane al Re in quella prouincia altro che la maggioranza nell'armi, il gouerno dello stato, & della giustizia, è tutto in potere del Senato, che è un regno molto regolato, & chi ha autorità di fare il Re, l'ha anche di disfare. Bisognò che i mandati di Francia per la medesima procura promettessero, che il Re nouello osseruerebbe & le regole uecchie, e quelle che di piu vi hauessero aggiunte di presente. Non si fece menzione alcuna della sorella del morto Re, se bene primieramente haueua data l'occasione alla pratica del regno, rimanendo al presente senza marito, benche nobile, & ricca fosse, come colei che era erede del fratello, & vniuersalmente da quella nazione amata; ma essendo ella molto oltre con la età, & forse da non portar figliuoli, non vollero obligare il Re creato a matrimonio, donde non si sperasse successione. Fra le altre condizioni ne fu una, che niuno in quel regno douesse esser noiato per conto di religione. Creato il Re, elesse il Senato incontinente dieci Ambasciadori de principali personaggi che passassero in Francia ad onorarlo, & salutarlo, & poco poi numero maggiore di nobili per accompagnarlo in quella prouincia. Era Monsignor d'Angiò ancora intorno alla Roccella, la quale con tutta la forza, o di batterie, o di assalti, o di mine, o d'altro argomento non haueua mai potuto prendere, nè pure impaurire in modo gli auuersarij che si fossero voluti indurre a prendere alcuna forma d'accordo, benche larghissima fosse stata loro proposta; e quei di fuori erano stāchi della guerra, nè poteuano piu durarla, e molti guerrieri se ne partiuano, nè ui si trouaua parte alcuna che di pace godesse, & dopo il caso dell'Ammiraglio erano spente in quelle guerre numero grande di persone onorate, che combatteuano in gratia di quei Principi, e Mons. stesso fermatosi a veder una mina, hebbe ad esser ucciso, che ad un tempo medesimo li furono scaricati contro quattro archibusi,

Creazione a Re di Pollonia del Duca d'Angiò.

Ambasciadori Polacchi mandati a uisitare il Re loro in Francia

Il Duca d'Angiò porta pericolo di essere vcciso.

*chibusi, da quali fu morto un gentilhuomo, al quale si appoggiaua, & egli alquanto segnato da una palla nella gola. Onde di nuouo si tornò a proporre uantaggiosi patti a gli assediati, ma non trouauano modo come hauendo tanto offeso il Re se ne potessero fidare; & questa era la maggior difficoltà che ui fosse, essendo di quà, & di là per lungo uso, et per molte pruoue sospetta la fede. Haueua sempre in questa guerra dato grande aiuto, & maggior animo a gli assediati Mongomerì, che uscito de porti d'Inghilterra con molte naui, ui haueua fatto scorta a uasselli di rinfrescamento di uettouaglia, & di munizione, & spesso mostrossi a Roccellesi di mare uicino al porto, & in ultimo haueua presa un'Isola quindi non molto lontana chiamata Belila, la quale era alla cura del Conte di Rets, & uintiui alcuni Franzesi, che la guardauano, se la era fatta sedia alla sua armata; & benche i Franzesi fossero stati gagliardi in mare, & hauesse esso dato sembiante di fuggire il combattere, & alcuna uolta mostrato di fuggire, & l'armata del Re lasciata guardia nel porto, & affondate naui cariche di sassi per turarli la bocca, lo hauesse seguitato, non haueuano con tutto ciò potuto uietare che con la crescente dell'Oceano, non ui trappassassero uasselli. Era in oltre stato continuamente a Franzesi di molto pensiero, che in Germania si soldauano da i capi Vgonotti gran numero di caualli, nè sapeuano uedere a che fine, & temeuano che l'uccisione dell'Ammiraglio, & de gli altri non gli hauesse in modo offesi, che uedendo quel regno confuso piu che mai, non uolessero passare a danni loro, onde conuenne al Re pagare alcuni debiti che haueua con quella nazione, della quale si era seruito nelle guerre passate, & mandarono al Conte Palatino, & ad altri in quella prouincia di nuouo a mostrare la necessità, che gli haueua costretti a muouersi innanzi, & a conoscere l'animo di quella nazione, & perche ella si mettesse in arme; ma poi furon fatti chiari che quelle genti doueuano passare a soccorrere la parte del Principe d'Orange ne paesi bassi, udendosi che il Duca d'Alua da altra parte faceua il simigliante. Era di Maggio del 1573, & con la stagione migliore si inuigoriuano le guerre, che tutto il uerno erano durate assediando in Olāda Arlem gli Spagnuoli, & in Silanda i nimici, & ribelli del Re Cattolico Midelburgh difeso da gente Spagnuola, hauendo l'una parte, & l'altra contenuta continuamente stretta la nimica; gli Spagnuoli non haueuano sopra Arlem guadagnato nulla, anzi ui haueuano perduto & di forza, & di riputazione, & però si erano risoluti molto innanzi all'assedio, cosa tediosa, & lunga per la commodità che sempre hebbero i difensori di fornirsi in parte del uiuere per mare lor uicino, se bene alcuna uolta gli Spagnuoli haueano presi di quelli che faceuano tal seruigio, ma poi gli Spagnuoli uinti*

Belilà Isola presa da Mongomerì.

Ambasciadori mandati a Signori Germani per iscusarsi del fatto dell'Ammiraglio.

Spagnuoli fanno poco profitto nell'assedio d'Arlem.

*li uinti dal tedio della lunga dimora, si risoluerono alla forza, & di Italia erano loro mandate genti nuoue Spagnuole, & Italiane dello stato di Milano. Dentro con franchezza incredibile si difendeuano, et benche mācassero loro molte cose opportune a difesa, si ualeuano cosi bene della industria, & della fatica, che ei faceuano tornar uano ogni industria, & argomento de gli Spagnuoli, & non si crederebbe quanto faticassero dì, & notte in far trincee, & nuoui propugnacoli, & haueuano uicina una armata che in molte cose gli sosteneua. Dalla parte contraria il Duca d'Alua haueua messo in ordine una buona armata di naui, che partendosi da Austradam andò per combattere con la nimica che staua uicino ad Arlem, per dargli aiuto, & animo; la quale uedendolasi uenire incontro, si apparecchiò, & cominciò la battaglia, ma conosciutasi piu debole, alzate le uele fuggì uia, lasciando alcuni pochi legni preda. Crebbe per questo l'animo a Cattolici, & presero un bastione che quei d'Arlem haueuano fatto fuori uicino alla città, & pensando che poco loro rimanesse da uiuere, crederono che poco ancora doueßero indugiare a rendersi, & mandarono a tentarneli: ma gli aßediati risposero prima uoler si uccidere l'un l'altro, che uenire in potere di Spagnuoli, forse intendendo, che il Principe d'Orange adunaua gente per soccorrerli, onde si sollecitarono le prouisioni opportune alla forza. L'altra armata fatta in Anuersa per andare a soccorrere Midelburg, benche hauesse hauuto pericolosa nauigazione per uenti contrarij con perdita di 3 naui, passò oltre, & rifornita quella Terra, che era in mal termine, & ricondottine gli Spagnuoli che ui erano, & lasciatiui a guardia Valloni, dopo molti giorni se ne tornò in Anuersa. Gli Spagnuoli ad Arlē fecero forza di assalirla da 4 parti, & ui gittarono in terra con l'artiglieria 200 braccia di muraglia, & con due ponti che haueuano fatti per passare il fosso pieno d'acqua uoleuano dare lo assalto, & haueuano fatto due machine molto ingegnose per combattere alle mura, ma i ponti non furono a misura, & le machine per la disugguaglianza del sito non si poterono adoperare, talche ogni fatica ui fu uana. Fecero forza gli inimici di impedire le uettouaglie che da Austradam al campo si mandaua, & ruppero alcuni argini, ma tutto indarno, perche oltre che ui si mandarono forze bastanti a uietarlo, haueuano trouata altra uia da condurle. Alla fine gli assediati hauendo ogni cosa consumato infino al cuoio delle uacche, & sostenuto quanto si poteua, stretti dalla fame, cominciarono a far parlamento di rendersi, & ecco arriuarli uicino un Capitano mandato dal Principe d'Orange chiamato Sarasso, che poco innanzi si era uscito di Arlem, doue era stato capo, & haueua seco molte bandiere di Fanterie, 20 carra di poluere, & da uiuere, & dando in un corpo di guar-*

L'armata del Duca d'Alua fa fuggire quella de ribelli Inglesi.

Batteria data ad Arlem.

Aiuti che ueniuano ad Arlem rotti, & presi.

*guardia di Spagnuoli liruppe, ma andando innanzi nel quartiere de* A
*Tedeschi, & trouatili in arme, fu da loro uinto per grand'impeto che fecero in essi, & gli uolsero in fuga, & ne uccisero intorno a 400, & presero dieci bandiere, et quattro piccoli pezzi di artiglieria, et la munizione, che portauano, & gli altri fuggiron uia; quei di Arlem non essendo potuti uscir fuori con tale aiuto, & saluarsi, nè hauendo piu da durare la fame dopo 7. mesi di assedio durissimo, non potēdo altra condizione, finalmente a gli 13 di Luglio si resero alla misericordia del Re Cattolico, & riceuerono dieci insegne di Spagnuoli; li resi consegnarono le bandiere a D. Federigo, & li si dierono prigioni, & cosi fecero i Capitani, & gli altri, che erano 800 soldati Valloni, Franzesi, Inglesi, & Fiamminghi.* B *La città fu condennata in gran somma di denari senza lasciarui fare uiolenza a Cittadini; & a soldati Spagnuoli si promisero i denari del ritratto della città in cambio del sacco che haueuano sperato; quelli che si resero alla misericordia del Re Cattolico furono in gran parte giustiziati, i capi restarono alcun tempo uiui, e gli uficiali, de quali si fece poi il medesimo, eccetto di alquanti Tedeschi, de quali fu domādata la uita in gratia da alcuni Capitani Tedeschi della parte del Re. Il Duca d'Alua, & Chiappino Vitelli udita la presa d'Arlem, da Nimega se ne andarono ad Vtrec p quiui deliberare del modo della guerra cōtro al Principe d'Orange, il quale in quella prouincia teneua ancora a sua diuozione molti luoghi, et si ingegnaua di mantenerli ostinati contro alla nazione Spagnuola, ma si stimaua non rimaner molta fatica a uincerle interamente.* C *In questo assedio trouarono vn modo di far sapere a quei di dentro quello che voleua il Principe, che sapessero, vno de gli assediati portaua uscendo di Arlem di furto alcune colombe, per le quali tornando alle loro colombaie significauano quel che loro incontrasse, la prima dello aspettare, o non aspettare il soccorso, la seconda del rendersi, o nò, & cosi alcune altre, modo adoperato altra volta secondo che si truoua scritto nelle parti della Soria. Le genti mandate di Italia al Duca d'Alua erano arriuate ad Vtrec; onde consultauano i capi come si douessero quelle, & le altre forze adoperare nel rimanente di quella guerra;* D *Chiappino Vitelli harebbe voluto che di tutte le forze, che poteuano mettere insieme, che erano grandi, si fossero fatti due campi, & con l'vno si fosse tenuto stretto, & scacciato interamente di quei paesi il Principe d'Orange, & con l'altro si fosse ripresa l'Isola di Valacren, & difeso Midelburg assediato, & ricouerate le Terre ribellatesi, stimandosi che in tal modo piu ageuolmente si fosse potuto venire al fine di quella guerra; ma al Duca d'Alua che desideraua che Don Federigo suo figliuolo ne hauesse interamente l'onore, non piaceua il diuidere*

Arlem si arrē de.

Modo ingegnoso per far sapere le nuoue in città assediata.

Desiderio del Duca d'Alua di aggrandire il figliuolo.

dere le forze, & far due capi, temendo che se il campo guidato da altri che dal figliuolo hauesse fatto maggior progresso, che a lui non se ne scemasse riputazione; & però non ui si risolueua nulla, che util fosse alla somma della guerra, et quello che piu importaua, ui era mãcamento grãdissimo di denari, & gli Spagnuoli mal uolentieri si uoleuan muouere, se nõ erano pagati. Quasi ne medesimi giorni che gli Spagnuoli haueuano domati quei di Arlem, i Roccellesi si erano cõtenti di scendere ad accordo, essendo stati lungo tempo combattuti cõ molto dãno dell'esercito, che gli assediaua, che ora nelle scaramucce nelle mine, & ora ne gli assalti quei di fuori erano scemati, & indeboliti, & se non ui fossero ultimamẽte dopo un lungo aspettare giunti gli Suizzeri, non si poteua mãtenere quell'assedio; alla giunta de quali essendo andato a riceuerli Monsignore, & molti de gli altri lasciate le trincee mal guardate, quei di dentro usciron fuori, uccisero, rubarono cinque insegne mal difese, uiddero, & riconobbero tutto quello, che loro contro si faceua. Vltimamente si proposero quei del campo di scalare le mura, & che un'altra parte al medesimo tempo si facesse forza di entrare per la rottura delle mura fatta dall'artiglieria, quei delle scale furon tosto in su le mura, quei del rotto, hauendoui trouato impedimento, passaron piu tardi, talche i difensori poterono abbattute le scale, riparare alla rottura del muro, et di quà, & di là difendersi francamente, ma non senza pericolo, essendo stata questa uscita molto segreta, & da riuscire quando al tempo medesimo si fosse fatta la forza anche altroue; et fra gli alrti mali di quello esercito, & le dissensioni, che ui furono, uno ue ne hebbe sempre di maggiore importanza, che quei della Roccella furono sempre auuisati da loro amici del campo, doue le consulte si faceuano assai larghe, di quel che ui si doueua tentare; & il simile era auuenuto a Sanserra, doue li Vgonotti benche combattuti, & assediati, ne haueuano hauuto sempre il migliore, et parimente nelle altre parti, hauendo continuo in quelli animi corrotti potuto piu i proprij affetti, che l'onore del Re, o il bene della Corona uniuersale; per li quali disordini douendo il Duca d'Angiò nuouo Re di Pollonia andare in brieue nel suo regno, doue era desiderato, conueniua sbrigarsi da cosi lunga, & poco onorata guerra; onde dopo molti mandati si uenne ad una composizione con quei della Roccella, come s'essi fossero uincitori; perche oltre all'altre difficoltà, una ve ne sorgeua di maggiore importanza, che fra il Duca d'Angiò, e'l Duca d'Alansone fratelli erano in piede graui dissensioni, talche di nuouo si staua in pericolo, che nella casa reale, & nel campo stesso non sorgesse alcuna nuoua, & piu dura diuisione, & essendosi acconci i Franzesi per poco a muouersi; onde benche la pratica dell'accordo si fosse piu uolte fra-

Assalto dato alla Roccella.

Accordo fatto da quei della Roccella col Re.

Cõdizioni d'l'accordo.

stornata

stornata da i Roccellesi, cercando, come coloro che sapeuano le difficoltà che erano nella Corte, & nel campo il lor uantaggio, finalmente si conchiuse con quelle conditioni che uollero li auuersarij contro alla dignità del Re, & al mantenimento della riputazione della Corona, hauendo ottenuto quello, perche tanto haueua trauagliato il Re, di non ui hauer guernigione, o pochissima, & Gouernatore a loro piacimento, con mantenersi l'uso della loro religione in piu luoghi a quelli che l'haueuano osseruata, & a gli altri il medesimo, comprendendosi in questa conuenzione, & Nimes, & Montalbano, & in somma che si osseruasse l'editto fatto 3 anni innanzi cõ l'Ammiraglio, promettendo il Re di nõ molestare alcuno per conto di religione; doue i contumaci per loro stessi, & per gli altri di lor parte, ottennero piu di quello che haueuano prima, & che quelli che gli haueuano portate l'armi contro fossero riceuuti per seruidori, & buoni uassalli del Re, & in oltre, che tutti coloro che hauessero perduti offizij, o gradi, ui fossero rimessi, & uollero che ciò si intendesse non solo per quelli della Roccella, Nimes, & Montalbano, ma per tutti gli altri di loro riformata religione; e benche queste cõditioni fossero cosi uantaggiose, & larghe, si trouarono di quei loro luoghi, che non ui uoleuano consentire. Questa indegnità della casa del Re si copriua in parte con la nuoua dignità della Corona di Pollonia, di che alla Corte si faceua allegrezza, & gli Ambasciadori de Principi andauano al Re, & alla Reina madre a mostrarsene lieti, doue Vincenzio Alamanni nuouo Ambasciadore de Principi di Toscana hebbe alcuna noia per conto della precedenza dall'Ambasciador di Ferrara, ma guidò la cosa con sì fatta destrezza, & con tal maniera, che dopo l'Ambasciador Veneziano, fu il primo che facesse parola al Re, & Reina di cotal dignità, allegrandosene in nome de suoi Signori. Alla Corte si onorauano i mandati del Senato di Pollonia, con conuiti & altri diletti, et uie più con doni, che con essi si hebbero alcune dissensioni, uolendo che il loro Re promettesse, & giurasse la osseruanza di molte cose, che Monsignor di Valenza in nome del Re haueua colà largamente promesso, le quali nondimeno furono riseruate alla deliberazione del loro Senato, & il nuouo Re solennemente fece l'entrata in Parigi, uestito a guisa di Pollacco con pompa grandissima della Corte, & de Parigini, & giurò di osseruare tutto quello, a che era tenuto; & il Cristianissimo mandò in Germania Monsignor di Montmorin ad impetrarli il passo piu breue, & di minor disagio per quella prouincia dall'Imperadore che se ne mostraua sdegnato; & impetratolo (che uolle di consenso de gli elettori che se ne facesse una pratica a Francfort) si metteua in ordine per andare nell'Oreno, là doue il Re di Francia doueua accomiatarlo per passare per

Vincenzio Alamanni.

Entrata del Re di Polonia in Parigi.

mezo la

*mezo la Germania insino a Vienna, & quindi poi nel suo regno. Il Principe di Toscana mandò Troilo Orsino a rallegrarsene col nuouo Re, & con la madre Reina, la quale fuor di modo amaua questo figliuolo. In questi medesimi tempi si ritornò vn'altra volta alla pratica del parentado con la Reina d'Inghilterra, per il Duca d'Alansone, parendo che quella Reina si volesse volgere inuerso il Re Cattolico sdegnato con la Corte di Francia, & i Francesi volentieri lo trattauano per isgrauare il regno delle sedizioni, che ui poteua nascere fra i Fratelli, onde di Francia vi si mandò il Conte di Rets, ma la pratica hebbe la medesima riuscita, che le altre volte, non si volendo quella gran Donna indurre a far parte della grandezza sua, bastandoli con tal pratiche tenere ben disposti i suoi popoli, che di lei desiderauano successione; la quale in questo tempo medesimo haueua mandate sue genti in Iscozzia, & si era interamente fatta arbitra della protezzione di quel regno, & vltimamente ui prese Edemburg città principale del regno, che si era mantenuta a religion Cattolica per la maggior parte, & si assicurò di coloro che aiutauano, & fauoriuano la Reina Maria prigiona, & lasciò il Re giouanetto in protezzione de principali del regno, i quali tutti erano suoi confidenti, stimando che egli alcuna volta douesse essere Re di due regni, & di tutta l'Isola, nè ella piu vi temeua, tenendo quella Reina in carcere molto sicura, & guardata. Mentre che con varij auuenimenti si era trauagliato nelle parti di Tramontana, nel Leuante conchiusasi la pace co' Venetiani, rimaneuano ancora alcuni articoli d'essa non ben dichiarati, onde i Turchi gente arrogante, e al disopra, mostrauano di nō voler rispondere col Contado di Dalmazia alcune castella che vi haueuano prese, ma si conosceua che la difficultà nascena da i ministri del Gransignore, & per loro cupidigia, i quali poi mediante la prudenza di Iacopo Soranzo, che ui andò Ambasciadore, si rimossero da loro pensieri. Di questo accordo crebbe il sospetto a Malta, e alla Cicilia, & bisognò rifornirle con altri luoghi, temendosi che non volgesse il Turco l'impeto della guerra di mare sopra quei luoghi; ma egli benche hauesse messo insieme gran numero di vasselli, & dodici galeazze o piu, non gli haueua però talmente armati, che potesse con essi far gran danno onde, il Re Cattolico, ilquale haueua apparecchiato dalla parte sua almeno 150 galee, non si essendo discostata da suoi porti l'armata del Turco, nè venuta piu innanzi che alla Preuiesa sfuggendo il pericolo del combattere, & haueua in oltre patito alcun sinistro di tempesta, disegnò sotto il gouerno di Don Gio. d'Austria, che già era nello Autunno, di mandarla in Barberia per ricouerare il regno di Tunisi, & assicurare la Goletta, la quale rimaneua in pericolo, ogni volta che il*

Troilo Orsino ambasciador del Gran Duca di Toscana in Francia.

Il Conte di Rets tratta con la Reina d'Inghilterra parentado cō Mons. d'Alanson.

Impresa di Barberia disegnata dal Re Filippo.

*Turco*

Turco ui hauesse mandate le sue forze, non essendo talmente guernita che se ne potesse star sicuro, & haueua uolto l'animo a tale impresa, & le galee si adunauano a Palermo. Il Principe di Toscana essendosi sciolto la lega, non ne hauendo piu bisogno la Chiesa, haueua disarmato le galeazze, & la metà delle sue galee, & scaricò se, & suoi uassalli del disagio, & dalla spesa; & 6 ne mandò alla condotta di Simeone Rossermini in gratia del Re Cattolico in Barberia con l'armata che si metteua insieme, & tutto si diede al gouerno del suo stato, & perciò pensaua alla fermezza di Pitigliano, di cui già il Gran Duca haueua presa la protezzione, & insieme del Conte Orso Orsino che dentro ui dimoraua Signore, contro al quale, come altroue si disse, il Conte Niccola haueua lungo tempo litigato alla Corte dell'Imperadore per ispogliarlo dello stato, stimando che a lui, come primogenito, & a cui il Conte Giouanfrancesco lor padre d'accordo lo haueua alcuna uolta ceduto, si douesse; questa lite ultimamente si era condotta al suo fine, & la sentenza ne era stata data dal Consiglio di Cesare, che a Niccola si rendesse; & non hauendo mai Orso uoluto ciò fare, dopo le intimazioni, & protesti si uenne al porlo in bando Imperiale, richiedendosi & Principi, e potentati uicini a muouerli la guerra; & dalla parte di Castro, & da altri luoghi de Farnesi che l'odiauano si sentiua alcun mouimento. Era in oltre auuenuto in questi trauagli, che il Conte Orso per nimicizie priuate haueua di sua mano in compagnia ucciso Galeazzo da Farnese figliuolo di Bertoldo; onde di quà, & di là si cominciauano a muouer armi; nimicandosi non solamente i Signori, ma i popoli ancora, che quei di Farnese andarono a far prede sopra quelli di Pitigliano, & quei di Pitigliano sopra quelli di Sorano, & insino in su quel de Farnesi con pericolo di accenderuisi guerra. Ma il Pontefice amico della pace si ingegnò di fermare quel fuoco, & con l'Imperadore, & co uicini, acciò maggior disordine non ui seguisse, & ciò procuraua anche il Principe di Toscana; il quale in quel caso si riguardaua di dispiacere all'Imperadore; & ancora per non se lo irritare contro nella lite della precedenza fra'l Gran Duca suo padre, e'l Duca di Ferrara che due uolte per questo conto era andato alla Corte di esso Cesare, doue ella si agitaua con iscritture, Procuratori, & Auuocati contro alla uolontà del Papa, il quale piu d'una uolta l'haueua ammonito a contendere di tal dignità a Roma; & lasciare il Tribunale Imperiale. Non harebbe già uoluto il Papa sdegnarne Cesare, il quale si ingegnaua per ogni uia di trarla a se, & mantenerlasi; & però andarono attorno trattati di conuenzione, ma il Pontefice non uoleua diminuirsi il fatto da Pio Quinto; pregauasi il Re di Spagna, che interponesse l'autorità sua con Cesare, & egli promet-

teua di

Simeone Rossermini capo delle galee Toscane.

Contesa de Conti di Pitigliano.

Il Conte Orso ammazza Galeazzo da Farnese.

A *teua di uolerlo fare, & mandare perciò huomini suoi a quella Maestà, & così metteuano la cosa in indugio, rispondendo a quei Principi grandi l'uno all'altro, & non rispondendo secondo che loro ben ueniua, & in tal maniera durò molti anni la contesa. Mandò vltimamente il Principe di Toscana M. Lodouico Antinori Vesc. di Pistoia tornato di Germania alla Corte di Spagna, acciò uedesse una volta insieme con messer Giulio del Caccia dimorante a quella Corte di terminarla; massimamente che dal Re era richiamato il Duca d'Alua, & insieme il Duca di Medina che non erano mai conuenuti nel gouerno, dalla cura, & reggimento de paesi bassi con non poco danno publico, & haueua dato quel* B *carico al Gran commendatore di Castiglia, leuandolo dal gouerno di Milano, stimando il Principe che l'auttorità di quel personaggio congiunto di patentado seco, fra i Consiglieri del Re douesse giouare alla causa; ma fu tutto uano, che il Duca d'Alua non ui fu d'autorità ueruna, & mal riceuuto, dandoli colpa i suoi auuersarij a quella Corte di molti sinistri auuenimenti delle parti della Fiandra, dello hauerui lasciato lo Stato piu intricato che mai, rouinato il paese, recati i popoli a disperazione, speso un denaio infinito, & fattisi nimici i soldati Spagnuoli, i quali ultimamente dopo la presa d'Arlem essendo creditori di 34 paghe, si erano ammutinati, cosa che non haueuano piu fatto in quelle guerre,* C *& negauano senza l'intero pagamento di uoler piu militare, & si temeua che i Valloni non facessero il simigliante, ma il tumulto in brieue con l'aiuto di Chiappino Vitelli da loro amato & tenuto in grado, & che l'harieno uoluto per capo, odiando a marauiglia D. Federigo, si quietò. Il danno maggiore fu nell'isola di Valeria doue i nimici teneuano stretto di assedio Midelburgh città principale di quell'isola, presso alla quale è il porto di Parma molto frequentato, & doue concorre numero infinito di naui, che portano robe, che si spargono da Anuersa per tutti i paesi uicini, & ne stauano i difensori con molto pericolo, essendoui i nimici loro patroni del mare, & de luoghi intorno, & prendendosi quel luogo, rimaneua intorno quasi che assediata dal mare tutta* D *la prouincia, & benche piu uolte i ministri del Duca d'Alua hauesser fatto forza di soccorrerlo con armata, & alcuna uolta il soccorressero, non poterō mai però aprirsi la nauigazione di maniera che lo potesser difendere, onde i nimici essendosi impadroniti di una punta di quella isola chiamata Ramichino tenuta da i soldati del Re Cattolico, doue faceuano scala le naui che ui si mādauano d'Anuersa, finalmēte dopo un lungo assedio, la uinsero con danno graue della parte del Re, per esserui i popoli sempre piu inacerbiti contro alla nazione Spagnuola, mediante quella esecuzione crudele fatta di coloro che si erano resi in Arlem, la*

M. Lodouic Antinori ambasciadore in Ispagna.

M. Giulio del Caccia ambasciadore in Ispagna.

I Duchi d'Alua, & di Medina richiamati dal gouerno de paesi bassi.

Calunnie date al Duca di Alua.

Ammutinamento de Spagnuoli quietato da Chiappino Vitelli.

Midelburg assediato da ribelli Fiamminghi.

quale non solamente non haueua messo ne gli animi de gli altri terrore, ma aggiunse all'ostinatione primiera, & il Principe d'Orange in quelle parti fortificaua gli altri luoghi ribellati in Olanda, & altroue con aiuti che hebbe di Germania. A questo si aggiunse la insolenza, e disubbidienza de gli Spagnuoli non pagati, i quali con difficoltà, ma pur con promessa di parte del pagamento, & vn donatiuo haueua il Duca d'Alua tratti d'Arlem auanti che si partisse, cosa che accendeua sempre piu la cupidigia di quella nazione, la quale tratta quindi, fu condotta ad un'altra Terra pur dell'Olanda tenuta da i nimici, chiamata Alcmar lontana cinque leghe da Arlem, & al primo arriuare dello esercito, & al primo colpo dell'artiglieria, i nimici abbandonarono vn bastione che haueuan fatto di fuori, & si ritrassero nella Terra, doue mostrauano di voler fare grandissima difesa tre insegne di Valloni, Franzesi, & Alamanni che ui erano, & quei della Terra, pronti a difendersi quanto poteuano. Haueuano in oltre cercato i nimici dalla parte di mare di chiudere il passo alla città di Austradam nella medesima prouincia, & di tenerla assediata, che nel principio haueua riceuuta guernigione del Duca d'Alua, & doue egli nuouamente si era fermo, & haueuano auanti alla loro armata affondati ottanta uasselli, che le faceuano intorno quasi trincea, & in terra haueuano fatto vn bastione per difendere, che l'artiglieria del Duca non potesse offendere le lor naui; il Duca che uedeua i nimici dalla finestra, & parendoli oltre al male che ne riceueua vergogna, ordinò che Monsignor di Bossù Gouernatore di quella prouincia, & Ammiraglio con quattro mila Spagnuoli, Valloni, & Tedeschi vedesse di cōbattere quel loro bastione, ma le pioggie vi si misero tali, che coperfero d'acque il paese: talche le genti mal uolentieri poteuano dimorare in campagna intorno alle trincee. Il medesimo auuenne alla Terra d'Alcmar, doue essendo accampate intorno le miglior genti Spagnuole, & Cattoliche che hauesse il Duca, hauendoui lasciati andare molti giorni inutilmente, finalmente cominciarono a batterla da tre parti con venti pezzi d'artiglieria, & hauendoui aperta la muraglia, vollero darui lo assalto, ma il ponte che vi haueuano fatto da vna parte per passare il fosso colmo d'acqua non hauendo riconosciuto prima il luogo, & messa vna notte in mezo, & trouandoui fatta da i nimici vna palafitta, non vi si potè gittare, ben vi auuenne che vna torre sopra il fosso stesso battuta dall'artigliaria rouinò nel fosso, la quale diede commodità a gli aßalitori di darui lo assalto, come se il ponte fosse in mezo, ma non hauendo a gli altri luoghi battuti i ponti presti, benche da questa facessero grand'impeto le genti Italiane venute nuouamente concor-

Alcmar assediata da gli Spagnuoli.

Austradam assediata da Fiā minghi.

Alcmar si difende da gli assalti.

A te, con torrendoui dalle altre batterie i difensori in gran numero, furono ributtati indietro non solo i primi assalitori, ma i secondi, & i terzi ancora, onde vedendosi sicuro il luogo, nè piu temendone, & vdendo che alle altre batterie erano gittati i ponti, ne corsero alla difesa che già era vicino a notte, doue essendo lo squadrone che vi si mandò ributtato, & venutone lo scuro conuenne ritrarsi: nel terzo luogo doue si era fatta batteria douendouisi andare all'assalto per acqua, trouarono che quei di dentro l'haueuano in modo impalizzato che non ui si poteuano accostare, & la maggior parte de disordini quiui, & altroue vi auuenne per non hauer fatto riconoscere i luoghi, come è costume ne casi di pericolo, perche i capi non erano vbbiditi, nè ui si osseruaua comandamento che vi facesse il Generale. Perirono in questi assalti almeno dugento buoni soldati, & cinquecento ui furono i feriti, & fra essi molti huomini di grado Capitani, & Alfieri. Haueuano animo di nuouo i soldati di mettersi alla pruoua di racquistare l'onor perduto, & di combatter quella muraglia, ma il ponte che haueuano rifatto per piantarlo sopra il fosso, si trouò che da i nimici di notte era stato disfatto: dopo il qual disordine ne auuenero infiniti altri, & si misero piogge continue con tanto disagio de soldati quasi alloggiati nell'acqua che furono forzati al principio d'Ottobre di ritrarsi, & distribuirsi alle stanze, attendēdosi in quei luoghi il Grancōmendator di Castiglia. L'armata nimica, la quale staua vicina ad Austradā fu tratta del luogo, doue ella si era cinta, et tornò inuerso i suoi porti per meglio rifornirsi, e quella del Re Catt. ch'era di minor numero di naui, ma piu gagliarde la seguì, e furono a vista l'una dell'altra traendosi di quà, e di là artiglieria, non osando appiccarsi a battaglia; all'vltimo la nimica sarpando l'ancore, diede sembianza di voler combattere, & quella dello Ammiraglio fece il simigliante, & egli con una piu grossa, & meglio guernita doue erano sopra piu di trenta pezzi di artiglieria, di bronzo, & molti soldati di valore Spagnuoli, Fiamminghi, & Tedeschi si spinse innanzi con tre altre naui grosse che lo seguirono, a ciascuna delle quali si misero intorno due delle nimiche, lequali dopo alcun combattimento si ritirarono. L'Ammiraglia passata piu oltre fu assalita dall'Ammiraglia nimica, & da altre che le furono intorno molte ore, & aueduta delle compagne, che mai si mossero a soccorrerla dopo un lungo combattimento rimase presa con tutti i soldati, & l'Ammiraglio stesso ferito rimase prigione, & a lui, & a tutti gli altri fu perdonata la uita, eccetto che a gli Spagnuoli, che ui furono tutti uccisi; ciò fatto, ciascuna delle armate si ritirò ne suoi porti. Queste furono le vltime azzioni che si fecero sotto il gouerno del Duca d'Alua, alqual essendo giū

Combattimēto delle naui Ammiraglie delle due armate.

L'Ammiraglia Cattolica, è presa insieme con lo Ammiraglio.

f 2 to il

*to il successore, e rẽdutoli il gouerno, egli se ne passò in Italia per tornar in Ispagna, & il Duca di Medina per l'Oceano in Biscaia, che come non erano mai conuenuti nel gouerno, furono anche discordanti nel camino, lasciando in maggior disordine, et piu rouinati quegli stati che non gli haueuano trouati. Chiappino Vitelli desideraua molto dopo sette anni di cosi dura, & lontana milizia di tornarsene in Firenze, ma pregato dal Principe di Toscana, di cui era Capitano, benche mal uolentieri pur uirimase. I Venetiani conchiuso l'accordo col Turco, mandarono Ambasciadore alla Porta per confermarlo, & giurarlo, & riceuerne dal Grã signore il giuramẽto, e portò seco gran tesoro per pagarne i cẽtomila ducati al Turco de trecento mila accordati, & buon numero al Basciá, che haueua trattata la pace, & molti ad altri di quella nazione ingorda, & hebbe che fare a stabilirla, non essendo mai insino al verno statine sicuri. Haueua D. Gio. mandato Marcello Doria, & Francesco Grimaldi con due galee in Leuante, acciò gli arrecassero nuoua certa dell'armata: questi già tornati riferiuano hauerla lasciata nell'Isola della Cefalonia in numero di 230 galee, dodici galeazze, & altri legnetti; & si credeua che per lo meno saria venuta a trauagliare le marine del regno di Napoli; il che fu causa che D. Giouanni sollecitò la partenza; per la qual cagione a cinque d'Agosto con prospero vento si partì di Napoli, & in due giorni si condusse a Messina, poiche hebbe fatto passare di nuouo in Italia 4000 Tedeschi, & condotti 4000 nuoui Italiani sotto Pagano Doria Fratello di Gio. And. Doria, & tre mila sotto Ottauio Gonzaga, i quali passando per Toscana dalle galee del Principe di Firenze, e alcune Spagnuole da Portercole furono condotti a Messina, donde poi fatto imbarcare gli Spagnuoli che erano in Reggio, e gli Italiani che erano in Catania, si condusse a Palermo a sette di Settembre, doue attese alcuni giorni a prouedere i bisogni dell'armata; poscia sollecitato dal Gouernatore della Goletta all'impresa di Tunisi, con tempo non troppo buono se ne andò con tutta l'armata a Marsalla antichissima città del regno di Cicilia, & a man sinistra entrò in vn porto non conosciuto da moderni capacissimo di ogni grande armata, doue le galee comodamente con le poppe a terra stauano a ogni vento, nè ci poteua entrare se non vna galea per uolta. Prese gran contento D. Gio. dello hauer trouato questo porto per le commodità del suo Re, et uẽne in cognizione che questo era il medesimo tanto famoso, di che si seruiuano i Romani nelle guerre loro contro a Cartaginesi, chiamato Lilibeo dal promontorio che le è uicino, & da quindi innanzi, volle che si chiamasse Porto d'Austria. Qui si imbarcò quella quantità di gente, & di munizione che potette, & a gli otto d'Ottobre passò l'armata di cento sedici galee*

D. Gio. d'Austria passa a Messina.

Pagano Doria Colonnello.

Ottauio Gõzaga Colonnello.

D. Gio. uiene a Palermo.

Porto Lilibeo ritrouato da D. Gio. d'Austria.

sottili

*sottili sole alla Goletta, non hauendo potuto le naui cariche di gente per lo vento contrario vscirsi del porto di Trapani, & quindi con poca fatica prese Tunisi, che appena ueduta l'armata fu abbandonato da tutti li abitatori, lasciandoui tutta la roba che seco non poterono portarne. Et poco poi con alcuna risistenza Biserta lontana a Tunisi quaranta miglia, & tutto quello che vi haueua prima preso Vcciali, & ciò con uolontà del Re Moro che n'era stato cacciato, ilquale come persona da non fidarsene, fu condotto in Palermo, lasciandosi al gouerno di quella nazione vno del suo sangue: mancarono a questo passaggio molte galee, et molte genti che si erano prouedute, stimandosi che vi si douesse trouare resistenza; & quelle di Gio. And. erano a Liuorno co' Tedeschi per partirsi, ma non ui hebbero luogo, come ancora due del Papa state armate da Pio Quinto, & due altre del Duca di Sauoia, il quale il Papa haueua creato Granmaestro d'vna antica religione militante, chiamata di S. Lazero, obligandolo a tenere armate alcune galee controgli infedeli, & tener cura de Caualieri, & delle entrate, & comende de beni Ecclesiastici dounte, a quella religione, & vsurpate da altre, & poste ad altro vso, che per molte età non haueua hauuto nè gouernatori di riputazione, nè suo seggio. Egli adunque ne raunaua i Caualieri, costrignendoli a i loro oblighi, & in quel nome faceua ricerca diligente de beni che a quella religione si apparteneuano. Disegnarono gli Spagnuoli oltre alla Goletta di tenere anche per forza Tunisi, & vi lasciarono Gabrio Serbelloni a gouerno dell'armi con quattro mila Spagnuoli, & quattro mila Italiani sotto Pagano Doria che ne procurasse la difesa, & ui fabbricasse vna fortezza, che vi haueuano disegnata per sicurezza di quei luoghi a capo dello stagno, che è fra Tunisi, et la Goletta, gittandosi a terra parte delle mura di quella Città, talmente che la fortezza in grã parte la signoreggiasse: il che diuisato, D. Gio. uenutone il verno si tornò con le galee in Cicilia disarmandole, & allogando, ò licenziando le gẽti per hauerle in ordine a tempo nuouo: cõ la quale occasione essendo finita la nauigazione, nè mostrãdosene bisogno, il Principe di Toscana stracco e della noia, e spesa delle galee, e del suo galeone, che con molto suo interesse piu d'vna volta hauea trapportato e gente, e munizione alla Goletta, mãdò in Ispagna Alfonso d'Appiano a rallegrarsi col Re del secondo figliuolo nato, et insiememente, dirli che con sua buona grazia voleua liberarsi dal peso delle galee, la qual cosa il Re mostrò nõ gli importare, massimamẽte non hauẽdo di presente bisogno di galee armate, nè volẽdo hauerne spesa di piu, come gliene faceua offerire. Il Turco ferito in Barberia mostraua di voler vendicarsene, e ingrossaua la sua armata, talche al Re Cattolico, & alla na-*

Presa di Tunisi, & Biserta.

Il Re di Tunisi è condotto a Palermo.

Creazione della religione de Caualieri di S. Lazero.

Gabrio Serbelloni lascia to a guardia dell'armi in Tunisi.

Alfonso d'Appiano mandato dal Gran Duca in Ispagna.

*zione Spagnuola sopraſtaua pericolo, oltre che in Fiandra la venuta di* A
*quel nuouo gouernatore, nõ ſolamente nõ hauea raſſerenati quei paeſi,*
*ma commoſſeui maggiori tempeſte, e il Cõte Palatino, e altri, i quali mã*
*teneuano il Principe d'Orange, metteuano in ordine nuoua gente Tede*
*ſca a pie, e a cauallo per paſſare ſopra quei paeſi, nõ volẽdo gli Spagnuo*
*li vicini, e dalla parte del Re Cattolico ſi faceua il ſimigliante, dando di*
*quà, e di là quella gran Prouincia della Germania, e piena di popolo ar*
*migero gẽti, et capi da guerreggiare, et da diſtruggere le altre prouincie*
*quanti ve ne foſſero chiamati. La Francia parimente per la partita del*
*Re di Pollonia non ſi era pũto ſolleuata dalle ſue infermità, nè nell'ani*
*mo de popoli, nè nella corte ſteſſa, eſſendoſi poco poi ſcoperto congiure cõ* B
*tro alla perſona del proprio Re fra li ſteſſi fratelli, et principali baroni, e*
*u'era in ogni parte maggior trauaglio che mai, come ſi vedrà per le coſe*
*che vi auuennero. Li ſtati d'Italia ſi godeuano della lor quiete, ſtudian*
*do il Pontefice Gregorio XIII. e altri Principi ſaui che le coſe vi ſi mã*
*teneſſero nel loro ſtato. Al Finale dopo molte conteſe ſi era trouato mo*
*do a ſodisfar Ceſare, contentãdoſi i Miniſtri del Re Catt. in Milano che*
*della fortezza ſi traeſſero gli Spagnuoli; e che da' Cõmiſſarij Imp. ui ſi*
*introduceſſe guardia Tedeſca che non foſſe ſoſpetta al Re Catt. et i po-*
*poli foſſero gouernati com'all'Imp. piaceſse, di cui era il diritto dominio,*
*non ſi contentãdo la maggior parte di quei vaſſalli di eſſere piu retti dal* C
*la famiglia del Carretto, che già molti ſecoli ne haueua tenuta la Sign.*
*ſolamente fra la Cittadinanza di Genoua bolliuano maligni umori, &*
*da generarui infermità graue, non potendo piu quel popolo comportare*
*l'alterigia, & l'inſolenza de principali gentilhuomini, li quali arricchi*
*ti col fauore della parte Spagnuola, cercauano ſuperbamẽte di domina*
*re, & era pericolo che le contenzioni loro non uoleſſero dare trauaglio*
*altrui, le quali ſoſpizzioni haueuano indotto il Conſiglio del Re Cattoli*
*co a mandarui oltre all'ambaſciadore D. Diego Padiglia, che vi dimora*
*ua continuo, vn'altro gran perſonaggio Spagnuolo: coſtoro ſi ingegnaro*
*no di fermaui il tumulto che ſtaua per leuaruiſi, et di ageuolarui le dif* D
*ferenze, che u'incontrauano nel crearſi i Magiſtrati del gouerno; onde*
*ui furono eletti 4 gentil'huomini che riuedeſſero loro leggi con autorità*
*di modificarle, et di torne uia quelle che poteſſero impedire la quiete pu-*
*blica. Non per tãto non vi ſi fermarono gli animi, e con tali auuenimen*
*ti e ſoſpetti paſsò l'anno 1573. nelquale il Gran Duca di Toſcana gra-*
*uato dalla mala diſpoſitione di tutta la perſona, non hauendo trouato ri-*
*medio che le giouaſse, o pure lo ſolleuaſſe, non potendo piu ſoſtenere l'in-*
*fermità, finalmente il 21 d'Aprile 1574 trapaſsò a miglior uita.*

Il Finale uiene ſotto l'Imperio.

Tumulti de gentilhuomini, & del popolo Genoueſe.

Morte del Gran Duca di Toſcana.

Il fine del venteſimoſecondo, & vltimo libro.

# T A V O L A.

auui-

Messer

Balì

Carlo

glia

Siena

D.Fran-

è feri-

Giouan-

Giouanni

Lodouico

fanno

car.

danari

d'Vma-

Vffi=

IL FINE.

a ditera.